IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 1 — Conto corrente con la Posta — Sabato 1 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il patto di Abbazia sarà firmato oggi

I maggiorenti di Zara dal Commissario generale

Abbazia, 31

Iersera alle ore 20 si sono definite le principali questioni riguardanti l'accordo fra il generale Caviglia ed i rappresentanti di Fiume. Si è discussa la data dell'uscita di d'Annunzio da Fiume e dello scioglimento dei legionari non fiumani. Si è definita la questione della tutela dell'ordine pubblico di Fiume, nel periodo di formazione del nuovo Stato, con l'intesa di lasciare tale compito, in via principale, alle milizie cittadine. Oggi dovevano definirsi altri particolari dell'accordo e le garanzie perchè tale accordo sia eseguito nel tempo determinato.

Dopo la conferenza di ieri sera con i rappresentanti di Fiume, il generale Caviglia ha acconsentito di sospendere ogni azione con le armi a tempo indeterminato, ed ha poscia fatto ritorno a Trieste.

(Stefani)

Il governo provvisorio di Fiume
Mons. Costantini da Caviglia

Abbazia, 31

Si è costituito a Fiume un comitato provvisorio composto di Grossich, ex presidente del Consiglio nazionale, di Gigante, sindaco della città - di Host Venturi, al quale è stato offerto il compito di ratificare i patti stipulati ad Abbazia. Il governo provvisorio dichiarerà di accettare il trattato sottoscritto dai due delegati fiumani. Avvenuta la firma del trattato, Gabriele d'Annunzio ed i legionari usciranno dalla città.

Mons. Costantini chiese al generale Caviglia un colloquio che gli fu concesso. L'incontro fu brevissimo. Mons. Costanitni rientrò subito a Fiume.

Si afferma che, usciti i legionari da Fiume, il generale Ferrero indirà un plebiscito ai cittadini perchè essi abbiano il modo di manifestare la loro volontà. Si pensa di imbarcare i regolari sulla nave «Cortellazzo» che attualmente si trova a sbarrare l'ingresso del porto di Fiume.

Altre spiegazioni ufficiose
sull'azione di Fiume

Roma, 31

Anche la cronaca fiumana, oggi, tace quasi completamente. Roma si assorbe nella imminente festività di Capodanno, i circoli di Montecitorio sono tornati deserti; le trattative di Abbazia per l'accordo non forniscono nuove notizie e tutto si riduce, in attesa dell'annunzio dell'accordo definitivo che giungerà forse nella notte o domattina alle consuete difese dei giornali ministeriali i quali preoccupati di salvare una situazione politica parlamentare non disarmano ancora, ai cavalli di ritorno sotto forma di commento della stampa estera, e a qualche nota delle minori agenzie.

Il conflitto venne da sè!

L'*Agenzia Volta* in una nota di carattere ufficiale scrive di avere avuto da fonte in grado di conoscere tutti i precedenti degli avvenimenti di Fiume le seguenti informazioni, le quali completano le comunicazioni ufficiali fatte a questo riguardo:

«Il Governo, dice la nota, non ha mai nascosto che considerava e considera come un imprescindibile impegno di onore dell'Italia la leale e piena esecuzione del Trattato di Rapallo, ottenendo su ciò lo unanime consenso del Parlamento e del Paese. Il Governo ha quindi ritenuto suo essenziale dovere stabilire una situazione la quale consentisse l'adempimento degli impegni degli italiani, ma possiamo smentire nel modo più reciso che l'azione del Governo italiano sia stata effetto di passi diplomatici della Jugoslavia la quale, non essendo intervenuto lo scambio delle ratifiche, non poteva e non ha chiesto la esecuzione delle clausole del Trattato di Rapallo.

«Le sole iniziative jugoslave circa la questione di Fiume sono state quella nota del colonnello serbo che si è offerto al generale Caviglia di occupare la città e la protesta del comando jugoslavo di Buccari per le fucilate sparate dai legionari. Nè il Governo, nè lo stesso generale Caviglia hanno dato alcun ordine di attaccare Fiume. Il Governo diede solo l'ordine di blocco, affidandone il compito dell'applicazione al generale Caviglia, al quale furono poi affidati pieni poteri per trattare con d'Annunzio e per prendere tutte le misure necessarie onde rendere possibile l'esecuzione del Trattato di Rapallo.

«I provvedimenti militari del generale Caviglia che precedettero il conflitto dei legionari miravano solo a stringere il blocco. Dallo stretto contatto stabilitosi tra le truppe regolari ed i legionari derivò quasi automaticamente il conflitto, senza che esso fosse nè voluto nè previsto dai comandi militari o tanto meno dal Governo, che fu informato dei dolorosi avvenimenti solo quando erano irreparabili.

Il governo e Porto Baros

«Quanto all'azione della corazzata *Andrea Doria* contro l'*Espero*, essa viene giustificata con il fatto che la nave ammiraglia intervenne per impedire che il cacciatorpediniere defezionato sparasse i cannoni già puntati contro le truppe regolari. Nè le modalità in cui il conflitto avvenne nè i precedenti di esso stabiliscono alcuna responsabilità per il Governo. Questo non rifiutò mai di trattare con d'Annunzio, solo ponendo come condizione che le trattative si svolgessero, per la loro stessa serietà e per agevolarne la conclusione, attraverso un solo tramite: quello del generale Caviglia al quale erano stati affidati i più larghi poteri. Ora che la questione è stata risoluta, il Governo è pronti ad usare la più larga clemenza verso i legionari e si preoccupa di assicurare le sorti di Fiume.»

«A questo proposito possiamo assicurare che la questione di Porto Baros e del Delta non è compromessa. I nostri negoziatori del Trattato di Rapallo avendo allora trovato gravissime difficoltà per risolvere la questione, la rimisero alla commissione mista che dovrà definire i confini dello Stato di Fiume, ma non è affatto vero che il conte Sforza abbia nè allora nè poi assunto impegno, in una lettera al signor Trumbic, che comprometta la questione. Ci risulta anzi che il Governo si prepara a difendere nel modo più efficace i diritti e gli interessi di Fiume.»

Tutti questi successivi comunicati ufficiali ed ufficiosi lungi dallo scagionare il Governo per la tragedia avvenuta a Fiume dimostrano che essa avrebbe potuto essere evitata solo che a Roma si fosse voluto e raggiungono quindi il risultato opposto a quello che il Governo si prefigge. Singolare è il modo onde si gioca sulla faccenda del timore jugoslavo che ora è affacciata come una delle cause dell'azione su Fiume, ora è smentita. Nè meno singolare è il tentativo di ridurre il conflitto ad una cosa nata da sè durante delle misure intese a stringere il blocco, mentre oramai tutto il mondo è in possesso degli ordini di operazione dei generali Ferrero e Ferrario per l'avanzata verso Fiume e l'occupazione della città.

Si vuole occupare Fiume?

Intanto i giornali ufficiosi sembrano essersi passata la parola che l'allontanamento di d'Annunzio e lo scioglimento del corpo dei legionari non sono sufficenti a garantire l'ordine in Fiume. La cosa ha l'evidente scopo di giustificare le richieste di una occupazione militare o, peggio, poliziesca di Fiume. In questo senso si pronuncia tra le righe il solito *Messaggero* il quale scrive: «E' vero che i legionari sono sciolti dal giuramento, ed è anche vero che Gabriele d'Annunzio si dichiara pronto a partire se la città lo lascierà libero nelle sue intenzioni ed è proclive alla resa incondizionata; ma è altrettanto vero che motivi sentimentali facilmente comprensibili e umanamente giustificabili, rendono perplessi i cittadini sul modo di dare, in questo momento di tragica angoscia, il ben servito a d'Annunzio; ed è altrettanto vero che l'avere sciolto i legionari dal giuramento, non significa ancora che essi effettivamente siano disposti ad abbandonare la città. Gli ufficiali in servizio attivo permanente, passati a d'Annunzio, si preoccupano delle loro responsabilità disciplinari. Questi elementi, ed altri dei quali pel momento non è il caso di accennare, hanno reso lente le ultime trattative fra il generale Ferrario ed i delegati fiumani per la definizione delle modalità dell'accordo.»

E' stato affermato che tra i Governi di Roma e di Belgrado sono già intercorsi accordi circa la data per lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo. I giornali, assunte informazioni a fonte competente affermano che tale notizia è prematura. Per quanto l'Italia e la Jugoslavia siano egualmente pronte per tale atto che deve rendere esecutivo il Trattato, nulla è stato ancora fissato in proposito.

Tuttavia è da ritenersi che la data per lo scambio delle ratifiche sarà stabilita senza ritardo non appena il Governo italiano considererà completamente risolto il problema fiumano.

L'arresto della contessa Casagrande
D'Annunzio partirà oggi?

Abbazia, 31

E' stata arrestata a villa Desiotti la contessa Casagrande, moglie del tenente di vascello Casagrande, decorato con medaglia d'oro. La contessa, che è veneziana, della famiglia Cais de Pierlas, è stata scoperta dai carabinieri in vicinanza della linea di operazioni mentre comunicava telefonicamente i movimenti delle truppe operanti. La signora è stata tradotta ad Abbazia. Essa si è rifiutata di dare spiegazioni del suo atto alle autorità.

Secondo le ultime notizie, d'Annunzio ha deciso di abbandonare Fiume domani, appena firmato l'accordo definitivo.

Tre smentite ufficiali

Roma, 31.

La notizia che la reggenza fiumana sarebbe offerta ad un principe di Casa Savoja è pura invenzione.

Il ministro della marina smentisce recisamente la notizia pubblicata da qualche giornale della sera, che cioè il comandante della «Dante Alighieri» abbia deplorato il cannoneggiamento dell'«Espero» e che abbia espresso al comandante d'Annunzio il suo rammarico.

La notizia delle nove divisioni jugoslave marcianti su Fiume, apparsa su qualche giornale, è assolutamente destituita di fondamento. — (Stefani).

Ipotesi parigine su d'Annunzio

Parigi, 31

Il capo della delegazione fiumana a Parigi è stato intervistato da alcuni giornalisti. Egli avrebbe dichiarato che se d'Annunzio avesse ubbidito alla intimazione di Caviglia ed avesse pronunciata la parola che attendeva il governo italiano, questo si sarebbe impegnato di fargli conferire dal Re il Collare dell'Annunziata; oltre a ciò gli avrebbe assicurata una lauta rendita annua; a tutti i legionari sarebbe stato corrisposto un premio di due mila lire. D'Annunzio ed i suoi compagni rifiutarono sdegnosamente l'offerta.

L'«Intransigeant» e alcuni altri giornali stanno ora arzigogolando sul luogo ove d'Annunzio si recherà. Alcuni dicono che si recherà a Parigi, altri al castello di Archachon. Alcuni insistevano che egli si recherebbe agli Stati Uniti presso un suo intimo amico, al quale aveva già affidato la rappresentanza della Reggenza del Carnaro presso quella repubblica.

Il carattere dei fatti di Zara
secondo il sen. Ghiglianovic

Roma, 31

Il sen. Ghiglianovic in una intervista concessa al «Giornale d'Italia» ha esposto il carattere dei fatti di Zara. Quando nell'ultimo periodo si vide chiaramente l'Italia ufficiale indirizzata alla sostanziale rinuncia di tutta la Dalmazia e si vide invece che d'Annunzio era pure riuscito a salvare l'Italianità di Fiume, l'animo dei dalmati in genere e dei zaratini in ispecie, non si è curato più di ciò che si operava dal governo d'Italia e si è rivolto tutto a d'Annunzio con una dedizione ed una fede intera e profonda. Qui è la chiave di tutti gli avvenimenti, specie dei più recenti, e sarebbe ingiusto, nell'esame e nel giudizio che se ne ha a fare, non tenerne conto.

Zara voleva con tutte le sue forze appartenere non soltanto all'Italia, ma ad una più grande Italia. Non bisogna dimenticare che fino all'ultimo momento non era esclusa affatto una soluzione che non desse all'Italia neppure Zara e che quindi l'azione dei volontari avrebbe potuto avere per compito principale la difesa di quella città italianissima. Così accadde che la conclusione del trattato di Rapallo sorprese a Zara il corpo dei volontari dalmati ed il nucleo di legionari che d'Annunzio vi aveva lasciato da oltre un anno allo stesso scopo.

Da questo stato di cose spirituale e materiale è venuto e inevitabilmente venir doveva, il cozzo dolorosissimo tra l'Italia ufficiale, obbligata a dare esecuzione al suo impegno dipendente dal trattato concluso con la Jugoslavia e gli elementi dannunziani decisi ad esperimentare l'ultima resistenza al trattato stesso.

Interrogato sulle speranze che egli nutre per l'avvenire, il sen. Ghiglianovic ha detto: Io vorrei che nel giudicare tali dolorosi avvenimenti si avesse il possibile riguardo alla profonda ed acerba delusione sofferta dai dalmati miei conterranei, alla condizione politicamente ed economicamente assai infelice e sotto certi aspetti assurda che il trattato di Rapallo impone alla Dalmazia, alla dolorosissima separazione dai nostri fratelli che restano irredenti nelle altre città della Dalmazia da una parte e dall'altra, dopo avere fermamente creduto di essere redenti per sempre. Sotto questo aspetto non può negarsi che il movimento dannunziano in Dalmazia abbia avuto rispondenza con le condizioni storiche e psicologiche del momento e che con la sua resistenza sfortunata, ma non indegna degli alti ideali che la animavano, non sia riuscita una affermazione e consacrazione degli imprescrittibili diritti sulla nostra Dalmazia. Ora è dovere della nazione e del governo di riparare in quanto sarà possibile ai danni gravissimi che in sè racchiude la deplorata soluzione del problema adriatico.

I rappresentanti di Zara
dal commissario generale

Zara, 31

Nel mattino di ieri una commissione composta dei più autorevoli rappresentanti della città, con a capo il sen. Ziliotto, si è recata al palazzo del governo a rendere atto di omaggio al commissario generale di Zara comm. Bonfanti Linares.

La commissione a nome della città nuovamente riunita all'Italia, presentò gli auguri per il nuovo anno al rappresentante del governo il quale espresse i suoi ringraziamenti e si disse sicuro di poter a nome dell'Italia iniziare a Zara una nuova vita pacifica, concorde e fattiva.

La commissione espose al comm. Bonfanti alcuni desiderata della cittadinanza riguardanti la necessità di opere pubbliche per la sistemazione amministrativa della città. Bonfanti Linares invitò senz'altro la commissione a presentare quanto prima un piano completo di opere pubbliche e assicurò che avrebbe richiamato su di esso la più premurosa attenzione del governo.

Si può dire che con questo colloquio si inizia per Zara una nuova era di pace, di tranquillità e di lavoro.

Da parte loro i rappresentanti l'amministrazione locale assicurarono il rappresentante del governo che tutta la loro attenzione sarà rivolta a costituire sempre più intimi e proficui i rapporti tra la città di Zara ed il paese.

(Stefani).

Verso la rioccupazione delle fabbriche?

Torino, 31

La minaccia della occupazione delle fabbriche tornerebbe ad affacciarsi. Infatti il consiglio generale della Camera del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno:

Il consiglio generale della Camera del lavoro e i consigli direttivi delle leghe aderenti, udita a relazione in merito ai licenziamenti; constatato che solo riducendo la produzione è riconosciuto che si può rimediare a tale stato di cose, e ritenuta necessaria una affermazione di forza, delibera di iniziare una agitazione per ottenere la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro dalle ore 8 normali a 6 ore per gli operai di tutte le industrie, impegnando per tutto il periodo di crisi operai e commissioni interne ad impedire assolutamente i licenziamenti e ordinando ai licenziati di rimanere ai loro posti, difendendo ad ogni costo la libertà ed il diritto al lavoro per tutti, pronti ad addivenire alla rioccupazione di tutte le fabbriche pur di impedire la riuscita del tentativo di affamamento fatto dagli industriali. Gli operai di tutte le altre regioni sono invitati a prendere deliberazioni analoghe.

Gli intellettuali bulgari
contro il trattato di Neuilly

Sofia, 31

L'unione degli studiosi scrittori ed artisti bulgari ha tenuto una riunione nella quale è stata discussa la questione d'oriente.

La seduta è stata presieduta dal prof. Maletiach. Riferendosi all'art. 48 del trattato di Neuilly che garantisce alla Bulgaria uno sbocco nel mare Egeo ha ringraziato il commissario interalleato della Tracia per la sua amministrazione corretta e giusta.

La Grecia, dice l'oratore, non ha mantenuto gli impegni presi col trattato verso le minoranze e per quanto riguarda lo sbocco della Bulgaria nel mare Egeo.

Il prof. Tranokof ha poi parlato della necessità economica per la Bulgaria di possedere uno sbocco sull'Egeo.

Vassilieff, capo del partito democratico, ha rilevato l'ingiustizia commessa a Neuilly ed il sangue freddo con il quale la Bulgaria accolse la sentenza, nella speranza che l'ingiustizia sarebbe stata riparata.

L'oratore ha messo inoltre in rilievo il pericolo che la collaborazione tra turchi e bolscevichi presenta per la pace in oriente ed ha detto che la Grecia non è in grado di arginare il torrente turco-bolscevico.

La soluzione giusta, ha continuato Vassileff, sarebbe di dare Smirne alla Turchia e la Tracia alla Bulgaria; così la Grecia sarebbe sgravata dagli oneri degli impegni assunti per territori che non può conservare.

La Tracia ed il litorale Egeo sono indispensabili alla Bulgaria per il suo sviluppo economico e per la sua tranquillità politica.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

L'unione degli studiosi, scrittori ed artisti bulgari ritiene suo dovere far rilevare ancora una volta davanti al mondo che col trattato di Neuilly e con la conferenza di Sanremo è stata commessa una evidente ingiustizia nei riguardi del popolo e dello stato bulgaro; che il possesso della Tracia sull'Ego è per la Bulgaria di necessità vitale, poichè senza il mare Egeo il popolo bulgaro non può respirare e prosperare; che nell'interesse della pace mondiale e della vita tranquilla dei popoli balcanici è indispensabile attribuire al più presto possibile alla Bulgaria un sicuro e libero accesso territoriale nel mare Egeo; che tale fatto si impone, non soltanto per porre fine ad uno stato di cose insostenibile e dannoso per il mantenimento della pace (stato di cose creato dai vantaggi dati alla Grecia a danno degli interessi più legittimi del popolo bulgaro), ma anche nell'interesse delle grandi potenze dell'Intesa, con le quali il pacifico e laborioso popolo bulgaro desidera avere strette relazioni economiche, culturali e politiche.

L'unione degli studiosi, scrittori ed artisti bulgari fa appello ai governi delle potenze dell'Intesa pregandoli di ritornare sopra le loro decisioni e con un atto di giustizia di dare la possibilità al popolo bulgaro di vivere e di prosperare in pace; fa appello all'opinione pubblica estera perchè prenda in considerazione questo sincero monito che proviene dalla parte intellettuale bulgara; insiste presso il governo bulgaro perchè faccia tutto il possibile per fare conoscere e per diffondere con tutta l'energia, la giustizia e la urgenza della causa, che il popolo bulgaro si affacci al mare Egeo.

Una revisione privata del trattato di Sèvres

Parigi, 31

La stampa parigina si mostra soddisfatta della piega che vanno prendendo le conversazioni con l'Inghilterra a proposito della Germania. Uguale soddisfazione però questi giornali non potrebbero mostrare per quel che concerne la differenza di vedute tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della questione d'Oriente e specialmente della questione del trattato di Sèvres.

Leygues presidente del consiglio, aveva affermato che Lloyd George se si era dichiarato contrario a trattare della questione della revisione del trattato di Sèvres in pubblico, sarebbe stato disposto a farlo in privato. Ora risulta invece che il ministro d'Inghilterra a Costantinopoli sta facendo pressioni sul Sultano perchè si decida a ratificare il trattato di Sèvres.

Il Sultano però trincerandosi dietro il fatto che il gabinetto turco non potrebbe portare a fine la questione di questo trattato senza scadere immediatamente, continua a procrastinare. Egli dice di attendere l'esito dei negoziati che sono stati impegnati con il governo nazionalista di Angora.

In Russia non si può scioperare

Berna, 31

(C.) La *Pravda* di Mosca, pubblica una ordinanza del Governo che vieta agli operai di scioperare e stabilisce pene ancora maggiori per coloro che non obbediranno alle prescrizioni di questo decreto.

Essendosi gli operai delle officine metallurgiche di Ekaterinoslaf posti in sciopero, appena conosciuto il nuovo decreto Lenin ha fatto occupare militarmente le officine ed ha fatto dare agli operai un termine perentorio di 48 ore per la ripresa del lavoro avvertendo che passato questo termine, tutti gli scioperanti saranno arrestati con le loro famiglie ed inviati nei campi di concentramento posti nella Russia settentrionale.

Queste disposizioni draconiane hanno provocato tra la massa operaia russa una grande indignazione, ed in generale si pensa di non sottostare alla imposizione e di non accettare il decreto.

Dopo una riunione tenuta a Mosca gli operai delle due capitali hanno deliberato la proclamazione dello sciopero generale di protesta da attuarsi nel caso in cui il Governo dovesse attuare la minaccia di internamento degli operai scioperanti di Ekaterinoslaw e delle loro famiglie.

Il deficit quotidiano della Grecia

Atene, 31

Il governo greco ha requisito alla Banca di Atene il capitale degli anticipi degli alleati ammontante a 10 milioni di sterline fatto a Venizelos, malgrado l'avviso dato dai ministri di Inghilterra e di Francia che il governo attuale non ne ha alcun diritto.

I fondi in questione sono già stati spesi ed il deficit giornaliero della Grecia ascende a 72.400 lire sterline.

La vertenza franco-tedesca
La nota del gen. Nolet sul disarmo

Berlino, 31

E' stato pubblicato il sunto seguente della nota del 23 dicembre del generale Nolet:

Dopo di aver constatato che due mesi sono trascorsi dalla scadenza del termine fissato per lo scioglimento della polizia di sicurezza, il generale Nolet constata che in alcune regioni dell'impero la soppressione della polizia di sicurezza non è stata realizzata, nè è in via di realizzazione. Al contrario la polizia attualmente incaricata dell'ordine non è altro che la polizia di sicurezza rinforzata da una parte dell'antica polizia Eloncel. Lo effettivo della polizia nei territori civili accusa un aumento, contrariamente alle disposizioni dell'art. 162 del trattato di pace.

La commissione interalleata prende atto della violazione del trattato di pace e domanda lo scioglimento immediato della polizia di sicurezza.

A questa nota il Governo tedesco ha risposto protestando contro l'accusa mossa alla Germania di violare il trattato di pace, invocando il ritardo con il quale fu avvertita e il modo in cui si sarebbe proceduto nel fare applicare la nota di Boulogne. Il Governo soggiunge che in queste condizioni non vi è da meravigliarsi che il risultato non sia stato pienamente raggiunto.

Terminando la nota tedesca insiste nel rilevare le proteste della popolazione per l'insufficienza della polizia.

La Francia agirà contro la Germania?

Parigi, 31

Il corrispondente diplomatico dell'*Evening Standard* riporta, dicendo di aver assunto notizie a fonte autorizzata, la nota seguente:

Se il Governo tedesco non prende immediati provvedimenti per conformarsi all'obbligo del disarmo stabilito, la Francia sarà investita del diritto di agire. Il Governo britannico è soddisfatto del modo con cui la Germania ha compiuto i propri obblighi per quanto concerne la milizia attiva. Tutti gli alleati rimangono uniti e guardano con favore alla protesta fatta dalla Francia in vista della formidabile organizzazione che il Governo tedesco confessa da se medesimo di essere incapace di congedare e di controllare.

Questa nota diffusa in Francia dall'*Agenzia Havas* ha cagionato ieri verso sera molta impressione a Parigi. E' corsa voce che il Governo francese fosse risoluto ad occupare il bacino della Ruhr col consenso britannico e questa voce ha cagionato molta emozione, specialmente in borsa.

La nota tedesca trasmessa agli ambasciatori

Berlino, 31

La nota inviata dal governo tedesco alla commissione interalleata di controllo per protestare contro le accuse contenute nella nota del generale Hollet in data 23 dicembre, è stata trasmessa anche alla conferenza degli ambasciatori.

Gli ambasciatori tedeschi presso le nazioni dell'Intesa, sono stati incaricati di prendere contatto coi governi di quei paesi riguardo la questione attuale.

La scissione dei socialisti francesi

Tours, 31

Al congresso socialista sono state tenute tre riunioni. La prima è stata la continuazione del congresso socialista divenuto congresso comunista.

Frossard dice che dopo gli incidenti della notte conviene indirizzare un manifesto alla Francia socialista dimostrando gli sforzi fatti per mantenere l'unità. E' poi fissato l'ordine del giorno per la seduta del pomeriggio. I ricostruttori ed il comitato di resistenza hanno tenuta seduta ciascuno per conto proprio.

Il comitato di resistenza ha deciso di inviare una delegazione per intendersi con i ricostruttori in vista di un congresso comune. Il comitato di ricostruzione ha deciso alla quasi unanimità, compreso Longuet stesso, di staccarsi definitivamente dall'antico partito. L'assemblea ha così accettato la proposta d'unione avanzata dal comitato di resistenza.

I due gruppi terranno seduta insieme questo pomeriggio. Nella seduta pomeridiana Frossard volendo essere chiaramente informato sullo stato di spirito delle federazioni chiede che si riuniscano in congresso per decidere se accettano la decisione di Tours. Il congresso nomina poi il comitato direttivo del partito ed il comitato di direzione del giornale l'«Humanitè». Il congresso si chiude dopo la lettura del manifesto che sarà indirizzato alla Francia socialista.

Al congresso del nuovo partito socialista Mayeras ha dato lettura di una dichiarazione di un nuovo partito in attesa della pubblicazione di un manifesto. In esso si afferma la continuità delle tradizioni dei principii socialisti di Jaurès, di Ueste e di Wayllant.

Si dichiara che la scissione è stata prodotta dalla intransigenza della nuova maggioranza comunista, la quale non volle specialmente rilevare l'oltraggio fatto ai socialisti di Francia con il messaggio di Zinovieff.

Infine la relazione dice che manterrà tutti principi rivoluzionari dell'antico partito con la necessità di lottare per impedire ogni guerra e di restare unito con le organizzazioni sindacali di tutta la Francia. Esso aggiunge che il nuovo partito sarà presentato a Vienna nel febbraio prossimo per stabilire le basi della vera nuova internazionale.

Le imboscate dei feniani

Cork, 31

Una pattuglia di polizia è stata assalita ieri sera dai feniani a Middletown. Un agente è stato ucciso e cinque sono stati feriti di cui tre gravemente.

Un distaccamento di polizia inviato in rinforzo è caduto in una imboscata presso la stessa località. Un agente è stato ferito.

Le responsabilità dei socialisti ferraresi

Ferrara, 31

Quando da circa due giorni si è andata spargendo la voce — del resto più che giustificata — che per motivi inafferrabili l'opera della questura è impedita a procedere ad arresti dei capoccia del socialismo locale, in città si è diffusa una certa irrequietezza. Si sono avuti oggi i primi frutti di questa sovraeccitazione, di cui è pervasa la cittadinanza, a carico del sindaco Bogianchino e assessore anziano ing. Mimo Savonuzzi.

Il primo all'uscita dal Castello per recarsi a colazione è stato urlato dai fascisti per cui ha dovuto raggiungere la propria casa scortato dai carabinieri. Le stesse precauzioni ha dovuto prendere stasera fra i commenti ironici della cittadinanza, la quale è a perfetta conoscenza delle gravi testimonianze che gravano a carico del Sindaco. Non si arriva a comprendere come nelle stesse condizioni non si proceda come contro l'assessore bolognese prof. Bidone che è stato arrestato.

L'ing. Javonuzzi oggi verso le 14 è stato aggredito e percosso da alcuni fascisti in Corso Giovecca. L'assessore si rifugiava quindi alla Federazione Agraria dove, dopo aver lungamente discusso con quattro fascisti, ha firmato una dichiarazione con la quale scinde la propria responsabilità dai propri colleghi d'amministrazione in riguardo all'agguato del 20 dicembre e finisce col dichiarare di dimettersi da consigliere comunale.

Mentre si apparecchiano adunanze delle società per giudicare quei loro soci che appaiono aderenti all'opera dei socialisti ferraresi, in una loro riunione i postelegrafonici di II.a categoria aderenti alla Federazione Agraria, cioè alla Camera del Lavoro, hanno dichiarata sciolta la loro sezione.

Pure gl'impiegati del Comune hanno votato un ordine del giorno nel quale dopo aver premesso un rovente giudizio sui fatti del 20 corr., e aver ribadita la loro apoliticità, deliberano di versare, a favore delle famiglie delle vittime, una quota sociale.

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione di Ferrara dell'Unione Socialista Italiana, coll'intervento di molti altri socialisti indipendenti per esaminare la situazione creatasi nell'ambiente nazionale per effetto degli ultimi avvenimenti.

La discussione rilevò la necessità di esplicare un'azione immediata intesa a combattere tutte quelle eccessività che tendono al perturbamento della vita nazionale che contrastano coi principi di uguaglianza e di fratellanza del socialismo tradizionale italiano.

Mandati qui dalla Direzione del Partito Socialista Ufficiale sono arrivati stamane gli on. D'Aragona, per la Confederazione Generale del Lavoro, e gli on. Beghi e Lollini. I deputati hanno l'incarico di procedere ad un'inchiesta per l'eccidio del 20 corr.

Vi era anche l'on. Matteotti. La commissione ha tenuto stamane una riunione alla Camera del Lavoro, alla quale hanno partecipato le rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale, tutti i sindaci della provincia e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro stessa. E' stata prospettata la situazione nella sua gravità, i rappresentanti delle organizzati sono pronti a scendere in città per inscenare manifestazioni operaie contro i fascisti.

E' stato quindi deliberato che gli amministratori attuali del comune e della provincia debbano rimanere ad ogni costo al potere.

La commissione ha avuto nel pomeriggio un colloquio durato circa due ore col Prefetto. Essa ha prospettato la situazione comunicando il deliberato della riunione mattinale, cioè che gli organizzati sono pronti a scendere in piazza. Ha chiesto al prefetto la sicurezza per gli amministratori, onde rimangano ad ogni costo a quel potere al quale li hanno chiamati gli elettori proletari. La commissione è partita alle 16.30 per Bologna, scortata da carabinieri e da guardie rosse.

Il futuro programma dei Popolari

Roma, 31

Il segretario politico del partito popolare italiano Don Sturzo, inviando gli auguri di capo d'anno alle sezioni e ai comitati dipendenti, ai gruppi consigliari provinciali e comunali ed al gruppo parlamentare, ha così sintetizzato il futuro programma politico del partito popolare:

Le battaglie vinte per la proporzionale nel campo politico ed amministrativo ed il voto femminile che ormai può dirsi ottenuto, dànno spirito a lottare per conquistare il riconoscimento delle classi e la proporzionale sindacale, il decentramento amministrativo e l'organizzazione nazionale, l'istituzione delle Camere di agricoltura e lo spezzamento del latifondo, l'esame di stato e la libertà di insegnamento.

Riordinamento delle scuole industriali

Roma, 31

Si assicura che il Ministro per l'industria e commercio, on. Alessio, presenterà all'esame del Consiglio dei Ministri il progetto di legge sul riordinamento delle scuole industriali.

L'importante riforma riguarderà le scuole di tirocinio scolastico delle scuole complementari, corsi magistrali delle sezioni sperimentali industriali e riordinerà pure l'organo centrale regionale, specie dal punto di vista dell'insegnamento industriale nel campo operaio.

L'onor. Giolitti a Torino

Torino, 31

Proveniente da Roma è giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti ricevuto alla stazione dal prefetto sen. Taddei, dal sindaco, dal comandante il corpo d'armata, dai senatori Frassati e Rossi e da altre personalità.

L'on. Giolitti è sceso all'Hôtel Bologna.

Tenute arciducali confiscate

Massa Marittima, 31

Il Governo ha proceduto alla confisca delle tenute arciducali Albarese e Badiola in provincia di Grosseto. Queste vastissime tenute di proprietà effettiva dell'arciduca d'Austria, furono oggetto di molte interpellanze alla Camera e furono anche pretesto di una causa civile che si svolse davanti al tribunale misto.

Il presidente dell'associazione combattenti di quella provincia ha così telegrafato al Presidente del Consiglio:

«I combattenti della sezione di Massa Marittima chiedono all'E. V. che le tenute arciducali grossetane di recente passate allo Stato, siano destinate ad accrescere il patrimonio dell'opera nazionale dei combattenti.»

Cronaca Cittadina

1 SABATO (Gen. 1921) — Circoncisione del Signore.
2 DOMENICA — S. Defendente.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.35. —
Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.53 —
Luna leva alle 0.15; tramonta alle 11.45.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 3.45; bassa 21.45! stanca nel pomeriggio; dislivello normale — Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 8; minima 5.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767 — Il tempo è prossimo a perturbarsi — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo.

L'ultimo giorno dell'anno

Pomeriggio scialbo e grigiastro appena caratterizzato da un'animazione per le strade qualche poco più numerosa dei soliti giorni.

Il 1920 è morto inonorato e senza rimpianti, angosciato proprio nell'ultimo scorcio da dolorosi avvenimenti che vi hanno gettato un'ombra di tristezza.

Ieri alle 16, nella Basilica stipata di fedeli, fu cantato il Te Deum di ringraziamento, dopo l'omelia di rito.

Nella serata si notò in Piazza San Marco una discreta animazione. Non mancò naturalmente il consueto scambio di considerazioni sulle traversie portateci dall'anno moriuro e di auguri per l'anno nuovo.

Nei principali Ristoranti si raccolsero più tardi coloro che in queste ricorrenze cercano a conforto un sorriso di prossimo, e regnò ovunque il brio più espansivo, con l'immancabili accompagnamenti delle orchestrine.

A mezzanotte lo champagne battezzò l'anno nascente, mentre il campanone di San Marco ne dava il solenne annuncio anche alla gente, più scettica o più pigra, che si era rifugiata in casa od a letto.

Per tutta la notte in Bacino di San Marco, la nave americana «Olympia» profilò contro un cielo d'inchiostro, la sua scritta bilingue, luminosa e variopinta, che si accendeva alternativamente fra gli alberi: «Happy new year» - Buon Capo d'Anno!

Le ultime vendite della XII^a Espos.
Internazionale d'Arte

Dal giorno della chiusura della XII.ma Mostra a tutt'oggi, molte delle trattative divendite rimase in corso, furono felicemene concluse, di modo che possiamo ora pubblicare un nuovo ed ultimo elenco di opere acquistate insieme col nome dei rispettivi compratori:

Pitture. — Cav. Carmelo Guadalupi «Ulivi» di Alberto Cecconi; rag. cav. Carlo Malnati «Meriggio di primavera» di Giovanni Guerrini e «Provenza felice» di Ulisse Canuto; ing. Antonio Negromanti «Canto» di Duilio Corompai; ing. Vittorio Lodigiani «Trasteverina» di Enrico Lionne, «Pomeriggio» di Ulisse Caputo, «Chiesetta Bianca» e «Lucciole» di Ercole Sibellato; il giornale «Don Chisciotte» di Parigi «Il funerale di Bruno Garibaldi» di Plinio Nomellini; il signor Rodolfo Gysin «Belve» di Silvio Bicchi; l'architetto Giuseppe Iacuzzi «Figura di donna» di Enrico Lionne; il cav. Giuseppe Chierichetti «La casa di Satana a Venezia» di Marius De Maria; l'avv. Giacinto Pisanti «Notturno», «Ammiratrice», «Duchesse Bleu», «Sconforto», «Armenonville», «Autunno», «Lavoro», «Dolore», «Luna-park», «Processione delle orfanelle», «Estate», «Pozzuoli di Estate», «Da Parigi a Versailles», «Solitudine verde», «Paesaggio di Cuma», «Pace», «Crepuscolo», «Vaccheria», «Pozzuoli», «Osteria», «Napoli da via Tasso», «Amalfi», «Cappuccini in Amalfi», Place de l'Opera» e «Torre Gaveta» di Pietro Scoppetta.

Sculture. — Il sig. ing. Antonio Negromanti «Le madri» gesso, di Gaetano Cigarini, il colonnello Abelardo Pecorini «La risurrezionet dell'eroe» bronzo di Annibale De Lotto.

Bianco nero. — La signorina Mara Corradini «Il castagno» litografia di Emile Claus; «Estate» xilografia di Anna Beatrice d'Anna, «Equilibrista», «Al circo», «La sella», «Salimbanchi» xilografie di Gemma Pere; il sig. Antonio Negromanti «La palizzata», acquaforte di Maurice Brocas, «Una maschera», «Un velo» acqueforti di Fernand Kroöff, «Droogenbosch» di Augusto Oleffe «Ospitale re Alberto» acquaforte di Ienny Montigny e «Ave Maria» litografia colorata di Giuseppe Ugonia; Sylvius Paoletti «L'ozio» xilografia di Felix Vallotton.

Oggetti d'arte decorativa. — Il dottor Quintino Sella un piatto «Pesce rosso» di Hens St. Lerche; il sig. dott. Antonio Fanna, due cucchiaini d'argento di Georg Ionson di Copenaghen.

Il quadro di Nomellini «Funerali di Bruno Garibaldi» è stato acquistato dal «Don Chisciotte» di Parigi, quotidiano italiano in lingua francese diretto da Luigi Campolonghi. Esso verrà prima riesposto negli uffici di redazione del «Don Quichotte» e poi donato al governo francese che lo collocherà al Museo del Lussemburgo, oppure al Museo della Guerra agli Invalidi.

Con questi ultimi acquisti, la somma complessiva delle vendite effettuate alla XII.ma Esposizione, ascende alla cifra cospicua di 2.624.656.75.

L'epifania al caffè Florian

La riunione che doveva aver luogo il 29 dicembre al Caffè Florian, per solennizzare la ricorrenza del secondo centenario dello stesso, e che era stata rinviata di qualche giorno, avrà luogo giovedì 6 gennaio, dalle ore 16 alle 24.

Poichè in detto giorno scade la ricorrenza dell'Epifania, che è la festa dei piccoli, il comitato ha deciso di far precedere dalle ore 14 alle 16 una riunione dedicata esclusivamente ai bambini.

Ogni bambino riceverà alla porta di entrata un numero col quale concorrerà alla estrazione a sorte di numerosi e bei balocchi.

I biglietti già acquistati per la data del 29, sono naturalmente valevoli anche per giovedì 6 gennaio.

Consiglio comunale

La adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, già rimandata, è stata indetta per martedì 4 gennaio 1921 alle ore 17 precise.

Qualora l'ordine del giorno non possa essere esaurito in tale adunanza, la trattazione ne verrà proseguita nella seduta che sarà tenuta alla stessa ora nel giorno di mercoledì 5 gennaio 1921.

Ecco l'ordine del giorno:

In seduta pubblica — 1. Proposta di esercizio provvisorio del Bilancio del Comune per tre mesi — 2. Relazione del Sindaco sulla situazione amministrativa del Comune e proposte conseguenti — 3. Comunicazione delle deliberazioni prese dal R. Commissario coi poteri del Consiglio Comunale — 4. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale, a termini dell'art. 140 della Legge Comunale e Provinciale nelle sedute: a) 14 Dicembre 1920 relativa alle modificazioni apportate alla Convenzione addizionale 30 Ottobre 1910 con la Società Porto Industriale; b) 14 Dicembre 1920 relativa al ricovero nell'Istituto Frenastenici di Thiene di Rosson Giovanni; c) 23 Dicembre 1920 relativa all'acquisto di porzione del Palazzo Pisani a S. Stefano — 5. Proposte relative alla riduzione a scuole elementari del fabbricato «Magazen del Megio» a S. Stae — 6. Proposte relative all'acquisto di uno stabile a S. Stae per adibirlo ad uso scuola elementare — 7. Proroga della gestione provvisoria del dazio consumo e provvedimenti relativi al personale — 8. Comunicazione delle dimissioni date dal Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, e conseguenti provvedimenti — 9. Comunicazione delle dimissioni date dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile e conseguenti provvedimenti — 10. Nomina del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà — 11. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Querini Stampalia» — 12 Nomina della Commissione elettorale — 13. Nomina della Commissione Amministratrice dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna — 14. Nomina della Commissione all'Ornato — 15. Nomina dei revisori dei conti consuntivi del Comune per gli anni 1916-1917-1918-1919-1920 — 16. Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della Giunta per i Consumi — 17. Nomina di sei rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio — 18. Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale «Marco Foscarini» — 20. Rinnovazione del Consiglio di Vigilanza del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» — 21. Rinnovazione del Consiglio di Vigilanza dell'Esposizione Permanente d'Arte e Industrie Veneziane — 22. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio Direttivo del R. Istituto Artistico Industriale — 23. Nomina dei membri elettivi del Consiglio direttivo della Galleria Internazionale d'Arte Moderna — 24. Comunicazione delle dimissioni date dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari e del Collegio dei Revisori dei Conti e conseguenti provvedimenti.

In seduta segreta — 1. Nomina in seguito a concorso dell'insegnante di storia e geografia nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner» — 2. Nomina del professore aggiunto di pianoforte nel Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello».

Il capodanno dei militari
per cura del comitato cittadino

La distribuzione dei doni di Capo d'anno ai militari, sotto forma di lotteria, sarà fatta oggi 1.o gennaio nelle seguenti località ed alle seguenti ore:

Caserma Marina S. Daniele: ore 13.30 — Ospedale Marina S. Anna: ore 15 — Caserma Cornoldi (71 fanteria): ore 14.30 — Caserma S. Pietro Castello (71 fanteria): ore 14.30 — Caserma Poerio, Zattere (71 fanteria): ore 14.30 — Caserma Pepe, Lido (3.o artiglieria): ore 14.30 — Caserma S. Giorgio (Genio Lagunari): ore 14.30 — Infermeria Presidiaria S. Chiara: ore 14.30 — Caserma S. Zaccaria (Regia Guardia): ore 14.30 — Palazzo Corner, S. Polo (R. Guardia di Finanza): ore 14.30 — Caserma San Maurizio (RR. carabinieri): ore 14.30.

Le cerimonie riusciranno brillantissime dato il magnifico successo che, per merito della cittadinanza, ebbe la patriottica iniziativa dell'Alleanza Nazionale.

Il Comitato per il dono ha inviato agli Ufficiali del Presidio la lettera seguente a firma del presidente comm. L. Franco:

«Il Comitato, sorto sotto gli auspici dell'«Alleanza Nazionale», che ha l'ambito patrocinio delle più elevate autorità civili e militari e che io ho l'onore di presiedere, avrebbe voluto manifestare singolarmente a ciascuno di voi la riconoscenza e l'affetto della Patria.

«L'iniziativa ha raccolto anche spontaneo ed efficace concorso di pensiero e di azione da parte del benemerito Comitato di Signore per la Casa del Soldato, presieduto dalla N. D. Contessa Annina Morosini.

«L'attuazione del nostro proposito, però, si è dimostrata impossibile, non per tenuità di fede e di entusiasmo, ma per insuperabili ostacoli materiali.

«Abbiamo allora pensato di esprimervi in altra guisa il nostro profondo, sincero sentimento, e Vi preghiamo di conservare nelle sale nelle quali Vi riunite a fraterno convegno, un'attestazione di amore, di ammirazione, di plauso. Tutti ie siete ugualmente meritevoli, tutti occupate un identico posto preminente nell'animo nostro.

«Voi, ne siamo certi, non presterete particolare attenzione all'entità materiale dei doni che Vi offriamo, ma ne saprete intendere il significato spirituale, accogliendo con sentimento pari al nostro i fervidi voti dei Comitati e di tutta la cittadinanza veneziana pe ria salute e la felicità vostra e delle vostre famiglie, per la grandezza dell'Italia immortale, la quale ha e deve avere il più saldo e sicuro presidio nell'Esercito e nell'Armata, valorosissimi. Buon anno, signori Ufficiali.».

Il solito ritardo dello zucchero

Il Sindaco avverte che in causa del ritardo dell'arrivo del contingente di zucchero per il mese venturo, il giorno 2 gennaio verrà distribuito alla cittadinanza il solo quantitativo di zucchero corrispondente alle due prime cinquine del detto mese.

Gli esercenti caffè, bars, potranno per ora prelevare presso la Giunta Consumi lo zucchero di Stato per il quantitativo indicato sulla licenza d'acquisto in attesa dell'arrivo dello zucchero cristallino.

Estrazione Lotto - 31 Dicembre 1920

VENEZIA	81	30	10	37	16
BARI	79	28	40	45	33
FIRENZE	18	50	73	89	13
MILANO	76	28	78	60	8
NAPOLI	73	45	63	67	37
PALERMO	79	23	13	9	1
ROMA	73	35	16	14	72
TORINO	64	34	4	8	52

La deficienza dell'energia elettrica
Un concordato fra operai ed industriali

Indetto dalla Confederazione generale del lavoro è stato tenuto in questi giorni a Venezia un convegno dei rappresentanti di tutte le Camere del lavoro del Veneto con l'intervento dei delegati delle Federazioni interessate nella questione della deficienza di energia elettrica che cagiona la sospensione e la riduzione di lavoro per parecchie migliaia di operai.

Il Convegno si è svolto alla Camera del lavoro sotto la presidenza del deputato socialista on. Giuseppe Bianchi, il quale, a quanto ci viene comunicato dagli interessati, ha manifestato gli intendimenti della Confederazione generale del lavoro perchè le conseguenze derivanti dalla deficienza di energia elettrica non siano accollate alla classe lavoratrice. Tutti i delegati di Federazioni e di Camere del Lavoro hanno interloquito recando dati di fatto nei riguardi delle località e delle categorie professionali ch' essi rappresentavano.

Il segretario della Federazione nazionale tessile Reda ha esposto il punto di vista della propria organizzazione che, a proposito di sospensioni e riduzioni di lavoro derivanti dalla deficienza di energia elettrica, sta trattando con gli industriali cotonieri nei termini del nuovo concordato.

Infine l'on. Bianchi, riassunta la discussione, ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità e col quale si è dato mandato alla Confederazione generale del lavoro in unione ai rappresentanti delle Federazioni e delle Camere del lavoro interessate di trattare con la Federazione veneta degli industriali.

In seguito a ciò e ad abboccamenti coi dirigenti della Federazione degli industriali del Veneto, fu preparato il seguente schema di ordine del giorno:

«Tra la Federazione degli industriali del Veneto e le rappresentanze delle organizzazioni sindacali venete facenti capo alla Confederazione generale del lavoro, a proposito delle conseguenze derivanti dai la deficienza di energia elettrica, si conviene:

«1) che gli industriali restano impegnati a ridurre ai minimi termini inevitabili le sospensioni e le riduzioni del lavoro con l'obbligo di far ricuperare, nei modi suggeriti dalle peculiari condizioni delle diverse industrie, le ore perdute;

2) che le ore da ricuperare — salvo gli accordi già intervenuti fra le parti — devono essere remunerate con la percentuale del 25 p. cento, senza pregiudizio nei riguardi di eventuali altri migliori accordi di carattere locale o generale;

Questo schema di concordato deve essere sottoposto alla ratifica delle rispettive assemblee».

Lotteria pro Mutilati

Ecco il quinto elenco dei doni e offerte pervenuti alla Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Venezia, Campo S. Angelo 3555: Società veneziana industria conterie L. 500; Società anon. «Birra Venezia» 200; Camera di commercio di Venezia 100; Ditta Moroni 50; Avv. Arnoldi 10; Ditta fratelli Almagià 20; cav. Celso Coletti 20; avv. Antonio Brunetti 10; Tipografia Rizzi 10; Albergo Bonvecchiati 10; Hotel Calletto 20; Basaglia cav. Vittorio 15.

Cartoleria Testolini Adelchi L. 50 e un portaritratti da tavolo; sig. Levrini Umberto n. 3 bottigliette acqua Colonia; Caffè Orientale n. 6 bottiglie vino; Vetrerie fratelli Toso, diversi vetri artistici; Vetrerie Ferro-Toso e C., n. 4 vetri artistici; Ditta Franco Tosi, un ferro elettrico da stiro.

Giovane donna morta improvvisamente

Verso le 11 d'ieri mentre la ventiquattrenne Ongaro Teresina di Angelo, abitante in Fondamenta degli Ormesini in Cannaregio, lavorava alla Manifattura Tabacchi, colta da improvviso malore stramazzava a terra priva di sensi; fu prontamente soccorsa dalle compagne di lavoro e dai preposti alla Direzione della Manifattura.

Poichè le condizioni della povera ragazza si aggravavano sempre, venne telefonicamente chiamata la Croce Azzurra che ne eseguì il trasporto all'Ospedale civile. Durante il tragitto l'infelice giovane spirava.

All'Ospedale il sanitario di revisio constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu deposto in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nell'appartamento incustodito

Qualche giorno avanti le feste di Natale il signor Casilli Onofrio fu Francesco, abitante a S. Chiara 486, partiva con la propria famiglia per Campobasso, assentandosi da Venezia per alcuni giorni.

Nella notte sul 28, i ladri, approfittando che la casa era incustodita, scalarono una finestra sita al primo piano, penetrando nell'appartamento dove, senza molestia, poterono portar via biancheria ed effetti di vestiario, coperte e argenteria per un valore di oltre lire 10.000.

Il danneggiato fu telegraficamente avvertito del furto da un amico e solo ieri ritornò per fare la constatazione dolorosa.

Donne rapinatrici a S. M. Formosa

L'altra sera poco dopo le 19, la signora Dina Zanin di Adolfo, di anni 26, dimorante alla Bragora, passava per campo S. Maria Formosa diretta a casa sua; ad un certo punto fu avvicinata da tre donne equivoche fra le quali si trovava certa Baldacci Italia di Telesforo, di anni 33, senza fissa dimora.

Quest'energumena affrontò arditamente la signora Zanin strappandole la catena d'oro con un ciondolo che portava al collo; la signora tuttavia non si perdette d'animo, fermò la mano della Baldacci e la strinse così forte al polso che dovette lasciare la collana ridotta in pezzi. La megera si svincolava per fuggire, ma la signora Zanin non la lasciava; tira e molla, in quella sopravveniva l'agente investigativo Zambon che obbligò la ladra a seguirlo in questura dove fu rinchiusa in camera di sicurezza.

Negozio saccheggiato

La notte scorsa ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nel negozio di lingerie al Ponte di S. Antonio presso San Lio, al N. 4612, rubando lanerie, biancheria, sciarpe, cravatte e calze di seta per una valore complessivo di lire 30 mila.

Alla mattina il proprietario del negozio signor Beggio Luigi, nell'aprire constatava che la porta d'ingresso era chiusa con un solo giro di chiave. Entrato, trovò tutto sossopra; i ladri avevano vuotate le scatole riempiendo i sacchi.

Denunziò la disavventura alla polizia che attivamente fa indagini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ancora sull'assassinio di Ghetto

Il commissario di P. S. di San Marco cav. Zoli ha proceduto anche all'interrogatorio della Pitteri Marcella, sorella degli arrestati, e che si trovava nella stanza della tragedia al momento del delitto. Essa niente di nuovo o di particolare aggiunge alle deposizioni degli arrestati e della moglie dell'ucciso. Confermò il litigio fra i due fratelli Pitteri da una parte e lo Zane Bortolo che era a letto dall'altra. A un tratto vide la zuffa feroce, allibita alla vista del sangue, dice di essere fuggita in fretta giù per le scale.

Tutti e due gli arrestati, cioè il Pitteri Luigi che era piantonato all'Ospitale e il Guido che era nella caserma delle r. guardie di Cannaregio, furono ieri mattina condotti alle carceri di San Marco. Nel pomeriggio si è recato colà il giudice istruttore per gl'interrogatori.

Ieri nel pomeriggio nella sala anatomica dell'Ospitale Civile, si procedette alla autopsia del cadavere dello Zane Bortolo. Cominciata alle sedici, occupò più di due ore e fu eseguita dal medico primario prof. Giovanni Cagnetto assistito dal dott. on. Bergamo. Erano presenti il giudice istruttore cav. Giuseppe Prospero coadiuvato dal cancelliere Bruccoleri.

Ecco quanto risultò dalla sezione del cadavere. Le ferite inferte al corpo dello Zane sono sei di cui due mortali, avendo esse perforato il polmone sinistro da parte a parte, facendo una larga breccia nell'aorta, breccia che produsse l'emorragia interna uccidendo i ldisgraziato in brevi istanti.

La posizione e l'entità delle ferite fanno pensare a un'aggressione proditoria, senza che il colpito che stava a letto in posizione supina abbia avuto modo di schermirsi o di difendersi. Sotto i primi colpi lo Zane tentò disperatamente di sollevarsi a sedere sul letto, ma fu subito scagliato di nuovo supino dagli aggressori.

La mano destra del morto, che a detta del Pitteri Luigi avrebbe impugnato nella tragica lotta un rasoio col quale l'avrebbe ferito al polso destro, ha il pollice quasi staccato da una ferita; la direzione del taglio si presenta in modo da arguire piuttosto che essa sia una ferita prodotta da terzi, che una autolesione: così cadrebbe la versione data del Pitteri Luigi che il morto gli abbia vibrato un colpo di rasoio al polso e resta come attendibile il racconto della moglie del morto la quale disse che il Pitter Luigi si sia inferto da sè il colpo, per dimostrare di ave ragito per legittima difesa.

E' evidente che il morto, in una disperata difesa, brancicando con le mani, afferrò saldamente il coltell odell'assassino per la lama. L'aggressore diede uno stroppo e il filo della lama nello sforzo ferì il pugno del colpito che la stringeva, fino quasi a staccargli il pollice.

Però a questo proposito non è ancora detta l'ultima parola, la quale spetta ai periti cui sono affidate le ulteriori indagini.

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazza

1. Tempo di marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Atto III. «Bohème» Puccini — 4. Incantesimo del Fuoco e Cavalcata «Walkiria» Wagner.

Beneficenza

— In occasione del Capo d'anno Emma Levi Levi in memoria di persone care versa L. 20 a favore delle Cucine economiche.

— Ferdinando e Emilia Pasqualy per onorare la memoria del Rev. P. Angelo Bosmin L. 10 all'Infanzia abbandonata.

— Per onorare la memoria della compianta collega Natalina nob. Morosini, direttore e insegnanti della Scuola di S. Samuele offrono L. 40 all'Infanzia abbandonata, perchè sia intestato un letto al nome della benemerita estinta.

— In memoria della sig.ra Secchieri Fiocco il dott. Domenico Franchi versa L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

— Sigg. A. Moroni e Keller offrono L. 25 pro nave «Scilla» e L. 25 pro Società veneziana contro la tubercolosi.

— Il dott. Centanini Pietro offre L. 100 alla nave «Scilla».

Stato Civile

NASCITE. — Dell'8: Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 5.

Del 9: Maschi 11, femmine 11 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 23.

MATRIMONI. — Dell'8: Busetto Luigi carpentiere con Mattiazzi Rosa casalinga celibi — Acerboni Emilio impiegato con Pari Aurelia agiata celibi.

Del 9: Pizzamiglio Aureliano impiegato con Casa Giusta civile vedovi — Boggio Michele sottufficiale R. N. con Molinari Margherita casalinga celibi — Colussi Attilio negoziante con De Marchi Arpalice casalinga celibi.

DECESSI. — Dell'8: Gennari Gaetano Angelo di anni 55 coniugato Isp. Banco Roma di Pavia — Zennaro Guarinoni 71 vedova casalinga di Venezia — Cossato Maria 69 nubile casalinga id. — Augustini Pierina 23 nubile civile id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 9: Camozzi Luigi di anni 77 celibe spazzino di Venezia — Biasutti dott. Carlo 73 celibe med. chir. id. — Menin Giuseppe 42 celibe comenntist id. — Della Betta Tommaso 20 celibe soldato di Montefiore — Pinzoni Girardi Angela 80 vedova già sarta di Venezia — Zangrando Elisa 71 nubile possidente id. — Pezzati Girardel Anna 79 vedova r. pensionata id. — Macchia Elisabetta 54 nubile calzolaia id. — Fort Bonati Vittoria 38 coniugata casalinga id. — Girardi Rosa Emma 35 coniugata casalinga id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Per il monumento di Oberdan
ai Giardini Pubblici

Ieri ai Giardini Pubblici si radunano i rappresentanti del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, col presidente Carlo Paladini e col segretario avv. Gioppo, il rappresentante la Giunta comunale assessore Vianello, lo scultore prof. De Lotto, il fonditore sig. Bragadin, il marmista sig. Zennaro, il prof. Pillon, ed il sig. Bernardi Giuseppe per il Fascio di combattimento, il giardiniere comunale ed altri cittadini per deliberare sulla località ove erigere il monumento ad Oberdan, e dare i provvedimenti per la esecuzione.

Questo sorgerà all'angolo dei Giardini verso Sant'Elena, lungo il Viale verso Laguna intitolato ad Oberdan con deliberazione della Giunta municipale in data 14 u. s.

Il monumento misurerà quattro metri col busto del martire in bronzo, su basamento in pietra d'Istria.

Venne decisa l'inaugurazione per il 24 maggio p. v. Da oggi viene aperta al Circolo pro Venezia Giulia una pubblica sottoscrizione su larga base popolare. La presidenza del circolo promotore inizia la sottoscrizione col versamento di lire cinquecento.

Notiziario veneto

Venezia

MESTRE. — Quest'oggi, 1.o gennaio, nel campo di questa «Associazione Calcio» da una squadra sarà giuocata una partita di calcio contro la «U. S. Vicentina».

Domani, domenica, nello stesso campo la squadra della A. C. Mestre lotterà contro la «C. S. Lido» Venezia.

A questa seguirà una seconda partita di calcio fra la squadra 2 di questa Associazione contro la «U. S. Studentesca» Venezia.

✱ Il sindaco ha pubblicato il nuovo calmiere dei combustibili: carbone vegetale al quintale L. 60; legna da ardere essenza forte, stagionata a L. 21.50 al quintale; dolce a L. 18.

Polleria morta: Polli e dindi intero L. 13; in pezzi L. 14 al chilo — Anitre e Oche, intero L. 9; in pezzi L. 10.50 al chilo.

✱ Le elezioni dei probiviri per le industrie edilizie sono state fissate pel 9 gennaio prossimo.

DOLO. — Domenica prossima 2 gennaio il locale Club Sportivo inaugurerà il suo bellissimo campo di giuoco. Per tale occasione ha invitato la forte squadra del «Brescia F. B. C.» annoverata fra una delle migliori equipe lombarde. La compagine dolese, dato anche le non splendide prove sostenute nei due ultimi incontri di campionato contro Padova e Schio, darà in campo tutta la sua giovanile energia per contenere il forte e classico giuoco della squadra Bresciana. Il pronostico non è difficile e propende in favore dell'undici ospitato. Speriamo che il tempo non vorrà guastare la bellissima partita che riuscirà oltremodo interessante per l'impegno con il quale le squadre giuocheranno.

La partita avrà inizio alle ore 14. Madrina del campo è stata designata la signorina Bertolin Tina, figlia del consigliere del Club sig. Bertolin Nino.

Belluno

Niente latte nei pubblici esercizi

La Giunta municipale con deliberazione del 29 corr. ha determinato quanto segue: E' vietato, fino a contraria disposizione, di somministrare latte e bibite contenenti latte nei bars, caffè ed altri esercizi pubblici. Il divieto non si estende al latte condensato.

Il divieto di cui sopra ha effetto da oggi 1 gennaio.

Denuncia di possesso di cani

Rammentiamo che nel mese di gennaio tutti i proprietari e detentori di cani, ancorchè non soggetti a tassa, debbono denunciarli all'ufficio municipale.

Successivamente, entro cinque giorni dal fatto del possesso o dalla detenzione, tutti i nuovi detentori e possessori, come pur coloro che aumentassero il numero dei cani denunciati nel mese di gennaio, dovranno fare analoga dichiarazione.

Saranno indicati nelle denuncie il numero, la specie, il sesso dei cani posseduti e l'uso cui sono destinati, il cognome, nome e la residenza del possessore nonchè la data, da cui ebbe principio il possesso.

Presso l'usciere municipale si trovano a disposizione dei richiedenti le apposite schede per le denuncie

La festa dei cacciatori

Ieri sera, nella trattoria Doriguzzi, a borgo Piave, sono convenuti gli iscritti alla locale società dei cacciatori per la festa annuale; Pranzo ottimo ed inni e suoni da parte del maestro Tita Maer.

La neve

Neidintorni della città nevica stasera in modo abbondante ed insistente.

L'inaugurazione delle campane

Il comitato pro campane comunica:

I giornali, basandosi sulle voci correnti, hanno replicatamente pubblicato la notizia del rinvio della inaugurazione delle campane. Ad evitare ogni erroneo commento, il comitato rende noto che la data dell'inaugurazione non fu mai fissata in modo definitivo, date le circostanze di forza maggiore da cui dipendeva.

La prima di tali circostanze fu il ritardo nella consegna dei battagli.

La seconda circostanza di forza maggiore è lo stato di avanzamento dei lavori sul campanile per la posa in opera del castello e delle campane. La stagione rigida ostacola i lavori in cemento e richiede estrema prudenza.

Queste ragioni spiegano il riserbo del comitato ed i lamentati ritardi.

Appena il giorno dell'inaugurazione potrà essere fissato con sicurezza, verrà ufficialmente comunicato a mezzo di pubblico manifesto unitamente al programma dei festeggiamenti.

Treviso

Scambio di telegrammi

Treviso, 31

Il cav. Ernesto Rodriguez, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico speciale di Treviso, ha ricevuto il seguente telegramma, che fu posto a conoscenza di tutti i funzionari della sede e dei gruppi: «Alla S. V. e a tutto personale dipendente cui devesi non solo intensa collaborazione ma altresì pronta illuminata iniziativa mando vivissimi auguri — Comm. Terre Liberate: *Ravà*».

L'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico così rispose: «Al Gr. Uff. ing. Ravà. - A Vossignoria, da cui nostre opere traggono impulso e guida, beneauguranti giungano i ringraziamenti nostri reverenti e cordiali. — Pel personale dell'Ufficio Tecnico di Treviso: *Ing. capo Rodriguez*».

Per i "Patti Colonici,,

E' da qualche giorno a Treviso l'illustre agronomo prof. Serpieri venuto a presiedere la commissione provinciale per la determinazione della parte mobile dei fitti secondo gli accordi a suo tempo intervenuti tra l'Associazione Agraria provinciale e l'Unione del Lavoro. La commissione è composta dal prof. Serpieri Presidente, e per l'Agraria dal prof. Corrado Gini e dall'ing. Luigi Brasi membri effettivi e dal dott. Frattina membro supplente: per l'Unione del Lavoro dai signori Giuseppe Corazzin e Durante membri effettivi e da Fausto Fisoni supplente.

Il prof. Serpieri ha avuto in questi giorni dei colloqui di carattere informativo con alcune delle personalità più note del mondo agrario locale. Iersera tra i membri della commissione ebbe luogo uno scambio preliminare di idee.

Nel mentre porgiamo un deferente saluto al prof. Serpieri, che è una vera illustrazione della scienza agraria italiana ed è noto per l'equanimità e la larghezza delle idee, auguriamo che i lavori della commissione approdino ad un fecondo risultato e raggiungano con onesti patti quella pacificazione che è assolutamente necessaria all'agricoltura trevisana, onde non ne soffra più oltre la produzione.

Verona

La morte d'un omicida

Verona, 31

Quell'Umberto Bellinazzi di anni 27 che la sera di martedì in seguito ad un violento alterco avvenuto in una osteria di Bonavicina uccideva con una revolverata Tullio Bertini di anni 61 tentando poi suicidarsi con un colpo di rivoltella alla tempia è morto iersera.

La sua innamorata Maria Bertini di anni 25 da lui ferita nella stessa circostanza versa tuttora in condizioni gravi.

Padova

Una denuncia che fa scalpor[e]

La «Provincia di Padova» pubblic[a] una notizia che ha suscitato viva im[]pressione in città, dati i nomi dei de[]nunciati.

Come è noto, e come abbiamo a su[o] tempo riferito, l'autorità politica ini[zià] va inchieste contro la commissione au[]tonoma e contro il Consorzio granari[o]. Mentre la polemica riguardante le de[]nuncie dei maggiorenti la commission[e] autonoma non era ancora del tutt[o] spenta, ecco oggi un colpo di scena de[]stinato a far molto chiasso.

In verità da poco più di una sett[imana] le cronache dei giornali cittad[i]ni sono in tema di responsabilità nel l'approvvigionamento assai movimen[]tate. Abbiamo avuto la denuncia de[l] cav. uff. Bortolozzi, membro influen[te] ed attivo della commissione autonoma abbiamo avuto la denuncia seguita da arresto del cav. Toniolo direttore de[l] Comizio agrario di Conselve, imputat[o] di avere distolto dall'approvvigiona[]mento del comune di Anguillara una certa quantità di riso, destinata inve[]ce agli amici; abbiamo ora la denun[]cia del presidente del Consorzio grana[]rio dott. comm. Michele Maluta, de[l] comm. Luzzatto Dina, del cav. uff. Gri[]golon.

Il comm. Maluta è uno degli indu[]striali più noti della città, consiglier[e] delle Distillerie italiane, consigliere del la Camera di commercio, consiglier[e] della Società Veneta di Macinazion[e] ecc. ecc.

Il comm. Luzzatto Dina è uno de[i] più ricchi proprietari di case e camp[i] della città e provincia, gode largh[e] simpatie. Fu, tra altro, presidente del la Cattedra ambulante di agricoltura.

Il cav. uff. Grigolon, noto commer[]ciante in pollerie, vice presidente del la Camera di commercio, è certo de[l]l'ambiente commerciante una delle fi[]gure più in vista: venne il padre su dal nulla; ora sono dei milionari.

Le ragioni della denuncia ai mag[]giorenti del Consorzio granario hann[o] origine fin dall'aprile scorso. Il muni[]cipio di Piove di Sacco aveva chiest[o] 80 quintali di pasta mensili così asse[]gnati: 20 al negoziante Sartori Salce cinquanta al negozio Fratelli Sartori 10 al negozio di Giovanni Zago.

Uno dei componenti la ditta Sartor[i] Salce confessò di avere venduto past[a] anche senza tessera; risulta inoltre ch[e] alla ditta Sartori in luogo di 20 quinta[]li di farina ne furono consegnati qua[]rantacinque.

I preposti al consorzio vennero de[]nunciati in base all'art. 1 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740.

Vennero pure denunciati per l'art 6 della legge 30 settembre 1920 N. 134 per sottrazione di farina al normal[e] consumo e per l'art. 79 del C. P. essen[]dosi verificate più violazioni della stes[]sa legge.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 03: Piroscafi a banchina [] 14; al largo [illegible]; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4679; idem varie tonn. 347; totale tonn. 5026 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 220; idem varie tonn. 160; totale tonn. 380 — Totale carri caricati 289; scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 122; uomini 1139 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Senj» ital. da Pola vuoto — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Polinesia» ital. da Braila con cereali — «Bulgaria» ital. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Bella nock» ital. per Trieste con merci — «Aeon» ellen. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Senj» ital. per Pola con merci — «Sbent Laszlo» ital. per Trieste con merci — «Cherca» ital. per Sand Key vuoto.

Borse e Mercati

MILANO, 31 — Cons. 5 p. c. 73.28 — Rendita 3.50 p. c. 74.20 — Banca d'Italia 137[] — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito It. 702 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 345 — Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 616 — Lanificio Rossi 1410 — Cot. Cantoni 665 — Veneziano 181 — Cotonier[] 131 — Elba 130 — Terni 632 — Meccaniche 76 — Breda 182 — Ansaldo 119 — Montecatini 144 — Metallurgica 97 — Edison 515 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 75 — Marconi 227 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 332 — Raffineria 332 — Eridania 31[] — Distillerie 127.50 — Esportazione It. Am. 274 — Beni stabili 290 — Fiat 231 — Isotta 46 — Ilva 106.

Cambi: Francia 169.75 — Svizzera 434.7[] — Londra 100.75 — America 28.50 — Germania 39.

Lunedì 3 gennaio corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Lio, seguiranno le esequie anniversarie in suffragio del compianto

CAV. GIUSEPPE SCARPA

Le sorelle Luigia e Francesca Scarpa ringraziano fin d'ora quanti vorranno col loro intervento rendere nuovo omaggio alla memoria del compianto estinto.

PIETRO BIGAGLIA con la moglie MARIUCCIA ed il loro bambino PIER NICOLA, anche a nome dei congiunti PISANI, VAGLIASINDI, CICUTTO, MION, TANTIN, MARCHINI, partecipano addolorati la morte del

Professor Architetto

Pietro Bigaglia fu Pietro

d'anni 53

loro rispettivo zio, nipote e cugino, avvenuta in Digione (Francia) il 28 dicembre coi Conforti religiosi, dopo crudele malattia, coraggiosamente sopportata.

La cara salma sarà trasportata a Venezia e con altro avviso se ne parteciperà la data.

Dijon, Villa Venise, 27, Rue des Marmuzots.

Grigio e sereno

Oggi, in un libro, ho incontrato un fratello. Una cara anima fraterna — di quelle che abbiamo sparse un po' dappertutto nel mondo, e che, forse, si morrebbe senza saper che esistessero, se non fosse comune a loro come a noi la dolce spudoratezza di scriver dei versi. Perchè per un poeta sincero — e i poeti non si misurano a braccia, nè si analizzano troppo alle fiamme come le stoffe, dove, si sa, oggi ci si potrebbe trovare più cotone che lana — per un poeta sincero il fare dei versi è un altro denudare se stesso, con tutte le proprie fisime, con tutte le proprie magagne spirituali che, con grazioso eufemismo, sogliamo talor chiamar sogni.

Pubblicare poi questi versi, equivale a esporsi nudi davanti agli occhi del pubblico, il quale non si accontenterà di chiamarvi gibbosi o rachitici: ma sorriderà di compatimento o, addirittura, deriderà i vostri difetti con lo stesso scetticismo malevolo dei monelli che, sulle cantonate, rifanno il verso agli storpi. Deridere e sorridere — credete — è di moda: come avrei sorriso io, oggi, di questo pallido libro del Villaroel — con quella specie di sciocca strafottenza che ostenta chi ha salute e danaro —, se non sentissi di avere in comune con lui un'anima altrettanto malata, e cotesto assillante desiderio di mostrarmi ad altri, cantando, come quei mendichi che vanno per le strade del mondo mostrando, anche a chi non li richiegga, le loro piaghe più mostruose.

Perchè il poeta è sempre un mendico di pietà: e si ferma a tutti i limitari delle anime, più che a far pompa della propria tristezza perchè altri — per compassione — la condivida. Eterno fanciullo che vive di illusioni e di sogni: che volete infatti che al pubblico trafficante e volgare importi di saper — per esempio — che il nostro povero poeta, indifferente alle visite che si succedono intorno al suo letto di malato, se ne stia estatico ad ascoltare l'inno garibaldino cantato dai bimbi dell'asilo? o che sdraiato fuori, su una qualunque branda d'ospedale, navighi con i suoi stanchi occhi «l'azzurro morbido e puro del cielo»? Che volete che a questo pubblico interessi ch'egli finga di dormire — sfinito dal male — appena che sente avvicinarsi il passo ovattato e cauto della sua sorella infermiera? o che il convalescente si riaffacci alla vita

come un naufrago disperso che torni [in porto
senza nave, senza compagni e senza [speranze?

Particolari codesti che sfuggono all'occhio disattento dei più: ma preziosi per chi voglia ricostruire il mondo poetico del Villaroel, tutto soffuso di languore e di tristezza. Tristezza che s'attenua a volte in una visione abbastanza serena della vita, quasi in un improvviso risveglio della sua fede sopita;

Dolce tornare a la vita che li tempo tra- [volse e non spense
sentire in ogni fremito nuovo risvegliarsi [tutte le intense
ebrezze di un'ora perduta senza rimpianti [e querele

Tristezza che, a volte, s'addensa quasi tragicamente sull'anima del poeta, come una tetra disperazione.

In quest'ultimo verso sta tutta la psicologia del poeta. E pertanto chi si accinge alla disamina di questo libro, deve — per ben comprenderlo — aver quasi una certa preparazione spirituale, un certo stato d'animo affine, almeno temporaneamente, a quello del nostro autore; onde gustare la fine bellezza di certe impressioni tenui, delicate, sfumate, onde sentirsi cullare da quel senso di flebile armoniosità, che accompagna — come un ritmo interiore — coteste liriche.

Il Villaroel chiama questo suo libro: *La tavolozza e l'oboe*; e pittura e musica si fondono veramente in esso, in tono minore, quasi in sordina: perchè la sua tavolozza è ricca sì di colori, ma di colori delicati, scialbi, quasi cenerognoli: perchè il suo pennello più che le visioni sgargianti di vita e di sole, ama certi giochi di luce e di ombra, un po' freddi: e il suo flauto canta sommesso, quasi velato da un'invincibile lontananza.

Ma artefice squisito il Villaroel si rivela sopratutto in quella serie di sonetti compresi sotto il titolo: «Quadri e pastelli»: in cui egli sa fondere sapientemente un vivo senso della pittura d'ambiente alla perfezione della forma e a certo impressionismo ben inteso; giacchè non dobbiamo dimenticare che il Villaroel ha debuttato ed è tuttora militante nelle file del cosidetto avanguardismo. Io mi domando però se sia avanguardista — nel senso scapigliato e scamiciato secondo cui lo intendono, oggi, molti nostri giovani poeti — l'autore di un sonetto, in cui appare di scorcio la bella terra sicula; che comincia con una quartina come questa:

Cantano i galli nel barlume incerto
dell'alba, sotto il cielo d'ametista
che, ùn sul confine, una sottile lista
di bosco cinge come un nero serto.

Ma forse non è a ripetersi quello che già altri ha detto in quest'ultimi tempi: non esservi cioè una poesia classica, una avanguardista, una futurista: esiste bensì la Poesia, che assume toni e caratteristiche diverse da poeta a poeta, ma che, come arte, è una sola.

*

... O' incontrato quest'altro poeta, stamane — sulla mia strada — mentre se ne andava con la sua solita aria frettolosa e distratta, un po' curvo come sotto il peso di un suo dolce pensiero, verso la vecchia casa dov'egli suole lavorare così volentieri tra codici e digesti, con la guida sorridente di «quel commendatore incolpevole e, senza la tara del sussiego, gran dottore davvero». E m'è sembrato di seguirlo anche un poco in quel suo lavoro fecondo di leguleio, se pur tanto diverso da quello col quale egli aveva iniziato un giorno il suo cammino d'artista: e mi parve anche di vederlo interrompere a un tratto cotesto lavoro e sollevare

la testa per salutare
la cara immagine lieta
ch'è arrivata fra le mie carte
non so da quale tenace
primavera del mio destino.

La poesia, forse? No, no. Il poeta non è un simbolista. Ed ama le realtà semplici e belle che fanno buona la vita. Perchè è l'immagine della sua donna cara quella che gli è compagna nelle ore della sua vita più consueta, anche di lontano: colei che gli schiude al mattino un sorriso che gli ride poi in cuore, tutta la giornata: e che gli soffia via dalla fronte la ruga della stanchezza e l'ombra dello scontento dell'animo. La mite ispiratrice insomma di questo breve *Canzoniere*, accostandosi a) quale par d'affacciarsi a una finestra della primavera, per respirarvi tutto l'azzurro del cielo e il fiorire del mondo. Per cui,

in quest'afa dove gli uomini
sono insensati, e son folli
le femmine, e soffiano
ai maschi l'acre ira, che acceca;
in questa vigilia di dolore
tanto sicuro che pesa
aspettarlo....,

questo parsimonioso libro di poesia ha il pregio — oltre che di farci gustare dei versi deliziosi nella loro umile fraganza di fiori di campo, nella loro composta semplicità — di riconciliarci più che con la poesia, con la vita. E se si ammira l'artefice, si prova non già un senso d'invidia per l'uomo che viene a cantarci con così infantile stupore, la sua nuova felicità d'innamorato: ma ci si commuove dinanzi a una così serena gioia, a un così schietto irrompere del sentimento, e si pensa che forse è bello davvero poter viver così.

E istintivamente vien fatto di augurarci che la dolce compagna che ha indotto Alberto Musatti a ripigliare — dopo un così lungo silenzio — la lira dimessa, non gliela faccia lasciare mai più.

GUIDO MARTA.

(*) GIUSEPPE VILLAROEL — La tavolozza e l'oboe — II Ediz. Taddei - Ferrara 1920.
(*) ALBERTO MUSATTI — Canzoniere di fidanzamento — Istituto Veneto di Arti Grafiche - Venezia, 1920.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Sezione II.a - Udienza del 30)
Pres. Pagamuzzi — P. M. Tomeioli

De Col Vincenzo e Colautti Alessandro furono condannati dal tribunale di Pordenone a un anno di reclusione ciascuno per furto di alcune cinghie di cuoio.

La Corte riduce a mesi dieci di reclusione. — Dif. avv. Villanova.

✱ Calice Savino da Potenza, fu condannato a mesi quattro di reclusione pel furto di un anello d'oro consumato con abuso di fiducia.

La Corte riduce a mesi tre, con la legge del perdono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

✱ Angarani Giulio da Faenza fu condannato dal tribunale di Verona a 3600 lire di multa di cui 1100 condonate per adulterazione di vino destinato alla prima armata al fronte.

La Corte accoglie l'appello del P. M. e respinge quello dell'imputato condannandolo alla multa di L. 3080. — Dif. avv. prof. Stoppato.

(Sezione III.a - Udienza del 30)
Pres. Toniolo — P. M. Messini

Panato Beniamino da S. Stefano di Zimella, fu condannato dal tribunale di Legnago a 4 mesi di detenzione imputato di favoreggiamento nella vendita di un bue rubato da una stalla.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Difensori avv. Ezio Bottari e avv. Gioffo.

✱ Tiozzo Antonio, da Chioggia, imput. di bancarotta semplice e fraudolenta, fu condannato dal trib. di Vicenza a tre anni e 2 mesi di reclusione.

La Corte lo assolve dall'imputazione di bancarotta fraudolenta per insufficenza di prove e conferma per quella di bancarotta semplice. — Difensori avv. Lodi e Stratta Raffaello.

✱ Castaldo Castrese da Marano di Valpantena, imputato di tentata rapina a mano armata e di evasione dal carcere fu condannato ad anni tre, mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

La Corte riduce ad anni due, mesi 9, giorni 10. — Dif. avv. A. Tessier.

✱ Splendori Clotilde e Aldrighetti Riccardo da Pescantina, furono condannati da ltribunale di Verona ad anni 2 di reclusione ciascuno per complicità necessaria nel furto di 7000 lire di tessuti.

La Corte dichiara gli imputati colpevoli di ricettazione. Riduce la pena alla prima a un anno di reclusione e L. 1000 di multa, al secondo a un anno e sei mesi di reclusione e L. 1400 di multa. — Dif. avv Sancassani e Bertocco.

Teatri e Concerti

Oggi, domani e lunedì nei teatri veneziani

Ecco qua, riepilogati, gli spettacoli offerti dai teatri di Venezia al pubblico nei giorni di oggi, domani e lunedì.

Oggi: **FENICE**: di giorno «Il Trovatore» col tenore Zinovieff pel quale viva è la attesa, di sera «Loreley»; **GOLDONI**: di giorno: «Spettri» di Ibsen, di sera Ermete Zacconi ripeterà «Il diavolo» di Molnar; **ROSSINI**: di giorno «Notte senz' alba»; di sera la compagnia siciliana Grasso ripeterà «Omertà» di Polver: **MALIBRAN**: di giorno «Due Foscari»; di sera «Rigoletto».

Domani: **FENICE**: di giorno «Wally» di Catalani; di sera «Il Trovatore»; **GOLDONI**: di giorno «Il diavolo» di Molnar, di sera il «Cardinale Lambertini» di Testoni; **ROSSINI**: di giorno: «Morte civile» di Giacometti; di sera: «Amuri rusticanu»; **MALIBRAN**: Di giorno «Rigoletto»; di sera «Due Foscari».

Lunedì: **Fenice, Goldoni e Malibran** riposo; **Rossini**: «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio nella versione siciliana.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Il Trovatore». — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15.30: «Spettri» — Ore 20.45 «Il Diavolo».

Malibran. — Ore 15.30: «Due Foscari» — Ore 20.45: «Rigoletto».

Rossini. — Ore 15.30: «Notte senz' alba» — Ore 20.45: «Omertà».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della magnifica film «La bambola e l'amore» di Luciano Doria, protagonisti un simpatico trio, Lucy di S. Germano, Tullio Carminati, Luigi Serventi. Domani Gustavo Serena e Alba Primavera interpreteranno una nuova film di grande attrazione.

S. Marco. — «La staffilata» dramma russo emozionante interpretato da celebri artisti.

S. Margherita. — Ultima replica del «Re della Forza»; domani «La colpa vendica la colpa».

Italia. — «Il romanzo di una vespa» protagonisti: Elena Lunda, Enrico Roma. Domani: «La camicia della felicità» di Lucio d'Ambra.

Massimo. — «Roulbosso il Saltimbanco»; romanzo avventuroso nel quale vi agiscono la troupe Zambuto, Vittorio Pieri, B. Maria Hubner.

Cinema-Teatro Progresso. — «La danza del pugnale» avventure passionali; interprete Lidia Quaranta.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

Articoli generali del Calendario

per l'anno comune 1921

L'anno 1921 dell'èra cristiana corrisponde al 6634 del periodo giuliano.

Nel calendario giuliano, tuttora usato dai Russi, dai Greci e dai Cristiani d'Oriente, il 1. gennaio 1921 coincide col 14 gennaio 1921 del calendario gregoriano. La differenza è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900 (gregoriano), perchè il 1900 fu un anno comune nel calendario gregoriano, mentre fu bisestile nel calendario giuliano. Tale differenza rimane di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

L'anno 1921 corrisponde all'anno 2674 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

L'anno 5861 dell'èra israelitica ha cominciato lunedì 13 settembre 1920 e l'anno 5682 comincia lunedì 3 ottobre 1921.

Computo Ecclesiastico — Numero d'oro 3 — Epatta XXI — Ciclo solare 26 — Indizione Romana 4 — Lettera domenicale B.

Feste Mobili — Settuagesima 23 gennaio — Le Ceneri 9 febbraio — Pasqua 27 marzo — Ascensione 5 maggio — Pentecoste 15 maggio — I. Domenica d'Avvento 27 novembre.

I quattro tempi — Di Primavera 16, 18, 19 febbraio — D'estate 18, 20, 21 maggio — D'autunno 21, 23, 24 settembre — D'inverno 14, 16, 17 dicembre.

Principio delle stagioni — Primavera 21 marzo a 4h 51m — Estate 22 giugno a 0h 36m — Autunno 23 settembre a 15h 20m — Inverno 22 dicembre a 10h 8m.

Eclissi — In quest'anno avremo quattro eclissi, delle quali solo la prima (solare) e l'ultima (lunare) saranno visibili in Italia. La prima eclisse anulare di Sole avrà luogo l'8 aprile e sarà visibile in Italia come parziale. A Venezia il primo contatto si vedrà a 8h 32m, la massima fase sarà alle 9h 48m e l'ultimo contatto alle 11h 9m. Nella fase massima la grandezza dell'eclisse sarà 7 decimi del diametro solare. L'eclisse sarà visibile in tutta l'Europa, in gran parte dell'Asia, nelle regioni settentrionali dell'Affrica e nelle parti boreali dell'Oceano Atlantico.

2. Eclisse totale di Luna il 22 aprile invisibile in Italia.

3. Eclisse totale di Sole il 1. ottobre invisibile in Italia.

4. Eclisse parziale di Luna da 22h 14m del 16 ottobre, momento del primo contatto coll'ombra a 1h 34m del 17, momento dell'ultimo contatto. Nella fase massima a 23h 54m del 16 la grandezza dell'eclisse sarà 9 decimi del diametro lunare.

gn.

La spedizione fascista a Loreo

Le ritrattazioni dei socialisti

Adria, 31

In seguito ai dolorosi fatti avvenuti in Loreo nel giorno di Natale e per le continue azioni malvagie che vennero compiute in questi giorni contro i fascisti di quel paese fu organizzata una spedizione fascista allo scopo di ristabilire un po' di ordine e di provvedere alla sicurezza di quei ragazzi. Ed ieri mattina in camions ed automobili fascisti di tutto il Polesine, non più di settanta, si portarono a Loreo. Prima però che essi arrivassero in paese un rappresentante delle organizzazioni socialiste pregava che se fosse possibile si tentasse a mezzo di due commissioni di addivenire ad un accordo senza arrivare ad una dimostrazione che, secondo i socialisti, non sembrava opportuna data la eccitazione degli animi. Alla massa dei fascisti la proposta, fatta proprio da uno di quelli che avevano prima organizzata l'aggressione ai compagni, non piacque troppo, però essi vollero dimostrare ancora una volta con quanta lealtà sappiano agire anche di fronte a tanta vigliaccheria ed incaricarono tre dei loro amici e prender parte alle trattative.

Queste si svolsero in una sala del Municipio presenti oltre ai tre fascisti, il sindaco, il sig. Giovanni Silva per la sezione socialista, il capo lega dei facchini, quello dei carrettieri.

Riferendosi al fatto del 25 i fascisti chiesero ragione della versione data dai socialisti sia nei manifesti che nell'«Avanti!» e delle ingiurie e delle accuse loro fatte. I socialisti ammisero la loro colpa in tale fatto e rilasciarono la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, rappresentanti delle organizzazioni socialiste di Loreo, riconoscono e dichiarano che l'intervento della fanfara, le provocazioni e le vie di fatto contro i fascisti furono la causa del conflitto avvenuto in Loreo il giorno di Natale fra socialisti e fascisti e che questi ultimi sopraffatti dalla massa, furono costretti a fare uso delle armi per legittima difesa.

«Cade quindi l'accusa di assassinio e di provocazione che la locale sezione socialista ha rivolte ai fascisti del paese.

«Si impegnano inoltre di pubblicare la presente dichiarazione sul giornale «La lotta» (settimanale socialista) nel prossimo numero.

Firmati: p. il segr. della Sez. socialista, *Giovanni Silva* — Il capo lega dei facchini *Salvagno Sante* — Il capo dei carretieri, *Duse Ottone* — Visto: il prosindaco: *Giovanni Caltana*.

Oltre a ciò, che è già molto, lor signori si impegnarono di non provocare più boicottaggi, di non far esporre sulla torre alcuna bandiera rossa e di provvedere alla tutela e alla libertà individuale dei fascisti.

In seguito a tale capitolazione i fascisti rinunciarono a fare una qualsiasi dimostrazione e presero la via del ritorno. La loro presenza, la loro serietà e disciplina impressionarono non poco quei contadini che sembra incomincino finalmente a comprendere quale nuova situazione vada creandosi nel nostro paese per l'opera bella, audace e fattiva di questa balda gioventù amante di libertà e di pace.

Socialisti arrestati a Begliano

per lo scoppio di tre bombe

Monfalcone, 31

Vi ho già dato notizia dei gravi fatti svoltisi sere addietro a Begliano, presso Ronchi. Lo stato dei due socialisti feriti dai fascisti Luigi e Paolo Duse continua ad essere gravissimo: i feritori non sono stati ancora identificati, malgrado le indagini esperite dall'Arma dei CC. RR.

Ieri sera intanto, verso le ore 21, tre sconosciuti lanciarono tre bombe *Sipe* contro l'osteria «Alla Bella Italia» della famiglia Visentin, già guardata a vista dalle guardie comunali di Begliano. Due bombe scoppiarono contro i muri esterni, senza causare danni, l'altra scoppiò dentro una camera, causando lo sfondamento del soffitto e considerevoli danni al mobilio.

Accorsero immediatamente sul posto i Carabinieri del vicino comune di Pieris, i quali esplicarono indagini senza risultato. Nella giornata di oggi sono state poi eseguite numerose perquisizioni in case sospette. A disposizione delle autorità sono stati infine trattenuti i socialisti Bullan Giovanni, Bagatta Angelo e Braida Francesco, che fino al momento in cui vi telefono non sono stati scarcerati.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il **1921**

annui	lire	**50**
semestrali	„	**26**
trimestrali	„	**14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.--
Donna	„ 125.--
Emporium	„ 95.--
Eroica	„ 80.--
Noi e il Mondo	„ 64.--
Rassegna Italiana	„ 90.--
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 88.--
Scienza per Tutti	„ 78.--
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.--
Varietas	„ 63.--
Bollettino Profesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64.--
Moda Universale	„ 72.--
Moda Illustrata	„ 62.--
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.--
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.--
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

L'Editore A. Solmi continuerà la pubblicazione del suo giornale di Moda, presentandolo col titolo

La Moda Universale

ricco di un numero maggiore e meglio assortito di figurini per Signore, per Signorine e per Bambini, corredato da tavole nitidissime di ricamo, di maglieria e di biancheria.

A ogni cambiamento di stagione il giornale porterà anche tavole di capelli per Signora e per Bimbi.

A questa maggior ricchezza di modelli e di lavori femminili andrà unita una più varia e accurata rivista letteraria che comprenderà novelle e racconti di buoni autori, articoli critici, nonchè consigli pratici d'indole famigliare.

Verrà anche istituita la rubrica Consigli e Consulti medici *redatta da una eminente dottoressa a cui le abbonate potranno rivolgersi per informazioni e per consulti anche privati per corrispondenza.*

uscirà verso la metà di ogni mese in una unica edizione di 20 pagine di grande formato con copertina a colori, e si venderà in tutte le principali edicole del Regno al prezzo di L. 2.50.

Per i nostri lettori l'abbonamento annuo è di L. 22.

L'utilizzazione della villa

e del parco reale di Monza

Milano, 31

Si è costituito in Milano un consorzio per l'utilizzazione della magnifica villa reale di Monza e dell'immenso parco ad essa circostante, che sono stati, come è noto, ceduti dal Re ai comuni di Milano e di Monza. Il consorzio naturalmente, essendo emanazione delle due amministrazioni comunali di Milano e di Monza entrambe socialiste, è costituito da elementi prevalentemente socialisti. Infatti ne è presidente l'avv. Caldara, ex sindaco di Milano, vicepresidente l'on. Reina e Della Torre. A consiglieri delegati vennero nominati l'on. Marangoni ed il prof. Osimo direttore dell'Umanitaria.

Il programma del consorzio è quello di promuovere delle esposizioni d'arte nella villa e di istituire delle scuole d'arte decorativa di importanza internazionale. Lo on. Marangoni venne nominato segretario generale del consorzio. Venne deliberato di indire la prima esposizione internazionale d'arte decorativa nei locali della villa per la primavera del 1923, iniziando immediatamente i lavori di reclame e di organizzazione, sopratutto all'estero.

Alla commissione organizzatrice dell'esposizione vennero aggregati i signori Alessandro Mazzucotelli, l'architetto Rocco, il prof. Saronni e lo scultore Baioni. La sede provvisoria del consorzio venne stabilita a Milano in alcune sale del Castello Sforzesco.

Un congresso popolare

con l'intervento di Don Sturzo

Treviso, 31

Martedì 4 gennaio si terrà in teatro Garibaldi il primo Congresso Popolare degli eletti alle pubbliche amministrazioni della Marca Trevisana. Interverrà al Congresso il segretario politico del partito popolare italiano prof. dott. Don Luigi Sturzo.

COSE D'ARTE

Ancora sui Carpaccio

di S. Giorgio degli Schiavoni

Tempo addietro ci siamo occupati anche con un articolo del pittore Brass del deperimento dei Carpaccio di San Giorgio degli Schiavoni. Della importante questione si occupò pure la stampa di fuori. Alle osservazioni da noi pubblicate furono opposte considerazioni troppo ottimistiche e polemiche alle quali risponde la seguente nota che volentieri pubblichiamo:

Alla nota da me pubblicata su questo giornale, circa due mesi fa, a proposito della mala conservazione dei Carpaccio di S. Giorgio degli Schiavoni, risponde inacidito un certo Cav. Betto.

Io non mi soffermerò qui a discutere le pregiudiziali questioni di competenze che egli osa sollevare: credo che non ne valga la pena. Leggendo quell'articolo di risposta ed in ispecial modo capitandomi sotto l'occhio la parola «guastatele», mi risovviene, senza malizia, della figura del Betto stesso; e precisamente lo ricordo, come lo vidi un giorno, alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale, quando lo sorpresi, armato di un pennello da affigger manifesti, intento ad imbrattare, di una porcheria senza nome, i quadri del Bonifazio, allo scopo, diceva egli, di ridurre ad una unica tonalità le tele provenienti da Vienna e quelle già esistenti a Venezia. Altro che «niente abolizione di patine naturali e niente vernici che minano ed ottenebrano l'esistenza e l'evidenza del colore» come egli stesso si compiace di raccomandare!

Ciò premesso, ritorno ai fatti che mossero me ed altri a richiamare l'attenzione pubblica sul cattivo stato di conservazione di alcuni dei quadri del Carpaccio testè esposti in Palazzo Reale. Ed a meglio farmi intendere, mi varrò delle parole stesse del mio interlocutore. Dice il Betto che nei quadri antichi bisogna eseguire le foderature: or bene, può egli negare che taluni dei Carpaccio sieno stati esposti con addosso ancora certe spietate foderature di cinquant'anni fa e più, quando l'arte del rintelare, intesa, come oggi, a salvezza dell'opera d'arte, non era ancor nata?

Soggiunge il Betto che bisogna fissare il colore staccato: ma può egli negare che taluni dei quadri suaccennati brulicassero di bolle, di scrostature, di sgretolamenti nella materia originale del colore, bolle scrostature, sgretolamenti che, al minimo malaugurato urto o fors'anche per solo effetto di temperatura si possono frantumare, rendendo in tal modo il danno irreparabile?

Può egli negare che altri ancora dei quadri in questione fossero sconciamente sottesi su telai con chiodini di ferro arrugginito facendo subire ai dipinti ondulazioni e rilievi e depressioni, come non si sarebbe osato fare con pelli di coniglio messe a prosciugare al sole?

Nè fui io solo ad accorgermi ed a lamentarmi dello scempio. Mi dispiace che una voce ufficiosa abbia voluto, sia pure in buona fede, spezzare una lancia contro la mia onesta parola di artista.

Mi conforta però, di contro, l'unanime eco di consenso che il mio richiamo ha suscitato in mio favore, per bocche di critici e di pittori, di tecnici e di profani. Inutile il cercare di eludere i miei obbiettivi asserti, sciorinando amene dissertazioni sull'arte del restauro come fa il Betto: Inutile che egli venga a raccontare esser, secondo lui, dannoso il far rivivere anche in modo sapiente, le pennellate dei maestri che gli uomini ed secoli hanno malamente guaste! Io intendo come così possano parlare restauratori men che mediocri, disperatamente onori della loro supina incapacità; od anche che in tal senso possano suonare certe disposizioni del Ministero che, conoscendo, per dolorosa esperienza, l'inettitudine di taluni fra i suoi impiegati tecnici, consiglia il non far nulla, il non toccare, il non curare mali, piuttosto che fare di peggio. Ma ciò non significa aver trovato soluzione ottima del guaio: mandi piuttosto il Ministero in pensione gli inetti ed apra, decorosamente le porte ai valenti restauratori, ai tecnici capaci che in Italia non difettano, ma che, per non morir di fame, preferiscono lavorare per i privati.

ITALICO BRASS, pittore.

Per le onoranze a Dante

La chiesa di S. Franc. in Treviso

Treviso, 31

In seguito al vivissimo interessamento dell'Amministrazione Comunale di Treviso, l'Autorità militare diede assicurazione di lasciar libero l'immobile, attualmente a sede del locale Distretto militare, ex Chiesa di S. Francesco, entro il mese di gennaio 1921. A tal proposito il generale comm. Porta, ha comunicato alla Rappresentanza cittadina che anche coi primi del gennaio p. v. potranno iniziarsi sopraluoghi e farsi rilievi nell'immobile accennato, per la sua restituzione al culto. Al riguardo è anche pervenuta al Sindaco la seguente lettera di Sua Ecc. il Sottosegretario per le Antichità e Belle Arti, in data 23 corrente mese:

«La ringrazio della cortese comunicazione a proposito della liberazione di codesta chiesa di S. Francesco della quale anche io eromi occupato presso l'Autorità militare.

«La prego di invigilare affinchè tale liberazione non soffra ritardo e di avvisarmi nel caso che ciò fosse minacciato fra qualche giorno».

Da quanto risulta, la questione della restituzione al culto della Chiesa di S. Francesco sta per essere definitivamente e quanto prima risolta e così edremo ridonato alla nostra città, che sta per rendere degne onoranze al Sommo Poeta, nel sesto centenario dalla sua morte, il pregevole monumento trevigiano a ricordo del passato, a lustro e decoro per l'avvenire

Le riduzioni ferroviarie

per la prima biennale romana

Roma, 1.

In attesa di ottenere dal Ministero le richieste riduzioni ferroviarie per tutti i visitatori della prima biennale romana, si rende noto che il Ministero stesso ha intanto accordato a tutti gli espositori il ribasso ferroviario del 50 per cento nelle spese di viaggio da ogni parte d'Italia a Roma e viceversa per tutto il periodo in cui rimarrà aperta l'Esposizione. La Segreteria fra giorni provvederà ad inviare agli interessati le tessere e i documenti necessari per ottenere le riduzioni concesse.

I giornali di Tokio annunciano che tre nuove divisioni giapponesi saranno inviate in Corea dove la situazione diviene sempre più grave.

Nell'Alta Slesia una banda di briganti ha assalito la casa dell'amministratore Ladzionkan uccidendo l'amministratore e ferendo il segretario che è morto dopo poche ore. La stessa banda ha fatto una irruzione nella casa di un impiegato della stazione.

ULTIMA ORA

Gli obblighi finanziari verso gli Stati Uniti

Washington, 31

Il segretario del tesoro degli Stati Uniti è di avviso che si potrebbe accordare ai governi stranieri, che hanno verso questo paese obblighi finanziari, il tempo previsto dalla legge del prestito della libertà, cioè a dire fino al 1947 per le obbligazioni incerte e fino al 1938 per le altre.

Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti dovranno avere il potere di impiegare le obbligazioni tenute da essi a regolare i debiti di guerra degli Stati Uniti.

Le obbligazioni a lungo termine dovranno permettere di agevolare i pagamenti di tutti gli interessi differiti, tutte le volte che la moneta del governo debitore avrebbe avuto un valore approssimante quello del suo valore in oro, in caso di importazione.

I repubblicani e la marina americana

Londra, 31

Telegrafano da New York che si apprende da un dispaccio giunto a Marion che Kelly, membro della commissione parlamentare della marina, ha dichiarato, dopo essersi consultato con Harding, che il piano dei capi repubblicani è di annullare la proposte del ministro attuale della marina.

Egli ha dichiarato che la costruzione di nuove navi non sarà autorizzata e che il bilancio della marina per l'anno prossimo sarà probabilmente inferiore di cinquanta milioni di dollari a quello di quest'anno.

Un pranzo pei bimbi affamati d'Europa

Parigi, 31

Novecentosessanta commensali parteciparono l'altra sera a New York ad un pranzo di mille dollari per persona. Il pranzo, precisa il *New York Herald*, era servito su semplici e rozze tavole, le pietanze su piatti di terra, pane senza burro e cacao in tazze di latta, tutto eguale al pranzo che si serve ai bambini affamati dell'Europa centrale e meridionale per opera delle Società di soccorso americane. I commensali sedevano su sedie pieghevoli, e, ospite invisibile, il bambino europeo affamato indicato da un'altra sedia posta tra quella di Erbert Hoover, l'ex-dittatore dei viveri, e quella del generale Pershing, i commensali più noti. Dinanzi all'ospite invisibile, un pasto ritenuto sufficiente per nutrire un'intera famiglia.

Dopo il pranzo vi fu una rappresentazione cinematografica mostrante la miseria in certi paesi europei e i bambini affamati, e la rappresentazione provocò le lagrime della maggioranza degli spettatori.

Il ricavato dello strano pranzo andrà a beneficio dei bambini poveri d'Europa.

I soviety troncano i rapporti con l'America

Washington, 31

Un radiotelegramma dice che il commissario del popolo per gli affari esteri ha ordinato al rappresentante della repubblica dei soviets in America di lasciare subito gli Stati Uniti con tutto il personale dell'ambasciata perchè è stato constatato non essere possibili le relazioni fra la Russia e l'America. I contratti con le case americane debbono essere annullati.

In una lettera a Martens, ambasciatore della Russia dei soviets, il segretario del ministro del lavoro dice di essere in possesso di documenti dai quali risulta che la dittatura militare della Russia ha speso una somma considerevole per tentare di distruggere il governo costituzionale degli Stati Uniti e che fino a che i soviets cercheranno di seminare la rivolta negli Stati Uniti i loro rappresentanti saranno passibili della pena di deportazione.

La situazione bancaria di Barcellona

Madrid 31,

Durante un consiglio dei ministri tenutosi sotto la presidenza del Re, Dato ha fatto una esposizione della situazione bancaria in Barcellona. La calma è stata ultimamente ristabilita e le lunghe file di depositanti che stazionavano agli sportelli sono scomparse. La banca di Barcellona, d'altronde, è la sola banca della città che abbia sospeso i pagamenti.

Dato ha aggiunto che il governo segue con grande attenzione lo svolgimento della questione per prendere tutti i provvedimenti necessari per mettere termine alle inquietudini della popolazione della Catalogna.

La fusione di tutti i partiti cattolici?

Innsbruk, 31

Il giornale *Alpenland Slovenscki Naradni* di Belgrado riceve da Lucerna, essere in progetto la fusione di tutti i partiti cattolici in una grande organizzazione che farebbe capo al Partito Popolare Italiano.

Ucciso da due carabinieri perchè si dichiarava fascista?

Ferrara, 31

Questa sera a tarda ora abbiamo ricevuto notizia di un efferato delitto svoltosi a Saletta, comune di Copparo. Dalle notizie vaghe ed imprecise che abbiamo ricevuto; vi possiamo ricostruire il fatto in questi termini:

Stamane verso le 3 usciva da un'osteria del luogo certo Giuseppe Polastri di anni 44, con due carabinieri, dopo aver bevuto più del necessario. Si dice che durante la conversazione durata parecchie ore il Polastri abbia confessato ai militi di possedere un pugnale. Non ci è stato possibile controllare questo particolare. Ad ogni modo all'uscita dall'esercizio i due militi vollero perquisire il Polastri. Questi tentò di reagire dicendo che era un fascista (difatti era iscritto al fascio di combattimento) e che quindi non era un pregiudicato.

I due militi avvinazzati gli si sarebbero gettati addosso gridando — a quanto si dice: — E' appunto perchè sei un fascista che ti vogliamo ammazzare! ; gli spararono un colpo di rivoltella al ventre e quindi col calcio dei fucili lo batterono ripetutamente al cranio; non contenti di ciò, i due militi estraevano le baionette e sfregiavano al viso il disgraziato Polastri.

Mentre questi stava morendo, uno dei carabinieri si allontanava, come per andare ad avvisare le autorità, ma invece è fuggito, poichè non ha dato più notizie di se. L'altro, rimasto sul luogo, è stato poco dopo arrestato. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Copparo, dove alle 12 cessava di vivere, non ostante l'operazione subito tentata.

Si fa la supposizione che i carabinieri fossero dei simpatizzanti socialisti. La notizia dell'efferrato delitto ha destato in città molta impressione.

Il senatore Pavia ferito in uno scontro ferroviario

Livorno, 31

Stamane verso le due è avvenuto uno scontro fra un treno di viaggiatori proveniente da Roma ed un treno merci. Sono rimasti feriti leggermente otto viaggiatori, fra cui il senatore Pavia. Gli altri viaggiatori hanno proseguito il loro viaggio. Il treno merci ha subito avarie.

Un ordine del giorno del Ministro della Marina

Roma, 31

In occasione del Capodanno il Ministro della Marina ha diramato il seguente ordine del giorno:

L'Italia attende dai suoi figli l'opera restauratrice dei sacrifici sofferti per la sua guerra gloriosa. La Marina, fedele alle belle tradizioni e fiera delle recenti glorie sia all'avanguardia di quest'opera ricostruttrice. Nell'ambito dei propri doveri ciascuno di noi dedichi tutte le energie a questo nobile scopo. Con piena fede che questo avverrà rivolgo fervidi auguri a tutti coloro che appartengono alla Regia Marina.

La direzione generale dei combustibili

Roma, 31

Giusta il recente decreto promosso dall'on. Micheli, ministro per l'agricoltura, e la Direzione generale delle Miniere, è stata costituita la direzione generale dei combustibili e gestioni annesse, avendo alle sue dipendenze il servizio geologico, meteorologico, i servizi della corsa idrografica e dell'irrigazione.

Importante visita diplomatica

Londra, 31

Il «Daily Telegraph» ha da fonte diplomatica bene informata che la visita a Roma di Stancioff, ministro di Bulgaria a Londra, è del più alto interesse dal punto di vista politico ed economico.

Stancioff sollecterà il concorso dell'Italia per effettuare un ravvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria, riavvicinamento che è tanto più probabile in quanto il gabinetto di Belgrado ha denunciato il trattato di alleanza con la Grecia. D'altra parte, aggiunge il giornale, il dott. Benes, ministro degli esteri czeco-slovacco, visiterà pure il co. Sforza.

Il crak della Banca austro-ungarica?

Vienna, 31

L'appello degli impiegati di Stato alla commissione delle riparazioni viene preso in seria considerazione. Si rileva che la situazione dell'Austria è disastrosa.

E' stata inviata una nota a Parigi colla quale si cerca di ottenere che anche il Governo degli Stati Uniti partecipi ad una conferenza economica per evitare il minacciato crak della Banca Austro-Ungarica e per trovare i mezzi adatti ad impedirlo.

Ferisce le due donne e sè stesso

Milano, 31

Ancora nel gennaio scorso il meccanico ventiquattrenne Gusmaroli Giuseppe abit. in via Curtatone 8, stringeva relazione di amore con una giovane della sua età, certa Bolla Carlotta, sarta, abitante in via Arti 16.

Trascorso però qualche mese, la ragazza, che aveva provato come il Gusmaroli fosse di pessimo carattere, violento e geloso, dopo una delle solite scenate di violenza del fidanzato, troncò la relazione.

Ieri sera, dopo circa sei mesi dalla scena della rottura, il Gusmaroli si presentava improvvisamente alla casa della ragazza chiedendo del padre suo perchè doveva parlargli. Gli fu risposto che lo uomo era assente. Allora si presentò alla fidanzata dicendole che, essendo venuto a sapere che essa doveva l'ultima sera dell'anno recarsi a una festa a Porta Ticinese, non voleva a nessun costo che ciò avvenisse. Dopo di che domandava alla fidanzata di riannodare l'antica relazione. Avuto dalla donna un diniego, estraeva rapidamente una lima foggiata a pugnale, e scagliatosi sulla ragazza la colpiva alla spalla e alla mano sinistra. Alle grida della vittima accorse la madre. Il meccanico, furibondo, si scagliò contro di lei colpendola all'impazzata al petto, al dorso e alle braccia. Poi rivolse l'arma contro sè stesso ferendosi al ventre.

Le ferite furono trasportate all'Ospitale col feritore. La madre della Bolla e il Gusmaroli sono moribondi, la ragazza non è invece in pericolo di vita.

L'abuso delle automobili di stato in Francia

Parigi, 31

In seguito alle proteste della stampa e del pubblico si è pensato a regolare alquanto l'uso delle automobili di Stato che attualmente aveva preso proporzioni veramente impressionanti.

Il generale Maude' Hui desidera mettere fine agli abusi ed ha presentato agli uffici della Camera una proposta tendente a: 1) diminuire il numero delle automobili appartenenti allo Stato; 2) fare apporre su tutte le vetture automobili appartenenti allo Stato una marca distintiva molto appariscente, composta di uno scudo tricolore e di una lettera iniziale corrispondente al ministero proprietario della vettura. In questo modo il pubblico medesimo potrà sorvegliare l'impiego delle automobili da parte dei loro detentori.

L'unione della Besserabia alla Romenia

Innsbruck, 31

I giornali locali hanno da Berlino che il governo di Mosca e quello ucraino hanno vivamente protestato contro l'unione della Bessarabia alla Romenia esigendo che le truppe romene sgombrino il paese. Contemporaneamente hanno espresso il desiderio che siano continuate le trattative di pace.

Il governo romeno ha risposto che la questione della Bessarabia è ormai definitivamente deciso tra la Romenia e l'Intesa; tuttavia è pronto a trattare con la Russia e chiede che Cicerin comunichi i punti da discutersi.

Il presidente del consiglio romeno ha preso misure contro eventuali azioni da parte dei bolscevichi.

Il grave stato di Caruso

New York, 31

Il tenore Caruso è stato operato ieri sera per una pleurite purulenta.

Il suo stato è grave.

Notizie varie dall'estero

La «Wiener Zeitung» pubblica una ordinanza del Ministro del Commercio che regola la importazione e la esportazione del traffico delle merci attraverso il confine della nuova Austria.

Il 1. gennaio gli impiegati comunali della città di Vienna non potranno percepire che solo metà del loro stipendio perchè il Comune non dispone di fondi.

Si è informati che il governo dei Soviety ha deciso di richiamare Krassin per poter conferire con lui circa l'atteggiamento della Gran Brettagna sulle condizioni per un accordo commerciale.

E' morto il professore Alberto Tonelli che per oltre 15 anni fu rettore della Università di Roma.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Il Porto industriale di Venezia e le Forze Idrauliche Brenta-Piave

Roma, 31

Il ministro dei LL. PP. on. Peano presenterà prossimamente al parlamento un disegno di legge recante disposizioni per il Porto industriale di Venezia e un altro sulla costituzione dell'ente autonomo «Forze idrauliche Brenta-Piave».

La memoria di Giuseppe Fraccaroli e una amministrazione socialista

«*Ill.mo Signor Direttore* — Certo altri, prima di me e più di me, avrebbe potuto pubblicamente (come, con scrupolo onesto, lo ha fatto in privato) interloquire sulla grave questione, su cui oggi mi permetto invocare la attenzione del Suo autorevole periodico. Ma poichè questo non è avvenuto, sia lecito a un oscuro amante della coltura, e che fu devoto amico dell'Estinto, pigliare la parola in proposito.

Come è noto, Giuseppe Fraccaroli, legò morendo, tutti i suoi manoscritti al municipio della sua città natale: Verona. Fra quelle carte c'erano già in pronto opere di natura varie e notevolissime. Ne citerò una sola: la traduzione e il commento della *Repubblica* di Platone, e sono noti i mirabili saggi che il Fraccaroli avea dati di traduzioni e di studii platonici. L'Estinto sperava che la sua diletta Verona avesse a curarsi della sua memoria e della sua opera postuma. Ma quel glorioso Comune era, ed è rimasto, in mano di un'amministrazione, non so se socialista o bolscevica, la quale, certo in altre, più serie, faccende affaccendata, ha sepolto nell'oblio (o nel disprezzo) l'opera del grande Maestro, nè, per quante sollecitazioni autorevoli siano state fatte, si è potuto rimuoverla della inerzia e dallo irritante silenzio. Non rimane dunque che invocare la voce della libera stampa: quello che io faccio con la presente nella fiducia che la mia parola ne desti molte altre e tutte insieme riescano a sollevare il sudario che la nuova barbarie ha voluto imporre sull'opera e sulla memoria dell'insigne ellenista e dell'autore indimenticabile (ma, secondo che sembra, certamente colpevole), di *Educazione Nazionale*.

Con osservanza, ringraziando, dev.mo

Corrado Barbagallo.

E. MOLINA — *Stenografia oratoria* — Vol. II. del Trattato di Stenografia — Vol. di 340 pag. f.to 16o — Stab. Tipo-Lit. G. Scarabellin, Venezia — Prezzo: in brochure L. 13.—; legato in tela L. 16.—

Questo secondo volume del Trattato di stenografia del Prof. Molina, espone e sviluppa una materia che meglio d'ogni altra può far apprezzare i pregi numerosi, la perfetta razionalità e sopra tutto le basi prettamente scientifiche del sistema gabelsbergeriano.

Affrontata finora da pochi e talvolta malsicuri trattatisti, la stenografia oratoria ha trovato nel Molina un analizzatore coscienzioso e profondo, un espositore originale, ispirato sempre ai più rigidi principi grammaticali, etimologici e fonetici. La illustrazione di tali principi forma anzi oggetto della prima parte del suo lavoro, nella quale sono profuse considerazioni dottrinarie degne della massima attenzione.

Originalissima, e crediamo fonte di ottimi risultati pratici, si presenta la seconda parte del libro, avente per oggetto l'acquisizione della velocità: essa contiene le norme relative alle gamme stenografiche ed alla stenologia. Il metodo delle gamme, basato sullo studio della frequenza delle parole, fa pervenire alla automatizzazione delle forme teoriche delle parole stesse; la stenologia, ovvero la espressione parlata o pensata delle abbreviazioni logiche, contribuisce all'automatizzazione delle forme abbreviate dalla stenografia oratoria.

La terza parte del lavoro considera i mezzi della stenografia oratoria, cioè le omissioni di parole e le abbreviazioni logiche. Fatte opportune considerazioni sulle prime, l'Autore entra nella trattazione dell'argomento più importante del lavoro e si diffonde sulle abbreviazioni logiche con criteri così vasti e comprensivi, con tale dovizia di particolari e di esempi, da far ritenere l'opera sua come la più esauriente tra quelle del genere finora comparse in Italia.

E', dunque, un'altra pubblicazione poderosa, veramente magistrale, che il Molina presenta alla Scuola Stenografica Italiana. Gioverà essa ad eliminare definitivamente i dubbi, le inesattezze, gli empirismi, i pregiudizi che ancora inquinano la parte migliore del sistema gabelsgeriano? Noi crediamo che sì. L'opera s'imporrà a tutti i cultori dell'arte stenografica e specialmente a coloro che aspirano al magistero della stenografia, poichè essa verrà a colmare una lacuna nella loro preparazione.

La veste tipografica e l'autografia del libro sono inecceppibili.

Al prof. Molina, congratulazioni vivissime.

G. S.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 10

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— E come lo stabiliscono?

— Tutti i difetti della macchina si riscontrano sulla lettera anonima: la particolare forma degli «u» e degli «n», la distanza anormale fra certi caratteri. Inoltre sulla lettera vi sono difetti caratteristici.... Ma tutto questo è ancora niente.

— Come?

— Nella perquisizione che ho fatta questa mattina nel padiglione, ho trovato in fondo ad un cassetto alcuni fogli di carta, che credo identica a quella della lettera anonima.

— Possibile?

— Ve ne stupite? Io no. Me l'aspettavo. Si, caro procuratore, me l'aspettavo.

Il signor Bertrandy non disse nulla e l'altro ripigliò:

— Ho sequestrata la carta e l'ho già affidata ad un perito. Presto udremo.

I due magistrati si recarono in compagnia al Palais de Iustice e colà ciascuno si ritirò nel proprio ufficio.

Di là ad un quarto d'ora, il signor Bertrandy, si vide ricomparire davanti il signor Maire, il quale sventolava con aria minacciosa uno scritto

— Ecco la prova — disse costui con enfasi.

E, senza lasciar tempo al procuratore intontito, di dir verbo concluse:

— Il furfante ha voluto essere troppo furbo. Ma questa volta è nele nostre mani.

III.

In tutti i delitti sensazionali allorquando la giustizia tarda a scoprire il colpevole, il pubblico è informato ogni giorno, dalla stampa delle circostanze del misfatto, nè manca mai d'interpretare gli incidenti noti e di far portare i suoi sospetti su questa o su quella persona.

Alla fabbrica Verdurel gli operai sin dal primo momento avevano manifestato i loro sentimenti ed accusavano quasi tutti Giovanni Bernard.

Interrogata da un giornalista il quale aveva riprodotta la conversazione una operaia aveva dichiarato nettamente:

— Si cerchi nel padiglione e si troverà l'assasseino.

Tutti insistevano sulla porta aperta e scuotendo il capo, dicevano del nuovo padrone:

— E' così ambizioso e sornione, che è capacissimo d'aver fatto il colpo

Nessuna voce s'elevava in sua difesa. Fra i più accaniti e più fervidi contro di lui si notava Sidonia Rozet, moglie dell'economo della fabbrica.

Teodoro Rozet, era investito nella casa Verdurel di molteplici funzioni: lo si chiamava pomposamente quando si voleva sollecitarlo: il signor economo.

Era in certa guisa, l'uomo di fiducia qualcosa come un capo di servizio interno.

Era incaricato di sorvegliare sopra le forniture, custodiva le chiavi, registrava l'entrata e l'uscita della mercanzia: arrivato il primo, era sempre l'ultimo ad andarsene.

Abitava nella stessa fabbrica in un angusto alloggio dietro quello del portinaio.

Per appagare la civetteria della moglie, faceva oltre il proprio servizio altri lavori supplementari.

Così la sera formava e ricopiava egli stesso preventivi per un ingegnere.

Sidonia era giovane e graziosa, dalla carnagione calda, dal corpo flessuoso e robusto ad un tempo, con superbi capelli nerissimi.

Aveva occhi espressivi tanto nei momenti tediosi quanto negli accessi di collera, così nel sarcasmo come nella voluttà.

Le passioni sempre accese in lei coloravano e scoloravano il suo viso intelligente e mobile.

In casa, aveva un certo abbandono che si affaceva alla sua bellezza violenta.

Quando si abbigliava assumeva invece un'aria quasi signorile; sapeva avvolgersi con gusto innato in vesti armoniose che qualche volta rompeva con una nota rossa, brutale come un fiore vermiglio nella chioma bruna, d'un'andalusa.

Era una di quelle donne uscite dal popolo, una di quelle parigine atte a rappresentare parti diverse.

Desolata della mediocrità della sua esistenza, invidiosa di quella di Lina, la quale una volta non era che un'operaia sua pari, lanciava gli occhi avidi da ogni parte, per scoprire il modo di elevarsi.

In mancanza di meglio, si era rassegnata a sposare Teodoro e da quel matrimonio aveva tratto tutto quanto le era stato possibile.

Egli lavorava di giorno e lavorava anche di notte; amava appassionatamente sua moglie; ed oltrepassava le proprie forze, senza darle che il necessario.

Senza dubbio fiducioso ed onesto vero tipo dell'impiegato laborioso, il quale non pensa che a sua moglie ed al suo lavoro, Teodoro non le dava imbarazzo, ed essa aspettava la occasione.

Allorquando, dopo avere scoperto il cadavere e dato l'allarme, Teodoro era tornato nel suo alloggio, era così livido, così disfatto che sua moglie la quale ordinariamente gli badava poco, tuttavia se ne accorse.

Non erano ancora le otto e Sidonia era appena desta; nell'ombra del letto coniugale si stirava le belle braccia nude con uno sbadiglio da tigre.

Davanti alla faccia stravolta di suo marito, s'appoggiò sopra un gomito e, protendendo il busto gridò:

— Che viso hai! Teodoro! Ch'è successo?

L'economo si lasciò cadere su d'una vecchia poltrona e rispose lentamente:

— Qualcosa d'orribile, Sidonia!...

E, dopo un breve silenzio aggiunse:

— E' morto il padrone!

— Che dici? E' morto il padrone? Allora adesso la moglie di Bernard è la padrona!

Teodoro alzò le spalle.

— Si tratta di ben altro che delle tue gelosie di donna Sidonia! Ah! si: si tratta di ben altro più serio...

Fece una nuova pausa, poi riprese:

— Il padrone è stato assassinato!

La donna allividì e gridò quasi:

— Stanotte?

Il marito accennò di sì.

— Nella sua camera?

— No, nell'ufficio.

Rozet chinò il capo con aria lugubre.

Sidona si chinò verso di lui quasi fuori del letto, atterrita anch'essa.

— Ma stanotte — disse con voce soffocata — eri anche tu nell'ufficio.

— Ah! è questo che mi sconvolge.

In quel momento si bussò all'uscio.

Era il portinaio.

— Signor Rozet — gridava — vi si chiede. Venite subito. Si ha bisogno di voi.

Sidonia balzò dal letto e sussurrò all'orecchio del marito:

— Non dir nulla, Teodoro e vieni a raccontarmi subito tutto perchè possa darti un consiglio.

Quando Teodoro si fu allontanato Sidonia rimase a lungo cogli occhi fissi alla porta per la quale egli era uscito senza pensar ead abbigliarsi.

Pareva pietrificata.

E n'aveva ben donde.

Non si trattava soltanto di quello sbigottimento naturalissimo della giustizia che dà a tutti un brivido.

Da certe circostanze, che verremmo spiegando, risulta che Teodoro poteva essere implicato nel dramma di cui Sidonia ignorava ancora tutti i particolari.

Teodoro lavorava la notte per aumentare i guadagni della famiglia; ricopiava colla macchina da scrivere perizie e preventivi d'architetto.

Ma siccome non possedeva macchina adoperava quella d'ufficio.

Era una grande comodità per lui.

Prima di tutto nell'ufficio a quell'ora, nessuno lo disturbava.

Poi approfittava d'inverno d'un buon fuoco, e tutto l'anno d'una lampada elettrica, che non gli costavano nulla.

E, diamine! quando non si è ricchi ogni economia è buona.

Quantunque la cosa non avrebbe avuta importanza, Teodoro non aveva mai domandato di lavorare in ufficio, dopo che se n'erano andati gli altri impiegati. [...] china e di lavorare in ufficio, dopo che se mandato il permesso di servirsi della macchina

Certamente il signor Verdurel era buono verso i suoi dipendenti; ma era un po' strambo ed avrebbe rifiutato senza dubbio il permesso. — Questione d'ordine, di massima — come diceva sovente — Non si deve accordare ad uno, ciò che si rifiuterebbe ad un altro.

Così il marito di Sidonia, era costretto a lavorare di nascosto e ad usare ogni specie di cautele, affinchè nessuno se ne potesse accorgere.

Gli era facilissimo entrare di notte negli uffici senz'essere visto poichè non aveva che ad attraversare un angolo del cortile oscurissimo; ma una volta entrato, doveva ricorrere a molte precauzioni ed agire con tutta la maggiore prudenza possibile.

(continua)

AUGURI dal Veneto e fuori

DA PADOVA

Sacerdote Riccardo
Negozio alla GIARDINIERA
Corso del Popolo — PADOVA
p. a.

LA DITTA
PELOSO & BUSINI
MANIFATTURE
PADOVA
p. a.

LA PREMIATA ... FIORERIA
Mazzucato Italia
PADOVA - Via Garibaldi 5 Tel. 1-40
Porge i migliori auguri alla sua distinta Clientela pel novello anno

La Drogheria e Colori «ai Due Catini d'Oro»
Arturo Dal Zio fu Giovanni
PADOVA - Piazza Frutti, N. 17
porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel nuovo anno 1921
NB. - Tutte le **Domeniche** il negozio rimane chiuso

Mode Confezioni Pelliccerie
Pietro Rizzato & C.
PADOVA
p. a.

Official Teatri
Direzioni: PADOVA e VENEZIA
augurano ai loro abbonati un felice 1921

LE CARTOLERIE
G. M. Prosdocimi
PADOVA - Piazza Pedrocchi - Corso del Popolo.
p. a.

F.lli ZODO
Padova Via del Santo (Angolo Via Cappelli) Rappresentanti esclusivi per Padova e Provincia delle macchine per cucire e ricamare **Naumann e Victoria** inviano i più cordiali auguri di Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela.

Bottiglieria - Bar Graziano
Via 8 Febbraio - Padova
p. a.

AUTO-GARAGE UMBERTO
Tomasi & Pirilli
PADOVA — Via Umberto I. N. 9
Riparazioni perfette e garantite di automobili e di qualsiasi motore a scoppio - Saldatura autogena - Rifornimenti.
per augurio di buon Capo d.Anno alla mia eletta Clientela

FABBRICHE CIOCCOLATO
"La Torinese,,
PADOVA - BOLOGIA - VENEZIA
Con negozi in PADOVA Via Cavour e Via Dante — in VENEZIA Piazza S. Marco Proc. Vecchie — in BOLOGNA Via Ugo Bassi.
p. a.

Bedeschi Guglielmo
Inventore e Costruttore Impianti Completi per LATERIZI con fonderia propria PADOVA (Arcella)
augura alla sua Clientela un felice anno

I Fratelli DE MARCO
Conduttori proprietari dei *Buffets* della *Stazione* PADOVA-MESTRE
augurano alla loro Spettabile Clientela felice l'Anno 1921

L'ALBERGO RISTORANTE
Fanti (Stella d'Oro)
di PADOVA
p. a.

Treviso
Domenico Mazzariol
Proprietario del Reale Hotel e Ristorante Stella d'Oro
p. a.

VICENZA
Albergo Ristorante "Cavalletto,,
Conduttore STOCCO PLACIDO
p. a.

Emanuele Larghini fu Luciano
APPARECCHI di RISCALDAMENTO e CUCINE ECONOMICHE
VICENZA — Muro di Porta Nuova, 205-206 — Negozio in Corso Principe Umberto.
augura alla sua numerosa Clientela Buon CAPO d'ANNO

RIVA Lago di Garda (Trentino)
Hôtel Centrale
vis-à-vis approdo piroscafi
auguri alla distinta clientela
Prop. G. Tonetti

ROVERETO
Hotel Ristorante "Rovereto,,
Corso Rosmini, 24
auguri alla Spettabile Clientela
prop. RICCARDO ZAGO

La Ditta FACCHINETTI di Thiene augura buon CAPO d'ANNO a tutti coloro che si servono del suo
Cromal Facchinetti
Crema da scarpe insuperata per l'impermeabilità, brillantezza e morbidezza del cuoio. - **Garantita senza acidi.**

La Società Dott. A. MILANI e C.
VERONA
Alla gentile Clientela che si serve delle apprezzate sue specialità: **Dentifricio Eustomaticus - Polvere igienica** per lavarsi - **Savon Lys - Polvere grassa** per la bellezza e l'igiene della pelle ecc.
i migliori auguri di felice 1921

TINTURA Maffei
per Capelli - Barba - Baffi
Napoli, Piazza Nolana 21
NB. — Adottare qualsiasi altro prodotto significa sciupare tempo e denaro.
La Ditta agli innumerevoli suoi Clienti augura buon anno

Ettore Moretti
tende - Copertoni Impermeabili...
Impermeabili per Uomo e Signora
p. a. *Milano*

Il Comm. Vittorio Bruno
prop. dello Splendid Hotel Patria
FIRENZE - Via Calzaroli, 6
Augura buon capo d'anno alla sua Spettabile Clientela e ai Colleghi

Ercole Marelli e C.
Società Anonima MILANO
— MACCHINE ELETTRICHE —
porge alla sua Clientela mondiale i migliori auguri per l'anno nuovo

Riccardo Spasciani
di
MILANO, Via Solari, 29
presenta alla sua Spett. Clientela Felici auguri di Capo d'Anno.



Vero Estratto di Carne
Arrigoni
Auguri!

Il premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. Camillo Duprè
di RIMINI
porge auguri e raccomanda le sue **Polveri** uso **Vichy** e **Pastiglie** efficacissime contro la **Tosse**.

Cesare Parissi
Casa fondata nel 1874
Firenze - Piazza Signoria 5 - Firenze
Estratti per liquori e essenze - Colori innocui per Pasticceri - Premiato con 62 Medaglie d'Oro e 26 croci al merito, alle varie esposizioni estere e nazionali, 3 Medaglie d'oro Min. Ind. e Commercio.
Sinceri auguri alla sua Clientela

Ai lettori ed Associati della Rivista
Il Primato Artistico Italiano
Milano, Via Palazzo Reale, 7
auguri.
Abb. annuo contro vaglia di L. 40.—

La Galleria
GERI - BORALEVI
S. MARCO, 167
porge vivissimi auguri alla sua Spett. Clientela

Restaurant Pilsen
VENEZIA - Bacino Orseolo
Auguri alla distinta Clientela

Il Caffè Vittoria
Calle Larga S. Marco
ai suoi frequentatori i migliori auguri

VENEZIA
HOTEL CENTRALE
VAPORE
auguri agli amici e Clienti
Greppi, Mauri e C.

da Venezia

L'Alimentare Veneziana
Società Anonima
Negozi di generi alimentari
invia alla numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

LA DITTA
Carlo Lavena
Fabbrica Confetterie e Pasticcerie
porge ai suoi Clienti i migliori auguri pel nuovo anno

La Ditta Rosa Salva
Rinomata Pasticcieria
Venezia - S. Luca e Frezzeria
augura alla sua numerosa Clientela felice l'anno 1921

Ditta ANTONIO REBUFFI e Fratelli
VENEZIA, Officina S. Felice, n. 3799 - Studio 3743.
Specialità impianti termosifone idraulica ed elettricità - con autorizzazione municipale - Fabbricazione propria di cucine economiche.
per auguri

Ristorante
FALCIANI
Auguri ai Signori Clienti di felice anno novello

Gran Caffè "Orientale,,
augur' ai Signori frequentatori

La Ditta Rizzo Osvaldo
DROGHIERE e LIQUORISTA
VENEZIA — Via Ruga Giuffà
augura alla sua numerosa Clientela buon Capo d'Anno.

FAUSTO CARRARA
Tappezzerie in Carta
La Casa più rinomata del Veneto, fra le prime d'Italia presenta gli auguri di Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela, amici e conoscenti
VENEZIA, S. Luca Via nuova Teatro Goldoni. 4608.

Cinema - Teatro Italia
auguri ai suoi frequentatori

SANTE ORTES
CONFETTERIE
augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno
VENEZIA - Calle dei Fuseri 4360-65-66 - Via 22 Marzo 2283 - Tea Room Caffè Pasticceria - Piazza S. Marco.

BRESSAN & PEDROCCO
VENEZIA - Campo S. Bartolomeo - Telefono N. 13-05
AUGURI

ROMY BAGILOTTO
Venezia - Merceria del Capitello 4928
Biancheria - Lingeria - Maglieria
auguri alla Spettabile Clientela

GIUSEPPE RUFFINI
Incisore
Oro, Argento e metalli comuni - Timbri in gomma e ottone - Placche ferro smaltato. - Calle delle Acque 4587 - Venezia.
auguri alla Spett. Clientela

Antonio Passoni
Gioielliere
porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri per il nuovo anno
VENEZIA — Ascensione S. Marco Merceria S. Salvatore.

Calzoleria Umberto Zecchi successore Coppoli
VENEZIA - Merceria Orologio Numeri 148-149.
p. a.

ADOLFO RAITANO
VENEZIA - Sottoportico delle Acque 4989 - 90 - 91.
EMPORIO MATERIALE ELETTRICO
auguri alla Spettabile Clientela

La Soc. An. Italiana di Spedizioni
Enrico Barbaccini
presenta ai Clienti ed amici i migliori auguri di CAPO d'ANNO
I Direttori: Archimede Gruden e Celso Toninato.

Il bicentenario
CAFFE' FLORIAN
augura a tutti altrettanti anni felici

Il Caffè AURORA
Piazza S. Marco
alla sua Spett. Clientela i migliori auguri

SALVINO
Parrucchiere da Signora
VENEZIA - Via 22 Marzo Tel. 1851
augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
S. Canciano 5588 — Via Mazzini 5114

Magazzini VANDELLI
Merceria S. Giuliano 725-26 (Ponte Baretteri)
alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri per l'anno nuovo

L'Agenzia di Città delle
Ferrovie dello Stato
augura felice il nuovo anno sua Spettabile Clientela.

La Trattoria "alla Scala,,
CAMPO MANIN
alla Spett. Clientela i migliori auguri

La Tipografia "S. MARCO,,
VENEZIA - S. LORENZO
augura ai suoi affezionati clienti felice il nuovo anno

VENEZIA
L'Albergo Ristorante
"CITTÀ DI FIRENZE,,
S. MARCO - Calle Ridotto
auguri alla Spett. Clientela
Prop. L. Bosi

LA DITTA
Stanislao Nardini
CAFFE' ALLA CITTA' DI TORINO
CAMPO S. LUCA
porge ai suoi Clienti i migliori auguri pel nuovo anno

Umberto Bortoli - Venezia
Stabilimento Grafico Tel. 15-60 — Prem. Tipo-Litografia Veneziana Tel. 5-44
invia alla sua Spett. Clientela auguri pel nuovo anno

L'Albergo e Ristorante "LA PACE,,
augura felice l'Anno nuovo alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
Francesco Di Marzo
Venezia
augura felice il nuovo anno alla sua affezionata Clientela

La Ditta Giovanni Pagnacco
Argenterie — Completo assortimento articoli per cucina, posaterie comuni e di lusso.
porge i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

Manerin Ermolao
DIPINTORE — DECORATORE
augura buon Capodanno alla sua Spett. Clientela

Lorenzoni & Dal Prà
VENEZIA - Calle Larga 417
ARMI e MUNIZIONI
augurano buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

Magazzini Milanesi
Ditta Carolina Bergamo
VENEZIA, S. Bartolomeo e S. Salvatore.
alla sua affezionata Clientela i migliori auguri

VIGILANZA NOTTURNA
A. De Gaetani Gallimberti e C.
Istituto di sicurezza privata con guardie giurate - Depositi cauzionali nelle Casse dello Stato - Direzione: S. Cassiano Corte Teatro Vecchio, 1815 Palazzo Manusardi Canalgrande.
a tutti gli abbonati sinceri auguri

STABILIMENTO SERICO
L. BEVILACQUA
Stoffe per Mobili e Tappezzerie
alla Spettabile Clientela ogni miglior augurio
Stabilimento: S. Giov. Decollato 1319 Tel. 384. - Magazzini: Rialto vicino alla Posta 5337-38.

F.A. Marsoni
CARTIERE e DEPOSITO CARTA
INDUSTRIE VENETE della CARTA e del CARTONE.
SILVIO MARSONI e C. LONGARONE
SEDE in Venezia p. a.

La Fabbrica
BIRRA VENEZIA
esprime gli auguri più fervidi alla sua Spettabile Clientela.

La Premiata Officina Elettro-Galvanica
Angelo Fassino
Campo S. Marina, 5887 - VENEZIA Telefono, 1478
Nichelatura - Argentatura - Doratura
augura alla sua Spett. Clientela felice l'Anno novello

LA DITTA
Sante Meloncini e C.
di ATTILIO COZZARINI
Impianti idraulici - Sanitari - Officina Meccanica
S. Canciano, 5391 — Telefono N. 54
augura felice anno alla Sua Spett. Clientela.

LA DITTA
Ing. BISO ROSSI & C.
porge alla sua Spettabile Cliente la i migliori auguri pel nuovo anno

---

LA DITTA
BRIGHENTI
ORTOPEDICO
S. Marco, Spedaria, N. 673
VENEZIA
augura felice nuovo anno alla sua Spett. Clientela

LA DITTA
Bona e Figlio
Merceria S. Salvatore, 5021
VENEZIA
augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela

Nalin Luigi
Elettrotecnico
alla sua Spett. Clientela augura felicitazioni pel nuovo anno.
S. Polo, Calle Cavalli 1495 VENEZIA

U. Recchia e C.
Chincaglierie
alla loro Spettabile Clientela FELICE ANNO

Pacifico Valter
Macchine per cucire (concessionario delle rinomate Naumann) da maglieria, biciclette, articoli da calcio, accessori.
AUGURA

Giuseppe Scarabellin
Augura alla sua Spett. Clientela FELICE ANNO
CARTOLERIE
S. Luca 4266 - Telefono 257
Campiello Selvatico 5671 - 2
Mestre Piazza Umberto I.
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4244 (Telefono 251)

Angelo Ganz
proprietario conduttore del Bar «Regina Elena» augura alla sua Spettabile Clientela felice il nuovo anno, promettendo alla stessa di continuare sempre col sistema di servire prodotti veramente genuini.

Cortellini Giovanni
Venezia
augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela.

La Ditta
Federico Paur
VENEZIA - Via XXII Marzo 2067
Strumenti Chirurgici - Gomma elastica ed affini.
I migliori auguri

La Ditta Frat. Paganelli
Trattoria e fiaschetteria Toscana con alloggi
Sottoportico S. Zaccaria N. 4687
augura alla sua Spett. Clientela felice e prospero il nuovo anno

---

Giuseppe Baldin
RAPPRESENTANTE
Alimentari — Liquori e affini
augura alla sua numerosa Clientela buon anno

DITTA
Arturo Scipioni fu Giov.
PREMIATA FABBRICA BILANCE e COMMERCIO METALLI
Campiello Albrizzi, 1499
VENEZIA, Tel. 389.
auguri e felicitazioni alla Sua Clientela

Agenzia De Paoli
Trasporto Masserizie
Venezia - Tel. 881
p. a.

Il Premiato Stab. Fotografico
Cav. G. Jankovich - Venezia
succ. T. SALVAGNO
Campo S. Zaccaria, 4696
Augura prospero e felice l'Anno novello ai suoi Ammiratori e Clienti.

La Ditta Merola
di Napoli
con negozio in Merceria S. Giuliano
Augura buon Anno alla sua distinta clientela.

Virgilio Zanini
Tessuti Esteri e Nazionali
VENEZIA - Calle Larga S. Marco, 284 Spadaria, 685
p. a.

L'ANNO NUOVO apporti quella pace, tranquillità, benessere quanto ne dà all'occhio la lente RADIO-ATTIVA a chi abbisogna d'occhiali. Ecco l'augurio che fa la Ditta A. BIADENE (Succ. Citton e Castro) alla sua Spettabile Clientela rappresentante per Venezia delle suindicate curative e famose lenti.
RADIO ATTIVE

La Sartoria F.lli Linassi
S. Giovanni Grisostomo, 5733
VENEZIA
augura prospero e felice ai suoi Clienti il nuovo anno.

La Ditta Amedeo Piasentini
Venezia, Ponte dei Baretteri, 4973
Materiali elettrici, copertoni impermeabili e Rappresentanze
porge alla Spettabile sua Clientela i migliori auguri

Impresa Telefoni
"DICTOGRAPH,"
ed Applicazioni elettriche
auguri di felicità alla Spett. Clientela

Guido Tommasini & C.
Fabbrica Porcellane per Elettricità
Carmini
Calle dei Ragusei - VENEZIA
(inallestimento) p. a.

La Ditta
Grande Chic Parisien
Calle Goldoni 4487 — VENEZIA
augura felice nuovo anno alla sua Spettabile Clientela

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
Prop. G. BERNACH Drogheria
S. Bartolomeo N. 5169-71-72
augura felice il nuovo anno alla sua Spett. Clientela ed agli amici tutti.

La Ditta Napoleone Novello
VENEZIA, S. Giov. Grisostomo
Depositario Articoli Pelletterie
OMBRELLI - VALIGIE - BASTONI
augura ai suoi vecchi e nuovi Clienti felice l'Anno 1921

La Pasticceria Durelli
Quattro Cavalli Piazz. Leoncini, 353
alla sua distinta Clientela augura felice il nuovo Anno
Specialità dolci — Caffè espresso genuino.

La Ditta "Commercio Guantario,"
augura felice anno alla Spettabile Clientela

Alberto Isabella
Riscaldamento a Termosifone e a Vapore - Cucine economiche vis-a-vis Teatro Goldoni S. Luca, 4605.
p. a.

Attilio Busetto
augura felice il nuovo Anno a tutti i suoi Clienti, amici e conoscenti.
Deposito Vini - S. Lio Cà Balbi, 5150

La Casa confezioni per Signora
Alfredo Visconti
VENEZIA - Mercerie Orologio, 260
Auguri pel nuovo anno alle Gentili Clienti.

La Sartoria Bovolato
MERCERIE 790
alla Spettabile sua Clientela i migliori auguri per il Capo d'Anno

---

La Tipografia Artistica
Borin - Dal Poz e C.
VENEZIA - S. Samuele, 3359
invia i migliori auguri alla Spettabile sua Clientela

Antonio Toninato
Ottica - Fotografia
MACCHINE per CURA MEDICA
GRAMMOFONI e DISCHI
augura alla sua Clientela felice il Nuovo Anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

A. Guastalla
Fabbricante Mobili
VENEZIA - Campo S. Felice
I migliori auguri alla Spettabile Clientela

Ditta N. VALEGGIA fu O.
di Landino Valeggia
PADOVA - Via del Santo N. 9 II.o III.o - Telefono 4-28
Fabbrica Strumenti di chirurgia, apparecchi ortopedici, Protesi - Mobilio Chirurgico. Brevetti pro pri.
«Fascia a calice» De Giovanni n. 103705
«Toracentesio Cavezzali» n. 76900
p. a.

Manifatture - Vetri - Cristalli
Ditta Giuseppe Maffioli
Amministrazione Centrale VENEZIA
S. Leonardo 559 — Telef. 16-51
Augura alla sua Spettabile Clientela Felice Anno

La Ditta
F.lli Folin e Fabrici
Sede - VENEZIA - S. Fantin, 3675 - S. Donà di Piave - Viale stazione - Trieste - Via Torrebianca 6
alla sua Spettabile Clientela porge i migliori auguri

Ditta Pietro Lessana
auguri e felicitazioni alla Spett. Clientela.

LA CASA di SPEDIZIONI
Soc. An. Innocente Mangili
Augura alla Spettabile Clientela Veneziana buon CAPO d'ANNO

LA DITTA
MARCO FERRO
PELLICCERIE
VENEZIA — Via 2 Aprile
I migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

La Ditta Achille Bon
VENEZIA
augurando alla Spett. sua Clientela felice l'anno novello, avverte di avere assunta la rappresentanza delle rinomate macchine «Pfaff» per cucire e «Victoria» da maglierie le migliori del mondo.

ADRIANO TOPPO
Articoli Casalinghi
NEGOZIO: S. Marco, Calle dei Fabbri 910 - Telefono 439.
DEPOSITO: Carmini, Calle dei Ragusei, 3488 V.
alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri.

G. B. e Francesco Frat. Righini
FABBRICA
OMBRELLE - VALIGERIA - PIPE
Mercerie Orologio 189-193 (Tel. 856)
VENEZIA
auguri di felice anno alla distinta Clientela

LA DITTA
G. B. Trapolin
successore Lorenzo Rubelli e Figlio
invia auguri e felicitazioni alla sua Clientela
VENEZIA - Uffici: S. Vio, 716
Vendita stoffe - S. Marco Procuratie Nuove, 65
Negozio Passamanterie - Calle della Bissa, 5420.



Ditta Mignon
VENEZIA, S. Bartolomeo 5535
(Specialità in brillanti chimici montati in oro 18 K.)
invia alla sua spettabile clientela i migliori auguri per l'anno nuovo

---

I migliori auguri sono quelli della
Cartoleria A. Testolini
Venezia, Bacino Orseolo
«ancora 100 anni di frequenza ai suoi magazzini».

La Ditta Plateo ved. Sartori
CARTOLERIA - LEGATORIA - Calle dei Fuseri 4466.
I migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

Ditta FENZO e C.
VENEZIA — Cannaregio, 2329
augura felice nuovo anno alla Spettabile Clientela

LA DITTA
Carmelo Guadalupi
Piazza Manin 2458
Telefono 555
augura a tutti i suoi un felice 1921

LA DITTA
Michele Da Campo
VENEZIA - Ponte S. Antonio
PASSAMANTERIA
i migliori auguri per l'anno novello

Daniele Cargasacchi
VENEZIA - Ponte Barcaroli
ELETTRICITA' - IDRAULICA - GAZ
IGIENE - RISCALDAMENTO
Porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel Nuovo anno.

La Ditta G. CHECCHIN e C.
augura alla Sua Spett. Clientela Fel e Anno
VETRI - SPECCHI - CRISTALLI
Stabilimento in Venezia - Tolentini, Tel 341.
Filiali: **Conegliano - Udine - Portogruaro.**

Unione Pubblicità Italiana
p. a.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. [illegible] — Domenica 2 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Reda[illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni [illegible] INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali; lire 1.50 - Cronaca [illegible] Avvisi finanziari lire 2.— Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Rinascita dei paesi danubiani

e interesse politico d'Italia

Zurigo, 1

(E. C.) — Prima della guerra i paesi danubiani costituenti la Monarchia degli Absburgo avevano un centro di grande vitalità che ne regolava la vita economica: Vienna. In questa metropoli avevano la loro sede le grandi associazioni finanziarie, bancarie e industriali, che dominavano a fondo l'attività di tutto l'Impero. Questo accentramento aveva condotto ad una organizzazione tecnica efficentissima, ma che giovava essenzialmente alla metropoli stessa e ad una nazionalità: la tedesca. Ad eccezione degli Ungheresi che avevano acquistato una certa autonomia, tutte le altre nazionalità della Monarchia erano ridotte a lavorare, a produrre unicamente per la prosperità di Vienna e dell'Austria tedesca — e la loro vita economica propria restava anemica nonostante le loro ricchezze naturali, e gli abbondanti raccolti della loro agricoltura. Lentamente si era andata formando in seno a queste diverse nazionalità, soggette e sfruttate, un odio implacabile contro gli sfruttatori, e un gran desiderio di emancipazione. Questo stato d'animo è la causa principale per cui le finanze dei Paesi danubiani si trovano intieramente sconvolte, ed i loro cambi hanno dei corsi catastrofici, o per essere più esatti, questo stato d'animo è la principalissima difficoltà che si oppone al ritorno a condizioni meno disastrose.

Per non avere più niente in comune con Vienna, per non correre più il rischio di ricadere nella vecchia comunanza d'interessi, i Paesi danubiani hanno adottato e praticano una politica protezionista spinta all'eccesso, al di là del credibile. Gli abitanti delle zone di confine non possono avere coi loro vicini relazioni di sorta. Quando si scende, per vapore, lungo il Danubio, da Vienna a Budapest, si vedono tutt'ora i ponti congiungenti le due sponde — appartenenti all'Ungheria e alla Czeco Slovacchia, barricati e tagliati da reticolati con filo di ferro spinoso, ed occupati da gruppi di soldati.

In nessun altro paese europeo, e forse del mondo intiero, è tanto difficile di varcare la frontiera, come di passare dalla Jugoslavia, dalla Czeco-Slovacchia, Ungheria e Romania in altro Stato danubiano. Le difficoltà per ottenere il passaporto sono infinite, ed i viaggiatori che ne sono in possesso devono sottomettersi a lunghe formalità. Anche le spedizioni di merci subiscono continue fermate per settimane intere e sono sottoposte a minuziose ispezioni, col relativo seguito di ammanchi.

Da questa situazione risultano degli inconvenienti gravissimi: ne citeremo uno solo sintomatico. Nello scorso autunno in Romania vi era una grande abbondanza di grani, e per mancanza di mezzi di trasporto si alimentavano i maiali con frumento. L'Austria tedesca contemporaneamente importava il frumento che le era indispensabile dall'America, sottostando ad enormi spese di trasporto e pagando il dollaro americano a un corso rovinoso.

Un altro fatto sintomatico lo abbiamo nella disorganizzazione delle industrie. I diversi stati vogliono nazionalizzare ad ogni costo le succursali delle grandi imprese, che si trovano sul loro territorio, e così spezzano, frantumano, delle organizzazioni grandiose, frutto di un lungo periodo di lavoro e di preparazione e che costituivano la forza dei principali rami industriali della vecchia Monarchia.

Finchè i diversi Stati danubiani persisteranno in questa loro politica di protezionismo ad oltranza, e vorranno mantenere rigorosamente la loro rigida separazione, non sarà possibile avere un principio di rinascimento economico nel centro d'Europa. Il peggio si è che tale situazione esercita un'influenza deprimentissima sull'Europa intera. Bisogna assolutamente trovare una via di uscita — e proposte di soluzioni non fanno difetto. Una di queste è quella del signor Giulio Walder, Vice-presidente e Direttore generale della Cassa Nazionale di depositi e risparmi a Budapest, e membro della Camera dei Magnati. Egli ha trascorso parecchi anni in Inghilterra ed in Francia e conosce a fondo il suo paese e le condizioni economiche e finanziarie dell'Europa occidentale, e fu recentemente a Londra e a Parigi.

Al corrispondente del «Financial Times» egli espose il suo piano nei suoi punti principali, ed esordì dichiarando che il popolo inglese non capiva niente della situazione creata dal trattato di pace nell'Europa centrale. Se non si provvede per tempo, questa situazione farà dei Paesi danubiani altrettanti Stati ridotti all'estrema miseria, la quale si estenderà a tutta l'Europa. Soltanto l'Intesa potrà deviare questo pericolo e può raggiungere il suo scopo ripristinando le relazioni commerciali fra i singoli paesi danubiani e fornendoli di materie greggie affinchè possano rimettersi a produrre nuovamente.

«In primo luogo, dichiarò il Walder, bisogna ripristinare il libero scambio di merci fra i Paesi Danubiani e la libertà di relazioni fra le loro popolazioni. E' un crimine di dover provvedere tante merci, in America, pagandole a prezzi enormi e sottostando a spese ingentissime di trasporto, mentre dette merci sono a disposizione nostra nelle vicinanze, a 15 o 20 ore di viaggio soltanto.

La conclusione di trattati di commercio che eliminino simili controsensi non bastano a produrre il rinascimento economico dell'Europa centrale. L'apertura di crediti rilevanti per l'acquisto di materie greggie è assolutamente indispensabile — ed essa deve essere organizzata secondo un piano tecnico incensurabile.

Ecco i punti essenziali di questo piano: Si proceda in primo luogo alla istituzione di una grande Corporazione finanziaria e commerciale per mettere in applicazione i crediti concessi all'Europa centrale e ai Paesi danubiani. Questa Corporazione sarebbe riconosciuta ufficialmente dai governi degli Stati Uniti, della Gran Brettagna e della Francia, e dotata di capitali elevati e tali da inspirare la necessaria fiducia. Una simile istituzione, ben provvista di fondi, e diretta da un Consiglio di amministrazione composto da personalità Americo-anglo-francesi, otterrebbe per vie normali tutto il credito necessario allo svolgimento del suo compito.

Questa Corporazione fornirebbe alle industrie dell'Europa centrale i mezzi per riprendere la loro produzione, e dovrebbe inoltre ricongiungere nelle loro precedenti organizzazioni le membra sparse e sconvolte dei rami industriali della cessata Austria-Ungheria. La nuova istituzione sarebbe altresì il tratto di unione fra i diversi paesi danubiani. La istituenda Corporazione avrebbe di fatto il monopolio delle industrie essenziali austro-ungheresi, che già prosperarono così bene sotto la cessata Monarchia, e che potrebbero rifiorire ben presto, qualora un intermediario dotato dei fondi e della autorità necessaria, avesse da intervenire e ristabilire, sia pure sotto forma diversa, di quella esistente prima della guerra, il contatto e le relazioni commerciali fra i singoli Stati nazionali, ed i paesi danubiani. Il Walder lavora attivamente all'esecuzione del suo piano, che è per noi italiani supremamente interessante anche perchè, come si è visto, dalle combinazioni rimarrebbe esclusa l'Italia, ciò che lascia supporre che caduta o attraversata l'idea di una federazione danubiana politica si torni a lavorare ad una federazione danubiana commerciale, con lo scopo di paralizzare, mediante accordi diretti con la Francia l'Inghilterra e l'America, gli sforzi del nostro paese. Voltala, girala è sempre la politica dell'accerchiamento contro di noi che risorge nell'oriente Europeo, e ancora una volta sarà bene che i nostri governanti tengano d'occhio ciò che colà si va tramando, forse, ai nostri danni.

La Romenia non rinuncia alla Bessarabia

Roma, 1

La regia delegazione di Romenia a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, smentisce la notizia pubblicata a Vienna e riportata da parecchi giornali italiani dell'inizio di trattative che sarebbero state iniziate fra il governo romeno e i «soviety» al fine di restituire alla Russia la parte meridionale della Bessarabia per assicurare la difesa di Odessa.

Se anche un giorno dovessero intervenire degli accordi fra la Russia e la Romenia per regolare numerose questioni interessanti i due paesi, la questione della Bessarabia resterà sempre, qualunque cosa accada, esclusa da ogni negoziato, poichè questa antica provincia moldava dopo essersi staccata dalla Russia e dopo aver proclamata la propria indipendenza, ha solennemente espressa in seguito la sua decisione di ritornare alla propria madre patria, la Romenia.

Consuetudine diplomatica ripristinata

Zurigo, 1

Il tradizionale ricevimento di Capodanno riservato, al Palazzo Federale, ai rappresentanti diplomatici esteri in Isvizzera, ha avuto luogo stamane con la ripresa di una consuetudine dell'anteguerra.

Il corpo diplomatico è stato ricevuto al completo dal nuovo presidente della confederazione elvetiva Schulthess. Dal capodanno del 1915 in qua in quest'occasione i diplomatici venivano suddivisi in tre gruppi: imperi centrali, potenze dell'intesa, paesi neutrali.

Gli augurî di capodanno ai Sovrani

Roma, 1

Stamane i collari della SS. Annunziata si recarono in Quirinale a presentare gli auguri ai Sovrani. Poco dopo, scortati da drappelli di carabinieri a cavallo, giunsero le rappresentanze della Camera e del Senato, quindi i ministri e i sottosegretari di Stato.

I Sovrani conversano coi deputati

Durante il ricevimento della rappresentanza della Camera dei Deputati al Quirinale per la presentazione degli auguri al Sovrano, il Re traendo argomento del magnifico sole che oggi sfolgora su Roma, ha osservato che il bel tempo di oggi coincide col rasserenarsi della situazione politica e ne ha tratto auspici e speranze che essa abbia sempre a migliorare.

La conversazione è continuata cordiale fra i vari gruppi che si formarono intorno al Re ed alla Regina. Il Re ha dimostrato la sua particolare gratitudine verso i deputati che sono venuti da fuori per partecipare alla presentazione degli auguri ed ha osservato che, con le difficoltà degli attuali mezzi di trasporto, il sacrificio non è stato piccolo.

Agli onorevoli Bignami e Siciliani il Re ha ricordato di averli incontrati al fronte durante la guerra. All'on. Squitti ha parlato del suo viaggio in Calabria nel 1905 e la memoria che ne conserva. Con l'on. Calò ha parlato della provincia di Lecce ove si è recato durante la guerra e delle recenti alluvioni che hanno danneggiato la Regione. All'on. Giaccone ha parlato di Bari e dello sviluppo preso da quella città, ed ha detto che saranno riattivati regolarmente i traffici con l'Oriente. Ha poi intrattenuto l'on. De Nicola e l'on. Rodinò sulle comunicazioni ferroviarie fra Roma e Napoli e sulla direttissima e l'on. Camera sulla bellezza di Amalfi.

La Regina Elena, ad un gruppo di Deputati fra cui erano gli on. Bignami, Squitti e Calò, ha parlato a lungo delle condizioni generali del nostro paese dimostrandosi compresa delle difficoltà della situazione, comune del resto a tutte le nazioni. Ha quindi accennato alle condizioni della Russia che attraversa un periodo estremamente difficile, mostrandosi convinta che gradualmente e lentamente l'equilibrio potrà essere ristabilito in breve volgere di anni. All'on. Squitti ha ricordato la lunga permanenza del fratello Senatore e ministro plenipotenziario a Cettigne, intrattenendosi a parlare del Montenegro e dei suoi rapporti commerciali con le Puglie.

Si è mostrata molto addolorata delle condizioni attuali del Montenegro, osservando che un paese il quale ha conservato per tanti anni la sua indipendenza a costo di tanti sacrifici e che ha compiuto tanti eroismi prima e durante la guerra, non può scomparire.

A Villa Margherita

Alle ore 11 la rappresentanza della Camera è uscita dal Quirinale e si è recata a Villa Margherita. La Regina Madre si è intrattenuta con i singoli componenti la commissione parlando con entusiasmo delle bellezze naturali ed artistiche d'Italia, ricordando particolarmente quelle delle regioni di ognuno dei presenti.

Alle ore 12 la rappresentanza della Camera ha fatto ritorno a Montecitorio.

La rappresentanza della Camera dei Deputati che si è recata oggi al Quirinale per portare gli auguri della Camera era composta dei seguenti deputati: De Nicola Presidente, Rodinò e Squitti Vicepresidenti, Padulli, Paparo, Calò, Gracero, Bignami, Camera e Siciliani.

La rappresentanza del Senato era composta degli on. sen. Colonna Fabrizio, Mesodia, Fortis, Rossi Giovanni, Presbitero, D'Andrea, Giusti del Giardino, Sili, Campello, Vigliani. Il sen. Colonna ha letto il seguente indirizzo:

Un indirizzo del Senato

«A nome del Senato del Regno a voi, o Sire e alla graziosa Regina, presento gli auguri di ogni maggior felicità, aggiungendo i voti che il nuovo anno sia fecondo di bene pel paese che sotto il Vostro Regno ha gloriosamente realizzato le nazionali aspirazioni.

«L'Italia, pel valore mostrato in guerra e per l'alto senso di giustizia che le fu guida nei diplomatici negoziati, oggi si asside fra le grandi potenze d'Europa. E' nella coscienza del Senato che questo eminente posto essa potrà ognora e con maggior saldezza tenere ove gli italiani ritornino al proficuo lavoro dei campi, delle officine, dei commerci e dei traffici marittimi, con quello stesso spirito di esemplare disciplina di cui dette luminosa prova di possedere nell'ora tragica valorosamente sorpassata colla magnifica riscossa che ci condusse al trionfo di Vittorio Veneto.

«La pace sicura e durevole che la nazione ansiosamente attendeva, mercè la Vostra sovrana sanzione schiude pel Vostro popolo, o Sire, una nuova vita di lavoro proficuo per reintegrare la scarsa ma non esausta ricchezza; ed in quest'opera di restaurazione economica è dovere supremo il concorso di tutti, nessuna eccezione; tutti, dal più umile, alle più elevate classi sociali debbono apportare il proprio contributo di volonteroso lavoro che domanda la Patria.

«Il ciclo della meravigliosa epopea del nostro risorgimento nazionale è compiuto. Che i benefici derivanti da questa magnifica opera della redenzione e unità nazionale, possiate per lunghi anni godere, o Sire e graziosa Regina, è il voto che forma il Senato del Regno.»

S. M. il Re ha ringraziato la rappresentanza del Senato che si è poi recata al palazzo della Regina Madre per presentare gli auguri alla Regina Margherita.

I deputati socialisti e il pane

Roma, 1

I deputati socialisti presenti a Roma si sono riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno in cui, confermando il loro pensiero di avversare con tutte le forze all'approvazione del progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane nelle prossime tornate del parlamento, in omaggio alle precedenti deliberazioni e alla conseguente azione parlamentare invitano i compagni presentatori di ordini del giorno a prepararsi per intensificare la battaglia intrapresa.

E' stato deciso di presentare una interrogazione al governo perchè intervenga prontamente ad impedire che sia fatto scempio della vita degli ex commissari del popolo ungherese, rei soltanto di aver cercato di dare al loro paese un governo rispondente ai principii di giustizia.

Un nuovo arresto

in seguito ai fatti di Bologna

Roma, 1.

E' stato arrestato a Chieti uno dei tanti implicati nei dolorosi fatti del 21 del mese scorso in Bologna. Egli è quel tale Carlo Tolomelli d'anni 31, muratore disoccupato, che dal giorno del conflitto si era reso latitante. La locale questura, dopo l'interrogatorio e le perquisizioni da cui risultò essere il Tolomelli iscritto regolarmente al partito socialista, ne ordinò la sua immediata traduzione a Bologna.

Egli è quel tale bolscevico di Metaponto che si rivelò per la prima volta all'ing. Rio alla stazione ferroviaria di Potenza come uno di coloro che avevano preparato ed attuato la gesta bolscevica del 21 novembre; aggiunse di essere cognato del maestro Martelli e di trovarsi nella necessità di correre il mondo in cerca di un asilo sicuro, forse al di là del mare.

L'ing. Rio, impressionato dalle rivelazioni, fece quello che ognuno avrebbe fatto nel caso suo: denunziò il bolscevico ad una guardia investigativa, la quale fece quello che nessun'altra guardia avrebbe fatto e cioè si disinteressò della faccenda ed il bolscevico potè andarsene per i fatti propri, senza rammarico, ma di lì a qualche giorno ecco che egli viene arrestato e tradotto a Bologna. Alla questura dichiarò di essere soltanto un truffatore che aveva cercato di spillare all'ingegnere qualche decina di lire. Affidato ad un agente di P. S. perchè lo conducesse a San Giovanni in Monte, finirono ambedue in un'osteria in un vicolo vicino al Museo, dove carceriere e carcerato si abbandonarono a copiose libazioni. Ma ubriaco rimase soltanto... l'agente, come sapete, ed il Tolomelli potè darsi alla fuga. Ora finalmente giunge notizia del suo arresto, che speriamo sia definitivo.

Il ministro di giustizia ceco-slovacco ha presentato un progetto di legge secondo il quale la Ceco-Slovacchia prende possesso dei beni appartenenti alla famiglia degli Asburgo situati sul territorio ceco-slovacco.

Lo Statuto nella Venezia Adriatica

La relazione del Presid. del Consiglio al Re

Roma, 1.

La relazione con cui il Presidente del Consiglio trasmise alla firma del Re il decreto che estende lo Statuto del Regno ai territori adriatici, dice testualmente:

«Sire: La legge 26 settembre 1920 che proclamando l'annessione dei territori attribuiti all'Italia dal Trattato di pace con l'Austria, autorizza la pubblicazione dello Statuto costituzionale del Regno nelle terre annesse, segue la tradizione del patrio Risorgimento. Lo Statuto che si considera quasi promulgato fin dall'origine per tutto il territorio nazionale, non ha bisogno se non di un atto formale di pubblicazione più che estensione a mano a mano che la sovranità de Re d'Italia riscatta nuove provincie sino ai limiti segnati dalla natura e dalla storia, considerando così lo Statuto anche per la terra redenta siccome il vincolo d'indissolubile affetto tra la Corona ed il popolo, siccome la legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia. Questa superiore significazione sovrasta ed insieme consente il proposito manifestato dalla nuova legge del Regno con la legislazione vigente nei territori annessi e per il rispetto delle loro particolari autonomie provinciali e comunali di per se anche contro i vecchi confini del Regno. — Molte norme dello Statuto si trovano ad essere superate o trasformate da leggi che sono andate successivamente disciplinando singole materie; altre sono cadute in dissuetudine senza alcuna espressa sanzione di legge.

«Lo Statuto non potrebbe trapiantarsi nelle provincie annesse con efficacia maggiore di quella che le singole sue parti abbiano oggi praticamente al di quà del vecchio confine per quelle parti che le leggi del Regno hanno sostituito; queste leggi non devono intendersi automaticamente estese senza un atto formale di Governo, che per le varie materie, tale estensione pronunci e ne detti le norme di transazione e di coordinamento.

«Concorde in ciò col Parlamento nazionale e con gli autorevoli interpreti delle popolazioni redente, il Governo promuoverà per ora quelle sole trasformazioni e sostituzioni che appariscono indifferibili sia per non precluder ai nuovi cittadini il pieno godimento del nostro regime di libertà sia per eliminare quanto, contrastando ai principi fondamentali del nostro diritto pubblico, offenda la coscienza nazionale, sia per dare presto ai nuovi confini guarentigie essenziali della sicurezza. Tutto il resto è riservato alla deliberazione che gli ordini costituzionali, dopo maturo studio delle complesse materie, potranno prendere con la cooperazione dei rappresentanti delle terre annesse, liberamente eletti, nei comizi politici d'immediata convocazione accennate agli art. 3 e 10 dello Statuto, che rendendo partecipi del potere legislativo con sanzione sovrana solo le Camere nazionali, il Senato e la Camera dei deputati, escluderebbero quella partecipazione delle funzioni legislative che per ordine di materia e nei territori la costituzione austriaca faceva, salva sempre la sanzione sovrana, tra il Consiglio dell'Impero, il Parlamento centrale e le Diete provinciali. E' questa base automatica, che la legge d'annessione vuole trasmettere integra alla futura sistemazione definitiva degli ordinamenti delle nuove provincie.

Maestà! Inaugurando la legislatura del Parlamento nazionale alla quale fu serbata la sorte di esaltare l'annessione, frutto più cospicuo e più caro della vittoria, la Maestà Vostra confortava della sua parola augusta i fratelli anelanti, unita al Governo si accinge ora all'opera grave ma gradita di dare alle terre redente il loro graduale assetto e ordinamento unitario. Il regime d'Italia, consapevole della sua forza non rifuggirà da quel maggior rispetto delle autonomie tradizionali locali che la M. V. ha promesso con lo stesso spirito con cui ora secondo le direttive della Rappresentanza nazionale, lo Statuto del Regno si intende esteso nelle nuove provincie a segno più chiaro e più sicura guarentigia dei nuovi cittadini d'Italia senza distinzione di lingua, quelli che già erano, che entrano nella compagine dello Stato e agli altri tutti che domani seguiranno per lo stesso sacro diritto, e si stringono oggi intorno alla Carta costituzionale che è vanto della Vostra Casa: il patto di fede e di amore dell'Italia e del suo Re».

Esuberanza di scudi d'argento in Svizzera

Zurigo, 1

L'esuberanza degli scudi d'argento in circolazione in Isvizzera è stata dal consiglio federale fronteggiata con la decisione di ritirare dalla circolazione entro il 30 aprile prossimo tutti i pezzi da 5 franchi di tutti gli stati che fanno parte della unione monetaria latina. Circoleranno in Isvizzera solo gli scudi della confederazione.

Il provvedimento è stato suggerito alle autorità svizzere pe porre fine al contrabbando delle monete d'argento che dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio veniva con insistenza operato, con grande scapito dei paesi interessati.

De Valera in Irlanda

New York, 1

Il segretario di De Valera annuncia che il presidente della cosidetta repubblica irlandese è sbarcato stamane in Irlanda.

E' noto che in un discorso pronunciato nel mese di agosto scorso, De Valera aveva dichiarato che, se Max Sidney fosse morto in seguito al suo digiuno volontario, egli sarebbe rientrato in Irlanda e vi sarebbe morto allo stesso modo. Le autorità britanniche non avevano lasciato alcun passaporto al De Valera. Si fanno perciò mille congetture sul modo col quale il De Valera abbia potuto entrare in Irlanda.

Nel pomeriggio di ieri la vedova di Max Sidnej ha ricevuto solennemente il titolo di cittadina onoraria di New York. E' la prima donna a cui è conferito un simile onore.

LA PACE FIUMANA

Gli accordi di Abbazia in pieno vigore

Incertezza sulle condizioni fatte a d'Annunzio

Il comunicato ufficiale

Roma, 1

Un comunicato del Governo dice:

Nel sesto colloquio tra i parlamentari fiumani e il generale Ferrario, avvenuto ad Abbazia fra le tredici e le sedici d'ieri, venerdì, sono stati definiti gli ultimi particolari dell'accordo lasciando alle autorità cittadine di Fiume di regolare quanto si riferisce alla persona di d'Annunzio e nel senso di mettere nel maggior oblio gli avvenimenti presenti.

Queste disposizioni conciliative del generale Caviglia sono state assai apprezzate dai parlamentari della città i quali hanno assicurato il Comandante della Venezia Giulia che essi daranno esecuzione all'accordo opponendosi con tutta energia e con ogni mezzo a coloro che volessero ancora contrastarlo.

Entro oggi dovrà farsi la restituzione dei prigionieri e iniziarsi il ritiro dei legionari non fiumani dalle linee. Immediatamente dopo si inizierà il loro scioglimento e il loro esodo. Appena e soltanto dopo che queste condizioni si saran verificate e che le nostre navi saranno uscite dal porto, le truppe regolari arretreranno fino ai limiti del Corpus Separatum.

I legionari mentre le trattative erano in corso, attaccavano per loro spirito di aggressione in più punti le truppe regolari adoperando anche mitragliatrici e artiglieria. Fortunatamente non si hanno a lamentare nuove perdite.

Le condizioni dell'accordo

Abbazia, 1

Le autorità mantengono un incomprensibile segreto intorno ai punti e alle circostanze dell'accordo per Fiume; tanto più incomprensibile in quanto che per alcuni corrispondenti di giornali ufficiosi e per quello del «Corriere della Sera», a causa del loro atteggiamento fieramente ostile a d'Annunzio si è larghi di indiscrezioni. Secondo le voci che corrono sulle trattative tra i delegati di Fiume ed il generale Ferrario, i delegati stessi avrebbero chiesto che l'amnistia sia estesa a tutti i legionari indipendentemente, e Caviglia avrebbe aderito. I fiumani avrebbero anche ottenuto che i legionari incomincino ad uscire a scaglioni da Fiume il 5 gennaio invece del 2. D'Annunzio a sua volta avrebbe promesso che svolgerà un'azione affinchè le operazioni dello sgombero dei legionari si adempiano senza incidenti.

Appena firmato il protocollo, Gigante ha comunicato radiotelegrfiacamente a Fiume la notizia dell'accordo avvenuto convocando per le ore 21.30 di ieri sera in seduta plenaria il consiglio comunale a cui doveva prendere parte anche d'Annunzio. Notizie da Fiume recano che l'avvenuto accordo ha suscitato colà viva impressione.

Sempre in base ai si dice, le navi partiranno da Fiume il mattino del giorno 2 gennaio e saranno scortate dalle navi della squadra bloccante che rientrerà alla sua base di Pola.

L'ammiraglio Simonetti si è recato a Fiume per decidere, d'accordo coi membri del governo provvisorio, le modalità dell'uscita delle navi dal porto. La R. marina sta provvedendo al rimorchio dell'«Espero».

Le intenzioni di D'Annunzio

Circa le intenzioni di d'Annunzio appena uscito da Fiume, si asserisce che la scelta della sua residenza sarà fatta di pieno accordo colle autorità militari per cui la sua residenza sarebbe piuttosto una forma di prigionia temporanea.

D'Annunzio è accasciato ma calmo. Egli partirà accompagnato da pochi legionari che lo seguiranno fino alla frontiera francese. Si dice che egli abbia intenzione di restituire al Re tutte le sue decorazioni di guerra, decorazioni che si è già tolte dal petto.

Fra i vari episodi degli ultimi giorni si racconta che nella formazione delle colonne che dovevano assalire Fiume fu affidato un comando al colonnello Melchiorri del V bersaglieri. Fra i legionari di Fiume si trovavano due figli del Melchiorri; la moglie e la figlia del colonnello, conosciuta la missione affidata al rispettivo marito e padre, si recarono a Trieste dalle superiori autorità militari, supplicando che il colonnello non fosse costretto a combattere contro i propri figli. Ma il colonnello Melchiorri andò ugualmente in linea.

Ieri un borghese che tentava di passare la linea di blocco fu catturato dagli alpini e condotto al comando: era il sig. Italo Bacich, consigliere comunale di Fiume e membro del direttorio del consiglio comunale, persona influente di cui spesso ricorse il nome durante le trattative condotte tra Fiume e Roma prima del blocco. Chiarita la posizione del sig. Bacich e gli scopi del suo tentativo di passare la linea per compiere opera di pacificazione, fu rilasciato, ma non gli fu permesso di ritornare a Fiume. Ora egli si trova ad Abbazia ed ha assistito i delegati del governo provvisorio che, come si è detto, hanno stanotte firmato i termini dell'accordo.

Profughi fiumani, che sono riusciti nelle ultime ore a passare dopo infiniti sacrifici la linea di blocco, raccontano che le condizioni della città sono precaria. I viveri scarseggiano. Di qualche genere, come il latte, la carne, la verdura e le uova non esiste che un quantitativo limitatissimo, ciò che causa gravissimo imbarazzo per l'approvvigionamento degli ospedali e delle dispense di latte sterilizzato per i bambini. I cittadini sono rinchiusi nelle case e le strade sono deserte. Essendo la centrale elettrica e la officine del gas occupate dai regolari, la città di notte piomba nella oscurità. Anche i fari della diga e del porto Baros nonchè il grande faro all'altezza del cavalcavia del giardino pubblico sono spenti. La difesa nelle strade è organizzata con barricate costruite con elementi di trincea con attraverso cavalli di Frisia e reticolati.

Purtroppo tra la popolazione borghese si ebbero a deplorare vittime durante il brillamento del ponte di Sussak.

I Presidi di Arbe e Veglia

I presidi di Veglia e di Arbe verranno sostituiti da reparti regolari in attesa dell'attuazione delle disposizioni territoriali del trattato di Rapallo. Il governo provvisorio di Fiume provvederebbe a indire al più presto possibile le elezioni, in base alle quali verrà stabilita la costituzione del nuovo stato.

Il generale Caviglia, contrariamente alle prime notizie, ha vietato a tutti indistintamente di entrare a Fiume. Molti sono stati i tentativi per eludere la severa sorveglianza, ma tutti sono stati sventati dalla vigilanza dei carabinieri sulla linea di blocco.

La posizione di d'Annunzio

secondo i giornali romani

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» si è rivolta a fonte diretta per conoscere se il governo osi intervenire per imporre una residenza a Gabriele d'Annunzio. La domanda è stata fatta per risolvere un dubbio derivante dalle parole citate e da quelle riferite dai giornali ufficiosi. Il dubbio — dice il giornale nazionalista — è stato risoluto con la dichiarazione che ci è stata fatta: che il governo, fuori delle modalità di uscita dei legionari da Fiume, non ha discusso di altro e non può limitare in alcun modo la libertà di d'Annunzio. Nel protocollo finale non sarà in alcuna parte nominato il comandante il quale, congedatosi dai suoi legionari, deciderà come meglio crede la sua residenza. Ci mancano notizie dirette sulla decisione che d'Annunzio ha preso o intende di prendere — continua l'«Idea» — e le notizie finora pubblicate sono infondate e tendenziose. Ci auguriamo che il comandante resti in Italia, dove i suoi migliori sono con lui, con la sua fede e con la sua gloria imperitura».

Il «Giornale d'Italia» assicura che d'Annunzio passerà la frontiera francese. Il poeta nell'esilio scriverà un libro in cui narrerà la storia della sua partecipazione alla guerra e dei suoi conflitti coi governi di Nitti e di Giolitti. Naturalmente nel libro avrà una parte importante l'impresa di Ronchi e l'opera svolta dal poeta in difesa dell'italianità di Fiume e della Dalmazia.

Sempre a proposito della posizione personale di d'Annunzio un'agenzia pubblica che, dietro analogo parere degli ambienti governativi, e anche per non continuare a mantenere strascichi nella vertenza fiumana, i rappresentanti di Caviglia avrebbero proposto di ignorare, a tutti gli effetti, la posizione stessa, mentre il sindaco Gigante, evidentemente per desiderio del Poeta, avrebbe chiesto che la posizione di d'Annunzio venisse staccata da quella dei legionari e riconosciuta non contraria alla nazione in forma esplicita.

La stessa agenzia pubblica che sarebbe in preparazione, da parte del governo, un proclama al paese sulla questione fiumana e sulle condizioni dell'Italia in seguito all'applicazione del trattato di Rapallo. Il proclama vedrebbe la luce nei primi giorni del corrente anno.

Il congresso dei contadini croati

non riconosce il Trattato di Rapallo

Berna, 1

(C.) Il congresso dei contadini croati, riunitosi sotto la presidenza di Radic, presenti 3 deputati del partito ed oltre quarantamile contadini croati, ha approvato un ordine del giorno che domanda solo ai croati il diritto di comandare nella Croazia, la convocazione di un parlamento croato e la costituzione di un governo croato, le elezioni croate avendo creata legalmente una repubblica croata. L'ordine del giorno domanda che questa repubblica venga compresa nelle frontiere internazionalmente fissate dagli stati sudslavi, dei quali deve far parte anche la Bulgaria.

Oltre a questo l'assemblea ha deliberato di rifiutare l'invio dei delegati croati alla costituente di Belgrado, di non riconoscere in nessun modo la azione violenta contro i diritti dei popoli che si tiene da parte del governo di Belgrado, ed infine che tutti i trattati internazionali, fatta eccezione di quello di Rapallo, siano riconosciuti. Tutti i delegati presenti hanno prestato solenne giuramento all'assemblea e hanno promesso che resteranno fedeli alla repubblica croata.

A Belgrado la Costituente è stata aperta, ma nessun deputato croato vi ha partecipato, e siccome il governo considera la situazione in Croazia come molto preoccupante, il ministro della guerra ha colà inviato tre nuove divisioni serbe, mentre il ministro dell'interno ha ordinato di rendere più attiva la censura.

Anche per quanto riguarda il Montenegro il governo di Belgrado ha stabilito misure severissime

Il riordinamento del Museo Civico

Ciò che dice il direttore prof. Moschetti

Padova, 1

Quando il prof. Moschetti, direttore del Museo Civico di Padova, seppe che desideravo un'intervista per la *Gazzetta* si sentì subito ben disposto e, nonostante la sua indole riservata, di buon grado rispose alle mie domande:

— Prima di tutto che cosa desidera sapere? — Mi chiese.

— Qualche notizia sul suo progetto di riordinamento.

— L'accontento subito. Disfatto il Museo durante la guerra e dovendo lavorare allora, specialmente al tempo di Caporetto, per conto dello Stato a raccogliere e spedire lontano dai luoghi minacciati dall'invasione nemica un numero considerevole di oggetti, non ho potuto naturalmente dedicarmi al progetto di ricostruzione che mi ero da tempo prefisso di attuare.

— Dev'essere stato un lavoro considerevole il ricevere e rispedire tanto materiale in quei tragici e difficili momenti!

— Assai di più di quanto si possa immaginare. Si figuri che con me avevo solamente due impiegati. In pochi giorni abbiamo spedito a Roma, Firenze e Lucca decine e decine di casse e di oggetti imballati. Dopo l'armistizio abbiamo ricevuto e ritirato ventidue vagoni di materiale e si è dovuto restaurare oggetto per oggetto eppoi rimandare tutto al luogo di provenienza, cioè nei paesi liberati.

Un ultimo *camion* carico di materiale è arrivato cinque o sei giorni fa. Si trovano qui ancora una trentina di opere maggiormente bisognose di restauro. Vi sono due o tre quadri appartenenti al Comune di Possagno, opere d'arte sacra di Montagnana, opere del Museo di Udine e del Comune di Motta di Livenza.

Naturalmente tutto questo delicatissimo lavoro al quale, io e i miei subalterni, attendiamo non è corrisposto dallo Stato. Si lavora così... un po' per buona volontà, molto per la passione professionale che è in ognuno di noi.

L'idea di riordinare il Museo di Padova l'ho avuta 25 anni or sono, cioè quando venni assunto qui quale direttore. Da allora s'incominciò gradualmente la trasformazione delle sale. Ma quello ch'era stato iniziato doveva essere poi abbandonato: il lavoro che allora si voleva eseguire non rispondeva più ai criteri artistici del momento e sarebbe stato tempo e denaro sciupati insistere su un progetto che si avrebbe dovuto poi abbandonare.

Fu durante la guerra che proposi un rinnovamento radicale nel senso vero della parola, rinnovamento che avrà corso al più presto.

— Questo suo progetto in che consiste?

— Ecco: sopratutto cercare di adottare locali attualmente quasi inservibili alle diverse e più moderne esigenze. Si tratta in sostanza di aprire dieci nuove sale da aggiungersi alle venti già esistenti. Ciò dovrebbe importare una spesa di circa 150 mila lire, spesa considerevole ma strettamente necessaria. A questa somma è stato in parte provveduto principalmente con la vendita di gemme sciolte, per gentile concessione degli eredi Trieste, con la vendita di libri duplicati e di numerosissime casse da imballaggio lasciateci dal Governo e che avevano servito di protezione al materiale rimandato da altre città.

— E il Governo vorrà concorrere nella spesa?

— Sì, ha promesso d'inviare i due terzi della somma necessaria. Pure l'Amministrazione comunale vi parteciperà in modo degno. Già il R. Commissario commend. Sorge aveva studiata la questione ma preferì attendere l'insediamento del nuovo Consiglio e lasciare a questo il compito di decidere.

Ieri sera stessa il Sindaco avv. Milani mi chiese aqual punto sono i lavori e salutandomi e facendomi gli auguri per il nuovo anno formulò l'augurio che il nostro Museo sia ben presto riattato in modo degno della città e del suo tradizionale decoro.

Per l'attuazione di questo progetto bisogna superare difficoltà relative ad un certo legato. Difficoltà che spero di risolvere con vantaggio per gli eredi e per il fine che mi sono prefisso. Senza di questo il progetto sarebbe inattuabile.

I lavori da eseguirsi certo sono molti. Sarà necessario almeno un anno di tempo pel compimento dell'opera. Nel frattempo si potrà, come fu fatto a Brera, organizzare una esposizione di capolavori.

Anzi le direi che ho intenzione di fare una mostra del legato Piovene Sartori nel quale vi sono oggetti di sommo pregio. Questo in attesa dell'esecuzione del progetto che risponderà a concetti nuovi nei quali il criterio scientifico sarà contemperato a quello estetico.

Chiesi al prof. Moschetti qualche notizia sulle sale che ricorderanno la guerra del Risorgimento.

— Ecco — rispose il direttore del Museo, un altro problema da risolvere di non trascurabile importanza. Prima di tutto si dovrà cercare i locali adatti dell'edificio. Bisognerà trasformare alcuni locali che ora servono relativamente. Per esempio un vastissimo corridoio che attualmente serve anche da libreria sarà diviso in quattro: si formeranno così altre quattro nuove salette.

Abbiamo qui moltissimo materiale bellico della recente guerra, specialmente una raccolta di bombe austriache cadute su Padova, compresa la famosa bomba trovata presso il Gazometro che misura circa due metri e mezzo di altezza: ebbene con questo materiale raccolto si farà una degna esposizione che ricordi le funeste giornate nelle quali il terrore e lo sgomento si addensava sulla città nostra.

Rimarrà il rifugio che servì di protezione a molte opere che non fu possibile trasportare lontano e alle persone che moltissime notti vennero a ricoverarsi. Sarà illuminato a luce elettrica e servirà a raccogliere questi ricordi di guerra.

Come le dissi il lavoro che mi sono assunto non è dei più facili. Trovare i mezzi per compierlo è veramente un problema. Si figuri che per arrotondare a somma finora messami a disposizione ho dovuto personalmente interessarmi della vendita dei vetri rotti e delle assi che servirono per imballare il materiale!

In ogni modo — concluse il prof. Moschetti — mi auguro che nel 1922 il nostro Museo sia in condizioni da non sfigurare al confronto di altri di città maggiori. Mi è balenata anche l'idea di dar luogo prossimamente ad una esposizione delle opere più pregevoli in attesa della riorganizzazione delle sale. Ciò non potrà che interessare la cittadinanza e quanti, e mi auguro che a Padova siano ancora molti, s'interessano e seguono la cultura artistica della loro città.

— Vede — mi disse cambiando improvvisamente il discorso — questa bellissima sala che ora mi serve da studio?

Ebbene dovrò rinunciarvi. Anche questo subirà una trasformazione: ospiterà l'anno prossimo i cimeli del 48 e 49.

— E lei professore?

— Io passerò al pianoterra dove un vasto magazzeno sarà trasformato in locali d'ufficio.

P. B.

Nel mondo sportivo padovano

"A. C. Padova„ batte "Petrarca F. B. C.„

Padova, 1

Le due maggiori squadre di Padova sono scese ieri sul Campo dei Tre Pini, reso alquanto pesante per le piogge cadute, per decidere di una superiorità da tanto tempo discussa.

I precedenti

E' ben la settima volta che i due teams si trovano l'uno dinanzi all'altro animati dai più battaglieri propositi ed è la settima volta, con disappunto del pubblico, che questa questione rimane insoluta. Ma il «Padova» è alla sua quinta vittoria, direte voi. Ed è giusto, ma è altrettanto giusto che i precedenti incontri hanno vissuto le loro dispute con équipes incomplete, o come appunto, accadde ieri, in brutte giornate per la maggior parte dei componenti. Così abbiamo visto un Petrarca con i secondi quasi nulli; solo a tratti Barzan ha tentato di salvarsi dal naufragio, mentre Romaro I che due domeniche or sono, come del resto anche Guarnieri, hanno entusiasmato, si sono trovati come sperduti *in tanto frangente* e non ne hanno azzeccata una. Gallo I. un po' indeciso al principio del II.o tempo si è tosto rimesso, ed ha continuato le sue azioni brillanti operate nei primi 45 minuti. Di molto migliorato dall'anno scorso, il Gallo appare oggi più che mai sicuro sulla palla. Più tempista anche se pel passato ha rotto arcioni su arcioni facendosi applaudire a lungo. D'Alvise ha peccato un po' troppo di posizione e Ferraro è responsabile di un solo goal, il 4.o. Tutti gli altri erano imparabili. Ma dove il «Petrarca» ha dimostrato la sua grande deficenza è stato appunto nella linea attaccante. Guidati da un uomo come Bonaventura, che certo non è all'altezza dei compagni Romaro II e Gallo II specialmente non hanno saputo o meglio potuto far nulla. Chè il simpatico «Tato» di una indecisione straordinaria, è rimasto più di una volta... incollato al terreno, e Gallo, salvo qualche buon tiro, non ha saputo approfittare di certe buone occasioni per calciare in porta. Non parliamo del tiro in goal di Bonaventura, il quale manca assolutamente di direzione. Le due ali hanno fatto del loro meglio. Nell'A. C. Padova invece dei veri naufragi non ce ne sono stati. Mezze... giornate nere, sì, che Modulo e Marino e Busini I. al secondo tempo si sono rimessi. Il grande Fagioli ha tradito un po' l'aspettativa nei secondi 45 minuti, mentre Paglianti è apparso meraviglioso... quando è stato impegnato. Lo stesso avv. Mauro, che ha diretto l'incontro da pari suo, dopo il match faceva le sue meraviglie pel portiere Padovano. Zambotto si è rivelato meno Satana degli altri giorni e Danieli, Busini III. e Palla, sono stati i salvati del naufragio. Monti II. sempre potente nei suoi tiri improvvisi, e nelle sue straordinarie rovesciate si è fatto più volte applaudire, come è apparso in forma buona l'instancabile Fayer.

La partita

Dopo lo scambio del tradizionale mazzo di fiori fra i due capitani, l'arbitro avv. Mauro fischia l'inizio. Subito il «Padova» è all'attacco e costringe in corner gli avversari dopo due minuti di gioco, che però non porta nessuna conseguenza. Marino e Modulo sbagliano successivamente un rimando mentre Fagioli spostandosi di preferenza alla sinistra conduce a più riprese i suoi. Su una discesa isolata Bonaventura centra ma Paglianti para in corner al 7'. Il gioco procede calmo per alcun tempo fra la freddezza del pubblico finchè i bianco-rossi in un attacco serrato tentano la via del goal. Un successivo tiro di Gallo II. ed una azione isolata di questo rimangono nulli finchè Fagioli, dopo che il «Petrarca» ha subito un altro corner, e Romaro I. ha avuto tutto il tempo di dimostrare la sua cattiva giornata, ricevuta la palla in un debole rimando di Barzan sferra in goal da 20 metri e malgrado il plongeon di Ferraro al 23' minuto segna. Il pubblico del... padovani è entusiasta; il capitano dei rossi non carica cavallerescamente il portiere avversario, che è sdrucciolato in una parata a terra. Monti II. e Gallo in due incalzanti attacchi sfiorano i pali. Il gioco ha cominciato ora ad animarsi veramente, con il pubblico. Le discese del Padova si susseguono le une alle altre in dolce armonia con i falli di Romaro e Danieli finchè Fagioli al 37' minuto partito improvvisamente da metà campo, e dopo aver dribblati 3 uomini, tira un bolide da 15 metri in porta. Fra l'entusiasmo generale, per la magnificenza del tiro, il goal è segnato. «Petrarca» si scuote ma gli avanti non funzionano. Forse, chissà, nel secondo tempo, discute il pubblico durante il breve riposo. Ed in fatto mentre il «Padova» nel primo ha dominato, nel secondo tempo è stato invece leggermente inferiore ma malgrado ciò è riuscito ad infilzare per altre tre volte la rete avversaria. Poche discese, ma operate tutte con fermezza, mentre il «Petrarca» con tutti i suoi attacchi non ha saputo profittare talvolta dell'indecisione di Zambotto e Merino. Sono appena passati tre minuti dal fischio della ripresa che Busini I. caricando il portiere a terra segna il terzo goal per la sua squadra. Il «Petrarca» è pari sempre all'attacco ma Paglianti libera e in plongeon e a «poche» e col pugno, le poche volte che il pallone negli innumerevoli tiri di Bonaventura, Gallo II. e Romaro II. arrivano in porta. Ferraro pure ha occasione di farsi ammirare in un bel tiro di Busini I. Al 15' l'A. C. Padova è in corner; ed è sempre Paglianti che libera fra l'entusiasmo della folla. Romaro II. a un metro manca di testa un goal e Marino (S. Antonio questa volta si è messo a proteggere i rossi) salva miracolosamente la porta da un'azione isolata di Romaro II. Poi è la volta di Busini II che in una discesa avuta la palla da un nero centra e segna. Poco dopo l'onore di segnare tocca a Monti II. «Petrarca» contrattacca e Danieli al 36' provoca un corner dalla sua parte. Paglianti si fa nuovamente ammirare su un bellissimo tiro di Bonaventura ed il fischio della fine trova il «Petrarca» ancora all'attacco. Il pubblico invade il campo e porta Paglianti in trionfo. Il secondo match fra le due stesse squadre avrà luogo il giorno della Epifania. Sarà quello che finalmente potrà classificare il valore dei due teams.

Ecco la formazione:

Padova: Paglianti, Modulo, Marino II Zambotto, Fayer, Danieli, Busini III Monti II, Busini I, Fagioli, Palla.

Petrarca: Ferraro, Gallo I, D'Alvise, Barzan, Romaro I, Guarnieri, Mercatali II, Romaro II, Bonaventura, Gallo II Castagna

c. d.

Ferroviere investito

Udine, 1

Stamane alla partenza del treno per Pontebba alle 5.35, il verificatore Domenico Gremese, d'anni 41, di S. Rocco, è salito sul bagagliaio per porre, come d'uso, la firma su apposito registro. Il convoglio si mosse ma il denso getto del fumo impedì al verificatore di discendere subito dal bagagliaio, e spiccò il salto dal carrozzone quando credette di essere giunto alla sbarra. Purtroppo invece cadde malamente andando a finire con un piede sotto il vagone! Venne subito soccorso e tutto dolorante fu trasportato all'Ospitale ed accolto d'urgenza. I sanitari dichiararono riservata la prognosi.

Cronaca Cittadina

Il Capodanno

Mattinata coperta, ma temperata e mite, come un anticipo di più clemente stagione. A proposito questa fila di giornate di una calma sciroccale che andiamo traversando, non sembrano foriere anche fra noi di quella primavera anticipata che ora per una stranezza meteorologica regna sulla Francia, dove il termometro è salito ad altezze insperate e dove i parigini sono costretti a passeggiare col soprabito sulle braccia! Ma... staremo a vedere.

Animazione, trambusto, visi gai e sorridenti, scambi di visite, reciprocità di auguri ecc. ecc., ecco la caratteristica di questo giorno.

Cominciamo da quelle ufficiali:

Le visite

Nella mattinata S. E. il cardinale Patriarca ricevette in Patriarcato le visite e gli auguri delle autorità cittadine; quasi contemporaneamente le rappresentanze delle Associazioni cattoliche si recarono ad ossequiare il Presule venerando; S. E. ebbe per tutti parole di fede e di augurio.

Verso mezzogiorno il comandante interinale del dipartimento marittimo contrammiraglio Pepe riceveva al palazzo dello Ammiragliato i rappresentanti delle marine interalleate e la colonia francese, presieduta dal sig. Gustavo Valeh; erano presenti: l'ammiraglio comandante le forze navali francesi nell'Adriatico, il console sig. Pelissier e quello belga sig. Lebreton. L'ammiraglio gradì gli auguri gentili e rispose ringraziando e inneggiando alla buona amicizia fra l'Italia e le nazioni alleate.

Alle 11 in Prefettura il prefetto comm. d'Adamo riceveva il questore comm. Manganiello che gli espresse gli auguri di felicità di tutti i funzionari e gli impiegati della P. S.; così fecero anche gl'impiegati della Prefettura.

Una simile cerimonia si svolse al Municipio ove il sindaco comm. Giordano ebbe gli auguri della Giunta, del Consiglio e degl'impiegati e dipendenti municipali.

I doni di capodanno ai soldati

Nel pomeriggio nelle varie caserme della città e di Lido seguì la simpaticissima festa delle lotterie dei doni di Capodanno ai nostri bravi e buoni soldati. La cerimonia ebbe un esito brillantissimo.

I locali dove essa si tenne erano addobbati per la circostanza di trofei di bandiere nazionali su palchi e gradini ricoperti di stoffa rossa erano disposti in bella mostra i doni: oggetti svariatissimi e tutti cari ai soldati, dall'orologio, dalla «toilette», dal necessario per scrivere alla bottiglia di vino, e poi torte, mortadelle, salami, premi in danaro ecc. ecc. più di 6000 doni che il benemerito comitato cittadino ha riunito pezzo a pezzo, con amoroso ed assiduo lavoro di ricerca e di raccolta e con le oblazioni cospicue di privati e di enti, nell'intendimento di far brillare la gioia in questo giorno augurale negli occhi di tanti bravi ragazzi, sospiranti alle case e alle famiglie lontane.

Nella caserma di Marina di S. Daniele erano raccolti più di 1600 marinai che ricevettero tutti dalle mani benefiche delle patronesse il graditissimo dono. Erano presenti l'ammiraglio Pepe, il prefetto, il comm. Leone Franco presidente del comitato dei doni e la contessa Morosini, presidentessa del comitato Patronesse della casa del soldato. Il comm. Franco, invitato a parlare, disse ai soldati raccolti tutto l'amore che la cittadinanza veneziana porta loro rivolgendo fervidi auguri di gioia per l'anno nuovo. Risposero ringraziando l'ammiraglio Pepe, che si mostrò entusiasta della qualità e della quantità dei doni e il Prefetto di Venezia.

Il comm. Franco, il prefetto e la contessa Morosini da San Daniele continuarono e loro visite benefiche alle altre caserme.

Nella caserma della regia guardia di S. Zaccaria, presente il questore comm. Manganiello, il com. Franco ripetè gli auguri ai soldati, festeggiatissimo. Gli rispose il maggiore delle regie guardie inneggiando alla iniziativa benefica della cittadinanza veneziana.

Nel cortile della caserma del 71 fanteria al Sepolcro gli ospiti entrarono che la lotteria era già cominciata.

Il cortile era pieno di soldati e di ufficiali; in fondo vi era un palco a gradini ov'era l'esposizione dei regali e trofei di bandiere parte per parte. Scoppi di risa, commenti, grida gioiose da parte delle reclute, ragazzi semplici e buoni. Le patronesse andavano affaccendate distribuendo doni, sorrisi e buone parole come se fossero le madri o le sorelle lontane.

Il comm. Franco rivolse ai giovani gli auguri del cuore. Gli rispose ringraziando e inneggiando a Venezia il cav. Maccaluso. Il comandante del presidio generale Rossi presente, esclamò ammirato che di tutte le lotterie pei soldati, ch'egli vide questa gli sembra la più splendidamente e completamente riuscita.

La simpatica festa si ripetè ugualmente brillante a S. Giorgio alla presenza dello assessore on. Orsi e del cav. Coletti, a S. Maurizio nella caserma dei carabinieri ove tenne ai militi un elevato discorso patriottico l'avv. Renzo Franco, nella caserma del 71 a S. Pietro di Castello e in quella «Poerio» alle Zattere, nella caserma delle guardie di finanza a S. Polo, in quella del 3.o art al Lido; e sopratutto i sofferenti non furono dimenticati; i soldati dell'infermeria presidiaria di S. Chiara e i marinai dell'ospitale di Sant'Anna ebbero tutti il loro dono con parole di amorevole augurio.

E' noto che il comitato pei doni aveva in proposito di offrire, come è stato fatto per i soldati, anche un ricordo ad ognuno degli ufficiali residenti nella nostra città.

L'attuazione però del proposito è stata resa impossibilitata da insuperabili difficoltà materiali. Tuttavia il comitato, a testimoniare agli ufficiali di terra e di mare la riconoscenza e l'affetto della Patria, ha inviato, perchè fossero posti nelle rispettive sale-convegno due magnifici vasi d'argento, tutti infiorati con le scritte: Agli ufficiali dell'esercito, agli ufficiali della marina la cittadinanza veneziana ne capodanno 1921. Un altro vaso pure di argento, ma più grande è stato mandato perchè fosse posto nel circolo militare, con un'unica scritta: Agli ufficiali dello esercito e della marina ecc.

Agli ufficiali residenti al Lido il Comitato ha offerto un elegante servizio d'argento.

Il comandante del Presidio generale Rossi, interpretando i sentimenti degli ufficiali e dei soldati, ha inviato una nobile lettera al comm. Leone Franco presidente del comitato cittadino pei doni, in cui vi sono calde parole di ringraziamento per l'opera altamente patriottica compiuta dal Comitato, e il saluto e l'augurio a Venezia che tante prove di simpatia ha dato allo esercito.

Altra lettera il generale diresse alla contessa Annina Morosini, presidentessa del comitato patronesse della casa del soldato, ringraziandola dell'opera sua perchè la raccolta dei doni di capodanno ai soldati riuscisse sontuosa e magnifica.

L'animazione in città nel pomeriggio è stata imponente. Fiotti di folla si riversavano dalle varie arterie della città in piazza a udire il concerto della banda cittadina. Altri occuparono i teatri, che ne riuscirono gremitissimi, i cinematografi, dinanzi alle cui entrate il pubblico faceva addirittura la coda, i caffè e i ritrovi dove, ai sopraggiunti in ritardo, non restò neppure il più piccolo quadrato di spazio per porsi, più o meno comodamente, a sedere.

Per tutta la sera fino a notte il movimento fu incessante: confusione, brusio, festività, allegria espansiva..., giornata insomma di capodanno.

Alle 16 nella Basilica gremita di fedeli il Patriarca tenne un'omelia augurale, poi vi fu il canto del «Veni Creator» e la benedizione.

Università Popolare

Sede Centrale

Ricordiamo che oggi alle 16 nella sala dell'Ateneo, Albano Baldan, già distinto insegnante nelle nostre scuole e ora educatore geniale della «Scilla» dirà i versi più suggestivi del giovine poeta defunto Guido Gozzano, facendone degnamente rilevare i singolarissimi pregi. Prima della conferenza si faranno le inscrizioni dei nuovi abbonati a una lira per il II periodo dell'U. P.

Sedi Succursali

Il programma della settimana entrante per le singole sedi è così stabilito:

Castello: martedì 4 prof. G. Fiocco; Cannaregio, mercoledì 5 E. De Toni — Venerdì 7 prof. M. Levi — S. Trovaso: martedì 4 E. De Toni — sabato 8 prof. R. Vivante — Giudecca, lunedì 3 prof. G. Fiocco — venerdì 7 prof. R. Vivante — Lido: giovedì 6 ore 16 prof. E. Bogno, narrazioni per fanciulli con proiezioni — sabato 8 prof. E. De Toni. I professori Fiocco, De Toni e Vivante illustreranno le rispettive lezioni con le proiezioni.

In ogni sede si accettano nuovi abbonamenti alla quota ridotta di una lira.

La riapertura del "Quadri,

Dopo tre mesi di chiusura, durante i quali vennero apportate radicali trasformazioni, sia per quanto riguarda l'estetica del già elegante ambiente, sia per quanto riguarda la disposizione dei vari servizi, oggi si riapre l'antico caffè Quadri in piazza San Marco.

Uno spirito nuovo ha presieduto alla trasformazione ed accanto al caffè, nelle vecchie sale oggi si apriranno un elegantissimo bar ed una pur elegante pasticceria.

La cittadinanza che ha potuto in questi tre mesi assistere ai continui progressi dei lavori di rinnovazione compiuti al Quadri è desiderosa d'apprendere quando esso si riaprirà al pubblico.

Curiosità legittima perchè il Quadri è in piazza San Marco una tradizione.

Il gran caffè Quadri sarà riaperto oggi alle ore 5 pom. e costituirà una bella gradita sorpresa.

I premi agli infermieri dell'Ospedale

Ieri, 31 dicembre 1920, alle ore 10, nella grande sala della Biblioteca, il presidente dell'Ospedale civile, assistito dal segretario capo ed in presenza del consigliere delegato, del medico direttore e dalla rev. madre superiora, dopo un breve discorso di circostanza, fece la distribuzione e consegna dei premi agli infermieri ed inservienti d'ambo i sessi che durante l'anno 1920 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

I premiati furono: Danieletto Maria, De Marchi Giuseppe, Cristofoli Felice, Giora Ester, Santo Antonio, Rosso Basilio, Farinati Amalia, Celigot Giuseppe, Piacentini Pietro, Pauletta Antonio, Artusi Giusto, Marcoleoni Giovanni, Longato Giuseppe, Marchetti Emilia, Comin Emilia, Zizetti Adeodato, Bagato Osvaldo, Marchetti Giovanni, Venuda Giovanni, Fiorentù Carlo, Mondi Gino, Bassinetti Aurelio, Bon Domenico, Stefani Bianca, Andreotta Gius., Siega Maria, Scoffo Aldo, Costantini Giuseppe, Bastianello Rosa, Sambo Luigia, Fabiani Carlo, Bertoni Maria, Cortella Francesco, Vanin Maria, De Marchi Teresa, Bonometto Amelia, Rossi Erminia, Piovan Maria, Marinato Teresa, Pavan Anna, Casotto Pietro, Marigo Letizia, Bozzato Arturo, Baseggio Giuseppina, Salini Barbara, Costantini Italia, Vizzà Angelo, Marin Antonio, Marin Maria, Molin Giovanna, Bastasin Ugo, Marchiori Luigi, Zanin Gemma, Munaro Amelia, Pilon Emma, Maziol Carlo, Colbertaldo Ferruccio, Avogadro Antonia, Ravagnan Aurelia, Tagliapietra Arturo, Bagarotto Mario, Lastra Vittoria, Marcuzzi Giovanni, Baroni Gius., De Col Leonilda, Negri Luigi, Fazzini Paolo, Tadio Antonio, Sartor Maria, Scantamburlo Eugenio, Funes Luigi, Gernotti Clelia, De Bortoli Luigi.

Consolato generale d'Olanda

Il governo d'Olanda, pel servizio consolare, ha attribuito la Venezia Tridentina al Consolato Generale residente in Venezia, il quale esercita già le sue funzioni nelle provincie Venete, nell'Emilia e nella provincia di Mantova.

Il Consolato Generale ha la sua sede in Campo S. Maria Formosa.

Dame della Croce Rossa a Fiume

Per disposizione della Direzione centrale della Croce Rossa sono ieri partite per Fiume a prestarvi servizio la contessina Dada Albrizzi e la signorina Ventura.

L'aggressore del brigadiere arrestato

In seguito alle attive ricerche espletate dalla brigata delle regie guardia di Cannaregio, venne identificato ed arrestato l'aggressore del brigadiere della R. G. Cabey Camillo che sere sono veniva brutalmente bastonato mentre passava per Rio terrà S. Leonardo diretto alla ferrovia. L'arrestato che deve rispondere di lesioni e furto è tal Cappello Aldo di Giorgio, d'anni 22, abitante in Ghetto Nuovo, 2904.

Un baruffone

Verso le 16 d'ieri in Calle dei Fabbri a S. Marco, il capo dei facchini dello stazio del Ponte dei Dai, tal Gianola Antonio, per motivi d'interesse veniva a diverbio con tal Giusti Bartolomeo, d'anni 58, proprietario della trattoria al «Risorgimento»; dalle parole ben presto si passò ai fatti, e i due si scambiarono una sfuriata di pugni e calci. I contendenti furono divisi dai presenti ed il Giusti dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, per farsi curare una ferita lacero contusa alla fronte riportata nella rissa. Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Perseguitato dai ladri

Il sig. Luigi Beggio, che fu giorni fa vittima di un furto consumato nel suo negozio di lingerie a S. Lio, ponte di Sant'Antonio 1512, avea comandato l'altra sera per la notte in appostamento un guardiano della Vigilanza Sottile, temendo che i ladri ritornassero alla carica. Il Beggio fu preveggente perchè così infatti successe. Verso le due di ieri notte i mariuoli ritentarono il colpo; ma il guardiano stava all'erta e, come li vide appressarsi alla porta del negozio, si diede a sparare colpi di revolver in aria. Gli spari produssero l'effetto voluto perchè i ladri, manco a dirlo, sparirono.

Il lavoro dei ladri

La solita biancheria

La scorsa notte specialisti in furti di biancheria ne rubarono una bella quantità sciorinata a una finestra del primo piano della casa in Cannaregio 6294. La proprietaria è certa Vianello Rina di Antonio che sofferse un danno di circa 350 lire circa.

Soprabito e mantello spariti

Predrenzon Adolfo, abitante a Cannaregio 5257, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel Sestiere, che i ladri entrati con chiave falsa nella sua abitazione gli rubarono un paletot ed un mantello da signora, tutto per un valore di 1000 lire.

Alla deriva

Durante il nebbione della scorsa notte sconosciuti rubarono una barca ferrata della portata di 200 quintali, del valore di lire 12 mila, di proprietà della ditta Bianchi di Padova, ch'era ormeggiata in fondamenta S. Giobbe. Il sig. Setti Giulio rappresentante della ditta nella nostra città, ha denunciato il furto all'ufficio di P. S. di Cannaregio e due giorni dopo la grossa barca veniva trovata da due pescatori, abbandonata in Laguna.

La casa sola

Il ferroviere D'Este Enrico fu Giovanni, abitante a S. Croce 852, assentatosi per poco da casa nel fare ritorno la sera constatava con amarezza che ignoti ladri, entrati con chiave falsa nella sua abitazione, avevano scassinato i cassetti dei mobili della stanza da letto rubando 6000 lire in biglietti di Stato.

I ladri ai bottenighi

Nella notte sul 25 u. s. sconosciuti mariuoli s'introdussero nel pontone officina 1. N. 91, ancorato nel bacino dei Bottenighi, rubando 600 kg. fra bronzo e metallo bianco per un valore complessivo di settemila lire, in danno del Sindacato Italiano costruzioni e appalti marittimi.

La tovaglieria della mensa ufficiali

Verso le ore 6 d'ieri sera una guardia regia della caserma di S. Zaccaria sorprese il soldato di fanteria Coeli Pio fu Luigi, d'anni 20, mentre stava sporgendo alcuni pezzi di biancheria dalla finestra della Mensa ufficiali, che è adiacente alla caserma stessa, ad uno sconosciuto che stava in campo che vistosi scoperto lasciò l'involto pronto per la consegna e si eclissò. La refurtiva sequestrata consiste in una tovaglia e dieci salviette valsenti un centinaio di lire.

Delinquenza minorile

Le guardie regie della brigata di San Polo trassero ieri in arresto tale De Santi Ernesto di Arcangelo, d'anni 16, abitante in Cannaregio 3203, perchè, mentre era in piazzetta della borsetta a Rialto, lesto come il lampo, strappava il portamonete contenente lire 50 circa di dosso alla signora Vianello Caterina, abitante in quel Sestiere.

I paletots degli studenti

Il direttore dell'Istituto Tantaros sito a S. Stin 2514, signor Tantaros Demetrio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di San Polo che ignoti ladri introdottisi nel vestibolo dell'Istituto stesso fecero bottino di cinque paletots appartenenti ai collegiali del valore complessivo di lire 1500 circa.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Sig. Emilio Monti nel primo anniversario della morte del fratello Attilio offre L. 50 ai marinaretti della «Scilla» e 50 alla Colonia Alpina S. Marco.

— Ad onorare la memoria della signora Fiocco-Secchieri hanno offerto alla Fondazione Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (III. lista) L. 5 ciascuno i dottori Fr. Ballarin e G. Gottardi, e L. 2 il dott. A. Rizzoli.

— Nel secondo anniversario della morte del rispettivo fratello e cognato Giuseppe Ancona fu Pacifico, il dott. Guido ed Aida Ancona offrono L. 25 alla S. N. Dante Alighieri per la Fondazione perpetua che a lui si intitola.

— L'avv. Duse Gaetano offre L. 10 alla nave «Scilla».

Stato Civile

NASCITE. — Del 10: Maschi 8, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 3 — Totale 25.

MATRIMONI. — Del 10: Nessuno.

DECESSI. — Del 10: Anzoisio Antonio di anni 72 coniugato fatt. di Venezia — Bottazzin Giuseppe 73 coniugato contadino di Vigonovo — Segato Giuseppe 54 coniugato agricoltore di Dolo — Dal Dia Monego Maria 79 vedova casalinga di Venezia — Bidoja Gavagnin Anna 68 coniugata casalinga id. — Fabris Damiani Pasqua 44 con. casalinga id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

(2) Non si effettua la domenica.

(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.

(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Alle ore quindici dopo circa quattro mesi di dolorosa malattia spirava la

N. D.

Orsolina Leiss

di Laimburg nata TERRENATI

I figli Avvocato Arturo, Emma e Dott. Cav. Umberto colla moglie i figli i nipoti ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 3 alle ore 10 nella Chiesa di S. Salvatore partendo dalla casa in Calle Tagliapietra N. 4907.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e corone.

VENEZIA, 1 Gennaio 1921.

Ieri cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

Conte Cav.

Nicolò Burovich

De Zmajevich

Il fratello Giovanni Battista, la cognata Maria Morassutti i nipoti Vincenzo Mariateresa, Margherita, Beatrice e Pierino, addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì alle ore 10 e 30.

CASARSA, 1 Gennaio, 1921.

Le scarpe

Anche quando non aveva udienze, e questo oramai gli succedeva spesso perchè essendo i tempi difficili la gente esitava prima di mettersi a litigare, e sempre per la stessa ragione anche gli avvocati di grido, gli ex professori e gl'impiegati in ritiro facevano i procuratori, Elia Carài andava egualmente alla Conciliazione, si metteva a sedere nella sala d'aspetto e appoggiando il taccuino al ginocchio o al muro scriveva versi in dialetto per sua moglie. Intorno era un mugolio di tempesta, la folla andava e veniva; le donnicciuole convenute là per cause di pochi soldi si ingiuriavano, tragiche e solenni quasi avessero a spartirsi il mondo; gl'imbroglioni pronti a giurare che non dovevano nulla al proprio creditore passavano a testa alta, sporgendo il petto; i procuratori più affamati dei loro clienti andavano dall'uno all'altro meditando il modo di appropriarsi qualche foglio di carta bollata: Elia non si meravigliava di nulla.

Su mundu lu connosco e donzi cosa
Chi succedit succedere deviat.

scriveva nei suoi versi arcaici dedicati a sua moglie.

« Il mondo lo conosco, ed ogni cosa che succede doveva succedere. Io sono poeta e filosofo e nulla mi sorprende. La vita è un'altalena; oggi in alto, domani in basso, posdomani di nuovo in alto. Non disperarti, giglio d'oro. Può darsi che mio zio Agostino, che ha cacciato via di casa e diseredato sua moglie, si ricordi di noi. Allora ce ne andremo in riva al mare, guarderemo le barche lontane e ci stringeremo la mano come sposi. Del resto anche adesso siamo felici: la pace e l'amore regnano nella nostra dimora e tu, cedro del Libano, *Venus hermosa*, sei la mia ricchezza e la mia regina ».

Una mattina d'inverno un carrettiere battè sulla spalla d'Elia la mano che sembrava di pietra:

— Corri, uomo! Sono stato a Terranova con un carico di scorza ed ho veduto tuo zio Agostino, lo spedizioniere, gravemente malato...

Elia s'alzò, composto, passandosi in segno di dolore la mano sui capelli già grigi.

— Vado a parteciparе la triste notizia a mia moglie.

La moglie non parve commuoversi troppo, anzi non si alzò neppure dallo scalino della porta ove sedeva cercando di scaldarsi al sole. Era vestita da borghese, ma calzata, pettinata alla moda; ma appunto il vestito leggero, sfrangiato, le scarpe rotte, i capelli radi che incorniciavano come d'una aureola nera il suo viso bianchissimo di anemica, rivelavano meglio la sua miseria. Gli occhioni una volta neri eran divenuti d'un color nocciuola dorato, fissi e indifferenti come quelli della lepre.

Dall'interno della casa ove i due avevano in subaffitto una stanzetta terrena che dava sul cortile, usciva un chiasso come quello della Conciliazione: i padroni di casa litigavano e nella bettola di loro proprietà gli uomini giocavano alla morra e ridevano.

La moglie di Elia, come suo marito nella Conciliazione, rimaneva inerte, indifferente alle voci del prossimo. Così egli la voleva e l'amava.

— Sai cosa faccio? — le disse carezzandole i capelli e guardando il cielo. — Vado.

— Dove?

— Dove? Ma di che si parla? Dallo zio Agostino. Il tempo è bello, — aggiunse senza rivelare tutto il suo pensiero; ma la moglie dovette indovinarlo perchè guardò le scarpe leggere e consunte di lui e domandò: — e i denari del viaggio?

— Ce li ho. Non preoccuparti, non pensare a nulla. Tutto va bene, nel mondo, a saper prendere le cose con calma e filosofia; tutto sta a volersi bene, a trattarsi con gentilezza. Queste cose appunto dicevo qui... stamattina... Vuoi leggere?...

Staccò i foglietti dal taccuino e timidamente, arrossendo, glieli lasciò cadere in grembo. E furono la sola provvigione che lasciò per quei giorni.

*

Egli s'incamminò a piedi. Non aveva che tre lire e conosceva troppo bene il mondo per perder tempo a cercar di farsi prestare i denari del viaggio.

D'altronde egli era abituato così: non aspettava aiuto che dalla sua calma filosofica e dall'eredità di suo zio Agostino. Era inoltre un forte camminatore e si preoccupava più delle sue scarpe che dei suoi piedi: se le cose andavano bene, a tutto si sarebbe rimediato.

Le cose andarono bene fino ad Orosei: la strada era sempre in discesa, molle, piana, accompagnata, preceduta e seguita da paesaggi fantastici che solo a guardarli facevano dimenticare gli affanni terreni. Pareva di attraversare un paese incantato, e il sole di diamante dava il suo freddo e puro splendore a tutte le cose intorno: l'erba e le roccie scintillavano: poi a misura che scendeva, Elia sentiva il sole farsi più caldo e più dorato, e finalmente vide, sullo sfondo marmoreo delle colline verso il mare, i mandorli coperti di fiori rosei come a primavera.

Ma il sole a un tratto sparve; dopo un breve crepuscolo cadde la notte gelata ed Elia sentì i piedi umidi. Le sue scarpe s'erano crepate. Era una cosa che doveva succedere anche questa, ma egli non la accettò con la solita filosofia. Accomodarle non poteva, e neppure farsene prestare un paio. D'altronde camminare con le scarpe rotte era difficile, e indecoroso presentarsi in casa dello zio come un mendicante. Per tutelare il suo avvenire e provvedere alla salute e al benessere di sua moglie, bisognava a tutti i costi procurarsi un paio di scarpe. Ma come? Elia non sapeva come rispondere. Intanto arrivò al paese.

Le strade erano buie, battute dal vento del mare; non si vedeva anima viva, e solo da una locanduccia sulla piazza usciva un chiarore ospitale. Egli entrò e domandò alloggio per la notte, pagando anticipato: gli fu assegnato un letto in una stanzaccia ove dormivano altri due viandanti, uno dei quali russava come l'orco. Elia si coricò vestito ma non potè chiuder occhio; vedeva innumerevoli file di scarpe, lungo le vie del mondo, entro le case, nei campi: dovunque c'era un uomo c'era un paio di scarpe. Molte stavano nascoste entro i cassetti, nei comodini, negli angoli più equivoci; altre pareva vegliassero, ai piedi del letto, il sonno dei loro padroni; altre aspettavano sulla soglia degli usci, e altre infine, come le sue, partecipavano all'ansia ed alla miseria di chi le calzava...

Il rombare del vento al di fuori e il russare del viandante accompagnavano la sua ossessione. Le ore passavano; una stella salì, azzurrognola come bagnata d'acqua marina, e si fermò dietro i vetri tremuli della finestruola. Elia pensò a sua moglie, ai versi che le dedicava, alla vita comoda che li aspettava se lo zio Agostino gli lasciava i suoi beni...

S'alzò e curvo, tastoni, prese le scarpe dell'uomo che russava. Pesavano, ed egli sentì sulle sue dita calde il freddo dei loro chiodi consumati. Le lasciò e palpando il pavimento cercò le scarpe dell'altro, ma non le trovò.

Ed ecco un lieve rumore nel corridoio, come d'un passo scalzo. Egli stette immobile, curvo, con le mani sul pavimento, palpitando come una bestia paurosa. Aveva tutta la coscienza della sua degradazione, e una tristezza appunto istintiva come quella dell'animale in pericolo lo opprimeva; ma cessato il rumore uscì sull'uscio per accertarsi che non c'era nessuno, e al chiarore d'un lumino posto in fondo al corridoio vide un gatto che passava sfiorando il muro con la coda ritta, e un paio di scarpe elastiche sull'uscio accanto che gettavano la loro ombra con due enormi uncini sul pavimento.

Egli le prese, le nascose sotto il pastrano e andò giù: un uomo dormiva nell'atrio, su una stuoia, badando ai cavalli dei viandanti; il portone era chiuso appena col saliscendi. Elia se ne andò quindi tranquillamente, si trovò nella strada litoranea, lungo il mare grigio sotto le stelle tremolanti che pareva volessero staccarsi dal cielo e scender più giù anche esse.

— E' curioso come tutto nella natura e nell'uomo tende al basso, — pensava Elia, camminando rapido col vento attraverso la landa nera chiusa dai monti neri e dal mare grigio.

Dopo una mezz'ora di viaggio credette giunto il momento di mettersi le scarpe rubate; sedette sul paracarri, e dopo averle infilate le palpò bene, contento che fossero morbide e larghe; ma così curvo sentì di nuovo, all'improvviso, un senso di degradazione che lo avvilì.

— E se mi inseguono? Bella figura! Che dirà mia moglie? Mettiti almeno a rubare qualche milione, non un paio di scarpe usate, Elias Carài!

— Il milione! A trovarlo! Lo prendo subito, — aggiunse beffandosi di sè, allungando i piedi e muovendo le dita dentro le scarpe. Ma, cosa strana, i piedi palpitavano, ardevano, pareva stessero mal volentieri là dentro.

E quando egli riprese la strada tenendo sotto il braccio le sue scarpe per rimettersele e buttar via le altre in caso d'inseguimento, non gli riuscì più di camminar rapido come prima; le gambe gli tremavano, ogni tanto si fermava sembrandogli di sentir passi dietro di lui.

L'alba che saliva dal mare pallida dietro un velo di nebbia lo spaventò come un fantasma. Adesso potevano vederlo anche i viandanti che avrebbe incontrato lungo la strada diretti ad Orosei; e là giunti, sentito il fatto delle scarpe rubate, potevano dire: « sì, abbiamo incontrato un uomo che andava sospettoso con un involto sotto il pastrano... ».

Incontrò infatti un paesano che se ne andava tranquillo, nero nell'alba, con la sua tasca e il suo bastone, e gli parve che si voltasse a guardarlo e sogghignasse.

La giornata veniva su triste e grigia; le nuvole correvano come enormi matasse nere arruffate, dai monti al mare, dal mare ai monti, attaccandosi alle roccie e agli scogli che le districavano un po'; i corvi passavano gracchiando sopra la brughiera contorta dal vento.

I sereni paesaggi del giorno prima erano lontani; adesso tutto aveva un aspetto torbido, demoniaco, ed Elia credeva di sentir voci lontane, urla di gente che lo inseguiva e lo sbeffeggiava.

Finì col rimettersi le sue scarpacce e abbandonò le altre sulla strada; ma neppure così trovò pace. Drammi fantastici si svolgevano nella sua immaginazione: uno dei due poveri viandanti coi quali aveva dormito seguiva la stessa strada e si prendeva le scarpe; inseguito, scoperto, passava lui per colpevole e chissà a quanti guai si esponeva... Oppure quelli da cui gli sembrava di essere sempre inseguito, trovavano la refurtiva e continuavano a perseguitarlo sino a fargli scontare vergognosamente la sua colpa. Che direbbe sua moglie? Nella sua mente infantile, eccitata dalla stanchezza, dal freddo e dalla fame, la cosa s'ingrandiva e s'arruffava come le nuvole su quell'agitato cielo invernale. Si pentiva di essersi messo in viaggio, di aver abbandonato la sua calma abituale per correre dietro a una vana chimera. Chissà quante inquietudini l'eredità dello zio gli riserbava: intanto s'era degradato!

E tornò indietro: trovò le scarpe dove le aveva lasciate, e stette a lungo guardandole istupidito. Che fare? Anche a nasconderle, a seppellirle, il fatto non si cancellava. Egli aveva rubato e il ricordo dell'attimo in cui carponi sul pavimento aveva palpitato come una bestia paurosa non avrebbe mai più cessato di gettare un'ombra sulla sua vita.

Riprese la refurtiva sotto il pastrano e ritornò al paese, attardandosi in modo da arrivare verso sera. Da ventiquattr'ore non mangiava, e si sentiva così debole che il vento lo piegava come un filo d'erba. Arrivò come in sogno alla locanduccia, pronto a confessare la sua colpa; ma là tutto era tranquillo, nessuno parlava del fatto, nessuno badò a lui e al suo pastrano. Mangiò e chiese un letto: gli assegnarono quello della notte avanti, ed egli dopo aver rimesso le scarpe al posto donde le aveva prese si addormentò. Un sonno che pareva di morte: dovettero svegliarlo e gli dissero ch'era mezzogiorno. Egli comprò un pane, coi due soldi che gli avanzavano, e riprese il viaggio.

Di nuovo il tempo era bello e la brughiera chiusa fra i monti neri e il mare azzurro aveva un incanto melanconico di paesaggio primordiale: tutto era verde e forte, ma come in certe esistenze umane pareva che mai nessun fiore dovesse spuntare là intorno.

Elia camminava bene anche con le scarpe rotte; anzi aveva il vantaggio d'essere ospitato negli stazzi come un mendicante girovago e di ricevere pane e latte.

Quando arrivò, lo zio era spirato da poche ore. La serva guardò Elia con diffidenza e gli disse:

— Ma sei proprio suo nipote? perchè non sei venuto prima?

Elia non rispose.

— Il mio beato padrone ti aspettava. Tre giorni fa ti ha fatto spedire un telegramma. Egli diceva che tu eri il suo solo parente, ma che tu lo avevi dimenticato. Così stamattina, non vedendoti arrivare, ha fatto testamento in favore degli orfani dei marinai...

Ritornato a casa, Elia trovò ancora sua moglie al sole, pallida, indifferente.

— Ma perchè, santa donna, quando hai ricevuto il telegramma non hai risposto che ero già partito?

— E non dovevi arrivare lo stesso? Perchè hai tardato?

Elia non rispose.

GRAZIA DELEDDA.

Col gentile consenso dell'editore riproduciamo questa novella, contenuta nel volume « Chiaroscuro » dei Fratelli Treves. Grazia Deledda, nella letteratura contemporanea mondiale, ha una personalità tutta sua, caratterizzata da una eccezionale forza di creazione e di rappresentazione. Questa novella è un saggio della sua arte, originale, sincera, profonda.

Parigi compera un grammo di radio che costa due milioni e mezzo di franchi

Parigi, 1

La città di Parigi ha deciso di acquistare un grammo di radio, ed ha votato il credito necessario di due milioni e mezzo di franchi. L'importo sarà consegnato alla signora Curie, che continua con tanto ardore l'opera del suo illustre marito, dal giorno in cui egli morì. Quando la signora Curie o, meglio, l'Istituto del Radio dell'Università di Parigi possiederà il grammo la quantità di radio puro di cotesto stabilimento, che è il centro ufficiale e nazionale francese della scienza e della terapeutica del radio, sarà esattamente di due grammi. In America sono molto più avanti: di tutto il radio puro che vi è al mondo — cento grammi — essa ne possiede sessanta.

Un redattore del «Figaro» si è recato a visitare la signora Curie, in via Pierre Curie, dove sorge l'Istituto suddetto, che è diviso in due padiglioni: l'uno, della signora Curie, dipende dall'Università e serve alle ricerche puramente scientifiche; l'altro dipende dall'Istituto Pasteur e si occupa delle applicazioni terapeutiche.

L'illustre scienziata ricevette il giornalista in una modesta saletta che serve di anticamera al suo laboratorio. Su un tavolo a ridosso del muro si vede un apparecchio elettrico complesso con numerosi organi simili alle zampe, alle antenne e alle membrane di un animale apocalittico. La signora Curie uscì dal laboratorio, vestita di nero con un grembiule di cotone logoro. Parlò al giornalista della penuria dei mezzi dell'Istituto e dei miracoli terapeutici del radio. L'intervistatore chiese di potere vedere il radio. Il dottor Fenoux, addetto al laboratorio di biologia dell'Istituto, lo condusse prima nel padiglione che dipende dell'Istituto Pasteur. In esso si catturano le amanazioni del grammo di radio, entro ampolle. L'efficacia delle ampolle di emanazione è esattamente la medesima di quella delle ampolle del radio e il loro uso concede di lasciare la sostanza stesso, il grammo, nel laboratorio. Queste ampolle possono contenere in volume minimo dosi enormi di prodotto attivo. Hanno l'inconveniente di perdere presto la loro potenza, la metà del potere di emanazione in circa quattro giorni, mentre il radio mette millesecento anni a perdere la metà della sua massa. Le ampolle sono, in realtà, tubi di vetro sottili più di un capello, come un filo di seta: sul palmo della mano non si scorgono nemmeno. E sono questi fili che contengono la mirabile e salutare forza irradiatrice.

Il giornalista fu condotto quindi dinanzi al Re Radio. Esso si trova in una specie di cantina stretta con le pareti bianche e lucenti. Quivi è un lungo tavolo al disopra del quale corre un singolare ammasso di tubi di vetro, che serpeggiano, salgono, scendono e salgono ancora facendo capo a provini pieni a metà di liquidi o di gas, partendo in mille corse verso altri misteriosi provini. Poichè il grammo di radio è purificato e sottilizzato e l'acqua carica le sue emanazioni di sostanze parassite devono essere espulse cammin facendo così ognuno dei provini attraverso cui passa l'emanazione contiene agenti chimici destinati a toglierle gli elementi impuri che la ingombrano alla partenza. La tubatura di vetro termina in cinque canali stretti che forniscono l'emanazione che si diparte da una specie di enigmatico cubo di pietra, rivestito di piombo, chiuso da una larga portina di piombo. Il dottor Frenoux mosse una corda che gira su una puleggia fissata al muro. La porticina si alzò e, come un Budda d'oro nel suo tabernacolo, apparve il Radio. Apparve come uno staterello d'acqua, stagnante in un bacino di vetro, anch'esso giallo. In quest'acqua vive il Radio; per quei tubi esso proietta senza tregua le sue molecole nello spazio, quelle molecole così potenti che, per mantenere respirabile l'aria nella cantina e perchè gli operatori non fossero bruciati, si deve tenere il Sole magico in quel cubo, le cui pareti hanno trenta centimetri di spessore di pietra e piombo.

Iniziativa dell'on. Fradeletto per le esportazioni in America

Roma, 1

Informammo tempo addietro di una iniziativa dell'on. sen. Fradeletto per avviare l'esportazione degli oggetti d'arte dall'Italia in America (Stati Uniti del Nord), oltre che delle materie prime per l'abbigliamento delle persone e per l'arredamento della casa. Demmo anche notizia di una lettera dell'on. Fradeletto, indirizzata all'on. Alessio, ministro per l'industria, e mettemmo in evidenza l'importanza che la iniziativa riveste per l'Italia in genere e per Venezia in particolare.

Ora l'on. Fradeletto ha avuto un colloquio col sen. Rolando Ricci che è stato nominato ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti del Nord America e l'ha vivamente interessato a prendere a cuore la sua iniziativa ed a svilupparla convenientemente, affinchè l'Italia e Venezia possano averne tutti i vantaggi che giustamente ci ripromettono. E' da notare che il sen. Rolando Ricci nel discorso pronunziato in questi giorni alla sede dell'associazione italo-americana di Roma ha esposto le linee generali del suo programma di azione in America ed ha specificatamente insistito sulla necessità di avviare verso gli Stati Uniti le correnti dell'esportazione italiana. Su ciò l'iniziativa del sen. Fradeletto rientra nel programma di lavoro dell'ambasciatore d'Italia a Washington.

Il sen. Rolando Ricci partirà il 25 gennaio, il sen. Fradeletto avrà un ulteriore colloquio con lui prima che lasci l'Italia.

Dimostrazione nazionalista a Roma

Roma, 1

Nel pomeriggio c'è stata, malgrado la proibizione della questura, una dimostrazione nazionalista che nel suo primo intento doveva servire a dimostrare la simpatia della cittadinanza per il sindaco Rava. La forza pubblica aveva circondato tutti gli sbocchi delle strade che conducono al Campidoglio, in maniera che i dimostranti, che non erano numerosi ma erano ingrossati dalla grande folla di Capodanno che gremiva le vie e le piazze del centro della città, hanno dovuto concentrarsi in Piazza Venezia. Sono stati sciolti dalle guardie regie ed alcuni squadroni di guardie a cavallo hanno perlustrato le vie e le piazze principali.

Mentre il Sindaco senatore Luigi Rava si recava al Quirinale in berlina, preceduto e scortato da guardie a cavallo insieme agli assessori Neuschuller, Corrado Ricci, Cremonesi, Bandini e Leonardi per gli auguri di Capodanno ai Sovrani, dalla popolazione che assisteva lungo il percorso sono partite grida di Evviva Fiume Italiana e dovviva il senatore Rava.

I traffici marittimi
Le concorrenze degli porti nordici a Marsiglia, Genova e Venezia

Zurigo, 1

(E. C.) Finalmente si comincia a comprendere anche a Marsiglia che il suo concorrente più pericoloso per il traffico svizzero, non è Genova, ma si chiama Anversa e Rotterdam. Ciò conferma quanto siamo venuti affermando negli ultimi mesi. La constatazione di questo pericolo viene fatta fra gli altri organi anche dal *Semaphor* l'organo ufficiale del commercio marsigliese. Esso attira l'attenzione degli interessati dei due porti del Mediterraneo sulla concorrenza che loro vien fatta dagli scali del mare del nord, e per combatterla propone di addivenire ad un accordo sulle basi seguenti:

Conclusione di una convenzione fra Marsiglia e Genova per fissare la ripartizione fra loro del traffico di transito di modo che a Marsiglia verrebbe riservata la maggior parte delle importazioni e a Genova resterebbe la totalità delle esportazioni: ciò che sarebbe giustificato dalle comunicazioni ferroviarie migliori che collegano Genova alla Svizzera. (Si noti però che le importazioni della Svizzera sono molto più grandi delle esportazioni). Fissata questa ripartizione del traffico, i due porti riserverebbero determinati settori delle loro banchine ecc. al traffico svizzero. Le banche e i capitalisti svizzeri dovrebbero essere interessati alla fondazione di società e di imprese di navigazione franco-svizzere e italo-svizzere. Organizzazione di linee di navigazione speciali atte a soddisfare alle esigenze del commercio svizzero. Fissazione di tariffe speciali per il commercio di transito svizzero. Fissazione di tariffe speciali per i trasporti ferroviari da e per la Svizzera. Esecuzione degli sbarchi con tutta la cura e rapidità desiderabile e a prezzi che siano inferiori e in ogni caso non superiori a quelli praticati dai porti del nord.

« Il « Semaphor » ha fatto la constatazione che l'80 per cento del cotone importato nel 1920 passò da Anversa e Gand, ed il rimanente fu ripartito fra Rotterdam e Brema, e soltanto una minuscola frazione passò per Marsiglia e Genova. L'importazione di cotone egiziano per la Svizzera passerebbe per Trieste e Venezia — se pure non riuscirà ad Anversa offrire dei noli più vantaggiosi, per quanto ciò sembri impossibile, pure non sarebbe intieramente da escludersi. Nel 1919 transitarono da Genova per la Svizzera 349 vagoni di cotone per un totale di 3440 tonn., nel 1920 vi furono soltanto due vagoni per 22 tonn. Ma le spese di sbarco del cotone sono di L. 11.7 a Genova e di Frs. 1.20 ad Anversa.

Anversa sta diventando un concorrente molto incomodo anche per gli altri porti e non soltanto per Genova e Marsiglia.

Annuncia infatti l'«Indépendance belge» che diverse società di navigazione di Amburgo, hanno deciso di mandare dei delegati ad Anversa per esaminare sul posto il problema della ripresa delle relazioni commerciali e prevalersi di nuovo di Anversa come porto intermedio, come già avveniva prima della guerra. Le trattative sarebbero già in corso, ma non hanno ancora condotto ad alcuna conclusione, gli interessati tedeschi avendo chiesto delle concessioni che le autorità di Anversa non hanno ancora potuto accordare. La verità è che per fare queste concessioni Anversa ne domanda delle altre che permettano al suo porto di servire di scalo marittimo a vaste regioni della Germania.

Anversa cerca in parte il suo « hinterland » sul Reno e all'est di questo fiume, urtandosi a gravi difficoltà da parte della Francia.

Il governo francese è preoccupato della concorrenza che Anversa fa ai porti francesi del nord e per difendere gli interessi di questi ultimi impone una « surtace d'entrepot » di franchi 3,50 per quintale a tutte le merci provenienti dal porto belga. Il governo belga protestò vivamente a Parigi e riuscì finalmente a far abrogare quella sopratassa, ma soltanto per il traffico dell'Alsazia-Lorena, e non per il resto della Francia.

Questo protezionismo francese eccita una vivissima eccitazione nel Belgio che cerca così di riavvicinarsi alla Germania.

La politica francese ha la specialità di giungere sempre al risultato di riavvicinare alla Germania le nazioni che se ne erano staccate.

Teatri e Concerti

FENICE. — Nel «Trovatore» ha cantato ieri in mattinata il tenore Leone Zinovieff. Per quanto non ancora del tutto rimesso in salute, egli si è imposto all'ammirazione del pubblico, non solo per la dovizia dei suoi mezzi vocali, per la freschezza della sua voce, ma benanco per l'arte squisita del suo canto, per la signorilità della sua azione.

Fu fatto segno nei punti salienti dell'opera, ma specialmente dopo la romanza del terz'atto e dopo la «pira» a feste e ad ovazioni interminabili. Molto applaudita fu anche la signorina Delmonte, cantante ottima e buonissima interprete nella parte di Azucena.

Oggi in mattinata «Wally» e di sera «Trovatore».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Wally» — Ore 20.45: «Trovatore».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il Diavolo» — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini. — Lunedì riposo.

Malibran. — Ore 15.30: «Rigoletto» — Ore 20.45: «I due Foscari».

Rossini — Ore 15.30: «La morte civile» — Ore 20.45: «Amore rusticano».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — «La camicia della felicità. Domani: «Il testamento di Maciste».

S. Margherita. — Grande première del capolavoro: «La colpa vendica la colpa» con Emma Saredo e Amleto Novelli.

S. Marco. — «Dramma in una notte» dramma passionale messo in scena con sfarzo. Domani «All'assalto dell'ignoto» scene tragiche interpretate dal comm. Giovanni Grasso.

Massimo. — «L'uomo senza nome» ovvero «L'evaso dalla Guyana» avventure straordinarie.

Cinema-Teatro Progresso. — «Sole» interpreti Leda Gys-comm. Giov. Grasso.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Prossima conferenza degli Alleati per la questione del disarmo tedesco

Parigi, 1

Un dispaccio da Berlino ha annunciato ufficiosamente che il governo francese ha confidato all'ambasciatore di Germania una nota nella quale enumera, prendendone atto, le violazioni da parte della Germania.

I giornali confermano questa informazione ed aggiungono che il governo francese ha informato gli alleati dell'invio della nota stessa che non deve per nulla essere considerata come un'azione isolata del gabinetto di Parigi, ma costituisce — secondo i giornali — una specie di conflagrazione destinata ad impedire le violazioni senza pregiudicare in alcun modo la decisione finale la quale deve essere presa in pieno accordo con gli alleati.

Il «Matin dice che è probabile una conferenza degli alleati fra qualche giorno a Parigi o a Londra.

Il *Petit Journal* afferma che la conferenza stessa avrà luogo nella prima quindicina di gennaio. Lo stesso giornale ritiene certo che il governo britannico, il quale durante tutta la conferenza di Bruxelles ha fatto sue le vedute francesi e le ha assecondate con tanta efficacia, darà alla Francia il suo appoggio più leale e più energico. Non bisogna tuttavia attendersi — dice il giornale — che la gravissima questione del disarmo della Germania venga risolta in pochi giorni.

Intervistato dal *Petit Parisien* sulla questione del disarmo, Leygues ha dichiarato che tutto si svolge normalmente e che una conferenza prossima del governo deciderà circa l'atteggiamento comune degli alleati. La nostra principale preoccupazione — ha aggiunto Leygues — è di restare d'accordo con la Gran Bretagna. I nostri nemici hanno troppo interesse a separarci, perchè noi non ci curiamo di mantenere sempre stretta la nostra intesa.

Una informazione ufficiosa tedesca dichiara che la Germania, costretta a soddisfare alle esigenze del protocollo di Spa, lo ha fatto fino a che lo ha potuto con tutta lealtà; però aggiunge che se il termine del primo gennaio fissato dal protocollo di Spa fosse osservato, si dovrebbe evidentemente constatare delle inadempienze che a parere della commissione di controllo potrebbero apparire come un errore e come un insuccesso.

Il gabinetto tedesco in pericolo

Zurigo, 1

I giorni del gabinetto Fehrembach-Simons in Germania sono contati. L'offensiva dei socialisti maggioritari contro il Governo è stata rafforzata da parte degli indipendenti. La direzione del gruppo socialista indipendente ha presentato alla Presidenza del Reichstag domanda per la immediata convocazione.

La domanda dice esplicitamente: «La condotta del Governo nelle trattative con le potenze dell'Intesa e particolarmente il fatto di aver tenute segrete le note più importanti, rende assolutamente necessario che i negoziati vengano deferiti al Reichstag».

La *Freiheit* rileva che la posizione del Governo diviene ogni momento più intollerabile. «Il modo di comportarsi nei confronti dell'Intesa — scrive l'organo degli indipendenti — diminuisce di giorno in giorno il prestigio del Governo agli occhi della pubblica opinione e minaccia di provocare un vero scandalo politico».

La visita che von Simons si è affrettato a fare all'ambasciatore francese Laurens, finisce per far fare al ministro tedesco degli esteri una figura delle meno lusinghiere. I giornali berlinesi, pur facendo qualche riserva sulla condotta del Governo, borbottano contro la nota della Commissione interalleata «quale un successo del partito militare francese».

L'ingerenza estera nelle questioni interne viene sfruttata al conspetto della pubblica opinione tedesca per rialzare le azioni dello scadente gabinetto. I fogli ministeriali riproducono con compiacimento un brano del *Vorwaerts* dal quale si dovrebbe desumere che l'organo del partito socialista maggioritario si assocerebbe alla protesta generale. Il tono dell'articolo è questo: «Un paese estero che, disarmando, avesse a domandare che la Germania faccia altrettanto troverebbe le più vive simpatie presso il popolo tedesco. Quando invece si vede un certo numero di potenze mantenersi armate sino ai denti ed esigere di contarci perfino il numero dei nostri poliziotti, i sentimenti di ribellione sono più che giustificati.»

Dissidi tra Ceki e tedeschi

Praga, 1

Per ordine del governo sono chiusi gli uffici dell'Unione di controllo democratico risiedenti a Carlsbad, editrice del giornale «Zolksbund», istituzione considerata come l'emanazione degli interessi magiari e sopratutto tedeschi in Ceco Slovacchia e in istretta relazione con l'Unione Of Democratique Controll.

Il provvedimento dichiara che l'istituzione è pericolosa allo Stato. Secondo i giornali boemi in lingua tedesca, questa istituzione recentemente incaricò il suo rappresentante a Roma di far pervenire al Pontefice una protesta per creare una agitazione favorevole ai tedeschi in alcuni ambienti politici in seguito al divieto del governo Ceco di tenere riunioni giudicate dalla autorità ostili alla Repubblica.

L'istituzione ha mandato ora una protesta alla Società delle Nazioni a Ginevra, ma la stampa Ceca si dichiara contenta del dibattito poichè, in occasione di tale incidente, si dimostrerà al pubblico mondiale come i tedeschi abusino del regime liberale della repubblica.

Notizie varie dall'estero

Lo sciopero degli operai del porto di New York è terminato.

Ottanta socialisti romeni, internati nel forte di Tilava in seguito all' attentato contro il Senato romeno, hanno deciso lo sciopero della fame, iniziandolo immediatamente.

Il «Vorwaerts» annuncia che il Consiglio municipale di Amburgo ha stabilito definitivamente la costituzione della città libera di Amburgo contro i voti dei nazionali tedeschi, quelli dei comunisti e del partito popolare tedesco.

Tra socialisti e fascisti a Correggio

Due morti e un ferito grave

Bologna, 1

Un tragico conflitto è avvenuto a Correggio tra socialisti e fascisti.

Per la notte dell'anno nuovo era indetto dalla Camera confederale del lavoro un veglionissimo rosso a beneficio della lega proletaria mutilati e reduci di guerra e per la propaganda socialista. Le organizzazioni operaie che nel le recenti elezioni hanno conquistato il Comune con prevalenza della frazione massimalista, avevano mostrato serie apprensioni per la possibilità di una incursione fascista. Tale incursione appariva infatti molto verosimile poichè di recente si sono verificati episodi di violenza, consumati dai socialisti verso persone che apertamente mostravano di simpatizzare per i fascisti. Fra l'altro era vivo nella cittadinanza il risentimento per un incidente toccato a certo Stele, impiegato dell'Annona, che nella notte di Natale fu dai socialisti ingiuriato, percosso e disarmato, mentre affiggeva ai muri un manifesto inneggiante a d'Annunzio.

Inoltre parecchi erano anche irritati per certi disegni rappresentanti teschi, disegnati sulle porte di casa di simpatizzanti o aderenti ai fasci di combattimento. Per tutti questi precedenti circolava — come dicemmo — la voce che al veglionissimo sarebbero... intervenuti anche i fascisti.

Le cose erano a questo punto quando nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno, verso le 16, poco più di venti giovani, venuti dalla strada di Carpi a mezzo di una automobile che fu fermata fuori del paese, giunsero silenziosamente al centro di Correggio, e cominciarono ad attaccare ai muri e distribuire ai passanti un volantino così concepito: «Correggesi ! In attesa che si formi anche a Correggio una sezione del fascio di combattimento, ci dichiariamo fin d'ora pronti ad intervenire ogni qual volta il teppismo bolscevico tentasse violenze o sopraffazioni di qualsiasi sorta. Nel porgere un affettuoso saluto agli amici e simpatizzanti, auguriamo un buon divertimento ai bolscevichi che parteciperanno al veglione. I fascisti».

La comparsa di questi giovani mise a rumore circa un mezzo migliaio di persone che stazionavano dinanzi alla Camera del lavoro cooperativa. Fu subito chiesto l'intervento del segretario della Camera del lavoro stessa, degli assessori Giovannardi e Zavaroni e di Agostino Zaccarelli, un giovane che da una ventina di giorni circa è tornato dal servizio militare e che aveva ottenuto un posto preminente nella federazione giovanile socialista. Tutti costoro, spalleggiati dalla massa, affrontarono i fascisti e con essi intavolarono trattative.

Così fu concordato che nessuno avrebbe commesso atti di violenza e nessuno avrebbe fatto pubbliche dimostrazioni. Rigorosamente poi era convenuto che nè da una parte nè dall'altra si sarebbero cantati inni; che restavano gli uni liberi di diffondere i loro manifesti e gli altri di diramare gli inviti per il veglione.

Alle 17 improvvisamente alcuni socialisti, violando gli impegni presi, incominciarono a cantare «bandiera rossa» ed allora i fascisti di rimando intonarono il grido di allarme degli arditi ed emisero grida di abbasso a Lenin ed alla Russia. I leghisti cominciarono allora ad aggirare i fascisti. Questa mossa preoccupò qualcuno degli organizzatori proletari, il quale si adoperò per dissuadere i compagni dalla pericolosa manovra. I fascisti continuavano però ad essere sempre più stretti attorno e quando si videro minacciosamente asserragliati, presero un atteggiamento di difesa e di offesa ad un tempo.

La tragedia si svolse allora in modo fulmineo. Dapprima corsero da una parte e dall'altra alcune bastonate ed un fascista rimase ferito alla testa. Si udì allora nel tafferuglio gridare da qualcuno dei fascisti: «Mano alle rivoltelle!» e rintronarono sinistramente 20 o 30 colpi di arma da fuoco. Fu un momento di confusione indicibile. I leghisti presero il largo e si rifugiarono anche nella cooperativa. I fascisti però gli inseguirono sparando altri colpi di rivoltella. Tre leghisti caddero feriti nei locali della cooperativa stessa. I fascisti ritornavano allora sulla strada e lasciavano Correggio con l'automobile con la quale erano arrivati, mentre la popolazione si rintanava impaurita nelle case ed i negozi si chiudevano in fretta.

Intanto, dopo alcuni minuiti di smarrimento e di terrore, venivano soccorsi i feriti che furono trasportati allo spedale civico di San Sebastiano. Due di essi in meno di un'ora morirono. Essi sono Agostino Zaccarelli di anni 21, da Correggio, commerciante, ferito da un colpo di rivoltella alla regione temporale destra; l'altro, morto mentre si trovava nella sala di medicazione, è certo Mario Gasparin di anni 29, capolega della frazione di Fozzano, colpito da arma da fuoco all'inguine. Un terzo ferito, ricoverato allo spedale, è certo Florindo Ragazzi, che ha riportato una lesione da arma da fuoco al fianco destro, guaribile in 15 giorni.

Nel pomeriggio giunse sul posto la autorità giudiziaria che ha aperto una inchiesta. Sono pure giunti rinforzi di carabinieri e di guardie pel mantenimento dell'ordine.

"Bologna,, batte "Servette,, 3 a 2

Bologna, 1

Oggi si è disputato il match tra la squadra del «Bologna» e quella del «Servette» di Ginevra.

La gara si è svolta davanti ad un pubblico enorme.

Il «Bologna», che nel primo tempo si era mantenuto in prevalenza alla difesa, nel secondo ha avuto il sopravvento sui forti giocatori svizzeri ed ha ottenuto la vittoria.

Lo sciopero dei vetturini romani

Roma, 1.

I vetturini della nostra città hanno dichiarato lo sciopero, perchè dalle autorità non viene ancora applicata la nuova tariffa.

Le condizioni politiche dell' Albania

Roma, 1

L'«Epoca» ha intervistato Imer Berati primo segretario della pubblica sanità, giunto in questi giorni dall'Albania, circa le condizioni di quel paese. Egli ha detto che attualmente vi è una calma ed una tranquillità straordinarie. L'accettazione dei delegati albanesi alla conferenza di Ginevra fu accolta con grande entusiasmo, e con manifestazioni di giubilo popolare.

Le elezioni si svolgono in una atmosfera di serenità e verranno fra breve compiute con la proporzione di un deputato per ogni 15 mila abitanti, in tutto circa 80 eletti. L'attuale Governo è il primo governo civile albanese che veramente riposi sulla coscienza nazionale.

Ilias Bey presidente del consiglio e gli altri ministri sono uomini di superiore levatura e cresciuti alla scuola dell'Occidente. Qui intervistato ha rapidamente accennato ad alcune riforme e poi ha annunziato il prossimo arrivo in Italia di un'altra delegazione che sarà presieduta dal ministro delle finanze, il quale verrà a Roma a promuovere ed a patrocinare un'intesa economico-commerciale con la Italia.

Imer Berati ha espresso i soliti auguri di collaborazione tra l'Albania e l'Italia.

La Jugoslavia prende severe misure contro le organizzazioni comuniste

Berna, 1.

(C.) — Il governo jugoslavo nella notte di ieri ha pubblicato un decreto col quale vengono sciolte tutte le organizzazioni comuniste e vengono sospesi tutti i giornali del partito. Oltre a questo, il decreto vieta ai giornali di ogni partito politico di pubblicare notizie riguardanti gli scioperi e proibisce ogni propaganda contraria al governo ed al regime borghese. Coloro i quali non si atterranno a queste disposizioni verranno incarcerate ed in caso di disordini gli istigatori morali verranno fucilati.

Un altro decreto ordina la denuncia immediata di tutte le armi e degli esplosivi che tengono i cittadini e proibisce ogni manifestazione politica di carattere sovversivo per tutto il tempo per cui dureranno i lavori della costituente.

Un manifesto pubblicato dal governo dice che la costituente deve svolgere i suoi lavori con la fiducia del paese e senza che gli agitatori vadano sobillando il popolo contro essa.

La «Samoprava» accennando a queste misure di rigore, le giustifica col dire che il governo è in possesso della prova che gli elementi sovversivi e comunisti, d'accordo con i bolscevichi russi, preparano un'aggressione contro la stato per istituire anche in Serbia la dittatura del proletariato e fare della Serbia un nuovo settore del fronte sul quale i bolscevichi lottano contro il mondo civilizzato.

Le previsioni "Barbanera,, 1921

Roma, 1

A semplice titolo di curiosità ecco quanto il «Barbanera» prevede per il 1921. Il «Barbanera» ha lanciato anche per il 1921 le sue previsioni: ecco le più salienti:

Gennaio: Grande infermità di vecchi e di fanciulli; sorprese di notevole importanza per l' Italia; contrasti di alcune potenze — Febbraio: Arresto di un noto pregiudicato e traditore; uomini politici in grave conflitto: retata di frodatori dello Stato — Marzo: Rivelazione di un genio (chi può essere); grandi contrasti artistici; nevicate, acqua abbondante; notizie allarmistiche nel vicino oriente; apparato solenne per grandiosi spettacoli che non varranno tuttavia a sedare il malcontento del popolo; minaccie per la salute pubblica — Aprile: Lutto in una casa principesca; sponsali di principe; scioperi e minaccie di rivolte: seri provvedimenti del Governo (finalmente!) — Maggio: Un colpo di stato; naufragio di un grosso piroscafo; burrasche in mare; forti grandinate — Giugno: Trionfo di un celebre artista; temporali; scioperi di studenti; scoperta di un complotto anarchico — Luglio: Movimento di prefetti; calore soffocante (bella scoperta!); moti sovversivi subito repressi — Agosto: Polemiche giornalistiche con relativi duelli, uno dei quali fatale; temporali violentissimi; movimento nella diplomazia pontificia; scontri di treni — Settembre: Una colossale vincita al lotto — Ottobre: Vendemmia ricca e tranquilla — Novembre: Burrasche di neve; un colossale incendio — Dicembre: Infornata di senatori.

Borse e Mercati

PARIGI, 31 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.40 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 85,20 — Prest. Franc. 4 p.c. 1917, 68.60 — Id. id. 4 p c. 1918 lib. 62.25 — Tunisine 266 — Rend. Argentina 1896, 124 — Brasile 4 p. c. 84.50 — Bulgare 4 p. c. 250 — Rend. Egiz. 6 p. c. unificata 139 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 46.55 — Rendita Serba 4 p. c. 41.75 — Rend. Turca 64 — Banco di Francia 5295 — Banco di Parigi 1415 — Credito Lyonnais 1506 — Credito Fondiario 696 — Banca Ottomana 655 — Banca Comm. Ital. 631 — Metropolitain 378 — Azioni Suez 6050 — Lombarde antiche 88 — Nord Espagna 505 — Saragozza 535 — Rio Tinto 1499 — Brasile 5.60 p. c. 193 — Ferrovie Ottomane 107 — Chartered 39 — De Beers 784 — Ferreira 25.25 — Goldud 145.50 — Gold Fields 54.25 — Randfontein 40.25 — Rand Mines 147.50.

Cambi: Italia 58.75 — Londra 50.78 — Svizzera 257.75 — New York 16.88.50 — Spagna 225 — Belgio 105 — Olanda 5.20.50 — Berlino 23.25.

NEW YORK, 31 — Cambio Londra 60 giorni 3.48.75 — Demand Bill 3.52.75 — Cable Transfer 3.53.75 — Francia 60 giorni 5.91 — Italia 3.48 — Berlino 1.38 — Argento min. prov. amer. 99.50 — Id. id. straniera 65 un ottavo — Atchison Topeka 84. un quarto — Canadian Pacific 115 un quarto — Pensilvania 39 cinque ott. — Reading 83 cinque ott. — Southern Pacific 99 un quarto — Union Pacific 118 — Anaconda 31.50 — Goldwin Locomotive 83 — E. U. S. Steal Common 79.50 — E. U. S. Rumer 60.50.

Media consolidati del 31: 3.50 p. c. netto 1906, 74.04 — Cons. 5 p. c. netto 75.95.

Media cambi del 31 (sera): Francia 169 e 61 — Londra 100.31 — Svizzera 433.43 — America 28.22 — Germania 39.08 — Oro 397.71.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 3 — Conto corrente con la Posta — Martedì 4 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il nuovo governo di Fiume

Grossich sarebbe stato eletto presidente

Abbazia, 3

Sotto la presidenza del Sindaco Gigante si sarebbe riunito il Consiglio comunale il quale, dopo ampia discussione, ha proceduto alla nomina del Presidente del nuovo Governo. La votazione segreta ha dato i seguenti risultati: votanti 38, schede bianche 4.

Grossich voti 20; Bellasich voti 14.

Ad elezione avvenuta venne approvato dall'assemblea un ordine del giorno col quale il Consiglio dichiarava di approvare il Trattato di Abbazia.

La convenzione di Abbazia

Abbazia, 3

Ecco il testo della convenzione firmata ad Abbazia:

«Abbazia, presso il comando della 45.a divisione, 31 dicembre 1920, ore 16.30:

«Il generale Carlo Ferrario comandante della quarantacinquesima divisione per incarico di S. E. il generale di esercito Enrico Caviglia, comandante generale delle Reali truppe della Venezia Giulia da una parte, e i signori Capitano Nino Host Venturi, comandante delle milizie fiumane, e capitano Riccardo Gigante podestà di Fiume rappresentanti della città di Fiume per incarico del consiglio comunale dall'altra;

Premesso che lo Stato di Fiume subisce per forza, per evitare ogni azione militare contro la città, l'applicazione del trattato di Rapallo e che S. E. Caviglia accorda garanzie disciplinari complete, fatta eccezione per i reati comuni e le mancanze disciplinari estranee al passaggio a Fiume ed alla lotta conseguente, le basi dell'accordo sono:

a) Uscita dei legionari dalla città;

b) Evacuazione del porto di Fiume di tutto il naviglio da guerra e commerciale comunque irregolarmente trattenuto,

c) Sgombro delle isole Veglia, Arbe e Scoglio di San Marco da parte dei legionari.

Convengono quanto segue:

1. — Scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile;

2. — Uscita di tutto il naviglio da guerra a cominciare dal giorno due gennaio 1921 secondo disposizioni che saranno date da S. E. l'ammiraglio Simonetti presi accordi per il tramite della nave Dante Alighieri *col comando delle milizie fiumane;*

3. — Costituzione in città in tempo da determinarsi di una commissione di ufficiali regolari di terra e di mare delle varie armi che in accordo col comando delle milizie di Fiume dovrà ritirare i materiali di proprietà dello Stato (armi, munizioni, quadrupedi, ecc., bandiere, ogni materiale navale, militare, ecc.); e, nell'attesa, costituzione immediata da parte del comando delle milizie fiumane di una commissione responsabile per la raccolta dei materiali di guerra, di materiali per la preparazione delle consegne;

4. — Uscita dalla città di tutti i legionari a cominciare dal giorno cinque gennaio 1921 con tre treni al giorno di almeno trecento uomini ciascuno, succedentesi con orari stabiliti dal comando militare.

Il comando delle milizie fiumane si impegna a non lasciar portare fuori di città alcun'arma da guerra o da fuoco. I treni in partenza da Fiume si arresteranno all'interruzione ferroviaria e i legionari trasborderanno su analoghi treni che li trasporteranno nell'interno del paese ai rispettivi depositi o distretti o comuni di origine;

5. — E' autorizzata la conservazione dei due esistenti battaglioni di milizie fiumane armate e ciò dietro richiesta dell'odierno comando delle milizie;

6. — Autorità militari e reparti di reali carabinieri e guardie doganali potranno entrare in città dietro richiesta delle autorità cittadine;

7. — Lo sgombero delle isole avverrà a cominciare dal giorno cinque gennaio 1921 con modalità da stabilirsi. Ove i legionari volessero transitare per Fiume ciò sarà loro concesso avvenuta l'uscita dei legionari presenti in città.

Dopo queste convenzioni è stabilito che da parte dei regolari cessa immediatamente ogni attività e sarà al più presto concesso il transito ai civili in passaggi controllati per le sole necessità della vita cittadina locale. Da parte dello Stato di Fiume il comando delle milizie si impegna di ritirare nella giornata del primo gennaio 1921 entro le caserme tutte le truppe legionarie lasciando al servizio dei posti di blocco (di polizia) le sole milizie fiumane. A loro volta le truppe regolari, uscite le navi ed avviata l'uscita dei legionari, arretreranno gradualmente fino ai confini del «corpus separatum».

Firmati: *Generale Carlo Ferrario — Capitano Riccardo Gigante, Podestà di Fiume — Capitano Nino Host Venturi* ».

Secondo le clausole dell'accordo è avvenuto lo scambio dei prigionieri. In gran parte è avvenuto il ritiro dalla linea dei legionari fiumani che si raccolgono nelle caserme di Fiume.

Conferenza di d'Annunzio a Roma?

Roma, 3.

E' stato scritto che Gabriele d'Annunzio pubblicherà le sue memorie sulle vicende di Fiume.

L'«Argo» scrive che invece da parte della Reggenza verrà fatta fra breve una pubblicazione ufficiale di tutti gli atti inerenti a Fiume.

Rispetto alla sua azione personale d'Annunzio farà invece una serie di conferenze che verranno dette a Parigi e forse anche a Roma.

Le navi lasciano Fiume

Lo scambio dei prigionieri

Trieste, 3.

I due cacciatorpediniere «Bronzetti» ed «Espero» hanno lasciato Fiume raggiungendo la squadra Simonetti. Le due navi ribelli sono state accompagnate a Pola. Riguardo i danni subiti dall'«Espero» sono di poca importanza e con poche riparazioni la nave potrà far parte tra breve di nuovo della marina attiva.

Ieri mattina c'è stato all'improvviso un gran fuoco di fucileria ed un cannoneggiamento molto vivo dalla parte di Fiume, che destò l'allarme fra le truppe regolari. Si trattava, a quanto si seppe poi, di una fantasia di d'Annunzio in onore dei caduti.

Circa le perdite subite dai fiumani, Mons. Costantini ha affermato che in Fiume vi furono 12 feriti tra la popolazione civile e 118 tra i legionari.

Anche le altre navi regolari e irregolari in base alla convenzione fra il comando della 45.a divisione e la città di Fiume avrebbero dovuto uscire. Ma per la mancanza di alcuni pezzi di ricambio, le navi usciranno appena saranno in grado di riprendere la navigazione.

Dalla squadra incrociante è stata catturata ieri sera una imbarcazione contenente una ventina di arditi con mitragliatrici che tentava di uscire da Fiume per destinazione ignota.

Un'altra imbarcazione che da Veglia si dirigeva a Fiume è stata fermata stamane e scortata ad Abbazia; gli ufficiali e soldati delle due imbarcazioni sono stati trattenuti.

Si diceva che Gabriele d'Annunzio figlio fosse riuscito a penetrare in Fiume per incontrarsi col padre. La voce è infondata avendo le autorità militari vietato assolutamente a chiunque l'ingresso a Fiume sino a nuove disposizioni. Fiume continua ad essere tranquilla. Qualche colpo di fucileria si è udito anche stamane sulla linea di blocco.

E' già stato effettuato lo scambio dei prigionieri. Circa cento legionari sono stati restituiti a Fiume e 173 uomini di truppa e sette ufficiali regolari sono rientrati nel territorio del Regno. Le truppe regolari hanno abbandonato il territorio del «corpus separatum» e tengono la linea da cui erano partiti all'inizio del blocco.

Il perimetro della città è guardato soltanto dei legionari di origine fiumana. Gli altri legionari si stanno già preparando alla partenza che avrà luogo con treni successivi che attraverseranno il Veneto e si fermeranno in stazioni secondarie da dove i legionari verranno inoltrati ai rispettivi depositi per essere inquadrati nelle truppe regolari. Quelli che avessero finito il servizio militare verranno mandati a casa. Il blocco continua fino all'esecuzione di tutte le causole combinate negli accordi di Abbazia.

Anche i «Mas» sono usciti da Fiume. Non rimane colà che la «Dante Alighieri» la quale non può partire subito perchè ha necessità di fare alcuni preparativi e perchè in essa è impiantata la stazione radiotelegrafica.

Si sono presentanti alle linee dei regolari alcuni legionari che, quindi, sono usciti da Fiume in anticipazione del termine stabilito.

BRUNO ASTORI.

L'amnistia ai legionari

Roma, 3.

Ieri ebbero luogo al ministero della guerra numerosi colloqui tra l'on. Bonomi ed il ministro della giustizia e culti on. Fera, il generale Tommasi avvocato generale militare, il sen. Salata capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie del regno, il comm. Contarini che rappresentava il ministro degli esteri co. Sforza. In questi colloqui fu oggetto di viva discussione la questione della concessione ai legionari fiumani dell'amnistia, secondo gli accordi fissati tra i rappresentanti della città di Fiume e quelli del governo.

Dopo un sommario esame della questione, il ministro Bonomi e le altre autorità ministeriali interessate, decisero di inviare un funzionario dell'avvocatura generale militare dal generali Caviglia per prendere visione degli accordi scritti e di quelli oralmente intervenuti tra i rappresentanti di Fiume e quelli del governo.

Ad ogni modo si assicura che la amnistia che sarà concessa ai legionari di Fiume sarà ampia e riguarderà tutti i reati d'indole militari compiuti prima di una certa data, che potrà essere molto probabilmente il giorno 1 del corrente gennaio.

Sono cominciate le operazioni per la partenza da Fiume dei legionari non fiumani. Questi, mediante treni e trasporti marittimi, saranno fatti partire e pervenire ai maggiori centri ferroviari, per poi farli proseguire muniti di viveri e di una certa sommetta e del certificato di rimpatrio, alle rispettive loro residenze. Prima di farli rimpatriare, le autorità di P. S. hanno l'ordine di accertarsi che non portino seco esplosivi ed armi da fuoco.

I novecento legionari che usciranno da Fiume saranno trasportati per via di mare ad Ancona, Messina e Brindisi. I legionari non fiumani, che saranno costretti ad abbandonare Fiume, sono in totale circa tre mila, per cui si crede che le operazioni di esodo possano terminare per giovedì o al più tardi per la fine della corrente settimana.

Avvenuta la partenza da Fiume di tutti i legionari e delle unità della marina militare, resteranno a presidiare Fiume solo i legionari del luogo che sommano a circa due mila.

E' in facoltà del governo provvisorio di chiedere l'intervento a Fiume dei carabinieri e delle R. guardie di finanza per la tutela dell'ordine pubblico. Intanto, fino a che le condizioni di Fiume non saranno ritornate normali, il generale Caviglia avrà sempre tutti i poteri straordinari che gli sono stati ultimamente conferiti.

Il governo italiano, fino a che lo stato indipendente di Fiume non sarà definitivamente costituito e fino a che non saranno stabilite presso di esso le rappresentanze diplomatiche, farà tutto il possibile per aiutare materialmente ed economicamente la città di Fiume.

Un ordine del giorno del Rinnovamento

Roma, 3

L'Associazione nazionale di Rinnovamento ha votato il seguente ordine del giorno:

L'Associazione nazionale di Rinnovamento, convocata nei suoi consigli, in attesa di esplicite e precise dichiarazioni del governo atte a rassicurare il paese che il voto del parlamento ratificante il trattato di Rapallo non fu ottenuto mediante ingannevoli reticenze, insorge con tutta l'anima contro le violenze perpetrate ai danni dei cittadini fiumani; depreca l'avvenuta lotta fratricida ed il invoca il ritorno ad una chiara visione del supremo ideale della patria.

Le elezioni politiche nelle terre redente

Roma, 3

L'on. Paolo Cappa ha diretto la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta, al Presidente del Consiglio ministro dell'Interno: «se in armonia all'autorizzazione prevista dalla legge elettorale del 1919, alle ripetute dichiarazioni fatte in quell'occasione dal Governo ed alla formale promessa fatta dall'on. Giolitti nell'agosto scorso durante la discussione della legge per la ratifica del Trattato di San Germano e per l'annessione, il Governo intenta convocare i comizi per le elezioni politiche nelle terre redente, dato che esse sono le uniche regioni di Europa che dopo la guerra non abbiano rinnovato le loro rappresentanze e dato che il continuo differimento delle elezioni rende impossibile tutta la ricostituzione politico-amministrativa delle nuove provincie».

A proposito di questa interrogazione è da notare che nei giorni scorsi è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* un decreto che regola la materia elettorale della Venezia Giulia; ma l'interrogazione è sempre giustificata ed opportuna, poichè i comizi avrebbero certamente potuto essere già indetti a quest'ora nella Venezia Tridentina, annessa con il Trattato di San Germano e va notato che questo indugio ha, tra le altre, le seguenti gravi conseguenze: che siccome il Governo ha preso impegno di non fare mutazioni notevoli alla legislazione ancora vigente nelle ex provincie austriache, sino a che i rappresentanti non siederanno nel Parlamento nazionale tutta l'opera di assimilazione e di riassetto verrà ritardata, provocando in quelle popolazioni il più vivo malcontento.

Bethmann Holweg è morto

Berlino, 3

Bethmann Holveg ex cancelliere dell'impero è morto a Hohenfinow.

Teobaldo Bethmann-Hollweg nacque da una famiglia di banchieri a Hohenfinort il 26 novembre 1856, e percorse tutti i varii gradi della carriera amministrativa, referendario, assessore del *landrat*, presidente di provincia, ministro degli interni di Prussia, ministro degli interni dell'Impero.

Fisicamente altissimo di statura, un vero colosso, con una gran ruga che gli tagliava perpendicolarmente la fronte e che lo faceva apparire perpetuamente accigliato, con un certo impaccio nel porgere e nel parlare; moralmente rigido, zelante, tutto d'un pezzo. Cosicchè quando Guglielmo II, che aveva ricevuto dal Bülow qualche brusca tirata di freni alla sua straripante attività, pensò bene di sostituire al fine diplomatico un cancelliere meno brillante, ma più ossequente, trovò l'uomo adatto in Bethmann, col quale aveva trascorso la giovinezza all'Università di Bonn.

Infatti il cancelliere fu condiscepolo di Guglielmo II, all'università di Bonn ed a lui era unito da vincoli addirittura di amicizia. Nel 1903 rifiutava in difficili condizioni il posto di Ministro dell'interno; ma nel 1905 l'accettava in seguito ad una nuova chiamata dall'Imperatore. Egli mostrò, nei diversi incarichi, preziose qualità di amministratore, uno spirito conciliante e una notevole attività. Spirito fine ed aperto a tutte le nuove idee, in possesso di larghe relazioni estere, sembrò il meglio indicato a succedere al Cancelliere Von Bülow.

Bethmann Holweg fu uno degli iniziatori della politica del *bloc*, inaugurato dopo l'ultimo scioglimento del *Reichstag*. Egli d'altronde si mise subito a tutt'uomo a lavorare per risolvere le questioni finanziarie interne riuscendo a far accettare oltre cinquecento milioni di nuove imposte al popolo tedesco senza alienarsi troppo il favore dei partiti estremi.

Bethmann Hollweg è stato, il Cancelliere dell'Impero tedesco che più di ogni altro, dopo Bismarck, abbia fatto parlare di sè per la sua politica sagace e lungimirante. La morte lo coglie mentre egli è fuori delle competizioni politiche del suo paese. In realtà Bethmann Hollweg sparì dalla scena politica tedesca nel luglio 1917, travolto da una coalizione dei partiti del *Reichstag* per un cumulo di questioni scottanti, principalissime quella della guerra inasprita dei sottomarini, che doveva provocare l'intervento americano nel conflitto mondiale, per le dichiarazioni del governo sui fini di guerra e per lo scontento dei pangermanisti che non trovavano più in lui l'uomo ligio alle loro volontà.

A tal proposito va anzi ricordato che nei primi giorni della crisi i giornali tedeschi e stranieri misero in relazione il suo ritiro con un storico colloquio tra il Kronprinz e i generali Hindenburg e Ludendorff, esponenti della cricca pangermanista. Altri videro nel suo ritiro la liquidazione di uno dei maggiori responsabili della grande guerra e la volontà tedesca di venire ad una pace bianca.

Probabilmente Bethmann Hollweg cadde non perchè il suo programma politico fosse sbagliato o deficiente; ma perchè egli non aveva un vero e proprio programma adatto a fronteggiare la ruinosa situazione politica ed economica della Germania negli ultimi anni del conflitto.

Questo minuzioso funzionario sarebbe stato un ottimo Cancelliere di pace. Dovette invece, con un sovrano bizzarro e autocratico e per la forza degli eventi incalzantisi, far la voce grossa, pronunciare delle ciniche parole. Colui che, in un suo scritto allo storico Lamprecht, aveva detto, dei tedeschi: «Abbiamo forse una troppo ingenua fede nella forza», doveva essere l'espositore ufficiale della teoria dei trattati «pezzi di carta»!

Quei *chiffons de papier* si sono vendicati ad usura davanti alla storia e lui vivente, se non più attore, hanno portato la Germania repubblicana alle solenni assise della sala dell'Orologio in quello storico palazzo di Versailles in cui altra volta Bismarck e Guglielmo I proclamavano nel 1871, tra una scintillante rappresentanza di sovrani teutoni, l'Impero tedesco.

Gli avvenimenti precipitarono poco dopo la sua assunzione al potere, avvenuta nel 1909. Il 1911 fu un anno tempestoso. Kiderlen-Wächter aveva fatto la mossa di Agadir: il mondo passò rasente alla guerra. Behtmann fece di tutto allora per non arrivare alle conseguenze estreme, si dichiarò avverso alle cosidette guerre «preventive», si tirò addosso i fulmini e le accuse di debolezza degli imperialisti. Ma seguirono poi la crisi balcanica, la rovina della Turchia europea, e con questo, lo sfumare del sogno austro-tedesco di penetrazione in Oriente. La smania di far presto da parte delle caste militariste germaniche, perchè il supposto cerchio di ferro attorno alla Germania non si stringesse, si accresceva; la teoria della guerra preventiva trionfava. Si temette che lo slavismo troppo si rafforzasse, che il predominio bellico tedesco declinasse: e si venne al conflitto.

Di questo, e delle sue conseguenze immani, Bethmann ebbe coscienza. Per non citare altri fatti, egli fu, nella crisi del luglio 1914, moderatore: pregò Guglielmo, il 25 luglio, che ritirasse l'ordine dato alla flotta tedesca di rientrare in patria. Il Kaiser gli rispose accusandolo di non capir nulla della situazione!

Scoppiata la guerra però dichiarò, come già accennammo, i trattati pezzi di carta, affermò che il rispetto per la neutralità belga, garantito dalla fede tedesca, doveva essere subordinato alle necessità militari, inveì violentemente contro l'Italia, cercò con ogni più tortuoso mezzo, in continua polemica con gli Alleati, di respingere dalla Germania le responsabilità della guerra e di eccitare alla resistenza il suo popolo. Ma i suoi discorsi erano freddi: la sua scarsa abilità dialettica non riusciva ad avvivare tesi intrinsecamente deboli.

La battaglia contro Bethmann avvenne naturalmente sul campo della politica interna: i partiti di sinistra premevano: nel maggio 1917 una Commissione per le riforme, presieduta da Scheidemann, proponeva di intaccare le più gelose prerogative imperiali, sottoponendo il Cancelliere al controllo parlamentare. Per il momento non se ne fece nulla; ma Guglielmo dovette concedere alla Prussia il suffragio elettorale uguale; ma Bethmann, che aveva tutti scontentato, gli *junker* per aver tentato (egli, il rigido conservatore, che dichiarava di non credere alla «forza beatificatrice del suffragio democratico»!) di venire a patti con Scheidemann e per aver accennato ad una pace modesta, i progressisti per la guerra dei sommergibili, dovette nel luglio cedere il posto a Michaelis.

Da allora scomparve dalla politica attiva. Difese la sua opera dagli attacchi del dopo-guerra con pubblicazioni e, chiamato a rispondere, nel 1919, dinanzi alla Sottocommissione d'inchiesta parlamentare tedesca, mostrò chiaramente come in realtà la direzione militare avesse soverchiato nella Germania, durante le ostilità, la direzione politica, imponendo anche quella guerra sottomarina alla quale Bethmann si era all'inizio dichiarato contrario.

Così di quest'uomo resta nella memoria dei popoli la famosa per quanto infelice frase con cui, non sapendo trovare una giustificazione alla inqualificabile violazione del territorio neutrale del Belgio, all'indomani della dichiarazione di guerra dell'Impero tedesco della Russia, caratterizzò i solenni trattati internazionali sui quali tuttavia figuravano le firme dei rappresentanti del popolo tedesco.

Congresso di nazionalisti indiani

Parigi, 3

Telegrafano da Londra:

A Nagpur nelle Indie, il primo di questo mese è stato tenuto un congresso nazionalista indiano. La mozione votata suona alquanto ostile verso la Inghilterra.

I nazionalisti indiani infatti hanno mandato un voto di plauso ai «sinnfeiners» irlandesi ed hanno reso un commovente omaggio al defunto sindaco di Cork. Essi hanno chiesto pure che il tesoro inglesi indennizzi gli indiani della perdita che la rupia ha nel cambio e hanno approvato negozianti che hanno rotto i contratti i causa del ribasso del cambio.

Una terza mozione dichiarava pure che gli indiani boicotteranno la visita ufficiale che il duca di Connaughit farà nelle Indie.

Perchè De Valera rientra in Irlanda

New York, 3

Il segretario privato di De Valera ha dichiarato che questi rientra in Irlanda per riprendere la direzione del governo «Sinn Feiners» e per dare un nuovo impulso alla causa degli insorti irlandesi.

In una casa colonica presso Buon Convento (Siena) mentre si danzava è caduto il soffitto della sala provocando una vera strage. Vi sono sei morti e 45 feriti dei quali alcuni versano in condizioni disperate.

Scambio di augurii in diplomazia

Roma, 3

S. A. il Principe reggente del regno serbo-croato-sloveno ha rivolto a Sua Maestà il Re, nell'occasione del capod'anno il seguente telegramma:

«Sono lieto di inviare a Vostra Maestà i voti più sinceri di felicità per la Maestà Vostra e per la Reale Famiglia».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

«Grazie di cuore del tuo gentile ricordo e tutti i miei migliori voti di felicità per il tuo Paese, per te e per la tua famiglia».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno serbo-croato-sloveno Vesnich, ha rivolto a S. E. Giolitti, in occasione del capod'anno il seguente telegramma:

«*S. E. Giolitti, Cavour* — Non posso lasciar passare la fine dell'anno senza ricordare l'opera compiuta di comune accordo a Rapallo e non voglio che il nuovo s'inizi senza porgere a V. E. i miei migliori voti personali e gli auguri di prosperità per la grande nazione italiana. Sono felice di poter pensare che i nostri due popoli vivranno da buoni e sinceri amici e alleati e che saranno avvicinati ognora più dalle loro qualità reciproche. Mi ricorderò sempre con gioia che voi avete tanto concorso a quest'opera di concordia e di progresso. — *Vesnich*».

S. E. Giolitti ha così risposto:

«*S. E. Vesnich, Belgrado* — Col ricordo che V. E. rievoca dell'opera compiuta a Rapallo e cogli auspici che trae, ella interpreta nel modo più completo pel bene comune. L'Italia vivrà in pace operosa e feconda col nobile popolo che le è vicino ad oriente. Con questo che è più di un augurio una sicura constatazione della volontà nazionale, a lei i miei voti personali più amichevoli. — *Giolitti*».

Il presidente del consiglio serbo-croato-sloveno signor Vesnich ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma:

«Tengo a completare il mio telegramma al Presidente del Consiglio coi migliori voti di felicità per l'eccellenza vostra per il nuovo anno, [illegible] i miei sinceri rallegramenti per l'alta [illegible]zione che il suo augusto Re si è [illegible] concederle. Scorgo in questo [illegible] apprezzamento l'augurio delle relazioni più strette d'amicizia che legheranno in avvenire i nostri due popoli, amicizia al cui avvento ella si nobilmente ha lavorato».

Ecco la risposta del conte Sforza:

«Nel ringraziare cordialmente l'E. V. per il suo telegramma le invio i miei voti più amichevoli che il patto da noi stretto a Rapallo per la vera prosperità dei nostri due popoli, possa dare al più presto i suoi frutti per il bene degli italiani e dei serbo-croato-sloveni; e più che un voto da formulare è la constatazione di un dovere morale che vale per noi tutti».

Il presidente del consiglio dei ministri francese ha così telegrafato a S. E. Giolitti:

«In questo primo giorno dell'anno sono felice d'esprimere i miei voti più calorosi per V. E. e per l'Italia. — *Leugues*».

L'on. Giolitti ha così risposto:

«Ricambio i più cordiali auguri a V. E. e alla nobile nazione francese. Possa l'anno che ora comincia, rendere sempre più stretti ed affettuosi i rapporti tra le due nazioni nell'interesse della pace e della civiltà. — *Giolitti*».

Il risarcimento dei danni di guerra

alle nuove provincie

Roma, 3

lano Francesco, composta della moglie me sedute del consiglio comunale ed è stato sottoposto il 23 corrente alla firma reale il decreto legge con cui viene fissato al 31 ottobre 1921 il termine per la presentazione delle domande di risarcimento pei danni di guerra avvenuti nelle nuove provincie.

Il provvedimento insistentemente invocato dagli interessati trova la sua giustificazione sopratutto nell'indugio della annessione definitiva di tutti i territori redenti e dei conseguenti effetti, indugio che avrebbe impedito alla maggior parte dei danneggiati di far valere tempestivamente i loro diritti, qualora si fosse voluto ritenere applicabile alle nuove provincie la limitazione del detto termine al 31 dicembre prossimo, come è stabilito per le provincie venete, nelle quali per altro la legge sui risarcimenti dei danni di guerra fu un anno prima pubblicata.

Nei territori redenti inoltre, per affrettare l'applicazione delle disposizioni legislative sui danni di guerra, il presidente del consiglio ha con recente provvedimento autorizzato la istituzione in Gorizia di una sezione autonoma della direzione di finanza di Trieste con tutte le attribuzioni spettanti a questa ultima per quanto concerne il ricevimento e l'istruttoria delle domande di risarcimento dei danni di guerra ed i concordati.

La competenza di detta sezione si estenderà al territorio delle provincie di Gorizia, Gradisca e dei distretti politici di Tarvisio, Postumia e Longatico ad esse aggregati.

I primi contatti economici

tra l'Italia e la Jugoslavia

Roma, 3.

Negli ambienti politici si ritiene che non appena sia avvenuto lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo, tra i governi di Roma e di Belgrado, saranno iniziati i primi contatti per quegli accordi economici italo-jugoslavi che il trattato stesso prevede tra i due paesi.

L'importanza ed il numero degli argomenti da trattare e la loro complessità non consentiranno che sia raggiunto in brevissimo tempo un risultato definitivo: ma l'atmosfera di assoluta serenità in cui i negoziati saranno iniziati e si svolgeranno, e il comune desiderio delle due parti di superare con spirito di profonda cordialità tutte le difficoltà di vario ordine che possono sorgere, danno pieno affidamento dell'esito dei negoziati stessi e che il raggiunto accordo darà per davvero quell'intima ed efficace collaborazione che deve essere fonte di reali vantaggi e di sicura prosperità per i due paesi.

La politica estera della Bulgaria

Sofia, 3

Il Ministro degli interni e ad *interim* degli affari esteri, Dimitroff, ha fatto alla Sobranje un'esposizione sulla politica estera del Governo, rispondendo nello stesso tempo alle interpellanze dei partito comunista relativamente alla ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con i *soviety* di Russia e al rimprovero rivolto al Governo dai comunisti per aver ammesso nel territorio bulgaro i contro-rivoluzionari russi e per aver loro dato soccorso di materiali.

Il Ministro ha dichiarato che il Governo bulgaro non poteva rifiutare l'ospitalità ai profughi russi tanto più che la grande maggioranza era composta di malati, di donne e di fanciulli. Il Governo bulgaro accordando loro asilo si è inspirato ai principi di umanità così come fece riguardo agli insorti turchi della Tracia rifugiatisi sul territorio bulgaro ove furono disarmati.

Quanto alle due note indirizzate da Cicerin, il Ministro ha dichiarato che secondo il suo parere i tentativi del Governo soviettista russo di riprendere le relazioni commerciali con gli altri Stati, sono manovre ingegnose per far propaganda bolscevica. La Bulgaria seguirà un atteggiamento di attesa riguardo ai *soviety* poichè la situazione non si è ancora consolidata e i grandi Stati non hanno ancora ripresi con essi le relazioni diplomatiche e commerciali.

Parlando della questione dei prigionieri di guerra bulgari trattenuti ancora in Grecia e in Jugoslavia, il Ministro Dimitroff ha detto che il Governo bulgaro ha proposto un'inchiesta internazionale alla quale la Grecia e la Jugoslavia hanno dato la loro adesione.

Lo scopo del presente viaggio di Stambulisky è di illuminare l'opinione pubblica all'estero sulla vera situazione della Bulgaria confutando tutte le calunnie lanciate contro di essa. Il Ministro ha rilevato la buona accoglienza fatta a Stambulisky all'estero e l'ammissione della Bulgaria nella Società delle Nazioni.

Relativamente alla controversia serbo-bulgara e alla chiusura delle frontiere bulgare da parte dei serbi, il Ministro ha dichiarato che colla consegna del materiale ferroviario alla Serbia egli spera che si possono riprendere immediatamente le relazioni.

Parlando della questione delle armi bulgare fornite alle truppe contro-rivoluzionarie, il Ministro ha dichiarato che il Governo bulgaro non può esser tenuto responsabile della loro destinazione perchè la Bulgaria era obbligata a consegnarle agli alleati in forza del trattato di pace.

Le dichiarazioni del Ministro sono state approvate a maggioranza dalla Sobranje.

Una riunione della concentrazione

del partito socialista a Milano

Milano, 3

Nella giornata di ieri e nella mattinata d'oggi ha avuto luogo a Milano nell'aula del consiglio comunale la riunione del comitato nazionale della frazione di concentrazione socialista. Vi hanno partecipato anche gli on. Treves, Turati, Todeschini, Basso, Bosi e altri.

La discussione fu, a quanto si dice, abbastanza serena. Non è stato possibile avere delle indiscrezioni che potessero meglio lumeggiare l'atteggiamento di questa frazione.

E' stato diramato questa sera alla stampa un comunicato nel quale è detto: «Nel convegno vennero presi in esame gli avvenimenti e le situazioni nuove avveratesi dopo il convegno di Reggio Emilia, per vedere se esse abbiano a determinare mutamenti nell'atteggiamento della frazione e creino la opportunità di correzioni e di chiarimenti alla mozione votata nel detto convegno. Dopo una discussione assai cordiale e serena i convenuti furono unanimemente concordi nel confermare tutti i punti dela mozione di Reggio cui si deliberò di arrecare solo quei chiarimenti che le recenti polemiche e i deliberati dei convegni delle altre frazioni rendono necessari per una più netta formulazione del pensiero. Riaffermato risolutamente il concetto della unità e prospettate le varie soluzioni a cui possono portare le deliberazioni del congresso, fu affidato al comitato il compito di provvedere all'opera di preparazione, di sceglier i compagni incaricati di parlare a nome della frazione sui vari punti in discussione e di proporre alla direzione del partito i nomi di coloro che dovranno rappresentare la frazione nella presidenza del congresso e nelle varie commissioni».

I concentrazionisti hanno discusso poi sull'unità del partito ed hanno fra l'altro diramato queste dichiarazioni:

«Essendo le votazioni per il congresso avvenute in molte sezioni prima che la direzione del partito concedesse il diritto di rappresentanza a tutte le minoranze, è avvenuto che non dappertutto le minoranze stesse poterono affermarsi su un proprio ordine del giorno. Questa circostanza, che certamente nuoce alla piena sincerità delle risultanze del congresso, non può essere facilmente eliminata e perciò si decide da parte della frazione di concentrazione di chiedere alla direzione del partito di far rinnovare le votazioni nelle sezioni che emisero voti sul prossimo congresso».

Le impressionanti condizioni del Montenegro

Roma, 3.

L'*Agenzia Argo* pubblica:

Persona in grado di essere bene informata assicura che l'accenno fatto dalla Regina Elena durante la cerimonia di Capodanno, alle condizioni del Montenegro era il riflesso di una lunga lettera ricevuta in quello stesso giorno dal Re Nicola.

La lettera, che qualche personaggio intimo di Corte conosce, sarebbe un'esposizione veramente impressionante delle condizioni del Montenegro e del popolo montenegrino di cui Re Nicola segue ansiosamente le vicende.

CRONACA CITTADINA

4 MARTEDI' — S. Tito vescovo.
5 MERCOLEDI' — S. Telesforo.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.39 — Luna leva alle 3.25; tramonta alle 13.25.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 1 e 14.30; alte 6.15 e 21.15 — Ieri 3, a Venezia temperatura massima 8.3, minima 5.7 — La pressione barometrica è alquanto diminuita alle 18 era di mm. 754 — Si è iniziato un periodo di cattivo tempo — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale.

Il Fascio a D'Annunzio

Fu spedito al Comandante d'Annunzio dal Fascio Veneziano di Combattimento il seguente telegramma:

« Il Fascio Veneziano di Combattimento chiede la vostra guida e la vostra luce per la nuova battaglia e invoca la grande ora in cui l'Italia ridesta farà sventolare, sui sette colli, il vessillo che voi agitaste con volontà eroica sul Carnaro ».

*

Il Fascio Milanese inviò il seguente messaggio:

« Al Comandante Gabriele d'Annunzio. — In quest'ora di bassezza e di rinuncia, in cui tutti piegano e tutti dubitano; in quest'ora in cui tutti i vili d'Italia sembrano essersi dato convegno per oscurare le fortune del Paese ed infamarne la Gloria; per la vostra guerra che è la nostra guerra, per il vostro sdegno che è il nostro sdegno, per il vostro dolore che è il nostro *dolore*, in nome dello strazio di Fiume e dell'ira ribelle di Trieste, anche una volta serriamo intorno a Voi, Comandante, la nostra volontà e le nostre forze!

Intorno al Fascio di Fiume e al sangue sparso la storia si pronuncerà con terribili responsi giustizieri e non potrà prevalere la menzogna delle innumeri gazzette prezzolate, che tentano, in questa ora torbida, giustificare il delitto e la repressione, negare ogni bellezza ideale al lungo sacrificio e al conato eroico. Siamo quasi tutti dei combattenti, durissimi al pericolo e alla sofferenza, e terremo fronte al governo imbelle e negatore, che oppone alla nostra audacia e al nostro inesauribile amore la mitraglia e le manette.

Molti sono già caduti nell'insurrezione; molti attendono verdetti di condanna nel cellulare. La persecuzione è dichiarata a fondo.

Abbiamo però in disprezzo i piccoli giudici, e ne diffidiamo la losca dittatura!

Non è la pace, ma la tregua. L'ultima parola non è scritta: il ciclo non è chiuso. La semente eroica non può morire nel solco aperto dal vomero di tanta Vittoria!

Sebbene la disperazione possa moltiplicare le energie, talora bisogna piegare a limiti fatali di numero e di tempo. La schiera degli infaticabili è sempre scarsa. Il retaggio più puro della passione d'Italia è però intatto ancora nei nostri cuori anche se una tabe maligna sembra essersi abbattuta sull'esausto Paese.

Se fu sufficente quello che demmo, fu quanto potemmo.

Comandante: noi crediamo nell'avvenire d'Italia, anche se un avverso destino sembra amaramente e acerbamente colpire i suoi più degni figli. Comandante: Ovunque Voi andiate, noi saremo in Vostra comunione e fidiamo fin d'ora, che se una riscossa si maturerà, vi potremo con fierezza rieleggere a nostro Capo e animatore. — Il Segretario Politico: *Piero Bolzon* ».

Adunanza dell'Ass. Reg. Veneta degli Architetti

L'adunanza indetta dagli architetti della nostra regione riuscì veramente importante sia per il numero degli intervenuti che per le numerose adesioni che inviarono i colleghi plaudendo la ricostituzione dell'Associazione Regionale.

Dopo una chiara relazione dell'archit. Duilio Torres sugli avvenimenti ultimi della Federazione nazionale degli architetti e sulle decisioni prese nell'ultimo convegno della classe degli architetti tenuta il novembre scorso a Firenze si passò all'approvazione dello statuto sociale che con lievi modificazioni venne approvato a unanimità.

A far parte del nuovo consiglio direttivo vennero eletti i sigg. arch. Duilio Torres presidente, ing. arch. Guido Sullam vicepresidente, arch. Silvio Lorenzetti segretario, arch. Prospero Battistin e arch. Giuseppe Oddoni consiglieri per Venezia; arch. Arduino Berlam per Trieste; arch. Martinuzzi per Trieste; arch. Valle Provino per Udine e arch. Luigi Polo per Padova.

La presidenza si è già riunita per studiare i vari problemi di carattere più urgente che verranno fra breve pesentati ad una prossima assemblea per l'approvazione.

Udienza al pubblico pei danni di guerra

L'Intendenza di Finanza comunica:

Cessata col 31 dicembre 1920 la presentazione delle denuncie dei danni di guerra, lo speciale Reparto presso l'Intendenza di Finanza di Venezia, a partire dal 10 corrente, riceverà in udienza il pubblico in *tre soli giorni feriali* per ogni settimana e precisamente nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì* dalle ore 9.30 alle 12. Ciò per dar modo al personale di intensificare quanto più possibile le liquidazioni ed i pagamenti nell'interesse stesso dei danneggiati.

Alla limitazione suddetta viene fatta eccezione per coloro che si presenteranno muniti di regolare invito per concordato.

L'Albero di Natale all'Istituto Infanzia Abbandonata

Giovedì 6 gennaio corr., festa dell'Epifania, alle ore 15 e mezza avrà luogo all'Istituto Infanzia Abbandonata ai Catecumeni la festicciuola dell'Albero di Natale, alla quale sono invitate le Autorità gli oblatori e i benefattori della Pia Opera. Pervennero alla Direzione dell'Istituto le seguente offerte per tale festa tanto cara ai bambini, ed altre ne furono preavvertite:

Municipio di Venezia L. 100; N. N. 300; Banco S. Marco 100; Banca Commerciale Italiana 50; Gr. Uff. Gustavo Protti 100; Società del Cellina 100; Compagnia Generale delle Acque 50; Società del Gaz 50; Ditta Ingg. Biso e Rossi 50; Norris 50; Madame Fortuny 30; Società Veneta Lagunare 25; Rag. Attilio Bacuffi 10; Contessa Giustiniani Toso 25; Fratelli Gavagnin fu Giovanni 15; sig.a Gilda Almagià 10, sig.a Amalia Fumiani ved. Cosulich 10, prof. cav. Ettore Giorgi 10; sig.a Emilia Bidoli 20; avv. Ferdinando Calzavara 10; avv. cav. Alessandro Faido 10; avv. cav. Paolo Gallo 10; sig. Simeoni Elisa 5; sig.a Margherita Van-Axel Castelli 5; Varie Ditte lavoranti per la Congr. di Carità 120.

Inviarono giuocattoli e dolci: l'avvocato cav. Mario Cerutti, procuratore dell'Istituto e la sua Signora, la Contessa Bianca Lovatelli e la Ditta Augusto Cabertotto.

Gli ufficiali e marinai delle navi americane, oltrechè aver regalato ai bambini giocattoli, dolci e frutta nel giorno di Natale, offersero col cortese tramite di Miss Brown un ricco arredo per l'albero.

A tutti gli oblatori la Direzione dell'Istituto porge sentiti ringraziamenti.

L'Albero di Natale "Pro Orfani di Guerra,,

Fino al giorno dell'Epifania, che chiude un ciclo di feste alte e luminose; i piccoli ricevono ininterrottamente dolci e giocattoli. Così domenica e ieri fuvvi alla sede delle «Lavoratrici della guerra», la dispensa agli orfani di guerra che non hanno oltrepassato i dodici anni, di un pacco d'indumenti, di un sacchetto di dolci e di tre o quattro giocattoli, con quanta gioia dei piccoli, ognuno può immaginare.

E l'albero che si ergeva nel fondo della sala, era l'ultimo saluto del Natale del 1920.

La dispensa dei doni procedette col grand'ordine; fu fatta a gruppi per ordine alfabetico e se mai si fosse tentato di rompere i cordoni, v'erano i bravi esploratori nazionali a far rispettare l'ordine.

La Presidente del Fascio, la vicepresidente, le socie, aiutate da giovani volonterosi, fecero miracoli, se si pensi, che gli orfani di guerra, chiedenti il loro pacco natalizio erano 1200.

Il Circolo artistico veneziano all'Ateneo Veneto

In seguito ad un'inchiesta fra il Consiglio dell'Ateneo Veneto e la Presidenza del Circolo Artistico Veneziano questo per il corrente anno avrà la sua sede presso l'Ateneo Veneto. Oltre che usufruire delle sale dell'Ateneo per le proprie sedute e riunioni, gli artisti aderenti al Circolo veneziano avranno modo di frequentare gratuitamente il Gabinetto di Lettura per giornali politici e riviste istituito presso l'Ateneo, di cui una sezione è particolarmente provvista dei principali periodici d'arte.

L'Ateneo Veneto, nel dare il benvenuto nella sua sede a questa Associazione cittadina, si compiace di poter in tal modo contribuire al maggior sviluppo di questo Sodalizio a che la dignità dell'arte e gli interessi degli artisti abbiano ad avere anche a Venezia valida tutela in una serena concorde collaborazione di tutti.

Conferenza Donati

Oggi alle ore 18, nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il dott. Giuseppe Donati, continuando la serie delle conferenze di Letteratura Cristiana nel Medio Evo, parlerà di « S. Agostino e il pensiero religioso medioevale ».

Ricordiamo che l'ingresso a queste conferenze è libero.

Università Popolare
Le liriche di Guido Gozzano

Domenica nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il sig. Baldan tenne l'annunciata recitazione di alcune liriche di Guido Gozzano. Questo romantico poeta che idealizzò e fece materia di canto le piccole cose della sua vissuta realtà, ebbe un affollato e intellettuale pubblico di ascoltatori che accolsero con unanimi consensi le dolci confidenze di « Monna Felicita », d'« Una risorta » e di « Cocotte ». Una parte degli applausi spettò certo al sig. Baldan che rese con sufficiente efficacia, attraverso la recitazione, il temperamento dell'artista rispecchiato nelle sue liriche.

I patti colonici

In questi giorni hanno avuto soddisfacente conclusione gli accordi per i patti colonici fra proprietari terrieri e rappresentanti delle leghe bianche per il mandamento di San Donà e per la zona dell'Estuario. A tale soluzione contribuì molto l'opera zelante del prof. G. B. Pitotti, direttore del Consorzio delle Cattedre Ambulanti di agricoltura della provincia di Venezia.

Cronache funebri

Leopoldo Bizio-Gradenigo

Dopo fulminea malattia si è spento iersera ad ore 22 il Gr. Uff. Avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo.

Sparisce così una delle più note e caratteristiche figure del foro veneziano.

Leopoldo Bizio, figlio di Bartolomeo l'illustre chimico scopritore della « porpora », penalista di grido, nonchè chiaro civilista, aveva 84 anni. Era da lunghissimi anni Console di Olanda e del Brasile. Ebbe un periodo di vera celebrità per alcuni famosi processi penali che suscitarono gran scalpore: quello Montanari, quello della Banca Veneta, quello dei falsi monetari ecc.

Fu intimo di don Pedro d'Alcantara imperatore del Brasile.

Conosceva moltissime lingue.

Notevole fu l'opera sua anche quale letterato ed i suoi libri di memorie dei viaggi compiuti in Palestina, in Russia, in India e più specialmente in Svezia Norvegia sono sempre ricercati. Apprezzatissime sono le molte traduzioni da lui fatte delle migliori opere letterarie olandesi.

Fu anche buon poeta.

Tutto dedito alla sua operosissima vita professionale e letteraria rifuggì costantemente da ogni carica nelle pubbliche amministrazioni. Era soltanto delegato dal Governo nel Consiglio d'Amministrazione della nostra Scuola Superiore di Commercio.

Era insignito di numerosissime onorificenze italiane ed estere.

Ai nepoti Bizio-Gradenigo, De Stefani e Pazienti inviamo vive condoglianze.

Orsolina Leiss

Il primo giorno dell'anno è morta, dopo grave malattia, la nobil donna Orsolina Leiss de Laimburg nata Terrenati. Aveva 86 anni, e la lunga vita aveva essenzialmente dedicata alla famiglia, fervida collaboratrice del marito, l'egregio avv. Giuseppe Antonio, in ogni opera di patriottismo e di pietà.

La scomparsa della buona e gentile signora suscita il più mesto rimpianto fra i suoi cari, fra i molti amici; e i funerali, ieri celebrati nella chiesa di S. Salvatore, riuscirono una affettuosa attestazione di riverenza alla defunta di cordoglio ai parenti, ai quali, e specialmente al figlio avv Arturo ed al nipote comm. Marco Tattara, inviamo sincere condoglianze.

Legati al Civico Museo Correr

Le collezioni del civico museo Correr si sono in questi giorni accresciute di un notevole gruppo di opere legate alla città.

In relazione alle disposizioni testamentarie del compianto comm. Domenico Fadiga, la direzione del civico museo accoglieva un'importante serie di dipinti settecenteschi di Scuola Veneziana nonchè alcune medaglie, fra cui interessante come ricordo della vita della città, la medaglia d'oro offerta dalla Società di Mutuo Soccorso tra gondolieri allo stesso comm. Fadiga suo presidente, e quanti libri, stampe, manoscritti possano interessare le collezioni storiche e librarie del nostro Museo.

— Anche i figli della signora Paolina Fornoni Bisacco, obbedendo al desiderio della loro defunta madre, hanno donato al nostro Museo un ricamo veneziano della metà del ottocento, interessante esemplare, per abilità di tecnica e finezza di esecuzione, di questa caratteristica industria veneziana.

Nel segnalare alla pubblica riconoscenza l'atto nobile e generoso, il Comitato e la direzione del Museo Correr, rivolgono con grato animo, un memore saluto alla memoria dei compianti Estinti.

La stenografia al Circolo Filologico

La sera dell'11 gennaio comincierà al Circolo Filologico un corso superiore di Stenografia, che potrà riuscire utilissimo a quanti desiderano perfezionarsi negli studi stenografici ed avviarsi alla Stenografia oratoria.

Il corso sarà tenuto dal prof. Giovanni Serafin nelle sere di martedì e sabato dalle 21 alle 22, e ad esso potranno iscriversi anche i non soci.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, dove si potranno conoscere le modalità per l' iscrizione e le tasse.

Lunedì 10 corrente alle ore 20 avranno luogo gli esami del corso accelerato autunnale, ai quali potranno iscriversi tutti coloro che non possedendo il certificato di promozione dal corso teorico, aspirano a frequentare l'anzidetto corso superiore.

I nuovi prezzi del chinino di Stato

Con decreto del Ministero delle Finanze del 15 dicembre 1920, e con effetto dal 3 gennaio 1921 sono stati aumentati i prezzi ri vendita di tutti i preparati chimici di Stato. I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato L. 500 al Kg., L. 1 ogni tubetto tenente 10 tavolette — Idroclorato e Bicloridrato L. 700 al Kg., L. 1.40 ogni tubetto come sopra — Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico L. 1000 al Kg., cent. 50 e L. 1 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da 1 grammo — Tannano in cioccolatini L. 625 al Kg., Lire 2.50 ogni astuccio contenente 10 cioccol.

Per la vendita a favore degli enti pubblici e privati: Bisolfato L. 450 al Kg., Idroclorato e Bicoridrato 650, Soluzioni 900 Tannano in cioccolatini 550.

Trasporto delle salme dei caduti in guerra

Il Comitato permanente per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia rende noto che il divieto di trasporto di salme di militari è mantenuto per i caduti nei territori che costituirono «Zona d'operazioni» e per le salme dei militari morti entro sei mesi dall'armistizio, ossia entro il 4 maggio 1919.

Il divieto stesso è quindi revocato nelle provincie di Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia (ad eccezione del territorio dei comuni di Ponte di Legno, Mu, Sonico, Savio e Cevo), Vicenza (ad eccezione del territorio del Nord e ad Est della linea di demarcazione costituita dai confini settentrionali e orientali dei seguenti comuni: Crespadoro, Valdagno, Novale, Monte di Malo, Malo, Isola Vicentina, Caldogno, Dueville, Montecchio, Precalcino, Monticello conte Otto, Bolzano Vicentino, Bressanvico) e Venezia (ad eccezione del territorio ad est della linea di demarcazione costituita dal confine amministrativo orientale dei comuni di Favaro Veneto e Murano).

Il divieto è mantenuto nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso, nonchè in tutto il territorio situato al di là dell'antico confine del Regno; ed è mantenuto pure per i militari morti sulle fronti estere e nelle colonie.

Per ottenere i trasporto gli interessati devono presentare al sig. colonnello capo ufficio centrale cure onoranze salme caduti in guerra, Udine; domanda in carta libera con ogni dato possibile circa alla salma (luogo di morte, atto di morte con dichiarazione che non seguì per malattia infettiva o contagiosa, località dove si desidera trasportare la salma ecc.).

L'Ufficio centrale provvede al rilascio del «nulla osta», inviandolo direttamente agli interessati, che successivamente si rivolgeranno alla R. Prefettura nel cui territorio la salma trovasi attualmente sepolta, affinchè la Prefettura stessa possa dare notizia a quella nel cui territorio sarà trasportata, la salma nel trasferimento in corso.

La scomparsa di un marinaio

Dalle ore 10 del 1.o u. s. è misteriosamente scomparso dal piroscafo «Itzvar» della Navigazione Livera Triestina G. Radonich, il marin. Meleri Alfonso di Francesco, di anni 32, da Ronco Freddo, addetto al servizio di traghetto dal piroscafo alla banchina.

Il piroscafo è ormeggiato di fronte alla banchina del Cotonificio a S. Basegio, ed il Meleri la sera del Capodanno dopo aver traghettato con la scialuppa del battello alla banchina il personale di bordo, non fece più ritorno lasciando la barca ormeggiata alla riva della banchina.

Più tardi, cioè verso le 22, fu visto aggirarsi nei pressi di S. Sebastiano, alquanto brillo: il giorno seguente fu rinvenuto il berretto buttato sulla riva della banchina.

Il capitano del piroscafo avvertì le autorità marittime e quelle di P. S. per le opportune ricerche.

La chiusura del rio di S. Giobbe

Il Municipio comunica che verrà chiuso al pubblico passaggio il rivo di S. Giobbe durante le operazioni di carico e scarico del carbone per il funzionamento della centrale termoelettrica di S. Giobbe.

Piccolo incendio

Verso le ore 20 di ieri, causa il contatto di un tubo di stufa con la parete di legno di una stanza dell'appartamento abitato da Don Giuseppe Spanio, in campo S. Fantin 1855, scoppiava un piccolo incendio che bruciò le testate delle travature del soffitto

Accorsero i pompieri della sezione, prima, con la lancia «Lampo»; dopo circa un'ora l'incendio era completamente spento. Il danno subito dallo stabile, che è di proprietà dell'Economato Generale dei benefici vacanti, ammonta a L. 700.

Le stonature del cantante

Domenica verso le 23, i funzionari dello ufficio di P. S. di S. Marco, trassero in arresto tal Pavesi Ettore, fu Pio, di anni 36, senza fissa dimora, perchè entrato al Caffè Lavena in Piazza S. Marco, in istato di ubbriachezza evidente, si dava a gridare più volte a gola piena: «Abbasso Giolitti!». Il Pavesi, che è un cantante nativo di Parma, sarà subito rimpatriato.

Nella famiglia del cav. Bazzoni

La famiglia dell'amico nostro cav. uff. Bazzoni, amministratore della Biennale Veneziana è stata la sera del 30 dicembre accresciuta e allegrata dalla nascita di un bel maschietto, cui fu posto il nome di Sandrino. Rallegramenti.

La riunione benefica al „Florian,,

« Quatro ciacole al Cafè Florian. - El sotoscrito invida Vostra Sioria a vegnir a far quatro ciacole al Florian zioba sie genaro dale 2 dopo disnar a mezanote. Ghe sarà cafè, ciocolata, aque, sfogiae, sbreghe e baicoli in quantità. Ghe sarà musiche e tuti sarà obligai a dir ben del prossimo. Grazie e a rivèdarse. »

Con questo invito tipicamente veneziano il Comitato per la Casa del Soldato e per il bagno giornaliero ai bambini poveri, ha indetto per giovedì 6 gennaio una riunione benefica al Florian, per solennizzare il secondo centenario della fondazione del nostro maggiore Caffè.

La riunione comincierà alle ore 14 per i bambini che potranno ivi festeggiare la Befana. Alle 15.30 avrà luogo l'estrazione a sorte di numerosi e bei giocattoli fra i bambini intervenuti. Dalle 16 alle 24 saranno invece i grandi che affolleranno le simpatiche salette del Florian per concorrere ad un'opera buona e ricordare un avvenimento di così intima venezianità.

I biglietti già acquistati per il 29 dicembre, giorno in cui doveva aver luogo la riunione, poi rimandata, sono naturalmente valevoli.

Al Quadri rinnovato

Gran folla nel pomeriggio di domenica in piazza San Marco per assistere alla riapertura del caffè Quadri, gran folla desiderosa di veder subito come era stato trasformato l'antico caffè che ha così nobili tradizioni.

Curiosità legittima, aspettazione che non è andata delusa; alle 5 precise le sale sono state aperte in uno sfolgorio di luce ed è subito apparso a tutti come la piazza San Marco sia ora dotata di uno di quei caffè che in pieno settecento costituivano la delizia dei nostri nonni e fornivano tema ai capolavori di Carlo Goldoni. Specialità assolutamente veneziana il caffè che coi secoli non è tramontata.

Perchè nelle salette terrene e in quelle superiori del caffè Quadri sembra di rivivere in pieno settecento, tanto felice ed inspirata a rigidi concetti d'arte fu la trasformazione dei vecchi ambienti.

Il comm. Aldo Jesurum, nuovo proprietario del Quadri, ha dato un'altra prova del suo buon gusto, del suo amore per il decoro della città, nulla risparmiando perchè il Quadri fosse riportato alle sue antiche tradizioni.

Nella direzione del lavoro, di cui egli fu l'animatore, chiamò un bravo artista, apprezzato e stimato quale è il prof. Giuseppe Trentin che ebbe a collaboratore il sig. Giovanni Visentini. Alla trasformazione del Quadri ha collaborato una schiera di artisti valenti quali quelli appartenenti alla Cooperativa stuccatori ed alla Cooperativa operai marmisti, il cav. Umberto Bellotto per i ferri battuti, il cav. Emanuele Munaretti per i bronzi, la ditta Franco per i mobili, la ditta Frascati pei lavori in falegnameria, la ditta Nordio per le installazioni di luce, la ditta Bedendo ped le tappezzerie, il sig. Ferro per le dorature ecc.

Il comm. Jesurum ha chiamato a dirigere il Quadri, il sig. Conconi, che vuol portare nella conduzione del vecchio caffè uno spirito nuovo, così ch'esso abbia a continuare ad essere l'ambiente di ritrovo favorito di veneziani e di forestieri.

Il lavoro dei ladri

Topi d'albergo

I signor Bravin Giovanni ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che nella notte sul 2 per mano d'ignoti, che s'introdussero in una stanza dell' albergo Trieste in calle larga S. Marco, fu derubato del portafoglio con dentro 750 lire.

Disturbati a mezzo

La notte scorsa, verso le 23, un parente del sig. Allegri Guglielmo, che abita un appartamento a S. Croce N. 1925, scorse tre individui che evidentemente disturbati scappavano di fuori dell' appartamento predetto. Da una visita fatta poi alla casa si scoperse che i tre mariuoli avevano già riempito tre sacchi a bocca di oggetti, biancheria e arredi diversi. Di tutto questo bottino riuscirono però solo ad asportare un piccolo involto contenente effetti di vestiario per il valore di L. 300.

Letti che se ne vanno

L'altra notte fu scassinata la porta d'ingresso dell'officina e poi quella del magazzino della Ditta Sarach Felice con stabilimento a S. Polo 2210; i ladri entrativi rubarono una quantità di ferramenta fra cui vari letti di ferro, per un valore complessivo di circa lire 6000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 2 gennaio: «Baron Kemeny» ital. da Catania con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Baron Kemeny» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Polynesia» arrivato il giorno 31 dicembre: Rinfusa tonn. 2583 cereali da Braila, all' Ufficio grani. Raccomandato a G. Carbone.

Pirosc. ital. «Baron Kemeny» arrivato il giorno 2 gennaio. Da Catania: colli 192 conserva pomodoro; casse 1 mandolino; gabbie il velocipede; balle 8 sughero; da Bosa: colli 23 masserizie; da Riposto e Gallipoli: fusti 409 vino comune e marsala, all' ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Pirosc. ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 31 dicembre. Da Costantinopoli: balle 45 bozzoli; balle 2 tappeti. Da Limasol: sacchi 500 carrubbe; da Brindisi: botti 54 vino; balle 3 tappeti, ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE.

Dell' 11: Maschi 12, femmine 4 — Totale 16.

MATRIMONI.

Dell' 11: Esposito Errico capo operaio con Doglioni Irma casalinga celibi — ... Felice fonditore con Palni Anna sarta celibi — Riva-Rivot Giovan Antonio fu... tore con D' Este Maria casalinga celibi — Toso Alberico vetraio con Polonia L... casalinga celibi — Piamonte Giuseppe ...gnere con Cervellera Ida civile celibi — Piazza Ilario ricevitore postale vedovo con Castellini Maria supplente postale nub... — Favero Camillo impiegato con Silvestri Maria casalinga celibi — Marconi ... commerciante con Spagnoli Irmotelia ...piegata celibi.

DECESSI.

Dell' 11: Taboga Felice di anni 73 celibe fabbro — Tonello Buzzo Fortunata 94 vedova ricoverata — Chinellato Viviani Maria 80 vedova casalinga — Canzian Tasso Angela 62 coniugata casalinga — Voltolina Mariotto Luigia 47 coniugata casalinga — Fontanella Angela 72 nubile casalinga — Vazza Carmela 34 nubile casalinga — ...rotti Ida 24 nubile civile — Penzo Menato Eugenia 18 coniugata casalinga — ...rigo Luigia 11 studente; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

— Giuseppe ed Eugenia Zennaro per onorare la memoria della N. D. Orsolina Leiss di Laimburg nata Terrenati versano alla nave «Scilla» L. 10.

— Per onorare la memoria della signora Leonia Ravà De Benedetti, Beppe e ... Ravà offrono: all'Aiuto materno L. 50, all' Ospedale Umberto I. 50; alla Società veneziana contro la tubercolosi 50.

— Nel secondo anniversario della morte di Giuseppe Ancona fu Pacifico la vedova e i figli offrono L. 200 pro ciechi di guerra, L. 150 Istituto rachitici Regina Margherita L. 150 Fondazione Giuseppe Ancona della «Dante Alighieri».

— In memoria del P. Angelo Bosmin... cugini Cosulich offrono al Patronato dei ... suati L. 15.

— L'Impresa Almagià offre L. 10 alla nave «Scilla»; Gaetano Marconi L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi, in memoria del fratello dott. prof. Adolfo.

— Per onorare la memoria della compianta nobildonna Orsolina Leiss la signora Olga Blumenthal ha versato L. 10 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

La Società per la Pesca e i trattati commerc. con la Jugoslavia

Nella seduta di domenica scorsa, il Consiglio di Amministrazione della Società Regionale Veneta per la pesca ebbe specialmente ad occuparsi di due importanti problemi e cioè l'esame del testo coordinato della legge Micheli a favore della pesca, approvata dal Senato nel dicembre scorso e che verrà discussa alla Camera dei Deputati nella prossima riapertura del Parlamento.

Di speciale valore poi risultò la relazione estesa, con grande competenza dal Cav. Bellemo nei riguardi delle considerazioni da sottoporsi al Governo in occasione delle prossime trattative economico-commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia, trattative che hanno importanza massima per la marina peschereccia specie dell'Alto Adriatico.

Vennero riconfermati i voti, espressi sino dal 1919, acciò sia efficacemente tutelato il millenario diritto dei pescatori nostri operanti sia nei vecchi confini e nelle terre redente, sia nelle zone attigue ai territori Adriatici che rimarranno alle altre nazioni.

MALAMOCCO. — Uno dei bravi e modesti medici del nostro Comune, che non abbandonarono il servizio dopo Caporetto il dott. Ugo Menin, residente nella frazione di Malamocco è stato, su proposta del Presidente del Consiglio e ministro dell' Interno on. Giolitti, nominato cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni vivissime al distinto sanitario.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Cons. 5 p. c. 73.10 ex — Rend. 3.50 p. c. 74.05 ex — Banca d'Italia 1384 — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito Ital. 702 — Banca Sconto 571 — Banco di Roma 115 — Meridionali 344 ex — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 625 — Lanificio Rossi 1410 — Cot. Cantoni 657 — Id. Veneziano 180 — Cotoniere 131 — Elba 137 — Terni 618 — Meccaniche 79 — Breda 181.50 — Ansaldo 121 — Montecatini 145 — Metallurgica 97 — Edison 525 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 755 — Marconi 230 — Molini 250 — Zuccheri 332 — Raffineria 332 — Eridania 328 — Distillerie 129 — Esportazione ... — Beni stabili 300 — Fiat 243 — Isotta 47.

Cambi: Francia 171.25 — Londra 103.5 — Svizzera 445 — America 29.45 — Germania 39.70.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 11

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Le finestre della stanza, nella quale si trovava la macchina, ricevevano luce dal gran cortile ed il portinaio avrebbe scorto il lume attraverso le persiane se si fosse accesa la lampada.

Così Teodoro si guardava bene dall'accenderla; muoveva tentoni traverso la stanza, prendeva la macchina e la trasportava in uno stanzino in cui le finestre erano ermeticamente chiuse.

Terminato il suo lavoro, rimetteva a posto la macchina e ritornava al suo alloggio colle stesse cautele

Giusto la notte del delitto egli era entrato ed aveva lavorato là come al solito.

Sidonia lo sapeva perchè l'aveva udito tornare tardi e si domandava come si era potuto assassinare il signor Verdurel nel piccolo ufficio attiguo allo stanzino, in cui si trovava Teodoro senza che questi s'accorgesse di nulla.

Essa attese il ritorno di lui con una impazienza febbrile; andava e veniva nella camera come una belva in gabbia.

Appena egli tornò, Sidonia gli si precipitò incontro e lo trasse in fondo alla loro stanza, dicendogli:

— Su, narra presto tutto ciò che sai.

Teodoro raccontò tutto quanto era succeduto alla mattina; la scoperta del cadavere e l'arrivo dei magisrati.

— Ma stanotte che cos'è avvenuto?

Dapprima nulla d'anormale — rispose Teodoro — Ho presa la macchina, l'ho trasportata nello stanzino in fondo, come le altre volte, e mi sono messo a lavorare con lena. Pensavo a te, Sidonia, alla gioia che proverei quando avrei potuto...

— Si, si.... Ma ora non si tratta di ciò.

— Infatti chissà che cosa ci serberà adesso il destino?

— Tu mi spaventi. Spiegati Teodoro. Che cos'è successo?

— Verso le undici lavoravo tranquillamente quando ad un tratto udii un rumore di passi. Dapprima ho creduto di essermi ingannato. Ascoltai attentamente. Non m'ingannavo. Qualcuno camminava nel corridoio che costeggia il laboratorio e conduce al piccolo ufficio. Preso da stupore, abbandonai la macchina e spensi la lampada. Ma dopo qualche istante, rassicurato un poco, mi dissi: «E' il signor Verdurel che fa la ronda». Ed infatti la persona che camminava procedeva liberamente, senza curarsi di ammorzare il rumore dei suoi passi. L'individuo, arrivato in capo al corridoio, aprì la porta del piccolo ufficio ed io non udii più nulla. Allora, tenendo il fiato, m'avvicinai senza rumore e guardai pel buco della serratura.

Nel piccolo ufficio erano accese tutte le lampade e l'individuo, che le aveva accese, era seduto sopra una potrona, ma in una posizione tale ch'io non potevo vederne che le gambe distese in avanti. Seguitai a guardare ancora qualche secondo poi non ho avuto alcun dubbio persuaso che fosse il signor Verdurel, il quale, prima di recarsi nella sua camera, riposasse un momento. Io non ebbi più che un pensiero: togliermi di là, senza che egli avesse sentore della mia presenza. Lasciai dunque la macchina ov'era ed uscii pian piano....

— Sei sicuro — domandò la donna — che nessuno t'abbia udito o visto?

— Oh! ne sono sicuro. Sono rimasto un quarto d'ora rannicchiato nel deposito e dalla porta del deposito a qui, non ci sono che pochi passi.

Ho rasentata a muraglia e nessuno ha potuto scorgermi.

— Ma è proprio il signor Verdurel che hai veduto camminare?

— L'ho creduto fino a stamattina. Non ho anzi avuto neppure un istante l'idea che potesse essere altri fuori di lui. Ma adesso....

— Adesso?

— Mi domando se non sia stato invece l'assassino che m'è passato così vicino; mi domando se non sia stato costui che ho udito e veduto poi sulla poltrona con le gambe allungate....

Sidonia crollò la testa e rimase alcuni istanti, meditando.

Poi domandò:

— E stamane che hai fatto?

— Mia prima cura è stata di mettere a posto la macchina, e di prendere un preventivo che stavo copiando e che mi sono messo in tasca. Solo più tardi ho fatto un'osservazione davvero strana.

— Che osservazione?

— Che si è adoprato la macchina dopo che me n'ero andato, quindi tra le undici di sera e le sei di mattina.

— Come lo sai?

— Avevo lasciato la copia sul leggio della macchina e questa mattina l'ho trovata sulla tavola.

— Sei ben sicuro di non averlo tolta tu stesso?

— Sicuro come sono sicuro di vederti in questo momento. D'altronde ero troppo turbato quando ho udito quel rumore per pensare a ritirare la copia e in seguito, dopo avere spenta la lampada, non ci vedevo più per farlo.

— E' strano — mormorò la donna.

— Spaventevole, Sidonia!

— Ed hai raccontato a qualcuno ciò che hai detto a me?

— A nessuno.

— Neanche un cenno?

— Niente.

— Nè riguardo la copia, nè riguardo la macchina?

— Non ho detto niente, neanche al procuratore quando mi ha interrogato.

— Ah! t'ha interrogato?

— Si, m'ha interrogato poco fa. Egli mi ha domandato in quali condizioni avevo scoperto il cadavere.

— E non hai fatta alcuna allusione agli incidenti della notte?

— Nessuna. Mi domando anzi perchè. E' per causa della tua raccomandazione? E' perchè il procuratore m'ha trattato ruvidamente e non mi ha lasciato il tempo di dir tutto? non lo so. Ma è certo e sicuro che non ho detto nulla.

— Ed hai fatto bene.

— Perchè?

— Supponi che non si scopra l'assassino e si faccia questo ragionamento: «Teodoro si trovava nell'ufficio, stanotte. Egli stesso lo dichiara. Dice di aver udito un rumore di passi. E se per caso fosse egli l'assasino?».

— A che vai a penare, Sidonia?

— A quello a cui pensi tu stesso. Sii schietto e confessa che hai avuto tu pure l'idea che venuta a me.

Il marito chinò il capo; era evidente che senza confessarlo aveva provata la medesima paura di sua moglie.

Costei continuò:

— Una volta accusato, una volta anche soltanto sospettato, basta un nulla a perderti. Spesso riesce ben difficile dimostrare che si è innocenti.

— Lo so.

— Dunque nel tuo interesse, devi tacere.

— Nel mio interesse forse; ma l'onestà non m'impone di dir tutto?

— L'onestà — sogghignò Sidonia. — E se ti arrestano? E se ti fanno una colpa di non aver parlato questa mattina, quando il procuratore ti ha interrogato Se ti si dice: « Voi avete taciuto perchè volevate aver agio a riflettere: senza dubbio non avevate la coscienza tranquilla? » Pensa, Teodoro, che la verità qualche volta sembra inverosimile; rassomiglia spesso alla menzogna, come del resto la menzogna rassomiglia alla verità.

Ma era cosa nuova per l'onesto Teodoro, e gli ripugnava profondamente di non dire tutta la verità.

La sua rettitudine naturale protestava contro i ragionamenti, contro i sofismi di sua moglie.

Ma, frattanto, aveva paura di parlare aveva paura di venire immischiato troppo in quel fosco dramma che sin da principio sembrava tanto misterioso.

— Insomma — incalzava Sidonia — tu non hai visto l'assassino, tu non sai nulla o quasi nulla. Gli indizi che forniresti non possono interessare gran che la giustizia. Non fai dunque, male a nessuno, serbando il silenzio.

— Questo è vero — mormorò Teodoro contento di trovare un argomento che calmasse i suoi scrupoli.

Sidonia, comprendendo bene, come egli non domandasse che di venire convinto tornò all'assalto e finì coll'ottenere la promessa che non farebbe cenno a chicchessia di quanto aveva udito e veduto.

Teodoro seguì il consiglio della moglie.

Ma da quel momento passò ore ben tormentose.

In certi istanti la sua coscienza si ribellava e gli gridava:

« Tu ti fai complice dell'assassino; tu commetti un vero delitto, poichè serbi per te indizi preziosi che potrebbero aiutar la giustizia nel suo compito ».

Di notte non poteva dormire.

Il suo segreto lo schiacciava.

(continua)

L'Alto Adige e i rapporti avvenire italo-tedeschi

Bolzano, gennaio

Dei molti giornalisti tedeschi scesi in Italia dopo l'armistizio e dopo la pace di San Germano, pochi a mio avviso hanno dimostrato la perspicacia e la serenità di un piccolo uomo che è conosciuto a Bolzano vestito come può vestire chi ha l'eleganza in grande dispitto e un pochino, — perchè non essere sinceri? — anche la pulizia. Parlo di Egon Dietrichstein, scrittore assai noto oltre Brennero, collaboratore del *Wiener Journal* e di molti fogli berlinesi, che ha fatto un viaggio in Italia senz'altro obbiettivo che quello di vedere co' propri occhi la situazione, la realtà del nostro turbinoso dopo-guerra e di ritornare in patria con elementi di fatto che valessero a correggere i molti errori che circolano a nostro riguardo nei paesi ex nemici.

Egon Dietrichstein è uno di quei rari giornalisti che usa studiare gli avvenimenti dalle cifre: scrittore garbato, efficace, incisivo, tiene più a un dato statistico che a una bella imagine e ad una descrizione pittoresca.

L'ho pregato di farmi qualche parallelo sulla situazione economica italiana e quella austriaca ed egli mi ha guardato con aria di sbalordimento.

— C'è bisogno di paralleli? Credo bene si tratti di semplice curiosità. Questo solo vi posso dire: noi austriaci non arriviamo a comprendere come e perchè gli italiani possano lamentarsi del «caro-vita» nel loro paese. Che cosa dovremmo dire e fare noi che abbiamo da combattere con un aumento di tutti i generi di prima necessità che va dal 5000 al 10.000 per cento? Il prezzo delle vivande nei ristoratori italiani, anche se il cambio della lira fosse di 20 centesimi di franco svizzero, è sempre molto inferiore a quelli dei ristoranti di Vienna.

In Austria tutte le merci sono tesserate, ciò che non avviene in Italia, e seppure avviene, questo solo in minima parte. L'unica scarsità che si può notare nel vostro paese è quella dello zucchero, ma pure essa è sempre meno grave che da noi.

Così pure ci reca grande sorpresa la vostra preoccupazione per quel che riguarda la situazione sociale e politica.

Il forestiere che si reca in Italia, ha l'impressione che la calma regna sovrana in questo paese e che solo eccezionalmente sia turbata da episodi di trascurabile importanza.

Le notizie della stampa tedesco-tirolese e tirolese-atesina di «gravi disordini in Italia» sono assai esagerate, tendenziose e atte solo a intimorire e a trattenere il pubblico tedesco da portarsi in questa terra incantevole.

— Eppure, ho interrotto, qualche giornale alto-atesino, stampa articoli disperati sulla situazione economica, piena di angustie, della sua regione: «Die wirtschaftliche Not Süd Tirols»!

Noi siamo tra gli italiani i meno desiderosi di cambiare lo spirito dei tirolesi con la bacchetta magica, da un giorno all'altro; ma ci sentiamo offesi dalle enormità che certi giornalisti scrivono nell'unico intento di seminare odio tra le due razze. Quando per esempio si piange sulle rovine dell'Alto Adige e si vuole ricattare goffamente lo Stato italiano colla minaccia che senza il riscatto del prestito di guerra austriaco gli alto-atesini non sapranno mai «fare lo sforzo di aver fiducia nell'Italia», allora bisogna proprio ricordare a certi signori che economicamente essi non hanno diritto a fare confronti. Che dovrebbero dire allora i tirolesi di Innsbruck che sulla corona non hanno perduto soltanto il 40 per cento, come gli alto-atesini ma il 90 e il 100 per cento, e che se ricevono ancora i coupons delle carte di Stato sono però pagati con moneta che non vale più nulla?

Ma l'ottimo collega non aveva bisogno di essere erudito da me in materia, lui che poco prima aveva esposto a brevi tocchi la situazione del bilancio austriaco, chiusosi l'anno scorso con un passivo di dieci miliardi

— L'Austria, si ricordi, ha soltanto sette milioni di abitanti — e, pronto per il nuovo anno, un preventivo di deficit non inferiore ai tredici miliardi...

Invece mi è parso meglio interrogarlo per sapere il suo pensiero sui rapporti politici ed economici tra l'Italia e i paesi tedeschi e per conoscere se l'annessione dell'Alto Adige potrà in avvenire seriamente comprometterli.

Egon Dietrichstein mi ha risposto subito e senza impaccio così:

— Secondo il mio modo di vedere escludo che le relazioni economiche e politiche tra l'Italia da una parte e i paesi tedeschi dall'altra, possano venir menomamente compromessi dall' annessione dell'Alto Adige. L'esperienza e le osservazioni fatte durante il mio soggiorno nel Süd Tirol m'hanno convinto che i nuovi sudditi d'Italia non sono affatto oppressi, come alcuni di essi vanno gridando ai quattro venti, anzi godono della più ampia libertà che cercherebbero invano negli Stati sorti dallo sfacelo della ex Monarchia danubiana; nessun tentativo di snazionalizzazione da parte dell'Italia e degli italiani si riscontra, nè essi si possono lamentare di violazione dei loro diritti e di mancanza di rispetto verso i loro usi, costumi e sentimenti che sono tuttora quelli dell'ante guerra. Si nota però con piacere, dalle persone moderne, aperte alla vera civiltà europea, che qua e là i tirolesi non hanno saputo resistere alla benefica influenza della penetrazione italiana e vanno mano mano assumendo un carattere meno regionale, meno chiuso nelle forme, più mondano ed internazionale, ciò che segna indubbiamente un progresso, di cui essi, per i primi, non dovrebbero lamentarsi.

La gran maggioranza della popolazione si dichiara soddisfatta del nuovo governo e della situazione economica, creatasi in seguito all'occupazione italiana, dall'armistizio ad oggi, situazione che costantemente migliora. Ciò, però, non autorizza a esagerazioni, nè si può ormai dire che il tirolese è diventato grande amico degli italiani e neppure che lo diventerà prestissimo.

Io non dubito punto che col tempo non scompaiano affatto quelle asperità e di vergenze che tengono ancora lontane le due razze, e neppure credo che le dannose e sediziose voci della cosidetta stampa tedesco-nazionale locale riescano a impedire l'avvicinamento e la completa conciliazione dei due popoli.

Tanto gli italiani che i tedeschi anelano, dopo tanta guerra, alla pace, alla concordia, all'ordine, alla quiete —, e solo certi «politici» nazionalisti, che trovansi d'ambo le parti, hanno tutto l'interesse personale e spesso di bottega, a seminare e tener desto il malcontento e l'odio irriconciliabile....

— Con tedeschi di tanta superiorità di spirito e serietà di giudizio si ragiona volentieri a lungo. Ma gli impegni reciproci ci hanno costretti a salutarci in fretta con gli auguri di trovarci con piacere a Milano o a Vienna.

FRANCO CIARLANTINI.

Il consumo dei tabacchi aumenta

Roma, 3

Secondo notizie raccolte dall'«Agenzia Volta», l'andamento delle entrate dello stato per l'esercizio de monopolio dei tabacchi salirono ad oltre 133 milioni e mezzo di lire con l'aumento sul corrispondente periodo dell'anno precedente di circa 47 milioni di lire. Considerando nel loro insieme i risultati dei primi cinque mesi e 20 giorni dell'esercizio in corso si ha che il provento dei tabacchi ha superato la cifra di un miliardo e 70 milioni e mezzo, con aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente di circa 392 milioni e mezzo.

In media i proventi del monopolio ascendono ad oltre 6.000.000 lire al giorno, dei quali la quasi totalità è dovuta alla vendita del tabacco che avviene in Italia e solo per una piccola parte all'esportazione ed alle provviste di bordo da parte delle navi. L'aumento degli incassi può valutarsi all'ingrosso in circa 2.300.00 lire al giorno.

Nell'ipotesi che continui questo andamento favorevole il provento del monopolio dei tabacchi supererà nell'esercizio corrente oltre i 2.350 milioni, con l'aumento di oltre 800 milioni rispetto all'anno finanziario precedente.

Ufficiale aggredito uccide uno stalliere

Piacenza, 3

Nella notte dall'1 al 2 corrente verso le ore 3 veniva trasportato all'Ospitale civile il giovane Giulio Franchi di anni 25, stalliere, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al torace, penetrante in cavità. Il Franchi, in seguito ad emorragia interna, moriva.

Le cause che hanno originato il dramma non sono ancora ben note. Secondo quanto finora risulterebbe, il fatto si sarebbe svolto così: il tenente Giuseppe Rossi, piacentino, di stanza a Biella in un reggimento di artiglieria, in questi giorni venuto a Piacenza per passare le feste in famiglia, verso le 3 di notte, lasciata una compagnia di amici, si dirigeva verso casa, quando passando per vicolo Sant'Ulderigo, che trovasi in un luogo centralissimo, si fermava ad uno smaltitoio. In quel mentre saliva il vicolo Sant'Ulderigo un gruppo di giovani all'apparenza operai. Pare che fossero sei o sette. Essi, visto lo ufficiale, avrebbero cominciato a motteggiarlo, insistendo specialmente in frasi rievocanti il tempo di guerra. Il tenente Rossi avrebbe pregato dapprima i giovani che la smettessero, passando poi ad energici richiami; ma gli altri allora gli si sarebbero fatti addosso minacciandolo, sicchè il Rossi, vistosi in condizioni pericolose, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi.

Uno dei giovani cadde, ed il tenente, temendo il peggio, si affrettò a allontanarsi. Comprese subito che uno dei giovani era rimasto ferito, ma considerato che non poteva mancare il soccorso dei suoi compagni, rincasò. Ieri mattina si recò in questura a narrare l'accaduto ed ivi apprendeva la notizia della morte del giovane che egli aveva colpito. Il tenente Rossi venne tratto in arresto; è stata aperta l'istruttoria.

Conflitto a Monfalcone tra carabinieri e socialisti

Monfalcone, 3

Ieri verso le ore 16.30 in Panzano, nelle vicinanze del Cantiere navale triestino, i due carabinieri Spinoso Giovanni e Bruno Carmine, da San Fele (Cosenza) si incontrarono in una comitiva di operai, dei quali faceva parte anche certo Casciarca Domenico di Nicola, d'anni 34, da Andria, provincia di Bari. E poichè il Casciarca ha dei conti da rendere con la giustizia lo invitarono cortesemente a seguirli per essere interrogato, come sospetto autore di furti e di maltrattamenti, dal comandante della locale Stazione.

Il Casciarca, imbaldanzito forse dalla presenza di cinque o sei suoi compagni di lavoro, si oppose recisamente all'invito, rifiutandosi di seguire i carabinieri, lanciando delle offese al loro indirizzo e minacciandoli persino con un coltello.

I compagni del Casciarca, per non essere a meno di lui, circondarono i militi dell'Arma e uno di essi di sorpresa colpì con arma da punta e taglio il carabiniere Bruno alla regione lombare sinistra, producendogli una grave ferita con prognosi riservata.

Il carabiniere Spinoso al grido di aiuto lanciato dal compagno estrasse la rivoltella e sparò due colpi, ferendo il Casciarca all'avambraccio sinistro con lesione dell'arteria cubitale e all'avambraccio destro.

Anche il carabiniere Bruno sparò un colto di rivoltella senza conseguenze. Entrambi i feriti vennero subito ricoverati all'Ospitale Civile di Monfalcone. Il Casciarca venne giudicato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni. Proseguono attivamente le indagini per la scoperta e l'arresto del feritore del carabiniere e dei complici.

Il Casciarca è iscritto alla Camera del Lavoro e alla locale sezione del partito socialista, è anzi uno dei più estremisti.

Ufficiale aggredito e pugnalato

Firenze, 3

Giunge notizia che ad Aulla ieri notte il tenente degli alpini Lepro Lepri, mentre attraversava una via del paese, si incontrò in un gruppo di accesi massimalisti i quali, appena scorto l'ufficiale, gridarono ripetutamente «evviva Lenin, viva il bolscevismo!». Il Lepri, per niente intimorito rispondeva col grido di «viva l'Italia».

Allora i socialisti si slanciarono sopra di lui. Dopo rapida e violenta lotta il povero ufficiale, colpito da una terribile bastonata, perdette i sensi. Mentre stava cadendo a terra, uno degli aggressori, rimasto sconosciuto, gli inferse una tremenda pugnalata alla schiena, e gli altri ancor più inferociti lo calpestarono senza pietà. Il tenente è stato condotto all'ospedale in gravissime condizioni. Dei brutali aggressori nessuna traccia. La cittadinanza è vivamente addolorata.

I diritti italiani sul Brennero

(D) — La corrispondenza da Roma sul valico del Brennero citata da vari giornali parla sulla incontestabilità del diritto all'Italia sul celebre passo. Realmente erano corse voci, secondo le quali, pareva che la stazione ferroviaria di S. Valentino al Brennero dovesse essere assegnata all'Austria e queste voci avevano provocato articoli in giornali svizzeri e tirolesi. Specialmente in questi ultimi si ragionava così: «La stazione è al di là della linea di displuvio, dunque essa spetta di diritto al Tirolo transalpino».

Sono ormai più di sett'anni che in questo giornale si parlò di tale oggetto, dimostrando che, non solo la stazione, ma anche tutto il villaggio di San Valentino è sul bacino dell'Adige e che la linea rigorosa di displuvio trovasi lungo la ferrovia alla casa cantoniera N. 101 e c'è un quadretto incassato nella roccia rappresentante la Madonna del Soccorso, lungo la strada carrozzabile al posto ove

Ma ora non si tratta di far coincidere il confine politico colla linea geografica, perchè c'è un'istanza del comune di San Valentino, che deve esser presa in considerazione. Quel comune trovasi a cavalcione delle Alpi, cioè il suo territorio è parte al di qua, parte al di là della detta linea. Esso ha domandato di appartenere tutto al Regno d'Italia, benchè la sua popolazione sia in buona parte tedesca e sebbene non abbiano mancato tentativi da parte dei tirolesi di tirarlo al loro partito per impadronirsi di quel valico, che fu chiamato: «janua barbarorum» perchè è una delle principali vie di invasione.

Non basta dunque assicurare all'Italia quella porta dei barbari, bisogna pure non mettere un comune nella posizione critica di appartenere a due stati e così di vedersi di fatto, se non di diritto, spogliato di parte dei suoi prati e dei suoi boschi. L'esperienza ha provato che in questi casi le trattative internazionali e le guarentigie valgono poco ed un esempio lo troviamo in un villaggio, i cui abitanti pagarono per cinquant'anni le imposte su terreni, di cui non poterono approfittare, perchè situati al di là del confine, ove trovavano le guardie austriache pronte a respingerli.

Bisogna dunque che il confine politico coincida col confine comunale, comprendendosi nel nostro stato le frazioni di S. Valentino al di là della linea geografica, cioè Ceresara (Kerschbaum), la Val Venna ecc.

Questo fu fatto per un altro comune, Rèsia all'Adige (Reschen), ove la commissione internazionale acconsentì, dietro la istanza degli abitanti, a portare il confine al di là delle sorgenti del fiume e deve farsi, per equità, non solo per San Valentino, ma per tutti i comuni che sono in simili condizioni, cioè Senàles in Val Venosta (Schnals), Riva in Valle (Rain o Rein) e Vizze (Pfitsch).

Potremo dire che la «bissa ga becà el sarlatan».

L'Austria, nelle sue circoscrizioni, cercava di confondere i paesi cisalpini coi transalpini per far perder di vista agli italiani la catena delle Alpi; ora essa è condannata a subir le conseguenze dei suoi artifici.

Questa cura di fare sparir le Alpi arrivava a segno che una Rivista italiana fu sequestrata per aver tradotto un brano del prof. Scheffel di Berlino, in cui era detto che al Brennero c'è il confine naturale (bis zum Brenner, d. h. einfach zu dem die natürlische Grenze bildenden Gebirgskamm). Persino i tedeschi diventavano eretici agli occhi dell'Austria!

Teatri e Concerti

Concerto Bilewski

Iersera nella sala di Palazzo Pisani la Società «Benedetto Marcello» ha inaugurata la serie dei concerti sociali dell'annata 1921 con un'audizione del violinista Bilewski.

Non conoscevamo neppur di fama tale suonatore di violino, oriundo polacco, che non aveva mai suonato prima d'ora in Italia.

Sinceramente avremmo preferito che.... l'intelligente ritardo del treno che ha fatto sospendere il concerto la prima sera in cui doveva seguire ci avesse definitivamente risparmiato di doverne fare la conoscenza. Cattivi strimpellatori ne possiamo trovare, purtroppo, anche in Italia (dove però non vien permesso loro di passare per «concertisti»), senza bisogno che ce ne capitino altri d'oltr'Alpe.

Le orecchie nostre sono state iersera sottoposte ad un inenarrabile strazio per il succedersi inverosimile delle stonazioni, mentre la nostra mente ed il nostro spirito furono di continuo tormentati per lo strapazzo fatto, senza stile, senza colore, senza quadratura, di capolavori d' arte quali la *sonata in mi bem.* di Beethoven, il *concerto in la magg.* di Mozart.

Fuori programma prima di iniziare il concerto il Bilewski ebbe la malaugurata idea di eseguire la *sonata in re magg.* di Händel, ciò che ha sconvolto evidentemente la gran massa degli ascoltatori, i quali si disponevano a lasciare la sala dopo il terzo numero credendo finito il programma forse avendo scambiato Händel con Beethoven, questo con Mozart e Mozart con Pugnani, Lulli, Bach e Francoeur ecc..... Rinunciamo ai commenti...

Non son mancati applausi al violinista, dopo ogni numero del programma: bontà del pubblico!...

Ci si assicura che il Bilewski sia professore al Conservatorio nazionale di Parigi: povero Conservatorio e... poveri allievi.....

s. m.

FENICE. — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione di «Wally», il capolavoro di Alfredo Catalani, nella buonissima edizione concertata dal maestro Farinelli. Sono incominciate le prove del «Mosè» che andrà in scena dopo la metà del mese con Nazareno De Angelis, il magnifico cantante che ne fa una vera creazione.

MALIBRAN. — «Rigoletto» si replica anche stasera. Fra giorni avremo fuori cartellone una ripresa di «Cavalleria» e «Pagliacci» mentre è allo studio il «Ruy Blas».

ROSSINI. — Ieri sera un bel teatro con «La figlia di Jorio». Gli interpreti furono molto applauditi. Stasera «Malia».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Wally».
Goldoni. — Ore 20.45: «Fanfulla da Lodi».
Malibran. — Ore 20.45: «Rigoletto».
Rossini. — Ore 20.45: «Malia».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Italia. — «Il testamento di Maciste» ultime repliche.
Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della superba film «Vizio d' educazione» con G. Serena, Alba Primavera. Domani l'imponente novità, Italia Almirante Manzini nella sua più grande interpretazione, del dramma tragico «L' innamorata» dal romanzo «L' orizzontale» di Luciano Doria.
S. Marco. — «All' assalto dell' ignoto» commovente dramma d' amore protagonista il comm. Giovanni Grasso.
S. Margherita. — Secondo ed ultimo episodio del «Re della Forza» successo clamoroso.
Massimo. — «Il diavolino nero» dramma d' avventure con Clarette Sabatelli.
Cinema-Teatro Progresso. — «Il sacco di Roma» grandiosa ricostruzione storica.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Notiziario sportivo

CALCIO

GIRONE EMILIANO.

Mantova batte Spal — La Spal, priva del terzino Donà, ed ancora affaticata dal «match» giocato venerdì scorso contro il Servette, ha subito oggi una dolorosa sconfitta. Al 33.o minuto Mantova segna un secondo ed imparabile «goal». In questo momento si può dire che la Spal ha esistito solo a sprazzi scoraggiati e senza convinzione.

La ripresa ha visto ancora più magnifica la superiorità dei virgiliani e si deve al portiere ferrarese Canova, oggi superbo, se i mantovani non hanno saputo trar maggior profitto della loro prevalenza. La fine della partita trova il Mantova vincente per due a zero.

Le riserve della Spal sono state battute a Mantova.

Parma batte Piacenza. — Il match fra il Parma e il Piacenza è stato combattutissimo e si è svolto con la netta superiorità del Parma, il quale ha vinto per 4 «goals» a 1. Arbitro imparziale Pasquinelli.

Carpi batte Reggio. — I carpigiani per indecisione e per mancanza di tiro in porta hanno sbagliato molte volte sicuri «goals». Ciò nonostante la vittoria è rimasta è rimasta ai bianchi che nettamente superiori, hanno battuto gli avversari per 8 «goals» a 0. Un punto però è stato annullato dall'arbitro per «affside».

GIRONE PIEMONTESE.

Novara batte U. S. Torinese. — L'Unione Sportiva Torinese si è incontrata sul suo campo colla forte squadra di Novara, e fu battuta per due goals ad uno.

Juventus batte Pastore. — La Juventus F. C. ha ospitato nel proprio campo il Pastore F. C. reduce da una tournée nell'Italia centrale e lo vinse per cinque goals a zero.

Torino batte Carignano. — Sul campo del Torino si sono incontrati il Torino e la squadra di recente promossa Carignano. Questa, dopo un giuoco poco interessante fu battuta per il goal a zero.

Alessandria batte U. S. Biellese per forfait. — Ad Alessandria avrebbe dovuto svolgersi il match tra l'Alessandria e l'Unione Sportiva Biellese, ma non ebbe luogo, perchè quest' ultima ha dichiarato forfait.

Casale batte U. S. S. Valenzana. — Sul campo della Valenzana il Casale ha ottenuto una stentata vittoria per 2 goals a 1.

Vercelli batte Amatori. — Le bianche camicie hanno ottenuto una rimarchevole vittoria sugli Amatori del giuoco del calcio di Torino segnando 4 goals a zero. Arbitrò ottimamente De Marchi.

GIRONE LIGURE.

Sampierdarenese batte Spes. — E' stato ripetuto il match, che fu già annullato dal Comitato Regionale Ligure, fra la Sampierdarenese e la Spes di Genova. La partita ha segnato la vittoria della Sampierdarenese per merito di Mura, il quale a 10 minuti dalla fine ha marcato l'unico punto della giornata.

Savona-Rivarolese sospeso. — Questo match è stato sospeso a 20 minuti dalla fine per vari incidenti causati dal pubblico. Sino a questo momento il Savona aveva segnato 2 goals.

GIRONE LOMBARDO.

Wiener batte U. S. Milanese per 5 a 0. — Nel primo tempo la superiorità del Wiener è stata più netta che non durante la ripresa.

Gli ospiti hanno segnato prima del riposo tre punti, dei quali il terzo in netta posizione di «ofside». Nel corso della ripresa l'Unione ha contrattaccato efficacemente costringendo in «corner» gli avversari, i quali per altro hanno segnato altri due punti, uno imparabile e l'altro no. I milanesi meritavano di segnare.

L'U. S. M. ha giuocato al gran completo; il Wiener ha ha sostituito solamente l'«half» sinistro.

L'arbitro Crivelli, come già quello del giorno prima, non ha soddisfatto il pubblico.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Breslavia

Berlino, 3

Ecco la classifica finale della corsa dei Sei Giorni di Breslavia: 1. Lorenz-Stabe che copromo km. 3036.030; 2. Salidow-Techmer a una lunghezza; 3. Stellbrinc-Packebush a una lunghezza; 4. Husche fratelli a un giro; 5. Thomas Krupkat; 6. Blekemolen-Vermeer; 7. Pawke-aTdeuald; 8. Schrage-Hausler, tutte queste coppie a un giro egualmente; 9. Sivocci-Bolzoni a due giri; 10. Meyer-Tazlaff a 10 giri.

ALPINISMO

Il Cross Country di Laveno

Laveno, 3

La ricchezza dei premi in palio ha richiamato un buon numero di concorrenti alla manifestazione podistica preparata dalla U. S. Lavenese. Lussana, Martinenghi e Brunelli, che pure erano attesi, hanno disertata la prova che si è disputata su di un facile percorso di 7 chilometri.

Ecco l'ordine d' arrivo:

1. Ambrosini Ernesto del Brescia F. C. in 22' e 4 quinti; 2. Rubino Giuseppe in 22'40''; 3. Speroni Carlo in 23'; 4. Speroni Antonio in 23' e 4 quinti; 5. Borgatto Giuseppe; 6. Corio Giuseppe; 7. Griotto; 8. Garberin oR.; 9. Steis; 10. Cattaneo. Seguono altri 27 in tempo massimo. Lambri è stato obbligato a ritirarsi dopo quattro chilometri dalla partenza, colto da improvviso malore.

7 mila vittime di un altro terremoto in Argentina

Londra, 3

Il Daily Cronicle» riceve da Buenos Aires in data 31 dicembre che nuove scosse sismiche sono state registrate in Argentina.

Si contano settemila vittime tra morti e feriti.

I danni materiali sono ingenti.

L'umoristica scomparsa d'una collana già appartenente alla Zarina di Russia

Parigi, 3

Notizie dalla repubblica dei «soviety» informano che una collana ricchissima, che si dice appartenesse alla zarina di Russia e che era stata valutata circa tre milioni di rubli, è scomparsa in condizioni alquanto umoristiche. Questa collana, che era composta di quattro file di grossi diamanti e di perle, era stata rinvenuta nel Palazzo Alessandrinska a Tsarskoje-Selo. La collana era stata messa in una cassaforte alla Banca Imperiale e quindi trasportata insieme ad una grande quantità di oro, nella Russia orientale, a Pensa. Quivi la collana rimase fino all'agosto 1920, epoca in cui venne nuovamente trasferita e trasportata a Pietrogrado, per essere messa in uno scrigno, situato nelle cantine della Banca Imperiale.

Alcune settimane fa la collana doveva essere presa e le perle divise per essere vendute, ma nello scrigno, al posto della collana venne trovata una bottiglia di vodka sulla quale era incollata una etichetta derisoria. Vennero operati molti arresti, ma finora senza risultato.

Tra leghisti e liberi lavoratori

Adria, 3

Iersera si ebbe a Pettorazza un conflitto tra leghisti e liberi lavoratori i quali erano sostenuti dai fascisti.

Furono usate le armi e venne ferito il socialista Viale Romolo.

Poscia intervennero i carabinieri sparando in aria e ponendo così fine al conflitto.

ULTIMA ORA

Il problema politico-giuridico di Fiume
secondo il senatore Scialoja

Roma, 3.

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato l'ex ministro degli esteri sen. Scialoja circa il problema giuridico-politico di Fiume.

L'on. Scialoja ha detto che gli sembrava più conforme alla legalità che il governo italiano avesse limitato la propria azione alla espulsione degli armati fiumani da Veglia ed Arbe, isole da consegnarsi alla Jugoslavia, astenendosi da qualunque atto o da qualunque ingerenza relativamente allo stato di Fiume, che per il trattato stesso doveva essere libera ed indipendente. Il governo invece, non essendosi ancora scambiate le ratifiche del trattato tra l'Italia e la Jugoslavia, ritenne di poter intervenire con le armi nel territorio del «corpus separatum».

Questa tesi può in qualche modo — ha dichiarato l'on. Scialoja — giustificare la nostra azione di fronte ai terzi e di fronte allo stato di Fiume, ma allora avrei desiderato che il governo l'avesse chiaramente spiegato al Senato ed al paese, allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica.

Interrogato poi circa l'avvenire e circa l'assetto che sarà assicurato dal trattato di Rapallo, ha affermato che il trattato è stato concluso troppo in fretta, trascurando alcuni particolari che in seguito potranno dar luogo a moleste questioni. L'esistenza dello stato libero di Fiume tra l'Italia e la Jugoslavia, che rinuncia malvolentieri al possesso del porto di Fiume e l'Ungheria, impotente per ora, ma che un giorno potrà forse affacciare le sue pretese, sembra destinato ad essere il pomo della discordia tra questi tre stati.

L'esistenza di Zara sembra all'ex ministro degli esteri assai precaria dal punto di vista economico.

Per la questione di Porto Baros il senatore Scialoja ha dichiarato che questa avrebbe dovuto essere studiata dai delegati italiani all'atto stesso della conclusione del trattato di Rapallo, allorchè l'Italia disponeva ancora del patto di Londra. Ora, pur non essendo tale questione compromessa, occorre certamente darle la migliore soluzione che sarebbe quella di concedere alla Jugoslavia privilegi simili a quelli concessi alla Czeco-Slovacchia nel porto di Trieste.

Il problema delle ferrovie secondarie

Roma, 3.

In seguito allo sciopero dei ferrovieri secondari, il ministro dei Lavori pubblici on. Peano ha nominato una commissione speciale per lo studio del problema delle ferrovie secondarie e per fare proposte concrete al governo. La commissione, divisa in parecchie sottocommissioni, continua i suoi lavori.

L'«Epoca» dice però che una tendenza molto forte nella commissione tende ad affidare la gestione delle ferrovie secondarie agli stessi ferrovieri costituiti in cooperativa e siccome attualmente le ferrovie secondarie sono di proprietà privata prima di affidare la gestione dell'esercizio alla cooperativa lo stato dovrebbe riscattarle. Al riscatto intanto non si oppongono i proprietari attuali, i quali anzi sarebbero così liberati da un esercizio che è generalmente passivo. I ferrovieri naturalmente sono favorevoli, perchè subito verrebbero a parificare le loro condizioni a quelle dei colleghi dipendenti dallo stato. Si dice pure che il ministro dei LL. PP. preoccupato della tendenza manifestata dalla commissione, voglia sciogliersla per ricostituirla su nuove basi.

Arrestato in seguito ai fatti di Correggio

Modena, 3

Ci mandano da Carpi: In esecuzione di un ordine dell'ufficio di P. S. di Correggio è stato qui arrestato il tenente Pappalardo, appartenente al fascio bolognese. Il Pappalardo è risultato essere stato uno dei capeggiatori dell'incursione fascista in Correggio, di cui demmo notizia l'altro giorno, ed a lui si fa risalire la responsabilità del conflitto avvenuto in quella occasione.

L'identificazione del Pappalardo è stata facilitata dalla deposizione fatta dal segretario della Camera del lavoro di Correggio, il quale asserì che il Pappalardo stesso gli si presentò per le note trattative, dettando condizioni e assumendo impegni a nome dei fascisti. Il Pappalardo partecipò attivamente a tutte le manifestazioni fasciste bolognesi e nella notte tra il 4 e il 5 novembre rimase leggermente ferito dinanzi alla Camera del lavoro, episodio questo che determinò la irruzione della polizia alla Camera confederale del lavoro.

Uccide un capolega per difendersi

Modena, 3

Il vicino paese di Campogalliano è sotto l'impressione di un tragico fatto. Lo studente del quarto anno di medicina Giuseppe Richeldi, perchè ritenuto fascista, negli scorsi giorni veniva aggredito in un caffè. Il Richeldi, facendo atto di difendersi energicamente, riuscì a mettere in fuga gli aggressori, i quali però meditarono di vendicarsi.

Infatti ieri sera mentre rincasava, il Richeldi venne affrontato da alcuni socialisti sulla piazza ed uno di questi tentò di avvolgerli la testa con un panno. Il Richeldi si mise sulle difese impugnando la rivoltella, da cui lasciò partire un colpo contro gli aggressori. Uno di questi, un capolega, rimase ucciso. Il Richeldi è stato denunciato per omicidio colposo.

Fornaciaio rivoltellato da un tenente

Casal Monferrato, 3

Un tragico fatto è avvenuto qui sabato sera. Il tenente di artiglieria Eugenio De Martino si imbattè per via con certo Secondo Reale di 30 anni, fornaciaio, nativo di Serralunga, il quale con due donne usciva dal vicino santuario di Crea. Il tenente credette, da uno scherzo fatto dal Reale, che questi volesse provocarlo e con vivacità lo redarguì. Il Reale rispose e ne nacque così una colluttazione.

L'ufficiale estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Allora le due donne si slanciarono contro il tenente per impedirgli che seguissero altri colpi; ciò fece sì che l'ufficiale, temendo di essere sopraffatto, puntò l'arma sul Reale sparando due colpi e ferendolo sì gravemente che il disgraziato spirò appena giunto all'Ospedale.

Il tenente De Martino si è subito costituito ai carabinieri. Siccome l'ucciso era un socialista, la sua tragica fine produsse in Casale un certo sgomento: cosicchè subito si chiusero i teatri, i cinematografi ed i negozi.

Il disservizio giudiziario a Milano

Milano, 3

Oggi il ministro dela giustizia on. Fera che si trova a Milano per rendersi conto del lamentato disservizio giudiziario, ha ricevuto nel salone della Corte d'appello i rappresentanti dei magistrati recatisi a rendergli omaggio e l'on. Bortolo Federici presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e l'avv. Baseggio presidente del consiglio di disciplina.

Il ministro ha detto che scopo della sua visita a Milano è stato di constatare de visu i bisogni del foro, già a lui esposti più volte da magistrati ed avvocati e dimostrare e ripetere tutta la sua buona intenzione perchè i desiderata vengano al più presto soddisfatti. Purtroppo — ha detto — il personale è in grande deficenza, ora, mentre i bisogni sono enormemente aumentati. Fu specialmente per questi due fattori che i molti reclami rimasero fino ad ora sempre inascoltati. Gli è che non si poteva assolutamente far fronte alle molte necessità con lo scarsissimo numero di funzionari a disposizione. Sono circa 850 i posti vacanti e questo porta alla impossibilità di funzionamento di molti tribunali. Sono stati ripresi i concorsi che da cinque anni più non erano banditi e si attende fra giorni l'esito degli scrutini. Ciò permetterà di completare i quadri. Quindi l'on. Fera ha dato altri affidamenti.

Il matrimonio della Principessa Bona

Torino, 3

Sabato prossimo sarà celebrato nel castello di Agliè il matrimonio della principessa Bona di Savoja col principe Conrad di Baviera. Interverranno alla cerimonia la Regina Madre, la Regina Elena, la duchessa d'Aosta e i principi reali. Se le circostanze lo permetteranno, interverrà anche il Re.

Sono già arrivati alcuni principi della casa reale di Baviera ed uno dei figli dell'ex imperatore Guglielmo che ha viaggiato in incognito sotto il nome di conte Jasabba.

La popolazione di Agliè festeggerà degnamente l'avvenimento. Una pubblica sottoscrizione popolare a 25 centesimi è stata aperta; verrà offerto alla sposa un vaso artistico modellato nella terracotta di Castellamonte caratteristica della regione.

L'on. Giolitti, che si recherà il giorno 7 al castello di Agliè, come notaio della Corona, per unire in matrimonio la principessa Bona figlia del principe Tommaso con il principe Conrad di Baviera, farà ritorno a Roma verso il giorno 10 prossimo.

Don Sturzo a Treviso

Treviso, 3

Domani martedì avrà luogo al nostro Politeama il primo Congresso Provinciale dei «popolari» eletti alle pubbliche amministrazioni della Marca Trevigiana (Provincia, Comuni, Opere Pie). Interverrà alla riunione il segretario politico del P. P. I. prof. dott. don Luigi Sturzo, il quale terrà il discorso inaugurale ripetendo quello che ha già detto a Torino, a Milano, a Roma e in altri luoghi su «Il Comune base della ricostruzione nazionale».

Alcuni oratori svolgeranno poscia varie questioni.

Don Luigi Sturzo è giunto a Treviso in automobile stamane ad ore 10. Venne incontrato a Mestre dall'on. Frova, l'on. Corazzin, l'on. Piva.

Scese al «Baglioni» dove fu complimentato dal Presidente della Deputazione provinciale dall'avv. Benvenuti assessore comunale, dall'on. Cappellotto ed altri.

Dopo una breve refezione si recò in visita nei capoluogo di mandamento della provincia, Castelfranco, Asolo, Montebelluna e Conegliano.

Ritornò verso sera a Treviso e all'Hôtel Baglioni fu convitato a banchetto da un ristretto numero di amici.

Intera famiglia morta asfissiata

Roma, 3.

In via Quattro Cantoni 39, piano I, è stata accertata la morte per asfissia della intera famiglia del signor Catalino Francesco, composta della moglie, di un figlio e di un bambinello di due anni.

Delinquenza bolscevica
Un giovinetto accoltellato a Gavello

Adria, 3

Nel vicino paese di Gavello l'altra sera verso le 18.30 in una festa da ballo un gruppo di socialisti circondava il giovane Gianesini Giuseppe di Stefano, d'anni 17, ingiuriandolo e minacciandolo perchè ritenuto un fascista. Mentre egli tentava inutilmente di difendersi, uno degli aggressori, un consigliere comunale di Gavello, barbiere, noto rivoluzionario, gli vibrava una coltellata al ventre dandosi poi alla fuga. Prontamente soccorso, il ferito ebbe le prime cure dal medico dr. Germini mentre più tardi il prof. Gaetano Ricci ne ordinava il trasporto all'Ospedale di Adria. Nonostante la lunga e difficile operazione eseguita subito nella notte stessa, il Gianesini moriva alle cinque del mattino.

L'assassino, tuttora latitante, è attivamente ricercato dai caravinieri.

L'efferato delitto ha suscitato l'indignazione generale.

Oggi, presente l'autorità iudiziaria, fu eseguita l'autopsia del cadavere.

Testimoni oculari sull'efferato delitto affermano che il giovanetto era in una sala da ballo, quando fu scorso dagli energumeni, gli si fecero contro con violenza e minaccie, passando a vie di fatto, tanto che il giovane spaventato fuggì dalla sala per porsi in salvo. Seguito d'una ventina di scalmanati e raggiunto nella pubblica via veniva raggiunto e accoltellato. Stramazzato a terra e mentre il sangue usciva abbondente dalla ferita, gli assassini continuavano ad insultare il moribondo che invano invocava aiuto e pietà. Ma essi si opponevano a chiunque avesse osato assisterlo. I miserabili urlavano frasi oscene al poverino e sghignazzando cantavano l'inno dei lavoratori!

Una rissa finita male

Torino, 3

Mandano da Biella che a Cavaglià due carabinieri, per aver tentato di sedare una rissa scoppiata tra un gruppo di giovinotti avvinazzati, furono da questi insultati e si tentò anche di disarmarli.

Durante la colluttazione, dalla rivoltella di un carabiniere partì un colpo che ferì alla bocca uno dei rissanti che venne trasportato all'ospedale di Vercelli in gravissime condizioni.

Quattro dei rissanti sono stati assicurati alla giustizia.

Il presidio italiano lascia Santi Quaranta

Roma, 3.

E' partito da Santi Quaranta il presidio italiano colà dislocato. Appena abbassata la bandiera italiana dal balcone del comando, il sindaco signor Costantino Capiton, con tutto il consiglio comunale, si è recato al comando delle truppe italiane, porgendo il saluto della cittadinanza, che è grata dello spirito veramente fraterno serbato dalle truppe italiane durante la loro permanenza a Santi Quaranta.

Un lungo corteo di popolo ha accompagnato plaudendo i reparti sino al porto. Il sindaco Capiton ha detto brevi parole alle truppe ed ha espresso il profondo rammarico per la loro partenza.

I vincitori della lotteria aerea

Roma, 3.

Alle 17 di oggi nei locali dell'*Aero Club* ha avuto luogo l'estrazione dei 300 numeri che daranno diritto ai vincitori di compiere 300 viaggi diversi in dirigibile od aeroplano. Ecco i primi numeri: 623.903 viaggio in aeroplano Roma-Milano e ritorno; 582.625 viaggio in aeroplano Roma-Napoli e viceversa; 532.144 gita ai castelli romani o dintorni di Milano; 006.286 id. 456583 id. 444210 id. 419637 id. 954103 gita Anzio-Nettuno o dintorni di Milano; 564246 id. 844734 id.

Hanno diritto a fare un volo in aeroplano su Roma o su Milano i possessori dei biglietti portanti i numeri: 778686, 316127, 503018, 991708, 603177, 004316, 203058, 654792, 763811, 522926, 470996, 322697, 878933, 119641, 953141 305164, 190462, 231192, 134849.

Hanno diritto ad un volo in dirigibile su Roma e Milano i numeri: 125129, 885325 702887, 935451, 641506, 841846, 754349, 642857, 415390, 154124, 862300, 759025, 784190, 236841, 315651, 181088, 729380, 744913, 850760, 817483, 166955, 688104, 735053, 831561, 636032, 819373, 128733, 352464, 171863, 262891, 249678, 634678, 735672, 363123, 370850, 939387, 321402, 344845, 214158, 027243, 663243, 633800, 884167, 726723, 369131, 163490, 915916, 496849.

L'estrazione continuerà domani.

Il grave stato del tenore Caruso

Londra, 3.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha da New York:

Lo stato di salute di Caruso rimarrà grave fino al momento in cui non sarà diminuita la febbre. Si teme che i polmoni siano colpiti. In ogni caso non si può pensare ad una rapida convalescenza ed è più che probabile che Caruso non potrà più per quest'anno prestare il concorso della sua voce nelle rappresentazioni.

Egli è curato da sei dottori e la signora Caruso non lascia mai il suo capezzale.

Notizie varie dall'estero

A Monaco di Baviera è morto il pittore Franz von Defregger.

Il senatore americano Lodge ha formulato una mozione a favore del ristabilimento della pace colla Germania. Questa mozione sarà presentata appena l'amministrazione americana assumerà il potere.

Il «Daily Mail» è informato da Berlino che l'autorità navale ha confiscato nell'abitato del maggiore Von Fuchs 19 casse contenenti motori da aeroplani, apparecchi fotografici militari e ogni sorta di materiali. Il valore totale degli oggetti sequestrati ammonta a parecchi milioni di marchi.

Un accordo è stato firmato dal sottosegretario degli affari esteri di Gran Brettagna e dall'ambasciatore di Germania. Questo accordo regola la restituzione dei beni britannici in Germania e la cessazione ai suddetti tedeschi delle proprietà che essi posseggono in Gran Bretagna.

In occasione del nuovo anno, il presidente della repubblica francese ha ricevuto telegrammi di felicitazioni da un gran numero di Sovrani e capi di Stato e più precisamente dai Re d'Inghilterra, d'Italia, del Belgio, della Spagna, della Norvegia, della Danimarca, dalla Svezia e dal maresciallo Pilsudski.

Il cardinale Gibbons ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

Il «Tageblatt» porta la notizia che il dott. Grambayr, ex presidente del Tribunale austriaco di Stato, verrà nominato senatore del Regno italiano.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD., 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Fallimenti

VENEZIA — *Tonon Luigi di Angelo*, sartoria Calle Stagneri — con sentenza 31 dicembre 1920, ad istanza creditore — Giudice del fallimento avv. cav. Antonio Tirinanzi de' Medici — Curatore provvisorio prof. rag. Giovanni Serafin — 13 gennaio 1921 ore 10 prima adunanza dei creditori — 25 gennaio, termine per la presentazione dei titoli di credito — 11 febbraio, ore 10, chiusura processo verbale verifica crediti.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il 1921

annui lire **50**
semestrali „ **26**
trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.—
Amanacco dei Ragazzi	„ 4.50

L'Eroica

è una delle più belle riviste italiane e la più diffusa all'Estero, specialmente in Francia, Inghilterra e America; vanta la collaborazione dei migliori scrittori d'arte e di letteratura, è stampata su carta di gran lusso e illustrata con xilografie originali. Pur mantenendo il carattere di rassegna, vuol ravvivare in Italia il gusto e l'arte del libro. Spesso ha fascicoli completamente dedicati a un artista o a una nazione, e in tal caso raccoglie numerosi articoli che, rispettivamente, illustrano di quelli la personalità artistica o i valori sociali nella storia e nel presente.

In Italia l'abbonamento all'«Eroica» costa annue L. 40; agli abbonati della «Gazzetta» è eccezionalmente concesso a L. 30.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 4 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 5 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il disarmo della polizia tedesca

Come la Germania risponde alla Commissione di controllo

Berlino, 4

Nella risposta del governo tedesco alla nota del governo francese in data 1 dicembre scorso circa il disarmo è detto:

1) Le munizioni e le armi sono state completamente distrutte; resta un numero di armi insignificante valutato a 500 fucili e che saranno consegnati.

2) La consegna delle armi appartenenti alle organizzazioni di autoprotezione sarà terminata alla fine di gennaio o in febbraio salvo in Prussia orientale o in Baviera dove la consegna è impossibile a causa della situazione politica.

3) e 4) Per le questioni concernenti la polizia di sicurezza la nota rimanda alla nota precedentemente inviata.

5) Le organizzazioni di autoprotezione saranno sciolte non appena le circostanze lo permetteranno. Tutti i rapporti tra la Reichswehr e le guardie locali hanno cessato di esistere.

6) In conformità agli impegni presi a Spa il servizio militare obbligatorio è stato soppresso e l'esercito è organizzato con arruolamenti volontari giuste le disposizioni del trattato di pace.

7) Il governo tedesco contesta la obbiezione secondo la quale il materiale da guerra eccedente non sarebbe stato completamente consegnato. Non si possono considerare come materiale da guerra le armi da scherma, le cartucce da esercitazioni e per tiro ridotto. Il governo è obbligato a consegnare una certa quantità di materiale da segnalazioni del genio e di equipaggiamento. Queste questioni dovrebbero essere sottoposte a commissioni di periti. Circa le fortezze di Koonigsberg e di Kustin una nota sarà prossimamente indirizzata alla conferenza degli ambasciatori.

8) La nota tende a dimostrare che gli uffici di liquidazione dell'antico esercito non sono contrari alle disposizioni del trattato. La nota ricorda gli schiarimenti dati alla commissione di controllo. Il governo tedesco inoltre dice di non cercare affatto di ostacolare l'applicazione delle disposizioni del trattato circa la navigazione aerea.

La nota ricorda altre esigenze che dichiara incompatibili con le disposizioni del trattato di pace e rammenta che il governo ha proposto la istituzione di un tribunale arbitrale e l'apertura di negoziati verbali tra i rappresentanti diplomatici e tra specialisti. La nota aggiunge che del materiale aeronautico resta da consegnare soltanto una quantità insignificante. Il governo tedesco fa di tutto per scoprire il materiale nascosto e il Reichstag ha votato una legge a questo proposito. La nota fa osservare che il governo ha fatto molto per eseguire gli impegni del protocollo di Spa; esso procurerà di soddisfare questi impegni realizzando gli scopi voluti dagli alleati.

Impressioni di personalità tedesche

Berna, 4

(C.) Continuano in Germania i commenti e le apprensioni per la questione delle guardie civiche ed i giornali si dànno alla caccia degli uomini politici per sentire il loro pensiero ed i loro pronostici sulla scottante questione.

Il *Berliner Zeitung am Mittag* scrive di avere intervistato il ministro degli esteri von Simons, ed afferma che il ministro non è affatto preoccupato della cosa. Von Simons è convinto che tutto andrà per il meglio e che alla fine l'Intesa comprenderà che non è lecito poi domandare l'impossibile.

Per quanto riguarda la visita da lui fatta in compagnia di Goeppert al ministro di Francia a Berlino, von Simons ha detto che questa visita era necessaria, ma che in ogni modo non modifica il contegno assunto dal Governo. E' necessario, ha detto, che questa visita non venga fraintesa e che ad essa non venga dato un valore ed un significato che non ha.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha invece parlato col cancelliere Fekrenback il quale ha detto che il Governo di Germania resta fermo nel difendere i suoi diritti e che indietreggerà nemmeno di fronte alla violenza. Se gli alleati vogliono ritentare l'esperimento dell'occupazione di territori tedeschi lo potranno fare, ma non potranno obbligare la Germania a suicidarsi. Tutta la responsabilità degli avvenimenti che si vanno svolgendo cade sugli alleati, non sulla Germania, la quale è desiderosa di una cosa sola: vivere in pace con tutti e non molestare nessuno, ma non essere molestata.

La *Korrispondenza Socialista* organo dei socialisti maggioritari, esprime la sua sfiducia a proposito dello scambio delle note tra la Germania e l'Intesa riguardante la questione del disarmo. Il giornale socialista pensa che il Governo tedesco ha agito non per conto proprio, ma per conto del presidente dei ministri di Baviera von Kakr e di Escherick.

In un articolo di fondo, che il giornale consacra a questa vertenza, scrive che la politica di von Simons getta il paese in una avventura affatto inutile. Il gruppo socialista non ha mai impedito al gabinetto di seguire la politica che si è tracciata, dice, ma non può permettere che esso segua la politica imposta dagli agrari, dai capitalisti e dai reazionari. Concludendo dice che un Governo come quello attuale che appoggia la politica dei reazionari, deve essere abbandonato dai socialisti ed aggiunge che il gruppo socialista maggioritario passa alla opposizione.

A questo proposito il *Berliner Tageblatt* scrive che senza l'appoggio dei socialisti il Governo non potrà mantenersi e che tutta la responsabilità di quanto sta per succedere spetta ai socialisti.

I circoli politici neutrali considerano la situazione tedesca come assai preoccupante e pensano che il nuovo anno non incomincia bene, per il fatto che la Germania rialza la testa e getta la maschera.

Il rifiuto tedesco di sciogliere la guardia civica è considerato come un primo sintomo del desiderio tedesco di ribellarsi alle esigenze dell'Intesa e per conseguenza un evidente pericolo per la pace europea. Coloro i quali vedono in ogni atto della Germania un pericolo, dimenticando che la Germania è uscita sconfitta da una guerra terribile e che, se non tutto, ha dovuto consegnare ai vincitori la maggior parte del suo materiale da guerra, vanno fantasticando che Berlino nella prossima primavera attaccherà la Polonia per tentare di schiacciarla e che se il tentativo dovesse riuscire esso sarebbe il primo passo verso il ritorno degli Hohenzollern.

Come si vede la fantasia di questa gente cammina a grandi passi, ma chi ancora giudica la situazione con un poco di calma non si commuove quando essa domanda che la questione del disarmo tedesco venga data da risolvere a Foch ed all'ammiraglio Jellicoe.

Il punto di vista inglese

Londra, 4

L'Agenzia Reuter pubblica una nota nella quale espone il punto di vista inglese sul disarmo dela Germania. Secondo la nota, gli inglesi riterrebbero che per la consegna delle armi la Germania ha adempiuto agli impegni presi a Spa, quantunque possano esservi ancora delle armi nascoste in Germania. Tuttavia sono d'avviso che il disarmo non sarà compiuto se non quando tutte le armi saranno state consegnate. Il controllo degli alleati deve continuare fino a quel momento.

La nota aggiunge che per la riduzione dell'esercito regolare a 100 mila uomini gli inlgesi ritengono che essa sia stata effettuata nelle grandi linee. In ogni caso inglesi e francesi sono d'accordo sulla necessità della esecuzione dela convenzione di Spa. Gli inglesi, secondo la Reuter — ritengono che la minaccia bolscevica significherebbe il mantenimento di alcune formazioni di volontari nella Prussia orientale ed in Baviera; ma che specialmente in quest'ultimo paese gli effettivi di volontari siano troppo elevati.

Il solo punto che dà luogo a discussioni fra inglesi e francesi riguarda la rapidità con la quale deve essere effettuato il licenziamento dei volontari. La discussione di questa questione giustificherebbe la convocazione di una conferenza di primi ministri.

Un battibecco Wilson-Clemenceau

durante la conferenza di Versailles

Parigi, 4

Nell'ultima conferenza pubblica settimanale che il «Public Ledger» ha organizzato a Filadelfia perchè il popolo americano conosca dalla bocca stessa dei penipotenziari degli Stati Uniti alla Conferenza di Versailles la verità sui lavori che condussero al Trattato, il delegato americano prof. Bowmann ha rivelato sabato un vivace battibecco scoppiato tra Wilson e Clemenceau, che per poco non mandò a monte tutta la Conferenza. Clemenceau voleva per la Francia la sinistra del Reno con l'annessione di 5.000.000 di tedeschi. Wilson si opponeva recisamente. A un tratto il «tigre» si alzò di scatto lanciò in faccia al Presidente l'epiteto di tedescofilo e abbandonò la sala sbatacchiando la porta e brontolando.

Il Presidente americano fece radunare la sera stessa tutti i membri della delegazione degli Stati Uniti ai quali narrò lo episodio, aggiungendo: «Ho detto chiaramente a Clemenceau che non consentirò mai a compiere un atto ingiusto contro la Germania. Egli mi ha detto tedescofilo e mi ha sbattuta a porta in faccia. Non so se lo vedrò domani, non so se lo vedrò mai più ennemmeno se la Conferenza continuerà; cerchiamo insieme una via di uscita perchè non voglio far torto nè alla Francia nè alla Germania».

Le libera navigazione sul Danubio

Budapest, 4

A presidente della commissione per il Danubio è stato eletto il rappresentante dell'Ungheria, consigliere di Stato Edmondo Niklo.

L'ex presidente ammiraglio Trubridge, ha dichiarato alla stampa ungherese che egli abbandona il seggio presidenziale con la fede incrollabile che il Danubio possa corrispondere alle sue funzioni soltanto per mezzo della sua internazionalizzazione.

I mezzi di comunicazione europei — egli ha soggiunto — rovinati dalla guerra, non bastano alle esigenze dell'opera di allacciamento economico. Il Danubio è una vera provvidenza della natura a favore dell'Europa. Al principio del 1920 gli Stati danubiani erano ancora raggruppati in due nuclei opposti; ora la riconciliazione dei popoli è cominciata e la commissione danubiana continuerà a lavorare per ristabilire fra di loro un accordo economico.

Il nuovo presidente ha detto che per il suo carattere internazionale la commissione ha il solo scopo di difendere la libertà della navigazione sul Danubio e sui suoi affluenti per la prosperità e il miglioramento economico di tutti gi Stati interessai e poichè tale fine non è affatto in opposizione agli interessi dell'Ungheria egli non se ne staccherà e non si lascierà trascinare da punti di vista puramente particolari, ma renderà giustizia imparziale a tutte le giuste rivendicazioni, tanto più che egli è sempre partigiano della libera navigazione e della internazionalizzazione del fiume.

Il Consiglio Supremo convocato a Parigi?

Parigi, 4

Il «Daily Telegraph» ha da Parigi che il governo francese avrebbe proposto in una nota al governo britannico di convocare il consiglio supremo a Parigi il 7 e il 12 corrente.

GLI AVVENIMENTI DI FIUME

La "Dante,, ha lasciato Fiume

La partenza dei legionari

Abbazia, 4

La regia nave «Dante Alighieri» lascerà oggi il porto di Fiume.

Stamane è partito da Fiume ed è giunto al trasbordo di Mattuglie, il primo treno di legionari fiumani appartenenti ai battaglioni «Sesia» e «Regina». Proseguirono fino alla stazione di smistamento di Divaccia per esser quindi inoltrati verso l'interno.

Opinioni della stampa ufficiosa

Roma, 4.

I giornali ufficiosi stampano lunghi articoli di commento in seguito alla nuova situazione creatasi a Fiume.

Il *Tempo* scrive:

Appena saranno adempiute le condizioni poste nel concordato di Abbazia e restituita a Fiume la sua piena libertà tutelata sotto la diretta sorveglianza dell'Italia, fra il Governo italiano e quello croato-sloveno saranno scambiate ufficialmente le ratifiche del trattato.

Dopo queste formalità saranno nominate, secondo quanto dispone l'art. 5 del trattato stesso, le commissioni speciali che dovranno stabilire le modalità per l'applicazione delle clausole e rendere possibile quella cordiale ed attiva ripresa dei rapporti da cui molto si attende l'economia nazionale. Le commissioni composte di tecnici dei due paesi, saranno 3, una per la Venezia Giulia, una per Fiume e l'altra per Zara.

Il *Messaggero*, in un articolo intitolato «Restaurazione» scrive:

Il Trattato di Rapallo è oggi una realtà operante. Perchè esso dia i suoi frutti, è necessario che si schiudano, con sagaci accordi economici e commerciali, le vie della civile espansione verso l'Oriente. Ciò vuol dire che ai futuri rapporti con la Jugoslavia dovrà presiedere uno spirito nuovo, illuminato e sincero, uno spirito di pace e di fervida attività. Motivi di dissensi sentimentali, di laceranti discordie intestine, non hanno più ragione di esistere nel cuore dei veri italiani preoccupati del bene comune più che dei propri egoismi. Dobbiamo tutto deporre di quello che di men puro e fraterno e più torbidamente irrequieto e violento gli anni del tumulto guerresco hanno lasciato in noi per stringerci con fermezza e con fede intorno allo stesso comune presidio e rinvigorirlo sempre più contro le invidie e le insidie dei concorrenti stranieri, contro gli esaltati di passioni ebbre o assetate. E' veramente giunta l'ora della ricostituzione per l'Italia come e più che per tutti gli altri paesi sui quali si scatenò l'uragano della guerra.

Dopo avere numerato i vari problemi che lo Stato è chiamato a risolvere e aver detto che il paese deve rispondere all'azione politica del Governo con l'operosità e volontà di bandire ogni ragione di fondamentale dissenso, il *Messaggero* conclude:

Non per altre strade che per questa, l'Italia che si è restaurata delle sue più sane e rigogliose energie, potrà vincere in pace come vinse in guerra, e a dispetto dei suoi nemici interni o esterni, aperti o nascosti, attendere ancora.

Nessun rapporto tra il movimento anarchico e gli avvenimenti di Fiume

Roma, 4

In questi giorni si è molto scritto e detto sopra i rapporti corsi tra d'Annunzio e gli anarchici dirigenti il movimento anarchico italiano. Ora l'«Argo» in una informazione attinta evidentemente a fonti che sono al corrente di certi movimenti segreti, non solo dice che quelle voci non rispondono a verità, ma che il movimento anarchico italiano che ha un embrione di organizzazione è soltanto quello capitanato da Malatesta. Ora Malatesta, essendo detenuto, ha interrotto forzatamente i rapporti coi suoi compagni; è bensì vero che prima della sua cattura il Malatesta nel proprio giornale ebbe a scrivere parole di assenso per il movimento dannunziano, in quanto esso poteva essere considerato come un movimento che indeboliva il regime e che aiutava il sovvertimento dell'ordine pubblico; ma è noto che quando alcuni gruppi anarchici di Milano tentarono di concordare un'azione di propaganda con gli elementi responsabili di Fiume, ne ebbero una recisa ripulsa.

Un nuovo tentativo di tal genere viene ora ripetuto da parte di una frazione della stampa anarchica francese, ma è da presumere che esso non avrà alcuna conseguenza, anche se d'Annunzio dovesse recarsi in Francia, ciò che per il momento non crediamo di confermare.

Le basi giuridiche del Trattato di Rapallo

Roma, 4

L'«Argo» è informata che alcuni senatori alla ripresa dei lavori del Senato ripeteranno, facendola propria, l'interrogazione del sen. Scialoja sulle basi giuridiche delle trattative pel trattato di Rapallo, allo scopo di provocare una discussione di carattere giuridico, che valga al governo per l'ulteriore applicazione anche economica del trattato stesso.

Il divieto degli Stati Uniti

contro l'emigrazione e il Trentino

Trento, 4

Il comunicato del Segretariato trentino di emigrazione sulla recente legge restrittiva sull'immigrazione del congresso di Washington ha destato non poco allarme nel Trentino. Infatti da sei o sette mesi le partenze dei nostri conterranei per gli Stati Uniti erano andate aumentando colà attratti da lettere di richiamo di parenti ed amici che da anni lavorano nei vari Stati della Confederazione.

La notizia ha sorpreso tanto più che negli ultimi mesi gli americani erano stati anche troppo larghi in questo riguardo, tirandosi addosso persino l'accusa di volere con ciò alimentar artificialmente la disoccupazione e deprimere i salari!

Tale notizia colpisce gravissimamente la nostra regione tanto più che i paesi europei non offrono ora un sufficente sfogo alle necessarie correnti dell'emigrazione locale.

Il ministro della Giustizia on. Fera ha preparato un disegno di legge che aumenta le tariffe per gli atti giudiziari in materia civile e penale per la parte che concerne i periti, i testimoni e i giurati.

La situazione economica della Ceco Slovacchia

Zurigo, 4

(E. C.) Di tutti gli Stati sorti dalla cessata monarchia danubiana la Ceco-Slovacchia è senza dubbio quello che gode di una situazione economica più equilibrata e prospera. Il suo rinascimento fu rapido se lo si mette in confronto con la situazione pressochè disperata di altri Stati nazionali già austriaci. Questo risultato è dovuto alla capacità e all'attività della popolazione, ma sopratutto alle risorse naturali del paese. Precisamente per l'esistenza di queste ricchezze, e per la svegliatezza della popolazione ceco-slovacca, prima della guerra circa il 75 per cento di tutta l'industria austro-ungarica era concentrata nelle regioni costituenti l'attuale repubblica boema.

E' vero che la corona di Praga viene quotata soltanto pochi centesimi in più di quella di Vienna, benchè il suo valore intrinseco sia molto superiore, ma ai nostri giorni le sorprese dei cambi sono infinite.

La produzione agricola è stata aumentata assai considerevolmente in seguito all'incremento delle superficie coltivate. Per quanto riguarda la coltura del frumento e dell'avena i raccolti ottenuti furono soddisfacenti, mentre lo sono meno per la segala. Come già avveniva prima della guerra, le regioni industriali della Slovacchia e quelle della Czechia, devono importare dei viveri. Anche quest'anno la Ceco-Slovacchia fu costretta a comprare all'estero 14 mila vagoni di cereali. Gli approvvigionamenti furono fatti in principio pressochè esclusivamente in America, ma già nel corrente anno poterono venire importate delle quantità assai considerevoli di cereali dalla Jugoslavia e dalla Bulgaria; la Ceco-Slovacchia fornisce a questi due paesi dei tessuti, delle macchine agricole, dello zucchero e del ferro. Il ramo agricolo che maggiormente rende alla Ceco-Slovacchia è la coltura della barbabietola da zucchero.

L'industria si trova in una situazione meno brillante dell'agricoltura: la deficienza di carbone intralciò assai fortemente il lavoro delle officine. Benchè la corona ceco-slovacca abbia un corso pari o leggermente inferiore al marco tedesco, pure l'industria metallurgica della Czechia non pare in grado di sostenere la concorrenza coi prodotti germanici. La «Industrie und Handels Zeitung» ha dichiarato recentemente che le ferriere tedesche erano in grado di fornire i loro prodotti a prezzi del 30 e persino del 40 per cento inferiori a quelli praticati da industriali boemi. L'industria tessile è stata seriamente compromessa da un disgraziato acquisto di cotone greggio, fatto in America. Si tratta di una partita di più di 80 mila balle, il cui valore subì un vero tracollo nello spazio di qualche settimana. Le conseguenze di questo fatto furono rese ancora più gravi dal continuo rialzo del dollaro avvenuto alla borsa di Praga.

Il commercio della Ceco-Slovacchia è gravemente intralciato dalla mancanza di sbocchi e dalla deficienza dei mezzi di trasporto. Nella Boemia si possono smerciare i prodotti industriali che sono nella proporzione dal 20 al 30 per cento della produzione totale. Gli sbocchi principali dell'industria ceca sono i paesi dell'Est e quelli dei Balcani: sono tutti degli Stati aventi una divisa molto ribassata, il cui corso è sensibilmente inferiore a quello della corona di Praga. Ma il commercio esterno comincia, nonostante queste difficoltà, a rialzarsi. La fiera campionaria di Praga ebbe un risultato molto soddisfacente e condusse alla conclusione di molti affari. Furono vendute particolarmente delle partite importantissime di articoli in cuoio, di vetri e cristalli, di mobili e zucchero. I compratori principali furono dei negozianti di Francia, del Belgio, della Svizzera, della Gran Bretagna e dell'Olanda.

Il prossimo bilancio è già equilibrato nella somma complessiva di 14 miliardi. Il totale del debito pubblico ascende a 44 miliardi e si compone come segue:

Prestito di guerra 5.5 miliardi di corone — Partecipazione al debito austro-ungherese dell'avanguerra 6.5 miliardi di corone — Riforma monetaria dei biglietti di banca non coperti 12 miliardi di corone — Debito interno 4 miliardi di corone — Debito estero 7.5 miliardi di corone — Quota di debito per la liberazione 8.5 miliardi di corone. — Totale 44 miliardi di corone.

Come si vede la situazione economica e finanziaria della Ceco-Slovacchia, senza essere brillante, lascia però bene sperare per l'avvenire del paese.

Izzet pascià è tornato a Costantinopoli

Parigi, 3

L'Agenzia Havas riceve da Costantinopoli, 3:

La Sublime Porta ha ricevuto informazioni precise circa la partenza da Angora il 29 dicembre u. s. della missione di Izzet pascià che torna a Costantinopoli. Quindi tutte le notizie pubblicate su Izzet pascià che avrebbe, a quanto si dice, fatto causa comune coi kemalisti sono smentite dai fatti.

Secondo altre informazioni un accordo di massima sarebbe intervenuto tra Izzet pascià, i capi nazionalisti e il partito moderato sui punti principali, ma i particolari relativi all'accordo che consisterebbe in 18 punti sono tenuti segreti.

Si dice pure che i kemalisti, avendo formulato chiaramente il loro pensiero circa la modificazione del trattato di Sèvres, hanno domandato al capo della missione governativa quali erano le intenzioni degli alleati circa la modificazione di questo trattato specialmente in ciò che concerne le clausole territoriali, giuridiche e il disarmo della Turchia.

Subito dopo il suo ritorno a Costantinopoli la missione consegnerà il suo rapporto alla Sublime Porta la quale conta di intavolare trattative ufficiali coi rappresentanti dell'Intesa a questo riguardo.

La stampa turca elogia l'iniziativa presa dal suo Governo per organizzare una propaganda attiva nelle capitali degli Stati dell'Intesa, allorchè la questione turca sarà nuovamente discussa.

Vengono segnalati alcuni scontri di avamposti tra kemalisti e greci nelle regioni di Uchak e di Guemlik. L'assemblea nazionalista di Angora pubblica un decreto che mobilita tutti i musulmani dal 20 al 30 anni di età.

Le prossime elezioni in Irlanda

De Valera d'accordo col governo inglese?

Londra, 4

La *Pall Mall Gazzette* annuncia che le elezioni irlandesi avvebbero luogo assai più presto di quanto si era da prima annunciato. Il Governo in questi ultimi tempi, specie per quanto riguarda le categorie del Sud, avrebbe la certezza di un numero sufficente di candidature per difendere il funzionamento della nuova legge. In conseguenza avrebbe deciso di anticipare la data fissata per le elezioni.

Da altra parte nei circoli governativi si spera che allorchè i *sinn-feiners* saranno disposti ad essere governati da una rappresentanza esclusivamente irlandese, rinuncieranno al boicottaggio della *Holl Rulle*.

Per quanto riguarda De Valera, benchè la sua situazione non abbia potuto ancora essere precisata, nei circoli britannici si comincia ad ammettere la probabilità della sua presenza in Irlanda.

L'Evening Standard prevede che se il Presidente della cosidetta Repubblica Irlandese consulterà i dignitari della gerarchia cattolica, egli potrà essere indotto ad accordare modificazioni alla politica seguita ultimamente dai *sin-feiners*.

Da parte sua il *Daily Express* annuncia che bisogna attendersi fra brevissimo tempo un manifesto di De Valera. La relazione del generale Strickland, governatore militare di Cork, sugli incendi in questa città, è stata distribuita oggi nei vari ministeri, ma non ha ancora formato oggetto di discussione. Appena detta relazione verrà esaminata dal consiglio dei ministri ne verranno pubblicate le coclusioni.

Fino ad ora De Valera non ha manifestato la sua presenza in Irlanda con nessun atto nè pubblico nè privato. L'opinione generale, secondo il corrispondente da Dublino del *Times*, è che se De Valera è riuscito a sbarcare in Irlanda lo deve certamente alla connivenza del Governo inglese, il quale comprende che la sua presenza è assolutamente necessaria se desidera che i negoziati aperti qualche settimana fa possono essere portati a risultati pratici.

La convinzione che il ritorno di De Valera sia connesso ai negoziati di pace è rafforzata da un telegramma da New York che informa, secondo il *New York World*, che tutti gli irlandesi eletti al parlamento d'Irlanda e che si trovano negli Stati Uniti si sono imbarcati per l'Europa in questi ultimi giorni o si preparano ad imbarcarsi e che la causa della loro partenza, come della partenza di De Valera, è dovuta al fatto che essi vogliono prendere parte alle assemblee del parlamento irlandese nel corso delle quali dovranno essere prese importanti decisioni per la pace anglo-irlandese.

Contro la soperchieria demagogica

Occorre restaurare l'autorità della legge

Roma, 4

La *Tribuna*, in un articolo «Giustizia per tutti» crede che il Governo, come non ha tollerato e non poteva tollerare l'offesa allo Stato che derivava da tutto ciò che di anormale vi era nella situazione fiumana, così esso non può e tanto meno potrà dopo che la situazione fiumana è stata risolta, tollerare ancora offesa allo Stato che derivi dalla sistematica e proterva violazione di qualunque legge da due anni ad oggi, con un crescendo continuo, e continui, ad esempio, nelle campagne emiliane.

La *Tribuna* rileva che la responsabilità degli avvenimenti di Bologna e di Ferrara risale interamente alla propaganda bolscevica e dissolvitrice alla quale il pubblico volle reagire per salvaguardare la libertà del lavoro e l'incolumità dei diritti poichè la legge comune, *de facto*, in queste provincie, era ridotta ad un semplice fantasma. Il fascismo in quelle provincie è stato ed è un movimento di reazione disperata e di risoluto atteggiamento contro la continua soperchieria demagogica. Il Governo dovrà tener conto di questo stato di cose. La maggioranza degli italiani — continua la *Tribuna* — ha approvato la condotta del Governo nei riguardi di Fiume, come necessaria alla restaurazione della legge disciplinare e della dignità dello Stato. Quegli stessi italiani si aspettano ora che tale opera di restaurazione sia condotta, per la identica restaurazione della legge civile, della pace interna e sociale e della dignità dello Stato, contro la provocazione delle folle anonime e dei loro capi demagogici.

Noi — conclude la *Tribuna* — vogliamo lo Stato alto e forte, al disopra di ogni cosa. Ma perchè tale condizione ideale, che solo può dare vita ad una grande coscienza nazionale sia conseguita, la forza dello Stato, nella difesa della legge, deve essere una per tutti e uguale per tutti.

Riunione di industriali e commercianti

Milano, 4

Nel salone centrale della Camera di commercio, sotto la presidenza del sen. ing. Salmoiraghi, ha avuto luogo oggi una riunione delle principali notabilità del commercio e dell'industria lombarda, con l'intervento del sen. Rolandi Ricci, l'illustre giurista recentemente nominato ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti d'America.

Egli aveva appunto manifestato il desiderio di potere, prima della partenza, affiatarsi con le rappresentanze dei più vitali interessi economici nazionali aventi rapporti con la grande repubblica americana. I convenuti mostrarono di avere altamente gradito questa, che può veramente qualificarsi come una novità, di un rappresentante diplomatico italiano che intende porre in prima linea la tutela degli interessi economici del proprio paese. La discussione che seguì fu esauriente sotto ogni rapporto.

Parlarono per l'industria cotoniera il sen. Crespi, il comm. Soldini e il comm. Millius; per l'industria serica il comm. Gavazzi, per l'industria meccanica il comm. Silvestri, per le assicurazioni il comm. Pavia, per le banche il comm. Toeplitz e il comm. Lodolo, per il commercio granario il comm. Levi, per le industrie minori il conte Amman, l'on. Stucchi-Prinetti ed altri. Dei voti espressi disse di volersi rendere interprete il sen. Rolandi Ricci, il quale con la consueta lucidità di vedute e con fresca «verve» prese ripetutamente parte alla discussione.

Chiuse la riunione il sen. Salmoiraghi con parole di vivo ringraziamento pel neo-ambasciatore, dalla cui competenza, accompagnata da fervido patriottismo, molto attende il paese.

I piloti peripatetici

(Noterelle di navigazione interna)

Tra il 45.o ed il 46.o parallelo, su un meridiano non bene accertato, esisteva un tempo una ricca e gloriosa città di cui non restano che ricordi marmorei, qualche arca sepolcrale e frammenti di lapidi colle quali il tempo ci ha conservato la memoria delle oneste e gentili costumanze del popolo che abitava un giorno quella felice città.

Gli artieri vi erano organizzati per classi così appunto come si costuma ai di nostri benchè non risulti che quella gente laboriosa e tenace conoscesse scioperi, ostruzioni o serrate. Tra quelle Corporazioni una ve ne era particolarmente saggia, operosa, previdente detta dei piloti perchè i suoi componenti guidavano le navi per i canali difficili di quella città, che non era sul mare, ma pur assai prossima ad esso. Risulta anche dalle carte che abbiamo esaminato che tra quei bravi piloti vi erano degli antichi capitani «da mare» che incurvati dagi anni e dal salso marino si erano ritirati dai campi che Omero, per errore, chiamava infecondi e su più placide acque pilotando navigli completavano con modesti guadagni i risparmi accumulati nei lunghi anni della loro avventurata e perigliosa esistenza. Ora avvenne che essendosi in quel tempo aperti certi grandi canali, che oggi ancora sussistono, pei quali dal mare le navi potevano con comodo e sicuro viaggio giungere sin sotto le mura di nobili, ricche e grandi città di terraferma e arrivare sino a certi laghi che monti altissimi circondano, vi era grande bisogno di esperti (parola oggi in completo disuso) che per quei canali pilotassero fino ai monti le navi che dal mare portavano le spezie il cinnamomo, la mirra e altre preziose mercanzie.

I nostri bravi piloti pensarono allora di render giovamento agli altri e a se stessi guidando le navi forestiere per i difficili corsi tra le secche delle vie acquee nuovamente aperte e poichè perfettamente le conoscevano ped averle con amore più volte percorse ed anche perchè erano uomini nella navale sapienza espertissimi, non vi era dubbio che vantaggi notevoli sarebbero ai commerci pervenuti da quel loro onesto servizio che ad un tempo avrebbe anche fruttato al nobile Corpo dei piloti fior di lire, anzi di zecchini perchè allora non vi era la carta deprezzata di 3 quarti del suo valore.

I piloti pensarono pertanto di fornirsi di un bravo diploma o carta di concessione che li autorizzasse a pilotare pei nuovi canali le navi provenienti dal mare, ma fu la loro mala fortuna. Sentite e ripensando a quei casi vedrete se molto cammino non abbiamo noi fatto, noi che viviamo in tempi in cui tanta cura e sapiente previdenza hanno i Nestori ottuagenari dei nostri liberi e sapienti governi. I piloti si riunirono e in corpo si recarono dal Capitano del porto, ma questi nulla seppe loro rispondere; i canali sono nell'interno della terra, io comando sul mare, la mia legge vige sull'acqua salsa non sulle gore e sui fossati, andatevene pertanto dal Prefetto Romano poichè sembra vi sia un imperiale rescritto che pone le acque dolci sotto la jurisdictio di quel Magistrato. Questa fu la risposta del Capitano del porto che era molto affacendato perchè certi equipaggi non volevano partire con la loro nave senza che almeno un reparto di armigeri facessero lor gioconda compagnia durante il noioso viaggio. Andarono dal Prefetto Romano e questi rimase abbastanza meravigliato quando seppe che navi potevano giungere sino alle falde dei monti, ma essendo uomo saggio prese a cuore la faccenda e promise e volle (due cose che non sono sempre eguali) occuparsi del desiderio legittimo dei nostri piloti. Scrisse alla imperiale città dove florivano i barbassori che presiedevano alle vie acquee di tutto il paese e questi immediatamente si posero a studiare con provvido e sollecito amore la questione. Non due, ma molti erano i casi! Eranvi delle vie navigabili? Esisteva l'obbietto che si dice nave? Cosa era il pilota e di che genere? Cosa dicevano gli imperiali rescritti? La glossa Accursiana aveva dato lumi, i libri delle Sibille e quello di Ermete prevedevano il caso? E se legge o decretale canonica non v'era chi proponeva il nuovo principio di diritto? Con quali formule del sacrario si doveva suscitare la carta diplomare? Molte volte Attis morì e risorse e i dendrofori celebrarono il rito, molte volte rinverdirono le selve a primavera mentre ferveva lo studio della legge. Già i più vecchi pioti erano morti, già quelli che erano puberi ormai avevano alle due gambe aggiunta la terza e si attendeva. I piloti consultarono allora i saggi della terra, ma per quanto girassero, per quanto chiedessero nulla mai poterono sapere. Le navi intanto ferme sull'ancore attendevano; già delle generazioni si erano succedute sulle tolde, idilli di amore si erano intrecciati tra i marinai che attendevano e le graziose fanciulle del luogo; selve di alberi ondeggiavano ai placidi soffi dello scirocco. Quanti anni passeranno? Nessuno potrebbe numerarli poichè tutti i piloti morirono; era persino scomparso il prefetto romano sostituito da altre più nuove magistrature e la corporazione de' barbassori nella città divenuta da imperiale repubblicana studiava ancora. Alfine venne il responso: poichè niuna legge il vietava i piloti senza documento o diploma veruno potevano sulle vie navigabili interne pilotare le navi. Ma il responso ormai a più nulla valeva, erano morti i piloti, erano scomparse le navi, sul luogo stesso dove floriva un giorno la città ricca, sapiente regnava il silenzio e i marmi soli rammentavano le sue glorie. Io povero raccoglitore delle reliquie di ciò che fu volli però non perisse il frutto di tanti anni di studi e volli affidarne la memoria non alle pergamene che costano troppo, ma alla generosa ospitalità della *Gazzetta*.

Avv. AUGUSTO BELLINI.

Gli avvocati e gli ex commissari bolscevichi ungheresi condannati a morte sono stati ricevuti dal ministro della giustizia Tomeschli il quale ha dichiarato loro che l'incartamento di processo sarà trasmesso al Tribunale soltanto fra qualche settimana e che egli lo giudicherà nel modo più ponderato e più ottimista e che farà valere tutti gli argomenti a favore della grazia.

CRONACA CITTADINA

5 MERCOLEDI' — S. Telesforo.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.40 — Luna leva alle 4.23; tramonta alle 14.5

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2 e 15.15 Alte 8.30 e 22.15; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 4, a Venezia: temperatura massima 9.1; minima 2.7 — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 769 — Il rapido spostarsi di un ciclone dal Mar Ligure verso l'Egeo ha determinato condizioni di buon tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Santorio Santorio

I cultori della storia della medicina (pauci sed electi; basti citare, per limitarci a Venezia, l'illustre nostro chirurgo Davide Giordano) si terranno obbligati verso il dottor Arturo Castiglioni che coi tipi del Cappelli di Bologna pubblicò or ora una monografia su la *Vita e l'opera di Santorio Santorio capodistriano*, certamente la più minuta, completa, e documentata di quant'altre in proposito si conoscano.

Comincia il valente medico triestino con un capitolo sulla medicina nel seicento, dimostrandone sul nuovo indirizzo l'influenza di Galileo. A soli 14 anni, il Santorio s'inscrisse nello studio di Padova; e a 21 ottenne la laurea. Cinque anni dopo al re di Polonia che chiedeva a quella Facoltà «un bonissimo medico», veniva indicato il Santorio «valde excellentem». Erra però altro biografo con l'asserire ch'egli si fermasse quattordici anni ad esercitare colaggiù; per lo meno ne ritornò e fece lunghe soste a Venezia, dove si trovava, come risulta da un documento della Cancelleria di Capodistria, nel 1599; e poi nel 5 ottobre 1607, quando s'attentò alla vita di Fra Paolo Sarpi, suo amico, di cui medicò le ferite, come attesta un documento nel nostro Archivio di Stato. Frequentava quel famoso mezzanino del palazzo a S. Luca su la riva del Carbon, dove Andrea Morosini accoglieva fraternamente Galileo, il Sarpi, Giordano Bruno, il Massaria, il nostro Santorio già salito in alta rinomanza, Leonardo Donato, e Nicolò Contarini, che furono poi, entrambi dogi.

E in breve eccolo a Padova collega a Fabrizio d'Acquapendente nell'insegnamento; a Padova, dove si presume i due amici abbiano insieme osservato per i primi le valvole delle vene, aprendo così il campo alla scoperta della circolazione del sangue, che l'Harvey, allievo dell'immortale Fabrizio in quello stesso glorioso Ateneo, doveva poi rilevare. Quale meraviglia se da tutte le parti del mondo affluissero gli scolari, là dove insegnavano Galileo, Fabrizio, il Santorio!

E fu appunto durante il suo primo periodo d'insegnamento che il Santorio pubblicò il suo classico libro sulla *Medicina statica*, accolto con indicibile ammirazione da tutto il mondo scientifico, ristampato molte volte, tradotto in più lingue, e impresso successivamente con prefazione e commenti da un Baglivi e da un Lister; opera che mette in luce l'importanza della perforazione cutanea, calcolata col pesaggio della persona sana ed ammalata, e ne studia la dipendenza da fattori endogeni ed esogeni, fisiologici e morbosi.

L'immensa notorietà di quest'opera fece dimenticare le altre del Santorio così nel campo della medicina come in quello dell'ottica, su cui il Castiglioni s'intrattiene, fermandosi inoltre sugli stromenti medici e chirurgici inventati dall'instancabile nostro indagatore.

Il quale benchè nato a Capodistria appartiene, come proclamarono giustamente il Cortese e il Cicogna, per le sue opere e pel lungo soggiorno in Venezia, alla gloria di questa nostra città; onde tanto più grati siamo al chiaro medico triestino di averne così degnamente rinfrescato il ricordo.

Un solo appunto ci sia consentito: vale a dire che il piccolo monumento del Santorio dalla chiesa di S. Maria dei Servi passò in questo nostro Ateneo Veneto, con la medesima iscrizione che leggesi nell'atrio dell'Università patavina, e che il Cicogna riporta nelle sue Iscrizioni veneziane (I, p. 89).

Dr. G. MUSATTI.

La Croce di guerra francese alla città di Venezia

Nel giorno 6 gennaio 1921, nella sala dei Pregadi in Palazzo ducale (salvo contro-ordini) seguirà la decorazione della bandiera di questo comune con la croce di guerra francese.

Il Sindaco, S. E. il vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento si troveranno alle ore 10.50 alla Riva della Zecca, sul molo di S. Marco, per ricevere S. E. l'ammiraglio Francese. In detto luogo si troveranno i RR. Carabinieri e dieci vigili in alta tenuta per rendere gli onori all'ammiraglio francese quando sbarcherà. Le Autorità si avvieranno al Palazzo ducale dove saranno disposti altri 10 RR. CC. in alta tenuta nella scala dei Giganti. Alla sala del Senato (Pregadi) si accederà da due ingressi distinti: uno attraverso alla sala dell'anti-collegio ed al collegio sarà riservato alle principali autorità. L'altro per la parte che conduce dalla sala delle quattro Porte a quella del Senato sarà riservato agli altri invitati.

Il cerimoniere del Comune riceverà le Autorità. L'Ispettore dei vigili in alta tenuta riceverà gli altri invitati.

Il Comandante dei vigili urbani in alta tenuta curerà il buon ordine della sala. Sull'ambone della Sala del Senato nelle apposite poltrone che saranno disposte dal l'Economato, prenderanno posto: il Sindaco, S. E. il vice ammiraglio comandante il dipartimento, S. E. l'ammiraglio francese e le altre maggiori autorità. Vicino all'ammiraglio francese si collocherà la bandiera del comune portata dal cav. Gaggio. Detta bandiera sarà scortata dal consueto numero di vigili in alta tenuta e dai quattro valletti del comune.

Alle ore 10.45 l'ammiraglio francese partirà dall'Hotel Danieli ed alle ore 10.50 circa sbarcherà alla gradinata della Zecca dove sarà ricevuto dalle Autorità locali.

Riunione per i patti colonici

A proposito della recente conclusione degli accordi per i patti colonici fra proprietari terrieri e rappresentanti delle leghe bianche per il mandamento di San Donà, avrà luogo il giorno di venerdì 7 corr. presso la sede dell'Associazione agraria della Provincia di Venezia, una riunione in cui si discuteranno gli accordi conclusi e si risolverà la famosa questione della pregiudiziale.

Il Calcio al Lido. — Sabato 1. gennaio nel Campo Sportivo di Lido s'incontrarono per una partita amichevole le Riserve del Circolo Sportivo di Lido con la I.a squadra della giovine e promettente «Juventus» di Venezia. La partita si svolse accanita con superiorità dell'Juventus che non potè essere superiore in punti causa l'indecisione della linea d'attacco e finì con un match nullo.

Domenica 2 le Riserve dell'Juventus si incontrarono con la Società Ardente. L'Juventus vinse con 2 punti a 1.

I telegrammi di Capodanno fra Venezia e la Reggia

In occasione del Capo d'anno in Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

Al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre:

«Venezia, memore della benevolenza di cui fu sempre onorata da S. M. la Regina Madre, le invia auguri fervidi e devoti per l'anno nuovo».

A S. S. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa:

«Venezia, sempre fidente nei destini della Patria, saluta il nuovo anno con l'omaggio di fervidi rispettosi auguri all'Augusto Sovrano. Voglia S. E. rendersi interprete presso S. M. il Re dei voti e dei sentimenti di Venezia».

Al Gentiluobo d'onore di S. M. la Regina:

Al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina all'inizio del nuovo anno l'omaggio reverente di rispettosi auguri di felicità».

Al Sindaco pervennero le seguenti risposte:

«Vivo sempre nel cuore il ricordo delle ripetute prove di rispetto così ricevute, S. M. la Regina Madre La prega di essere interprete presso codesta cittadinanza dei suoi ringraziamenti pei gentili auguri che ebbe sommamente cari. — D'ordine la dama di palazzo Contessa Pes».

«Ringrazio di cuore Venezia del suo gentile saluto che contraccambio con ogni più fervido voto di bene. — **Vittorio Emanuele**».

«Con animo grato e con i voti migliori S. M. la Regina risponde agli auguri molto gentili e graditi da Lei espressi. — D'ordine gentiluomo Conte servizio Bruschi-Falgari».

Una perquisizione nella Delegazione della Reggenza del Carnaro a Venezia

L'Autorità, in seguito alla recente circolare del Presidente del Consiglio che commina pene severe ai propalatori di notizie tendenziose e ai perturbatori dell'ordine pubblico e per ordine del ministero procedeva di questi giorni a ricerche perquisizioni ed accertamenti di responsabili, anche perchè sembrava che vi fosse colleganza fra le recenti dimostrazioni fasciste per Fiume e un movimento anarchico in Italia.

Circa poi la falsa notizia della morte di d'Annunzio, che fu sparsa in città domenica 26, la polizia conduceva ricerche per appurare la fonte della sua propalazione. E' noto che fra le voci circolanti in proposito vi era quella che la notizia fosse stata telefonata da un messaggero fiumano, il legionario Schiavetti, al rappresentante della Reggenza del Carnaro a Venezia, tenente Toeplitz de Gran Ry.

Pare che un segretario della Reggenza, interrogato dalla polizia, abbia confermato la fonte della notizia. Ma, dai ruolini dell'Ufficio telefonico di Mestre, risultò che nessuna comunicazione telefonica era stata quel giorno segnata al nome di Schiavetti per Venezia, e che nessun legionario si era recato all'ufficio dell'intercomunale per telefonare a Venezia.

Qualche giorno fa si procedette anche ad una perquisizione nella casa e negli uffici del tenente Toeplitz. Ecco l'esito della perquisizione: in casa del Toeplitz furono rinvenuti un pugnale austriaco, un pugnale da ardito e una scimitarra antica; negli uffici si sequestrò la copia di un manifesto, molto meno violento di quelli di cui erano piene le cantonate della città in quei giorni, e appunti e note di scarso interesse. I risultati dell'inchiesta e delle perquisizioni furono passati all'autorità giudiziaria, perchè stabilisca se esistono gli estremi del reato.

Il tenente Toeplitz è ora assente da Venezia.

Per i legionari Fiumani

Il Fascio Veneziano di Combattimento ci comunica che, nel desiderio di affermare ai legionari di Fiume il riconoscente amore della Patria, la quale conserva ancora dei cuori fedeli allo spirito dell'impresa di Fiume e pensa che intorno a Gabriele d'Annunzio devono ancora raccogliersi le speranze della nuova Italia, apre una sottoscrizione diretta a significare in forma tangibile ai legionarii stessi tale amore.

Ecco le prime offerte pervenute: avv. Giovanni Giuriati L. 100, avv. Piero Marsich 100, R. Mainella 200, ing. G. C. Stucky 100, Elsa Jesurum 50, Famiglia Barbon 50, Famiglia Cibele 90, Clementina Pomarici 20, Un repubblicano 10 — Totale L. 720.

Le offerte si ricevono presso il Fascio Veneziano di Combattimento (S. Stefano 2803).

La Commissione Comunale Annonaria

Con recente decreto il Prefetto ha chiamato a formar parte della Commissione comunale annonaria istituita a termini del R. decreto 13 luglio 1919 n. 1146 i sigg. Caro dr. Aldo — Barone Enrico La Via — Serra Eugenio — Chinaglia Luigi — Pianetti Antonio — Santini Umberto — Frizzole Luigi — Spada Domenico — Giomo Angelo — Puppolin Attilio — Peltrera Giovanni — Dorizzi Silvio, scelti tra le categorie enti e cooperative di consumo, lavoratori e commercianti.

La commissione, che è presieduta dal Sindaco o da un suo delegato, è stata insediata oggi in Municipio ed ha subito iniziato i suoi lavor.

Nuovi quartieri di case popolari

Nell'ultimo giorno dell'anno fu firmata una Convenzione fra l'Istituto per le Case Popolari ed il Cotonificio Veneziano colla quale viene assicurato alla città un nuovo quartiere di Case popolari.

Il Cotonificio ha conferito all'Istituto un'area di circa ventimila metri quadrati in parte coperta da case in condizioni di forte degrado; e su detta area l'Istituto procederà alla costruzione di un primo lotto di case popolari (circa 50 appartamenti) destinate in preferenza agli operai del Cotonificio.

Una parte dell'area sarà dall'Istituto ceduta ad una Cooperativa fra personale della Manifattura Tabacchi la quale su di essa costruirà gli appartamenti occorrenti ai suoi soci.

La località compresa fra il Gazometro e lo Stabilimento del Cotonificio presenta ottimi requisiti igienici e sorge in una plaga eminentemente industriale della città. L'opera dell'Istituto e del Cotonificio assieme associati costituisce un nuovo importante passo per la soluzione del problema delle abitazioni e rappresenta un primo assai lodevole saggio del concorso dell'industria nell'opera dell'Istituto Autonomo.

Con tale conferimento viene a formare parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari un rappresentante del Cotonificio nella persona del suo Direttore Generale comm. Moisè Bianchini che con molto zelo condusse a buon fine le pratiche coll'Istituto.

Università Popolare

Sede centrale

Ecco l'orario-programma del secondo periodo che si svolgerà alla sede centrale:

Giovedì 6, ore 16 — Giuseppe Fiocco: *Da Bisanzio a Venezia* (con proiezioni).

Domenica 9, ore 16 — Giovanni Marchesini: *Roberto Ardigò*.

Giovedì 13, ore 20.45 — Carlo Del Lungo: *Leonardo precursore scientifico*.

Domenica 16, ore 16 — Gino Damerini: *Mode femminili del secolo XIX e d'oggi* (con proiezioni).

Giovedì 20, ore 20.45 — Alfonso De Pietri Tonelli: *Le onde economiche e sociali* (con proiezioni).

Domenica 23, ore 16 — Antonio Curti: *Nel centenario di Carlo Porta*.

Giovedì 27, ore 20.45 — Alberto De Stefani: *Ricchi e poveri nel sistema capitalistico*.

Domenica 30 ore 16 - Ferdinando Lori *Elettrotecnica*.

Abbonamento a questo periodo, Una Lira. Ingresso a ogni conferenza, centesimi cinquanta.

Gli abbonati hanno diritto al prestito gratuito della Biblioteca Circolante dell'U. P., aperta ogni domenica dalle 10 alle 11.30 e nelle sere di conferenza.

L'aumento del prezzo del latte

La Latteria Soresinese che rifornisce la Giunta dei consumi di un fortissimo quantitativo di latte per l'approvvigionamento della città, ha inviato una urgente comunicazione alla Giunta stessa invitandola a prender nota che su conforme nulla osta il commissario generale degli approvvigionamenti il prezzo di vendita a partire dal 25 dicembre u. s. veniva aumentato dalla commissione caesaria provinciale di Cremona di circa 40 lire all'ettolitro per modo che il prezzo al minuto a Venezia avrebbe dovuto essere portato a L. 1.70 al litro.

Il Comune, preoccupato del fortissimo aumento si rivolse per schiarimenti alla Prefettura, la quale in mancanza di comunicazioni ufficiali in argomento non ha potuto fissare, come è di sua competenza, i nuovi prezzi di vendita del latte.

Frattanto il comune ha ottenuto che la Giunta per i consumi malgrado la gravissima perdita cui deve sottostare non modifichi per ora il prezzo di vendita.

Siccome però l'aumento del prezzo del latte sul luogo di produzione è stato già concesso nella misura predetta, sarà purtroppo inevitabile anche l'aumento corrispondente al prezzo di vendita a Venezia.

A tale riguardo verranno fatte ulteriori comunicazioni. Sarà però opportuno che la popolazione procuri di limitare fin da ora i consumo del latte allo stretto necessario.

L'Albero di Natale all'Istit. Infanzia Abband.

Giovedì 6 gennaio corr. festa dell'Epifania, alle ore 15 e mezza avrà luogo all'Istituto Infanzia abbandonata ai Catecumeni la festicciuola dell'Albero di Natale, alla quale sono invitate le autorità, gli oblatori e i benefattori della Pia Opera.

Pervennero alla Direzione dell'Istituto le seguenti offerte per tale festa tanto cara ai bambini ed altre ne furono preavvertite:

Municipio di Venezia lire 100; N. N. 300; Banco S. Marco 100; Banca Commerciale Italiana 50; Gr. Uff. Gustavo Protti 100; Società del Cellina 100; Compagnia Generale delle Acque 50; Società del Gaz 50; Ditta ing. Buso e Rossi 50; Comm. Massimo Rietti 50; Miss Clara Norris 50; Madame Fortuny 30; Società Veneta Lagunare 25; Rag. Attilio Baruffi 10; Contessa Giustiniani Toso 25; Fratelli Gavagnin fu Giovanni 15; Sig. Gilda Almagià 10; Sig. Amalia Fumiani ved. Coulich 10; Prof. cav. Ettore Giorgi 10; Sig. Emilia Bidoli 20; Avv. Ferdinando Calzavara 10; Avv. Cav. Alessandro Faldo 10; Avv. Cav. Paolo Gallo 10; Sig. Simeoni Elisa 5; Sig. Margherita Van-Aexl-Castelli 5; varie ditte lavoranti per la Congr. di Carità 120.

Inviarono giuocattoli e dolci: l'avv. cav. Mario Cerutti, procuratore dell'Istituto, e la sua signora; la contessa Bianca Lovatelli e la ditta Augusto Caberlotto.

Gli ufficiali e marinai delle navi americane, oltrechè aver regalato ai bambini giuocattoli, dolci e frutta nel giorno di Natale, offersero col cortese tramite di Miss Brown un ricco arredo per l'albero.

A tutti gli oblatori la Direzione dell'Istituto porge sentiti ringraziamenti.

Associazione "San Marco,, tra i sordomuti

Il Consiglio direttivo nel comunicare la ottava lista degli oblatori è lieto di segnalare al pubblico l'offerta generosa del Municipio, che viene così a completare l'Albo d'Onore dei Benemeriti della San Marco.

Ecco le offerte ricevute: Municipio di Venezia L. 500 — Cristalleria Murano già Franchetti, 100 — Giov. Bernach, 20 — Da Ostiglia: G. Benetti 25, prof. G. Namias 10, D. Soncini 10, B. Schiaffadoni 10, E. De Lorenzi 5, N. Traldi 2.

Ancora sul furto Uggeri

In seguito a quanto abbiamo ieri pubblicato sul furto in danno del signor Uggeri Guglielmo, che abita a S. Croce 1925, l'ufficio di P. S. di S. Polo oltre alle diligenti indagini iniziate per conto proprio, consigliava la signora De Nobile, sorella del danneggiato, di recarsi al Monte di Pietà e sorvegliare se eventualmente venisse impegnata la refurtiva.

Ieri mattina la signora si recava al Monte di Pietà e sorprendeva che allo sportello delle impegnate un giovanotto, che fu poi identificato per Fiorin Pietro fu Emilio, di anni 20, cameriere disoccupato, abitante a S. Croce 791, stava impegnando degli effetti di vestiario e della biancheria che ha riconosciuta di proprietà del signor Uggeri: la signora impose subito il fermo ed il Fiorini approfittando di un po' di confusione si dette a fuggire; venne però arrestato più tardi dagli agenti investigativi dell'Ufficio di S. Polo, dove dichiarò a quel commissario che era stato veramente al Monte di Pietà in compagnia di un certo Pirochella, di cui non volle dare più informazioni, ma disse di nulla sapere del furto in danno dell'Uggeri. Simile asserzione fu smentita in un confronto avvenuto nell'ufficio stesso col signor Marcaggi Angelo il quale riconobbe il Fiorin per uno dei ladri che l'altra sera affrontò mentre uscivano dalla casa dell'Uggeri.

Ingoia per errore la polvere dei topi

Ier verso le 16 veniva trasportata di urgenza allo spedale civile la sessantenne Marin Virginia fu Bernardo, abitante a Castello 6310. La Marin, poco prima, sentendosi male prese dal cassetto del comodino due polverine ritenendole di aspirina, le sciolse nell'acqua e le ingoiò. Poco dopo fu presa da dolori di stomaco e troppo tardi s'accorse dell'errore: per aspirina la disgraziata aveva preso della polvere che serve per uccidere i topi.

Il sanitario di servizio dell'ospedale la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

I falsi monetari

Spacciatori di biglietti da mille arrestati

Come è noto, da vari mesi furono messi in circolazione per tutto il Regno una quantità di biglietti falsi da mille lire, i quali essendo ottimamente imitati, venivano facilmente spacciati.

L'Autorità Centrale di P. S. impressionata della cosa, impartì istruzioni a tutte le questure perchè venissero scoperti e fabbricatori e spacciatori.

A Venezia il Questore comm. Manganiello organizzava un diligente servizio di sorveglianza, affidandone il compito alla squadra investigativa. Ora veniamo agli elementi di giudizio che portarono alla scoperta dei falsari.

Sul finire di novembre si presentava agli sportelli della Banca d'Italia per emettere un vaglia, certo Fausone Ermenegildo, esibendo all'impiegato due biglietti da 1000 lire che questi li riconobbe per falsi trattenendoli.

Naturalmente il fatto fu denunziato alla Questura. Il Fausone, interrogato, dichiarò di avere ricevuti i due biglietti da mille da certo Zambenedetti Umberto, negoziante di buoi, ignaro che fossero falsi; si interrogò anche quest'ultimo che ripetè un'analoga storia, dicendo di averli avuti da certo Brasi Umberto, macellaio.

Appunto in quei giorni, come i lettori ricorderanno, un tal Brasi Silvio, fratello dell'Umberto, tentava di spacciare un falso biglietto da 100 lire in una casa equivoca di Frezzeria.

Da questo momento comincia il lavoro intenso d'indagini, per ordine del comm. Manganiello. Il Brasi Silvio fu lasciato apparentemente in libertà, facendolo però pedinare in segreto da agenti, subodorando che dalle sue mosse si doveva venire a capo a qualche più importante scoperta. Infatti in seguito ad appostamenti ed indagini, il dott. De Benedetti stabiliva che lo spacciatore principale era il fratello dei due Brasi, cioè Brasi Giovanni, pure macellaio, che abitava col fratello Umberto in una casa a Ballò di Dolo e ch'era in stretta relazione con certo Scebelli Umberto di anni 32, da Genova, cuoco di bordo, disoccupato, abitante a S. Polo 663.

Le ricerche della questura insospettirono il Scebelli, che aveva deciso di partire per Genova per sottrarsi all'arresto, ma il proposito non gli riuscì perchè il dr. De Benedetti aveva messo permanente appostamento alla Ferrovia con gli agenti Vitelli, Vetri ed Incremana.

La sera dopo lo Scebelli si accingeva a prendere il treno per Genova, ma i tre agenti lo fermarono traducendolo in ufficio di P. S. dove fu perquisito e trovato in possesso di tre biglietti da L. 1000, che dichiarò di avere acquistati da Giovanni Brasi, conoscendone la falsità e pagandoli L. 800 l'uno.

Il solerte dott. De Benedetti decideva un sopraluogo a Balò di Dolo e la notte del 26 dicembre u. s. il funzionario con gli agenti Di Marcantonio e Zanon faceva una sorpresa in casa del Giovanni Brasi, dove fu eseguita una minuziosa perquisizione, che ebbe esito negativo; passarono poscia nell'orto dove erano piantati dei cavoli; fra i cavoli si alzava un ramoscello su cui era attaccato un pezzo di carta che serviva evidentemente di segnale. In proposito il Brasi Giovanni aveva precedentemente confessato di aver nascosti vari biglietti da mille sotto terra, nell'orto di casa; la sera della perquisizione pioveva dirotto e il terreno era molle; gli agenti sotto la pioggia muniti di magnete scavarono la terra ed alla profondità di un metro circa rinvennero il falso tesoro: tre bottiglie ermeticamente chiuse che contenevano ben 39 biglietti da mille.

I fratelli Brasi furono arrestati: così lo Scibelli il quale confessò che il Brasi Giovanni riceveva i biglietti da Milano.

Le indagini perciò sono proseguite a Milano, dove il dott. De Benedetti ha fatto già vari arresti e spera di scovare in breve la fucina dei falsari.

Il lavoro dei ladri

Ladri in trappola

Ieri sera verso le 18, la signora Mattioli Erminia fu Giovanni, abitante a S. Croce N. 1738, mentre rincasava sorprese due individui che con chiavi false cercavano entrare nella sua abitazione certo a scopo di furto.

La signora si dette subito a gridare ed in quel momento per fortuna passavano di là il maresciallo dei pompieri Puccita Tito ed il vigile Dugano Damiano, che procedettero all'arresto dei mariuoli. All'ufficio di P. S. di S. Polo furono poi identificati per Girilli Nicola di Carlo, di anni 20, abitante a Ss. Gio. e Paolo e Borin Giovanni fu Giuseppe, pure di anni 20, abitante alla Bragora. Vennero presentati in stato d'arresto alla Regia Procura.

Sorpreso in flagrante

Verso le 16 d'ieri un individuo che fu poi identificato per Dittura Pietro, di anni 34, abitante a Castello n. 721, s'introduceva furtivamente nell'abitazione del signor Sapori, proprietario del Restaurant Pilsen, sita in Calle del Cavalletto a San Marco, rubando un vestito del valore di L. 400, ma il rumore dei passi fu udito dalla governante Maddalena Bernabech, che si trovava al piano superiore, la quale si mise a gridare «al ladro»; infatti in quel momento un uomo scendeva a precipizio le scale lasciando cadere il vestito.

Venne subito acciuffato da due vigili urbani che passavano di là e lo tradussero in questura dove fu interrogato, e mandato quindi al Ponte della Paglia.

Peata che se ne va

Il signor Navaro Augusto di Francesco, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ad opera di ignoti ladri venne rubata una peata della portata di 150 quintali, nella peata eravi pure un'attrezzatura in ferro per il trasporto e messa in opera di cavi telefonici del valore complessivo di L. 6000, ch'era ormeggiata nella Fondamenta della Madonna dell'Orto, di proprietà della Società Romana Fatman.

La solita biancheria

La notte scorsa, ladri ignoti, mediante chiave falsa penetrarono in casa di Frucco Luigi, abitante a S. Croce N. 1230, rubando varia biancheria per un valore complessivo di L. 150.

— Nel pomeriggio di ieri, dei mariuoli si introdussero nell'abitazione di Mazzucato Giuseppe, sita a S. Stin n. 2498 e mentre la madre del suddetto si trovava in cucina, i ladri nel salotto attiguo rubarono vari effetti di biancheria e di vestiario per un importo complessivo di L. 900 circa.

Di chi sarà?

Ieri mattina verso le ore 9, il ragazzo Trovò Alberto di Felice di anni 14, abitante a S. Polo N. 2832, rinveniva sotto il Ponte di S. Tomà un apparecchio telefonico di recezione e tramissione con cassetta metallica da tavolo quasi nuovo.

Il Trovò si affrettò a portare l'apparecchio alla brigata della Regia Guardia di S. Polo, dove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

Onorificenza

Il cav. uff. Ferruccio Campello, Capo Divisione del Movimento e Traffico del Compartimento ferroviario di Venezia, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti al distinto funzionario e nostro concittadino.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— All'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian L. 200 dalla contessa Paolina Giustinian Toso per la sua nomina a vice presidente dell'Asilo; la sig. Nella Errera L. 20; la sig. Merlo L. 20.

— Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto L. 10 il dott. Guido ed Aida Ancona nel primo anniversario della morte della sig. Maria Marconi Micheli; L. 30 l'avv. Renzo Franco per ringraziare il dott. Arturo Cavalieri, e L. 100 il prof. G. B. Fiocco in luogo di marsie nella triste occasione della morte della amata sorella sig.ra Fiocco-Seconieri.

— I cugini Fumiani per onorare la memoria del prof. Angelo Bosmin offrono L. 15 al Patronato S. Trovaso.

— In memoria del P. Angelo Bosmin i cugini Fumiani offrono al Patronato Pio X di S. Trovaso L. 15.

Riunioni e Società

★ Tutti gli studenti nautici sono invitati alla sede della Lega Studentesca, Palazzo Morosini, Campo San Stefano, oggi 5 gennaio alle ore 17 per importanti comunicazioni e decisioni.

Stato Civile

NASCITE. — Del 12: Maschi 5, femmine 1 — Totale 6.

MATRIMONI. — Narduzzi Luigi motorista con Stramucci Pierangeli Teresa casalinga — Reggio Giovanni ebanista con Pavon Emilia cotoniera — Rossetto Francesco muratore con Gal Elsa ricamatrice — Consalvi Nicola r. impiegato con Massaggia Rina ricamatrice — Zampiron Guido scultore con Colonna Maria casalinga; tutti celibi.

DECESSI. — Del 12: Mattuizzi Antonio di anni 44 coniugato possidente di Ponte di Piave.

Interessi vari

★ S'informa che presso l'Ufficio comunale del Lavoro (Fond. Fenice 2551) possono acquistarsi le nuove tessere valide per il I.o semestre 1921 per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

Per acquisti di quantitativi non inferiori a mille si pratica lo sconto di 3 centesimi per tessera.

Per agevolare le Ditte l'Ufficio s'incarica di mandare le tessere a domicilio dietro semplice richiesta telefonica al n. 18-38.

Ancora sulla refurtiva del co. Mainardi

Dopo quanto abbiamo pubblicato nella cronaca del 19 dicembre dobbiamo rettificare che il signor De Boni abitante a Trieste, in via Monte Cucco N. 11, non si incontrò a Trieste col Bazzato Cipriano di Venezia per l'acquisto della refurtiva del co. Mainardi, ma bensì per un acquisto di 50 quintali di sapone e che il Bazzato si è recato in casa del De Boni durante la sua assenza dove consigliò l'acquisto degli effetti appartenenti al conte Mainardi, acquisto che fu fatto in buona fede dalla moglie del De Boni.

Il signor De Boni stesso spontaneamente consegnò la roba che era rimasta in casa e con suo sacrificio quella venduta a terzi.

Non è vero che il signor De Boni fosse arrestato essendo a pieno risultata la buona fede della sua signora e non già della sua amante come erroneamente fu stampato.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 3: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 6; totale 16; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4840; idem varie tonn. 360; totale tonn. 5200 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 520; idem varie tonn. 470; totale tonn. 990 — Totale carri caricati 252; scaricati 96 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 107; uomini 958 — Stato atmosferico piovviginoso.

Piroscafi arrivati il giorno 3 gennaio: «Giuseppe Beraldo» ital. da Bongie con fosfato — Arrivati ieri: «Zichy» ital. da Ancona con merci — «Milano» ital. da Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Steinstad» norv. con carbone — Spediti della R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Zichy» ital. per Trieste con merci — «D'Aosta» it. per Napoli vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Giuseppe Beraldo» arrivato da Bougie il giorno 3 gennaio: Rinfusa tonn. 2000 fosfato, all'ordine.

Pirosc. norv. «Steinstead» arrivato da Hartlepool il giorno 4 gennaio: Rinfusa tonn. 3476 carbone, Società del gaz. Raccomandato alla ditta A. Bertoli e C.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Cons. 5 p. c. 74.13 — Rendita 3.50 p. c. 73.25 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. Ital. 1112 — Credito Ital. 707 — Banca Sconto 570 — Banco Roma 115 — Meridionali 341 — Mediterranee 153 — Rubattino 623 — Lanificio Rossi 1405 — Cantoni 655 — Veneziano 185 — Cotoniere 133 — Elba 134 — Terni 655 — Meccaniche 81 — Breda 182 — Ansaldo 121 — Montecatini 142 — Metallurgica 97 — Edison 524 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 750 — Marconi 238 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 343 — Eridania 328 — Distillerie 132 — Esportazione It.-Am. 270 — Beni stabili 360 — Fiat 239 — Isotta 47 — Ilva 161 — Costruzioni Venete 157.

Cambi: Francia 172.66 — Londra 103.50 — Svizzera 453.50 — New York 29.65 — Germania 39.70.

✝

Il fratello Cav. PIETRO, le sorelle CATTERINA vedova DE STEFANI, i nipoti BIZIO GRADENIGO, DE' STEFANI e PAZIENTI, ed i parenti tutti, danno il tristissimo annuncio della morte avvenuta il 3 corrente, ad ore 22, del

Grande Ufficiale

Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo

Console Generale di Olanda

Console del Brasile

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente, partendo alle ore 10 da Palazzo Malipiero, Campo S. M. Formosa, per la Chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 4 Gennaio 1921.

Gli imponenti problemi della resurrezione di Venezia

illustrati in Consiglio Comunale dal Sindaco prof. Giordano

Il Sindaco GIORDANO alle 17 precise dichiara aperta la seduta.

Sono presenti nell'aula 57 consiglieri. Hanno giustificata la loro assenza i consiglieri Florian e Passoni. Manca il consigliere Santuzzo.

Lo spazio riservato al pubblico è gremito.

Sono nominati scrutatori i consiglieri Pagan, Spanio e Magrini.

Il cons. FRANCO commemora l'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, testè rapito ai viventi e che già sedette al Consiglio comunale. Ne ricorda l'alta figura morale di studioso e di uomo superiore ai partiti. Manda le condoglianze ai congiunti.

Tutto il Consiglio ascolta in piedi la commemorazione dell'avv. Bizio.

GIORDANO si associa, ricordando anche altri due ex consiglieri scomparsi: Ajò e Zanon.

Quindi spiega che la seduta già indetta pel 30 scorso dicembre fu rimandata perchè gli animi erano troppo turbati dalla inopinata novella dello spargimento di sangue fraterno a Fiume. Il lutto non è oggi meno grave, ma gli animi intendono non dovere interrompere l'imperioso corso della vita. L'Italia nostra, per cui combattendo, poco importa in che campo morirono «la vergine Camilla, Eurialo e Turno e Niso di ferite» l'Italia che vide il sacro solco di Roma bere il sangue di Remo, ha più volte assistito lungo i secoli ed assiste ohimè ancor oggi, come a fatale ricorso di un rito atroce, alla uccisione dei fratelli per mano dei fratelli: ma essa sopravvive, Madre immortale, alla quale dobbiamo portare coll'angoscia dei nostri cuori, la espiazione di più operoso amore.

L'allocuzione del Sindaco è applaudita.

Poscia egli dà lettura della ponderosa relazione programma della Giunta.

La relazione del Sindaco

«Signori Consiglieri! — comincia il Sindaco — la guerra isolò Venezia con un blocco spaventoso che la privò di ogni risorsa, gravandola invece di un formidabile debito di 130 milioni, che il Comune, scriveva l'on. Orlando allora Presidente del Consiglio dei Ministri, «non varrà a fronteggiare pur adoperandovi i suoi sforzi maggiori». Onde un alto motivo di equità nazionale deve spingere lo Stato a prestare ogni soccorso perchè l'Amministrazione sia rimessa in grado di funzionare». Condizione irraggiungibile se non venga, come confidiamo, assunto dallo Stato codesto debito imposto per la massima parte durante la guerra stessa ed in conseguenza assoluta di essa, ed in parte minore contratto dalla precedente Amministrazione, resa poi dalla guerra insolvibile.

Il disavanzo

Non è questa pertanto l'ora di esaminare partitamente il modo, come si venne essomando codesto debito, di cui conosciamo le grosse cifre, ma non abbiamo ancora gli elementi di informazione minuta.

Non abbiamo trascurato però, nel breve tempo seguito al giorno nel quale, con beneficio di inventario, ci veniva imposta tale eredità, non abbiamo trascurato di segnalare al Governo la assoluta impossibilità di riprendere il cammino amministrativo con una tale passività.

Ma non basta. Il bilancio ordinario del Comune richiede: a) pe rstipendi, salari, caro-viveri e pensioni L. 20.000.000 — b) per spese di spedalità almeno L. 6.600.000 — c) per interessi ed ammortamenti di debiti, lavori ordinari e titoli varii L. 7 milioni 400.000.

Sono cioè 34 milioni, che salgono a 40, se dobbiamo aggiungervi mezzo milione al mese per supplire al disavanzo dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Di fronte a questo passivo, l'Amministrazione dispone di un attivo di circa 20 milioni.

Onde un disavanzo annuo di altrettanti 20 milioni.

Cifra paurosa, in parte non colmabile senza concessioni legislative speciali, che il Governo fin d'ora promise essere per prendere in benevola considerazione; e diminuibile in parte con nuovi sacrifici dei cittadini. Sacrifizi che osiamo domandare a coloro che ci hanno qui mandati, non perchè fossero sollecitati da fallaci e non mantenibili promesse di un trattamento di favore, ma per obbedienza ad un austero programma di devozione alla nostra Città.

E poichè esiste il diritto di sovrimporre tutti i redditi, vogliamo domandare ai contribuenti di *sovracontribuire* in ragione della loro ricchezza, e, per quanto sia possibile, della ostentazione della ricchezza.

Provvedimenti tributari

Portando l'aliquota della sovraimposta sui fabbricati dalla cifra attuale di 1.40 al 2 per cento, si potrà avere un reddito maggiore di circa 700.000 lire annue. Ma ciò che preme è una revisione dei fabbricati, del valore locativo, ed il raggiungimento della facoltà di tassare locali tenuti per lusso in misura tale, da costituire come un riscatto per la loro sottrazione alle necessità più comuni.

Se poi teniamo conto della facoltà accordata ai Comuni di sovraimporre centesimi addizionali alla imposta *complementare* fino al limite ordinario di centesimi 20 per ogni lira della imposta erariale principale, che andrà inscritta nei ruoli principali e suppletivi, appare come nessun reddito avrà da sfuggire alla tassazione. Intanto si potrebbe superare il massimo attuale, limitato a L. 5000, di tassa di esercizio; domandare maggior reddito alla tassa di famiglia; alla tassa fogne; ottenere di potere imporre una tassa sui forestieri, variabile colla importanza degli alberghi in cui scendono, e che potrebbe produrre in media un milione all'anno; stabilire una giusta tassazione per le insegne, gravando maggiormente su quelle scritte in lingua straniera.

Attualmente però la maggior fonte di reddito per le finanze del Comune è il Dazio Consumo. Ed in questa la cifra più confortante per l'esattore, ma spaventosa pel medico, che sa che essa si riverserà accresciuta ad usura, sulle spese ospedaliere, è il dazio sul vino.

Esso diede infatti nel 1919 lire 5.250.000, per duecentoventimila ettolitri di vino, e nel 1920 lire 5.550.000 per duecentotrentamila ettolitri, delle quali lire 1.850.000 rappresentano addizionali di guerra che cesseranno dopo il 1921. Notisi ad ogni modo la cifra formidabile che rappresenta da 60 a 70 milioni annui, tracannati in questa povera Venezia!

Se possiamo ottenere la facoltà di raddoppiare le tariffe daziarie valendosi però di essa solo nei riguardi del vino, della birra, di generi di lusso, senza gravare sui generi di prima necessità, il reddito lordo del dazio, che quest'anno si aggirerà sui dieci milioni, salirebbe a venti. Senonchè il Corpo delle Guardie daziarie si è andato durante la guerra eccessivamente riducendo di numero: e la sua ricostituzione, oggi, in numero sufficiente, riassorbirebbe una parte cospicua del gettito che ci ripromettiamo con un inasprimento delle tariffe. Tale questione, che per altre città potrebbe essere insolubile, forse non lo è per Venezia, ove la linea daziaria coincide colla doganale. Onde se, come ci è lecito sperare, il Governo voglia assumere, a mezzo delle Guardie di Finanza, la gestione daziaria, la soluzione ne verrebbe semplificata, senza notevole disturbo per il Governo, e con vantaggio non indifferente per le finanze comunali.

Approvvigionamenti

Non si può parlare di dazio senza pensare con maggiore preoccupazione ancora agli approvvigionamenti della città. Il disagio, che pesa sul mondo in generale, sull'Italia perciò non esclusa, è forse più grave per Venezia, per due ragioni precipue. Intanto, per la sua condizione unica di città sorgente sulle acque, e perciò senza la campagna circostante nella quale insensibilmente quasi si vanno disperdendo e diffondendo alla periferia le altre agglomerazioni cittadine. Di tali condizioni, che vietano a Venezia quell'approvvigionamento supplementare extra-legale, di cui godono altre città, dovranno tener conto gli Enti preposti alla distribuzione delle derrate, che non devono assolutamente venire ripartite tra cittadini ed abitanti delle terre provinciali secondo una grossolana e semplice divisione numerica, senza tener conto delle esigenze specialissime della Città che non può prendere se non quanto le viene effettivamente dato per le vie stabilite dallo Stato. E questo, improvvisatosi commerciante, ha dimenticato talora le norme adottate un tempo contro i commercianti a tutela dei cittadini. Già invece ed accanto allo zucchero nutriente, pensò di poterci addolcire colla saccarina, pe rabituarci poi a troppi succedanei e miscele altra volta non tollerate.

Ed avvenne che farine alterate per imperizia e trascuratezza di chi doveva conservare i cereali, ci vennero offerte colla assicurazione, che convenientemente mescolate colle buone, non corromperebbero queste, come si era sempre insegnato, ma ne verrebbero nella loro trista qualità corrette.

Tale non essendo il nostro parere igienico, abbiamo fatto sequestrare dal competente ufficio una partita di farina avariata, e continueremo ad applicare la legge sanitaria vigente e non mai abolita.

Se codesti inconvenienti avvennero lungo le vie di distribuzione, è doveroso aggiungere che l'ufficio centrale del Governo riconobbe le esigenze della città di Venezia, alla quale vuole concedere (oltre la ripartizione secondo la equità di criteri, di cui già dissi, della assegnazione per la Provincia) un supplemento di grano e di riso.

Altra ragione che impone per Venezia una più generosa assegnazione di alimenti si è il fatto che qui affluirono dalle terre già invase, e non ancora in tutto abitabili anche se liberate, una quantità di abitanti che encora non possiamo precisare fino a che non sia possibile un nuovo e dispendioso censimento. Se a costoro si aggiungono le molte persone che per avvicinarsi alle loro primitive abitazioni e a' centri di affari, sostano brevi giorni in Venezia, sostituite da altre condotte dagli stessi motivi, chiaro appare come una assegnazione fondata sulla cifra della popolazione stabile verificata prima della guerra, sia insufficiente.

Ed insufficiente in modo assoluto, è la quantità di latte di cui dispone Venezia.

La relazione esamina questo problema nei riguardi dei calmieri osservando che ciò che ha valore per questa partita può essere riferito ai calmieri in genere. Se vi sono speculatori, cattivi cittadini ingordi e crudeli nello spogliare altri cittadini, poco vale contro essi un calmiere legale, al quale per primi vengono meno gli acquirenti rassegnati. Alla ingordigia illecita vanno apposti calmieri reali, capaci di ricondurre per la forza dell'interesse gli speculatori a minor rapacità. Onde speriamo svolgere opera più efficace incoraggiando a più larghe e ben intese iniziative e la *Giunta dei Consumi* ed altre *Società Cooperative di consumo* le quali dovrebbero trovar modo di mitigare anche l'alto prezzo del pesce, della frutta e dei legumi.

Il ritorno al lavoro, l'abbandono dello snervante regime elemosiniero, sciaguratamente instaurato durante la guerra, la coordinazione degli uffici di assistenza col lavoro; e pertanto il ritorno ad un apprezzamento normale del danaro, guadagnato, e non raccolto agli sportelli delle opere elemosiniere, potranno dare, in questa anarchia di appetiti, di prezzi eccessivi, di sperpero e di miseria, risultati confortanti.

Le limitazioni all'uso della elettricità

Ben altri bisogni oltre quello del pane quotidiano, urgono. Intanto, quello della illuminazione. Impiantata in modo provvisorio durante la guerra, la pubblica illuminazione elettrica, insufficente durante la notte, ridicola per essere mantenuta anche durante il giorno, richiede una radicale riforma. Però, ad illuminare chi sorride o si irrita nel vedere le lampadine accese di giorno per le nostre calli, come nel più pacifico villaggio montano, occorre far osservare che la spesa per un impianto definitivo, che liberi la illuminazione pubblica dalla conduttura privata, richiede una spesa di L. 1.700.000, a meno che non si trovi realmente qualche mezzo più economico di quello di un terzo filo, neutro.

Il Sindaco parla delle recenti limitazioni e dice:

L'Amministrazione Comunale non fu tarda nel protestare essa pure, se non clamorosamente, energicamente; e se essa non ha potuto imporre quanto avrebbe voluto, ha affermato però di mantenere ogni riserva per far valere i diritti acquisiti dalla città; ed intanto ha ottenuto non solo di ridurre le ore in cui ci si voleva lasciare senza energia elettrica, ma anche di impedire che l'intera settimana delle feste fosse, come era stato disposto, tramutata in melanconica settimana nera.

La questione dell'Azienda

Fin d'ora però questa iniziata applicazione di una minaccia di lasciarci a lumi spenti e industrie arenate, vale ad incitare il Comune a completare le pratiche perchè lo sfruttamento del Boite abbia ad apportare nel più breve termine possibile i massimi benefici; cosicchè nel 1925 allo scadere della vigente convenzione colla Società del Cellina, Venezia possa essere dalla forza elettrica derivata dal Boite stesso, alimentata pei bisogni industriali e di illuminazione pubblica e privata.

Annata disastrosa è veramente quella della gestione dell'Azienda di Navigazione Comunale, che, sottrae altre 6 milioni allo stremato bilancio comunale. Ora bisogna che scompaia codesta passività dell'Azienda, se essa stessa non vuole esporsi a scomparire.

Certamente, coll'enorme prezzo del carbone, ogni attività se ne va ora in fumo: ma è da studiare se non si possano realizzare economie con una severa sorveglianza ad evitare ogni sperpero di materiale: colla riduzione, anche temporanea, di linee di minor importanza; o meglio forse colla creazione di nuove linee che percorrono i canali cittadini principali, con riduzione di volume dei battelli e mezzi di locomozione meno costosi. Certo è che un aumento delle già accresciute tariffe sarebbe mal tollerato dalla cittadinanza, che deve già oggi spendere di più di quanto si spenda per le corse tramviarie nelle altre città, ove al postutto si può anche andare a piedi. Perciò non abbiamo finora fatto sentire ai passeggeri l'inasprimento richiesto con recente Decreto dal Ministero, il quale ha consentito ad introdurre nel progetto di legge, che verrà in Parlamento, un articolo che contempla un possibile trattamento di eccezione per la Laguna Veneta.

Nè disperiamo di ottenere anche vengano considerate quali *extra urbane*, e perciò favorite con intervento dello Stato, le linee che congiungono la città colla Giudecca, e col Lido.

Il Sindaco parla a questo punto dell'escavo dei canali e del servizio di pulizia stradale dei mercati, degli orinatoi, delle latrine pubbliche, per venire quindi a trattare dei vigili urbani.

I vigili urbani

Nel 1893 i vigili al fuoco, e quelli urbani, furono uniti in un corpo solo. Unione artificiosa fatta a scopo di economia; mentre una economia si verificherà oggi, quando torneremo a separare i due corpi, a cui funzione è ben distinta. Verrà, con tale scissione, a sopprimersi il posto di Ispettore, la quale ci priverà del l'attuale solerte funzionario; ma risparmierà alle nostre finanze il posto relativo, poichè ognuno dei due Corpi ha già il proprio comandante dipendente dalla Divisione cui spetta a responsabilità del servizio.

Se però la scissione desiderata tanto dai vigili urbani, che dai pompieri, realizzerà una economia, una notevole spesa maggiore è tuttavia necessaria dall'improrogabile bisogno di aumentare il numero dei vigili.

Quelli al fuoco, che sono 76, dovranno essere da 120 a 160, secondo avranno da rimanere in servizio per 12 o per 8 ore.

Onde la spesa annua per essi starà fra le 646 e le 936 mila lire. A queste si aggiunga un aumento delle spese per benzina, olio e manutenzione delle lancie ed attrezzi, che arriverà alla somma complessiva di circa 160.000 lire. Una spesa straordinaria, calcolata in due milioni e più, è poi necessaria per la edificazione di una conveniente caserma per i pompieri.

Quanto ai vigili urbani, dal numero di 139, essi si andarono riducendo quasi al centinaio, poichè i posti vacanti non venivano ricoperti, per una malintesa economia. Occorre riportarne il numero a quello primitivo, ed occorrerà presto spingerlo almeno a 200.

Le case e le scuole

A questo punto il sindaco si ingolfa nell'argomento dell'assistenza sanitaria e degli ospedali, dopo di che affronta quello capitale delle case. La fondamentale inabitabilità di molti ambienti; l'aumentato numero di abitanti in Venezia; l'aumento dei guadagni che permise a famiglie già ristrette in troppo angusti locali di occupare appartamenti più ampi; la diffidenza del capitale insidiato dagli elevati prezzi di costruzione, e dalla limitazione di impero sugli affitti; una più chiara visione dei diritti in ognuno di alloggiare umanamente: queste e forse altre ragioni ancora rendono più grave, urgente, il bisogno di case abitabili, in numero proporzionato alla richiesta ed alle necessità.

L'Istituto Autonomo delle Case popolari (il quale si è impegnato per una spesa di almeno otto milioni, superiore a quella prudentemente per esso disponibile) avrà tra il 1920 e 1921 posto, senza contare un albergo popolare, circa 500 appartamenti a disposizione del pubblico il quale non se ne accorgerà, se non perciò che 20 rimarranno disillusi nel vedere de un altro occupato l'appartamento desiderato.

L'Amministrazione comunale, intimamente conscia di questo bisogno di case, pone questo problema agli avamposti delle necessità cittadine ed impone a sè il compito di trovar mezzi per far sorgere case, da Marghera, alle aree ancora disponibili nella città stessa, a S. Elena, Lido e Malamocco.

Questo piano, al solo enunciarlo, fa balzare alla mente gravissimi problemi, che oggi enumero soltanto, perchè dovranno essere oggetto di ponderate e probabilmente lunghe nostre discussioni. E sarebbero: il congiungimento di Marghera-Bottenighi a Venezia; congiungimento fatale, se vogliamo che quella propaggine industriale ci appartenga e non vada invece ad ingrandire Mestre, a detrimento di Venezia.

I tranini che abbiamo proprio di questi giorni, ottenuto per rendere meno pesanti gli intervalli in cui non passano treni regolamentari per Mestre verso Venezia, possono rendere meno sentito, per intanto, ma non sostituire l'ognor meno osteggiato congiungimento di Venezia colla terraferma; o meglio di Venezia lagunare colla Venezia di terraferma; poichè quando i nostri due porti saranno in efficienza, bisogna che nessun danno venga all'uno dall'altro. Onde ciascuno per suo conto deve essere collegato, anche per via terrestre alla città.

E giova anche qui segnalare che abbiamo ottenuto dal Ministero dei LL. PP. e dalla direzione generale delle ferrovie che appena comincierà a funzionare, fra pochi mesi, il porto industriale, esso con quello attuale marittimo vengano considerati, prendendo una media chilometrica equidistanti da Mestre, per non danneggiare l'attività del Porto attuale, che dovrà venire con nuove opere resa pari ai bisogni per cooperare con quello industriale al lavoro, che la ripresa delle industrie cittadine, la realizzazione di una potente rete di navigazione interna, l'intensificazione dei commerci col lontano oriente e con quello vicino, da una parte, e dall'altra il traffico moltiplicato per le attuali linee ferroviarie migliorate, come sarà da fare per la Valsugana, o create nuove, renderanno necessario e proficuo.

La relazione illustra altri problemi come il prolungamento della riva degli Schiavoni fino a S. Elena; eventualmente un passaggio subacqueo tra questa ed il Lido, i passaggi subacquei che possono rendersi necessari anche tra l'una e l'altra riva del Canal Grande, il prolungamento della linea tramviaria del Lido fino a Malamocco; ed in prosieguo fino agli Alberoni, la fognatura dei nuovi quartieri ecc. Circa S. Elena comunica come la questione della permuta progettata tra la piazza d'armi e a Sacca, permuta che poi era stata subordinata all'eventuale acquisto, per parte del comune, a prezzo ridotto, della piazza d'armi, fu ripresentata al Ministero della guerra, il quale sollecitamnte accettò la permuta. Mancano soltanto i fondi per iniziare le costruzioni. Il Sindaco illustra l'assillante problema della scuola. Vi sono oggi 90 classi obbligate a fare l'orario alternato per mancanza di aule; per riparare quindi solo a questo inconveniente occorrono 45 aule.

La giunta si prepara ad attuare per intero il programma di costruzioni dando soddisfazione ai desideri di tutti i sestieri della città, anche alle frazioni delle Quattro Fontane e di Marghera.

Un nuovo giardino pubblico

A non sorride — continua la relazione — anche la speranza di legare la soluzione di un problema riguardante edifizi scolastici, ad altro, di assicurare a Venezia un nuovo giardino pubblico; quello Papadopoli ai Tolentini. Se ci sarà possibile superare le gravi difficoltà di questo problema, alquanto compromesso, ma non insolubile se al vantaggio cittadino si sacrifichi un qualche interesse particolare, Venezia verrebbe ad avere un giardino pubblico ad ogni sua estremità, ed in essi potremmo, già nella primavera prossima, iniziare l'esperimento delle scuole all'aperto.

Tra la realtà del Giardino napoleonico ed il desiderio di quello dei Tolentini, abbiamo potuto aprire al pubblico, al centro di Venezia il giardino del Palazzo Reale.

La relazione illustra la nota risoluzione del problema del Palazzo Reale e dei Musei e osserva che col trasporto del Museo Civico in Palazzo Reale rimarrà il Fondaco dei Turchi colle case annesse a libera disposizione, per contribuire, sia pure in piccola parte alla risoluzione del problema scolastico, per il quale dagli asili infantili fino alla Scuola Superiore di Commercio, d'Arte e di Musica, è tutta una lunga serie di questioni del massimo interesse che l'Amministrazione intende di risolvere.

Così, per accennarne qualcuna, essa crede necessario procurare una nuova scuola tecnica a Castello; dare largo sviluppo alle scuole professionali, favorire l'incremento dell'Istituto Nautico oggi chiamato a nuova vita sotto la direzione del Ministero della Marina; ampliare la Scuola Superiore di Commercio, la cui popolazione studentesca, che è oggi di 1100 scolari, è arrivata a cinque volte il numero degli studenti di dieci anni fa. Mentre occorre di far sorgere, a fianco dei due Istituti d'Arte, la Scuola Superiore di Architettura. Venezia insomma deve diventare il grande centro intellettuale ed artistico dell'Adriatico. A tener ben acceso questo faro gioveranno certamente le Esposizio niInternazionali, che l'Amministrazione ha il fermo proposito di continuare come una delle più nobili iniziative della nostra città. Quasi a significare che esse devono prolungare il compito educativo della scuola, abbiamo voluto dipendessero dall'Assessore all'Istruzione, alla quale abbiamo unito le Belle Arti: in omaggio all'antico concetto immortale, della indissolubilità del bello e del buono.

L'Arsenale

E poichè dalle tradizioni artistiche in Venezia non andarono disgiunte quelle marinare, prima nostra preoccupazione, poichè lo Stato stava per togliere al nostro Arsenale il compito di allestire navi da guerra, si fu che a Venezia ritornasse *l'Arsenale de' Veneziani*. L'Arsenale non deve venire confiscato a profitto di nessuno; ma che sotto la vigilanza della città di cui è possesso e gloria antica esso debba servire alla cordiale ed operosa collaborazione di tutti, senza distinzione di partito, nelle opere di pace.

La relazione così conclude: La esecuzione graduale delle opere in rapida successione qui enumerate, importa una spesa enorme. Se il debito passato, dietro promessa di Governo per bocca di un suo Ministro, per equità nazionale, non deve pesare su Venezia, questa però non ha da mendicare doni per le opere nuove; perciò, scartata la proposta di una Lotteria, maturiamo lo studio di un grande Prestito, forse di duecento milioni. Risorgendo in degna veste, Signora tra il mare che la bacia, la terra che la cinge, rinnovato e potente centro commerciale tra i due elementi, Venezia oserà e saprà assolvere il suo debito.

La discussione

La relazione del Sindaco è applaudita. Sulla relazione è aperta la discussione.

GIURIATI dice che il programma esposto promette di portare a una soluzione dei problemi della città. Gli sembra però che il problema finanziario abbia bisogno di chiarimenti. Si felicita che sia nel proposito della Giunta di gravare il tasso su tutte le sue forme e di altre riforme, ma insista perchè il piano finanziario di un accordo fra il Comune e lo Stato sull'estinzione del debito debba essere maggiormente dilucidato. Prega il Sindaco e la Giunta di precisarlo rispondendo a questi quesiti: quali sono le nuove imposte e come si riuscirà a coprire il disavanzo spaventoso del bilancio comunale?

BON, assessore alle finanze, risponde leggendo la parte che si riferisce agli accordi speciali fra lo Stato e Venezia, senza di cui la città non può assolutamente ristorare le sue finanze. Prima di tutto il condono delle somme antecipate dal Governo alla città nel periodo di guerra. Venezia ne ha diritto e per speciali sofferenze avute dalla guerra, e perchè fu anche lo Stato a farle promesse in merito.

Poi occorre ricercare nuove fonti di rendite. Il maggior cespite è il dazio consumo sul vino. Questo dazio deve essere portato a lire 0.50 al litro (ora è 0.24), bisogna poi gravare i dazi sugli oggetti di lusso e sugli acquisti voluttuari. Ma siccome la vigilanza e la gestione di questi dazi è onerosa pel Comune, il meglio sarebbe che la gestione dei dazi fosse esercita, come per altre città, dallo Stato, che corrisponderebbe alla città un determinato canone, tanto più che la linea daziaria comunale è contigua per Venezia in massima parte colla linea doganale governativa.

Ma neanche con questo provvedimento si può arrivare al pareggio. Si sono stabiliti perciò tre nuovi ordini di tributi: 1. imposta sui vani esuberanti nelle abitazioni, fissati con speciali criteri; 2. imposta sul soggiorno dei forestieri; 3. imposta sulle insegne. Oltre a questo l'Amministrazione intende ricorrere alla sovrimposta sui fabbricati, facendone una opportuna revisione per conto del Comune.

Ultimo provvedimento è la richiesta al Governo di un prestito fino a duecento milioni all'uno e mezzo per cento.

Continua la discussione sulla relazione del Sindaco, e sulle dichiarazioni dell'assessore alle Finanze.

MUSATTI deplora che la relazione del Sindaco sia stata consegnata troppo in ritardo in modo da non permettere un maturo esame a problemi così gravi in essa trattati. I ragionamenti della Giunta gli sembrano quelli di un debitore disperato che tutto aspetta dalla magnanimità del suo creditore; ma e se lo Stato si rifiutasse? E per i debiti fatti avanti la guerra (23 a 24 milioni) in tempi prosperi, può e vorrà pagarli anche questi lo Stato? Le previsioni della Giunta gli sembrano un sistema di finanza allegra: nulla c'è di concreto o di positivo. Critica i nuovi tributi preventivati. Chiede di sospendere le nomine delle commissioni speciali sulle diverse aziende, prima che siano partitamente e profondamente discussi i più vitali problemi: azienda di navigazione, questione ospitaliera, questione delle abitazioni, Arsenale ecc. Riguardo alle case nel 1920-21 la Giunta promette 500 nuovi appartamenti. Ciò è poco. Parlando dei Bottenighi dice che è necessario di affrontare e risolvere il problema dell'unione dei due comuni di Venezia e di Mestre, lasciando questioni di campanile. Circa l'Arsenale, rivendica al proletariato veneziano l'aver impedita la minaccia governativa di cederlo all'industria privata, con questa transazione che l'Arsenale fosse ceduto solo a cooperazione d'operai. L'Arsenale deve essere delle cooperative consorziate e non del Comune, cattivo amministratore che ne farebbe un'azienda disastrosa e passiva come quella dei vaporetti. Riguardo al prestito, dice che non bisogna credere che sia facile contrarlo con la Cassa Nazionale, ma se anche ciò fosse non è giusto ipotecare con esso l'avvenire dei posteri.

Conchiude che la relazione del Sindaco è un bel documento letterario, un documento per la massima parte retorico che dimostra l'impotenza dei partiti di cui è composta la maggioranza consigliare a risolvere i veri ed urgenti problemi.

Scoppiano applausi all'indirizzo dell'on. Musatti da alcuni del pubblico.

Il Sindaco invita il pubblico a prestare ascolto senza dar segno a moti o a grida di approvazioni o disapprovazioni.

SORTENI raccomanda la manutenzione dei canali; SERRA tratta della questione dell'Arsenale; MAGRINI chiede che l'assistenza sanitaria non rimanga isolata, ma s'incrementi nel complesso della beneficenza cittadina.

GIORDANO risponde all'on. Musatti. Nel caso che il Governo non accordasse il doveroso aiuto al Comune, la Giunta darebbe le dimissioni. Non crede che sia uno speculare sul vizio il raddoppiare il dazio del vino o il gravare di tributi le spese voluttuarie. Espone i vantaggi di un'amministrazione unica degli ospedali, che sono di una maggior agilità e praticità nei servizi. Circa alle abitazioni spera che presto si potrà parlare del quartiere di Sant'Elena come di un fatto compiuto. Non crede opportuna la sospensiva dalle nomine a certi istituti, la cui elezione invece urge. Non è contrario in nessun modo all'unione di Mestre con Venezia. Accenna alla prossima unione del comune di Pellestrina con Venezia. Riguardo all'Arsenale il Comune vuole che esso ritorni alla cittadinanza veneziana e non vi è nessuna ragione perchè il Comune non agisca con opera direttrice, coordinatrice fra i diversi lavoratori di Venezia. Circa il prestito, anche se il Governo per dannata ipotesi non lo accordasse ci sono progetti di prestito con altri enti che ora sarebbe intempestivo svelare.

Partitamente il Sindaco risponde agli altri interroganti.

Siccome l'on. Musatti insiste con la minoranza nel chiedere la sospensiva sulle nomine, la richiesta viene messa ai voti. La maggioranza respinge la proposta dell'on. Musatti.

Si passa alla votazione per l'elezione dei presidenti e dei membri dimissionari dei consigli di amministrazione delle Opere pie cittadine.

Vengono intanto approvati per alzata di mano alcuni articoli del poderoso ordine del giorno che si è cominciato a svolgere.

Data l'ora tarda (sono le venti e mezza) la seduta viene sospesa. Il seguito delle votazioni e l'esaurimento dell'ordine del giorno è rimandato alla seduta che si terrà oggi alle cinque.

In fine di seduta l'on. Musatti chiede che, per comodità di tutti, le sedute consigliari, anzichè alle cinque di sera, siano tenute alle otto e mezza.

La proposta è approvata ad unanimità.

Resta però fisso che la seduta odierna comincierà come quella di ieri, alle cinque pomeridiane.

Teatri e Concerti

FENICE. — Pubblico affollatissimo ed elegante iersera per la terza di «Wally». La serata è trascorsa fra applausi continui particolarmente diretti alla sig. De Sanctis protagonista valentissima e deliziosa cantante.

Questa sera «La Fanciulla del West».

Domani due rappresentazioni: in mattinata (ore 15.30) «Wally»; di sera «Trovatore» col tenore Zinovieff completamente ristabilito.

GOLDONI. — Ermete Zacconi continua trionfalmente nelle sue rappresentazioni. Iersera in «Fanfulla da Lodi» del Nulli ebbe un altro grande successo. Stasera replica di «I disonesti» di Rovetta.

MALIBRAN. — Molto pubblico e molti applausi iersera al «Rigoletto» che si ripete domani in mattinata mentre di sera si darà ancora una replica dei «Due Foscari». Stasera riposo.

ROSSINI. — L'altra sera la Compagnia Grasso dette «La figlia di Jorio» di D'Annunzio davanti ia una magnifica folla plaudente.

Stasera recita in onore della prima attrice signora Bragaglia con «Cavalleria Rusticana» di Verga e «I Carbunara». Domani replica di «La figlia di Jorio».

— Da lunedì agirà al Rossini la compagnia di operette Davico-Fineschi-Lombardo che tanto successo ebbe recentemente al Malibran.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Fanciulla del West».

Goldoni. — Ore 20.45: «I disonesti».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: «Cavalleria Rusticana».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — «Satanasso» dramma di avventure; prezzi popolari.

S. Marco. — «All'assalto dell'ignoto» commovente dramma d'amore protagonista il comm. Giovanni Grasso.

Modernissimo. — Da oggi si inizieranno le proiezioni della spettacolosa film «L'Innamorata» dal romanzo «L'Orizzontale» di Luciano Doria, protagonisti principali Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Alfonso Cassini.

Massimo. — «Il diavolino nero» dramma d'avventure con Clarette Sabatelli.

Cinema-Teatro Progresso. — Grandioso successo con «Il sacco di Roma» Clemente VII.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

L'arresto di un abile truffatore

Milano 4

Dagli agenti del commissariato di P. S. di via della Signora venne tratto in arresto ieri sera il pseudo commerciante Munerati Walter Giuseppe di anni 28, nativo di Legnago, in provincia di Verona.

Il Munerati si abbandonava nella nostra città ad una vita allegra e dispendiosa, peregrinando di albergo in albergo e traendo i proventi della sua fittizia agiatezza da poco pulite imprese che andava compiendo e da prestiti che gli venivano accordati da coloro che avevano la sfortuna di avvicinarlo. Il suo arresto venne operato dietro denuncia dela ditta Martinelli in via Monte Napoleone che era rimasta da lui truffata per oltre 20 mila lire.

Il Munerati che aveva già trattato con la ditta in parola l'acquisto di seterie, pagando una prima volta in cambiali, nel giugno scorso si ripresentava e dietro promessa di pagare entro un dato termine, si faceva consegnare diverse pezze di tessuti di seta pel valore di circa 20 mila lire, che poi cedette ad un negoziante per estinguere un debito di 7 mila lire, senza poi pagare la ditta che gli aveva venduta la merce.

Il Munerati al momento dell'arresto avvenuto all'Hotel Ancona, aveva in tasca 5 centesimi e confessò pienamente le accuse mossegli.

De Martino nominato conte dal Re

Roma, 4

S. M. il Re ha conferito di motu proprio il titolo di conte a S. E. il senatore Giacomo DeMartino per gli eminenti servigi resi nel governo della Cirenaica e nella conclusione del recente accordo con la Senussia.

L'on. V. E. Orlando a Milano

Milano, 4

E' giunto stamane a Milano l'on. V. E. Orlando. Egli è stato ricevuto alla stazione centrale da alcuni amici preavvisati dell'arrivo dell'ex presidente del consiglio.

L'on. Orlando, che è accompagnato dal nipote, ha preso alloggio all'Albergo Regina, e ripartirà domani per la capitale.

Nella giornata ha ricevuto qualche deputato ed alcuni amici coi quali si è intrattenuto lungamente.

Gazzetta Giudiziaria

Il nuovo anno giudiziario

alla Corte d'Appello

Ieri la Corte d'Appello si è riunita in assemblea generale. Presiedeva il comm. Tombolan-Fava Garibaldo in assenza del Primo Presidente comm. Vigo, col Presidente di Sezione Toniolo comm. Pier-Vittorio ed i consiglieri Paganuzzi cav. uff. Carlo, Cavadin cav. uff. Pietro, Tinti cav. Teodoro, Gelmetti cav. Zeffirino, Goggioi cav. Giuseppe, Castiglioni co. cav. Guido Sartorelli cav. Lorenzo, Stiffoni cav. Fulvio, Marsoni cav. Giovanni, Malipiero cav. Ferruccio, Beruffi cav. Giuseppe, Salviati cav. Umberto, Paladini cav. Giovanni e Boschieri cav. Giacomo.

Siedevano il Procuratore Generale commend. Angelo Fusinato, l'avvocato Generale Mandruzzato cav. uff. Carlo Alberto i Sostituti procuratori generali Lonati cav. Pietro, Bianchi cav. Achilleo, Tomaiuoi cav. Donato, Messini cav. Ruggero Sostituto Procuratore del Re applicato.

Assisteva il Cancelliere capo cav. uff. Cortelazzo Anacleto.

Dichiarata dall'ufficiale giudiziario aperta l'udienza, il Cancelliere ha dato lettura del R. D. 19 dicembre 1920 sulla composizione delle sezioni della Corte d'Appello, le Corti d'Assise, le sezioni dei Tribunali del Distretto, del Tribunale delle Acque, nonchè degli uffici d'istruzione dei processo penali presso i Tribunali del Distretto per l'anno giudiziario 1921, nonchè del Decreto 1 gennaio corr. riguardante la Commissione del Gratuito Patrocinio.

Sulla istanza del Procuratore Generale il Presidente, in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario 1921.

Ieri mattina, in principio di udienza, è stato commemorato dalla Corte il comm. avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo, penalista illustre, la cui morte lascia larghissimo rimpianto nella famiglia del Foro.

*

(Sezione II.a - Udienza del 27)

Pres. Tinti — P. M. Bianchi

Fornezza Umberto di anni 42, da Venezia, fu condannato a due anni di reclusione per atti di libidine.

La Corte ordine la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Bondi.

* Brunello Giuseppe, di anni 50, e Rizzo Eugenia, venticinquenne, tutti e due da Pressano, furono condannati dal Tribunale di Legnago, il primo a quattro mesi di reclusione, di cui due condonati per indulto; il secondo a mesi due e giorni 5, condonati per indulto, colpevoli il primo di lesioni guaribili in 50 giorni; il secondo di minaccie a mano armata.

La Corte conferma per Rizzo e assolve per legittima difesa il Brunello. — Difensore avv. Bondi; Parte civile avv. Zanolla.

(Sezione III.a - Udienza del 29)

Pres. Cavadin — P. M. Lonati

Citton Giuseppe, di anni 27 e Dei Rossi Giovanni, pure ventisettenne, tutti e due da Venezia, furono condannati dal tribunale di Padova ad anni due di reclusione ciascuno per furto di una mucca del valore di 3000 lire da una stalla ov'erano penetrati con chiave falsa.

La Corte conferma per Citton e riduce per Dei Rossi a un anno e quattro mesi. — Dif. avv. Ezio Bottari.

I giudici tedeschi dell'Alto Adige

si beffano dell'Italia

Bolzano, 4

Per far presente l'assurdo di una legislazione austriaca tuttora vigente nell'Alto Adige e l'amabile interpretazione che ne usano fare i giudici tuttora tedeschi citeremo un caserello graziosissimo che può far ridere i superficiali, ma deve far meditare quanti vorrebbero, che il nostro paese, se non temuto, venisse per lo meno rispettato dai nuovi sudditi.

Tempo fa veniva confiscato dalla Procura del Re il quotidiano *Der Tiroler*, perchè riportando i discorsi tenuti alla Dieta provinciale di Innsbruck (Austria Tedesca), pubblicava anche le frasi di dolore e di protesta contro il «violento distacco» dell'Alto Adige, frasi che suonavano offesa all'Italia ed erano in istridente contrasto col trattato di pace di San Germano.

Or bene, il Tribunale di Bolzano *non confermò* il provvedimento di quel Procuratore del Re, non perchè l'articolo incriminato non investissegli elementi oggettivi d'offesa, ecc., ma perchè secondo la legislazione austriaca i resoconti delle sedute del Parlamento d'Innsbruck godono l'immunità e non possono essere soppressi...

E' evidente che con questa disposizione strettamente costituzionale la legislazione austriaca mirava a salvaguardare la immunità delle discussioni dei propri consessi legislativi. Ne consegue che se detta legge, in base ad un trattato di armistizio o di pace, deve ora essere applicata in questa parte d'Italia, i giudici, se tedeschi, devono capire che l'immunità garantita è a vantaggio delle discussioni dei corpi legislativi del Regno.

Ma i giudici del tedesco Tribunale di Bolzano italiana nella loro austrofilia, commisero volutamente una infrazione della legge, poichè questo disposto di legge, anche garantendo l'immunità esclusivamente delle discussioni parlamentari austriache, non assicurava eguale garanzia per i corpi legislativi della Repubblica austro-tedesca, giacchè sarebbe stato per il legislatore austriaco stesso un reato di alto tradimento solo pensare all'eventuale sorgere di una repubblica di tal genere.

Si tratta dunque di un'atroce beffa, contro cui qualunque governo serio e forte e geloso del prestigio nazionale avrebbe protestato con la immediata destituzione dei colpevoli. Ma in Italia la maniera forte, caso mai, si usa soltanto con i patriotti e con coloro che offersero tutto alla nazione senza nulla chiedere.

Notizie dell'ultima ora

Restaurazione asburgica in Ungheria?

Roma, 4.

Per quanto non tutte attendibili, nè finora confermate da Budapest, si diffondono voci ed annunci di una prossima, imminente restaurazione absburgica. Probabilmente, come altre volte è accaduto, si tratta ancora di «ballon d'essai» destinati a saggiare abilmente le disposizioni delle cancellerie, dei circoli politici e giornalistici europei; ma innegabilmente la consistenza di queste notizie va ogni giorno più facendosi solida e la loro attendibilità cresce regolarmente in funzione degli avvenimenti e dei rivolgimenti politici dell'Europa centrale ed orientale.

Carlo d'Austria può continuare apparentemente a dedicarsi nella quiete di Prangins alla vita dei campi ed a farsi fotografare negli atteggiamenti e nelle pose più casalinghe, ma l'intrigo politico gli fiorisce intorno e vigoreggia lontano; in Ungheria specialmente, e in Austria pure, e non si può dire che il giovane sovrano spodestato ne sia, con la sua regale consorte, del tutto estraneo.

La diplomazia italiana apra gli occhi e scruti attentamente l'orizzonte, perchè una restaurazione absburgica, paludata delle gualdrappe plebiscitarie sarebbe prima di tutto una sfida all'Italia ed una menomazione del significato profondo della sua guerra e della sua vittoria.

La Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia sono commosse dalle notizie che giungono dall'Ungheria, sopratutto perchè le due giovani nazioni sono tutt'altro che salde in arcione, tutt'altro che preparate a fronteggiare avvenimenti minacciosi dall'esterno, e sono occupate e preoccupate in gravi faccende interne; ma se queste due potenze danubiane non possono non scorgere una diretta minaccia alla loro esistenza nella eventuale restaurazione absburgica e possono predisporsi a pararla serrando le file e stringendo scambievoli accordi, così come già cominciarono a fare con la «piccola intesa»; per l'Italia il solo e semplice avvento degli Absburgo al trono di Ungheria, e peggio ancora una riunione austro-ungarica sotto lo scettro absburgico, sarebbe il fallimento di tutta la sua politica di guerra e del dopo guerra, sarebbe l'isolamento, sarebbe la sconfitta diplomatica, più grave di una sconfitta militare.

Con questa premessa l'opinione pubblica italiana ha meglio compreso la importanza e la portata del trattato di Rapallo e comprenderà ancora meglio, ove non ostacoli una preconcetta ostilità da parte jugoslava, i negoziati per opportuni trattati di commercio e di navigazione, che valgano a stringer viemmeglio in un modo indissolubile di buon vicinato e di scambi commerciali intensi, le due nazioni, entrambe decise ad opporsi con ogni mezzo ad una restaurazione absburgica. Non solo, ma se nel convegno di Venezia il conte Sforza ed il primo ministro czeco-slovacco Tussar gettarono le basi di questa triplice anti-absburgica, è ragionevole supporre che la Czeco Slovacchia, interessata ai traffici nell'Adriatico attraverso le concessioni avute nel porto di Trieste, contribuirà come meglio potrà a gettare ponti commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia, affinchè il prevalente interesse economico e commerciale ne attutisca e assopisca, almeno fino a quando ci sarà il pericolo del ritorno absburgico, l'astio nazionale.

Al tempo delle trattative di S. Margherita Ligure fu scritto che la loro rapida, e sotto un certo punto di vista, conveniente soluzione, fosse dovuta a pressioni della Francia sulla Jugoslavia, cui si sarebbe associata l'Inghilterra. Qualche indizio in questo senso si ebbe innegabilmente; ma se è vero che la premessa fondamentale dell'accordo di Rapallo è costituita da un patto antiabsburgico e se la concordia e l'amicizia italo-jugoslava debbonsi mantenere sopratutto in vista del pericolo di una restaurazione absburgica in Ungheria o in Austria-Ungheria, non sapremmo spiegarci come abbia potuto influire la Francia sulle trattative di S. Margherita Ligure.

Notoriamente in Francia si pensa, si spera e si predica per una restaurazione absburgica, almeno da parte di alcuni circoli politici, per cui ci sembra assai difficile di conciliare le opposte tendenze.

Comunque è necessario essere vigili e pronti e mantenere attive e preparate tutte le forze che possono giovarci contro un tentativo absburgico nei paesi danubiani. Se qualche grande potenza soffiasse sul fuoco ungherese per allargare le minaccie ed i pericoli contro l'Italia, sarebbe bene ammonirla che una restaurazione absburgica schiuderebbe le porte ad una restaurazione hohenzolleriana, ciò che sarebbe assai più pericoloso.

Sappiamo benissimo che l'esempio ellenico deve aver influito sui popoli danubiani tuttora fedeli alla casa di Absburgo, ma fra una nazione sconfitta e la Grecia c'è una differenza essenziale e profonda, di maniera che le confusioni sarebbero pericolose e dannose, per chi le facesse a scopo di speculazione politica.

D'altra parte il problema ellenico e quello orientale non sono ancora chiusi e non si sa quali garanzie saranno domandate a re Costantino per poter continuare a regnare senza la inimicizia dell'Intesa. E poi i trattati di pace parlano chiaro all'Ungheria e all'Austria così come alla Germania. Non ci pare che, appunto alla stregua di questi trattati, si possano alimentare speranze troppo rosee da parte di quei popoli che tuttora coltivano anzichè l'ideale della propria risurrezione, il proposito di una restaurazione monarchica, sotto le insegne degli Absburgo.

Questo è un passato che non deve più ritornare.

LEONARDO AZZARITA

Imminente avvento degli Asburgo sul trono di Ungheria?

Roma, 4

L'«Agenzia di Roma» pubblica:

Secondo informazioni provenienti dai paesi dell'ex impero austro-ungarico, l'avvento degli Absburgo sul trono ungherese sarebbe imminente.

Si aggiunge che a breve scadenza dalla restaurazione ungherese seguirebbe la proclamazione dell'unione dell'Austria con l'Ungheria sotto o scettro comune di un Absburgo.

Negli ambienti jugoslavi e ceko-slovacchi tali notizie producono vivissima impressione, pur genericamente affermandosi che, se pare ormai impossibile impedire alla maggioranza del popolo ungherese di realizzare la desiderata restaurazione degli Absburgo sul trono di Santo Stefano, ogni tentativo di ricostruzione della duplice monarchia dovrà essere ad ogni costo impedito dalle affermazioni dell'Intesa. Non c'è bisogno di aggiungere quale sia in argomento il pensiero dell'Italia.

Le accuse francesi all'Inghilterra circa l'atteggiamento di fronte alla Germania

Parigi, 4

(n.) Il *Temps*, facendosi eco del malcontento bavarese che regna presso i soliti patriottardi francesi contro l'Inghilterra per il contegno germanofilo che si tiene al di là della Manica, riassume oggi in quattro capi le accuse che si fanno alla Inghilterra; alle quali concede il posto d'onore nelle sue gravi ed ufficiose colonne. La prima di esse riguarda l'opposizione inglese allo scioglimento immediato delle organizzazioni militari tedesche in genere e bavaresi in ispecie.

Con ciò — secondo il *Temps* — si favoriscono le mene monarchiche non solo; infatti con la seconda accusa il *Temps* asserisce che l'incoraggiamento inglese ai monarchici tedeschi può significare adesione al progetto germanico di ricostituire un forte esercito, rafforzato da elementi dell'intesa, lanciarlo contro Mosca, debellare per sempre il bolscevismo, ed occupare la Russia per un tempo indeterminato allo scopo di riorganizzarla.

I francesi non nascondono poi l'eterna loro paura in una rivincita tedesca. Il *Temps* ne lumeggia le cause nel terzo capo d'accusa. Nel quarto lo stesso giornale si rivolge direttamente alle falangi dei combattenti inglesi dicendo che ad essi dovrebbe far orrore il fatto che con la sua politica l'Inghilterra semina la discordia in Europa per regnare sul mondo.

Intanto viene ufficialmente smentita la notizia della riunione a Parigi per venerdì dei ministri alleati. In Inghilterra la possibilità di nuove occupazioni in Germania non solleva entusiasmi ed il ministro della guerra britannico pure voglia far conoscere di presenza al suo nuovo collega francese che i grattacapi irlandesi, indiani e della Mesopotamia richiedono la massima economia di uomini e di mezzi.

Terre invase in Inghilterra

Londra, 4

Il fenomeno dei contadini che si impadroniscono di terre incolte appartenenti a latifondisti non è limitato alla Sicilia ed all'Italia meridionale, ma ha fatto la sua apparizione nelle isole Ebridi dove gruppi di lavoratori locali, in gran parte ex soldati, si sono impadroniti di 10.000 acri di terreno e si rifiutano di sgombrare malgrado le proposte conciliatrici del loro proprietario.

Cos pure nel nord della Scozia 2000 acri vennero occupati a North Uist ed altri 1000 a Drimidalle.

Il ministro d'Italia a Vienna marchese della Torretta ricevendo la colonia italiana in occasione del capodanno ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il voto che l'Austria esca ben presto dalle sue difficoltà attuali.

Wrangel regala alla Francia ventinove navi di guerra

Trieste, 4

Si ha da Costantinopoli che Wrangel ha regalato alla Francia 29 navi da guerra.

Ecco l'elenco del principesco regalo: Dreadnought «Gen. Alexeieff» (già Wolja, già Alessandro III). E' la sola unità che esiste ancora delle 4 gemelle della classe «Imperatrice» varate nel 1915.

L'incrociatore «Gen. Korniloff» (già Otchakoff, già Kagul). Il generale Wrangel aveva a bordo di tale nave il suo quartiere generale.

L'incrociatore ausiliario «Almaz»; i cacciatorpediniere: Bespohoiny, Deisky, Pilhy, Leoni, Kapet Saken, Jarky, e Swonky.

Sommergibili: Burenevsnib, Ultro, A.G.22, Tinleu, 630-460T, IX Bs.

Mas: Groemy, Stuachni, Jakut, Tobol.

Trasporti e navi officine Kronstadt, Daland, Constantin. — Rimorchiatore Galand. — Nave di salvataggio: Echernomor. — Navi rompi-ghiaccio: Ylia Muremets — Vladimik — Gaidamaz — Digiis. — Piccolo trasporto: Vespa.

Ed oltre a ciò un centinaio di navi mercantili diverse.

Lavori d'assaggio nel Castello di Rovereto

Rovereto, 4

Sotto la guida competente del conservatore dei monumenti per la provincia di Trento, cav. Gerola, si stanno da qualche tempo intraprendendo nel Castello di Rovereto, forse la più importante rocca dello stile veneto che esista, interessanti lavori d'assaggio sia per stabilire quale era l'originaria forma e estensione dell'antico maniero medioevale dei Castelbarco al quale poi sotto il periodo della Serenissima si aggiunsero le opere di difesa che tuttora si vedono imponenti e severe, sia anche per liberare il castello da tutte le altre costruzioni ulteriori che ne deturpano le linee.

Sono in questi giorni venute alla luce una serie di cannoniere nel mastio principale, gallerie di comunicazione per combattenti, qualche frammento di affreschi.

Il castello che è stato gravemente danneggiato dalla guerra e che molto lentamente — per mancanza di mezzi si sta riparando — dovrà diventare la sede del Museo di guerra per tutta la zona che va dal Garda all'Astico.

Tra giorni verranno riparati due ampi locali nel castello stesso per raccogliere i primi oggetti che affluiscono copiosamente di giorno in giorno.

Come i socialisti bolognesi dilapidarono le finanze comunali

Bologna, 4

Il Commissario Prefettizio comm. Ferrario ha fatto ad un giornalista alcune interessanti dichiarazioni circa il tema di attualità delle finanze comunali.

Egli ha detto: «Il problema dinanzi al quale mi sono trovato esaminando i bilanci comunali è gravissimo; tanto grave che io proprio non so come si sia potuti giungere a questo stato di cose. Vi è dell'indescrivibile. Si ha l'impressione che gli amministratori passati vivessero alla giornata, aspettando la salvezza da una fortuna impreveduta.

Si spendeva, si assumevano impegni di carattere continuativo, si aggravavano i bilanci di spese inutili o, quanto meno, di scarsissimo reddito e si coprivano le lacune con mutui di là da venire, senza per altro avviare nessuna pratica per realizzarli. Che cosa avrebbe fatto la nuova amministrazione socialista se avesse funzionato? Io ritengo per certo che dopo 15 giorni sarebbero stati al fallimento, poichè le spese in eccedenza sono quasi tutte di carattere permanente ed è ovvio che anche le entrate dirette a fronteggiarle dovrebbero essere permanenti. Basti pensare che in cifra tonda il disavanzo è di 15 milioni. Come lo copriremo? Un primo riparo è rappresentato dall'aumento delle tariffe daziarie, le quali spero daranno un maggior gettito di sei milioni. Ma siamo ancora molto lontani dal coprire le spese stanziate nel bilancio preventivo. Bisognerà fare molte e molte economie. La miseranda situazione finanziaria nella quale il comune si dibatte ha messo le cooperative assuntrici di lavori pubblici in una condizione che non esito a dichiarare penosissima. La larghezza che verso le cooperative mostrò sempre l'amministrazione socialista ha ora il suo rovescio. Il comune, dal giorno che si è messo a fare l'amministrazione a base di cifre e non di fantasie, è diventato un debitore insolvibile. Il debito complessivo è enorme e le somme pe modificarlo non si possono trovare a tamburo battente. Per questo mi ponevo in principio il problema dei come sarebbero andate le cose se il comune fosse stato ancora in mano degli uomini che avevano per sicuro programma di non aumentare i dazio e per programma molto probabile di non aumentare le spese di colore politico.

Pretesi licenziamenti di postelegrafonici

Roma, 4.

Un comunicato del ministero delle Poste smentisce la notizia di pretesi licenziamenti di gerenti postelegrafonici. L'unico caso di esonero finora verificatosi è stato quello del gerente di Fuorigrotta (Napoli) la cui ricevitoria si è dovuta conferire, ai sensi dell'art. 13 del regolamento delle ricevitorie, ad un ufficiale dell'Albania rimasto soppresso dall'abbandono di quella regione. Il comunicato osserva che se anche articolo suddetto non avesse fatto obbligo di adottare il predetto provvedimento, sarebbe stato ugualmente doveroso, da parte dell'amministrazione, di dare conveniente sistemazione al ricevitore che per oltre 13 anni aveva prestato servizio fuori del Regno e che solo per ragioni indipendenti dalla propria volontà era rimasto privo del proprio ufficio.

D'altra parte l'amministrazione ha offerto al gerente la gestione di un'altra ricevitoria, in attesa di ulteriore sistemazione.

L'andamento della circolazione di Stato

Roma, 4.

Si conoscono le seguenti notizie sull'andamento della circolazione di Stato fra la fine di luglio 1914 e la fine di agosto 1920.

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da 500 milioni di lire in biglietti, garantita da una riserva di 132 milioni di lire in oro con un rapporto dalla riserva alla circolazione del 26 per cento.

Alla fine di agosto 1920 la circolazione di stato rimaneva formata di oltre due miliardi e 269 milioni di lire in biglietti, garantita da una riserva di 161 milioni di lire in oro con un rapporto dalla riserva alla circolazione del 7 per cento e di circa 266 milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre 187 milioni e mezzo di lire in argento, con un rapporto dalla riserva alla circolazione del 68 per cento circa. Il che fa infatti circa due miliardi e 546 milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa garantiti da una riserva di 348 milioni e mezzo di lire in oro ed in argento con un rapporto di iserva alla circolazione uguale al 13 per cento circa.

Quindi, dalla fine di luglio 1914 alla fine di agosto 1920, la circolazione di stato è cresciuta di 2 miliardi e 46 milioni di lire in biglietti e buoni di cassa e la riserva è cresciuta in complesso di 216 milioni e mezzo di lire in oro ed in argento.

Il rapporto fra la riserva e la circolazione effettivamente è venuto a diminuire del 13 per cento.

Naturalmente alla circolazione di stato va aggiunta la circolazione di banca se si vuol conoscere totale della circolazione.

Preparativi pel matrimonio della principessa Bona

Torino, 4

Sono transitati oggi per la vicina stazione di Chivasso ed hanno proseguito per Agliè, il principe Leopoldo Massimiliano di Baviera con la moglie granduchessa Gisella d'Austria, genitori del principe Corrado di Baviera che sposerà fra giorni la principessa Bona, figlia dei Duchi di Genova. Altri personaggi principeschi sono giunti stasera ad Agliè.

Gli sponsali, come è noto, avranno luogo sabato 8 corrente. Rodigerà l'atto matrimoniale il presidente del consiglio on. Giolitti; funzionerà da ufficiale delo stato civile il senatore Fabrizio Colonna, presidente del Senato. Il matrimonio religioso sarà celebrato dall'arcivescovo di Torino.

Attrice cinematografica sfregiata

Roma, 4

Ieri sera verso le ore 20 si trovavano a discorrere in Via Massimo d'Azeglio l'artista cinematografica Maria Marchioli di anni 22 da Treviso con il signor Amerigo Castelli di anni 23, abitante in Via Viminale 38.

All'improvviso fu visto uscire dall'ombra un giovane il quale ferì al volto con un rasoio la Marchioli. Il Castelli cercò di afferrare il prepotente, ma questi riuscì a fuggire.

Il debito della Russia verso l'Inghilterra

Londra, 4

Le trattative per la ripresa delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Russia sono state inceppate fin da principio dalla questione del riconoscimento dei debiti che la Russia ha contratto nel Regno Unito prima e durante la guerra, siccome cifre esatte sull'ammontare di questi debiti non sono mai state pubblicate finora, l'importanza della vertenza non è stata rilevata nè in Inghilterra nè all'estero, dalla opinione pubblica.

I debiti russi verso l'Inghilterra ammontavano prima della guerra ad una cifra relativamente trascurabile, cioè a soli 3 milioni di sterline; ma dopo l'inizio della guerra sono saliti alla rispettabile cifra di 500 milioni di sterline così ripartiti:

1. Debito ante-guerra sterline 30 milioni — 2. Debito stipulato colla convenzione Bariny sterline 102 milioni — 3. Debito stipulato colla convenzione del 19.. sterline 300 milioni — 4. Debito stipulato colla convenzione del 1916 sterline 150 milioni — 5. Debito stipulato colla convenzione del 1917 sterline 9.700.000 — 6. Debito bancario sterline 6.500.000 — Pagamenti fatti in Persia dall'Inghilterra per conto della Russia sterline 300.000. — Totale lire sterline 599.300.000.

La quale somma deve essere aumentata di altri cento milioni circa per interessi dovuti e non pagati, di modo che il debito russo verso l'Inghilterra è in realtà di 700.000.000 di sterline contro il quale non sta che un fondo di garanzia di .. milioni di sterline in oro depositato nel 1916 presso la banca d'Inghilterra, ma che dovrebbe essere restituito alla Banca di Stato Russa un anno dopo la conclusione ufficiale della pace.

La concorrenza per il petrolio tra America ed Inghilterra

Londra, 4

Le varie Convenzioni che l'Inghilterra ha concluso ultimamente colla Francia coll'Olanda e colla Romania, col proposito di assicurarsi direttamente ed indirettamente il controllo dello sfruttamento del maggior numero possibile di bacini petroliferi esistenti in Europa ed in Asia, non sono passate inosservate in America e anzi vi hanno prodotto un certo allarme.

Gli Stati Uniti hanno fornito finora al mondo l'80 per cento del petrolio che esso consuma, mantenendo sulla produzione di questo indispensabile combustibile un controllo monopolizzatore che ha permesso di controllare il prezzo a seconda delle esigenze del mercato americano ed europeo. Ora gli accordi anglo-francesi principalmente costituiscono a parere di molti economisti, un tentativo di rompere il monopolio americano, almeno nei suoi riguardi verso l'Europa, creandogli una formidabile concorrente, ed il Governo americano ha sentito la necessità di domandare spiegazioni al Governo inglese sulla natura e portata di tali accordi e specialmente nei riguardi della Mesopotamia i cui bacini petroliferi dovrebbero cadere sotto il regime dei mandati istituiti col Trattato di Versailles.

Una vivacissima campagna in questo senso è stata iniziata dalla stampa nord americana la quale pretende che avendo gli Stati Uniti messo a disposizione degli alleati tutte le loro risorse petrolifere ora hanno diritto ad un adeguato compenso, il quale dovrebbe ritrovarsi nella partecipazione dell'America allo sfruttamento dei bacini petroliferi extra europei, in modo da poter mantenere l'attuale percentuale di controllo sulla produzione totale.

Per quanto risulta finora il Governo inglese non è affatto disposto ad accogliere la tesi americana e lo ha fatto dichiarare apertamente sebbene non ufficialmente a Sir Charles Greenway, Presidente della *Anglo Persian Oil Company* di cui il Governo britannico è il principale azionista, e sotto il cui controllo cadranno a suo tempo i bacini petroliferi della Mesopotamia.

La Romenia non avrebbe mobilitato

Parigi, 4

La legazione romena a Parigi smentisce che sia stata ordinata la mobilitazione; smentisce pure che le ferrovie siano state militarizzate.

La legazione dice che la Romenia ha disposto, come è suo diritto, nell'interno delle sue frontiere gli effettivi giudicati utili per i bisogni della difesa nazionale.

Frassati è atteso a Berlino per il 10 corr.

Zurigo, 4

Il sen. Frassati, nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino, è atteso nella capitale tedesca per il 10 gennaio.

Ieri il presidente Ebert ha ricevuto in udienza il comm. De Martino, il quale gli ha presentato la lettera di richiamo. A questa udienza di congedo volle assistere anche il segretario di stato agli esteri von Daniels, il quale ha espresso al comm. De Martino il rincrescimento per la sua partenza.

La ricomparsa di un creduto morto

Verona, 4.

Ieri che fuori Porta Vescovo nel fiumicello era stato ripescato il cadavere di un vecchio e che lo stesso era stato riconosciuto per il girovago Davide Burro di anni 67.

Il riconoscimento era avvenuto ad opera dei nipoti del Burro i quai lo avevano compiuto nella cella mortuaria. Improvvisamente però questa mattina, mentre già erano state date tutte le disposizioni per i funerali, il creduto morto è ricomparso alla propria abitazione con grande meraviglia e spavento non solo dei propri famigliari, ma di tutto il vicinato. Il sospetto dei nipoti del Burro era sorto dal fatto che egli era assente da parecchi giorni, ma il Burro ha spiegato che la sua assenza era dovuta ad una sbornia fenomenale, ora passata. Dopo la prima sorpresa, il suo ritorno fu festeggiatissimo.

La cosa più strana in tutto ciò è la somiglianza spiccata del cadavere dell'annegato ripescato col girovago stesso. Il morto attende quindi ancora la sua identificazione.

Altri due arresti a Ferrara

Ferrara, 4

Altri due arresti si sono avuti per i tragici fatti avvenuti nella nostra città il 20 dicembre.

I nuovi arrestati sono il delegato del sindaco del comune di S. Carlo, Enime Pezzotti di Gaetano di anni 41, ed il capolega di Mirabello Sandri Roberto.

I due arresti sono stati operati in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del nostro tribunale.

Si ha poi da Berra che il sindaco socialista di quel comune Santini Augusto, già pregiudicato, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per oltraggi ai carabinieri.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il **1921**

annui	lire **50**
semestrali	„ **26**
trimestrali	„ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana . . .	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ [illegible]
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.-
Bollettino Protesti Cambiari .	„ 3.5
Rivista Agricola	„ 14.-
Moda Universale	„ 22.-
Moda Illustrata	„ 12.-
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.5
Biancheria Elegante . . .	„ 14.5
Almanacco Italiano . . .	„ 5.-
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.5
Almanacco dello Sport . .	„ 3.5
Almanacco Navale	„ 8.—
Almanacco dei Ragazzi . .	„ 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni: la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Notizie varie dall'estero

Martens, il preteso ambasciatore dei Soviety a Washington si è messo a disposizione delle autorità. Egli sarà imbarcato per la Russia col suo personale, composto di una quarantina di persone.

I disoccupati hanno tentato di impadronirsi del Municipio di Islington. La polizia li ha dispersi. Sono stati operati una ventina di arresti.

I negoziati di Stambolischi, primo ministro d'Ungheria, col governo ... hanno portato alla approvazione di un progetto riguardante la costruzione di una ferrovia diretta fra Dannica e Varsavia.

Il Presidente Wilson ha incaricato il generale Crowder di una missione presso il presidente Monocal circa la situazione di Cuba.

I negoziati fra il governo tedesco e i ferrovieri procedono in condizioni soddisfacenti.

I ferrovieri austriaci della rete ... in un comizio tenuto per reclamare un aumento di salario, hanno deciso di proclamare lo sciopero a partire dalla mezzanotte di oggi.

Il generale Pellè è partito da Praga per Costantinopoli.

Gli impiegati di alcune principali banche di Madrid hanno dichiarato lo sciopero domandando un aumento di stipendio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Giovedì 6 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 5 — Conto corrente con la Posta — [illegible]ovedì 6 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Un preteso complotto fascista contro il Presidente del Consiglio

I comizi per la costituente fiumana - Arbe occupata dai serbi?

La rivelazione

Roma, 5

Il *Tempo* reca la notizia di un complotto fascista che si proponeva di attentare alla vita dell'on. Giolitti. I congiurati della... terribile impresa sono così descritti dal giornale del mattino:

Una tra essi è un signore della metallurgica che non va mai in chiesa anche perchè non è cattolico; accanto ad esso si profila una figura assai più temibile: quella di un deputato marchigiano fascista ed industriale, che ripartisce il suo tempo fra l'organizzazione delle rivoluzioni militariste, l'industria e... l'amore. Ma il vero capo, il «deus ex machina» è un «viveur» di professione maggiore degli arditi e impaginato con l'alta finanza italiana, che non ha voluto ancora rinunziare alle sue idee belliche.

Dal comitato centrale dipendono poi due generali, cioè due individui che hanno saputo tutta la scala gerarchica militare, ma non sono contenti, perchè vorrebbero — si intende — la salvezza della patria. Essi sono incaricati di preparare piani strategici contro città italiane, assalti a fortezze neutraliste e qualche volta non disdegnano di limitare i loro progetti ad un solo palazzo, che potrebbe chiamarsi anche Viminale.

In mezzo ad essi c'è qualche anima torbida che medita la strage del Presidente del Consiglio.

Dopo aver detto che a questo scopo sono arrivati da Trieste tre individui carichi di bombe a mano, gelatina ed altri ordigni del genere, il *Tempo* soggiunge:

Per ora però si allestiscono le artiglierie, si accendono le miccie, si armano le trincee, ma ad un segno dei generali si darà fuoco alle polveri e allora: prima Palazzo Viminale, poi Roma, poi tutta l'Italia andranno a catafascio. Vi sarebbe anche un giornalista che funzionerebbe da oratore della compagnia e che ha partecipato ad un'assemblea segretissima tenuta in Via della Pace, in cui fu nominato un direttorio... esecutivo. Alle dipendenze del direttorio sarebbero quattro ex ufficiali degli arditi, noti non si sa più se al fronte o da Aragno.

Intanto pattuglie avanzate di arditi vestiti in borghese si sono mosse in questi giorni da Roma per Bologna e Trieste. Esse dovranno poi formare gli eserciti che al momento opportuno, al comando magari di Gabriele d'Annunzio, dovranno invadere l'Italia ed occupare Roma.

Non c'è che dire ma il mestiere dell'ardito in borghese è, nel momento attuale, uno dei più lucrosi.

Nessun credito

La pretesa rivelazione di un complotto contro la persona dell'on. Giolitti e contro l'attuale Governo non ha trovato alcun credito. A parte le pronte e sollecite smentite che sono venute da Palazzo Viminale, si è subito notato in tutti gli ambienti politici che il sistema non è certo il migliore per fare gli interessi del Ministero e taluni ritengono pertanto che il primo a dolersi ed a rimproverare gli ideatori dell'amena trovata, se si lascieranno scoprire, sarà proprio l'on. Giolitti.

Perciò — ripetiamo — la rivelazione del *Tempo* non è stata presa sul serio.

Pure, il fatto che un giornale notoriamente ufficioso aveva diffusa con lusso di titoli e sottotitoli, è ottimamente servito alle agenzie nittiane ed agli amici dell'ex Presidente del Consiglio per andare attorno a ripetere tutti quegli argomenti che una volta dalla stampa e da quanti si occupano di politica furono messi in campo per disapprovare il sistema nittiano, per cui ogni giorno vi era la scoperta di qualche macchinazione contro il capo del Governo e contro lo Stato. Così oggi a Montecitorio non pochi giornalisti e deputati amici dell'on. Nitti si dimostravano soddisfatti della mossa, che è stata giudicata inabile da quanti giudicano i fatti e gli episodi con serenità e senza spirito di parte.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le persone cui allude il *Tempo*, cioè i congiurati, sarebbero l'ing. Oscar Senigallia, il deputato Tofani, Enrico Parise, il senatore generale Giardino, il generale Capello ecc. tutte egregie persone, le quali non complottano per nulla, ma esercitano ciascuna nel loro campo il diritto di occuparsi della cosa pubblica.

Secondo lo stesso giornale, il Senigallia si occupa attivamente di una benemerita azione per gli interessi italiani all'estero, una istituzione che va incoraggiata, in quanto può fecondare l'attività economica del paese nelle contrade straniere; il Tofani è un grande industriale e tiene benissimo il suo posto di combattimento alla Camera contro i socialisti. Il sen. Giardino è un parlamentare autorevole ed esperto, un uomo di stile, il quale ha luminosamente dimostrato di non volere in alcuna maniera operare fuori della via diritta dell'azione costituzionale e dell'onor militare. Quanto al generale Capello, nessuno ha mai sentito dire che fosse fascista; al contrario egli sembra aver contatti negli ambienti democratici.

Occorre poi considerare che questi pretesi congiurati sono per di più staccati completamente gli uni dagli altri e incapaci di svolgere una qualsiasi azione sediziosa. Taluni hanno voluto scorgere nell'invenzione del complotto un attacco indiretto al fascismo che, secondo costoro, sarebbe malvisto negli ambienti di Palazzo Viminale.

Ora il *Giornale d'Italia* osserva in proposito che il fascismo si è rivelato in fondo una istituzione vitale pel paese ed il Governo lo sa, perchè in molte città d'Italia, senza i fascisti, non si sarebbe potuto ristabilire l'equilibrio gravissimamente turbato dal massimalismo anarcoide. Il Governo da solo coi suoi organi non avrebbe potuto far ciò che il fascismo ha fatto per l'ordine sociale e contro il bolscevismo; ma quali le ragioni che avrebbero consigliato gli ideatori dell'immaginario complotto a lanciarne la rivelazione sul *Tempo*?

Manovre di politica interna?

Secondo l'*Idea Nazionale*, che da giornale di opposizione non crede alle smentite da parte del Governo, le ragioni andrebbero cercate in un disegno di lungimirante politica interna.

Siamo alla vigilia del congresso di Livorno — scrive l'organo dei nazionalisti di opposizione — e delle probabili conseguenze: secessione della frazione comunista. Il complotto è utile ai fini che si propongono l'on. Corradini ed il comm. Luigi Ambrosini direttore dell'ufficio stampa e collaboratore del *Tempo*, ossia per cominciare a rendere possibile l'attrazione dei socialisti di destra e del centro nell'orbita del Governo, rimettere in piedi il ben noto spauracchio delle mene nazionaliste e militariste contro lo Stato, prendono argomento a dimostrare la perfetta equidistanza della politica giolittiana dall'uno e dall'altro estremismo, da quello rosso e da quello tricolore.

E si avvicina la data della riapertura della Camera e con essa si avvicinano le moleste ed inevitabili discussioni su tutta la faccenda di Fiume. Ciò consiglia a preparare convenientemente il terreno con una accorta preventiva svalutazione degli elementi che si ritengono aderenti a d'Annunzio, col dipingerli sotto la luce tragicomica di un anacronistico carbonarismo; non fa nulla che nessuno creda seriamente alla storiella del complotto, basta che ci sia qualcuno a Montecitorio che la raccolga fingendo di crederci, basta qualche compare volonteroso, quali erano ad esempio per Nitti l'on. Francesco Ciccotti Scozzese e più perfezionato ancora l'on. Modigliani, che all'occasione se ne servano per i loro attacchi parlamentari contro i fascisti.

E il cambio peggiora....

Ma, indipendentemente da ciò, crediamo che il giudizio più vero sulle conseguenze di questa voce e di queste rivelazioni di complotti sia data da una lettera di un assiduo al *Giornale d'Italia* il quale scrive che purtroppo all'estero, dove si cerca ogni pretesto per denigrare il nostro Paese, la notizia rinfocolerà le dicerie di un'Italia in sfacelo, sull'orlo della rivoluzione e del disastro, e si vedrà la lira scendere alla pari con il rublo bolscevico. Per noi sono nemici d'Italia non solo, se è vero il complotto, i suoi organizzatori o gli aderenti, ma anche il Governo che non ha già fatto sentire a costoro i rigori della legge ed anche coloro che propalano queste notizie, senza aver prima atteso che l'autorità giudiziaria abbia compiuto il suo dovere. Non basta metterlo in ridicolo — ripetiamo —, in Italia ci si ride e ci si riderà; ma all'estero domani ci si farà pagare la sterlina a duecento ed il dollaro a quaranta lire.

Infine l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota:

Sono state divulgate notizie di pretesi complotti a seguito della soluzione della questione fiumana. Senza entrare nel movente e nel merito di tali pubblicazioni, possiamo senz'altro escludere l'autenticità di esse, che del resto ci è stata smentita da fonte assolutamente autorevole.

Un preteso colpo di mano dei legionari contro Gabriele d'Annunzio

Roma, 5

Il «Tempo» pubblica la seguente notizia che vi trasmettiamo per debito di cronaca, la quale, secondo ogni probabilità ha lo stesso fondamento del complotto fascista contro Giolitti, denunciato dallo stesso giornale ufficioso.

D'Annunzio lascierà Fiume domani, ma non si sa ancora per andare dove. Egli è oggi assai preoccupato per il vuoto fatto nel suo ufficio di quanto di più prezioso c'era contenuto. Un gruppo di cinque o sei arditi, capitanati da un sottufficiale di marina, ha rubato a d'Annunzio quattrini e documenti. Costoro hanno forzato la cassa della Reggenza la quale doveva contenere milioni (rimasti dal sequestro del Cogne) e col denaro hanno portato via i documenti dell'impresa.

Il furto dei documenti vorrebbe essere spiegato con la possibilità che questi arditi vogliano tentare un ricatto contro d'Annunzio. Ma questa ipotesi non pare credibile. Sembra invece più verosimile che i ladri abbiano fatto un solo fascio dei documenti e del denaro per prendere la fuga: un colpo di mano rivolto contro di lui.

Il rimpatrio dei legionari

Trieste, 5.

Ieri con due treni, composti di otto vetture per ciascuno, sono partiti da Fiume alcuni scaglioni di legionari rimpatrianti. Sui due treni avevano preso posto circa 800 legionari del 22.o «D'Annunzio» del battaglione Randaccio» e della brigata «Sesia».

Il Comandante, che aveva già prima preso congedo dalle truppe, non assisteva alla partenza, ma era rappresentato dai suoi ufficiali.

Oggi, parte a mezzo di piroscafi e parte a mezzo della ferrovia, rimpatrieranno altre truppe dannunziane.

Nessun incidente ebbe a verificarsi alla partenza di primi scaglioni, che venne effettuata nel massimo ordine.

I due treni per il bivio di Duino hanno proseguito alla volta di Mestre.

Per espresso desiderio di Gabriele d'Annunzio, la sua compagnia della guardia partirà con gli ultimi scaglioni, fra due o tre giorni.

Il presidente del consiglio nazionale dr. Grossich non ha ancora composto il nuovo governo. Egli spera di riuscirvi entro la giornata. Altrimenti rassegnerebbe le proprie dimissioni.

Un dissidente del Rinnovamento

Roma, 5

L'on. Antonio Dell'Abate ha rassegnato le sue dimissioni da membro del gruppo del Rinnovamento in seguito al manifesto che il gruppo stesso ha lanciato al Paese circa i fatti di Fiume, manifesto che da lui non approvato perchè ritenuto inopportuno.

Sbarco serbo nell'isola d'Arbe?

Trieste, 5.

Giunge notizia che ieri nel pomeriggio truppe dell'esercito serbo sono sbarcate nell'isola di Arbe tuttora occupata dalle truppe italiane e dai legionari di d'Annunzio.

La notizia ha prodotto a Fiume vivissima impressione.

Il governo provvisorio ha mandato telegrammi di protesta a Belgrado ed a Roma per la violazione del trattato di Rapallo.

Roma, 5

La Tribuna *pubblica: Qualche giornale reca che truppe serbe sarebbero entrate ad Arbe. La notizia non è confermata. Tuttavia si ha da fonte competente che della responsabilità del fatto se mai non si dovrebbero accusare i jugoslavi, ma qualche comandante che arbitrariamente avrà creduto di potere anticipare l'applicazione del Trattato di Rapallo.*

Poichè tale atto, prima dello scambio delle ratifiche costituirebbe una violazione del patto concluso, il Governo italiano e il generale Caviglia non potranno che protestare ed agire per ristabilire la situazione di fatto e di diritto già violata.

A proposito dello scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo un' Agenzia, in una informazione di evidente carattere ufficioso, dice di poter affermare che non è stata fissata ancora nessuna data per questo atto che renderà esecutivo il protocollo italo-jugoslavo. La necessità di risolvere prima il problema di Fiume, considerato dall'Italia e dagli alleati e riconosciuto dall'altro contraente del Trattato di Rapallo come una questione di politica interna del nostro Paese, consigliò il nostro Governo a soprassedere nella fissazione della data per lo scambio delle ratifiche. Procedere a questo scambio, essendo la vertenza di Fiume aperta, avrebbe automaticamente trasformato la stessa in una questione internazionale.

Per lo stesso motivo fino a quando l'accordo testè stipulato ad Abbazia non abbia avuto piena e completa esecuzione e non sia stato cioè attuato in tutti i suoi particolari, in modo che la questione della città del Carnaro sia riportata nei termini voluti dallo spirito, meglio che dalla lettera del Trattato di Rapallo, è prematuro cercare di stabilire una data per lo scambio delle ratifiche.

I comizi per la costituente

Fiume, 4

Il 18 febbraio p. v. saranno convocati i comizi per le elezioni della costituente fiumana. A presidente del Consiglio Nazionale è stato eletto il sindaco Gigante e a vice presidente l'ing. Carlo Coniglio.

Il commendatore Grossich ha l'incarico di comporre il governo provvisorio col mandato di stabilire l'ordine del giorno della convocazione dell'assemblea costituente.

Con un piroscafo sono partiti per Pola 300 marinai irregolari.

La regia nave Cortellazzo *è stata rimorchiata a Pola.*

Sono stati riconsegnati al generale Ferrario cavalli e materiale già appartenenti all'esercito regolare.

E' morto un altro dei feriti borghesi fiumani; con che le perdite nella popolazione civile sommano ora a quattro morti.

Le case seriamente danneggiate in Fiume in causa degli spari sono dodici. Una perizia tecnica calcola a L. 350.000 la somma occorrente per ripararle.

Il saluto di D'Annunzio ai suoi legionari

Trieste, 4.

(B. A.) Questa mattina alle 11.15 avrebbe dovuto partire da Fiume un treno recante il quarto scaglione dei legionari rimpatrianti. Senonchè per difficoltà sorte imprevedutamente, e delle quali non ci è possibile ancora conoscere la natura, la partenza non è avvenuta.

Si crede che potrà effettuarsi nelle prime ore del pomeriggio, ma di ciò non si ha ancora conferma.

Tra ieri e stanotte hanno abbandonato complessivamente Fiume ottocento legionari, divisi in tre scaglioni, che da Mattuglie, per il bivio di Duino, senza passare per Trieste, son stati avviati nel Veneto.

A quanto pare il Comandante sarebbe deciso a lasciare l'«Olocausta» coll'ultimo gruppo dei suoi legionari. La calma in città non viene turbata, nè si segnala alcun nuovo incidente.

Il Comandante anche oggi, riprendendo il motivo del discorso pronunciato ieri l'altro al Camposanto, ha scritto per i suoi legionari una pagina di elevata poesia, che la «Vedetta» pubblica col titolo: «Il commiato fra le tombe».

Eccone la parte conclusiva:

«Il cimitero di Fiume pare foggiato dai dèmoni sotterranei del Carso per contenere un sepolcreto di santi e di eroi. L'imaginazione riempie di grandi arche granitiche quella cerchia di pietre rotte e di cipressi cupi.

«Ieri non guardammo nè a destra nè a manca, entrando, avanzando, per non essere offesi dalle tombe meschine dei piccoli tutti.

«Il sentimento della grandezza trasfigurava il luogo e la gente. Il dolore aveva un respiro smisurato. Le povere donne del popolo piangevano come le subumi Marie.

Noi respiravamo l'aridità del Carso, e risoffrivamo la sete del Carso come al Dèbeli, al Merna o al Boscomalo. Per noi i quattordicimila morti del carnaio di Ronchi stavano sotto le lapidi e le forzavano.

«Quando l'uomo di Dio sollevò il calice, tutti avemmo desiderio di bere.

«L'odore della putredine ci serrava la gola, e l'odore del lauro ci inebriava d'eternità.

«E il labaro dei fanti era veramente il sudario del sacrifizio perchè veramente appariva nel bianco effigiata la imagine di colui che vi poggiò la testa in quell'alba del Timavo.

«E v'erano le traccie del sangue, e v'erano le tracce della sanie; perchè, quando il corpo fu traslato da Monfalcone ad Aquileia, il piombo cedendo e fendendosi lasciò colare quel che di divino la morte aveva disciolto e corrotto.

«E quel medesimo uomo di Dio, che in Aquileia aveva ribenedetto il feretro ammantato, ora vedeva la grande bandiera ricoprire la medesima dissoluzione.

«E l'altare da campo era basso, era prossimo a terra; ma il sacerdote coi suoi gesti creava nell'aria le guglie eccelse della preghiera. Prendeva le anime e la loro volontà di ascendere; e le collegava e le sollevava; e ne formava la cattedrale aerea, con l'arte votiva degli artieri senza nome.

«Non eravamo legioni armate; eravamo un'armonia ascendente.

«Prossimi a piegare sotto il carico, c'inginocchiammo per meglio sopportare tanta bellezza.

Nessuno rimase in piedi: nessuno delle milizie, nessuno del popolo.

«E colui che versò più lagrime si sentì più beato.

«E qualcosa di noi trasumanava; e qualcosa di grande nasceva, di là dal presente.

«E ogni lagrima era Italia; e ogni stilla di sangue era Italia; e ogni foglia di lauro era Italia.

«E nessuno di noi sapeva che fosse e di dove scendesse quella grazia».

Tale fu ieri il commiato che i legionari diedero alla terra di Fiume.

E domani ad un tratto la città sarà vuota di forza come un cuore che si spacca.

Il nuovo governo provvisorio non è stato ancora composto. Continuano i colloqui fra il comm. Grossich ed i rappresentanti più autorevoli dei partiti locali. Si crede che per domani la lista potrà essere presentata al Consiglio nazionale.

La scarcerazione dei legionari Dalmati

Ancona, 5

Per disposizione governativa sono stati ieri liberati e rimpatriati tutti i legionari dalmati facenti parte dei battaglioni testè disciolti «Rismondo» e «Carnaro» di Zara che, come è noto, erano stati tradotti ad Ancona, ad eccezione di quelli arrestati per l'attentato contro la R. nave «Marsala» che sono sempre in stato d'arresto nella cittadella.

Alcuni sono partiti per ferrovia, risiedendo nel Regno: la maggioranza è stata imbarcata sul piroscafo «Trieste» partito per Sebenico e Zara.

Lo sgombero della Dalmazia

Trieste, 5.

(B. A.) — Si ha da Lubiana:

A quanto comunica lo «Slovenski Narod» il governo italiano e quello jugoslavo hanno stabilito le modalità per l'evacuazione di quei territori che, secondo il trattato di Rapallo, vennero assegnati alla Jugoslavia.

Secondo questi accordi, non appena si sarà regolata la questione di Fiume, l'Italia procederà allo sgombero della regione di Longatico e della Dalmazia.

Il ministro della guerra ha chiamato a Belgrado i comandanti delle competenti autorità militari per dare loro le istruzioni necessarie all'occupazione di quei territori che saranno sgomberati dall'Italia.

D'Annunzio nell'America Latina dopo una sosta a Venezia?

S. Paulo, 5

Secondo informazioni telegrafiche da Trieste, Gabriele d'Annunzio avrebbe manifestato ad un suo intimo che ha qui grandi aderenze la intenzione di trascorrere un periodo di riposo e di calma a Venezia, per poi imbarcarsi per l'America del Sud, memore dell'invito rivoltogli da questi connazionali.

Il poeta visiterebbe tra maggio e luglio prossimo i centri più importanti dell'America Latina, tenendo conferenze di carattere politico sul presente e l'avvenire d'Italia e procurando di riaffermare in questi nuclei italiani la idea nazionalista.

I giornali riproducendo la notizia della probabile venuta del poeta soldato assicurano che questi troverà qui accoglienza degna della sua fama, che lenirà il suo sentimento di amarezza per i recenti avvenimenti.

Con decreto del Ministro dell' industria a partire dal 1. febbraio 1921, il Ministero per l' industria e commercio non provvederà più a fare assegnazioni di carta ai giornali, salvo per quelli che non fossero riusciti ad approvvigionarsi con contratti diretti.

Il Sindacato romano stenografi giornalisti ha indetto un convegno a Roma per domenica 16 corrente, al quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i sindacati d'Italia, per la costituzione della Federazione italiana.

L'Inghilterra non modifica le relazioni ufficiali col Governo di Atene

Londra, 5

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

Il Governo britannico non si propone di modificare le sue relazioni ufficiali col governo di Atene. Le relazioni per l'avvenire fra la Grecia e la Gran Bretagna dipenderanno dall'atteggiamento del popolo greco.

Se la ratifica del Trattato di Sèvres da parte della Gran Bretagna non ha avuto ancora luogo, ciò dipende sopratutto dal fatto che il parlamento britannico è stato occupatissimo per altre questioni, ma dopo gli avvenimenti recenti si attenderà che la situazione in Grecia e in Oriente sia diventata più chiara per procedere a quella ratifica.

Il governo britannico non è stato mai interessato nei negoziati fra il governo di Costantinopoli e Mustafà Kemal Pascià. Esso non sa niente circa questi negoziati.

La legge marziale estesa in Irlanda

Dublino, 5

Il vice re d'Irlanda ha esteso fino a nuovo ordine l'applicazione della legge marziale alle contee di Clare, Waterford, Wexford e Kilkenny.

Nella settimana scorsa 53 persone sono comparse dinanzi al consiglio di guerra. Una di esse appartenente alla pubblica sicurezza è stata condannata a due mesi di lavori forzati per esser stata trovata in possesso di oggetti di argenteria, di cui non ha potuto indicar la provenienza.

Ieri sera a Tipperary un incendio ha distrutto completamente una sala da cinematografo che aveva offerto il giorno prima l'entrata gratuita ai soldati della guarnigione.

Si ha da Cork che ieri sera, mentre alcuni agenti di polizia attraversavano la porta Parnell, è esplosa una bomba lanciata da alcuni ignoti. Sei agenti sono rimasti feriti; gli agenti di polizia hanno risposto aprendo il fuoco sui passanti, parecchi dei quali sono stati colpiti da proiettili.

La politica delle concessioni dei soviety

Zurigo, 5

La *Frankfurther Zeitung* riproduce in un suo telegramma da Stoccolma alcune dichiarazioni fatte dal vice-presidente del Consiglio supremo economico russo Lomow circa la politica di concessioni che il Governo dei *soviety* intende attuare. Il Governo di Mosca ha in questi giorni elaborato un vero piano al quale intende attenersi. Tra le varie trattative che intende esplicare Lomow accenna anche a quelle con le fabbriche tedesche di materie coloranti e coi gruppi industriali interessati nella fabbricazione di colori e di prodotti farmaceutici. Le concessioni tra queste ditte tedesche ed il Governo dei *soviety* avranno una durata di 20 anni, durante i quali la Russia si impegna di acquistare i prodotti per il tramite delle succursali tedesche di materie coloranti, che trovansi nel suo territorio. Concessioni analoghe sono pure previste per le fabbriche tedesche di cuoio, segherie, concerie ecc.

La *Frankfurther Zeitung* rileva che per quanto combinazioni simili siano al Governo dei *soviety* suggerite dall'intento di eseguire una certa propaganda, non cessano di essere un sintomo di un raddolcimento che va maturando nelle teorie sovietiste.

Viaggio di studenti romeni in Italia

Bukarest, 5

Si è costituito a Bucarest un comitato di studenti e profesori dell'università e delle scuole commerciali allo scopo di organizzare un viaggio di istruzione in Italia per visitare le principali città e specialmente gli stabilimenti industriali e commerciali.

Il ministro d'Italia, appoggiando la iniziativa, studia coll'addetto commerciale il programma del viaggio.

Alla Camera romena poi, il deputato del Banato, Savo, fra gli applausi dei colleghi, ha espreso la riconoscenza dei romeni redenti per l'amorevole sollecitudine con la quale l'Italia organizzò le legioni romene.

La gestione finanziaria delle Ferrovie di Stato

E' stata distribuita la relazione per l'anno finanziario 1918-19 dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, firmata dal Direttore Generale comm. De Cornè. Dal voluminoso incartamento ricco di allegati, di specchi e di grafici, rileviamo alcuni elementi essenziali che costituiscono i risultati complessivi del bilancio della grande azienda ferroviaria.

Le entrate, costituite dai prodotti del traffico, dagli utili di magazzini e da altri introiti indiretti dell'esercizio, furono nell'esercizio predetto di L. 1.767.251.733. Questa cifra superò tutte le entrate del quinquennio precedente, a partire dall'ultimo anno normale prima della guerra. Ed infatti abbiamo:

Esercizio 1913-14 Lire 614.648.254 — Id. 1914-15 Lire 620.098.352 — Id. 1915-16 Lire 849.450.715 — Id. 1916-17 Lire 1.204.986.098 — Id. 1917-18 Lire 1.418.561.853.

La guerra influì molto sui prodotti del traffico propriamente detto. Infatti i prodotti dei trasporti militari, durante il periodo bellico, furono in cifra tonda, i seguenti:

Esercizio 1913-14 Lire 5.122.000 — Id. 1914-15 Lire 47.586.000 — Id. 1915-16 L. 222.424.000 — 1916-17 Lire 484.723.000 — Id. 1917-18 Lire 651.446.000 — Id. 1918-19 Lire 813.804.000.

Considerando separatamente le singole gestioni formanti i prodotti del traffico, ed escludendo gli introiti militari e quelli indiretti, ecco come sono state distinte le entrate, nell'esercizio 1918-19:

Viaggiatori L. 609.134.000 — Merci P. V. L. 307.774.000 — Merci G. V. L. 148.513.000 — Bagagli e cani L. 13.864.000. — Totale L. 779.285.000 che superò di gran lunga i prodotti dello stesso traffico, dei precedenti esercizi.

Le spese ordinarie che comprendono le spese di esercizio, le complementari e le accessorie, hanno raggiunto nell'esercizio 1918-19 la somma di L. 1767.194.016, e subirono nel quinquennio della guerra le seguenti variazioni:

Esercizio 1913-14 Lire 586.580.191 — Id. 1914-15 Lire 641.033.829 — Id. 1915-16 Lire 819.345.526 — 1916-17 Lire 1.120.280.951 — Id. 1917-18 Lire 1.418.567.611.

Dagli specchi sopra riportati risulta che nei primi tre anni del quinquennio della guerra le spese crebbero quasi parallelamente alle entrate; negli ultimi due esercizi, invece, 1917-18 e 1918-19 esse raggiunsero gli introiti; e ciò perchè oltre alla riduzione del traffico complessivo, v'è stato il maggiore costo del combustibile nonchè gli aumenti al personale.

Il rincaro del combustibile ha costituito per la rete italiana un onere di portata assolutamente eccezionale, arrivando nell'esercizio che stiamo esaminando ad un soprapprezzo di L. 431.712.000 su quello dell'esercizio 1913-14.

Infatti, il costo medio del combustibile subì le seguenti variazioni, nel corso della guerra:

Esercizio 1913-14 L. 36.46 per tonnellata — Id. 1914-15 L. 51.50 id. — Id. 1915-16 L. 31.44 id. — 1916-17 L. 147.95 id. — Id. 1917-18 L. 248.46 id. — Id. 1918-19 L. 202.67 id.

La spesa totale dei combustibili consumati per la locomozione durante l'ultimo sessennio, fu in cifra tonda la seguente:

Esercizio 1913-14 Lire 76.055.000 — Id. 1914-15 Lire 107.617.000 — Id. 1915-16 Lire 217.916.000 — Id. 1916-17 Lire 882.578.000 — 1917-18 Lire 613.300.000 — Id. 1918-19 Lire 526.413.000.

Nell'esercizio 1918-19 si è avuto un aumento di oltre 300 % sugli oneri complessivi per il personale, che aggravò senza dubbio le condizioni del bilancio, le quali pure avevano sentito una certa miglioria dalla diminuita esigenza dei trasporti militari e dalla minore spesa pei combustibile, paragonata a quella dell'esercizio 1917-18.

Ecco quali furono le spese per il personale, nell'ultimo sessennio:

Esercizio 1913-14 Lire 288.643.000 — Id. 1914-15 Lire 298.060.000 — Id. 1915-16 Lire 315.624.000 — Id. 1916-17 Lire 360.483.000 — Id. 1917-18 Lire 490.960.000 — Id. 1918-19 Lire 796.845.000.

Un altro capitolo importante della relazione sopra menzionata, è quello che si riferisce al personale addetto alle speciali esigenze del servizio ferroviario.

Al 30 giugno 1918 gli agenti in servizio a tale data erano così ripartiti: Agenti stabili e in prova N. 114.145 — Agenti avventizi N. 42.465. — Totale N. 156.610 senza contare N. 8700 agenti sotto le armi per mobilitazione dell'Esercito.

Al 30 giugno 1919 si avevano invece in servizio i seguenti agenti: Stabili e in prova N. 118.028 — Avventizi N. 62.381. — Totale N. 180.409 senza contare N. 1200 agenti sotto le armi in più di quelli che in tempo normali sono assenti per servizio militare.

Sicchè al 30 giugno 1919 si è verificato un aumento di 23.799 agenti. Questo aumento è dovuto principalmente alla graduale riattivazione dei servizi sulle linee del Piave, ad assunzione dell'esercizio delle ferrovie comprese fra il vecchio confine e la linea d'armistizio, alla riammissione in servizio di oltre 7000 agenti reduci dalle armi ed in genere allo sviluppo delle officine.

In questo grande aumento di personale fra cui non furono escluse le signorine, sono stati assunti solamente N. 508 invalidi di guerra, colle qualifiche di assistenti, operai, manovali, disegnatori, ecc.! e si ottenne l'assegnazione dal Ministero della Guerra di circa 100 ufficiali del Genio e Artiglieria, provvisti di laurea in Ingegneria, che sono poi in parte rimasti, dopo il congedamento della loro classe, quali agenti avventizi...

La relazione si occupa poi di tutte le provvidenze istituite recentemente in favore del personale ferroviario, quali: l'opera di previdenza, il servizio sanitario, le case economiche, le scuole per i figli dei ferrovieri, la riduzione delle ore di lavoro, i sussidi, le gratificazioni, i miglioramenti economici ecc.

Per questi ultimi, stabiliti con D. L. 11 giugno 1919 furono apportati notevoli miglioramenti nel trattamento economico del personale, tanto per stipendi e paghe quanto per competenze accessorie, trattamenti di congedi, di malattie ecc., i quali importano al bilancio un maggior onere annuo di circa 217 milioni e 500 mila lire!

I provvedimenti disciplinari autorizzati o presi dal Direttore Generale o dal Consiglio di Disciplina, a carico del personale, nell'esercizio 1918-19 furono 2168, fra cui: 1521 sospensioni punitive; 217 destituzioni di diritto; 71 retrocessioni; 62 licenziamenti; 289 multe ecc.

Le destituzioni di diritto furono tutte motivate da condanne subite da agenti, e fra queste la relazione ricorda 61 condanne per furto, 8 per ricettazione, altre per truffe, appropriazione indebita, ecc.

Per quegli ex agenti in prova che avevano partecipato agli scioperi del 1907 e 1914 e che furono licenziati, si decise caso per caso dietro autorizzazione del Governo, della loro riammissione in servizio. Su 42 licenziati, 26 fecero domanda di essere ammessi in servizio e 24 furono accolte favorevolmente.

I procedimenti penali interessanti l'Amministrazione delle FF. SS. nell'esercizio 1918-19 furono 8686, di fronte a 11.294 dell'esercizio precedente; e fra queste cifre, nel 1918-19 si sono avuti N. 3847 procedimenti penali per peculati, truffe, falsi, furti, corruzioni e concussioni, di fronte a N. 7672 processi penali per gli stessi reati dell'esercizio 1917-18.

Ad onor del vero però dobbiamo rilevare che se numerosi furono i processi per corruzione e concussione a carico di ferrovieri, non pochi procedimenti sono da segnalare contro commercianti per aver tentato invano di corrompere gli agenti allo scopo di ottenere preferenze e favoritismi.

FRANCESCO MOLLICA.

CRONACA CITTADINA

Nomine e questioni varie al Consiglio Comunale

La seduta è dichiarata aperta dal Sindaco Giordano alle diciassette. Nell'aula sono presenti cinquantatre consiglieri; mancano i consiglieri Battistella Domenico, Berman, Cavizzago, Francese, Musatti, Passoni e Spanio, quest'ultimo giustificato. Lo spazio riservato al pubblico si riempie man mano.

Sono nominati scrutatori i consiglieri Grubissich, Jogna e Bellotto.

Commissioni e rappresentanze

Confirmano e si esauriscono le nomine delle varie commissioni, che risultano composte nel modo seguente:

Commissione Amministrativa dell'A. C. N. I.: Pres. Viani Marco; membri: Agostoni Antonio, Ambrosi Nicola, Pelosio Silvio Ettore, Trevisanato Ugo; supplenti Gidoni Giulio, Musatti Aldo.

Commissione Elettorale Comun.: Membri effettivi, Vanni Celeste, Corompai Carlo, Coletti Celso, Temperini Gian Pietro, Zorzi Paresi Giuseppe, Paleologo Oriundi Arnaldo.

Rappresentante del Comune nel Consiglio d'Amm. della Fondazione Querini Stampalia: Orsi Pietro.

Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà: Pres. Franco Leone; membri: Garzia Francesco, Tessier Andrea, Saccardo Andrea, Massari Amedeo e Fantucci Vittorio.

Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità: Pres. Spandri Pietro; membri: Andrich Gianluigi, Spadari Gio. Batta, Vian Agostino, Gusso Francesco, Sorteni Ambrogio, Grimaldo Carlo, Magrini Iginio, Giuriati Giovanni, Massa Guglielmo, Radaelli Ippolito di Pietro, Cerutti Mario, Grubissich Gastone.

Consiglio d'Amm. dell'Ospitale Civile: Pres. Chiggiato Giovanni; membri: Merlati Luciano, Salvagno Agostino, Bianchi Aurelio, Musatti Alberto.

Revisori dei Conti consuntivi anni 1916-17-18-19-20: Fusina Andrea, Della Zorza Alessandro, Radaelli Pietro, Sorteni Ambrogio, Passoni Antonio.

Rappresentante del Comune nel Convitto Nazionale Marco Foscarini: Pavanello Giuseppe.

Rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio: Franco Leone, Tagliapietra Luigi.

Rappresentanti del Comune nella Cassa di Risparmio: Pancino Angelo, Sorger Ettore, Corinaldi Ettore, Rigobon Pietro, Trentinaglia Carlo, Bollo Giustiniano.

Rappresentanti del Comune nella Giunta per i consumi: Ravà Max, Errera Paolo, Ponti Giovanni, Tecchiati Pietro, Audisio Serafino, Serra Eugenio, Scattola Umberto, Franchel Antonio, Dian Antonio, Stucky Gian Carlo, Barbini Riccardo, Bassani Giacomo.

Membri del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale Benedetto Marcello: Presidente Caselliati Antonio; membri Levi Ugo, Pagan Luigi, Pellegrini Federico.

Rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza del Regio Istituto artistico industriale: Bellotto Odimiro Umberto.

Membri elettivi del Consiglio direttivo della Galleria internazionale d'arte moderna: Sacrario Francesco, Ciardi Beppe.

Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari: Donatelli Plinio.

Consiglio di amministrazione Istituto Autonomo etc.: Bon Fantino, Valsecchi Gio. Batta, Foscolo Antonio, Dolfin Carlo, Barbon Luciano.

Revisori dei Conti dell'Istituto Autonomo etc.: Brunetti Marino, Coen Giorgio Silvio, Vianello Moro Giuseppe fu Sante.

Commissione disciplina per i vigili: Serra Eugenio, Franco Leone.

Presidente del Consiglio direttivo del Museo Civico: Papadopoli Aldobrandini Nicola.

Membri del Consiglio Direttivo del Musei Civico: Alessandri Angelo, Secrètant Gilberto, Venier Gio. Batta, Marangoni Luigi.

Commissione ricorsi primo grado tasse comunali: Beldin Mario, Grubissich Gastone, Calandri Giovanni, Giuriati Giovanni, Musatti Alberto, Merlo Germano, Passoni Antonio.

Discussione e ratifiche

Si passa alla discussione dei numerosi articoli dell'ordine del giorno.

Già nella precedente seduta, in fine, si era senza discussione esaurita una parte di esso e cioè i numeri: 2. Comunicazione delle deliberazioni prese dal Regio Commissario coi poteri del Consiglio comunale. — 3. Comunicazioni e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'articolo 140 della Legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 8 dicembre 1920, relativa alla nomina dei rappresentanti dei Comuni nel Consiglio del Consorzio provinciale granario; b) 14 dicembre 1920 relativa alle modificazioni apportate alla convenzione addizionale 30 ottobre 1920 con la Società Porto industriale; c) 14 dicembre 1920 relativa al ricovero nell'Istituto frenastenici di Thiene di Rosson Giovanni.

L'articolo 3 fino al comma c) fu già approvato senza discussione. Il comma d) 21 dicembre 1920 con cui fu deliberato uno storno di 30.000 lire dall'art. 84 all'art. 237 del bilancio 1920, per aumenti di paghe ai militi della «Croce Azzurra» e altre spese inerenti sul comma e) 23 dicembre 1920 relativa all'acquisto di porzione del palazzo Pisani a S. Stefano, col quale acquisto il Palazzo diventa di totale proprietà del Comune. GIURIATI domanda se gli appartamenti in parola sono liberi d'affittanze o no. GIORDANO, risponde che saranno liberi fra qualche mese. RADAELLI, appoggia l'acquisto dei 14 vani di palazzo Pisani al prezzo anteguerra e cioè di 75 mila lire.

Un prestito all'A.C.N.I.

Si passa a trattare per l'approvazione del comma f): 27 dicembre 1920 circa la contrattazione con la Cassa di risparmio di un prestito cambiario di L. 500.000 per provvedere a lservizio di cassa dell'Azienda comunale di navigazione interna nei prossimi mesi.

VOLTOLINA, critica l'amministrazione dell'Azienda. E' contrario ad ogni esperimento affacciato di nuovi metodi di trazione, che non fanno che ingoiare denari senza rendimento. Insiste perchè il personale dell'Azienda sia inquadrato secondo l'equo trattamento. Domanda che non si pongano intralci a una nuova cooperativa per la navigazione interna che sta formandosi. Conclude che è dovere del Comune di assicurare un servizio che non sia, come l'attuale, di continuo fastidio.

GIORDANO, risponde che se gli esperimenti di trazione elettrica dei vaporini daranno prova di praticità e di economia sarà tanto di guadagnato sostituire la trazione elettrica all'attuale trazione a carbone che è costosissima. In proposito annunzia che una ditta di Milano, la Casa Tudor, pare abbia stabilito di esercire in via d'esperimento una linea elettrica di navigazione interna. I risultati si vedranno.

Riguardo alla frase del consigliere Voltolina, rivolta alla maggioranza, che è questa: «Voi non dovete attraversare la strada a una nuova cooperativa» ecc., il Sindaco risponde che questa è un'insinuazione.

Le parole del Sindaco sollevano uno scambio di parole vivaci fra maggioranza e minoranza.

VOLTOLINA, sostiene che le sue parole avevano l'intenzione di una raccomandazione e nulla più, LI GAUSI lo appoggia, il pubblico si agita e rumoreggia. Lo incidente si esaurisce da sè. L'articolo è approvato.

Si passa alla proposta di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Comune per i mesi di febbraio e marzo.

BARRO, dice che la minoranza voterà contro, volendo prima aver visione del bilancio di previsione 1921. L'articolo è approvato dalla maggioranza.

Nuovi edifici scolastici

ORSI, assessore all'Istruzione, illustra le seguenti proposte: Proposte relative alla riduzione a scuole elementari del fabbricato «Magazen del megio» a San Stae. Proposte relative all'acquisto di uno stabile a San Stae pe radibirlo ad uso di scuola elementare (Palazzo Carminati con giardino).

Egli espone l'accrescersi vorticoso degli alunni nelle scuole; da 8000 alunni ch'erano anni fa, oggi arrivano a 16000; in rapporto alla folla degli alunni, le aule sono scarse, di quelle che ci sono, alcune sono quasi inabitabili. Occorre provvedere alla costruzione di almeno 100 nuove aule, o riattando vecchi edifizi o costruendo su aree nuove. Perciò presenta i progetti per 27 aule da costruirsi a S. Stae.

Si apre la discussione sulla prima proposta.

GIURIATI, chiede se è vero che lo stabile del Museo Civico sarà presto ridotto a scuole.

FOGOLARI, si congratula per l'attività della Giunta nei riguardi della pubblica istruzione. Tuttavia a proposito dell'adattamento del Montego del Megio a edifizio scolastico, obbietta ragioni storiche e artistiche contro la proposta, amatore com'egli è di Venezia e della sua speciale fisionomia artistica. Coglie occasione per proporre l'istituzione, come in altre città, di un ufficio municipale per le belle arti, in cui le questioni artistiche, anche in rapporto all'edilizia, siano profondamente e competentemente studiate.

BELLI, dice dell'ispezione sanitaria alle scuole, che è trascurata, delle docce, che sono scarse e della refezione scolastica agli alunni che è stata soppressa.

GIORDANO, risponde che si è già provveduto, e meglio si provvederà in seguito pe rla creazione di medici scolastici. Vi è anche in programma un aumento del numero delle doccie non solo per gli alunni, ma anche pe rtutto il resto dei cittadini.

ORSI, indica le ragioni dei nuovi acquisti dei fabbricati per scuole. A San Stae la Scuola comunale dovrà presto sfollare per finita locazione, quella di San Stin è un palazzo infelicissimo per scuole. La facciata del Fontego del Megio sul Canal Grande, non sarà toccata; anche a lui duole che monumenti storici siano adibiti ad altri usi, ma bisogna tuttavia trovare una via di temperamento fra aspirazione e realtà. Adibendo a scuole anche la parte retrostante del Museo Civico si potrà sfollare anche la scuola femminile Prioli. Applaude alla proposta dell'istituzione dell'ufficio municipale per le belle arti, purchè ciò avvenga senza nuove assunzioni dispendiose di personale. La refezione scolastica costava al Comune 5000 lire al giorno, col dubbio, date le mutate condizioni di vita, che essa non potesse più riuscire gradita agli alunni.

Le du eproposte sono approvate ad unanimità.

La gestione provvisoria del dazio prorogata

Si passa all'ultimo articolo di discussione: Comunicazione e ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta 30 dicembre 1920 relativa alla proroga per un mese della gestione provvisoria del dazio e proposta di provvedimenti per il personale. Proposta di proroga della gestione provvisoria del dazio per i mesi di febbraio e marzo 1921, che è ratificata dopo una lettura illustrativa dell'assessore alle finanze avv. Bon.

Quindi il consigliere LI GAUSI, per la minoranza, svolge una interrogazione sulle limitazioni dell'energia elettrica del seguente tenore:

«Il sottoscritto a nome anche di tutti i compagni consiglieri della minoranza, interroga V. S. Ill.ma sulle cause che hanno determinato l'attuale crisi dell'energia elettrica, sui provvedimenti che ha adottato o che adotterà per rimuoverle, sulle responsabilità che gravano sulla Società del Cellina».

MAGRINI, sullo stesso argomento domanda che in avvenire si intensifichi il controllo sulle aziende elettriche per evitare quanto è possibile limitazioni dannose alla città, come le attuali.

GIORDANO, risponde che appena emanato dalla Prefettura il primo decreto sulle limitazioni dell'energia, la Giunta ottenne un temperamento al decreto stesso. Dalla società del Cellina la Giunta ottenne che non si inasprissero con aumenti le tariffe e che non si abolissero i *forfaits*, com'era intenzione della Società. Per il mese di febbraio prevedendosi che la magra d'acqua cessi, è sperabile che finisca questo stato penoso di cose.

Replicano LI GAUSI e MAGRINI.

Verso le 20 la seduta pubblica è tolta.

I consiglieri si riuniscono in seduta segreta. Si procedette alla nomina dell'insegnante di Storia e Geografia nella Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» nella persona del prof. Antonio Pilot. Professore aggiunto di pianoforte al «Liceo Marcello» fu eletto il prof. Eriberto Scarlino.

La croce di guerra francese a Venezia

Oggi alle 11 in Sala dei Pregadi in Palazzo ducale ha luogo, come si è annunciato, la decorazione della bandiera di questo comune con la croce di guerra francese. La cerimonia, che si svolge con le modalità che abbiamo pubblicate, assume carattere speciale di solennità per il suo significato che è di omaggio palese di riconoscimento, da parte della nazione francese, del contributo di opera e di sofferenza dato da Venezia durante la guerra per il trionfo della causa comune.

A quanto si è pubblicato aggiungiamo che l'ammiraglio francese offrirà alla città nostra con la decorazione una targa di marmo da essere collocata sul palazzo del Municipio, targa che recherà inciso il testo della motivazione della croce di guerra.

L'avv. Bizio commemorato in Tribunale

Ieri mattina il presidente del tribunale civile in principio di udienza rievocava con parole di nobile significato l'alta figura morale del comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, chiarissima illustrazione del foro veneto, testè scomparso fra il generale rimpianto.

A nome degli avvocati rispose associandosi alla manifestazione l'avv. Alberto Musatti.

Tabelle di nuovi prezzi

Co decorrenza dal giorno 7 gennaio 1921 i prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni fresche di maiale, salumi e grassi vengono determinati come segue:

Carni fresche di maiale, salumi e grassi — Lonza e coscia con osso al Kg. lire 14; Modegai id. 13; Petto id. 12; Salame nostrano da taglio id. 17; Salame cotto id. 10; Mortadella I. qualità id. 17; Mortadella II. qualità id. 13.50 — Musetti e luganega id. 15; Lardo americano id. 12.50; Strutto americano id. 11; Lardo nostrano e pancetta id. 13.50; Strutto nostrano id. 11.50.

Con decorrenza dal 7 gennaio 1921 il prezzo massimo per la vendita al minuto delle carni fresche bovine e del castrato senza osso vengono determinate come segue:

Bue senza osso al Kg. lire 12.80; Vitello senza osso id. 19.20; Roastbeef e filetto senza osso id. 14; Castrato senza osso id. 12.30.

Restano immutati i prezzi per le carni con osso.

Con decorrenza dal giorno 7 gennaio il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso ed al minuto del carbone vegetale viene determinato come segue:

Carbone vegetale grigliato: all'ingrosso L. 58 al quintale; al minuto lire 0.65 al chilogramma.

Con decorrenza dal giorno 7 gennaio 1921 i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al minuto del pollame vengono determinati quanto segue:

Pollame: Polli, tacchine e dindio ucciso e spennato: all'ingrosso lire 13.20 al Kg., al minuto lire 14 al Kg.; Idem a pezzi al minuto lire 15 al Kg.; Anitre e oche (uccise e spennate): all'ingrosso lire 9.25 al Kg., al minuto lire 10 al Kg.; id. id. (a pezzi): al minuto lire 11 al Kg.; Coniglio (vivo) al Kg. lire 3.80, id. ucciso e spennato id. 5.50; id. a pezzi id. 6.

NB. — Tutte le qualità uccise si intendono al netto da ingluvie (ponga e scannate).

Consorzio Provinciale Granario

Il neo presidente cav. Vittorio Parisi ha preso possesso del suo posto con la circolare che segue:

«Egregio Signore! — Nell'assumere la Presidenza del Consorzio prov. granario rivolgo anzitutto al gr. uff. Paolo Errera sincere, cordiali espressioni di omaggio e di ammirazione per l'opera saggia e fattiva da lui svolta a vantaggio della Provincia dolendomi che le nuove disposizioni legislative abbiano troncato la Sua azione preziosa.

«A tutte la Autorità politiche, civili e militari, a tutte le Rappresentanze provinciali e comunali porgo il mio saluto, con certa fede che l'arduo compito affidatomi da S. E. il commissario generale agli approvvigionamenti e consumi alimentari, nella sua doverosa rigida esplicazione, mi sarà molto facilitato dalla cordiale, valida, necessaria cooperazione degli organi governativi, provinciali e comunali interessati».

Gli studenti nautici riprendono le elezioni

Gli studenti nautici visto che l'intervento della Lega studentesca veneziana nell'agitazione per avere l'equiparazione della licenza nautica a quella fisico-matematica, non apportò nessun beneficio agli studenti deliberarono: di riprendere le lezioni per il giorno 10 c. m. e incaricano un comitato di padri di famiglia di risolvere la questione nel miglior modo possibile.

Per il periodo di istruzione premilitare

I benefici concessi ai giovani iscritti alla Società di tiro a segno Riparto Scuole sono estesi anche a tutti i non studenti che frequentino il periodo d'istruzione premilitare 1921. Questi saranno accolti nel Riparto Libero per il quale l'iscrizione è fissata da oggi a tutto il 15 corrente presso la sede della Società (S. Fantino). Ricordiamo che le agevolazioni offerte agli idonei sono le seguenti: a) Scelta dell'arma e del corpo all'atto della chiamata alle armi; b) Licenza di un mese a partire da giorno in cui le reclute si presentano al Corpo.

Grandi e piccoli al Caffè Florian

Oggi dalle 14 alle 24 ha luogo al Caffè Florian la riunione indetta per festeggiare il secondo centenario dello stesso.

Inizieranno la benefica festa i piccoli cui sarà specialmente dedicato il primo periodo di essa. Infatti alle 15.30 avrà luogo l'estrazione a sorte di numerosi e bei giocattoli destinati ai piccoli visitatori.

Dalle 16 in poi tutto il pubblico veneziano vorrà certamente dare una capatina al Florian che nei suoi due secoli di storia riunisce tanti ricordi di intima vita veneziana.

Onorificenza

All'Ing. Adolfo Errera Direttore Segretario Sostituto delle Assicurazioni Generali è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. Inviamo congratulazioni all'Egregio Concittadino che dedica tanta attività all'importante Istituto e che dopo essersi prodigato per la nostra Venezia durante gli anni di guerra, cooperò efficacemente per rimettere in efficienza la bonifica di Ca' Corniani, gravemente danneggiata dal nemico durante la guerra.

Onorificenze di guerra

Il signor Domenico Porta disegnatore di questo R. Arsenale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia dietro proposta del ministro della Marina in considerazione di particolari benemerenze verso la R. Marina.

E' stata concessa una seconda croce di guerra al capitano commissario di complemento cav. Russo Ignazio, segretario della Direzione generale del nostro Arsenale.

Università Popolare

Sede centrale

Oggi alle 16, nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Fiocco, ispettore delle RR. Gallerie, terrà la prima conferenza del secondo periodo, parlando sul tema: «Da Bisanzio a Venezia». Il distinto insegnante, già noto al pubblico dell'U. P., illustrerà le origini della nostra arte gloriosa, mostrandone la graduale trasformazione con l'aiuto di molte belle proiezioni.

L'abbonamento speciale alle 8 conferenze di questo periodo costa una lira.

Sede di Lido

Oggi alle 16, nel salone del Ristorante «Al Teatro», i giovinetti del Lido avranno la loro conferenza con proiezioni. Ettore Bogno, narratore limpido e geniale, dirà la storia di Cristoforo Colombo, rievocherà le avventure di Robinson Crosuè, e mostrerà infine una storiella amena.

Ogni abbonato alle lezioni dell'U. P. ha diritto di condurre due piccoli ascoltatori.

La concessione idealistica della storia

Il prof. Mario Falchi studioso ed erudito in materia di storia e di religione, oltre che facile ed elegante oratore, terrà domani sera, ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo veneto, una conferenza sul tema: «Concezione idealista della storia». L'ingresso è libero.

Gli esercenti e i fitti delle botteghe

L'Unione fra le Associazioni esercenti di Venezia ha fatto diramare e affiggere un manifesto agli esercenti, commercianti, industriali e professionisti in cui è detto:

«Da quando il Governo col famoso decreto 18 aprile 1920 N. 477 ha concesso ampia libertà di contrattazione ai proprietari di immobili adibiti ad uso negozio, commercio, industria e professione, un'orda di speculatori e di affaristi ha creato in tutta Italia alla nostra classe una situazione insostenibile.

«Le notifiche di sfratto per la data del 30 giugno 1921 sono state da tempo comunicate senza riguardo alcuno; ed in migliaia di casi, dove ancora esiste una locazione, la forma del ricatto è diventata sistema e cioè: o si accetta fin d'ora un enorme aumento di fitto o allo spirare della locazione i locali dovranno essere sgombrati.

«E' per noi un preciso dovere portare a pubblica conoscenza tutte le varie forme con le quali si è esplicata e si esplica la delinquenza affaristica in materia di locazioni di negozi, in quanto la nostra classe non deve essere semplice strumento di chi approfittando di un momento critico specula ingordamente a danno di tutti i cittadini inasprendo col caro-fitti dei negozi in già alto costo della vita.

«Il 23 novembre scorso tutta la classe commerciale e industriale italiana è insorta unanime, ed a Roma in un imponente convegno nazionale nel quale erano rappresentate più di cinquecento Associazioni, ha richiesto al Governo la proroga delle locazioni fino al 30-6-1923, epoca nella quale la legge sulla proprietà commerciale dei negozi sarà un fatto compiuto.

«Le richieste della nostra classe non sono esagerate in quanto riconoscono ai proprietari in diritto d'aumentare i fitti nella misura giusta determinata dalla necessità di portare le loro rendite ad un livello che sia maggiormente in armonia con le attuali condizioni della vita, salvo nell'inquilino in diritto di far stabilire l'equo fitto da una apposita Commissione arbitrale nei casi di disaccordo, in conformità delle norme emanate da altre nazioni civili che in materia ci hanno preceduto.

«Queste richieste s'ispirano a concetti di equità, di giustizia e di umanità.

«Non si dimentichi che la nostra attività commerciale si svolge e si svolgerà ancora per molto tempo attraverso ilimitazioni di ogni genere e non è giusto che una sola parte di cittadini, quella più fortunata, abbia a godere di un privilegio a danno di tutti gli altri.

«La lotta che abbiamo intrapresa non ha scopi egoistici in quanto essa si propone anche la tutela del consumatore contro un nuovo rincaro non lieve del costo della vita, che indubbiamente sarebbe provocato dall'aumento dei fitti dei negozi quale si è oggi delineato.

«Noi non fomentiamo odii di classe, ma difendiamo la nostra esistenza minacciata dall'ingordigia degli speculatori e degli affaristi.

«La bontà della nostra causa è evidente, e la vittoria sarà per noi certa se ci dimostreremo disciplinati e decisi ad ottenerla.

«In seno dell'«Unione Associazioni Esercenti di Venezia» si è costituito un Comitato d'agitazione sede presso l'Unione Industriale Panettieri in Calle dei Fabbri di fronte alla Farmacia Locatelli.

«L'Ufficio rimane aperto tutti i giorni feriali dalle ore 21 alle 22 per raccogliere le adesioni al movimento e le denuncie degli atti di strozzinaggio che sono stati compiuti, che si andassero compiendo, per renderli di pubblica ragione.

«Fra giorni sarete invitati ad un grande comizio dove verranno illustrate più dettagliatamente le ragioni dell'agitazione, e saranno prese tutte quelle deliberazioni indispensabili per raggiungere la vittoria.»

Il manifesto è firmato da un Comitato di agitazione.

L'Albero di Natale all'Istituto Infanzia Abbandonata

Per la festa dell'Albero di Natale che avrà luogo, come già pubblicato, oggi alle ore 15 e 30 sono pervenute alla direzione dell'Istituto che riconoscente ringrazia le seguenti offerte: sig. Giselda Panunzio Protti L. 100, le bambine Anna e Luisa e Alberta Rota 10, sig. Linda Battaggia 10, sig. Merlo Angelina 10, Banca It. di Sconto 50, Compagnia It. dei grandi alberghi 50, N. N. 100, sigg. Brando e Barbara Bonaventura 50, comm. ing. Attilio Cadel 10, co. Adele Bon 10, co. Matilde De Mori 10, co. Maria De Angeli 50, sig. Erminia Galvani 10, cav. uff. avv. Carlo nob. Trentinaglia 20.

Inviarono giocattoli: sig. Lidia Cirti Borelli, sig. Mary Vianello Chiodo, sig. Giovanna Pirker ved. Cerutti, cav. avv. Antonio Fornoni, e dolci: la Pasticceria Antonio Rosa Salva e la ditta Colussi Amabile.

Gli utenti pesi e misure

Il Sindaco avverte che dal 7 corr. è pubblicato per otto giorni presso la Div. IV. (Tasse) lo stato degli utenti pesi e misure pel biennio 1919-1920 per visione degli interessati. Quelli che fossero tenuti alla verificazione e che fossero stati omessi nello stato debbono farsi iscrivere entro un mese dalla sua pubblicazione sotto pena della ammenda ostensibile di L. 50, ed entro a detto termine potranno essere presentati al protocollo municipale i ricorsi contro lo stato.

Lotteria pro Mutilati

Ecco il sesto elenco dei doni e offerte pervenuti alla Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sez. di Venezia, campo S. Angelo: Ditta Giandominici e Vassellari L. 100, Soc. An. Mat. edilizi 50, dott. Mario Alverà 25, avv. Aurelio Ancona 50, co. Nicolò Dalle Rose 50 conte Donà Dalle Rose 25, tipografia Bortoli Umberto 100, ditta macchine «Yost» 10, ditta frat. Cappeller 5, Bar Italia 5, ditta A. Vidal 50, frat. Perale 25, Ind. venez. giocattoli 25, sig. Predenzon Luigi 5, ditta Spellanzon e C. 50, Barbon cav. Luciano 5, comm. Giancarlo Stucky 25, ditta Picciotto una statua plastica, albergo Giorgione 6 bottiglie vino, ditta frat. Didan 36 paia calzetti da bambino ditta Daniea Cargasacchi una lampada elettrica da tavolo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 4: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 7; totale 20; partiti 1 — Merci sbarcate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4260; idem varie tonn. 130; totale tonn. 4390 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 765; idem varie tonn. 380; totale 1145 — Totale carri caricati 387; scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 112; uomini 1045 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Tirol» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Fiume con merci — «Sorrento» ingl. da Trieste con merci — «Maria» ital. da New York con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Panama» dan. per Copenaghen con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Tirol» ital. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Maria» arrivato da New York il giorno 5 gennaio: Balle 8306 cotone, all'ordine, Raccomandato alla Società Triestina di Navigaz. Cosulich.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria della signora Elisa Barbieri Freilich, Santina Ghin ved. Marzollo offre alle madri dei caduti L. 20.

— Fanny Ghin Petrina offre alla Società Tubercolosi L. 15 — F.lli Ghin offrono all'erigendo patronato Pietro La Fontaine di Santa Maria del Carmine L. 50.

— Ci pervennero per la Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 100 dai sigg. D.r Vincenzo e Angela Boldrin per due posti nel Padiglione della Giudecca da intestarsi al nome del loro caro perduto Antonio Solveni nell'anniversario della sua morte. — L. 40 dai sigg. D.r Giuseppe e Maria Sparapani e Ada Boldrin pure per un posto da intestarsi al nome dell'indimenticabile nonno d'adozione Antonio Solveni.

— Munarini Gio. Battà offre L. 20 al Comitato mutilati, per onorare la memoria del sig. Carlo Montecchio.

*

Durante il mese di dicembre pervennero alla nostra Amministrazione per le Opere Pie e Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Asilo Nave «Scilla»	L.	2.335.—
Comitato Mutilati di Guerra	»	1.215.—
Casa Israelitica di Ricovero e Mendicità	»	840.—
Ospedale Umberto I.	»	585.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	750.—
Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra	»	794.80
Asilo Lattanti e Slattati	»	435.—
Istit. Infanzia Abbandonata	»	410.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia	»	411.—
Comitato Ciechi di Guerra	»	310.—
Comitato Croce Rossa	»	250.—
Istituto Rachitici «Regina Margherita»	»	250.—
Tempio Nazionale Israelitico	»	600.—
Fondo Nazionale Ebraico	»	510.—
Fraterna Gen. Israelitica	»	150.—
Colonia Alpina San Marco	»	70.—
Patronato Orfani Contadini	»	70.—
Patronato Buon Pastore	»	250.—
Pane Quotidiano	»	60.—
Cucine Economiche	»	70.—
Opera Pia Carlo Combi	»	250.—
Istituto Maschile Gesuati	»	250.—
Bambini Poveri ricoverati Ospedale Civile	»	140.—
Poveri Parrocchia S. Giuliano	»	200.—
Poveri Parrocchia S. M. del Giglio	»	100.—
Opera Bonomelli	»	50.—
Asilo Figli di Guerra	»	10.—
Capo d'Anno Soldati	»	20.—
Asilo Senza Tetto	»	20.—
Aiuto Materno	»	25.—
Istituto Coletti	»	30.—
Fascio Lavor. della Guerra	»	50.—
Scuola Maschile Madonna dell'Orto	»	25.—
Istituto Solesini	»	50.—
Istituto Ciliota	»	40.—
Patronato Scolastico	»	15.—
Comitato Madri e Vedova di Guerra	»	20.—
Casa del Soldato Caserma Cornoldi	»	20.—
Totale	L.	11.680.[illegible]

Le singole somme — che riassumono offerte già da noi giornalmente pubblicate — sono esigibili presso la nostra Amministrazione. Preghiamo gli Enti interessati di volerle ritirare con sollecitudine.

Riunioni e Società

★ L'Associazione fra negozianti in vini di Venezia, riunitasi in assemblea generale il giorno 4 corr., dopo aver ratificato il nuovo contratto di facchinaggio per i Magazzini Daziari di S. Chiara, prendeva atto delle dimissioni del Consiglio di amministrazione. Procedutosi alle nuove cariche risultavano eletti: a presidente onorario il cav. uff. Busetto Attilio; a presidente il sig. Carbone Achille; a consiglieri i sigg. Lorenzo Libera, Meo Giuseppe, Dorigo Stefano, Barolini Attilio; a revisori i sigg. Simoncini Giuseppe, Favaretto Luigi e Guadalupi Cosimo di Vinc.

Interessi vari

★ Il Municipio comunica che a datare da oggi 6 gennaio l'ufficio tessere annonarie è trasferito da Campo S. Gallo ai nuovi locali a S. Luca, Calle del Carbon N. 4161 già sede dell'ufficio vaccinazioni.

★ La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione fa conoscere agli interessati, che, per deliberazione del Cons. dei ministri, con Decreto 30 dicembre 1920 è stato stabilito, che dal 1. gennaio 1921 cessi in tutto il Regno la distribuzione dei sussidi statali per disoccupazione involontaria.

Conseguentemente non sono ora ammesse domande di sussidio che a regime assicurativo, richiedendosi, per il riconoscimento del diritto al sussidio, oltre alle altre condizioni volute dal Decreto-Legge 19 ottobre 1919 n. 2214, il versamento di almeno ventiquattro contributi quindicinali di assicurazione od un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri, a sensi dell'art. 39 del detto Decreto-Legge.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi, giovedì, dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco: 1. Marcia e Coro «Tannhauser», Wagner — 2. Duetto d'Amore e Finale III. «Faust», Gounod — 3. Quinta Sinfonia «Andante con moto, scherzo e finale», Beethoven — 4. Seconda Rapsodia, Liszt.

Stato Civile

NASCITE. — Del 13: Maschi 6, femmine 6 — Denunziati morti: Femmine 1 — Totale 13.

MATRIMONI. — Del 13: Rossi Federico cameriere con Lorenzi Rosa casalinga, celibi — Costalonga Egidio elettricista con Codeluppu Diomira casalinga, celibi.

DECESSI. — Del 13: Zornetta Giovanni di anni 6 vedovo ricoverato di Venezia — D'Este Angelo 64 ved. bracciante di Burano — Massaria comm. Alessandro 63 coniugato r. pensionato di Venezia — De Donà Clemente 60 coniug. mosaicista id. — Sambo Giuseppe 58 coniug. bracciante id. — Trauner Antonio 55 celibe già commerciante id. — Callalto Vittorio 51 coniug. r. pens. id. — Genta Ferraguzzi Malvina 47 coniugata casalinga id. — Silverio Svenzer Maria 83 vedova casalinga di Mantova — Bortoluzzi Ellero Elisabetta 75 vedova casalinga Venezia — Andriolo Gancini Regina 54 coniugata casalinga id. — Tosoni Bognolo Attilia 20 coniugata casalinga id. — Brugnone Maria 15 nubile id. — Penso Ernesto 6 id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

6 GIOVEDI' — Epifania del Signore.
7 VENERDI' — S. Luciano.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.41 — Luna leva alle 5.17; tramonta alle 14.49.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: basse 3 e 16; alte 9 e 22.30; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 9.9; minima 0.7 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 769 — Si mantengono buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Una donna sfregiata

L'altra sera verso le 23.30, la guardia regia Santangelo Amedeo, della caserma di S. Zaccaria passando nei pressi [illegible] senale udì dei lamenti provenienti [illegible] calle della Pergola a S. Martino [illegible] lite corse subito da quella parte [illegible] detta calle scorse alcune persone che scinavano una donna che aveva la [illegible] grondante sangue, si fece largo [illegible] do ai presenti cosa fosse accaduto [illegible] nessuno volle dare spiegazioni.

La donna giaceva supina sul selciato sembrava priva di sensi, aiutato da [illegible] il milite trasportò la ferita all'ospedale di marina a S. Anna di Castello [illegible] venne ricevuto dal capitano medico servizio dott. Da Giorgi, che le [illegible] un ampia ferita da taglio alla guancia sinistra probabilmente prodotta da un [illegible] po di rasoio; prodigò le cure del [illegible] per arrestare la copiosa emorragia [illegible] venuta per la recisione di alcune [illegible] facciali. Interrogata con fatica rispose chiamarsi Bozzao Anna fu Felice [illegible] 27, ab. a Castello N. 2456, disse di [illegible] conoscere il suo feritore, ricordava [illegible] di essersi trovata con una sua amica Boccasini Nina d'anni 40, ab. in calle Preti a Castello con la quale s'incamminava per la fondamenta dell'Arsenale rigendosi alla propria abitazione [illegible] giunta vicino alla succursale della [illegible] veniva aggredita da uno sconosciuto senza profferir parola le vibrava un colpo di rasoio alla faccia dandosi poi a [illegible] cipitosa fuga: con l'amica si trascinò no in calle della Pergola dove [illegible] sempre la Bozzao) alcune persone [illegible] bero bastonata e desistettero solo [illegible] praggiungere della regia guardia.

Verso le ore due della notte stessa mezzo di una barca vogata da due [illegible] rinai la Bozzao venne trasportata [illegible] spedale civile, dove fu ricoverata [illegible] divisione chirurgica diretta dal [illegible] Giordano e dichiarata guaribile in [illegible] 20 salvo complicazioni.

La Bozzao che è vedova da circa [illegible] anni ed è madre di quattro bambini da vario tempo in relazione con [illegible] Comerci Pietro, facchino ab. a Castello sembrerebbe che quest'ultimo non [illegible] estraneo al fatto di sangue poichè da [illegible] tra sera è irreperibile.

Della faccenda sta ora occupandosi P. S. che assicurerà presto alla giustizia il feritore.

Il lavoro dei ladri

Il vestito del falegname

Dalle ore 12 alle 13 di ieri, ad opera d'ignoti ladri che s'introdussero nel [illegible] stiglio di una casa in costruzione in [illegible] le dei Fabbri, venne rubato un vestito quasi nuovo del valore di L. 400 di proprietà del falegname Manzo Mario Antonio.

Impresa ladresca sventata

Alle ore 5 di ieri mattina il guardia[illegible] ed il controllore dell'Istituto A. De [illegible] tani Gallimberti vennero messi in [illegible] to vedendo una barca sotto il ponte [illegible] SS. Apostoli, Domandato cosa facessero rispondevano che erano pescatori. [illegible] tale risposta soddisfece solo in parte [illegible] guardiani e decisero di tenerli d'occhio. Infatti alle ore 5 giungeva il proprietario del negozio di frutta Fantini Girolamo attiguo al negozio di Merceria di [illegible] Giordani e mentre il Fantini metteva [illegible] chiave nella toppa si udì un tonfo [illegible] dotto da due individui che erano [illegible] da un foro praticato sotto al pavimento del negozio di frutta e si erano [illegible] tati nella barca allonanandosi rapidamente. I ladri penetrando dal pavimento [illegible] gno del negozio frutta avevano praticato un foro nel muro aderente al negozio Merceria della Giordani con l'intendimento di fare quivi argo bottino: chiamato quindi il proprietario questi constatò il tentativo e si accertava che nulla è stato asportato.

Titoli di rendita trafugati

Il signor Zanesi Luigi fu Francesco [illegible] in calle del Rimedio a S. Marco, ha [illegible] nunciato all'ufficio di P. S. di quel [illegible] stiere, che mentre ieri mattina si trovava alla Banca It. di sconto per delle operazioni bancarie, venne destramente [illegible] seggiato di alcuni titoli di rendita che teneva in tasca del cappotto.

I titoli trafugati sono i seguenti: [illegible] tolo al portatore di rendita it. da L. 100 N. 474745, tre cartelle del consolidato [illegible] L. 500 ciascuna, una da L. 200 e una da L. 100.

Denunzie di falsi disoccupati

La Giunta Provinciale pel collocamento e la disoccupazione ha denunciato all'Autorità giudiziaria, quali responsabili di [illegible] debita percezione del sussidio di disoccupazione: Zanovello Giovanni di Angelo, Cagna Vittorio di Giuseppe, entrambi di Venezia.

MIRANO. — Nella chiesa arcipretale [illegible] Zianigo hanno avuto luogo i funerali [illegible] compianto capomastro Giuseppe Carraro tanto stimato p er la sua capacità e [illegible] bità.

Fu una dimostrazione solenne di compianto resa largamente da quanti conoscevano il lavoratore indefesso, il padre buono, il cittadino onesto.

— In onore del compianto Giuseppe Carraro il sig. Simionato Ferruccio ha offerto all'Ospitale civile di Mirano lire 40.

Nel primo anniversario della morte di

G. B. Detamante

con dolore ringagliardito dal tempo la famiglia lo ricorda a chi lo conobbe e l'amò.

Si ringrazia quanti interverranno alle esequie che si celebreranno venerdì 7 corr. alle ore 10 nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Venezia, 6 gennaio 1921.

La moglie Maria Facchetti, i figli Rina, Linda, Luigi, i fratelli, i generi Teodoro Toderini, Diomede Levi Morenos, la nuora Maria Walnoffer ed i nipoti partecipano addolorati la morte del loro caro

Carlo Montecchio

di anni 78

avvenuta ieri in Padova dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo venerdì corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla cella mortuaria dell'Ospitale civile di Padova.

Padova-Venezia, 6 gennaio 1921.

Sapienza veneziana

Quando si consultano, negli archivi o altrove, le carte relative a leggi, ad atti a documenti della repubblica di Venezia, si è tratti ad ammirare non solo la genialità politica, diplomatica e amministrativa del governo di San Marco, ma anche, e sopra tutto, l'abilità senza esempio con la quale i reggitori della repubblica adriatica prendevano le migliori precauzioni perchè non fosse possibile nè ai nobili nè al popolo di eludere la legge e di sottrarsi — per avidità di lucro — agli obblighi codificati nelle deliberazioni del Maggior Consiglio. Sarebbe proprio curioso di vedere che cosa avrebbe saputo fare il governo di San Marco in materia di consumi, di carestia di viveri o di sopra prezzi e con quale mezzo sapiente il Maggior Consiglio sarebbe riuscito ad ottenere quella obbedienza ai calmieri che è oggi volutamente e deliberatamente negata dalla maggior parte di quei cittadini che essendosi assunta la missione di dar da mangiare, da bere, da dormire, da vestire ecc. al pubblico e all'inclita, non intende — per ordinanze che si facciano e per limiti che s'impongano — di rinunciare così presto alla cuccagna di un prezzo accresciuto spesso di 5 9unità. E non a caso diciamo di 58 unità poichè, per dare un esempio fra mille, una cravatta che si vendeva ante guerra a L. 2 si vende oggi a L. 60. Ora, non vogliamo proprio giurare che la cravatta sia oggetto di primissima necessità, come il pane e la polenta che si mangiano, e che un Senzacravatta non possa anche, dato il caso, diventare l'eroe di un romanzo, come lo Stefano omonimo di Paolo de Kock, ma osserviamo puramente e semplicemente che il nastro, più o meno rosso o nero, annodato intorno al collo o svolazzante sul petto, è entrato oramai, come tante altre cose costosissime, persino nelle consuetudini proletarie.

Chi è abituato a fare la storia della repubblica di Venezia a base di inquisitori di Stato, di bocche del leone, di Piombi e di carnefici dirà senza dubbio che era cosa facile ottenere l'obbedienza alle leggi quando si aveva a propria disposizione il temuto fante dei Cai e i Pozzi e la forca e il canale Orfano; ma siccome molta parte di queste affermazioni sono oramai da relegarsi nel ciclo delle fiabe, si può ritenere, senza paura d'ingannarsi, che lassù, nelle aule di Palazzo ducale, si sarebbero, tra i capolavori dell'arte e le trovate geniali della scienza di Stato, saputi escogitare non uno ma cento mezzi, uno più esauriente dell'altro, per mettere al dovere chi, scientemente e per interesse delle proprie scarselle, divenute oramai casse senza fondo, si è eretto ad affamatore e scorticatore della umanità che consuma senza modo di rivalersi presso altri, mentre vi si può rivalere e vi si rivale — e come! — chi traffica e vende. Basta vedere come e con quali decreti il Maggior Consiglio sapeva garantirsi contro le frodi di coloro che, godendo feudi o doni in paese forestiero, si fossero avvalsi delle loro cariche o delle cariche dei loro parenti per far trionfare i loro propri interessi sull'interesse comune. E poichè si era constatato che s'era già trovata la via di eludere la legge, non si escludevano dai Consigli i soli proprietari di terre in paese forestiero, ma altresì tutti coloro la cui moglie, o la nuora, o il padre, o il figlio, o la figlia nubile o il nipote *ex patre*, o il fratello, o la madre, avesse possedimenti nel Padovano, nella Trivigiana, nel Polesine, nel Ferrarese e in altri luoghi designati, aggiungendo, al fine di evitare le frodi, che se la carta di vendita del fondo fosse stata fatta a nome di altra persona, si sarebbe, non ostante, cacciato dal Consiglio il vero possessore. E' un dotto e acuto illustratore di cose attinenti alla repubblica di Venezia, il professore Vittorio Lazzarini, della R. Università di Padova, che si occupa oggi di questa materia in una bellissima monografia (1) e che ci offre questo studio come saggio, come degustazione saporitissima di un lavoro generale che egli intende di comporre sui possessi dei Veneziani in terraferma, almeno fino alla pace di Noyon del 1516. Quale materia più interessante da apprendere, se chi la diffonde ha il fine tatto di ricercatore e la fluida garbatezza di espositore di cui ha sempre dato prova Vittorio Lazzarini del quale ricordiamo con predilezione, tra altre erudite memorie, le due genialissime del 1896 e del 1913 su la morte, il monumento e il processo di Vettor Pisani per la perdita della battaglia di Pola? Il Lazzarini fu il primo a fare pubblica proposta di ricomporre e compiere il monumento del Pisani e di restituire le ceneri dell'eroe a Venezia, come fu il primo ad illustrare, con analisi sottile, le giuste ragioni della mitezza della condanna subita da Vettor Pisani, al quale, tuttavia, gli avogadori, rigidi custodi delle leggi, volevano far tagliare la testa in mezzo alle due colonne di San Marco. Vissuto quindici anni tra le carte dell'archivio civico di Padova ed estese poi le sue pazienti ricerche all'archivio di Stato di Venezia, e agli archivi della mensa arcivescovile di Ferrara, il Lazzarini potè giungere, con novità di giudizi e di induzioni, a conclusioni sicure intorno alle proprietà e ai feudi dei Veneziani nei luoghi già indicati e in altri. Perchè durava sempre nel governo di San Marco la preoccupazione di non lasciare che l'interesse individuale o famigliare avesse una qualche influenza nel compimento dei doveri pubblici e che il lucro personale si trovasse in conflitto con l'interesse della comunità.

E chi sedeva più in alto più si affrettava a rispettare gli ordini del Maggior Consiglio. Ci fa notare infatti il Lazzarini che il doge Jacopo Contarini giurando, nel settembre del 1275, la promissione ducale nell'assumere il più alto ufficio dello Stato, s'impegnava di non acquistare da alcun veneto o forestiero, o far comperare per suo conto possessioni fuori del dogado. Sempre per la stessa ragione si ordinava, quattro anni più tardi, che nessuno potesse essere eletto o visdomino o console nel paese dove egli, o il padre, o la madre ecc., avesse possessione o feudo. Il Lazzarini ci avverte che questa deliberazione riguardava particolarmente Ferrara, nella qual città, fino dai primissimi anni del secolo XIV, aveva sede un visdomino veneziano con attribuzioni giudiziarie e commerciali, e, rispetto ai consoli, mirava sopra tutto al consolato veneziano nella Puglia, regione in cui i sudditi della repubblica avevano grandi interessi e numerose proprietà. Anche a Chioggia, ove il comune era costituito a somiglianza del suo maggior vicino e dove parecchi possedevano beni nel territorio padovano, specialmente nel distretto finitimo di Piove di Sacco, vigeva il provvedimento che obbligava i consiglieri dei Pregadi, proprietari in Padovana, ad assentarsi da una adunanza quando si discuteva dei fatti di Padova o del Padovano.

In sostanza le leggi di San Marco non volevano che un Veneto fosse convenuto, per ragioni di possessi in terraferma, fuori del distretto veneziano; e poichè, non di rado, i monasteri e gli ecclesiastici cercavano di violare quelle leggi e ricusavano di trattare i loro litigi con secolari o con altri ecclesiastici nel foro della repubblica, il Maggior Consiglio li privava di tutti quei benefici che ogni anno, a Natale, o nella festa di S. Pietro il Comune soleva largir loro; e così di qualunque altra grazia. Ond'è che, toccati sul vivo, quei trasgressori non tardavano molto a riconoscere la giurisdizione temporale del governo del Doge. Nota il Lazzarini che la legge era applicata con tale severità che, in certi casi, molti, troppi essendo gli espulsi dai Consigli per ragione dei lor possessi, veniva persino a mancare il numero legale per render valida la seduta. E però in alcune occasioni, opportunamente ricordate dal dotto illustratore, si dovette derogare alla legge cacciando dai Pregadi e da altri Consigli i soli consiglieri effettivamente proprietari e lasciando stare e votare i loro attinenti. Molti altri casi di incompatibilità, persino nella carica di membro del collegio delle Biave cita e discute con la sua abituale sagacia il professore Lazzarini, finchè, avvicinandosi alla chiusa del suo acuto studio, egli nota che le leggi da lui ricordate sono di due specie, e che mentre alcune di esse vietavano l'acquisto, diretto o indiretto, di beni immobili oppure il ricevere da comunità o signori forestieri feudo o altro beneficio; altre riguardavano la qualità delle persone che, in causa di possessioni, erano da escludersi dai Consigli, precisando il momento in cui dovevano essere allontanate dall'aula. A questo punto l'autore si chiede: «quali sono le ragioni che mossero l'aristocrazia mercantile veneziana, arbitra del potere sovrano in Venezia, ancor prima della nota e famosa Serrata, a volere e a mantenere disposizioni così severe rispetto ai proprietari di terraferma, nobili e cittadini veneziani?» E poichè a tale domanda il Sismondi dà una risposta di scarso valore generico e di nessun valore probante, Vittorio Lazzarini, con più numerosi elementi di fatto che non avesse lo storico insigne dei Comuni italiani, afferma che, ossequienti al vecchio indirizzo *coltivar el mar e lassar star la terra*, i dirigenti della politica veneziana cercavano di evitare ogni cagione di brighe colle fiorenti comunità di Padova e Treviso, con signori vicini, come il marchese d'Este, e, in seguito di tempo, con Scaligeri e Carraresi. Se si pensa poi che nel 1372 un avogador di Comun, Alvise da Molin, e il genero Lunardo Morosini, dovettero esser condannati al carcere perpetuo per avere, nella lor qualità di proprietari in Padovana, rivelato segreti di Stato a Francesco da Carrara, signore di Padova, si vedrà chiaramente come non fossero dopo tutto troppo austere e troppo draconiane le leggi riguardanti i possessori di beni fuor del dogado. In queste leggi il Lazzarini non vede alcun indizio, alcun effetto della lotta tra grandi e popolani, come avveniva a quel tempo in altre parti d'Italia, bensì la volontà dello Stato di avere leggi rispondenti all'interesse generale e non a quello di singoli cittadini. L'esperienza, conclude magistralmente il Lazzarini, «aveva insegnato al legislatore veneto che la persona investita di pubbliche funzioni non è un essere ideale obbiettivo nelle azioni e nelle parole, ma un uomo in tutto rispondente alla realtà della vita, con difetti e interessi propri dei quali, in certe circostanze, lo Stato deve difendersi».

Perchè la sapienza dello Stato veneziano non si esplicò solamente in quella meravigliosa diplomazia che seppe tener testa a Roma papale, alla Spagna di Filippo II e a Lodovico d'Ungheria pretendente alla Dalmazia, e della quale fan testimonianza, tra altro, le magnifiche relazioni degli ambasciatori veneti, ma anche in quel succedersi e ripetersi di leggi interne di ordine finanziario, amministrativo, giudiziario e politico che formavano il sistema e la base stessa della gloriosa Repubblica. Ci sarà lecito, poichè accennammo alla Dalmazia di chiudere questo articolo domandandoci come si sarebbero comportati i negoziatori della Repubblica Veneta di fronte a certe mancate acquiescenze dei nostri alleati e a certi atteggiamenti imperialistici dei nostri nuovi vicini adriatici? La risposta al lettore.

A. R. LEVI

(1) «Antiche Leggi Venete intorno ai Proprietari nella terraferma». (Dal «Nuovo Archivio Veneto», Venezia 1920).

Gli inglesi e la disoccupazione

Londra, 5.

Per le vie di Londra passeggiano attualmente più di 600 mila disoccupati, che fra poche settimane saliranno a 700 mila e più senza contare parecchie altre centinaia di migliaia di lavoratori che sono occupati soltanto 3 o 4 giorni per settimana. La causa di siffatta depressione economica è da ricercarsi unicamente nei corsi anormalissimi dei cambi. «Il nostro commercio — pubblicava il *Financial Times* del 22 corr. — è impegnatissimo in una lotta su due fronti, contro i cambi che gli sono sfavorevolissimi. Il mercato interno è disturbato dalla importazione di merci che vi vengono vendute a prezzi bassi causa il deprezzamento della valuta del paese produttore. Il mercato per l'esportazione è sconvolto per il motivo che i paesi che abbisognano dei nostri prodotti industriali non li possono comprare causa il corso elevato della sterlina. Queste due situazioni provocano un aumento della disoccupazione».

L'autorevole organo finanziario della City pubblicando questo commento altro non faceva se non ripetere una verità già nota, ma poi aggiunge che il Ministero del Commercio, On. Roberto Horne, rispondendo ad una interpellanza parlamentare ebbe a dichiarare che «il governo non ha il potere di ristabilire con mezzi artificiali delle condizioni normali». In poche parole l'on. Ministro del commercio dichiarò che il Governo era impotente ad arrestare le importazioni germaniche.

Pochi giorni dopo Lloyd George annunciò al Parlamento che al principio della prossima sessione il Governo presenterà un progetto di legge per regolare la situazione creata dalle importazioni di merci a prezzi eccezionalmente ridotti per effetto di taluni cambi in forte ribasso. L'aspettativa per questo nuovo progetto di legge è grandissima, ma si prevede fin da ora che per forza di leggi naturali esso costituirà soltanto un palliativo. E si studiano altre soluzioni.

Secondo il parere di un noto banchiere della City, la soluzione più sicura sarebbe quella di assicurarsi degli sbocchi all'estero mediante l'apertura di crediti importantissimi e a lunga scadenza. «Abbiamo bisogno noi stessi di denaro, ragione di più per accordare dei crediti vistosi ai paesi esteri, se non lo faremo andremo incontro ad un vero disastro. In primo luogo dovremmo aprire all'Austria dei crediti cospicui per combattere con successo il bolscevismo».

Il Governo brittannico studia già da lungo tempo questo problema dell'apertura di crediti cospicui e a lunga scadenza, ma è ancora lontano dall'aver trovato una soluzione pratica e accettabile — soprattutto una soluzione applicabile alla generalità dei casi e dei bisogni. Il piano fin qui presentato prevede l'apertura di crediti speciali a lunga scadenza soltanto per la Romania e la Finlandia, e altri Stati sorti in seguito alla guerra. Il Ministero del commercio è in continua relazione con rappresentanti dell'alta Banca e del commercio della City per trovare un sistema applicabile a tutti i paesi aventi un cambio assai depresso.

Questo piano non è nuovo, pochi mesi or sono la Federazione delle Camere di commercio Britanniche aveva presentato uno schema per agevolare l'apertura di crediti a tutta l'Europa o quasi. Ma nonostante tanti studi e le impellenti necessità di aprire importanti sbocchi alle esportazioni britanniche la soluzione del problema, in realtà è poco avanzata.

In altri circoli si studia una soluzione molto diversa, si cerca cioè di giungere ad un riavvicinamento dei cambi diminuendo la differenza esistente fra il cambio della sterlina e i diversi cambi esteri con un mezzo semplicissimo, consistente nel portare il valore nominale della sterlina da 20 a 25 scellini, ossia da 25,15 a 31,40 fr. Ma questa innovazione avrebbe valore pratico considerevole solo nei rapporti fra metropoli sul Tamigi e le grandi colonie della Gran Bretagna, non ne avrebbe invece fra Londra e la quasi totalità degli Stati europei, poichè per quest'ultimi la differenza di valore nominale di frs. 6,25 è troppo debole per esercitare una influenza sensibile.

Sotto una forma diversa quest'ultima proposta corrisponde a quella formulata da un banchiere svizzero di eliminare una gran parte della differenza tra il cambio del franco svizzero e quello degli altri Stati mediante l'aumento dell'emissione fiduciaria da 1 miliardo a 2 miliardi di frs. e occorrendo ad una somma più considerevole.

Fin qui nessuna di queste misure artificiose fu messa in pratica. E siamo sempre alla ricerca del mezzo più pratico e serio, del mezzo meraviglioso che ci deve ridare le condizioni normali dell'avanguerra. E intanto la disoccupazione si estende rapidamente e non soltanto in Inghilterra, ma in tutti i paesi.

Una terza soluzione inglese consisteva nell'impiegare un numero considerevole di disoccupati alla costruzione di case. Ma vi si oppose il sindacato dei muratori, il quale non voleva ammettere l'impiego di avventizi non professionisti. Il suddetto sindacato avrebbe forse accettato la proposta se contemporaneamente il Governo avesse voluto impegnarsi in favore della creazione di una cassa speciale di assicurazione per la vecchiaia. Il Governo non potè pronunciarsi in senso favorevole.

Nonostante l'attenzione con cui il problema della disoccupazione e quello del grave disastro recato dalle enormi fluttuazioni dei cambi vengono studiati, non si può giungere così presto ad una soluzione veramente pratica.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il 1921

annui lire **50**

semestrali „ **26**

trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.--
Donna	„ 75.--
Emporium	„ 45.--
Eroica	„ 30.--
Noi e il Mondo	„ 14.--
Rassegna Italiana	„ 40 --
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.--
Scienza per Tutti	„ 28.--
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.--
Varietas	„ 13.--
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.--
Moda Universale	„ 22.--
Moda Illustrata	„ 12.--
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano	„ 5.--
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.--
Amanacco dei Ragazzi	„ 4.50

I nuovi prezzi del carbone industriale

Roma, 5

La direzione generale delle Ferrovie dello stato ha stabilito i nuovi prezzi di cessione del carbone all'industria italiana. I prezzi sono: carbone da vapore inglese e americano L. 660 la tonn., carbone da vapore della Westfalia e dell'Alta Slesia 560, carbone da vapore belga 500, carbone da gaz inglese e americano 650 carbone da gaz della Westfalia e dell'Alta Slesia 536, carbone da gaz giapponese 500, carbone da forni (spint e similari) inglese e americano 650, carbone da forno (spint e similari) della Westfalia e dell'Alta Slesia 530 — Antracite grossa inglese e americana 660; antracite e covles inglese e americana 690, cok metallurgico della Westfalia 700 e dell'Alta Slesia 720, carbone ad uso dell'Alta Slesia 510.

Secondo accordi intervenuti col Ministero del tesoro i prezzi del carbone tedesco saranno anche in avvenire mantenuti sotto quelli di mercato in modo da compensare, almeno in parte, l'eventualità di minore resa e delle maggiori spese di trasporto. I prezzi si intendono poi per merce resa franca su vagoni o su piazze o porti, ovvero sui vagoni ai transiti delle ferrovie stesse. Essi si applicano per tutte le consegne.

Festeggiamenti a Gardone Riviera e convegno di giornalisti

Brescia, 5

La benemerita Società del Garda ha promosso un convegno di giornalisti italiani a Gardone Riviera per i giorni 6, 8 e 9 corr. ed ha organizzato in loro onore il seguente programma di festeggiamenti:

Giovedì 6 gennaio - ore 10: Esposizione dei premi offerti per la pesca di beneficenza a favore degli Asili Infantili di Salò, Gardone Riviera e Maderno che avrà luogo il 16 gennaio, promossa dalla Società del Garda nei saloni della Prima Esposizione del Paesaggio Italiano (villa Alba) - Visita alla Mostra del Paesaggio - ore 16: The danzante al Casino Municipale - ore 21: Concerto sinfonico.

Sabato 8 gennaio - ore 18: Ricevimento in onore dei delegati della Stampa italiana, offerto dalla Società del Garda, nel Giardino d'inverno del palazzo della Mostra del Paesaggio - ore 20: Banchetto al Grand Hotel Gardone Riviera, offerto dalla Società del Garda ai delegati della Stampa italiana - ore 22: Grande ballo del Teatro del Casino.

Domenica 9 gennaio - ore 10: Visita alla Prima Esposizione Nazionale del Paesaggio italiano (villa Alba e villa Bonaco) - ore 12: Gita in motoscafo sul percorso Gardone-Salò-Fasano - ore 16: Grande concerto sinfonico in onore della Stampa italiana - ore 18: Illuminazione a giorno del palazzo della Mostra e dei giardini di Villa Alba.

Nei giorni 6, 8 e 9 gennaio oltre i treni ordinari verranno effettuati dei treni speciali con vetture di 1. classe in partenza da Brescia alle ore 10 e ritorno da Gardone Riviera alle ore 24. Servizio tramviario speciale fra Salò-Toscolano e viceversa.

La delimitazione dei confini giulii

Roma, 5

Da oggi la Venezia Giulia e Zara fanno parte del Regno d'Italia. In relazione con l'entrata in vigore della legge che approva il Trattato di Rapallo, il sen. Salata ha avuto un lungo colloquio col generale Vacchelli direttore dell'istituto geografico militare, per prendere accordi circa il funzionamento delle commissioni per la delimitazione dei confini.

Il sen. Salata si è quindi recato ad una conferenza al Ministero degli Esteri relativa alla esecuzione del Trattato di Rapallo.

L'on. Ciuffelli gravemente ammalato

Roma, 5.

Da qualche tempo le condizioni di salute dell'on. Ciuffelli destano serie apprensioni.

L'illustre parlamentare soffre da circa sei mesi d'una grave malattia al fegato che gli procura gravi disturbi.

La Regina Madre ad Agliè

Torino, 5

S. M. la regina Madre è giunta a Torino stamane alle 11.10 ricevuta alla stazione dal prefetto, dal sindaco, da alcune dame e gentiluomini di corte e dalle autorità militari. La regina, dopo essersi intrattenuta pochi istanti nella saletta reale, è uscita dalla stazione ed è subito salita in automobile per recarsi ad Agliè nella casa ducale di Genova. Alla sua uscita dalla stazione l'augusta dama è stata salutata da calorosi applausi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Anche iersera Ermete Zacconi è stato fatto segno a vere ovazioni nella interpretazione de «I disonesti» di G. Rovetta.

Oggi di giorno: «Fanfulla da Lodi» e stasera «Gli spettri».

ROSSINI. — Festeggiatissima iersera Carolina Bragaglia nella sua beneficiata. La brava artista trovò accenti di vera passione nei due capolavori del teatro siciliano: «Cavalleria Rusticana» di Verga e «I carbunara» di Oriani.

Oggi «La Figlia di Jorio» in matinèe; e stasera «La voce del sangue».

Per sabato è annunciata la serata d'onore di Giovanni Grasso con «In nome della legge».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Wally» — Ore 20.45: «Trovatore».

Goldoni. — Ore 15: «Fanfulla da Lodi» — Ore 20.45: «Spettri».

Malibran. — Ore 15.30: «Rigoletto» — Ore 20.45: «Due Foscari».

Rossini. — Ore 15: «La Figlia di Jorio» — Ore 20.45: «La voce del sangue».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Marco. — «All'assalto dell'ignoto» commovente dramma d'amore protagonista il comm. Giovanni Grasso.

S. Margherita. — «Il re della forza» ultimo giorno. Domani «Cristoforo Colombo».

Massimo. — «Il diavolino nero» dramma d'avventure con Claretto Sabatelli.

Italia. — «La Fulgore» con Elena Makowska. Prezzi popolari.

Cinema-Teatro Progresso. — Continua il colossale successo dello spettacoloso «Sacco di Roma»; oggi si replica per l'ultimo giorno.

Modernissimo. — Lo strepitoso successo della colossale film «L'innamorata» dal romanzo «L'Orizzontale» di Augusto Genino. Interpreti??? un quartetto di artisti simpaticissimi ed in arte sublimi, e cioè quell'incantevole e preziosa attrice che è Italia Almirante Manzini coadiuvata da Annibale Betrone, Alberto Collo, Alfonso Cassini.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati — Concerto dalle 21 alle 23.

Notizie dell'ultima ora

La conferenza interalleata a Parigi

Parigi, 5

Il governo francese ha inviato a Londra, a Roma, a Bruxelles dei telegrammi nei quali propone un incontro al più presto possibile fra i capi dei governi alleati. Il governo francese si astiene dal suggerire il luogo ove quest'incontro potrebbe effettuarsi, ma informa che esso disporrebbe fra il 7 e il 12 gennaio della libertà necessaria per prendere parte alla riunione progettata.

Il *Temps* aggiunge che il presidente del consiglio francese ricevendo gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia ha insistito sul valore ch'egli dà alle conversazioni progettate.

Il governo britannico rispondendo alla nota con la quale il governo francese proponeva una riunione dei primi ministri alleati, dice che è d'accordo sulla necessità di una prossima riunione a Parigi del consiglio supremo, ma che in seguito ad impegni anteriori desidererebbe che la riunione proposta dal governo francese per la fine di questa settimana venisse leggermente ritardata.

Continuano le conversazioni per fissare la data definitiva di questa conferenza. Anche il governo italiano ha aderito alla proposta della riunione del consiglio supremo.

Si ha poi da Londra che, secondo i giornali, la conferenza dei primi ministri alleati si terrebbe a Parigi verso la fine di gennaio.

Essa esaminerebbe il rapporto del maresciallo Foch relativo al disarmo della Germania e deciderebbe l'atteggiamento che gli alleati assumeranno di fronte alla Germania.

La questione delle riparazioni sarebbe ripresa nuovamente in esame e sarebbe anche esaminata la situazione greca.

Gli argomenti della discussione

Roma, 5

La peggiorata situazione internazionale per la nuova tensione dei rapporti tra la Francia e la Germania, la nuova situazione in Grecia, la minaccia di attacchi di bolscevichi russi alla Romenia hanno indotto i capi dell'Intesa a mettersi d'accordo per un convegno che dovrebbe aver luogo a Parigi tra il 20 ed il 30 gennaio. Non è ancora stabilito se interverrà l'on. Giolitti che, se volesse intervenire, dovrebbe o mancare alle prime sedute della Camera o ritardare la riapertura dei lavori parlamentari.

Al fine di rendere possibile all'on. Giolitti di partecipare al convegno interalleato, come è desiderio dei primi ministri francese e britannico, sembra probabile che il signor Lloyd George consenta ad anticipare di qualche giorno la data della riunione, la quale potrebbe aver luogo tra il 15 ed il 20 del mese corrente. Invece nel caso che il convegno abbia luogo, come è stato annunziato, a Londra alla fine di gennaio, è quasi del tutto improbabile che l'on. Giolitti vi partecipi.

Sebbene i problemi che saranno discussi e risoluti nelle prossime riunioni dei capi di Governo alleati rivestano grande importanza e taluni di essi tocchino direttamente gli interessi italiani, abbiamo ragione di ritenere che il Presidente del Consiglio sia assolutamente alieno dal prorogare i lavori della Camera, come sarebbe necessario se egli dovesse assentarsi dall'Italia, sia per la ragione formale del rispetto alla volontà della Camera la quale ha deliberato di riprendere le sedute il 26 corrente, sia perchè l'on. Giolitti ritiene compito urgente ed anzi improrogabile la sistemazione delle finanze dello Stato, la quale dipende dall'approvazione del progetto di legge per la gestione statale dei cereali, che è davanti al Parlamento.

Crediamo pertanto che la riapertura della Camera non sarà prorogata e che qualora il convegno interalleato si svolga alla fine del mese corrente, l'Italia vi sarà rappresentata dal Ministro degli Affari Esteri, conte Sforza.

L'anticipo della conferenza di Parigi porterà naturalmente un po' di rinvio all'apertura della conferenza di Bruxelles che era stata indetta per il 10 gennaio. Gli argomenti principali che verranno trattati ora a Parigi si possono riassumere in quattro categorie:

1) Disarmo della Germania, sul quale problema abbiamo avuto in questi giorni la nota del generale Nollet, la protesta francese per l'inadempienza alle condizioni riconfermate a Spa e la recente risposta della Germania la quale ha dichiarato che volentieri procederebbe all'immediata riduzione dei quattrocentomila uomini che ha ancora sotto le armi, se le condizioni interne della Baviera e dell'Oriente prussiano non costituissero per lei il caso giuridico della necessità, per cui non le è possibile per ora eseguire senza nocumento gli impegni presi.

2. La revisione del Trattato di Sèvres e la pacificazione dell'Asia Minore e dell'Oriente balcanico.

La Grecia ha in questi giorni dichiarato formalmente che anche il regime costantiniano intende eseguire gli impegni contratti a San Remo; quindi si appresta a rinnovare l'offensiva delle truppe elleniche in Anatolia contro le forze di Kemal Pascià, ma si osserva che i nazionalisti di Kemal si ritireranno senza accettare battaglia nell'interno e che la situazione si prolungherà indefinitamente, senza mai pervenire ad una pacificazione. Di più ciò non gioverà neppure alle forze francesi che si trovano veramente a mal partito in Siria ed in Cilicia, perchè di fronte ad Aleppo le truppe di Kemal sono imprendibilmente trincerate, mentre il pericolo kemalista su Aintab è talmente serio da minacciare di dividere le forze francesi della Cilicia da quelle della Siria.

Su queste due questioni fondamentali: disarmo tedesco ed assetto dell'Oriente, l'Inghilterra non si trova affatto d'accordo con l'atteggiamento della Francia, il che complica le cose e darà al prossimo incontro di Parigi un'importanza veramente notevolissima, conferendo inoltre all'Italia, come altre volte è avvenuto, il carattere, la funzione di pacificazione e di assicuratrice della solidarietà e del buon accordo interalleato.

3. La questione delle riparazioni, problema che ancora con tante e tante riunioni e tante commissioni non ha fatto un passo apprezzabile verso la sua soluzione perchè siamo sempre davanti al dilemma: *forfait* o conto dei danni di guerra da indennizzare.

4. Il quarto argomento dovrebbe essere quello dei rapporti da stabilire con la Russia e la condotta da tenere in vista di una eventuale offensiva in grande stile delle forze bolsceviche contro i confinanti dell'ovest al principio della primavera; ma crediamo che l'urgenza dell'accordo da raggiungere sulle altre due questioni finirà col far passare in seconda linea le discussioni sulla Russia, per quanto gravi e preoccupanti siano gli avvenimenti che si preparano in quella parte.

La situazione economica della Germania e la conferenza di Bruxelles

Zurigo, 5.

(E. C.). Com'è noto, la conferenza di Bruxelles aveva incaricato una commissione di periti di procedere ad una inchiesta sulla situazione economica e finanziaria della Germania. Ora si conoscono i primi risultati ai quali è giunta la suddetta Commissione. Essa constata che la situazione economica dell'impero, nonostante le amputazioni territoriali che ha subito, è meno sfavorevole di quanto lo si poteva prevedere. I periti hanno assodato tre punti importanti:

I. Il bilancio germanico contiene delle poste superflue e perfino delle poste di lusso. Per es. non si arriva a comprendere come mai questo bilancio contenga delle poste per rimborsare le persone civili, danneggiate dalla guerra nelle proporzioni del 90 al 130 per cento. Il bilancio straordinario dell'Impero è ancora meno chiaro. La situazione apparirà ben diversa quando verrà stabilito un bilancio regolare.

II. La produzione industriale della Germania, nel suo complesso dimostra chiaramente la vitalità dell'industria tedesca. Nella metallurgica p. es. numerose società hanno conseguito dei guadagni netti che ascendono da 80 al 90 de lcapitale azione. L'industria tessile, nonostante il ribasso del marco, importò da igennaio all'aprile 230 mila balle di cotone per quattro filande. La Germania sarà quindi presto in grado di esportare dei cotonati in masse. Le statistiche dei paesi circonvicini, come l'Olanda e la Svizzera, dimostrano che la Germania ha esportato il doppio di quanto importò.

III. Per quanto la produzione tedesca sia già assai intensa, essa può tuttavia essere aumentata in proporzioni considerevoli. Per quanto riguarda lo sfruttamento delle miniere di carbone bisogna osservare che la produzione media di un minatore era di Kg. 884 nel 1913 e soltanto di 537 nel 1920. Nell'Alta Slesia furono abbandonati i filoni aventi due metri e meno, e nel distretto della Ruhr vi sono ancora intiere regioni che non sono ancora sfruttate.

Kemal pascià si accorderebbe con gli Alleati

Roma, 5.

Secondo voci pervenute ai nostri circoli politici, Mustafà Kemal Pascià sarebbe disposto ad addivenire ad un accordo con gli alleati sulle seguenti basi:

1) sgombero di Smirne da parte dei greci affidando il vilayet alla commissione internazionale degli stretti — 2) modificazioni delle clausole economiche del trattato di Sèvres — 3) separazione della qualità di Califfo dalla persona del Sultano.

Conferenza dei socialisti dissenzienti dalla terza internazionale

Zurigo, 5

L'8 gennaio avrà luogo a Vienna la conferenza plenaria internazionale dei socialisti di tutti i paesi che dissentono da Mosca, per ciò che concerne le direttive della terza internazionale.

La commissione che deve preparare l'ordine del giorno si è riunita ieri ad Innsbruck con alla testa il presidente tedesco Ledebour, l'inglese Walhead e lo svizzero Grimm.

L'*Arbeiter Zeitung* assicura che le adesioni da parte dei diversi paesi sono numerose. Solo l'Italia non parteciperà con alcun delegato. Per contro i socialisti francesi si faranno rappresentare a Vienna, condizionando però con qualche riserva la loro adesione.

Il partito operaio britannico attacca la politica internazionale di Mosca

Londra, 5

La sottocommissione per la ricostruzione dell'internazionale che è stata nominata dal partito operaio britannico, a richiesta del congresso di Ginevra del luglio 1920, ha diretto ai partiti socialista e comunista del mondo intero una lettera nella quale prende vigorosamente le difese della seconda internazionale ed attacca la politica delle rivendicazioni internazionali di Mosca.

La lettera esprime il timore che la mancanza di una internazionale unita porti alla perdita di buone eccasioni di cui si potrebbe attualmente approfittare. Chiede inoltre a tutti i partiti di far conoscere il loro parere in vista di cessare di colpire d'ostracismo alcune sezioni, e conclude dicendo: Noi avremo innanzi tutto qualche consultazione preliminare per esaminare i mezzi migliori per adempiere il compito assegnatoci dalla conferenza di Ginevra.

Ancora un incidente franco-tedesco

Berna, 5.

(C.) Nelle scorse feste è avvenuto a Berlino un nuovo incidente fra soldati francesi e cittadini tedeschi.

Un soldato francese, avendo estratta la rivoltella in un pubblico esercizio, ha provocato la reazione dei molti presenti che si rivoltarono con molta energia.

L'incidente venne provvisoriamente sopito per l'intervento delle guardie di sicurezza.

Le simpatie di Stojanovich per l'Italia

Roma, 5

Il ministro jugoslavo delle finanze, Stojanovic, che partecipò alla conferenza di Rapallo, intervistato dal corrispondente del «Messaggero» a Belgrado, ha detto:

Noi guardiamo con viva simpatia l'Italia. Economicamente i due stati sono destinati a completarsi. Voi potrete darci i vostri prodotti industriali e noi i nostri prodotti agricoli e minerari.

Dopo aver detto che il movimento di importazione e di esportazione nella Jugoslavia avrà nell'anno prossimo un forte incremento e che anche attualmente in Jugoslavia sono disponibili ingenti riserve di mais e di grano, nonchè di legname che non possono essere trasportate per deficienza delle ferrovie e di vagoni, Stojanovich ha soggiunto: Noi avremo bisogno di mano d'opera italiana per ricostruire e mettere in valore il nostro paese. Noi consideriamo l'Italia come il primo paese del nord nelle costruzioni ed io ricordo che le stesse ferrovie serbe furono costruite dalla mano d'opera italiana, quantunque l' impresa assuntrice dei lavori fosse francese. L'Italia può fornirci artigiani, capitali e tecnici.

Il servizio di navigazione che si faceva prima della guerra tra le due rive adriatiche è primitivo; ci occorre attivare comunicazioni più intense. D'altra parte noi abbiamo miniere, legnami, cereali, bestiame e — concluse il ministro — mi auguro fortemente che l'Italia e la Jugoslavia valorizzino reciprocamente i loro importanti fattori economici.

Il Governo nega i passaporti ai rappresentanti della III. Internazionale

Roma, 5

Apprendiamo che il governo italiano ha negato i passaporti ai rappresentanti della terza internazionale, i quali avrebbero dovuto partecipare, come per loro desiderio, al prossimo congresso socialista in Livorno.

La notizia merita conferma, perchè l'«Avanti!» ha più volte pubblicato lettere del presidente dela terza internazionale con le quali si informava che nessuno di essi avrebbe potuto partecipare al congresso per questioni interne della Russia.

Il ministro degli affari esteri austriaco dott. Mayr ha inviato al conte Sforza un cordiale telegramma di felicitazioni ed auguri cui il conte Sforza ha risposto con altrettanta cordialità.

Gli auguri del Patriziato al Pontefice

Roma, 5

Stamane il Papa ha ricevuto, per la presentazione degli auguri del nuovo anno, il patriziato e la nobiltà romana. Il principe Colonna, assistente del soglio pontificio, ha rivolto al Pontefice un indirizzo di devozione e di omaggio.

Benedetto XV, dopo aver ringraziato i presenti per gli auguri presentatigli, ha detto di essere contento che la nobiltà romana lo abbia seguito nelle molteplici e varie esplicazioni del suo ministero e si sia fatta sostenitrice del buon costume, moderando con l'esempio la sfrontatezza della moda ed il folleggiare delle danze. Il Papa si è rallegrato dell'azione svolta dalla nobiltà romana nel promuovere opere di carità e di beneficenza ed ha raccomandato alle dame romane di rendere sempre più efficace la loro azione in difesa della famiglia e della religione.

Terminato il discorso il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione. Quindi ha fatto il giro della sala dando a tutti da baciare la mano.

Derubato di 11 mila lire

Roma, 5.

Oggi certo Alessandro Dell'Alfonso, mentre eseguiva un versamento in un ufficio del Banco di Roma, è stato avvicinato da un ignoto e derubato di un pacchetto di biglietti di banca per l'ammontare di L. 11 mila.

Alcuni biglietti, per circa due mila lire, caddero al ladro mentre si dava alla fuga, e furono rinvenuti per terra nell'ufficio stesso del banco. Il ladro è ricercato.

Il Natale del soldato a Trento

Trento, 5

Nel pomeriggio e nella serata di ieri al Teatro Modena, si offrì ai soldati del presidio una festicciola allo scopo di dimostrare la gratitudine di Trento verso i soldati liberatori e stringere sempre più i vincoli di simpatia fra guarngione e cittadinanza.

L'iniziativa venne da un gruppo di gentili signore, sotto la presidenza della baronessa Salvadori nata contessa Marcello, veneziana.

Alla distribuzione dei doni intervennero S. A. il Principe Vescovo Endrici, S. E. Credaro, il generale Cattaneo comandante il corpo d'armata di Verona e tutte le autorità cittadine.

Per incarico del comitato parlarono vivamente applauditi il prof. Ottone Brentari, l'on. A. Degasperi e il comandante la divisione generale Tagliaferri che ringraziò a nome dei soldati.

La sera parlò pure il cappellano del reggimento Don Giuseppe Rausso.

Dopo un breve trattenimento, si distribuì un pacchetto contenente dei doni a tutti i soldati che si dimostrarono gratissimi.

Ora si sta lavorando attivamente per la costituzione della Casa del soldato.

Notizie varie dall'estero

Il senatore Reed ha dichiarato al Senato americano che 40 dei 650 milioni di dollari votati dal Congresso per i fondi segreti europei sono stati spesi per il mantenimento dell'esercito polacco sui campi di battaglia. Il senatore ha soggiunto che era in possesso di documenti che possono provare queste dichiarazioni.

L'ammiraglio Niblock, addetto navale alla legazione degli Stati Uniti a Londra, è stato promosso al grado di comandante in capo delle forze navali americane nelle acque europee, egli lascierà Londra il 14 prossimo per raggiungere la nave ammiraglia «Pittsburg» che si trova attualmente nel Mediterraneo.

Il governo britannico darà al Carlton Hotel un pranzo in onore dell'on. Soleri. Mac Curty, ministro dell'alimentazione, presiederà il banchetto.

La crisi marittima belga ha obbligato varie compagnie a ritirare completamente alcuni vapori dalla circolazione. I servizi nelle linee Anversa-New York e New York-Southampton sarebbero stati ridotti.

I bacini carboniferi del Galles sono inattivi o stanno per esserlo in parecchie località. Sette pozzi hanno sospeso i lavori a Meath ed i padroni hanno dato preavviso di lencenziamento ai minatori del bacino della valle di Aunnan. D'altra parte le azioni delle compagnie di trasporti marittimi del sud del paese di Galles subiscono notevoli deprezzamenti.

E' stato emesso un decreto per cui sono proibite nel Belgio le emissioni per mezzo di sottoscrizioni o altri mezzi, o per offerte del pubblico, di titoli di prestito ai governi esteri o di obbligazioni di città o provincie estere.

Il governo imperiale ha deciso di stabilire a Malta una grande stazione aeronautica che costituirà centro per tutto l'impero, i lavori sono già incominciati.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 12

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Fu peggio ancora quando apprese dalla bocca dello stesso Giovanni Bernardi la storia della lettera anonima trovata l'indomani del misfatto tra la corrispondenza del signor Verdurel.

Fu ad un pelo di svenire.

Corse in fretta presso colei la quale aveva assunto il fardello del suo silenzio; ma essa era uscita.

Aspettò febbrilmente il suo ritorno; andava su e giù per la stanza e si stringeva fra le mani la fronte.

— Sono perduto! sono perduto! — mormorava.

Carlo, suo figlio, un ragazzetto smorto dagli occhi neri, che sentiva l'umore dei genitori farsi sempre più nero e, nella sua precocità leggeva, senza indovinare la ragione, sul loro volto il cruccio che li rodeva, scoppiò in pianto.

Il brav'uomo lo prese fra le sue braccia per acquietarlo.

— Taci, Carlo. Non farti udire a piangere. Non bisogna che si sappia ch'io ho un grosso dispiacere.

C'è qualcuno che vuole ucciderti come ha ucciso il signor Verdurel?

— Ma no, Carlo mio, tranquillati. E non piangere più, perchè il portinaio ti potrebbe udire.

Il fanciullo si terse le lagrime.

— Non piango più, babbo.

Il suo fragile petto sussultava ancora, ma il suo volto sorrideva e quel sorriso era un balsamo pel povero padre.

Questi accarezzandogli i capelli gli domandava:

— Dov'è tua madre?

— E' andata al mercato colla sua rete.

Qualche istante dopo s'aprì la porta ed apparve Sidonia.

Era a testa nuda, con un semplice scialletto di pizzi sulle spalle.

Il viso di lei era così alterato che Teodoro comprese subito come essa pure fosse informata della lettera anonima.

— Eh? — egli fece rinchiudendo l'uscio accuratamente e sospingendo il piccolo in cucina — lo credi sempre buono il sistema del silenzio?

Sidonia chinò il capo con aria cupa.

Ma non tardò a riprendere la sua consueta sicumera.

— Alla fin fine — esso disse — noi abbiamo torto a spaventarci. In che modo quella lettera può aggravare la nostra situazione? Sai bene ch'è scritta a macchina...

Teodoro l'interruppe.

— Sì, e l'attenzione del giudice si porterà forzatamente sulla macchina. L'hanno già affidata ai periti. E' lo stesso Bernard, che me l'ha detto.

— Oh! Bernard... Chissà che non sia lui medesimo che l'ha scritta.

L'economo fece spallucce.

— Occupiamoci di noi come tu dicevi l'altro giorno. Dunque, se si venisse a sapere che io eseguivo lavori con quella macchina, si domanderà come e quando li facevo. Forse l'architetto che si serve di me, ha già fatto sapere al giudice che lavoravo per lui. E allora, capisci, noi siamo perduti... Come tu stessa osservavi il mio contegno sarà la mia condanna. Mi si farà rimprovero e con ragione, di non avere detto nulla.

Teodoro si tacque, ed in lugubre silenzio pesò su di loro.

Ma ben presto Sidonia levò il capo audacemente...

Era una donna virile, una donna di testa, come spesso si dice.

Essa aveva molto maggiore energia di quanto ne avesse suo marito.

— Ragioniamo — disse — non come due bambini paurosi, ma come gente assennata. Giovanni Bernard è già sospetto, quasi accusato. Pensa quanto il delitto sia giovevole per lui.

L'economo mormorò:

— Per lui e per gli altri.

A questa riflessione del marito, un lampo traversò gli occhi di Sidonia, che rimase un istante sospesa.

Ma, subito rinfrancatasi continuò:

— L'assassino, venuto dal padiglione, è partito pel padiglione lasciando aperta la porta. Su ciò non v'ha dubbio per nessuno. Ora solo Bernard ha potuto passare per quella porta... il fatto capitale è lì... il resto poco importa.

Teodoro crollò il capo:

— Non so se l'assassino sia venuto dal padiglione; ma, malgrado le apparenze, malgrado tutto quel che si dice, non credo Bernard colpevole.

— Non si tratta di ciò — rispose Sidonia, con un accento di durezza feroce. — Ciascuno la pensa come crede a questo riguardo. Per me il colpevole è deciso. Ma lo ripeto, poco importa. Si tratta della nostra sicurezza. Ora, sino a quando non si sarà arrestato qualcuno, noi siamo in pericolo. Ed io t'assicuro che se potessi aiutare a farlo arrestare, colpevole o no, sarebbe già cosa fatta.

Oh! Sidonia — protestò il marito con indignazione — tu sei feroce e lo sento ci porterai sfortuna.

La donna si raddolcì subito.

Comprese ch'era andata troppo oltre.

Se voleva conservare l'impero sul marito, non bisognava che facesse rivoltare i sentimenti di giustizia, che era ingenita in lui.

Il suo volto, duro, gradatamente si fece gentile ed amoroso; sulle sue labbra fiorì un sorriso soave ed i suoi occhi luccicarono umidi.

Gettando le braccia al collo di Teodoro gli sussurrò:

— Cattivo! non comprendi che solo per l'amore che ti porto io divengo come la leonessa cui si voglian toccare i figli? Egoista sì, lo sono ma perchè non penso che a mio marito ed a mio figlio... E' dunque un delitto questo?

— No — ammise Teodoro, posando le labbra sulle guancie [illegible] della moglie già inebbriato dalle tenerezze di lei.

Erano ancora abbracciati, quando udirono bussare con violenza.

Furono presi da una ragionevole paura e smarriti si ritrassero.

— Avanti! — gridò dopo qualche secondo con voce debole Sidonia.

Era Battista, il cameriere del signor Verdurel.

— Ci sono grandi novità — disse costui, levando le braccia al cielo.

— Ah! sono astuti i magistrati!

— Che cos'è? — fecero marito e moglie ad un tempo, sforzando a ricuperare una apparenza di calma.

— Hanno scoperto che la lettera anonima è stata scritta colla nostra macchina.

Battista, vecchio servitore viziato dal padrone visitava volentieri la nostra officina, i nostri uffici, i nostri impiegati e godeva del possesso fittizio delle ricchezze del signor Verdurel, con una mirabile potenza d'illusione.

— E sapete come l'hanno scoperto?

Teodoro e Sidonia fecero un gesto che voleva dire: «Come potremmo saperlo?»

— Eh! non sapete indovinarlo. L'hanno fatta funzionare ed essa ha segnato le «n» e le «u» male come nella lettera.

— Possibile?

— Eh! andate là, che un giorno o l'altro tutto si scopre — continuò il domestico con un accento profondamente filosofico, che fece fremere Teodoro. — Ma non è tutto qui ancora.

Sidonia ch'era già riuscita a rinfrancarsi offrì una sedia a Battista.

— Su, signor Battista sedete. Perchè volete stare in piedi? Ci avete sorpresi... Ah! credo che si vedrà ben altro prima di mettere la mano sul colpevole.

Non voleva aver l'aria di aver fretta ad udire il resto del racconto.

Anche Teodoro si sforzava a mostrarsi disinvolto; ma ascoltava con brividi interni le parole del vecchio servo.

Il tono di questi si fece confidenziale.

— Voi rimarrete ben meravigliati di quanto vi racconterò...

E fece una pausa, come per assaporare meglio l'effetto.

Teodoro temè che non sarebbe riuscito a dominare l'emozione in cui si dibatteva: si sentiva le tempia bagnate di goccie di sudore e ronzargli le orecchie.

— Parlate, dunque — implorò la donna.

— Non ci fate languire — mormorò Rozèt con un filo di voce.

— Prima di tutto si è perquisito il padiglione una seconda volta.

— Bisognava aspettarselo — disse Sidonia con tono di vero sollievo.

— Si è frugato tutto, persino la camera della signora Bernard.

— Ah! fece Sidonia — cui il sangue affluì più vivo alle guancie.

— Si è cominciato dal salotto ove il signor Bernard scrive qualche volta.

— Perchè? — domandò Teodoro, sempre in preda d'una segreta angoscia.

— Per la carta, perbacco!

— Che carta?

— La carta della lettera anonima.

Sidonia, che era seduta presso il marito a quelle parole si levò in piedi intravedendo già qualcosa di straordinario, che schiaccerebbe inaspettatamente colei che riguardava come una rivale.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]IA

Venerdì 7 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 6 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 7 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

VERSO LA REVISIONE DEL TRATTATO DI VERSAGLIA?

La questione del disarmo della Germania

Roma, 6

La questione del disarmo della Germania, che minaccia di provocare u[…] crisi ministeriale in Francia, sarà [...]i principali oggetti delle discussio[ni] al prossimo convegno interalleato [di] Parigi, al quale pare assicurata la [par]tecipazione del nostro presidente [del] consiglio. I termini della controver[sia] sono più che noti. In sostanza si [tra]tta dell'esecuzione dell'art. 160 del [tra]ttato di Versaglia, nel primo com[ma] del quale è statuito quanto segue:

«A datare dal 31 marzo 1920 al più tardi [l'e]sercito tedesco non dovrà comprendere [più] di sette divisioni di fanteria e tre divi[sio]ni di cavalleria. Da questo momento la [tot]alità degli effettivi dell'esercito degli [Sta]ti che costituiscono la Germania non do[vrà] superare i centomila uomini, ufficiali e [de]positi compresi, e sarà esclusivamente de[stin]ato al mantenimento dell'ordine all'in[ter]no ed alla polizia sulle frontiere. L'effet[tiv]o totale degli ufficiali, compresovi il [per]sonale dello Stato Maggiore, qualunque [ne] sia la composizione, non dovrà supera[re] i quattromila.»

La Germania, tanto per le sue condi[zio]ni interne, quanto per la grave si[tua]zione nell'Oriente europeo e nell'Eu[ro]pa centrale, ha nicchiato e continua [a] nicchiare. Ottenne che la data del [31] marzo 1920, fissata nel trattato di [Ve]rsaglia, fosse portata al 31 dicembre [19]20, ed è stato precisamente allo sca[de]re di quest'ultimo termine che il go[ver]no francese ha fatto presentare dal [ge]nerale Nollet una nota al governo [di] Berlino, cui questo si è affrettato a [ri]spondere. La risposta, che i giornali [ha]nno pubblicato, contiene notizie ed [af]fermazioni sulle quali gli alleati sa[ra]nno costretti a portare la loro di[sc]ussione, per valutare il fondamento [di] realtà e di giustizia. In sostanza [qu]esta risposta tedesca ripete gli ar[go]menti che già altra volta furono e[s]posti dal governo di Berlino e larga[me]nte illustrati dalla stampa tedesca: [la] gravità della situazione interna del[la] Germania, il movimento separatista [in] Baviera, le preoccupanti condizioni [de]lla Prussia orientale per la minac[ci]a bolscevica.

[L]a Francia è irriducibile e la Germania temporeggia

La Francia, che ha alimentato il mo[v]imento separatista in Baviera, e che [c]erca di crearne un altro nelle provin[c]ie renane, non dà per buone le ra[g]ioni tedesche su questo punto.

In quanto alla situazione interna [d]ella Germania in generale, la Fran[c]ia, che pur dovrebbe ricordarsi le re[c]enti spedizioni di Von Kapp e di Von [L]uttvitz, non sembra preoccuparsene, [p]ensando forse che ogni movimento di [c]arattere reazionario e militarista al[l']interno della Germania le offrirebbe [m]odo di perorare presso gli alleati la [c]ausa di successive occupazioni di ter[r]itori tedeschi e specialmente di quello [d]ella Ruhr, che sta tanto a cuore al [g]overno ed ai capitalisti parigini per [l]a sua ricchezza di carbone e di altre [m]aterie prime.

Per quel che riguarda infine la mi[n]accia bolscevica, la Francia, contrad[d]icendosi ad ogni piè sospinto, non [se]mbra disposta a darvi peso, neanche [or]a che le truppe del generale Wran[g]el hanno battuto in ritirata su tutta [l]a linea e che la cavalleria leninista [v]iene concentrandosi sulle frontiere ro[m]ene.

Anzi alcuni giornali francesi agitano [la] minaccia di un complotto tedesco-[b]olscevico, per poter giustificare le ri[ch]iesta del loro governo di far eseguire [a]lla Germania ad ogni costo le clauso[le] del trattato di Versaglia.

Le cose sono a questo punto, mentre [s]ta per iniziarsi l'ennesimo convegno [i]nteralleato di Parigi. Bisogna aggiun[g]ere che in questi giorni dalla Casa [B]ianca sarebbe stata spedita una nota [a]l governo francese ed ai governi al[l]eati contro l'impiego di truppe di co[l]ore da parte della Francia nei territo[r]i di occupazione tedesca.

[P]uò la Germania mantenere l'ordine con la sola polizia?

Se si pongono in raffronto le cifre [d]egli effettivi di polizia delle grandi [n]azioni europee con i centomila uomi[n]i che per tutte le sue occorrenze la [G]ermania dovrebbe tenere sotto le ar[m]i, si coglie subito la stridente spro[p]orzione, senza dire che presso le gran[d]i nazioni vittoriose spesso si impiega[n]o le truppe per il mantenimento del[l']ordine pubblico, specialmente nelle [g]randi città. Ma quale nazione oggi [p]uò esclusivamente contare sulle forze [d]i polizia pel mantenimento dell'ordine [i]nterno e per i servizi di polizia sulle [f]rontiere? E quando si hanno le fron[t]iere in comune con la Russia, quale [n]azione può ragionevolmente pensare [d]i arginare la propaganda ed i tentati[v]i dei bolscevichi con forze irrisorie?

Senza andare troppo lontano con la [f]antasia o con la logica aprioristica, [s]ta qui il nocciolo della questione del [d]isarmo della Germania. Tutto sta, a [n]ostro avviso, nello stabilire il grado [d]i sincerità e di attendibilità delle af[f]ermazioni e dei propositi del governo [t]edesco. La Francia è sempre ossessio[n]ata dal pericolo tedesco ed ha perfet-tamente ragione. La Germania, pur nella tremenda crisi che la sconvolge e la tiene tuttora prostrata, accenna a risollevarsi ed a risorgere. Il mantenimento dell'ordine interno e la preservazione del popolo tedesco dai contatti col nemico sono due garanzie essenziali del risorgimento tedesco. Nessun governo potrebbe restare al suo posto in Germania ove non fosse in condizioni di mantenere l'ordine all'interno e di essere pronto ad arginare qualsiasi movimento o tentativo bolscevico sulle frontiere.

Vi sono in Germania spiriti catastrofici e complicati che inclinano a ritenere vantaggiosa una alleanza con la Russia bolscevica, pur di scuotere il giogo dell'Intesa e se possibile, riprendere la partita. Ma conviene aggiungere che questi spiriti esaltati sono minoranze senza seguito e senza importanza numerica, giacchè tanto il governo germanico, quanto la maggioranza della popolazione tedesca affida a ben altri propositi ed a ben diversi sforzi la sua decisa volontà di risorgere e di sanare le profonde ferite inferte dalla sconfitta.

In Francia l'esaltazione anti-tedesca è più vasta e più profonda. Lo spirito francese perciò è miope. Allontanare il pericolo tedesco per sempre non è possibile senza distruggere il popolo tedesco. Questa impresa nessuno la concepisce; ma mettere la Germania nelle condizioni di non nuocere, pur cercando di rimarginare le sue ferite e di risorgere, è un problema concreto che ha le sue soluzioni.

La prima che si affaccia alla mente consiste nel mantenere intatta e vigile l'alleanza della guerra, senza spirito egoistico, senza mire esclusivistiche, con il maggior vantaggio di ciascuno e di tutti gli alleati e con il minor danno, se non proprio con vantaggio degli altri popoli amici e nemici. Ipnotizzati dal pericolo tedesco, i francesi chiudono volentieri gli occhi sulla realtà e non si accorgono perciò che se la Germania fosse spinta alla disperazione, la piccola minoranza che vagheggia l'alleanza con i bolscevichi potrebbe acquistare una grande importanza e divenire maggioranza; non si accorgono ancora i francesi che bisogna mantenere la Germania in condizioni di avere un proprio governo responsabile, mentre spingendola alla disperazione, nessun governo sarebbe possibile a Berlino ed il caos, il disordine politico ed economico non tarderebbero a fondersi ed a confondersi, pur senza patti di alleanza, spontaneamente e naturalmente con il disordine russo ed a minacciare le superstiti fortune dell'Europa occidentale.

Il punto di vista italiano ed inglese

Qui il problema, che a prima vista parrebbe interessare davvicino soltanto la Francia, interessa nella stessa misura tutte le potenze occidentali, donde la necessità di cercare e di trovare una direttiva comune, atta a salvaguardare gli interessi di tutti.

L'Inghilterra e l'Italia non condividono le preoccupazioni francesi; poichè non è possibile alle potenze occidentali di affrontare in una volta sola e con le proprie forze tutte le minaccie e tutti pericoli insiti nella situazione dell'Europa Centrale ed Orientale; così è necessario, per il momento almeno, non aumentare quelle minaccie e non aggravare quei pericoli.

Ove l'Intesa decidesse una nuova occupazione di territori tedeschi e stringesse le maglie del trattato di Versaglia sulle carni vive della Germania, inevitabilmente la situazione dell'Europa Centrale ed Orientale si complicherebbe e peggiorerebbe. Questo nessuno può volere; neppure la Francia.

Già Clemenceau, che non può essere ritenuto in conto di uomo tenero per la Germania, aveva manifestato il proposito di avvalersi di quest'ultima se non altro come barriera per la marea bolscevica. Infatti, allo stato delle cose la Germania principalmente funge da barriera per il bolscevismo, a preservazione dell'Europa occidentale, le cui fortune civili, culturali e storiche sono sostanzialmente le medesime della Germania. Identificare perciò gli interessi tedeschi con l'interesse degli alleati, di momento in momento, di periodo in periodo, è dovere di governi e di popoli che non vogliano inutilmente incrudelire contro i vinti e che si propongano una graduale sistemazione dell'ordine e della pace nell'intero continente europeo.

La revisione del trattato avverrà fatalmente....

Parebbe che tutte queste ragioni emergenti dai fatti e dalle situazioni dovessero bastare a convincere la Francia della necessità di interpretare ed applicare il trattato di Versaglia con discernimento politico e con lungiveggenza storica. Così non è. La Francia è più che mai decisa ad esigere la applicazione rigida e la esecuzione integrale del trattato di Versaglia e non si piegherà se non quando gli alleati le negheranno la loro solidarietà. E' adunque un'altra ragione più intima quella che induce la Francia ad essere così rigida e così strenua contro la Germania?

Certamente questa ragione bisogna identificarla col proposito francese di non rivedere nè ora nè mai il trattato, la cui revisione avrebbe fatalmente il suo decisivo inizio il giorno in cui la Germania, a furia di procrastinare, potesse non eseguire una qualche clausola.

La revisione del trattato verrà un giorno, fatalmente. Si tratta però di rivedere il trattato soltanto quando la Germania avrà dato tutte le prove, tutte le manifestazioni, tutte le garanzie di una volontà di pace e di lavoro, e si tratta di far la revisione con le debite cautele.

E' una questione dunque di forma e di tempo, più che di sostanza, che non vulnera nè il significato, nè la portata della vittoria degli alleati, ma avvisa ai mezzi più acconci e più rapidi per ridare tranquillità e stabilità di ordinamento civile alle nazioni europee, senza di che la vita internazionale del continente precipiterà fatalmente verso nuovi conflitti e verso nuove guerre.

In conclusione, dalla sincerità dell'atteggiamento, delle intenzioni e dei propositi tedeschi, Lloyd George e Giolitti hanno segnata la loro via; molto dipende dalla Francia — e lo abbiamo detto — ma moltissimo dipende anche dalla Germania.

LEONARDO AZZARITA

(continua)

La crisi parlamentare francese

Parigi, 6

La «Libertè» nel suo articolo editoriale esamina la situazione del ministero Leygues e afferma che il disagio creatosi alla fine della sessione parlamentare esiste tuttora. In generale si ritiene che il presidente del consiglio presenterà le sue dimissioni martedì prossimo. Le dimissioni sarebbero motivate dal fatto che le prossime elezioni senatoriali porteranno alla Camera alta 5 ministri e che perciò la proporzione dei rappresentanti del Senato nel gabinetto risulterebbe troppo forte e ne deriverebbe la necessità delle dimissioni del gabinetto.

Dato però che il ministero gode la fiducia della Camera nulla impedisce al presidente della Repubblica di riconfermare a Leygues il mandato. Questi si ripresenterebbe allora con un ministero rimaneggiato nel quale però resterebbero gli attuali ministri degli esteri, della guerra e degli interni e che potrebbe presentarsi alla Camera giovedì o venerdì della prossima settimana.

Una corrente parlamentare, ritenendo che la politica estera non è condotta abbastanza vigorosamente, vorrebbe in occasione della prossima conferenza dei capi di governo alleati che deve riunirsi per esaminare il problema del disarmo della Germania, fosse effettuato un cambiamento profondo e radicale nella composizione del gabinetto. Molti nomi sono stati fatti — dice la «Libertè» — specialmente quello di Raimond Poincarè, Charles Dumont e Rhaul Peret, presidente della Camera. Quest'ultimo potrebbe rinunciare al suo alto posto e fare appello alla collaborazione di personalità eminenti quali Raimond Poincarè, Loucheur, Briand, Bonnerai ecc.

Il giornale termina invocando dal presidente della Repubblica una politica forte e liberale.

Le divergenze anglo - francesi

Londra, 6

A proposito della questione del disarmo il *Times* precisa che al *Foreing Office* si afferma che nessuna divergenza di vedute esiste fra il Governo francese e quello britannico circa la politica da seguire verso la Germania.

Vi possono essere divergenze di opinioni circa il grado d'importanza da dare alle mancanze commesse dalla Germania nella esecuzione della convenzione da essa firmata, dice il *Times*, ma si ha motivo di credere che queste divergenze di opinione saranno eliminate con la maggior facilità nella prossima conferenza del Consiglio Supremo.

Lord Reading vicerè delle Indie

Londra, 6

L'*Evening Standard* annuncia come un fatto compiuto l'accettazione da parte di Lord Reading al posto di vice-re delle Indie, offertogli ufficialmente da Lloyd George.

Il posto di Lord Cancelliere alla giustizia rimasto vacante verrà offerto probabilmente a Sir Gordhowart attualmente procuratore generale. In caso di rifiuto di essi si parla del ministro degli interni Short.

Si parla pure di un altro cambiamento in seno al Gabinetto e si dà molto probabile la sostituzione fra breve del primo Lord dell'ammiragliato Walter Longue al ministro delle colonie Lord Milner. Alcuni parlano anche dell'allontanamento del cancelliere dello scacchiere Austin Chamberlaine. Tuttavia questa è una voce che conviene accoglierla con riserva.

Il principe di Wied vince una causa

Berna, 6

(C.) Il tribunale di Stoccolma ha dato piena ragione al principe di Wied nella vertenza che riguardava il trasporto dei suoi oggetti preziosi in Isvezia a mezzo di un aeroplano.

Il tribunale ha dato ordine che il sequestro degli oggetti appartenenti al principe di Wied sia tolto e che ogni cosa sia consegnata al legittimo proprietario.

I serbi non sono sbarcati in Arbe

Roma, 6

In seguito alla notizia che a Dobrigno dell'isola di Veglia sarebbero sbarcate truppe serbe, venne subito mandato sul posto un nostro cacciatorpediniere per accertarne la fondatezza. L'ufficiale del cacciatorpediniere inviato a terra a Dobrigno ove ricevette molte cordialità da quella popolazione, assicura che nessun sbarco di truppe serbe si è verificato. (Stefani).

Anche la "Dante,, ha lasciato Fiume

Fiume, 6

La R. nave «Dante Alighieri» questa mattina ha lasciato il porto di Fiume coi propri mezzi.

E' probabile che un'altra unità navale minore vada a sostituirla.

Ieri sera è partito il terzo convoglio dei legionari, una parte dei quali appartenenti a reparti di artiglieria.

Il furto al Comando di Fiume

Torino, 6

A proposito del furto al Comando di Fiume, la *Stampa* fornisce la seguente versione:

«Il furto sarebbe stato compiuto non da un gruppo di arditi, ma da un solo legionario, il quale, sottratti i denari e gli incartamenti, avrebbe preso il volo da Fiume per garantirsi dell'impunità. Questo ladro in grande stile avrebbe pensato che, se riusciva ad allontanarsi dalla città impunito, sarebbe stato assicurato, non entrando nelle abitudini di d'Annunzio di fare delle denunzie ai carabinieri.

Il furto invece, appena scoperto, sarebbe stato denunziato al comandante della *Dante* perchè invitasse le autorità del Regno ad indagare e ad arrestare il legionario responsabile. La cassa del Comando della Reggenza doveva, in questi giorni, essere abbondantemente fornita di denaro. Pochi giorni prima dell'applicazione del blocco l'avv. Rotiglino, quello stesso che guidò gli industriali metallurgici nell'agitazione che si concluse con l'occupazione e il controllo sulle fabbriche, consegnava alla Reggenza 13 milioni onde consentisse la libera navigazione altrove fermata dai legionari. I milioni erano stati affidati alla sede del locale Banco di Sconto perchè li versasse alla Reggenza in misura del bisogno, ma d'Annunzio o, meglio, i legionari incaricati di amministrare i fondi della Reggenza, vollero avere i milioni. Di questi 13 milioni, parte devono essere stati versati al Consiglio municipale in credito verso la Reggenza di 6 milioni, parte devono aver servito a pagare il provveditore della carne, sempre in credito di migliaia e migliaia di lire, ma una cifra notevolissima doveva essere rimasta nelle casse del Comando: un bel numero di milioni. Era intenzione dannunziana provvedere con parte di essi a sussidiare un tentativo di rivoluzione croata facente capo a Radic, ma le misure adottate dal generale Caviglia devono avergliela impedito.

E' su questi milioni che il legionario o il gruppo degli arditi hanno posto mano? C'era al Comando della Reggenza una sola cassa? Non si sa se i denari del *Cogne*, ritirati dalla Banca Sconto, siano poi stati nuovamente versati ad essa; ma se, come pare, erano rimasti nell'unica cassa al Comando, il legionario o il gruppo degli arditi hanno fatto un buon colpo.»

Le elezioni politiche nell'Alto Adige

La sfacciata prepotenza teutonica

Merano, 6

Gli italiani di Merano e dintorni si chiedono se possono essere costretti a conoscere il tedesco, a fare le notifiche in lingua tedesca, a sottostare alle imposizioni di cittadini esteri che, fungendo da sindaci o prosindaci, presiedono al lavoro preparatorio per le elezioni politiche.

Il quesito è superfluo, e la risposta è ovvia. Il Governo stesso ha risolta la cosa, poichè tutti gli stampati che esso ha fatto approntare e mette a disposizione dei comuni per i bisogni delle elezioni sono bilingui per i comuni dell'Alto Adige.

Ciò nonostante il comune di Merano, ch'è retto da un prosindaco austro-tedesco, interamente estero, neppure ammesso al diritto di opzione, ha affidato l'assunzione delle notifiche dei singoli elettori di cui buon numero sono italiani, a un impiegato estero, ignaro completamente della lingua di Stato... Nel vicino comune di Resia Alta il segretario, sebbene capisca e parli l'italiano, si rifiuta di fare le notifiche redatte in italiano ed asserisce che con lui, impiegato tedesco di un comune tedesco, si deve parlare il tedesco. A Merano e comuni limitrofi gli stampati elettorali fatti eseguire per conto dei comuni sono redatti esclusivamente in lingua tedesca.

Contro questi e consimili abusi gli italiani di Merano hanno elevato a suo tempo ricorso alle competenti autorità. Speriamo che esse intervengano energicamente. Intanto segnaliamo questi atti di vera e sfacciata prepotenza teutonica, compiuti sotto l'egida di sindaci esteri, perchè il pubblico sappia e giudichi.

Disposizioni per l'esportazione di merce

Roma, 6

Come è noto, a termini delle disposizioni vigenti in difesa ed a sostegno dei cambi l'esportazione di merci è subordinata alla presentazione di un certificato da emettersi da una delle banche autorizzate al commercio dei cambi dal quale risulti la cessione della corrispondente valuta.

A qualche dogana del Regno sono stati esibiti certificati contenenti false indicazioni del valore delle merci da esportare allo scopo evidente di sfuggire in parte all'obbligo anzidetto. La falsifica di codeste indicazioni è stata riconosciuta dalle stesse ditte esportatrici che vedendosi scoperte presentarono nuovi certificati d'importo rettificato spesso pel doppio del valore da prima denunciato.

Il Ministero del Tesoro ha dato disposizioni perchè tali tentativi di frode siano inesorabilmente denunciate alle autorità giudiziarie per il procedimento contro coloro che se ne sono resi responsabili.

La morte dell'on. Ciuffelli

Roma, 6

E' morto il deputato Ciuffelli, vice presidente della Camera.

Augusto Ciuffelli nacque nel 1856 a Massa Martana. Nella XXII legislatura e altre successive rappresentò il collegio di Todi (Perugia). Fu precedentemente zelante funzionario dello Stato. Prefetto a Perugia, a Cagliari e a Verona, venne poi, durante il ministero presieduto dall'on. Zanardelli, elevato alla carica di Consigliere di Stato, e delle idee propugnate dallo statista bresciano si conservò sempre fedelissimo seguace. Fu oratore vigoroso ed efficace, con particolari virtù polemiche. Pubblicista geniale, collaborò in vari giornali e dettò pregiati lavori: *La questione del credito agrario* gli meritò plauso generale.

Nel giugno 1906 fu chiamato alla Minerva quale sottosegretario di Stato e vi rimase fino al dicembre 1909, dando continue prove dell'acutezza del suo ingegno. Successivamente fu nominato ministro per le poste, ai lavori pubblici, all'industria commercio e lavoro. Dal ministero Boselli fu nominato membro della missione inviata nel maggio 1917 agli Stati Uniti.

Fu il primo governatore civile di Trieste, carica che egli abbandonò nel dicembre 1919, per assumere la vicepresidenza della Camera.

La situazione economica migliora

Londra, 6

Intervistato dal *Times* l'on. Soleri ha detto che la situazione politica ed economica migliora sensibilmente. Da due mesi nessun sciopero ha turbato il corso normale dell'attività delle industrie italiane malgrado le gravi difficoltà da sormontare.

L'on. Soleri prevede che in Italia gli approvvigionamenti ritorneranno nelle loro condizioni normale grazie al ribasso dei prezzi che si verifica in America ed alle buone previsioni del nuovo raccolto in Italia. L'on. Soleri ha espresso l'opinione che sarebbe bene che gli stranieri studiassero da vicino le bellezze naturali ed artistiche italiane ed anche le caratteristiche psicologiche, politiche ed economiche del popolo italiano, la parte da esso avuta nella vittoria comune e la sua cooperazione all'opera di civilizzazione.

Parlando poi della situazione finanziaria l'on. Soleri ha detto che essa migliora e le nuove imposte previste accelereranno la marcia ascendente verso l'equilibrio del bilancio.

L'emigrazione negli Stati Uniti

L'Italia sospende il rilascio dei passaporti

Roma, 6

Il progetto di legge già approvato dalla Camera americana contro l'immigrazione negli Stati Uniti è stato in questi giorni oggetto di esame da parte della commissione senatoriale per l'immigrazione. Il provvedimento del Governo americano è dovuto al fatto che in questi ultimi giorni le ditte industriali degli Stati Uniti, anche avendo a propria disposizione ingenti quantità di materie prime, hanno limitato le proprie produzioni ed hanno licenziato notevoli maestranze operaie.

Intanto il Governo italiano ha comunicato alle autorità governative federali americane, pel tramite della nostra ambasciata, che esso sospende il rilascio dei passaporti agli immigranti negli Stati Uniti, finchè questi ultimi non decidano quali classi di immigranti si dovranno ammettere.

Fino a quando durerà questa proibizione? Dai rapporti fatti pervenire dai nostri addetti commerciali al Governo risulta che la crisi di disoccupazione negli Stati Uniti potrà essere risolta entro cinque mesi, perchè, come abbiamo già detto, essa è fittizia ed artificiosa. Intanto è opportuno far notare che anche con l'approvazione del progetto di legge da parte del parlamento americano, potranno ugualmente recarsi negli Stati Uniti i riservisti venuti in Italia a causa del servizio militare.

Le assicurazioni contro la disoccupazione

Roma, 6.

L'*Idea Nazionale* dice che si assicura autorevolmente che il ministro del lavoro on. Labriola intende presentare alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge tendente ad affidare ad un ente autonomo la gestione dei fondi inerenti alle assicurazioni operaie e impiegatizie contro la disoccupazione. Questo disegno di legge, elaborato su criteri della Giunta Centrale esecutiva per il collocamento e la disoccupazione, si compone di oltre 50 articoli e si basa sui seguenti capisaldi:

1. Autonomia esente da ogni ingerenza statale degli organi amministratori dei fondi sull'assicurazione.
2. Istituzione dei comitati esecutivi delle giunte provinciali.
3. Istituzione delle federazioni provinciali degli uffici di collocamento.
4. Speciali sanzioni penali sul divieto del mediatorato nella mano d'opera.
5. Sostituzione dell'odierno duplice contributo di assicurazione da parte del lavoratore e del datore di lavoro col triplice contributo dello Stato, del datore di lavoro e del lavoratore.
6. Revisione delle categorie dei contributi di assicurazione in base ai salari, e speciali disposizioni facoltative a favore della mano d'opera agricola.
7. Disposizioni speciali di finanziamento a favore di enti cooperativi.

Il Duca d'Aosta andrà in Sardegna

Sassari, 6

Corre insistente la voce che in questi mesi il Duca d'Aosta verrà in Sardegna per partecipare alle feste del secondo centenario dell'annessione della Sardegna a Casa Savoia. Il Duca si recherebbe da Napoli a Cagliari colla Duchessa Elena. In seguito visiterebbe Sassari e altre città dell'isola.

Beghe tra comunisti e anticomunisti

per il possesso della "Humanité,,

Parigi, 6

Dopo le vivaci lotte sostenute durante le laboriose giornate del congresso di Tours, i socialisti francesi comunisti ed anticomunisti stanno preparando le armi per un'altra grande interessante battaglia. Essa verte per il possesso del giornale l'*Humanité*, organo principale del partito. E' utile pertanto richiamare alcuni precedenti del grande giornale, per meglio lumeggiare l'importanza della nuova lotta.

L'*Humanité* sorse nel 1904. I socialisti francesi all'apparire del giornale rimasero alquanto stupefatti dalla sua eleganza che contrastava sensibilmente con la modesta veste di tutti gli altri organi grandi e piccoli del partito; i locali del giornale erano arredati con lusso e la redazione era ospitata nell'appartamento di una casa posta in vista del «boulevard», di proprietà del famoso prefetto di polizia Lepine. La nota più tipica della fondazione del giornale socialista sta nel fatto che coloro i quali concorsero a formare il capitale necessario erano in tutto dodici autentici borghesi e per di più pingui rappresentanti le banche più note ed importanti della Francia. Uno solo dei sottoscrittori era un autentico socialista, regolarmente tesserato, un professore di Università di Parigi, certo Levy-Bruhl e quando il capitale di fondazione f[u] esaurito — ciò che avvenne ben presto, quegli che allora era direttore dell'*Humanité*, il noto Jean Jaurès, non durò fatica a ritrovare il danaro necessario per continuare le pubblicazioni. Vi concorsero i socialisti tedeschi e quelli austriaci con 26 mila franchi, mentre i sindacati e cooperative socialiste francesi sottoscrissero per 9875 franchi e 41 mila franchi diede una sottoscrizione libera tra i membri del partito.

Tutto ciò ha portato a questa situazione: che oggi l'organo principale dei socialisti francesi è una proprietà che solo in piccolissima parte può essere rivendicata alle organizzazioni rosse.

Ora sarebbe precisamente il gruppo capitanato da Rappoport che si rivendica il diritto di porre le mani sul giornale. Ma la parte socialista moderata, quella che è rimasta sconfitta al congresso di Tours, sta agitando i banchieri che sostengono il giornale, perchè nella prossima riunione degli azionisti prescritta dalla legge francese, ritirino i loro capitali o mettano alla porta gli amici di Lenin. Sarà interessante seguire le sorti dell'*Humanité* attraverso le atroci diatribe che deliziano il campo socialista francese.

Serrati va a difendersi in Francia...

Parigi, 6

Il giornale *Le Populaire* pubblica una lettera di Serrati diretta a Longuet, nella quale il socialista italiano si scagiona dall'accusa di traditore lanciatagli da Zinovieff e pone in rilievo che durante l'occupazione delle fabbriche, egli, Serrati, era in Russia con Zinovieff e che la decisione ostile alle estensione del movimento è stata presa a Torino durante la sua assenza.

Longuet fa seguire alla lettera un breve commento di simpatia verso il compagno italiano.

Tre sindacalisti francesi vittime d'una vendetta bolscevica?

Londra, 6

La *Morning Post* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Cristiania. Secondo il corrispondente un messaggio diretto da Vardò ad una agenzia norvegese annunzierebbe che i tre sindacalisti francesi Raimondo Lefevre, Verya e Lepetit, partiti alcuni mesi fa per la Russia e dei quali era stata annunziata la morte durante un naufragio, sarebbero invece stati vittime di una vendetta dei bolscevichi.

Voci d'un duplice attacco russo

Berna, 6

(C.) Nei circoli solitamente bene informati si assicura che i bolscevichi entro il corrente gennaio attaccheranno simultaneamente la Polonia e la Romenia. Le forze dell'esercito rosso sul fronte romeno vanno continuamente aumentando ed ormai i bolscevichi contano un forte esercito. Corre anche la voce che i tedeschi nel caso in cui i bolscevichi dovessero aver ragione della Polonia si unirebbero all'esercito russo.

Malgrado la buona fonte che dà questa informazione fa duopo però accettarla con alquanta riserva ed anche non pare troppo possibile che i bolscevichi possano essere pronti prima di marzo ed anche di aprile.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* ricevono da Varsavia che il principe Sapieka, ministro degli esteri polacco, sta per recarsi a Bucarest onde continuare e terminare le trattative cominciate a Varsavia per alleanza tra la Polonia e la Romenia. Questa alleanza avrà carattere particolarmente militare ed in base ad essa i due governi prenderanno delle misure destinate ad arginare l'attitudine provocante dei bolscevichi.

Da parte sua la stampa polacca esorta il governo romeno a concludere un'alleanza militare difensiva con la Polonia, allo scopo di poter prevenire i pericoli che minacciano la sicurezza dei due Stati.

Un discorso di Costantino

Atene, 6

Ieri si è aperta la Camera. L'aula e le tribune erano affollatissime. Alle 10.30 è entrato il metropolita seguito dal clero ed è stato cantato il *Te Deum*; quindi il decano della Camera ha fatto leggere la formula del giuramento ed i deputati hanno giurato.

Alle 11 è entrato nell'aula Re Costantino accompagnato dalla Regina Sofia, dai principi e dalle principesse. L'entrata del Rè nell'aula è stata salutata da una lunga ovazione che ha commosso il Re e specialmente la Regina che piangeva. Il Re ha pronunciato quindi il discorso del trono.

L'annunzio del matrimonio dei due principi è stato salutato da un applauso alla Rumenia. Quando il Re ha ricordato con voce commossa il defunto Re Alessandro, nell'aula si è udito il saluto che i greci usano dare ai morti nel momento della sepoltura.

Altre ovazioni hanno salutato la fine del discorso e l'uscita dei Sovrani.

Lungo le vie i Sovrani sono stati acclamatissimi.

Notiziario veneto

Treviso

Le conferenze Dantesche

Treviso, 6

Il ch.mo prof. Attilio Scarpa che aveva tenute le apprezzatissime sue conferenze pei maestri su argomenti di precipuo interesse della scuola e della classe magistrale, ha dato saggio l'altra sera di profonda coltura letteraria e di spirito acuto d'osservatore intellettuale intrattenendo in assiduo e dilettevole interesse l'uditorio su:

«L'amore materno nel poema di Dante».

L'oratore ottenne un vero successo meritando alla fine della conferenza vivi applausi.

× Il fattorino della Banca Italiana di sconto, Giuseppe Burattin, mentre saliva la scala che conduce agli uffici venne aggredito da uno sconosciuto che lo colpì con una lima.

Le grida del Burattin valsero a mettere in fuga il malfattore che aveva tentato di strappargli una busta contenente duecentomila lire. Accorsero numerosi passanti e un agente di P. S. ma lo sconosciuto era già scomparso salendo in un «camion» fermo ad attenderlo.

× Lunedì 24 gennaio corr. alle ore 9, nell'ufficio scolastico, l'Ispettore provinciale, con l'assistenza dei maestri Giuseppe Zanoni, Giovanni Brasi, Bianca Alfaré Gerolimich, Maria Lizier, procederà allo spoglio delle schede per la elezione dei rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale e nel Consiglio del Comitato provinciale per gli orfani dei maestri. Le operazioni di scrutinio sono pubbliche.

SUSEGANA. — Ieri sera in seguito allo scoppio di una bomba, tal Zago Agostino di Susegana rimase gravemente ferito.

Vicenza

Materiale automobilistico scomparso

Vicenza, 6

Ieri mattina il commerciante Cumerlato Giorgio abitante in borgo Scrofa 97, entrando nella rimessa adiacente alla abitazione s'accorse che dalla sua automobile erano stati asportati un carburatore «Zenit» e un magnete «Marelli», unitamente ad una coperta da viaggio ed a tre camere d'aria.

Il furto, che ammonta a 1240 lire, è stato denunciato.

× Tale Barausse Pietro di Giovanni di anni 43, ab. a Barbarano, nel rientrare, dopo breve assenza nella sua abitazione s'accorse d'esser stato derubato da un portafoglio contenente 1050 lire. Dei ladri nessuna traccia.

× Continuano con successo all'Eretenio le rappresentazioni di «Butterfly». Particolarmente festeggiati sono la protagonista signorina Polazzi, il tenore Bagnariol e il direttore d'orchestra m. Mulè.

Detentori di esplosivi arrestati

BASSANO. — Il maresciallo dei carabinieri Guemelli, comandante la stazione di Sandrigo, ha tratto in arresto certo Garziera Dante ed ha denunciato Garziera Giovanni, Garziera Luigi, Garziera Francesco, Garziera Giuseppe, Nichele Rosa, Nichele Zebrina, ritenuti autori di furto qualificato e di ricettazione di esplosivi ed armi.

In un campo sono pure stati trovati alcuni indumenti appartenenti all'esercito francese e vari altri indumenti militari. Inoltre: carrette usate austriache e vari quintali di reticolati. Ma non basta.

Vennero pure scoperti vari quintali di balistite e scatole di polvere esplosiva. La provenienza della merce non è accertata.

✱ Mentre alcuni operai addetti all'impresa Vialetto stavano eseguendo la costruzione di un muro, questo improvvisamente cadeva schiacciando la bambina Maria Bonato di Angelo, di anni 6, e ferendo il bambino Giuseppe Giusto di Nicola, di anni 8. L'impresario Giovanni Vialetto venne tratto in arresto essendo ritenuto responsabile di non aver sufficientemente curata la protezione dei muri in costruzione.

✱ Il carnevale avr il suo inizio con una festa da ballo al «Mondo».

Udine

Scontro ferroviario a Pontebba

Udine, 6

Alle ore 23 della scorsa notte un treno merci, proveniente da Tarvisio, a circa 300 metri dalla stazione di Pontebba investì una colonna di carri, carichi di carbone, ferma sul terzo binario. L'urto fu fortissimo e cagionò danni considerevoli alle merci. Le due macchine non ebbero danni, ma il bagaglio dei merci rimase completamente sconquassato; anche gli altri carri subirono guasti rilevanti.

Del personale rimasero feriti, non gravemente, due frenatori, il capotreno Gino Fabbroni di Giuseppe di anni 25 da Livorno, che si recava a dormire.

Si getta sotto il treno

Nel pomeriggio di ieri un tragico fatto è successo a breve distanza dalla stazione di Codroipo. Uno sconosciuto attese il passaggio di un treno presso il casello 105 del tratto Codroipo-Pasian Schiavonesco, e quando lo vide giungere si distese sulle rotaie a così breve distanza dalla macchina che non fu possibile fermare in tempo.

Il convoglio — un merci — passò tutto su quel misero corpo, che si può immaginare in quale stato fu ridotto.

Sul posto si recarono i carabinieri di Codroipo ed un medico per le constatazioni di legge. Nelle tasche del suicida vennero trovate 14 lire; nessun documento di identificazione.

Verona

L'arresto di un omicida

Verona, 6

Il meccanico veronese Bruno Moretti, durante una questione sorta per futili motivi in un sobborgo di Rovereto ha inferto due coltellate al ventre a certo Domenico Zommer d'anni 28 il quale in seguito alle ferite riportate cessava quasi subito di vivere.

L'omicida è stato arrestato.

Padova

Bovai sorpresi a tagliare delle viti e feriti da un guardiano

Padova, 6

Ci giunge telegraficamente notizia da Bagnoli di un grave fatto avvenuto stanotte.

In frazione San Siro l'agricoltore Modesto Amistà conduce una campagna. La custodia di essa è affidata al guardiano Gio. Batta Salmistraro.

Questa notte — alle 24 — il Salmistraro stava eseguendo un giro di perlustrazione nel fondo dell'Amistà allorchè scorse alcuni individui che erano intenti a tagliare delle piante di vite.

Il guardiano — non sapendo da quali intenzioni fossero animati gli sconosciuti — imbracciò il fucile e sparò prima in aria e quindi addosso ai vandali: due di essi rimasero feriti: i fratelli Gramaglia, bovai. Uno solo — colpito alla schiena — è piuttosto grave.

Il feritore si è costituito ai carabinieri.

Cronaca Cittadina

7 VENERDI' — S. Luciano.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.42 — Luna leva alle 6.7; tramonta alle 15.38.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree a Bacino S. Marco: Basse 3.30 e 16.30; alte 9.45 e 23; tra le 15 e le 18 notevole magra sulla laguna — Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 6; minima 2.2 — La pressione barometrica è leggerente aumentata; alle 18 era di m. 770 — Un anticiclone sulle Alpi ed una depressione Mediterranea influiscono in senso opposto sulle condizioni del tempo che si mantiene in istato di equilibrio instabile. — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale. — Il mare è quasi calmo.

Il centenario del "Florian,,

La festa di beneficenza di ieri

Lo storico Caffè Florian ha festeggiato in modo degno il suo secondo centenario con la brillantissima festa benefica annunziata.

Per l'occasione così unica (pensare che essa ritorna nientemeno che ogni cent'anni!) il già splendido ambiente pare abbia fatto ogni sforzo per brillare di più: di fuori s'è parato di tutti i suoi damaschi cremisi col Leone d'oro ricamato, di dentro ogni salotta è sgargiante di lumi, di ornamenti, di argenterie, di giocattoli e doni per la lotteria dei bimbi, ma più di tutto per la folla animatissima di cui fu durante il pomeriggio e fino a notte allegrato, folla varia e distinta, specialmente signore e signorine, gentili ed elegantissime.

Alle due del pomeriggio, ora in cui cominciò, la piacevolissima festa venne dedicata particolarmente al mondo piccino che fu regalato di dolci, di doni. Gran gioia, vedere tutti quei visetti sorridenti e quei grandi limpidi occhi infantili accendersi di desiderio e di compiacenza e sentire le risa sonore e le piccole grida di giubilo di chi riceveva dalle mani gentili delle patronesse, gli ambiti premi della lotteria: cavallucci di legno, sacchetti di dolci, bambole movibili, pagliacci coi piattini, libri d'avventure ecc. ecc.

Fra la folla dei grandi presenti e partecipanti alla giocondità della festa, notiamo alla rinfusa alcuni nomi. Vedemmo lo ammiraglio Pepe, il Prefetto D'Adamo, il generale Rossi, l'ammiraglio Lovatelli e fra quelli che facevano squisitamente gli onori di casa agli invitati il comm. Paolo Errera, il conte Bianchini d'Alberico, il conte Marino Nani Mocenigo con le patronesse contessa Annina Morosini, contessa D'Adamo, signora Nella Errera Grassini, signora Maria Cadel, contessa Paolina Giustiniani, signorina Jesurum, contessina Nina Nani Mocenigo, contessina Elena Zacco. E dobbiamo lasciar sulla penna tutti i più bei nomi della nostra città. Sono presenti anche i proprietari del Caffè che hanno ceduto munificamente l'uso esclusivo del loro locale.

Uno sciame graziosissimo di signore e signorine affrontava i visitatori subito al loro entrare, offrendo con grazia insinuante che non ammetteva dinieghi, a scopo benefico, cartoline artistiche su cui erano stampate poesie dialettali dell'epoca della fondazione del «Florian» con vignette del tempo, un elegantissimo fascicolo illustrativo sulla storia dell'antico caffè, compilato dal dott. Fiumicelli, un articolo pure illustrativo del collega Baroni sullo stesso argomento, raccolto in opuscolo, calendari profumatissimi, tutti disegni e svolazzi, ecc. ecc.

All'interno, nelle sale, si conversa, si prende il caffè o il te ai tavoli preparati con ricche tovaglie gialle, si commentano i fatti del giorno, non si fa della maldicenza. Nè mancano le maschere, proprio come in pieno settecento. Al loro apparire, esse sono accolte dallo stupore e dall'interesse dei visitatori. Tino Pellegrini in veste di perfetto Arlecchino, dice con brio indiavolato la parlata di Arlecchino di Varagnolo; tanto piacque che fu costretto insistentemente a ripeterla. Cesco Baseggio è un *Pantalone* impareggiabile; anch'egli recita fra l'ammirazione di tutti una parlata in versi pure di Varagnolo. Dopo di loro il prof. Bogno legge una sua applauditissima poesia *sul Florian*, il ragazzino Filippo Nani Mocenigo si fece mandatore di baci recitando colla grazia e il sentimento di un grande, poesie d'occasione. Il prof. Tempesta canta accompagnandosi al pianoforte la «*Biondina in gondoleta*». E quante cose ancora, oltre l'orchestra di rito!

Nel procedere della giornata i trattenimenti si ripeterono variandosi. Quanti furono i visitatori? Chi può dirlo? Molti e molti; fino a mezzanotte il bellissimo ambiente, ammirato anche dai di fuori da folle mattevoli, fu gremito, e il ricavato benefico dev'essere stato certamente superiore alle speranze dei provvidi organizzatori della festa dedicata alla Casa del Soldato e alle cure marine dei bimbi poveri.

D'Annunzio è a Fiume

Ieri mattina alle 7 un gruppo di ex-legionari fiumani, transitando dalla Riva del Carbon, al passaggio di una lancia in Canal Grande, lanciarono alcune grida d'evviva ed il pubblico credette senz'altro che nella lancia fosse Gabriele d'Annunzio e della presenza di d'Annunzio a Venezia si sparse anche la voce in città.

Siamo però in grado di assicurare che il Comandante non si è ancora mosso da Fiume e che anzi ieri stesso ha avvertito persona di sua fiducia che fra tre o quattro giorni manderà uno dei suoi attendenti a ritirare dei vestiti da borghese per poter lasciare Fiume e recarsi dove avrà deciso di andare

L'Epifania all'Infanzia Abbandonata

Ieri i piccoli ebbero la loro Epifania allegrata di sorriso e di doni dai benefattori dell'infanzia abbandonata.

Essi recitarono, cantarono e dissero con grazia parole di gratitudine ai benefattori presenti e lontani, mentre l'albero di Natale carico di doni, si era illuminato per l'ultima volta.

Intervennero alla festa i rappresentanti delle autorità cittadine, il conte Mario Nani Mocenigo Procuratore dell'Orfanotrofio, l'avv. Camin Pres. della Congregazione di Carità, numerosi invitati tra cui molte signore.

L'avv. cav. Ceruti Mario, Procuratore dell'Istituto e consigliere della Congregazione di Carità, aprì la festicciuola con un bel discorso, nel quale espose ancora una volta i bisogni della Pia opera, che purtroppo, non è come sarebbe necessario, troppo ricordata da tutta la cittadinanza; invocò ancora l'aiuto dei buoni ed alla fine fu applauditissimo.

Seguì il comm. Aurelio Cavalieri, vice Pres. della Camera di Commercio, lodando l'Istituzione, ed augurando che i piccoli ricoverati crescano amanti del lavoro e patriotti ferventi. Fece esso pure appello alla cittadinanza perchè l'Opera pia sia sempre più incrementata e infine riscosse molti applausi.

La festa si aprì e si chiuse al suono della marcia reale.

Ieri pervennero le seguenti offerte: N. N. lire 50; cav. Dino Romanin 25; Famiglia comm. Aurelio Cavalieri in memoria della sig.a Frolich Barbieri 20; sig.a Elsa Morelli Giorgi 10; sig.a Teresa Cerutti 10 e dolci il sig. Guglielmo Salmasi.

Da Bisanzio a Venezia

Nella sua prima conferenza sul tema «Da Bisanzio a Venezia» ieri all'Ateneo Veneto il prof. Giuseppe Fiocco trattò dell'arte veneziana nella sua derivazione da quella bizantina.

Premesso che non è possibile fare la storia dell'arte senza concatenarla alla storia politica, l'oratore ricordò le vicende dell'Italia, e specialmente delle Venezie, dopo la caduta dell'Impero romano. Così mise in rilievo come all'arte greca, amante di semplicità e di limpidezza, si innestò l'arte bizantina che si caratterizzava nei tre elementi del colore, della cupola e della vòlta. Il prof. Fiocco citò quindi e fece illustrare con opportune proiezioni, i principali monumenti che ricordano la prima importazione e il successivo sviluppersi in Italia dell'arte bizantina: prima la chiesa di Santa Eufemia alla Giudecca, quelle di S. Pietro di Castello e di Grado, e la eufrasiana di Parenzo, e il duomo di Monreale, poi, contemporanea a questo, la nostra basilica di San Marco.

A proposito della nostra Chiesa maggiore, l'oratore volle stabilire che essa non fu costruita da veneziani ma da artisti bizantini venuti a Venezia, e ciò almeno per quanto riguarda la costruzione e le decorazioni interne, mentre la facciata, già in mattoni scoperti e senza cupole, fu abbellita poi di secolo in secolo dai veneziani fino a raggiungere la smagliante bellezza attuale. Il prof. Fiocco si soffermò quindi a trattare dei più importanti mosaici esistenti in San Marco, come la pala d'oro, accennò a quelli dell'atrio che furono i primi eseguiti da veneziani, descrisse quello prettamente bizantino raffigurante nel duomo di Parenzo il Giudizio universale e ne rilevò l'armonica sottomissione alle linee architettoniche della chiesa. Infine, concludendo la istruttiva e piacevole lezione, affermò che aveva voluto premettere all'illustrazione dell'arte veneziana questi accenni alla bizantina, perchè fu per questa via che Venezia divenne madre della pittura integrale, cioè di quella che, senza trascurare la plastica e il chiaro-scuro cari agli orientali, li completò col pigmento, con l'aria e con la luce.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Commemorazione di Giacomo Zanella

Domani sera, ore 17.30, nella sala maggiore del nostro Ateneo, il prof. E. Franceschini terrà la già annunciata conferenza su Giacomo Zanella. Alla doverosa e degna rievocazione dell'insigne letterato e poeta che onorò anche coll'integrità della vita, Venezia e l'Italia, accorreranno, certamente numerosi, insegnanti, studenti, cittadini.

L'ingresso è libero a tutti.

La concessione idealistica della storia

E' questa la conferenza che, come fu già annunciato, il prof. Mario Falchi terrà alle ore 18 d'oggi nella sala maggiore dell'Ateneo.

L'ingresso è libero.

Un concerto agli Impiegati Civili

All'Associazione Generale Impiegati Civili di Venezia avrà luogo la sera dell'otto gennaio alle ore 21 un concerto nella sala della sede sociale in Frezzeria.

Ecco il programma: 1. a) Mozart, Adagio; b) Widor, Rondò; per clarinetto con accompagnamento di pianoforte — 2. a) Tenaglia, Aria; b) Russo, Idillio; c) Hubay, Poema Ungherese; per violino con accompagnamento di pianoforte — 3. a) Respighi, Nebbie; b) Strauss, Giorno; per soprano — 4. a) Davidoff, Adagio; b) Duncher, Fileuse; per violoncello con accompagnamento di pianoforte — 5. a) Mascagni, Romanza dell'opera «L'amico Fritz»; b) Massenet, Romanza dell'opera «Il Cid»; per soprano.

Esecutori: Signorina Tosoni, soprano; Fagi Vittorio, violino; Pace Temistocle, clarinetto; Silvestri Luigi, violoncello; Zardo Ettore, pianoforte.

Società Venez. contro la Tubercolosi

Lo elenco delle offerte ricevute per il calendario: Maria Walker Bas 50, prof. Paolo Negri 10, avv. Giuseppe Faggioni 10, Co. Dada Albrizzi 10, Ditta Giandominici e Vascellari 25, Annina Bundy 10, co. Adele Salom 10, Ines Salom Semama 10, dott. Ugo Bassi 10, comm. Giacomo Battistella 100, Ilde Dolcetti Scarpa 10, Emma Ravà Friedemberg 20, co. Luisa Toso Valier 50, Luisa Favaretti 10, ing. Pain 15, dr. Nicola ed Elisa Martini 15, co. Nina Zorzi Navarotto 10, Nella Grassini Errera 10, prof. Giacomo Soave 10, ing. Emilio Grisostolo 15, Marcella Sonino 10, Vittorio e Fanny Sonino 10, dr. G. B. Calbacchini 10, Antonita e Gino Toso 100, Mina e prof. Fabio Vitali 30, Tide Orefice Ravà 10, Alice De Benedetti Orefice 10, Elisa Benedetti Ottolenghi 10, Dirce Caselati 10, Angela Toso Belloni 50, Paganuzzi cav. con. Francesco 20, dr. Carlo Paluello e signora 10, Luisa Davanzo Brugnolo 10, comm. Emilio Milani 10, co. Delia Pellegrini 40, prof. Davide Giordano 10, co. Maria Marcello Grimani 10, Adele Ricchetti 10, cav. Giulio Magrini 10, Maria Bressanin 10, Duchessa della Grazia 20, Giulia Cipollato co. Miari 10, cav. Ettore Corinaldi 10, co. Lavinia Tommaseo 5, Elisa Alverà Ceresa 5, co. Maria Da Schio Alverà 5, Rosa Luzzato Coen Porto 10, co. Emilia e Martino Tiepolo 10, Luzzato Giuseppe 20, Giuditta Gaspari Badino 10, Letizia Fabris Ruol 10, Famiglia Garagnin 10, Angela e Ada Boldrin 20, Antonio e Teresa Torres 5, Anna Bressanin Meneghelli 10, Sofia Cantone Musatti 10, Mary Dolcetti 10, Rita Bianchini Errera 50, Dr. Arturo Cavalieri 10, Dr. Pietro Bruzzo 20, Maria Bether Squerarolli 10, Angelina Jesurum 10, Famiglia Arduini 20, comm. Augusto Brandis 10, Umberto Luzzato 10, cav. Ugo Levi e signora 10, Giuseppina Levi Ravenna 5, Berretta e Sciaccaluga 20, Amalia e Pietro Spandri 20, Rosy Sarfatti Jesurum 15, Eugenia Jesurum Orefice 15, Sac. Giovanni Bortolini 5, co. Maria di Sardagna Garzoni Martini Grimani 5, Vera Volkoff 25, Bar. Elisa Sardagna Garzoni Martini 5, N. D. Gabriella Brandolini Lucchesi Palli 25, Aurora e Pietro Parisi 20.

Le offerte possono essere inviate alla sig.a Teresa Molon, S. Lorenzo 5049 B. o versate al Negozio Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio. Il sig. Stoccattore si presenterà da quelle persone che preferiscono tale mezzo di versamento

La Commissione parlamentare di inchiesta per le Terre Liberate

Ieri mattina, provenienti da Roma, sono qui giunti, prendendo alloggio all'Albergo Manin, alcuni membri della commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre liberate. Essi sono il gr. uff. sen. Gatti, segretario di Stato, l'on. Antonio Casertano e l'avv. Senesi Angelo. La Commissione, com'è noto, si compone di sette senatori e sette deputati. Presidente è il senatore Con. Filippo Grimani.

I membri della Commissione hanno avuto ieri sera alle 17 un lungo colloquio col Prefetto D'Adamo.

La Commissione inizierà i suoi lavori stamane a Treviso. Anzi per le 11 d'oggi è fissato alla Prefettura di Treviso un convegno in cui la Commissione farà delle dichiarazioni ai rappresentanti della stampa.

L'arresto di un pericoloso ladro

Il 23 dicembre u. s. un individuo che riuscì ad eclissarsi, nei locali della Banca popolare di Modena riusciva a derubare un commerciante modenese di un plico contenente titoli di rendita, azioni della società G. Ansaldo e della Banca popolare di Modena per un complessivo valore di L. 32.000; costui che non era se non che il pericoloso ladro Bellini Goffredo fu Carlo di anni 29, ab. in Palazzo Zen ai Gesuiti, da vari mesi a Modena cameriere in un bar.

Appena commesso il fatto lo scaltro mariuolo trasportò le sue tende a Venezia, menando per alcuni giorni vita da gran signore.

L'altra notte il Bellini si accompagnava con tre giovinotti e verso le ore una riusciva a farsi aprire le porte del caffè Aurora in piazza San Marco, e colà sempre in compagnia dei tre amici fece un conto di una cinquantina di lire.

Al momento di pagare nessuno aveva denari in tasca ed il Bellini lasciò due dei suoi compagni in caffè e lui in compagnia del terzo si recò all'albergo alla Città di Firenze dove aveva preso alloggio per fornirsi di danaro, ma non prese che un titolo di rendita di L. 500.

Ritornato con l'amico al caffè Aurora consegnò in pegno il titolo suddetto e riscattò i due amici. fatta l'operazione la comitiva si allontanò incamminandosi per le mercerie e chiacchierando giunsero alla stazione ferroviaria, erano quasi le quattro del mattino e pensarono di fare un po' di colazione al buffet della stazione; entrarono ordinando varie consumazioni facendo un conto di oltre 90 lire, anche qui al momento di pagare nessuno aveva denari e si ripetè la solfa del caffè Aurora, il Bellini lasciò in ostaggio due amici e il terzo si avviò all'albergo alla Città di Firenze per rifornirsi di denaro.

In causa la lontananza dell'albergo dalla stazione passò qualche ora: il cameriere del buffet nella tema di essere giocato informò l'ufficio di P. S. della stazione che provvide all'arresto dei due ostaggi, che furono identificati per Penso Armando fu Giovanni e De Marchi Gaetano di Francesco ambedue residenti a Venezia.

Mentre gli agenti investigativi stavano operando l'arresto dei suddetti giunse il Bellini con i denari, pagò il conto e riscattò anche questa volta i compagni, ma poichè nel pagare faceva mostra di avere il portafoglio gonfio di banconote, gli agenti presenti si insospettirono e lo dichiararono in arresto per misure di P. S. accompagnandolo alla questura centrale.

Strada facendo il Bellini pensava di sbarazzarsi di oltre L. 3000 e di alcuni titoli al portatore che teneva in tasca.

Giunto a S. Giov. Grisostomo pregò l'agente che l'accompagnava di proseguire fino a S. Bartolomeo dove aveva bisogno di trovare un amico l'agente aderì e giunti in campo S. Bartolomeo il Bellini entrò nel bar Coco e rapidamente consegnava a Bufeni Ettore proprietario del bar stesso un piccolo involto; l'agente dal di fuori si era accorto del giuoco, entrò subito nel bar esigendo gli fosse mostrato il contenuto del piccolo involto e visto che si trattava di titoli di rendita li pose sotto sequestro e proseguirono quindi per la questura centrale dove il Bellini venne perquisito e trovato in possesso di L. 3913 e di un titolo al portatore di L. 500.

Interrogato dal vice commissario dott. De Benedetti confessò di essere l'autore del furto dei titoli e delle azioni perpetrato alla Banca popolare di Modena.

Mentre il Bellini si trovava in camera di sicurezza i suoi tre compagni che avevano riconquistato la libertà avevano progettato di giocargli un tiro birbone cercando d'impossessarsi della preziosa valigia dell'amico che si trovava nella stanza dell'albergo alla Città di Firenze dove alloggiava; infatti i tre compari si presentarono alla padrona dell'albergo, dicendo che avevano l'incarico dal Bellini di prendere alcune medicine che teneva nella valigia. Mentre si svolgeva il colloquio dei tre con l'albergatrice piombava come un bolide il dott. De Benedetti che si recava per perquisire la stanza del Bellini e sequestrava la valigia: uno dei tre mariuoli riusciva a svignarsela e gli altri due vennero arrestati e condotti a far compagnia al degno compagno.

I titoli sequestrati sono i seguenti: 2 buoni del tesoro uno da L. 5000 e uno da 2000, due cartelle del consolidato di L. 1000 ciascuna, vari titoli ed azioni della società G. Ansaldo e della banca popolare di Modena.

La squadra mobile continua le indagini a Modena affine di accertare le responsabilità del Bellini.

Per mandato di cattura

In seguito a mandato di cattura emesso dal Presidente del locale Tribunale Penale venne ieri arrestata dagli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. di S. Polo certa Gresso Teresa di Antonio d'anni 45, abitante a S. Croce 1005, perchè deva scontare dodici mesi di reclusione per ricettazione dolosa.

Un ponte sopra un ponte

Da due giorni il ponte di ferro che traversa il rio dei Sartori ai Gesuiti è in riparazione per un guasto improvviso. Siccome il ponte è di gran passaggio così, per non impedire il transito, e per dar mano nello stesso tempo agli urgenti lavori di riparazione si è adottato un ingegnoso sistema che permette l'una e l'altra bisogna, costruendo in un giorno solo (cioè ieri l'altro) un leggero ponte di legno, sollevato da quello di ferro di circa due metri. La gente così continua a passare e gli operai possono lavorare di sotto abbastanza comodamente a riparare il piano e i gradini del ponte di ferro. La gente che transita di là osserva curiosamente la nuova costruzione: sale i quindici gradini che portano al pianerottolo, e quand'è sopra si stupisce di trovarsi all'altezza press'a poco del primo piano delle case; manda gli sguardi in giro come da un belvedere, e qualcuno mormora: Ancora qualche gradino di più e si va in paradiso!

Ieri l'altro, durante la costruzione di questo curioso ponte provvisorio, siccome il transito era impedito, si è tornati al sistema del buon tempo antico: il traghetto fra le due rive di un canale secondario: un «topo» capace traghettò per tutto il giorno le persone da fondamenta dei Sartori a calle del Padiglion, naturalmente «gratis et amore».

Per chi va a Vienna

Il giorno 4 e ieri, i viaggiatori partiti dalla città nostra col treno speciale Venezia-Trieste-Vienna hanno dovuto sostare a Tarvisio chè — causa uno sciopero dei ferrovieri della Südbahn Austriaca i treni in territorio austriaco non si muovono.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il lavoro dei ladri

Cantina saccheggiata

Ad ora imprecisata della scorsa notte ladri ignoti scalata la finestra di un locale sito al piano terra, in Fondamenta del Banco Salviati a S. Croce, s'introdussero mediante foro praticato nel muro divisorio nella cantina del signor Darai Giovanni fu Giovanni, sita nella suddetta fondamenta al N. 1509, rubando 9 damigiane di vino piemontese, tre casse di bottiglie di grappa ed una di bottiglie di vino secco per un valore complessivo di L. 5000 circa.

Alla mattina seguente nell'aprire il deposito constatava il furto e ne faceva denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo.

I ladri in fuga

Durante la notte sul 6 i guardiani Sottile e Cavicchioli della vigilanza «Sottile» sorvegliando i negozi a S. Lio, verso le due sentirono dei rumori sospetti nella calle omonima. Recatisi sul luogo riuscivano a fugare una comitiva di ladruncoli che aveva già lavorato scassinando la porta della Sartoria del sig. Buzzoni Alfredo n. 5674. Il negozio fu subito piantonato e nello stesso momento dava avviso al proprietario che recatosi sul posto trovava ogni cosa a suo posto.

I ladri però non riuscirono a portar via nulla.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria della nipote Nerina i signori Rita e Antonio Perale offrono L. 50 all'Ospedale Umberto I. per intestare un letto a nome della defunta.

Stato Civile

NASCITE. — Del 14: Maschi 4, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4 — Totale 13.

Del 15: Maschi 4, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 2 — Totale 20.

MATRIMONI. — Del 14: Scarfi Giuseppe pensionato con Trevisan Gemma casalinga celibi — Mango Mario carpentiere con Santini Ida casalinga celibi.

Del 15: Quintavalle Umberto commerciante con Pugliesi Iole casalinga celibi — De Vettor Giuseppe usciere municipale con Costa Olga casalinga vedovi — Doria Cleto cameriere con Longhi Giuseppina casalinga celibi — Tagliapietra Vittorio bracciante con Zorzetto Giulia casalinga celibi.

DECESSI. — Del 14: Oriundi cav. Federico di anni 62 vedovo r. pensionato — Battistella Vendrame Giuseppina 74 vedova casalinga — Scussat Bortoluzzi Lucia 74 vedova casalinga — Manenti Chinellato Margherita 62 coniugata casalinga — Brunello Bertotti Giovanni 60 vedova casalinga; tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 15: Scarpa Angelo di anni 83 vedovo pescatore — Scarpa Antonio 75 celibe cap. maritt. — Nadali Emilio 62 coniugato gondoliere — Antenori Guglielmo 39 celibe biadaiuolo; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 6; totale 19; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3279; idem varie tonn. 130; totale tonn. 3409 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 480 idem varie tonn. 400; totale tonn. 880 — Totale carri caricati 235; scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 106; uomini 943 — Stato atmosferico sereno.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

La famiglia

Burovich de Zmajevich

vivamente ringrazia gli amici, i Municipi e le Associazioni pubbliche e private di Casarsa, Sesto al Reghena, Gruaro, Cordovado e Noventa di Piave, e tutti coloro che resero l'estremo omaggio al suo caro estinto.

La bandiera di Venezia decorata in Palazzo Ducale della Croce di guerra francese

La cerimonia della consegna della Croce di guerra francese alla nostra città è riuscita commovente e solenne.

Alle 10 e 50 il Sindaco comm. Giordano, gli assessori Valsecchi e Orsi, S. E. il viceammiraglio Pepe comandante in Capo del Dipartimento col colonnello co. di Sambuy, il Prefetto comm. D'Adamo col suo capo di gabinetto dott. Chiariotti, il colonnello Liguori in rappresentanza del generale Rossi, il Questore comm. Mannaiello, sono sulla riva del Molo dinanzi al Palazzo della Zecca, ad attendere S. E. il contrammiraglio francese Ratye. Il tempo è oscuro; una pioggia minuta stilla dal cielo plumbeo.

Sul Piazzale dinanzi alla Zecca sono schierate in quadrato due squadre di carabinieri in alta tenuta per gli onori militari: molta folla sosta aspettando l'arrivo. Pochi minuti dopo giunge la lancia reale che reca a bordo il contrammiraglio Ratye delegato navale francese in Italia col suo Stato Maggiore e il console generale francese delle Tre Venezie, sig. Dolfus. La folla applaude.

Dopo le presentazioni l'Ammiraglio francese e le autorità traversano la Piazzetta, preceduti e seguiti da quattro carabinieri in alta tenuta per la porta della Carta entrano in Palazzo ducale. Parte per parte della scala dei Giganti sono schierati carabinieri che rendono gli onori. Nell'antisala dei Pregadi un plotone di fanteria presenta le armi al passaggio, in un'altra sala la banda cittadina suona l'inno di Mameli.

In sala dei Pregadi

La sala dei Pregadi presenta un colpo d'occhio bellissimo, gremita com'è d'invitati e di signore. In essa lungo una parete è schierato un picchetto della marina francese, un picchetto della marina italiana e squadre di carabinieri, vigili in alta tenuta e valletti municipali.

L'Ammiraglio Ratye e le autorità prendono posto, fra gli applausi scroscianti del pubblico, in fondo alla sala dove sono collocate poltrone di velluto cremisi. L'ammiraglio francese è fra il Sindaco e l'ammiraglio Pepe; appare la gloriosa bandiera decorata del nostro Comune, portata dal cav. Gaggio.

Notiamo nella sala queste associazioni con bandiera: Superstiti Garibaldini, Veterani 48-49, Reduci Patrie Battaglie, Finanzieri congedati, Società Cadorini, Società Filarmonica «Verdi», S. M. S. Giovani Operaie, S. M. S. fra infermieri dell'Ospitale Civile, Istituto tecnico, nave «Scilla», Vigili urbani, ecc.

Fra le autorità presenti, oltre alle già segnalate, notiamo il sen. co. Filippo Grimani, il sen. Diena, il comm. Fusinato Procuratore Generale, il cav. uff. avv. Ricci Procuratore del Re, il comm. Tombolan-Fava per la Corte d'Appello, il barone de Chantal, il comm. Di Ferrante direttore dei servizi telegrafici, il prof. Ricobon direttore della Scuola Superiore di Commercio, il comm. Allegri presidente della Deputazione Provinciale, l'ammiraglio Casanuova, il co. Alvise Foscari, l'av. cav. Moneratti per l'Intendenza di Finanza, il comm. Cavalieri e molti ufficiali di tutte le armi.

E' presente tutta la colonia francese, col presidente Walch, il vice console Pelissier, il console di Francia e del Belgio Lebreton.

L'Ammiraglio Pepe esalta l'omaggio fatto a Venezia

L'ammiraglio Pepe, fra il profondo silenzio degli astanti, pronuncia un'elevatissima allocuzione.

« Signor Ammiraglio, Signori — egli esclama — Venezia è fiera di veder fregiato il suo vessillo da parte del Governo della repubblica francese, che le decretava ancora dopo Caporetto per il suo invitto eroismo questo omaggio. E noi siamo qui convenuti per questa augusta cerimonia, felici di vedere da una nazione alleata riconosciuto in modo così alto l'indomito valore di Venezia e della sua cittadinanza.

E più sensibili siamo a questa attestazione, perchè essa ci viene d'oltralpe e varca i limiti della nostra città per arrivare a tutta l'Italia, la quale saprà ricambiare i sentimento del popolo francese.

A mani migliori — esclama rivolto all'Ammiraglio francese — non poteva essere demandato l'incarico di fregiare la nostra bandiera dell'alta onorificenza francese. Vi prego di credere alla schietta amicizia del popolo italiano pel vostro paese. Le vostre parole troveranno eco nei nostri cuori, e, quando ritornerete in Francia, dite della nostra Italia che essa per opere e intenti è pari alla Francia e riconoscente verso i fratelli coi quali combattè e vinse l'asprissima lotta ».

Le parole dell'ammiraglio suscitano scoppi di applausi e il grido di: Viva la Francia, Viva l'Italia. La banda suona la Marcia Reale.

Quando il rombo degli applausi si calma, l'ammiraglio Ratye pronunzia in francese un discorso magnifico, pieno di commossa poesia. Nel parlare la voce dell'Ammiraglio ha spesso accenti vibranti.

Parla l'Ammiraglio Ratyé

Il Governo della Repubblica Francese — egli comincia — su richiesta del signor Barrère, Ambasciatore di Francia, mi ha affidato l'alto onore di consegnare alla Città di Venezia la Croce di guerra delle nostre armate. Signor Sindaco, la Francia, nel conferire alla vostra gloriosa città la croce con la quale essa fregia il petto dei suoi più coraggiosi soldati e le bandiere dei suoi più valorosi reggimenti, ha voluto inneggiare alla gloria della energica resistenza di Venezia durante le barbare aggressioni sofferte nella guerra, rendere omaggio alle virtù militari dei suoi difensori, ed alle valenti gesta dei suoi aviatori. Ha voluto che lo stesso onore, accordato alle nostre città martiri, fosse pure accordato, come ad una città sorella delle nostre, alla vostra immortale Venezia.

Ha voluto infine dir all'Italia: Nobilmente siete venuta al nostro fianco nella battaglia per la civiltà, per la libertà dei popoli, generosamente avete sacrificato le vostre ricchezze, il sangue dei vostri figli, per la difesa di un santo ideale: Siate lodata, siate ringraziata.

Signor Ammiraglio, con impazienza attendevamo questo solenne momento. E' per noi una viva gioia il poter decorare con la croce di guerra francese il gonfalone di Venezia, che da poco, dalle vostre mani fu decorato della croce di guerra italiana.

La lunga sofferenza di Venezia

Signori, potremo mai dimenticare l'impressione d'orrore che fece fremere il mondo, quando si seppe che Venezia era stata attaccata dagli aerei nemici?

Contro i sinistri uccelli notturni, dalle ali segnate con la nera croce voi vi difendeste; i vostri eroici aviatori, uniti fraternamente ai nostri, si difesero rendendo colpo per colpo.

Le vostre squadriglie, e fra di esse la Veneziana di tutte, la San Marco, con le ali ed il coraggio del vostro glorioso D'Annunzio, pilotate dai vostri intrepidi ufficiali, indifferenti alla mitraglia accecante, traversando le pianure nemiche, giungevano fino al cuore dell'Impero seminandovi la morte e lo spavento.

Incolume il vostro campanile s'innalza al cielo, in faccia alla Basilica veneranda.

Gli imperi sono crollati,
Venezia rimane.

Allorquando per avversa fortuna, il nemico irruppe nelle fertili pianure del Veneto, Venezia rimase serena e confidente... e il Piave fu la vostra Marna.

Grazie ai petti dei vostri soldati, al genio dei vostri generali la Patria fu salva.

Splendida vittoria italiana nella quale i nostri soldati combatterono coi vostri, come i vostri caddero a fianco ai nostri sul fronte francese, come i vostri garibaldini furono assieme ai nostri «mobiles» nel 1870.

Il saluto all'esercito invitto

Signor Generale, non la modesta voce d'un marinaio può degnamente celebrare i brillanti successi militari che seguirono; la sconfitta degli Imperiali in fuga, abbandonando le armi davanti ai vostri soldati incalzanti «con la bomba a mano ed il pugnale fra i denti», il magnifico trionfo delle ultime giornate, gli innumerevoli trofei, i prigionieri catturati a centinaia di migliaia, i cannoni a migliaia: i nostri storici nonchè i vostri diranno della vostra gloria, la quale il nostro Grande Condottiere, il Maresciallo Foch, volle nuovamente consacrare, proponendo all'uomo della resistenza di ferro, a Giorgio Clemenceau, di citare all'ordine delle nostre armate la capitale del Veneto.

Ma pure, Generale, mi sia permesso l'evocare il ricordo di questo Esercito, con il suo Sovrano modello di virtù, che volle vivere a fianco d'esso durante tutta la dura campagna, nel mentre la più semplice, la più degna delle Regine, come una Santa dedicavasi tutta sè stessa a missione caritatevole.

Questa armata, al Comando del vostro glorioso capo, il generale Diaz, riuniva in sè i Principi della vostra antica casa di Savoia, la nobiltà, i borghesi, gli operai, i contadini, ove i Bissolati erano sergenti, ove un poeta, figlio sublime ed appassionato dell'Italia era aviatore, ove tutti si affratellarono per l'amore e la difesa della Patria.

Dopo le orrende convulsioni di questa guerra, la tempesta scatenata sull'Europa passò sull'Italia. Ma il Regno, quercia robusta dalle radici vigorose e profonde, aggrappate nel vecchio suolo dell'Impero Romano, resistè a l'violento uragano.

Oggi il vento si calma, il cielo si rischiara, una nuova primavera sta per sbocciare. La Natura ha voluto che la vita nasca dal dolore.

Dalle sofferenze sopportate, l'Italia sorgerà più grande.

I vostri figli, numerosi come le spighe delle fertili pianure, fortificati dalle dure prove, saranno la vostra potenza nell'Avvenire. Ed è perchè avete sofferto per la Francia e con la Francia che i destini delle due Patrie si ravvicineranno.

L'amicizia delle due Patrie

All'asta del nostro vessillo abbiamo messo l'azzurro del mare di Provenza, all'asta del vostro vi è invece lo smeraldo, colore di quel mare solcato una volta dalle vostre Galere vittoriose, quel mare in questa guerra dominato dalla vostra ammirevole Marina.

Veneziani, prima di fregiare della nostra Croce il vostro gonfalone, saluto caldamente il nobile stemma di Savoia, puro sul fondo candido fra il verde, simbolo della vostra speranza, e lo scarlatto, emblema del sangue dei fieri figli d'Italia morti per la Patria.

Che volevano quegli eroi? Che voleva Jean Roullier, tenente di vascello aviatore francese, morto col suo pilota volando sopra Trieste? Che volevano quei cinque aviatori italiani che sfidando la morte accorsero in aiuto ai compagni francesi e caddero al loro fianco?

Quello che volevano, un mezzo secolo fa, i loro avi, le cui ossa avete pietosamente raccolte sotto i cipressi di San Martino e di Solferino: Che noi si sia uniti nell'avvenire, come essi lo furono nella morte sui vostri campi di battaglia.

Cerchiamo di rendere innocui tutti i subdoli intrighi di coloro che temono la nostra potenza in Pace, come hanno temuto la nostra forza in Guerra.

Prego Venezia di voler conservare la nostra Croce presso la Croce italiana.

Possa l'unione di queste due croci essere il simbolo dell'unione delle nostre due Nazioni, percorrendo a fianco dei nostri alleati la via della Libertà e della Giustizia verso il Progresso e la Pace.

Onore a Venezia!
Evviva l'Italia! ».

La consegna della Croce

Il discorso dell'Ammiraglio francese, pronunziato in francese e che abbiamo stampato tradotto, solleva uno scroscio di battimani e grida insistenti di «Viva la Francia!», mentre la musica suona la Marsigliese.

Quindi l'ammiraglio francese appunta ai nastri della bandiera del Comune la decorazione, mentre un ufficiale legge a chiara voce la motivazione:

« Repubblica Francese - Parigi li 24 aprile 1919.

« Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra, cita all'ordine dell'Armata la città di Venezia.

« Per quaranta mesi al fronte di mare, per dieci mesi al fronte di terra, si è mostrata degna del glorioso passato. Tenace e serena, malgrado le crudeli ferite, sotto i ripetuti bombardamenti aerei, che hanno sollevato unanime obbrobrio nel mondo civile, restò impassibile davanti alle minaccie del nemico, più forte ancora per il coraggio ed il patriottismo dei suoi abitanti che per la difesa naturale delle sue acque. — Firmato: *Clemenceau* ».

Il momento è di grande commozione.

Quindi il Sindaco comm. Giordano risponde all'Ammiraglio con questo nobile discorso:

La risposta del Sindaco

Ricordiamo: Quando in quell'ormai remoto Maggio del 1915 giunsero nel dilucolo rombanti i primi velivoli nemici, e sibilarono le freccie, e rimbombarono le bombe cadenti, non fu sgomento alcuno nella popolazione nostra, che anzi si riversava sui campi e su le rive, saliva sulle altane, curiosa ma serena, quasi a schernire l'oltracotante nemico. E quando l'Autorità vietò la inutile esposizione dei cittadini al pericolo, e li costrinse a riparare nei rifugi; ed alle piccole bombe dei primi giorni si sostituirono gli ordigni potenti di distruzione, che piombavano nelle silenti notti lunari sulla Città, chiusa nella sua sdegnosa calma di sfida, un pensiero ancora dominava i Cittadini: precipitarsi fuori dei rifugi, appena il consentisse la « sirena », quasi fatta nel nuovo urlo liberatore melodiosa.

Ma la sdegnosa calma di sfida divenne attesa feroce, dopo la trista notte di Caporetto; e coloro che rimasero si sentirono Veneziani, non indegni degli antichi, fino alla esasperazione. Fu allora una formidabile trasmissione di pensiero, di virtù, tra i giovani soldati piantati da eroi sulle rive della Piave, e gli abitanti della Città. Quegli armati difendevano e facevano tranquilli questi inermi colla forza delle armi, e questi inermi davano vigore e fede a quei combattenti, colla forza degli animi.

Venezia tenace e serena

Codesta misteriosa riserva di forze, bene intese l'Uomo dalla volontà superbia, che allora presiedeva i destini della Francia, quando dettò l'ordine all'Esercito con cui veniva conferita la Croce di guerra a Venezia, « tenace e serena... impassibile dinanzi alle minaccie del nemico, più forte ancora pel coraggio e il patriottismo dei suoi abitanti che per la naturale protezione delle sue acque ».

Signor Ammiraglio, Venezia comprende e apprezza il gesto fraterno con cui il vostro Governo si è compiaciuto di citarla all'ordine dell'Armata: noi sappiamo l'alto significato che voi attribuite alla Croce di guerra e vi testimoniamo tutta la nostra riconoscenza, riconoscenza commossa per accenti di fraterna simpatia con la quale avete assolto l'alta e simpatica missione che vi è stata affidata.

Ave Crux! simbolo di vittoria e anche di rinunzia. Sacrifichiamo dinanzi ad essa tutti i ricordi sgradevoli, tutti i sottintesi egoistici e meno che fraterni, tutta la diffidenza! La Croce di guerra, di cui ci avete testè onorati, ci ricorderà anche l'empia audacia con cui i Barbari osarono di dipingere di croci nere i loro aeroplani; essa ci ricorderà sopratutto l'abnegazione magnifica con cui i vostri aviatori si slanciavano dalle nostre rive alla caccia degli aeroplani nemici. Di quegli eroi alcuni riposano ora nel nostro San Michele: noi non abbiamo bisogno di dirvi con che commosso cuore torneremo di giorno in giorno, d'anno in anno, a tutte queste tombe di fratelli, che dormono in pace come se fossero in Patria, perchè in terra latina.

Come i nostri nelle Argonne, così i vostri fra noi, questi cari morti hanno ben ritrovato la Patria; dai loro resti mortali insieme a quelli dei vostri laggiù, dei nostri qui, s'innalza un unico effluvio agli alberi e ai fiori che imbalsama le loro tombe e il vento porta di là dei mari e dei monti il mormorio delle parole misteriose che sugellano per l'eternità una fratellanza consacrata dal rito antico del sangue commisto, come su di uno stesso altare, sul suolo della Patria, versato per una causa comune.

Per la salda fratellanza dei due popoli

Ammiraglio! Domani stesso voi ripasserete le Alpi per dare ai vostri ufficiali di marina un corso d'istruzione superiore. Voi potrete dire loro che se le Alpi sembrano separarci, il Mare ci unisce, il nostro mare che, come una linfa di vita, bagna con le stesse onde le nostre coste. Voi direte loro che voi avete raccolta sulle tombe dei soldati caduti per il medesimo ideale la parola che lega i sopravissuti; voi potete specialmente, portando i nostri ringraziamenti al vostro Governo dire che in questa sala augusta e venerabile, dove noi siamo commossi dalla potenza delle forze imponderabili che voi avete or ora onorato, dove noi sentiamo come Venezia abbia tenuto alta e ferma nei secoli la fiaccola della latinità, mediante il dominio politico, i commerci e le arti, si realizzi oggi il sogno del vostro grande poeta: a colui che domanda il nome della speranza, voi avete detto Italia! noi rispondiamo Francia!

Dopo il discorso del Sindaco, sottolineato nei punti di più alto impeto da approvazioni, il colonnello Liguori ringrazia a nome del Comando del Presidio.

« Da umile gregario dell'esercito italiano ringrazio — egli dice — con povere parole l'Ammiraglio francese pei nobili sentimenti espressi verso l'esercito italiano che ha combattuto a fianco con quello francese pel progresso e per la civiltà ». Augura che questo cameratismo d'armi sia saldo e durevole e conchiude gridando: Viva la Francia! Al grido fanno coro tutti gli astanti.

Così finisce la bella cerimonia che ha lasciato nell'anima di ognuno un puro senso di patriottica commozione.

La sala lentamente si sfolla, mentre la banda suona gli inni patriottici.

Un telegramma dell'ammir. Ratyé

Il Sindaco ha ricevuto dal Contrammiraglio Ratye, Delegato Generale Francese presso il Comitato Navale Interalleato dell'Adriatico e dell'Austria la seguente lettera:

« La Delegazione Navale Francese presso la Commissione Interalleata dell'Adriatico dovendo lasciare prossimamente Venezia, tengo ad esprimervi tutta la mia riconoscenza per la larga ospitalità e per le accoglienze simpatiche di cui tutti i suoi membri, Ufficiali e Marinai non hanno cessato d'essere oggetto da parte della popolazione dell'illustre città di San Marco.

« Durante il nostro soggiorno qui, delle relazioni cordiali si son create, delle amicizie si son sviluppate ed è con dispiacere profondo che noi ci allontaniamo; ma il nostro ricordo tornerà fedele a questa città unica al mondo per la sua posizione, i suoi monumenti e i suoi incomparabili tesori artistici e sì giustamente rinomata per la cortesia e l'affabilità dei suoi abitanti.

« Io formulo i voti più sinceri per la grandezza e la prosperità della nobile Venezia e vi prego di gradire, signor Sindaco, l'espressione della mia alta considerazione ».

Ieri sera alle 8.10 S. E. l'Ammiraglio Ratyè è partito per Parigi, ossequiato alla stazione dal colonnello conte di Sambuy in rappresentanza dell'Ammiraglio Pepe e dalla colonia francese a Venezia.

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione che la Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti non è stata rappresentata alla cerimonia di consegna della Croce di guerra francese alla Città di Venezia, perchè non invitata dalle competenti autorità.

La costituzione della Associazione della stampa trevigiana

Treviso, 6

L'Associazione della stampa trevigiana è un fatto compiuto. Ieri sera in una sala dell'albergo «al Mangano» si sono riuniti in assemblea una trentina di giornalisti, appartenenti ai quotidiani locali, corrispondenti, pubblicisti, una diecina avevano scusata l'assenza aderendo alla iniziativa. Venne chiamato a presiedere il collega cav. Enrico Usigli. Il collega Aurelio Naduli illustrò i propositi del Comitato promotore che si riassumono nel concetto di riunire in un fraterno nucleo quanti vivono nel giornalismo e del giornalismo, nell'intento di reciproca assistenza morale e materiale valida particolarmente a dirimere eventuali scissioni derivanti dall'esercizio della professione liberamente esercitata pur nella diversità delle idee e delle opinioni.

Venne approvata all'unanimità l'Associazione della Stampa Trevisana, demandando ad una commissione di allestire lo Statuto, fissare le quote sociali e di provvedere ad una conveniente sede.

Inoltre venne discussa ampiamente la proposta di iniziare l'attività della Associazione con una manifestazione la quale oltre che recare vita al movimento cittadino nella prossima fine di carnovale abbia a fruttare benefico incremento a favore delle sezioni locali dell'Associaz. Mutilati e Invalidi di guerra.

La pretesa alleanza russo - ucraina

Vienna, 6

L'ufficio stampa ucraino comunica che l'annunciata alleanza tra la Russia dei soviets e l'Ucraina non è che un patto concluso tra il partito comunista russo e una sezione dello stesso esistente in Ucraina e quindi non ha alcuna importanza politica.

Le principesche nozze di Agliè

Torino, 6

Si sono scritte molte inesattezze in questi giorni sulla genealogia delle due case principesche Bona di Savoia e Corrado di Baviera e si è liberato il volo a molte fantasie; si è arrivati a vedere ad Agliè perfino un figlio dell'ex Imperatore Guglielmo che, per quanto abbiamo cercato nel signorile castello del Duca di Genova, non esiste affatto. Si è detto pure che la sposa era figlia della duchessa Elisabetta di Sassonia, mentre è figlia di Isabella Duchessa di Baviera. La Duchessa di Sassonia, madre di Tommaso, duca di Genova morì a Stresa tempo fa.

Nell'imminenza delle nozze vi è in tutto il castello di Agliè una cordialità intima ed improntata alla grazia tradizionale di Casa Savoia. La Regina Madre è passata da Torino ieri. Essa ora è ad Agliè. Le automobili della casa ducale vanno e vengono da Torino ad Agliè recando principi e duchi, dame e dignitari. A Torino le automobili ducali sono ben note e quasi ogni sera esse portano dal castello alla città qualche principe che si ferma magari allo spettacolo al *Regio*, per ripartire poi per Agliè. I principi di Baviera, che furono a Superga alle tombe dei principi sabaudi, hanno visitato *en touriste* i luoghi più notevoli della città e dei dintorni, l'armeria ed il Palazzo Reale.

Il Sindaco e la Giunta comunale di Torino e le altre principali autorità ossequieranno domattina alla stazione i Sovrani, che giungeranno con treno speciale alle ore 11 e ciò non ostante che l'arrivo abbia luogo in forma privata.

I Sovrani si tratterranno domani nella nostra città e sabato mattina ripartiranno in automobile dal Palazzo Reale per Agliè.

Al *dejeneur* di nozze che si terrà sabato dopo la cerimonia nuziale al castello ducale di Agliè parteciperanno 75 convitati. Vi siederanno i Sovrani, gli sposi, principi e principesse coi loro seguiti, gli alti personaggi che avranno assistito alla cerimonia, i collari dell'Annunziata, il vicepresidente del Senato Fabrizio Colonna, il Sindaco di Agliè. Gli sposi partiranno sabato sera per Genova, donde poi proseguiranno per Roma e Napoli. Si ritiene che anche i Sovrani ripartiranno sabato sera con treno speciale per Roma. Nella giornata di domenica ripartiranno molti altri personaggi e lunedì mattina partirà la Regina Madre.

Teatri e Concerti

FENICE. — La «Wally» di Catalani ha un sempre più vivo successo di pubblico e di applausi. Ieri in mattinata un bellissimo teatro. Iersera nel «Trovatore» il tenore Zinovieff sollevò con la sua grande voce l'entusiasmo dell'uditorio. Stasera riposo.

GOLDONI. — Due pienone ieri da Zacconi al «Fanfulla da Lodi» e agli «Spettri». Stasera l'eminente attore riposa; domani sarà «Corrado» nella «Morte civile» di P. Giacometti.

ROSSINI. — La compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior reciterà stasera la bella commedia di Nino Martoglio «L'aria del continente».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: «L'aria del continente».

Malibran. — Riposo.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — «Sangue Gitano». Domani: Cuore sotto il Maglio» con Amleto Novelli ed Enna Saredo.

S. Margherita. — Grande azione storico-drammatica «Cristoforo Colombo»; domani «Il mistero della doppia croce».

S. Marco. — Oggi grandioso spettacolo «I fiori della morte» riduzione dal celebre romanzo di Leone Poirier. Sceneggiatura sorprendente, interpretazione naturale ed efficace dei celebri artisti Renata Ludger, Mary Sèvè, Andrea Nox. Il successo è certo.

Massimo. — «Lord Bluff»; nuovo originalissimo soggetto d'avventure; protagonisti: Giuseppe Rauitch e Lola Romanos.

Cinema-Teatro Progresso. — Solamente oggi «Quando la primavera ritornò»; insuperabile interpretazione di Maria Iacobini.

Modernissimo. — Continuano con immenso successo le repliche della meravigliosa film di Augusto Genino «L'innamorata» tolta dal romanzo «L'orizzontale» interpreti Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Alfonso Cassini.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

MONDO CICLISTICO

"Pistards,, e "Case,, nell'anno 1921

Per essere sinceri bisogna pure convenire che le riunioni in pista nel 1920 si sono svolte con un incalzare spaventevole. In tutti i velodromi d'Italia, da Milano a Bologna, da Torino a Padova, da Rimini a Vicenza, a Spezia ecc. e in giorni festivi e in giorni feriali i corridori hanno fatto affari d'oro, senza tanto ammazzarsi offrendoci handicap, individuali, inseguimenti e americane pietose con una regolarità però veramente impressionante. Troupes di 10 o 12 corridori in maggior parte routiers, che abbandonata la strada hanno trovato maggior vantaggio a scorazzare di velodromo in velodromo, rendendo inutili così tutti i sacrifici e tutti gli sforzi di organizzazione delle povere società, hanno voluto prendersi la briga di divertire il grosso del pubblico e di intascare... Ed è stato appunto per questi brutti capricci che con nostro grande rammarico abbiamo dovuto assistere dopo giorni e giorni di ansia alla soppressione di prove di massimo valore come ad esempio « la 600 »; ed allo svolgimento di altre, con un numero esiguo di campioni alla partenza come « la *Roma-Napoli-Roma* » che ha visto all'arrivo 3 soli corridori e precisamente Bordin- Marchi e Di Biase. Certe volte l'interesse anche nelle più pure anime di impresari ha avuto la prevalenza. Il pubblico accorre numeroso. La Rosea inneggia: hunque!! Belloni e C. così si sono presentati a una Milano-Modena in condizioni non degne del loro nome, e hanno terminato la corsa perchè... Perchè? Due città nel 1920 hanno inaugurato i loro anelli cementati: Torino e Bologna. Da molto tempo era sorta l'idea di costruire nelle due città un Velodromo, ma solo quest'anno per merito precipuo di Alfredo Corti e di Minelli i progetti sono venuti a termine. Una volta quando i velodromi difettavano, e una città sola, come Milano, aveva la prerogativa di possederne uno, ed il pubblico di tutta l'Italia sportiva non conosceva il valore dei grandi « pistards » che attraverso le relazioni dei giornali la folla si esaltava, rimaneva più incatenata allo svolgersi delle prove, discuteva con passione di partigianeria, e con convinzione. Ora che quasi tutti hanno possibilità di poter assistere di frequente a riunioni, e possono vedere e giudicare con i loro stessi occhi il valore delle singole vittorie, si chiedono se veramente un tempo si correva così od erano i giornali che aumentavano di proporzione il valore degli atleti. Col tempo ogni cosa cambia, così anche nello sport molte cose sono cambiate. Questa è la vera risposta. Almeno certe confidenze anche sulle corse dei 6 giorni fossero taciute! Ma eravamo venuti per parlare delle nuove équipes e delle probabili chances degli atleti nel prossimo anno. Umberto Dei, quel simpatico sportman che pure un tempo fu corridore di vaglia, ha formato anche pel 1921 il suo squadrone. Piani e Leene sono a capo di esso. Il campione di Modigliana ha disputato onorevolmente la sua prima 6 giorni. Dotato di mezzi eccezionali Orlando Piani è divenuto un grande crak nel 1919. Quantunque anche prima di quell'epoca, camminesse veramente forte e fosse anzi considerato come uno dei più veloci veniva battuto da corridori inferiori a lui senza dubbio e di mezzi e di classe mancandogli quelle qualità tattiche necessarie ad un atleta del cemento. Nelle brevi sedute d'allenamento i cronometri segnavano a volte 11 4/5 senza alcun punto d'appoggio. Incora Piani soccombeva con un 12 e 3/5. Cacciata quella terribile malattia che è la paura, e la puerilità, l'ex campione d'Italia ha avuto la soddisfazione di battere più volte e tutti gli italiani e migliori specialisti stranieri come Kramer, Spears ecc. Certo per l'anno prossimo, Orlando Piani sarà il più temibile aout per i rivali. C'è in tutti come una smania di riavere sulle nostre piste l'atleta possente e certo Piani saprà non deluderci. Accanto a lui Mario Bergamini, la rivelazione del 1918, il principe dello scatto, si erge minaccioso. Se Bergamini avesse talvolta più fiducia in sè stesso, potrebbe compiere delle prove da grande atleta. E' come un po' timido. Ma volta a volta ha dimostrato di possedere qualità indiscusse. Palmiro Mori, che ama un po' troppo i suoi comodi, e trova meglio servire i compagni che difendere il suo nome, è pur sempre un grande campione. Se volesse, Mori potrebbe dare del filo da torcere ai più grandi come del resto i lpoderoso Stefani che se incoraggiato dall'applauso della folla fila ammirevolmente. Partento ai 400 metri il figlio di Stienta può ottenere nella classica distanza tempi ottimi come un 12 netto. Minoretti o Armoni serrano dappresso i compagni. Armoni specialmente nelle corse di mezzofondo può farе moltissimo. Reusmann e Leene sono a capo della squadra stranieri. Il biondo svizzero non è apparso nel 1920 l'atleta dell'anno prima. Forse un po' di riposo potrà fare bene al secondo arrivato nell'ultimo campionato del mondo. Leene, che con Piani ha disputato di 6 giorni di Campenan, velocista di gran classe, non ha certo bisogno di illustrazione. Le nostre folle hanno già avuta occasione di conoscerlo abbastanza e di apprezzare i suoi mezzi grandiosi e le sue impressionanti *punte* finali. Colombatto e Humman completano l'équipe. Come si vede, la squadra di Umberto Dei è poderosa in tutti i suoi atleti. Francesco Verri invece con Spears difenderà i colori di Bianchi. L'attuale campione italiano dopo la sua trionfale rentrée dell'anno scorso sulle nostre piste si è subito goduto delle simpatie del pubblico, che gli ha tributati meritati applausi. Corretto nella posizione in macchina Francesco Verri è più che mai felino ora che deve difendere la sua maglia tricolore. Con Bergamini e Piani è stato il trionfatore della stagione. E' passato vittorioso di pista in pista lasciando tutti da lontano. Certe volte però, e questo pel troppo allenamento, ha dovuto cedere fra lo stupore generale. Partirà a giorni per l'America onde disputare nel paese dei dollari la seconda 6 giorni. Probabilmente farà coppia con Piani. Dopo un buon riposo anche quest'anno, malgrado la non più giovane età, lo vediamo fra gli aouts. Bob-Spears, il campione del mondo accanto al nostro Verri rappresenta un baluardo quasi insormontabile. L'agile e possente sprinter, dalla posizione lunghissima in macchina, marciava certo meglio nel 1919. Dopo un buon riposo del resto il lungo australiano saprà ritrovare la sua migliore forma come ad esempio quella che gli ha permesso di battere nel 19 a Milano in un memorabile match Piani, Moretti e Sergent.

Gardellin, il corridore organizzatore, non si sa ancora per chi correrà. Così come Bulgarelli, Cavani e compagni. Il fiorentino di Padova, memorabile per la sua loquacità, saprà certo ancora imporsi ai giovani fra i quali ora capeggiano Giorgetti e Rizzetto.

e. d.

Il giro del mondo in bicicletta

Parigi, 6

E' giunto ieri a Nizza Massimo Leuret, che sta ora terminando il giro del mondo in bicicletta, che ha iniziato il 1 gennaio 1914 partendo da Ginevra. Il Leuret ha già percorso la Germania, la Russia, la Siberia, il Giappone, tutte le repubbliche dell'America del Sud, le Antille, gli Stati Uniti ed il Canadà. Egli è sbarcato all'Havre il 30 novembre u. s. Leuret effettua tappe che vanno da 30 a 100 chilometri al massimo per giorno. La tappa più importante che egli abbia compiuto è quela da Parigi a Lione in 48 ore. Egli ha già consumato 12 biciclette. Conta di essere di ritorno a Ginevra tra un mese e mezzo, avendo così compiuto in sette anni il giro del mondo, che rappresenta la bellezza di 60 mila chilometri.

Genova batte Real Club di Madrid

Genova, 6

Nel campo della Genova Foot Ball Club, oggi, alle ore 15, si è giocata una partita fra una squadra del Real Club di Madrid e la prima squadra del Genova.

La partita, tra le acclamazioni di numeroso pubblico si è chiusa con 5 goals segnati dal Genova, tre nel primo tempo e 2 nel secondo tempo, contro zero.

La settimana in Val Gardena

Trento, 4.

La Società Concorso Forestieri e Sport Invernale di S. Ulrico Val Gardena si vede costretta, causa l'incostanza del tempo, di rimandare la settimana sportiva che doveva aver luogo dal 9 al 16 gennaio, a tempo indeterminato.

Massimo Gorki sorvegliato dai soviety

Berna, 6

La «Berlinske Tidende» apprende da Helsingfors che il comitato soviettista di Mosca ha ordinato una severa sorveglianza sulla persona di Massimo Gorki perchè si teme abbia a fuggire all'estero, malgrado le sue recenti dichiarazioni in contrario.

LIBRI NUOVI

Raccolte di novelle

Tre edizioni Mondadori. Di Antonio Beltramelli è «L'ombra del mandorlo» una storia d'amore a cui l'ambiente lontano della terra d'Africa imprime un profumo suggestivo e fecondo di sensazioni nuove. Amoretta, la dolce fanciulla che empie di sè tutto il libro è una delle figure muliebri che meglio saranno amate e ricordate nella produzione dello scrittore. Anche le altre figure del romanzo vivono con ricchezza di rilievo. Mario Puccini perseguendo il suo metodo di scrittore sdegnoso di colorazioni eccessive e di tormentati intrecci psicologici affida al giudizio del pubblico tre novelle che sono tre brevi romanzi. «Essere o non essere» intitola il Puccini questa raccolta di tre ritratti spirituali: Il ritorno al mondo, Caratteri, La verità, ove non si narrano vicende strane e galanti ma si ritrae l'anima dell'uomo umile, e la bontà, la semplicità, la naturalezza prevalgono risolutamente sul complicato demagogismo letterario, di cui si compiace la letteratura moderna. Tomaso Monicelli raccoglie in «Novelle del mio Paese» un altro fascio di quelle sue sì fresche, saporose, vive novelle di cui fu già apprezzato un saggio squisito nel «Crepuscolo». Quest'opera riconferma in più alto grado le doti così caratteristiche dello scrittore. In queste novelle il Monicelli ritrae la vita della sua Ostiglia, con un'efficacia singolare; dal cicaleccio della sua buona gente viene un soffio vivo di verità, le loro vicende e le loro passioni noi le viviamo come se fossero nostre, tanto è la sincerità dell'espressione, la naturalezza delle descrizioni, la bontà dell'ispirazione.

Un libro sulla Russia

Il deputato socialista Francesco Ciccotti ha intitolato un suo libro pubblicato dallo Zanichelli «Come è governata la Russia». Secondo lo scrittore, è indispensabile alla comprensione del bolscevismo... la conoscenza obiettiva delle sue istituzioni e delle sue leggi. Ciò è evidente sino alla banalità; eppure poche persone si sono preoccupate di conoscere ciò che amano frettolosamente giudicare: questa rivoluzione russa che ebbe e avrà una grande influenza sulle sistemazioni territoriali politiche e sociali dell'Europa. Il libro si propone di diffondere la conoscenza obiettiva della legislazione comunista e delle istituzioni che in essa hanno radice. Si è sforzato lo scrittore a voler presentare le istituzioni soviettiste nella loro vera luce non tacendo qua e là le restrizioni che in realtà parve imponesse ai facili e spensierati ottimismi. Nulla, a giudizio di Francesco Ciccotti sarebbe tanto funesto alla realizzazione del socialismo in Italia quanto l'insistere nella pretesa di copiare il bolscevismo che nella stessa Russia ha prodotto gravi inconvenienti e che per ciò è sottoposto a continue revisioni attenuatrici nella sua stessa culla. Il libro vuole essere a un tempo cronaca e documento che comprende la dottrina del bolscevismo, le organizzazioni politiche, economiche, del lavoro e della finanza, l'organizzazione militare, la legislazione familiare. Un ultimo capitolo di appendice tratta in modo generale delle istituzioni scolastiche, dei soviets e dei contadini e dei punti di vista bolscevichi sulla situazione internazionale e sulla politica dell'Intesa.

Come vi piace

La Casa Editrice Le Monnier ha pubblicato un altro volume della Collana «Poeti e Prosatori stranieri». E' la commedia di Shakespeare «Come vi piace» nella traduzione di Gino Chiarini. Questa deliziosa commedia fu scritta fra il 1599 e il 1600 e molto probabilmente essa era già composta nella sua forma più o meno completa verso la fine del primo di questi due anni: seria e grave o spensierata e gioconda secondo il proprio sentimento e il proprio temperamento naturale. Infatti malgrado il giocondo spirito che anima quasi tutti i personaggi, malgrado la serenità piena di fascino che spira in ogni pagina della gaia commedia non vi manca una nota seria e grave, pensosa e malinconica. Essa fu composta nel 35.o anno di vita del grande scrittore quando egli aveva già dato al pubblico otto delle sue quattordici commedie. Questa ha un carattere estremamente fantastico. L'azione drammatica è sostenuta da personaggi che non hanno nè casa nè tetto ma vagano per i boschi dove essi vivono come il vecchio Robin Hoob d'Inghilterra e passano il tempo spensieratamente come tutti facevano al mondo nell'età dell'oro.

La traduzione che si presenta oggi è piena di pregi e sta certo fra le migliori italiane del singolare capolavoro.

Spunti siderurgici

Il libro «Spunti siderurgici» dell'ing. Fausto Bondolfi (Ingegneria Italiana - Fontanella Borghese 56 B Roma) giunge a proposito in questi momenti in cui si dibatte la «Questione siderurgica» per dissipare dubbi, e chiarire equivoci ai molti che della Siderurgia sono avversari in buona fede e per confutare, con argomenti stringenti, ed esemplificazione abbondantissima quei teorici che senza esaminare se le loro teorie siano già state smentite dalla pratica o lo siano anche al presente, si battono ad oltranza per l'ultra-liberalismo ed attaccano in special modo la siderurgia additandola cagione di tutti i mali presenti che travagliano l'industria italiana.

L'equa protezione doganale che la siderurgia domanda per potersi alacremente sviluppare e perfezionare traendo a profitto tutte le energie del nostro paese, è la logica protezione pedagogica che, come dimostra il Bondolfi, fu ritenuta necessaria per le giovani industrie da tutte le nazioni del mondo, ed in tutti i tempi, dalla Germania all'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America all'Australia che proprio in questi giorni tende a consolidare e sviluppare con un'opportuna tariffa doganale, l'industria siderurgica nata colà durante gli anni di guerra.

I fautori del libero scambio ad ogni costo dovrebbero meditare la disastrosa prova fatta nel 1873 in Germania dalle loro teorie, prova che riconvertì il Bismark al protezionismo riuscendo così a salvare e a far prosperare la siderurgia tedesca con grande vantaggio di tutto il paese.

I fautori di un equo protezionismo furono in tutti i tempi uomini di ogni partito e fra gli altri il Marx stesso sotto le cui bandiere militano alcuni dei più feroci liberisti nostrani.

Per convincersi poi che la protezione accordata dall'Italia alla Siderurgia non è affatto esosa ma al contrario inadeguata, basta considerare il raffronto che il Bondolfi fa fra le tariffe dei principali paesi.

L'autore con un esame delle condizioni in cui è nata e si è sviluppata l'industria siderurgica presso tutte le nazioni, sfata l'accusa di coloro che negano essere la siderurgia industria naturale in Italia, solo perchè ad essa manca il carbone e grande abbondanza di minerali e con grande dovizia di dati e di raffronti dimostra che la siderurgia, come ogni altra grande industria ha diritto e possibilità di vivere e svilupparsi là dove le materie prime possono convergere con gli altri elementi necessari per la produzione, come forza motrice e mano d'opera, a condizioni vantaggiose pel consumo del prodotto. Prova ne siano per l'Italia le grandi industrie del cotone e della gomma.

Il volume del Bondolfi è denso di raffronti e dati raccolti con diligenza e perizia, e costituisce una lettura interessante ed istruttiva per individui di ogni grado di coltura tecnica, dai profani della siderurgia ai più competenti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

La questione dei locali adibiti ad esercizio commerciale e professionale

Roma, 6

Il ministro dell'industria on. Alessio ha ricevuto una commissione della Confederazione nazionale della Associazione Negozianti ed Esercenti la quale gli ha esposto i desiderata della classe in ordine della questione dei fitti e dei locali adibiti ad esercizio commerciale, industriale o professionale.

Il ministro Alessio ha comunicato che la materia dei fitti commerciali verrà disciplinata con apposita legge sulla quale il Senato sarà chiamato ad esprimere il suo parere. Il Governo non riterrebbe opportuno di estendere anche alle locazioni commerciali il principio di proroga obbligatoria vigente ora per le abitazioni.

Apposite commissioni mandamentali, presiedute da Magistrati e composte da due esercenti e da due proprietari di case, dovrebbero invece prendere in esame e giudicare tutte le vertenze fra locatari ed affittuari, sia per quanto riguarda la proroga dei contratti, come per quanto si riferisce all'aumento del canone degli affitti. Dette commissioni avrebbero la facoltà di rendere obbligatoria tale proroga fino al termine massimo di un anno e limitare gli aumenti dei fitti in una misura equa, tenendo conto delle condizioni speciali dei singoli comuni, dell'importanza dell'esercizio, della disponibilità dei locali ecc. Disposizioni speciali regolerebbero i contratti di locazione per le farmacie, banchi lotto ed altre aziende che sono disciplinate da particolari norme legislative.

Sessione straordinaria di esami agli studenti militari ed ex militari

Roma, 6.

Oggi è stato firmato il decreto che concede una sessione straordinaria di esami agli studenti militari ed ex militari che abbiano perduto una delle sessioni indette con il R. decreto 17 agosto 1916. La sessione è fissata per il mese di marzo venturo ed i titoli di licenza di secondo grado conseguiti saranno validi per la iscrizione alle università e agli istituti superiori con effetto dall'inizio dell'anno in corso. I candidati alla licenza normale che parteciperanno alla sessione essendo ancora alle armi se conseguiranno il titolo saranno dispensati dal tirocinio e potranno sostenere l'esame pratico per il conseguimento del diploma. I candidati alla licenza suddetta, già congedati, saranno invece obbligati, anche con esito favorevole, ad attendere il tirocinio fino alla fine dell'anno scolastico.

Il ministro della guerra, in seguito all'interessamento di molti deputati, su parere del consiglio di Stato, ha concesso ai militari di truppa studenti universitari della classe 1900 di essere licenziati dalle armi ed ammessi al ritardo del servizio.

Il Governatore della Libia a Roma

Roma, 6

Il viaggio del Governatore della Libia, Mercatelli, a Roma, dove conferirà col Presidente del Consiglio e col Ministro delle Colonie, si riconnette alla soluzione di importanti questioni amministrative relative alla nuova sistemazione del paese, in armonia alla legge fondamentale del 1. gennaio 1919.

Il Mercatelli doveva recarsi a Roma fin dallo scorso dicembre, ma ha ritardato nell'attesa che la situazione si chiarisca

Una miniera occupata dagli operai

Benevento, 6

Giunge notizia dalla vicina Altavilla Irpina che quella miniera di zolfo è stata occupata violentemente dagli operai.

Le maestranze, dopo aver saccheggiato gli uffici dei direttori, sono entrate in possesso dei locali, appropriandosi delle carte di ufficio e dei registri.

Si spera che l'opera dell'autorità, d'accordo con l'amministrazione delle miniere, varrà presto a ristabilire il principio d'autorità e di ordine.

Una fabbrica di fosfati occupata dagli operai

Roma, 6

Oggi alle 15 una sessantina di operai hanno occupato la fabbrica di fosfati in Via Appia Nuova 210, inalzandovi la bandiera rossa e disponendo un servizio di vigilanza.

L'occupazione è avvenuta per la mancata concessione dell'aumento di salario richiesto dagli operai. La direzione ha subito fatto sapere agli operai che è disposta a venire a trattative.

Un borsaiolo di dodici anni

Milano, 6

Piazza del Duomo e precisamente il tratto ove si addensa la gente per prendere i trams è il punto preferito dai borsaiuoli. Approfittano della ressa, della fretta e della confusione per tentare i loro colpi, diretti con più larga preferenza ai borsellini ed alle borsette delle donne. Ieri uno di questi ladruncoli veniva colto sul fatto e condotto al Commissariato di piazza del Duomo ove fu interrogato dal vice commissario Beco. Il borsaiuolo in questione presentava un particolare interesse.

Era un omettino vestito completamente alla foggia militare, con relativa mantellina grigio verde; il suo aspetto e la sua statura erano quelli di un ragazzo. Infatti dichiarò di avere appena dodici anni, di chiamarsi Alberto Siola, di Battista, abitante in via P. Custodi 12.

Egli non potè negare il borseggio, poichè indosso aveva ancora il borsellino carpito ad una signorina, Linda Favu, abit. in via Schiaparelli 9, mentre stava montando in tram; ed un altro borsellino con settanta lire pure compendio di altro borseggio. Anzi messosi sulla via delle confessioni, dichiarò che nella mattinata aveva rubato altri due borsellini, pure appartenenti a due donne: l'uno con dodici lire e l'altro con la bella sommetta di 570 lire.

Ma dove andava a finire il disonesto prodotto delle operazioni di questo precoce borsaiuolo? Chi lo dirigeva e lo istigava? Il commissario Beco potè a questo proposito ricavare delle informazioni interessanti.

C'era una combriccola che istigava, incitava il piccolo e si godeva il frutto delle sue imprese. Una piccola combriccola composta di due giovinastri ventenni e di una donna di malaffare. Essi singolarmente od insieme a seconda delle circostanze cooperavano col ragazzo tenendo a bada le vittime designate. Appena compiuto il colpo il ragazzo passava la refurtiva ad uno di essi. Egli ha anche confessato che la mantellina gli serviva a meraviglia per dissimulare i movimenti e per nascondere la refurtiva, mentre il suo aspetto fanciullesco predisponeva alla fiducia e allontanava qualunque sospetto.

Il ragazzo fu riconsegnato alla famiglia in attesa di essere ricoverato in un istituto di correzione Intanto sono ricercati i suoi corruttori e complici.

Due morti e un ferito per lo scoppio di un proiettile

Valdobbiadene, 6

Tre soldati del 4.o pontieri di stanza a Crocetta Trevigiana, si recavano di qua del Piave a passeggio. Cammin facendo trovarono un proiettile e lo percossero con dei sassi provocandone lo scoppio.

Rimasero tutti gravemente feriti e durante il trasporto all'ospedale due dei soldati certi Geri Antonio e Pacini Anchise della classe 1901, morirono. Il terzo, tal Bandinelli Giuseppe, ebbe una gamba fratturata.

Effetti della mancanza di spezzati

Egna, 6

Nel ristorante di questa stazione, avendo un ospite domandato il conto, si vide dare come resto, dalla cameriera, non già moneta metallica, come si usa nel Regno, o francobolli come avviene in tutta la Venezia Tridentina e specialmente nell'Alto Adige, ma bensì quattro sigarette «Macedonia». Alla rispettosa protesta del cliente, la cameriera rispose di non disporre nè di spiccioli, nè di francobolli.

Ora si domanda: che cosa avrebbe ricevuto il malcapitato in luogo dei 60 cent. di resto, qualora non ci fossero state nemmeno sigarette? Evidentemente una tazza di caffè, o una gazosa, o un... cicchetto di grappa. E' veramente deplorevole che l'autorità non abbia potuto ancora mettere le mani sugli incettatori della moneta metallica, i quali soli sono responsabili dei lamentati inconvenienti. Tutti sanno che nelle vecchie provincie gli spezzati di rame e nikel non mancano, e che a Bolzano, p. e., la Banca d'Italia aveva messo in circolazione in grande quantità, ma poi dovette tralasciare quando s'accorse che mano mano venivano assorbiti da ignoti ed ingordi speculatori.

Un truce assassino a Fortezza

Bolzano, 6

Nei pressi di Fortezza fu trovata trucidata certa Leni Mesner, nata Coliselli. Il suo cadavere fu scoperto da alcuni ragazzetti che al mattino di Capodanno andavano di casa in casa a fare gli auguri. Pare che l'efferato delitto sia di natura passionale: la Mesner che viveva separata dal marito, aveva infatti relazioni con troppi uomini. Si narrano particolari impressionanti. La disgraziata fu trovata con gli occhi uscenti dall'orbita, orrendamente sfigurata in viso e intrisa di sangue su tutto il corpo; fu martoriata in tutti i modi più ignominiosi, e la sua agonia dovette essere stata orribile.

Quando le belve umane, che compirono il delitto, furono sazie di strazi e di sangue, finirono la loro vittima con una pugnalata al cuore.

Lotta accanita in Irlanda

Cork, 6

Una dozzina di soldati in due autocarri sono stati assaliti presso Kanturk da borghesi armati di fucili e di mitragliatrice.

Un distaccamento di soldati inviato di rinforzo ha messo in fuga gli assalitori che hanno abbandonato una certa quantità di munizioni.

Gli assalitori hanno subito perdite che non possono essere valutate poichè essi usano portar via i loro morti e feriti.

Poco dopo in un villaggio vicino sono stati effettuati alcuni arresti.

Il fratello del defunto sindaco di Cork Mac Swiney e il nuovo sindaco O. Callaghan, di cui fu annunziato il viaggio a New York compiuto tenendosi nascosti nella stiva di una nave per mancanza di passaporti, sono stati ambedue arrestati al loro arrivo in America. La troppa pubblicità data al loro viaggio li ha traditi. Veramente il fratello di Mac Swiney aveva un passaporto regolare come cittadino americano e avrebbe potuto viaggiare apertamente, ma volle tener compagnia a O. Callaghan, il quale sarà probabilmente deportato tra pochi giorni.

Giunge notizia da Dublino che è stato arrestato la notte scorsa James Welsh deputato Sinn-feiner di Cork, che era evaso dal carcere 18 mesi fa. Tutti gli sforzi della pubblica sicurezza per catturarlo nuovamente erano stati vani. Fino all'arresto aveva tenuto il posto di assessore nel comune di Cork.

Il poeta indiano Tagore vuol fondare la lega degli uomini

Parigi, 6

Rabindanath Tagore, il poeta indiano, conversando con amici ha dichiarato che la Lega delle nazioni è una lega di ladroni. L'umanità — ha detto egli — non è ancora matura per questo. Una nuova macchina serve poco se deve essere mossa dalle vecchie forze e ottenere soltanto vecchi risultati. La grande guerra è stata un colpo dato da Dio al nostro materialismo, al nostro egoismo, ai nostri angusti e gretti nazionalismi. Ma il colpo non ha intaccato che la crosta. Ne occorreranno molti altri. Finchè non saremo preparati a vivere insieme secondo le vere leggi della nostra natura e le leggi dell'amore, un velo ci nasconderà la bellezza e le meraviglie del mondo e ci lascierà vagare solitari o lottare insieme confusamente.

Il male del mondo è che esso non conosce la verità. Il mondo ha dimenticato che sotto larazza, sotto i gradi, sotto le religioni, esiste una umanità fondamentale; l'uomo in quanto è uomo. In ogni paese vi sono uomini che cercano la verità ed essi sono di solito i rejetti, come un rejetto fu Gesù Cristo. Eppure essi sono coloro che conservano l'anima dell'umanità. Bisogna fare una lega di vagabondi, una fratellanza di uomini di Dio».

Tagore ha poi aggiunto che dedicherà tutta la sua vita a fondare, prima in India, poi altrove, una università dove i migliori ingegni di ogni razza si uniscano e dove la coltura occidentale e quella di Oriente possano fondersi; insomma vuole fondare il regno dell'idea, dalla quale scaturirà la vera lega dell'umanità.

Intorno alla pace polacco-russa

Varsavia, 6

Dombski ha dichiarato al corrispondente del «East Express» che il lavoro della conferenza di Riga compiuto durante lo scorso anno permette di considerare la pace come conclusa e che perciò non hanno alcun fondamento nè le opinioni pessimiste nè le voci allarmanti messe continuamente in giro da fonti interessate intorno al seguito dell trattative.

Al contrario egli ha detto che proprio in questi ultimi giorni le trattative hanno fatto nuovi passi importanti verso un accordo. Si è giunti fra l'altro ad una intesa riguardo al rimpatrio dei prigionieri, intesa grazie alla quale il loro ritorno è stato regolato. La commissione giuridica ha terminato i suoi lavori, e la commissione per la legislazione ha già redatto gli articoli relativi alle sue conclusioni. Si prevedono difficoltà inevitabili al momento della discussione delle questioni economiche e finanziarie in seno alla commissione che deve redigere il testo dell'accordo. Abbiamo tuttavia buona ragione per credere che i lavori della conferenza saranno proseguiti con spirito pacifico. La questione della data della firma del trattato dipende oggi piuttosto da considerazioni di indole tecnica che hanno una parte molto importante visto l'immensa mole di lavoro che dev compiere la commissione di redazione anche con la maggior volontà delle due parti.

Io credo, ha concluso Dombski, che il nuovo anno già nel suo principio ci porterà infine alla pace tanto desiderata.

I Deputati comunisti jugoslavi arrestati e inviati in Dalmazia?

Parigi, 6.

Mandano da Belgrado che tutti i deputati comunisti jugoslavi sono stati arrestati. Essi verranno inviati nelle isole dalmate.

Tutti i comunisti esteri arrestati in Jugoslavia saranno espulsi dal territorio.

La questione dell'Alto Adige

Innsbruk, 6

I giornali pubblicano una dichiarazione della Lega Andrea Hofer in merito alla questione dei deputati alla dieta tirolese.

In essa il presidente della Lega deplora che le trattative per la questione dell'Alto Adige non solo non abbiano approdato a nulla, ma abbiano dimostrato illusorie le speranze riposte dalla lega in tale questione.

Non ostante la politica estera germanica dannosa agli interessi tedeschi, la lega continuerà la sua azione in difesa degli interessi tedeschi.

Un energico atteggiamento di viaggiatori

Gratz, 6

I ferrovieri di questo compartimento, eccetto gli impiegati, hanno aderito allo sciopero dei dipendenti dello Stato. Un treno diretto a Gratz, che era stato fermato dagli scioperanti, fu costretto a proseguire il viaggio in seguito al contegno energico dei passeggeri che minacciando il personale con le armi alla mano lo hanno costretto a continuare il viaggio.

Ecco un persuasivo sistema per restituire il senso del dovere a chi troppo facilmente lo dimentica a spese altrui. — (N. d. R.).

Gli sforzi austriaci per ottenere un credito

Innsbruk, 6

Il giornale *Alpenlend* riceve da Vienna che il ministro W Good ha dichiarato che avrebbe spiegato una azione energica presso i governi di Parigi e di Londra per la concessione di un credito adeguato agli urgentissimi bisogni della Repubblica Austriaca.

Nel caso in cui i circoli dell'Intesa ostacolassero i negoziati, egli non rientrerebbe più a Vienna.

Egli parteciperà alla conferenza che si terrà prossimamente a Londra nella quale esporrà le condizioni precise dell'Austria.

Re Alberto s'incontrerà con Millerand

Parigi, 6.

La «Liberté» ha da Lilla:

Il re dei belgi ha accettato in massima di incontrarsi a Lilla con Millerand il 16 maggio in occasione della festa per le gare di ginnastica.

Delary, deputato e sindaco socialista di Lilla, ha, a quanto pare, la intenzione di ricevere ufficialmente i due capi di stato a nome dei suoi concittadini.

Notizie varie dall'estero

Un violento incendio è scoppiato nell'ex cantiere navale imperiale di Danzica. I danni sono considerevoli. Gli impianti elettrici sono stati distrutti.

Il risultato quasi completo del referendum tra i ferrovieri tedeschi per un eventuale sciopero nel caso in cui i negoziati col Governo venissero a fallire, dà 124.500 voti per lo sciopero e 18.500 contrari. Tuttavia, salvo casi imprevisti, lo sciopero sarà tenue.

La missione del generale Pelles a Costantinopoli sarà di breve durata, poichè si dice prossima la sua nomina ad ambasciatore di Francia a Berlino.

Entro la prossima settimana arriverà a Zagabria una delegazione composta del rettore e dei professori dell'Università di Zagabria, che recherà al presidente della repubblica Masaryk il diploma di dottore onorario.

Il fisco americano decise di colpire con una imposta sul reddito le compagnie di navigazione estere, dato che i loro redditi provengano dagli Stati Uniti.

I lavoratori della zecca austriaca hanno ripreso il lavoro.

Il governo tedesco ha tolto il divieto di esportazione della carta destinata all'estero. Questa misura verrà appresa con compiacimento particolarmente nei paesi alleati perchè contribuirà a far diminuire il costo della carta.

In Amburgo durante una manifestazione di disoccupati si è impegnata una lotta tra questi e la polizia. Un tenente è stato colpito da parecchi colpi di rivoltella ed è morto.

Deschanel, verso l'11 gennaio, si recherebbe per alcune settimane di riposo in una villa presso S. Raphael.

Il senatore americano Mc Cormich è arrivato a Bruxelles. Egli ha avuto un lungo colloquio col Re e ha preso parte a una colazione offerta dal ministro degli esteri. Nella serata interverrà ad un pranzo dell'ambasciata degli Stati Uniti e ripartirà quindi per Parigi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 13

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Cosa incredibile, — proseguì Battista — si è trovata la scatola da cui era uscito il foglio, anzi la metà d'un foglio, che si sarebbe strappato in furia.

— E si è trovato nel padiglione questo foglio? — insistè Sidonia, quasi incapace a frenare la gioia che traboccava.

— Sì. Ed il giudice ha detto: «Non è possibile il dubbio». Se gli avessero dato un biglietto da mille, in verità quell'uomo non sarebbe stato sì contento.

Teodoro s'alzò a sua volta, come stordito.

— E' incredibile, signor Battista, è inverosimile!... Allora quel disgraziato Bernard....

— Eh! signor Rozet, è senza dubbio il colpevole... Ciò mi ha messo tutto sossopra e non posso credere quando penso alla stima che il nostro padrone aveva per lui, ai benefizi di cui l'ha colmato, alla fortuna che l'aspettava. Vi assicuro che quando ci rifletto, la mia ragione si smarrisce.

— Oh! è orribile — mormorò Teodoro.

Con calma e con autorità, Sidonia disse gravemente:

— Lasciamo fare la giustizia. Non si arresta alla leggiera un uomo nello stato di Giovanni Bernard e, se lo si è arrestato bisognerà ben credere che sia colpevole. Per me n'ero sicura....

— Ah! taci Sidonia — le disse Rozet con tono supplichevole.

Ma invece di tacere essa proseguì con arroganza crescente:

— Ebbene, che c'è? La sorte del signor Giovanni Bernard non ci riguarda. Noi non siamo favoriti al par di lui nevvero signor Battista? Se non è colpevole, che lo dimostri....

Battista, scosse la testa mormorando:

— Non bisogna parlar così, signora Rozet... Era poi un brav'uomo il signor Giovanni. Ma ecco forse la follia delle grandezze, l'avrà perduto.

Il vecchio senza accorgersene parlava già quasi di Bernard al passato, come di persona colpita mortalmente e sul punto di scomparire sotto la vergogna di un'accusa abbominevole.

Sidonia non aperse bocca e Battista si tolse di là.

Teodoro uscì con lui.

Appena l'uscio fu chiuso alle loro spalle, Sidonia eruppe trionfante:

«Salvi! siamo salvi!»

Una gioia diabolica brillava nei suoi occhi.

Prima di sera sarà arrestato, senza dubbio. Ah! non sarà stato a lungo nostro padrone! E Lina? Ah! colei....

Un lampo d'odio le guizzò sul viso.

«Andrò a vederla».

Il pensiero che ben presto godrebbe della caduta e della rovina della sua rivale, le fece dimenticare tutti i suoi crucci personali; le sembrava che la catastrofe di Lina, sarebbe il principio della propria fortuna.

Poi si domandò chi sarebbe ora il padrone; il genero del signor Verdurel di certo, il bello e seducente Maurizio Dormeuil.

Maurizio Dormeuil!

A quel nome mandò un lungo sospiro.

Sedette e rimase per un pezzo immobile, come immersa in un sogno edificato dalla sua fantasia malsana.

I suoi occhi si volgevano con disprezzo ai suoi poveri mobili che una pulizia appassionata faceva rilucere all'armadio a specchio mediocre contenente le sue vesti ed i suoi cappelli, tutto ciò che possedeva per adornare la propria bellezza, e che le sembrava ogni giorno più miserevole ed indegno di lei.

Invece di quei disdegnati oggetti il suo sogno, faceva luccicare velluti, sete, mobili squisiti, gioielli ricchi di pietre.

Pietre preziose! Crede già di portarne nelle nere chiome; il collo è cinto di più fili di perle; alle dita brillano gli anelli.

E, mentre la pentola bolle con monotono brontolio, sui fornelli a gas essa vede davanti a sè la fila delle sfarzose sale inondate di luce e di fiori, nelle quali troneggia come regina.

Invano il piccolo Carlo è entrato e le ha gridato:

— Mamma, so bene la mia lezione!

Essa non l'ha neppur udito ed il fanciulletto è partito.

Ma ecco che ritorna.

Il suo viso esprime un gran terrore.

— Mamma, mamma — egli dice — si azzuffano sulla strada.

Ma Sidonia non ode nulla, nè la voce del piccino nè i clamori della via.

Essa è sempre nelle sale dove una folla di adoratori tutti giovani, ricchi, eleganti le fanno la corte.

Pure l'insistenza di Carlo finisce collo scuoterla dal suo sonno.

— Che c'è? — grida di soprassalto.

Allora tende l'orecchio e sente le urla fra il rumor sordo di una calca.

Socchiude la finestra.

Sono voci furiose che gridano:

— A morte! a morte l'assassino!

«Finalmente!» essa esclama con voce sibilante. «E' ciò che attendevo»!

Un momento dopo essa si trovava nel gran cortile, in mezzo ad un gruppo di donne inferocite.

— L'hanno arrestato, nevvero? — chiese Sidonia ad una di esse.

— Sì, stanno conducendolo in prigione, quel miserabile.

— Chi avrebbe creduto che?...

— Uccidere il suo benefattore!

— E' un mostro!

— Si dovrebbe farlo soffrire prima di trarlo al patibolo.

— Avete ragione.

— La ghigliottina, è un supplizio troppo dolce per un infame come costui.

Sidonia interamente rinfrancata dallo spavento provato andava da un gruppo all'altro, saettando la lingua viperina, facendo eco alle più scalmanate, distillando il veleno di una perfida pietà per l'accusato.

Volgeva spesso gli occhi, verso il padiglione di cui le persiane chiudevano le finestre.

Immaginava con compiacenza il dolore di Lina; avrebbe voluto potersene pascere.

— Non credi tu, — disse a suo marito, che gli passava giusto vicino — che dovrei andare a prendere notizie di quella disgraziata?

Malgrado la pietà sprezzante del tono, con cui faceva quella domanda, Rozet l'approvò calorosamente.

— Ma certo, mia cara. Va e cerca di infondere coraggio a quella povera signora Bernard. Dille tutto il mio dispiacere, il mio dolore e se ha bisogno....

Non terminò.

Sidonia era già lontana.

Con un sorriso beffardo, s'era avviata leggiera come un uccellino e suonava già alla porta del padiglione.

Fu Margherita, la cameriera, che venne ad aprire.

— Vengo a visitare la signora Bernard — disse Sidonia con tono adatto al momento.

— Non c'è.

— Dite piuttosto che non vuol ricevermi Margherita.

— Vi assicuro che non c'è.

— E dove è andata?

— E' salita nell'appartamento del signor Verdurel.

Sidonia abbassò la voce.

— Ah! fece con sorpresa — allora c'è la signora Dormeuil?

— No, la signora Bernard è andata a parlare col signor Maurizio.

— Il signor Maurizio?

— Sì, è sopra da un quarto d'ora

Una commissione, senza dubbio di cui l'avrà incaricata suo marito.

— Può darsi, signora Rozet. Ma io non so nulla.

— Allora tornerò fra poco.

— Va bene, tornate.

— Arrivederci, Margherita.

Sidonia s'allontanò, vivamente indispettita e, rientrando in casa, si domandava:

— Perchè mai Lina, è andata a parlare a Maurizio Dormeuil?

L'arresto di suo marito, aveva prodotto su Lina, un effetto fulminante.

Come capita sovente in simili casi Lina era la sola la quale ignorasse la malevolenza che si nutriva contro Giovanni Bernard, ed il sospetto di cui era stato oggetto ai primi momenti.

Questi era riuscito con un'abilità consumata o con una forza d'animo poco comune, a nasconderle la verità ed a non dirle nulla delle prove e delle presunzioni che s'andavano ogni di accumulando contro di lui.

Ciò gli era, d'altronde, agevolato dall'accasciamento e dal dolore, che aveva cagionato a Lina, l'assassinio del signor Verdurel, dell'uomo che era stato il suo benefattore.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Sabato 8 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 7 — Conto corrente con la Posta — Sabato [illegible] [Genn]aio 1921

«Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, [V]ENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— [Cr]onaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Fiume riafferma la volontà di annettersi all'Italia

Trieste, 7.

(B. A.) Il nuovo governo di Fiume è [sta]to costituito dal comm. Grossich, [se]condo la lista già annunciata. La [pr]esentazione del nuovo governo al [co]nsiglio nazionale ha avuto luogo [l'a]ltra sera ed è stata una solenne affermazione del voto plebiscitario [de]l 30 ottobre 1918 per l'annessione [al]l'Italia.

Quindi, per iniziativa dei fasci di [co]mbattimento, si è costituito un blocco fra tutti i partiti nazionali — riser[va]tisi i popolari — contro le mene de[gl]i autonomisti.

Nella giornata di ieri sono partiti [qu]asi tutti gli ultimi legionari — circa [..]0 — al comando del maggiore Uun[..]ante.

Così, ciò che sembrava impossibile, [a]vvenne.

Nel convegno avuto questa mane a [P]alazzo, il comandante ha saputo per[su]adere i suoi ufficiali della necessità [de]lla partenza. Forse comprendendo la [po]rtata dello sbaglio tattico commesso [te]ntando di rinnovare l'Italia da una [ci]ttà bloccata, ha spiegato ai suoi le[gi]onari la necessità della partenza. Ri[m]anendo, chi si perdeva non era Fiu[m]e ma l'Italia. I legionari hanno com[pi]uto un dovere; ora dovevano assumer[n]e un altro: propagare la fiamma.

Nell'idea di Gabriele d'Annunzio, o[g]ni legionario dovrebbe diventare un [ce]ntro d'azione per la nuova italiani[tà]. I legionari accolsero favorevolmen[te] l'esposizione del loro comandante, [c]he oltre alle parole programmatiche [e] di fede, assicurò tutta la sua opera [i]ndefessa per la buona causa.

E i soldati partirono silenziosi e [c]onsci del loro dovere.

La «Vedetta d'Italia» ne descrive con [p]arole commosse la partenza. Sembra[v]a si ripetesse il doloroso distacco dei [g]ranatieri prima della giornata di Ron[c]hi. Ma il popolo, straziato dal dolore, [s]eppe conservare la calma, e i singoli [te]ntativi di trattenere i legionari falli[r]ono tra la disapprovazione generale.

I soldati sanno che sono diretti al [c]ampo di concentramento di Treviso, [m]a sanno pure che alcuni comitati [h]anno provveduto a raccogliere dei do[n]i per distribuirli a loro, e sanno che [t]erminato il breve periodo di interna[m]ento, si potranno dedicare ad una [v]ita operosa.

I moli di Fiume sono deserti: partirono le navi e partirono i marinai. La città che era allegra e rumorosa, è triste e appassita; scarseggiano i viveri e manca quasi la luce: si annunzia per il 12 corr. la riattivazione della fornitura del gas; ma però con le debite riserve.

Fervono intanto i preparativi per la costituzione di un governo forte e duraturo. La crisi cominciata il 2 corr. trova oggi appena la sua soluzione, incaricando il comm. Grossich di comporre il governo provvisorio. Dopo parecchie sedute infruttuose si tenne questa sera una seduta segreta della quale non si conosce l'esito. Si sa però che il comm. Grossich ha esposto i suoi propositi e che il governo sarà composto nella giornata di oggi.

La «Vedetta d'Italia» in un articolo di fondo molto assennato esamina la nuova situazione e conclude: «Dipenderà dall'uso buono o cattivo che noi faremo della nostra libertà se il nostro domani sarà con l'Italia, se gli antiitaliani non avranno il sopravvento e ci schiaccieranno. La dura necessità ha piegato l'animo di tutti a più miti consigli. Fiume comincia a ritrovare la via, che certamente condurrà ad un futuro più sano e più rigoglioso.

Durante la notte il cacciatorpediniere «L. Farina» ha catturato una imbarcazione che tentava di rompere il blocco per raggiungere, da Fiume, la isola di Veglia. Gli ufficiali che vi si trovavano, tra i quali un maggiore degli alpini, sono stati tradotti ad Abbazia.

Alcuni corrispondenti da Abbazia hanno dato notizia che reparti di arditi si siano trincerati in città per opporsi all'accordo di Abbazia. Consta invece che da parte dei legionari non vi fu alcun tentativo consimile.

La vera portata del furto al Comando di Fiume

Roma, 7

Persona che fu a contatto lungamente con d'Annunzio e che ebbe a Fiume per quasi un anno una carica politica importante, ha assicurato all'*Agenzia Argo* che le carte rubate nella cassaforte della Reggenza hanno soltanto un'importanza amministrativa, ma non politica. La corrispondenza personale di d'Annunzio e quella di carattere riservato fu portata nel Regno e messa al sicuro fin dall'inizio delle trattative di Rapallo e cioè quando d'Annunzio comprese che l'atteggiamento del Governo era tale che si sarebbe fatalmente giunti ad una rottura di rapporti. Tali documenti si trovano in parte presso una banca ed in parte presso un editore che dovrà pubblicare l'annunziato volume del comandante.

Si esclude poi che esista una documentazione dei rapporti tra Fiume ed il Governo russo, giacchè *les avances* che furono fatte da Lenin per semplici ragioni di carattere economico e che poi non ebbero seguito, furono condotte da un fiduciario russo che restò a Fiume una sola giornata e che di alcun altro documento scritto fu latore, tranne una breve lettera del tutto insignificante di Gorki a d'Annunzio con la quale si invocava l'antica solidarietà letteraria come auspicio di una puramente accademica solidarietà politica.

Le carte riflettenti le gestioni dei singoli reggenti e le diverse carte di amministrazione sono ancora negli archivi del comando, ad eccezione di quelle di carattere personale che d'Annunzio ha consentito ai suoi collaboratori di portare con sè, come del resto è consuetudine in ogni cambiamento di amministrazione.

I legionari rimpatriano

Milano, 7

La notte scorsa, provenienti dalla Venezia Giulia, sono giunti alla nostra stazione centrale circa 300 legionari fiumani. Il comando del corpo d'armata aveva disposto perchè i legionari che hanno obblighi di servizio militare fossero inquadrati ed accompagnati in caserma. La identificazione di ogni singolo legionario fu eseguita da un maggiore dei carabinieri. I legionari che non avevano obblighi militari sono stati presi in consegna da un commissario di P. S. e condotti alla questura centrale.

Avvenuta l'identificazione, i legionari vennero mandati alle loro abitazioni dopo essere stati invitati a svestire la divisa militare. A tale riguardo anzi il questore ha dato severe disposizioni. Tutti i legionari che saranno trovati in divisa saranno senz'altro arrestati e deferiti all'autorità.

Altri scaglioni sono arrivati nella notte e nelle prime ore di stamane. Costoro hanno proseguito per Torino, Alessandria ed altri centri minori.

Agli arrivi di ieri e di questa notte sono avvenute alla stazione scene commoventi. Molte famiglie che erano state preavvisate dell'arrivo, si trovavano alla stazione e parecchie di esse erano prive da molto tempo di notizie dei loro cari.

Il comitato delle sorelle dei legionari aveva disposto perchè ai giovani al loro arrivo fossero distribuiti sigari, sigarette, bibite ed altro.

Roma, 7

E' partita da Fiume la compagnia della guardia di d'Annunzio «da disperatissima» come il poeta la chiamava nei suoi proclami e con essa l'VIII battaglione d'assalto e la legione «Cernaia» con il maggiore Nunziante che fu uno dei più arditi nei giorni della resistenza.

D'Annunzio che si trovava alla stazione per salutare i partenti, avrebbe detto a chi lo interrogava sulle sue intenzioni: «Per il momento resto qui; poi vedremo».

Risulterebbe infatti che d'Annunzio abbia fissato una villa nel viale Joranti. Ai legionari che lasciano Fiume viene assegnato un premio di smobilitazione di 500 lire, con fondi tolti dalla riserva rimasta dai 15 milioni pagati pel riscatto del piroscafo «Cogne».

Bari, 7

Il primo scaglione dei legionari è arrivato stamane col treno delle 11.

Probabile origine della falsa voce dello sbarco serbo a Veglia

Roma, 7

Il *Messaggero* a proposito della voce dello sbarco serbo a Veglia, sbarco, come si sa, smentito, dice che può essere sorta da una sollevazione dei croati dell'isola avvenuta la sera del 31 dicembre.

«Mentre i legionari — scrive il giornale — si trovavano accantonati nei loro posti di concentramento, molta folla, guidata da preti croati, si recò tumultuando dinanzi alle caserme. Nacquero gravi conflitti durante i quali rimasero uccisi tre legionari: il caporale Longanelli, il sergente Mentrasti e il soldato Zonzetti decorato con medaglia d'oro. Deve essere questo fatto che, conosciuto a Fiume, fece sorgere la supposizione che nell'isola fosse sbarcato un contingente di truppe serbe. In realtà si trattava, invece, di tumulti aizzati e fomentati da preti e politicanti locali».

Modalità per la fornitura del carbone

Roma, 7

In seguito al passaggio di gestione dei carboni fossili, già affidata alla soppressa Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state adottate le seguenti modalità per le forniture agli enti pubblici ai servizi di pubblico interesse ed alle industrie:

I carboni che vengono in via normale messi a disposizione delle industrie sono: 1) quelli provenienti dal bacino della Ruhr, Westfalia, che arrivano in parte per via di terra coi transiti di Domodossola e di Luino ed in parte per via di mare ai porti di Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Torre Annunziata, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Taranto, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, comprendono le qualità da vapore, da gas, da forni e cock metallurgico; 2) quelli provenienti dall'Alta Slesia che arrivano normalmente dai transiti di Tarvisio e di Innichen e comprendono le qualità da vapore, da gas, da forni e limitate quantità di cock metallurgico; 3) quelli provenienti dal Belgio, distretto di Charleroi e comprendono carboni da vapore di basso tenore materie volatili e agglomerati (ovoidi); 4) carboni da gas di diversa provenienza, inglese e westfaliana in Sicilia, tedeschi, americani e giapponesi nell'Italia meridionale, giapponesi e tedeschi nella Venezia, tedeschi, inglesi e americani nel resto dell'Italia, inglesi nell'Italia centrale; 5) per un certo tempo, finchè l'approvvigionamento dei carboni americani ed inglesi non possa considerarsi ritornato allo stato normale e compatibilmente con le esigenze dell'esercizio ferroviario, si faranno pure cessioni di carboni da vapore inglesi ed americani. Le richieste di forniture di carbone dovranno essere inviate alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, servizio approvvigionamenti, gestione carboni.

Inchiesta sul corpo della R. Guardia?

Roma, 7

Il *Giornale del Popolo* afferma esservi un'inchiesta per accertare le responsabilità di troppe parziali promozioni ed assegnazioni di posti a favore di ufficiali della Regia Guardia, inchiesta che è stata consigliata e sollecitata dall'attuale comandante generale Ameglio.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Colloquio preparatorio fra Giolitti e Sforza

Roma, 7

Il Ministro degli Esteri, conte Sforza, che si è recato per qualche giorno in ferie a Massa dove è la sua famiglia, proseguirà per Torino dove assisterà anche egli al matrimonio della Principessa Bona con Corrado di Baviera. Quindi il Ministro degli affari esteri ed il Presidente del Consiglio avranno occasione di incontrarsi più volte e di concretare la linea d'azione che l'Italia dovrà tenere alla prossima conferenza interalleata di Parigi.

L'on. Giolitti e il conte Sforza, dopo la cerimonia nuziale, tornerebbero insieme a Roma dove il Ministero degli esteri si tratterrà brevissimo tempo, perchè il 16 prossimo o al più tardi il 17 ripartirebbe dalla Consulta per recarsi a Parigi ad incontrarsi col Presidente Leygues, con Lloyd George e con Robert Cecil, nonchè con il delegato belga Jaspar.

Atteggiamento italiano immutato

Roma, 7

L'*Agenzia di Roma*, riferendosi al prossimo convegno interalleato di Parigi, scrive che circa l'atteggiamento dell'Italia, esso non ha subito modificazioni dal convegno di Londra ad oggi e si può pertanto affermare che la linea di condotta che sarà seguita dal nostro paese, pur rimanendo fedele al principio della necessità di mantenere salda la compagine dell'Intesa, sarà quella di tentare nel comune interesse degli alleati e dell'Europa, una azione pacificatrice che tenga giusto conto di insopprimibili elementi di fatto, dai quali troppo a lungo è venuta prescindendo finora la politica dell'Intesa.

Nei circoli bene informati si assicura che se la data del convegno sarà mantenuta, nonostante il riaffermato desiderio britannico di rinviarla alla fine del mese, il Presidente del Consiglio italiano interverrà personalmente alla riunione nella capitale francese. In tal caso interverrà egualmente al convegno anche il ministro degli esteri conte Sforza.

Le divergenze franco-inglesi

Parigi, 7

L'agenzia Havas riceve il seguente dispaccio da Londra:

Il rinvio al 15 gennaio della riunione del consiglio supremo non ha in alcun momento dato luogo nei circoli diplomatici interessati ad una interpretazione sfavorevole ed a più forte ragione si è completamente alieni dall'attribuire ad un tale cambiamento di data il senso di un rinvio indefinito.

Si aggiunge che la precedente nota della Reuter che ha suscitato commenti in Francia, non indica che vi fossero profonde divergenze di vedute e tanto meno un disaccordo di insieme tra i due paesi.

Nei circoli diplomatici inglesi e in altri circoli si è invece convinti che l'accordo fra inglesi e francesi potrà essere concluso alla conferenza di Parigi il 19 gennaio.

L'agenzia Reuter pubblica una nota in questo senso dichiarando che i circoli diplomatici britannici non comprendono affatto perchè la stampa di Francia abbia parlato di una grave divergenza fra i governi britannico e francese. Essi sono profondamente convinti che non appena i due ministri saranno in conferenza si troverà che essi sono completamente d'accordo su tutti i punti essenziali.

Inoltre non si crede che vi saranno fra essi gravi divergenze per ciò che riguarda le questioni secondarie.

Si aggiunge tuttavia che le circostanze non permettono al consiglio supremo di risolvere in modo definitivo la questione delle riparazioni nella sua prossima riunione.

L'emigrazione agli Stati Uniti

New York, 7

Il comitato di immigrazione del Senato ha già tenuto parecchie riunioni per esaminare il progetto di legge votato dal congresso, con il quale le immigrazioni straniere dovrebbero essere vietate per la durata di due anni.

Correnti contrarie a questo provvedimento si sono manifestate specialmente in seguito ai passi fatti dal Governo italiano, dai quali risulta un'attitudine che ha favorevolmente impressionato la maggioranza del comitato stesso.

Non è perciò improbabile che il progetto di legge trovi in Senato una opposizione così considerevole che lo possa far naufragare.

Karoly e la restaurazione asburgica

Roma, 6

Il presidente della Repubblica ungherese, conte Michele Karoli, intervistato ha detto che la nuova Europa potrà ricostituirsi soltanto su basi socialiste.

Riguardo l'eventualità del ritorno al trono dell'imperatore Carlo, il co. Karoly ha dichiarato che l'Intesa può impedire che ciò avvenga solo con una forte politica. Permettendo il ritorno degli Absburgo in Austria e di conseguenza degli Hohenzollern in Germania, ha soggiunto l'intervistato, l'Intesa si avvierebbe; in un tempo molto prossimo, ad una nuova guerra. Il popolo ungherese poi è talmente avvilito ed abbattuto che accetterebbe tutto; il suo vero sentimento reale è solo quello di grandi riforme agrarie, ciò che col ritorno degli Absburgo non potrebbe avvenire.

Il ritorno degli Absburgo, ha continuato a dire l'intervistato, avrebbe dei grandi effetti nei riguardi dei piccoli stati sorti dall'ex impero, ma non nei questa ha combattuto per ottenere Fiume, perchè un nuovo impero di Carlo I significherebbe la riunione di tutti quei piccoli stati che ora sono isolati.

Parlando di Gabriele d'Annunzio, l'intervistato ha detto: Ammiro d'Annunzio non solo come poeta, ma anche come uomo di stato.

Ho riportato ottime impressioni leggendo le sue leggi per la formazione dello stato del Quarnaro, poichè in esse d'Annunzio insegna al popolo stesso come deve governarsi. Quello che egli ha fatto è molto bello e molto pratico.

L'intervistato espresse infine la sua soddisfazione per l'ospitalità trovata in Italia.

La Confederazione Generale del Lavoro si distacca dal Partito Socialista?

Roma, 7

Ieri i giornali hanno raccolto la voce secondo la quale la Confederazione del Lavoro potrebbe rompere il tratto di alleanza col partito socialista e sostituirvi un partito del lavoro. Ecco alcune dichiarazioni fatte oggi dal segretario generale della Confederazione generale italiana sindacati economici con sede a Milano, Isidoro Provenza, in una intervista apparsa sul *Giornale d'Italia*.

Sulla scissione del partito socialista il Provenza non può fare previsioni, ma, secondo lui, la ragione di vita del partito sta proprio nella scissione. Se D'Aragona e gli altri capi della Confederazione — egli dice — saranno messi fuori dal congresso, la Confederazione deve rompere il patto di alleanza ed allora serrerà nel suo pugno i destini del paese.

Verificandosi questa ipotesi, la Confederazione dei sindacati economici, ideata e curata dal Provenza, facilmente non avrà più ragione di essere, perchè alla direzione di essa sono tutti i socialisti non tesserati, ma veri, puri, indipendenti, che lottano per l'elevazione di tutte le classi lavoratrici, senza badare a tornaconti elettorali, i quali sentono tutti che la Confederazione generale del lavoro, se abbandonasse la schiavitù che l'opprime delle masse più irresponsabili che si dicono socialiste, dovrebbe assorbire e fondersi con tutte le altre confederazioni dei lavoratori del braccio e della mente.

Dopo aver parlato dello sviluppo preso dalla Confederazione dei sindacati economici, che in poco tempo ha raggruppato sindacati dei ferrovieri, postelegrafonici, tramvieri, impiegati tecnici, medici, farmacisti, artisti, operai, contadini e minatori, il Provenza è sicuro di riunire in un anno 500 mila organizzati.

Dopo aver illustrato il programma della Confederazione, le sue finalità economiche e la sua azione prevalentemente sindacale, l'intervistato ha detto che lo art. 6 dello statuto da lui stampato fin dal 4 dicembre dice che la Confederazione deve affermarsi nella vita pubblica come nuovo partito del lavoro, proponendo nelle elezioni i suoi membri a candidati al consiglio superiore del lavoro, nei consigli comunali e provinciali e nel Parlamento.

Riunione del direttorio socialista

Roma, 7.

Si è riunito nel pomeriggio di oggi alle ore 15 a Montecitorio il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Il segretario del gruppo on. Morgari ha dato lettura agli intervenuti di una lunga relazione concernente l'attività parlamentare socialista durante il decorso anno. Essa sarà pubblicata giovedì o venerdì dall'organo del partito.

Il direttorio si è anche occupato della negata concessione dei passaporti da parte del Governo italiano ai tre delegati russi Zinovieff, Bukarin e la Balabanoff, deplorando naturalmente il diniego e protestando contro queste misure governative.

Ha preso invece atto con compiacimento dell'intervento al Congresso di Livorno dei delegati dei vari partiti comunisti europei per i quali il Governo italiano non ha negato i passaporti. Sembra che al congresso di Livorno interverrà anche la comunista di Tours, dopo essere entrata in Francia assai romanzescamente, malgrado la proibizione di quel Governo.

Il direttorio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha deciso di riunirsi nuovamente a Livorno il 14 corr., alla vigilia del congresso.

Proteste sindacaliste contro il fascismo

Milano, 7

Oggi si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro per discutere sulla situazione politica odierna. Sono intervenuti alla riunione gli on. D'Aragona, Buozzi, Gino Baldesi, Quaglino ed altri. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, riunito a Milano il 7 gennaio, dopo ampia discussione sui conflitti provocati dalle violenze fasciste in tante parti d'Italia, ma più specialmente nell'Emilia, constatando che queste violenze vengono esercitate in danno delle organizzazioni di classe, e sono concordate, volute ed aiutate anche finanziariamente dai capitalisti dell'industria, del commercio, e dai proprietari di terre i quali sperano di schiacciare la magnifica forza sindacale affermatasi in questi ultimi tempi, rilevato che le autorità politiche dimostrano in tutte le occasioni di permettere che queste violenze si svolgano con la massima libertà di azione, cercando di riversare le responsabilità dei fatti sui dirigenti delle organizzazioni sindacali, richiama tutte le organizzazioni aderenti alla confederazione generale del lavoro a non prestarsi a provocazioni che cercano di trascinare la lotta di classe su un terreno che non è quello sindacale, con un ritorno a metodi medioevali che dovrebbero essere ormai superati; decide di inviare una propria commissione a far noto al governo che la confederazione intende assolutamente difendere le proprie organizzazioni dalle continue provocanti aggressioni, impiegando nel caso le forze a sua disposizione per colpire la borghesia — che si vale del fascismo — in quel campo del lavoro nel quale la confederazione intende combattere le proprie battaglie».

21 piroscafi austriaci consegnati all'Italia

Roma, 7

In esecuzione dei relativi accordi interalleati, sono già stati consegnati all'Italia, in possesso definitivo, i seguenti 21 piroscafi dell'ex marina austro-ungarica: *Dardania*, della Società Tripovich; *Baltico*, della Società Gerolinich; *Fedora*, della Società N. U. Martinolich; *Tirreno*, della Società Lussino; *Corsinia* della Società Liburnica; *Wilson, Argentina, Francesco, Sofia Hohemberg* della Società Cosulich; *Laguna, Stella*, della Società navale libera triestina; *Africa, Brunn, Cleopatra, Gablonz, Gratz, Absburg, Helenau, Leopolis, Praga, Semiramis*, della Società Lloyd Triestino.

La invadenza dei pangermanisti nell'Alto Adige

Trento, 6

«Il Popolo», organo dei socialisti battistiani, in un sereno articolo di fondo mette in guardia l'Italia contro la ripresa pangermanista nell'Alto Adige e per amore di pace invoca che non ci si perda in vane declamazioni per correre poi ai ripari. All'Italia, distratta o ignara, giova ogni tanto ricordare il suo dovere.

«Fatti ci vogliono accanto alle parole, perchè con le parole sole o poco o nulla si ottiene.

«Abbiamo detto che la maggior parte dei Trentini sono decisi a lavorare per il mantenimento del carattere nazionale della popolazione italiana della zona mistilingue e ad apporsi alla germanizzazione della Ladinia e crediamo di non venir smentiti; noi vorremmo però vedere anche le opere in relazioni alle affermazioni e ci spieghiamo. Perchè, per es., la Curia Vescovile non ha ancora pensato al trasloco di certi sacerdoti che curano più la propaganda per il *Deutscher Verband* e la diffusione dell'odio all'Italia che il proprio ministero? Perchè in certi paesi, dove l'influenza del parroco o del curato è grandissima, non si mandano sacerdoti che possano pacificare gli animi e prepararli alla pacifica convivenza con noi? Perchè non si è ancora richiesta la bilinguità negli uffici statali della zona mistilingue, in modo che gli italiani vi possano far valere le loro ragioni nella loro lingua e non in tedesco? E perchè in simili posti non mettono impiegati che, oltre a conoscere tutte e due le lingue, col loro ascendente morale e col loro esempio possano giovare all'opera nostra? Perchè non si mettono a posto — e più precisamente non si mettono al di là del confine — certi mestatori che mangiano il nostro pane e null'altro fanno che denigrarci e crearci delle difficoltà? Perchè certi giornaluncoli, che sputano tutti i giorni bava contro di noi, non si fanno stare a dovere? Beh! E la libertà?, dirà qualcuno. La libertà sta bene, ma entro limiti e termini e fino a tanto che non danneggia nessuno; più in là non è più libertà, ma soperchieria o licenza ed allora il tollerarla è segno non di magnanimità, ma di debolezza, tanto più con gente come i nostri buoni tirolesi, che non capiscono la ragione che in proporzione alla forza con la quale questa ragione vien fatta comprendere.

«Ora se noi facciamo un po' di resoconto, vedremo che al nostro attivo ben poco possiamo registrare: non vuol dire però che tutto sia perduto, e benchè molto tempo sia stato, inutilmente perduto, si potrà ancora rimediare purchè ci mettiamo all'opera, opera diretta per quello che possiamo fare da noi ed opera indiretta per quanto si deve richiedere al governo. Allora potremo dire di opporci all'invadenza ed all'intransigenza teutoniche e potremo considerare sicuro il confine al Brennero, dove le armi d'Italia lo hanno segnato, altrimenti saremo sempre incerti sulla solidità del confine settentrionale d'Italia e noi sappiamo per triste esperienza quanto sia doloroso vivere presso i confini o dietro i confini malsicuri».

Un'altra banca dell'Inghilterra che sospende i pagamenti

Londra, 7

Un'altra Banca inglese, la British American Continental Bank, già casa Hannovig, ma cessato i pagamenti. I direttori annunziano che la banca farà fronte ai suoi obblighi ed i depositanti saranno interamente rimborsati.

La banca era stata fondata nel giugno 1917. Le sue operazioni consistevano principalmente in concessioni di prestiti per il commercio tra la Gran Bretagna e la Norvegia. Il capitale sottoscritto era al 31 dicembre 1919 di 1.242.360 lire sterline ed il totale dei versamenti effettuati ammontava soltanto a 813 mila lire sterline. Una nuova richiesta di fondi aveva portato questa somma a mezzo milione di lire sterline. L'ultimo bilancio accusa una cifra di 788 mila lire sterline, di depositi. Qualche mese fa la banca aveva riorganizzato i suoi servizi ed esteso il campo delle sue operazioni.

De Valera smentisce che i feniani abbiano avanzato offerte di pace

Londra, 7

Il «Daily Telegraph» reca che la polizia ha arrestato a Dublino Patry Sheean ex segretario di De Valera.

De Valera si propone di pubblicare un manifesto per smentire le voci che i «sinn-feiners» facciano offerte di pace e per dichiarare che egli però non sarà sordo alle eventuali proposte da parte del governo britannico, purchè queste siano basate sul riconoscimento della indipendenza dell'Irlanda e purchè i rappresentanti della nazione inglese siano disposti a trattare con i rappresentanti della nazione irlandese su una base di eguaglianza. Solo allora sarà possibile parlare di pace.

I giornali smentiscono che De Valera sia venuto dall'America e soggiorni in Irlanda munito di salvacondotto dal governo britannico. Al contrario, le forze della corona ricercano De Valera per arestarlo.

Il padre domenicano, che assistette come cappellano il lord mayor di Cork durante il suo lungo sciopero della fame nelle prigioni di Brixton, comparirà sabato prossimo dinanzi al consiglio di guerra di Dublino; si ignora sotto quale accusa.

Il governo ha rimesso in libertà senza condizioni, per ragioni di salute, il redattore capo ed i due amministratori del giornale irlandese «Freenans Journal» ai quali il tribunale militare aveva ultimamente inflitto la pena del carcere.

Si annuncia da Bruxelles che il papa Benedetto XV sarà padrino al battesimo del principe ereditario del Lussemburgo. Il pontefice sarà rappresentato alla cerimonia dal Nunzio apostolico mons. Nicotra.

Notiziario militare

Roma, 7

Sono temporaneamente sospese le ammissioni di sottufficiali di fanteria nei reparti di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. Avranno corso le sole domande che alla data odierna si trovassero già presso i comandi di corpo d'armata e presso i distretti oppure presso i dicasteri delle colonie e della guerra.

✱ Col 1.o marzo p.c. avranno inizio presso le scuole di sanità militari un corso di quattro mesi per aspiranti alla nomina di tenenti medici in servizio attivo permanente. Il numero dei posti è di 100. Potranno concorrere all'ammissione tutti gli ufficiali medici di complemento e di milizia territoriale che alla data del 1921 non abbiano superata l'età di 32 anni. Potranno concorrere anche gli aspiranti medici laureati ed i medici civili che non abbiano superato l'età di 28 anni al 1.o marzo 1921 e domandino di essere nominati, all'atto dell'ammissione alla scuola, sottotenenti medici di complemento.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate alle autorità militari competenti fino a tutto il 15 febbraio 1921, e gli aspiranti medici ancora in servizio, ai comandi di corpo da cui dipendono.

✱ Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Poichè il termine per la presentazione al Parlamento del disegno di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercito e pel reclutamento delle truppe è stato prorogato al 30 giugno 1921, e poichè di conseguenza continua a restare in vigore lo ordinamento provvisorio che non prevede più i reparti della forza, nell'esercito permanente, di milizia mobile e di milizia territoriale, non devono effettuarsi i passaggi delle classi dei militari di truppa in congedo alle dette milizie che si ordinavano fin qui pel 31 dicembre di ciascun anno. La provvisoria sistemazione della forza in congedo continua tuttavia a rimanere regolata dalle disposizioni della circolare N. 480 del «Giornale Militare» del 1920.

✱ Allo scopo di regolare, nei riguardi della leva, la questione degli iscritti nella classe 901 i quali, trovandosi a Fiume, non si presentarono i giorni stabiliti dinanzi ai consigli di leva e vennero quindi dichiarati renitenti, il Ministero della guerra determina quanto segue:

Non appena rimpatriati, e a dogni modo non oltre un mese dal rimpatrio, detti giovani iscritti nelle liste di leva, sia perchè nati nell'anno 1901, sia perchè provenienti, come capi lista da leve precedenti, dovranno presentarsi ai competenti consigli di leva, per essere visitati e, se idonei, arruolati.

I consigli di leva, accertata la loro provenienza da Fiume, dovranno considerarli come coscritti già residenti all'estero, perchè, come tali, avrebbero dovuto essere rinviati alla speciale seduta del 1.o aprile 1921. Tenuto però conto del loro rimpatrio prima di tale data, i consigli di leva, in applicazione dei paragrafi 120 e 121 per l'istruzione dei servizi della leva all'estero, cancelleranno in via amministrativa, la nota di renitenza finora apposta, facendo risultare sulle liste che essi sono presentati in tempo utile.

Pure in applicazione di detti paragrafi, i prefetti e i sottoprefetti dovranno provvedere perchè nel frattempo essi non siano arrestati. I comandi dei distretti, avuta partecipazione del loro arruolamento, dovranno, mediante precetto personale, chiamarli alle armi pel 1.o marzo p. v. fatta eccezione per coloro ai quali vengono dal consiglio di leva riconosciuti il diritto della ferma di tre mesi o, se capi lista, il titolo alla abrogata accettazione di terza categoria.

Ludendorff si mantiene estraneo alla politica

Napoli, 7

L'inviato del «Giornale della Sera» in Germania ha avuto una intervista con l'ex maresciallo Ludendorff il quale ha dichiarato di volere rimanere estraneo ad ogni movimento politico.

Ha detto inoltre che il governo di Berlino non ha mai domandato la sua estradizione al governo bavarese e che la voce di un complotto messa in giro dalla stampa inglese, non è che un parto della fantasia di persone che hanno occulti interessi ad impedire la ripresa delle relazioni tra la Germania e gli altri Stati.

Parlando del presunto complotto, Rosenheim ha detto che non fu che un innocuo comizio tenuto alla presenza di alcuni contadini del luogo.

Colonello condannato a 5 anni in seguito alle malversazioni di Caravaggio

Bergamo, 7

E' finito dopo 15 giorni di discussione, alla Corte d'Assise, il processo per malversazioni al parco del genio di Caravaggio con un danno di parecchie centinaia di migliaia di lire per lo Stato, e di cui erano imputati, tra gli altri, il colonnello Kriesche, il tenente Avanzini ed il sergente Vignuoli, e vari borghesi.

Il processo è finito con la condanna del colonnello a 5 anni di reclusione e con la assoluzione del tenente e del sergente, e con la condanna di tale Naitani a 25 mesi di reclusione ed a L. 2500 di multa e della di lui moglie, certa Vaiani, maestra comunale, che si dice amante del colonnello, a 30 mesi di reclusione ed a L. 3000 di multa.

I condannati sono stati beneficiati dall'ultimo decreto di indulto. La sentenza è stata favorevolmente accolta dal pubblico per la sua mitezza.

Il processo per gli scandali del pecorino

Roma, 7

Il giudice istruttore cav. Guidoni ha presentato in cancelleria l'ordinanza pel processo sugli scandali del formaggio pecorino. Il giudice ha rinviato a giudizio 11 imputati per rispondere di violazione al calmiere per aver venduto pecorino sardo uso romano ad un prezzo superiore a quello stabilito. Il dibattimento è fissato dinanzi al Tribunale il 18 febbraio.

CRONACA CITTADINA

8 SABATO — Ss. 40 martiri.
9 DOMENICA — S. Giuliano.
Sole leva alle 7.51; tramonta alle 16.43 — Luna leva alle 6.51; tramonta alle 15.30
L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:
Marea a Bacino S. Marco: bassa 4 e 17; alte 10.15 e 23.30; tra le 16 e le 18.30 forte magra sulla laguna — Ieri 7, a Venezia temperatura massima 7.7, minima 2.9 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767 — Il tempo si mantiene incostante — I corsi d'acqua della Regione sono in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Polemiche fra socialisti

Il nuovo idolo infranto

Nella *Giustizia* di Reggio Emilia l'on. Giovanni Zibordi scrivendo del Congresso provinciale socialista veneziano tenutosi nel dicembre passato a Dolo, prendeva bellamente e graziosamente in giro i comunisti puri di Venezia dei quali è capo il milionario ex porta-bandiera della *Trento-Trieste* avvocato Arrigo Bernau, coda il proletario autentico nonchè consigliere provinciale Gino Borin e nuovo idolo certo avvocato Cesare Scassaro, un siciliano — giacchè tra i socialisti veneziani si passa di siciliano in siciliano — preconizzato a succedere nella direzione del *Secolo Nuovo* e nella segreteria della *Camera del Lavoro* al povero Gioachino Giordano spedito o da spedirsi al suo paesello che è tanto bello.

Alle staffilate della *Giustizia* i comunisti puri tipo Scassaro e Bernau risposero sul *Comunismo* di Imola chiamando nientemeno che *ruffiani* i comunisti unitari veneziani uso Musatti e Florian e i centristi della categoria del dottor Barro. Il nuovo idolo avvocato Cesare Scassaro aveva già ottenuto omaggio di incensi levati verso di lui dalle colonne del *Secolo Nuovo*, dalle assemblee della sezione socialista, dai convegni privati e pubblici dei comunisti nostrani quando tra capo e collo da Venezia gli arriva questo po' po' di roba che l'*Avanti!* pubblica nel numero di giovedì 6 corrente.

«La pubblicazione, opportunissima, dell'articolo di un anno fa del comunista puro Cesare Scassaro, richiama l'attenzione sopra uno dei più tristi fenomeni della politica italiana: il funambulismo.

«Evidentemente anche il nostro Partito non è immune da questo malanno, contro il quale non si metteranno mai abbastanza in guardia gli operai che ne sono le vittime più facili. Il funambulo o *clown* politico (di cui il Scassaro ci offre così tipico esempio) balla con disinvoltura sulla corda, balza da una estremità all'altra e fa le più mirabolanti capriole: guerrista a oltranza, internazionalista ardente, dannunziano e fiumarolo perchè anche questa è rivoluzione, intransigente con tutti, fuorchè con sè stesso, rigidissimo nelle opinioni del momento, che non sono naturalmente quelle del momento prima o del momento dopo, il che lo esime anche dall'obbligo di far seguire i fatti alle parole.

«Richiamato alla coerenza con se stesso, il *clown* politico si appella al vorticoso mutare degli avvenimenti, alla travolgente rapidità della storia e magari invoca la conversione di S. Paolo, il quale però si converti una volta sola e fu per andare verso l'apostolato e il martirio.

«Il danno principale del funambulismo sta in questo: che esso disorienta la massa e la rende o scettica e indifferente o pronta a piegarsi ad ogni mutar di vento, impedendo la formazione di una coscienza ferma e sicura, che è l'unica base su cui possa fondarsi l'opera rivoluzionaria.

«Con dei funambuli che da un anno all'altro mutano radicalmente parere sulle più vitali questioni e non hanno neppure il pudore di chiudersi in un dignitoso silenzio per meditare sui loro errori, ma si esibiscono come consiglieri e duci delle folle, con dei ballerini di corda non si fa nè la rivoluzione nè le riforme, ma si perde il tempo. Perciò l'*Avanti!* (che è diretto da un uomo che odia giustamente ogni funambulismo) fa bene a non dar tregua a questa degenerazione della vita politica e a difendere energicamente la massa operaia contro di essa».

Le disgrazie, si sa, non vengono mai sole ed ecco che in aiuto a l'*Avanti!* capita — indovinate un po'! — il *Popolo d'Italia* col seguente agro trafiletto:

«Ci dispiace assai di portare acqua al mulino di Serrati, ma trattandosi del molto avvocato e molto vigliacco Cesàre Scassaro, lo facciamo con piacere. Il signor Cesare Scassaro è il più fetente fra tutti i fetenti massimalisti di guerra, perchè il più insincero. Quando questo giornale iniziò le sue pubblicazioni, il signor Cesare Scassaro ci portò due articoli da pubblicare, naturalmente. Noi non li pubblicammo perchè si trattava di due lunghe sbrodolate su argomento giuridico-sociale.

«Perdemmo di vista il prefato signor Scassaro e non ci occupammo più di lui che allora oscillava fra il clericalismo e la democrazia di *Vita Internazionale*.

«Durante la guerra pubblicammo una letterina in cui si contenevano cose atroci sul suo conto di combattente... fifone, quantunque stellato due volte. L'avv. Scassaro mandò i padrini a Mussolini, il quale nominò i suoi e i quattro insieme decisero un duello... alla pistola (quel signore diceva che per via dei mal di cuore non poteva battersi se non alla pistola) da farsi dopo la pace. Ora di paci ne sono venute parecchie: quelle di Versailles, di Neuilly, del Trianon, di Sèvres, di Rapallo, ma

... *il duel s'aspetta ancor!*

Questo particolare della sfida-bluff, non stona nell'economia generale del quadro. E, per oggi, basta. Ma tante altre cose potremmo dire sul conto di quello svergognato fumista del bolscevismo».

Come si vede il nuovo idolo è già infranto e il massimalista che minacciava la detronizzazione di Elia Musatti, il boicottaggio della conferenza che terrà domani al Rossini Menotti Serrati, la conquista della Casa del popolo e degli organi del partito per cacciarne i socialisti unitari e i centristi e non isdegnava l'arrangiamento della medaglietta montecitoriale e servito di barba e di parrucca e può consolarsi versando lagrime sul seno sterile dell'avvocato Bernau commista per la plebe e milionario per conto proprio.

Comitato Veneziano per onorare Dante

Nel corrente mese sarà ripreso il ciclo delle Conferenze dantesche; e entro gennaio se ne terranno tre nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Il prof. Alfredo Galletti, dell'Università di Bologna, parlerà domenica 16 alle ore 16.30 sull'*Idea politica di Dante*.

Seguiranno in giorni da destinarsi le conferenze del prof. Angelo Pernice su *Firenze ai tempi di Dante* e del prof. Ettore De Toni, su *La scienza in Dante*.

Sono ancora in vendita presso la Segreteria dell'Ateneo (ore 17-19) un certo numero di tessere di abbonamento all'intero ciclo a prezzo intero di lire 10, e a prezzo ridotto di lire 5, secondo le già note modalità.

"L'Aereo Club delle Venezie,, a Trieste

Con l'unanime consenso delle più spiccate personalità commerciali e tecniche, si è costituita a Trieste in questi giorni la Delegazione Triestina dell'Aereo Club delle Venezie.

Riuniti dall'ing. Arturo Ziffer in una sala della Camera di Commercio di Trieste, numerosi appassionati di aviazione hanno ascoltato la parola dell'ing. Chiesa membro delegato della Sede Centrale dell'Aereo Club delle Venezie, il quale ha esposto l'interessantissimo programma dell'Associazione che, unica nelle Tre Venezie, ha preparato numerose iniziative tecniche e sportive di aeronavigazione, mentre va raccogliendo di giorno in giorno le fila disperse degli appassionati dell'arte novissima. Udita la relazione chiarissima e persuasiva del Delegato della Sede Centrale, gli intervenuti fra vivissimo entusiasmo hanno deliberato tosto la costituzione della sezione triestina, a rappresentare la quale venne scelto unanimemente l'ing. Ziffer, persona che riunisce a una larga corrente di simpatie, vasta conoscenza tecnica, e solide doti di organizzatore.

Tale notizia ha realizzato una delle più vive aspirazioni radicate sin dalla costituzione nell'animo degli organizzatori dell'Aero Club delle Venezie. Il pensiero che alla restaurazione dell'aviazione le città di S. Marco e di S. Giusto lavoreranno di comune accordo, è di vivo conforto ed è arra sicura di un completo successo. All'Aero Club delle Venezie come alla sua nuova delegazione, vada il più fervido augurio e saluto.

Echi della consegna della croce di guerra francese a Venezia

A chiarimento di una notizia comparsa sui giornali cittadini a proposito della solenne cerimonia svoltasi giovedì scorso, il Municipio comunica che tanto la Società Dante Alighieri quanto l'Associazione fra combattenti sono state regolarmente invitate e che l'invito è stato regolarmente consegnato nelle sedi dei rispettivi uffici.

La festa della Befana all'Ospizio Marino

Ieri l'altro nella sede dell'Ospizio Marino al Lido che anche nell'inverno accoglie buon numero di bambini bisognosi dell'aria marina seguì per la gioia dei piccoli ricoverati la festa della befana.

Festa riuscita veramente simpatica e completa per l'interessamento a pro' dei piccoli d'uno stuolo di gentili signore e del consiglio direttivo dell'O. P. Dolci, frutta, giocattoli furono con signorile generosità dispensati ai piccoli bimbi che a ringraziare della festa, magistralmente istruiti dalle Suore preposte all'Ospizio recitarono alcune poesie ed eseguirono alcuni cori di circostanza.

Alla benefica cerimonia parteciparono il sindaco prof. comm. Giordano, che è anche membro dell'O. P., il presidente di esso comm. Cibele, il consigliere avvoc. Franceschini e gran parte delle signore che contribuirono alla festa.

Agli invitati venne offerto un rinfresco. Diamo l'elenco delle gentili signore che concorsero all'allestimento dell'albero con offerte, doni ed opera: Lidia Giordano e sig.ne, co. Foscari De Brescon, sig. Laura Belleli, sig. Angela Toso, fam. Cibele Alexander, sig. Ede Bellinato, sig. Mina Vitali, sig. Laura Franceschinis, sig. Maria Brunetti, sig.a Fernanda Aeoli, co. Luisa Valier, sig. Maria Cappelletti, sig. Lena Zopoi. Cui vanno aggiunti i sigg. prof. Caldana, De Micheli, Luigi Biceto, Umberto Macola, Manlio Giandominici.

L'aumento del prezzo del latte

Il Municipio comunica:

A seguito della comunicazione precedente in conseguenza del provvedimento del Governo che autorizza i produttori di latte a basarsi per la vendita sui prezzi determinati dalle Commissioni casearie provinciali dei luoghi di origine, si avverte il pubblico che a partire dal giorno 8 corrente, il prezzo del latte di Soresina sarà dalla Giunta dei consumi portato a L. 1.65 al litro. Mentre l'aumento da parte delle latterie di Soresina è di L. 40 all'ettolitro e grava sulla Giunta dei Consumi ancora dal 25 dicembre, l'aumento per il pubblico è limitato a L. 35, e ciò per favorire la cittadinanza con la rinuncia quasi totale alla percentuale di utile.

Poichè poi il prezzo del latte naturale ha subito generalmente un forte rialzo, viene consentito che da oggi esso sia portato per le vendite al minuto da L. 1.30 a L. 1.50 al litro.

Il pubblico, prendendo notizia dei nuovi prezzi, dovrà curare che sieno rigorosamente rispettati, reclamando in caso d'inosservanza alle competenti autorità.

L'aumento sul latte è motivato dall'intendimento governativo di intensificare la produzione del formaggio: deriva dalla deficienza e dal rincaro del fieno e dalla poca convenienza da parte dei proprietari di stalle di continuare a tenere le bestie senza avere un maggiore compenso sui prodotti risultanti.

Raineri e Luzzatti a Venezia

Il Ministro per le Terre Liberate S. E. l'on. Raineri arriverà a Venezia da Roma domenica ventura alle 9.45. Il Ministro si tratterrà a Venezia fino a martedì.

Lo stesso giorno alle 23.45 giungerà da Verona anche S. E. l'on. Luigi Luzzatti, Consigliere di Stato.

Ieri sera ha lasciato Venezia dopo un brevissimo soggiorno il comm. Luigi Suttina, capo gabinetto di S. E. Raineri, diretto a Roma.

Corpo Naz. Giovani Esploratori Italiani

Domenica 9 corr. alle ore 8.30, adunata generale, in uniforme, a S. Provolo per prendere parte alle istruzioni.

Nessuno degli Esploratori iscritti deve mancare, dovendo fornire i dati necessari per la matricola.

Continua l'arruolamento per i giovani che desiderano far parte del Corpo.

Fascio Veneziano di Combattimento

Giovedì sera nella sala di Palazzo Faccanon si è riunita l'assemblea dei soci del Fascio di combattimento.

Dopo un efficace e diffuso discorso del segr. Lanfranchi intorno all'opera svolta nell'ultimo periodo e alla organizzazione interna del Fascio, l'avv. Marsich prospettò all'assemblea il problema dei nuovi compiti del fascismo dopo gli ultimi avvenimenti di Fiume.

Sono pervenute al Fascio Veneziano le seguenti nuove offerte pro legionarii fiumani:

Somma precedente L. 720 — Famiglia Barbon (2.o vers.) 50; conte Alvise Foscari 50; sig. Cogo 50; Ida Scarpa 10; Maria Gambini Radaelli 10; Dante Bordignon 50; Bravo Giuseppe 10; Leonardi Ugo 10; Boni Umberto 5; cap. Agostino Salvagno 25; Sorelle Meloncini 25; Paladini nob. Carlo 10; N. N. 10; De Blaas Giulio 20 — Totale L. 1055.

Le offerte si ricevono presso la sede del Fascio di combattimento (S. Stefano 2803).

* I soci dell'Unione industriali panettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà nella sede sociale in Calle dei Fabbri oggi, 8 corr., alle ore 14.30 precise.

Università Popolare

La concezione idealistica della storia

Il compito che s'era assunto il prof. Mario Falchi a trattare dei fenomeni storici nella loro concezione idealistica, rispettando le esigenze di una Università Popolare, sembrava eccessivo a chiunque sa quali e quanti difficili problemi si agitano in tale materia. Il riconoscimento di queste difficoltà dovette conquidere il prof. Falchi a presumere tale riuscita, come fosse in ciò d'accordo col suo assunto. La conferenza tenuta ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo veneto non fu quindi nè una indimostrata professione di fede, chè l'oratore volle lumeggiare in qualche modo le sue convinzioni, nè una trattazione men che semplicista di filosofia della storia. Fu perciò che in uno dei momenti più arditi del suo dire il prof. Falchi dovette subire un tentativo di interruzione da parte di un uditore che, alla fine della conferenza, s'avvicinò poi all'oratore e gli mosse brevi ma fondati dubbi su quanto aveva formato materia dell'esposizione.

Riassumiamo per sommi capi. Il prof. Falchi dichiarò logici i fenomeni naturali e dette subito come fervea e presente nella storia la legge di causalità, paragonò nel fatto evolutivo la vita dell'individuo con quella della collettività, identificò la morale con un concetto non definito di bene che a volte parve confondersi col concetto cristiano; e tutto ciò in nome di un'intuizione diretta che, non potendo servirgli completamente per avvicinarsi al campo gnoseologico, lo indusse ad abbandonare le questioni come non necessarie. Data quindi come acquisita l'ampia teoria della storia, di Benedetto Croce: «Lo spirito umano eternamente affermantesi», il prof. Falchi passò a domandarsi se con i fatti storici si svolge un programma logico, anzi teleologico, segnatoci dal Padre Celeste. L'oratore affermò che infatti nella storia si compie attraverso sviluppi logici un disegno morale che spiega il progresso con gli acceleramenti, gli arresti e gli arretramenti che ne segnano le via, e giustifica le concezioni pessimistica ed ottimistica del nostro umano destino. E' poi immanente o trascendente lo spirito divino, e la storia non potrebbe essere un'eterna affermazione di Questo?

Quale è il piano su cui corre l'umanità quali sono, in altri termini, le cause del progresso? Il prof. Falchi ricordò le Razze, le Grandi personalità, le Passioni, l'Interesse (tacque del Pensiero e dalla storia scivolò talvolta nel fatto della cronaca); dimostrò facilmente come ognuna di queste cause non può spiegare il nostro processo evolutivo e concluse che esse sono elementi partecipanti con altri alla nostra corsa verso le future conquiste.

In qual grado, dentro o fuori la concezione deterministica, noi sentiamo e serviamo questo divino disegno, quale sia la meta dell'umanità, l'oratore che s'era promesso di portare i fatti storici nella loro ferrea risultante al punto da lasciarci scorgere noi stessi nell'avvenire, cioè nel campo trascendentale, non potette naturalmente dirci.

La conferenza fu applaudita.

Conferenza Marchesini

Domani, domenica, ore 16, il profess. Giovanni Marchesini dell'Università di Padova, parlerà nell'Ateneo di Roberto Ardigò, il grande filosofo e infelice vegliardo che volontariamente rinunciò alla vita. Il prof. Marchesini ch'era intimo dell'Ardigò, ammiratore della sua dottrina e devoto scolaro che già scrisse del Maestro magnifiche pagine, saprà rievocarne la grande figura con parole elevate e degne.

Sede di Lido

Ieri l'altro sera Ettore Bogno ripetè al pubblico di quella succursale le narrazioni su Cristoforo Colombo e Robinson Crusoè, con grande gioia, specialmente dei ragazzi che in gran numero affollavano la sala del Circolo Sportivo e di Lettura. Il Bogno fu molto applaudito.

Commemorazione di Giacomo Zanella

Alle ore 17.30 di oggi, il prof. Giacomo Franceschini, commemorerà il grande letterato nostro Giacomo Zanella; ed è superfluo rilevare tutta l'importanza di tale rievocazione che avrà certamente un uditorio scelto e numeroso specie d'insegnanti e di studenti.

L'ingresso è libero a tutti nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Gli industriali veneziani

e il controllo operaio delle fabbriche

L'Ufficio Comunale del Lavoro è stato incaricato dalla nota ed autorevole rivista di scienze economiche, la Riforma Sociale, diretta dal sen. prof. Luigi Einaudi, di raccogliere il parere degli industriali veneziani sulla questione del controllo operaio nelle aziende. L'Ufficio ha inviato già da parecchi giorni l'apposito questionario alle direzioni dei principali stabilimenti cittadini. I ritardatari nel rispondere sono pertanto pregati di farlo con la massima sollecitudine, se desiderano che venga tempestivamente preso in considerazione il proprio avviso nella delicata e importante questione.

Nell'eventualità che a qualche industriale non sia pervenuto il questionario, si riportano le principali domande:

1. Su quali principi deve fondarsi il proposto controllo? Quali l'estensione ed i limiti da tracciarsi al medesimo?

2. Deve esso controllo restringersi all'andamento tecnico e disciplinare, oppure abbracciare l'intera gestione finanziaria e commerciale delle aziende?

3. Deve organizzarsi nelle singole fabbriche, come diretta emanazione delle loro speciali maestranze, o venir stabilito per rami d'industria, affidandolo in tal caso alle rappresentanze sindacali od ai delegati delle medesime?

4. Quali, in pratica, le modalità di funzionamento da prescriversi al nuovo istituto? In caso di controllo finanziario, oltrechè tecnico e disciplinare, può ritenersi compatibile la coesistenza nella fabbrica di due poteri distinti? e come dovrebbero venir costituiti?

5. Quali vantaggi economici è lecito attendere dall'attuazione del controllo nell'una e nell'altra forma?

6. Quali inconvenienti ne posson derivare, e come evitarli?

L'abito di lavoro dei camerieri

La Commissione paritetica d'Albergo e Mensa, nella seduta del 5 corr., ha avuto occasione di definire la questione della forma del vestiario di lavoro del personale dei ristoranti e caffè, stabilendo che coll'abolizione della marsina, convenuta coll'art. 25 del vigente Contratto di lavoro, si è inteso di costituirvi l'abito nero uso smoking, però senza i risvolti di seta al lavoro della giacchetta, con camicia e colletto bianchi, o cravatta nera. Con tale definizione la Commissione ha inteso di vietare, tanto al personale, quanto ai principali, l'adozione o l'imposizione al personale esterno dei ristoranti e dei caffè di qualsiasi abito d'altra forma o colore.

Un applicato delle ferrovie falsario e truffatore

Nel settembre scorso la «Società Cementi» di Udine faceva inserire nel «Gazzettino» un avviso commerciale richiedente se qualcuno offriva da vendere un vagone di rotaie per il raccordo dello scalo ferroviario di Udine col proprio stabilimento.

A pochi giorni dall'annunzio la ditta riceveva un'offerta da Venezia a firma di tale Arturo De Col che offriva la merce a prezzo convenientissimo.

Sempre per corrispondenza, la società conveniva con l'offerente di inviargli per vaglia bancario il prezzo richiesto non appena la ditta fosse venuta per sua sicurezza in possesso della regolare ricevuta del vagone spedito.

La ricevuta un dato giorno arrivò in perfetta regola e la società, prima ancora di ricevere il vagone ad Udine, non dubitando di nulla, spediva al De Col un vaglia di lire 10.822.50, prezzo convenuto. L'assegno bancario era emesso dalla Banca Italiana di Sconto di Udine e pagabile a Venezia a favore di De Col Arturo.

Ma la Società aspetta e aspetta... il vagone non si vedeva spuntar mai. Si scrisse ripetutamente al De Col a Venezia, senza nessuna risposta. Fu mandato allora qui un impiegato col preciso incarico di veder come andava la faccenda. Egli fece delle ricerche e venne a sapere che il famoso vagone di materiale ferroviario non era stato spedito mai.

Quindi, comprendendo che si trovava dinanzi a un'abile truffa, si recò dal cav. Lo Masto, Commissario compartimentale, cui espose il fatto esibendo in esame la ricevuta regolare della spedizione. Dall'esame del documento, data la sua completezza nella relazione e nei timbri, il Commissario subodorò che l'autore del falso doveva ricercarsi senza dubbio fra qualcuno del personale degli uffici ferroviari, che stendono quotidianamente documenti consimili. Dopo questo primo sospetto egli affidò l'indagine al valoroso funzionario vice commissario dott. Broccardi che si diede subito all'opera alacremente.

Cominciò col farsi rispedire da Roma, dov'era stato già inviato, l'assegno bancario riscosso dal De Col a Venezia. L'assegno, sotto la firma di Arturo De Col recava un'altra firma di garanzia col nome di Bonivento Giovanni. Il dott. Broccardi non ebbe pace fino a che non potè scovar questo tale che doveva essere il capo del filo conduttore alla scoperta della verità. Cerca e ricerca, infine venne a sapere che il Bonivento era un ex vigile urbano. Lo pescò e l'interrogò. Questi disse che, trovandosi un pomeriggio alla Riva del Carbon con un compagno, anch'esso un ex vigile, tale Dastesi Francesco, furono pregati da una persona di far loro da testimoni per esigere un vaglia agli sportelli della Banca Italiana di Sconto. Per fare un piacere, aderirono all'invito, ma confessarono di non averne ricavato nulla per la loro prestazione. Il Bonivento aggiunse che non sapeva di più sull'individuo del vaglia, ma che, se per caso lo rivedeva, l'avrebbe subito riconosciuto, perchè la sua fisionomia gli era rimasta bene impressa.

Il dott. Broccardi si servì allora del Bonivento al suo intento. Lo fece accompagnare alla chetichella pei diversi uffici della Ferrovia per pescare il truffatore. In un ufficio della Marittima il Bonivento, nel suo giro d'ispezione, scirciato un impiegato ad un tavolo, lo riconobbe per la persona del vaglia. Il Commissario per maggior sicurezza esortò il Bonivento a chiamarlo per nome. «De Col!...», disse il Bonivento. L'impiegato alzò subito gli occhi dal tavolo e rimase, come s'immagina, molto male.

L'impiegato, un giovinotto molto elegante, fu subito arrestato. Fra parentesi egli non è Arturo De Col, ma Scarpa Erminio, venticinquenne, applicato ferroviario, dimorante a Cannaregio 385. Fu denunziato al Procuratore del Re per truffa e falso in atto pubblico.

Assemblea Agenti Daziari

Nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concesso, seguì ieri l'altro alle ore 14 la seduta degli agenti daziari, alla quale intervennero nella totalità i funzionari liberi dal servizio. Dopo una breve relazione del vice presidente brigadiere Girardi, che inviò un saluto a tutti i buoni che s'interessarono della categoria prese la parola il presidente sig. Luigi Scarpa che fece ai convenuti una esauriente relazione di tutte le pratiche esperite con l'autorità comunale, pratiche culminate coll'approvazione avvenuta la sera prima nella seduta del Consiglio comunale di una deliberazione che sancisce agli agenti il riconoscimento di tutta l'anzianità conseguita sotto la ex ditta Trezza agli effetti della pensione e con l'assicurazione che in caso di passaggio sotto lo stato dell'Azienda daziaria, tutti quei funzionari che non venissero assunti dal Governo, resterebbero a carico del Comune.

Vennero approvati per acclamazione due ordini del giorno proposti dal socio De Nobile, manifestanti la riconoscenza della intera classe al presidente Luigi Scarpa per l'opera sua sagace ed illuminata, e di plauso all'assessore Pietro Bon ed a molti consiglieri della maggioranza che con sentimento di vera e sana democrazia presero a cuore la causa di tale categoria di funzionari.

Una signora aggredita

Verso le ore 18 del giorno 3 u. sc. la signora Clara Norris fu Isacco, da Filadelfia, abitante a S. Vio N. 740, si dirigeva in palazzo Grimani, giunta in un dedalo di calli presso S. Tomà venne aggredita da uno sconosciuto che tentò di strapparle di mano una borsetta di seta contenente L. 50 ed un orologio d'oro. La scena si svolse breve ma la signora non si perdè d'animo e si difese da quel mascalzone energicamente colpendolo ripetutamente coll'ombrello.

Il contegno fermo della signora sgomentò il mariuolo che si diede alla fuga.

Del fatto venne informato l'ufficio di P. S. di S. Polo che ha iniziate attive indagini per identificare l'aggressore.

Onorificenza

Il signor ingegnere Giovanni Vernot, da quindici anni direttore attivissimo della «Società del Gas» è stato decorato dell'ambita onorificenza delle palme accademiche dell'Accademia di Francia. Rallegramenti.

La Befana all'Infanzia Abbandonata

Dobbiamo rettificare un'inesattezza incorsa nel resoconto di ieri della festa dell'Epifania all'Infanzia Abbandonata. Il comm. Aurelio Cavalieri presenziò alla festa benefica come assessore comunale per la beneficenza pubblica e parlò in nome del Sindaco forzatamente assente.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 6; totale 17; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 185; idem varie tonn. 360; totale tonn. 545 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 365; idem varie tonn. 200; totale tonn. 565 — Totale carri caricati 69; scaricati 14 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 48, uomini 260 — Stato atmosferico piovigginoso — Giornata festiva.

Cronache funebri

Leopoldo Bizio Gradenigo

Una imponente dimostrazione di cordoglio e di stima riuscirono ieri i funerali del compianto Gr. Uff. Avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo. Autorità, personalità, la magistratura e il foro veneziano ed il corpo consolare al completo, intervennero per rendere l'ultimo saluto all'estinto.

Alle ore 10.30 il corteo mosse dal palazzo Malipiero, per S. M. Formosa e per fondamenta del Rimedio si avviò in chiesa S. Zaccaria; il corteo era preceduto da numerosissime e splendide corone di fiori freschi omaggio di congiunti, Enti, colleghi ed amici.

La bara era deposta sul carrello delle pompe funebri, preceduta da due valletti municipali e da otto vigili urbani, che facevano scorta d'onore.

Reggevano i cordoni i signori: comm. D'Adamo Prefetto di Venezia, il Sindaco prof. Giordano, il sen. avv. Adriano Diena, comm. Carlo Allegri Presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Antonio Marigonda per il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il comm. Toniolo per la Corte d'Appello, l'avv. cav. Granziotto per il Consiglio di disciplina dei procuratori ed il prof. cav. Lanzoni per la Scuola Superiore di Commercio.

Seguivano la bara otto suore Domenicane, una squadra di ragazzi dell'Orfanotrofio, una larga rappresentanza di studenti di Ca' Foscari con bandiera, gli uscieri della Camera di Commercio, della Biblioteca Querini e di Ca' Foscari.

In chiesa S. Zaccaria parata a lutto per la circostanza, venne celebrata la Messa in terzo con accompagnamento di musica, mentre numerose messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Ci dispensiamo dal fare nomi di intervenuti per non cadere in involontarie e certo numerosissime omissioni.

Finita la cerimonia religiosa, si ricompose il corteo che proseguì per Riva degli Schiavoni sostando alla riva della Paglia, dove furono pronunciati i discorsi.

Il Sindaco comm. Giordano a nome della città di Venezia porse l'estremo saluto, ricordando le preclare virtù dell'estinto che con la sua vita di rettitudine e amore alla scienza onorò la sua V[enezia] che oggi amaramente lo piange.

Al Sindaco seguì l'avv. A. Mar[igonda] per l'Ordine degli Avvocati, che es[altò] Leopoldo Bizio l'uomo che elevò co[n le] opere del suo ingegno la fama della [città] di Venezia.

Si associarono con parole di viv[o] pianto al cordoglio generale, il cav. G[ran]ziotto per il Consiglio di disciplin[a dei] Procuratori, il sen. avv. A. Diena [e l'av]vocato generale Mandruzzato a nom[e del]la Magistratura tutta e della Procu[ra ge]nerale, e il prof. Lanzoni per il Co[rpo] accademico ed il corpo studentesco [della] Scuola Superiore di Commercio.

Il nipote prof. Alberto De Stefa[ni rin]graziò commosso a nome della fam[iglia].

Dopo i discorsi la salma fu po[sta su] una barca di prima classe delle p[ompe] funebri e seguita da numerose gond[ole] avviò al Cimitero di S. Michele in [...]

Penea Virginia

Ieri mattina nella Chiesa dell'O[spitale] Civile ebbero luogo i funerali della [com]pianta signorina Penea Virginia, d[i anni] 27, morta dopo lunga malattia.

Seguivano il feretro il padre, le [sorel]le, i fratelli, parenti e numerosi con[oscen]ti. Magnifiche corone e fiori a profu[sione] erano stati inviati quale omaggio dal[la fa]miglia e amici; il corteo imponente [per]corse la fondamenta dei Mendicanti, il giro del campo dei Ss. Gio. e P[aolo e] quindi la lacrimata salma venne [imbar]cata per l'Isola di S. Michele.

Il nuovo Consiglio d'Amministra[zione] dell'Ospitale Civile

A chiarimento dell'elenco delle [...] mine deliberate dal Consiglio Com[unale] nelle adunanze del 4 e 5 gennaio [...] pubblichiamo l'elenco del nuovo Cons[iglio] d'amministrazione dell'Ospitale Civ[ile].

Presidente: Giovanni Chiggiato — M[em]bri: Medail Luciano, Salvagno A[...] Bianchini Aurelio, Musatti Alberto.

MALAMOCCO. — I componenti il [...] Circolo Filarmonico dalle ore 14 alle 15.30 domenica 9 corrente in Piaz[za] Palazzo Pretorio svolgeranno il seg[uente] programma: Marcia Militare, Muso — to 2.o «Rigoletto» Verdi — Walzer [...] miana» Popi — Sinfonia «Vetulia» Cr[...] — Sinfonia «Festa di campagna» F[...] — Marcia «La Bandiera» Sibilla.

La nuova prosperit[à] dell'Ateneo padovano

Padova, 7

L'Ateneo è chiuso. Sotto l'atrio del Bo' i bidelli sonnecchiano inoperosi. Le ferie hanno temporaneamente sbrancato le rumorose combriccole studentesche e la città, privata della spensierata schiera goliardica, appare più immusonita. Sono giorni questi di calma e di silenzio; ma i padovani, abituati oramai alle consuete mattane degli universitari, non se ne rallegrano. E' troppo affezionato il nostro pubblico agli ospiti vivaci per non desiderarne intimamente il ritorno, per non accogliere domani con paterno sorriso di compiacimento la loro ricomparsa.

Fra qualche giorno la vita goliardica riprenderà il suo ritmo affannoso, la sua classica espressione. Già si notano i primi capannelli davanti allo storico portone; si odono ormai i primi saluti, i primi richiami. Dalla provincia arrivano le avanguardie. Sono coloro che — reso prestamente omaggio rituale alla «pace domestica» di fine d'anno — s'affrettano a raggiungere la città, mossi certo da profondo amore per lo studio, ma non solo da quel l'amore.... Gli altri verranno poi ad ingrossare la chiassosa famiglia, ad alimentare le feste e le baldorie e ad affollare anche — e perchè no? — le aule severe. Sono gli anziani e i novellini, i laureandi e le matricole; sono tutte le «colonne dell'Università». Più assorti i primi nella marcia faticosa verso la meta del diploma, più spensierati ed allegroni i secondi, un po' per posa tradizionale e un po' anche per la novità della vita studentesca e perchè il pungolo dell'esistenza non turba ancora assillante i loro sonni tranquilli.

I rintocchi mattutini del campanone richiameranno fra poco a raccolta dalle loro case tutti gli allievi e sotto l'atrio del Bo' riecheggeranno ancora i canti, le risa e le proteste. Torneranno gli studenti: le arterie cittadine riprenderanno a pulsare di sangue giovanile e la turbolenta vita goliardica farà nuovamente sorridere questa ospitale città.

*

Quanti sono quest'anno gli studenti? Molti: circa quattromila. L'Ateneo ha accolto largamente i figli delle provincie redente. L'anno decorso raggiunsero la rispettabile cifra di 3.600, e ad essi bisogna aggiungere 1114 studenti fuori corso i quali per causa del servizio militare ebbero le iscrizioni d'ufficio di vari anni di studio e sentirono il bisogno, dopo congedati, d'assistere a lezioni e di prender parte ad esercitazioni pratiche per ottenere una migliore preparazione agli esami.

E' interessante vedere quale contributo... goliardico abbiano dato le varie regioni. In prima linea sta, naturalmente, il Veneto con 1624 studenti; segue la Venezia Giulia con 201, la Venezia Tridentina con 192, la Lombardia con 106, l'Emilia con 57, la Toscana con 25, il Piemonte con 24, la Sicilia con 29, le Puglie con 23, le Marche con 13, la Campania con 17, il Lazio e gli Abruzzi con 13, l'Umbria e la Sardegna con 9. La Dalmazia inviò 19 studenti e l'italianissima Fiume 31.

Questo prospetto risente certamente dell'influsso post-bellico. Talune iscrizioni sono da attribuirsi al largo contingente ancora l'anno scorso sotto le armi ed alla necessità per gli studenti militari di frequentare l'Università più vicina al loro Deposito.

Anche il Nuovo Mondo figura bene in questa tabella: l'America ha avuto 13 rappresentanti; l'Asia Minore ben 9. Quasi tutte le Nazioni europee figurano con qualche nome.

Per rimanere nel campo statistico si può anche notare la meravigliosa ascensione del nostro Studio in questi ultimi anni. Basta pensare che nel 1900 il numero degli allievi era sceso a 1200 circa e che da allora fu in aumento costante, accentuato il periodo bellico. Nell'anno scolastico 918-19 fu sorpassato il limite massimo prima raggiunto nel 1848 con 2000 studenti.

A titolo di curiosità si potrebbe anche ricercare quanti esami abbiano affrontato questi duemila e più goliardi e se la storica definizione del Fusinato risponde tuttora alla «linea» dello studente modernizzato. Impossibile per ora: il computo è nelle mani dell'egregio segretario generale cav. Sarpi, benigne sì, ma non onipossenti come quelle dell'Eterno. Un certo qual giudizio può essere fornito dall'esito degli esami sostenuti complessivamente dal 915 al 918. Su 23.774 esami dati si notano 1240 bocciature. Non c'è ma[le]. Tanto più a Padova dove si ricorda [an]cora che studente «vuol dire: un tale [che] non studia niente....».

*

La sede universitaria si amplia e si [tras]forma: nuove costruzioni sono venu[te in] questi ultimi anni aggiungendosi a[i vec]chi, storici fabbricati. Le nuove Scu[ole] allineate sulla strada di circonvallaz[ione] che dai giardini pubblici conduce a [...] Venezia — costituiscono, anche per i [do]cumenti ufficiali, la «Città Universitari[a]».

L'assetto edilizio dell'Ateneo fu prov[ve]duto con una prima legge nel maggio [...] fra lo Stato e la Provincia e il Comu[ne e] la Cassa di Risparmio di Padova col [con]tributo complessivo di 1955.000 lire. M[a i] lavori non furono iniziati subito ed i p[ri]mi segni manifesti dell'opera edificat[rice] corrispondono — per il pubblico — a[l] riattamento del campanile universitar[io]. Otto o nove anni fa la classica torre, c[ari]ca d'anni e d'allori, quasi stanca del[la] vigile attesa, pencolava da un lato mina[c]ciando ruina. L'annoso campanile do[po] aver squillato le note della più fervent[e] italianità e ripetuta per lunghi anni [la] voce dolorante dei fratelli non ancora [re]denti, ammutolì. Fu amorosamente r[e]staurato, ma — minato nell'esistenza — dovette subire una grave amputazione. V[e ne] uscì dimezzato, più tozzo ma più robust[o], non più snello ed erto nel cielo di Pad[o]va, ma sempre pronto al richiamo entu[]siastico della gioventù goliardica. Stros[]cato, ma non domo — si potrebbe dir[e] di lui che concorre tuttora colla sua po[ten]te voce a celebrare, nei momenti tr[i]sti e lieti, gli eventi nuovi della vita st[u]dentesca.

Una legge del giugno 1913 approvò un'[al]tra convenzione fra lo Stato, le Provinc[ie] del Veneto, i Comuni Capoluogo di Pr[o]vincia del Veneto, le Casse di Risparm[io] di Padova e Venezia e l'Istituto Vene[to] di S. L. A. col contributo complessivo [di] L. 2.886.000. Con tali somme furono c[o]struiti gli edifici della Biblioteca degli [I]stituti d'Igiene, di Mineralogia, di Pato[lo]gia generale, di Materia medica, di Chi[mi]ca generale, di Zoologia e anatomia co[m]parata, la Clinica dermosifilopatica, [i] padiglioni della Clinica ostetrico-gine[co]logica e un'aula della vecchia sede del[la] Scuola per gli ingegneri. Inoltre furo[no] iniziate le opere per l'ampliamento de[ll'e]dificio centrale dell'Università e per la c[o]struzione di tre edifici ad uso della Scu[o]la di Applicazione la cui sede attuale s[a]rà occupata dagli Istituti di Geologi[a] Geografia fisica e Geografia generale. T[al]li opere causa il rincaro dei materiali d[o]vettero essere sospese nel 917 e furon[o] riprese, solo in parte, nel luglio del [...] quando il Governo concesse un contribu[to] supplementare di L. 2.500.000.

Ad attuare ora il programma stabili[to] nelle convenzioni mancano molti altri [la]vori, tutti indispensabili, quando si co[n]sideri lo stato deplorevole in cui al prese[n]te si trovano altri Laboratori e Scuole.

I principali Istituti biologici della F[a]coltà medica per le demolizioni avvenu[te] sono rimasti privi di locali. La costruzion[e] dell'altra ala del Palazzo universitario quella verso via S. Francesco, è non m[e]no reclamata da ragioni di decoro e d[a] urgenti bisogni della Facoltà di Filoso[fia] e Lettere, nonchè delle due Scuole di M[a]gistero allogate tuttora in una modesta c[a]setta attigua all'edificio universitario.

Gli studi tecnici della Scuola di Applic[a]zione hanno necessità di largo svilupp[o;] rimangono poi da costruire i nuovi Istitu[]ti di Fisica e di Fisiologia.

Il Governo, sollecitato insistentement[e] ha concesso l'anno scorso un altro co[n]tributo di quattro milioni. Cifra conside[]revole ma tale da non avvicinarsi neppu[]re a quella occorrente per la completa s[i]stemazione dell'Università nostra e che s[i] aggirava pei dieci milioni. Sei sono, dunque, di là da venire. Ma la fede no[n] manca.

g. p.

Il nuovo titolare della catt[edra] di diritto comparato austriac[o]

Roma, [...]

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica o[n.] sen. Croce ha nominato titolare della ca[t]tedra di diritto comparato austriaco n[el]l'Università di Padova il prof. Ago [...] cangeli.

Le memorie dell'ambasciatore Macchi di Cellere

Nessuna guerra della storia ha avuto una letteratura così vasta come quella che dai primi di agosto del 1914 in poi ha accompagnato tutte le fasi del conflitto mondiale e che le paci di Versailles, di Saint-Germain, del Trianon, di Sèvres e di Neuilly e il trattato di Rapallo sembrano aver definitivamente composto. Per alcuni già si discorre della necessità di rivederle, mentre l'Oriente europeo ed asiatico è tutt'altro che pacificato e dalla Russia dei Soviety incombe perenne la minaccia di nuove conflagrazioni.

La Conferenza di Parigi con i suoi cinque trattati di pace ha offerto il campo a tutti i competenti ed incompetenti della politica internazionale di esprimere giudizi, di manifestare opinioni, di raccontare episodi e di anticipare profezie sull'assetto creato dagli uomini che hanno avuta la tremenda responsabilità di comporre i dissidi originati dalla guerra.

Mai come nel momento che attraversiamo, gli uomini che hanno avuta una parte grande o piccola nel conflitto mondiale, si sono sentiti in obbligo di intervenire, con la parola o con la penna, nel passionale dibattito, che avvince sempre l'attenzione dell'opinione pubblica, per difendere o accusare; per sostenere la propria causa o attaccare quella altrui.

Per questo la letteratura politica è ricca anche di libri di memorie personali. I quali sono sempre i più avidamente ricercati e letti dal pubblico perchè è generale il desiderio di conoscere gli episodi che hanno caratterizzato gli avvenimenti più importanti del conflitto e quelli che si sono poi succeduti a Parigi o altrove durante la faticosa elaborazione dei vari trattati di pace.

Ciò spiega l'enorme interesse che ha destato la pubblicazione delle memorie del conte Vincenzo Macchi di Cellere, nostro ambasciatore a Washington dal settembre 1914 all'ottobre 1919 — morto nella capitale nord-americana il 20 ottobre 1919. E' appunto la morte — avvenuta in circostanze tragiche — del conte Macchi di Cellere che indusse la vedova dell'ambasciatore a pregare devoti amici di ordinare documenti e raccogliere testimonianze per lumeggiare l'opera svolta dal diplomatico eminente che ebbe l'onore di rappresentare il suo paese, durante la neutralità e la guerra, nella Repubblica degli Stati Uniti d'America.

Più che dalle testimonianze, emerge dai documenti pubblicati chiara e nitida la figura dell'ambasciatore immaturamente scomparso: figura veramente notevole se si pensa a quell'arido campo diplomatico che è la Consulta. Il conte Macchi di Cellere dal giorno che assunse la direzione dell'Ambasciata italiana a Washington fino agli ultimi istanti della sua vita diede prova della profondità delle sue idee e della sicura conoscenza degli uomini e delle cose del mondo nord-americano politico e finanziario. Macchi di Cellere ebbe la singolare ventura di godere intera la fiducia dell'on. Sonnino e del Presidente Wilson quantunque il ministro italiano ed il capo dello Stato americano fossero due uomini fondamentalmente diversi e opposti per la concezione della politica e delle finalità ideologiche della guerra.

Giunto all'Ambasciata di Washington dopo essere stato capo di gabinetto dei ministri Tittoni e Di San Giuliano e ministro a Buenos-Aires, prima cura del conte Macchi di Cellere fu quella di stringere le più strette relazioni con gli uomini del Dipartimento di Stato per penetrare nell'*entourage* del Presidente e arrivare così nel *sanctà sanctorum* della Casa Bianca, dove dettava legge il dottor Woodrow Wilson. In tal modo il conte Macchi di Cellere potè seguire attentamente, a passo a passo, tutti i particolari della politica americana, o meglio wilsoniana che dovevano condurre gli Stati Uniti alla dichiarazione di guerra contro la Germania. I dispacci che l'ambasciatore manda alla Consulta sono di una precisione straordinaria e sono la migliore prova della sagacia del conte Macchi di Cellere. Il quale può, a un dato momento, anche tranquillamente affermare: «La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria si deve a me. Il barone Sonnino lo sa».

Pochissimi compresero il Presidente Wilson — per la semplice ragione che tutte le manifestazioni del suo pensiero — espresse a mezzo dei famosi messaggi — vennero discusse e interpretate secondo la mentalità europea. Fra questi pochissimi può annoverarsi il conte Macchi di Cellere, il quale però nutrì la generosa illusione che l'Italia non si sarebbe urtata contro la ostilità di Wilson se gli uomini di governo italiano, all'indomani della vittoria, si fossero apertamente confidati col Presidente americano per guadagnarlo alla causa delle nostre rivendicazioni contenute nel Patto di Londra. La verità è chiaramente messa in luce dallo stesso Macchi di Cellere nel suo *Memoriale* che riassume l'opera di lui svolta come ambasciatore a Washington là dove scrive: «Oso dire che i peggiori *nemici* della causa nostra in America si trovarono in Italia». E le riserve mentali di Wilson vanno ricercate nella incertezza, nelle contraddizioni e nei contrasti della politica italiana. Aggiunge il conte Macchi di Cellere: «Da un lato il cristallo di rocca sonniniano, dall'altro lato il programma orlandiano, il bissolatiano, quello rinunciatario, la campagna del *Corriere della Sera*, il Patto di Roma. Tutte queste manifestazioni, che attentavano al fronte unico dei postulati italiani, ebbero in America la più fatale ripercussione così da ingenerare il convincimento che il programma delle rivendicazioni italiane in Adriatico fosse opera artificiale di chi deteneva il potere, nè rispondesse ai nostri reali bisogni ed al convincimento della massa: programma insomma imperialistico, non diviso, combattuto anzi, dalla maggioranza del popolo e perfino da taluni membri del governo».

Perfettamente. Questa è la verità. Il resto lo fecero i nostri Alleati — Francia ed Inghilterra — e la propaganda jugoslava azionata e sovvenzionata da Parigi e da Londra.

E' troppo nota la insufficienza della propaganda contrapposta dal governo italiano per controbattere quella franco-anglo-jugoslava: insufficienza che doveva ancor più rivelarsi durante il tempo del Sottosegretariato apposito diretto dall'onor. Gallenga, in cui *magna pars* è stato il professor G. A. Borgese, jugoslavofilo più del dottor Trumbic.

Il cristallo di rocca sonniniano non è stato infranto solo dai nemici esterni ma anche, e più, da quelli interni dell'ex-ministro degli esteri.

Sarebbe stato possibile convertire Wilson alla causa adriatica dell'Italia durante il soggiorno in Europa del Presidente americano? Dalle memorie del conte Macchi di Cellere non scaturisce la certezza, come forse credeva l'ambasciatore. Il quale, nel diario suo della Conferenza di Parigi, si lagna di essere stato tenuto lontano dai negoziati intercorsi fra i plenipotenziari italiani e quelli alleati e l'Associato. E' un diario istruttivo e interessante, che se non svela segreti, mette in luce però molti dietroscena e completa alcuni particolari delle famose trattative adriatiche, note sommariamente alla generalità del pubblico. Il conte Macchi di Cellere sarebbe stato capace di smuovere il Presidente Wilson dalla sua opposizione al Patto di Londra? Noi non crediamo che i compilatori delle memorie sieno riusciti a dimostrarlo.

Ritornato il 14 luglio a Washington, lo ambasciatore Macchi di Cellere riprende la direzione dell'ambasciata. Pochi mesi dopo ha luogo il dramma politico che conduce alla tomba il conte Macchi di Cellere.

Il tredicesimo capitolo delle Memorie, contiene appunto i documenti che rivelano come avvenga che un ministro degli esteri (Tittoni), per compiacere ai desideri o meglio agli ordini di un presidente del Consiglio (Nitti) sia sempre pronto a sacrificare un ambasciatore, reo di avere avuto il coraggio, una volta, di mettere a posto un componente della Missione italiana presieduta dal Principe di Udine.

SILVIO DELICH.

La lotta antimalarica a Monfalcone

Monfalcone, 7

(D.) — Fra pochi giorni lascierà Monfalcone per ritornare nella sua Toscana, con altro non meno importante incarico il dott. Serafino Ferranti, medico distrettuale, particolarmente distintosi questo anno per il modo encomiabile con il quale ha diretto nei comuni del distretto la campagna antimalarica.

Si deve infatti alle cure assidue prestate dall'egregio sanitario se l'andamento dell'endemia malarica durante l'anno 1920 è stato più benigno che nell'anno precedente.

Le percentuali dei malarici sono notevolmente diminuite in quasi tutti i centri, ad eccezione di Aquileja, dove l'infezione da qualche anno infierisce con maggiore intensità che altrove.

E se in alcuni luoghi il numero dei malarici nel 1920 è stato maggiore che nel 1919, ciò si deve all'aumento della popolazione ed alla venuta per ragioni di lavoro di elementi già infetti.

Ho domandato al dott. Ferranti qualche notizia sull'organizzazione della campagna antimalarica nello scorso anno e sui risultati pratici ottenuti.

Secondo i criteri delle Autorità sanitarie superiori e le direttive tracciate dal colonnello medico cav. Sebastianelli, la regione malarica del distretto anche nel 1920 fu divisa in varie zone, ad ognuna delle quali fu assegnato un medico.

Al servizio dei medici vennero posti inoltre alcuni fiduciari scelti per lo più in ogni comune tra persone che avevano avuto negli anni precedenti le stesse mansioni o che per speciali attitudini davano affidamento di saper compiere con vantaggio l'incarico loro affidato.

Detto personale ha saputo con abnegazione e solerzia disimpegnare le sue mansioni, ottenendo risultati sorprendenti, quando si pensi alla scarsità dei mezzi a disposizione.

Anche i Municipi, nella loro maggioranza, contribuirono efficacemente alla diffusione delle misure profilattiche e ai lavori di bonifica, che durante l'anno furono notevoli, e che dànno a sperare in un completo e prossimo risanamento della regione.

Al riguardo formuliamo l'augurio che le proposte che non mancherà di fare alle Autorità sanitarie superiori il dott. Ferranti vengano accolte per affrettare il compimento di un voto che queste popolazioni da tempo hanno espresso: vedere cioè per sempre scomparsa la malaria da queste località.

Esportazione in frode di oggetti artistici

Roma, 7

Tempo fa alla dogana di Modane fu per un cumulo di curiose circostanze, constatata la esportazione in frode dello stato italiano di una statua antica di notevole valore e di altri oggetti di arte. Gli oggetti, a tenore delle leggi italiane, furono incamerati.

Senonchè lo speditore presunto proprietario, che è un banchiere residente a Parigi, non esitò a ricorrere anche ad interventi diplomatici per sottrarsi alla sanzione, ma la legge in proposito è così esplicita, che non ammette controversie, comunque autorevolmente sostenute.

Un carabiniere che si getta dal treno in corsa per inseguire un ladro

Milano, 7

L'atto animoso è stato compiuto dall'appuntato dei carabinieri Antonio Rizzardi, il quale, scortava con i commilitoni Ardito e Assolari, un treno merci in partenza dallo scalo Sempione e diretto a Chiasso. Il convoglio era giunto alle ore 14.30 di ieri in prossimità del bivio Magna procedendo ad una discreta velocità, quando un giovane sconosciuto s'arrampicò con agilità straordinaria su un carro, lo spiombò e cominciò a gettare a terra dei colli. I carabinieri appena s'accorsero dell'assalto audacissimo puntarono i moschetti verso il malfattore, intimandogli di non muoversi. Ma costui rispose spianando una rivoltella. I militi allora scaricarono i moschetti, senza però colpire il ladro, che balzò illeso sulla scarpata.

L'appuntato Rizzardi, benchè il treno non avesse rallentata la corsa, si buttò allora a sua volta dal carro per inseguire lo sconosciuto e ricuperare la refurtiva. Compiuto il salto pericoloso, egli si lanciò all'inseguimento malgrado che l'inseguito — un ragazzo sui diciott'anni — lo prendesse ripetutamente di mira e gli sparasse contro a breve distanza, volgendosi tratto tratto nella fuga precipitosa. Il malvivente riuscì a dileguarsi. Dovette però abbandonare i colli rubati, che il carabiniere potè ricuperare facendone poi consegna al gestore dello Scalo.

La scoperta della Venere di Cirene

Roma, 7

Proseguendo nei lavori di esplorazione archeologica nella Cirenaica, un incaricato del ministero delle Colonie ha scoperto una testa di meravigliosa fattura, che da un esame preventivo risulterebbe quella della Venere di Cirene, uno dei nostri più pregevoli cimeli artistici.

Il Ministro delle Colonie ha trasmesso al sottosegretario alle Belle Arti la notizia della scoperta e si ritiene che tra breve il prezioso oggetto potrà essere trasportato in Italia.

Teatri e Concerti

Concerto R. Principe - G. Levi a Bologna

Bologna, 6

«*Musica nuova*», una nuova società musicale sorta a Bologna per iniziativa del maestro Franco Alfano coll'intendimento precipuo di diffondere le musiche dei nostri moderni autori da camera e da concerto a qualsiasi scuola o tendenza appartengano essi, ha inaugurato l'altra sera la serie delle sue manifestazioni nella sala del Liceo Musicale con un concerto affidato a due veneziani: il violinista Remy-Principe e il pianista Giorgio Levi.

Il primo è troppo noto ormai in tutta Italia perchè occorra dire del suo virtuosismo perfetto e del suo alto valore di interprete.

Il secondo, nuovo alle aule musicali bolognesi, si è affermato musicista profondo, padrone assoluto della tastiera e delle più riposte risorse pianistiche, interprete squisito. Furono particolarmente ammirate in lui la dolcezza del tocco e la grazia e la delicata espressività del suono.

Il programma comprendeva la *sonata in la* di Francesco de Guarnieri che il pubblico gustò ed apprezzò vivamente applaudendola con entusiasmo in ispecie dopo il magnifico secondo tempo veramente ispirato e di squisita fattura, una *sonata* di Esposito che rivela un originale temperamento di artista vivido ed esuberante e *un notturno* di F. Liuzzi delicato e tutto soffuso di morbidezze.

Musiche ed esecutori furono cordialmente applauditi.

Il concerto si è ripetuto ieri di giorno con rinnovato successo per i valentissimi interpreti e per il programma.

FENICE. — Questa sera avremo ancora una replica di «Wally» la meravigliosa e suggestiva opera del Catalani, di cui è protagonista sempre più acclamata la sig. De Sanctis.

Domani le solite due rappresentazioni domenicali.

MALIBRAN. — Allo scopo di proseguire con maggior agio nelle prove del «Ruy Blas» che andrà quanto prima in scena, e per dare al pubblico un'altra opera nell'attesa, l'impresa del Malibran ha allestito una edizione di «Bohème» che andrà in scena questa sera sabato.

Saranno interpreti dell'opera artisti già noti al pubblico chè «Mimì» sarà la signora Calzolari che cantò già al Rossini anni addietro; «Musetta» sarà la signorina De Marzio, reduce da buoni successi al Petruzzelli di Bari; «Rodolfo» e «Marcello» saranno rispettivamente il Paoli e il Grandini.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Wally».
Goldoni. — Ore 20.45: «La morte civile».
Malibran. — Ore 20.45: «La Bohème».
Rossini. — Ore 20.45: «In nome della legge».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Lord Bluff» nuovo originalissimo soggetto di avventure in 4 parti; protagonisti Giuseppe Runitch e Lola Romanos.

Cinema-Teatro Progresso. — «Il canto di Circe» interprete Gianna Terribili Gonzales.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno che si ripete la spettacolosa film «L'Innamorata» dal romanzo «L'Orizzontale» di Augusto Genino, protagonisti Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Alfonso Cassini.

S. Margherita. — Grande «première» del celebre cine-romanzo di avventure ultrasensazionali «Il mistero della doppia croce» ovvero «La forza del destino».

S. Marco. — «I fiori della morte» dramma sensazionale dal celebre romanzo di Leone Poirier. Renata Ludger, Mary Sève, Andrea Nox ne incarnano l'interpretazione.

Italia. — «Cuore sotto il maglio» con Amleto Novelli ed Enna Saredo.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Le linee ferroviarie del goriziano

Roma, 7.

L'on. Salata capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie ha presentato nei giorni scorsi all'on. Peano, ministro dei LL. PP., un memoriale elaborato dal comune di Gorizia, un grafico ed una carta topografica, intesi l'uno e l'altra ad indicare la soluzione più opportuna del raccordo della ferrovia dell'Isonzo-Santa Lucia di Tolmino al Predil, in quanto risulta ora allo studio il tronco di Caporetto-Plezzo per Starosello, Creda, traforo dello Stol, Serpenizza mentre dagli enti della città e di una parte della provincia di Gorizia si intende favorire il tracciato che dovrebbe condurre direttamente da Caporetto a Plezzo perforando il Veliki.

Di fronte a questi due tracciati dei quali l'uno avvantaggia la linea del Natisone a scapito di quella dell'Isonzo, l'altro la linea dell'Isonzo a scapito di quella del Natisone, viene prospettato nel memoriale un progetto intermedio che dovrebbe conciliare gli interessi delle due linee.

Si propone che la ferrovia dell'Isonzo, arrivata a Caporetto, segua il letto dell'Isonzo fino a Ternova e poi con un traforo presso il Polounik raggiunga il Cezzoia nei pressi di Plezzo. Il tracciato proposto, oltre ad essere più breve di quello ora allo studio, presenta vantaggi di costruzione e non reca pregiudizio di sorta alla futura sistemazione delle strade ferrate della regione.

L'on. Ministro ha dato assicurazione che sarà sollecitamente esaminato, tenendo presenti gli interessi nazionali, nonchè quelli della regione che deve attraversare la costruenda linea.

Notizie varie dall'estero

In occasione del secondo anniversario della morte di Roosevelt i membri della sua famiglia e numerose personalità hanno assistito alla posa della prima pietra della Roosevelt House che sarà costruita sul luogo dove nacque il Presidente.

Due aviatori sono rimasti uccisi in un campo di aviazione nel Texas. La morte è stata istantanea essendosi l'apparecchio schiacciato al suolo.

E' arrivato ad Atene il principe ereditario di Romenia ricevuto alla stazione dal Re, dalla Regina, dalla principessa Elena sua fidanzata, dagli altri principi, dai ministri, dalle autorità e dall'incaricato di affari di Romenia.

Alcuni quadri di Rembrandt per un valore di otto milioni di marchi sono stati rubati presso un banchiere di Amburgo.

Il governo ungherese avrebbe deciso di sequestrare i beni dell'ex ministro conte Carlo Karoly, accusato di alto tradimento.

Si è verificato un notevole mutamento nella politica del Governo di Praga. Essa si andrebbe orientando verso l'unione con l'Austria. Pare che a tale orientamento non sia estranea la constatazione delle attuali condizioni della capitale austriaca.

In una riunione del Consiglio operaio di Vienna è stato deciso di non accettare la proposta del partito comunista tendente ad impedire il pagamento dell'imposta sul reddito personale.

Il governo tedesco avrebbe deciso di farsi rappresentare a Bukarest e ad Atene non da un ministro, ma da un incaricato di affari.

I bolscevichi chiedono insistentemente la autorizzazione di inviare una delegazione politica a Londra.

Finanze e Mercati

Come il 1920 viene giudicato dall'alta Banca svizzera. — La Direzione della «Società di Banca Svizzera» che è lo stabilimento di credito più importante della Confederazione chiude il suo ultimo bollettino mensile col seguente giudizio sul 1920:

«L'anno 1920 non lascia dei buoni ricordi. Il ritorno a condizioni normali si compie lentamente e con molte difficoltà. La eredità lasciata dalla grande guerra è molto più pesante per una sola generazione. Bisogna imparare a risparmiarla.

«Dal punto di vista politico la vera pace non regna ancora in Europa nonostante i lodevoli sforzi fatti dalla prima assemblea della Lega delle Nazioni della quale nè gli Stati Uniti, nè una parte degli Stati vinti d'Europa non fanno ancora parte. Parecchi trattati di pace e numerose clausole di detti trattati non sono ancora in corso di esecuzione. I problemi russo-polacco, e quelli orientali, nonchè la delicata questione delle riparazioni di guerra aspettano sempre la loro soluzione provvisoria o definitiva.

«Dal punto di vista economico il 1920 fu (nonostante i raccolti generalmente buoni ed il ritorno graduale al lavoro di milioni di braccia mobilizzate) un'annata critica, causa il rincaro continuo del costo della vita, il tracollo dei cambi e l'incertezza che sussiste ovunque per quanto riguarda la futura politica commerciale.

«Dal punto di vista finanziario, la nota predominante è il ribasso se non il tracollo dei corsi, ribasso provocato sopratutto dallo scoraggiamento e dall'incertezza fiscale.

Possa il 1921 essere l'annata della vera pace nella quale le leggi economiche falsate da sei anni e mezzo di guerra militare, civile ed economica ricominceranno ad esercitare la loro benefica influenza.

Finanze del Belgio e della Germania. — Nella settimana scorsa il ministro belga del Tesoro presentò al Parlamento un progetto di legge sulla concessione di crediti provvisori in relazione al bilancio preventivo del 1921. In quella circostanza il ministro pronunciò un discorso sulla situazione finanziaria del Belgio che qualificò di molto seria. Il debito pubblico ascende a 30,5 miliardi di franchi di cui soltanto 9050 milioni sono stati consolidati e circa 22.450 sono costituiti da debiti fluttuanti. Il risultato dell'ultimo prestito nazionale fu tale che il governo belga rinunciò ad emettere la seconda serie di detto prestito.

La situazione finanziaria dell'Impero continua a preoccupare vivamente la stampa germanica. La «Frankfurter Zeitung» del 25 corr. vi dedica un lungo articolo del quale riproduciamo sommariamente i seguenti dati: Nonostante l'applicazione della cosidetta riforma finanziaria che fruttò al Tesoro nuovi introiti assai rilevanti d'imposte, i debiti fluttuanti salirono nel 1920 da 86 miliardi a 148 miliardi. I debiti consolidati ascendono a 5 miliardi provenienti dall'avanguerra, 91 miliardi di debito di guerra e 4 miliardi del prestito a premio; totale 100 miliardi. Vi sarebbero dunque complessivamente 248 miliardi di M. di debiti.

Il presidente della Banca Imperiale, ebbe a dichiarare in questi ultimi giorni che il debito fluttuante della Banca germanica ammonterà ancora di 80 miliardi di M. entro l'esercizio 1921, causa gli sbilanci dei servizi pubblici, come le ferrovie, le poste ecc. ecc. Complessivamente dunque fra alcuni mesi il debito pubblico germanico sarà di 330 miliardi di marchi, ossia oltre 400 miliardi di franchi a carico di una nazione sfinita, rovinata per le innumerevoli perdite subite in territori e nella vita industriale, commerciale e finanziaria. Nei primi mesi del corrente anno la circolazione fiduciaria germanica è salita da 50 a 75 miliardi marchi. Sono cifre che mettono i brividi.

Una moratoria per i cambi. — Un finanziere americano in vista, il signor John E. Gardin, presidente della International Bankig Corporation ha tenuto recentemente un discorso assai notevole a una conferenza di banchieri e finanzieri americani, col quale propose diverse misure atte a combattere l'attuale crisi dei cambi. In primo luogo egli sostenne l'opportunità d'introdurre una moratoria dei cambi e poi patrocinò la istituzione di un libero mercato dell'oro. Queste due misure servono a raggiungere lo stesso scopo, benchè siano di natura tanto differente.

L'on. Gardin mira sopratutto a ottenere la stabilità del corso dei cambi più che il loro ritorno alla pari. Questa stabilità è una condizione indispensabile per rianimare il commercio internazionale. Egli vede nella moratoria dei cambi, che dovrebbe essere decisa volontariamente dai singoli governi, l'unico mezzo per ottenere la suaccennata stabilità. Ma come si provvederà alla emanazione di questa moratoria di nuovo genere? Il Gardin non lo disse. L'applicazione di questa misura osservò egli, è una questione di particolari se si riflette bene si troverà che è eseguibile. La questione del regolamento internazionale cesserà dall'essere, per molti anni un elemento che disturba. Il nostro denaro e quello estero diventeranno semplicemente una moneta di contabilità e la liquidazione dei conti si ridurrà ad una semplice operazione contabile.

Il commercio ne ritrarrebbe una innegabile facilitazione ma tutti i proprietari di capitali all'estero ne sarebbero danneggiati dalla stabilizzazione del deprezzamento delle valute estere. Già per questo motivo la proposta dell'on. Gardin ha poche probabilità di essere accettata. E' pure da escludersi che gli Stati e gli uomini di affari vogliano rinunciare a quel termometro tanto sensibile (che rivela la vera situazione delle finanze dei singoli Stati) che è l'altalena dei corsi dei cambi.

Alla lunga il rimedio sarebbe dannoso anche allo stesso commercio.

Quotazioni di borsa

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 73.65 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 72.20 — Banca d'Italia 1175 — Banca Comm. Ital. 1102 — Credito Ital. 698 — Banco Sconto 563 — Banco di Roma 119 — Meridionali 505 — Mediterraneo 150 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 611 — Lanificio Rossi 1409 — Cantoni 655 — Veneziano 182 — Cotoniere 130 — Terni 634 — Elba 188 — Meccaniche 83.10 — Breda 186.50 — Ansaldo 120 — Montecatini 140 — Metallurgica 95 — Edison 504 — Adriatica Elettr. 111 — Vizzola 745 — Marconi 231 — Molini 260 — Zuccheri 330 — Raffineria 336 — Eridania 323 — Distillerie 180 — Esportazione 257 — Beni stabili 295 — Fiat 230.50 — Isotta 46 — Ilva 98.

Cambi: Francia 171.80 — Londra 104.80 — Svizzera 444.50 — America 29.10 — Germania 39.60.

BORSE ESTERE

NEW YORK, 6 — Cambio Londra 60 giorni 3.565 — Demand Bill 3.61 — Cable Transfers 3.6175 — Cambio Francia 60 g. 5.93 — Cambio su Italia 3.50 — Cambio su Berlino 1.38 — Argento min. prov. am. 99.50 — Id. id. prov. straniera 68 cinque ottavi — Atchinson Topeka 83.50 — Candian Pacific 116 tre quarti — Pensilvania 41 un ottavo — Reading 84 un ottavo — Southern Pacific 99 un quarto — Union Pacific 119.50 — Anaconda 38 un quarto — Baldwin Locomotive 80 — E.U.S. Steel Common 82 un quarto — U.S. Rubber 68 e mezzo.

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p. c. 51.50 — Id. id. 4 p. c. 32.50 — Id. non liberato 32.50 — Nuovi Consolidati 46.75 — Egiziano unificato 59 — Rend. Spagn. est. nuova 75.50 — Rend. it. 3.50 p. c. 21 — Rend. Giapponese 4 p. c. manca — Rend. Turca unific. 51.50 — Uruguay 3.50 p. c. 27 — Venezuela 66 — Marconi 2 un quarto — Argento in verghe 42.50 — Rame contanti 73.176 — Cambio Italia 103.2 — Chèque su Italia 103.12 — Cambio su Parigi 61.55 — Cambio su Argentina 51.18.

BUENOS AYRES, 6 — Cambio su Londra 51 5 sedicesimi.

AMSTERDAM, 6 — Cambio Berlino Guilders 4.40.

Ringraziamento

I fratelli Cav. Pietro Bizio Gradenigo, Catterina ved. De Stefani, Luigia Bizio, i nipoti Bizio Gradenigo, De Stefani e Pazienti, ed i parenti tutti esprimono profondo sentimento di gratitudine alle Autorità Governative e Cittadine, alla Magistratura, ai Collegi Professionali, al Consiglio, alla Direzione ed agli Studenti della Scuola Superiore di Commercio, alle Legazioni d'Olanda e del Brasile, ed a tutti coloro che vollero rendere omaggio di affetto, di estimazione e di compianto alla memoria dell'amatissimo scomparso

Avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo

Venezia, 7 gennaio 1921.

Alle 11 di ieri si spegneva improvvisamente

Ernesto Melli

Direttore della Società Adriatica di Elettricità della Zona di Mestre

Affranti ne danno la partecipazione la vedova Emma Saravalle, i suoceri cav. Cesare e Regina Clerle Saravalle, le sorelle, i cognati, i nipoti e i cugini.

La salma partirà dal Viale della Stazione N. 677 per essere imbarcata in Piazza 27 Ottobre per il Cimitero Israelitico di Lido alle ore 10.

Per espresso desiderio del defunto dispensa dall'invio di torce e fiori.

Venezia, 8 gennaio 1921.

Gli **Impiegati della Società Adriatica di Elettricità** della Zona di Mestre, Mira, Dolo e Mirano piangono il loro amato Direttore

Ernesto Melli

morto improvvisamente in Mestre il 7 gennaio 1921.

La **Società Adriatica di Elettricità** ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Ernesto Melli

Direttore degli Impianti di Mestre, Mira, Dolo e Mirano, avvenuta oggi in Mestre.

Venezia, 7 gennaio 1921.

Domani 9 gennaio ricorre l'anniversario della morte del

Cav. Avv. ARTURO Dott. ELLERO

Il nipote Giuseppe Tamai, con immutato dolore, lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti.

Concorso

a Direttore Tecnico del Consorzio Cooperativo Fluviale — Venezia.

Età dai 25 ai 45 anni.
Stipendio 1500.— mensili al netto delle spese ed indennità di viaggio.
Periodo di prove mesi 6 (sei) Obbligo di risiedere a Venezia.
Certificato di buona condotta Civile.
Certificato Penale.

Tutti quei titoli comprovanti la capacità del concorrente a coprire il posto a cui è chiamato.

I documenti in plico sigillato dovranno essere indirizzati non più tardi del 15 gennaio 1921 al Sig. Li Causi Prof. Girolamo Venezia Casa del Popolo.

Comune di Bassano

A 31 Gennaio 1921 aperto concorso al posto di Ragioniere Capo del Comune Stipendio iniziale L. 9000 aumentabili del ventesimo per 10 trienni oltre indennità caroviveri Decreti Luogotenenziali 9 marzo 1919 N. 338 e R. Decreto 9 Giugno 1920 N. 737. Per informazioni e condizioni concorso rivolgersi alla Segreteria del Municipio.

Sindaco ROBERTI.

Notizie dell'ultima ora

Visite e ricevimenti del Re a Torino
Patriottiche dimostrazioni della cittadinanza

Torino, 7

La Regina e i Principi usciti dal Palazzo Reale dopo le 14, si sono recati in automobile al Collegio dei figli dei militari in via Villa Regina, quindi all'Istituto dei Sordi.

Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal prefetto sen. Taddei, si è recato a visitare la Scuola di rieducazione dei mutilati ove è stato ricevuto da tre mutilati e dalla commissione direttiva della scuola. Il Re si è trattenuto circa un'ora interessandosi vivamente dell'andamento della scuola, trattenendosi a conversare affabilmente con vari mutilati.

Rientrato a Palazzo Reale, il Re ha ricevuto successivamente il cardinale Richelmy, il ministro Facta, il sindaco colla giunta, il prefetto con consiglio di Prefettura, il primo presidente della Corte di Cassazione, il comandante il corpo d'armata, i senatori, i deputati residenti a Torino.

Mentre si svolgevano i ricevimenti, la folla che andava ammassandosi in Piazza Castello e nella piazzetta del palazzo reale, faceva una calorosa dimostrazione di devozione ai Sovrani.

Nel pomeriggio ad invito delle associazioni patriottiche una folla enorme si è riunita a Piazza Castello per recarsi al palazzo reale a rendere omaggio ai Sovrani che ricevevano le autorità cittadine. I cordoni di truppa sono stati forzati dalla folla che ha invaso la piazzetta e le vie adiacenti acclamando con vivo entusiasmo i Sovrani. Quando il Re e la Regina si sono affacciati al balcone centrale del palazzo per ringraziare la popolazione, gli applausi e le acclamazioni si sono intensificati. Ovunque bandiere, fazzoletti, cappelli, erano agitati in segno di omaggio e di esultanza. Due volte i Sovrani hanno dovuto ritornare al balcone per rispondere alle insistenti ovazioni della folla che poi lentamente si allontanava formando cortei che hanno percorso la città al canto di inni patriottici.

Congresso nazionale geografico

Firenze, 7

L'Istituto Geografico Militare ha deciso di convocare l'ottavo Congresso Geografico nazionale a Firenze nei giorni dal 29 marzo al 5 aprile p. v.

L'ultimo Congresso geografico si tenne a Palermo 10 anni or sono.

Pel prossimo Congresso si era dapprima scelta la sede di Bari, ma in considerazione delle tuttora deficienti comunicazioni, si è dovuto trasferirlo a Firenze, città centrale.

Nella circolare che annuncia il Congresso, il generale Vacchelli, presidente del comitato esecutivo, dichiara che ogni festeggiamento e manifestazione esteriore saranno limitati allo stretto necessario intendendosi che il Congresso conduca a termine i lavori in modo tale che rappresenti nello stesso tempo un epilogo di quelli da lungo interrotti ed una proroga di quelli che dovranno essere proseguiti in avvenire.

La sorte del Montenegro indecisa

Roma, 7

Occupandosi della questione del Montenegro il *Tempo*, premesso che la deplorevole situazione attuale in cui si trova si deve non già al trattato di Rapallo, bensì alla conferenza della pace che escluse dal suo seno la rappresentanza Montenegrina, e che a Rapallo non si è parlato del Montenegro, nè durante le trattative, nè nella compilazione del trattato, e che nulla quindi l'on. Giolitti ha a vedere con la questione montenegrina, dice che del desto la questione del Montenegro non è affatto definita, nè la sorte del paese decisa.

Un plebiscito deve aver luogo. Le grandi potenze, la società delle nazioni devono interloquire.

Il *Tempo* conclude affermando che non solo nulla di preciso è ancora avvenuto, ma non si può nemmeno veramente dire che la situazione sia compromessa.

Il dirigibile ex tedesco all'Italia

Roma, 7

Il dirigibile L. Z. 120 giunto alcuni giorni or sono dalla Germania e consegnato all'Italia come bottino di guerra, ha oggi volato per la prima volta condotto da equipaggio italiano al comando del magg. Valle coadiuvato dal capitano Tedeschi comandante aggiunto e dai tenenti Seghieri, Paolotti, Presgrut e Garelli ufficiali dell'equipaggio.

Il dirigibile è rimasto in aria per circa 2 ore effettuando ardite evoluzioni nel cielo di Roma. Quindi ha brillantemente atterrato al campo di Ciampino dove il servizio per l'atterraggio era stato predisposto dal comandante magg. Grillo.

D'Annunzio andrebbe a Roma

Abbazia, 7

Quando d'Annunzio si deciderà a partire da Fiume non andrà a Parigi, nè a Cuba, nè in altre città del Sud-America, come si è pubblicato da tanti giornali in questi giorni, ma invece egli andrà direttamente a Roma ove si fermerà per qualche tempo ospite di un suo amico. Fino ad oggi questa è l'ultima decisione del poeta-soldato.

Convegno di antibolscevichi a Parigi

Parigi

Avrà luogo domani a Parigi una riunione di una trentina dei membri più influenti della Costituente russa, eletti alla vigilia dell'avvento dei bolscevichi e la cui legislatura non è durata che una sola seduta. La riunione ha lo scopo di concertarsi sulle misure da prendere per favorire un tentativo di sollevamento del popolo in Russia.

Questo ha spiegato al «Petit Parisien» Cernoff, socialista rivoluzionario, ministro di agricoltura nel gabinetto Kerenski e presidente della Costituente fuggito dalla Russia due mesi or sono. Egli, che durante lo czarismo ha abitato in Italia ed in Svizzera, acquistò notorietà durante la guerra per la propaganda disfattista. Comunque, dacchè i bolscevichi hanno preso il potere egli ha loro fatto tutto il male possibile ed ha sempre agitato le masse contro di loro. Per la sua fuga dalla Russia, i bolscevichi fucilarono venti suoi seguaci.

Di interessante nella dichiarazione di Cernoff è il suo giudizio sullo stato d'animo degli operai e dei contadini in Russia, i quali odiano i loro tiranni. Il loro sollevamento perciò non può tardare. Egli ricorda come un segno di questo stato di cose una scena della quale furono testimoni alcuni mesi or sono a Mosca i membri della delegazione operaia inglese. Essi erano stati invitati ad una riunione di tipografi. Egli, Cernoff, apparve improvvisamente sulla tribuna, e i 4000 operai presenti gli fecero una ovazione frenetica. Gli inglesi capirono. Quindi Cernoff riuscì ad eclissarsi sotto la protezione degli operai.

Cernoff esclude la possibilità di una evoluzione del bolscevismo verso forme più temperate. Il bolscevismo non evolve: quelli che si osservano non sono i sintomi di una evoluzione, ma della decomposizione. Il bolscevismo non può evolvere perchè è una dittatura e la dittatura è la sua condizione di esistenza. Del resto i capi bolscevichi sanno che, se perdono il potere, perdono la testa nello stesso momento.

Uno degli scopi principali della riunione di domani sarà anche quello di prendere le misure necessarie perchè dopo la caduta dei bolscevichi venga evitata una spaventevole anarchia che minaccia il paese e far ritornare le cose nell'ordine nel più breve tempo possibile.

Poca sicurezza sull'Alta Slesia

Berlino, 7

Una informazione ufficiale segnala che i rappresentanti di diversi sindacati dell'Alta Slesia ebbero ieri una conferenza col generale Lerond e con parecchi altri membri della commissione interalleata circa la crescente mancanza di sicurezza nell'Alta Slesia.

Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti dei sindacati, 45 delitti sono stati commessi dall'11 settembre u. s. I rappresentanti dei sindacati hanno chiesto alla commissione interalleata di adottare severi provvedimenti e organizzare pattuglie notturne nelle campagne. Il generale Lerond ha promesso di prendere i provvedimenti necessari ed i rappresentanti dei sindacati si sono pronunciati per un controllo ancora più severo ai confini.

Lord Milner si è dimesso

Londra, 7

Probabilmente lord Milner verrebbe sostituito dall'attuale sottosegretario alle Colonie.

Inoltre è probabile che Walter Long primo lord dell'ammiragliato dia le dimissioni per ragioni di salute.

I circoli unionisti che sono ostili a Montagu segretario di stato delle Indie, desidererebbero che Chamberlain divenisse ministro delle Colonie e cancelliere dello Scacchiere. Si parla della nomina di lord Reading attualmente primo lord della giustizia al posto di vicerè delle Indie.

Un successivo dispaccio pure da Londra annuncia come già avvenute le dimissioni di lord Milner da ministro delle Colonie.

Il Sindaco di Venezia al Presidente della Repubblica francese

Parigi, 7

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto dal Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

«Venezia, oggi decorata dalla Vostra croce di guerra, ringrazia per questa testimonianza dalla quale è molto grata, e che considera quale pegno della imperitura fratellanza fra le due nazioni latine che hanno versato il loro sangue per lo stesso ideale. Nello stesso tempo Venezia testimonia la sua riconoscenza agli aviatori della Francia eroica caduti per la sua difesa.»

Il trucco del disarmo americano

Washington, 7

La commissione senatoriale degli Affari Esteri ha discusso nuovamente sul disarmo navale. Il senatore Walsh ha svolto una sua mozione per invitare il Presidente a nominare un rappresentante americano nella commissione della Lega delle Nazioni che si occupa del disarmo generale. La sua mozione probabilmente cadrà perchè presuppone l'adesione degli Stati Uniti alla Lega delle Nazioni; si ritornerà quindi alla mozione Borah per la riduzione del 50 per cento delle costruzioni navali pe' cinque anni. E' probabile che venga approvata, e in previsione di quest'eventualità è necessario fare alcune considerazioni.

Si è già detto che tra i suoi fautori sono gli avversari irreconciliabili della Lega delle Nazioni, i quali sperano di svalutare questa, dimostrando che il disarmo si può ottenere anche mediante una conferenza speciale. Ma la mozione Borah è favorita anche dai partigiani del predominio navale degli Stati Uniti. L'America, col programma attuale, avrà sicuramente il predominio navale nel mondo entro il 1923-24; sicchè questo predominio lo avrebbe anche col dimezzamento generale degli armamenti.

E' verosimile che la Gran Bretagna non potrebbe aderire senza riserve a un'azione del Governo americano che tramutasse in proposte ufficiali la mozione Borah, ed è da aspettarsi che un simile atteggiamento da parte della Gran Bretagna sarebbe un eccellente pretesto agli elementi antibritannici di qui per gridare alla mancanza di sincerità nelle recenti proteste pacifiche della Gran Bretagna. Il fatto è che molta gente di America non sarebbe affatto dispiacente se una mattina svegliandosi apprendesse che gli Stati Uniti hanno il predominio navale del mondo.

La cessazione dei pagamenti tedeschi

Parigi, 7.

I giornali pubblicano la seguente informazione:

I direttori dell'ufficio di compensazione inglese, italiano, belga e francese si sono riuniti ieri nel pomeriggio per occuparsi della cessazione dei pagamenti tedeschi all'ufficio medesimo.

La Germania, che era rappresentata dal direttore dell'ufficio di compensazione di Berlino, si è impegnata a pagar le somme ancora dovute prima del 31 gennaio.

La Germania dichiara di non potere consegnare il carbone di febbraio e marzo

Berlino, 7

Una grave notizia di carattere politico ed economico è stata ieri sera diramata ai circoli giornalistici. Dice infatti una nota sui negoziati intorno alla rinnovazione della convenzione di Spa relativa ai carboni, che Bergmann avrebbe fatto sapere a Parigi per ordine del suo Governo che la Germania non solo è nell'impossibilità di consegnare la quota di carbone di 2.200 mila tonnellate per i mesi di febbraio e marzo, ma non può nemmeno assicurare di completare in seguito le consegne secondo gli impegni assunti a Spa.

La nota dice che i ritardi attuali delle consegne provengono dalla magra del Reno e dalla mancanza di carbone.

Contro l'aumento domandato dagli alleati la nota invoca la diminuzione delle importazioni consentite dall'Alta Slesia ed il fatto che gli alleati si mostrano restii a fare pagamenti in oro anticipati. La nota termina dicendo che tutti i documenti a sostegno del punto di vista tedesco saranno sottoposti agli alleati.

Inverosimile delitto di una madre

Marsiglia, 7

Un delitto senza precedenti nella storia delle cause celebri ha avuto ieri per teatro la Rue Beauducheu, a Bordeaux.

La vedova Giovanna Labat, di anni 46, voleva imporre alla figlia Renata di anni 18, un matrimonio che questa non voleva contrarre in nessun modo, e continue erano le dispute tra le due donne.

Ieri la giovane Renata dormiva profondamente nel suo letto quando fu risvegliata da una sensazione di freddo: le sembrava che le si spandesse sul corpo del liquido; essa credeva di sognare, allorchè qualche secondo più tardi, vide sua madre gettarle addosso un fiammifero acceso, gridandole: «Sono vendicata della tua testardaggine!». Il liquido era del petrolio, del quale erano rimaste inzuppate la camicia e le lenzuola, prese fuoco immediatamente. La giovane, comprendendo l'atroce attentato, saltò spaventata dal letto e si precipitò sulla strada gettando grida disperate. Nella sua corsa essa aveva attivato il progresso delle fiamme che la circondavano, e fu presto una torcia vivente.

Accorsi dei vicini la avvolsero in una coperta e la portarono allo spedale atrocemente bruciata, e si dispera di salvarla.

La madre infame, che era subito fuggita, si è recata a Pessac e si è gettata sotto un treno che l'ha orribilmente stritolata.

Una tragica gara di tramvieri

Napoli, 7

Oggi una grave disgrazia tramviaria ha funestato la nostra città.

In piazza Principe Umberto, alla fine della Riviera di Chiaia, due tramvieri, messisi in gara a chi arrivava prima allo scambio, hanno fatto cozzare le due vetture che erano gremite di passeggieri. Grande è il numero dei feriti che sono stati ricoverati allo spedale di Santa Maria.

Per fortuna le condizioni dei feriti non sono gravi: disgraziatamente però un ragazzo di 13 anni, garzone muratore, trovandosi sul predellino di una delle vetture, è rimasto schiacciato.

Un cacciatore ucciso da una guardia forestale

Udine, 7

Un gravissimo fatto ch'ebbe tragiche conseguenze, accadde sulla strada che da S. Leopoldo va a Malborghetto. Durante il pomeriggio la guardia forestale di Malborghetto aveva incontrato certo Valentino Ceccon, d'anni 40, di Dogna, con un suo compagno, che si recavano nel vicino bosco per tendere lacci alla selvaggina. La guardia li aveva severamente redarguiti, ma nulla aveva ottenuto. Trovatili ancora una volta, fra la guardia e i due cacciatori si venne ad aspre parole. La guardia, ritenendosi minacciato, sparò col fucile contro il Ceccon, credendo di colpirlo alle gambe, ma invece lo colpì al ventre facendolo cadere al suolo, mentre il compagno si dava alla fuga.

La guardia forestale, impressionata, si allontanò per recarsi a Malborghetto, e incontrò il brigadiere di finanza Veranda, al quale raccontò quanto era accaduto. Entrambi ritornarono al luogo indicato, ove trovarono il Ceccon disteso a terra, con una ferita d'arma da fuoco al ventre. Il ferito venne trasportato e curato in una baracca presso il ponte di Santa Caterina sulla strada che da S. Leopoldo va a Malborghetto, e quindi, in grave stato, trasferito a Pontebba. Stamane fu collocato in un vagone di prima classe nel treno diretto a Udine. La guardia forestale si trova in istato di arresto. Il Valentino Ceccon è morto circa un quarto d'ora prima che il treno giungesse a Udine.

Una bomba contro la canonica di Castigliano

Vicenza, 7

Domenica mattina verso le ore 11, una bomba veniva gettata nel cortile della canonica di Castigliano, scoppiando con gran fragore. Essa, fortunatamente, non produsse che pochi danni al fabbricato e molto panico nella popolazione. Alcune scheggie penetrarono nello studio del parroco don Marco Zanon, che in quell'ora, fortunatamente era assente.

Certo Giovanni Pivato, scoperto il malfattore, lo affrontava e, perquisitolo, lo trovò in possesso d'una seconda bomba. Costui è tale Bertin Antonio, venne arrestato.

Attività sportiva a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 6

Domenica 2 corr. alla presenza di pubblico numeroso, venne svolta una gara di salto ed una di mezzo fondo.

Ad onta del poco allenamento che i nostri eccellenti fondisti hanno sulla pista da salto, vennero raggiunti dei risultati ottimi, che fanno intravvedere quali straordinarie doti per formare degli abilissimi sciatori siano possedute a Cortina. E' certo che con una più accurata preparazione sul salto i fondisti ampezzani raggiungeranno quel grado di ammirevole perfezione da loro raggiunta già nelle gare di velocità e resistenza.

Nel chiosco del pattinaggio, alla presenza di molti sportsmen nazionali ed esteri, che già sono qui accorsi attratti dalle meraviglie incantevoli di questa stazione invernale e dai suoi impianti per gli sports della neve, vennero annunciati i risultati delle gare.

Gara salto: Menardi Faustino I, Domenego Ivo II, Gaspari Luigi III.

Seguono classificati altri 19 concorrenti.

Gara mezzofondo per ragazzi da 13 a 17 anni km. 6, dislivello m. 250: 1.o Lacedelli Armando in 29'15" — 2.o Colli Agostino in 30'16" — 3. Domenego Emilio in 31'50" — 4.o Maoni Antonio in 31'52" — 5.o Maoni Maurizio in 32'15".

Seguono in tempo massimo altri 16 concorrenti.

Il viaggio di Pilsudski a Parigi

Parigi, 7.

E' corsa voce che il viaggio ufficiale del maresciallo Pilsudski aveva per iscopo la conclusione di una convenzione militare tra la Francia e la Polonia. E' noto che la paternità di tale progetto spetta a Paderewski.

Si assicura che il maresciallo Pilsudski, dopo l'offensiva bolscevica dell'estate scorsa, ha elaborato il progetto stesso, ma se scambi di vedute ve ne sono stati, non hanno portato ad alcun risultato e per il momento non potrà firmarsi una convenzione che senza dubbio non è stata neppure abbozzata.

Al Quai d'Orsay si dice che il viaggio del capo di stato maggiore polacco è semplicemente una visita amichevole e non ha altro scopo politico che quello di confermare gli ottimi rapporti che esistono tra la Francia e la Polonia.

Gli on. Luzzatti e Rossi assisteranno alla commemor. di Messedaglia

Roma, 7

Domani parte per Verona l'on. Luigi Luzzatti che accompagna il ministro Rossi. Essi assisteranno alla commemorazione di Angelo Messedaglia che avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 14.30 al Teatro Nuovo.

Per rendere la cerimonia più solenne e significativa si è costituito un apposito comitato che ha iniziata una sottoscrizione alla quale hanno concorso parecchie personalità veronesi.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il **1921**:

annui	lire **50**
semestrali	" **26**
trimestrali	" **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 116.—
Donna	" 75.—
Emporium	" 45.—
Eroica	" 30.—
Noi e il Mondo	" 14.—
Rassegna Italiana	" 40.—
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	" 38.—
Scienza per Tutti	" 28.—
La Musica d'oggi	" 3.50
Italia Sanitaria	" 10.—
Varietas	" 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	" 3.50
Rivista Agricola	" 14.—
Moda Universale	" 22.—
Moda Illustrata	" 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	" 14.50
Biancheria Elegante	" 14.50
Almanacco Italiano	" 5.—
Almanacco della Donna Italiana	" 3.50
Almanacco dello Sport	" 3.50
Almanacco Navale	" 8.—
Amanacco dei Ragazzi	" 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

VIRGINIO AVI - Diretto[re]
BARBIN PIETRO, gerente re[sponsabile]
Tipografia della «Società An[onima] Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" **N. 14**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Dopo la tragica morte, non era uscita che una volta, il giorno delle esequie e quel giorno aveva confuso le sue lagrime con quelle della figlia del defunto ed era apparsa agli occhi di tutti così affranta, così desolata che si sarebbe potuta credere sorella di Valentina.

Dopo d'allora, era rimasta rinchiusa in casa, ove non giungevano guari i rumori del di fuori.

Leggeva appena i giornali e non aveva compreso certo le allusioni alla possibile colpevolezza di suo marito.

Quando questi tornò dal Palais de Justice dopo un ultimo interrogatorio col presentimento che il suo arresto era imminente, Giovanni Bernard con grandi riguardi l'aveva avvertita.

Essa dapprima non comprese.

— Sei pazzo, Giovanni? Ma che dici?

Ma quando con le lagrime agli occhi suo marito le ebbe enumerato le presunzioni raccolte contro di lui, un grido di rivolta eruppe dal petto della giovine sposa.

— Ah! è troppo! Mio marito accusato! lui! lui!

Essa diede in una ghignata simile al riso di una demente.

Giovanni la serrò fra le sue braccia.

— Io sono innocente, lo sai bene....

Essa gli troncò la parola in bocca.

— Se lo so io? Ah! Giovanni....

Ed i singhiozzi la scossero tutta e non la lasciarono dire di più.

Dalla sua bocca convulsa, non usciva che un mugolio penoso e Giovanni, che pure piangeva a calde lagrime, non sapeva come calmare quel gran dolore.

Finalmente essa andò a mettersi ginocchioni davanti a lui.

— La fatalità inferocisce contro di noi — disse con voce rotta — Non so che cosa ci riservi ancora. Ma per avere la forza di vivere ho bisogno che tu mi dica se sono stata per te una buona donna, una sposa impeccabile, se trovasti nella nostra unione la felicità che sognavi.

A quelle parole il viso di Giovanni si illuminò d'un tratto come il cielo livido si rischiara quando attraversa un lampo di sole.

— O Lina, mia diletta, ho trovato al tuo fianco una felicità senza pari. Non ebbi mai da te il più piccolo dispiacere. Tu sei stata la mia gioia più intima, il mio orgoglio in faccia al mondo. Il tuo amore è stato pieno perchè so che mi ami e preferirei perdere la libertà ed in apparenza l'onore piuttosto che perdere il tuo amore.

Parlando così egli si esaltava; i suoi occhi fiammeggiavano ed il suo caldo anelito carezzava le chiome di sua moglie.

— Sì, egli proseguì — che mi si tolga tutto, ma mi rimanga intatto questo tesoro, l'amore della mia Lina, mi rimanga sempre questo bene sovrano.

Come un fiore spezzato dalla tempesta, Lina, affranta piangeva colla testa abbandonata sulle ginocchia di lui.

Oh! Giovanni! — mormorò, senza levar la fronte — ricordati sempre le parole che hai pronunciato e, se la notte si facesse ancora più nera attorno a noi, esse siano l'unica stella che guida il naufrago in mezzo all'uragano.

Restarono a lungo abbracciati in un silenzio pieno d'indicibile commozione.

Ma venne l'ora in cui si dovettero separare, forse per sempre.

Quale schianto fu per essi! che terribile momento e come avrebbero preferito morire, al vivere un'ora simile!

La folla spietata cresceva l'orrore di quella separazione.

Essi avevano udito dapprima un sordo susurro che andava avvicinandosi, inondando strada e cortile di fracasso.

Era un'orda plebea, che reclamava ad alte grida l'assassino, mandando imprecazioni e minaccie di morte.

S'era presentato il commissario di polizia.

Pregò Bernard di seguirlo.

Dopo un ultimo bacio, questi si allontanò rapidamente, tratto da due guardie.

Malgrado le istanze di lui, Lina lo aveva seguito sino alla gradinata esterna, tendendo le mani alla folla.

— Ma è mio marito — urlava — Egli è innocente, sì innocente.... Ah! la mia povera testa! Mi sento impazzire.

Le domestiche la costrinsero a rientrare.

Rimasta sola, con tutte le porte chiuse in faccia alla sua disperazione stette gran pezza raccolta, colla mente sperduta in amare riflessioni...

Poi si alzò e si diè a girare su e giù per la sala.

E andava mormorando:

«La giustizia può dunque ingannarsi a tal punto? Accusare mio marito di aver ucciso il signor Verdurel! lui! che lo amava come fosse stato suo padre! Ma è più che odioso.... è assurdo.

Un sogghigno le increspò le labbra e l'infelice fece il gesto nervoso di chi è all'estremo della pazienza e non può più frenarsi.

Fece ancora qualche passo, poi si fermò immobile in mezzo alla stanza.

Si passò la mano sulla fronte e scosse la testa come per cacciare una visione dolorosa e disse ad alta voce:

«E' necessario, lo devo.... non posso agire altrimenti.....

Poi chiamò la cameriera.

— Margherita, andate a vedere se il signor Dormeuil è nella fabbrica e se mi può ricevere.

Dopo cinque minuti che parvero a Lina, un secolo, la domestica tornò.

— Il signor Dormeuil c'è e vi aspetta nella sala al primo piano.

La moglie di Giovanni s'avvolse la testa in una sciarpa di mussolina bianca, traversò il cortile e salì lo scalone.

La vecchia Caterina, antica fantesca del signor Verdurel, l'accolse coll'intenzione ben evidente di esprimerle i suoi sentimenti pietosi per quanto le accadeva; ma Lina, che conosceva i luoghi passò rapidamente senza aver l'aria di scorgerla, davanti alla donna stupefatta e mosse verso la sala dove sapeva di essere aspettata.

Entrò.

Maurizio Dormeuil era solo colà, ritto presso il camino; le mosse incontro e senza pronunciare parola, le fe' cenno di sedere.

Lina non vide o non volle vedere quel gesto; rimase in piedi, separata da lui da un tavolino, su cui appoggiò le mani e lo fissò per qualche istante come se avesse voluto mostrargli di essere forte e che osava di guardarlo bene in faccia.

Poi con voce breve, un po' sorda che faceva sentire la collera e, malgrado tutto, molta commozione cominciò:

— Voi conoscete la notizia, l'arresto di mio marito?

— Sì.

— Che intendete fare?

— Io? Nulla.

— Come nulla? Pure voi sapete che non è colpevole.

— Lo so.

— E sapendolo, lascereste pesare anche per un istante il sospetto sopra un innocente?

Maurizio non rispose.

Ma il suo contegno, il suo sguardo freddo ed impassibile, risposero così eloquentemente che Lina, non potè ingannarsi.

— Ah! voi siete veramente il miserabile che io pensavo — essa ripigliò con voce dura e stridente — Voi siete veramente quale vi ho giudicato da gran tempo! voi avete fatto i conti senza di me. m'avete creduta così infame da potere imitare. Ebbene; sappiate che, se voi tacete, parlerò io.... dirò....

Egli l'interruppe con un gesto brusco mentre le saettava uno sguardo minaccioso.

— Io serberò il silenzio — disse — e voi farete altrettanto. Sì, avete udito bene, farete altrettanto... perchè se aprirete bocca, saremmo in due a parlare, ed io dirò tutto.... assolutamente tutto.... Mi comprendete nevvero? Mettetevelo bene in mente. Il mio silenzio sarà il prezzo del vostro.

Mentre parlava con voce lenta, profonda, martellando le parole, Maurizio si chinava verso di lei, per meglio dominarla ed essa a poco a poco aveva perduto ogni sicurezza, tutto il suo sangue freddo.

Lina lo guardava spaurita, fascinata dall'audacia di quell'uomo, dal tono delle sue parole, dai baleni malvagi che gettavano gli occhi di lui.

Aveva già visto una volta quegli occhi brillare dello stesso lampeggio sinistro ed il ricordo che ne serbava era sì vivo che rabbrividì dalla testa ai piedi e nascose la faccia fra le mani per non avere più a vederli.

Mandò un grido soffocato: i singhiozzi che non poteva più contenere le sollevarono il petto e, fiaccata, annichilita, si lasciò cadere su una poltrona.

Egli vedendo bene che era vinta, si avvicinò e con voce meno dura cercò di farle intendere la ragione.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 8 — Conto corrente con la Posta — Domenica 9 Gennaio 1921

«Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

IL MINISTRO RAINERI A VENEZIA

Un buono del tesoro per le terre liberate e redente

e il Comitato pei consorzi e le cooperative di ricostruzione

Intervista col ministro

sul suo viaggio a Venezia

Roma, 8

Il ministro delle Terre Liberate on. Raineri sta per ripartire alla volta di Venezia per motivi inerenti alla sua alta missione. Avendolo pregato di dirci qualche cosa in merito a quanto di specifico forma oggetto della sua visita, ci ha fatto ai corrispondenti dei due giornali veneziani le dichiarazioni seguenti:

— Mi reco a Venezia per dare consistenza a due iniziative, le quali fanno parte del programma che io ebbi ad esporre più volte ai Veneti. Alludo anzitutto all'acceleramento della ricostruzione degli stabili danneggiati dalla guerra, ad opera dei Consorzi, ai quali si aggiungono, con metodi analoghi, le cooperative.

Il comitato dei Consorzi

Ricordo la mia legge sui Consorzi del 29 aprile 1920, provvedimento esteso alle nuove provincie con la legge del novembre scorso.

Nelle sole provincie del Veneto sono a tutt'oggi legalmente riconosciuti 43 Consorzi, e altri 33 sono in via di costituzione. Ho ragione di ritenere che nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, dove la legge di risarcimento è stata da poco tempo estesa, e dove la propaganda comincia solo ora, se ne possano costituire altri 150.

Ai fini della ricostruzione degli edifici di proprietà privata, danneggiati dalla guerra, e con azione diretta verso i medesimi, funzionano regolarmente già 54 cooperative delle diverse tendenze, nel solo Veneto.

I lavori di ricostruzione per i privati sono stati attivamente iniziati in questi ultimi tempi, mercè i Consorzi e le cooperative, con l'assistenza dell'Istituto di Credito Federale che — mediante mezzi dello Stato — li ha a quest'ora finanziati per circa 50 milioni di lire, e il movimento accenna ad un rapidissimo incremento.

Il successo della iniziativa si è ormai esplicitamente affermato. Importa ora coordinarne lo svolgimento, per modo che ai danneggiati sia assicurata, col tramite delle associazioni indicate, una rapida ricostruzione delle loro case, apprestando ad essi i necessari mezzi finanziari ed una opportuna assistenza tecnica, e fiancheggiandoli nell'espletamento delle loro pratiche, per accertare e liquidare rapidamente l'indennità del risarcimento.

All'uopo gioverà l'ente per cui lo speciale disegno di legge, approvato dalla Giunta di finanza e tesoro, già è all'ordine del giorno della Camera, e tende a riunire in una azione comune, per i fini indicati, l'Istituto di Credito Federale, l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, l'Istituto di Credito Nazionale per la cooperazione, ed enti diversi delle Terre liberate e redente. Per intanto, poichè la volontà stessa degli interessati incalza, si provvede con un Comitato per i Consorzi e le cooperative di ricostruzione delle Venezie, costituito dai rappresentanti di detti Istituti ed Enti, che verrà da me insediato nei prossimi giorni, nel corso della attuale mia gita.

Presiederà tale comitato il comm. Raimondo Ravà, R. Commissario per le riparazioni dei danni di guerra, il cui nome è arra sicura di successo.

Il buono pluriennale del Tesoro

A Venezia mi reco poi per accordarmi, d'intesa col mio collega del Tesoro on. Meda, e col Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, circa la cooperazione che gli Istituti di Credito e di risparmio delle Terre liberate e redente dovranno dare alla costituzione di un consorzio fra i maggiori Istituti di credito italiani, presieduto dallo stesso Direttore generale della Banca d'Italia.

Tale Consorzio si sta formando a difesa del titolo — un buono speciale pluriennale del Tesoro per le Terre liberate e redente — quale è autorizzato dal R. decreto del 30 dicembre scorso, a seguito della legge 2 maggio 1920 e che avrà una graduale e continuata emissione in tutto il Regno, in modo da seguire i bisogni della ricostruzione.

E' problema di finanza dello Stato e di credito pubblico, strettamente legati insieme, che, per il buon esito, richiede sagacia e prudenza di temperamenti, e per la risoluzione del quale la opera degli Istituti di credito del Veneto è di primaria importanza.

Sarà a Venezia in questi stessi giorni l'on. Luzzatti, il grande patrono della ricostituzione del Veneto, al quale devesi, come ministro del Tesoro — ed io ebbi l'onore di firmarla con lui — la citata legge del 2 maggio. La sua alta fede, la sua parola ardente varranno a dimostrare la utilità ed importanza del provvedimento, con cui il governo vuole assicurare, pur tra le gravi difficoltà della finanza, i mezzi per l'adempimento di quell'impegno di solidarietà nazionale che, contratto nei giorni di maggior dolore per la Patria, appare tanto più doveroso oggi, in cui il paese vittorioso attende da una pace operosa la sua rinascita.

Per la rinascita

dell'Altipiano di Asiago

Vicenza, 8

Ha avuto luogo ieri mattina ad Asiago una riunione alla quale hanno partecipato i sindaci e i deputati della Provincia per trattare gl'interessi dell'Altipiano. La riunione era indetta dal comitato per la sorveglianza degli interessi dell'Altipiano di Asiago e si è tenuta nella sala consiliare del Municipio.

Erano presenti i deputati Teso, Curti, Paila, Marchioro e Zileri; il presidente della deputazione provinciale di Vicenza cav. Novarotto, il pres. della Camera di commercio comm. Marchetti, numerosi consiglieri provinciali dell'Altipiano e sindaci. V'erano inoltre parecchie autorità locali e notabilità industriali, politiche e numeroso pubblico. Presiedeva il prosindaco di Asiago sig. Vittorio Bonomo il quale dopo aver salutato i convenuti, diede la parola al cav. Lazzeri capo dell'ufficio tecnico municipale di Asiago. Il cav. Lazzeri, dopo una particolareggiata esposizione degli interessi dei Sette Comuni, lesse la seguente e chiara relazione:

«Questo Comitato iniziò i suoi lavori coll'invio a Roma di una commissione di rappresentanti dei comuni dell'Altipiano per fare conoscere a S. E. il ministro delle T. L. tutto il complesso dei bisogni da esaminare per i relativi provvedimenti, onde addivenire alla rapida rinascita di queste Terre. Sono noti i benefici risultati delle conferenze avute a Roma col concorso degli on. deputati della Provincia, e l'inizio di una speciale corrente di benevolenza che si institui tra il Ministero e l'Altipiano.

Il Comitato propose, insistendo contro le ripulse dell'Ufficio tecnico e dell'Intendenza di Finanza, che si addivenisse a tabelle base per stabilire il costo delle costruzioni anteguerra; propose insistendo con giusta e ostinata ragione, l'aumento del coefficiente di rapporto tra il costo delle costruzioni all'anteguerra ed all'attualità, da 5 a 7. Ciò porta un efficace sollievo, sia nei danneggiati, sia negli enti ricostruttori, e permette ai proprietari stessi, di ricostruire le proprie case nel miglior modo possibile, senza soverchie riduzioni.

Il beneficio conseguito, coll'aiuto degli on. deputati, del gen. Maggiorotti, e col buon volere del Ministero apporta all'Altipiano un reale beneficio di parecchi milioni.

Promosse il riesame del progetto di costruzione dell'Acquedotto della Marcesina. A tale uopo, e per compeltare gli impianti idrici dell'Altipiano, si è insistito presso il Ministero delle Finanze, ed ora verso la direzione generale delle ferroovie — srvizio approvvigionamenti — che «i tubi ora esistenti nell'Altipiano», residuati dopo tutte le spedizioni fatte, siano lasciati a disposizione di questi Comuni dello Altipiano, sia per la Marcesina, sia per aumentare la potenzialità dell'Acquedotto Consorziale della Renzola, sia per tutto quanto abbisogna per gli altri comuni, e siano consegnati «non a pagamento, ma in conto risarcimento danni di guerra».

Promosse verso il Ministero delle T. L. l'esame della questione del mantenimento delle strade militari per avvantaggiare i trasporti entro i territori comunali.

Presentò per mezzo degli on. deputati della Provincia, una domanda al Ministero delle Finanze, circa la proroga dell'esenzione dall'imposta sui terreni disposta dall'art. 1 del D. L. 29 maggio 1919 N. 975. — Promosse, favorì, tutte le pratiche importanti relative alla costituzione dei consorzi di ricostruzioni — Interessò l'Istituto Federale di Credito a portare tutto il suo interessamento alla liquidazione dei danni inferiori alle lire 3000 allo scopo principale di alleviare le condizioni dei piccoli proprietari — Ottenne dall'Ispettorato recuperi, una indennità per lo sgombero reticolati — Interessò il ministro a dare disposizioni per la liquidazione delle delle casette agricole costruite dal genio militare.

La relazione elenca quindi tutto ciò che serve alla preparazione lavorativa:

Portare a compimento quelle pratiche che hanno avuto inizio e sono tuttora in attesa di soluzione e di speciali provvedimenti per parte dei Ministeri competenti — Riesaminare proposte per tutte le altre questioni che interessano l'Altipiano, e cioè quanto riguarda: i rimboschimenti; l'impianto d'industrie in genere, e miglioramenti ai terreni; il patrimonio zootecnico; il reintegro consistenza patrimoniale dei comuni: il servizio filoviario Marostica-Asiago.

Sulla relazione letta dal cav. Lazzeri si impegnò un'animata discussione. L'on. Teso, alla fine, chiuse l'importante convegno mandando un commosso saluto alle Terre che maggiormente soffrirono durante la guerra.

Sui risultati della riunione lo stesso deputato telegrafò al ministro Raineri, esortandolo a visitare l'Altipiano e gli altri comuni danneggiati, al più presto possibile.

La imposta sui sovraprofitti

e i danneggiati di guerra

Dall'Associazione fra Industriali e Commercianti è stato diramato a tutti gli interessati il seguente comunicato:

«Fin dall'agosto u. s., in occasione della visita di S. E. Raineri al Veneto, dall'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, verbalmente e con un breve memoriale fu richiamata l'attenzione del Ministro su l'ingiustizia e il danno della intimazione fatta ai contribuenti danneggiati dalla guerra di pagare la imposta sui sovraprofitti malgrado che, nei loro confronti, non si fosse ancora dal Governo disposta alcuna rifusione dei danni ad essi derivati dalla guerra stessa.

«S. E. Raineri riconobbe fondamento alla istanza; e, come fu a suo tempo pubblicato interessò alla cosa il Ministro delle Finanze. L'Associazione Industriali e Commercianti non mancò di insistere per una sollecita definizione del problema che interessava nel Veneto un gran numero di piccole fortune duramente provate o distrutte dalla invasione nemica. Ora S. E. Facta ha risposto ai ricorsi della Associazione con la seguente lettera in data 3 corrente:

«In relazione alla richiesta contenuta nel foglio sopraindicato spiace a questo Ministero dover dichiarare che l'invocata sospensione del pagamento della imposta sui profitti dovuta dai danneggiati di guerra che attendono la liquidazione dei danni subiti, non può essere accordata, perchè non consentita dalla legge e perchè in ogni modo nulla giustificherebbe un tale provvedimento in favore di chi, nonostante i danni subiti dalla guerra (danni che saranno però risarciti) abbia realizzato guadagni eccezionali, coll'esercizio di un commercio o di una industria.

«Nè vale il richiamo — di cui è cenno nel foglio sopraindicato — all'Art. 65 del Regio Decreto-Legge 22 Aprile 1920 n. 494 riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio. Infatti il disposto di quell'articolo, col quale la valutazione dei beni posti nelle terre già invase o devastate dal nemico viene rimandato a dopo avvenuta la liquidazione degli indennizzi, è pienamente giustificato dalla opportunità di attendere, per l'accertamento del debito d'imposta patrimoniale, che il patrimonio oggetto dell'imposta, sia integrato dall'indennizzo dovuto dallo Stato.

«Tali ragioni non possono evidentemente quali intanto si sono accertati agli effetti quali intanto si sono accertati agli effetti della imposta di guerra, in quanto si sono di fatto realizzati ed è stato quindi possibile stabilirne la consistenza e l'ammontare. — Il Ministro: f.to Facta».

La Federazione Veneta degli industriali nella quale si è fusa dal 1. corrente la Associazione industriali e commercianti della Venezia si riserva di controdedurre in merito alle dichiarazioni Ministeriali d'intesa con tutte le organizzazioni economiche della regione, interessate a una equa soluzione della questione».

Fin qui il comunicato della Associazione, sul quale abbiamo voluto chiedere schiarimenti a persona competente la quale ci ha così risposto:

— Che la legge non prevedesse la sospensione della imposta è cosa certamente nota. Ed appunto perciò si domandava che la lacuna legislativa fosse colmata....! Il Ministro Facta avrebbe quindi ragione di domandar conto ai suoi funzionari della leggerezza con la quale si «evadono pratiche» che toccano larghi e concreti interessi nazionali. Senonchè anche il secondo argomento della lettera ministeriale non vale di più. Che cosa mai si vuol dire scrivendo che i redditi soggetti alla imposta sui sovraprofitti si sono realizzati ed accertati mentre altrettanto non si potrebbe dire di quelli soggetti all'imposta straordinaria sul patrimonio: d'onde il difetto di analogia tra la sospensione *chiesta* per l'imposta sovraprofitti e la sospensione *accordata* dalla legge 22 Aprile 1920 n. 494?

Anzitutto non sussiste che il primo soltanto di tali redditi sia *accertabile* poichè, dopo la denunzia del patrimonio fatta obbligatoria anche per i danneggiati di guerra, l'accertamento del reddito degli imponibili danneggiati — sia esso grande o piccolo — sarebbe ugualmente possibile, e si sarebbe potuto fare magari con riserva di previsione a sistemazione avvenuta del patrimonio imponibile in seguito al pagamento dell'indennità di guerra. Dunque la distinzione è dovuta a ragione ben diversa e ben più positiva. Questa: che il danno di guerra ha potuto ridurre quasi al nulla, o profondamente mutare, la capacità contributiva dell'ente danneggiato fino a mettere il suo possessore nella materiale impossibilità di pagare la imposta. Ma è chiarissimo che essendosi dal Ministero delle Finanze negata la compensazione fra gli esercizi attivi e passivi delle aziende che ebbero sovraprofitti di guerra, può accadere — e in molti, in troppi casi specialmente riflettenti piccole aziende è accaduto — che ai sovraprofitti, ad es. degli anni 1915 e 16 siano seguite passività che quei sovraprofitti distrussero completamente. Ciò è specialmente avvenuto nelle regioni invase e in qualche azienda sorta nell'ultimo periodo della guerra. Così mentre ai contribuenti per l'imposta patrimoniale è data la possibilità di pagare sulla effettiva ricchezza di cui essi saranno in possesso ad avvenuta liquidazione dei danni di guerra, il contribuente all'imposta sui sovraprofitti si vedrà confiscate tutte le attività realizzate in quei due anni senza compenso o attenuazione delle passività che, nel periodo successivo avranno gravato o addirittura schiacciata la sua azienda!

E' evidente quindi che la agevolazione fiscale data per l'imposta sul patrimonio avrebbe dovuto essere estesa — a favore s'intende dei danneggiati di guerra che abbiano regolarmente fatte le denunzie — ai contribuenti per l'imposta sovraprofitti.

Ma il Ministero delle Finanze si è intestato a negare tale compensazione che pur si è ammessa in materia di imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, con un altro saggio di rigore logico e fiscale che meraviglierebbe se, in materia di politica finanziaria, la imperante demagogia non ci avesse abituato a tutte le storture! Ciò posto riesce ancora meno comprensibile la negativa ultima del Ministro delle Finanze a una semplice modestissima richiesta di sospensione nell'applicazione di quella legge sui sovraprofitti.

L'on. Raineri partito per Venezia

Roma, 8.

Questa sera è partito alla volta di Venezia l'on. Raineri.

Il Sindaco di Zara al Re

nel giorno dell'annessione

Roma, 8.

In occasione dell'entrata in vigore della legge con la quale è stato approvato il Trattato di Rapallo e proclamata l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, il Sindaco di Zara ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Da Zara, oggi annessa all'Italia per il valore dell'Esercito di cui V. M. è il Capo eroico e venerato, Vi giunga con l'omaggio della più indefettibile devozione un saluto commosso e riconoscente.

«Anche staccata dal nesso geografico in cui rimangono a dolorare migliaia di italiani fedeli, Zara segna la data d'oggi a cifre d'oro come quella che appaga un suo ardentissimo voto secolare ed inizia in libertà i suoi nuovi destini sotto i magnanimi auspici di V. M., fattore primo della sua indipendenza nazionale.

«Zara confida serenamente sul proprio avvenire offrendo sino d'ora tutto il suo imparagonabile amore alla Patria e alla gloriosa Casa regnante che del diritto di ogni italiano è tradizionalmente la più strenua e generosa tutrice.»

S. M. il Re ha risposto nel modo seguente:

«*Sindaco di Zara* — Particolarmente gradite mi sono giunte le espressioni di devoto affetto che V. S. mi ha inviato a nome di codesta patriottica città in occasione della sua annessione all'Italia.

«L'Italia tutta ricambia con fervido amore l'affetto di codesta terra con sicura fiducia che la memoranda data della sua annessione sia l'inizio di una èra di lavoro fecondo nella pace e nella concordia dei popoli.»

L'aumento delle pensioni di guerra

Roma, 8

In analogia a quanto fu stabilito per gli aumenti portati dal D. L. 7 giugno 1920 n. 738 alle pensioni delle vedove con prole ed agli orfani, l'on. Bianchi con Circolare diretta alle delegazioni del tesoro del Regno, ha disposto che l'aumento annuo per ciascuno dei figli minorenni concesso dall'art. 4. del decreto citato ai militari pensionati di guerra affetti da infermità di prima categoria, sia corrisposto d'ufficio dalle delegazioni del tesoro. Queste sono infatti autorizzate a provvedere senza acun'altra preventiva autorizzazione del sottosegretario per l'assistenza militare per le pensioni di guerra alla liquidazione ed al pagamento con le modalità consuete, dell'aumento di che trattasi come pensione a vita e con assegno rinnovabile ai militari afflitti da infermità di I. cat. e conferire sia col decreto originario di pensione sia successivo decreto di variazione, il precedente aumento di cui all'art. 7 del decreto-legge 27 ottobre 1918 n. 1726.

Un cimitero dei soldati italiani

consegnato al console di Innsbruck

Innsbruk, 8

Domani avrà luogo la solenne consegna al consolato italiano del cimitero di Armas dove sono sepolti i soldati italiani.

Alla cerimonia interverranno il consolato italiano e tutte le autorità militari italiane residenti a Innsbruck, nonchè il commissariato della Venezia Tridentina on. Credaro.

In questa occasione verrà inaugurato un monumento ai soldati italiani sepolti nel cimitero.

PRELUDI PARLAMENTARI

Il ritorno di Giolitti a Roma

I socialisti e la legge sul pane

Roma, 8

Per l'entrante settimana è atteso a Roma l'on. Giolitti. Con questo ritorno coinciderà una notevole ripresa dell'attività politica del gabinetto. Siccome con ogni probabilità al ritorno del Presidente del Consiglio seguirà con quello dell'on. Soleri reduce dal suo viaggio a Londra, senza dubbio la questione degli approvvigionamenti sarà tra quelle che prima di ogni altra verrà esaminata, anche perchè essendo rimasta sospesa la discussione alla Camera sul disegno di legge sul prezzo del pane, il Governo non può disinteressarsi ai rapporti che tale questione ha con la situazione politica.

Si prevede che saranno tenuti a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, una serie di consigli di ministri, il primo dei quali — se non è ancora fissatò — avrà luogo facilmente martedì prossimo. In tali riunioni ministeriali verranno prese importanti deliberazioni; sarà esaminata la situazione politica parlamentare ed interna, sarà discusso principalmente intorno ai vari argomenti che dovranno formare oggetto di esame della conferenza interalleata di Parigi fissata pel giorno 19. In rappresentanza dell'Italia al convegno di Parigi andrà il Ministro degli Esteri conte Sforza, cui il gabinetto non mancherà di conferire precisi e particolari poteri circa la soluzione delle varie delicate e gravi contraversie internazionali, che dovranno trovare la loro soluzione nelle discussioni di Parigi, specie per quanto concerne gli interessi economici e politici che più direttamente possono riguardare il nostro paese, ma non è da escludersi che l'on. Giolitti partecipi almeno a due delle sedute interalleate.

Qualche giornale ha pubblicato che il disegno di legge dell'on. Soleri sul prezzo del pane sarebbe stato esaminato dalla Camera non senza qualche ritocco sostanziale, risultando ormai inefficaci ed impari ai bisogni del bilancio i nuovi aggravi ed i nuovi provvedimenti proposti con quel disegno di legge; appunto tali ritocchi dovrebbero essere concordati nelle riunioni ministeriali che precederanno la riapertura della Camera. Ma il *Giornale d'Italia* assicura che tale notizia è prematura. Ad ogni modo se anche qualche modifica verrà apportata, ciò non deve far pensare che diminuirà l'opposizione socialista; anzi alla ripresa tale discussione darà luogo ad un'aspra battaglia, chè i socialisti si preparano a rinnovare con più intenso fervore e con più vivaci propositi il tentativo ostruzionistico, già applicato nello scorso dicembre. Alcune riunioni tenute in questi giorni dal direttorio del gruppo socialista e dai dirigenti del partito sarebbero state unicamente dedicate alla preparazione della nuova commedia. Del resto un saggio dell'azione preparatoria del gruppo socialista per evitare l'approvazione del disegno di legge dell'on. Soleri, si ha dalla lettura di una circolare cosidetta segreta inviata a tutti i colleghi dall'on. Morgari, in cui è detto che «il direttorio, non essendo preoccupato per l'imminenza del congresso nazionale, ricorda solamente quello che è il preciso dovere della rappresentanza del proletariato alla Camera ed invita i compagni che presentarono ordini del giorno sul progetto per l'aumento del prezzo del pane, a non dimenticare che questa grande battaglia parlamentare non è ancora vinta, che è solamente sospesa, che verrà ripresa alla riapertura della Camera e che perciò i presentatori di ordini del giorno devono approfittare delle vacanze per preparare discorsi della maggior possibile durata e nel tempo stesso nutriti di argomenti e di concetti». I compiti per gli alunni in vacanza!

Come si vede l'approvazione del disegno di legge dell'on. Soleri, che è reclamata da tante necessità urgenti del paese, alle quali il socialismo parlamentare intende opporre solo la rigida intransigenza del vaniloquio fatto a scopo di reclamismo elettorale, potrà aversi dopo qualche giornata di chiacchiere se i vari gruppi costituzionali della Camera si decidano, con l'assiduità alle sedute, a fronteggiare validamente quel qualsiasi colpo di mano che tentino di nuovamente inscenare i socialisti.

La ripresa parlamentare si preannunzia agitata, anche perchè nei primi giorni di discussione il Governo non potrà far a meno di rispondere a varie interrogazioni ed interpellanze che sono state presentate dai deputati di diversi settori sui fatti di Fiume. Le cinque giornate di trepidazione e di ansia che si svolsero intorno e dentro la città dell'altra sponda aspettano di essere illustrate dalla parola del Governo e questo farà — a quanto pare — l'on. Giolitti personalmente alla Camera in una delle prime sedute.

Nell'assenza dell'on. Giolitti, i vari ministri hanno avuto campo di accudire all'espletamento degli studi di progetti di legge di notevole importanza, i quali saranno esaminati nei consigli di ministri che avranno luogo fra qualche giorno; tali progetti saranno quindi presentati senza ritardo al Parlamento.

Il "teppismo" dei comunisti puri

Milano, 8.

Per ieri sera alla Camera del Lavoro era convocata l'assemblea della sezione socialista per discutere sulle questioni nazionali e coloniali e più precisamente sulle tesi del congresso di Mosca a questo riguardo. Ma appena Sacerdote ebbe dichiarata aperta la seduta, il deputato Repossi chiese la parola per propugnare la inversione dell'ordine del giorno per discutere cioè dei rapporti fra partito e sindacati operai.

L'on. Treves, uno dei relatori dell'argomento delle questioni nazionali e coloniali, dichiarò che non avrebbe avuto motivi personali per opporsi alla proposta di inversione ma che non gli sembrava nè opportuno nè corretto discutere di una questione tanto grave quando mancavano gli interessati diretti, cioè gli organizzatori.

A questo punto si accendevano nella sala vivaci battibecchi fra i sostenitori della proposta Repossi e quelli contrari. Si decise di fare una votazione che dette la maggioranza a chi sosteneva che si dovesse svolgere l'ordine del giorno quale era. Dopo di ciò l'on. Treves si accinse a svolgere la sua relazione, ma aveva appena pronunciato poche parole che dal gruppo dei comunisti puri si cominciava a cantare l'internazionale, rendendo impossibile all'on. Treves di parlare. La maggioranza protestò e reagì e l'on. Treves seccato abbandonò il tavolo degli oratori.

Repossi cercò di pronunciare delle frasi che furono coperte dai clamori della assemblea e l'on. Graziadei, invitato a parlare, si rifiutò, dichiarando che non avendo parlato Treves egli non voleva far pensare che si fosse associato a coloro che avevano mancato di rispetto alla libertà di parola.

Dopo di che l'assemblea fu sciolta.

L'Avanti!, commentando l'accaduto, scrive alcune sagge parole, ma davvero strane per parte di chi, durante lunghi anni, predicò la dittatura del proletariato. Scrive dunque l'*Avanti!*: «Si vuol seminare zizzania? Si pretende di aver ragione con lo schiamazzo? Male. Questo non è comunismo. E' semplicemente teppismo. Se ne pentiranno amaramente coloro che oggi lo provocano. E' cosa dolorosa davvero e noi speriamo che non s'abbia a ripetere per il buon nome di tutti.»

Una tassa sui pubblici spettacoli

Roma, 8.

La commissione per le tassazioni sui pubblici spettacoli, riunitasi sotto la presidenza del sottosegretario on. Bertone al ministero delle Finanze, ha deciso che in tutta Italia ed in tutti i teatri, nessuno escluso, dal 9 febbraio il pubblico sarà tenuto a pagare il 10 per cento di tassa.

Questo risarcimento sarà ripartito fra il ministero delle finanze ed il ministero degli Interni per le opere di beneficenza. L'incarico di esigere questo 10 per cento sarà affidato alla Società degli Autori.

Come si svolsero i fatti di Veglia.

Roma, 8.

Il *Messaggero* ha da Abbazia che sulla situazione nelle isole Arbe e Veglia e sugli avvenimenti che in esse si verificarono e che costarono la vita a tre legionari v'è molta incertezza anche nelle stesse sfere ufficiali, le quali hanno informazioni insufficienti. A Veglia, come è noto, c'erano 150 arditi al comando del capitano Castelbarco, che avevano ricevuto gran di accoglienze al momento dell'arrivo. Ma nei giorni della lotta intorno a Fiume apparve chiaro che si preparava l'insurrezione al duplice scopo di gettare in mare i soldati di d'Annunzio e di dichiarare non l'annessione dell'isola al regno jugoslavo, ma alla repubblica croata.

I legionari istituirono allora un tribunale marziale che condannò a morte cinque persone ritenute i capi del movimento. Le sentenze non furono eseguite, ma conosciute dalla popolazione determinarono l'esplosione della ribellione nella notte del 29 dicembre. Imbarcazioni di vegliani si recarono sulla costa di fronte, a Cerquenizza si rivolsero ad un ufficiale serbo per invocare protezione contro le milizie dannunziane. L'ufficiale, non essendo in grado di concedere aiuti, accompagnò la deputazione presso il generale Faccini, comandante della brigata Lombardia, che inviò dei parlamentari a d'Annunzio per ottenere la revoca delle sentenze di morte o la loro sospensione.

Il comandante, compresa la gravità dei giudizi sommari pronunziati, inviò l'ordine di revoca delle sentenze. Ma era troppo tardi, perchè avvenivano già conflitti con gli arditi del 13. reparto d'assalto. Tre legionari vi lasciarono la vita e altri poterono abbandonare l'isola con l'incrociatore *Etruria* messo a loro disposizione dal comando delle truppe italiane.

Nei paesi lungo il Canale della Morlacca, sulle coste dell'isola di Veglia, nei paesi di Dobrigno, Verbenico, Potte e Bosconuovo sono stati tolti tutti i nostri presidi ed è stata proclamata la repubblica croata. Si tratta di un moto che non può avere serie conseguenze e sarà prontamente sedato, ma suscita preoccupazione nelle nostre autorità militari, tanto più che presentemente il transito nel Canale è malagevole perchè qualunque imbarcazione viene fatta segno a colpi di fucile da parte degli abitanti.

Buona stampa londinese per Demartino

Londra, 8.

I giornali annunziano l'arrivo del nuovo ambasciatore d'Italia con espressioni di cortese e deferente saluto.

Il *Daily Telegraph*, in un lungo articolo, illustra l'azione politica del comm. De Martino nel quale rileva il grande contributo che egli ha dato alla politica estera italiana. L'articolo dice che il comm. De Martino ha dedicato per lungo tempo la sua attività a promuovere gli interessi italiani nel Mediterraneo e specialmente nell'Oriente. Suo principio fondamentale è stato sempre quello della identità di interessi fra l'Italia e l'Inghilterra, in modo da condurre alla più amichevole intesa e alla più stretta cooperazione.

Siffatta politica mediterranea fu da lui seguita anche quando era in vigore la vecchia triplice alleanza. Come esperto tecnico di affari internazionali il comm. De Martino è probabilmente insuperato.

Il *Daily Telegraph* conclude l'articolo osservando che non vi è più forte avvocato del comm. De Martino per la continuazione dell'intesa fra le tre grandi nazioni occidentali sulla cui solidarietà poggia la prosperità europea.

Parole di fede dell'on. Soleri a Londra

Londra, 8

Rispondendo al discorso pronunciato dal ministro inglese per gli approvvigionamenti Mac Curdy, durante la colazione offerta in suo onore, l'on. Soleri ha ricordato il sangue versato in comune sui campi di battaglia, i vincoli di tradizionale amicizia tra le due nazioni e la ospitalità che i grandi esiliati italiani hanno sempre trovato in Inghilterra.

L'on. Soleri ha esposto quindi la situazione attuale in Italia quale risulta dai grandissimi sforzi e dagli immensi sacrifici fatti.

L'oratore ha soggiunto di aver fiducia che l'Italia si incammini verso giorni di prosperità e di serenità che saranno raggiunti tanto più presto se l'Inghilterra continuerà ad offrirle quella amichevole solidarietà che ormai costituisce una politica tradizionale, il che risponde al carattere stesso dei due popoli.

Le frodi in materia di bollo

Roma, 8.

E' intendimento dell'on. Facta, ministro delle finanze, di emanare disposizioni tendenti ad evitare alcune frodi che si verificano in materia di bollo.

Si tratta specialmente di regolare agli effetti fiscali le mostre e le esposizioni organizzate nei grandi alberghi e nelle pensioni da alcune ditte, che possono sottrarre così i loro non indifferenti introiti al fisco stesso.

La propaganda del principio cooperativo

Roma, 8.

Il Sindacato nazionale delle cooperative ha iniziato la propaganda del principio cooperativo dedicando un suo speciale reparto alle relazioni nazionali ed internazionali degli enti cooperativi.

Un altro reparto del Sindacato, di carattere tecnico commerciale, ha reso possibile la istituzione di 72 uffici provinciali che servono prevalentemente per la disciplina delle operazioni commerciali.

Un terzo reparto, pure di recentissima formazione, rivolge le sue cure al grave problema dell'emigrazione, oggi reso anche più grave dai divieti di immigrazione totali o parziali opposti da vari stati d'Europa e d'oltre oceano.

La crisi della produzione e del denaro

nel cuore economico dell' Europa

Zurigo, 8

Fino verso la metà del 1919 e per quasi tutta la durata della guerra, il franco svizzero era il cambio più elevato del mondo intiero e serviva di base per tutte le transazioni finanziarie internazionali: il suo valore era superiore a quello dell'oro. Pochi mesi dopo la conclusione dell'armistizio cominciò a manifestarsi un nuovo corso ed il cambio elvetico perdette terreno di fronte al dollaro americano, al pesos argentino, e al yen giapponese. Da qualche tempo questo movimento al ribasso della valuta svizzera è andato estendendosi: Per es. anche in confronto alla sterlina esso perdette terreno. Invece i paesi che hanno un cambio depresso, segnano un nuovo aumento del corso del franco svizzero sulle loro piazze. Questa situazione appare a prima vista inesplicabile. Però si tratta soltanto di una parvenza, perchè è ormai noto che nel corso del 4 trimestre del 1920 le esportazioni dalla Svizzera, hanno subito un ristagno che preoccupa assai, mentre le importazioni, in particolar modo dalla Germania, sono in continuo aumento.

Il franco svizzero nel 1921

Da alcuni sintomi appare ormai certo che nel 1921 si avrà, per quanto riguarda il corso del franco svizzero, un cambiamento rimarchevole della situazione. E' già un fatto straordinario che un paese come la Confederazione, la quale, eccezione fatta di qualche esercizio, ebbe sempre una bilancia commerciale passiva, abbia potuto mantenere il suo cambio a un corso così eccezionalmente elevato, in confronto con le valute di tutte gli altri paesi. Prima della guerra la Svizzera aveva una bilancia commerciale passiva per somme rilevantissime, poichè le esportazioni rappresentavano appena i due terzi delle importazioni. Ma allora l'industria degli alberghi si trovava in pieno sviluppo e la Svizzera era pur sempre la gran via delle genti per i transiti internazionali, e queste due fonti di introiti bastavano a coprire lo sbilancio esistente fra le importazioni e le esportazioni: ma durante la guerra questo duplice fattore venne a cessare e non vi fu nessun compenso visibile per coprire il saldo passivo della bilancia commerciale. Bisogna quindi ritenere che il movimento dei capitali abbia ristabilito il pareggio: Ma anche qui le apparenze sono contrarie a questa conclusione, perchè questi mercati importarono dei forti contingenti di valori svizzeri che si trovavano in portafogli esteri. Un fattore che indubbiamente esercitò una grande influenza in favore del franco svizzero fu la fiducia che i finanzieri di tutti i paesi riposero nell'assestamento delle finanze e delle istituzioni politiche della Confederazione.

Ora la situazione va modificandosi. Lo si constata nelle relazioni commerciali e finanziarie coi paesi neutrali. Per es. in Olanda il franco svizzero perde continuamente terreno, altrettanto succede coi paesi scandinavi: i cambi su Copenaghen e Cristiania, sono saliti alla Borsa di Basilea da 82 a 102. Nei circoli finanziari di questa capitale, si ha l'impressione che a una data prossima anche nelle relazioni con l'Italia, la Francia e il Belgio il franco ribasserà in confronto alla lira e al franco francese e belga. Non è possibile invece di prevedere un cambiamento riguardo ai cambi con i già Imperi Centrali e la Polonia. In parte il valore dei loro cambi è ridotto effettivamente a zero: poi la situazione è continuamente influenzata dalle esportazioni di capitali in Isvizzera. Per il marco tedesco poi non è possibile di prevedere un cambiamento per il fatto che da certi sintomi appare evidente che l'Impero d'oltre Reno non vuole un miglioramento del corso del marco. Non appena si manifesta un leggero rialzo nel cambio su Berlino, si constatano sulle piazze svizzere delle forti vendite di marchi per conto di banche tedesche. E' notorio che in Germania vi sono delle grandi riserve di valute estere e qualora lo volesse l'impero potrebbe provocare un sensibile aumento nel corso del marco. Ma la Germania non lo vuole: essa vede nel basso corso della sua valuta un mezzo efficace per ottenere una contro vittoria economica che la compensi almeno parzialmente per la disfatta militare.

Il problema del corso del marco è diventato per la Svizzera di vitale importanza: Di giorno in giorno si constata sempre più che l'industria svizzera viene a trovarsi in una situazione di inferiorità in confronto alla concorrenza germanica e da questo stato di cose risulta una crescente disoccupazione.

Cambio disoccupazione e industria

La disoccupazione diventa un problema inquietante per tutte le regioni industriali della Confederazione. Si è per ciò radunata al palazzo federale una commissione di periti per l'esame di un progetto di decreto federale col quale si vogliono stabilire le massime per un soccorso immediato sotto forma di sussidio per tutte le casse di assicurazione o contro la disoccupazione: Inoltre lo stesso decreto deve stabilire le basi per l'elaborazione di una legge che regoli definitivamente qusta materia. Il decreto previsto è stato adottato con parecchie modificazioni. La Commissione si adunerà ancora ai primi di febbraio e data l'urgenza del problema si vorrebbe ottenere l'accettazione delle misure proposte nel corso della prossima sessione primaverile. Il progetto prevede dei larghi sussidi per tutte le società e casse di assicurazione, di qualunque genere esse siano che si occupano della disoccupazione. Il Consiglio Federale vuol fare astrazione ad ogni costo della organizzazione di un organismo statale per l'assicurazione contro la disoccupazione. Il socialismo di Stato comincia a perdere del terreno anche in Isvizzera.

Anche le condizioni in cui versa l'industria svizzera sono assai preoccupanti. Da qualche tempo siamo in presenza di una situazione di eccezionale gravità e assai complessa. Essa è determinata in primo luogo dal fenomeno dei cambi di cui ho discorso, poi dai prezzi elevatissimi che sono imposti agli industriali svizzeri per l'acquisto di materie greggie segnatamente per il ferro, l'acciaio ed il carbone fossile. Infine la situazione è stata complicata dal fatto che le tariffe daziarie svizzere non offrono più quella protezione che si aveva prima della guerra.

Per colpa dei cambi i prodotti industriali svizzeri risultano troppo cari specialmente nei paesi a cambio depresso e trattandosi per lo più di articoli di lusso questo rincaro costituisce un incaglio insormontabile per le esportazioni nella quasi totalità dei paesi. Ormai queste esportazioni sono limitate alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti d'America. I prodotti svizzeri sono resi ancora più cari per la maggior parte degli Stati europei anche dalla differenza del valore di acquisto che hanno ottenuto gradatamente le diverse valute estere. E' un fatto constatato tutti i giorni, che per molti articoli i compratori svizzeri che si recano in Italia trovano il loro tornaconto a fare colà i loro acquisti, mentre che i viaggiatori italiani che vengono in Isvizzera non trovano nessun vantaggio a farvi acquisti anche indipendentemente dal cambio. Questa situazione si palesa più evidente nei rapporti con la Germania. Il marco tedesco ha in Isvizzera una capacità di acquisto di 9 cent., mentre in Germania essa è effettivamente di 30 cent. Ciò vuol dire che oltre Reno con 100 marchi si può acquistare una quantità tripla di merci che non in Isvizzera e ne risulta la conseguenza che i salari della mano d'opera corrispondono ad un terzo di quelli che si devono pagare nella Confederazione, quindi la produzione industriale è notevolmente più cara nella libera Elvezia che non in Germania. Le esportazioni svizzere per oltre Reno sono in realtà ridotte a nulla o quasi: Ma questo non è l'inconveniente maggiore. Il peggio si è che le industrie svizzere perdono una gran parte del mercato indigeno e vedono diminuire perciò i loro sbocchi di settimana in settimana.

La situazione, per quanto riguarda il costo della mano d'opera, è ancora peggiore nei paesi già appartenenti all'Austria-Ungheria. Nel mentre però la capacità produttrice delle industrie di questi ultimi è ancora assai limitata, quella degli industriali tedeschi va assumendo rapidamente uno sviluppo imprevisto e che non era prevedibile. In Germania si lavora intensamente e le fabbriche producono e possono fornire in proporzioni sempre crescenti. Vi è un altro fatto notevole da prendere in considerazione. Nel 1919 e al principio del 1920 ogni ribasso del marco era seguito da un rialzo dei manufatti tedeschi. Verso la fine del 1920, come ebbe a dichiararlo l'industriale direttore Ammann in una conferenza tenuta recentemente, i ribassi del marco erano accompagnati da ribassi dei prezzi delle merci, dimodochè gl'industriali svizzeri in confronto alla concorrenza germanica hanno da lottare con una duplice riduzione dei prezzi.

Protezionismo svizzero?

Precisamente un anno fa si cominciò ad applicare da parte dei fornitori tedeschi e di altri paesi una nuova politica dei prezzi. Prendendo pretesto della situazione dei cambi, i fornitori germanici di carbone e di ferro imposero ai loro clienti svizzeri dei prezzi aumentati del 100 per 100 ed anche più di quelli applicati alla clientela germanica e perfino a quella di altri paesi a cambio depresso. Questa politica fu seguita in proporzioni più o meno maggiori anche dai fornitori britannici, belghi e francesi.

E' evidente che delle industrie le quali devono sottostare ad un rincaro così forte della mano d'opera e delle materie greggie, non possono assolutamente sostenere a lungo la situazione e sono condannate alla rovina. La situazione è tale che più di 60 associazioni di industriali si sono rivolte al Consiglio federale per domandare una protezione efficace, sia mediante l'imposizione di dazi complementari per compensare le differenze dei cambi, sia con proibizioni di importazioni o fissazioni di contingenti. Si fa valere che la tariffa generale daziaria svizzera non è più in relazione coi prezzi delle merci, ma in realtà le sue voci corrispondono ad un terzo soltanto delle condizioni dell'anteguerra: ossia oggidì il dazio svizzero pesa sulle merci estere importate, soltanto per la terza parte di quanto pesava prima del 1914. I dazi svizzeri hanno sempre avuto piuttosto una portata fiscale che protettrice, tuttavia attualmente anche quella debole protezione che era assicurata dalla tariffa generale del 1905, fino alla vigilia della guerra, essa è ora pressochè intieramente annullata.

In fine il regime daziario svizzero è stato influenzato in modo sfavorevole per le industrie indigene, oltre che dalle condizioni dei cambi, dagli arbitrari aumenti dei dazi compiuti dalla maggior parte degli Stati esteri, in violazione degli esistenti trattati di commercio. L'equilibrio di questo regime è stato sconvolto anche dagli aumenti dei dazi sulle materie greggie entrati in vigore nella prima metà del 1920. Il Consiglio federale ha deciso per il momento di non entrare nella via del protezionismo e di mantenere in vigore le condizioni fissate dai vigenti trattati. E certamente esso non avrà preso questa decisione a cuor leggero.

EMILIO COLOMBI.

Gravi irregolarità scoperte nei magazzini militari di Taliedo

Roma, 8

Da qualche giorno circolava negli ambienti militari e d'aviazione la voce della scoperta di gravi irregolarità in danno dei magazzini militari di Taliedo.

Le voci sono giunte anche al questore comm. Gasti che ha ordinato pronte indagini affidando il compito di appurare i fatti a dakami funzionari.

Per quanto l'autorità mantenga il più assoluto riserbo, possiamo dire che le irregolarità datano da molto tempo e che i danni subiti dell'amministrazione statale, per quel che riguarda l'aviazione, sono ingenti. Secondo nostre informazioni, sarebbero compromesse anche alcune persone che rivestono cariche importanti nell'amministrazione statale. E' stata pertanto affidata la gestione dei magazzini governativi al maggiore Saranni, nominato commissario governativo.

Nel pomeriggio di oggi il commissario cav. Pastore ed un vice commissario hanno proceduto a numerose perquisizioni ed sanno fatto anche una visita ai magazzini, procedendo all'interrogatorio di molti imputati e funzionari. Sull'esito delle perquisizioni e degli interrogatori crediamo opportuno mantenere il riserbo.

La fatale imprudenza di un soldato

Roma, 8

Il soldato Schiavina Alfonso da Mirabello, esaminando una rivoltella automatica, ritenuta scarica, nella caserma Ferdinando di Savoja, lasciava partire un colpo che dopo avergli traforato la mano destra, colpiva al petto un suo commilitone tale Ettore Rossi.

Il Rossi mentre veniva trasportato prontamente allo spedale, ha cessato di vivere. Lo Schiavina è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

La cerimonia di Agliè per le nozze Baviera-Genova

Agliè, 8

Il paese presenta stamane un aspetto festivo. Ovunque si vedono festoni e bandiere; la popolazione partecipa alla festa che allieta la Casa ducale di Genova per il matrimonio della Principessa che tutte le donne del paese chiamano familiarmente Bona, con il principe Corrado di Baviera.

Poco dopo le dieci giunge il presidente del Consiglio on. Giolitti, notaro della Corona, che all'arrivo è stato ossequiato dalla rappresentanza comunale; quindi giungono successivamente le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA Reali il principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Cardinale Richelmy arcivescovo di Torino, i testimoni della sposa on. Boselli e ammiraglio Thaon di Revel, Collari della Annunziata, il principe Fabrizio Colonna vice presidente del Senato che funge da ufficiale di Stato civile.

Al castello erano già giunti precedentemente S. M. la Regina Margherita, S. A. R. la principessa Letizia, giunta appositamente da Mentone, i genitori dello sposo principe Massimiliano di Baviera e Gisella d'Austria, il fratello maggiore Principe Giorgio che veste l'abito talare, il nipote arciduca Giuseppe Francesco. I principi Giogio e Giuseppe Francesco sono testimoni per la sposa. Erano pure presenti al castello tutti i membri della famiglia ducale di Genova.

Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia civile a cui hanno assistito i Sovrani, i principi con le rispettive Corti e gli altri personaggi. La cerimonia si è svolta in modo semplice e solenne, tra la commozione dei presenti, nel grande salone bleu dell'appartamento della Regina Madre, nel castello. Specialmente commossi apparivano gli sposi.

La principessa Bona, figura alta e slanciata, vestiva di bianco con lungo strascico, retto dal fratello principe Eugenio. Conrad vestiva la divisa di maggiore di cavalleria.

Terminata la cerimonia, il reale corteo si è incamminato attraverso i saloni e le gallerie verso la cappella del castello. Intanto due aeroplani venuti da Venaria Reale volteggiavano a bassa quota intorno il castello fra gli applausi entusiastici di tutta la popolazione radunatasi per dare agli sposi il loro saluto.

Nell'intervallo tra le due cerimonie, il corteo si è fermato in una sala ove gli sposi hanno ricevuto omaggi di fiori dagli ufficiali, sottufficiali e soldati del reggimento «Nizza» cavalleria, dagli ufficiali della guarnigione di Ivrea e di altri corpi.

Una commissione di ufficiali ha presentato gli auguri alla sposa che si è brevemente intrattenuta ringraziando.

Il corteo era preceduto dal conte Bailo, gentiluomo d'onore della Duchessa Elisabetta di Genova, e dal marchese Lasagne. Venivano quindi gli aiutanti di campo della casa ducale di Genova, poi gli sposi, il Re che dava il braccio alla madre della sposa, il duca Tommaso che dava il braccio alla Regina Margherita, la Regina Elena col principe Leopoldo di Baviera, principi e principesse. Il Re vestiva la divisa grigio-verde con decorazioni e collare dell'Annunziata. Anche tutti gli altri principi portavano le decorazioni. Le auguste signore vestivano abiti di seta con cappello, la Regina Elena era in grigio e la Regina Margherita in nero.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella privata del castello dall'Arcivescovo di Torino Richelmy, che 24 anni or sono come Vescovo di Ivrea, tenne a battesimo la principessa. Durante lo svolgimento della cerimonia le campane del paese suonavano a festa. Anche durante la cerimonia religiosa è stata viva la commozione dei presenti e specialmente commossa appariva la Regina Margherita che è madrina della sposa e per la quale nutre speciale affetto.

Dopo la cerimonia religiosa, gli augusti personaggi hanno tenuto una riunione familiare in una sala del castello. Quindi si è riformato il corteo che è entrato nello immenso salone per ricevere gli omaggi della popolazione.

Una dimostrazione con tafferugli a Roma

Roma, 8.

I giornali narrano che oggi nel pomeriggio alcune categorie di impiegati dello Stato e di altre amministrazioni inscritte alle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro, si sono riunite a comizio nella Casa del Popolo per deliberare sulla richiesta di caro viveri.

Dopo il comizio circa 200 di essi si sono recati in corteo al Corso Umberto cantando «Bandiera Rossa». Giunti in piazza Sciarra, dall'Associazione nazionalista sono venuti fuori alcuni gruppi di nazionalisti e fascisti che hanno improvvisato una controdimostrazione al grido di: «Viva d'Annunzio, viva l'Italia».

Vi è stato qualche momento di confusione, con scambio di invettive, ma è intervenuta prontamente la forza pubblica ed i due gruppi di dimostranti sono stati disciolti.

Una prossima nuova amnistia?!

Roma, 8

I deputati socialisti on. Francesco Rossi, Lazzari e De Micheli si sono recati ieri sera, a nome del gruppo parlamentare socialista, presso il guardasigilli on. Fera, ed hanno conferito lungamente per una prossima nuova amnistia.

La commissione ha esposte le ragioni per le quali a suo avviso si impone la necessità di un provvedimento di generale amnistia per tutti i reati militari politici e per gli altri reati commessi in occasione di agitazioni e tumulti di carattere politico ed economico, in conformità anche dei precedenti legislativi in materia.

Contro gli eccessi della moda a Roma

Roma, 8.

Al Costanzi si è data ieri sera, con successo, la *Fanciulla del West*, con Gilda Della Rizza, il tenore Antonio Cortis e il baritono Rossi-Morelli. Durante lo spettacolo vi è stata una dimostrazione un po' violenta e un po' umoristica da parte del pubblico dell'anfiteatro e del loggione contro alcune signore, che sembra appartengano al mondo cinematografico, le quali erano in alcuni palchi in scollature molto accentuate. La dimostrazione è durata parecchio tempo.

25 milioni di Europei vogliono emigrare agli Stati Uniti

New York, 8

Si può dire senza esagerare che, mentre gli uomini politici americani pensano alla Lega delle Nazioni e al disarmo, il popolo americano non ha che un solo grande pensiero: la minaccia dell'immigrazione europea.

Questa paura è stata recentemente centuplicata dalle dichiarazioni del commissario Caminetti, che, recatosi a compiere un'inchiesta in Europa, ha telegrafato al Governo di Washington: «Risulta dalle cifre che mi sono state fornite che quasi 25 milioni di europei desiderano attualmente emigrare in America. Le grandi Società di navigazione avrebbero almeno 15 milioni di richieste. Il presidente della Commissione di immigrazione alla Camera dei rappresentanti, annunciando questa cifra, ha aggiunto che la maggior parte di questi candidati all'immigrazione sono donne, vecchi o bambini; per conseguenza persone che non darebbero alcun rendimento nè alle industrie nè all'agricoltura. L'unica ragione di questa inondazione umana sarebbe la miseria sempre più crescente che imperversa nell'Europa centrale.

Ma v'è di più. Il commissario per l'immigrazione di Long Island è a cognizione di un vasto tentativo per eludere la stretta sorveglianza che pesa in America sugli emigranti europei. Anarchici, delinquenti bolscevichi, per sfuggire alle difficoltà della ammissione, si sono imbarcati su numerosi battelli come macchinisti, mozzi, camerieri, e quando giungeranno in America abbandoneranno i loro posti e penetreranno così nell'interno del continente senza avere sottostato alle norme regolamentari. Poi devono anche venire i tedeschi e i russi. Appena gli Stati Uniti avranno stabilito relazioni di pace con la Germania e con la Russia, i 25 milioni diventeranno 40.

Di fronte a questa minaccia si vorrebbe che l'immigrazione fosse vietata in America per almeno due anni. In questo senso sono stati presentati vari progetti di legge, ma è probabile che nessuno venga approvato perchè, se i centri industriali hanno molti operai e vi sono anzi tre milioni di disoccupati in America, la campagna manca di braccia. Si vorrebbe quindi una misura mista che permettesse la immigrazione per le miniere ed i lavori campestri e la proibisse per le officine. Ma per questo bisognerebbe modificare la costituzione».

Intanto i giornali americani pubblicano la curiosa statistica del denaro che entra in America con gli immigranti. Siccome la legge americana vieta di porre il piede negli Stati Uniti a chi non sia munito di una certa somma minima, ogni immigrante porta con sè una discreta somma. Dalla statistica ufficiale risulta che sono gli ebrei che giungono con le maggiori somme e gli italiani sono quelli che ne portano meno: soltanto 50 o 60 dollari per persona. I polacchi, gli irlandesi, i greci e gli armeni, che costituiscono la grande massa di emigranti, hanno una media di 100 dollari per ciascuno.

Un incontro dei feniani coi rappresentanti del governo inglese

Londra, 8.

Il «Daily Chronicle» scrive che salvo imprevisti, avrà luogo prossimamente una conferenza fra i rappresentanti della Gran Brettagna e quelli del parlamento feniano.

Lo stesso giornale annuncia che una conferenza ha già avuto luogo a Londra fra Lloyd George e il reverendo Oframagan, presidente ad interim della repubblica irlandese.

Il costo della vita in Inghilterra

Londra, 8

Il costo della vita non è per nulla diminuito. Tuttavia nelle ultime settimane si è notato un leggiero miglioramento nella situazione. Lo zucchero è diminuito di due pence e ne è aumentata la disponibilità per il consumo pubblico.

Questi sono segni incoraggianti che seguono la riduzione del prezzo dei vestiti e dei tessuti di lana, ma generalmente parlando, il costo della vita non è diminuito perchè ci sono parecchi fattori che tendono a mantenerlo ad un alto livello.

Secondo gli ultimi rapporti ufficiali, l'attuale costo della vita in Inghilterra eccede del 174 per cento quello del 1914.

Per i maestri della zona devastata

Trento, 8

Convennero a Trento alcuni maestri della zona devastata per concretare l'azione da svolgere allo scopo di ottenere provvedimenti che valgano a sollevare le condizioni particolarmente disagiate in cui sono costretti a vivere gli insegnanti di quelle regioni.

In un ordine del giorno votato ad unanimità reclamano dal governo la concessione di indennità di disagiata residenza ripetutamente richiesta nell'importo di 6 lire al giorno.

I presidenti delle due società «Unione» e «Tommaseo» furono incaricati di inoltrare alle competenti autorità l'ordine del giorno e di curare l'ulteriore agitazione necessaria al raggiungimento dello scopo.

La guardia regia a Trento

Trento, 8

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, nelle sue comunicazioni il sindaco accennò alla probabile istituzione della guardia regia a Trento. Oggi la notizia si dà per certa e si sta cercando un edificio per edibirlo a sede della guardia stessa. Si misero gli occhi sul palazzo Pretorio, dal quale deve sloggiare il comando del presidio.

Legionari trentini feriti

Trento, 8.

Negli scontri del 26 e del 27 dicembre scorso sono rimasti feriti a Fiume il concittadino Vittorio Suster e il tenente Italo Covi di Vezzano che all'inizio della guerra partiva dall'America per combattere contro l'Austria. Da informazioni avute pare ci sia anche un morto.

Il monumento a Verdi in Trieste

Roma, 8

L'on. Marangoni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Interrogo il ministro della P. I. per sapere quali provvedimenti voglia adottare o promuovere per far risorgere sulla piazza di Trieste, ove venne distrutto, il ben monumento a Giuseppe Verdi, dello scultore Laforet.

Stresa e Rosmini

La città di Stresa e di Domodossola hanno in questi giorni mandato in dono a Rovereto, alfine ricongiunta alla grande patria italiana una ricca bandiera nazionale, rinchiusa in un artistico cofano. I nastri, finemente ricamati, portano la scritta: «Stresa e Domodossola, memori di Rosmini, a Rovereto redenta».

L'atto fraterno delle due città italiane del vecchio Piemonte si ispira così al ricordo del più grande cittadino di Rovereto, e nel nome suo stringe nuovi e più forti legami d'affetto colla patriottica terra trentina che si gloria di un secolo di sudditanza a Venezia.

Dopo Rovereto la città che il Rosmini amò di più intenso amore, quella nella quale più a lungo dimorò e dove esalò l'estremo suo respiro fu Stresa. Già a Domodossola egli aveva iniziato un largo movimento di carità cristiana associato allo studio, fondando sul poggio del Calvario, presso la città, un apposito istituto. Sorgeva così la vasta associazione dei Rosminiani, che spandeva in breve, con numerosi tentacoli, l'opera sua benefica.

Nel 1836 il Rosmini inaugurò un noviziato dell'istituto anche a Stresa dove, sulla vetta d'un colle, veniva costruito un opportuno stabilimento. Ma sebbene l'opera del Rosmini trovasse numerosi aderenti, tuttavia incontrò anche acerbe persecuzioni. L'invidia si levava tanto più alta, agiva tanto più corrosiva, quanto più vasto era lo sviluppo della scienza filosofica dell'illustre sacerdote.

Fra tante tribolazioni vanno segnalate le polemiche della stampa, culminate in un opuscolo pubblicato nell'aprile del 1841, col pseudonimo di *Eusebio Cristiano*. Quel libello attaccava ferocemente il Rosmini in modo speciale pel suo recente trattato della *Coscienza*. Proclamava le dottrine contenute nel volume false, eretiche, velenose, mortifere e gratificava l'autore cogli epiteti di cieco, bugiardo, fronte di ferro, ed altri simili.

Il Rosmini a Stresa non si preoccupò della requisitoria di Eusebio Cristiano. Soltanto nell'agosto, consigliato da autorevoli amici, rispose in un vivace opuscolo al suo denigratore. Parve a taluno che il Rosmini avesse ecceduto nella risposta, pur trionfando sull'avversario. Qualche malevolo giunse fino a dire a Papa Gregorio che la violenza del Rosmini era ingiustificata. Ma il Santo Padre rispose: «Bisognerebbe non aver sangue nelle vene trovandosi nei panni del Rosmini».

La risposta rosminiana non esaurì la polemica; anzi questa si intensificò, si allargò poichè in essa entrarono numerosi amici del Rosmini. Purtroppo quella guerra che durò quasi tre anni, danneggiò il consolidamento dell'istituto rosminiano. Finalmente, grazie all'interessamento ed all'autorità del Papa, il vespaio si calmò ed il filantropo roveretano potè dedicarsi interamente al suo istituto ed ai suoi studi sulle amene rive del Verbano.

Frattanto moriva Papa Gregorio e gli succedeva Pio IX, il quale mandava un *Breve* lusinghiero a Rosmini, assicurandolo della sua benevolenza e promettendogli appoggio all'istituto. Ma chi avrebbe mai detto che da quel Papa che inaugurava il suo regno temporale e spirituale suscitando tanto fervore di speranze sarebbero scaturite infinite delusioni all'Italia, e che il Rosmini avrebbe provato per opera di Pio IX forse le amarezze più penose della sua vita?

Dopo l'avvento di Pio IX al soglio pontificio l'azione del Rosmini, mantenutasi dapprima nel campo filantropico-religioso non tardava ad entrare nella vita politica. Già fino dagli ultimi mesi del 1847 il Rosmini, che aveva sensi schiettamente italiani, gioiva dei lieti presagi del nostro risorgimento. Ad un amico scriveva: «Sto osservando con molta attenzione quello che si fa in Italia e parmi vedere sotto i maneggi degli uomini la mano di Dio, onde me ne rallegro».

Nel 1848, allorchè il Papa colla celebre allocuzione del 29 aprile richiamava le sue truppe e si ritirava dall'azione contro l'Austria, il Rosmini aveva il coraggio di disapprovare quelle deliberazioni.

Data la guerra senza l'intervento del Papa — dichiarava il Rosmini — se essa riuscisse male, la Nazione incolperebbe Pio IX delle sue sciagure: se bene, l'Italia imbaldanzita si vendicherebbe di lui, che da parte sua aveva messo ostacolo al buon riuscimento col negato concorso: quindi il disgusto, il malanimo, la scissura fra gli italiani e il Pontefice, e, presto o tardi, la rovina del dominio temporale. Conchiudeva che ad ammansare gli animi irritati e rompere i perversi disegni delle sètte politiche, era mestieri che il Papa si adoperasse, a poter suo, a liberare l'Italia dallo straniero. Le parole del Rosmini non irritarono Pio IX, che anzi misurando l'ingegno e la virtù del prete roveretano, manifestò il desiderio di averlo presso di sè, a Roma. Ma non avendo ricevuto invito categorico, il Rosmini non si mosse per allora da Stresa, limitandosi ad osservare diligentemente lo svolgimento degli avvenimenti militari e politici.

Purtroppo le vicende della guerra volgevano ruinose pei Piemontesi, e Carlo Alberto si ritirava su Milano. Il Ministero di Torino, presieduto da Gabrio Casati, comprese la necessità di sollecitare soccorsi dai potenti italiani, dal Papa prima di ogni altro.

Ma era necessario, per avviare tali pratiche, disporre di un uomo, che per integrità di vita, per senno politico, per ardente amore alla religione e alla patria, fosse accetto così a Pio IX, come agli italiani. Niuno parve più adatto del Rosmini al quale il Casati rivolse l'invito. Il grande filosofo accettò ed avuto abboccamenti col governo a Torino e col re Carlo Alberto al Quartiere generale di Vigevano, partì per Roma. Colà fu accolto con grande cordialità da Pio IX, che gli promise perfino il cappello cardinalizio.

La missione affidata dal governo sardo al Rosmini comprendeva due punti. I. Ottenere dal Papa una cooperazione alla guerra contro l'Austria. II. Negoziare una lega politica fra gli Stati italiani. Ma per quanto il Rosmini si adoperasse trovò difficoltà insormontabili nel convincere il Papa a guerreggiare contro l'Austria. Frattanto a Roma l'assassinio del Ministro Pellegrino Rossi segnava il sanguinoso inizio della rivoluzione e Pio IX fuggiva a Gaeta. Colà lo raggiungeva il Rosmini. Ma furono tante e così vessatorie le persecuzioni di cui fu oggetto il prete roveretano, per la sua italianità, specialmente da parte del Cardinale Antonelli, che egli dovette ripartirsene dopo pochi mesi.

Nell'ottobre 1849 ritornava nell'alta Italia. Dapprima si tratteneva qualche giorno a Lesa, dove villeggiava il suo dilettissimo Alessandro Manzoni, che con cure affettuose gli mitigò le esacerbate ferite morali. La sera del due novembre il Rosmini ritornava nell'eremo di Stresa, dove ripigliava la sua missione di carità.

Ma le persecuzioni dei nemici non ebbero tregua e forse furono causa della sua fine precoce. Si vuole anzi che ad essa non fosse estraneo un tentativo di avvelenamento. Dicesi infatti che nell'agosto del '54 recatosi per breve tempo a Rovereto, fu invitato a pranzo da famiglia amica. La notte seguente al convito, il Rosmini soffrì spaventosamente ed alla cognata baronessa Adelaide Cristani, disse: «Sono avvelenato». La cognata non voleva credere ad egli: «Al pranzo di ieri, presa la minestra m'accorsi del veleno», e nominò la persona che glielo avrebbe somministrato.

Il Rosmini non accennò mai più a questo fosco avvenimento e la baronessa Cristani, dal canto suo, ritenne l'asserzione del cognato frutto di un semplice sospetto e non ne parlò per allora. Il filosofo, curatosi alla meglio da sè, in settembre ritornò a Stresa. Ma colà il male s'inacerbì, si complicò con gravi ingorghi al fegato e nel gennaio del '55 il Rosmini dovette mettersi a letto. Il deperimento dell'organismo andò sempre più accentuandosi. Apparve l'itterizia, divennero più acuti i dolori intestinali, la febbre si mantenne costante, l'idrope si sviluppò alle gambe e salì rapidamente. In maggio ogni speranza di salvezza era svanita.

Al letto dell'infermo accorsero gli amici più intimi, tra i quali il marchese Gustavo di Cavour, il Tommaseo, il Manzoni. Il 3 giugno giunse da Rovereto a Stresa il Podestà, barone Malfatti con affettuosa lettera firmata dagli ottimati della città e dal clero. Sopratutto ineffabile gioia procurò all'infermo la visita di Alessandro Manzoni. Il grande scrittore commosso e dolente porse la mano al Rosmini. Questi vi impresse un bacio. Il Manzoni, confuso nella sua consueta modestia, abbandonò la mano all'amico e si affrettò riverente a baciargli i piedi — unica maniera — disse poi l'autore dei Promessi Sposi — unica maniera che gli rimanesse per ripigliare il suo posto.

Il Rosmini dolorò ancora fino alla notte sul 1. luglio. Alle ore una e mezza si spense serenamente. All'alba numerosi visitatori accorsero a portare l'estremo saluto alla salma del grande filosofo. Tra essi fu visto il giovine Ruggero Bonghi baciare, commosso e riconoscente, la mano dell'estinto Maestro. Il Manzoni poi pareva che non sapesse staccarsi dalla spoglia dell'amico. Pregato di prendersi qualche cosa per memoria: «La memoria è qui», rispose con la mano alla fronte; poi scendendo la mano al cuore ripetè: «La memoria è qui».

Il 3 luglio si celebrarono i funerali nella parrocchiale di Stresa con grande concorso di popolo contristato. La notizia della morte del filosofo insigne, dell'uomo austero, dell'italiano purissimo suscitò grande cordoglio ovunque si onora l'amore alla virtù associato a quello della Patria.

A mantenere viva negli animi la memoria del Grande roveretano furono innalzate statue di marmo a Stresa e a Rovereto ed una di bronzo a Milano.

Ma quale monumento prezioso di grandezza divina sarebbe stato pel suo cuore di patriota l'odierno compimento dei Fati d'Italia, e la redenzione della sua Rovereto!

GIROLAMO CAPPELLO.

Teatri e Concerti

"Parsifal,, a Padova

La prima rappresentazione al "Verdi,,

Iersera al teatro *Verdi* di Padova è andato in scena il *Parsifal* di Wagner. Il magnifico teatro rinnovato era gremito di una folla stupenda; l'aspettazione era altissima. Si notavano molte personalità della musica e dell'arte recatesi a Padova per la circostanza.

La cronaca di questo secondo spettacolo del *Verdi* è sotto ogni aspetto lietissima; il successo si venne delineando nettamente fin dal principio; successo di commossa ammirazione verso la musica, successo di esecuzione nonostante le inevitabili incertezze che una *prima* di questo genere comporta in sè. Il *Parsifal* è stato ascoltato con una devozione ed uno spirito che onorano il pubblico padovano il quale ne ha sottolineato successivamente tutte le pagine più suggestive di ciascuno degli atti alla fine dei quali festeggiò con lunghi battimani, applausi ed ovazioni tutti gli esecutori. E' stata una serata veramente degna di essere ricordata.

Al calar della tela sui magnifici temi del «Graal» e dell'«Apage come figura di redenzione» il pubblico ha acclamato ancora per più volte gli artisti. Applausi particolari si indirizzavano vivissimi al maestro Fabbroni, compenso meritato da una fatica grande e generosa.

La concertazione di quest'opera di meraviglia è infatti compito tale da non poter essere affrontato da chiunque. Il pubblico l'ha compreso nel corso dello spettacolo intero e giustamente non volle mostrare di dimenticarsene ad ogni calare di sipario.

Piero Fabbroni ha concertato lo spettacolo con molta cura e con grande diligenza. L'orchestra ha suonato bene, con attenzione, con energia, con ottima fusione. I coloriti furono pronti, vari, quasi sempre sensibili; forse mancò talora un soffio di entusiasmo che animasse l'esecuzione dei singoli fino a farla diventare vera e sentita interpretazione. In qualche particolare tipico parve che non soccorresse gli ascoltatori una sicura coscienza delle tradizioni e dello stile wagneriano.

Vogliamo accennare come esempi caratteristici lo stacco della marcia del primo atto ed il finale del secondo. Ma sono nèi e se li rileviamo ciò significa che ne vale la pena, di fronte al valore complessivo dell'esecuzione orchestrale, la quale fu, ad esempio, nel preludio, nella scena dei fiori e particolarmente nel Venerdì santo, efficacissima. Il maestro Fabbroni con questa interpretazione wagneriana, che segue a breve distanza quella dei *Maestri Cantori* di Verona, si è affermato assai valorosamente.

Sul palcoscenico un complesso di elementi giovani, volonterosi, che hanno dato tutto il loro fervore all'esecuzione del difficilissimo spartito. Nessuno eccelse, ma tutti benemeritarono del successo. La Re-Mondini fu un'ottima *Kundry*, cantante di stile, dalla voce bella ed ampia se non robustissima, pronunzia nitidissima aggiunta a grande espressione, gesto solenne ed efficace, figura maestosa. Il tenore Monteros ha impersonato con grande efficacia la figura del protagonista, cantando con bellissima voce con grande scuola. Anafesto Rossi in una magnifica truccatura ha dato risalto nobilissimo alla figura di *Amfortas;* ottimi il Cavallini (*Klingsor*) e il Seri (*Gurnemann*). Benissimo le signorine Mion, Torre, Ticozzi, Coltelli, Zaccaria e Delcarretto che cantarono intonatissime la scena dei fiori.

I cori, non sempre perfetti, nel difficilissimo atto primo, hanno assolto degnamente il loro compito loro assegnato. Decorosissima la messa in scena. Molto accurati gli effetti di luce. Va ricordata l'opera del direttore di scena Capuzzo e dei maestri sostituti Malagodi e Palumbo.

Un complesso dunque, più che buono e sopratutto equilibrato ed emogeneo, così da dare l'impressione esatta, se non perfetta del meraviglioso spartito. Del quale non ci fermiamo a discorrere poichè l'ora incalza e nulla che non sia stato detto sapremmo dire. Constatiamo soltanto, ad onore dei nostri pubblici, come l'arte di Riccardo Wagner abbia ottenuto ormai il più completo diritto di naturalizzazione tra noi. E non v'ha riserva, per quanto giustificata in linea teatrale, che possa frenare l'ammirazione della massa più incolta dinanzi a pagine sublimi, quali quelle che sono profuse in quest'opera sublime.

FENICE. — Oggi in mattinata alle 15.30 si darà «Wally»; alla sera prima di alcune rappresentazioni straordinarie di «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

Interpreti di «Cavalleria»: Santuzza (Valeria Manna); Turiddo (Alessandro Dolci); Lola (Vera De Cristofor); Mamma Lucia (Bianca Moreno); Alfio (Luigi Lucci).

Interpreti dei «Pagliacci»: Nedda (Elisa Di Livia); Canio (Giuliano Brunet); Tonio (Matteo Dragoni); Silvio (Luigi Lucci); Arlecchino (Enrico Giunta).

Maestro direttore d'orchestra Guido Farinelli.

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera alla «Morte Civile». E' più facile immaginare che descrivere l'entusiasmo suscitato dalla interpretazione possente di Ermete Zacconi. Oggi due rappresentazioni: di giorno alle 15.30 replica dei «Disonesti» di Rovetta; di sera replica del «Cardinale Lambertini». Domani lunedì riposo; martedì ripresa di «Lorenzaccio», ridotto dalla tragedia di Alfredo de Musset.

MALIBRAN. — Ebbe luogo ieri sera una edizione straordinaria di «Bohème». Se la cronaca deve registrare un lusinghiero successo, poichè il popolare spartito pucciniano esercita sempre il suo poetico fascino, non può d'altronde non registrare come la esecuzione sia stata davvero men che mediocre, sia per quanto riguarda i cantanti, come per la parte che compete all'orchestra, che si palesò fiacca, sconcordata, priva di colore

Oggi mattinata con «Rigoletto». Alla sera replica di «Bohème».

— Il 21 ed il 24 di gennaio a questo teatro avremo due recite straordinarie dell'illustre attrice Virginia Reiter, la quale con queste rappresentazioni prenderà commiato dal pubblico veneziano.

ROSSINI. — Giovanni Grasso junior detto iersera la recita in suo onore e fu molto festeggiato. Oggi le due ultime rappresentazioni della compagnia di giorno con «In nome della legge», di sera con «Scuru».

Domani ci sarà al Rossini una serata di boxe e martedì con «Le cinque parti del mondo» andrà in scena l'ottima compagnia di operette Davico-Fineschi-Lombardo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Wally» — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 15.30: «I disonesti» — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini» — Lunedì riposo.

Malibran. — Ore 15.30: «Rigoletto» — Ore 20.45: «Bohème».

Rossini. — Ore 15.30: «In nome della legge» — Ore 20.45: «Scurru».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno «Il canto di Circe»; da domani lunedì si proietta la più imponente film esistente «Il mistero di Osiris» interprete la contessa Ileang Leonidoff.

S. Margherita. — «Il mistero della doppia croce» I.o episodio. Grande successo.

Modernissimo. — A grande richiesta per l'ultimo giorno «L'innamorata» dal romanzo «L'Orizzontale» protagonisti Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, A. Collo, Att. Cassini. Domani lunedì première di «Nel turbine» dramma passionale a forti tinte della serie speciale germanica protagonista la celebre attrice tragica Asta Nielson.

S. Marco. — «I fiori della morte» impressionante dramma dal celebre romanzo di Leone Poirier. Domani «La donna e la statua» interessante azione drammatica.

Massimo. — «Lord Bluff» nuovo originalissimo soggetto di avventure in 4 parti; protagonisti Giuseppe Runitch e Lola Romanos. Domani: «Il barcaiuolo del Danubio».

Italia. — «Cuore sotto il maglio» con Amleto Novelli. Domani «La capinera del mulino» di Richebourg.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

La scoperta di un manoscritto originale del "Barbiere,, di Rossini?

Berlino, 8

Secondo notizie giunte da Copenaghen nel Conservatorio di musica di quella città si sarebbe scoperto un manoscritto originale del «Barbiere di Siviglia» del Rossini.

Questo manoscritto contiene un preludio finora sconosciuto, e che Rossini aveva abbandonato per comporre quello che si conosce.

La prima biennale napoletana

Napoli, 8

La prima biennale nazionale di arte della città di Napoli avrà luogo nel Palazzo Reale e si inaugurerà il primo di maggio. Essa resterà aperta sino a tutto ottobre 1921. Sono ammessi ad esporre tutti gli artisti italiani anche se residenti all'estero; quelli già noti per opere favorevolmente giudicate, per invito, gli altri sottoponendosi al giudizio di una giuria nominata per metà dagli espositori stessi, per l'altra metà dal comitato di azione.

Saranno conferiti almeno cinque premi di lire 5 mila (cinquemila) ognuno, per opere di scultura, pittura e bianco e nero.

E' bandito pure il concorso fra artisti italiani, per un manifesto a colori per questa prima biennale, nella misura di M. uno per settanta centimetri, tale da potersi riprodurre in tricromia in diversi formati sino alla cartolina.

Il premio unico di lire cinquemila sarà conferito da una commissione composta da un artista pittore, da un critico d'arte e da un membro del comitato di azione. Il termine per la presentazione dei bozzetti è fissato al 31 gennaio 1921.

Il vincitore delle 500 mila lire radiotelegrafa dall'alto mare

Roma, 8

Vi abbiamo informato ieri sera che erano scaduti ieri alle 18 i termini per la presentazione delle cartelle vincitrici della lotteria dell'Associazione della Stampa. Il primo premio di 500 mila lire non è stato reclamato da alcuno, benchè la cartella vincitrice risulti venduta a Roma.

Ora si apprende che al comitato della lotteria è giunto stamane un radiotelegramma raccolto dalla stazione di Civitavecchia, dal piroscafo «Derna» dove si annunzia l'arrivo del possessore del biglietto vincente il primo premio.

Purtroppo però il disgraziato, per quanto abbia annunziato il suo arrivo per domani, non avrà altra soddisfazione che essere il vincitore morale e non materiale.

Abbiamo d'altronde da Rovigo la seguente notizia:

Circola insistente la voce che un capolega di un vicino comune si sia accorto in ritardo, quando il termine utile della denuncia era scaduto, di essere possessore della cartella della lotteria della Stampa, vincitrice il premio di mezzo milione.

Un avvocato della città è partito per Roma con l'incarico se possibile di ricuperare la somma.

Per la ricostruzione del Veneto

Roma, 8

Negli ambienti politici si rileva che mentre la Francia ed il Belgio hanno proceduto e procedono attivamente all'elencazione dei beni asportati dal nemico durante la guerra allo scopo di effettuare il ricupero, in Italia il problema della restituzione non sembra interessare sufficientemente, nè i privati, nè il Governo. I primi preferiscono ottenere direttamente dal secondo le indennità pei danni causati dall'invasione ed il Governo, a cui mancano suggerimenti precisi da coloro che dovrebbero essere direttamente interessati a farlo, tralascia per proprio conto quelle efficaci indagini che potrebbero condurre al rinvenimento di materiali e di bestiame, preziosissimi per la ricostruzione economica del Veneto e del Friuli.

Ciò si afferma dipendere specialmente dal fatto che, mentre durante la guerra in Francia e nel Belgio, nei territori invasi era rimasto un maggior numero di dirigenti delle amministrazioni locali, ciò non è avvenuto nelle provincie italiane invase, sicchè non venne iniziata sin dal principio nessuna opera di elencazione di ciò che il nemico asportava. A tale proposito basterà ricordare che nessun ricupero si sta effettuando delle vacche friulane, i cui scarsissimi campioni rimasti sono stati trasportati a San Rossore per la ricostituzione della razza. Ora presso i competenti uffici non esistono che sei o sette domande di ricupero.

Un complotto comunista scoperto in Norvegia

Berna, 8.

(C.). La «Verdens Gang» di Cristiania svela un piano rivoluzionario preparato dai bolscevichi norvegesi d'accordo con quelli russi e sequestrato dalla polizia. I rivoluzionari norvegesi dovevano per primo atto dar fuoco ai grandi depositi di legnami del quartiere Hoeso di Cristiania ed approfittare del fumo e dell'inevitabile panico per occupare il palazzo dei telegrafi, quello delle poste e quello della polizia.

In seguito si sarebbero assicurate le persone dei membri del governo e le personalità politiche più in vista, poi avrebbero dovuto telegrafare in tutte le città e paesi della Norvegia, che il potere del proletariato era stato proclamato e che i membri del governo erano tutti prigionieri.

Il comitato esecutivo già pronto per sostituire l'attuale governo appena la città di Cristiania fosse stata occupata dai comunisti, avrebbe assunto immediatamente il potere dello stato.

In seguito a questa scoperta una quarantina di comunisti sono stati arrestati mentre gli altri sono riusciti a fuggire all'estero.

L'ambasciatore tedesco espone a Londra le intenzioni della Germania

Londra, 8

Un redattore dell'agenzia Reuter ha avuto oggi una intervista con l'ambasciatore di Germania a Londra, il quale gli ha dichiarato che la Germania non si prepara ad una guerra. Anche nel 1911 un plebiscito in Germania avrebbe dato una grande maggioranza contraria alla guerra.

L'ambasciatore ha detto: Non pensiamo alla guerra nè per adesso nè per l'avvenire, e per ciò che riguarda la Francia non vogliamo assalirla nuovamente, nè — ciò che forse più conta — siamo in grado di farlo. La Germania desidera vivamente di eseguire le condizioni del trattato di pace nei limiti del possibile.

Vi sono però certi punti del trattato di pace che essa non può affatto eseguire, come ad esempio il rimborso delle spese di guerra. Essa è perfettamente disposta a fare le riparazioni nella misura che le sarà possibile, ma bisogna che i pagamenti siano effettuati in natura e non in denaro. Questi pagamenti dipendono evidentemente dalla rinascita del commercio della industria tedesca.

Per quanto riguarda il disarmo nella Prussia orientale e nella Baviera, abbiamo ragioni speciali che ci impediscono di effettuarlo attualmente. Per la Prussia orientale si tratta di proteggere il paese contro i bolscevichi e perciò che riguarda la Baviera questa deve proteggersi contro le sollevazioni comuniste. Siamo daltra parte disposti a congedare i nostri volontari della Prussia orientale; per la Baviera si tratta di una questione di opportunità.

Le trattative romeno-russe

Bukarest, 8

In un proclama pubblicato ieri il Governo romeno dichiara che le trattative col Governo dei *soviety* russi, iniziate nel febbraio scorso, vengono condotte con spirito improntato a sentimenti di amicizia, rito improntato a sentimenti di amicizia.

La concentrazione di truppe russe al confine dipende dal fatto di essere la Russia obbligata a dislocare le truppe in quella parte dello Stato dove può trovare approvvigionamenti con maggiore facilità.

Se la Romenia avesse avuto intenzione di marciare contro la Russia lo avrebbe fatto quando essa era impegnata contro la Polonia e contro i controrivoluzionari.

Notiziario sportivo

Wiener Amateur contro A. C. Venezia

Oggi sul campo di S. Elena l'A. C. Venezia ospiterà lo squadrone del Wiener Amateur di Vienna reduce dai trionfi milanesi contro i bianco-rossi per 6 a 4 e contro i bianco-neri per 5 a 0. L'equipe, che pure nella sua breve tournèe in Italia ad Alessandria ha costretto al match nullo l'undici formato da grigi e nero-stellati scende fra noi in una più potente formazione. Chè mentre prima in squadra contava soli 8 uomini internazionali oggi ha in tutte le sue file atleti che hanno difeso uniti i colori dell'Austria.

Amalgamata potentemente in tutte le sue linee il Wiener svolge un gioco preferibilmente di tattica. Non le focose calate, non l'irruenza sfrenata, ma un sistema tutto particolare di ricamo, basato su passaggi stretti e frequenti. Guidati da un centro come Geyger gli Avanti si sentiranno tanto più forti, in quanto che l'opera del compagno distributore, che pure gioca a volte in difesa, è talmente riflessa su loro da risolvere situazioni magnifiche se pure non sempre azzardate.

La seconda linea con Konrad I al centro e Fuchs-Kurn ai lati rappresenta un vero baluardo. Ne sanno qualche cosa Balloncerri, Bazzi e Capra, i quali nello incontro chiuso alla pari in Alessandria, malgrado tutti i loro energici sforzi ed il continuo mutare di gioco ora operato a base di passaggi e stretti e larghi, ora individuale, ora a costituzione di uomo, hanno potuto rarissime volte impegnare i bachs. Popovik e Lowenfeld non hanno bisogno di illustrazioni.

Basti dire che il grande Popovik è stato internazionale ben 40 volte ed il suo compagno, che è il capitano della squadra, 12 volte. Il portiere Kernold è uno dei migliori che il foot-ball abbia mai posseduto. Dal canto suo il «Venezia» tenterà con ogni sforzo di... salvare l'onore della giornata. Vedremo gli uomini di Vecchina impegnati a fondo. Del resto i nero-verdi hanno bisogno volta a volta di trovarsi dinanzi una potente forza-dinamica. Per poter avere un «Venezia».... classico è assolutamente necessario che esso sia convinto di perdere. Stranissima cosa, ma pure è così. E noi siamo convinti di vederlo oggi in tutta la sua maggiore efficenza risultante magari più da un impulso di esaltazione che da una disciplinata affermazione di forze.

Ecco la formazione delle squadre:

Wiener Amateur: Kernold, Popovik, Lowenfeld, Kürn, Konrad, Fuhs, Schimidt, Hansl, Gajer, Swatosch, Kück.

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgatto, Lazzarato, Sfriso, Herion, Nordio, Angelini, Vecchina I., Vecchina II., Serra, Bighin I.

L'incontro sarà diretto dal sig. Maffei dell'A. C. Venezia.

Il cimento invernale di nuoto della "Francesco Querini,,

La Società Canottieri «Rari Nantes Querini» ha bandito, anche quest'anno, il cimento invernale di nuoto, che avrà luogo domenica 16 corrente alle ore 15, con qualsiasi tempo, sullo specchio d'acqua prospicente al cantiere della Società, sulle Zattere.

Il forte numero di concorrenti di tutta la regione, che si prevede già debba raggiungere la quarantina, assicura il maggior successo all'iniziativa. L'iscrizione si chiude il giorno 12 gennaio.

Nello stesso giorno, alle ore 17, verranno distribuiti i premi vinti dai nuotatori che hanno partecipato alle gare di nuoto indette dalla «Querini» durante il 1920.

La terza adunata nazionale

Sciatori Valligiani

Cortina d'Ampezzo

La classica manifestazione di sports invernali, l'Adunata Nazionale Sciatori Valligiani, indetta per la terza volta dalla «Gazzetta dello Sport», si svolgerà questo anno a Cortina d'Ampezzo il 13 febbraio Prenderanno parte alla riunione tutte le squadre vincitrici delle gare eliminatorie ora in corso di svolgimento nelle valli alpine ed appenniniche nelle quali lo sci è non solo strumento di sport ma anche mezzo indispensabile di trasporto.

Prendono parte alle prove di selezione i valligiani di qualsiasi categoria e valore sportivo. Non sono, infatti, neppure esclusi i portatori, le guide, tutti coloro che fanno dello sci e della sua pratica la professione unica e maggiore. Perciò le squadre vittoriose che ogni valle invierà all'Adunata di Cortina saranno veramente costituite, senza eccezione alcuna, dai più forti sciatori italiani.

Per l'intervento di tutti i migliori campioni dello sci, la riunione valligiani assume perciò il carattere di vero e proprio campionato italiano degli sports della neve.

Nello stesso giorno a Cortina si svolgerà il Campionato nazionale studentesco, organizzato dalla S. U. C. A. I. al quale è assicurata la partecipazione delle rappresentanze goliardiche di tutte le città universitarie italiane. Inoltre si effettuerà la gara nella quale è posto in pallio lo Sci d'oro offerto dal Re.

Per il concorrere delle tre manifestazioni, la riunione del 13 febbraio a Cortina d'Ampezzo può ben considerarsi come la più importante di sports invernali tra le molte annunziate per la stagione che ha avuto in questi giorni il suo inizio.

Nè sfuggirà l'alto significato patriottico dell'avvenimento in quanto, per esso, valligiani delle più diverse e lontane regioni vengono portati a contatto coi fratelli dell'Ampezzano, riconquistati soltanto dopo la guerra vittoriosa alla patria, e i turisti avranno modo di conoscere una stazione di sports invernali che sotto l'Austria era venuta in grande onore e prosperità e che ora si offre, con tutte le sue bellezze, le sue attrattive ed i suoi agi, alle nuove correnti del turismo nazionale.

Chiamata alle armi in Albania

Roma, 8.

Si ha da Tirana: Una ordinanza del Ministero della guerra chiama alle armi i giovani dai 21 ai 25 anni senza distinzione di religione.

L'ordinanza fa appello al sentimento patrio ed alla devozione che ogni cittadino deve sentire per il proprio paese, servendolo onestamente.

Antipatie jugoslave per Costantino

Berna, 8

(C.). In Jugoslavia non si vede troppo con favore il ritorno di Costantino sul trono di Grecia ed i giornali ricordano nei loro articoli la parte che Costantino ha avuto durante il periodo bellico a tutto danno della Grecia.

La «Samoprava», a questo proposito, scrive che la Jugoslavia non può dimenticare il grande danno che Costantino ha recato alla piccola Serbia quando non ha rispettato gli impegni assunti di fronte ad essa. Il giornale jugoslavo pensa che la Jugoslavia non può considerarsi tranquilla dal momento che ha alle sue frontiere verso la Grecia un uomo che l'ha tradita nel momento più tragico della sua esistenza. Concludendo, la «Samoprawn» reclama dalle potenze alleate un atteggiamento energico contro Costantino onde colui che chiama traditore non abbia a rimanere sul trono greco.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,





CRONACA CITTADINA

9 DOMENICA — S. Giuliano.
10 LUNEDI' — S. Paolo l'eremita.
Sole leva alle 7.51; tramonta alle 16.44 — Luna leva alle 7.30; tramonta 17.26.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.45 e 17.15: alte 10.30 e 24; tra le 16 e le 18.30 notevole magra sulla laguna —Ieri 8, a Venezia temperatura massima 4.2, minima 0.8 sotto zero — La pressione barometrica è rimasta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 766 — La situazione generale prelude a maggiori perturbamenti di tempo — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale; il mare quasi calmo.

Associazione Liberale

La Commissione esecutiva del Partito è convocata per la sera di lunedì 10 corr. ad ore 21 in sede sociale per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Proposta per la istituzione di una scuola serale gratuita di preparazione ad esami per giovani che, a causa della guerra, dovettero interrompere i loro studi — 2) Relazione sullo svolgimento delle pratiche relative alla costituita Società Anonima Cooperativa Industriale Metallurgica e lavori affini fra ex Arsenalotti e smobilitati; 3) Proposte intese a dare maggior sviluppo alla Cassa di Mutuo Soccorso fra operai iscritti alle Associazioni Liberali; 4) Approvazione di nuovi soci; 5) Proposte di nomine a cariche sociali; 6) Argomenti vari.

La Commissione per il riordinamento del Museo Civico

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale a proposito della nomina del Consiglio direttivo del Museo civico il sindaco fece notare che dovendosi questo anno trasportare il Museo in Palazzo Reale era opportuno aggiungere al Consiglio direttivo una commissione straordinaria che lo coadiuvi nell'opera di riordinamento e domandò ed ottenne che venisse autorizzata la Giunta comunale a procedere alla nomina di questa commissione.

Essa fu così composta: per il Museo di Storia naturale dei sigg.: Giovanni Bordiga, Ettore De Toni, Emilio Ninni, Giorgio Coen, Giacomo Bisacco Palazzi e Giacomo Bussandri; per le altre collezioni dei sigg.: Pier Liberale Rambaldi, Aldo Ravà, Gino Damerini, Guido Ehrenfreund, Alessandro Bisacco ed Ettore Tito.

Un banchetto ad un neo assessore

Numerosi amici ed ammiratori dell'egregio ing. Ettore Jogna, si adunarono a banchetto giovedì sera al Ristorante *Cavalletto*, per festeggiare la sua elezione a Consigliere comunale e la nomina ad assessore supplente ai lavori pubblici.

Allo spumante il cav. Giuseppe Costantini, con calde ed affettuose parole, espresse al festeggiato il compiacimento degli amici per l'onorifico incarico conferitogli. Rispose ringraziando l'ing. Jogna.

Pei bambini dell'Umberto I.

Le allieve della prima classe normale Vendramin Piscopia, accompagnate dalla loro direttrice prof. Marani, dalla prof. Mazato, dalla sig.na Morosini si sono ieri recate all'Ospedale Umberto I ed hanno portato ai bimbi ivi degenti un gran numero di calzette da esse preparate ripiene di dolci, di frutta e di giocattoli, rendendo felici quei poveri piccini.

Ad accogliere le gentili offerenti si trovavano il consigliere delegato cav. uff. Arturo Ruol, il segretario dott. Luigi Gilli e la Superiora che furono loro di guida nella pietosa visita dell'Ospedale e nella distribuzione dei doni e che esternarono a quelle buone ragazzine la riconoscenza dell'Amministrazione e dei ricoverati.

I prezzi del pollame

Con decorrenza da domenica 9 gennaio a. c. i prezzi del pollame vengono stabiliti come segue:

Polli e Tacchini (morti e spennati): all'ingrosso lire 15 al kg., al minuto id. 16 id.; a pezzi a lire 17.

Anitre e Oche uccise e spennate: all'ingrosso lire 12 al kg., al minuto lire 13 id.; a pezzi lire 14.

Il pollame vivo costerà lire 1.50 il kg. in meno.

Carname: In seguito all'assegnazione di carne americana, essa sarà venduta negli spacci comunali ai seguenti prezzi:

Quarto anteriore il kg. lire 7.10; Id. posteriore id. id. 7.30; Filetto e Roastbeef id. id. 8. — Senza osso id. id. 9.20 — Filetto e Roastbeef senza osso lire 10.

Nuovo spaccio latte

La Giunta per i Consumi comunica che in seguito a particolare interessamento dell'on. Municipio e per aderire alle richieste di molti cittadini abitanti a Santa Marta, ha concesso la fornitura di latte di Soresina al nuovo spaccio condotto dal signor Fabris Francesco, sito a S. Marta n. 1983. Detto spaccio inizierà la vendita del prodotto da domani.

Un concerto all'Associazione Impiegati Civili

Ha avuto luogo iersera d'innanzi ad un pubblico affollato l'annunciato concerto vocale-strumentale. Il successo è stato davvero lusinghiero. Il prof. Pace, un clarinettista dal suono pastoso, dalla intonazione perfetta, aperse l'indovinato programma con un adagio di Mozart ed il rondò di Widsr riscuotendo i primi e meritatissimi applausi. Eccellente esecutore ci sembrò il violinista Vittorio Fael, particolarmente nell'«Idillio» del m. G. Russo e nel poema ungherese di Hubary e s'ebbe pure lui le più liete accoglienze. Chi ottenne un vero trionfo fu il giovane violoncellista Silvestro, bella tempra d'artista, sicuro di sè e che seppe trascinare l'uditorio all'applauso convinto e sincero. Richiesto di bis eseguì i canti russi di Lalo. La sig.na Tosoni possiede mezzi vocali non comuni; cantò con passione, sempre intonatissima ed eseguì fuori programma la «Nenia del Mefistofele». Al piano sedeva il valentissimo maestro Ettore Zardo, che accompagnò tutti con precisione, con rara maestria, dando prova d'essere musicista di grande e equisito temperamento. A lui pure il pubblico ha fatto le più liete, le più calde dimostrazioni di simpatia. Serata che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo, anche perchè il programma, oltre di essere divertente, era scelto con buon gusto e con vero senso d'arte.

La Stenografia al Circolo Filologico

Ricordiamo che martedì 11 corrente avrà principio il Corso Pratico di Stenografia, al quale potranno inscriversi anche i non soci. Il Corso, come abbiamo detto, sarà tenuto dal prof. Giovanni Serafin.

Lunedì avranno luogo gli esami del Corso Teorico testè ultimato, ai quali potranno inscriversi tutti coloro che, desiderando frequentare il Corso Pratico, non hanno il certificato occorrente.

Università Popolare

La commemorazione di Giacomo Zanella

A commemorare Giacomo Zanella nel centenario della sua nascita il prof. Giacomo Franceschini che di lui parlò ieri sera all'Ateneo Veneto, aveva due speciali requisiti: insegna filosofia nel liceo di Santa Caterina da quella stessa cattedra tenuta dallo Zanella prima che passasse all'Università di Padova, ed è uno studioso tanto acuto quanto è ammiratore fervente del grande poeta-filosofo. Il compito fu assolto nel modo più brillante e il pubblico che gremiva la sala applaudì calorosamente l'oratore, durante e dopo la conferenza.

Il prof. Franceschini cominciò col presentare la figura dello Zanella nella battaglia delle critiche che a suo tempo si scatenarono sul tema della sua arte, e delle critiche — citate le espressioni ammirative del Carducci e del Manzoni — si occupò a confutare quelle che avevano riguardato lo Zanella come un sermoneggiante senza idee, un semplice erudito, ammiratore del Parini e del Foscolo, un avventuriero della penna.

Ricordato quindi che Giacomo Zanella aveva dedicato i suoi anni giovanissimi al culto delle discipline filosofiche, del quale ha lasciato tracce importantissime dal punto di vista biografico, l'oratore si soffermò a chiarire le idee che il filosofo idealista professò e che, se pure non giunsero a ordinarsi in un disegno completo ed organico, formarono il substrato della sua arte. Egli era un sacerdote, e il suo insegnamento dalla cattedra, dal pulpito e in mezzo al popolo si rivolse a formare delle coscienze, educando nello stesso tempo la ragione e il sentimento.

Il concetto del bene si identificò per lui nell'intuizione della suprema verità. Amò i suoi simili fraternamente, incitandoli al lavoro come via di redenzione per il raggiungimento di un avvenire di pace e di amore. Amò devotissimamente la Patria, sì che era chiamato dagli austriaci «il prete liberale». Onorò la scienza come mezzo atto a penetrare le armonie che Dio ha dispensato nella creazione; risolvendo il dissidio tra la Fede e il Pensiero, auspicò l'unificazione delle varie discipline in quell'unica capace di trovare la formula delle leggi universali, ma concepì al di fuori della scienza e oltre ogni umana possibilità l'esistenza e la potenza di Dio.

Perchè l'Io rispecchia in sè l'ordine universale degli esseri e possiede l'intuizione del Vero e del Bello, la Filosofia e la Poesia non sono che due modi interferenti di sentire la vita, come l'intelletto e il cuore, la ragione e il sentimento sono in intima relazione fra loro. Questa verità si riconosce ancora una volta nell'opera di Giacomo Zanella, di questo poeta che parlò della sua nobile fede nei canti a Dio, alla Patria, alla scienza, all'umanità, al passato e all'avvenire, e che questa sua fede servì sotto ogni forma nel civile apostolato che fu la sua vita. Lasciando agli esteti la cura di rilevare il valore dell'espressione nei versi dell'artista, l'oratore volle insomma dimostrare come lo Zanella intese di cantare non le cose e non i fatti ma lo spirito delle cose, i sentimenti che i fatti destavano nella sua grande anima. E questo è senza dubbio Poesia.

La commemorazione di R. Ardigò

Il prof. Giovanni Marchesini della R. Università di Padova, discepolo e continuatore degnissimo di Roberto Ardigò come filosofo e come pedagogista, parlerà oggi, alle ore 16, nella sala dell'Ateneo, al pubblico dell'U. P., intorno alla vita e all'opera del grande Maestro, rievocandone l'austera figura di educatore e le doti eminenti di pensatore profondo e geniale.

Sedi succursali

Nella settimana entrante si terranno le seguenti lezioni: Castello: martedì prof. Soppelsa, giovedì prof. Levi — Cannaregio: mercoledì prof. Soppelsa, venerdì prof. Fiocco, sabato prof. Soppelsa — Giudecca: lunedì prof. Bogno, venerdì prof. Vivante. — Lido: mercoledì: prof. Fiocco, sabato prof. De Toni.

Ettore Bogno, domani alle ore 19, ripeterà alla Giudecca la conferenza con proiezioni per ragazzi che tanto ha interessato all'Ateneo e Lido: ogni abbonato alle lezioni dell'U. P. potrà accompagnare due piccoli uditori. Anche le lezioni dei prof. Fiocco, R. Vivante, E. De Toni saranno accompagnate dalle proiezioni.

Il dott. Mario Levi inizierà a Castello la trattazione del tema d'alto interesse per le classi lavoratrici: «Salari e organizzazioni operaie».

Conferenza Falchi all'Ateneo Veneto

A rettifica della notizia apparsa nel giornale di ieri, la conferenza del prof. Farchi fu promossa dall'Ateneo Veneto, non già dalla Università Popolare.

Quanto poi alla interruzione tentata da uno degli ascoltatori, la presidenza dell'Ateneo crede opportuno di far notare che le interruzioni in pubbliche conferenze non sono consentite nè dalla tradizionale libertà di pensiero che è vanto del nostro Istituto, nè da un doveroso riguardo verso il conferenziere invitato a parlare.

Ogni serena ed ampia discussione regolata dalla presidenza dell'Ateneo è ammessa invece alla fine delle Letture Accademiche.

Energia elettrica a piccoli laboratori

« L'Istituto per il Lavoro ci comunica che adunatosi in Comitato Provinciale per le piccole industrie di Venezia, dietro analoga mozione del proprio consigliere ing. Angelo Fano, ha esaminato le note ripercussioni d'ordine tecnico ed economico che la limitazione dell'energia elettrica produce anche sui piccoli laboratori azionati da motori elettrici e illuminati a luce elettrica, ed ha deliberato di richiamare su questo fatto l'attenzione delle Autorità competenti e della Società fornitrice della energia, affinchè gli eventuali provvedimenti intesi a migliorare sotto tale riguardo le condizioni dei laboratori, o a stabilire compensi di risarcimento per il danno prodotto dalla limitazione, vengano estesi in adeguata misura anche ai piccoli industriali e agli artigiani liberi. »

Il genetliaco della Regina

Ieri, ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, in tutti gli edifici pubblici ed in molte case era esposto il tricolore.

Di sera le facciate dell'Arsenale, del Comando del presidio, del Comando di artiglieria a S. Giorgio e le varie caserme furono straordinariamente illuminate.

La "caldaia,, delle cucine economiche

Alla Pia Istituzione delle nostre Cucine economiche così bisognosa e così profondamente e praticamente utile per la beneficenza è stata regalata dal cav. Giovanni Zardinoni una grande caldaia in rame che è andata ad arricchire la depauperata dell'uso suppellettile di servizio.

L'Assemblea straordinaria della Società Adriatica di Elettricità

Ieri nella sede sociale campo San Luca vennero convocati in assemblea straordinaria gli azionisti della Società Adriatica di Elettricità per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 60 a 100 milioni. Erano presenti una trentina di soci rappresentanti complessivamente 430.585 azioni delle 600.000 che costituiscono l'attuale capitale.

In assenza del Presidente e Amministratore delegato conte Giuseppe Volpi presiedeva l'assemblea il consigliere anziano comm. ing. Paolo Milani il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione. La Relazione, documento di una grande importanza il quale rispecchia l'attuale situazione della Società non solo in sè stessa, ma in rapporto all'industria italiana e in modo speciale a quella della nostra Regione e che ci riserviamo di riprodurre integralmente, riscosse unanimi approvazioni.

Il sindaco on. Sperti, diede lettura della Relazione del Collegio Sindacale il quale si unisce al Consiglio nelle sue proposte.

Queste, che furono approvate alla unanimità, si concretano nell'aumento del capitale sociale a 100 milioni mediante emissione di 400 mila azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna con godimento 1 gennaio 1921, delle quali 300.000 a disposizione degli attuali azionisti in ragione di una azione per ogni due possedute con facoltà al Presidente della Società, d'accordo col Consiglio di Amministrazione di fissare i termini e modi per l'esercizio del diritto di opzione.

L'onor. Luzzatti a Venezia

S. E. Luigi Luzzatti giungerà nella nostra città oggi alle 19.45 col treno di lusso e non alle 23.45 come fu precedentemente annunziato.

La riapertura del Nautico

Il preside dell'Istituto Nautico S. Venier comunica che, accogliendo i voti dei padri di famiglia e dei giovani, è venuto nella determinazione di riaprire l'Istituto il giorno 10 corr.

Grasso alla Casa del Soldato

Per gentile cooperazione dei proprietari dei teatri Rossini e Malibran ieri sera la Casa del Soldato è stata rallegrata da una rappresentazione della Compagnia Giovanni Grasso.

La graziosissima commedia «Il capitano Senio» brillantissima, interpretata con la ben nota maestria degli attori della Compagnia ha suscitato massima ilarità nei numerosissimi militari spettatori.

Corsi liberi di istruzione marinara

Col giorno 15 gennaio presso la sede della C. S. V. avranno inizio i primi tre corsi di istruzione marinara. Tutti i soci della C. S. V. potranno liberamente parteciparvi: è però obbligatoria l'iscrizione per quei soci che aspirino alla nomina di timoniere e di comandante.

Il corso A (Comandante Edoardo Chiozzi, direttore del Corso) tratterà: «Nozioni elementari di navigazione»; il corso B (Com. Giulio de Blaas) «Nozioni elementari di vela e yachting»; il corso C (Com. Marino Colombo) «Nozioni elementari di costruzione».

Detti corsi avranno la durata di un mese, e si svolgeranno secondo il seguente orario nella sede sociale (S. Marco n. 176):

15 gennaio, ore 21.30, corso A: «Bussola e principi fisici» — 17 id. id., Corso B: «Schema dell'evoluzione della vela - Velieri e yathts» — 21 id. id., corso A: «Carte e rotte» — 24 id. id., corso A: «Navigazione costiera e rilevamenti» — 28 id. id., corso B: «Tipi vari di yachts e stazze» — 31 idem id., corso A: «Fari e segnalazioni» — 2 febbraio, id., corso C: «Elementi di costruzione» — 4 id. id., corso B: «Attrezzatura e manovra» — 6 id. ore 10, corso B: «Visita e lezione pratica su imbarcazioni» — 7 id. ore 21.30, corso A: «Segnalazioni e codice internazionale» — 9 id. id., corso C: «Norme per la conservazione degli scafi» — 13 id. ore 10, corso C: «Visita e lezione pratica nei cantieri».

Cronache funebri

L'architetto Bigaglia

E' morto a Digione l'architetto Pietro Bigaglia nostro concittadino.

Professore in un'Accademia di Bulgaria costruì anni or sono a Toeplitz, per incarico del principe Clary una chiesa artistica in stile veneziano.

Degna anima d'artista, morì lontano dalla sua patria che tanto ricordava.

Alessandro Bonafini

Due anni or sono, in Fiume d'Italia, la morte ch'egli aveva tante volte audacemente sfidata nella lunga guerra, colse a tradimento in un letto d'ospedale il giovane valoroso nostro concittadino nob. Alessandro Bonafini, tenente dei R. R. Carabinieri, unico figlio del compianto Dott. Giuseppe e della N. D. Maria Brunelli.

Egli s'era meritato la medaglia al valore quando, alla testa dei suoi arditi, era stato tra i primi a passare a nuoto il Piave. Infinite volte, in trincea, all'assalto, in esplorazione aveva veduto la morte sfiorare il suo destino, sì che oramai pareva invulnerabile; ma quando, a guerra finita, sembrava che questo destino riserbasse ogni premio, ogni soddisfazione a lui forte, buono, valoroso, ricco, bello, adorato, ecco che la influenza, allora violentissima, lo colse e lo abbattè.

Il compianto, a Fiume ed a Venezia fu generale per sì promettente giovinezza troncata, per sì atroce dolore di madre. Vada alla infelicissima signora, ai parenti tutti l'eco rinnovata di quel profondo compianto.

LETTERE DEI LETTORI

Spettacoli dolorosi o... delittuosi?

Tutte le mattine (o con queste mattine!) al Ponte dei Greci, seduto sui gradini, sta un mendicante cieco, che si raccomanda lamentosamente alla pietà dei passanti.

Non è uno spettacolo allegro, ma — poichè le offerte abbondano — il cieco, da quanto pare, lo continua volentieri.

E sia! Ma il mendicante tiene accanto a sè, ritto e immobile come una piccola immagine della «Miseria», un bimbo, forse non ancora settenne, che si direbbe una statuina di terracotta, in procinto di cadere e di infrangersi ad ogni momento.

E' una dura necessità o è semplicemente una forma — purtroppo non nuova — di «rabbiamo» questa che obbliga la misera creaturina a coadiuvare, per ore ed ore (ed in quelle condizioni) il mendicante nel suo triste mestiere?

Io non posso nè voglio indagare, ma vorrei lo facessero quelli che ne hanno il modo e il diritto, così che il compassionevole spettacolo prendesse una piega, o meglio avesse una chiusa, un po' meno contrastante con quei sentimenti d'umanità, che non dovrebbero essere ancora del tutto scomparsi dalla faccia, sempre più brutta, del globo!

D. V.

Una bambina tra le fiamme

Poco dopo le ore 15 di ieri, alte e strazianti grida di bimbi si udirono provenire dal primo piano di una casa in calle del Cappeller a S. Cassian 1577, abitata dalla famiglia di Depolignol Erminio, mentre nuvole di fumo si vedevano uscire dalle finestre.

Alcune persone picchiarono alla porta, ma dal di dentro nessuno veniva ad aprire; si decise allora di abbattere la porta stessa. Fra i primi ad entrare furono l'elettricista Trevenzuoli Silvio, il maresciallo della R. guardia Marzetti Clelio ed il brigadiere Querelante Santo; salirono al primo piano, e tosto una scena raccapricciante si parò al loro sguardo: una bambina si agitava come folle completamente investita dalle fiamme e tre suoi piccoli fratelli le giravano attorno, gridando e piangendo.

Il brigadiere Querelante si levò la mantellina ed avvolse con questa la bimba per soffocare le fiamme; quindi le strappò di dosso la vesticciola che ardeva ancora e la portò di corsa alla vicina farmacia di S. Cassiano dove la piccina ebbe amorevoli cure.

I di lei fratellini furono affidati a premurosi vicini, mentre gli accorsi spegnevano il piccolo incendio che si era sviluppato in cucina per la caduta di un lume a petrolio che era stato rovesciato su una tavola.

I bambini si trovavano in casa soli durante una momentanea assenza della loro madre che si era recata a far delle compere.

Col mezzo della Croce Azzurra la bambina, che si chiama Depolignol Caterina, di anni 9, fu trasportata allo spedale, dove il sanitario di servizio le riscontrò delle scottature di primo e secondo grado per tutto il corpo. La fece ricoverare in una sala chirurgica con prognosi riservata.

Gioielliere borseggiato

Ieri mattina poco dopo le ore 10, il cav. Enrico Boni fu Francesco, comproprietario della gioielleria Missaglia, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, si recava alla posta centrale per ritirare due pacchetti contenenti gioielli per un complessivo valore assicurato di novemila lire, spediti da una cliente di Udine.

Il cav. Boni, ricevuti i due plichi, li pose nelle tasche esterne del paletot avviandosi verso S. Marco. Giunto in campo S. Luca, si fermò alla rivendita tabacchi 5 per acquistarsi dei sigari. Qui i borsaioli che lo pedinavano gli giocarono un audace colpo; mentre il cav. Boni entrava a stento nella tabaccheria per la ressa degli avventori che entravano e uscivano, ed entrato egli si trovò in mezzo a quattro o cinque individui che come lui chiedevano in fretta dei sigari e sigarette. In quel momento il Boni si sbottonò il paletot per prendersi il portamonete dalla tasca dei calzoni e pagare ciò che aveva ordinato; pochi istanti dopo uscì e non aveva fatto che pochi passi dalla rivendita, quando si accorse di esser stato borseggiato di uno dei pacchetti di perle.

Ritornò nello spaccio, fece febbrili ricerche in giro, ma inutilmente, perchè nel negozio e nei pressi non c'era naturalmente più nessuno di quelle persone che erano nel negozio al momento dell'avvenuto borseggio.

Del danno patito ei sporse denuncia al Commissariato di S. Marco.

Provvido intervento del guardiano

La scorsa notte verso le ore 1 e mezza il guardiano Quadri dell'Istituto di Vigilanza notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. si accorse che il negozio di scarpe e mercerie di proprietà di Scussat Gius. a Castello in calle dei Scudi 2667 aveva la balconata aperta. Avvertito il proprietario questi accorse subito e constatò che ben 3 sacchi di scarpe, calze ed altri oggetti erano pronti per essere asportati. Visitando minuziosamente il magazzino trovarono un individuo nascosto in un angolo del negozio, lo acciuffarono e lo accompagnarono in questura, dove venne interrogato disse chiamarsi Busan Giovanni di Angelo abitante a S. Francesco della Vigna.

Intermezzo coniugale

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnata allo spedale civile la casalinga D'Angelo Teresa d'anni 38 abitante a S. Croce 1670. Poco prima, per motivi di gelosia, venuta a diverbio col marito Biancat Elia, questi l'avrebbe colpita con pugni producendole abrasioni alla faccia e contusioni multiple in tutto il corpo.

Il sanitario che la visitò la giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Ladri di carbone

Gli agenti investigativi del Commissariato di P. S. di Dorsoduro arrestarono certi Bisello Angelo di Antonio di anni 22, senza fissa dimora, e Rinaldi Giovanni fu Rocco, pure di anni 22, quest'ultimo soldato del Genio Lagunari, perchè autori di furto di una barca con 30 quintali di carbone ch'era ormeggiata in fondamenta dei Tolentini, del valore complessivo di L. 1500.

Piccolo incendio

Ieri mattina alle ore 8 circa i pompieri della sezione 1.a, Ca' Farsetti, partirono con la lancia «Lampo», perchè chiamati d'urgenza a spegnere un incendio che si era sviluppato nel solaio di una casa a S. Giuliano 532, abitata dal conte Giorgio Cicogna e di proprietà della ditta De Angelo. L'incendio bruciava già le testate delle travature; in breve i pompieri localizzarono il fuoco che dopo un'ora poteva dirsi completamente spento.

I danni arrecati allo stabile ammontano ad oltre 600 lire.

La causa dell'incendio pare sia dovuta alla domestica del conte che andò nel solaio a buttarvi della cenere calda di stufa, probabilmente con qualche brace.

A proposito della truffa dell'impiegato ferroviario

Il signor Scarpa Ernesto di Pietro, segretario presso le Ferrovie dello Stato, ci prega di pubblicare che non ha alcun vincolo nè di parentela nè di amicizia con quell'applicato Scarpa Erminio, autore della truffa di cui la cronaca di ieri.

Perfino i chiodi!

Il procuratore della ditta M. Bembo, che ha gli uffici in campo Bandiera e Moro 3910, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco che il fattorino della ditta stessa Luigi Gervasutti veniva derubato di un sacco di chiodi del valore di L. 250, caricato in una barca in Bacino Orseolo.

La premiazione di un coraggioso

Ieri mattina alle 10.30 in Municipio nella sala del Consiglio, si svolse una simpatica cerimonia. Alla presenza del sindaco prof. Giordano, di alcuni assessori e capi divisione, di una larga rappresentanza di vigili urbani e di un picchetto di vigili al fuoco comandati dai rispettivi comandanti dr. Albanese e ing. Gajani, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari presentò al sindaco il vigile di prima classe ai canali, Castagna Luigi, al quale fu conferita con decreto ministeriale 10 novembre 1920 la medaglia di bronzo al valor civile per un atto di coraggio compiuto il 10 gennaio dello scorso anno in Venezia, colla seguente motivazione: «Slanciatosi generosamente in soccorso di una donna caduta in canale, con molti stenti, e non senza pericolo la traeva alla riva».

Il sindaco appuntò al petto del valoroso la medaglia, rivolgendogli parole di elogio.

L'assemblea generale degli agrari

MESTRE. — Ha avuto luogo giorno or sono l'assemblea generale dei soci della Associazione agraria, Sezione di Mestre, per la discussione sui patti agrari concordati e sulle trattative in corso. E' stata eletta la direzione della Sezione nelle persone dei sigg. cav. Antonio d'Ambrosio, Ugo Carraro, prof. Carlo Combi, cav. Giulio Fornoni, cav. Vittorio Friedemberg, Erminio Gottardo, avv. Francesco Visinoni.

A presidente della Sezione venne nominato l'avv. Visinoni; a membri del Consiglio dell'Associazione Agraria provinciale in rappresentanza della Sezione il cav. Friedemberg, prof. Combi e cav. Fornoni.

* Per incarico della Giunta il segretario capo del Municipio è partito per Bologna e Roma per trattare e definire alcune pratiche di sommo interesse pel Comune.

* Domani sul campo del Viale Garibaldi sarà giuocata una partita di Calcio fra la riserva della «Associazione Calcio Libertas» di Venezia e la nostra A. C. riserve.

* Lunedì G. M. Serrati terrà al teatro «Toniolo» una conferenza sulla «Rivoluzione Russa» illustrata con proiezioni. La conferenza è per inviti.

Proteste per il sollecito dei lavori della Piove-Mestre

DOLO. — I rappresentanti delle Cooperative di lavoro di Piove Campolongo Maggiore, Vigonovo, Campagna Lupia, Camponogara, Fossò, Fiesso d'Artico, S. Donà, Mira e Dolo riuniti alla Camera del Lavoro di Dolo hanno votato un ordine del giorno di protesta perchè contrariamente alle assicurazioni avute, le pratiche burocratiche prolungano l'assicurazione ai lavori della costruenda ferrovia Piove-Mestre ed ammoniscono il potere costituito per la latente disoccupazione riservandosi di promuovere quella eventuale agitazione che il bisogno dei lavoratori lo richiedesse.

A tale scopo invitano tutti i sindaci dei Comuni interessati e i deputati della Provincia a far pressione presso le Autorità competenti per l'inizio immediato dei lavori.

CHIOGGIA — Per iniziativa di alcuni cittadini si è costituito in Chioggia il Comitato pro erigendo ricordo dei concittadini caduti nell'ultima guerra. A questa nobile iniziativa la città unanime ha risposto all'appello con un fervore ed entusiasmo da superare ogni aspettativa. Al Comitato stesso insistentemente pervengono offerte che per deliberazione del Comitato stesso non poterono sino ad oggi essere accettate. Il Comitato però ha dovuto venire nella deliberazione di iniziare senz'altro la sottoscrizione anche per appagare l'unanime consentimento della cittadinanza.

Per il convegno agrario di Verona

Secondo gli accordi presi in una precedente riunione delle Associazioni interessate sarà tenuto in Verona, come abbiamo testè annunciato, nel salone della Gran Guardia nei giorni 13 e 14 di gennaio l'annunciato convegno agrario interregionale.

Sono all'ordine del giorno: 1) Relazione sulle condizioni create all'agricoltura dell'Alto Veneto e dell'Alta Lombardia dall'opera delle organizzazioni dei coloni, e dall'atteggiamento del Governo; 2) Coordinamento della azione di difesa nei confronti: a) delle organizzazioni coloniche; b) della politica governativa; 3) disegno di legge sulla proposta dei contratti agrari di colonia e di salariato fisso.

Data l'importanza del convegno, si confida che gli agricoltori vorranno intervenire in gran numero; i biglietti di invito si possono ritirare presso la sede dell'Associazione Agraria di Venezia.

Estrazione Lotto - 8 Gennaio 1921

VENEZIA	36	19	27	47	84
BARI	6	89	87	64	10
FIRENZE	69	38	27	62	79
MILANO	68	65	1	30	53
NAPOLI	89	41	31	39	48
PALERMO	6	63	12	11	87
ROMA	62	40	25	77	42
TORINO	37	6	80	32	46

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Oggi un anno

ERNESTA ANCON...

luce ed amore della sua Casa, ... spezzati i suoi giorni!

Della sua vita Ella aveva fatto apostolato di bene per i suoi e per ... ti coloro che nella piena di un do... chiedevano conforto alla sua dol... nima, alla sua pietà senza limiti.

Perciò, pur vivendo assai più ... stretta cerchia delle pareti domes... che altrove, ebbe il più alto tribu... stima e di ammirazione. E chi se... per quanto memore che la soave ... tura volle in vita rifuggire da ... lode, sente oggi il bisogno di rip... da quale spirito di carità Ella ... sempre animata e quale enorme ... abbia lasciato tra suoi che la pia... no come il primo giorno e la pia... ranno sempre.

Sappiano essi che il loro dolo... pienamente diviso da quanti non ... no dimenticare.

L. ...

Venezia, 9 Gennaio 1921.

Nel tristissimo anniversario ... morte del

Cav. Avv. Arturo Elle...

la moglie, le figlie ed i congiunti ... gliono ricordarlo ai buoni che ... nobbero.

Pordenone, 9 gennaio 1921.

Oggi ricorre l'anniversario della ... te del compianto

Giorgio Fassi detto Fas...

La famiglia nel ricordare la ... data avverte che farà celebrare ... quie in suffragio del Caro Estinto ... mani 10 gennaio nella Chiesa di ... Michele in Isola alle ore 8.30.

Venezia, 9 gennaio 1921.

Alle ore 23 del giorno 7 genna... spegnevasi munito dei conforti reli...

Girolamo Ronchese fu Giuse...
di anni 75

buono, pio, caritatevole.

Addoloratissimi ne partecipano ... perdita la moglie Maria Zaghetti, la ... glia Antonietta col marito Moro ... Cristoforo, i generi Moro nob. Lu... con la moglie Origgi Clementina, F... da dott. cav. uff. Andrea con la ... glie Perulli nob. Ersilia, i nipoti e p... renti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo il gio... di lunedì 10 corrente alle ore 9.30 pa... tendo dall'Ospitale Civile.

Si ringraziano tutti i pietosi che v... ranno prendere parte al loro dolore.

La presente serve di partecipazio... personale.

Motta di Livenza, 8 gennaio 1921.

ULTIMA ORA

Una lettera inedita di Bissolati sul patto di Londra e la Jugoslavia

Roma, 8

Il *Giornale del Popolo* pubblica il testo di una lettera inedita di Leonida Bissolati, in cui egli spiega il suo dissenso con l'on. Sonnino circa la questione adriatica. Si tratta di una lettera che Leonida Bissolati aveva scritto ad un suo congiunto a Parigi nel mese di settembre 1918 e pare fosse conosciuta anche da Clemenceau per un tramite rimasto misterioso, forse attraverso la censura postale francese. Nella lettera l'on. Bissolati, parlando dei dissensi manifestatisi in consiglio, che culminarono con le dimissioni dell'on. Sonnino non accettate, così si esprime: «Ora io, rispetto al Patto di Londra, mi terrei su questo terreno; feci le mie riserve sulla bontà di quel Trattato ma dichiarai che ora, di fronte all'impero austriaco e pei rapporti e vincoli dei nostri alleati che lo firmarono, non si deve in alcun modo infirmarlo nè fare alcuna rinunzia. Altra cosa sarà nei riguardi della costituenda Jugoslavia. Allora quando la Jugoslavia sarà realizzata, a seconda del suo modo di realizzarsi si vedrà quanto si possa sacrificare da parte nostra nell'interesse nostro e della Jugoslavia, del nostro vincolo di alleanza con essa, nonchè agli interessi europei e in difesa contro possibili riprese germaniche.

Io mi fermai a dimostrare l'alta opportunità dell'urgenza che l'Italia assumesse essa fra gli alleati la iniziativa di consacrare in certo modo le aspirazioni jugoslave, assumendo così un impegno morale con quei popoli, per incoraggiarne la ribellione contro l'Impero e dissolverlo. La mia tesi trionfò completamente. Trionfò anche nel senso che nelle dichiarazioni di gabinetto non avesse ad essere contenuta la riaffermazione del Patto di Londra, che si lasciava intatto, senza per questo divenire intangibile. In altre parole io sostenni che del Patto di Londra non si facesse menzione e ciò per evitare il duplice pericolo: di mettere gli elementi jugoslavi nella prospettiva di una nostra intransigenza sul Patto di Londra anche rispetto ad essi o di indebolire attualmente il Patto di Londra presso gli alleati con dichiarazioni che, pur riferendosi all'ipotesi della Jugoslavia, potessero essere adoperate per indebolità l'autorità del trattato sia di fronte all'impero, sia di fronte agli alleati firmatari. Così fu fatto. Il testo dell'ordine del giorno modificato da me, d'accordo con Berenini, suona così: Il Consiglio dei Ministri delibera che il Governo italiano comunichi agli alleati che esso considera il movimento dei popoli jugoslavi per la loro indipendenza, per la loro costituzione in libero stato come rispondente ai principi per cui l'intesa combatte ed ai fini di una pace giusta e duratura. Fu stabilito che di tale dichiarazione si sarebbe data pubblica notizia dopo avuto il benestare degli alleati.

Sforza e Bonomi a colloquio per l'applicazione del trattato

Roma, 8

Stamane alle 11.30 il ministro degli esteri co. Sforza che, contrariamente a quanto è stato pubblicato non trovasi in viaggio per Cavour, si è recato al ministero della guerra ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Bonomi.

I due ministri si sono lungamente intrattenuti sull'applicazione del trattato. Si assicura intanto che fra giorni avrà luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo, dopo di che il ministro degli esteri, d'accordo col collega della guerra, concreterà le norme per la applicazione del trattato.

Dopo lo scambio delle ratifiche saranno nominate le varie commissioni contemplate dai vari articoli del trattato di Rapallo e che saranno composte da scarsi funzionari e da pochi militari, ma da molti competenti e tecnici.

In seguito alla effettiva applicazione del trattato di Rapallo, il governo italiano fisserà quali rapporti dovranno essere stabiliti con lo stato libero di Fiume che allora avrà scelto la propria forma di governo.

Intanto si annunzia la approvazione di numerosi provvedimenti tendenti a migliorare le condizioni della popolazione di Fiume sia per ciò che concerne l'approvvigionamento di generi alimentari, sia per ciò che riguarda il cambio della valuta austriaca.

A coadiuvare il generale Caviglia nell'espletamento delle pratiche amministrative relative a Fiume ed ai territori circostanti, è stato mandato un alto funzionario dello stato.

La politica dell'on. Sforza rispetto al Montenegro

Roma, 8

Circa la politica del co. Sforza nei riguardi dell'indipendenza ed integrità del Montenegro, l'«Idea Nazionale», su la base di un documento segreto, scrive che risulta come nel colloquio del dr. Trumbic col comm. Salata tenuto il 9 novembre dopo le ore 9 antimeridiane, tra le condizioni di massima discusse per l'accordo, fu trattata anche la questione del Montenegro ed infatti fra le condizioni il documento riferisce questo: Verrebbero subito sciolti i legionari montenegrini e sarebbe loro concesso di ritornare in Montenegro senza rispondere personalmente.

Ora — conclude l'«Idea Nazionale» — basta questa condizione gravissima a denunziare la politica del conte Sforza, che è politica rinunciataria.

Un battaglione di carabinieri a Fiume?

Roma, 8

Secondo quanto si afferma, appena uscito l'ultimo scaglione di legionari, entrerebbe a Fiume un battaglione di carabinieri al comando del maggiore Mege per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Successivamente, per provvedere all'ordinamento dell'amministrazione, il governo invierà il comm. Castelli che fu già a Fiume con poteri civili durante l'occupazione interalleata.

I funerali dell'on. Ciuffelli

Roma, 8

Oggi alle ore 15, partendo dalla abitazione in via Torino, hanno avuto luogo i funerali del vice presidente della Camera on. Ciuffelli.

Reggevano i cordoni l'on. Rava sindaco di Roma, l'on. De Nicola presidente della Camera, l'on. Frascara per la presidenza del Senato, il ministro Peano in rappresentanza del governo, l'on. Perla in rappresentanza del consiglio di Stato, l'on. Amici per la Deputazione provinciale di Perugia ed il sindaco di Massa Martana.

Sul carro funebre era stata deposta una magnifica corona inviata dal Re. Seguivano il carro la figlia e la nuora dell'estinto con i generi e le autorità civili e militari presenti a Roma.

Il corteo fra due ali di popolo ha raggiunto la chiesa di S. Maria degli Angeli in Piazza dell'Esedra.

Quivi hanno parlato gli on. Peano in rappresentanza del governo, il sindaco Rava per la città di Roma, il commendator Perla presidente del consiglio di Stato e l'on. Amici. L'on. Nuvoloni a nome della famiglia ha ringraziato gli intervenuti. Dopo la benedizione della salma, il feretro ha proceduto per la stazione, donde questa sera alle 22 partirà per Terni.

Accompagneranno la salma il figlio ed i due segretari dell'estinto. La salma sarà seppellita a Massa Martana nella tomba di famiglia.

L'atteggiamento italiano influirà a modificare la legge sull'emigr. in America

Washington, 8

L'attività assunta dal governo italiano all'indomani del voto col quale il congresso ha approvato a grandissima maggioranza la legge interdicente per due anni la immigrazione, ha destato vive simpatie nelle sfere governative e ha impressionato favorevolmente i membri del Senato.

L'Italia si è astenuta di associarsi alle pratiche che sono state fatte da alcuni paesi per invocare che si recedesse dal progettato divieto ed a quelle che altri paesi hanno messo in azione per deplorare il danno che sarebbe arrecato alle loro rispettive marine mercantili.

Il governo italiano invece si è posto in una posizione speciale, mettendo in evidenza la portata morale e sociale del provvedimento col quale si reciderebbero di un colpo la continuità di quei rapporti di interessi, di famiglia, di lavoro che sono sorti fra i due paesi in seguito all'incremento che nel corso di parecchi lustri con comune vantaggio e per comune desiderio delle due nazioni, hanno preso le correnti emigratorie. Perciò ha messo in luce le categorie di persone che comunque dovrebbero essere ammesse in ogni tempo, a modifica della legge votata dal governo.

L'Italia però ha sospeso intanto il rilascio dei passaporti ed ha comunicato al governo federale che con tale sospensione essa intendeva dimostrare, da un lato come non sia esatto affermare il suo bisogno di buttare sul mercato nord-americano turbe di disoccupati, dall'altro lato come essa sia animata dalla volontà di collaborare con gli Stati Uniti per regolare la propria emigrazione secondo dei bisogni del paese di immigrazione.

La commissione del Senato, per mezzo del suo presidente sig. Colt, ha fatto valere l'attitudine dell'Italia ed i motivi di alta portata internazionale avanzati dal nostro paese. Essa ha proceduto ad uno studio accurato del problema convocando ed interrogando anche le più eminenti personalità dell'industria, dell'agricoltura e della finanza.

Si incomincia ad avere l'impressione che il Senato potrà essere indotto a respingere il progetto di legge già votato dal congresso apportandovi delle modificazioni di sostanziale importanza. Nel qual caso il governo italiano potrà andare orgoglioso di avere sventato una misura la quale non avrebbe certamente contribuito ai buoni rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti e che aveva fatto insorgere tutti gli oriundi italiani e gli italiani del nord America in una recisa protesta.

Tra fascisti e socialisti a Taranto

Taranto, 8

Ieri sera in piazza Archita, nel momento in cui si svolgeva più animato il passeggio, si sono improvvisamente verificati incidenti tra fascisti e socialisti.

Sono stati esplosi vari colpi di rivoltella. La forza pubblica è intervenuta sollecitamente ed ha disperso i dimostranti.

Le elezioni politiche nelle nuove provincie avranno luogo in marzo

Roma, 9.

Le elezioni politiche nel Trentino e nella Venezia Giulia avranno luogo contemporaneamente; quasi certamente esse saranno indette nel marzo prossimo.

A tal fine si stanno prendendo gli opportuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Gli scambi intellettuali con l'estero

Roma, 8

Il Ministro dell'istruzione on. Croce alla riapertura dei lavori parlamentari presenterà un disegno di legge per disciplinare la materia degli scambi intellettuali e culturali con i paesi esteri in una forma più semplice ed efficace di quella posta in essere dal decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919 che deve intendersi perciò nella sua massima parte abrogato.

Litvinoff rappresenta i soviety in Estonia

Helsingfors, 8

Si afferma la nomina di Litvinoff al posto di rappresentante dei soviets in Estonia.

Il governo di Mosca attribuisce una grande importanza a quel posto che offre il mezzo di favorire le comunicazioni con l'estero.

L'attività del regime soviettistico

Berna, 8

(C.) Il commissario del popolo Zinovieff scrive un lungo articolo sulla *Isvestia* nel quale prospetta i vari periodi dell'attività del regime soviettista in Russia. Secondo Zinovieff la cronistoria dei *soviety* in Russia si deve dividere in tre periodi.

Il periodo di Smolny, durante il quale la potenza dei *soviety* si è divulgata nelle città ed ha vinto gli assalti degli elementi della borghesia. Il secondo periodo che termina con la distruzione dell'esercito del generale Wrangel e comprende la mobilitazione delle forze per la costituzione di un esercito solido ed agguerrito. Questa fase segna un passo indietro nell'idea dei *soviety*, ma Zinovieff dice che certi atti anche contrari al programma soviettista si resero assolutamente necessari. Il terzo periodo dell'attività dei *soviety* dovrà comprendere la mobilitazione generale delle città e dei paesi nonchè quella di tutte le forze allo scopo di arrivare alla ricostituzione economica.

Zinovieff conclude il suo articolo affermando che i *soviety*, dopo di essere riusciti a disarmare tutti gli avversari del regime soviettista, devono mettersi all'opera per sistemare il più presto possibile la vita della Russia e per ottenere la indispensabile fiducia dell'estero.

Rivolta antibolscevica a Balta

Berna, 8

(C.) La guarnigione bolscevica di Balta si è rivoltata contro il Governo di Mosca.

Tutti i commissari dei *soviety* sono stati fucilati ed in seguito il comitato contro-rivoluzionario ha organizzato un comizio durante il quale venne dichiarato decaduto il Governo di Mosca.

I bolscevichi hanno immediatamente inviato nel distretto di Balta grandi rinforzi di truppa, ma la maggior parte di esse appena giunte a destinazione hanno fatto causa comune coi rivoltosi.

La costituente russa a Parigi

Parigi, 8

Oggi si inaugura a Parigi la conferenza dei membri della costituente russa eletti nel 1917 e disciolti dai bolscevichi dopo la sua prima ed unica seduta del gennaio 1918.

La maggioranza della costituente era composta di socialisti rivoluzionari che costituiranno così la maggioranza della conferenza.

Fra quelli che si trovano già a Parigi sono Kerensky, Cinnoff, Minor, Dukanoff, Gavrensky.

Il partito dei cadetti sarà rappresentato alla conferenza da Maklakoff ambasciatore di Russia a Parigi, da Konovaroff e Milinkoff ex ministro del Governo provvisorio, da Kartaroff, Maksondoff e Vivanoff.

I candidati alle future elezioni per la presidenza del "Reichstag,,

Parigi, 8.

Il corrispondente berlinese del «Matin» esamina brevemente la situazione politica dei vari candidati alle future elezioni per la presidenza al Reichstag. La data delle elezioni non è ancora fissata a causa delle difficoltà che presentano i passati accordi fra i vari partiti. Le frazioni democratiche e del centro propongono di non partecipare alle elezioni. L'opposizione è risoluta a togliere il potere a Fehrenbach che nomina il «cancelliere del cotone» e per antitesi il »cancelliere di ferro», ed al quale si rimprovera la debolezza e la mancanza di iniziativa e di abuso della nota sentimentale.

Come successore eventuale si fa il nome del democratico Shiffel, che si agita molto per mettere in rilievo la propria candidatura. Hindenburg è definitivamente rientrato nell'ombra e anche i suoi ferventi ammiratori devono constatare che le sue facoltà intellettuali vanno rapidamente declinando.

Il nome che offre maggiore probabilità è quello del grande preferito dei partiti di destra e dei circoli aristocratici, cioè quello del principe di Bulow. L'ex ambasciatore a Roma fa del suo meglio per preparare il terreno annodando relazioni con pubblicisti e con uomini politici influenti del partito democratico. Non riuscirà però a conciliarsi i partiti socialisti che vedono in lui uno dei principali responsabili della guerra.

Notizie varie dall'estero

E' annunciata la fondazione di una lega repubblicana anti-kappista della quale fanno parte tutti gli elementi che si misero contro la sollevazione di Kapp. Si tratta di una lega repubblicana destinata a servire di contro-peso alle organizzazioni monarchiche che, secondo la «Frankfurter Zeitung» vanno diventando potenti in tutta la Germania.

Monsignor Karoli, arcivescovo di Ciro, internunzio apostolico in Bolivia, colpito da febbri tifoidee, versa in gravi condizioni di salute.

Una delegazione di dame dell'Associazione argentina Pro patria ha consegnato al principe Aimone una medaglia d'oro commemorativa della sua visita in Argentina.

Il numero delle vittime per lo scontro di Flensburg con la polizia è salito a 14.

L'Ufficio stampa ucraino comunica da Cernovitz che nei distretti di Odessa, Palta e Snajjow la popolazione è insorta contro i bolscevichi e ha fatto prigionieri parte delle truppe ivi dislocate disperdendone le rimanenti. Il commissario per la guerra ha inviato un battaglione di lavoratori per sedare la rivolta che pare si propaghi lungo le rive del Mar Nero.

Le trattative fra la Polonia e la Lituania sono fallite non essendo disposti i delegati delle due parti a fare concessioni reciproche. La delegazione lituana è partita per abboccarsi col suo governo.

In seguito ad una adunanza durante la quale furono pronunziati discorsi violentissimi nella notte del 5 i comunisti hanno tentato di abbattere le porte del municipio di Amburgo. L'intervento della polizia ha fatto fallire questo tentativo.

A Buenos Ayres una barca che trasportava un centinaio di operai delle officine del Ministero dei lavori pubblici è affondata. Una cinquantina di operai sono rimasti annegati.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Teleki, ha informato i capi-partito sulla situazione politica estera e nei prossimi giorni udirà la commissione parlamentare degli affari esteri.

Il sottosegretario di Stato spagnuolo al Ministero del Lavoro è partito per Ginevra ove rappresenterà la Spagna alla Conferenza Interiazionale del Lavoro.



Taccuino del Pubblico

Interessi vari

★ L'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti comunica che presso la Società Umanitaria in Milano sono istituiti due corsi consecutivi di «Applicazione alla Cooperazione» che avranno inizio il 15 febbraio prossimo. A favore degli ex combattenti sono istituiti n. 30 assegni di L. 500 mensili da aggiudicarsi a coloro che posseggano i maggiori requisiti per essere ammessi ai detti corsi. Agli aggiundicatari saranno rimborsate le spese di viaggio. Le domande dei combattenti che aspirano all'assegno debbono essere presentate entro il 31 corrente all'Opera Nazionale dei combattenti. Per maggiori dettagli rivolgersi alla sede dell'Ufficio provinciale d'assistenza in S. Benedetto n. 3998.

★ Gli esercenti caffè, bars, trattorie ecc. e farmacisti i quali non avessero ancora ricevuta la licenza per il prelievo dello zucchero per il corrente mese, sono interessati a ritirarla presso l'Ufficio municipale di approvvigionamento.

★ Si avvertono tutti i soci e gli interessati che l'ufficio della sezione del Sindacato nazionale dell'impiego privato, è aperto tutte le sere di martedì e venerdì dalle ore 20 alle 21.30 nella sede a S. Polo 2169 Palazzo Soranzo.

Riunioni e Società

★ I soci del Circolo Filologico sono invitati a dintervenire all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 9 gennaio, alle ore 14, in sede sociale (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale della Presidenza; 2. Relazione finanziaria della Presidenza; 3. Relazione dei revisori dei conti; 4. Rinnovazione delle cariche sociali; 5. Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1920-1021.

Beneficenza

— La Ditta A. G. Dal Brun di Milano a mezzo del proprietario del Restaurant Luna ha versato L. 200 a favore del Fondo di soccorso dei bambini poveri, degenti nell'Ospedale civile di Venezia.

— Per onorare la memoria della sig. Ernesta Ancona, nel primo anniversario della sua morte, i seguenti offrono a nostro mezzo: Il fratello: alla Casa di Ricovero Israelitica L. 100; versate direttamente al sig. Rabbino Maggiore per essere distribuite frai poveri israeliti L. 200; da versarsi al R.do Parroco di S. Canciano per essere distribuite fra i poveri del Circondario di S. Gio. Grisostomo L. 100; al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 100; pro ciechi di guerra L. 100. — La zia Nina Ancona: alla Fraterna generale israelitica L. 25 — I nipoti Jesurum, Levis, Foa: alla Fraterna generale israelitica L. 50; alla nave «Scilla» L. 50; all'Ospedale Umberto I. L. 50; alla Colonia Alpina L. 50 — Sebastiano e Giuditta Marzona: alla Croce Rossa Italiana L. 30 — Rina e Linda Marzona all'Infanzia abbandonata L. 20 — Cleta Carraro: al Pane quotidiano L. 20; i sigg. Rinaldo e Amalia Dal Fabbro al Patronato orfani contadini morti in guerra L. 50 ed alla Fraterna israelitica L. 50. — Per lo stesso scopo il personale della Ditta Pallotti e C.i al «Pane quotidiano» L. 30 ed alla Fraterna israelitica L. 30; cugine sorelle Levis L. 20 al Patronato contadini orfani di guerra; Famiglia Vittorio Ancona offre L. 10 alla Casa israelitica di ricovero.

— Per onorare la memoria del signor Ernesto Melli, direttore dei suoi impianti di Mestre, Mira, Dolo e Mirano, la Società Adriatica di Elettricità offre alla Croce Rossa L. 500 e all'Ospedale Umberto I. di Mestre L. 500 — I signori comm. ing. Achille Gaggia, comm. ing. Alessandro Croce, ing. Giuseppe Amati, dott. Emilio Bassano, avv. Alberto Cottica, rag. Ugo del Turco, dott. Gerardo Perinallo, ing. Antonio Rossi, Salvatore Tagliacozzo, conte ing. Vittore Vittorelli, offrono L. 500 all'Ospedale Umberto I. di Mestre — Alla Casa di Ricovero israelitica da Emilia Saravalle De Rossi L. 25; Nella Saravalle Levi Bianchini 25; Raffaele e Wanda Saravalle 50; Virginia Saravalle 50 — Al Comitato madri e vedove di guerra: Levi dott. Lazzaro L. 25; Achille Clerle 25; all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra: Giuseppe ed Adele Musatti L. 20 alla Casa israelitica di ricovero; cav. dott. Giuseppe Ben. Coen L. 20 alla Casa israelitica di ricovero; comm. Giuseppe Guetta L. 20; Alessandro Reinisch L. 10; Vittorio Friedenberg L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; Giacomo e Ada Ravà L. 100 alla Casa israelitica di ricovero.

— La sig. Maria Brunelli ved. Bonafini nel II. anniversario della morte del suo Alessandro offre L. 100 all'Associazione Nazionale tra madri e vedove dei caduti; L. 50 al Comitato mutilati e 50 a favore dei legionari fiumani; la zia co. Emilia Veronese Brunelli offre L. 10 all'Educatorio Rachitici.

— Il cav. Marco Aurelio Magrini in omaggio alla memoria del Gr. Uff. avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo, offre alla Scuola della S. Croce tra infermieri dello Spedale civile di Venezia L. 10.

— La Società anonima teatri Rossini e Malibran versa L. 100 per beneficenza ai marinaretti nave «Scilla».

— Giuseppe Penzo fu Emilio offre L. 50 alla nave asilo «Scilla» per simpatia ai marinaretti.

— Famiglia Arbib L. 50 alla Casa israelitica di ricovero per onorare la memoria di Cesare Arbib nell'anniversario della sua morte.

— Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del comm. prof. dott. Giuseppe Bellucci benemerito vice presidente del Collegio stesso L. 10 ciascuno i dottori G. Ancona e F. Vitali; L. 5 il dott. C. Molon; L. 2 ciascuno i dottori A. Bellati, G. Belzini, R. Bruzzo, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. De Carolis, A. Garioni, Giorgi, I. Levi, D. Linguerri, U. Menin, T. Montanari, G. Pellacani, R. Rosada, P. Ramina, E. Ongania, G. Saccardo, A. Tommasini Degna, G. Vivante e G. Pugliesi — La farmacia Ponci L. 5 raccolte nello scorso dicembre nella cassettina speciale.

— Comm. Angelo Fusinato Procuratore Generale del Re invia all'Ill. Professore Vitali l'obolo per i Bambini del Padiglione Scuola e presenta ossequi ed auguri, L. 25.

— All'O. P. Cucine Economiche di Venezia Antonio, Bice e Rina Dall'Armi hanno offerto L. 50.

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Cons. 5 p. c. 73.35 — Rendita 3.50 p. c. 72.85 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 1085 — Credito It. 698 — Banca It. Sconto 565 — Banco di Roma 115 — Meridionali 332 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 151 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 650 — Id. Veneziano 176 — Cotoniere 129.50 — Elba 125 — Terni 627 — Meccaniche 83 — Breda 184 — Ansaldo 120 — Montecatini 139 — Metallurgica 94 — Edison 497 — Adriatica Elettr. 141 — Vizzola 740 — Marconi 233 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffineria 333 — Eridania 321 — Distillerie 120 — Esportazione It.-Am. 255 — Beni stabili 290 — Fiat 128 — Isotta 44 — Ilva 97.

Cambi: Francia 172.60 — Svizzera 444.50 — Londra 105.50 — New York 29.25 — Germania 39.96.

BORSE ESTERE

GINEVRA, 7 — Cambio Italia 22.45 — Berlino 8.90 — Vienna Cor. vecchia 1.43 — Cambio su Londra 23.62 — Cambio su Parigi 38.50 — Cambio su New York 6.51.25.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921**:

annui lire **50**

semestrali „ **26**

trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.--
Donna	„ 75.--
Emporium	„ 45.--
Eroica	„ 30.--
Noi e il Mondo	„ 14.--
Rassegna Italiana	„ 40.--
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.--
Scienza per Tutti	„ 28.--
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.--
Varietas	„ 13.--
Bollettino Protesti Cambiari . .	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.--
Moda Universale	„ 22.--
Moda Illustrata	„ 12.--
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano . . .	„ 5.--
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport . . .	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.--
Amanacco dei Ragazzi . .	„ 4.50

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 7; totale 19; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2058; idem varie tonn. 744; totale tonn. 2802 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 540; idem varie tonn. 818; totale tonn. 1358 — Totale carri caricati 227; scaricati 70 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 95; uomini 812 — Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «S. Michele» ital. da Cardiff con carbone — «Dorsoduro» ital. da Braila con cereali — «Joseph Seep» am. da Philadelphia con petrolio — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Milano» ital. per Costantinopoli con merci — «Senj» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Graz» arrivato il giorno 6 gennaio. Da Costantinopoli: Pani 1568 rame usato, ordine; da Pireo: casse 180 tonno conservato, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.45, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

★

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

MANCIA competente a chi porterà all'Unione Pubblicità San Marco catena d'oro smarrita la sera del 6 nel tratto S. Giovanni Grisostomo Ponte dell'Olio, interno Chiesa S. Salvador. Mercerie.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE pratico amministrazione ufficio cerca posto decoroso Cassetta 3 B Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI rappresentante visiti anche piccoli centri negozianti ferramenta e pellami per articoli ferramenta grande consumo. Scrivere Casella 27 Lecco.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO Lido Venezia affitto per stagione bagni Hotel Meublè circa 20-30 stanze completamente corredate. Scrivere Unione Pubblicità 1776 — Padova.

IMPORTANTE Casa Internazionale trasporti cerca persona pratica ramo spedizioni e marittime che intendendo migliorare posizione sarebbe disposta assumere gerenza istituendo Agenzia Venezia. Inviare offerte dettagliate Paolo Aquila, fermo posta — Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

FABBRICA cioccolata vendesi. Italiana S. Bartolomeo 5531 — Venezia.

BRUNSVIGA calcolatrice di occasione vendo prezzo conveniente. Giuseppe Pellegrini Casella Postale 508 — Venezia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

— Capitale sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - versato L. 294.489.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - B Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foli Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - glia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio milia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Sch Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trent Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri - Licata - Ravenna - S. Agnello

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 30 novembre 1920.

ATTIVO		
Azionisti Conto Capitale	L.	17.511.000.—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	279.159.057.01
Cassa Cedole e Valute	»	3.630.462.63
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.756.280.717.61
Effetti all'incasso	»	109.644.164.98
Riporti	»	
Titoli di Stato L.	546.950.673.—	
Titoli diversi „	147.571.554.92	694.522.227.92
Valori di proprietà	»	174.670.611.05
Anticipazioni sopra Valori	»	17.368.654.12
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.681.058.237.07
Debitori per accettazioni	»	168.616.599.53
Debitori diversi	»	126.920.956.34
Partecipazioni diverse	»	95.561.037.80
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	72.881.838.15
Beni stabili	»	23.030.817.91
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	248.744.924.46
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	30.149.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	742.687.540.—
a cauzione servizio	»	5.256.512.—
libero a custodia	»	4.049.622.429.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	79.985.033.64
	L.	11.377.302.331.72

PASSIVO		
Capitale Sociale L. 400.000.000, emesso L. 312.000.000	»	312.000.00
Riserve	»	156.000.00
Fondo tassa emissione nostre azioni	»	3.743.171
Fondo previdenza pel personale	»	31.482.74
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.310.53
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	735.419.47
Corrispondenti - Saldi creditori	»	3.962.942.99
Cedenti effetti per l'incasso	»	238.106.65
Creditori diversi	»	216.531.15
Accettazioni commerciali	»	168.616.59
Assegni in circolazione: Ordinari L. 196.794.292.14; Circolari 185.904.127.31	»	382.698.419
Creditori per Avalli	»	248.744.92
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	742.687.54
a cauzione servizio	»	5.256.51
a libera custodia	»	4.049.622.42
Avanzo Utili Esercizio 1919	»	791.74
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	121.347.43
	L.	11.377.302.33

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
G. Toeplitz - Dolcetta

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 15

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Vostro marito non è colpevole. Non ha che apparenze contro di sè, e tosto o tardi la sua innocenza apparirà lampante. I sospetti che si tenta far pesare su di lui sono ridicoli ed è impossibile che i giudici non se ne accorgano, presto. Perciò dobiamo tacere.

Lina lo guardava spaurita, affascinata in atteggiamento accasciato, pietoso.

Maurizio s'avvicinò di più e, sommessamente, quasi con dolcezza proseguì:

— Persuadetevi dunque bene, che se io parlassi sarei obbligato a dire tutta la verità, a spiegare tutto dal principio alla fine o meglio dalla fine al principio. Allora, anche se io fossi disposto a nascondere certe cose, i giudici vorrebbero conoscere tutto. Essi non si accontenterebbero di una parte della verità. Voi dovete comprenderlo bene al pari di me.

Maurizio si tacque e per qualche tempo peso su loro un penoso silenzio.

Ma Lina pareva non avvedersene, non si muoveva.

Allora egli continuò:

— Bisognerebbe raccontar tutto... risalire a molti anni addietro... arrivare sino al fondo di quella triste confessione. Ora questo voi non lo volete. Voi non potete volerlo nello stesso interesse di vostro marito. Perchè il sospetto ridicolo, di cui sarà ben presto purgato, è per lui meno doloroso di quel che non sarebbe quella confessione.

Maurizio s'era avvicinato a poco a poco, insensibilmente sino quasi a sfiorare la disgraziata donna.

Come questa se n'avvide, sussultò e lo respinse con un gesto di disgusto, d'orrore.

Essa si alzò, non sapendo più perchè fosse venuta e non avendo più che un desiderio: evitare il contatto di quell'uomo, fuggire la sua presenza.

Senza proferire una parola, uscì, discese lo scalone e rientrò nelle proprie stanze.

Ritiratasi nella sala ov'era abituata rimanervi lungo il giorno, lasciò sgorgare senza ritegno le lacrime e diede libero sfogo alla sua immensa disperazione.

Le appariva tutto l'orrore del suo stato; la morte, che essa ardentemente bramava, non sarebbe servita a nulla.

Non poteva parlare; Maurizio aveva detta la verità; bisognava dire tutto o nulla; la menoma confessione doveva essere necessariamente seguita da tutte le altre.

Ed egli — lo comprendeva bene essa — non farebbe nulla, non tenterebbe nulla, oppure se parlava avrebbe rivelata tutta la verità.

Egli aveva detto giusto:

«Il mio silenzio è il prezzo del vostro».

Ed essa era obbligata, costretta a sottoscrivere l'infame mercato.

Col viso inondato delle lagrime, seguitava a piangere.

Avrebbe voluto sparire, dissolversi nel nulla.

«Morire! morire! mormorava. «Non rivedere quest'uomo, non sentire più pesare il suo sguardo su di me... Ma, ahimè! la mia morte non salverebbe colui, di cui ho fatta la sciagura. Egli è in prigione in questo momento ed io, che sarei stata felice di dare il mio sangue, la mia vita per lui, non posso far nulla per salvarlo. Non avrei a dire che una parola, ed egli uscirebbe a testa alta, mondo d'ogni sospetto, e questa parola non posso pronunciarla».

A quest'idea, al pensiero che suo marito, ch'essa amava sinceramente, soffriva per cagione sua, ebbe un nuovo accesso di disperazione così violento che rotolò a terra e rimase prostrata sul tappeto, torcendosi la sciarpa per non urlare.

Era ancora in quell'atteggiamento allorquando sentì una mano lieve ed un alito tiepido carezzarle la guancia.

Un fanciullo, gentile, grazioso, era entrato pianamente e, camminando su la punta dei piedi, con aria triste, s'era avvicinato a lei.

Messosi ginocchioni al suo fianco piangeva in silenzio, già comprendendo che non bisognava turbare certi dolori.

Ma, a poco a poco, timidamente, aveva accostato il proprio visino ed allungata la piccola mano con un gesto pieno di delicatezza, come se avesse voluto portare soccorso e sollievo a colei che vedeva soffrir tanto.

Appena Lina lo vide, i suoi occhi velati di lagrime s'empirono di spavento.

Essa ebbe un gesto smarrito e lo respinse ruvidamente.

Sorpreso e mortificato, il fanciullo la guardò ed il suo viso rattristato espresse una specie di rimprovero.

— Perchè mi respingi?... Non volevo che pianger teco... So bene che non posso consolarti.

— Povero piccino! — essa mormorò commossa in fondo all'anima da quella voce infantile così dolce al suo cuore di donna amorosa.

E gli aperse le braccia e, serrandoselo al petto, lo baciò lungamente.

— Poverino! — disse — ahimè! no, non puoi consolarmi.

Il ragazzo si stringeva presso di lei e non voleva più staccarsene.

Ma, dopo qualche istante, essa lo rimandò dolcemente, perchè aveva bisogno di esser sola per riflettere, per cercare di veder chiaro nella situazione terribile, in cui le circostanze l'avevano messa.

Purtroppo, la riflessione non servì che a mostrarle meglio tutto l'orrore del suo stato.

Essa conosceva tutti i particolari del dramma deplorevole, che aveva costata la vita al signor Verdurel, e viveva allora, in angoscie ed in un incubo continuo.

Sapeva meglio di tutti che suo marito non vi aveva alcuna parte.

Avrebbe, dunque, potuto presentarsi al giudice e dirgli soltanto:

«Vi siete ingannato. Mio marito è innocente. Il colpevole è.... »

Ebbene, no.

Le era impossibile fare quel passo.

Nell'interesse medesimo di suo marito essa non doveva parlare; non poteva farsi l'istrumento della sventura di lui.

Perchè era ben certa che la verità lo avrebbe fatto soffrire assai più che l'accusa dalla quale era colpito.

. . . .

Era scesa la notte e Lina se ne rimaneva seduta nell'oscurità, rivedendo colla mente tutte le peripezie del dramma, dal principio lontano sino al momento in cui il signor Verdurel era spirato sotto i suoi occhi.

Il solo enigma per lei era la borsa rinvenuta nella rue de Bagneaux e quell'anello che — essa ne era certa — era appartenuto alla vittima e quelle lettere d'amore che non riusciva a spiegarsi.

Chi le aveva scritte? a chi erano indirizzate?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 9 — Conto corrente con la Posta — Martedì 11 Gennaio 1921

«Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— ...naca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I risultati delle elezioni senatoriali rafforzano il ministero Leygues

Parigi, 10

...ministero degli interni comunica le ...enti statistiche sulle elezioni senato... di Francia:

Le statistiche

...rano vacanti 98 seggi di cui 93 per la ...ncia, uno per l'Algeria, due per le co... e due elezioni parziali.

...onservatori uscenti 8, eletti 3, differen... meno 5. Repubblicani uscenti 13, e... 13. Repubblicani di sinistra uscenti ...letti 43, differenza in meno 4. Repub...ni socialisti uscenti 4, eletti 11, diffe... in più 7. Socialisti ufficiali nessu... I risultati riguardanti le colonie non ...o ancora pervenuti.

...96 eletti si ripartiscono così: Destra li...le 2, progressisti 13, repubblicani di ...stra 30, radicali e radicali socialisti 43, ...ubblicani socialisti 8.

...li eletti comprendono 65 senatori u...nti e 31 senatori nuovi. I conservatori ...dono 4 seggi, i radicali socialisti 9; i ...ubblicani di sinistra guadagnano 8 seg... i repubblicani socialisti 3; la destra ...erale e il partito progressista conserva... le rispettive posizioni.

...ministro per l'agricoltura Mard è bat... Nel compartimento di Finisterre fra ...eletti vi sono Deschanel, i ministri ...rshal, Hotipitan Breton, Senmorat, l'ex ...sidente del consiglio Dumergue ed E... Combes.

...comunisti, che presentarono una die...a di candidati nei varii dipartimenti, ...nno subito un completo insuccesso.

Cinque ministri senatori

...n seguito alle elezioni di ieri il gabi... comprende cinque ministri senatori, ...ece di due. I giornali ministeriali con...tano che d'altronde i ministri candida... hanno avuto un successo notevole che ...giunge significato alla giornata eletto...e che ha ratificato la politica del gior...

...giornali spiegano l'insuccesso del mi...tro dell'agricoltura Ricard, battuto per ...uni voti alle elezioni senatoriali nel Fi...sterre, col fatto che egli pose troppo ...di la sua candidatura. Effettivamente ...candidatura di Ricard fu posta quasi ...a vigilia delle elezioni. Egli non era ...deputato, nè senatore e la lotta si pre...ntò per lui in condizioni difficili. I gior...li prevedono prossime le sue dimissio...

...L'*Echo de Paris* dà le seguenti informa...oni, ottenute nei circoli ministeriali, ...lle conseguenze delle elezioni senato...iali.

E' esatto che ad un dato momento il ...residente del Consiglio Leygues ha avu...o il pensiero di apportare alcuni cam...iamenti nel gabinetto. Il presidente del ...onsiglio, di fronte ai risultati delle ele...ioni che portano in Senato François Mar...shall e vi riportano altri tre membri del ...overno attuale, come ha dichiarato qual...che giorno fa, ritiene che, eccetto per ...uanto riguarda il Ministro di agricoltu...a Picard, non sia affatto il caso di rim...pastare il gabinetto.

Situazione politica immutata

Le elezioni nel loro insieme non muta...o la situazione politica attuale, che re...ta in generale basata sull'asse centrale ...inistro, ove il Governo attinge la sua ...orza e la sua maggioranza. In queste ...ondizioni si può essere certi che al con...siglio dei ministri di martedì, presieduto ...a Millerand, il gabinetto riterrà che la ...ua forza sia accresciuta dal risultato del...e elezioni di ieri.

Ad una domanda circa le prossime di...cussioni, è stata data al giornale la se...uente risposta:

Il Presidente deve essere interpellato ...ul disarmo della Germania. L'interpel...nza, unita a tutte quelle che riguardano ...a politica estera del gabinetto, sarà rin...iata a dopo la riunione dei capi di go...erno, che avrà luogo il 19 gennaio a Pa...igi. In conclusione il Governo si sente ...afforzato dalle elezioni senatoriali e, se...ondo quanto ho udito dire, soltanto Pi...ard non resterà nel gabinetto e sarà so...tituito da un deputato.

I giornali rilevano fra l'altro il succes...o del ministro delle finanze francese, ...arsal, eletto nel primo scrutinio e con...tatano che gli avversari del gabinetto a...evano invano profettizato lo scarso in...uccesso del blocco nazionale, il quale in...ece vede le sue posizioni leggermente ...afforzato. Quasi tutti i giornali traggono ...al risultato delle elezioni la conclusio...ne che gli elettori hanno espresso la loro ...olontà di vedere il Senato collaborare ...ntimamente con la Camera.

Commenti diversi della stampa

Molti giornali prevedono sicuro un vo...o favorevole alla ripresa delle relazioni ...iplomatiche con il Vaticano. I diparti...menti bretoni della costa del Nord e del ...Finistrerre hanno segnato una netta evo...uzione verso sinistra sostituendo tutti i ...enatori conservatori con i candidati di ...inistra.

Altri giornali dicono che i risultati del...e elezioni di ieri indicano la volontà del ...aese di veder proseguire nella calma e ...nell'ordine la politica delle riforme e del...e realizzazioni pratiche.

Il *Radical* scrive che con lo scacco in...litto ai realisti e con le perdite subite dai ...adico-socialisti che non han saputo a...attarsi alle nuove esigenze del dopo guer...a, il paese ha dimostrato la volontà di ...iungere ad una pacificazione politica e ...d un rinnovamento sociale.

L'*Echo de Paris* dice che, come nelle e...lezioni a suffragio universale, anche nelle ...elezioni a suffragio limitato, gli elettori ...si sono allontanati dalla politica di par...tito, di lotte e di agitazioni sterili.

Il *Gaulois* dice che gli elettori pel Sena...o hanno ratificato il risultato delle ele...ioni per la Camera fatte a suffragio uni...versale ed hanno orientato la politica ver...o il blocco nazionale.

Il *Figaro* dice che gli elettori hanno ma...nifestato la loro volontà di veder effettua...a una politica di tranquillità, favorevole ...al risorgimento del paese, politica di cal...ma, di saggezza e di pace nel lavoro.

Commentando l'elezione di Deschanel, il *Journal* dice che questa elezione permette...rà all'uomo eminente, che per motivi di salute aveva dovuto allontanarsi momentaneamente dalla vita pubblica, di rendere nuovi servigi al suo paese.

Il *Rappel* dice che il Senato sarà fiero di accogliere questo grande servitore dell'idea francese.

Lo scacco dei comunisti

I giornali sottolineano lo scacco completo dei comunisti.

Il *Figaro* dice che gli estremisti possono pure annunciare la rivoluzione, ma appena uno di essi affronta il corpo elettorale si accorge ben presto della realtà.

L'Echo de Paris rileva che anche nel dipartimento socialista dell'Saute Vienne i comunisti furono completamente sconfitti.

Il *Petit Journal* constata che il totale dei voti racimolati dai comunisti è assolutamente infimo.

Elogi francesi alla politica del ministro Sforza

Parigi, 1

A proposito del prossimo arrivo a Parigi del Ministro degli esteri d'Italia, il *Petit Parisien* constata che dopo l'armistizio la politica italiana non si è mai tanto bene accordata con la politica francese come sotto la direzione del conte Sforza. Non già, aggiunge il giornale, che questo nobile toscano obbedisca più del capo del Governo a considerazioni di ordine sentimentale; egli è troppo buon italiano e diplomatico, troppo fine per dimenticare che la situazione particolare del suo paese lo obbliga a una costante mobilità.

Dopo aver constatato che l'Italia ha ormai una politica, il *Petit Parisien* ritiene che le salve di artiglieria che salutarono il Re Costantino a Venezia non potrebbero far dmenticare l'atteggiamento energico del conte Sforza alla conferenza di Londra, e che se egli combattè di sottomano Venizelos ciò fece non tanto per favorire le mene costantiniane, quanto per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres, revisione che in parecchi punti assomiglia a quella augurata dalla Francia.

Così la Francia e l'Italia vedrebbero senza inconvenienti assegnare alla Turchia in Anatolia una casa più abitabile, provvista di una finestra sul Mediterraneo.

Parlando del Trattato di Rapallo, la cui conclusione fu un tratto caratteristico del nuovo orientamento della politica italiana, il *Petit Parisien* si rallegra che l'accordo supplementare fra l'Italia e la Jugoslavia, e forse più tardi con la Ceco-Slovacchia, lascia prevedere un'azione comune di questi paesi contro una possibile restaurazione degli Absburgo e contro la propaganda tedesca in genere. Il giornale dichiara che non si è compreso abbastanza che con questa seconda parte dell'accordo, l'Italia si pronunziava contro la ricostituzione dell'Austria.

Terminando il *Petit Parisien* aggiunge che la politica italiana, allontanandosi da Berlino, guadagna una influenza di cui la Francia non potrebbe esser gelosa e che il conte Sforza merita che lo si lodi di questa evoluzione che è tutta opera sua.

Tra feniani e tedechi durante la guerra
Come De Valera rientrò in Irlanda

Londra, 10

Il Governo britannico pubblica un opuscolo di una sessantina di pagine contenente alcuni documenti sulle relazioni fra il movimento feniano e le autorità tedesche durante la guerra.

L'opuscolo contiene alcune lettere dell'ambasciata tedesca a Washington che avvertono Berlino che gli irlandesi domandavano alla Germania di bloccare con sottomarini il porto di Dublino per facilitare la rivolta.

Dopo l'entrata in guerra dell'America le comunicazioni fra i feniani e Berlino erano fatte per il tramite dell'ambasciata di Germania e Madrid. Inoltre per mezzo di sottomarini tedeschi venivano divulgati in Irlanda opuscoli di propaganda.

Alcuni individui probabilmente feniani si sono introdotti ieri in un deposito militare situato in prossimità di Alessandria Dumberton; lo hanno saccheggiato e distrutto asportandone oggetti di valore e 200 cartuccie.

A titolo di rappresaglie ufficiali di reparti d'assalto sono stati inviati da Cork a Diltans Crosse ed hanno abbattuto un muro sulla pubblica via ed incendiato case private.

Parigi, 10

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York:

Secondo informazioni pubblicate qui, De Valera si è recato in Irlanda su un yacht portato appositamente un anno fa per trasportare gli agenti feniani in Irlanda. Si annuncia che la sua partenza dall'America avvenne dal 21 al 22 dicembre e che il suo sbarco sulle coste inglesi si effettuò il 29 dicembre. De Valera passò dallo yacht a bordo di un idrovolante nell'isola di Haltton.

Si dice che i partigiani di De Valera siano ricorsi ad un falso telegramma per attirare le pattuglie britanniche verso un porto della costa, opposto a quello dove doveva sbarcare De Valera. I suoi amici, che lo aspettavano da due giorni, lo condussero in una casa di Kilmerry ove gli fu assegnata una guardia del porto.

Programma militare dei radicali francesi

Marsiglia, 10

Ieri il deputato Herriot sindaco di Lione e capo dei radicali socialisti, parlando ad un banchetto a Cavaillan, ha esposto il programma radicale ed ha affermato la necessità di istituire il servizio militare di breve durata, il quale è soltanto possibile con una politica estera pacifica, per quanto dignitosa. L'oratore vuole la sicurezza della Francia, per ciò è necessario mettere la Germania nell'impossibilità di restaurare la monarchia.

La cittadinanza italiana nelle nuove provincie

Roma, 19

Un decreto reale in corso di pubblicazione regola il riconoscimento e l'acquisto della cittadinanza italiana nelle nuove provincie del Regno, ad esecuzione delle note clausole del Trattato di San Germano volevoli per tutti i territori già facenti parte dell'antica monarchia austro-ungarica e però anche per quelli attribuiti all'Italia col Trattato di Rapallo.

E' particolarmente disciplinato nel decreto il procedimento da seguire, sia per coloro che acquistano la cittadinanza italiana di pieno diritto, sia per quelli che devono esercitare il diritto di opzione. Per i primi trattasi di semplice accertamento che si compie d'ufficio dal comune con liste pubbliche, sottoposte non solo a revisione dell'autorità statale, ma anche a ricorso per gli optanti.

Sulle dichiarazioni dei singoli che eleggano la cittadinanza italiana, decide l'autorità politica provinciale, sentita una speciale commissione presieduta da un magistrato e in via di ricorso l'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno, sentito il Consiglio di Stato.

Inoltre in deroga alle norme ordinarie che richiedono per ogni concessione di cittadinanza il decreto reale dopo un procedimento speciale che va sino al Consiglio di Stato, si ammette per i territori di nuova annessione anche quando non concorrano le condizioni particolari per la cittadinanza di pieno diritto e per la opziose, l'acquisto della cittadinanza italiana per decreto dell'autorità politica provinciale e ciò a favore di determinate categorie di persone che per originefi nascita, dimora ed altre circostanze, abbiano un nesso col territorio entrato a far parte del Regno. Questa facoltà eccezionale è limitata ad un anno.

Finalmente disposizioni speciali si dànno per il riconoscimento del carattere italiano delle persone giuridiche all'effetto dell'art. 75 del trattato, stabilendosi che non possa tale riconoscimento essere negato quando per società commerciali, per società anonime, per consorzi registrati ecc., la proporzione dei soci e del capitale sociale e la composizione dell'organo sociale corrispondano a condizioni che il decreto stabilisce per assicurare il carattere italiano dei signori enti.

Le disposizioni generali con cui il decreto si chiude, determinano fra altro la esenzione da tasse e bolli per tutti gli atti relativi all'esecuzione del decreto. E' in facoltà della Presidenza del Consiglio dei Ministri di stabilire le norme per l'applicazione del decreto che entrerà in vigore nell'ottavo giorno dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il riconoscimento e la concessione del diritto di cittadinanza ai termini di questo decreto hanno naturalmente piena efficacia agli effetti della legge 13 giugno 1920 e compendono il godimento pieno dei diritti politici.

(*Stefani*)

L'attuale situazione a Fiume

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» ha dal suo corrispondente da Fiume:

D'Annunzio è stanco e rimarrà per un'altra quindicina di giorni a Fiume e poi andrà in qualche luogo tranquillo. A tale scopo egli ha detto al figlio Gabriellino di trovare una villa sulla riviera Ligure. Dopo un mese di riposo si recherà a Venezia.

Non è vero che sia stata rubata la cassa del comando. Dopo il bombardamento del palazzo essa fu portata altrove.

La città è ormai sgombra dalle barricate, dalle armi e munizioni che vi erano sparse per le vie.

Il governo provvisorio è costituito da uomini che rappresentano due tendenze un pò diverse. Grossich, Stiglich, Host Venturi erano rimasti solidali con d'Annunzio fino all'ultimo. Beliasich, Springhetti, Depoli e Rubinich, pur riconoscendo tutte le benemerenze di d'Annunzio e l'opera da lui compiuta, facevano delle riserve sulla sua linea di condotta dalla costituzione della Reggenza del Carnaro in poi. Il nono membro del governo, rappresenta la Camera del lavoro, che è democratica sociale, in contrasto con i socialisti delle Sedi riunite.

Il dr. Bellasich, intervistato dallo stesso corrispondente fiumano dell'«Idea Nazionale», circa il programma del governo provvisorio, ha detto che esso, per quanto riguarda la questione interna, si propone di ricondurre la calma negli animi, di pacificare la città, di mantenere con tutti i mezzi l'ordine pubblico e di preparare le elezioni per la costituente garantendo a tutti i cittadini la libertà di voto.

Ogni nostro atto — ha soggiunto lo intervistato — sarà preceduto dalla affermazione solenne della nostra volontà di annessione all'Italia. Fino ad ora dal governo italiano non abbiamo avuto che qualche dichiarazione favorevole e qualche provvedimento a favore della popolazione. Così a proposito delle nostre insistenti preghiere circa la «Dante Alighieri» rimasta in porto, ci hanno risposto che la grande nave deve essere riparata nella chiglia e perciò la sua partenza era improrogabile. Ma se Fiume insiste per avere un'altra nave, questa sarà mandata.

A Fiume in questi ultimi tempi si erano determinate due correnti di opinione pubblica, ed una buona parte di cittadini, quando si firmò il trattato di Rapallo, non vedendo realizzate le loro aspirazioni, avevano serie preoccupazioni pel Delta e pel porto Barros, e domandarono al governo italiano se queste posizioni fossero compromesse. Il governo non rispose.

I fiumani in parte staccatisi dalla corrente opposta, sentivano che il trattato di Rapallo non si poteva mutare per alcun atto o gesta nostra. Le violenze non servivano, non ritenevano, nè possibile nè utile, la rivoluzione in Italia. Il governo italiano — ha continuato a dire l'intervistato — deve ora provvedere a che l'opera di ricostruzione della città sia facilitata. Le nostre finanze statali sono in condizioni criticissime. L'industria ed il commercio sono da lungo tempo paralizzate. Il traffico del porto è fermo. Questo non ha nessuna possibilità di comunicazione con l'hinterland.

In seguito al blocco ordinato dal gabinetto Nitti, una parte del nostro commercio si avviò verso Trieste. La cosa si aggravò con l'ordine di blocco con la Jugoslavia e la venuta dei legionari. Le industrie, salvo poche eccezioni, sono completamente inattive. Lavorano soltanto il cantiere Quarnaro e le Raffinerie del petrolio.

L'intervistato ha concluso dicendo: Urgono provvedimenti finanziari da parte del governo che deve incoraggiare il capitale italiano ad entrare a Fiume.

Il maggiore Reina, intervistato dall'«Epoca» come giudica lo scioglimento della questione fiumana, ha detto: Per i legionari della prima ora Fiume era un fine. Questo è stato raggiunto a Rapallo. Per quelli che hanno insultato ed ucciso nostri soldati non era che un mezzo ed un pretesto. Occorreva liberare Fiume e l'Italia da queste persone.

Il furto al Comando è smentito

Roma, 10.

Un ufficiale degli arditi, varie volte decorato, facente parte del corpo di spedizione di Fiume, ha smentito nel modo più reciso il furto della cassaforte del Comando di Fiume. La cassa conteneva 13 milioni. Di questi, sei sono stati restituiti alla città di Fiume che li aveva dati in prestito alla Reggenza, due milioni e mezzo sono stati distribuiti tra i poveri della città, tra le famiglie dei feriti e quelle dei danneggiati; un milione è stato consegnato come saldo credito ai fornitori di viveri da noi consumati, un milione è stato accantonato dal comandante per la costituzione dell'Associazione fiumana ed infine i rimanenti due milioni e mezzo sono stati divisi tra i legionari. Questa è la vera situazione della cassaforte di Fiume.

La notizia apparsa sui giornali circa lo scasso ed il furto ha lo scopo di portare il discredito e la diffidenza nei legionari ed anche e sopratutto nella opinione pubblica.

Sulle intenzioni di d'Annunzio nulla — ha dichiarato — potrei dire di concreto. Il Comandante è rimasto a Fiume dove è circondato dalla benevolenza di tutta la cittadinanza. Intende scrivere, coi documenti alla mano, la storia della questione fiumana ed in special modo delle cinque giornate. In quanto al giornale, esso si pubblicherà a Roma e sarà un quotidiano di battaglia, diretto dal Comandante. Sembra anzi probabile l'acquisto da parte dell'Associazione fiumana di una nota agenzia di informazioni sorta durante la guerra.

I legionari abbandonano Veglia ed Arbe
D'Annunzio lascierà Fiume prossimamente

Abbazia, 10

Si ha notizia che i legionari che occupavano Veglia, sono sbarcati ordinatamente a Fiume. Anche i legionari che erano nell'isola di Arbe sono stati trasportati a Fiume. Così gli impegni presi nell'accordo tra il generale Caviglia ed i rappresentanti di Fiume sono stati mantenuti.

La R. nave «Folco» con reparti di bersaglieri, ha lasciato ieri queste acque, diretta a Veglia, per sbarcarvi le nostre truppe al posto dei legionari partiti.

Ieri sono partiti altri 270 legionari, tra i quali 30 ufficiali. In complesso finora hanno lasciato Fiume circa 2 mila legionari. Anche tutto il naviglio da guerra ha lasciato Fiume.

Un certo numero di legionari non fiumani, non aventi obblighi di servizio militare, hanno chiesto di poter rimanere a Fiume.

Si confermerebbe che d'Annunzio abbandonerebbe Fiume dopo partiti i legionari. — (Stefani).

Le vittime degli avvenimenti fiumani

Trieste, 10

Il Comando della Venezia Giulia ha diramato il seguente comunicato:

Taluni giornali hanno riportato, relativamente alle perdite verificatesi nei recenti avvenimenti intorno a Fiume, cifre di morti e feriti esagerate oltre ogni limite. Mentre si ricorda il comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* in data 3 corr., si afferma che fra le truppe regolari non si contano che 17 morti e 120 feriti. Ogni diversa affermazione è assolutamente contraria alla verità. Fra i legionari la cifra dei morti è di 22 e fra i civili i morti sono 4. Queste due cifre sono riportate dal numero della *Vedetta d'Italia* il giorno 6.

I legionari dalmati si recano a Trieste

Ancona, 10

Oggi sono partiti per Trieste i legionari dalmati dei battaglioni «Rismondo» e «Carnaro» arresisi a Zara e che, condotti ad Ancona, si erano rifugiati in case private a cura del comitato costituitosi pro Fiume e Dalmazia.

Quattro consolati italiani in Dalmazia

Roma, 10.

Subito dopo lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo il Ministro degli Esteri, per provvedere alla tutela degli italiani residenti in Dalmazia, istituirà quattro consolati rispettivamente a Sebenico, Spalato, Curzola e Ragusa.

Forti parole dell'on. Turati contro il bolscevismo

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblica la prefazione integrale dell'on. Turati al libro «La Russia com'è», opera di Gregorio Nofri e di Fernando Pozzani, membri della commissione socialista recatasi in Russia. Lo on. Turati scrive:

Era tempo che il silenzio fosse rotto, che il proletariato italiano fosse alfine reputato degno d'una onesta parola di sincerità. Era tempo che coloro che avevano veduto, perchè avevano «voluto guardare», spezzassero la impronta di ceralacca faziosa con cui avevano suggellato a se stessi le ciglia e pretendevano suggellare ad altri le labbra. La Russia — scrivono gli autori del libro — è ancora la nazione più lontana da qualsiasi realizzazione, anche solo tendenziale, d'una civiltà socialista. E perciò, aggiunge l'on. Turati, anzichè mettersi alla testa, dovrà stare per ora, come è storicamente logico e necessario, alla coda di quei paesi nei quali la evoluzione delle condizioni ambientali consenti alle forze dinamiche del socialismo progressi e conquiste cento volte maggiori.

In sostanza il bolscevismo, come fatto di reazione immediata al medioevo politico del regime zarista, è un fenomeno di medio evulismo rapido, quanto un regresso momentaneo. Per la mentalità miracolosa che lo domina, per la sua fede nella efficacia delle riforme puramente cartacee e nell'artificio legislativo o volontario contro il fatale andare della storia, per i metodi di violenza e di terrore cui deve far ricorso, per la incoerenza fra la teoria e la pratica, fra i precetti e le applicazioni, per la corruzione a cui dà luogo, pel burocratismo e pel militarismo che suscita e su cui poggia, il bolscevismo è parente assai più prossimo del capitalismo agli inizii che non sia derivazione del socialismo marxista della cui tesi si impennacchia. La più ampia discussione intorno al bolscevismo, a base di fatti e di documenti, non di astrattezza metafisica e di apriorismi dogmatici, secondo lo on. Turati, è un preciso dovere del partito socialista in quest'ora.

Decentramento e autonomie regionali sul programma del partito popolare

Milano, 10

Ieri ed oggi si è riunita a Milano la direzione del partito Popolare italiano. Hanno partecipato alla riunione Don Luigi Sturzo, segretario generale del partito, l'on. Livio Tovini segretario del gruppo parlamentare, l'on. De Gasperi di Trento, il comm. Pennati di Monza, il prof. Colonnetti di Torino, il dr. Uberti direttore del «Corriere del Mattino» di Verona e gli on. Manzo e Colacconi di Milano, l'avv. Viola di Biella.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sulla riunione. Da qualche indiscrezione si è potuto sapere che venne esaminata la situazione politica interna ed internazionale.

Don Sturzo, interrogato dai giornalisti prima della sua partenza per Torino, questa sera, ha detto:

«Conforme al programma ed alle tradizioni del nostro partito, abbiamo già combattuto due battaglie per la proporzionale politica ed amministrativa. Ora si presentano due altre questioni che vanno definitivamente risolte e che devono costituire la base di quella sana democrazia che vuole seriamente fare opera di ricostruzione fattiva: il decentramento e le autonomie regionali per giungere al decentramento e alle autonomie comunali. Questo programma ha incontrato larghissimo consenso di amici di tutt'Italia, che da due mesi vado percorrendo a questo scopo.

— Credete di riuscire nell'intento?

— Lo crediamo fermamente e per raggiungere lo scopo mobilizzeremo tutte le nostre forze. Il movimento che stiamo per iniziare tende a sollevare ed a svecchiare lo stato pletorico ed accentratore; è movimento sanamente democratico. Il programma delle autonomie regionali e comunali non è una novità, ma costituisce certamente il primo tentativo di realizzazione pratica. E' poi conforme allo spirito ed ai postulati del nostro partito che si differenziano sostanzialmente dalla concezione statale dei socialisti.

— Ma questa nuova agitazione non potrebbe procurare noie al governo?

— Il governo è al corrente delle nostre intenzioni. Noi non dobbiamo preoccuparci di fare o non fare cosa gradita. Percorriamo il nostro cammino, ecco tutto. Del resto non vedo come la agitazione possa pregiudicare la situazione interna o i nostri rapporti parlamentari col governo.

E' stato anche interrogato l'on. Tovini sulle nuove intese, o patto di alleanza dei partiti cristiano-sociali europei. L'on. Tovini è stato — come è noto — un pò l'ambasciatore del partto popolare italiano in Germania, Olanda, Belgio, Austria ecc.

Il patto di alleanza per una internazionale popolare — egli ha detto — può dirsi un fatto compiuto. I partiti a base di un programma cristiano-sociale in Europa stanno ricostituendosi e sono unitari. Non sono avvenute, come si temeva, scissioni profonde. Solo nei centri germanici la base politica e l'unità interna sono un pò scosse. In Baviera vi è un movimento separatista. Moltre rimproverano al centro di essere stato troppo favorevole alla guerra ed agli inressi borghesi, d'essere cioè più un partito conservatore che popolare e democratico, secondo le sue origini. Una forte correute agisce nel senso di scindere le responsabilità ed incamminarsi verso una politica ardita di riforme sociali in Baviera. Poi — e ciò dovrebbe far piacere all'on. Miglioli — si è risoluti a costituire un partito socialista cristiano che conta già 15 deputati, ma tutto non può impedire che l'Internazionale politica bianca avvenga.

Anche Ferdinando di Coburgo aspira a rioccupare il suo trono

Berna, 10.

Il ritorno di Costantino sul trono di Grecia porta un nuovo orientamento nella politica balcanica. Tra Sofia e Belgrado i rapporti restano alquanto tesi, malgrado certe informazioni di uomini politici dei due paesi, ed i tentativi di mettere d'accordo le due parti sulla questione della restituzione del materiale bellico sequestrato dai bulgari in Serbia all'epoca della occupazione, restano ancora senza risultato. La stessa tensione di rapporti esiste tra Bukarest e Mosca così che non è esegerare quando si scrive che le maggiori preoccupazioni europee sono per il prossimo oriente.

Che sta per accadere nella travagliata penisola balcanica? Nei circoli solitamente bene informati si pensa a questo proposito che non sono da escludere avvenimenti importanti, e si arriva perfino e credere che dopo Costantino, ritornato ormai in Grecia, Ferdinando di Bulgaria, si prepara anche lui a ritornare a Sofia.

E' possibile un ritorno di Ferdinando in Bulgaria? La storia bulgara ha già offerto un tale esempio con re Boris, che dopo di avere lasciato la corona a suo figlio Roman, gli ha sostituito in seguito sul trono un altro dei suoi figli, Simeone. Perchè Ferdinando di Coburgo non potrà tentare di riprendere la corona abbandonata al figlio Boris?

I circoli bulgari smentiscono questa possibilità ed affermano che in Bulgaria nessuno pensa al ritorno di Ferdinando, che Ferdinando non è mai stato popolare e che non si può paragonare Costantino a Ferdinando.

Se il Coburgo si permettesse di tentare un tale colpo, si troverebbe contro l'esercito ed il popolo, i quali non sanno perdonare al sovrano spodestato di avere gettato il paese in un baratro senza fine facendolo partecipare alla guerra. E' necessario però il dire che da qualche tempo si devono registrare fatti che smentiscono in parte queste affermazioni.

Ferdinando di Coburgo non ha abbandonata l'idea di un ritorno sul trono bulgaro, e lavora con assiduità a preparare questo ritorno. La fortuna toccata a Costantino lo ha molto rincuorato, anzi gli ha aumentato il desiderio di fare altrettanto, e da quindici giorni ha intensificato, d'accordo coi suoi fedeli amici, l'attività.

Conciliaboli segreti sono avvenuti ed avvengono continuamente presso Ferdinando, ed a questi conciliaboli hanno partecipato e partecipano gli uomini più in vista del vecchio regime, i quali indisturbati fanno la spola tra Sofia e la residenza di Ferdinando senche nessuno li disturbi. Si può afferma re anche che recentemente due personaggi bulgari, molto intimi di Ferdinando, hanno ritirato da una nota banca svizzera una forte somma che stava depositata per conto di Ferdinando e che questa somma verrà destinata per la propaganda in Bulgaria in favore di Ferdinando.

Incaricati di fiducia hanno già iniziata in Bulgaria una attiva propaganda in favore dell'ex re, ed il denaro incomincia a correre senza restrizione. I primissimi risultati diventano visibili leggendo i giornali del paese, parecchi dei quali, che in passato erano accanitamente contrari a Ferdinando e lo accusavano di avere tradito la Bulgaria, ora gli hanno tutti perdonato ed incominciano a pensare che dopo tutto l'ex re ha agito credendo di fare il bene della patria. Bene vagliando le cose, dice la «Bulgaria» giornale che fu sempre avverso a Ferdinando, non fu colpa del re se le sorti della guerra andarono disastrosamente, e non si può incolpare lui di avere tradito la patria. Altri giornale rammentano al popolo le benemerenze di Ferdinando, e ricordano le gesta di lui durante la guerra balcanica, quando ha portato l'esercito bulgaro fino alle porte di Costantinopoli. E continua mettere in valore l'uomo che fu il re, e le popolazioni, considerando che il nuovo governo ancora non ha risolto nessuno dei problemi più urgenti, incominciano a pensare che forse Ferdinando vale meglio del di lui figlio Boris.

Coloro i quali vanno affermando che la Bulgaria non è la Grecia, e che un ritorno di colui che è diventato il conte di Muranj sul trono bulgaro resta impossibile, si sbagliano. Tutto è possibile nei Balcani; l'esempio della Grecia deve insegnare molto. Per tale gente anche un ritorno di Costantino non era più possibile in Grecia, ma i fatti hanno dimostrato il contrario.

Il conte di Muranj non ridiventerà re di Bulgaria nè oggi, nè domani, ma il di lui esilio non pare destinato a durare molto.

Le animosità contro di lui stanno cessando, in qualche chiesa bulgara di campagna si incomincia a pregare per la sua salute e il numero di coloro che lo riceverebbero a braccia aperte, se tornasse, va aumentando enormemente.

Dopo Ferdinando di Coburgo sarà la volta di Guglielmo d'Hohenzollern e di Carlo, d'Asburgo?

ENEA CASNATI.

I principi Conrad-Savoia a Roma

Roma, 10

Alla stazione di Termini sono giunti stamane alle 8.30, provenienti da Genova, i Principi sposi Conrad di Baviera e Bona di Savoia, che si tratterranno alcuni giorni nella nostra città.

Gli ospiti augusti hanno preso alloggio al Grand Hôtel.

I ministri Raineri e Luzzatti a Venezia

Domenica mattina col direttissimo delle 9.45 è giunto a Venezia S. E. Raineri Ministro per le Terre Liberate.

Col Ministro erano il comm. Aristide Carapelle consigliere di Stato direttore generale al Ministero delle Terre Liberate ed il comm. Filippo Bassino segretario particolare del Ministro.

Alla Stazione erano ad attendere il ministro il Prefetto, il Sindaco con l'assessore prof. Orsi, il comm. Allegri presidente della Deputazione provinciale, il Procuratore generale comm. Fusinato, il Presidente del Tribunale cav. uff. Ceccato, il comm. Raimondo Ravà del Magistrato alle acque, il comm. Max Ravà presidente col rag. Friedrichsen direttore dell'Istituto federale di credito, il comm. Beppe Ravà presidente dell'Istituto per il lavoro, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, il comm. Pencino della Cassa di Risparmio e mons. Costantini.

Il Ministro assieme alle autorità si è portato subito in autoscafo al Danieli.

Il Comitato dei Consorzi

Alle 15 il Ministro ha insediato il Comitato dei Consorzi e Cooperative di ricostruzione il quale mira — come già domenica dicemma — ad eccitare l'iniziativa privata favorendo in tutti i modi i predetti Consorzi e le Cooperative fiancheggiando altresì i privati nella liquidazione dei danni da parte delle Intendenze e nelle anticipazioni per parte del locale istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Il Comitato che avrà la sua sede a Venezia venne così composto: presidente comm. Raimondo Ravà, vicepresidente comm. Max Ravà, segretario comm. Filippo Bassino, membri sen. Bombig sindaco di Gorizia, comm. Carapelle consigliere di Stato, generale Maggiorotti, ispettore del Ministero Terre Liberate, avv. De Biasi, rag. Fridichsen, sig. Pettarin di Gorizia. Vi erano pure i rappresentanti di Trento che però non sono intervenuti alla seduta.

Alle 19.35 è giunto da Verona, con il comm. Alberto, S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità.

Anche l'on. Luzzatti è sceso all'Hotel Danieli.

I ministri alla scuola di S. Gio. Evang.

Alle 10 di mattina i ministri Raineri e Luzzatti accompagnato dal comm. Bassino e dal comm. Alberti, lasciarono l'albergo per recarsi in lancia a visitare la Scuola di S. Giovanni Evangelista dove è la sede della Società Arti Edificatorie.

Furono ricevuti alla riva dal cav. Agazzi, presidente della Scuola, dal commend. Vaerini, dal cav. Gino Vannotti e dal prof. Lorenzetti.

Ad attendere i ministri era anche il Prefetto comm. D'Adamo. I ministri visitarono gli splendidi locali della Scuola, mentre il cav. Agazzi faceva loro dottamente di guida. Egli illustrò agli ospiti la storia della Scuola, costruita nel 1300 con la funzione delle antiche scuole e confraternite di arti e mestieri.

Il cav. Agazzi interessò l'on. Luzzatti perchè la Scuola possa riavere onde collocarla nella sua sede primitiva la famosa croce preziosa del 3.o secolo, portata a Venezia da Candia e che è ora in possesso dei conti Marcello e che si ammira nella chiesa dei Frari. S. E. promise il suo interessamento. Quindi visitò minutamente ammirando il bellissimo museo dell'arte edificatoria annesso alla scuola. Ivi espresse il voto che la scuola veneziana d'arti edificatorie possa servire di palestra artistica alle nuove generazioni, che come gli antichi mastri della pietra, vadano in essa a ispirarsi per il disegno e la decorazione nelle costruzioni moderne.

Alle 11 le L.L. E.E. lasciavano la Scuola, per recarsi alla sede dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, ov'era indetta una importante riunione.

All'Istituto Federale di Credito

S. E. l'on. Luigi Luzzatti ha voluto riservare, nella sua breve permanenza a Venezia, una visita all'Istituto federale di credito delle Venezie di cui egli è presidente onorario e, recandovisi egli ieri mattina alle 11, vi ha trovato riuniti i rappresentanti degli istituti di credito partecipanti all'Ente

Invitato, assisteva alla riunione anche l'on. Raineri, ministro per le Terre Liberate.

L'on. Luzzatti ha rivolto un saluto pieno di cordialità e di affetto ai presenti, loro ricordando la funzione altissima dell'Ente per la ricostituzione del Veneto, l'opera degli istituti popolari di credito coordinata con quella dell'Istituto federale di credito e ha tratto argomento da ciò per rammentare di quale importanza debba essere l'opera loro nel momento in cui si sta per dare attuazione a quella legge del 2 maggio della quale egli col ministro Raineri fu autore per assicurare mediante il credito pubblico e l'emissione di un titolo speciale — un buono del tesoro pluriennale per le terre liberate e redente — il finanziamento della legge di risarcimento del Veneto.

Ammonisce che si tratta ormai di dare attuazione pratica alla operazione, a presiedere la quale dovrà costituirsi un consorzio dei maggiori istituti del Regno, sotto l'egida della Banca d'Italia, ed egli non dubita che quando fra breve tutti gli enti di credito del Veneto saranno riuniti in Venezia, adunanti dal direttore della Banca d'Italia comm. Stringher essi daranno tutto il loro contributo al buon esito di tale opera.

Il ministro on. Raineri prende quindi la parola per ringraziare dell'invito fattogli, ed aggiunge ch'egli è sicuro che la cooperazione delle forti istituzioni venete, non verrà meno anche in questa occasione di alleviare al Governo l'attuazione del suo compito.

Parlò infine ascoltatissimo il sen. Chersich promettendo, a nome delle Terre redente, il più efficace aiuto per il collocamento del nuovo titolo, ed a lui rispose l'on. Luzzatti inviando un alato commosso saluto alle nobili terre che dopo aver tanto sofferto, sono state congiunte alla Madre Patria.

Il convegno delle Banche Popolari Venete

Alle 15.30 S. E. l'on. Luzzatti si recava alla sede della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, a S. Luca, dove erano riunite le rappresentanze delle Banche Popolari e Cooperative della Venezia.

Erano rappresentate le seguenti Banche: La Banca Mutua Popolare di Verona a mezzo del direttore rag. Chinaglia; la Banca Popolare di Vicenza dal direttore rag. Valerio e dal Presidente avv. Paolo Sartorio; la Banca Mutua Popolare Cooperativa di Latisana dal direttore avv. Tavani; la Banca Cooperativa di Motta di Livenza dal rag. Martini direttore e da un consigliere d'amministrazione con delega del Presidente; la Banca Mutua popolare di S. Donà di Piave dal dott. Renato del Colle e dal comm. Bortolotto presidente del consiglio; la Banca Mutua Popolare di Vittorio e Conegliano dal direttore rag. Umberto Brunetti e dal presidente dr. cav. Carlo Cini; la Banca Popolare di Arzignano dal direttore Cesare Mistrorigo, dal rappresentante del consiglio cav. Veronese e dal consigliere Mistrorigo; la Banca Popolare Cooperativa dei Sette Comuni di Asiago dal direttore cav. Cristiano Pesavento e dal consigliere Vittorio Bonomo; la Banca Cooperativa Udinese dal direttore rag. Renato Bettina e dal presidente del consiglio cav. Giusto Venier; la Banca Popolare di Legnago dal direttore prof. Bruno Ferrari; la Banca Cooperativa di Codroipo dal direttore cav. Giacomo Pittoni e dal presidente del consiglio cav. Ugo Luzzatto; la Banca Cooperativa di Padova dal direttore comm. Zeffirino Moizzi e dal presidente del consiglio barone comm. Treves Mario; la Banca Cooperativa Popolare di Piove dal direttore signor Giuseppe Panizzon; la Banca Popolare di Treviso dal direttore cav. Comirotti e dal consigliere avv. Pavan; la Banca Popolare di Asolo dal direttore rag. cav. A. Biadene, dal presidente del consiglio avv. comm. Galanti e dal cons. Polizzon cav. Luigi; la Banca Popolare Cooperativa di Rovigo dal Presidente del consiglio cav. Ferruccio Salvagnini; la Banca Popolare di Castelfranco Veneto dal rag. direttore Tabacchi; la Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo dal direttore rag. Celia; la Banca Popolare di Lonigo dal direttore della Banca Popolare di Vicenza; e l'ospite Banca Popolare Cooperativa di Venezia dal Grand'Ufficiale avv. Max Ravà presidente, dal consiglio di amministrazione e dal cav. uff. Nicolò Zanetti rettore.

Notiamo poi l'on. Trentin, il prof. Marinoni, il comm. Vecchi, il cav. uff. Corinaldi, il cav. Bassini, etc. etc.

Il Presidente della Banca Popolare Cooperativa di Venezia porse a nome di tutti gli intervenuti il saluto all'illustre e benemerito iniziatore delle banche popolari italiane. Quindi S. E. l'on. Luzzatti parlò con la consueta eloquenza, per esortare gli istituti di credito popolare a riunirsi in raggruppamenti provinciali, che a sua volta dovrebbero riunirsi in raggruppamenti regionali, in modo da poter resistere, con la forza data dall'unione, in questi momenti gravissimi per la finanza italiana. L'illustre statista esortò poi vivamente gli istituti popolari veneti ad acquistare largamente il nuovo titolo di Stato per le Venezia.

Il prof. Marinoni, il rag. Brunetti, il cav. Sartori, parlano a sostegno della proposta dell'on. Luzzatti relativa al raggruppamento degli istituti. Il rag. Celia, appoggiando a sua volta vivamente la proposta, fa voti perchè gli istituti di emissione fiancheggino ed appoggino l'opera delle banche popolari.

Il prof. Marinoni svolge quindi il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze delle Banche Popolari del Veneto, raccolte in speciale adunanza, sotto la Presidenza di S. E. l'on. Luzzatti, affermano la necessità di una coordinazione dell'opera delle Banche Popolari in Confederazioni Provinciali e Regionali, così che il Credito Popolare tutela del risparmio e del lavoro, vinca le minaccie più gravi e molteplici di Enti di speculazione, e fanno voti che gli Istituti di Emissione facilitino l'azione provvida delle Banche Popolari e negli sconti e nel servizio degli assegni, così che sia provata una costante e precisa volontà di difendere e promuovere gli Istituti Cooperativi di Credito».

L'ordine del giorno, accolto dall'on. Luzzatti, viene approvato per acclamazione.

Viene quindi affidato, pure per acclamazione, all'on. Luzzatti, il compito di compilare un regolamento per le confederazioni provinciali e regionali delle banche popolari.

Alle 14.30 S. E. l'on. Luzzatti, accompagnato da comm. Alberti, dal prof. Besta e dal prof. Leicht, smontava dalla lancia alla riva dei Frari per un visita all'Archivio di Stato.

Ivi fu ricevuto dal Sopraintendente all'Archivio stesso comm. Nicolini. Oggetto della visita dell'eminente uomo di Stato era la costituzione della sezione finanziaria veneta della commissione reale per la pubblicazione degli atti dei parlamenti italiani, realizzando in tal modo la fusione della Commissione delle Carte costituzionali italiane con la Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta.

L'on. Luzzatti si trattenne una mezz'ora a parlare delle finalità di questa fusione.

In fine della riunione l'on. Luzzatti ha stabilito che il prof. Rigobon e il prof. Besta, presenti, presentassero uno schema di statuto per l'istituzione, da discutersi o da approvarsi in altra riunione.

All' Istituto per il Lavoro

Alle ore 16 e 30 per invito della Federazione tra gli Istituti per la protezione e lo sviluppo delle piccole industrie delle Tre Venezie, le LL. EE. on. Luzzatti e Raineri intervennero ad una importantissima riunione tenutasi all'Istituto per il Lavoro di Venezia, palazzo Bembo.

Notammo fra gli intervenuti: comm. ing. Beppe Ravà, presidente della Federazione — prof. Marinoni, vicepresidente — cav. Bonaldi, segretario. — Del Comitato direttivo dell'Istituto per il Lavoro vi erano i sigg.: cav. Baldin, vicepresidente — gr. uff. Coen, gr. uff. Errera, cav. Ringler, comm. Galanti, cav. Bassi, avv. Levi, avv. Grumiesich, comm. Giuseppe Marchetti, vicepresidente del Comitato Interprovinciale delle piccole Industrie, dott. Zaramella del comitato di Treviso, l'on. Trentin, l'on. Piccoli, l'on. Marchiori, dott. Donati, Dell'Oro, dott. Lago.

Gli Istituti federati delle Tre Venezie erano rappresentati: dall'ing. Garny di Bolzano, ing. prof. Penso di Gorizia, ing. Monaunni di Rovereto, ing. Coretti di Trieste. Notammo pure il dott. Yakir Behar di Costantinopoli.

Il comm. ing. Beppe Ravà, presidente della Federazione e dell'Istituto per il Lavoro, spiega con un breve discorso, il programa della Federazione, che così si può sintetizzare: attraverso questa unione di forze così lietamente e prontamente raggiunta, animati dal desiderio di compiere opera utile e buona per nostro Paese, assistere la piccola industria. E dice: assistere la piccola industria, non i piccoli industriali; perchè non è l'opera di assistenza individuale fine della nostra azione, ma l'assistenza generale, in quanto si consideri la piccola industria un importante fattore della economia nazionale e in quanto si miri al suo perfezionamento, al suo sviluppo, alla sua organizzazione per il vantaggio di chi la esercita non solo, ma sopratutto per il pubblico bene.

L'oratore conclude auspicando alla formazione di un istituto di credito che possa alimentare la piccola industria.

L'ing. Coretti di Trieste per gli Istituti delle piccole industrie delle terre redente, porge ai ministri Luzzatti e Raineri un saluto riconoscente ringraziandoli per l'opera che saranno per svolgere a favore degli Istituti che intendono continuare la loro attività tecnica culturale.

Inizia quindi il suo dire l'on. Luzzatti. Egli ringrazia il comm. Beppe Ravà per la sua opera.

Accenna all'opera compiuta per tener vivo l'Istituto del Lavoro di Venezia durante il travaglio terribile della guerra. Oggi conviene prolungare e compire quest'opera quasi a darle la corona meritata. Loda l'opera degl'Istituti delle Provincie Redente che facendo tesoro delle provvidenze austriache, le perfezionarono italianizzandole. Nelle piccole industrie lo stato può contribuire con il meno, ma col massimo effetto. Egli pensa perciò che si debba creare un apposito Istituto di credito per le piccole industrie dotandolo di mezzi adeguati e richiamando intorno ad ess le Banche di credito popolare che sarebbero così richiamate alla felice umiltà delle loro origini. Lo Stato dovrebbe dare il fondo di base di questa nuova istituzione. Egli confida perciò che il ministro Raineri vorrà associarsi a lui per persuadere il governo a concorrervi, e s'impegna di sollecitare l'adesione delle Banche popolari e dei privati e più eminenti cittadini. L'Istituto potrebbe, con 50 milioni di capitale, iniziare in Venezia la propria opera ed irradiarla in tutta Italia.

L'on. Luzzatti conclude il suo dire promettendo che Egli darà tutto il suo appoggio e tutto il suo amore per l'iniziativa ogni enunciaa.

E' calorosamente applaudito.

Il ministro Raineri dice che l'incitamento rivoltogli da Luigi Luzzatti gli crea il dovere di battere alla porta del ministro del Tesoro. Egli sarà felice di farlo. Ma vuole che gli Enti locali e le organizzazioni industriali esercitino le loro più efficaci pressioni. Poichè egli ha viva fiducia che il fiore della genialità e della laboriosità veneta possa così fruttare.

Riprende a parlare l'on. Luzzatti per ricordare che «I lTemps» ha recentemente richiesto che la Francia sovvenga col credito le proprie piccole industrie. In Francia un apposito progetto di legge va incontro già a queste improrogabili necessità. L'esempio francese deve ammonire anche gli Italiani, dell'urgenza e della utilità di provvedere alle sue piccole industrie meravigliose e caratteristiche alle quali si sono aggiunte anche quelle delle Terre Redente, imponendoci un dovere al quale l'Italia non può sottrarsi.

Il comm. Giuseppe Marchetti di Vicenza, plaude all'iniziativa della Federazione delle Tre Venezie tenuta a battesimo dall'illustre Maestro ed afferma la fede nl successo dell'iniziativa stessa.

L'on. Piccoli dà la sua piena adesione all'iniziativa che ritiene utilissima per contribuire all'elevazione morale e materiale del popolo.

L'on Trentin aggiunge il suo saluto e ringraziamento commosso ai Ministri Raineri e Luzzatti e ha fede sicura che la nuova istituzione corrisponderà alle esigenze della piccola industria delle Tre Venezie. Rende omaggio a Luigi Luzzatti che come ha seguito nelle funeste giornate dell'indipendenza le truppe liberatrici colle sue opere sociali, oggi, nella fiorente vecchiezza, compie sparge nuovamente il buon seme anche nelle Terre Redente.

L'on. Luzzatti chiude l'importantissimo consesso auspicando con la consueta eloquenza alle fortune della nuova istituzione.

In ultimo il comm. ing. Beppe Ravà presidente dell'Istituto per il Lavoro, accenna all'iniziativa del nuovo ambasciatore a Washington, sen. Rolando Ricci, che intende di dare il maggior impulso alle forze economiche per proporre che, come a Milano, anche a Venezia, il nuovo ambasciatore sia invitato per richiamare la sua attenzione sui problemi delle piccole industrie nella nostra città e regione così progredite.

L'on. Luzzatti promette di appoggiare validamente anche questa proposta.

La giornata d'oggi

L'on. Raineri partirà questa sera per Roma col direttissimo delle ore 20.15. Lo on. Luzzatti si tratterrà fino a giovedì nella nostra città, donde si recherà poi a Milano, ove presiederà alla fusione tra la Federazione degli Istituti cooperativi di credito di Milano e l'Associazione Banche popolari italiane di Roma.

Stamane alle ore 11 presso l'Ateneo Veneto avverrà la costituzione del Comitato economico per il risorgimento delle Venezie ed alle 15.30 al *Danieli* la formazione dell'Ente di ricostituzione agraria in seno alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Indennità di marcia e accantonamento

Roma, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il nuovo elenco circa le indennità di marcia e di accantonamento:

Ufficiali generali lire 10 e 20; colonnelli 8 e 15; tenenti colonnelli, maggiori e primi capitani 6 e 12; capitani, tenenti, sottotenenti e maestri direttori di banda 5 e 10; maresciallo di qualunque grado e maestri d'arme, capi maniscalchi di qualunque grado 2 a 5; sergenti maggiori e sergenti 0.30 e 0.70; caporali e soldati 0.15 a 0.30; marescialli d'alloggio di qualunque grado, brigadieri e vicebrigadieri, appuntati dei carabinieri 2 a 5; allievi carabinieri 0.30 a 0.60.

I socialisti e l'Arsenale di Venezia

Il rifiuto del Sindaco ad intervenire ad un comizio

Per ieri alle 19 e mezza era indetto un comizio dai dirigenti la Camera del lavoro nel salone della Casa del Popolo; al comizio era stato invitato anche in contraddittorio il sindaco di Venezia prof. Giordano. Oratore indicato l'on. Elia Musatti; tema del comizio: dimostrare la necessità che l'Arsenale di Venezia sia ceduto al Consorzio operaio metallurgico italiano.

Il comizio riuscì affollato di arsenalotti e di teserati. Il segretario della Camera del lavoro verso le 8 espose all'assemblea le ragioni dell'adunanza.

Comunicò che il sindaco prof. Giordano invitato al contraddittorio con manifesti e con una lettera personale aveva replicato con la seguente:

«In risposta ad invito fattomi da V. S. informo che il sindaco riceve nel suo ufficio per tutti gli argomenti d'interesse cittadino ma esula dalle sue funzioni il presentarsi in contraddittorio fuori della sede municipale».

Quindi il segretario Giordano cede la parola al sig. d'Angelo rappresentante della lega arsenalotti; dopo di lui parlò il sig. Voltolina, direttore della Cooperativa metallurgica di S. Elena. Ultimo oratore fu l'on. Elia Musatti. Tutti gli oratori illustrarono la necessità che l'Arsenale di Venezia sia ceduto al Consorzio operaio metallurgico.

Fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio degli operai dell'Arsenale con l'intervento dei lavoratori inscritti alla Camera del lavoro, tenuto in Venezia la sera del 10 gennaio 1921;

Protesta contro le dichiarazioni fatte dal sindaco di Venezia nella seduta consigliare del 4 gennaio, in merito alla trasformazione dell'Arsenale; Protesta contro la costituzone del sedicente Consorzio, il quale mira a rendere vana la lotta che il proletariato veneziano conduce da due anni per impedire che la speculazione privata si impossessi dell'Arsenale e per assicurarlo invece, nella parte che lo stato intende cedere, al possesso ed alla gestione degli operai costituiti in cooperativa, facente parte del Consorzio operaio metallurgico italiano; Riconferma, che tale soluzione è l'unica che risponda agli interessi degli operai dell'Arsenale, del proletariato tutto di Venezia, della economia nazionale, dello sviluppo della più sana forma di cooperazione di produzione e lavoro; Invita i rappresentanti ed esponenti delle organizzazioni politiche ed economiche del proletariato a continuare e condurre a termine le pratiche necessarie onde «L'Arsenale agli operai» sia al più presto un fatto compiuto; E dà mandato alla Camera del lavoro, di fare appello, ove occorra, per vincere le resistenze e le male arti degli speculatori e delle fazioni politiche antiproletarie, alla solidarietà della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, della Federazione Italiana Operai Metallurgici, della Confederazione generale del lavoro, della Lega nazionale delle Cooperative, della Federazione Lavoratori del Mare; Delibera infine di inviare copia del presente Ordine del giorno ai suddetti organismi ed inoltre ai Ministri del Lavoro, della Marina ed al Presidente del Consiglio dei Ministri».

Il Comizio si sciolse senza incidenti.

Sarà appreso con un certo stupore che il Sindaco era stato invitato dalla Camera del lavoro ad un contraddittorio sulla questione dell'Arsenale. Se si facesse strada il principio che sia compito o dovere del primo magistrato cittadino di accorrere ai comizi dei vari partiti per discutere in seno ad essi i problemi locali impostati sulla base dei discorsi degli oratori avversi, l'attività di un sindaco fatto schiavo di così strana concezione sarebbe rapidamente accaparrata, con quanto vantaggio dell'amministrazione comunale è facile immaginare. Noi non daremo, dunque, lode al prof. Giordano per non essersi egli prestato al gioco dei socialisti; la sua risposta al segretario della Camera del lavoro appariva intuitiva nè poteva essere diversa. Piuttosto, poichè è probabile che dal rifiuto i socialisti vogliano trarre motivo alle solite critiche, non sarà male ricordare che gli intendimenti della Giunta circa l'Arsenale erano palesi fin dalla seduta consigliare del 4 gennaio nella quale se ne parlò tanto che l'on. Musatti ebbe agio di opporre alla concezione della Amministrazione la propria e che in ogni caso non manca all'on. Musatti il modo di trattare l'argomento in contraddittorio col Sindaco; basta infatti che egli presenti un'interpellanza o addirittura una mozione, e l'intento sarà raggiunto. Per questa via egli potrà dire nell'aula consigliare tutto ciò che vorrà. Con lui lo potranno i suoi compagni ed il sindaco avrà l'obbligo di rispondere precisando le proprie vedute ed avvalorandole con i propri argomenti. Fino a che il regime non muti la sede del Consiglio comunale è la più adatta, vogliamo anzi dire l'unica adatta, ai dibattiti pubblici tra il sindaco come tale e gli uomini degli altri partiti in quanto esponenti degli altri partiti.

Del resto in merito alle sorti prossime future dell'Arsenale, domenica scorsa ebbe luogo in Municipio una adunanza di enti vari alla quale l'on. Musatti ed i rappresentanti del gruppo consigliare socialista erano stati sollecitati ad intervenire. Ma l'on. Musatti non credette di accogliere l'invito, ed in assenza di lui e dei suoi amici la riunione procedette alla costituzione di un Consorzio veneziano per la gestione dell'Arsenale, votando questo ordine del giorno:

«L'Assemblea, sentita la relazione dell'Assessore avv. Franceschinis sulla costituzione di un Consorzio Veneziano per la assunzione e la gestione di quella parte di Arsenale che la R. Marina intende di riconoscere di proprietà del Comune;

plaudendo all'iniziativa del Comune e degli altri enti;

auspicando che i poteri centrali sentano l'imprescindibile dovere di assecondarla;

sentita la lettura del predisposto progetto di statuto e tenuto conto della discussione svoltasi al riguardo;

delibera di dichiarare costituito il Consorzio Veneziano per l'assunzione e la gestione dell'Arsenale;

approva il progetto di statuto nel testo concordato».

Ci riserviamo di dare su ciò maggiori particolari; crediamo però che la rappresentanza cittadina abbia equamente tutelati gli interessi di tutta la città agendo come ha agito, ponendo cioè la questione dell'Arsenale sopra e fuori dei partiti, sopra e fuori delle competizioni poco economiche e molto politiche di classe.

Le miniere di Idria proprietà dello State

Roma, 10

L'ufficiosa agenzia Volta pubblica:

Circa le notizie e polemiche relative alle miniere di mercurio di Idria e ad una pretesa cessione ad una società anonima, siamo in grado di assicurare, in seguito ad informazioni assunte a fonte competente, che le miniere di mercurio di Idria sono tuttora di proprietà ed in gestione dello Stato e che non sussiste alcun impegno e nemmeno alcuna trattativa per la loro cessione.

Ci risulta anche che più offerte e di varia natura sono pervenute in proposito da diverse parti agli uffici competenti, i quali non hanno neppure compiuto gli studi relativi alla questione e tanto meno hanno proposto al governo concrete deliberazioni.

La "Rassegna Italiana,,

fondata e diretta da Tomaso Sillani, è stata definita dalla stampa estera «una delle più importanti d'Europa» .Essa tratta di argomenti **politici, letterari** ed **artistici** e si interessa anche — largamente — di questioni economiche e industriali. Ha la collaborazione dei migliori uomini d'Italia, e di quelli più competenti nelle questioni delle quali si occupa. Ha rubriche fisse di politica estera, questioni militari, letteratura e recenzioni di libri, musica, teatro, economia politica, tenute da scrittori di chiara fama.

Col 1921 inizierà la pubblicazione di un supplemento illustrato dal titolo **Rassegna Italiana del Mediterraneo** che sarà dato gratuitamente a tutti i suoi abbonati e ai suoi lettori. Il supplemento si occuperà della difesa dell'espansione italiana nel Mediterraneo e nel Levante e raccoglierà un materiale prezioso per gli studiosi, gli uomini politici ecc.

La Rassegna Italiana, nel 1921 pubblicherà anche, come negli scorsi anni, romanzi e lavori teatrali completi, di Panzini, Rosso di San Secondo, Moretti, Morselli, Chiarelli, Zucca, Baldini ecc.

Società Veneziana per l'industria delle Conterie

Sede in VENEZIA - Capitale Soc. L. 12.000.000

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di lunedì 31 Gennaio 1921, alle ore 14.30 nella sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio in Venezia, Ponte di Canonica, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

PARTE ORDINARIA:

1. **Relazione del Consiglio di Amministrazione;**
2. **Relazione dei Sindaci;**
3. **Bilancio al 31 Ottobre 1920;**
4. **Nomina di cinque sindaci effettivi e di due supplenti.**
5. **Retribuzione ai Sindaci per l'ese rcizio 1919-20.**

PARTE STRAORDINARIA:

1. **Collocamento delle azioni tuttora disponibili.**

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere effettuato non più tardi del giorno 27 corr. presso gli uffici della Società in Venezia (Murano) e Parigi (2 Rue Brèguet) oppure presso la sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana e della Banca Italiana di Sconto.

Gli azionisti le cui azioni sono già state rese nominative, riceveranno direttamente 'l biglietto d'ammissione all'Assemblea.

In caso che la seduta del 31 gennaio andasse deserta, l'assemblea s'intenderà riconvocata senz'altro avviso pel igorno 75 febbraio p. v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno. In tal caso il tempo utile pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto 4 febbraio p. v.

Venezia, 8 Gennaio 1921.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

La fine dell'Unione Monetaria Latina

Zurigo, 10

Secondo una recente decisione del Consiglio Federale, a datare dal 30 Aprile 1921, tutti gli scudi circolanti in Isvizzera e di provenienza estera dovranno essere ritirati dalla circolazione, perchè non hanno più corso legale nella Confederazione. Al Palazzo Federale si sta pure preparando il ritiro delle monete divisionarie del Belgio. Dopo le operazioni analoghe già avvenute riguardo alle monete divisionarie dell'Italia e della Francia, queste decisioni del Consiglio Federale corrispondono in pratica alla liquidazione della Unione Monetaria Latina.

Essa era stata fondata nel 1865 e precisamente il 23 dicembre: vi fecero adesione la Svizzera, l'Italia, la Francia, il Belgio e la Grecia. Successivamente, nel 1876 e nel 1885 ed anche più tardi avvennero diverse revisioni parziali della Convenzione primitiva. Quest'ultima era stata conclusa in un momento in cui l'argento segnava un rialzo e gli industriali erano tentati a fondere, per i loro bisogni professionali, gli scudi e le monete divisionarie che potevano accaparrare: allora la costituzione dell'Unione Monetaria Latina corrispondeva ad una vera e propria federazione degli Stati contraenti per difendere la loro circolazione in argento. In seguito alla fine della guerra di secessione degli Stati Uniti d'America e alla sistemazione delle questioni interne del Messico il corso dell'argento cominciò a ribassare e gradatamente il valore intrinseco delle monete divisionarie e degli scudi risultò inferiore al valore nominale e verso il 1890 ed anche più tardi questa differenza fu nientemeno che del 50 per cento.

Col ribasso del prezzo dell'argento venne a cessare il pericolo della fusione delle monete da parte degli industriali e sorse invece quello del contrabbando delle suddette monete e degli scudi dai paesi a cambio depresso verso quelli a cambio rialzato. Finchè la differenza dei cambi fu di qualche punto, il contrabbando restava limitato a poche piazze di frontiera: per esempio, per molti anni il sindacato delle banche svizzere di emissione, che precedette l'attuale banca nazionale, doveva versare alle banche ginevrine tutti gli anni una somma abbastanza rilevante per coprire le perdite derivanti dal contrabbando che vi si faceva con monete divisionarie. Quello era un male relativamente sopportabile. Ma quando la differenza del cambio raggiungeva il 12 ed il 15 per cento come fu il caso fra l'Italia e la Svizzera verso la fine dello scorso secolo, allora il contrabbando diventava una vera calamità. Le monete divisionarie italiane, che oltre il monte Olimpino avevano valore di 85 centesimi svizzeri, varcando quel confine acquistavano un valore effettivo di cento centesimi svizzeri. Mediante la nazionalizzazione delle monete divisionarie italiane, questa speculazione cessò d'un tratto.

Durante la guerra, e specialmente dopo la conclusione dell'armistizio, si produsse tra la Francia e la Svizzera, come pure tra il Belgio e la Confederazione, una situazione ancora peggiore di quella che aveva esistito vent'anni prima nei rapporti coll'Italia. Gli accaparratori di monete divisionarie francesi, trasportandone dei sacchi a traverso il confine franco-svizzero, triplicavano quasi il valore di quelle monete, poichè in Francia un franco francese ha un valore effettivo di 38 centesimi, mentre in Isvizzera esso ne ha uno di cento centesimi. La differenza era ed è così forte da compensare largamente i rischi e le spese e perciò nonostante tutti i divieti emanati dai due governi e tutte le misure da essi prese, fu impossibile di impedire questo contrabbando di monete d'argento. E allora la Francia fece nè più nè meno che quello che aveva fatto quattro lustri prima l'Italia, cioè tolse alle proprie monete divisionarie il corso internazionale ed esse perdettero ogni valore sui mercati svizzeri.

La stampa della Svizzera tedesca muove il rimprovero ai delegati svizzeri che conclusero nello scorso autunno l'ultimo accordo con i rappresentanti degli altri Stati dell'Unione Latina di non aver avuto un concetto abbastanza largo della situazione e di aver concluso un accordo che è una mezza misura: i critici affermano che la Svizzera avrebbe dovuto risolvere già allora il problema della nazionalizzazione anche degli scudi e non soltanto delle monete divisionarie. In poche parole essi sostengono che l'Unione Latina non ha più ragione di essere.

Ora dovranno aver luogo delle nuove conferenze coi delegati dell'Italia, della Francia, del Belgio, e della Grecia, per sistemare oltre al problema delle monete divisionarie belghe anche quello degli scudi. Un anno fa il cambio del franco svizzero era già di molto superiore a quello degli altri paesi dell'Unione Monetaria Latina; ma allora il prezzo dell'argento era molto più elevato e il valore intrinseco degli scudi si avvicinava al valore nominale, quindi il rischio per la Confederazione era limitato: ma oggi il contenuto di uno scudo vale effettivamente soltanto frs. 2.80 e il ribasso continua a farsi più sensibile, dimodochè per ogni settimana di proseguimento dello stato attuale, derivano alla Svizzera delle perdite ascendenti a milioni.

A quanto possa ascendere la perdita finale, mantenendosi lo stato attuale, è facile desumerlo dalla circostanza che la circolazione complessiva di scudi dell'Unione Monetaria Latina comprende complessivamente circa 2 miliardi di franchi. Esiste dunque il pericolo che nel corso di mesi e d'anni abbiano ad affluire in Isvizzera ancora centinaia di milioni di franchi in scudi, che hanno nominalmente un valore di cinque franchi ed effettivamente soltanto della metà.

E' fuori di dubbio che da questa liquidazione della Unione Monetaria Latina della Svizzera risulterà una perdita assai rilevante. Il caso della necessità di procedere ad una liquidazione è stato previsto dalla Convenzione del 6 Novembre 1885 e da una Convenzione complementare. Secondo gli accordi allora stabiliti le monete d'argento, in caso di liquidazione, dovranno ritornare al paese d'origine che compenserà lo Stato speditore con l'invio di un valore corrispondente in scudi recanti l'effigie ed i distintivi dello Stato creditore. Eventualmente l'ammontare potrà essere coperto mediante l'invio di carte, pagamento da effettuarsi in diverse rate. Prendendo in considerazione la situazione speciale della Svizzera, venne stabilito l'art. 6 che la Francia dovrà pagare la differenza di cui risulterà debitrice e con rimesse in oro, ma per una somma massima di 60 milioni. Un accordo speciale venne concluso anche col Governo italiano, ma esso è di una natura alquanto diversa.

In caso di liquidazione della Unione Monetaria Latina la situazione della Svizzera non è favorevole ed i suoi svantaggi aumentano col crescere dei quantitativi di scudi esteri che entrano in Isvizzera.

Bisogna prendere ancora in considerazione il fatto che la Svizzera ha attualmente in circolazione per circa 96 milioni di scudi d'argento e ne tiene una riserva di 30 milioni presso la Banca Nazionale, di modo che il suo fabbisogno in scudi è largamente coperto e qualora gli altri Stati dell'Unione Latina avessero da rimettere altrettanti scudi svizzeri di nuova coniazione in copertura degli scudi che la Svizzera rimette loro, la Confederazione si troverebbe in possesso di contingenti di queste monete che oltrepassano di gran lunga i suoi bisogni.

EMILIO COLOMBI.

Uccidono il fratello

e ne gettano il cadavere sul fuoco

Trieste, 10.

Ieri nel pomeriggio, nelle carceri di via del Coroneo, entrarono due jene, due ragazze autrici di un tremendo delitto: Elena ed Anna Sincik, dimoranti a Clana, piccolo paese in quel di Abbazia.

Le due ragazze, orfane di entrambi i genitori, vivevano con il fratello a nome Giovanni. Questi beveva ogni sera in modo da ubbriacarsi sconciamente e rincasava a tarda ora della notte, se la pigliava invariabilmente con le due sorelle, le sgridava, le seviziava, gridando, urlando come un indemoniato. I vicini, impietositi, lo esortavano spesso a cambiar contegno, ma il Sincich — che da sincero nulla ricordava — trattava tutti da pazzi: egli maltrattava le sorelle? mai! erano tutte malignità!

Non lavorava, e passava il suo tempo all'osteria. In breve consumò la piccola sostanza liquida ereditata dai genitori e, per poter continuare nelle gozzoviglie, finì col vendere parte dei terreni. Incassò un bel gruzzolo di quattrini, ma invece di portarli ad una banca, come era desiderio delle sorelle, un pò alla volta li portò tutti dal vinaio.

Le due ragazze portavano per il fratello un odio implacabile. Erano stanche dei maltrattamenti e, invece di ricorrere alle autorità, invece di ritirarsi dal beone, concepirono un piano veramente malvagio.

— Bisogna sopprimerlo — disse una sera una delle due sciagurate — bisogna farlo sparire.

— Ci ho già pensato — rispose la seconda — ma la cosa non è facile: lui è più forte di noi: un nostro tentativo lo renderebbe furibondo e ci ucciderebbe.

Le due forsennate creature cercarono e trovarono il modo di sopprimere il seviziatore e l'altra sera esse misero in esecuzione il nefando progetto.

Giovanni Sincih rincasò, come al solito, in preda ad una potente sbornia, e tanto forte era in lui l'abitudine, somministrò alle due sorelle la solita razione di pugni e calci.

Le ragazze nulla dissero, non gridarono, non piansero neanche e l'ubbriaco, più soddisfatto del solito, si coricò. Due o tre minuti dopo, egli dormiva profondamente.

Le Sincich allora entrarono nella di lui stanzetta, salirono sul letto del fratello, e pazientemente, colla massima cautela, passarono intorno al collo del dormiente una funicella già in precedenza ridotta a nodo scorsoio.

Fatto ciò scesero dal letto, e con uno scatto subitaneo e contemporaneo, tirarono energicamente il capo della funicella, tirarono a lungo con forza, fino a che non furono certe della morte dello sciagurato fratello.

Compiuto il terribile atto, le Sincich scesero in cucina, e accesero un gran fuoco. Poscia tornarono nella stanza, e con un sangue freddo veramente inconcepibile, trassero dal letto il cadavere del fratello, lo trascinarono nella cucina e lo gettarono sulle fiamme.

Ma, mentre le carni del morto bruciavano, le due scellerate furono colte da pazzo terrore, e abbandonata la casa, fuggirono.

Qualche ora più tardi, i vicini trovarono il cadavere del beone quasi completamente carbonizzato.

I carabinieri si misero alla ricerca delle due donne e dopo attivissime indagini, riuscirono a scoprire il loro rifugio.

Come abbiamo detto più sopra, ieri sera furono condotte nelle carceri del Coroneo.

Tra fascisti e socialisti a Bologna

Due feriti eggeri

Bologna, 16

Verso le ore 17 di ieri un gruppo di fascisti, passando davanti ad una cooperativa socialista situata fuori Porta Zamboni, fu fatto segno ad invettive e ad una fitta sassaiola. I giovani, circa una diecina, che nel frattempo avevano notato una bandiera rossa issata sul tetto di una casa, decisero di impadronirsene e con rapida e audace manovra uno di essi riuscì ad impossessarsi del vessillo, mentre dalle finestre e dai tetti del caseggiato cominciava un lancio insistente di stoviglie e di tegole contro i nazionalisti. D'improvviso risuonò un primo colpo di doppietta sparato da una finestra. Altri colpi di fucile e di rivoltella si susseguirono istantaneamente da una parte e dall'altra, ma senza conseguenze.

Dal Fascio di combattimento partivano poco dopo una ventina di giovani, alcuni in automobile e alcuni in tram diretti verso il luogo del conflitto. Al loro giungere, donne e ragazzi del rione diedero l'allarme col suono di campanacci e con canti degli inni sovversivi. Sebbene i fascisti gridassero ad alta voce che non era loro intenzione di fare della violenza ma soltanto di accertarsi se qualcuno dei propri compagni era rimasto veramente ferito, dalle finestre e dai tetti fu ripresa violenta la fucileria. Pare che sia stata lanciata anche qualche bomba. I fascisti, distesisi a terra, risposero con alcuni colpi di rivoltella. Rimase ferito da una fucilata a pallini che lo colpì alla testa, alle spalle e una gamba, il fascista Giuseppe Vannini di anni 23.

Fu pure leggermente ferito un secondo fascista.

Accorsi prontamente i carabinieri, furono sparati contro di essi colpi di revolvers, ai quali i carabinieri risposero con colpi di moschetto.

Pel centenario di Angelo Messedaglia

La commemorazione di Luigi Luzzatti

Verona, 10

Ieri sera al Teatro Nuovo, gremitissimo di un pubblico veramente intellettuale ha avuto luogo in forma solenne la annunciata commemorazione di Angelo Messedaglia.

Oratore ufficiale fu S. E. Luzzatti che era giunto la sera prima da Roma scendendo ad alloggiare all'Hotel Europa.

Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze di tutte le scuole secondarie, con bandiera, le associazioni dei combattenti, della Unione Demo...atica e del gruppo d'azione.

Fra le autorità erano il Ministro Luigi Rossi, i senatori Dorigo e Campostrini, il prefetto co. Calandrino, il questore commend. Carusi, il comm. Alberti segretario della Camera, il comm. Genco segretario particolare del ministro Rossi, il generale Cattaneo, l'on. prof. Luigi Messedaglia, il comm. Cavazzana per la «Trento-Trieste», l'assessore comunale Corsi, il sindaco di Villafranca sig. Scappini, il cav. uff. Fantoni, l'on. De Stefani, ecc. ecc.

All'inizio della cerimonia, parlò brevemente l'on. Campostrini tessendo con elevate frasi l'opera scientifica, letteraria e politica del Messedaglia, quindi diede lettura delle innumerevoli adesioni.

Salutato da una lunga ovazione e spesso interrotto da applausi, S. E. Luzzatti ha pronunziato il discorso commemorativo.

«L'intelletto aristocratico di Angelo Messedaglia — incomincia l'oratore — annodava in colleganze misteriose e meravigliose le discipline morali e politiche con le matematiche e con le fisiche, le quali a vicenda l'illuminavano e si perfezionavano in quella mente *poliedrica*; la sua probità scientifica non gli consentiva le sintesi audaci, spesso vane.»

Prosegue ricordando di aver conosciuto e di aver vissuto intimamente col Messedaglia e di averne appresa la bontà di cuore la rassegnazione evangelica. «Il culto della scienza — dice — gli dava le indifferenze per le volgarità di ogni specie, segnatamente per quelle pullulanti dalle misere passioni di parte.

«Morì, come visse, correggendo fino all'ultim'ora le bozze di alcuni studi dottissimi su Omero, che resteranno nella nostra letteratura storica e costituivano una delle *sue sole distrazioni amorose*. Quand'era stanco di approfondire i problemi ardui della moneta e del credito o le dottrine sulla popolazione, sulle medie statistiche penetrando coi numeri traverso gli abissi della fatalità e del libero arbitrio, si rifugiava negli studi letterari traducendo in ottimi versi italiani l'*Excelsior* di Longfellow o rettificando il Gladstone pei corsi dei venti nei viaggi di Ulisse.»

Racconta poi alcuni significativi episodi politici che riguardano l'illustre scomparso e mette in evidenza le profonde osservazioni di Messedaglia sulla concezione malthusiana.

«Se il Maestro fosse tra noi — prosegue l'on. Luzzatti — a ragionare di questo tema divenuto terribile sul rapporto tra la popolazione e le sussistenze, così diverso tra paese e paese, tra clima e clima, tra attitudini morali e fisiche, e pur tuttavia con sì grandi differenze nazionali tra gli alimenti e la ripullulante forza riproduttiva (la Francia sterile, per atto di esempio, concede dei premi e delle immunità fiscali alle famiglie di più figli) quale maggiore confutazione potrebbe aggiungere alla teoria di Malthus! Per contro ci sono dei popoli, di nostra conoscenza, nei quali quasi a compenso delle centinaia di migliaia di figli violentemente spenti, si esacerba lo stimolo di riprodurli, preparando maggiori distanze tra la insufficienza dei mezzi alimentari e l'esuberanza della popolazione.

Dopo un acuto esame sull'uomo e nelle sue opere, l'oratore conclude:

«Io mi ribello anche alla *sovranità assoluta della scienza*, quando vuol eliminare il principio morale. La terribile guerra, dalla quale usciamo senza trovar posa nella pace, è la prova più evidente della impotenza del sapere, giunto al suo massimo splendore, a sostituire la bontà. Ciò che manca in questo momento al mondo è il sentimento di quel perdono, che oblia le reciproche colpe.»

Termina ricordando che soprattutto Messedaglia ha servito la scienza e vi ha trovato, senza accorgersene, quella inconsapevole immolazione della propria persona.

«Così, consacrato alle meditazioni più disinteressate ed elette, Angelo Messedaglia ha sempre creduto, sino all'ultimo respiro, di servire italianamente e fedelmente, come aveva giurato, la sua Patria e il suo Re!»

Quindi l'oratore diede lettura di uno lettera inviatagli a Milano dal Messedaglia nel mattino del 16 ottobre 1866 poche ore prima della entrata delle truppe italiane in Verona, lettera vibrante di patriottismo ed accolta dall'uditorio da applausi scroscianti e calorosi.

A cerimonia ultimata, S. E. Luzzatti è tornato all'Hotel di dove, alle 17 partì alla volta di Venezia.

Prima della commemorazione al Ristorante Vittorio Emanuele, all'on. Luzzatti, da autorità ed ammiratori era stato offerto un pranzo.

Gli ex combattenti italiani a Parigi

offrono fiori al monumento a Garibaldi

Parigi, 10

L'Associazione degli ex combattenti italiani residenti a Parigi si è recata ieri mattina in Piazza Cambronne a deporre una corona di fiori sopra il monumento a Giuseppe Garibaldi.

Questa manifestazione aveva per iscopo di commemorare l'anniversario della morte incontrata dai nipoti del grande condottiero Bruno e Costante nel gennaio 1915, sulle colline delle Argonne.

Parecchi delegati di associazioni francesi e di ex combattenti si sono uniti ai compagni italiani in questo omaggio ai fratelli Garibaldi.

Un concorso di pittura annullato

Roma, 10

Presso la Direzione Generale delle Belle Arti si è riunita la commissione giudicatrice del concorso nazionale per due ritratti di Dante Alighieri da eseguirsi in incisione.

I commissari sono stati unanimi nel constatare come tutti gli artisti concorrenti non abbiano saputo intendere nè rendere con magistero d'arte degna dell'altissimo poeta nei ritratti presentati lo spirito e le sembianze di Dante.

Il concorso è stato quindi reso nullo.

I Consorzi provinciali e centrali

per la rinascita del Trentino

Trento, 10

In una sala di questo municipio ebbe luogo venerdì scorso una assemblea straordinaria del Consorzio della provincia e dei comuni trentini, la benemerita istituzione che fu di così grande giovamento per la nostra regione, perchè bene ideata ed esemplarmente diretta ed amministrata.

Presiedeva il presidente del Consorzio conte avv. Franco Crivelli. Erano presenti il senatore Zippel nostro sindaco, il senatore Conci capo dell'amministrazione provinciale, il comm. Giovanni Peterlongo per il R. Commissariato, molti sindaci fra i quali quello di Sexter, vari diretori di banche, gli ingegneri Adami, Gilberti e Sittori del Genio Civile, l'intendente di finanza sig. Clauser ecc.

L'associazione cooperativa fra i Comuni della Valsugana era rappresentata dal sindaco di Borgo dr. Carlo de Bellat e dal prof. Ottone Brentari.

Il presidente avv. Crivelli lesse una applaudita relazione, densa di dati, di fatti, di proposte.

L'ing. Sittori, reduce da una sua visita all'Alsazia, diede varie interessanti notizie sull'opera di ricostruzione dell'Alsazia, dove, sebbene la Francia sia tanto più ricca che l'Italia, le cose vanno molto, ma molto meno bene che da noi.

Fu infine approvato a voti unanimi e dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

1. Di fronte alla probabile cessazione dei lavori di ricostruzione da parte della Sezione LL. PP. e dipendenti uffici edili distrettuali l'Assemblea generale straordinaria del Consorzio della Provincia e dei Comuni trentini approva le direttive tracciate dalla Direzione, conferma in modo particolare il proprio consenso acchè le anticipazioni per danni ai fabbricati vengano rilevate anche fino al 100 per cento; e invita il Commissariato Generale Civile e dipendenti uffici edili distrettuali a non ritirarsi completamente dalla zona devastata, ma a restavi come necessari organi di assistenza, controllo e ispezione, sì da interessare efficacemente l' attività del Consorzio.

II. Reclama per questa opera il necessario costante finanziamento da parte del Governo, e dichiara che, vista la riduzione dei lavori del Genio Civile, visto l' aumento di quote di anticipo necessarie per i fabbricati, e considerato che resta ancora quasi interamente da provvedere ai terreni, al bestiame ed ai mobili, è necessario sia assicurato al Consorzio per l' anno 1921 un importo mensile non inferiore a 40 milioni di lire, con particolare intensità nella primavera.

III. Insiste energicamente sulla necessità che si provveda a risarcire i danni dei Comuni e degli Istituti di beneficenza osservando le opportune disposizioni, improntate a uno spedito carattere di praticità e semplicità, e togliendo così una assurda e dannosa sperequazione nel risarcimento dei danni.

IV. Chiede la piena applicazione del testo unico che comprende nel diritto di indennizzo anche le requisizioni, giacchè nel caso contrario resterebbe esclusa dal normale risarcimento dei danni di guerra una notevole parte degli stessi e si stabilirebbe una ingiusta disparità di trattamento fra i vecchi e i nuovi cittadini d' Italia.

V. Con riguardo alla ritardata liquidazione definitiva, chiede che l' interesse delle anticipazioni non continui a gravare fino al rimborso da parte della finanza, ma sia limitato al primo anno.

VI. Richiede che il Governo, nell' emanare i provvedimenti legislativi connessi colla ricostruzione della zona devastata non dimentichi le nuove provincie, ma prenda di volta in esame i singoli provvedimenti per coordinarli colla diversa legislazione ed estenderli alle nuove provincie, interpellando in argomento i fattori locali.

VII. Fa in fine speciale urgenza perchè le autorità di finanza, chiamate a liquidare definitivamente i danni di guerra, si accingano prontamente al proprio compito, e perchè alle stesse sieno forniti i fondi necessari a rendere effettive le liquidazioni che saranno concordate e omologate.»

Fu poi anche approvato un ordine del giorno che indica la posizione del Consorzio nella questione idro-elettrica, in difesa degli interessi speciali della regione.

Due provincie della Venezia Tridentina?

Trento, 10

Era molto sintomatico l'assoluto silenzio del governo sulla spinosa questione del modo di risolvere la distrettuazione elettorale nella Venezia Tridentina. Ora sembra che sia imminente una soluzione la quale deluderà non solo i trentini ma anche tutto il Paese.

La tesi di fare della Venezia Tridentina un unico collegio, preludio alla unicità provinciale, malgrado i pericoli dei voti tedeschi compatti che potrebbero essere a pregiudizio degli altri partiti italiani, — aveva fautori convinti. Molti seguaci aveva pure il criterio dei due collegi, l'uno italiano l'altro tedesco, aggregando però al primo anche la zona mistilingue da Salorno a Bolzano e le valli Ladine.

Ora da fonte che è da ritenere attendibilissima, il governo, per quella sua miopia ed ignoranza delle cose nostre che è purtroppo così larga è diffusa, malgrado i lumi del senatore Salata capo dell'Ufficio Centrale delle Terre Liberate, che non si degnò — dacchè copre l'alto ufficio — di venire neppur una volta qui per rendersi conto *de visu* della situazione e che è un po' il manipolo dei pangermanisti bolzanini, — sta per prendere una decisione che soddisferà solo i tedeschi e forse neppur quelli giacchè vedendosi così validamente secondati nei loro divisamenti potranno nutrire ancora le velleità bellicose antiche del *Drang nach Süden* e ritenere ben poco quello sin qui ottenuto.

Dunque pare, per concludere, che il governo abbia deciso di dividere la Venezia Tridentina in due provincie composte del Trentino propriamente detto fino a Salorno senza Ampezzo e Livinallongo e dell'Alto Adige con Bolzano compresa la zona mistilingue da Salorno in su e tutte le valli Ladine. I commenti guasterebbero: in tal modo le chiavi di casa così faticosamente strappate a prezzo di tanti eroi re usciti illesi, questo il governo di emi e di tanto sangue, staranno in mano Giolitti ed il suo fido e filoteutono Salata!

Ciclo di conferenze popolari su Dante

Roma, 10

Ieri nell'Aula Magna del Collegio Romano l'on. Barzilai ha inaugurato, con un suo discorso, il ciclo delle conferenze popolari su Dante che saranno tenute in Roma in occasione del settimo centenario.

L'oratore è stato vivamente applaudito dal folitissimo pubblico che gremiva la sala.

Teatri e Concerti

"I Rusteghi,, di Wolf Ferrari al "Verdi,, di Trieste

Trieste, 10

E' andata in scena al Verdi l' opera di Ermanno Wolf Ferrari, «I quattro Rusteghi» nuova per Trieste. E' stato un grande e genuino successo composto di vari elementi: di continua attenzione, di clamorosa ilarità, di applausi a scena aperta, di approvazioni e di chiamate calorosissime in fine degli atti. Il successo maggiore dello spettacolo è stato per l' atto primo, il cui finale — quasi un interludio sinfonico — perchè soffuso di un lieve velo di intima poesia che contrasta con la gaia vivezza delle prime scene dell' opera, impressionò favorevolmente il pubblico; si che, chiuso il velario, l' applauso scoppiò generale, intenso, vibrante, e gli esecutori dovettero comparire due volte soli, una terza unitamente al maestro Panizza e al direttore artistico signor Delfino Menotti e altre due ancora gli artisti col maestro Panizza. L' atto secondo è pure seguito con viva attenzione e sottolineato da risate e provoca, per merito delle signore Fabbri, Menotti e Labia, ilarità contagiosa, che si propaga e crea nell' ambiente una atmosfera di schietta cordialità fra il palcoscenico e la platea. In chiusa il pubblico richiamò per due volte gli artisti da soli ed una terza col maestro Panizza.

Alla fine dell' opera si hanno cinque chiamate generali, calorosissime per gli esecutori, per il maestro Panizza e per il signor Delfino Menotti. Calato il sipario di ferro, il pubblico che sfolla, vuol rivedere ancora al proscenio i valentissimi esecutori, fedeli riproduttori del pensiero dell' autore.

Riassumendo, tredici chiamate, un grande applauso a scena aperta, approvazioni continue, ininterrotta ilarità: un bel bilancio davvero che, mentre consolida i precedenti successi del riuscito lavoro del Wolff-Ferrari, è premio per la superba concertazione dell' opera da parte del maestro Panizza.

L'Amore dei tre Re diretto da Montemezzi

Verona, 10

Un successo veramente trionfale ha avuto al nostro Filarmonico l' «Amore dei Tre Re» diretto dallo stesso autore. Ottima è stata la interpretazione da parte della sig. Caneti, dal tenore Marini, dal baritono Dal Corso e dal tenore Malocchi. Lodevole la esecuzione corale, splendida la messa in scena. L' autore, che ha diretto con somma maestria, è stato applaudito calorosamente dall' imponente uditorio.

Cavalleria e Pagliacci alla "Fenice,,

Vi furono domenica sera per la «Cavalleria» ed i «Pagliacci» molti applausi agli artisti, molte chiamate ad ogni fin d' atto e feste cordiali specialmente rivolte al direttore maestro Farinelli. Così anche i due fortunatissimi spartiti sono entrati a far parte della stagione d' opera del nostro massimo: un po' frettolosamente e inaspettati, tanto che si scorgevano quà e là sulla scena le traccie dell' improvvisato allestimento: ma gli sforzi veramente mirabili del direttore, la valentia dell' orchestra e, bisogna convenirne, la buona volontà degli artisti varranno di sicuro a meglio coordinare nelle prossime esecuzioni i rapporti fra palcoscenico ed orchestra, eliminando squilibri ed incertezze, che il pubblico non rilevò, tutto lieto di risentire le melodie delle due note opere.

Il teatro, che vedemmo quasi deserto alla superba edizione di «Walkiria» presentataci da Antonio Guarnieri e semivuoto a quella di «Loreley» che ha pur suscitata tanta ammirazione, era domenica sera affollatissimo in ogni ordine di posti.... Potremmo abbandonarci a.. saporite considerazioni, ma vi rinunziamo per la loro inutilità!

Nello spartito mascagnano la sig. Valeria Manna ha dato alla parte della protagonista un' interpretazione efficacissima. Essa ha profuso la sua voce fresca, robusta, intonata, specialmente nel «racconto» detto assai bene e dopo il quale fu applaudita a luogo, ed ha mostrato di sentire e vivere il dramma. Il tenore Dolci ha sfoggiato voce bellissima, ben timbrata, ancor squillante e riescì ad unire sempre alla necessaria energia della azione una misura di gesto ed una sobrietà di accento che indicano in lui una tempra di vero artista. Molti applausi gli furono tributati dopo la «siciliana», dopo il «brindisi» e dopo l' addio alla madre.

Vera De Cristoff fu una buona «Lola». Bene la Moreno (Lucia). Il Lucci troppo preoccupato di far sfoggio di voce e di dare efficacia drammatica alla azione ha ottenuto... l' effetto opposto. Un magnifico applauso ha salutato il maestro Farinelli dopo l' «intermezzo».

I «Pagliacci», che, malgrado i loro ventinove anni di vita, non avevano mai finora varcato le soglie della «Fenice», ebbero esecuzione meno buona. I cori in ispecie lasciarono a desiderare. Il tenore Brunet non è riescito ancora ad acquisire alla sua bella voce quella quadratura che è pur necessaria ad un cantante che calchi scene di importanza. Fu però molto festeggiato dopo la prima aria e dopo il famoso «arioso».

Ottimi la signorina Elisa Di Livia e il Giunta. Il trionfatore fu Matteo Dragoni che mandò in visibilio la gran massa del pubblico colla potenza della sua voce nel «prologo» di cui si sarebbe voluto il bis. Belli gli scenari; non altrettanto possiamo dire dei costumi appena passabili per un teatro di infimo ordine.

Stasera seconda di «Cavalleria» e «Pagliacci».

s. m.

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera Ermete Zacconi darà una delle sue più belle e più suggestive interpretazioni; egli sarà cioè «Lorenzino de Medici» nella sua nota riduzione del «Lorenzaccio» di Alfredo de Musset. 20

Domenica le due recite di «Disonesti» e del «Cardinale Lambertini» si svolsero davanti a folle strabocchevoli ed entusiaste.

ROSSINI. — Con «Madama di Thebe» alle ore 20.45 debutta questa sera la Compagnia d' operette Davico-Fineschi-Lombardo già conosciuta per l' ultima sua stagione al Malibran.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 20.45: «Lorenzaccio».

Malibran. — Ore 20.45: «La Bohème».

Rossini. — Ore 20.45: «Madama di Thebe»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cine-Teatro Progresso. — «Il mistero di Osiris».

S. Margherita. — «Il mistero della doppia croce» II. serie.

S. Marco. — «La donna e la statua» interessante azione drammatica protagonista Lina Cavalieri. Domani spettacolo esilarante «Max Linder al Caffè Philipbers».

Italia. — 1.a serie dell' emozionante dramma «La capinera del Mulino». Domani 2.a ed ultima serie.

Massimo. — «Il barcaiuolo del Danubio»; dramma sensazionale in 4 parti.

Modernissimo. — Asta Nielsen la grande attrice tragica, nell' interpretare la drammaticissima film «Nel Turbine» riportò ieri alla «première» un successo superiore ad ogni aspettativa; continuano le proiezioni.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

CHIOGGIA. — Ieri nella nuova sede del Partito Democratico in Calle Comelli si è tenuta una importante assemblea per deliberare sulla questione della tassa di famiglia applicata per l'anno 1920. Gli intervenuti furono assai numerosi e dopo varie discussioni venne approvato un ordine del giorno circa l'applicazione della tassa di famiglia: considerato che nella sua applicazione si è proceduto in modo illegale ed ingiusto poichè ogni contribuente colpito dovr hattendere in proprio alla sua difesa particolare e deliberando di affidare alla presidenza del Partito di esperire le pratiche del caso davanti alla competente autorità.

✱ Teatro esaurito ieri sera al Garibaldi ai «Figli di nessuno» che ebbe una interpretazione possente da Rina Boni e Bernardo Paulello che più volte furono entusiasticamente applaud ti.i

MESTRE. — A chiudere il passato anno sportivo e salutare il nuovo, l'Associazione Calcio riuniva sabato sera, all'Albergo «Vapore» i suoi soci con le loro famiglie ad una veglia danzante che pel concorso di molte ed eleganti signore e signorine riescì brillantissima ed animata.

A cena allo spumante fu brindato alla prosperità dell'Associazione con l'augurio di nuove e maggiori future vittorie. S'iniziarono poi le danze che durarono sino al mattino.

✱ La «Tournée Laville» dà la sua prima rappresentazione. Il cav. Munier e la signorina Olaff presenteranno 26 cani nella commedia comica «La moglie infedele». Alcuni numeri di varietà completeranno lo spettacolo.

DOLO. — Il giorno 8 corr. ha sasunto il servizio alla nostra pretura il cav. avv. Manfredo Magi proveniente da Mondovì.

Treviso

Lo sciopero dei fornai

Treviso, 10

In seguito a dichiarazioni dei proprietari fornai, i quali desiderano che le autorità riesaminino la vertenza per poi prendere un giusto provvedimento, i lavoranti in una riunione tenuta domenica sera alla Camera del lavoro hanno deliberato di sospendere lo sciopero, mantenendo però viva l'agitazione fino a vertenza definita. Così stamane i forni hanno potuto funzionare regolarmente e la popolazione ha potuto avere il pane.

La indennità ai Consiglieri Provinciali

Nella seduta tenuta l'altro ieri dal Consiglio provinciale, tutta impiegata nella designazione e la nomina dei rappresentanti la provincia anche in varie commissioni provinciali, venne fra altro approvata e senza discussione la assegnazione di indennità ai consiglieri e deputati provinciali.

Il consiglio ha deliberato:

Ai consiglieri e ai deputati provinciali saranno pagate indennità di diaria e di trasferta per l'intervento alle sedute del consiglio, della deputazione e delle commissioni provinciali.

Le indennità di diaria per l'intervento alle sedute suaccennate saranno pagate nella misura di 20 lire per giornata. La diaria delle giornate con pernottazione fuori del proprio domicilio, impiegate nell'adempimento di incarichi speciali dai consiglieri o dai deputati provinciali, sarà pagata nella misura di 35 lire per giornata.

Per l'intervento alle sedute del consiglio, della deputazione e delle commissioni provinciali, come pure per l'adempimento di incarichi speciali, oltre la indennità di diaria, saranno rimborsate ai consiglieri e deputati provinciali le spese di viaggio, nella misura della spesa effettivamente sostenuta, verso presentazione della relativa nota da parte degli interessati.

I pagamenti di cui sopra saranno corrisposti ai membri delle commissioni provinciali, in quanto non sieno retribuiti altrimenti.

A far fronte alla spesa per le indennità di cui sopra, sarà stanziato nei bilanci della provincia, a partire dal 1921, un fondo di 40 mila lire.

La presente deliberazione diverrà esecutiva tostochè il disegno di legge accennato sopra diventi legge dello Stato.

Udine

Per i morti di Fiume

Udine, 10

Stamane in Duomo alle 11 venne celebrata una messa per commemorare i morti di Fiume.

Intervennero il vice prefetto cav. Podestà, il Sindaco Gr. Uff. Luigi Spezzotti, il generale Berardi, il Questore cav. Vescovi, i rappresentanti di tutti i corpi militari qui di stanza.

Alla sacra funzione assisteva l'Arcivescovo mons. Rossi.

Nel mezzo della chiesa era eretto il catafalco con trofei d'armi.

La direttissima Trieste-Tarvisio

Il senatore Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio, ha mandato allo on. Peano, ministro dei LL. PP., un memoriale, con il quale dimostra che la costruzione a doppio binario della linea Trieste-Tarvisio per Monfalcone-Cividale-Predil, risponde anche all'interesse di Udine e di una vasta zona del Friuli, e non contrasta col raccordo S. Lucia di Tolmino-Caporetto-Creda, propugnato da Gorizia, che giova pure a Udine ed a Cividale, che diverranno centri di attrazione del territorio slavo ora annesso.

Violenta rissa fra soldati

In un'osteria fuori Porta Pracchiuso si trovavano con altri soldati l'alpino Remigio Frisnona, piemontese ed un cavalleggero. Fra questi due sorse un vivissimo contrasto vantando ciascuno dei due i pregi della propria arma. Dalle parole passando ai fatti i due contendenti cominciarono ad azzuffarsi e continuarono poi la rissa sulla via. Il cavalleggero, estratta la sciabola percosse l'alpino sulla testa e poi fuggì. Il ferito venne accompagnato all'ospedale.

PORDENONE. — Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale ha preso ieri l'altro possesso del suo ufficio. Dopo un'ampia lucida relazione data dall'avv. Barzan, cessato presidente, sull'opera dell'Amministrazione e quindi il saluto ai nuovi eletti, si addivenne alla nomina del nuovo presidente nella persona del sig. Gino Rosso per il nuovo Consiglio di amministrazione, accompagnato dall'avv. Barzan fece una visita alla ex caserma di artiglieria che sarà la nuova sede dell'Ospedale.

✱ Con una enorme folla al Sociale ieri nel pomeriggio si svolse la tradizionale festa dell'Albero di Natale a favore dell'Asilo e del «Pro Infancia». Circa 200 bambini svolsero un gentile simpatico indovinatissimo programma che entusiasmò e commosse. Grandi applausi e festeggiatissima la direttrice signora Galvano Adami che venne regalata di ricchi doni e fiori. La festa ebbe anche un vero successo economico; infatti la cifra netta sale a lire tre mila circa.

A tutti i bimbi vennero offerti giocattoli e dolci, ed agli orfani di guerra un libretto di risparmio con lire 50.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Ieri sera giungeva a questa stazione, verso le 18.30 la sola locomotiva 3560 mentre il resto del treno, per uno sgancio non si sa come, stava sostando in aperta campagna a circa 3 chilometri sulla linea di Torre di Zuino con stupore e paura dei viaggiatori provenienti da Udine, i quali temevano il sopraggiungere del direttissimo da Trieste.

Il macchinista poi, per ordine del capo stazione, dovette retrocedere e tornare a prendere il treno.

Vicenza

Miss inglese derubata

Vicenza, 10

Il giorno 5 del corr. mese la signorina Florence Allem, nativa di Londra, di anni 25, si recò con una sua amica, in un negozio di profumeria in piazza dei Signori, allo scopo di fare degli acquisti.

Mentre la signorina osservava i diversi oggetti che la commessa di negozio le andava mostrando, lasciò la propria borsetta contenente 23 lire sterline e 1100 lire abbandonata sopra il banco.

Al momento di pagare la miss si accorse che dalla borsetta mancavano le 23 sterline. Denunciò il fatto in questura ed in seguito ad indagini venne denunciata la ragazzina De Zotto Edmea, di anni 16, impiegata presso il negozio stesso, e la madre di questa, La Posta Irene, per ricettazione.

Per il Patrimonio Zootecnico degli Altipiani

Il Consorzio zootecnico provinciale in unione alla Cattedra ambulante di Agricoltura va ora accertando la sua opera in pro del ripopolamento bovino del nostro territorio liberato.

Quanto prima i delegati di tali istituzioni si recheranno in Sardegna per lo acquisto di quelle vaccine e contemporaneamente altri delegati si recheranno in Germania per la scelta e il ritiro del bestiame bovino che quello stato ex nemico deve cedere in riparazioni danni di guerra.

Il ripopolamento dovrebbe avvenire ora con ritmo accelerato se agricoltori, Autorità e Consorzi zootecnici comunali daranno al problema tutta la loro valida e volonterosa cooperazione.

E tanto più sarà rapido tale ripopolamento ora che per merito esclusivo del nostro Consorzio zootecnico provinciale e della Cattedra Ambulante di Agricoltura sono stati ammessi alla reintegrazione del bestiame anche quelli agricoltori che dovettero svenderlo all'epoca dell'esodo.

Da principio il Ministero delle Terre Liberate e principalmente quello del Tesoro non volevano per nulla ammettere ad alcun beneficio coloro che nell'abbandono forzato dei rispettivi paesi dovettero cedere a sottoprezzo il proprio bestiame sia alle Autorità militari, sia a privati speculatori.

La questione era di sommo interesse per gli agricoltori del nostro territorio liberato e la Cattedra ed il Consorzio zootecnico, facendo propria tale causa, tanto insistettero, da raggiungere appieno lo scopo che si erano prefisi e dal quale dipende la più rapida restaurazione del patrimonio bovino del nostro territorio liberato.

Cerimonia patriottica alla Caserma dei RR. Carabinieri

Ieri l'altro, nel cortile della caserma Cialdini, ebbe luogo, in forma intima, la cerimonia della consegna di medaglie al valore ad ufficiali e soldati dei RR. CC.

Dopo brevi parole del generale Piva, che presenziava alla cerimonia, vennero consegnate le seguenti onorificenze: medaglia di bronzo, maresciallo Guernelli Domenico — croci di guerra, ten. Imeni Giulio, appuntato Lampis, milite Cassater.

BASSANO. — E' doloroso dover constatare come il ritardo che il Governo frappone nel pagamento di lavori, già compiuti, dia anima e forza a certi propagandisti di lamentare i pagamenti ritardati. Giustamente si osserva, che a Cismon, San Marino, Carpanè, Valstagna, Solagna, e in tutti i paesi della vallata del Brenta, si verifica questo fatto.

Abbiamo fede che il Governo intervenga, perchè il suo primo dovere è quello di impedire quei disordini che alle volte potrebbero essere frutto di cattiva amministrazione.

✱ La compagnia Renzi-Gabrielli viene a Bassano preceduta da ottima fama. Stasera stessa essa inizia il corso delle sue rappresentazioni col forte dramma «Il Cardinale».

Belluno

L'inchiesta sulle Terre Liberate

Belluno, 10

Avevamo avuta comunicazione ufficiale che ieri sarebbe giunto a Belluno un Commissario parlamentare d'inchiesta circa l'Ufficio locale delle terre liberate.

Detto commissario, con il seguito, non è ancora giunto, ma arriverà a Belluno fra qualche giorno, avendo dovuto all'ultimo momento, sempre per lo stesso scopo, soffermarsi altrove.

E' giunto invece l'ispettore generale di P. S. comm. Trani. Si trova qui da qualche giorno per visitare i depositi di munizioni.

Varie di cronaca

✱ A Sospirolo è morto un giovanetto di dieci anni, che mentre passava per un campo era stato ferito d'arma da fuoco. Sul luogo si è recato il Procuratore del Re.

✱ Dal 3 corrente manca dalla Pia Casa di Ricovero il vecchio di 67 anni Bassanello Giuseppe. I parenti hanno denunciata la scomparsa alla P. S.

✱ All'Ospedale civile è stato trasportato con grave ferita ad una mano il giovanetto di 10 anni Curtolo Riccardo di Bernardo da Puos di Alpago. Si ferì causa lo scoppio di una capsula, che aveva raccolta uscendo dalla scuola.

✱ Al Sociale domani sera martedì, prima rappresentazione ed inaugurazione del teatro stesso che fu devastato durante il periodo di guerra ed ora restaurato. Si rappresenterà «Madama di Thebe».

Padova

Vita artistica padovana

Uomini ...... e nuovi — Una Esposizione che ad ogni costo si farà — Il futuro portone dell'Ateneo.... in Aula Magna — Caricaturisti e caricaturati.

Padova, 10

L'ambiente artistico cittadino si anima finalmente e dà segni di una rinnovata vitalità.

N'era tempo.

Le beghe, i dissidi non possono e non devono continuare a render sterile ogni iniziativa. Il monopolio di pochi arrivati, che, con l'autorità della loro posizione, si ritenevano in diritto di imporsi all'attività giovanile, è per sempre tramontato.

Questi pochi hanno avuto il torto di non saper assecondare, disciplinandola, l'energia dei giovani. Essi hanno creduto, forse, di vedere dei rivali anche dove non c'erano. E si sono creati d'attorno un'atmosfera di ostilità che, giunta alla sua fase acuta, ha portato alla loro inevitabile sconfitta.

I giovani si sono trovati così padroni del campo: qualcuno dei migliori — di mente più larga e moderna — è rimasto nelle loro file. Gli altri si sono staccati mascherando con uno sdegno punto simpatico malumore e stizza.

Essi possono pure permanere nel loro inutile isolamento. E' tempo ormai di lasciare il passo a chi ha giustamente fretta di affrontare la sua battaglia. E nessuno più di noi vede con piacere ogni movimento alla testa del quale siano giovani di buona volontà e di fertile ingegno. A questi giovani, anzi, noi intendiamo dare il più largo appoggio: ma non deve mancare neanche l'ausilio e l'aiuto di chi ama l'arte e può comunque contribuire a dar vita a manifestazioni di bellezza che ad essa s'ispirano.

✱

Dunque è detta: avremo prossimamente a Padova una Esposizione d'arte pura e decorativa: forse in marzo, forse in aprile. Non più tardi. L'iniziativa parte dalla *Promotrice di Belle Arti.*

Già altra volta ebbi occasione di occuparmi della proposta formulata dalla Presidenza del Sodalizio. Tale proposta è stata portata in Consiglio ed ha incontrato entusiastici consensi. L'argomento è stato studiato in due sedute e una terza sarà tenuta nella ventura settimana. Sono state intanto prese deliberazioni di massima. Ma ancora non si è concretato il programma nei suoi dettagli.

E' sempre aperta la questione di trovare locali adatti e sufficienti. Si parla del Gabinetto di Lettura, la cui sede si trova ora in un palazzo di via Otto Febbraio — posizione, come si vede, centralissima — e che deve fra non molto trasferirsi in uno stabile appositamente rimodernato in Piazza Garibaldi. E' inoltre tuttora oggetto di esame la possibilità di usufruire dell'ampio *garage* di Piazza Cavour.

L'ostacolo maggiore, però, è costituito dall'esiguità di mezzi finanziari di cui può disporre la *Promotrice*. Le sue casse non sono — e lo si comprende benissimo — delle più ben fornite. Occorre che chi più ha si muova e comprenda. Padova era prima della guerra la città dei cento milionari. E ancora doveva fiorire il prodotto più squisitamente moderno: il pescecanismo.

Anche l'Amministrazione comunale non vorrà certo negare il suo contributo. Si potrebbe quindi — a mio modo di vedere — formare un Comitato d'onore chiamando a farne parte tutti i benefattori.

Sia come si sia, ad ogni modo, l'Esposizione si effettuerà. Questo è certo. E il merito sarà stavolta soltanto dei giovani.

✱

S'approssima la chiusura del concorso per il portone in bronzo della nostra Università, chiusura fissata per il 30 gennaio. Questo concorso fu aperto il 1. settembre dello scorso anno. La presentazione dei progetti doveva avvenire entro il 30 ottobre. Venne però concessa una prima proroga fino al 30 novembre alla quale ne seguì — dacchè si era sulla via — una seconda fino al 30 gennaio. Ora è sperabile che non vengano accordati altri rinvii. Ciò riuscirebbe, del resto, oltremodo dannoso. L'opera deve essere infatti ultimata pel 1922. La sua inaugurazione avrà luogo in occasione del centenario del nostro Ateneo pel quale si apprestano grandiosi festeggiamenti. Non v'è dunque tempo da perdere ove si consideri che la sola fusione del bronzo richiede alcuni mesi.

Il concorso è riuscito — si può dirlo fin d'ora — ottimamente. I progetti presentati assommano ad oltre cinquanta. Anche la nostra città ha dato un cospicuo numero di concorrenti: De Lorenzi, Strazzabosco, Bacchetti, Boldrin, Penello, Vecon, Sanavio, Giaretta, e forse qualche altro ancora.

Notevole per importanza di nomi il lotto dei forestieri. Si assicura vi siano fra questi Bellotto; Zanelli e Dazi di Roma Bistolfi, Pogliaghi, Drei, Dantino e Ermenegildo Lupi.

Subito dopo la chiusura del concorso verrà fatta l'esposizione dei progetti. Sembra sia intenzione degli organizzatori di adattare a tal'uopo un locale del Rettorato.

L'idea va senz'altro combattuta: e per più ragioni. Anzitutto l'esposizione deve assolutamente essere pubblica nel più largo significato della parola. Non si tratta infatti di un'opera che riguarda esclusivamente l'Università. Tutta la cittadinanza vi è interessata ed ha dritto di dare il suo giudizio.

Anche per gli effetti di luce il locale si presenta inadatto. E bisogna poi tener conto che i progetti hanno la proporzione di un quarto del vero: sono quindi per lo meno dell'altezza di metri uno e ottanta e si accompagnano, naturalmente, al dettaglio. Possono dunque oltre cinquanta bozzetti essere contenuti in una qualunque sala del Rettorato?

Conviene inoltre dare all'esposizione la sua giusta importanza. Per far ciò v'è un mezzo sicuro che non può che incontrare la unanime approvazione: usufruire dell'Aula Magna.

Proprio così: dell'Aula Magna.

Fra tanto lodevole rifiorire di attività artistica si prepara anche la nota gaia. E questa ce la fornisce nel suo lieto e vario programma carnevalesco il *Club Ignoranti.*

Nella sala della Ragione, dove si svolgeranno gli annuali *festivals*, verrà organizzata una piccola curiosa esposizione di caricature — *pardon*: una «indisposizione artistica». Qualche cosa di burlesco e di oltremodo piccante. L'esposizione occuperà un breve tratto del vastissimo Salone rigurgitante — manco dirlo — di folla e di gaiezza. Il *Club Ignoranti* ha già chiesto il concorso degli artisti padovani. E questi, naturalmente, l'hanno senz'altro accordato.

Per Carnevale, dunque, tutti caricaturisti: o magari anche caricaturati.

hargas

Verona

LEGNAGO. — In sessione straordinaria convocato per giovedì 13 corr. alle ore 15 il Consiglio comunale.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno sono di speciale importanza: Modificazione alle tariffe del posteggio e peso pubblico e proposta d'appalto a trattativa privata — Concessione di nuova indennità di caro-viveri al personale comunale — Ratifica di deliberazioni della cessata Amministrazione relative all'approvazione dei progetti per la costruzione di un edificio scolastico sussidiario nel capoluogo; per lavori vari atti a lenire la disoccupazione e per costruzione della Palestra ginnastica ed ampliamento del fabbricato della R. Scuola Tecnica — Progetto per sistemazione del piano regolatore di Porto in relazione ai lavori in corso di costruzione della nuova linea ferroviaria Legnago-Poiana di Granfion — Proposta di contrattazione di un mutuo di L. 1,000,000 con la Cassa di Risparmio di Verona per finanziamento opere varie e sistemazione bilancio comunale 192 .0

✱ In Comune di Cerea nello stabile di proprietà della Lega d'insegnamento di Verona condotto da Laura Marcello e fratello, nella notte dell'8 corr. si è sviluppato un incendio causando un danno di L. 60.000 circa.

Rovigo

Dopo l'assassinio di Gavello

ADRIA. — Nonostante le manovre anarchiche per celare i responsabili del brutale assassinio di Gavello, oltre ai quattro individui già assicurati alla giustizia, la autorità ha potuto identificare altri complici del misfatto e precisamente l'anarchico Gioli Giuseppe, Mantovani Giuseppe, Marzola Turpino, Bergamin Giulio ed altri. Tutti questi hanno creduto opportuno il rendersi irreperibili e sono ora attivamente ricercati.

Contrariamente a quanto riferirono alcuni giornali, il principale responsabile dell'assassinio del povero Gianesini, l'accoltellatore Trevisan Pietro, assessore comunale, non è un mutilato di guerra.

Cronaca di Venezia

11 MARTEDI' — S. Iginio.
12 MERCOLEDI' — S. Modesto.

Sole leva alle 7.50; tramonta alle 16.47 — Luna leva alle 9.5; tramonta alle 20.22.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 11.30; basse 5.45 e 18; altezza di marea sotto la media; notevole magra tra le 17 e le 19 — Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 6.8, minima 3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 769 — La situazione generale non ha nulla di promettente; il tempo si mantiene instabile — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare quasi calmo.

Convegno regionale degli ex Supplenti ed ex Avventizi postelegrafici

Domenica 9 si è tenuto in Venezia il convegno regionale degli ex Supplenti ed ex avventizi Postelegrafonici.

Erano presenti: Cesca per Treviso e Belluno, Sessa Teioli per Udine, Sassi per Vicenza, De Piccoli per Rovigo, Marini Da Frè per Padova. Hanno aderito telegraficamente Verona, Ravenna, Ferrara, Brescia, Firenze, Monopoli. La Sezione Diplomati postelegrafonici inviò la sua adesione.

A presiedere la seduta venne chiamato il sig. Tonolo Giovanni. Prese per primo la parola il Segretario della Sezione di Venezia Alcibiade Menegollo, che porge il saluto ai convenuti indi Del Zoppo e Turcio spiegano come sia stato indispensabile il distacco dei supplenti dalla Federazione P.T.T.

Dopo animatissima discussione vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

1.o (Sassi di Vicenza): I supplenti ed avventizi del Veneto riunitisi in convegno regionale in Venezia, propongono l'applicazione integrale dell'art. 4, comma b) dello statuto del Sindacato Autonomo, pur rispettando le idee politiche di ciascun tesserato.

2.o (Sichel di Venezia): I Supplenti ed avventizi di Venezia, ed i rappresentanti delle Città di Udine, Treviso, Padova, Belluno, Rovigo, Vicenza, riuniti in convegno regionale il giorno 9 gennaio 1921; mandano un plauso al C. C. per l'opera finora svolta. Ancora una volta biasimano la lotta artificiosa subdola ed illegale che continuano indire la Federazione Postelegrafonica e i sindacati di 3.a categoria, contro l'art. 96 D. L. 2 ottobre 1919) chiedendo la modifica del detto articolo nel senso più nocivo ai supplenti ed avventizi; riconoscendo che le pretese da essi accampate non si basano sul diritto, fanno voti perchè alla riapertura della Camera, tutti gli onesti tengano presente le condizioni dei supplenti e sappiano tener fermo contro l'ondata di sabotaggio, che verrà montata con artificiosità da gente che solo scopo ha di suscitare l'odio di classe.

Si riaffermano decisi e compatti per qualunque azione che si renderà necessaria onde ottenere il riconoscimento dei propri diritti.

Chiedono inoltre che sia prolungata la data al 31 dicembre 1919 per gli smobilitati e per i supplenti assunti dopo il 30 giugno 1919.

3.o (Sassi di Vicenza): I supplenti e gli avventizi postelegrafici del Veneto riuniti in convegno regionale a Venezia il giorno 9 gennaio 1921, deliberano di indire il convegno nazionale in Roma, per la vigilia della discussione della Riforma Postelegrafonica, affinchè tutti i rappresentanti d'Italia possano premere verso i propri rappresentanti politici; occorrendo, fare una dimostrazione seria, dignitosa e compatta avanti il parlamento, affinchè i diritti della classe vengano integralmente approvati, proponendo che il presente ordine del giorno venga portato a conoscenza di tutte le sezioni d'Italia.

L'assegnazione del Palazzo Reale

Roma, 10.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che riguarda le assegnazioni dei beni della Corona retrocessi al Demanio dello Stato, indicati nella tabella annessa al suddetto decreto 30 aprile, compresi sotto il titolo «Provincia di Venezia» riguardanti il Palazzo Reale.

Il "Florian,,

in occasione del bicentenario ha ripristinato il suo «buffet» dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21, che per la squisita preparazione delle vivande, per l'inappuntabile servizio e la modestia dei prezzi, ha incontrato il pieno favore dei clienti.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Consol. 5 p.c. 72.50 — Rend. 3.50 p.c. 71.90 — Banca d'Italia 1063 — Banca Comm. Ital. 1083 — Credito Ital. 682 — Banca Sconto 566 — Banco Roma 115 — Meridionali 329 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 148 — Rubattino 601 — Lanificio Rossi 1405 — Cantoni 660 — Veneziano 177 — Elba 125 — Terni 610 — Meccaniche 83 — Breda 181 — Ansaldo 115 — Montecatini 137 — Metallurgica 85 ex — Edison 191 — Adriatica 111 — Vizzola 735 — Marconi 234 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 333 — Eridania 329 — Distillerie 129 — Esportazione It.-Am. 256 — Beni stabili 290 — Fiat 220 — Isotta 44.50 — Ilva 93.

Cambi: Francia 172.90 — Londra 105.60 — Svizzera 446.25 — New York 28.90 — Germania 40.25.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8 — Rend. Franc. 3 p.c. perp. 58.65 — Rend. Franc. 3 p.c. amm. antica 60.25 — R. id. 5 p.c. amm. nuova 85.20 — Prest. Franc. 4 p.c. 1917, 68.25 — Tunisine 265 — Rend. Argentina 1896, 129 — Brasile 4 p.c. 86.25 — Obblig. Bulgare 4 p.c. 250.50 — Rend. Egiz. 6 p.c. unif. 142 — Rend. It. 3.50 p.c. 46 — Rend. Russa 5 p.c. 1906, 27 — Rend. Serba 4 p.c. 41.50 — Rendita Turca 64.25 — Banco di Parigi 1445 — Credito Fondiario 700 — Credito Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 667 — Banca Comm. Ital. 641 — Metropolitain 400 — Azioni Suez 6418 — Thomson 955 — Obblig. Lomb. antiche 86 — Nord Espagna 500 — Saragozza 516 — Rio Tinto 1560 — Brasile 5 p.c. 1903, 115.50 — Brasile Rescision 85.80 — Ferrovie Ottomane 118 e 50 — Chartered 46 — De Beers 816 — Ferreira Deep 29.25 — Goldud 146.50 — Gold Fields 56.50 — Randfontein 41.75 — Rand Mines 155.50.

Cambi: Italia 58.25 — Londra 61.08 — Svizzera 258.25 — New York 16.79.5 — Spagna 222 — Belgio 105.25 — Olanda 5.38.5 — Berlino 23.25.

LONDRA, 8 — Argento in verghe 40 sette ottavi — Cambio su Italia 104.37 — Cambio su Parigi 61.25 — Camvio su Argentina 50.87.

GINEVRA, 8 — Cambio su Italia 22.56 — Cambio su Berlino 9.07 — Vienna Orvecchia 1.45 — Cambio su Londra 23.61 — Cambio su Parigi 38.77.5 — Cambio su New York 6.47.62.5.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino (Guilders) 4.35.

Media dei consolidati del 10: 3.50 p.c. netto 1906, 72.02.5 — 5 p.c. netto 73.15.

Media dei cambi del 10: Francia 171.8 — Londra 106.14 — Svizzera 444.03 — America 28.03 — Germania 40.05 — Oro 416.74.5.

Notizie varie dall'estero

Ha avuto luogo il banchetto offerto dai ministri della Guerra e della Marina a tutti gli addetti militari e navali delle ambasciate estere presso il Governo italiano. E' la prima volta che tutti i rappresentanti militari e navali stranieri vengono riuniti in forma ufficiale.

A Bruxelles, sotto gli auspici della Società di beneficenza italiana, l'on. Montù ha tenuto una applaudita conferenza sulla situazione finanziaria e industriale in Italia.

Una informazione dell'«Agenzia Wolff» smentisce che l'ambasciatore di Germania a Parigi abbia dato le dimissioni. Hayer aveva accettato il posto per un anno, ma si è arreso alle premure del governo tedesco e rimarrà ancora al suo posto.

La commissione degli esteri al Reichstag è convocata per l'11 gennaio. Il presidente Ebert ha diretto al Re di Spagna una lettera di ringraziamento per la protezione accordata dalla Spagna ai tedeschi durante la guerra.

I society farebbero appello a numerosi specialisti tedeschi per la rinascita dell'industria russa. Trecento di tali specialisti sarebbero destinati all'industria metallurgica, trecento all'igiene pubblica e alcune centinaia all'agricoltura. Si prevede anche l'arrivo di quattromila americani.

Il generale Nollet è tornato a Berlino.

Vita industriale

Società Adriatica di Elettricità

Relazione del Consiglio d'Amministrazione alla Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del giorno 8 Gennaio 1921.

Come abbiamo promesso l'altrieri, riproduciamo integralmente la Relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Straordinaria del 18 corrente.

Signori Azionisti,

In conformità all'indirizzo che le nostre assemblee hanno segnato in questi ultimi anni alla nostra attività; in relazione allo spirito e alla lettera dell'obietto sociale statutario, la nostra Società Adriatica di Elettricità, pur continuando il suo esercizio di importante produttrice e di distributrice di forza idroelettrica, è anche ormai esponente di una formazione finanziaria, coordinata, sulla quale gravitano quasi tutte le maggiori Aziende che stabiliscono il complesso problema idroelettrico veneto, emiliano, delle Marche e della Venezia Giulia.

Siamo in più; interessati in altre iniziative industriali e finanziarie di Venezia e del Veneto, ed anche di altre regioni d'Italia, che tutte costituiscono un sistema destinato a dare proficuo e sempre migliore assetto all'ulteriore sviluppo della produzione idroelettrica nelle province da noi e dalle Società nostre consorelle servite.

La produzione e la distribuzione idroelettrica in Italia, e particolarmente nel Veneto, hanno subito — come ogni fenomeno — le conseguenze della grande guerra e di una economia generale in forma ancora agitata e convulsa.

Nl 113 e 14 noi eravamo considerati degli audaci nello svolgere il programma tecnico e di nuove costruzioni che le nostre assemblee e quelle delle Società nostre consorelle hanno sempre approvato, e l'applicazione delle forze idroelettriche, particolarmente alle industrie minori le più numerose nella nostra regione, era soltanto una buona promessa e si faceva con difficoltà strada, dovendo lottare coi bassissimi prezzi del miglior carbone inglese oscillante fra le 25 e le 30 lire alla tonnellata, e non persuadeva ancora tutti ad abbandonare le macchine a vapore o ad altra combustione, per la corrente elettrica.

L'asprezza dei cambi, l'elevatezza dei noli ed il costo della mano d'opera hanno spinto il carbone a prezzi inimmaginabili, che hanno rasentato perfino le lire mille alla tonnellata, e che ora fortunatamente sono in rapida discesa, e di conseguenza questa nostra industria elettrica che era soltanto promettente nel 1913 e 14 è invece insufficiente oggi, ed il consumatore industriale allora diffidente ed incerto, è ora esigente ed a volte malcontento, e perciò richiede nuovi sacrifici da parte nostra, nuove costruzioni e nuovi mezzi, e noi fummo pronti a tali sacrifici, a tali nuove costruzioni, nei limiti però di un preordinato programma e di una particolare prudenza, specialmente finanziaria.

Durante la guerra, che si è svolta quasi completamente nei territori da noi serviti, come voi ben sapete, abbiamo fatto fronte a tutti i bisogni della guerra stessa e della popolazione civile, con plauso dell'Autorità Militare e di quella Civile, e dopo, chiusa gloriosamente con la vittoria la guerra, abbiamo all'indomani, coraggiosamente e senza l'aiuto di nessuno, posto mano, noi, come le nostre Società consorelle, alla ricostruzione degli impianti lasciati nelle mani del nemico durante la triste occupazione, e — crediamo — fra i primi abbiamo completato tali ricostruzioni con enorme sacrificio finanziario senza avere avuto dal Governo, a tutto il 1920, il più modesto aiuto pecuniario, e soltanto un modesto aiuto in materiali.

La Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, a noi associata, e col nostro aiuto finanziario, all'indomani dell'armistizio, ha pure messo in lavoro con ogni sollecitudine il maggior impianto idroelettrico in costruzione in Italia e cioè l'immissione di acque del Piave nel Lago di Santa Croce, per una produzione di energia che per ora si limiterà alla metà di tutta la produzione attuale idroelettrica del Veneto, ma che potrà raggiungere Seicento Milioni di Kw ora all'anno, a programma compiuto. Soltanto per questa prima parte di lavoro si spenderanno oltre Novanta Milioni. Desideriamo dirvi chiaramente questo impegno della nostra Consorella che pure ci tocca largamente, perchè ognuno sappia quale sforzo economico ha fatto e sta facendo un Gruppo privato quale è il nostro, nell'interesse generale, senza che alcun impegno contrattuale ce ne facesse obbligo, ma soltanto quello morale di servire, come meglio possiamo, le regioni nelle quali da tanti anni si svolge la nostra attività. Nè possiamo dirvi di essere aiutati in questo dalle Pubbliche Amministrazioni, e particolarmente da quelle locali che si affannano in critiche e progetti che nessuno più noi si augura possano maturare per aiutare alla soluzione del grave problema, ma che obbligano intanto per ora noi soli a cospicui impegni ed a subire la situazione generale.

Durante il 1920 abbiamo partecipato alla costituzione della Società Elettrica della Venezia Giulia con Lire Venti Milioni di Capitale, che a sua volta ha largo interesse nelle Officine Elettriche dell'Isonzo: concorremmo largamente nella costituzione della Società Elettrica Padana col Capitale di Lire Sei Milioni, che serve la zona di Ferrara; della Società Elettrica Romagnola col Capitale di Lire Dodici Milioni che serve la Romagna; abbiamo pure largamente concorso all'aumento di capitale della Società Elettrica Marchigiana a Lire Dieci Milioni, ed aumentate le nostre partecipazioni nella Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, nella Società Elettrica Bellunese, nella Società Veneta Impianti Materiali Elettromeccanici, nella Unione Esercizi Elettrici, nella Società Elettrica Trentina.

Abbiamo inoltre continuato ed aumentato la nostra cooperazione finanziaria alla Società Porto Industriale di Venezia, alla Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, al Credito Industriale di Venezia, alle Costruzioni Meccaniche Riva, oltre ad altre partecipazioni in affari tecnici e bancari a noi collegati.

Il complesso delle nostre attività patrimoniali per produzione e distribuzione elettrica costituisce così approssimativamente soltanto il 25 per cento della nostra esposizione totale: dobbiamo quindi aver mente molto di più alle nostre partecipazioni che al diretto esercizio di distribuzione.

Sebbene non siano completate le operazioni di bilancio 1920 possiamo senz'altro assicurarvi che il complesso di redditi e di utili particolari conseguiti con le nostre partecipazioni e dalle nostre distribuzioni dirette consentono, per il 1920, una rimunerazione al Capitale Sociale, in essere di Lire Sessanta milioni, almeno eguale a quella dell'Esercizio 1919, in Lire Otto per azione, e forse leggermente superiore.

Non abbiamo alcuna ragione per dubitare che simile sarà l'andamento sociale per l'Esercizio che va ad iniziarsi col 1 Gennaio 1921.

Il Credito che ci viene fatto direttamente ed indirettamente dagli Istituti di emissione e dalle Banche private che ci hanno sempre seguito nel nostro programma, ci fu anche in momenti difficili largo e spontaneo: senonchè noi crediamo buona prudenza amministrativa di proporvi di consolidare le nostre esposizioni bancarie quasi totalmente, con un aumento di Capitale di Lire Sessanta Milioni a Lire Cento Milioni.

Di questo aumento di capitale, per impegni presi a suo tempo, dobbiamo consegnare una parte delle azioni alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali che le ha comperate ferme e più precisamente circa Lire Sei Milioni; il saldo in circa Lire Trentaquattro Milioni sarà assunto da un Sindacato di nostri amici, Banche e Banchieri, il quale si obbliga di darle in opzione ai nostri Azionisti per Lire Trenta Milioni, in ragione di una azione nuova per ogni due attualmente possedute.

Vi chiediamo di dare alla Vostra Amministrazione i pieni poteri per stabilire le modalità, i tempi e le condizioni tutte dell'emissione che intendiamo fare nel più breve termine di tempo possibile.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Note politiche e parlamentari

Roma, 10

Non è ancora precisato il giorno che farà ritorno a Roma l'on. Giolitti, ma si ritiene che sarà giovedì prossimo. Senza dubbio, all'arrivo del Presidente del Consiglio, sarà convocato il Consiglio dei Ministri che si occuperà fra l'altro del prossimo convegno interalleato di Parigi.

Stamane il Ministro della guerra, on. Bonomi, si è recato alla Consulta ed ha avuto un colloquio col Ministro degli esteri conte Sforza in relazione allo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo.

La commissione parlamentare che studia il regolamento per l'avocazione dei profitti di guerra allo Stato ha ricevuto oggi al Senato i rappresentanti del comitato esecutivo degli armamenti, i quali hanno esposto la situazione di diritto e di fatto dell'industria armatoria italiana nei rispetti dei profitti di guerra.

Il comitato direttivo del gruppo radicale, preso atto con rammarico delle dimissioni da segretario politico recentemente rassegnate dal prof. Gino Bandini, dopo che fu assunto ad un ispettorato al Comune di Roma, ha pregato l'on. Ernesto Pietriboni, che fa parte del Comitato direttivo stesso e che fu membro della passata direzione del partito, a volere assumere l'ufficio di segretario politico.

L'on. Pietriboni ha aderito a tenere provvisoriamente l'ufficio fino alla convocazione del Congresso.

Il comitato direttivo del gruppo, in una circolare delle sezioni radicali ai senatori e deputati del partito, rivolge espressioni di fiducia e di augurio al nuovo segretario politico.

Un nuovo progetto di legge

relativo alla locazione dei negozi

Roma, 10

E' stato depositato oggi al Senato un nuovo progetto di legge sul fitto dei negozi:

Art. 1. — Ferme le disposizioni relative alle locazioni di locali ad uso di bottege, negozi, magazzini, studi, uffici e simili contenute nei regi decreti 15 agosto 1919 n. 1514 e 13 aprile 1920 n. 477, il conduttore alla scadenza del contratto, quando questa si verifichi o contrattualmente o per forza di legge, entro il 31 luglio 1921, potrà adire la commissione di cui all'articolo seguente in relazione alle controversie contemplate nella presente legge.

Art. 2. — In ogni capoluogo di mandamento sarà costituita a cura del Prefetto della provincia una commissione arbitrale presieduta dal pretore locale o, in mancanza, dal pretore viciniore e della quale faranno parte due proprietari di case e due conduttori di locali ad uso di bottega, negozio, magazzino e simili. Nei centri ove esistono associazioni di proprietari di case i due proprietari verranno designati al prefetto dalle associazioni medesime. Negli altri luoghi, o qualora manchi tale designazione, essi saranno da lui nominati. La designazione dei due membri negozianti o industriali spetterà alla Camera di Commercio o, qualora questa non provveda, la nomina sarà fatta dal prefetto. Nei comuni divisi in più mandamenti si costituiranno altrettante commissioni quanti sono i mandamenti.

Art. 3. — Le controversie relative ai rapporti di locazione e condusione cui può estendersi il giudizio della commissione arbitrale comprendono: 1) la concessione di una proroga ai contratti di locazione; 2) la determinazione della misura della pigione, sia nel caso che, decisa la proroga, le parti non riescano a concordarsi sul fatto, sia nel caso che il proprietario non neghi la proroga, ma richieda un corrispettivo che il conduttore sostenga eccessivo; 3) gli eventuali compensi da assegnare al conduttore al proprietario nell'ipotesi che questo o direttamente o con diverso conduttore riesca a trarre profitto dall'avviamento procurato al negozio dal primo conduttore.

Art. 4. — La Commissione decide in modo inappellabile e con criterio di equità; nei riguardi della proroga stessa non può consentirla che per un altro ed ultimo anno, al fine che il conduttore possa procurarsi nuovi locali per l'esercizio del negozio.

Preparativi pel congresso social. a Livorno

Livorno, 10

Il comitato ordinare del 17. Congresso socialista convocato pel 14 nella nostra città, ha ormai fissato i locali dove si riuniranno separatamente le varie frazioni.

Essi sono: La palestra Fenzi per i comunisti unitari di Serrati, il teatro San Marco per i comunisti puri di Bombacci e una sala del Municipio per i centristi di Turati e Modigliani.

E' molto probabile che al prossimo congresso socialista di Livorno non intervenga nessun straniero, rappresentante delle correnti estremiste. Pare che il Governo italiano sia deciso a non permettere nè a Clara Zetkin nè ad altri l'ingresso in Italia, volendo eliminare ogni possibile causa di disordini e di noie.

Il Governo impartirebbe anzi precise disposizioni affinchè fossero tratti in arresto coloro che riuscissero eventualmente a violare il divieto entrando in Italia.

Re Alfonso di Spagna andrà a Roma?

Madrid, 10

Dopo una serie di telegrammi da Londra, da Parigi e da Roma, secondo i quali il Re di Spagna si sarebbe prossimamente recato a Roma, l'ufficiosa *Agenzia Fabra* ha diramato un lungo telegramma a Roma confermando che Re Alfonso effettivamente verrà a Roma.

Il telegramma ricorda come in seguito alla nota enciclica dello scorso anno, tale visita non darebbe luogo a nessuna protesta.

Roma, 10

L'Epoca dice che la notizia diramata da un'Agenzia Spagnola di un prossimo viaggio di Re Alfonso a Roma è del tutto infondata. Lo stesso presidente del consiglio spagnolo signor Dato ha dichiarato che essa va recisamente smentita. Il signor Dato non ha nemmeno lasciato capire che il viaggio possa essere compiuto più in là.

Il viaggio di Benes a Roma

Roma, 10

Un giornale di Praga dà delle informazioni sul viaggio di Bènes a Roma.

Il Ministro sarà accompagnato da diversi funzionari, per iniziare negoziati col Governo italiano. I negoziati avranno un carattere economico e commerciale.

La fine dell' emozionante processo

per la tragedia di Lainate

Milano, 10

E' terminato oggi un processo emozionante che ha occupato numerose udienze alle nostre Assise.

Ricorda la cronaca la tragedia orribile che ha funestato, la sera del 31 agosto scorso, il paese di Lainate, per l'improvviso eccidio causato dal brigadiere dei carabinieri di quella stazione Cuccurru Salvatore di Salvatore, di Macomer (Cagliari). Mentre questi si trovava di servizio in paese, ebbe occasione di redarguire una comitiva di giovani avvinazzati dalla quale sembra fosse ingiuriato e minacciato. Egli pensò allora di far ritorno in caserma coi suoi militi per armarsi e quindi, uscito, si imbattè in un'altra pacifica comitiva reduce da un allegro simposio dove si era celebrato un fausto ed intimo evento famigliare: il fidanzamento di due cugini. Il brigadiere non pratico del dialetto, scambiando questi forse per i componenti l'altro gruppo che aveva avuto con lui poco prima contesa, impose tutti di tornare indietro. Questi invece erano sulla strada che dovevano percorrere per restituirsi alle loro abitazioni, alla cascina Malò. Essi tentarono, senza minaccie, di far comprendere al brigadiere la necessità di pacificamente proseguissero la loro legittima passeggiata.

All'invito a retrocedere in forma secca e perentoria, poichè un attimo d'indecisione e il tentativo di avanzarsi ancora per aggiungere nuova persuasione nei riguardi del rigido brigadiere furono da questi malamente interpretati, il Cuccurru imbracciato il moschetto, fece partire due colpi a mitraglia che lasciarono tre morti sul terreno: Bolgiani Carlo, il giovane fidanzato in onore del quale si era data la festa, Bolgiani Gaspare e Torretta Eugenio; anche la cugina del Bolgiani a nome Angela riportò ferite lievi. I carabinieri si recarono quindi a chiedere rinforzi a Rho, lasciando abbandonata la caserma. Questa veniva incendiata dalla popolazione furente.

I giurati esclusero per il Cuccurru la volontà di uccidere, ammisero le lesioni seguite da morte, l'eccesso di legittima difesa, la semi-infermità di mente e le attenuanti, rispondendo negativamente al quesito di mancato omicidio nella persona della donna ferita. Il verdetto mite, definito dal Presidente «inteso alla pacificazione degli animi» portò all'assegnazione della pena per il Cuccurru ad anni 3 di detenzione condonati per l'amnistia militare ed al beneficio della non iscrizione nel casellario. Gli altri imputati vennero assolti.

Le spese per l'assistenza militare

sostenute dal governo nel dopoguerra

Roma, 10

Il Sottosegretario delle pensioni onor. Bianchi in una intervista sul problema delle assistenze militari del dopo-guerra, ha dichiarato che il Governo ha finora speso 5 miliardi per soccorsi giornalieri ai militari e 7 milioni per sussidi straordinari alle famiglie dei militari.

Queste provvidenze saranno continuate per i militari di tutte le armi fino a 90 giorni dal loro invio in congedo; perciò tali previdenze verranno poi limitate solo ai richiamati e protenuti alle armi.

Per sussidi alle famiglie dei militari morti in guerra lo Stato ha speso fino ad ora 15 milioni. Detti sussidi saranno conservati finchè non saranno sostituiti con provvidenze di carattere sociale più rispondenti ai bisogni dei singoli e della collettività.

Quanto alle provvidenze adottate dallo Stato in favore dei militari dell'ex esercito austriaco, l'intervistato ha detto che quando l'Italia occupò i territori in virtù dell'armistizio, trovò che l'Austria aveva lasciato senza provvidenza i nostri fratelli redenti, mutilati ed invalidi, comprese le vedove e gli orfani. L'Italia li raccolse e li assistette creando un organismo rapido che permise di dare assistenza completa ai morti e agli invalidi alle vedove e agli orfani dell'esercito austriaco. 35 mila sono gli invalidi ed i mutilati provvisti di assegno e di pensioni provvisorie; 15 mila le vedove e gli orfani.

Per tali assistenze lo Stato ha sostenuto la spesa di circa 85 milioni.

In onore dei prigionieri italiani

morti nell'Alta Slesia

Roma, 10

La commissione militare italiana in Alta Slesia, animata da un sentimento di amore e di riconoscenza per i nostri morti, valendosi dell'opera dei nostri soldati, ha provveduto per la sistemazione ed identificazione delle salme dei militari italiani deceduti in prigionia in quella regione. Il numero dei militari italiani morti in Alta Slesia è di 140; per essi, a cura della commissione, furono elevati piccoli ricordi marmorei col lavoro affettuoso dei bravi soldati e col concorso di mezzi raccolti dalle truppe di occupazione e del personale della missione italiana.

Inoltre presentemente è in costruzione un cippo funerario a Bouthon. Quelle salme che erano rimaste senza nessuna sepoltura sono riposte ora in tombe segnalate con una croce e ciò sarà di conforto ai congiunti di questi morti.

Per cura della detta commissione nel giorno della commemorazione dei defunti nessuna sepoltura italiana fu dimenticata; furono sparsi molti fiori su quelle tombe e nelle località più importanti furono celebrate messe di requie col concorso di rappresentanze delle nostre truppe colà dislocate. Anche molti civili si recano frequentemente a visitare le tombe dei soldati che morirono in casa loro e che ricordano con pietosa ammirazione. La commissione ha inviato pure varie fotografie del monumento eretto a Kattowitsz ed altre fotografie di tombe col nome del defunto, fotografie che a cura dell'ufficio informazioni del Ministero della Guerra verranno inviate a ciascuna famiglia interessata. Il detto ufficio, in base all'elenco avuto dalla commissione, provvederà a fare opportune comunicazioni alle famiglie di quei militari morti in prigione in Alta Slesia le quali ne ignorano il decesso.

La «Koelnische Zeitung» annuncia che gli operai delle miniere di lignite accettano di fare durante il mese di gennaio tre giorni di lavoro supplementare. La lignite così estratta sarà messa a disposizione della popolazione povera.

Vasta falsificazione di buoni del tesoro

Milano, 10

Le verifiche compiute in questi giorni a Roma hanno portato alla scoperta di un'abile e vasta falsificazione di buoni del Tesoro per un importo complessivo di 700 mila lire in danno di tre banche di Milano. La falsificazione sarebbe facilmente opera di due individui che si erano stabiliti nella nostra città all'epoca in cui venne lanciata la sottoscrizione all'ultimo prestito.

Ecco come operavano i due. Depositando una piccola somma ottenevano l'aprirsi d'un conto corrente presso una banca cittadina. Divenuti così clienti, a poco a poco andavano ingrossando il deposito. Chiusa la sottoscrizione al prestito i due correntisti si trovarono possessori di parecchi certificati provvisori che ottenevano di potere aggiungere in conto corrente senza che nulla sulla autenticità dei titoli si potesse sospettare. Senonchè, l'aggiunta di qualche zero fatto così abilmente da sfuggire ad un primo esame, decuplicava quando non centuplicava il valore dei titoli. Compiuto il colpo, i due iniziarono gradualmente il ritiro dei fondi e realizzarono una cospicua somma eclissandosi.

L'operazione non venne in luce che molto più tardi, quando cioè la Banca d'Italia aveva raccolto i titoli dalle altre banche e ne aveva fatto l'invio alla Direzione del Debito Pubblico e si era sentito dire da Roma che le cifre di parecchi certificati erano falsificati.

A sua volta la Banca d'Italia dovette dare la notizia a tre banche cittadine che risultavano fornitrici dei documenti alterati, la banca Abramo Colombo per 300 mila lire, il Banco di Roma e il Banco Ambrosiano ciascuno per 200 mila lire.

Sembra che le truffe conseguite con questo metodo, possano raggiungere una cifra ancora più considerevole di quella conosciuta.

La tragica fine di un vagabondo

Milano, 10

In un casamento in via Sassetti 12, c'è un fienile che di notte ospita una ventina di individui e viene così trasformato in dormitorio di vagabondi, miserabili per la maggior parte; ma tra i quali pure si infiltrano elementi della mala vita, tenuto conto anche che la località è assai prossima al bivio Mosna e il fienile può servire di rifugio eventuale ai ladri ferroviari.

Questa notte la piccola e sciagurata colonia del fienile di via Sassetti è stata messa in scompiglio da un tragico episodio. Verso le tre veniva raccolto morente un frequentatore dello strano dormitorio: un uomo sulla quarantina, cencioso, sudicio, noto per la sua meschina esistenza. Qualcuno lo ha indicato per certo Giulio Redaelli; ma questa identità non è certa. Il disgraziato giaceva ai piedi della rozza scala che conduce al fienile e le sue condizioni apparivano gravissime. Si lamentava penosamente e perdeva sangue dal capo. Era corsa voce che il poveretto fosse stato vittima di un gesto brutale di qualche prepotente, ma le circostanze rilevate sul luogo e le testimonianze accertarono che egli, invece, era caduto vittima di una disgrazia. Si accingeva a raggiungere il ricovero e si arrampicava sulla scala a piuoli. Può darsi che egli fosse reduce da qualche osteria e che ciò abbia influito a fargli perdere l'equilibrio quando era già al sommo della scala. Caduto all'indietro, andò a battere col capo sul selciato. Oltre alla mortale contusione al capo, che sviluppò la commozione cerebrale, riportò la frattura della clavicola destra. Il caso era disperato; e, infatti, stamane l'infelice, che dal momento della caduta non aveva più ripreso i sensi, ha cessato di vivere.

Tre feriti in un conflitto

fra fascisti e socialisti

Rovigo, 10

Da parecchie sere i socialisti nostrani deliziavano fino a tarda ora, nonostante che nessuno si mostrasse molto lusingato di questi esercizi vocali, i cittadini cantando l'«Internazionale».

La notte scorsa una di queste squadre canore ebbe la disavventura d'incontrarsi con alcuni fascisti che rispondevano con l'inno degli arditi.

Così gareggiando i due gruppi arrivarono in piazza Garibaldi. Quivi i socialisti provocarono un tafferuglio. In mezzo ai fascisti si trovava il giovane Luigi Lanzoni ex-ufficiale che vedendosi assalito estrasse il revolver sparando vari colpi; accorso in suo aiuto altro fascista, legionario fiumano e sottotenente Umberto Klinger venne colpito all'emitorace destro ed ora versa in gravi condizioni.

Intervenuti i carabinieri trassero in arresto il Lanzoni e qualche altro.

Rimasero leggermente feriti due socialisti certo Bassi e certo Vittorio Frassinella, sarto e assessore comunale della nostra città.

Il fatto sanguinoso produsse viva impressione, sopratutto per la grave disgrazia toccata al giovane Klinger, figlio del direttore delle nostre Scuole Normali.

Dopo il fatto di sangue di sabato notte, ai socialisti non parve vero di poterlo sfruttare a loro piacimento, sia col dare una versione inesatta dell'incidente, sia col fare venire dalla campagna bande di guardie rosse col compito esplicito di dare la caccia ai fascisti.

Gli episodi di domenica, rivelano come i socialisti si sieno proposti di seguire un sistema veramente inumano ed incivile, in perfetto contrasto con i loro postulati di giustizia e di libertà.

I cittadini giudicano ed hanno giudicato. Dopo il fatto di Gavello e quello non meno brutale di Badia, l'animo dei fascisti, soggetti ad una sistematica provocazione, era necessariamente eccitato, e se non è scusabile l'atto del Lanzoni, certo molte circostanze attenuano l'importanza. Eccesso di difesa, non assassinio, come i socialisti tentano far credere.

I primi insulti, le prime spinte sono partiti dai rossi, e il Lanzoni ha sparato, così alla cieca, forse ricordando le continue imboscate che a lui da un anno a questa parte gli hanno teso i socialisti.

Al disopra del tragico incidente, sta il gesto del legionario Klinger, gesto che nessun socialista ha mai compiuto, e che rivela la gentilezza d'animo e l'amore per la pace, di questo giovane fiumano, bersaglio di tutti gli strali e di tutti sarcasmi dei socialisti.

Il gesto del Klinger aveva un significato, netto preciso. Perchè i socialisti non hanno voluto comprenderlo?

La loro malafede non ha limiti e premeva troppo ai socialisti portar acqua al loro mulino per poterli persuadere che dell'episodio di sabato notte scaturiva una luce piena di palpiti e di umanità. Giovanetti rincorsi e bastonati, legionari assediati, gazzarre indescrivibili, male parole contro i giornalisti, ecco come trascorse la giornata di domenica.

Il circuito automobilistico di Brescia

e altre iniziative dell'"Automobil Club,,

Milano, 10

Si è riunito oggi il consiglio dell'Automobil Club di Milano, sotto la presidenza del sen. Silvio Crespi e su relazione di Arturo Mercanti circa gli accordi internazionali passati a Bruxelles alla conferenza degli Automobilis Clubs riconosciuti e gli accordi passati con la città di Brescia per ciò che si riferisce alle iniziative locali, ha stabilito il suo programma sportivo pel 1921 che riveste un carattere di grande importanza internazionale, oltre che nazionale, e che fa ritornare l'Automobil Club di Milano e la città di Brescia ai fasti delle famose manifestazioni dell'anteguerra.

L'Automobil Club di Milano indice e organizza per la prima decade di settembre il gran premio internazionale automobilistico sul circuito di Brescia di circa 18 chilometri e sulla formula internazionale convenuta dei tre litri al massimo di cilindrata e di 800 kg. di peso per veicolo; formula sulla quale nel 1921 si correranno nel mondo solo quattro grandi corse: una in America ad Indianopolis, una in Francia sul circuito della Sarthe, una nel Belgio sul circuito di Spa ed una in Italia sul circuito di Brescia. Il gran premio italiano sarà, come i grandi premi degli altri Stati, riservato ai costruttori.

Per dare un'idea dell'importanza dell'organizzazione e della serietà degli intendimenti, basti pensare che il preventivo di spesa ammonta a circa 2 milioni, dei quali circa la metà per sistemazioni stradali e cintatura del circuito, il che porterà un contributo notevole ai lavori pubblici per lenire la disoccupazione di quella regione.

L'Automobil Club inoltre indice sul medesimo percorso del circuito di Brescia una gara per vetturette, riservata ai costruttori ed una gara automobilistica montana sul circuito delle Dolomiti nella seconda decade di agosto ed inoltre la coppa del Garda, sul percorso Milano-Gardone-Riviera, che si correrà nel dicembre del 1921.

Ladri ferroviari che minacciano

i passanti con le rivoltelle!

Milno, 10

Ieri sera verso le 19.30 una vasta operazione ladresca era in corso lungo il fronte ferroviario tra lo scalo Farini e Greco; e le sentinelle poste a guardia e a protezione dei compagni impegnati nell'assalto dei vagoni, esplicavano il loro dovere con severo zelo: armate di rivoltelle esse impedivano semplicemente il transito ai passanti e a coloro che si mostravano almeno seccati di dover tornare indietro o deviare spianavano le armi sul viso!

Non mancò fortunatamente qualche cittadino che corse ad avvertire di ciò che succedeva il Commissariato di porta Garibaldi. Il commissario Delitala radunò tutti gli agenti e le guardie regie che potè avere sottomano, e formata una squadra abbastanza forte, marciò con un camion verso il... nemico.

Le sentinelle che poco prima terrorizzavano i passanti, salutarono colle salve delle loro rivoltelle l'arrivo della forza, ciò che aveva il doppio effetto: di avvertire gli spiombatori e di ritardare l'avanzarsi delle guardie.

Queste ultime furono costrette a scendere dal camion per non offrire un bersaglio troppo compatto agli sparatori, ed a prendere l'ordine sparso, per sostenere la battaglia. Seguì tra i moschetti regi e le rivoltelle ladresche il confuso nutrito scambio che durò a lungo. Purtroppo i ladri si erano assicurata la ritirata e sfuggirono all'aggiramento senza lasciare nelle mani della polizia un prigioniero e senza avere, a quanto pare, da contare tra i loro qualche ferito. Anche da parte degli agenti non si ebbero vittime dei colpi, lo scambio dei quali è stato incruento.

Collo squagliamento degli svaligiatori si è avuto anche quello di una parte della roba che era stata rovesciata fuori dai carri ferroviari. Cosicchè nemmeno in tutta l'impresa ha potuto essere sventata.

Completamente fallita è invece una impresa di spiombatori allo scalo di Porta Romana, data la presenza di due carabinieri che scortavano i carri presi d'assalto, nei pressi del ponte di Pietrasanta. I carabinieri spararono; i ladri risposero; ma i primi ebbero il sopravvento ed i secondi furono messi in fuga. Pare anche che uno dei ladri sia rimasto colpito.

L'autografo di d'Annunzio ai legionari

Trieste, 10

(B.A.) A Fiume non ci sono più che un migliaio di legionari. Fra pochi giorni anch'essi saranno partiti e la difesa e il mantenimento dell'ordine pubblico saranno affidati esclusivamente alle milizie cittadine. Sabato è partito l'VIII batt. ciclisti e la II squadriglia di autoblindate e ieri partirono altri 150 uomini. Oggi arriverà a Fiume la commissione di ufficiali incaricata di prendere in consegna il materiale bellico, che è molto, quantunque il comando della città abbia fatto distruggere gran quantità di esplosivi e proiettili.

I legionari che si trovano a Veglia partiranno su di un cacciatorpediniere. I legionari hanno ricevuto finalmente l'autografo di d'Annunzio che li invita ad assoggettarsi, rilevando che la partita era rimandata, ed i legionari si sottomisero senza opposizioni alla volontà del loro comandnte.

Una conferenza a Milano

della Società delle Nazioni

Parigi, 10

L'Information pubblica il seguente telegramma da Berlino:

La Lega tedesca a favore della Società delle Nazioni annuncia che la Lega Italiana per la Società delle Nazioni ha organizzato una conferenza che dovrà aver luogo il 12 gennaio a Milano.

A questa conferenza parteciperanno i delegati della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Francia e dell'Inghilterra.

La restaurazione asburgica in Austria

e l'atteggiamento della Francia

Parigi, 10.

Il *Petit Parisien* polemizza col *Resto del Carlino* sugli attacchi che questo giornale fece al Governo francese circa l'atteggiamento assunto dalla Francia per il ritorno degli Asburgo sul trono di Austria Ungheria.

Il *Petit Parisien*, in una nota ufficiosa, dice che la Francia ha molto elogiato la clausola stabilita dal conte Sforza nel Trattato di Rapallo circa l'intesa con la Jugoslavia per impedire il ritorno degli Absburgo.

Il *Petit Parisien* dice che il *Carlino* non dovrebbe ignorare ciò che è noto tanto a Roma che a Parigi. Dice che la Francia ha favorito del suo meglio la creazione della Piccola Intesa e che la diplomazia francese, lungi dal proporre la restaurazione degli Absburgo, veglia con uno zelo che alcuni giudicano eccessivo alla stretta osservanza dei trattati.

Il *Petit Parisien* conclude dicendo che nulla separa la politica italiana dalla politica francese e che tutti i francesi hanno applaudito alla prova di chiaroveggenza data dal conte Sforza allorchè fece inserire nel Trattato di Rapallo una clausola in virtù della quale l'Italia e la Jugoslavia s'impegnano di combattere una eventuale unione dell'Austria alla Germania.

Concentramenti di truppe polacche

alla frontiera cecoslovacca?

Praga, 10

La legazione di Polonia a Praga ha pubblicato il seguente comunicato:

Le notizie riguardanti pretesi concentramenti di truppe polacche alla frontiera czeco-slovacca sono prive di qualsiasi fondamento. Il dislocamento di guarnigioni polacche ed il loro accantonamento di confine è dovuto al fatto che il comando dell'esercito polacco ha scelto a questo scopo i territori che hanno meno sofferto durante la guerra e dove, in conseguenza, è più facile l'approvvigionamento e vi è maggior probabilità di accasermare le truppe. D'altra parte il numero dei contingenti polacchi non sorpassa in nessun modo quello dei contingenti czecoslovacchi sulla frontiera della Polonia.

Le voci corse intorno ai trasporti di materiale bellico non rispondono in alcun modo a verità. Il governo polacco non si ispira affatto a sentimenti ostili verso il governo czeco slovacco e desidera che sulla base del trattato recentemente concluso, i due paesi vicini entrino nei migliori scambievoli rapporti.

Fascisti e socialisti a convegno

Ferrara, 10

Ieri si sono svolti i due annunciati convegni: socialista e fascista. A quest'ultimo erano presenti circa un miliaio di fascisti, parlò fra le continue approvazioni Ottavio Marinoni seguito quindi da Pomi.

Al convegno socialista si è deliberato di procedere contro gli agrari fino a che i fascisti continueranno a bastonare i dirigenti del socialismo.

Per l'occasione la città era presidiata da un gran numero di soldati e carabinieri i quali perlastravano le vie ed occupavano i principali edifici.

Non si è verificato però nessun incidente degno di nota.

La crisi economica dell'Inghilterra

in confronto del problema dei cambi

Londra, 10

Il commercio inglese attraversa un periodo di crisi abbastanza grave prodotta sopratutto dal continuo ristagno nella richiesta di merci. Questo fatto è attribuito in primo luogo alla diminuita capacità d'acquisto dei consumatori locali, i quali procedono cautamente nel rifornirsi di merci di fronte agli alti prezzi delle stesse ed in secondo luogo alla critica situazione dei cambi che rende impossibile ai consumatori del continente di acquistare merci inglesi.

Quindi la soluzione del problema dei cambi non è solamente di vitale importanza per coloro che non possono rifornirsi di prodotti inglesi, ma anche per l'Inghilterra stessa, la quale deve uscire dalla crisi economica in cui versa. E' necessario quindi che il Governo solleciti la preparazione del progetto di legge per i crediti che dovrebbero permettere ai consumatori europei di acquistare in Inghilterra le merci che sono loro necessarie, progetto la cui compilazione potrebbe essere basata sulle proposte che il banchiere olandese Fer Meulon ha fatto, circa i crediti internazionali alla conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles.

Franz Urbig, tedesco, sarebbe stato chiamato a far parte del Consiglio di esperti che deve tenere informato il Consiglio della Società delle Nazioni sulle questioni industriali e ... Sarebbero chiamati a far parte di questo comitato anche il banchiere svedese Nallenberg e Van der Noslen, olandese.

La conferenza dei periti alleati e tedeschi che doveva riunirsi il 15 gennaio a Bruxelles è stata ancora rinviata ad una data da fissarsi.

Sul finire del 9 gennaio, vinto da lunga malattia, cessava di vivere il

Nob. Avv. Cav.

Jacopo Gera

Ne danno desolati l'annunzio la figlia adottiva Bice Gera Marinoni con il marito ed i figli, la cognata Giulia Torchiana ved. Gera, la sorella Maria in Bonfadini, i nipoti Gera, Pittoni, Coggiola, Bonfadini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. ad ore 9.30, partendo dall'abitazione, S. Fantin, 2001.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Si dispensa dalle visite.

Le famiglie **Melli, Saravalle, Samaia, Minorbi, Ara Horn** profondamente commosse da tutte le molteplici dimostrazioni di cordoglio ricevute per la perdita lagrimata del loro indimenticabile

Ernesto Melli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono riconoscenti, vivissime e speciali grazie a Sua Eccellenza Conte Giuseppe Volpi, all'egregio Comm. Ing. Gaggia Direttore Generale della Società, Ing. Amati, Rag. Dal Turco, Dott. Bassano, Ing. Mainardi in rappresentanza della Società Cellina, Dott. Castelli in rappresentanza del Comune, ai capi tecnici, impiegati e operai della Zona di Mestre, Mira, Dolo, Mirano, ed a tutti quanti amici e conoscenti che in vario modo hanno preso viva parte al loro immenso dolore onorandone la cara memoria.

Mestre, 10 gennaio 1921.

Gazzetta sportiva

CALCIO

Wiener Amateur batte A. C. Venezia 6-0

Una vera lezione di scuola abbiamo avuto domenica in Campo S. Elena dagli uomini del Wiener Amateur, lezione che ha entusiasmato il foltissimo pubblico, dai più grandi appassionati e fervidi cultori dello sport a quelli che sono accorsi sola perchè più attratti dal internazionalità della gara e dal nome della squadra avversaria, che dall'interessamento vero e proprio del gioco. Il silenzio religioso e l'attenzione con i quali la folla ha seguito tutto lo svolgersi del match, sottolineando entusiasticamente le fasi più salienti, sono apparsi in tutto e per tutto ammirevoli.

Poche ore prima dell'incontro avevano detto che per poter avere un Venezia «classico» necessitava che questo fosse assolutamente sicuro di perdere. E concludevamo poi che era nostra convinzione vederlo in tutta la sua maggiore efficienza risultante magari più da un impulso di esaltazione che da una disciplinata affermazione di forze. E non abbiamo sbagliato.

La prima ipotesi subito è stata confermata da alcuni giocatori del Venezia i quali ci dissero che avrebbero fatto qualunque sforzo pur di salvare l'onore della giornata. La seconda pure era tacita intenzione e ferma volontà di ognuno degli uomini di Borgatto che devono la non riuscita loro speranza al troppo gioco individuale. La mancanza di amalgama nelle file nero-verdi, l'attenuante dell'assenza di Angelini, ed il fatto stesso di aver contrasta una equipe tutta inquadratura e ricamo che ha ubbriacato, è la vera parola, la difesa e spcialmente Herion in non troppo buone condizioni di forma, ecco le cause che hanno dato al Venezia un passivo di 6 goals che domenica la squadra lagunare certo non si meritava. Ho sentito qualcuno del pubblico ad incontro finito chiamare cavallereschi gli avversari, i quali se avessero voluto sarebbe stato loro possibile segnare ancora. E questo è un grande fallo. Gli austriaci volevano andar veramente sotto la porta di Bazzeghin per non tirare da lontano, o piuttosto non tiravano da lontano per poca precisione di centro? Abbiamo visti dieci o undici tiri da 25 a 30 metri, tre soli dei quali sono andati a destinazione. Gli altri? Lontani, molto lontani! Per quanto potentemente tirati dalle due mezzale.

E qui sta l'unica deficienza del Wiener Amateur. Mancanza di tiro in goal. Che abbiano giocato cavallerescamente e che abiano tirato fuori un penalty, questo è vero, ma è anche vero che non hanno potuto fare di più. Ciò lo conferma del resto le parole di Popovich il quale affermò che se il team misto Alesterreno di S. Elena, terreno ottimo sul tereno di S. Elena. Tereno ottimo sul quale come in nessun altro il 40 volte internazionale ha giocato, avrebbe subito lo stesso scarto di punti. E questo viene tutto a favore nostro. Popovich infatti ha trovato ottimo l'estremo tiro di difesa, brillantissimo Nordio, buoni Herion e Sfriso per quanto in cattiva giornata. Gli Avanti, presi ognuno a se, ha detto il grande atleta, hanno requisiti di primissimo ordine ma sono slegati. Il Venezia si è sorpreso dinanzi a tanta calma, si è perduto ed anche là dove gli sarebbe stato possibile operare qualche buona azione richiedente molta calma ma decisione, il timore e l'emozione si sono impadroniti di lui e gli hanno arrestato completamente ogni facoltà..... mentale. I nero-verdi han tentato di attenersi al loro preferito sistema di gioco basato più sugli attacchi impetuosi ed improvvisi che sulla tecnica, che pure volta a volta, senza creare nel pubblico e nei giocatori stessi tanta tensione di nervi, per la fulmineità dello svolgimento dell'azione, possono riuscire con risultato favorevole: ma domenica mancava fra essi l'uomo in campo veramente padrone di se stesso ed il gioco non è riuscito.

Il Wiener invece ha scavalcato con passaggi precisi, reiterati e classici l'estrema difesa avversaria per esser sicuro del punto. Pur essendo massicci e tutti ben piantati indistintamente i viennesi non hanno giocato mai sull'uomo, ma esclusivamente sulla palla, e d'altra parte non avrebbero potuto fare in diverso modo che la tecnica e la scuola dei ricamo stretto e sottile, quanto calmo e preciso non poteva permettere loro di «mancare» l'avversario; il «Venezia» invece è riuscito talvolta con questo metodo a levare improvvisamente la palla al rivale. Degli avanti viennesi non si può certo dire quale sia stato il migliore. Quello che però ha impressionato maggiormente fu il centro dotato di un dribling maraviglioso. La seconda linea è apparsa potentissima specialmente in Fuchs. Dei backs più scientifico il destro, più spazzatore Popovich che ha molti punti di contatto col nostro De Vecchi specialmente nel gioco di testa. E diciamo pure che in questo metodo fra tutti ha emerso il grande halu destro che ha arrestato e passato con una precisione straordinaria. Il portiere abbiamo avuto occasione di ammirarlo, se non in poche parate; abbiamo scorto però in lui una presa sicurissima ed un ottimo piazzamento. Un grande pregio di tutti gli uomini componenti la squadra sia attaccanti che difensori è quello di saper fermare il pallone a qualunque velocità esso giunga per riprendere poi subito il gioco, mentre l'arresto fra i nostri atleti è cosa ben rara. Ed ora, come ha giocato il «Venezia? Ecco, Bazzeghin si è emozionato troppo e subito dopo l'autogoal provocato dal Vecchina I, involontariamente si è scoraggiato e non è stato più capace di riprendersi. Tre dei goals almeno eran parabilissimi ed il portiere nero-verde non ha saputo o meglio non ha potuto arrestarli. Perchè chi non ha fatto dello sport non può comprendere quale brutta malattia sia l'emozione! Si arrestano, si confondono tutte le facoltà dinamiche mentali e la povera vittima non è certo colpevole dei falli. Borgatto è apparso all'altezza della sua fama. Sempre calmo e preciso ha rotto azioni difficilissime, e come compagno ha avuto un ottimo Lazzarato che di match in match si rivela giocatore di classe finissima. Perchè Lazzarato oltre ad essere, sebbene giovanissimo, uno spazzatore, è uno studioso del gioco ed i suoi piazzamenti e certe sue entrate a tempo hanno impressionato. La seconda linea invece è mancata in Sfriso ed Herion mentre Nordio si è dimostrato brillantissimo. Una monizione si deve però fargli al gioco troppo individuale ad un dribling troppo ostinato. In un halw questa è una deficienza grave, dalla quale però il Nordio, se saprà curarsi, uscirà completo. Ha tutti i requisiti per essere un giocatore di classe. Degli avanti individualmente discreta l'azione. Solo Bighini I, un po' tardo ed indeciso nell'incalzare. Un 4 o un 5 a 1 sarebbe stata la vera classifica delle forze in campo. Nei prossimi incontri internazionali però (e ne avremo) vediamo il «Venezia» già sicuro di sè stesso e più quadrato. L'incontro fu diretto assai bene dal sig. Maffei dell'«A. C. Venezia». Ecco la formazione delle squadre: *Wiere*: Bogner, Lowenfeld, Popovich, Fuchs, Kurz, Geiger, Kork, Konrad II, Hansl, Cutti. — *Venezia*: Bazzeghin, Borgatto, Nordio, Herion, Sfriso, Melani, Vecchina II, Vecchina I, Serra, Bighin I.

e. d.

Ecco i risultati delle partite di domenica del Campionato italiano di Calcio:

GIRONE PIEMONTESE. — «U. S. Torinese» batte «Torino». — Vinse l'«Unione Sportiva Torinese» segnando in una mischia prolungata l'unico «goal» della giornata. Solo le difese hanno fornito un ottimo gioco dimostrandosi degne di migliori avversari attaccanti.

«Juventus» batte «Carignano» con 5 a 1.
«U. S. Biellese» batte «U. S. Valenzana», 3 a 1.

Le altre partite sono state rimandate.

GIRONE VENETO. — «Vicenza» batte «Hellas Verona». — A Vicenza sul campo di Borgo Venezia il «Vicenza» ha battuto l'«Hellas Verona» per 2 «goals» a 1.

Feltre batte Mestre con 2 a 0. — L'Associazione Calcio di Mestre si è incontrata ieri con la nostra Unione Sportiva per la prima gara di Campionato di promozione.

All'indecisione dei primi momenti segue un attacco dei feltrini che riescono a marcare un goal.

Nel secondo tempo il gioco si fa più aspro, e Feltre con un calcio di rigore segna il secondo goal. Venne applaudito il nostro portiere Colò che giocò magnificamente.

GIRONE LIGURE. — «Doria-Spezia» match nullo. — Sul campo dell'Andrea Doria a Marassi si è svolto l'incontro fra l'«Andrea Doria» e la «Spezia». L'incontro è terminato alla pari con 1 a 1.

«Sampierdarena» batte «Fratellanza Sestrese» — La «Sampierdarenese» ha battuto sul campo di Sampierdarena la «Fratellanza Sestrese» con 2 a 1.

«Savona» batte «Spes». — A Savona il «Savona» batte la «Spes» con 3 a 1.

«Genoa» batte «Rivarolese» per forfait. — Il «Genoa» non ha giocato perchè ha avuto partita vinta dalla «Rivarolese».

GIRONE LAZIALE. — «Società Sportiva Fortitudo» batte «Unione Sportiva Romana» 4 a 0.

«Società Pro Roma» batte «Società Sportiva Vittoria 2 a 1.

«Juventus Audax» e «Audace Club Sportivo» fanno «match» nullo a 2 a 2.

«Società Podistica Lazio» batte «Roman F. B. C.» 6 a 0.

GIRONE TOSCANO. — «Firenze C. S.» batte «Libertas». — Il gioco nel 1.o tempo si è svolto principalmente nel campo della «Libertas» e proprio nell'ultima parte del primo tempo in una «melèe», Cardi marca il «goal» della vittoria del «Club Sportivo».

Il 2.o tempo ha fasi alternate, ma che non hano dato nessun risultato cosicchè il «Firenze» è rimasto vincitore con un «goal» a zero.

«Pisa S. C.» batte «G. Cerbi». — La partita è stata movimentatissima. I bianco-neri si sono difesi valorosamente, cercando fino agli ultimi momenti di rendere meno grave la loro sconfitta che alla fine della partita fu di 4 a 0.

«Prato S. C.» batte «Viareggio». — I «goals» furono marcati dal Prato 2 nel primo tempo e 2 dal Viareggio. Nella 2.a ripresa Ciaballi e Gregio per il Prato segnano i «goals» della vittoria, mentre Baldini marca il 3.o per Viareggio. Arbitro Favali.

GRUPPO LOMBARDO. — Milanese batte Milano. — Match poco interessante pel gioco svogliato condotto dalle due squadre. L'U. S. Milanese ha segnato l'unico goal verso la fine del secondo tempo.

Internazionale e Legnano 11. — Incontro interessantissimo chiusosi alla pari per la grande fortuna che oggi ha voluto assistare i lilla.

Saronno batte Treviglio. — Una folla enorme assisteva all'incontro. Il Saronno ha vinto per 5-1.

GRUPPO ECIMILIANO. — Bologna batte Mantova 3-2.
Modena batte Parma 4-0.
Virtus batte Nazionale Emilia 3-0.

PODISMO

A Trento organizzata in modo encomiabile dalla Società Sportiva «Pro Trento» si è svolta la prima traversata podistica della città.

I 37 concorrenti partono velocemente condotti dal carabiniere Ariani, al controllo di piazza S. Marco i concorrenti passano in gruppo, frattanto al comando passa Steis seguito da Ferracini. L'andatura si fa ancor più sostenuta tanto che al controllo di via Bellenzani i due bersaglieri hanno circa 40 metri di vantaggio sugli altri che transitano in fila indiana.

I due bersaglieri aumentano ancora la andatura guadagnando sempre terreno, ma ormai il traguardo è prossimo e lo tagliano contemporaneamente fra gli applausi della folla.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o e 2.o a pari merito Steis Giberto e Ferrarini Gialamerlo del 6.o Bersaglieri di Bologna in 7' 12'' e 1 quinto; 3.o Campigliato Giovanni della Pro Trento a 150 metri; 4.o Sevignani Emilio U. S. Levis; 5.o Agostini Mario Pro Trento; 6.o Ariani Dionigio RR. CC. Trento; seguono altri 22 in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dal 6.o Bersaglieri di Bologna. Ottima l'organizzazione.

Il 12, 13, 14 corrente allo «stand» dell'Arco Guidi in Bologna avranno luogo grandi gare internazionali di tiro al piccione. Ecco il programma:

Mercoledì 12. «Tiro Garisenda», un piccione a m. 27, gara a m. 29. Premi per lire 15000. — Giovedì, «Tiro Bolognas. Premi per lire 25.000. — Venerdì 14 «Tiro Reno». Premi per lire 10.000.

IPPICA

Ecco i risultati delle corse ad ostacoli svoltesi all'ippodromo del Varo in Nizza.

«Premio Biondin» — Lire 5000 — m. 3400 — cinque partenti: 1.o Très Chic di Thièbaux.

«Premio Jasmine» — Lire 5000 — m. 3000 — cinque partenti: 1.o Ascis di Barker.

«Premio Monaco» — 25000 — m. 3500 — sei partenti: 1.o Coq Gaulois di Liènart.

«Premio di Versailles» — «steeple-chase» militare interalleato — Lire 25000 — sei partenti: 1.o Hèlène de Troie di Boussac.

Piani vittorioso a Parigi

Parigi, 10

Ieri al Velodromo d'Inverno si sono svolti i matchs franco-italiani. Oriando Piani è riuscito vittorioso nell'incontro con Dupuy Alavoine, Bellanger e Brocco hanno battuto rispettivamente Girardengo, Belloni e Vay; e Bordoni è riuscito a vincere brillantemente la prova stayers contro Faussier. Nella corsa a punti su 4 Kilometri si è avuto questa classifica: 1.o Alavoine, 2.o Bellanger, 3.o Belloni, 4.o Girardengo.

Le gare di ski a Pieve di Cadore

Belluno, 10

Per le gare di «ski» che avranno luogo domenica 16 corrente sulla pista di Pecol presso Pieve di Cadore, continuano a giungere alla presidenza del Centro Sportivo numerosi e ricchi doni.

Ecco il programma delle gare che avranno principio alle ore 13.30:

Gare di fondo per juniors su percorso di Km. 15 a dislivelli variabili. — Gare per giovanetti d'età non superiore ai 17 anni. — Gare di fanciulli d'età non superiore ai 13 anni.

Per tutte le gare suddette vige il regolamento della federazione Skiatori d'Italia.

Squadre provette terranno il controllo segna via e sorveglieranno i posti di ricovero; la giuria sarà composta di personalità competenti degli sport in genere ed invernali in ispecie.

Al termine delle gare avrà luogo la prepremi.

La serata di Box al "Rossini,,

Ieri sera alla presenza di un numeroso pubblico ha avuto luogo l'annunciata riunione pugistica, Bosisio, Giussani, Mariotti e Pilotta hanno battuto rispettivamente Janes alle 7.a ripresa, Parfumi alla 3.a, Rossi alla 10.a e Dacco alla 5.a. Molto applauditi vinti e vincitori ed in special modo il campione italiano pesi Medio-Massimi Eugenio Pilotta.

Corte d'Appello Veneta

Costantini Emilio di 28 anni e Secco Taddeo di trentatrè anni, tutti e due da Venezia, rubarono in buona e cattiva compagnia che dir si voglia, centodiciannove chili di salame abusando della fiducia del proprietario. Furono condannati dal Tribunale il primo a un anno e otto mesi e l'altro a due anni e tre mesi. Ora la Corte riduce per Costantini a mesi 10 e per Secco a un anno e due mesi.

Difensori avv. Pitteri e avv. Zan.

★ Lago Teresa ventenne, da Castelnuovo, domestica a Oderzo presso il sig. Baer Fortunato, un brutto giorno rubava al padrone un portafoglio con dentro la bellezza di settemila lire.

Dopo il reato, corse in casa di una comare, certa Marchioro Maria, quarantenne e ne consegnò cinquemila a lei e duemila a certo Toniotti Teobaldo perchè gliele tenessero in serbo.

La cosa si venne a sapere e tutti e tre furono presi e denunziati. La Lago rea di furto qualificato fu condannata ad anni due e un mese e la Marchioro e Toniotti a 10 mesi ciascuno per ricettazione.

La Corte ritiene complice nel furto Marchioro Maria e la condanna a sette mesi, per la Lago riduce a mesi 11 e giorni 20, a tutte e due pena sospesa per anni cinque e per Toniotti conferma.

Scissione nel socialismo francese

Parigi, 10

La Confederazione generale del lavoro pubblica un manifesto nel quale si constata che rompendo il patto di unione concluso nel 1905 i socialisti tendono a introdurre divisioni nel mondo del lavoro.

Questa scissione, dice il manifesto, è conseguenza delle condizioni imposte da un comitato esecutivo con sede a Mosca che non tollera alcuna discussione sulle sentenze che pronuncia.

Subordinando le organizzazioni sindacali a un partito politico, la frazione così detta comunista, ha fatto una dichiarazione categorica contro l'Intendenza della Confederazione generale del lavoro e si propone di estendere la sua opera distruttric sulla internazionale sindacale che raggruppava 27 milioni di lavoratori. Detta frazione ha così consacrato ufficialmente la centralizzazione che già ha provocato ovunque l'indebolimento delle organizzazioni.

Il manifesto dichiara che è un imperioso dovere quello d'opporsi a questo sistema e che la responsabilità ricade sugli aderenti alle condizioni di Mosca.

Il manifesto afferma il proposito degli operai francesi e dei loro sindacati di non lasciarsi trascinare da vane formule e fa appello alla classe operaia per proseguire nell'azione proposta dalla confederazione generale del lavoro e di rafforzare il sindacalismo che è la l'arma di combattimento più solida della classe operaia di fronte a una fazione che vuole dominare la classe stessa.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921:**

annui lire 50
semestrali „ 26
trimestrali „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.—
Amanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 13.23, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 ... (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. ...; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. ...; 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); ... 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. ...; 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. ... Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 ... (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 ... (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 ... (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 ...; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine) ... 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 ... (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, ... 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua ... le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. ...; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); ... celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. ...

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A. (2); 6.40 ...; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD. ...; A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A. ...; D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 ... (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 ... (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere ...; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 1... A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) ...; 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 1... 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia-Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, **N. 16**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Non arrivava a squarciare il mistero. Ma, pel resto, essa conosceva interamente tutte le circostanze del delitto.

Ed era costretta ad ammirare come la sorte crudele avesse condotta tutta la cosa, come si fosse compiaciuta a far finire nell'onta e nel sangue un dramma, di cui il primo atto si era svolto, colla complicità della primavera, in una chiara giornata d'aprile nell'incanto e nella dolcezza dei primi baci.

IV.

Lina era figlia d'un impiegato della amministrazione delle poste e dei telegrafi e non aveva conosciuta sua madre, morta giovanissima.

Essa era cresciuta tristemente fra una matrigna, che non l'amava, ed un padre, vero tipo di burocratico invecchiato negli uffici subalterni, brontolone, taccagno e maniaco, malcontento di tutto e di tutti.

Quantunque in fondo non fosse cattivo, il suo brutto carattere aveva rese infelici la moglie e la figlia; questa specialmente la quale non aveva una madre che la consolasse.

Eppure esse rimpiansero ben vivamente la sua morte, prodotta d'improvviso da un attacco d'apoplessia fulminante ... poco perchè erano già abituate ... e alle sue ub... ed ai suoi borbottamenti, ma molto più perchè le lasciava assolutamente sprovviste di tutto.

Lina aveva allora sedici anni ed una certa istruzione.

Persone amiche la consigliarono a rivolgersi al Ministero delle poste e dei telegrafi per un impiego d'ausiliaria, gli antichi superiori di suo padre, che conoscevano il suo stato le promisero di appoggiare la sua domanda.

Ma la fanciulla, giudicando quell'amministrazione da quanto ne aveva detto suo padre non volle entrare in un servizio dove non si poteva riuscire che a furia d'intrighi, di piaggierie e di sistemi ancora peggiori.

Più tardi quando ebbe acquistata maggiore esperienza, amaramente rimpianse di non avere compreso quanto suo padre avesse esagerato, e come le lagnanze di lui fossero poco fondate; ma non era più a tempo.

La sua matrigna s'era ritirata in provincia ed ogni relazione fra loro era ben presto cessata.

Lina si recò ad abitare presso una zia, alla quale potè pagare una modica pensione, mercè la vendita di una parte del mobilio paterno e qualche sussidio delle amministrazione.

Fu allora che un'amica le die' l'idea d'imparare a scrivere a macchina, e la stessa amica, la fece entrare nella fabbrica del signor Sinclaur un inglese che aveva stabilito un magazzino di macchine da scrivere a Parigi.

In capo ad un anno, Lina era divenuta un'esperta dattilografa, che scriveva con rapidità e sicurezza magistrale.

Ma, purtroppo non basta avere un mestiere ed essere in grado di guadagnarsi la vita; bisogna anche trovarsi un impiego.

L'uso delle macchine da scrivere era ancora limitato e, malgrado tutta la buona volontà del capo della fabbrica inglese, Lina dovette aspettare per ben lungo tempo l'impiego desiderato.

Ebbe almeno la consolazione, dopo si lunga aspettativa, durante la quale aveva sofferto grandi privazioni, di entrare in una casa, la quale godeva nome di pagar bene e di trattar decorosamente i suoi impiegati.

— Cara figliuola — le disse affettuosamente il signor Sinclar, sedotto da un pezzo dal buon volere e dalla buona grazia di lei, — sono veramente felice, perchè credo d'avervi trovato un ottimo posto. Il singor Verdurel presso il quale state per essere collocata è un uomo notevole alla testa di una ditta importante. Voi potete crearvi nella sua fabbrica, uno stato e in ogni caso, lo stipendio che vi si offre, soddisferebbe i più difficoltosi.

— Ed io, signore, credetelo sono felice oltre ogni dire e serberò un'intima riconoscenza della vostra bontà.

Com'ebbe riscossa la prima mesata, Lina lasciò la zia, cui dava imbarazzo e costei glielo aveva fatto capire sovente.

Con qualche mobile, salvato dalla successione paterna, s'ammobiliò un quartierino al quito piano di rue Vaugirard.

Per la prima volta in vita sua, si sentì pienamente felice.

Il genere di lavoro che aveva scelto le piaceva e, del resto, non era faticoso.

Il signor Verdurel ed il capo contabile da cui essa dipendeva, la trattavano con riguardo, soddisfatti dell'opera sua, e dell'abilità ed il buon umore di lei.

Lina percepiva centocinquanta franchi al mese, oltre ad una gratificazione a capo d'anno, e ciò le consentiva di vivere in una agiatezza, cui non era abituata.

Non desiderava nulla di più e si trovava paga della sua mediocrità.

Ma questa felicità durò poco.

Fu turbata ben presto dall'amore che non poteva a meno d'ispirare.

Due uomini, diversissimi per cuore e per carattere, la notarono negli uffici del signor Verdurel e furono sedotti dalla bellezza rigogliosa dei suoi vent'anni.

Essa era allora vezzosa quanto si potesse desiderare con un viso originale, in cui il sorriso continuo quantunque riservato, della bocca perfettamente disegnata illuminava come un raggio di gioia, i suoi lineamenti puri e regolari.

«Che incantevole modello pel quadro che comincio essa sarebbe», mormorò Dormeuil appena la vide.

Egli aveva allora ventiquattr'anni e la situazione non era brillante.

Non aveva nessuna sostanza e si guadagnava la vita alla meglio, facendo disegni per la casa Verdurel.

Diceva d'acconciarsi a quel genere di lavoro costretovi dalla dura necessità, ma lo giudicava inferiore alla sua capacità.

S'atteggiava ad artista; doveva sempre esporre nel prossimo anno al «Salon»; parlava continuamente dei suoi quadri, che cominciava e non finiva per mancanza di tempo, egli diceva.

Non aveva costanza, nè amore al lavoro, ma era intelligente e di buon gusto; possedeva doti brillanti, molta esteriorità una fisonomia attraente che faceva dire da tutti:

«Maurizio Dormeuil, che simpatico giovane!»

Un giorno scorse Lina negli uffici e prolungò la sua visita, per poterla contemplare più lungamente.

L'attese all'ora dell'uscita.

«Quanta grazia nelle movenze e negli atteggiamenti!» si diceva nel guardarla apparecchiarsi alla partenza.

Lina non pareva accorgersi dell'interessamento che suscitava.

«Ed ho giusto bisogno» aggiungeva Maurizio seco stesso «d'una vezzosa modella per raffigurare la mia vergine al rezzo del bosco. E' ciò che mi occorre e non troverei mai nulla di meglio».

Egli s'avvicinò a lei con la baldanza che gli davano numerosi successi, gia ottenuti; ma comprese subito che essa non era la fanciulla, che aveva in sulle prime creduto, e non aveva alcuna rassomigilanza colle pretese modelle, che riceveva nel suo studio.

La indovinò vergine di corpo e d'anima, vero tesoro di delicatezza e di sensibilità e la desiderò più ardentemente.

«Essa è squisita», s'andava ripetendo «deliziosa di candore e d'ingenuità. Con un corpo di ninfa ed un viso da far dannare un santo. Chi crederebbe che la casa Verdurel racchiude un tal gioiello?»

Si sentì trasportato verso di lei, da un sentimento nuovo, che non aveva provato mai e forse era sincero allorquando alfine le mormorò:

— Vi amo e voglio consacrarvi la mia vita.

Turbata, confusa affascinata non avendo alcuno con cui consigliarsi, nessuno che la mettesse in guardia, Lina smarrì i sensi.

La sua infanzia era passata triste, senza carezze, senza tenerezze.

La sua vita dopo era stata assorbita dai crucci materiali e nella fabbrica del signor Sinclair l'inglese che la aveva insegnato a scrivere a macchina era vissuta in ambiente austero.

Mai sino allora un'idea sensuale aveva turbata la sua mente.

Le assiduità di Maurizio, giovane bello e seducente, le lettere di lui, traboccanti di passione, le parole tenere, insinuarono in lei una commozione che non aveva mai provata.

Contro le proteste, contro le preghiere di quell'uomo, il quale con una foga con frasi che la inebbriavano le offriva la sua protezione, il suo appoggio, la sua vita, essa si trovò senza forza, come senza resistenza.

Provava, è vero quel sentimento ... e vago che istintivamente spinge la donna a resistere all'uomo.

Fece qualche obbiezione, che dimostrava del resto un candore toccante; ma egli trovava risposta a tutto e fu il più ... te.

— Io non sono che un'umile operaia...

— Sì, ma vezzosa da far ingelosire una duchessa.

— Sono costretta a guadagnarmi la vita.

— E non sono povero anch'io?

— Sono senza famiglia....

— Tanto meglio. Così il vostro cuore sarà interamente mio.

— Ma un giorno rimpiangerete...

— Si può mai rimpiangere di aver trovato un tesoro?

Lina cedette; si lasciò prendere ed un bel giorno fu sua amante.

Dapprima non rimpianse il suo errore.

— Ci mariteremo, le diceva Maurizio, appena il mio stato, adesso mediocre, sarà migliorato, appena potrò bastare ai tuoi bisogni e permettermi di toglierti dalla casa Verdurel.

E, siccome Lina volgeva verso di lui uno sguardo d'innocenza, egli diceva con tono di gran convinzione:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Mercoledì 12 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 10 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 12 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'esecuzione del trattato di Rapallo
non potrà rapidamente effettuarsi

Roma, 11

La data dello scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo verrà fissata nel prossimo consiglio dei ministri, il quale dovrà anche contemporaneamente deliberare intorno alle modalità di esecuzione del trattato stesso, che i ministri Sforza e Bonomi stanno completando di comune accordo.

Allo scambio delle ratifiche interverrà soltanto il conte Sforza per 'Italia ed il ministro Antonievich per la Jugoslavia.

Verrà redatto un processo verbale nel quale, riconosciute valide le rispettive ratifiche da parte dei rappresentanti dei due stati contraenti, il trattato verrà dichiarato esecutivo.

Nell'imminenza dello scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo tra i governi di Roma e di Belgrado, i giornali accennano all'entrata in vigore del trattato stesso come se la sua esecuzione potesse attuarsi con grande rapidità.

Ora ciò non risponde alla realtà — dice l'Agenzia di Roma — in quanto le operazioni da compiersi perchè il trattato possa essere veramente applicato in tutta la sua estensione, comportano un tempo non breve e la risoluzione di complessi problemi, in vista dei quali appunto continuano con frequenza i colloqui tra il ministro degli esteri e quello della guerra.

Fra tali problemi viene innanzitutto quello dei confini per i quali devono essere nominate tre distinte commissioni:

a) Riguardo al confini terrestri dell'Istria ed è facile intendere che, data la lunghezza del tracciato della frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia, la delimitazione di essa richiede un lungo attento e minuzioso studio sul terreno. Basta pensare che solo per la delimitazione del confine del Trentino i lavori sono ancors lontano dall'essere compiuti.

b) La seconda commissione deve fissare i confini di Zara, per quanto qui la delimitazione dei confini riguardi solo la città ed il comune censuario di Zara ed i comuni censuari e frazioni di Borgo Erizzo ecc e una parte del comune censuario di Diklo. Tuttavia il problema della definizione di tali confini comporta altre questioni non meno complesse. Infatti una convenzione speciale dovrà stabilire i reciproci rapporti tra il territorio zaratino assegnato al Regno d'Italia ed il resto di quel territorio già facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al regno S.H.S. compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali.

c) Alla terza commissione spetterà la delimitazione dei confini dello stato indipendente di Fiume. Anche tale delimitazione è particolarmente complessa e comporterà, come è da prevedere, non breve discussione fra le parti, in quanto deve essere dalla commissione definita anche la questione di Porto Baros e del Delta, vitali per lo stato fiumano.

Quando le commissioni avranno terminato i loro lavori, si dovrà procedere da parte del nostro paese allo sgombero e consegna ai jugoslavi di quei territori che sono stati assegnati dal trattato e che sono tuttora occupati dalle nostre truppe in forza della convenzione d'armistizio.

Come è noto, fa altresì parte agli effetti dell'esecuzione del trattato la firma di una convenzione economica e finanziaria tra l'Italia e il regno S.H.S. e la conferenza composta dei tecnici competenti dei due paesi, dovrà sottoporre ai due governi precise proposte.

Tale commissione dovrà essere convocata entro due mesi dall'entrata in vigore del trattato cioè dallo scambio delle ratifiche. Sappiamo a tale proposito che già dalle due parti si sta procedendo allo studio preliminare dei problemi che dovranno essere materia di esame da parte della conferenza e si sta procedendo alla scelta dei rispettivi delegati.

L'atmosfera di serenità e di completa fiducia che regna tra i due governi lascia prevedere che ttte le varie questioni, sia di carattere territoriale, sia economico, saranno prese in esame col proposito di dirimere di pieno accordo tutte le difficoltà che potrebbero eventualmente sorgere, ma ciò non può significare che tali questioni non richiedano un maturo studio ed un'ampia discussione.

Dalla firma della convenzione economica tra l'Itolia e la Jugoslavia, la quale deve integrare il trattato di per sè stesso, tranne che nei riguardi del problema territoriale, assolutamente schematico, dipenderanno non solo i futuri rapporti tra i due paesi, ma in gran parte il loro avvenire economico sul mare Adriatico, che ne determina una stretta comunità di interessi politici e commerciali.

Verso la conferenza di Parigi
L'America non parteciperà

Washington, 11

A proposito della notizia secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di cessare ogni partecipazione al consiglio degli ambasciatori di Parigi, i funzionari del dipartimento di Stato, quantunque rifiutino di parlare su questo argomento, ammettono tuttavia che il governo americano non sarà rappresentato alla conferenza dei primi ministri alleati che avrà luogo la settimana prossima.

Pur riconoscendo che il consiglio degli ambasciatori ha permesso agli Stati Uniti di mantenere il contatto con l'Europa dopo la guerra, i funzionari del dipartimento di stato sono ora propensi a considerare la rappresentanza degli Stati Uniti in seno al consiglio degli ambasciatori come una anomalia in seguito alla mancata ratifica del trattato di pace da parte del Senato americano.

41 quesiti posti alla Germania

Londra, 11

E' probabile — secondo il corrispondente berlinese del «Daily News» — che i primi ministri alleati quando si riuniranno a Parigi si troveranno dinanzi le risposte della Germania al questionario presentatole a Bruxelles. Il questionario contiene 41 quesiti che vanno alla radice della vita finanziaria economica e fiscale della Germania. I rappresentanti tedeschi devono dare spiegazione sulla circolazione cartacea, sull'esodo dei capitali germanici all'estero, sulle tassazioni interne globali e individuali, sulle importazioni, sulle esportazioni, sulle entrate annue e sulle spese, sul consumo annuo di zucchero, thè, caffè, alcool, vino, petrolio, sui debiti e sui crediti che la Germania ha all'estero, sulle spese per l'esercito, sulla situazione finanziaria, sulle reti ferroviarie, sulla produzione del carbone ecc.

Assicura il corrispondente che il governo tedesco risponderà con tutta franchezza e che i tecnici cercheranno di formulare la risposta nel modo più chiaro ed esauriente cosicchè costituiscano un modello del genere.

La difficile situazione finanziaria
della Camera Confed. del Lavoro di Bologna

Bologna, 11

La delusione delle organizzazioni proletarie bolognesi dopo la *dèbacle* dell'on. Bucco, non fu soltanto di carattere morale: al fallimento politico corrisponde, non meno disastroso, un vero fallimento finanziario. Risulta da alcune notizie, divulgate nonostante il riserbo mantenuto sull'increscioso argomento, che Francesco Amateis, il successore dell'on. Bucco, nella segreteria della Camera confederale del lavoro, ha dovuto constatare nel bilancio di questa un *deficit* di ben 247.000 lire.

Si rimprovera all'on. Bucco una larghezza di spese che non sarebbe consentita nemmeno a un ministro. Migliaia di lire in più della somma preventivata sono state spese per il restauro della sede camerale di via D'Azeglio, dove — a quanto si dice — si erano procurati comoda ed elegante residenza, in due rispettivi appartamenti, tanto il segretario on. Bucco, quanto il vice segretario Venturi (uno degli arrestati in seguito ai noti fatti del 21 novembre). Forti somme sarebbero state spese sul fondo raccolto tra gli organizzati per la fondazione del quotidiano socialista «La Conquista», di cui si attende ancora la pubblicazione. Si sarebbero spese, inoltre, in occorrenze di dubbia necessità, somme destinate ad altre iniziative che non riguardavano direttamente la Camera del lavoro. E' risultato così che la raccolta per l'automobile della Camera confederale fruttò la somma di circa 70.000 lire; ma l'automobile ne costò soltanto 40.000 e le residue 30.000 lire non valsero neppure a diminuire il *deficit* della disastrosa gestione; *deficit* che rimase invariato.

Tutte queste cose ed altre della stessa natura vennero riferite in una dettagliata relazione da Francesco Amateis in un recente congresso delle leghe, nel quale si discusse ampiamente per avvisare ai mezzi con cui riparare nel miglior modo possibile alle disastrose deficienze amministrative della Camera confederale.

La Confederazione generale del lavoro, davanti alle necessità straordinarie e impellenti nel Bolognese, in diversi sussidi ha già contribuito con 20.000 lire. Ma data l'insufficienza della sovvenzione, si è deciso di ridurre le spese e di quotare inoltre per un sussidio straordinario ed immediato tutti gli organizzati di città e provincia. Di più, a scopo di economia, si è già cominciato a ridurre il personale impiegato, tra cui era particolarmente numeroso l'elemento femminile.

Moti sanguinosi nel Montenegro
contro l'occupazione serba

Trieste, 11

(B. C.) *Nuovi moti insurrezionali antiserbi — secondo notizie qui giunte da Scutari — sono scoppiati, gli scorsi giorni, nel Montenegro.*

In seguito all'intensificarsi della propaganda serba contro la dinastia dei Petrovic Niegus, grandi dimostrazioni popolari sono state fatte a Podgorizza contro l'usupazione dei Karageorgevic e a favore di Re Nicola.

I serbi, per rappresaglia, hanno arrestati e incarcerati trecentocinquanta montenegrini, fra cui parecchie personalità.

Allora i cittadini di Podgorizza e del circondario si sono sollevati, e in uno scontro sanguinoso avvenuto nel Liesco-Polje, i montenegrini hanno avuto tre morti e due feriti, ed i serbi cinque morti e tre feriti.

Un disperato appello dei Montenegrini

Zurigo, 11

Appare oggi in tutti i giornali svizzeri un appello diramato da un comitato montenegrino e che è del seguente tenore:

«I montenegrini che, sfuggiti all'invasione nemica si erano rifugiati entro i confini della loro grande alleata, la Francia, subiscono oggi una ben dura prova, pari solo ai tristi giorni del loro esodo. Essi avevano fondato tutte le loro speranze nella Francia, asilo del loro Governo in una ora oscura della sua sorte. La decisione che il Governo francese sta per prendere scuote ogni loro speranza; essa priva i montenegrini del loro paese, li priva del diritto di libera disposizione. Noi persistiamo nella speranza che il popolo francese non ratificherà mai l'atto dei suoi governanti e che la sua simpatia incitatrice e confortante sarà sempre riservata ai deboli oppressi. Milioni di vittime cadute per il diritto e la libertà gridano giustizia, mentre nei nostri focolari il sangue gronda di nuovo, sparso dall'esecrata oligarchia di Belgrado.

Se i popoli civili volessero proprio permettere che tali reati possano essere impunemente consumati, sappiano fin d'ora che il popolo montenegrino, fosse pure costretto a contare solo sulle sue forze, proseguirà la lotta consacrandosi o allo sterminio fino all'ultimo uomo della sua gente o al trionfo del suo sacrosanto diritto di libera disposizione.

Notevoli dichiarazioni di Leygues

Parigi, 11

Victor Basch, vice presidente della Lega dei diritti dell'uomo nell'*Ere Nouvelle* reca alcuni particolari dell'intervista accordata da Leygues subito dopo la sua nomina a presidente del Consiglio.

Leygues dichiarò fra l'altro: Noi vogliamo l'esecuzione del trattato di Versailles. Esigiamo quanto ci è dovuto, senza nervosismi e senza dilazioni, ma con fermezza e calma. Questa è la regola: Bisogna che la Francia rimanga alla testa della Democrazia.

Leygues, continuando con voce calma, disse: L'Europa continuerà ad avere 40 gradi di febbre se la Francia e la Germania non riusciranno a mantenere le relazioni amichevoli. Ma perchè questa collaborazione divenga possibile, bisogna che la Germania adempia lealmente ai suoi obblighi

Parlando della Russia il presidente del Consiglio disse che non è il caso di intervenire nei suoi affari interni e che il diritto dei popoli impone di disporre liberamente di loro stessi; e soggiunse che d'altra parte il blocco della Russia non esiste più.

Leygues conclude dicendo: Siamo amici sinceri e fedeli del popolo russo. I francesi sono già autorizzati a commerciare con la Russia.

Violentissimo incidente Daudet-Blanc

Parigi, 10

Quest'oggi nei corridoi della Camera francese è avvenuto un vivacisimo incidente. Mentre Leon Daudet passava per recarsi nell'aula, veniva avvicinato dall'on. Blanc, uno degli organizzatori del congresso di Zimmerwald e contro il quale Daudet ha mosso parecchie campagne piene di ingiurie e di accuse. Il Blanc avvicinandosi al deputato nazionalista, gli chiese se intendeva finirla con questa campagna di diffamazioni. Avendo il Daudet risposto evasivamente, il Blanc gli disse che se non cessava lo avrebbe schiaffeggiato.

Daudet rispose: — Non oserete far ciò!

Per tutta risposta il Blanc eseguì senz'altro la minaccia, dando un forte manrovescio sul viso di Daudet. Ne nacque un vivacisimo corpo a corpo. Intervennero i questori che poterono a stento dividere i due contendenti.

L'America e i cavi sottemarini

Washington, 11

Il presidente della compagnia dei cavi telegrafici e delle poste, nella sua deposizione dinanzi alla commissione senatoriale delle comunicazioni internazionali, ha sostenuto la tesi che si dovrebbero restituire al loro uso di avanti guerra i cavi che uniscono la Germania e gli Stati Uniti. Egli ha affermato che la Gran Bretagna e la Francia avevano il diritto di sequestrare la parte di cavi fra la Germania e le Azzorre, ma non avevano il diritto di sequestrare la parte di cavi fra le Azzorre e gli Stati Uniti in un'epoca in cui il Portogallo e gli Stati Uniti erano neutrali.

La cattiva volontà della Germania

Londra, 11

Il «Times» rileva la cattiva volontà della Germania per la esecuzione del trattato di Versailles. La mentalità tedesca — scrive il giornale — resta quella che era prima della guerra, e fino a che sarà così, solo una stretta unione tra gli alleati e più particolarmente tra la Francia e la Gran Brettagna, potrà assicurare la esecuzione del trattato e la sicurezza dell'Europa.

Polemiche franco-belghe sul disarmo

Parigi, 11

Secondo vari giornali, tra cui il «Petit Journal» e l'«Echo de Paris», scopo della visita del barone Gaiffier d'Hestroy è di chiedere spiegazioni circa il discorso pronunciato dall'ambasciatore di Francia De Margerie a Bruxelles.

De Margerie aveva dichiarato che le regioni danneggiate del nord della Francia non potevano subire nella presente situazione gli svantaggi derivanti dalla soppressione delle sopratasse di imposte reclamate dai belgi De Margerie accennava quindi alla politica di gara pacifista, sostenuta da un uomo politico belga, esprimendo l'opinione che la eccessiva diminuzione del tempo del servizio militare potrebbe avere per conseguenza lo squilibrio delle forze e rendere meno efficace l'alleanza militare franco-belga.

Il «Petit Journal» a tale proposito scrive: Certamente il nostro ambasciatore, pronunziando il suo discorso, obbediva ad un sentimento di preoccupazione patriottica che non può fargli che onore e parlava nell'interesse comune delle due nazioni amiche. Tuttavia le parole di De Margerie hanno provocato nel Belgio una qualche emozione, che si è tradotta in polemiche giornalistiche. Sarebbe stato infinitamente desiderabile che spiegazioni ben chiare, date a tempo dai due governi, avessero messo fine a tali polemiche.

Il giornale conclude dicendo che il passo del governo belga avrà per risultato di mettere fine ad un malinteso, perchè non si tratta di altro, ma questo malinteso è durato anche troppo.

L'opinione pubblica francese non può immaginare che la più lieve e più passeggera nube venga a turbare l'amicizia franco-belga, che si è affermata nel pericolo comune e nella comune sofferenza.

Vi possono essere fra i due governi discussioni di interessi e divergenze di vedute, ma non devono esistere incidenti, nè, a più forte ragione, vertenze tra il Belgio e la Francia.

L'«Echo de Paris» scrive: Gli affari belgi avrebbero dovuto essere condotti con molto maggiore decisione e rapidità, ma ciò detto, le rimostranze del Belgio, che doveva essere certo dei nostri sentimenti verso di esso e che all'epoca della conferenza di Spa potè misurare i sacrifici che noi eravamo disposti a consentire in suo favore, sono veramente eccessive e noi siamo costretti ad aprirgli gli occhi. Non vogliamo accusare nessuno; noi siamo convinti della solidarietà di interessi tra i due paesi, ma ricordando certe mene e manovre che si stanno svolgendo da sette od otto mesi, siamo costretti a dire ai nostri amici belgi: Possa la vostra condotta verso di noi ispirarsi alla nostra condotta verso di voi.

Echi degli avvenimenti di Fiume

Le condizioni dell'esercito dannunziano prima delle tragiche giornate

Roma, 11

Corrado Zoli continua nell'*Idea Nazionale* la storia delle tragiche giornate di Fiume ed occupandosi dell'esercito dannunziano, pur ammettendo che la disciplina tra i legionari lasciava molto a desiderare, scrive:

Sufficentemente inquadrati, ottimamente armati, interamente devoti al Comandante, i legionari costituivano una truppa di valore bellico assai elevato. Le armi speciali della fanteria erano impiegate con rara perizia e con grande bravura. Chi ha visto negli intermezzi del concerto Toscanini con quanta disinvoltura e con che sicura maestria i legionari assistenti alla rappresentazione si lanciavano per gioco delle bombe a mano dalla platea alla galleria e viceversa può testimoniare quale dimestichezza e quale colpo d'occhio possedessero questi soldati nel maneggiare le armi più delicate e più pericolose.

Assai più deficenti dal punto di vista numerico e tecnico erano le formazioni di artiglieria, ma animate da spirito elevatissimo ed inquadrate da ufficiali di alto valore tecnico e morale che al momento del bisogno dovevano infatti fare miracoli.

Tuttavia si può dire con tutto ciò che queste forze non avrebbero potuto combattere se non la guerra di posizione. Per la guerra di movimento mancavano alle organizzazioni legionarie fiumane i servizi, i mezzi di trasporto, i quadrupedi, l'allenamento e persino le scarpe. D'altra parte mancavano anche il filo di ferro spinato ed i materiali indispensabili alla più elementare organizzazione del terreno di difesa. Se a tutto ciò si aggiunge la infelicissima situazione militare del piccolo esercito dannunziano, è chiaro che esso avrebbe potuto operare una salda e vigorosa resistenza per virtù delle sue intrinseche qualità combattive, ma che tale resistenza non avrebbe potuto essere di lunga durata, contro un eventuale attacco condotto a fondo, con decisione e senza scrupoli.

L'automobile di d'Annunzio
avrebbe lasciato Fiume

Trieste, 11

Il «Lavoratore» pubblica la seguente nota: L'altro ieri l'automobile di Gabriele d'Annunzio, guidata dal suo solito chauffeur, il sergente maggiore chiamato «l'asso del volante» e accompagnato da un sergente maggiore aiutante particolare del Poeta, carica di tre casse legate con funi, cerchiate di ferro e chiuse con lucchetti, contenenti documenti importanti ed una ingente somma di denaro, uscì da Fiume col permesso delle autorità italiane e passò liberamente lo sbarramento di Cantrida, dirigendosi verso Trieste e proseguendo poi per Mestre.

Il passaggio dell'automobile dannunziana venne segnalato da alcuni fiumani (?) ai carabinieri di Castelnuovo del Carso, i quali riposero che avevano l'ordine di lasciar passare la macchina senza visitarla.

Il Duca d'Aosta reggente del Carnaro?
Una notizia di fonte jugoslava

Un telegramma di stamane dell'ufficio stampa jugoslavo dà per fondata la voce di una rimessa della Reggenza di Fiume nelle mani del Duca d'Aosta.

Una comunicazione ufficiosa da Belgrado smentisce le notizie sparse da alcuni giornali esteri, nelle quali si parlava dell'occupazione da parte delle truppe jugoslave di territori situati al di là della linea di demarcazione.

La comunicazione dice: Nessuna autorità, nè militare nè civile, ha occupato simili territori. Così pure è falsa la voce che le truppe jugoslave abbiano occupato l'isola di Arbe o qualsiasi altra isola del Carnaro.

Parziale proscioglimento dei fascisti

Milano, 11

Si ricorderà come circa una settimana fa la questura di Milano procedeva all'arresto di una ventina di legionari fiumani e di anarchici appartenenti ad un gruppo che avrebbe dovuto attentare alle istituzioni statali. Il questore comm. Gasti passava giorni or sono tutto l'incartamento al giudice istruttore avv. Omodei Giorini il quale stasera emanava una ordinanza con la quale si prosciolgono tutti i fascisti ed un anarchico che avevano partecipato al preteso complotto, esclusi però i fascista Cesare Cerati redattore del *Testa di ferro* e gli anarchici Filippi e Tomba. Per questi tre arrestati si procederà prossimamente.

Misure di pubblica sicurezza
contro eventuali dimostrazioni fasciste

Roma, 11

Il *Giornale del Popolo* pubblica:

Ci viene assicurato che ieri a Palazzo Viminale il sen. Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza, ha convocato nel suo ufficio il questore comm. Valente, il comandante della guardia regia ed il comandante dell'arma dei RR. Carabinieri per esaminare l'attuale situazione politica ed in special modo le possibili violente dimostrazioni organizzate dai fascisti che, coadiuvate dagli arditi venuti da Fiume, dovrebbero iniziarsi alla prossima riapertura del Parlamento. Alla riunione avrebbero preso parte anche alcuni funzionari di polizia, che furono incaricati negli scorsi giorni di procedere alle investigazioni del caso.

Negli ambienti fascisti e nazionalisti la notizia non ci è stata però confermata. L'associazione dei fasci pare abbia convocato nei suoi locali tutti gli ex volontari di Fiume.

La crisi dei servizi automobilistici

Roma, 11.

Gli esercenti dei servizi automobilistici intercomunali, aderenti alla federazione nazionale dei servizi automobilistici, sono in viva agitazione per ottenere dal Governo provvedimenti a loro favore, che li aiutino a far fronte ai continui e sensibili aumenti di prezzo della benzina e degli oli minerali, dei salari al personale addetto ai servizi stessi, del prezzo delle gomme ecc.

Il Ministro dei L. P., on. Peano, in seguito alle pressioni venutegli da tutte le parti e per l'intervento di numerosissimi parlamentari, interessò tempo fa il collega del tesoro, affinchè questi provvedesse a limitare a lire 400 al quintale il costo della benzina a cominciare dal 1. dicembre scorso, accordandosi la differenza ai singoli concessionari, in aumento ai sussidi vigenti. L'on. Meda però non ha accolto le proposte del Ministro Peano, per cui gli esercenti dei servizi automobilistici minacciano la serrata, dichiarandosi incapaci di superare da soli questa situazione difficilissima e che è per loro sfavorevolissima.

Il Ministro dei L. P. preoccupato da questa minaccia, avrebbe promesso di accordare immediatamente un aumento di tariffa pel trasporto dei viaggiatori, nella misura di centesimi 10 per ogni Km. salvo ad esperimentare in un secondo momento ogni mezzo per indurre il Ministro del Tesoro, on. Meda, ad accogliere integralmente le sue proposte. La tariffa dunque per il trasporto dei viaggiatori sarebbe portata da centesimi 25 a centesimi 35 per ogni km.

In vista dei malumori che l'aumento delle tariffe susciterebbe, molti esercenti si dichiarano contrari a tale inasprimento. Esisterebbe una soluzione subordinata, quella cioè della continuazione del servizio di trasporto dei viaggiatori, ma con l'abbandono del trasporto degli effetti postali, appunto per indurre il Ministro delle Poste ad accordare sul serio gli aumenti di sussidio che un recente decreto gli consente.

Qualche giornale ha poi annunziato imminente il provvedimento per cui la benzina tornerebbe al libero commercio. La notizia è per ora prematura, formando la questione oggetto di esame da parte del Ministero competente. Non è improbabile che il disciplinamento di detto commercio venga affidato all'ufficio monopoli di Stato.

Un duello dell'on. Coda

Alessandria, 11

Quest'oggi l'on. Coda, deputato di Genova, ha avuto un duello con l'avv. La Ferma, in seguito a vivaci incidenti avvenuti in tribunale ad Alessandria durante la discussione di un processo politico.

Al primo assalto il La Ferma riportò una piccola ferita. Al secondo assalto ambedue i duellanti riportarono leggere contusioni.

Il convegno di Zagabria
Nessun accordo raggiunto

Trieste, 11

(B. A.) A Zagabria, è avvenuto il 9 corrente l'annunciato incontro tra Radic e Trumbic, a cui i circoli ufficiali jugoslavi attribuiscono grande importanza. Si tratta infatti di una iniziativa del governo di Belgrado per indurre i radiciani a partecipare alla costituente mettendo così fine alla loro opposizione fondamentale allo stato serbo.

Il convegno era presieduto da Radic, che rivolse un saluto di convenienza al collega Trumbic. Questi, rispondendo a Radic, iniziò subito la esposizione del suo punto di vista sostenendo la necessità dello stato jugoslavo unitario.

Il primo mezzo per lo sviluppo del popolo — ha notato — è lapace, e cioè la pace esterna e interna, che può essere assicurata con la sistemazione del paese e con lo stabilire le opportune guarentigie per tutti i cittadini indistintamente.

Il Danubio e l'Adriatico sono le più importanti vie di comunicazione fra la Europa e l'Asia; ne è evidente la necessità per lo stato jugoslavo di assicurarsi tali arterie. Lo scopo della attuale costituente è la sistemazione del paese per cui si rende necessaria la collaborazione di tutti i rappresentanti nazionali.

L'oratore non può quindi approvare la tattica di astensionismo del partito dei contadini che in tal caso viene ad assumere una funzione puramente negativa nella vita politica e sociale del paese. Gli avvenimenti sviluppano da sè e il loro corso non può essere arrestato, ma in tal modo vengono create delle nuove situazioni che vanno a tutto detrimento di coloro che le volevano ostacolare.

Il partito dei contadini deve entrare incondizionatamente alla costituente, potendo soltanto nella stessa combattere efficacemente tutto quanto esso considera come male per il paese. I deputati del partito dei contadini si sono isolati volontariamente dal popolo e proprio nel momento decisivo, in cui c'era più che mai bisogno della conoscenza reciproca.

I contadini formano lamaggioranza del popolo jugoslavo e tale maggioranza ha il diritto che lo stato si curi dei suoi interessi e di avere la parte che le spetta nella vita pubblica, il che non sarà mai possibile con la tattica finora seguita.

Trumbic finisce il suo discorso raccomandando ai deputati del partito dei contadini di entrare alla costituente nell'interesse stesso della parte croata della nazione, com eanche nell'interesse di tutto il popolo jugoslavo.

Alle spiegazioni di Trumbic ha risposto Radic affermando che il suo partito non avrebbe mai pronunciato il principio di non entrare alla costituente, nè tenuto un atteggiamento contrario all'unità dello stato. Il vero motivo per cui i deputati non sono finora entrati alla Costituente va ricercato esclusivamente nel regolamento imposto all'assemblea, che è la negazione della libertà del lavoro e della decisione. L'attuale governo si appoggia unicamente sulla violenza. I deputati non devono temere di essere persino cacciati fuori dalla costituente e maltrattati. Contro tali sistemi di governo essi però pongono la volontà del popolo, che deve essere assolutamente rispettata. La costituzione non deve essere imposta al popolo, ma invece deve essere il frutto di un accordo di tutta la nazione, ciò che è possibile soltanto quando viene assicurata la libertà ai deputati nazionali.

Trumbic, replicando, ha sostenuto ancora che la costituente è l'unico luogo dove il partito dei contadini può affermare le proprie richieste. Non è il caso quindi di sofisticare su alcune formalità.

Secondo il «Internizi List» Trumbic non avrebbe raggiunto lo scopo propostosi.

L'opera dell'ambasciatore Demartino

Basilea, 11

Le *Basler Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Berlino sull'opera del sen. De Martino. Fra l'altro dicono:

La partenza dell'ambasciatore italiano lascia in questo corpo diplomatico un vuoto molto sensibile poichè durante la sua breve permanenza il sig. De Martino si è sforzato, e con successo, di fare della sua ambasciata un luogo di riavvicinamento e di riconciliazione. Egli e la sua signora avevano destinato un giorno per i rappresentanti diplomatici dell'Intesa, mentre in un altro giorno ricevevano i rappresentanti diplomatici dei circoli governativi tedeschi. La diplomazia neutrale prendeva costantemente parte ad entrambi questi ricevimenti e così si potevano annodare parecchi fili che tuttavia non giungevano al grosso pubblico.

A Berlino il sig. De Martino cercò giustificare l'atteggiamento dell'Italia allo scoppio della guerra dimostrando che non l'Italia, ma gli Imperi Centrali avevano avevano violato il trattato della triplice, tralasciando di informare l'Italia dell'*ultimatum* alla Serbia e di chiedere il suo consenso, come erano obbligati a fare secondo la lettera del trattato; e in alcuni circoli gli argomenti del sig. De Martino furono benevolmente ascoltati.

Un'altra difficoltà che negli ultimi tempi diede origine ad una discussione certo non piacevole nella stampa italiana e tedesca, è quella del Tirolo Meridionale (?), della quale si sa assai bene anche in Italia come essa costituisca una spina nella carne tedesca. Ad ogni modo il sig. De Martino può portare con sè da Berlino la convinzione che il Tirolo Meridionale (?) non sarà mai per la Germania oggetto di politica attiva.

Nella questione dell'unione dell'Austria alla Germania il sig. De Martino non fu contrario poichè nella sua qualità di uomo di Stato italiano, egli respinse l'idea di una confederazione.

Cronaca Cittadina

12 MERCOLEDI': S. Modesto
13 GIOVEDI': S. Leonzio.
Sole leva 7.50; tramonta 16.47.
Luna leva 9.5; tramonta 20.22.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.0 e 12.0; Basse 6.30 e 18.0 — Altezza di marea sotto la media; dislivello notevole — Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 5.8, minima 3.1 — La pressione barometrica è fortemente diminuita; alle 18 era di mm. 761 — Si va accentuando la tendenza alla discesa di una depressione attraverso la Francia; è probabile che il tempo peggiori sensibilmente — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale. Il mare è calmo.

Il problema dei cronici

Le nuove Amministrazioni degli Istituti cittadini dovranno insieme al Comune, affrontare la gravissima questione della assistenza ai malati poveri; e un lato assai importante di tale questione si riferisce ai Cronici. Vi ha accennato il Sindaco nella sua relazione-programma in seduta del giorno 4. Ha detto che la Giunta è favorevole al criterio di riunire sotto un'unica Amministrazione e Direzione tutti gli Istituti sanitari cittadini; e sta bene, è il progetto Garioni che verrebbe nuovamente in campo per ottenere uniformità di indirizzo ed economie nell'amministrazione e nella gestione. Ha detto il Sindaco che per i Cronici si costituirebbe un nuovo Istituto nella zona di Marghera, che insieme tutti li raccogliesse. E sta bene ancora; ma si tratta di progetti molto vaghi, certo molto di là da venire, e intanto, mentre s'aspetta, il problema dell'assistenza ai Cronici continua a incombere assillante per l'Ospitale Civile e per il Comune, sul quale questo capitolo di assistenza grava per una cifra enorme, intollerabile. Bisogna dunque studiare una soluzione che abbia effetti immediati e sensibili, intanto che maturino altri più vasti progetti.

Fin da quando fu aperto l'Istituto Giustinian, che io ho l'onore di dirigere, si era anche aperto l'animo alla speranza che dovesse cessare l'addensamento dei Cronici nell'Ospitale Civile, con ingombro delle corsie e con una spesa per il Comune eccessivamente forte. Ma la speranza fu vana. Sebbene il Giustinian, che si era creduto essere nient'altro che un comune Ricovero (oltre gli altri che la città già possiede), abbia mostrato fin dal principio di potere e di dover essere un vero Ospitale per Cronici, i Cronici continuarono ad affollare l'Ospitale Civile, mantenendosi sempre intorno alla cifra di 200 e più. Ciò dimostra prima di tutto che i Cronici bisognosi di cura ospitaliera sono in numero superiore alla disponibilità di letti negl'Istituti cittadini ad essi adatti; ma vi sono anche altre ragioni, sulle quali da undici anni io mi sforzo di richiamare l'attenzione di Amministrazioni e del Comune. Si è seguito cioè e si continua a seguire nell'assegnazione dei Cronici un criterio errato, non si riconosce bene il vero carattere della cronicità, facendone grossolanamente un tutt'uno con la vecchiezza, con la comune invalidità, mentre si tratta di una vera e speciale forma di *malattia*. Mentre quindi al Giustinian si assegnavano molti individui che erano appena dei vecchi o dei comuni invalidi, capaci ancora di attendere a qualche lavoro, di uscire abitualmente a passeggio, restavano fuori dei Cronici veri, dei veri malati, i quali necessariamente riparavano in Ospitale Civile, prolungando colà senza fine la loro degenza con aggravio considerevole delle finanze comunali. E questo perchè si è sempre troppo badato alle raccomandazioni, troppo si è avuta la preoccupazione di procacciarsi benemerenza col fare un'opera di carità, che altro non dovrebb'essere, pur senza toglierle il suo lato benefico, se non un atto di dovere sociale, regolato secondo la rigida regola del vero bisogno.

E' necessario dunque meglio utilizzare i posti disponibili, assegnando i bisognosi ai diversi Istituti solo secondo il carattere speciale della loro invalidità. A ciò già mirava il programma su cui aveva iniziati studi e abboccamenti il Comune prima delle elezioni; a ciò parrebbe voglia alludere il Sindaco, che è Medico e quindi conosce la materia, quando dice che i singoli Ospitali devono specializzarsi. Intanto che maturano più larghi progetti, io mi dichiaro favorevole a questi nuovi criteri nella assegnazione dei Cronici per uscire dalla grave condizione presente. Certo, bisogna coraggiosamente liberarsi da vecchi preconcetti, da giudizi errati che han fatto il loro tempo; bisogna ascoltare volonterosi la parola dei competenti in materia. E questa parola io so di poter dire coscienziosamente, perchè ho cominciato lo studio della cronicità già venticinque anni or sono, quando nessuno forse ancora se ne occupava dal punto di vista medico e sociale, e l'ho studiata in tutta la sua interezza, cominciando a darne la precisa definizione. La cronicità è rappresentata da un guasto profondo dell'organismo, inguaribile ma pur spesso bisognoso di cura, che toglie all'individuo la sua capacità lavorativa. Il vero Cronico dunque è un *ammalato* e dev'essere distinto da chi è semplicemente invalido per vecchiaia, per cecità, per mutilazione ecc., tutte condizioni che non rappresentano uno stato morboso in atto. Quando, come nel nostro caso, non si abbia mezzo di provvedere a tutti quegli invalidi che, con concetto profano, si comprendono abitualmente sotto il nome di Cronici, bisogna concentrare la attenzione sopra i Cronici genuini, i veri malati, a cui è necessaria l'assistenza medica e specialmente ospitaliera. Cominciamo a collocare il maggior numero possibile di questi e vedremo che i posti non saranno più tanto impari al bisogno quanto fino ad oggi si è lamentato, mentre ad altri, invalidi comuni, che non si potrà collocare non sarà difficile nè troppo gravoso venire in aiuto domiciliare.

Ma l'Ospitale comune per i Cronici non è luogo adatto, perchè esso ha bisogno di elasticità nel movimento degli ammalati, perchè la retta vi è troppo alta per delle degenze che si prolungano attraverso degli anni, perchè infine i Cronici richiedono un ambiente che abbia un certo carattere familiare. Bisogna quindi assegnare i Cronici malati a istituti specializzati, siano istituti autonomi, come è l'Ospitale Giustinian, siano le Infermerie della Casa di Ricovero. E ancora conviene liberarsi dal vieto pregiudizio che il ricovero dei Cronici abbia pure in questi istituti ad assumere sempre il carattere di ricovero *a vita*; allorchè un ammalato sia dimesso dall'Ospitale col suo marchio di *cronicità*, per giudizio del collegio dei Primari, se avvenga, e avviene sempre, che ricada in manifestazioni morbose le quali altro non sono che una esacerbazione del suo stato cronico, non deve più essere inviato all'Ospitale comune, ma nell'istituto speciale, che ha egualmente i mezzi di curarlo, e ciò fino a tanto che sia nuovamente dimissibile. Chè se un ammalato anche acuto può in Ospitale finire per diventare cronico e non più dimissibile, ciò tanto più facilmente accadrà per coloro che vi entrano già per esacerbazione dello stato cronico e a cui specialmente si deve l'affollamento fino ad oggi inevitabile dei Cronici nell'Ospitale Civile.

Riassumendo adunque: l'Ospitale Civile soltanto per gli ammalati acuti e sanabili; gli ammalati cronici, sia per ricovero stabile sia per cura temporanea, negli istituti specializzati; l'assegnazione loro fatta soltanto con criteri sanitari e per giudizio medico; i vecchi, gli invalidi comuni nei comuni Ricoveri o, se manchi per essi il posto, soccorsi a domicilio. Così, se sorregga fermezza di volontà, spassionata visione delle cose con criteri nuovi e rinuncia a vieti sistemi, così si potrà facilmente realizzare un mutamento benefico sia a vantaggio dei poveri bisognosi, sia a sollievo delle finanze comunali, rendendo possibile lo sfollamento dell'Ospitale Civile dai Cronici, in attesa di più larghe riforme, che richiedono tempo e piani finanziari seriamente elaborati, mentre un rimedio immediato si impone proprio fino da domani. Rimedio diverso da quello accennato non credo vi sia.

Dr. G. PUGLIESI.

Per la lapide commemorativa agli studenti del "Paolo Sarpi,, caduti in guerra

Per onorare la memoria del compianto marito dott. Giuseppe Bonafini nel 4.o anniversario della sua morte (14 dicembre 1920) ed a ricordo imperituro dell'amato unico figlio Alessandro che, reduce dalla guerra, cessò di vivere a Fiume il 9 gennaio 1919, Maria Brunelli Bonafini offre lire 500 e X. lire 5.70.

Dato l'approssimarsi della inaugurazione della lapide si pregano vivamente quelle famiglie che non hanno ancora comunicato notizie riguardanti i loro gloriosi caduti (notizie indispensabili per la compilazione del volume commemorativo) di favorire colla massima cortese sollecitudine possibile; così dicasi per le ulteriori eventuali offerte.

Un convegno di uomini politici

Oggi seguirà in Venezia un convegno di uomini politici e di parlamentari delle Terre Redente, recentemente annesse.

Il convegno tratterà della necessità delle autonomie provinciali, specialmente nei riguardi delle terre trentine e dell'Alto Adige, ed i convenuti a Venezia prenderanno accordi per una comune azione presso il Governo.

Fra i presenti saranno i senatori Malfatti, Conci, Bembig, gli on. De Gasperi, Tonelli, Gentili, Tomasi ecc. già deputati al Parlamento austriaco

Associazione "S. Marco,, fra i sordomuti

Il Consiglio Direttivo nel comunicare la nona lista delle offerte, segnala quella generosa della nave americana «Olympia», che a mezzo del suo Comandante U. L. Wyman, ci ha fatto pervenire L. 430 e quella della Banca Italiana di Sconto ci ha inviato L. 200. Siano rese ai generosi e già iscritti nell'Albo d'Onore dell'Associazione, le più vive azioni di grazie della S. Marco, che ha il nobile scopo dell'elevamento morale e civile dei sordomuti adulti.

La ripartizione del ricavato della Tombola

Il Comitato Generale di Beneficenza in adunanza del 5 corr. ha ripartito a tenore del suo statuto l'importo di lire 21.158.10 ricavato dalla tombola dell'agosto 1920 come segue:

Società contro la tubercolosi L. 3000 — Cucine economiche, 3000 — Educatorio rachitici, 2400 — Colonia Alpina, 2000 — Asili notturni, 2000 — Società contro l'accattonaggio, 2000 — Ospizio Marino, 1600 — Croce Rossa, 1000 — Orfanotrofi, 500 — Sordomuti, 400 — Infanzia abbandonata, 400 — Fraterna Israelitica, 400 — Pro Schola, 300 — Nave Asilo Silla, 200 — Istituto Canal al Pianto, 200 — Istituto Cilfotta, 200 — Istituto Buon Pastore, 200 — Orfani di Guerra, 200 — Al fondo di riserva, 1158.10. — Totale L. 21.158.10.

La disoccupazione a Venezia

La commissione comunale di avviamento al lavoro - Ufficio del lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 2 gennaio 1921: Disoccupati 829 — sussidiati 253.

Nel periodo dal 3 al 9 furono eseguite le seguenti operazioni:

Disoccupati nuovi inscritti 35 — rinnovati 21 — confermati 82.

Le domande di sussidio presentate furono 2. I collocati sono stati 38. I libretti di maternità rilasciati nello stesso periodo furono 8 — di lavoro 33.

Residui al 9 corr: disoccupati 847.

E' segnalata la maggiore disoccupazione nelle industrie metallurgiche e navali, tessili, albergo, mensa e chimiche.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Ufficio di consulenza per le piccole industrie

Allo scopo di favorire sotto ogni aspetto tecnico ed economico lo sviluppo delle piccole e medie aziende industriali della Provincia, l'Istituto per il Lavoro ha istituito un ufficio di consulenza tecnico-amministrativo legale che cominci a funzionare il 1 gennaio 1921.

Le ditte industriali e commerciali della Provincia possono rivolgersi pertanto per qualsiasi informazione e suggerimento a questo nuovo Ufficio, che, a mezzo del suo personale specializzato, soddisferà con cura e prontezza, ad ogni richiesta.

I moduli di domanda si possono ritirare nelle ore d'ufficio, o chiederle per lettera all'Ufficio di consulenza tecnico amministrativo legale presso l'Istituto per il Lavoro, riva del Carbon, palazzo Bembo, N. 4792.

Onorificenza

Il prof. Giuseppe Ceroni, direttore della scuola comunale di S. Stin e presidente della Società di M. S fra i maestri, è stato insignito della croce di cavaliere.

L'assemblea del Circolo Filologico

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea del Circolo Filologico presieduta dal socio Guido Rizzi.

Il segretario ing. Adolfo Errera, commemorò il benemerito consigliere on. Angelo Papadopoli e l'insegnante d'inglese Miss Newet defunti dopo l'ultima riunione dei soci. Espose quindi i risultati dei bilanci degli ultimi tre esercizi: Il 7 dicembre 1917, per l'esodo da Venezia degli allievi, degli insegnanti, le sale del Circolo dovettero esser chiuse fino al principio dell'anno scolastico 1919-1920; in questo periodo vennero a mancare le entrate, e fu possibile provvedere al pagamento del fitto, ridotto secondo le disposizioni di Legge, mercè le generose somme offerte dal Presidente sen. Treves.

Per rinvigorire le esauste finanze dell'Istituto si ottennero le seguenti elargizioni: Assicurazioni Generali L. 3000, Municipio di Venezia 2000, Banca Commerciale 2000, Banca Italiana di Sconto 2000, Società Veneziana di Navigazione a vapore 2000, Sen. Alberto Treves 1500, Ing. Adolfo Errera 1000, Cotonificio Veneziano 100.

Inoltre gli Allievi offersero, nel gennaio 1920, l'importo di L. 860 per l'acquisto di nom. L. 1000 Consolidato 5 per cento di nuova emissione e gli Eredi del compianto consigliere on. Angelo Papadopoli, elargirono L. 2000.

Nell'anno in corso le sale del Circolo sono frequentate da oltre 400 allievi; le previsioni finanziarie per l'anno scolastico 1920-1921, in conseguenza dell'aumento di tutte le spese non sono ottimiste, e il Consiglio in una prossima assemblea, proporrà un lieve ritocco delle quote sociali.

Risultarono eletti a Consiglieri: Di Valmarana Cont. Giustina, Brandolini d'Adda Senatore Girolamo, Errera Ing. Adolfo, Del Vò Comm. G. B., Levi Cases Rag. Alfredo, Secrètant Prof. Gilberto, Treves de' Bonfili Senatore Alberto; ed a revisori dei conti: Mello Umberto e Menati Pietro.

Lo spagnuolo al Circolo Filologico

La Presidenza ci prega di informare i soci e quelli che desiderano frequentare il Corso di Lingua Spagnuola, che le lezioni avranno luogo il martedì e il giovedì dalle ore 20 alle 21. Il Corso avrà principio giovedì 13 corr. e sarà tenuto dal prof. Broch y Llop.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, dove si potranno avere tutti gli schiarimenti per le tasse e per l'iscrizione.

Università Popolare

Domani sera, alle ore 20.45, all'Ateneo il prof. Carlo Del Lungo, distinto insegnante del Liceo «Marco Foscarini», terrà la sua conferenza sul tema: Leonardo precursore scientifico.

— Lunedì sera, alla Giudecca, dinanzi a un uditorio affollato e attentissimo, Ettore Bogno disse le sue narrazioni per fanciulli, che interessarono vivamente i grandi e i piccini e gli procurarono i più vivi applausi.

Cronaca rosa

Lunedì 10 si sono celebrate le nozze del nob. Alessandro Wiel, figlio del comm. Gioachino, con la signorina Luisa Brunetta. Celebrò il matrimonio civile il Sindaco Giordano ed il rito religioso monsignor Busetto parroco di San Trovaso in sostituzione di Don Celso Costantini che non potè lasciare Fiume.

Numerosi e ricchi doni furono inviati agli sposi. Vivissime congratulazioni.

LETTERE DEI LETTORI

Il monumento a Oberdan e una "Sacca,, ai Giardini

«Illustrissimo Signor Direttore. — A proposito del cenno comparso in cronaca nel Suo pregiato periodico, riguardante il sito scelto dove verrà innalzato il monumento a Guglielmo Oberdan, se nessuno vi ha pensato, a mio modesto parere mi sembra sarebbe opportuno togliere quello sconcio di palude a forma di triangolo che si è formata all'entrata del rio di Sant'Elena, fra la sacca e il giardino pubblico e che si segna nettamente molto spesso per la bassa marea a cagione della quale sovente emanano ingrate esalazioni, interrarlo sì che ne risulterebbe un bellissimo piazzale nel punto più incantevole della laguna. Correggendo la linea del viale verso la laguna, prolungandola fino a raggiungere la briccola dei pali, al vertice del triangolo, vicino alla quale emerge dall'acqua il braccio d'una àncora fissa nel fango, si otterrebbe, oltre la spaziosa area anzidetta, il duplice vantaggio di far meglio risaltare il monumento, da erigersi al martire triestino, facendolo maggiormente campeggiare e di levare in modo definitivo il deplorato e antigienico sconcio.

«A suo tempo poi, verso il margine dell'area nuova, potrebbe venir costruito, a traverso il rio di S. Elena, un nuovo ponte in prolungamento del viale del giardino pubblico».

Piccolo incendio in Ospedale

Alle ore 6.30 di ieri mattina i pompieri della sezione settima al Molo accorrevano all'Ospedale civile dove nella divisione medica diretta dal prof. Picchini, e precisamente in sala prima, era scoppiato un piccolo incendio nella canna del camino di una stufa in causa l'agglomeramento di fuliggine.

In breve l'incendio fu spento con danno lieve.

Il "Florian,,

in occasione del bicentenario ha ripristinato il suo «buffet» dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21, che per la squisita preparazione delle vivande, per l'inappuntabile servizio e la modestia dei prezzi, ha incontrato il pieno favore de' clienti.

Al Cinema-Teatro "S. Marco,,

da oggi si inizia la cura contro la nevrastenia, la noia, la melanconia, ed altri mali nervosi che affliggono l'umanità.

Medico infallibile è il tanto rinomato **MAX LINDER** il quale non è morto, ma da oggi si presenta al Cinema San Marco per far passare al pubblico cortese circa due ore di sana allegria, nella sua specialissima produzione: **IL CAFFE' FILIBERT.**

Inutile ogni descrizione, non si può nemmeno supporre tanta fine comicità, quanta è svolta in questa riuscitissima film.

N. B. — Si restituisce il prezzo se la cura non riesce.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

✱ Presso l'Ufficio Comunale del Lavoro (Fond. Fenice 2551) possono acquistarsi al prezzo di centesimi 15 ciascuna la tessera contro la disoccupazione involontaria valide per il 1. semestre 1921. Per acquisti di quantitativi non inferiori a mille si pratica lo sconto di 3 cent. per tessera. Per agevolare le Ditte l'Ufficio s'incarica di mandare la tessera a domicilio dietro semplice richiesta telefonica al numero 18-38.

✱ Le iscrizioni al Corso per esperti assicuratori, istituito fin dall'anno scorso dall'Istituto per il Lavoro (Rialto, Palazzo Bembo) verranno chiuse sabato 15 corrente. Le lezioni comincieranno lunedì 17, secondo l'orario affisso presso la Scuola di Avviamento al Commercio dell'Istituto per il Lavoro. Gli ex combattenti sono esenti dal pagamento delle tasse d'iscrizione e di frequenza.

Riunioni e Società

Ordine dei Medici. — La Segreteria dell'Ordine fa viva preghiera a tutti i medici di città e provincia di far conoscere sollecitamente, nel loro preciso interesse, tutti i mutamenti avvenuti di residenza o indirizzo, dovendosi procedere alla pubblicazione dell'Albo per il 1921.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto amico avv. cav. Jacopo nob. Gera, i signori sen. Sebastiano Tecchio, Francesco Cibele, Moisè Jona, G. B. Fiocco, Giuseppe Musatti, Cesare Musatti, Giuseppe Franchi, G. B. Marta, Benvenuto Cellini, Giovanni Moretti, Giorgio Fano, Luigi Mazzaro, Francesco Trevisan, Achille Antonelli, Emilio Jachia, Alessandro Giannotti, Clemente Calzavara, Carlo Artelli, Marino Brunetti, Lazzaro Levi hanno rimesso al nostro giornale lire 100 a favore dell'Ospizio Marino Veneto pei bagni giornalieri.

✱ In memoria del sig. Ernesto Melli offrono alla Comunità Israelitica: Davide Ascoli e figlie lire 25, Bice Bassani Fano lire 20; famiglia del dott. Jona offre lire 20 alla Società Veneziana contro la tubercolosi; alla Nave Asilo Scilla: prof. Arrigo e Itala Ravenna lire 20, Giulio e Gilda Fano lire 15.

✱ In memoria della signora Clemen Van Gelder Fano alla Nave Scilla Gilda e Giulio Fano lire 10.

✱ L. 250 pro nave Scilla dalla Società Anonima Navigazione Cosulich di Venezia.

✱ Per onorare la memoria del dott. cav. Giuseppe Scarpa, vice Prefetto, e del prof. Angelo Scrinzi, direttore del Civico Museo, nell'anniversario della morte, gli amici A. Cadel, G. Manetti, C. Zatti, G. Naccari, E. Manfren, G. Scrinzi, L. Stivanello, offrono L. 35 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 25 dall'avvocato Pietro Radaelli in memoria dell'avv. cav. Jacopo Gera.

✱ Il dott. Alessandro Pasqualini di Savigno in memoria della signora Antonietta Gaule ved. Pasqualini offre alla Croce Rossa Italiana lire 25.

Il lavoro dei ladri

Negozio di calzature saccheggiato

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri scalarono una finestra alta cinque metri dal suolo penetrando in un locale disabitato attiguo al negozio di calzature della ditta Facchin e Co. sito in campo S. Polo 2021; di là praticarono un foro nel muro divisorio introducendosi nel negozio suddetto facendo ottimo bottino, vuotando le numerose scatole che si trovavano nelle scansie, asportando in sacchi dei quali erano muniti, una quantità di calzature da uomo e da donna per un complessivo valore di oltre 6000 lire.

Alla mattina seguente il comproprietario Ferraris Ottorino, nell'aprire il negozio constatava il furto rinvenendo un sacco sporco da carbone, un trapano e due scalpelli. Fece denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere e sul posto si recò il vice commissario dott. Patri che iniziò delle indagini

Nella cantine del giardiniere

Nella notte dal 10 all'11 u. s. ladri ignoti, mediante chiave falsa penetrarono nella cantina del giardiniere Massiero Luigi fu Gervasio, sita a Castello 1070, asportando un fusto di tre quintali di vino del valore complessivo di L. 900.

Il danneggiato porse denuncia all'ufficio di P. S. di Castello che ha iniziate delle indagini.

Il paletot del telefonista

Ieri mattina mentre l'operaio telefonista Moro Umberto di Angelo, si assentava momentaneamente da uno stanzino del palazzo Bembo in calle del Carbon, dove lavorava, un ignoto ladro lo derubava del paletot del valore di L. 300 che aveva lasciato appeso in una parete dello stanzino.

Ladri acrobati

Nel pomeriggio d'ieri, mentre l'ufficio del Lloyd Sabaudo, sito in calle Larga S. Marco 416, era rimasto momentaneamente incustodito per l'assenza del capoufficio, ignoti ladri scalarono la finestra prospiciente una corte interna introducendosi nell'ufficio suddetto a scopo di furto.

I mariuoli avevano già smontata la macchina da scrivere del valore di L. 3000 e stavano nel asportarla, ma sopraggiunse il fattorino della detta Società, Rizzi Ferruccio, di anni 13, che mise in fuga i ladri che saltarono nel sottostante cortile dalla parte donde erano entrati.

Altri arresti di spacciatori di biglietti falsi

In seguito alle diligenti indagini esplete dalla locale questura per rintracciare i spacciatori e fabbricatori di biglietti falsi, vennero in questi giorni arrestati a Milano e tradotti a Venezia i seguenti individui i quali avrebbero messo in circolazione i biglietti da mille falsi della Banca d'Italia: Botti Pietro fu Francesco, di anni 45, da Ferrara, residente a Milano, Corso del Sempione 95; Lorenzetti Arturo fu Gaetano, di anni 40, da Ferrara, residente a Milano, via Mac Mahon 11; Lorenzetti Linda in Botti fu Gaetano, residente a Milano, via Sempione 95; Vaghi Giuseppe di Domenico, di anni 37, da Bologna, residente a Milano, via Pampo-

Cronache funebri

La Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata invita i propri soci ad assistere ai funerali del consocio vice-presidente nob. avv. cav. Jacopo Gera che avranno luogo oggi mercoledì 12 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione a San Fantin 2001.

Notiziario veneto

Ancora l'Italia al centenario dell'Accademia di Medicina a Parigi

A seguito di quanto pubblicammo alcuni giorni fa sulle feste di Parigi per la celebrazione del primo centenario de l'*Académie de Médecine de France*, ci piace riportare dal giornale «Don Quichotte» del 1.o corrente, il seguente apprezzamento:

«Tra le nazioni rappresentate alla cerimonia del Centenario dell'Accademia di Medicina non mancava l'Italia. Essa aveva delegato, a rappresentarla, una delle personalità più eminenti del mondo scientifico, il Professore Luigi Lucatello, Rettore della Facoltà di Medicina di Padova, conosciutissimo per i suoi importanti lavori sulla pneumonite e sul tifo, lavori molto apprezzati tra noi come altrove.

Il Professor Lucatello, dopo aver portato all'illustre Assemblea le felicitazioni delle Facoltà italiane, pronunciò un brillantissimo discorso in latino interrotto da frequenti applausi. Egli ha ricordato gli intimi rapporti che uniscono in un medesimo sforzo di progresso la scienza italiana alla scienza francese e ha annunciato il settimo Centenario dell'Università di Padova che avrà luogo nel 1922.

Prima di lasciare Parigi il Professor Lucatello è stato ricevuto al Ministero della Pubblica Istruzione dove ebbe una accoglienza veramente cordiale. Noi ci rallegriamo vivamente con l'illustre Scienziato per la sua venuta a Parigi, noi che dobbiamo deplorare troppo spesso l'assenza dell'Italia a parecchie cerimonie francesi, non possiamo che essere soddisfatti d'incontrare in una personalità eminente, come quella del Rettore della Facoltà di Padova, l'iniziativa e la larghezza di vedute, necessarie a stabilire tra le due nazioni quegli intimi rapporti che noi ci auguriamo».

Venezia

Triste anniversario

MIRANO. — Nel secondo anniversario dalla morte del compianto dott. Geppino Ghirardi il pensiero si volge con infinita tristezza al povero scomparso. Pur dopo due anni non par vero che la fibra gagliarda abbia dovuto cedere al male, che la mente acuta e serena, l'operosità indefessa feconda di bene, cui sorreggevano la franchezza e la probità del carattere e la volontà tenace, siano soltanto un ricordo. Ricordo mestissimo di lui, che vivrà nel cuore degli amici come vive nell'angoscia della famiglia, cui rinnoviamo sincere espressioni di cordoglio.

— Nella mesta ricorrenza la famiglia Ghirardi ha offerto lire cinquecento al nostro Ospitale civile.

CHIOGGIA. — Dai vigili municipali vennero tratti in arresto certi Boscolo Felice e Padoan Amedeo «Quaresima» perchè sorpresi a trasportare un sacco di zucchero di provenienza clandestina.

✱ Durante l'anno 1920 il corpo dei vigili pompieri e sanitari hanno fatto ben 2300 contravvenzioni oltre le numerosissime denuncie fatte direttamente all'autorità giudiziaria.

✱ La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai ha deliberato di aprire una nuova scuola serale per gli adulti. Le lezioni sono incominciate stasera.

Vicenza

Illecita vendita di materiale bellico
Un ufficiale e una signora arrestati

Vicenza, 11

La «Provincia di Vicenza» ha pubblicato stamane:

«Veniamo a conoscenza dell'arresto avvenuto a Verona, di un ufficiale di artiglieria colà residente, che ebbe per parecchio tempo residenza a Conco, sul l'Altipiano.

Il tenente, di cui i giornali veronesi non fanno il nome, in unione ad una signora di nome Rosaria Chise di Messina, che presentava quale moglie, vendeva materiale bellico ricavandone lauti guadagni.

A Minerbe, dove la signora alloggiava, i carabinieri in una diligente perquisizione, perquisirono L. 4400 circa e circa 16 mila lire di gioielli, nonchè diverso materiale bellico che era stato posto in un porticato sotto un mucchio di legna. Di conseguenza la detta signora è stata dichiarata in arresto.

E' da ritenersi che altre persone siano coinvolte in detta faccenda».

La sparizione di un sacco valori

La notte tra il 10 e l'11 corrente audaci ladri, rimasti sino ad ora sconosciuti, riuscirono, mediante scasso, ad introdursi nell'ufficio del capo stazione di Cavazzale, donde, fatta saltare la serratura della cassaforte, asportavano un sacco valori colà depositato, valutato 13.764 lire.

I carabinieri ai quali fu denunciato il furto, hanno iniziato attive indagini.

Una quantità considerevole di esplosivi sequestrati

BASSANO. — A Sandrigo i carabinieri hanno sequestrato una ingente quantità di esplosivi e parecchi oggetti militari.

In seguito all'arresto dei fratelli Gazziera Giovanni di anni 44 e Luigi di anni 40, nati e residenti in Sandrigo, quali ritenuti complici del furto di due motociclette, i carabinieri recatisi a perquisire dapprima la casa di Gazziera Luigi, rinvennero nella camera da letto: due pastrani militari, uno dei quali era francese; quattro paia di pantaloni di tela; quattro giubbe di tela e due di panno usate; scesi poi nel cortile, vi trovarono: un carretto austriaco usato, indi fatto un giro per il campo, trovarono nascosti tra i gambi del granoturco un sacco di polvere da carica di lancio in piastrella austriaca, del peso di kg. 50.

Nell'abitazione del Gazziera Giovanni venne trovata una maggiore quantità di materiale: nel solaio circa tre quintali di paletti da reticolato e al pianterreno novanta tubetti di gelatina ed una sciabola baionetta. Inoltre si rinvennero nella corte una rotaia lunga tre metri e cinque rotoli di filo di ferro spinoso.

In un vicino pollaio i carabinieri scovarono due sacchi di balistite in cannelli del peso complessivo di kg. 100; quattro bottiglie piene di polvere di cartucce mod. 91; quattro rotoli di cartucce mod. 91; un quintale di filo telefonico e numerosi medicinali. Inoltre: un tascapane con circa cento cartucce da fucile mod. 91; una bottiglia di legno, ricolma di polvere da carica di lancio austriaca del peso di 15 kg.

Proseguendo nella ricerca i carabinieri trovarono ancora vari involti contenenti: 18 paia di mutande di tela, tre paia di lana, due camicie di lana, 10 di cotone, 4 giubbe di panno, 10 di tela, 3 paia di pantaloni di panno e 4 di tela, 6 maglie di lana, 18 coperte militari 8 teli da tenda, 4 panciotti, 3 camicie di cotone, 4 paia di pantaloni grandi e 2 piccoli, 4 panciotti, 2 giacche grandi e 2 piccole nuove da borghese. Queste due ultime furono riconosciute da certo Ravazzoli Virginio per quelle rubategli da ignoti nella notte dal 19 al 20 ottobre u. s.

Interrogati i due fratelli Gazziera affermano di aver trovata la merce abbandonata nei campi.

Relativamente ai medicinali, alcune scatolette portano la dicitura di «Farmacia Pesavento Sandrigo», altre «Farmacia Campo S. Lio Venezia. Il sig. Pesavento, interrogato, ha con sicurezza affermato di non avere mai consegnato tali veleni al Garziera. Intanto il Garziera Dante è stato tratto in arresto.

Le indagini continuano.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Consol. 5 p. c. 71.70 — Rend. 3.50 p. c. 70.50 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Comm. Ital. 104.58 — Credito [illegible] 670 — Banca Sconto 563 — Banco Roma 115 — Meridionali 310 — Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete 148 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi 1405 — Cotonificio Cantoni 670 — Veneziano 176 — Cotoniere [illegible] — Elba 120 — Terni 655 — Meccaniche [illegible] — Breda 182 — Ansaldo 109 — Montecatini 134 — Metallurgica 83 — Edison 448 — Adriatica Elettr. 110 — Vizzola 730 — Marconi 231 — Molini A. I. 256 — Zuccheri 329 — Raffineria 339 — Eridania 309 — Distillerie 126 — Esportazione It. Am. [illegible] — Beni stabili 285 — Fiat 199 — Isotta [illegible] — Ilva 89.

Cambi: Francia 174.50 — Londra 10[illegible] — Svizzera 445 — America 28.65 — Germania 40.60.

Il nipote PIETRO BIGAGLIA ed i congiunti tutti avvertono gli amici e conoscenti che è arrivata da Digione la salma del loro caro

Prof. Pietro Bigaglia

Architetto

per essere tumulata in San Michele in Isola, dopo i funerali che avranno luogo nella Chiesa di San Zaccaria Profeta, giovedì 13 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Ringraziano fin d'ora quanti vorranno comunque onorare l'indimenticabile Estinto.

Venezia, 12 gennaio 1921.

Convegno sul Garda

Gardone Riviera, 11

Quei solleciti cittadini della regione gardesana, che nel lanciare il programma di attività di una loro «Società del Garda», hanno sintetizzato il loro precipuo scopo nell' affermazione di volere che « al bellissimo Lago, oggi finalmente tutto italiano, gli italiani tornino e che alle bellezze dolcissime della sua natura ricorrano per placare gli spiriti inquieti, per confortare le ansie delle vicende della vita », hanno esposto veramente tutto un programma di azione, e mostrano di avere capito come debba essere intesa la rinascita del Garda.

A questo scopo, e perchè precisamente sia nota al gran pubblico la ben decisa volontà di rinascere e di vivere con fortuna nell' avvenire da parte di una delle più belle zone d' Italia, la «Società del Garda» ha voluto or ora che sulle rive del magnifico Lago si adunassero a convegno i giornalisti italiani per constatare «de visu» le condizioni dell' ambiente.

Al convegno, che ebbe sua sede principale in Gardone, intervennero i rappresentanti dei comuni tutti del Garda, i sindaci delle provincie finitime del Lago e gli inviati dei giornali: il «Corriere della Sera», la «Sera», la «Perseveranza» di Milano; il «Progresso» e il «Carlino» di Bologna; il «Secolo» di Milano; la «Gazzetta di Venezia» di Venezia; l' «Illustrazione Italiana» di Milano; la «Gazzetta del Popolo» di Torino; il «Giornale» e il «Popolo» di Bergamo; il «Corriere del Mattino» di Verona; la «Libertà» di Trento e dei giornali tutti di Brescia.

I convenuti ebbero cortese ospitalità e furono ricevuti dal Sindaco di Gardone cav. Bassani, dal conte Vincenzo Bettoni e dal conte Bernini della Presidenza della Società del Garda, dal dott. Calligaro, segretario della «Pro Gardone», dal sottoprefetto di Salò cav. Carnevali e da altre autorità del luogo.

Più che dire qui della signorilità dell' ospitalità avuta nel magnifico «Grand Hotel» degli squisiti banchetti del «Grand Hotel» stesso a Gardone e del poetico «Bellariva» a Fasano, più che dire della serata al Teatro del Casinò, del concerto sinfonico, dell' illuminazione a giorno, delle gite in motoscafo, ecc. ecc., tutte cose dilettevoli e perfettamente riuscite; più che dire del fortunato successo della «Prima esposizione di pittura del paesaggio italiano sul Garda» che è una manifestazione d' arte e di propaganda veramente riuscita, mi sembra importante ed interessante dire quali fossero le condizioni del Garda un tempo, quali sono ora e quali dovrebbero essere, per giovare agli interessati ed alle sorti di una plaga d' Italia fra le più belle e le più interessanti.

Tutto il Garda, prima della guerra, era la meta prediletta e preferita dei viaggiatori e dei ricchi d'Austria e di Germania. Erano le sue sponde — bisogna riconoscerlo — state poste in valore specialmente dai tedeschi, chè grandi albergatori tedeschi avevano costruito lungo tutto il lago, specie sulla sponda bresciana ricchissimi e sontuosi alberghi, mentre ricchi signori d'Austria e di Germania si erano costruite ville, e modesti speculatori avevano aperto pensioni piene di «comfort» e di comodità.

L' ambiente, è dovere confessarlo, si era un po' intedescato; purtroppo si concedeva un po' troppo agli ospiti ed io ricordo come molti anni addietro, proprio da Trento si mossero aspre rampogne agli abitanti del Garda per la loro eccessiva tenerezza per tutto ciò che era tedesco, chè i tedeschi la facevano un po' da padroni in quella che non era precisamente casa loro.

Venne la guerra; il Garda adottò la sua «armatura bellica»; sulle sue placide acque presero a scorazzare i «Mas» e le torpediniere; Monte Baldo era teatro di battaglie e, poco oltre Riva, si combatteva. Il governo naturalmente sfrattò e confinò i tedeschi dal Garda ed alberghi, ville e pensioni vennero posti sotto sequestro e taluni vennero anche utilizzati per scopi militari.

Manco a dirlo negli anni di guerra ogni vita, ogni commercio ed ogni industria decaddero completamente sul Garda e l' aspetto stesso dei luoghi si modificò poichè, per ragioni militari e nella previsione di un allagamento della plaga mantovana, si costrinsero artificialmente le acque del Garda a degli aumenti di livello che produssero allagamenti, franamenti di pezzi di «lungo lago» in parecchie località, per modo che, alla firma dell' armistizio, la regione gardesana si trovò pressochè rovinata. Naturalmente erano sviate tutte le correnti dei forestieri; gli alberghi e le pensioni erano ermeticamente chiuse ed i proprietari erano lontani; l' edilità e la viabilità erano in rovina ed il Garda si trovò ad essere in disastrose condizioni economiche avendo inoltre perduto la sua qualità di luogo climatico vicinissimo al confine e quindi di facile accesso ai tedeschi.

Spostatosi il confine più a nord gli italiani che ricercavano i climi confortevoli durante l' estate li cercarono nell'Alto Adige e nel Tirolo e gli austriaci ed i tedeschi, che sul Garda venivano perchè vi si sentivano quasi in casa loro, non vi ritornarono perchè non vi trovarono più quelle comodità e quelle facilitazioni che vi avevano prima.

A far rifiorire economicamente ed industrialmente il Garda, è necessario si pensi a molte cose e a molte cose si provveda.

Al levare delle mense di un banchetto, offerto alla Stampa italiana nel «Gran Hotel» di Gardone, il conte Vincenzo Bettoni, con forbita ed elegante parola, ebbe a dire che faceva appello a tutta la stampa italiana perchè essa si preoccupasse delle precarie condizioni del Garda, precarie condizioni che non sarebbero più state tali solo che tedeschi ed austriaci già viventi sul Garda avessero potuto ritornarvi a vivere e ad esercitarvi i loro commerci, non da padroni come un tempo, ma da ospiti rispettosi e ben educati, chè le popolazioni rinate dopo la guerra ad un miglior senso di dignità italiana, sarebbero state cortesi ma non servili, e che il governo sopratutto avrebbe dovuto preoccuparsi di due importanti problemi e cioè di quello delle comunicazioni ferroviarie con Milano da una parte, Verona e Venezia dall' altra, Riva e Trento verso Nord; e di quella della regolazione della questione delle proprietà straniere sotto sequestro.

Al conte Bettoni fu forzato dai colleghi a rispondere proprio il sottoscritto, forse perchè più vecchio conoscitore delle questioni del Garda, e chi scrive appunto ebbe a rispondere che la stampa italiana non avrebbe certamente mancato di dare il suo appoggio alla rinascita del Garda ben certa del vivo senso di italianità che deve aver pervaso le popolazioni della gardesana dopo la grande guerra, e che sopratutto la stampa italiana certo avrebbe incitato il governo alla adozione di provvedimenti precisamente intesi a sistemare la questione delle proprietà immobiliari sul Garda. Chè infatti al presente, dei cento e più luoghi ove potevano essere ospitati forestieri, una dozzina appena sono in grado di funzionare, e per l' assenza dei proprietari, e per la incapacità dei sequestratari di gestirli, e da ciò la mancanza di forestieri, la mancanza di una colonia di cura con ripercussione su tutti i commerci, su tutte le piccole industrie locali, su ogni branca delle singole attività con, in ultima analisi, anche la creazione di un vero e proprio disagio economico delle popolazioni rivierasche.

In altre parti d' Italia la questione delle proprietà immobiliari è stata risoluta o consentendo ai proprietari stranieri la vendita dei loro immobili, o col consentire il ritorno degli antichi proprietari a dirigere le loro aziende mettendo ad essi accanto un fiduciario del governo con amplissime funzioni di controllo. Sul Garda non si è fatto nulla di nulla, onde è necessario si addivenga ad una soluzione, e per migliorare le condizioni economiche dell' ambiente e per far trovare alle eventuali colonie di forestieri ambienti ove vi sia libertà di scelta per il luogo di residenza. Non basta certo, nè è economicamente utile, che in un dato paese sia aperto un solo albergo e di una sola classe; bisogna che il forestiero possa poter scegliere e scegliere a seconda delle sue abitudini e della sua borsa, onde precisamente la questione della rinascita del Garda è principalmente legata alla riapertura ed al ritorno in esercizio dei suoi numerosi alberghi, delle sue pensioni, delle sue ville.

In questo senso appunto è stato parlato e discusso in una riunione che ha avuto luogo in Fasano l' ultimo giorno del convegno, riunione alla quale hanno partecipato i sindaci di tutto il Garda e persino il bolscevico sindaco di Verona, dal rasato visetto di abatino del '700, il quale è giunto — forse perchè ora sedotto dalla bellezza dei luoghi che aveva attraversato portato dalla rapida e borghesissima automobile municipale — a fare raccomandazioni per la italianità del Garda!! Nella riunione, che venne presieduta dal conte Bernini, si è cominciato con lo stabilire essere necessario lanciare al pubblico italiano una buona e chiara guida touristica del Lago, guida alla compilazione della quale saranno chiamate personalità di tutti i luoghi della gardesana; poi si è invocato dal governo un maggiore interessamento per i raccordi ferroviari coi principali centri d' Italia, e finalmente si è battuto e ribattuto sulla questione degli alberghi tuttora sotto sequestro. Assicurazioni dell' interessamento del Governo ha dato il sottoprefetto di Salò, cav. Carnevali, ma più che oltre è da aver fede nell' opera assidua ed instancabile che ha esplicato finora la «Società del Garda» che precisamente vuole far vedere che gli italiani sanno fare qualche cosa pur se ad essi manchi l' appoggio ed il concorso degli stranieri.

Per dare però forza ai propositi della «Società del Garda»; per incoraggiare quegli egregi cittadini nella battaglia che essi ben combattono nell' interesse del loro paese, sarà bene che gli italiani ricordino che esiste un Lago di Garda e che questo Lago di Garda è una meraviglia di bellezza naturale; è un angolo di paradiso in terra; è un luogo dove alla bontà e alla salubrità del clima si unisce la cortesia degli abitanti e la più schietta ospitalità; dove vi sono boschi d' ulivi e selvette di aranci, dove ardono tramonti d' oro su di un lago che è il più azzurro d' Italia e si profilano albe che sembrano fatte di madreperla; che vi è insomma un paese nostro che già un tempo gli stranieri, prima di noi, giudicarono, apprezzarono e misero in valore, e che noi trascurammo. Questo è d' uopo noi ricordiamo, e se questo ricorderemo potremo tutti contribuire alla rinascita del Garda meraviglioso, di quel Garda che da Catullo e Virgilio, fino a Carducci, venne proclamato il bellissimo tra i laghi italiani.

E. M. BARONI

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921:**

annui lire **50**
semestrali „ **26**
trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Notizie varie dall'estero

I bolscevichi hanno concentrato grandi forze a Baku ed avrebbero intenzione di invadere la Persia nella prossima primavera.

Il congresso socialista riunitosi a Bahja Blanca ha respinto con 4013 voti contro 3656 l' adesione alla terza internazionale.

Ha avuto luogo una riunione di nobili persiani e di ex ministri a Teheran per esaminare le condizioni del trattato russo-persiano presentato dal governo di Mosca. La riunione è stata favorevole all' accettazione delle condizioni in esso formulate salvo la clausola relativa al socialismo in Persia ed alla rappresentanza popolare..

A Honburg lo sciopero dei minatori è terminato. Il lavoro sarà ripreso ovunque.

I servizi di telegrafia senza fili saranno prossimamente riaperti tra la Francia e l' Olanda e tra la Francia e l' Italia.

Al ritorno di una colazione offerta all' Escuriale, in onore dell' ambasciatore di Spagna a Parigi, l' automobile del ministro degli esteri, marchese di Lena, ha dovuto fermarsi improvvisamente per evitare un ostacolo sulla strada. Il ministro è stato gettato contro i vetri della vettura ed ha riportato lievi ferite e qualche contusione.

La scissione del partito socialista dell'Alto Reno è completa. Nella riunione tenuta domenica a Mulhausen non è stato possibile ai comunisti ed ai socialisti di mettersi d' accordo.

Il presidente della repubblica e la signora Millerand hanno offerto una colazione ai vincitori del concorso per il pensionato a villa Medici. Vi assistevano gli artisti che partiranno fra breve per Roma.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti Harding è risolutamente partigiano del programma navale che nel 1924 farà degli Stati Uniti la più forte potenza marittima; per contro Harding si è dichiarato favorevole a un piccolo esercito.

Un dispaccio da Londra al «Petit Journal» lascia credere che Lloyd George avrebbe incarico da Lord Curzon di rappresentare l' Inghilterra alla conferenza di Parigi alla quale prenderanno parte Churchill ed il generale Enric Wison per discutere sulla questione del disarmo.

Il cimitero italiano di Innsbruck

Innsbruk, 11

Ieri nel pomeriggio, alla presenza delle autorità civili e militari italiane ed austriache, nel villaggio di Amras, presso Innsbruk, in forma modesta, è stato ufficialmente consegnato il cimitero militare italiano che raccoglie le spoglie di quasi 600 soldati italiani morti oltre i confini della patria, ai rappresentanti delle autorità militari e al R. Console italiano a Innsbruk, ed è stato inaugurato il monumento eretto nel centro del cimitero a ricordo dei caduti. L'iniziativa è dovuta al capitano Giannino Antona Traversi, il quale, per attendere alla pietosa missione, non ha ancora depositata la divisa indossata nel 1915, come volontario di guerra.

Egli, coadiuvato dal cappellano militare don Sante Baldi, sotto gli auspici del ministero della guerra, ha avuto la cura pietosa di ricercare, identificare e riunire in un solo recinto costruito sul terreno espressamente comprato le salme di tutti i soldati italiani morti nella regione dell'Alto Adige in prigionia e durante l'occupazione.

Nel cimitero sono sepolti 439 soldati italiani morti dal 1915 al 1918, e 140 durante l'occupazione. Inoltre vi sono sepolti 2 soldati francesi, 42 inglesi e 2 legionari czeco-slovacchi.

Dopo la benedizione delle salme è stato scoperto il monumento. Hanno parlato elogiando l'opera dell'Antona-Traversi il generale Gualtieri, il colonnello Franchini e l'on. Credaro. Ha seguito la consegna del cimitero da parte di Giannino Antona Traversi con una vibrante orazione, al R. Console italiano.

La tirannia rossa ad Imola

Roma, 11.

A proposito della prefazione dell'on. Turati al volume « La Russia com'è » di Nofri e Pozzani, l'*Idea Nazionale* afferma che per scandolezzarsi dell'anarchia sanguinaria ed idiota mascherata in rosso non c'è bisogno di guardare a Mosca e per trovare qualche verità necessaria da cominciare a dire al proletariato italiano basta fermarsi in una delle tante disgraziate nostre città ove il partito socialista ha esperimentato la sua mancanza di idee, di senso morale e di capacità costruttiva.

Il giornale aggiunge: Ad Imola e nelle sue contrade non esiste più da tempo che un'autorità: quella delle leghe socialiste, non funziona più che una giustizia, la giustizia rossa. Si è ristabilita di fatto la pena di morte per i reati di... krumiraggio. Chi rifiuta la tessera delle leghe socialiste è ammazzato senza tanti complimenti. E qui il giornale pubblica l'elenco dei nomi dei contadini gialli dei quali fu eseguito senz'altro l'assassinio per parte dei sicari rossi. Particolarmente efferate sono le circostanze nelle quali furono aggrediti a tradimento e crudelmente uccisi l'uno e l'altro da bande numerose di guardie rosse, un povero vecchio: il Frontale ed il colono Solferini.

Orbene, nessuno degli autori di questo esecrando misfatto è stato arrestato. L'autorità politica e l'autorità giudiziaria — s'intende, quelle dello stato bolognese — non hanno creduto ingerirsene, l'omertà socialista ha fatto il resto.

Fra gente di mare ed armatori

Roma, 11

La Federazione marinara comunica gli accordi intervenuti fra gli armatori e la gente di mare sul trattamento economico agli impiegati amministrativi e equipaggi.

Il miglioraento conseguito accorda una ulteriore indennità di caro-viveri del 10 per cento esclusi i comandanti e capi macchinisti, la cui questione sarà in una prossima riunione risolta.

Continueranno le trattative col ministro dei LL. PP. e la direzione dei servizi marittimi per le altre vertenze.

Grave conflitto tra socialisti e carabinieri

Grosseto, 11

Giungono da Sassombrone le prime impressionanti notizie di un grave fatto colà avvenuto.

Una pattuglia di carabinieri al comando del maresciallo Carlo Fiorani e composta di due militi, tali Giuseppe Bianco e Luigi Gigli, aveva tratto in arresto uno dei cinque individui che ricercava, dovendo essi rispondere di violenze contro la forza pubblica. Mentre l'arrestato veniva tradotto in caserma, la pattuglia, fatta segno a diversi colpi di fucile da parte di un gruppo di socialisti, dovette a sua volta impugnare le armi.

Ciò non di meno gli energumeni, che volevano a tutti i costi liberare il prigioniero, si gettarono sui militi impegnando con loro un furioso corpo a corpo. Tanto il Bianco come il Gigli sono rimasti feriti, per fortuna lievemente.

La commissione dei ragionieri dall'on. Fera

Roma, 11.

Accompagnato dagli on. Merloni e Corazzin è stata ricevuta stamane dal ministro on. Fera la commissione dei ragionieri. La commissione ha pregato il ministro di accettare l'omaggio degli atti del congresso, specialmente per ciò che riguarda la riforma del codice di commercio. Per ciò che riguarda le modifiche al codice di commercio l'on. Fera ha promesso di proporre al Consiglio dei Ministri di aggiungere all'attuale commissione che studia la riforma, la rappresentanza del collegio dei ragionieri.

Per le altre questioni l'on. Fera, il quale ha gradito molto l'omaggio presentatogli dalla commissione, ha promesso tutto il suo interessamento, dichiarando che non appena avrà studiato bene le questioni, chiamerà a conferire con lui il Presidente della federazione comm. Pavoni.

Il Papa al Principe ereditario del Lussemburgo

Bruxelles, 11

Il Papa ha inviato al principe ereditario del Lussemburgo, suo figlioccio, un grande mosaico, opera della fabbrica vaticana, rappresentante « La Madonna della Seggiola » di Raffaello.

Il mosaico è racchiuso in una grande cornice identica a quella del celebre quadro conservato nella galleria di Palazzo Pitti a Firenze.

La morte del Prefetto di Novara

Novara, 11

Stanotte è morto improvvisamente il Prefetto Tullio Rossi.

Il centenario di Dante in Ungheria

Budapest, 11

(G. Sècheli) — Nella ricorrenza della morte dell'immortale Poeta anche la «Società Ungherese Dante» si schiera coll'affetto dell'entusiasmo nelle fila senza fine dei festeggianti.

L'Ungheria desidera degnamente sostenere il concorso dei popoli più felici e più potenti. Gli ungheresi preparano dei festeggiamenti straordinari. Il punto più luminoso di tali festeggiamenti sarà l'Esposizione delle Reliquie Dantesche esistenti in Ungheria.

L'Ungheria povera, è più ricca in ciò di quanto il mondo lo crederebbe. Innanzi tutti i trovano qui a Budapest i Codici ed i primi stampati di Dante, nonchè un Codice Corvino della Divina Commedia. Si trova qui, custodito nel museo nazionale magiaro il manoscritto genuino del «De Monarchia» di Dante. Si trova qui anche una copia — delle sette esistenti in tutto il mondo — dell'edizione di Jesi, del 1472, della «Divina Commedia». Ancora si trova qui in possesso dell'Accademia magiara delle scienze (Biblioteca Teleki) una edizione delle poesie di Dante, pubblicata a Venezia nel 1497.

Ma la più cospicua reliquia è forse una copia della Divina Commedia tradotta in lingua latina da Giovanni da Serravalle, frate dell'Ordine dei Minoritari, poi vescovo di Fermo. Questa traduzione è stata consegnata personalmente dal traduttore prelato all'imperatore Sigismondo re d'Ungheria, al concilio di Costanza nel 1417, assieme ad una speciale dedica eloquente. Tale dedica manca dagli altri due ancora esistenti Codici Serravalle e trovantisi nel Vaticano e nel Britisch Museum.

L'esposizione sarà ricca di altri oggetti di memorie e rimembranze storiche Dantesche. Quando il patriota magiaro Conte Stefano Szèchenyi viaggiava in Italia, egli fece una visita al grande scultore Canova che nel 1819 ha fatto un busto di Beatrice per il Conte Leopoldo Cicognara. Il busto piacque tanto al Szèchenyi che ne ordinò una copia e la ebbe nel 1822. Esso sarà esposto all'esposizione.

La reliquia di attinenza dantesca più rara in Ungheria è una miniatura in argento puro del mausoleo di Dante a Ravenna. Sull'astuccio di cuoio si trova un emblema papale. Tale miniatura è stata donata dal popolo di Ravenna al Papa Pio IX in memoria della sua visita fatta alla tomba di Dante nel 1857. Più tardi Pio IX ne fece dono al Primate dell'Ungheria Cardinale Rudnap. E' un tesoro d'arte unico nel genere che pure sarà esposto all'esposizione.

Una parte dell'esposizione illustrerà l'influenza di Dante sull'arte e sulla letteratura ungherese.

Saranno esposti lavori di pittori ungheresi ispirati da Dante, e cioè quadri di Markò, di Than di Pazka, di Hegedues, di Körösföi-Krisch ecc., libri ecclesiastici e di scrittori ungheresi su Dante.

Ci sarà tutta la letteratura dantesca magiara. Infine le traduzioni di Dante in lingua ungherese. Tra queste ci sarà un lavoro straordinario, cioè una traduzione in latino fatta in terzine esametriche rimate della «Commedia», lavoro fatto nel 1864 da un letterato prete-soldato di campo Giulio Bàlinth, nel silenzio, nella solitudine e nella tranquillità delle guarnigioni della Moravia e dell'Italia durante le cure apprestate ai soldati feriti. E' un lavoro unico nella letteratura mondiale, non solo come curiosità, ma anche come onesto lavoro letterario immensamente difficile

Sarà pure esposta una incisione originale che il celebre Gustavo Dorè, col titolo «Après la symphonie de l'Abbè Liszt», regalò al sovrano magiaro della musica. Ci sarà la «Dante-Sinfonia» del Liszt in manoscritto originale e 27 illustrazioni di Dante già appartenenti al maestro. Queste illustrazioni sono lavori del pittore italiano Bigioli. Esse erano particolarmente care al sommo musicista che le volle rivedere anche nel letto di morte.

Teatri e Concerti

FENICE. — La rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» è stata iersera sospesa per indisposizione della sig. Di Livia.

GOLDONI. — «Lorenzaccio» di Alfredo de Musset ha in Ermete Zacconi l' interprete efficacissimo, inarrivabile. La folla del Goldoni ha applaudito iersera con entusiasmo il grande artista. Il quale stasera, dopo i due atti de «Il pane altrui» di Ivan Turghenieff, declamerà un canto dell' «Inferno» di Dante. Serata, dunque, interessantissima.

ROSSINI. — Con un teatrone pieno zeppo fino all' inverosimile ha debuttato iersera la compagnia Davico-Fineschi-Lombardo con la fortunatissima operetta di Carlo Lombardo... e compagni «Madama di Tebe».

La «rentrèe» della compagnia che aveva tanto furoreggiato al «Malibran» due mesi or sono è stata accolta con la massima cordialità. Tutti gli artisti furono festeggiati ed applauditi a scena aperta, richiesti di bis e chiamati alla ribalta quattro, cinque volte dopo ogni atto.

Gina Davico fu protagonista piena di «verve» e di grazia, sfoggiò magnifiche «toilettes» di ottimo gusto. Armando Fineschi, il simpaticissimo brillante che basterebbe da solo ad assicurare la fortuna di una compagnia, ha suscitato entusiasmo colle sue danze indiavolate ed eleganti e colla comicità sempre corretta della sua recitazione. Ottime la Romanville buona cantante e la Bracony caratterista efficacissima. Il De Zucco sfoggiò buonissima voce fresca ed intonata.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Pane altrui».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «Madama di Thebe»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Marco. — «Max Linder al Caffè Filiberto» due ore di ilarità continua.

Cine-Teatro Progresso. — Continuato successo del grandioso lavoro «Il mistero di Osiris»; interprete la contessa Ileana Leonidof; oggi ultimo giorno.

S. Margherita. — «Il mistero della doppia croce»; III. serie.

Modernissimo. — «La morte civile» di Paolo Giacometti. La parte di Corrado sarà sostenuta dal grande artista Amleto Novelli; la parte di Rosalia sarà impersonata dalla simpatica attrice Emma Saredo.

Massimo. — «Il Gigante» (la bambola). Grande film d' avventure, tratta dal libro di A. De Stefani; protagonista il simpaticissimo atleta «Fracassa».

Italia. — 2.a ed ultima serie de «La Capinera del Molino». Quanto prima: «La Bambola e l'Amore» grandioso dramma passionale, le di cui scene principali sono state assunte a Venezia.

I MINISTRI LUZZATTI E RAINERI A VENEZIA

I problemi della Provincia discussi alla Deputazione

La costituzione del Comitato economico per le Venezie

L'adunanza alla Deputazione

Iermattina alle ore 9.30 S. E. il Ministro delle Terre Liberate si è recato alla Deputazione Provinciale. Il Presidente della Deputazione, comm. Carlo Allegri, aveva convocato per l'occasione i Consiglieri provinciali ed i Sindaci dei Capoluogo di mandamento e di tutti i Comuni invasi o sgomberati durante la guerra.

Fra i presenti nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale vi erano il Prefetto, i senatori Diena, Grimani, gli onorevoli Trentin e Sandroni, il prof. Giordano Sindaco di Venezia, il Provveditore del Porto comm. Carrero, il Presidente del Tribunale, il Presidente della Corte d'appello; l'ing. Calef capo del Compartimento ferroviario di Venezia, il comm. Beppe Ravà Presidente dell'Istituto per il lavoro, il cav. Parisi presidente del Consorzio granario, i Sindaci od i rappresentanti dei Sindaci dei Comuni di Fossalta di Piave, di Grisolera, S. Michele del IV, Torre di Mosto, Meolo, Cavazuccherina, Mirano, S. Donà di Piave, Caorle, Gruaro, Murano, Burano, tutti i deputati provinciali, i consiglieri provinciali Zecchin, Paggin, Stefani, Pastienetto il Vice Presidente del Consiglio comm. prof. Picchini, il comm. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio ecc.

S. E. giunse assieme a S. E. Luigi Luzzatti accompagnato dal proprio capo di gabinetto.

Il comm. Carlo Allegri ha porto il saluto della Provincia al Ministro ed a S. E. Luzzatti, ringraziandoli di aver voluto presenziare alla adunanza accettando l'invito loro rivolto per esaminare la condizione della Provincia, i suoi bisogni ed avvisare ai provvedimenti più urgenti per favorire la sua rinascita dopo i gravi danni subiti per la guerra.

I problemi della provincia

Richiamate sinteticamente le condizioni attuali della Provincia, egli accenna alle maggiori e più urgenti iniziative della amministrazione intese a fronteggiare la disoccupazione che si avanza minacciosa. Si sofferma più precisamente sulla Ferrovia Mestre-Piove di cui il Governo ritarda, senza ragioni, la emissione del Decreto di concessione pur avendo da tempo assicurato che tutto era pronto e che tale decreto in pochissimi giorni sarebbe stato emesso e trasmesso.

Altro lavoro interessante la lotta contro la disoccupazione è la Ferrovia S. Donà-Oderzo-Conegliano, di cui urge sia assicurata la concessione del prestito alle Provincie di Venezia e Treviso e sollecitata la emissione del relativo decreto di concessione.

Accenna in proposito ad una sollecitatoria pervenutagli ieri dal sindaco di Conegliano perchè si addivenga al più presto all'inizio dei lavori ed alle raccomandazioni del sindaco di Cavarzere, intorno al risarcimento dei danni recati dalla guerra a quel Comune specialmente in seguito alle inondazioni effettuate per misure difensive.

Passando a parlare dei mezzi di vita della Amministrazione provinciale, fa presente che il bilancio della Provincia presenta un fabbisogno ordinario di oltre 10 milioni, mentre i proventi raggiungono solo i due milioni e mezzo, pur essendosi gravati nella misura massima possibile la proprietà fondiaria e la ricchezza mobile. Quest'anno la differenza sarà coperta dallo Stato, ma l'anno venturo venendo a mancare tale finanziamento eccezionale, la Provincia non potrà certo venire al pareggio del proprio bilancio. Quindi necessita lo studio di provvidenze atte ad assicurare la graduale cessazione dell'intervento governativo, senza che a questa Provincia — come del resto a tutte le altre che si trovan nelle istesse condizioni — siano tolti bruscamente i mezzi di provvedere al proprio funzionamento.

Sempre nei riguardi dei bisogni finanziari della Provincia egli richiama l'attenzione di S. E. sulla necessità che senza indugio vengano concessi alla Provincia i mezzi per fronteggiare le spese ingenti di opere di interesse pubblico, in parte già attuate, od in via di attuazione e per le quali i prestiti furono promessi o accordati senza però che le Casse competenti abbiano ancora versato nulla nella cassa della Provincia che ha dovuto ricorrere ad espedienti onerosi per poter far fronte agli impegni. Ed ha specificamente raccomandato che sia senza ulteriore ritardo versato il prestito suppletivo di L. 2.483.000 per la costruzione della Strada Triestina accordato dal Comitato di Treviso fino dal 28 maggio 1920; sia accordato il 2.o prestito suppletivo per la stessa strada di L. 1.123.000 chiesto nello scorso dicembre; sia accordato e subito versato il prestito di L. 225.000 per l'allargamento dell'Argine del Novissimo chiesto fino dal 2 ottobre 1920; sia messo a disposizione il mutuo di L. 4.000.000 per la costruenda ferrovia Mestre-Piove e sia assicurata la concessione del prestito di lire 16.821.000 alle Provincie di Venezia e Treviso per la ferrovia Conegliano-Oderzo-S. Donà promesso da S. E. a Roma ai rappresentanti degli enti interessati nella riunione colà seguita nel 16 settembre u. s.

Al Comm. Allegri, fa seguito l'on. Sandroni raccomandando al Prefetto di interporsi presso il Presidente del Consiglio dei Ministri poichè sia sollecitata la emissione del decreto di concessione della Mestre-Piove. A lui si associa il comm. Allegri ricordando che egli vorrebbe iniziare senz'altro tali lavori, per i quali abbiamo già la promessa da parte del Ministro delle Terre Liberate di un mutuo di 4 milioni, ma non può farlo, in attesa com'è dell'emissione di detto decreto.

La lotta contro la malaria

Prende quindi la parola il comm. prof. Luigi Picchini, Vicepresidente del Consiglio provinciale. Con frasi commosse richiama l'attenzione delle Autorità superiori sulle deplorevoli condizioni igieniche e sanitarie in cui si trovano le popolazioni dei Comuni dell'Estuario, ed in generale dei Comuni a nord-est della Provincia, colpite gravemente e diffusamente dalla malaria.

Questa piaga sociale esisteva bensì nel passato in quelle regioni, ma per i lavori fatti e per le migliorate condizioni igieniche generali il morbo aveva proporzioni senza confronto minori a quelle raggiunte in quest'ultimi anni. Non solo, ma il flagello della malaria si è anche esteso a Comuni che ne erano indenni sia nelle sponde superiori del Piave, sia anche in prossimità di Venezia, come avvenne di Murano, isola prima salubre, quest'anno con epidemia malarica oltremodo diffusa.

Provvedimenti in riguardo furono già presi dalle Autorità, quali le locande sanitarie della «Bonomelli» il trasporto di bambini in siti salubri da parte dell'Umanitaria la provvista di chinino, ecc., ma furono insufficienti ed inadeguati.

Urge perciò rimediare a tali deficienze risanando con cure energiche e razionali gli organismi attualmente malarici; procedendo alla costruzione di case; facendo opera di risanamento e piccole bonifiche locali intorno agli abitati, riconducendo a sanità i terreni già bonificati.

Inoltre necessita dotare di acqua potabile quelle regioni le cui popolazioni sono costrette a bere l'acqua del Livenza e del Piave, o, peggio, di corsi minori, poichè essendo e non sempre in vigore i pozzi artesiani.

Gli consta che un progetto di acquedotto esiste per ricavare le acque da Tempio, in quel di Oderzo, progetto che raccomanda vivamente a S. E. il Ministro delle Terre Liberate, poichè i suoi benefici igienicamente e sanitariamente sarebbero incalcolabili.

Conclude dicendo d'essere sicuro che tanto l'on. Luzzatti, quanto il Ministro delle Terre Liberate ascolteranno tali voci che più che dalla mente sono dettati dal cuore, e che egli esprime umilmente, perchè umili noi dobbiamo sentirci e farci dinanzi a quelle popolazioni che tanto soffrono (*vivi applausi*).

Prende quindi la parola S. E. Luigi Luzzatti, il quale, dopo aver ricordato di essere stato un tempo consigliere provinciale di Venezia, promette tutto il suo autorevole appoggio per la risoluzione dei problemi della nostra provincia.

Con questa promessa S. E. Luzzatti concluse il suo dire, interrotto sovente dall'approvazione dei presenti, ed accolto alla fine da una lunga e calorosa ovazione.

Le dichiarazioni del min. Raineri

Prende quindi la parola S. E. il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri.

Fa una distinzione degli argomenti esposti finora nella presente adunanza, dei quali alcuni sono di sua diretta competenza, altri spettano ad altri Dicasteri. Anche per questi ultimi egli non intende di diminuire l'efficacia della sua azione: ritiene infatti che il Ministro delle Terre Liberate debba essere pure quasi un procuratore delle popolazioni che rappresenta, e sostenerle sempre e dovunque se ne presenta il bisogno.

Espone brevemente la sua azione svolta sinora, ed i criteri a cui si informerà la sua opera avvenire.

Riguardo al chiesto acceleramento delle operazioni di accertamento dei danni di guerra, osserva che di 600.000 denuncie quasi 420.000 furono presentate nel corso di quest'anno. Ora ogni denuncia è un atto assai grave richiedente un'istruttoria severa nell'interesse dello Stato come pure della giustizia, istruttoria che per necessità di cose richiede un certo tempo nello svolgersi.

Venuto al Ministero, ha trovato che si facevano 2000 accertamenti al mese: ora si arriva a ben 27-28.000 al mese. Le omologazioni pure possono essere accelerate. Anzi è stato recentemente presentato dall'on. Luzzatti alla Camera un nuovo progetto di legge per sottrarre al procedimento dell'omologazione i piccoli risarcimenti.

Rileva che pur essendo assai gravi le condizioni delle finanze dello Stato, si potrà giungere alla liquidazione dei risarcimenti in un termine relativamente breve, certo minore di quello di 10 anni che è stato fissato per legge in Francia. Anzi del danno totale subito dalle popolazioni del Veneto ne fu già pagato con anticipi la quarta parte.

Per la lotta contro la malaria, egli ha già trovato al Ministero da parte del suo predecessore una organizzazione molto accurata. Furono presi accordi con l'Opera Bonomelli e con la Società «Umanitaria» per provvedere a lenire il più possibile le conseguenze di questa grave piaga.

Accenna ai provvedimenti per i militari malarici, agli studi svolti in Fiumicino, e che saranno presto ripetuti in una nostra località da parte del prof. Pais.

Propone che oltre alla presentazione di una memoria da parte del comm. Picchini, caldeggiata da S. E. Luzzatti, si addivenga alla costituzione di una Commissione speciale per lo studio del problema locale, diretta ad illuminare il Governo.

Per la lotta contro la disoccupazione ha trovato molti progetti di lavori che parevano quasi dimenticati ed ha cercato di dar loro nuova vita. Ha concordato con il collega dei LL. PP. una serie di opere che porterà ad un notevole passo innanzi nel lavoro di ricostruzione del Veneto.

Tra le ferrovie da costruire in prima linea vi è la Piove-Mestre; quindi la San Donà-Oderzo-Conegliano ed altre linee ancora. Oltre ad esse numerosi altri lavori di notevole importanza; è chiara in fatti nella sua mente la visione del grave problema della disoccupazione, e vuol fare del suo meglio per risolverlo.

Ricorda finalmente che, riguardo allo svolgimento delle pratiche per l'inizio di tali lavori, fu detto come spesso gravi indugi siano frapposti a causa della burocrazia. Interesserà i suoi colleghi del Ministero e della Corte dei Conti perchè sia sollecitato quanto più è possibile il disbrigo di certe pratiche di maggior urgenza; ma deve far presente come la burocrazia, tante volte denigrata, sia necessaria per il buon funzionamento della cosa pubblica; e come del resto la classe dei funzionari abbia sempre dato prova di grande abnegazione pur essendo la più negletta, forse l'unica che non ha raggiunto quelle condizioni morali e quelle migliorie economiche che per altre classi rappresentano ormai sicure conquiste.

Con questa parola S. E. poneva fine al suo dire accolto da vivissimi ed insistenti applausi. Quindi si intratteneva alquanto a conversare con i numerosi intervenuti, dai quali verso le undici e un quarto prendeva commiato insieme a S. E. Luzzatti.

La costituzione del Comitato economico per le Venezie

Alle 11.30 nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto è seguita la cerimonia inaugurale del Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie. Erano presenti al convegno, oltre a S. E. Luzzatti e il Ministro delle Terre Liberate Raineri, molte fra le maggiori autorità di Venezia, del Veneto e delle Terre Redente.

Notati il Sindaco prof. Giordano, i senatori Grimani, Diena, Mosconi, Bombigh, Chersich, Giulianovich, Conci, Pitacco, i deputati Sandroni e Trentin, il comm. Fusinato e il comm. Tombolan Fava per la Corte d'Appello, l'amm. Pepe comand. il Dipartimento maritt., il colon. Gezzi-Perego comandante interinale del Presidio, il comm. Max Ravà, il comm. Raimondo Ravà, il prof. Bordiga, il prof. Marinoni, il comm. Sorger, l'avv. Rodolfo Protti, il comm. Pancino, il comm. Allegri, l'avv. Renzo Ascoli, l'avv. Ovio, ecc.

Il senatore Grimani, che ha accolto lo invito di assumere la presidenza del nuovo Istituto destinato a dare più efficace incremento all'opera di ricostruzione delle Terre Liberate e Redente apre l'adunanza, porgendo vive azioni di grazie a tutti i convenuti e prima di ogni altro agli on. Luzzatti e Raineri che recano allo odierno Convegno il contributo della loro alta autorità.

Precipuo scopo dell'adunanza — dice il sen. Grimani — è quello di procedere alla costituzione di un Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie, ciò avviene alla presenza di S. E. Luzzatti che è oltre che una personalità italiana anche un illustre figlio di Venezia.

Il sen. Grimani continuando ricorda che un altro importante Comitato è già sorto tempo addietro, quello per la Propaganda in seno all'Istituto Federale di Credito, del quale quest'ultimo può dirsi una propaggine: senza dubbio il nuovo Istituto si annuncia di somma utilità per gli scopi che esso si prefigge e la sua opera sarà feconda di bene per il risorgimento delle Venezie, opera alla quale molto soccorrerà l'ausilio del Governo.

Il sen. Grimani ricorda ancora che S. E. Raineri ha ripetutamente detto che il Governo molto ha già fatto e molto ancora si propone di fare nei limiti del possibile colla maggior buona volontà. Di questo aiuto bisogna essere particolarmente grati a S. E. Raineri che quale ministro delle Terre Liberate tutte le sue preclare doti di mente e di cuore dedicò a tale intento.

Gli scopi del Comitato

L'avv. Renzo Ascoli, Segretario del Comitato, mette subito in evidenza questo fatto: che seguendo con amore e con studio il problema del risorgimento delle Terre Liberate e Redente si è notata la mancanza di un coordinamento fra i diversi Enti che è dipesa in parte dalla mancanza di buona volontà dei veneti stessi.

E' indispensabile che i veneti facciano sentire alta e solenne la impellente necessità di una immediata concorde azione: il Comitato Economico potrà essere il naturale consulente del Ministero, perchè risiedendo nella città capoluogo della regione veneta potrà più facilmente trovarsi a contatto con i danneggiati di guerra, studiarne i bisogni e le legittime aspirazioni.

Il Comitato che sta per sorgere ha inoltre lo scopo di fiancheggiare qualsiasi iniziativa di risorgimento e sviluppo economico della regione perchè non bisogna credere che risolta la questione dei danni di guerra sia risolto anche il problema del risorgimento delle Venezie.

Altri e più impellenti problemi attendono una risoluzione come ad esempio quelli relativi alle zone malariche, alle bonifiche, ecc. Poichè molte sono le energie nascenti ai fini di una bene intesa opera generale di costruzione, perchè non dovremmo noi coordinarle in un unico ampio programma?

L'avv. Ascoli infine sottopone alla approvazione del Convegno il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti di tutti gli enti tecnici e finanziari preposti alla rinascita delle Terre Liberate e Redente, delle Deputazioni Provinciali di Venezia, Treviso, Udine Belluno e Vicenza, delle Giunte Provinciali di Trieste, Trento, Gorizia e dell'Istria, riuniti a Convegno l'11 gennaio 1921 a Venezia coll'intervento di S. E. Raineri Ministro per le Terre Liberate, di S. E. Luigi Luzzatti, delle rappresentanze politiche delle terre liberate e nonchè di S. E. Mosconi Commissario generale per la Venezia Giulia, constatata la necessità di coordinare in un unico programma la azione degli enti e degli Istituti preposti alla funzione del risarcimento dei danni di guerra e alla rinascita economica delle terre liberate e redente;

deliberano di costituire fra di loro un Ente denominato «Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie» il quale abbia per iscopo:

a) di studiare i problemi che si riconnettono al risorgimento economico della Regione;

b) di coordinare in un unico programma l'opera degli Enti e degli Istituti preposti alla rinascita delle terre liberate e redente;

c) di valorizzare ed affiancare e coordinare l'opera di tutte le energie tendenti alla rinascita regionale;

d) di suggerirne al Governo i provvedimenti che ritiene più adatti allo scopo;

dànno mandato ad una Commissione provvisoria composta di 5 membri di compilare lo Statuto ed il Regolamento relativi al funzionamento dell'Ente in modo che esso possa al più presto iniziare la sua opera».

S. E. Luzzatti colla consueta lucidità di pensiero e calore di parola raccomanda che tutti aderiscano alla costituzione del Comitato al quale egli esprime con tutta l'anima anche la propria adesione.

Poichè il sen. Grimani ha accennato all'esistenza di un altro Comitato simile al costituendo S. E. raccomanda che le due iniziative abbiano a procedere di conserva e quasi a fondersi insieme per meglio riuscire negli scopi prefissi.

Ricorda che al fine di sanare tante e così grandi sventure il Governo ha ritenuto opportuno di provvedere alla emissione di un nuovo titolo che dovrà essere acquistato da tutti quegli italiani che amano veramente di vedere risorgere le terre devastate.

Bisognerà però non lasciare che la regione veneta cada in mano di ingordi speculatori i quali si ricordano della Patria soltanto quando possono sfruttarla.

Il discorso di S. E. Luzzatti è stato alla fine accolto da un vivo applauso.

Parlano Raineri e Luzzatti

L'on. Raineri si compiace della costituzione del Comitato, l'opera del quale sarà seguita con vigile attenzione dal governo.

Il Ministro ricorda che la Legge sul risarcimento dei danni di guerra fu adottata dopo Caporetto nella più triste epoca che l'Italia abbia attraversato, e che fu concepita con criteri molto più larghi che non l'analoga legge francese e quella belga. Ripetendo poi, dietro invito dell'on. Luzzatti, alcune cifre già da lui esposte parlando alla Deputazione Provinciale, lo on. Raineri dimostra come le operazioni per la denuncia, gli accertamenti e le liquidazioni siano in Italia ben più progrediti che nelle altre nazioni già belligeranti, e come la fase preparatoria della ricostituzione delle Terre Liberate possa considerarsi chiusa con la chiusura delle denuncia avvenuta il 31 dicembre. Ora, circa un anno dopo che nel Veneto, la legge del risarcimento viene estesa alle terre redente. L'on. Raineri afferma che una cosa sopratutto deve essere evitata: e cioè che il risarcimento sia fonte di contrasti tra i fratelli delle Tre Venezie. Ad evitare ciò l'opera del Comitato che oggi si costituisce potrà essere preziosa, se sarà oculata e sopratutto rispettosa, pur nella sua azione di coordinamento e di affratellamento, dei sentimenti e delle storiche tendenze autonomistiche dei cittadini delle Venezie Giulia e Tridentina.

L'efficacissimo discorso dell'on. Raineri suscita generali applausi.

S. E. Luzzatti, prima che il Convegno si sciolga, desidera rivolgere una parola di vivo compiacimento al Gr. Uff. Raimondo Ravà per la sua intelligente ed instancabile opera che egli va esplicando attraverso il suo ufficio di Commissario Governativo. L'elogio di S. E. Luzzatti trova consenziente tutta l'assemblea e commuove il comm. Ravà che esterna vive azioni di grazie.

Il Convegno è chiuso da brevi parole del sen. Grimani il quale rinnova espressioni di riconoscenza a S. E. Luzzatti e il Ministro Raineri per l'autorità conferita al Convegno.

Il sen. Conci di Trento si fa interprete dei sentimenti dei fratelli trentini per ringraziare S. E. Raineri per tutto quanto di bene ha fatto e sarà per fare a vantaggio delle nuove terre che tanto hanno sofferto e che sono state dopo la sopportazione del giogo nemico ricongiunte alla Madre Patria.

Le parole del sen. Conci trovano l'unanime assenso dell'assemblea.

La partenza dell'on. Raineri

Terminata la seduta all'Ateneo, gli on. Luzzatti e Raineri, accompagnati rispettivamente dal comm. Alberti e dal comm. Bassino, si recarono in Prefettura, dove il Prefetto e la Signora d'Adamo offersero loro una colazione. Vi presero parte altre autorità e notabilità.

Tornati all'Albergo, tanto l'on. Raineri quanto l'on. Luzzatti ricevettero numerosi visitatori.

Alle 14 l'on. Raineri ricevette i rappresentanti popolari dei Comuni e della Provincia di Venezia.

Erano presenti i Sindaci di S. Donà, S. Michele, Grisolera, Mirano, Torre di Mosto; i deputati provinciali avv. Anzil, avv. Belli, Furlani, Bon, Prosdocimi e numerosi consiglieri provinciali.

L'on. Sandroni fece le presentazioni.

Presero la parola l'avv. Belli, che parlò dei molti inconvenienti che ostacolano la pronta liquidazione dei danni, e successivamente l'avv. Anzil, che trattò varie questioni inerenti al risarcimento dei danni e prospettò al Ministro la necessità che dalle imposte siano esentati i comuni della destra e sinistra del Piave prossimi alla linea del fuoco.

Il ministro promise il suo efficace interessamento.

Parlò infine il sig. Arreghini di Cinto e il Sindaco di S. Donà su varie questioni di interesse dei singoli Comuni.

Chiuse l'on. Sandroni rivolgendo un fervido augurio che l'opera illuminata del Ministro possa in breve tempo darci la auspicata rinascita delle terre invase.

L'on. Raineri ricevette poi le rappresentanze delle terre Redente, nelle persone dei senatori Bombig, Conci, Chersig, on. Pitacco, Dr. Chiaruzzi direttore dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia, Dr. Arturo De Tassis, amministratore del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, comm. Pugatterhwig vice commissario per gli affari autonomi della provincia d'Istria, comm. Pettarin commissario per gli affari autonomi della provincia di Gorizia Dr. Felizzi direttore dell'Istituto di Credito Fondiario della Venezia Tridentina, Dr. Franco Crivelli presidente del Consorzio Provincia e Comuni del Trentino, etc.

Numerose altre commissioni furono successivamente ricevute dall'on. Raineri.

L'on. Luzzatti si recò alle 16.30 alla sede della Cassa di Risparmio per presiedere alla formazione dell'Ente di ricostituzione agraria.

La sera, con il direttissimo delle 20.15 S. E. il Ministro Raineri è partito alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla Stazione tutte le autorità civili e militari. Anche l'on. Luzzatti volle recarsi personalmente a salutare il suo discepolo illustre; i due uomini di Stato si abbracciarono cordialmente.

S. E. Luzzatti domattina alle 10 e mezzo si recherà alla Banca del Piccolo Credito, poscia visiterà il Laboratorio scuola per falegnameria dell'Istituto per il lavoro preso in ditta Pasqualin e Vienna; quindi farà una capatina alla casa patiqua a San Felice; nel pomeriggio andrà all'Ufficio informazioni pei forestieri, al Gruppo delle Case popolari a S. Rocco e all'albergo popolare, e alle 15 e un quarto visiterà la nave «Scilla»

La commissione pei fatti di Bologna

Roma, 11

La commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento dei fatti di Bologna è convocata per il 13 corr. alle ore 15.

Da Roma

Il tenente generale Giardino è stato nominato presidente della commissione per le ricompense al valor militare.

Il Ministro della P. I., on. Croce, ha deliberato di chiedere il parere del Consiglio di Stato sul quesito se le scuole miste elementari possano essere assegnate anche ai maestri vincitori del concorso speciale 1919.

Per decisione del Ministero del Tesoro la sopratassa che attualmente si riscuote a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche estere pagate in moneta cartacea nazionale viene elevata a partire dal 15 gennaio corrente mese al 300 per cento.

Dalle provincie

E' giunto a Milano, proveniente dal Brennero, il Duca di Pistoia. Il principe ha pernottato all'«Hotel Continental» e stamane alle 12.35 è ripartito per Torino.

Dall'Estero

Al generale Mipelle, ex generale, è stata conferita la gran croce della Legion d'onore.

Il «Journal Officiel» francese pubblica un decreto del Ministero degli affari esteri che attribuisce al segretario generale del Ministero degli affari esteri il grado e la dignità di ambasciatore.

ULTIMA ORA

Un consiglio di contadini costituito nel Friuli

Monfalcone, 11

Una delle questioni più gravi che si dibatte in questi tempi nel Friuli è quella delle disdette coloniche. In seguito ad un accordo fra le organizzazioni dei contadini e quelle dei proprietari nel novembre dello scorso anno è stato pubblicato un decreto, che fra l'altro stabilisce che qualora il contadino non abbia trovato una colonia da lavorare dovrà essere differito dalle commissioni arbitrali appositamente istituite il rilascio dell'immobile. Inoltre in determinati casi è stata ammessa la proroga dei contratti agrari in corso per l'anno agrario 1919-1920 nella provincia di Gorizia-Gradisca fino al termine dell'anno 1920-1921. E ciò per evitare che le famiglie dei coloni potessero esser messe nella impossibilità di trovare in provincia un opportuno collocamento.

Non tutte le commissioni arbitrali, a quanto sembra, hanno tenuto in considerazione i concetti di equità suggeriti dall'ordinanza di S. E. Mosconi. Ne è sorta pertanto, specialmente nel Basso Friuli, un'agitazione, che per ora si svolge pacificamente e senza incidenti, ma che può da un momento all'altro degenerare dato l'eccitamento degli animi e le solite scorrerie demagogiche dei dirigenti il movimento socialista in queste regioni, che inaspriscono i contadini anzichè moderarne le pretese.

Giorni addietro a Sacilletto, frazione del comune di Perteole, presso Cervignano, ebbe luogo una riunione dei rappresentanti le varie leghe di contadini, che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno, con il quale si invitano i futuri conduttori a non occupare le terre dei coloni sloggiati e si raccomanda (sic) ai proprietari di non presentarsi nei fondi dei coloni sfrattati, dichiarandosi pronti a qualsiasi azione.

Si passò quindi alla costituzione di un Consiglio di contadini.

Non mancherò di tenervi informati delle fasi dell'odierna agitazione.

Arresti per le irregolarità a Taliedo

Milano, 11

I giornali recano che in seguito ad irregolarità riscontrate nell'amministrazione dell'ufficio statale di approvvigionamento di Taliedo ed alle indagini esperite dalla pubblica sicurezza in questi giorni, sono stati dichiarati in arresto il consegnatario del magazzino Celso Claudi, ex-capitano, il vice-segretario Bernardo Grassi, ex-tenente, il capomagazziniere Emilio Bianchi Bosisio ed il vice-magazziniere Decio Grassi fratello del vice-consegnatario, il caposquadra Italo Santoni, cognato del consegnatario.

Un feroce delitto a Quero

Belluno, 11

A Quero, in quel di Feltre, in seguito ad un alterco, certo Martini Ottorino di Luigi, sparava varii colpi di rivoltella contro il compaesano Corrent Riccardo, freddandolo.

L'omicida si è dato alla latitanza.

Sul luogo si è recato subito il pretore di Feltre avv. Severini. Mancano particolari.

L'identità dubbia d'un topo d'albergo

Milano, 11

Questa notte, quando tutto l'albergo era immerso nel sonno e nel silenzio, il vice commissario Salines si recava al «Palace» in piazzale della Stazione ed entrava nella camera occupata da un viaggiatore giunto fino dal giorno di Natale e che si era qualificato per Arturo Rossi fu Alfredo, di 38 anni. Intorno a questo misterioso cliente erano nati dei sospetti e la visita del funzionario a quell'ora non era stata spontanea.

Il sedicente Rossi, sorpreso da quella inaspettata visita, dovette accondiscendere alla richiesta fatta dal funzionario di perquisire la stanza, pur protestando per la violazione di domicilio senza ragione alcuna. Ma la ragione gliela mostrava subito il dottor Salines che accennando a tre valigie chiedeva se per caso non fossero state rubate la vigilia di Natale all'Hotel Metropole. Esse contenevano al momento del furto oggetti e preziosi per un valore di 15 mila lire; roba completamente scomparsa. In una quarta valigia di personale proprietà del Rossi furono trovati grimaldelli, chiavi false, una rivoltella con munizioni e del cloroformio.

La roba fu tutta sequestrata ed il sedicente Rossi accompagnato in Questura ove venne lungamente interrogato. La difficoltà maggiore per il funzionario è stata quella di identificare il soggetto. Egli non si chiamerebbe Rossi, sibbene Giuseppe Battocchio di Domenico. Per essere più precisi, sotto questo nome, che si ignora ancora se esatto o falso, l'individuo avrebbe commesso una serie di furti non solo negli alberghi di Milano, ma anche di altre città. L'ultimo colpo, prima di venire qui, sarebbe stato da lui compiuto a S. Remo.

I connotati rispondono infatti a quelli dell'arrestato di stanotte che non si sa ancora se si chiami Rossi o Battocchio o — molto più verosimilmente — nè l'uno nè l'altro.

Stamane poi il funzionario ha fatto trarre in arresto un tale Antonio Cassi di 30 anni, alloggiato da alcuni giorni al Metropole e che pare sia un complice.

Le trattative per pacificare l'Irlanda

Londra, 11

Si stanno svolgendo colloqui circa la questione irlandese fra Lloyd George e il padre Offanagan. Nulla di definitivo ne è ancora risultato, ma si crede che il padre Offanagan stia trattando non in suo nome personale, ma in qualità di intermediario. Dopo il suo colloquio d'oggi egli è ripartito per fare il suo rapporto a De Valera.

De Valera non ha fatto alcuna offerta ufficiale, ma si assicura che Lloyd George sia per avere una conferenza con rappresentanti autorizzati del popolo irlandese.

L'atmosfera è stasera assai più chiara, quantunque si pensi che occorrerà ancora qualche tempo per giungere alla pace tra l'Irlanda e la Gran Bretagna.

Le autorità militari a Tilhomore hanno ordinato ai capi *sinn-feiners* di riparare essi stessi le strade nelle quali l'esercito così detto repubblicano aveva fatto stamane trincere.

L'arresto dell'assassino di Fatseas

Berna, 11

(C.) La polizia di Atene ha potuto arrestare colui che ha assassinato Fatseas, consigliere della giustizia militare.

Si tratta di un nazionalista greco il quale durante il primo interrogatorio ha dichiarato di avere voluto punire Fatseas per le innumerevoli nefandezze da lui compiute durante il regime venizelista.

Un prestito americano alla Francia

Parigi, 11

Una notizia da New York pubblicata dal *Temps* annuncia che i delegati francesi hanno cominciato i primi approcci per la conclusione di un nuovo prestito da emettersi nel 1921. I finanzieri ritengono che le condizioni e l'epoca in cui sarà emesso questo prestito dovranno dipendere dal mercato monetario americano e saranno lasciate al giudizio dei banchieri di New-York.

Benchè non siano ancora iniziati i negoziati ufficiali si dichiara che i delegati francesi desiderano che il prestito raggiunga un minimo di cento milioni di dollari.

Gravissima situazione nelle Indie

Parigi, 10

Il corrispondente del *Temps* scrive da Londra in data 10:

La situazione attuale delle Indie dà luogo a gravi preoccupazioni. Il risveglio del sentimento nazionale indiano è un fatto che bisogna tenere in seria considerazione e d'altra parte l'estendersi rapido del sindacalismo ha posto nelle mani del popolo indiano un'arma nuova e pericolosa.

Si dice che lo stato d'animo che si è andato formando è il più pericoloso che sia esistito nelle Indie dopo la rivolta del 1857.

Una dichiarazione dell'amm. Horty

Parigi, 11

In seguito a pretese rivelazioni di Trebiesch e di Lincoln su alcune domande di controrivoluzionari tedeschi e russi a Budapest, il corrispondente del *Temps* da Budapest ha ottenuto dall'ammiraglio Horty una dichiarazione scritta nella quale è detto: Io non ho mai visto Trebiesch e Lincoln; non li conosco che di fama. Tutto quello che il *Times* ha pubblicato su una pretesa convenzione conclusa col mio consenso è fantastico. L'inverosimiglianza di una tale convenzione salta agli occhi dei lettori anche meno esperti. Durante l'estate scorsa, allorchè il pericolo rosso era particolarmente minaccioso, tre persone vennero in Ungheria a domandare soccorso contro i bolscevichi. I controrivoluzionari tedeschi e russi cercarono di annodare relazioni private con noi. Essi ci manifestarono le loro intenzioni ed esposero i loro desideri, ma non potè essere presa alcuna decisione dato il punto di vista nel quale noi ci siamo posti. Questo punto di vista è quello che abbiamo fatto conoscere a più riprese.

L'Ungheria, abbiamo dichiarato noi, potrebbe entrare in azione solo se un pericolo minacciasse gravemente i suoi interessi. Questo è tutto.

Il naufragio d'un piroscafo spagnolo

Savona, 11

Oggi alle ore 12 il semaforo di Capo-noli segnalò alla nostra capitaneria un grande piroscafo in fiamme a sei miglia di distanza.

Inviati in soccorso due rimorchiatori muniti di pompe, il pronto intervento delle medesime non potè impedire che il piroscafo colasse a picco. Il piroscafo, di nazionalità spagnola, era il «Caperoche».

L'equipaggio venne tratto in salvo da imbarcazioni prontamente accorse da Oneglia e Finalmarina, dove i naufraghi sono sbarcati.

Progressi dei greci nella zona di Brussa

Costantinopoli, 11

Numerosi feriti continuano ad arrivare a Smirne dai settori di Brussa e di Ussik. Si accentua una forte resistenza da parte dei turchi nei suddetti settori nei quali i greci finora non fecero che qualche progresso.

Anche nel settore del Meandro i greci hanno fatto un movimento in avanti ma si dice senza incontrare resistenza da parte turca.

Sembra all'ultima ora che i greci abbiano occupato Denizli. Notevoli rinforzi ellenici partono per questa località.

Dichiarazioni di Krassin alla stampa inglese

Parigi, 11

L'*Humanité* pubblica una intervista concessa da Krassin al *Manchester Guardian*.

Tra le dichiarazioni fatte è la seguente:

L'atteggiamento dell'Inghilterra a nostro riguardo muterà ben presto, ma astrazione fatta dall'America si inizierà ben presto un commercio attivo con l'Italia e con la Germania. Noi siamo pure in buonissime relazioni con la Svezia; però questa non ha industrie sufficienti per soddisfare ai bisogni del nostro paese, bisogni che crescono continuamente.

La "Dante,, getta le ancore presso Sebenico

Roma, 11.

La R. Nave «Dante Alighieri», partita come è noto a Fiume e diretta a Taranto ha dovuto gettare le ancore nel canale di Sebenico presso il porto di S. Nicolò per un guasto alle caldaie.

L'equipaggio sbarcato è stato fatto segno alle accoglienze più cordiali ed affettuose da parte di quella popolazione.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni: la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.[illegible] 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.[illegible] celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.[illegible] A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.[illegible] D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.[illegible] A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (da Bassano).

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.[illegible] 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 11 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 13 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'imminente congresso socialista di Livorno

La lotta tra il secessionismo di Bombacci e l'unitarismo di Serrati

Verso la scissione

Roma, 12

(L. A.) La scissione delle forze attualmente coesistenti nel seno del partito socialista italiano si produrrà fatalmente al congresso socialista di Livorno, che sarà il 16. della serie. Questa convinzione, questa previsione è oramai non solo diffusa ma prevalente in Italia e all'estero. Noi la condividiamo pienamente, come altre volte abbiamo affermato, perchè non sembra possibile che le opposte frazioni socialiste si possano intendere e possano decidere di restare ancora insieme nel legame del partito quando fra di esse sono stati scavati abissi di dottrina, di atteggiamenti, di indirizzo; a meno che gli uomini dell'una e dell'altra sponda del socialismo-comunismo italiano non ritengano di abdicare ciascuno per conto proprio ai precedenti, al pensiero, all'azione ed alle finalità proprie per adeguarsi ad un minimo denominatore comune di transazione e di accomodamento. E' questo ammissibile? E' ammissibile che uomini di così diverso senso di responsabilità come un Turati ed un Bombacci, un Prampolini ed un Graziadei possano stare ancora uniti senza paralizzare l'azione politico-sociale che il partito può svolgere senza screditare se stessi e tutto il movimento socialista di fronte alle masse proletarie ed al paese? In altri termini, le generali previsioni per la scissione socialista si fondano sulla convinzione che tuttora vi siano nel partito socialista uomini di alto e di retto sentire, che non potranno giammai, per il rispetto che debbono a se stessi ed alla loro fede, per la coerenza che debbono mantenere con il loro passato e per l'insopprimibile senso di responsabilità di cui sono dotati, fondersi e confondersi con i predicatori irresponsabili della catastrofe del disordine, del bolscevismo. Ma c'è un vasto movimento in seno al partito socialista — che raccoglie il suffragio di una larga categoria di elementi — per il quale meta è l'unità del partito da mantenersi e da cementarsi con ogni mezzo ed in ogni modo, magari procedendo a quelle comode decimazioni che dovrebbero allontanare alcuni capi socialisti, senza pregiudicare la compagine del partito e l'unità del movimento. Non solo, ma anche fra i concentrazionisti che sono presi di mira dai comunisti leninisti e dai comunisti serratiani, aleggia uno spirito di francescana sopportazione, per cui, come è dimostrato dal convegno di Reggio Emilia e come lo è dal recente scritto di Claudio Treves sulla «Critica Sociale», si cercherebbe di salvare l'unità con abili contorcimenti programmatici. Però tutto questo movimento per l'unità del partito non pare possa raggiungere il suo scopo perchè i concentrazionisti sanno perfettamente di essere agli antipodi dei serratiani, come dei bombacciani e questi ultimi sanno di non aver nulla di comune nè coi turatiani nè coi serratiani. I serratiani, che si vanno battendo per l'unità, distribuendo a dritta ed a manca in giusta misura, senza troppo compromettersi, il biasimo e la lode e che vanno mostrando le tavole fondamentali del partito per agire sul sentimentalismo dei gregari e delle masse, non sono tenuti in conto di sinceri nè dai concentrazionisti, nè dai leninisti. Ciascuna di queste due frazioni sa anticipatamente di poter essere sacrificata, a seconda delle convenienze del momento, dagli unitari serratiani che resterebbero il nucleo essenziale ed il centro motore del partito. Comunque, trionfi o no il feticcio dell'unità del partito, una cosa è certa e cioè che il movimento socialista in Italia o si rinnova per vivere, o si arena per un più o meno rapido, ma progressivo, decadimento. Nella sua compagine unitaria si nascondono infatti i germi della sua decadenza, della sua svalutazione politico-sociale, delle future inevitabili dispersioni delle sue forze e dei suoi uomini più rappresentativi.

Le speranze dei comunisti

Serrati sarà battuto?

Roma, 12

I meno concordi nelle previsioni sull'esito del congresso socialista di Livorno sono i più direttamente interessati: i socialisti delle varie tendenze e frazioni. Mentre, infatti, è ormai acquisito, per coloro che vivono fuori del partito, che il congresso finirà col trionfo della tendenza comunista-unitaria che fa capo a G. M. Serrati e che i comunisti hanno definita senz'altro come tendenza *opportunista*, i comunisti la pensano molto diversamente.

Statistiche contro statistiche

I risultati statistici delle vitazioni delle sezioni sugli ordini del giorno dell'una e dell'altra tendenza come tutte le manifestazioni della statistica si prospettano a seconda degli interessi: *L'Avanti!* quotidianamente afferma che la enorme maggioranza delle sezioni si è ormai pronunciata a favore della tendenza comunista-unitaria; Bruno Fortichiari, segretario della frazione comunista, continua a pubblicare sul *Comunista* le notizie statistiche riguardanti le stesse votazioni e dalle quali risulta lampante che la maggioranza degli iscritti al partito s'è ormai pronunciata a favore dell'ordine del giorno votato nel convegno di Imola: si è schierata, cioè, definitivamente dalla parte dei comunisti puri.

Serrati afferma ch'egli conta sul sessanta per cento dei voti del congresso; Bombacci assicura di poter contare senza esitazioni su un blicco compatto di 75.000 voti che potranno eventualmente aumentare, ma diminuire no.

Potranno aumentare perchè, secondo i comunisti, a parte che i calcoli dell'*Avanti!* sarebbero molto *ad usum delphini*, i risultati delle votazioni avvenute fino ad oggi in seno alle sezioni risentono dell'artificiosità della situazione creata dalla propaganda dell'*Avanti!*, dal fatto che i segretari delle sezioni si tengono in dovere di mantenersi in una linea di condotta di ufficiosità nei riguardi degli attuali imperanti in seno al partito, così come farebbero dei buoni prefetti nei riguardi del gabinetto al potere, finchè è al potere.

Inoltre poca fede, secondo i comunisti, si dovrebbe prestare ai calcoli pubblicati fino ad ora sui risultati delle votazioni in seno alle singole sezioni perchè in parecchie provincie la propaganda comunista non potè essere fatta per le difficoltà frapposte dai funzionari locali del Partito (la terminologia non li distingue dai prefetti e dai sottoprefetti) gelosi — dice una circolare dalla frazione comunista — della tranquillità delle proprie sezioni. In parecchie altre — è sempre la circolare che parla — la nostra improvvisata organizzazione venne resa quasi vana dalla tacita od aperta ostilità di tutte le autorità socialiste.

A leggere gli organi della frazione comunista in questi ultimi giorni di preparazione al congresso si ha l'impressione che in seno al partito socialista si manovri molto borghesamente da parte di chi detiene il potere cercando di crearsi in anticipo, a qualunque costo, una maggioranza.

Ma delle previsioni statistiche fatte fino ad ora pare che non siano soddisfatti nemmeno gli esponenti della corrente di concentrazione i quali dicono che poichè in molte sezioni, quando ancora non v'era diritto alla rappresentanza della minoranza i loro amici avevano riversato i voti sugli unitari, essi chiedono ora di rifare quelle votazioni per potersi pronunziare indipendentemente.

In sostanza, gli unici che giurino sul verbo dell'*Avanti!* sono oggi i comunisti unitari: per gli altri l'esito del congresso è tutt'altro che sicuro e i sogni di dittatura di Serrati potrebbero essere turbati da ben altre manifestazioni di realtà.

Verso il partito comunista

Ma i comunisti vanno anche più oltre. Della possibilità di una loro vittoria al congresso non fanno mistero.

La maggior parte dei rappresentanti delle sezioni che hanno dato la maggioranza ai comunisti unitari non hanno raccolto i soli voti dei serratiani, ma anche dei turatiani: e se la tendenza serratiana ha prevalse in molte sezioni ciò dipende dal fatto che essa più che una tendenza ideologica va considerata come una tendenza tattica.

I serratiani sono — dicono i comunisti — o dei turatiani, dei riformisti che non hanno il coraggio delle proprie azioni, degli opportunisti che hanno accolto a braccia aperte la scappatoia dell'unitarismo per non perdere il favore delle masse che sono decisamente comuniste o sono dei comunisti non ancora colpiti dalla luce del vero o dei possibili comunisti che non sono stati guadagnati alla causa per mancanza di propaganda o persone che in buona fede credono che Serrati sia un comunista autentico.

Coloro insomma che verranno al congresso di Livorno come rappresentanti della tendenza comunista unitaria non sono nè carne nè pesce, una sottospecie di iscritti al partito radicale, i rappresentanti di un equivoco che, dinanzi alla realtà del congresso, se non sono degli opportunisti di mestiere, dovranno decidersi o per il bianco o per il nero, o per Turati o per Bombacci, o per i destri o per i sinistri.

La macchinosa e burocratica costruzione del comunismo unitario cadrebbe, al congresso di Livorno, come un castello di carte.

Del resto, dicono i comunisti, la forza del partito non è in seno al partito. Se il partito socialista avesse dovuto contare nella vita politica e sociale del nostro come altri paesi per il numero degli iscritti, avrebbe contato zero o poco meno.

La forza dei comunisti è nelle masse, nei non iscritti al partito, nei simpatizzanti. Con quali voti sono venuti alla Camera nelle elezioni del 1919 i 150 deputati socialisti?

Anche quindi se al congresso di Livorno i comunisti rimanessero in assoluta minoranza, sarebbero sicuri di poter calcolare sopra una massa sterminata di aderenti: calcolano, anzi, che agli unitari rimarrebbero gli attuali iscritti al partito o poco più. Non si può dire, quindi, che i comunisti siano dei pessimisti: se non altro vedono molto roseo tutto quello che riguarda il loro avvenire.

Ma non sono degli idealisti e già hanno pensato alla materiale costituzione del Partito Comunista Italiano che, secondo ogni probabilità, vedrà ufficialmente la luce nella seconda metà del mese.

Il Partito Comunista conta su un nucleo iniziale di almeno centomila iscritti e su un gruppo parlamentare di almeno venti deputati.

Privato dell'*Avanti!* torinese non rimarrà senza i suoi organi di stampa. Avrà un quotidiano a Roma o a Milano, ha già un quotidiano a Torino *l'Ordine Nuovo*, avrà un bisettimanale a Napoli e un altro bisettimanale a Roma o a Milano.

Non mancano, naturalmente, preoccupazioni per il finanziamento di queste imprese giornalistiche, ma non mancano, nemmeno, speranze.

Molte si fondano sui diritti all'eredità dell'attuale partito socialista. I comunisti sostengono che essi, avvenuta la scissione, hanno diritto a una parte della proprietà attuale del partito socialista: hanno diritto alla loro quota parte di proprietà delle varie aziende giornalistiche del partito, hanno diritto alla loro parte della sottoscrizione del famoso prestito comunista.

Le pratiche per risolvere questo delicatissimo punto sono già avviate, ma non potranno maturare se non dopo il congresso.

I comunisti e la Confederazione del lavoro

Un punto molto delicato del problema della scissione è quello riguardante le relazioni con la Confederazione del lavoro.

In fondo in fondo i veri trionfatori, coloro che materialmente avranno maggiori speranze di successo sono coloro che potranno conquistare la Confederazione del lavoro.

Fino ad ora i dirigenti della Confederazione sono D'Aragona e Baldesi, i quali, come è noto, non appartengono nè alla corrente comunista, nè a quella comunista-unitaria. Sono, anzi, gli esponenti più in vista e più discussi e più combattuti della tendenza di concentrazione.

Prima che sul capo di Serrati, la scomunica di Lenin, di Losowsky e di Zinovieff si era abbattuto su loro, implacabile.

Quale effetto ha avuto in seno ai Sindacati dipendenti dalla Confederazione l'atteggiamento dei dirigenti?

Fino ad ora non vi sono molti elementi per poter giudicare con sicurezza.

Il congresso della Confederazione che doveva tenersi nel novembre scorso fu rinviato a dicembre e da allora, è stato rinviato nuovamente al prossimo febbraio. E si terrà a Firenze.

I comunisti dicono che D'Aragona e Baldesi hanno creduto di essere molto furbi a far avvenire il congresso della Confederazione dopo quello del Partito; ma hanno sbagliato i loro calcoli.

Questi rinvii hanno giovato alla propaganda comunista che conta già al suo attivo l'adesione alla terza internazionale della Federazione dei cappellai che fanno capo all'on. Reina, quella della Federazione dell'arte edile che fa capo all'onor. Quaglino e con queste prime due quella — e sarebbe la più significativa — della Federazione dei metallurgici.

Da oggi, insomma, all'epoca fissata per il congresso della Confederazione i comunisti sperano di portare completa la scissione anche in seno alla Confederazione generale del lavoro e non disperano di sbalzar via gli attuali dirigenti i quali si sentono già in minoranza.

Tanto che — dicono i comunisti — già pensano a un diversivo, alla creazione di un partito del lavoro.

Le pratiche per la costituzione di questo partito del lavoro sono state, proprio in questi giorni, smentite dai dirigenti della Confederazione del lavoro.

Ma i comunisti insistono e specificano che, non più tardi di sabato scorso a Milano, è stata tenuta a questo scopo una adunanza alla quale oltre a D'Aragona e Baldesi hanno partecipato Buozzi, Dugoni, Rigola e vari altri di coloro che vedono in pericolo la loro posizione in seno alla Confederazione.

Non si spiegherebbe l'accanimento dei comunisti contro gli uomini che sono attualmente alla direzione della Confederazione del lavoro se non si ripensasse al profondo dissidio fra gli uni e gli altri inacerbito dai recenti apprezzamenti sulla Russia. D'Aragona e Colombino, Dugoni, prima ancora di Nofri e di Pozzali, hanno chiarito secondo il loro punto di vista la situazione russa. E certo il loro atteggiamento non ha mancato di avere le sue profonde ripercussioni in seno alle masse operaie italiane.

La Baviera non intende deporre le armi

Berna, 12

(C.) La «Freiheit» segnala che la reazione bavarese compie degli sforzi per indurre il governo badese ad organizzare anch'esso le guardie civiche onde dare più forza al punto di vista bavarese.

Si sa che il generale Watter uno dei maggiori uomini del colpo di stato di von Kapp, ha iniziato a Karlsruhe la costituzione di una organizzazione segreta, ma il governo badese minaccia di arrestare sull'inizio la nuova organizzazione ed ha fatto sapere al Watter che continuando nella sua attività potrà correre il pericolo di essere arrestato.

Contrariamente alle voci messe in giro dai reazionari sulle possibili dimissioni di von Kahr da capo del governo di Baviera, von Kahr rimarrà al suo posto, ed in una intervista accordata ad un giornale di Monaco ha affermato che la questione del disarmo sta per essere risolta e che in ogni modo egli non lascerà il potere anche se la soluzione non dovesse dare completa soddisfazione al punto di vista bavarese.

La stampa tedesca cerca di trovare argomenti per dimostrare che il disarmo, specialmente nella Prussia Orientale, è pericoloso ed anche impossibile. Particolarmente significativo è un articolo del «Berliner Tageblatt» nel quale viene affermato che la Prussia Orientale, essendo esposta agli attacchi dei polacchi e dei bolscevichi, necessita che venga difesa dai tedeschi. In tal caso, dice il giornale berlinese, picole guarnigioni non potrebbero bastare dopo lo smantellamento della fortezza di Koenigsberg e di conseguenza occorrono grandi concentramenti di truppe. In seguito il «Berliner Tageblatt» si scaglia contro la «Rote Fahne» che va continuamente parlando di complotti reazionari, ed afferma che la ostilità dei comunisti è da considerare quale un segno evidente del desiderio di favorire le intenzioni di Mosca a danno della Prussia Orientale.

Concludendo, afferma che le guardie civiche e quelle private non si lasceranno disarmare per nessun motivo e che opporranno la più strenua resistenza se si tenterà di farlo. Le truppe tedesche non si presteranno a questo gioco e se lo facessero provocherebbero un sanguinoso conflitto.

LA CRISI PARLAMENTARE FRANCESE

Leygues battuto sul rinvio delle interpellanze

Parigi, 12

La tensione alla Camera era grande quest'oggi. Appena il presidente della Camera è apparso nell'aula, il presidente del consiglio Leygues ha fatto pure il suo ingresso e si è seduto al banco dei ministri. Dopo i ringraziamenti d'uso alla assemblea che lo ha eletto, il presidente della Camera tenne un discorso di circostanza e poi diede lettura delle domande di interpellanza. Ve ne erano una diecina.

— Quale giorno stabilisce il governo per la discussione di queste interpellanze? — chiede il presidente al Capo del governo.

George Leygues salì allora alla tribuna:

Le dichiarazioni di Leygues

— Io comprendo — egli disse — che la Camera desideri essere informata al più presto sugli avvenimenti in corso. Il governo ha sempre mantenuto contatti colle due Camere, ma vi sono circostanze in cui ciò può essere pericoloso. Noi ci troviamo alla viglia del giorno in cui la conferenza degli alleati sta per riunirsi. Si tratta di sapere se l'autorià del governo sarà messa in causa al momento in cui se ne ha il più grande bisogno. I nostri alleti ci hanno domandato un breve rinvio. Ci troviamo nella face dei negoziati preliminari. Tutte le questioni interne devono oggi cedere il posto agli affari esteri. Il paese ha dato sin qui al mondo un grande esempio di sangue freddo La Camera conserverà, io spero, la sua calma in presenza dei formidabili problemi in discussione. Se la discussione si impegnasse su questioni di carattere generale, io non potrei rispondere. Mi limiterò a dire che il Governo porrà tutta la sua energia per ottenere il disarmo della Germania e per la applicazione integrale del trattato di pace. Se la Camera volesse intervenire in tale dibattito commetterebbe una deplorevole confusione di poteri. Il governo non accetterà un voto di fiducia che sia mercanteggiato, perchè non vuole che la sua unità sia diminuita, onde poter parlare con chiara voce agli alleati.

Il governo andrà alla conferenza con la vostra intera fiducia, o non vi andrà.

Il discorso di Leygues fu salutato da pochi applausi partiti da un piccolo numero di banchi. Il deputato Brokonwski prende subito il posto lasciato libero sulla tribuna dal presidente del consiglio e domanda la discussione immediata della sua interpellanza sulla politica finanziaria del governo Egli ritiene che questa discussione sia urgente,, data appunto la imminenza della conferenza interalleata. L'oratore critica le clausole finanziarie stabilite a Spa. Da alcune parti si domanda la chiusura.

Leygues domanda a sua volta il rinvio delle interpellanze.

Il deputato Bonnevay domanda la parola per un dichiarazione di voto. Egli ricorda che il 31 dicembre, invece di rispondere ad un quesito che gli era stato posto, il presidente del consiglio salì alla tribuna per leggere il decreto di chiusura. Rimprovera a Leygues di rifiutarsi, alla vigilia della conferenza interalleata, di spiegare le direttive della sua politica. Non dubita della sua buona volontà, ma gli pare che manchi di chiaroveggenza. Oggi — ha concluso — ci si domanda di aver fiducia nella notte e nelle tenebre. Noi la rifiutiamo.

— I risultati della votazione

Si inizia subito dopo la votazione del la mozione di rinvio. L'agitazione è grandissima mentre si fanno circolare le urne.

Ecco i risultati della votazione:

Votanti 588.

Per il rinvio, cioè a favore del governo, 125.

Contro il rinvio, cioè contro il governo, 463.

Il ministero è dunque battuto. L'esito della votazione è accolto in grande silenzio. I ministri abbandonano l'aula e la seduta è tolta.

Si ritiene che in serata Leygues si recherà dal presidente della Repubblica per rassegnare le dimissioni del gabinetto.

I candidati alla successione

Nei corridoi della Camera, commentandosi il voto e le sorti del ministero, si diceva che la caduta di Leygues era stata determinata più che tutto dal fatto che egli non aveva voluto mantenere l'impegno preso con Millerand di seguire la politica estera che questi gli aveva additato, determinando così l'ostilità del presidente della Repubblica.

Circa le previsioni sui candidati alla presidenza del consiglio si fanno i nomi di Viviani e di Poincarè.

Dopo la seduta, nei corridoi un gruppo notevole di deputati formulò la proposta che non fosse necessario che il presidente del consiglio assumesse anche il portafoglio degli esteri, ma che anzi, date le circostanze attuali, sarebbe stato assai meglio che il portafoglio degli esteri venisse assunto da un altro ministro.

Perciò si era fatto il nome di Raoul Peret alla presidenza del consiglio col portafoglio dell'interno. Peret però non ha voluto accttare.

Per il portafoglio degli estari si fanno egualmente i nomi di Poincarè, di Viviani e di Briand.

La riapertura del Senato francese

Parigi, 12

Il Senato ha ripreso le sue sedute. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal decano del Senato Delny il quale ha espresso la speranza che gli oneri che gravano sul contribuente francese possano essere alleggeriti con l'obbligare la Germania ad eseguire il trattato di Versailles. Perciò, egli dice, benchè tenace partigiano della pace, non dobbiamo avere un esercito troppo ridotto. Di fronte al suo nemico irreducibile, la Francia ha la coscienza dei suoi doveri, ed essa non resterà isolata. I suoi alleati non restano indifferenti ai pericoli che minacciano la civiltà mondiale. Deny termina facendo l'elogio della Società delle nazioni al successo della quale devono essere consentiti tutti i sacrifici indispensabili.

L'atteggiamento riformista dei socialisti austriaci

Bolzano, 12

Nel Congresso socialista che si è tenuto di recente a Vienna, Federico Adler, parlando dell'organizzazione internazionale del proletariato, ha dichiarato: «Noi non apparteniamo nè alla seconda, nè alla terza internazionale: noi vogliamo creare una nuova internazionale che raggruppi le organizzazioni operaie di tutti i paesi senza distinzione sul terreno della lotta di classe. Ci sono pervenute proposte in tal senso dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Svizzera, ed è in seguito a ciò che una Conferenza preliminare avrà luogo a Berna al principio di dicembre».

Otto Bauer ha poi messo in rilievo che il dissidio fra socialisti e comunisti nasce da ciò: che questi ultimi credono essere il metodo russo il solo metodo della rivoluzione proletaria. La nuova internazionale deve raggruppare tutti coloro che formano il centro marxista.

Il partito ha espulso ad unanimità i dottori Frey e Rothen, redattori dell'«Arbeiter Zeitung» per essersi mostrati durante il periodo delle elezioni favorevoli alla terza comunista.

La crisi economica austro-ungarica

Berna, 12.

(C.). Alcuni giorni or sono, Rainisck, presidente della repubblica austriaca, ha attirato solennemente l'attenziane della Europa sulla catastrofe che minaccia la Austria. Mayer, cancelliere di Stato della repubblica, ha ripetuto la stessa parte ed insiste sulla imminenza del fallimento prospettato dal presidente.

Esiste tra le due manifestazioni una piccola diversità. La prima mirava più particolarmente a prospettare l'urgenza di portare alla nazione austriaca dei soccorsi in derrate alimentari, perchè le riserve non permettevano di passare il 15 gennaio. Ora un accordo è stato concluso con l'Olanda, alla quale l'Austria ha dato per garanzia vecchie tappezzerie di valore grande. In virtù di questo accordo gli austriaci potranno mangiare fino a tutto marzo.

Reso così meno imminente il pericolo, Mayer insiste sulla imposssibilità per lo stato austriaco di esistere.

Quantunque sia stato lanciato in circolazione per un nuovo miliardo di corone in biglietti di banca le casse pubbliche restano vuote, e gli impiegati dello Stato domandano degli aumenti equivalenti a quattro miliardi, minacciando lo sciopero se le loro domande non verranno accettate. Questo sciopero di funzionari potrebbe segnare il principio della fine.

Ecco un caso di fallimento di Stato chiaramente posto, e nessuno sa dire come le grandi potenze potranno trovare una soluzione durevole a questo stato di cose, dato che l'Austria nella sua formazione attuale, non può vivere.

Vienna fu sempre in una situazione favorevole per la sua qualità di centro politico ed economico della cessata monarchia danubiana; oggi essa non è più che la capitale di uno staterello di sei milioni di abitanti, e di conseguenza deperisce continuamente. D'altra parte i viennesi dopo sei anni di privazioni restano depressi ed hanno perduto in parte ogni attività ed ogni amore al lavoro. Essi attendono che i vincitori li aiutino, e nella loro strana nuova mentalità pensano che questo sia un dovere dei vincitori ed anche dei neutri. Quando qualcuno tenta di spiegare loro che non solo dall'estero devono venire gli aiuti, i viennesi rispondono che in questo caso l'Europa deve permettere l'unione con la Germania, e fanno derivare tutta la colpa del loro stato attuale a coloro che ostacolano questa unione.

In qualche circolo politico si pensa che per risolvere la penosa questione austriaca bisognerà costituire una potente società finanziaria la quale non tarderebbe a sistemare le finanze austriache sfruttando le ricchezze naturali del paese, ma sarà possibile trovare dei capitalisti tanto audaci per tentare una simile avventura? Ed in tal caso l'Austria potrebbe avere assicurata completa la sua indipendenza?

Se vogliamo credere ad una interessante corrispondenza da Budapest alle *Basler Nachrichten*, la situazione dell'Ungheria non è più favorevole di quella dell'Austria. In effetto la corona ungherese è quotata meno di quella austriaca, ed un tale fenomeno è dovuto alla intensa fabbricazione di carta moneta da parte dei bolscevichi prima, e poi dai reazionari militaristi.

Ogni giorno il debito dello stato ungherese si eleva di 1.000.000 di corone, e cioè 10.432 corone per capo famiglia. Il debito si eleverà presto a 74-5 miliardi, e con un cambio tanto basso l'Ungheria non è in grado di fare all'estero i necesseri acquisti. Tutte le imprese industriali ungheresi cadono fatalmente sotto la dominazione dei capitalisti francesi, inglesi ed americani, ed intanto il paese deve battersi con una miseria tragica.

Fatta eccezione dei contadini che si tengono per loro i prodotti della terra, tutti gli ungheresi soffrono la fame. I prezzi sono saliti in Ungheria favolosamente e le amministrazioni comunali non sanno come provvedere alla sistemazione dei bilanci.

A proposito della restaurazione ungherese

Parigi, 12

Il «Journal des Debats» in un articolo dal titolo: L'Ungheria e gli Alleati, a proposito delle voci corse di una restaurazione monarchica favorita dalla Francia, dice che tutte quelle voci sono false e calunniose. Telegrafate e pubblicate esse producono dani reali. Si vedono per esempio in Italia alcuni giornali raccogliere tali voci come già altra volta avevano attribuito alla Francia il progetto della Confederazione danubiana.

Il giornale ritiene essere imprudente alimentare queste leggende proprio oggi che l'Italia fa una nuova politica estera in Ungheria e conclude con la Jugoslavia un patto diretto contro la restaurazione degli Absburgo. D'altra parte in Francia alcuni uomini scelgono male il momento in cui la nostra politica può armonizzarsi tanto con quella dell'Italia, quanto con quella degli Stati successori dell'Austria per fare in Ungheria del dilettantismo, a meno che non si tratti di affari nel peggior senso della parola.

Il giornale conclude dicendo che non bisogna occuparsi di restaurazione in Ungheria, ma lasciare liberi gli stati successori di regolare i loro affari, poichè essi conoscono meglio dei dilettanti di politica le condizioni dell'Europa centrale.

La rivolta divampa nell'India

Allahabad, 12

La polizia è impotente a reprimere la sommossa che si estende fino a Sultampur a 58 miglia a sud di Allahabad. Le case di questa regione sono state incendiate.

Si è fatto appello alle truppe di Lucklaw. Sono stati operati 600 arresti.

Le operazioni greche nel settore di Brussa

Costantinopoli, 12

Il giorno 6 corr. i greci dopo operazioni dimostrative, eseguirono due attacchi in forza nel settore di Brussa verso Inogen e nel settore di Usciak verso Banaz. Essi incontrarono forte resistenza, però verso Inegen avanzarono alquanto ad est della città, mentre verso Banaz non progredirono affatto.

Gli attacchi greci furono fatti con intenzioni offensive. Sembra però che qualora la resistenza da parte della Turchia continuasse ad avere carattere strettamente difensivo, i greci darebbero alla loro azione un carattere locale, rimandando a più tardi la grande e decisiva offensiva a fondo.

Il generale Papulas dirige le operazioni da Brussa.

La riforma della legislazione penale

Dichiarazioni dell'onor. Enrico Ferri

Roma, 12.

L'on. Enrico Ferri, Presidente della Commissione per la riforma della legislazione penale, in una intervista concessa sul progetto del nuovo codice penale, premesso che tale lavoro ha richiesto un anno di continuo ed ininterrotto lavoro che egli non avrebbe potuto assolvere se fosse stato deputato e non avesse rifiutato le offerte fattegli dall'on. Nitti di nominarlo senatore e ambasciatore al Brasile, ha detto che per lui questo lavoro riassume 40 anni di vita scientifica e lo mette nel cimento di dimostrare che le dottrine e le proposte della scuola positiva possono essere sistemate legislativamente, ciò che gli avversari, fino ad ora dicevano fosse cosa non possibile.

La commissione, ha continuato l'onor. Ferri, ha stabilito le norme fondamentali che chiunque abbia commesso un delitto ne debba rispondere, sia di fronte allo stato, sia di fronte alla parte lesa quali che siano le condizioni di età, di intelligenza, di pazzia o di anormalità più o meno transitoria. Soltanto nel caso in cui il fatto apparentemente delittuoso sia giustificato dalla legittima difesa, dallo stato di necessità, ecc., soltanto allora l'autore di quel fatto non ricorre in penale responsabilità. Se si tratta di minorenni, questi saranno affidati ad oneste famiglie, oppure messi in una scuola professionale e di correzione e, nei casi più gravi, saranno segregati in case di lavoro o in colonie agricole. La Commissione infatti ha ritenuto che se i delinquenti sono poco pericolosi e i delitti commessi poco gravi, non è il caso di applicare la segregazione carceraria e quindi possono bastare la multa, l'esilio locale o anche il lavoro obbligatorio soltanto di giorno senza detenzione notturna. Se i delinquenti sono pericolosi, la loro segregazione carceraria deve attuarsi col lavoro all'aria libera, specialmente nelle colonie agricole. Quindi sono aboliti gli ergastoli e sono ad essi sostituiti gli opportuni provvedimenti igienici. Il salario giornaliero sarà devoluto per un terzo alla parte lesa o alla sua famiglia per risarcirla del danno subito; un terzo alle spese di mantenimento ed alloggio del condannato e l'ultimo terzo al condannato e alla sua famiglia se ne abbia bisogno.

Enrico Ferri ha detto inoltre che il progetto porta anche la distinzione sistematica fra delinquenti comuni e delinquenti politico-sociali, ordinando per questi ultimi un trattamento migliore.

Il progetto stabilisce che sono da ritenersi delinquenti politico-sociali quelli che hanno commesso il reato esclusivamente per motivi politici e interesse collettivo: quindi se un tale commettesse un delitto di alto tradimento a scopo di lucro personale dovrà avere il trattamento di delinquente comune e non delinquente politico-sociale.

La Commissione inoltre intende di sostituire i vecchi strumenti di polizia (sorveglianza speciale e domicilio coatto) coll'opera dei consigli di patronato che dovranno avere personale di sorveglianza e assistenza per i minorenni e gli adulti, sia durante la loro segregazione, sia quando liberati dal carcere.

Il progetto dà al giudice poteri più ampi appunto per adottare il provvedimento di difesa sociale, non tanto alla materialità del delitto, quanto alla diversa pericolosità del delinquente e di questo la commissione si è preoccupata stabilendo due ordini di garanzie: ha proposto in primo luogo delle norme per il reclutamento, in secondo luogo ha stabilito delle garanzie per i giudicabili, per i condannati e le loro famiglie.

Col progetto attuale infatti anche le esecuzioni delle sentenze verranno sottoposte a controllo del magistrato (giudice di esecuzione) al quale, sia durante la segregazione, sia per ottenere la liberazione condizionale, si possono rivolgere tanto i condannati o le loro famiglie, quanto la parte lesa anche per mezzo dei loro avvocati difensori.

Le proposte contenute nel progetto — ha detto l'on. Ferri — possono essere migliorate, corrette, o anche respinte, ma certamente esse sono la espressione di un pensiero scientifico che l'Italia non ha preso all'estero, che ha imposto da molti anni all'ammirazione ed all'attenzione degli stranieri; da ciò spiegasi come all'estero si stia aspettando la pubblicazione del progetto, che sarà fatta ai primi di febbraio, con viva attesa.

L'on. Ferri ha concluso dicendo che tale progetto potrà anche dimostrare all'estero che durante il 1920 l'Italia si è trovata in condizioni sociali e politiche tali da permettere ad una nostra commissione di lavorare serenamente e assiduamente ad un vasto programma di riforme legislative.

Il prossimo ritorno a Roma di Giolitti

Roma, 12

Anche stamane al Ministero dell'Interno le notizie sul ritorno dell'on. Giolitti erano incerte e contradditorie. Sembra però accertato che il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma giovedì e convocherà per venerdì o sabato il consiglio dei ministri.

Prima del convegno di Parigi, che fino a questo momento non ha subito nessun rinvio e quindi avrà luogo il prossimo 19, il Consiglio dei ministri dovrà risolvere parecchie questioni importanti, per cui non sarà sufficiente una sola riunione.

A Parigi, secondo quello che è dato sapere sino ad oggi, andrà quasi certamente il presidente del consiglio accompagnato dal ministro degli esteri.

L'on. Labriola presenterà certamente prima che la Camera riprenda i suoi lavori, il disegno di legge per il controllo nelle aziende.

Come i lettori ricorderanno, il presidente del consiglio aveva demandato ad una commissione paritetica composta di rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e di quelli della Confederazione delle industrie, la compilazione di un progetto per il controllo sindacale.

La commissione ha finito i suoi lavori senza riuscire a mettersi d'accordo, come era facilmente prevedibile, e sono stati, invece di uno presentati due progetti e due relazioni: una dei rappresentanti degli operai, l'altro della classe padronale. L'on. Labriola sta ora preparando un terzo progetto che sarà offerto in esame alla Camera alla prossima ripresa dei lavori.

Il Senato convocato per il 24 corr.

Roma, 12

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per venerdì 24 corrente.

CRONACA CITTADINA

Nel massimo istituto di studi commerciali

La "crisi di sviluppo,, di Cà Foscari

La relazione-programma letta dal Sindaco nella seduta consigliare del quattro corrente in cui si accenna al magnifico incremento di studi ed all'aumento nel numero degli studenti che frequentano la nostra Scuola Superiore di Commercio, tanto che le aule di palazzo Foscari si sono rese insufficienti a contenerli comodamente e decorosamente e si sta studiando e progettando per la costruzione di locali contigui alla scuola, ci invogliarono a chiedere informazioni più ampie alla Direzione della Scuola stessa.

Ci ricevette l'amabilità squisita del professor Lanzoni, che tiene temporaneamente l'alta carica di direttore durante l'assenza del titolare professor Armani. Egli, in una piacevole conversazione di mezz'ora, appagò di buon grado la nostra legittima curiosità.

— Com'ella sa — cominciò il chiaro professore rifacendosi ai tempi lontani — la nostra Scuola è sorta nel 1869 e per un certo periodo di anni ebbe un numero di allievi assai limitato. Così succede di ogni cosa in principio. Essi erano contenuti molto ad agio in questo palazzo di Ca' Foscari, che il Comune di Venezia ha largito in uso all'Istituto, tanto che una parte di questi locali fu in origine riservata ad abitazione del direttore che era allora l'illustre senatore Ferrara, economista insigne, che con S. E. Luigi Luzzatti, che ora abbiamo ospite, fu uno dei fondatori della Scuola.

Oltre a ciò il Comune si era riservato l'uso del primo piano del Palazzo prospiciente il Canal Grande, dove è la sala chiamata della Regina, appunto perchè il Municipio, come negli antichi tempi della Repubblica in cui il palazzo serviva ad ospitare regnanti o i visitatori di alta condizione, lo aveva riservato ad accogliere i sovrani od ospiti illustri. Anche l'anno passato, poichè la scuola era in periodo di ferie, abbiamo veduto popolato di bel pubblico e di ospiti regali le magnifiche finestrate sul Canal Grande per la festa della Regata.

Ma dopo questa breve digressione, torniamo allo scopo della visita: gli alunni e gli studi. In principio gli allievi erano un centinaio, convenuti da ogni parte d'Italia; la provenienza di essi si è mantenuta costantemente di carattere nazionale con singolare prevalenza dalle regioni meridionali e insulari. Intanto la fama della scuola, palestra rinomatissima di studi commerciali, si accrebbe e con essa aumentò il numero degli studenti per modo che si dovette usufruire di nuovi locali. Così il direttore abbandonò la sua abitazione dentro la scuola, che con opportuni restauri fu adattata ad uso di aule. Più tardi si dovettero adibire allo stesso uso anche alcuni locali che erano occupati dalla biblioteca; ciò si potè fare solo quando il Municipio di Venezia, con atto di liberalità illuminata, cedette all'Istituto anche l'uso delle sale del primo piano sul Canal Grande, che convenientemente trasformate e arredate si ridussero a diventare quella che è attualmente la biblioteca, la quale, per la severa eleganza dell'ambiente e per la ricchezza e varietà dei volumi è una delle prime del genere, anzi possiamo dire la prima di quante posseggono gli istituti di commercio del Regno.

— A proposito, egregio professore, ho sentito dire che si sta procedendo da tempo al suo riordinamento e a una catalogazione più moderna dei volumi.

— Sì, però l'opera si può dire ultimata, e non erano che lievi lavori di ritocco. La biblioteca è ricca sopratutto di pubblicazioni conformi all'indole dei nostri studi, che hanno speciale carattere economico. Però sono curate anche le pubblicazioni giuridiche per il fatto che la scuola ha una sezione di economia e di diritto; è dotata di numerose pubblicazioni di ragioneria e di merceologia, di geografia economica e via dicendo. Nè mancano libri d'arte e di letteratura. Inoltre la Scuola è abbonata alle maggiori riviste italiane e straniere. A occhio e croce, la biblioteca possiede un diecimila volumi, e, per una biblioteca d'Istituto, è un bel numero.

Ritornando sull'aumento degli alunni, esso è sopratutto divenuto impressionante, è la vera parola, subito dopo la guerra e in questi tre ultimi anni gli studenti da cinquecento sono saliti a ottocento, poi hanno raggiunto il migliaio. Ora sono mille e cento nonostante che le iscrizioni siano state chiuse definitivamente da tempo.

Con l'aumento dei frequentatori si affaccia e s'impone il problema dello spazio, per quanto negli ultimi anni di guerra si sia provveduto, abbattendo muri divisori, all'allestimento di vastissime aule all'ultimo piano. Ma il rimedio fu inadeguato alla necessità. Si figuri che la più grande di esse è incapace di accogliere tutti insieme gli allievi di un medesimo corso e di una stessa materia, tantochè si studiano e si attuano provvedimenti del momento per permettere agli studenti di approfittare efficacemente delle lezioni.

— Ora mi vuol dire, professore, quali studi o progetti concreti vi siano per ovviare alle suesposte difficoltà.

— Per quanto è a mia conoscenza, ora i preposti all'Istituto d'accordo col Comune hanno rivolto gli studi a qualche cosa di stabile. Si tratterebbe dell'occupazione del locale in faccia alla scuola, al di là del rio di Ca' Foscari, una vasta area adibita a deposito di pietre, che comincia all'angolo giù del Ponte Foscari e fiancheggia il Terrà. Ivi si potrebbe edificare con criteri moderni tutto uno stabile con aule vastissime, capaci di accogliere i corsi più numerosi, unito alla scuola per mezzo di una passerella o di un ponte attraverso il rio di Ca' Foscari. A parere di tutti questa è la soluzione ideale, tanto più che la cosa è facilitata dal fatto che sull'area in questione il Comune ha il diritto di prelazione di acquisto.

— Questo per un avvenire, che tutti ci auguriamo quanto più prossimo, ma per ora?

— Per ora bisogna adattarsi. In attesa che i nuovi locali siano costruiti, vi è il progetto di provvedere in via temporanea con la costruzione di un baraccamento nel cortile della scuola, addossato alla mura merlata, capace di almeno due aule. E' una soluzione mediocre, ma come si fa?...

Il professor Lanzoni mi intrattiene ancora affabilmente sull'importanza e il progredire della scuola. Non è orgoglio affermare che essa è la più completa che esista in Italia. Mentre gli altri istituti superiori di commercio non hanno che la sezione commerciale, la scuola di Venezia, oltre a questa, possiede tre sezioni magistrali: di economia e diritto, di ragioneria e lingue estere, e una consolare. Oltre all'insegnamento del francese, del tedesco dell'inglese e dello spagnuolo, vi è quello facoltativo del giapponese e dell'arabo. Alla scuola portano il loro contributo di sapere i professori più eminenti.

Notevolissimo è stato nel dopo guerra sopratutto il concorso di studenti delle terre redente: del Trentino, del Goriziano e della Dalmazia. Numeroso è il contingente di allievi fiumani, valorosi giovani — come mi dice il prof. Lanzoni — che fanno molto onore alla loro città. Di studenti stranieri ve n'è pochi: due rumeni, due armeni e qualche austriaco.

Nel lasciare il prof. Lanzoni gli rivolgo un'ultima domanda:

— A quali cause ella attribuisce un così grande aumento nel dopo-guerra di gioventù studiosa al suo istituto?

— Premesso che dopo la guerra — mi risponde il prof. Lanzoni — tutti gli istituti di studio si sono aumentati di allievi, io l'attribuisco alla tendenza che si manifesta ora più che in altri tempi nei giovani di dirigere la loro attività di preferenza verso studi di carattere pratico e che li spinge ad affollare le aule delle scuole di commercio. In proporzione noi abbiamo aumentato di studenti quattro volte di più dell'Università di Padova, dove, fra parentesi, un apposito consorzio sta ora provvedendo a parecchi lavori e per parecchi milioni per allargarne e a migliorarne la sede.

Abbiamo superato — conchiude l'illustre prof. Lanzoni — il terribile periodo di guerra in condizioni economiche buone, grazie ad un' amministrazione oculata; questo ed altro ci permette di guardare fiduciosi all'avvenire.

E mi congedo dal cortese professore con l'augurio di una sempre maggior floridezza a questa insigne palestra di studi, che è vanto precipuo della nostra città.

E. M.

D' Annunzio resta a Fiume

I giornali continuano a parlare di più o meno prossima partenza di d'Annunzio da Fiume.

Tutte le notizie che circolano non rispondono a verità, chè invece l'altro ieri Gabriele d'Annunzio ha inviato a Venezia — a casa sua — il suo antico e fedele attendente, il bravo Italo, con l'incarico di sbrigare per lui alcune pratiche a Roma e quindi di far ritorno a Fiume conducendo colà, da Venezia, la signorina Mazoyer che è la solerte e paziente e scrupolosa direttrice della casa del Comandante, che è la sua guardarobiera, la sua persona di fiducia nell'ambiente di casa.

Segno questo che d'Annunzio non si muoverà per ora da Fiume.

L'insediamento del nuovo Consiglio del Consorzio Granario

Il giorno 11 corr. si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio Provinciale Granario.

Erano presenti oltrechè il Presidente Pietro Porisi, i consiglieri: Allegri, Amigoni, Augenti, Battistella, Vallenari, Gallimberti, Cavalieri, Vitalba e Zennaro. Presenziavano inoltre i signori: De Simone, De Rossi, Cadore revisori della contabilità.

Il Presidente dopo aver ricordata l'opera alacre e fattiva del suo predecessore gr. uff. Paolo Errera e del cessato Consiglio amministrativo, rivolse loro un deferente saluto a cui si associarono tutti i presenti.

Espose poi in forma chiara e dettagliata le modalità di funzionamento dell'Ente ed il programma che esso è chiamato a svolgere per l'avvenire.

Furono prese in accurato esame varie, importantissime questioni, di interesse provinciale.

Il Consiglio ha deliberato, fra altro, sui seguenti oggetti:

Provvedimenti per garentire alla popolazione una migliore qualità di farina da pane, e per la rigorosa revisione del piano di reparto fra i Comuni delle assegnazioni mensili e ciò ad evitare sperequazioni di trattamento.

A consigliere delegato fu nominato il sig. cav. dott. Ferruccio co. Amigoni, già Commissario Provinciale Ripartitore.

Il Consiglio si riunirà ancora fra giorni per discutere altri importanti argomenti.

Lotteria pro Mutilati

Ecco il 7.o elenco dei doni e offerte pervenuti all'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Venezia, Campo S. Angelo, 3555:

Sig. N. N. L. 85; Ditta Penzo e Taboga 50; sig. Ettore Camata 10; fratelli Feltrinelli 100; Ditta Bassani, Ancona e C. 10; Buranello e Moretti 25; Dal Prà Giacomo 25; Ditta Casadoro Luigi 10; Contessa Soranzo De Soresina 10; Francesco Russo 20; Ditta Pacchiani Giuseppe 50; Cotonificio Veneziano 60; Italia Rosada 5; Ditta Pietro Macerata 20.

Ditta Canciani e Cremese di Udine: N. 24 bottiglie liquori; sig. Luigi Bevilacqua: un cuscino seta e broccato; cav. G. Fano: un vaso maiolica; Ditta fratelli De Rossi: una cesta mandarini; Cartoleria Ferrari: N. 50 buste carta da da lettere; Ditta Salviati: N. 4 vetri di Murano; Compagnia Venezia-Murano: un vetro artistico; Ditta «La Coloniale»: 5 kg. caffè tostato; Ditta Maffioli e C.: N. 10 specchietti da tavolo; Contessa Giustiniani: coppa artistica in terra cotta.

Onorificenza

E' stata recentemente conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al geometra Zille Giangiacomo vice direttore dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo, il prof. Carlo Del Lungo parlerà sul tema: «Leonardo precursore scientifico». Il valente professore del nostro «Foscarini», già noto per altre interessanti conferenze, illustrerà la meravigliosa figura di Leonardo da Vinci, mettendo sopra tutto in rilievo la genialità somma ond'egli seppe intuire e applicare per primo verità scientifiche del più alto valore.

S. E. Luzzatti a Venezia

Ieri mattina S. E. il Ministro Luzzatti ricevette al *Danieli* le visite dell'Intendente di Finanza comm. Toscani, una rappresentanza di postelegrafonici e un'altra della cooperativa incremento Lido e il senatore Co. Filippo Grimani.

Alle 10.15 S. E. lasciò l'albergo per recarsi a visitare la casa ove nacque in fondamenta della Sensa 3218 a San Cristoforo.

Passò quindi al laboratorio-scuola istituito dall'Istituto per il Lavoro presso la ditta Pasqualin e Vienna. Ivi fu ricevuto dagli ingegneri Vienna padre e figlio e dal cav. Da Tos che dirige la scuola. In essa vi sono ventiquattro ragazzi apprendisti falegnami che lavorano diretti dal maestro d'arte signor Toffoli. Il Ministro visitò i locali di lavoro e la scuola di disegno annessa all'Istituto, felicitandosi coi dirigenti la bella iniziativa ed elogiando e incitando i giovani apprendisti alla diligenza e allo studio.

Ritornò poscia all'albergo donde si recò all'albergo Luna invitato a partecipare a una colazione offerta dal Municipio.

Alle case popolari della Giudecca

Nel pomeriggio, alle 2 e tre quarti, S. E. si recò in lancia alla Giudecca per una visita ai quartieri di case popolari costruite e costruende dall'Ente Autonomo per le case. Lo accompagnavano il Sindaco prof. Giordano con gli assessori Cavalieri e Bon, il Prefetto comm. D'Adamo, l'on. Trentin, il Presidente dell'Ente Autonomo avv. Plinio Donatelli, il direttore cav. Dorigo, l'ing. Bertanza e l'ing. Jogna.

Prima si recarono a vedere il gruppo di case nell'area ex-campo di Marte. In questo gruppo sono in costruzione otto fabbricati per un numero complessivo di 139 appartamenti, con lavatoi, docce, botteghe ecc. Di questi otto due con trentasei appartamenti sono già stati assegnati e saranno abitati fra breve. Un altro gruppo è quasi ultimato e verrà presto messo in concorso e altri saranno pronti in proporzione di un gruppo al mese.

Di là passarono alla seconda area a San Giacomo della Giudecca, dove anche qui vi sono vari gruppi di case in costruzione che saranno pronti per aprile e maggio di quest'anno.

S. E. restò così felicemente impressionato dalla visita ai quartieri delle case popolari che promise di far venire a prendere visione di questi lavori il Congresso internazionale delle case popolari che avrà luogo a Roma nella prossima primavera.

Dopo la visita alle case popolari il Ministro traversò in lancia il Canale della Giudecca recandosi alla nave-asilo «Scilla» sempre accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco e dagli assessori Cavalieri e Bon. Fu accolto dal Vice Presidente commend. Giuseppe Pardo, dai consiglieri comm. E. Ninni, comm. G. B. Del Vò, cav. Benassi e dal personale di bordo.

Alla Nave "Scilla,,

Il consigliere delegato cav. Benassi rivolse a S. E. il saluto della «Scilla», ricordando come al suo prezioso appoggio si debbano la concessione della nave e le leggi che permisero alla geniale iniziativa del prof. David Levi Morenos di funzionare e di affermarsi. Aggiunge alcune indicazioni sullo stato attuale della Nave-Asilo, accennando alla generosa elargizione della Banca Commerciale che permetterà presto la creazione della sede a terra, annunziando il prossimo acquisto di un veliero che sarà ceduto in seguito agli ex allievi uniti in cooperativa per esercitare il libero lavoro e per avviare i marinaretti alla navigazione, dicendo di quella gentile cooperazione del bene che si viene svolgendo ad opera di associazioni cittadine e di gruppi autonomi di lavoratori i quali provvedono al mantenimento di «figli adottivi» sulla nave «Scilla».

Rispose l'on. Luzzatti, dicendosi lieto di vedere prosperare la istituzione ideata dal Levi Morenos e da lui volentieri appoggiata perchè convinto della sua grande utilità; ebbe parole di viva simpatia per il direttore che continua degnamente l'opera del fondatore intesa allo sviluppo della «Scilla» e alla sana educazione dei suoi allievi, rivolse espressioni cortesi agli ufficiali e agl'insegnanti e si intrattenne quindi affabilmente coi marinaretti, interrogandoli e compiacendosi del loro contegno sempre corretto e gentile e della loro buona salute.

Sempre sulla nave «Scilla» il Ministro s'intrattenne a parlare con una rappresentanza di cooperatori per la costruzione di case popolari. Essi esposero a S. E. i loro desiderata per la modifica della legge sulla cooperazione per le case popolari, su cui l'on. Trentin ha già presentato un'interpellanza alla Camera, interpellanza alla quale hanno aderito tutti i cooperatori d'Italia e molti parlamentari. Il Ministro promise il suo interessamento e il suo appoggio.

Poscia S. E. visitò la Banca del Piccolo Credito in palazzo Bembo, di cui è il fondatore. Fu ricevuto dalla Direzione dell'Istituto e s'intrattenne per circa mezza ora.

Ieri sera l'eminente uomo di Stato si recò a pranzo a casa dell'on. Trentin.

S. E. partirà stamane alle 9.35 diretto a Milano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 gennaio: «Metlaoui» ital. da Sfax con fosfato — Arrivati ieri: «Tregarthen» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Polynesia» ital. per Spalato vuoto — «Maria» ital. per Trieste con merci — «Steistad» norv. per Siviglia vuoto — «Cracovia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Emilia» arrivato il giorno 11 gennaio: Da New York sacchi 4400 paraffina; barili 610 olio minerale; barili 2730 olio di cotone; barili 20 acetone; sacchi 8022 malto, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ital. «Georgia» arrivato il giorno 10 gennaio. Da New Orleans: balle 12736 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ital. «Metlaoui» arrivato il giorno 11 gennaio da Sfax. Rinfusa tonn. 3156 fosfato, all'ordine.

Per le autonomie provinciali delle terre redente

Abbiamo annunziato di un convegno indetto a Venezia di uomini politici delle terre annesse all'Italia, convegno che aveva per scopo l'ottenimento delle autonomie provinciali amministrative.

Il convegno infatti ebbe luogo ieri e ad esso parteciparono numerosi i rappresentanti delle provincie, a capo delle quali erano i quattro commissari autonomi conte Sizzo Noris per Trieste, senatore Chersich per l'Istria, comm. Pettarin per Gorizia, senatore Conci per Trento.

Notati inoltre il comm. Pogeancich di Pola l'on. Pitacco di Trieste, il sen. Bombig di Gorizia, l'on. De Gaspari di Trento, l'on. De Tassis di Trento, ecc.

Come è noto la legge di annessione delle nuove provincie, all'art. 4, autorizza il governo del Re a coordinare la nuova legislazione colle esistenti autonomie locali e provinciali. Tale principio del mantenimento delle autonomie è riaffermato nella relazione con cui S. E. il presidente del consiglio accompagnava la promulgazione dello statuto albertino nelle nuove provincie.

Regolata ora finalmente la questione territoriale, le popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia tridentina insisterono affinchè si procedesse con rapidità a ristabilire il normale assetto politico amministrativo delle regioni stesse.

Per riaffermare tale desiderio e fare nuove urgenze presso il governo affinchè si sollecitino i necessari provvedimenti per la ricostituzione e la riconvocazione delle Diete, si sono appunto radunate a Venezia le personalità sopra elencate.

I convenuti, dopo aver mandato un saluto a Zara — che si spera di veder rappresentata in un prossimo convegno, hanno votato un ordine del giorno nel quale, rilevata la soddisfazione loro per l'art. 104 della legge d'annessione garantisce il mantenimento delle autonomie comunali, e provinciali; fa appello al governo perchè provveda con sollecitudine al ripristino degli organi autonomi.

In tale senso, i quattro commissari provinciali hanno spedito analogo ordine del giorno a S. E. Giolitti.

Si è inoltre nella seduta constatato il pieno accordo di convenuti circa il contenuto istituzionale e concreto delle autonomie sia nei riguardi amministrativi che in quelli legislativi.

L'audacia di due ladri e il coraggio di un ragazzo

In una casa di San Vio, nei pressi della Salute, abita col marito viaggiatore di commercio, la signora Jone Ceroni Lucchesi. Ieri il marito lasciò Venezia per recarsi a Milano e la moglie, rimasta sola a Venezia, si trovò nella propria casa con una vecchia parente e due bimbi, due nipoti, dei quali uno è un ragazzetto dodicenne svelto ed intelligente. Nelle vicinanze della casa abitata dalla signora suddetta, giorni or sono venne tentato un colpo ladresco da ignoti che furono messi in fuga precisamente per l'intervento del marito della signora.

Ieri sera verso le nove, mentre la signora e i nipoti attendevano l'ora di andare a riposare, il ragazzo dodicenne a nome Aldo Lucchesi osservò che sentiva dei rumori nella soffitta. La signora riprese il fanciullo e gli disse che non facesse scherzi perchè era inutile spaventare. A un nuovo impercettibile rumore il ragazzo insistè e disse che vi erano certamente dei ladri in casa, anzi in soffitta, e, detto e fatto, senza che lo si potesse trattenere, uscì sulle scale, dopo aver chiuso la porta della cucina dove erano rimaste le signore ed infilò coraggiosamente la scala che conduce in soffitta.

Non appena fu sul pianerottolo della soffitta, vide la porta della stessa semiaperta e, attraverso la fessura una mano armata di revolver che sporgeva fuori. Diede un grido d'allarme e allora sentì dall'interno della soffitta una voce che diceva: «Non sparare», ma intanto un colpo partiva e fortunatamente non colpiva il ragazzo che, per nulla intimorito, rifece la scala, entrò in cucina, si armò di un coltello, risalì verso la soffitta dove giunto venne fatto segno ad un altro colpo di revolver che miracolosamente non lo colpiva. A questo secondo sparo il ragazzo, con una prontezza di spirito più unica che rara, si gettava a terra simulando di esser colpito, e tanto bene simulava che la persona che aveva sparato usciva dalla soffitta, e dopo aver colpito il ragazzo con un calcio, infilava le scale e fuggiva mentre il ragazzo stesso gli scagliava dietro il coltello che aveva fra mano.

Intanto l'altro ladro evidentemente si dileguava sui tetti e la signora Jone, rimasta chiusa in cucina gridava al soccorso; in un baleno tutto il vicinato fu in piedi; un fattorino della Compagnia dei Grandi Alberghi da una casa vicina sparava in aria tre colpi di revolver ed in breve si iniziava una caccia ai ladri che però non si riuscì a trovare.

Poco dopo accorse sul posto la polizia, vennero trovate le traccie dei proiettili e si potè stabilire che i ladri erano entrati precisamente dal tetto.

Il dodicenne Aldo venne elogiato per il suo coraggio e per la sua calma ed egli dichiarò che, non solo aveva tentato gettandosi a terra di ingannare il ladro, ma voleva eziandio farlo cadere mentre gli passava vicino e dichiarò inoltre che aveva avuto agio di osservarlo tanto bene così da essere sicuro di riconoscerlo se potesse rivederlo.

E c'è da augurare che la P. S. riesca a metter le mani sull'audacissimo ladro che arriva a sparare tranquillamente due revolverate nella casa ove si appresta a rubare.

La lotta agraria nel Cavarzerano

Il nostro corrispondente ci telefona da Padova: Giunge all'Agraria stasera la notizia di una imboscata tentata alla prefettura di Venezia. Come è noto, la commissione dei risultati con danno dei conduttori, i lavoratori non erano riuscite a raggiungere l'accordo nei riguardi del patto di lavoro. Memori dei sistemi seguiti l'anno scorso e nella speranza di conseguire gli identici risultati co ndanno dei conduttori, i lavoratori, a mezzo dell'on. Galeno, invitarono a Venezia in luogo della commissione dei conduttori, il dott. Carlo Salvagnini il quale, chiamato con un telegramma in cui si diceva solamente «che il Prefetto aveva bisogno di parlargli» recatosi a Venezia, ebbe invece a trovarsi di fronte al viceprefetto, essendo il prefetto impedito a colloquio con S. E. Luzzatti, ed alla commissione dei lavoratori. Si sperava di influire presso il dott. Salvagnini per ottenere il riconoscimento delle pretese dei lavoratori. Le pressioni dell'autorità politica, la quale non dovrebbe prestarsi a simili giuochi, non riuscirono a nulla.

Il lavoro dei ladri

Topo d'albergo

L'altra mattina si è allontanato insalutato ospite dall'albergo Parada in Calle Larga S. Marco, dove aveva preso alloggio, tal Piazza Luigi d'anni 22, da Milano, costui alla mattina presto all'insaputa del personale dell'albergo asportava due lenzuola del valore di lire 150, in danno del proprietario Zini Virgilio.

Borseggiata del portafoglio

La casalinga Vendiemmin Italia di Antonio, abitante in Cannaregio 5423, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che ieri mattina verso le ore 11, passando per campo dell'Angelo Raffaele veniva destramente borseggiata da un ignoto mariuolo del portafoglio contenente un centinaio di lire e varie polizze del Monte di Pietà.

La cintura di Madama Papagos

Il direttore dell'Hôtel Bauer, sig. Polese Umberto, per incarico di madama Friedel Papagos, alloggiata nel suddetto Hôtel, ha denunciato all'ufficio di P. S. di San Marco che dal bagaglio della suddetta signora è scomparsa una cintura di stile turco lavorata in oro e argento di un valore abbastanza rilevante. A quanto sembra la scomparsa sarebbe avvenuta durante il trasporto del bagaglio dalla ferrovia all'Hôtel. Si sono iniziate delle indagini.

La gazza ladra

Nel pomeriggio d'ieri, lasciava la casa dove abitava in Calle Bognolo a S. Marco, per ignoti lidi, la ragazza ventenne Pia Lucano conosciuta col gnominolo di Gazza; costei sarebbe fuggita portando seco un vestito di seta della padrona di casa del valore di oltre 700 lire.

La danneggiata Pia Luciani ha denunciato il furto all'ufficio di P. S. di San Marco, che sta ricercando la Gazza ladra.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria di Ernesto Melli, Emma Melli, offre lire 500 all'Ospitale di Mestre per un letto da intestarsi al suo nome; lire 250 pro Casa d'Industria e Ricovero Israelitica; il cav. Cesare e Regina Saravalle offrono lire 150 alla Casa d'Industria e Ricovero Israelitica, lire 150 all'Ospitale di Mestre, lire 100 per iscriverlo socio perpetuo della Croce Rossa Italiana, lire 100 ai tubercolosi; Guido e Raffaella Minerbi offrono lire 150 pro Casa d'Industria e Ricovero Israelitica, lire 100 ai tubercolosi, lire 50 per una branda alla nave «Scilla» da intestarsi al suo nome; allo stesso scopo Roberto e Luisa Minerbi lire 100 per i ciechi di guerra.

— Per onorare la memoria dell'avv. Jacopo Gera, offrono alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi i vecchi amici N. D. Elisa Querini Valsecchi L. 50; co. Guerino Roberti L. 50; sig. Filippo Procaccini L. 10 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria nel primo anniversario della morte di Sante Casanova, Emma Lucich Casanova offre: L. 100 all'Asilo nave «Scilla» per un letto al nome del marito; L. 50 all'Infanzia abbandonata per un letto il nome di Antonio Lucich; L. 50 all'Educatorio Rachitici per un letto a Elena Lucich Pagliarin; la cognata Augusta Lucich Angeli e i nipoti Ferlini offrono L. 20 all'Educatorio Rachitici.

— Angelina Ravà Scandiani per mesto anniversario lire 100 alla Cura marina dei bambini poveri.

— In onore di Antonio Acerbi, si celebrerà in chiesa S. Silvestro, una messa di requiem domani venerdì 14 gennaio alle ore 10. Nella occasione del triste anniversario, il padre maestro cav. Domenico ha elargito L. 200 nominali in Consolidato alla Fondazione Acerbi presso la Società G. Verdi.

— Il comm. Aurelio Cavalieri in morte dell'avv. Jacopo Gera e del rag. Ernesto Melli lire 20 all'Istituto Coletti.

Borse e Mercati

MILANO, 12 — Cons. 5 p. c. 72.15 — Rendita 3.50 p. c. 71.20 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. It. 1072 — Credito Ital. 673 — Banca Sconto 567 — Banco di Roma 115 — Meridionali 303 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 145 — Rubattino 597 — Lanificio Rossi 1405 — Cot. Cantoni 670 — Veneziano 175 — Cotoniere 114 — Elba 117 — Terni 588 — Meccaniche 81 — Breda 180 — Ansaldo 110 — Montecatini 134 — Metallurgica 84 — Edison 488 — Adriatica 110 — Vizzola 730 — Marconi 232 — Molini 266 — Zuccheri 328 — Raffineria 330 — Eridania 316 — Distillerie 126 — Esportazione 261 — Beni stabili 280 — Fiat 195 — Isotta 40 — Elva 88.

Cambi. Francia 176 — Svizzera 445.25 — Londra 106.80 — America 26.40 — Germania 41.36.

ROMA, 12 — Media dei consolidati: Con sol. 3.50 p. c. netto 71.13 — Cons. 5 p. c. 71.93.

ROMA, 12 — Media cambi (sera): Francia 173.49 — Londra 106.69 — Svizzera 445.22 — New York 28.59 — Germania 40.16 — Praga 32.75 — Belgio 183.30 — Oro 423.01.

BORSE ESTERE

PARIGI, 11 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 68.40 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 85.20 — Prest. Francese 4 p. c. 1917, 68.60 — Prestito Franc. 4 p. c. 1918 lib. 68.25 — Tunisine 260 — Rend. Argentina 1896, 127.75 — Obblig. Bulgare 4.50 p. c. 255 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 142.65 — Rend. It. 3.50 p. c. 45.50 — Portoghese nuovo 45 — Rendita Serba 4 p. c. 42.25 — Rend. Turca 65.60 — Banco di Parigi 1450 — Credito Fondiario 696 — Banca Ottomana 671 — Commerciale Italiana 640 — Metropolitain 412 — Suez 6300 — Thomson 942 — Lombarde antiche 86 — Saragozza 480 — Rio Tinto 1550 — Sosnowice 920 — Brasile 5 p. c. 112 — Id. Rescission 81.50 — Ferrovie Ottomane 117 — Chartered 44.50 — De Beers 795 — Ferreira Deep 29.25 — Goldfild 144.50 — Gold Fields 55.25 — Randfontein 41.25 — Rand Mines 149.

Cambi: Italia 57.50 — Londra 61.13 — New York 16.34 — Svizzera 255.75 — Spagna 218.50 — Belgio 105.25 — Olanda 5 37 — Berlino 23.25.

GINEVRA, 11 — Cambio Italia 22.57.5 — Berlino 9.15 — Vienna Cor. vecchia 1 42.5 — Cambio su Londra 23.99 — Cambio su Parigi 39.13.5 — Cambio su America 6.41 37.5.

13 GIOVEDI' — S. Leonzio.
14 VENERDI' — S. Dazio.

Sole leva alle 7.50; tramonta alle 16.49 — Luna leva alle 9.32; tramonta alle 21.22.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.30 e 12.30; basse 7.15 e 19; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 7.1, minima 0.8 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 761 — La situazione generale prelude ad un periodo di cattivo tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in magra e stazionari — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario veneto

Quindicimila lire di marche da bollo rubate

Verona, [illegible]

Nel pomeriggio di ieri venne commesso un audace furto nella tabaccheria di [illegible] Mazzini, condotta dalla signora Teresa Borsaro. Due individui riuscirono a rubare, giuocando d'astuzia, un fascio contenente 15 mila lire di marche da bollo.

L'associazione Alpini — A Garda, intervento di autorità e rappresentanze è costituita la sottosezione del Garda della nostra Associazione Nazionale Alpini.

Carnevale senza maschere — Anche quest'anno per misure di ordine pubblico l'autorità di P. S. ha proibito l'uso della maschera nella corrente stagione di carnevale.

Come si è svolto il fattaccio di Quero

Belluno, [illegible]

Sul feroce delitto commesso al Carpen di Quero si hanno i seguenti particolari:

Il falegname Marchet Ottorino di [illegible] da Canal che s'avviava in bicicletta verso Quero, incontrava presso il Carpen il negoziante di cavalli Angelo Corrente dalla [illegible]gna Basse che tornava a casa sulla sua carrozza.

Venuti ad alterco per voler tutti e due stare sulla strada migliore, il Marchet sparava a bruciapelo sul Corrent cinque colpi di rivoltella uccidendolo.

Non sembra però che questo sia l'unico movente del delitto; infatti sembra che fra i due esistesse da qualche tempo una certa ruggine per aver il Marchet rifiutato la mano di sua figlia al Marchet.

L'atto sanguinario ha destato viva impressione nella popolazione.

Nuovi arresti. — In seguito ai furti commessi in territorio di Limana sono stati oggi arrestati dai carabinieri anche certi [illegible]macal Michele di Vittore di anni 26 e [illegible]tist Giovanni di Celeste di anni 23, di Limana.

Furti ferroviari a Padova

Padova, [illegible]

Allo scalo merci della ferrovia Padova-Piazzola, i ladri sciamarono [?] un carro ed esportarono una balla di baccalà del peso di 50 Kg. Sul posto furono i carabinieri i quali, espletate attive indagini, assodarono che il furto fu commesso da certi Enrigo Sabbadin di anni 18, Aurelio Ferri pure di anni 18 e Antonio Carraro di anni 17. Sono ricercati. A loro carico venne intanto sporta denuncia alla Procura del Re.

— Narrammo il furto commesso nei pressi della Montà su di un treno merci in transito. Vennero asportate tre casse di candele che furono poscia ricuperate dai carabinieri i quali riuscirono ad arrestare alcuni dei ladri. In seguito ad ulteriori indagini è stato assodato che al furto presero parte anche certi Guido [illegible] di anni 17 e Lino Bottoni di anni 18, dimoranti in via Bezzecca. Vennero denunciati.

Dante a Padova

Padova, 12

Padova fu, tra il XIII e il XIV secolo, il rifugio degli esuli italiani. La sua larga ospitalità si spinse fino al punto di esimere da dazi e balzelli per cinque anni il forestiero che si fosse dedicato alla coltura dei campi od all'arte della lana e dei pignolati.

Anche il sommo poeta Dante Alighieri, esiliato con le sentenze 26 gennaio e 10 marzo 1302, riparò nella nostra città. Lo ricorda una lapide infissa sulla facciata di palazzo Romanin Jacur, in via S. Francesco, di là del ponte di S. Lorenzo. Sono scolpite nel marmo queste parole: «Fazioni e vendette — qui trassero — Dante — 1306 — Dai Carrara da Giotto — ebbe men duro esilio».

La dimora del sovrano poeta a Padova è però da vari studiosi negata, da altri messa in dubbio. I più tuttavia — e fra questi autorevole l'Andrea Gloria — concordano nell'affermare, con l'ausilio di documenti inconfutabili ed ufficiali, che effettivamente l'Alighieri ebbe lungo soggiorno nella nostra città.

Egli fu dunque a Padova il 27 agosto 1306, ospite dei signori da Carrara. E dovette certo trattenervisi molto tempo poichè tutto fa credere che il Poeta chiedesse alle autorità il permesso di prendere domicilio nella città.

Molti passi del sacro poema, del resto, — e più specialmente nella cantica dell'Inferno e nell'opuscolo *de vulgari eloquio* — alludono a persone, cose e località di Padova. In nessun altro luogo, poi, meglio che fra le nostre vecchie mura il Poeta avrebbe potuto continuare i suoi studi in quanto operava allora l'ingegnoso frate Giovanni Eremitano.

Nella città d'Antenore si trovava anche in quell'epoca un grande amico di Dante: il Giotto. A questo proposito merita di esser ricordata la famosa visita nella cappella degli Scrovegni così gustosamente narrata da Pietro Selvatico.

*

Era a Padova sul finire del secolo XIII la famiglia degli Scrovegni — ricca e potente — che contava nel proprio albero genealogico quattro o cinque gloriosissimi birboni i quali avevano in lealissima guerra bruciati non so quanti castelli, saccheggiato città e borgate, stuprate vergini, scannati fanciulli.

Un Enrico Scrovegno, volendo rialzare il proprio prestigio offuscato dalle sozze usure del padre, architettava un indovinato piano per pigliare non due, ma tre piccioni ad una fava: presentava al Vescovo una supplica perchè gli permettesse di istituire nel recinto dell'Arena un vasto cenobio per l'ordine dei Frati Gaudenti e al Podestà Nicolò de' Bonsignori prometteva di far erigere accanto al palazzo una magnifica chiesa. In tal modo lo scaltro signorotto s'ingraziava le due massime autorità cittadine e, dimostrando al popolo d'esser ben diverso dal padre, sceglieva il mezzo più acconcio per acquistare altissima fama poichè i padovani niente avevano più in uggia degli usurai, specie se appartenenti al ceto magnatizio. — E perchè l'opera risultasse degna non solo di Padova ma d'Italia, lo Scrovegno chiamava ad abbellire ed ornare di splendide pitture la chiesa dedicata alla S.S. Annunciata quel Giotto la cui fama cominciava già a superare quella del suo maestro Cimabue.

L'insigne Giotto stava dunque il 2 marzo 1306 esaminando il lavoro dei suoi discepoli nella chiesetta, allorchè il sagrestano — ridicolissimo uomo, «corto, grasso e tondo così da somigliare ad un barile rizzato in piedi», innocuo bersaglio di tutte le frecciate — annunciava la visita di un misterioso personaggio che non aveva declinato il suo nome e che s'accompagna a Pietro d'Abano. Era questi Dante Alighieri.

Si può immaginare con quale gioia Giotto lo accogliesse. Egli mostrava ed illustrava al Poeta sette fogli raffiguranti le immagini allegoriche della virtù cristiana: Speranza, Carità, Fede, Giustizia, Temperanza, Fortezza e Prudenza. Quindi gli faceva vedere altri sette fogli che esprimevano i vizi opposti: Disperazione, Invidia, Infedeltà, Ingiustizia, Ira, Incostanza, Stoltezza.

Dante ne fu tanto ammirato che, appartatosi in un angolo della cappella, vergò in breve tempo dietro un foglio questa famosa terzina:

Credette Cimabue nella pintura
Tener lo campo, ed ebbe Giotto il grido
Sì che la fama di colui oscura.

L'artista si schermì con sincera modestia e s'intrattenne poscia a lungo col Poeta spiegandoli affabilmente i suoi metodi di insegnamento e avendone altre lodi.

Mentre così stavano conversando s'avvicinarono quattro fanciulli di cui il più grandicello poteva contare appena quattordici anni. Giotto fece scherzosamente la presentazione e additando il maggiore lo accusò nientemeno che di ladrocinio avendogli egli rubato quel foglio in cui erano tracciati i versi donati da Dante all'illustre pittore a Firenze. Il giovinetto si mise a piagnucolare. Poscia, stizzito, restituì sdegnosamente il foglio. Giotto lo riprese bonariamente. Ma il fanciullo soggiunse con aria di trionfo: — Io non ve li rendo perchè li disprezzi, ma perchè ne ho fatto già il servigio ch'io voleva, avendoli ora ben fitti nella memoria — ed eccovene la prova.

Ed il piccolo delinquente si pose a recitare i versi con voce ben temprata.

Tre settimane dopo questo convegno — il giorno 25 marzo — dinanzi al popolo assiepato presso la porta del recinto e presente Dante Alighieri cominciava la festa religiosa che Enrico Scrovegno aveva promesso alla sua città.

*

Padova dunque, fra le sue molte glorie, aggiunge anche quella d'aver dato ospitalità all'illustre esule. A Padova quindi, più solennemente che in altri luoghi, deve essere commemorato il sesto centenario dantesco.

Si è già costituito per iniziativa della co.ssa Papafava un Comitato il quale ha rivolto invito a Padre Semeria di tenere anche fra noi alcune sue conferenze. Esse seguiranno — a quanto mi consta — nella seconda metà di gennaio ed avranno per tema: *La patria di Dante, L'idea della civiltà in Dante, La questione sociale in Dante.*

Festeggiamenti di maggiore importanza saranno organizzati dalla *Società dantesca*. Il programma non è stato ancora concretato. Mi risulta tuttavia che fra alcuni giorni una Commissione si recherà dal Sindaco avv. Giovanni Milani per prendere accordi.

Perchè la commemorazione riesca con più solennità sarebbe però molto opportuno che tutte le iniziative tendenti allo scopo si unissero: sarebbe opportuno cioè che il Comitato già costituitosi si fondesse con la Società Dantesca

GASTONE HARTSARICH.

Una cattedra popolare dantesca

Milano, 11

Il sesto centenario della morte di Dante sarà solennizzato quest'anno con solenni testimonianze d'amore alla memoria del Sommo Poeta.

Parve opportuno associare al culto della Sua memoria immortale anche i ceti popolari e cogliere l'occasione dell'evento per volgarizzare il Poema Sacro.

A questo fine parecchie istituzioni milanesi, fra le quali il C. L. della S. N. «Dante Alighieri», la sezione milanese della Società Dantesca Italiana, il Comitato Lombardo dell'Unione Generale Insegnanti Italiani, l'Università Popolare Milanese, l'Istituto Italiano per le proiezioni Luminose, il Gruppo d'Azione per le scuole del popolo, la Biblioteca Nazionale dei Maestri, ecc. hanno voluto associare i loro sforzi per dar vita ad una *Cattedra Popolare Dantesca*, con lo scopo ben determinato di apprestare aiuti e mezzi materiali e morali atti a celebrare la secolare ricorrenza anche fuori dei grandi centri di vita e di coltura, nelle libere aule del popolo, nelle scuole, in seno ad associazioni operaie, nei minori centri urbani e nei borghi rustici d'Italia ovunque sia possibile raccogliere un manipolo di gente desiderosa di accostarsi in ispirito al nostro Grande Poeta Nazionale.

La celebrazione dantesca, se arriverà veramente al popolo minuto, può aver forza di svegliare gli spiriti e sonar come una voce di raccoglimento. Dante è l'Italia: ricordar Dante al popolo, significa, oltre tutto, ricordargli l'Italia.

Sarebbe inoltre singolare che mentre paesi stranieri si apprestano a celebrare il Divino Poeta, e ad accrescere il numero dei suoi cultori, l'Italia lo rievocasse unicamente nelle accademie e nelle aule dei dotti, senza tentare di suscitare un vasto culto di Lui nei profondi strati del popolo.

La Cattedra Popolare Dantesca si propone specificatamente: la pubblicazione di una copiosissima edizione popolare della «Divina Commedia», di opuscoli sulla vita e le opere di Dante e di canti staccati del Poeta in fogli volanti; la diffusione di schemi di conferenze e lezioni popolari per aiutare l'esposizione e la comprensione della vita e delle opere dell'Alighieri; la diffusione di stampe, di segni, immagini di soggetto Dantesco; l'organizzazione di un gruppo di lettori ed espositori del Poema Sacro e di conferenzieri disposti a recarsi ove la Cattedra li invierà, previ accordi con chi ne avrà fatto richiesta; il prestito del copioso materiale delle Proiezioni Luminose e Cinematografiche, già raccolto dall'Istituto Italiano; ogni altra iniziativa del genere che verrà studiata o consigliata alla Cattedra, nell'intento di rendere più pratico ed efficace il suo lavoro, senza invadere menomamente il campo di altre attività, sorte o da sorgere in occasione del centenario, ma cercando anzi, fin d'ora di coordinarsi con esse per cooperare al fine comune.

La sede della Cattedra è in via Ugo Foscolo 3, presso l'Istituto Italiano per il Libro del Popolo. Ad essa possono ricorrere associazioni, comitati e persone che si apprestano a celebrare il Centenario Dantesco in forme popolari. Il Comitato direttivo della Cattedra ha fiducia che l'opinione pubblica accoglierà favorevolmente la notizia della sua costituzione e ne seconderà gli sforzi.

L'intento per cui sorse è alto e degno. Possa essa, con l'aiuto di tutti recare efficace contributo alla celebrazione di Dante, nel cui nome e nel cui ricordo ha più che mai bisogno, nell'ora presente di purificarsi e sublimarsi lo spirito degli Italiani.

Teatri e Concerti

Pel teatro veneziano

La compagnia di G. Giacchetti

Con l'inizio del nuovo anno comico che avrà luogo in quaresima, contemporaneamente al movimento consueto di scomposizione e ricomposizione delle compagnie drammatiche italiane, ci sarà un largo movimento di scomposizione delle Compagnie comiche veneziane. Potrà sembrare strano che, mentre da tante parti si va deplorando la scarsezza di elementi buoni e nuovi sulla scena dialettale nostra, i pochi che ancora resistono nell'opinione del pubblico tendano piuttosto a espandersi che a riunirsi; ma purtroppo è così! Intanto mentre pare che Emilio Zago voglia continuare la sua compagnia con Dora Pardarello, e mentre è certa la scomparsa della Borisi-Micheluzzi per il fatto che la signorina Micheluzzi passerà a sostenere il ruolo di prima attrice nella compagnia di Gualtiero Tumiati, si annunzia lo scioglimento di quella *Serenissima* che recitò ultimamente al *Rossini* e che comprendeva il Mezzetti, la Bianchini e il Giacchetti. Da questo insieme, buono ma già non completo, quante compagnie usciranno? Forse è meglio non chiederselo nè dirselo. Ambizioni, gelosie, esagerata presunzione del proprio valore portano anche i comici della scena dialettale a credere che ognun d'essi sia un astro splendente di luce propria e capace di riverberare la propria luce sulla nullità più genuina ed indiscutibile degli altri! Certo è, comunque, che il teatro veneziano minaccia, nel prossimo anno, di perdere, piuttosto che di guadagnare, terreno. Giustamente preoccupati della cosa, numerosi cittadini hanno lanciata, nei giorni scorsi la seguente circolare per una impresa nobilissima che merita ogni appoggio:

«L'arte drammatica veneziana va scomparendo.

«Perchè non s'annulli un teatro, che fu parte gloriosa del teatro nazionale, e che deve testimoniare la non morta vita veneziana — singolare d'anima, di linguaggio, di ingegno — occorre un pronto, concorde atto di volontà.

«E' necessario raccogliere mezzi economici — in quote da lire 100 (cento) — per affidare ad uno speciale Comitato l'opera varia indispensabile perchè l'arte drammatica veneziana ritorni all'antico splendore.

«Molte possono essere le opere utili: si pensi alla necessità di una compagnia dialettale degna della più bella tradizione nostra, si pensi alla opportunità di incoraggiare gli scrittori vernacoli, — e non mancano i giovani di chiaro ingegno, — si pensi alla utilità di preordinare periodicamente, durante le esposizioni biennali d'arte, rappresentazioni decorose del teatro veneziano.

«Urge anzitutto garantire ad un giovane attore nostro, Gianfranco Giachetti, di riunire attorno a sè quanti fra i nostri attori diano certezza di amore dell'arte, di studio appassionato, di notevoli attitudini. L'organizzazione della compagnia è tutta precisata. Non deve mancare l'incoraggiamento dei veneziani.

«Perchè si formi questo Comitato si raccolgono sottoscrizioni da lire cento, versabili entro il gennaio 1921. Gli aderenti saranno convocati per la nomina dei dirigenti il Comitato e per l'approvazione delle norme costituite.

«Cura la raccolta delle adesioni, fino a convocazione regolare del Comitato, la segreteria del Comitato Cittadino per Venezia.»

Dalla circolare risulta, dunque, che uno degli elementi vitali della *Serenissima* sarà il centro di una nuova Compagnia, e precisamente l'attore Gianfranco Giacchetti, del quale avemmo occasione di mettere in rilievo, qui, le ottime qualità di interprete e di artista. Se una iniziativa personale andava appoggiata bisogna riconoscere che la scelta è caduta bene; al Giacchetti per serietà di propositi e per valore affida infatti pienamente. Speriamo che la giusta fiducia in lui riposta non vada perduta in indirizzi sbagliati. La sua compagnia si intitolerà *Ars Veneta*, e per quanto sappiamo ne faranno parte le signore Wanda Giacchetti Fontana e Pasquali, ed attori capaci come il Baseggio e l'Inerocci. La compagnia si riunirà a Bassano in Febbraio per cominciarvi un periodo di affiatamento e di istruzione.

Il Quartetto Busch alla "B. Marcello,,

Sabato sera alle 21 nella Sala del Liceo Civico Musicale avrà luogo il II. Concerto Sociale 1921 della Benedetto Marcello col seguente programma svolto dal Quartetto Busch (primo violino Adolf Busch, secondo violino Goesta Andreassen, viola Karl Doctor, violoncello Paul Grummer) e col concorso del sig. Francesco Mendelssohn (secondo violoncello).

Beethoven: Quartetto in «Fa minore» op. 95 — Haydn: Quartetto in «Sol minore» op. 74 — Schubert: Quintetto in «Do maggiore» op. 163.

Il concerto Guetta - Lorenzoni per la Soc. Veneziana del Quartetto

L'annunciato terzo concerto della Società Veneziana del Quartetto, che sarà svolto dal violinista Guetta e dal pianista Lorenzoni, già rinviato in seguito agli avvenimenti di Fiume, avrà luogo la sera di martedì prossimo nella Sala del Liceo Benedetto Marcello. Pubblicheremo in tempo il programma. Successivamente la Società del Quartetto darà ai soci un concerto per violino e clavicembalo svolto da R. Principe ed Ettore Zardo, ed una audizione del noto quartetto Löhner.

FENICE. — La seconda rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» che fu sospesa l'altro giorno, avrà luogo stasera. I biglietti acquistati per la recita di martedì sono validi per questa sera. Si provede un teatrone.

GOLDONI. — Le dolorose figure del vecchio mondo russo che vivono nei due atti de «Il pane altrui» sono state scolpite da Ivan Turghenieff così che ricordano stranamente i possenti gruppi di un altro slavo: Mestrovich. Ermete Zacconi e i suoi bravi compagni ci hanno fatto godere iersera tutte le bellezze di questo capolavoro; e sono stati applauditi con fervore. Alla fine dello spettacolo Zacconi ha declamato (com'egli solo sa declamare) il canto XXI dell'«Inferno» di Dante.

Stasera si replica «Lorenzaccio» di A. De Musset.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la terza di «Bohème». Per sabato è annunziata l'andata in scena del «Ruy Blas».

ROSSINI. — Folla enorme, molti bis, applausi e chiamate a tutti gli interpreti anche ieri sera con la seconda della «Madame di Thebes». Stasera il «Re di chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 20.45: «Lorenzaccio».

Malibran. — Ore 20.45: «La «Bohème».

Rossini. — Ore 20.45: «Il re di chez Maxim».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — Ultimo di «La Capinera del Mulino». Domani «La Venere Arlesiana». Sabato e domenica: «La Bambola e l'Amore» meraviglioso dramma passionale assunto nei punti più belli di Venezia.

Massimo. — «Il Gigante» grande film di avventure protagonista il simpaticissimo atleta Fracassa.

S. Marco. — «Max Linder al Caffè Philiberti» comicissimo lavoro in 6 parti. Strepitoso successo.

S. Margherita. — «Il mistero della doppia croce» III. serie. Venerdì ultimo episodio.

Modernissimo. — «La morte civile» di Paolo Giacometti interpretato da Amleto Novelli e Emma Saredo, riportò ieri un vero successone; continuano le repliche.

Cinema-Teatro Progresso. — «L'odissea di don Giovanni» impressionante cine-dramma in un prologo, 3 parti, epilogo. Interpreti comm. Ugo Piperno e Tilde Teldi.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Vita sportiva a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 12

Domenica un pubblico numeroso, composto in gran parte da forestieri, ebbe il piacere di poter assistere ad una gara di salto, organizzata dal «Club Sportivo Dolomiti» che pare attinga sempre nuova attività dal crescente spirito di emulazione dei propri soci sciatori e dal continuo interessamento del pubblico entusiasta.

Il plauso e le espressioni d'ammirazione, che apparivano su molte bocche, siano la miglior prova dell'alto grado di forma che hanno raggiunto parecchi sciatori ampezzani. Virtuosismi vennero compiuti dal miglior classificato Luigi Gaspari, modesta figura di ragazzone dall'eterno sorriso sulle labbra. Lo scatto sicuro e giusto sul trampolino, da posizione diritta ed elegante della sua snella figura nell'aria, sveano le doti che diligentemente curate possono del Gaspari farne un saltatore provetto; su di lui dunque son rivolte le speranze degli Ampezzani. In genere venne rimarcato con vero compiacimento un non lieve progresso in tutti i saltatori, che furono ben 23. Fra questi il famoso fondista Colli Enrico, tenace nel suo allenamento per la prova di campionato assoluto (classifica gara fondo e salto) che verrà disputata in Piemonte e per il Campionato delle tre Venezia, che verrà disputato a Cortina nella prima settimana di febbraio, fece 2 bei salti della rispettosa lunghezza di m. 20.

Fra giorni verrà pure iniziato un corso di salto sotto la Direzione dell'attivissimo socio Teschak, che potrà così esplicare la sua eccellente competenza sportiva fra elementi già ben preparati.

Ecco il risultato della classifica della «Gara di Salto»: 1. Luigi Gaspari con punti 3; 2. Colli Enrico con punti 2.625; 3. Apollonio Giulio con punti 2.33; 4. Demenego Ivo con punti 2.17; 5. Demenego Roberto con punti 1.705.

PIEVE DI CADORE — GARE DI SKY

16 corrente

Una inchiesta fulminea

Trento, 12

Col massimo piacere, alcune persone ricevettero l'altra sera, dal Commissariato generale civile, un urgente invito così concepito:

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle terre liberate, desiderando conferire colla S. V., La prega di trovarsi, domani dieci andante, alle ore 10 al Municipio di Trento.

Qualcuno esclamò: «Finalmente si sono ricordati anche di noi! Finalmente si sono persuasi che anche il Trentino deve venir compreso fra le Terre Liberate! Finalmente fu vinto il timore che incuteva l'antico confine! Nel Trentino non venne mai, con serio intendimento e senza fretta, nessun ministro; non venne mai S. E. l'on. senatore Salata, capo dell'ufficio centrale, sempre fisso al centro, e che non trovò mai un giorno per spingersi fino a questa povera periferia; ed ecco che la Commissione parlamentare, od almeno una parte di essa, viene qui, per vedere a fondo, sentire con pazienza, studiare con cura, concludere con coscienza!»

Si trattava anche questa volta di una illusione.

Ecco come sono andate le cose: Alle ore 10 stava attendendo in una sala del Municipio una parte della Commissione, e precisamente: l'on. avv. deputato Antonio Casertano (gruppo dei combattenti) del collegio di Caserta, l'on. avv. Edoardo Di Giovanni (gruppo democratico) del collegio di Siracusa, l'avv. comm. Salvatore Gatti consigliere di Stato, il sig. ing. comm. Andreocci.

Fra gli invitati ed intervenuti abbiamo notato: il sindaco sen. Vittorio Zippel, l'on. dott. Enrico Conci capo della amministrazione provinciale, l'avv. Edoardo Vinante per il giornale *La Libertà*, il signor Molino per il *Nuovo Trentino*, il signor Groff per l'*Internazionale*, il sig. Costanzi per il *Popolo*, l'avv. Bon e lo ing. Benvenuti per il Consorzio della provincia e dei comuni, ed il sottoscritto.

La riunione cominciò alle 10 e finì.... alle 10.45; e durante questi tre quarti d'ora interrogarono ed interloquirono un po' tutti; e si sentì parlare, rapidamente, disordinatamente, spezzatamente, di danni di guerra (al prezzo attuale *quattro miliardi*), di ricostruzioni, di indennizzi, di ricuperi, di sperperi, e *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*; dopo di che gli interroganti (tutti assai cortesi, simpatici), se ne andarono... e gli interrogati restarono a guardarsi un po' negli occhi, per chiedersi poi vicendevolmente: E' tutto qui? E' finito? Quei signori non hanno proprio null'altro da chiedere? E hanno già imparato tutto?

Io credo che una sola cosa avranno compreso: che non hanno compreso e non potevano comprendere nulla, e che anche le inchieste, come le Accademie del marchese Colombi, si fanno e non si fanno.

Che un'inchiesta sui mali e sui rimedi del Trentino fosse, e sia pur sempre, necessaria, tutti eravamo e siamo d'accordo; ma essa deve venir fatta sul serio, se alle già troppe delusioni di questa povera regione non si vuole aggiungere una delusione nuova, e se non si vuole che si sospetti che tutto sia fatto semplicemente per sopire, aggiornare, rimandare..., e prendere in giro i poveri disgraziati.

Prima di tutto l'inchiesta sulla zona devastata del Trentino, deve venir compiuta non a Trento.... ma nella zona devastata.

In secondo luogo essa deve venir fatta direttamente interrogando sul luogo i danneggiati e non indirettamente, interrogando persone le quali, per la massima parte, la zona devastata non la hanno mai vista neppure nel cinematografo.

In terzo luogo bisogna apparecchiarle bene, con un questionario mandato a tempo, chiaro, particolareggiato!

In quarto luogo essa deve venir fatta... con minore precipitazione.

In quei quarantacinque minuti dedicati ad una inchiesta sulla zona devastata del Trentino (102 comuni con 150 paeselli distrutti, o danneggiatissimi, o danneggiati; quattro miliardi di danni!) che cosa di nuovo potevano imparare quelle quattro distinte persone, che cosa che non fosse stata detta cento volte alle autorità in memoriali documentati, e pubblicato in giornali ed opuscoli? Che cosa che non sia stato detto ai giornalisti nella loro pure affrettata gita nel Trentino, e da non pochi di essi detto nei loro giornali? Che cosa che non sia stato constatato, in pochi quarti d'ora, dai senatori e deputati qui venuti nel giorno della festa per l'annessione?

La onorevole Commissione d'inchiesta qui venuta ha finito col pregare i giornalisti di avvertire gli interessati che se hanno bisogno o desiderio di fornire dati di fatto e denunziare casi specifici di ingiustizie e di sperequazioni possono rivolgersi alla Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre Liberate e Redente, in Roma, palazzo Venezia, e va bene; ma per far questo non bastava un comunicato ai giornali? E tutte queste notizie non si potrebbero, non si dovrebbero raccogliere con cura e con metodo, qui sul luogo, da speciali incaricati competenti ed autorizzati? O, meglio ancora, non dovrebbe in ogni comune sorgere un Comitato d'inchiesta e di denuncia?

Siamo sempre lì! E' necessario aiutarsi da sè! Il Trentino deve imitare il Veneto. In ogni nostro Comune deve sorgere una cooperativa fra i danneggiati, e tutti i comuni devono unirsi fra di loro, per difendersi, per chiedere, per insistere, per ottenere, per uscire, dopo più di due anni, da questo marasma, da questa palude asfissiante.

Bando al fatalismo mussulmano di attendere tutto dall'alto, bando ai campanilismi medioevali, bando alle preoccupazioni elettorali, bando agli esclusivismi e vanità personali, e concordia ed unione!

OTTONE BRENTARI.

La congiura anarchico-fascista a Milano sfumata in istruttoria

Milano, 12

Destarono impressione, nei giorni in cui le truppe regolari assediavano Fiume, gli arresti operati a Milano di una trentina di giovani fascisti insieme ad alcuni anarchici. La Questura, dopo alcuni giorni di silenzio, annunciò ufficialmente che alla scoperta di una congiura che doveva, nell'intenzione dei congiurati, minare la sicurezza e l'ordine dello Stato, per portare soccorso ai dannunziani di Fiume. A dar valore alla cosa aveva concorso il giornale fiumanista «Testa di ferro», con un numero che fu sequestrato per incitamento alla rivolta. La Questura, esaurite le indagini, aveva passato gli incarti al giudice istruttore cav. Omodei-Zorini e ieri sera questi terminava il suo lavoro emanando sentenza con cui si prosciolgono gli arrestati dalle imputazioni fatte, tranne che per tre per cui si mantiene l'arresto e precisamente Cesare Cerati, Filippi e Tomba per ulteriori accertamenti e perchè imputati di porto abusivo di armi e di esplosivi.

Complotti a Roma, congiure a Milano, furti di casseforti a Fiume, tutto il piano inventato per far pressioni sull'opinione pubblica in occasione dell'assedio delle truppe del generale Caviglia a... d'Annunzio, sfuma rapidamente. Disgraziatamente rimangono i morti e i feriti delle giornate del Quarnaro e più che mai insoluta la questione del perchè di un'azione militare che viene rivelandosi ogni giorno di più inutilmente sanguinosa! — (N. d. G.).

Notizie dell'ultima ora

Una protesta della Germania contro la Commissione Interalleata

Berlino, 12.

La delegazione tedesca della pace a Parigi ha diretto alla conferenza degli ambasciatori e ai Governi italiano, inglese e francese una nota in cui dichiara che la commissione interalleata è causa dell'attuale mancanza di sicurezza in Alta Slesia.

Dopo aver segnalato che gli atti di banditismo e di terrorismo in Alta Slesia vanno assumendo proporzioni terrificanti dopo l'ultima sollevazione, la nota dichiara: Il Governo tedesco, ricercando le cause di questo stato di cose, non può fare a meno di trovare che esso risulta dalle misure insufficienti prese dalla commissione interalleata alto-slesiana, la quale, malgrado le truppe di cui dispone, si astiene dal prendere energiche misure per punire gli assassini e si astiene pure dall'utilizzare i mezzi di cui dispone per mantenere l'ordine e la pace.

La nota rimprovera quindi alla commissione interalleata alto-slesiana di avere sciolto la polizia tedesca e dichiara che la polizia istituita dalla commissione interalleata è composta di elementi poco sicuri.

Secondo la nota lo stato delle cose è particolarmente inquietante. Alle frontiere orientali e meridionali dell'Alta Slesia le misure di controllo sono assolutamente insufficienti.

Per rimediare a questo stato di cose, dice la nota, il Governo tedesco si vede costretto a esigere che le frontiere meridionali orientali siano sorvegliate in modo tale che non possano verificarsi abusi.

La nota consiglia ancora di esigere che le corti marziali giudichino gli assassini e termina esprimendo la speranza che gli alleati faranno tutto il loro possibile per garantire la pace durante il plebiscito.

Alla nota è unita una lista enumerante i delitti, gli assassinii, ecc. che sono stati commessi in Alta Slesia.

La restaurazione anche in Germania!

Parigi, 12

Il *New York Herald* ha da Berlino, 10:

Alla vigilia delle elezioni della Dieta prussiana un importante movimento si sta svolgendo in favore del ristabilimento della monarchia degli Hohenzollern in Prussia e nell'Impero tedesco.

Questo movimento è stato lumeggiato nel discorso pronunciato oggi durante il congresso del partito popolare da Boeltig deputato della Dieta di Prussia, il quale ha lodato il militarismo prussiano e la burocrazia prussiana ed ha insistito sulla necessità di estendere in tutta la Germania la propaganda della kultur prussiana.

Guglielmo potrà lasciare l'Olanda?

Amsterdam, 12

Il giornale *Telegraf* dice che vi sarebbe un cambiamento di condotta da parte del Governo olandese che avrebbe affermato che Guglielmo e il principe ereditario potranno lasciare l'Olanda quando a loro piacerà.

Alcuni giornali olandesi richiamano la attenzione del Governo sul diritto di espulsione degli esiliati quando questi rappresentano un pericolo per la sicurezza pubblica.

La consegna del carbone tedesco

Parigi, 12.

Il *Temps* scrive: Durante sei mesi, da agosto a gennaio, la Germania doveva consegnare due milioni di tonnellate mensili di carbone sui 10 milioni di tonnellate che erano da consegnare entro il 31 dicembre mancano mezzo milione di tonnellate. La commissione per le riparazioni ha proposto di ripartire questo mezzo milione sui due mesi di febbraio e di marzo portando a due milioni e 250 mila tonnellate mensili la consegna per questi due mesi che in base agli accordi precedenti avrebbero dovuto essere di due milioni e 200 mila tonnellate.

La lotta tra l'Ukraina e i bolscevichi

Vienna, 12

L'ufficio stampa ucraino ha da Riga: I bolscevichi nelle elezioni per la nomina dei consigli di fabbrica e per gli organi rurali sono stati sconfitti anche nei distretti rurali. Nel territorio di Wassili Ostroveck sono stati eletti venticinque non appartenenti ad alcun partito politico e cinque comunisti nella regione di Mosca. A Wiborg 30 non appartenenti ad alcun partito politico e 15 comunisti.

Lo stesso ufficio stampa ha da Leopoli:

La guerra tra le popolazioni rurali ucraine e le truppe bolsceviche continua e va prendendo proporzioni sempre maggiori. I contadini, dopo avere attaccato la 41.a divisione russa, hanno occupato la regione a mezzogiorno di Odessa e Nicolaieff. Ivi si sono uniti alle truppe di Orlik e marciano contro Odessa.

Sirke ha occupato Elisabethgrad. Gli ucraini minacciano di rompere il collegamento fra la quarta armata dislocata al confine romeno con le truppe dislocate ad Oriente sulla riva sinistra del Dniester. Nel governatorato di Polkzawa, dove i bolscevichi hanno organizzato un corpo a corpo di cavalleria, la rivoluzione si propaga sotto il comando di Nowkrass.

L'America alla conferenza degli ambasciatori

Parigi, 12

Una nota ufficiosa, a proposito della decisione del governo americano di non farsi rappresentare alla conferenza degli ambasciatori, dice che si tratta di una decisione puramente formale presa fin dal dicembre 1919 e secondo la quale l'ambasciatore americano a Parigi ha incarico di presenziare alle riunioni alleate senza prendere parte, nè alle discussioni, nè alle deliberazioni.

Ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato a visitare il presidente del consiglio Leygues e la conversazione si è svolta in termini completamente conformi alle relazioni di amicizia e di fiducia che esistono fra i due paesi.

Lenin gravemente malato?

Parigi, 12

I giornali hanno da Praga: Un dispaccio da Berlino pubblicato dal giornale *La Tribune* annunzia che Lenin sarebbe colpito da una grave malattia.

Il prof. Hesse di Berlino ed il dott. Salle sarebbero partiti per Mosca, via Riga.

La Russia protesta contro il contegno dell'Intesa presso la Grecia!

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» scrive: Qualche giorno fa è stato diramato dalla radiotelegrafica di Mosca e debitamente raccolta dalle cancellerie europee una nota di protesta del governo bolscevico russo contro il contegno dell'Intesa di fronte alla crisi greca e specialmente contro la nota collettiva anglo-franco-italiana spedita dalla ultima conferenza di Londra ad Atene.

La nota di Cicerin consta essenzialmente di tre punti:

1) può sembrare strano che proprio la repubblica dei «soviety» assuma la difesa di una restaurazione monarchica, ma qui si tratta anzitutto della libera e quasi unanime volontà del popolo greco, manifestata in modo indubitabile: negandola e comprimendola, l'Intesa viola la libertà di un popolo, contrariamente a tutti i principi da essa proclamati a fondamento morale e politico della sua guerra e della sua pace;

2) Nel protocollo di Costantinopoli del 1832 le potenze riconosciute garanti della costituzione della Grecia erano tre: Francia, Inghilterra e Russia. La Russia non è stata consultata e quindi la deliberazione presa senza il suo consenso è arbitraria e nulla;

3) Più strana ancora è l'adesione della Italia alla nota franco-inglese; strana perchè contraddice a tutti i precedenti della politica italiana, strana perchè gratuita; l'Italia non essendo nel numero delle potenze garanti non aveva nè obbligo nè dovere nè diritto alcuno di intervenire nella politica interna greca.

La vertenza territoriale lituano-polacca

Ginevra, 12

Il Consiglio della Società delle Nazioni, con lettera del 20 dicembre scorso, aveva chiesto ai Governi polacco e lituano di fargli sapere definitivamente se si mantenevano senza alcuna riserva l'accettazione delle decisioni prese a Bruxelles il 28 ottobre allo scopo di regolare mediante consultazioni popolari la vertenza territoriale fra i due Stati.

La risposta della Polonia è pervenuta il 6 gennaio al segretario generale. Il Governo polacco riserva la sua accettazione delle decisioni del 28 ottobre ed esprime la speranza che i suggerimenti da esso presentati riguardo alle modalità del plebiscito siano accettati dal consiglio. Infine, aggiunge, la conferenza preliminare di Riga ha riconosciuto alla Lituania e alla Polonia il diritto esclusivo di regolare tutte le contestazioni relative ai territori situati ad ovest della frontiera definita dai preliminari. Esso ritiene in conseguenza che le due parti interessate avranno tutta la attitudine necessaria per risolvere l'attuale dissidio, per il quale hanno di comune accordo affidato alla Società delle Nazioni la cura di trovare una soluzione.

Benevolenze della stampa cecoslovacca verso la politica dell'Italia

Praga, 12

La stampa czeco slovacca in questi ultimi tempi si occupa con maggiore deferenza delle questioni della politica italiana e si uniformano alla corrente di simpatia anche i giornali che prima erano meno favorevoli.

Il «Ceske Slove» organo dei socialisti nazionali, pubblica un notevole articolo di fondo intitolato «Banes-Sforza» in cui comincia a rilevare che dopo la visita di Take Jonescu a Roma la situazione dell'Italia verso la Piccola Intesa venne perfettamente regolata.

L'articolo dichiara che gli gli aiuti finanziari e militari dell'Italia furono sempre dati con altruismo, benchè la stampa czeco-slovacca abbia tacciato l'Italia di egoismo.

Bisogna riconoscere — continua il giornale — il gran merito dell'Italia di aver organizzato, equipaggiato e nutrito la maggior parte dell'esercito czeco-slovacco, cioè 80 mila legionari in confronto di 5 mila legionari che erano in Francia.

Dopo il trattato di Rapallo ogni nube è scomparsa. Si vede chiaro da Praga a Roma e viceversa. La sola Italia ebbe la forte volontà di annientare la Austria e si oppone oggi alla sua risurrezione.

L on. Giolitti è uno dei maggiori uomini di stato del mondo. L'Italia ha superato il colmo della crisi socialista la quale altrove comincia ora. Venizelos, l'unico avversario importante è scomparso. L'incidente di d'Annunzio ha mostrato la forza del governo.

L Italia — conchiude il giornale — è una grande potenza con cui si deve vivere in amicizia.

Chi succederà a Lord Milner?

Parigi, 12

Secondo un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris* risulta che la designazione del successore di Lord Milner al ministero delle Colonie sarebbe ben presto seguita dalla riorganizzazione di questo ministero.

Verrebbe istituito un dipartimento per l'Oriente, dal quale dipenderebbero tutti gli affari di Egitto, Palestina, Mesopotamia e Persia. Verrebbe anche istituito un altro dipartimento dei *dominions*, il cui primo compito consisterebbe nel riorganizzare la conferenza dell'Impero britannico, annunziata per il mese di giugno prossimo.

E' noto che l'allontanamento di Lord Milner non ha alcun rapporto con la soluzione degli affari internazionali di cui egli si occupa da un anno, ma che essa deriva da considerazioni semplici di convenienza personale.

Le comunicazioni dell'Europa Centrale

Roma, 12

Nella prossima settimana si terrà a Praga una conferenza telegrafica per discutere sul mezzo di migliorare le comunicazioni fra gli Stati dell'Europa centrale e orientale, di fissare la tariffa e la procedura contabile.

A tale conferenza prenderanno parte i delegati dell'Italia, dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia, Bosnia, Rumenia, Polonia, Czeco-Slovacchia.

A rappresentare l'Amministrazione italiana sono ieri sera partiti per Praga il grande ufficiale Giuseppe Angelini ispettore generale, capo del servizio dei telegrafi e il comm. Giuseppe Gnomo, capo sezione.

Notizie varie dall'estero

I membri della missione militare italiana che si trovano ancora a Vienna lascieranno la città il 15 corrente. L'addetto militare presso la legazione d'Italia assumerà la cura degli affari della missione.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Hardin, si è dimesso da senatore dello Stato di Hohio.

E' stato ripreso il movimento ferroviario tra Serbia e Bulgaria che era stato finora interrotto avendo la Bulgaria consentito alla restituzione del materiale ferroviario asportato durante l'invasione.

Nei circoli politici di Washington si parla della nomina del generale Pershing al posto di ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi appena questo posto si renderà vacante.

La Società reale di geografia di Londra sta organizzando una spedizione nel Tibet allo scopo di tentare la pericolosa ascensione del Gaurisangar e del Monte Everest la più alta cima del mondo.

Una statistica del governo inglese dice: L'esportazione per via aerea ha raggiunto gli otto milioni e 621.000 franchi mentre l'importazione è stata di diciassette milioni e 126 mila franchi. Sembra che la maggiore esportazione in Inghilterra per via aerea sia la Francia.

Il Tribunale Supremo dell'impero tedesco ha condannato il falegname Hoffmann, il fabbro Niegel ed il marinaio Langerhauser rispettivamente a cinque, quattro e due anni di prigione ed i primi due all'interdizione dei diritti civili per dieci anni per aver commesso una rapina nelle vicinanze di Lilla durante la guerra.

Vi sarà una revisione completa del servizio diplomatico non appena il nuovo presidente Harding avrà assunto il potere. Dopo il quattro marzo l'amministrazione adotterà il metodo delle promozioni per merito.

Alla presenza di 380 delegati è stato inaugurato il 1.o congresso della chiesa nazionale ceko-slovacca. I rappresentanti della chiesa russa, jugoslava e americana hanno pronunciato parole di saluto. Il vescovo serbo Dositej ha comunicato per lettera che il Santo Sinodo deciderà prossimamente sulla unione della chiesa nazionale serba e cekoslovacca.

La commissione dei capi partito al Consiglio nazionale austriaco ha approvato la proposta del Governo di soddisfare le richieste degli impiegati dello Stato, nonchè quelle dei ferrovieri.

La Camera spagnuola ha tenuto una lunga seduta durante la quale ha discusso la validità dei mandati legislativi. La seduta è stata caratterizzata da numerosi incidenti, provocati specialmente da La Cierva.

Alcuni ignoti hanno sparato una quarantina di colpi di rivoltella contro l'automobile del direttore degli alti forni di Bilbao che è stato gravemente ferito.

Si crede che in seguito ai lavori della conferenza postale internazionale di Madrid, le tariffe internazionali delle lettere saranno portate dal primo febbraio all'equivalente in ogni paese di 50 centesimi in oro.

La polizia di Erfurt ha scoperto un deposito segreto di fucili e di munizioni. L'excapo della fabbrica d'armi di Erfurt ed altre persone che risultarono implicate nella faccenda sono state arrestate.

Nel prossimo febbraio, quando il bolscevico svizzero Fritz Platten uscirà dal carcere, dove sta scontando la condanna a sei mesi infittagli dal Tribunale federale, si occuperà degli affari commerciali russi in Svizzera ed assumerà la carica di rappresentante del governo dei soviety presso il governo federale.

La linea di condotta degli Alleati rispetto agli approvvigionamenti

Parigi, 12

Il commissario generale ai consumi on. Soleri ha avuto ieri una lunga conferenza col segretario ai viveri Thoumire. E' stata esaminata la questione dei viveri e considerata la possibilità di una linea di condotta da seguire dai governi alleati come pure la grave questione degli approvvigionamenti.

I due ministri hanno anche esaminata e riconosciuta la necessità di frequenti contatti, sia per acquisti cooperativi di viveri, sia per la politica alimentare in genere, date le sue ripercussioni internazionali di carattere economico e politico.

E' stata infine esaminata e riconosciuta la opportunità di una prossima riunione dei ministri dei viveri dei paesi alleati e dei loro tecnici per esaminare la questione del ritorno alla libertà commerciale e per coordinare le relative azioni. La stampa francese commenta favorevolmente la visita a Parigi dell'on. Soleri.

I propositi d'isolamento dell'America

Londra, 12

Si ha da Marion (Ohio):

Williams Shap, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha detto di ritenere che Harding non abbia intenzione di annullare interamente il trattato di pace. Specialmente per ciò che concerne il regolamento fissato fra i paesi alleati e la Germania io sono felice, ha soggiunto, di apprendere che non vi è alcun pericolo per l'America di credere in uno stato di *splendid isolation*, ciò che sarebbe stato a temere se avesse prevalso nello spirito di Harding l'idea di tenersi lontano dagli affari europei. Ma egli non nutre idee di questo genere e comprende che l'America deve portare la sua parte del fardello mondiale e che esiste fra essa e i suoi alleati una comunanza d'interessi che risulta dalla guerra e che non possiamo disconoscere.

La prossima occupazione di Longatico da parte delle truppe jugoslave

Trieste, 12

(A. B.) Si ha da Nauporto che vi sono giunti reparti del reggimento di Lubiana per occupare i territori del distretto di Longatico, che in seguito al trattato di Rapallo sono stati assegnati alla Jugoslavia.

I giornali di Lubiana ricevono da Zagabria che il governo centrale di Belgrado e quello provinciale hanno preso i provvedimenti necessari per assumere l'amministrazione dei territori finora occupati dall'Italia. L'isola di Arbe apparterrà amministrativamente alla Dalmazia; l'isola di Veglia e Castua alla Croazia.

I divorzi sanzionati dalla Reggenza del Carnaro sospesi dalla Corte d'Appello di Milano

Roma, 12

In seguito ad una sentenza della corte d'Appello di Milano e ad un'altra analoga resa a Napoli, la Suprema corte di cassazione in sede interlocutoria ha deciso la sospensione dell'esecuzione di tali sentenze che sanzionavano legalmente i divorzi pronunziati dal tribunale della Reggenza del Carnaro, in applicazione di quanto stabiliva lo statuto della Reggenza.

L'inizio del convegno delle Nazioni a Milano

Francia e Inghilterra assenti

Milano, 12

Oggi ha avuto inizio a Milano una riunione tra i rappresentanti della famiglia italiana per la società delle nazioni, con i rappresentanti delle associazioni similari di Germania, Austria-Ungheria e Bulgaria. Il convegno ha avuto un retroscena assai interessante. L'associazione italiana, a capo della quale è l'on. sen. Ruffini, aveva invitato alla riunione anche i delegati della Francia e dell'Inghilterra. Si trattava di un semplice scambio di idee per trovare i mezzi più idonei a facilitare l'esecuzione dei trattati di pace. Al primo invito i delegati francesi avevano risposto favorevolmente ed i delegati francesi pure, ma una lettera giunta ieri l'altro, e cioè alla vigilia del convegno, firmata da Leon Bourgeois, diceva che i francesi, esaminata nuovamente la situazione, avevano creduto meglio di ritornare sulla decisione precedente e quindi rifiutavano. Naturalmente anche gli inglesi, che nelle piccole cose amano accontentare i litigiosi alleati francesi, inviarono un rifiuto.

Ciò non ostante i delegati italiani ritennero opportuno di udire gli «exposè» dei delegati ex nemici. Oggi si ebbe un primo abboccamento. Parlò il sen. Ruffini spiegando che gli intendimenti italiani sono quelli di far entrare nella lega delle nazioni anche le nazioni vinte, perchè la lega abbia realmente ad essere tale ed efficace nella sua azione. Seguì l'ex ministro austriaco a Washington Dumba il quale in francese ha fatto un vivace quadro delle condizioni disastrose dell'Austria, invocando aiuti immediati per evitare la fame e il fallimento di un popolo.

Parlarono poi in italiano il delegato ungherese ex ministro Niklos ed il delegato bulgaro Kiroff, esponendo la situazione dei rispettivi paesi. I delegati germanici Jakh e l'ex ministro Dernburg fecero alcune riserve per il mancato intervento dei delegati francesi ed inglesi e dichiararono che non intendevano di entrare in una discussione dei trattati, giacchè essendo imminente la conferenza di Bruxelles, non ritenevano opportuno scoprire le carte.

In ogni modo domani avrà luogo una nuova riunione durante la quale saranno scambiate nuovamente delle idee sull'avvenire della lega delle nazioni.

L'ordine di attacco contro Fiume

Roma, 12

Corado Zoli continua la serie dei suoi articoli sulla storia delle cinque giornate di Fiume e, a sostegno della sua tesi che l'ordine di attacco partì dal governo italiano, pubblica il seguente documento:

«A S. E. il comandante del corpo di armata. — N. 179 riservato - 25 dicembre 1920. — Il governo del Re plaude al contegno delle truppe esprimendo loro la riconoscenza della nazione. Desidera che nel giorno di Natale le truppe facciano riposo sulle posizioni raggiunte. Vossignoria disponga per la sospensione immediata delle operazioni e per i collegamenti e rafforzamenti sul le posizioni raggiunte, provvedendo a far avanzare tutte le riserve e tutte le artiglierie. Mi segnali la dislocazione esatta assunta al più presto possibile.

Domani, giorno di Natale, sarà corrisposto il soprassoldo di 50 lire ad ogni soldato e caporale, da 200 a 300 lire per ogni sottufficiale, a seconda del grado e di un mese di stipendio per ogni ufficiale. — Firmato gen. Ferrero».

Un colloquio Sforza e Barrére

Roma, 12

Il Ministro degli Esteri ha conferito nuovamente con l'ambasciatore di Francia Barrère.

Il colloquio, che è durato oltre un'ora, si è basato sulla prossima riunione interalleata di Parigi.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921**:

annui lire **50**

semestrali „ **26**

trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.—
Amanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 12 — Conto corrente con la Posta — 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Alla vigilia del congresso socialista

che deciderà lo smembramento del partito

Posto di osservazione borghese

C'è una certa spensierata gaiezza nei commenti e nelle previsioni della stampa italiana che preludiano il congresso socialista di Livorno. Nella imminente grande tenzone tra le forze comuniste separatiste di Bombacci e le forze comuniste unitarie di Serrati i giornali sono generalmente indotti a considerare il fatto probabile della scissione del Partito socialista italiano come la risultante deprimente di una baruffa intima destinata a sconvolgere le basi di una famiglia, e si compiacciono già, unilateralmente, dalla cosa, isolando il fenomeno dal resto della vita politica del paese, e astenendosi dal proporsi un problema che pure sarà domani stesso essenziale, il problema cioè della ripercussione inevitabile che la crisi del partito socialista avrà sugli altri partiti. Ora, in un periodo di riassetto politico come quello attuale, in un periodo come l'attuale in cui, passato il cataclisma della guerra, tutti gli istinti sembrano livellarsi o sommarsi nell'istinto unico della ricerca di un equilibrio sociale suscettibile di ristabilire una pace d'animi e di lavoro dopo la pace delle armi, pare a noi che si debba approfittare di ogni processo revisivo altrui, d'ogni esame di coscienza altrui, per riprospettare esattamente la propria posizione obbiettiva di fronte alla realtà storica. Il congresso socialista di Livorno si preannunzia e si delinea allo spettatore sotto un duplice aspetto: quello della gara delle personalità, della lotta per la prevalenza degli individualismi appena mascherati dalle apparenze dottrinarie, e quello che esprime sinceramente la crisi spirituale di una vasta compagine politica. Certo il primo si presta a tutte le piacevoli considerazioni di ordine ironico e polemico che, in simili circostanze, vengono sempre utili, e contro i leader che vacillano, contro gli astri che sentono la tristezza del tramonto e mai si rassegnano a tramontare si potrebbe usare lo scherno da essi usato ogni volta che, ritenendosi alla vigilia del successo, preconizzarono la catastrofe del regime borghese in cospetto del quale, forse più saldo che mai, si sentono ora travolti. Ma il secondo aspetto è, nonostante tutto, quello di gran lunga più importante, quello sostanziale. Si può facilmente riassumerlo, sinteticamente definirlo, e d'altronde esso non fa che riproporre con terminologia di circostanza, con una terminologia «contingente», una malattia che è costituzionale del socialismo, giacchè risale, vero peccato originale, all'atto costitutivo del partito, come riconosceva ieri stesso l'*Avanti!*, quando rievocava i fasti del '92 e quelle schermaglie tra destri e sinistri che condussero successivamente alla eliminazione degli anarchici, dei riformisti, dei sindacalisti, ecc. Oggi la competizione di tutti gli anni e di tutti i congressi acquista uno speciale valore dal fatto innegabile che il socialismo non fu mai in Italia, non sarà forse mai più, come pochi mesi addietro in grado di tentare, sull'esempio russo e sull'esempio ungherese il colpo decisivo della sua autoinstaurazione. Senonchè, portate a ridosso dell'ostacolo da distruggere, da annientare (e bisogna ben confessarlo, quasi rassegnato alla sua distruzione ed al suo annientamento!) le folle cui s'era detto che in questo consisteva la loro rivoluzione, e con le folle taluni dei capi che le avevano guidate, recalcitrarono, esaminarono se conveniva procedere in codesto superamento, a codesta distruzione, a cotesto salto nel buio o se non fosse piuttosto il caso di aggirarlo, di addolcirlo, di trasformarlo, di servirsene ai propri fini, per la propria elevazione. Ed ecco che sul posto — le aule livornesi, nell'occasione — una parte di esse proclama che bisogna darsi all'opera immediata di distruzione, una parte sostiene che non è lecito bruciar la casa vecchia quando non è ancora costruita la nuova, un'altra afferma che sulle mura della vecchia è più facile innestare la nuova casa. A queste diverse ragioni verbali della esitanza collettiva fa riscontro la ragione interiore comune, fondata probabilmente sul segreto convincimento inconfessabile dell'assurdo sociale ed economico insito nel programma massimo che ognuno s'era proposto. Come tornare indietro? Il Congresso che si inaugurerà domani non è, in fondo, che uno sforzo disperato di cercare e di trovare la via del ritorno, e ciò che deve interessare in sommo grado i partiti borghesi non è tanto lo smembramento che sembra inevitabile del socialismo, quanto il vedere per quali vie siffatto ritorno si avvererà, per quali vie le masse socialiste, dopo la lunga permanenza demagogica su di una piattaforma puramente negativa, riaffluiranno entro le correnti attive della vita del paese.

Osservavamo ieri, qui stesso, che, mentre fuori delle file socialiste vi è una tendenza a ritenere probabile la vittoria della frazione unitaria comunista che mette capo a Menotti Serrati, nelle file socialiste non si è alieni dal credere in una prevalenza numerica dei comunisti puri che fanno capo all'on. Bombacci. Ciò significa, molto probabilmente, che le forze avverse si pareggiano; non più tardi di ieri, del resto, il tono dell'*Avanti!* era tale da lasciar ritenere serio ed assillante il pericolo della divisione e della trasmutazione fondamentale del partito. Però, non dobbiamo abbandonarci ad illusioni pericolose. Se dal congresso di Livorno uscirà un forte sebbene non prevalente partito comunista rivoluzionario, la vita italiana, anzichè trarre vantaggio dalla scissione delle falangi elettorali socialiste, ne sarà immediatamente inquinata e tormentata. Nei riguardi di un assestamento sociale è, infatti, assai meno temibile il pletorico partito che sta, forse, per sfasciarsi, tutto quanto pervaso da brividi di arrivismo borghese e imbottito di plutocrati scioperati, che non un'agile avanguardia rivoluzionaria decisa a giocare sulla carta della violenza la posta e il favore delle masse rimaste finora insoddisfatte. La cosiddetta rivoluzione germanica che rovesciò gli Hohenzollern e instaurò la repubblica non è mai esistita; è esistita invece una febbre rivoluzionaria nella falsa rivoluzione caratterizzata dalle sommosse sanguinose degli spartachiani, esiste una lue caratterizzata dall'opera dei proseliti di quegli spartachiani, e l'una e l'altra sono state e sono il più fiero intoppo alla ricostituzione economica, nell'ordine borghese, della Germania. Sarà bene che i partiti di governo tengano in Italia presente questo precedente per prepararsi a fronteggiare moti ed atteggiamenti di cui avemmo sintomi precursori, l'estate scorsa, nella occupazione delle fabbriche.

Ma questo che abbiamo così rapidamente indicato è il pericolo, schietto, franco. Senonchè il fatto medesimo della coesistenza di un forte partito comunista e di un collaterale, forse altrettanto forte, partito socialista inquadrato da uomini come Turati e Treves alla destra, come Serrati alla sinistra, designa la funzione specifica che per volgere di tempo verrà assumendo il secondo. La secessione riformista dei Berenini e dei Bissolati non ebbe nella vita politica del paese conseguenze importanti perchè fu una secessione di pochi intellettuali; ammettendo che alla secessione attuale partecipino una larghissima rappresentanza della folla proletaria e la Confederazione del Lavoro, assisteremo alla formazione di un possente nucleo virtualmente collaborazionista verso il quale si polarizzeranno le varie frazioni politiche che fino ad oggi si mossero disordinatamente in cerca di un'orbita o di una consistenza numerica. Radicali, simpatizzanti del socialismo incapaci per viltà di entrarvi a bandiera spiegata, riformisti, indipendenti contribuiranno a suscitare in Italia un qualche cosa di simile a quel bloccardismo francese che si svolse dal Combismo alle incarnazioni del Clemenceau e dei Millerand. Questa ipotesi prospettata oggi può far sorridere o forse'anco ridere sgangheratamente quei bravi socialisti che si recano a Livorno a sostenere in buona fede l'unitarismo comunista contro il collaborazionismo di governo e per la rivoluzione a scadenza più o meno lontana; pure essa è avvalorata dai recenti lavorii romani e di altri centri cospicui del socialismo, lavorii cui partecipò notoriamente taluno degli uomini che domani a Livorno farà pesare la sua autorità sul piatto dell'opportunismo serratiano perchè la bilancia si sposti, in realtà, non in favore di questi, ma a favore della sua carriera e della sua ascensione politica. Se una situazione nuova del genere di quella che abbiamo accennata si svilupperà dal Congresso socialista di Livorno i più direttamente interessati ad esaminarla rispetto a sè, ed a valutarla seriamente, per stabilire la propria posizione in confronto alle esigenze dell'avvenire, saranno precisamente i partiti costituzionali e quel partito popolare che, abbassata nell'altro campo tacitamente, l'insegna rossa della dittatura di classe, si vedrà sfuggire la base tipica sulla quale s'è posto per sviluppare la sua azione socialista in contrapposto e in concorrenza con un'azione socialista. Giorni addietro uno scrittore politico accennando al probabile divenire dei popolari osservava ch'essi stanno rapidamente tramutandosi, nella pratica di governo, in liberali, inteso il liberalismo quale funzione attivatrice ed equilibratrice, al servizio dello Stato, delle più disparate correnti del pensiero sociale. Fenomeno di riassorbimento. Il liberalismo costituzionale ha davanti a sè, purchè i suoi uomini sappiano essere, come il momento esige, avvedutamente moderni, la possibilità di risolvere nella sua tradizione e nella sua gloria ben altri e maggiori fenomeni di riassorbimento. E perciò deve seguire con animo aperto, senza pregiudizi o preconcetti partigiani il Congresso dei socialisti che si aprirà domani a Livorno.

Cronache dell'attesa

I primi arrivi a Livorno

Livorno, 13

Ieri sera sono arrivati dall'Alta Italia Tuntar e Voghera. Stamane col diretto di Roma sono giunti d'Aragona ed il prof. Gennari, i quali hanno trovato qui Gino Baldesi. E' possibile che la direzione trasmetta un breve bollettino delle sue riunioni.

Riteniamo tuttavia di dover escludere la possibilità di qualche deliberato sensazionale, stando almeno alle assicurazioni di Gennari e d'Aragona coi quali abbiamo scambiato stamane qualche parola:

— No, siamo dei morti — ha detto con intonazione pessimistica il prof. Gennari — ed ogni deliberazione spetta al congresso. Il teatro è già pronto a ricevere i congressisti.

Poichè si parla di preparazione, si deve segnalare anche l'assiduità della direzione dei telefoni, che ha installato al piano superiore del teatro un impianto di cabine telefoniche e disposto un largo servizio di fattorini. Tutto è in ordine, dunque, anche il servizio di polizia. Il presidio militare è stato rafforzato con 1500 uomini di truppa. Ieri l'altro sono giunti circa un migliaio tra guardie regie e carabinieri, già accantonati nelle varie caserme ed altri mille ne giungeranno tra stasera e domani. Un piccolo esercito con tutti suoi servizi logistici.

Un servizio specialissimo funziona alla stazione. Infatti sembra che la preoccupazione maggiore dell'autorità locale sia determinata dal pericolo dell'arrivo di qualche gruppo di fascisti.

L'on. Corradini, sottosegretario all'interno, in un telegramma ha dato ordine al prefetto di qui di impedire ogni manifestazione fascista a Livorno durante il congresso socialista. Il telegramma dice testualmente che è obbligo del Governo di garantire la assoluta libertà ad una grande manifestazione politica che interessa un partito nazionale. Analoghe istruzioni, estese a tutti i prefetti delle provincie attorno a quella di Livorno, dicono che si devono mettere in opera tutte le più severe misure di polizia perchè non avvengano nemmeno infiltrazioni fasciste nella compagine socialista.

L'indirizzo della Confederazione

Milano, 13.

Nell'odierno numero di «Battaglie Sindacali» Giuseppe Bianchi esamina quale sarà l'indirizzo della confederazione dopo il congresso di Livorno.

Egli è ottimista, tanto più che traspare dal suo articolo come i comunisti, i serratiani e le altre frazioni del partito abbiano preso preventivamente impegno di raccomandare ai loro fedeli di rimanere in seno alla confederazione, senza tener conto dell'indirizzo particolare delle varie frazioni.

L'articolo nei suoi punti essenziali dice:

«La frazione di concentrazione esprime una vana convenienza di conservazione politica quando afferma la compatibilità che coesistano varie tendenze in seno al partito, ma questa, sconfitta come tesi politica del partito, permane come la manifestazione di una necessità e di un dovere nel sindacato ed il sindacato può avvalersene e nel tempo stesso valorizzare tante forze costrette alla mortificante inerzia d'una tolleranza che ha i suoi limiti e si esaurirà inevitabilmente.

Il comunismo puro assume la responsabilità non invidiabile di provocare la scissione nel partito, ma nel tempo stesso si impegna a far confluire nella confederazione generale del lavoro tutti gli elementi e tutti gli organismi proletari che ne sono fuori e lungi in una moltitudine di diffidenza arcigna ed inane. Un edificio imponente — l'unità del partito — sta per frantumarsi; le crepe non possono più essere rabberciate. E' inutile e stupido grattare le corde elegiache della consolazione. Ebbene, in noi è la convinzione che il sindacato, senza pretendere di bastare a se stesso, di essere tutto, di essere il taumaturgo di ogni iniziativa, può, così come noi lo intendiamo, raccogliere gli sparsi frammenti che il crollo dell'unità del partito lascierà sul terreno della lotta proletaria. Ciò che non può più cementare e tenere insieme il partito, sarà unito dal sindacato.

Comunque debba essere l'indirizzo della confederazione generale del lavoro, quali si siano i suoi dirigenti, ciò che a noi preme si è che tanti valori non vadano perduti e che gli stessi comunisti pur sappiano tenere fede ai loro impegni e di far entrare nei quadri confederali i secessionisti, magari per una mutazione di indirizzo e di dirigenti».

Secondo l'articolo del Bianchi parrebbe comunque che la crisi del partito socialista non si ripercuoterà sulla compagine della confederazione. Il congresso nazionale della confederazione del lavoro, che doveva tenersi il 15 gennaio, è rinviato al 26 febbraio in città da destinarsi.

Il costituendo partito del lavoro

Chiarimenti della Confed. Generale

Roma, 13.

La confederazione generale del lavoro comunica:

In una intervista dell'on. Bombacci apparsa in un giornale romano è detto che le smentite dei dirigenti della confederazione generale del lavoro circa le pratiche per la costituzione del partito del lavoro, non rispondono a verità. Nella intervista stessa è detto anche: I comunisti insistono e specificano che non più tardi di sabato scorso a Milano è stata tenuta una riunione allo scopo di costituire il partito del lavoro. L'on. Giuseppe Bianchi, della confederazione generale del lavoro, interpellato in proposito, ha dichiarato a nome della segreteria confederale che l'asserzione dell'on. Bombacci è assolutamente infondata. L'onor. Bianchi ha pure detto che tutti gli aderenti alla confederazione generale del lavoro possono apprendere dai verbali e da altri documenti inconfutabili che nelle recenti riunioni del consiglio direttivo confederale non si accennò neppure all'eventuale costituzione di un partito di lavoro.

L'on. Bianchi ha fatto osservare che la confederazione generale del lavoro non partecipa ad alcuna affermazione tendenziale nei riguardi del congresso di Livorno. Il consiglio direttivo confederale non ha nemmeno preso in considerazione una simile evenienza. I suoi membri, come i suoi segretari singolarmente e senza impiicare la responsabilità sindacale della confederazione generale del lavoro, aderiscono alle diverse frazioni e questo fatto esclude in maniera assoluta la veridicità dell'asserzione dell'on. Bombacci.

Il consiglio direttivo confederale è riunito pure a Livorno, ma a scopo meramente informativo nei riguardi del congresso socialista.

In quanto ai rapporti col partito e coi partiti che esciranno dal congresso di Livorno, sarà il congresso confederale che deciderà. Sul terreno sindacale, ha detto l'on. Bianchi, non si avranno ripercussione deleterie qualora avvenisse la scissione del partito socialista e ciò perchè proprio i comunisti puri hanno lealmente dichiarato nel loro manifesto programma che non intendono dividere le forze proletarie facenti capo alla confederazione generale del lavoro.

I comunisti dal punto di vista sindacale sono talmente unitari che si sono impegnati di adoperarsi perchè le forze secessioniste ferrovieri, marittimi, sindacalisti ed anarchici aderiscano alla confederazione generale del lavoro che ormai conta tre milioni di iscritti.

Il fatto che d'Aragona e Baldesi abbiano aderito ad una frazione non significa che la loro adesione impegni la confederazione generale del lavoro ad una determinata tendenza. L'on. Bianchi ha asserito che la confederazione generale del lavoro deve rimanere all'infuori ed al disopra delle tendenze, pur non avendo niente di comune coi partiti borghesi. L'on. Bianchi ritiene che sul terreno sindacale ed in seno agli organi direttivi sindacali sarà bene che siano rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle forze numeriche che si manifesteranno al prossimo congresso confederale. In tal modo si eviteranno equivoci e malintesi davvero incresciosi e deplorevoli nei rapporti tra la confederazione generale del lavoro ed il partito socialista; per ciò a maggior ragione se il partito socialista si scinderà.

L'on. Bianchi pensa pure che gli appartenenti a tutte le frazioni del partito socialista sono convinti della necessità di conservare l'unità sindacale, anzi di svilupparla e di consolidarla, specialmente ora che la crisi economica costringerà il proletariato ad aspre lotte, non tanto per nuove conquiste, tanto per conservare le proprie posizioni.

Bombacci perde seguaci

Roma, 13

Pochissimi deputati stamane a Montecitorio, anche perchè quelli socialisti sono già partiti per Livorno dove tra oggi e domani si svolgeranno le varie adunanze del gruppo.

Un deputato meridionale, che non si allontana mai dai corridoi di Montecitorio, diceva che in fondo il paese è preso da una nausea suprema, da una stanchezza senza fine. Nessuno, nemmeno quasi fra gli stessi socialisti, prende soverchiamente sul tragico il congresso di Livorno ed anzi se i deputati estremisti non si fossero compromessi, a Livorno si sarebbe trovato una formula abile e sapiente per salvare l'unità del partito.

Perciò — soggiungeva lo stesso deputato — male fa la stampa borghese ad occupare buona parte delle sue colonne col resoconto di tutti i «si dice» e di tutte le voci correnti, mentre gli stessi giornali socialisti dedicano molto meno spazio all'avvenimento. Il paese nella sua enorme maggioranza non si interessa dei socialisti, è stanco, enormemente, infinitamente stanco ed ha solo il desiderio di riposo e di lavoro.

D'altro canto la stampa seguita a commettere gli stessi errori in cui è già incorsa nel tempo passato, cioè valorizzare l'azione di Treves e Turati e di tutta la frazione moderata con la speranza e la illusione che i socialisti temperati possano salvare la situazione, collaborando alla ricostruzione.

L'on. Bombacci dichiarava che a Livorno sarà subito trattata la questione politica, in due giorni di discussione il congresso dovrà decidere l'atteggiamento del partito e poichè nessun dubbio c'è ormai sulla decisione dei comunisti che si staccheranno immediatamente dai vecchi compagni ed usciranno dal Politeama al canto di «bandiera rossa», l'on. Bombacci aggiungeva che i comunisti terranno subito a Livorno il congresso ed hanno già fissato i locali per le riunioni.

Il numero dei deputati decisi a seguire l'on. Bombacci sino alle estreme conseguenze del suo atteggiamento si va man mano assottigliando, ma se scarsissimo è il numero dei deputati che seguiranno l'on. Bombacci, infimo è quello dei compagni dell'on. Graziadei. Il povero Tonino aveva sperato finalmente di diventare capo di un gruppo, ma egli ha seguito una tattica che gli ha creato più nemici che amici ed oggi si aggirava mesto pei corridoi di Montecitorio, confortato solamente dal suo fido Della Seta.

La riforma del codice di commercio

Roma, 13

La Commissione incaricata della riforma del codice di commercio, presieduta dal prof. Vivante, ha condotto quasi a compimento i suoi lavori aggiungendo nuova materia a quella attualmente regolata dal codice di commercio ed altra modificandola totalmente.

La materia degli atti di commercio e dei commercianti fu introdotta in registri dei commercianti affidandola alla Camera di commercio, regolati i limiti della concorrenza, disciplinato l'istituto della rappresentanza e quello degli agenti di commercio che da molto tempo reclamavano nei loro congressi ordinamenti e tutela delle loro classi, e quella dei libri di commercio liberati dalle presenti pastoie del controllo giudiziario.

Sul progetto redatto dal prof. Vivante furono, per la prima volta, nella legislazione vigente, regolati i titoli di credito nominativi all'ordine ed al portatore, riformata la materia delle obbligazioni e della vendita, aggiungendovi la disciplina di molte figure di vendita ora abbandonate ai criterii immutabili della giurisprudenza.

Sul progetto del prof. Asquini fu regolata la materia della esecuzione coattiva del diritto di ritenzione e del riporto.

Sul progetto del prof. Valeri fu regolato l'Istituto delle assicurazioni; su quello del prof. Arcangeli fu ritoccata la materia bancaria dell'assegno bancario, aggiungendovi la disciplina dell'assegno sbarrato che ne renderà più sicura la circolazione.

Questi progetti furono già totalmente discussi dalla prima commissione ed approvati; pochi ancora ne restano a discutere; onde il Ministro di Grazia e Giustizia chiede alla commissione, con un recente decreto, una proroga di sei mesi.

E' rimasto in sospeso il tema delle «società», argomento pieno di problemi economici e sociale-politici. La parte più discussa fu dal Ministero del Commercio affidata ad una commissione speciale che si occupa dei problemi bancari e della nominatività delle azioni. Col concorso di questa commissione l'opera ingente potrà avviarsi parallelamente al suo compimento e potrà, in questa materia, dare all'Italia una legislazione conforme e corrispondente ai bisogni di una rinnovata economia commerciale.

Il sen. Frola per il traffico portuale

Roma, 13.

Il senatore Frola ha inviato alla presidenza del Senato una interrogazione al ministro dei LL. PP. ed a quello della Giustizia, ed al sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile per conoscere, in attesa di maggiori efficaci disposizioni legislative e con speciale riferimento al porto di Savona; quali provvedimenti di urgenza si intendano adottare:

1) Per lo svolgimento delle normali operazioni di carico e scarico dei porti limitando la grave causa di arrestamento dell'esercizio del lavoro e del traffico portuale.

2) Per evitare l'applicazione di tariffe eccessive fatta da parte del consorzio cooperativo senza autorizzazione e accordi preventivi con le autorità e con gli enti portuali.

3) Per provvedere ai necessari mezzi ferroviari di trasporto la cui persistente deficenza si ripercuote in modo gravissimo sulle maggiori spese e sulle necessità dell'industria e del commercio.

Giolitti è tornato a Roma

Le dimissioni dell'on. Meda?

Roma, 12

Col ritorno di Giolitti si inizierà una serie di consigli dei ministri nei quali verrà anzitutto discussa la partecipazione dell'Italia al convegno di Parigi e in cui sarà formulato il concordato per la ratifica del trattato di Rapallo.

Negli ambienti politici e diplomatici si ritiene che la crisi francese sarà risolta con prontezza. Non sarà necessario il rinvio del convegno Interalleato di Parigi, fissato per il 19 corrente, nè altre ragioni di altro ordine nella costituzione del nuovo gabinetto consiglierebbero il rinvio stesso. Infatti, Chiunque fra i vari candidati sia il successore del sig. Leygues, si ritiene che la politica estera francese non subirà mutamenti. Il nuovo ministero anzi sarà probabilmente un ministero di transizione, il quale cercherà di difendere, come i predecessori, ad ogni costo il trattato di Versailles. Si può anzi aggiungere che sarà questa la estrema difesa dell'integrità del trattato e della politica che la repubblica sta conducendo nei riguardi della Germania. Ministero di transizione e di non lunga vita, dopo il quale non potrà non giungere un gabinetto Briand o Viviani-Briand, il quale dovrà necessariamente iniziare quel programma di reale pacificazione verso gli ex-nemici, che sinora è rimasto lontano dallo spirito pubblico francese.

Senonchè la Agenzia Volta crede ad un breve rinvio della conferenza, che si renderebbe necessario. In tal senso sarebbe già stata fatta una comunicazione ai governi alleati.

Il consiglio dei ministri ascolterà innanzi tutto una relazione dell'on. Soleri sugli accordi stabiliti in merito agli approvvigionamenti a Londra. Si occuperà quindi degli argomenti in discussione.

L'«Idea Nazionale» afferma questa sera che in un colloquio col presidente del consiglio on. Giolitti, l'on. Meda avrebbe rassegnato le dimissioni dalla carica di ministro del Tesoro e che lo on. Giolitti ne avrebbe preso atto, mentre avrebbe offerto il dicastero all'on. Bonomi e quello della guerra all'on. Rodinò. Tali affermazioni del giornale nazionalista non sono finora confermate negli ambienti politici.

Il congresso delle Nazioni a Milano

Le restaurazioni monarchiche

Milano, 13

Nella riunione d'oggi, il convegno tra le associazioni di propaganda per la società delle Nazioni ha udito l'esposizione dei delegati austriaci, bulgari, tedeschi ed ungheresi sulle condizioni dei rispettivi paesi.

I delegati dei paesi ex nemici prospettarono naturalmente la necessità che parecchie clausole dei trattati di pace vengano abrogate. A proposito dell'Ungheria il delegato di quella nazione, dott. Niklos, nega che si lavori per una restaurazione asburgica. Il prof. Ghisleri, a nome della delegazione italiana, a questo proposito ha fatto la seguente dichiarazione:

— Il delegato ungherese ha negato che in Ungheria vi sia un movimento per la restaurazione degli Asburgo. Egli probabilmente disapprova questo movimento, ma sulla realtà del movimento stesso non sembra possibile avere dubbio. Ora ogni paese ha diritto di scegliersi la costituzione che crede più adatta, senza che altri intervengano sulle questioni interne. Tuttavia è bene che i delegati ungheresi ed austriaci sappiano che una restaurazione degli Asburgo turberebbe tutto il nostro lavoro di pacificazione europea e comprometterebbe quell'appoggio che noi potremmo dare a ciò che vi è di riparabile nella loro situazione economica. Nella nostra avversione ad una restaurazione asburgica la persona dell'ex re Carlo è fuori di questione; ma vi sono dei nomi che hanno assunto quasi il valore di un simbolo.

Ora il nome degli Asburgo simboleggia e significa l'Europa vecchia e noi non possiamo imporre al popolo italiano l'amicizia con un'Austria o con un un'Ungheria asburghese, perchè nessuno in Italia crederebbe che un'Austria ed un'Ungheria absburghesi potessero rappresentare quello spirito nuovo che deve animare i popoli usciti dalla guerra mondiate.

A proposito dell'unione dell'Austria con la Germania il delegato austriaco dottor Dumba è d'avviso che questa unione si farà perchè le grandi correnti nazionali di pace, ma dichiara anche che la questione non è per ora di attualità politica. L'unione si farà a suo tempo ed in modo pacifico, per mezzo della società delle Nazioni. Il delegato tedesco Dernburg dice che dal punto di vista del sentimento tutta la Germania considera l'unione con l'Austria, ma l'attuazione pratica di questo desiderio appare sempre più lontana e non col consenso delle potenze firmatarie. Economicamente l'unione non gioverebbe ora all'Austria perchè anche la Germania è in condizioni assai critiche. Il delegato italiano don Vercesi in proposito dice di ritenere che il problema dell'Europa centrale potrà essere solamente risoltodando Vienna a Berlino.

Si intavola quindi una discussione sui rapporti tra lo stato italiano ed i tedeschi dell'Alto Adige. I delegati tedeschi, austriaci ed italiani convengono nella necessità di rendere questi rapporti sempre più cordiali. Si impegna poi un'interessante discussione sul disarmo della Germania.

I delegati tedeschi negano che sia sopravvissuto un certo spirito militarista e dicono che i centomila uomini armati che il trattato di Versailles impone alla Germania non sono sufficienti neanche per difendersi da un complotto interno di carattere sia bolscevico che reazionario. La riunione proseguirà domani.

Situazione industriale italiana migliorata

Washington, 13

I giornali riproducendo un telegramma dell'addetto commerciale degli Stati Uniti da Roma, sig. Mac Lean, telegramma nel quale si rileva che la situazione industriale italiana è migliorata e le condizioni della mano d'opera sono state definite, che le cause della crisi industriale sono da ricercarsi in gran parte nella mancanza di carbone e che sembra infine che il prezzo de lcarbone inglese sarà ridotto e che questo fatto riuscirà a migliorare la situazione.

Violenta dimostrazione di mutilati

al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 13.

La seduta del consiglio comunale è stata oggi oltremodo movimentata. Lo spazio riservato al pubblico è letteralmente gremito; sono quasi tutti mutilati. Alle ore 16.30, seguito dagli assessori, entra il Sindaco Rava che senz'altro apre la seduta. Compiuto l'appello, si dà corso alle interrogazioni. Interrompe però il consigliere Di Scanno il quale propone di iniziare subito la discussione sulla proposta riguardante i provvedimenti per la concessione ai mutilati di guerra della libera circolazione sulle tramvie municipali. L'assessore Del Vecchio commemora l'ing. Mario Moretti; il Sindaco Rava pronunzia brevi parole di compianto per l'avvenuta morte del sen. Di Prampero. Si inizia quindi la discussione riguardante i mutilati.

Prende la parola il consigliere Sacerdoti il quale dice che deve concedersi la tessera tramviaria tanto ai mutilati iscritti all'opera dei combattenti quanto a quelli appartenenti alla lega proletaria. L'assessore Bandini dice che, è necessario nominare una commissione per la concessione delle tessere tramviarie ai mutilati e ciò per poter esercitare un certo controllo. I mutilati protestano vivamente e a stento si riesce ad ottenere silenzio. I mutilati gridano che hanno atteso abbastanza e che non vogliono attendere oltre. Un clamore assordante riempie all'ula ed i mutilati tentano di irrompere nell'altra parte dell'aula ove vi sono i seggi. Accorrono le guardie municipali che impediscono l'atto inconsulto. Il Sindaco Rava suona ripetutamente il campanello, ma nessuno gli dà ascolto ed il pubblico continua a gridare ed a fischiare.

In un attimo i tavoli della stampa vengono travolti da un'onda furente. Le pesanti ringhiere di legno sono abbattute. I mutilati come energumeni urlano, mentre il Sindaco e gli assessori e consiglieri abbandonano i loro posti e si ritirano nella sala della Giunta e nelle altre sale adiacenti al gabinetto del Sindaco. Tutte le porte vengono guardate dalle guardie municipali, per evitare che i dimostranti invadano anche gli uffici capitolini.

E' un momento assai impressionante. L'aula del consiglio sembra un campo di battaglia dopo la lotta. Per terra sono sparse sedie rotte, pezzi di legno, calamai ed oggetti di ogni sorta, perfino delle stampelle ed una gamba di legno. Restano ai loro posti i consiglieri socialisti e l'assessore Foschi.

Il comandante delle guardie municipali, non riuscendo coi suoi uomini a sedare il tumulto furioso, manda a chiamare i reparti della regia guardia. Quando la Regia Guardia entra nell'aula è accolta da urla e fischi: — Neanche voi ci farete uscire —, gridano i mutilati e restano infatti nell'aula sempre implacabilmente minacciosi. Intanto il tumulto continua, anzi aumenta. Le parole più ingiuriose vengono rivolte all'assessore Bandini ed urla e fischi non cessano mai. La Guardia Regia fa ogni sforzo per sgombrare l'aula, ma questa oramai è tutta invasa dai mutilati che non intendono ragione ed oppongono la più ostinata resistenza alla guardia regia.

I richiami alla calma non riescono ad ottenere una pur debole diminuzione di furore. Alla fine una commissione si reca a parlamentare col Sindaco per intimare la precisa volontà dei mutilati per l'immediata concessione delle tessere tramviarie.

L'assessore Bandini ed il Sindaco Rava hanno dato assicurazioni ai mutilati che la commissione di accertamento esaminerà tutte le richieste e farà in modo di concedere le tessere anche a quelli che ne abbiano meno diritto, tenute presenti le esigenze del servizio. Dopo di che la commissione ha riferito alla massa dei mutilati, i quali lentamente hanno cominciato a sfollare l'aula. La seduta è stata così ripresa e la discussione è continuata. Intanto i mutilati in Piazza Aracoeli hanno formato un corteo percorrendo Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Corso, soffermandosi dinanzi alla loro sede dove hanno tenuto un comizio. Quindi si sono sciolti senza incidenti.

Un ordine del gen. Caviglia a Simonetti

Roma, 13

I deputati che fecero parte della missione parlamentare recatasi a Fiume al principio di dicembre hanno ricevuto da Fiume un appello firmato dal capitano Eugenio Coselski segretario del comandante d'Annunzio in cui si dichiara:

Informazioni sicure, che reggono a qualunque smentita, accertano che il generale Caviglia aveva dato ordine all'ammiraglio Simonetti di colpire il palazzo col 305.

D'Annunzio ai legionari di Arbe

Trieste, 13

(A. B.) Ieri sono giunti a Fiume i legionari che hanno presidiato Arbe. Sono sbarcati al molo Stocco.

Perchè si decidessero a lasciare Arbe, d'Annunzio aveva mandato la seguente lettera:

Credevo che mi sarebbe risparmiato lo strazio di mandare un ordine scritto.

La mano mi trema, e il cuore mi si fende.

Il nemico ignobile minaccia di incrudelire contro Fiume se il patto non sia interamente eseguito!

I malati sono senza carne e senza latte. I bambini muoiono.

Non si vide mai al mondo viltà più turpe.

E' dunque necessario che tu riconduca le tue fiamme — «irriducibili» e irreprensibili — in questa città spenta.

Domanda ai nostri fratelli di Arbe quel che possiamo ancor fare per loro.

Tutte le sofferenze della mia vita dolorosa non son nulla al paragone di questo spasimo.

Ti abbraccio. Abbraccio i nostri fratelli piangendo.

Ieri mentre la commissione per ricevere il materiale bellico pranzava al «Bonumore», scoppiò una bomba con molto fracasso, provocando soltanto scompiglio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 12 — Conto corrente con la Posta — 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Alla vigilia del congresso socialista

che deciderà lo smembramento del partito

Posto di osservazione borghese

C'è una certa spensierata galezza nei commenti e nelle previsioni della stampa italiana che preludiano il congresso socialista di Livorno. Nella imminente grande tenzone tra le forze comuniste separatiste di Bombacci e le forze comuniste unitarie di Serrati i giornali sono generalmente indotti a considerare il fatto probabile della scissione del Partito socialista italiano come la risultante deprimente di una baruffa intima destinata a sconvolgere le basi di una famiglia, e si compiacciono già, unilateralmente, dalla cosa, isolando il fenomeno dal resto della vita politica del paese, e astenendosi dal proporsi un problema che pure sarà domani stesso essenziale, il problema cioè della ripercussione inevitabile che la crisi del partito socialista avrà sugli altri partiti. Ora, in un periodo di riassetto politico come quello attuale, in un periodo come l'attuale in cui, passato il cataclisma della guerra, tutti gli istinti sembrano livellarsi o sommarsi nell'istinto unico della ricerca di un equilibrio sociale suscettibile di ristabilire una pace d'animi e di lavoro dopo la pace delle armi, pare a noi che si debba approfittare di ogni processo revisivo altrui, d'ogni esame di coscienza altrui, per riprospettare esattamente la propria posizione obbiettiva di fronte alla realtà storica. Il congresso socialista di Livorno si preannunzia e si delinea allo spettatore sotto un duplice aspetto: quello della gara delle personalità, della lotta per la prevalenza degli individualismi appena mascherati dalle apparenze dottrinarie, e quello che esprime sinceramente la crisi spirituale di una vasta compagine politica. Certo il primo si presta a tutte le piacevoli considerazioni di ordine ironico e polemico che, in simili circostanze, vengono sempre utili, e contro i leader che vacillano, contro gli astri che sentono la tristezza del tramonto e mal si rassegnano a tramontare si potrebbe usare lo scherno da essi usato ogni volta che, ritenendosi alla vigilia del successo, preconizzarono la catastrofe del regime borghese in cospetto del quale, forse più saldo che mai, si sentono ora travolti. Ma il secondo aspetto è, nonostante tutto, quello di gran lunga più importante, quello sostanziale. Si può facilmente riassumerlo, sinteticamente definirlo, e d'altronde esso non fa che riproporre con terminologia di circostanza, con una terminologia «contingente», una malattia che è costituzionale del socialismo, giacchè risale, vero peccato originale, all'atto costitutivo del partito, come riconosceva ieri stesso l'*Avanti!*, quando rievocava i fasti del '92 e quelle schermaglie tra destri e sinistri che condussero successivamente alla eliminazione degli anarchici, dei riformisti, dei sindacalisti, ecc. Oggi la competizione di tutti gli anni e di tutti i congressi acquista uno speciale valore dal fatto innegabile che il socialismo non fu mai in Italia, non sarà forse mai più, come pochi mesi addietro in grado di tentare, sull'esempio russo e sull'esempio ungherese il colpo decisivo della sua autoinstaurazione. Senonchè, portate a ridosso dell'ostacolo da distruggere, da annientare (e bisogna ben confessarlo, quasi rassegnato alla sua distruzione ed al suo annientamento!) le folle cui s'era detto che in questo consisteva la loro rivoluzione, e con le folle taluni dei capi che le avevano guidate, recalcitrarono, esaminarono se conveniva procedere in codesto superamento, a codesta distruzione, a cotesto salto nel buio o se non fosse piuttosto il caso di aggirarlo, di addolcirlo, di trasformarlo, di servirsene ai propri fini, per la propria elevazione. Ed ecco che sul posto — le aule livornesi, nell'occasione — una parte di esse proclama che bisogna darsi all'opera immediata di distruzione, una parte sostiene che non è lecito bruciar la casa vecchia quando non è ancora costruita la nuova, un'altra afferma che sulle mura della vecchia è più facile innestare la nuova casa. A queste diverse ragioni verbali della esitanza collettiva fa riscontro la ragione interiore comune, fondata probabilmente sul segreto convincimento inconfessabile dell'assurdo sociale ed economico insito nel programma massimo che ognuno s'era proposto. Come tornare indietro? Il Congresso che si inaugurerà domani non è, in fondo, che uno sforzo disperato di cercare e di trovare la via del ritorno, e ciò che deve interessare in sommo grado i partiti borghesi non è tanto lo smembramento che sembra inevitabile del socialismo, quanto il vedere per quali vie siffatto ritorno si avvererà, per quali vie le masse socialiste, dopo la lunga permanenza demagogica su di una piattaforma puramente negativa, riaffluiranno entro le correnti attive della vita del paese.

Osservavamo ieri, qui stesso, che, mentre fuori delle file socialiste vi è una tendenza a ritenere probabile la vittoria della frazione unitaria comunista che mette capo a Menotti Serrati, nelle file socialiste non si è alieni dal credere in una prevalenza numerica dei comunisti puri che fanno capo all'on. Bombacci. Ciò significa, molto probabilmente, che le forze avverse si pareggiano; non più tardi di ieri, del resto, il tono dell'*Avanti!* era tale da lasciar ritenere serio ed assillante il pericolo della divisione e della trasmutazione fondamentale del partito. Però, non dobbiamo abbandonarci ad illusioni pericolose. Se dal congresso di Livorno uscirà un forte sebbene non prevalente partito comunista rivoluzionario, la vita italiana, anzichè trarre vantaggio dalla scissione delle falangi elettorali socialiste, ne sarà immediatamente inquinata e tormentata. Nei riguardi di un assestamento sociale è, infatti, assai meno temibile il pletorico partito che sta, forse, per sfasciarsi, tutto quanto pervaso da brividi di arrivismo borghese e imbottito di plutocrati scioperati, che non un'agile avanguardia rivoluzionaria decisa a giocare sulla carta della violenza la posta e il favore delle masse rimaste finora insoddisfatte. La cosiddetta rivoluzione germanica che rovesciò gli Hohenzollern e instaurò la repubblica non è mai esistita; è esistita invece una febbre rivoluzionaria nella falsa rivoluzione caratterizzata dalle sommosse sanguinose degli spartachiani, esiste una due caratterizzata dall'opera dei proseliti di quegli spartachiani, e l'una e l'altra sono state e sono il più fiero intoppo alla ricostituzione economica, nell'ordine borghese, della Germania. Sarà bene che i partiti di governo tengano in Italia presente questo precedente per prepararsi a fronteggiare moti ed atteggiamenti di cui avemmo sintomi precursori, l'estate scorsa, nella occupazione delle fabbriche.

Ma questo che abbiamo così rapidamente indicato è il pericolo, schietto, franco. Senonchè il fatto medesimo della coesistenza di un forte partito comunista e di un collaterale, forse altrettanto forte, partito socialista inquadrato da uomini come Turati e Treves alla destra, come Serrati alla sinistra, designa la funzione specifica che per volgere di tempo verrà assumendo il secondo. La secessione riformista dei Berenini e dei Bissolati non ebbe nella vita politica del paese conseguenze importanti perchè fu una secessione di pochi intellettuali; ammettendo che alla secessione attuale partecipino una larghissima rappresentanza della folla proletaria e la Confederazione del Lavoro, assisteremo alla formazione di un possente nucleo virtualmente collaborazionista verso il quale si polarizzeranno le varie frazioni politiche che fino ad oggi si mossero disordinatamente in cerca di un'orbita o di una consistenza numerica. Radicali, simpatizzanti del socialismo incapaci per viltà di entrarvi a bandiera spiegata, riformisti, indipendenti contribuiranno a suscitare in Italia un qualche cosa di simile a quel bloccardismo francese che si svolse dal Combismo alle incarnazioni dei Clemenceau e dei Millerand. Questa ipotesi prospettata oggi può far sorridere o fors'anco ridere sgangheratamente quei bravi socialisti che si recano a Livorno a sostenere in buona fede l'unitarismo comunista contro il collaborazionismo di governo e per la rivoluzione a scadenza più o meno lontana; pure essa è avvalorata dai recenti lavorii romani e di altri centri cospicui del socialismo, lavorii cui partecipò notoriamente taluno degli uomini che domani a Livorno farà pesare la sua autorità sul piatto dell'opportunismo sentiano perchè la bilancia si sposti, in realtà, non in favore di questi, ma a favore della sua carriera e della sua ascensione politica. Se una situazione nuova del genere di quella che abbiamo accennata si svilupperà dal Congresso socialista di Livorno i più direttamente interessati ad esaminarla, rispetto a sè, ed a valutarla seriamente, per stabilire la propria posizione in confronto alle esigenze dell'avvenire, saranno precisamente i partiti costituzionali e quel partito popolare che, abbassata nell'altro campo tacitamente, l'insegna rossa della dittatura di classe, si vedrà sfuggire la base tipica sulla quale s'è posto per sviluppare la sua azione socialista in contrapposto e in concorrenza con un'azione socialista. Giorni addietro uno scrittore politico accennando al probabile divenire dei popolari osservava ch'essi stanno rapidamente tramutandosi, nella pratica di governo, in liberali, inteso il liberalismo quale funzione attivatrice ed equilibratrice, al servizio dello Stato, delle più disparate correnti del pensiero sociale. Fenomeno di riassorbimento. Il liberalismo costituzionale ha davanti a sè, purchè i suoi uomini sappiano essere, come il momento esige, avvedutamente moderni, la possibilità di risolvere nella sua tradizione e nella sua gloria ben altri e maggiori fenomeni di riassorbimento. E perciò deve seguire con animo aperto, senza pregiudizi o preconcetti partigiani il Congresso dei socialisti che si aprirà domani a Livorno.

Cronache dell'attesa

I primi arrivi a Livorno

Livorno, 13

Ieri sera sono arrivati dall'Alta Italia Tuntar e Voghera. Stamane col diretto di Roma sono giunti d'Aragona ed il prof. Gennari, i quali hanno trovato qui Gino Baldesi. E' possibile che la direzione trasmetta un breve bollettino delle sue riunioni.

Riteniamo tuttavia di dover escludere la possibilità di qualche deliberato sensazionale, stando almeno alle assicurazioni di Gennari e d'Aragona coi quali abbiamo scambiato stamane qualche parola:

— Noi siamo dei morti — ha detto con intonazione pessimistica il prof. Gennari — ed ogni deliberazione spetta al congresso. Il teatro è già pronto a ricevere i congressisti.

Poichè si parla di preparazione, si deve segnalare anche l'assiduità della direzione dei telefoni, che ha installato al piano superiore del teatro un impianto di cabine telefoniche e disposto un largo servizio di fattorini. Tutto è in ordine, dunque, anche il servizio di polizia. Il presidio militare è stato rafforzato con 1500 uomini di truppa. Ieri l'altro sono giunti circa un migliaio tra guardie regie e carabinieri, già accantonati nelle varie caserme ed altri mille ne giungeranno tra stasera e domani. Un piccolo esercito con tutti suoi servizi logistici.

Un servizio specialissimo funziona alla stazione. Infatti sembra che la preoccupazione maggiore dell'autorità locale sia determinata dal pericolo dell'arrivo di qualche gruppo di fascisti.

L'on. Corradini, sottosegretario all'interno, in un telegramma ha dato ordine al prefetto di qui di impedire ogni manifestazione fascista a Livorno durante il congresso socialista. Il telegramma dice testualmente che è obbligo del Governo di garantire la assoluta libertà ad una grande manifestazione politica che interessa un partito nazionale. Analoghe istruzioni, estese a tutti i prefetti delle provincie attorno a quella di Livorno, dicono che si devono mettere in opera tutte le più severe misure di polizia perchè non avvengano nemmeno infiltrazioni fasciste nella compagine socialista.

L' indirizzo della Confederazione

Milano, 13.

Nell'odierno numero di «Battaglie Sindacali» Giuseppe Bianchi esamina quale sarà l'indirizzo della confederazione dopo il congresso di Livorno.

Egli è ottimista, tanto più che traspare dal suo articolo come i comunisti, i serratiani e le altre frazioni del partito abbiano preso preventivamente impegno di raccomandare ai loro fedeli di rimanere in seno alla confederazione, senza tener conto dell'indirizzo particolare delle varie frazioni.

L'articolo nei suoi punti essenziali dice:

«La frazione di concentrazione esprime una vana convenienza di conservazione politica quando afferma la compatibilità che coesistano varie tendenze in seno al partito, ma questa, sconfitta come tesi politica del partito, permane come la manifestazione di una necessità e di un dovere nel sindacato ed il sindacato può avvalersene e nel tempo stesso valorizzare tante forze costrette alla mortificante inerzia d'una tolleranza che ha i suoi limiti e si esaurirà inevitabilmente.

Il comunismo puro assume la responsabilità non invidiabile di provocare la scissione nel partito, ma nel tempo stesso si impegna a far confluire nella confederazione generale del lavoro tutti gli elementi e tutti gli organismi proletari che ne sono fuori e lungi in una moltitudine di diffidenza arcigna ed inane. Un edificio imponente — l'unità del partito — sta per frantumarsi; le crepe non possono più essere rabberciate. E' inutile e stupido grattare le corde elegiache della conciliazione. Ebbene, in noi è la convinzione che il sindacato, senza pretendere di bastare a se stesso, di essere tutto, di essere il taumaturgo di ogni iniziativa, può, così come noi lo intendiamo, raccogliere gli sparsi frammenti che il crollo dell'unità del partito lascierà sul terreno della lotta proletaria. Ciò che non può più cementare e tenere insieme il partito, sarà unito dal sindacato.

Comunque debba essere l'indirizzo della confederazione generale del lavoro, quali si siano i suoi dirigenti, ciò che a noi preme si è che tanti valori non vadano perduti e che gli stessi comunisti pur sappiano tenere fede ai loro impegni e di far entrare nei quadri confederali i secessionisti, magari per una mutazione di indirizzo e di dirigenti».

Secondo l'articolo del Bianchi parrebbe comunque che la crisi del partito socialista non si ripercuoterà sulla compagine della confederazione. Il congresso nazionale della confederazione del lavoro, che doveva tenersi il 15 gennaio, è rinviato al 26 febbraio in città da destinarsi.

Il costituendo partito del lavoro

Chiarimenti della Confed. Generale

Roma, 13.

La confederazione generale del lavoro comunica:

In una intervista dell'on. Bombacci apparsa in un giornale romano è detto che le smentite dei dirigenti della confederazione generale del lavoro circa le pratiche per la costituzione del partito del lavoro, non rispondono a verità. Nella intervista stessa è detto anche: I comunisti insistono e specificano che non più tardi di sabato scorso a Milano è stata tenuta una riunione allo scopo di costituire il partito del lavoro. L'on. Giuseppe Bianchi, della confederazione generale del lavoro, interpellato in proposito, ha dichiarato a nome della segreteria confederale che l'asserzione dell'on. Bombacci è assolutamente infondata. L'onor. Bianchi ha pure detto che tutti gli aderenti alla confederazione generale del lavoro possono apprendere dai verbali e da altri documenti inconfutabili che nelle recenti riunioni del consiglio direttivo confederale non si accennò neppure all'eventuale costituzione di un partito di lavoro.

L'on. Bianchi ha fatto osservare che la confederazione generale del lavoro non partecipa ad alcuna affermazione tendenziale nei riguardi del congresso di Livorno. Il consiglio direttivo confederale non ha nemmeno preso in considerazione una simile evenienza. I suoi membri, come i suoi segretari singolarmente e senza implicare la responsabilità sindacale della confederazione generale del lavoro, aderiscono alle diverse frazioni e questo fatto esclude in maniera assoluta la veridicità dell'asserzione dell'on. Bombacci.

Il consiglio direttivo confederale è riunito pure a Livorno, ma a scopo meramente informativo nei riguardi del congresso socialista.

In quanto ai rapporti col partito e coi partiti che esciranno dal congresso di Livorno, sarà il congresso confederale che deciderà. Sul terreno sindacale, ha detto l'on. Bianchi, non si avranno ripercussione deleterie qualora avvenisse la scissione del partito socialista e ciò perchè proprio i comunisti puri hanno lealmente dichiarato nel loro manifesto programma che non intendono dividere le forze proletarie facenti capo alla confederazione generale del lavoro.

I comunisti dal punto di vista sindacale sono talmente unitari che si sono impegnati di adoperarsi perchè le forze secessioniste ferrovieri, marittimi, sindacalisti ed anarchici aderiscano alla confederazione generale del lavoro che ormai conta tre milioni di iscritti.

Il fatto che d'Aragona e Baldesi abbiano aderito ad una frazione non significa che la loro adesione impegni la confederazione generale del lavoro ad una determinata tendenza. L'on. Bianchi ha asserito che la confederazione generale del lavoro deve rimanere all'infuori ed al disopra delle tendenze, pur non avendo niente di comune coi partiti borghesi. L'on. Bianchi ritiene che sul terreno sindacale ed in seno agli organi direttivi sindacali sarà bene che siano rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle forze numeriche che si manifesteranno al prossimo congresso confederale. In tal modo si eviteranno equivoci e malintesi davvero incresciosi e deplorevoli nei rapporti tra la confederazione generale del lavoro ed il partito socialista; per ciò a maggior ragione se il partito socialista si scinderà.

L'on. Bianchi pensa pure che gli appartenenti a tutte le frazioni del partito socialista sono convinti della necessità di conservare l'unità sindacale, anzi di svilupparla e di consolidarla, specialmente ora che la crisi economica costringerà il proletariato ad aspre lotte, non tanto per nuove conquiste, tanto per conservare le proprie posizioni.

Bombacci perde seguaci

Roma, 13

Pochissimi deputati stamane a Montecitorio, anche perchè quelli socialisti sono già partiti per Livorno dove tra oggi e domani si svolgeranno le varie adunanze del gruppo.

Un deputato meridionale, che non si allontana mai dai corridoi di Montecitorio, diceva che in fondo il paese è preso da una nausea suprema, da una stanchezza senza fine. Nessuno, nemmeno quasi fra gli stessi socialisti, prende soverchiamente sul tragico il congresso di Livorno ed anzi se i deputati estremisti non si fossero compromessi, a Livorno si sarebbe trovato una formula abile e sapiente per salvare l'unità del partito.

Perciò — soggiungeva lo stesso deputato — male fa la stampa borghese ad occupare buona parte delle sue colonne col resoconto di tutti i «si dice» e di tutte le voci correnti, mentre gli sessi giornali socialisti dedicano molto meno spazio all'avvenimento. Il paese nella sua enorme maggioranza non si interessa dei socialisti, è stanco, enormemente, infinitamente stanco ed ha solo il desiderio di riposo e di lavoro.

D'altro canto la stampa seguita a commettere gli stessi errori in cui è già incorsa nel tempo passato, cioè valorizzare l'azione di Treves e Turati e di tutta la frazione moderata con la speranza e la illusione che i socialisti temperati possano salvare la situazione, collaborando alla ricostruzione.

L'on. Bombacci dichiarava che a Livorno sarà subito trattata la questione politica, in due giorni di discussione il congresso dovrà decidere l'atteggiamento del partito e poichè nessun dubbio c'è ormai sulla decisione dei comunisti che si staccheranno immediatamente dai vecchi compagni ed usciranno dal Politeama al canto di «bandiera rossa», l'on. Bombacci aggiungeva che i comunisti terranno subito a Livorno il congresso ed hanno già fissato i locali per le riunioni.

Il numero dei deputati decisi a seguire l'on. Bombacci sino alle estreme conseguenze del suo atteggiamento si va man mano assottigliando, ma se scarsissimo è il numero dei deputati che seguiranno l'on. Bombacci, infimo è quello dei compagni dell'on. Graziadei. Il povero Tonino aveva sperato finalmente di diventare capo di un gruppo, ma egli ha seguito una tattica che gli ha creato più nemici che amici ed oggi si aggirava mesto pei corridoi di Montecitorio, confortato solamente dal suo fido Della Seta.

La riforma del codice di commercio

Roma, 13

La Commissione incaricata della riforma del codice di commercio, presieduta dal prof. Vivante, ha condotto quasi a compimento i suoi lavori aggiungendo nuova materia a quella attualmente regolata dal codice di commercio ed altra modificandola totalmente.

La materia degli atti di commercio e dei commercianti fu introdotta in registri dei commercianti affidandola alla Camera di commercio, regolati i limiti della concorrenza, disciplinato l'istituto della rappresentanza e quello degli agenti di commercio che da molto tempo reclamavano nei loro congressi ordinamenti e tutela delle loro classi, e quella dei libri di commercio liberati dalle presenti pastoie del controllo giudiziario.

Sul progetto redatto dal prof. Vivante furono, per la prima volta, nella legislazione vigente, regolati i titoli di credito nominativi all'ordine ed al portatore, riformata la materia delle obbligazioni e della vendita, aggiungendovi la disciplina di molte figure di vendita ora abbandonate ai criteri immutabili della giurisprudenza.

Sul progetto del prof. Asquini fu regolata la materia della esecuzione coattiva del diritto di ritenzione e del riporto.

Sul progetto del prof. Valeri fu regolato l'Istituto delle assicurazioni; su quello del prof. Arcangeli fu ritoccata la materia bancaria dell'assegno bancario, aggiungendovi la disciplina dell'assegno sbarrato che ne renderà più sicura la circolazione.

Questi progetti furono già totalmente discussi dalla prima commissione ed approvati; pochi ancora ne restano a discutere; onde il Ministro di Grazia e Giustizia chiede alla commissione, con un recente decreto, una proroga di sei mesi.

E' rimasto in sospeso il tema delle «società», argomento pieno di problemi economici e sociale-politici. La parte più discussa fu dal Ministero del Commercio affidata ad una commissione speciale che si occupa dei problemi bancari e della nominatività delle azioni. Col concorso di questa commissione l'opera ingente potrà avviarsi parallelamente al suo compimento e potrà, in questa materia, dare all'Italia una legislazione conforme e corrispondente ai bisogni di una rinnovata economia commerciale.

Il sen. Frola per il traffico portuale

Roma, 13.

Il senatore Frola ha inviato alla presidenza del Senato una interrogazione al ministro dei LL. PP. ed a quello della Giustizia, ed al sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile per conoscere, in attesa di maggiori efficaci disposizioni legislative e con speciale riferimento al porto di Savona; quali provvedimenti di urgenza si intendano adottare:

1) Per lo svolgimento delle normali operazioni di carico e scarico dei porti limitando la grave causa di arrestamento dell'esercizio del lavoro e del traffico portuale.

2) Per evitare l'applicazione di tariffe eccessive fatta da parte del consorzio cooperativo senza autorizzazione e accordi preventivi con le autorità e con gli enti portuali.

3) Per provvedere ai necessari mezzi ferroviari di trasporto la cui persistente deficenza si ripercuote in modo gravissimo sulle maggiori spese e sulle necessità dell'industria e del commercio.

Giolitti è tornato a Roma

Le dimissioni dell'on. Meda?

Roma, 12

Col ritorno di Giolitti si inizierà una serie di consigli dei ministri nei quali verrà anzitutto discussa la partecipazione dell'Italia al convegno di Parigi e in cui sarà formulato il concordato per la ratifica del trattato di Rapallo.

Negli ambienti politici e diplomatici si ritiene che la crisi francese sarà risolta con prontezza. Non sarà necessario il rinvio del convegno interalleato di Parigi, fissato per il 19 corrente, nè altre ragioni di altro ordine nella costituzione del nuovo gabinetto consiglierebbero il rinvio stesso. Infatti, Chiunque fra i vari candidati sia il successore del sig. Leygues, si ritiene che la politica estera francese non subirà mutamenti. Il nuovo ministero anzi sarà probabilmente un ministero di transizione, il quale cercherà di difendere, come i predecessori, ad ogni costo il trattato di Versailles. Si può anzi aggiungere che sarà questa la estrema difesa dell'integrità del trattato e della politica che la repubblica sta conducendo nei riguardi della Germania. Ministero di transizione e di non lunga vita, dopo il quale non potrà non giungere un gabinetto Briand o Viviani-Briand, il quale dovrà necessariamente iniziare quel programma di reale pacificazione verso gli ex-nemici, che sinora è rimasto lontano dallo spirito pubblico francese.

Senonchè la Agenzia Volta crede ad un breve rinvio della conferenza, che si renderebbe necessario. In tal senso sarebbe già stata fatta una comunicazione ai governi alleati.

Il consiglio dei ministri ascolterà innanzi tutto una relazione dell'on. Soleri sugli accordi stabiliti in merito agli approvvigionamenti a Londra. Si occuperà quindi degli argomenti in discussione.

L'«Idea Nazionale» afferma questa sera che in un colloquio col presidente del consiglio on. Giolitti, l'on. Meda avrebbe rassegnato le dimissioni dalla carica di ministro del Tesoro e che lo on. Giolitti ne avrebbe preso atto, mentre avrebbe offerto il dicastero all'on. Bonomi e quello della guerra all'on. Rodinò. Tali affermazioni del giornale nazionalista non sono finora confermate negli ambienti politici.

Il congresso delle Nazioni a Milano

Le restaurazioni monarchiche

Milano, 13

Nella riunione d'oggi, il convegno tra le associazioni di propaganda per la società delle Nazioni ha udito l'esposizione dei delegati austriaci, bulgari, tedeschi ed ungheresi sulle condizioni dei rispettivi paesi.

I delegati dei paesi ex nemici prospettarono naturalmente la necessità che parecchie clausole dei trattati di pace vengano abrogate. A proposito dell'Ungheria il delegato di quella nazione, dott. Niklos, nega che si lavori per una restaurazione asburgica. Il prof. Ghisleri, a nome della delegazione italiana, a questo proposito ha fatto la seguente dichiarazione:

— Il delegato ungherese ha negato che in Ungheria vi sia un movimento per la restaurazione degli Asburgo. Egli probabilmente disapprova questo movimento, ma sulla realtà del movimento stesso non sembra possibile avere dubbio. Ora ogni paese ha diritto di scegliersi la costituzione che crede più adatta, senza che altri intervengano sulle questioni interne. Tuttavia è bene che i delegati ungheresi ed austriaci sappiano che una restaurazione degli Asburgo turberebbe tutto il nostro lavoro di pacificazione europea e comprometterebbe quell'appoggio che noi potremmo dare a ciò che vi è di riparabile nella loro situazione economica. Nella nostra avversione ad una restaurazione asburgica la persona dell'ex re Carlo è fuori di questione; ma vi sono dei nomi che hanno assunto quasi il valore di un simbolo.

Ora il nome degli Asburgo simboleggia e significa l'Europa vecchia e noi non possiamo imporre al popolo italiano l'amicizia con un'Austria o con un un'Ungheria asburghese, perchè nessuno in Italia crederebbe che un'Austria ed un'Ungheria absburghesi potessero rappresentare quello spirito nuovo che deve animare i popoli usciti dalla guerra mondiale.

A proposito dell'unione dell'Austria con la Germania il delegato austriaco dottor Dumba è d'avviso che questa unione si farà perchè le grandi correnti nazionali di pace, ma dichiara anche che la questione non è per ora di attualità politica. L'unione si farà a suo tempo ed in modo pacifico, per mezzo della società delle Nazioni. Il delegato tedesco Dernburg dice che dal punto di vista del sentimento tutta la Germania considera l'unione con l'Austria, ma l'attuazione pratica di questo desiderio appare sempre più lontana e non col consenso delle potenze firmatarie. Economicamente l'unione non gioverebbe ora all'Austria perchè anche la Germania è in condizioni assai critiche. Il delegato italiano don Vercesi in proposito dice di ritenere che il problema dell'Europa centrale potrà essere solamente risoltodando Vienna a Berlino.

Si intavola quindi una discussione sui rapporti tra lo stato italiano ed i tedeschi dell'Alto Adige. I delegati tedeschi, austriaci ed italiani convengono nella necessità di rendere questi rapporti sempre più cordiali. Si impegna poi un'interessante discussione sul disarmo della Germania.

I delegati tedeschi negano che sia sopravvissuto un certo spirito militarista e dicono che i centomila uomini armati che il trattato di Versailles impone alla Germania non sono sufficienti neanche per difendersi da un complotto interno di carattere sia bolscevico che reazionario.

La riunione proseguirà domani.

Situazione industriale italiana migliorata

Washington, 13

I giornali riproducendo un telegramma dell'addetto commerciale degli Stati Uniti da Roma, sig. Mac Lean, telegramma nel quale si rileva che la situazione industriale italiana è migliorata e le condizioni della mano d'opera sono state definite, che le cause della crisi industriale sono da ricercarsi in gran parte nella mancanza di carbone e che sembra infine che il prezzo de lcarbone inglese sarà ridotto e che questo fatto riuscirà a migliorare la situazione.

Violenta dimostrazione di mutilati

al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 13.

La seduta del consiglio comunale è stata oggi oltremodo movimentata. Lo spazio riservato al pubblico è letteralmente gremito; sono quasi tutti mutilati. Alle ore 16.30, seguito dagli assessori, entra il Sindaco Rava che senz'altro apre la seduta. Compiuto l'appello, si dà corso alle interrogazioni. Interrompe però il consigliere Di Scanno il quale propone di iniziare subito la discussione sulla proposta riguardante i provvedimenti per la concessione ai mutilati di guerra della libera circolazione sulle tramvie municipali. L'assessore Del Vecchio commemora l'ing. Mario Moretti; il Sindaco Rava pronunzia brevi parole di compianto per l'avvenuta morte del sen. Di Prampero. Si inizia quindi la discussione riguardante i mutilati.

Prende la parola il consigliere Sacerdoti il quale dice che deve concedersi la tessera tramviaria tanto ai mutilati iscritti all'opera dei combattenti quanto a quelli appartenenti alla lega proletaria. L'assessore Bandini dice che, è necessario nominare una commissione per la concessione delle tessere tramviarie ai mutilati e ciò per poter esercitare un certo controllo. I mutilati protestano vivamente e a stento si riesce ad ottenere silenzio. I mutilati gridano che hanno atteso abbastanza e che non vogliono attendere oltre. Un clamore assordante riempie all'ula ed i mutilati tentano di irrompere nell'altra parte dell'aula ove vi sono i seggi. Accorrono le guardie municipali che impediscono l'atto inconsulto. Il Sindaco Rava suona ripetutamente il campanello, ma nessuno gli dà ascolto ed il pubblico continua a gridare ed a fischiare.

In un attimo i tavoli della stampa vengono travolti da un'onda furente. Le pesanti ringhiere di legno sono abbattute. I mutilati come energumeni urlano, mentre il Sindaco e gli assessori e consiglieri abbandonano i loro posti e si ritirano nella sala della Giunta e nelle altre sale adiacenti al gabinetto del Sindaco. Tutte le porte vengono guardate dalle guardie municipali, per evitare che i dimostranti invadano anche gli uffici capitolini.

E' un momento assai impressionante. L'aula del consiglio sembra un campo di battaglia dopo la lotta. Per terra sono sparse sedie rotte, pezzi di legno, calamai ed oggetti di ogni sorta, perfino delle stampelle ed una gamba di legno. Restano ai loro posti i consiglieri socialisti e l'assessore Foschi.

Il comandante delle guardie municipali, non riuscendo coi suoi uomini a sedare il tumulto furioso, manda a chiamare i reparti della regia guardia. Quando la Regia Guardia entra nell'aula è accolta da urla e fischi: — Neanche voi ci farete uscire —, gridano i mutilati e restano infatti nell'aula sempre implacabilmente minacciosi. Intanto il tumulto continua, anzi aumenta. Le parole più ingiuriose vengono rivolte all'assessore Bandini ed urla e fischi non cessano mai. La Guardia Regia fa ogni sforzo per sgombrare l'aula, ma questa oramai è tutta invasa dai mutilati che non intendono ragione ed oppongono la più ostinata resistenza alla guardia regia.

I richiami alla calma non riescono ad ottenere una pur debole diminuzione di furore. Alla fine una commissione si reca a parlamentare col Sindaco per intimare la precisa volontà dei mutilati per l'immediata concessione delle tessere tramviarie.

L'assessore Bandini ed il Sindaco Rava hanno dato assicurazioni ai mutilati che la commissione di accertamento esaminerà tutte le richieste e farà in modo di concedere le tessere anche a quelli che ne abbiano meno diritto, tenute presenti le esigenze del servizio. Dopo di che la commissione ha riferito alla massa dei mutilati, i quali lentamente hanno cominciato a sfollare l'aula. La seduta è stata così ripresa e la discussione è continuata. Intanto i mutilati in Piazza Aracoeli hanno formato un corteo percorrendo Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Corso, soffermandosi dinanzi alla loro sede dove hanno tenuto un comizio. Quindi si sono sciolti senza incidenti.

Un ordine del gen. Caviglia a Simonetti

Roma, 13

I deputati che fecero parte della missione parlamentare recatasi a Fiume al principio di dicembre hanno ricevuto da Fiume un appello firmato dal capitano Eugenio Coselski segretario del comandante d'Annunzio in cui si dichiara:

Informazioni sicure, che reggono a qualunque smentita, accertano che il generale Caviglia aveva dato ordine all'ammiraglio Simonetti di colpire il palazzo col 305.

D'Annunzio ai legionari di Arbe

Trieste, 13

(A. B.) Ieri sono giunti a Fiume i legionari che hanno presidiato Arbe. Sono sbarcati al molo Stocco.

Perchè si decidessero a lasciare Arbe, d'Annunzio aveva mandato la seguente lettera:

Credevo che mi sarebbe risparmiato lo strazio di mandare un ordine scritto.

La mano mi trema, e il cuore mi si fende.

Il nemico ignobile minaccia di incrudelire contro Fiume se il patto non sia interamente eseguito!

I malati sono senza carne e senza latte. I bambini muoiono.

Non si vide mai al mondo viltà più turpe.

E' dunque necessario che tu riconduca le tue fiamme — «irriducibili» e irreprensibili — in questa città spenta.

Domanda ai nostri fratelli di Arbe quel che possiamo ancor fare per loro.

Tutte le sofferenze della mia vita dolorosa non son nulla al paragone di questo spasimo.

Ti abbraccio. Abbraccio i nostri fratelli piangendo.

Ieri mentr la commissione per ricevere il materiale bellico pranzava al «Bonumore», scoppiò una bomba con molto fracasso, provocando soltanto scompiglio.

Cronaca Cittadina

14 VENERDI' — S. Dazio.
15 SABATO — S. Maurizio.

Sole leva 7.49; tramonta alle 16.50 — Luna leva alle 9.59; tramonta alle 22.23.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2 e 13; basse 8 e 19.30; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 13,a a Venezia, temperatura massima 8.7; minima 5 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo tende a peggiorare — I corsi d'acqua della Regione sono in magra e quasi stazionari — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Veglia restituisce a Venezia il Gonfalone di S. Marco

Ieri alle 11 si presentarono nel gabinetto del Sindaco comm. prof. Davide Giordano, il Notaio cav. Gian Antonio Sartori, insieme col bambino Zadaricchio Elio di Fiume, accompagnato dall'avv. Raffaello Levi, rappresentante della Dante Alighieri, dall'avv. Piero Marsich, rappresentante del Fascio di combattimento, dall'avv. Iginio Magrini, rappresentante dei combattenti, dall'avv. Giovanni Giuriati, rappresentante dell'Alleanza nazionale, dall'assessore avv. Piero Bon, rappresentante dell'Associazione Liberale, presenti gli assessori prof. Pietro Orsi, avv. Guido Franceschinis, comm. Aurelio Cavalieri, cav. uff. Mario Baldin e Vianello Giovanni Alberto.

Il signor Sartori con parole commosse, a nome del Sindaco di Veglia, consegnò al Sindaco di Venezia, il gonfalone di San Marco, che la Società Dante Alighieri di Venezia, aveva offerto nel settembre dello scorso anno al Comune di Veglia. Tale gonfalone non era ora più sicuro in Veglia, e quella comunità lo restituisce quindi a Venezia, perchè lo custodisca come sacro pegno, per rinviarlo a Veglia allorchè questa sarà per sempre unita alla grande Italia.

Il vessillo fu consegnato dal Sindaco di Veglia al Capitano Armando Morroni e al Tenente Lalli Renato del 4.o Reggimento bersaglieri per riconsegnarlo a Venezia.

Il sindaco Giordano accettò con commozione profonda la patriottica offerta; assicurando che Venezia custodirà con devoto amore il sacro pegno e formulando l'augurio che esso torni presto alla nobile città di Veglia.

L'avv. Raffaello Levi, aggiunse poche parole per ringraziare il Sindaco e per associarsi al voto da lui espresso che la restituzione del vessillo possa avvenire presto, coronando così le aspirazioni di ogni italiano.

I Diari di Marin Sanudo

Da eminente personalità della colonia inglese di Venezia ci viene cortesemente segnalata una lettera di Lord Esher pubblicata recentemente dal *Times*, nella quale il gentiluomo inglese deplora che le autorità italiane si sieno dimenticate di reclamare dall'Austria uno dei famosi codici manoscritti contenenti i *diarii* di Marin Sanudo, che era rimasto a Vienna, perchè nel 1805, quando i *Diarii* erano stati portati a Parigi (donde poi, nel 1815, erano tornati a Venezia) quel codice non era stato ritrovato.

Siamo lieti di poter assicurare che il codice in questione fu ritrovato nel 1919 negli Archivi privati della Corte Imperiale Austriaca, dalla Commissione italiana, della quale faceva parte il compianto dottor Coggiola, bibliotecario della Marciana, e fu portato a Venezia, insieme agli altri cimeli ricuperati dall'Austria, così che oggi la raccolta dei *diarii* di Marin Sanudo è completa nei suoi codici originali.

Università Popolare

La conferenza del Prof. Del Lungo

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il prof. Carlo Del Lungo tenne l'annunciata conferenza su «Leonardo come precursore scientifico».

Accennato brevemente all'attività artistica di Leonardo, l'oratore ne inquadrò la personalità di pensatore e di scienziato nel grande movimento della Rinascenza, mettendo in rilievo, con minuto esame dei vari argomenti trattati o accennati nel *Corpus* sulla pittura, sull'idraulica, sul volo degli uccelli, sulla navigazione subacquea, ecc., che il suo metodo logico induttivo deduttivo, nonostante l'incompletezza dei risultati, ebbe un valore di precursione in rapporto alle conquiste che la scienza e la filosofia dovevano aggiudicarsi più tardi, col perfezionamento e le applicazioni del metodo stesso da parte di Galilei.

La conferenza fu molto applaudita.

La conferenza di Gino Damerini, ch'era stata fissata per il 16 corrente, è rimandata ad altra domenica da destinarsi.

CENTENARIO DANTESCO

Conferenza di Alfredo Galletti

La ripresa del ciclo delle conferenze, organizzato dal Comitato veneziano per onorar Dante, e felicemente iniziatosi nel dicembre scorso, avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 16.30, nella sala grande dell'Ateneo Veneto.

Oratore sarà Alfredo Galletti della R. Università di Bologna, nome illustre nella Letteratura italiana. Egli tratterà con la sua dottrina e la sua acuta critica un argomento interessantissimo in rapporto alla vita ed all'opera del nostro sommo Poeta: «L'idea politica di Dante».

Ricordiamo, per i ritardatari, che sono ancora in vendita, presso la Segreteria dell'Ateneo, pochi abbonamenti, a lire 10 e a lire 5, a tutta la serie delle conferenze dantesche, che saranno oltre dodici.

Offerte pei legionari di Fiume

Sono pervenute al Fascio di Combattimento le seguenti offerte:

Ing. Giuseppe Pasquali lire 50, Lidia Ferrari 10, Lina Sartorelli 2.50, Angiolina Brussolo 10, Carlo Bottacin 20, Fausta Olfer 10, prof. Emilio Enrico Franco 50, Famiglia Cherubin 10, Raccolta al Gambrinus 254, Pederoda Pietro 2, N. N. 8, N. N. 6, Italia Liguori 5, Umberto de Min 1, Antonio Vianello 1, Sarin Monico 5, Zennaro Achille 1, Pin Vittoria 1, Gollas 4, E. D. 2, Barbini 2, Zepponi 2, De Nutta 5, N. N. 1, Pentagiol Mario 1, Bortolani Gemma 1, Alfredo Banci 50, Nietta Brus 2, Pallotti E. C. 5, Zampironi 5, F. Rum 2, Pietro Scarpa 5, Garbizza Antonia 1, Lazzari 2, Zanon Lorenzo 2, Filippo Giovanna 1.50, Eugenio Zulian 2, Madris Trifoglio 5, Ridolfi Giovanna 5, G. G. 1, Longega 5, A. N. 2, Avv. Massari 25, N. N. 10, Bianca Janovitz 6, Ada Peloso Gaspari 10, Ivo Marazzi 5, N. D. Emilia Venier 5, Fanni Volo 5, Renier Ballarin 8, Ing. Rossi 5, Zaira Calvi Moda 10. — Totale L. 648.

PIEVE DI CADORE — GARE DI SKY
16 corrente

S. E. Luzzatti e i postelegrafonici

La commissione dei postelegrafonici, ricevuta mercoledì mattina, era composta del cav. Andrea Pedrocco e dei signori dott. Massi, Benevento e Alessandro Pedrocco. Con essa S. E. si trattenne a discutere sul programma della Cooperativa per le case ai postelegrafonici, di cui aveva già accettato la Presidenza onoraria.

Alle premure della commissione, intese a promuovere il patrocinio del Ministro presso le autorità governative e cittadine per evitare intralci o rallentamenti nello svolgimento del compito che la Cooperativa si è assunto, S. E. Luzzatti rispose con sicuro affidamento di esercitare al riguardo la sua validissima autorità, compreso dei vantaggi che la realizzazione dell'iniziativa porterà alla classe postelegrafonica e alla stessa nostra città.

La partenza del ministro Luzzatti

S. E. Luigi Luzzatti ha lasciato stamane alle 9.35 la nostra città, diretto a Milano.

Alla stazione fu ossequiato dalla autorità cittadine.

Esami di medico aiuto all'Ospitale Civile

Verso gli ultimi del mese di dicembre furono fatti gli esami ai concorrenti ai posti di aiuto. I concorsi erano indetti per titoli ed esami.

I nominati dalle varie commissioni esaminatrici furono: il dott. Giuseppe Stura aiuto nella divisione dermosifilopatica diretta dal prof. Fiocco; il dott. Giovanni Picchini aiuto nella divisione medica III. diretta dal prof. Pasinetti; il dott. Francesco Satta aiuto nella divisione ortopedica diretta dal prof. Delitala; il dottor Ruggero Botteselle aiuto nella divisione chirurgica diretta dal prof. Giordano.

Nel Porto di Venezia

Riepologo del 12: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 8; totale 20; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3320, idem varie tonn. 1775; totale tonn. 5095 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 570; idem varie tonn. 330; totale tonn. 900 — Totale carri caricati 274; scaricati 14 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 127; uomini 1060 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Verità» ital. da Costantinopoli con granone — «Praga» ital. da Costantinopoli con merci — «Magyarorsag» ital. da Trieste con merci — «Newaster» ingl. da Neurastle con carbone — «Asama Maru» giapponese da Kartara con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Praga» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati:Irosc. ital. «Verità» arrivato il giorno 12 gennaio da Costantinopoli: Rinfusa tonn. 1700 cereali, Ufficio grani. Raccomandato a G. Carbone.

Pirosc. ingl. «Newaster» arrivato da Newcastle il giorno 13 gennaio: Rinfusa tonn. 4200 carbone. Ferrovie dello Stato. Raccomandato alla Soc. Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ingl. «Tregarthen» arrivato da Filapelfia il giorno 12 gennaio. Rinfusa tonn. 6013 cereali. Ufficio grani. Raccomandato alla Ditta Raineri.

Pirosc. giapponese «Asama Maru» arrivato da Kartera il giorno 13 gennaio. Rinfusa tonn. 2484 cereali. Ufficio grani. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Treno diretto 199 Milano-Venezia

La Camera di Commercio informa che, in seguito a sue premure, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè, a far tempo dal 1. febbraio p. v. siano nuovamente ammessi nel diretto 199 i viaggiatori di 3.a classe da Milano a Venezia loco, per favorire il ritorno da Milano dei viaggiatori stessi nella medesima giornata.

Per l'avvenire commerciale di Venezia

Una promettente iniziativa

Prima della guerra, uno degli indici più consolanti del progressivo miglioramento economico della nostra città, era il costante aumento nel movimento portuale, dovuto non soltanto al carbone, che ha sempre sorpassato di gran lunga colle sue cifre tutte le altre voci, ma altresì alle materie prime in genere ed alle merci varie.

Il movimento di queste ultime che rappresenta la maggiore ricchezza per un porto, è stato però sempre assai scarso e lento nel suo sviluppo.

La spiegazione di questo fatto risulta molto complessa e difficile, anche per gli studiosi delle economie particolari.

Si può tuttavia attribuire il fenomeno in parte alla situazione ferroviaria meno felice di quella di altri centri limitrofi, in parte alla scarsità di magazzini ed alla impossibilità di crearne di nuovi, d'onde la difficoltà di costituire ingenti e numerosi depositi di merci per l'approvvigionamento della città e Regione; infine alla diminuzione delle grandi Case commerciali per il commercio all'interno e coll'estero, data la maggiore attrazione che altri fattori di attività economica, esercitano tra di noi, sui capitali.

A tutto ciò si aggiunge, deplorevolmente, la mancanza di un centro di ritrovo e di affiatamento per i commercianti, fornito di comodità moderne, dove le notizie sull'andamento dei mercati e sulle persone si possano facilmente assumere o richiamare e gli affari ricevano spinta e incoraggiamento.

Alludiamo alla Borsa per le merci e pei valori, la quale esisteva una volta a Venezia, ed è andata gradatamente diminuendo d'importanza, fino a scomparire si può dire del tutto.

Questa situazione fa stranamente contrasto con quella di Trieste, per esempio, dove la Borsa ha sempre avuta una parte cospicua nell'incremento dei traffici della attivissima città, ne è stato per così dire il crogiuolo e sarà ancora destinata ad una funzione di primo ordine, nella rinascita economica della diletta consorella dell'Adriatico.

E' ammissibile che Venezia tolleri e perpetui questa condizione di inferiorità anche di fronte a centri di molto minore importanza commerciale, come Firenze e Bologna, le quali pur hanno la loro Borsa abbastanza viva e frequentata?

A questa spiacevole situazione si è inspirata la nostra Camera di commercio, nel prendere la iniziativa della istituzione in Venezia, di una Borsa per le merci e pei valori.

Osserva giustamente la Camera in una sua circolare testè diramata alle principali ditte industriali, bancarie e commerciali della città, che malgrado i danni e le remore inflitti dalla guerra a Venezia, non si può disconoscere che il risveglio economico — fatta ragione delle difficoltà di ogni genere che inceppano dovunque i traffici e le industrie — è stato molto più gagliardo e sollecito di quanto si avrebbe potuto sperare durante l'immane conflitto.

Il movimento dei forestieri che è sempre stato una delle principali risorse cittadine, ha ripreso e perfino sorpassato in alcuni mesi dell'anno in corso, l'antico splendore.

Le caratteristiche industrie veneziane non forniscono produzioni bastevoli a fronteggiare le richieste d'oltre confine e le stesse industrie edilizie che altrove languono o sono inceppate dai costi esagerati dei materiali e della mano d'opera, a Venezia e nei territori limitrofi danneggiati dalla guerra, svolgono una discreta attività, con promettente programma di lavoro per l'avvenire.

Lo stesso movimento bancario che assomma e compendia in sè tutte le altre manifestazioni economiche, ha avuto in questi ultimi tempi, un impulso così intenso e multiforme, che nessuno ricorda l'eguale.

Soltanto il movimento portuale, per cause indipendenti dall'economia cittadina, stenta a riprendere l'antica efficienza; ma da molteplici segni si può facilmente presagire ch'esso non tarderà molto a raggiungere e sorpassare le quote del 1913.

Basterà che l'ordine e la tranquillità, oltre che all'interno, ritorni nell'Adriatico e nei paesi balcanici, perchè il nostro porto coadiuvato dalle recenti comodità della navigazione interna e dal nuovo approdo verso la terraferma; arricchito nel suo retroterra dalla regione trentina finalmente unita alla Patria comune; e rinvigorito dalle nuove industrie che andranno a sorgere verso i margini lagunari; riacquisti ed accentui la sua funzione di scalo di approdo e di transito, particolarmente per i traffici col Levante, i soli che possano proficuevolmente liberarci dalla nostra presente costosa soggezione verso il nord-America.

Di fronte a queste immancabili promesse di risveglio economico, soggiunge la Camera di commercio, occorre fin d'ora predisporre gli Istituti che lo favoriscano ed incoraggino e come s'è pensato al Provveditorato al Porto perchè diriga e coordini il lavoro, predisponga le opere, intensifichi gli arredi portuali; così preme di dare vita ed impulso a quanto potrà efficacemente favorire lo sviluppo dei traffici ed il movimento delle operazioni di credito e Banca.

Certamente nulla potrà meglio giovare a ciò, quanto l'istituzione di una Borsa per le merci ed una Borsa per valori, i quali colmino la lacuna che si lamenta ed integrino l'istituto della Stanza di Compensazione, sollecitata pure dalla Camera di commercio, cui la Banca d'Italia, è già intenta a dare esecuzione.

Unanime però è il convincimento dei competenti che senza una sede adeguata per centralità, comodità di accesso e decoro, una pubblica Borsa dei valori sarebbe senza successo. Di qui il dovere per la rappresentanza camerale, mentre essa si appresta a risolvere in modo decoroso il problema della sua sede futura, di pensare a dotare contemporaneamente la città, di una pubblica Borsa per le merci e per i valori.

Avendo di vista questa triplice necessità, la Presidenza della Camera avrebbe pensato alla costruzione di apposito fabbricato in un'area centrale e adatta ad erigervi un edificio che serva nel piano terreno per le Borse anzidette, e nei piani superiori a decorosa sede della Camera ed eventualmente anche di altri uffici.

Sarebbero così concentrati in un solo edificio tutti i servizi camerali, la Borsa merci e la Borsa valori, e si avrebbero comodità per l'installazione di altri uffici commerciali e marittimi; talchè si è pensato di chiamare il nuovo edificio «Palazzo del Commercio».

Per assicurare il successo di questa iniziativa, la Camera è convinta che anche gli industriali e commercianti debbano concorrervi, cosicchè essi considerino il Palazzo del Commercio un po' come casa loro, onde il bilancio di esercizio di questa forma di impresa, sia assicurato anche dal lato economico, oltre che da quello morale.

Da queste considerazioni è scaturita la idea di dare personalità propria e distinta gestione economica alla progettata iniziativa, la quale dovrebbe tuttavia rimanere sotto l'egida della Camera, pure lasciando alle Ditte cittadine che ne apprezzeranno l'importanza ed il valore, la possibilità di incoraggiarla, mediante sottoscrizione di quote di capitale.

Sappiamo che numerose Ditte hanno già risposto all'appello della nostra rappresentanza commerciale in modo soddisfacente, e noi non dubitiamo che tutto il ceto bancario, commerciale e industriale della città e Regione vorrà fare altrettanto, onde la provvida iniziativa della Camera di commercio possa presto dirsi un fatto compiuto.

I corsi di istruzione marinara alla Compagnia della Vela

Come abbiamo annunciato, domani sabato, alle ore 21, nella sede della Compagnia della Vela, si inizieranno i Corsi di istruzione marinara.

All'inaugurazione presenzierà l'on. prof. Orsi, assessore del Comune. La prima lezione sarà tenuta dal com. E. Chiozzi.

Onorificenza ad un valoroso

Un nostro valoroso concittadino, il Ten. Arturo Borin, il quale ha avuto durante l'armistizio, un incarico di fiducia nella Missione Militare Italiana a Vienna, è stato di recente, di «motu proprio» di S. M. il Re, insignito, per meriti speciali di guerra, della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Un battello giapponese in porto

Da Karterà (Giappone) è giunto ieri mattina in Porto ormeggiandosi alla banchina della Stazione Marittima il piroscafo giapponese «Asama Maru» con un carico di 2484 tonnellate di cereali per l'Ufficio grani.

La quasi totalità dell'equipaggio è giapponese.

Colta da capogiro

Antoniani Teresa di 75 anni, da Castello 2549, mentre era presso alla riva di un canale in Pescheria della Bragora, a quanto essa afferma, fu presa da un capogiro che le tolse le forze. Lo svenimento la fece cadere nel rio.

Fu vista per fortuna da un passante, tale Turchetti Alessandro, che le portò soccorso traendola in salvo.

Fu portata all'Ospitale ove giunse verso le 17 e fu ricoverata con prognosi riservata.

Uno stanco della vita

L'impiegato disoccupato Ortolani Giuseppe di Angelo di quarantatre anni, dimorante a San Polo 2493, alle 12 di ieri, in una crisi di avvilimento tentava di uccidersi bevendo sciolta nell'acqua forte dose di bisolfato di chinino.

La pozione venefica ebbe un effetto quasi immediato: ai gemiti dell'infelice accorsero i congiunti che avvertirono la Croce Azzurra per il suo trasporto all'Ospedale.

Quivi il sanitario di guardia lo fece ricoverare in sala di osservazione.

Il suo stato fisico non desta preoccupazione.

Il lavoro dei ladri

Gli scialli delle tre ragazze

Un gruppo di giovani mariuoli rubarono alla chetichella dal vestibolo della fabbrica di caramelle Cadorin in rio terrà dei Nomboli a Cannaregio tre scialli appartenenti alle sorelle Capellan Francesca e Rita e a certa Casagrande Armida tutte lavoranti nella fabbrica.

La polizia riuscì a identificare tre dei cinque autori del furto: Benevenuti Giusto, diciassettenne, senza fissa dimora, Favret Luigi anch'egli diciassettenne dimorante a S. Polo N. 468 e il diciottenne Mainardi Pietro, di S. Polo 2468 b di diciottanni.

Il secondo e il terzo dei sopradetti sono stati arrestati.

Sandolo alla deriva

Ieri mattina fu trovato dal gondoliere Torcellan Angelo del traghetto di S. Felice un sandolo «sciopon» abbandonato alla deriva in canal grande.

Il gondoliere lo trasse e lo legò al traghetto di S. Felice ove trovasi a disposizione del proprietario.

Ancora biancheria

Di nottetempo i ladri con chiavi false riuscirono ad aprire la porta del magazzino sottostante all'abitazione dell'avv. Cortelazzo in rio Marin. Entrati vi rubarono parecchi capi di biancheria stesi colà per duemila lire di prezzo.

Ladruncoli

Due ragazzetti, uno di sette e l'altro di dieci anni, furono incontrati ieri mattina da una guardia regia mentre girovagano con tre pesi d'ottone in mano.

l'agente domandò loro donde avessero preso quella roba, ed essi s'ingarbugliarono e poi finirono col confessare che li avevano tolti a tre distinti negozi: uno di biade a S. Cassiano, un'altro di salumeria a S. Giov. Grisostomo e il terzo di drogherie a S. Bartolomeo.

Si seppe anche che l'attività dei piccoli ladri aveva dei precedenti, di fatti essi andavano razziando da vari giorni in vari punti della città a questo o quell'esercente pesi di bilance, che poscia vendevano a prezzo vile; 6 pesi di ottone per una lire e cinquanta.

I ladruncoli, dopo una solenne lavata di capo per la loro ribalderia, furono spediti alle loro case.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria del sig. Ernesto Melli ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Alfonso e Laura Finzi L. 25 alla Casa Israelitica Ind. e Ricovero; L. 25 cav. Enrico e Gabriella Levi; Nina Saravalle Mamoli L. 25; Giacomo e Annita Bassani di Parma L. 100.

— Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi in morte del nob. sig. avv. Jacopo Gera: Guido e Adelia Vivante L. 10; Daniele e Maria Pagorini 10; avv. Mario Vianello Chiodo 10; dott. Andrea Venuti 10; Silvio e Beppa Trentin 10.

Stato Civile

NASCITE. — Del 16: Maschi 6, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 6, femmine 4 — Totale 24.

Del 17: Maschi 9, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 22.

MATRIMONI. — Del 16: Venturini Giovanni ag. commercio con Bellati Romana sarta celibi — Francescotto Onorio cameriere con Zamprogno Regina casalinga celibi — Leonardi Sebastiano fuochista celibe con Scarpa Elisabetta sigaraia vedova — Michilin Girolamo bracciante con Kieut Teresa sarta celibi — Ravizza Angelo sottuff. R. M. con Varutto Maria casalinga celibi.

Del 17: Zanon Alessandro bracciante con Mulacchiè Barbara stiratrice celibi.

DECESSI. — Del 16: Benaglia Giovanni di anni 20 celibe soldato di Quingentolo — Lissandrin Ermenegildo 68 coniugato contadino di Grignano Polesine — De Gregorio Luigi 75 coniugato già scritt. di Venezia — Scalabrin Giuseppe 63 coniug. r. pensionato id. — Panciera Giacomo 79 vedovo costr. gondole id. — Sanson Rosa Santa 43 coniug. casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17: Disarò Luigi di anni 67 vedovo ricoverato di Venezia — Bidinotto Pietro 42 coniugato villico di S. Stino di Livenza — Pertile Roberto 15 celibe studente di Venezia — Cresta Gioachino 51 celibe elettricista id. — Grammatica Pietro 23 celibe soldato id. — Destro Giuseppe 24 celibe id. id. — Pagan Regina 41 coniugata casalinga di Chioggia — De Giaxa Maddalena 68 coniugata possidente di Venezia — Bergamo Genovieffa 55 coniugata casalinga id. — Beretta Egidia 26 coniugata casalinga id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La cattedra di agricoltura a vantaggio delle Terre Liberate

L'interessamento del min. Raineri

L'allevamento bovino nelle Terre Liberate se quantitativamente è in progresso dal lato invece della ricostituzione delle razze lascia troppo a desiderare, perchè non occorra senza ritardo riprendere cammino.

Si tratta principalmente di provvedere le stazioni di monta di animali pregievoli e di incoraggiare l'importazione. Per questo la Cattedra colla cooperazione del prof. Bellotti ispettore al Ministero delle Terre Liberate formulò un preventivo per l'acquisto di circa 60 tori di razza alpina e chiese al Ministero delle Terre Liberate ed a quello di Agricoltura speciali contributi.

Ieri il presidente della Cattedra comm. G. Chiggiato, il direttore prof. G. B. Pitotti ed il cav. Ravà segretario del consorzio zootecnico furono ricevuti da S. E. il ministro Raineri che tanta benevolenza dimostrò sempre per la Cattedra e al quale fu esposto il programma ottenendo la più cordiale assicurazione di accettazione delle domande presentate.

Nello stesso tempo la Cattedra Ambulante, sia presso il Ministero delle Terre Liberate, che presso l'Ispettorato Ippico chiese l'aumento della dotazione in cavalli stalloni per rendere produttivo il notevole contingente di cavalli esistenti in provincia di Venezia dopo le distribuzioni compite dal Commissariato agricolo che altrimenti non avrebbero nessuna utilità.

Gli affidamenti ottenuti presso i vari dicasteri fanno sperare che nella ventura primavera sarà così possibile dare un nuovo impulso alla produzione zootecnica, che è la base di ogni progresso agricolo.

Notiziario veneto

La feroce vendetta di un operaio

Padova, 13.

Un feroce omicidio che ha destato vivissima impressione in città è stato consumato ieri sera.

In via Cassa di Risparmio ha il proprio forno con annesso negozio di pizzicheria e panificio la ditta Beghetto.

Quindici giorni or sono per motivi che ancora esattamente non si conoscono, il proprietario del forno, sig. Vittorio Beghetto, di anni 54, licenziava un proprio dipendente, tale Angelo Garbin, di anni 56, da Monselice. Costui in questi giorni si recava più volte dall'ex principale chiedendo di essere riammesso in servizio. La domanda però veniva ognora respinta. Ieri sera alle 18 circa il Garbin tornava all'assalto ed aveva un nuovo rifiuto. Egli era evidentemente animato da propositi di vendetta, poichè invece di allontanarsi si appostava nei pressi del negozio.

Alle 18.15, quando il Beghetto usciva sulla strada, per ragioni che non si conoscono, la belva gli balzava addosso e lo colpiva replicatamente con un lungo ed affilato coltello. Ben tre colpi venivano inferti al collo del disgraziato ed uno di questi gli recideva la carotide.

L'assassino si dava quindi alla fuga.

Sul posto dove si svolse la tragica scena fu un accorrere di persone. Venne chiamata d'urgenza la Croce Verde. Corsero con barelle i militi Ermenegildo Cogo e Carlo Carniello. Il povero Beghetto venne adagiato sulla lettiga e trasportato sollecitamente all'Ospitale. Lungo la strada esalava l'ultimo respiro.

Del delitto venne informata la polizia. Furono messi in movimento vari agenti per rintracciare l'omicida.

Egli venne verso le 22 scovato ed arrestato. Fu subito tradotto ai Paolotti.

Comunicato

In una recente riunione dei Rappresentanti le Banche Popolari del trevigiano, tenutasi presso la Banca Popolare di Treviso, venne votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I Rappresentanti delle Banche Cooperative Popolari di Treviso, Vittorio e Conegliano, Asolo, Castelfranco Veneto, Montebelluna, Motta di Livenza e della Banca Cooperativa Cattolica S. Liberale, riuniti presso la Banca Popolare di Treviso per discutere sulla opportunità morale ed economica, tanto nell'interesse proprio quanto della clientela, di aumentare il tasso d'interesse sui depositi fiduciari;

Ritenuto in massima che l'aumento in misura elevata del tasso a favore dei depositi non possa essere sostenuto che ricorrendo a speculazioni affaristiche, contrarie allo scopo ed alla natura degli Istituti Cooperativi di Credito popolare;

Convenendo nella necessità di non alterare il tasso di sconto allo scopo di favorire la minuta clientela agricola e commerciale che fa capo alle Banche Popolari Cooperative, ciò che non potrebbe essere consentito con un forte aumento dei tassi sui depositi;

Confidando nel buon discernimento della Clientela delle Banche Popolari il cui ottimo andamento e la serietà degli intenti furono sempre e non cesseranno di essere apprezzati nella fiducia che largamente hanno raccolta le Banche Cooperative, appunto perchè non hanno mai cercato di accapparrare capitali a qualunque costo;

Considerato però che dato l'attuale costo della moneta e della vita in genere, si rende necessario un provvedimento a favore dei piccoli risparmiatori, che più di tutti risentono delle disagiate condizioni economiche che attraversiamo, ed a favore dei depositi vincolati che rappresentano un elemento stabile di vita delle nostre aziende;

DELIBERANO

di proporre alle singole Amministrazioni un lieve aumento sui tassi di tutte le categorie di depositi ed in maggior proporzione a favore del piccolo risparmio e del deposito vincolato.

Firmati: BENZI prof. Giuseppe - COMINOTTI cav. Alessandro - BRUNETTI rag. Uberto - BOLZON ing. Luigi - BIADENE rag. cav. Luigi - RINALDI cav. Vittorio - GOBBATO cav. Domenico - RIZZARDI cav. Eugenio - MARTINI cav. Domenico - PASSI co. Enrico Matteo - ROGGER avv. cav. Guido.

Borse e Mercati

MILANO, 13 — Cons 5 p. c 72 35 — Rendita 3.50 p. c. 71.20 — Banca Italia 1349 — Banca Comm. Ital. 1064 — Credito Italiano 672 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 316 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 144 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1405 — Cot. Cantoni 670 — Veneziano 174 — Cotoniere 117 — Elba 120 — Terni 500 — Meccaniche 80.50 — Breda 189 — Ansaldo 109 — Montecatini 138 — Metallurgica 80.50 — Edison 489 — Adriatica Elettr. 109 — Vizzola 730 — Marconi 233 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 332 — Raffineria L. L. 332 — Eridania 423 — Distillerie 126 — Esportazione 265 — Fiat 199 — Isotta 40.50 — Ilva 89.

Cambi: Francia 175.25 — Londra 108 — Svizzera 451.50 — America 28.90 — Germania 41.60.

Il marito colonnello Conte Ernesto Lucio Ricchieri, con i figli Jeanne e Franz, la madre Linda Cavallini col marito generale Ernesto Chiaris, il cognato Conte Ubaldo Ricchieri, la cognata Maria Ricchieri col marito prof. Ludovico Flora ed i parenti tutti, annunciano con profondo dolore la morte della

Contessa Bice Ricchieri

avvenuta in San Remo, dopo brevissima malattia, il 12 gennaio alle ore 5.

I funerali avranno luogo in Pordenone, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Sanremo, Riviera-Palace.

Ghigliottina o Luisetta?

Quando nell'aprile del 1789 il dottor Giuseppe Ignazio Guillotin disse in piena Assemblea nazionale, con un gesto largo imitato da Mirabeau: «Con la mia macchina io vi faccio saltar la testa in un batter d'occhio, senza che voi proviate il minimo dolore», una esplosione di risa accolse le parole dell'oratore, il quale, ravvedendosi subitamente dinanzi a quella ilarità tragica, aggiunse: « — Quando dico la mia macchina, intendo la macchina di cui vi parlo.». Si trattava, come è facile capire, della ghigliottina, di cui si deve, appunto, al dottor Guillotin, deputato di Parigi, la macabra istituzione. Questo Guillotin aveva percorsi studi brillantissimi di medicina, sotto la direzione dell'illustre Antonio Petit, s'era addottorato a Reims nel 1770 e nel 1789 era già professore di anatomia, di patologia e di fisiologia all'Università di Parigi. Fu uno dei membri influenti della commissione nominata per esaminare, dal punto di vista scientifico, i sortilegi; e firmò, insieme a Franklin, a Lavoisier e a Bailly, il famoso rapporto dell'«Accademia di medicina» che riduceva al suo giusto valore le presunte scoperte di Federico Antonio Mesmer, il medico tedesco autore delle dottrine del magnetismo e della tesi sull'influsso dei pianeti, che nel 1778 andò a cercare danaro e gloria a Parigi, ove incominciò a farsi notare curando non solo i disturbi nevrotici delle belle signore, ma anche le malattie credute fino allora incurabili. Fino a qual punto queste cure portassero seco la guarigione non è stato mai bene accertato; e lo stesso Cagliostro che si occupò, in teoria e in pratica, del mesmerismo e lo divulgò in Francia e altrove, non fu mai troppo esplicito nelle sue dichiarazioni, pur favorevoli — *et pour cause* — al collega.

Ma Mesmer e Cagliostro non entrano qui che per incidenza. Il dottor Guillotin non fu uno stregone, e se si occupò di scienze occulte fu solo per adempiere alle sue missioni accademiche. Il dottor Guillotin era un umanitarista: tale egli si vantava; e fu appunto in uno scatto di umanitarismo filantropico che egli propose all'Assemblea della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fraternità l'Uguaglianza e la Fraternità dinanzi al carnefice, cioè un genere di supplizio unico per tutte le classi di colpevoli. Sino allora la decapitazione era riservata ai soli nobili; e il dottor Guillotin, con parola eloquente e fiorita, emise il voto che una macchina dall'azione rapida, diminuisse le sofferenze del paziente raccorciandolo della testa con moto quasi fulmineo. Il discorso dell'onorevole deputato di Parigi fu così suggestivo e di una evidenza scientifica e umanitaria così fulgida che l'Assemblea dichiarò subito di dover prendere la proposta Guillotin in esame. Ma non fu che il decembre dello stesso anno che essa ammise il principio della «uguaglianza delle pene» sotto il sole di Francia. L'anno seguente, su mozione di Michele Lepelletier, la «decapitazione» veniva iscritta nel codice penale «come il solo modo di supplizio». Ma il modo come si doveva farne uso non fu determinato che il 20 marzo 1792, secondo l'opinione espressa dal dottor Antonio Louis, degli ospedali di Parigi, consultato ufficialmente dall'Assemblea legislativa. Si ignora chi abbia proposta la ghigliottina nella forma abbracciante che le si conosce. I redattori del giornale realista *Les Actes des Apôtres* le diedero, fin dal primo momento e malgrado l'intervento del dottor Louis, il nome di ghigliottina e questo nome le è rimasto. Il dottor Guillotin ne provò un vivo rammarico, sopra tutto quando vide i massacri del Terrore e quando vide ghigliottinare non tanto Robespierre e Danton quanto Madame Roland, Camillo Desmoulins, Andrea Chènier e il suo amico e maestro Lavoisier, il gran chimico travolto nella ecatombe dei ricevitori generali. Scosso nelle sue idee di intransigenza repubblicana e imprigionato come sospetto, mancò poco che il dottor Guillotin non rimanesse egli stesso vittima della macchina livellatrice che portava il suo nome e di cui un sentimento di pura filantropia, per quanto macabra, gli aveva ispirata l'idea. Uscito di carcere, e visto che il rigorismo repubblicano non l'aveva salvato dai sospetti, il dottor Guillotin, avvalendosi della sua professione di medico che gli consentiva una certa libertà di movenze, fece mostra, nella sua clientela e nelle sue cure, di un grande eclettismo e somministrò in dose uguali la sua scienza e le sue medicine al Direttorio e al club di Clichy, a Barras e alla signora Tallien, agli *incroyables* senza erre e alle *merveilleuses* senza vesti, a Giuseppina Beauharnais, la futura imperatrice, alla cittadina Lange e alla signorina Mézerai della «Comédie française».

La leggenda popolare non cessò mai di attribuire non solo l'idea, ma anche la fabbricazione della ghigliottina al dottor Guillotin. La *Chronique* di Parigi del 14 decembre 1789 diceva: «Abbiamo letta una canzone nella quale il tagliateste proposto dal sig. Guillotin è chiamato *guillotine*». Furono gli *Atti degli apostoli* che, prima di ogni altro giornale, pubblicarono nel loro numero 10.mo quella canzone, che vale la spesa di far conoscere al pubblico: «Guillotin — medico politico — pensa una bella mattina — che appiccare è cosa inumana — e non patriottica. — Gli occorre quindi un supplizio — che, senza corda nè palo — sopprima l'ufficio del boja. — Invano si pubblica che è pura gelosia ippocratica — di tale che — si lusinga — di uccidere impunemente ed esclusivamente; — il Romano Guillotin — consulta la gente del mestiere — Barnave e Chapelier — e persino il carnefice — e, di sua mano, fa tosto — la macchina — che ci uccide semplicemente — e che si chiamerà ghigliottina».

In un'altra canzone pubblicata nel *Giornale in Vaudevilles*, il poeta parla «del signor Guillotin, quel gran medico — che l'amor del prossimo occupa incessantemente»; e, spiegando il sistema della ghigliottina dice: «è un colpo che si riceve — senza nemmeno accorgersene — e, quando ce se n'accorge, non ci si vede già più. — Un colpo che, quando lo si lascia andare, — fa cadere, dere, dere, — fa saltare, tare tare — fa cedere, fa saltare, fa volar via la testa. — Non è vero che è gentile?»

Le canzoni, gli epigrammi, le satire, i libelli piovettero per anni e anni sul povero dottor Guillotin che, tuttavia, dovette col tempo farvi il callo, tanto è vero che egli visse in buona e prospera salute fino al 1814, cioè la bellezza di settanta sei anni suonati.

Non fu a lui, ma al dottor Louis che, come dicemmo, fu dato l'incarico ufficiale di far fabbricare ed erigere la ghigliottina. E il dottor Louis, munito della piena fiducia e dei pieni poteri dell'Assemblea legislativa, si mise alla ricerca di architetti, di fabbri e di falegnami. Ma nemmeno uno voleva saperne; ond'è che il bravo dottor Louis dovette rivolgersi a un meccanico tedesco, certo Schmidt, il quale non si fece tanto pregare e mise in piede la macchina che venne definitivamente adottata e che si chiamò, per qualche tempo, ora ghigliottina e ora Luisetta. Ma, evidentemente, Louisette parve nome troppo gentile per la rossa falciatrice di teste e si tornò al sostantivo *guillotine*, che finì col prevalere. Gli *apaches* parigini la chiamano anche, per loro conto, ora la *rouge*, ora la *veuve*. Le cronache non ci dicono se il 25 aprile 1792, cioè la mattina in cui fu decapitato, con la ghigliottina, il primo paziente, certo Nicola Giacomo Pelletier, bandito da strada maestra, i due dottori Guillotin e Louis assistevano al funzionamento della loro macchina. E' probabile, a ogni modo, che almeno il dottor Louis non vi mancasse. Circa un mese dopo (il 21 agosto 1792) alle dieci di sera, alla luce delle fiaccole, fu ghigliottinato l'arrestato politico Davide d'Angremont, colpevole di essersi mostrato «tra i nemici del popolo» nella giornata del 1.o messidoro. Alla stessa epoca il numero 46.mo delle *Rivoluzioni di Parigi*, fondato da Louvet, l'autore di *Faublas*, osava già proporre, come iscrizione per la ghigliottina, questi due versi tolti alle *Stanze a Du Perrier* di Malherbe:

Et la garde qui veille aux barrières du [Louvre
N'en défend pas nos rois.

Si era alle porte del 1793, anno in cui Luigi XVI doveva pagare, morendo sulla ghigliottina, errori non suoi.

A. R. LEVI

Le gare di ski a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 12

Alla locale presidenza del Centro Sportivo continuano a giungere ricchi e vistosi doni, che saranno assegnati ai vincitori delle gare di ski di domenica prossima 16 corr. Fra i più importanti notiamo: una medaglia d'oro della Comunità cadorina; una medaglia d'argento offerta da Mario Frescura; un gruppo maiolica del Ministero terre liberate (personale di Pieve); una sveglia artistica del Circolo smobilitati; un necessaire da lavoro in argento del Centro Sportivo; una spilla d'oro della signora Plancher; un gruppo porcellana dono degli esercenti di Pieve; una coppa d'argento del Comune di Pieve.

Il programma della gara rimane definitivamente stabilito come appresso:

Gara di fondo per juniore sul percorso di km. 15 con dislivelli variabili da mt. 900 a 1600 — Gara di marcia con completo equipaggiamento alpino (peso minimo del sacco kg. 15) — Gara per per giovanetti d'età non superiore ai 17 anni — Gara per bambini d'età non superiore ai 12 anni.

Senza dubbio tali gare promettono di riuscire interessantissime avendo già assicurata la loro partecipazione i Club skiatori di S. Stefano, Candide, Sappada, Auronzo e molti della Carnia, Ampezzano e Trentino.

A tal uopo è già stato disposto che sulla spianata di Pecol e lungo il percorso dei partecipanti alle gare, funzionino posti di ristoro e soccorso, per coloro che soffrono il freddo, è a disposizione la sala convegno della Società di tiro a segno. La direzione del Genio, costruttrice della linea ferroviaria Pieve-Calalzo-Dobbiaco, ha concesso due treni speciali che partendo da Cortina alle ore 10 e 11.30 faranno ritorno partendo da Pieve alle ore 19 e 23. Apposite vetture chiuse (15 terr.) faranno per l'intera giornata il servizio trasporto di passeggeri per tutto l'Alto Cadore. La premiazione dei vincitori le gare e conseguente consegna dei premi, avrà luogo alle ore 22 nel salone dell'«Hotel Progresso»

Una Missione in Anatolia dell'Istituto italiano

In conformità delle deliberazioni della Assemblea Generale dei Soci, l'Istituto Italiano sta alacremente organizzando la sua missione commerciale per l'Anatolia, con la collaborazione economica della Banca Commerciale Italiana, del Ministero delle Colonie e di alcuni importanti cotonifici lombardi. E' da ritenere che anche altri grandi Istituti bancari ed enti vorranno concorrere praticamente a favore dell'iniziativa che il Ministro della Industria on. Alessio, ha pienamente approvata con queste recentissime parole: «Mi è gradito di significare che il programma tracciato per uno studio economico dell'Anatolia, mi è sembrato inspirato a criteri pratici e bene rispondenti allo scopo, e quindi esprimo l'augurio che codesto Istituto possa trovarsi in grado di tradurlo in atto».

La precedente azione dell'Istituto

Circa l'Asia Minore, e l'Anatolia in particolare, l'Istituto Italiano, anche prima della guerra, si era particolarmente occupato e preoccupato, tanto che, dopo un apposito viaggio, non solo furono intensificate le reti dei suoi agenti e corrispondenti, ma fu inviato, in lunga missione, il Segretario capo dell'Istituto, Dott. Giuseppe Maniago, colto, e pratico nel tempo stesso, un vero promettente valore, che purtroppo fu più tardi rapito dalla guerra. Sintesi e conclusione, allora di quella azione particolare, furono due importanti relazioni pubblicate negli atti dell'Istituto.

Proseguendo in questa speciale e specifica opera di penetrazione commerciale nell'Asia Minore, e nell'Anatolia sopratutto, vi vide anche prima della firma degli appositi trattati, che, non esagerate, ma notevoli possibilità vi erano di buono smercio per alcuni prodotti nostri.

Quando poi il Delegato commerciale del Commissariato in Anatolia, d'accordo con i corrispondenti, comincia a segnalare le prime richieste per macchine agricole, per macchine da mulini, per tessuti di cotone e via dicendo, l'Istituto Italiano intensificò le pazienti indagini quasi articolo per articolo, assecondando così anche il desiderio del Delegato commerciale suddetto che chiedeva espressamente la cooperazione dell'Istituto Italiano. Ciò tanto più, in quanto andavano intanto riprendendosi le regolari linee di navigazione che aprirono completamente il commercio a quelle regioni dell'Asia Minore, che sono sotto l'influenza economica italiana.

Come di consueto, l'Istituto Italiano cercò di essere ben cauto nella scelta degli acquirenti laggiù, perchè lunga esperienza dimostra che quando si tratta di mercati da conquistare, nulla è più esiziale alla penetrazione italiana che il procurare relazioni con ditte che sieno tarde o cattive pagatrici.

In ogni modo, fu appunto da questi contatti continui con le principali ditte della Anatolia, ed in seguito a questo moltiplicarsi di domande, perfino, spesso telegrafiche ,e perfino giunte da Comandi dei Reali Carabinieri di zone Anatoliche, sopratutto di articoli svariatissimi per l'agricoltura e per la lavorazione del latte, che fu tratta la convinzione della necessità dell'invio di un'apposita missione, la quale, senza fretta avesse a studiare tutto il paese, e non soltanto le zone costiere.

Gli scopi della missione

I tre principali scopi della missione che, analizzati, ebbero il consentimento e il plauso del Governo, sono questi:

1 Positivamente accertarsi quanti e quali nostri prodotti ed in quale misura progressiva, e con quali benefici, possono essere colà inviati, venduti e diffusi.

2) Studiare quali prodotti, ed in quale maniera e misura, fra quelli esportabili dall'Anatolia, possono essere bene utilizzati in Italia, come, ad esempio, il sesamo, l'orzo, la cera, la seta e sopratutto le lane greggie, il legname ed il bestiame; quali i migliori centri e metodi di raccolta e di vendita.

3) Esaminare quel paese in rapporto ai suoi immediati bisogni ed alle più impellenti necessità future o probabilità redditizie (ad esempio, le principali bonifiche nelle zone vicino a Scalanova e costiere in generale), in rapporto alle principali zone di cultura a pastorizia, a cereali, a cotone e simili, in rapporto ad assaggi minerali, sopratutto di cromo e di manganese e via dicendo, allo scopo di cominciare ad interessare le energie produttrici del Paese, svolgendo quell'opera di propaganda tecnica che è necessaria, e che dovrà poi esplicarsi non solo con pubblicazioni e conferenze, ma con iniziative finanziarie.

Dirigerà la missione un uomo particolarmente adatto, che già molte volte fu nell'Oriente, nell'Estremo Oriente, come nel Congo, come nella penisola Balcanica ed altrove. Egli è il dott. Scarpari, che, accompagnato probabilmente da due segretari e da un tecnico, partirà per l'Asia Minore entro il mese di gennaio e sarà, nell'ufficio di Milano dell'Istituto Italiano (Piazza Duomo due) a disposizione di tutti coloro che desiderino intrattenersi circa i fini ed il programma della missione stessa, od affidare speciali incarichi, mentre la sede centrale di Venezia darà qualsiasi schiarimento agli interessati.

Con tale missione, l'Istituto Italiano accresce il numero delle sue pratiche benemerenze, ed è lecito fin d'ora ritenere che i vantaggi d'una graduale valorizzazione dell'Anatolia saranno cospicui per i nostri traffici.

Aggredito da cinque uomini mascherati

Milano, 13

Sulla strada provinciale di Vigentino transitava l'altra sera alle ore 21, il ventitreenne Adamo Lorenzini fu Achille, dimorante nella stessa via al n. 28, quando gli si presentò un individuo col volto fasciato da una sciarpa in modo da lasciar scoperti solo gli occhi.

Superata la prima sgradevolissima impressione, il Lorenzini deliberò di non lasciarsi sopraffare; uno contro uno: la partita era pari. E infatti, appena lo sconosciuto ebbe snocciolata la tradizionale formola: «O denari o botte», l'aggredito si ingolfò in un pugilato ricco di effetto. E realmente già la maschera stava battendo in ritirata, quando dalle siepi attigue sbucarono altri quattro individui acconciati come il primo: sciarpe in volto e occhi appena scoperti.

Il Lorenzini si vide perduto: il quintetto lo caricò ferocemente di busse, lo gettò a terra, gli tolse il pastrano, la giacca, l'orologio, il portamonete, e poi si dileguò nella campagna.

L'aggredito si trascinò alla più vicina stazione dei carabinieri, poi tornato a casa si mise a letto ove è tuttora dovendo guarire di straziate e gravi lesioni.

Un uomo nudo rinvenuto cadavere

Milano, 13

L'impressionante scoperta è stata fatta nelle prime ore di stamane dal sarto Luigi Bernasconi di anni 61, da Baggio, che percorrendo uno stradale campestre ha scorto in mezzo ad un prato, riverso nelle vicinanze di un fontanile, il cadavere di un uomo completamente nudo.

Alle grida del sarto accorse gente, ma nessuno sul momento seppe spiegare il tragico mistero e neppure riconoscere il disgraziato. A poca distanza vennero rinvenuti gli indumenti del morto, che appare dell'età fra i 50 ed i 55 anni, poveri. laceri indumenti entro i quali non si trovava nessuna carta e neppure un centesimo; solo in una tasca vennero scoperti tre torsi di cavolo. Un pretore si recò da Milano sul posto della lugubre scoperta e interrogando alcuni degli accorsi raccolse la ipotesi che si tratti di un mendicante proveniente da Milano, che la sera prima era stato visto questuare di cascinale in cascinale. Quanto al mistero della sua fine, nessuna indicazione sicura. Il corpo non presenta traccie di violenza.

Si suppone che, colpito da improvvisa alienazione mentale l'individuo, colto dalla notte piovosa nei prati, si sia spogliato completamente e quindi sia svenuto per il freddo e morto assiderato. Le perizie, che sono state disposte e le indagini iniziate dall'autorità tendono a far luce sul fatto.

Una donna misteriosamente annegata

Milano, 13

Dalle acque del Naviglio della Martesana, lungo la via Alzaia, in territorio di Gorla I, e precisamente all'altezza della conceria Gilardi, veniva scorto stamane il corpo di una donna. Trascinato a riva ed avvertiti quei carabinieri, si fecero le prime constatazioni. La morta, vestita di un abito nero, con sciarpa di seta al collo, teneva ancora nella mano rattappita una borsetta di cuoio. Nulla però che valesse per la identificazione. Nella borsetta non c'erano che 25 centesimi e due fazzoletti color rosa.

Il medico di Gorla dr. Duranti, accorso sul posto, non potè pronunciarsi definitivamente. Ebbe però occasione di compiere alcuni rilievi che lo hanno indotto ad invocare una perizia da parte dell'autorità giudiziaria. Particolarmente lo impressionarono alcuni profondi graffi che presentano le mani della morta, non solo nel palmo — il che si spiegherebbe pensando a tentativi di aggrapparsi che la disgraziata avrebbe fatto — ma anche dalla parte del dorso. Intanto la salma è stata trasportata nel cimitero di Gorla, ed a posta per il riconoscimento.

COSE D'ARTE

Si chiede la rinnovazione del concorso per il monumento Nazionale al Fante

L'architetto Duilio Torres e lo scultore Giuseppe Rappa a nome di un gruppo di architetti e scultori partecipanti al concorso per il monumento al Fante bandito dall'apposito comitato Nazionale costituitosi in Milano, comunicano che:

Considerati i risultati del concorso, per i quali sono stati chiamati alla prova di secondo grado autori di progetti che manifestamente non rispondevano alle prescrizioni del programma e che quindi non si potevano nè si possono ritenere nelle condizioni volute per partecipare alla gara definitiva.

Ritenuto che a questi risultati si è giunti sia per la irregolare composizione della giuria, sia perchè la giuria ha trascurato di ricercare nelle opere presentate per il concorso di primo grado e ammesse per la seconda prova, tanto la caratteristica di «*imponente mole* visibile dalla pianura *circostante*», architettonica-scultorea ovvero architettonica e scultorea, che l'opera deve avere, quanto anche l'altra caratteristica pure essenziale, che cioè la parte, inferiore del monumento dove contenere un ossario capace di racchiudere i resti di circa 200 mila morti, e ciò a parte ogni considerazione cui criteri d'arte dai quali la giuria si è lasciata guidare.

Ritenuto però che preliminarmente ancora i risultati ora detti derivano dal fatto che il concorso venne bandito dal Comitato con indicazioni di fatto ai concorrenti assolutamente errate, e in modo speciale colla indicazione dell'altezza del monte su cui l'opera deve sorgere, in metri 600, mentre l'altezza del monte medesimo è di soli metri 275.

Ritenuto che con le ragioni anzidette e particolarmente quest'ultima che ha indotto non pochi concorrenti a predisporre progetti sproporzionati e non concepiti in armonia coll'altura sulla quale l'opera commemorativa deve sorgere, e per ciò stesso e a priori in condizione da non poter essere giustamente considerati, tolgono ogni valore giuridico, artistico e morale al concorso e ne determinano la assoluta nullità.

Ritenuto infine che non solo la ragione degli artisti, dei concorrenti per tal modo ingiustamente esclusi, ma sopratutto il miglior successo dell'opera con la quale gli Italiani si propongono di manifestare eternamente i loro sentimenti di riconoscenza e di venerazione e di amore ai fratelli caduti per la Patria, esigono che il concorso venga rinnovato con un più fedele ossequio alle norme dell'arte e della giustizia.

Hanno deliberato di valersi degli opportuni mezzi legali per impugnare il concorso in questione e per farne dichiarare giudizialmente la nullità, affidando la difesa delle loro ragioni al patrocinio dell'avvocato on. Bortolo Belotti di Milano.

La decisione del gruppo di architetti non sorprenderà i lettori, che hanno già seguito le fasi del concorso, e ricorderanno le severe critiche che a suo tempo sono state mosse, da queste colonne, alle conclusioni della giuria.

Teatri e Concerti

FENICE. — La seconda rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» ha richiamato ieri sera il pubblico in folla. Lo spettacolo, vinte le incertezze e gli squilibri della «premiére», dovuti alla troppo affrettata andata in scena, è proceduto egregiamente, meritando il favore degli spettatori che furono larghi di applausi, anche a scena aperta a tutti gli interpreti, ma più specialmente alla Manna e al tenore Dolci in «Cavalleria», alla Di Livia, al Dragoni, al Brunet ed al Giunta in «Pagliacci».

Anche il maestro Farinelli fu molto festeggiato dopo l'intermezzo di «Cavalleria» e chiamato alla ribalta con gli artisti ad ogni calar di sipario.

Questa sera riposo. Domani terza di «Cavalleria» e «Pagliacci» che si ripeterà anche domenica in mattinata, mentre di sera si ripeterà la «Wally».

GOLDONI. — Ieri sera per li «Lorenzaccio» di De Musset la solita folla, che gremisce da vari giorni immancabilmente il teatro. Zacconi e gli altri interpreti furono, come sempre, applauditi.

Stasera: «La morte civile».

MALIBRAN. — Pubblico discretamente affollato per la quarta di «Bohème». Molti applausi agli interpreti signorina Calzolari, Di Marzio, il tenore Paoli, baritono Grandini ed agli altri.

Domani sera prima di «Ruy Blas» di Marchetti.

ROSSINI. — Un altro bellissimo successo ha avuto iersera la compagnia Davico-Fineschi-Lombardo col «Re di chez Maxim», che ebbe ottima, spiritosa esecuzione. Oltre al Fineschi, sempre esilarante, il De Zucco, il Bracony e gli altri, fu molto festeggiata la Rosina Delta per il suo brio e per la eleganza delle sue danze. Il teatro era gremito. Questa sera «Duchessa del Bal Tabarin».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «La morte civile».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «La Duchessa del Bal Tabarin».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
S. Marco. — «Max Linder al Caffè Philibert» comicissimo lavoro in 6 parti. Strepitoso successo.
S. Margherita. — «Il mistero della doppia croce» 4.a ultima serie. Domani «Quando la civiltà passava».
Italia. — «La Venere Arlesiana» interessantissimo dramma passionale. Domani: «La Bambola e l'Amore» cinematografia drammatica eseguita tutta a Venezia ed interpretata da tre celebri artisti: «Tullio Carminati, Lucia San Germano, Luigi Serventi.
Modernissimo. — «La morte civile» di Paolo Giacometti interpreti principali Amleto Novelli ed Emma Saredo.
Massimo. — «Il Gigante» grande film di avventure emozionantissima; protagonista il simpaticissimo atleta Fracassa.
Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno «L'odissea di don Giovanni»; interpreti Ugo Piperno-Tilde Teldi.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Prigionieri liberati che tornano a Tripoli

Tripoli, 13

Sono tornati a Tripoli 142 soldati, sei sottufficiali e due capitani che erano trattenuti a Misurata fin da quando il capo Ramadan Scotui, ora morto, li prese in ostaggio.

Rimangono tuttora a Misurata 12 ufficiali e 4 soldati.

Finanze e Mercati

L'industria zuccheriera germanica nel 1920. — Da un rapporto pubblicato a Magdeburgo, uno dei centri principali dell'industria zuccheriera tedesca, togliamo i seguenti particolari: «Nel 1920 il raccolto delle barbabietole da zucchero fu considerevolmente superiore a quello dell'anno precedente: le condizioni atmosferiche più favorevoli, lo sviluppo più normale, la lavorazione delle barbabietole più accurata, hanno dato dei risultati sensibilmente migliori. La coltivazione fu più estesa che nel 1919 e quindi il risultato finale fu la produzione di 24 milioni di quintali di zucchero greggio contro soli 15 milioni di quintali nell'anno precedente. Per dare un maggiore incremento a questa industria il governo ha ristabilito la libertà di commercio della melassa a datare dall'ottobre p. p. Anche l'industria zuccheriera ebbe nel 1920 un periodo soddisfacente. Finora non si è ancora costituito un vero e proprio prezzo mondiale dello zucchero, e i prezzi in Europa subirono l'influenza delle correnti predominanti a New York. Nell'estate del 1920 si è sviluppata su questa ultima piazza una grande speculazione sugli zuccheri, che spinse il prezzo fino a 18.50 cents per libbra e ciò ebbe per conseguenza di farvi affluire una grande quantità di zuccheri. Questi prezzi però non poterono mantenersi a lungo perchè caddero ben presto di circa un terzo.

Si constata il fatto che nessuno vuole fare degli approvvigionamenti di zucchero importanti ed anche i grossisti più considerevoli vivono, si può dire, con provviste che bastano appena per i bisogni più urgenti.

Un'inchiesta interessante. — Il 6 gennaio si èrad unata a Berna la commissione parlamentare incaricata di procedere ad un'inchiesta sull'amministrazione dell'Unione Marittima Svizzera fondata alla fine del 1918 con un capitale di 60 milioni. Ora si constata che almeno 40 di essi sono perduti. La Confederazione aveva sottoscritto la metà del capitale e quindi ora si trova in presenza di una perdita di 20 milioni. La commissione deve indagare come questi danari sono andati perduti e ricercare le eventuali responsabilità.

Il traffico del porto di Anversa. — Nel 1920 il traffico del porto e dei magazzini generali di Anversa è andato aumentando di mese in mese. Nel 1919 erano entrati 4820 bastimenti con 5.245.048 tonn. Nel 1920 sono arrivati 7698 bastimenti con 10,52,8341 tonn. Nel 1913 il numero complessivo degli arrivi fu di 7056 bastimenti con 14,146,819 tonn. Per raggiungere lo sviluppo massimo ottenuto nell'avanguerra mancano ancora ad Anversa 3.300.000 tonn. I progessi conseguiti nel 1920, che rappresentano 5.3 milioni di tonn. in confronto al 1919 sono straordinari e secondo ogni probabilità nel 1921 sarà raggiunto il traffico di avanguerra.

Produzione inglese di carbone. — La concessione fatta ai minatori inglesi di partecipare al ricavo delle miniere di carbone ha dato dei buoni risultati. Nella prima settimana del corr. gennaio la produzione è aumentata di 100.000 tonn. Complessivamente, dallo sciopero in poi la produzione è accresciuta di 300.000 tonn. alla settimana in confronto alla produzione maggiore avuta prima dello sciopero stesso. Durante le ultime 5 settimane la produzione media settimanale oltrepassa le 5,200.00 tonn. e tenendo calcolo dei giorni festivi la produzione complessiva sarebbe di 160 milioni di tonn. Secondo il compromesso concluso i minatori dovevano ottenere un aumento di salario di 2 scellini di più al giorno. Se però la produzione avesse raggiunto i 246 milioni di tonn. all'anno. Con una produzione di 260 milioni essi hanno diritto ad un ulteriore aumento di un scellino e 3 pence.

Le crisi industriali svizzere. — La crisi da cui sono colpite le industrie svizzere ha spinto numerose associazioni di produttori a studiare i mezzi più adatti per fronteggiare la situazione che si fa sempre più minacciosa; quasi tutte queste associazioni sono venute alla conclusione che si dovessero chiudere le frontiere alla importazione di prodotti esteri che la Germania e altri Stati riescono a fornire a prezzi che non coprono neppure le spese di produzione. Il Consiglio federale aveva istituito una Commissione speciale per l'esame di queste petizioni, con l'incarico di presentare dei rapporti motivati.

Questa Commissione presentò difatti una relazione assai particolareggiata e venne alla conclusione di proporre al Consiglio federale di adottare delle misure per proibire l'importazione di una serie di articoli. Il Consiglio federale prese invece una decisione ben diversa e si oppose a qualsiasi misura proibitiva. Esso partì dunque da un concetto opposto e volle mantenere intatta la libertà di commercio. Le associazioni che presentarono le petizioni e la Commissione che le accolse in parte partirono dal concetto che bisognasse salvare dalla rovina le industrie più minacciate e quindi si dovesse eliminare la concorrenza più pericolosa. Il Consiglio federale si chiarì invece dell'opinione che le misure restrittive proposte non costituiscono un rimedio efficace e duraturo: la Svizzera, mettendosi sulla via delle restrizioni verrebbe a rinchiudersi entro una vera muraglia della China: le proibizioni delle importazioni possono recare soltanto un sollievo fittizio per pochi mesi. Ciò che occorre alla Svizzera è l'eliminazione delle cause fondamentali che determinano gli imbarazzi in cui versa la sua vita economica, cioè la didifferenza eccessiva fra il costo della vita che si ha nella Confederazione e quello che si constata nei paesi a cambio deprezzato ed il suo cambio pure eccessivamente elevato. Ora, il Consiglio federale ritiene che il miglior mezzo per ridurre il costo della vita sia quello di lasciare importare una quantità grande di merci a buon mercato. Questa importazione influirà inevitabilmente sui prezzi per la vendita al dettaglio e ne risulterà quella diminuzione di spese di costo che è assolutamente indispensabile per rimettere le industrie svizzere in grado di sostenere la concorrenza.

Le importazioni su vasta scala influiranno pure sui cambi e poco a poco la differenza tra il cambio del franco svizzero, ed i cambi dei paesi circonvicini verrà sensibilmente diminuita. In poche parole il Consiglio federale ripone una piena fiducia nel ristabilimento della libertà di commercio, convintissimo che esso soltanto potrà ridare alla Svizzera una situazione economica in armonia con quella degli altri paesi europei. Dal punto di vista degli interessi generali del paese e sono quelli che contano maggiormente, l'atteggiamento del Consiglio federale è perfettamente giusto. Pur troppo la crisi e lo svolgimento che avrà provocherà inevitabilmente delle vittime; Alcune industrie saranno duramente colpite e si avranno numerosi fallimenti. La situazione sarà tanto più grave inquantochè i fabbricanti e i grossisti svizzeri sono sopraccarichi di approvvigionamenti di materie greggie, mentre i concorrenti più temibili, i tedeschi hanno degli «stocks» assai limitati e possono fare i loro acquisti di materie prime ai prezzi del giorno che sono sensibilmente più bassi. Ma d'altronde non si poteva venire in aiuto alle industrie coi rimedi fallaci di proibizioni che creano soltanto una situazione artificiosa. Il miglior mezzo per appoggiare le industrie sarà quello di organizzare delle potenti istituzioni di credito, che permettono di estendere maggiormente l'esportazione accordando dei crediti a lunga scadenza, precisamente come sta facendo l'Inghilterra.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Le laboriose fasi
della crisi ministeriale francese

Parigi, 13

Alla fine della seduta di ieri alla Camera, Giorgio Leygues e i membri del governo sono stati ricevuti dal presidente della repubblica al quale essi hanno rassegnato le dimissioni del gabinetto.

Il presidente della repubblica ha accettato le dimissioni ringraziando i ministri del concorso che essi prestarono e li ha pregati di assicurare il disbrigo degli affari in corso.

Le difese del ministero battuto

Alcuni giornali, amici del ministero, dicono che le brevi dichiarazioni del presidente del consiglio fatte alla Camera e delle quali non disconoscono nè l'opportunità, nè il buon senso, non hanno avuto alcuna influenza sull'assemblea che non cercava di dissimulare la sua fretta di giungere ad un voto decisivo. I giornali rilevano che Leygues, abbandonato dai suoi partigiani di sinistra e del centro, non si è allontanato dalla linea di condotta che si era tracciata. Egli ha preferito essere messo in iscacco piuttosto che acconsentire a concessioni che, pur lasciandolo al potere, lo avrebbero menomato di una parte della sua autorità. Considerazioni di politica interna hanno determinato un gran numero di deputati di sinistra a rifiutare la loro fiducia al governo, mentre la maggior parte dei deputati del centro è stata sopratutto dominata da preoccupazioni di politica estera.

Tutti i deputati sono d'accordo nell'augurare che la crisi sia rapidissima e risolta in modo da evitare il rinvio della conferenza interalleata.

Secondo i partiti più estremi il portafoglio degli affari esteri dovrebbe essere affidato a un uomo che abbia già dato prova della sua esperienza e capacità. Incontrano eguale favore i nomi di Poincarè, di Briand e di Viviani.

Alcuni nomi di successori

I giornali dicono che nei corridoi della Camera questa sera molti parlamentari facevano osservare che non è indispensabile che il ministro degli affari esteri sia nello stesso tempo presidente del consiglio. Alcuni di essi augurano che l'attuale presidente della Camera, Raoul Peret, sia chiamato alla presidenza del consiglio assumendo il portafoglio dell'Interno.

Numerosi deputati ,appartenenti a diversi partiti, si sono recati presso Peret al quale hanno dichiarato che poteva contare sul concorso della grande maggioranza della Camera nel caso in cui il presidente della repubblica facesse appello a lui per la costituzione del nuovo gabinetto. Peret si è mostrato commosso di questo passo prendendone atto.

Altri propongono Poincarè per il ministero delle finanze dicendo che egli diresse già tale dicastero con grande autorità.

I giornali ritengono che alcuni degli attuali collaboratori di Leygues potrebbero far parte della nuova combinazione e si fanno i nomi di Lougheour e di Barthou come probabili ministri, ed i membri più influenti del gruppo della innosa repubblicana, che è il più importante della Camera, si dichiarano pronti a collaborare col nuovo gabinetto. I deputati radicali si mostrano riserbatissimi.

Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* scrive: Credo che Raoul Peret indicherà al presidente del Consiglio Poincarè come l'uomo più adatto ad assumere il potere. Ad ogni modo il nome di Poincarè è su tutte le bocche. Se vi possono essere state, in questi ultimi tempi, divergenze di vedute fra Millerand e Poincarè su importanti questioni, il Presidente della Repubblica non esiterà, se interessi nazionali lo reclamino, di fare un gesto simile a quello di Poincarè, capo dello Stato, che chiamò in un momento critico della guerra Clemenceau alla testa del Governo.

Si fa il nome di Carlo Doumont, relatore della commissione delle finanze, ma si faceva notare che quest'uomo politico non rappresenta in alcun modo la corrente attuale e che si era astenuto dal votare, nella questione dei crediti, per la rappresentanza francese al Vaticano.

Da altre parti si era fatto il nome di Desselvy ex ministro degli affari esteri. Infine, aggiunge Hutin, Bonnevay era seriamente designato sia come Presidente del Consiglio di domani, sia almeno come guardasigilli, e si afferma che Leon Berard diventerebbe ministro della Pubblica Istruzione.

Barrère agli esteri?

Hutin termina dicendo che ieri sera ha incontrato un eminente personaggio che tempo fa era investito di grandi missioni e che ha grandi esperienze europee, al quale ha chiesto da chi desiderava fosse assunto il portafoglio degli esteri. Il personaggio ha risposto: Barrère. Egli è un eccellente diplomatico ed ha una grandissima conoscenza della lingua inglese che è per lui una seconda lingua materna ed è capace di discutere a tu per tu con Lloyd George senza aver bisogno dell'interprete. Egli conosce il mondo anglosassone ed ha un'idea precisa su ciò che deve essere fatto. Millerand ha avuto occasione di apprezzarlo a San Remo.

Il *Journal* dice che una grande preoccupazione domina tutti ed è quella espressa dal Presidente del Consiglio: Fare presto ed in modo duraturo.

Due soluzioni erano state esaminate ieri per la costituzione del nuovo gabinetto. La prima consistente nella formazione di un gabinetto Raul-Peret con Briand e Poincarè o Viviani come ministro degli esteri. La seconda consistente nella scelta del presidente del consiglio e del ministro degli affari esteri in una di queste tre personalità: All'ultimo momento quest'ultima eventualità sembrava prevalere. Raul-Peret sarà consultato stamane da Millerand.

Una probabile lista

Il *Gaulois* dà la seguente lista come probabile:

Presidenza e interni: Raul-Peret; Affari esteri: Briand; Guerra: Barthou; Finanze Charles Lumont; Regioni liberate: Loucheur.

La stessa composizione è data dagli altri giornali.

Il *Journal* fà il nome di Bonnevay come ministro della Giustizia e di Lasteyrie come sottosegretario di Stato alle Finanze.

L'*Excelsior* dà un certo numero di ministri e sottosegretari come possibili: Noblemaire, Maurice Dutreil, D'Aubigny, Maurice Colrat. Fra i membri del gabinetto attuale che hanno probabilità di restare in funzione il giornale cita: Raiberti,Detour Letaucur ,Maginet e Deschanges. Altri giornali parlano del ritorno di Serraut al governo.

L'*Ere nouvelle* fa i nomi di Paul Lafont per le colonie, di Loucheur o Paisant per le regioni liberate, di Bonnevay per il Lavoro, di Bokanowski come sotto segretario alle Finanze.

Il *Radical* da Jonnart come probabilissimo presidente del consiglio.

Commentando la caduta del Ministero, l'*Ouvre* scrive: Giorgio Leygues cadde come Napoleone III e per volontà quasi unanime. Egli era caduto prima che la seduta fosse aperta. Il ministro che si installò per la durata di tre ore al banco del Governo non era più che un fantasma; Leygues non tentò di difendersi, egli non fu rovesciato, ma si disfece da solo. Il Ministero è caduto appunto perchè non aveva un programma politico. L'indicazione è precisa. Non diciamo che il Ministero è stato rovesciato contro l'Inghilterra, ma è incontestabile che è stato battuto a causa dell'Inghilterra.

La Camera intende apporre a Lloyd George non un presidente meno amico di Leygues, ma un presidente più fermo di Leygues. Essa è stanca sopratutto di uomini di secondo ordine. Se Millerand vuol formare un gabinetto vitale deve scegliere fra gli uomini meno screditati. Le elezioni senatoriali e quelle del presidente della Camera gli hanno indicato il cammino.

Per la continuità della politica francese

Il *Matin* scrive: Alla Camera dei Deputati, ove si è concordi generalmente nel ritenere che Raoul-Peret sia disposto ad assumere coraggiosamente la sua responsabilità, si attesta fiducia verso il presidente della Camera esprimendo la soddisfazione che si proverebbe nel vederlo assumere il potere. Si aggiunge che vi sarebbe interesse a rompere la consuetudine che consiste nell'affidare allo stesso ministro la presidenza del consiglio e il portafoglio degli esteri. I ministri che reclamano oggi uomini di primo ordine sono quelli degli affari esteri e delle finanze. La gravità di questa crisi è rappresentata dalla imminenza della conferenza del 19 corr.

Vi deve esser continuità nella politica francese, sopratutto in ciò che concerne la delicata materia delle riparazioni. Sono stati iniziati negoziati per condurre a una soluzione pratica e garantire delle annualità convenienti che permettano al ministro delle finanze di fissar la somma esatta su cui può contar negli anni a venire. La politica dei nuovi ministeri deve esser simile a quella che Millerand intraprese quando era presidente del consiglio e alla quale non si potè rinunciare dopo che divenne presidente Poincaré, sebbene desiderato dal paese, perchè Poincaré ha fatto notar che non avrebbe accettato tutti i punti di vista di Millerand.

Soluzione laboriosa

La crisi non sarà risolta oggi; il presidente della repubblica ha intenzione di ricevere un gran numero di parlamentari a fine di mettere i rappresentanti della Camera quanto è più possibile al corrente dei negoziati incominciati, della portata della crisi e delle condizioni in cui il Governo di domani dovrà assumere il compito per la tutela dei destini nazionali.

La *Libre Parole* scrive: Se la Camera, alla vigilia della conferenza interalleata, ha assunto la responsabilità di aprire una crisi ministeriale, ciò indica che essa temeva che il linguaggio che si sarebbe tenuto a nome della Francia non sarebbe stato così energico come sarebbe richiesto. Tanto in Inghilterra quanto in Germania è necessario che si sappia che il paese è stanco di concessioni che a poco a poco lo priverebbero dei frutti della sua vittoria.

Il *Petit Journal* scrive: Una maggioranza tanto considerevole contro un Ministero è forse un fatto unico negli annali parlamentari; ne risulta per il Presidente della Repubblica l'indicazione che la Camera e il paese desiderano che i portafogli siano affidati a persone di grandi autorità perchè i problemi di politica estera e finanziaria sono di una estrema gravità.

Il *Petit Bleu* scrive che non è un Ministero di transizione che occorre alla Francia, ma un Ministero durevole di coalizione; in una parola un Ministero di difesa nazionale che comprenda che questa volta non si tratta di difendere le frontiere ma di evitare la bancarotta.

Peret e Viviani declinano l'offerta di costituire il nuovo gabinetto

Parigi, 13.

Il presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto ieri sera il presidente della Camera Peret offrendogli di formare il nuovo ministero, ma Peret ha rifiutato, e si capisce il perchè (come presidente della Camera egli gode uno stipendio di 100 mila franchi, il più magnifico palazzo con domestici, illuminazione e riscaldamento).

Millerand ha ricevuto poi Viviani, al quale ha pure offerto di formare il gabinetto, ma anche Viviani non ha voluto accettare, perchè ritenendo che la Camera attuale sia troppo di destra ed essendo egli uomo di sinistra, non saprebbe come governarla.

Un gruppo di monarchici ha fatto il nome di Poincarè, ma si può ritenere che tutto al più egli sarebbe un buon ministro delle finanze, ma non presidente del consiglio e ministro degli esteri, data la linea di condotta seguita da Laigues e da Millerand in questo campo.

La critica situazione della Grecia

Londra, 13

Il «Daili News» ha da Atene:

La situazione della Grecia è tornata critica. In seguito alle difficoltà finanziarie il gabinetto Rhallis si trova in una situazione insostenibile.

Si dice che Zaimis, ex direttore della banca nazionale di Atene, si recherà a Parigi ed a Londra per esporre l'attuale situazione della banca stessa.

Un altro doloroso episodio
della lotta politica a Bologna

Bologna, 13

Da qualche tempo la cronaca andava registrando episodi di violenza che accadevano sul trenino di Bazzano in danno di persone sospette di appartenere al fascio di combattimento o anche semplicemente di non appartenere al partito socialista.

Come è facile immaginare, queste notizie avevano generato in seno al fascio vivo malumore e già da parecchie sere squadre di fascisti incrociavano a Porta Saragozza, onde la questura venuta a sapere di questi intendimenti del fascio e prevedendo fatali incidenti, aveva disposto un largo servizio di vigilanza, sia lungo il primo tratto di via Saragozza, sia sul trenino.

Anche ieri sera infatti nella prima vettura de lconvoglio gremita di operai si trovavano dodici carabinieri, i quali erano stati gli ultimi a salire perchè, avendo notato nelle vicinanze de ltreno i soliti gruppetti di fascisti, si erano preoccupati di tenerli lontani dagli operai. Sembra, secondo la versione dei fascisti, che qualche operaio abbia rivolto prima della partenza del treno motteggi e risatine ironiche all'indirizzo dei fascisti e che quando il convoglio si mise in moto, queste risatine e questi motteggi siano diventati un coro con accompagnamento di fischi ed invettive, ciò che gli operai smentiscono nel modo più assoluto.

Ad un tratto mentre il convoglio si trovava dinanzi alla Caserma Viola, si sentì echeggiare un colpo di rivoltella seguito da molti altri. Il trenino si fermò ed i carabinieri ne discesero stendendosi a guisa di cordone lungo le vetture, coi moschetti imbracciati e rivolti verso le colonne donde i colpi erano partiti e continuavano a partire. In complesso pare siano esplosi dai 30 ai 35 colpi e purtroppo non tutti incruenti.

Quando il fuoco cessò e gli operai, sparpagliatisi dapprima, ritornarono nelle vetture, si trovarono due feriti, uno dei quali in condizioni assai gravi. Un proiettile, perforando la parete della vettura lo aveva ferito alla natica e gli era uscito dal ventre. I carabinieri, su indicazioni di alcuni operai che si trovavano sul tram, e di alcuni cittadini, trassero in arresto poco dopo il tragico episodio, il segretario del fascio Arpinati ed i fascisti Ambrosi Cadice, Piva Francesco ed Onofri Riccardo. Il primo però venne subito rimesso in libertà avendo potuto dimostrare di non essersi trovato sul luogo al momento degli spari e di essere accorso a Porta Saragozza solo quando seppe del conflitto. I tre che non poterono dare una dimostrazione troppo lampante di questa affermazione, furono trattenuti.

Giunta alla questura la notizia del fatto, si recarono sul posto vari funzionari e parecchie guardie regie e carabinieri. Vi si recarono anche i pompieri col carro lettiga e trasportarono all'Ospedale i due feriti. Essi sono: Tura Guido di anni 18, da Zola Predosa, muratore, e Serenari Celso di anni 24, anch'egli muratore, da Zola Predosa. Il Tura è rimasto ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra, penetrante in cavità: prognosi riservata. Il Serenari fu ferito alla natica destra, pure penetrante in cavità. Immediatamente furono operati di laparatomia.

All'Ospitale ad interrogare i feriti, oltre i funzionari di P. S., si è recato anche il sostituto procuratore del Re, ma l'inchiesta non è riuscita a definire in modo assoluto come il conflitto sia scoppiato ed a chi spetti la responsabilità della provocazione. Anche questa volta siamo in presenza di due versioni diametralmente opposte. I fascisti dichiarano: I provocati siamo stati noi. Gli operai affermano di non avere nè schiamazzato, nè ingiuriato e tanto meno aver fatto uso di armi. I primi colpi e tutti quelli seguiti partirono, secondo la versione degli operai, da dietro le colonne dove erano disseminati numerosi fascisti, ma questi a loro volta respingono la responsabilità della prima revolverata. Comunque, l'inchiesta giudiziaria è in corso e vedremo che cosa apparirà.

Parecchie vetture del trenino recano i segni di revolverate. Alcuni proiettili, tutti di grosso calibro, hanno forato la parete delle vetture.

Tra il Re e il nuovo presidente cileno

Roma, 13

S. M. il Re, nella occasione in cui il signor Don Arturo Alessandri ha assunto la carica di presidente della repubblica del Chile, gli ha diretto il seguente telegramma:

«Felicito vivamente V. E. assunzione alta carica augurando che relazioni tra nostri due paesi siano sempre inspirate a quel senso di cordialità che guidò suo avo nel negoziare e firmare il trattato di amicizia italo-cilena».

Il presidente della repubblica rispose a S. M. con il seguente telegramma:

«Gradisco profondamente il cordiale saluto con il quale V. E. mi onora nel giorno in cui assumo la più alta carica della mia patria. Mi sforzerò patriotticamente di aumentare e di rendere più stretti con il popolo italiano quei cordiali vincoli commerciali, morali, intellettuali, che uno dei miei antenati iniziò nella sua qualità di rappresentante di S. M. Vittorio Emanuele primo nella Repubblica Cilena. Apprezzo al suo giusto valore la elevata coltura del popolo italiano e ammiro il poderoso coefficiente che questo ha portato alla civiltà umana nelle diverse epoche della storia, ragioni per le quali sarà per me cosa specialmente grata stringere vieppiù le cordiali relazioni della mia patria con quella dei miei antenati certo di fare cosa benefica ad entrambi i paesi. Faccio voti sinceri per l'avvenire di V. M. e per la prosperità e grandezza del nobile popolo italiano».

L'apertura della dogana a Rovereto

Rovereto, 13

La Camera di Commercio e d'industria comunica che l'ufficio doganale a Rovereto è stato aperto già col 1 gennaio a. c. e funziona regolarmente con tutti gli attributi inerenti alla sua attività. Per ogni operazione doganale le merci possono essere perciò assegnate senz'altro anche a Rovereto, ma è compito del mittente di indicare ciò al momento della spedizione della merce.

La Commissione parlamentare d'inchiesta
nel Basso Piave e nel Vicentino

Treviso, 13

Nel pomeriggio d'oggi la commissione parlamentare d'inchiesta si è divisa in due gruppi, uno con a capo l'on. Brezzi guidato dal comm. Andreocci direttore dei servizi tecnici al commissariato di Villa Margherita, si recò nelle regioni del Basso Piave per constatare lo stato delle opere di ricostruzione. L'altro gruppo, con a capo il comm. Bartoli e guidato dall'avv. Galli si recò a Caselle d'Asolo ed a Biadene a compiere una ispezione a quegli asili antimalarici del ministero delle Terre Liberate che, come è noto, sono in cessione alla Società «Umanitaria» di Milano.

Una società di navigazione austriaca?
I retroscena della politica di Wilson

Roma, 13

Come è noto, auspice l'Hamburg Amerika Line, si sta costituendo tra finanzieri tedeschi, austriaci ed americani, una società di navigazione austriaca che, avvalendosi della facoltà consentitale dal trattato di San Germano, batterebbe bandiera ausriaca.

Secondo l'«Agenzia di Roma», tale iniziativa fa parte dei piani di finanzieri tedeschi ed americani diretti a dirigere le forze dell'America per quanto è in loro potere, verso una forte ripresa di affari con gli ex imperi tedeschi. E' ad ogni modo da rilevare che l'accennata costituzione di una società di navigazione austriaca avrebbe una forte ripercussione sulla nostra marina mercantile, specialmente nell'Adriatico ove la società dovrebbe precipuamente svolgere la sua attività. Tale tentativo di accaparramento del commercio marittimo dell'Adriatico, da pare di finanzieri americani, illumina ancora una volta il retroscena di alcuni variabili atteggiamenti della politica di Wilson nei riguardi delle aspirazioni italiane nell'Adriatico.

Una lettera della signora Battisti
alla sorella del sindaco di Fiume

Trieste, 12

(A. B.) La signora Battisti che durante l'azione risiedeva ad Abbazia, mentre il suo figliuolo ferito era ricoverato allo spedale di Fiume, prima di lasciare l'Istria diresse alla sorella del sindaco di Fiume una lettera, nella quale dice fra l'altro:

Io da qui ho assistito alla tragedia. Lei, che sa con quali lagrime io avessi in precedenza pianto su questi eventi — non so se più tragici in sè o deprecabili nelle loro remote cause — immagini come l'angoscia mia fosse straziante. Nè il mio cuore di donna era meno straziato del mio cuore di cittadina: chè fra quelle mura ove s'abbatteva il cannone e crepitavano le mitragliatrici c'era mio figlio. L'angoscia di Fiume, l'angoscia d'Italia l'ho sentita tutta nel mio cuore. Ma quanto più si soffre, più s'ama. E mi sembra di amare Fiume e di sentire il palpito dell'Adriatico assai più di prima. Spero e credo che anche in loro fiumani il dolore per la grave offesa non offuscherà la visione dell'Italia, realtà superiore e sopravvivente ad ogni Governo, non troncherà l'indomato amore con cui essi l'hanno invocata, non diminuirà la forza di resistenza ora più che mai necessaria. All'indomani della vittoria di Vittorio Veneto fu l'ebbrezza, fu l'improvviso mancare della necessità dello sforzo, fu l'affacciarsi di enormi problemi di ricostruzione che fecero immemori i più dell'esistenza di un antico nemico interno e disaccorti delle sue insidie. Da quel giorno s'iniziò la lotta, che ha culminato nella tragedia di Fiume. Ebbene, io mi auguro che il dolore recente faccia più saggi della gioia d'allora. Che, vincendo i tumultuosi sentimenti dell'ora, l'animo dei fiumani riabbia quella calma coraggiosa che è essenzialmente necessaria alla calma visione delle necessità presenti e future, onde non vada totalmente smarrito il frutto di due anni di splendente eroismo. Con essa soltanto e con tenace paziente resistenza, l'animo dei fiumani, così temprato alla lotta saprà vincere le innumerevoli insidie, che certo in quest'ora si avvolgeranno intorno a loro.

I servizi ferroviari di Trieste

Roma, 13

In seguito alla viva azione svolta dai delegati italiani nella recente conferenza oraria europea di Berna, sono stati presi accordi con le ferrovie della Jugoslavia e dell'Austria che consentiranno di introdurre ben presto dei notevoli miglioramenti nei servizi ferroviari di Trieste col retroterra.

Col primo giugno 1921 potranno infatti essre riattivati due coppie di treni omnibus continuativi tra Trieste e Vienna via Longatico e Lbiana, mentre i treni celeri settimanali express, cui venne già aggiunta la seconda classe, saranno effettuati giornalmente dal primo giugno al 30 settembre. Per lo stesso periodo del corrente anno sarà reso giornaliero anche il treno diretto Trieste-Vienna via Longatico n. 702 ed il corrispondente num. 703 in senso inverso. Il primo di essi anzichè alle 6.15 partirà da Trieste alle 6.50.

Il miglioramento sarà certamente appreso con viva soddisfazione dai circoli commerciali di Trieste poichè rappresenta un rilevante progresso sulla via del rifiorimento commerciale ed economico della maggiore tra le città redente?

L'agitazione agraria nel Friuli
Arresti di leghisti

Monfalcone, 13

Vi ho già segnalato la costituzione in Saciletto, presso Cervignano, del Soviet dei contadini per resistere alle deliberazioni delle Commissioni arbitrali per le disdette coloniche. Nessun episodio grave di violenza si è verificato sino ad oggi nei varii comuni del Friuli, ove è viva l'agitazione. Gli animi sono però sempre eccitati, anche per l'arresto avvenuto ieri di sette caporioni leghisti di Saciletto e Perteole. Costoro lunedì scorso, armati di bastoni e di roncole, avevano invaso il fondo dei fratelli Pinat, costringendone i proprietari con gravi minaccie ad abbandonare le loro campagne. Il socialista Minut, che aveva senza autorizzazione delle locali Autorità politiche, riunito a comizio a Saciletto i contadini del Basso Friuli è stato poi denunziato per questa sua trasgressione.

Due ragazzi uccisi dallo scoppio di una capsula di dinamite

Cormons, 13

L'altro ieri nei pressi di questa stazione ferroviaria i ragazzi Cozzi Luigi di anni 11 e Polensig Luigi di anni 12, trovata in un campo una capsula di dinamite la fecero scoppiare.

Alla detonazione accorsero parecchie persone fra le quali il comandante dei pompieri. I disgraziati ragazzi giacevano in un lago di sangue, in gravissimo stato. Furono tosto trasportati nella vicina Casa di ricovero, ove furono curati dal dr. Fabbrovich, che visto lo stato disperato dei due poveretti ne ordinò l'immediato trasporto allo spedale di Gorizia. Oggi, fra atroci dolori i due infelici ragazzi cessarono di vivere.

Il ripristino della multa ai postelegrafonici

Roma, 13

Siamo informati che il ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo ha deliberato di ristabilire la multa tra le punizioni disciplinari a carico del personale dipendente.

Salvago Raggi nominato vice-presidente
alla commissione per le riparazioni

Parigi, 13

Il marchese Salvago Raggi delegato per l'Italia alla commissione per le riparazioni, ha preso possesso del suo ufficio. Egli è stato ricevuto dal presidente della commissione Louis Dubois il quale, dopo essersi felicitato della scelta fatta dal governo italiano, ha ricordato la carriera diplomatica compiuta dal marchese Salvago Raggi. Dopo aver detto che i membri della commissione devono essere i fedeli interpreti del trattato di pace, Dubois ha concluso dicendo: «Voi siete, caro collega, particolarmente indicato per assolvere questo compito, perciò siamo fortunati di ricevervi fra di noi facendo assegnamento sulla vostra azione preziosa per risolvere tanti gravi problemi».

Alla fine del discorso del presidente i membri della commissione si sono levati in piedi acclamando il marchese Salvago Raggi, il quale, su proposta del delegato della Gran Brettagna, è stato nominato all'unanimità vice presidente della commissione, in sostituzione dell'on. Bertolini.

I lavori della commissione a Bologna

Bologna, 13

La commissione parlamentare d'inchiesta comunica:

La commissione parlamentare, che negli scorsi giorni ha esaminato vari memoriali e documenti trasmessile da associazioni e da privati, ha ripreso oggi gli interrogatori a Bologna, richiamando le deposizioni dei signori Battacchi Silvano segretario del comitato provinciale di Bologna del partito popolare italiano; dell'avv. Giacomo Casoni segretario della sezione del partito popolare di Imola, di Ravanelli Domenico, segretario delle Fratellanze economiche, dell'avv. Vincenzo Gotto segretario dell'ufficio provinciale bolognese della corporazione, del senatore Ferri Giacomo in rappresentanza delle associazioni fra industriali e commercianti della provincia di Bologna, dell'avv. Demorsier Francesco, del cav. Aristide de Flores e del dott. Davide Piretti.

La commissione continuerà domani i suoi lavori.

I tedeschi Alto Atesini non vogliono sottoporsi all'obbligo del servizio militare

Bolzano, 13

In una adunanza tenutasi in un sobborgo di Bolzano, il noto propagandista clerico-pangermanista D. Reut-Nicolussi, tenne un discorso in favore della libertà militare, dimostrando quale grave danno rappresenti, specialmente per la economia rurale, il servizio militare obbligatorio e quanti denari si potrebbero risparmiare con la libertà militare; denari che sarebbero invece bene impiegati nel pagamento del prestito di guerra.

A Caldaro poi, in un'altra adunanza del partito popolare tedesco, fu presa la risoluzione di questo tenore: «Noi esigiamo che i nostri antichi privilegi vengano tutelati anche nei riguardi militari (-) e protestiamo contro qualsiasi attentato a questi diritti». (1)

La Confederazione francese del Lavoro sciolta con sentenza di Tribunale

Parigi, 13

Il tribunale ha pronunciato sentenza nel processo contro la Confederazione generale del lavoro.

Jouhuy, Laurent, Lapierre, Dumoulin, Calveinrach, sono condannati a 100 franchi di ammenda e dalle spese. La sentenza ordina inoltre lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro.

Ancora un incidente franco-tedesco

Berna, 13

(C.) Un nuovo incidente franco tedesco è stato provocato dalle autorità municipali di Magonza le quali hanno deciso di togliere gli approvvigionamenti del latte ai cittadini di origine francese, motivando la decisione presa col dire che francesi sono già sufficientemente approvvigionati dalle autorità francesi.

Il governo francese ha inviato a Berlino una nota di protesta affermando che la deliberazione è contraria alle disposizioni del trattato di Versailles e reclamando la immediata revoca del provvedimento preso dalle autorità di Magonza.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 13 — Conto corrente con la Posta — [illegible] 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - AB[illegible] Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INS[illegible] presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2[illegible] - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

RIPERCUSSIONI DELLA CRISI FRANCESE

La conferenza di Parigi sarebbe rinviata

Peret costituirà il gabinetto

Parigi, 14

Il «Journal», dopo aver detto che Herriot ha indicato a Millerand la personalità di Viviani, aggiunge che al presidente della Repubblica che gli chiedeva se consentirebbe a far parte del nuovo gabinetto, egli avrebbe risposto ricordando la decisione del congresso radicale e radicale-socialista di Strasburgo, il quale ha votato l'espulsione dei parlamentari che hanno approvato o approveranno il ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano. Stamane, d'altronde, in una riunione che si terrà a Palazzo Borbone il gruppo radicale e radicale socialista, il gruppo della sinistra democratica ed il comitato esecutivo del partito radicale esamineranno le condizioni alle quali i membri del partito dovrebbero svolgere la loro opera nel governo di domani.

Le sollecitazioni a Peret

Secondo l'«Echo de Paris», Millerand ricevendo Peret avrebbe fatto comprendere al presidente della Camera che dopo il suo discorso pronunziato il giorno innanzi non poteva esimersi, come arbitro del partito, dall'assumere la responsabilità del potere. Fino ad un'ora assai avanzata della notte, Peret, benchè oggetto di numerose sollecitazioni, non aveva ancora potuto decidersi a considerare la possibilità di assumere il Governo che gli si offre. Il giornale conclude dicendo che il presidente della Camera non accetterà, oppure assumerà la presidenza del consiglio ed il portafoglio dell'interno, o piuttosto la giustizia. — Briand assumerebbe il ministero degli esteri.

E' una cosa curiosa — fa rilevare l'«Echo de Paris» — che proprio l'ex presidente del consiglio Briand dovrebbe sostenere davanti al Senato la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano e la soluzione della questione greca, contemporaneamente alla soluzione della gravissima questione delle riparazioni tra gli alleati e la Germania. Peret non mancherà di chiedere a Poincarè il suo concorso. Gli si offrirebbe il ministero delle finanze, ma nel caso in cui l'ex presidente della repubblica declinasse l'offerta, si penserebbe a Loucheur ed a Charles Dumont.

Il «Matin», riferendosi alla crisi ministeriale francese, scrive: Nelle conferenze e conversazioni col presidente della repubblica, tre nomi sono prevalsi: Poincarè, Viviani e Peret. L'ex presidente della repubblica francese sarebbe disposto ad assumere la direzione del potere e anche ad accettare il ministero degli esteri. Egli pone una sola condizione: egli vuole avere le mani libere in ciò che concerne la politica delle riparazioni. Però il metodo di Poincarè e il metodo di Millerand sono in opposizione e non sembra che il capo dello stato sia disposto a sacrificare per ora le sue concezioni.

Sembra che Peret, malgrado la ripugnanza manifestata ieri per assumere il potere, possa trovarsi nella necessità di accettare l'incarico di costituire il governo.

In questo caso si crede che egli sarebbe disposto ad assumere il portafoglio dell'interno e dar quello degli esteri a Briand. In quanto al portafoglio della finanza si ritiene che Poincarè lo rifiuterebbe se gli venisse offerto.

I ricevimenti del presidente della Repubblica

Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamane Bonevay, Daniel Vincent e Loucheur, quindi ha ricevuto, dietro loro domanda, tre delegati del gruppo degli indipendenti della Camera, Gaillard, Bancel-Guibal e Ballat. In seguito sono giunti all'Eliseo e sono stati ricevuti dal presidente della repubblica Tardieu, Ribot e Raoul Peret.

I giornali dicono che Millerand ha fatto conoscere a Peret il risultato generale delle conversazioni che egli aveva avuto con i vari personaggi da lui ricevuti nella mattinata; quindi gli ha espresso la sua fiducia dichiarandogli che nelle circostanze politiche attuali il presidente della Camera era il meglio indicato per risolvere la crisi e per assumere la presidenza del nuovo gabinetto.

Il presidente della repubblica ha conseguentemente fatto appello al patriottismo di Peret e gli ha domandato di accettare la presidenza. Raoul Peret ha dichiarato al presidente che di fronte alle sue insistenze ed al sentimento quasi unanime del parlamento, egli considerava in linea di massima di non poter rifiutarsi alla missione che gli era stata offerta e che farà quindi conoscere la sua risposta definitiva entro la giornata.

Una informazione dell'Agenzia Havas dice che durante le conversazioni di stamane Raoul Peret ha indicato al capo dello stato come egli vede la missione che gli è stata affidata. Tra i due personaggi vi è identità di vedute. Peret ha cominciato nel pomeriggio le pratiche per giungere alla costituzione del ministero. Egli si propone di offrire il portafoglio delle finanze a Poincarè, la collaborazione del quale gli sarebbe di grandissima importanza. Nel caso in cui Poincarè opponesse un rifiuto, Peret farebbe appello a Loucheur.

I collaboratori di Peret

Peret assumerebbe, con la presidenza del consiglio, il portafoglio dell'interno; Briand assumerebbe il portafoglio degli esteri e Bonnevay quello della giustizia. Tre membri del gabinetto dimissionario, Raiberti, Loucheur e Sarraut conserverebbero i loro portafogli e Paul Bignon assumerebbe il portafoglio del commercio.

Per gli altri ministeri, Peret cercherebbe la collaborazione di Charles Dumont, Daniel Vincent, Colrat ed altri. La combinazione sembra avviarsi verso una rapida conclusione poichè Peret, d'accordo con Millerand e Briand, crede vi siano motivi di interesse grandissimo a non ritardare la riunione della conferenza degli alleati fissata per mercoledì prossimo. In tale previsione è probabile che il gabinetto sia definitivamente costituito fin da domani sera.

La figura politica di Peret

Parigi, 14

Gli amici intimi di Peret dicono che egli ha accettato semplicemente per non dimostrare uno sdegno eccessivo e che egli però lavora svogliatamente.

Il primo uomo politico che egli ha visitato è stato Briand. All'antico presidente del consiglio, egli ha offerto il portafoglio degli esteri. Briand ha accettato senz'altro. Dopo Peret s'è recato da Poincarè, il quale si è dichiarato disposto ad accettare di coadiuvarlo nella sua opera se gli avesse affidato il portafoglio degli esteri, ma Peret aveva ben altre viste. A Poincarè voleva affidare il portafoglio delle finanze, e allora Poincarè ha senz'altro declinato la offerta.

Peret si è trovato così dinanzi ad una difficoltà che a prima vista sembra insormontabile. Difatti, come si sa, il punto di vita di Poincarè e quello di Peret sono assai distanti, specialmente per ciò che riguarda la Germania. Infatti Poincarè intenderebbe seguire una politica di ferro, senza alcuna mitigazione, volendo egli ad ogni costo che la Germania paghi e disarmi. Viceversa sia Peret che Millerand, intendono seguire una politica di transazione che conduca agli stessi risultati, però con altri sistemi.

L'opinione di Millerand si è infatti dimostrata ancor più chiara questa mattina, quando il deputato Valat si è recato a dirgli che il suo gruppo, il gruppo cioè più importante della Camera, quello dell'«entente républicaine» desiderava vedere Poincarè al ministero.

Millerand ha detto: Badate che attualmente noi non dobbiamo trattare solo con la Germania; prima di essa noi dobbiamo trattare con l'Inghilterra».

E' noto che Poincarè non è l'uomo più adatto a tale bisogna. Infatti egli nell'ottobre scorso dovette dimettersi da presidente della commissione delle riparazioni per essersi permesso di giudicare aspramente la condotta del gabinetto di Londra. Poincarè non è uomo però da doversi lasciare in disparte poichè infatti oggi accadde che i quattro gruppo principali della Camera, dopo essersi radunati per esaminare la situazione, hanno votato un ordine del giorno nel quale considerando che la situazione attuale della Francia richiede che alla testa del suo governo vi siano le più alte autorità, si sono dichiarati felici di vedere Poincarè nel ministero.

Peret si è rivolto a Viviani per invitarlo a far parte del suo ministero. Viviani si è rifiutato per ragioni personali. Però, per dimostrargli la sua riconoscenza, si è offerto di aiutarlo nella difficile opera. Infatti Viviani oggi ha fatto la spola per conto di Peret, fra Briand, Poincarè e Millerand, allo scopo di vedere di trovare una soluzione. Sinora però la sua opera è rimasta senza risultato.

I giornali intanto danno alcuni tratti della figura di Peret. Egli veramente non è un grande uomo politico, per quanto attualmente sia quasi stato dichiarato indispensabile. Piccolo avvocato di provincia, la sua notorietà non ha mai fatto grandi passi all'infuori della cerchia del suo dipartimento, che è quello della Vienna. Un unico intermezzo egli l'ha avuto quando insegnò letteratura in un liceo di Parigi.

Appartiene al partito radicale ed ai tempi dell'anticlericalismo fu anticlericale. Si dice che questa sua posizione gli abbia valso anche un certo benessere personale, poichè egli ebbe occasione di difendere alcuni liquidatori dei beni delle organizzazioni religiose che erano state disciolte.

Durante la guerra però egli aderì entusiasticamente all'unione nazionale, facendosi con la sua condotta perdonare dai moderati il suo passato. Suo merito principale è stato quello di iniziare e di condurre a termine con ostinata energia i processi contro il «Bonnet Rouge» e contro Caillaux, malgrado che Caillaux appartenesse al gruppo radicale. L'unico merito attuale di Peret è quello di essere un uomo capace di amalgamare le varie parti della Camera e del Senato per procurarsi una maggioranza.

Probabile rinvio della conferenza

Londra, 14

Una nota ufficiosa dice che è possibile che la conferenza interalleata sia rinviata in seguito alla caduta del ministero Leygues.

Lloyd George, che si trova in questo momento in campagna, ha fatto sapere che aveva intenzione di ritornare a Londra questa sera.

Lloyd George trovasi di fronte a problemi molto urgenti, specialmente quello della disoccupazione, e la sua presenza a Londra è indispensabile. Può darsi quindi che il suo viaggio a Parigi non abbia più ad aver luogo.

Se il nuovo presidente del consiglio francese crederà opportuno di domandare un rinvio per mettersi al corrente della situazione, Lloyd George non potrà probabilmente assistervi, sopratutto se la data della conferenza verrà stabilita dopo il mese di gennaio.

Il parlamento inglese è convocato per il 14 febbraio ed è naturale quindi che Lloyd George debba rimanere a Londra nei primi giorni di febbraio per le riunioni del consiglio dei ministri, perchè, salvo che la crisi ministeriale francese possa essere risolta immediatamente con un primo ministro bene informato della politica estera, non si può sperare che Lloyd George possa recarsi alla conferenza prima di parecchie settimane a meno che la conferenza non si riunisca a Londra.

Data l'assenza della maggior parte dei ministri da Londra, è difficile esprimere l'opinione veramente autorevole sulla ripercussione che potrà avere la caduta del ministero Leygues sulla conferenza interalleata al Foreing Office e a Dovning Street. Si ritiene che nulla sarà mutato negli accordi già intervenuti e che la conferenza avrà luogo alla data fissata precedentemente.

Lloyd George tornerà a Londra domani; egli non ha fatto ancora conoscere il proprio parere, ma si ritiene che se la conferenza deve essere ritardata, la iniziativa deve essere presa dal nuovo presidente del consiglio francese.

Ci si rende conto che bisogna regolare al più presto la grave questione del disarmo tedesco e da varie fonti autorizzate si assicura che la discussione che avrà luogo non rappresentera che una formalità.

Il solo punto sul quale i governi inglese e francese erano d'accordo, consisteva nella dilazione da accordare alla Germania sullo scioglimento delle guardie civiche. Le autorità inglesi sono disposte a non fare opposizione al punto di vista francese e ad imporre il disarmo immediato invece di accordare i nove mesi richiesti dalla Germania. Si può affermare che il parere del maresciallo Foch sarà ascoltato e che i delegati inglesi non insisteranno oltre.

Il «Daily News», nel suo articolo editoriale, a proposito della conferenza di Parigi, che fa seguito a quella di Spa e nella quale Lloyd George avrà una parte importantissima, scrive che sarebbe desiderabile che il primo ministro inglese vada egli stesso a Parigi.

Questa visita permetterebbe inoltre a Lloyd George di allacciare relazioni personali ed amichevoli col nuovo presidente del consiglio francese.

Giudizi tedeschi sulla crisi in Francia

Berna, 14

(C.) I giornali tedeschi hanno lunghi articoli di commento sulla caduta del gabinetto francese.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che Leygues è stato costretto a ritirarsi perchè si temeva che il presidente del consiglio non avrebbe resistito di fronte ai negoziati dell'Inghilterra.

Si considera che Leygues era troppo debole per accettare dall'Inghilterra ciò che desidera il blocco nazionale, tanto nella questione del disarmo, come in quella orientale.

La «Freiheit» dice che la caduta di Leygues è dovuta alla corrente nazionalista della Camera che giudica la sua politica non abbastanza rigorosa di fronte alla Germania, e poichè questa corrente considera l'atteggiamento del gabinetto non bastevolmente ferma di fronte agli alleati.

Il «Vorwaerts» scrive: Forse il successore di Leygues giungerà a poco a poco a convincersi personalmente ed a persuadere poi la Camera che nessuna altra politica è possibile all'infuori di quella seguita sin qui, accompagnata forse da altri gesti e di altre intonazioni. Bisogna anzitutto prevedere un aggravarsi della politica seguita dalla Francia contro la Germania. Coloro che, come noi, sono del parere che la riconciliazione dei due popoli è una necessità per entrambi, malgrado i sacrifici che tale riconciliazione impone alla Germania, deplorerà forse di dover tener conto di questa necessità. Non è certo gradito per la politica tedesca dovere ad ogni istante prevedere una modificazione dell'orientamento della Francia, ma bisogna adattarsi. Risulta anzitutto che nella questione del disarmo tutte le stipulazioni del trattato di Versailles debbono essere eseguite e deve esser fatto subito l'impossibile per quanto riguarda le riparazioni economiche. Si deve invece sostenere con fermezza che neppure la Francia ha il diritto di andar oltre arbitrariamente al trattato di Versailles, ed in ispecie che tutti i piani militari diretti contro il territorio tedesco non occupato sono contrari allo spirito ed alla lettera del trattato.

La «Gazzetta Generale della Germania scrive: La nuova combinazione porterà in ogni caso ad una accentuazione del nazionalismo francese.

Per la «Deutsche Zeitung» la caduta del gabinetto Leygues è un gesto diretto contro l'America e specialmente contro la Germania. Secondo ogni previsione il nuovo gabinetto sarà un ministero di stretta collaborazione, di cui la Germania farà le spese.

La Germania alla riconquista dei mercati

Berna, 14

(C.) I circoli industriali e commerciali svizzeri seguono con grande interesse i vigorosi sforzi fatti dalla Germania per riconquistare i mercati del mondo e per combattere la concorrenza dell'estero.

Il deprezzamento del marco, che si agita quale sintomo della bancarotta tedesca, forma una potente spinta per le esportazioni tedesche ed è una manovra preparata allo scopo di poter vendere.

L'attività degli esportatori tedeschi si esplica in tutto il mondo e colpisce fortemente gli interessi di tutte le nazioni e quelli svizzeri in modo particolare, causa il corso troppo alto del franco svizzero.

Meda non si è dimesso

Un colloquio di Giolitti con Barrère

Roma, 14.

Abbiamo dato ieri la notizia delle voci di dimissioni dell'on. Meda da ministro del Tesoro. Lo stesso ministro, in una intervista sull'argomento si è limitato a dire: «Che io sia indisposto, nessun dubbio; da quattro mesi le mie condizioni di salute non sono buone, e quanto alle mie dimissioni, dirò che non so nulla e non ho ancora potuto conferire al riguardo col presidente del consiglio».

E sulle insistenze dei giornalisti, ha soggiunto: «Pel momento non ci dovrebbe essere nulla di nuovo, ma, ripeto, colloqui al riguardo non ne ho ancora avuti con la presidenza».

L'on. Meda, che ieri rimase al suo albergo e che da tre giorni non si recava all'ufficio, ha conferito oggi con l'on. Giolitti. Pare che egli intenda rassegnare le dimissioni per due ordini di ragioni: Prima, perchè il suo stato di salute, essendo egli affetto da esaurimento nervoso, non gli consente di occupare un dicastero così importante, secondo perchè ha bisogno di riordinare i suoi affari professionali. Dopo la morte dell'on. Cameroni, suo collega di studio a Milano, moltissime pratiche giudiziarie attendono la loro soluzione e l'on. Meda desidera riprendere la direzione del suo studio. In questi ultimi tempi il ministro del Tesoro aveva scritto in tale senso all'on. Giolitti, a Cavour. E' probabile che il presidente del consiglio insista presso l'on. Meda di non negargli la sua collaborazione, almeno fino alla soluzione dei più urgenti problemi. Ma riuscirà a convincerlo? Gli amici dell'on. Meda si mostrano di opinione contraria. Però nei circoli ufficiosi si afferma che l'on. Giolitti è riuscito a convincere l'on. Meda a ritornare sulla sua deliberazione. Sarà anzi diramato un comunicato che smentirà mutamenti nel gabinetto.

Intanto nel pomeriggio l'onor. Giolitti, dopo la sua visita al Quirinale, ha ricevuto a palazzo Viminale i ministri Facta, Peano e il sottosegretario alla finanze on. Bertone.

Per domani, come è noto, è convocato il consiglio dei ministri, a cui si attribuisce una grande importanza, dati i problemi che sono all'ordine del giorno. Innanzi tutto i ministri si occuperanno del prossimo convegno interalleato e fisseranno le direttive che dovranno seguire i rappresentanti dell'Italia. Sino a questo momento al nostro governo non è giunta alcuna comunicazione ufficiale del rinvio del convegno. Come è noto l'Italia sarà a Parigi rappresentata dal conte Sforza, desiderando l'on. Giolitti non allontanarsi da Roma durante i lavori parlamentari.

Stamane il presidente del consiglio ha lungamente conferito con l'ambasciatore di Francia sig. Barrère. Argomento della conferenza è stato naturalmente il convegno di Parigi.

Il consiglio di domani si occuperà anche del problema adriatico e di Fiume: sarà deliberata la amnistia per i legionari di Fiume. Il gen. Tommasi della giustizia militare, si è recato ieri l'altro a Trieste per conferire col generale Caviglia e stabilire i concetti cui l'amnistia deve essere informata e le modalità di essa. Il generale Tommasi è tornato stamattina a Roma dalla sua missione e si è recato nel pomeriggio dal guardasigilli on. Fera per riferire le intenzioni del generale Caviglia. Da quello che abbiamo potuto apprendere da qualche indiscrezione possiamo assicurare che dalla amnistia da accordarsi ai legionari saranno esclusi tutti quei militari che si sono macchiati di reati comuni.

Si apprende anche da Abbazia che il generale Caviglia ha ricevuto il comm. Grossich ed altri componenti del governo fiumano e, aderendo al loro desiderio, ha nominato il comm. Castelli suo rappresentante presso il governo di Fiume.

La smentita ufficiale delle dimissioni

Roma, 14

Le voci corse da qualche giorno e diffuse da qualche giornale di crisi parziale e di rimpasto ministeriale in conseguenza di pretese dimissioni del ministro del tesoro on. Meda per ragioni di salute, non trovano conferma.

E' certo che l'on. Meda non ha visto stamane nè ieri ancora il Presidente del Consiglio on. Giolitti a cui certamente avrebbe dovuto manifestare le sue intenzioni se veramente l'on. Meda avesse voluto dimettersi.

(Stefani).

Il sequestro dei beni in Inghilterra ai cittadini delle nuove provincie

Roma, 14

La presidenza del consiglio dei ministri, ufficio centrale per le nuove provincie del regno, comunica:

Con recente provvedimento il governo inglese ha disposto che i cittadini delle nostre provincie redente, i quali per il trattato di pace di S. Germano, abbiano acquistata la cittadinanza italiana, debbono per ottenere la revoca del sequestro posto sui loro beni in Inghilterra, rivolgere analoga istanza all'ufficio: Administrator Of Austrian property Conwall House Stantfort Street, Londra S. E. I.

L'istanza stessa deve essere accompagnata da un certificato di nazionalità rilasciato dalla R. Ambasciata in Londra e da un atto da cui risulti che l'istante non ha diritto di optare per la cittadinanza austriaca, germanica od altra cittadinanza nemica o se l'aveva ha rinunciato al diritto stesso.

Poichè l'ambasciata suddetta possa rilasciare il chiesto certificato di nazionalità, gli interessati dovranno fornire i documenti necessari a provare la loro cittadinanza italiana.

La documentazione dovrà essere specialmente completa nei riguardi delle società commerciali. Le istanze accompagnate dai documenti, come sopra è detto, dovranno essere inviate alla R. Ambasciata a Londra che dopo avere espletate per il certificato di nazionalità, le farà pervenire alla competente autorità inglese.

Il congresso socialista

Un telegramma di istruzioni di Lenin

Livorno, 14

Fervono i preparativi. Il teatro S. Marco [illegible] pare trasformato in una serra. Sino [illegible] erano giunti più di 1500 congressisti.

Mosca ha parlato. Zinovieff e Bukarin dovevano venire personalmente col verbo del Papa rosso, ma all'ultimo momento si sono limitati ad un telegramma di istruzioni, che è stato anche firmato da Lenin, Trotzki e da Bela Kun.

Le istruzioni sono abbastanza precise e l'on. Bombacci si è preso cura di divulgarle a mezzo del suo giornale *L'ordine nuovo*. Si tratta di un appello inviato dal comitato esecutivo dell'internazionale comunista. L'appello si scaglia contro Serrati e gli unitari, concludendo:

«Le decisioni del secondo congresso mondiale dell'internazionale comunista obbligano ogni partito aderente a questa internazionale a romperla coi riformisti. Chi si rifiuta di effettuare questa decisione viola una deliberazione essenziale dell'internazionale comunista, e con questo solo atto si pone fuori dell'internazionale stessa».

L'ordine venuto da Mosca per la costituzione del partito comunista in Italia e per l'eliminazione tanto dei centristi tipo Turati e Treves, quanto degli unitari tipo Serrati, ha imbaldanzito Bombacci, che forse l'ha provocato allo scopo di dare una fisionomia più decisa all'etichetta ufficiale bolscevica della sua frazione secessionista.

Nel tempo stesso l'ordine di Zinovieff ha costretto i centristi e gli unitari a pensare ai casi loro ed a studiare la condotta di Mosca che li affratella in una stessa sorte, non debba indurli a rimanere insieme nell'unità del partito. Ciò del resto desidera lo stesso Bombacci, il quale mira a contrapporre il partito comunista come erede del partito socialista, alle residuali masse che egli ritiene siano amorfe ed incerte e che si orientano, secondo lui, verso la social-democrazia, come è avvenuto in Francia.

Il fatto culminante che caratterizza questo congresso, cioè l'uscita di Bombacci e dei suoi compagni chiamati comunisti puri, è già avvenuto. Esso ormai non interessa più il congresso.

Bombacci, ossequiente al verbo moscovita, è tutto infatuato di ciò che ha visto, o meglio di ciò che non ha visto, in Russia, e andrà per la sua strada con l'impulsività alquanto verbosa del suo temperamento. Egli avrà intorno a sè una decina di deputati socialisti dei più discussi politicamente e più moralmente logori: Bucco, Belloni, Caroti, Repossi, Misiano, Roberti, Quarantini, Ferrari, Radi, Grandi.

Gli altri, se il blocco unitario avverrà, avranno 82 deputati appartenenti alla tendenza unitaria di Serrati, compresi tra essi cinque intransigenti rivoluzionari tipo Lazzari, 40 centristi o turatiani; sicchè potranno disporre di 122 uomini alla Camera.

Quanto al numero delle sezioni socialiste aderenti al movimento bombacciano, che fa capo specialmente a Torino dove si pubblica *L'ordine nuovo*, è opinione generale che il congresso di Livorno determinerà molte sorprese, nel senso che le illusioni di Bombacci urteranno contro una triste realtà. Un buon numero di sezioni, che egli ritiene sicure come aderenti al partito comunista, gli mancheranno.

L'on. Bombacci ha chiesto al direttorio del partito di invertire l'ordine del giorno del congresso e cioè di trattare prima di ogni altra cosa dell'indirizzo politico del partito. Sembra che il direttorio aderisca a questa richiesta, sicchè fin dal principio avremo la discussione sulla terza internazionale e sul contegno da tenere di fronte ad essa. Si ritiene che il congresso non durerà molti giorni. Molti credono che esso si potrà chiudere in tre o quattro giorni.

Stamane verso le ore 12 si sono pure riuniti i dirigenti della frazione di concentrazione Baldesi, Treves, Modigliani, Mondolfi, d'Aragona, Minghi e pochi altri. Baldesi e d'Aragona hanno riferito brevemente sulla riunione di iersera della direzione del partito. Si sono deliberati alcuni spostamenti nelle cariche della frazione e sono stati anche designati gli oratori, i quali però saranno indicati soltanto nella riunione plenaria della frazione.

Stasera essendosi constatato che parecchi congressisti non ancora sono giunti, è stato deliberato il rinvio di poche ore del congresso. Questo comincierà pertanto domani alle ore 15.

La frazione comunista ha fatto conoscere stasera la relazione Bordiga-Torracini, in appoggio alla mozione approvata ad Imola ed al manifesto programma dell'ottobre scorso. Si tratta di un documento di quattro fitte pagine, nel formato di un giornale. Dopo un esame della situazione, la relazione conclude col delineare così i compiti del congresso, che sarebbero: Ribattezzare il partito col nome di comunista, aderire alla terza internazionale con l'accettazione completa dei 21 punti, formulare un programma comunista.

Interrogatori e arresti a Ferrara

Ferrara, 14

Stanotte è stato arrestato l'operaio metallurgico della «Simerac» Passerini Arrigo di anni 19, nella propria casa sita sulla strada provinciale per Bologna, poco dopo Villa Revedin. Egli è imputato di correità negli omicidi del 20 dicembre.

Pure nel pomeriggio d'oggi il dott. Mirabello e Caputo si sono recati a Denore di Villanova ad operare una perquisizione in quella lega. Hanno ivi sequestrato alcuni documenti ed arrestato tale Aldo Pantini di Albarea, perchè trovato in possesso di una roncola e di un coltello.

L'inchiesta nel corpo delle guardie comunali continua onde poter stabilire se oltre a quelle arrestate ve ne sono altre che abbiano qualche responsabilità.

La questura continua pure nelle proprie indagini che si spera faranno scoprire la verità e giungere all'arresto di tutti i colpevoli.

Per risolvere la crisi di Fiume

Roma, 14.

Al rapporto tenuto ieri dal generale Caviglia, erano presenti 200 ufficiali della 45.a divisione. Il generale Caviglia ha ricevuto il dott. Grossich ed altri membri del governo provvisorio di Fiume, aderendo ad una loro domanda espressa anche per lettera, ha nominato il comm. Castelli suo rappresentante presso il governo di Fiume per accelerare lo studio delle questioni da risolvere e per conoscere i bisogni dei fiumani che esigono un aiuto immediato.

Ieri sono partiti altri 200 legionari

Un convegno ungaro-russo a Reval

per la questione dei commissari del popolo

Budapest, 14

(G. Sèchelj). Ecco un altro gesto di Lenin, Trotzky e Compagni del Governo dei Soviety.

Il Governo dei «Soviety» già durante il processo contro i Commissari comunisti volle più volte indirettamente, e ultimamente due volte, a mezzo di radiotelegrammi, direttamente far pressione sul Governo Ungherese, onde salvarli.

Malgrado la convenzione stipulata a Copenaghen il 29 maggio 1920 per lo scambio dei prigionieri di guerra, e nella quale si obbligò di rilasciare tutti i prigionieri ungheresi, il governo russo ha trattenuto in ostaggio tutti gli ufficiali ed intellettuali ungheresi ancora prigionieri di guerra, minacciando di procedere contro di essi in relazione alle condanne dei Commissari ungheresi del popolo.

Il Governo Ungherese, a mezzo di Fritjof Nansen, incaricato dalla Lega delle Nazioni per regolare la questione dei prigionieri di guerra, fece sapere al Governo dei «Soviety» che il foro dei giudici ungheresi è indipendente nè può influenzare sul loro giudizio e che, del resto, il processo è in corso legale e le udienze sono pubbliche.

Inoltre il Governo Ungherese ha dichiarato che lo stabilire un rapporto tra i prigionieri di guerra ed i Commissari del Popolo ungheresi, sarebbe considerato contrario al diritto internazionale non solo, ma anche ai dettami della giustizia e dell'umanità, e che perciò il giustiziare un qualunque prigioniero di guerra ungherese sarebbe da essa considerato quale un volgare assassino.

A tale dichiarazione il Governo dei «Soviety» rispose con altre minaccie, alle quali il Governo Ungherese fece sapere che se alle minaccie dovesse dare corso di fatto, ciò costringerebbe il Governo ungherese alle più implacabili rappresaglie.

Il numero degli ufficiali ed intellettuali prigionieri di guerra ungheresi, trattenuti in Russia, ammonta a circa 4-5 mila. Essi sono incarcerati in diverse prigioni, ove in seguito ai maltrattamenti, alla fame, al freddo ed ai lavori forzati perirebbero miseramente.

Visto che effettuare l'inumana minaccia significherebbe la morte di migliaia di innocenti ed eroici soldati ungheresi che altro non fecero che combattere per la propria patria, il Governo Ungherese, mettendo da bando ogni altra considerazione, ha deciso che per salvarli, offre ai Russi delle trattative riguardo alla sorte dei Commissari del Popolo ungheresi.

Tale decisione fu presa senza influenza o mediazione estranea, nè essa è di data odierna, ma non poteva essere resa di pubblica ragione prima della sentenza giacchè il Governo Ungherese non voleva destare nemmeno l'apparenza di una indiretta azione mediatrice.

Questo passo del Governo Ungherese non può menomare la giudicatura dei giudici indipendenti ungheresi e non può infrangere alla sentenza emessa dietro pubbliche udienze ed in base a dati concreti ed accertati.

Il giorno 31 dicembre arrivò la risposta radiotelegrafica del Governo dei «Soviety» da Mosca, che informa il Governo Ungherese di essere disposto alle trattative.

Cicerin, Commissario Russo del Popolo, ha poi radiotelegrafato ancora proponendo al Governo Ungherese di rilasciare i dieci Commissari Ungheresi e di lasciarli partire per la Russia. In compenso il Governo dei «Soviety» desisterebbe da ogni rappresaglia contro gli ufficiali prigionieri di guerra ungheresi.

Il Governo Ungherese rispose che stipulerà una convenzione col Governo dei «Soviety» soltanto se questi garantisce il rimpatrio di indistintamente tutti i prigionieri di guerra ungheresi in Russia. Oltre i circa 5000 ufficiali ed intellettuali ungheresi ancora prigionieri di guerra in Russia, vi si trovano ancora circa 25-30 mila soldati ungheresi prigionieri di guerra. Il Governo dei «Soviety» indicò Reval per la sede delle trattative, per dove è già partito da parte ungherese un plenipotenziario, e da parte dei Russi Litvinov, già ambasciatore del Governo dei «Soviety» a Stoccolma.

Notiziario militare

Roma, 14

Il «Giornale militare ufficiale» reca:

Gli ufficiali in stipendio sospeso o ridotto hanno diritto alla indennità caro-viveri, compresa quella di cui alla circolare 365 del 1920, solo nel caso che si trovino in aspettativa per infermità o in licenza straordinaria per infermità.

Gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale non hanno diritto a nessuna indennità caro-viveri, cioè nè a quella stabilita per gli ufficiali in servizio permanente, nè per quelli in posizione ausiliaria ordinaria e per gli ufficiali a riposo.

Le quote supplementari di caro-viveri di lire 0,86 giornaliere alle quali gli ufficiali hanno diritto per le mogli, i genitori, i figli, i figliastri, i fratelli e sorelle conviventi o a carico minorenni o inabili al lavoro, spettano pure per i nipoti, i nonni e i suoceri sempre che oltre a verificarsi le altre condizioni prescritte, non vi siano altri parenti secondo l'art. 142 del C. C.

★ Il Ministero della guerra determina che anche le reclute alle armi della classe 1901 che presentino ora domanda per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento corredata dai titoli di studio prescritti, possono essere, con decisione dei Comandi dei corpi ai quali appartengono, inviate in congedo provvisorio e rimanervi in attesa di inizio di detti corsi.

★ Circa il congedamento del secondo e terzo quadrimestre dei militari della classe 1899, ha sempre valore la recente comunicazione ufficiale, che cioè esso avrà principio appena terminata la prima istruzione delle reclute della classe 1901, ciò che si presume avrà luogo non prima della fine del prossimo mese di febbraio.

Comunque è da ritenersi che nel marzo si inizierà l'invio in congedo dei detti quadrimestri del 1899.

★ Sotto la presidenza dell'on. Bianchi si è riunita la commissione incaricata di studiare e proporre le norme riguardanti l'aumento delle pensioni ai mutilati e agli invalidi e la valorizzazione delle polizze. Su quest'ultimo argomento ha riferito l'apposita sottocommissione la quale ha proposto due serie di provvedimenti: gli uni relativi alle norme propriamente dispositive sulla concessione delle polizze; gli altri di carattere esecutivo. In fine di seduta si è accennato alla valorizzazione delle polizze e alla possibilità di utilizzarle economicamente mediante la concessione di crediti.

Il sottosegretario on. Bianchi ha proposto e la Commissione ha approvato di affidare alla sottocommissione di proporre in forma precisa ed integrale tutto il sistema dei provvedimenti relativi alla realizzazione economica e alla valorizzazione sociale della polizza.

Cronaca Cittadina

Perchè si è dimesso il Commissario per gli alloggi

Le dimissioni del Commissario per gli alloggi comm. Garioni, annunziate giorni sono con un laconico comunicato sui giornali, dimissioni che per il loro giungere improvviso e per le larghe simpatie che egli gode fra la cittadinanza che, in un anno che egli resse l'importantissimo ufficio potè sperimentare la sua operosità ispirata all'equità, alla giustizia e all'amore di Venezia, hanno prodotto in tutti una dolorosa impressione.

Perciò abbiamo voluto chiedergli le cause che lo spinsero ad abbandonare l'ufficio sì degnamente occupato.

Venezia e le altre città

— Ecco, un anno fa — ci ha risposto il comm. Garioni — ho accettato la carica di Commissario per gli alloggi perchè mi fu imposta e la ho accettata al solo scopo del bene della nostra città, e purchè i poteri centrali mi lasciassero libertà di azione.

Ma il governo ha emanato delle leggi inerenti ai fitti e alle proroghe, di cui vuole l'applicazione anche per Venezia e che io non trovo applicabili. Di qui il dissidio. E mi spiego.

Venezia non può essere considerata alla stregua stessa delle altre città. Durante la guerra essa si è ridotta ad un sesto dei suoi abitanti e ha avuto sofferenze e ferite che non hanno riscontro. Il ministero non intende riconoscere lo stato speciale delle condizioni di Venezia e io lascio, sia pure con amarezza, l'ufficio, perchè, in coscienza, così mi è negato di svolgere un lavoro proficuo.

Nel tempo andato mi sono sforzato quanto ho potuto ad impedire lo sfruttamento degli inquilini da parte dei proprietari e viceversa. Ma questa mia attività temperatrice ha finito per urtare co[illegible] disposizioni governative che, se hanno la loro buona ragione di essere in città che hanno guadagnato o almeno non hanno perduto dalla guerra, non mi sembrano applicabili a Venezia che tanto ha perduto per la guerra. Anzi di Venezia si può dire che la sua sofferenza è cominciata ancora prima, voglio dire subito all'inizio della conflagrazione europea.

I miei dissensi col ministero competente non datano da ora, anche prima chiesi ed insistetti nel chiedere disposizioni speciali per noi, ma non si volle mai saperne, allegando la scusa che questo era di competenza di altri dicasteri o menando in altro modo il can per l'aia.

Senza dire che c'erano continue intromissioni di altri ministeri, perfino di quelli degli esteri e dell'istruzione, per tentare di intralciare l'adempimento scrupoloso dei nostri doveri.

Questo stato intollerabile di cose mi ha costretto a dimettermi dalla carica e la decisione è irrevocabile. Il prefetto ha fatto presso di me le pratiche più cordiali perchè desistessi. Giorni fa mi sono recato a Roma dove ho di nuovo insistito perchè Venezia debba essere trattata a condizioni differenti delle altre città. Il presidente dei ministri, pur riconoscendo giuste le mie richieste, disse tuttavia che il ministero di Grazia e giustizia non vuole emanare una legge speciale per Venezia. E allora, malgrado lusinghiere offerte fattemi, ho insistito nel mio atteggiamento.

Incompatibilità di leggi

— Commendatore — abbiamo domandato — vuole illustrarci l'incompatibilità delle leggi governative con gli speciali bisogni della nostra città?

— Ecco: vi sono due leggi principali in materia di fitti e di proroghe dei fitti, della stessa data, ma emanate da ministeri diversi e in termini antitetici o contradditori.

L'una stabilisce chiaramente l'equa misura delle pigioni. Io intendo che per equa misura si voglia dir questo e non altro: che cioè il commissario abbia libertà di stabilire quelle pigioni che crede, avendo per limite solo l'equità. E così ho fatto. Ma il ministero non la intende così. Ed eccolo ad impugnare l'altra legge che pare emanata a contraddire la prima, perchè stabilisce dati limiti precisi sull'aumento delle pigioni. E allora l'equa misura dove va? Di qui la divergenza insanabile.

Nel lasciare il mio ufficio — aggiunge il comm. Garioni — devo dire che il duro compito mi è stato agevolato da funzionari valentissimi; è doverosa da parte mia anche una parola speciale all'Associazione proletaria degli inquilini che mi ha veramente aiutato. Ciò che purtroppo non posso dire di tutti i proprietari di case, perchè molti, invece di comprendere la necessità del momento mi hanno obbligato verso di loro ad atti antipatici per ridurli all'adempimento del loro dovere.

— Me ne vado tranquillo — conchiuse il comm. Garioni — col convincimento di aver fatta opera di giustizia sociale e contento di poter accogliere il richiamo dei miei vecchi e affezionati clienti che vedranno con piacere il mio ritorno alla professione — (è noto che il comm. Garioni è un medico distintissimo) — che mi ha dato soddisfazioni materiali e morali che mi sono mancate nella vita pubblica.

Una Cassa Nazionale Infortuni

Il cav. uff. Achille Rebessi, vice direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, con recente decreto è stato nominato, su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, Commendatore della Corona d'Italia. All'egregio funzionario che da molti anni copre con grande competenza l'importante carica nel maggiore Istituto di assicurazione contro gli infortuni, le nostre migliori congratulazioni.

Lotteria pro Mutilati

Alla locale Sezione dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra con un telegramma di augurio S. M. la Regina Madre aderendo alla richiesta fatta dal Consiglio Direttivo, ha inviato uno splendido dono consistente in un servizio per dodici persone di cucchiai da gelato in argento dorato con relativa pala, racchiusi in elegante astuccio.

Nel contempo e per il medesimo scopo, S. A. R. il Duca d'Aosta unitamente ad una lettera di augurio e di adesione ha inviato una coppia di magnifici vasi egiziani.

Le chiese del Lido

Pubblichiamo volontieri, non ostante certa vivacità, del resto rispettosa, di forma l'articolo che segue di un nostro valente collaboratore, che prospetta il problema interessante del culto cattolico al Lido.

Nel quarto anniversario del suo voto per la terza chiesa necessaria al Lido, il Patriarca ha parlato lungamente delle ragioni mistiche della sua offerta, rinnovando colla consueta facondia la fervida sua invocazione alla generosità di Ven[illegible]. Il voto, ripubblicato nello stesso giorno dal giornale *Venezia* nel testo suo originale, augurava un tempio da dedicarsi al Signore in onore della Immacolata, con una cappella espiatoria intitolata a San Giuseppe, a suffragio dei morti in guerra, ed un'altra cappella a S. Antonio, quale Provveditore e Padre dei poveri; e, fuori del tempio, nella sua immediata vicinanza un ospizio di carità. Nulla più, nulla meno, nè allora nè dopo, che potesse dar traccia alla misura, proporzione alla spesa, limite al tempo. Una parola sola, solenne anch'essa come l'impegno, la parola tempio, invece che chiesa, tempio, che nella città nata cristiana, in terra d'alluvione senza sottosuolo archeologico, non ricordava breve portico o modesta cella di ara pagana, ma suscitava inevitabilmente fantasmi basilicali a croce greca o latina, e visioni di cupole solenni. E il sogno fu tanto grande e persistente che, a concorso di disegni aperto, mentre i buoni critici osservavano lodando il senso prevalente della misura nei concorrenti, il popolo condannava con eguale malcontento tutti i progetti, e rivelava coi nomignoli dati alla geniale proposta del Torres l'intima sua delusione per il tipo della fabbrica. La chiesa della Salute pesa a Venezia su tutti gli animi come modello di tempio votivo, e poichè ancora molti vorrebbero qualchecosa che almeno ricordasse quel suo forte profilo sulle linee poco rilevate del Lido, giova ricordare un po' di storia e un po' di aritmetica. Il voto del Senato per l'erezione della chiesa della Salute fu voto religioso, politico ed economico in un punto stesso. L'assemblea che ne aveva diritto e potere, votava colla promessa della costruzione i mezzi per eseguirla, vincolando all'impegno, per quanti anni fosse occorso, le risorse dell'erario; il quale era, allora, non della città sola, ma di tutto lo Stato. La costruzione della chiesa non fu determinata da necessità di culto, in un sestiere deserto, poi che, a due passi dall'area prescelta, un piissimo abate officiava nella chiesa di San Gregorio, ma il Senato volle che la prova della sua riconoscenza alla Gran Madre di Dio, come affermazione religiosa e politica s'imponesse nel punto più largo del Canalgrande, ed in vista di tutta intera la Riva degli Schiavoni, in una forma d'arte solenne e stupenda per ogni tempo.

Quattr'anni addietro, per il tempio del Lido, nessuna assemblea amministrativa, o politica, che rappresentasse Venezia, prese parte al voto del Cardinale prima che egli lo formulasse in San Marco alla pubblica sorpresa; e la risposta cortese che il Consiglio del Comune diede alla communicazione del fatto, non ne alterò il carattere di iniziativa privata indipendente dai suoi voti, così che non occorrevano neanche i limiti finanziari all'impegno per rivelare quanto l'ossequio al degno Patriarca avesse prevalso su tutte le altre considerazioni del voto e della votazione. L'occasione era favorevole per subordinare l'elogio e l'appoggio pratico del voto alla soluzione perfetta di tutto il problema delle chiese e del clero al Lido, ma fu perduta. La parrocchia di Lido è vasta quanto l'isola, con abitanti stabili, adesso quattromilaseicento, seimila l'anno venturo, quando saranno compiuti i lavori in corso della Domus Nostra, e dell'Istituto autonomo, otto e dieci mila fra pochi anni; variabile, a diecine di migliaia, sempre in aumento, la popolazione estiva. Per le pratiche del culto di tutta codesta gente, dispersa per chilometri lineari e quadrati, due preti in tre chiese! Le chiese, all'estremo nord, San Nicolò, già dei Benedettini, monumentale e deserta; nel centro la parrocchiale Santa Elisabetta, piccola e povera; alle Quattro Fontane, per il lato meridionale, in attesa del tempio votivo a cupola e colle porte di bronzo, una S.ta Maria Provvisoria, composta di due capannoni di guerra messi assieme e da decorarsi nello stile delle missioni all'Equatore. I due preti, in attesa dei canonici del tempio, il parroco ed il cappellano di Santa Elisabetta, sacerdoti zelanti, che corrono tutto il giorno per moltiplicarsi, senza riuscire a diventare tre, e che non bastano alla istruzione religiosa della gioventù. La soluzione ovvia, che viene spontanea al pensiero ed alle labbra è quella di tre parrocchie ben distinte e divise, rette da parroci capaci anche di confessare forestieri in altra lingua che l'italiana, ma essa è ripudiata come priva di senso pratico, per una singolare contraddizione che si ripete con temeraria audacia ogni volta che la questione si rinnova. A chi constata e deplora le condizioni del culto al Lido vien detto che le strettezze finanziarie nelle quali si dibatte il clero di Venezia non lasciano margine per nuove parrocchie; e quando la stessa logica sana domanda in qual modo tanta povertà di mezzi consenta un tempio nuovo dalle fondamenta, le si risponde, con viso quasi alterato dallo scandalo, che la Provvidenza ha fatto ben altri prodigi per le sue chiese, e si scarica il solito fonografo dei miracoli salesiani.

Ora, se la dottrina cristiana non è caduta anch'essa in povertà per i rigori del fisco, si può ricordare che non è lecito tentare la Provvidenza, nè proficuo prenderla a gabbo. Per essere un edificio sacro a Dio una chiesa non cessa di essere un locale a comodo degli uomini. La deduzione è ovvia per tutto ciò che è di lusso. E nel caso di una offerta votiva alla Provvidenza il calcolare sulla Provvidenza stessa per il contributo maggiore è una burla irriverente, come sarebbe quella che riducesse il voto del Cardinale ad una cambiale tratta dal Patriarca sui veneziani, e dai veneziani, per girata al buon Dio, sul primo avallante per ispirazione divina.

La Chiesa di San Nicolò ha bisogno di ristauro, Santa Elisabetta ha bisogno di rifacimento, una chiesa nuova, quella del voto, si deve costruire alle Quattro Fontane, il clero manca. Affrontato tutto in una volta il problema religioso del Lido potrebbe essere risolto più presto e meglio che non a gradi, nel contrasto di sproporzioni stridenti per molti anni.

CARLO EMO.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

✱ La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia comunica che l'Istituto Nazionale di Agricoltura convoca per il 25 corr. (ore 10 ant.) in Roma un convegno dei viticoltori italiani per discutere l'unico tema: «L'imposta vinicola».

Riunioni e Società

✱ La Federazione insegnanti medi è convocata per domenica 16 gennaio alle ore 9.30 in assemblea in Palazzo Faccanon a San Salvatore (Gazzettino) n. 5016.

✱ Domenica 16 corr., alle ore 8.30, adunata generale del Corpo Nazionale Giovani Esploratori italiani in uniforme a San Provolo per recarsi ad esercitazioni di marcia, tempo permettendo. Partenza da San Provolo ore 9, ritorno ore 16 circa. Nessuno manchi e porti seco colazione e l'importo spesa di vaporino da Venezia al Lido e viceversa.

Stato Civile

NASCITE: Del 18: Maschi 9, femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 1, femmine 3 — Totale 18 — Del 19: Maschi 1, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4 — Totale 7 — MATRIMONI: Del 18: Odorico Mario impiegato con Sanzin Ada casalinga — Siega Giuseppe meccanico con Marcon Luigia casalinga — Pelizzon Augusto impiegato con Oreffice Giuseppina civile — Zamboni Secondo bracciante con Menin Rosa casalinga — Ciprian Ettore falegname con Fagarazzi Eugenia casalinga — Cartolo Eugenio infermiere con Viviani Livia casalinga — Cozzi Omero commerciante con Sguazzin Maria casalinga; tutti celibi — Del 19: Verano Ignazio negoziante con Pontecorvo Ida civile vedovi — Scarpa Guglielmo carpentiere con De Nardin Rosa sarta celibi — Savorgnan Giuseppe calderaio con Bortoluzzi Lucia casalinga celibi — Mazzanti Vittorio impiegato con Rensovich Giulia agiata celibi — Salesiedi Mario dottore in scienze comm. con Gasparini Ermenegilda civile celibi — DECESSI: Del 18: Manfrinato Emilio di anni 37 celibe bracciante di Chioggia — Gavetoni Canuto 68 vedovo oste di Venezia — Angeli Giovanni 60 coniugato r. pensionato id. — Trevisan Luigi 18 celibe bracc. id. — Rosso Giovanni 71 coniugato r. pens. id. — Brogliato Angelo 66 coniugato r. impieg. id. — Olper Leone 78 coniug. ragioniere id. — Mazzaro Luigi 22 celibe aviatore id. — Mattiou cav. Tullio 38 celibe magg. R. Esercito id. — Testolini Giuseppe 21 celibe sottotenente id. — De Pieri Giulio 10 studente id. — De Faccio Battistella Anna 84 vedova r. pension. id. — Moderato Fol Elisabetta 45 coniugata casalinga id. — Ferrarese Vianello Anna 75 vedova casalinga id. — Confuci Vianello Beatrice Anna 84 ved. ricov. id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5 — Del 19: Nessuno.

Beneficenza

— La sig.ra Balbina Balbi Coppola nel terzo anniversario della morte del Ten. dei R. R. C. C. Alessandro Bonafini offre L. 10 alla nave «Scilla».

— Dott. Mario Alverà offre L. 20 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria dell'avv. Jacopo Gera i coniugi Giovanni e Nilla Marinoni offrono L. 25 alla nave «Scilla».

— All'Infanzia abbandonata per onorare la memoria del sig. Aurelio Manfrin: Anna Manfrin ved. Marcon, Dr. Gio. Battista, Rag. Luigi, Ing. cav. Arturo, Gabriele e Maria Marcon L. 100; Mario Lanciai L. 10.

— La sig. Maria Contento offre L. 10 alla Società Venez. contro la Tibercolosi.

Calendario

15 SABATO — S. Maurizio.
16 DOMENICA — S. Marcello.

Sole leva alle 7.49; tramonta alle 16.51 — Luna leva alle 10.26; tramonta alle 23.25

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.30 e 14; basse 9 e 20; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 10.2, minima 7.2 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 757 — La fase culminante del cattivo tempo non è ancora sorpassata — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra; l'Isonzo ieri è passato sopra guardia a Caporetto — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Atti della Deputazione Provinciale

La Deputazione provinciale nelle sue due ultime adunanze c. m., oltre ad aver trattato varie pratiche di ordinaria amministrazione:

1) ha chiamato i signori deputati provinciali Bon cav. Francesco, Donatelli cav. avv. Plinio e Saccardo comm. dott. Francesco a formar parte di una commissione incaricata di studiare il funzionamento degli attuali mezzi di comunicazione sia lagunari, a vapore, sia terrestri, elettrici e di avvisare i miglioramenti che vi si dovrebbero apportare;

2) ha concesso al personale stradale provinciale la seconda indennità di caro viveri, a datare dal 1 giugno 1920, retroattivando la prima indennità al 1 maggio 1919;

3) si è associata all'ordine del giorno votato il 9 corr. dalla provincia di Belluno sulla interpretazione dell'art. 1 del regolamento 1 settembre 1920 sulla liquidazione dei danni di guerra;

4) ha assunto a carico della Provincia le spese di spedalità di n. 3 maniaci;

5) ha dato parere favorevole alla costituzione del Consorzio antifilosserico nel mandamento di Portogruaro;

6) ha acordato un contributo di Lire 1000 alla Casa Umberto I per veterani in Turate;

7) ha autorizato il proprio presidente a stare in giudizio per ricupero delle spese di spedalità di un maniaco;

8) ha deliberato: a) di autorizzare, pro consilio, l'esercizio provvisorio del bilancio 1921 sulla base degli stanziamenti ammessi all'esercizio precedente, salvo successive variazioni; b) di applicare al bilancio suddetto un contingente di sovraimposta sui terreni e sui fabbricati di L. 1.882.145.45; c) di applicare la sovraimposta sui terreni e fabbricati con le stesse aliquote fissate per le sovraimposte normali sui terreni; d) di domandare l'applicazione della sovraimposta sui redditi di R. M. in base alle disposizioni legislative in corso di emanazione, e con l'aliquota massima di centesimi 10 addizionali;

9) ha aggiudicato la fornitura di m.3 2500 di ghiaia lungo la strada Triestina (1.o tronco) alla Cooperativa Trasporti fluviali portuali di Venezia;

10) ha deliberato di modificare, quanto al prezzo, il contratto con la Cooperativa di lavoro di Fossalta per lavori di costruzione della strada provinciale triestina, tra Favaro e S. Donà;

11) ha deliberato di richiamare tutte le maniache degenti all'ospedale civile di Dolo;

12) ha deliberato di richiedere il Presidente di convocare il Consiglio prov. in sessione straordinaria per il giorno 24 gennaio p. v. alle ore 14 fissandone l'ordine del giorno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il lavoro dei ladri

Colto in flagrante

Ieri mattina il proprietario dell'Albergo alla Città di Trieste, sorprendeva in flagrante mentre usciva dalla porta dell'albergo stesso portando seco due coperte da letto del valore di 150 lire, tal Trevisin Giuseppe fu Giacomo, d'anni 39 da Udine.

Venne consegnato a due guardie regie della brigata di S. Marco, che lo tradussero al Ponte della Paglia.

Il globo del barbiere

Nella notte dal 12 al 13 u. s. ignoti mariuoli asportarono dalla porta del negozio del barbiere Tesoro Giacomo, sito a Castello 3818, il globo di cristallo e la lampadina elettrica del valore di 200 lire circa. L'ufficio di P. S. di Castello ha iniziato delle indagini.

I ladri in cantina

La notte scorsa, ladri ignoti, forzata la porta d'ingresso dell'esercizio vini della ditta Bortoluzzi Giuseppe, sita a Castello 3390, s'introdussero nella cantina e dopo aver ben mangiato dei riffredi e bevuto del buon vino asportarono 20 bottiglie di Champagne e 56 scatole di sardine, però prima di uscire esaminarono il cassetto del banco ed intascarono circa una trentina di lire che ivi si trovavano.

Il danneggiato sporse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Castello dichiarando di aver patito un danno complessivo di 1100 lire.

Cercano polli e trovano farina

In seguito alle disposizioni municipali che vietano tenere l'allevamento di polli in locali chiusi, ieri mattina nel fare una verifica in casa di Tres Luigia fu Benedetto, a S. Maria Formosa 5000, i vigili urbani Mazzariol e Moro anzichè trovare dei polli trovarono due quintali di farina, che venne sequestrata, perchè non denunciata alla commissione annonaria.

Fermo in laguna

Nel pomeriggio dell'altro ieri i vigili urbani di mare Mazzariol e Stagneti, mentre si trovavano in perlustrazione in laguna fermarono nei pressi di S. Giuliano di Mestre una barca vogata da certo Trevisan Giovanni fu Domenico da Burano, con un carico di quattro quintali di farina, dei quali egli non volle dire la provenienza e che tentava introdurre in città per la vendita clandestina, contravvenendo alle disposizioni annonarie.

Il carro venne sequestrato ed il Trevisan denunciato all'autorità giudiziaria.

Colla tintura di jodio

Donadini Maria, ventisettenne, abitante in sottoportico del Tagliapietra, stanca della vita, si decise al transito, bevendo una soluzione venefica di tintura di jodio.

Sopravvennero i dolori di stomaco, i lagni, ecc. Soccorsa dalle compagne, fu trasportata dalla Croce Azzurra, all'Ospitale dove venne ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

Per l'ospedale dei tubercolosi

Riportiamo il secondo elenco delle offerte pervenute per l'impianto di un inalatorio a secco ed a vapore all'Ospedale San Marco in isola di Sacca Sessola:

Assicurazioni Generali di Venezia Lire 1000 — Sen. Bar. Alberto Treves, 1000 — Sig.ra Maria Walteh Bas, 1000 — Sig. Giovanni Venuti, 50 — Industria Conterie, 5000 — Comm. Luciano Barbon, 500 — Offerte precedenti, 2652. — Totale L. 11.202.

Tre piccoli incendi

Alle ore 15.30 d'ieri i pompieri della Sezione prima accorsero con la lancia «Lampo» in calle dei Cinque a Rialto, perchè nel forno di proprietà di Santini Umberto, era scoppiato un piccolo incendio in causa il contatto di una testata di trave con la canna del camino. In breve fu scongiurato ogni pericolo, ed il danno ammonta a 200 lire circa.

% Alle ore 18, nello stabile sito in calle Ferrando alla Giudecca 345, abitato dalla famiglia Farinato Luigi, in causa la caduta del lume a petrolio s'incendiarono alcune coperte imbottite in lavorazione del valore di 500 lire circa. Accorsero i pompieri dell'Isola che in breve spensero il piccolo incendio.

% Alla stessa ora, in causa l'agglomeramento di fuligine nella canna del camino si sviluppava un piccolo incendio nella casa abitata da Ferronato Bortolo; accorsero i pompieri della sezione prima con la lancia «Lampo». Il danno riportato dal proprietario dello stabile rag. Osvaldini Antonio, ammonta a oltre 100 lire.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 13: Piroscafi a banchina 13; al largo 8; totale 21; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4820, idem varie tonn. 1500; totale tonn. 6320 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 476; idem varie tonn. 329; totale tonn. 805 — Totale carri caricati 273; scaricati 37 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114; uomini 1029 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 13 gennaio: «Ilaria» ital. da P. Talbot con carbone — Arrivati ieri: «Palaky» ital. da Trieste con merci — «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Senj» ital. da Pola vuoto — «Rackoczy» ital. con merci — «Jeifuku Maru» giapponese da Kantara con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Palaky» ital. per Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Ilaria» arrivato da Port Talbot il giorno 13 gennaio. Rinfusa tonn. 220 9carbone, Ferrovie dello Stato.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Consol. 5 p. c. 72.02 — Rend. 3.50 p. c. 71 — Banca d'Italia 1356 — Banca Comm. manca — Credito Ital. 673 — Banca Sconto 567.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 313 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 586 — Lanificio Rossi 1405 — Cantoni 680 — Veneziano 189 — Cotoniere 120 — Elba 119 — Terni 575 — Meccaniche 61 — Breda 180 — Ansaldo 107 — Montecatini 136 — Metallurgica 80.50 — Edison 486 — Adriatica 105.50 — Vizzola 780 — Marconi 260 — Molini 330 — Raffineria 327 — Eridania 315 — Distillerie 125 — Esportazione 270 — Beni stabili 287 — Fiat 183 — Isotta 40 — Ilva 87.80.

Cambi: Francia 176.40 — Svizzera 451.75 — Londra 108.40 — America 28.80 — Germania 42.30.

Notiziario veneto

Venezia

L'agitazione agraria nel Cavarzerano

CAVARZERE. — Come è noto le trattative per i patti colonici nel Cavarzerano sono state interrotte per la questione delle tariffe orarie, questione aspra e di difficile soluzione che condurrà anche quest'anno ad una lotta agraria. Memori dei sistemi usati con successo l'anno scorso e nella speranza di conseguire gli identici risultati con danno degli agricoltori, i lavoratori, a mezzo dell'on. Galeno, invitarono a Venezia l'altro ieri, in luogo della commissione dei conduttori, il solo dott. Carlo Salvagnini, presidente della Associazione Agraria, allo scopo di tendergli, complice l'autorità, una imboscata. Infatti egli fu chiamato con un telegramma in cui si diceva che il Prefetto aveva bisogno di parlargli. Recatosi a Venezia si trovò di fronte al vice prefetto essendo il prefetto a colloquio con S. E. Luzzatti, ed alla commissione dei lavoratori. Scopo della manovra era di influire presso il dott. Salvagnini per ottenere il riconoscimento delle pretese della classe operaia. Le pressioni dell'autorità politica ed il giuoco dei lavoratori non approdarono a nulla essendosi il dott. Salvagnini rifiutato di trattare in simili condizioni.

✱ Penetrati nottetempo mediante scasso nell'ufficio del capo della stazione, ignoti ladri asportarono da un cassetto oltre duemila lire.

PORTOGRUARO. — Nell'occasione del Capodanno la sezione mutilati ed invalidi di guerra di questa città ricevette le seguenti oblazioni: Sig.ra Pia Bonazza L. 300; cav. Angelo Sguerzi L. 100; Prof. Guido Coen Rocca L. 40. L'Associazione ringrazia.

DOLO. — L'ottantenne Gioacchino Munari, da Strà, in un momento di alienazione mentale si vibrava un colpo di roncola al ventre. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi moriva appena giunto.

✱ L'ultimo giorno dell'anno venne dato un ballo per beneficenza il quale fruttò 600 lire che furono devolute alla Congregazione di carità e Casa di ricovero.

Verona

Una brillante operazione della Polizia
400 mila lire di refurtiva sequestrata

Verona, 14

In seguito ai noti arresti eseguiti domenica scorsa dalla questura altri individui sospetti di spendita di biglietti falsi vennero passati alle carceri.

Gli arrestati sono complessivamente nove ed il loro arresto venne mantenuto.

In varie perquisizione operate nelle abitazioni degli arrestati gli agenti sequestrarono notevoli quantità di saccarina, cocaina, stoffe, vestiti confezionati e alcune damigiane di vino adulterato.

La merce sequestrata ammonta complessivamente a circa 400 mila lire. Naturalmente essa non può essere altro che compendio di furti commessi nei giorni passati nella nostra città. Sembra che fra gli arrestati si trovi pure un veneziano. Gli altri otto sarebbero napoletani e veronesi.

Alcuni di costoro menavano una vita brillante ed erano stati notati in diversi ritrovi eleganti della città assai spesso assieme a donnine di pessima fama.

L'operazione compiuta dalla Polizia che non è ancora ultimata, è davvero lodevole. E' lecito quindi sperare che si continui ad epurare l'ambiente e togliere dalla circolazione certi parassiti della società.

Vicenza

Sequestro di materiale bellico

Vicenza, 14

Ieri i carabinieri di Thiene penetrarono nell'officina Parolin, gestita da tale Ranzolin Marco, procedendo al sequestro di sei quintali di filo di rame di proprietà dell'Amministrazione militare.

Interrogato il Ranzolin disse di aver acquistato il materiale, circa 6 o 7 mesi fa, dai fratelli Ferraro di Fonte di Asolo.

Egli è stato denunciato per ricettazione dolosa.

Prodezze di arditi bianchi

BASSANO. — Mentre alcuni proprietari del Bassanese erano stati chiamati ieri a Rosà, in Municipio, dalla commissione arbitrale formatasi nel comune in seguito al concordato agrario firmato a Roma il 15 novembre 1920 con la collaborazione di S. E. il ministro per l'Agricoltura, per sentire il parere della Commissione onde stabilire l'affittanza a danaro o l'affitto misto, si udì il suono improvviso delle campane. Era un segnale convenuto. Pochi minuti dopo un centinaio di «arditi» bianchi armati di randelli invadevano la sede comunale col proposito di obbligare un agricoltore, il cav. uff. Francesco Favero, a firmare il patto.

Il cav. Favero tentò di allontanarsi ma ne fu impedito e sotto pena di gravi minaccie dovette firmare.

Calmati così gli animi la discussione venne ripresa e l'accordo fu concluso con soddisfazione dei leghisti ai quali il Favero dovette promettere di ritirare la denuncia a loro carico per violenza.

Padova

Altri particolari sul delitto di via Cesare Battisti

Padova, 14

Abbiamo dato notizie ieri dell'efferato delitto di via Cesare Battisti.

La tragica fine del fornaio Vittorio Beghetto — noto e stimato in città — ha destato largo cordoglio e compianto.

L'assassino Marco Garbin — uomo violento e dedito al vino — era stato nell'aprile scorso assunto dal Beghetto in via provvisoria assieme al giovane Romeo Beda che era già stato in passato per tre anni consecutivi alle dipendenze della ditta.

Nell'agosto scorso, essendo il lavoro diminuito, i due operai venivano licenziati. In dicembre però, in seguito alla morte di un dipendente, tal Stefano Bernardi, di anni 58, veniva riassunto in servizio il Beda. Questo fatto suscitava le proteste del Garbin il quale pretendeva di aver la preferenza. Egli si recava più volte nel negozio dando origine a delle violente scenate. Una di queste avveniva mercoledì sera. Il Garbin, affermando di essersi messo d'accordo col Beda di lavorare alcuni giorni di settimana per ciascuno, chiedeva di cominciare subito il lavoro. Egli era però in un tale stato di ubbriachezza che si dovette senz'altro metterlo alla porta.

Giovedì sera il Garbin compieva il truce misfatto. Egli era armato di un semplice temperino che poteva misurare appena 5 centimetri. Così che il Beghetto, non accorgendosi dell'arma e credendo che l'assalitore volesse solo colpirlo con dei pugni, anzichè darsi alla fuga rispondeva con altri pugni.

All'atto dell'arresto l'assassino non oppose alcuna resistenza. Egli si mostrò tranquillissimo e, interrogato dal vicecommissario De Mita, confessò pienamente il delitto. Aggiunse però di essersi recato dal Beghetto solamente per convincerlo a riassumerlo in servizio. Senonchè costui l'aveva preso a pugni. Allora aveva tratto di tasca il temperino e colpito ciecamente.

L'arma, ancora insanguinata, fu sequestrata addosso all'omicida.

Udine

Pietosa fine di un giovane

Udine, 1[illegible]

Un caso pietoso è accaduto la scorsa [illegible] nella casa di Via Ribis, segnata co[illegible] 13. Al primo piano abitava Iginio Pe[illegible] fu Giovanni di anni 27, con la madre [illegible]milda Salvadori. Il giovane aveva pres[illegible] alla guerra, ed era ritornato a casa [illegible] malandato nella salute, e in quest[illegible] ni era costretto a stare a letto, ass[illegible] dalla madre.

Stanotte verso le una chiamò la m[illegible] e la pregò di toccargli il cuore, e qu[illegible] la invitò a spegnere il lume e a cor[illegible]

Essa lo accontentò, ma verso le due [illegible] ne improvvisamente svegliata da un [illegible] secco, sordo, che la fece trasalire. [illegible] dal letto, ma non trovava i fiammiferi [illegible] lora si mise a gridare. Finalmente pot[illegible] cendere il lume e rientrò nella camer[illegible] figlio giaceva sul letto col volto imm[illegible] Da una ferita gli usciva sangue. In [illegible] si vedeva una rivoltella appena scar[illegible] Fu avvertito e venne subito sul pos[illegible] fratello del suicida, Guido, che abita [illegible] stessa via, il quale fece tutto il poss[illegible] per confortare la povera madre che er[illegible] preda a una crisi di pianto e bacia[illegible] faccia inanimata del figlio! Stamane [illegible] no avvertite del triste fatto le autorità.

Criminoso tentativo contro un'a[illegible]mobile

L'altra notte presso il ponte sul [illegible] due individui, con segni, tentarono di [illegible] mare un'automobile proveniente da C[illegible] lo. Il conducente Alvise Ciriani si [illegible] spetti e lanciò la macchina a grande [illegible] cità, costringendo gli sconosciuti a t[illegible] da parte.

Mentre l'auto continuava la corsa [illegible] grossissime pietre erano lanciate contr[illegible] conducente che, fortunatamente, rima[illegible] leso, e contro l'auto che non subì g[illegible]

Treviso

Chi sarebbe il truffatore dei danneggiati di guerra

Treviso, 1[illegible]

A San Biagio di Callalta alcuni [illegible] neggiati di guerra vennero ignobilme[illegible] truffati da un tale che prometteva mar[illegible] monti facendo sperare immediati ind[illegible] nizzi etc., ed invece si faceva compe[illegible] re con anticipo per sopperire a pro[illegible] matiche spese, tasse, etc.

In tal modo vennero truffati parec[illegible] individui, fra i quali Boiago Pasqu[illegible] Burri Antonio, Marconato Maria, P[illegible] Isidoro, Masetto Giovanni che prese[illegible] rono denuncia querelandosi.

Il truffatore sarebbe un brasiliano [illegible] Gaspare Artico, di anni 26, domicilia[illegible] Noventa di Piave.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 ce[illegible] (Bucarest, Belgrado, Trieste, Vene[illegible] Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. [illegible] 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. [illegible] 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 [illegible] 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. [illegible] 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. [illegible] Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 [illegible] (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 [illegible] (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 mis[illegible] (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD [illegible] 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine) [illegible] 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 [illegible] (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13. 8[illegible] 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua [illegible] le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. [illegible] 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 1[illegible] celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 D[illegible] 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 1[illegible] A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 2[illegible] D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 [illegible] (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 [illegible] (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 cele[illegible] 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.[illegible] A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassa[illegible] 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto [illegible] da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.[illegible] 14.25, 19.35.

CRONACHE UNIVERSITARIE

Una grande scuola di chimica

Il prossimo inizio dei lavori

Padova, gennaio

Il «Pedrocchi» rappresenta, fino a un certo punto, la «Casa dello studente» patavino. Non già — beninteso — che sia permesso paragonare lo storico caffè ai confortevoli ritrovi che la preveggente organizzazione britannica ha saputo erigere ed arricchire per la gioventù studiosa di oltre Manica, e dove i goliardi possono fra gli agi piacevoli di una comodità indovinata, affinare lo spirito nella continua convivenza coi loro maestri. Ma il «Pedrocchi», come le invidiabili «Case dello studente» inglese, assorbe *magna pars* della spensierata vita universitaria.

Nel tiepido locale lo studente ama trovar conforto, in fraterno cameratismo coi colleghi, alla sua nuova esistenza precariamente orbata degli affetti familiari. Si può dire che il «Pedrocchi» sia, dopo il Bo' — e per taluno anche prima —, il ritrovo più ricercato ed affollato dagli universitari che vi esplicano la loro molteplice e variata attività. Attorno ai tavolini marmorei si abbozzano i primi progetti scolastici, si rivedono le lezioni, si elaborano le tesi di laurea, si completa l'istruzione, si fondono e si liquidano le società di... M. S., s'incrociano vivide occhiate col sesso debole, fioriscono i *flirts* e sbocciano numerosi gli idilli più o meno puri.

Fra le bianche pareti si celebrano i primi successi e si gusta la gioia dei meritati trionfi. L'ultimo saluto del laureato alla vita goliardica, lasciata con rimpianto per affrontare le asperità della professione, rintrona, per tradizione antica, in quell'ambiente severo, fra il compiacente sorriso degli *habitués* instancabili e la premurosa sollecitudine dei garbati tavoleggianti.

In questo classico ritrovo ove si forgiano le «speranze della Patria» convengono pure assiduamente — il che dà quasi una certa aria di ufficialità al suo carattere goliardico — i professori universitari cui è riserbato, perfino, un tavolo speciale, nella sala rossa. I maestri, note e care personalità dell'arte e della scienza, vi si radunano sovente in amichevoli conversari e vi si trattengono preferibilmente nelle ore pomeridiane, fra le prime e le seconde lezioni.

In queste serate invernali di nebbia greve il «Pedrocchi» rigurgita di gioventù scapigliata, palpita di freschezza gioconda. E' un intrecciarsi di motti e di frizzi, uno scoccare continuo di frecciate caustiche e piacevoli; botte e risposte in tutti i dialetti e in tutte le forme. Un gioco serrato e frizzante che s'appunta di preferenza sui meno filosofi, su quelli facili a «prender cappello», ma che finiscono per essere domati dallo stringente assalto dei compagni irriducibili. Scenette piccanti che culminano sempre nelle più matte risate.

*

Per legge inderogabile del calendario universitario le lezioni all'Ateneo s'iniziano colla fine d'ottobre. Ma «una volta» l'anno scolastico s'apriva di fatto in questi giorni. Superato il primo periodo dell'«assestamento», periodo che riserba dolorose sorprese e disagi impreveduti per il goliardo costretto a sistemarsi nella nuova residenza, subentrava la fase — più piacevole, ma non meno dannosa per gli studenti — delle vacanze numerose usate ed abusate nelle nostre Scuole. Fra il ricordo degli spassi goduti ed il pensiero di quelli sopravvenienti lo spirito degli allievi difficilmente poteva rassegnarsi a quella tranquillità che è base indispensabile per l'efficacia degli insegnamenti. Solo dopo le ferie di capodanno si chiudeva — allora — la parentesi accidentata e s'iniziava il periodo veramente utile.

Quest'anno però la regola ha subito eccezione. Le norme, che in conseguenza del sovvertimento bellico sostituiscono tuttora il regolamento universitario, concedono ai ritardatari — valorosi ritardatari che asservirono mente e braccio alla Patria in armi — la possibilità di cimentarsi in una serie ininterrotta d'esami. Cosichè si sono viste le vetrine tapezzate di amichevoli e geniali «dediche» ai neodottori anche in questo primo tempo scolastico, fino a ieri movimentato di tradizionale spensieratezza.

E' un'altra caratteristica, questa delle «dediche», tutta propria ormai della vecchia città universitaria. Se ne veggono di tutti i caratteri e per tutti i gusti. Ogni Facoltà ha il suo stile.

Forbite, elaborate, severe ed affettuose quelle delle Lettere: al neo-professore si conviene elevatezza di pensiero e... morigeratezza di costumi. Più sbrigliate, pettegole e vivaci quelle della Giurisprudenza: la satira politica e sociale s'addice ottimamente ai candidati del Foro. Involute, posatamente calcolate, simmetriche, quelle delle Scienze che preludono quasi ad una severità di concezione... da metter i brividi. La Medicina giuoca amabilmente sulla vita del prossimo e promette mirabolanti specifici dei nuovi adepti. Movimentate di schizzi originali e geniali quelle dell'Ingegneria. Non v'è progetto per quanto ardito ed immaginifico che non trovi in esse facile e completa risoluzione, non c'è novità che non sia indovinatamente sfruttata.

Réclame ridanciana ed onesta che viene lautamente ricompensata colla cena finale. Perchè se è vero che tutti i salmi finiscono in gloria, è ancor più vero che tutte le lauree finiscono.... in sbornia.

*

Chiuse le vacanze, la famiglia universitaria è ritornata al completo, dopo uno scrupoloso esame di coscienza e relativi conseguenti giovamenti. Le lezioni sono state riprese e con fervore la gioventù studiosa s'accinge ad approfittarne. Fra le Sezioni più frequentate del nostro Ateneo è senza dubbio la «Scuola d'Applicazione per gli ingegneri», arricchita parecchi anni or sono, della «Scuola di Idraulica» che colla fama acquisita viene richiamando una schiera ognora crescente di allievi da ogni parte d'Italia.

Fu istituita questa Scuola per iniziativa del compianto senatore Giuseppe Veronese con la legge del «Magistrato alle Acque per le provincie Venete e di Mantova» nel 1908.

Ebbe sede dapprima nel palazzo della «Scuola d'Applicazione», ma poi, col rinnovamento edilizio universitario, sotto la direzione del prof. Lori che ne fu amorevole ed efficace direttore, auspice l'ing. Raimondo Ravà, ebbe ampia e decorosa sede nel nuovo quartiere universitario in via Loredan.

I successivi egregi Direttori, proff. Favaro, Bruni e Severi, ne curarono l'incremento, ed ora essa è uno dei più importanti istituti di istruzione tecnica superiore del nostro Paese, costituendo anche il solo esempio in Italia di specializzazione nelle ricerche e negli studi dell'idraulica e dell'idrotecnica. Gli insegnamenti che vi sono impartiti abbracciano tutto il campo di queste discipline, per il cui sviluppo la Regione Veneta, così ricca di bacini idrografici caratteristici, e che presenta così importanti problemi di sistemazione ed utilizzazione di corsi d'acqua per vari usi della navigazione, dell'irrigazione, delle bonificazioni, delle utilizzazioni idroelettriche, costituisce un campo assai vasto e prezioso.

Gli allievi di questa Scuola, e i laureati di qualunque politecnico italiano o straniero, vi ottengono uno speciale diploma, il solo che venga conferito in Italia in argomento di studi idraulici. Già una schiera di giovani eletti, che lo hanno conquistato, occupano importanti posizioni presso Società, imprese o pubblici uffici che trattano la materia idraulica. I titoli delle cattedra speciali, da cui si apprende senz'altro l'importanza e l'estensione di tali studi, sono i seguenti: idraulica generale, costruzioni idrauliche ed idraulica agricola e bonificazioni, idraulica fluviale, costruzioni marittime e navigazione interna, idrografia.

*

L'istituzione della «Scuola d'Idraulica» segnò il primo passo del rifiorimento magnifico della nostra Scuola d'Ingegneria. Un'altra importantissima iniziativa sta ora per essere realizzata e che ridarà nuovo lustro all'Ateneo patavino.

Si tratta della «Scuola di Chimica». Non costituisce una novità la notizia offerta ai lettori. Se ne è parlato un po' dappertutto; ma sommariamente, incidentalmente anzi, senza il meritato rilievo, cosichè le informazioni che ho attinte ad egregia fonte possonò riuscire nuove e interessanti per la maggior parte del pubblico.

Questa «Scuola di chimica» costituisce una iniziativa di carattere regionale, dovuta ai proff. Lori e Severi, che fa onore al Veneto, e dimostra l'interessamento vigile ed operoso della nostra Regione per l'Università patavina, onde tanta luce di progresso irradiò durante sette secoli, e che continuerà ad esser degna delle sue tradizioni, specialmente se proseguirà nella via intrapresa di spingere i rami nuovi nel campo, ove le attuali condizioni di sviluppo della moderna civiltà reclamano maggior copia di vitali sementi per ottenere più larga messe di preziosi raccolti.

La prima idea risale al 1916, e sarebbe stata realizzata più rapidamente se le vicende della guerra non avessero mortificato nel Veneto per alcuni anni, dopo quel periodo, ogni iniziativa che non fosse direttamente rivolta ai fini della vittoria militare. Essa fu ripresa non appena di iniziative nuove, e richiedenti larghi mezzi anche da pubbliche amministrazioni e da privati, potè riparlarsi in questa Regione. Ed ora è prossima all'inizio del funzionamento.

Lo scopo di detta Scuola è di fornire il Veneto di un complesso di Istituti in cui possa essere eseguita qualunque ricerca di chimica applicata con particolare riferimento alle industrie chimiche della Regione, e dove sieno impartiti tutti gli insegnamenti teorici e sperimentali necessari alla creazione sia di ingegneri che di periti e capotecnici chimici.

I primi usciranno da una speciale Sezione della «Scuola d'Applicazione per gli ingegneri», che sarà come le altre un organismo di Stato. I secondi invece usciranno da una Scuola autonoma, che col nome di «Istituto sperimentale di chimica industriale» sarà amministrata da un Consiglio locale presieduto dal Direttore della «Scuola per gli ingegneri», e composto dei rappresentanti degli enti pubblici e privati che abbiano contribuito al finanziamento.

Le somme raccolte per il finanziamento sono cospicue. Compaiono in prima linea nella sottoscrizione gli Enti pubblici patavini, e cioè la Provincia, il Comune, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, la Banca Coop. Popolare per una cifra complessiva di circa 32.000 lire annue; seguono molti industriali della Regione, fra cui il co. Giuseppe Volpi in rappresentanza dell'«Associazione delle Società anonime per azioni» con lire 25 mila all'anno per cinque anni, ed il co. Paolo Camerini per lire 25.000 una volta tanto. La somma complessiva sottoscritta dagli industriali è di circa 35.000 lire annue per un quinquennio. Il contributo dello Stato è di lire 30.000 annue oltre le spese di primo impianto.

La convenzione fra Stato ed Enti pubblici e privati per l'istituzione della Scuola è stata firmata da qualche mese. Rimane solo che ci metta lo spolvero il Parlamento al quale il Consiglio dei Ministri ha già presentato la convenzione approvata.

— A quando l'inizio dei lavori? — ho chiesto all'illustre professore che assai cortesemente ha voluto favorirmi dati e notizie.

— E' prevedibile assai presto — m'ha risposto con un sospiro di compiacimento. Certamente entro l'anno in corso.

E col prossimo anno — ha soggiunto — speriamo d'aprire i corsi...

G. PERETTI.

Pietoso suicidio per la morte del figlio

Milano, 14

Dalle acque del Naviglio della Martesana, lungo la via Alzaia, in territorio di Gorla I, fu estratta ieri, una donna annegata. La notizia diffusasi subito nei dintorni, ha fatto accorrere alla camera mortuaria del cimitero monumentale, ove la salma era esposta, varie persone tra cui i componenti della famiglia De Vecchi, abitante alle Rottole. I De Vecchi hanno riconosciuto nella disgraziata una loro parente, Cecilia, d'anni 50.

Poichè una mano del cadavere presentava graffiature, ieri, appena avvenuta la macabra scoperta, i primi accorsi avevano affacciata l'ipotesi che l'annegata fosse rimasta vittima di un delitto. Ma la famiglia De Vecchi ritiene che la poveretta si sia uccisa volontariamente perchè già da due anni dava segno di squilibrio mentale, da quando, cioè, le era morto un figlio. Nonostante l'assidua sorveglianza di cui era oggetto, la madre infelice riuscì a scomparire lunedì sc. Si ritiene ch'ella si sia gettata nel Naviglio in quel giorno stesso.

PIEVE DI CADORE — GARE DI SKY
16 corrente

Come le foglie

Zurigo, 14

(E. C.) — In presenza della serie che va allungandosi di grandi istituti finanziari della Svizzera tedesca che si vedono costretti a concludere degli accordi speciali coi loro creditori, è proprio il caso di esclamare: «come le foglie» e un nuovo Giacosa potrebbe trarne l'intreccio per la composizione di un'altra commedia. Dapprima abbiamo avuto la liquidazione forzata di otto o nove Banche di secondaria importanza che avevano speculato sul marco e perduto delle somme rilevanti. Poi venne la volta delle Banche istituite in Isvizzera per appoggiare finanziariamente delle grandi imprese elettriche tedesche, e ora seguon le Banche ipotecarie, che avevano un discreto campo d'azione anche oltre Reno.

La «Elektro Banca» a Zurigo, una creazione della nota A. E. C. di Berlino ha dovuto venire ad un accordo coi proprietari delle sue obbligazioni: altrettanto dovette fare l'istituto analogo di Basilea, creazione della ditta berlinese Siemens e Halske.

E' noto che la Banca ipotecaria commerciale Leu e C. di Zurigo potrà sostenersi unicamente grazie al concorso del Bank Vereine di Basilea e alla svalutazione del 50 p. cento del suo capitale azione. Siamo alla fine della serie di sconquassi finanziari nella vita bancaria svizzera? Per ora sarebbe prematuro l'affermarlo.

Il tracollo del marco ha cagionato alla Svizzera una perdita netta che alla fin dei conti raggiungerà il miliardo di franchi se pure non lo sorpasserà: questa perdita la si riscontra nei bilanci dei capitalisti privati grandi e piccoli, degli esportatori, e deve pure apparire anche nei bilanci degli Istituti di Credito e dei trust che prima della guerra ebbero delle relazioni di affari continue ed importanti con la Germania. Data questa situazione non dobbiamo meravigliarci della notizia annunciante che il Consiglio di amministrazione della Banca ipotecaria svizzera (Schweizerische Boden-Kreditanstalt) di Zurigo e Frauenfeld ha dovuto chiedere ai creditori una moratoria.

Le ultime emissioni di azioni di questa Banca ipotecaria furono emesse con un aggio di 30 a 40 franchi per ogni titolo di 500 frs. Alla fine del 1920 queste azioni valevano soltanto 45 frs. Questa Banca è dunque seriamente ammalata e ha bisogno urgente di un ricostituente assai energico.

La Schweizerische Boden Kreditanstalt di Zurigo e Frauenfeld è sorta dalla fusione di una Banca ipotecaria sanissima, la vecchia Banca ipotecaria di Zurigo fondata nel 1836, con un istituto ammalato cioè, la Banca ipotecaria Turgoviese. Questo matrimonio non fu felice. Invece di operarsi la rigenerazione di quest'ultima, mediante la trasfusione di sangue rinnovatore da parte del ramo Zurigano, quest'ultimo fu colpito d'anemia per effetto dell'avvelenamento del sangue recato dal ramo Turgoviese. Questo avvelenamento ora costituito dal portafoglio eccessivamente carico di ipoteche concesse in Germania.

La fusione ebbe luogo nella primavera del 1914: pochi mesi bastarono per constatare che il portafoglio tedesco gravava assai sulla vita della Schweiz Boden Kreditanstalt, ma forse l'Istituto avrebbe potuto rimettersi e riacquistare di nuovo tutta la sua elasticità se non fosse scoppiata la guerra.

Questa Banca ha nel suo portafoglio degli obblighi ipotecari tedeschi per una somma totale di 62 milioni di frs. Sono tutte delle operazioni regolari con garanzie solide, sia dal punto di vista del valore degli immobili ipotecari, sia da quello del rimborso. Tutti questi obblighi contengono la clausola del rimborso in franchi svizzeri o marchi oro e secondo tutte le probabilità non vi saranno delle perdite sensibili di capitali.

Eppure questo portafoglio tedesco pesa tanto sulla suddetta Banca da arenarne il funzionamento. Il detto portafoglio non è però la sola causa del suo sconquasso, anzi la causa principale è da cercare nella crisi generale tanto intensa dominante nella Svizzera, in Germania, in tutta l'Europa, nel mondo intiero. Questa crisi ha rotto l'equilibrio fra il tasso d'interesse fra i capitali che la Banca succitata dava a prestito, e quello che essa deve pagare ai portatori delle sue obbligazioni.

La Schweiz Boden Kreditanstalt ha un debito in obbligazioni per la somma complessiva di 217 milioni di franchi, di cui 198 erano rimborsabili in 5 anni e nel periodo dal 1920 al 1925. La Banca non può farsi rimborsare così rapidamente i suoi crediti e deve quindi rinnovare le obbligazioni scadenti o emetterne delle nuove, operazioni che non si possono fare più ad un tasso inferiore al 7 o al 7.5 p. cento. Se a questo tasso si aggiungono le spese di amministrazione di emissione ecc. ne risulta che i debitori dovrebbero pagare un interesse annuo dell'8 e più p. cento. Molto probabilmente i contratti conclusi non permettono alla Banca ipotecaria di reclamare degli aumenti simili del tasso d'interesse, ed in pratica sarebbe difficilissimo se non impossibile l'imporlo. E allora ne risulta la situazione che la suddetta Banca deve perdere annualmente una somma assai rilevante nel suo servizio degli interessi, tanto più rilevante che le sarà impossibile di ottenere il pagamento in oro degli interessi scadenti sui suoi crediti in Germania.

Questa situazione ha scosso il credito della Schweiz Boden Kreditanstalt, che non può più rimborsare le sue obbligazioni scadenti nel 1921. Per ora il consiglio di amministrazione domanda la conclusione di una moratoria, ma questa misura non basterà e si dovrà ricorrere ad una soluzione più radicale.

L'uomo dai diversi pastrani

Milano, 14

La notte scorsa, in piazza del Duomo, due guardie regie, dietro invito del ventiquattrenne Giovanni Santoni, nativo della Valtrompia, traevano in arresto il pregiudicato Giuseppe Landini fu Angelo dimorante in vicolo Canonica 52.

Giunti in questura, dinanzi al vicecommissario dott. Nuvoloni, il Santoni dichiarò che mentre l'altra notte si trovava alla stazione centrale, in attesa di partire, venne avvicinato dal Landini — un suo conoscente — che gli chiese di poter indossare il suo paletot, momentaneamente, per riscaldarsi. Impietositosi, il Santoni non seppe negargli il favore che — stando alle sue parole — fu pessimamente ricambiato: infatti, il Landini poco dopo si mescolò alla folla e riuscì a svignarsela.

Allora il Santoni si diede a ricercarlo e stanotte finalmente lo raggiunse. Il bello è che il Landini ora non indossa più il paletot che l'altro dice di avergli preproprio. Il Landini ha affermato di non aver mai conosciuto il Santoni e che la sua dichiarazione è una volgare menzogna per rubargli il paletot, complice.... l'autorità!

Come si vede, la faccenda — attraverso gli interrogatori — non appare troppo chiara; e intanto il dott. Nuvoloni, ritenendo di trovarsi di fronte ad un caso sospetto che merita di essere approfondito, ha deciso di mandare entrambi in guardina, in attesa di nuove risultanze.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera terza rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» che saranno ripetute domani in mattinata mentre di sera si replicherà la «Wally» del Catalani.

GOLDONI. — Anche la replica di iersera de «La morte civile» ha chiamato moltissima gente. Zacconi stasera ci offre una delle sue più suggestive interpretazioni con la magnifica commedia di Gerardo Haupthmann: «Anime solitarie» commedia che può collocarsi fra le vere rivelazioni del teatro moderno.

MALIBRAN. — Come abbiamo annunziato va in scena questa sera il «Ruy Blas» del m.o F. Marchetti. Ne saranno interpreti principali la sig. Mila Gillovich (donna Maria di Neubourg), il baritono Francesco Izal (don Sallustio di Bazan), il tenore Franco Lo Giudice (Ruy Blas), la sig. Pezzati Renata (Casilda) ecc. Direttore il cav. Paolo Bellucci.

Domani di giorno «Bohème»; di sera «Ruy Blas».

ROSSINI. — Le rappresentazioni della «Davico-Fineschi-Lombardo» procedono a gonfie vele. Anche iersera teatro esaurito, applausi, bis, chiamate. Come sempre il festeggiatissimo è il Fineschi. Molto bene anche la sig. Delta.

Stasera «Changez la dame» di Koop.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 20.45: «Anime solitarie».

Malibran. — Ore 20.45: «Ruy Blas».

Rossini. — Ore 20.45: «Changez la dame»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Il Gigante» grande film di avventure emozionantissima; protagonista il simpaticissimo atleta Fracassa.

Modernissimo. — «La morte civile» di Paolo Giacometti interpreti principali Amleto Novelli ed Emma Saredo.

S. Margherita. — «Quando la civiltà avanza»; grandioso dramma militare. Domani «Morte che assolve» con Ermete Novelli.

Italia. — L'attesa film «La Bambola e l'Amore» dramma passionale svolto nei punti più pittoreschi di Venezia. Protagonisti: Tullio Carminati, Lucia San Germano, Luigi Serventi. La prima rappresentazione si inizia alle ore 16.

S. Marco. — «Max Linder al Caffè Philibert» comicissimo lavoro in 6 parti. Strepitoso successo.

Cinema-Teatro Progresso. — «Il mistero dello scafandro grigio» avventure emozionanti di novità assoluta.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.



UN' OPERA DI ITALIANITÀ

La Guida delle Tre Venezie del T. C. I.

Il Touring Club ha portato a compimento una delle opere che più dimostrano la sua solerzia pel bene italiano e meglio giovano ad aumentare nei cittadini la conoscenza del paese nostro: alludiamo alla *Guida delle Tre Venezie* alla quale il Touring ha dedicato tre anni d'indefesso lavoro, e che ha visto la luce in questi giorni. Essa consta di due ricchi volumi di circa seicento pagine l'uno, ed ha una settantina di carte.

Quali difficoltà il Touring abbia dovuto superare, specialmente per la compilazione delle parti destinate ad illustrare la Venezia Tridentina, quella Giulia e le varie regioni devastate, è facile immaginare. Zone profondamente mutate dalla guerra, sia nei riguardi politico-amministrativi che in quelli della viabilità, della vita interna dei centri abitati, della nuova organizzazione economica, industriale, professionale; poi zone prese nel turbine delle battaglie e tutte segnate e tormentate dalla violenza delle armi e degli uomini: insomma una guida da fare in gran parte *ex-novo*, con dati di non agevole raccolta ed estremamente bisognosi di critica e di controllo. Ma il Touring dimostra da un pezzo di non conoscere gli ostacoli che per superarli, e malgrado tutto la *Guida delle Tre Venezie* è un fatto compiuto. Ne sarà iniziata fra poco la distribuzione ai soci, ai quali essa è riserbata. Quando l'avranno nelle mani e la adopreranno essa proverà, ne siamo certi, che tutti gli ostacoli, oltre che superati, sono stati superati bene.

Fra i maggiori che si siano presentati ai compilatori — e diciamo pure al compilatore, perchè il raccoglitore sagace dei dati, l'ordinatore ed in massima parte anche il descrittore è stato il benemerito presidente del sodalizio, L. V. Bertarelli — il più complesso e anche delicato è stato quello della toponomastica, per le regioni alloglotte o mistilingue. Il Bertarelli medesimo spiega in uno studio pubblicato a cura del Touring, quali criteri ha adottato, e per quali ragioni, nella denominazione dei luoghi.

La questione era complessa: paesi di lingua italiana, tedesca, serbo-croata, slovena, ladina, venivano a trovarsi nella Guida. Come comportarsi? Tutti nomi italiani? Chi ne avrebbe capito qualcosa? Tutti nomi stranieri nelle zone di lingua prevalentemente straniera? Oppure la bilinguità? Ma in quale misura? Il Bertarelli ha messo fuori causa le regioni italiane nelle quali i nomi italiani sono stati sopraffatti da toponimi stranieri, com'è ad esempio in gran parte della Venezia Tridentina. Inoltre egli ha stabilito una netta distinzione fra i toponimi riferentisi ad elementi geografici importanti, per i quali può essere sino ad oggi adottata o la dizione italiana sola, o questa accanto a quella straniera, ed i toponimi di elementi geografici minori, che non possono essere mutati senza gravi inconvenienti d'ogni ordine specialmente nel campo del turismo e dell'alpinismo. Ma era necessario stabilire genericamente una linea di condotta, perchè l'influenza dei 400.000 volumi della Guida non poteva essere considerata indifferente, nei riguardi del consolidarsi di una determinata dizione toponomastica.

I criteri che L. V. Bertarelli, dopo una serie di chiare argomentazioni teoriche e pratiche, dichiara di avere adottati, sono davvero ispirati ad equità. Si trattava di fare in modo che fosse possibile camminare e vivere nelle regioni descritte dalla Guida. Dovevano essere perciò adottati criteri che non ostacolassero al turista italiano l'esercizio del proprio sport, pure non offendendo in alcun modo i suoi sentimenti nazionali.

Diamo in riassunto le conclusioni alle quali è giunto il Bertarelli, che vi si è attenuto nella redazione della Guida.

1. In luoghi di *parlata straniera pura*, per i piccoli elementi, cioè per la quasi totalità, ha lasciato stare i nomi stranieri; per i grandi elementi ha aggiunto al nome straniero, fra parentesi, quello italiano nuovamente creato o già noto, salvo eccezioni in senso italiano per i nomi maggiori.

2. In luoghi di *parlata mista* ha data la prevalenza ai soli nomi italiani tanto per i piccoli che per i grandi elementi, quando esisteva per gli uni e per gli altri un nome italiano.

3. In tutti i casi ha tenuto conto di quanto di speciale suggeriva giustificate modifiche alla regola generale.

La Guida, che è costata al Touring una spesa fantastica (un milione e centomila lire di sola carta, 800.000 lire di legatura, una cifra vertiginosa per la composizione e la stampa) è data ai soci dietro versamento di una piccola somma di concorso, fissata in lire 3.75 per volume.

COSE D' ARTE

La Mostra di Gaetano Previati alla I. Biennale Romana

Roma, 14

E' giunta in questi giorni a Roma, su appositi vagoni messi a disposizione dalla Direzione Generale delle Ferrovie, l'ultima parte della raccolta di opere di Gaetano Previati destinata alla prossima Esposizione Nazionale di B. A. che il Comune ha bandito nel Cinquantenario della Capitale. Detta raccolta messa insieme mercè la cortesia e l'interessamento dei numerosi possessori delle opere del pittore ferrarese sparse in tutta Italia, costituirà la più degna commemorazione del grande artista defunto. Apparirà al pubblico una sintesi completa ed esauriente dell'arte del Previati, così nobile, così fine, così personale: dalla Cleopatra; da «Giulietta e Romeo»; dalla Crocefissione, dalla prima maniera, potremo ammirare via via nelle sale a lui destinate nel vasto Palazzo dell'Esposizione i quadri più significativi eseguiti nella piena maturità della sua vita quelli che attestano maggiormente la sua distinta e poderosa personalità di pittore e di poeta così discussa e così ammirata. Avremo quindi tra l'altro: «Paolo e Francesca», «Maternità» «L'Assunzione», «I Re Magi», «I funerali di una vergine», «Viaggio nell'azzurro», «Il giorno che sveglia la notte», «La Madonna delle nozze», i 14 quadri della «Via Crucis» «Le Marie ai piè della Croce», «La caduta degli Angeli», «Il Sogno», «La Madonna dei Gigli», «Il Giorno» ed infine «Il trittico del Carroccio» costituito da tre vaste tele, l'ultima delle quali lasciata incompiuta dall'autore già presso a morire.

Completeranno la Mostra i suoi più suggestivi disegni.

Nuove previsioni su d'Annunzio

Ancona, 14

Un aviatore fiumano, arrivato ad Ancona, assicura che Gabriele d'Annunzio quanto prima verrà in Italia e precisamente andrà a stabilirsi nella nativa Pescara, dove i suoi concittadini gli preparano entusiastiche accoglienze.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nuove violenze di operai a Milano
La temporanea occupazione della "Bianchi,,

Milano, 14

In seguito ad un piccolo incidente tra un operaio e la direzione, oggi nel pomeriggio gli stabilimenti di automobili e biciclette Bianchi venivano improvvisamente occupati dalle maestranze

Tra gli operai dello stabilimento, che sono sempre i primi ad inscenare scioperi ed agitazioni, serpeggiava il fermento fino da ieri a causa di un diverbio che si era acceso tra un'operaia ed il capo reparto per ragioni di esattezza di lavoro. L'operaia veniva multata e ciò provocò l'indignazione della massa. L'incidente ebbe però termine dopo qualche agitazione, ma stamane, sempre a causa della stessa operaia, l'agitazione riprese più violenta.

L'operaia giunse allo stabilimento dopo l'ora di inizio del lavoro e naturalmente venne nuovamente multata per il ritardo. La donna diede in ismanie e strillò e strillò tanto dicendosi vittima di una persecuzione, che in breve tutto lo stabilimento fu in subbuglio. Urla e proteste si levarono ad ogni parte. Un operaio, più degli altri scalmanato, prese a capeggiare il movimento e si abbandonò a tali atti di indisciplina verso i capi fabbrica e gli ingegneri, da determinare la direzione a richiamarlo vivamente e poi a minacciarlo di licenziamento. Poichè non smetteva il suo contegno prepotente, la direzione credette necessario licenziarlo.

Questo fatto determinava la presa di possesso dello stabilimento da parte degli operai eccitatissimi. Si ripeterono le scene di sequestro del personale direttivo e di amministrazione, verificatesi nell'agosto scorso, all'epoca della presa di possesso di tutti gli stabilimenti metallurgici. Tra i primi ai quali fu proibito di uscire dallo stabilimento, furono il figlio del titolare della ditta ed il gerente ing. Tommaselli.

Appena nel popolare rione di Via Frisi si appreso la notizia, tutte le strade adiacenti alla fabbrica si popolavano di curiosi. La notizia dell'occupazione venne subito comunicata al Prefetto, il quale deliberò di assumere un contegno quanto mai energico verso gli operai.

Il questore infatti ordinava immediatamente l'intervento delle guardie regie e mandava sul posto il vicequestore cav. Torsello, con l'incarico preciso di dare alle maestranze della Bianchi un'ora di tempo per sgombrare lo stabilimento. Il funzionario si presentava alla porta dello stabilimento e, fatto chiamare il capo della commissione interna, gli comunicava l'*ultimatum* precisamente alle ore 18.40. Alle 19.40 se lo stabilimento non era sgombrato, disse il funzionario, avrebbe fatto avanzare la guardia regia con l'ordine di far uso delle armi in caso di resistenza.

Lo stabilimento veniva intanto circondato dalla forza; parecchi *camions* di guardie regie, alcune autoblindate si piazzavano nelle vicinanze. Nell'interno dello stabilimento gli operai, avuta comunicazione dell'*ultimatum*, si radunavano a comizio per deliberare sul da farsi. Inutile dire che la comunicazione energica del cav. Torsello produsse una forte emozione.

Nel tempo *stesso* l'on. Buozzi segretario generale della *Fiom*, che è in questi giorni a Milano, informato della cosa, si recava subito in automobile allo stabilimento e nel comizio prendeva la parola per dissuadere gli operai dal proseguire nell'occupazione dello stabilimento.

Gli operai decisero quindi all'unanimità di abbandonare lo stabilimento ed infatti alle 19.10 uscirono in massa, passando attraverso due file di guardie regie. Nessun incidente all'uscita.

Pietosa avventura della moglie di Bela-Kun
e di un agitatore a Bologna

Bologna, 14

Questa sera ad un tavolino del caffè San Pietro si trovavano la moglie di Bela Kun e il segretario della Camera del Lavoro di Ancona, certo Sorgoni. La moglie di Bela Kun portava, ostentandolo, il distintivo dei «soviety», «la falce e relativo martello». Un gruppo di fascisti notò l'emblema ed uno di essi, avvicinatosi alla rivoluzionaria, le tolse il distintivo dicendole che a Bologna non era permesso di ostentare quel simbolo di discordia civile.

Il compagno della Bela Kun non aprì bocca e si guardò bene dall'associarsi alle proteste della signora. I fascisti lo investirono allora dandogli del «vigliacco». I due si alzarono ed abbandonarono il caffè, dirigendosi verso la stazione centrale, per Via Indipendenza. Il gruppo dei fascisti li seguì fischiando.

In Piazza della stazione sopraggiunse un fascista che identificò nel compagno della Bela Kun il segretario della Camera del lavoro di Ancona ed allora la notizia che si trattava di un noto agitatore, dei più accaniti nel predicare la rivoluzione, aizzò i fascisti i quali attorniarono il Sorgoni prendendolo a schiaffi e pugni. La scena si svolse rapidamente. Il Sorgoni potè poco dopo accedere con la moglie di Bela Kun nell'interno della stazione. L'incidente non ebbe seguito.

Denunciato per falsi a danno dell'Erario

Bologna, 14

Ieri mattina si presentava alla questura il dott. Franchini, ex ufficiale appartenente alla commissione per il ricupero dei materiali da guerra, e denunziava certo Marsella Nicola da Trani quale responsabile di una serie di raggiri e falsi a danno della commissione stessa, di cui il Marsella aveva fatto parte. La denunzia emanava dal generale Venturi presidente della commissione suddetta.

Sembra che il Marsella abbia raccolto una cospicua somma intascando indebitamente e poco decorosamente compensi per mediazioni e falsificando documenti a firma del generale Venturi, per vendere materiali residuati dallo stato di guerra. La frode è stata consumata in gran parte a Verona, ma la denunzia è stata sporta alla questura di Bologna, essendo risultato che un tempo il Marsella abitò nella nostra città.

Il prezzo del pane aumentato a Torino

Torino, 14.

Questa mattina in Municipio si è radunata la rappresentanza dei panettieri i quali hanno discusso con l'assessore rag. Gobbi circa un aumento del prezzo del pane, derivato dal maggior costo di tal prodotto in seguito all'aumento delle tariffe e ad un rincaro del prezzo della legna.

La discussione fu abbastanza animata, ma finalmente in seguito alle insistenze dell'assessore Gobbi i addivenne a questa conclusione: che da domani il pane sarà aumentato di dieci centesimi.

La politica estera italiana
nelle dichiarazioni di un alto personaggio

Parigi, 14

Il corrispondente del «Matin» da Roma ha inviato al suo giornale una intervista avuta con un personaggio che vuole conservare l'anonimo e che per la sua posizione è in grado di conoscere molte cose.

L'intervistato ha dichiarato che l'Italia, pur continuando a partecipare al sistema politico dell'Intesa, non desidera per il momento contrarre delle vere e proprie alleanze. In fondo vuole conservare la propria libertà d'azione salvo per quelle questioni alle quali ha dato la propria adesione. L'Italia non ritiene che la Germania rappresenti un vero pericolo per l'Europa e i circoli finanziari italiani sono scettici riguardo alla rapida ricostruzione economica della Germania stessa. Non crede neppure al pericolo di una intesa russo-tedesca.

Per l'Italia la questione più importante è quella di impedire con tutti i mezzi la creazione di un agglomeramento da Lubiana con centro a Vienna. L'animosità contro la Jugoslavia è scomparsa dopo che la nazione si è resa conto che questo paese può con la Ceco Slovacchia entrare a far parte di un sistema destinato ad opporsi alla formazione di una grande Austria; e così, come la Francia non vuole l'unione di Vienna a Berlino, l'Italia non vuole l'unione dell'Austria alla Baviera.

Quanto alla Russia si desidera una ripresa delle relazioni e l'on. Sforza si è inteso spesso rimproverare, non soltanto dai socialisti, la sua esitazione a entrare in questa via. In Oriente l'Italia è partigiana della revisione del trattato di Sèvres, non per ostilità contro i greci, ma perchè tiene alla simpatia dei turchi. Chi occupa Smirne è votato all'esecrazione dei turchi e ciò spiega perchè l'Italia non è desiderosa di sostituirsi ai greci.

Le conquiste balcaniche dell'Italia debbono essere di ordine morale.

Riguardo alle relazioni con l'Inghilterra si può dire che l'idea dell'amicizia fra le due nazioni è così radicata nella penisola che essa potè essere affermata anche quando i fatti sembravano dimostrare il contrario.

La pace ottenuta dall'Italia
Una notevole articolo d'un politico inglese

Londra, 13

Nel *New Statesman* uno scrittore politico inglese riferendosi agli articoli della stampa jugoslavofila della Gran Bretagna, rileva in un articolo intitolato «Italia-Jugoslavia» come l'Italia sia stata l'unica potenza a concludere una pace mediante accordi e dice che tutti coloro che hanno un interesse nell'amicizia italo-inglese, devono sentire la necessità di protestare contro coloro che tentano di creare degli imbarazzi alle due nazioni legate da vincoli di profonda e tradizionale amicizia.

Accennando poi alle varie fasi delle relazioni italo-jugoslave, descrive la situazione in Dalmazia ed a questo proposito dice: Chiunque abbia visitato personalmente la Dalmazia ed abbia avuto quindi l'occasione di poter fare un confronto fra le condizioni della Dalmazia settentrionale occupata dagli italiani e le condizioni della Dalmazia meridionale occupata dagli slavi, non può non essersi convinto del modo diverso col quale sono state trattate le minoranze nazionali nei suddetti territori. Non è da stupirsi che le popolazioni slave della Dalmazia occupata dagli italiani vedano con simpatia la permanenza delle truppe italiane nei loro paesi considerato ciò che il Governo di Roma ha fatto per migliorare lo approvvigionamento, le condizioni delle strade, la costruzione dei ponti, la costruzione di acquedotti.

Dopo aver rilevato ciò che gli jugoslavi hanno fatto in materia di spese d'utilità pubblica nella parte della Dalmazia da essi occupata, l'articolo soggiunge che gli italieni nel migliorare le condizioni della Dalmazia sono stati ispirati dallo spirito di giustizia e civiltà dell'antica razza latina.

Dopo aver raccennato alla situazione del problema fiumano, l'articolista dice che durante la sua permanenza a Fiume egli ha avuto l'occasione di convincersi come Fiume abbia combattuto per la sua italianità contro l'Austria e come sia quindi giusto che abbia riconquistato la sua indipendenza e conclude affermando che nessuno ha il diritto di creare degli imbarazzi ad un Trattato che non ha soltanto risolto la questione italo-slava, ma che ha apportato un considerevole contributo alla pace europea.

Proteste sindacaliste per lo scioglimento
della Confederazione del Lavoro francese

Parigi, 14

La sentenza che ordina lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro ha provocato una viva emozione nei circoli sindacalisti. Gli organi operai hanno pubblicato numerose proteste di cui il giornale sindacalista «Le Peuple» si è fatto eco. Il giornale scrive:

La Confederazione generale del lavoro continuerà a vivere e non cesserà di agire. Noi non discutiamo neppure lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro. Questo scioglimento rimarrà senza effetto. Se i magistrati del tribunale correzionale hanno preso l'imbeccata dal potere esecutivo, essi hanno trascurato di conoscere i sentimenti e la volontà dei lavoratori.

L'«Echo de Paris» ritiene che per essere soprattutto un giudizio di massima, perchè il giornale non si fa illusioni sui suoi risultati pratici, questa decisione non avrà tuttavia una meno grave portata morale e giuridica.

L'ondata degli scudi nella Svizzera

Berna, 14.

(C.) Più volte si è parlato dell'ondata di scudi che delizia la Svizzera provenienti dai paesi dove il cambio è inferiore. Malgrado le proibizioni di esportazione decretate dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio, e la vietata importazione in Svizzera, il contrabbando continua su larga scala ed allo scopo di far cessare questo illecito traffico il consiglio federale ha deciso — da oggi e fino al 30 aprile — di ritirare tutti gli scudi dell'Unione Latina.

Questa misura mette praticamente la Svizzera fuori dell'Unione Latina, ma il Consiglio federale fa sapere a questo proposito che la misura è solamente transitoria e che relazioni coi paesi monetari dell'Unione Latina verranno ripresi, come per il passato, appena le condizioni ritorneranno normali.

Lenin si mostra scontento
del proletariato internazionale

Berna, 14

(C.) Lenin non è contento del proletariato internazionale, che si permette di troppo discutere i suoi ordini, e per conseguenza ritarda troppo la rivoluzione mondiale che dovrà mutare la faccia al mondo.

Il dittatore russo si è degnato ri ricevere un redattore della «Danmarken Extrablatt al quale ha fatto interessanti narrazioni sul modo con cui egli vede e vuole l'avvenire del mondo.

Purtroppo, ha detto Lenin, l'avvento del comunismo è ancora troppo lontano e ciò perchè il proletariato, o per meglio dire i dirigenti del proletariato, sono ancora troppo imbevuti di passatismo e mancano del coraggio necessario per le grandi azioni.

Le rivoluzioni a data fissa non sono possibili, ha continuato: bisogna sapere trovare il momento opportuno e tentarle senza troppi tentennamenti se devono riuscire.

Che avviene invece nel mondo tutto e più specialmente nei paesi occidentali d'Europa? Cose inverosimili, che umiliano e che dimostrano la vigliaccheria dei capi.

Le masse sono pronte al grande sacrificio: esse, piene di generosità, insorgerebbero appena fosse dato l'ordine, ma quest'ordine non viene perchè gli organizzatori discutono ed intanto il momento opportuno passa.

Oltre a questo Lenin lamenta le discussioni che in Europa si vanno facendo a proposito della terza internazionale ed ha detto di essere umiliato per queste discussioni. O si ha o non si ha fiducia negli uomini che stanno al potere e le loro richieste non devono essere discusse, ma devono essere accettate ciecamente.

A questo punto il giornalista ha fatto notare al dittatore che il suo punto di vista puzza un po' troppo di autocrazia, ma Lenin scattando ha risposto che per governare il mondo non sono necessari tanti consigli, bastano pochi uomini di sicura fede e questi uomini devono essere ubbiditi ciecamente.

Portata la discussione sui metodi di governo usati dai «Soviety», metodi che molte volte sorpassano in barbarie quelli del passato, Lenin ha detto che questi metodi sono necessari se si vuole dare autorità al governo, perchè il popolo deve sapere che coloro che stanno a capo dello Stato non indietreggeranno di fronte a nessun provvedimento anche barbaro per ottenere il rispetto delle leggi che essi hanno emanato.

Parlando della situazione interna della Russia, Lenin ha riconosciuto che il popolo russo nulla ha guadagnato con la rivoluzione, e che in generale esso stava assai meglio sotto il governo czarista che sotto quello attuale, ma si è scusato col dire che tutta la colpa deve ricadere sui controrivoluzionari i quali lavorano continuamente nell'intento di creare delle noie al governo dei «Soviety».

Lenin crede anche che malgrado le precauzioni prese dal governo la repubblica russa dei consigli corra sempre dei pericoli e che essa non potrà considerarsi sicura se il proletariato mondiale non sorgerà in suo aiuto. E' per questo che la Russia deve mantenere una attiva propaganda all'estero anche a costo di sacrifici immensi.

Prima di lasciare il dittatore il giornalista gli ha domandato quali siano le intenzioni della Russia di fronte agli Stati Baltici e più particolarmente di fronte alla Polonia; ma l'interpellato ha risposto di non poter dire nulla in proposito, affermando però che la Russia dei «Soviety ha vivissimo il desiderio di vivere in pace con tutti i suoi vicini e col mondo intero, ma che difenderà i suoi diritti, se qualcuno credesse di poterli calpestare.

Venizelos si ritirerebbe definitivamente?

Atene, 14

Iljakie, ex governatore generale della Macedonia occidentale, pubblica nella «Patrie» un articolo in cui conferma una lettera datata da Nizza relativa alla decisione di Venizelos di ritirarsi definitivamente dalla politica.

L'autore dell'articolo dice che la lettera di Nizza ci fa vedere la dura realtà di Venizelos di ritirarsi definitivamente dalla scena e dalla retroscena politica. Per quanto sia duro, un tale fatto deve essere consideruo con sangue freddo dagli amici di Venizelos.

L'«Aeestia», giornale anch'esso venizelista, scrive a tale proposito: Ci troviamo dinanzi ad una decisione definitiva presa fino dal giorno successivo alle elezioni. Da allora nulla è venuto a cambiare la deciione stessa.

La stampa ministeriale, commentando tali pubblicazioni, manifesta il suo scetticismo e ricorda innumerevoli analoghe dichiarazioni fatte da Venizelos e dai suoi amici durante la sua carriera politica.

La Germania teme i concentramenti polacchi

Berna, 14

(C.) Con una nota indirizzata alle potenze dell'Intesa, il governo tedesco avverte che i polacchi vanno concentrando forti contingenti di truppe verso la frontiera dell'Alta Slesia ed assicura che già sono stati concentrati non meno di cento mila uomini.

Aggiunge che la milizia polacca di Posen non è stata sciolta e nemmeno quella della Prussia orientale; di conseguenza teme che tanti preparativi siano diretti contro la Germania.

Oltre a questo il governo tedesco dice di avere cognizione che il governo polacco tenta un colpo di mano contro la Germania e domanda alle potenze di potere a sua volta inviare delle truppe di difesa.

La conferenza socialista di Vienna

Berna, 14

(C.) La commissione nominata a Berna per preparare la conferenza socialista internazionale di Vienna, ha terminato i suoi lavori, fissando i vari punti dell'ordine del giorno e decidendo di comunicarli a tutti i partiti socialisti e che siano pubblicati nella stampa del partito.

Attualmente solo 12 nazioni hanno annunciato la loro partecipazione alla conferenza di Vienna.

Una scomunica del Santo Ufficio

Roma, 14

Il Santo Uffizio ha emesso oggi il seguente decreto: Considerato che il sacerdote Ernesto Bonajuti insegna da molti anni e propugna proposizioni teosoficamente erronee ed anche manifestamente eretiche fu più volte ammonito e, contrariamente alle sue ripetute proteste di sottomissione e al formale giuramento prestato il giorno 13 luglio 1916, non ha dati segni di vera e sincera resipiscenza ed anzi di recente nel periodico «*Religio*» del 14 settembre 1920 ha osato negare apertamente il dogma della presenza reale di Nostro Signore Gesù Cristo nella Santissima Eucaristia, la Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio, nell'adunanza plenaria di Feria Quarta, 1. Gennaio 1921, con l'approvazione del Santo Padre ha dichiarato e dichiara il sopradetto sacerdote Ernesto Bonajuti incorso in scomunica a termini di diritto e conseguentemente anche nella sospensione *a divinis*.

Contemporaneamente, con altro decreto, la Congregazione del Santo Uffizio ha proibito le seguenti pubblicazioni: «*Religio*», rassegna di storia delle religioni fondata da Nicola Turchi, diretta da Giulio Farina in Roma; Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi diretta da Alessandro Bonetti in Perugia.

I lavori della Commissione a Bologna

Bologna, 14

La commissione parlamentare ha oggi continuato i suoi lavori interrogando i signori on. sen. Alberto Dall'Olio, on. sen. Pini Enrico, on. sen. Zappi Luigi e il canonico Baviera Giuseppe presidente della Società per la difesa del clero, il canonico don Ettore Carretti vicepresidente della stessa società, il prof. Leone Bolaffio, i consiglieri comunali avv. Colliva e Manaresi, il comm. Callisto Paglia e il dott. Alessandro Bernardi per l'associazione provinciale tra gli agricoltori bolognesi, il sig. Morelli Augusto presidente della Lega fra gli industriali, commercianti ed esercenti di Bologna, i rappresentanti del Consiglio nazionale per la questione degli affitti e della proprietà commerciale, il rag. Soldaini Oreste cassiere della Lega stessa, Nardi Adolfo e avv. Pucker Pietro consiglieri di essa. Gli interrogatori continueranno domattina.

Il controllo sui prezzi dei generi alimentari

Roma, 14

In applicazione della legge e del regolamento contro l'aumento eccessivo dei prezzi dei generi alimentari e di consumo popolare, sono state a tuttora costituite le commissioni arbitrali per il controllo dei prezzi in 13 provincie e cioè: Roma, Pesaro, Lecce, Girgenti, Cosenza, Bari, rTapani, Belluno, Salerno, Livorno, Sondrio, Cagliari e Siracusa. Nelle altre provincie le commissioni sono in via di formazione.

Il ritardo che per tale formazione si verifica in qualche capoluogo è dovuto alla mancanza dei due rappresentanti delle organizzazioni operaie, contemplati dal regolamento. Secondo la legge, il pubblico dovrà collaborare con le commissioni arbitrali provinciali, denunziando ad esse qualunque abuso da parte degli industriali e dei commercianti, qualunque aumento eccessivo dei prezzi. E' poi in facoltà delle commissioni di dare la massima pubblicità alle denunzie del pubblico.

Omicida e suicida a Torino

Torino, 14

Questa sera verso le 18.30 in via Accademia delle Scienze l'operaio tipografo Vittorio Siccardi uccideva con due colpi di rivoltella certo Gino Gramaglia pure tipografo; quindi, puntata l'arma contro sè stesso si uccideva.

Sembra che il movente del tragico fatto debba ricercarsi in questioni di gelosia.

Le dimissioni del Direttorio Popolare

Roma, 14

Nel pomeriggio si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare popolare con l'intervento del segretario politico Don Sturzo. Il Direttorio, dopo aver preso alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha deciso di dimettersi e di convocare il gruppo subito dopo la riapertura della Camera per l'elezione del nuovo direttorio.

Si afferma autorevolmente che le dimissioni del Direttorio non hanno alcun significato politico e che esse si debbono considerare come un atto di ordinaria amministrazione.

Bajamonti commemorato a Zara

Zara, 14

Stamane nella chiesa di S. Francesco è stato, dinanzi a grande folla, celebrato un solenne ufficio funebre nella ricorrenza del trentesimo anniversario della morte di Antonio Bajamonti eroico podestà spalatino.

Fra i presenti si notavano il Commissario civile Bonfanti Linares, il Sindaco Ziliotto e tutte le altre autorità civili e militari.

L'impudenza dei tedeschi altoatesini

Roma, 14

Sanzionata l'annessione delle nuove provincie, l'ufficio leggi e decreti del Ministero di G. G. spedì a tutte quelle amministrazioni civiche il testo della legge relativa allo statuto col decreto di Carlo Alberto in lingua italiana.

E' così accaduto che dai paesi tedeschi annessi all'Italia il piego della legge in parola è stato respinto senz'altro, oppure respinto con sovra attaccato un pezzo di carta sul quale era scritto: Siamo tedeschi. Alcuni vi hanno aggiunto frasi come queste: Favoriteci la traduzione, poichè non sappiamo di che cosa si tratti.

Un attentato sulla Bologna-Roma

Roma, 14

Il direttissimo di Bologna-Roma è arrivato con tre ore di ritardo. I viaggiatori hanno narrato che sotto la galleria della Porrettana era stato predisposto un attentato contro il treno.

Parecchi esplosivi erano stati messi lungo il binario, destinati a far saltare in aria centinaia di viaggiatori, ma per fortuna gli esplosivi sono scoppiati prima che giungesse il treno, provocando soltanto alcuni guasti alla linea, per riparare i quali il treno è stato costretto a ritardare di tre ore circa. Ecco la ragione del suo ritardo.

A Huelva, Browning, direttore delle miniere di Rio Quinto è stato fatto segno ad un tentativo di assassinio che è fallito.

Revolverate fra carabinieri
e personaggi sospetti

Milano, 14

A Dergano, iernotte, poco prima del tocco, una pattuglia di carabinieri scorse due individui che, avanzando da via Como, sparavano dei colpi di rivoltella. I militi sospettarono negli spari dei segnali misteriosi e si appiattarono sotto il ponte della ferrovia. Dopo una breve attesa ecco giungere gli sconosciuti. All'intimazione di fermarsi, essi fuggirono. Uno fu afferrato. Era il fabbro, Luigi Negri, di Giuseppe, d'anni 22, colà dimorante in corso Como, 19. L'altro scappò veloce e voltatosi ripetutamente contro l'inseguitore che gli stava alle calcagna, sparò due colpi che per fortuna andarono a vuoto. Il carabiniere rispose a mitraglia; ma il fuggiasco — poi identificato per il ventenne Attilio Galli di Giovanni, definito a Dergano per un ozioso — riuscì a dileguarsi illeso. Il Negri invece non portava armi e si scusò dicendo che a quell'ora era diretto all'osteria.

Il ricorso del generale Cavaciocchi

Roma, 14.

La commissione nominata dal ministro della guerra per esaminare il ricorso del generale Cavaciocchi, contro i provvedimenti presi a suo carico dopo Caporetto, ha pressochè ultimato i suoi lavori.

La commissione composta dal gener. Pecori Giraldi, dal sen. Pistoia e dal sen. Quarta venne incaricata, come è noto, di esprimere il proprio parere nei riguardi tecnici del ricorso stesso, senza entrare nel merito.

Evidentemente però il parere sul merito sarà contenuto in modo esplicito nel responso stesso.

Quarta sessione straordinaria di esami

Roma, 14

Con recente D. R. è stata concessa una quarta ed ultima sessione straordinaria di esami agli studenti delle scuole medie e normali che interruppero gli studi a causa della chiamata alle armi per la guerra, e pur avendovi diritto, abbiano perduta una almeno delle tre sessioni precedenti, indette col R. D. 17 agosto 1919

La sessione avrà luogo nel mese di marzo, in giorni da stabilirsi con una prossima ordinanza e colle stesse norme e modalità delle tre sessioni straordinarie precedenti. Titoli di studio, che saranno conseguiti nella detta sessione, saranno validi per l'iscrizione alla Università e agli istituti di istruzione superiore con effetto dall'inizio dell'anno accademico 1920-21.

Coloro che conseguiranno nella detta sessione la licenza normale se, al tempo in cui avranno luogo gli esami, saranno ancora alle armi, saranno dispensati dal tirocinio e potranno sostener subito l'esame pratico per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento. Coloro invece che saranno già congedati dovranno attendere al tirocinio fino alla fine dell'anno scolastico.

Verso lo sciopero generale a Roma?

Roma, 14

Si minaccia uno sciopero generale nella nostra città per adesione alla causa dei fornaciai, che da parecchi giorni sono in isciopero.

Le comunicazioni Ancona-Fiume riprese

Ancona, 14

Il piroscafo che faceva servizio tra Ancona e Fiume e che era rimasto nel nostro porto a causa del blocco, domani riprenderà il servizio.

Il piroscafo però non toccherà più Fiume, ma si fermerà a Lussin. Inoltre per imbarcarvisi occorrerà un permesso rilasciato dalla locale questura.

Le memorie del generale Cadorna

Milano, 14.

Il generale Cadorna ha consegnato all'editore Treves il manoscritto in due volumi di un complesso studio sulla guerra italiana, che sarà pubblicato alla fine di marzo.

Per un terzo volume l'ex comandante supremo dell'Esercito sta terminando di raccogliere i documenti che comprovano quali siano le vere responsabilità del periodo infausto della nostra guerra.

I pretendenti alla Corona di S. Stefano

Berna, 14

(C.). Negli ambienti politici si parla assai in questi giorni delle cose ungheresi specialmente per quanto riguarda i pretendenti alla corona di San Stefano, dato che da parecchio tempo i sostenitori di Carlo d'Austria sono diventati di una attività straordinaria e si fanno in quattro per convincere la massa che l'Ungheria non può e non deve fare alla ex famiglia regnante affronto di mettere sul trono un altro sovrano che non sia Carlo IV.

Ed a proposito delle aspirazioni di Carlo IV il corrispondente ungherese della *Berliner Zeitung am Mittag* scrive di essere in grado di affermare che l'ex imperatore conta di essere a Budapest in marzo e che i suoi fedeli hanno avuto l'ordine di preparargli il terreno senza badare a sacrifici.

Un ritorno di Carlo però non piace, quanto pare, agli inglesi, ed infatti risulta in modo certo che la commissione inglese a Budapest ha fatto sapere al governo che un tale ritorno verrebbe considerato in Inghilterra quale un atto ostile ed in via amichevole ha consigliato i magiari di scegliere un re ungherese senza ricorrere agli Asburgo.

La delegazione inglese ha suggerito il nome dell'ammiraglio Horthi ed in forma ufficiosa ha promesso, a nome del governo inglese, larghi aiuti morali e materiali all'Ungheria, se essa saprà tenere lontano Carlo IV.

Dimostrazioni di disoccupati a Dresda

Berna, 14

(C.) I disoccupati di tutta la Sassonia si sono adunati ieri a Dresda per una manifestazione contraria al governo ed al Landtag, organizzata dai comunisti.

Avendo la polizia impedito al corteo che procedeva verso la piazza del Landtag con parecchie bandiere rosse in testa, avvenne un conflitto durante il quale la polizia ha dovuto fare uso delle armi.

Nella notte i disoccupati hanno tentato di dare fuoco al palazzo dove ha sede il Landstag, ma vennero dispersi.

Vennero arrestati i comunisti che avevano organizzata la manifestazione e tra essi si trova il deputato comunista al Landstag, Siwert.

Vesnic gravemente ammalato

Parigi, 14

Il «New York Herald» annuncia che Vesnic, ex presidente del consiglio serbo sarebbe ammalato alquanto gravemente a Belgrado e sarebbe costretto a rinviare il suo ritorno a Parigi ove eserciterebbe nuovamente le funzioni di ministro.

I postelegrafonici austriaci in isciopero

Berna, 14

(C.) Gli impiegati postali e telegrafici austriaci, hanno proclamato lo sciopero non avendo il governo risposto al loro ultimatum che scadeva ieri sera.

Gli impiegati iscritti al Sindacato cristiano non hanno aderito allo sciopero e continuano a prestare la loro opera causando le ire degli altri, i quali hanno intenzione di ricorrere alla violenza contro i colleghi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 14 — Conto [illegible] Domenica 16 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e [illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il congresso socialista si è inaugurato

con una seduta d'incidenti e di retorica comunista

Livorno, 15

La mattina è trascorsa tra il lavoro sempre più febbrile di preparazione e le ultime adunanze delle varie frazioni. Tutti i congressisti sono arrivati. Le maestranze livornesi, le quali si diceva volessero astenersi oggi dal lavoro per festeggiare i compagni arrivati da ogni parte d'Italia, sono invece entrate puntualmente nei loro reparti e cantieri.

Stamane Menotti Serrati si è trattenuto lungamente all'albergo dove ha avuto due lunghi colloqui, il primo col tedesco Lewy, capo di quel partito comunista ed il secondo coi tedeschi Ditmann e Rosenfeld rappresentanti degli indipendenti. A proposito dell'intervento dei rappresentanti stranieri al congresso, oltre a questi tre, è anche a Livorno un comunista bulgaro. E' stato deciso che saranno ammessi tutti ad assistere, ma che potranno prendere la parola soltanto i membri dei partiti aderenti alla terza internazionale.

Dopo la riunione di ieri sera dei comunisti puri, si è avuta stamane alle 10 nel Palazzo Comunale quella della frazione di concentrazione e nella palestra del teatro Goldoni quella dei comunisti unitari. Quest'ultima è stata, specialmente in qualche momento, assai vivace e, per quanto non sia stato possibile ottenere particolari della discussione, si sa che sono apparse in seno all'adunanza diverse tendenze. Indubbiamente i comunisti unitari sono quelli che la situazione, così come si è creata, ha messo maggiormente nell'imbarazzo. I concentrazionisti hanno svolto una discussione assai lunga, alla quale hanno principalmente preso parte Treves, Turati, d'Aragona e Baldesi. E' stato deliberato di affermarsi sulla propria mozione opportunamente modificata e tale decisione è interessante dopo la voce che la frazione avrebbe votato la mozione unitaria.

Le due riunioni sono terminate poco dopo mezzogiorno.

La seduta inaugurale

Già verso le due del pomeriggio i congressisti cominciavano ad avviarsi verso il teatro Goldoni, in attesa della seduta che si prevede poco interessante dal punto di vista politico, poichè è occupata da discorsi inaugurali.

Viene data comunicazione dei nomi dell'ufficio di presidenza e dei vari uffici. La nomina dell'ufficio di presidenza avverrà per acclamazione, poichè le diverse tendenze si sono già accordate per le candidature. Presidenti saranno: Mondolfi sindaco di Livorno, Bacci per gli unitari, Marabini per la sua frazione, l'avv. Altobelli per i concentrazionisti, l'on. Belloni per i secessionisti, l'avv. Filippetti sindaco di Milano per i rivoluzionari intransigenti.

L'ufficio di segreteria sarà composto da Schiavello per la frazione Marabini, Frola per gli unitari, Cavarotti per i secessionisti, Girardini per la concentrazione e Bentini per gli intransigenti rivoluzionari. Nella commissione per la verifica dei poteri saranno eletti: Alessandri, Fortichiari, Gazziotti, Baggioli e Zerbini e quali revisori dei conti Riboldi, Storchi, Kosich e Marabini; a quella delle proposte varie Vella, Lavagnini, Mondolfi, Graziadei e Giuseppe Bianchi.

L'on. Bacci saluta i congressisti a nome della direzione del partito e si compiace che essi siano venuti numerosi nell'ospitale e ribelle Livorno. A questo congresso è rivolta l'attenzione dei partiti socialisti esteri. Ad esso è rivolta anche l'attenzione non sempre disinteressata della stampa borghese, alla quale ricambia il saluto. Sentiamo l'enorme responsabilità del voto e la solennità del momento. La discussione, necessariamente vivace, si ispirerà alla nostra reciproca tolleranza.

Dopo gli errori della seconda internazionale, il partito socialista italiano fu il primo a restaurare i principî del movimento internazionale a Lugano, a Zimmerwald, a Kiental. Di fronte al fatto immortale della rivoluzione russa e dei *soviety*, quando infuriava la controrivoluzione ed imperversava una campagna di calunnie, fu all'avanguardia nella difesa della rivoluzione bolscevica, ed ora appunto perciò può guardare al suo passato con soddisfazione ed orgoglio. (*Applausi*). Potremo dividerci, ma questa gloria del partito socialista italiano resterà patrimonio comune (*applausi*) e concorde balza la protesta contro la reazione borghese che infuria in Francia, in Ungheria, negli Stati Uniti, nella Ceko-Slovacchia e nella Jugoslavia, che ammorba il mondo e che intende schiacciare il proletariato.

Vivaci incidenti

Bacci continua:

Oggi ricorre l'anniversario della rivoluzione di Spartaco, dell'uccisione di Liebknechner e di Rosa Luxemburg (*Applausi*).

A queste parole cominciano i primi vivaci incidenti. Da due o tre palchetti di destra, nei quali si sono raggruppati i comunisti seguaci di Bombacci si grida e si applaude, mentre il resto della massa dei congressisti tace o protesta.

L'on. Bacci continua dicendo: Non piangiamo le vittime. Come Roma continua la sua via dopo il gesto di Spartaco, così per il sangue del proletariato più generoso della Germania sono in Russia già sorti i vendicatori. (*Applausi, grida di «Viva la Russia!»; dai comunisti si grida: Abbasso i social-democratici, evviva Lenin!*)

Ricambio poi il saluto a Livorno socialista. La via che dobbiamo seguire — egli continua — è lunga e difficile, ma essa è tracciata dal severo maestro di tutti noi: Carlo Marx e si ispirerà al suo motto: Proletari di tutto il mondo, unitevi! (*Applausi*).

Da un palco del centro si grida: Viva la rivoluzione comunista!

Bacci riprende: A nome della direzione del partito propongo i nomi per la costituzione dell'ufficio di presidenza. Essi sono: Presidenti prof. Mondolfi, sindaco di Livorno (*applausi*), Bacci, Marabini, Argentina Altobelli (*mormorii*), Riccardo Roberto, Azimonti.

Legge poi i nomi dei componenti dell'ufficio di segreteria e delle varie commissioni, anch'essi scelti in rappresentanza delle varie frazioni. Dopo l'on. Bacci, assume la presidenza il sindaco di Livorno prof. Mondolfi, il quale pronunzia un discorso di occasione e dà quindi la parola a Lewy rappresentante del partito socialista indipendente tedesco. Poichè il presidente dice che il Lewy appartiene al partito socialista indipendente, dal palco del comitato comunista si grida: No, no; appartiene ai comunisti. L'interruzione suscita proteste.

Serrati, rivolto verso il palco dei comunisti, grida vivamente. Ne nasce un piccolo incidente che degenera in un tumulto. Nella platea si viene a vie di fatto, ma interviene l'on. Modigliani che riesce a separare i contendenti. Intanto il prof. Gennari dichiara, tra l'agitazione dell'assemblea, che la direzione del partito ha invitato soltanto le rappresentanze dei partiti aderenti alla terza internazionale, ma non ha potuto respingere quelle che non vi aderivano.

Lo spettro delle guardie rosse

Le proteste ed i tumulti si rinnovano tà della costituzione del partito comunista. Il discorso del Lewy è tradotto immediatamente da Gustavo Sacerdoti.

Le proteste ed i tumulti si rinnovano durante la lettura delle adesioni estere, fatta dall'on. Frola. Quando si legge l'adesione dei comunisti spagnoli, che accenna al serratismo corruttore, Serrati si fa avanti al proscenio e pronunzia qualche parola che non è udita, ma che provoca un'ovazione quasi generale del congresso.

Ad un accenno all'espulsione dell'on. Turati, contenuto nell'adesione dei comunisti svizzeri, qualcuno applaude, ma la maggioranza tace.

Frola prosegue la lettura delle adesioni che provocano proteste e applausi e che dànno luogo a vivaci tumulti.

Il prof. Gennari, a nome della presidenza, dichiara che questa si è determinata a nominare delle guardie rosse per tutelare l'ordine del congresso.

Domanda la parola Bardella il quale sale alla tribuna degli oratori e dà notizia dell'arresto avvenuto a Ferrara del Girardini segretario di quella Camera del lavoro e del sindaco di Ferrara Bogiankino, arrestati mentre si accingevano a partire per Livorno. Il prof. Mondolfi, presidente, propone che sia formulata una violenta protesta contro la reazione, protesta che il congresso unanime approva.

Si riprende quindi la lettura delle adesioni, esaurita la quale l'on. Misiano per i comunisti propone l'inversione dell'ordine del giorno e l'abbinamento dei comma 5 e 6 dell'ordine del giorno stesso.

(*La seduta continua - Vedi "Ultima ora,,*)

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Il consiglio dei ministri si è riunito nella mattinata e nel pomeriggio, presenti tutti i ministri, compreso l'on. Soleri commissario agli approvvigionamenti, giunto stamane a Roma da Parigi.

Per eseguire il trattato di Rapallo

Nella mattinata, dopo un breve esame della situazione, i vari ministri hanno riferito sui provvedimenti affrontati in quest'ultimo periodo. E' stato dato incarico al ministro degli esteri della nomina delle tre commis[illegible]ne del trattato di Rapallo. Per quella della delimitazione dei confini, la Jugoslavia nominerà con molta probabilità il colonnello Kalatatoric; della seconda, quella economica, faranno parte personalità finanziarie dei due paesi e per ultima, quella culturale, personalità che più si sono incaricate del riavvicinamento dell'Italia e della Jugoslavia.

L'on. Meda si è doluto di certe indiscrezioni giornalistiche relative alle sue pretese dimissioni. Il ministro delle finanze ha sottoposto ai colleghi alcuni schemi di decreti per maggiori stanziamenti di fondi.

Successivamente i ministri dell'industria, lavoro, agricoltura ed istruzione hanno fatto una relazione sulla situazione dei rispettivi dicasteri e hanno accennato alle grandi linee dei provvedimenti che intendono affrontare e risolvere durante la prossima ripresa dei lavori parlamentari ed ai lavori che hanno svolto in questo breve periodo di vacanze che, iniziatosi a Natale, si chiuderà il 24 corrente con la riapertura del Senato.

Provvedimenti vari

Il consiglio ha approvato quindi i seguenti provvedimenti:

Schema di decreto riguardante la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche nella Venezia Giulia e Tridentina. Con tale decreto si intende estendere alle nuove provincie, compatibilmente alle condizioni locali, le agevolezze stabilite pel regno dalla legge vigente.

Schema di decreto per l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica; Schema di decreto col quale si stabilisce una speciale indennità pel personale di pubblica sicurezza inviato in Sicilia per la repressione dell'abigeato; Schema di decreto col quale si estende al personale dell'antico regime austriaco, mantenuto in servizio nelle nuove provincie, il trattamento di missione fatto agli impiegati del Regno.

Il comm. Pietro Scamuzzi è stato nominato presidente di sezione del consiglio di stato, posto del compianto on. Ciuffelli. E' stata anche nominata una commissione per la revisione della legislazione di guerra. E' stata poi integrata la commissione per la legislazione di guerra nelle nuove provincie, nella persona del vice presidente on. De Nava e dei membri avv. Zanella Alfredo presidente del collegio degli avvocati di Trieste, sen. Fabbri, on. D'Alessio, Carnazza, Zerboglio e Tangorra.

Il ministro della guerra on. Bonomi ha proposto uno schema di decreto. Si tratta di disciplinare definitivamente le funzioni di capo di stato maggiore che, con le norme vigenti, rappresenta un potere autonomo ed in certo modo ipotecatore del futuro. E' noto infatti che il capo di stato maggiore con le attuali disposizioni, è il designato al comando dell'esercito in guerra.

Le funzioni del capo di Stato maggiore

Col nuovo decreto, questa predestinazione futura è abolita, in quanto si tratterà a suo tempo, quando sarà necessario — ciò che è da deprecare — dell'eventuale scelta e nomina.

Invece il nuovo decreto istituisce un consiglio dell'esercito, costituito da 4 generalissimi attuali, che sono presieduti dal ministro della guerra o da un vicepresidente. In questo consiglio dell'esercito il capo di stato maggiore ha funzioni di relatore.

Questo nuovo organismo altissimo si deve naturalmente occupare dell'assetto dell'esercito e della difesa nazionale in tutte le sue branche.

Il ministro delle colonie ha riferito nel consiglio pomeridiano in merito ai colloqui avuti col governatore della Tripolitania comm. Mercatelli.

Il comm. Mercatelli ha riferito in merito ai risultati del convegno dei capi del Gharian per l'estensione dell'autorità senussita.

Di maggiore interesse è stata la re[illegible] agli approvvigionamenti, [illegible] sul suo viaggio a Londra ed a Parigi. Il viaggio dell'on. Soleri ebbe uno scopo importantissimo: quello di prendere accordi con le autorità governative alleate in occasione della scadenza degli accordi interalleati riguardanti gli acquisti all'estero del grano necessario ai bisogni dei vari paesi.

Non è stato possibile conoscere con esattezza i risultati di questo viaggio, ma dalle notizie che circolano negli ambienti governativi, risulta che non è stato possibile ottenere tutte le richieste. Il viaggio aveva soltanto lo scopo di stabilire dei nuovi diretti rapporti con gli alleati per procedere all'accordo negli acquisti, ma non tutto è stato possibile ottenere. Ci troviamo dinanzi ad una intransigenza da parte degli alleati? Può darsi. Certo è che occorre provvedere sollecitamente, in occasione della scadenza degli accordi interalleati stipulati per l'acquisto dei cereali. Per provvedere a questi acquisti, e poichè gli alleati non sono disposti a rinnovare la validità dell'anzidetto accordo, sembra che l'on. Soleri provvederà alla istituzione di un ufficio acquisti, destinato a procurarsi sui mercati esteri la quantità di grano necessaria a completare la nostra produzione granaria. Questi uffici acquisti avrebbero continui contatti coi nostri vari addetti.

I generi alimentari aumenteranno ancora.

Circa un possibile rialzo dei generi alimentari, un alto funzionario del commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha dichiarato:

In Italia, potranno diminuire, come già succede all'estero, i prezzi dei manufatti, ma non dei generi alimentari, che sono destinati ad aumentare ancora. Contrariamente per quanto avverrà per gli olii ed i formaggi, possiamo informare che da parte delle autorità ministeriali si sta pensando a diminuire il prezzo dello zucchero, in modo sensibile. Sono state intavolate trattative coi vari ministri interessati per provvedere a tale diminuzione di prezzo.

Sempre a proposito della situazione annonaria, l'«Idea Nazionale», occupandosi della questione del grano, riferisce la voce che l'on. Giolitti intenderebbe ritirare il disegno di legge già in discussione alla Camera sulla sistemazione della gestione statale dei cereali e sostituirlo con un altro che sarebbe elaborato tra il ministro del Tesoro, il ministro delle Finanze ed il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

L'«Epoca» viceversa smentisce che il governo intenda ritirare il progetto sul pane. Il governo vi insiste e chiederà alla Camera che lo discuta senza indugio.

Il governo, secondo il giornale nazionalista, nel nuovo progetto accoglierebbe parte delle proposte contenute nell'anzidetto disegno di legge e si proporrebbero notevoli inasprimenti di imposte da molto tempo esistenti ed i cui gettiti sono notoriamente assodati. Il prezzo del pane, anche con questo disegno di legge, sarebbe sempre aumentato.

Sembra pure che il governo intenda seriamente ripristinare il controllo sulla macinazione, che rende possibile il sicuro accertamento della nostra produzione granaria e crea difficoltà per coloro che cercano di sottrarre quantitativi di grano per adibirli ad usi non inerenti all'alimentazione.

L'interessamento dell'on. Micheli

per la questione agricola

Roma, 15.

Il ministro Micheli, intervistato sul problema agricolo, dopo aver rilevato compiacendosene, come la Camera si occupi con tanta passione di cose di agricoltura che costituisce il perno della nostra ricchezza nazionale, ha convenuto come la tendenza generale dei partiti si rivolge giustamente verso una forma di politica veramente democratica.

Al lavoratore della terra — ha soggiunto il ministro — dobbiamo dare la posizione alla quale ha diritto e di cui conosciamo la grande giustizia, ma contemporaneamente a ciò noi dobbiamo risolvere il problema della maggiore produzione terriera, per non generare squilibri di economia che potrebbero riuscire pericolosissima. Il problema sociale è contemperato col problema tecnico. Si deve risolvere equamente l'uno e l'altro. Questa è la base fondamentale del nostro programma.

Una discussione ampia alla Camera sul problema dell'agricoltura riuscirà molto opportuna per l'esatta valutazione delle varie necessità. In quest'ultimo periodo sono stati approvati a favore degli agricoltori, provvedimenti di indole varia, alcuni molto importanti sono in corso di discussione, altri sono allo studio e saranno presentati al più presto.

Il ministro ha annunziato di aver ottenuto un notevole miglioramento del bilancio 1921-22 del ministero per l'agricoltura. Oltre venti milioni in più andranno quasi completamente a migliorare e sviluppare i servizi essenzialmente tecnici. Circa la situazione agraria in rapporto con gli ultimi movimenti, l'on. Micheli ha affermato che la situazione si è ristabilita quasi ovunque e si è realmente sulla via della pacificazione e del ritorno al fecondo lavoro. Io spero di arrivare presto ad accordi definitivi e proficui anche per quei conflitti tra proprietari e lavoratori non ancora del tutto sistemati.

Parlando del prossimo raccolto del grano, l'intervistato, pur non potendo fare previsioni, ha detto che le semine, quantunque ostacolate dai agitazioni, hanno proceduto regolarmente e le nascite si presentano generalmente bene. Da parte sua il ministro ha fatto quanto era possibile. I comitati provinciali di propaganda per la coltura alimentare lavorano alacremente e vi è bene a sperare della loro opera, anche per l'incremento delle colture primaverili. Si sta facendo ora una intensa propaganda per la coltura del granoturco, del grano marzuolo, dei fagiuoli e delle patate.

Da ultimo il ministro ha detto che il progetto di legge sulla tassa è ormai pronto. Si è tardato a presentarlo al consiglio dei ministri per alcuni ultimi ritocchi richiesti da ragioni di contingente opportunità.

L'amnistia ai legionari fiumani

Roma, 15

Il generale Tommasi, avvocato genera[illegible] colloqui con le varie autorità ministeriali per concretare i provvedimenti di amnistia a favore dei legionari fiumani, che saranno approvati in questi giorni.

Il generale Tommasi ed il Ministro guardasigilli on. Fera compileranno di comune accordo il testo del decreto. Con questo il Governo, che già si era obbligato verso i rappresentanti della città di Fiume, concederà l'amnistia a tutti i legionari che, pur essendo militari, si recarono a Fiume per fare causa comune con d'Annunzio.

Saranno amnistiati del pari i reati che, pur essendo comuni, possano considerarsi di indole militare perchè commessi da militari per aiutare la causa fiumana. Sarà del pari emanato un secondo decreto di amnistia per i reati commessi nel Regno da privati per la causa di Fiume.

Incidenti tra legionari e carabinieri

alla stazione di Cervignano

Monfalcone, 15

Ieri alle ore 22.30 giungeva alla stazione di Cervignano proveniente da Divaccia e diretta a Mestre una tradotta con 200 legionari fiumani delle fiamme nere scortati da un plotone di 60 carabinieri al comando del tenente Panante.

I legionari, che già durante il viaggio avevano manifestato la loro insofferenza per tale scorta con grida ed epiteti ingiuriosi contro i CC. RR., giunti a Cervignano si rivoltarono in modo tale da costringere il Comandante del drappello dei carabinieri, per evitare conflitti,, a farli proseguire senza scorta.

Ciò anche perchè il Capostazione non intendeva assumersi la responsabilità di fermare a Cervignano la tradotta, dato che la maggior parte dei legionari erano largamente forniti di bombe a mano e di petardi.

Il maresciallo dei CC. RR. di Cervignano Ottaviani avvertito si recò immediatamente sul posto con alcuni militi dell'arma, ma al suo arrivo il treno era già partito senza ulteriori incidenti.

I CC. RR. proseguirono successivamente stamane all'alba per Mestre, dove era stato informato, per ogni buon fine, quel Comando militare di stazione.

Riunione della sezione italiana

della Camera di Commer. Internazionale

Roma, 15

Sotto la presidenza dell'on. Cassin, si è riunito presso la sede dell'Unione delle Camere di commercio il consiglio direttivo della sezione italiana della Camera di commercio internazionale, per esprimere i suoi ringraziamenti ed auguri al senatore Rolandi-Ricci che, nominato ambasciatore a Washington, è costretto a lasciare l'ufficio di presidente della sezione stessa.

Dopo la manifestazione al senatore Rolandi Ricci, il consiglio direttivo ha proceduto all'esame di alcune importanti questioni, tra cui quelle della riparazione delle materie prime, dei cambi, del regime doganale, delle sete tra l'Italia e la Francia, questioni che saranno portate alla prossima riunione del consiglio di amministrazione della Camera di commercio internazionale, che avrà luogo a Parigi.

La partenza di Frassati per Berlino

Roma, 15

Sabato prossimo il senatore Frassati ambasciatore d'Italia presso la repubblica di Germania, partirà per Berlino.

LA CRISI FRANCESE

Peret rinuncia all'incarico

Gli succede Aristide Briand

Parigi, 15

Un comunicato della presidenza della Camera dice: Peret ha continuato tutta la mattinata le sue consultazioni ed ha ricevuto tra gli altri Doumergue Touron, Gustave Vidal, Galli ed altri deputati. Dopo queste conversazioni il presidente della Camera ha dovuto constatare che un gabinetto al quale uomini come Poincaré e Viviani non potrebbero portare il loro concorso, non avrebbe più il carattere di unione nazionale che egli avrebbe voluto dare, e non conferrebbe gli elementi di durata che gli sembrano indispensabili.

Peret ha ritenuto che il presidente della Camera, a ragione della sua alta funzione, non poteva accettare di presiedere un ministero che nella sua composizione non desse queste garanzie.

Alle 11.15 Peret si è recato da Millerand per informarlo delle sue pratiche e lo ha pregato di considerare la sua missione come terminata.

I giornali dicono che in seguito alla rinuncia di Peret a costituire il nuovo gabinetto si ignora ancora a quale personalità Millerand farà appello.

Tuttavia tra le combinazioni proposte quella di un gabinetto Briand-Jonnart sembra possibile.

Briand prenderebbe in questo caso il portafoglio degli esteri, Jonnart assumerebbe la presidenza del consiglio e senza portafoglio e con un portafoglio diverso da quello degli esteri.

I giornali dicono che Poincaré ha giustificato il suo rifiuto ad accettare il portafoglio delle finanze col fatto che, secondo lui, la politica del Governo, specialmente in ciò che riguarda l'esecuzione del Trattato di Versailles, ha una grande influenza sulla situazione finanziaria che è subordinata ai risultati della politica estera. Poicaré ha aggiunto che avendo preso posizione in tale importante questione non poteva accettare di far parte di un ministero nel quale non avrebbe avuto alcuna autorità sull'andamento dei negoziati concernenti l'esecuzione del Trattato di Versailles.

Gustavo Hervè, a proposito della crisi, scrive: A noi occorre la mano di ferro di Millerand anche se coperta da guanto di velluto di Briand. Se divenisse indispensabile una mano di ferro tutta nuda ci rivolgeremo a Poincaré, ma se un giorno la mano di ferro dovesse essere impiegata [illegible] portafogli, è ora occupato alla caccia delle tigri.

Marcel Cahit, nell'*Humanitè*, scrive: Domani avremo un nuovo ministero, ma qualunque sia a noi importa poco, sia pure composto dei peggiori reazionari noi lo sfideremo ad applicare contro l'unanime volontà operaia le decisioni del tribunale.

All'ultimo momento si apprende che Aristide Briand ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

La conferenza rinviata d'una settimana

Parigi, 15

Il «Matin» riceve da Londra:

L'Agenzia Reuter dice che la crisi francese rende impossibile la conferenza dei primi ministri alleati a Parigi per il diciannove gennaio.

Prevede che essa sarà rinviata di una settimana.

Il Gabinetto si è occupato nel pomeriggio della questione della conferenza.

La posizione dell'Italia nella conferenza

Roma 15

Il «Tempo», in un articolo circa la imminente riunione del consiglio supremo degli alleati, scrive che la posizione dell'Italia nel convegno dovrà essere improntata a molto riserbo.

L'Italia desidera il consolidamento della pace ed il perfetto accordo con gli alleati e per questo appunto potrebbe prendere partito per l'Inghilterra oppure per la Francia, le quali hanno diversità di vedute in varie questioni, per le quali gli interessi italiani in qualche punto concordano con quelli inglesi ed in qualche altro con quelli francesi.

La Francia intende restare nella Siria

Parigi, 15

In questi ultimi tempi si sono avute discussioni circa la questione del levante, non soltanto nelle tribune della Camera e del Senato, ma anche nelle commissioni parlamentari delle due assemblee. I giornali riproducono ora il seguente dispaccio da Beiruth in data 13 corr.:

Il governatore del Gran Libano, Trabut, ha fatto la seguente comunicazione ufficiale per mettere fine a tutte le discussioni circa il mandato francese in Siria.

Si porta a conoscenza di tutti: 1) La Francia è in Siria e vi resterà; 2) il Gran Libano è stato creato per rispondere ai voti della popolazione che ha dichiarato di accettare senza discussione alcuna la politica della Francia; 3) Soltanto le organizzazioni amministrative sono suscettibili di emendamento, secondo la forma definitiva che sarà data al mandato francese e ciò potrà essere determinato soltanto quando sarà risolta la questione del trattato di Sèvres.

Ludendorf e il piano contro i bolscevichi

Parigi, 15

L'«Information» riceve da Basilea:

Il generale Ludendorff nella «Munchener Neuesten Nachrichten» protesta contro la notizia secondo la quale egli avrebbe indirizzato agli alleati un memoriale per combattere il bolscevismo e dichiara che questa notizia è inventata di sana pianta.

La «Frankfurter Zeitung» ritiene però che il memoriale esista e che sia giunto agli alleati contro la volontà del generale.

La nuova costituzione

dello stato jugoslavo

Vienna, 15

Ora si conoscono i particolari del testo del nuovo progetto di costituzione dello Stato jugoslavo, che fu sottoposto all'esame della Costituente, la quale se ne è già occupata.

Questo progetto prevede l'istituzione di uno Stato monarchico, costituzionale e unitario. La nuova Costituzione comprende 75 articoli divisi in 10 capitoli. Il primo capitolo che porta il titolo «Disposizioni generali» contiene i dispositivi che stabiliscono la istituzione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Gli articoli seguenti trattano la questione delle lingue e sono riconosciute come ufficiali il serbo, il croato e lo sloveno. Il secondo capitolo tratta del potere dello Stato. Esso viene affidato dalla Costituzione al Re e alla Costituente e rispettivamente all'Assemblea nazionale. La Monarchia è ereditaria. Il Re amministra lo Stato per mezzo dei ministri responsabili e secondo le disposizioni contenute nella Costituzione. I Tribunali giudicano in nome del Re e sulla base delle leggi.

Il terzo capitolo definisce i diritti ed i doveri del Re, il quale è riconosciuto quale capo dell'esercito e della marina e ha il diritto di accordare delle amnistie e grazie. Egli dichiara la guerra e conclude la pace: però se il Paese non è attaccato, per dichiarare la guerra il Re deve avere il consenso del Parlamento. Il Re convoca l'Assemblea nazionale o Parlamento ed ha il diritto di scioglierla nel qual caso il decreto di scioglimento deve contenere anche l'ordine di convocazione per le elezioni generali che dovranno aver luogo al più tardi entro tre mesi. Il Re non può diventare capo di un altro Stato senza il permesso speciale del Parlamento. Tutti i decreti dovranno essere firmati dal ministro competente e dal Re. Questi è irresponsevole e non può essere citato dinanzi nessun tribunale eccezion fatta dei casi in cui siano in discussione affari riguardanti la sua sostanza privata. A reggere il nuovo Stato è chiamato Pietro I. dei Karageorgevic, suo figlio il Principe Reggente Alessandro è considerato come successore al trono: ed i suoi figli saranno pure riguardati come i futuri reggitori. Se il Principe Alessandro dovesse restare senza succesione maschile, l'eredità al trono spetta alle sue figlie legittime, sempre osservando il grado di prima genitura. Qualora il Principe Reggente non dovesse avere figli di sorta, l'eredità del trono passerà alle figlie del Re Pietro sempre seguendo il grado di anzianità. Il capitolo in questione fissa anche, [illegible] Re e dalla minore età del Principe verrà nominato un Luogotenente che dovrà essere serbo, o croato o sloveno e avere l'età di almeno 45 anni.

Il quarto capitolo riguarda l'assemblea nazionale, composta del Consiglio Nazionale e del Senato. Il primo è eletto per quattro anni e ogni deputato rappresenta 40 mila cittadini. Ufficiali, sottufficiali e soldati in attività di servizio non sono nè elettori nè eleggibili. Il Senato è composto di 100 membri ed è eletto per 9 anni: ad ogni periodo triennale avviene l'elezione di un terzo dei senatori. Siede contemporaneamente al Consiglio nazionale. Le leggi vengono accettate dall'Assemblea nazionale e proclamate dal Re.

Il quinto capitolo tratta dell'amministrazione dello Stato, del Ministero, dei Ministri e delle loro responsabilità. L'amministrazione del Regno viene esercitata da tre suddivisioni: cioè la provincia, il circondario ed il distretto. Le province comprenderanno da 250 mila a 600 mila abitanti e saranno amministrate da una giunta diretta dal prefetto nominato dal Re che dovrà occuparsi delle questioni finanziarie, dei lavori pubblici, delle questioni sociali, dell'igiene popolare, della sicurezza, delle questioni economiche, dei trasporti, delle scuole professionali, della correzione dei fiumi ecc. ecc. Le provincie hanno dei consigli e delle giunte provinciali. I loro decreti vengono proclamati dal prefetto. E' istituito un tribunale amministrativo che porta il titolo di Consiglio di Stato.

Il sesto capitolo tratta della organizzazione giudiziaria, il settimo contiene disposizioni riguardanti l'amministrazione dello Stato. I monopoli appartengono esclusivamente allo Stato.

L'ottavo capitolo riguarda l'esercito e prevede l'obbligo di leva generale e tratta pure della giustizia militare.

Il nono capitolo stabilisce i diritti dei cittadini, la loro eguaglianza dinanzi alla legge, garantisce la loro libertà e la proprietà, la libertà di coscienza. Tutti i privilegi feudali sono aboliti. E' assicurata la libertà di stampa, nei limiti fissati dalla legge. E' pure garantita la libertà di riunione.

Infine il decimo capitolo traccia la procedura da seguire per eventuali revisioni della Costituzione.

Domenica di manifestazioni in Germania

Berna, 15.

(C.) — I comunisti e gli indipendenti tedeschi hanno organizzato per domenica prossima delle manifestazioni in tutta la Germania in occasione dell'anniversario della morte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Si terranno numerosi e grandi cortei e tutti i servizi pubblici sospenderanno il lavoro, essendo già sospeso quello delle officine data la giornata festiva.

Il «Lokal Anzeiger» annuncia che il governo vuole che le officine elettriche non abbiano a cessare il lavoro e che si temono dei conflitti causa questa imposizione governativa.

Da parte loro i reazionari hanno intenzione per domenica stessa di tenere delle dimostrazioni contrarie ai comunisti ed agli indipendenti. Tanto dall'una come dall'altra parte si fa appello a tutti gli organizzati perchè abbiano ad intervenire a tutte le dimostrazioni. I reazionari hanno deciso di tenere discorsi in tutte le piazze berlinesi nella stessa ora di domenica in cui gli avversari intendono commemorare Liebknecht e la Luxemburg.

Grandi misure di polizia sta prendendo il governo per evitare che dalle due dimostrazioni abbiano ad avvenire gravi conflitti.

Il Consorzio per l'Arsenale di Venezia

Nei primi giorni della settimana ventura si recheranno a Roma il Sindaco prof. Giordano ed alcuni assessori.

Tra le importantissime questioni, alla risoluzione delle quali essi si avviano a trattare con il governo centrale, vi sarà quella della cessione dell'Arsenale di Venezia a quel consorzio veneziano, la costituzione del quale ha avuto luogo domenica scorsa, e che noi abbiamo annunciato il successivo martedì.

La costituzione del Consorzio Veneziano per l'assunzione e la gestione industriale di quella parte dell'Arsenale che la R. Marina non intende più oltre utilizzare per suo conto è stato il frutto di una rapida ed energica azione d'iniziativa della nuova amministrazione comunale, succeduta al lungo periodo di incertezza, dovuto in parte al fatto che il Ministero della Marina non si era pronunciato circa le sue definitive intenzioni riguardo all'Arsenale di Venezia se non quando alla passata Amministrazione del Comune era subentrata l'amministrazione transitoria del Commissario Regio. Spetta però alla Amministrazione Grimani il merito di aver aperto ufficialmente la questione della «successione» dell'Arsenale, subito dopo l'armistizio, inserendo, nell'ormai famoso progetto di provvedimenti per il risorgimento di Venezia, che fu approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 7 febbraio 1919, un articolo prospettante la necessità che l'Arsenale fosse destinato alla costruzione di navi mercantili, in modo da mantenere completa la sua efficienza di lavoro col massimo delle maestranze disponibile. Questa proposta della Giunta era del resto corroborata dal comune pensiero degli operai dell'Arsenale, che, in un'adunanza del dicembre 1918, si erano espressi in senso analogo prospettando anche la possibilità che l'Arsenale di Venezia, essendo abbandonato in un avvenire non lontano dallo Stato, in seguito alla nuova sistemazione militare dell'Adriatico, fosse per trasformarsi completamente in cantiere di produzione per la marina mercantile.

Il riscatto dell'Arsenale

Reggeva allora il Ministero della Marina l'Ammiraglio Del Bono, al quale i voti del Comune e degli Arsenalotti di Venezia furono rappresentati. Ma la smobilitazione della Marina era allora appena ai suoi inizi, e il Ministro non prese, nè avrebbe potuto prendere, impegni per l'avvenire, ma si limitò soltanto a iniziare il processo di industrializzazione dell'Arsenale, facendo alla Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia la nota concessione di due scali e officine annesse, per un'estensione totale di circa quindicimila metri quadrati. La concessione fu fatta per due anni incominciando dall'agosto 1919 e in quell'angolo d'Arsenale s'iniziò una nuova vita di attività, che dà attualmente lavoro a circa 600 operai, dei quali una metà provengono dalla maestranza tradizionale dell'Arsenale.

Intanto al vice ammiraglio Del Bono succedeva, al Ministero della Marina, nel giugno 1919, il contrammiraglio Sechi, col compito precipuo di procedere alla smobilitazione dell'Armata, e alla liquidazione del materiale bellico. Il ministro Sechi dichiarò ben presto la sua intenzione di alienare l'Arsenale di Venezia. Ma allora a Venezia cadeva l'Amministrazione Comunale, e veniva così a mancare l'unico organo naturale, che avrebbe potuto farsi iniziatore di un *riscatto* dell'Arsenale per conto della città di Venezia.

Diciamo riscatto, perchè, in sostanza, lo Arsenale [illegible] che appartennero già alla Repubblica di Venezia, dovrebbero spettare, per diritto ereditario, al Comune di Venezia. Chè il Comune di Venezia è l'unico diretto erede del *Comunis Venetiarum*, figura giuridica che si fondeva con quella dello Stato Veneto. Il governo dei Bonaparte usurpò i diritti del Comune Veneziano, e i governi che gli succedettero non fecero che insistere nell'usurpazione. Comunque, cessando lo Stato di servirsi dell'Arsenale, era naturale che nella successione il Comune dovesse aver parte, e in ogni modo dovevano avervi parte, per il tramite del Comune o direttamente, quelle gloriose maestranze educate alle arti delle costruzioni navali da una tradizione quasi millenaria.

Il gioco dei socialisti

Per questo scopo, per ridare cioè l'Arsenale, a Venezia, dandolo agli arsenalotti, sorsero così iniziative private. Ma, mentre l'una caldeggiata dall'Associazione Liberale, tendeva alla formazione di una Cooperativa tra arsenalotti per la gestione dell'Arsenale stesso, un'altra iniziativa di marca rossa, potentemente patrocinata presso il Ministro Sechi dalla autorità parlamentare dell'on. Musatti, avviava, non senza speranze di successo, attive negoziazioni per ottenere la concessione dell'Arsenale ad una cooperativa metallurgica di S. Elena, della quale, a quanto ci si assicura, non fanno parte che una decina di arsenalotti, e che non ha altre speciali caratteristiche che quelle di essere di colore rosso e di far capo attraverso organizzazioni operaie genovesi, alla Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Le trattative dei socialisti erano a buon punto, e l'on. Musatti si riteneva sicuro ormai del fatto suo, allorchè è stato eletta, finalmente, un'Amministrazione comunale, e il prof. Giordano, con i suoi valenti collaboratori, s'è accinto, con l'energia che gli è peculiare, a riguadagnare il tempo perduto malauguratamente per il Comune in un anno di regime provvisorio.

Uno dei primi atti del nuovo Sindaco, in occasione della sua presa di contatto con il Governo di Roma, fu quello di recarsi dal Ministro Sechi, e di chiedergli la cessione dell'Arsenale agli Arsenalotti, sotto l'egida del Comune e degli altri Enti Pubblici.

Il ministro della Marina, secondo quanto ebbe a dichiararci ieri stesso, accogliendoci con la cortese semplicità che gli è propria, il primo Magistrato di Venezia, il Ministro della Marina gli dichiarò che egli era bensì entrato in trattative con la Cooperativa di Sant'Elena e con l'onor. Musatti per la cessione a quella dell'Arsenale, che le trattative erano alquanto avanzate, ma che *il Governo non aveva ancora preso nessun impegno*. Aggiungeva inoltre l'on. Sechi che, qualora si fosse formata una cooperativa di operai dell'Arsenale di Venezia, alla quale fossero inscritti almeno i due quinti del totale delle maestranze, egli avrebbe potuto cedere l'Arsenale a tale cooperativa posta sotto l'usbergo degli enti pubblici veneziani.

Com'è costituito il Consorzio

Così fu che, per iniziativa del Comune, si venne alla costituzione del Consorzio Veneziano per l'Arsenale, il quale è costituito dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, in unione alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, alla Società di Navigazione Lloyd Adriatico, alla Società Adriatica di Elettricità, alla Ditta Armatrice Salvagno e C., alla Società Cantieri Navali e Acciaierie, alla Cooperativa «Marcantonio Bragadin fr Operai Arsenalotti» e alla Cooperativa «Corporazione Arsenalotti». Queste due ultime organizzazioni prettamente operaie raccolgono la proporzione di arsenalotti sul totale della classe richiesta dal ministro.

La parte dell'Arsenale che verrebbe concessa al Consorzio comprende:

i bacini di carenaggio, con relativi piazzali, fabbricati, centrale elettrica etc.;

le tettoie della Darsena Nuovissima Grande con relativa banchina e lo spazio retrostante, comprendente l'officina segheria, maglio e cosernette sommergibili;

il reparto scali e officine, attualmente in gran parte concesso in temporanea prestazione alla Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia;

i piccoli scali coperti, con officina annessa alle Galeazze;

le tettoie della Darsena di Arsenale vecchio che non sono state distrutte dall'incendio del 29 agosto 1920.

La durata del Consorzio è di anni 50, a partire dal 1.o gennaio 1921.

Il capitale iniziale è di un milione, aumentabile, costituito da 100 quote di lire 10.000 ciascuna.

Del Consiglio d'Amministrazione fanno parte, il Sindaco di Venezia, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il presidente di ognuna delle Cooperative partecipanti al Consorzio, ed aventi non meno di 100 soci operai, regolarmente inscritti da almeno un trimestre; altri amministratori saranno designati dagli altri aderenti al Consorzio.

Nessuna speculazione

Particolare di somma importanza: *A togliere ogni carattere di speculazione privata alla gestione dell'Arsenale, l'art. 19 dello Statuto stabilisce che gli enti partecipanti non percepiranno che l'interesse commerciale del capitale versato.*

L'utile netto quindi risultante verrà ripartito come segue:

1.o una quota del 5 per cento come riserva ordinaria;

2.o una quota del 25 per cento come riserva straordinaria per ammortamento e miglioramento impianti;

3.o una quota del 40 per cento a beneficio del Comune;

4.o una quota del 30 per cento a beneficio degli impiegati e delle maestranze.

Oggi il consorzio è costituito ed è pronto ad assumere l'esercizio dell'Arsenale, sia diretto, per alcuni servizi, come i bacini di carenaggio, i mezzi di sollevamento, rimorchio etc.; sia affidando a Cooperative operaie e ad altri Enti la gestione industriale dei vari reparti, che funzioneranno in modo autonomo, con opportuna coordinazione.

E se il Ministero della Marina, come è da augurarsi per il buon diritto e per la dignità di Venezia, affiderà l'Arsenale al Consorzio, il lavoro è pronto. Una società di industrie navali e metallurgiche, che fa capo all'ing. Ratazzi, ha promesso di dare subito al Consorzio dell'Arsenale cinque navi da battaglia austriache, che trovansi ora a Pola, per essere trasformate in cargo-boats. L'ing. Ratazzi ha poi dichiarato di essere anche suo proposito di trasportare a Venezia, da Genova, i suoi uffici, e d'impiegare quasi esclusivamente personale veneziano.

Ma i socialisti, con a capo l'on. Musatti, si oppongono con tutte le loro forze, al Consorzio. Invitati a prender parte alla sua costituzione, essi se ne astennero. Essi accusano il Comune di favorire il capitalismo, facendo dell'Arsenale uno strumento di speculazione. Ma la clausola dell'interesse commerciale, sopra citata, fa cadere nel vuoto l'accusa. Essi accusano la Amministrazione Comunale di Campanilismo, perchè si oppone alla cessione dell'Arsenale alle Maestranze Genovesi, laddove è evidente che coloro che hanno maggiori diritti sull'Arsenale di Venezia, sono, se mai, gli operai dell'Arsenale di

Musatti minaccia lo sciopero generale

La verità è questa: che essi speravano di costituire, nell'Arsenale, la roccaforte del bolscevismo veneto. Fare, della vecchia culla gloriosa di tutte le fortune, di tutta la potenza del Leone di San Marco, il centro e la fortezza della F.I.O.M.

La mossa dell'Amministrazione Comunale minaccia molto seriamente di sconvolgere i loro piani. Essi ne sono furibondi. E l'on. Musatti minaccia lo sciopero generale, se non avrà l'Arsenale...

Arbitro della questione è oggi il Ministro Sechi. Speriamo che, quando egli sarà per dare al primo Magistrato di Venezia la risposta definitiva sulla sorte dell'Arsenale, gli sovvenga, per un momento, del giorno non lontano nel quale egli fu qui tra noi, nelle assise di ammiraglio, a portare, in nome del Governo del Re d'Italia, col saluto ai resti mortali di Vettor Pisani, l'ossequio dell'Italia nuova per le gloriose tradizioni del passato. Sull'Arsenale donde salpò l'Eroe, donde con lui Venezia mosse al riscatto e al dominio dei mari, accanto alla bandiera della Patria, non deve sventolare la bandiera mongolica con la falce e il martello, ma soltanto quella del libero Comune Veneziano.

Convegno vinicolo nazionale a Roma

Roma, 15

Per iniziativa dell'Istituto nazionale di agricoltura e dell'Unione italiana vini, conformemente al deliberato del recente congresso tenutosi a Milano il 20 novembre 1920, sarà tenuto un convegno vinicolo nazionale a Roma pel giorno 25 gennaio corrente mese.

Nella riunione, che avverrà presso la sede dell'Associazione commerciale, industriale agricola romana, sarà discusso l'unico tema, quello della imposta vinicola.

Il 27 gennaio si radunerà pure la commissione nominata dal ministero delle finanze per lo studio definitivo dell'ordinamento dell'imposta vinicola.

Furto alla Navig. Commerciale Italiana

Roma, 15

Stanotte ignoti ladri, penetrati nella sede della Società di navigazione commerciale italiana, sita in piazza San Claudio, riuscivano a forzare la cassaforte dalla quale asportavano circa 10 mila lire.

La polizia ha iniziato subito attive indagini.

Le ricostruzioni in Francia

Parigi, 15.

Una delegazione della Confederazione generale del lavoro con a capo il suo segretario Laurent, che visita attualmente le regioni devastate, è giunta ieri a Reims, ove ha dichiarato di collaborare con tutte le sue forze, nel più breve tempo possibile, alla ricostruzione delle regioni devastate.

Essa ha constatato che su 13 mila case di Reims, 11.500 sono inabitabili e 1500 completamente distrutte.

Una corazzata sottomarina

Parigi, 15

L'«Information» reca che alcuni ingegneri navali han studiato un nuovo tipo di corazzata sottomarina dotata di dispositivi che permetterebbero di sfuggire all'effetto delle bombe e di poter lanciare torpedini sotto qualunque angolo.

Essa avrebbe un raggio di azione di ventimila miglia ed una velocità alla superficie da venti a trenta nodi.

Il sindaco di Ferrara arrestato
insieme col segretario della Camera del Lavoro e col presidente della Deputazione Provinciale

Ferrara, 15

Ieri sera un *camion* di funzionari di P. S. e di agenti investigativi comparve nelle vicinanze della stazione, mantenendosi nell'oscurità del viale, mentre agenti e funzionari smontavano mescolandosi ai viaggiatori dentro e fuori della stazione.

Appunto allora il sindaco prof. Temistocle Bogiankino ed il segretario della Camera del lavoro Gaetano Girardini avevano ritirato due biglietti di prima classe per Livorno, essendo delegati a quel congresso dalla federazione socialista ferrarese. Erano circondati e guardati a vista da circa cinquanta guardie rosse, poichè dal giorno della tragica imboscata al Castello Estense non era loro più possibile muoversi tranquillamente tra la cittadinanza costantemente minacciosa ed ostile.

Ad un certo punto un agente investigativo si accostò alle due persone, pregandole di favorire un momento nell'ufficio di P. S. della stazione stessa. Quivi li attendevano il commissario dott. Tarozzi assistito dal vicecommissario dott. Caputo. Il primo li invitò senza preamboli a consegnare le armi e li dichiarò in arresto. Essi consegnarono al delegato le rivoltelle e relativo porto d'armi.

Immediatamente il dott. Caputo lesse loro il mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di complicità in quattro omicidi, 18 mancati omicidi premeditati; complicità cioè nell'intera tragedia che funestò Ferrara il 20 dicembre u. s. I tre arrestati allibirono.

Ci narra uno dei presenti alla scena che il sindaco Bogiankino, pallidissimo, si gettò sopra una sedia facendo un gesto di desolazione; mentre le numerose guardie rosse, intuita la scena, si disperdevano in ogni direzione. I funzionari risalirono sul *camion* con la preda, depositandola direttamente alle carceri giudiziarie.

Eguale mandato di cattura doveva essere eseguito nella serata in persona del presidente della Deputazione provinciale avv. Aroldo Angelini. A tale scopo un *camion* di agenti e funzionari si portò alla stessa ora a Cento dove sembrava reperibile il ricercato. Ma l'avv. Angelini era scomparso pochissimo tempo prima; non si sa bene se dietro avviso amichevole pervenutogli tempestivamente o per aver raccolto qualche voce che correva fin dal mattino, di un suo possibile arresto.

Come sintesi dell'impressione che l'avvenimento di stanotte ha diffuso tra il popolo, vi dirò soltanto che da stamane sono rimasti esposti i tricolori in segno di giubilo alle finestre di quasi tutte le case delle vie centrali e del Corso Giovecca. Più caratteristica è apparsa l'esposizione del tricolore al balcone comunale. Richiesta di quest'atto era stata fatta al segretario del comune stesso da quattro fascisti. Il segretario aveva domandato ordini all'assessore anziano ing. Savonuzzi; questi, che pure è socialista, non esitò un istante a dare il proprio consenso. Sembra che i due nuovi arresti ed il mandato di cattura contro il latitante siano stati legittimati da gravissime deposizioni di altri arrestati e specialmente di un vigile comunale [illegible] servizio al Teatro Comunale durante la tragedia, finiti gli spari si sia presentato con la rivoltella ancora scottante al sindaco Bogiankino e al Girardini dando così prova dell'opera sua e che i due sopranominati gli abbiano rivolto parole di approvazione.

Come avvenne l'attentato a Lenin

Londra, 15

Il «Daily Telegraph» riproduce la narrazione fatta dai giornali soviettisti di un nuovo tentativo di assassinio contro Lenin.

Secondo quanto è stato pubblicato Lenin si recava in una vettura chiusa dal Kremlino al teatro dove si teneva l'ottavo congresso dei «Soviety» quando fu gettata una bomba dal tetto di una casa disabitata.

Siccome la vettura di Lenin andava a tutta velocità la bomba non raggiunse l'obbiettivo e cadde in terra proprio dinanzi ad un altra vettura nella quale si trovavano molte guardie del corpo di Lenin uccidendone sette. Tra le persone che erano nella via tre rimasero uccise e 20 ferite.

La casa, da cui la bomba venne gettata fu circondata e perquisita, ma gli autori dell'attentato avevano avuto il tempo di darsi alla fuga.

Krassin e la politica dei Soviety

Berna, 15

(C.) — Krassin ha parlato con un corrispondente della «Wurtembergische Zeitung» a proposito della situazione politica dei «Soviety», ed ha detto che tra non molto il governo di Mosca riallaccierà le relazioni con gli Stati Uniti.

D'altra parte, ha detto Krassin, le nostre relazioni con l'Italia e la Germania sono diventate ormai regolari e così anche quelle con la Svezia l'industria nazionale della quale ha bisogno della Russia se vuole che i suoi affari abbiano a camminare in modo soddisfacente.

Per quanto riguarda la Francia, Krassin ha affermato che Mosca la considera un nemico irreconciliabile e che in ogni modo per il momento non ha tempo di occuparsi di essa.

Il prezzo del carbone in Francia

Parigi, 15

L'«Oeuvre» scrive che è stata sospesa la tessera del carbone.

I prezzi del carbone sono fissati nel modo seguente: carbone comune 250 franchi alla tonnellata, agglomeramento 230 franchi, mattonelle preparate 245 franchi, mattonelle di lignite 190 franchi, mattonelle di agglomerato 295, carbone antracite 280 franchi, antracite inglese 290 franchi, antracite fina 330.

La ripresa della relazioni anglo-turche

Londra, 15

Rechid Pascià, ex capo delle delegazione turca alla conferenza di Londra per la pace nei Balcani è giunto a Londra proveniente da Costantinopoli.

Egli è stato inviato dal governo turco per preparare la ripresa delle relazioni ufficiali fra la Gran Bretagna e la Turchia. La sua missione è puramente ufficiosa.

Il duca di Connaugh ha inaugurato il Consiglio legislativo per le Indie a Madras. In questa occasione ha pronunciato un discorso durante il quale ha dichiarato che è venuto il momento di lasciare che l'India si governi da sè.

La Confederazione francese del lavoro sarà praticamente sciolta?

Parigi, 15.

Quasi tutti i giornali dedicano lunghi commenti alla sentenza di scioglimento della confederazione generale del lavoro.

Il «Temps» scrive: Dal momento che la confederazione generale del lavoro non si conforma alle disposizioni della legge e pretende agire sul terreno politico sociale con mezzi illegali, la decisione non poteva essere diversa in linea di diritto. Lo scioglimento pronunziato ieri sera sarà effettuato? Ciò dipenderà dal governo: se esso saprà ispirarsi alle esigenze del mantenimento dell'ordine e della pace nel paese. La confederazione generale del lavoro è stata essa stessa causa dello scioglimento, perchè ha voluto innanzi tutto essere una forza rivoluzionaria. Essa ha tentato di divenire in certo qual modo uno stato nello stato. Vi furono ore gravi in cui la si vide pretendere di trattare da pari a pari col governo responsabile che agiva per volontà e nel nome della nazione intera.

La confederazione generale del lavoro ha voluto fare opera rivoluzionaria, organizzando scioperi di carattere essenzialmente politico.

Il suo scacco è la prova che essa si era specialmente illusa sull'influenza che esercitava sulle masse lavoratrici. Il buon senso popolare ha fatto giustizia di una politica pericolosa che tendeva a paralizzare la nazione nel suo sforzo di ricostruzione economica. Da allora la confederazione generale del lavoro ha compreso la necessità di reagire contro gli estremisti. Gli appelli rivolti al proletariato per protestare contro la sentenza di ieri non avranno eco nelle masse operaie. I diritti di queste sono lesi e nessuno li vuole contestare.

La sentenza significa che le organizzazioni operaie devono restare nell'ambito della legalità, come qualsiasi altra organizzazione francese sul terreno della repubblica.

Il prestito francese negli Stati Uniti

Parigi, 15

Si ha da New York che le conversazioni relative al nuovo prestito francese negli Stati Uniti sono molto avanzate. Nei circoli finanziari americani si ritiene che fra una quindicina di giorni si possa giungere ad una conclusione.

L'importo totale del prestito sarebbe di 100 milioni di dollari, cifra necessaria alla Francia per consolidare i suoi debiti che scadono a New York durante il 1921.

Il debito inglese verso gli Stati Uniti

Parigi, 15

Il «Matin» ha da Washington che il senatore La Polette ha presentato al Senato una mozione con la quale chiede ai ministri degli esteri e delle finanze di non concludere alcun accordo con la Gran Bretagna per differire il pagamento del debito britannico verso gli Stati Uniti, prima che il congresso abbia dato il suo consenso ad un accordo di questo genere.

Gli interessi, dovuti dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, si elevano annualmente a 470 milioni di dollari e nessun versamento è stato effettuato dopo il 19 aprile 1919.

La questione degli armamenti americani

Parigi, 15

Secondo un dispaccio da Washington all'«Echo de Paris» la questione del disarmo navale agli Stati Uniti suscita il più vivo interesse.

E noto che si doveva presentare al congresso una mozione chiedente la convocazione di una conferenza internazionale. A tale scopo il generale Blis ha dichiarato che le nazioni europee dovrebbero fare le migliori accoglienze a tale proposta.

E' opinione generale che se l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti si mettessero d'accordo sulle basi di una liquidazione del proprio armamento navale, altri paesi sarebbero pronti anch'essi ad aderirvi, ma vi sono molti governi che insistono presso gli Stati Uniti affinchè proseguano le loro costruzioni navali.

Wrangel vuol stabilirsi in Svizzera

Berna, 15

(C.) Risulta che il gen. Wrangel a mezzo di un suo incaricato ha inoltrato domanda al Consiglio federale per chiedere di stabilirsi in una città della Svizzera.

Non si sa quale risposta il Consiglio federale vorrà dare alla domanda di Wrangel, ma si apprende che in ogni modo il rappresentante dei «soviety» sta brigando a Berna perchè il permesso venga rifiutato.

La guerra civile nel Messico

El Paso, 15

Il generale Francisco Murguia, ex comandante delle truppe di Carranza, ha preso le armi contro il governo di Obregon.

Le forze di Murguia avrebbero assalito lo stato federale di San Luigi X Potesi, ma sono state obbligate a darsi alla fuga lasciando otto morti.

La conferenza internazionale dell'Elba

Berna, 15.

(C.) Il 24 gennaio si aprirà a Dresda la conferenza internazionale dell' Elba alla quale saranno rappresentate la Ceco-Slovacchia, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania.

La presidenza della conferenza verrà assunta dal presidente del governo sassone, il quale rappresenterà la Sassonia, mentre invece l'impero tedesco sarà rappresentato da Nostiz.

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Consol. 5 p.c. 71.85 — Rend. 3.50 p. c. 70.90 — Banca d'Italia 1355 — Banco Comm. Ital. 1049 — Credito It. 670 — Banca Sconto 567.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 312 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 586 — Lanificio Rossi 1425 — Cot. Cantoni 670 — Id. Veneziano 154 — Cotoniere 115 — Elba 118 — Terni 565 — Montecatini 135 — Meccaniche 50 — Breda 180 — Metallurgica 79 — Edison 475 — Adriatica Elettr. 108 — Vizzola 732 — Marcoui 230 — Molini 260 — Zuccheri 320 ex — Raffineria Lig. Lomb. 336 — Eridania 296 ex — Distillerie 124.50 — Esportazione 286 — Beni stabili 286 — Fiat 191 — Isotta 40 — Ilva 83.

Cambi: Francia 178.15 — Svizzera 454.50 — Londra 109.20 — New York 28.95 — Germania 43.56.

Estrazione Lotto - 15 Gennaio 1921

VENEZIA	40	69	76	32	58
BARI	76	68	90	27	22
FIRENZE	80	43	40	42	33
MILANO	46	68	17	27	42
NAPOLI	21	33	23	73	54
PALERMO	46	3	90	53	21
ROMA	89	24	8	49	39
TORINO	47	57	80	43	25



Notizie dell'ultima ora

CONGRESSO DI LIVORNO

La discussione sull'indirizzo politico

Livorno, 15

(*Seguito della seduta*)

L'on. Maffi a nome della frazione ser-
ratiana dichiara di accettare l'inversione.
Lazzari invece è contrario, perchè dichia-
ra che il congresso deve innanzi tutto es-
sere informato di quanto è avvenuto a
Mosca e della condotta tenuta dall'attua-
le direzione del partito.

Parla Graziadei

Il Presidente pone ai voti per alzata di
mano l'inversione dell'ordine del giorno,
che è approvata a grandissima maggio-
ranza. Dopo questa approvazione, si ini-
zia la discussione sull'indirizzo politico
del partito.

Ha per primo la parola l'on. Graziadei
accolto da applausi. Dichiara che non vuo-
le l'unità formale, ma bensì sostanziale
di tutti i comunisti. Tuttavia, se que-
sto sogno di unità fra comunisti dovesse
dileguarsi, io ed i miei amici voteremmo
per la frazione di Mosca. Però, come so-
cialisti interessati siamo più per l'unità
internazionale che per quella nazionale;
e così continua:

«Noi dobbiamo essere liberi e per esse-
re tali dobbiamo essere disciplinati. La
terza internazionale è un grande esercito
e questo non può esistere senza discipli-
na. Fino a questo punto siamo stati ade-
renti alla terza internazionale (*rumori,
interruzioni e grida*).

L'on. Graziadei parla quindi del con-
gresso di Bologna fra proteste e urla. Na-
sce un tumulto. L'oratore, seguitando, di-
ce: La terza internazionale ebbe origine
nel marzo 1919. Poi venne il secondo con-
gresso e le altre tesi del secondo congres-
so non sono altro che corollario del pri-
mo. Si ebbe allora il periodo rivoluzio-
nario. Potremo smentire ora ciò che al-
lora fu deciso? In Italia il partito socia-
lista, seguendo una strada annosa, ci
permette di fare del patriottismo. A que-
sto punto avviene un tumulto. Vella in-
terrompe e dice: Sono tutte storie quelle
che tu ci dici. Noi facemmo opposizioni
alla guerra quando tu eri patriota.

Graziadei continua: Internazionale non
vuol dire anarchia, ma vuol dire sociali-
smo. Se voi leggete le leggi della terza
internazionale vi convincerete che esse
sono contro i colpi di mano e contro tutti
i sindacati.

Tutti accettano le condizioni di Mosca,
meno qualche riserva. L'oratore nota che
anche la tesi della terza internazionale
ammette l'autonomia nei riguardi di spe-
ciali problemi dei vari paesi, ma questo
non significa rinvio di principi fondamen-
tali dell'internazionale.

Graziadei continua dicendo che non può
attendere il ricorso al prossimo congres-
so, perchè le tesi fanno obbligo, per chi
vuole aderire e restare nella terza inter-
nazionale, di deliberare entro quattro me-
si. Anche la borghesia ha il suo interna-
zionalismo e se non saremo disciplinati
nell'internazionale non potremo fare la ri-
voluzione. Nel nostro partito si è intro-
dotta la moda del patriottismo socialista.
(*Rumori vivissimi, interruzioni ed ap-
plausi*).

Vella a gran voce: Tu eri patriota in
guerra. Battibecchi ed incidenti scoppia-
no in molti punti del teatro e Graziadei è
costretti ad interrompere il suo discorso.
Lo riprende poco dopo invitando Vella a
venire a dire dalla tribuna ciò che egli
non ha potuto sentir bene.

Graziadei continua domandandosi quali
sono i migliori amici del partito: quelli
che vogliono escludersi dalla terza inter-
nazionale, o quelli che vogliono restarvi?

Le tesi di Mosca

Passa poi ad esaminare le tesi di Mo-
sca per trarne la conseguenza che esse
sono contro l'anarchismo contro il buka-
rinismo e contro il sindacalismo.

L'oratore passa a dimostrare come quel-
le voci siano pienamente marxiste. La
terza internazionale è la migliore inter-
prete del manifesto dei comunisti, che è
la parte vitale del marxismo. E' concetto
della terza internazionale che viviamo in
un periodo storico rivoluzionario, in cui
bisogna decidersi o per quelli che voglio-
no disarmare gli animi o per quelli che
vogliono preparare il proletariato a non
farsi schiacciare. Perchè in questo perio-
do storico rivoluzionario il problema pre-
minente è la conquista del potere politico,
per avviarsi al comunismo graduale. Per-
ciò si pone il programma della conquista
dell'esercito e della marina, perchè non
è socialpacifista e sa bene che l'ultima
parte è nell'uso delle armi. Egli non ri-
fiuta alcun mezzo, perchè tutti sono buo-
ni.

E' vero che nella terza internazionale
predominano i russi, ma è la necessità
storica che costringe a ciò. Riconosce che
qualche volta questi uomini non sono
stati troppo riguardosi nelle forme verso
di noi, ma hanno fatto lo stesso con tutti.
Voci — Anche coi francesi? (*Rumori
vivissimi*).

Passando ad altro Graziadei dice che
oggi il problema è ben più di sapere co-
me risolvere il dopo guerra del proletaria-
to e non quello di sapere chi ha più o
meno coraggio e chi ha negato i crediti
di guerra. Per la terza internazionale il
problema della guerra è sorpassato. (*Ru-
mori vivissimi*). Ora bisogna cercare di
sfruttare le conseguenze della guerra.
Dobbiamo comprendere che la vera for-
za di informazioni sulla Russia sono i
quattro anni di esperienza rivoluzionaria.
Il popolo russo soffre non solo per sè, ma
per tutta l'umanità. (*Applausi*). Non è l'in-
ternazionale agente del governo russo,
ma è il governo russo che è agente della
terza internazionale.

Contro la massoneria

Passando a parlare della massoneria lo
on. Graziadei dice che fra coloro che at-
taccano la terza internazionale vi sono
molti massoni, ma i compagni italiani
potranno risolvere la questione. A Mosca
fu approvata la mozione Serrati contro
la massoneria all'unanimità, ma poichè
non era redatta in forma proceduralmen-
te esatta, questa non fu inclusa nelle te-
si, ma Zinovieff ha dichiarato che tale
mozione sarà pubblicata.

Serrati — E allora perchè vengono am-
messi nell'internazionale i francesi?

Graziadei — I francesi non sono stati
ancora accettati.

Serrati — Se vi è il fatto di Renault al
congresso di Halle...

Graziadei nega che Renault abbia otte-
nuto delle concessioni ad Halle. Si tratta
solo di errata interpretazione di qualche
punto.

L'on. Graziadei nega pure che siano
state fatte concessioni agli inglesi ed ai
tedeschi. Egli dice che la terza internazio-
nale non impedisce loro di entrare, ma
noi — soggiunge l'oratore — non dobbia-
mo chiedere ciò che essa non può dare,
nell'interesse della rivoluzione. Accenna
poi alla gravità della disciplina interna-
zionale e dice che ama anche il partito
che non vuole l'unità con i socialisti de-
mocratici. E' impossibile che in uno stes-
so partito coesistano due scuole. Questa
coesistenza è stata una delle cause del
marasma del partito, che non ha saputo
approfittare del momento rivoluzionario.
O la collaborazione con parte della bor-
ghesia, o la conquista con la forza arma-
ta. Queste sono le due soluzioni che si
presentano in quest'ora storica. Finiamo-
la con gli scherzi e con l'impreparazione,
che ci portano ad altri eccidi. Chi non
vuole la collaborazione non può volere
che la preparazione con le armi.

Potremo dividerci, ma ciò non significa
negare il merito di quelli da cui ci divi-
diamo. I compagni comunisti unitari di-
cono che l'unità è ora un cadavere e poi-
chè l'unità non c'è più non la creano, ma
si allontanano dai più vicini per andare
tra i più lontani. Questa è l'unità tra i
più lontani contro l'unità tra i più vici-
ni. Gli unitari, vincendo, creeranno un
nuovo partito indipendente, ma sarà più
a sinistra... a parole perchè in Italia a
parole si va sempre più a sinistra. Ma
questo partito si sfalderà: una parte tor-
nerà col partito comunista, al quale avrà
fatto perdere tempo. Invece di domani, lo
sbloccamento fatale avviene oggi. A ciò
miriamo noi. Dichiaro di accettare la mo-
zione di Imola, ma dissento da essa nel-
la formula con cui si vuole riorganizzare
il partito, quella cioè riguardante le e-
sclusioni, che ha urtato il senso di tanti
compagni, perchè avente carattere che
può considerarsi personalistico.

Lasciamo la speranza che le perdite sa-
ranno ridotte al minimo, ma se non riu-
sciamo a tenere con noi quelli che ci so-
no più affini, voteremo per quelli che re-
stano, per la terza internazionale.

Termina fra le approvazioni inneggian-
ti alla terza internazionale ed alla repub-
blica dei soviety. Dopo alcune comuni-
cazioni del presidente la seduta è rinvia-
ta a domani alle ore 9.

Per accertare la potenza degli autoveicoli

Roma, 15

In conformità alle dichiarazioni fatte in-
nanzi al Parlamento ed in seguito a nu-
merosi reclami che riguardano special-
mente la formula di accertamento, il mi-
nistro delle finanze on. Facta ha istitui-
ta una commissione coll'incarico di pro-
cedere alla analisi della stessa formula
determinante la potenza che il motore de-
gli automobili, dei motocicli e degli auto-
scafi può sviluppare. Ciò agli effetti delle
tassazioni e del regime di polizia stradale
per l'anno solare 1922.

La commissione è inoltre incaricata di
esaminare la opportunità e la pratica ap-
plicabilità di una classificazione diversa
da quella vigente degli autoveicoli in
rapporto all'uso che di essi i possessori
intendano di fare, tenendo presente l'inte-
resse dell'erario, delle provincie, dei comu-
ni e l'interesse economico generale.

La commissione eventualmente potrà an-
cora proporre gli elementi ed i coefficien-
ti di calcolo che a suo giudizio riterrà so-
stenibili in avvenire per porre in relazio-
ne le potenze ed i tipi dei motori con la
entità della tassa a commisurare dal primo
gennaio 1922.

Potrà proporre infine quel trattamento
che riterrà conveniente alla economia na-
zionale per gli autoveicoli serviti di mo-
tori elettrici alimentati da accumulatori
formati con materiale e materie prime di
produzione esclusivamente italiana.

Le consegne di carbone tedesco all'Italia

Parigi, 15

La delegazione italiana presso la com-
missione delle riparazioni comunica:

Le consegne di carbone all'Italia da
parte della Germania durante i mesi di
ottobre e novembre hanno superato note-
volmente le cifre assegnataci in program-
ma.

Durante il mese in corso le previsioni
sono discrete, quantunque si avrà un cer-
to «deficit» nei trasproti dalla via alto
Reno-Mannheim a causa delle acque bas-
se del fiume. Tale «deficit» sarà però
largamente compensato dall'eccedenze a-
vutesi nei mesi di ottobre e novembre.
Nel mese di ottobre vennero spedite dal-
le miniere con destinazione Italia 272.865
tonnellate contro 209.000 previste dal pro-
gramma e nel mese di novembre 271.686
tonnellate in luogo di 209.000.

Devesi notare che nel decorso mese di
novembre la quantità totale messa a di-
sposizione degli alleati è stato solamente
di circa 1.792.000 tonnelate anzichè di 2
milioni, cosicchè appare che in questi ul-
timi tempi nelle forniture all'Intesa la
Germania abbia cercato di evitare ogni
reclamo da parte nostra consegnandoci
carbone anche in eccedenza rispetto alla
quantità di programma e a scapito degli
altri.

La ragione ritorna fra gli operai?

Milano, 15

Un altro segno del graduale ritorno
alla ragione tra le masse operaie è
dato oggi dall'accordo intervenuto tra
la federazione italiana operai metallur-
gici, e la federazione nazionale dell'in-
dustria meccanica e metallurgica.

L'organizzazione operaia aveva chie-
sto un nuovo aumento di caro-viveri,
ma dopo un esame delle condizioni del-
l'industria, l'on. Buozzi segretario del-
la «Fiom» ridusse di molto le richieste
e l'accordo fu stipulato sulla base di
L. 1 al giorno per ogni operaio di età
al disopra dei 18 anni; per i ragazzi e
le donne l'aumento è stato stabilito in
misura minore.

La commissione d'inchiesta a Bologna

Bologna, 15

Oggi la commissione parlamentare
d'inchiesta sui luttuosi fatti di Bolo-
gna ha proseguito i suoi lavori ed ha
fatto un sopraluogo nella sala del con-
siglio comunale per rendersi conto e-
sattamente dello svolgimento dei fatti
del 21 novembre.

Tutti i componenti la commissione
di inchiesta rimasero impressionati
nel constatare che tutti i colpi partiro-
no dai banchi della maggioranza e tut-
ti diretti verso lo scanno ove sedeva
l'avv. Giordani.

La commissione ha proseguito poi
nei suoi interrogatori.

I funerali di un volontario zaratino

Zara, 15

Oggi hanno avuto luogo i funerali del
giovane volontario Buccasovic morto per
ferita riportata durante gli incidenti del
26 dicembre.

Un'immensa folla con bandiere e le
rappresentanze civili e militari hanno se-
guito il feretro avvolto nel tricolore e
portato dai volontari attraverso la città
imbandierata a lutto. L'assoluzione è sta-
ta data al Duomo.

Al Cimitero il sindaco sen. Ziliotto ha
salutato la salma interpretando il cordo-
glio della cittadinanza. Notata fra le nu-
merose corone quella inviata dagli uffi-
ciali e dai soldati del presidio di Zara.

Un nuovo quotidiano a Roma

Roma, 15

Oggi è uscito il primo numero del
giornale quotidiano del partito repub-
blicano italiano «La voce repubblicana».

I dipendenti comunali di Torino hanno proclamato lo sciopero

Torino, 15

La grave agitazione dei dipendenti
comunali, che si trascina da un paio
di mesi, ha oggi portato allo sciopero.

Le commissioni interne dei dipen-
denti stessi avevano dato giorni or so-
no ai loro dirigenti mandato di convo-
care nuovamente gli organizzati qua-
lora le trattative per ottenere il soddi-
sfacimento del caroviveri entro il mese
di gennaio non lasciassero speranza
di una soluzione pacifica. Le autorità
comunali non diedero alcun affidamen-
to, e stamane in un comizio tenuto al-
la Camera del lavoro le commissioni
dei dipendenti comunali decisero lo
sciopero. I corpi armati però delle ci-
viche guardie, pompieri e dazieri pra-
ticheranno solo l'ostruzionismo.

Leggeri inconvenienti già si verifica-
rono stamane, poichè quasi la metà
dei dipendenti lasciò il lavoro per re-
carsi al comizio, ma deficenze gravi
nel servizio non ve ne furono.

L'acquedotto municipale funziona re-
golarmente per opera del personale
che non ha defezionato. Pure gli altri
rifornimenti non sono venuti a man-
care. Hanno disertato dal lavoro gli
spazzini; invece disimpegnano l'opera
loro i necrofori, che provvedono al tra-
sporto ed alla tumulazione delle salme
nei cimiteri.

La distribuzione del gaz e della luce
elettrica non dovrebbe mancare perchè
la distribuzione del gas dipende da u-
na società privata e in quanto alla A-
zienda elettrica municipale il suo per-
sonale ebbe applicato il lodo Labriola.

Nel pomeriggio, conosciutasi da tut-
te le categorie dei dipendenti comunali
la deliberazione di sciopero, si è veri-
ficato un più largo esodo degli addetti
ai vari servizi.

Mesonez condannato a tre anni di reclusione

Roma, 15

Si è ripreso oggi il processo Mesonez
Jannelli per truffa in danno della si-
gnora Gentili, madre della Simonetti.

Mentre si svolgono le contestazioni
sorge un vivace e spiacevole incidente
tra l'avv. Ugo Bianchi rappresentante
la P. C. ed il collega Adone Nosari
dell'«Idea Nazionale». Avviene un viva-
ce scambio di parole tra l'avv. Bianchi
e il collega. Siccome il presidente non
riesce a ristabilire la calma, si sospen-
de l'udienza. Tra l'avv. Bianchi ed il
Nosari avviene lo scambio delle carte
da visita.

Ripresa l'udienza è chiamata sulle
pedana la signora Augusta Gentili,
madre della disgraziata Bice Simonet-
ti. La signora dice che un giorno le
fu presentato per pagamento un effetto
e siccome essa non riconobbe per sua
la firma, così disse che non lo avreb-
be pagato.

Carlo Rossi è l'unico testimone della
causa: è colui che dette il denaro die-
tro garanzia della Gentili. Alla scaden-
za dell'effetto seppe che la firma della
Gentili era falsa L'effetto fu poi estin-
to dallo stesso Mesonez.

Dopo la requisitoria del P. M. che
domanda cinque anni pel Mesonez, 18
per la Stella Jannelli e 10 mesi per la
Ida; parla la difesa. La discussione
termina alle 18.30 ed il presidente leg-
ge la sentenza colla quale Ignazio Me-
sonez è condannato a 3 anni di re-
clusione e si assolvono le sorelle Jan-
nella per estinzione dell'azione penale
per amnistia.

L'insurrezione dei contadini del Dnieper

Helsingfors, 15

L'insurrezione dei contadini fa grandi
progressi. Essa si estende attualmente ai
dipartimenti di Siew, Tchernigow, Polta-
wa, Pedoli e Kerson. Gli abitanti, ad una
parola d'ordine, sorgono accanto agli in-
sorti, tagliano le comunicazioni ferrovia-
rie e telegrafiche, massacrano le piccole
guarnigioni russe, incendiano i depositi
militari bolscevichi, uccidono senza pietà
i comunisti affettuando così un vasto mo-
vimento per liberare tutta la riva destra
del Dnieper.

Dopo qualche tentativo infruttuoso la
guarnigione russa di Siew si è trincerata
nella città lasciando alle guarnigioni lo-
cali la cura di difendersi dai contadini.

Parecchie unità bolsceviche sono passa-
te agli insorti aggravando così la situa-
zione dei «soviety» nella Russia meridio-
nale.

L'Inghilterra propensa ad aiutare l'Austria

Parigi, 15

L'«Information» ha da Londra:

Per quanto riguarda la crisi econo-
mica in Austria, il gabinetto inglese
ritiene che si debba venire in aiuto a
quel paese. Esso si rende conto che se
non saranno prese misure per porre
rimedio alla situazione dell'Austria es-
sa cadrà in rovina e vi è il pericolo che
i suoi vicini tentino di dividersi i suoi
territori.

Ora, nell'interesse della pace dell'Eu-
ropa centrale, conviene impedire ciò.

Per quanto riguarda la Grecia e il
trattato di Sèvres il punto di vista bri-
tannico non si è modificato.

Le operazioni greche in Asia Minore

Atene, 15

Un comunicato del quartiere genera-
le dell'esercito greco in data 12 corr.
dice:

Stasera, distaccamenti del corpo di
occupazione di Smirne, avendo ricevu-
to ordine di effettuare una ricognizio-
ne offensiva verso Bozsuyuk, hanno
incontrato forze nemiche forti di 10
mila regolari nelle vicinanze delle al-
ture di Bossuyuk e di Mobatzik. Il ne-
mico ha opposto un disperata resisten-
za ma lo slancio delle nostre truppe lo
ha sbaragliato in direzione di Eski-
sceir. I nostri raccamenti hanno ri-
guadagnate le loro vecchie posizioni
facendo bottino e catturando prigio-
nieri. La popolazione ha accolto con
gioia le nostre truppe le quali sono ga-
ranzia di sicurezza e di libertà per tut
ti, senza distinzione di nazionalità e di
religione.

Il dipartimento di Stato americano ha
ricevuto oggi dal Giappone espressioni di
rammarico e di condoglianze per l'incidente
nel quale un tenente della marina america-
na rimase ucciso a Wladivostok per un colpo
tirato da una sentinella giapponese.

L'Egitto diviene una seconda Irlanda

Parigi, 15

L'«Eclair», occupandosi dei rapporti
che attualmente esistono fra l'Inghil-
terra e l'Egitto, rileva che la prima
sentendosi debole di fronte all'ardente
patriottismo egiziano, sarebbe dispo-
sta a fare delle concessioni, tra le qua-
li quella dirinunciare alla occupazione
militare.

Gli egiziani, dice l'«Eclair» compren-
dono che questa partecipazione è pu-
ramente formale perchè le truppe ver-
rebbero ammassate ad El-Cantara sul-
la frontiera della Palestina.

Altra questione che divide presente-
mente i due popoli è quella del protet-
torato. Gli egiziani dichiarano che da-
gli stranieri potrebbero eventualmente
difendersi da soli e che per tranquilliz-
zare l'Inghilterra sulla loro politica e-
stera sono disposti a firmare un trat-
tato di alleanza.

In quanto all'accordo Milner-Zaghlul
benchè giudicato troppo conciliante da
personalità inglesi quali lord Curzon,
Bonar Law e Montagu, esso sarà pro-
babilmente firmato tra i due governi;
ma il popolo egiziano vorrà appro-
varlo?

Gli ultimi avvenimenti lo fanno du-
bitare e l'Egitto potrebbe divenire per
l'Inghilterra una nuova Irlanda.

Un losco tentativo della Germania

Londra, 15

La *Morning Post*, nel suo articolo edi-
toriale scrive: Corre voce che la Germa-
nia si proponga di chiedere che le si lasci
l'Alta Slesia; in cambio il governo di Ber-
lino farebbe alla Francia una proposta
soddisfacente circa le riparazioni ed of-
frirebbe di organizzare un esercito per
combattere il bolscevismo.

Se questa voce è fondata, un tale accor-
do non potrebbe essere per la Francia
che un inganno che permetterebbe alla
Germania di ridiventare una nazione ar-
mata, di ristabilire il suo prestigio e di
preparare la rivincita.

L'Alta Slesia continua il giornale, è il
vero arsenale della Germania. Essa le sa-
rebbe indispensabile se nutrisse progetti
aggressivi, ma non è necessaria ad una
Germania pacifica.

Parigi, 15

Il «Matin» fa osservare che per servire
ad una politica tendente a far credere di
non essere in condizioni di pagare le ri-
parazioni dovute all'Intesa, la Germania
nasconde l'aumento della sua ricchezza,
in modo molto semplice.

Infatti i finanzieri tedeschi insistono
molto sul tasso vistoso del cambio del
marco, ma il «Matin» fa rilevare che que-
sto tasso è restato sensibilmente lo stesso
dalla fine del 1919, mentre ora la circola-
zione fiduciaria in Germania è raddoppia-
ta. Basta questa constatazione per dimo-
strare che la ricchezza pubblica in Ger-
mania è ugualmente raddoppiata.

La risposta tedesca ai 41 quesiti

Parigi, 15

Si ha da Berlino:

Il governo tedesco ha fatto conoscere uf-
ficialmente la sua risposta ai 41 quesiti
posti dall'Intesa in vista della conferenza
di Bruxelles. In questa risposta è sostan-
zialmente detto:

Il governo tedesco spera di frenare le
emissioni di carta moneta che raggiunge
mensilmente 2 miliardi e mezzo di mar-
chi e studia la migliore esazione delle
imposte. Il governo tedesco fa tutto il
possibile per riordinare il debito fluttuan-
te praticando una estrema economia. Le
imposte sono state il più possibile com-
misurate al valore della proprietà fon-
diaria ed al deprezzamento del denaro e
si spera che rispondano alle previsioni;
tuttavia una parte di queste imposte non
entrerà nelle casse dello stato che dopo
il 31 marzo.

I pretesi concentramenti polacchi

Varsavia, 15

La stampa polacca smentisce la no-
tizia ampiamente diffusa da Berlino,
circa pretesi concentramenti di forze
polacche per invadere l'Alta Slesia.

I giornali dicono che tali notizie ven-
gono diramate ad arte allo scopo di far
credere che la Polonia si trova in un
continuo stato di agitazione e di peri-
colo per la sua indipendenza, ed affer-
mano che tale campagna allarmistica
tende anzitutto ad impressionare le po-
polazioni dell'Alta Slesia che saranno
tra poche settimane chiamate a parte-
cipare alla votazione per il plebiscito
e di esercitare altresì una influenza
sulla commissione interallata.

Notizie varie dall'estero

Il governo dei Paesi Bassi ha rinforzato
il distaccamento di publica sicurezza nella
isola di Wieningen. Il kronprinz è attual-
mente seguito sempre da due agenti ciclisti.

Cannellopulos, alto commissario greco a
Costantinopoli, ha dato le sue dimissioni.

Alcuni banditi hanno commesso saccheg-
gi nel territorio di Santa Cruz. Marinai
argentini sarebbero sbarcati a Puerto Gal-
logos. L'incrociatore inglese «Peter Fiold»
ha lasciato Montevideo diretto al mare del-
la Plata.

Un documento ufficiale fa conoscere che il
numero dei disoccupati accertato in In-
ghilterra, è aumentato nella settimana di
111.000.

La commissione dell'Impero per i ter-
ritori renani occupati, ha protestato con-
tro il divieto fatto nella zona francese di
commemorare con una festa pubblica il cen-
tenario della fondazione dell'Impero.

Le edizioni della Gazzetta

*La GAZZETTA DI VENEZIA pubbli-
ca ordinariamente tre edizioni; la pri-
ma che contiene i servizi telegrafici e
telefonici fino alle due di notte è dedi-
cata a Padova, e alle provincie venete
sulle linee che partono dal nodo di
Padova; la seconda edizione con i me-
desimi servizi generali è dedicata a
Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto;
la terza edizione reca la cronaca di
Venezia e le notizie telegrafiche e te-
lefoniche fino alle tre e mezzo del mat-
tino; notizie che sono completate, ove
occorra, con una quarta edizione de-
dicata pure a Venezia.*

*Gli Abbonati di Provincia sono pre-
gati di dichiarare quale delle sopra-
indicate edizioni preferiscono.*

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921**:

annui lire **50**

semestrali „ **26**

trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40.—
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Almanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almenacco Navale	„ 8.—
Amanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 14: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 9; totale 24; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4450; idem varie tonn. 1590; totale tonn. 6040 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 440; idem varie tonn. 280; totale tonn. 720 — Totale carri caricati 257; scaricati 36 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111, uomini 1050 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Carniolia» ital. da Alessandria con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carlo Zeno» ital. per Spalato vuoto — «Senj» ital. per Pola con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Magyarorszag» arrivato da New York il giorno 13 gennaio: Barili 3299 olio di cotone, all'ordine; sacchi 440 malto, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navigaz. Cosulich.

Pirosc. ital. «Barletta» arrivato da Trieste il giorno 14 gennaio: Colli 4 corda metall.; casse 56 birra; botti 3 vuote; sacchi 40 gomma; sacchi 10 caffè; colli 14 sacchi vuoti; botti 7 vuote; casse 4 carne conservata; pezzi 2 cucina. Raccomandato alla Società Puglia.

Pirosc. giapp. «Jeifuku Maru» arrivato da Dairen il giorno 14 gennaio: Rinfusa tonn. 3650 cereali. Ufficio grani. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Situazione Generale dei Conti al 30 novembre 1920

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa . . . . . L.	335.323.718.01	N. 630.000 Az. da L. 500 L.	315.000.000.—
Port. e Buoni del Tes. »	1.948.283.693.63	Riserva ordinaria . »	68.000.000.—
Conti Riporti . . . »	521.069.021.17	Fondo depr. Imm. »	4.371.968.—
Titoli di proprietà . »	114.100.761.88	Utili indivisi . . . »	608.951.23
Corrisp., saldi debitori »	1.766.788.357.22	**PASSIVO**	
Conti div., saldi debit. »	46.504.093.34	Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.	909.773.338.10
Esattorie . . . . »	403.705.40	Corrisp., saldi cred. »	3.109.168.549.29
Partecipazioni Banc. »	58.977.295.85	Conti div. saldi cred »	80.487.006.—
Partecipazioni diverse »	121.532.293.22	Assegni in circolazione » ordinari L. 118.528.437.57 circolari » 304.890.149.23	423.418.586.80
Beni stabili . . . »	24.808.698.43	Accett per conto terzi »	148.075.421.52
Soc. «Roma di Costr.» »	4.200.000.—	Avalli per conto terzi »	173.741.153.04
Mobilio, Cassette sic. »	1.—	Risconto . . . . »	
Debitori per accettaz. »	148.075.421.52		
Debitori per avalli »	173.741.153.04		
Risconto . . . . . »			
Conto Titoli: fon. pr. L. 8.345.211.66; cau. ser. » 9.760.453.—; pr. terzi » 461.164.328.18; in dep. » 2.747.498.324.56	3.226.768.317.40	Conto titoli: fon. pr. L. 8.345.211.66; cau. ser. » 9.760.453.—; pr. terzi » 461.164.328.18; in dep. » 2.747.498.324.56	3.226.768.317.40
		Utili corr. Esercizio L.	31.167.239.73
L.	8.490.580.531.11	L.	8.490.580.531.11

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30. — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea **Venezia-Cavallino-Cavazuccherina** con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea **Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina** (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido): Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 1 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.51 D (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.37, 5.53, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.30.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Ottobre 1920

COMITATO di	Sino a 4.000 Numero	Sino a 4.000 Importo	da 4.000 a 5.000 Numero	da 4.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	539	422.419 —	2271	6.078.379 —	746	4.571.200 —	522	8.157.525 —	198	6.792.262 —	41	4.465.011 —	6	8.300.000 —	4376	34.782.716 —	6847	46.341.099
Com.° di Feltre	578	427.290 —	1487	3.880.550 —	263	1.948.050 —	135	2.105.300 —	42	1.465.430 —	15	1.431.763 —	1	300.000 —	2521	11.558.383 —		
Gorizia - Com.° di Gorizia	110	83.000 —	447	1,304.900 —	191	1.468.700 —	215	3.341.000 —	208	7.057.000 —	121	13.481.000 —	10	8.940.000 —	1302	34.775.600 —	1302	34.775.600
Padova - Com.° di Padova	40	27.421 —	79	252.500 —	29	241.050 —	22	357.000 —	15	486.740 —	14	1.799.000 —	2	1.000.000 —	201	4.463.811 —	201	4.163.811
Parenzo - Com.° di Parenzo	22	46.300 —	45	116.700 —	7	51.400 —	5	150.000 —	6	214.000 —	4	359.500 —	—	—	89	837.900 —	89	837.900
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	888	585.109 —	3051	8.068.448 22	1028	7.291.060 —	690	9.917.165 —	445	13.442.263 —	143	12.566.950 —	6	3.162.000 —	6251	55.032.995 22	6251	55.032.995
Treviso - Com.° di Conegliano	2145	1.405.816 —	4340	4.772.588 —	1305	9.484.494 40	763	10.401.131 —	242	7.506.981 —	96	9.533.500 —	10	4.250.000 —	8901	55.075.575 40	21144	169.008.786
Com.° di Oderzo	476	338.505 —	1390	3.898.395 —	436	3.250.109 —	274	4.163.293 —	86	2.746.000 —	36	3.435.000 —	2	560.000 —	2699	18.411.302 —		
Com.° di Treviso	2039	1.417.017 —	4857	12.724.315 —	1455	8.665.087 —	740	11.550.276 70	450	14.841.257 —	260	25.918.826 52	40	20.405.000 —	9541	95.521.909 22		
Trieste - Com.° di Trieste	172	130.500 —	356	877,700 —	62	480.500 —	29	440.500 —	15	575.000 —	9	1.020.000 —	2	1.540.000 —	645	5.064.200 —	645	5.064.200
Udine - Com.° di Pordenone	5331	3.591.223 —	7091	18.425.669 60	1430	10.603.433 —	631	9.733.705 —	158	5.440.100 —	70	7.486.861 —	16	11.550.000 —	14727	66.540.996 60	48058	207468.255
Com.° di Tolmezzo	2871	1.875.935 —	3554	8.355.120 —	513	3.758.509 —	235	3.483.573 —	93	3.432.500 —	20	1.737.000 —	2	1.000.000 —	7289	23.232.637 —		
Com.° di Udine	6288	4.408.739	[illegible]	37.985.363 —	3960	28.442.301 —	1653	22.399.422 —	878	12.483.346 —	116	12.203.751 30	8	2.942.000 —	26042	117.694622 30		
Venezia - Com.° di Venezia	1775	1.302.369 80	4869	15.258.484 58	1522	12.600.657 —	946	16.493.784 [illegible]	543	18.288.656 12	391	40.766.924 —	95	63.186.506 —	10041	163.496.082 10	10041	163.496.082
Verona - Com.° di Verona	1	900 —	1	1.500 —	1	7.000 —	—	—	2	90.000 —	1	250.000 —	1	1.500.000 —	7	4.849.400 —	7	4.849.400
Vicenza - Com.° di Vicenza	853	355.520 —	744	1.991.495 —	130	984.545 —	111	1.757.200 —	30	1.038.192 —	11	941.000 —	—	—	1620	9.832.752 —	2575	16.779.862
Com.° di Schio	224	172.550 —	515	1.442.500 —	97	743.200 —	406	1.945.300 —	41	1.460.300 —	10	851.000 —	3	2.987.000 —	955	6.947.110 —		
TOTALE	24382	16.170.643 80	48336	125.434.287 40	12875	94.591.295 40	7077	106392.175 30	2952	97.360.027 12	1361	137.947.066 82	204	126822.506 —	97157	704.517.991 84	97157	704.517.991

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberato dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 1.644.788.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 49.248.264.35 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 5.200.— per danni verificatesi in Provincia di Trieste
L. 47.771.681.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 1.399.931.98 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 163.496.082.10 a L. 123.126.226.13 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 46.341.099.— a L. 47.985.877. -
Treviso da » 169.008.786.62 a » 188.257.050.97
Trieste da » 5.064.200.— a » 5.069.400.—
Udine da » 207.468.255.90 a » 225.239.937.48
Vicenza da » 16.779.862.— a » 18.479.793.98

Anticipazioni effettuate nel mese di Ottobre 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 4.000	2904	L. 4.879.227.80	L. 647.—	28.60
da 4,000 a 5.000	4963	» 42.533.282.10	» 2.525.—	48.88
da 5,000 a 10.000	1177	» 8.467.441.54	» 7.194.—	11.59
da 10.000 a 20.000	654	» 9.722.363.—	» 14.865.—	6.43
da 20.000 a 50.000	306	» 9.906 877.97	» 32.375.—	3.01
da 50.000 a 250.000	136	» 12.718.122.—	» 93.515.—	1.34
oltre 250.000	19	» 11.537.000.—	» 607.210.—	0.18
TOTALE	10159	L. 66.764.284.41	L. 6.571.—	

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, **N. 17**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Capirai, che quando sarai mia moglie agli occhi del mondo, non potrai più continuare a lavorare.

Essa gli credeva; scusava anzi quell'eccesso d'amor proprio.

— Del resto — egli aggiungeva — che importa una formalità, dal momento che ormai sei mia moglie, la metà di me stesso, lo scopo, la gioia della mia vita?

Per qualche mese essa fu ancora perfettamente felice.

Maurizio si mostrava gentile, d'una tenerezza che la rapiva; senza dubbio egli l'amava più coi sensi che non col cuore; tuttavia l'amava veramente e se Lina, fosse stata meno fiduciosa, più abile forse avrebbe potuto avvincerlo a sè per sempre.

Ma la povera fanciulla non sospettava il pericolo che correva.

Egli era si buono, si premuroso, si amoroso!...

Dopo l'errore irreparabile, essa si era data a lui teneramente, senza riserve, corpo ed anima, come se il sindaco ed il curato avessero consacrata la loro unione.

Tuttavia aveva provato qualche rimorso specialmente quando egli non era presso di lei, ed aspettava con impazienza il momento, ch'egli le faceva sempre sperare, promessa in cui le circostanze finalmente gli permettessero di condurla al Municipio ed alla Chiesa, in cui essa potrebbe confessare il proprio amore ed apparire al braccio di lui, in faccia a tutti.

Sinora il loro legame era clandestino.

Essi non si trovavano che alla sera, con mistero, di nascosto e quel segreto ebbe da principio un fascino di più.

Rinchiusi nella loro cameretta, il mondo che ignorava il loro amore, per loro non esisteva più.

Erano soli, l'un dell'altro, promettendosi una felicità che non doveva finir mai.

Alla fabbrica dove nessuno sospettava di nulla, un altr'uomo aveva posto gli occhi su Lina, l'aveva trovata bella e sognato di fare di essa, la compagna della sua vita.

Era Giovanni Bernard, allora semplice operaio, che la propria condizione rendeva assai timido alla presenza di lei.

Egli si domandava con ansia se quella fanciulla così distinta e vezzosa acconsentirebbe a sposarlo.

Per questo aspettò a lungo prima di parlare, lasciando che l'amore approfondisse sempre più le radici nel suo cuore e lasciando ad un tempo che altri lo prevenisse e si imponesse a lei.

Se Lina avesse potuto far la scelta liberamente, avrebbe senza dubbio preferito l'operaio, di cui l'anima buona e semplice, era certo più unisona alla sua.

Ma, quando egli parlò, era troppo tardi.

Lina ricordò con esattezza crudele i particolari di quella scena.

Era un sabato sera, dopo la distribuzione dei salari ed in quel giorno essa aveva provato una vaga malinconia della quale non aveva saputo spiegarsi la causa.

Aveva assistito con interesse insolito alla sfilata degli operai davanti allo sportello del cassiere; li aveva guardati allontanarsi contando le bianche monete sul palmo della mano sctra, parecchi col broncio, perchè il cassiere inesorabile aveva trattenuto le ore mancanti e gli acconti dati, ma in maggioranza contenti, perchè la settimana era terminata.

Essa s'apprestava a seguirli allorchè il signor Verdurel le aveva portata una lettera che doveva esser copiata subito.

Partiti tutti, Bernard le si era avvicinato.

Un po' timido, un po' impacciato, le aveva parlato ed umilmente le aveva offerta la sua sincera affezione.

Egli non era ricco nè istruito; non aveva bei modi; ma se essa consentiva a diventar sua moglie, attingerebbe maggior coraggio a lavorare di più ed a crearle un'esistenza felice; poteva essere tranquilla e non si pentirebbe d'essersi affidata a lui.

E continuava:

— Il signor Verdurel mi dimostra amicizia.... Da otto giorni sono capo delle officine e guadagno già quanto vi può far vivere convenientemente. Ma io non mi fermerò qui senza dubbio e vedrete che cosa il desiderio di esservi gradito, e l'amore che nascondo in fondo al mio cuore, saranno capaci d'ispirarmi ancora.

Com'essa arrossiva, mentr'egli parlava! come soffriva!!

Indovinava nell'atteggiamento, nelle parole di lui l'affezione sincera, profonda, devota d'un onest'uomo dalla coscienza retta e pura.

Maurizio non le aveva parlato così. Quale differenza fra la condotta di quei due uomini!

Essa doveva riconoscerlo; ma ormai l'irreparabile era fatto.

Era legata a Maurizio con vincoli che nessuna forza umana poteva rompere; del resto lo amava, quantunque s'avvedesse in questo momento che avrebbe preferito fosse diversamente.

Giovanni aspettava la sua risposta, e la guardava con amore, con ansietà, col presentimento che essa si apparecchiasse a dirgli: «no».

Quello sguardo andò sin in fondo all'anima di lei, e le costò assai di mortificare quel povero giovane ma non poteva fare altrimenti e sarebbe stato agir male verso di lui, lasciargli qualche speranza.

Lina crollò il capo, ed egli previde la risposta, prima d'averla udita.

— Riflettetecì ancora, signorina. Io aspetterò. Non vi domando che mi diate subito una risposta.

— No, signor Giovanni. E' inutile che io rifletta. Le vostre buone parole mi hanno profondamente commossa; e, credetelo bene, se fossi libera.... Ma il vostro sogno non può effettuarsi. Non bisogna più pensare a me...

— Non pensare più a voi! — mormorò il giovane in atteggiamento accasciato, cogli occhi velati d'angoscia.

— Perdonatemi il dispiacere che vi dò; ma benchè ne soffra anch'io non vi posso rispondere in altro modo. Non dovete serbarmene rancore.

L'operaio comprese che sarebbe stato poco dignitoso insistere; era d'altronde lontano dal supporre la verità.

Fu meno sorpreso che desolato; si aspettava un rifiuto; chè essa era troppo fine, troppo elegante per un uomo come lui, per un semplice operaio.

Fece uno sforzo per dominare la propria commozione, per nascondere il proprio dolore.

— Addio, signorina! — mormorò — Sia te felice! Vi chiedo perdono....

Nei giorni seguenti evitò d'entrare negli uffici e di trovarsi così di nuovo alla presenza di Lina.

Non la rivide più ed una mattina seppe che la fanciulla improvvisamente aveva lasciata la fabbrica, chiamata, si diceva, presso una parente inferma.

Essa non tornò.

Qualche giorno dopo il signor Verdurel ricevette una lettera, colla quale essa lo informava che la sua assenza dovendo prolungarsi, lo pregava di sostituirla definitivamente.

Disperato, col cuore sanguinante Giovanni Bernard credette che Lina non avesse lasciata la fabbrica che per allontanarsi da lui.

Egli soffrì molto, ma non le serbò alcun rancore; ma soprattutto, non cessò d'amarla.

Era per ben altre ragioni che Lina era fuggita dalla fabbrica Verdurel.

Dopo il suo colloquio con Giovanni era triste, nervosa, agitata.

Maurizio se ne accorse e s'impensierì.

— Che hai mia cara, da qualche giorno?

— Nulla, t'assicuro.

Egli l'attrasse a sè e la guardò negli occhi.

— Davvero? Non mi nascondi nulla?

— Nulla d'importante. Un rammarico...

Egli credette che essa alludesse al matrimonio e subito, anche un po' vivamente, replicò:

— Sai bene che in questo momento è impossibile. La mia situazione è troppo mediocre. Io mi arrabatto e tento l'impossibile per uscirne. Ma mi manca il ... della guerra. Sono obbligato a ... ad un lavoro che m'incretinisce e mi ... ta via tutto il mio tempo....

Rimase un istante silenzioso.

Poi a voce bassa, aggiunse come parlando fra sè:

— Non avrei che un mezzo, un ... mezzo per togliermi da questa miseria.

— E perchè non l'adoperi?

Egli la guardò ed un po' di pietà passò negli occhi.

Un po' di pietà ed anche di rimorso. Perchè il mezzo, al quale pensava consisteva nel sacrificar Lina, e sentiva che presto o tardi lo adoprerebbe e probabilmente senza tardare molto...

— Via! non parliamo di ciò — concluse con un'aria di rassegnazione che gli costava poco. — Non penso più che all'ora presente, la quale è squisita, Lina mia, poichè tu sei ... di me, e ti trovo più adorabile che ...

Qualche giorno dopo, Maurizio fu di nuovo sorpreso dall'aria bizzarra di ...

Essa aveva pianto; lo si vedeva ...

Egli la fece sedere accanto a sè e le domandò dolcemente:

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 15 — Conto corrente con la Posta — Martedì 18 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I rapporti italo-cecoslovacchi

nelle dichiarazioni del Ministro Benes

Roma, 17

Nell'imminenza del viaggio a Roma del ministro degli esteri czeco-slovacco dott. Benes, il corrispondente da Praga dell'Agenzia Argo lo ha intervistato. Il dr. Benes ha dichiarato che conta di essere a Roma nella seconda metà di gennaio, e cioè dopo che il parlamento czeco-slovacco avrà ratificato i trattati di pace di Neuilly e del Trianon, quelli concernenti la rettifica delle frontiere e quelli conclusi tra gli stati ereditari dell'ex monarchia absburghese.

Il ministro non ha potuto precisare quale sarà la durata del suo soggiorno in Italia, non essendo ancora stato fissato il programma dei lavori. Durante la sua permanenza a Roma verrà quasi certamente discusso e concluso il trattato di commercio tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, trattato che contribuirà senza dubbio a stringere ancor più i legami che uniscono i due paesi.

— Le relazioni tra Praga e Roma — ha detto il ministro — sono state sempre cordiali e sono migliorate ancora in questi ultimi tempi. Di ciò va dato merito al ministro d'Italia a Praga, barone Bordonaro, con la sua intima e amichevole collaborazione, non disgiunta dalla massima lealtà, abbiamo potuto regolare tutte le questioni che interessavano la politica dei due paesi.

— Come giudica l'E. V. il trattato di Rapallo?

— Non esito ad affermare che il trattato di Rapallo costituisce un avvenimento di straordinaria importanza nella politica europea. L'intesa diretta tra l'Italia e la Jugoslavia ha dato la pace ad ambedue gli stati, consolidandone le condizioni interne e contribuendo per conseguenza in notevole misura a tranquillizzare la situazione degli altri paesi dell'Europa Centrale ed Orientale.

Senza fare apprezzamenti sui vantaggi raggiunti dall'uno e dall'altro dei due contraenti, si può affermare che l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia rappresenta un bene per tutti.

— Ritiene la E. V. che il trattato di Rapallo contenga, come si è voluto affermare, clausole militari?

— Di tali clausole non ho avuto e non ho tuttora notizia. Quand'anche accordi di carattere militare fossero stati raggiunti a Rapallo, ritengo che non possa trattarsi che di un patto difensivo, poichè credo che oggi nessun governo veda l'opportunità di concludere un trattato di alleanza con scopi offensivi. Intenzioni di tal genere non possono attribuirsi se non a governi di qualche paese vinto che segretamente cercasse di stringere alleanze a scopo di rivincita e di conquista.

— Crede l'E. V. che il movimento autonomista del partito di Radic possa minare l'unità dello stato S.H.S.?

— Mi consta che su tale argomento sono fatte circolare molte esagerazioni. Non credo affatto che il partito di Radic posseggа quella forza di disgregazione che si è voluto attribuirgli e ritengo che i calcoli fatti in proposito siano del tutto erronei, se non puerilmente meschini.

— Vi è possibilità di un intervento della Czeco-Slovacchia nel riavvicinamento bulgaro-jugoslavo?

— Dalla regolazione dei rapporti tra Bulgaria e Jugoslavia e tra Bulgaria e Romania dipende l'ammissione del regno bulgaro nella Piccola intesa. La Czeco-Slovacchia non è direttamente interessata nei Balcani e quindi la inclusione della Bulgaria nella Piccola intesa dipende principalmente dai jugoslavi e dai romeni. In quanto alla Polonia, non credo che il viaggio di Take Jonescu a Varsavia abbia lo scopo immediato di far entrare quella nazione nella Piccola intesa. Mentre gli altri paesi hanno risolto i problemi più urgenti e più gravi della loro politica, la Czeco-Slovacchia nei riguardi del problema di Teschen, la Romenia per quello della Bessarabia, la Jugoslavia dopo gli accordi presi a Rapallo con la Italia, la Polonia ha ancora in pendenza gravi questioni con altri stati, specie per quanto riguarda l'Ucraina, il porto di Danzica e la questione di Riga, questioni più urgenti e più serie di quella della partecipazione alla Piccola Intesa.

— Ritiene probabile un nuovo attacco bolscevico alla Polonia nella prossima primavera?

— Per quanto varie personalità polacche da me interrogate in proposito mi abbiano escluso tale eventualità, ritengo che l'offensiva bolscevica contro la Polonia avrà luogo.

— Crede l'E. V. ad un ritorno degli Absburgo in Ungheria?

— E' mio convincimento che una restaurazione degli Absburgo in Ungheria sia per ora impossibile. Saranno forse fatti dei tentativi in tal senso ma essi sono destinati a rimanere senza risultato. Il deliberato della conferenza degli ambasciatori del 3 gennaio scorso è infatti assai esplicito. Esso stabilisce che mentre la scelta tra il regime monarchico ed il regime repubblicano è lasciata al popolo magiaro, il ritorno della dinastia degli Absburgo rappresenta una questione di carattere internazionale e ritengo che al momento opportuno il deliberato della conferenza verrebbe invocato dagli stati interessati.

— Che cosa può dirmi degli avvenimenti russi?

— Dopo la caduta di Wrangel, preceduta dai vani tentativi di Denikin e di Kolciak, ritengo che l'idea di un intervento in Russia sia definitivamente tramontata. Del resto questo punto di vista è stato oggi accolto anche da una parte della stessa borghesia russa e specialmente dai cadetti di sinistra. Personalmente non sono in massima contrario alla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, ma allo stato attuale delle cose, finchè cioè non sarà ristabilita la situazione normale in quel paese, è difficile fare qualche cosa di serio. Si parla spesso di relazioni economiche e commerciali con la Russia, ma non si dice con chi tali relazioni dovrebbero essere annodate. La Czeco-Slovacchia ha già tentato di vendere qualche cosa, ma gli ostacoli contro i quali si è andati ad urtare sono stati sempre gli stessi e di natura grave: i trasporti sono difficili se non addirittura impossibili, mancano le garanzie per i pagamenti, non si riesce con sicurezza a sapere che cosa si potrebbe ricevere in cambio delle merci fornite. Insomma la questione deve essere posta su un terreno reale e pratico, che presentemente manca.

— Quali basi — abbiamo chiesto infine al dr. Benes — ha il movimento autonomista slovacco?

— L'autonomia slovacca è chiesta da una infima minoranza della popolazione. Le voci che vengono messe in giro a tale proposito sono assai tendenziose e non meritano quindi di essere prese in considerazione. La quasi totalità del popolo slovacco è contraria all'autonomia. Tanto il partito socialista, quanto il partito agrario e quello popolare czeco-slovacco sono unitari. Solo i cattolici slovacchi conducono questa campagna in pro dell'autonomia, spronati del resto dai magiari, pei loro scopi particolari.

Delucidazioni bulgare sul trattato di Versaglia

Parigi, 17

La legazione bulgara a Parigi comunica all'*Agenzia Havas* il seguente dispaccio da Sofia in data 16:

La notizia divulgata a Milano e riprodotta da alcuni giornali, secondo la quale i rappresentanti degli Stati ex-nemici dell'Intesa presso l'Unione italiana per la Società delle Nazioni, compreso il delegato bulgaro Kiroff, professore universitario a Sofia, avrebbero dichiarato categoricamente che le condizioni del Trattato di Versailles non dovrebbero essere eseguite, non risponde a verità.

Kiroff ha fatto una relazione della situazione politica in Bulgaria e non si è affatto occupato del Trattato di Versailles, che non riguarda per nulla il suo Governo.

L'on. Zanardi costretto a rifugiarsi

nella canonica della cattedrale di Bologna!

Bologna, 17

Ieri mattina giunse a Bologna l'on. Zanardi che si recò nei locali dell'ente autonomo in via Roma.

Venutasi subito a sapere la cosa, l'on. Zanardi fu bloccato da qualche centinaio di persone che nella strada cominciarono ad urlare ed a fischiare al suo indirizzo. Giunte prontamente sul posto guardie regie e carabinieri, agli ordini dell'ispettore generale della P. S. comm. Lutrario, questi si recò dall'on. Zanardi invitandolo ad uscire promettendo che sarebbe stato tutelato.

L'on. Zanardi rifiutò recisamente lo invito, desiderando di essere accompagnato a casa solamente dalla sua signora. Questa infatti fu mandata subito a chiamare, e giunta poco dopo uscì coll'on. Zanardi.

Ma, giunti nei pressi della cattedrale di San Pietro, la folla, che attendeva il passaggio del deputato socialista, ha ripetuto la dimostrazione ostile, tanto che i coniugi Zanardi si rifugiarono nella canonica.

Di qui dopo qualche tempo, usciti, si avviarono verso la loro abitazione, protetti da gran numero di guardie regie e seguiti da un codazzo di persone. Lungo il percorso da alcune finestre alle quali fu esposto il tricolore, furono gettate sull'on. Zanardi delle manate di rame e di nichel tra urla e fischi della folla. La dimostrazione si è quindi sciolta senza incidenti.

Il direttore del Politecnico di Milano è morto

Milano, 17

E' morto il senatore Giuseppe Colombo, direttore del Politecnico di Milano.

I funerali avranno luogo mercoledì

Il nuovo ministero Briand

Parigi, 17

Alle ore 18 di ieri Aristide Briand si è recato all'Eliseo per far conoscere al presidente della Repubblica la composizione definitiva del ministero che risulta così costituito:

Briand, presidenza del consiglio ed affari esteri; Bonnevay, giustizia; Marraud, interni; Barthou, guerra; Guistiau, marina; Doumer Paul, finanze; Berard Leon, istruzione pubblica; Lefèvre du Prey, agricoltura; Dior, commercio; Daniel Vincent, lavoro ed assistenza pubblica; Maginot, pensioni; Lecroquer, lavori pubblici; Leredu, igiene e salute pubblica; Sarraut Albert colonie; Loucheur, regioni liberate.

Uscendo dall'Eliseo, Briand si è recato al ministero dei LL. PP. dove era atteso dai suoi collaboratori per procedere alla designazione dei sottosegretari.

Aspre critiche di Poincaré

I commenti della stampa

Parigi, 17

Poincaré pubblica nel *Matin* un articolo nel quale spiega le ragioni per cui non accettò un portafoglio che non fosse quello degli esteri, ed attacca la politica estera praticata dal precedente ministero ed indirettamente Millerand.

A suo parere le maggiori difficoltà da risolvere sono di ordine finanziario. Al Senato Leon Bourgeois ha fortemente insistito sul medesimo argomento invitando ad economie, ma se non si sono mai avute buone finanze ciò si deve al fatto che il ministro delle finanze non è presidente del consiglio. Questo è il vero regolatore delle spese potendo imporre la sua volontà ai ministri, ma il ministro delle finanze, aggiunge Poincaré, è oggi ancora più soggetto al ministro degli esteri per l'esecuzione del trattato di Versailles ed a questi in realtà spetta il compito di restaurare il tesoro.

Non sarà inutile che la diplomazia francese sia tenuta da una mano di ferro coperta da quel guanto di velluto di cui parlava l'altro giorno Gustavo Hervè. La intesa cordiale esiste dal 1904 e bisognerebbe essere pazzi per comprometterla.

E' perciò che Poincaré deplora i gravi errori commessi l'anno scorso in parecchie circostanze, rispetto al governo inglese, e dice che molti di coloro che oggi sono premurosi di rendersi graditi a Londra hanno qualche mese fa approvato calorosamente il riconoscimento di Wrangel. Meglio non urtare l'Inghilterra con iniziative private per poi farsele perdonare con concessioni sui nostri interessi diretti.

Poincaré ha motivo di ritenere di esser d'accordo con Peret. La dichiarazione, che questi aveva fatto alla Camera, conteneva implicitamente un biasimo degli errori precedentemente commessi ed egli ritiene che Peret non gli avrebbe certamente ripetuti. In un poscritto all'articolo, Poincaré informa che egli ha aderito all'invito rivoltogli dal Lord Mayor di Londra di recarsi alla capitale inglese dal 17 al 20 aprile per accompagnare il comitato di dodici cittadini di Verdun che andranno a ringraziare Londra per avere adottata come figlioccia la città.

La *Democratie Nouvelle* scrive: La preoccupazione del governo di oggi è di dissimulare il più lungamente possibile alla nazione il fallimento del trattato di Versailles. Un governo che formula nettamente questa sgradita verità verrebbe ad urtare l'opinione pubblica. La nazione comprende la necessità di un atto simile di energia? Fra quindici anni la Francia sarà definitivamente rovinata e di fronte ad una Germania potente e prospera si accorgerà che la sua pretesa vittoria si è trasformata in disfatta.

Il *Rappel*, commentando la composizione al nuovo ministero, scrive: Si trovano sempre dodici ministri disposti a riunirsi intorno ad un presidente del consiglio. Aristide Briand, che se non à potuto scegliere largamente, ha dovuto adoperare molta abilità per comporre il suo ministero multicolore.

Londra, 17

I giornali del mattino sono unanimi nel rallegrarsi della costituzione del gabinetto Briand.

Il nuovo presidente del consiglio, scrive il *Daily Mail*, inspira fiducia per la sua moderazione, la sua fermezza, il suo alto talento.

Il *Daily News* dice che la continuazione della politica estera fatta da Millerand sarà un bene per le relazioni anglo-francesi e per la pace europea; perciò è possibile che essa provochi da parte della Germania una onesta decisione di eseguire il trattato di pace.

Il *Times* ricorda che Briand, presidente del consiglio durante la guerra, intrattenne sempre cogli uomini di stato britannici relazioni improntate alla maggiore cordialità. Il *Times* aggiunge che la discussione dei problemi più urgenti fra i due governi deve potersi fare senza nuove difficoltà perchè nessun cambiamento di gabinetto o di personalità può infirmare la verità fondamentale che è base dell'intesa, cioè che una reciproca amicizia è essenziale per i due popoli.

Il *Times* non crede che sia ancora giunta l'ora per adottare la proposta di lord Deroy che in mancanza di patto di garanzia anglo-americana contro ogni aggressione non provocata, l'Inghilterra dia alla Francia la sua garanzia separata.

Il *Daily Telegraph*, a proposito delle voci corse a Parigi secondo le quali il governo inglese avrebbe opposto un suo veto alla partecipazione di Poincaré ad un qualsiasi ministero francese, scrive che un suo redattore è stato autorizzato ufficialmente a dire che questa notizia è assolutamente senza fondamento.

Il governo inglese non ha mai avuto la minima intenzione di intervenire in affari che riguardano soltanto la Francia.

Roma, 17

Commentando la costituzione del nuovo ministero francese, il *Messaggero* scrive:

Aristide Briand è un sincero e provato amico dell'Italia. Il fatto che egli sia riuscito a comporre in brevissimo tempo un ministero che si può prevedere vivo e vitale, non può lasciare indifferente l'Italia. La composizione del gabinetto è tale da far prevedere che gli interessi postbellici della Francia saranno tutelati.

Il *Messaggero* conclude dicendo che questo nuovo ministero, di cui fanno parte gli uomini più competenti dei vari partiti, che si apprestano a studiare i problemi che saranno esaminati nel prossimo convegno di Parigi, lascia prevedere che uno spirito di conciliazione prevarrà nell'esame delle vertenze derivate dalla applicazione del trattato di Versailles e degli altri trattati minori.

L'Epoca dice che Briand rappresenta la tendenza moderata e sono perciò svaniti i timori delle eventuali pericolose conseguenze a cui si sarebbe dovuti andare incontro con l'adozione di una linea più transigente da parte della politica francese. Briand terrà conto del movimento economico spinosissimo che attraversa l'Europa e della necessità d'una più rapida sistemazione degli scambi internazionali e d'una organizzazione produttiva di tutti i paesi.

Mantenimento dell'unione nazionale

Parigi, 17

Il nuovo ministero si presenterà alla Camera domani e farà le sue dichiarazioni.

Secondo i giornali queste dichiarazioni si ispireranno al concetto generale del mantenimento dell'unione nazionale, ritenuta più che mai necessaria pei problemi che sono sul tappeto e specialmente per quelli economici e finanziari.

Un punto importante del programma è quello che concerne la libertà di commercio e la libertà sociale nell'ordine.

Un rimpasto nel gabinetto inglese

Parigi, 17

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Londra annunzia che la sostituzione di lord Miner al ministero delle colonie provocherebbe un rimpasto alquanto ampio del gabinetto di Lloyd George.

Si parlerebbe di destinare a Winston Churchill il posto lasciato vacante da lord Milner e di mandare al War Office, come successore di Churchill, lord Derby il cui prestigio assicurerebbe una grande autorità.

Nel momento attuale Lloyd George sta studiando ciò che gli sarà possibile di fare.

AL CONGRESSO SOCIALISTA DI LIVORNO

La requisitoria di Terracini contro i riformisti

I documenti di Misiano - Baratono per gli unitari

Livorno, 17

(Seduta di domenica)

Alla seduta antimeridiana di domenica presiede Azimonti.

Graziadei parla per fatto personale; risponde ad una osservazione che gli fu rivolta sabato e che si riferisce al suo atteggiamento durante la guerra. Spiega questo suo atteggiamento e dichiara che non fu mai interventista (*rumori prolungati*).

Poi per incarico della commissione esecutiva della terza internazionale il bulgaro Kovavieff intraprende la lettura di una relezione indirizzata ai socialisti italiani circa i rapporti della terza internazionale. Lette alcune cartelle del documento scritto in francese, i congressisti danno evidenti segni di stanchezza, ad interrompere i quali interviene l'on. Misiano.

Questi, parlando in italiano, replica quanto ha detto Kovavieff e traduce poi il resto della sua relazione. La traduzione solleva si può dire ad ogni periodo incidenti e tafferugli e nella platea si sta per venire alle mani e soltanto all'intromissione di alcune guardie rosse si deve se non si verificano incidenti più gravi. Ad un certo punto il tumulto è tale che il presidente minaccia di ritirarsi.

Serrati, contro il quale sono specialmente dirette le accuse della terza internazionale, sale alla tribuna e prega che il congresso ascolti per intero l'atto di accusa contro il comunismo militare e centrista.

Misiano, allora riprende la traduzione, ma ad ogni frase che mette in dubbio la sincerità degli unitari, scoppiano nuovi tumulti ed invettive di vario genere si incrociano. Subito dopo la lettura dell'on. Misiano, che è coronata da applausi dei congressisti dell'una parte e da proteste degli altri, il presidente dà la parola alla signora Bluch che porta il saluto dei socialisti svizzeri ed inneggia alla terza internazionale.

La seduta è tolta alle ore 13.

Nella seduta pomeridiana la presidentessa Argentina Altobelli apre il congresso dando la parola al prof. Baratono che parla a nome dei congressisti unitari.

Baratono, accolto da approvazioni e osteggiato da altri congressisti durante tutto il suo lungo discorso, dice sempre, tra rumori e dimostrazioni, che non vi è un dissenso sostanziale tra comunisti unitari e comunisti puri e che accettando integralmente i 21 punti di Mosca, salvo a lasciare ai socialisti l'opportunità di coordinare il movimento alle condizioni speciali del paese, ritiene non sia affatto necessaria la scissione e che il congresso si debba limitare a mettere fuori del partito quelli che si sono dimostrati ispirati ad una mentalità borghese e che non accetteranno lealmente la mozione unitaria che verrà presentata.

Giustifica il partito unitario dalle accuse che gli vengono fatte di non aver dichiarato la rivoluzione al momento della occupazione delle fabbriche, facendo la storia delle trattative della direzione del partito in quel momento e dimostrando che la massa non era prona per un movimento insurrezionale.

Riguardo al messaggio di Mosca dice che è stato uno schiaffo necessario, perchè servirà ad orientare il partito verso sinistra.

Durante il discorso del prof. Baratono, specialmente nella prima parte, vi sono state numerose interruzioni, incidenti e tafferugli, durante i quali sono state scambiate violenti apostrofi. Le guardie rosse sono intervenute per sedare il tumulto ed allontanare i più turbolenti.

La seduta è stata sciolta alle 19.15 al canto di bandiera rossa ed altri inni del partito.

(Seduta di lunedì)

Seduta antimeridiana. La seduta è aperta da Argentina Altobelli alle ore 10 e 10.

Comincia a parlare Costantino Lazzari il quale esamina le cause che hanno condotto il partito alle attuali condizioni interne. Ritiene che il pericolo del dissidio derivò da un artificio dal congresso di Bologna introdottosi nella linea di condotta e nel programma del partito: la violenza. E' un'illusione che il congresso di Genova aveva già sfatato. La violenza non può essere un mezzo programmatico del partito. L'on. Graziadei ha detto di essersi sentito un pigmeo di fronte alla rivoluzione russa. Orbene, noi non ci sentiamo, nè piccoli, nè grandi. Ci sentiamo uomini che lottano nel loro ambiente.

Quando allontanassimo dal partito i vecchi compagni che si riunirono a Reggio Emilia, non ne verrebbe maggior forza rivoluzionaria al partito. Essi hanno man mano abbandonato i loro timori circa lo sciopero generale ed altri mezzi estremi. Certo i riformisti di Reggio Emilia devono decidersi.

Se fosse vero che Turati avesse fatto le dichiarazioni che gli si attribuiscono circa la coesistenza di due anime nel partito, egli dovrebbe andarsene, ma noi dobbiamo esaminare ciò che fa la frazione alla quale egli appartiene. Anche questa frazione ci potrà essere utile. Come in passato, la vecchia massima «libertà nel pensiero e disciplina nell'azione» ha ancora vigore. In quanto alla Russia noi non crediamo di poterla imitare, perchè le condizioni dell'Italia sono diverse.

Noi diamo alla terza internazionale tutta la nostra adesione sincera e sappiamo che così facendo agiamo per la conservazione interna dell'unità e della forza rivoluzionaria del nostro partito.

Si può vincere con la forza morale più che con la violenza. La scissione sarà la nostra debolezza.

A queste parole l'assemblea, che aveva ascoltato con molta deferenza ed in silenzio il rappresentante del socialismo delle origini, torna a mettere in rilievo le diverse tendenze che sono nel suo seno. I comunisti interrompono. Ne nascono battibecchi e contrasti. Lazzari chiude invitando alla concordia.

Alle 12 la seduta viene rinviata al pomeriggio.

Un oratore comunista

La seduta pomeridiana si apre alle 15.15. Presiede Azimonti. Sale sulla tribuna Terracini accolto da prolungate acclamazioni dei comunisti ed al grido di «viva la rivoluzione, viva il massimalismo».

Terracini, che è redattore dell'*Ordine Nuovo*, dice che la costituzione del partito comunista non ebbe lo scopo di creare una scissione. L'attuale direzione del partito socialista, eletta nel congresso bolognese, si trova nel campo comunista. Oggi dobbiamo dedicarci, secondo i deliberati di Bologna, a rinnovare l'adesione alla terza internazionale o ad uscirne. La frazione che vuole riferirsi al congresso di Genova non tiene conto delle deliberazioni di Bologna?

Non si possono intrecciare in modo artificioso le tesi di Mosca con le deliberazioni del partito. Qualcuno sorride per la creazione del partito comunista. Certo i partiti non si formano artificiosamente, ma quando la situazione lo impone, quando vi è una classe che lo richiede, la creazione del partito non è che l'espressione delle classi proletarie che vogliono conquistare il potere. (*Qualche applauso*).

Su ciò soltanto, sulla maturità o no del proletariato per la conquista del potere verte la questione. Anche i convenuti di Reggio Emilia convenivano su questa maturità al potere. Essi stessi riconoscevano che siamo in periodo rivoluzionario. E' pacifico ciò, anche per effetto della guerra, ma è certo che il proletariato italiano, pur non soffrendo la fame, è disposto e pronto a fare la rivoluzione da noi preparata, non solo nelle premesse morali, ma anche in quelle materiali. Chi di voi non ha fatto incitamenti alla violenza parlando alle masse?

E' possibile che rimangano nel partito coloro i quali credono che si possa assolvere al compito nostro senza la rivoluzione e coloro i quali ritengono che la rivoluzione sia inevitabile?

Il partito di classe è quello che non crea le situazioni, ma le sfrutta, è quello che non si lascia mai sorpassare dagli avvenimenti.

Il partito socialista italiano si è fatto sempre sorpassare. Treves dice che la tragedia è nel fatto che la borghesia è incapace di tenere il potere e che il proletario non ha gli organi ed i mezzi per prendere il potere. (*Applausi*). Marx aveva il concetto dell'universalità della rivoluzione. In Russia non si è fatta soltanto la rivoluzione russa, ma si è iniziata la rivoluzione mondiale. Costantino Lazzari ne ha fatto una questione sentimentale ed ha ritenuto la rivoluzione russa come un fatto isolato e compiuto.

Orbene, dice il Terracini che vede rosso, la rivoluzione in Italia è continuamente in atto. E' rivoluzione la formazione delle guardie rosse, l'invasione delle fabbriche, l'occupazione delle terre ecc.

Voci — L'occupazione delle fabbriche è opera della Confederazione del lavoro, il partito socialista ha ostacolato tutto ciò. Ti dai la zappa sui piedi!

Mentre parla Terracini sorge un incidente. Bombacci da un palco di proscenio dice a mezza voce, facendosi tuttavia udire benissimo «Sei un mascalzone», ingiuria diretta all'on. Vacirca il quale per fortuna non la raccoglie e l'incidente non ha seguito. Pare che Bombacci sia irritato perchè Vacirca ha scritto ieri sull'*Avanti!* che Bombacci è scappato davanti ai fascisti. Avviene il solito tumulto.

Il proletariato nel dopoguerra

Terracini prosegue ad esaminare lo stato del proletariato nel dopo guerra, che si è trovato davanti al problema della presa di possesso del potere ed era pronto, ma gli sono mancati gli organismi, necessari per impadronirsene.

Continua osservando che il partito è stato unito durante la guerra nella sua opposizione ad essa, ma anche qui si potrebbe distinguere: Serrati era contrario alla guerra come la manifestazione della forma crudele del regime borghese; Turati come cosa che recava nocumento al proletariato ed era soggettivamente logico ed onesto; Prampolini era contrario perchè nella guerra c'era del sangue ed egli ne ha un terrore pazzo...

Voci — Anche Bombacci...

Si scatena a questo punto un pandemonio ed uno scambio di invettive che dura per un bel pezzo. Il presidente scampanella ma riceve una filza di insolenze.

Si grida — Camorristi! andate via di là! se non parla Terracini non parla più nessuno!

Terracini — Lazzari ha ricordato stamane, per mostrare la coesione del partito durante la guerra, il discorso di Turati dopo Asiago, che fece cadere il gabinetto Salandra. Ora quella fu la salvezza dello stato borghese, ma dell'idea rivoluzionaria no.

Buozzi — Allora viva Salandra! (*Grida e proteste*).

Terracini — Ad ogni modo la guerra di per sè non sarebbe stata un grande fatto sociale se non avesse creato l'occasione incidentale della rivoluzione russa. Di fronte a questa hanno tutti i socialisti italiani conservato lo stesso programma? No.

Debbo ancora parlare di Turati, il quale ha fatto due discorsi bellissimi in parlamento in difesa della rivoluzione russa prima del novembre 1917, quando essa era ancora rivoluzione social-democratica, ma da allora in poi, nonchè tacersi, l'ha esplicitamente diffamata. (*Applausi dei comunisti*). Non dico questo per offendere l'on. Turati. Egli che doveva e poteva difendere la rivoluzione di Kerenski, non può e non deve difendere quella di Lenin e l'organo ufficiale della frazione riformista, *La Giustizia*, ha scritto in questi ultimi sei mesi articoli pieni di fiele, di odio e di diffamazione. (*Uh! uh!*).

I comunisti — prosegue l'oratore — accettano la rivoluzione russa integralmente, senza rinnegarne le miserie, gli errori e gli orrori. Essi sono profondamente divisi dai compagni della concentrazione e non per un apprezzamento sentimentale, ma perchè essi pensano di dover seguire quell'esempio di rivoluzione e gli altri si oppongono ad ogni modo. A sentire Baratono e Lazzari i riformisti hanno elementi per asserire di essersi spostati a sinistra. Accettano la dittatura del proletariato, ma con tali riserve che finiscono per subirla e distinguono tra dittatura del proletariato e dittatura sul proletariato, lasciando intendere di credere che vi sia taluno che vuole eccellere nella classe e che aspiri alla dittatura.

Voce da un palco — E' proprio così! (*Rumori*).

Infine parla della violenza affermando che essa è necessaria; non si può sfuggirle ed occorre organizzarla. Lazzari ha avuto stamane buon giuoco nel parlare di Scassari e delle sue caserme, ma per impedire che la forza bruta porti all'odio, occorre disciplinare la violenza, darle una legge... (*Applausi ironici dei centristi*).

In occasione dell'occupazione delle fabbriche i centristi della Confederazione del lavoro accettarono di creare una situazione violenta che non ebbe conseguenze dolorose per il proletariato solo in grazia alla debolezza della borghesia. Essi dovevano prima armarlo perchè potesse difendersi! (*Applausi dei comunisti, grida: Dimettetevi, buffoni!*) da un palco Clerici rimbecca vivacemente. I comunisti ripetono: Rinnegati, rinnegati! Il presidente richiama gli interruttori. Gennari grida: Sono gli interrotti organizzati, sono in quei due palchi, è una vergogna!

Terracini può quindi riprendere: No, questo non è possibile, nè onesto. Se i riformisti hanno qualche cosa di concreto nel loro programma, debbono essere messi in condizioni di esplicarlo e non essere incatenati. Se essi resteranno nel partito avranno sempre la speranza, legittima del resto, di riprendere le redini ed io penso che potrebbero anche proprio riprenderle e poichè i riformisti sono nel partito e la disciplina con essi non si può usare, non si deve usare. Ecco le armi polemiche degli unitari contro di noi. Ci si accusa di servile sottomissione a Mosca, si dice che Bordiga, Bombacci, Serrati e Graziadei andarono al congresso della terza internazionale senza avere prima discusso tra noi le varie questioni. Ma fu una necessità e non un'imposizione russa per far subire le decisioni di Mosca. Si è parlato contro di noi di diplomazia segreta, ma le relazioni inviate al congresso di Mosca da emissari segreti furono mandate in un periodo in cui Serrati poteva controllarle, vagliarne; oggi è poco leale. (*Applausi dei comunisti*).

L'espulsione dei riformisti

Terracini afferma in conclusione che i compagni russi conoscono benissimo la situazione italiana. Continua dimostrando che se oggi viene chiesto da Mosca di espellere i riformisti, già da tempo più volte la frazione comunista aveva chiesto qui quella espulsione. Se mai dunque non siamo noi che obbediamo a Mosca, ma è Mosca che prende da noi quello che avevamo già concretato.

Il problema proletario si trascina dopo la guerra e non si risolve non già perchè il proletariato non sia capace, ma perchè bisogna dargli una guida.

Voci — Diamogli Scassari, o diamogli Bucco! (*Rumori*).

Terracini — Oggi dunque il partito socialista deve svolgere un'azione decisiva nel suo interno, dividere le tendenze comuniste da quelle social-democratiche. L'oratore non crede logico e possibile un'azione d'accordo o in subordinazione tra partito e sindacati nel futuro. I comunisti di fronte ai sindacati faranno questa politica: Costituzione di gruppi comunisti e creazione dei consigli di azienda. Con tali mezzi sono certi della conquista sui sindacati della dominazione necessaria perchè essi diventino elementi di forza e non di debolezza. Noi creeremo la vera unità proletaria. La Confederazione del lavoro dovrà accogliere nelle sue file tutti i proletari d'Italia. (*Interruzioni e grida: Con don Sturzo!*)

Terracini — Qualcuno mi grida: con don Sturzo, e stamane l'on. Mazzoni a proposito dei problemi agrari ha detto che la Russia ha il programma del P. P. I.

Mazzoni — Ed ho detto che noi in Italia siamo molto più avanzati!

Terracini — Il partito popolare per la lotta proletaria compie una funzione di cui il partito comunista gli deve essere grato.

Scoppia a questo punto un tumulto infernale. Le grida e le invettive si incrociano. I comunisti applaudono freneticamente, mentre gli altri gridano replicatamente: Bis, bis! Malgrado i richiami presidenziali la tempesta continua a lungo.

Terracini — In quanto ai rapporti coi consigli comunali e provinciali socialisti il nuovo partito non farà niente, perchè quei posti devono essere abbandonati o cadere in mano degli avversari. Esso provocherà delle crisi di giunta, ma i consigli comunali e provinciali verranno mantenuti dai nostri iscritti.

Nasce a questo punto un nuovo tumulto che dura però brevemente.

Terracini così conclude: E' inutile quindi lanciare ponti di passaggio tra le due tendenze. Si è detto che l'accettazione dei ventun punti avrebbe potuto conciliare i comunisti e gli unitari. No, questo non basta. Per partecipare alla terza internazionale bisogna approvare l'esclusione dei riformisti. Se veramente gli unitari accettano i ventun punti debbono venire su questo terreno. Se lo faranno, nessuno più di noi ne avrà gioia. La terza internazionale dice: Siate disciplinati e sarete il primo forte esercito della rivoluzione. Ai russi il nostro saluto, alla terza internazionale ed alla rivoluzione.

Scoppia una grande ovazione da parte dei comunisti che intonano l'internazionale. Il discorso ha destato molti commenti. Dopo alcuni chiarimenti dati da Baratono la seduta è tolta e rinviata a domani.

Il pietoso ritorno e la fuga in camion dell'on. Bucco da Bologna

Bologna, 17

Poichè doveva oggi iniziarsi al tribunale la causa per la querela dell'on. Bucco, già segretario della Camera del lavoro, contro il giornale nazionalista «La battaglia» così il massimalista on. Bucco ha fatto la sua comparsa nella nostra città, dopo due mesi, e cioè da quando avvenne la nota liquidazione di lui per gli incidenti alla Camera del lavoro, il 4 novembre p. p. Molta folla di studenti e di fascisti si era dislocata nei pressi del Palazzo di Giustizia. La causa invece è stata rinviata ad altro ruolo.

Nel pomeriggio poi l'on. Bucco, essendo stato riconosciuto in una via del centro, è stato oggetto di una dimostrazione ostile da parte di numerosa folla. Avvenne un improvviso serra-serra dei negozi del centro. La questura, per evitare incidenti, consigliò all'on. Bucco di salire negli uffici di P. S. e dopo circa due ore, durante le quali furono tirati i cordoni e sgombrata Piazza Vitt. Emanuele dalla folla, l'onorevole potè ripartire in camion per ignota destinazione.

Nessun arresto e nessun incidente notevole.

Lo Scià di Persia ha abdicato

Parigi, 17

Il «Figaro» reca che lo Scià di Persia ha abdicato.

Il giornale ricorda a tale proposito le condizioni nelle quali all'età di 11 anni lo Scià Ahmed succedette a suo padre che aveva dovuto rinunciare al potere. Il giornale conclude dicendo che si può prevedere la prossima costituzione di una repubblica persiana.

CRONACA CITTADINA

Per un laboratorio di biologia

Lagunare e Marina a Venezia

Abbiamo accennato giorni or sono al progetto di organizzare in Venezia un laboratorio dove naturalisti della Città e di fuori possano avere la possibilità di compiere studi e ricerche sulla vita degli organismi che popolano la laguna e il mare con lo scopo di cooperare al progresso della scienza e delle sue applicazioni. E abbiamo espresso il giudizio che, ove la iniziativa avesse a riuscire, nuovo decoro ne dovesse venire alla Città e vantaggio alla nostra industria peschereccia. Perchè la storia della scienza insegna che le indagini e le esperienze eseguite con sistema sempre ebbero importantissime ripercussioni nella tecnica delle diverse industrie esercitate dall'uomo e sempre ebbero per conseguenza di rendere questo viepiù padrone delle forze e dei fenomeni naturali. Un autore straniero che scrisse una «grammatica della scienza» credette di poter distinguere il lavoro scientifico praticamente utile da quello praticamente inutile e come esempio di questo citava gli studi di Herz su alcune particolari onde elettriche. Non passava un anno dalla pubblicazione del libro che Marconi si serviva delle onde herziane per lanciare da continente a continente i suoi radiogrammi!

Annunciamo quindi oggi con piacere che il progetto del laboratorio biologico di Venezia va prendendo forma. Ciò di cui per dodici anni si parlò e si parlamentò invano dal 1884 al 1896, promette di riuscire ora.

Sull'opposta sponda dell'Adriatico gli austro-tedeschi ci hanno lasciata la stazione di Rovigno di cui la gestione è stata assunta, per l'infaticabile opera del Magrini, dal R. Comitato Talassografico, altamente benemerito degli studi dei mari italiani. In fraterna collaborazione con quell'Istituto il laboratorio di Venezia potrà, oltre la sua principale e necessaria funzione di studiare la laguna e le valli, intrecciare una serie di osservazioni biologiche nell'alto Adriatico, quali nelle condizioni politiche precedenti non era possibile fare.

I primi accordi per la organizzazione del laboratorio di Venezia saranno prospettati in una apposita riunione all'Ateneo Veneto la sera del 21 corrente.

Sciopero improvviso d'impiegati alle Assicurazioni Generali

Gli impiegati delle Assicurazioni Generali avevano presentato negli ultimi tempi alcune domande di riforma dell'organico e di miglioramenti delle loro condizioni economiche. Dopo lunghe discussioni di una commissione paritetica dei rappresentanti la Compagnia e degli impiegati, la Direzione aveva consentito ad accogliere in parte queste domande. Pareva con ciò esaurita la questione, quando in una assemblea tenuta iersera alla Scuola di S. Trovaso il personale di questo importante Istituto dichiarava lo sciopero insistendo su richieste che la Direzione non ritiene di poter accogliere. La notizia dello sciopero sarà appresa con non poca sorpresa. Le Assicurazioni Generali sono uno degli istituti più ambiti da chi cerca impiego per le buone condizioni che notoriamente esse fanno ai propri dipendenti. Questi avevano, recentemente, ottenuto sensibili aumenti ed anche la partecipazione agli utili dell'azienda cui sono preposti. E' probabile che il loro atteggiamento non trovi alcuna eco di simpatia, certo gli impiegati gioverebbero meglio alla loro causa frenando aspirazioni che paiono irraggiungibili.

In altre Società similari il personale è soddisfatto di condizioni ben inferiori a quelle che essi trovano insufficienti, oltre le quali, per quanto ci consta, la loro Direzione è nell'impossibilità di fare concessioni.

Associazione Liberale

Ieri a sera si riunì la commissione esecutiva del Partito Liberale, unitamente ai consiglieri provinciali e comunali di parte liberale.

Presiedette il senatore Grimani. Su relazione del comm. Cavalieri, fu approvata la costituzione del gruppo dei consiglieri liberali alla Provincia e del gruppo dei consiglieri liberali al Comune, nominando rispettivamente a segretario il comm. Errera Paolo ed il comm. Ettore Corinaldi.

La Commissione Esecutiva prese poi varie deliberazioni delegando fra altro lo avv. Piero Bon a rappresentare l'Associazione al convegno del Partito Liberale dell'Italia settentrionale che si terrà domenica ventura a Milano

Nuovo Ispettore dei monumenti

Il Dr. Giulio Lorenzetti è stato nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione Ispettore onorario per i monumenti di Venezia al posto del compianto dr. Angelo Scrinzi.

La competenza del Lorenzetti nelle questioni di storia dell'arte veneziana e particolarmente l'opera da lui prestata a favore dei tesori d'arte delle chiese veneziane quando, dopo Caporetto, si dovettero trasportare lontano e quando si riconsegnarono alle rispettive fabbricerie, gli hanno meritato l'onorifico incarico. Ci compiacciamo vivamente con lui.

L'inaugurazione dei corsi marinari alla "Compagnia della Vela,,

Sabato a sera, 15 corr., ebbero inizio, nella sede sociale, i corsi liberi di istruzione marinara organizzati dalla «Compagnia della Vela» per i suoi soci.

La bella ed importante iniziativa fu avvalorata dalla presenza dell'assessore dell'istruzione pubblica, on. prof. Pietro Orsi, il quale, dopo alcune opportune parole del Presidente della Compagnia, onor. conte G. Marcello, disse tutta la sua simpatia ed il suo plauso per l'iniziativa stessa, specialmente perchè in questo modo la Compagnia contribuisce praticamente a riportare al mare la nostra gioventù, che tanto bisogno ha, dopo la grande tragedia, di essere scossa dal torpore che la tiene. E nulla, come il mare — dice l'on. Orsi — sa dare agli animi giovanili un meditato affinamento. Con una commovente rievocazione alla figura di Nazario Sauro il prof. Orsi chiuse il suo discorso inaugurale che fu salutato dai soci della Compagnia da scroscianti applausi.

Quindi il Comandante Edoardo Chiozzi tenne agli allievi la prima lezione del suo corso «Nozioni elementari di navigazione» parlando della bussola.

Cronache funebri

Esequie Ruspante

Rammentiamo che giovedì 20 nella Parrocchiale di S. Pantaleone seguiranno solenni esequie a suffragio di Cecilia Ruspante, di cui ricorre il primo anniversario della morte.

Cronache di coltura

Il centenario di Dante

La conferenza del Prof. Galletti

Domenica nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto il chiar. prof. Alfredo Galletti dell'Università di Bologna tenne l'annunciata conferenza sul tema: *L'idea politica di Dante.*

L'oratore cominciò col domandarsi se non sia inopportuno trattare delle idee politiche di Dante, dal momento che il valore d'un poeta è esclusivamente legato alla potenza lirica e fantastica del suo mondo; dopo un rapido esame dei punti più significativi a questo riguardo dell'opera dantesca, egli affermò che nella concezione etica del grande Poeta tutti i problemi spirituali si collegano intimamente alla vita temporale, di cui la politica è una delle principali attività, tanto è vero che la Commedia e gli altri scritti minori sono pervasi dal fine di propugnare un ordine temporale, senza di cui restano compromesse anche le sorti dello spirito.

Nel campo di questa sua concezione, Dante ci si rivela a volte il fuoruscito disdegnoso e terribile che partecipa delle lotte intestine della sua città, a volte invece varca i limiti della Toscana e della Italia ed abbraccia tutto il mondo cristiano nello stesso ideale d'un vasto unico Impero. E poichè Dante è stato additato alle generazioni italiche come profeta del nostro nazionale Risorgimento, dobbiamo domandarci dove più fortemente si rivela nell'epopea dantesca il sentimento d'italianità. L'oratore dimostra che l'italianità è in Dante più viva proprio dove in apparenza sembra più dimenticata, cioè nel concetto dell'Impero. Nel De Monarchia, che deve essere stato scritto dal poeta negli ultimi anni di sua vita, Dante dice che l'intelletto umano è destinato a sempre nuove conquiste, alle quali però egli non può tendere senza vivere in un'atmosfera di pace, e la pace promane dall'unità dell'autorità politica che governi a fianco e indipendente dall'autorità ecclesiastica. A provare che questo non è un suo vano sogno, il Poeta ricorda che quando Augusto unì l'umanità civile sotto le stesse leggi, Roma godette d'un lungo periodo di tranquillità e il tempio di Giano restò quarant'anni chiuso. Sembrò anzi che Dio stesso si compiacesse di questo raggiunto ordinamento benefico, se fece nascere in oriente il fondatore della nuova religione, la sua. In seguito questa unità franò, ma Dante crede che spetti al suo tempo di ricostituirla; e polemizzando coi guelfi circa la predominanza dell'autorità papale o imperiale, afferma che come la vita è fatta di spirito e di materia, l'un con l'altra connesso ma indipendente nelle estrinsecazioni, così le due autorità spirituale e temporale debbono regnare in libertà, diverse essendo le cure che a ognuna sono attribuite. Bisogna anche tener conto che all'epoca di Dante, in cui il mondo non poteva ancora dirsi uscito dal dominio della civiltà feudale, mancava il concetto di nazione, cioè concetto di tradizioni locali, di civiltà in contrasto, di correnti scientifiche ed economiche in lotta, nè altro si conosceva che un mondo cristiano, la latinità, e un mondo pagano escluso dal contatto con la civiltà. Esistendo già una unità spirituale, doveva sembrare agevole al Poeta l'avvento di una unità temporale. E poichè in forza della tradizione tutti credevano che avesse diritto a governare i popoli colui che fosse incoronato imperatore in Roma, assumendo l'eredità degli antichi imperatori romani, Dante si rivolse al potente Arrigo 7. e lo sollecitò a scendere in Italia per sanare le piaghe dell'anarchia in cui versava la penisola. E' noto che invece il sogno mancò, proprio quando la realizzazione ne sembrava prossima, per l'improvvisa morte dell'Imperatore a Buonconvento.

Il prof. Galletti dimostrò quindi come questo concetto dell'Impero si sia tramandato fin quasi ai nostri giorni e ricordando che il nome di sacro impero romano fu abolito non sono ancora cent'anni, e che lo stesso Napoleone nell'imporre al figliuolo il titolo di Re di Roma non dovette esser lontano dal pensiero di costituire un dominio del mondo che, secondo la tradizione, fosse affermato dalla città degli antichi Cesari.

Quale insegnamento, si domandò infine il prof. Galletti, possiamo noi attingere all'idea politica di Dante, che cosa Dante, rivivendo, potrebbe chiedere oggi a noi in questo mondo tanto più vasto di quel ch'egli conobbe, di fronte ai nostri problemi sociali tanto più complessi di quelli della sua età? Egli invocherebbe certamente la concordia degli animi, quella unità spirituale che genera lo stato di pace in cui il progresso può svolgersi e non vorrebbe che, per difetto d'umanità, fossero segnati alla civiltà nostra i brevi confini delle Alpi e del mare.

Su questa abbozzata traccia si svolse per un'ora e mezza il poderoso discorso del chiarissimo prof. Galletti, che, per le vaste digressioni storiche, per i continui richiami letterari, per lo stesso periodare lungo e forbito del conferenziere, attanagliò l'attenzione e l'interesse del foltissimo uditorio. Non è a dire quanti applausi coronarono la dotta esposizione che fu, non pure un acuto studio del pensiero politico di Dante, ma una superba evocazione della completa personalità del sommo Poeta, inquadrata magistralmente nella sua contingenza, nella storia, nell'avvenire.

Circolo di coltura ebraica

Ha avuto luogo domenica l'annunciata conferenza del prof. Eugenio Coen Sacerdoti di Padova con il concorso di numeroso e scelto pubblico.

L'oratore dopo aver sinteticamente ricordata la storia della musica ed essersi un po' soffermato sugli istrumenti a fiato, tamburi ed arpe usate dai popoli antichi in generale e dagli ebrei in particolare, è passato all'esecuzione di alcuni pezzi, che ancor oggi si possono udire nei Templi. Fu molto applaudito.

Ateneo Veneto

Questa sera, ore 18, il dott. Giuseppe Donati parlerà, nella sala maggiore dell'Ateneo, del *Secolo di S. Francesco e di S. Domenico.*

Ingresso libero.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 16: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 10; totale 26 — Stato atmosferico sereno — Annotazioni speciali: Giorno festivo.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Miriam» arrivato da Bengio il giorno 16 gennaio: Rinfusa tonn. 1700 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

"La voce sanitaria,,

E' uscito a Venezia il primo numero di un nuovo giornale intitolato «La voce sanitaria» rassegna periodica di problemi sanitari e di interessi professionali. E' quindicinale ed è redatto dall'on. dr. Bergamo e dal dr. Corrado Tumiati. Amministrazione dott. Ugo Boldi. Gli uffici sono presso l'ospedale civile di Venezia. Questo primo numero è interessante anche per i profani di medicina. Auguri di prosperità al nuovo confratello.

Tragico accidente

Una donna colta da panico precipita in acqua annegando

Nella notte sulla domenica nel rio delle Ballotte verso le una avveniva, in circostanze che ancora non si sono potute appurare, un dramma doloroso: una ragazza di 22 anni di nome Graziosa Lucano, frequentatrice di una casa in calle delle Scale, dalla riva di calle del Gambaro precipitava in canale annegando.

Pare che verso quell'ora la ragazza, ferma al cantone di calle Gambaro fosse alle prese con due sottufficiali cinesi, appartenenti all'equipaggio della nave «Olympia» ch'è ancorata in bacino. I marinai, come al solito altioci, gridavano frasi incomprensibili. La donna fece atto di non volerne sapere e allora quelli, imbestialiti, si diedero urlare di più. Alla scena assisteva un po' lontana una comitiva di giovinotti, che si avanzarono per pigliar le difese della giovane donna. Il parapiglia che ne avvenne s'immagina: testimoni dicono che i due cinesi abbiano estratto anche la rivoltella, minacciando di sparare.

Nel frattempo la donna fu presa da un folle panico, e corse, senza saper dove, a cercare scampo lungo la calle, urlando: salvatemi salvatemi. La calle com'è noto sfoga nel rio delle Ballotte; la mezza oscurità contribuì al tragico accidente. La ragazza fuggendo, smarrita di paura, precipitava dai gradini della riva in canale.

Essa gridò subito aiuto: un uomo si gettava a salvarla dalla riva del Gambaro e contemporaneamente un altro coraggioso, il fascista signor Gerardi si buttava anch'egli in canale dalla fondamenta dei Pignoli. Fu staccata anche una barca a perlustrare il rio. Intanto le invocazioni di aiuto erano cessate. Le ricerche affannose durarono un quarto d'ora, finchè il sig. Burchiani Antonio, al di là del ponte di S. Salvatore, scorgeva il corpo dell'infelice, trasportato alla deriva. La donna fu tratta nella barca, ove si tentò di praticarle la respirazione artificiale, ma le cure furono inutili.

Il corpo fu portato in una stanza dell'albergo «Bella Venezia» ove si ritentarono le frizioni per rianimare la povera donna. Sopravveniva chiamato d'urgenza anche un medico, il dott. Purisiol, che ne constatava il decesso.

Il cadavere fu piantonato qualche tempo dalle r. guardie fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria; poscia con la Croce Azzurra fu trasportata alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

L'autorità di P. S. sta facendo un'inchiesta per assodare le responsabilità del tragico accidente.

Finora nessuna identificazione di colpevoli è avvenuta, date anche le versioni vaghe che del fatto danno i presenti alla scena.

Fra padrone e cameriere

Tempo fa un certo Gervasoni Giorgio fu Carlo di 49 anni dimorante a S. Marco 1063 che conduce un «buffet» nella sala Galante alla Pietà assumeva quale cameriere Corti Ottorino di Giovanni di 33 anni. Il servizio del Corti durò una sola domenica, perchè dopo quel giorno, non accomodando più al padrone, questi lo licenziava. E' da notare che il Gervasoni in precedenza si era fatto prestare per alcuni giorni dalla trattoria alla Padovana, che è in calle del Cavalletto, quattro salviette. Ora il Corti licenziato andò proprio a sbattere nella suddetta trattoria ove fu assunto in servizio come cameriere. Egli, che s'era legato a un dito la storia del suo licenziamento, giacchè sapeva del prestito delle salviette lo prese a pretesto per recarsi a casa del Gervasoni e chiedergli spiegazioni. Così fece nel pomeriggio di domenica. E mentre era arrivato fin presso la porta di casa del Gervasoni, ne vedeva uscire un suo cameriere con sottobraccio appunto le salviette della questione.

— Dove vai? — gli chiese il Corti.

— Vado a portarle alla trattoria Padovana che ce le ha prestate.

Ma il Corti non si mostrò soddisfatto. Evidentemente egli voleva sfogare una ruggine vecchia che aveva col padrone. Perciò si diede prima a battere, poi, visto che non gli aprivano, a dar calci tremendi alla porta. Di dentro il Gervasoni, per paura che l'energumeno buttasse giù la porta, gridava aiuto a tutta forza; poi scese giù, armato di revolver, e dall'andito sparò tre colpi contro la porta chiusa. Due delle pallottole la forarono, perdendosi nella calle, una restò conficcata nel legno. Nessuna però colpì il Corti che era presso all'uscio.

Gli spari chiamarono alcune guardie regie che condussero l'uno e l'altro in Questura ove furono trattenuti. Al Corsi fu trovato in tasca un paio di forbici di misura proibita.

Muore improvvisamente

Col mezzo di una gondola privata veniva ieri trasportata allo spedale civile certa Arletta Marina fu Giuseppe di anni 76, da Caserta, abitante a San Marco 5081 perchè poco prima, nei pressi di casa sua, veniva colta da improvviso malore. La disgraziata durante il tragitto cessava di vivere.

Il medico di servizio ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Venne deposta in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Zuffa in campo Santa Margherita

Domenica alle 17 una violenta rissa scoppiava tra due marinai mercantili inglesi ubbriachi, in campo S. Margherita. Alla rissa pare abbia partecipato anche qualche cittadino, rimasto finora sconosciuto.

La guardia di finanza, quando si cenzo, addetta ai Magazzini Generali della Marittima passando pel campo vide la zuffa e si avanzò con la lodevole intenzione di dividere i contendenti. I due marinai inglesi avviticchiati uno all'altro, si rotolavano per terra percuotendosi vicendevolmente. Una terza persona, non potuta identificare era presso a loro in piedi, e non solo assisteva indifferente alla scenata brutale, ma impediva che alcuno avanzasse a dividere i rissanti.

La guardia di finanza, quando si accinse ad intromettersi onde dividere i contendenti, fu presa dal terzo a pugni sonori. La guardia, visto che altri individui presenti si accingevano a dar man forte al suo competitore, si allontanò per andar a cercare un aiuto. Tornò con un commilitone ed un carabiniere: ma lo sconosciuto e gli spalleggiatori si erano ormai allontanati; solo i due inglesi, che continuavano ancora a picchiarsi, furono divisi e condotti in camera di sicurezza; uno, carico di lividure, fu dovuto trasportare allo spedale, l'altro è stato trattenuto. Egli è il marinaio Schistoffersen Bijani, macchinista in un battello norvegese ancorato alla Marittima.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Il cav. uff. Ettore Corinaldi, autorevole consigliere comunale, consigliere della Cassa di Risparmio e della Banca Cooperativa Veneziana, uno dei fondatori della Federazione Commerciale, Industriale, Marinara, tesoriere dell'Associazione Liberale e membro della Presidenza dell'Associazione stessa, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con viva soddisfazione da quanti sanno che infaticabile lavoratore e devoto cittadino sia il comm. Corinaldi, al quale mandiamo vivissimi rallegramenti.

Diario

18 MARTEDI' — S. Liberato.
19 MERCOLEDI' — S. Mauro.
Sole leva alle 7.46; tramonta alle 16.55 — Luna tramonta 1.36; leva alle 12.1.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 5.15 e 21; basse 13 e 24; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 769 — Persiste un'area cicionica sul mar africano; il tempo non è stabile — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Riunioni e Società

★ Tutti i pensionati delle Assicurazioni Generali di Venezia sono invitati per giovedì 20 corr. alle ore 16 in casa Zennaro, Campo S. Geremia, 283, per discutere le modalità per ottenere il nuovo caro-viveri nella misura e con la decorrenza stabilte dalla recente legge per i pensionati dello Stato.

★ Domenica mattina ebbe luogo l'assemblea annuale della Associazione fra negozianti in manifatture e affini. Dopo la lettura fatta dal Presidente della relazione morale e di quella finanziaria, che vennero approvate, si procedette alla nomina di parte del Consiglio e dei Revisori dei conti. Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Bianchi Antonio, Cappellin Manlio, Calamari Severino, De Guillaume Guglielmo, Fasoli Luigi, Gaggio cav. Antonio, Polacco Vittorio, Visconti Alfredo; a revisori dei conti i signori: Ancona Arturo, Benevento Giuseppe e Manzoni Vittorio.

★ Il Comitato di agitazione della Unione Società esercenti di Venezia comunica che il Consiglio Nazionale contro il caro-fitti e per la proprietà commerciale residente a Bologna, ha deliberato di indire in Bologna un convegno nazionale per esaminare il nuovo progetto di legge per la disciplina delle locazioni, e per deliberare l'atteggiamento che dovrà tenere la classe commerciale. Il Convegno avrà luogo in Bologna giovedì 20 gennaio 1921.

★ La Sezione Veneziana della Federazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole Medie, invita i rappresentanti di tutte le categorie degli impiegati statali ad una adunanza preparatoria del Comizio su «la questione economica» e «la riforma burocratica» che si dovrà tenere in tutte le città domenica prossima 23 corr., giusta il comunicato della Confederazione generale dei dipendenti dello Stato.

Tale adunanza preliminare si terrà mercoledì 19 corr., alle ore 18 nella sala superiore del Palazzo Faccanon.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della signora Teresa Danioni offrono alla Società Veneziana contro la Tubercolosi L. 10 ciascuna le seguenti signore: Gina Allegri Chitarin, Candrian Bernuato, dottoressa Guicciardi, Maria Lorenzetti Certoso, contessa Nana Valmarana, contessa Pia Valmarana, Ada Vivanti; prof. Raffaello Vivante L. 10, Irene Dal Lago 10, Luisa Favaretti 10, dott. Domenico Franchi 5, infermiera Giovanna Janna 5, Umberto Luzzatto 20 all'Aiuto materno.

— Per onorare la memoria nell'anniversario della morte di Vincenzo Lucich, ci sono pervenute le seguenti offerte: Bice Xigga L. 30 all'Assistenza civile religiosa per gli orfani di guerra; la sorella Marianna e nipoti Xigga L. 20 ai mutilati; sig. F. B. L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Il capitano Belisario Balabani e la sig. Emilia Merchione in occasione del loro matrimonio offrono ai marinaretti della nave «Scilla» L. 50.

— In memoria della sig. Teresa Danioni, l'avv. Umberto Luzzatto offre all'Aiuto materno L. 20.

L'ordine dei dottori in scienze economiche e commerciali

Domenica nel pomeriggio, a Cà Foscari, nella sala dei professori, gentilmente concessa dalla Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio, seguì l'annunciata adunanza per la costituzione a Venezia dell'Ordine dei Dottori in scienze economiche e commerciali.

Presiedette l'adunanza il chiaro prof. Primo Lanzoni, benemerito presidente della Federazione fra le Associazioni degli Antichi Studenti delle Scuole Superiori di Commercio e solerte presidente dell'Associazione fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari, sotto gli auspici delle quali Associazioni, l'Ordine sorge.

Dopo animata e serena discussione, gli intervenuti, preso atto del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Fiammingo per il riconoscimento giuridico degli ordini, dichiararono costituito a Venezia l'Ordine dei Dottori in scienze economiche e commerciali, approvarono lo statuto e nominarono un Consiglio provvisorio con il mandato di raccogliere le adesioni e di iniziare il lavoro per il regolare funzionamento dell'Ordine.

La sede provvisoria del nuovo Sodalizio è stabilita a Ca' Foscari.

Due piccoli incendi

Alle ore 12 dell'altro ieri, in causa dell'agglomeramento di fuliggine, si sviluppava un piccolo incendio nella canna del camino della casa in calle del Traghetto a San Barnaba N. 2784 abitata da Penso Giovanni.

Accorsero i pompieri della sezione I con la lancia «Lampo» che in breve scongiurarono ogni pericolo.

Lo stabile, che è di proprietà della signora Adele Piva, riportò lievi danni.

— Per un contatto di un tubo della stufa con la testata di una trave, si sviluppava un piccolo incendio nella abitazione di Ortolani Umberto sita in calle Fiubera a San Marco, 826; telefonicamente chiamati accorsero i pompieri della sezione settima che con una pompa monocilindrica in breve spensero l'incendio.

Lo stabile è di proprietà della amministrazione delle Opere Pie ed il danno ammonta a L. 500 circa.

Il lavoro dei ladri

Casa saccheggiata

L'altra sera dalle 20.30 alle 21.30, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione di Zanon Domenico fu Giuseppe, sita a S. Polo, 1716, scassinando cassetti dei mobili e mettendo tutto sossopra ed asportando oggetti preziosi, collier, anelli, orecchini, oggetti d'argento, biancheria, coperte, vestiti, vari tagli di stoffa per un complessivo valore di oltre 6000 lire.

Il danneggiato che ha un esercizio vini sito a Rialto, verso le ore 21.30 mandò la domestica De Battista Degnamente, alla propria abitazione per prendere delle stoviglie, fu allora che la domestica constatava il furto rinvenendo vari vestiti per le scale certamente lasciati dai ladri per la fretta di fuggire.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo ha iniziate delle indagini.

Toppo derubato

Alle ore 24 dell'altra sera, mediante chiave falsa, i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di Toppo Celestino fu Agostino, sita a S. Polo n. 3616, rubarono un tavolino e nel cassetto del quale si trovavano oggetti preziosi e denaro per L. 1000. La questura di S. Polo indaga.

Derubata della pelliccia

La signora Masi Maria fu Adriano, moglie del generale Masi, da Bologna, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che domenica dalle ore 15 alle 16 mentre si trovava al cinematografo S. Marco per assistere ad una proiezione, si era levata la pelliccia appoggiandola in una sedia vicina, a proiezione finita non trovò più la pelliccia del valore di L. 6500.

Gli stracci di Marzoni

La notte scorsa, ignoti ladri, mediante chiave falsa, entrarono nei magazzini deposito stracci della Ditta Marzoni, sito sulle Fondamenta Nuove, rubarono sette balle di stracci per un complessivo importo di L. 2000.

Il furto venne denunciato dal magazziniere Brunello Moisè all'ufficio di P. S. di Cannaregio.

La solita biancheria

Vianello Maria fu Cipriano, abitante a Dorsoduro N. 2482, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, mediante chiave falsa, si sono introdotti nella sua stanza sita al piano terra asportando una quantità di biancheria e vari effetti di vestiario per un complessivo valore di oltre lire 1000.

Borseggiata del portamonete

Ieri mattina mentre certa Rossi Giulia fu Pietro, abitante in Cannaregio 1604, si recava nella pasticceria all'Anconetta, veniva borseggiata del portamonete contenente un centinaio di lire.

Nel fare denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, dichiarò di essere stata borseggiata da due ragazzi che fuggirono.

Ladro sfortunato

Nel pomeriggio di ieri le guardie regie arrestarono sulla Riva degli Schiavoni tal Coris Isidoro fu Giuseppe, di anni 42, perchè poco prima nell'esercizio di Puggiotto Felicina, a Castello 4690, fu sorpreso mentre rubava L. 43 dal cassetto del banco. Perquisito, venne trovato in possesso del danaro che fu restituito alla danneggiata.

Notiziario veneto

Per la commissione arbitrale dei prezzi

In seguito a manifesto prefettizio del 5 gennaio corr. convennero domenica in municipio i rappresentanti delle organizzazioni operaie della Provincia per la nomina di due membri nella commissione arbitrale dei prezzi.

Presiedeva la riunione il cav. uff. Iginio Ceccato ed era rappresentato il Comune dal segretario generale cav. avv. Scrinzi e la R. Prefettura dal sig. Ravenna. Le cooperative presenti erano: La Cooperativa edile fra operai di Gruaro, la Cooperativa fra operai muratori, cementisti, sterratori ed affini di Cinto Caomaggiore, la Cooperativa braccianti e sterratori di Gruaro, la Cooperativa fra operai di lavori di costruzione di Concordia Sagittaria e le Cooperative edili di S. Michele al Tagliamento e di Annone Veneto.

Riuscirono eletti per acclamazione i signori: Pietro Barbini, muratore, direttore della Cooperativa edile di Gruaro, e Perulli Cesare, falegname, presidente della Cooperativa edile di Concordia Sagittaria.

Corriere di Chioggia

CHIOGGIA. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nell'Aula Magna del Sabbatino una adunanza privata ad inviti indetta dall'Unione del Lavoro di Venezia e provincia. Gli oratori furono presentati ai numerosi intervenuti dall'egregio avv. Tobia Scarpa.

Per primo parlò l'avv. Giuseppe Cisco di Venezia illustrando gli scopi dell'azione cristiano-sociale. L'oratore era quasi giunto alla fine del suo discorso quando irruppe nella sala con violenza una quindicina di socialisti cercando di interrompere il conferenziere, la cui pazienza fu messa a dura prova dall'atteggiamento inconsulto dei socialisti i quali non possono in nessuna guisa essere scusati dato il carattere privato e apolitico della riunione.

Non contenti delle interruzioni i socialisti vollero dare un saggio della loro prepotenza aggredendo e percuotendo all'uscita il propagandista Allegri dell'Unione del Lavoro di Venezia ed alcuni cittadini fra cui un sacerdote.

★ Ieri sera nei locali dell'Ufficio Igiene si è riunito il Comitato di propaganda antitubercolare per deliberare circa l'istituzione nella nostra città di un dispensario antitubercolare. Dopo varie discussioni si è deliberato di affidare la pratica al Comune perchè questo ne faccia le pratiche relative con la Provincia e lo Stato e gli altri enti pubblici onde ottenere le somme abbisognevoli per il perfetto funzionamento di questa filantropica iniziativa.

★ Con successo continuano le rappresentazioni al Teatro Italia riaperto recentemente dopo una radicale trasformazione che lo ha reso un locale veramente signorile e artistico sotto ogni aspetto. Il pubblico ha tributato le più vive lodi ai proprietari sigg. Mastelli che con coraggiosa iniziativa hanno edificato un teatro moderno il quale torna di decoro alla città nostra.

Volgono al termine le rappresentazioni della compagnia d'operette Raffaelli e Petroni che ha incontrato la più simpatica accoglienza dei sempre numerosi spettatori. Non possiamo tacere del trionfale successo riportato dal duetto Franzini che manda in visibilio il pubblico con la rara potenzialità della sua voce.

Sempre ottima l'orchestra diretta dal giovane e valente maestro Armando Borgogni.

★ Pubblico immenso affollava anche iersera il teatro Garibaldi. Il «Povero Fornaretto» la vecchia ma sempre bella commedia fu assai gustata in merito alla perfetta interpretazione che ne diedero la Rina Boni, i sigg. Paludio, Schanizza e gli altri che furono vivamente applauditi.

I figli Maria, Enrica ved. Bassi, ... gia, Ing. Filippo, Generale Enrico ... la moglie Ottilia Daldoss, Erminia ... marito Co. Luigi Donà Dalle Rose ... Dott. Carlo con la moglie Luigia ... pa, a nome anche dei nipoti e dei parenti partecipano con dolore la morte della

Nob.

Teresa Moloss[i] ved. Danioni

avvenuta il mattino del 17 gennaio ... i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 10 nella Basilica di S. Marco.

Si prega di non inviare fiori.

Venezia, 17 gennaio 1921.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Vincenzo Lucich

la sorella Caterina ved. Battistel, ... nipote Bice Xigga, con immutabile dolore, lo ricordano ai parenti ed amici.

Esse ringraziano, fin d'ora, tutti i buoni i quali vorranno partecipare all'Ufficio funebre che avrà luogo ... corr. nella Chiesa di S. Silvestro ... ore 11.

Alle ore 21.15 del 15 corr. dopo ... vissima malattia, esalava serenamente l'anima a Dio la

Contessa ASPASIA KUECH[...]

I funerali avranno luogo giovedì ... alle ore 11 nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, partendo alle ore 10 dall'abitazione, Corte Amaltea ai Frari ...

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 gennaio 1921.

Le imposte nelle Terre Liberate

Intervista col Ministro delle Finanze

Roma, 17

I giornali si fanno spesso eco delle vive lagnanze dei contribuenti delle regioni già invase dal nemico o che furono teatro delle operazioni di guerra, perchè, mentre la liquidazione degli indennizzi dovuti per i danni subiti da quei cittadini non è ancora compiuta e procede anzi con grande lentezza, l'Amministrazione delle Finanze ha disposto che si provveda alla ripresa della riscossione delle imposte per il corrente anno.

In proposito è stato chiesta qualche notizia al Ministro delle Finanze on. Facta.

— E' vero, gli fu domandato, che Ella ha dato disposizioni perchè siano fatti i ruoli delle imposte nelle terre liberate e si proceda alla percezione delle imposte stesse anche a carico dei proprietari danneggiati dalla guerra e non ancora stati risarciti?

— Non io ho avuto da dare alcuna disposizione al riguardo, ha risposto il Ministro, perchè è la stessa legge speciale per quelle provincie, la quale stabilisce appunto che col 1. gennaio 1921 cessino i condoni tributari concessi a quei contribuenti e sia ripresa la normale riscossione delle imposte. Se disposizioni furono date — ha soggiunto l'on. Facta — esse ebbero lo scopo di favorire i contribuenti col far presente agli uffici d'Agenzia delle imposte che nei ruoli dovevano essere inscritti soltanto coloro i quali tuttora risultassero in possesso del reddito soggetto al tributo. Si è così disposto che si prescindesse dalla formazione dei ruoli per l'imposta sui fabbricati nei Comuni distrutti e che, per gli altri Comuni, si eliminassero d'ufficio dai ruoli stessi i fabbricati i quali risultassero agli Agenti o fossero dai proprietari indicati come rovinati o danneggiati in modo da essere inabitabili.

Si è pure disposto che, per il fatto stesso della invasione o dello sgombero ordinato dall'Autorità Militare, dovessero considerarsi cessati tutti i redditi industriali, commerciali e professionali e che si rinnovassero gli accertamenti dei redditi stessi nella attuale effettiva loro consistenza.

Naturalmente, per tutti questi redditi non si sono fatti i ruoli, nè si pagherà imposta.

Quanto ai terreni, i ruoli sono stati invece compilati, perchè è notorio che, generalmente parlando, la terra, anche nelle regioni invase o devastate, è in condizione di dare, come effettivamente ha dato, i suoi prodotti. E se, in qualche caso isolato, vi sono plaghe incoltivabili o non più in condizione di dare un reddito, già le norme catastali vigenti dànno modo di accordare ai proprietari danneggiati congrue riduzioni, o anche il definitivo stralciò dell'estimo e del tributo.

E' da notare però che, anche i ruoli della imposta terreni si sono potuti fare solo in parte, perchè in molti Comuni invasi sono stati distrutti o dispersi gli atti catastali indispensabili per la formazione dei ruoli stessi e quindi occorrerà condurre a compimento il lungo lavoro di ricostituzione dei catasti prima di poter riprendere la esazione di questa imposta.

Il Ministro ha poi illustrata la legge per le provincie liberate, cioè il decreto 29 maggio 1919 osservando che intorno allo scopo di questo Decreto i contribuenti non si sono in generale ancora formati un concetto esatto. Si è creduto, tra altro che, siccome si disponeva il condono in determinata misura delle imposte, esso fosse un provvedimento inteso al risorgimento economico di quelle regioni e si è da taluno censurato di insufficienza. Si è detto anche che, con il concesso condono, il Governo aveva voluto, in qualche modo, anticipare il risarcimento dei danni subiti dai contribuenti. Ora tutto ciò non era affatto nella finalità di quel Decreto, il quale soltanto si propose di agevolare ai contribuenti delle regioni invase o che furono teatro della guerra il passaggio dalla condizione di imposte sospese, in cui si trovavano per effetto della sospensione delle medesime, disposta dopo le infauste giornate di Caporetto alla ripresa del normale regime fiscale.

Il Ministro ha soggiunto che, quanto alla compensazione che si vorrebbe tra il debito d'imposta del contribuente e l'eventuale credito di questi per indennizzi da liquidarsi, si tratta di un provvedimento non ammissibile. Intanto bisogna pensare al nuovo, grave lavoro che si dovrebbe caricare agli Uffici d'Agenzia per la cernita, tra le centinaia di migliaia di domande, di quelle relative a contribuenti; per le molteplici scritturazioni necessarie a tener conto delle imposte da ricuperarsi, come si vorrebbe, all'atto del pagamento degli indennizzi; per i provvedimenti da emanarsi in confronto degli esattori allo scopo di soprassedere dalla riscossione di tali partite d'imposta. Come si vede, una massa di lavoro non proporzionato al beneficio reale che risentirebbero i contribuenti, perchè, in generale le imposte, specialmente la fondiaria, che è quella di cui più si occupano i proprietari delle provincie liberate, è costituita da piccole e piccolissime quote, di dieci, di venti, di cinquanta lire ed anche meno.

L'on. Facta ha così concluso: Date le disposizioni impartite dall'Amministrazione finanziaria per la compilazione dei ruoli, già la grandissima massa dei contribuenti danneggiati è stata sottratta al pagamento dei tributi. Se qualcuno ancora crede di avere diritto all'esonero dalle imposte perchè il suo fabbricato non è più usufruibile, o il terreno non è in condizioni di essere coltivato e di dare un prodotto, o perchè infine il proprio reddito è cessato, chiede gli sgravi che gli competono a norma di legge e l'Amministrazione provvederà con tutta benevolenza; ma ripeto — se il reddito esiste la imposta è dovuta e deve essere riscossa.

Per i Consorzi e le Cooperative di ricostruzione delle Venezie

Treviso, 17

In eseguito alle riunioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi in Venezia fra i rappresentanti degli Istituti della regione che attendono a funzioni inerenti al risarcimento dei danni di guerra e alla ricostituzione delle terre liberate, venne, com'è noto, definitivamente costituito il Comitato per i Consorzi e le Cooperative di ricostruzione delle Venezie.

Il comm. Raimondo Ravà, Commissario per le riparazioni dei danni di guerra in Treviso ha emanato, quale presidente del Consiglio, una circolare sulla quale, dopo aver ricordato l'azione del Ministro Raineri per dare impulso ai Consorzi danneggiati, spiega come per coordinare ora e ben dirigere tutto il movimento delle iniziative private, il quale è confortevole notare come di giorno in giorno sempre più s'intensifichi, tanto che si sono già costituiti nelle sole terre liberate circa cinquanta Consorzi, e per impedire che — di fronte alle molteplici difficoltà del momento — non abbia eventualmente ad arrestarsi, mentre il bene inteso interesse, sia del Veneto, che delle nuove provincie redente, richiede che esso sempre più si sviluppi, è sorta l'idea di promuovere una larga intesa fra l'Istituto Federale di Credito, l'Istituto di Credito Fondiario per le Venezie, l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e altri enti delle terre liberate e redente, allo scopo di attuare il seguente programma:

a) *riunire ovunque, in un solo fascio, tutti coloro che intendono procedere subito alla ricostruzione delle loro case*, promuovendo in ogni Comune la costituzione dei Consorzi e curandone il riconoscimento giuridico e l'effettivo funzionamento. Ovvero, laddove le condizioni locali non permettono la costituzione di consorzi, appoggiando i danneggiati stessi a Cooperative di lavoro, o agevolandoli in qualunque altro modo richiesto dalla circostanze;

b) *apprestare i necessari mezzi finanziari e l'assistenza e la vigilanza per la sicura e pronta esecuzione dei lavori* da parte dei Consorzi e delle Cooperative, nell'interesse e per conto dei danneggiati, sia coadiuvando l'opera dei rispettivi Uffici tecnici e amministrativi dei Consorzi, sia associando eventualmente quelli vicinali in un'unica direzione tecnica, sia controllandone il funzionamento, coordinandone l'azione negli acquisti di materiali, nelle assunzioni di appalti, nella liquidazione dei lavori;

c) *fiancheggiare i danneggiati nell'espletamento delle pratiche necessarie per l'accertamento e la liquidazione delle indennità di risarcimento* da parte degli organi amministrativi e giurisdizionali competenti, affinchè i Consorzi e le Cooperative possano subito entrare in possesso delle indennità di risarcimento, dovute a ciascun danneggiato, per conto del quale essi intrapresero i lavori.

Siffatta iniziativa corrisponde perfettamente al programma del ministro Raineri, e trova in lui un convinto e fervido assertore.

Anzi il Ministro stesso, pur notando come già in gran parte questi fini si raggiungono attraverso la azione dell'Istituto di *Credito Federale per il risorgimento delle Venezie*, ha esaminata l'opportunità che a quest'azione sia dato più largo e più coordinato sviluppo, *non solo nel Veneto, ma anche nella Venezia Tridentina, ed in quella Giulia*, e che trovi sanzione in una apposita norma di legge, con il riconoscimento giuridico di un Istituto per i Consorzi e le Cooperative di costruzione, cui la legge stessa potrà dare nuove e più ampie facoltà, attualmente mancanti ai singoli istituti predetti, allo scopo appunto di venire con maggior efficacia in aiuto delle iniziative private.

L'Ente per la rinascita agraria delle provincie di Venezie e Treviso

E' noto che il 20 novembre u. s. è stato costituito a Roma, presente il Ministro per le Terre Liberate on. Raineri, l'Ente per la rinascita agraria delle Provincie di Venezia e Treviso con sede in Treviso. Vi hanno parte l'Opera Nazionale e vari Istituti di Credito Veneti.

L'Ente si propone di curare la sistemazione di terreni gravemente danneggiati dalla guerra e non ancora ripristinati, nonchè di quelli incolti, per cederli poi con le modalità che saranno ritenute più opportune ad associazioni di lavoratori o a lavoratori singoli.

A comporre il Consiglio di Amministrazione sono stati eletti i signori: Benzi gr. uff. Giuseppe, Corazzini on. Luigi, Giuriati gen. Giuseppe, Guzzini dott. Dario, Marcelletti avv. Salvatore, Pancino comm. Angelo, Passi cav. uff. Enrico, Ravà gr. uff. Max, Santalena avv. Giuseppe, Sansone gr. uff. Antonio, Trentin on. Silvio.

Ha ora avuto luogo la prima riunione del Consiglio di Amministrazione per la nomina delle cariche e per completare il programma di azione. Presenziava a parte della seduta S. E. Luzzatti che si interessò molto agli scopi dell'Ente e fece voti per il buon successo. A Presidente viene chiamato l'avv. Giuseppe Santalena, consigliere anziano della Cassa di Risparmio Trevigiana. Membri del Comitato esecutivo sono stati nominati il gen. Giuriati, Consigliere Delegato, l'on. Trentin ed il gr. uff. prof. Benzi.

Per onorare la memoria di Augusto Righi

Bologna, 17.

E' aperto il concorso per l'assegnazione del premio di L. 5000 istituito da S. M. il Re Vittorio Emanuele III per onorare la memoria di Augusto Righi.

Il premio sarà conferito alla migliore memoria di fisica sperimentale inedita o pubblicata posteriormente al 1. novembre 1915.

Possono concorrervi tutti coloro che furono studenti di A. Righi.

Le memorie debbono essere presentate in tre esemplari, firmate dal concorrente, prima del 30 giugno 1921, accompagnate da regolare domanda redatta in carta bollata da L. 1 e rivolta al Rettore di questa Università.

Le memorie non pubblicate debbono essere dattilografate.

Alla domanda dovrà unirsi un certificato comprovante di essere stato scolaro del Righi.

Le memorie saranno esaminate da apposita Commissione nominata dalla Facoltà di Scienze.

Il premio sarà assegnato e consegnato al vincitore il 1. novembre 1921 anniversario della prima lezione di Augusto Righi.

Adunanza all'Accademia della Crusca

Firenze, 17

Ieri l'Accademia della Crusca ha tenuto l'annuale adunanza pubblica. L'adunanza ha avuto luogo nella sala Luca Giordano in palazzo Riccardi, gremitissima. Ha pronunziato il discorso inaugurale il prof. Flaminio Pellegrini, trattando il tema: «La forza di Dante negli scritti dei suoi contemporanei». Il sen. Mazzoni, segretario, ha letto il rapporto dell'accademia commemorando gli accademici defunti nel 1920 e facendo noti i lavori per il vocabolario della lingua italiana. Il prof. sen. Del Lungo ha riferito sull'esito del concorso Bezzi. L'accademia, pur non assegnando a nessuno dei venti concorrenti il premio stabilito, decretava degno di compenso il lavoro del defunto prof. Giuseppe Manacorda di Roma sugli studi foscoliani, assegnando all'autore lire duemila. Vennero deliberate condoglianze alla famiglia.

Il ministro Croce aveva aderito all'adunanza con un nobile telegramma.

Un prossimo decreto sugli alloggi

Roma, 17

Con decreto legge di prossima pubblicazione, saranno estese e meglio disciplinate le attribuzioni dei commissari del governo per le abitazioni. Essi dipenderanno dalla presidenza del consiglio e saranno assistiti da una commissione esecutiva paritetica di proprietari e di inquilini.

Anzitutto ai detti commissari verranno dati i poteri necessari per raccogliere notize, sia in ordine agli alloggi disponibili, sia quanto al numero ed alla condizione dei senza tetto potendo arrivare, occorrendo, sino al loro censimento. Essi avranno la facoltà occorrente per impedire che appartamenti rimangano inutilizzati o non convenientemente utilizzati e potranno farne d'ufficio l'assegnazione ai più bisognosi; possono anzi provvedere a che gli appartamenti inabitabili vengano convenientemente riattati e messi in uso.

Il decreto conterrà poi nore circa i subaffitti e l'affitto di stanze ammobigliate per cui fissa i limiti massimi delle pigioni e precisa i poteri dei commissari in ordine alla sospensione degli sfratti con particolare riguardo ai locali tenuti in fitto da pubbliche amministrazioni. Mira poi, nello stesso tempo, ad impedire che queste e così anche le istituzioni pubbliche di beneficenza, occupino locali ad esse non strettamente necessari.

In tutti i casi i commissari potranno fissare l'equa misura delle pigioni.

In particolare va rilevato il divieto di pattuire compensi a titolo di buon ingresso e di buona uscita e la comminatoria di nullità per quelle già pattuite. Infine il decreto conterrà norme relative agli alberghi, particolarmente intese ad aumentarne il numero e a permettere comunque una maggiore disponibilità e migliore utilizzazione delle stanze.

Pensioni e collocamento dei mutilati

Roma, 17

Sotto la presidenza dell'on. Bianchi si è nuovamente riunita presso il sottosegretariato di stato alle pensioni la commissione incaricata di studiare e di proporre le norme riguardanti l'aumento delle pensioni e il collocamento dei mutilati e degli invalidi e la concessione delle polizze.

Su quest'ultimo argomento, a prosecuzione della precedente seduta, ha riferito l'apposita sottocommissione la quale ha proposto due serie di provvedimenti: gli uni relativi alle norme propriamente dispositive sulla estensione della polizza; gli altri di carattere esecutivo riguardanti specialmente l'accertamento della qualità di combattente e le norme procedurali per il rilascio delle polizze.

Ampia e particolareggiata è stata la discussione svoltasi intorno alle norme dispositive proposte, sopratutto sulla questione del diritto ereditario sulle polizze, della estensione della polizza mista, delle limitazioni, del diritto della polizza ecc.

In fine di seduta è stato accennato all'interessantissimo e fondamentale argomento della realizzazione della polizza, delle attuali anticipazioni eseguite dagli istituti di credito e della possibilità di utilizzare economicamente la polizza, mediante istituto di credito per la cooperazione.

L'on. Bianchi, quale presidente della commissione, ha rilevato la speciale importanza dell'argomento il quale costituisce, in fondo, l'oggetto precipuo e saliente della istituzione della polizza ed ha proposto di affidare alla sottocommissione l'ulteriore nuovo incarico di studiare e proporre in forma precisa ed integrale tutto il sistema dei provvedimenti relativi alla realizzazione economica ed alla valorizzazione sociale della polizza.

La commissione ha approvato la proposta e si è quindi riconvocata in nuova seduta per il giorno successivo allo scopo di proseguire la discussione sui provvedimenti per la estensione del diritto di polizza.

La riduzione dei prezzi negli Stati Uniti d'America

Zurigo, 17

(E. C.) — Il ribasso dei prezzi ora in corso ebbe il suo inizio in America, ove cominciò a manifestarsi alla fine di maggio e in giugno dell'anno scorso; in Europa si verificò soltanto alcuni mesi più tardi. Forse per questo motivo il movimento ribassista in America ha colpito già in proporzioni più considerevoli anche il commercio al dettaglio, quindi se ne risentono maggiormente gli effetti nella vita quotidiana che non da noi. Non possiamo quindi dal corso che segue il movimento in America prevedere lo svolgersi della vita economica nei nostri paesi e per il prossimo avvenire. Attualmente il ribasso dei prezzi nell'unione americana ha raggiunto una proporzione tale che le cifre indici segnano soltanto l'80 per cento oltre le cifre indici del tempo di pace. In Inghilterra si ha invece ancora un aumento delle cifre indici del 202 per cento, in Francia del 437 per cento, in Italia del 619 per cento. Per alcuni articoli gli Stati Uniti d'America hanno già raggiunto i prezzi dell'avanguerra, per es. la carne di maiale. Anche nelle trattorie i prezzi sono stati ribassati considerevolmente. La pressione dei consumatori è stata tanto forte da obbligare i negozianti a ribassare i loro prezzi ed a ridurre i guadagni intermedi. Nel corso degli ultimi due mesi gli abiti ribassarono del 35 per cento. Bene inteso non si tratta di una riduzione in confronto dei prezzi massimi praticati ma bensì dei prezzi praticati nell'ottobre che erano già sensibilmente ribassati. I prezzi delle camice per uomini, sono scesi del 60 per cento. Mentre in Europa, i ribassi dei prezzi si sono constatati essenzialmente per le materie greggie e ancora se ne sente poco l'influenza nel commercio dettaglio, negli Stati Uniti il movimento invece fu spinto a tal punto da esercitare una sensibilissima influenza sul costo della vita.

Una delle conseguenze di questo stato di cose fu la scossa subita dai salari dei lavoratori. Specialmente la mano d'opera impiegata dai produttori di cotone ha dovuto riconoscere la necessità di fare delle concessioni. Negli Stati Uniti la superficie di terreno coltivata a cotone è stata ridotta alla metà e nell'Egitto essa lo fu per 2/3. Nel Nebrasca e nel Dakota del Nord circa 2/3 del raccolto del grano vengono trattenuti dai mercati. I coltivatori che non possono ottenere dalle Banche un aumento di crediti non sono più in grado di pagare ai lavoratori i salari praticati fin qui, ed essi devono necessariamente adattarsi alla situazione, ciò che del resto diventa tanto più facile inquantochè il costo della vita è effettivamente diminuito. D'altra parte l'operaio americano è meno influenzato dal dogma della lotta di classe e per ciò si adatta più facilmente alle situazioni come si presentano. Però non si crede e non si vuole che il tenore di vita dei lavoratori agricoli abbia a scendere al livello dell'avanguerra, perchè ciò avrebbe per effetto di diminuire assai la forza di produzione delle grandi masse. Tutti i partiti sono d'accordo nell'ammettere la massima che nel calcolo del costo dei prodotti finiti si debba inserivere una quota più elevata per la mano d'opera di quella ammessa prima dell'intervento dell'unione nella guerra.

Nonostante tutti gli appelli lanciati dall'agricoltura e dalle grandi associazioni industriali, lo Stato e l'opinione pubblica sono assolutamente contrari ad ogni intervento statale onde permettere di trattenere dai mercati le provviste, ed impedire così il naturale ribasso dei prezzi: La massima del rincaro artificioso dei prezzi trova poco appoggio nell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Invece si estende sempre più il concetto che l'unione americana debba impiegare piuttosto le sue risorse per aumentare la capacità di assorbimento dell'Europa e provocare così una rarefazione delle provviste.

Si prevede per la primavera prossima lo svolgimento di importanti transazioni finanziarie. Se saranno rose fioriranno!

Teatri e Concerti

Virginia Reiter dice....

Bergamo, *gennaio*

Io ho qualche punto di contatto con Virginia Reiter. Modena ha dato i natali a Virginia Reiter e a me. Virginia Reiter tiene a Firenze un villino. E io vi tengo un baule. Virginia Reiter finirà, l'otto febbraio, il suo giro d'Italia. E io, l'otto febbraio, compirò un altro giro di un anno. Qualcuno mi dirà: Cento di questi giorni! E saranno i miei cento giorni. I miei cento giorni cominceranno mentre la mia illustre concittadina finirà i suoi. Li finirà?

Per saperlo ho raggiunto Virginia Reiter a una tappa del suo giro d'Italia: Bergamo. E arrivo quando, sul cartellone del Teatro Donizetti, gli affissatori coprono l'annuncio di Magda con l'annuncio di Madame Sans Gêne.

L'ascensore mi tira su verso l'appartamento dell'attrice resuscitata. Una porta si apre. E la voce armoniosa dell'irrequieta maresciallia di Francia squilla, fresca e viva, con un saluto cortese. Io dico la mia letizia per l'incontro lieto. Virginia Reiter mi dice la sua letizia per il suo giro fortunato. E continua:

— Qualche spirito arguto ha chiamato, le mie cento recite, i cento giorni di Napoleone. Sono, ora, alla sessantaseiesima o sessantasettesima serata. Tutte le serate hanno impresso un segno incancellabile nella mia anima e nel mio cuore. Ho sentito, dappertutto, di essere attesa, desiderata: nelle grandi città che mi hanno avvolta nel fascino della folla enorme e mutevole come nelle piccole città dove sono riapparsa dopo una sola, lontana e rapida sosta o dove mi offrivo per la prima volta e per una sol volta. Io mi piego, con un fervore immenso, alla fatica enorme di questo giro vertiginoso che non consente riposi. Mi riposo durante il giorno. Ogni giorno, con un saggio risorbo delle mie forze, io accumulo l'energia che mi occorre per dare tutta me stessa al mio impegno di ogni sera. E ogni sera io ritrovo tutta la mia anima, tutta la mia passione, tutti i miei accenti d'amore, d'ira, di gioia o di dolore per trascinare con me, per incatenare a me il vasto cerchio delle anime che seguono e che vivono la vicenda che io vivo. E resisto, superbamente, alla fatica senza pause. Oggi sono a Bergamo. Domani sera sarò a Cremona. E così via.

Dico la mia ammirazione per questo ardore inestinguibile.

Virginia Reiter mi regala un suo luminoso sorriso. E mi confessa, argutamente:

Io vado in giro come un fenomeno vivente. Ma i migliori teatri si sono aperti per me trovando, a qualunque prezzo e a qualunque costo, una parentesi nei programmi già fissati e nei repertori prestabiliti. Si sono pagate indennità e penali per far tacere molte voci. Al Malibran di Venezia lo spettacolo d'opera sarà sospeso per me. Tutte le porte....

Virginia Reiter s'interrompe e si rannuvola. Ha una pena ignota e sottile.

Io la prego di dire il pensiero che l'accora.

— Tutte le porte no. — Riprende dopo l'indugio. — Tutte le porte, no. Ed è bene che lo diciate voi, e vi prego di dirlo voi, Fierli, che siede un modenese. Io non andrò a Modena, nella mia, nella nostra città. Tutti gli impresari, noti ed ignoti, hanno saputo, hanno voluto aprirmi, e farmi aprire, il passo da tutti: dagli artisti drammatici e lirici. Ma l'impresario Maini, del nostro bel teatro Storchi, non ha trovato il modo di accogliere me.

Ricordo a Virginia Reiter un suo trionfo lontano all'ombra della Ghirlandina. Ma ricordo, anche, a Virginia Reiter il primo teatro di Modena: il teatro municipale.

— Non è adatto per me — mi dice l'illustre artista. — Ma qualche amico di Modena si è spinto fino a Milano per dirmi il rammarico dei miei concittadini per non avermi fra loro.

Dò forma a un augurio. E l'augurio strappa una lieta promessa.

— Io ho riaperta una porta — confessa Virginia Reiter. — E lascierò aperta la porta. Non darò più degli addii che suonano male e che non sono e non possono essere tenaci. Mi riposerò e riprenderò. I miei impegni con l'impresa Romanelli finiscono 18 febbraio, con l'ultimo giorno di carnevale. Ritornerò a Firenze per un lungo o per un breve respiro. Poi...

Poi Virginia Reiter mi parla ancora di sè e della sua vita. Ogni passo della sua vita è un segno di vita. E la vita di Virginia Reiter è un'impronta vigorosa e preziosa nella storia del nostro Teatro.

— Qualcuno mi ha spinto a scrivere le mie memorie — confessa l'attrice insigne. — E io mi dolgo di non poterle scrivere. La mia vita artistica è ricca di episodi. Ma io non ho vergato, mai, un appunto, e i ricordi si confondono nel tempo o si smarriscono fra le vicende.

— Le memorie — dico io — hanno un aspetto un po' funebre e sono un segno un po' lugubre. Nella nostra vita irrequieta e febbrile anche l'esercizio della penna ha dovuto prendere un ritmo rapido per imprimere dei segni brevi e vigorosi. Non c'è bisogno di scrivere delle memorie per dare forma e sostanza ad una biografia vera e vivace Bastano gli episodii. Certi ricordi sopravvivono e galleggiano nella piccola o nella grande storia di tutti o di tutti. Nelle pause di riposo può riuscire una fatica leggiera e un ristoro eccellente resuscitare e fissare una serie di impressioni o di profili. Vorrei segnare una bella promessa.

Virginia Reiter mi regala, ancora, un suo aperto sorriso. E la sua voce armoniosa dice:

— Chissà?

MARIO FIERLI

Il concerto Lorenzoni - Guetta

Ricordiamo che stasera, di iniziativa della Società veneziana del Quartetto avrà luogo il terzo concerto dell'annata musicale, esecutori, per il programma già pubblicato, il violinista concittadino Leo Guetta, pel quale è viva l'attesa ed il valorosissimo pianista Renzo Lorenzoni.

Secondo concerto del quartetto Busch

La Società di Concerti Benedetto Marcello offrirà ai suoi soci mercoledì prossimo alle ore 21, nella Sala del Liceo musicale un secondo concerto dell'apprezzato quartetto Busch che eseguirà il celebre quartetto in «Do diesis min., op. 131» (ultima maniera) di Beethoven, ed il quartetto in «mi min.» op. 59, n. 2, pure di Beethoven.

FENICE. — «Cavalleria» e «Pagliacci» di giorno e «Wally» di sera hanno fatto affollare domenica il teatro. Il pubblico ha applaudito con calore tutti gli interpreti ad entrambi gli spettacoli. Questa sera «Cavalleria» e «Pagliacci».

GOLDONI. — Stasera Ermete Zacconi riprende un interessante dramma del vecchio teatro italiano, «Nerone» di Pietro Cossa.

E' annunciata una novità: «Mezzalana» commedia drammatica di L. Ruggi.

MALIBRAN. — Si ripete questa sera il «Ruy Blas» che domenica sera ebbe accoglienze ancor più cordiali della «première». L'esecuzione fu infatti buonissima poichè sono scomparse molte incertezze ed i cori filarono più fusi e più intonati. La Gillovich, il Lo Giudice, l'Izal e la Pezzati si ebbero applausi ripetuti a scena aperta e molte chiamate. L'opera si replica anche stasera. Domani si riprende il «Rigoletto» «Gilda» sarà la sig. Elda Di Veroli.

ROSSINI. — La musica deliziosa, il brio e lo spirito della graziosa parodia dell'Offenbach «La bella Elena» il ricordo della accuratissima e brillante esecuzione datane poco tempo fa al Malibran dalla «Davico-Fineschi-Lombardo», hanno fatto gremire iersera il teatro.

Grandi applausi, vivissima ilarità, chiamate innumerevoli a tutti gli interpreti e stasera, replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».
Goldoni. — Ore 20.45: «Nerone».
Malibran. — Ore 20.45: «Ruy Blas».
Rossini. — Ore 20.45: «La Bella Elena».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Massimo. — «Il Conte Cent'anni ed il Visconte Gioventù»; bizzarria drammatica di Lucio D'Ambra.
Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della sentimentale film «La sinfonia del mare» protagonisti il simpatico duo Alba Primavera-Carlo Benetti. Domani una strabigliante novità, interpretata dalla più soave delle artiste che si chiama Soava Gallone coadiuvata dai grandi attori L. Molinari, Tatiana Gorka, E. Severi.
Italia. — Ultimo di «Redenzione» con Diana Karenne. Prezzi popolari.
S. Margherita. — Ultimo giorno di «Uomini gialli» successo clamoroso. Presto: «Il Corriere di Washington».
S. Marco. — «Amore mascherato» meraviglioso dramma passionale, protagonista Tina Xeo.
Cinema-Teatro Progresso. — 2.a ed ultima serie del «Mistero dello scafandro»: «In lotta contro l'assurdo».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

LIBRI NUOV[I]

De Muss[et]

Nella collezione gialla del teatro edita dalla casa F.lli Treves, diretta da Sabatino Lopez, inaugurata con *Il ventaglio* di Goldoni e nella quale furono già parte commedie di Sardou, Ibsen, ecc., è uscito in questi giorni un volume dedicato ad Alfredo De Musset. Questo volume, elegantissimo per la veste tipografica, comprende il *Fantasio*, commedia in due atti, ed il dramma *Andrea del Sarto*. Le traduzioni, di una squisita ed agile freschezza di eloquio moderno, sono opera di Gino Damerini che al grande poeta francese dell'amore tormentato ha sempre dedicato letture e studi appassionati. Come si comprende non si tratta, dunque, di una delle solite frettolose versioni abbozzaciate, ma di una vera e propria trasfusione letteraria nella nostra lingua dei due gioielli ai quali Gino Damerini ha premesso una dotta prefazione ed ha fatto seguire alcune note. Perciò avremo occasione di occuparcene presto più diffusamente; basti per oggi l'accenno. Il volume è tanto più interessante in quanto che le traduzioni serviranno per una prossima esecuzione scenica dei due capolavori demussetiani; in base appunto a questo criterio quella dell'*Andrea del Sarto* è condotta su di una riduzione poco conosciuta del dramma originale fatta dal poeta stesso di *Lorenzaccio* per l'*Odeon* di Parigi. Con questo volume di traduzioni Gino Damerini dà un'altra prova della sua alacre e geniale attività di letterato e di critico.

Teatri di Padova

Non si esagera affermando che la storia dei teatri padovani dalle origini alla fine del secolo XIX di Bruno Brunelli (Padova, Draghi, 1921), documentata con la più diligente e assidua coscienziosità, abbondante di notizie e d'aneddoti curiosi e interessanti, ricca per lusso di tipi e d'illustrazioni come nessun'altra, può mettersi a paro, se pur non la supera, con quella che Corrado Ricci stese pei teatri di Bologna e Benedetto Croce pei napoletani.

Siffatte cronistorie, nella massima parte, tengono conto soltanto delle produzioni liriche; quella del Brunelli abbraccia anche le drammatiche e ogni altro genere di spettacoli. Comincia infatti dalle lotte dei gladiatori che nell'epoca romana si tenevano nell'Arena, e dalle gare atletiche e recitazioni tragiche consacrate agli Dei, nel teatro Zairo che sorgeva nel Prato della Valle (allora Campo Marzio); dei drammi liturgici, il primo dei quali dimostra eseguito nel 1243; ai *maritagi* e alle farse recitate da studenti e popolani mascherati; alle tragedie accademiche e commedie goliardiche, e insomma ad ogni altra forma di rappresentazione nel teatro dello Stallone; in quello famoso degli Obizzi, nel Nuovo (ora Verdi nel secolo XIX), nel teatro Paoli, in quello di S. Lucia; nel teatro Diurno poi Garibaldi; nei teatrini Santonini, Poli, e in via Tadi; nel teatro Duse, poi Sociale, ... Garibaldi. Seguono due indici accurati e copiosi, uno degli spettacoli, l'altro dei nomi, entrambi, per gli studiosi di cose teatrali, utilissimi. Qualche critico incontentabile avrebbe qui soggiunto non superfluo un terzo indice delle località, come fece il Ricci pei teatri di Bologna. Ma questo è cercare il pelo nell'uovo; tanto è nel prezioso volume ogni cosa illustrata di luce amplissima, e non rifondata nei libri altrui, ma frutto d'infinite ricerche le quali devono essere costate al bravo autore assai tempo e fatica.

Nella Russia bolscevica

Con questo titolo Luciano Magrini ha raccolto in un volume della Società editoriale italiana (Milano) quelle sue rivelazioni sulla Russia che pubblicate dal *Secolo* l'anno scorso contribuirono ad aprire gli occhi sulle vere condizioni e sulla vera essenza della Repubblica dei Sovieti. Il libro è ora tanto più di attualità inquantochè in breve volgere di tempo il suo contenuto ha avuto larghe ed impressionanti conferme da varie fonti compresa la fonte socialista. Chi conosceva la Russia dell'anteguerra e chi l'aveva visitata durante il conflitto, non avrebbe mai potuto immaginare che il brusco trapasso dal regime czarista a quello comunista avesse potuto compiersi senza gli infiniti dolori e le inenarrabili miserie delle quali il Magrini, nelle sue corrispondenze, offre incontestabile testimonianza. Un paese che già trovavasi in condizioni di disorganizzazione e di inferiorità prima ancora che la guerra cominciasse, e che aveva poi dovuto subire le umiliazioni della disfatta, non poteva essere in grado di avventurarsi a un piano di immediata ricostruzione sociale, senza il concorso di tutte le classi e di tutte le forze vive della nazione. Solo un governo che avesse attinte le sue energie dal concorso di tutti i ceti avrebbe potuto lentamente rimarginare le piaghe aperte dalla terribile prova. Una minoranza di intellettuali ha creduto di poter compiere il miracolo, imponendosi all'immensa maggioranza dei cittadini avversi, con mezzi violenti, ai quali nessun'altra oligarchia in nessun altro tempo aveva mai fatto ricorso con tanta crudeltà e voluta misconoscenza dei diritti degli avversari.

Così la Russia è stata precipitata nell'abisso dal quale non vediamo come possa uscire senza una lunga serie di sofferenze. Il Magrini ha fotografato quel tragico orrore. Scrittore sobrio e preciso, egli ha voluto, questa volta più di ogni altra, essere l'umile servitore del suo giornale e della verità. Perciò l'opera di lui, pur modesta nelle sue intenzioni, assurge, nel momento in cui viviamo, ad una grande importanza, ed è del più vivo interesse.

Problemi morali

La Casa Editrice Zanichelli ha recentemente pubblicato un nuovo volume di Eugenio Rignano che comprende tre capitoli: Religione, Materialismo, Socialismo. In questi tempi di generale disorientamento in seguito alla grande crisi che ha squassato il mondo, è opportuno richiamare l'attenzione degli uomini di pensiero e di azione sopra alcune delle leggi fondamentali che reggono i destini dell'umano consorzio.

Il fenomeno religioso a primo aspetto si presenta come un duplice paradosso psicologico e sociologico e lo scrittore lo esamina da punti di vista non artificiosamente opposti per trarne conseguenze di logica e di varietà. Il materialismo storico ha rappresentato quello stesso movimento di idee che nella scienza biologica si svolse al principio del secolo scorso. Attraverso un lungo esame critico il Rignano viene alla conclusione che effettiva e grande veramente è stata l'importanza che il materialismo storico ebbe nello sviluppo e nel congresso della scienza sociologica. Per quanto riguarda il socialismo lo scrittore si è proposto di esaminare a larghissimi tratti l'aspetto che assumono le due questioni fondamentali del grado di probabilità e del grado di desiderabilità del socialismo.

Oltre ai periti tedeschi già noti il governo dell'impero invierebbe alla Conferenza di Bruxelles anche Ugo Stinnes.

Lo sciopero degli impiegati postali di Vienna, durante il quale gli aderenti alla Unione tecnica (cioè sindacato socialista degli operai dei servizi di Stato) avevano proclamato lo sciopero a partire da lunedì per i servizi dei telefoni e dei telegrafi è terminato stasera in seguito ad un accordo

ULTIMA ORA

L'on. Soleri espone i risultati del suo viaggio

Roma, 17

L'on. Soleri, in una intervista concessa circa i risultati del suo viaggio a Londra ed a Parigi, dichiara che il compito propostogli è stato pienamente raggiunto.

Scaduta l'organizzazione interalleata per l'acquisto in comune dei cereali sui grandi mercati esteri, la mancanza di ogni coordinazione per gli acquisti pei tre grandi paesi importatori, Inghilterra, Francia ed Italia, aveva determinato uno stato di concorrenza fra di essi, a tutto danno e pregiudizio della stessa regolarità ed economia degli approvvigionamenti. La pressione sui prezzi diveniva talvolta eccessiva e sproporzionata allo stesso fabbisogno dei compratori, perchè non coordinata in relazione nè ai luoghi nè ai tempi dell'acquisto.

Da qualche tempo — continua l'on. Soleri — avevo richiamata l'attenzione del mio collega inglese su questo punto ed al riguardo a Londra ed a Parigi fu esaminata la questione allo scopo di evitare un danno reciproco.

L'on. Soleri ha detto che le stesse difficoltà e le incognite che si incontrano da noi e le stesse deficienze che si imputano alle nostre amministrazioni annonarie, esistono nei paesi alleati che pure godono di un cambio tanto più favorevole. Nei paesi alleati il problema della carne, dei latticini e dei grassi si presenta più difficile che da noi. L'opera degli Stati alleati è poi meno organica che non da noi ai riguardi del consumatore, che è assai meno protetto.

Quanto al ribasso dei prezzi all'estero si sono formate molte inesattezze. Effettivamente si verifica all'estero un ribasso sui manufatti, che però non è sentito molto dai consumatori. I prezzi dei manufatti all'estero non sono inferiori ai nostri e poi oggi un ribasso estero cozza e si arresta contro la muraglia dei cambi che rinserra la economia del nostro paese. In Italia vi sono minori «stoks» di manufatti, ma non si è avuta quella disciplina nella estensione delle compere che ha contribuito all'estero al ribasso dei prezzi. E' però certo che il fenomeno è in marcia e spezzerà la barriera che ancora in Italia gli si frappone.

L'intervistato ha soggiunto: I punti oscuri che determinarono in passato tante fosche previsioni sulla stessa vitalità della nostra compagine politica e nazionale, si riferivano alla nostra situazione adriatica ed a quella finanziaria. Sul primo punto la questione della risoluzione adriatica con la Jugoslavia e di quella fiumana, ha avuto all'estero la impressione più decisamente favorevole ed ha dissipato ogni preoccupazione. Si temevano imbarazzi ben più gravi e si è ammirata la energia e la prudenza con cui il governo li ha evitati.

Una persona molto vicina a Lloyd George — continua l'on. Soleri — affermava che il premier inglese, viste e risolte le nostre questioni internazionali, abbia riconfermato lo stesso giudizio che aveva emesso dopo essersi incontrato con l'on. Giolitti a Lucerna: «Mi è sembrato di aver veduto Gladstone».

Quanto alla situazione interna del nostro paese, che in settembre era giudicata così malsicura e minacciosa, ora è da qualcuno invidiata, poichè gli stranieri riconoscono che in Italia vi è più gran tranquillità, che da due mesi nessuna nuova agitazione operaia è venuta a turbarla e che si lavora.

Quanto alla situazione finanziaria l'on. Soleri ha detto che il governo e la stampa estera non si rendono conto sufficentemente delle difficoltà di un paese politicamente ancora giovane e non si apprezzano sufficientemente i sacrifici che l'Italia ha imposto ai suoi contribuenti durante la guerra e dopo. All'estero non si riesce ancora a comprendere che l'Italia perda ancora dei migliardi all'anno sul pane, quando l'Inghilterra cesserà col 1 marzo ogni relativo sussidio e la Francia deve ridurre alla metà il «deficit» pel pane previsto a poco più di un miliardo in conseguenza della notevole diminuzione di consumo verificatosi per l'aumento del prezzo del pane. Finchè questa questione non sarà risolta, all'estero si dubiterà sempre della forza del governo del nostro paese, sulla sua stabilità politica e sulla sua resistenza finanziaria e gli si negherà quel credito che essa dimostrerà di non meritare.

E' questa la sensazione che si ha subito parlando con gli elementi dirigenti degli altri paesi. Il giudizio sul nostro paese si è polarizzato su questa questione che è la sola ragione di dubbio e di discredito che permane contro di noi. Il nostro credito politico e finanziario dipenderà in molta parte da essa. Appena sarà risolta, l'Italia avrà affermato di fronte a tutti che è capace di tutte le energie ed i sacrifici che l'ora le impone. Vi saranno ancora aspre difficoltà da superare, ma l'ardua fatica sarà animata dalla certezza della salvezza del paese.

La prossima convocazione della Conferenza di Parigi

Parigi, 17

L'«Excelsior» conferma che la conferenza di Parigi non potrà tenersi il 19 corrente e sarà rinviata di alcuni giorni. Il governo britannico e il governo italiano sono stati informati di questo ritardo reso inevitabile dalla caduta del ministero Leygues, ma sembra — aggiunge il giornale — che la riunione sarà rinviata soltanto di pochi giorni.

Si dice infatti nei circoli ufficiali che Briand proporrà oggi agli alleati una data precisa assai prossima, se non verrà fatta alcuna obbiezione, e la conferenza non tarderà molto a riunirsi.

Un grave disastro tramviario presso Roma
Tre morti e quaranta feriti

Roma, 17

Si ha notizia di un grave disastro che verso le ore 20 sarebbe avvenuto sulla linea tramviaria Roma-Marino.

Un tram in partenza da Roma, a metà strada sarebbe deviato dal binario andando a cozzare contro la vettura che procedeva in linea inversa. Vi sarebbero tre morti e quaranta feriti.

Fino al momento in cui vi telefono mancano più precisi particolari.

Le ferrovie cedono il carbone alle industrie a prezzo ribassato

Roma, 17

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che col 15 corrente i prezzi dei carboni, che cede alle industrie private, verranno ancora ribassati.

Il prezzo del carbone tedesco da vapore sarà ridotto da L. 550 a L. 480 la tonnellata, quello del carbone da gas delle stesse provenienze scenderà da L. 530 a L. 460, il coke metallurgico o della Westfalia, quotato ora L. 760, sarà venduto a L. 600 e quello dell'Alta Slesia da L. 720 sarà ribassato a L. 600. Analogamente il carbone belga sarà ribassato a L. 420 e sarà ridotto a L. 600 il prezzo dell'antracite inglese.

Dal bollettino di vendita vengono eliminate invece senz'altro le quotazioni dei carboni inglesi e americani da vapore che di massima non si forniscono a terzi.

La direzione delle ferrovie, riferendosi poi ad alcune pubblicazioni comparse in questi giorni e che le muovono appunto di continuare nel sistema già rimproverato al soppresso commissariato carboni, di mantenere cioè i prezzi di vendita dei carboni a terzi in una misura eccessiva, ritiene opportuno rilevare ancora come il suo compito non sia, in effetto, quello di provvedere al fabbisogno di tutto il paese, ma semplicemente quello di intervenire in aiuto a quelle industrie che non riuscissero di rifornirsi altrimenti.

Essa non può quindi che seguire il mercato esercitando così anche una azione di calmiere senza tuttavia fare la concorrenza al commercio, ciò che porterebbe a quel monopolio dei carboni che non si è voluto e non si vuole. Il paragone sui prezzi che possono ottenere le industrie inglesi, belghe, francesi, non regge. A parte infatti le questioni dei noli che per l'Italia rappresentano un coefficiente di spesa elevatissimo, a parte anche la questione del cambio che pure pesa in misura gravissima su tutti i nostri acquisti all'estero, è da notare che la Francia, che pure importa una parte del suo fabbisogno, dispone tuttavia di miniere proprie e può quindi farne concorrere la produzione a mitigare la media di vendita di carboni esteri e nazionali. Col che cade anche l'appunto che le ferrovie dello stato si valgono delle vendite di carbone alle industrie per diminuire il peso del loro fabbisogno, e ciò a prescindere dal fatto che la determinazione dei prezzi di vendite a terzi viene fatta col concorso del ministero dell'industria, quale naturale tutore degli interessi delle industrie.

Il cinismo di un'imputata di uxoricidio

Milano, 17

Si è iniziato oggi alla Corte d'Assise il processo a carico della signora Assunta Marzi, di anni 33, da Empoli, imputata di omicidio a mezzo di sostanze venefiche in persona del marito ing. Luigi Michelini.

Secondo l'accusa la Marzi si sarebbe sbarazzata del marito dopo aver più volte tradito la fedeltà coniugale. Il marito, un uomo di carattere debole ed affetto da un'imperfezione fisica, alla vigilia della morte rilasciava una dichiarazione nella quale asseriva essere stata la moglie un modello di infermiera.

Secondo l'accusa la dichiarazione sarebbe stata carpita dalla Marzi, sulla quale anche il medico curante dell'ingegnere aveva dei sospetti che propinasse al malato delle sostanze venefiche.

Oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputata. Assisteva un pubblico numeroso, in prevalenza di signore. La Marzi negò in modo reciso di aver avvelenato il marito, ma ammise di aver avuto degli amanti, pur continuando ad amare il marito.

Nell'udienza pomeridiana la madre, la sorella ed il fratello dell'ing. Michelini, costituitisi parte civile, depongono ospramente sul conto dell'imputata, che si dimostrò sempre ostile al marito. Il medico curante dott. Signorelli dichiara di essere stato costretto a denunziare al procuratore del re il caso della malattia sospetta dell'ing. Michelini, perchè riscontrò i sintomi caratteristici dell'avvelenamento mercuriale. Egli ritiene che la Marzi abbia realmente propinato del sublimato corrosivo in piccole, ma continue dosi al marito.

L'interessante dibattito proseguirà domani.

Lo strangolamento d'una mondana

Bassano, 17

Quella disgraziata Norina Quartesani che pareva fosse stata strangolata da ignoti malfattori che volevano derubarla, è rimasta invece vittima di una brutalità di ben diversa natura. La Quartesani era, a quanto pare, donna di facili costumi, e si trovava l'altra sera in un caffè della frazione di Nove, dove erano entrati anche quattro soldati del 79 fanteria, tra i quali era il caporale Di Biagio Paolo, da Roma. I soldati e la ragazza scambiarono quattro chiacchiere; poi la Donna si avviò a casa sua accompagnata dai militari.

Giunti a casa, il Di Biagio propose alla donna di tenerle compagnia, ma essa non volle assolutamente riceverlo, essendo informata delle sue tristi condizioni di salute. Irritato per tale ripulsa il soldato afferrò la donna per la gola e strinse, con l'intenzione forse di farle un pò di male, per punirla. Ma strinse troppo forte. E la disgraziata morì immediatamente.

L'autopsia, eseguita dal prof. Falfofer di Bassano ha accertato che nel caporale non v'era l'intenzione di uccidere, ma che disgraziatamente la donna è stata compressa nel punto più debole della faringe, il che ha provocato la morte improvvisa.

Il caporale Di Biagio è stato arrestato.

Cerca alloggio e perde 10.000 lire

Milano, 17

La ricerca affannosa delle abitazioni comincia ad essere sfruttata da truffatori. Un colpo grosso riuscì ad organizzarlo un sedicente ragioniere qualificatosi amministratore di una casa patrizia. Costui si presentò, munito di buone raccomandazioni, all'industriale signor Caloro e gli assicurò il fitto di alcuni locali della casa in corso Magenta, 24, dietro un compenso di lire diecimila. Fu redatto un contratto, versata la somma, ma il signor Caloro apprese ieri con non poca meraviglia che era caduto nelle mani di un truffatore. Il quale venne arrestato dal vice-commissario dott. Oddo. Chiamasi Giovanni Battista Arola di Luigi, di 23 anni, dimorante in via Cherubino 6.

Un maresciallo dei carabinieri ucciso per errore da un "detective,, privato

Milano, 17

Una tragedia fulminea e impressionante si è svolta questa notte, poco prima delle 23, nel domicilio del noto «detective» privato Emilio Ferrari, in via Monforte 8; il Ferrari ha ucciso maneggiando una rivoltella, in circostanze che non lascierebbero dubbio trattarsi di una disgrazia, un suo collaboratore e carissimo amico: il maresciallo maggiore dei carabinieri Ennio Baroni.

Il Baroni in borghese e accompagnato dalla moglie Anna Brambilla e dalla figliuoletta Lina di 4 anni, poco dopo le 19 giunse in casa del Ferrari; le due famiglie avevano, come avveniva spesso data la loro conoscenza derivata dai continui rapporti fra i due uomini, progettato di trascorrere insieme la serata domenicale.

Le ore trascorsero lietamente assieme alle signore Carolina e Argentina Monti, madre e figlia, presso le quali abita il Ferrari. Sorseggiato il caffè, furono offerti dei liquori, e mentre le donne si soffermavano a conversare in cucina, il Baroni, il Ferrari, e un nipote di questi, ventenne, da pochi giorni a Milano ospite dello zio, iniziarono una discussione sul funzionamento di due rivoltelle americane a rotazione, perfettamente eguali, che il Ferrari narrava di aver ricevuto in regalo. Una di queste armi era già stata da lui scaricata precedentemente; la seconda conteneva ancora sei cartucce. Il Baroni avrebbe — sempre secondo il racconto fatto dal Ferrari dopo la tragedia — espresso il desiderio di cambiare la sua rivoltella, che poi gli fu rinvenuta in tasca, con una di quelle presentategli dall'amico.

Esaminate le rivoltelle, esse vennero deposte vicine sopra un tavolo. I due passarono ad altro discorso, ma poco dopo il Ferrari riprese una delle armi per fornire nuove spiegazioni sul funzionamento. Fatalmente si impadronì di quella carica, in luogo di quell'altra. Una detonazione improvvisa gettò il terrore nella casa. Dall'arma che il Ferrari maneggiava disinvoltamente, ritenendola innocua, era partito un colpo che ferì al petto il Baroni, il quale si riversò sulla sedia impallidendo, con un grido.

Dopo alcuni istanti di tragica perplessità il Ferrari e il nipote sollevarono il Baroni, trasportandolo di peso giù dalle scale; invocata una vettura, il ferito vi venne adagiato e trasportato alla Guardia medica di Porta Venezia.

Mentre il corpo del Baroni veniva deposto sul lettuccio, il Ferrari narrò al medico di guardia di avere lui stesso colpito involontariamente l'amico e lo scongiurò di salvarlo. Quindi uscì come impazzito dando incarico al nipote Enea Pietro Pasini di recarsi tosto con una automobile in questura ad invitare il vice commissario dr. Salines a recarsi subito da lui.

Intanto l'infelice Baroni spirava, mentre si faceva ogni sforzo per allontanare la moglie che aveva voluto accorrere a sua volta alla guardia medica.

Alle 2, mentre la signora Baroni esprimeva ancora il desiderio di vedere il marito che continuava a credere leggermente ferito, il Ferrari veniva condotto in arresto.

Reazione fascista a Ferrara

Ferrara, 17

In seguito al contegno provocante delle guardie rosse scese in città con propositi tutt'altro che pacifici, sono scoppiate reazioni da parte dei fascisti i quali hanno iniziato una bastonatura molto ben nutrita. Incidenti si sono avuti in piazza Trento e Trieste ed in via Mazzini. Le bastonature sono continuate sino a tarda ora. Vi sono due stati operati diversi arresti, poi subito rilasciati.

La giunta comunale ha votato il seguente ordine del giorno che dice tutta la sua volontà di continuare a rimanere al potere: «La giunta, convinta dell'assoluta assenza di ogni responsabilità del proprio sindaco prof. Bogiankino, nei deprecati avvenimenti del 20 dicembre, gli manda un saluto fraterno e l'augurio di riaverlo presto autorevole capo dell'amministrazione comunale».

Si trova a Ferrara a reggere la Camera del lavoro il milionario on. Matteotti, deputato di Rovigo.

Una tragedia fra operai a Torino

Torino, 17

Questa sera sullo stradale Nizza si svolgeva una rapida drammatica colluttazione nella quale un uomo fu colpito al petto da una coltellata e stramazzò al suolo.

Dai cantieri della «Fiat» uscivano in quell'ora il carpentiere Decimo Marchetti di anni 36 col nipote Luigi Marchetti di anni 23. I due furono poco dopo avvicinati dal manovale Vincenzo Minarda di anni 28. Questi chiamava in disparte il Marchetti e dopo un breve scambio di parole, estraeva dalla tasca della giacca un coltello e vibrava un colpo al petto del carpentiere dandosi subito alla fuga.

Sulle cause che hanno determinato la tragedia si hanno questi particolari: il 6 dicembre scorso i due si erano azzuffati ed allora fu il Marchetti che accoltellò il Minardi producendogli una ferita della quale egli guariva in circa un mese. Si rimarginava la ferita di coltello, ma non l'odio contro il Marchetti. Quest'ultimo poco dopo il suo arrivo all'ospedale è spirato.

Le imposte nelle Terre Liberate

Roma, 17

La *Tribuna* ha intervistato il Ministro delle finanze on. Facta per avere dei particolari circa la ripresa della riscossione delle imposte nelle terre liberate.

L'on. Facta ha giustificato il provvedimento dicendo che per alleviare le condizioni finanziarie penose dei proprietari di quelle terre e per facilitarne la ripresa economica, si era disposto di abbandonare la riscossione delle imposte da riscuotersi dall'invasione ad epoca da fissarsi. Ora, avendo ripreso la proprietà a dare un rendimento, non sarebbe più giustificabile l'esenzione dalle imposte.

Un quotidiano socialista a Bologna

Bologna, 17

Si è pubblicato il primo numero del quotidiano socialista «La squilla», diretto dall'on. Vacirca.

Automobile rubata nella via

Milano, 17

Verso le 17.30 di ieri, dinanzi al teatro Fossati si fermava un automobile guidata dal chauffeur Mazetti alle dipendenze del signor Raffaele Politi fu Isacco, ricco signore di Corfù, a Milano da qualche tempo. Il Mazzeti abbandonò un momento la macchina per entrare nel teatro ed acquistare un palco per la famiglia Politi, dopo di che ritornò sulla strada. Ma la più dolorosa sorpresa lo attendeva: l'automobile sulla quale erano balzati due individui, si stava allontanando velocemente, e svoltava già per via Anfiteatro.

Lo chaffeur, tratto il revolver, inseguì i rapitori gridando e sparando colpi per dare l'allarme. Anche dalla vettura, secondo alcune testimonianze e il numero degli spari, sarebbero partiti colpi d'arma da fuoco in risposta.

Nella folla domenicale si produsse un panico spiegabile, mentre altri si univano al Mazzetti nel vano inseguimento; oramai la potente macchina, verniciata in verde scuro, recante il numero 38-11764, e del valore di 130.000 lire, filava e si dileguava per via Legnano, scomparendo per il Parco. Le ricerche sull'audace impresa sono finora riuscite vane; l'autorità ha diramato le caratteristiche dell'automobile nella speranza che si riesca a fermarla.

Morto asfissiato in un porcile

Ferrara, 17

Si ha da Tamara che ieri sera il giovane sedicenne Giovanni Ardondi, che da diverse notti dormiva fuori di casa per dissapori famigliari, dopo essersi coricato dentro un porcile, provocava l'accensione di un cumulo di torsoli di granturco con un mozzicone di sigaretta.

Il fumo asfissiava il giovane, che veniva più tardi ritrovato cadavere da alcuni contadini.

Grande disoccupazione nella Svizzera

Berna, 17.

(C.) La disoccupazione prende in Svizzera proporzioni allarmanti, che impensieriscono i circoli dirigenti ed il Consiglio Federale.

Nel solo Cantone di Basilea campagna oltre 2000 operai sono privi di lavoro, e nella maggior parte delle fabbriche non lavora che il 20 per cento degli operai.

Molte fabbriche sono state costrette a chiudere per mancanza di commissioni e la rinomata fabbrica di orologi di Waldenburg ha avvertito la maestranze, già ridotta al 30 per cento del normale, che dovrà procedere ad altre riduzioni.

A Berna il numero dei disoccupati aumenta ogni giorno e la municipalità si è vista obbligata a fare eseguire lavori di costruzione per fare fronte alla disoccupazione.

Nella sola città di Basilea vi sono 1090 disoccupati totalmente e 3680 disoccupati parziali.

Di fronte alla continua disoccupazione il partito radicale del Cantone di San Gallo ha rivolto un appello alla solidarietà pubblica chiedente agli industriali di obbligare le imprese ed i privati a versare quote maggiori per permettere il versamento intero dei salari, almeno fino a quando arriveranno nuove ordinazioni.

Il comitato chiede ai cittadini, ai grandi commercianti ed alla Confederazione di contribuire con tutte le forze alla diminuzione dei prezzi.

Ha avuto luogo a Saint-Raphael l'inaugurazione del monumento al generale Gallieni, favorita da un tempo superbo. Vi sono intervenute le autorità civili e militari, il console generale italiano a Nizza comm. Burdese. Il vescovo di Frejus ha celebrato nella chiesa parrocchiale una messa in suffragio del defunto.

Gazzetta dello Sport

NUOTO

Il cimento della "Querini,,

Ha avuto luogo domenica in Canale della Giudecca a Venezia l'annunciato cimento invernale che la Società R. N. Querini organizza ogni anno. La temperatura dell'aria era 5, e quella dell'acqua 7.50 gradi sopra zero. Le tre batterie si sono disputate regolarmente. Trentaquattro nuotatori vi parteciparono e precisamente: «R. Nantes Patavium», Padova: Bruniera G. Bruno, Danieletto Mario, Zambelli Ernesto, Schiavon Giovanni, Ferretto Valerio, Castellan Vincenzo, Antonio Haymar, Zaramella Giuseppe, Martelli Lorenzo, Gallani Alcide, Romanato Salvatore, B. B. Contin Nestore — Società «Querini»: Mariuzza Giulio, Girardi Gino, Zanon Giorgio, Pesaro Leo, Lena Giuseppe, Furlan Armando, Sinigaglia Giacomo, Zanon Angelo, Molin Antonio, Cavadini Ferruccio — «Ginnastica C. Reyer»: Moro Umberto, Moro Pietro, Moro Egidio — «Canottieri Bucintoro»: Scatturin Giuseppe, De Biasi Luigi, Rosada Giovanni — «Allievi meccanici R. Marina»: Bevilacqua Dante, Taglietti Carlo, Mattia Crescenzio, Nubbola Giuseppe — «Canottieri Sile», Treviso: Casagrande Attilio.

Da notarsi il mirabile exploit di Mariuzza della Querini il quale è rimasto in acqua ben 22 minuti. Alle 17 in Palazzo Faccanon ha avuto luogo la distribuzione dei premi. Al Mariuzza oltre la solita medaglia ne venne offerta una d'oro e un diploma di benemerenza per l'insegnamento del nuoto a Venezia.

Alla sera poi, all'Hotel «Luna» è stato offerto un banchetto dalla Presidenza della «Querini».

CICLISMO

Piani-Belloni trionfano a Parigi

Il Velodromo d'Inverno di Parigi ha visti schierati ieri sulla sua breve pista di 250 metri i migliori campioni europei, che hanno gareggiato in una Americana di cento chilometri, pari a 400 giri di pista. La corsa comprendeva un traguardo ogni 25 giri, con calssifica a punti. Le coppie iscritte erano otto: tre francesi, due italiane, una belga, una olandese ed una franco-svizzera. La coppia francese più quotata era quella formata di Sères e Dupuy; delle altre due la più popolare era quella di Brocco-Berthet. La coppia belga comprendeva Aerts e De Ruyter. La coppia mista era formata dallo svizzero Kauffmann e dal francese Godivier. Le coppie italiane erano Girardengo-Oliveri e Piani-Belloni. Questa è stata trionfatrice della gara. Piani ha dominato tutti gli avversari colle sue irresistibili volate. Dei venti traguardi egli ne ha vinto ben nove, tra i quali l'ultimo che contava il doppio per la classifica a punti. Piani è arrivato pure secondo in altri due traguardi. Belloni è riuscito secondo nel penultimo traguardo, terzo nell'ottavo. Girardengo è stato terzo nel tredicesimo traguardo. La classifica finale è la seguente: 1.o Piani-Belloni con 60 punti; 2.o Aerts-De Ruyter con 36 punti; 3.o Kauffmann-Godivier con 22 punti.

PODISMO

Ambrosini vince il Cross-Country

Organizzato dalla «Sempre Uniti» s'è svolto a Padova un «cross country» che ha raccolto una ottantina di concorrenti, i quali sono partiti verso le 14 dalla nuova palestra municipale alla Barriera Eugenea. Il percorso, di circa cinque chilometri, assai accidentato, aveva questo itinerario: Cavalcavia di San Giovanni, Campo di Marte e Barriera Saracinesca. Ambrosini, uno specialista in questo genere di gare, ha distanziato nettamente tutti i concorrenti giungendo primo al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ambrosini Ernesto della Forti e Liberi di Monza in 28'5''; 2.o Lussana Costante dello Sport Club Italia di Milano in 29'20''; 3.o Griotto Luigi del 3.o alpini; 4.o Vasesani Italo della Sempre Uniti di Padova; 5.o Locatelli del 36.o fanteria; 6.o Boggetto del 2.o alpini; 7.o Stein del 6.o bersaglieri; 8.o Ferrarin del 6.o bersaglieri; 9.o Agnoletti del 58.o fanteria; 10.o Russi della Panaro. Seguono altri 56 concorrenti in tempo massimo.

I premi di rappresentanza furono vinti dalla «Sempre Uniti» e quelli militari dal terzo alpini e dall'8.o fanteria.

CALCIO

Il Campionato Italiano

Ecco i risultati delle partite di domenica:

GIRONE VENETO. — Petrarca batte Treviso — Con una superiorità schiacciante il Petrarca ha battuto a Treviso i bianco-celesti con 6 a 0.

Vicenza-Padova 1-1 — Il match è riuscito interessantissimo. I Padovani giocarono con tecnica superiore ai Vicentini i quali però costrinsero i bianco-rossi all'incontro pari 1-1.

Venezia-Udine 1-1 — Si sono incontrati per l'ultima gara di campionato l'A. C. Venezia e l'Udine F. B. C. che, sebbene inferiore, col vantaggio del proprio campo è riuscito a strappare l'1 a 1.

GIRONE PIEMONTESE. — Torino batte Novara. — Sul suo campo il Torino ha ospitato il Novara e dopo una lotta accanita riuscì a dominarlo con 3-2.

Juventus-U. S. Torinese 2-2. — Sul terreno Juventino si è svolto l'incontro fra i bianco-bleu e l'U. S. Torinese, i quali teams hanno segnato due goals per ciascuno.

U. S. Valenzana batte Amatori 2-6. — Per forfait 'Alessandria-Vercelli 0-0. — Come era prevedibile la partita è stata interessantissima e ha fatto delirare il pubblico. Il match si è chiuso con esito nullo 0 a 0.

GIRONE LIGURE. — Sampierdarena batte Spes 1-0 — Superiorità indiscussa del Sampierdarena per tutti due i tempi. Incontro interessantissimo.

Genoa batte Sestri 3-0. — Vittoria facile e misurata dei rosso-bleu. I sestresi si sono difesi accanitamente.

Savona-Spezia 1-1. — Match poco importante, privo di fasi caratteristiche questo disputato sul campo dello Spezia e chiusosi 1 a 1.

A. Doria batte Rivalorese — 2-0 per forfait.

GIRONE LAZIALE. — Pro Roma batte Roman 2-0 per forfait.

Lazio batte Vittoria 6-1 — Vittoria netta e superiore del Lazio sui giovani rivali.

Fortitudo batte Audace 3-1. — E' questo l'incontro più importante del Girone Laziale. L'incontro ha destato moltissimo interesse e si è chiuso con la vittoria dei più forti per 3-1.

GIRONE EMILIANO. — Virtus-Spal 3-3. — Leggermente superiore la Virtus non è riuscita a strappare la vittoria. Match poco disputato.

Mantova batte N. Emilia 1-0. — Gara priva assolutamente di ogni interesse. Il Mantova si è assicurato i due punti in classifica su calcio di rigore.

Modena-Piacenza 2-2. — La partita brillantemente condotta si è chiusa alla pari 2-2.

Parma batte Carpi 6-0. — Il risultato numerico dice veramente la superiorità schiacciante del Parma.

GIRONE LOMBARDO. — U. S. Milanese batte Saronno 2-0. — Molto più emozionante il secondo del primo tempo. Vittoria contrastata dagli uomini di Boiocchi.

Internazionale batte Treviglio 3-0. — Incontro facile pei nero-azzurri quanto atrocemente combattuto da parte del Treviglio battuto per 3-0.

Legnano batte Milan 2-1. — Il Milan non doveva certo soccombere ai Lilla che devono la vittoria più alla fortuna che al valore in campo.

Campionato di promozione

Virtus-Feltre 3-3. — Incontro combattuto quello di domenica a S. Elena fra la concittadina Virtus e il Feltre. Le due squadre che 10 giorni or sono battevano rispettivamente il Castelfranco e il Mestre si sono impegnate a fondo per ottenere la vittoria. Malgrado il Feltre si sia dimostrato più completo e leggermente superiore ai rossi non è riuscito a battere quest'ultimi. Il match così si è chiuso alla pari 3-3.

«Audax» batte «Carraresi». — Sul campo comunale s'incontrarono ieri l'«A. C. Audax» (riserve) e l'«Ass. C. Carraresi». Vinsero i primi per uno a zero.

Anche i «boys» audacini ottennero la loro brava vittoria sui piccoli rivali dell'«A. C. Carraresi» per 2 goals a 1.

Campionato di Promozione. — A Mestre la gara di Campionato Italiano di Football giuocata domenica su questo Campo Sportivo, dalla locale «Associazione Calcio» contro la A. S. L. Lido fu vinta dalla prima con 4 a 0.

La partita fu giuocata con grande animazione dalle squadre combattenti che osservarono scrupolosamente tutte le regole.

SCHERMA

Una tournèe schermistica. — Il maestro cav. Galante già noto per i suoi successi all'estero, e particolarmente in Francia e Belgio; venne ora invitato a sostenere dei match di spada e sciabola in Austria, Ungheria, Romania e Bulgaria. Per il 19 corr. l'Atletic Sport Club di Vienna organizza una grande Accademia con l'intervento delle autorità italiane ed estere, ed in tale circostanza il Galante si misurerà alla spada con il cav. Franceschinis, poi in Budapest col cav. Santelli, in Bucarest con il francese Martous.

Borse e Mercati

MILANO, 17 — Consol 5 p. c. 71.12 — Rend. 3.50 p. c. 71.25 — Banca d'Italia ... — Banca Comm. Ital. 1053 — Credito ... 670 — Banca Sconto 506 — Banco Roma 115 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 587 — Lanificio Rossi 1430 — Cot. Cantoni 670 — ... nezia no 167 — Meridionali 332 — ... niere 115 — Terni 580 — Meccaniche ... — Breda 178.50 — Ansaldo 109 — ... catini 142 — Metallurgica ... — ... 481 — Adriatica Elettricità 109.50 — ... zola 728 — Marconi 232 — Molini A. I. ... — Zuccheri 320 — Raffineria 330 — ... dania 300 — Distillerie 125 — Esportazione 194 — Beni stabili 295 — Fiat ... Isotta 40 — Ilva 84.

Cambi: Francia 1.78.50 — Londra ... — Svizzera 4.51.50 — New York ...

ROMA, 15 — Media Consolidati ... 3.50 p. c. 70.79 — Id. 5 p. c. 71.73.

ROMA, 15 — Media cambi: Francia ... e 525 — Londra 102.256 — Svizzera ... America 29.115 — Corona vecchia ... Cor. nuova 6 — Germania 43.18 — ... 33.25 — Belgio 186.92 — Argentina ... oro 82.71 — Argentina pesos carta ... Oro 433.18.

LONDRA, 15 — Argento in verghe ... sette ottavi — Rame cont. manca — ... bio Italia 108.75 — Cambio su Parigi ... — Cambio Parigi lungo manca — Cambio Argentina 51.25.

GINEVRA, 15 — Cambio Italia ... Berlino 9.525 — Corona vecchia ... Id. nuova manca — Cambio Londra ... — Parigi 39.1375 — America 6.39.25.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 ... (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 8.30 D. ... 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. ... 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D. ... 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. ... 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 ... (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 ... (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD. 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine) 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 ... (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8... 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. ... 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); ... celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD. 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; ... A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; ... D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 ... (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 ... (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere ... 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17... A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto ... da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13... 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia-Verona.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.... 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14... 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13... 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13... 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5... 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13... 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 1... 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13... 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.28.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6... 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18... 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8... 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13... 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16... 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17... 18.30, 19.50, 20.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 16 — Conto corrente con la Posta — [illegible] 19 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angolo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il temperino di Vacirca, la rivoltella di Bombacci e le altre piacevolezze

della tumultuosa seduta di ieri al congresso socialista

Livorno, 18

La seduta antimeridiana si apre alle 10. [P]rimo oratore è Gino Baldesi, l'oratore [de]i concentrazionisti e della Confederazio[ne] del Lavoro, che inizia il suo discorso [es]aminando le critiche fatte alle orga[ni]zzazioni sindacali e polemizza con il [com]unista Terracini, il quale — dice — [vuo]le venire nelle organizzazioni per con[qu]istarle. Venite pure a tentare questa [co]nquista! esclama l'oratore. Credo però [che] possiate fare ben poco di diverso da [qu]ello che facciamo noi! La mentalità [po]litica del partito è quella dell'organiz[za]zione. Nei sindacati c'è il lievito del [so]cialismo e non il socialismo. I comuni[sti] stiano attenti alle loro mosse econo[mi]che. Ieri Terracini ci ha accusato di [no]n aver armato gli operai che avevano [oc]cupato le fabbriche, ma bisogna ricor[da]re che la battaglia sindacale è finita [co]n la vittoria. (*Rumori*). Nella mozione [vo]tata a Milano è scritto che noi doveva[m]o conquistare il riconoscimento del con[tr]ollo, non il controllo. E questo ricono[sc]imento non poteva avere uno sbocco le[gi]slativo.

[M]isiano — E' sul tavolo di Giolitti!

Turati parapioggia di tutti

Baldesi — Ci son voluti 54 anni per a[ve]re le otto ore di lavoro e voi vorreste [il] controllo in sei mesi? (*Rumori*). Si [pa]rla, continua, di armare il proletaria[to], ma esso non è forse sempre armato [da]l momento che l'esercito è composto [di] proletari?

Scoppiano vivi clamori che si rinnova[no] di volta in volta quando Baldesi ten[ta] di riprendere.

Baldesi spiega quindi con quali concet[ti] i centristi accettino la dittatura del pro[le]tariato come necessaria difesa di fron[te] ad un eventuale tentativo di provoca[zi]one borghese. Turati è tenuto in un can[tu]ccio del gruppo parlamentare, con le o[re]cchie d'asino e non deve parlare, ma [qu]ando il turbine si scatena, quando a [B]ologna si svolgono i fasti del 21 novem[b]re, allora è lui che parla per tutti, è il [v]ecchio ombrello sdruscito che si apre e [so]tto il quale tutti si rifugiano! (*Scoppia [u]na lunga ovazione*). Finalmente Baldesi [pu]ò continuare osservando che in Russia [si] è stabilito che tutte le leggi debbono [es]sere fatte in modo che la borghesia non [po]ssa approvarle. Da noi, anche se doma[ni] il nuovo partito comunista si impadro[ni]sse delle organizzazioni, potrebbe far [ad]ovvero leggi simili quando tutte le coo[pe]rative sono in istato di fallimento e [ve]ngono messe nell'alternativa di ottene[re] aperture di crediti dal Governo o di [an]dare in rovina? (*Applausi*). La verità [è] che tutte le teorie politiche subiscono [le] coercizioni della realtà. L'oratore av[vi]andosi alla conclusione, che costituisce [la] parte più importante delle dichiarazio[ni] agli effetti dell'esito del congresso, af[fe]rma la decisione della frazione centri[st]a di restare nel partito a costo di ogni [sa]crificio.

Limitazioni di parola

Ha la parola per una mozione d'ordine [l'o]n. Cazzamalli, il quale propone che [pa]rli ancora un oratore solo per ogni fra[zi]one.

L'on. Modigliani sale alla tribuna, ac[co]lto da applausi e da qualche fischio. [No]n ha niente in contrario verso la pro[po]sta Cazzamalli. Rileva però che non si [po]trà impedire che qualcuno rimetta a [po]sto le inesattezze sotto l'impressione [de]lle quali il congresso non deve restare. [Cr]ede che, pur accettando la proposta [Ca]zzamalli, si debba consentire, a giudi[zi]o della presidenza, che parli chi deve, [no]n difendere se stesso contro sciocchi [pe]ttegolezzi, ma almeno tutelare l'opera [de]lle organizzazioni come la Confederazione [de]l lavoro e la Federazione metallurgica. [M]odigliani del resto, raccogliendo una [in]terruzione, concreta il suo emendamen[to] nella proposta di estendere a due per [og]ni frazione il numero degli oratori.

Filippetti, a nome della presidenza, pro[p]one che si consentano due oratori per o[g]ni frazione, i quali però non debbano [p]arlare tra tutti e due più di due ore. Tra [u]n chiasso infernale l'assemblea approva [q]uesta proposta e la seduta è tolta alle [o]re 12.

La seduta pomeridiana è aperta alle o[r]e 14. La signora Altobelli, che assume [la] presidenza, legge i soliti telegrammi di [a]desione che per l'occasione giungono dei [p]artiti socialisti dell'Argentina, Uruguay, [P]araguay. Le adesioni sono naturalmen[t]e accolte da vivi applausi. Cazzamalli [a]nnunzia che il Governo ungherese sem[b]ra voglia chiedere al Governo italiano [l']estradizione dei compagni d'Ungheria ar[r]estati in Italia e ancora trattenuti senza [c]he venga loro comunicato il capo di im[p]utazione.

Voci — Abbasso Giolitti!

Altre voci — Prendiamo in ostaggio i [g]iornalisti borghesi!

La proposta naturalmente... non ha se[g]uito.

Cazzamalli — Il congresso ed i partiti [d]evono esprimere le loro proposte ed i [l]oro voti benignamente per i compagni [u]ngheresi.

La signora Altobelli dà quindi la parola [a] Vacirca, ma sembra che l'oratore non [s]ia troppo gradito ai comunisti i quali [in]iziano un baccano indiavolato. Si gri[d]a:

— Deve ritirare prima le accuse fatte [a] Bombacci; diffamatore!

Vacirca contro la violenza

Vacirca deve fare parecchi tentativi pri[m]a di poter iniziare definitivamente il [d]iscorso. Egli parla a nome dei rivolu[z]ionari intransigenti ed afferma che la [s]ua tendenza, affermatasi negli ultimi [d]ieci anni, è ancora vitale. Il partito sta [a]ttraversando un periodo grave e dramma[t]ico e tutti debbono dare con franchezza [i]l loro parere. La frazione dell'oratore è [e]quidistante dai centristi e dagli estremi[s]ti ed è quella che dovrebbe accordare [i]ntorno a sè tutto il partito.

Vacirca esamina il fenomeno dell'accrescimento pletorico del partito, avvenuto dopo la guerra. Sono venuti nel partito 200 mila uomini nuovi, illusi, sofferenti, irritati per la guerra, che speravano di trovare nel partito il toccasana di tutti i mali. Questa gente non ha ancora capito il socialismo. (*Rumori, interruzioni*). D'altra parte, dopo un'infatuazione che ha fatto credere nello scorso anno che la rivoluzione fosse pronta e che lo scardinamento del regime borghese fosse questione di ore, sembra a Vacirca che oggi, tanto gli unitari, come persino i comunisti abbiano raddolcito le loro opinioni sulla violenza e sulle sue applicazioni immediate. La frazione intransigente rivoluzionaria dichiara che non crede alla violenza come metodo di lotta e crede che una revisione in tal senso delle decisioni del congresso di Bologna debba essere più ampia di quella che sembra essersi fatta finora. Bisogna ricordarsi che, finchè dura l'attuale regime, non potremo preparare nemmeno il minimo di quello che occorre per opporsi alla reazione bianca e fascista e che sul terreno della violenza saremo sempre battuti.. Scoppiano tumulti con grida di riformista!

Zanardi — Sta dicendo il mea culpa!

Vacirca — Non a caso sono avvenuti gli episodi del bolognese dove da parte nostra era stata fatta propaganda di violenza. Io personalmente sento di non avere in ciò nessuna responsabilità, perchè nei miei discorsi elettorali non ho mai incitato alla violenza.

Un violento tumulto

Grida — Parli Gnudi! parli il sindaco di Bologna!

I comunisti si agitano e se la prendono con Mazzoni che sta presso la tribuna e si mettono a gridare: Via Mazzoni, via il suggeritore! non deve fare l'agente provocatore!

Vacirca riprende — In buona fede certo, ma i nostri hanno fatto per quattordici mesi a Bologna propaganda di violenza.

Scoppia un nuovo pandemonio. Si grida: L'hai fatto anche tu l'oratore dei fascisti! fascista, hai paura dei fascisti!

Poi i comunisti fanno un'ovazione al sindaco di Bologna che siede in platea ed urlano: Viva Gnudi, viva Bologna! parli Gnudi!

Si incrociano dei fischi, applausi ed invettive. Il sindaco di Bologna si alza finalmente in piedi sul suo scanno ed accenna di voler parlare. La presidenza con grandi gesti fa cenni di silenzio, ma non è obbedita.

Mazzoni dal palcoscenico grida: La presidenza deve essere obbedita. Non ammettiamo due presidenti! Mentre infuria il tumulto, Gnudi finalmente riesce a salire sul palcoscenico, accompagnato da Marabini. La signora Altobelli e gli altri presidenti a turno, scampanellano furiosamente, ma invano. Sale intanto alla tribuna, mentre Vacirca si è posto sdegnosamente a sedere, l'on. Marabini, mentre dai palchi di destra si comincia a gridare: Deve parlare Vacirca e non Marabini!

Allora anche Marabini scende e viene sul davanti del palcoscenico dove parla animatamente con la signora Altobelli. La confusione è al colmo. Quando pare stia tornando un po' di calma, alcune frasi pronunciate da Bombacci dall'alto del suo palco, frasi che non si odono, fanno riaccendere il tumulto. Ma accade infine qualche cosa di ben più grave.

Bombacci con la rivoltella in pugno

Fra l'on. Bombacci e l'on. Vacirca si accende a questo punto un vivissimo scambio di invettive. Si odono le ingiurie più atroci. Vacirca rivolto a Bombacci grida: Onorevole temperino. Il grido è raccolto e ripetuto da molte voci. Lo stesso onorevole Vacirca, per essere più efficace, mostra a Bombacci un temperino che trae di tasca e di rimando l'on. Bombacci estrae la rivoltella e col braccio teso fuori del palco, la punta contro Vacirca. Subito dai palchi di destra vengono rivolte le più violente invettive contro i comunisti. Intanto entra nel palco di Bombacci una guardia rossa, che lo fa allontanare. Ma l'agitazione è al colmo. Sul palcoscenico si svolge una generale colluttazione tra un ondeggiamento di folla. In platea tutti si alzano dagli scanni e si avanzano verso il palcoscenico. I comunisti urlano a perdifiato.

Roberto grida loro dal palcoscenico: Buoni, buoni, abbiamo torto noi! Bombacci non doveva estrarre la rivoltella. Finalmente si può avere un momento di relativa calma, del quale Roberto approfitta per tentare di parlare. Egli a nome della presidenza intende fare una dichiarazione: C'è un equivoco che deve essere delucidato. Il compagno Vacirca, per una dichiarazione avrebbe detto al compagno Bombacci: Rivoluzionario da temperino! ed avrebbe estratto di tasca il temperino. Vedendo ciò Bombacci avrebbe estratto a sua volta la rivoltella. Il tumulto a questo punto si riaccende furibondo.

Io stesso — prosegue l'oratore — ho stigmatizzato l'atto di Bombacci ed ero già d'accordo di proporre l'espulsione di Bombacci. (*Applausi fragorosi*). In seguito a ciò mi sono recato dal compagno Vacirca, il quale mi ha dato la spiegazione del fatto che vi ho riferita, d'altro canto Bombacci non avrebbe voluto minacciare in alcun modo. Non esageriamo l'episodio, altrimenti faremo ridere i giornalisti borghesi....

E così anche questa volta la stampa, che è ormai benemerita del congresso, perchè l'unità del partito si manifesta solo nel giudizio verso di lei, fa da parafulmine e la tempesta si placa.

Marx richiamato in servizio

Vacirca riprende il suo discorso. Svolge ampiamente, tra il silenzio, il punto di vista già indicato da Lazzari ieri, dei rivoluzionari intransigenti sulla violenza. Sembra che la tempesta abbia dato modo a tutti di scaricare la loro elettricità. Il congresso è ora pacifico e tranquillo, come se sulle cose che dice l'oratore esistesse un consenso unanime. Quanto durerà la calma?

Vacirca a sostegno della sua tesi legge un passo di Marx. Prosegue affermando di sentire anch'egli, come fu detto ieri, l'orrore del sangue per un cristiano senso di rispetto alla vita umana. L'oratore pronunzia una serie di sfoghi retorici del tipo comiziesco, che gli valgono tuttavia qualche applauso. Critica l'opinione russa che l'Italia sia in grado di fare la rivoluzione ed afferma che invece oggi non si può e non si deve precipitare l'azione rivoluzionaria. Confuta Terracini e chiede perchè i comunisti criticano la Confederazione per non aver armato gli operai all'epoca dell'invasione delle fabbriche. Abbiamo sostenuto in quel tempo la necessità di allargare il movimento. Non sapevamo forse che il proletariato, non avendo armi, non poteva farlo? Vacirca esamina poi il problema del latifondo nell'Italia meridionale ed afferma: Prima di parlare di partito socialista nazionale bisogna redimere e portare il socialismo nel mezzogiorno, al che dovrebbe contribuire l'opera del gruppo parlamentare, rendendosi meno asservito agli interessi locali del partito.

A proposito dell'aiuto che i proletari di altri paesi potrebbero dare ad un eventuale movimento in Italia, analizza e critica l'atteggiamento dei socialisti americani, inglesi e francesi verso la Russia. Rinunzia alla seconda parte del suo discorso. L'oratore termina, contrassegnato anche verso la fine da frequenti interruzioni e salutato da fischi ed applausi.

Un luogotenente del conte Graziadei

Prende la parola Schiavello per la frazione Graziadei. Egli si propone di fare un estremo tentativo di conciliazione tra comunisti e comunisti unitari, ma si sa ormai che anche questo sforzo non può avere successo. Dice le sue preoccupazioni per la scissione, il suo desiderio che essa non avvenga; augura che i comunisti vogliano dare amnistia pel passato ed ammettere nel partito tutti coloro che accettino incondizionatamente i ventuno punti e che gli unitari dal canto loro rinunzino alle riserve sul punto 16.

Ultimo oratore della giornata è l'on. Abbo. Egli afferma che le idee sono tutto e le persone niente. Ricorda che mentre il congresso si travaglia in litigi, il proletariato soffre.

Io vorrei, dice l'oratore, anzi che il congresso facesse meno retorica e che nel partito vi fossero meno avvocati e professori; che il proletariato uscisse dalla tutela e non sentisse più pronunziare parole che finiscono in ismo e che non fanno che confondere le idee. L'oratore afferma che tra comunismo e socialismo non c'è differenza pratica. Sostiene la necessità di organizzare il proletariato agricolo, che se non cadrebbe nelle mani della reazione. Che cos'è il partito popolare?

Voci — E' l'amico di Terracini! (Ilarità).

Abbo — E' la lunga mano della reazione. Il novanta per cento delle guardie regie sono proletari affamati che vanno ad arruolarsi per il pane e per un vestito. Sostiene poi che chi non divide le idee del partito deve uscirne, sia un gregario o un comunista. Chi l'ha rotta la paghi. Chi non è più con noi è contro di noi. La disciplina è una sola: non quella della terza o della quarta internazionale, ma quella dei deliberati del partito. Se la mèta è una, la disciplina è una.

Voci — Le strade sono due... leggi la *Critica Sociale*!

L'assemblea appare molto nervosa; è un fuoco di fila di interruzioni. Fra il frastuono continuo non si riesce a capire a quale frazione Abbo voglia aderire. Lo oratore pronunzia ancora un certo numero di frasi del genere di quelle che abbiamo riportato ed infine si tace.

La seduta è tolta dopo le 19.

Lloyd George parteciperà alla conferenza

che sarà convocata a Parigi lunedì prossimo

Parigi, 18

Marcel Antin, nell'«Echo de Paris» scrive che ha chiesto a Briand spiegazioni su alcuni punti riguardanti il disarmo della Germania e la questione delle riparazioni. Il Presidente del Consiglio gli ha risposto di non volere, pel momento, lasciarsi intervistare. Però ha soggiunto queste semplici parole: Credete voi che io possa mettere in pericolo i diritti della Francia?

A questo riguardo il «Petit Parisien» giudica essenziale si sappia in Italia e a Londra che la questione delle riparazioni e gli accordi interalleati non sono per nulla minacciati. D'altra parte — scrive il giornale — è altrove che si rivolgono gli sforzi del governo francese e probabilmente si troverà una formula che riguarda il disarmo della Germania, ma le trattative saranno più delicate e dovranno condurre a risultati importanti per ciò che riguarda la Turchia.

Su questo argomento il pensiero di Lloyd George è dubbio, ma però egli ritiene che non si debba toccare il Trattato di Sèvres finchè i Greci non si sieno dimostrati capaci di conservare Smirne e la Tracia. Fatte queste riserve, è probabile che egli si presterebbe tanto più volentieri ad un'azione comune avente per scopo di alleviare il fardello francese in Cilizia, poichè gli interessi britannici in Mesopotamia sono identici, a tale proposito a quelli francesi.

Il «Petit Parisien» conclude dicendo che nulla è cambiato nella politica delle riparazioni così perfettamente orientata dopo il Convegno di Bruxelles. Rafforzare gli sforzi di Leygues, ottenere che egli faccia una politica più conforme agli interessi comuni e che tuttavia non sia contraria ai suoi impegni, tali dovrebbero essere i vari oggetti della Conferenza.

Si ha da Londra che il «Daily Telegraph», a proposito della prossima Conferenza di Parigi, scrive: Noi crediamo che Briand e Lloyd George considerino i problemi da risolvere circa la Germania, da un punto di vista quasi identico, naturalmente tenendo conto della diversa situazione della Francia e della Gran Brettagna. Noi crediamo inoltre che i due primi Ministri, che hanno temperamenti realisti, faranno ciò che sarà effettivamente possibile di fare e non perderanno tempo in retoriche irrimediabili.

Il «Daily Telegraph» aggiunge che è poco probabile che la politica attualmente seguita dai Governi alleati venga modificata; Briand sa navigare almeno quanto qualsiasi uomo di Stato francese. Briand prende dunque le redini del potere con una certa probabilità di poter superare le difficoltà e con la certezza che per la soluzione dei più importanti problemi derivanti dal Trattato di Versailles, egli può contare sulla concordia del Governo britannico.

L'«Agenzia Reuter» è stata ufficialmente informata che Lloyd George assisterà alla conferenza dei primi ministri alleati che si terrà a Parigi lunedì prossimo 24 corrente.

Considerata la situazione politica in Francia il governo britannico aveva suggerito un rinvio della conferenza, ma ieri sera il governo francese rispondeva che consentiva a che la conferenza avesse luogo il 24 corrente.

Essa durerà probabilmente tre o quattro giorni. Non si è ancora certi se i primi ministri italiano e belga vi saranno; in ogni caso vi parteciperà il ministro Sforza e il ministro belga degli esteri.

Non si è parlato di inviarvi delegati tedeschi.

Da fonte autorizzata si hanno le seguenti informazioni sulla prossima conferenza interalleata:

Sembra poco probabile che nella conferenza che si terrà a Parigi siano discussi altri argomenti oltre quelli concernenti il disarmo della Germania e le riparazioni dovute da questa ed il trattato di Sèvres; la Francia è vivamente desiderosa di vedere all'ordine del giorno della conferenza quest'ultima questione.

E' probabile che la conferenza si occupi dei pericoli che deriverebbero dal lo sfacelo dell'Austria. Gli inglesi credono che la questione del disarmo non richiederà un largo esame per raggiungere un accordo. Essi ritengono che per quanto concerne le riparazioni non sia possibile che si trovi a Parigi una soluzione definitiva.

A Londra si ha l'impressione che non si possa raggiungere alcun risultato pratico prima di esser in possesso di più ampie informazioni da parte della Germania e non si tratti di sapere ciò che gli alleati richiedono ma ciò che essi possono ottenere.

Quanto al trattato di Sèvres la situazione in Turchia non è chiara. Secondo gli Inglesi la situazione militare in Asia Minore è assolutamente sicura. Non solo i greci conservano le loro posizioni, ma estendono la loro fronte su parecchi punti. La Gran Bretagna è assolutamente disposta a discutere tale questione con gli alleati, ma perchè la discussione sia utile bisogna che la situazione sia più ampiamente chiarita di quanto non lo è in questo momento. Si tratta di sapere se re Costantino possa, senza l'aiuto degli alleati, proseguire il suo compito come fa ora; se lo può non sarà certamente il caso di costringere la Grecia a sgombrare Smirne.

Tuttavia ci si domanda se le riserve finanziarie dei greci siano sufficienti per permettere loro di mantenere le posizioni da essi acquistate e ciò senza dover ricorreer ad aiuti. Pel momento le notizie sono rassicuranti. L'atteggiamento che la Gran Brettagna assumerà verso la Grecia sarà senza dubbio un atteggiamento improntato al più grande riserbo col vivo desiderio di osservare più attentamente lo svolgersi degli avvenimenti, prima di mutare la sua linea di condotta che ha sempre mantenuta in ciò che concerne la soluzione delle questioni turche.

Tra Briand e Giolitti

Roma, 18

Assumendo il potere il sig. Aristide Briand ha così telegrafato all'on. Giolitti:

«Chiamato al potere dal presidente della repubblica ho il piacere di assicurare V. E. del mio sincero desiderio di veder farsi sempre più intima l'unione che esiste tra l'Italia e la Francia per il bene dei due paesi e il rafforzamento della pace, a sì caro prezzo conquistata con gli sforzi comuni degli alleati.

L'on. Giolitti ha risposto col seguente telegramma:

«Apprendo col più grande piacere la nomina di V. E. a primo ministro di Francia e mentre vi ringrazio del vostro gradito telegramma tengo a confermarvi insieme con i sentimenti della mia personale deferenza, il mio vivo desiderio di collaborare con voi per un'unione più intima tra i nostri due paesi e per raggiungere il consolidamento della pace nel mondo, nella quale la Francia e l'Italia troveranno il loro maggiore benessere dopo sì aspre lotte e sì duri sacrifici sopportati insieme dagli alleati».

Le elezioni nelle nuove Province

Roma, 18

L'on. Giolitti ha convocato il consiglio dei ministri per giovedì alle ore 16. In questi giorni è oggetto d'esame da parte della presidenza del consiglio tutto il programma dei provvedimenti di natura politica che il governo intende attuare nelle nuove provincie annesse all'Italia.

Le elezioni avranno luogo durante il mese di marzo. Il governo però deve ancora stabilire il numero dei deputati da eleggersi nelle circoscrizioni elettorali ed il giorno in cui in tutte le nuove provincie avranno luogo le elezioni.

A questo proposito occorre notare che la questione delle circoscrizioni elettorali, specialmente per la Venezia Tridentina, è assai spinosa, in quanto che i trentini desiderano, come ebbero già ad esprimersi i loro rappresentanti, che la circoscrizione elettorale politica sia unica ed i cittadini dell'Alto Adige propugnano il criterio della doppia circoscrizione.

In attesa delle elezioni dei deputati delle nuove provincie, ed in attesa delle decisioni che saranno prese dal parlamento, il governo sta occupandosi del problema delle autonomie locali e dei provvedimenti provvisori da adottarsi al riguardo, in omaggio ai voti espressi e fatti pervenire da ogni aprte al governo.

Stamane a Palazzo Viminale il presidente del consiglio ha intrattenuto a lungo colloquio il ministro degli esteri, conte Sforza. Scopo del colloquio è stata la conferenza interalleata di Parigi, fissata per il 24 corr. nella quale l'Italia sarà rappresentata dal ministro degli esteri.

La questione dei cambi

è giunta allo stadio acuto

Roma, 18

L'on. Soleri, intervistato, ha detto che la questione dei cambi è giunta ad uno stadio veramente acuto e che fa ritenere non lontana una risoluzione.

I paesi a buona moneta — ha soggiunto l'intervistato — che sino a ieri erano gelosi di questa situazione privilegiata, ne sono oggi profondamente preoccupati per le gravi perturbazioni economiche e politiche che derivano dai cambi eccessivamente favorevoli. L'America e l'Inghilterra in special modo, sono turbate da questa eccezionale situazione economica. La disoccupazione si aggrava maggiormente e non si vede un rimedio, poichè l'eccesso di produzione di cui i due paesi sono congestionati non può trovare alcun giovamento pronto in una situazione che è aggravata per la riduzione del consumo interno e per la mancanza dell'esportazione vietata dal cambio troppo favorevole.

I governi di quei due paesi — ha detto l'on. Soleri — si preoccupano assai di questo stato di cose e parlando con quelle personalità si ha la sensazione che si cerchino affannosamente i mezzi per farla cessare. Sono oggi più preoccupati dalla situazione e dai pericoli che presentano i paesi a moneta pregiata di quelli a moneta deprezzata.

La stampa, i comunicati «Stefani» hanno già parlato di alcuni progetti che si sono studiati per porre riparo alla situazione e che dovranno formare oggetto anche di discussione nelle riunioni internazionali dei tecnici; o crediti di valuta ai paesi poveri, per dar modo di acquistare sui mercati alla divisa o crediti di materie prime, o accordi internazionali.

Sono tutte proposte di cui si parla ed alcune delle quali celano però pericoli ed insidie per i paesi a valuta bassa. Le artificiose barriere monetarie tra i vari paesi che la guerra ha lasciato, costituiscono un tale assurdo che le leggi economiche lo abbatteranno con una delle loro inesorabili vendette e forse in un sussulto che potrà causare rovine e miserie per stabilire quella normale economia monetaria nel mondo, senza di cui non si potrà riaversi l'armonia e la regolarità degli scambi.

Le relazioni commerciali anglo - italiane

Londra, 18.

A proposito dell'arrivo del nuovo ambasciatore d'Italia a Londra comm. De Martino, il *Glasgow Herald* scrive:

Il nuovo rappresentante d'Italia alla Corte di S. James è deciso a non risparmiare nulla per aumentare le relazioni commerciali anglo-italiane. L'Italia, scrive il giornale, prima della guerra permise la penetrazione commerciale estera nella penisola, ma lo spirito che animò l'Italia nell'intervento a fianco agli alleati fu quello di lottare per la sua indipendenza economica. Purtuttavia questo stesso spirito italiano non è alieno di cercare, tra i suoi alleati, cooperatori per il suo risorgimento economico.

Nessuno, meglio del comm. De Martino, conclude il giornale, sa che la Gran Bretagna non intende sfruttare le sue conclusioni commerciali allo scopo d'imporre una data politica ai popoli indipendenti.

Nei circoli ufficiali inglesi si fa rilevare la necessità che vengano chiariti quei pregiudizi che si son potuti formare all'estero specialmente per quanto riguarda la questione del cambio e del carbone affinchè sia possibile la cooperazione economica fra gli alleati.

In quanto alla prima si fa rilevare che nessun paese più dell'Inghilterra rimane danneggiato dall'attuale situazione del cambio, perchè fra l'altro per effetto della stessa nel Regno Unito gli operai sono pagati cinque volte più che in Germania, due volte più che in Francia e tre volte più che in Italia.

Da quanto risulta da studi fatti recentemente gli operai italiani, belgi e francesi producono ora quanto gli operai inglesi ed americani.

Quindi, perchè l'industria di ciascuno degli alleati possa prosperare, è necessario che questi collaborino fra loro a questo scopo.

Si deve comprendere all'estero, si dice nei circoli inglesi, che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di appoggiare i suoi alleati perchè questi possano migliorare la loro produzione

Il milionario onorev. Matteotti

bastonato e sputacchiato a Ferrara

Ferrara, 18

Come è noto, non appena avvenuto l'arresto di Gaetano Girardini, la Camera del lavoro, nell'assenza dell'on. Nicolai che si trova in cura a Prato e dell'on. Marangoni che era impegnato a Milano, aveva richiesto alla consorella di Rovigo la sua opera di assistenza. Venne sul posto nello stesso giorno il segretario Parini, portando la promessa che fra breve sarebbe venuto a guidare il movimento socialista nel ferrarese l'on. Matteotti, che avrebbe avuto al suo fianco l'on. Trevisani.

E così è stato. Abbandonato il congresso di Livorno, l'on. Matteotti veniva ieri a Ferrara, prendendo subito parte ai lavori della Giunta comunale e consigliando diverse cose, cioè la sostituzione degli uomini della Giunta per il disbrigo dell'attività amministrativa, che deve essere fatta da persone competenti. E' da notarsi che la dimostrazione fascista di ieri è stata giustificata quale replica ad altrettante manifestazioni socialiste fatte con suoni di chitarre e con esposizioni di garofani rossi.

I fascisti, avuta notizia dell'arrivo dell'on. Matteotti che era sceso alla Camera del lavoro ed attribuendo al deputato di Rovigo la volontà di provocare, si misero in agitazione. Fatto sta che le dimostrazioni di ieri hanno avuto quest'oggi il loro seguito in danno dell'on. Matteotti che è stato fischiato, bastonato, sputacchiato.

Verso le 10.30 di stamane il deputato di Rovigo si recava nell'interno del palazzo Roverella in corso Giovecca, nello studio dell'avv. Francesco Baraldi per conferire e riportare impressioni sulla situazione locale. I fascisti, appena avvistato il deputato socialista, cominciarono a chiamare a raccolta i compagni presso il Palazzo di Corso Giovecca. A mezzogiorno il gruppo si ingrossò col sopraggiungere degli studenti delle scuole medie. I carabinieri che presidiavano il palazzo, ove ha la propria sede anche la federazione agraria, chiedevano dei rinforzi. Accorsero tosto sul posto cinque plotoni di carabinieri che, disponendosi in quadrato impedirono ai fascisti di irrompere entro il Palazzo. Una commissione di fascisti si recò dal deputato e alla domanda se fosse stato lui a dare ordini alle guardie rosse, non ebbe alcuna risposta.

La forza, dopo aver fatto il quadrato, tentò di far uscire dal palazzo il deputato. Infatti l'on. Matteotti scese in istrada, accompagnato dall'avv. Baraldi, fra i funzionari e gli ufficiali dei carabinieri che si trovavano sul luogo. Il piccolo drappello non giunse nemmeno all'altezza della profumeria Longega, perchè i fascisti vi si lanciarono contro e gettarono un cartoccio di nerofumo che colpì in parte il deputato ed il resto andò a sporcare la faccia di un tenente dei carabinieri. L'on. Matteotti fu pure raggiunto da un ceffone e da qualche bastonata, sebbene i carabinieri abbiano tentato con ogni mezzo di difenderlo.

La situazione era delle più critiche, per cui il deputato milionario, gratificato dalla folla con l'epiteto di pescecane, ha dovuto rintanarsi nuovamente nello studio dell'avv. Baraldi. Pur essendo l'ora della colazione, i fascisti non abbandonarono l'assedio, anzi lo continuarono con più fervore di ingiurie al deputato che non si decideva ad affrontare le ire della folla. Finalmente alle 13.15 il deputato rivoluzionario, coperto da oltre un centinaio di carabinieri, è uscito dal proprio rifugio. I carabinieri però non poterono impedire che qualche sputo o legnata raggiungesse la testa dell'onorevole, tra fischi ed invettive. Il deputato di Rovigo potè infine raggiungere la Camera del lavoro.

Poco dopo i fascisti hanno raggiunto la loro sede al canto degli inni.

Sparsasi la notizia della dimostrazione negli ambienti operai, vi ha destato un certo risentimento. Verso le 16, non per ordine della Camera del lavoro, ma per quello delle commissioni interne degli stabilimenti, gli operai hanno abbandonato il lavoro, mentre i trams rientravano nelle rimesse e la luce elettrica veniva tolta. Sospettandosi una brutta serata al buio, i fascisti in commissione si recarono dal prefetto e poterono ottenere, mediante il di lui interessamento, la riapparizione della luce verso le 18.

La Camera del lavoro fece opera di persuasione presso i lavoratori, per cui l'ordine di sciopero è stato revocato. Domattina sarà ripreso il lavoro. Con tutto ciò i trams, che di solito seguitano fino alle 24, non sono riapparsi.

L'animazione in città è continuata fino a tarda ora. Non si ha a registrare nessun incidente degno di nota.

La commissione d'inchiesta a Bologna

Bologna, 18

La commissione parlamentare d'inchiesta comunica:

La commissione parlamentare, nelle due sedute di oggi, proseguendo gli interrogatori, che si avviano al loro termine, ha sentito l'avvocato Bedeschi, segretario della Congregazione di carità di Bologna, il conte Biancoli, l'on. co. Cavazza e il dr. Filippo Cavazza.

Ha pure sentito le rappresentanze di alcune fra le grandi organizzazioni che hanno chiesto di essere ricevute e cioè il sindacato economico ferrovieri e la società magistrale Galvani, ed alcuni capi di servizio municipale della città di Bologna.

Un attentato a Livorno

contro la sede della Divisione militare

Livorno, 18

Stanotte alcuni sconosciuti hanno posto nel palazzo dove ha sede il comando della divisione militare due tubi di gelatina, muniti di lunga miccia. Fortunatamente tre cittadini, che hanno veduto gli ordigni, hanno impedito che avvenisse l'esplosione.

I tubi sono stati estratti e consegnati al picchetto dei carabinieri che ha sede in via del Pantalone, nel palazzo stesso del comando della divisione militare e sono stati poi portati alla sede del comando di artiglieria per l'esame del caso.

CRONACA CITTADINA

Il Commissariato per gli alloggi a Venezia

L'opera svolta durante un anno di attività

L'equa misura delle pigioni

Le recenti dimissioni del Commissario per gli alloggi, dott. comm. A. Garioni, che con nobili sensi di equità si studiò di conciliare nell'esercizio del proprio ufficio l'interesse dei proprietari di case con quelli degl'inquilini, hanno sollevato il quesito se le vigenti norme legislative sull'equa misura del prezzo degli affitti siano integralmente e opportunamente applicabili ai contratti di locazione stipulati nella città di Venezia. E parmi che riesca di pubblico interesse un breve e sintetico esame della importante controversia.

Nessuno ignora che nel più acuto periodo della guerra e dopo il doloroso episodio di Caporetto, la popolazione civile di Venezia si ridusse a poche migliaia, e che non tutti gl'inquilini profughi si trovarono nella possibilità di pagare l'intero canone di affitto per quartieri da loro abbandonati in pendenza di contratto. D'altra parte i proprietari non potevano garantire ai conduttori il pacifico possesso dei quartieri locati, che perdevano così la loro naturale destinazione per convertirsi temporaneamente in una specie di magazzini destinati al deposito dei mobili e delle masserizie.

Sussisteva per cotal guisa anche un motivo giuridico per diminuire legittimamente il prezzo contrattuale degli affitti durante il periodo delle ostilità. E bisognava quindi contemperare equamente le ingiuste pretese di alcuni proprietari che reclamavano l'applicazione integrale dei contratti esistenti, e quelle egualmente ingiuste di alcuni inquilini, che rifiutavano il pagamento di qualunque canone. A dirimere tali controversie, con decreto luogotenenziale del 22 ottobre 1916 n. 1442, fu istituito nella città di Venezia un Collegio arbitrale, chiamato a funzionare come amichevole compositore e con facoltà di dichiarare la risoluzione delle affittanze, o di diminuire le pigioni, o dilazionarne il pagamento per la durata della guerra e fino a tre mesi dopo la conclusione della pace.

*

Trascorsi pochi mesi, la crisi delle abitazioni, indipendentemente dalle operazioni di guerra, reclamò speciali e numerose provvidenze da parte del Governo, che istituì in ogni mandamento delle Commissioni arbitrali, al precipuo scopo d'impedire gli sfratti ingiustificati e gli aumenti eccessivi delle pigioni, in base ai decreti luogotenenziali 8 Marzo 1917 n. 2046, 11 Agosto 1918 num. 1076 e 27 Marzo 1919 n. 370. Finalmente, nelle principali città d'Italia, con popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti, venne costituito, con decreto-legge del 4 gennaio 1920 n. 1, il Commissariato degli alloggi, che ebbe anch'esso il precipuo compito di disciplinare gli sfratti degl'inquilini e di determinare con criteri di massima o con provvedimenti particolari l'equo aumento delle pigioni nei periodi delle proroghe contrattuali.

La genesi della istituzione addimostra adunque, di per se stessa, che il Commissario degli alloggi, nella città di Venezia, non potendo confondere la sua competenza con quela del Collegio arbitrale istituito nel 1916, non può legittimamente attribuirsi facoltà superiori o altrimenti diverse da quelle spettanti agli altri Commissari governativi della nostra penisola.

E le attribuizoni dei suddetti funzionari furono più particolarmente concretate da due decreti-legge, promulgati entrambi nello stesso giorno 18 aprile 1920 ai num. 475 e 477, l'uno ad iniziativa del ministro Nitti, l'altro del ministro Luzzatti. Però quest'ultimo decreto fu l'ultimo ad essere pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», ed ebbe quindi necessariamente la prevalenza. Non diciamo già che il decreto Luzzatti abbia integralmente abrogato il decreto Nitti, ma soltanto quelle parti di esso che sono incompatibili colle disposizioni del decreto precedente. E sta in fatto che, mentre il decreto n. 475 affidava al Commissariato degli alloggi la facoltà di determinare discrezionalmente la durata delle proroghe contrattuali e l'equo ammontare delle pigioni, il decreto n. 477 affidò invece all'autorità giudiziaria la facoltà di riconoscere il diritto di proroga e stabilì «a priori» la cessazione dei contratti prorogati, in tempi diversi secondo l'ammontare degli affitti in rapporto alla popolazione dei singoli comuni, alle date fisse del 30 giugno 1921, 1922 e 1923. E anche l'equo ammontare delle pigioni fu aprioristicamente determinato, secondo la diversa entità dei prezzi di affitto, da un minimo del 10 p. cento, ad un massimo del 40 p. cento.

Tali essendo le disposizioni legislative del decreto Luzzatti, è indubitabile che esse appariscono obbligatorie per tutti i Commissariati degli alloggi, non escluso il Commissariato di Venezia.

*

Senonchè le norme del decreto-legge n. 477 non furono e non sono di agevole applicazione nella città di Venezia, con particolare riguardo ai prezzi di affitto, eccezionalmente e temporaneamente stabiliti per il periodo della guerra guerreggiata, fra i pericoli del bombardamento e dell'invasione nemica; prezzi talvolta effimeri ed illusori, perchè determinati, come già si è detto, più a titolo di magazzinaggio, che a scopo di civile abitazione. In questi casi la proroga di tali affittanze, specie fino al 30 giugno 1923, potrebbe risolversi in una evidente violazione del diritto di proprietà.

Non crediamo tuttavia che, a eliminare l'inconveniente lamentato, necessiti oggimai per la città di Venezia una nuova opera legislativa, bastando allo scopo la paziente ed esatta osservanza delle discipline vigenti.

A nostro modesto avviso, il magistrato ha il non facile compito di stabilire, per ogni singola contestazione, la volontà effettiva delle parti contraenti. Se queste chiaramente si accordarono per una temporanea ed eccezionale diminuzione del prezzo di affitto durante il periodo delle ostilità, cessate le operazioni belliche, è la volontà stessa delle parti contraenti, che fa rivivere l'affittanza dell'anteguerra: e chi voglia avvalersi del diritto di proroga, oltre i termini del contratto originario, deve pur pagare le percentuali di aumento stabilite dalla legge in relazione alla suddetta affittanza dell'anteguerra.

Ma si cadrebbe in errore quando, per semplicità e unicità di giudizio, si pretendesse di considerare come fitti eccezionali di guerra, tutti quelli concordati anteriormente al decreto Luzzatti del 18 aprile 1920, e rimasti in vigore alla promulgazione dello stesso decreto.

Nessuno ignora che, dopo il trionfo di Vittorio Veneto, la città di Venezia andò celermente ripopolandosi, e furono innumerevoli i contratti di locazione stipulati «ex novo» e liberamente riconfermati dalle parti. Simili contratti non si convertono in contratti di guerra, sol perchè sussistano le disdette dei proprietari, desiderosi di più lauti guadagni. Se in rapporto agli stessi contratti il commissario degli alloggi pretendesse di fissare discrezionalmente l'equo ammontare delle pigioni, consumerebbe, noi crediamo, un eccesso di potere, col danno eventuale dei proprietari o degl'inquilini :dei primi quando la pigione stabilita dal Commissario non raggiungesse la percentuale di aumento voluta dalla legge; dei secondi, quando la stessa percentuale fosse sorpassata. In ambedue i casi risulterebbe sostanzialmente violato quel diritto di proroga, di cui non può conoscere il Commissariato degli alloggi, e che in ogni paese d'Italia trova speciale difesa avanti all'ordinaria magistratura.

*

Se non necessitano adunque speciali norme legislative per la città di Venezia, non affermiamo tuttavia che il Commissariato degli alloggi non debba essere in Italia più efficacemente organizzato. Sappiamo anzi che nuove discipline saranno promulgate prossimamente in rapporto a tale istituzione.

I reggitori della pubblica cosa dovranno risolvere anzitutto il problema politico ed economico, se la crisi delle abitazioni, aggravata e non diminuita, consenta in un prossimo dimani il passaggio immediato e incondizionato dal sistema delle proroghe e degli aumenti percentuali di fitto, al sistema della libera concorrenza. Dovranno ricercare cioè se la mancanza degli alloggi non attribuisca ai proprietari di case, nel presente momento storico, un monopolio di fatto, che, nelle sue estreme conseguenze, possa riuscire incompatibile colle più elementari esigenze della protezione sociale, specie in rapporto agl' inquilini meno abbienti e alle più modeste affittanze.

E trovandosi necessaria la conservazione dei Commissariati, bisognerà pur ricercare se non convenga sostituire al sistema degli aumenti percentuali fissi, la determinazione discrezionale dell'equa misura delle pigioni, per determinati periodi di proroghe e dentro un limite massimo, aprioristicamente stabilito dal legislatore.

E necessiterà sopra tutto determinare più chiaramente l'indole e la portata giuridica dei provvedimenti del Commissario degli alloggi Per molti riguardi, nei casi previsti dell'art. 5 del decreto Nitti, i provvedimenti commissariali hanno attualmente il valore di un semplice «surrogato» del titolo convenzionale di locazione, il valore cioè di un atto di gestione amministrativa, da farsi valere in giudizio dalla parte interessata. In altri casi i provvedimenti commissariali possono apparire come atti amministrativi d'impero, non impugnabili nelle vie possessorie; ma non mai come pronuncie giudiziarie, da munirsi di formula esecutiva, ai sensi e per gli effetti della procedura civile. E poichè anche gli atti amministrativi d'impero, quando sieno viziati d'incompetenza, di eccesso di potere e di violazione di legge, possono dar luogo a contestazioni giurisdizionali da parte di coloro che si ritengono lesi in un proprio diritto o interesse, non rimane escluso, alla stregua del vigente diritto, che lo stesso Commissario degli alloggi, possa essere citato in giudizio.

Tutto ciò non corrisponde oggimai alla più opportuna organizzazione dei Commissariati. Se un Commissario degli alloggi deve sussistere, non deve essere confuso colle parti contendenti, che debbono invece essere ammesse, con facili e rapide forme processuali, a sostenere in contraddittorio le proprie ragioni avanti allo stesso magistrato. In breve, il Commissario degli alloggi deve avere le facoltà di un vero e proprio giudice amministrativo, chiamato a risolvere in linea di merito certe determinate controversie fra proprietari e inquilini.

Prof. Avv. LUIGI ARMANNI.

L'anno di passione

del Commissario dimissionario

Giorni fa abbiamo scritto delle cause che determinorono il comm. Garioni, commissario governativo per gli alloggi, a dimettersi dalla carica. Ora abbiamo raccolto ed esponiamo notizie e dati statistici che illustrano l'opera del Commissariato durante il primo anno del suo funzionamento.

L'ufficio, come è noto, fu istituito con decreto 11 gennaio 1920 e cominciò a funzionare il giorno 19 gennaio.

Prima cura del Commissariato fu lo accertamento delle case, palazzi ed appartamenti sfitti e disabitati, delle case danneggiate da bombe nemiche o comunque rese inabitabili, durante la guerra, di quelle di proprietà di sudditi stranieri, degli alberghi, pensioni od edifici chiusi durante la guerra e di quelli requisiti.

A fissare i criteri direttivi dei provvedimenti atti a ottenere nel più breve termine possibile la utilizzazione degli appartamenti vuoti o disabitati, fu nominata una Commissione consultiva composta dei sigg. cav. avv. Plinio Donatelli, presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari, avv. Costantino Masotti, avv. Piero Caselati, avv. prof. Raffaele Vivante, direttore dell'Ufficio d'igiene, ing. Angelo Fano e Gallo Rodolfo; ad essi furono poscia aggregati l'avv. Gastone Grubissich quale consulente per le pratiche di finanziamento delle Cooperative di costruzione di case popolari e il signor Aldo Musatti, residente al Lido per gli accertamenti relativi a quella frazione.

Case danneggiate dalla guerra

In base alle denunzie e agli accertamenti fino al 31 dicembre 1920 furono prese in esame 529 case od appartamenti sfitti, di questi una gran parte erano ridotti inabitabili perchè danneggiati da bombardamenti aerei o perchè caduti in abbandono nel periodo di guerra.

Per quelli colpiti da bombe si prese accordi con l'Intendenza di Finanza per la liquidazione sollecita ai proprietari dei danni in modo che subito procedessero alle ricostruzioni. Ma il risarcimento non sempre si è potuto ottenere e molti proprietari ancora lo aspettano per gl'impacci e le difficoltà burocratiche degli organi governativi. Per gli stabili che non avevano diritto a risarcimento, furono diffidati i proprietari a restaurarli, e, mercè l'attività e la ferma volontà del Commissariato si può dire che la maggior parte delle case inabitabili furono restaurate o affittate. Questo valse a lenire, sia pure in modo assai limitato, la grave crisi delle abitazioni. Un altro aiuto venne, alla fine dell'anno da un gruppo di 42 alloggi costruiti e messi a concorso dall'ente autonomo delle case popolari.

Per nuove costruzioni

Siccome però, con questi soli mezzi, il problema delle abitazioni non poteva nè può risolversi, si pensò alla necessità di nuove costruzioni. Il costo dei materiali e della mano d'opera non lasciava speranza nell'iniziativa privata, perciò si pensò di sollecitare la costituzione di cooperative per la costruzione di case operaie, con la facoltà di espropriare terreni ed immobili e altre facilitazioni fiscali per il finanziamento e premi di costruzione.

Furono subito diffidati i proprietari di aree fabbricabili superiori ai 300 mq. a farne denuncia. Le aree denunciate furono 130, oltre a quelle di proprietà del Comune e del Governo nell'isola di S. Elena e al Lido. Solo due cooperative poterono affrontare e superare le varie difficoltà inerenti alla loro costituzione: la «Domus nostra» e la «Cooperativa Impiegati manifattura tabacchi» le quali poterono ottenere i mezzi necessari e mettersi all'opera. Qualche altra, come la «Cooperativa Incremento Lido» ha potuto in questi giorni ottenere il finanziamento e si spera che in un tempo vicino possa cooperare alle nuove costruzioni in quell'isola

Ma il Commissariato, considerando che tutte queste iniziative non potevano di per sè sole ovviare alla grave crisi delle costruzioni, si rivolse per aiuto al Governo, nella speranza che le benemerenze della nostra città durante la guerra fossero un titolo a ottenere un aiuto. Fu presentato così un progetto di legge inteso ad estendere il contributo dello Stato nei mutui agli industriali e proprietari per nuove costruzioni e per sopraelevazioni di fabbricati esistenti, del complessivo ammontare di 50 milioni, con speciali facilitazioni ai costruttori sull'imposta fabbricati e ricchezza mobile per un ventennio. Ma il Ministero, pur apprezzando gli elaborati provvedimenti proposti, dichiarò di non poterli adottare per non creare precedenti che avrebbero potuto essere invocati da altri comuni. Venuto meno l'aiuto del governo, il Commissariato non desistette tuttavia dalla sua opera per avviare a una risoluzione il problema ponderoso delle abitazioni: esso fu affrontato arditamente, e si deve a difficoltà superiori se non ebbe un pieno risultato.

Sospensioni di sfratti

Ora tocchiamo delle attribuzioni del Commissario in altri campi che si riassumono nella sospensione degli sfratti, nella determinazione della mercede per i subaffitti e nella vigilanza sulla destinazione dei locali ad uso di abitazione e di quelli adibiti ad alberghi. Inoltre con provvedimento 29 febbraio 1920 del R. Prefetto i poteri del Commissario erano estesi anche ai Comuni di Mestre e Murano.

I ricorsi per le sospensioni di sfratti, a tutto dicembre furono 198, di cui 12 furono composti in via amichevole coll'intervento del Commissariato, altri 40 furono ritirati dai presentatori in seguito ad accordi diretti coi proprietari, 18 respinti e per 128 furono emessi decreti di sospensione per periodi più o meno lunghi, a seconda dei casi. In molti casi i proprietari accondiscesero di buon grado alle decisioni del commissariato, contro alcuni pochi che per avidità di maggior guadagno, cercavano ogni artifizio per mettere in mora gl'inquilini ed aver titolo a ottenerne lo sloggio per affittare poscia gli appartamenti a più alti prezzi, fu proceduto con severità. Altra azione rigida e severa si esplicò a combattere la eccessiva speculazione dei subaffitti, sebbene l'opera del Commissariato non sia stata in questo il più delle volte seguita o aiutata dagli stessi inquilini danneggiati.

Il commissariato fece inoltre riaprire e ritornare al loro uso gli alberghi chiusi e requisiti: e cioè l'Albergo Italia, il Britannia e il Milano, il Cappello Nero e l'Albergo Inghilterra.

Intanto, verificandosi il fatto che certi locali destinati ad uso di abitazione erano invece tramutati in depositi di merci o uffici, con ordinanza 15 marzo si faceva divieto di destinare i locali abitabili a depositi di merci, uffici, laboratori, negozi o studi senza la preventiva autorizzazione del Commissario.

Ma siccome certi proprietari di appartamenti, case, palazzi, ville disabitati, non si curavano delle ordinanze, furono interessati i richiedenti stessi di case ad accertare i casi d'infrazione, di più fu istituito uno speciale servizio di informazioni facente capo all'ufficio.

Per la statistica diremo che nell'anno scorso furono denunziate 529 abitazioni sfitte; le diffide ai proprietari di alloggi disabitati ad affittarli furono 217; le diffide ai locatari di case occupate coi mobili mentre le famiglie che dovevano abitarle erano assenti da Venezia, perchè le occupassero o le lasciassero a disposizione furono 141. Le abitazioni affidate dai proprietari in seguito a tali diffide furono 226 le requisizioni per mancata ottemperanza alle diffide 64, di cui solo 10 sospese per plausibili giustificazioni dei proprietari. Le diffide ai proprietari di case inabitabili perchè fossero eseguiti i necessari lavori furono 152, e quasi tutte, mediante un'assidua azione di controllo, condussero a risultato utile.

Palazzi veneziani

Pei proprietari di palazzi in tutto o in parte disabitati furono fatte sollecitazioni e diffide a studiare il modo di destinare ad affitto, per famiglie di loro gradimento, qualche parte esuberante delle loro abitazioni. Qualcuno corrispose, molti dimostrarono la impossibilità materiale di aderire alla richiesta per la speciale conformazione dei vecchi palazzi veneziani, che non ne consente la divisione in quartieri separati, oppure per la destinazione di buona parte di essi a raccolte artistiche di sommo pregio o per la ricca loro decorazione con arazzi, stucchi e mobili speciali, che non si potrebbero rimuovere senza grave danno e senza sfregio al patrimonio artistico cittadino.

Per altri antichi palazzi veneziani, passati in mano di sudditi stranieri, e pure ricchi di oggetti e di decorazioni artistiche, le sollecitazioni urtarono anche contro la tutela delle rispettive rappresentanze diplomatiche e consolari, appoggiate dal Ministero degli Esteri.

Concludendo, quanto si è esposto prospetta la gravità del problema delle abitazioni a Venezia e gli sforzi fatti dal commissario comm. Garioni, coadiuvato da valenti funzionari per mitigarne le asprezze. In pratica il problema è ancora più grave per la quantità di case dichiarate, per condizioni di costruzione e d'igiene, inabitabili, e che tuttavia continuano ad essere abitate da inquilini che sono costretti a dimorare in ambiente insufficiente o malsano per l'impossibilità di trovare altrove di meglio.

Tutti i compiti affidati dalla legge al Commissariato per le abitazioni, se servono a frenare speculazioni, angherie ecc. dei proprietari, o mere ingiustificate negli inquilini, non bastano per avviare alla risoluzione del ponderoso problema degli alloggi.

Unico mezzo per risolverlo radicalmente è la costruzione in larga misura di nuove case e il risanamento di quelle inabitabili con opportuni adattamenti. Sembrava che Venezia, per la sua lunga sofferenza durante la guerra, potesse avere un titolo all'aiuto del Governo a risanare le sue ferite; una proposta al riguardo — come accennammo — fu prospettata al potere centrale dal comm. Garioni, ma essa è caduta purtroppo nel vuoto.

La questione dell'Arsenale

I funzionari civili per il Consorzio

L'assemblea dei funzionari civili della R. marina, tenuta in Venezia la sera del 18 gennaio 1921, ha votato il seguente ordine del giorno:

La Sezione di Venezia della Unione Impiegati Amministrazioni Statali, riuniti in assemblea i soci per discutere sulla questione del R. Arsenale e sulle condizioni in cui trovansi i funzionari civili del R. Stabilimento, dopo ampia discussione ha votato alla maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dal rag. Enrico Ravanello:

I funzionari civili della R. Marina;

Sentite le comunicazioni del Comitato direttivo sezionale, nel mentre auspicano alla concessione di quella parte dell'Arsenale destinata all'industria privata alle Cooperative di lavoro costituite fra arsenalotti, riunite nel Consorzio Veneziano, cui possono prendere parte tutte le altre cooperative apolitiche già costituite, per continuare le gloriose tradizioni del passato, e pure facendo voti che il Comune di Venezia rientri nel possesso dello storico stabilimento che gli appartiene per secolare diritto;

Considerato che, mentre agli operai furono dal ministero della Marina date assicurazioni tali da togliere ad essi qualunque preoccupazione per il prossimo avvenire, nessuna affermazione i funzionari ebbero sulla sorte loro spettante in considerazione al servizio prestato ed ai disagi sofferti nella loro permanenza durante gli anni di guerra e nel susseguente per loro non meno duro periodo di attesa di invocate e insufficienti provvidenze economiche;

Esprimono il loro malcontento per lo stato di abbandono in cui furono lasciati ed invocano dalle superiori autorità le sicure garanzie sulla loro sorte futura che valgano ad equamente soddisfare la loro classe, in conformità agli affidamenti dati alla classe operaia.

Nel Consorzio dell'Arsenale

Nel dar notizia della costituzione del Consorzio Veneziano per l'esercizio dell'Arsenale, è stato compreso erroneamente tra gli enti partecipanti al Consorzio la Società Adriatica di Elettricità. Doveva leggersi invece la «Società Adriatica di Navigazione».

Cronache di coltura

Università Popolare

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Alfonso De Pietri Tonelli, della R. Scuola Superiore di Commercio, terrà una interessante conferenza sul tema: *Le onde economiche e sociali*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Ateneo Veneto

✱ Oggi, alle ore 17.30, l'egregio prof. Lionello Levi, socio del nostro Ateneo, farà l'annunciata comunicazione — in saletta Tommaseo — dal titolo: *Il nome degli Slavi e un decreto della Municipalità democratica di Venezia*. Ingresso libero.

✱ Sabato p. v. alle ore 18, si terrà nella grande sala dell'Ateneo Veneto, la terza conferenza del ciclo per le onoranze a Dante.

L'illustre prof. Angelo Pernice, storico erudito ed elegante conferenziere, parlerà su *Firenze ai tempi di Dante*. E' questo un argomento di particolare importanza che lumeggerà l'ambiente di passione dove Dante lottò, e le vive fonti della Divina Commedia.

Per le molte richieste d'abbonamento a tutta la serie di conferenze dantesche, il Comitato promotore s'è deciso a continuare la vendita, presso l'Ateneo Veneto, di alcune tessere a L. 5 e a L. 10.

Riunione di Medici Ospedalieri

La Sezione Veneziana del Sindacato Medici Ospedalieri tenne ieri all'Ateneo la sua assemblea ordinaria:

Vennero fissate le linee programmatiche d'azione pratica; propaganda per lo aumento del numero dei soci e per la costituzione del Sindacato Nazionale M. O.; Posizione dei medici ospedalieri nei rapporti degli organici degli ospedali; criteri di assunzione degli aiuti assistenti; posizione dei volontari ed onorari; miglioramenti ai medici dell'Ospedale di Venezia; propugnare l'istituzione di un consiglio provinciale di medici per dirimere le eventuali vertenze fra le diverse associazioni mediche; far opera perchè gli ospedali siano centri di coltura. In modo speciale per Venezia propugnare il pareggiamento del corso Minich coi corsi universitari completando lo delle specialità.

Il prof. Fiorioli con parola calda ed efficace raccomanda il problema dei cronici

Si passa poi all'elezione delle cariche. Riescono il prof. Iona presidente e delegato al Consiglio centrale, il dott. Cepparo, segretario, i proff. Picchini, Calzavara e Bortolotti e dott. Tasca, Bergamo, Gironcoli, Berganzato, Carisi, Frattine, Picchini e Caponato.

Sequestro di un vaglia bancario

In seguito alle diligenti indagini esperite dal cav. Agostinelli commissario capo della seconda divisione alla Questura Centrale, venne in questi giorni sequestrato alla Banca Italiana di Sconto di Bari un vaglia bancario di L. 10.000, rubato due mesi or sono a Venezia.

Nei primi giorni del novembre u. s. certo Di Natale Donato di Vito, d'anni 38, da Bari, mentre viaggiava in treno diretto a Venezia faceva conoscenza con tal Altavilla Pietro, d'anni 25; appena giunti nella nostra città presero alloggio all'albergo Terminus, prendendo due letti nella stessa stanza.

Alla mattina seguente mentre il Di Natale era intento a lavarsi, l'Altavilla col pretesto di ordinare due caffè uscì dalla stanza senza farvi più ritorno. Poco dopo il Di Natale constatava che il compagno di stanza lo aveva derubato del portafoglio contenente il vaglia cambiario da L. 10.000, l'abbonamento ferroviario, il passaporto e L. 600 in danaro.

L'Altavilla venne rintracciato ed arrestato dagli agenti investigativi della Questura di Bari. Costui ha pure altri conti da saldare con la giustizia, perchè è colpito da mandato di cattura per un furto commesso a Milano nel settembre u. s. e uno per truffa commessa nel dicembre u. s. a Nesagne.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 19; al largo 11; totale 30; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5700; idem varie tonn. 1270; totale tonn. 7080 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 165; idem varie tonn. 735; totale tonn. 900 — Totale carri caricati 392; scaricati 75 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 136; uomini 1216 — Stato atmosferico sereno.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Gualtiero Fries, il benemerito consigliere delegato della Compagnia Veneziana di Navigazione a Vapore, al quale tanto deve Venezia per il suo sviluppo portuale e marinaro, è stato, con recente decreto, insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia. L'alta e veramente meritata onorificenza giunge all'egregio uomo, cui mandiamo le nostre più vive congratulazioni, mentre egli si trova in India a compiere un'ispezione agli scali e ai servizi della Società Veneziana.

✱ Il collega Giovanni Venni, Redattore Capo del confratello «Venezia» è stato recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per l'opera da lui svolta in favore dei profughi. Vivissimi rallegramenti.

Cronaca rosa

Ieri il sindaco prof. Giordano ha unito in matrimonio l'ing. Paolo Bertanza con la sig. Ada Galeazzi, di distinta famiglia rodigina. Congratulazioni e auguri.

Riunioni e Società

✱ Giovedì 20 gennaio, ore 17.30 assemblea della Federazione insegnanti medi in un'aula delle scuole a S. Maurizio, 2667 A.

Diario

19 MERCOLEDI' — S. Mauro.
20 GIOVEDI' — S. Sebastiano.
Sole leva alle 7.45; tramonta alle 16.57 — Luna tramonta alle 2.44; leva alle 12.44

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree a Bacino S. Marco: Alte 6.15 e 21.30; basse 14; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 3.8, minima 0.8 — La pressione barometrica è fortemente diminuita; alle 18 era di mm. 761 — Sono prossimi nuovi perturbamenti di tempo per la probabile discesa di una depressione sul Tirreno. — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Mostra-vendita di lavori femminili

Le gentili signorine che hanno aderito alla nostra vendita di lavori femminili a beneficio del Patronato Orfani dei contadini caduti in guerra, sono pregate d'intervenire alla riunione preliminare che si terrà al Laboratorio Municipale, S. Samuele, Campiello della Vida, giovedì 20 corrente ad ore 15.

Fra i due litiganti...

Verso le 20 di ieri sera certo Cortolesi Tito, fu Felice, trentasettenne, abitante a Cannaregio 4486, stava tranquillamente seduto dinanzi a un tavolo della trattoria Ragno al ponte delle Pignatte, condotta da Beduschi Alessandro, degustandosi un mezzo litro di vino.

Nel frattempo entrò nell'esercizio Bizzarro Umberto di Vittorio, di 29 anni, dimorante a San Marco 4979. Evidentemente vi era stato durante il giorno qualche contrasto fra i due, perchè il Bizzarro andò difilato a porsi di fronte al Cortolesi, dicendogli: «Vieni fuori, che ti devo parlare...». Ma l'altro si rifiutò. Tira e molla, ad un tratto il Cortolesi, eccitatissimo, afferrò il boccale da mezzo litro che gli stava davanti, facendo atto di scagliarlo contro il Bizzarro. Un cliente, il bracciante Bonicelli Silvio di Carlo, di trentatre anni, dimorante a Dorsoduro 641, volle evitare la mossa e allungò la mano per afferrare il braccio del violento: ma ne ricevette un colpo così forte contro la palma della mano, che la misura si spezzò, e un coccio gli ferì la mano sinistra così profondamente da recidergli l'arteria.

Spargendo sangue si recò alla farmacia Locatelli dove ebbe una medicazione sommaria e poscia all'Ospedale.

Intanto il trattore, visto che la cosa cominciava a farsi brutta e che i due stavano dentro al locale vituperandosi, li cacciò fuori dalla porta.

Quivi diedero sfogo al loro odio, bastonandosi a più non posso, tanto che dovettero ricorrere anch'essi all'Ospitale: il Cortolesi con escoriazioni alla faccia e il Bizzarro con una ferita al cuoio capelluto, tutte guaribili in 5 giorni.

Intorno all'annegamento in rio delle Ballotte

Proseguono le indagini della polizia sul misterioso annegamento della giovane Graziosa Lucano in rio delle Ballotte. E' assodato che a litigare colla ragazza in calle del Gambaro non furono due sottufficiali appartenenti all'equipaggio della nave americana «Olympia», ma due marinai mercantili del piroscafo giapponese «Susama Maru», ormeggiato alla Marittima.

Il lavoro dei ladri

Topo d'albergo

Ieri mattina un cliente poco gradito, cioè il sedicente Dalle Piane Mario di Domenico, di anni 23, da Milano, si allontanava dall'Albergo Cavalletto portando seco due lenzuola ed una coperta di lana del complessivo valore di L. 300 circa.

L'Ufficio di P. S. di S. Marco indaga.

Assenza fatale

Certo De Santi Giuseppe fu Francesco, abitante a Castello 2156, ha denunziato al Commissariato di P. S. di quel sestiere che ieri verso le ore 12, durante una momentanea assenza di sua moglie, ignoti ladri, mediante chiave falsa s'introdussero nella sua abitazione asportando biancheria ed effetti d'uso, per un complessivo valore di oltre lire 1500.

Si sono iniziate delle indagini.

Ladruncoli di carbone

Anche l'altra notte il guardiano notturno della ditta Parisi, si è trovato alle prese con numerosi ladruncoli, che, in comitiva, muniti di cesta, rubavano carbone dalla catasta nella banchina di S. Basegio trasportandolo in una barca ormeggiata alla banchina stessa. A nulla valsero le intimazioni del guardiano, poichè i ladruncoli, in numero di una quindicina, lo tenevano a bada. Fu necessario che il guardiano facesse uso del revolver sparando alcuni colpi in aria per mettere in fuga i ladruncoli e ricuperare la refurtiva.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Consol. 5 p. c. 72.40 — Rend. 3.50 p. c. 71.40 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 1061 — Cred. Ital. 670 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 304 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 132 — Rubattino 504 — Lanificio Rossi 1430 — Cot. Cantoni 675 — Veneziano 170 — Cotoniere 119 — Elba 120 — Terni 583 — Meccaniche 82 — Breda 179 — Ansaldo 140 — Montecatini 139 — Metallurgica 81 — Edison 485 — Adriatica Elettr. 110 — Vizzola 728 — Marconi 228 — Molini 260 — Zuccheri 322 — Raffineria 330 — Eridania 298 — Distillerie 125 — Beni stabili 285 — Esportazione 297 — Fiat 189 — Isotta 50 — Ilva 89.

Cambi: Francia 180.40 — Londra 108.21 — Svizzera 449 — New York 28.75 — Germania 45.75.

I figli Linda ved. Mizzaro, cav. Enrico, Gina in Lazzari, Mary, la sorella Elisa ved. Buoso, il genero Giuseppe Lazzari, le nuore Olga Lo... ved. Ridottolo ed Ede Bandiera, i nipoti Mizzaro, Lazzari e Ridottolo, i congiunti tutti annunciano con do... la morte di

Virginia Tirabosco ved. Ridotolo

di anni 78

fulgido esempio di ogni virtù.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Canciano, venerdì alle 9.30, partendo dall'abitazione a S. Canciano, Calle del Forno, 5974.

SOFFICI

La prima volta che vidi delle pitture di Soffici, fu da Fernando Agnoletti, che ne possiede una collezione in una casetta campagnuola alla Bella Villanella poco lontana da piazzale Michelangelo. Mi ricordo che era una giornata d'inverno, ma così tiepida che, dopo avermi fatto accendere il fuoco per cortesia, Agnoletti finì per aprire le finestre, perchè fuori era sempre più caldo. Dal cortile si udivano le galline razzolare tutte contente in un sole morbido che sentiva già la primavera. Pareva che anche le piante dovessero accorgersene e spuntare le gemme da un momento all'altro, sicchè dopo aver visti i quadri, uscimmo all'aperto scendendo per la collina piantata d'olivi e seminata ad orto, affondando le scarpe nei sentieri fradici. E adesso Agnoletti mi spiegava come si fa a incalmare gli alberi, e come si raccolgono le olive, e quando si deve seminare, e tante altre cose intorno alla cultura di quella buona terra toscana che vedevamo distendersi davanti a noi tutta ondulata, tutta ulivi, tutta bella e ordinata come un giardino.

Le pitture di Soffici che Agnoletti possiede appartengono a periodi diversi, ma quelle anteriori al '14 sono le più o almeno mi son rimaste più in mente; le più belle rappresentano dei pezzi di campagna toscana: campi e colline verdi, strade grigie, case biancastre, micciture, raccolte di olive. Ora, quei pezzettini di campagna attaccati al muro dentro la casa, e quello sterminio di campagna tutta ondulata, tutta ulivi, tutta bella che si distendeva di fiori; quei mezzi palmi di terra rinchiusi dentro nelle cornici e quell'immense terra di fuori dove affondavano le scarpe, dove erano piantati gli alberi, dove si maturavano misteriosamente le sementi erano appunto la stessa cosa. Questo significa — dicevo ad Agnoletti dopo avergli spiegata la mia impressione — che l'arte del tuo amico è arte sul serio. Se non fosse, vista così vicina alla realtà che l'ha ispirata, diventerebbe subito niente. E bada che di pittori che sopportino tali paragoni, ce ne sono pochi.

All'indomani andammo a vedere le nature morte proprietà di Miss Brown, e il giorno di poi arrivammo a Poggio Cajano. Là Soffici, tornato dalla guerra, aveva ricominciato a dipingere in una casa chiara dove vive con la sua vecchia madre, con la sua giovane sposa, e colla sua campagna toscana ahe gli guarda dentro da tutte le finestre.

*

Ma da Miss Brown e a Poggio Cajano, mi venne incontro un Soffici infedele; infedele alla sua terra e a se stesso; da Miss Brown, futurista, a Poggio, quasi metafisico.

Dal '14 al '15 Soffici, che per calorosa e alacre generosità usa buttarsi a testa bassa in ogni conflitto che ne valga la pena a prender le parti di chi gli pare che abbia ragione e sia più debole, si mise a prendere le parti — corpo ed anima — del futurismo e per riuscire più efficace e aggressivo si mise a fare anche lui della pittura futurista, complicata anzi di cubismo e di futurismo. Allora dipinse di preferenza delle nature morte. Alcune più notevoli, erano sobrie e pacate, ritmi austeri di piani scomposti e compenetrati, austere armonie di grizi, di verdi, di neri e di bianchi; altre superficiali e decorative, più giuochi divertenti che arte seria, ostentavano un amore poco convinto di certe colorazioni schiette e piatte c thenon avevano precedenti e non hanno avuto conseguenze nella sua pittura, e particolarmente un'infatuazione del turchino che, a quanto pare, sedusse molto Miss Brown, ma che vista adesso è insopportabile.

Tornato dalla guerra che lo aveva completamente disavezzato dall'esercizio dell'arte, Soffici un po' per quella calda e alacre generosità che dicevo e che questa volta gli giocò proprio un cattivo gioco, un po' perchè la lunga distrazione dal lavoro lo aveva reso provvisoriamente inesperto e meno sicuro di sè, si fidò dei suoi amici di una volta, quella volta futuristi, che poi si erano fatti frati inventando il metafisico all'ombra di Francesco Hayez. A Poggio Cajano lo trovai appunto che aveva appena finito una bottiglia e una mela e stava lavorando a un mandolino e a un pugnale del Carso piantato in una scattola di cartone, che parevano tutti insieme un ritratto di famiglia dell'ipocondria. Tutto era così fatto a puntino che pareva di poter aprire quella scattola e metterci dentro quel pugnale del Carso, quella bottiglia e quella mela da spedirli a Carlo Carrà per ricordo e per non parlarne più. La superficie delle pitture era lucida e liscia come i colletti inamidati. Le materie, snervate, sapevano di sapone.

Intanto Soffici si dava un gran da fare per convincere sopra tutti se stesso che era così che si doveva dipingere e che infine dei conti si devono riferire le cose quali sono. Credo che nonostante la mia buona volontà e la sua buona fede non riuscisse a persuadersi, ma più tardi parlando d'altro lo trovai più che persuaso di Renoir, di Rosso e di Cézanne. Questo mi sembrò un buon segno.

Difatti quando lo incontrai di lì a qualche mese, lo udii parlare con dispetto di chi voleva tornare all'accademia e seppi che, quanto a lui, aveva ricominciato a dipingere come dipingeva avanti il '14.

*

Molti vorrebbero negare a Soffici un autentico ed originale talento di pittore riferendosi alla sua matta scarrozzata nel futurismo e alla sua fugace apparizione sulle mestissime soglie del metafisico. Dicono non potersi concedere che un pittore possa deprimere, se ce l'ha, il proprio talento per adattarsi ai capricci delle mode. In generale hanno ragione e nella specie hanno torto.

Prima di tutto non dobbiamo dimenticare che Soffici è anche un critico eccezionalmente vibrante ed appassionato, che ama tutto ciò che gli piace anche di passaggio con ardore singolarissimo, e che, se effetti più o meno gravi di questi amori si produssero nella sua pittura, bisogna capire e compatire. Poi la sua produzione futuristica e metafisica non corrisponde a quel perfetto ottenebramento della sua personalità che i più suppongono, ma c'è quasi sempre qualche cosa e spesso c'è molto del più vero Soffici specialmente nella architettonica solidità degli arabeschi, nella concisione e nella serietà del colore. E del resto, se proprio si volesse condannare senza remissione il cerebralismo e l'artificialismo della sua produzione extravagante e negarle qualunque valore per non considerarla che come l'effetto della più peccaminosa e deplorevole debolezza — e tutto ciò sarebbe iniquo —, bisognerebbe sempre riconoscere che, prima e dopo il tempo degli errori, futurista e metafisico, Soffici ha creata una serie coerente di opere importantissime delle quali e soltanto delle quali si deve tener conto da chi voglia apprezzare la sua natura e le sue qualità di pittore.

Quello dunque che dipinge onestamente e sobriamente la sua campagna toscana come gli appare dalle finestre o nelle salutari passeggiate a Poggio a Cajano, è il vero Soffici vero pittore e vero uomo. Non che anche allora egli dimostri di essere precisamente un istintivo o per lo meno un ingenuo; anzi si capisce benissimo che tanto più se disegna qualche figura contadina e per l'asciuttezza, la discrezione e la terrosità delle gamme ha in cuore il Fattori; e si capisce anche che ha in mente Cézanne e la costruzione poderosa, la monumentalità aerea dei suoi paesaggi, la solidità massiccia dei suoi volumi; e si capisce anche che da fiorentino sensibile e colto ha i quattrocentisti toscani più potenti e più amari, nel sangue e negli occhi. Ma la varia cultura, frutto spontaneo della versatilità e della alacrità del suo spirito, è così naturalmente compenetrata col suo temperamento da costituire come un fatto organico. E poi il suo amor fraterno e figliale di quegli alberi, di quei pendii, di quelle case, di quella terra è talmente sincero, talmente tenero, talmente profondo, che la sua pittura finisce per risentirne più che di tutto. E' come quando si torna dopo tanto a rivedere le cose tra le quali si è cresciuti. Hanno volti noti, famigliari e vecchissimi, ma la nostra commozione le soffonde di grazia e di freschezza come se ogni volta ci si rivelassero per la prima volta.

I paesaggi di Soffici non interpretano ciò che nella campagna toscana è più edonistico e voluttuoso, come la mobilità delle fronde e delle ombre, i miraggi della luce tra gli olivi e sulle schiene dolci delle colline di contro ai cieli puri, e tutto il resto: interpretano ciò che nella campagna toscana v'è di più essenziale, la costruzione. Sono generalmente grigiastri, riassunti in pochi toni nutriti e solidamente composti, ma stinti, quasi neutri. Questi pochi toni, in grazia della loro solidità e della giustezza scalare dei loro diversi valori, ristabiliscono in ogni quadro quel ritmo esatto, conciso e serrato di piani che corrisponde appunto alla costruzione e all'ossatura di una campagna collinosa, coi suoi scenari di pendii, i suoi alberi, i suoi campi, le faccie scialbe delle sue case. Lo ristabiliscono schiarato da una luce diffusa, scolorata e calma come quella di un mezzogiorno coperto, la più adatta per riconoscere come le cose sono realmente fatte e situate perchè elimina gli incidenti e gli inganni delle ombre, dei riflessi, di tutti i giochi e di tutte le violenze del sole.

Quella dei paesaggi di Soffici è dunque una pittura esatta, senza poesia? Senza romanticismo, ma con molta poesia.

Ha sempre quella del ritorno alle cose che si conoscono e si amano, e una poesia di genere georgico; il senso della terra arata, erbosa, fruttifera; della terra camminata per le strade maestre, per i sentieri di campagna, sulle zolle soffici; della terra gustata e respirata in continuità, di giorno e anche di notte, da chi ci vive.

*

Ho accennato ai grigi complicati e nutriti dei paesaggi di Soffici. Questi grigi sono caratteristici. Non li ha che lui.

Risultano ancora di più dalle nature morte. Una recente con una bottiglia e un bicchiere, fatta col nero, con qualche grigio freddo e del bianco sporco, mi sembra proprio il pezzo di un maestro, e proprio per la potenza delle materie solide, dense, ricchissime. E non sono, come dicevo, che pochi grigi, del bianco e del nero.

NINO BARBANTINI.

Teatri e Concerti

Il concerto Guetta-Lorenzoni per la Società del Quartetto

Leo Guetta incurante del *nemo propheta in patria*, da buon veneziano, ha voluto chiedere ai propri concittadini il primo giudizio sul suo valore quale concertista.

Dopo aver dato un solo concerto, di recente a Treviso, che gli è valso quasi di prova e di assaggio, egli ha accettato di suonare per i soci della «Società veneziana del quartetto» assieme a Renzo Lorenzoni, nome ormai chiaro fra i pianisti italiani.

L'attesa per il «debutto, così può veramente definirsi, di Leo Guetta era iersera vivissima. Lo provava la folla enorme che si stipava non solo nel salone dei concerti di palazzo Pisani ma anche nelle salette adiacenti molto tempo prima che il concerto si iniziasse.

L'attesa non fu delusa: Leo Guetta ottenne uno schietto, cordiale successo. Successo non certo di stima, ma di convinzione, non benevolmente concesso ma conquistato. Il pubblico si è lasciato a poco a poco avvincere dall'arte del giovanissimo violinista e con un continuo crescendo di applausi gli ha solennemente decretato il lascia passare per lo arringo artistico.

E ben a ragione. L'arte è anche disciplina, forma, stile, ma è sopratutto intuizione, espressione, comunicazione di sentimenti. Non si diventa artisti senza studio; ma lo studio e la pur assidua, tenace aspirazione senza la prepotente inclinazione e naturale disposizione conducono tutt'al più al virtuosismo, non all'arte. Ora pare a noi che il Guetta sia dotato delle qualità intrinseche del concertista, e che tali qualità già abbia sufficientemente equilibrate nella tecnica che si è procurata con lo studio, consentitegli dalla ancor giovane età, e con la guida di Arrigo Serato, il celebrato violinista italiano.

Certo in lui vi sono delle esuberanze da moderare, delle virtù da perfezionare. E fuor di luogo sarebbe indugiarsi in una analisi critica minuziosa delle sue interpretazioni che potranno qua e là offrire occasione di discussione ma che dimostrano una personalità, una sensibilità ed un vigore che sa talvolta di ardimento e lasciano intravvedere i trionfi che a lui son certo riservati fra non molto.

Egli dovette presentarsi al pubblico molte volte dopo ogni numero del programma che comprendeva la *Chaconne* il delizioso pezzo settecentesco del Vitali la poderosa *sonata per pianoforte e violino* di Caesar Frank, il suggestivo *andantino* di Gluck, il *preludio ed allegro* di Pugnani-Kreisler, *Lied ohne Worte* di Mendelssohn-Kreisler e *Liebesfreund* di Kreisler.

Al pianoforte lo secondò in modo magistrale Renzo Lorenzoni, il quale eseguì da solo le 12 *variazioni in do magg.* di Beethoven e *intermezzo* (op. 116 n. 4) e *rapsodia in sol min.* (op. 79 n. 2) di Brahms. Vi è nell'arte di questo valentissimo pianista una sì vasta vena di passionalità, una sì intensa e chiara ricerca di originalità e di sfumature melodiche da destare e scuotere nell'animo dell'ascoltatore le più riposte corde del sentimento.

I due autori, i due colossi, trovarono nel Lorenzoni un interprete finissimo che raggiunse gli effetti massimi con gradazione semplice e sapiente. Il simpaticissimo artista fu lungamente applaudito e ripetutamente chiamato alla pedana.

Goffredo Giarda accompagnò all'organo il Guetta nell'*andante* di Gluck e nel *preludio ed allegro* di Pugnani riaffermandosi organista valente, profondo conoscitore dei registri che seppe usare con effetti indovinatissimi ed appropriati e buon musicista; fu egli pure applaudito. *s. m.*

Il secondo concerto Busch per la Società Benedetto Marcello

Ricordiamo che questa sera la «Benedetto Marcello» offre ai propri soci la seconda audizione dell'applauditissimo Quartetto Busch coll'interessantissimo programma beethoviano già da noi pubblicato.

GOLDONI. — Bisognerebbe dire una bugia per affermare ch'è utile alla memoria del Cossa la sopravvivenza sulle scene del suo «Nerone», e che è utile alla fama di Ermete Zacconi il continuare a rappresentare questo dramma di cartapesta in cui tutto è falsato, storia e caratteri. Un pubblico affollatissimo ha tuttavia applaudita iersera l'interpretazione del grande attore che fra le tante felicissime è, forse, una anzi... l'unica delle meno felici!

Stasera si dà una commedia drammatica di Lorenzo Ruggi, in tre atti, nuova per Venezia intitolata «Mezzalana».

MALIBRAN. — Stasera «Rigoletto»; la parte di «Gilda» sarà sostenuta dalla signorina Elsa de Veroli che l'ha già cantata al Costanzi di Roma.

ROSSINI. — Stasera la Compagnia Davico-Finesthi-Lombardo dà ancora «La bella Elena»; presto ripresa della «Casa delle tre ragazze» su motivi di Schubert.

Concerto Respighi-Corti-San Giacomo a Treviso agli "Amici della Musica„

Treviso, 15

Vi ho già annunciato il Concerto che sarà offerto agli «Amici della musica» lunedì 24 gennaio ad ore 21, nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, da Elsa Olivieri di San Giacomo, soprano; Mario Corti, violino, e Ottorino Respighi, pianoforte. Il programma comprende: G. Tartini: Sonata in mi magg. (realizzazione di O. Respighi) per violino e pianoforte — O. Respighi: Nevicata; Pioggia; Nebbie; Notte; In alto mare; per canto e piano — O. Respighi: Sonata in si min. per pianoforte e violino — Elsa Olivieri Sangiacomo: Berceuse bretonne; La muerte del payador; Dal «Rabaiyat»; quattro liriche; Momento; per canto e pianoforte — Nicola Ant. Porpora: Aria; Domenico Ferrari: Minuetto; Franc. Maria Veracini: Largo; Gabriele Chiabrera: La caccia (realizzazione di Mario Corti) per violino e pianoforte.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Mezzalana».
Malibran. — Ore 20.45: «Rigoletto».
Rossini. — Ore 20.45: «La Bella Elena».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «L'ultima vittima» dramma d'avventure. «I pericoli del bagno» comicissima.

Modernissimo. — Da oggi si inizieranno le proiezioni della spettacolosa film «Amleto e il suo clown» interpretato dalla più soave delle artiste che è Soarez Gallone coadiuvata dai grandi artisti Luciano Mulinari, Tatiana Gorka, U. Ianuccoli, A. Gallina, D. Procaccini.

Italia — «Fanny Lear» dramma passionale interpretato da un gruppo di attori di primissimo ordine. Fra giorni «L'Orizzontale» di A. Genina. Protagonista Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — «Come conclude amore» interpreti Lidia Mari e cav. Villani. Presto «Il Corriere di Washington».

S. Marco. — «Amore mascherato» meraviglioso dramma passionale, protagonista Tina Xeo.

Cinema-Teatro Progresso. — Gran Guignol: «Per un'ora d'amore».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Civile e Penale di Venezia

(Udienza del 17)

De Tomas Vittorio di Mestre imputato di furto qualificato perchè accusato di aver asportato dalla casa di Franzoi Antonio di Mestre una bicicletta del valore di L. 600, è assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Ettore Aprile.

× Bertotto Antonio da Chioggia la notte dal 28 al 29 s'impossessò in danno di Ravagnan Giovanni di un quintale e mezzo di pesce, tavole e chiodi del valore di L. 400.

Il tribunale lo condanna ad anni 1 e mesi 2 di reclusione.

Il processo per uxoricidio a Milano

Milano, 18

Sono continuate oggi le deposizioni nel processo contro la signora Assunta Marzi, presunta avvelenatrice del marito ing. Michelini.

Nella seduta antimeridiana, durante la severa deposizione di un cognato del Michelini, l'accusata diede in ismanie, protestando contro alcune affermazioni del teste ed ebbe anche un lungo deliquio. L'udienza dovette essere sospesa per un'ora.

Nel pomeriggio i due periti legali dott. Redaelli e dott. De Dominicis riferirono sulle loro ricerche nelle viscere del Michelini. Secondo le perizie, vennero riscontrati nelle viscere elementi precisi e caratteristici dell'avvelenamento mercuriale. Il perito a difesa dott. Castoldi invece contesta le affermazioni dei due periti di accusa.

Dopo la lettura delle perizie il processo è continuato a porte chiuse per la discussione di alcuni particolari scabrosi intorno alle perizie stesse.

L'indennità giornaliera ai giurati

Roma, 18.

L'indennità giornaliera a favore dei giurati non residenti nel comune di convocazione delle Corti d'Assise sarà elevata, secondo un progetto dell'on. Fera, a lire 12 al giorno, qualunque sia la durata dei dibattimenti.

I giurati residenti nei comuni di convocazione delle Corti d'Assise e che non siano funzionari o agenti in attività di servizio, stipendiati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da altre amministrazioni pubbliche, avranno diritto all'indennità di lire 8 per ogni giorno nel quale prestino servizio alle udienze.

L'imminente partenza per la Francia di Gabriele d'Annunzio

Abbazia, 18

Sono corse molte voci inopportune e inesatte intorno alle reali intenzioni di Gabriele d'Annunzio dopo il concordato di Abbazia. Assillato da amici, ammiratori e giornalisti, il Comandante espresse a varie riprese intendimenti non del tutto precisati nella sua mente. Ciò diede luogo a supposizioni infondate e contraddittorie.

In questi ultimi giorno il comandante si era completamente isolato perchè, coerente all'atto compiuto con la cessione di tutti poteri al governo provvisorio, aveva voluto provvedere alla organizzazione dei preparativi per abbandonare la città. In questo periodo di isolamento egli aveva pregato anche i più intimi di non sollecitare il suo intervento in questioni riguardanti non soltanto la vita cittadina, ma la situazione politica generale del Regno. Egli ebbe soltanto numerosi colloqui col sig. Mario D'Osmo suo rappresentante nella Venezia Giulia per prendere tutti gli accordi necessari alla sua uscita dalla città. Oggi stesso il comandante, preoccupato e seccato di tutte le dicerie che corrono sui giornali intorno ai suoi propositi per l'avvenire, desideroso anzi di essere lasciato tranquillo in quel riposo che gli è indispensabile dopo quattro anni di guerra e due anni di combattuto armistizio, ha consegnato al suo rappresentante Mario D'Osmo la seguente dichiarazione autonoma, con il preciso incarico di farla conoscere agli italiani:

«Per porre termine alle troppe dicerie insulse che corrono in questi giorni, Gabriele d'Annunzio dichiara che parte dalla sua Fiume verso la solitudine desiderata e verso il necessario riposo.

Egli intende di rimanere estraneo a qualunque tentativo di agitazione da lui non consentito; ed è fermo, come sempre, nel voler essere l'unico arbitro della sua azione avvenire.»

La dichiarazione porta la data del 17 gennaio 1921. Oggi il Comandante prenderà congedo dal governo provvisorio in una solenne seduta che avrà luogo nella sala del consiglio. Con ogni probabilità la partenza avverrà mercoledì a giovedì.

Il Comandante è munito di un passaporto che gli permette di portarsi in Svizzera, in Grecia, in Spagna, ed in Francia. La possibilità della scelta per un luogo di assoluto riposo non mancano. Comunque, posso assicurarvi che Gabriele d'Annunzio si recherà in Francia e precisamente in un piccolo paese nelle vicinanze di Parigi, dove sarà ospite per alcune settimane di una famiglia amici.

Le autorità francesi hanno già concesso il vito ais passaporti. Il poeta sarà accompagnato da quattro arditi in borghese, i quali rimangono al suo servizio personale e si assumeranno l'incarico di difendere il suo riposo contro gli attentati inevitabili della stampa parigina.

Per la celebrazione del VI centenario dantesco a Bolzano

Bolzano, 18

Godiamo poter comunicare che come in tutte le città d'Italia — e non solo d'Italia, ma di ogni nazione civile, specie della Germania, dove pure è stato formato un comitato composto di uomini insigni di lettere e di scienze allo scopo di far conoscere ed onorare ai loro connazionali tedeschi il nostro Sommo Poeta, il Poeta dell'Umanità, si è costituito anche in Bolzano un comitato di insegnanti italiani per la celebrazione del VI centenario dantesco.

Tale celebrazione si conterrà entro i modesti limiti consentiti dall'ambiente, dai mezzi e dalle forze disponibili e non ha altro scopo che quello di rendere omaggio al poeta, più che con forbite parole ed elevate conferenze, destinate solo a soddisfare il gusto di pochi, con lezioni piane e popolari atte a far conoscere alla più ampia cerchia di persone, sia di nazionalità italiana che tedesca, l'Uomo e l'opera sua divina, che quest'anno l'Umanità intera onora.

Le lezioni si terranno normalmente ogni due settimane, il mercoledì. Sarà accettata la collaborazione di volonterosi, purchè si adattino alle direttive volute dal comitato in corrispondenza dell'ambiente.

Il sen. Fradeletto per l'esportazione delle opere d'arte

Roma, 18

Ieri il sen. Fradeletto ebbe un altro lungo e cordiale colloquio con S. E. Rolandi-Ricci, nuovo ambasciatore italiano agli Stati Uniti. L'ambasciatore si interessò altamente a tutti gli schiarimenti che l'on. Fradeletto gli diede circa la propria iniziativa di una grande impresa di esportazione di opere d'arte, di oggetti di arte industriale, di materie ornamentali e gli rinnovò la promessa di dare a questa geniale iniziativa tutto il suo appoggio.

Nel tempo stesso l'on. Fradeletto rimise a S. E. Rolandi-Ricci un memoriale della vostra eminente concittadina signora Maria Pezzè-Pascolato, che è ritornata da poco dagli Stati Uniti. Il memoriale contiene indicazioni e proposte riguardanti gli interessi materiali e morali degli italiani nell'America del Nord. L'ambasciatore prese in attenta considerazione le proposte dell'egregia signora ed assicurò che se ne sarebbe occupato di proposito. S. E. Rolandi-Ricci partirà il 21 da Roma ed il 25 si imbarcherà a Genova.

L'improvvisa morte del Card. Camassei

Roma, 18

Stamane nel palazzo dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dove alloggiava, è morto improvvisamente per sincope il cardinale Filippo Camassei.

Ieri il cardinale Camassei aveva accusato dei disturbi. Stamane però si sentiva bene e dopo aver celebrato la messa si recò a far colazione. Mentre sorbiva il caffè il cardinale è stato colto da sincope.

Il cardinale Camassei era nato a Roma il 14 settembre 1848. Fu patriarca di Gerusalemme. Benedetto XV lo creò cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1919.

Benes ha dichiarato alla commissione per gli affari esteri che si recherà presto a Roma per trattare diverse questioni relative alla separazione della chiesa dallo stato e per gettare le basi di un accordo economico fra la Ceco-slovacchia e l'Italia.

Finanze e Mercati

L'anno bancario in Inghilterra. — Sono stati pubblicati in questi giorni i bilanci delle due grandi banche londinesi «London County, Westminster and Parr's» e «National Provincial and Union». Con questa pubblicazione sono stati resi noti tutti i bilanci delle cinque grandi banche di Londra che dominano la vita finanziaria della Gran Bretagna. Dall'insieme di questi bilanci risultà chiaramente che il 1920 fu un esercizio assai favorevole al mondo bancario della City. Esaminandoli si constata che il corso dei titoli più importanti è stato calcolato secondo le quotazioni del giorno, ciò che obbligò le banche in questione a fare delle svalutazioni rilevanti. La «London County, Westminster and Parr's» conseguì un utile netto di sterline 2,915,700 in aumento di sterline 460,700. Il dividendo per ogni azione da 500 lire italiane è stato fissato al 2 0 per cento. Furono aumentate inoltre le risorse della banca mediante ammortamenti e aumenti del fondo di riserva: questo ultimo è portato alla somma di sterline 9,003,700.

La «National Provincial and Union» distribuisce un dividendo del 16 per cento il suo fondo di riserva è mantenuto nella somma di sterline 500,000.

Le altre grandi banche della City hanno potuto presentare dei bilanci altrettanto soddisfacenti quanto quelli delle due banche summenzionate.

Le difficoltà finanziarie della Turchia. — Sir Adam Block, uno dei membri del Consiglio di sorveglianza del debito pubblico ottomano e rappresentante dei portatori britannici di obbligazioni della Turchia si è manifestato in senso tutt'altro che ottimista sulla situazione finanziaria di quel paese. La pubblicazione della relazione annuale è stata rimandata causa la difficoltà di ottenere dei dati precisi e definitivi delle provincie. La relazione pubblicata si riferisce al periodo che corre dal 1.o marzo 1918 al 28 febbraio 1919. Si tratta è vero del periodo più interessante, ma è deplorevole che non sia stato possibile di completarla con le indicazioni sulla situazione fino al 28 febbraio 1920. Non si sono potuti avere i conti per l'esercizio 1919-1920, ma Sir Adam Block aggiunge che gli incassi, nonostante le grandi difficoltà incontrate furono effettuati abbastanza regolarmente, ma soltanto fino all'entrata dei greci nella città di Smirne, cioè fino al maggio 1919. Dopo d'allora, causa il movimento nazionalista, la situazione intiera cambiò e l'Anatolia, essendo stata distaccata dall'amministrazione centrale gli introiti diminuirono considerevolmente.

Sir Adam Block afferma categoricamente che non vi può essere miglioramento della situazione fiscale finchè l'ordine non sarà ristabilito nell'Anatolia ed i creditori sono naturalmente impazienti per il ritardo che si frappone alla sistemazione politica ed economica della Turchia. Dalla relazione fatta da Sir Block si deduce che effettivamente l'occupazione dell'Anatolia da parte dei greci costituì un grave inciampo alla rigenerazione del suddetto paese.

Nel frattempo la situazione della Turchia andò peggiorando sempre più e secondo Sir Adam Block, se si continuerà a persistere nel mantenimento dell'attuale ordine di cose la situazione che è già molto critica diventerà irreparabile con grave danno non soltanto dei proprietarii della rendita turca ma anche per gli interessi delle grandi potenze, investiti nel commercio e che possono prosperare soltanto col ripristino della stabilità finanziaria del paese. Inoltre le grandi potenze sono interessate a questo ripristino anche per poter ottenere il rimborso delle spese per gli eserciti di occupazione e per le riparazioni da accordarsi ai loro sudditi che furono danneggiati dalla guerra.

La relazione dell'on. Block ha prodotto una grande impressione nei circoli finanziari di Londra. Nella City si è impazienti di vedere una buona volta ratificato il Trattato di Pace concluso con la Turchia, affinchè quest'ultima possa riprendere il pagamento degli undici tagliandi delle obbligazioni di rendita rimasto in sospeso e che rappresenta una somma di sterline 6,906,000. Il pagamento di queste cedole potrebbe essere effettuato facilmente mediante le somme depositate presso le banche della Germania e dell'Austria, depositi che furono fatti a suo tempo in oro.

Traffico ferroviario tra il Belgio e la Svizzera. — Da una comunicazione della Camera di Commercio di Basilea risulta che nel mese corrente saranno ripresi i trasporti ferroviarii fra il Belgio e la Svizzera sulla base degli accordi internazionali esistenti prima della guerra. E' una nuova facilitazione del traffico tra Basilea e Anversa.

Ripresa nel commercio dei cotoni. — Si annuncia da Manchester che colà si notano i primi sintomi di una ripresa del commercio dei filati di cotone. Il Comitato centrale della Federazione delle filande, sezione egiziana, ha proposto agli industriali di mantenere la riduzione delle ore di lavoro nelle filande ancora per quindici giorni invece di un mese previsto, poichè si crede alla possibilità di riprendere in tempo più vicino del previsto la lavorazione con un orario normale. E' stato deciso di sottoporre la proposta ad una votazione dei soci.

Camera di Commercio Italiana di Berna. Il 9 corrente ebbe luogo a Berna la riunione del Consiglio Camerale delle tre sezioni (Ginevra, Zurigo e Lugano) della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. L'assemblea ebbe ad occuparsi di una ventina di trattande, delle quali due terzi erano di carattere interno. Fra gli argomenti principali svolti nelle due sedute, alle quali partecipò anche S. E. il Ministro d'Italia a Berna, Comm. Orsini Baroni, notiamo in particolar modo i seguenti: relazione del Presidente della Camera sulla Navigazione interna (il relatore venne ad una conclusione favorevole all'allacciamento del Lago Maggiore con la rete fluviale italiana). Il segretario generale della Camera presentò tre relazioni sugli oggetti seguenti: a) commercio di transito svizzero e porti italiani; b) la crisi del lavoro in Isvizzera, la disoccupazione e gli operai italiani; c) fiera campionaria italiana a Basilea. Il Presidente della Sezione di Zurigo presentò due relazioni: a) sull'Istituto dell'affidavit e la nominatività obbligatoria dei titoli; b) sulle misure atte a favorire i viaggi dei commercianti svizzeri in Italia e sul visto di ritorno ai passaporti svizzeri.

Importantissima fu la trattanda riguardante la fiera campionaria italiana a Basilea: l'Associazione che ebbe ad assumere questo incarico ha concluso un accordo col comitato della fiera campionaria svizzera a Basilea per poter usufruire dei vasti fabbricati adibiti alla organizzazione delle fiere campionarie nazionali svizzere, ciò che ha per effetto di ridurre le spese e semplificare assai il lavoro di organizzazione. La suddetta fiera italiana sarà tenuta nel prossimo mese di settembre.

La Camera di Commercio Italiana per la Svizzera va estendendo sempre più il suo campo di azione e aumentando considerevolmente il ruolo dei suoi soci. Essa diventa un coefficiente sempre più utile per lo sviluppo del commercio italiano in Svizzera.

La lotteria aeronautica si estrarrà il 27 corrente

Roma, 18

Per ragioni di forza maggiore ed in seguito a decisione della commissione di vigilanza della lotteria aeronautica che doveva estrarsi oggi, il prefetto di Roma ha approvato che l'estrazione stessa avvenga invece immancabilmente il giorno 27 corrente, per cui la vendita dei biglietti continuerà ancora in tutta Italia fino alle ore 12 di tale giorno.

ULTIMA ORA

La prossima riapertura della Camera

Roma, 18

Otto giorni ci separano dalla ripresa dei lavori della Camera; ma Montecitorio continua ad essere deserto.

Intanto fervono gli ultimi lavori per completare la decorazione della sala dei Passi Perduti e per sistemare alcuni corridoi.

Ad onor del vero bisogna dire che il congresso socialista di Livorno non appassiona in alcun modo i frequentatori di Montecitorio, che considerano detto congresso come cosa destinata a dare fumo negli occhi agli eccessivamente creduli.

In questi giorni ha fatto una breve apparizione a Montecitorio l'on. Falcioni presidente della commissione parlamentare per i fatti di Bologna. Si assicura che la commissione ultimerà i suoi lavori prima della riapertura della Camera e, ritornata a Roma per il 26 corrente, stenderà la propria relazione.

Quantunque non vi sia alcuna convocazione ufficiale, pure a Montecitorio si assicura autorevolmente che la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, approfittando della presenza a Roma del Governatore della Tripolitania comm. Mercatelli, si riunirà prossimamente con l'intervento dello stesso Mercatelli e del ministro delle colonie on. Rossi, per prendere in esame la situazione della Tripolitania e Cirenaica.

Dopo il colloquio del pomeriggio di oggi fra il Presidente del Consiglio on. Giolitti ed il segretario generale della Camera comm. Montalcini, sarà pubblicato giovedì o venerdì l'ordine del giorno della Camera che recherà, come primo argomento, il seguito della discussione sul disegno di legge: Sistemazione della gestione statale dei cereali. Restano ancora da essere svolti oltre 113 ordini del giorno, presentati nella quasi totalità dai socialisti.

Alla riapertura della Camera il Ministro della Pubblica Istruzione presenterà un disegno di legge per la concessione di seicento milioni di lire per la costruzione di edifici scolastici. La somma sarà erogata in quindici annualità di quaranta milioni ciascuna.

Il sen. Mosconi non sarà sostituito

Roma, 18

In questi giorni, a causa della partenza da Trieste del Commissario generale per gli affari civili della Venezia Giulia sen. Mosconi, si è parlato di un eventuale mutamento del detto commissario generale civile.

Alla presidenza del Consiglio ci è stato dichiarato che la voce non risponde a verità e che il sen. Mosconi si è assentato da Trieste per recarsi a riposare per un breve periodo di tempo a Frascati e che farà ritorno al suo ufficio di Trieste prima delle feste che ivi avranno luogo il 6 febbraio per l'annessione.

Alle feste per l'annessione all'Italia della Venezia Giulia e della Dalmazia non interverrà il Re, nè un membro della Real Casa, appunto per non creare diversità di trattamento rispetto al Trentino. Il Governo sarà rappresentato da un ministro e probabilmente costui sarà l'on. Bonomi ministro della guerra.

Un movimento di alti magistrati

Roma, 18

Il Ministro Fera, sentito il consiglio dei ministri, ha disposto il seguente movimento di alti magistrati:

Desenzani presidente di sezione di corte di cassazione temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze; Corella procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano è nominato presidente di sezione di cassazione e temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino; D'Ameglio procuratore generale è richiamato in servizio e nominato primo presidente della Corte d'Appello di Torino; Benelli presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, è nominato procuratore generale alla corte d'appello di Casale; De Luca consigliere alla Corte di Cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna.

Le navi passate a Fiume sono radiate

Roma, 18

Con regio decreto in data 16 corr., si è disposto che le seguenti unità della Regia Marina irregolarmente passate a Fiume nel periodo dal settembre 1919 al dicembre 1920 siano radiate dal quadro del regio naviglio: nave sussidiaria *Europa* (ex *Cortellazzo*), cacciatorpediniere *Nullo*, *Bertani*, *Bronzetti*, *Espero*, torpediniere *66 P. L.*, *68 P. M.*, *Mas* 22, 88, 109, 112, 310, 258, 261. Due di essi (i *Mas* 258 e 261) vennero rinvenuti nelle acque fiumane incagliati e in condizioni tali da non permettere che il ricupero dei motori.

Le altre sono state nuovamente iscritte nel quadro del r. naviglio coi nomi seguenti: nave sussidiaria *Volta*, cacciatorpediniere *Fratelli Cairoli*, *Enrico Cosenz*, *Giuseppe Dozza*, *Turbine*, torpidiniere *70 P. N.*, *71 P. N.*, *Mas* 17, 89, 104, 264 e 296.

Il signor Ador ricevuto dal Re

Roma, 18

Stamano alle 11.30 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale in udienza privata il sig. Ador ex presidente della Confederazione Svizzera e lo ha trattenuto a colazione. A questa erano invitati il Ministro degli esteri conte Sforza, il Ministro svizzero a Roma, il Ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale cittadini, l'ammiraglio Mola, il sen. Ciraolo, il comm. Roddolo e il duca di Fragnito maestro di cerimonie.

Un'agitazione di studenti di lingue

Roma, 18

Gli studenti di lingue straniere dell'Università di Roma sono in agitazione perchè S. E. il Ministro della P. I. minaccia di togliere le sessioni di esami del maggio e novembre dell'anno in corso.

Ciò porta grave pregiudizio a quelli studenti che da qualche anno frequentano la Università, ed ora, che si troverebbero in grado di superare gli esami di abilitazione all'insegnamento di una lingua straniera, dovrebbero rimandarli per studiare ciò che dal nuovo regolamento sarebbe richiesto. Gli studenti sperano che il Ministro receda dalla idea di promulgare codesta legge.

D'Annunzio ha lasciato Fiume

Trieste, 18.

Gabriele d'Annunzio ha abbandonato Fiume. Egli è partito in automobile stamane alle 11, diretto nel Veneto.

Il congedo del Comandante dalla città di Fiume è stato commovente. Nella solenne seduta convocata alle 10 nella sala del Consiglio, egli ha pronunciato un grande discorso al quale ha risposto il comm. Grossich esprimendo al Poeta tutta la riconoscenza della città per essere stata salvata coll'impresa di Ronchi.

Durante la cerimonia tutti i negozi della città si sono chiusi; e alla partenza di Gabriele d'Annunzio una folla immensa lo ha accompagnato fino agli antichi sbarramenti tributandogli una indimenticabile delirante manifestazione tra grida incessanti di «Viva - Annunzio! Viva l'Italia -».

Padova, 18

Secondo informazioni attinte a fonte degna della massima fede, Gabriele d'Annunzio sarebbe stato oggi di passaggio in automobile per Padova, diretto a Bologna.

L'autorità avrebbe anzi preso speciali misure d'ordine.

Uccide la moglie e il suo amante

Udine, 18

Una terribile tragedia si svolse oggi verso le 12 in via Manin.

Antonio Zigagna di Bartolomeo, di anni 30, da Padova, teneva un negozio di macchine da scrivere: era coadiuvato dalla moglie Angela Spezia di anni 26, da Mantova, e dal meccanico Sumarava Carlo di Venezia. Quest'ultimo conviveva con certa Vera Caterina.

Da qualche giorno lo Zigagna si era accorto che la moglie lo tradiva. I suoi sospetti erano sorti da alcuni cenni sfuggiti alla moglie. Si mise così in agguato e, attraverso alcuni fori praticati nella porta che mette nella cucina, sorprese ieri il meccanico in intimo colloquio con la moglie. Lo Zigagna pensò subito alla vendetta.

Da qualche tempo lo Zigagna e la moglie, col Sumarava e la Vera, consumavano i pasti assieme.

Così oggi i coniugi Zigagna, il meccanico e la sua donna si disponevano a pranzare, allorquando lo Zigagna pregò la Vera di portare una lettera ad un suo amico. Intanto che questa si preparava ad uscire, gli altri incominciavano ad mangiare. Lo Zigagna però passò dalla cucina nella bottega, dove si armò di un fucile da caccia a ripetizione e si precipitò quindi di nuovo in cucina con l'arma spianata. Prima che il meccanico avesse potuto fare un solo movimento, egli gli puntò la canna in faccia e lasciò partire il colpo, mentre la moglie in preda al terrore, urlando disperatamente, si dava alla fuga per raggiungere l'uscita del negozio. Ma lo Zigagna la inseguì e la raggiunse mentre stava per aprire la porta, puntò l'arma contro di lei e sparò il colpo, sfracellando la testa alla disgraziata.

Ben si può immaginare lo stato d'animo dello Zigagna che, ormai fuori di sè, gettato il fucile, si armò di una pistola e si sparò un colpo alla testa, cadendo vicino alla moglie assassinata.

Dalla strada i colpi erano stati uditi distintamente e primo ad accorrere fu un commissario di P. S. Aperta la porta del negozio, egli si trovò davanti allo Zigagna che ancora rantolava. Accorsero i militi ed il ferito venne trasportato subito allo spedale.

Ad un passo dalla porta giaceva il cadavere della moglie in una pozza di sangue. La faccia, irriconoscibile, era imbrattata di sangue e di materia cerebrale. Il corpo giaceva supino, con le gambe distese ed a metà scoperte. Sulla porta e sul lastrone del negozio era schizzato del sangue commisto a materia cerebrale.

Siamo passati per il corridoio che immette in cucina ed abbiamo dovuto scavalcare il cadavere del meccanico che ostruiva il passaggio. La tavola era all'ordine. Quando si iniziò la fulminea tragedia i due avevano appena mangiata la minestra. Difatti c'erano ancora le fondine sporche. Il cadavere giaceva supino; aveva il mento completamente sfracellato, i denti strappati, e in una mano teneva ancora il cucchiaio e nell'altra un giornale. E' chiaro che egli venne colpito improvvisamente ed a bruciapelo, senza avere nemmeno il tempo di alzarsi dalla sedia.

Lo Zigagna fu accompagnato allo spedale alle 12.30 e medicato di urgenza. Presentava una ferita di rivoltella di piccolo calibro. Il proiettile gli era penetrato dalla guancia sinistra ed uscito da quella destra. Le sue condizioni non sono disperate.

Dopo la medicazione potè anche parlare. Disse di aver veduto attraverso i forellini praticati nella porta quanto avveniva nella cucina ed aver così avuto la prova del tradimento.

In tasca gli furono trovate due lettere, una diretta ai fratelli che lascia eredi di tutta la sua sostanza che ammonta a circa centomila lire, l'altra diretta alla moglie ed all'amante. Ne ripetiamo alcune frasi: «Rettili umani, credevate di essere sicuri dalla porta davanti, ma non vi eravate accorti della porta di dietro. E tu, donna infame, che fino all'altra sera sulla tomba di tua madre hai giurato la tua innocenza, tu hai voluto tradirmi in casa. Io ho tanto pianto, tanto pianto. Viene finalmente la fine delle mie pene e del vostro infame amore. Sono conscio del passo che sto per compiere». Questo sta scritto nel testamento che porta la data del giorno 16.

Durante tutto il pomeriggio di oggi davanti al piccolo negozio ove si svolse la tragedia, stazionò moltissima gente che commentava il triste fatto.

Sul posto per le constatazioni di legge si recarono il giudice istruttore ed il procuratore del Re.

Per la Villa Santina - Toblacco

Udine, 18

Con decreto di ieri il prefetto ha autorizzato l'ing. Giuseppe Galli, direttore dell'Ufficio costruzioni della ferrovia Villa Santina-Toblacco, ad accedere alle proprietà pubbliche e private, nei comuni di Villa Santina, Enemonzo, Socchieve e Ampezzo, per lo studio e il tracciamento sul terreno del progetto esecutivo del primo tronco Villa Santina-Ampezzo.

I turchi infliggono ai Greci

una grande sconfitta presso Eskiskehr

Parigi, 18

Informazioni giunte a Parigi annunziano che l'esercito greco operante sulla fronte di Drama ha subito una grave sconfitta in un contrattacco turco che era durato tre giorni intorno alla città di Ekiskehr.

Quattro divisioni greche sono state sconfitte e settemila uomini fatti prigionieri.

La città di Eskiskehr ha molta importanza per i turchi, perchè la sua occupazione taglierebbe le comunicazioni tra Angora e Konja.

Rivoluzione antibolscevica a Kiew?

Parigi, 18.

L'Agenzia Rousse Union riceve da Helsingfors:

Secondo le ultime informazioni ricevute dalla Russia sembra si sia scatenato a Kiew un vasto movimento antibolscevico.

Il 10 gennaio i soldati appartenenti all'esercito russo-ucraino, cui si erano uniti operai e ferrovieri, si impadronirono di sorpresa dell'arsenale e di tutti i dintorni della città, compresi i depositi di esplosivi. Nella mattinata gli insorti si diffondevano verso il centro, ove si svolgevano sanguinosi combattimenti. Alla sera le forze dei soviets abbandonavano la stazione merci e la periferia di Domoivka subito occupate dagli insorti locali e da un gruppo di contadini.

L'11 gennaio in mattinata la situazione non era mutata. I commissari e numerosi funzionari dei soviets si sono rifugiati in una città al nord di Kiew, ove attendono che i rinforzi inviati d'urgenza dal governo di Mosca vadano a ristabilire la situazione.

Le controproposte tedesche pel disarmo

Parigi, 19.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal* il segretario di Stato Bergmann che è di ritorno a Parigi è latore di un voluminoso documento contenente le controproposte relative alla questione delle riparazioni che l'impero tedesco presenterà alla presidenza della commissione di Bruxelles dopo aver conferito in proposito col Governo di Parigi.

Il gabinetto berlinese lavora inoltre al momento attuale all'elaborazione di un memoriale che conterrà la risposta della Germania alle decisioni prese a Parigi dalla commissione delle riparazioni riguardo alla consegna di 2.500.000 di tonnellate di carbone al mese. La Germania si dichiara nell'impossibilità più assoluta di consegnare tanto carbone. Essa riconosce di dover consegnare gli arretrati stabiliti dalla conferenza di Spa, ma chiede termini più lunghi.

Inoltre, dopo aver esposto le sue condizioni economiche e ciò che ne deriverebbe se gli alleati volessero costringerla a consegnare due milioni e mezzo di tonnellate al mese, essa propone di riprendere i negoziati sulla base della conferenza di Spa, cioè essa è pronta a consegnare due milioni e mezzo di tonnellate al mese se da parte degli alleati si consenta ad un aumento del prezzo e al mantenimento del premio di 5 marchi oro.

I pozzi di petrolio della Jugoslavia

Berna, 16

L'ufficio di stampa jugoslavo comunica quanto segue:

Il consiglio dei ministri ha approvato una convenzione conclusa fra il ministero delle foreste e delle miniere, la «Narodna Banka in Zagabria» e «L'Anglo-Saxon petroleum Company in Londra» con la quale viene accordata la concessione alle due imprese summentovate di fare delle ricerche per la scoperta di pozzi di petrolio, di fonti di gas e di altri prodotti bituminosi. La concessione si estende a un territorio della superficie complessiva di 2400 km. quadrati e comprende i distretti di Zagabria, di Djelovar-Krizevac e Pozega.

La convenzione su accennata prevede che le due società indicate procederanno alla costituzione di una società anonima jugoslava per il petrolio con sede in Zagabria. Questa istituzione dovrà occuparsi delle ricerche e dello sfruttamento di sedimenti di gas, petrolio, nafta, asfalto. Essa avrà da procedere alla costruzione e alla manutenzione di condotte di tubi per il trasporto di gas destinato alla illuminazione delle città e alle industrie. In conformità dell'articolo 18 del trattato la società sarà costituita con un capitale iniziale di 50 milioni di corone che potrà essere portato successivamente a 400 milioni. Un quarto del capitale apparterrà allo Stato quale indennità per la concessione del diritto di procedere a ricerche e allo sfruttamento: queste azioni verranno cedute allo Stato gratuitamente.

La nuova società ha già avuto la sua assemblea costituente che procedette alla nomina del consiglio di amministrazione, di cui fanno parte le principali personalità dell'industria jugoslava, i delegati della Narodna Banka, Sir Robert Waley-Cohen della compagnia Anglo-Sassone. La compagnia ha già spedito sui posti una commissione di periti. Questa impresa fa parte del gruppo della Royal Dutch and Shell in Londra, la grande corrente della compagnia Americana Standard Oil.

La candidatura Bulow al Reichstag

Berlino, 18

La candidatura del principe di Bulow alla presidenza del Reichstag pare guadagnare terreno senza però rivestire finora un carattere ufficiale.

Timidamente lanciata dapprima dai partiti di destra, questa candidatura avrebbe da qualche giorno ricevuto l'appoggio o la approvazione del capo del partito popolare tedesco. Esso si trova però di fronte ad una viva opposizione da parte dei socialisti del partito del centro, i quali accusano il principe di Bulow di avere condotto dopo la caduta dell'impero una forte campagna contro ciò che si chiamava allora il blocco rosso-nero.

Il Governo finlandese ha comunicato al segretario generale della Società delle Nazioni che il Consiglio di Stato finlandese ha destinato la somma di 25 mila franchi in oro alla lotta contro il tifo nell'Europa orientale.

L'Italia rispetto ai paesi ex-nemici

Parigi, 18

I delegati italiani della famiglia della Società delle nazioni sono giunti a Parigi. Il sen. Ruffini e Vercesi erano incaricati di dare informazioni ai colleghi francesi sui risultati ottenuti a Milano coi rappresentanti delle nazioni ex nemiche.

Si tenne un convegno in cui il sen. Ruffini parlò sobriamente della concezione italiana riguardo ai paesi ex nemici. Egli fu molto applaudito da un uditorio composto di oltre diecimila persone.

Un regno ucraino per l'arciduca Guglielmo?

Vienna, 18

Il «Korrespondenz Bureau» riceve da Praga che, secondo voci raccolte da giornali locali e da accogliersi con ogni riserva, il ministro del governo ucraino di Praga avrebbe concluso un accordo cogli Absburgo in seguito al quale la Galizia orientale, la Bucovina ed i Carpazi dovrebbero formare un regno ucraino che sarebbe affidato all'arciduca Guglielmo.

Per l'insegnamento dell'italiano in Brasile

Roma, 18.

L'on. Mazzolani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: Al ministro degli esteri, per sapere se abbia notizie della nuova legge sull'istruzione pubblica nello stato di S. Paolo del Brasile, la quale vieta anche nelle scuole private italiane l'insegnamento della lingua italiana ai ragazzi inferiori ai dieci anni ed esclude l'uso di detta lingua nell'insegnamento di tutte le altre materie e per sapere se intenda mantenere il permesso di emigrazione in un paese che dimostra tanto disprezzo per l'Italia.

E' scoppiato lo sciopero di tutto il personale dei caffè e dei ristoranti di Praga che sono perciò chiusi. Si ritiene prossimo un accordo.

Notizie da Mosca giunte a Parigi danno come prossima la proclamazione della repubblica dei «Soviety» nella bianca Rutenia. Detta repubblica comprenderebbe i distretti di Smolensk e di Witebsk. Altre venti repubbliche su queste basi verrebbero proclamate prossimamente.

Secondo notizie dei giornali finlandesi il rappresentante finlandese a Riga ha fatto pratiche presso il governo germanico perchè siano iniziate le relazioni commerciali con la Finlandia.

Lo sciopero degli impiegati spagnoli dipendenti dal Ministero delle Finanze è generale in tutta la Spagna e si estende anche agli altri ministeri. Ieri il Consiglio di gabinetto ha esaminato la situazione che si considera grave. Dato, il quale fa dello sciopero una questione di governo è disposto ad agire con grande energia per ristabilire la disciplina.

Tre monitori appartenenti alla flotta fluviale austro-ungarica attribuiti alla Romenia sono giunti ad Orsova. Queste navi erano fino ad ora sotto il controllo della Serbia.

In un'adunanza che ebbe luogo a Gratz il deputato socialista Renner ha dichiarato che i socialisti sono contrari a qualsiasi forma di relazioni coi cristiano-sociali.

Il governo cecoslovacco prepara le modifiche alla legge sulla coscrizione in seguito a conforme proposta di vari deputati agrari, nell'intento di alleggerire il servizio militare dei contadini nell'interesse della agricoltura.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 17 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Gennaio 1921

I "leaders„ espongono la direttiva delle tendenze

al tumultuoso congresso di Livorno

Livorno, 19

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9.30.

L'on. Bombacci, che presiede, ricorda che oggi ricorre l'anniversario della morte di Andrea Costa, alla cui memoria invia un commosso saluto. Un congressista protesta che la segreteria fa la pastetta delle deleghe. Egli che strepita, non è riuscito ancora ad avere la tessera.

Bacci — Non c'è pastetta. La commissione per la verifica dei poteri lavora alacremente.

Repossi — Siccome una interruzione tramviaria ha impedito a molti congressisti di venire dai paesi vicini ove sono alloggiati, propone che il congresso rinvii di mezz'ora la seduta. Bacci mette in votazione la proposta che è respinta tra le proteste dei comunisti puri.

Il "leader„ dei comunisti

Sale alla tribuna Bordiga, *leader* dei comunisti, che esordisce enfaticamente, annunziando che esaminerà il valore ed il significato di questo congresso nella politica internazionale. L'oratore pronuncia una conferenza pesantemente dottrinaria sulla concezione marxista e sulla degenerazione della seconda internazionale, per dimostrare la necessità di applicare il programma ed il metodo comunisti e cioè rivolgere ai fini rivoluzionari i risultati della guerra scatenata dalla classe borghese, perchè — come in Russia — dalla guerra nazionale tra gli Stati si arrivi alla guerra civile del proletariato. Passa a criticare la concezione politica dei riformisti che vogliono andare al potere senza prima avere spezzato la macchina con cui la borghesia schiaccia il proletariato, e per ciò è necessaria la violenza, la dittatura ed il terrore contro i nemici del proletariato.

L'oratore esamina come in Russia, durante la rivoluzione, il revisionismo ed il comunismo abbiano lottato ed il revisionismo, malgrado le condizioni più favorevoli che in altri paesi, abbia dovuto cedere, cosicchè si potè dire finalmente alle masse: «Occorre andare, dalla guerra nazionale degli Stati, alla guerra civile del proletariato». (*Applausi*).

Ora nel socialismo anche i riformisti sono per la presa del potere, ma vogliono andare al potere senza il preventivo attacco violento agli istituti statali e quindi senza nessuna forza che permetta loro di prendere questo meccanismo poliziesco e militare e spezzarlo e gettarne i rottami per far posto all'irrompere di nuovi più alti istituti. Ecco i sintomi del pericolo che è anche oggi nelle file del movimento proletario: il pericolo dell'opportunismo.

Il secondo congresso di Mosca ha voluto appunto identificare questo pericolo e trovarne i rimedi.

Bordiga continua polemizzando con la corrente revisionista del partito. Respinge l'accusa di volontarismo fatta ai comunisti. Combatte l'asserzione che non siano ora le condizioni della rivoluzione, perchè non è completa l'evoluzione delle forze economiche e storiche. L'oratore continua dicendo che tutto il mondo è uscito dalla guerra con tendenze rivoluzionarie e l'Italia più degli altri paesi, ma non è sufficente perchè il partito socialista non continuasse ancora ad approfittare del fatto di essere stato contrario alla guerra. In conclusione il nostro partito è il miglior partito della seconda internazionale, ma non ancora della terza, non ancora maturo per l'applicazione di quel tracciato rivoluzionario che, secondo noi, può condurre il proletariato al successo. (*Applausi*).

L'oratore tratta poi, sempre criticando le tesi degli unitari, la questione dei consigli comunali e provinciali. A proposito dei nomi fatti nelle tesi di Mosca, di alcuni uomini che dovevano essere esclusi dalla terza internazionale, afferma che quei nomi si vollero indicare le correnti che quegli uomini capeggiano. Afferma la decisione dei comunisti di scindersi dal partito se non completamente tagliata fuori la frazione di concentrazione. Ce ne andremo, dice, ma noi ci sentiamo eredi degli insegnamenti che vennero da uomini al cui fianco abbiamo compiuto i primi passi e che oggi non sono più con noi. Andando porteremo con noi l'onore del nostro partito. (*Applausi e proteste*).

Serrati e la scomunica di Lenin

Prende poi la parola Serrati. Egli sente tutta la tragedia del distacco di una frazione del partito. Ha sentito con dolore le accuse del compagno Cabacef alla frazione unitaria. I compagni della terza internazionale — dice — ci conoscono male e ci giudicano peggio. Opportunisti noi, perchè andiamo verso sinistra? Ma non eravamo a sinistra anche soli e tanto da desiderare quasi l'urto della caccia avversaria? Se fosse lecito ritorcere le accuse si potrebbe dire che gli opportunisti sono i comunisti bulgari, i quali hanno ripreso tra loro quei comunisti borghesi, sia pure della sinistra, che sono responsabili della guerra e delle fucilazioni del proletariato. Legge un documento che prova la sua asserzione. E' opportunismo quello praticato dalla terza internazionale la quale, mentre chiede a noi la separazione dai riformisti, sussidia largamente in Inghilterra il *Daily Herald*, organo notoriamente laburista.

So che si verrà qui più tardi a pronunziare la scomunica definitiva. (*Impressione*). Ebbene, anche questa sarà un prodotto dell'opportunismo. Anche e malgrado la scomunica maggiore noi resteremo con e per la terza internazionale. (*Rumori in vario senso*).

Serrati rileva che il dissenso principale tra il partito e la terza internazionale non è sui ventun punti, ma sul modo di applicarli. Legge una sua lettera a Lenin in cui lo prega di attendere il congresso prima di pronunciare il giudizio definitivo sul partito e dichiara di non poter confessare la direzione del partito. Dice che l'applicazione dei ventun punti doveva essere fatta senza indebolire gli organismi del socialismo nostro; l'epurazione si doveva fare nel modo più sereno e tranquillo per non creare scissioni tra le organizzazioni proletarie.

Solo questo noi chiedevamo e non ci pare molto. A noi la terza internazionale ha risposto di no. Con gli altri ha parlato diversamente. Serrati legge le tre riserve fatte dai francesi ai ventun punti. Quindi dice: Dunque la stessa disciplina di Mosca verso di noi si allarga enormemente per la Francia. Restano i massoni nel partito socialista e vi restano alla testa.

Affermo che Cochin è massone e lo dimostro...

A questo punto scoppia un violento tumulto con urla, fischi ed invettive generali. Polano si alza in piedi sul suo scanno e pare voglia parlare. Un congressista dice: Ad Odessa ti facevi pagare le bagascie dall'Internazionale. Altri gridano: Ad Odessa! ad Odessa!

Serrati — *L'Ordine Nuovo* nel primo numero pubblicò un attacco contro la direzione del partito, che è nelle mani di Gennari e di altri comunisti puri. Voi non siete omogenei. Vi è differenza di vedute tra l'uno e l'altro di voi. Bombacci vuole la rivoluzione, anche se questa debba farsi con l'aiuto delle forze borghesi.

Voci — D'Annunzio, d'Annunzio!

Altre voci — Tra voi ci sono i fascisti, ci sono le spie...

Misiano — Le elimineremo.

Barberis — Dovrebbero eliminare anche te.

Serrati — L'ultimo numero del giornale dei *soviety* ha parlato di alcuni cittadini iscritti...

Voce di un comunista — Compagni, non cittadini!

Voce di un serratiano — Ma finitela, andate con Bordiga, con le *chanteuses* di Odessa!

Serrati — Io non mi irrito nemmeno per le interruzioni indelicate. Conserviamo dunque l'unità del partito. Comprendiamo la necessità del sacrificio. Io ho agito sempre con fermezza di carattere. (*Applausi, grida di evviva* l'Avanti!).

La seduta viene tolta alle 13.15.

L'autodifesa di Turati

La seduta pomeridiana viene aperta alle 15. Sale alla tribuna l'on. Turati accolto da applausi. Turati dice:

A Bologna un anno fa io vi pregavo di accogliere quelle mie parole come un testamento. Io non posso farvi altra dichiarazione oggi. E' stato un po' il mio destino di essere sempre imputato. Le mie parole saranno brevi, se avrete la cortesia di non interrompermi. Specialmente i compagni che vogliono condannarmi hanno interesse di ascoltarmi.

Sebbene tutto questo congresso sia un po' anche il mio processo, tuttavia constato che gli stessi oratori che mi accusano mi hanno anche un po' difeso e poi la mia difesa personale, più che nelle parole, è in me stesso. Ma non immiseriamo il congresso con fatti personali. Che io abbia incappato in un infortunio sul lavoro non mi preoccupa; è segno che ho lavorato. Se il nostro partito è un partito di classe, gli errori dei singoli uomini non possono che scalfirlo. Non varrebbe la pena di alcune dichiarazioni di voto dopo le parole di Baldesi, Lazzari, Vacirca. Mi pare che avvenga l'evoluzione negli spiriti, poichè io la trovo rapidamente in cammino nei discorsi dei miei avversari.

Quale differenza tra le avventate proclamazioni di Bologna ed i cauti discorsi degli estremisti in questo congresso! Voi non ve ne avvedete, compagni, ma correte verso di noi con una velocità da treno lampo.

Quando la psicologia della guerra sarà svanita e la riflessione si sarà imposta, l'unità tornerà ad esistere. Io stesso che passo per essere il più destro dei destri, mi associo alla mozione di Reggio Emilia, malgrado certe transazioni che essa contiene, dovute ad un onesto opportunismo di partito; sul terreno dottrinale noi rivendichiamo il nostro diritto di cittadinanza nel socialismo, che è il comunismo. L'oratore definisce i due significati di comunismo e prosegue:

Questo comunismo, che è il socialismo, può anche espellermi dalle file di un partito, ma non già da me stesso, perchè noi l'abbiamo imparato non solo nella nostra giovinezza, ma l'abbiamo anche per lunghi anni insegnato alle masse ed al partito. Così da molti anni noi abbiamo portato l'idea della conquista del potere, che Terracini ieri annunziava come un elemento di differenziazione del programma nuovo, che i giovani vogliono contrapporre. Ciò che distingue oggi la frazione comunista è unicamente la valorizzazione di determinati mezzi efficaci nella lotta: la violenza che noi non accettiamo come programma e che altri vogliono organizzare, che altri accettano a metà, la dittatura del proletariato e infine la perequazione delle eresie nell'interno del partito, di quell'eresia che è la forza e la garanzia stessa del partito.

Tutte forme queste che hanno un solo presupposto: quello che la rivoluzione sociale sia l'improvviso alzarsi di un sipario, mentre essa si avvererà tanto più presto quanto meno l'uso della violenza ne ritarderà il cammino. Ond'è che per noi gli scossoni sono sempre la via più lunga e l'evoluzione è sempre la più breve. I concetti di disciplina nell'azione, con libertà di pensiero nella critica noi li accettiamo, ma bisogna intendersi su di essi. Quando il movimento dura dei decenni credo che chi accettasse la disciplina nel senso rigoroso rinnegherebbe se stesso. (*Bravo!*). Il culto della violenza è un fiore di terra, effimero e proprio dell'imperialismo, non del socialismo, e in contrapposto con la forza è la poca fede nelle proprie idee e rimane tale anche se per un momento trionfa. Ecco in fondo il nostro vero dissenso, che è di ieri, di oggi, di sempre.

Noi lottiamo troppo contro noi stessi e così riusciremo a creare una controrivoluzione e non vi sarà possibile servirvi dell'ombrello di Turati. (*Applausi*).

Noi della mia frazione siamo figli del manifesto del '48. L'accettiamo integrandolo con i principi derivati dall'esperienza e dagli studi. Noi abbiamo ragione di ritenerci interpreti fedeli del marxismo più puro e più completo. Questo nel terreno della dottrina.

Il soviettismo russo è un nazionalismo

Vedremo ora sul terreno pratico. Su questo consentitemi di fare una profezia, che per me è assoluta certezza e che vale a rasserenarmi anche quando la sfratta dei vostri contrasti mi amareggia e mi produce quel profondo dolore che tutti coloro che hanno sacrificato tutto al partito, dando perfino la loro vita, debbono sentire. (*Vivi applausi*). Esaminiamo quello che è questo compito della violenza esterna verso le altre classi ed interna, fisica e morale. Per fermarci in Italia, la storia dei nostri congressi è tutta appunto una lotta tra questa idea della violenza ed il socialismo, il quale in definitiva ha sempre trionfato. Tornando a combattere domani questa lotta io sono certo che ancora una volta il socialismo trionferà.

La rivoluzione russa è un grande fenomeno storico, ma di essa voi evocate l'aspetto più caduco, il meno sicuro.

Il soviettismo russo è un nazionalismo che si afferma contro il pericolo della guerra. Noi non possiamo seguirlo ciecamente, perchè seguiremmo il nuovo imperialismo orientale. La internazionale maggiore dei popoli orientali, quella dei popoli molto più progrediti non potrà essere impedita. Il proletario deve essere educato ed abilitato nella conquista di ora in ora, senza perdere la testa dietro delle formule astratte. Dove le masse sono coscienti l'atto di rivolta individuale non è ammesso. Quando voi avrete fatto il partito comunista ed impiantato i *soviety* in Italia sarete costretti a percorrere la stessa nostra via, perchè essa è il socialismo, la sola forza che rimane. Tutto il resto è clamore, è sangue, è delusione.

Alla Camera esposi un programma di ricostruzione sociale. Dissi che dalla miseria e dallo sfacelo del dopo guerra non escono che le guardie regie...

Voci — E voi le proteggete!

Turati — Troppa gente nuova è venuta a rendere più difficile la nostra via; verranno fuori divisioni e frazioni. Esse non valgono nulla, vale soltanto la forza operante, quella forza alla quale non ho mai mancato. Questa forza operante è il socialismo. Ebbene, Evviva il socialismo! (*Prolungati, vivissimi applausi; grida di Viva Turati*).

Mazzoni provoca uno dei soliti tumulti

La presidentessa Altobelli dà quindi la parola all'on. Mazzoni, ma appena questi compare sulla tribuna, da un palco alcuni comunisti cominciano a protestare contro di lui. Gli unitari reagiscono gridando: Viva Mazzoni. Tra comunisti ed unitari si accendono in molti punti del teatro dispute vivacissime, che durano una decina di minuti. Invano la presidente si sfoga a suonare il campanello. Dopo un quarto d'ora di baccano l'on. Mazzoni può cominciare a parlare. Altri clamori scoppiano nel teatro e l'on. Bacci aiuta Argentina Altobelli a scampanellare.

— Io sono con voi da trent'anni e non credo di essere degli ultimi... Una interruzione nella sala provoca altri dieci minuti di pandemonio.

— Io sono venuto qui con l'animo pieno di rispetto per l'altezza morale delle parole pronunziate dal compagno Turati che voi non potete ricordare che con riconoscenza, sia che ne siate amici, sia che ne siate avversari.

Il compagno Turati ha detto che soltanto quegli uomini che lavorano vanno soggetti ad infortuni. Ebbene, io credo che anche le rivoluzioni presentino i loro infortuni ed uno di questi infortuni sarebbe per noi quella tesi agraria che Mosca cerca di imporci e che noi non possiamo accettare senza profonde riserve. Non dovete spaventarvi della critica; la critica del resto è una specie di saluto delle armi. I russi prima di imporre la loro riforma del regime agrario dovrebbero considerare che non tutti i popoli sono fatti nella medesima maniera e non tutti si trovano nello stesso stadio di sviluppo economico. Io penso che noi italiani abbiamo superato da qualche tempo quella forma economica che da Mosca ci vorrebbe venir imposta. Noi abbiamo già compiuto una grande opera di organizzazione verso i nostri contadini. Ottocentomila lavoratori della terra sono con noi e tutti animati da un profondo spirito socialista.

Si dice da Mosca e si ripete da molti comunisti italiani che deve essere il proletariato industriale della città quello che deve porsi all'avanguardia della rivoluzione, trascinando dietro di sè i lavoratori della terra.

L'on. Mazzoni parla poi della lotta che il socialismo fa al partito popolare, dicendo che essa crea degli egoismi e porta il partito alla rovina. L'on. Mazzoni conclude dicendo che, con delle riserve, rimane nel partito socialista. *Applausi contrastati e commenti vivissimi.*

Dopo Mazzoni comincia a parlare Bombacci: Il dolore della divisione è egualmente forte in quelli che partono come in quelli che restano. I socialisti credono che non sia necessario l'urto definitivo. Noi crediamo che vi siano periodi vulcanici che impongono un'azione decisiva. L'azione di tutti i centri è utile per tenere legati i due estremi in tempi normali, ma non ora che siamo in un periodo rivoluzionario e l'azione voluta dal braccio destro è contraria a quella voluta dal braccio sinistro. In realtà, anche quando saremo noi a dirigerli, i riformisti resteranno padroni del nostro partito. Lenin e Bukarin sono i nostri maestri non solo nel pensiero, ma anche nell'azione. In realtà la forza attuale del partito non è forza rivoluzionaria. Essa non è in grado di preparare l'armamento non solo delle coscienze, ma neanche quello materiale che vogliono le tesi di Mosca. Il partito è un macigno. Quando mai ha fatto un'offensiva? Oggi la rivoluzione russa ci chiama e chiama sotto la sua bandiera dei soviet il proletariato internazionale.

La rivoluzione è in marcia. (*Applausi dei comunisti che intonano l'internazionale*).

Segue Marabini della frazione di Graziadei, che spiega al proletariato la circolare Graziadei. Marabini spiega il pensiero della sua frazione per l'unità comunista, ribadisce che essa andrà col partito che sarà riconosciuto da Mosca. Un giorno è certo che anche Serrati, che nel fondo è un vero comunista, ci raggiungerà. (*Applausi dei comunisti, si canta bandiera rossa*).

Segue Cavina il quale fra urla ed interruzioni vivissime, dichiara che non ha firmato la circolare Graziadei-Marabini, ma che oggi però egli reclama la propria libertà di azione e di movimento e resterà con quelli che faranno non chiacchere, ma fatti concreti per il proletariato. (*Grida altissime e commenti*).

Gennari contro Turati

Segue Gennari che fa la storia del movimento socialista in questi ultimi tempi ed il contegno delle varie frazioni in quest'ultimo anno. Rimprovera a Turati il suo discorso di rifare l'Italia e gli articoli della *Critica Sociale* e dice che Turati ed i suoi non sono che riformisti e social-democratici. Dice che vi sia addirittura il pericolo del collaborazionismo e cita i discorsi di Modigliani e gli scritti di Turati e di Treves. Il congresso di Bologna avrebbe dovuto espellere i riformisti. La direzione è stata impotente di fronte ad essi. Parla poi della situazione rivoluzionaria creata dalla vertenza dei metallurgici nell'estate scorsa e dichiara che la Confederazione del lavoro deve essere subordinata al partito e non soltanto alleata. Conclude che se non saranno espulsi dal partito i riformisti, la maggioranza dell'attuale direzione del partito andrà coi comunisti puri. (*Applausi e rumori*).

...nalmente alle 22.30 la seduta è tolta.

Nessun ostruzionismo postelegrafonico!

Roma, 19

Il ministro delle Poste e telegrafi on. Pasqualino Vassallo, in una intervista ha smentito la notizia secondo la quale i postelegrafonici gli avrebbero inviato un ultimatum che scadrebbe a mezzanotte allo scopo di ottenere nuovi aumenti di indennità caro-viveri.

Ha soggiunto che nella sua qualità di capo di una amministrazione statale che conta migliaia di funzionari di diverse categorie e diversi gradi riceve di frequente richieste di aumenti di indennità e stipendi che egli attentamente esamina e cerca di accogliere nei limiti del possibile e del giusto. Tempo fa i telegrafisti gli chiesero nuovi aumenti di indennità per il lavoro notturno. Egli nominò una commissione per esaminare tali richieste. Detta commissione ha presentato le sue conclusioni che egli sta esaminando. Quindi, ha concluso il ministro, nessun ostruzionismo postelegrafico ci minaccia.

La Commissione parlamentare per le Terre Liberate inizia i suoi sopraluoghi

Roma, 19.

La commissione parlamentare ha effettuato in questi giorni una prima serie di sopraluoghi nel Veneto. Essa è stata rappresentata dal sen. Grimani presidente, dall'on. Brezzi vice presidente e dagli on. Casertano, Di Giovanni e Cosattini. L'hanno accompagnata il consigliere di stato Gatti ed alcuni magistrati.

Dopo aver assunto dati ed informazioni preliminari a Venezia, la commissione si è portata a Treviso, centro importante delle terre liberate. Accertamenti vari in merito alla assistenza ai profughi, ai risarcimenti e alle ricostruzioni sono stati eseguiti presso le prefetture, il commissariato per le terre liberate, gli uffici finanziari e quelli giudiziari e sono stati visitati i magazzini centrali di Castelfranco, presso i quali si sta svolgendo la inchiesta del comm. Caimmi.

Allo scopo di rendersi esatto conto dello stato attuale delle ricostruzioni e dell'opera finora svolta, i commissari hanno visitato le zone più danneggiate lungo il Piave, la Val di Brenta, la Valsugana e nell'Udinese fino a Gorizia.

A Trento ed a Udine la commissione ha avuto convegni con le autorità locali e coi rappresentanti della stampa di ogni partito, in cui sono state prospettate e discusse le questioni che più interessano attualmente quelle regioni.

Un patto di alleanza italo-jugoslava?

Roma, 19

Gli on. D'Ayala e Federzoni hanno interrogato il ministro degli esteri per sapere se sia vero che esista un patto di alleanza fra l'Italia e la Jugoslavia, già alleata dei czeco-slovacchi, e quale ne sia il contenuto e la portata politica.

Sforza partirà sabato per Parigi

Roma, 19

Sabato 22 corr. il ministro degli Esteri co. Sforza partirà per Parigi per assistere alla conferenza interalleata che inizierà i suoi lavori lunedì 24.

I solenni funerali del senatore Colombo

Milano, 19

Hanno avuto luogo oggi i funerali del compianto senatore Giuseppe Colombo, che sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio da parte della cittadinanza verso l'eminente scienziato ed uomo politico. Varie migliaia di persone hanno seguito il carro funebre. Intervennero una trentina di deputati a rappresentare la Camera e venti senatori in rappresentanza del Senato, nonchè tutto il corpo insegnante, tutti gli istituti di alta coltura di Milano e di Pavia, e rappresentanze di tutte le università del Regno.

Reggevano i cordoni il prefetto a nome del governo, il generale De Albertis per il ministero della guerra, lo studente del politecnico Mario Montagna, l'on. Cesare Nava per la Camera dei deputati, il sen. Mangiagalli per il Senato, l'ing. Gaj per il sindaco ed il Comune, il sen. Soldini per il politecnico, il sen. Pirelli per la famiglia Colombo.

Il feretro sostò brevemente nel cortile del politecnico, del quale il sen. Colombo fu preside per trent'anni, ed il sen. Soldini a nome del corpo insegnante, disse parole di circostanza. Uno studente salutò con commosse parole il maestro. Quindi il corteo funebre si ricompose, e attraverso la città giunse alle 17.30 al cimitero monumentale. Nel famedio del cimitero parlarono il sen. Mangiagalli per il Consorzio degli istituti di alta coltura e gli istituti superiori, l'on. Rava per la Camera dei deputati, il prefetto, il prof. Scherillo per l'accademia scientifico-letteraria, il comm. De Marchi per l'Associazione nazionale ingegneri, l'ing. Ravizza per gli ex allievi del politecnico, il prof. Ferraris per la Associazione elettrotecnica nazionale, il prof. Bertolari per l'università di Pavia, l'ing. Motta per la Società Edison, il sen. Pirelli per la famiglia.

Quindi la salma venne inumata nel sepolcreto di famiglia.

Un appello dei comunisti svizzeri

Berna, 19

(C.). La frazione comunista del partito socialista svizzero ha lanciato un suo appello al proletariato rivoluzionario svizzero perchè si pronunci contro la decisione del Congresso di Berna contraria alle condizioni di Mosca nel *referendum* che si sta effettuando.

Il manifesto rinnova l'accusa contro Grimm, Graber e Noss e loro compagni di volere creare una nuova internazionale contro la terza, e di avere creata la scissione del partito collaborando con gli opportunisti.

Da queste accuse, Grimm, Graber, Nobs e Naine si sono sempre difesi negli organi del partito che rappresentano il loro pensiero.

L'appello conclude che le sezioni le quali respingendo la decisione del Congresso di Berna, aderiranno incondizionatamente alla terza internazionale, riconosceranno come conseguenza di questa adesione la necessità di formare nella Svizzera un partito comunista unificato.

Intanto molti tra i capi più autorevoli del partito socialista svizzero se ne vanno.

Ieri era il consigliere nazionale Frej deputato di Basilea; oggi è Otto Sckmassmann, che dirigeva l'*Arbeiter Zeitung* di Vinthertur. Costui, già trattato da pazzo perchè si sforzava di interessare le masse operaie al movimento ideale gravitante attorno al principio della Società delle Nazioni, dichiara oggi che non può rimanere in un partito il quale, con la indipendenza, ha perduto ogni chiara e netta orientazione. Sckmassmann dice che il partito socialista svizzero non ha saputo fare altro che vedere con gli occhi di Berlino e di Mosca.

Mentre prima della guerra il partito socialista svizzero si è lasciato completamente accecare dal marxismo tedesco, durante e dopo la guerra fu diviso dalla scissione dei maggioritari e degli indipendenti di Germania. Nelle assemblee e nei giornali furono coperti di ingiurie i socialpatrioti e ciò nel momento in cui gli operai svizzeri marciavano verso la frontiera.

Nel 1919 un congresso decise l'adesione e senza condizioni alla terza internazionale di Mosca, ma nello stesso anno, con 15.000 voti contro 9.000 respinse l'adesione con o senza condizioni. Nel dicembre 1920 il Congresso inscrisse nel suo programma la dittatura del proletariato, ma il postulato non venne sottoposto a votazione. Le divergenze essenziali, democrazia o dittatura, non sono discusse per il contenuto, ma per la forma. Questo è il segno caratteristico del ribasso intellettuale del partito.

Intanto i 15.000 membri che hanno respinto l'adesione alla terza internazionale sono posti in una alternativa ingannevole. La direzione sottopone loro per *referendum* queste domande: 1) Volete entrare in relazione coi partiti esteri che desiderano unirsi alla terza internazionale con delle riserve? 2) Volete accettare le 21 condizioni di Mosca?

I 15.000 dovrebbero rispondere di no ad entrambe le questioni; porli nella necessità di scegliere è togliere loro la libertà di voto.

I sentimenti bellici dei bolscevichi

Parigi, 19.

L'«Intransigeant» riceve da Annomasse dal suo corrispondente:

Trotski ha indirizzato alle armate rosse un ordine del giorno che dimostra una volta di più i sentimenti bellici del governo di Mosca. Eccone alcuni brani.

Io, capo supremo dell'armata rossa, nominato dal governo e confermato dal popolo, domando obbedienza quieta e senza condizione. Tutti i miei sforzi tendono verso un solo scopo, salvare la patria dal giogo che la Francia e l'Inghilterra minacciano di far pesare su di noi. Basta con le parole, quando l'azione deve predominare; non bisogna discorrere e criticare senza fine.

E' perciò che ordino nel modo più formale la proibizione di ogni assemblea nelle unità militari. I soldati devono obbedire; è ordine di guerra e non deve essere criticato.

Incidenti e dimostrazioni a Ferrara

Ferrara, 19

Dopo gli incidenti di ieri in città si è avuta una grande animazione, che è continuata sino a tarda notte. Una comitiva di una trentina di fornai, che cantavano inni sovversivi, dopo aver ripetutamente sacrificato a Bacco, sboccava da Via Garibaldi in Piazza della Cattedrale, verso l'una di notte. Nello stesso tempo venivano sparati da direzione ignota diversi colpi d'arma da fuoco. La comitiva, presa da timore, si dava alla fuga lasciando sul terreno un compagno ferito.

I fuggiaschi, appena svanito il primo momento di paura, ritornavano sui loro passi e raccoglievano il ferito trasportandolo all'ospedale ove il medico di guardia lo curava riscontrandogli una ferita di arma da fuoco a fondo cieco alla coscia destra, guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Il ferito, che è il fornaio Carlo Borghetti fu Gaetano d'anni 43, abitante in Via Vignatagliata 50, ha dichiarato di non sapere da chi fosse stato colpito. I carabinieri ed i funzionari di P. S. intanto, richiamati dalla detonazione, sono arrivati subito nella piazza ed hanno perquisito ed interrogato tutte le persone che vi si trovavano, senza poter scoprire la verità; per cui il ferimento del fornaio rimane un mistero.

In seguito a questo ferimento i fornai hanno dichiarato lo sciopero, per cui stamane il pane è scarseggiato. Però la Camera del lavoro ha fatto ritornare alla ragione i lavoratori, per cui si spera che domani il lavoro sarà ripreso.

Oggi verso le 15 l'on. Matteotti usciva dall'ospedale di Sant'Anna insieme all'on. Beghi ed a diversi amici e guardie rosse, dove si era recato a visitare il ferito di stanotte. I fascisti hanno organizzato una dimostrazione ostile contro il deputato di Rovigo, press'a poco eguale a quella di ieri. Gli venne lanciato qualche proiettile e fu accompagnato dalla folla tra urla e fischi fino in Piazza Torquato Tasso ove fu possibile alla forza pubblica di sciogliere i dimostranti.

Pure l'assessore Autunno Ravà ebbe qualche dimostrazione tutt'altro che di simpatia. Quale rappresentante del comune si era recato ai funerali del dott. Mayer medico di San Martino. Dopo alcune parole del prof. Casati, il Ravà volle parlare a nome del comune. Fu interrotto da uno dei presenti con la parola: Lei non deve parlare, perchè non rappresenta che degli assassini. Pur tuttavia il Ravà, rispettato dato il momento, ha voluto dire le proprie parole in breve e malamente. Finita la cerimonia e durante il ritorno, ebbe avariata la propria carrozza da qualche bastonata. Furono pure percossi dei capilega di San Martino ed il notissimo bolscevico di Pontelagoscuro Ugo Orsatti. Verso le 14 gli studenti che aspettavano in piazza l'ora di entrare nella scuola, hanno urlato la maestra Alda Costa, notissima nel mondo socialista locale.

Oggi, specialmente tra le donne, si è notata una larga distribuzione di coccarde e fiocchetti rossi. Domani arriveranno a Ferrara per aiutare nella sua opera l'on. Matteotti, gli on. Mazzoni e Bianchi che ora si trovano al congresso di Livorno.

Il governo soviettista di Armenia ha inviato ai Kemalisti un «ultimatum» col quale chiede lo sgombero immediato di Kara, il ritiro delle truppe turche entro le frontiere del 1914 e riparazioni per i danni e le atrocità commesse dai turchi.

Il prezzo del pane

e l'igiene popolare

Ai socialisti in buona fede, se ve n'ha ancora, dedichiamo alcune osservazioni fatte dal Direttore del Laboratorio Chimico del Comune socialista di Milano, Dr. Galli, in una recente sua conferenza tenuta sotto gli auspici della Società di Igiene, sulle conseguenze del monopolio statale del commercio dei cereali e del relativo prezzo politico del pane per la igiene popolare.

Il Dr. Galli ha affermato anzitutto la inopportunità di miscele di farina di frumento con altre farine, poichè si apporta un tal turbamento al delicato processo della fermentazione da doverne risultare un pane scadente. Una delle ragioni per cui il pane odierno è così cattivo, consiste nel fatto che alla farina di frumento vien mescolato il 15 per cento di farina di segala e il 5 per cento di farina di riso. Il Galli a tale proposito si espresse assai severamente sulla conservazione del prezzo politico del pane che, portando seco l'uso di tali farine miste, arreca alla popolazione un danno igienico grandissimo. La seconda ragione per cui il pane odierno è cattivo sta in ciò, che il Governo assai spesso fornisce ai Consorzi farine di qualità scadenti, mal conservate, miste a terriccio o sabbia. Una terza causa è l'insufficiente cottura per cui il pane risulta deperibile e poco nutriente, fra l'altro per l'eccesso d'acqua.

Le analisi fatte nel Laboratorio Municipale rivelano che una quantità d'acqua superiore al limite della più indulgente tolleranza esiste in più che nel 30 per cento dei campioni di pane esaminati!

Questo per Milano. A Venezia e nel Veneto le cose non vanno meglio. Ma i tosatori di pecore elettorali, i torbidi speculatori sulla ignoranza della povera gente con la complicità del Governo e dei giornali così detti borghesi, continueranno a vendere ai gonzi il frumento secco della loro opposizione al modesto progetto Soleri sul pane. E frattanto lo Stato continuerà a spendere un mezzo miliardo al mese a carico di tutti, compreso il popolo beneficiato dalle chiacchiere socialiste; i cambi sull'estero saliranno ancora più provocando sempre maggiori rincari della vita... Il che naturalmente non diminuirà la gratitudine popolare per quanti, ignoranti, paurosi o tristi, cooperano a mantenere codesta prima ragione di inferiorità economica politica e morale dell'Italia di fronte a tutto il mondo!

A buon conto nell'Argentina — cioè nel paese della fantastica produzione granaria — il panificio del Ministero delle Finanze ha iniziato la lavorazione del pane con farina dello Stato ai prezzi di 24, 29 e 45 centavos al chilo: rispettivamente dunque a L. 2.15, 2.60 e 4.05!!

CRONACA CITTADINA

Gabriele d'Annunzio a Venezia

Per tutto ieri corse insistente in città la notizia che d'Annunzio, che come è noto lasciò Fiume l'altro ieri in automobile, fosse arrivato nella notte a Venezia per rimanervi qualche giorno. La notizia ci venne confermata da fonte autorevole.

Ieri notte il Comandante accompagnato da quattro legionari, è arrivato a San Giuliano di Mestre con l'automobile. Di là egli è sceso in una lancia, recandosi direttamente a palazzo Barbarigo, a S. Polo, sul Canal Grande, dove è noto che il Poeta ha un appartamento.

Ci siamo rivolti per informazioni alla casa, ma il personale nulla ci ha detto, obbedendo probabilmente a ordini di d'Annunzio stesso, che già prima di partire da Fiume dichiarò che la sua intenzione era di circondare del massimo riserbo la sua persona.

Nella giornata di ieri il Poeta ha ricevuto delle visite, fra cui quella dell'avv. Marsich presidente del Fascio di combattimento.

Crediamo di sapere che il Poeta si tratterrà qualche giorno e che oggi riceverà la visita di alcuni arditi.

Lotteria pro Mutilati

Ecco l'ottavo elenco delle offerte e doni pervenuti alla locale sezione della Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, campo S. Angelo, 3555:

Ditta Lacchin Giuseppe L. 200, ing. Biso e Rossi 50, ditta Damiani e Giorgio 50, ditta M. Missana 20, ditta G. Da Ponte 20, ing. Fano 20, signora Ragona ved. Missana 20, dott. Jacopo Monico 25, avv. Cesare Magrini 5, co. G. B. Venier 10, cav. Attilio Busetto 20, cav. Salvagno 10, cav. Dino Romanin 25, cav. Vittorio Frudemberg 20, dott. G. Fano 15, prof. R. Cavazzana 5, prof. Cagnetto 10, ditta Tassan e Celli 20. — Ditta Jesurum: una tovaglietta merletto a fuselli, comitato d'assistenza civile: un cofano noce intagliato, prof. Mario Marinoni: gruppo artistico in porcellana, profumerie «Colli fioriti» Milano: una cassetta prodotti, cav. Marzemin Giuseppe: un quadretto ad olio con cornice.

Il Comune per i grandi mutilati

La Giunta comunale in adunanza 19 corr. ha deliberato di accordare per l'anno 1921 il passaggio gratuito sui vaporini dell'Azienda C. di N. I. a tutti gli invalidi di guerra residenti a Venezia che sieno ciechi o che siano amputati degli arti inferiori, nonchè alle persone destinate all'accompagnamento dei ciechi e di due grandi invalidi di guerra.

Alla Casa del Soldato

Il comm. Leone Franco, Presidente del Comitato per il dono di Capodanno ai militari di Venezia, ha inviato alle signore del Comitato della «Casa del Soldato» la somma di L. 1711, residuo della sua tanto patriottica iniziativa.

Anche il sig. Andrea Galvani con delicato pensiero ha inviato: 10 fruttiere, 100 ovoe e 50 chicchere con piattini.

Il Comitato della «Casa del Soldato» rendendo di pubblica ragione quanto sopra esprime la sua viva riconoscenza ed invia i più sentiti ringraziamenti.

Una Associazione studenti ed ex studenti del R. Istituto Nautico

Allo scopo di tutelare gli interessi materiali e morali dei soci, di cooperare al miglioramento delle condizioni del R. Istituto Nautico, di Venezia, alla diffusione ed al perfezionamento dell'istruzione nautica in generale, è istituita un'Associazione, con sede nel R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier». Per le iscrizioni e per qualunque altra informazione si prega rivolgersi al sig. Alberti Marino, segretario dell'Associazione presso l'Istituto Nautico anzidetto.

Alla Cassa Nazionale Infortuni

Con recente deliberazione del Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, il cav. Ulisse Cavalli Lanfredi, direttore compartimentale della sede di Venezia, è stato promosso a direttore superiore dell'Istituto medesimo.

Il cav. Cavalli Lanfredi che da lunghi anni regge la sede di uno fra i maggiori enti assicuratori di Stato, dedicando allo stesso le illuminate risorse del suo ingegno e le non comuni virtù delle sue inziative, è troppo noto perchè abbia bisogno di essere particolarmente ricordato a Venezia.

La meritata promozione che suona legittimo riconoscimento dei meriti dello illustre funzionario ha riscosso il plauso di quanti hanno sempre apprezzato ed apprezzano l'opera intelligente ed alacre del cav. Cavalli e ha dato luogo verso di lui in questi giorni a manifestazioni di vivo compiacimento da parte dei funzionari e degli impiegati d'ufficio, di amici e di ammiratori.

Per le salme insepolte dei caduti di guerra

Sabato 12 febbraio alle ore 17 avrà luogo in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, una conferenza con proiezioni dal titolo «I morti che sono vivi» tenuta dal tenente cappellano cav. sac. D. Cesare Bonini dell'Ufficio Onoranze Salme Caduti di Udine.

Detta conferenza, promossa da un comitato di signore col concorso della locale sezione delle Federazione nazionale fra gli enti incaricati delle onoranze ai caduti in guerra, aprirà la sede di un corso di propaganda nelle varie città d'Italia. Il comitato confida nelle cooperazione volonterosa e nella più cordiale solidarietà di tutti i cittadini di Venezia per una gara generosa al fine di aiutare la nobilissima opera intesa alla sepoltura delle salme ancora purtroppo numerose dei nostri soldati caduti che non sono ancora state composte nella tomba.

Aumenti ai pensionati comunali

La Giunta comunale con deliberazione 18 corr. ha stabilito di proporre al Consiglio comunale nella sua prima adunanza, la concessione ai pensionati del Comune di una nuova indennità caro viveri nella misura di L. 60 mensili per i pensionati diretti e di L. 40 mensili per quelli indiretti con la decorrenza e colle modalità previste dal R. decreto 26 dicembre 1920 N. 1827.

Tale provvedimento potrà avere esecuzione solo dopo la approvazione del Consiglio comunale e della Giunta provinciale amministrativa.

Il Municipio contro l'accattonaggio

Il Sindaco comunica:

Da qualche tempo la piaga degli accattoni ha subito una certa recrudescenza poichè si notano in molti angoli della città e specialmente nei punti del centro più frequentati dei mendicanti di professione, i quali con arti più o meno sincere e pietose, procurano di sfruttare la compassione dei passanti.

Non si tratta in generale, evidentemente, di miserie degne di riguardo, ma per lo più di gente che trova molto comodo astenersi dal lavoro mettendo in mostra miserie più o meno alterate o fittizie.

Queste forme, specialmente in una città civile e progredita non possono essere tollerate, tanto più che a Venezia la beneficenza e l'assistenza pubblica sono coltivate in modo cospicuo e degno da organi e da istituzioni molteplici.

Il municipio e la questura si sono preoccupati della piaga dei soliti questuanti ed hanno disposto un servizio attivo ed oculato per eliminarli.

Il servizio ha dato e sta producendo buoni frutti poichè codesti sfruttatori della pietà altrui, è doloroso constatarlo, alle volte girano accompagnati da bambini che si sono fatti prestare da genitori compiacenti, oppure fingono imperfezioni fisiche insussistenti, sono stati in parte tratti in arresto e deferiti alla autorità giudiziaria ed in parte posti in contravvenzione per questua molesta e ripugnante.

Le energiche e pronte misure adottate dalle autorità danno affidamento che l'inconveniente possa venire al più presto eliminato per il decoro e il buon nome di Venezia, ma molto è da sperare dal concorso dei cittadini i quali dovrebbero astenersi dal fare direttamente l'elemosina.

Atti della Deputazione Provinciale

La Deputazione provinciale nella sua adunanza del 15 corr., oltre ad avere trattato varie pratiche di ordinaria amministrazione:

1) ha erogato un sussidio di L. 1000 a favore del Comitato cittadino per orfani e vedove di guerra di Mestre, ed uno di L. 500 all'opera delle cinematografie istruttive;

2) ha approvato il preventivo di spesa pel 1921 er il R. Istituto Nautico di Venezia che graverà il bilancio provinciale di L. 76.100;

3) ha deliberato di concorrere con lire 2120 annue nella spesa per la scuola superiore di architettura in Venezia;

4) ha fissato in L. 5.625.000 il preventivo di spesa per ricovero e mantenimento dei maniaci nel 1921;

5) ha concesso alla Cooperativa Industrie metallurgiche e lavori affini di Mestre di attraversare con un binario la strada provinciale delle Cappuccine per accedere al proprio cantiere per la riparazione di carri ferroviari;

6) ha prorogato ai pensionati provinciali l'assegno temporaneo di L. 50 mensili, concesso a tutto 1920, ed ha concesso loro a datare dal 1 corr., la nuova indennità di L. 60 mensili di cui alla legge 26 dicembre 1920;

7) ha deliberato di proporre al Consiglio: a) di contribuire con L. 150.000 all'impianto di un binario merci alla stazione di Lison, per lo scarico dei materiali necessari alla costruzione ed inghiaiamento del 2.o tronco della strada Triestina; b) di erogare un contributo di L. 10.000 a favore dell'Istituto provinciale del lavoro per la Scuola di meccanica agraria.

8) ha stabilito di convocare il 26 corr. i rappresentanti dei comuni della Provincia per la adesione al «Consorzio di Enti pubblici per la produzione e la distribuzione di energia elettrica;

9) ha preso atto delle nuove tariffe praticate sulle linee esercitate dalla Società Veneta di Navigazione lagunare in base alle nuove disposizioni di legge;

10) ha approvato l'assunzione provvisoria di personale presso l'Istituto nautico «Sebastiano Venier»;

11) ha approvato la vendita del legname del vecchio piano caricatore di Fossalta di Portogruaro;

12) ha assunto a carico della Provincia le spese di spedalità di N. 4 maniaci, ed ha deliberato di concorrere, per un fanciullo frenastenico nell'Istituto medico pedagogico di Thiene;

13) ha assunto in via provvisoria un cantoniere per la strada del Maronaro di Cona al confine con la Provincia di Padova.

Dove va finire il latte naturale

Malgrado l'ordinanza municipale che proibisce la fornitura di latte naturale agli alberghi, resturant e caffè, venne ieri sorpreso dai vigili urbani un lattivendolo tal Rossi Romano da Carpenedo, mentre trasportava del latte naturale dirigendosi verso S. Marco; i due vigili lo pedinarono ed in tal modo poterono constatare che un recipiente contenente litri 25 di latte fu consegnato al caffè Giacomuzzi, ed un altro da litri 30 all'Hotel Britannia. Naturalmente i bravi vigili sequestrarono i 55 litri di latte che fu poi venduto allo spaccio comunale della giunta a S. Aponal e prelevarono la contravvenzione al Rossi per infrazione alle disposizioni municipali.

Gli Impiegati e l'Arsenale

Il sig. Gustavo Visone, impiegato nel R. Arsenale, ci scrive in seguito alla pubblicazione da noi fatta ieri dell'ordine del giorno dei funzionari della R. marina circa la questione dell'Arsenale. Il sig. Visone sostiene che l'ordine del giorno in questione fu approvato soltanto da venti impiegati quasi tutti non federati, e che perciò non rispecchia l'opinione degli iscritti all'Unione Nazionale Impiegati Amministrazioni Statali nè quella di ben 110 impiegati che prestano servizio nel R. Arsenale.

Corso libero di Storia della musica

A tutto 31 corrente sono aperte presso la Segreteria del Liceo «B. Marcello» nelle ore d'ufficio, le inscrizioni al Corso libero di Storia della Musica che sarà svolto dal prof. cav. G. G. Bernardi con una serie di *venti lezioni illustrate da esecuzioni*. Le lezioni seguiranno tutti i mercoledì dalle ore 18.15 alle 19.15 cominciando col giorno 2 febbraio, meno la seconda lezione che verrà trasportata al seguente giovedì (10), ricorrendo il 9 febbraio il giorno delle Ceneri.

La tassa è fissata pel corrente anno in lire 10 (dieci) riducibili a lire 5 (cinque) pei soci dell'Università Popolare, pel Corpo Insegnante delle Scuole Elementari Comunali, per gli alunni degli Istituti Cittadini di Coltura.

Gli inscritti che intendessero di dare un esame alla fine del Corso, dovranno dichiararlo all'atto dell'iscrizione, e in esito all'esame stesso sarà loro rilasciato uno speciale attestato.

Le iscrizioni sono stabilite ad un massimo di 400.

Cronache di coltura

R. Istituto Veneto

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti lettura:

G. B. De Toni, m. e. — *Intorno ad un gigantesco pesce catturato nell'Adriatico.*

V. Crescini, m. e. — *Il primo atto dell'Hippolytus di Seneca nel primo capitolo della Fiammetta del Boccaccio.*

Sodietto — *Su le orme d'«orma».*

A. Ronceto — *La funzione muscolare nelle rane alla fine della ibernazione* (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., a termini dell'art. 1 del Regolamento interno).

E. Bompiani — *Sul parallelismo in una varietà qualunque* (presentata dal prof. G. Ricci-Curbastro m. e. (c. s.)).

G. Silva — *Sulle differenze di longitudine determinate indirettamente con osservazioni di azimut e di latitudine* (presentata dal prof. A. Antoniazzi, s. c.).

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 all'Ateneo il prof. A. De Pietri Tonelli parlerà sul tema: «Le onde economiche e sociali».

Il valente professore della Scuola superiore di commercio tratterà un argomento di alto interesse, con la sicura competenza che lo distingue, e si servirà di proiezioni luminose per mostrare i principali elementi che formeranno la base del suo discorso.

Ateneo Veneto

Iersera il prof. Lionello Levi, tenne avanti a numerosi soci e pubblico che gremivano la sala Tommaseo dell'Ateneo l'annunciata comunicazione «Il nome degli slavi e un decreto della municipalità democratica di Venezia».

Il conferenziere incominciando dalla etimologia della parola «slavo» dichiara falsa la derivazione da «slava» «gloria» e probabile quella da «slovo» «parola»: gli slavi (orig. Slovene) chiamarono se stessi «i parlanti» ossia gli «intelligibili» in contrapposto ai tedeschi da essi chiamati «Niemcky» che significa propriamente i «muti» ossia gli «inintelligibili». Portata la parola «slavo» fuori del paese d'origine si trasmutò in «schiavo», per l'inserzione eufonica della gutturale, e in tal forma prese ben presto accanto al primo significato anche quello di servo», per la condizione generale in cui i più degli Slavi erano stati ridotti da Ottone il grande. Anche a Venezia gli Slavi e i servi furono ugualmente chiamati «sciavi», nè finchè durò il governo aristocratico si pensò a togliere questa omonimia. Invece il governo democratico sorto dall'invasione francese nel 1797 emanò un decreto per ordinare che non si dovesse più dire «Schiavi» e «Schiavoni», ma «Slavi» e «Slavoni»; contemporaneamente si disponeva che i cognomi slavi non si dovessero più scrivere con la finale in «ich» ma in «itz».

Alla fine della dotta dissertazione, lo egregio oratore, fu molto applaudito.

A proposito dei sussidi di disoccupazione

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione ci comunica quanto segue:

Causa la cessazione dei sussidi statali di disoccupazione avvenuta per ordine ministeriale in tutto il Regno col 31 dicembre 1920, è corsa la voce, tanto fra gli operai, quanto fra i datori di lavoro, del cessato pagamento dei sussidi per i primi, anche se assicurati, e dell'estinto obbligo di assicurare i dipendenti, per i secondi.

La Giunta Provinciale avverte così gli uni come gli altri che quanto pubblicato deve essere interpretato come segue:

1) Furono sospesi i sussidi statali, cioè la concessione che lo Stato accordò per l'anno 1920 ai disoccupati involontari assicurati dal 1 gennaio 1920, giacchè nessuno poteva avere acquistato il diritto al sussidio, per i versamenti fatti, occorrendo aver pagato almeno 24 contributi quindicinali; per cui la legge non potè avere piena applicazione che dopo un anno, e cioè al 1 gennaio 1921;

2) A coloro che hanno pagato i 24 contributi quindicinali e che attualmente si trovano disoccupati involontariamente, spetta ora il sussidio in regime assicurativo secondo le norme comunicate alle commissioni comunali di avviamento al lavoro;

3) i datori di lavoro sono sempre soggetti all'obbligo di assicurare i dipendenti, e le tessere da rinnovare per il 1.o semestre 1921 sono in vendita presso la Giunta provinciale, S. Marco, corte Grimani, 440 e presso le commissioni comunali di avviamento al lavoro, Ufficio del Lavoro, fond. Fenice 2551 A dove si potranno anche ritirare i prescritti elenchi nei quali si dovranno scrivere i nomi degli assicurati del 2.o semestre 1920.

Per i fanciulli poveri

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri riprende in quest'anno la consuetudine della pesca di beneficenza che si terrà nei locali a piano-terra dell'Hotel Londra (già Inghilterra) sulla Riva degli Schiavoni, gentilmente concesso dai proprietari, nei giorni 22, 23 e 24 gennaio, p. v. Quei generosi, che volessero inviare doni al benefico scopo, sono pregati di consegnarli al segretario del Comitato, Federico Pellegrini, Ca' d'Oro, 3935, o al sig. Antonio Passoni, Merceria Ss. Salvatore, o a qualcuno dei membri del Comitato.

Ecco la I. lista offerte per Albero di Natale: Società Italo-Americana per il petrolio L. 500; nob. Maria Walter-Bas 1000; Guido e R. Minerbi 20; Margherita Bertolini-Trevisanato 20; comm. D'Adamo, r. prefetto 50; cav. uff. Ugo Levi e signora 20; Luigia Ceschin-Sedea 10; barone Cesare Roner 50; co. Filippo Grimani 10; comm. Aurelio Cavalieri 20; coniugi De-Biasi 10; Rosa Paganuzzi-Cucchetti 10; Mons. Francesco Paganuzzi 5; co. Carla Bianchi-Michiel 10; Mons. Giovanni Bortolini 10; Alice Gosetti-Carminati 10; avv. G. B. co. Paganuzzi 10; nob. Maria Pia Paganuzzi 10; co. Andrea Marcello 10; co. Federico e R. Pellegrini 20; cont.na Elisabetta Giustiniani-Recanati 10; avv. G. B. Gastaldis e signora 20; signora Maria Giacomini-Donà dalle Rose 10; N. D. Adelo Bon 10; Banco S. Marco 150; cont. Cecilia Soranzo-Zeno 20; Lina Battaggia-Bars 25; nob. Guglielmina Paganuzzi 10; fratelli De Angelo 25; Elena Battaggia Tomich 15; Gilda Almagià 10; co. Giuseppina Passi-Mapelli 10; Maria Castagna-Bianchini 10; bar. Maria di Sardagna 10; Maria Granziotto-Battaggia 10; prof. Mario Marinoni 20; Elvira Rizzo Fornonsini 3; nob. Maria Walter-Bas 20; co. Luigia Toso-Valier 10; Elvira Ceresa-Alverà 10; co. Maria da Schio-Alverà 10; Maria Vianello-Maluta 10; contrammiraglio Pepe 20; Antonio Passoni 10; co. Enrica Falier 5; comm. Antonio Scarabellin 15; Elisa Palazzi-Cipollato 10; Teresina Sturli 10; nob. Giuseppina Antonini-Zorzi 15; nob. famiglia Sbraisavacca 10; avv. Pietro Cervellini 20; Luigi, Francesco, Giuseppe, Giuseppina Candiani 40; Giuditta Vianello 10; Angela Merlo-Forcellini 20; Clotilde Manfredi 10; Augusta Valtorta-Morossi 10; Gaetano e Rita Draghi 40; Nella Errera 10; Angela Brasmanin-Candeo e figlia 20; co. Modesta, Benedetta, Angelina Pasmi 30; Amedeo e Matilde De-Mori 50; Anna d'Este-Somich 50 — Totale L. 2636 — La cont.na Maria Bianchi-Michiel offri indumenti.

Il figlio di nessuno

Cinque giorni fa i pompieri della Sezione I. (Municipio) raccolsero nei pressi della sede e ospitarono un piccolo bimbo sperduto, un frugolo di tre anni, vispo e biondo, vestito poveramente, con un paio di zoccoletti di legno ai piedi.

Un pompiere condotto appena in caserma, gli domandò: Dov'è la mamma tua? — Ma il bimbo non seppe dire nè dove aveva lasciato la mamma, nè pressa poco dove stesse di casa. Disse solo di chiamarsi *Uto!* e quando gli chiesero che età aveva, egli alzò la manina con tre diti aperti, dicendo *Tle!*

I bravi pompieri rifocillarono il piccolo, e, vedendo che la sera del primo giorno nessuno di famiglia si era presentato a reclamarlo, gli prepararono con coperte una cuccia soffice e calda, accanto alla stufa.

Il bambino si famigliarizzò subito con l'ambiente e rimase qualche giorno allegro ed entusiasmato del trattamento amorevole che gli facevano i militi.

Ma la sera del terzo giorno, il piccolo sgattaiolò e sparì insalutato ospite. Però la mattina dopo eccolo ripresentarsi alla sede ospitale, stringendo colla manina due soldi di rame di cui chiedeva insistentemente moneta.

Dove il piccino sia stato durante tutta la notte, non si è potuto sapere, perchè esso balbetta e si spiega a mala pena.

I pompieri lo raccolsero di nuovo e gli prepararono come prima la zuppa e la cuccia. Fino a ieri sera nessuno si è recato a reclamare il bambino. E i pompieri cominciano ad essere un po' impensieriti di quel nuovo rampollo, capitato loro dalla strada.

Muore improvvisamente

Verso le 12 di ieri i vigili urbani Rosteghin e Rezzato scorsero supina sul selciato di calle della Fava a S. Lio una donna ancor giovane, dalla bocca della quale usciva del sangue a fiotti: la soccorsero prontamente aiutati da altri volonterosi, e la trasportarono nella vicina farmacia Monico, ma poichè il caso si presentava gravissimo, venne chiamata d'urgenza la Croce Azzurra che eseguì il trasporto allo spedale civile. Durante il tragitto però la disgraziata cessava di vivere.

Il sanitario di servizio ne constatò la morte in seguito ad aneurisma. La morta si chiama Ida Rizzi di anni 35, senza fissa dimora.

Il cadavere venne deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresto di un domestico infedele

Da vario tempo il proprietario dell'albergo alla Città di Firenze, in calle del Ridotto, sig. Resi Lodovico, riceveva dai viaggiatori che occupavano le stanze del suo albergo, varie denuncie di furto di oggetti personali; vane riuscirono le ricerche per identificare il ladro che secondo i sospetti del Resi doveva essere qualcuno del personale.

Venne informata la questura e della faccenda si occupò il vice commissario dr. De Benedetti. Dall'elenco degli oggetti rubati risultarono una spilla d'oro a forma di aeroplano, un vestito e un fucile da caccia di proprietà del conte Moschetti di Portogruaro, una borsetta con cerniera d'argento contenente un orologio da polso e poco denaro e altri oggetti appartenenti a altre persone.

Venne eseguita una perquisizione in tutte le stanze dei domestici dipendenti nel detto albergo ed in quella del facchino dei piani Janner Rodolfo di Raimondo di anni 21, da Budoia, il funzionario rinveniva la spilla, la borsetta e l'orologio da polso; interrogato perchè giustificasse il possesso degli oggetti disse di averli trovati nelle stanze: simile asserzione non convinse però il De Benedetti che lo dichiarò in arresto.

Continuano le indagini per ricuperare il fucile e altri piccoli oggetti che probabilmente furono venduti.

Il lavoro dei ladri

Ospite ladro

Certo Giocondo Lucchesi fu Natale, abitante in Cannaregio 312, affitta camere, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel Sestiere, che da varie settimane teneva in casa sua come ospite certo Antonio Ferrari di Mario, d'anni 32, da Milano, rappresentante di commercio, il quale l'altra sera mentre si trovava solo al secondo piano sarebbe entrato nella sua stanza da letto e scassinando il cassetto del comò avrebbe asportato lire 2100 in biglietti di banca, indumenti ed altri oggetti per lire 300. Fatto il colpo l'ospite poco gradito sarebbe sceso al primo piano salutandolo ed avvisandolo che sarebbe andato a teatro; qualche ora dopo constatava il furto ed il Ferrari naturalmente non fece più ritorno.

Si sono iniziate delle indagini.

Furto di remi

La notte scorsa ad opera di ladri ignoti, che s'introdussero nel magazzino della Cooperativa noleggiatori in fondamenta Foscarini a Dorsoduro 3464, vennero rubati 10 remi del complessivo valore di lire 700. L'ufficio di P. S. di Dorsoduro indaga.

Dimenticanza pagata cara

Verso le 22 dell'altra sera certa Zecchini Degnamente fu Vianello, abitante a Dorsoduro 2888, usciva momentaneamente dalla propria abitazione dimenticando la porta aperta; al suo ritorno constatava che ignoti si erano introdotti asportando biancheria e deffetti di vestiario per lire 800.

La sete di guadagno

Nella mattina di ieri i vigili urbani constatarono che il pizzicagnolo Lorenzini Pietro con negozio a S. Croce 171, smerciava la carne suina a L. 16 il chilo, anzichè a 14 come prescrive il calmiere. I vigili oltre a prelevare la contravvenzione all'ingordo esercente sequestrarono la carne che venne poi venduta allo spaccio comunale a prezzo di calmiere.

Le maschere proibite

Il Ministero dell'Interno, considerate le attuali condizioni di spirito pubblico, ha determinato di vietare l'uso della maschera anche durante il periodo del carnovale di quest'anno.

Nuove modificazioni nel servizio dei vaporetti

Da venerdì 21 corr. il servizio della linea *Canal Grande-Lido*, viene effettuato nel modo seguente: Partenze da Santa Chiara e da Lido, dalle ore 7 alle 20, ad ogni venti minuti, sopprimendo gli approdi ai pontoni di S. M. Zobenigo, Salute e Bragora. E' conservata l'ultima corsa da S. Zaccaria diretta per Lido alle ore 21 e da Lido per S. Zaccaria alle 21.30.

Il servizio mattiniero e serale: *Carbon-Ferrovia*, il notturno *S. Zaccaria-Lido-Giudecca* (*Croce*), il servizio provvisorio *S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido*, i traghetti *Zattere-Giudecca* e *Fondamente Nuove-Cimitero-Murano*, non subiscono variazioni.

I servizi in caso di nebbia rimangono inalterati.

A decorrere dal suddetto giorno, l'attuale linea della *Marittima* rimane soppressa e sostituita con un servizio speciale fra *Riva Schiavoni-Giudecca* (*Croce*) con toccata a *S. Giorgio* e con partenze:

Da Riva Schiavoni (Pontile mon. Vitt. Eman.) per Croce: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30.

Da Croce per Riva Schiavoni: ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 16.15, 16.45, 18.45.

La linea dei *Manicomi* subisce la seguente modificazione: Da Riva Schiavoni (mon. Vitt. Emman.) alle ore 8, 10, 12, 14, 17. Quest'ultima corsa non si effettua nei giorni festivi.

Le tariffe per le rispettive linee rimangono invariate.

Per il traghetto *Riva Schiavoni-Giudecca* (Croce), i prezzi di passaggio sono quindi i seguenti: a) Corse popolari (esclusi i giorni festivi fino alle ore 9; corse semplici cent. 25; andata e ritorno centes. 40; — Corse normali cent. 35.

Gli abbonati alla linea di Marittima potranno usufruire dell'abbonamento per il traghetto: Zattere-Giudecca e per quello Riva Schiavoni-Giudecca (Croce).

La disoccupazione a Venezia

La Commissione comunale di Avviamento al lavoro, ufficio del Lavoro, comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia: Residui al 9-1-1921: disoccupati 47.

Nel periodo dal 10 al 16-1 furono eseguite le seguenti operazioni: Disoccupati nuovi inscritti 23, rinnovati 19, conferma ti 99.

Le domande di sussidio presentate furono 4; i collocati sono stati 116; i libretti di maternità rilasciati nello stesso periodo furono 12; di lavoro 47.

Residui al 16-1: disoccupati 773.

E' segnalata maggior disoccupazione nell'industrie metallurgiche, navali, tessili, albergo mensa, chimiche.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Cronache funebri

Natalina Morosini

Per iniziativa del Corpo Insegnante della Scuola di S. Samuele giovedì 20, alle ore 10, nella Parrocchiale di Santo Stefano verrà celebrato un ufficio funebre in suffragio della compianta collega Natalina Morosini.

Maria Meneghetti

Dopo breve malattia è spirata oggi a Rovigo la signora Maria Meneghetti madre del collega Augusto Meneghetti del «Gazzettino».

Era una eletta signora e per diversi anni fu maestra apprezzata nei Comuni di Villadose e Ceregnano.

Al collega Augusto Meneghetti ed ai congiunti le più vive condoglianze.

Per le importazioni in Grecia

La Camera di commercio comunica che non mancò di far presenti al ministero degli esteri ed al ministero del commercio gli inconvenienti derivanti dall'obbligo attualmente in vigore di munire del certificato d'origine vistato dal consolato di Grecia le merci in partenza da Venezia per la Grecia.

Per incarico del ministero il nostro agente commerciale ad Atene svolse una efficace azione al riguardo presso quel governo. Tale intervento non è stato senza risultato. Infatti lo stesso ministero comunica ora alla Camera di commercio che le autorità greche hanno dichiarato che per l'importazione a tariffa convenzionale delle merci provenienti dai paesi coi quali la Grecia è vincolata da convenzione commerciale, non occorre la presentazione di certificati d'origine rilasciati o vidimati dalle autorità consolari elleniche, essendo sufficiente una semplice dichiarazione della casa produttrice delle merci stesse o una dichiarazione delle nostre Camere di commercio senza la vidimazione del console ellenico.

Dette autorità hanno inoltre assicurato che quanto prima verrà abolita la richiesta di tali dichiarazioni.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 18: Piroscafi a banchina n. 20; al largo 12; totale 32; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6036; idem varie tonn. 1171; totale tonn. 7267 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 82; idem varie tonn. 402; totale tonn. 484 — Totale carri caricati 353; scaricati 36 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 142; uomini 1320 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Daniel Ernö» it. da Pola vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Emilia» ital. per Trieste con merci — «Verità» ital. per Spalato vuoto — «Fagerheim» narv. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Montenegro» arrivato il giorno 18 gennaio: Da Costantinopoli: casse 223 filati cotone, all'ordine; da Brindisi: botti 53 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società di Navig. Servizi Marittimi.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Consol. 5 p.c. 72.85 — Rend. 3.50 p. c. 72.95 — Banca d'Italia 1372 — Banca Comm. Ital. 1064 — Credito Ital. 671 — Banca Sconto 563 — Banco Roma 115 — Meridionali 307 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 145 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1430 — Cot. Cantoni 674 — Veneziano 175 — Cotoniere 119 — Elba 185 — Terni 566 — Meccaniche 83 — Breda 179 — Ansaldo 114 — Montecatini 139 — Metallurgica 83 — Edison 478 — Adriatica 141.50 — Vizzola 730 — Marconi 236 — Molini 260 — Zuccheri 330 — Raffineria 332 — Eridania 299 — Esportazione 290 — Fiat 187 — Isotta 49 — Ilva 86.

Cambi: Francia 179.75 — Svizzera 448 — Londra 102.35 — New York 26.50 — Germania 44.50.

Taccuino del Pubblico

Diario

20 GIOVEDI' — S. Sebastiano.
21 VENERDI' — S. Agnese.

Sole leva alle 7.44; tramonta alle [illegible] — Luna tramonta alle 3.53; leva alle [illegible]

L'Ufficio Idrografico del Magistrato [illegible] Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse [illegible] 15; alte 7.30 e 22; altezza di marea [illegible] dislivello normale — Ieri 19, a Venezia temperatura massima 10.7; minima [illegible] to zero — La pressione barometrica [illegible] tevolmente diminuita; alle 18 era di [illegible] 757 — Il tempo è prossimo a perturbazioni — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della [illegible] Teresa nob. Morossi Danioni ci sono pervenute le seguenti offerte: per la Soc. Veneta contro la Tubercolosi: Bianca e [illegible] Bordiga L. 50; Maria Cellini 10; [illegible] Samassa 20; prof. Gilberto Secretant [illegible] Compagnia Generale delle Acque 100; [illegible] Luigi Marangoni 20; l'avv. Guglielmo [illegible] rangoni 20; l'ing. Giacomo Bisacco [illegible] 20; — alla nave asilo «Scilla»: Ditta [illegible] C. Calandri di Treviso L. 50; Augusta Giuseppina Tivan 25; — all'Assistenza civile religiosa per gli orfani di guerra [illegible] Società dei Sylos di Venezia L. 100 — [illegible] l'Educatorio Rachitici L. 25 da Augusta Giuseppina Tivan; avv. Amedeo Pa[illegible] per l'Ospizio dei figli di guerra; [illegible] Bassano L. 25 alla Croce Rossa Italiana.

— In memoria del fratello sig. Vi[illegible] Lucich nel triste anniversario la sorella [illegible] terina Lucich ved. Battistel offre L. 10 [illegible] la nave «Scilla».

— In morte del sig. Avon Giuseppe [illegible] telli Cappeller offrono L. 20 alla [illegible] «Scilla».

— Per onorare la memoria della [illegible] Teresa Danioni, ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Ing. Achille Gagga [illegible] alla Croce Rossa; L. 50 all'Ass. Civ. [illegible] per gli orfani di guerra; Nina Cha[illegible] Selvatico L. 50 al Comitato Dante Alighieri; Achille Antonelli L. 20 all'Educatorio Rachitici; Emilia Magno L. 10 alla [illegible] Venez. contro la Tubercolosi; Daniele [illegible] gasacchi L. 15 alla nave «Scilla».

— Maria Ridottolo ved. Moschetto e [illegible] glie, per onorare la memoria della [illegible] spettiva cognata e zia Virginia Te[illegible] ved. Ridottolo offrono lire 20 all'Ospizio per i bambini «Umberto I.».

— A favore del Fondo Nazionale [illegible] Emma Fano Fano L. 10 per un lieto [illegible] mento L. 10 per un mesto anniversario.

Riunioni e Società

★ Domenica 23 corr. alle ore 14 nella [illegible] maggiore dell'Ateneo Veneto, avrà luogo [illegible] solenne inaugurazione del Corso d'istruzione premilitare del Tiro a Segno.

La prolusione sarà tenuta dal colonnello cav. Gavagnin Giovanni ispettore provinciale del Tiro a Segno.

Tutti gli inscritti sono invitati a [illegible] nella sala alle ore 13 e mezzo agli [illegible] del capitano Cacciavillani e del prof. [illegible] Gallo direttori rispettivamente dell'[illegible] zione militare e della educazione fisica.

★ La Società Cacciatori Veneziani [illegible] verte i propri soci che per giovedì 27 [illegible] alle ore 20.30 nella sala della Trattoria «Cappon» a S. Margherita sarà tenuta [illegible] semblea generale. Ivi sarà discussa e [illegible] ta la data di apertura e chiusura di [illegible] cia pel nuovo anno venatorio 1921-22 [illegible] singole provincie venete. Saranno estratti a sorte fra gli intervenuti n. 10 abbonamenti al giornale «Il cacciatore italiano» [illegible] infine verrà offerta una bicchierata.

★ L'altra sera si è riunita l'assemblea dei soci del Fascio Veneziano.

Dopo brevi parole del segretario [illegible] franchi, l'avv. Marsich sviluppò ampiamente le nuove necessità politiche dell'organizzazione fascista. Si accese quindi una discussione alla quale parteciparono [illegible] mente Ongarato, Lanfranchi, Cometti, Marchi e il capitano Butca. Fu infine [illegible] minata una commissione di tre membri [illegible] capitano Bucca, il tenente Mainella e [illegible] gionario Secchieri, la quale ad una [illegible] ma assemblea, dopo opportuno esame [illegible] fatti, proporrà quelle eventuali proposte [illegible] carattere interno che crederà necessarie.

Interessi vari

★ Allo scopo di facilitare una migliore utilizzazione del gaz attuale nei diversi apparecchi domestici (fornelli, stufe, sca[illegible] gni ecc.) per iniziativa del Comune e [illegible] l'Istituto per il Lavoro, uno specialista [illegible] le domeniche 23 e 30 corrente e 6 febbraio p. v. in un'aula del Palazzo Diedo [illegible] comunali) S. Fosca dalle 10 alle [illegible] farà degli esperimenti dimostrativi [illegible] ai quali si invitano gli operai gasisti, [illegible] Ditte interessate, per averne norma.

Stato Civile

NASCITE: Del 22: Maschi 9, femmine [illegible] — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 4 — Totale [illegible] — Del 23: Maschi 15, femmine 15 — [illegible] nunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo [illegible] schi 4, femmine 4 — Totale 39 — MATRIMONI: Del 22: Volo Umberto elettricista con Franzoi Margarita casalinga — De [illegible] zo Aristide artista drammatico con [illegible] Marta id. — Trampetti Gino dottore in agraria con Davanzo Maria poss. — [illegible] ti Eugenio imp. con Panizzon Angelina casalinga — Brandolisio Luigi meccanico [illegible] Mora Adele casalinga — Vio Angelo [illegible] viere con Battistella Rosina sarta — [illegible] Luigi imp. comunale con Draghi Giuseppina ins. comunale; tutti celibi — Del [illegible] Nogara Angelo ferroviere con Bremo[illegible] casalinga — Anastasi Giovanni mur[illegible] con Fabris Antonia sarta — Latuen[illegible] lade esercente con Negro Filomena casalinga — Jurcovich Giovanni ferroviere [illegible] Crivellaro Angela imp. — Costalunga [illegible] do elettricista con Zambon Maria casalinga — Soroan Pedro sottufficiale R. M. con [illegible] chin Rosa casalinga — Morelli Franco ag. imposte con Manganiello Margherita casalinga; tutti celibi — DECESSI: Del [illegible] Sartore Domenico di anni 71 vedovo [illegible] di Fiesso d'Artico — Zanon Gio. Antonio vedovo pensionato di Venezia — Fort[illegible] tano 38 coniugato impieg. id. — Varagnolo Antonio 81 coniugato già barcaiuolo id. Basilio Luigi 53 coniugato pescatore id. De Zuani Benin Marcellina 40 coniugata casalinga id. — Levi Arpalice 81 nubile casalinga id. — Più 4 bambini al disotto degli anni 5 — Del 23: Bonin Alessandro anni 49 coniugato bracciante di Venezia Rinaldo Pietro 35 celibe r. pens. id. Bollani Giacomo 67 vedovo facchino id. Losel Giuseppe 75 girovago di Gesstof[illegible] Bacinello Gandolfi Anna 27 coniugata casalinga di Venezia — Badoer Giuseppina nubile casalinga id. — Bonita Venuti [illegible] mina 74 vedova casalinga id. — Marco[illegible] Zuliani Giuseppina 59 coniugata casalinga di S. Erasmo — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Memorie di Giovanni Chiassi

Nel Museo Storico di Guerra, che, con mirabile ed esemplare slancio d'amore, con alta fede di italianità la redenta Rovereto va allestendo nel suo vecchio, pittoresco Castello veneziano, figurano oramai numerosi cimelii di indubbio pregio patriottico Accanto ai ricordi della recente guerra si schierano, narrano episodii luminosi di sacrificio e di gloria le reliquie sante delle altre campagne, combattute per l'Indipendenza d'Italia. Sopratutto, care sono le memorie della fascinatrice Epopea garibaldina, che, nelle terre trentine scrisse col sangue, nel 1866, una delle sue pagine più fulgide.

Fra tali elettrizzanti memorie suscitò in questi giorni a Rovereto fremiti di fierezza ed impeti commoventi d'amore la rievocazione della nobilissima figura del tenente colonnello Giovanni Chiassi, caduto eroicamente a Bezzecca, il 21 luglio 1866

La sciabola del valoroso ufficiale garibaldino, ritrovata, custodita religiosamente da un patriottico cittadino fu consegnata al Museo di guerra, colla riverenza dovuta ad un cimelio, che è quasi un simbolo delle virtù guerresche del caduto di Bezzecca!

Giovanni Chiassi, tenace nelle cospirazioni mazziniane, impavido sui campi di battaglia, rivive così quassù, negli animi, la sua vita di austerità, di silenzio, di eroismo. Rivive, nella sua devozione a Garibaldi, che amava dello stesso amore profondo, tutto soavità e poesia quasi infantili, con cui circondava la madre sua.

A Bezzecca il Chiassi comandava il 5.o reggimento dei volontari. Un battaglione di quel reggimento, la sera del 20 luglio, fu mandato su per l'aspra valle dei Concei, per sorprendere, sulla cima del Trat, gli avamposti nemici. Il battaglione, all'alba del 21, si trovò accerchiato da forze nemiche, fittissime, e dovette arrendersi. A stento alcuni Garibaldini poterono sottrarsi alla prigionia e scendere a Bezzecca a dare notizia del disastro.

Gli Austriaci, con una delle consuete loro sleali astuzie, di cui ci diedero non pochi saggi anche nella guerra recente, condussero in giro pel Trentino, come trofeo bellico, i prigionieri garibaldini, perchè si credesse ad una vittoria importate a Bezzecca.

Frattantò le truppe austriache, in masse compatte e numerose, si avanzavano su Bezzecca. Ad opporre loro una prima resistenza sulla strada di Concei, il Chiassi mandò un altro battaglione, comandato dal maggiore ing. Enrico Pessina, del 5.o reggimento.

Purtroppo anche il battaglione Pessina, sopraffatto dal continuo ingrossare delle linee nemiche, dovette ripiegare con gravi perdite e col maggiore, ferito ad una anca. Il colonnello Chiassi, coadiuvato dal capitano Egisto Bezzi, il grande patriotta trentino, spentosi poche settimane or sono a Torino, tentò di raccogliere i dispersi del battaglione Pessina, per occupare le buone posizioni difensive di Locco e del sagrato dinanzi alla chiesuola di S. Martino. Ma appena una cinquantina di volontari, guidati dall'intrepido Bezzi, poterono raggiungere quelle località. Avvolti però da ogni lato dal nemico i nostri valorosi dovettero abbandonare S. Martino. A Locca un proiettile di fucile feriva il Bezzi alla gamba sinistra.

Caduti quasi tutti gli ufficiali, o morti o feriti, i soldati superstiti si ritirarono precipitosamente anche da Locca.

Frattanto in Bezzecca la situazione diveniva sempre più difficile per le camicie rosse. L'artiglieria nemica fulminava le strade del paese, gli edifici, facendo scempio di uomini e di cose, mentre la fucileria dei *Kaisers Jäger*, eccellenti tiratori, crepitava ovunque, con un ritmo sempre più serrato, con effetti sempre più micidiali.

Fu in quei terribili frangenti che il colonnello Chiassi, il quale cercava alla meglio di opporre una efficace, ostinata resistenza al nemico, cadde mortalmente ferito al petto. Il prode condottiero si ripiegò su un braccio del capitano Francesco Margherita, mentre l'aiutante maggiore Ippolito Fabris lo reggeva pel busto, ed il tenente Giuseppe Cesare Abba lo sosteneva per le gambe. I tre ufficiali trasportarono il colonnello Chiassi nello interno del borgo con l'intenzione di deporlo nella casa della patriottica famiglia Cis. Ma ad un tratto irruppero in Bezzecca i nemici, ebbri di furore, gridando: «Kaiser! Kaiser!». Nelle vie del villaggio, nelle case si svolsero combattimenti feroci. Infine i Garibaldini, oppressi dal numero stragrande degli Austriaci, si ritrassero da Bezzecca, mentre al morente colonnello Chiassi alcuni soldati nemici toglievano la sciabola.

Garibaldi accorreva in persona sul campo di battaglia e col suo magico intervento faceva mutare le sorti della giornata. Calmo, sereno, nella sua carrozza, diramava prontamente gli ordini per un vigoroso contrattacco.

L'azione si svolgeva fulminea. Il maggiore Dogliotti, dell'artiglieria regolare italiana, prendeva posizione e, con tiri aggiustati, fulminava l'imbaldanzito nemico. Menotti Garibaldi, con impeto divino, trascinava i suoi valorosi del 9.o reggimento, all'assalto di Bezzecca.

In breve i vincitori di dianzi venivano scacciati da Bezzecca, poi da Locca, e si davano a fuga precipitosa su per la valle di Concei. Frattanto, forse con la visione della vittoria negli occhi, spirava nella casa dei Cis, dove finalmente era stato raccolto, il colonnello Chiassi.

La sciabola del valoroso colonnello garibaldino costituì però la facile preda bellica di un *Kaisers Jäger*, che, congedato, la conservò nella sua casa di Pomarolo, in Trentino. Un patriottico terrazzano, Federico Fait, di Noriglio — il piccolo villaggio presso Rovereto, che, accoccolato sulle falde del monte Ghello, fu, durante la guerra spaventosamente bersagliato dalle artiglierie — venne, alcuni anni or sono, a conoscenza di quel prezioso cimelio garibaldino. Il bravo Fait si adoperò per avere presso di sè la spada gloriosa e l'ottenne finalmente concedendo al possessore un lauto compenso.

L'autorità austriaca, saputo dell'esistenza della preziosa reliquia, tentò in tutti i modi, cioè con offerte di denaro e con minacce di persecuzioni, di impadronirsene. Sarebbero stati davvero orgogliosi gli imperial-regi funzionari se avessero potuto esporre la sciabola del colonnello garibaldino, quale trofeo di guerra, al museo di Innsbruk! Ma l'ottimo Fait riescì, con mirabile accorgimento a sottrarsi alle manovre austriache ed a conservare presso di sè, accuratamente nascosta, la spada memoranda. Egli, come mi dichiarò un giorno sulla piazza del suo pittoresco villaggio, avrebbe voluto, dopo la redenzione del Trentino, consegnare l'arma al Museo del Risorgimento in Roma.

Ma, quando seppe che in Rovereto, risorta a libera vita italiana, si allestiva un Museo di Guerra, il bravo Fait portò là la sciabola arrugginita, ma intatta.

Ed oggi la lama sguainata alla Bezzecca, di fronte alle ondate austriache, dal colonnello Chiassi, si ammira, adornata da un nastro tricolore, tra i ricordi sacri della guerra, tra le armi, tra le divise stinte ed insanguinate, tra gli autografi dei martiri Battisti e Filzi.

GIROLAMO CAPPELLO.

NOTIZIARIO MILITARE

Aumenti alle pensioni degli invalidi

Roma, 19

Il SS. per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra comunica:

Questo sottosegretariato, presi gli opportuni accordi col ministero del tesoro, ha diramato precise istruzioni per sollecitare l'applicazione della legge 23 dicembre 1920 N. 1821 pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 6 corr. la quale legge concede aumenti di pensioni ai mutilati e invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti.

Gli aumenti saranno liquidati d'ufficio dalle delegazioni del tesoro per tutti i militari fino al grado di sottotenente compreso, per tutte le vedove che abbiano orfani di età inferiore ai 14 anni, e per gli orfani soli quando alcuno di essi sia minore della detta età. Gli aumenti decorrono dal 6 gennaio e riguardano le pensioni e gli assegni rinnovabili.

Sono esclusi gli assegni temporanei liquidati a militari affetti da invalidità ascrivibili alla nona e decima categoria.

Gli assegni rinnovabili saranno aumentati anche se scaduti purchè sia in corso la proroga di un anno concessa d'ufficio dalle delegazioni del tesoro a sensi del R. D. 13 nov. 1919 N. 2232. E pertanto si porta a conoscenza degli interessati che le vedove senza prole e figli di età superiore a 14 anni i genitori e gli assimilati ai genitori che per la loro indigenza e per le pessime condizioni di salute in cui si trovano ritengono di avere diritto all' aumento della pensione secondo la speciale condizione dell'art. 7 della nuova legge, si debbono rivolgere al sotto segretario per il tramite degli uffici provinciali che cureranno l'istruttoria con le norme per gli accertamenti delle condizioni di salute economiche e di famiglia stabilite in genere per i genitori e i collaterali.

Per gli ufficiali di grado superiore a quello di sottotenente, essendo l'applicazione della nuova tabella subordinata all'accertamento del grado che essi rivestivano al momento in cui divennero invalidi e dei motivi per i quali non seguirono le successive promozioni, non è stato possibile affidare la liquidazione degli aumenti alle delegazioni. Questa sarà quindi eseguita d'ufficio dall'amministrazione centrale. — (Stefani).

Nuovi criteri per l'assistenza militare

Roma, 19

Il sottosegretario alle pensioni, onor. Bianchi, intervistato sul problema delle provvidenze sociali che l'Assistenza Militare intende risolvere, ha detto che una nuova tendenza va nettamente affermandosi nel campo dell'assistenza militare ed è quella di sostituire al concetto caritativo, un concetto di utilità sociale, ispirato alla realtà ed ai bisogni della vita contemporanea.

A tale scopo, ha soggiunto l'on. Bianchi, lo stato si propone di avviare a lavoro proficuo tutti quei danneggiati dalla guerra che sono semplicemente minorati o per mutilazione non grave o per malattie curabili e guaribili ed ha anzi già tentato un esperimento a favore dei malarici smobilitati, mercè un'organizzazione che permetta in pochi giorni di adottare tutti i provvedimenti del caso. Infatti in poco più di un mese si è riusciti a censire tutti i malarici, che superano di poco gli ottantamila e non i duecentomila come si era affermato, e si è potuto curarli con somministrazioni di chinino e di medicinali sussidiari adatti con l'assistenza a domicilio, in ambulatori, in ospedali e piantando perfino in 15 giorni e facendoli funzionare sei sanatori speciali per malarici. La spesa sostenuta dallo stato per queste provvidenze è stata in ragione di 50 centesimi per malarico ed il risultato ottenuto è soddisfacente. Infatti tutti gli assistiti non hanno più avuto recidive febbrili ed in moltissimi casi è scomparso il tumore di milza.

Quindi l'on. Bianchi ha spiegato la portata della legge che prescrive l'aumento della tassa sugli spettacoli pubblici ecc. a beneficio dei combattenti più bisognosi. L'erogazione delle somme che sono state raccolte, spetta al sottosegretariato per la assistenza militare e perchè gli enti possano avvalersi di questo contributo finanziario occorre che essi siano prima registrati in un apposito libro esistente presso il servizio sanitario di assistenza militare. Delle iscrizioni si occupa una speciale commissione presieduta dall'on. De Capitani. Per ora sono stati raccolti oltre 4 milioni, ma si calcola che si possa contare su circa sette milioni all'anno.

Altri due quadrimestri del '99 in congedo

Roma, 19

Il ministro della guerra darà in questi giorni disposizioni a tutti i distretti militari affinchè durante il prossimo mese di febbraio siano congedati anche il secondo e terzo quadrimestre dei militari nati durante l'anno 1899.

I congedamenti saranno proseguiti ed ultimati senza interruzione.

Dai primi di febbraio, a mano a mano che abbiano compiuto i 32 mesi di servizio, cominceranno ad essere congedati i militari della R. marina appartenenti alla classe 1899 e non vincolati da ferme speciali.

Tutti i testi escussi al processo Marzi

Milano, 19

E' terminata oggi la escussione dei testi nel processo alle assise contro la presunta avvelenatrice del marito Assunta Marzi.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato l'avv. Bolegna di parte civile ed il P. M. avv. De Santis.

La veemente ma precisa requisitoria del P. M. ha molto impressionato. Il P. M. infatti ha chiesto un verdetto di severa condanna, pur accordando all'imputata le attenuanti per la semi-infermità di mente. Domani seguiranno le arringhe defensionali.

Una grazia sovrana per reati politici e comuni

Roma, 19

Il «Popolo Romano» dice che su proposta del ministro guardasigilli il Re ha firmato un decreto che concede 132 grazie sovrane a condannati per reati politici e comuni.

Plenilunio di Gennaio

La buona ed utile «Sibilla Celeste» che conta la bellezza di 172 anni, e che ciò malgrado calcola bene i fenomeni celesti, ci dice che il plenilunio in gennaio avverrà alle ore 9 ed 8 minuti di lunedì 24. Ciò torna quanto dire che la luna sarà piena 8 minuti dopo la mezzanotte dal 23 al 24. All'1 circa del 24 la luna passerà pel meridiano nostro, toccando quel punto del suo cammino diurno apparente, che è il più elevato sull'orizzonte al quale essa salga nelle 23 ore, e che gli astronomi chiamano culminazione superiore. In questo plenilunio di gennaio, la luna sarà alta sull' orizzonte circa quanto lo è il sole nella prima settimana di maggio e di agosto. Se il cielo sarà sereno in quelle condizioni la luce lunare inonderà largamente il paesaggio. Poichè è a sapersi, che quando la luna è piena, sta nella regione del cielo diametralmente opposta a quella nella quale sta il sole, vale a dire in quella regione celeste ove il sole stava sei mesi prima. Quindi, in estate la luna piena avviene in quella plaga del firmamento occupata in inverno dal sole, che pei nostri paesi non è molto elevata sull' orizzonte. In inverno, per contro, la luna piena avviene là ove il sole splendeva d' estate, e quindi molto più in alto. Da ciò il fatto che i plenilunii invernali sono assai più luminosi di quelli estivi. Ciò accadrà, naturalmente, anche quest' anno in gennaio, e gli sciatori in montagna, se favoriti dal tempo, potranno ammirare quell' incomparabile spettacolo del paesaggio bianco per la neve inargentata dal queto lume lunare Dante ricorda l' intero lume del plenilunio in questa terzina del canto 29.o del «Purgatorio»:

> « Di sopra fiammeggiava il bello arnese
> Più chiaro assai che luna per sereno
> Di mezza notte nel suo mezzo mese. »

Un termometro esposto alla luce della luna piena, non segna una temperatura maggiore che all' ombra, e per molto tempo si cercò invano di riconoscere nella luce che la luna c' invia la più piccola traccia di calorico. Il primo effetto sensibile fu ottenuto nel 1846 da Macedonio Melloni sulla cima del Vesuvio mediante la sensibilissima pila termo-elettrica da lui inventata. Più recentemente fu inventato un istrumento detto «bolometro» che permette di rendere avvertibili quantità di calore estremamente piccole, mediante la loro conversione in elettricità: e se ne fece l' applicazione alle ricerche lunari. Lord Rosse trovò che il calore totale inviato dalla luna piena alla Terra è l' ottantamillesima parte di quello inviato da Sole. Le misure di Hutchins nel 1888 diedero soltanto la centoottantacinquemillesima parte. Non a torto, adunque, molti poeti hanno chiamato fredda la luna.

Astrologus Nullus.

SPORT

Verso lo sciopero degli "arbitri,, ?

Milano, 19

Quando si dice arbitri, si intende senz'altro quelli del foot-ball, che sono i più popolari fra tutti gli arbitri, e che pagano spesso molto caro questa loro notorietà. L'arbitro del foot-ball (per i digioni di sport) è il dirigente della partita; colui che segue minutamente la condotta dei singoli giuocatori, che infligge punizioni, che «omologa» i punti. Egli dovrebbe essere riconosciuto come l'autorità massima ed indiscutibile sul campo di gioco. Accade invece sovente che nella irruente contesa delle due squadre in lotta e tra gli opposti pareri del pubblico che assiste e parteggia, la massima autorità corra pericoli non soltanto morali, tali da compromettere non solo la sua dignità, ma anche la integrità della sua persona.

In seguito al ripetersi di questi incidenti l'Associazione italiana degli arbitri ha deliberato come forma di protesta l'abbandono dei campi calcistici. Pare che l'applicazione di questo deliberato verrebbe fatta per primo in Lombardia. La preferenza — che non sarebbe giustificata da un prevalere di incidenti nella nostra regione in confronto delle altre — ha suscitato sorpresa e commenti nel mondo del gioco del calcio, ove non si riesce a trovare una spiegazione della deliberazione dell'Associazione italiana degli arbitri. Gli ultimi incidenti della stagione verificatisi in Lombardia sono avvenuti infatti domenica scorsa: a Saronno, a Treviglio e a Como e per essi il Comitato Regionale Lombardo è stato sollecito ad emettere le sue condanne.

A. C. Venezia - A. C. Udine 1-1

Domenica l'A. C. Venezia recatasi ad Udine per disputare con quella squadra l'ultimo incontro del Girone Veneto è riuscita a strappare il match nullo. Il corrispondente da Udine scriveva sulla «Gazzetta dello Sport», il giorno successivo esaltando il valore de' suoi concittadini (ah! questo benedetto campanilismo) e non rilevando che il Venezia era sceso in campo con 4 riserve e 2 giocatori di terza categoria. L'incontro si è svolto animatissimo; e per opera precipua degli avanti veneziani che, in maggior parte uomini abituati alla difesa, hanno attaccato con tanta veemenza da scon volgere tutti i propositi dell' Udine.

La passione con la quale questi giocatori di «rincalzo» si sono prodigati è stata meravigliosa. Se i Vecchina e fac-simili ne avessero solo un poco della volontà dei loro.... discepoli!... Forse che il Venezia sarebbe stato escluso dalle semifinali? E questo per la verità.

La targa "Sempre Uniti,,

Padova, 19

Sul campo comunale domenica mattina si svolse un contrastato match per la conquista della targa «Sempre Uniti» tra l'«Audax» e la «Carraresi».

La partita, arbitrata da Migone del «Petrarca» ebbe termine dopo ben due ore di giuoco nelle quali i Carraresi segnavano nel tempo supplementare con un calcio di rigore.

I nero-azzurri benchè abbiano resistito con onore all' undici avversario, squassando la famosa linea penetrante dei «Carraresi» hanno dovuto subire un calcio di rigore nel primo tempo supplementare che dava così la partita vinta.

A loro discolpa gli audacini possono ben dire di aver sostenuto l'urto incompleti giocando per ben due ore con soli sette giuocatori tre dei quali erano boys, e questo per una improvvisa mutazione di orario. Degli audacini il portiere Fantoni emerse su tutti mentre Nardin dopo di aver sostenuto il peso di quasi tutta la partita falliva a pochi minuti dalla fine il calcio di rigore che avrebbe segnato la vittoria audacina. Comunque i dirigenti dell'A. C. Audax hanno sporto reclamo per una irregolarità di un giocatore avversario.

Festa delle Matricole sul Monte Venda

Padova, 19

Domenica 23 da parte del Consiglio di Padova della S.U.C.A.I. si effettuerà la festa delle matricole sul Monte Venda (m. 603). Eccone l'orario-programma: ore 8.30: ritrovo in Padova, Piazza del Duomo; Ore 8.43: partenza col tram da Piazza Duomo per Villa di Teolo; passeggiata attraverso i Colli Euganei; Ore 10 circa: nella Vetta. Vari e ricchi premi saranno assegnati alle matricole più «caratteristiche». — Ritorno: ore 14.30; Partenza da Villa di Teolo per Padova: ore 15.50; arrivo a Padova ore 16.47.

Ciascuno deve portar seco la colazione e il berretto goliardico. La tassa d'inscrizione è di L. 1 per i soci e di L. 1.50 per i non soci. La spesa del tram è di L. 4.70. Le adesioni si ricevono presso il bidello dell'Università, (facoltà di lettere), signor Abramo.

Intorno alla tragedia di Udine

Udine, 19

Riguardo all'atroce fatto di ieri, nulla abbiamo da aggiungere per quanto concerne il tragico epilogo. Fino a tarda ora, dinanzi alla casa di via Manin, dove si svolse il dramma, stazionò numerosa folla e tutti, naturalmente, commentavano a loro modo.

Antonio Zigagna, il marito giustiziere, va migliorando e pare sia fuori di pericolo. Taluni, e non a torto, cominciano a commentare sui motivi che indusse lo Zigagna a troncare due giovani vite. Finora non fu udita che una sola voce, quella dell'uccisore; i morti non parlano, e testimoni del fatto non ve ne sono. Quei pochi che hanno potuto dare qualche dilucidazione sugli antecedenti, non hanno detto che bene del vivo e dei due morti. Pare però che lo Zigagna mostrasse da parecchio tempo d'essere facilmente irritabile e sospettoso ed alcuni affermano sia tisico. Le sue dichiarazioni sono però esplicite, ed esplicita è pure la sua lettera. Ma non potrebbe egli forse, in un momento di esaltazione, aver creduto di vedere anche ciò che non era?

La Caterina Vera, moglie non ancora legittima di Carlo Samurava, il meccanico ucciso, raccontò che la moglie dello Zigagna gli riferì che da tre notti il marito era agitatissimo; pronunciava frasi violente e non poteva dormire. L'altra notte le avrebbe detto: «Ma quando morirai?». — La moglie rispose: «Quando al Signore piacerà levarmi dal mondo». — E il marito di rimando: «E se questa volta fossi io il tuo Signore?».

L'Angelina rimase impressionata di queste parole. Quali scene poi si sieno svolte tra i due coniugi durante la notte da lunedì a martedì, non si sa; l'Angelina è muta per sempre, e non si può udire che la versione di colui che l'uccise.

Nella mattinata di ieri l'Angelina andò a chiedere ospitalità presso la famiglia De Lorenzi in via Cussignacco. Disse che voleva sottrarsi alle furie del marito.

Frattanto la Vera era andata nel negozio di via Manin, e non avendovi trovata la padrona, l'andò a cercare in case De Lorenzi; e seppe che la padrona s'era recata all'ospedale per chiedere che un medico andasse a visitare il marito, agitatissimo.

La Vera tornò in via Manin e trovò lo Zigagna che appariva sconvolto. Esortatolo a calmarsi, le rispose che egli era molto infelice!

Frattanto venne il mezzodì. e... seguiva la tragedia.

Quasi un'intera famiglia estinta per asfissia

Vicenza, 19.

Ieri mattina a Rotzo alcuni paesani allarmati dell'insolita assenza di tal Dal Pozzo Pietro fu Pietro di anni 61, abitante in contrada Castelletto, che coi suoi famigliari era solito alzarsi per tempo, temendo di qualche disgrazia si portarono alla sua abitazione. Scardinata la porta si trovarono dinanzi ad una tragica scena.

I componenti la famiglia, e cioè il Dal Pozzo Pietro, la moglie Dal Prà Margherita di anni 60, e la figlia Maria di anni 26, giacevano supini sui loro letti, tramortiti dall'acido carbonico che si sprigionava da un braciere col quale essi usavano riscaldare la camera.

Spalancate le finestre si constatò la morte per asfissia dei due vecchi, mentre la figlia, grazie alle premurose cure del medico, è ormai fuori di pericolo.

Il fatto ha prodotto profonda impressione in paese.

Teatri e Concerti

Il II. Concerto del Quartetto Busch

Sarà bene che per riguardo ai propri soci ed anche per rispetto all'arte, le nostre due benemerite Società di concerti si mettano d'accordo per pretendere che gli esecutori dei rispettivi concerti giungano «alla piazza» almeno al mattino del giorno dell'audizione ad evitare il brutto scherzo, che da qualche tempo viene giocato con troppa frequenza al pubblico, della sospensione o del ritardo dei concerti per il mancato o ritardato arrivo dei concertisti. Nel primo caso ne prende di mezzo il pubblico che deve tornare a casa a bocca asciutta, nel secondo se ne perde il pubblico cui viene inflitta una attesa quanto mai noiosa, non ne guadagna l'arte, perchè dei concertisti costretti a suonare appena scesi dal treno, stanchi dal viaggio, non possono trovarsi nelle migliori condizioni fisiche e di spirito per dare alle loro esecuzioni ed alle loro interpretazioni tutto il calore e tutto il valore di cui potrebbero essere capaci.

Iersera il *quartetto Busch* che doveva secondo il solito iniziare il concerto alle 21, è salito sulla pedana alle 22.30 perchè era arrivato da Firenze alle 22!... E qui dovremmo, interpreti anche dei sentimenti della folla elegante che riempiva iersera la sala, protestare contro i componenti del quartetto per la loro sconvenienza, per... ma... non ne abbiamo il coraggio. Essi hanno suonato in un modo così meraviglioso, con una perfezione tecnica e stilistica così assoluta che ci sentiamo disarmati, come si sentì disarmato il pubblico il quale, mentre al loro apparire non risparmiò di dimostrare il proprio disgusto, dopo il primo numero del programma è scattato in piedi quasi tutto, tutto applaudendo con indicibile entusiasmo soggiogato, vinto, commosso dalla loro arte mirabile.

Tra gli esecutori è sembrata vi fosse quasi la preoccupazione di farsi perdonare dagli ascoltatori col mettere tutto lo impegno nell'esecuzione e fra essi fu una vera emulazione per ricavare dalle opere del gran genio di Bonn i più vari e delicati effetti, per renderne vivo e palpitante lo spirito, per rivelare la semplicità con la quale sono trattati e fusi i varii strumenti e la spontaneità, l'elevatezza, la sublimità del contenuto musicale.

E per un altro motivo ci sentiamo disarmati: essi meritano veramente gratitudine da ognuno che abbia amore alla musica. Mercè loro noi abbiamo potuto sentire, godere, ammirare quell'opera meravigliosa che è il *quartetto in do diesis min.* (op. 131) la cui esecuzione non può essere tentata che da veri e completi «quartettisti» in cui la tecnica più sviluppata si accoppi al più intelligente senso interpretativo, quali sono appunto il Busch, il Doctor, l'Andreassen e il Grunner.

Se lo spazio e l'ora ce lo consentissero vorremmo tradurre qui l'entusiasta giudizio critico che Riccardo Wagner dettò di quest'opera. Ci limiteremo a ricordare che Wagner proclamò che in musica non fu mai espressa nè si potrà esprimere in modo migliore e più sentito la melanconia del molto lento *adagio* d'introduzione, che l'*allegretto molto vivace* è di una «soavità assoluta» e di altri tempi, disse che sono «di un vigore sovrumano» «pagine sublimi» e Wagner... se ne intendeva.

E' dall'*adagio* di questo quartetto che Boito ha tratto il «lontano, lontano...» del suo *Mefistofele*.

Anche il *quartetto in mi min.* (op. 59 n. 2) ebbe esecuzione magnifica con una fusione sbalorditiva. Certo dopo quel grande monumento d'arte che è l'opera 131, questo quartetto ha avvinto e convinto meno l'uditorio ad eccezione del secondo tempo *molto adagio* che è una delle pagine migliori di Beethoven.

Anche dopo questo quartetto gli esecutori furono salutati da salve nutritissime di applausi tanto che dovettero presentarsi tre volte a ringraziare il pubblico.

Mentre si attendeva l'arrivo dei quartettisti, il m. Goffredo Giarda si prestò, applaudito, ad ingannare l'attesa del pubblico, eseguendo all'organo tre brani di Bossi e la *toccata* di Frescobaldi.

s. m.

FENICE. — Questa sera a prezzi popolari si darà «Il Trovatore» protagonista il tenore Giuliano Brunet. I prezzi saranno sulla base di L. 5 l'ingresso.

Domani riposo, e sabato prima rappresentazione dell'opera «La Traviata» protagonista la signora Ajres Borghi Zerni.

Domenica due rappresentazioni: ore 15.30 «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana» ore 21 «La Traviata».

GOLDONI. — Sarebbe imbarazzante ritrovare i titoli di tutte le commedie, antiche e recenti, che ricordano, molto davvicino, questa che Lorenzo Ruggi ha battezzata: «Mezzalana»: nome che, in verità, più che al suo protagonista, meglio converrebbe alla commedia stessa.

L'epoca, recentissima, dell' armistizio; una figura di pescecane simpatico e (strano!) onesto, a cui degli ufficiali buontemponi fan credere imminente una visita del Re alla sua villa; un paio di revolverate (bene aggiustate, intendiamoci!) contro il dongiovannismo decadente dei blasonati; tutto ciò, ed altro di molto moderno, anche se presentato con garbo, non giova a far passare per nuova una veneranda istoria: quella della contesa che, attorno ad un marchese mascalzone, si svolge fra la mite figliola e l' onesta moglie d' un arricchito.

Ciononostante, Stefano Mezzalana, buon padre e marito sfortunato, che aveva la fortuna di possedere iersera la voce ed il gesto di Ermete Zacconi, ha saputo piacere al pubblico, che gli ha tributato un applauso anche a scena aperta. Ines Cristina, Margherita Bassi (giovane, graziosa, promettentissima artista) e il loro illustre compagno, si assunsero, da soli, la non lieve fatica di condurre in porto la commedia: e, se s'ha a credere all' applauso ad ogni fin d' atto, ci sono riusciti.

Stasera «Il Cardinale Lambertini».

MALIBRAN. — Come abbiamo annunziato il 21 ed il 24 a questo teatro Virginia Reiter darà due rappresentazioni, la prima con «Magda (Casa Paterna)» di Sudermann, la seconda con «Madame Sans Gène». Riceviamo in proposito alcune lettere con le quali si propone che in luogo di «Madame Sans Gène» abusatissima, la illustre attrice dia «Maman Colibrì» di Bataille, ma temiamo che per le esigenze del trasporto del bagaglio il cambiamento di programma — che sarebbe davvero desiderabile — non sia più possibile. Giriamo ad ogni modo la richiesta alla direzione della «tournée».

— Iersera in «Rigoletto» la parte di «Gilda» fu sostenuta dalla sig. Elsa Di Veroli con un successo quanto mai lusinghiero. Si ebbe applausi cordialissimi ed unanimi e richieste di «bis» specialmente dopo il «caro nome» cantato con bellissima voce e con vera arte.

ROSSINI. — Stasera si riprende l' operetta del Gilbert: «Cinema Star», già felicemente data dalla Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo al Malibran.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Il Trovatore».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».

Malibran. — Ore 20.45: «Ruy Blas».

Rossini. — Ore 20.45: «Cinema Star».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «L' ultima vittima» dramma d' avventure. «I pericoli del bagno» comicissima.

S. Marco. — «Sangue bleu» cinematografia di drammatiche avventure protagonista il celebre William Farnum.

S. Margherita. — Ultimo giorno «Come conclude amore». Presto «Il Corriere di Washington».

Italia. — Ultimo di «Fanny Lear». Domani «Il Teschio». Sabato «L' Inamorata» dal dramma «L' Orizzontale» di A. Gennina. Protagonisti: Italia Almirante Manzini e Alberto Collo.

Cinema-Teatro Progresso. — «La vita e la leggenda»; interpreti Anna Fouges e Gustavo Serena.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Gli Alto Altesini e le elezioni

Bolzano, 19

Commentando una notizia del «Giornale d'Italia» secondo la quale gli alto-atesini intenderebbero di astenersi dalle elezioni politiche in segno di protesta, il «Tiroler Anzeiger» qui giunto a malgrado dello sciopero dei postelegrafonici austriaci, dice che c'è molto da dubitare della genuinità della notizia, perchè gli alto-atesini ad una politica sentimentale sono avvezzi a preferire una politica positiva.

Quando, sull'ultimo scorcio di ottobre, le manifestazioni della diplomazia berlinese suscitarono nella stampa un coro di contumelie, S. E. l'on. Credaro disse agli alto-atesini: «Signori miei, facciamo una politica positiva». Ma gli alto-atesini non avevano bisogno di tale consiglio. Essi non si trovano nella comoda posizione di fare della politica astensionista, come a suo tempo i trentini alla dieta di Innsbruck.

L'arresto di un brutale assassino

Bolzano, 19

Come sospetto autore dell'efferato delitto commesso a Fortezza settimane fa su una giovane donna, la quale anche dopo morta ebbe a subire la più sconcia offesa, è stato arrestato un ferroviere diciannovenne di nome Cavari Francesco, il quale ha già in parte confessato. Non si è ancora potuto stabilire se egli abbia avuto dei complici.

ULTIMA ORA

I negoziati russo-polacchi progrediscono

Varsavia, 19

Secondo le ultime notizie giunte da Riga i lavori della conferenza della pace progrediscono sempre. Il comitato di redazione ha già compilato il testo definitivo della convenzione concernente il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli ostaggi e così pure il regolamento per la commissione di delimitazione delle frontiere. Questi due documenti entreranno in vigore indipendentemente dal trattato e sono già pronti per la firma. Presentemente il comitato di redazione sta redigendo il testo definitivo degli articoli del trattato, riguardanti la questione della restituzione dei beni asportati in Russia.

La parte del trattato relativa alla amnistia, ai diritti delle minoranze nazionali, alle garanzie reciproche per propaganda e ad altre questioni di ordine politico hanno già avuto la loro redazione definitiva.

Da qualche giorno sembra che la delegazione russa tenda ad affrettare i lavori della conferenza, mostrandosi meno intransigente intorno a questioni che fin'ora avevano dato luogo a difficili discussioni. A Riga la commissione per le finanze ha discusso le basi del regolamento reciproco per la liquidazione dei conti tra la Russia soviettista e la Polonia.

I delegati russi hanno accettato la proposta polacca di istituire dopo la ratifica del trattato una commissione mista con sede a Varsavia incaricata di liquidare i conti in conformità del trattato.

I polacchi hanno proposto che la Russia soviettista e l'Ucraina versino alla Polonia un acconto. Probabilmente sarà presa la data di occupazione della Polonia da parte degli austro-tedeschi e dell'evacuazione della autorità russa come il termine di ogni rapporto economico tra la Polonia e la Russia.

I polacchi domandano inoltre che i conti vengano liquidati in rubli d'oro. I delegati russi dichiarano invece che i rubli d'oro non debbano essere presi come base generale della liquidazione di ogni conto, ma solo per la riparazione dei danni effettivi, come ad esempio per gli oggetti distrutti.

Quanto agli impegni che si riferiscono ai fondi del tesoro russo, al rimborso dei versamenti effettuati ecc., i delegati russi propongono che sia scelta come base monetaria il rublo soviettista. I polacchi non acconsentono e insistono assolutamente sulla loro proposta.

A Riga è stata istituita una commissione incaricata di stabilire quali capitali dovranno essere restituiti alla Polonia. Si tratta innanzi tutto di beni ecclesiastici, di borse universitarie, di capitali di società scientifiche ecc. La delegazione russa è disposta a restituire queste somme. La discussione perciò si limiterà a stabilire esattamente le cifre ed i particolari tecnici.

Preparativi militari della Polonia

Zurigo, 19.

(E. C.) Si annuncia da Danzica che sotto la direzione di ufficiali francesi si lavora febbrilmente alla completazione dei preparativi e dell'equipaggiamento dell'armata polacca. Giungono continuamente trasporti di materiale da guerra e sopratutto di artiglierie e munizioni dalla Francia. I reggimenti di artiglieria polacca che erano fin qui composti da sei batterie saranno portati ora a nove batterie ed i reggimenti di fanteria avranno dei lanciamine e delle compagnie di ciclisti: vengono organizzate anche delle nuove sezioni di aviatori.

Lenin, malato, è sostituito da Trotscki

Berna, 19

(C.) La «Pravda» di Mosca ammette che Lenin sia ammalato ed afferma che il dittatore è esaurito per il troppo lavoro. Data la malattia di Lenin, Trotski ha assunto l'incarico di sostituirlo e lui solo resta a capo della repubblica dei soviets.

Il giornale dice che sabato Trotski ha presieduto il consiglio dei commissari del popolo e ha notificato ai presenti lo stato di salute di Lenin e la decisione presa di affidare a lui le mansioni del malato.

Naturalmente i commissari del popolo non hanno fatto altro che approvare la decisione presa dai due dittatori.

Il giornale bolscevico smentisce le notizie date dai giornali circa la avvenuta morte di Lenin ed assicura che tra un mese al massimo Lenin potrà riprendere il suo posto, essendo che i medici che lo curano gli hanno prescritto di riposare per qualche tempo solamente.

Anche la «Isvestia» accenna alla malattia di Lenin ed all'incarico dato a Trotski di sostituire il malato, ma resta in contraddizione con la «Pravda» per quanto riguarda il tempo prescritto dai medici per il riposo. Mentre la «Pravda» dice che Lenin dovrà stare lontano dal governo per un mese soltanto, la «Isvestia» prolunga tale tempo a sei mesi almeno.

I rettori dell'Accademia di Vienna

per l'unione dell'Austria alla Germania

Vienna, 19

Una commissione composta dei rettori dell'Accademia di Vienna e di parecchi deputati ha consegnato al cancelliere della Repubblica, Mayer, una mozione di tutti gli studenti dell'Accademia viennese nella quale si chiede l'unione immediata alla Germania ch'è la sola salvezza per l'Austria. Si chiede inoltre che a tal fine venga redatto un plebiscito.

Anche la presidenza del partito socialista nazionale ha inviato al Cancelliere della Repubblica una mozione approvata durante una riunione indetta al palazzo municipale e con la quale si chiede di porre la nazione austriaca sotto la sovranità della Germania. Le due mozioni sono state discusse oggi al Consiglio dei Ministri e inviate quindi alla presidenza del Consiglio nazionale.

All'Università ha avuto luogo una dimostrazione studentesca per l'unione dell'Austria alla Germania. Ha parlato il rettore dell'Università e quindi gli studenti si sono recati in corteo al Parlamento ove una delegazione ha consegnato al cancelliere un memoriale reclamante un plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

Per troncare le speculazioni del carbone

Le discussioni al Senato americano

Washington, 19

Il Senato ha incominciato la discussione del progetto di legge relativo al controllo sul commercio del carbone allo scopo di porre termine alle insane speculazioni, specialmente per quanto riguarda la produzione e la distribuzione del carbone.

La maggioranza del Senato ha dichiarato che, malgrado che gli americani siano per principio contrari all'intervento del Governo negli affari privati, di fronte alla speculazione di cui è oggetto attualmente il commercio del carbone non sarebbe aliena di arrivare a proporre che il Governo assuma la gestione delle miniere.

Durante la discussione si è rilevato però che questa misura deve rappresentare un estremo provvedimento e si è stabilito che per il momento tutti coloro che esercitano il commercio del carbone debbano, il più sovente possibile, render conto delle loro transazioni ad un dicastero governativo.

Nei circoli ufficiali si fa rilevare che tale decisione è stata presa non solamente nell'interesse degli Stati Uniti, ma anche nell'interesse dei paesi esteri, nei quali più particolarmente gli speculatori americani svolgevano la loro opera dannosa.

I forti profitti che derivavano dal commercio del carbone e la grande facilità di trattare affari di questo genere avevano spinto sul mercato di carbone americano, come del resto in tutti i paesi, un gran numero di affaristi sotto forma, anche in molti casi, di nuove Società le quali hanno concluso contratti per grandi forniture senza poi mantenere gl'impegni assunti e, quando hanno potuto farlo, hanno, non essendo in diretto contatto con le compagnie esercenti le miniere, dovuto quotare prezzi oltremodo superiori a quelli del mercato anche per rifarsi dei danni subiti in quelle transazioni per le quali non hanno potuto mantenere gli impegni.

Il Governo, per mettere fine a questo stato di cose, che danneggiava anche lo sviluppo del commercio americano, ha adottato tale contratto.

Mezzo milione truffate da una vedova

Milano, 19

L'autorità di P. S. sta dando la caccia ad un'intraprendente vedova che, fallita già due volte, ha dichiarato giorni fa un terzo fallimento affrettandosi questa volta a scomparire, dopo aver commesso una serie di truffe che si avvicinano al mezzo milione. Il commercio al quale si era dedicata Ida Piantini vedova Strada, di 50 anni — da principio contentandosi di modesti affari, allargando poi sempre più la sua attività così che il suo appartamento al secondo piano di via Melzo 16 e poi la portineria e persino il cortile si andavano riempiendo di merce — era prospero quanto lucroso. L'azienda domiciliare, da principio modesta, fece onore ai suoi impegni finchè l'esca di maggiori guadagni non ingolosì la donna. Per i sempre più vistosi acquisti, essa si valse del fido che otteneva qua e là e delle sovvenzioni ricavate dal pegno di varie merci al Monte di Pietà. Finchè durò la corsa agli acquisti e al rialzo dei prezzi, la Strada potè cavarsela; il ristagno improvviso degli affari, il mercato divenuto stazionario e poi tendente al ribasso la indussero a valersi sempre più degli espedienti; nel luglio scorso le sue operazioni di pegno si fecero sempre più fitte, accompagnate da vendite forzate sotto il costo. E cominciarono le denuncie.

Tale Baistock dimorante in via Tre Alberghi, 24, truffato per 68.000 lire di tessuti, sollevò il primo scandalo. Per tentare di salvarsi, la donna non esitò a procurarsi dei complici, alla identificazione dei quali tende la istruttoria; fra questi risultò trovarsi quel sedicente cav. Dal Passo di cui la cronaca si occupò lo scorso giugno per avere emesso assegni sul Credito Romagnolo senza la corrispondente disponibilità. Anzi, contro il Dal Passo è stato spiccato mandato di cattura; anch'egli però è latitante. La sollevazione dei creditori ha provocato la dichiarazione di fallimento, del quale il Tribunale nominò curatore il rag. Carlo Bicatti, e l'intervento dell'autorità: nel domicilio della scomparsa non si trovarono che pochi guanti e colletti; il «deficit» supera ora le 500.000 lire. Ma varii recuperi si vanno facendo; così è stata rintracciata una partita di seta che la Strada era riuscita a far passare in Isvizzera, presso un parente. Oltre la relativa causa civile, pende a carico della Strada il giudizio penale del quale si occupa il Procuratore del Re avv. Tessadri.

La convocazione della Camera

Roma, 19

La Camera si riunirà in seduta pubblica il 26 corr. col seguente ordine del giorno:

Interrogazioni; Seguito discussione disegni di legge; Disposizioni, sistemazione e gestione statale dei cereali.

In favore dei coltivatori di riso

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Commissario Generale per gli approvvigionamenti.

Ai risicoltori che avranno curato e conseguita la conservazione dei risoni del raccolto 1920 sarà corrisposto, sui quantitativi che consegneranno dal primo febbraio 1921 oltre al compenso di cui all'art. 5 del R. Decreto 1.o febbraio 1920, un premio per ogni quintale di risone consegnato in perfetto stato di conservazione, di centesimi 10 per decade per la consegna in febbraio 1921, di centesimi 15 per decade per la consegna in marzo, oltre i premi accumulabili per il mese precedente, di centesimi 20 per decade per le consegne in aprile oltre i premi accumulatisi nelle decadi dei due mesi precedenti.

Per i risoni consegnati dal primo maggio 1921 in poi saranno corrisposti i premi accumulatisi nelle decadi dei tre mesi precedenti.

I lavori della Commissione a Bologna

Bologna, 19

La commissione parlamentare di inchiesta ha oggi interrogato i signori prof. Massimo Fovel, Giovannini prof. Alberto, Giommi prof. Lionello, i rappresentanti del Sindacato magistrale aderente alla Camera del lavoro, i rappresentanti la Federazione provinciale dei lavoratori della terra col loro segretario rag. Mario Piazza, Manzoni Giacobbe per l'Associazione agricoltori imolesi, l'avv. Germano Vascellari e una rappresentanza della Federazione e associazione magistrale provinciale di Bologna.

I lavori della commissione proseguiranno domattina.

Episodio di aberrazione anarchica

Milano, 19

Un giovanetto di appena 16 anni ha sparato quattro colpi di rivoltella contro un maresciallo di fanteria, ferendolo leggermente, ma uccidendo invece un giovane tipografo. Il maresciallo maggiore del 41 fanteria Giuseppe d'Orfeo giungeva ieri nel pomeriggio nella nostra città da Como ove risiede, per alcune compere. Dovendosi recare in un magazzino di via Fratelli Bronzetti alle ore 18 percorreva la via Plinio. Giunto all'angolo di via Bustacchi, improvvisamente gli si parava dinanzi un ragazzo alto e smilzo che, levata di tasca una rivoltella, esplodeva quattro colpi. Due urli acutissimi fecero eco. Il maresciallo maggiore, colpito alla coscia, era caduto a terra, ma poco discosto, sul marciapiede si contorceva in preda a spasimi un giovinotto.

Il feritore stava per allontanarsi, quando intervenne l'agente investigativo Vincenzo d'Amico il quale, richiamato dagli spari, era accorso sul luogo. Dopo un breve inseguimento, il giovane potè essere acciuffato e trasportato con un automobile al commissariato di P. S. di via Poma. Interrogato dal funzionario di servizio, il giovanetto rispose arrogantemente di essere un anarchico e di aver voluto uccidere un «vile monturato». Disse di chiamarsi Latini Diavolindo e di essere figlio della nota anarchica Ida Latini attualmente in arresto a Firenze. Intanto da alcuni cittadini si provvedeva al trasporto alla guardia medica di Porta Venezia dei due feriti. Il maresciallo era colpito non gravemente alla coscia destra, ma l'altro ferito era in stato gravissimo. Due colpi lo avevano ferito al torace ed al basso ventre. A mezzo di una autolettiga veniva trasportato allo spedale, ove i medici lo operarono immediatamente di laparatomia, ma alle ore 20 il disgraziato spirava senza aver ripreso la conoscenza.

Venne riconosciuto per Certo Carlo Porro di anni 18, tipografo, dimorante in viale Lombardia. Nella perquisizione operata da un agente sugli abiti del Porro, veniva trovata in una tasca una piccola bomba «Sipe», carica e in piena efficienza. Vennero trovati anche degli scritti anarchici. Si crede quindi che il Porro fosse in compagnia del Latini e che sia rimasto vittima dei colpi dell'amico.

Il sentimento nazionale degli Esquimesi

Zurigo, 19.

(E. C.) Annunziano da Copenaghen che delle personalità che conoscono molto bene le condizioni della Groelandia annunciano che il sentimento nazionale degli esquimesi di quell'isola si è sviluppato profondamente nel corso dell'ultimo anno. Si nota perfino un movimento separatista che guadagna terreno nelle diverse tribù indigene.

Il sentimento nazionale e l'irredentismo devono pur essere delle correnti di una forza straordinaria, se mettono in subbuglio gli indiani dell'Equatore e gli esquimesi della Groenlandia.

Notizie varie dall'estero

Il governo tedesco informa che fino ad ora ha consegnato all'Intesa 18 miliardi e cinque milioni di marchi in oro rappresentati da materiale ferroviario, flotta mercantile, macchine agricole, medicinali e materie coloranti.

Gustavo Gratz è stato nominato ministro ungherese degli affari esteri.

La conferenza promossa a Vienna per prendere provvedimenti atti a frenare il caroviveri è stata ripresa con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori, degli agricoltori e dei commercianti ed industriali.

Al congresso socialista che avrà luogo a Vienna il 22 febbraio parteciperanno tutti i delegati delle organizzazioni che hanno aderito alla conferenza di Berna del 7 dicembre 1920.

Le trattative economiche tra il Governo di Vienna e quello di Praga saranno riprese nella prossima settimana.

E' stata inaugurata una libera università ucraina a Vienna, la quale provvisoriamente ha soltanto due facoltà.

Il gruppo socialista Reichenberg ha deciso di staccarsi dal gruppo ceco-slovacco dei socialisti tedeschi.

Lloyd George ha festeggiato ieri il suo 68.o genetliaco. Egli ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione. Lloyd George è nato nel 1855; entrò in Parlamento nel 1890 fu ministro nel 1906 e primo ministro nel 1916.

Le sezioni socialiste del circondario di Valenciennes e di Doinet riunite nei loro rispettivi centri, hanno votato a grande maggioranza l'adesione senza riserve alla terza internazionale.

La «Correspondence Bureau» riceve da Mosca 18: Si afferma che le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia sono tese.

Si annuncia la costituzione d'un nuovo partito ungherese sulla basi del programma del conte Andrassy, partito che svolgerà la sua azione inspirandosi ai principii oggettivisti. Tale partito comprenderà quasi totalmente i cristiano-sociali.

La legazione di Persia a Parigi pubblica un comunicato nel quale è detto che la notizia della abdicazione dello Scià è senza fondamento e che la crisi ministeriale si sta svolgendo normalmente.

Il Senato americano ha approvato una mozione che fissa a 175.000 uomini invece di 150.000 gli effettivi dell'esercito. Lo Shipping Board ha ordinato il disarmo nei porti dell'Atlantico e del Golfo del Messico di 30 navi mercantili per un totale di 180 mila tonnellate.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il **1921**:

annui lire 50

semestrali „ 26

trimestrali „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenza per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, 8.10, 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13.37, 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Veneta di Navigazione a Vap. Lagunare

Venezia

I Signori Azionisti sono invitati alla Assemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno di lunedì 31 corr. alle ore 11 precise nella sede sociale (Bragora, Riva Schiavoni 3769) per l'approvazione del bilancio 1919-1920, per determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di due Consiglieri in sostituzione degli uscenti e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi l'azionista dovrà depositare nella Cassa sociale le azioni, dalle ore 14 alle 17 di ogni giorno feriale ed al più tardi entro il giorno 28 corr.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE provetto, serissimo, ottime referenze, occupato primaria Casa cercherebbe posto Venezia o Veneto per avvicinarsi famiglia. Offerte: Cassetta 35 B Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

LA COMENSE IM-EXPORT, Casella 22, Como cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

VILLA ammobiliata circa dieci locali, con comodità vicinanza scuderia, (sito ameno campagna), cerca in affitto anche per lunga locazione. Indispensabili di scrivere dettagliatamente con prezzo ristrettissimo annuale; escludo anonimi intermediari. Scrivere cassetta 8-Y Unione Pubblicità — Milano.

AFFITTASI S. Marco Procuratia Soranzo 1 locale al mezzanino con piccoli locali retrostanti (water, acquedotto, luce elettrica) uso ufficio. Rivolgersi «Compagnia della Vela» S. Marco Calle Cappello Nero 176.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCASI buona pelliccia vero petigris occasione. Scrivere: Paties, Rialto 668.

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

CARROZZERIE Omnibus qualsiasi tipo consegne sollecite - scocche pronta consegna. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

ABITI, smoking, frak, biancheria, impermeabili, coltrinaggi, tappeti, valigeria, diversi compera Martoglio, Sanmarco 781.

STRENNA per commercianti, industriali e uomini d'affari. Chiedetela con cartolina vaglia da L. 6 all'Amministrazione dell'Esportazione - Via Romagnosi, 1 - Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 18 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 21 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 56 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I RISULTATI DEL CONGRESSO DI LIVORNO

40 mila voti di maggioranza della mozione unitaria Serrati-Baratono

Livorno, 20

La seduta si apre alle 9.45. Presiede Bacci, il quale dà la parola al compagno svizzero Umberto Gross che porta il saluto della frazione di sinistra dei socialisti svizzeri, che fra poco si trasformerà in partito comunista e dice che in Svizzera il partito comunista è paralizzato dalla presenza dei riformisti e dei social-democratici.

Misiano dal palcoscenico legge la traduzione del discorso Gross, legge anche il saluto del partito comunista operaio norvegese, che già da due anni fa parte della terza internazionale. I norvegesi augurano che l'Italia si metta all'avanguardia del movimento rivoluzionario e che anche in Italia siano eliminati i riformisti e gli opportunisti.

Il... coraggio di Misiano

Si alza in platea un operaio, certo Bracci, e dice: Chiedo al compagno Misiano perchè si faccia accompagnare da quattro guardie regie davanti e quattro di dietro e vorrei sapere perchè egli non impedisce questo spettacolo, che non fa certo onore al suo coraggio... (*Applausi, commenti, fischi a Misiano*).

Misiano — Evidentemente non può esservi dubbio che io sono d'accordo con Giolitti per farmi dare una guardia d'onore; io sono tale un vigliacco, tale un disertore che diserto da tutte le battaglie e l'on. Giolitti, per non farmi disertare da questo congresso, mi fa scortare dalle guardie regie. (*Urla, invettive, fischi*).

Voci — Ma sono storie! Tu hai paura.

Bacci — Che cosa può fare Misiano contro questo onore delle guardie?

Voci — egli ha fatto richiesta delle guardie regie! fa come Zanardi: rifiuta le guardie.

Bacci — Stanotte a Livorno, nel domicilio dei nostri compagni alloggiati all'albergo Francia gli agenti di P. S. rovistarono in tutte le camere ed asportarono alcune carte; ma di ciò non dobbiamo preoccuparci. Dobbiamo imitare i compagni russi che da una organizzazione sotterranea uscirono ad una luce vittoriosa. (*Applausi, nuovi fischi a Misiano*).

L'on. Lazzari dice che la frazione unitaria o serratiana, riaffermando il suo diritto a rimanere nella terza internazionale, aderisce alla mozione Serrati-Baratono. E' certo che i socialisti italiani, rimanendo nella terza internazionale, costituiranno una grande forza che condurrà alla vittoria del proletariato ed eviterà gli errori e gli orrori che resero vani i movimenti della Francia nel '31, '48 e '71 e quelli del 1919 in Germania, Finlandia ed Ungheria. (*Rumori ed applausi*).

Bacci spiega che sono rimaste così tre mozioni: quella Serrati-Baratono per gli unitari, quella comunista e quella dei concentrazionisti.

Kabakeff, accolto da applausi, urla e fischi, sale alla tribuna. Si incrociano ingiurie, il baccano dura parecchi minuti. Kabakeff comincia: Camarades! e l'assemblea si fa silenziosa. Confuta le argomentazioni di Serrati dicendo che in Francia il Cachin e il Frossard si sono separati dalla frazione riformista.

Urla, voci: Sono stati mandati via!

Kabakeff ripete che Cachin e Frossard l'hanno rotta definitivamente col riformismo ed il centrismo. (*Dinieghi ed interruzioni*). Osserva che Turati non ha fatto che un discorso programma. (*Interruzioni e rumori*). Continuando ripete che il partito socialista italiano deve liberarsi dai riformisti, altrimenti non può marciare con la terza internazionale.

Ma il congresso si stanca presto ed urla contro Kabakeff: Basta, basta, *habemus pontificem!* (*Ilarità*). Kabakeff.... capisce il latino e si ritira dalla tribuna.

Misiano sale alla tribuna e legge il discorso Kabakeff nella traduzione italiana già preparata. E' accolto da una nuova salva di fischi e di grida: Sentiamo la guardia regia!

Misiano, leggendo, fa sapere di nuovo che Cachin e Frossard l'hanno rotta definitivamente coi riformisti. (*Invettive, urla indiavolate*).

Il leninismo liquidato da un piccione!

Voci — Non è vero, sono stati pregati di rimanere... massoneria, massoneria! I francesi sono tutti patrioti. Fuori il Papa bulgaro.

Misiano, interprete di Kabakeff, fa sapere che anche Serrati fa del riformismo. Il discorso di Serrati glie l'ha fatto Turati. (*Urla, fischi assordanti, agitazione in platea*).

Voci — Kabakeff non capisce l'italiano. Fuori, fuori il bulgaro. Il bulgaro fa lo scozzese.

Misiano, a nome dell'ispettore dell'internazionale di Mosca, paragona Turati a Kautski.

Voci — Non ha mai capito niente!

Vella — Mi fate diventare nazionalista, ormai.

Misiano intraprende ancora la lettura, ma i rumori dei congressisti coprono la sua voce. Ad un certo punto la lettura si intralcia, le cartelle si sono scompaginate.

Voci — Il bulgaro è il bidello dell'internazionale!

Misiano legge qualche cosa sui socialisti larghi e stretti di Bulgaria.

Voci — Gli stretti li manderemo a Quarantini!

Misiano per Kavakeff, chiede che i socialisti italiani non abbandonino i comunisti, ma i riformisti. Essi non devono essere ingenui di fronte all'atteggiamento di Serrati circa la terza internazionale. (*Fischi a Kabakeff ed applausi a Serrati*). I comunisti si scagliano contro l'on. Dugoni che grida da un palco di primo ordine.

Misiano leggendo: Anche ora Zinovieff vi tende la mano; liberatevi dai riformisti. Ma voi invece andate con essi! (*Rumori*).

Voci — Meglio con i riformisti che con i Quarantiniani.

Misiano — Rimanete fedeli a Marx e ad Engels.

Voci — Glieli abbiamo insegnati noi!

Ma eccoci alla scomunica. Misiano legge: La frazione che non esclude i riformisti, sarà esclusa dalla terza internazionale.

A queste parole da un palco si getta nella sala un piccione che svolazza in platea tutto impaurito. Grida: E' lo spirito santo! (*Ilarità vivissima; urla, rumori, si intona l'internazionale e bandiera rossa*).

Serrati sul palcoscenico riceve una grande ovazione. Si grida: Viva il socialismo! I serratiani intonano poi l'inno dei lavoratori tra grandi applausi e con qualche fischio dei comunisti.

Grida — Abbasso i Labriola, abbasso i profeti, abbasso il Papa.

Ormai è una gara di inni e di nuovo si canta l'internazionale.

Misiano, che è rimasto sulla tribuna insieme a Kabakeff, riprende la lettura di un documento che il bulgaro ed un ungherese hanno firmato. Il documento dice che la terza internazionale esige assolutamente l'esclusione della frazione riformista ed osserva che anche la mozione degli unitari esclude l'applicazione dei ventun punti. Gli unitari sono più pericolosi dei riformisti e degli opportunisti di altri paesi, perchè lavorano nascostamente.

Voci a Misiano — Voi la fate la rivoluzione come la faceste a Trieste! Tu Misiano hai rovinato Napoli. Voi ci date Bucco e Quarantini.

Misiano legge che Turati e d'Aragona lavoreranno ancora per la borghesia. Bisogna non solo accettare i ventun punti, ma metterli subito in esecuzione. La situazione del partito in Italia è simile a quella dell'Ungheria...

Vella — Non è vero, in Ungheria è stato Bela Kun a rovinare tutto.

Misiano continua a leggere. I congressisti gli gridano: Ma questa è una umiliazione.

Lemmi di Roma grida per i comunisti, ma lo copre un cumulo di vituperi. Si grida contro di lui: Krumiro, krumiro!

Turati — Il Papa le sue scomuniche le fa molto meglio.

Si grida a Kabakeff: Jettatore! ed a Misiano: Asiatico, bulgaro onorario!

Le ultime battute

I comunisti, per offendere i serratiani ed i turatiani estraggono e mostrano i loro portafogli. Si risponde con grida di: Oro russo, rubli, rubli!

Bacci — A nome dell'onestà di tutti i congressisti, protesta per l'atto compiuto dai comunisti.

Misiano legge ancora, legge sempre questo ignominioso documento. Ogni frase è urlatissima. Ce ne sentiamo umiliati anche noi giornalisti di ogni partito, per l'offesa fatta alla dignità dell'Italia.

Bacci — Silenzio, è la terza internazionale che parla.

Grida — Non è vero, è un imbroglio, è una truffa all'americana.

Maitilasso — E' il gruppo Bordiga che ha compilato questo documento. Lo ha scritto all'albergo Campari ieri sera.

Misiano conclude — Nel momento del voto fate la scelta: O con l'internazionale comunista o con il riformismo.

Urla — Polano interrompe.

Voci — Stai zitto, Silvio Pellico a spasso.

Misiano — L'unità del partito è una formula equivoca.

Lazzari — Ma che equivoca. Vergognatevi!

Misiano — Per questa unità non vi è posto nella terza internazionale. (*Urla e rumori*).

Voci — Il bulgaro russa. (*Ilarità*).

Misiano — L'internazionale respinge ogni soluzione che non sia quella propostavi dalla frazione comunista. (*Nuove urla ed invettive*).

Grida in coro: *Amen!* Si canta l'internazionale.

Malatesta a nome della commissione per la verifica dei poteri comunica che si voterà in base ai registri della segreteria e per le contestazioni si nominerà una commissione che elimini gli errori. Per rendere più spedita la votazione si formeranno cinque sezioni elettorali regionali in diversi luoghi della città.

La seduta è tolta alle ore 12.20.

Verso le 15 l'atrio del teatro Goldoni si affolla nuovamente di congressisti che vengono a dare il loro voto. Parecchie personalità del partito sono già presenti. Tra esse l'on. Turati si trattiene a lungo in amichevoli conversari con parecchi giornalisti. Intanto la segreteria sta terminando le operazioni, dopo le quali si potrà cominciare la votazione. Questa anzi è effettivamente cominciata verso le 16 nei cinque locali ad essa destinati e procede finora regolarmente.

Il comune di Bologna si dimetterà

Ho chiesto all'on. Bombacci che cosa faranno i comunisti domani, dopo la comunicazione dell'esito del voto. Mi ha risposto che è già pronto il Teatro San Marco per accoglierli. Domattina appena conosciuto l'esito della votazione essi si ritireranno dal congresso e si recheranno nei loro nuovi locali, dove procederanno alla proclamazione del partito comunista; approveranno quindi lo statuto ed il programma, il quale, per la verità, è già stato una volta approvato, e procederanno alla nomina delle varie cariche. Dopo di ciò anche il congressino sarà terminato.

Alle 14.30 si sono riuniti in una saletta superiore del teatro tutti i rappresentanti di qualunque frazione della sezione della sezione socialista di Bologna. Si trattava di decidere sull'atteggiamento da tenere localmente, dopo la scissione che si è verificata al congresso. Hanno parlato parecchi e in modo particolare l'on. Bentini e l'avv. Zanardi i quali hanno sostenuto la tesi dell'opportunità che il consiglio comunale si dimetta. E' stato approvato all'unanimità che il consiglio comunale di Bologna dia le dimissioni, motivandole con la scissione avvenuta al congresso.

La votazione

Livorno, 20

La votazione è terminata poco dopo la mezzanotte. Ecco i risultati:

Votanti 172.487 su 220 mila iscritti al partito.

MOZIONE SERRATI-BARATONO (*unitari*) voti 98.028.

MOZIONE BORDIGA-BOMBACCI (*comunisti*) voti 58.783.

MOZIONE BALDESI-D'ARAGONA (*centristi*) voti 14.695.

Ecco gli stessi risultati divisi per regioni:

Piemonte e Liguria: comunisti 15.815; unitari 21.272; centristi 855. — Lombardia: comunisti 7.799; unitari 16.126; centristi 1863 — Emilia, Romagna e Marche: comunisti 14.178; unitari 21.720; centristi 7128. — Venezia, Lazio e Toscana: comunisti 17.229; unitari 27.588; centristi 2023.

Altre regioni ed estero: comunisti 6772; unitari 11.322; centristi 2828.

Le mozioni

Ecco le mozioni degli unitari e quella dei comunisti, che hanno raccolto il maggior numero di adesioni.

La mozione dei comunisti

Ed ecco il testo della mozione Bombacci per la scissione dei comunisti puri:

«Il XVII Congresso nazionale del Partito socialista italiano, dopo adeguata discussione intorno all'indirizzo del Partito, basata sull'esame della situazione politica italiana e internazionale e di tutti i deliberati della Internazionale comunista con particolare riguardo alle tesi del II Congresso sulle condizioni di ammissione dei partiti nella Internazionale e alla 17.a di quelle sui compiti principali della Internazionale;

«richiamandosi ai principi marxisti, alla esperienza storica di tutta la passata attività del Partito, ed agli insegnamenti che scaturiscono dalle vicende del la lotta rivoluzionaria, condotta dal proletariato mondiale dopo la grande guerra imperialistica; adotta le seguenti deliberazioni:

«1) conferma l'adesione alla Terza Internazionale Comunista, impegnandosi a tutti quei provvedimenti che sono necessari per rendere la struttura e l'attività del Partito conformi alle condizioni di ammissione, con le quali il secondo Congresso della Internazionale ha efficacemente provveduto alle necessità di vita di sviluppo dell'organo mondiale di lotta del proletariato rivoluzionario;

2) conferma i criteri generali della revisione programmatica deliberata dal Congresso di Bologna, modificando nella forma ed in alcuni concetti particolari il programma del Partito, che resterà formulato secondo il testo unito alla presente mozione e dichiara che il programma stesso dovrà costituire la base per l'adesione personale al Partito di ciascun atto inscritto attraverso la integrale accettazione di principio;

3) decide di cambiare il nome del Partito in quello di *Partito Comunista d'Italia* (sezione della Terza Internazionale comunista);

«4) afferma essere incompatibile la presenza nel Partito di tutti coloro che sono contro i principi e le condizioni della Internazionale comunista, dichiarando che si sono posti e si pongono in tale situazione di incompatibilità:

a) tutti gli aderenti alla frazione detta di concentrazione ed ai suoi convegni;

b) tutti gli inscritti al Partito che nel presente Congresso daranno il proprio voto contro il programma comunista del Partito e contro l'impegno alla osservanza completa delle 21 condizioni di ammissione alla Internazionale;

«5) adotta come fondamento della organizzazione e della tattica del Partito le risoluzioni del secondo congresso della Internazionale comunista, dichiarando obbligatoria per tutti gli inscritti la più stretta disciplina nella loro azione alle risoluzioni stesse, attraverso la interpretazione e disposizioni degli organismi centrali direttivi internazionali e nazionali. L'applicazione di questi criteri tattici, in relazione alle esigenze della situazione politica italiana, fissa al Partito i seguenti compiti principali:

«a) preparazione nel campo spirituale e materiale dei mezzi indispensabili per assicurare il successo dell'azione rivoluzionaria de proletariato;

b) costituzione in seno a tutte le Associazioni proletarie di gruppi comunisti per la propaganda, la preparazione rivoluzionaria e l'inquadramento delle forze proletarie da parte del Partito;

«c) annullamento immediato dell'attuale patto di alleanza con la Confederazione Generale del Lavoro, quale espressione inadeguata dei rapporti tra Sindacati e Partito; appello alle organizzazioni proletarie rivoluzionarie che sono fuori della Confederazione ad entrarvi per sorreggere la lotta dei comunisti contro l'attuale indirizzo e gli attuali dirigenti di essa. Impegno per tutti gli inscritti al Partito, che, quali organizzati militano nel movimento economico, a sostenere in ogni circostanza nel seno di questo i criteri e le decisioni degli organi del Partito, e a lottare su tale piattaforma per assicurare ai elementi designati dal Partito le cariche direttive dei Sindacati. Distacco dalla Confederazione appena conquistata alle direttive del Partito comunista, del Segretariato giallo di Amsterdam e sua adesione alla Sezione sindacale della Internazionale comunista con le modalità previste dallo Statuto di questa;

d) partecipazione alle elezioni politiche e amministrative con carattere completamente opposto alla vecchia pratica social-democratica e con l'obiettivo di svolgere la propaganda e la agitazione rivoluzionaria, di affrettare il disgregamento degli organi della democrazia borghese;

«e) disciplinamento, con la elaborazione di un nuovo statuto interno per il Partito, le Federazioni e le Sezioni, di tutti i rapporti di organizzazione riguardanti: la stampa del partito; il funzionamento delle rappresentanze elettive nei comuni, nelle Provincie e nel Parlamento; il movimento giovanile e femminile; la istituzione del periodo di candidatura al Partito per i nuovi inscritti; e le revisioni periodiche di tutti i membri del Partito, di cui la prima dovrà immediatamente seguire il Congresso».

La mozione per l'unità

Ecco il testo della mozione degli unitari Serrati-Baratono:

«I socialisti comunisti unitari, riuniti a Convegno in Firenze il 20 e 21 novembre 1920:

«ricordando:

«1.o Che il Partito Socialista Italiano, in forza della sua organizzazione politica ed economica, non è soltanto il più robusto ed il più compatto dei partiti politici in Italia, ma ha già conquistato un potere politico effettivo, che risiede nei vari e molteplici organi della sua perenne attività, per cui esso è il solo che possa assicurare al proletariato, così lo abbattimento del regime borghese, come la ricostruzione e l'ordinamento comunista;

«2.o Che il P. S. I. si è opposto unanime, con tutti i suoi organi e in tutte le sue tendenze, alla guerra borghese, tanto che non uno dei suoi militanti ne ha diviso le responsabilità, che anzi già durante il conflitto mondiale, il P. S. I. fin dalle conferenze di Lugano, di Zimmerwald e di Kiental iniziava l'opera di ricostruzione della Internazionale, in accordo con le più ardite, ma esigue frazioni degli altri paesi;

«3.o Che, dopo il Congresso di Reggio del 1912 (espulsione dei riformisti) e il congresso di Ancona del 1914 (espulsione dei massoni), la tendenza rivoluzionaria e assolutamente intransigente ha dominato senza contrasto nel nostro Partito, trascinandosi dietro le frazioni di destra e le organizzazioni sindacali confederate, subordinando le prime con una severa disciplina, le altre con un chiaro patto di alleanza;

«4.o Che le conquiste economiche e politiche di questi ultimi tempi, anche se determinate da condizioni e da finalità contingenti hanno chiaramente ed incontrastabilmente assunto il carattere di semplici mezzi per le ultime conquiste comuniste;

«dichiara la necessità per il nostro Partito di conservare la sua compagine unitaria allo scopo di meglio e più rapidamente giungere allo sbocco rivoluzionario della nostra azione.

«Rispetto ai rapporti con la Terza Internazionale comunista di Mosca:

«ricordando:

«1.o Che il P. S. I. ha per primo aderito alla Terza Internazionale nella quale è entrato a bandiera spiegata;

«2.o Che esso ha strenuamente caldeggiato e difeso di fronte allo Stato borghese la rivoluzione russa, a lei rivolgendo tutte le proprie speranze e a lei dedicando le migliori energie:

«3.o Che, immediatamente dopo la guerra, il P. S. I. ha sentito spontaneamente il bisogno di modificare il suo Statuto votando al Congresso di Bologna una mozione che accetta i criteri direttivi della nuova Internazionale, conformi del resto a quelli che ispirano il Manifesto dei comunisti, ossia la dittatura del proletariato, la necessità della violenza, la opposizione degli istituti comunisti a quelli democratici, ecc. ecc., conformemente ai mezzi ed ai fini della Terza Internazionale.;

«dichiara che, in conseguenza, dopo il Secondo Congresso della Terza Internazionale, accetta nella loro integrità i 21 punti di Mosca, aggiuntovi il 22 sulla esclusione dei massoni dalla Terza Internazionale.

«Infine, rispetto alla interpretazione dei 21 punti e alle conseguenze pratiche che ne derivano;

«afferma:

«1.o Che intende i 21 punti sieno interpretati e applicati secondo le condizioni ambientali e storiche del nostro Paese, come del resto il C. E. di Mosca quivi ammette, ed usa poi di fatto con altri paesi, previo accordo con esso C.E.;

2.o Che il concetto di patria e ogni fine nazionale sono ormai superati nel concetto e nei fini della Internazionale, dalla quale non si può tornare indietro senza pregiudicare l'interesse della lotta di classe e del proletariato;

«3.o Che i rapporti tra gli organismi della Terza Internazionale debbono essere aperti e franchi, e intercorrere fra organismi responsabili e senza diplomazia segreta.

«4.o Che ogni mezzo di conquista è adottabile nei limiti della più assoluta intransigenza di classe e sempre al fine della rivoluzione comunista per il quale il Partito ha bisogno di integrare la sua azione politica con quella economica delle forze sindacali;

«e propone:

«1.o Che il P. S. I. venga rafforzato con un maggiore accentramento, in modo che ogni singolo membro od organo subordini la propria attività alla legge dell'interesse generale e del risultato integrale, e ciò anche per quanto si riferisce al controllo sulle attività esplicate nel campo intellettuale e della propaganda;

«2.o di fronte alla organizzazione di resistenza ed agli organismi economici, il pensiero e la pratica di ragione politica si assicurino la preminenza su tutte le ragioni contingenti e sindacali, con la perfetta subordinazione al Partito politico degli organismi centrali del movimento economico e sindacale;

«3.o Si dia opera alla preparazione legale ed illegale sia per organizzare i mezzi di educazione e di avviamento e gli strumenti di conquista rivoluzionaria, sia per fondare gli organi di sostituzione;

«il P. S. I. assuma il nome di «Partito Socialista Comunista Italiano, Sezione della Terza Internazionale Comunista».

Commenti tedeschi al Congresso

Berna, 20

(C.) I giornali tedeschi portano lunghi resoconti del congresso socialista di Livorno e vanno commentando i vari discorsi prevedendo come inevitabile la scissione del partito socialista italiano, a meno — scrive il «Vorwaerts» — che un fatto nuovo imprevisto venga ad evitarla.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che i socialisti italiani danno brutto spettacolo di intolleranza reciproca, e che confermano quanto sarebbero caotiche ed inconcludenti le manifestazioni e gli atti più vitali in regime comunista.

La «Dresdner Tageblatt» dice che i comunisti italiani reclamano la rivoluzione a Livorno perchè sanno che essa è impossibile in Italia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Oggi alle ore 13 si è riunito a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri.

Il consiglio ha esaminato largamente la situazione interna occupandosi principalmente dei problemi di politica finanziaria e della situazione estera in rapporto al prossimo convegno interalleato a Parigi. L'on. Sforza ha esposto ai colleghi la linea di politica da svolgersi alla conferenza, linea che non si allontanerà da quella finora seguita dall'Italia nei suoi rapporti internazionali.

Si sono presi in considerazione anche i prossimi matrimoni fra principi e principesse romeni e di Grecia per la ripercussione che il fatto può avere sulle relazioni in Italia coi due popoli.

Quindi il presidente del consiglio ha approvato un provvedimento per la sistemazione dei cambi agli effetti del pagamento dei dazi doganali; uno schema di legge sulla libera docenza pel nuovo progetto di conferimento della libera docenza che sarà dato su giudizio di una commissione centrale. I liberi docenti saranno pagati in ragione di sei lire per ogni ora di insegnamento settimanale e per ogni studente e il loro stipendio non sarà in ogni caso superiore a quello minimo percepito dai professori straordinari. I liberi docenti devono pagare una tassa di abilitazione di L. 500 e una tassa di L. 100 per l'esercizio della libera docenza.

Inoltre è stato approvato uno schema di decreto per la istituzione di biblioteche nelle scuole elementari, la proroga dell'attuale consiglio superiore del lavoro in attesa della riforma dell'Istituto, la conferma degli on. Artom, Di Scalea e d'Andrea a membri del consiglio coloniale.

I carabinieri sono entrati a Fiume

In seguito ad ammutinamenti e disordini

Fiume, 20.

Si notano i prodromi di una vivace lotta politica cittadina.

Un ammutinamento armato tra le milizie fiumane è stato a stento domato. Numerosi cittadini hanno invaso stamane il palazzo del Governo protestando contro la pretesa mancanza di ordine nella città.

Alle ore due sono entrati a Fiume circa mille carabinieri richiesti dal Governo provvisorio per garantire l'ordine. Essi sono stati accolti rispettosamente dalla cittadinanza. (Stefani)

4 morti a Castellamare di Stabia

per disordini provocati dai socialisti

Castellamare di Stabia, 20

Un numeroso corteo si è formato stamane per protestare contro la denominazione di «Piazza Spartaco» sostituita a quella di «Piazza Municipio» in seguito a deliberazione della nuova amministrazione comunale. Il corteo, dopo aver percorso le principali vie della città, presieduto dalla banda che suonava inni patriottici, ha sostato in piazza del Municipio ove sono stati pronunciati vibranti discorsi stigmatizzanti la deliberazione dell'amministrazione comunale.

Nell'interno del palazzo del comune si trovavano vari socialisti i quali hanno esposto la bandiera rossa al balcone. Tale fatto ha sollevato vivaci proteste da parte dei dimostranti, allorquando, dall'alto del palazzo del comune, ad un tratto è partito un colpo di rivoltella che ha colpito alla fronte il maresciallo maggiore dei carabinieri Carrino Clemente, uccidendolo.

Ai colpi di rivoltella fecero seguito colpi di fucile e pare che sieno state lanciate alcune bombe a mano dagli studenti, delle quali si raccolsero dei frammenti.

Sono rimasti uccisi anche Russo Francesco, metallurgico, Esposito Carlo, marinaio, Amato Sabato, lattivendolo.

Si hanno a deplorare inoltre una diecina di feriti, alcuni dei quali gravemente. Sembra che da parte dei dimostranti non sia stata commessa alcuna violenza dalla quale i socialisti avessero potuto ritenersi provocati. La forza pubblica, dopo l'eccidio, subito provvide a bloccare il municipio, arrestando, all'atto che uscivano, parecchi di quelli che vi erano dentro.

I ladini e le prossime elezioni

Trento, 20

L'altro giorno si presentò all'onor. Credaro una deputazione di Ladini per chiedere quali misure si intendono adottare per la distrettuazione elettorale; la commissione fece anche presente il risultato di un plebiscito organizzato nella valle appunto per voler con esso esprimere la volontà dei ladini.

L'on. Credaro disse di aver informato di ogni cosa il governo; obbiettò tuttavia che il plebiscito avvenne illegalmente, ragione per cui esso non ha alcun valore giuridico.

Quanto alla distrettuazione elettorale stessa egli si disse all'oscuro delle misure che verranno prese, essendosi l'on. Giolitti riservata personalmente la soluzione. Prospettò la possibilità che il Governo faccia per la Ladinia anche un collegio elettorale solo ed in questo caso i ladini ne conseguirebbero un risultato quale non ottennero dal Governo austriaco nel 1907.

Sciopero generale in provincia di Treviso

Treviso, 20

In seguito agli escomi avvenuti stamane a Vittorio di alcuni coloni tra cui si assicura era un capo lega dei «rossi» e in segno di protesta contro l'attentato alla organizzazione colonica socialista che aveva imposto, a quanto pare, il noto «patto Tonello», non accettato dagli agrari, la Camera del lavoro di Treviso ha stasera proclamato lo sciopero di tutte le organizzazioni operaie in tutta la provincia di Treviso. Lo sciopero si inizia a mezzanotte.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

Parigi, 20

La dichiarazione letta oggi alla Camera da Briand dice che se avrà intera fiducia e stretta collaborazione da parte del parlamento, il governo è pronto ad affrontare le difficoltà del suo compito. Abbiamo un trattato di pace con la Germania — continua Briand — ma non abbiamo ancora una pace reale, la sola che possa essere duratura, e cioè una pace di giustizia e di moralità che consacri i diritti fondamentali e garantisca la sicurezza della Francia.

Otterremo questa sicurezza soltanto quando la Germania sarà disarmata, ciò è per il nostro paese una questione vitale che impone al governo il primo e più sacro dei suoi doveri. Non mancheremo a questo nostro dovere. La ricostituzione del nostro territorio devastato, delle nostre industrie distrutte, dell'equilibrio delle nostre finanze, è possibile soltanto se la Germania eseguirà le riparazioni impostele dal trattato di Versailles. In ciò avremo l'appoggio dei nostri alleati: lo domanderemo in nome del diritto e della giustizia per cui abbiamo combattuto e abbiamo vinto.

L'Europa non è ancora pacificata. Abbiamo bisogno di essere e di restare forti per essere in grado di difenderci e di far trionfare i nostri diritti. Non indeboliremo la nostra potenza militare, ma ridurremo allo stretto necessario il grave onere che essa produce al paese, e faremo approvare dal parlamento al più presto possibile il disegno di legge che diminuisce la durata del servizio militare e che conforma la organizzazione del nostro esercito alle moderne condizioni della vita nazionale.

Il governo inoltre ridurrà le spese pubbliche e liquiderà gli organi creati durante la guerra, affretterà la restaurazione delle regioni devastate e farà largo appello alle forze coloniali che si sforzerà di mettere in valore affinchè la Francia ritorni rapidamente prospera e riprenda la sua marcia in avanti su tutte le vie del progresso.

Il governo è deciso di fare il più largo credito ai lavoratori che hanno collaborato con patriottismo all'opera di guerra e dei quali il mondo intero ammira la calma e la saggezza che sono i principali elementi di forza morale della Francia in mezzo alle agitazioni sociali dell'ora presente. I lavoratori compresero infatti che una diversa condotta avrebbe aggravato le difficoltà attuali ed avrebbe ritardato il miglioramento delle loro condizioni e del resto anche le riforme più ardite non sono di natura tale da arrestarci se esse sono perseguite nell'ordine e nella legalità.

Briand termina facendo appello per l'esecuzione del programma tracciato all'unione di tutti i repubblicani e respinge il concorso di coloro che cercano di trasformare la società con la violenza e quello di coloro che mirano a distruggere il regime democratico.

Le consegne fatte dalla Germania

Berlino, 20

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un estratto di un memoriale del governo contenente una statistica delle consegne fatte agli alleati dalla Germania e che secondo calcoli ammonterebbe fino ad oggi a ventun miliardi e duecento milioni di marchi oro. In questa somma sono compresi, tra l'altro, materiale ferroviario, un miliardo e seicento milioni di macchine e utensili agricoli consegnati alla Francia fino al luglio 1920, duecento diciannove milioni naviglio mercantile valutato al più basso prezzo del materiale cinque miliardi e mezzo, bestiame consegnato alla Francia di cui 40,700 cavalli e 416,000 capi di bestiame, 237.000.000 carbone fossile, 656 milioni prodotti coloranti farmaceutici e chimici 226 milioni.

Le miniere del bacino della Sarre, che in base al valore del luglio 1914, sono ora valutate a 485 milioni, i bacini di riserva contenenti provviste di carbone per cinquanta anni, 558 milioni, le proprietà demaniali dello Stato, le foreste e gli stabili dei paesi occupati quattro miliardi e mezzo, senza contare il valore dei paesi occupati dalla Polonia, gli effetti mobili abbandonati nel novembre 1918 dalle truppe, quattro miliardi e mezzo di cui solo nel Belgio un miliardo e mezzo di pagamenti fatti dalla Germania per derrate e materie prime consegnatile dagli alleati, due miliardi e duecento quarantanove milioni: bisogna considerare in questi pagamenti anche le consegne risultanti dal trattato di pace.

Le spese per le truppe di occupazione alleate nei paesi romeni e le requisizioni da esse eseguite constatate ora ammontano a quattrocento cinquanta milioni; le spese per le varie commissioni interalleate fino alla fine di novembre si elevano a quaranta milioni e novecento mila marchi; tutte queste cifre sono espresse in marchi oro.

Tale statistica, conclude la «Deutsche Allgemeine Zeitung», mostra chiaramente gli enormi sforzi fatti da una Germania spossata dalla guerra e dalla rivoluzione e che ha perduto in seguito al trattato di pace le sue fonti di materie prime, le ricchezze d'oltre mare, i capitali da essa investiti e che deve riorganizzare tutta la sua vita economica e nello stesso tempo pagare le riparazioni, compito duplice che la Germania potrà assolvere soltanto se i suoi creditori faranno richieste ragionevoli, se essi le consentiranno una vera pace militare e politica e innanzi tutto economica.

La morte del padre di Stringher

Roma, 20

Stamane alle ore 9 è morto in Roma Marco Stringher padre del comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Aveva 96 anni ed era nativo di Udine.

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione Provinciale il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 24 corr. alle ore 14 per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Comunicazioni del ricorso prodotto da alcuni elettori contro la elezione dei consiglieri provinciali del Mandamento di Cavarzere signori: Galeno on. avv. Angelo deputato al Parlamento e Bruno Alberti per la mancanza di requisiti di cui all'art. 28 primo comma della legge com. e prov. 4 febbraio 1915 n. 148. — 2. Comunicazioni della Deputazione. — 3. Ratifica delle deliberazioni adottate pro-consiglio dalla cessata Deputazione provinciale. — 4. Ratifica delle deliberazioni adottate pro-consiglio dalla attuale Deputazione provinciale. — 5. Mozione dei consiglieri e provinciale dott. prof. comm. Luigi Picchini «Sulla necessità che la Amministrazione Provinciale con provvedimenti energici ed adeguati, sia diretti che indiretti, venga in aiuto dei Comuni dell'Estuario e delle zone finitime, le cui condizioni igienico-sanitarie sono oltremodo gravi a causa della grande diffusione e della intensità della malaria». — 6. Interpellanza sui Manicomi centrali veneti: a) dei consiglieri dott. Silvio Barro e Giuseppe Rossetti a nome anche dei compagni del gruppo di minoranza «sulle condizioni in cui versano i Manicomi Provinciali e sugli intendimenti della Deputazione stessa circa il modo di risolvere l'attuale crisi»; b) de consigliere Giuseppe Rossetti «sulle ragioni che avevano indotto il Consiglio Provinciale a sgomberare i Manicomi di San Clemente e San Servolo, affidando i pazzi ad altri Manicomi del Regno e sugli intendimenti della Amministrazione sul modo di provvedere alla sistemazione dei manicomi stessi, sistemazione che deve essere rispondente ai tempi nuovi, di garanzie per i malati, pei quali è fatto obbligo di adottare quei mezzi utili che possano maggiormente avviarli al rapido adattamento alla vita libera». — 7. Interpellanza dei consiglieri Alberti, Pancino e Dazzan a nome del gruppo consigliare socialista «sui motivi del ritardo al pagamento della seconda indennità caro-viveri ai cantonieri provinciali». — 8. Interpellanza del consigliere Rossetti «per conoscere se il Consiglio non creda opportuno di riesaminare la riforma organica avvenuta in forza al decreto reale 16 ottobre 1919 n. 1960; specie in quanto flette gli stipendi consentiti al personale degli Istituti tecnico e nautico Paolo Sarpi, stipendi non conformi alle attuali condizioni della vita economica». — 9. Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1920. — 10. Nomina di due membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati ed i salariati provinciali. — 11. Nomina di quattro membri effettivi e di due supplenti della Giunta provinciale amministrativa. — 12. Nomina di tre membri della Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica. — 13. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Commissione provinciale per le liste elettorali. — 14. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione provinciale di appello per la applicazione dell'imposta sui fabbricati. — 15. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica. — 16. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per ciascuno dei Consigli di Leva dei Circondari di Chioggia e Venezia. — 17. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a segno nazionale. — 18. Nomina di un membro della Commissione permanente per il voto in ordine a domanda per esercizi di vendita di bevande alcooliche. — 19. Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico. — 20. Nomina di due membri della Giunta provinciale per le scuole medie. — 21. Nomina di due membri del Comitato forestale. — 22. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — 23. Designazione dei membri della Commissione provinciale pellagrologica. — 24. Nomina di tre membri dell'Istituto provinciale degli Esposti. — 25. Nomina della Commissione provinciale zootecnica. — 26. Nomina di due membri del Consiglio direttivo della locale R. Scuola Superiore di Commercio. — 27. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini. — 28. Nomina del delegato della Provincia nella Giunta di vigilanza del R. Istituto Artistico Industriale di Venezia. — 29. Nomina del delegato della Provincia nel Consiglio di amministrazione della R. Scuola di viticultura ed enologia in Conegliano. — 30. Designazione di un membro per la Commissione di pesca fluviale e lacuale. — 31. Nomina di un membro della Commissione Amministrativa del Pio Istituto di patronato dei pellagrosi in Mogliano Veneto. — 32. Nomina del rappresentante la Provincia nella Commissione amministrativa della Pia Opera «Manicomi di San Servolo e di San Clemente». — 33. Nomina di quattro membri del Consorzio per le Tramvie Mestre-San Giuliano, Mestre-Stazione di Mestre, Mestre-Carpenedo — 34. Nomina di due membri del Consorzio per la tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio. — 35. Nomina di tre membri del Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Mirano. — 36. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Casa Paterna. — 37. Nomina di un membro della Giunta di arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo. — 38. Nomina del Presidente e di 6 membri del Consiglio Direttivo dell'Ufficio provinciale del Lavoro. — 39. Nomina del delegato della Provincia nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova. — 40. Nomina di tre rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia. — 41. Contributo per la costruzione di un binario merci in stazione di Lison.

Il Sindaco a Roma

L'altra sera è partito per Roma il sindaco prof. Giordano per unirsi colà agli assessori Bon e Baldin per trattare col governo di importanti problemi riguardanti Venezia.

Circolo Filologico di Venezia

Assemblea generale straordinaria

Non essendosi raggiunto il numero legale richiesto dallo statuto per la validità della seduta, l'assemblea straordinaria che doveva aver luogo domenica 16 corrente, sarà tenuta in seconda convocazione domenica 23 corrente alle ore 14 nella sala del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) per la trattazione del seguente ordine del giorno: «Modificazioni dello statuto».

Data l'importanza dell'argomento do trattare si pregano i soci di non mancare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache di coltura

Università Popolare

Sul tema «Le onde economiche e sociali» ieri sera all'Ateneo Veneto il prof. Alfonso De Pietri Tonelli della Scuola Superiore di Commercio, tenne ed un foltissimo pubblico l'annunciata conferenza, la quale, per quanto necessariamente scolastica e densa di rilievi scientifici, riuscì molto interessante e fu vivamente applaudita.

L'oratore cominciò con l'affermare che, come i fenomeni naturali, quegli altri che si prestano a considerazioni obiettive, si manifestano con svolgimenti ritmici. Questi, rilevati mercè l'osservazione e l'esperimento, confortati dai fatti storici, riassunti in dati statistici, rappresentano gli indirizzi, se non le leggi, secondo i quali dell'attività umana si esprimono i fenomeni stessi.

I rilievi fatti dai competenti con l'aiuto delle statistiche finora elaborate (e di tali discipline il prof. De Pietri Tonelli è degnissimo cultore) hanno fatto concludere che questi si esprimono, con ininterrotte interferenze, in ondeggiamenti di ascesa e di discesa graficamente rappresentabili. Prendendo per base la loro ampiezza, le onde economiche possono essere distinte in stazionali, medie e lunghe. Le prime contemplano quei fenomeni che si manifestano nel loro completo ciclo durante un tempo relativamente breve; le onde medie significano lo svolgimento dei fenomeni in un più lungo periodo per effetto di quelle stesse cause obiettive e subiettive che in minor grado agiscono nei cicli stazionali; le onde lunghe rispecchiano infine i fenomeni generali che interessano tutta la vita economica con svolgimenti più ampi e secondo curve dipendenti, anzi determinate dalle onde medie.

Il prof. De Pietri Tonelli illustrò questa teoria delle onde con numerosi esempi tratti dai molteplici rami dell'attività economica, e con opportune proiezioni luminose. Trattando dell'importanza di questi rilievi che permettono, con certe riserve, misure preventive atte a frenare la eccessiva ampiezza degli sviluppi fenomenici e le conseguenti crisi, l'oratore accennò alla mutua dipendenza economica dei vari Paesi, facilmente constatabile in questi tempi postbellici, e parlò d'una società delle nazioni organizzatrice dei congegni economici internazionali.

Il prof. De Pietri Tonelli volle infine fare dei raffronti tra i fenomeni studiati dalla scienza economica e quelli riguardanti altre manifestazioni sociali. Osservò che nei periodi di prosperità migliorano i salari, le classi inferiori propugnano e ottengono rivendicazioni, aumentano i divertimenti e il lusso in genere, si rallentano i vincoli morali, al contrario di quel che succede nei periodi di crisi. Nonchè conferire a queste scoperte coincidenze la portata di una interpretazione materialistica della storia, cui poteva sembrare indotto dalla predominante funzione che assumeva al fatto economico rispetto agli altri fenomeni sociali, l'oratore si mantenne strettamente ligio al suo metodo sperimentale senza invadere il campo delle deduzioni astratte.

Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 21, all'Ateneo Veneto, nella saletta Tommaseo, avrà luogo, sotto gli auspici dell'Ateneo stesso, l'annunciato convegno per l'istituzione a Venezia di una «Stazione di biologia marina e lagunare».

Sull'importante ed utile iniziativa, promossa da un gruppo di valenti studiosi veneziani con a capo il conte Emilio Ninni, socio dell'Ateneo, di cui già la stampa cittadina ebbe ad occuparsi con simpatia in questi giorni, riferirà il dott. Luciano Pigorini, direttore della R. Stazione bacologica di Padova cultore stimato ed autorevolissimo di scienze naturali e delle loro pratiche applicazioni industriali.

L'Ateneo Veneto rivolge viva preghiera ai suoi soci ed a quanti amano il benefico sviluppo di tali istituzioni, al cui valore scientifico si associa l'utilità pratica a vantaggio ed a decoro della vita cittadina, di partecipare numerosi all'importante riunione.

L'ingresso è libero a tutti.

Atti della Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale nella sua adunanza del 18 corrente, oltre ad aver trattato varie pratiche di ordinaria amministrazione:

1) si è associata ai voti espressi con un memoriale presentato al Parlamento dalla Deputazione Provinciale di Alessandria per la riforma dell'art. 505 C. P. P.

2) udita la relazione del proprio Presidente, ha ratificato l'opera da lui svolta in seno al Comitato costituitosi per iniziativa del Sindaco di Venezia, perchè sia assicurato alla Città l'esercizio dell'Arsenale.

3) ha deciso di concorrere con L. 200 all'erezione nell'Università di Padova di un ricordo marmoreo a Giacomo Zanella;

4) ha accordato un contributo di L. 100 alla Società Veneta di scherma e ginnastica;

5) ha deliberato di proporre al Consiglio di elevare a L. 10.000 il contributo della Provincia alla Società regionale veneta per la pesca;

6) ha ammesso il parziale rimborso ai Comuni di Burano, Stra, Dolo e Cavarzere delle spese sostenute nel 1919 per la lotta contro la pellagra.

Adagio in Canal Grande

L'Amministrazione comunale, secondo quanto ci si comunica, per mezzo dei servizi di polizia acquea, ha provvisto perchè sia eliminato l'inconveniente deplorevole della velocità eccessiva con la quale i motoscafi percorrono il Canal Grande e gli altri maggiori canali interni della città.

Come fu ripetutamente rilevato, questo provvedimento è imposto dalla necessaria incolumità del trasporto di persone e di merci con gondole e barche; esso poi riflette anche la conservazione dei monumenti che la eccessiva agitazione delle acque — secondo competenti rilievi — danneggia in modo grave e preoccupante.

Per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Ci sembra opportuno accennare brevemente all'azione svolta dal locale Comitato permanente per le onoranze ai Caduti, dalla data della sua costituzione (maggio 1919) fino ad oggi, anche perchè si conosca come le elargizioni raccolte siano fin qui state erogate; quale sia il programma futuro del Comitato e quali i mezzi di cui esso dovrebbe disporre per realizzarlo.

E' noto che il Comitato si è prefisso lo scopo precipuo di provvedere alle cure ed onoranze dei fratelli morti combattendo in difesa di Venezia, rivolgendo particolarmente la propria opera ai Caduti nelle zone del Piave e ciò per doppio motivo: anzitutto perchè sul Piave, dove si svolsero sanguinosi combattimenti con rilevanti perdite, la formazione e la sistemazione dei Cimiteri fu durante la guerra impossibile per la durata e per l'intensità delle azioni ed inoltre perchè, essendo stato in quelle zone tutto sconvolto e distrutto dal cannone, facevano difetto i servizi civili, che allora cominciavano appena appena a ricostituirsi; quindi urgeva integrare molte lacune e coadiuvare le autorità militari, preposte ai lavori di risanamento dei campi di battaglia, nell'ardua opera che stavano compiendo.

Senza economia di sforzi e sostenendo le gravi spese corrispondenti all'enorme costo della mano d'opera, dei materiali e dei mezzi di trasporto, il Comitato è riuscito a dare un notevole impulso alla sistemazione dei pii recinti, cooperandovi anche direttamente; sicchè il lavoro può dirsi già a buon porto.

Anche al Cimitero della nostra Venezia, il Comitato rivolse le proprie cure; infatti appunto in questi giorni ai piccoli cippi numerati contrassegnanti i *milleduecento tumuli* del reparto militare vengono aggiunte — per maggior decoro dei Caduti che vi riposano — altrettante croci in cemento armato che furono prodotte, in numero di circa diecimila, nel Cantiere di Fagarè, piantato dal Comitato nel novembre 1919 e da esso esercito fino a tutto il decorso 1920.

Venne anche iniziata la decorazione dei cimiteri con piante funerarie e si spera potere per la p. v. primavera provvedere all'impianto completo.

Con bronzo di artiglierie, cortesemente concesso dal Ministero della Guerra e con roccie tratte da zone sacre alla Patria, il Comitato provvederà quanto prima alla erezione in ogni cimitero di altrettanti ricordi perenni che diranno ai posteri i fatti d'arme ai quali parteciparono i gloriosi sepolti nei singoli Pii recinti, nonchè i reparti che in quei fatti d'arme diedero il loro prezioso contributo di sangue.

Quanto alla vagheggiata costruzione di un grandioso monumento, si dovette sin qui soprassedere per ovvie ragioni di bilancio. Con le somme raccolte — (che forse sarebbero state appena sufficienti alle fondazioni) — si credette opportuno provvedere per intanto alla urgente sistemazione dei cimiteri e al migliore decoro dei tumuli, riservandosi di provvedere al monumento con le somme ancora civanzanti e con quelle adeguate alla mole del lavoro che la Sottogiunta per le Finanze, testè all'uopo costituita, potrà — lo speriamo — riuscire a raccogliere.

Il Comitato confida che cittadini singoli ed Enti pubblici e privati, ravvisando in esso un organismo vitale che quotidianamente mantiene viva la fiamma dei sacri ricordi, vorranno sovvenirlo con elargizioni generose in onore dei Caduti non solo, ma altresì in omaggio dei superstiti parenti che nell'angosciato sconforto, hanno diritto almeno alla consolante certezza che il sacrificio loro non è dimenticato.

Le offerte si raccolgono presso l'avv. Eugenio Lorenzini, tesoriere del Comitato, Calle Tron, S. Marco 1126; oppure presso i giornali cittadini.

Al Circolo Liberale della Giudecca

Ieri sera alla sede del Circolo Liberale della Giudecca ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci che riuscì affollatissima.

Intervennero in rappresentanza del partito il vice presidente comm. Aurelio Cavalieri, il vice segretario Tito Lanza, il consigliere comunale ing. Cavizzago e l'ing. Pelosio, consigliere della A.C.N.I.

Il presidente del Circolo rag. Dal Maschio con nobili parole si compiacque della vittoria ottenuta dal blocco alle elezioni amministrative: espose poi la florida situazione del Circolo ed elencò i vari bisogni dell'Isola.

Rispose il comm. Cavalieri assicurando di prendere in seria considerazione i vari desiderata e promettendo il massimo interessamento. Illustrò la operosità del partito liberale, parlando diffusamente della Cooperativa fra ex arsenalotti e smobilitati, della Cooperativa farmaceutica e di altre istituzioni.

Vennero poi eletti per acclamazione a consiglieri del Circolo i sigg. Cesare Renosto e Silvio Grossi e l'assemblea si sciolse fra la più viva cordialità.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 18: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 9; totale 27; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5911; idem varie tonn. 1182; totale tonn. 7093 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 141; idem varie tonn. 330; totale tonn. 471 — Totale carri caricati 315; scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114, uomini 1106 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Maria» ital. da Sebenico con carbone.

Il lavoro dei ladri

Il solito paletot

Il signor Ravelli Alberico, impiegato nell'ufficio della Direzione dei Grandi Alberghi sulla Riva degli Schiavoni ha denunziato al Commissariato di P. S. di Castello, che ad opera d'ignoto ladro venne derubato del suo paletot del valore di L. 450 circa, che aveva posto nel guardaroba dell'Ufficio stesso. Si fanno indagini.

Due motori trafugati

Ieri durante l'ora di colazione cioè dalle ore 12 alle 13 ignoti ladri, dopo aver scassinato il lucchetto che chiudeva la porta di ingresso del negozio da elettricista di Vianello Moro fu Valentino, sito in Cannaregio N. 2240, s'introdussero asportando due motori elettrici e due matasse di filo metallico per un valore complessivo di oltre L. 4000. Il furto venne constatato dal proprietario che ne fece denuncia all'Ufficio di P. S. di quel Sestiere che ha iniziato delle indagini.

Anche dal calzolaio

Nella notte dal 18 al 19, ignoti ladri, scassinando la porta d'ingresso penetrarono nella bottega del calzolaio Storto Angelo sita a Castello n. 1979, rubando due paia di scarpe nuove da donna e cinque paia in lavorazione per un complessivo valore di L. 300 circa. La questura di Castello indaga.

Taccuino del Pubblico

Diario

21 VENERDI' — S. Agnese.
22 SABATO — S. Vincenzo.

Sole leva alle 7.43; tramonta alle 16.59 — Luna tramonta alle 4.55; leva alle 14.35.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.30; alte 8.45 e 22.15; altezza di marea sotto la media; notevole la magra tra le 14.30 e le 17 — Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 14; minima 3.3 — La pressione barometrica è fortemente aumentata; alle 18 era di mm. 767 — Condizioni tipiche di buon tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della sig. Teresa Danioni, ci sono pervenute le seguenti offerte: Le famiglie Walter L. 200 e famiglia Aesterreicher L. 50 al Dispensario dei Tubercolosi; ing. Luigi Rebonati L. 50 alla nave asilo «Scilla».

— La sig. Betty Senigaglia Pesaro nel trigesimo della morte del suo dilettissimo nipote Renato Senigaglia offre L. 20 alla Croce Rossa Italiana.

— In morte del sig. Giovanni Rossi, Giuseppe Pesaro offre: Al Comitato di beneficenza per fanciulli poveri L. 25; alla nave asilo «Scilla» 25; all'Assistenza civile religiosa pro orfani di guerra 25; alla Società Veneziana contro la tubercolosi 25; alla Colonia Alpina S. Marco (per un letto da intestarsi alla memoria del defunto) 50.

Interessi vari

✱ La Giunta per i Consumi avverte che, a partire da sabato 22 corr. porrà in distribuzione lo zucchero assegnato per il mese di gennaio ad alberghi trattorie, caffè, bar, ecc., e quello a saldo assegnazione stesso mese per usi industriali.

Riunioni e Società

✱ Sabato sera alle ore 21 avrà luogo nella sala del palazzo Gritti Faccanon l'assemblea generale dei soci del Fascio veneziano di combattimento. Nessuno manchi.

Stato Civile

NASCITE: Del 24: Maschi 3, femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 6 — Totale 22 — Del 25: Nessuno — Del 26: Maschi 8, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 8 — Del 27: Maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 4 — Totale 24 — MATRIMONI: Del 24: Nessuno — Del 25: Nessuno — Del 26: Sonelli Giovanni manovale vedovo con Rosan Filomena casalinga nubile — Renaldini Giuseppe commesso lotto vedovo con De Vettor Italia casalinga nubile — Del 27: Meloncini Antonio commerciante con De Prà Eleonora insegnante celibi — Zancan Giuseppe imprenditore con Ricci Maria Letizia casalinga celibi — DECESSI: Del 24: Codroma Carlo di anni 55 vedovo tornitore di Venezia — Trame Giacomo 66 coniug. ricoverato id. — Secchi Giovanni 60 coniug. r. pens. id. — Torres Giovanni 57 vedovo muratore id. — Fantin Sante 61 celibe brac. di Ceggia — Vianello Giovanni 66 vedovo barcaro di Pellestrina — Foà Zorzi Elena 45 vedova casalinga di Venezia — Garganego Scarpa Regina 81 vedova casalinga id. — Vallo Vianello Annetta 48 coniug. casalinga id. — Del 25: Nessuno — Del 26: Tazzer Luigia di anni 81 nubile ricoverata di Venezia — Chiozzotto Veronese Amalia 70 vedova casalinga id. — Gerardini Sartori Teresa 70 vedova casalinga id. — Più 4 bambini al disotto degli anni 5 — Del 27: Lana Antonio di anni 55 coniugato vig. sanit. di Venezia — Rinaldi Lorenzo 53 con. oste id. — Pinzano Osvaldo Luigi 50 con. imp. comm. id. — Giorgi cav. Italo 41 con. dirett. Banca di Rovigo — Gisostolo Francesco 74 celibe barcaiuolo di Venezia — Favre Federico 51 celibe pens. com. id. — Bianchi Angelo 50 celibe scalpell. id. — Cadel Giuseppe 23 celibe meccanico id. — Martinuzzi Plinio 17 celibe fattor. id. — Bognolo Giovanni 8 id. — Bertoli Anzoisio Maria 76 vedova ricov. id. — Giacobbe Gemma 30 nubile casalinga id. — De Pieri Iolanda 19 nubile casalinga id. — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Leone Lancerotto

Un grave lutto funesta il nostro Liceo Musicale Benedetto Marcello. Il nestore dei valorosi che vi insegnano esalò la bell'anima, mercordì sera alle ore 21, per più spirabil aere.

Il prof. Leone Lancerotto, da qualche tempo era afflitto da un malore ostinato, che però non destava serie preoccupazioni: lo spense un'inopinata subitanea emorragia cerebrale.

Ne piangono non solo la vedova e la figliuola desolante ma i colleghi, e i vecchi allievi e gli alunni attuali che lo adoravano, e quanti lo conobbero.

A 14 anni nel 1876, al primo aprirsi dell'in allora Liceo-Società musicale Benedetto Marcello, vi fu ammesso, alunno di Raffaelo Frontali, alla scuola di violino. Superati con altissimo onore i difficili corsi, conseguiva superbamente il Diploma di Magistero nel 1884. Tanto era apprezzata la valentia di lui che il Consiglio Accademico, l'anno successivo lo nominava «Maestrino». Da allora non lasciò più l'insegnamento, e il Liceo, divenuto poi civico, lo ebbe professore effettivo dal 1.o giugno 1897.

Educato al più puro classicismo e ad una tecnica irreprensibile, non era in lui forse la fiamma vivida del concertista, ma appunto con la sua tecnica impeccabile, severa, «impiantava» (ben arduo e decisivo compito) magistralmente gli iniziati che passavano poi agguerriti alle aspre e pur deliziose lotte della grande arte. Ed è precisamente anche a lui che molto devono i numerosissimi violinisti i valorosi «concertisti» del difficile strumento, usciti dalle aule severe del nostro istituto musicale.

La morte di Leone Lancerotto è dunque anche vera perdita dell'arte come consentiranno tutti quelli che sanno quale importanza e quanto valore abbia il primo indirizzo degli apprendisti per il loro avvenire.

Alle perspicue doti del «musicista» e del «maestro» si disposavano armonicamente quelle del cittadino; e virtù precipua del Lancerotto si fu la modestia in un'anima aurea nobilissima circonfusa di bontà e gentilezza. Oh! come lo sanno i tanti suoi allievi e i suoi alunni di questi giorni. E ben lo so io che avevo la ventura di avere fra questi una mia figlioletta che oggi accasciata lo piange e lo rimpiange....

Vadano le più profonde sentite, vivissime condoglianze ai cari suoi in lagrime, e al Liceo che lo ha perduto e difficilmente potrà sostituirlo degnamente.

s. m.

Il Sottotenente Borgato

Ieri alle 13.30 ebbe luogo il trasporto della salma, proveniente da Ferrara, del sottotenente Arnaldo Linneo Borgato, deceduto nell'agosto 1916 in servizio presso il 4.o Genio Pontieri.

Numerosissimi parenti ed amici convennero a tributare l'estremo saluto al defunto. Il corteo partì dal piazzale della stazione al suono di inni patriottici e funebri. Precedeva il feretro scortato da vigili urbani un plotone dell'8.o Genio. Molte corone e fiori; fra le corone notiamo: Papà, Mamma e Sorella; Zii e Cugini Borgato; Guglielmo, Dolores, Luciana; Antonio Fusello e figli; Gli amici; Famiglia Tasso; Famiglia Ballico ecc.

Reggevano i cordoni il colonnello Tromby, il maggiore Vaccari per il Comando del Presidio, il sig. Borgato per i parenti, il conte Marino Grimani, il sig. Charpin. Seguivano i genitori fra numerosi parenti e numerosissimi intervenuti.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di San Geremia l'avv. Marzollo a nome degli amici rivolse un commosso saluto alla salma.

Il sig. Slosser ringraziò a nome della famiglia.

Indi il mesto corteo proseguì per il cimitero accompagnato da largo stuolo di parenti e di amici.

Contessa Aspasia Kuechuich

Ieri hanno avuto luogo i funerali della Contessa Aspasia Kuechuich, sorella della defunta principessa Regnante del Montenegro principessa Dorinka, ch'ebbe il marito principe Danilo, zio e predecessore di Nicola I, ucciso a Cattaro da mano assassina nel 1860.

Fin dalle ore 10 d'ieri mattina la salma della nobile signora venne tolta dalla propria abitazione in Corte Almatea ai Frari e col mezzo di una barca di prima classe delle pompe funebri venne trasportata in chiesa di S. Giorgio dei Greci dove alle ore 11 seguì la cerimonia funebre in rito orientale.

La bara ricoperta di un ricco manto di velluto cremisi, posava sopra un catafalco posto nel centro della navata principale del monumentale tempio; tutt... torno erano poste delle magnifiche ... ne in fiori freschi con le seguenti ... che: S. M. la Regina Elena — LL. ... Nicola e Milena del Montenegro — ... AA. Danilo e Militza — Contessa ... dopoli Aldobrandini — Comm. Fa... Console generale del Montenegro — ... Grimaldi.

Celebrava l'Archimandrita signor ... ropulos, con due assistenti.

Fra gl'intervenuti notammo le si... Duchessa della Grazia, Contessa Pa... poli Aldobrandini, Contessa e Conte... Cais de Pierlas, Baronessa Kano... gnore Alberti, Blessa, Valiana, Co... no, Tomadelli, Mastraca, Parini, M... li, Grimaldi, Perlas ecc.

Fra i signori oltre al comm. G. F... ni Ministro plenipotenziario, Conso... nerale del Montenegro che era in rap... sentanza della Casa Regnante del M... negro, notammo il dott. cav. Alber... rettore della Real Casa nella nostr... tà, il cav. Afonefti cancelliere della ... munità anche per il comm. T. F... dott. Saggiotti col dott. Rottondar... Licudis vice cancelliere della Com... sig. Tomadelli e molti ancora.

Finita la funebre cerimonia la s... venne deposta nella cella mortuaria ... Comunità in attesa di venir tras... a Trieste per essere tumulata nella ... di famiglia dei Kuechuich.

La salma sarà scortata dal vice ... celliere sig. Licudis.

Notiziario veneto

Venezia

MESTRE. — Il sindaco in seguito ai furti continui ed alla vandalica rottura di lampadine della pubblica illuminazione da obbligare ad una non indifferente spesa il Comune, ha pubblicato un manifesto che avvisa che chiunque venisse sorpreso a danneggiare in qualsiasi modo gli impianti pubblici di illuminazione della conduttura dell'acquedotto ecc. sarà denunciato alla autorità giudiziaria ed invita i cittadini ad aiutare gli agenti nello scoprire e denunciare gli autori di sì riprovevoli atti.

✱ Coll'appoggio della Cooperativa di Consumo di Marocco giorni sono venne in quella Frazione inaugurata la Scuola professionale.

Alla presenza degli allievi dei genitori e di invitati, il prof. Graziati, ideatore della scuola, per primo disse dello scopo di questa istituzione ed il prof. Fantuzzi che lo seguì, parlò dei benefici che ne potranno ritrarre i frequentatori.

Padova

Una manifestazione agraria a Cona

Agricoltore ferito - Sindaco rosso preso a pugni

Padova, 20

L'altro giorno il segretario della Camera del Lavoro di Cona in un incidente con un agricoltore aveva avuta una certa dose di pugni. Egidio Ceccon — questo è il suo nome — non trovò altro di meglio che far proclamare lo sciopero di protesta per ventiquattro ore. La sezione agraria di Cona rispose alla protesta dei leghisti con la serrata.

Ieri seguiva a Cona l'assemblea degli agricoltori. E siccome era venuto alle orecchie degli agrari che i caporioni rossi avrebbero usate violenze, l'Associazione fece giungere sul posto due camions di soci di altre sezioni e invitò gli agrari dei comuni vicini. Questi giunsero sul posto con i cavalli.

A Cona erano parecchi carabinieri al comando di un tenente e il vice-commissario di P. S. di Cavarzere.

La riunione degli agrari si svolse tranquilla. Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I conduttori di fondi del Comune di Cona, riunitisi il giorno 20 gennaio 1921, presa in esame la situazione;

al fine di dimostrare lo spirito di conciliazione verso i lavoratori; energicamente protestano contro gli uomini che sono a capo della organizzazione operaia locale e i sistemi indegni da essi messi in esecuzione in odio ai conduttori e in ispregio dei patti concordati;

deliberano di cessare da domani, 21 gennaio, la serrata a condizione che i lavoratori si nominino entro domenica 23 corrente una rappresentanza operaia costituita da elementi autentici lavoratori agricoli delle varie categorie non avendo la classe conduttrice alcuna fiducia che i patti concordati con gli attuali rappresentanti dei lavoratori abbiano onesta esecuzione.»

Terminata la riunione, la lunga fila dei camions e dei veicoli si indirizzò verso Pegolotte. Nel centro di questa frazione il noto agitatore socialista Bruno Alberti, già segretario della Camera del Lavoro di Piove di Sacco e attualmente amministratore della Cooperativa di Contarina, nonchè sindaco di Cona, si fece davanti alla automobile dove trovavasi il presidente della Agraria al quale rivolse aspro rimprovero in maniera provocante per aver permesso che gli agrari, fra i quali vi era anche un gruppo di fascisti, percorsero le strade di Cona. Gli fu risposto per le rime che la manifestazione era pacifica. Gli fu anche osservato che ben diverso era l'atteggiamento dei socialisti i quali non fecero e non fanno altro che incitare alla violenza.

Intanto attorno alla macchina si fece una folla minacciosa. Da una finestra partirono i primi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì piuttosto gravemente ad una gamba un agrario, certo Pimpinato. Ne successe un tafferuglio violento. Il sindaco socialista fu colpito ripetutamente alla testa con pugni e in aria — a risposta delle revolverate — vennero sparati altri colpi di rivoltella. Dopo qualche minuto la zuffa ebbe termine: con un ferito d'arma da fuoco da una parte, con uno percosso a sangue dall'altra.

Sul posto si recarono prontamente per le constatazioni il tenente dei carabinieri e il commissario di P. S.

A dimostrare la spavalderia del sindaco rosso di Cona, Bruno Alberti, basti accennare che l'altro giorno essendo stato arrestato un leghista, certo Baldin, l'Alberti si recò in caserma dei carabinieri per farlo liberare nella sua veste di sindaco. E siccome il comandante la Stazione gli rispose un bel no, egli, salito in municipio e cinta la sciarpa tricolore, ritornò in caserma e — come nelle operette — sbottonatasi la giubba ordinò al brigadiere di rilasciare l'arrestato.

Il brigadiere sorridendo gli disse che non riceveva ordini se non dai superiori.

La moglie dell'on. Maestri rimessa in libertà

La signora Domenica Sgritti moglie del deputato socialista on. Arturo Maestri, arrestata, come è noto, in un'osteria di Cittadella perchè trovata sprovvista di mezzi di sussistenza, è stata rimessa in libertà.

L'on. Maestri, che fu ieri a Padova, andò a riprendersi a Cittadella la moglie, riconducendola a Brescia in automobile.

Udine

La tragedia di via Manin

Udine, ...

Ieri sono proseguite da parte del... torità giudiziaria le indagini sul ... noso fatto di Via Manin. Da tutto ... plesso l'autorità giudiziaria va ... maggiormente convincendosi che ... ti realmente del caso di una fatale ... cinazione. Nello Zigagna pare sia ... tu formandosi gradatamente la ... della gelosia, e questa gli abbia ... l'allucinazione che lo condusse al ... to. Nella perquisizione fatta nella ... abitata dai coniugi Zigagna nella ... normale venne rinvenuto. Si trova... però parecchi libri di scienze ... romanzi di spiritismo, lettura pre... dalla Zigagna. E' arrivata la madre ... Zigagna, la quale pure crede che il ... abbia agito in istato di incoscienza ... arrivata anche la madre del Som... che è di Trieste, non di Venezia. La ... vera signora volle assolutamente ... il cadavere del figlio. Nella cella mor... ria del Cimitero si svolse una sce... tremodo straziante; l'addolorata ... venne allontanata con pietosa vio...

Per il sottosuolo nel Friuli

Nella seduta di ieri la Deputa... provinciale deliberò, inoltre, di pro... vere in accordo con la Camera di C... mercio, la costituzione di una Com... sione tecnica speciale per ricerche ... di del sottosuolo in Friuli.

Per le terre invase

La Deputazione provinciale nella ... duta di ieri deliberò di far perven... Governo ed al relatore on. Umberto ... lini, il voto che siano mantenute le ... sposizioni particolari relative alle ... invase contenute nel progetto di ... per. i contratti colonici presentati ... Camera dei Deputati.

Treviso

Tentato furto alla Banca S. Libe...

Treviso, ...

La scorsa notte circa al tocco due ... landrini penetrarono per la finestr... d'un gabinetto di decenza nei locali ... Banca Cattolica S. Liberale situata ... posizione centralissima, in via Vi... Emanuele. Recatisi nell'ufficio del ... siere rovistarono i cassetti trovando ... qualche lira, quindi si accinsero a ... zare la cassaforte. Ma il fattorino ... guardia tal Fabris Enrico che dorm... in un locale attiguo, udendo rumore ... alzò ed intervenne con la rivoltella ... pugno. I malandrini riuscirono a fu... per la stessa finestra donde erano en... abbandonando i ferri del mestiere e ... za aver recato gravi danni. Ora si ... ricercati.

Vicenza

Le prodezze di due fratelli

Vicenza, ...

Ieri sera, verso le ore 18, i fr... Chiumenti Callisto e Carlo si port... nell'abitazione di tale Cavallaro Fra... sco, a Torreselle, imponendogli di ... mare una cambiale di 200 lire in ... co e penetrando poi nella stalla del ... detto, asportandovi una vacca del ... re di lire 3000.

Uno dei due fratelli è stato arre...

Furto di formaggi

La notte scorsa ignoti ladri riusc... penetrare nella Cooperativa Popolar... Valdagno donde rubarono cinque ... di formaggio, per un valore di 620 ...

Orario delle ferrov...

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 ... (Bucarest, Belgrado, Trieste, Vene... Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. ... 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. ... 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6... 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. ... 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. ... Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.3... (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.4... (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 ... (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 D. ... 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udi... 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 ... (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13, ... 11.5, 17.9, 19.42, 21.13.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua ... le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. ... 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); ... celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 D... 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; ... A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; ... D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.2... (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.3... (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere ... 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); ... A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) ... 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto ... da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50, 9.4, 10.42, 13... 14.25, 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il ... nedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano ... rona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia ... Verona.

Verso una nuova organizzazione del credito internazionale

Londra, gennaio

L'anno 1919 sarà ricordato per molto tempo dai grossisti e dagli industriali e produttori di materie greggie come l'esercizio nel quale si sono avuti i masimi rincari dei prezzi. Il rialzo fenomenale di prezzi che si era verificato durante tutto il 1919 continuò a manifestarsi fino alla primavera del 1920 e il punto masimo del rincaro lo si ebbe nel febbraio-marzo di questo anno. Poi cominciò a prodursi il ribasso, che seguì un ritmo sempre più accelerato e raggiunse il grado di una vera «débacle» negli ultimi mesi dello scorso anno. Come nel passato non si era mai dato un rincaro così straordinario, così non si ebbe pure un ribasso così precipitato come quello che si constata da qualche mese, ribasso che riconduce i prezzi, per molti articoli, ad una media inferiore di quella avuta nell'avanguerra, beninteso per il commercio all'ingrosso delle materie greggie. J. F. Darling riassume come segue le prospettive per il corrente anno; «Gli affari saranno difficili a concludersi e occorrerà un lavoro molto assiduo per guadagnare abbastanza da pagare le imposte, gli utili netti saranno quindi molto magri e la timidezza che ha invaso i grossisti avrà per conseguenza di limitare in tutti i paesi le esportazioni: sarà quindi un'annata durante la quale lo spirito di intraprendenza si manifesterà in una scarsa misura. Avremo dunque un periodo di aspettativa durante il quale i negozianti faranno bene a conservare le loro energie per il periodo di ripresa e di attività se seguirà immediatamente dopo sorpassate le presenti difficoltà finanziarie.

*

Sia per fronteggiare le attuali difficoltà, come per prepararsi al nuovo rinascimento economico nella stampa più autorevole della finanza britannica si continua a studiare la grande questione della istituzione di una banca imperiale per la Gran Bretagna. Si fa valere l'esempio dato dall'America la quale, già prima della guerra, aveva istituito la «Federal Reserve Bank», cioè una catena o meglio una federazione di banche fondata sul principio della responsabilità solidale. Ogni singola banca è garantita dall'appoggio di tutte le altre banche federate, di modo che i rischi sono suddivisi su di una vasta cerchia di istituti cointeressati. A Londra si fa valere che questo nuovo sistema ha potuto sostenere la prova straordinariamente difficile di questi ultimi due anni, ed ha attraversato una delle crisi più gravi con una potenza e una riserva finanziaria che ha stupefatto l'intiera Unione Americana. E nella City si domanda perchè mai non si procederebbe alla creazione di una federazione analoga per l'Impero Britannico che in realtà è una vera federazione. Inoltre a Londra si vorrebbe ritornare al sistema del tallone d'oro che permetteva ai banchieri di tutte le parti del mondo di coprire i loro saldi debitori mediante l'invio di oro.

Il grande successo riportato dalla «Federal Reserve Bank» americana è stato ottenuto grazie al fatto che col suo sistema di garanzia solidale, con una determinata riserva in oro si può emettere una somma molto maggiore di banconote e di altri documenti di libera circolazione, come vaglia bancari, etc. Nei circoli finanziari londinesi si parla quindi seriamente del progetto di costituire una federazione di banche del Regno Unito, del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud, organizzata secondo il sistema americano.

Con questa istituzione si vuole raggiungere una maggiore stabilità nel credito e nei cambi, ciò che si potrà avere assai più rapidamente con questa soluzione che non con qualsiasi altro mezzo. E qualora l'esempio dato dagli Stati Uniti d'America venisse seguito anche da altri paesi, come la Francia, l'Italia, la Svizzera, etc., sarebbe molto più facile di concludere accordi internazionali fra le diverse federazioni bancarie che non lo sia col sistema attuale. Attualmente non è possibile di esportare oro dall'Inghilterra o dall'Australia in qualsiasi altra Colonia britannica, o parte di quell'Impero, perchè ciò è proibito e questa proibizione rende tanto più difficile la vendita di tratte e di documenti di carichi mercantili. Il mezzo migliore per ovviare a questa difficoltà sarebbe quello che la istituenda «Federal Reserve Bank» della Gran Bretagna dovesse valersi del doppio tallone dell'oro e dell'argento e allora sarebbe molto più facile di coprire le differenze, in occasione di regolamento di conti, mediante l'invio del contro-valore in oro od in argento o nell'uno e nell'altro metallo.

Nelle condizioni attuali è diventato difficile di negoziare e far trasportare liberamente le merci laddove esse esistono in qualità effettive per paesi ove difettano perchè le risorse delle banche non bastano più al commercio delle tratte garantite dei corrispondenti documenti marittimi. Purtroppo le riserve in oro sono in proporzione minima agli impegni di ogni singola nazione e tutti gli economisti del mondo non hanno mai saputo proporre una vera soluzione, ma soltanto dei palliativi. Ora l'unificazione e l'accumulamento dei due metalli preziosi, argento ed oro, per valersene come di un singolo istrumento per sistemare la bilancia fra i diversi paesi, e la riorganizzazione dei diversi sistemi bancarii sull'esempio della «Federal Reserve Bank» degli Stati Uniti sono i due rimedi più efficaci per eliminare le difficoltà che tanto incagliano il commercio mondiale. Per ottenere il primo di questi rimedi sarà necessario di procedere alla istituzione di una legislazione internazionale, mentre per raggiungere il secondo scopo basterà che la Gran Bretagna riformi la propria legislazione in materia bancaria.

*

Ma queste misure e questi lavori legislativi richiederanno un lavoro di preparazione abbastanza lungo e bisognerebbe invece procedere rapidamente ad un miglioramento della situazione. Ma con quali mezzi? Le raccolte dei principali prodotti vengono fatte nello spazio di tre mesi, ma sono poi destinate alla lavorazione ed al consumo entro lo spazio di 12 mesi. La vendita dovrebbe quindi avvenire in un periodo di tempo che rappresenta circa il quarto di quello per la consumazione e per la vendita ai consumatori. Ora se i produttori sono assolutamente costretti a gettare sul mercato e a vendere le loro merci in uno spazio di tempo così limitato sono naturalmente soggetti a dover subire le imposizioni del mercato: in presenza ad un'offerta abbondante i prezzi precipitano e tante volte i produttori non ricavano neanche le spese avute per la produzione. Bisogna che intervenga un fattore che permetta di suddividere le vendite anzichè in uno spazio di tre mesi in un termine di un anno per evitare il congestionamento dei mercati, col conseguente ribasso dei prezzi che quando è eccessivo torna direttamente di danno ai consumatori, come lo si può constatare in questi ultimi mesi negli Stati Uniti d'America per quanto riguarda la produzione del cotone e dei cereali. Colà venne deciso dai coltivatori di ridurre per l'anno prossimo la coltura del cotone e del frumento a meno della metà della estensione coltivata pel 1920. E' quindi da prevedersi per il 1921 un nuovo rialzo dei prezzi di questi prodotti, ciò che non si produrrebbe se gli agricoltori avessero potuto trovare da parte della finanza gli anticipi indispensabili per sottrarsi alle necessità di vendere i loro raccolti ad ogni costo.

*

A Londra è sempre all'ordine del giorno anchè l'argomento dei cambi esteri. Poco tempo fa venne presentato un progetto di legge alla Camera dei Comuni col quale si volevano eliminare artificialmente le conseguenze disastrose che la differenza del cambio fra il marco e la sterlina produceva a danno dell'industria britannica. Poi quel progetto fu ritirato in seguito alla critica vivacissima fatta da tutte le parti. Ora si propone un'altra soluzione, cioè la seguente: per ogni ribasso di un penny da parte del marco si dovrebbe imporre un dazio complementare del 5 per cento, di modo che, per esempio, un articolo che costerebbe in Germania 7 scellini e 6 pence allorquando il cambio del marco è a 120 per lira sterlina, il dazio complementare sarebbe di 2 scellini e 6 pence, mentre quando il cambio del marco fosse a 240 per sterlina, il dazio complementare si eleverebbe a 5 scellini e naturalmente allorquando il cambio dovesse diventare normale allora questi dazii complementari verrebbero a scomparire automaticamente.

L'arenamento degli affari e la crescente disoccupazione che va manifestandosi in tutta la Gran Bretagna sprona i finanzieri a studiare nuove vie di uscita. Se si fa un controllo tra le diverse proposte che vennero formulate nello scorso autunno a Bruxelles e quelle che sorgono attualmente a Londra si constaterà una sensibile differenza: allora erano i teorici che presentavano delle proposte e sopratutto delle bene elaborate memorie, oggi sono banchieri pratici che propongono delle soluzioni ottenibili senza lunghe preparazioni e che possono dare dei risultati pratici in un avvenire abbastanza prossimo.

Fra le proposte più pratiche notiamo quella della progettata «Federal Reserve Bank» per la Gran Bretagna e per gli altri grandi Paesi di Europa e l'altra riferentesi alla istituzione del tallone bimetallico. L'applicazione di queste due riforme condurrebbe in breve tempo ad una fondamentale riorganizzazione del credito internazionale.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il **1921**:

annui lire 50
semestrali „ 26
trimestrali „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.--
Donna	„ 75.--
Emporium	„ 45.--
Eroica	„ 30.--
Noi e il Mondo	„ 14.--
Rassegna Italiana	„ 40 --
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.--
Scienza per Tutti	„ 28.--
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.--
Varietas	„ 13.--
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.--
Moda Universale	„ 22.--
Moda Illustrata	„ 12.--
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Amanacco Italiano	„ 5.--
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.--
Almanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Teatri e Concerti

Il successo di un nuovo melodramma

Bologna, 20

Ieri sera al Teatro Comunale ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma musicale in tre atti «Nemici» del maestro Guido Guerrini. Il teatro era gremitissimo. Alla fine del primo atto si sono avute tre chiamate agli artisti e tre al maestro. Nel secondo atto, applaudito il duetto d'amore e alla fine vi sono state quattro chiamate agli artisti ed al maestro. A sipario calato all'ultimo atto è stato applaudito il preludio e alla fine gli artisti ed il maestro vennero evocati cinque volte al proscenio.

FENICE. — Iersera, a prezzi popolarissimi e con un teatro gremito, si è ripreso il «Trovatore». Protagonista era Giuliano Brunet che mandò in visibilio il pubblico, malgrado qualche incertezza non avvertita da questo, con la freschezza e la potenza della sua voce specialmente dopo la «pira» di cui si voleva il «bis». Al calar del sipario al terz'atto egli dovette presentarsi alla ribalta ben otto volte.

Sotto le spoglie di «Azucena» si è presentata la sig. Vera de Cristoff che ha ottenuto un pieno bellissimo successo. La sua voce si attaglia assai bene alla parte ed ella ne usa con gusto artistico sempre quadrata ed intonata. Fu essa pure molto applaudita.

Il solito successo ebbero la sig. Tavares e il Dragoni.

Diresse lo spettacolo il maestro Caleffa molto valorosamente.

Stasera riposo, domani prima di «Traviata» protagonista Ayres Borghi-Zerni.

GOLDONI. — Ieri sera il solito bel teatro col «Tessitore».

Stasera «Il Cardinale Lambertini».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di Virginia Reiter con «Magda» di Sudermann. Il teatro è tutto venduto.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».
Malibran. — Ore 20.45: «Magda».
Rossini. — Ore 20.45: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Massimo. — «Judex» grandiosa film di avventure doviziosa di episodi elettrizzanti, che sorprendono e divertono.
S. Margherita. — Grandiosa «première» del «Corriere di Washington» con Miss Pearle White, interprete dei «Denti bianchi».
Modernissimo. — B. S. Soavo Gallone continua ad entusiasmare il pubblico con la sua superba interpretazione nella grandiosa film «Amleto e il suo clown» di Lucio D'Ambra, la folla che si susseguo al «Modernissimo» ne esce pienamente soddisfatta.
Italia. — «Il Teschio» dramma di avventure in 4 parti. Domani «L'Innamorata» dal dramma «L'Orizzontale» di A. Genina. Interpreti principali Italia Almirante Manzini ed Alberto Collo.
S. Marco. — «Sangue bleu» cinematografia di drammatiche avventure protagonista il celebre William Farnum.
Cinema-Teatro Progresso. — «La vita La leggenda» meraviglioso capolavoro per la fine interpretazione di Gustavo Serena e Anna Fougez.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Per un monumento al generale Tomaso Salsa

Treviso, 20

Ieri in una sala del Municipio, sotto la presidenza del sig. assessore avv. cav. Francesco Mazzarolli si riunì il Comitato generale per l'erezione di un ricordo marmoreo al gen. Tomaso Salsa.

Dopo scambio di vedute e discussione fra i presenti sull'argomento e considerata la necessità di sollecitare la mostra dei bozzetti com'è vivissimo desiderio dei concorrenti; il Comitato deliberò di pieno accordo di addivenire all'apertura di tutte le casse contenenti i bozzetti nel giorno fissato e cioè nel 25 corr. mese ad ore 14, con la valida assistenza del sig. cav. prof. Bazzoni ed alla presenza di un notaio; deliberò pure di indire quanto prima altra riunione del Comitato generale per stabilire le modalità della esposizione e dell'aggiudicazione del concorso.

Per il Canale navigabile da Udine al mare

Udine, 20

La Presidenza del Comitato friulano per la navigazione interna ha tenuto nel giorno 18 corr. mese una riunione per occuparsi del canale navigabile da Udine al mare e stabilire il tracciato da preferirsi.

Alla riunione, presieduta dall'on. sen. Morpurgo, parteciparono il comm. Emilio Pico, vice-presidente del Comitato, lo avv. Agostino Candolini presidente della Deputazione provinciale, il comm. Luigi Spezzotti Sindaco di Udine, il comm. ing. G. B. Cantarutti presidente della Commissione tecnica, il cav. ing. Odorico Valussi segretario della Commissione stessa, il comm. dott. Gualtiero Valentinis segretario del Comitato.

Assisteva anche l'ing. comm. Erminio Cucchini capo della sezione tecnica del Governo Marittimo di Trieste, il quale ha dato notizia che egli per incarico del Governo marittimo suddetto, sta facendo gli studi del Piano regolatore del porto di Monfalcone, per modo che vi possano accedere in ogni tempo, navi di metri sei e più di pescaggio, e che riescano agevoli e speditive le operazioni di carico e di scarico.

Ha dato altresì notizia che la linea di navigazione interna che porta il nome di Litoranea Veneta, già allacciata, mediante il fiume Ausa, a Cervignano e terminante all'Isola Morosini presso l'Isonzo, sarà prolungata, in un tempo molto vicino, fino allo stesso porto di Monfalcone.

In vista di tali circostanze e considerato che l'annessione della Venezia Giulia rende libera la scelta del tracciato, l'adunanza venne nella decisione che, in confronto di qualsiasi altro tracciato, sia di gran lunga preferibile, per il canale misto (navigabile e industriale) da Udine al mare, quello che, passando a levante di Palmanova, metta a Cervignano, raggiungendo così il doppio obbiettivo di allacciarsi al porto di Venezia, mediante la Litoranea Veneta, e di allacciarsi altresì al porto marittimo di Monfalcone, che sta per acquistare una grande importanza sia perchè si addentra, più di qualsiasi altro dell'Adriatico, nella terra ferma, che per essere meglio riparato dai venti dominanti.

Venne così riconfermata la scelta del progetto di massima, compilato nel 1917 dal comm. ing. Cucchini per incarico del Municipio di Udine e approvato anche dal Comitato friulano per la navigazione interna dalla Camera di Commercio di Udine.

Una protesta del Montenegro

Londra, 20

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri montenegrino, Plamenaty, ha indirizzato a Lloyd George, in seguito alle dichiarazioni fatte da questi alla Camera dei Comuni il 14 dicembre scorso, una nota in cui, tra l'altro, è detto:

Il Governo del Montenegro non ha mai dichiarato categoricamente che il D. Delievitch, ex ministro sia stato ucciso: limitandosi invece ad annunziare semplicemente che gli era pervenuta la notizia dell'assassinio.

I nemici dello Stato e del popolo montenegrino approfittano di questo fatto per sollevare dei dubbi sugli altri crimini commessi dalle truppe serbe in Montenegro. Il quale domandò, e chiede tuttora, un'inchiesta internazionale per stabilire la verità e dare un giudizio su tale questione. Con grande tristezza il Governo montenegrino ha constatato che V. E. ha pronunciato le parole «l'ex Re Nicola» pregiudicando per tal modo i diritti del popolo montenegrino che solo ha la facoltà d'incoronare o di togliere la corona al proprio Sovrano.

Il Governo del Montenegro deplora parimenti d'esser costretto a non condividere l'opinione di V. E. riguardo le elezioni fatte il 28 novembre dello scorso anno dalla Serbia nello Stato nostro. Infatti noi riteniamo che non si possa parlare di legalità e di libertà di elezioni organizzate da uno Stato straniero nel territorio, di un altro Stato sovrano, allorchè questo è occupato militarmente dal primo, e quando vengono fatte per conto del parlamento dell'intruso. E' precisamente questo il caso della Serbia e del Montenegro. La Serbia, come V. E. sa, ha abolito, son già due anni con la forza delle sue armi tutte le costituzioni giuridiche e costituzionali del Montenegro questo Stato alleato che è entrato nella guerra mondiale per soccorrere e salvare la Serbia. Cosifatte elezioni potrebbero essere comparate a quelle che la Germania avesse fatte nel Belgio durante l'occupazione del territorio ed a quelle che l'armata francese durante la permanenza sul territorio del Regno del Belgio, avesse indette a beneficio del Parlamento della Repubblica.

Vostra Eccellenza sa che noi al pari di parecchie migliaia di montenegrini che si trovano all'estero, non abbiamo potuto prender parte nè alle campagne elettorali nè alle elezioni. Sarebbe inconcepibile che l'Inghilterra potesse abbandonare oggi i montenegrini in balia di coloro stessi contro i quali i nostri due popoli combatterono insieme ancora al tempo di Napoleone. Se al mondo vi è ancora giustizia, se vi è ancora saldo il principio di una moralità con cui non si transiga, la causa santa del popolo della Czènagora deve trovare i propri fieri e nobili difensori.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Pres. Povoleri; P. M. Pittoni; Cancell. Germano.

Martedì alla II. Sezione incominciò la causa contro i leghisti bianchi di Torre di Mosto che il 21 novembre scorso anno riuscirono a far stracciare all'ufficiale giudiziario di S. Donà di Piave gli atti giudiziari che doveva colà notificare per un appello interposto dal P. M. ed una sentenza d'assolutoria del Tribunale.

Furono arrestati e comparvero al banco degli accusati: Dalla Libera Giovanni, Dalla Libera Angelo, Morando Virginio, Dalla Nora Carlo, Fantin Giovanni, Belluzzo Angelo, Baldo Sante e Baiana Antonio, quali imputati di reati preveduti dagli art. 154 79, 200, 283, 275, 63, 190, 63, 194, 195, 372, 365 C. P. perchè in concorso tra di loro con altri rimasti sconosciuti, riuscirono con violenze e minaccie a far distruggere un atto originale giudiziario affidato all'ufficiale giudiziario Flaminio Mancini per eseguirne la notifica; per aver proibito a detto funzionario di notificare le copie di detto originale, e per aver minacciato, ingiuriato e percosso il Mancini che si trovava nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Mancini si costituì parte civile con l'avv. Cerutti, che all'ora della discussione non prese alcuna conclusione perchè la parte lesa fu indennizzata dei danni.

Il P. M. ritira l'accusa per il Baiana, per il quale chiede assoluzione per insuf. ficienza di prove. Per il Belluzzo chiede anni 2 di reclusione, per gli altri anni 5 e mesi 10 di reclusione.

Proseguitosi ieri il dibattimento, dopo le arringhe degli avv. Virotta, Bondi, Ferrarese, Anzil, il Tribunale assolve Baiana per insufficienza di prove e condanna i due Dalla Libera ad anni 5, mesi 5 di reclusione, L. 125 di multa. Baldo ad anni 3, mesi 6, giorni 15 di reclusione e L. 125 di multa; Morando, Dalla Nora e Fantin ad anni 2, mesi 8, giorni 15 di reclusione e L. 62 di multa.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 19

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Candoni Umberto fotografo di Arta, fu condannato a mesi 10 di detenzione e a 20 mesi di interdizione dai pubblici uffici uffici per aver celato cartucce di pistola mitragliatrice.

La Corte riduce a 5 mesi di detenzioni. Dif. avv. Barbasetti.

* Perosino Pasquale di anni 21 da Asti soldato nella 5.a compagnia sussistenza con deposito in Verona fu condannato a 2 anni 1 mese e giorni 25 di reclusione, colpevole di furto continuato di scatole di carne in conserva da un magazzino dell'Amministrazione militare e di altro furto con scasso di cinque sacchi di scatolette.

La Corte lo dichiara assolto dal secondo furto e riduce la pena a mesi 11 e giorni 21. Difensori avv. Bellavitis e Grassi.

Udienza del 20

Pres. Gelmetti — P. M. Bianchi

Marangoni Maddalena e Merli Deodato di Bergantino furono condannati dal Tribunale di Rovigo la prima a mesi 5 e giorni 2 di detenzione il secondo a mesi 9 e giorni 13 per bancarotta semplice e sottrazione di oggetti pignorati.

La Corte pel Merli riduce a mesi 7 e giorni 3 condonati mesi 4 e dichiara estinta la azione penale per la Marangoni. Dif. avv. Marsich.

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Bellotto Angela di Torrebelvicino, di anni 25, libera, fu condannata a 6 mesi di reclusione ridotti della metà per indulto pena sospesa per 5 anni, imputata di favoreggiamento in acquisto di refurtiva.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Casalini.

Nessuna nave italiana incagliata

Roma, 20

Un dispaccio da Tolone in data di ieri reca che un incrociatore italiano sarebbe rimasto incagliato nelle vicinanze di Porto Vecchio, che due rimorchiatori italiani sarebbero sul luogo e che la Marina francese sarebbe pronta a soccorrerlo.

Prese informazioni al Ministero della Marina risulta che in quelle acque non c'era nessuna nave da guerra italiana.

PIEVE DI CADORE. - Sport invernali

Borse e Mercati

MILANO, 20 — Consol. 5 p. c. 72.75 — Rend. 3.50 p. c. 71.70 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. Ital. 1056 — Credito It. 669 — Banca Sconto 568 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 307 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 142 — Rubattino 502 — Lanificio Rossi 1445 — Cot. Cantoni 677 — Veneziano 175.50 — Cotoniere 118.30 — Elba 125 — Terni 583 Meccaniche 82 — Breda 174 — Ansaldo 113 — Montecatini 139 — Metallurgica 83 — Edison 489 — Adriatica Elettr. 142 — Vizzola 730 — Marconi 223 — Molini 260 — Zuccheri 323 — Raffineria 328 — Eridania 302 — Distillerie 125 — Esportazione 285 — Beni stabili 292 — Fiat 176 — Isotta 40 — Ilva 86.

Cambi: Francia 182 — Londra 106.55 — Svizzera 442.50 — New York 28.10 — Germania 45.25.

La moglie Carlotta Masi, la figlia Gina, i cognati, le cognate Masi, Sirovich e Genova, partecipano con profondo dolore la morte del loro diletto

Prof. Leone Lancerotto

Insegnante nel Liceo Musicale «B. Marcello»

avvenuta la sera del 19 corrente.

Non si mandano avvisi personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funebri seguiranno sabato 22 corrente alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato.

La cara salma verrà quindi trasportata a Spresiano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 20 gennaio 1921.

Le nipoti Lina, Elisa e Nina Zanetti, con i fratelli rag. Nicolò e consorte, Massimiliano e consorte, e Angelo, partecipano adolorati la morte della loro cara zia

Attajan Anna

avvenuta alle ore 18 del giorno 19 corrente.

I funerali seguiranno nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo nel giorno 21 gennaio alle ore 10, partendo dalla casa della defunta in Calle delle Erbe, N. 6402.

La presente serve di partecipazione.

Venezia, 20 gennaio 1921.

Il 10 corrente, lontano dai suoi cari cessava rapidamente di vivere in Mendoza (Argentina) l'amatissimo

RENATO SANZIN

Professore del Collegio Nazionale di Mendoza

I genitori Ernesto ed Emma, i figli Aldo, Pia ed Ada, nonchè i cognati Pelli e Odorico, straziati dall'immenso dolore, ne danno il triste annuncio.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Venezia, 21 gennaio 1921.

Ringraziamento

Le famiglie **DANIONI, BASSI** e **DONA' DALLE ROSE** comosse per le imponenti dimostrazioni di condoglianza ricevute porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che sono intervenuti ai funerali od altrimenti hanno mostrato di partecipare al loro dolore.

Società di Credito Mestre in liquidazione

Si avvertono i possessori di Azioni della Società di Credito in Mestre che, essendo stata chiusa la liquidazione e trascorsi i termini di cui all'art. 215 Codice di Commercio, a partire dal 1 febbraio 1921, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, verrà pagato il riparto spettante ad ogni Azione in Lire 27.— presso la Banca Popolare Cooperativa di Venezia (Filiale di Mestre), verso rilascio dei relativi certificati.

MESTRE, 20 Gennaio 1921.

I LIQUIDATORI: Emiliani Rag. Alberto - Soranzo Co. Gustavo - Zanetti Rag. Nicolò.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La dibattuta questione di Cipro

Berna, 20

(C.) Molti si sono chiesti recentemente perchè, avendo l'Inghilterra nel 1915 offerto alla Grecia Cipro al fine di indurla ad entrare in guerra con gli Alleati, ciò che Re Costantino, dietro pressione tedesca, rifiutò di fare, essa ha di recente rifiutato ad una deputazione cipriota la libertà di potersi unire alla Grecia.

Le ragioni sono molte, secondo una personalità molto in vista nel mondo. Anzitutto non è certo che dato alla Grecia di Re Costantino nel 1915 avrebbe potuto indurla ad entrare in guerra con l'Intesa. Sotto questo riguardo c'è da essere contenti che Re Costantino abbia rifiutato.

E' molto probabile anzi che vi sia del vero nella voce che fin da allora l'Italia fosse contraria all'offerta di Cipro alla Grecia in tali circostanze, in quanto che Cipro poteva divenire d'immenso vantaggio al nemico.

In secondo luogo l'Inghilterra apprese di qual grande aiuto potesse Cipro essere in guerra. Essa fu d'immenso aiuto tanto alle forze in Egitto e in Palestina, come a quelle di Salonicco. In terzo luogo dopo la sconfitta del venizelismo, la Francia anche più che l'Inghilterra, si è opposta acchè senza il suo consenso Cipro possa passare in mani non certamente amiche, ed infine i mussulmani dell'isola si sono allarmati del destino che li attendeva se abbandonati alla Grecia e fecero valere a proprio favore l'influenza dei mussulmani dell'India.

Ma di tutte queste ragioni le principali sono due. L'opposizione della Francia e il grande valore di Cipro quale stazione navale ed aerea, al che è da aggiungersi che Cipro nell'opinione di molti competenti può acquistare grande valore agricolo e divenire una grande e magnifica stazione climatica.

Qualunque sia l'esito dell'inchiesta sulla necessità di conservare le corazzate come nucleo delle flotte future, è certo fin d'ora che al più le corazzate potrebbero, forse, servire per gli Oceani, ma che ai fini della sicurezza in mari come il Mediterraneo basteranno cacciatorpediniere, leggieri incrociatori, sommergibili, aeroplani e dirigibili distribuiti in stazioni non troppo lontane le une dalle altre e capaci tutte e ciascuna di poter essere rapidamente rafforzate dalle basi maggiori in Inghilterra e in Francia.

Chi non vede che Gibilterra, Malta, Cipro con Tolone, Biserta ed Alessandria d'Egitto costituiscono una magnifica serie di basi e di tappe assicuranti le comunicazioni con l'Egitto, la Palestina e la Siria? L'impegno ufficiale dell'Inghilterra a non cedere Cipro ad altri, se non col consenso della Francia, si spiega pensando che la Francia vuol premunirsi contro le possibilità di altre incaute offerte inglesi come quella del 1915 a Re Costantino ed è determinata, nonostante ogni divergenza su altri punti, a rimanere amica dell'Inghilterra.

L'intesa non è solo utile è indispensabile ad entrambe ed essa soltanto tiene a posto la Germania e garantisce che la guerra non sia stata combattuta invano. D'altra parte tale impegno non esclude che Cipro possa essere ceduta presto o tardi ad una Grecia che dia miglior affidamento. La lezione non dovrebbe andar perduta per il popolo greco ed i ciprioti potrebbero influire assai a che esso l'apprenda rapidamente. E la cosa è tutt'altro che impossibile.

Più si analizzano le cause della sconfitta di Venizelos e più appare che esse furono puramente di carattere interno e che la massima fu la stanchezza di essere sotto le armi dal 1912. Il popolo greco non pensò ad altro e contro Venizelos non votarono solo i greci, ma anche gli ebrei di Salonicco ed i turchi delle provincie annesse.

Il nuovo Governo si è già impegnato a proseguire la politica venizelista ed è molto probabile che Re Costantino la pensasse come Venizelos nel 1915, ma abbia agito più che altro perchè infatuato della potenza tedesca e intimidito dal Kaiser e dalla propria consorte.

La Grecia deve imparare che tra i molti coefficienti del valore dell'unità c'è anche la responsabilità e la buona fede verso i vicini.

La politica estera dell'Ungheria

Budapest, 20

Il ministro degli affari esteri Gratz ha fatto al «Correspondenz Bureau» le seguenti dichiarazioni circa la politica estera dell'Ungheria.

Il compito principale della politica estera dell'Ungheria è di approntare tutti i mezzi di difesa contro la minaccia della Russia dei «Soviety». Essa deve quindi far comprendere a tutti i suoi vicini che la solidarietà è necessaria nell'interesse comune.

La Russia dei «Soviety» deve i suoi successi alla sua politica che non cessa di seminare discordia fra i vicini e di fomentare la disgregazione dei suoi avversari. Le voci sparse all'estero su pretese intenzioni aggressive dell'Ungheria, sono frutto di questa propaganda. L'Ungheria non intende lanciarsi in avventure; essa desidera sinceramente ristabilire relazioni normali e specialmente relazioni economiche con tutti i suoi vicini; essa ha aderito alla pace del Trianon nel suo spirito e nella sua lettera e perciò essa può sperare che la relazione con le grandi potenze dell'intesa diverranno più calorose e cordiali.

Quanto alla piccola intesa costituitasi per paura della politica ungherese essa abbandonerà la sua animosità contro l'Ungheria appena si convincerà che la sua paura non aveva fondamento.

Proteste della Germania per l'Alta Slesia

Berlino, 20

Il Governo tedesco ha consegnato alla conferenza degli ambasciatori ed ai Governi alleati una nota che protesta contro il regolamento per il plebiscito nell'Alta Slesia pubblicato dalla commissione interalleata, poichè questa commissione non ha consultato il delegato tedesco circa la redazione del regolamento, mentre i polacchi hanno potuto fare valere i propri desideri.

La nota protesta poi contro i vari articoli del regolamento dichiarandoli contrari al trattato di pace.

Manifestazioni nazionaliste e monarchiche pel cinquantenario dell'impero tedesco

Berna, 20

(C.) — Tutta la Germania repubblicana e democratica, ha ieri festeggiato con solennità l'anniversario della repubblica ed il cinquantenario dell'impero con pubbliche manifestazioni e con discorsi coi quali gli oratori hanno parlato dei vantaggi che porterà al paese il regime repubblicano democratico quando si sarà consolidato, e quando avrà finalmente sorpassato la attuale crisi creatagli dagli ex nemici e dagli elementi sovversivi tedeschi e stranieri.

I giornali hanno ricordato la data con la pubblicazione di lunghi articoli pieni di esaltazione dello spirito tedesco e di rosee previsioni per l'avvenire. Per la stampa di destra però l'avvenire della Germania dipende tutto dagli Hohenzollern e la patria tedesca non sarà grande se prima non si richiama sul trono i suoi legittimi sovrani.

Molto commentato nei circoli politici è l'articolo del «Berliner Tageblatt», redatto da Teodoro Wolff, il quale afferma che fu uno sbaglio grande quello di affidare al popolo l'incarico di eleggere il presidente dell'Impero, perchè, dice, il popolo tedesco ancora non è maturo per questo compito.

Da parte sua l'associazione nazionale tedesca degli ufficiali ha organizzato per ieri una grande festa prussiana durante la quale vennero pronunziati discorsi inneggianti agli Hohenzollern ed al loro ritorno sul trono tedesco.

Uno degli oratori, un primo tenente dell'esercito, ha avuto anche l'audacia di precisare il piano d'azione che i monarchici devono tenere per arrivare presto a rimettere Guglielmo sul trono, ed ha affermato che la gloriosa ora della Germania non è lontana e che i vincitori di oggi dovranno tremare davanti ad essa.

La Germania dovrà inglobare tutti i tedeschi di lingua e di razza che vivono in Europa con a capo la famiglia gloriosa degli Hohenzollern, ha detto il luogotenente, ed allora penserà essa a mutare lo stato attuale delle cose e a vendicare tutte le umiliazioni che ha dovuto subire in questi due anni di pace che devono essere considerati preludio di guerra.

Tanto discorso è stato accolto dagli applausi frenetici di quanti lo ascoltavano, ma non garba affatto a coloro che in Germania hanno perduto le simpatie per gli Hohenzollern, i quali protestano per la troppa libertà con cui i monarchici ed i nazionalisti possono manifestare le loro idee contrarie alla attuale forma statale.

In tono assai violento si esprime a questo proposito la «Freiheit» che dice ai nazionalisti di abbandonare certe idee di restaurazione degli Hohenzollern, perchè il popolo non sa che farne di coloro che tiranneggiarono per tanti anni e saprebbe opporsi con la forza ad ogni tentativo di rimetterli sul trono.

Anche il «Vorwaerts» deplora il contegno dei monarchici e dei nazionalisti e domanda al governo di ben vigilare su di essi.

La Germania esporta materiale bellico?

Parigi, 20.

Il «Matin» scrive che ultimamente il governo olandese aveva intavolate trattative con una ditta svizzera per la fabbrica e la consegna di 12 motori di sottomarini, quando alla fine del dicembre scorso un direttore della casa svizzera si recò ad Amsterdam per firmare il contratto fu informato che non si poteva dar seguito alle trattative iniziate poichè una casa tedesca si era impegnata a consegnare i suddetti motori.

Il «Matin» ricorda l'articolo 192 del trattato di Versailles che vieta alla Germania la fabbricazione e l'esportazione di materiale da guerra.

La ripresa delle relazioni franco-vaticane

Parigi, 20

La commissione del Senato per gli affari esteri, esaminando la questione del ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano, ha approvato un nuovo rinvio della discussione del progetto fino alla prossima nomina di una commissione speciale.

Durante la discussione Lazzare Weiner ha dichiarato di avere avuto nel mattino un colloquio a questo riguardo con Briand il quale gli ha fatto rilevare che a causa dell'importanza delle questioni da trattarsi alla conferenza interalleata ed alle quali egli deve riservare ogni sua attenzione, sarebbe preferibile attendere la fine della conferenza per udire il Governo sul progetto circa la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano.

La rivoluzione in Irlanda

Dublino, 20

La polizia ausiliaria che era di guardia all'ospedale di Longford, attaccata ieri sera, ha respinto gli aggressori ed ha avuto due feriti.

Tre pattuglie sono cadute in una imboscata nell'Irlanda meridionale; quattro soldati sono stati feriti.

Il partito operaio irlandese pubblica i risultati dell'inchiesta segreta aperta riguardo agli incendi avvenuti a Cork l'11 dicembre dell'anno scorso.

La relazione conferma la deposizione resa da numerosi testimoni di cui si tace il nome e tende a stabilire che nella totalità dei casi gli incendi sono dovuti alle truppe della Corona.

Un immane disastro nel Messico

Pachuca, 20

La rottura di una diga ha provocato l'allagamento della città arrecando danni rilevanti. Vi sarebbero cento morti annegati e duecento feriti.

Un migliaio di persone si trovano senza tetto.

Quattro miniere di argento sono state inondate dalle acque che avrebbero travolto numerosi operai.

Una inchiesta... telegrafica del Ministro delle poste e telegrafi

Milano, 20

In seguito ai reclami della stampa milanese sulla baraonda postale, telegrafica e telefonica nella nostra città, l'on. Pasqualino Vassallo, ministro delle Poste, è giunto oggi a Milano per eseguire personalmente una inchiesta. Dopo una mattinata occupata ad interessarsi sull'andamento di tutti i servizi e sulle cause che provocano i ritardi e gli altri inconvenienti lamentati dal pubblico e dai giornali, il ministro si è lungamente trattenuto in prefettura a discutere col prefetto.

In seguito a questa affrettata inchiesta l'on. Pasqualino Vassallo ha fatto delle sorprendenti dichiarazioni ai giornalisti convocati in prefettura. Egli infatti ha qualificate esagerate le lamentele del pubblico e della stampa e ha dato speciale colpa dei difetti lamentati alla deficienza di mezzi, specialmente nel materiale ambulante. Sono in tutto 480 vagoni — ha detto — che si impiegano pel trasporto della corrispondenza in Italia e non sono certamente molti; senonchè duecento sono attualmente in riparazione e ne restano solo 280 in attività e sono pochissimi.

Il ministro ha nuovamente smentita la notizia di un prossimo ostruzionismo postelegrafonico, dichiarando che si tratta di una esposizione di desiderata per miglioramenti, che saranno esaminati.

Perchè poi il ministro possa essere precisamente informato di quanto succede a Milano nel servizio postale e perchè il pubblico possa rivolgersi ad un suo esponente, senza per questo turbare le mansioni affidate ai funzionari addetti alla direzione delle poste, telegrafi e telefoni della nostra città, il ministro ha delegato il comm. Picarelli, il quale si installerà in prefettura.

Col direttissimo delle 20.40 l'on. Pasqualino Vassallo è ripartito per la capitale.

I Consorzi fra i danneggiati nella Valsugana redenta

Borgo, 20

Ora è un mese, il 20 dicembre u. s., si tenne qui un'adunanza dei sindaci di tutta la Valsugana, e si costituì allora un comitato apolitico di propaganda e di assistenza per i danneggiati di guerra della Valle, coll'intento di estenderlo poi a tutta la zona devastata del Trentino.

A formare il Consiglio di presidenza del comitato furono chiamati i sindaci del capoluogo di distretto giudiziario, e cioè Borgo (dott. Carlo de Bellat), Levico (Gino Sluca), Strigno (Leone Zanghellini), ed i sigg. prof. Ottone Brentari, don Ermenegildo Dal Maso, Giuseppe Simoni presidente della lega dei contadini, prof. Guido Suster.

La direzione si mise tosto in relazione colla autorità, e con simili istituzioni sorte dal Veneto, e trovò intanto adesioni anche in comuni danneggiati fuori della Valsugana.

Da altro comitato sorto poi a Lavarone era stato indetto per ieri sera, col tramite di questo sindaco, un comizio fra i sindaci del distretto giudiziario di Borgo e fra i danneggiati, ed a tale comizio aveva deciso di intervenire il Consiglio di presidenza del comitato predetto per tentare un accordo ed evitare in ogni modo inutili e dannosi duplicati.

All'ultimo momento il conferenziere mancò; e si decise allora di sostituire al comizio una riunione privata nella sala municipale.

Presiedeva il sindaco di Borgo ed erano rappresentati od aderenti i sindaci od i danneggiati di Telve, Roncegno, Castelnuovo, Carzano, ecc. Numerosi erano pure i danneggiati di guerra. Il presidente rilesse e spiegò l'ordine del giorno votato il 20 dicembre; espose quanto fu operato d'allora in poi per dare esecuzione alle decisioni allora prese e diede poi la parola al prof. Ottone Brentari incaricato di riferire. Il prof. Brentari ricordò l'opera del genio militare e quella del genio civile nel 1920; parlò della proficua e valida azione del consorzio della provincia e dei comuni e si diffuse poi nel parlare sul R. Decreto Legge pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» il 23 dic. u. s. con cui si autorizza anche nella Venezia Tridentina la costituzione di consorzi per la ricostruzione o riparazione degli immobili danneggiati e dimostrò come l'azione principale del comitato si deve ora esplicare nel far sorgere tali consorzi e federarli coordinandone l'opera a quella del consorzio della Provincia e dei comuni e presentò infine il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci del distretto giudiziario di Borgo di Valsugana in unione con molti danneggiati dalla guerra: 1) approvano la costituzione e l'azione del comitato di propaganda e di assistenza fondato il 20 dicembre u. s. in questa borgata; 2) prendono notizia del R. D. L. 28 nov. 1920 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 23 dic.) che autorizza anche nella Venezia Tridentina la costituzione di consorzi per la ricostruzione e la riparazione degli immobili distrutti o danneggiati; 3) incitano il comitato predetto a fare opera assidua (in pieno accordo col benemerito consorzio della Provincia e dei comuni) per la costituzione dei consorzi in tutti i comuni danneggiati del Trentino (ciascun dei quali debba eventualmente far capo all'amministrazione comunale) federandoli poi fra di loro.

Interloquirono molti dei presenti, con assennate osservazioni o domande di schiarimenti, ed infine l'ordine del giorno venne approvato a voti unanimi.

Si comincierà subito l'opera per la fondazione dei singoli consorzi comunali e non si dubita che entro il prossimo febbraio almeno nella Valsugana saranno tutti costituiti collo statuto tipo approvato dal ministero per le terre liberate.

Strana concessione della federazione del libro

Milano, 20

L'Unione editori giornali quotidiani dell'Alta Italia, vista la lettera del comitato di agitazione compositori della Federazione del Libro, nella quale il comitato stesso afferma di aver dato il nulla osta all'uscita del giornale «Avanti!» in edizione straordinaria alla mattina del lunedì, nell'interesse di tutti i giornali contesta alla Federazione stessa il diritto di fare simili concessioni, perchè costituisce aperta violazione agli art. 6 e 7 del contratto di lavoro che venne stabilito fra gli editori e tutte le sezioni della Federazione stessa e che non può essere modificato per nessuna ragione senza il consenso di tutte le parti contraenti e indipendentemente dalle disposizioni dirette sul riposo.

Ignazio Mesones reo confesso?

Roma, 20.

Stamane il sostituto procuratore generale comm. Mancinelli ha depositato alla segreteria per le notifiche di legge la sua requisitoria contro Ignazio Mesones e complici per la soppressione di Bice Simonetti.

Il procuratore generale chiede con la sua requisitoria che la sezione di accusa ordini il rinvio di Ignazio Mesones, Maria De Angeli, Giuseppe Barbaro, Paolo Emilio Benucci e Stella Jannelli davanti alla locale Corte d'Assise per rispondere: il Mesones di aver ucciso con premeditazione Bice Simonetti sua moglie ed aver indotto ad eseguire o a cooperare in detta uccisione; la De Angelis di aver eccitato e rafforzato nel Mesones la risoluzione di commettere l'uxoricidio, il Mesones e il De Angelis di aver tentato con intimazioni di estorcere rilevanti somme di denaro ad Attilio Simonetti padre di Bice, il Barbaro e il Benucci e la Jannelli di aver aiutato l'Ignazio Mesones a eludere le investigazioni dell'autorità circa l'omicidio di Bice Simonetti e disperderne e alterarne le traccie e gli indizi.

Il «Giornale d'Italia» dice che il processo Mesones da indiziario diviene di certezza, perchè Ignazio Mesones ha diretto una lettera al giudice istruttore cav. Pedretti in cui confessa di aver ucciso personalmente e proditoriamente sua moglie. Nella confessione orale seguita a questa dichiarazione scritta il Mesones avrebbe detto che era stato lui che sul lungo Tevere, nella notte, accertatosi per mezzo della sua stessa vittima che il posto era deserto, aveva finto di abbracciare la moglie e le aveva esploso il colpo che le procurava la morte.

L'assoluzione di Assunta Marzi

Milano, 20

Oggi nelle due udienze del processo contro Assunta Marzi accusata di veneficio in danno del marito ing. Michelini, hanno parlato gli avvocati della difesa Lorenzo Barbetti e Gino Fulcigna. Alle 18 il dibattimento è chiuso. Quando il presidente dà la parola alla Marzi per la sua ultima dichiarazione, l'imputata con voce rotta da singhiozzi dichiara: Non ho niente da aggiungere a quello che ho sempre detto da un anno, mentre durava la mia torturante ed orribile odissea di dolore; invoco giustizia da Dio e dagli uomini, perchè sono innocente.

Il pubblico foltissimo, finita l'udienza, è invitato a sgombrare l'aula mentre i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni. Dopo mezz'ora circa squilla il campanello presidenziale che annunzia la avvenuta votazione e questa è resa nota dal cancelliere cav. Crespi, leggendo le risposte al questionario.

I giurati, a maggioranza di un voto, hanno negato la materialità del fatto sottoposto al loro esame e cioè che la morte dell'ing. Michelini fosse dovuta ad avvelenamento. In conseguenza di ciò la Marzi viene dichiarata assolta.

Il presidente rivolge alla Marzi una severa esortazione: I giurati — egli dice — di fronte alla pur remota possibilità di un errore di diagnostica medica, non si sono sentiti il coraggio di emettere un verdetto di condanna. Mi auguro che questo corrisponda a quello della vostra coscienza e che l'ombra di vostro marito non venga a turbare i vostri sonni.

Il fervorino presidenziale commuove il pubblico ed anche Maria Melato, che è nell'aula, piange silenziosamente.

Scoperta di esplosivi a Torino

Torino, 20

Sopra il piazzale esterno della nostra stazione di Porta Nuova furono rinvenuti due tubi di gelatina esplosiva, deposti presso la sede della squadra di guardie notturne in borghese ferroviarie.

Non si sa se i pericolosi ordigni siano stati colà abbandonati da qualcuno che voleva semplicemente sbarazzarsene o se furono collocati in odio alle suddette guardie. I tubi vennero messi al sicuro per essere consegnati per l'esame e per la distruzione alla direzione di artiglieria.

Uno sciopero sospeso a Milano

Milano, 20

In seguito ad un comizio che ha avuto luogo oggi, gli ingegneri ed impiegati metallurgici hanno deliberato di sospendere la dichiarazione di sciopero decisa ieri sera. Le trattative col consorzio industriali per la fissazione dell'aumento di caro-viveri continueranno domani.

Il Sindaco di Napoli dimissionario

Napoli, 20

Il sindaco e la giunta del comune di Napoli hanno deliberato di rassegnare le dimissioni in seguito a divergenze con la maggioranza consigliare in materia annonaria.

Un "addetto giornalistico" di ambasciata

Roma, 20

Il nostro collega cav. Guido Buggelli, redattore dell'*Epoca* di Roma, è stato nominato addetto giornalistico all'ambasciata di Washington.

Per i legionari cecoslovacchi in Italia

Praga, 20

Il comm. Scodnik, vice direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni dello Stato italiano, si trova a Praga per trattare coi competenti organi del Governo della repubblica lo schema di convenzione per il trasferimento dallo Stato italiano allo Stato ceko-slovacco delle assicurazioni gratuite assegnate nel 1918 ai legionari ceco-slovacchi combattenti al fronte italiano.

Tale provvedimento, preso mentre ancora ferveva la lotta ed erano incerte le sorti, fu altamente apprezzato e gradito ai rappresentanti di allora della nazione ceko-slovacca, perchè provava il tangibile affratellamento tra i due popoli e la loro fiducia nell'avvenire.

Questo provvedimento infatti equiparava anche in tal campo il volontario cekoslovacco al soldato italiano combattendo per la stessa causa di libertà e di indipendenza.

Le pratiche relative al trasferimento sono a buon punto e prossimamente la convenzione definitiva sarà stipulata a Roma.

Notizie varie dall'estero

A Praga, in una riunione dei capi-partito, è stata apertamente disapprovata la politica del ministro dell'Industria e Commercio nei riguardi internazionali. In seguito a ciò si ritengono inevitabili le dimissioni del ministro.

A Monaco di Baviera è morto lo scultore Adolfo Hildenbrand.

In seguito alla decisione dell'Intesa di permettere l'allestimento di un certo numero di hangars per la formazione di campi di aviazione, Innsbruck avrà presto due hangars e quindi si provvederà alla inaugurazione del campo di aviazione.

Le ferrovie austriache hanno quintuplicato le tariffe per il trasporto delle merci e quelle per il magazzinaggio.

I rettori e i professori della Università di Zagabria hanno consegnato al Presidente Masarikh il diploma di dottore honoris causa. La cerimonia si è svolta al Castello Reale. Il rettore ha pronunciato un discorso. Il presidente ha risposto ringraziando e dichiarando di sperare che il tempo della violenza sia passato e quello della ragione si avvicini.

Alla dieta tirolese è stata presentata una proposta d'urgenza per l'effettuazione entro la prima domenica di marzo al massimo di un plebiscito sulla questione della unione dell'Austria alla Germania.

Il dottor Benes ha smentito alla Camera che l'Intesa voglia autorizzare l'emissione di carta moneta della Banca austro-ungarica nei paesi già appartenenti alla cessata monarchia. Il governo ceko-slovacco non accetterebbe assolutamente tale proposta.

Il Consiglio dei ministri austriaci ha approvato il trattato di commercio con la Germania e un progetto di imposta sul reddito personale. Il deputato Birnbaumer ha presentato la proposta di indire il plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

La commissione austriaca del bilancio ha esaminato la situazione finanziaria; il ministro delle finanze ha dichiarato che a causa della svalutazione della moneta il preventivo per l'anno in corso dovrà essere aumentato di 26 miliardi.

Il partito socialista nazionale austriaco ha presentato una proposta al cancelliere Mayer tendente ad annettere i paesi austriaci al governo germanico.

Il Consiglio della Camera di Commercio internazionale si è riunito a Parigi e si è occupato della preparazione del Congresso che dovrà aver luogo a Londra nel prossimo giugno.

Una informazione della «Politische Correspondenz» dice che il governo francese domanderà nella prossima riunione del Consiglio Supremo che si prenda al più presto possibile una decisione per garantire la vitalità dell'Austria e che si risolva la questione dei crediti da accordarle.

Dal primo gennaio è stato stabilito un servizio radiotelegrafico diretto tra l'Italia e Parigi.

Revisione del diritto penale svizzero

Berna, 20

(C.) Il «Bund» assicura che il Consiglio federale proporrà alle Camere federali una revisione del diritto penale svizzero allo scopo di permettere la condanna di tutti gli atti rivoluzionari illegali.

Questa decisione del Consiglio federale è motivata dal fatto che in questi ultimi anni l'attuale legge sul diritto penale della Confederazione svizzera si è presentata una protezione insufficiente per l'ordine costituzionale e per la sicurezza interna.

Biglietti di banca per tutti i territori dell'ex monarchia austro-ungarica?

Praga, 20

Nella commissione per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione del deputato Kafha, il ministro Benes ha dichiarato che le voci sulla emissione di biglietti di banca che avrebbero corso in tutto il territorio dell'ex monarchia di Austria-Ungheria sono completamente false e che il governo czeco-slovacco non accetterebbe mai una simile proposta.

La commissione ha approvato inoltre una petizione del consiglio amministrativo del comitato di Żwolen che ha chiesto l'intervento del governo per proteggere le minoranze slovacche in Ungheria.

E' stata approvata pure la convenzione internazionale sulle proposte adottate dalla conferenza del lavoro a Washington nel 1919, ed inoltre il trattato commerciale e doganale con la Svizzera.

L'ignoto combattente

Rovereto, 2[illegible]

Un appaltatore del rintraccio [illegible] materiale bellico nella storica reg[illegible] del Pasubio, rinvenne un teschio [illegible] Quel povero resto umano sfuggì a[illegible] squadra che da tempo su quella lo[illegible]lità sta componendo le salme.

Il cranio, sperduto nella chiost[illegible] solitaria dei colossi alpini che han[illegible] ripreso la loro silenziosa solennità [illegible] attraversato da una arrugginita la[illegible] di baionetta. Il colpo è stato evide[illegible]mente inferto con tanta violenz[illegible] baionetta annastata, da incastr[illegible] quasi nel crepaccio quella povera [illegible]sta, trapassandola in modo da [illegible]care l'osso parietale dalla parte [illegible]posta e da resistere al naturale [illegible]tativo di ritirare l'arma dalla fe[illegible] Il colpo nemico venne inferto co[illegible] un corpo che giaceva a terra pr[illegible]bilmente già ferito. La baionetta [illegible] risponde al tipo di quelle usate [illegible] «landes chützen» nel 1915 che [illegible] vennero ritirate nel corso dell'anno [illegible]guente.

I tessili francesi contro la 3. Internazionale

Parigi, [illegible]

Il consiglio nazionale delle federa[illegible] delle industrie tessili ha approvato [illegible] mozione contro la terza internazional[illegible] l'azione politica che i suoi aderenti [illegible]tano di fare nei sindacati.

Esso ha deciso di richiamare a[illegible] spetto ed alla disciplina sindacale [illegible] sindacati che avessero aderito ai c[illegible]tati sindacalisti rivoluzionari.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubbli[illegible]ca ordinariamente tre edizioni: la p[illegible]ma che contiene i servizi telegrafici [illegible] telefonici fino alle due di notte è de[illegible]cata a Padova, e alle provincie vene[illegible] sulle linee che partono dal nodo [illegible] Padova; la seconda edizione con i me[illegible]desimi servizi generali è dedicata [illegible] Treviso, Belluno ed all'Alto Vene[illegible] la terza edizione reca la cronaca [illegible] Venezia e le notizie telegrafiche e [illegible]lefoniche fino alle tre e mezzo del m[illegible]tino; notizie che sono completate, o[illegible] occorra, con una quarta edizione [illegible]dicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pr[illegible]gati di dichiarare quale delle sopr[illegible] indicate edizioni preferiscono.

Ai Medici

Richiamiamo l'attenzione dei medici [illegible] l'*abbonamento cumulativo* che offr[illegible] al nostro giornale e all'*Italia Sanit[illegible]* di Roma.

Con tale abbonamento realizzando [illegible] notevole economia essi riceveranno [illegible] dei giornali medici più diffusi e [illegible]zati dalla classe medica. L'*Italia Sa[illegible]ria*, come è noto, si occupa in m[illegible] ciale di legislazione sanitaria, i[illegible]ciale ed interessi di classe e ma[illegible] suoi lettori al corrente di tutto ci[illegible] avviene nella vita sanitaria italian[illegible]

Nel N. 1 di quest'anno contiene u[illegible]ticolo del prof. Altana di Reggio E[illegible] *Sulla diffusione della coltura igie[illegible]* una estesa disamina del progetto d[illegible]ge sulla vigilanza igienica (dottori [illegible]mieri, Grassi, Valenti); un articolo d[illegible] on. prof. Santoliquido, *Sulla azione [illegible] pubblici poteri nella lotta contro le [illegible]lattie veneree*. La lotta antimalarica [illegible] Italia; Una ambulanza pro invalidi e [illegible]tilati; *A proposito di cura antituberc[illegible]* del prof. Pietravalle; Problemi sani[illegible] delle terre redente; cronache varie [illegible] corsi, libri, bollettino delle malattie [illegible]fettive nel Regno) ecc.

L'abbonamento a mezzo nostro cos[illegible]re 10.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Sabato 22 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 19 — Conto corrente con la Po[illegible] — Sabato 22 Gennaio 1921

IL CONGRESSO DI LIVORNO SI È CHIUSO

La nuova direzione del partito socialista

Livorno, 21

Alle 9.30 Malatesta, della commissione per la verifica dei poteri, si reca al banco della Presidenza a comunicare all'onor. Bacci il risultato della votazione. In teatro il numero dei congressisti è scarso. Nei corridoi i comunisti commentano vivamente l'esito della votazione. Pare vi saranno delle contestazioni. Intanto si diffonde la notizia che il congresso della Confederazione generale del Lavoro, che doveva tenersi il 28 febbraio prossimo a Montecatini, si terrà a Livorno e ciò data la buona organizzazione del congresso che sta per chiudersi.

Alle 9.45 Bacci apre la seduta. L'on. Malatesta fa la relazione della commissione per la verifica dei poteri; dice che sono state fatte delle contestazioni, ma la commissione ha creduto di dare una sanatoria generale, perchè le contestazioni non spostano la proporzione del risultato finale.

Bacci dice che purtroppo la votazione porta ad una scissione dolorosa; quindi prega i compagni di accogliere i risultati senza applausi.

Bacci ringrazia l'ospitale Livorno, il comitato ordinatore, le squadre delle guardie rosse, l'ufficio postale, telegrafico e telefonico; anche la stampa, perchè questa volta la stampa borghese è stata meno parziale del solito.

Addio, senza rancore...

Ed ora sentite — soggiunge l'oratore — la verità non è monopolio di alcuno. Potrebbe essere che abbiate ragione voi comunisti. Noi unitari, noi della frazione che ha avuto la maggioranza, dimostreremo con i fatti di non essere indegni di appartenere alla terza internazionale comunista.

I comunisti — Cominciate presto!

Bacci — Ai comunisti che si separano da noi, noi diciamo che ci separiamo da essi con cordialità fraterna...

Misiano — Oh! oh!

Bacci — Non c'è oh! che tenga. Negate anche la cordialità fraterna? Noi dobbiamo dar prova di civiltà e lasciarci senza rancore e col proposito di giovare insieme al proletariato.

In seguito ai risultati della votazione, che Bacci legge, si dichiara approvata la mozione di Firenze.

Il sindaco di Livorno prof. Mondolfi ringrazia dell'onore fatto alla città di Livorno.

Bordiga per la frazione comunista, dice che pur risultando che essa è in minoranza, la votazione avvenuta non dà alcuna garanzia di regolarità, per il mancato funzionamento della commissione per la verifica dei poteri. (*Urla e rumori*).

Voci — Sempre bluffisti!

Bordiga — La frazione unitaria è fuori della terza internazionale. (*Urla*). Ci rivedremo al prossimo congresso. (*Nuove urla*). La frazione comunista è convocata alle 11 al Teatro San Marco per la costituzione del partito comunista. (*Urla, applausi, fischi; i comunisti intonano la internazionale: gli unitari per reazione gridano viva il socialismo! viva l'«Avanti!»*.

I comunisti escono dal teatro Goldoni.

Petrucci dice che bisognerà decidere sui rapporti da tenere coi comunisti, specialmente per quanto riguarda le amministrazioni locali. L'atteggiamento poco fraterno tenuto dai comunisti in questo congresso dimostra che essi cominciano una campagna violenta contro di noi.

Giordano affida alla direzione del partito dei ordini del giorno.

Giamalero osserva che alcuni argomenti non possono essere rimandati di un anno. Propone che si fissi un altro convegno a breve scadenza.

Balestrieri propone la nomina di un relatore sul contenuto degli ordini del giorno.

Petrucci vorrebbe che questo relatore fosse Serrati.

Serrati dice che è bene vedere prima quale sarà l'atteggiamento dei comunisti. La direzione del partito farà immediatamente un attivo lavoro, anche per informarsi dell'atteggiamento degli altri. Nel prossimo convegno si delibererà sulla linea di condotta da tenere verso i comunisti.

Petrucci chiede che almeno si deliberi ora se i compagni socialisti che sono nelle amministrazioni comunali possono rimanere al loro posto; altrimenti avverrà la disgregazione di molte amministrazioni comunali.

Voci — E Bologna?

Bacci — Quello è un caso speciale.

Ercole osserva che ai socialisti che sono nelle amministrazioni locali si crea una situazione molto difficile. Si potrebbe lasciare la decisione alle sezioni locali.

Bacci — No, il sistema dell'autonomia ha fatto cattiva prova.

La proposta Petrucci è approvata. Si leggono gli ordini del giorno Giordano, uno dei quali è per una maggiore propaganda nel Mezzogiorno.

Serrati — Il provvedimento preso contro di noi, che pure è stato scritto a Livorno, sarà confermato da Mosca. Dovremo portare l'argomento al prossimo congresso.

Bentivoglio, il compagno cieco, sale alla tribuna tra prolungati applausi. Dice che i rappresentanti della terza internazionale hanno tenuto un contegno riprovevole, ma perchè essi possano riconoscere il nostro partito, bisogna che noi riconosciamo il congresso della terza internazionale, affinchè i pregiudizi a nostro riguardo siano dissipati.

Bacci legge l'ordine del giorno Bentivoglio, al quale propone una modificazione che Bentivoglio accetta. L'ordine del giorno viene approvato.

Baratono e le accuse al partito

Baratono a nome della frazione unitaria dice: Il dolore che ci grava l'animo deriva da ciò: I lavoratori non comprendono le ragioni del dissidio e questo andrà a danno del partito. Sono cadute tutte le accuse di tradimento e di opportunismo. E' caduta l'accusa che il partito in questi ultimi tempi abbia piegato a destra e che gli unitari volessero infrangere le tesi e le condizioni di Mosca. Noi chiedevamo a Mosca soltanto questo: Che ci trattasse come i comunisti.

L'oratore parla poi dei rapporti coi concentrazionisti e dice: Con essi siamo stati cavalieri. Li abbiamo difesi. Il nostro partito dovrà loro chiedere qualche cosa. Non possiamo permettere che il partito si costituisca fatto di adesioni con una frazione che sia differenziata nei fini della tattica e che ha votato una propria mozione. Questa mozione non è identica alla nostra. La dittatura del proletariato è nel nostro programma rivoluzionario; per i concentrazionisti la dittatura del proletariato è l'*ultima ratio* soltanto. Il discorso di Turati non è stato aderente al nostro spirito

Una volta Turati disse: La rivoluzione i rivoluzionari la predicano ed i riformisti la fanno. Ma la verità è che la storia fa la rivoluzione solo perchè i rivoluzionari la spingono. Chi è rivoluzionario non deve aver l'aria di accettare una posizione. Se siamo tutti d'accordo nell'accettare la terza internazionale, possiamo sperare che un giorno il nostro partito possa venir riconosciuto da Mosca.

Parla quindi Turati il quale dice che il congresso è in agonia e che ci si deve lasciare cordialmente, per poi fare insieme lo stesso cammino. Dice che è stato presentato un decreto sul pane. Auguriamoci, dice, che non avvengano altri infortuni sul lavoro, altri scarti individuali. (*Ilarità*). Ma la coercizione morale sarebbe già una scissione. Troviamo la linea media, sulla quale una certa libertà di pensiero possa conseguirsi senza danno. E' difficile trovare delle formule. Abbiamo tutti il desiderio di unione.

Viva il socialismo! (*Vivi applausi*).

Bacci — Dissi a Turati che è stata approvata l'opposizione al prezzo del pane, da applicarsi anche sotto forma di ostruzionismo.

Voci — Nella nuova direzione del partito non devono essere i riformisti.

Bacci propone una modifica dello stato nel senso che qualche deputato possa far parte della direzione del partito. (*Rumori e proteste*).

L'on. Romita si oppone alla proposta di far entrare i deputati nella direzione del partito. I deputati sono i controllati dalla direzione e non possono essere controllori.

Bacci mette in votazione la proposta di esclusione dei deputati dalla direzione del partito.

allo statuto nel senso che la direzione sia formata dai delegati eletti dalle assemblee provinciali. La proposta è accolta.

La nuova direzione del partito socialista

L'on. Cazzamalli propone che Serrati rimanga direttore dell'*Avanti!* (*Applausi, grida di viva l'«Avanti!»*.

La lista per la nuova direzione è la seguente: Bacci, Baratono, Bonfiglio, Clerici, Fiorillo, Mantica, Montanari, Mortara, Parpignoli, Passigli, Pilati, Serrati, Tolfa e Zanerini.

La lista viene votata per acclamazione.

Barussi raccomanda la propaganda per la federazione giovanile socialista. Anche altri fanno raccomandazioni in tal caso.

L'on. Froia dice che il gruppo parlamentare è convocato a Roma per il 28 corr.

Bacci dichiara quindi chiuso il congresso, gridando: Viva il Socialismo!

I congressisti escono dalla sala al canto dell'internazionale e dell'inno dei lavoratori. Il congresso è chiuso alle 12.20.

Nella mattinata si è avuto il congresso della frazione comunista. Ai giornalisti è stato negato il permesso di assistere alle sedute. Vi assiste solo il rappresentante del foglio comunista *L'Ordine Nuovo*. Perciò ci disinteressiamo dei loro comunicati.

Impressioni e commenti della stampa

Roma, 21.

Commentando il voto del congresso di Livorno il «Tempo» dice che il congresso segna una data di eccezionale importanza. Il socialismo italiano, raggruppandosi nella sua grande maggioranza attorno a Serrati, ha sanzionato un principio nuovo di dottrina e di tattica che integra la tendenza rivoluzionaria con quella evolutiva e si afferma nella realtà come classe di dominio politico, senza rinnegare in nulla le tradizioni marxiste da cui nasce e la sua minoranza di comunisti puri sembra risalire a ritroso il corso della storia e rinnegare le conquiste positive di questi ultimi anni.

Gli unitari — seguita il «Tempo» — sono più del doppio, ma questo vantaggio vorrebbe dir poco se al pregio della quantità non unissero quello della qualità. Tutti gli uomini più potenti d'intelligenza, più ricchi di dottrina, più consumati di esperienza sono con loro: le grandi organizzazioni operaie, la colossale federazione dei contadini, la forza sindacale insomma, costituisce una specie di travatura ideale economica e politica della loro compagine. La posizione di minoranza schiacciante in cui è rimasto inchiodato il comunismo di Bombacci risulterebbe ancora maggiore quando si facesse una esatta valutazione topografica della situazione.

Tutti i grandi centri, i focolari di espansione socialista, i nuclei più importanti dei loro esperimenti, comuni e provincie, sono con Serrati e Turati, contro Bombacci e Graziadei.

Dopo aver detto che la terza internazionale di Mosca è in minoranza ovunque e che basta una piccola scossa a rovesciare in permanenza la dittatura imperialista di Mosca, il «Tempo» osserva: Per l'Italia il fatto di avere due socialismi, l'uno contro l'altro armato e sotto un controllo reciproco, avrà conseguenze notevoli sia nella configurazione politica generale del paese, sia nella situazione parlamentare, e conclude: Attendiamo alla opera il nuovo socialismo unitario, lieti intanto che esso abbia dato prova in questo momento di crisi acuta, di una manifesta insofferenza agli ordini stranieri, di un senso di equilibrio [illegible] attraverso i quali le virtù essenziali del nostro popolo hanno avuto modo di piazzarsi egregiamente.

Il «Popolo Romano» scrive: E' chiaro fin d'ora che l'equivoco regna sovrano dappertutto, tra unitari e concentrazionisti, e tra i comunisti puri. Da ciò è lecito dedurre che siamo solo all'inizio del lavoro di selezione che per qualche anno ancora travaglierà il partito socialista italiano. Tuttavia qualche passo innanzi si è compiuto da Bologna a Livorno. La superstizione soviettista esce da Livorno infranta per sempre.

Il «Messaggero» dice: Il congresso socialista, che tante speranze aveva aperto nel cuore dei bolscevichi di Russia, ha stroncato alla base la teoria della violenza usata come metodo di lotta, facendo così crollare l'edificio bolscevico. La conclusione di questo congresso è dunque la seguente: Il partito socialista italiano, pur non ritornando al riformismo di antica maniera, rimane un partito con metodo gradualista, per realizzare le finalità tra le quali non sono comprese la distruzione e la morte del paese. Ecco la profonda differenza della maggioranza del congresso con la frazione comunista, la quale domani, per volere di Mosca, sarà un partito, ma non di uomini liberi.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive: Povertà morale, povertà intellettuale, povertà anche di risultati e di significato politico è stata la nota predominante del sinedrio di Livorno, del suo voto e del suo scisma. La cosa più notevole è che tutta questa miseria intellettuale e morale si è battuta in nome di ideali e di nomi esotici. Il fenomeno più notevole e più profondo, e ancora solo in parte visibile, è lo straniamento delle masse dalla bega politico-parlamentare che agita i capi. Dopo aver rilevato come

assai meno agitate di quello che non appaia alla superficie, perchè i contadini arricchiti e gli operai delle grandi industrie che hanno raggiunto un grado di benessere maggiore forse di di molte categorie borghesi, comprendono che hanno tutto da guadagnare da un consolidamento dell'ordine e da una sana politica di costruzione.

Il giornale così conclude: La borghesia italiana rinnovantesi in un regime di effettiva libertà sociale, può guardare serena a quanto è accaduto a Livorno. Un passo notevole verso il distacco delle masse più evolute dalla follia demagogica degli estremisti ci dice che l'apice della forza e del prestigio del socialismo italiano è innegabilmente superato ed è cominciato lo scisma delle sette.

La propaganda ferdinandista in Bulgaria

Berna, 21.

(C.) — Vi telegrafai già in merito alla attiva propaganda che sta conducendo Ferdinando di Bulgaria per un eventuale suo ritorno sul trono.

Si hanno ora altri particolari destinati a portare un poco di luce sulle mene dei cosidetti ferdinandisti bulgari, i quali pagati dall'ex sovrano, percorrono le campagne convincendo i contadini che per avere salvezza, la Bulgaria deve richiamare re Ferdinando. Domenica scorsa i ferdinandisti hanno tenuto un convegno a Filippopoli con l'unico scopo di precisare le direttive da seguire con la propaganda, ed a questo congresso sono intervenuti i maggiori uomini dell'antico regime. Venne deciso di nulla tralasciare per arrivare allo scopo il più presto possibile e di intensificare la propaganda.

E' noto che re Boris di Bulgaria sposerà una principessa romena e che il fidanzamento è già avvenuto in forma ufficiale. Ebbene viene affermato che d'accordo col figlio e col governo l'ex re Ferdinando sarà presente alla cerimonia nuziale di Budapest, prima, e che nel viaggio di andata come in quello di ritorno, passerà alcuni giorni a Sofia.

Il governo spagnolo vuol ristabilire la disciplina nei servizi pubblici

Madrid, 21

Alla Camera dei deputati il presidente del consiglio Dato dichiara che numerosi funzionari dipendenti dal Ministero delle finanze, ritenendosi danneggiati da un recente decreto, si sono posti in sciopero. Soggiunge che il Governo non può tollerare l'abbandono dei servizi pubblici da parte di coloro cui sono affidati.

Dato dichiara che vuole il ristabilimento della disciplina e chiede a questo scopo un voto di fiducia, allo scopo di poter poi, appena la disciplina sarà ristabilita, esaminare a fondo la questione. Poscia renderà conto delle misure prese riguardo agli scioperanti. Il presidente del consiglio termina dicendo che, più che di una questione di fiducia, si tratta di una questione di dignità.

Si approva con 144 voti contro quattro una mozione accettata dal Governo in cui si decide di dar un concorso morale al Governo stesso affinchè questo risolva il conflitto in conformità dei suoi doveri e riservi il suo diritto di esaminare il conflitto stesso e stabilire, quando questo sia stato risolto, le eventuali responsabilità.

Durante la discussione alla Camera sullo sciopero dei dipendenti dal Ministero delle finanze, Maura ha preso posizione a fianco del Governo sostenendo che la disciplina deve esser immediatamente ristabilita prima che si addivenga a qualsiasi esame della questione. La mozione è stata approvata dai ministeriali e dai mauristi. I quattro contrari appartengono ad altri partiti.

Subito dopo la votazione Dato si è recato far visita al Re e uscendo dal palazzo, ha dichiarato che si ritiene soddisfatto del risultato del voto, compiacendosi dell'attitudine dei mauristi a suo riguardo, ha soggiunto che conferirà di nuovo col Re domattina e che poscia avrà luogo un consiglio di ministri.

Come si svolsero i disordini di Fiume

Le dimissioni del sindaco Gigante

Fiume, 21.

Nel pomeriggio di oggi, come sapete, entrarono in città settecentocinquanta carabinieri e centocinquanta uomini della brigata Cuneo accolti cordialmente dalla popolazione

Il tentativo di rivolta armata di soldati della milizia fiumana che nella sua prima fase potè sembrare nascondente qualche importanza, risulta invece privo di gravità.

I fatti si riconducono ad un episodio di malcontento tra la truppa. Infatti tra le file del secondo battaglione della milizia fiumana serpeggiava il malumore poichè il Comando della milizia non aveva potuto soddisfare alle richieste di miglioramento del vestiario, del rancio e dei premi. Alcuni militari di detto battaglione nel pomeriggio di ieri si sono messi a distribuire manifestini. Tale fatto ha destato vivo risentimento nei cittadini che si trovavano in piazza Dante.

Una pattuglia della milizia fiumana ha affrontato questi militari che hanno avuto la peggio e sono stati costretti a ritirarsi in caserma. Però verso le ore 21, presi accordi con alcuni borghesi che li attendevano fuori della caserma, hanno voluto violare la consegna ed uscire armati. Erano circa sessanta ed hanno potuto vincere la resistenza del corpo di guardia e dell'ufficiale di picchetto. Era loro intento di vendicarsi di coloro che li avevano malmenati nel pomeriggio.

Però i soldati fiumani dello stesso secondo battaglione e del primo hanno potuto raggiungerli e trattenerli all'imboccatura della via Fratelli Branchetta. Dopo vivo scambio di fucilate e bombe a mano i rivoltosi sono stati circondati e costretti a ritirarsi in Valscurigno. I loro parlamentari hanno fatto proposte che però non sono state accettate.

Nelle prime ore della mattina per sfuggire all'accerchiamento i rivoltosi, ormai in numero di trenta, sono stati costretti a costituirsi di là della barra alle truppe regolari italiane. Si hanno a deplorare due feriti di cui uno grave.

Le forze regolari entrarono in Fiume per garentire l'ordine pubblico in seguito a richiesta del Governo provvisorio che aveva incaricato il capitano Host-Venturi di condurre le trattative in proposito col generale Ferrario ma si sapeva che il Sindaco Gigante era contrario all'entrata delle nostre truppe in città e dopo l'ingresso di queste si sparse subito la voce che il Governo provvisorio avrebbe voluto le dimissioni del Sindaco.

Infatti ieri sera il dott. Gigante presentava le dimissioni.

Associazione sindacale di ufficiali in servizio attivo permanente?

Roma, 21

Il *Popolo Romano* in un articolo intitolato: «Il sabotaggio dell'esercito», depreca l'annunciata costituzione di una associazione sindacale tra ufficiali in servizio attivo permanente di cui si è fatto promotore il prof. Enrico Barone e che avrebbe già raccolto l'adesione di alcuni ufficiali.

Il *Popolo Romano*, dopo aver riconosciuto pienamente giustificato il desiderio degli ufficiali in servizio attivo permanente di elevare le proprie condizioni morali ed economiche, osserva: Però una associazione di carattere sindacale fra gli ufficiali è addirittura inammissibile perchè essa non potrebbe portare che al definitivo crollo dello Stato. Nessun regime di Governo può ammettere una simile organizzazione la cui finalità sarebbe quella di mettere l'esercito contro lo Stato. Qui non si tratta di una questione disciplinare più o meno importante; si tratta di una questione di principio fondamentale. Piuttosto che giungere a questo punto è preferibile sciogliere l'esercito. Meglio rimanere senza difesa che riscaldare il serpente nel proprio seno.

Noi non sappiamo a quale punto sia giunta la consistenza di questa associazione ed amiamo credere che per ora la cosa si limiti alla raccolta di poche persone non aventi dinanzi a loro il chiaro concetto di ciò che è fatto. Noi amiamo ritenere che la massa dei nostri ufficiali conservi integra la propria coscienza ed alto il sentimento del dovere.

Dopo avere detto che l'origine di questo particolare movimento dipende da due cause essenziali: Il malcontento ed il disagio economico da una parte e dall'altra il desiderio per taluni di approfittare di tale condizione per creare un piedistallo, il *Popolo Romano* così conclude: Di fronte a ciò la opinione pubblica non deve rimanere indifferente perchè il danno ricade sopra di tutti. Si devono esigere quei provvedimenti che valgano ad allontanare il pericolo ed a conservare l'esercito come l'istituzione più pura. Questi provvedimenti sono di due ordini: 1. Dirimere le cause di malcontento e di disagio. 2. Estirpare con qualunque mezzo e con la massima energia la mala pianta, qualora essa abbia potuto mettere già le radici.

Giuseppe-Francesco d'Austria a Roma

Roma, 21

Trovasi a Roma da qualche giorno l'Arciduca Giuseppe Francesco d'Austria il quale, com'è noto, venne in Italia per partecipare alle nozze della Principessa Bona di Savoia col Principe Conrad di Baviera del quale è nipote.

L'Arciduca, che viaggia in stretto incognito sotto il nome di Conte Ssaba, senza nessuna prerogativa e senza nessun cerimoniale, sta facendo in questi giorni la vita usuale degli stranieri visitando musei e gallerie e partecipando a qualche ricevimento dell'alta società cosmopolita romana nei vari salotti romani. Spesso si reca anche a teatro.

L'Arciduca, nelle conversazioni, ha dichiarato di essere entusiasta di Roma e dell'ospitalità ricevuta in Italia. Egli ha anche confessato di aver avuto nel nostro paese una impressione molto diversa di quanto può ritenersi all'estero, dove l'Italia è dipinta in termini tutt'altro che rassicuranti. L'Arciduca non ha fatto nessun accenno politico. Si è limitato soltanto a manifestare un vivo affetto per l'Ungheria augurandole un avvenire migliore.

Le tariffe doganali nelle Nuove Provincie

Roma, 21

La «Tribuna» scrive: Alcuni giornali hanno creduto di ravvisare un pericolo per le nostre industrie nel provvedimento testè presentato dal governo alla commissione interparlamentare per le tariffe doganali col quale si mira ad attenuare il disagio derivante a talune industrie della Venezia Giulia dall'applicazione della vigente tariffa italiana. Il provvedimento ha una portata invece così limitata che non può in alcun modo nuocere alle industrie delle altre provincie del regno.

Infatti le diminuzioni di dazi che il governo ha autorizzato a concedere, concernono soltanto quelle materie prime che secondo la tariffa austro-ungarica erano sottoposte ad un dazio minimo di quello al quale le ha soggette la vigente tariffa italiana.

Ora, come è noto, le materie prime sono quasi tutte esenti da dazio e così si mettono quelle che si trovano nelle speciali condizioni di essere sottoposte nella tariffa italiana ad un dazio maggiore di quello portato dalla tariffa austro-ungarica.

A parte ciò, il governo nel proporre il provvedimento, ha voluto mirare alla tutela delle sorti di una industria triestina, quella della raffineria degli olii minerali pesanti, la quale è la sola industria del genere esistente nel Regno. Oltre a ciò il provvedimento proposto dal governo contiene una limitazione di tempo, in quanto le riduzioni di dazio dovranno cessare allorchè sarà approvata la nuova tariffa doganale, e una limitazione di misura in quanto i dazi introdotti non potranno essere più bassi di quelli della tariffa austro-ungarica.

Il comune di Milano in crisi?

Milano, 21.

Si ha motivo di ritenere che i deliberati del congresso di Livorno abbiano qualche ripercussione in seno alla amministrazione comunale socialista di Milano. Fanno pare della giunta e del consiglio parecchi elementi secessionisti ed altrettanti unitari e centristi.

Circola quindi insistente la voce di una possibile crisi: benchè sia opportuna molta prudenza nel fare pronostici, essendo notorio che ben difficilmente i socialisti si lasciano sfuggire i seggi conquistati.

Il sindaco, ritornato oggi da Livorno, interrogato in proposito dai giornalisti, ha dichiarato che egli non crede si debba arrivare ad una crisi essendo convinto che si possa trovare [illegible] che hanno finora ispirato gli attuali amministratori.

Domani la questione sarà fra l'altro discussa in seduta di giunta e dopo domani si radunerà la maggioranza consigliare, che dirà il suo parere sulla nuova situazione.

Comunque, ogni decisione dovrebbe poi essere subordinata all'approvazione della direzione del partito.

Per agevolare l'assistenza militare

Roma, 21.

Il Ministro del Tesoro, di concerto con quelli dell'Interno, della Guerra e della Marina, riconosciuta l'opportunità di affidare ad un commissario governativo l'alta sorveglianza sul funzionamento di enti e di comitati sorti per assistenza dei mutilati e degli invalidi di guerra, non esclusi gli istituti di rieducazione di mutilati e di invalidi, case di ricovero ecc., e considerato che il predetto commissario potrà in tal modo agevolare gli enti che comunque provvedono all'assistenza dei mutilati ed invalidi di guerra nella esplicazione del loro compito, facendo direttamente pervenire al Governo i loro voti e le loro aspirazioni, ha decretato:

Art. 1. — E' affidata ad un commissario governativo per l'assistenza dei mutilati ed invalidi di guerra, alla dipendenza del Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'alta sorveglianza sul funzionamento degli istituti di rieducazione, delle case di ricovero e di ogni altro ente o comitato sorto per l'assistenza dei mutilati e invalidi predetti.

Art. 2. — Al comm. Carmelo Squillace generale di divisione è conferito l'incarico di cui al precedente articolo.

I rapporti italo-uruguayani

Roma, 21.

In una intervista il nuovo ministro dell'Uruguay presso il Quirinale signor Manuel Bernandez ha detto che i rapporti spirituali e materiali tra il suo paese e l'Italia già tanto saldi, lo diventeranno maggiormente.

Sul Plata — ha soggiunto il Ministro — vivono circa due milioni di italiani. Nella sola Repubblica dell'Uruguay vivono oltre centomila italiani, generalmente liguri, su due milioni di abitanti. Essi godono esattamente gli stessi diritti degli indigeni, sono sopratutto dei commercianti, ma ormai l'Uruguay non offre più attrattive per l'emigrazione dei contadini, ma ne offre certamente per ciò che si attiene ai rapporti economici con l'Italia.

Dopo aver detto di essersi fatto promotore di una iniziativa per la diffusione del libro italiano nel Sud-America, dove esso costituisce una dolorosa minoranza di fronte al libro inglese, al tedesco e sopratutto al francese, il Ministro Bernandez ha detto che per ciò che riguarda i rapporti materiali l'Italia potrà trovare nell'Uruguay un fornitore di grano, potendone esso esportare per centomila tonnellate e cederlo a minor prezzo degli altri mercati. Inoltre l'Uruguay potrà fornire lana e cuoi, materie che prima l'Italia riceveva dall'Uruguay attraverso il mercato inglese e di seconda mano.

Lungo colloquio Giolitti-Orlando

Roma, 21

Stamane l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio coll'ex presidente del consiglio on. Orlando.

L'on. Orlando, reduce dalla sua missione nel Brasile e nell'Argentina, ha voluto comunicare al capo del governo la situazione economica e morale della nostra colonia d'oltre oceano e le condizioni di lavoro di quel mercato.

Il disarmo e le riparazioni tedesche

Londra, 21

A proposito del disarmo della Germania e della questione delle riparazioni, l'*Agenzia Reuter* comunica alla stampa una nota nella quale è detto che la notizia riprodotta dalla stampa tedesca secondo la quale la Germania sarebbe per formulare delle obiezioni alle proposte degli alleati circa il versamento delle 5 annualità fissate in conto riparazioni, non è conforme al punto di vista che sembrava accettato dal Governo tedesco.

Infatti, continua la nota, dai negoziati che hanno avuto luogo recentemente tra la Germania e i rappresentanti alleati risulta che il Governo tedesco si rende pienamente conto della necessità di accettare senza ritardo le proposte molto ragionevoli fatte dagli alleati a proposito del pagamento delle 5 prime annualità dell'indennità totale.

Questo è un grande progresso, benchè probabilmente nulla sarà deciso sino alla conferenza di Parigi.

Circa le riparazioni gli alleati non possono abbandonare i loro diritti ai pagamenti in contanti ed è necessaria una indicazione che mostri che la Germania è realmente decisa ad eseguire le obbligazioni impostele dal trattato di pace. Colla accettazione da parte della Germania delle proposte degli alleati il terreno sarà libero. La conferenza di Bruxelles potrà riprendere la discussione sulla somma totale delle riparazioni e la tensione esistente da tanto tempo diminuirà sensibilmente.

Per questi motivi la notizia da Parigi secondo la quale Bergmann avrebbe rifiutato di accettare le cifre proposte dagli alleati, ha prodotto una grande sorpresa a Londra ove non si comprende tale rifiuto e non si vede quale linea di condotta il Governo tedesco intenderà seguire.

Berlino, 21

A proposito della relazione del maresciallo Foch sulla prosecuzione del disarmo della Germania e i cui particolari caratteristici sono stati riferiti dalla *Morning Post* il 10 gennaio, il *Berliner Tageblatt* fa rilevare che i sospetti del maresciallo Foch, il quale vede riapparire l'esercito soppresso sotto la forma di eserciti prussiani, sassone e bavarese, non hanno fondamento nella realtà dato che la costituzione del *reich* ha frapposto sufficienti ostacoli a consimili tentativi, ciò che sembra sia sfuggito al maresciallo Foch, quantunque il generale Nollet, il quale aveva nutrito esso pure siffatti timori, avesse sconfessato di essere stato particolareggiatamente informato dal Governo tedesco su tale questione.

Circa le truppe supplementari, che oltre da parte del maresciallo Foch, è spiacevole, dice il *Berliner Tageblatt*, che la *Morning Post* taccia dove la commissione di controllo interalleata abbia trovato tali truppe supplementari. I rimproveri di Foch, riguardo ai corpi di polizia e alle guardie a cavallo, non sono che una ripetizione degli appunti mossi dalla nota francese del 21 dicembre scorso, alla quale è già stata data risposta.

Quanto alle pretese scoperte di grande quantità di materiale di aviazione fatto dalla commissione alleata di controllo, si sperava che il relatore non dimenticasse che quelle cifre non si riferivano al solo mese di ottobre, che era indubbiamente difficile scoprire quel materiale che si trovava sparso in ogni angolo della Germania, che tale materiale era stato ritirato a piccole partite e che il Governo tedesco aveva dichiarato che avrebbe fatto del suo meglio affinchè anche questi residui fossero consegnati.

La relazione del maresciallo Foch constata infine, scrive il *Berliner Tageblatt*, che la Germania resiste sistematicamente dallo scorso dicembre alle richieste degli alleati e si dimostra risoluta a impedire con una tattica di temporeggiamento l'esecuzione del trattato di pace. Non vi è da rispondere altro che la resistenza opposta ad alcune richieste della commissione interalleata di controllo per l'aviazione non tendono che alla conservazione dello spirito del trattato di Versailles e a far valere tale spirito contro pretese incompatibili con il trattato medesimo, pretese il cui scopo non è l'esecuzione del trattato, ma una estensione e un aggravio delle disposizioni di esso.

Le dimissioni del gabinetto austriaco

Parigi, 21

Secondo informazioni private giunte a Parigi da Vienna il governo austriaco si è dimesso.

Sta scoppiando uno sciopero generale. In tutti i paesi si tengono comizi, nei quali si chiede l'unione alla Germania.

L'opposizione parlamentare rifiuta di assumersi la responsabilità d'andare al potere nelle circostanze attuali.

Per l'unità degli austro-tedeschi

Berlino, 21

Al Reichstag il presidente Loebe ricorda l'anniversario dell'unione dei paesi tedeschi e mette in evidenza la necessità di un lavoro comune rivolto per mezzo delle opere di pace all'idea del risorgimento del paese per giungere al giorno in cui la Germania riprenderà il suo posto fra le altre nazioni.

Attendiamo con fiducia il giorno in cui i nostri compatriotti non dovranno più soffrire privazioni nel loro diritto di disporre di loro stessi ed in cui nessuna pressione sarà esercitata sugli austro-tedeschi per impedire loro di entrare nella via da essi scelta, poichè l'unità dei paesi tedeschi non rappresenta una minaccia per gli altri popoli.

Il presidente Loebe commemora quindi l'ex cancelliere Bethmann Hollweg. Tutti i deputati si alzano in piedi meno i comunisti i quali protestano contro le parole pronunciate dal presidente in commemorazione di Bethmann Hollweg. Gli altri settori reagiscono.

In seguito alla adesione del conte Alberto Appony al nuovo partito costituito dal conte Giulio Andrassy si ritiene che tutte le correnti legittimiste siano unificate. Questo fatto che è di grande importanza, avrà probabilmente come conseguenza la coalizione di tutte le forze antilegittimiste che alla Camera costituiscono la maggioranza.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero degli impiegati delle Assicurazioni Generali

Continua, calmissimo, lo sciopero degli Impiegati delle Assicurazioni generali, i quali tengono comizi privati e per mezzo di un ufficio stampa diramano comunicati auspicando al successo della loro agitazione. In risposta ad uno di questi comunicati siamo pregati di pubblicare quanto segue:

« La Direzione di Venezia delle « Assicurazioni Generali » non ribatterà le insinuazioni e le inesattezze stampate a proposito dello sciopero proclamato in questi giorni perchè non intende inasprire la increscicsa vertenza coltivando la polemica iniziata, con pubblicazioni sulle mutaglie e nei giornali, dagli scioperanti.

« Tuttavia, perchè la Cittadinanza Veneziana non sia tratta in errore ad affermazioni inesatte e artificiose, desidera che sieno note le seguenti circostanze:

« 1.o Non è vero che i deliberati della Commissione paritetica vincolassero la Direzione. Leggesi infatti nel verbale 11 Gennaio 1921: « Prima di riprendere la « discussione sull'organico, i Rappresentanti della Direzione desiderano che i « Rappresentanti del Personale prendano « atto che quanto viene di comune accordo convenuto non ha, da parte dei « primi, carattere deliberativo, essendo ogni accordo subordinato all'approvazione della Direzione. I Rappresentanti « del Personale prendono atto di quanto « sopra, soggiungendo che analoga riserva devono fare da parte loro, perchè « ogni accordo è subordinato all'approvazione dell'Assemblea dei soci ».

« 2.o La tabella organica degli stipendi in vigore alla fine del 1920 era la più alta fra tutte le altre aziende assicuratrici italiane.

« 3.o Alla fine del 1920 la Compagnia retribuiva il personale in pianta stabile in ragione di una media individuale di oltre L. 11500.

« 4.o La Compagnia ha già offerto al personale un aumento complessivo delle mercedi attuali importante, per il 1921, un onere di L. 375.000, con un aumento medio individuale di L. 1500.

« 5.o Dal Novembre 1919, epoca in cui fu concordato l'organico vigente, l'onere della Compagnia per il personale di Venezia fu accresciuto di circa un milione di lire annue.

« Precisate queste circostanze, la Compagnia affronterà tranquillamente e la lotta impegnata dal personale e il giudizio del pubblico ».

Fin qui la Direzione di Venezia delle Assicurazioni generali. Per conto nostro abbiamo letto nel *Gazzettino* del 20 corr. una comunicazione del «Comitato d'azione» di questo sciopero, nel quale è criticato l'*atteggiamento sfavorevole* preso dal nostro giornale *senza cognizione di causa*. E' il solito sistema: quando una pubblicazione dispiace si afferma che è basata su dati falsi o dovuta all'ignoranza della verità.

Il comunicato della Compagnia dimostra invece quanto fossero esatte le nostre osservazioni e come giustificato il nostro contegno. E siamo certi che la cittadinanza veneziana condividerà la nostra impressione.

In America si comincia a sentire gli effetti degli alti salari: i disoccupati si contano a milioni ed i lavoratori sono costretti in via di miglioramento: pareva che il buon senso delle masse cominciasse a capire la crisi incontro a cui lanciava la interessata sconsideratezza dei capoccia ambiziosi. Ed è appunto perciò tanto più doloroso che un personale come quello delle Assicurazioni, composto in massima parte di lavoratori intellettuali, si sia lasciato trascinare in un'agitazione verso la quale continueremo a conservare *atteggiamento sfavorevole*, piaccia o dispiaccia al Comitato d'azione.

Gl'Impiegati di Stato in agitazione

Da vario tempo gl'impiegati dello Stato sono in agitazione. Essi chiedevano al Potere Centrale l'equiparazione dei loro stipendi a quelli dei ferrovieri. Questa richiesta fu fatta al Governo a mezzo della Federazione Nazionale dei dipendenti dello Stato. Il Governo finora non ha risposto nulla circa i desiderata della classe. Perciò vi è stata una recrudescenza nell'agitazione.

Mercordì a questo proposito vi è stata in Palazzo Foscanon una riunione dei rappresentanti degli uffici governativi, in cui furono presi gli accordi per un comizio da tenersi domenica in sala del Ridotto, alle ore 10, comizio al quale sono invitati ad intervenire tutti i dipendenti dello stato per trattare della spinosa questione economica e della riforma della burocrazia.

Sempre sul tema dell'agitazione, la Federazione ha emanato in tutta Italia un manifesto, di cui l'affissione non è stata ancora concessa dall'autorità di P. S. di Venezia, e che prospetta le condizioni di inferiorità economiche in cui versano alcuni impiegati in confronto ad altre categorie.

Patti agrari per l'Estuario

Circa i patti agrari per l'estuario stipulati tra l'Associazione agraria e l'Unione del lavoro di Venezia, corrono voci non rispondenti a verità.

Fu raggiunto l'accordo sull'ammontare dei canoni di affitto, ma non è vero che l'accordo ammetta senz'altro il passaggio dalla mezzadria all'affitto.

Esiste all'uopo una Commissione arbitrale composta di due rappresentanti del l'Associazione agraria e di due dell'Unione del lavoro presieduta da un tecnico nominato di comune accordo o in difetto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, incaricata di pronunciarsi in merito alle domande motivate di passaggio da un sistema di conduzione all'altro, tenendo fermo il concetto che la mezzadria possa essere abolita nei casi in cui essa non faccia parte di una azienda agricola curata direttamente dal proprietario o dai suoi rappresentanti.

Un sasso contro l'assessore Vianello

Verso le ore 15.30 d'ieri mentre la lancia municipale « Loredana » passava per il Canal Grande, con entro l'assessore Vianello Giovanni, un individuo che fu poi identificato per Vianello Giovanni di anni 17, abitante in Cannaregio 2196, lanciava dalla pescheria un sasso contro la lancia mandando in frantumi un vetro.

Il vandalo è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Una minaccia di serrata dei proprietari di macelleria

Il 18 corrente una settantina di proprietari di macellerie si riunirono nel ristorante «Centauro» in campo Manin per chiedere l'aumento del calmiere dei carnami e la revoca dell'obbligo di tenere esposto al pubblico i cartellini dei prezzi.

Ieri gli esercenti si sono nuovamente riuniti ed hanno concordemente affermato che se le autorità competenti non aderiranno ad accogliere le loro richieste, specialmente per quanto riguarda la revoca dell'ordine di tenere affissi i cartelli dei prezzi, proclameranno la serrata.

Cronache di coltura

Centenario Dantesco

Questa sera alle 18 nell'aula Magna del l'Ateneo Veneto il prof. Angelo Pernice terrà la terza conferenza del ciclo dantesco parlando di «Firenze ai tempi di Dante». Angelo Pernice è noto a Venezia, oltre che per aver retto degnamente la cattedra di storia nel R. Liceo Marco Foscarini, anche, e sopratutto per le sue importanti pubblicazioni storiche, riguardanti in ispecial modo le nazioni balcaniche e le loro evoluzioni nei secoli. Egli è stato anche apprezzatissimo collaboratore del nostro giornale.

Il pubblico più eletto accorrerà certamente questa sera ad ascoltarlo, e la sua dotta rassegna storica e letteraria trasporterà gli ascoltatori nel tempo e nei luoghi che furono motivi e fonti di arte, speranze e delusioni pel nostro sommo Poeta.

Presso l'Ateneo si fanno abbonamenti di tutte le conferenze dantesche, che saranno ancora oltre una diecina, e si vendono biglietti d'ingresso per ogni singola conferenza.

Università Popolare

Domani alle 16 nella sala dell'Ateneo il nostro poeta dialettale lombardo Antonio Curti terrà una conferenza commemorativa di Carlo Porta, del quale ricorreva pochi giorni fa il centenario. La conferenza, ricca di aneddoti e di recitazioni delle caratteristiche e sempre fresche e geniali poesie del poeta, ha procurato altrove ad Antonio Curti il più brillante successo.

Una lapide alla memoria del prof. Zoppi

Martedì 25 corr. nel 1.o anniversario della morte del compianto prof. A. Zoppi, alle ore 10.30, nell'Ospitale Civile di Venezia, alla presenza delle autorità e del Corpo Medico, verrà scoperta la lapide decretatagli dalla cittadinanza veneziana, e fatta la consegna alla Direzione del Pio Istituto.

Il Sottosegretario per le Terre Liberate

Questa mattina arriverà da Roma il sottosegretario alle terre liberate, S. E. Degni, accompagnato dal comm. Dal Pennino.

Il Risorgimento delle Venezie

Col prossimo febbraio «Il Risorgimento delle Venezie» organo del «Comitato Economico per il Risorgimento delle Tre Venezie» uscirà il primo ed il quindici di ogni mese in otto pagine e conterrà articoli di note competenze sui complessi problemi che riguardano la rinascita e lo sviluppo delle Terre Liberate e Redente.

Chi consuma il latte naturale

Nel pomeriggio d'ieri il vigile urbano Montesenelli Antonio, sorprendeva che il lattivendolo De Rossi Antonio da Carpenedo, trasportava col mezzo di un facchino due recipienti contenenti litri 25 di latte naturale all'albergo Europa in calle del Ridotto.

Naturalmente il De Rossi fu dichiarato in contravvenzione.

In Marittima

Ieri circa 150 facchini, parte appartenenti alla Cooperativa dei 300 e parte della Cooperativa insaccatori lasciarono i lavori di scarico di cereali del piroscafo giapponese «Susama Maru» ormeggiato in Marittima, perchè il capitano del suddetto piroscafo si rifiutava di pagar loro due ore di lavoro, nelle quali essi erano rimasti inoperosi per mancanza di carri ferroviari. A sedare la divergenza intervenne il Soprintendente al Porto cav. Ruggeri. Fu deciso che il comandante del piroscafo avrebbe pagato agli scaricatori una sola ora di lavoro, invece di due. Dopo di che si riprese normalmente lo scarico.

Rapina a mano armata

Nella notte dal giovedì al venerdì, verso le ore due, il cav. Antonio Azzano, di anni 53, abitante a S. Polo 1952, era diretto a rincasare, ma giunto sul limitare della calle di Mezzo a S. Aponal, fu fermato da due individui, uno dei quali con giubba e berretto da soldato, che gli intimarono di fermarsi puntando una rivoltella al petto del malcapitato.

Il cav. Azzano, alquanto sorpreso, chiese che cosa desiderassero e per tutta risposta gli fecero una seconda intimazione ordinandogli di alzar le mani. Il cav. Azzano di fronte alla minaccia di morte dovette ubbidire e mentre uno degli aggressori teneva sempre puntata la rivoltella sul petto dell'Azzano, l'altro lo rapinava del portafoglio contenente L. 3000 in biglietti di banca ed alcune carte personali e dell'orologio e catena d'oro del valore di L. 3000.

Consumata la rapina, i due lasciarono libero il cav. Azzano fuggendo precipitosamente.

L'aggredito proseguì per la sua via, ma prima di giungere a S. Polo, s'incontrò con un guardiano notturno dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, col quale ritornò sul posto dell'aggressione, ma non vi trovarono che poche carte, che gli aggressori evidentemente avevano lasciato cadere dal portafoglio. Alla mattina seguente lo stesso guardiano portava in casa del cav. Azzano un ciondolo d'oro ed altre carte che appartenevano al cav. Azzano e che egli aveva rinvenuti in corte Barsizza a S. Aponal.

La questura di S. Polo informata del grave fatto ha iniziato attive indagini.

L'avventura del dottore

Il dottore Bortolan Pietro dimorante in Cannaregio 3334 passando per calle Castelli a S. Canciano fu adescato da certa Rossi Teresina. Mentre confabulavano insieme, la donnetta tentò di portargli via il portafoglio contenente circa 200 lire. Egli però si accorse della mossa afferrò la donna e la consegnò al maresciallo delle rr. guardie che la portò a S. Lorenzo.

Tentava di annegarsi

Ieri sera verso le ore 23, una donna che venne poi identificata per Beltrame Giovanna fu Luigi, d'anni 52, abitante a Castello 3221, tentò di gettarsi in canale dalla fondamenta della Misericordia. Due guardie regie che passavano di là la trattennero a tempo, e la condussero in brigata dove fu perquisita e trovata in possesso di due rasoi. Non volle dire le cause che l'avrebbe indotta al suicidio. Sarà denunciata alla R. Procura.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Su proposta del Ministro delle Terre Liberate il cav. Giulio Ravà — segretario del Consorzio zootecnico provinciale — è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

E' una onorificenza veramente meritata per l'opera indefessa spiegata dal cav. Ravà nell'importante ufficio di cui fa parte.

Vivissime congratulazioni.

Riunioni e Società

★ Domenica 23 corr. alle ore 8.30 adunata dei Giovani Esploratori Italiani a S. Provolo, in uniforme, per esercitazioni fino alle ore 12. Saranno date istruzioni per il pomeriggio.

Diario

22 SABATO — S. Vincenzo.
23 DOMENICA — Sposalizio di Maria Vergine.
Sole leva alle 7.43; tramonta alle 17.1 — Luna tramonta alle 5.54; leva alle 15.43.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Basse 3.45 e 16.15; alte 9.30 e 23; altezza di marea sotto la media; notevole magra sulla laguna tra le 15 e 18 — Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 11.9; minima 0.4 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 773 — Condizioni tipiche di buon tempo — I corsi di acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della nob. signora Teresa Molossi ved. Danioni i figli offrono: Alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 100; all'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian 100; all'Istituto Coletti 100; alla nave-asilo «Scilla» 100; alla Conf. S. Vincenzo da Paola-San Marco 100; la famiglia Giuseppe Guelpu di Torino alla Società Veneziana contro la tubercolosi 50; la famiglia Guelpu di Biella idem 50; L. 20 dalla contessa Nani Mocenigo; L. 10 prof. Clemente Calzavara; L. 5 dott. Giovanni Peloso; contessina Pia di Valmarana L. 10 (2.a offerta).

— Al Dispensario pro Tubercolosi, Raimondo Senigaglia, Lina e Giuseppe Morpurgo, offrono L. 30 nel trigesimo dell'amatissimo loro nipote Renato Senigaglia.

— Per onorare la memoria del sig. prof. Leone Lancerotto ci sono pervenute le seguenti offerte: Prof. G. Jona L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; le famiglie Pellegrini e Zerchin lire 30 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra; famiglia Arturo Dal Fiol L. 10 alla nave Scilla.

— La famiglia Borgato in memoria del figlio Linneo offre L. 100 alla Colonia Alpina S. Marco per due letti da intestarsi al sottotenente Arnaldo Linneo Borgato nella Colonia di Feltre; L. 100 all'Ass. Mutilati sezione di Venezia.

— Per onorare la memoria del sig. Giovanni Rossi la famiglia Molinari offre L. 20 all'Educatorio Rachitici direttamente — Alla Colonia Alpina ha offerto direttamente L. 40 la signora Giannina Fossati Zengherle in memoria del figlio Augusto.

Stato Civile

NASCITE: Del 28: Maschi 3, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 2, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 4 — Totale 18 —

MATRIMONI: Del 28: Troncon Francesco ag. teatrale vedovo con Donà Nazzarena casalinga nubile — Sartori Romeo carpentiere con Gislon Emma casalinga celibi — Frizziero Giovanni tramviere con Gusso Maria casalinga celibi — Rubini Alberto ag. marittimo con Burato Maria casalinga celibi — Bardella Isaia barcaiuolo con Gobbato Amabile casalinga celibi — Rosa Giacomo infermiere con Vedovato Elvira casalinga id. — Zanardo Antonio maniscalco con Falomo Rosa casalinga id. — Odorisio Ido tenente R. M. con Locatelli-Miani Augusta civile id. — Pelli Manlio Spartaco industriale con Sanzin Pia casalinga id. — D'Este Virginio cameriere con Mora Lorigia casalinga id. — DECESSI: Del 28: Brotto Giuseppe di anni 66 coniugato perlaio di Venezia — Totolo Luigi 58 coniugato pensionato id. — Condò Giuseppe 22 celibe soldato di Massa Sup. — Pauletta Laurenti Luigia 85 vedova ricov di Venezia — Renier Monaro Amabile 41 coniugata casalinga id. — Licini Adelaide 70 nubile ricoverata id. — Cravin Dilika Rosa 67 vedova perlaia id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5 — Del 29: Vianello Domenico di anni 64 celibe bracciante di Pellestrina — Scarpa Garbin Luigia 52 vedova casalinga di Venezia — Crivellari Gobessi Maria Luigia 67 coniugata casalinga id. — Baldanello Chiara 76 nubile cucitrice id. — Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Il lavoro dei ladri

Due tavoli da trattoria

L'altra sera ignoti ladri, vista aperta la porta dell'abitazione della signora Fagger Elisa ved. Panizzuti, abitante a S. Marco 599, s'introdussero nell'androne d'ingresso asportando due grandi tavoli da trattoria che ivi si trovavano, del valore di L. 1000 circa.

Borseggiata del portamonete

La signora Polo Santa di Pietro, abitante a Mestre, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo, di essere stato destramente borseggiata del portamonete contenente 200 lire, mentre transitava per Campo della Lana.

Due sacchi di piselli

L'agente della Cooperativa agricola proletaria, tal Monaro Giuseppe fu Marco, ha denunciato all'ufficio di P. S. di San Polo che ignoti ladri avevano scassinato la porta d'ingresso del magazzino della Cooperativa, rubando due sacchi di piselli da semina del valore di 700 lire circa.

Macchine da scrivere

Ad ora imprecisata della notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, s'introdussero nell'ufficio della Cooperativa miglioramento fra scaricatori e stivatori del Porto, sito ai Carmini 2616, rubando una macchina da scrivere « Remington » del valore di 2500 lire circa.

★ Pure la notte scorsa, con lo stesso mezzo, ignoti s'introdussero nell'ufficio dei Controllori del Porto, sito al Ponte dei Ragusei 3489, rubando una macchina da scrivere « Underwood » del valore di 1500 lire.

Le mandorle e il portamonete

Le rr. guardie in campo S. Bartolomeo arrestarono Piazza Alfredo di 32 anni e Bullo Vittorio di 63 anni accusati del furto di alcune carte di mandorle e un portamonete con 30 lire al venditore ambulante Zampieretto Giovanni. Il furto avvenne, l'altra sera nell'osteria Bortoluzzi in campo S. Bartolomeo.

Per maltrattamenti

Brunoris Maria, quarantadnenne, abitante a S. Marina 5941 denunziò alla questura che mentre passava per S. Lio, per motivi da nulla venuta a questioni con certo Rinaldi, questi la percoteva al viso causandole lesione guaribile in pochi giorni.

Per l'elevazione morale ed intellettuale del popolo

Padova, 21.

Chi è stato soldato fra i soldati ha potuto facilmente constatare come sia diffuso fra i nostri contadini l'analfabetismo.

Quante firme di testimonianza apposte a fianco di un segno di croce tremolante ed incerto su di una cartolina-vaglia di poche lire! Quante lettere vergate a caratteri contorti su righe traballanti e lette ad un umile soldato che ve le porgeva timido e vergognoso! E quante altre scritte dopo vive insistenti preghiere, piene zeppe di ripetizioni nelle quali eravate costretto ad incorrere per accontentare il povero analfabeta, semplice e buono, che tutto voleva conoscere e tutti salutare del piccolo paesello lontano!

Egli vi ringraziava poi con un «signorino» in cui era la sua commossa riconoscenza, la sua ammirazione per chi aveva tanta forza e tanta abilità da reggere con mano sicura l'esile penna.

Con maggiore frequenza però, accadeva di vedere fra i soldati più giovani qualcuno appartarsi con la sua brava bottiglietta d'inchiostro, un vecchio giornale ripiegato, alcuni foglietti con buste di carta ruvida e sfilacciosa, una sottile penna ad astuccio. Voi lo scorgevate raggomitolato presso un grosso sasso od un primitivo sgabello, tutto intento a scrivere ai propri cari lontani. La sua mano si muoveva lentamente, faticosamente. Il volto abbronzato dalle linee marcate e forti si increspava come per i uno sforzo mentale troppo grande, si imperlava di sudore.

Quell'uomo che avrebbe potuto sollevare sorridendo un peso enorme, che avrebbe resistito indifferente per un'intera giornata sotto la sferza del sole a lavorar di vanga e di zappa tornandosene poi leggero e felice alla propria casa: ebbene quell'uomo sudava freddo chino sopra un piccolo foglio di carta bianca.

Non era, no, un analfabeta. Eppure che pena udirlo leggere stentatamente, incespicando ad ogni parola un po' fuori dell'usuale; che pena il vederlo scrivere con uno sforzo evidente torturandosi mani e cervello.

Egli aveva compiuto probabilmente i pochi, brevi anni di scuola elementare mandatovi dai genitori non perchè questi vi vedessero un qualche utile, ma perchè obbligati dalla legge. Poscia il duro lavoro dei campi l'aveva distolto da ogni altra occupazione che alla sua semplice mentalità poteva sembrare improduttivo. E così, mano a mano, le scarse nozioni apprese molto spesso svogliatamente sui banchi della scuola erano andate diradandosi, smarrendosi nella memoria. Ed egli aveva finito col divenire uno dei tanti semi-analfabeti che sovrabbondano nelle campagne.

Poichè non bisogna credere che esista solo un analfabetismo assoluto. V'è anche, più vasto ed altrettanto nocivo, un semi-analfabetismo. Ed è da esso che viene il più largo contributo all'ignoranza. Quindi, se lotta tenace e gagliarda si deve impegnare, tutt'e due i mali devono essere egualmente combattuti. E' necessario che il contadino sia spinto a perseverare nello studio approfittando del margine di tempo che le fatiche quotidiane gli lasciano, senza che ciò debba riuscirgli di aggravio. Questa spinta deve venire da chiunque abbia su di lui una qualche influenza. Bisogna che vi sia chi si incarichi di invogliarlo ad allargare la cerchia delle sue cognizioni scientifiche, quanto conforto possa infondere l'umana coltura.

✱

Il bisogno di affrontare al più presto, con serietà di intenti e con larghezza e modernità di mezzi, questa duplice lotta è stato sentito anche a Padova nella cui provincia la piaga è purtroppo viva ed aperta. Un Comitato promotore composto di spiccate personalità cittadine, senza pregiudizi di classe o di partito, ha presa l'iniziativa che è stata coronata dal migliore successo. Consensi e adesioni autorevoli sono piovuti da ogni parte. Si è potuto così addivenire allo importante convegno indetto dall'ufficio provinciale del lavoro, di cui è direttore attivo ed instancabile il dott. V. Cavalieri — convegno seguito nella sala del Consiglio provinciale. Furono in quell'occasione gettate le basi della nuova istituzione — naturalmente apolitica e aconfessionale — che prese il nome di «Ufficio provinciale per la cultura e biblioteche popolari». Venne nominato un Comitato provvisorio con l'incarico di compilare lo statuto sociale. Esso fu compiuto indi a poco. Seguì poscia la costituzione definitiva dell'Ufficio.

A far parte del Consiglio direttivo furono chiamati: il sen. prof. Tamassia per l'Università popolare, il prof. Basso per l'Ufficio provinciale del Lavoro, il prof. Perissinotto per l'amministrazione provinciale scolastica; il comm. Milani sindaco di Padova per l'amministrazione comunale, il rag. Randi per la Camera di commercio, il dott. Braga per la Umanitaria, il sig. Candido per la Camera del lavoro, il rag. Pesavento per l'Unione del lavoro, il prof. Ronchi per la Biblioteca comunale popolare; le maestre Pisa ed Oliva per le due Federazioni magistrali provinciali. Restano ancora da nominarsi i rappresentanti della Cassa di risparmio e della Bonomelli.

L'Ufficio, onde provvedere subito al suo finanziamento, aperse una sottoscrizione. Furono finora raccolte 1500 lire. Poche, invero, se si pensi alla spesa enorme che l'attuazione del suo vasto programma richiede. Ma altri e più notevoli contributi si attendono. Mi consta a questo proposito che l'Amministrazione provinciale devolverà la somma di 3000 lire. La relativa proposta sarà esaminata nella prossima tornata del Consiglio ed è certo che non mancherà la unanime approvazione.

Anche i privati devono sottoscrivere largamente. Non difettano a Padova le persone facoltose. Ed è questa, per esse, una ottima occasione per dimostrare come i più favoriti dalla fortuna sappiano usarne con oculatezza e nobiltà.

✱

Il programma, dunque, che l'Ufficio per la cultura popolare si propone di svolgere mira non solo a combattere l'analfabetismo, ma altresì a dare nuovo impulso all'istruzione. Esso costituisce quanto di più vario ed attraente possa immaginarsi e non esclude od assorbe ogni altra iniziativa. Se altri organismi già esistono, essi non avranno a subire alcun intralcio nella loro opera. Anzi troveranno nella nuova istituzione una potente e fedele alleata.

Questa si riserva, poi, per conto proprio, di valersi di un sistema di diffusione della coltura coraggioso e moderno.

Il libro deve entrare nelle famiglie come un buon amico di cui si è fatta la conoscenza in liete circostanze. Sarà quindi espletato tutto un lavoro di presentazione interessante e dilettevole — tale da attrarre anche le intelligenze più modeste e restie.

Natanti e carri automobili dovranno giungere anche in località remote. Il libro sarà letto e spiegato in comune, illustrato da proiezioni cinematografiche che rappresenteranno i luoghi a cui esso si riferisce.

Sarà inoltre estesa l'azione delle Università popolari nei vari centri della Provincia, curata e sollecitata la istituzione e la diffusione di nuove scuole e di corsi pratici per operai e contadini con particolare riguardo ai bisogni degli emigranti, promossa la creazione di biblioteche popolari e scolastiche; favorita ogni iniziativa che si proponga di estendere la cultura popolare.

Per intanto l'Ufficio ha istituito due circoli di cultura nella nostra Provincia che saranno prossimamente inaugurati. Si conta inoltre di creare fra non molto una ventina circa di biblioteche che saranno ripartite zona per zona così da formare altrettanti centri di irradiazione.

Certo che gran parte del successo di questo ammirevole programma dipende dalla larghezza con cui sarà finanziato l'ente. Buona volontà ed energia non mancano nei dirigenti. Necessita quindi una sola cosa: che i sottoscrittori siano numerosi e diano buona prova.

Avanti, dunque...

hargas.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Consol. 5 p. c. 73.20 — Rend. 3.50 p. c. 72.20 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale It. 1066 — Credito Ital. 669 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 308 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 144 — Rubattino 595 — Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 180 — Cotoniere 121 — Elba 124 — Terni 590 — Ansaldo Meccaniche 83 — Breda 174 — Ansaldo 112 — Montecatini 138 — Metallurgica 83 — Edison 485 — Adriatica Elettricità 112 — Vizzola 730 — Marconi 219 — Molini A. I. 262 — Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 330 — Eridania 300 — Distillerie 126 — Esportazione 282.50 — Beni stabili 296 — Fiat 165 — Isotta 39 — Ilva 85.

Cambi: Francia 184 — Londra 106.70 — Svizzera 442.50 — New York 28.25 — Germania 45.60.

Un grave fatto di sangue a Bovolenta

Padova 21

Sembrava che nelle nostre campagne dovesse subentrare, dopo tanti episodi di violenza e tante turbolenze inconsulte di leghisti rossi, un tal quale senso di responsabilità nella massa organizzata e dovessero finalmente aver termine tanti deplorevoli atti teppistici e manifestazioni faziose di odio.

Invece non è così.

Gravi episodi di lotta di classe, alimentati da un sordo livore frutto di mesi e mesi d'impunita propaganda rivoluzionaria che tanto facilmente fece presa nell'animo primitivo dei contadini delle campagne padovane, son venuti ravvivandosi in questi ultimi giorni preoccupando giustamente le locali autorità di P. S. e la classe padronale perennemente minacciata, oltrechè nella proprietà o nella conduzione delle terre, anche nella vita e negli affetti familiari.

Anche negli affetti familiari, poichè non fu raro il caso che turbe avvinazzate e riscaldate oltre che dal vino dai reboanti discorsi d'osteria o di Camera del lavoro, che è lo stesso, abbiano compiuto tali atti di violenza contro donne e ragazzi che avevano l'unico torto di essere le mogli o i figli di qualche agricoltore odiato pel semplice motivo che non disperdendo i sudati risparmi giornalieri in dannose osséquienze a Bacco, aveva saputo crearsi una certa indipendenza finanziaria che mal s'adattava ad essere compatita con l'intransigenza arrivista di qualche fallito villico intransigente.

E così gli organizzatori stipendiati, visto che la stagione invernale prometteva poco di buono, trovarono opportuno di ... prossimi contratti di lavoro primaverili.

Si tratta insomma di guadagnare tempo, d'ingannare la giornata e far sapere alle masse organizzate che l'obolo settimanale versato alla Camera del lavoro è proficuo.

Codesti organizzatori campagnuoli non hanno mai pensato che così facendo si prosegue a grandi passi verso un maggior disordine e un maggiore dissolvimento statale? No certamente. La loro limitatissima visuale non permette di considerare nei giusti termini il male che vanno seminando nelle tranquille e gaie borgate paesane e non tengono conto che chi si vede continuamente in pericolo, ricorre, ed è giusto, spesso ai mezzi estremi per salvaguardare ciò che gli appartiene e la sua persona stessa.

Così appunto le cronache locali hanno dovuto spesso registrare il «fattaccio» che sfruttato poi più o meno abilmente e ingigantito nelle proporzioni dà modo ai dirigenti socialisti di creare sui due piedi lo scioperetto di prammatica.

Ma veniamo all'episodio che ha portato un nuovo e più vivo senso di dolore in un paese prossimo alla città e già preda, da qualche anno, dell'opera dissolvitrice dei predicatori del verbo comunista.

I dolorosi frutti del verbo comunista

Passavano, l'altro ieri nel pomeriggio, per Bovolenta, due camions di fascisti reduci dalla riuscita e nota spedizione di Cona. Uno dei due autoveicoli dovette sostare qualche minuto per una improvvisa panne al motore. Moltissimi contadini, ad una certa distanza, osservavano i numerosi viaggiatori come fossero altrettante bestie rare e commentavano, a bassa voce, s'intende, l'esito della spedizione oramai nota poichè divulgatasi rapidamente con quella pittoresca scia di particolari necessari alla fantasia villereccia.

Quando il camion ripartì, ecco il rado semicerchio farsi più fitto, spezzettarsi, formare piccoli capannelli. I commenti non si sussurrano più ma si fanno ad alta voce. In mezzo alla piazza un leghista, certo Giulio Tramarin, tiene concione accalorandosi sulle cosidette... prodezze dei fascisti.

A quanto poi è risultato dall'inchiesta, il Tramarin sarebbe stato spinto a fare degli apprezzamenti da un capolega, il quale, naturalmente, si è ben guardato di scendere in piazza mentre vi si trovavano i fascisti.

Nei pressi dell'officina meccanica Vanzan sostavano alcuni agricoltori di Bovolenta, Come il Tramarin li vide, reso audace dalla presenza di qualche centinaio di leghisti, incominciò a provocare. Uno degli agricoltori, tal Leandro Sorgato, di anni 32, rivolto all'importuno esclamò:

— Ma che volete da noi?

— Siete un branco di mascalzoni! — fu la risposta del leghista e senz'altro si gettò menando pugni all'impazzata contro il gruppo di persone, mentre gli altri leghisti muovevano minacciosi. Un fratello del Sorgato, a nome Oreste, fu ripetutamente colpito e percosso. Fu allora che un altro dei fratelli, Ulderico, uscì improvvisamente dall'officina Varotto e come vide l'Oreste in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il Tramarin, che colpito al capo cadde in una pozza di sangue.

Il feritore fu lesto ad inforcare una motocicletta e darsi alla fuga. Fuggivano pure gli altri agricoltori mentre il ferito, prontamente medicato dal medico condotto del paese, dott. Angelo Marigo, veniva trasportato sopra un biroccio allo Ospitale civile di Piove di Sacco ove venne giudicato in gravissime condizioni.

Il fatto, che s'era svolto con una rapidità impressionante, sollevò nel rosso paese di Bovolenta un vivo fermento.

Durante la notte gruppi di leghisti giravano con fare provocante per il paese dando la caccia agli agrari. La casa dei fratelli Sorgato fu durante la notte guardata dai carabinieri per tema che i contadini inscenassero qualche dimostrazione ostile contro i familiari del feritore.

Nella serata vennero tratti in arresto alcuni agricoltori che furono poi rilasciati non essendo risultata alcuna responsabilità a loro carico

L'Ulderico Sorgato invece è tuttora latitante.

Ieri mattina in segno di protesta la Camera del Lavoro di Bovolenta ha proclamato lo sciopero della mano d'opera rurale Nella residenza comunale venne issata la bandiera rossa e verso le 11.30 un corteo di leghisti mosse dal municipio verso la casa dei Sorgato.

Un'azione dei fascisti

Ieri sera verso le 16 circolava in città la voce che i leghisti di Bovolenta intendevano, in segno di rappresaglia, di invadere ed incendiare le abitazioni degli agricoltori. Subito partivano da Padova due camions di fascisti e di agrari, per rintuzzare qualsiasi atto delittuoso dei socialisti. Giunti all'imboccatura della piazza, i due autoveicoli furono fatti fermare dal vice commissario di P. S. di servizio e da un nucleo di carabinieri con baionetta inastata.

I fascisti, dopo le assicurazioni avute dal funzionario che l'ordine sarebbe stato tutelato, fecero ritorno a Padova. Al loro apparire in paese una turba di leghisti che si trovava sulla piazza, fuggì precipitosamente per la campagna. Si è recato sul posto per un'inchiesta il colonnello comandante la sezione di Padova dei carabinieri.

Grave incidente aviatorio

Padova 21

Ieri nel pomeriggio alcuni apparecchi si innalzavano dal campo di aviazione di Brusegana, fuori Barriera Euganea, e compivano varie evoluzioni nel cielo di Padova. La splendida giornata favoriva i voli.

Alle ore 17 circa, per una «panne» del motore, un apparecchio che stava per atterrare, non avendo ubbidito al comando del pilota, precipitava nella vasta piazza d'armi, fracassandosi.

Sul posto accorse prontamente l'ufficiale di servizio con un picchetto di soccorso. Di sotto ai rottami del velivolo — un Henriot da caccia — fu estratto l'aviatore che non dava più segno di vita.

Fu subito coricato sopra una barella e trasportato allo spedale militare ove ebbe le prime cure dal dr. Marangoni. Il suo stato è grave. Oltre a ferite multiple di minore entità, presenta una lesione alla testa e la frattura della gamba destra.

L'aviatore disgraziato è il tenente Giovanuzzi Pierdomenico, da Perugia, ufficiale di fanteria, pilota del campo di Brusegana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

MESTRE. — Ai giustificati reclami del pubblico per la mancanza di comodità e la strettezza dei locali degli Uffici della Posta e del Telegrafo il dirigente di questi ha presentata domanda alla Superiore Autorità di essere facoltizzato a trasportarli in località più adatta col concorso del Ministero nella spesa di trasporto adattamento e maggior affitto. La domanda in linea di massima fu accolta.

La località scelta pel trasloco di questi uffici, sarebbe il cortile interno del fabbricato dei signori Cucarolo in Piazza Umberto I. Gli uffici postali e del telegrafo, ai quali si potrebbe aggiungere quello dei telefoni, sarebber oinstallati nei locali terreni attorno al cortile che verrebbe coperto di vetri e prenderebbe in proporzione molto ridotta, la forma di quello di Venezia.

Tale trasloco sarà certamente apprezzato dalla cittadinanza che vedrebbe così accentrati tutti gli uffici ed è certo che l'Amministrazione comunale concederà tutto il suo appoggio perchè il progetto sia realizzato per la utilità pubblica ed il decoro del Paese.

★ Ricordiamo che stasera al «Teatro» ha luogo la Veglia danzante della Società «Libertas» i molti e ricchissimi doni saranno estratti dopo la prima parte delle danze.

MIRA. — Produce un senso di pena in paese il triste spettacolo cui si assiste da qualche tempo dello abbattimento di una parte del viale degli ippocastani e della rovina del rimanente.

Tanto più che tale abbattimento e tale rovina non partono da nessun ordine municipale ma semplicemente dalla iniziativa di chiunque voglia comodamente portarsi a casa quanta legna vuole.

E una cosa incivile e penosa e non sappiamo perchè le autorità non intervengano per nulla a frenare un abuso che toglie per pura malvagità una delle più belle caratteristiche del paese.

Vogliamo sperare che per quello che è ancora possibile salvare l'autorità faccia il suo dovere e cessi al più presto l'indecoroso spettacolo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina 16; al largo 10; totale 26; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5240; idem varie tonn. 275; totale 5515 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 340; idem varie tonn. 505; totale tonn. 845 — Totale carri caricati 328; scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 16, uomini 1030 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Senj» ital. da Pola vuoto — «Meran» ital. da Alessandria con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Yeifuku Maru» giapp. per Ancona vuoto — «Iris» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Viadotto» arrivato da Trieste il giorno 20 gennaio: Sacchi 24 carrubbe, colli 12 corda, ... balle 193 filati di cocco, casse 1 mandorle, casse 2 conserva pomodoro sacchi 100 carrubbe, barili 1 olive salate, casse 110 ..., casse 22 apparecchi da banco, casse 1 ..., ri, colli 8 lampadine elettriche, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

La famiglia del compianto

Arnaldo Linneo Borgato

Sottotenente IV Genio — Ingegnere ad honorem

commossa ringrazia i suoi cari compagni, i parenti, gli amici, le Autorità, le Associazioni civili e militari per le testimonianze di affetto e di stima tributate al loro caro Estinto.

Venezia, S. Maria Nova, 6066.

Addio, Fox-trott

Parigi, gennaio

Il «Fox-trot, colla sua vasta parentela di «pèlicans» e di «Jazz band», di passi dell'orso complicati a contorcimenti di isterici «Shimy», sta agonizzando. Basta dare un'occhiata ai dancings di grande classe, quelli che come i sarti di Rue de la paix e della Madeleine, comandano ai capricci della moda. Ma la morte prossima del «fox-trot» e della sua troppo vasta e degenere figliolanza, non avrà nulla di eroico. Chi sta uccidendolo, non ha nulla di moderno, nè possiede nulla di quel sapore acerbo delle cose nuovissime, per le quali la nostra decadente adolescenza compie serenamente le più sbrigliate follie. Il «fox trot» muore ucciso dal valzer, dal buon valzer, così caro alle nostre nonne dall'anima romantica e dai piedini di madonna. Nei ristoranti alla moda, dopo il pranzo, si spengono le grandi luci che spiovono dall'alto sulle multitudini festanti dagli sparati bianchi e dai larghi «decolletes» e rimangono appena accese le piccole lampadine variopinte su ogni tavolo. Nella penombra le lampadine rosse, azzurre, verdi, assumono allora splendori di meduse iridescenti, dando all'ambiente un senso di dolcezza e di riposo che l'epoca nevrastenica dei «fox-trot» non ha mai conosciuto. E allora, sul ritmo di una musica appena accennata, e mentre una voce dolcemente l'accompagna in tono minore, le coppie danzano il valzer. Buon sangue non mente! E questo ritorno, senza scintillio di luci, dopo l'assordante fanfara di accordi discordanti che segnò la marcia nuziale dei divorzi «fox-trot» riempirà di gioia la generazione che sta scomparendo, e che ha assistito impassibile al moderno traballamento umano in ubbidienza ad una musica che pareva uscita dalle tribù semi-selvaggie dei Bambara, di Uzynia, di Unyoro o dell'Uganda... Il valzer, lento e molle, dalle movenze eleganti e dai passi aggraziati; il valzer, che senza complicazioni di piedi e contorcimenti serpentini, senza computi algebrici di passi e isterismi di schiene è venuto a riconquistare l'umanità, è un ritorno all'antico forse inatteso, ma certo pieno di promesse e di speranze... per tante altre cose al di fuori di Tersicore e delle sue succedanee!

E a questo funerale foxtrottistico, credo che ben pochi piangeranno. Non i ballerini che dovevano incominciare ad essere stanchi di quel «deliriumtremens» a grattamento di chitarre e di bany. Non le ballerine, per le quali il vortice dei valzer esprime ancora una specie di dolce caduta in un abisso, dal quale il cavaliere le salva sempre. Quando nella foga dei «renverses» beninteso, non va a sbattere contro una fila di sedie o a schiacciare qualche vecchia signora in aspettativa di divenire suocera. Piangeranno dunque solo le orchestre negroidi che dovranno forse prendere la via del ritorno e far ballare davanti ai «tembè» dei capi tribù, qualche grassa «griot» di buon umore.

Bisogna dire però che il valzer non è stato solo in questo attentato al «fox-trot!». Ha avuto dei complici. Anzi, il merito, o la colpa — secondo gli accaniti innamorati del ballo dominatore della nostra epoca bellica — è tutta dei complici. Insomma, in questa coppia criminale danzereccia, per usare i termini cari al Lombroso e al Sighele, se il succube sarebbe il buon valzer di antica memoria, l'«incube» o anche il mandante, sarebbe nientemeno che il neo-classicismo nato dall'ellenismo caro agli esteti in euritmia.

Da qualche anno la corrente del ritmicismo si era intensificata. Isadora Duncan, aveva incominciato a danzare il poema sinfonico wagneriano senza che i fedelissimi di Bapreuth osassero lanciarle l'anatema. Del resto è questione d'intendersi. Isotta la bionda, può morire come vuole, data la musica di Wagner. Padronissima di morire dunque anche coi piedi. Tanto è vero che nè la critica nè il pubblico hanno trovato qualcosa da ridire sull'interpretazione di Isadora Duncan. Di più: quando or son pochi anni, per una disgrazia automobilistica, le due graziose figlie della grande danzatrice trovarono la morte nella Senna, Isadora Duncan non trovò a sua volta per esternare il proprio dolore, modo migliore che di improvvisare una danza sacra dove il tema perenne della morte, con un magnifico adattamento fisico, si armonizzò nelle pure linee del dolore. Ebbene: a Parigi, dall'ultima primavera si è avuto una rifioritura di accademie, che sconfinando dalla pura ritmica insegnata da anni dal viennese Jacques Dalcroze, conquistarono il favore del più largo pubblico.

Il ritmicismo è innato nell'uomo e nella natura. Tutto è armonia intorno a noi. E se il ballo in ogni epoca è «uno stato fisico, la danza delle antiche figurazioni fenicie e indiane alle modernissime creazioni di Miss Ruth St. Denis e della Dourga, è «uno stato d'animo».

Del resto, per bene comprendere sino a qual punto il ritmo possa armonizzare certi movimenti, basta osservare i gesti ed i movimenti che attraverso molte stratificazioni di generazioni si sono ormai fissati in linee razionali. Certi lavori campestri, hanno serbato, forse per le antichissime nozze di lavoro dell'uomo colla terra, dati movimenti, che hanno un ritmo veramente musicale. Le seminatrici, le spigolatrici, le vendemmiatrici, hanno tutte dei movimenti ritmati su un largo stile tradizionale e immutabile, dove un momento di stasi non è che un arresto del movimento come la pausa è un elemento del ritmo. Ma Jacques Dalcroze ha detto di più e meglio definendo la danza: solfeggio del corpo. E dalla sua scuola, da quella di Raymond Duncan che è fissato a trovare stilizzazioni elleniche, da quella di Irene Papord che cerca movimenti armonici a curve complete, dalle società sportive femminili che in Francia stanno cercando un sistema atletico di danza dove la grazia si unisce mirabilmente allo sforzo fisico, correggendone tutte le deviazioni ed esagerazioni e finalmente dalla scuola notissima di Janne Ronsay, che in un solo ritmo fa lavorare interamente il corpo, è nato quel movimento che chiamerei proprio ritmicismo, e che ha dato il colpo più violento per detronizzare il «fox-trot», servendosi naturalmente della più ritmica delle danze: il valzer.

Ho visto ultimamente il «Carnaval» di Schumann danzato in modo magnifico dalle bionde allieve di Madame Popard, allieva a sua volta del celebre ritmico Demeny. E a Val d'Or, poco fuori del Bois de Boulogne, dove sorge la scuola all'aperto di Jeanne Ronsap, ho ammirato più volte una interpretazione sintetica del «Matin» di Grieg, d'un fascino largo e armonico. Le danze atletiche poi, fanno parte integrale ormai delle società sportive femminili, e vi son dei corsi maschili dove parecchi atleti di nome non disdegnano trovare quell'euritmia dei loro corpi, che la lunga pratica degli sports, ha fatto perdere col maggiore sviluppo di certi muscoli, in rapporto ad altri.

Il ritmicismo è giunto così, come una ondata neo-classica, su questo nostro periodo di decadenza contrassegnata tra le altre molteplici cose, anche dai balli degni di civiltà molto primitive, tanto son pieni d'istinti e vuoti d'aspirazioni. Noi abbiamo sempre avuto il grande torto di ritenere che la danza fosse un'arte inferiore, forse perchè — con ragionamento semplicista — è espressa precisamente dagli arti inferiori. La danza è, invece, una grandissima arte, che nata coi primi albori dell'umanità, ha seguito il faticoso cammino degli uomini attraverso i secoli assumendone di volta in volta i vizi e le virtù, i valori e i difetti. La storia della danza è dunque la più completa enciclopedia dell'umanità. Così, oggi che il fox trot è accompagnato alla sepoltura dal valzer dalle linee imperiture, mentre una primavera di neo-classicismo sta per fiorire in tutta la purezza estetica di linee e di armonie non tra le polverose tappezzerie dei «dancings», ma sugli sfondi liberi della natura, non è vana speranza credere nell'aurora non lontana di un nuovo periodo di ascesa e di rinnovamento di arte e di coscienze.

NINO SALVANESCHI

L'Olanda espellerà tutti gli Hohenzollern

Berna, 21.

(C.) Si conferma da fonte tedesca una informazione del giornale «Abend» di Vienna secondo la quale il governo olandese sarebbe deciso ad espellere tutti gli Hohenzollern dal suolo olandese, in seguito alla scoperta delle loro gesta non conformi agli impegni assunti, quando nel 1918 si rifugiarono in Olanda.

Tanto il Kaiser come il Kromprinz hanno a più riprese abusato del diritto olandese d'asilo ed in territorio olandese, hanno brigato contro la repubblica tedesca.

La decisione presa dal governo olandese, sempre secondo le informazioni tedesche sarebbe venuta in seguito a vive rimostranze da parte del governo di Berlino, che mise a disposizione dell'Olanda la documentazione degli addebiti fatti agli Hohenzollern.

Si conferma l'arresto di alcuni fiduciari di Guglielmo avvenuto ad Amsterdam, e questo arresto ha messo nelle mani della polizia olandese la prova evidente che le proteste di Berlino non erano infondate.

Per ora il Consiglio olandese della Corona si è limitato a fare comprendere agli ospiti poco graditi che non può tollerare il loro contegno, ma una forte corrente della pubblica opinione reclama la immediata espulsione di tutti gli Hohenzollern, ed è da ritenere probabile che finirà per essere ottenuta.

I biglietti d'abbonamento a prezzi ridotti

Roma, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto col quale il limite di percorrenza per i biglietti di abbonamento a prezzo ridotto del 50 per cento rilasciati in base all'art. 1. dell'allegato n. 16 alle tariffe e condizioni per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato, è elevato da 60 a 100 chilometri. La data di attuazione del presente decreto sarà stabilita dal Ministro proponente. Trascorso l'anno di esperimento sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per una stazione di biologia
marina e lagunare a Venezia

Ieri sera alle 21, si è riunita nella sala Tommaseo all'Ateneo Veneto, per iniziativa dell'Ateneo stesso una bella accolta di studiosi e di personalità, allo scopo di promuovere l'istituzione in Venezia di una Stazione di biologia marina e lagunare.

Notiamo tra i presenti oltre ai promotori conte Alessandro Ninni, prof. Pigorini, prof. Ettore de Toni, dott. Lorenzetti dell'Ateneo, il prof. Pietro Orsi, Assessore del Comune di Venezia in rappresentanza del Sindaco, il comm. Pietro Genovese in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il prof. Lucatello, Rettore dell'Università di Padova, il comm. Giustiniano Bullo, presidente della Società Regionale Venete di Pesca, il prof. Bordiga, in rappresentanza del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il comm. Ugo Cosentini, direttore dell'Ufficio Idrografico del Dipartimento di Venezia il colonnello Ambrosini direttore del Genio militare per la Marina l'on. Bergamo, l'ing. comm. Coen Cagli, ing. Coen, dott. Pugliesi, magg. Bussandri, dott. Minio, prof. Bèguinot, prof. Macchiati, preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, prof. Teodoro, dott. Roncato, prof. Scarpa. V'erano anche alcune signore.

Hanno aderito con fervidi voti per la istituzione nascitura il senatore conte Filippo Grimani il prefetto di Venezia gr. uff. D'Adamo, il dott. Cesare Musatti, il prof. Vason di Padova e la signora Angela Nardo Cibele figlia dell'illustre ittiologo prof. Nardo.

Assunse la presidenza dell'adunanza il prof. Ettore De Toni che diede subito la parola al relatore del Comitato promotore, prof. Luciano Pigorini.

La relazione del prof. Pigorini comincia coll'accennare il modo onde la iniziativa di un laboratorio di idrobiologia a Venezia venne a rinascere e fu la impossibilità di condurre a termine alcune ricerche già iniziate per mancanza di mezzi. Entra quindi nella questione della necessità e della utilità di studiare gli animali marini dimostrando la portata pratica a maggiore o minore scadenza anche di quelle ricerche che sembrano da prima interessare esclusivamente gli studiosi. Rileva che l'indirizzo attuale della scienza porta a risultati che hanno pronta ripercussione sui metodi tecnici e che lo studio degli animali viventi nel mare è necessario per il piscicoltore e per il pescatore almeno quanto quello degli animali viventi sulla terra per l'agricoltore e per l'allevatore. Con una rapida serie di esempi dimostra l'attenzione rivolta nel mondo agli studi di idrobiologia e si ferma particolarmente sul fatto che l'impero Austro-Ungarico aveva provveduto all'impianto non di una ma di tre stazioni sulla costa orientale dell'Adriatico le quali completavano le ricerche che in una serie di crociere erano eseguite da numerose navi della marina Austro-Ungarica. Accenna alle dolorose vicende per le quali passò l'antico progetto del 1884, di P. Alessandro Ninni, Giglioli, Pavesi, Canestrini e Friedländer ed al suo insuccesso finale. Rileva le mutate condizioni di oggi ed il vantaggio che avrebbe Venezia di poter ospitare e offrire a studiosi di altre città italiane e straniere i mezzi per gli studi di biologia lagunare e marina. Opportunamente infine passa alla enumerazione di una quantità di problemi di scienza pura ed applicata che fornirebbero immediata materia di lavoro all'erigendo Istituto, come ad esempio la precisa conoscenza delle forme vive che abitano le nostre acque, delle loro funzioni ed in primo luogo della alimentazione, dei rapporti che regolano scambievolmente gli organismi viventi nella laguna e nel mare, della respirazione, delle influenze dirette e indirette dell'ambiente climatologico e marino, compreso il grande problema della composizione chimica e della flora batterica delle acque di valle, di laguna e di mare. Si ferma sulla questione della fecondazione artificiale dell'importanza di conoscere la struttura e la natura dei fondi, della mescolanza delle acque dei fiumi, di scolo delle bonifiche, di rifiuto di opifici e finalmente accenna all'attenzione che va rivolta ai problemi di patologia. Termina esprimendo l'augurio che gli uditori riflettute le cose udite abbiano a condividere il giudizio che la istituzione di un Istituto di idrobiologia a Venezia si presenta oggi come una necessità e vogliano ognuno nei limiti, nei modi e nelle attribuzioni delle loro forze e delle loro competenze aiutare ad iniziare l'opera.

La lucida e interessante relazione è vivamente applaudita.

Il Presidente dopo aver ringraziato il relatore a nome dell'assemblea dà la parola al conte Alessandro Ninni, l'illustre e benemerito ittiologo.

Egli disse tra altro che in Italia, oggi, persone di mente eletta non sono ancor conscie di tutto il profitto che dalle scienze biologiche può trarre l'economia nazionale; forse da ciò dipende la scarsità delle nostre stazioni biologiche dalle quali soltanto può essere risolto il problema della pesca.

Problema che ha un valore altissimo per il nostro avvenire se si considera che l'Italia, bagnata e circondata dal mare, dovrebbe trarre dall'esercizio della pesca una produzione non soltanto sufficente al suo consumo, ma tale da potersi annoverare fra le nazioni esportatrici di pesce, sia fresco che conservato. Invece ad onta della favorevole configurazione costiera, l'esercizio della pesca in Italia è ancora quasi allo stato primitivo e disorganico: condizione questa che pone la nostra nazione nella necessità d'importare una quantità annua di pesce eguale ai quattro quinti di quella richiesta a soddisfare il consumo dei mercati italiani.

Venezia, come nessun'altra città, possiede spazi lagunari che formano, si può dire, uno speciale grande stabilimento di pesca, questo è condotto come si usava, non da anni, ma da secoli.

Scopo del Comitato è di fornire la conoscenza del mare non solo ma delle nostre lagune in rapporto coll'industria della pesca onde portarla a un grado di perfezione tale da raddoppiarne quasi il suo prodotto. Ma per conseguire quanto si è detto, non dobbiamo dimenticare che questo meraviglioso progresso dell'industria della pesca non può nascere che dalla scienza.

Quella di un indirizzo scientifico è una lacuna assai sentita da ogni proprietario di valli, da ogni pescatore vagantivo delle nostre lagune che indarno cerca quel prodotto che vede per ragioni a lui inesplicabili assottigliarsi di anno in anno; esso apporterà considerevoli vantaggi all'economia del Paese.

Non si dimentichi che la famosa «inesauribilità» del mare è oggidì un mito e, che per evitare il depauperamento delle nostre acque solo la scienza biologica marina potrà salvare la ricchezza ittica del Paese.

Se Venezia potrà avere la sua stazione biologica marina e lagunare vedremo nascere un rinnovellamento nella piscicoltura, applicandovi quelle specie di pesci che formano maggior interesse per il commercio e con l'introduzione anche di nuove specie, impossibili ad immettersi nelle nostre acque marine, senza aver prima studiato l'ambiente in cui si vorrà attendere al loro sviluppo.

Quanto diciamo è fatto già compiuto e su larga scala in America in Norvegia, in Iscozia.

Il discorso del conte Ninni riscuote le generali approvazioni.

Il prof. Lucatello, Rettore dell'Università di Padova, porta quindi, con la sua calorosa adesione, la promessa dell'appoggio pieno e pratico del glorioso studio patavino.

Il prof. Bordiga reca l'adesione e promette l'aiuto del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

L'assessore prof. Pietro Orsi, in nome del Comune di Venezia, plaude all'iniziativa e promette il più cordiale appoggio del Comune. Aderisce e plaude anche l'eminente botanico prof. Bèguinot, il quale raccomanda che nei lavori dell'istituzione che sta per sorgere non venga trascurata la botanica marina, ad esclusivo vantaggio della zoologia.

Il prof. Teodoro porta l'adesione dell'Istituto di Anatomia e Zoologia Comparata dell'Università di Padova e comunica quella dell'Istituto di Farmacologia mentre il dott. Roncato comunica l'adesione del prof. Stefani per l'Istituto di Fisiologia della stessa Università.

In seguito a richiesta del prof. Scarpa, del R. Magistrato alle Acque il quale scusa l'assenza del colonnello Magrini che trovasi a Parigi, il conte Ninni e il prof. Pigorini comunicano che tanto l'Istituto Talassografico Italiano quanto il R. Magistrato alle Acque sono stati informati dell'iniziativa veneziana ed hanno promesso il loro valido aiuto.

Infine il deputato on. Guido Bergamo plaude all'iniziativa e promette il proprio appoggio di giornalista e di uomo politico.

Il presidente prof. De Toni ringrazia i precedenti oratori delle autorevoli adesioni da loro recate ed invita l'assemblea a nominare il Comitato che dovrà procedere alla costituzione definitiva della Stazione biologica marina e lagunare.

Viene riconfermato per acclamazione il Comitato promotore.

Lo sciopero generale nel Trevigiano

Treviso, 21

Stamane si è iniziato lo sciopero generale dichiarato iersera «ad oltranza» dalla Camera del Lavoro.

La cittadinanza è rimasta indifferente: le fabbriche e gli opifici rimasero inattivi, ma i negozi in grandissima maggioranza rimasero aperti. Le tramvie fecero regolare servizio.

Stamane venne tentato un comizio in Piazza Palestro, ma l'autorità lo ha impedito: non avvennero incidenti notevoli.

Nel pomeriggio vi fu un comizio in piazza dei Frutti dove parlarono Lopresti, Martignon, Dozzo e l'anarchico Bellio. Assistevano appena 150 scioperanti: subito dopo la Commissione esecutiva si riunì alla Camera del Lavoro e dopo lunga, agitata discussione ha emesso il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori di Treviso, riuniti a comizio, mentre constatano la magnifica (sic), riuscita dello sciopero, riconfermano la loro piena incondizionata solidarietà coi lavoratori della terra; udite le proposte della Commissione Esecutiva; deliberano di sospendere lo sciopero, e si dichiarano pronti a scendere in lotta per aiutare i lavoratori della terra, qualora gli eventi lo rendessero necessario».

A Conegliano lo sciopero generale proclamato dai socialisti per lo sfratto di Vittorio non è riuscito. Il bilancio della giornata si riassume in minima astensione dal lavoro e in un misero comizio.

Teatri e Concerti

Virginia Reiter al "Malibran,,

Virginia Reiter aveva lasciato un solco di luce sulle scene del teatro drammatico italiano; attrice di istinto, mutevole di maschera, armoniosissima nella voce, penetrante per lo sguardo limpido e dritto nell'animo delle folle, queste la ricordavano dominatrice senza esitanze e senza inquietudini del più vario repertorio: da *Magda*, ripetutaci appunto iersera, a quella *Madame sans gène* che ci sarà ripetuta lunedì e in luogo della quale alcuni amatori della buona prosa avevano osato chiedere e sperare che si desse la bellissima *Maman Colibri* di Bataille. Attrice senza esitanze e senza inquietudini, con la sua voce armoniosissima incorrotta, con la sua mobilità di atteggiamenti fisonomici, con le sue esuberanze tutte esteriori che piacciono tanto al pubblico perchè somigliano tanto ai gorgheggi dei virtuosi del canto, con quella caratteristica sordità psicologica ch'è uno dei vanti d'ogni comico di razza anche se lascia nell'ombra l'io pensante delle creature umane interpretate per farne figurare alla ribalta una specie di similare fantoccio meccanico, ci è riapparsa Virginia Reiter iersera nella vasta cornice del *Malibran*. Quanti anni aboliti!... La folla immensa ed elegantissima che gremiva il teatro l'accolse, a metà del secondo atto del pesantissimo e invecchiatissimo dramma prussiano di Sudermann, con un lungo, caldo, cordiale battimano di saluto, la ascoltò, la ammirò, la applaudì poi con eguale calore e con eguale cordialità; e alla celebre scena sostanziale del terzo atto ruppe in mormorii di commozione e in una ovazione che durò qualche minuto. Omaggi ben meritati che confermavano spontaneamente una fama consolidata dal tempo, che rinnovavano il consenso più pieno ad un'attrice vibrante di personalità propria, senza cercare, giustamente ed opportunamente del resto, quanto questa personalità aderisse, con la sua interpretazione, alla figura immaginata dallo scrittore tedesco. *Magda di Casa Paterna* è, forse, qualche cosa di più torbidamente travagliato e complicato — moralmente, socialmente, etnicamente ed esteticamente — di quel che non risulti dalla semplice incarnazione di Virginia Reiter, ma è però altrettanto vero che poche attrici hanno saputo, possono, suscitare con la loro abilità emozioni e ricordi duraturi come Virginia Reiter con la sua. Ella è tra i privilegiati che riducono alla propria espressione, riorganizzandole in sè, e dominandole le opere d'arte altrui; ascoltandola, ieri, seguendo il suo sforzo, veniva fatto di separare inavvertitamente l'attrice dalla commedia per ammirare il trascendentalismo di quella indipendentemente dal significato e dagli apporti umani di questa.

Serata rapida, festosa, piena di conversazioni, di ricordi, di serenità, di applausi. Più piena ancora, dati i prezzi, la cassetta. I compagni di Virginia Reiter non guastarono. Comici discreti secondarono del loro meglio l'illustre signora che ebbe oltre le infinite chiamate al proscenio, omaggi di fiori.

g. d.

FENICE. — Questa sera la prima di «Traviata» protagonista Ayres Borghi Zerni, tenore Alessandro Dolvi, baritono Guglielmo Parmeggiani. Dirigerà il maestro Guido Farinelli. Domani due rappresentazioni: Ore 15.30: «Pagliacci» e «Cavalleria»; ore 21: «Traviata».

ROSSINI. — Questa sera la Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo, mette in scena l'operetta «Si» di Mascagni. Domenica 2 rappresentazioni.

Il concerto Principe - Zardo per la Società del Quartetto

Lunedì 24 gennaio alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 4.o Concerto della stagione della Società Veneziana del Quartetto, esecutori Remy Principe (violino) ed Ettore Zardo (organo e clavicembalo) col seguente programma: 1. Bach G. S.: Toccata e Fuga in Re minore, per organo — 2. Bach G. S.: a) II. Sonata; b) Aria in Re maggiore, per violino ed organo — 3. a) Frescobaldi G.: Capriccio fatto sopra la Pastorale; b) Pasquini B.: Toccata-Suonata; c) Vivaldi A.: Adagio (Trascritto a G. S. Bach) per organo — 4. a) Salieri A. (Principe): Canzoncina; b) Martini G. B. (Principe): Allegretto; c) Corelli A.: Variazioni per violino e clavicembalo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — Ore 20.45: «La bisbetica domata».
Malibran. — Ore 20.45: «La «Bohème».
Rossini. — Ore 20.45: «Si».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Massimo. — «Judex» grande cine-romanzo popolare vero capolavoro cinematografico che esalta i più nobili sentimenti umani e che piace moltissimo a grandi e piccoli.
S. Margherita. — Successo clamoroso al «Corriere di Washington»; si replica.
Modernissimo. — La «reclame» più sincera alla grandiosa film «Amleto e il suo Clown» viene fatta dalla imponente folla che si alterna nella sala del Modernissimo, dopo di avere assistito alla smagliante interpretazione di Soava Gallone e dei suoi ottimi compagni, di bocca in bocca è una continua lode, da rendere suggestivo in tutti il desiderio di assistervi. Scelto accompagnamento orchestrale.
Cinema-Teatro Progresso. — «Vautrin contro Rastignac»; interprete comm. Giovanni Grasso.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Cinema "Italia,,

Italia Almirante Manzini, la valente artista, una delle predilette del pubblico, si presenterà oggi nell'interpretazione di l'«Innamorata» nel forte cine-dramma **L'ORIZZONTALE** di Augusto Genina. Gli altri interpreti sono: **Annibale Betrone, Alberto Collo** e **Alfonso Cassini.** L'ORIZZONTALE ha inoltre il pregio di una eccezionale messa in scena, poichè la Casa Fert, che con L'ORIZZONTALE lancia il suo primo grande lavoro, ha saputo fare le cose con una grandiosità senza pari, non disgiunte da fine sentimento artistico.

La prima rappresentazione avrà luogo alle ore 16.

19 feriti pel crollo d'una ringhiera

Napoli, 21

Stamane alle 9, mentre la tesoreria della Banca d'Italia era affollata di pensionati che vi si erano recati per riscuotere gli assegni, una ringhiera è crollata e si hanno a deplorare 16 feriti di cui 3 gravi.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il **1921**:

annui	lire	50
semestrali	„	26
trimestrali	„	14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.--
Donna	„ 75.--
Emporium	„ 45.--
Eroica	„ 30.--
Noi e il Mondo	„ 14.--
Rassegna Italiana	„ 40.--
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.--
Scienza per Tutti	„ 28.--
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.--
Varietas	„ 13.--
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.--
Moda Universale	„ 22.--

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il nuovo decreto per gli affitti delle case

Roma, 21

Ecco il testo del nuovo decreto di imminente pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» per gli affitti delle case:

Attribuzioni dei Commissarii

Art. 1. — I commissari del Governo per le abitazioni esercitano le attribuzioni indicate negli articoli seguenti nelle città che al 31 dicembre 1919, secondo i dati dell'anagrafe municipale, abbiano raggiunto o sorpassato i centomila abitanti, per le quali il Governo abbia riconosciuto la necessità di istituirli. Tali attribuzioni sono estese anche ai comuni determinati dal prefetto con ordinanza emessa di concerto col commissario medesimo.

Le autorità politiche ed amministrative devono prestare il loro concorso e quello dei loro funzionari ed agenti della forza pubblica, se occorra, affinchè il commissario possa adempiere efficacemente al suo ufficio.

Art. 2. — La nomina dei commissari del Governo, la durata delle loro funzioni e la loro sostituzione, quando occorra, è deliberata dal Presidente del consiglio dei ministri, di accordo col ministro dell'industria e commercio.

Art. 3. — Il commissario ha cura di raccogliere precise notizie delle case ed appartamenti e stanze destinate all'affitto o al subaffitto, che si trovino disponibili ed in generale di tutti quegli altri locali disponibili nel comune che siano adatti o adattabili ad uso di abitazione, anche se non destinati all'affitto o al subaffitto. Raccoglierà inoltre notizie del numero delle persone e famiglie; potrà anche disporre nel termine e con le modalità che riterrà più opportune allo scopo, il censimento delle persone o famiglie che abbiano bisogno di alloggio.

Art. 4. — Chi abbia più di una abitazione nel comune o in comuni diversi deve fare denunzia di quella non occupata permanentemente dalla propria famiglia o dai propri congiunti che sono in affitto o subaffitto, nei comuni compresi nella circoscrizione del commissario. L'obbligo della denunzia sussiste anche quando alcune o tutte le abitazioni siano di proprietà del denunziante. Egualmente può disporre per le abitazioni che da molto tempo non siano occupate dall'inquilino o dalla sua famiglia, notoriamente dimoranti in altro comune, ovvero all'estero. In simili casi provvede per custodire il mobiglio a spese dell'assegnatario della abitazione, il quale non è tenuto a pagare al proprietario una pigione superiore a quella in corso. L'abitazione potrà essere assegnata con il mobiglio, qualora il proprietario di questo vi consenta, ed in tal caso il commissario determinerà il prezzo che il consegnatario dovrà corrispondere a titolo di affitto del mobiglio.

Art. 5. — Coloro che abbiano notizia di locali disponibili adatti o facilmente adattabili ad uso di abitazione propria o di altri, possono farne denunzia al commissario del Governo il quale, verificate le circostanze, emette i provvedimenti opportuni per l'utilizzazione dei detti locali, in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Affitti e subaffitti

Art. 6. — Il commissario del Governo ha facoltà di assegnare le case, gli appartamenti e le stanze destinate in affitto o subaffitto che si trovano disponibili a persone o famiglie che hanno bisogno di alloggio, tenendo conto del rispettivo stato sociale ed economico. Egli ha pure facoltà di vietare che siano tenuti vuoti e non destinati ad abitazione i locali adatti o facilmente adattabili per questo uso, esistenti nei comuni, compresi i locali adibiti a sanatori o a case di cura, che non siano occupate o in esercizio, anche quando i locali medesimi non siano stati precedentemente dati in affitto e può anche, in caso di necessità, disporre di questi locali per assegnarli come abitazione a persone o famiglie che hanno bisogno di alloggio. Il commissario non può revocare la destinazione ad uso di studio o banco professionale e commerciale o ufficio pubblico o privato che i locali abbiano ricevuto prima dell'entrata in vigore del regio decreto 4 gennaio 1920, n. 1.

La revoca della precedente destinazione per adibire ad uso di abitazione i locali adatti a tale uso potrà tuttavia essere disposta quando si tratta: a) di locali adibiti ad uso di deposito di merci, quando il deposito si trovi in un edificio diverso da quello ove ha sede lo esercizio commerciale e non costituisca necessaria dipendenza di questo; b) i locali destinati a riunioni, circoli di divertimento, sale di lettura e scuole qualora la destinazione non risalga ininterrottamente ad almeno un decennio, ovvero il commissario riconosca la necessità e l'utilità della destinazione; c) i locali destinati ad uso di studio, banco professionale o commerciale o ufficio privato, qualora la ditta od ufficio che attualmente occupa i locali li dimetta per qualsiasi motivo.

Art. 7. — Qualora si alleghi il bisogno di restauri o riparazioni dei locali disponibili per abitazioni o degli edifici in cui essi si trovano, il commissario accerta la necessità dei lavori e può prefiggere un congruo termine al loro compimento. Decorso inutilmente il termine assegnato potrà disporre d'ufficio all'esecuzione dei lavori, alla quale provvederà a mezzo dell'inquilino che se ne assuma l'onere e il relativo importo si intenderà anticipato in conto della pigione. Se il commissario non ravvisi urgenti i lavori o se questi non sono di natura tale da impedire l'abitabilità immediata, può assegnare l'abitazione all'inquilino che non ne pretenda l'esecuzione o che assuma di farli eseguire a sensi del precedente comma.

Art. 8. — La facoltà del commissario di disporre, a norma dell'art. 4 delle abitazioni che risultino non necessarie all'inquilino e alla sua famiglia, può essere esercitata in caso di assoluta necessità, anche quando trattisi di unica abitazione, che risulti manifestamente esuberante ai bisogni del conduttore e possa essere facilmente trasformata in più abitazioni del tutto indipendenti fra loro, avuto speciale riguardo alle condizioni di abitabilità, di igiene e di convenienza e di tutte le altre circostanze del caso. Il provvedimento deve essere preceduto dal parere della commissione indicata dall'art. 1 a cui si aggiungerà un tecnico nominato di volta in volta dalla commissione medesima.

Art. 9. — Il commissario del Governo ha facoltà di permettere che l'inquilino dia in subaffitto con mobiglio o senza, in tutto o in parte la sua abitazione anche quando nel contratto di locazione sia espressamente vietato il subaffitto.

Art. 10. — Chi subaffitta case, appartamenti con o senza mobiglio, deve giustificare la qualità di conduttore ed il prezzo di locazione con contratto scritto di data certa; in mancanza è tenuto a sgomberare i locali non necessari alla sua personale abitazione, dei quali il commissario disporrà a norma dell'art. 6.

Gli sfratti

Art. 11. — Il commissario del governo è investito del potere di regolare in via provvisoria, con disposizioni di massima o relative ai casi particolari, gli sfratti degli inquilini. Nel decidere sulla sospensione degli sfratti il commissario, dati se occorrono provvedimenti provvisori di urgenza, deve accertare la necessità morale e sociale della sospensione, esaminando in particolare: a) se l'inquilino abbia contravvenuto all'obbligo principale imposto dalla legge; b) se egli già si sia procurato o possa procurarsi senza grave danno economico un altro alloggio con maggiore spesa; c) se giustifichi i motivi per continuare a risiedere nel comune, qualora non vi appartenga per nascita o per domicilio; d) quale sia la situazione comparativa dell'inquilino sfrattato e della persona o famiglia che dovrebbe subentrare nell'abitazione, avendo particolare riguardo ai casi che vi debbano subentrare il proprietario o il locatore, ovvero prossimi congiunti di costoro; quando specialmente l'acquisto dell'abitazione, per l'epoca a cui risalga e le altre circostanze del caso, non risulti preordinato allo scopo di eludere le disposizioni eccezionali vigenti circa la proroga delle locazioni.

Art. 12. — La facoltà del commissario del Governo di sospendere gli sfratti a norma dell'articolo precedente può essere da lui esercitata anche per i locali tenuti in affitto da pubbliche amministrazioni e destinati ad uso di servizi pubblici di interesse generale. In questi casi il commissario del governo, quando i locali risultino effettivamente indispensabili al pubblico servizio, può accordare la proroga di un altro anno a decorrere dal termine stabilito per la cessazione di quella obbligatoria.

La sospensione degli sfratti non può essere ordinata rispetto alle abitazioni costruite per uso esclusivo di determinate classi od organizzazioni di impiegati o di cittadini, quando si trovino attualmente occupate da chi non appartiene o ha cessato di appartenere alle classi od organizzazioni.

La disposizione si applica alle case dei ferrovieri ed a quelle che presentano analoghe caratteristiche.

Il caso di vendita

Art. 13. — Nell'ipotesi della vendita delle case, nonchè di appartamenti, il commissario del governo per le abitazioni può sospendere in favore dell'inquilino, secondo i criteri stabiliti dallo art. 11, la facoltà che spetterebbe al nuovo acquirente di adibire le case ed appartamenti per abitazione propria, fino alla scadenza delle proroghe concesse dal regio decreto 18 aprile 1920 n. 477.

Art. 14. — Quando il commissario assegna una abitazione in affitto o subaffitto e quando provvede sulla sospensione o sfratto degli inquilini, fissando il periodo di proroga della locazione, determina anche, se occorre, l'equa misura della pigione che dovrà essere corrisposta dall'inquilino. La facoltà compete al commissario in qualsiasi altro caso, sia che si tratti di appartamenti vuoti o ammobigliati o di nuovi contratti o di rinnovazioni o di proroghe di affitti o subaffitti in cui, essendovi dissenso fra le parti, secondo le disposizioni in vigore, debba farsi luogo alla equa determinazione della pigione.

Art. 15. — Chi subaffitta o appartamenti o stanze con o senza mobiglio, non può percepire una mercede superiore al 25 p. cento della pigione che egli paga se il subaffitto è senza mobili, nè del doppio di tale pigione se è con mobili e servizio.

Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto, in relazione ai locali subaffittati, il commissario la decide senza formalità di procedura, anche oralmente, sentite le parti e visitati i locali, se lo reputa necessario. Non è ammesso alcun reclamo.

Art. 16. — Il provvedimento col quale il commissario assegna una abitazione in affitto o subaffitto o proroga un contratto o determina l'equa misura della pigione, deve essere redatto in iscritto. I provvedimenti del commissario sono soggetti a tassa di bollo.

Annullamento delle "buone uscite,,

Art. 17. — Qualunque obbligo di pagamento imposto agli inquilini o subinquilini a titolo di buon ingresso e di buona uscita con analoga denominazione, a favore di chiunque, è nullo di diritto. Le somme già esborsate si considerano pagate in conto di pigione, anche se versate a terzi. Il commissario può in questi casi assegnare l'abitazione medesima secondo le regole ordinarie, disponendo per la rimozione dei mobili, se occorra.

Art. 18. — Le autorità civili e militari debbono dare notizia al commissario del Governo entro un mese dalla pubblicazione del decreto degli uffici civili e militari che hanno carattere provvisorio. Gli uffici anzidetti devono nel termine più breve essere alloggiati in baracche costruite dal governo su aree fornite gratuitamente dall'amministrazione comunale.

Art. 19. — Il commissario del governo vigila all'osservanza delle disposizioni. Se i provvedimenti hanno carattere definitivo, non è ammessa la sospensione.

Art. 20. — Le attribuzioni conferite ai commissari del governo non possono essere esercitate rispetto agli edifici dichiarati inabitabili o costruiti dopo il 29 marzo 1919. Tuttavia anche per tali edifici allorchè siano ultimati, il commissario del governo ha facoltà di impedire che siano tenuti vuoti.

Art. 21. — I commissari del governo, qualora debbano sostenere azioni o difese sono assistiti e difesi dalla regia avvocatura erariale.

Art. 22. — Gli atti di violenza su proprietà pubbliche o private o contro le persone per procurare coattivamente a se od altri abitazioni, commessi nelle forme prevedute dall'art 248 cod. pen., sono puniti in conformità allo stesso articolo e dei successivi. Contro il colpevole deve essere spiccato mandato di cattura.

Edifizii ad uso alberghi

Art. 23. — Gli edifici che attualmente sono destinati ad uso di albergo non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori senza autorizzazione del ministero di agricoltura e commercio, il quale dovrà assicurarsi che la destinazione non sarà mutata. La autorizzazione per affitti o in rinnovazione dei fitti di edifici o delle loro parti attualmente destinate ad uso di alberghi o pensioni può essere data dal commissario quando sia evidente che tale destinazione viene conservata.

Art. 24. — Gli edifici che servivano ad uso di albergo prima della guerra e sono stati adibiti con mutamenti di destinazione, ma non sono stati convertiti in ordinarie abitazioni, potranno essere assoggettati con decreto del ministero dell'industria al riscatto per il prezzo risultante dagli atti di vendita, senza ulteriore compenso o indennizzo. Il riscatto non potrà essere esercitato dopo che siano trascorsi i due anni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 25. — Le disposizioni degli art. 24 e 25 si applicano a tutti i comuni ove si verifichi l'affluenza di viaggiatori, indipendentemente dal numero degli abitanti.

Art. 2[6]. — L'autorizzazione ministeriale richiesta dall'art. 24 per il trapasso di proprietà degli alberghi e per le locazioni a nuovi conduttori è necessaria anche nel caso in cui agli attuali esercenti si sostituisca nell'esercizio stesso il proprietario dell'immobile.

Art. 27. — Spetta esclusivamente al ministero dell'industria di autorizzare il cambiamento di destinazione agli stabili adibiti ad alberghi, pensioni e locande.

Art. 28. — Il ministero dell'industria, su proposta dell'ente nazionale delle industrie turistiche, ha facoltà di promuovere la costruzione, trasformazione o utilizzazione per uso di albergo di quei palazzi, ville o scuole attualmente inutilizzabili. Quando il proprietario rifiuti il suo consenso si può procedere alla espropriazione dell'immobile con le norme contenute nella legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Art. 29. — Le disposizioni del presente decreto si applicano per tutti i comuni compresi nella circoscrizione rispettiva dei singoli commissari.

Art. 30. — Il ministero dell'interno sentite le amministrazioni interessate, può disporre di ufficio l'accertamento in adatti fabbricati dei ricoverati delle varie istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti negli stessi comuni che abbiano affinità di scopi.

Con gli art. 31, 32, 33 e 34 vengono emanate disposizioni per le località colpite dal terremoto e per la città di Napoli.

Con l'art. 35 il presente decreto sostituisce i decreti 4 gennaio 1920 n. 1; 15 febbraio 1920 n. 147; 18 aprile 1920 num. 475.

Esso entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

L'anarchico Latini agì individualmente

Milano, 21.

Stamane sono continuati gli interrogatori dell'anarchico individualista Latini, protagonista della tragedia di via Plinio. Dall'interrogatorio però non sono emerse nuove circostanze.

Come abbiamo detto ieri, la polizia aveva creduto di trovarsi di fronte agli organizzatori di un complotto ed ha proceduto a diversi interrogatori e a perquisizioni. Però nessun elemento è venuto alla luce e le indagini della polizia hanno stabilito anche che l'incontro tra il Latini ed il suo compagno di fede Porro fu assolutamente occasionale.

Il Porro, come abbiamo detto, teneva in tasca una bomba tipo «Sipe». L'ordigno gli era stato consegnato poco prima da un amico che voleva sbarazzarsene. Il Porro stava appunto spingendosi verso Lambrate per depositare in qualche posto l'ordigno, quando fatalità volle che si incontrasse col Latini. L'accompagnò dirigendosi verso Porta Venezia. All'angolo di via Plinio, scorto il maresciallo che il Latini credette appartenente ai carabinieri, si staccò dal Porro dicendogli: — Ti lascio, vado ad uccidere quel maresciallo -

Si era parlato di un terzo complice, un mutilato, che avrebbe anzi indossato la divisa militare: in seguito però a nuove indagini la polizia ha stabilito che 'l militare passava per puro caso nel momento in cui il Latini, preso da furore omicida, sparava i colpi all'impazzata.

In sostanza la polizia ha accertato che il fatto non era stato premeditato. Il Latini non aveva designato alcuna vittima e soltanto alla vista del maresciallo, come egli ebbe a dichiarare, si era sentito eccitato dall'odio per quanto aveva sofferto in carcere sua madre ed aveva pensato all'istante di vendicarla.

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del Carlo Porro, ucciso dal Latini. Hanno seguito il feretro numerosi amici e parenti, nonchè due bandiere rosse inviate dalla Camera del lavoro e dalla sezione socialista.

Le condizioni del maresciallo D'Orfeo sono alquanto migliorate.

I commissari ungheresi saranno graziati per l'intervento del governo italiano?

Roma, 21

Il *Tempo* ha da Zurigo che il *Mittag Zeitung* apprende da fonte ineccepibile che il Governo italiano ha consigliato il Governo ungherese a non dare esecuzione alla sentenza di morte emanata contro gli ex commissari del popolo.

Il Governo ungherese ha dichiarato di essere disposto a desistere da tale esecuzione.

Le comunicazioni ufficiali del Governo ungherese all'Italia, vennero, secondo fonte autorevole, fatte dal socialista ungherese Garany che vive profugo a Vienna.

I lavori della Commiss. a Bologna terminati

Bologna, 21

La commissione parlamentare ha oggi condotto a termine i suoi interrogatori in Bologna ascoltando il prof. Bianchi, amministratore delegato del giornale *Il Progresso*, il rappresentante dell'Unione socialista bolognese, nonchè il rappresentante della Federazione Provinciale socialista, il comm. Chierichetti, il comm. Belelli, il dottor Malaguti, il prof. Ghigi Alessandro, il prof. Zerbini Luigi direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Bologna; la contessa Isolani direttrice del Laboratorio indumenti militari dell'Azione Civile e il deputato Vacirca.

I componenti della Commissione che lasciano questa sera Bologna si riuniranno ancora in Roma nel pomeriggio del 26 corrente per interrogare i parlamentari non presentatisi a Bologna. La Commissione che si ripromette di presentare al più presto possibile la relazione alla Camera, ha designato a relatore l'on. Giuffrida.

Cronaca della rivoluzione irlandese

Dublino, 21

A Glenwood una pattuglia è caduta in una imboscata. Un maresciallo d'alloggio, un ispettore di polizia e quattro gendarmi sono stati uccisi e due altri feriti.

Nel campo di internamento della contea di Down le sentinelle hanno ucciso due *sinn-feiners* che tentavano di evadere.

Nella contea di Galway a Hoarfred, per rappresaglia per l'assalto subito da un distaccamento di polizia ausiliaria in seguito al quale rimasero uccisi sei agenti, sono state incendiate otto case. Un giovanetto è stato ucciso.

Le disavventure ferraresi dell'on. Matteotti

Ferrara, 21

Come si sa, l'autorità di P. S. tiene sempre un servizio di difesa per l'on. Matteotti quando gira per le strade della città.

Ieri alle 14 l'onorevole si è recato alla trattoria Verzi in via Ripagrande; due agenti si posero in un tavolo vicino. Terminata la colazione, l'onor. Matteotti si portò alla sede del sindacato ferrovieri in via Gusmaria; di fronte alla sede sostarono alcuni carabinieri ed agenti. L'aspettativa fu alquanto lunga.

Intanto sulla strada si radunarono una cinquantina di cittadini, mentre altri gruppetti sorvegliavano i crocicchi di via Garibaldi e Ripagrande. Lo on. Matteotti credette di non subire il bis dell'altro giorno. Allora fu appoggiata una scaletta al muro che dà in via Calcagnini, per la quale scaletta l'onorevole scese non veduto in strada. Gli agenti, che non credevano alla fuga dell'on. Matteotti, dovettero tornare all'ufficio di P. S. a narrare l'avventura.

Ieri sera alcuni agenti si sono recati alla stazione ferroviaria a visitare il treno che partiva per Rovigo, per vedere se Matteotti volesse prendere il largo, ma non fu trovato. Più tardi si apprendeva che il fuggitivo si trovava in casa propria.

Anche oggi si è ripetuta la dimostrazione contro l'onorevole milionario mentre usciva dal caffè Milano verso le ore 14.

In seguito al fatto che l'on. Matteotti si è recato negli uffici di ragioneria del nostro comune a visitare i registri e gli atti del nostro bilancio, essendo questo illegale, ieri sera in una riunione dei rappresentanti di tutte le associazioni politiche ed economiche di Ferrara è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, copia del quale è stata spedita telegraficamente al ministero dell'interno:

«L'assemblea delle rappresentanze delle associazioni economiche e politiche di Ferrara, constatato che la Camera del lavoro, dopo la esautorazione subita dai suoi maggiori rappresentanti eletti a capo delle amministrazioni comunali e provinciali, arrestati o latitanti sotto le gravissime imputazioni di correità in omicidio o mancato omicidio, continua con altri emissari irresponsabili a dirigere la pubblica amministrazione, il che costituisce una violazione patente delle leggi amministrative ed uno spregio al decoro pubblico, invoca il deciso intervento dell'autorità politica di fronte alle pretese denunzie di frodi e di malversazione, riafferma la sua volontà di non più oltre tollerare nelle amministrazioni locali indebite ingerenze contrarie alla legge e all'apiù elementare dignità collettiva: ma di voler compiere ogni più energica azione diretta al rispetto della legge e della più care tradizioni cittadine.

Il commercio del formaggio

Roma, 20

L'on. Soleri, intervistato circa la questione del formaggio pecorino romano, ha detto che il trapasso della gestione statale alla piena libertà di commercio non deve certamente produrre quel violento aumento di prezzo sempre verificatosi in casi analoghi.

E' perciò opportuna misura transitoria quella di accogliere la proposta fatta dai produttori di costituirsi in un proprio consorzio con l'obbligo di dare al commissariato non meno di 30 quintali di pecorino a prezzo di calmiere potendo disporre liberamente del resto della produzione.

Così ha continuato a dire l'on. Soleri — si raggiungeranno due scopi: sopprimere la gestione statale e tutelare i consumatori in una equa transazione coi produttori. In tal modo, senza eccessive scosse, ci si avvia alla piena libertà di commercio che potrà essere concessa alla scadenza del consorzio stabilita per il 21 agosto p. v.

Quando al formaggio, l'on. Soleri ha detto che in seguito ad un concordato coi produttori locali fu stabilito che la esportazione fosse libera a patto che gli esportatori rilasciassero al prezzo di calmiere il 15 per cento della quantità esportata per i bisogni della Sardegna e il 15 per cento al commissariato che rivenda ai prezzi di calmiere per mezzo degli enti distributori delle provincie consumatrici del continente.

Circa la questione dell'olio, l'intervistato ha detto che era suo desiderio all'inizio della campagna olearia di dare piena libertà di commercio, ma essendosi scatenata la speculazione, ritenne doveroso di imporre un equo calmiere e di mantenere intatto, per assicurarne l'osservanza, il regime dei permessi di esportazione, sopprimendo però le taglie.

Nel frattempo — ha soggiunto l'intervistato — nuove condizioni, specialmente ribassi all'estero e nell'olio di semi, sono andate maturando. Per effetto dei provvedimenti presi il movimento di rialzo all'interno potè essere contenuto. Sono quindi in complesso provvedimenti che nell'immensa difficoltà della mèta, rispondono ad un criterio e ad un indirizzo che è quello di un progressivo avviamento alla libertà commerciale contemperata al giusto diritto dei consumatori che non devono essere lasciati indifesi dalla speculazione.

L'intervistato ha quindi detto che la gestione annonaria statale che è costata 970 milioni comprende un periodo di oltre 5 anni e deve essere posta in relazione ad una cifra di agari di oltre 50 miliardi. L'intervistato ha detto che nessuno più di lui desidera la soppressione del commissariato, poichè la soppressione significherebbe il ritorno o il riavvicinamento dei tempi normali.

Questo — ha concluso l'on. Soleri — è il programma che mi sono proposto e che inizierò al più presto.

L'on. Giolitti non andrà a Parigi

Parigi, 21

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice:

Il Presidente del consiglio italiano on. Giolitti ha informato il signor Briand che gli è impossibile assistere alla conferenza del Consiglio Supremo poichè è trattenuto a Roma dalla ripresa dei lavori parlamentari.

Sciopero generale a Castellamare di S.

Castellamare, 21

Non ostante che la maggioranza degli operai avesse dichiarato di essere contraria allo sciopero, pure la Camera del lavoro ha voluto proclamarlo ugualmente. Ma la città è rimasta tranquilla e tutta chiusa nel suo dolore per i fatti di ieri. Molti negozi, benchè i capi socialisti si siano dati gran da fare per farli chiudere, sono rimasti aperti.

La P. S. ha operato perquisizioni nei locali del municipio, della camera del lavoro, ottenendo considerevoli risultati positivi. Sono state sequestrate armi e una grande quantità di munizioni.

Dalle prime somarie constatazioni è risultato che i più sono stati colpiti da proiettili sparati dall'alto e cioè dal municipio.

Alla Camera del lavoro sono stati sequestrati numerosi documenti. Il segretario prof. Pappalardo è stato trattenuto in questura.

In seguito ai fatti di Castellamare la camera del lavoro di Torre Annunziata ha proclamato lo sciopero generale di protesta, limitandolo però a 24 ore. Lo sciopero è riuscito completo. La camera confederale del lavoro di Napoli ha convocato per questa sera il consiglio generale delle leghe.

L'aggio dell'oro stabilito quindicinalmente dal Ministro del Tesoro

Roma, 21.

Il Consiglio dei Ministri di ieri, su proposta del Ministro del tesoro on. Meda, ha approvato uno schema di decreto per la sistemazione dei cambi agli effetti dei dazi doganali.

Finora gli importatori, a termini di legge, dovrebbero pagare in oro il dazio doganale per gli articoli provenienti dall'estero; ma a causa della mancanza della moneta aurea vigeva il concetto che l'equivalente doveva essere pagato in carta moneta, tenuto presente l'aggio dell'oro stabilito in misura permanente e fissa di lire 200 per cento; senonchè si è notato che questa specie di aggio ufficiale della nostra moneta aurea era inferiore al cambio della valuta cartacea degli altri Stati e questo a detrimento delle casse del nostro Stato.

Per eliminare l'inconveniente il decreto approvato ieri stabilisce che il Ministro del tesoro dovrà quindicinalmente stabilire l'aggio dell'oro, che sarà così oscillante e non fisso come era finora dando incarico alle dogane di riscuotere i dazi doganali dagli importatori in base a questo aggio.

Aggrediti a fucilate da socialisti

Ferrara, 21

Ieri sera verso le 24 alcuni giovanotti ritornavano da una festa tenuta in casa del parroco di Pozzanova San Biagio, quando giunti in prossimità della lega venivano presi sotto il tiro di fucilate sparate da socialisti riparati dietro un buricciuolo.

Uno dei tanti colpi feriva all'avambraccio sinistro l'affittuario ventisettenne Arturo Lunghi di Gaetano, abitante in località Prato Toondo. Stamane il ferito è stato medicato al nostro ospedale dal prof. Calzolari ed è stato dichiarato guaribile in giorni 30.

Un proiettile andava pure a bucare la tesa del cappello di un certo Ditali che accompagnava il Lunghi. Gli aggrediti credono di aver riconosciuto gli aggressori, per cui l'autorità ritiene di poterli presto assicurare alla giustizia.

Misiano insultato e sputacchiato

Livorno, 21

Stamane mentre l'on. Misiano transitava in Piazza Cavour è stato affrontato da alcuni giovani che lo hanno apostrofato col grido di traditore e spia e lo hanno sputacchiato.

Davanti a un pubblico sceltissimo nei locali del Comitato della «Dante Alighieri» a Copenaghen il giornalista italiano Naffi ha tenuto una applauditissima conferenza sulla vita politica dell'Italia moderna.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovi[e] a Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 10.15 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.[..] celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.[..] A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.[..] D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.[..] celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (da Bassano).

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.[..]; 13.37; 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Domenica 23 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 20 — Conto corrente con la Posta — Domenica 23 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202, per l'Amministrazione 231 - Intercomunale. ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrato Centesimi 40. INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2. Avvisi finanziari lire 2. Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il franco svizzero e l'arbitraggio internazionale

Zurigo, gennaio

Il Consiglio federale svizzero ha preso la decisione di non limitare in nessun modo le importazioni. Seguendo questa politica esso vuole ricondurre il costo della vita a proporzioni più modeste e provocare contemporaneamente un ribasso naturale del corso del franco svizzero. Il primo di questi risultati sarà certamente raggiunto. E' lecito prevedere che il secondo invece resterà un pio desiderio. In teoria lo sviluppo delle importazioni dovrebbe avere di fatti per conseguenza un ribasso del cambio svizzero, ma in realtà ciò non si verificherà. La statistica ufficiale delle importazioni e delle esportazioni svizzere dei primi 9 mesi dell'anno 1920 ce ne dà la prova irrefutabile: Difatti le importazioni ascesero in questo periodo di tempo a 3214 milioni di frs., e le esportazioni a 2585 milioni soltanto. Dunque la bilancia commerciale svizzera si chiudeva al 30 settembre scorso con un saldo passivo di 629 milioni di franchi. Nel medesimo periodo del 1919 il saldo passivo della bilancia commerciale svizzera era di 249 milioni soltanto: esso aumentò nel 1920 di 380 milioni di franchi. Per il quarto trimestre del 1920 non si hanno ancora dei dati ufficiali, ma è noto che le importazioni sono aumentate ancora di più, mentre le esportazioni sono diminuite in proporzioni straordinarie. Date queste condizioni se le massime della economia politica fossero applicabili alla situazione di questo paese, il corso del franco svizzero avrebbe dovuto ribassare e presto di molti punti. Questo ribasso però non si è verificato e ciò vuol dire che altri fattori esercitano una influenza ancora più decisiva di quella che proviene col commercio coll'estero.

Il principale di questi fattori è senza dubbio l'arbitraggio internazionale. Gli acquisti di materie greggie si fanno, sui grandi mercati di regola prendendo come base dei prezzi la moneta del paese che vende. Così se si compra dei cotoni o del grano americano si pagano in dollari. Quando si fanno acquisti di carbone inglese, si pagano in lire sterline. E così via. E' compito dei banchieri di fornire i loro clienti di valute estere occorrenti per pagare le compere fatte sui mercati esteri. Ma poi si svolge alle grandi borse delle piazze principali del vecchio e del nuovo continente un mercato animatissimo di queste valute estere. Di solito il margine che lasciano queste operazioni è modestissimo e per ciò i banchieri che si occupano di questo genere di transazioni sentono maggiormente il bisogno di operare su di una base stabile, che presenti delle oscillazioni poco sensibili. Questa base è costituita precisamente dal franco svizzero. Si vendono e si comprano delle valute estere per somme enormi che si pagano in franchi svizzeri. Si tratta di girate di aperture di crediti in conto corrente, di chèques stesi sempre in franchi svizzeri. Sono tutte delle operazioni fatte per somme elevatissime, che non hanno proprio niente a che fare con la Svizzera. Queste somme rappresentano il contro valore di grandi partite di valute estere, di merci, ma esse non varcano mai la frontiera elvetica e non riguardano nè case, nè banche, nè privati svizzeri.

A fianco del franco svizzero che serve alle operazioni del commercio elvetico e agli scambi fra la Confederazione e l'estero, vi è dunque un altro franco svizzero internazionale che non ha niente da fare con la vita economica elvetica, un franco che è ricercato in virtù della stabilità del suo corso, un franco ideale per i signori banchieri che si occupano di arbitraggio, ma che incaglia enormemente la vita economica di questo paese.

Il fatto che il franco svizzero potè diventare la valuta «ideale» per le operazioni di arbitraggio deve sollecitare l'amor proprio degli svizzeri: esso costituisce effettivamente la prova più evidente della considerazione in cui la Svizzera è tenuta all'estero per le sue istituzioni amministrative e statali. Non è per puro caso che i banchieri di New York, Londra e Parigi hanno preso l'abitudine di valersi del franco svizzero per le loro operazioni di arbitraggio. La Confederazione pur trovandosi al centro della guerra europea potè mantenere intatto il suo prestigio e a poco a poco l'alta finanza dei due continenti dovette constatare che il franco svizzero era la valuta più stabile.

Purtroppo questa bella medaglia ha un rovescio: il corso così stabile e tanto favorevole del franco elvetico rovina intieramente la vita economica del paese, e non vi è il mezzo di liberarsene. Tutti gli sforzi tentati dal Consiglio federale o che verranno da esso esperimentati per eliminare questo intralcio delle esportazioni elvetiche sono destinati all'insuccesso. Non si vede ancora la possibilità di ricondurre il franco svizzero ad un corso che si avvicini un po' di più alle valute degli altri paesi.

Fu proposto tempo fa di raddoppiare la circolazione fiduciaria svizzera per far ribassare il corso del franco. Era un rimedio disperato. In alcuni circoli commerciali si propone di profittare del corso attuale del franco per fare degli acquisti di merci e materie greggie in massa in modo da approvvigionare il paese per due o tre anni, e poi di produrre l'inflazione della circolazione fiduciaria per provocare un ribasso del corso del franco. Il paese essendo ben provvisto delle materie gregge di cui ha bisogno e che verrebbero acquistate a prezzi favorevolissimi non avrebbe più a temere il rincaro della vita che l'inflazione produrrebbe inevitabilmente qualora il paese non fosse bene provvisto. Questo esperimento sarebbe assai arrischiato e di difficilissima esecuzione. D'altra parte si propone di dotare la Svizzera di una moneta nazionale sostituendo il franco con un dollaro svizzero dimodochè questa nuova moneta sarebbe riservata unicamente ai bisogni della Confederazione: ma questa misura avrebbe per effetto di isolare la Confederazione.

Fin qui nessuna ha trovato ancora il principio di una buona soluzione. Forse la lira sterlina riprendendo la sua parità potrà sostituire il franco svizzero nelle operazioni di arbitraggio internazionale.

EMILIO COLOMBI.

I propositi bellici dei soviety

Berna, 22.

(C.) Un radiotelegramma da Mosca smentisce le notizie date dai giornali europei secondo le quali il governo dei *Soviety* nutre propositi bellicosi nei riguardi dei suoi vicini. Ma tante asserzioni specifiche non sembrano corrispondere a verità, perchè da parecchie parti si ha notizia di preparativi militari effettuati dalle autorità bolsceviche lungo le varie frontiere.

Tra le altre informazioni merita di essere segnalata questa dell'Agenzia russa «Union», la quale precisa che il governo dei *Soviety* ha terminata la concentrazione del settimo e del quindicesimo esercito rosso sulla frontiera polacca. Lo stato maggiore del fronte occidentale, che risiede a Velki Loki, ha a sua volta preparato un piano d'azione che comporta una vasta offensiva verso Ckavif Kochedari e verso Wilna. Si segnala anche il prossimo arrivo sul fronte di otto divisioni di cavalleria e di importanti effettivi di artiglieria.

Le *Isvetia* parlano anche loro di preparativi militari verso la frontiera polacca, ma li giustificano affermando che essi hanno carattere puramente difensivo. Lo stesso giornale porta un decreto del governo a proposito della mobilizzazione delle classi borghesi per l'esecuzione dei lavori manuali e di pubblica necessità.

Secondo questo decreto nessun cittadino straniero che risiede in Russia potrà sfuggire alla mobilitazione e tutti, tanto gli stranieri, come i russi, dovranno accettare il decreto senza tentare di sottrarsi alle sue disposizioni sotto pena di essere internati e di essere mandati in Siberia ai lavori forzati. Potranno essere esentati dalla mobilitazione solo gli stranieri che potranno dimostrare di essere membri di un partito comunista che abbia aderito alla internazionale di Mosca.

Queste disposizioni del governo russo relative agli stranieri destano una certa preoccupazione a Berlino per il fatto che molti cittadini tedeschi, lusingati dalle promesse russe, col permesso del governo sono passati in Russia quantunque non professassero idee comuniste.

Associazioni socialiste della Svizzera per una diminuzione di salari

Zurigo, 22

(E. C.) Il giorno 14 corr. ebbe luogo a questa casa del popolo un'assemblea dei Presidenti e dei Delegati delle sezioni socialiste bernesi per discutere la questione della disoccupazione. A questa riunione ha prevalso il concetto che bisogna rimettersi a produrre onde accumulare degli approvvigionamenti che saranno utilissimi colla ripresa degli affari. La Confederazione dovrà aiutare gl'industriali a mantenere in attività le loro officine contribuendo a fornire i mezzi necessari per far fronte alle spese di esercizio. In questa riunione si è riconosciuto pure che date queste condizioni la mano d'opera dovrebbe facilitare il compito rendendo meno cara la produzione. Per i prodotti fabbricati a titolo di approvvigionamento si dovranno adottare dei salari più modesti, a fine di vendere a miglior mercato questa merce e aumentarne così la possibilità di esitarla. Se poi sarà possibile di vendere questi prodotti a prezzi maggiori, gli operai che hanno partecipato alle loro produzioni dovranno ricevere un supplemento di salario.

Il punto essenziale di questa risoluzione sta nel fatto che si comincia a veder chiaro. Bisognerebbe proseguire per questa via ed arrivare ad una soluzione che permetta, con il concorso dello Stato, di mantenere in vigore l'occupazione almeno fino ad un certo grado e fino al momento in cui la situazione generale sarà considerevolmente migliorata, come lo si può prevedere da alcuni sintomi che vanno manifestandosi in America ed anche nella Gran Bretagna.

E' sintomatico il fatto che da parte di associazioni socialiste si cominci a constatare la necessità di modificare le condizioni di lavoro e di abbandonare certi dogma che costituiscono una delle cause principali della crisi attuale.

L'America in onore dell'ingegneria italiana

New York, 22

I giornali annunziano che l'American Society of Mekanical Engineers, che raccoglie le più grandi personalità dell'ingegneria scientifica industriale americana, ha nominato il comm. Pio Perrone socio onorario e rilevano che con tale nomina gli ingegneri americani hanno voluto onorare le grandi tradizioni dell'ingegneria italiana.

Il «Carroccio» scrive che questa onorifica testimonianza conferma la considerazione in cui i grandi ambienti industriali degli Stati Uniti tengono coloro che con la loro organizzazione seppero fornire all'esercito italiano le armi per la vittoria.

Le richieste dei funzionari ministeriali

Roma, 22

A proposito delle richieste di miglioramenti economici degli impiegati dei vari ministeri, il «Popolo Romano» scrive che, assunte informazioni, gli risulta che il governo si rende conto dei bisogni di tutte le classi della cittadinanza, ma non può far a meno di rilevare l'inopportunità di siffatte manifestazioni.

Gli impiegati chiedono ora tre cose: la nomina di una commissione la quale studi lo sfrondamento dei parassiti degli uffici, riducendo il numero degli impiegati e migliorandone le condizioni economiche;

2) la inclusione in questa commissione dei rappresentanti di classe;

3) un nuovo acconto provvisorio di L. 200 mensili a tutti.

A simili richieste il governo risponde richiamandosi all'attuale situazione del problema: 1) la commissione che gli impiegati chiedono è stata già nominata dalla Camera su proposta del governo, e non appena esaurita la discussione sul progetto del pane, presenterà la sua relazione che sarà discussa, attuandone le decisioni; 2) la inclusione dei rappresentanti di classe nella commissione non è possibile perchè, trattandosi di una commissione parlamentare, non vi possono essere accomunati elementi estranei al parlamento; 3) le L. 200 al mese come nuovo acconto agli impiegati non possono essere concesse che da una legge e questa è il parlamento che deve discuterla ed approvarla.

Da quanto abbiamo detto — conclude il «Popolo Romano» — se ne deduce che qualsiasi inconsulta agitazione e qualsiasi risoluzione intempestiva non potrebbero che pregiudicare le ragioni degli impiegati.

Marinai aggrediti dai croati di Spalato
Un maresciallo della 'Puglia, ferito

Spalato, 22

Giovedì, in conseguenza di articoli ostili apparsi ultimamente sui giornali Novo Doba *e* Novi Liska, *sono avvenuti alcuni incidenti.*

Due marinai italiani della regia nave «Puglia» sono stati presi a sassate. E' seguita una violenta colluttazione che è finita colla fuga dei croati.

Un maresciallo e un vice commissario della stessa nave sono stati colpiti da sassate. Il maresciallo ferito leggermente alla testa ha sparato un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione della polizia che è accorsa prontamente.

Il comandante della regia nave «Puglia», comandante Denti di Pimyno ha inviato subito al Governatore una viva protesta.

Stamane sono arrivati i cacciatorpediniere italiani «Indomito» e «Missori».

I ladini sono un popolo italiano

Trento, 22

Il comitato trentino della Dante Alighieri ha inviato a tutti i deputati del regno una circolare in cui dimostra che, contrariamente a quanto ha sostenuto la lega tedesca in una sua precedente riunione, i ladini sono italiani, che il loro idioma è un dialetto italiano e che essi nulla hanno quindi a che fare coi tedeschi, ciò che del resto era stato riconosciuto anche nei censimenti ufficiali austriaci.

I tridentini reclamano in primo luogo una provincia unica della Venezia tridentina e chiedono che se dovesse prevalere la corrente favorevole a due provincie divise, la Ladinia sia compresa nella provincia di Trento.

LA CONFERENZA DI PARIGI
Discordia franco-inglese pel disarmo tedesco

Roma, 22.

Il ministro degli Esteri co. Sforza, partito oggi per Parigi, giungerà nella capitale francese domani sera. Egli avrà come coadiutori tecnici durante i lavori della conferenza gli esperti che fanno parte della sezione italiana degli ambasciatori e cioè il comm. D'Ameglio per quanto concerne le riparazioni, il comm. Dell'Abbadessa per le questioni finanziarie ed il comm. Galli per il problema orientale.

Parteciperanno alla conferenza anche il delegato italiano presso la commissione per le riparazioni sen. Salvago Raggi e l'ex ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare. I lavori del consiglio supremo, il quale sarà presieduto da Briand, si ritiene quindi non dureranno oltre la prossima settimana.

Il differimento della conferenza — la quale, come è noto, avrebbe dovuto tenersi il 19 corrente — è stato di grande utilità in quanto ha permesso che fossero chiarite molte questioni, su cui un accordo fra gli alleati era molto incerto.

Abbiamo avuto così in questi giorni il fallimento di quella offensiva greca che doveva costituire la riprova della inutilità della revisione del trattato di Sèvres.

Comunque si voglia giudicarla, la situazione in Anatolia si delinea così: L'azione ellenica è fallita ed i kemalisti, i quali sono sufficientemente forti, non solo, ma tendono ad acquistare anche una maggiore efficenza, resisteranno ad ogni eventuale impresa offensiva il che vale quanto dire che l'attuale anormale situazione in Anatolia ed in tutto l'Oriente minaccia di prolungarsi indefinitivamente, in danno deua pace.

Se poi si aggiunge che ormai non vi è dubbio sulla esistenza di stretti accordi tra kemalisti e bolscevichi e che la posizione della Francia in Cilicia ed in Siria continua ad essere gravida di minaccie, la gravità della situazione orientale non può non risultare per tutti i versi oltremodo grave e precaria. Non è pertanto arrischiato presumere che nelle imminenti discussioni di Parigi possa constatarsi il ravvicinarsi dei due punti di vista: quello franco-italiano e quello britannico, riguardo alla questione orientale.

Naturalmente non si parla di una revisione radicale del trattato di Sèvres, bensì di modifiche, tali però che lo rendano accettabile oltre che al governo di Costantinopoli, anche a quello di Angora.

Una delle questioni che è stata prospettata in questi ultimi giorni e che si dice sarà inserita all'ordine del giorno della conferenza, è quella dei cambi. Lloyd George la porterebbe al consiglio supremo. L'opinione pubblica italiana non può che ben accogliere tale iniziativa la quale, se è rivolta a tutelare gli interessi dell'industria britannica, specialmente di quella manifatturiera, facendo sì che essa possa mantenere, in confronto di temibili concorrenti, la posizione conquistata sul mercato mondiale, non può non ridondare anche a nostro beneficio.

L'argomento più spinoso della conferenza sarà indubbiamente quello delle riparazioni.

Le notizie e le voci diffuse in questi giorni e che continuano anche oggi a circolare, di accordi che sarebbero già intervenuti in linea di massima con la Germania, sono giudicate nei nostri circoli competenti per lo meno premature. Si può soltanto affermare che gli alleati sono ormai in possesso di tutti gli elementi ed i dati di fatto che si richiedevano per risolvere sia la questione della cifra delle riparazioni dovute dalla Germania, sia quella delle modalità dei pagamenti.

Ogni ragione di rinvio della grave questione dovrebbe essere quindi eliminata.

Circa il disarmo i punti di vista inglese e francese si delineano recisamente in contrasto. Nondimeno si nutre fiducia che l'abilità ed il buon senso di Briand permetterà di accordarsi su una formula che, mentre serva a tutelare efficacemente gli interessi della Francia, metta la Germania in condizioni di ottemperare a tutti gli obblighi imposti dal trattato di Versailles.

In quanto al problema russo, esso non sembra di urgenza immediata, anche perchè, malgrado si continuino a spargere notizie allarmanti di preparativi militari bolscevichi, i quali dovrebbero preludere all'offensiva a breve distanza su questo o su un altro fronte dell'Europa orientale o del Mar Nero, si sa con certezza che i russi nulla di serio potranno tentare sino alla primavera prossima.

D'altro canto non è prevedibile che la conferenza voglia prendere in esame un problema i cui termini, allo stato delle cose, sfuggono ad una concreta discussione.

Così è vista nei nostri circoli politici, alla vigilia della conferenza di Parigi, la situazione riguardo ai vari problemi che l'Intesa è chiamata a discutere ed a risolvere.

Le riparazioni dovute dalla Germania

Londra, 22

I delegati alleati che si riunirono a Bruxelles nel dicembre scorso per discutere le questioni delle riparazioni, hanno ripreso le loro riunioni a Parigi nei giorni 17 e 18 corr. In tali riunioni alcune delle questioni fondamentali discusse a Bruxelles sono state portate a conclusione e si è preparata una relazione per il consiglio supremo sul lavoro già compiuto e che sarà ripresa nuovamente fra breve a Bruxelles.

I risultati principali di tale lavoro sono la determinazione della cifra totale che la Germania dovrà pagare agli alleati in conto delle riparazioni nei prossimi cinque anni e che con la accettazione dei delegati tedeschi è stata fissata in tre miliardi in oro annuali pagabili parte in merci e parte in contanti.

I delegati alleati sottopongono inoltre al consiglio supremo proposte, sia circa le spese per le truppe di occupazione, sia per la unificazione dei pagamenti che la Germania dovrà eseguire ai termini del trattato di pace, sia infine per le concessioni da farsi per le clausole economiche del trattato stesso in quanto riguardano la capacità economica della Germania.

L'importanza dei risultati ottenuti dipende dal fatto che i delegati alleati hanno trovato ormai una soluzione per le questioni fondamentali delle riparazioni e che tali soluzioni sono fondate su reali possibilità di esecuzione da parte della Germania e che ad esso si è pervenuto con la cooperazione dei delegati tedeschi.

I rappresentanti italiani alla conferenza per le riparazioni sono il dottor Giannini, capo della missione economica italiana in Inghilterra, e il commendator Amelio della delegazione italiana alla commissione delle riparazioni.

La stampa tedesca accarezza la Francia

Berna, 22

(C.) I circoli tedeschi ed i giornali commentano con una certa simpatia la visita fatta dal presidente del Consiglio francese all'ambasciatore tedesco a Parigi e da questo traggono buoni auspici per l'avvenire.

Il *Berliner Tageblatt* fa voti perchè l'Intesa abbia a realizzare più presto possibile la questione delle riparazioni, ed abbia a trovar modo di far sparire le divergenze che esistono tra Francia e Germania.

Press'a poco in questi termini si esprime anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo editoriale pieno di buone parole per la Francia.

La *Taeglische Rundschau* constata però che la stampa inglese si mantiene ostile verso la Germania e dice che questo atteggiamento contrasta con le idee espresse a Berlino dall'ambasciatore inglese.

Unitari e comunisti dopo il Congresso

Roma, 22

Abbiamo già data notizia delle prime riunioni dei gruppi parlamentari a Montecitorio. I socialisti sono convocati per il 25; non ancora si conosce la data di convocazione del nuovo gruppo parlamentare comunista. I socialisti, a quanto si annunzia, continueranno a far opposizione al Governo ed in ispecie al disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali. L'on. Francesco Ciccotti a questo proposito diceva stamane nei corridoi di Montecitorio: «Io non riesco a spiegarmi la caparbietà posta dal delegato moscovita e dal suo seguace Bombacci nel reclamare l'espulsione dei socialisti di destra. Costoro nel partito, specie se vi fossero rimasti tutti i comunisti, sono ridotti all'impotenza, prigionieri della soverchiante maggioranza intransigente, in uno stato di quasi interdizione, sopratutto nel campo parlamentare, situazione questa che a mio modo di vedere non si raddolcirà dopo Livorno. Al contrario d'ora in poi i comunisti unitari, preoccupati di apparire dei rivoluzionari meno scemi, ma più fermi e sicuri dei cosidetti puri, daranno continui colpi di barra a sinistra, aggravando la situazione dei destri del partito e Serrati, che rimane un po' l'arbitro del partito socialista è, contrariamente a ciò che possono credere di lui a Mosca, un temperamento politico per nulla proclive ai criteri realistici e ricostruttori della destra del partito, la quale dunque, rimanendo nelle file, vedrà annullata la sua influenza».

L'on. Caroti, parlando sempre del congresso di Livorno, diceva che per qualche tempo certamente le masse e le organizzazioni saranno disorganizzate dalla scissione ed una ripercussione maggiore si potrà avere in seno alla Confederazione del lavoro, di cui il congresso è annunziato per la fine del mese. Questa scissione è innaturale e non può continuare. Fra sei mesi, tra un anno al massimo le due forze separate del partito unico e l'organizzazione del lavoro finiranno per riunirsi di nuovo e percorrere la strada unite come prima, sia pur travagliate dalle diverse tendenze.

Impressioni di deputati socialisti

Alcuni deputati socialisti, prima di allontanarsi da Livorno, hanno fatto delle dichiarazioni. L'on. Buozzi ha detto: «Ha vinto la realtà. L'avvenire non è scevro di incognite, ma la scissione risponde ad una dolorosa necessità. Non credo che essa possa avere la conseguenza che molti borghesi sperano. La borghesia sta tentando di riguadagnare ciò che ha perduto per cause superiori alla sua volontà. Dico meglio: sta tentando la reazione, favorita in ciò dalla crisi industriale che si va profilando nel nostro paese, aggravata dalle numerose difficoltà che incontra l'emigrazione. La borghesia tenterà di approfittare di questa situazione e della scissione; ma il partito socialista italiano pur diviso in due, è compatto nella Confederazione del lavoro, al cospetto della quale riuscirà forse più importante di quello di questi giorni.»

L'on. Treves ha sintetizzato così le sue impressioni: «Non è un *novus ordo* che comincia. E' il partito socialista che ritrova se stesso, tornando alle sue origini, alla sua concezione. Il socialismo di guerra non è il socialismo di sempre. La violenza non è peculiare del socialismo. Questo è forza poderosa di organizzazione politica ed economica, non impulso e sfogo di furori anche santi, ma sterili. Ciò ha detto Costantino Lazzari ed hanno detto Vacirca e Turati. Gli stessi estremisti comunisti non seppero insistere nell'apologia della violenza cui diedero un senso assai più debole e riserbato che a Bologna. Da Bologna a Livorno quanto cammino, quanto chiarimento degli spiriti! La realtà, con la sua potenza educativa, ha lavorato a plasmare i cervelli capaci di riflettere. La realtà russa è una cosa grande, immensa, che la storia scrivera in pagine più tragiche e solenni di quelle della rivoluzione francese. La terza internazionale è il possente strumento di azione del proletariato contro l'imperialismo borghese; ma l'assurdo di ricopiarla come un modello obbligato e la follia e la pretesa di comandare il ricalco senza tenere nessun conto delle condizioni diverse dei partiti e dei popoli ecc. è un sogno di dogmatici. Il congresso vi si ribellò. E' giusto, perchè il socialismo italiano, essendo stato fedele a se stesso e all'internazionale durante la guerra, meritava gli si facesse credito di restare nazionalmente se stesso dopo la guerra in quella internazionale che esso stesso aveva promosso a Zimmerwald». Treves ha poi fatto l'apologia di Serrati!

La nuova direzione del partito socialista ha confermato Menotti Serrati a direttore dell'*Avanti!*. Ha nominato direttore della segreteria amministrativa l'on. Malatesta; segretario politico l'on. Bacci, vice-segretario Zannerini. E' stato costituito un comitato esecutivo in seno alla direzione del partito. Esso risiederà a Roma in permanenza.

Un manifesto al proletariato

La direzione del partito ha deciso di pubblicare un manifesto al proletariato per spiegare le ragioni della scissione avvenuta a Livorno e della linea di condotta da seguire. Per Fiume ha deliberato la solidarietà effettiva con i compagni di quella sezione per la ricostituzione del partito e delle organizzazioni confederali.

Si sono anche riuniti i membri della Confederazione generale del lavoro in vista del prossimo congresso nazionale e per uno scambio di idee sulla situazione.

Si è confermata la decisione di tenere a Livorno il congresso della Confederazione dal 26 in poi. Dopo che D'Aragona ha comunicato i nomi di una commissione composta di Bianchi, Ghezzi, Benelli e D'Aragona per la riforma statutaria, Nicolai ha riferito ampiamente sulla situazione creatasi a Ferrara. Il comitato ha deliberato di inviare sul luogo un organizzatore.

Si è poi discusso sui rapporti che devono intercedere tra partito e Confederazione e si è deciso di riunirsi l'8 ed il 9 febbraio per discutere dei problemi dell'organizzazione sindacale.

Si è preso atto delle comunicazioni della commissione di inchiesta per lo scioglimento e l'immediata ricostituzione della Camera del Lavoro di Palermo e si è deliberato di inviare un membro del comitato a Torino per assumere informazioni sullo sciopero dei dipendenti comunali.

Nell'adunanza tenuta al Teatro San Marco, dalla quale era esclusa la stampa, la frazione uscita dal partito socialista ha costituito il partito comunista italiano aderente alla terza internazionale di Mosca. E' stato formulato lo statuto del partito e nominato un comitato centrale così composto: Terracini, Bordiga, Fortichiari, Gennari, Repossi, Misiano, Polano, Bombacci, Sessa, Grieco, Marabini, Parodi, Belloni Ambrogio, Tarsia e Gramasci, il quale è stato confermato direttore dell'*Ordine Nuovo*.

Primi dissensi tra i comunisti

Il comitato centrale avrà sede a Milano. Notata l'esclusione del conte Graziadei dal comitato e il non intervento di Pagella all'adunanza, benchè avesse votato per la mozione comunista.

Si dice che siano già sorti parecchi dissensi di principio e di metodo tra i comunisti, che nella loro prima adunanza hanno trattato anche uno scabroso argomento: quello finanziario. All'adunanza dei comunisti hanno partecipato anche il bulgaro Kabacef per la terza internazionale e gli altri comunisti stranieri venuti a Livorno per il congresso.

Perchè la Camera nomini i rappresentanti presso la Società delle Nazioni

Roma, 22

La commissione parlamentare per i rapporti politici con l'estero è convocata per le ore 11 di giovedì 27 gennaio. L'ordine del giorno della seduta reca fra l'altro l'ammissione alla lettura della seguente mozione dell'on. Colonna di Cesarò:

«La Camera, convinta che il modo della scelta della rappresentanza nel consiglio e nell'assemblea della Società delle nazioni debba essere disciplinato e formare oggetto di una legge, che comunque nell'interesse dei fini che la creazione della società delle nazioni dovrebbe proporsi, tale rappresentanza debba trarre il proprio mandato dalla nazione stessa e non dai governi delle medesime, invita il governo a presentare un disegno di legge che riconosca alla Camera dei deputati il diritto di nomina dei rappresentanti d'Italia al consiglio e all'assemblea della Società delle nazioni ed a fare opera perchè eguale sistema di rappresentanza venga adottato dalle altre nazioni».

Alla riunione interverrà anche il ministro delle colonie sen. Rossi.

Dissensi nel gruppo parlamentare del P. P.?

Roma, 22

In seguito alle voci corse di profondi dissensi sorti nel gruppo parlamentare del partito popolare a causa della legge sul prezzo del pane, per cui il direttorio del gruppo stesso si è dimesso, il «Corriere d'Italia» smentisce assolutamente tale dissenso.

Il gruppo non ha avuto ancora occasione di pronunziarsi. Una dubbia opinione sulla questione del prezzo del pane si è avuta dal segretario del partito Don Sturzo, che in un discorso ebbe a manifestare apertamente il suo punto di vista favorevole all'aumento del prezzo del pane, considerato come una necessità.

Per ciò che riguarda le dimissioni del direttorio, il «Corriere d'Italia» dice che esso si presenterà dimissionario all'adunanza del gruppo che vi sarà il giorno 28 gennaio.

Le operazioni pel ricupero della "Leonardo,,

Taranto, 22

Stamane, essendosi rasserenato il tempo dopo la bufera che ha imperversato per tre giorni, hanno avuto inizio i lavori per l'uscita della R. nave «Leonardo da Vinci» dal nuovo bacino dell'arsenale di Taranto. Presenti alla manovra erano il comandante in capo della piazza sott'ammiraglio Piazza, il tenente generale Cardi, il comandante generale dell'arsenale Ruggero, il capo di stato maggior Brofferio ed altri ufficiali e personalità. Era presente anche la marchesa Gabriella Sommi Picenardi, moglie del comandante della «Leonardo» che trovò la morte al momento della catastrofe.

Il rimorchiatore «Ercole» ha preso le corde della nave per riportarla nel Mar Piccolo. Terminate le operazioni di rimorchio e di ormeggio, la nave maestosamente usciva dal bacino per raggiungere la zona dove avverrà il capovolgimento. La nave ha avuto durante l'uscita dal bacino uno spostamento di 19100 tonnellate di sbandamento nei locali di destra. Al centro della nave erano state messe 450 tonnellate di catrame appunto per lo sbandamento di 41 gradi e mezzo. L'operazione è riuscita facilmente. Il capovolgimento della nave avrà luogo martedì 25. Stamane è giunto il ministro della marina ammiraglio Sechi.

Il viaggio di Benes a Roma ritardato

Praga, 22

Il ministro Benes ha letto al gruppo parlamentare agrario czeco-slovacco una relazione sull'importanza del suo viaggio a Roma e sulle situazioni internazionali a cui si deve dedicare la massima attenzione.

In alcuni circoli politici si ritiene non impossibile che Benes ritardi alquanto la data prevista per il suo viaggio a Roma, in relazione alla riunione del Consiglio Supremo e agli altri avvenimenti internazionali.

L'avvenire minerario della Venezia Tridentina

Trento, gennaio

Un argomento del quale assai poco si è occupata la stampa nazionale fra quelli che riguardano le risorse naturali delle terre redente è quello dello sfruttamento minerario della Venezia Tridentina.

Troppe volte si è ripetuto — a sproposito — che le nuove terre d'Italia non portano alla nazione sensibili ricchezze minerarie, mentre assai poco si è ricordato, e si ricorda nelle sfere competenti che tali ricchezze esistono in notevole misura sia nella Venezia Tridentina che nella Giulia, ed è obbligo imprescindibile del Governo italiano promuoverne e difenderne lo sfruttamento per mezzo di iniziative italiane.

Nella Venezia Tridentina il capitale straniero si tenne, fino a pochi anni orsono lontano dalle industrie minerarie poichè prevedevasi la possibilità di una cessione del territorio cisalpino all'Italia. Ci volle la campagna pangermanista dell'immediato anteguerra e la follia di conquista del periodo bellico per portare fra noi e rafforzarvi le società minerarie tedesche.

Per fortuna la guerra doveva risolversi ben altrimenti di quanto speravano i sognatori della grande Germania: essa dovrebbe far pagare a questi ingordi accaparratori delle ricchezze d'Italia la loro facile sopraffazione sulle modeste iniziative locali, se il Governo sapesse risolvere con equità e giustizia le cavillose eccezioni che da ogni parte i tedeschi d'oltre Brennero sollevano per mantenere i diritti che hanno perduto in virtù di quelle stesse leggi da essi indegnamente adoperate durante la guerra per carpire le concessioni dallo Stato.

Il meccanismo di questo gioco è facilmente spiegato, quando si conoscano nelle loro linee essenziali le disposizioni della legge mineraria austriaca tuttora vigente nella Venezia Tridentina.

Questa legge stabilisce i seguenti capisaldi:

1. In base al paragrafo 16 vengono concesse «licenze di indagine mineraria» della durata di un anno e prorogabili a richiesta;

2. La concessione di indagine a società straniere è subordinata al consenso dell'autorità politica e militare;

3. L'esercizio minerario per parte di una società straniera è subordinato all'autorizzazione di dimorare nel territorio;

4. Le società o persone che hanno avuto concessione hanno l'obbligo di mantenere nel distretto ove ebbero la concessione un rappresentante autorizzato;

Che cosa è avvenuto nel campo minerario trentino in seguito alla guerra?

In regime austriaco semplicemente questo: L'autorità politica d'accordo con la militare si è affrettata a dichiarare decaduti dai diritti di concessione tutti coloro che — profughi od internati — non poterono richiedere il prolungamento delle concessioni; ha negato quasi sempre la prolungazione del diritto di indagine agli italiani.

Nello stesso tempo l'Austria ha cercato rimpinguare le società tedesche di tutte le concessioni da queste richieste, non escluse quelle per il cui prolungamento avevano avuto rifiuti gli italiani del paese.

Questo arbitrario modo di procedere indusse il Comando Supremo italiano ad emettere l'ordinanza del 15 Maggio 1919 colla quale stabiliva che chiunque, in base alla legge austriaca sulle miniere, possedeva licenze di indagine, investiture, certificati di approvazione, ecc, per località di territori occupati doveva entro 40 giorni intimarne la notifica, a scanso della perdita definitiva dei diritti.

Equi cominciano le assurdità e le ingiustizie della nostra burocrazia.

Diritti riannunciati dai trentini regolari in base alle leggi o non contestati, vennero discussi lungamente e respinti, mentre soperchierie commesse da società straniere, decadute dai diritti in base alle leggi vigenti, vennero o vengono tuttora portate al salvataggio.

Per maggior chiarezza esponiamo il caso tipico della grave contesa fra le società viennese «La Valsugana» e le due società trentine: «Mons Argentarius» e «Unione Minatori Pinetani».

Premettiamo che, mentre la «Valsugana» venne tenuta a battesimo nel Trentino dal fior fiore del pangermanesimo che aveva iniziato la colonizzazione tedesca del perginese, la «Mons Argentarius» è nata dallo studio e dalla tenacia di famiglie italianissime quali i Mazzurana e il dott. Trenner, geologo, volontario di guerra e cognato di Cesare Battisti, la «Unione Minatori Pinetani» è l'orgoglio di una delle più belle figure di patrioti e montanari trentini, Giovanni Sighele, l'apostolo della Lega Nazionale nella Valle di Pinè, uno dei più ferocemente perseguitati dall'Austria durante la guerra.

La «Mons Argentarius» e la «Unione Minatori Pinetani» avevano, allo scoppio della guerra, acquisito il diritto a un buon numero di indagini minerarie del territorio di Trento (bacini del Silla e del Fersina) coprendo una vasta zona che veniva loro contesa ed in parte carpita dalla società tedesca «La Valsugana» allora comparsa in campo.

Durante la guerra le due società trentine, ed in particolare «L'Unione Minatori Pinetani», richiesero all'autorità politica la rinnovazione delle concessioni, ma si ebbero il più delle volte un rifiuto mentre però le stesse concessioni passavano quasi tutte in mano dei viennesi della «Valsugana».

Capeggiava allora l'azienda viennese certo Bergmann, noto pangermanista, il quale in seguito alla nostra occupazione seguita il 3 novembre 1918, trovò assai igienico scomparire dalla scena, nè più nessuno della «Valsugana» si fece vedere per parecchio tempo.

Avvenne così che, a malgrado dell'ordinanza del Comando Supremo in data 15 maggio 1919, nessuno dei signori della «Valsugana» si fece vivo.

Di conseguenza, per deliberazione del Commissariato Generale Civile della Venezia Tridentina, «La Valsugana» fu ritenuta decaduta dai propri diritti, mentre questi — in seguito alla riammessa presentazione delle domande — ritornavano in gran parte in possesso delle società trentine, accordatesi con forze finanziarie nazionali per dar vita vigorosa all'industria mineraria.

Passato però qualche tempo, e accortisi i tedeschi della nostra dabbenaggine di cui è quintessenza la burocrazia del Governo Centrale, avanzarono ricorso appoggiandosi a forti influenze politiche della capitale.

A malgrado il termine stabilito dalla ordinanza del Comando Supremo fosse chiaro, sta di fatto che l'ordinanza sia comparsa su tutti i giornali di oltre Brennero e fosse allora libera la corrispondenza commerciale coll'estero; ad onta di tutto ciò e ad altri argomenti giuridici che sarebbe troppo lungo esporre, si ha ragione di credere che il Governo Centrale in questi e in altri casi consimili, voglia violare il diritto per ascoltare la voce di un vergognoso opportunismo verso i nostri nemici e voglia gettare nelle mani dei capitalisti stranieri le ricchezze naturali di questa nostra terra trentina che ha avuto la fortuna di serbarle intatte per la ricchezza della Madre Patria.

La vertenza che abbiamo accennata si trascina da mesi nei corridoi dei così detti Ministeri competenti, senza che ne venga la decisione dettata dalle norme di legge e di giustizia; per la verità, però, da mesi bazzicano per gli stessi corridoi i panciuti viennesi della «Valsugana» e — forse — lo stesso famigerato Bergmann.

Frattanto, nelle nostre vallate i minatori attendono e si impazientano; tutto è fermo e la disoccupazione dilaga dai paeselli, distrutti dal cannone e dalla brutalità austriaca, della Cona di Borgo e di Levico all'alpestre bacino di Pinè e alla valle del Silla.

Per la grande fiera di Verona

Verona, 22

Il Comitato permanente delle mostre e degli spettacoli per la prossima grande Fiera di marzo, ha già cominciato i suoi lavori.

Sappiamo che sarà rinnovata la Mostra della Venezia Tridentina con sezione Agricola Industriale e Commerciale, e che sarà per la prima volta lanciato il mercato dell'Autoveicolo e del ciclo, nuovo ed usato, idea veramente geniale e che non ha riscontri del genere.

Verrà pure organizzata una grande Esposizione Internazionale di automobili in apposito padiglione in Piazza Cittadella ecc. ecc.

Anima attivissima del Comitato permanente è l'ing. comm. Paolo Milani.

Sono vice-presidenti il cav. uff. Edualdo De Angeli, il cav. Antonio Galtarossa e il sig. Eugenio Tedesco. Segretario generale del Comitato è l'ing. Moderato Tomiolo.

La scampagnata degli innamorati

Milano, 22

In una di queste giornate primaverili, Renzo Lovati di Paolo, di 24 anni, abitante in via Conchetta, 18, e la signorina Agnese Tomagnini di Vincenzo di 18 anni, abitante in via Lavoratori, 11, sempre a Greco, sentirono la spiegabile vaghezza di una passeggiata per la campagna. Ma erano appena fuori del paese, sullo stradale, che la poesia dell'escursione si mutava nella prosa più volgare, ad opera di quattro individui i quali presero a dileggiare i due. Da principio il Lovati non rispose, ma poi, facendosi più gravi gli insulti, reagì a parole. Imbestialiti i teppisti furono sopra alla coppia, con una serqua di volgari insulti prima, con abbondanti pugni in seguito e l'esposizione anche di rivoltelle e di pugnali. Terrorizzati il giovane e la signorina trovarono scampo dietro il cancello di una villa, dove furono assediati e minacciati di morte da quei forsennati, i quali si allontanarono solo quando accorse gente in buon numero. A conoscenza del fatto, quel commissariato di P. S. ha potuto identificare e far arrestare i quattro: Ambrogio Ronchi fu G. B. e Mario Ciceri fu Giovanni di 28 anni da Niguarda, il primo trovato armato di rivoltella, l'altro di coltello; Carlo Moroni di Domenico, di 26 anni, ed Ermanno Casto di Enrico di 24, da Cinisello.

Il prezzo di vendita impresso sui libri

Roma, 22

Il ministro dell'Industria ha disposto che l'obbligo di indicare i prezzi debba ritenersi esteso anche al commercio librario, ma esso ha consentito di indicare il prezzo per classe o per categoria di merce e non singolarmente, ed ha ritenuto che recando i libri l'indicazione dei prezzi a caratteri chiari e visibili basti che l'indicazione prescritta sia posta sui libri rilegati che non recano all'esterno tale indicazione e ai libri per i quali è stato modificato il prezzo originale.

E' inoltre consentito che una cartella relativa al prezzo di vendita di tutte le merci possa essere affissa, purchè scritta a caratteri chiari e visibili, senza quindi che su ciascun libro sia impresso il prezzo di vendita.

Per la Fiera di Bolzano

Bolzano, 22

Molte ditte forestiere, che non possono partecipare direttamente, essendo la fiera riservata alle industrie dell'Alto Adige o che abbiano nell'Alto Adige una propria rappresentanza, hanno manifestato l'intenzione di designare prossimamente dei loro rappresentanti, al fine di poter così intervenire coi loro prodotti. I commercianti di Bolzano che intendessero assumere un tale incarico possono ottenere informazioni dall'ufficio della Fiera presso l'Associazione commerciale (Kaufmännischer Verein). Un tale interessamento da parte di enti forestieri costituisce un grande incoraggiamento per gli organizzatori, e dovrebbe essere anche di sprone alle aziende locali che non hanno ancora aderito, affinchè si affrettino a farlo, nel loro proprio interesse e in quello della regione.

Regime associativo e azionariato del lavoro

Roma, 22

Una commissione composta dall'onor. Gronchi segretario generale e dai signori Valente Giambattista direttore del *Domani Sociale*, Ulisse Carbone e Lamberto Giannicheli, Augusto Ciriaci del segretariato generale e della commissione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori, è stata a Palazzo Viminale ricevuta dall'on. Giolitti, al quale ha presentato e illustrato il progetto elaborato e proposto dalla Confederazione stessa per l'adozione del regime associativo e partecipazionista nelle aziende, includendo l'azionariato del lavoro ed il controllo.

Analoga presentazione è stata fatta al Ministero del Lavoro e della previdenza e al presidente del comitato permanente del lavoro.

Un rimpasto generale nel gabinetto spagnolo

Madrid, 22

Circola la voce che il ministro dei lavori pubblici vorrebbe dare le sue dimissioni. Alcuni giornali credono possibile, se non altro, un rimpasto quasi generale del Gabinetto.

La sfortuna ladresca di false guardie

Milano, 22

Le false guardie regie che operavano qualche giorno fa sopraluoghi ed interrogatori in via Quadronno e gli agenti altrettanto contraffatti, che la mattina del 6 corr. perquisivano il negozio Negri in piazza Vetra sequestrando per 45.000 lire di stoffe, hanno fatto scuola. A meno che non si tratti sempre degli stessi individui. Comunque il sistema ritorna in auge, con i suoi profitti ed anche con i suoi rischi. L'operazione di polizia compiuta giorni fa alla cascina Centenara, nei pressi di Lacchiarella, era riuscita bene; disgraziatamente per gli organizzatori, essi hanno esagerato e la fine è stata disastrosa.

Veramente i quattro agenti di P. S. e il funzionario che li comandava non avevano le «phisique du rôle», tanto più che parlavano milanese. In compenso, i modi non ammettevano replica. Il contadino Pietro Maggi fu Battista, di 45 anni, per quanto sorpreso e adontato dei sospetti, dovette accompagnare i rappresentanti della legge in una minuta visita alla cascina, che doveva essere ricettacolo di refurtiva. Anche meno persuasa, la moglie del contadino, Carolina Rovellaschi, pensò di mettere in salvo almeno un gruzzolo di 900 lire custodito al piano superiore, e involtata la somma in un fazzoletto la gettò dalla finestra dietro la casa. I sospetti e i sequestri si limitarono ad 80 lire e ai salumi che pendevano dal soffitto. Nè migliore risultato ebbe una perquisizione sull persona della donna, e di sua figlia Giuseppina, sottoposte ad una perquisizione così coscienziosa che vennero ridotte in camicia. Poi la pattuglia, con il denaro e i salumi debitamente repertati, se ne andò.

Ma non andò lontano, perchè i contadini li precedettero. Ed i carabinieri professionisti si misero sulle peste dei loro audaci ma inabili colleghi dilettanti. Cominciarono dal sedicente commissario che, alla loro presenza, smise l'«aplomb» per confessarsi Riccardo Paochiani fu Giovanni di 31 anni, da Lacchiarella. Poi fu la volta degli altri: il muratore Pietro Daglio di Martino, di 28 anni e il fratello del primo, Giuseppe Paccalini fu Carlo di 25 anni, bracciante, la cui inclinazione e competenza si devono forse ai suoi precedenti di perquisito, arrestato e condannato più volte. Si ricerca il quarto identificato per l'operaio milanese Carlo Cassinetti di 29 anni.

L'ambasciatore americano a Milano

Milano, 22

L'ambasciatore degli Stati Uniti di America, Johnson, che si trova a Milano per ricevere una commissione di commercianti ed industriali americani che visitano gli stabilimenti e le industrie italiane, è stato oggi offerto un banchetto al quale hanno partecipato il sen. Salmoiraghi per la Camera di commercio, il sen. Conti, l'on. Jacini, il prof. Gallavresi per la Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, l'addetto commerciale americano a Roma, il comandante Camperio, addetto navale italiano in America e molte altre personalità americane che si trovano attualmente in Italia.

Dopo una sobria cordialissima colazione, allo spumante parlò l'ambasciatore, molto elevatamente sul dopo guerra e sui rapporti sempre più stretti tra l'Italia e l'America, specialmente per gli scambi commerciali. Rispose il sen. Salmoiraghi ed il comm

Trento, 22

Gazzetta Giudiziaria

I leghisti bianchi condannati a Conegliano alla Corte d'Appello

Sono comparsi, all'udienza di venerdì u. s., dinanzi la sezione 3.a della nostra Corte, presieduta dal v. p. cav. avv. Toniolo, i capi delle leghe bianche di Cessalto e Chiarano, Valdevit Valentino, condannato a 3 anni e 11 mesi di reclusione dal tribunale di Conegliano nel luglio decorso, Bolzon Secondo, Moreggio Angelo, Lorenzon Natale, Franzin Arcangelo, condannati ad anni 2 e mesi 11, Zanutel Natale condannato a 2 anni e mesi 6; resto contumace Baldo Antonio, condannato ad anni 3 e mesi 4: tutti sottoposti inoltre alla vigilanza della P. S. per un anno, quali responsabili di estorsione consumata in danno dei proprietari di quelle zone, nei giorni 6 e 10 maggio 1920.

La causa offre un particolare interesse poichè rappresenta un episodio, tra i più gravi e sinistri, del conflitto sferrato, nella trevisana e nelle campagne di Conegliano dalle organizzazioni bianche capeggiate dal troppo noto Corazzin.

Dinanzi la Corte, dopo la lucida relazione fatta dal consigliere cav. Paladini, gli imputati cercano di farsi piccini piccini, e si guardano bene dall'assumere la responsabilità dei propri atti, ripetono, in sostanza, quanto ebbero a dire in tribunale.

Il difensore avv. Taormina sviluppa i motivi d'appello cercando di dimostrare che i fatti commessi non costituiscono delitto e che, in ogni ipotesi, i leghisti avrebbero commesso un reato ben più lieve di quello di estorsione, cioè di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

L'avv. P. Casellati, costituito parte civile nell'interesse dei proprietari, pur premettendo che non intende scendere ad una disamina circa la più esatta configurazione giuridica dei fatti, confuta la tesi che si versi in *tema di esercizio arbitrario delle proprie ragioni*, tesi che, se accolta, ammetterebbe implicitamente la buona fede da parte delle leghe le quali agitarono la massa e organizzarono i reati allo scopo di costringere i proprietari a concedere ai coloni il *diritto di scelta del patto agrario e il fitto a denaro.*

Chiarisce l'avv. Casellati che, se pure di buona fede si potesse parlare per taluno dei gregari, illuso o ignorante, ciò diventa inconcepibile quando, come nel caso, si tratta degli *agitatori, dei promotori, degli inscenatori della violenza.*

L'oratore illustra la gravità dei delitti ed ha accenni roventi per coloro ai quali risale la più vera e maggiore responsabilità degli stessi. Conclude dicendo che, alla pacificazione gioverà piuttosto che la blandizie e l'indulgenza, l'applicazione della legge, giusta ma inesorabile.

Il S. P. G. cav. Messini, dichiara di associarsi ai concetti espressi dal rappresentante della P. C.: e, in una chiara chiara e vigorosa requisitoria, ne sviluppa ulteriormente taluni punti. Chiede la conferma della condanna.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera delle deliberazioni, pronunciò sentenza, con la quale ritenne trattarsi del *delitto di violenza privata e qualificata* e tolse la pena della vigilanza; ma *confermò in tutto il resto la sentenza dei primi giudici e le gravi pene inflitte agli accusati tutti,* che condannò pure ai danni verso le parti civili e alle spese dei vari giudizi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volersi comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il credito agrario nelle terre liberate

Con decreti 20 Febbraio, 25 Maggio e 20 Luglio 1919 lo Stato destinava 120 milioni per sovvenzioni da farsi agli agricoltori delle terre liberate. Tali sovvenzioni dovevano servire, come servirono, di contributo per mettere in grado gli agricoltori di ricostituire la dotazione delle scorte dei poderi devastati dalla guerra, e a far fronte alle spese di ordinaria coltivazione.

Con gli stessi decreti erano altresì fissate le norme relative alle concessioni di questi prestiti agrari e cioè:

a) l'*interesse* a carico degli Istituti, a cui è affidata la distribuzione dei fondi destinati al credito agrario ed a favore dello Stato, fu stabilito nella misura dell'1 per cento ed il tasso dell'interesse a carico degli agricoltori fu fissato nel massimo al 3 per cento.

b) la *durata* delle operazioni fu fissata in *due anni* nei casi di prestiti accesi per la conduzione dei terreni, per l'ordinaria coltivazione ecc. e in *dieci anni* per prestiti destinati all'acquisto di strumenti di lavoro, bestiame e macchine agricole.

c) pel rimborso dei prestiti a scadenza biennale, fu stabilito il termine non posteriore al 31 dicembre 1921; per i prestiti decennali, il rimborso fu determinato a rate annuali non oltre il 31 dicembre 1930.

In base a queste disposizioni gli Istituti autorizzati, con i fondi ricevuti dal Ministero conclusero contratti di sovvenzioni agrarie a scadenza non oltre il 31 dicembre 1921 e 31 dicembre 1930, secondo la natura delle sovvenzioni e ad interessi varianti dal 2 al 3 per cento.

Gli agricoltori alla lor volta, di fronte al lungo respiro concesso dai rimborsi a rate annuali ed alla mitezza del tasso di interesse, furono portati ad approfittare largamente di questo credito agrario specialmente per il rifornimento del bestiame e delle macchine, riuscendo così a mettere le loro Aziende in piena efficienza.

Senonchè con Decreto 1.o dicembre 1920 a firma dei ministri di Agricoltura e del Tesoro, si stabilisce che con decorrenza dal 1.o luglio 1921 il tasso di interesse a favore dello Stato sui fondi concessi per il Credito agrario nelle Provincie Liberate viene elevato dall'1 per cento al 2.20 per cento ed il tasso di interesse a carico dei prestatori potrà essere aumentato fino al 4 per cento.

Ora se la disposizione del suddetto Decreto possa essere applicata ai prestiti che potranno in seguito essere fatti con fondi che a mano a mano risultano disponibili per i rimborsi rateali dei primi agricoltori sovvenuti risulta evidente la impossibilità a valersi delle disposizioni, del Decreto 1.o dicembre 1920, per i prestiti in corso con scadenza successiva al 30 giugno 1921. L'applicazione del nuovo Decreto in questo caso verrebbe a urtare contro *i diritti acquisiti* dei sovvenuti, diritti che essendo sorti in virtù di una valida disposizione legislativa, non possono essere modificati da una disposizione successiva.

Il Ministero dovrà rendersi conto della singolare situazione cui verrebbero a trovarsi gli istituti autorizzati, nell'applicazione dei nuovi tassi alle sovvenzioni già accordate col termine oltre il 30 giugno 1921, specialmente quegli Istituti che stipularono contratti scritti di sovvenzione *in nome proprio.*

Il Ministero dovrà inoltre considerare, di fronte al piccolo vantaggio dell'erario quale turbamento potrebbe derivare dall'applicazione letterale dei disposti del Decreto 1.o dicembre 1920, alla vita delle Provincie liberate faticosamente avviate alla loro rinascenza e ciò non tanto per le ripercussioni economiche, quanto per quelle morali ed in certo senso politiche, non potendo mancare di produrre notevole impressione sul pubblico il venir meno a promesse solennemente fatte: mentre in queste Provincie la vita economica si appoggia per gran parte sulla convinzione della capacità dello Stato di far fronte sia pure a lunga scadenza, a tutti gli impegni, che nei vari campi esso ha assunto.

Siamo informati che «*il Concorzio per l'Esercizio del Credito Agrario nelle Venezie*» che raccoglie intorno a sè le Casse di Risparmio e le Banche Popolari del Veneto, e dovrà in un breve periodo di tempo diventare l'organo regolatore di tutto lo svolgimento delle operazioni di Credito Agrario della Regione, ha preso in esame la grave questione ed intende far valere le buone ragioni degli agricoltori delle Provincie danneggiate di fronte ai Ministeri competenti.

E' già stato compilato un memoriale nel quale sono efficacemente riassunte le ragioni per le quali si rende praticamente impossibile l'applicazione delle disposizioni del Decreto 1.o dicembre 1920, e si prospetta l'opportunità di richiedere fin d'ora al Ministero di Agricoltura ed a quello del Tesoro, una autentica interpretazione (o eventualmente modifica) del Decreto citato, nel senso che il nuovo tasso si intenda doversi applicare esclusivamente alle *nuove sovvenzioni* e cioè a quelle che dopo entrato in vigore il Decreto, potranno accordarsi coi fondi che — come sopra si è detto — mano a mano risulteranno disponibili per i pagamenti totali e parziali dei primi sovvenuti.

La Presidenza del Consorzio, sta facendo attive pratiche col Governo per veder di far risolvere secondo giustizia ed equità l'importante questione.

†

Nel trigesimo della morte del compianto

Cav. Rag. ITALO GIORGI

Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

Nel giorno di mercoledì 26 Gennaio c. a. alle ore 10.30 avrà luogo un solenne Ufficio Funebre nella Chiesa dei SS. Francesco e Giustina in Rovigo.

La famiglia rende anticipate grazie a tutti i pietosi che parteciperanno all'Esequie in suffragio dell'anima benedetta del loro amatissimo Estinto.

Venezia, 23 Gennaio 1921.

C'è del putrido... in Danimarca

Il molto onorevole signor Ilario Belloc è dal 1911 capo del dipartimento dell'East London College. Ma egli è anche, e sopratutto, M. P., cioè membro del Parlamento, commoner stimato, giornalista che non ha peli sulla lingua nè crampi alle dita, saggista e novelliere, biografo e storico di Danton, di Robespierre e di Maria Antonietta. I suoi articoli di riviste e i suoi libri sono letti in Inghilterra, nell'impero e nell'America inglese, con curiosità morbosa perchè la loro nota dominante è la satira e perchè essi sono sempre conditi con droghe che eccitano il palato e provocano quei pettegolezzi di salotto, di club e di corridoio parlamentare che Sheridan staffila con tanta giusta acrimonia nelle scene indimenticabili della sua *Scuola della maldicenza*. Da questa satira son pervasi quasi tutti gli scritti del Belloc, dal *Libro delle bestie per i fanciulli cattivi*, all'*Alfabeto morale*, al *Nulla*, al *Qualche cosa*, al *Girondino* e all'*Ancora Pari!* Ma ove essa dice la sua parola più atroce è nel romanzo politico e, tra i suoi romanzi politici, nella *Elezione del signor Clutterbuck*, che è del 1908, ma che si ristampa continuamente, che ci insegna come si fanno i deputati, come si fabbricano i membri delle Camere dei Comuni e dei Lords, e che pare voglia ripiombarci in pieno ministero Walpole e in pieni borghi putridi. Si capisce facilmente perchè un romanzo politico scritto da un uomo politico, che conosce a meraviglia gli uomini, le cose e l'ambiente di cui discorre, venga considerato un avvenimento della letteratura nazionale e perchè la critica e il pubblico che legge vi si interessino così unanimemente.

Nell'*Elezione del signor Clutterbuck* Ilario Belloc parte dalla premessa — ed essendo di casa egli deve sapere quel che dice — che basta aver fabbricata una certa quantità di birra per essere creato Lord e pari del Regno; e che basta avere ammucchiata, soldo a soldo, una certa quantità di sterline per entrare alla Camera Bassa. Il signor Clutterbuck è di Croydon, residenza famigliare agli uomini della City. Intorno a lui si muovono agilmente parecchie figure maschili e femminili, gente conosciutissima ad Hyde-park, a Charing-cross, all'Exchange, a Regent-street, al Carlton club e sul molo dei Docks. Ma chi, oltre al Clutterbuck e a sua moglie, s'impadronisce di tutta la nostra curiosità e di tutto il nostro interesse di lettori, è la signora Maria Smith, vedova di Bartlett Smith, la quale sostiene una parte prominente nella società londinese. E' lei che introduce la coppia Clutterbuck e i suoi milioni nella high-life della capitale e dà modo a Clutterbuck di presentarsi ai comitati locali di Mickleton per porvi la propria candidatura ai Comuni. Notate che Maria Smith possiede tutte le qualità più avvincenti per capeggiare e condurre un partito. Era nata Bailey e sua madre era una Bunting. Apparteneva dunque, intanto, a quella media aristocrazia che, in Inghilterra, forma il migliore elemento delle classi dirigenti. Poi era graziosa, elegante, dispensatrice di sorrisi promettenti e di strette di mano afferranti. La fortuna lasciatale dal marito era cospicua: la sua vasta residenza di St. James Place, la sua foresta in Iscozia, le sue due case di campagna nel Cumberland e un'altra casa che prendeva in affitto durante la «season», le permettevano di ricevere mezza Londra, mentre il suo storico castello di Halberton, sul limite dell'Exmoor, le forniva un eccellente ricovero nelle poche settimane di agosto in cui ella dimorava colà. Notate la moltiplicità delle residenze. Chiunque voglia fare buona figura a Londra deve possederne altrettante. Maria Smith era una donna coltissima, amica intima del poeta laureato e, ciò che non guasta, del primo ministro. Era ricevuta anche dal Cancelliere dello Scacchiere e dal primo Lord dell'ammiragliato. Sua zia, lady Steyning, aveva veduto il più brillante periodo del vicereame nell'India, prima, dice il Belloc, «che la deplorevole situazione attuale avesse distrutto, insieme, la dignità e gli ozi di quel posto eminente». Sarà bene non dimenticare, a ogni modo, che durante «quegli ozi» Lord Lytton Bulwer scrisse *L'ultimo giorno di Pompei* e l'*Ultimo dei baroni*.

Si sussurrava a Londra, nei circoli competenti, che il giovane Palborough doveva alla influenza di Maria Smith la carica di sottosegretario di Stato; e alcune voci aggiungevano anche che quando il *Board of Trade* rimase senza titolare, la signora Smith fece nominare suo nipote Paston ministro del Commercio. Ma, per tornare al nostro Clutterbuck, più che mai candidato ai Comuni, diremo che Maria Smith lo fornisce di un buon segretario, suo cugino, che si chiama Fitz Gerald e che ha la missione di pensare, di parlare e di scrivere in nome e per conto dell'onorevole signor Clutterbuck. Fornito, a sua volta, dal segretario, di una buona provvista di motti di spirito e di arguzie politiche, l'ineffabile candidato ai Comuni per Mickleton si presenta al Comitato elettorale composto di cinque signori e di una signora. Questo comitato, designato dagli elettori, deve inquisire sui meriti, sulle opinioni, e sulle benemerenze pubbliche del signor Clutterbuck. L'adunanza è presieduta da un *clergyman*, il pastore della diocesi, il quale sottopone il candidato a un vero fuoco di fila di domande, ma vuol sopratutto sapere quale è, e sarà ai Comuni, l'attitudine dell'onorevole signor Clutterbuck nella questione irlandese. «Quella del grande vecchio! esclama il candidato senza scomporsi. Il grande vecchio (the Great Old Man), per chi nol sapesse, è Guglielmo Gladstone in carne ed ossa, del quale, nella questione irlandese, il signor Clutterbuck non esita a dichiararsi partigiano, come non esiterà a dichiararsi partigiano di lord Salisbury nella questione d'Oriente, di lord Curzon nella questione delle Indie e di Joe Chamberlain nella questione dei Boeri. Il signor Clutterbuck, che ha imparato a memoria parecchie diecine di pagine scritte dal segretario Fitz Gerald, ha sulla punta delle dita tutte le questioni più importanti di politica interna ed estera che si agitano in Parlamento. Egli parla del *Board of Education* come ne fosse il titolare, dell'«Ammiragliato» come ne fosse membro, del *Foreign Office* come vi appartenesse. Egli si propone di mandare all'editore del *Times* o della *Evening Post* una lettera aperta sulla riforma postale e telegrafica, promette di interpellare il Premier e il Cancelliere dello Scacchiere sulla crisi mineraria, si impegna a recarsi nelle Indie per studiare *de visu* lo stato d'animo di quelle popolazioni. E poichè il signor Clutterbuck mostra molta fermezza in tutte le sue dichiarazioni e molta franchezza in tutte le sue risposte, e poichè, d'altra parte, egli non ha mancato di inviare alle associazioni locali di mutuo soccorso, e di beneficenza parecchi grossi chèques, la sua candidatura è accettata a voti unanimi dal comitato di Mickleton. Intanto, durante la campagna elettorale, vengono spiegati prodigi e tesori di energia. Il signor Fitz Gerald deve scrivere e scrivere e il signor Clutterbuck deve parlare e parlare. Per conferire maggiore sonorità ai suoi acuti e maggiore rotondità ai suoi bassi, seguendo il parere dell'eminente laringoiatra del Christ Hospital, il signor Clutterbuck, futuro M. P., si astiene completamente dal vino e dai liquori, egli che adora il *claret*, il Porto e il *whisky* con e senza soda! Tanto sacrifizio merita premio; e, infatti, il signor Clutterbuck viene eletto. Le residenze di Maria Smith nata Bailey sono tutte in festa; e il segretario signor Fitz Gerald si felicita con il neo onorevole commoner per la facilità con la quale egli impara a memoria e spiattella i discorsi più astrusi che altri gli scrivono. Ma i trionfi di Clutterbuck non si fermano alla sua elezione a deputato. I suoi amici e i suoi ammiratori, con la signora Maria Smith, vedova di Bartlett Smith alla testa, si occupano già di ottenere per il commoner del loro cuore un titolo cavalleresco. Il primo ministro sulle prime tentenna, ma poi finisce col dir di sì. La voce della postulante è così tenera, i suoi sguardi sono così sconcertanti che non si può dirle di no. In breve, in occasione dell'*Empire day*, che è qualche cosa come il giorno italiano dello Statuto e il 14 luglio francese la *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Percy Clutterbuck M. P. a cavaliere. Ed ecco come, secondo l'onorevole Ilario Belloc, membro della Camera dei Comuni, i Rabagas, i Maréchal e i Clutterbuck possono, anche in Inghilterra, diventare deputati al Parlamento e magari ministri.

A. R. LEVI

Notizie varie dall'estero

La commissione amministrativa del Reichstag ha concesso l'autorizzazione a procedere contro Erzberger per falso giuramento.

In questi ultimi tempi la mortalità tra bambini da 6 a 12 mesi è spaventosamente aumentata a Vienna.

Viene ufficialmente confermata la scoperta di un complotto nella Germania occidentale tendente alla restaurazione di un governo comunista. Sono stati arrestati 7 noti agitatori comunisti.

I nuovi aumenti agli impiegati dello Stato tedesco graveranno sul bilancio per 2 miliardi.

La propaganda comunista della Russia dei «Soviety» è in piena attività. Essa si estende a nuovi centri e cioè a Gabakine e a Petrova Osfarak e si è scoperto a Kayane una organizzazione che serviva alla propaganda segreta della Russia.

Il numero dei disoccupati iscritti in Gran Bretagna alla Borsa del Lavoro, che era di 855 mila al 7 gennaio, al 14 dello stesso mese è salito a 927 mila.

Il nuovo arcivescovo di Olmutz Stoyan, si trova a Praga per prendere istruzioni ed informazioni politiche dal nunzio. Secondo la stampa clericale a Stoyan verrebbero affidati certi compiti politici inerenti alle relazioni con Roma, tra cui quello dei rapporti tra Roma ed i popoli slavi dell'Oriente.

Secondo notizie pervenute ai giornali di Berlino le truppe rosse hanno di nuovo occupato Kiew.

Secondo un telegramma da Cuba pubblicato dai giornali di Madrid i negri del centro dell'isola di Cuba si sono ribellati. Il governo ha inviato truppe per sedare l'insurrezione. E' stata decretata la legge marziale.

La ricostituzione del ministero bulgaro sarebbe stata aggiornata a dopo la riunione del congresso del partito agrario annunciato per il 14 febbraio.

Il governo ceko-slovacco studia l'emissione di un prestito per l'acquisto di viveri e farà un appello alle potenze dell'Intesa affinchè contribuiscano a risolvere la crisi degli approvvigionamenti favorendo l'importazione in Ceko-Slovacchia delle derrate.

La festa delle matricole
organizzata dalla S. U. C. A. I.

Padova, 22

Tripudio d'allegrezza, oggi. Si celebra la festa delle matricole.

L'appuntamento dei goliardi è per le otto, in piazza Duomo. Un mareggiare di berretti policromi: bianchi, rossi, verdi, azzurri, neri — ogni Facoltà ha il suo colore. E canti e grida. E cori, e urla e fischi e risate grasse e gustose. Burbanza di *fagiuoli* cui l'autorità del grado conferisce poteri assoluti; discrezione ossequiente delle *fetide* matricole verso i compagni anziani.

Uno sprazzo vivido della vecchia goliardia che illumina oggi la vita universitaria; un passo indietro verso il passato, un rifiorire di costumanze care.

La festa delle matricole non si rinnova a Padova da molto tempo. Un paio di anni prima della guerra fece una rapida ricomparsa in veste dimessa. Ma la sua fortuna era già in declino. Poi l'Università si vestì a grigio-verde per un periodo di passione intensa e di sacrifici generosi. Ogni sforzo, ogni pensiero fu rivolto alla Patria. Il cimento finì, ma la gioventù baldanzosa parve ancora soggiogata dall'incubo terribile. E poi c'erano gli anni perduti da riguadagnare, l'assillo della sistemazione civile, la preoccupazione dell'avvenire. La gioventù era invecchiata senz'essere stata... giovane. Ora si ridesta, respira a più ampi polmoni, vibra irrequieta e ripensa con nostalgia al passato. Vuol divertirsi.

La tradizionale cerimonia risorge quest'anno per iniziativa del locale Comitato della *Sucai* ed assume per Padova una caratteristica nuova che si stacca dalle consuete forme dell'*imbarettamento* per ritrovare con altra via la rimpianta baldoria goliardica.

Il programma reca un numero interessante: «ricchi premi agli studenti più caratteristici».

V'immaginate voi a quali stravaganze può arrivare la fervida fantasia d'un goliardo solleticata dall'amabile promessa d'un «ricco premio». Se ne vedranno di carini! Sarà un successo esilarante di applausi e di fischi. Una scena piacevolissima in questo scialbo carnevale senza maschere. Il trionfo della giovinezza spensierata, la fortuna degli osti e la fine del «corbinello».

Le norme programmatiche sono invero assai morigerate: quasi dettate da un qualsiasi Commissario ai Consumi. Partenza in tram per il Venda alle 8.43. Ritorno alle 16.47. Colazione a mano. Spesa d'iscrizione lire una. Il caro-vita è accontentato, ma molti proponimenti si perderanno per istrada. C'è da scommetterlo. Frugali sì, ma goliardi. I due termini sono generalmente antitetici. Non c'è che un'autorità la quale valga a conciliarli: quella insindacabile della saccoccia. Il terrore d'ogni universitario che si rispetti; l'amarezza di tutti i sonni studenteschi, la demoralizzazione di fine mese. Ma, in compenso, una sorgente inestinguibile di trovate.... antiche, palestra di ingegnosità sottili, fonte inesauribile di affettuosità epistolare («caro papà», con molti giri e rigiri ma con la chiusa sempre identica)

La festa delle matricole vuol essere oggi occasione e pretesto di gioia, di canti e di mattane. E' la festa della giovinezza.

L'origine di questa costumanza si perde nella memoria dei tempi. I vecchi studenti la ricordano in passato rinnovarsi a Padova con grande pompa. Alle cerimonie erano chiamati gli allievi degli Istituti viciniori. Da Venezia e da Bologna convenivano gli studenti delle Belle Arti, della Scuola di Commercio e dell'Università emiliana. Il ricevimento degli ospiti alla stazione costituiva l'apertura della festa. Sotto la tettoia, per abbreviare la noia dei ritardi — più classici in Italia della classica baldoria — s'iniziavano le prove dei cori. Santi numi, che strazio! Ma quanta lena, e che foga!

Di fuori sul piazzale attendevano i carri addobbati di bandiere, medaglioni, stemmi, drappi e simboli. Un effettone magnifico, parola d'onore! Il corteo muoveva lentamente fra il trombettare delle musiche, di evviva della folla, gli osanna dei giovani ed il sorriso del bel sesso.

All'Università, il saluto del Rettore o chi per esso; poi quello del rappresentante il Comune. Il tutto condito con commenti salaci. La chiusa dei discorsi era immancabilmente accolta con frenetica ovazione. Quella fine costituiva il principio di più concreta ed apprezzata espressione d'omaggio: i *ricevimenti*. Quei rinfreschi erano ottimi per... riscaldare vieppiù lo ambiente. Prima quello del Municipio, poi quello del Comitato. Iniziata la strada, non c'era alcun motivo serio per abbandonarla, e veniva battuta volentieri. Si beveva e si brindava, poi si tornava a bere e si tornava a brindare.

La cerimonia dell'*imbarettamento* seguiva conforme il cerimoniale di rito. Un matricolino, dopo il saluto del Presidente — che sollevava una tempesta di graziose acclamazioni — veniva abbondantemente battezzato con di quello rubino. Clamori giocondi, grida e schiamazzi, salti ed abbracci. Un'ira di Dio; il finimondo in sedicesimo. Poi gli spassi per la città, i madrigali alle donzelle; la fiera del buon umore.

La fine della giornata costituiva un rimpianto e una liberazione. Questa, naturalmente, per i cittadini.

*

Tempi passati che si rivivono attraverso le cronache universitarie, quando esisteva ancora, inesorabile, l'obbligo del *papiro*: amichevole tributo della *matricola* ai *fagiuoli* ed agli *anziani*.

La nuova recluta del Bo' veniva, allora, annusata... a volo. Bastava un'occhiata attorno, una mossa incerta, un atteggiamento timido e titubante per smascherarla. Era bell'accalappiata e... fritta.

— Matricola, paga!

Al grido fatidico si formava circolo. Il novellino era in trappola. Breve resistenza, una platonica affermazione d'indipendenza, poi si finiva alla bottiglieria dove col saldo dello scotto la vittima poteva avere il suo bravo papiro in latino maccheronico debitamente timbrato coi bicchieri e istoriato di vignette, disegni e iscrizioni... per soli adulti. Era quello il salvacondotto per entrare nel Bo', il lasciapassare ufficiale, la prova tangibile del sacrificio sofferto.

C'erano degli specialisti per la caccia alla matricola. Ma talune volte anche i più furbi cadevano nelle loro stesse reti; giocati abilmente da qualche compagno sornione.

Il merlotto al momento d'essere spelato si rivelava una... gallina vecchia.

Si mangiava, si beveva, si brindava alla generosità, alla colleganza, all'avvenire. Al conto il furbone estraeva il portafoglio. Momento solenne di trepida attesa. Poi ecco spuntare mefistofelicamente la tessera universitaria. Tableau! Il pseudo matricolino era un anziano consumato. Un *fagiuolo*.... stracotto che soffocava di botto l'allegria della comitiva.

— Ed ora paghi chi ha ordinato!

La sentenza cadeva fra un silenzio tragicomico. Ma la burletta finiva sempre allegramente, con nuove ordinazioni ed altri evviva.

Oggi la tradizione vuol rivivere gioconda. Festa di gaudio per i goliardi; festa della giovinezza.

— Buon divertimento!

g. p.

I funerali del cardinale Camassei

Roma, 22

Nella chiesa della Minerva hanno avuto luogo stamane col solito cerimoniale i funerali del Cardinale Camassei.

Ha impartito la benedizione alla salma il cardinale Vannutelli.

Alla cerimonia erano presenti numerosi cardinali e numerosi membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Corte Pontificia e numerose rappresentanze di vari ordini religiosi.

Terminata la messa il feretro è stato trasportato al Cimitero di Campo Verano dove è stato tumulato nella tomba di Propaganda Fide.

L'arresto di un contrabbandiere di saccarina

Roma, 22

L'autorità di P. S. aveva avuto sentore di un tale che spacciava saccarina nei vari caffè di Roma.

Due militi in borghese riuscirono a rintracciare il contrabbandiere e, spacciandosi per due commercianti, contrattarono per l'acquisto di sette chilogrammi di saccarina.

Il contrabbandiere, identificato per tale Taddeo Moschini, d'anni 34, da Magadino (Svizzera), è stato arrestato. In una perquisizione operata nella sua casa fu trovato un quintale di zucchero e 4 quintali di cacao e cioccolato svizzero.

Teatri e Concerti

"La Traviata„ alla "Fenice„

«La *Traviata* ieri sera, fiasco! La colpa è mia o dei cantanti?... Il tempo giudicherà» scriveva Verdi all'indomani della prima rappresentazione di quest'opera datasi proprio alla nostra *Fenice* il 6 marzo 1853 coll'insuccesso intorno al quale non c'è biografo del «cigno di Busseto» che non si sia lungamente indugiato.

Verdi era profeta: il tempo ha giudicato. E se nell'anno dopo, alla stessa *Fenice*, l'opera fu accolta «con un diavolezzo d'applausi indescrivibili» tanto che «non fu esempio mai a Venezia di un successo pari», come scrisse allora il Ricordi, essa ha continuato e continua ad esercitare sui pubblici un fascino che il tempo non vale a scemare. Ogni qualvolta questo poema d'amore riappare sulle scene solleva gli animi, diffonde larga emozione, strappa alla folla calde, ripetute, insistenti manifestazioni di commozione per tutta la profonda poesia umana, per tutta l'umana pietà che palpitano dentro nell'opera di eterna giovinezza; nella musica di meravigliosa eloquenza.

Anche iersera la *Fenice* apparve più affollata del solito e in tutti gli ordini di posti.

Se affermassimo che l'esecuzione fu in tutto degna delle migliori tradizioni del nostro massimo, il nostro giudizio sarebbe troppo benevolo. Dobbiamo però constatare che questa *Traviata* ha una protagonista di grandissimo, di eccezionale valore. Ayres Borghi Zerni, degna nipote della celebre Borghi, ha la fortuna di possedere una voce mirabile, di una dolcezza rara, di una grande estensione, freschissima, vibrante, ed ha il merito di saper usare della sua voce con maestria e gusto d'arte, di saper fraseggiare ed accentare assai bene, di saper cantare con sentimento e grazia, sempre quadrata, sempre intonatissima.

Essa ha infatti saputo imporsi subito all'ammirazione del pubblico ed alla fine del prim'atto un'interminabile ovazione la salutò mentre anche a scena aperta molti applausi le erano già stati tributati, applausi che si ripeterono entusiastici dopo la famosa frase *amami Alfredo* del secondo atto detta con potenza di voce e con discreto impeto drammatico ed alla fine del terzo e durante il quarto atto e specialmente dopo l'*addio del passato*... Il suo successo non avrebbe potuto essere più completo nè più entusiastico.

I mezzi vocali di tenore drammatico o tutt'al più «lirico spinto» del Dolci non gli permettono di dare quella delicatezza appassionata di canto che è necessaria all'interprete della parte di *Alfredo*.

Anche il Dragoni non è del tutto a posto sotto le spoglie di *Germont* per quanto la sua voce sia bella, calda, robusta. Egli mostra di preoccuparsi troppo di mettere in evidenza questa, poco curando invece l'interpretazione, mentre, ben si sa, che la parte esige *anche* il cantante, ma principalmente l'attore. Dobbiamo però soggiungere che egli ha accettato solo all'ultima ora di cantare in sostituzione del Parmeggiani che ha ritardato il suo arrivo a Venezia, evitando così la sospensione dello spettacolo.

Tanto il Dolci quanto il Dragoni tuttavia riscossero applausi a scena aperta e furono evocati alla ribalta varie volte ad ogni calar di sipario. Ottimi la Moreno, il Giunta, lo Zoni e gli altri.

L'orchestra suonò con molta diligenza e con finezza. Il maestro Farinelli ha saputo rendere anche l'esecuzione di questo spartito molto accurata e colorita. Se qualche tempo ci è sembrato un po' troppo affrettato, i preludi del primo e del quarto atto furono resi perfettamente e dopo l'uno e l'altro un bellissimo applauso lo salutò meritamente.

I cori cantarono con perfetto affiatamento e seppero fare onore al loro maestro Ferruccio Cusinati.

Di buon effetto e decorosissimi gli scenari: quanto ai vestiari il misto... per tutti i gusti cui siamo purtroppo abituati. Magnifiche ed ammirate le *toilettes* della signora Borghi-Zerni.

Stasera la *Traviata* si ripete mentre di giorno avremo un'altra replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

s. m.

GOLDONI. — Se ci fosse qualcuno che, venuto dal... mondo della luna, conoscesse Shakespeare solo attraverso la «Bisbetica domata»; e si dicesse a costui che Shakespeare è stato sopratutto un grande tragedo, si correrebbe il rischio di sentirsi dir pazzi. Questa commedia scritta quasi dugent'anni prima di quelle di papà Goldoni, come sembra vicina ad esse per la svelta agilità delle scene, per la gaia e fresca vivacità del dialogare, per l'humour (si tratta d'un inglese....) che la percorre tutta, come una buona risata agita una creatura sana e giovane!

Questo gioiello, su cui il tempo ha stesa una leggerissima patina, che lo rende più prezioso, ha trovato iersera in Ermete Zacconi l'orafo consumato che, alla difficile luce della ribalta, ne ha saputo svelare ogni bellezza. Applausi cordiali, numerosissimi.

Oggi di giorno «La bisbetica domata» e di sera «Il tessitore».

MALIBRAN. — Quest'oggi in mattinata si replicherà il «Ruy Blas»; di sera avremo la penultima di «Bohème».

Domani lunedì seconda ed ultima delle recite straordinarie di Virginia Reiter con «Madame Sans Gène».

Presto l'«Ernani».

ROSSINI. — Una folla enorme, secondo il solito, ha applaudito iersera col massimo calore Gina Davico, Armando Fineschi, il tenore De Zucco interpreti ottimi del «Sì» di Mascagni che è messa in scena con sfarzo e buon gusto.

Oggi «Sì» in mattinata e «Santarellina» di sera.

La nuova compagnia veneziana

Abbiamo già annunziata la nuova Compagnia veneziana «Ars veneta» diretta dall'attore Giacchetti. «Madre nobile» ne sarà Elvira Pasquali allieva del Benini; prima attrice Bianda Giacchetti Fontana; «servetta» «Bice Parisi»; brillante Cesco Baseggio. Insieme col classico repertorio, l'«Ars Veneta» darà molti lavori moderni.

Verranno rappresentate fra le altre le seguenti commedie: «Abate Marin» di Luisa Pirani Barozzi; «Boressi del 700» e «Un schersetto al Florian commedie in versi di Bepi Larese; «Zente de cuor» di Lugnani; «Un regalo del Pittor» di Mainardi; «Glorie vecie» di Vivanti, alcune di Domenico Varagnolo ecc.

"Dejanice„ al Filarmonico di Verona

Verona, 22

Per la fiera di marzo, al nostro Filarmonico, verrà rappresentata «Dejanice» di Catalani.

L'impresa è stata affidata ai signori Pasquali di Bologna e Federico Rovato di Verona.

Propaganda nelle scuole per la Croce Rossa

Roma, 22

Il ministro della P. I. sen. Croce, ha diramato una circolare a tutte le autorità ecclesiastiche con la quale raccomanda una viva propaganda nelle scuole a favore della Croce Rossa italiana e la istituzione fra gli studenti di una associazione giovanile della Croce Rossa.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„

CRONACA CITTADINA

La crisi dei Manicomi

Sotto questo titolo **La Voce Sanitaria** *pubblicherà domani il seguente articolo intorno alla questione dei Manicomi di Venezia:*

Si è parlato molto in questi giorni di una crisi dei Manicomi centrali veneti. Poichè la questione implica interessi sanitari di natura generale riteniamo opportuno farne cenno su queste colonne.

I Manicomi di S. Servilio e di San Clemente in Venezia sono situati, come è noto, in due isole ed hanno una capacità complessiva di circa 1500 ammalati. Sono amministrati da un Opera Pia costituita da rappresentanti di tutte le Provincie venete e raccolgono, cioè raccoglievano, malati di mente di tutte queste Provincie. Con l'istituirsi di Manicomi provinciali in ciascuna di queste, è venuto lentamente a diminuire il gettito di malati in quelli di Venezia cosicchè attualmente non vi sono ricoverati che gli alienati delle Provincie di Venezia e di Rovigo. Si aggiunga a questo fatto la sensibile diminuzione delle malattie mentali verificatasi dopo la guerra, terribile frantoio che affrettò e precipitò la caduta di gran parte degli individui predisposti alla pazzia.

Un fatto è ad ogni modo accertato ed è che le condizioni economiche di questi Istituti sono assai gravi e che per salvarli occorrono due sole cose: 1) non spendere denaro inutile; 2) aumentare il numero dei malati.

Si è parlato di trasformare uno dei Manicomi in un Istituto per criminali o di modificarli in altra guisa, ma è evidente che ogni progetto di trasformazione radicale di uno dei due Istituti urta contro la prima delle condizioni sopradette. Trasportare tutti i malati di un sesso in un manicomio costruito per l'altro richiede lavori di adattamento il corso dei quali oggi non si può valutare e la trasformazione del Manicomio rimasto vuoto in un Istituto *sui generis* implica per suo conto spese urgentissime di adattamento e di riforma. Alle quali si dovrebbero aggiungere quelle per un personale nuovo e specializzato con esigenze giustamente maggiori.

Senza contare che la vita di questo nuovo Istituto è molto problematica essendo ancora *sub judice* che si possano trovare tanti criminali pazzi (cioè prosciolti per infermità di mente) da riempirlo in poco tempo. Si correrebbe così il rischio di avere da un lato un Istituto pletorico e dall'altro uno anemico.

Quale il rimedio? Fare il meno possibile. Programma che coincide con la tranquillità veneziana che per questa volta almeno sarebbe salutare.

La Provincia di Venezia ha, come poche delle grandi città italiane (Roma, Genova, Bologna, Torino), la fortuna di avere due magnifici Istituti per i suoi malati di mente. Se li tenga stretti e non corra dietro a progetti che, sebbene grandiosi, non sono consoni ai tempi e vi custodisca invece e *vi trattenga tutti i suoi alienati poveri* seguendo i criteri illuminati della moderna assistenza psichiatrica.

Abbiamo detto *ve li trattenga tutti* e questo è il punto importante.

Dal 1910 al 1920 la Provincia di Venezia ha disperso oltre 600 (diciamo seicento) malati di mente cronici o deficienti (senza contare, s'intende, le necessarie dispersioni dello sfollamento di guerra) in piccole case di ricovero tenute da speculatori privati approfittando largamente di una infame concessione fatta dalla vecchia *legge* 1904 sui Manicomi e sugli alienati.

Questi 600 ammalati sono stati dispersi in piccoli paesi (Valdobbiadene, Thiene, Marostica, Dolo, Mogliano, Marocco ecc.) lontani dal domicilio dei parenti che debbono rinunciare al conforto di vedere con qualche frequenza i loro ammalati. Essa ha con questi speculatori privati dei contratti mensili: li interrompa subito e richiami nei suoi Manicomi tutti i malati che vi sono ancora presenti. Basterà questo provvedimento a salvare gli Istituti. Che se anche la Provincia di Rovigo, che non ha manicomio proprio, vi riunirà tutti i malati cronici e deficienti che, per suo conto, ha affidato ad altri speculatori privati, il loro rifiorire sarà magnifico. Si aggiunga che queste categorie di malati potranno essere raccolte in gran parte nell'attuale Manicomio femminile più vasto e più moderno e provveduti in larga misura di mezzi psico-pedagogici e che ivi i dementi tranquilli e cronici e i fanciulli deficienti d'ambo i sessi potranno essere assistiti da personale femminile (come viene fatto con successo nei Manicomi di Siena, di Genova, di Roma e di Bologna) e trattenuti *in edifici separati dal corpo dello stabilimento ed attualmente vuoti*! Nel manicomio maschile la disponibilità sarà perciò maggiore anche dopo il ritiro di questi malati e ben venga in questo l'istituzione di *un reparto* per criminali pazzi o per alcoolisti, al ricovero dei quali esso offre, senza spesa veruna di adattamento, un magnifico Padiglione isolato.

Ecco dunque con due semplici provvedimenti superata subito e senza spese la crisi attuale.

Sappiamo che Consiglieri della Maggioranza e della Minoranza provinciale studiano con amore il problema dei Manicomi. Tengano conto di queste osservazioni nei loro lavori che ci auguriamo concordi nell'interesse dei malati e per la dignità di Venezia.

La questine dei Manicomi sarà discussa nella prossima seduta del Consiglio provinciale, e perciò abbiamo ritenuto non disutile riportare l' articolo della «Voce Sanitaria».

Dobbiamo però fare ampie riserve circa la semplicità della soluzione prospettatavi, semplicità che dal punto di vista amministrativo confina, forse, col semplicismo!

La questione amministrativa dei manicomi è imponente per le ripercussioni ch'essa ha sul bilancio provinciale, e gli ampi, profondi diligenti studi che la passata deputazione aveva avviato in merito e che sarebbe troppo lungo, ora, riassumere lo dimostrano pienamente, come sa ognuno che si sia occupato della cosa. Auguriamoci che dalla imminente discussione esca veramente una soluzione pratica ed efficente della questione veramente assillante.

Onorificenza

Il dott. Ugo Bertoldi segretario-direttore del nostro Istituto Provinciale degli Esposti, stato con Decreto Reale 20 corrente nominato Cavaliere della Corona d' Italia.

L' onorificenza viene giustamente a premiare un' attività intelligente e coscienziosa spesa da lunghi anni a vantaggio di una delle più importanti Opere Pie del Veneto.

Sono noti anche per una interessantissima pubblicazione, che risale a qualche anno fa, dell' avv. Settimio Magrini (allora Segretario Generale della Provincia di Mantova) e per una più recente relazione-programma dell' avv. Pancino, attualmente presidente del nostro Istituto Esposti, i gravissimi problemi d' indole sociale morale ed economica che si riferiscono all' amministrazione dei Brefotrofi. Ma il Brefotrofio di Venezia presenta difficoltà particolarissime a vincere le quali l'opera del dot. Bertoldi è stata ognora di contributo indiscusso e tale da meritare pienamente un segno tangibile di pubblica riconoscenza.

L'opera della sezione veneziana della Lega Navale

E' stata pubblicata in questi giorni per opera del presidente N. H. conte Mario Nani Mocenigo, la relazione morale sull'opera svolta nel 1920 dalla Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana.

La Sezione non ha mancato di dar opera in tutti i modi concessi perchè la Nazione si indirizzi all'unica sua salvezza al Mare.

Qualunque occasione ha servito allo scopo così la visita al Porto industriale dei Bottenighi o di Marghera, la gita ai canali navigabili che al Po congiungono la Laguna Veneta, l'ultima regata, nella quale la Lega Navale concorse offrendo i ferri da prua delle gondole-premio. E quando la grettezza giovernativa recava offesa al sentimento marinaro colla destinazione fatta della «Stella Polare», fu la Lega Navale, che insorse a vendicare l'oltraggio chiedendo che la storica nave fosse trasformata in nave-asilo e promovendo la necessaria sottoscrizione, alla quale la sezione di Venezia ha già concorso ed i risultati ne sono finora discreti, ma ben più si potrà ottenere nel seguito quando tutti i soci rispondano degnamente all'appello. E sia la «Stella Polare» la benefica nave-asilo quando essa non può divenire la nave-scuola della Veneziana gioventù marinara.

In tutte le cerimonie cittadine e marinare non mancò l'intervento della nostra Sezione; tra cui i problemi riguardanti il porto, il commercio marittimo ecc. furono oggetto delle nostre cure. Quando Venezia fu assillata dalla questione del glorioso suo Arsenale, un ordine del giorno proposto dal Presidente di questa nostra Sezione chiese per la gestione dello Arsenale stesso si costituissero in Consorzio gli Enti principali cittadini (Società e Cooperative di lavoro). Il Consorzio da pochi giorni è un fatto compiuto e noi speriamo che il Governo nazionale voglia venire incontro alle iniziative locali.

L'alto prezzo della carta e di tutto quanto ha riguardo alle industrie grafiche ha indotto la direzione centrale ad accordarsi colla Ditta Alfieri e Lacroix di Roma per la pubblicazione di una Rivista mensile che dal 1 gennaio deve sostituire l'«Italia Marinara». La nuova Rivista dal titolo «l'Italia sul mare» riuscirà certamente degna dell'Associazione.

La relazione fa poi noto che è stato nominato nuovo segretario della sezione il prof. Giuseppe Bettanini, in sostituzione del dott. Carlo Battistella.

Viene poi annunciata la pubblicazione di un opuscolo del conte Nani Mocenigo, «Mare e Navi», che si spera possa ottenere larga diffusione specialmente nelle scuole.

A tale proposito la relazione nota che il nuovo Istituto Nautico di Venezia, che si intitola «Sebastiano Venier», dovrà essere il centro dell'istruzione nautica veneziana, ma perchè esso possa assurgere all'altezza della nobile sua missione altri e notevoli aiuti si rendono necessari. Questi non verranno a mancare se la Lega Navale vorrà confortare della sua notevole influenza l'unico superstite discendente della Scuola Nautica veneta e se verrà a costituirsi quell'apposito Consorzio, di cui ha già avuto occasione di tener parola col Presidente della Giunta di vigilanza del Venier anzidetto, il sig. comm. ing. Attilio Cadel.

Per il Porto di Venezia

Una grave minaccia?

Riceviamo e pubblichiamo, richiamando su quanto segue l'attenzione delle autorità competenti:

«Il Ministero dei Trasporti con recente disposizione, accordava notevoli vantaggi a tutti i caricatori di merce nei porti di Genova, Venezia e Trieste. Ciò avrebbe senza dubbio, finalmente, portato sul tanto desiderato piede d'eguaglianza il nostro porto con quello di Genova e di Trieste.

«Ma, una Compagnia di Navigazione straniera si è opposta recisamente a dette concessioni con un mondo di cavilli, pretese ed ingiunzioni, non solo, ma ha fatto viva insistenza presso le altre Compagnie di Navigazione italiana, acciocchè adottassero il medesimo sistema, e ciò per costituirsi un monopolio di navigazione a vantaggio degli altri porti mediterranei ed a scapito di quello di Venezia. E' inutile dire che le Compagnie Italiane, hanno fieramente respinto la proposta straniera.

«Sarebbe bene che Comune, Camera di Commercio, Provveditorato al Porto e tutti coloro che hanno interesse e vivono del lavoro del porto, si facciano sentire, indaghino per scongiurare in tempo la minaccia che incombe sul nostro disgraziato porto. Occorrendo ritorneremo sull'argomento con maggiori dettagli.

«In contrasto, Trieste accorda sconti speciali per cui le merci della Svizzera, in transito via Mestre, vanno ad imbarcarsi colà, anzichè a Venezia ed il Consorzio Autonomo di Genova, si riunisce d'urgenza, per studiare i provvedimenti atti a fronteggiare le concessioni fatte dal Ministero a Venezia. Quanta fratellanza!».

Assemblea straordinaria del Circolo Filologico

Commemorazioni

Ricordiamo che oggi alle ore 14, in sede sociale, avrà luogo l'annunciata assemblea straordinaria del circolo per la modificazione allo statuto sociale. In essa sarà anche letta dal vice presidente prof. Gilberto Secrétant la Relazione morale, che per indisposizione non potè leggere nella seduta precedente, e saranno commemorati i soci defunti: co. Angelo Papadopoli Aldobrandini, comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, co.ssa Ginevra Serego degli Alighieri, co. Amelia Wallis Mocenigo, miss Annie West e miss Margaret Newett.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Fox - Trott o Valzer?

Le ultime notizie giunte da Parigi hanno messo in seria agitazione tutte quelle numerosissime persone che si propongono di intervenire oggi al primo thè danzante a beneficio dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian e che avrà luogo nelle magnifiche sale del Teatro La Fenice.

Poichè questa riunione sarà certamente fra le più eleganti del presente carnevale, non v'ha dubbio che dai ritmi che in essa primeggeranno potrà ricavarsi il giudizio sincero se la modernissima, fra le danze moderne, sia davvero detronizzata.

Come già abbiamo comunicato, il thè danzante a favore della benefica Istituzione che si occupa dei più piccoli e dei più bisognosi, avrà principio alle ore 16. I biglietti d'invito potranno ritirarsi anche alla porta della sala.

La giornata di S. E. Degni

Ieri mattina alle ore 7, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. il prof. avv. Francesco Degni, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. avv. Paolo Del Pennino.

Erano a riceverlo alla stazione le autorità. Alle ore 15 l'on. Degni si è recato nell'ufficio del Presidente del Tribunale di Venezia, ove ha presieduto ad un convegno a cui hanno partecipato il Presidente del Tribunale cav. uff. Ceccato, il vice Prefetto Lops, gli ispettori Sacerdoti, Bertelli, Magrini e Cappellotto, gli Intendenti di Finanza di Venezia, Vicenza, Treviso, Udine e Belluno, quasi tutti i Presidenti delle Commissioni Mandamentali del Veneto, il capo di gabinetto di S. E. Degni, comm. Del Pennino, ed il cancelliere del Tribunale di Venezia.

Il Sottosegretario nel ringraziare i numerosissimi intervenuti ha porto loro, anche a nome del Ministro Raineri, il suo cordiale saluto. Indi, con un forbito discorso, ha spiegato come scopo della riunione sia quello di stabilire accordi circa il servizio di vigilanza e ispezione relativo al funzionamento delle Commissioni per l'omologazione dei concordati, e propriamente per concretare i mezzi necessari per raggiungere unità di criteri nella valutazione ed approvazione dei concordati stessi e la maggiore sollecitudine possibile nel funzionamento delle Commissioni.

Aggiungeva che, come si era intensificato il lavoro dei concordati, sì da potersi dire che a fine dicembre già quasi la metà delle denunzie di danni di guerra era stata concordata, restava ancora da provvedere più intensamente al lavoro delle omologazioni.

Di ciò il Ministero si è reso conto e per assecondare i voti delle popolazioni del Veneto è venuto nella determinazione di affidare all'egregio uomo che presiede al Tribunale di Venezia, e ch'è attivissimo Presidente della Commissione di S. Donà di Piave, il compito di provvedere alla unificazione di tale servizio, dando impulso ai lavori delle singole Commissioni e suggerendo all'uopo tutte quelle proposte che l'esperienza dimostri necessarie.

Sulle varie questioni si è svolta un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte i Giudici Osio, Fabbro, Alessio, Garugno, Cologrosso, Pellegrini, Severini e Todaro ed altri, nonchè l'Intendente di Udine e l'Ispettore Cappellotto.

S. E. Degni diede a tutti esaurienti spiegazioni sia sul lavoro già compiuto, sia sui provvedimenti legislativi in corso e chiuse il brillante discorso, mostrando di avere piena fiducia nell'opera diligente delle commissioni mandamentali, ed ebbe parole di vivo elogio per il giudice Tissi che, mutilato di guerra attende ora con sincero entusiasmo alle sue funzioni giurisdizionali.

L'adunanza ebbe termine alle 18.30.

L'on. Degni tornato poi all'Hôtel Danieli ha ricevuto Mons. Costantini col quale si è intrattenuto in lungo colloquio in ordine ai problemi delle ricostruzioni delle campane delle Chiese delle Tre Venezie.

La settimana dell' Industria Nazionale

Si sta organizzando a Roma ed in tutta Italia, una «Settimana dell'Industria nazionale» per il prossimo marzo. L'idea di questa iniziativa è nata dal proposito di mettere in evidenza come l'Industria nazionale possa sostenere trionfalmente il paragone con le industrie straniere in ogni ramo dell'attività umana, fornendo essa, a prezzi più convenienti, quanto occorre alla nostra vita senza che sia necessario farci schiavi di quelle importazioni dall'estero che hanno conseguenze economiche gravissime per il paese.

La Settimana dell'Industria nazionale ha un suo Comitato centrale in Roma e comitati locali nelle altre città e dovrebbe svolgersi contemporaneamente in tutto il paese su queste basi: i negozi aderenti si impegnano a esporre nelle vetrine ed a vendere all'interno, per una settimana, soltanto prodotti italiani. I negozi che normalmente tengono e vendono anche prodotti dell'estero nel periodo sopradetto si asterrebbero dall'esercitarne il mercato su richiesta del pubblico e, naturalmente dall'esibirli al pubblico medesimo. La settimana è particolarmente destinata a vantaggio di quelle industrie nazionali che sono in concorrenza con le estere, ma nei giorni di essa bisognerebbe che fosse tolta dalle vetrine l'esposizione anche delle merci che non hanno una vera e propria concorrenza nostra e che la vendita ne fosse ridotta al minimo.

E' inutile spiegare la grande importanza morale e materiale della iniziativa che può avere, se riuscirà bene, com'è sperabile, notevolissime ripercussioni e che merita di trovare anche a Venezia il massimo appoggio e le più vive simpatie.

Sappiamo che nella nostra città si sta costituendo un sotto Comitato locale in relazione con quello di Roma e auguriamo che l'opera sua possa realizzare i fini che si propone.

Una vendita per gli orfani e i poveri di Ravenna

Da domani lunedì e sino a tutto mercoledì 26 corr. seguirà, a cura del Comitato Pro Orfani, Bambini poveri e Assistenza infermi di Ravenna, e nei locali dell'ex Ristoratore Bauer, in Via 22 Marzo, messi a disposizione dalla Giunta per i Consumi, una vendita straordinaria di maglierie per signora, uomo e bambini. I prezzi sono veramente eccezionali, dato che l'opera per la confezionatura degli articoli è stata prestata gratuitamente.

Il ricavato della vendita sarà interamente devoluto a beneficio del Comitato suddetto.

In Marittima

Ritornando sull'incidente del piroscafo giapponese «Asama Maru» dobbiamo aggiungere quanto segue:

Nella giornata di mercoledì 19 corr., all'inizio del lavoro pomeridiano, a bordo del vapore «Asama Maru» avendo i vagoni per lo scarico ritardato l'arrivo di circa 20 minuti, i facchini di Marittima pretendevano dal capitano il pagamento di un'ora di inoperosità. Chiamata a giudicare la commissione del Porto stabilì che i lavoratori non avevano alcun diritto di reclamare, e che essi dovevano continuare il lavoro. In segno di protesta, non soddisfatti della decisione della commissione, i facchini abbandonarono il lavoro per quel giorno. Naturalmente il capitano non potè che protestare presso le Autorità ferroviarie e portuali, e della sua protesta si attende di vedere il risultato.

Mentre caricava l'arma

Ieri sera due guardie regie della brigata di Cannaregio, sorprendevano certo Capecchi Gino fu Pietro, di anni 22, abitante in quel sestiere 2508, che nella pubblica via caricava una rivoltella; avvicinato dalle guardie fu dichiarato in arresto per porto d'arma senza licenza.

Una rivendita di Stato a Venezia

Proseguendo nello svolgimento di un suo programma che va attuando nelle varie grandi città d'Italia che hanno oltre a 150 mila abitanti, la Direzione generale dei Monopili dello Stato ha voluto fosse istituita anche a Venezia una rivendita di tabacchi nazionali ed esteri di tutti i generi di monopolio dello Stato.

Eguali aziende sono state aperte e già funzionano a Roma, a Napoli, a Genova, a Torino, a Milano, a Firenze e dappertutto sono state apprezzate e lodate dalla cittadinanza che ne ha comprese le finalità e i benefici effetti, e specie dai fumatori che... non hanno più dovuto far code o correre alla caccia del pacchetto di Macedonia per delle intere giornate.

Scopo di tali aziende non è certo l'utile finanziario, poichè l'Amministrazione dei monopoli è ben lontana dal voler trarre un qualsiasi lucro dalle sue rivendite; si mira soltanto a diffondere fra i consumatori delle più importanti città del Regno, la esatta conoscenza dei molti e svariati prodotti del Monopolio italiano e si vuole dar modo ai consumatori di trovare sempre nelle rivendite di Stato un completo assortimento dei prodotti italiani ed esteri che si smerciano in Italia.

Nessun desiderio di guadagno e tanto meno intendimento di danneggiare la classe dei rivenditori di privative. Nella nostra città lo prova il fatto che la Rivendita non rappresenta una azienda o un esercizio «ex-novo», ma sorge in sostituzione di altro che preesisteva negli stessi locali di Piazza S. Marco, nei quali viene aperto l'esercizio statale.

L'arredamento della nuova Rivendita, che si inaugura oggi, fu eseguito completamente dalle ottime maestranze veneziane, sotto l'abile guida dei sigg. cav. Delaiti e Tevini — due valenti trentini — ai quali è dovuto il progetto dei lavori, progetto fatto con fine senso artistico, in tutto rispondente alle tradizioni di signorilità, di grandiosita, d'arte della nostra città.

Noi, mentre diamo plauso alla direzione generale dei monopoli industriali per aver dotato anche la nostra città di un locale ad utilità del pubblico, dal quale non sapremmo se più apprezzare l'eleganza o la signorilità dell'ambiente, siamo certi che la schiera enorme dei fumatori nostri accoglierà col massimo favore la geniale iniziativa della Direzione stessa, la quale attua con ciò un programma pratico e moderno che ottimamente corrisponde.

Cronache di coltura

Firenze ai tempi di Dante

Angelo Pernice ha parlato ieri sera nell'aula magna dell'Ateneo Veneto ad un pubblico affollato eletto ed attento, quale si conveniva alla chiara fama dell'oratore, ed alla sua fama di storico, di critico della storia e di esegeta. Egli è stato ben pari nel proiettare agli ascoltatori la visione della città del fiore nelle sue linee arcaiche di vita e di aspetto, quale l'ebbe in vita il Divino Poeta.

Quando Dante nacque la città aveva già subito un notevole sviluppo in confronto dei tempi del nonno suo Cacciaguida, di quando cioè essa rimaneva chiusa «dentro della cerchia antica» delle sue mura, sobria e pudica. E appunto poco prima che Dante venisse al mondo s'era iniziata la costruzione della seconda cerchia di mura, che doveva ben presto, per il costante aumento della città, essere a sua volta superata, ed essere sostituita dalla terza cerchia, che accompagnò Firenze fino alle soglie dei tempi attuali.

Entro la nuova cerchia la città, irta di torri forti, percorsa da vie anguste e tortuose, è pervasa da un magnifico rigoglio di vita. I commerci e le industrie prosperano meravigliosamente; in tutte le parti d'Europa corre il denaro e la mercanzia di Firenze, dove si viene formando una ricca e forte borghesia commerciale.

L'oratore fa vivere all'uditorio le complesse vicende della città e del popolo fiorentino nelle competizioni tra il popolo ed i grandi, poi tra il popolo grosso e il popolo minuto; pone in giusta luce la rivoluzione capitanata da Giano della Bella, e l'importanza dei suoi ordinamenti di giustizia, per i quali, per la prima volta in Europa, il proletariato organizzato assume il potere. Infine la lotta tra cerchieschi e donateschi, tra bianchi e neri, che lacerano Firenze agli inizi del secolo decimoquarto, e che obbligano Dante a partire in esilio dalla sua città, lotte che scuotono in quell'epoca tutta l'Italia, inducono l'oratore a chiedersi, seguendo l'orma del Poeta, quale influenza abbia avuto il destarsi dello spirito comunale e il cozzo conseguente delle fazioni sulla storia d'Italia. E l'oratore crede di poter rispondere che la grande lotta medioevale è sostanzialmente lotta tra l'elemento italiano autoritario e l'elemento tedesco invasore; che quando l'elemento italiano ha ricominciato a prendere il sopravvento ed ha cacciato dalla città i nobili d'origine teutonica, è incominciato, con il risveglio d'una coscienza politica, filosofica ed estetica italiana, quel magnifico fenomeno storico, sociale, artistico e morale che fu il Rinascimento. Non dunque, come da molti è stato ripetutamente affermato, nella mescolanza tra il sangue tedesco e il sangue italiano ha avuto origine il Rinascimento, ma nella ribellione dell'elemento italiano al dominio secolare di quello tedesco.

Ad Angelo Pernice la folla degli ascoltatori ha tributato alla fine il più caloroso plauso.

Università Popolare

Oggi, alle 16, nella sala dell'Ateneo il poeta dialettale milanese Antonio Curti terrà l'annunziata conferenza commemorativa del centenario di Carlo Porta.

Ingresso cent. 50.

---

23 DOMENICA — Sposalizio di Maria Vergine.

24 LUNEDI' — S. Babila.

Sole leva alle 7.42; tramonta alle 17.2 — Luna tramonta alle 6.46; leva alle 16.57.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.15 e 17; alte 10.15 e 23.30; altezza di marea sotto la media; forte magra sulla Laguna tra le 15 e le 18.30 — Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 10, minima 1.8 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 768 — Si mantengono condizioni di buon tempo per quanto non stabili come nei giorni scorsi — I corsi d' acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Per una borsa delle merci e dei valori in Venezia

Contro le Borse in genere, ma specialmente contro le Borse dei valori, vi è sempre stata una certa prevenzione da parte del pubblico.

Si ritiene che la Borsa non sia che un convegno di speculatori pronti a cogliere ogni occasione per guadagnare.

Si dimentica in realtà che la compravendita di titoli è un commercio come qualsiasi altro e che nessuno, in nessun ramo di commercio, lavora soltanto per la gloria.

Generalmente si ignora anche se non sono mancati nei momenti tragici della finanza pubblica gli speculatori senza scrupoli, la nostra Borsa, come quella di altri paesi, ha saputo dare spesso esempio di patriottismo, anzi di devozione alle cause d'interesse nazionale.

Detto questo in linea morale, rimane a considerare la vera funzione economica della Borsa, che è quella di avvifondere il generico bisogno collettivo di acquisto, col generico bisogno collettivo di vendita, riferibilmente a determinati prodotti e titoli, per trarne come risultanza il giusto prezzo, in un certo momento del mercato.

Come si vede trattasi di una funzione assai delicata e importante che si connette intimamente con lo sviluppo economico della Società e di cui non si potrebbe assolutamente prescindere; almeno fino a tanto che le peregrine concezioni politico-sociali del bolscevismo, non respingano nuovamente l' umanità, verso gli albori della vita economica.

Tale funzione, se è preziosa per i prodotti di più generale richiesta, perchè in tempi normali serve a determinare le correnti dei traffici ed a controllare i consumi, proporzionandoli alle vere disponibilità del momento, risulta non meno utile e vantaggiosa per i titoli ed i valori, che rappresentano infinitesime porzioni di proprietà industriali e commerciali, oppure di promesse e prospettive di redditi da parte dello Stato, o da parte di altri enti amministrativi o di privati.

E' stato giustamente osservato, che senza la creazione della Società Anonima, la quale ha permesso di ripartire tra infinità di persone il peso ed il rischio inerenti alle più grandi imprese industriali, non si sarebbero potute condurre a termine le più colossali e meravigliose opere d'interesse pubblico che contraddistinguono la presente civiltà, come il taglio dell'istmo di Suez, e di quello di Panama, le ferrovie del Pacifico, la diga del Nilo ecc.

Si può anche soggiungere che senza la Borsa, la quale ha permesso di mettere in valore anzi tempo le quote parti di tali lavori, di ripartirle e frastagliarle fra centinaia di migliaia di proprietari; nemmeno l'anonima sarebbe riuscita nel suo compito, di raccogliere per una sola impresa centinaia di milioni, talora anzi parecchi miliardi.

Se tali sono la missione e il risultato ultimo cui tende la Borsa, dobbiamo convenire che un centro commerciale di una certa importanza il quale aspiri ad aumentarla, non può rassegnarsi a rimanerne per conto suo sprovvisto.

Tale è il caso di Venezia, che in tempi di molto minore floridezza commerciale e industriale, disponeva pure della sua Borsa ed ora ne è senza.

A Venezia hanno infatti sede alcune tra le principali e più floride società anonime italiane nel ramo dell'elettricità, dei lavori vetrari, dei cotoni, della navigazione, dei prodotti chimici ecc.

Qui verrà probabilmente creato un titolo che ricorderà la fase più dolorosa della nostra guerra, ma sarà altresì il simbolo e la promessa della rinascita economica delle regioni, che ne furono le maggiori vittime.

Ora è giusto, è opportuno, che le azioni di tutte le nostre società anonime, che il nuovo titolo della «risurrezione economica delle terre invase, trovino, dappertutto tranne che a Venezia, il loro mercato di compravendita?

E' giusto che chi vuol comperare o vendere un'azione dell'Adriatica di elettricità, del Cellina, del Cotonificio veneziano, delle Conterie veneziane della Veneziana di navigazione, della Fabbrica Mira ecc., debba rivolgersi a Milano, a Roma, a Genova, dappertutto fuori che a Venezia per farlo?

Poichè la nostra Camera di Commercio ha posto il problema, e lo ha posto in buon momento, domandando per la sua soluzione la partecipazione e la collaborazione delle grosse Ditte maggiormente interessate della città e regione, è sperabile, anzi abbiamo la piena fiducia, che esse non vorranno mancare di rispondere all'appello, in modo adeguato alla importanza della iniziativa che trattasi di concretare.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Traviata».

Goldoni. — Ore 15.30: «La bisbetica domata» — Ore 20.45: «Il Tessitore».

Malibran. — Ore 15.30: «Ruy Blas» — Ore 20.45: «Bohème».

Rossini. — Ore 15.30: «Si» — Ore 20.45: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: — Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — «L' Innamorata» dal dramma «L' Orizzontale» di A. Genina. Il grande lavoro ha ottenuto ieri un successo pieno assoluto, incontrastato. Insieme alla Italia Almirante Manzini sono in particolar modo ammirati Annibale Betrone, Alberto Collo e Alfonso Cassini. Oggi dalle ore 14 in poi ultime repliche. Domani a prezzi popolari: «Vizio di Educazione» con Alba Primavera e Gustavo Serena.

S. Margherita — «Il Corriere di Washington»; replica I. episodio. Domani II. episodio.

S. Marco. — «Sangue bleu» interessante dramma di avventure protagonista il celebre atleta William Farnum. Domani «Brividi» due episodi della più alta drammaticità, «Un' ora di angoscia» «Un salto nel buio» programma unico.

Massimo. — «Judex» grande cine-romanzo popolare. I. programma: «L' ombra misteriosa»; «Espiazione». Lunedì II. programma: «La muta fantastica»; «Il segreto di una tomba».

Modernissimo — Oggi ultime proiezioni della stupenda film «Amleto e il suo clown» di Lucio D'Ambra con la simpatica artista Soava Gallone. Domani lunedì avrà luogo la grande novità intitolata «Veritas Vincit», un colossale programma passionale, e come si può intendere, d' un interesse travolgente, ne è protagonista la grande attrice nordica Mia May, bellezza radiosa che in questo poderoso capolavoro ci si rivela artista completa e multiforme. Una scelta orchestra accompagnerà l' azione.

Cinema-Teatro Progresso — «Vautrin contro Rastignac» interprete comm. Giov. Grasso. Lunedì «Amore mascherato» protagonista la celebre Tina Xeo.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Benvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale eseguirà oggi 23 gennaio dalle ore 14 alle 15.30 in P. S. Marco.

1. Marcia «Tannhauser» Wagner — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Atto 4.o «Gioconda» Ponchielli — 4. Due Danze, Dvorak.

Cronache funebri

Leone Lancerotto

I funerali del compianto prof. Leone Lancerotto sono riesciti una imponente e commossa dimostrazione di affetto allo apprezzatissimo insegnante di violino nel nostro Liceo civico musicale «B. Marcello», rapito in ancor fresca età all'arte ed agli affetti.

Vi parteciparono tutti i professori del Liceo, con a capo il Direttore, tutti gli alunni della scuola di violino e una larga rappresentanza di tutte le altre scuole, la Società «G. Verdi» col vessillo sociale, una sezione della banda cittadina ed un largo stuolo di musicisti, di amici ed estimatori. Molte erano le signore.

Reggevano i cordoni il senatore Filippo Grimani, il prof. on. Orsi pel Comune il cav. Casellati presidente del Consiglio di vigilanza del Liceo Musicale, il Direttore di questo maestro Mezio Agostini, il prof. Ponzilacqua per il corpo insegnante, il prof. Marasco per la Società «G. Verdi».

Durante il tragitto la banda cittadina eseguì marcie funebri.

Moltissimi fiori e molte corone.

Dopo la messa funebre porsero l'estremo saluto alla salma il cav. Casellati, il maestro Agostini e l'avv. cav. Marco Aurelio Magrini. A nome della famiglia ringraziò il fratello dell'estinto. Il feretro venne trasportato a Spresiano per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti ed al Liceo Musicale vivissime condoglianze.

Il lavoro dei ladri

La solita biancheria

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso s'introdussero nel magazzino sottostante l'abitazione di De Massari Rosa a S. Polo 1193, asportando varia biancheria del valore complessivo di L. 500.

La Questura di S. Polo ha iniziate le indagini.

Cinque bilancie

Pure la notte scorsa mediante chiave falsa, ignoti ladri, s'introdussero nel magazzino del negoziante di pesce Trevisan Emilio fu Alessandro da Burano, sito a S. Polo 336, asportando cinque bilancie del valore di oltre L. 1000.

La Biancardi derubata

Tal Biancardi Anna in Basso, tenutaria di una casa in calle Bognolo a San Marco, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel Sestiere che una ragazza che teneva in casa, tal Cecchiati Rosa, la derubava di vari capi di biancheria per un valore di L. 300.

Ladri alcoolici

Nella notte dal venerdì al sabato, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, s'introdussero nell'esercizio di vini e liquori di Mazzariol Giovanni di Vincenzo, a S. Leonardo 1594, asportando vari fiaschi di vino e bottiglie di liquori di sorte e poca biancheria per un valore complessivo di 800 lire.

Alla mattina seguente il danneggiato constatava il furto e ne faceva denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio che ha iniziate delle indagini.

Ancora sul furto dei motori

Nel giornale di ieri abbiamo dato notizia di un furto di due motori elettrici avvenuto varie notti or sono in danno della ditta Vianello Marco fu Valentino, con officina elettrica in Cannaregio 2250. In seguito alle indagini esperite dall'ufficio di P. S. di quel sestiere venne arrestato tal Garini Antonio di Alvise, abitante a Cannaregio 4010, elettricista, perchè ritenuto uno dei responsabili del furto suddetto.

Uno degli aggressori del cav. Azzano arrestato

In seguito alle diligenti indagini prontamente esperite dal Commissario di San Polo per identificare gli aggressori del cav. Antonio Azzano, che, come è noto nella notte dal mercoledì al giovedì subì la rapina in calle di Mezzo a S. Aponal venne ieri arrestato il vigilato speciale Pegorer Attilio fu Giuseppe, di anni 35, abitante a S. Silvestro 1183; costui sarebbe gravemente indiziato come uno degli autori che consumarono la rapina; le indagini continuano per l'arresto del secondo aggressore.

Cacciatore di frodo

Ieri mattina i vigili di mare Piazza e Arnoldo, sorpresero nel canale dietro la Giudecca e precisamente nei pressi della Sacca di S. Basegio, un individuo che da un sandolino sparava alcune fucilate a scopo di caccia.

I due vigili col loro natante con poche remate abbordarono il cacciatore di frodo sequestrandogli il fucile, un pacco di cartucce e pochi passerotti.

Venne identificato per Valentini Pio di Luigi, di anni 14, abitante alla Giudecca 692. Fu denunciato per caccia clandestina.

Interessi vari

✱ Il Sindaco ha determinato i seguenti prezzi che devono valere a partire dal giorno 23 gennaio corrente. — Carni con osso: Bue all' ingrosso L. 960 il quintale; al minuto: quarto anteriore L. 10 il kg.; id. posteriore L. 10.80 il kg.; Roastbeef L. 11.20 il kg. — Castrato all' ingrosso L. 950 il quintale; al minuto: quarto anteriore L. 10 il kg.; id. posteriore L. 10.50 il kg. — Carni senz' osso: Bue L. 14.20 il kg.; Roastbeef L. 14.90 il kg.; Filetto L. 15 il kg. In via di esperimento è sospeso il calmiere sul vitello. Rimangono inalterate le disposizioni inerenti all' obbligo di tenere esposti su ogni qualità di carne i rispettivi prezzi. — Petrolio L. 2.80 il litro — Carbone vegetale all' ingrosso L. 63 il quintale; al minuto L. 0.70 il chilo.

Riunioni e Società

✱ Il Consiglio direttivo della Cooperativa rivenditori giornali è convocato in seduta straordinaria lunedì 24 p. v. alle ore 17 precise in sede sociale per comunicazioni importanti.

Un fienile e la casa del capolega in fiamme a Cona

ADRIA. — Il conflitto di Cona ebbe strascichi dolorosi provocati dall' odio di cui sono imbevute le masse e dallo spirito di santa ribellione della classe agraria decisa a por fine a qualunque costo, ad una situazione impossibile creata dai socialisti.

L' altra sera da parte dei leghisti fu incendiato il fienile di un agricoltore, qualche ora più tardi anche la casa del capolega era in preda alle fiamme. Sui due episodi non abbiamo particolari, constatiamo ad ogni modo come la lotta sia ormai divenuta feroce in quel paese con conseguenze dolorose è vero ma con esito che si ritiene favorevole per la causa della giustizia e della libertà.

Annegato nel Po

Sere fa sull' imbrunire mentre il barcaiolo Mantovani Domenico lavorava nella golena del Po presso Bottrighe cadeva improvvisamente nell' acqua. Travolto dalla corrente non fu ancora ritrovato. Il disgraziato lascia numerosa famiglia.

ULTIMA ORA

Le relazioni russo-tedesche

Berlino, 22

Al Reichstag si approva in terza lettura il progetto di legge che provvede un aumento di indennità caro-viveri per i funzionari.

Si discute poscia una mozione del partito indipendente, la quale chiede se il Governo dell'Impero sia deciso a riprendere immediatamente le relazioni diplomatiche ed economiche allo scopo di intraprendere un lavoro in comune con la Russia, lavoro che sarebbe tanto vantaggioso.

Il deputato indipendente Cristian constata che la politica estera tedesca è ancora sotto il dominio delle tendenze imperialiste. Se vogliamo avvicinarci alla Russia, egli dice, bisogna concludere con la Polonia un accordo economico per sfatare la politica francese che cerca di far nascere un conflitto fra la Germania e la Polonia.

Perchè la Russia possa produrre bisogna aiutarla a ricostruirsi. La Russia produce cereali in grandi quantità. Noi li cambieremo con prodotti manufatti. Cristian dichiara che le relazioni commerciali con la Russia saranno vantaggiose e verranno riprese sugli antichi principi.

Prende poscia la parola von Simons, ministro degli esteri. Egli dichiara che la questione delle relazioni tra la Germania e la Russia è una questione vitale per la Germania, ma, aggiunge, non è colpa del Governo tedesco se fino ad ora tali relazioni non sono state riprese. Le radicali riforme apportate sul terreno economico e sociale in Russia, riforme derivanti dalla rivoluzione russa, sono di ostacolo per gli scambi commerciali fra i due paesi.

Il ministro espone quindi le varie fasi attraverso le quali è passato il popolo russo. Dichiara che i mezzi di comunicazione con la Russia sono stati resi impossibili dalle misure dell'Intesa che ha chiuso il Mar Baltico e il Mar Nero. Esprime la speranza che le trattative economiche con la Lituania daranno anche esse risultati soddisfacenti. L'oratore accenna quindi agli impedimenti per gli scambi economici con la Russia e dice che finchè la Russia si troverà sul piede di guerra non sarà possibile migliorare i mezzi di trasporto. Le teorie bolsceviche, imposte negli scambi economici con gli Stati capitalistici, sono il primo impedimento.

Intanto, dice Simons, noi abbiamo tuttavia diritto di concludere convenzioni con gli Stati dell'est e con la Russia, diritti di cui abbiamo fatto uso; ma noi non sappiamo se i futuri trattati dell'Intesa terranno conto o no di noi.

Il ministro dichiara infine che finchè il Governo della Russia non avrà dato soddisfazione al Governo tedesco per l'assassinio del conte Mirbach, la situazione non potrà ritornare qual era prima. Biasima la propaganda fatta da Zinovieff e da Loskawski. Non soltanto la Germania, ma tutta quanta l'Europa, egli dichiara, ha interesse al risorgimento della Russia così pure alla soluzione definitiva delle questioni relative all'est le quali non possono essere regolate senza il concorso della Germania.

Io sono di parere, conclude l'oratore, che il nostro compito non è di consolidare, nè di rafforzare il Governo dei *soviety*. Noi dobbiamo soltanto lavorare a che il popolo russo esca contemporaneamente a noi dalla triste situazione in cui si trova. Ripeto tuttavia che il popolo russo non deve immischiarsi nei nostri affari interni. Noi non dobbiamo permettere che personaggi inviati dal Governo dei *soviety* per scopi commerciali, facciano propaganda in casa nostra a favore delle teorie bolsceviche.

Lotta senza quartiere in Irlanda

Dublino, 22

La polizia sorprese oggi 12 individui armati mentre stavano organizzando una imboscata. Ne seguì un vivo fuoco di fucileria. Un *sinn-feiners* è rimasto gravemente ferito al petto.

Le statistiche finora accertate dimostrano che gli attentati gravi sono stati 57 fino al 15 gennaio e sono stati operati 61 arresti per delitti politici.

La Corte Marziale ha pronunciato 61 condanne ed è stato ordinato l'arresto di 37 persone.

Il numero delle persone carcerate è attualmente di 1429.

In occasione della riunione del Parlamento irlandese De Valera ha diretto al popolo irlandese un messaggio nel quale, dopo aver ricordato i sacrifici fatti per la causa irlandese, dice che tutte le sofferenze sopportate non saranno state vane.

Nessuno — conclude il messaggio — può sentirsi capace di tradire un ideale tanto nobile come il nostro. Noi ci troviamo in una situazione difficile, ma rinnoviamo all'inizio di questo nuovo anno la nostra decisione di fare tutto ciò che sarà possibile per una pace permanente e perchè la libertà della nostra madre patria sia assicurata.

I problemi economici alla Soc. delle Nazioni

Ginevra, 22

La commissione provvisoria economica e finanziaria della Società delle nazioni ha inviato due questionari ai governi ed ai membri della Società delle nazioni per ottenere un certo numero di informazioni di ordine economico e finanziario.

La commissione è stata istituita dal Consiglio della Società delle nazioni. Essa deve assisterlo nell'esame delle misure che occorrerà prendere per conformarsi alle stipulazioni della conferenza di Bruxelles e nello studio dei problemi economici e finanziari.

La commissione ha stabilito innanzi tutto di redigere un quadro generale delle attuali condizioni economiche in ciò che riguarda le relazioni commerciali con i popoli e a tale scopo si è rivolta ai vari governi. Il primo questionario si riferisce alla ricostruzione, alle importazioni, alle esportazioni ed ai monopili. Si chiede risposta entro il 31 gennaio 1921.

Il secondo questionario riguarda gli approvvigionamenti in derrate alimentari e materie prime e si chiede risposta entro il 2 febbraio 1921.

Miglioramenti anche ai maestri elementari

Roma, 22

Siamo informati che i miglioramenti economici che saranno accordati agli impiegati dello Stato, verranno estesi anche ai maestri elementari.

La situazione degli affari esteri ungheresi

Budapest, 22

Al congresso del partito governativo il ministro degli affari esteri Gratz ha fatto una esposizione della sua politica ponendo in rilievo la situazione estremamente difficile in cui si dibattono gli affari esteri del paese. La sua politica — ha dichiarato il ministro — sarà basata sulla leale esecuzione del trattato di pace sino agli estremi limiti della possibilità.

L'Ungheria del resto si è decisa in favore di tale politica aderendo al trattato del Trianon, nonostante gli incommensurabili sacrifici imposti dal trattato stesso, sino da quando essa riuscì a liberarsi dal bolscevismo. Il trattato di pace può essere interpretato soltanto con lo spirito che animava al lettera che lo accompagnava, la quale ammetteva che le ingiustizie che fossero occorse nelle stipulazioni del trattato sarebbero state riparate in seguito.

Nella questione dei territori dell'Ungheria occidentale — ha detto Gratz — si deve aspirare ad una soluzione amichevole frutto di accordi tra gli Stati nell'interesse della pace europea.

L'oratore ha quindi dichiarato che egli farà del suo meglio per stabilire relazioni normali cogli stati successori della cessata monarchia, nonostante i dolorosi avvenimenti del passato. Se quegli stati vogliono facilitare la riconciliazione, essi debbono rendere meno aspra la sorte di quei cittadini di nazionalità ungherese staccati dalla loro patria. Le relazioni particolarmente cordiali con la Polonia datano dalla rinascenza polacca e le simpatie tradizionali dei due stati sono forti abbastanza per sfidare qualunque evento.

L'Ungheria farà infine di tutto per stabilire relazioni di sincera e scambievole fiducia colle grandi potenze alleate appoggiando tutti i loro sforzi in favore del mantenimento della pace.

Alla Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 22

La conferenza degli ambasciatori si è radunata stamane al Quai d'Orsay. Essa ha udito il maresciallo Foch sulla questione del prossimo scioglimento della commissione di controllo interalleato a Vienna ed ha preso disposizioni a questo riguardo. Ha poi approvato un progetto di risposta della commissione navale interalleata a diverse questioni che erano state poste dalla commissione navale interalleata di controllo a Berlino.

De Nerve ha annunciato alla conferenza che i lavori della commissione incaricata di rilevare il transito per la Germania e per la Prussia orientale per mezzo del corridoio della Vistola erano terminati e che una convenzione provvisoria era stata firmata a Parigi in attesa della adesione degli Stati interessati.

Il direttore della Krupp partito per Bruxelles

Berna, 22

(C.) Il consigliere intimo Viedfeld direttore delle officine Krupp dopo un colloquio col cancelliere è partito per Bruxelles quale rappresentante della Germania con Bergmann.

Il Viedfeld è considerato a Berlino come uno specialista in materia di economia politica e viene giudicato l'uomo più adatto per difendere gli interessi tedeschi nei negoziati con gli Alleati.

La perdita di un sommergibile inglese

Londra, 22

L'ammiragliato inglese comunica che si è perduto nella Manica il sottomarino «K. 5» nella notte del 20 gennaio. Sono ancora sconosciute le cause che hanno provocata la catastrofe.

Il sottomarino è uno degli ultimi costruiti in Inghilterra ed il suo equipaggio si componeva di sei ufficiali e di 50 uomini. Filava alla superficie a 24 nodi e sott'acqua a 9 nodi.

Il disastro sarebbe avvenuto a circa cento miglia dalla costa di Plymouth.

Il Tirolo (?) vuole unirsi alla Germania

Berna, 22

(C.) Il comitato democratico tedesco del Tirolo ha inviato un memoriale alla Dieta domandandole di agire in modo che il Tirolo venga unito con la Germania.

Il memoriale aggiunge che il popolo tirolese non potrà accettare altra soluzione della questione tirolese che non sia l'unione con la Germania.

La Germania è pronta a pagare 2 miliardi di marchi in oro

Parigi, 22

Il capo della delegazione tedesca alla conferenza, Bergman, tornato l'altro giorno da Berlino, ha comunicato che la Germania è pronta ad impegnarsi a pagare due miliardi di marchi in oro di cui 500 milioni in contanti e il resto in natura nello spazio di cinque anni.

Lo scienziato Krapothin gravemente malato

Londra, 22

Il corrispondente del *Daily Herald* a Mosca telegrafa in data 20 gennaio che lo scienziato Peter Krapothin è stato colpito da una gravissima malattia. Data la sua tarda età il suo stato di salute desta una viva inquietudine. I migliori medici sono stati chiamati al suo capezzale.

Il comitato di igiene pubblica ogni giorno un bollettino sullo stato di salute dello scienziato.

L'arresto di un ferroviere ladro

Roma, 20

Il gioielliere Bulgari aveva spedito tempo fa alcuni pacchetti contenenti delle gioie. Quattro di essi non erano però giunti a destinazione.

In seguito ad attive indagini da parte delle autorità di P. S. queste hanno proceduto all'arresto di un tale Degni, impiegato delle Ferrovie di Stato il quale aveva asportato i pacchetti da una ambulante postale. Tutte le gioie sono state ricuperate, compresa una parte di esse che erano già state vendute.

Le autorità di P. S. perquisendo la casa del Degni hanno rinvenuti 9 biglietti da mille lire nascosti in una calza e numerose raccomandate sottratte dalle ambulanze postali.

Prossimi congedamenti nella R. Marina

Roma, 22

Dall'11 al 16 febbraio 1921 saranno congedati i militari di leva della classe 1899 della R. marina, i quali entro detto mese compiono 32 mesi effettivi di servizio.

Dal 1 marzo in poi saranno congedati i militari di detta classe a misura che compiranno i 32 mesi di effettivo servizio.

Il 16 aprile saranno congedati i militari di detta classe ancora alle armi purchè abbiano compiuto 30 mesi di effettivo servizio. Quelli che a detta data non li avessero compiuti saranno congedati a misura che avranno compiuto i 30 mesi di effettivo servizio.

Con la data del 16 febbraio prossimo saranno lasciati liberi dagli attuali incarichi ed esonerati dal temporaneo richiamo in servizio attivo, a datare dal 16 marzo 1921, gli ufficiali di complemento della R. marina appartenenti alla classe di leva del 1899 e gli ufficiali di complemento di classi anteriori al 1899. — (Stefani).

Le ricostruzioni nelle Nuove Province

Roma, 22

Promosso dal presidente del consiglio dei ministri e dall'ufficio centrale per le nuove provincie, è in corso di approvazione uno schema di decreto diretto ad estendere ai territori annessi il regio decreto 3 gennaio 120 n. 859 che reca provvedimenti economici per facilitare la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra.

Nello schema è previsto un finanziamento di 10 milioni e mezzo all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, in favore delle cooperative e dei consorzi di riparazione e ricostruzione delle nuove provincie.

Si provvede così all'estensione di altre disposizioni della speciale legislazione riguardante le riparazioni dei danni di guerra, arrecandosi un nuovo ed efficace contributo alla restaurazione delle regioni devastate.

L'assegnazione del carbone tedesco all'Italia

Roma, 22

I dati publicati di recente intorno alla assegnazione del carbone all'Italia da parte della Germania non sono esatti.

I dati stessi furono erroneamente indicati come provenienti dalla delegazione italiana presso la commissione delle riparazioni.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Consol. 5 p. c. 73.25 — Rend. 3.50 p. c. 72.30 — Banca d'Italia 1373 — Banca Comm. Ital. 1065 — Credito It. 671 — Banca It. Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 303 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 589 — Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 170 — Cotoniere 119 — Elba 126 — Terni 500 — Meccaniche 82 — Breda 170 — Ansaldo 114 — Montecatini 84 — Edison 477 — Adriatica Elettricità 142 — Vizzola 720 — Marconi 218 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 332 — Eridania 332 — Distillerie 126 — Esportazione 282 — Beni stabili 289 — Fiat 175 — Isotta Fraschini 39 — Ilva 84.50.

Cambi: Francia 188.75 — Londra 105.50 — Svizzera 439 — New York 27.85 — Germania 45.85.

Estrazione Lotto - 22 Gennaio 1921

VENEZIA	64	68	21	59	7
BARI	69	76	88	78	62
FIRENZE	1	75	3	80	31
MILANO	41	15	83	77	66
NAPOLI	28	5	26	38	29
PALERMO	7	82	76	87	63
ROMA	30	31	15	40	37
TORINO	74	83	72	11	26

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

Le relazioni russo-tedesche

Berlino, 22

Al Reichstag si approva in terza lettura il progetto di legge che prevede un aumento di indennità caro-viveri per i funzionari.

Si discute poscia una mozione del partito indipendente, la quale chiede se il Governo dell'Impero sia deciso a riprendere immediatamente le relazioni diplomatiche ed economiche allo scopo di intraprendere un lavoro in comune con la Russia, lavoro che sarebbe tanto vantaggioso.

Il deputato indipendente Cristian constata che la politica estera tedesca è ancora sotto il dominio delle tendenze imperialiste. Se vogliamo avvicinarci alla Russia, egli dice, bisogna concludere con la Polonia un accordo economico per sfatare la politica francese che cerca di far nascere un conflitto fra la Germania e la Polonia.

Perchè la Russia possa produrre bisogna aiutarla a ricostruirsi. La Russia produce cereali in grandi quantità. Noi li cambieremo con prodotti manufatti. Cristian dichiara che le relazioni commerciali con la Russia saranno vantaggiose e verranno riprese sugli antichi principi.

Prende poscia la parola von Simons, ministro degli esteri. Egli dichiara che la questione delle relazioni tra la Germania e la Russia è una questione vitale per la Germania, ma, aggiunge, non è colpa del Governo tedesco se fino ad ora le relazioni non sono state riprese. Le radicali riforme apportate sul terreno economico e sociale in Russia, riforme derivanti dalla rivoluzione russa, sono di ostacolo per gli scambi commerciali fra due paesi.

Il ministro espone quindi le varie fasi attraverso le quali è passato il popolo russo. Dichiara che i mezzi di comunicazione con la Russia sono stati resi impossibili dalle misure dell'Intesa che ha chiuso il Mar Baltico e il Mar Nero. Esprime la speranza che le trattative economiche con la Lituania daranno anche esse risultati soddisfacenti. L'oratore accenna quindi agli impedimenti per gli scambi economici con la Russia e dice che finchè la Russia si troverà sul piede di guerra non sarà possibile migliorare i mezzi di trasporto. Le teorie bolsceviche, imposte negli scambi economici con gli Stati capitalistici, sono il primo impedimento.

Intanto, dice Simons, noi abbiamo tuttavia diritto di concludere convenzioni con gli Stati dell'est e con la Russia, diritti di cui abbiamo fatto uso; ma noi non sappiamo se i futuri trattati dell'Intesa terranno conto o no di noi.

Il ministro dichiara infine che finchè il Governo della Russia non avrà dato soddisfazione al Governo tedesco per l'assassinio del conte Mirbach, la situazione non potrà ritornare qual era prima. Biasima la propaganda fatta da Zinovieff e da Loskawski. Non soltanto la Germania, ma tutta quanta l'Europa, egli dichiara, ha interesse al risorgimento della Russia e così pure alla soluzione definitiva delle questioni relative all'est le quali non possono essere regolate senza il concorso della Germania.

Io sono di parere, conclude l'oratore, che il nostro compito non è di consolidare, *nè di rafforzare* il Governo dei *soviety*. Noi dobbiamo soltanto lavorare a che il popolo russo esca contemporaneamente a noi dalla triste situazione in cui si trova. Ripeto tuttavia che il popolo russo non deve immischiarsi nei nostri affari interni. Noi non dobbiamo permettere che personaggi inviati dal Governo dei *soviety* per scopi commerciali, facciano propaganda in casa nostra a favore delle teorie bolsceviche.

Lotta senza quartiere in Irlanda

Dublino, 22

La polizia sorprese oggi 12 individui armati mentre stavano organizzando una imboscata. Ne seguì un vivo fuoco di fucileria. Un *sinn-feiners* è rimasto gravemente ferito al petto.

Le statistiche finora accertate dimostrano che gli attentati gravi sono stati 57 fino al 15 gennaio e sono stati operati 61 arresti per delitti politici.

La Corte Marziale ha pronunciato 61 condanne ed è stato ordinato l'arresto di 7 persone.

Il numero delle persone carcerate è attualmente di 1429.

In occasione della riunione del Parlamento irlandese De Valera ha diretto al popolo irlandese un messaggio nel quale, dopo aver ricordato i sacrifici fatti per la causa irlandese, dice che tutte le sofferenze sopportate non saranno state vane.

Nessuno — conclude il messaggio — può sentirsi capace di tradire un ideale tanto nobile come il nostro. Noi ci troviamo in una situazione difficile, ma rinnoviamo all'inizio di questo nuovo anno la nostra decisione di fare tutto ciò che sarà possibile per una pace permanente e perchè la libertà della nostra madre patria sia assicurata.

I problemi economici alla Soc. delle Nazioni

Ginevra, 22

La commissione provvisoria economica e finanziaria della Società delle nazioni ha inviato due questionari ai governi ed ai membri della Società delle nazioni per ottenere un certo numero di informazioni di ordine economico e finanziario.

La commissione è stata istituita dal consiglio della Società delle nazioni. Essa deve assisterlo nell'esame delle misure che occorrerà prendere per conformarsi alle stipulazioni della conferenza di Bruxelles e nello studio dei problemi economici e finanziari.

La commissione ha stabilito innanzi tutto di redigere un quadro generale delle attuali condizioni economiche in ciò che riguarda le relazioni commerciali con i popoli e a tale scopo si è rivolta ai vari governi. Il primo questionario si riferisce alla ricostruzione, alle importazioni, alle esportazioni ed ai monopili. Si chiede risposta entro il 31 gennaio 1921.

Il secondo questionario riguarda gli approvvigionamenti in derrate alimentari e materie prime e si chiede risposta entro il 2 febbraio 1921.

Miglioramenti anche ai maestri elementari

Roma, 22

Siamo informati che i miglioramenti economici che saranno accordati agli impiegati dello stato, verranno estesi anche ai maestri elementari.

La situazione degli affari esteri ungheresi

Budapest, 22

Al congresso del partito governativo il ministro degli affari esteri Gratz ha fatto una esposizione della sua politica ponendo in rilievo la situazione estremamente difficile in cui si dibattono gli affari esteri del paese. La sua politica — ha dichiarato il ministro — sarà basata sulla leale esecuzione del trattato di pace sino agli estremi limiti della possibilità.

L'Ungheria del resto si è decisa in favore di tale politica aderendo al trattato del Trianon, nonostante gli incommensurabili sacrifici imposti dal trattato stesso, sino da quando essa riuscì a liberarsi dal bolscevismo. Il trattato di pace può essere interpretato soltanto con lo spirito che animava al lettera che lo accompagnava, la quale ammetteva che le ingiustizie che fossero occorse nelle stipulazioni del trattato sarebbero state riparate in seguito.

Nella questione dei territori dell'Ungheria occidentale — ha detto Gratz — si deve aspirare ad una soluzione amichevole frutto di accordi tra gli Stati nell'interesse della pace europea.

L'oratore ha quindi dichiarato che egli farà del suo meglio per stabilire relazioni normali cogli stati successori della cessata monarchia, nonostante i dolorosi avvenimenti del passato. Se quegli stati vogliono facilitare la riconciliazione, essi debbono rendere meno aspra la sorte di quei cittadini di nazionalità ungherese staccati dalla loro patria. Le relazioni particolarmente cordiali con la Polonia datano dalla rinascenza polacca e le simpatie tradizionali dei due stati sono forti abbastanza per sfidare qualunque evento.

L'Ungheria farà infine di tutto per stabilire relazioni di sincera e scambievole fiducia colle grandi potenze alleate appoggiando tutti i loro sforzi in favore del mantenimento della pace.

Alla Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 22

La conferenza degli ambasciatori si è radunata stamane al Quai d'Orsay. Essa ha udito il maresciallo Foch sulla questione del prossimo scioglimento della commissione di controllo interalleato a Vienna ed ha preso disposizioni a questo riguardo. Ha poi approvato un progetto di risposta della commissione navale interalleata a diverse questioni che erano state poste dalla commissione navale interalleata di controllo a Berlino.

De Nerve ha annunciato alla conferenza che i lavori della commissione incaricata di rilevare il transito per la Germania e per la Prussia orientale per mezzo del corridoio della Vistola erano terminati e che una convenzione provvisoria era stata firmata a Parigi in attesa della adesione degli Stati interessati.

Il direttore della Krupp partito per Bruxelles

Berna, 22

(C.) Il consigliere intimo Viedfeld direttore delle officine Krupp dopo un colloquio col cancelliere è partito per Bruxelles quale rappresentante della Germania con Bergmann.

Il Viedfeld è considerato a Berlino come uno specialista in materia di economia politica e viene giudicato l'uomo più adatto per difendere gli interessi tedeschi nei negoziati con gli Alleati.

La perdita di un sommergibile inglese

Londra, 22

L'ammiragliato inglese comunica che si è perduto nella Manica il sottomarino «K. 5» nella notte del 20 gennaio. Sono ancora sconosciute le cause che hanno provocata la catastrofe.

Il sottomarino è uno degli ultimi costruiti in Inghilterra ed il suo equipaggio si componeva di sei ufficiali e di 50 uomini. Filava alla superficie a 24 nodi e sott'acqua a 9 nodi.

Il disastro sarebbe avvenuto a circa cento miglia dalla costa di Plymouth.

Il Tirolo (?) vuole unirsi alla Germania

Berna, 22

(C.) Il comitato democratico tedesco del Tirolo ha inviato un memoriale alla Dieta domandandole di agire in modo che il Tirolo venga unito con la Germania.

Il memoriale aggiunge che il popolo tirolese non potrà accettare altra soluzione della questione tirolese che non sia l'unione con la Germania.

La Germania è pronta a pagare 2 miliardi di marchi in oro

Parigi, 22

Il capo della delegazione tedesca alla conferenza, Bergman, tornato l'altro giorno da Berlino, ha comunicato che la Germania è pronta ad impegnarsi a pagare due miliardi di marchi in oro di cui 500 milioni in contanti e il resto in natura nello spazio di cinque anni.

Lo scienziato Krapothin gravemente malato

Londra, 22

Il corrispondente del *Daily Herald* a Mosca telegrafa in data 20 gennaio che lo scienziato Peter Krapothin è stato colpito da una gravissima malattia. Data la sua tarda età il suo stato di salute desta una viva inquietudine. I migliori medici sono stati chiamati al suo capezzale.

Il comitato di igiene pubblica ogni giorno un bollettino sullo stato di salute dello scienziato.

L'arresto di un ferroviere ladro

Roma, 20

Il gioielliere Bulgari aveva spedito tempo fa alcuni pacchetti contenenti delle gioie. Quattro di essi non erano però giunti a destinazione.

In seguito ad attive indagini da parte delle autorità di P. S. queste hanno proceduto all'arresto di un tale Degni, impiegato delle Ferrovie di Stato il quale aveva asportato i pacchetti da una ambulante postale. Tutte le gioie sono state ricuperate, compresa una parte di esse che erano già state vendute.

Le autorità di P. S. perquisendo la casa del Degni hanno rinvenuti 9 biglietti da mille lire nascosti in una calza e numerose raccomandate sottratte dalle ambulanze postali.

Prossimi congedamenti nella R. Marina

Roma, 22

Dall'11 al 16 febbraio 1921 saranno congedati i militari di leva della classe 1899 della R. marina, i quali entro detto mese compiono 32 mesi effettivi di servizio.

Dal 1 marzo in poi saranno congedati i militari di detta classe a misura che compiranno i 32 mesi di effettivo servizio.

Il 16 aprile saranno congedati i militari di detta classe ancora alle armi purchè abbiano compiuto 30 mesi di effettivo servizio. Quelli che a detta data non li avessero compiuti saranno congedati a misura che avranno compiuto i 30 mesi di effettivo servizio.

Con la data del 16 febbraio prossimo saranno lasciati liberi dagli attuali incarichi ed esonerati dal temporaneo richiamo in servizio attivo, a datare dal 16 marzo 1921, gli ufficiali di complemento della R. marina appartenenti alla classe di leva del 1899 e gli ufficiali di complemento di classi anteriori al 1899. — (Stefani).

Le ricostruzioni nelle Nuove Province

Roma, 22

Promosso dal presidente del consiglio dei ministri e dall'ufficio centrale per le nuove provincie, è in corso di approvazione uno schema di decreto diretto ad estendere ai territori annessi il regio decreto 3 gennaio 120 n. 859 che reca provvedimenti economici per facilitare la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra.

Nello schema è previsto un finanziamento di 10 milioni e mezzo all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, in favore delle cooperative e dei consorzi di riparazione e ricostruzione delle nuove provincie.

Si provvede così all'estensione di altre disposizioni della speciale legislazione riguardante le riparazioni dei danni di guerra, arrecandosi un nuovo ed efficace contributo alla restaurazione delle regioni devastate.

L'assegnazione del carbone tedesco all'Italia

Roma, 22

I dati publicati di recente intorno alla assegnazione del carbone all'Italia da parte della Germania non sono esatti.

I dati stessi furono erroneamente indicati come provenienti dalla delegazione italiana presso la commissione delle riparazioni.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Consol. 5 p. c. 73.25 — Rend. 3.50 p. c. 72.30 — Banca d'Italia 1373 — Banca Comm. Ital. 1065 — Credito It. 671 — Banca It. Sconto 568 — Banco di Roma 115 — Meridionali 303 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 589 — Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 170 — Cotoniere 119 — Elba 126 — Terni 500 — Meccaniche 82 — Breda 170 — Ansaldo 114 — Montecatini 84 — Edison 477 — Adriatica Elettricità 142 — Vizzola 720 — Marconi 218 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 332 — Eridania 332 — Distillerie 126 — Esportazione 282 — Beni stabili 280 — Fiat 175 — Isotta Fraschini 39 — Java 84.50.

Cambi: Francia 188.75 — Londra 105.50 — Svizzera 439 — New York 27.85 — Germania 45.85.

Estrazione Lotto - 22 Gennaio 1921

VENEZIA	64	68	21	59	7
BARI	69	76	88	78	62
FIRENZE	1	75	3	80	31
MILANO	41	15	83	77	66
NAPOLI	28	5	26	38	29
PALERMO	7	82	76	87	63
ROMA	30	31	15	40	37
TORINO	74	83	72	11	26

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Anonima con Sede in Venezia - Cap. L. 100.000.000 = Versato 60.000.000

Emissione di 300.000 Azioni nuove riservate in opzione agli Azionisti

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del giorno 8 Gennaio 1921 ha votato l'aumento del capitale sociale da L. 60.000.000 a L. 100.000.000 mediante l'emissione di 400.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna, delle quali 300.000 vengono offerte in opzione agli azionisti al prezzo di lire 105.— con godimento 1 Gennaio 1921. La deliberazione dell'Assemblea fu omologata dal Tribunale di Venezia con provvedimento 11 Gennaio 1921.

Le norme stabilite per l'esercizio del diritto di opzione sono le seguenti:

— I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere una azione nuova per ogni due vecchie possedute;

— Dovranno dal 20 al 31 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli nominativi od al portatore presso gli uffici incaricati per essere timbrati con la stampiglia «opzione Gennaio 1921» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di tre decimi più L. 5.— per azione;

— I rimanenti sette decimi saranno versati in L. 30.— al 31 Marzo 1921 e L. 40.— al 31 Maggio 1921;

— Dei versamenti fatti verrà rilasciata ricevuta da convertire in certificati provvisorio nominativo. Questo sarà a sua volta sostituito successivamente con titolo definitivo;

— Sui versamenti ritardati oltre i termini fissati sarà conteggiato l'interesse di mora del 10 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio;

— **Le azioni non optate, sono assunte da apposito Sindacato di garanzia già costituito.**

— L'esercizio del diritto di opzione avrà luogo presso:

la **Cassa Sociale** - Campo S. Luca - Venezia;

la **Banca Commerciale Italiana** in Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Messina - Milano - Napoli Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Savona - Torino - Trieste - Venezia - Verona - Vicenza;

il **Credito Industriale di Venezia** Venezia;

il **Credito Italiano** a Milano - Roma e Venezia;

la **Banca Italiana di Sconto** a Roma - Milano e Venezia;

la **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** a Firenze;

il **Crédit Suisse** a Zurigo - Ginevra e Basilea.

— L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 31 Gennaio 1921 sarà considerato come rinunciatario.

Venezia, li 12 Gennaio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Alla «Fondazione perpetua Veneziana» presso il Collegio per gli Orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: Il dott. G. Ancona per onorare la memoria del prof. Renato Sanzin L. 5 — Per onorare la memoria del dott. Giovanni Tedesco fratello dell' amico dott. Bernardino i Colleghi del Consiglio dell' Ordine prof. Cagnetto e dottori O. Baroni, R. Bottesele, A. Coen Porto, G. Pugliesi e Soldà, ed il prof. C. Molon, il dott. O. Carnesecchi ed il farmacista dott. F. Solveni ciascuno L. 5 ed i dottori G. Ancona, G. Belzini, A. Bellati, P. Bruzzo, C. Bidoli, A. Casoni, A. Cavalieri, C. Calzavara, V. De Cecco, A. De Carolis, A. Dian, G. B. Fusaro, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jona, F. Molin, T. Montanari, U. Menin, I. Marconi, E. Ongania, A. Rizzoli, E. Rambaud, G. Saccardo, U. Spanio, A. Sarcinelli, A. Tommasini, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante, A. Brajon, O. Morelli, I. Levi e R. Rosana ciascuno L. 2.

— Cav. Vittorio Boscolo Lisetto offre lire 50 per simpatia ai marinaretti della nave asilo «Scilla».

— Famiglia Zambianchi di Milano offre lire 20 in memoria della nob. D. Teresa Danioni.

— Anna Bondio offre lire 20 alla Colonia Alpina in memoria di Leone Lancerotto; Giuseppe Corà e famiglia L. 20.

— Carlo e Teresa Molon offrono in morte della sig. Danioni L. 10 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

— Sig. Arturo Principe offre lire 100 alla nave asilo «Scilla» esprimendo auguri e rallegramenti per un lieto evento nella famiglia dell' amico dott. Giacomo Poli.

— L. 20 dal sig. dott. Giacomo Poli per lieto evento di famiglia alla nave «Scilla».

— Nel VI anniversario della morte di Enrico Castelnuovo Giovanni e Bianca Bordiga offre lire 20 alla Dante Alighieri.

Stato Civile

NASCITE: Del 30: Maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1 — Totale 18 — MATRIMONI: Del 30: Baretton Luigi salumiere con Tonon Amalia negoziante celibi — Ziliani Giuseppe ferroviere vedovo con Pettenò Albina casalinga nubile — Ruvoletto Ermenegildo elettricista con Rossetto Vittoria ricamatrice celibi — Barretta Giovanni oste con Vedovato Maria casalinga celibi — DECESSI: Del 30: Giacobbe Gaetano di anni 74 coniugato r. pens. — Bullo Antonio 56 coniugato calzolaio — Gabrieldi Giovanni 33 vedovo vinaio — Scarpa Faloppa Luigia 86 vedova ricoverata — Marchiori Cardin Giuseppa 72 vedova r. pens. — Renier Baradat Elisa 41 vedova casalinga — Del Pio Luogo Scarpa Giuseppa 76 coniugata casalinga — Salvatori Targhetta Dora 31 coniugata casalinga; tutti di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il 1921:

annui lire **50**
semestrali „ **26**
trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40.—
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Amanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 20; al largo 6; totale 26; partiti 8 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1037; idem varie tonn. 435; totale tonn. 1472 — Totale carri caricati 297; scaricati 34 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 131; uomini 1188 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Magyar» ital. da Trieste vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «S. Michele» ital. vuoto — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Montenegro» ital. per Alessandria con merci — «Zichy» ital. per Ancona con merci — «Newaster» ingl. per Cardiff vuoto — «Maria» ital. per Trieste con merci — «Violette» per Trieste con merci — «Senj» ital. per Trieste con merci — «Metlaoni» ital. per Tunisi vuoto.

Carichi specificati: Piroso. ital. «Merano» arrivato il giorno 21 gennaio. Da Burgas: casse 108 sigarette, Deposito Tabacchi; da Varna: balle 1 pelli, ordine; da Costantinopoli, casse 6 generi alimentari, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz' ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz' ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 22.30 ogni mezz' ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz' ora. L' ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12,15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 21 servizio continuo.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 6.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 10.15 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.56 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.16.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 18

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Su Lina, confessa, c'è qualcosa che mi tieni nascosto.

La fanciulla non negò ed egli la sentì fremere chinandosi verso di lui.

Indovinò che Lina voleva parlare, e non l'osava; allora la sgridò, sempre con accento affettuoso.

— Come sei bambina! Parla! Non sono io il migliore, l'unico tuo amico?

Incoraggiata dal suono dolcissimo della voce di lui la giovane s'appoggiò alla sua spalla e gli sussurrò pianissimo all'orecchio qualche parola.

Egli sobbalzò e la respinse da sè un poco duramente.

— Come! — gridò. — Tu stai per divenir madre? E' certo? Ah! siamo disgraziati davvero! Non ci mancava che questo.

E si mise a girar su e giù per la stanza borbottando parole inintelligibili.

Sbalordita da quanto aveva udito, come se avesse ricevuto un colpo in pieno petto, Lina guardava Maurizio e non lo riconosceva più.

Non era più desso; aveva gli occhi duri ed un suono di voce, sopra tutto che essa non aveva udito mai.

Come aveva potuto mutare così in un secondo?

La confessione della sua maternità prossima non poteva aver prodotto quest'effetto, no, non era possibile.

Se l'uomo deve attestare alla donna che ama qualche dolcezza, qualche tenerezza, è ben il momento in cui essa gli rivela che dal loro amore, sta per nascere un pegno certo e duraturo.

Eppure quella confessione era giusto la causa del malumore di Maurizio.

Essa spalancò gli occhi, mentre egli seguitava ad andare e venire per la stanza con aria furibonda.

Allora Lina ebbe paura di comprendere.

Mandò un grido e scoppiò in lagrime.

Il giovane si riprese; si precipitò verso di lei, la serrò fra le sue braccia e ridivenuto il Maurizio d'una volta, cercò di calmarla con lunghe carezze.

— Piccina mia, Lina mia cara, non voglio che tu pianga, non voglio che tu ti affligga. Io t'amo, tu lo sai, ne sei sicura nevvero? Allora che importa il resto? Certamente avrei preferito che questa creatura fosse venuta al mondo un altro momento.... più tardi quando la mia situazione.... tu capisci mia cara. Ma naturalmente, la si prenderà quando verrà, e sarà anzi la benvenuta... Io l'amerò certo tu non ne dubiterai mi immagino....

E continuò a lungo così.

Malgrado la sua abilità, non potè però cancellare l'impressione dolorosa che il suo primo movimento aveva prodotto; conobbe anche egli un'altra Lina, che non supponeva e, quando si allontanò, disse seco stesso:

« Diamine! Sarà un affar serio aggiustarla! »

L'indomani all'ora solita non apparve; le mandò due righe per avvertirla che starebbe assente qualche giorno; il signor Verdurel lo aveva incaricato d'andare in Inghilterra a studiare nuovi disegni, che interessavano la fabbrica.

Alla fine della lettera esprimeva i suo rammarico, d'essere obbligato a partire senza poterla rivedere.

Ma quelle frasi, parvero a lei, senza saperne il perchè, d'una banalità affettuosa, che le fece freddo al cuore.

Lina quella notte non potè dormire; tremava ed aveva freddo, come se fosse stata avvolta nel ghiaccio.

Pensava al suo amante, al presente ed all'avvenire.

C'erano due uomini in Maurizio; esse adesso non poteva più dubitarne.

Ma quando era egli schiettamente simile a sè stesso? Ieri allorchè si era mostrato a lei sotto sì vergognoso aspetto? oppure allorchè per tanti mesi le aveva promesso il suo amore, il suo appoggio, la sua vita?

Fu invasa da un indicibile terrore.

Aveva mentito? E se la abbandonasse? se la lasciasse sola e derelitta?

La morte l'avrebbe spaventata meno di questa prospettiva.

Due giorni dopo essa era in ufficio, seduta davanti alla sua macchina da scrivere, in un angolo della stanza separata dai commessi con un paravento.

Poco lontano da lei, costoro ciarlavano, perchè era assente il signor Verdurel, recatosi colla figlia in campagna nell'Aisne, dove possedeva le sue caccie.

I commessi discorrevano ad alta voce, così che le loro parole arrivavano facilmente a Lina.

Il nome di Maurizio Dormeuil, pronunciato da uno di loro, fece tendere l'orecchio alla giovane.

— E' cosa certa? — chiedeva uno.

— Certissima, quasi ufficiale.

— Che fortuna ha quel Dormeuil!

— Più di quanta ne meriti.

Senza dubbio, poichè alla fin fine che cos'è costui? Un artista mancato, un fannullone, un bellimbusto.....

— Sono gli uomini pari suoi che piacciono alle donne. Non saremmo nè io nè tu, mio caro, che avremmo innamorata la figlia del padrone, e trovato quel mezzo di far fortuna.

Seguì un istante di silenzio.

Poi colui che aveva parlato per ultimo, ripigliò:

Mentre egli con tutti i suoi difetti e nessuna buona qualità, sposerà una ricca ereditiera. Un giorno o l'altro ci comanderà e probabilmente sarà severissimo, rigidissimo.

La conversazione continuò sempre sul medesimo tono.

Ma Lina, non udiva più, fulminata dal la rivelazione inaspettata, era svenuta dietro il paravento.

Rimase a lungo fuori di sè, col corpo ripiegato e colla testa e le braccia appoggiate sulla tavola.

E, quando, alla fine riprese i sensi sentì un dolore acuto, atroce; una stanchezza di tutto il corpo, come se le gambe non potessero più portarla, un dolore alla fronte, come se una molla, gliela serrasse.

Le ore passarono senza che essa se ne accorgesse.

Al momento d'uscire trovò un po' di forza per interrogare il capo contabile.

Voleva sapere tutta la verità.

Gli si avvicinò affettando un'aria di indifferenza per quanto le fu possibile.

— E vera la notizia, signor Federico, il signor Dormeuil sposa la signorina Verdurel?

— Ma sì. Il padrone ha invitato il signor Dormeuil alla sua villa, ov'è pure sua figlia, colla governante e stasera, si celebreranno le promesse... Sembra che da un pezzo la signorina lo avesse notato... E' un bel giovane... Essa l'ha voluto ed ha costretto suo padre a consentire alla loro unione.

La loro unione!

Quella parola risuonò lugubremente agli orecchi di Lina, tutta la notte, che passò tremando di febbre e d'inso[nnia].

L'indomani si sentì subitamente d[iven]tar cattiva e ne fu atterrita.

Disegni di vendetta le riempivano il cervello... Ebbene, andrebbe a tro[vare] questa fidanzata, che le rubava il [suo] Maurizio, il padre di suo figlio, e le [ri]velerebbe la verità.

Sì, ma e poi? Forsechè colei le [res]tituirebbe l'amante in cui del resto [essa] non poteva più riporre fiducia e che ai adesso sprezzava quanto prima l'a[]veva amato?

Qualunque cosa facesse però, ben [ve]deva che tutto era finito e la sua [esi]stenza spezzata per sempre.

A che pro lottare? Meglio era [cercare] l'oblio nella morte.

Ma non senz'essersi vendicata e [] allora nel medesimo tempo al ve[triolo] ed al suicidio.

Al vetriolo, solo mezzo di puni[re il] fedifrago; al suicidio, sola via che [le] restasse per sfuggire al disonore.

Ma in questo disastro morale, in [cui] essa stava per sommergere, un [senti]mento la salvò: quello della cr[eatura] che metterebbe al mondo.

Un senso di profonda rassegnazione [la] pervase; compirebbe il suo destino.

Essa era la più debole: la maledizione di Dio ricadrebbe sul capo di chi [abusa]va della sua debolezza.

Dopo qualche dì Maurizio tornò.

Appena la vide, comprese che essa sapeva tutto; allora, rapidamente, [prima] che Lina parlasse, senz'osare di g[uardar]la in viso, ne implorò il perdono.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 20 — Conto corrente con la Posta — Martedì 25 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interc[illegible] - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cent[illegible] - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi fin[illegible] 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile [illegible] mo[illegible]esse di non poter accettare.

I grandi problemi internazionali

alla conferenza di Parigi

Parigi, 24.

Ieri sera alle ore ventuna, con circa un ora di ritardo, è giunto il ministro degli esteri italiano co. Sforza, accompagnato dal suo segretario cav. Magnani Ricotti. Erano ad attenderlo alla stazione di Lione il presidente del consiglio francese Briand ed il capo del protocollo Martin.

L'arrivo dei delegati

La delegazione italiana nel Consiglio supremo interalleato sarà così composta: Ministro degli esteri conte Carlo Sforza, conte Bonin Longare ambasciatore italiano a Parigi, marchese Della Torretta ministro d'Italia a Vienna.

Appena giunto Lloyd George a Parigi, Briand ha avuto con lui un colloquio preliminare durato mezz'ora. Un personaggio bene informato ha dichiarato all'«Echo de Paris» che ciò è stato più che altro una semplice entrata in materia delle conversazioni ed ha permesso di constatare che la conferenza avrà buoni risultati. Lloyd George, ha aggiunto l'intervistato, ha dichiarato a Briand: L'Inghilterra riconosce gli sforzi della Francia; in Inghilterra non si comprenderebbe che noi vi facessimo torto. Dunque discuteremo con sincerità e con tutti gli amici i nostri punti di vista, nella certezza che ci metteremo d'accordo su ciò che dovremo fare di fronte alla Germania.

Il presidente della Repubblica ha conferito col presidente del consiglio Briand, col ministro delle terre liberate Loucheur, col ministro delle finanze Doumergue, con Louis Dubois delegato francese nella commissione delle riparazioni, con Berthelot segretario generale al ministero degli esteri, con Seydou e Cousson rappresentanti della Francia alla conferenza di Bruxelles.

Tali colloqui sono stati improntati sulla questione delle riparazioni e sull'atteggiamento che la delegazione francese adotterà durante i negoziati interalleati.

Commentando l'arrivo a Parigi del conte Sforza, l'«Eclair» augura sinceramente che si affermi in modo pratico la solidarietà franco-italiana. Il giornale ricorda che la Francia nelle questioni fiumane manifestò sempre il desiderio ardente che questa questione venisse risolta con vantaggio per l'Italia e ritiene che oggi la solidarietà degli interessi economici dell'Italia e della Francia debbano affermarsi per il bene dei due paesi e termina formulando le speranze che nella conferenza di Parigi il conte Sforza assumerà verso la Francia un atteggiamento più amichevole che mai.

Rilevando che Briand ha avuto occasione di intrattenersi non soltanto con Lloyd George ma anche con il co. Sforza, con Jaspar e con il visconte Ischil, il «Petit Parisien» rileva il fatto che il presidente del consiglio conosceva di già l'opinione dei capi e dei rappresentanti dei governi alleati sulle questioni che saranno trattate dalla conferenza.

E' opinione generale che la questione del disarmo sarà la prima e la più facilmente risolta. Si prevede una transazione tra il punto di vista inglese e francese riguardo al termine che sarà consentito alla Germania. In ogni caso la commissione di controllo interalleata, presieduta dal generale Nollet, rimarrà in funzione.

Pertinax nell'«Echo de Paris» fa alcune previsioni. Egli rileva il fatto che da due giorni il maresciallo Wilson ed il maresciallo Foch si sono completamente messi d'accordo in proposito. Il governo tedesco avrà tempo fino al 1 maggio per adempiere ai suoi impegni. Questa data sarà adottata con le sanzioni precedentemente previste.

La prima riunione

La prima riunione della conferenza ha avuto luogo alle ore 11 Erano presenti soltanto i capi delle delegazioni: per la Francia Briand, presidente della conferenza, assistito da Berthelet; per l'Inghilterra Lloyd George e lord Curzon; per l'Italia il conte Sforza, il conte Bonin Longare e il marchese Della Torretta; per il Belgio Despar e Thunis; per il Giappone il visconte Ishil. Ciascuna delegazione era assistita da due segretari.

Si è stabilito che i periti tecnici parleranno per ordine sulle questioni per le quali saranno chiamati a dare il loro parere.

Dopo alcune parole di benvenuto pronunciate da Briand e dopo una rapida esposizione dell'ordine del giorno, si è discussa la prima questione che ha provocato questa conferenza, cioè la questione del disarmo.

Sono stati quindi introdotti i tecnici. Essi sono: per la Francia Barthou, il maresciallo Foch presidente del comitato militare interalleato di Versaglia, assistito dal generale Wygand e dal generale Nollet presidente della commissione di controllo a Berlino; per la Inghilterra il maresciallo Wilson, il generale Binghem, quest'ultimo presidente della sottocommissione dell'armamento nella commissione di controllo interalleata; per il Belgio il generale Maagliano, capo dello stato maggiore generale; per l'Italia il generale Mariotti rappresentante italiano presso la commissione militare interalleata di Versaglia.

Il maresciallo Foch ha riassunto le constatazioni fatte nella relazione della commissione di Versaglia del 30 dicembre 1920 ed ha esposto in seguito la relazione presentata dalla Germania sulla situazione dal punto di vista delle truppe e dell'armamento.

Il generale Binghem, il generale Nollet ed il generale Mariotti hanno egualmente fornito al consiglio chiarimenti su diversi punti. Lo studio della questione del disarmo sarà continuato quest'oggi nel pomeriggio alle ore 16. Dopo aver inteso l'esposizione dei tecnici i capi dei governi prenderanno delle deliberazioni.

Briand, interrogato dai giornalisti alla fine della riunione, ha dichiarato: La riunione di stamane è stata consacrata agli auguri di ben venuto ai delegati stranieri, poi si è iniziata la discussone del disarmo della Germania.

Procedendo all'esame dei periti, Lloyd George e Barthou si sono intrattenuti cordialmente alla fine della seduta.

Le questioni da discutersi

Roma, 24

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Parigi telegrafa:

Fra le questioni che il consiglio dovrà trattare in queste sue riunioni di Parigi, due hanno un aspetto politico e finanziario insieme: quella delle riparazioni e quella dell'Austria. Per la prima gli speciali delegati tecnici alleati che, in conseguenza delle decisioni prese a Spa si riunirono a Bruxelles e quindi nella settimana scorsa a Parigi, sono arrivati a delle proposte generali che instradano tutti i problemi delle riparazioni verso una soluzione definitiva. Ed è da notare che mentre da un lato, per arrivare a tali proposte generali i delegati alleati sono partiti dall'esame fatto insieme con i delegati tedeschi della situazione economica e finanziaria della Germania e della sua capacità a pagare, dall'altro lato le proposte stesse sono raggiunte con la concorrenza dei tedeschi, ciò che significa che davanti agli obblighi del trattato di pace la Germania assume una nuova obbligazione che riconosce fondata ed eseguibile.

Le proposte che i delegati alleati hanno presentato al consiglio supremo per quanto si riferisce alle riparazioni possono riassumersi così: Definizione di tre miliardi in marchi oro all'anno per primi cinque anni del debito della Germania per le riparazioni; riduzione ad un massimo della spesa di occupazione delle armate alleate sul Reno; concessione alla Germania circa alcune clausole economiche del trattato che potranno direttamente ed indirettamente toccare la capacità economica della Germania ed eminentemente quella che si riferisce alla determinazione del debito complessivo per i primi cinque anni a cominciare dal maggio 1921.

Si tratta in realtà di un accordo temporaneo poichè le cifre totali e complessive del debito tedesco per le riparazioni dovranno essere fissate quanto prima ed è possibile in ogni modo entro i cinque anni.

A Boulogne nel giugno, e quindi a Spa egualmente nel giugno, i governi alleati si erano intesi sulla necessità di fissare una somma totale. Questa non poteva però essere determinata ora. La situazione economica e finanziaria tedesca, che con senso di giustizia e di lealtà fu presa per base delle discussioni a Bruxelles, a Parigi è in profondo movimento. La situazione finanziaria ha dei caratteri di una gravità quasi irreparabile. D'altra parte però non ha ancora inteso tutti i benefici delle ultime tassazioni.

Un movimento di prefetti

Roma, 24

Con decreto reale è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Debernardinis gr. uff. dott. Nicola prefetto a Massa, Depieri gr. uff. dott. Rinaldo prefetto a Vicenza, Vitelli gr. uff. dott. Nunzio e Nannetti comm. dottore Ferdinando prefetti a disposizione, sono collocati a riposo.

Gaieri gr. uff. dott. Enrico prefetto a Padova e Decarlo comm. dott. Eugenio prefetto a Ferrara, sono collocati a disposizione del ministero dell'interno.

Bonomo gr. uff. dott. Saverio prefetto a Catania, destinato a Padova; Flores gr. uff. dott. Enrico prefetto a disposizione destinato a Catania; Verdinois gr. uff. dott. Edoardo prefetto a disposizione nominato commissario del governo per le abitazioni in Roma; Grignolo cav. di gran croce dott. Giueppe prefetto a Modena destinato a Massa; Bodo comm. dott. Paolo prefetto a Lucca destinato a Modena; Airoldi comm. avv. Giuseppe prefetto a disposizione destinato a Vicenza; Cantore gr. uff. dott. Decio Samuele prefetto a Girgenti destinato a Messina; Garzaroli comm. dott. Giovanni prefetto di Avellino destinato a Girgenti; Ferrari bar. di Caporciano gr. uff. dott. Giuseppe prefetto di Teramo destinato ad Avellino; Pericoli grand' uff. dottor Vincenzo prefetto a disposizione destinato a Novara; Giobbe cav. uff. dott. Ernesto vice prefetto nominato prefetto a Teramo; Di Donato comm. dott. Gennaro viceprefetto nominato prefetto a Lucca; Pugliese comm. dott. Samuele vice prefetto a Ferrara. — (Stefani).

Crisi nelle industrie metallurgiche francesi

Parigi, 24

La federazione degli operai metallurgici di Francia ha chiesto alle varie industrie e specialmente a quelle metallurgiche di permettere l'istituzione in ciascuna fabbrica di una commission composta di soli operai sindacati per controllare l'applicazione delle leggi sociali nei singoli opifici.

L'unione delle industrie metallurgiche e minerarie ha risposto con una lettera nella quale, dopo aver constatato che la disoccupazione è generale sebbene in Francia meno che altrove, è detto che con provvedimenti locali non è possibile risolvere una crisi che ha cause mondiali.

Nè tale crisi sarebbe risolta con la nomina di commissioni di controllo operaio, le quali invece turberebbero l'ordine e minaccierebbero la libertà degli operai stessi.

L'unione respinge quindi la proposta della federazione.

Eterni incidenti franco-tedeschi

Berna, 24

(C.) Un nuovo incidente franco tedesco sta per sorgere in seguito ad una zuffa avvenuta ieri sera a Berlino tra cittadini tedeschi e soldati francesi. Questi ultimi, pare ubbriachi, hanno emesso delle forti grida di abbasso ai tedeschi ed hanno cantata la Marsigliese, senza badare alle proteste dei tedeschi che ad un certo punto, vedendo che i francesi non la smettevano, li hanno percossi ed anche disarmati.

La polizia ha dovuto intervenire per evitare che l'incidente prendesse proporzioni più gravi, perchè, data la eccitazione da una parte e dall'altra, i contendenti non intendevano di smetterla.

Non essendo stato possibile trovare [illegible] armi di due soldati francesi, la polizia ha arrestato quattro di coloro che avevano partecipato al diverbio.

Il governo, appena avvertito dell'incidente, ha aperto una inchiesta ed ha mandato un rapporto all'ambasciata di Francia, promettendo provvedimenti. Un'altra inchiesta è stata ordinata dalle autorità francesi.

Colloqui politici in Riviera?

Parigi, 23

L'Echo de Paris ha da Londra: Un gran numero di personalità politiche britanniche si trovano in questo momento sulla Riviera, e si parla a Londra di certi colloqui che si terrebbero sulle rive del Mediterraneo.

Si annette particolare importanza alle conversazioni di lord Nortcliff con Winston Churchill, durante la quali sarebbe stata discussa la questione di un raggruppamento di forze politiche, nella convinzione che da qualche tempo danno segni di disgregamento.

Un consolato italiano a Bratislava

Praga, 24

A Bratislava, capitale della Slovacchia si è aperto un consolato italiano con giurisdizione sulla Slovacchia e sulla Russia subcarpatica.

E' di già giunto il console cav. Arturo Maffei, il quale ha immediatamente assunto le sue funzioni che sono di notevole importanza, data l'intensità dell'emigrazione di quelle popolazioni agricole a quei paesi con scali a Trieste e a Genova.

Il prezzo del burro ribassato

Roma, 24

Il commissariato dei consumi seguendo l'andamento generale del mercato, ha disposto che il prezzo di cessione del burro ai consorzi provinciali granari sia ribassato da L. 22 a L. 20 al chilo. Tale ribasso in un genere di così largo consumo non sarà di poco giovamento ai consumatori tanto più che l'assegnazione e la cessione del burro da parte del commissariato raggiunge quantitativi notevoli.

Per ricuperare il sommergibile inglese

Madrid, 24

Si ha da Vigo che la squadriglia inglese composta di 45 unità si è ancorata [illegible] di Villa Garcia. Vi sono parec[illegible] corazzate; trenta torpediniere e quattro sottomarini.

Messaggi radiotelegrafici spediti da *destroyers* rimasti sul luogo dell'affondamento del sottomarino «K. 5» annunziano che si sono visti alla superficie delle acque alcuni rottami e chiazze d'olio, ma non è stato trovato alcun cadavere.

La squadriglia inglese resta a Villa Garcia per alcuni giorni e si dividerà poi in tre sezioni che eseguiranno manovre al largo di Vigo, El Ferrol e La Corogna.

Ancora eccidi nelle vie di Modena

Due fascisti uccisi – Una decina di feriti – Replicata battaglia a fucilate – La Camera del Lavoro incendiata, lo studio dell'on. Donati distrutto dai fascisti.

Modena, 24

I funerali del fascista Mario Ruini, barbaramente assassinato l'altra notte, si sono svolti nel pomeriggio di oggi ed hanno dato luogo a tragici incidenti. Pochi minuti dopo le 15 il corteo si mosse dalla camera mortuaria dell'Ospedale, snodandosi in tutta la sua imponenza per Via Cavour, Corso Umberto, Via Emilia. Vi erano numerose rappresentanze di fascisti di Bologna e di tutte le città dell'Emilia, oltre a mezzo migliaio di fascisti modenesi e legionari fiumani, autorità, associazioni con bandiere, parecchie migliaia di signore e signorine ed una folla enorme, mai vista.

Dalle finestre si gettavano fiori sulla bara, che era coperta da un drappo tricolore. Metà circa dell'itinerario è stata percorso senza incidenti, tra un religioso silenzio, veramente impressionante. Ma, giunto il corteo in via Emilia, davanti al palazzo delle poste, cioè al centro della città, gruppi di socialisti si sono frammischiati ai fascisti, formando un cuneo in mezzo ad essi. All'improvviso è scoppiata la nuova tragedia. Intorno al feretro ha rintronato un fitto fuoco di fucileria e si è levato un coro di grida di dolore e di terrore.

Chi ha sparato il primo colpo? Non è facile stabilirlo, dato l'indicibile panico che ne è seguito. Il fatto è che ai primi colpi di rivoltella altri ne sono seguiti, sparati dai dimostranti dalle finestre e dai tetti di alcune case e dall'atrio dell'edificio della posta centrale.

Un nucleo di fascisti si è avventato contro il portone della posta e lì è avvenuto un conflitto. Colpito al cuore da un proiettile di rivoltella, è caduto morto istantaneamente un giovane fascista bolognese, certo Baccolini; un altro fascista, certo Orlandi di Modena, è caduto colpito da un proiettile di rivoltella alla testa ed è stato trasportato in un vicino caffè, ove è spirato poco dopo.

Intanto Corso Umberto e Via Emilia si trasformavano in un vero campo di battaglia. Sparavano i socialisti, i fascisti, le guardie regie ed i carabinieri. Si dice (ma come controllare con esattezza tante versioni del tutto concordanti tra loro) che colpi di rivoltella e di fucile siano partiti anche dalle finestre del palazzo civico.

L'autorità di pubblica sicurezza esclude ciò, ma non esclude invece che colpi di fucile possano essere stato sparati dal tetto del Comune e sta facendo in proposito una rigorosa inchiesta.

Alla testa del corteo si trovava davanti alla bara un monaco; ai primi colpi ed al panico che ne seguì, mentre tutta la folla si sbandava, rimase solo immobile il frate che, messosi al fianco della bara con la lunga croce tra le mani, stette fermo al suo posto finchè durò la battaglia.

Oltre ai due morti ai quali ho già accennato, vi sono una decina di feriti, dei quali per fortuna nessuno grave. Essi sono stati curati parte alla sede della Croce Verde e parte all'Ospedale. Tra i feriti si trovano i fascisti bolognesi Emilio Riva che ha una lieve ferita al pollice destro e Leandro Arpinati segretario del Fascio di combattimento di Bologna che è rimasto ferito alla regione mammellare destra.

Le scene di panico sono state indescrivibili. Molte donne sono svenute e dei bambini furono abbandonati nella fuga pazzesca della folla.

Il corteo, dopo una sosta di oltre mezz'ora, durante la quale si racconta che colpi di rivoltella siano stati sparati anche in direzione del feretro, si è ricomposto notevolmente ridotto ed ha proseguito per Piazza Sant'Agostino dove dopo un applaudito discorso del segretario politico del fascio modenese signor Enzo Pozzi, si è sciolto.

Altri gravi incidenti sono accaduti poco dopo. I fascisti, esasperati per l'uccisione dei due loro compagni, hanno percorso in colonna le vie della città, recandosi prima davanti alla Camera del lavoro, guardata da cordoni di truppa a piedi ed a cavallo e da guardie regie.

Ad un certo punto i cordoni non hanno resistito all'urto della massa ed i fascisti sono riusciti ad entrare in parecchie centinaia nei locali della Camera del lavoro unitaria. Dopo aver messo tutto a soqquadro, spezzando i mobili e distruggendo tutto, hanno appiccato il fuoco all'edificio. Sono accorsi prontamente i pompieri e l'incendio è stato domato non senza difficoltà.

Non si possono ancora calcolare con esattezza i danni, ma sono certamente notevoli. Durante questi gravi incidenti sono avvenuti conflitti tra fascisti e forza pubblica. Dopo aver incendiato la Camera del lavoro, i fascisti si sono recati in Piazza Mazzini, dove è il palazzo di proprietà del deputato socialista Pio Donati e dove questi tiene, oltre l'abitazione, anche lo studio legale. L'on. Donati si era assentato da Modena fino da ieri; ma i fascisti sono riusciti a penetrare nel suo studio, dove hanno fatto un'indescrivibile devastazione. Molte carte sono state bruciate e vari mobili sono stati gettati dalle finestre nella piazza, dove una folla numerosa applaudiva continuamente. La forza pubblica, che non aveva potuto evitare l'assalto, dato il gran numero dei fascisti, è finalmente riuscita a disperderli. Sono stati fatti numerosi arresti.

Stasera la città è relativamente calma. Però forti nuclei di guardie regie e carabinieri percorrono le arterie principali e [illegible] perquisizioni e fermi. Stasera tutti i teatri, caffè e cinematografi sono chiusi e una grande aria di desolazione incombe sulla città. Alle vittime si preparano solenni onoranze. Da Bologna e da altre città sono arrivati rinforzi di guardie e carabinieri.

L'on. Pio Donati, avvocato, milionario e deputato socialista di Modena è il più bell'esempio di arrivista politico.

A Modena ha cominciato col fare il liberale; poi ha seguito le schiere radicali ed è stato uno dei seguaci della politica di Antonio Vicini con il quale partecipò alla formazione, circa 10 anni addietro, del blocco radicale in opposizione ai clericali.

Fu *magna pars* dell'amministrazione che ebbe a capo appunto l'on. Vicini e quindi — quando i liberali dovettero lasciare il potere ai moderati — si gettò al socialismo e divenne uno dei più accesi tra le schiere rosse.

E' ricchissimo; è proprietario di palazzi e di case; tra gli avvocati del modenese è celebre per la elevatezza delle sue parcelle.

Naturalmente è azionista di varie società industriali e si tratta da gran signore.

La guerriglia nel ferrarese

Ferrara, 24

Altri agguati vengono ad aggiungersi al già troppo gravoso bilancio: pare che i bolscevichi ferraresi da qualche tempo abbiano l'esclusività di questi fasti.

Le trincee nei fossi

Due camions di fascisti si erano recati ieri a Fossanova San Marco, per l'inaugurazione della bandiera di quel nucleo del Fascio di combattimento. Si erano pure dati convegno sul luogo i rappresentanti dei nuclei fascisti dei paesi vicini. Parlava prima il tenente Alberto Montanari; indi prese la parola il propagandista Marinoni, accolti da applausi ed approvazioni.

I due camions, preceduti dai fascisti ciclisti di campagna, si sono quindi avviati verso Ferrara. In prossimità di Agusello la comitiva venne fatta segno ad alcuni colpi di rivoltela sparati al loro indirizzo da individui appostati dietro un pagliaio ed una siepe. I fascisti fermavano allora il convoglio e ne scendevano una diecina, i quali, dopo saltato il fossato, si sono gettati all'inseguimento degli aggressori. Questi si sono dati alla fuga sparando. Infine però hanno dovuto abbandonare le armi, accelerando la corsa.

Mentre si svolgeva questo episodio, un camion di carabinieri che era stato in servizio d'ordine pubblico a Fossanova sopraggiungeva, e presa visione del fatto, si affrettava a recarsi alla lega insieme al comando locale dei carabinieri, intimando a tutti i presenti di consegnare le armi.

I fascisti hanno aiutato i carabinieri; si racconta anzi che essi stessi abbiano ammanettato gli arrestati e li abbiano consegnati ai carabinieri, mentre i socialisti imploravano e piangevano. Furono sequestrate due pistole cariche, un moschetto, dei pugnali e bastoni.

Il museo del Fascio — Rivoltellate a Cona

I fascisti hanno fatto razzia dei registri della lega, dei ritratti di Lenin e compagni, bandiere rosse ed altro. Questi.... cimeli sono sono stati portati al museo... del fascio.

Sono stati operati cinque arresti. Eccone i nomi: Mazzanti Angelo di Giuseppe di anni 45, Monari Riccardo fu Lucio di anni 28, Mazzocchi Angelo di anni 59, Poledrelli Egisto di anni 58, Poledrelli Pietro di anni 28. Questi ultimi sono stati poi rilasciati perchè a loro carico nulla è risultato.

Finita l'operazione, il camion della forza ed uno dei due dei fascisti rientravano in città. Il secondo — preceduto dai ciclisti, ha accompagnato i fascisti di campagna ai loro paesi.

Giunto in prossimità di Cona, il convoglio è stato accolto da alcune fucilate, a cui fu debolmente risposto. Ma poi, di fronte alla lega, i fascisti furono presi sotto il fuoco di doppiette e rivoltelle sparate dai socialisti. I fascisti smontarono dal camions e si gettarono nel fosso laterale che servì loro da trincea, controbattendo i socialisti.

Svanito il primo momento di indecisione, i fascisti sono usciti dal loro riparo ed hanno risposto al fuoco fino all'esaurimento delle loro munizioni. Finalmente, diminuita la guerriglia, i fascisti poterono ritornare in città.

Appena avuta notizia di tali fatti i carabinieri si sono recati a Cona e negli altri luoghi. A Cona si procedette all'arresto di dodici persone che vennero tradotte a Ferrara e trasportate alle carceri. Fu rinvenuto un moschetto.

La lega di San Martino saccheggiata

Verso sera pure a San Martino ha avuto luogo un fatto doloroso. Alcuni compaesani di avversi partiti hanno intavolato una discussione. Il diverbio tanto si accalorò che ad un certo punto il contadino Bernadotti Fioravante estrasse un lungo pugnale tentando di avventarsi contro certo Cavicchi. L'atto fu fermato da una scarica di rivoltella, di cui tre soli colpi diretti all'aggressore. Il Bernadotti rimaneva ferito al braccio destro da un proiettile, mentre gli altri due andavano a battere contro l'orologio. Il piccolo nucleo dei fasciti locali, vistosi quasi sopraffatto, si ricoverava nel caffè, entro al quale arrivavano le pallottole sparate dai socialisti.

Poco dopo i fascisti hanno saccheggiato i locali della lega e di tutto quello che hanno trovato fecero un allegro falò nella piazza. Più tardi un camion di carabinieri giungeva in paese a riportare un pò di calma.

Una processione difesa dai fascisti

Giunge notizia pure da Villanova di Denore che nella giornata di ieri si sono verificati incidenti gravi con feriti in seguito alla guerriglia tra fascisti socialisti.

Durante una processione i socialisti in numero di circa 250, provenienti dai vicini paesi, hanno inscenato delle dimostrazioni, intendendo impedire la festa religiosa. I fascisti, che avevano avuto sentore delle intenzioni degli avversari, in numero di circa 25 hanno cercato di controbatterli. Dapprima circondati e motteggiati hanno dovuto rimanere quasi passivi, ma poi hanno operato con intelligenza. Essi hanno attirati gli avversari fino nel cuore del paese e là, schieratisi con le rivoltelle in pugno, hanno fugato i bolscevichi. Però la fucileria doveva avere dolorose conseguenze, poichè cinque socialisti erano a terra doloranti, dei quali due, gravemente feriti, vennero soccorsi e trasportati allo spedale di Copparo.

A tarda ora è pervenuta notizia che nel conflitto di Cona è rimasto ferito al petto il bovaro Giorgio Chiarioni, dichiarato guaribile in 30 giorni.

Si hanno notizie di disordini ed incidenti, però di minore gravità, in altre località della provincia.

Senato del Regno

Roma, 24

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori sotto la presidenza di TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia, del sindaco di Udine e della amministrazione prov. di Udine per le onoranze rese alla memoria del senatore Di Prampero.

Si annunciano le dimissioni da membro della commissione di finanza del sen. Rolandi Ricci e da quella della politica estera e del sen. Salvago Raggi da membro delle stesse commissioni e dal Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero.

PRESIDENTE, commemora i sen. Marazzi e Colombo ed il deputato Ciuffelli.

RAINERI, presenta il disegno di legge: Provvedimenti relativi al rimborso da parte dei danneggiati di guerra delle maggiori spese sostenute dallo Stato nelle ricostruzioni e riparazioni delle loro case. WOLLEMBORG, presenta la relazione al disegno di legge: Provvedimenti per la sostituzione dei buoni di cassa da L. 1 e da L. 2.

Si discute circa la conversione in legge del D. L. 23 marzo relativo a modificazioni ed aggiunte alla legislazione in materia di assistenza e beneficenza pubblica.

D'ANDREA, relatore, svolge una serie di modificazioni alle proposte del Governo e GIOLITTI dichiara di accettarle.

Il disegno di legge è poi rinviato a scrutinio segreto.

Il ministro dell'Istruzione Pubblica chiede che l'interpellanza del sen. Maragliano sulla politica scolastica del governo nei riguardi dell'istruzione superiore sia discussa nella seduta di mercoledì.

Rimane così stabilito. La seduta termina alle 18. Domani seduta alle 15

Il progetto della legge

per il controllo delle aziende

Roma, 24

Oggi sarà presentato al Consiglio del lavoro il progetto di legge pel controllo delle aziende redatto dal ministro Alessio e sarà quindi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

L'art. 1 del progetto afferma che il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti, è istituito perchè i lavoratori conoscano le condizioni nelle quali le industrie stesse si svolgono e con i seguenti scopi: Di promuovere i miglioramenti della costruzione tecnica, delle condizioni entro i limiti consentiti dalle condizioni in cui le industrie svolgono l'opera loro; di assicurare la esecuzione di tutte le leggi istituite a protezione delle classi operaie, di consigliare i miglioramenti dei metodi di produzione, i quali possano acrescere o rendere più economica la produzione stessa. Di rendere sempre più normali i rapporti fra datori e imprenditori di opere.

Secondo il progetto in parola, il controllo è istituito separatamente per ogni categoria di industriali. Sono escluse dal controllo le industrie esercitate dallo stato, le industrie di nuovi impianti per i primi quattro anni e quelle che impiegano meno di 60 operai. La commissione di controllo verrà composta di 9 membri, dei quali 6 eletti dagli operai e 3 dagli ingegneri, impiegati, capi-tecnici addetti alle industrie. La commissione si rinnova ogni tre anni ed i commissari possono essere rieletti. La commissione eleggerà per ogni stabilimento industriale, due o più lavoratori, a seconda della importanza dello stabilimento, per esercitare il controllo e riferire alla commissione. I delegati saranno scelti fra i lavoratori maggiori di età addetti allo stabilimento di controllo e possibilmente fra coloro che abbiano almeno tre anni di servizio.

Per mezzo dei suoi delegati la commissione di controllo ha diritto di avere i dati necessari per conoscere il modo di acquisto ed il costo delle materie prime. I prezzi di costo della produzione, i metodi amministrativi, i metodi di produzione, (escluso tutto ciò che dipenda da segreti di fabbrica) i salari degli operai, la costituzione del capitale, gli utili delle aziende, il modo col quale sono istituite le leggi che tutelano i lavoratori, le disposizioni relative al reclutamento ed al licenziamento di operai.

Alle sedute della commissione di controllo gli industriali possono assistere per mezzo dei loro rappresentanti in numero non maggiore di nove: vi potrà assistere un rappresentante del consiglio del lavoro. I rappresentanti degli industriali non hanno diritto al voto, possono impedire che sieno pubblicate, iscritte a relazione o iscritte a verbale le notizie che possono pregiudicare gli interessi dell'industria. Gli industriali nomineranno le loro rappresentanze per le trattative che occorressero con le commissioni di controllo per imporre ai singoli industriali l'adempimento degli obblighi nascenti dalla presente legge e per delegare i loro rappresentanti alle sedute della commissione di controllo. Queste rappresentanze degli industriali saranno composte anch'esse di nove membri e si rinnoveranno ogni triennio. Alle sedute possono intervenire 2 delegati della commissione di controllo senza diritto al voto. Almeno una volta all'anno i rappresentanti degli industriali e le commissioni di controllo dovranno riunirsi sotto la presidenza di una rappresentanza del consiglio del lavoro per esaminare i perfezionamenti da introdurre nell'andamento dell'industria, per accrescere e migliorare la produzione nell'interesse della pubblica economia e dei lavoratori e per dirimere le controversie che fossero sorte nell'esercizio del controllo.

Il progetto di legge stabilisce inoltre per la assunzione del personale, speciali uffici di collocamento composti di rappresentanze degli industriali e di quelli della commissione di controllo. I suddetti uffici procederanno al collocamento del personale dando la preferenza agli operai residenti nel comune in cui si trova lo stabilimento e di quelli che ritornano dal servizio militare e che erano prima occupati nello stesso stabilimento; nel collocamento del personale non si dovrà tener conto di considerazioni di carattere politico o sindacale. Le dette industrie dovranno però rifiutare il personale che abbia subito gravi condanne per reati comuni o che fosse stato licenziato da altre ditte per motivi disciplinari. Le divergenze fra industriali e commissioni di controllo circa l'assunzione del personale saranno decise innappellabilmente da due arbitri scelti uno per parte sotto la presidenza di persone scelte da due arbitri anziani e, in caso di disaccordi, nominate dal presidente del tribunale. Non si possono fare licenziamenti per ragioni politiche o sindacali.

Quando le condizioni dell'industria rendono necessaria la riduzione della mano d'opera, prima di procedere al licenziamento, si deve, se la natura del lavoro lo consenta, ridurre l'orario normale fino al minimo di 36 ore settimanali. Se ciò non basti si deve, in quanto è possibile, fare un turno di lavoro fra gli operai. Dovendosi procedere a licenziamenti, devono essere conservati al lavoro gli operai aventi famiglia a carico.

Quando le condizioni speciali della industria lo richiedano, potrà essere disposto che per l'industria stessa vi sia più di una commissione di controllo e dovrà essere in corrispondenza aumentato il numero della rappresentanza degli industriali. Le spese della commissione di controllo sono a carico per metà degli industriali e per metà dei lavoratori. Le misure del contributo ed i modi di riscossione saranno determinati da speciali regolamenti.

La presentazione della nuova Deputazione
al Consiglio Provinciale di Venezia

Sono presenti il R. Prefetto e 45 consiglieri:

Il Presidente senatore Grimani dichiara aperta la seduta alle ore 14.15.

BORIN, a nome dei compagni Bernau, Alberti e Rossetti avverte che essi costituiscono il gruppo comunista.

GALENO dopo la dichiarazione di Borin dichiara che il gruppo socialista rimarrà unito a quello comunista in questa assemblea. L'oratore pronuncia poi fiere parole per denunciare l'aggressione della quale rimase vittima a Cona, nei giorni scorsi il consigliere Alberti.

Dice che il consigliere Alberti è stato aggredito e malmenato dagli agrarii e dai fascisti con la connivenza dell'autorità, dopo una sistematica preparazione della quale il delegato e il tenente dei Carabinieri erano a conoscenza. Denuncia anche l'incendio della casa di un capolega, padre di cinque figli, che è rimasto sul lastrico. A nome della minoranza dichiara che di fronte all'accaduto e alla passività dell'autorità non prenderanno più parte a nessuna deliberazione del Consiglio, se questo non protesterà contro l'aggressione della quale è rimasta vittima il collega Alberti.

Propone che la seduta attuale, in segno di protesta per l'atto di violenza deplorato venga quindi sospesa, e rimandata ad altro giorno. Se la proposta non sarà approvata la minoranza si allontanerà dalla seduta. (*Applausi*).

ALLEGRI, presidente della Deputazione Provinciale: Egli, come i colleghi della maggioranza, non è a conoscenza dei particolari dei fatti denunciati dall'on. Galeno; la maggioranza non può quindi intervenire a giudicare in merito ad avvenimenti che non conosce, pur non dubitando delle affermazioni dell'oratore della minoranza....

CROSARA (*agitatissimo*) — Ma se tutto il mondo sa quello che è avvenuto!

ALLEGRI, proseguendo: — In ogni modo dichiara a nome della maggioranza di associarsi *toto corde* alla minoranza nel deplorare l'atto di violenza contro il collega consigliere Alberti, come deplora quell'altro atto di violenza che ebbe, dopo l'ultima seduta, il consigliere Barro. Si associa anche all'on. Galeno nel mandare al cons. Alberti i voti del Consiglio per una prossima guarigione. Ma non può consentire nel rinvio della seduta. Ragioni di varia indole hanno fatto tardare già molto la convocazione della seduta odierna; vi sono tante questione che devono esser risolte al più presto, per il buon andamento della provincia.

I socialisti abbandonano la sala

GALENO insiste nella proposta, avvertendo che la minoranza socialista abbandonerà l'aula. Ripete il racconto delle violenze subite dal Cons. Alberti, dilungandosi nuovamente in prolissa e tumultuaria vicenda di lamentele e di minacce. Conclude dicendo che apprezza la solidarietà espressa dalla maggioranza, ma che il gruppo socialista non trova tale solidarietà sufficiente, ed esige la sospensione della seduta, non potendo essi continuare a sedervi.

ALLEGRI (*scattando*) — Ma che cosa volete?

MUSATTI — Speravamo che la proposta di sospensione della seduta avesse il consenso della maggioranza, perchè è una forma di protesta suggerita da sentimento di umanità e di solidarietà verso un collega. Ora il gruppo socialista, pur prendendo atto del consentimento della maggioranza alla deplorazione, non recede dalla propria proposta e lascierà la seduta.

(Tutti i socialisti si alzano e si dispongono ad uscire).

GRIMANI, Presidente del Consiglio: — Prima che un gruppo di consiglieri compia l'atto gravissimo di abbandonare il Consiglio e poichè egli è, per volontà del Consiglio, rappresentante di tutto il Consiglio, dichiara di deplorare la violenza da qualunque parte essa venga, perchè violenza non può generare che violenza. (*Vivissimi applausi*).

I consiglieri socialisti abbandonano quindi la sala, seguiti da una parte del pubblico.

Un ricorso respinto

Passando all'ordine del giorno, viene in discussione il ricorso prodotto da alcuni elettori contro l'elezione dei consiglieri provinciali del Mandamento di Cavarzere on. Galeno e Alberti perchè non hanno residenza in provincia di Venezia, nulla possiedono di beni stabili e non pagano alcuna tassa di R. M. La Deputazione, relatore l'avv. Anzil, propone che venga respinto il ricorso, per l'Alberti perchè presentato dopo scaduti i termini di legge, per il Galeno per insufficienza dei documenti presentati dai ricorrenti.

CASELLATI chiede che i documenti vengano completati d'ufficio. ANZIL risponde. CASELLATI replica brevemente, rendendo omaggio alla delicatezza della Deputazione. Dichiara di astenersi dal voto.

GRIMANI, Pres. del Consiglio: — Risulta adunque provato che il Consigliere Galeno non possiede beni stabili nè a Cavarzere, nè a Cona, nè a Chioggia e Pellestrina, ma non è escluso ch'egli ne possieda in altre parti della provincia. E siccome questo non può saperlo che il Consigliere Galeno stesso così in sostanza è esso giudice se può, o no formar parte di questo Consiglio.

Intanto metto ai voti la parte proposta dalla Deputazione provinciale con la quale è respinto il ricorso contro l'elezione del Cons. Galeno.

La proposta della Deputazione è approvata. Grimani e Casellati si astengono dal voto.

Su proposta di ERRERA l'ordine del giorno viene invertito, e si procede alle votazioni per le varie nomine. Il Presidente nomina scrutatori i consiglieri Cavalieri, Boscolo Sassariolo, Seranto, Gottardi, Zecchin, Perissinotto.

Mentre avviene lo spoglio delle schede si procede nell'ordine del giorno.

Le comunicazioni della Deputazione

ALLEGRI, Presidente della Deputazione: — Rivolto un saluto ai consiglieri, afferma che il compito della Deputazione è facilitato dalla eredità lasciatale dalla benemerita Amministrazione precedente, il cui capo, veramente degno, Giovanni Chiggiato, gli è grato contare nel rinnovato Consiglio; come gli è grato avere compagno di deputazione Plinio Donatelli, uno dei più stimati membri della Deputazione cui l'attuale succede.

La Deputazione passata con intelligente amore, con patriottica assiduità, come nulla ha trascurato di quanto poteva farsi nel periodo eccezionale ed irto di ogni difficoltà degli ultimi anni — così ha predisposto studi e pratiche di alta importanza amministrativa; prezioso materiale del quale, pur talvolta secondo vedute proprie, l'attuale Amministrazione terrà il massimo conto.

Il bene derivante dal passato è retaggio prezioso; e improvvido sarebbe abbandonarlo, mentre importa assai mantenere quella legge della continuità che, nella esistenza di criterii e indirizzi sani, è elemento vitale delle pubbliche amministrazioni.

Passando ad esaminare i problemi della nostra provincia, l'oratore afferma che le cure della Deputazione saranno volte ancora con la massima intensità, ai problemi del Porto e ai grandi interessi commerciali e marinareschi dell'Adriatico, che fu e sarà di Venezia, e all'ampliamento, con la visione più larga possibile, delle comunicazioni ferroviarie.

Lavori pubblici

Avvicinare le popolazioni della provincia fra di loro, unirle, quanto è possibile strettamente al capoluogo, formare, con la facilità e la speditezza delle comunicazioni, quella compagine organica di cui la Provincia è priva, sarà poi uno dei compiti principali della Deputazione.

Già a questo riguardo gli Amministratori di ieri avevano ottenuto dal Consiglio provinciale l'approvazione di tutta una complessa ed ampia rete stradale, i cui lavori alacremente procedono.

Qui il Presidente della Deputazione dà notizia dello stato dei lavori della strada Triestina, di quella del Gorzone, delle strade Consorziali del Nuovissimo e del Lemena, e dei manufatti vari.

E' tutto questo un ingente complesso di opere preordinate dalla passata Amministrazione, che non è però da ritenersi definitivo, mentre si svolgerà lo sguardo alle zone meno favorite, per migliorarne le disagiate condizioni.

Già a questo riguardo si sono iniziati studi. L'oratore accenna poi ai lavori della Ferrovia Mestre-Piove, per la quale si attende il decreto di concessione; accenna ancora alla Ferrovia Conegliano-Oderzo e alla costruzione di nuove strade tra Caorle, Portogruaro e S. Donà.

L'imponente rete stradale di sopra delineata, e già in corso di avanzata esecuzione, si collega ad un punto di raccordo, necessariamente offerto dalla Città di Mestre. Dobbiamo ampia lode ai precedenti amministratori di aver concepito, non solo una rete stradale, ma una rete stradale eminentemente organica. Ma questa, ad evitare il pericolo che la sua funzione resti monca o le sue correnti vadano disperse, ineluttabilmente esige il congiungimento col capoluogo.

E qui l'oratore parla a lungo sulla costruzione del ponte stradale sulla laguna, riconfermando anche in questo argomento gli studi e i progetti della deputazione passata.

Anche il miglioramento delle linee di navigazione lagunare faranno oggetto di attente cure della Deputazione. In tale senso la Deputazione ha già nominato una Commissione, che è anche incaricata di estendere la propria azione alle linee tramviarie della terraferma. Oltre al miglioramento di quelle esistenti, verrà studiata la costruzione di nuove linee tramviarie, e l'istituzione di servizi automobilistici.

Le bonifiche

I lavori di bonifica, caldamente raccomandati dal prof. Picchini, sono già stati presi in considerazione.

Ma ben altri provvedimenti attendono le nostre popolazioni, specie quelle che abitano le zone limitrofe alla laguna.

Il problema, il quale si compendia nel risanamento, almeno graduale, della cosidetta *laguna morta* e delle zone finitime, appare formidabile per la sua ampiezza, per le difficoltà che presenta, per le opposizioni che potrà incontrare nei riguardi del regime lagunare. E mentre, non da oggi, ma da parecchie centinaia d'anni, una regione cospicua d'Europa, l'Olanda, ha offerto una visione mirabile della propria redenzione ottenuta dalle braccia tenaci degli abitanti, ci chiediamo se la scienza moderna non sappia finalmente additare la via verso un'analoga redenzione del nostro Estuario senza pregiudizio dell'immortale compito della laguna veneziana.

I grandi lavori di bonifica che indubbiamente devono essere compiuti nel più breve termine possibile devono essere sopratutto affidati a Cooperative.

L'oratore accenna successivamente alla partecipazione della Provincia nello sfruttamento delle forze idroelettriche, e al proposito di promuovere un salutare affiatamento tra gli enti pubblici interessati.

Uno dei problemi più assillanti per ragioni umanitarie ed economiche, che la Deputazione ha trovato dinnanzi a sè, è quello relativo alla questione manicomiale. Lo stanziamento per la spesa dei maniaci a carico della Provincia raggiunge la somma preventivata in lire 5.625.000, che rappresenta circa i 2/3 dell'onere provinciale per l'anno in corso.

Il problema manicomiale

In seguito alla rotta di Caporetto, nell'ottobre 1917, i maniaci della Provincia di Venezia e delle altre Provincie degenti nei due manicomi di S. Servolo e S. Clemente furono avviati in altri stabilimenti.

Dopo l'armistizio, i due manicomi locali sono venuti mano a mano ripopolandosi; ma, in seguito alle aumentate rette, conseguenza del caro viveri generale e del fatto che le altre Provincie Venete hanno richiamato quasi completamente nei rispettivi manicomi i loro ammalati, i nostri non poterono essere completamente reintegrati rispetto alla loro potenzialità di spedalizzazione.

Ne conseguì che le spese generali, senza dubbio rilevanti, tenuto calcolo dell'ampiezza e dell'importanza dei due magnifici stabilimenti, vennero a ripartirsi su un numero limitato di presenze.

Ora, come le altre Provincie della Regione avevano quasi tutte un manicomio proprio, parve alla Deputazione che convenisse di rimettere in piena efficenza quei locali, perchè, continuando ad avviare i nostri maniaci altrove, o le rette sarebbero salite a quote estremamente elevate, o sarebbero state inevitabili la chiusura di S. Servolo e di S. Clemente, e la liquidazione della Pia Opera, amministratrice dei due Ospedali, la quale avrebbe portato alla soppressione di due manicomi altamente accreditati e avrebbe costituito un grave danno per la città e per la Provincia.

Ora, da uno scambio di idee intervenuto colle Provincie cointeressate nell'opera Pia — fu affacciata la possibilità di addivenire ad una ragionevole sistemazione di rapporti e pendono al riguardo studi e trattative fra le rappresentanze. Base fondamentale sarebbe la seguente: siccome il numero dei maniaci della Provincia di Venezia non è sufficiente a costituire la popolazione necessaria perchè i due stabilimenti ospitalieri siano in piena efficienza, provvedere alla concentrazione dei nostri mentecatti, maschi e femmine, in uno di essi, preferibilmente quello di S. Clemente, destinando l'altro a raccogliere quei maniaci di diverse provincie che costituiscono nei vari manicomi un complesso di soggetti non compatibili colla regolare cura ospitaliera.

E ove questo non fosse possibile e non risultasse conveniente di fare, continueremo cordialmente a trattare con tutte le altre Provincie cointeressate per vedere se possiamo trovare una linea di intesa per fare in modo che i due manicomi passino esclusivamente alla Provincia di Venezia, liquidando, a condizioni eque e di convenienza la comunione dei rapporti intercedenti con tutte le altre; e allora si raggiungerebbe il grande vantaggio, di avere cioè due stabilimenti, uno dei quali resterebbe adibito a destinazione manicomiale e l'altro potrebbe eventualmente destinarsi a qualche altro uso di pubblico interesse, non esclusa anche l'idea di mantenerlo alla destinazione attuale, qualora per dirette convenzioni con altre provincie se ne potesse assicurare stabilmente la vita.

Il problema è ancora allo stato di studio, e data la sua gravità e complessità, non si possono avere ancora proposte complete e definitive.

Intanto la Deputazione ha ordinato il richiamo nel manicomio di S. Clemente di tutte le maniache degenti presso l'Ospedale di Dolo.

Lo stato delle finanze

L'assistenza agli Esposti ed Illegittimi, ai ciechi, sordomuti e frenastenici, la propaganda igienica in provincia, la lotta contro la tubercolosi formano poi oggetto di dichiarazioni di propositi di intensa attività.

E dopo aver ampiamente trattato del programma in materia di educazione popolare e di istruzione agraria, e di ricostruzione del patrimonio zootecnico, ed agrario, il Presidente della Deputazione passa all'esposizione della situazione finanziaria.

L'oratore dichiara che l'esercizio finanziario 1919 si chiude con un disavanzo amministrativo di lire 18.562.44, salvo epurazione, che sarà inscritto nel bilancio 1921.

Un disavanzo così limitato non deve far sorgere illusioni.

Nel 1917 e 1918 la Provincia dovette contrarre prestiti di guerra per L. 1.307.654.80, la cui restituzione si ha motivo di credere non sarà certamente reclamata dallo Stato ed ebbe dal Governo il fondo di lire 1.491.410.80 per sovraimposte abbuonate.

Nel 1919 le sovvenzioni governative a fondo perduto a pareggio del bilancio raggiunsero la cifra di lire 2.617.498.62. Nel 1920 il disavanzo coperto dallo Stato, comprese le sovraimposte abbuonate, è di lire 6.564.849.05 su un complesso di spese effettive (non fronteggiate con mezzi speciali, cioè con prestiti) di lire 7.577.000.

Per il 1921 il progetto di bilancio che la Deputazione ha allo studio, presenta un fabbisogno da coprire con mezzi effettivi (esclusi i prestiti per opere straordinarie) di oltre 11 milioni — ed il fabbisogno va crescendo per via, perchè ogni giorno che passa dimostra la necessità di qualche arrotondamento, per cifre piuttosto considerevoli.

In presenza di una tale situazione, la Deputazione non ha esitato a deliberare, nella misura massima che le condizioni locali della Provincia o la legge consentono, le sovraimposte fondiarie e la sovraimposta sui redditi di R. M.

Per il resto la Provincia ricorrerà per quest'anno allo Stato in base al ricordato decreto del 3 Luglio 1919 per un importo complessivo che in definitiva oltrepasserà di parecchio gli otto milioni.

Quando l'oratore conclude con una perorazione finale, viene vivamente applaudito da tutti i banchi.

La discussione

SERANTO, dopo aver reso omaggio alla passata Deputazione, e rivolto un saluto a Giovanni Chiggiato e a Plinio Donatelli, si dichiara soddisfatto delle comunicazioni della Deputazione, alla quale fa alcune raccomandazioni, specialmente per quanto riguarda l'ospedale di Dolo, al quale la sottrazione dei maniaci di Venezia, ora in corso, e deciso dalla Deputazione due giorni dopo la firma del contratto tra la provincia e l'ospedale per il mantenimento dei maniaci, recherà gravissimo nocumento. Raccomanda anche di tener presente le necessità di retribuire coloro che danno la loro opera in Consiglio e in Deputazione a favore della Provincia.

CHIGGIATO — Ringrazia il presidente della Deputazione, anche a nome dei suoi colleghi della passata deputazione, per le parole cortesi e per il giudizio benevolo pronunciato sopra la loro opera. Ha seguito con molta attenzione la lucida relazione del comm. Allegri, ed è lieto di aver constatato in essa una chiara ed esatta visione dei bisogni della provincia, ed una confortante vastità di propositi, specie per quanto riguarda i problemi igienici e sociali e i lavori pubblici. E' lieto di constatare che il programma dei lavori pubblici già concretato dalla passata deputazione sia stato interamente accettato dalla nuova; questo costituisce il più ambito omaggio che i nuovi amministratori potessero fare a quelli cessati. Rileva che il programma non accenna alla lotta contro l'analfabetismo e per la diffusione della coltura nella provincia, già vagheggiato dalla passata amministrazione sotto forma di una specie di cattedra ambulante contro l'analfabetismo. Fa anche qualche riserva intorno alla questione dei manicomi, ma poichè il presidente ha detto che la questione forma tuttora oggetto di studio da parte della Deputazione, ed egli si riserva quindi di prendere posizione allorchè verrà anche in quella materia presentato un programma concreto. Ma il fatto cui ha accennato il consigliere Serranto circa i maniaci già portati qui da Dolo, significherebbe già seguire un programma ben definito, e non più quindi un periodo di studio. Bellissimo proposito è quello di voler salvare i due istituti manicomiali di Venezia, ma non però a prezzo della finanza della provincia nostra. Raccomanda alla Deputazione di studiare molto attentamente la questione anche nei rapporti delle altre provincie interessate ai Manicomi centrali Veneti.

DONATELLI ringrazia a sua volta il Presidente della Deputazione e il cons. Seranto delle cortesi espressioni usate a suo riguardo.

FURLANI raccomanda di aiutare la formazione, già in corso, di un consiglio tra i comuni delle basse per la distribuzione dell'acqua potabile. Il progetto in corso di attuazione potrebbe fornire 75 litri al giorno d'acqua per ogni abitante a una popolazione di 175.000 abitanti.

BELLI ringrazia per l'accenno fatto alla rete stradale per congiungere Portogruaro, Caorle e Venezia, e spera che l'accenno costituisce un impegno formale da parte della Deputazione.

ALLEGRI, Presidente della Deputazione, assicura il cons. Chiggiato che terrà conto della sua raccomandazione circa la cattedra ambulante contro l'analfabetismo. Per quanto riguarda i manicomii riconosce che la loro sistemazione dovrà costare moltissimi interessi, ma d'altra parte, se è vero che attualmente ogni maniaco costa a S. Servolo L. 12 contro 6 che ne costa a Dolo, ma l'affluenza dei maniaci nei nostri ospedali farebbe necessariamente diminuire la retta; e si pensi che oggi a S. Clemente vi sono quattrocento maniache, mentre l'ospedale ne può contenere fino a millecento. Risponde poi alle osservazioni e alle raccomandazioni dei cons. Seranto, Furlani e Belli. Dichiara che circa la indennità ai consiglieri e deputati provinciali sono in corso provvedimenti legislativi, e non si possono quindi per ora fare che stanziamenti generici.

ANZIL, Deputato Provinciale, si riserva di trattare ampiamente la questione dei Manicomii in sede naturale, ma aggiunge qualche argomento a quelli espressi dal presidente della Deputazione, rispondendo al cons. Chiggiato. La nuova deputazione ha trovato i due Manicomi di San Servolo e di S. Clemente quasi completamente spopolato, mentre c'era il progetto di costruzione d'un manicomio provinciale a Marocco. Concetto della nuova Amministrazione sarebbe quello di desistere da tale nuova spesa, e di concentrare i maniaci nei due manicomii lagunari, facendo in tal modo, col popolarli, diminuire le singole rette e ottenendone un completo rendimento. Anzi, ad aumentarne la popolazione, la Deputazione ha già fatto pratiche per far affluire i maniaci non desiderabili anche di altre regioni d'Italia al manicomio di S. Servolo. L'oratore afferma che il lasciare i maniaci veneziani a Dolo o a Marocco sarebbe stato anche meno opportuno dal punto di vista umanitario, per la maggior difficoltà di visitarli da parte dei parenti.

L'oratore accenna infine al proposito della Deputazione di dare un grande appoggio alle cooperative di lavoro.

CHIGGIATO replica al deputato Anzil, associandosi al cons. Seranto nel rimproverare alla deputazione un eccesso di precipitazione nel richiamare i maniaci dall'ospedale di Dolo, pregiudicando così le questioni manicomiali, mentre sarebbe stato più opportuno attendere il voto del Consiglio per attenervisi poi.

Riconosce però che non v'è gran differenza fra quanto la provincia paga per le maniache all'Ospedale di Dolo e a San Clemente, mentre la differenza graverebbe di molto sulle finanze provinciali se ad esempio da Mogliano, dove la retta è di L. 5, si trasportassero i maniaci ivi ricoverati a San Servilio, dove la retta è di L. 15.40. La Deputazione precedente, tenuto conto dell'imminenza delle elezioni amministrative quando la crisi manicomiale si manifestò in tutta la sua gravità, riservò al consiglio attuale la decisione, raccolse però gli elementi a ciò necessari. Tra altro pensò al padiglione e sala d'osservazione a Marocco, su terreno di proprietà della provincia: ma la spesa allora preventivata era di circa un milione e mezzo, e il progetto era quindi molto più modesto di quanto non potesse sembrare dalle parole del deputato Anzil. Quanto alle ragioni umanitarie addotte dal cons. Anzil, crede che Dolo e Marocco sieno più accessibili alla gran maggioranza degli abitanti della provincia che non S. Servolo e S. Clemente. Conviene dal punto di vista tecnico nei meriti dei due manicomi di San Servolo e di San Clemente e rende omaggio ai loro preposti: la questione va però considerata dal lato amministrativo, e precisamente fino a che punto la provincia deve spingere la solidarietà con l'opera pia. La verità è che v'è conflitto di interessi, e grave, tra la provincia di Venezia e le altre provincie venete e di Mantova, anzi tra la provincia i Manicomi Centrali Veneti, il cui statuto, ormai antiquato, non tiene alcun conto delle condizioni speciali della provincia di Venezia. Basta pensare che il rappresentante di questa non deve disporre che di un voto su nove nell'amministrazione dell'opera pia, e che non lo si vuole, come pur parrebbe logico, a presidente, perchè la provincia di Venezia non vi figuri prima *inter pares!*

Raccomanda ancora alla Deputazione di procedere con grande cautela nella risoluzione del problema manicomiale, che egli crede, se non si provvede fin d'ora, possa celare un baratro per la finanza provinciale.

PEZZONI, GOTTARDI, SERANTO, ZENNARO, MUNERATTI e PAGGIN fanno altri rilievi e raccomandazioni sulle comunicazioni della Deputazione.

ALLEGRI, Presidente della Deputazione, replica brevemente a tutti gli oratori. A Chiggiato dice di non credere che la questione manicomiale nasconda un baratro. Venezia non si troverà in circostanze peggiori delle altre provincie, che, avendo un Manicomio a Venezia, ne hanno creato un altro nel loro territorio. La questione sarà però ripresa in una prossima occasione.

Nomine varie

PRESIDENTE proclama l'esito delle votazioni per la elezione dei membri delle varie commissioni provinciali. Risultano eletti:

Revisori del Conto Consuntivo: Errera Paolo, Muneratti avv. Giulio, Cavalieri cav. Andrea, Pezzoni avv. Francesco, Seranto Augusto Mario.

Membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati ed i salariati provinciali: Picchini comm. prof. Luigi, Chiggiato comm. dr. Giovanni.

Membri della Giunta Provinciale Amministrativa: Effettivi: Bombardella avv. Jacopo, Foscolo avv. Antonio, Masotti avvocato Costantino, Mioni dott. Cesare. — Supplenti: Margarita avv. Domenico. Saranto avv. Augusto Mario.

Membri della Commissione di beneficenza e assistenza pubblica: Tessier Giovanni, Valier conte Angelo, Pezzoni avv. Francesco.

Membri del Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio: Anzil avv. cav. Aristide, Diena avv. sen. Adriano.

Membri del Consiglio d'Amministrazio-
Membri del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini: Pezzoni avv. Francesco.

Delegato nella Giunta di Vigilanza del R. Istituto Artistico Industriale: Chitarin Traiano.

Delegato nel Consiglio d'Amministrazione della Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano: Bortolotto Cav. Giuseppe.

Membri della Commissione di pesca fluviale e lacuale: Bon cav. Francesco.

Membri della Commissione Amministrativa del Pio Istituto di patronato dei pellagrosi in Mogliano Veneto: Bobbo Francesco.

Membro della Giunta d'arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo: Perissinotto Luigi.

Ufficio provinciale del lavoro: Presidente Allegri avv. comm. Carlo; membri: Andrich avv. Gian Luigi, Barbon comm. Luciano, Barro dott. Silvio, Chiggiato dr. Comm. Giovanni, Galeno on. prof. Angelo, Prosdocimi Emilio.

Delegato nella Commissione del Magistrato alle Acque: Saccardo dott. comm. Francesco.

Rappresentanti nel Cons. d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia: Bastianetto Celeste, Duse avv. Gaetano, Errera gr. uff. Paolo.

Membro della Commissione Amministrativa della Pia Opera Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente: Gozzi comm. avv. Gaspare.

Membri del Consorzio per le tramvie Mestre-S. Giuliano, Mestre-Stazione di Mestre e Mestre-Carpenedo: Annoè Guglielmo, Cavalieri Andrea, Muneratti avv. cav. Giulio, Gandis ing. Antonio.

Membri del Consorzio per la Tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio: De Golbi Angelo, Perosini cav. avv. Girolamo.

Membri del Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Mirano: Errera gr. uff. Paolo, Pezzoni avv. Francesco, Seranto avv. Augusto Mario.

Membro del Consiglio di Amministrazione della Casa Paterna: Favaretto cav. Giovanni.

Commissione pellagrologica: Allegri comm. avv. Carlo, Bortiluzzi Valentino, Buoco Antonio, Cappelletti prof. Luigi, Chiggiato comm. dott. Giovanni, Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, Fiocco prof. comm. avv. Carlo, Bortoluzzi Valentino, comm. Luigi, Pitotti cav. prof. Gio. Batta, Rainer Gildo, Salvadego-Molin cav. dott. Francesco, Trentin dott. Luigi, Vivante prof. Raffaello.

Giovanni, Gottardi Amedeo, Picchini prof Cesare, Rainer Gildo, Leonello Giuseppe, Pancino avv. comm. prof. Angelo, Picchini prof. comm. Luigi.

Commissione zootecnica provinciale: Bortoluzzi Piero, Bortolotto cav. Giuseppe, De Mia dott. Umberto, Testa Paolo, Moro Secondiano, Pitotti cav. dott. Gio. Batta.

Consiglio scolastico: Picchini prof. comm. Luigi.

Membri della Giunta prov. per le scuole medie: Diena avv. sen. Adriano, Tagliapietra avv. Luigi.

Membri del Comitato forestale: Cerecer Giovanni, Barel Beniamino, Insom cav. Enrico.

Membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Gottardi cav. Amedeo.

Consiglio di Leva del Circondario di Venezia, membri effettivi: Gottardi cav. Amedeo, Favaretto cav. Giovanni — Membri supplenti: Zecchin dott. Aldo, Cavalieri cav. Andrea.

Consiglio di Leva del Circondario di Chioggia, membri effettivi: Boscolo Sassariolo Romano, Muneratti cav. dott. Giulio.

Membri supplenti. Paggin Eustachio, Pezzoni avv. Francesco.

Membri della direzione del Tiro a segno nazionale: Ponti prof. Giovanni, Penzo Angelo.

Membro della Commissione permanente per il voto in ordine a domande per esercizi di vendita di bevande alcooliche: Saccardo dott. Giuseppe.

Commissione prov. per le liste elettorali: Membri effettivi: D'Este Anton[io], Frizero avv. Luigi. — Membri supplenti: Mondaini Giovanni Mastena Plinio.

Commissione prov. di appello per l'imposta sui fabbricati: Membro effettivo: Bon cav. ing. Fantino — Membro supplente: Savini ing. Gustavo.

Giunta prov. di statistica: Andrich prof. avv. Gian Luigi, Corinaldi dott. Cesare.

Viene rimandata ad altra seduta la discussione della mozione del cons. comm. Picchini sul problema della malaria.

Dovrebbero anche essere svolte alcune interpellanze sulla questione manicomiale, sul pagamento del caro viveri ai cantonieri, e sugli stipendi al personale dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi; ma l'assenza degli interpellanti, cons.: Barro, Rossetti, Alberti, Pancino e Dazzan fa decadere le interpellanze stesse.

Vengono quindi ratificate in blocco le deliberazioni d'urgenza della passata deputazione prov., riguardanti diversi oggetti d'ordinaria amministrazione, e le deliberazioni dello stesso carattere prese dalla deputazione attuale.

Infine viene approvato un contributo di L. 150.000 sulla spesa che le Ferrovie dello Stato dovranno sostenere per la posa di un secondo binario sulla stazione di Lison.

La seduta è tolta alle ore 18.

Teatri e Concerti

Concerto Principe - Zardo
per la "Società del Quartetto,,

E' stata una vera festa d'arte, della quale abbiamo intimamente goduto con tanto maggior entusiasmo e con tanto maggior compiacimento in quanto che i trionfatori erano due degni figli di Venezia, due valorosi allievi del nostro Liceo Musicale B. Marcello.

Varie volte ormai ebbimo occasione di cantare su queste colonne le lodi di Remy Principe e di Ettore Zardo. Non ci ripeteremo adunque.

Constateremo soltanto che essi ci sono apparsi iersera nel miglior fulgore dei loro mezzi.

Il programma, magnifico tutto, si iniziò con la *toccata e fuga in re min.* di S. Bach per organo. L'esecuzione datacene da Ettore Zardo, che insegna ora al Conservatorio di Firenze in seguito a concorso per esami vinto trionfalmente, è stata quanto di più perfetto si potesse desiderare per gioco di registri, per finezza, per sorprendente agilità, per specialissimi effetti, mentre l'interpretazione ci ha dimostrato come egli sia artista che non solo comprende e penetra nel pensiero e nel cuore del compositore ma ne vivifica, attraverso la perfetta esecuzione, il linguaggio, ne chiarisce le parole e fa vibrare di intensa commozione l'animo di chi ascolta.

Seguì la *II Sonata* di G. S. Bach per violino e cembalo sostituito questo dall'organo.

Remy Principe rivelò non soltanto le sue virtù tecniche, ben note, ma quelle, diremo così, spirituali e, fra tutte, due più significative: la vocalità ed il fraseggio: la melodia ha serbato il suo carattere dalla prima all'ultima nota, senza svagarsi o perdersi, tutta nello stesso colore sonoro. E rivelò più compiutamente la sua natura, schiva di forte e violenta drammaticità, incline piuttosto alle pacate espressioni, alle sensibilità miti e serene.

Ettore Zardo all'organo ha tratto effetti, colori, impasti, diremmo quasi, ignorati prima di ieri. Tutti e due ne hanno dato una esecuzione di grande bellezza stilistica e tecnica: tutti e due han mostrato di quale e quanto profondo spirito interpretativo fruisca il loro artistico temperamento. Specialmente nel terzo tempo — quel sublime *andante*, che basterebbe da solo a dare la più completa smentita a coloro che osano sostenere, ed è bestemmia, che Bach è freddo, di poco sentimento, accademico — essi hanno trascinato l'uditorio alla più sentita commozione.

Il Principe ha quindi eseguito *canzoncina* di Salieri-Principe che, se la memoria non ci falla, ci sembra d'aver udito altra volta sotto il titolo di *zampognara* di Sacchini-Principe, ciò che ci fa supporre che in essa non vi entri nè Salieri nè il Sacchini, ma soltanto il Principe che si rivela così anche autore forbitissimo di gusto assai fine dalla fattura perfetta. E poi ha eseguito un *allegretto* di Martini-Principe e delle *variazioni* su un tema di «gavotta» del Corelli. In tali brani la tecnica del Principe apparve prodigiosa. Ad ascoltarlo non si sapeva se più fosse lo stupore, specie nelle *variazioni* del Corelli, o l'ammirazione. Si avvicendavano, nel gioco dell'archetto, i pizzicati ad accompagnare il canto trillato, le scalate ad arco e pizzico ad un tempo, simultaneamente, i bicordi armonici, i trilli col canto: tutto ciò che è rivelazione di una tecnica di eccezione e di privilegio ed il violino sospirava, vibrava, spasimava, cantava mentre il pubblico era tratto ad esaltarsi in una somma di emozioni.

Gli furono richiesti *bis* ed egli eseguì fuori programma *preludio ed allegro* di Pugnani-Kreisler suscitando nuovo entusiasmo fra il pubblico.

Lo accompagnò all'organo e al clavicembalo secondandolo meravigliosamente Ettore Zardo.

Chiuse il concerto il *capriccio fatto sopra la pastorale* di Frescobaldi, la *toccata-sonata* di Pasquini e l'*Adagio* (trascritto da G. S. Bach) di Vivaldi, eseguiti ed interpretati dallo Zardo in modo degno della sua fama di musicista profondo, di organista valorosissimo.

I due concertisti furono fatti segno alle ovazioni più entusiastiche. Il magnifico successo di ieri sera particolarmente ci conforta perchè Remy Principe è chiamato domenica prossima a sostenere un concerto all'*Augusteo* di Roma e ad interpretarvi per primo il nuovissimo *concerto* di Zandonai. Noi confidiamo che egli avrà colà la più solenne consacrazione di quello che noi riteniamo con ferma convinzione: esser egli oggi uno dei migliori violinisti italiani.

s. m.

FENICE. — Nelle due recite di domenica il pubblico accorse in folla per assistere ai «Pagliacci» e «Cavalleria» di giorno ed alla magnifica esecuzione di «Traviata» alla sera.

Tutti i bravi artisti furono fatti segno a continui applausi o battimani specialmente la signora Ajres Borghi-Zerni valentissima «Violetta» in «Traviata».

Questa sera «Traviata» con la Borghi-Zerni.

GOLDONI. — Dopo le trionfali recite di domenica e il riposo di ieri Ermete Zacconi porrà in scena stasera il «Demi-monde» per la recita in onore della sua valente prima attrice signora Ines Cristina.

ROSSINI. — Molto festeggiata iersera la ripresa della «Duchessa del Bal Tabarin» data dalla comp. Davico-Fineschi-Lombardo. Stasera «La signorina del cinematografo».

MALIBRAN. — Teatro esaurito e naturalmente impareggiabili accoglienze a Virginia Reiter che dette la sua ben nota interpretazione di «Madame Sans Gène» tra gli applausi continui del pubblico che la volle molte volte al proscenio dopo ogni atto.

— Stasera ripresa della stagione d'opera con «La Bohème» a prezzi ribassati.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — Ore 20.45: «Demi-monde».
Malibran. — Ore 20.45: «La Bohème».
Rossini. — Ore 20.45: «La signorina del cinematografo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Cinema-Teatro Progresso. — Grande successo con la simpaticissima Tina [...] nell'«Amore mascherato»; oggi ultimo giorno.
Massimo. — «Judex» secondo programma: «La muta fantastica» — «Il segreto di una tomba». Domani terzo programma.
S. Margherita. — «Il Corriere di Washington»; replica II. episodio.
S. Marco. — «Brividi» due emozionanti episodi interpretati dalla nota Tina Xa[...] «Un'ora di angoscia» «Un salto nel bu[io]».
Modernissimo. — Il grande successo «Veritas Vincit» film importato dal monopolio internazionale che ha il merito di aver fatto conoscere in Italia Pola Negri in «Madame Dubarry» è stato completo, la storia di questo soggetto originalissimo bene riempia 5 atti, non è complicata, nel quinto atto attraverso un dramma potentissimo la verità e l'amore trionfano. Mia May con la squisita sua arte affascina e conquide. Dalle 15.30 in poi lo spettacolo è continuato; ultima proiezione 21.40.
Italia. — «Vizio di educazione» dramma passionale interpretato da Gustavo Serena e Alba Primavera. In settimana «La morte civile» con Amleto Novelli.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 2[4].

Un suggerimento del ministro Sforza per sistemare l'Asia Minore

Parigi, 24

Pertinax scrive nell'«Echo de Paris» per quanto riguarda il vicino Oriente: Due fatti nuovi sono degni di rilievo: 1) il successo dei kemalisti contro i greci; 2) che l'Inghilterra richiama da Atene lord Granville e ha designato per succedergli un diplomatico che dovrà necessariamente consegnare le sue lettere credenziali a re Costantino; dovrà cioè annodare con lui relazioni ufficiali, malgrado quanto è stato deciso nello scorso dicembre.

In questa circostanza assume tutto il suo valore la comunicazione che il conte Sforza ha fatto consegnare al governo francese circa una settimana fa chiedendogli che sia apportata una modificazione al trattato di Sèvres. La zona di Smirne sarebbe assimilata alla zona d'interesse economico definita in Asia Minore dagli accordi dell'agosto scorso a vantaggio dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia e [...] non può essere occupata militarmente.

Assicurata così nei suoi spiriti sovrani nella più importante regione dell'Asia Minore, la Turchia nazionalista si incamminerebbe forse verso la conciliazione.

Il governo francese ha cordialmente accettato il suggerimento italiano.

Borse e Mercati

MILANO, 24 — Consol. 5 p. c. 73.2[.] — Rendita 3.50 p. c. 72.10 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. It. 1558 — Credito Ital. 679 — Banca Sconto 568 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 301.50 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete [...] — Rubattino 387 — Lanificio Rossi 1[..] — Cantoni 680 — Veneziano 189 — Elba [...] — Cotoniere 149 — Terni 595 — Meccaniche 82.50 — Ansaldo 109 — Breda 175 — Montecatini 140 — Metallurgica 86.50 — Adriatica Elettricità 114 — Edison [..] — Vizzola 720 — Marioni 212 — Molini [...] — Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 33[.] — Eridania 294 — Distillerie 186 — Esportazione It.-Am. 284 — Beni stabili 2[..] — Fiat 170 — Isotta Fraschini 38.50 — [...] 84.50.

Cambi: Francia 196 — Londra 104.9[.] — Svizzera 434 — New York 27.60.

ROMA, 24 — Media cambi del 2[.] [...]: Francia 188.15 — Londra 106.05 — Svizzera 438.50 — New York 27.82.5 — Korona vecchia 3.81 — Korona nuova 5.875 — Germania 46.29 — Praga 36 — Belgio [...] — Brasile pesos carta 9.66 — Brasile pesos oro 22.17 — Olanda 9.30 — Oro 4[..].

ROMA, 24 — Media Consolidati del [..] — Consol. 3.50 p c. netto (1906) 71.95 — [...] 5 p. c. netto 73.116.

Cambi: Italia 53 — Londra 54.[.] — Svizzera 226.50 — America 14.31 — Spagna 197 — Belgio 104.75 — Germania [..] — Olanda 4.83.5.

NEW YORK, 21 — Cambio Londra [..] giorni 3.7275 — Demand Bills 3.775 — Cable Transfer 3.78 — Francia 60 [...] — Italia 3.60 — Berlino 1.66 — Argento mi[...] prov. am. 99.50 — Id. id. straniera 6[.] [...] quarti — Atchinson Topeka 82.50 — Canadian Pacific 113 — Pensilvania 41 [...] que ottavi — Reading 83 — Southern Pacific 96 — Union Pacific 119 — Anaconda 38 — Baldwin Locomotive 88 un quarto — E.U.S. Steal Common 81 cinque ottavi — U.S. Rubber 68.

LONDRA, 22 — Argento venche 3[.] [...] quarti — Rame in cont. manca — Cambio su Italia 104.75 — Cambio su Parigi [..] — Argentina 50.25.

Rami al vento

Se fossi il direttore di una grande rivista d'avanguardia, vorrei oggi indire un concorso con un premio vistosissimo pel poeta che riuscisse ad essere il più breve, il più conciso, il più «liricamente sintetico». Più sintetico, perfino, di Ungaretti.

Permettetemi di celiare su una delle ultime smanie letterarie. Perchè è proprio di questi ultimi tempi che si è manifestata tra i poeti una dilagante tendenza allo stillicidio, al frammentarismo, a quel sintetismo lirico, che ha avuto appunto l'esponente più notevole in Giuseppe Ungaretti. Infatti egli riesce a darci la sintesi di uno stato d'animo con pochi versi — per modo di dire, versi — e talvolta con poche parole: sensazioni, impressioni rese con una semplicità quasi puerile, e spesso lasciate sospese a mezzo.

Io non nego certamente a codesto poeta una ricca sensibilità e una grande nobiltà d'intenti, nella ricerca tormentosa di un nuovo modo di esprimersi; ma non so apprezzarlo convenientemente quando egli mi corbella per lirica questa, intitolata: *Cielo e mare*.

M' illumino
d' immenso

Tutta la lirica è in queste quattro parole. Impressionismo, va bene, sintetismo anche; ma qui c'è troppo poco. E sopratutto manca la poesia, se per poesia intendiamo non soltanto un artifizio, attraverso il quale il poeta trova modo di estrinsecare una sua sensibilità eccezionale: ma anche costruzione, equilibrio, euritmia, visione compiuta ed organica — se non perfetta — di quello che dev'essere il suo mondo interiore. Ed è appunto per questo che oggi — in cui il frammentarismo lirico assurge spesso a forme paradossali e antiestetiche — respiriamo a pieni polmoni quando ci avviene d'incontrarci in poeti che sappiano fare la poesia un pò all'antica, col metro, con la rima, e sopratutto che non ci spezzino sul più bello — se così si può dire — il filo dell'immagine. Anche perchè sentiamo proprio il bisogno di riposare finalmente, nella disamina più o meno coscienziosa e serena di quanto ha fatto il poeta, senza dover troppo spesso sostituirsi a lui nel completare quanto egli — ad arte o per difetto d'arte — ha lasciato allo stato d'abbozzo.

Pertanto, si respira e si riposa leggendo il libro che Bortolomeo Sestini ha testè pubblicato in una delle signorili edizioni dell'*Eroica*; e gli si perdona di buon grado certe prolissità, appunto perchè da qualche tempo non vi eravamo più abituati.

*

Rami al vento, dice il titolo. E il titolo non è peregrino. Come non è peregrino — nel senso di bizzarro — il contenuto di questo libro, dove la sincerità non degenera mai nell'ostentazione, nè la tristezza nella disperazione. Vi si leggono dentro cose della vita abbastanza comuni, sentimenti molto umani; un grande amore per la solitudine «bianca sorella del suo cuore», una grande nostalgia della sua terra lontana,

terra delle mie notti insonni,
fiore di mia terra toscana...;

dell'ammirazione un pò retorica per la Francia di Verdun e per l'eroismo dei Serbi, dell'ironia cupamente amara per quell'Imperatore d'Austria, che fece mandare alla vedova di Battisti la fattura delle spese occorse per l'impiccagione dell'Eroe. E ancora, amore e tristezza: amore talvolta un pò manierato, come in *Motivo antico*, in cui la grazia dell'andatura idilliaca non riesce a nasconderci il vuoto che c'è sotto, la mancanza di un palpito vero di vita vissuta. Ma tal'altra l'impeto lirico è ben sostenuto dall'impeto passionale, che fa battere il cuore del poeta all'unisono con quello della sua protagonista, come in *Lodoletta*:

Io sarò il fuoco della tua fucina;
nella fucina lasciami posare...
Vivrò tra il fuoco e il lampo dei metalli,
farò le veglie ove il sonno ti prenda...
...Preparerò prima d' addormentarmi
con te la fossa in questo campo d' armi,
dove la morte mi par già che splenda.

Perchè anche in questo libro — come in quasi tutti i libri dei poeti — c'è molta tristezza; non troppo profonda, talvolta, quasi velata di lontananza e di tempo, con un sapore lievemente gozzaniano. Sembra sì, in qualche punto che lo scetticismo pervada l'animo del poeta. Ma la fede poi torna a rifulgere, anche quando tutto sembra perduto.

Vario adunque il contenuto del libro, in quanto è intonato a quel tradizionarismo estetico che ha la sua ragion d'essere nel divenire perenne dell'umanità che odia e che ama, che gode e che soffre, che spera e dispera. Poesia varia e non peregrina, ben lontana da ogni tortuosità innovatrice; ma piana e diritta come una bella via maestra, fiancheggiata di pietre miliari, in cui ci si legge il cammino senza tema di perdersi. Via piana e diritta, per cui il poeta va sicuro e sereno, anche quando l'orizzonte sembra fosco di nubi; perchè in fondo è la strada — da che mondo è mondo — di tutti quelli che hanno camminato per arrivare.

Il Sestini non ha voluto tentare il sentiero solitario e inesplorato, che talvolta può condurre alle cime, ma più spesso conduce all'abisso. Egli è andato per dove camminano, o almeno, camminavano, i più. E da questo deriva, forse, alla poesia del Sestini un'indeterminatezza di contorni e di linee, che non gli assegna ancora tra i nostri lirici un posto ben definito, una figura ben distinta: ma se pensiamo che questo è il suo primo libro e ch'egli ha saputo fin qui — tolta qualche rara risonanza gozzaniana o pascoliana — imitare nessun altro poeta, ne viene quasi la certezza ch'egli domani potrà anche e saprà esser *lui*, con caratteristiche sue proprie, con atteggiamenti suoi personali.

Anche oggi infatti il Sestini sa trovare qua e là note subiettive, di una sensibilità fresca e vigorosa:

Su le tue vie, tra i pini, colossi
di vento ricoperti d' azzurro,
sentii battere i cuori rossi
della mia giovinezza in fiore.

. . . .

Il sole ci rischiara i volti con la sua lampada
d' oro: e i boschi di pini sulle porte,
sulle porte della sera stanno, odorosi di rèsine,
come strigni aperti al vento
del mare.

Ma accanto a questi bei versi, altri piuttosto scadenti, cacofoniaci, brutti: questi, per esempio:

..., non piansi mai pianto
più dolce, di quella che amai gioia in cuore,
di quello che piansi pianto
nel deserto della tua piana...

. . . .

Le stelle non reggono più
i fiori sul lor lungo stelo.

Non si capisce come il Sestini — che è un buon verseggiatore — non abbia sentito il bisogno di ritornarci su con la lima: e come talvolta si sia lasciato andare un po' troppo — sospinto dalla sua facile vena — ripetendosi soverchiamente sino a stancare il lettore.

Perchè tra la prolissità e il sintetismo c'è — è inutile dirlo — la via di mezzo: nella quale il retore potrebbe sentenziare che sta la virtù, se la virtù — in un senso un po' ampio — fosse ancora di questi tempi.

GUIDO MARTA.

BARTOLOMEO SESTINI — *Rami al vento* — L'«Eroica», Milano, 1920.

La "Leonardo„ è stata raddrizzata

Taranto, 24

Oggi alle 12 precise alla presenza del ministro della marina ammiraglio Sechi dell'addetto navale estero e di numerosi senatori e deputati d altr autorità italiane, hanno avuto luogo felicemente le operazioni di raddrizzamento della R. nave «Leonardo da Vinci».

Alle 13 il ministro della Marina Sechi ha riunito a colazione le autorità e gli addetti navali esteri presenti all'operazione.

La Coppa Venezia di ski a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 20

Lo Sky Club Veneto, Venezia ha indetto per il 20 febbraio la Gara del Campionato delle Tre Venezie, nella quale verrà disputata la «Coppa Venezia». A questa manifestazione sportiva importantissima possono prender parte tutti i nati e residenti nelle Tre Venezie e che siano associati ad una Società Sportiva avente la sua sede in una delle Tre Venezie. Il miglior classificato riceverà quale premio la detta Coppa che dovrà passare all'Associazione alla quale appartiene e che rimarrà in suo possesso qualora nei prossimi due anni la gara venga nuovamente vinta da un associato della stessa.

In attesa di questa manifestazione si svolgeranno nel periodo dal 10 al 14 febbraio la terza adunata sciatoria valligiani organizzata dalla «Gazzeta dello Sport»; la Gara pel Campionato Nazionale Universitario e pel Campionato Studentesco organizzata dalla Sucai. Dal 20 al 23 febbraio si avrà la gara per la Coppe Militare del Veneto, la quale verrà corsa in squadre composte di un ufficiale e quattro soldati dei reggimenti alpini e d' artiglieria da montagna.

Intanto ogni domenica hanno luogo delle gare di minore importanza, organizzate dal Club Sportivo Dolomiti.

Il pattinaggio che originariamente aveva una estensione di circa 1200 m., venne di molto ampliato e misura ora 2800 m. Ciò fu necessario per il grande concorso di pattinatori.

Il Duca d'Aosta esalta a Milano
l'ideale della pace e del lavoro

Milano, 24

Domenica nel pomeriggio ha avuto luogo una patriottica cerimonia promossa dalla Società Militare di Mutuo Soccorso «L'Esercito», fondata nel 1881 che ha festeggiato il quarantesimo anniversario di sua vita, commemorando i suoi 27 soci caduti in guerra. Questa vecchia società conta circa 3000 soci appartenenti in gran parte alla piccola borghesia ed al ceto operaio. E' stato anche inaugurato in tale occasione il nuovo vessillo sociale del quale è stata matrina la signora Seves, moglie del socio capitano Pietro Seves caduto in guerra.

S. M. il Re, presidente onorario del sodalizio, aveva designato S. A. R. il Duca d'Aosta a rappresentarlo alla cerimonia. Ha parlato per primo il presidente della Società cav. Lodovico Paroli. Ha quindi preso la parola il Duca d'Aosta il quale ha detto:

Il fervido appello sgorgato come limpido rivo dall'amorosa rievocazione del nostro Presidente è sintesi felice dell'opera svolta da questo Sodalizio, che dall'Esercito trae, col nome, il cameratismo e la gloria.

Poichè se bello e doveroso è il reciproco amore fra i difensori d'Italia, è veramente sublime che questo sentimento perduri intenso in cittadini che, lasciate le bandiere segnate d'eroismo, assumono il posto di lotta silenziosa ed incruenta, portando nella vita un retaggio divino d'amore e di altruismo.

Accolsi con letizia l'invito Vostro, orgoglioso di rappresentare qui la Maestà del nostro Re, primo soldato d'Italia; ed oggi mi trovo fra Voi, cari cittadini-soldati, mentre sulle nostre teste circonfusi di splendida luce, sovrastano gli spiriti eletti dei soci caduti per la Patria: quei soci che onoriamo per il grande sacrificio compiuto, che oggi esaltiamo quali numi tutelari di nostra gente, che oggi [illegible] per l'amore infinito verso la Madre di ogni sentire: la nostra Italia!

Antichi compagni d'arme! La fraterna riunione d'oggi rappresenta per noi un rito solenne, una rievocazione affettuosa, un fermo proposito. Sugli albori del nuovo anno che segnerà per la Patria l'inizio di un'era feconda di pace e di lavoro, noi inauguriamo il vessillo della fratellanza — essenza ideale della vita; noi contempliamo il cammino percorso in quarant'anni di lotte pazienti; noi materiamo ogni novella energia dal ricordo dei soci caduti nei gloriosi cimenti dell'immane conflitto.

Le ombre venerate di questi nostri fratelli non trovarono ancora la meritata requie; esse attesero per l'Italia frutti copiosi dalla cruenta vittoria. Attendono che la pace non sia vocabol mai certo; attendono che mille e mille ferite, impresse sul corpo della Grande Proletaria vengano rimarginate e guarite; attendono che la concordia abbracci in un fraterno amplesso i laboriosi figli d'Italia. Segnarono, gli indimenticabili spiriti la diritta via da percorrere; la segnarono: ma non sempre nei due anni trascorsi l'amore ed il dovere guidarono il penosissimo andare.

Lasciammo nel duro cammino, fra rovi, sterpi e sassi brandelli di carne: ascendemmo l'erto calvario, piangemmo lagrime sanguigne... poichè è fatale che l'Italia nostra raggiunga gli ideali lungamente sognati, soltanto attraverso una via di passione e di sacrifizio.

Pur contro la volontà di molti, pur contro aberrazioni e colpe la Patria ha raggiunto l'agognata mèta: talvolta aiutata, spesso osteggiata da invide genti, sempre combattuta da un mortale nemico: Ma la piccola Italia derisa e vituperata dei secoli scorsi, la povera ma libera Italia di quarant'anni or sono ha abbattuto l'aborrita aquila bicipite con vittoria romana.

Che importa se uscimmo dalla lotta stremati, che importa se il duro bisogno ci incalza, che importa se le privazioni ci angustiano? I nostri focolari sono spenti, ma una fiamma divina arde perennemente in noi, pur fra le nebbie dell'ora che volge; ed è fiamma che illumina il duro nostro sentiero come il più splendido sole d'Italia. Abbiamo fede nei nostri radiosi destini; abbiamo volontà di sicura vittoria, abbiamo ferrea certezza di non perire.

Con umiltà francescana accetteremo ogni disagio perchè il premio è sublime: «*Tanto è il bene ch'io mi aspecto ch'ogni pena mi è dilecto*» disse il Poverello d'Assisi, il premio nostro è la grandezza della Patria; il bene nostro è la prosperità d'Italia!

Dalla Storia, dai nostri Padri, dai nostri Morti emana la visione di una terra fatta sacra dal sangue dei figli suoi migliori, fatta prospera dal lavoro di tutti, fatta grande dalla dedizione comune. Dalle trincee, che segnano come ruga precoce i ferrigni poggi del Carso, dalla tomba del capitano Seves, che idealizza gli spiriti dei compagni morti, dal grande Poeta, che infiammò la nostra giovinezza, ci giunge la voce dell'amore, della speranza, della bontà: «l'Italia avanti a tutto, l'Italia sopra tutto».

Raccogliamo, o compagni, questa voce divina ed onoreremo nel miglior modo la memoria del capitano Seves, il ricordo di tutti i soci caduti, il sangue dei seicentomila morti d'Italia!

Lavoratori della Patria! «Post Tenebras Lucem» fu inciso in una medaglia del cinquecento: sarà, la nostra, luce di civiltà nuova poichè, come si disse per Roma, forti sono gli italiani così come il cielo è profondo.

Ci assisterà nel nobile intento la tenacia che ci sorresse nei più duri frangenti, quando tutto sembrò crollare davanti a noi e l'Italia risorse più forte di prima: tenacia che verrà specialmente da Voi, e laboriosi operai del braccio che nelle sonanti officine date opera alacre per ricostituire le perdute ricchezze; da Voi, o intelligenti operai del pensiero, che tutte le Vostre energie diuturnamente offrite alle grandi industrie; da Voi, o intrepidi cittadini della piccola borghesia italica che serenamente sopportaste in guerra larghissimo tributo di sangue ed oggi subite fieramente il peso della difficile ora che volge.

Con la più gagliarda fede rievocando, a testimone del mio sentimento, la dolce e venerata figura del Padre mio, Presidente Onor. del sodalizio dalla sua fondazione, io innanzi a tutti i 3000 membri di questa società di fratellanza, alle loro brave famiglie, a tutti gli infaticabili lavoratori della generosa terra di Lombardia, a tutti i devoti figli d'Italia, il mio più fervido augurio; giunga esso specialmente alle case ove in assillante pensiero si lotta per la vita, ove un manto di virile fierezza copre amarissime pene, ove svolgesi ora per ora la più dura battaglia; porti esso a tutti gli oscuri combattenti la mia parola affettuosa e il mio fraterno saluto.

Finchè lo spirito reggerà le nostre membra saremo al posto di lavoro e di fede, concordi e pronti ai più duri sacrifizi; ce ne dà la forza, il pensiero di Voi, o vedovate spose, di Voi, e tre volte beati che fieramente pugnaste per la più grande Italia, di Voi, o morti eroici, che in malcomesse e spesso ignote casse d'abete, lassù — nell'arco di battaglia che vide lo sfolgorio del fuoco infernale, che sentì il rombo della lotta cruenta, che ammirò le splendide gesta della nuovissima Italia — attendete che il voto Vostro sia alfine pienamente compiuto. E così sia!

Il Papa in favore dell' Austria
Una lettera al cardinale Gasparri

Roma, 24

Il Papa ha indirizzato in data di oggi la seguente lettera al cardinale Pietro Gasparri, suo segretario di Stato:

Signor Cardinale; Le singolari e tristi condizioni in cui è venuta a trovarsi la Austria in seguito alle vicende di guerra e del trattato di pace hanno ormai assunto tale gravità che noi non possiamo rimanere più a lungo in silenzio. Questa nobile e illustre nazione, che nel corso dei secoli tante benemerenze si è acquistate per la difesa della fede e della civiltà cristiana, ha perduto tutto il suo splendore ed è ridotta a circa 6 milioni di abitanti di cui almeno un terzo nella sola città di Vienna.

E mentre prima quella capitale era il centro d'un vasto e fiorente impero dal quale affluivano a dovizia risorse e prodotti di ogni genere, ora essa somiglia ad un capo tagliato dal corpo che si dibatte fra gli orrori della miseria e della disperazione, paralizzate le industrie, deprezzata enormemente la moneta, non si vede come l'Austria possa trovare in sè stessa la forza per resistere come stato e per dare tale forza alla sua popolazione.

Le conseguenze di queste condizioni di cose si ripercuotono in modo raccapricciante su tutte le classi sociali e specialmente indigenti, sui malati e sui fanciulli, in favore dei quali abbiamo ripetutamente fatto appello alla carità ed alla pietà. Vero è che vari governi, dinanzi a queste constatazioni, impietositi hanno promesso aiuti ed elargizioni al travagliato paese; ma anche se questi soccorsi venissero sollecitamente apprestati, non potrebbero riuscire efficaci, mancando all'Austria, come abbiamo accennato, elementi di vita propria.

Nel porre in rilievo la tristissima situazione, non intendiamo di ricercare ove sieno le responsabilità e le colpe. Noi rammentiamo — e la pubblica opinione lo conferma concordemente — che la condizione attuale dell'Austria sia assolutamente intollerabile come quella che toglie ad una intera nazione la possibilità di procurarsi i mezzi di sussistenza che il Creatore ha posto a disposizione di tutti gli uomini.

Nell'alzare la nostra voce — signor Cardinale — siamo certi di interpretare i sentimenti di umanità e di fratellanza cristiana che albergano in ogni cuore ben nato e che tutti i popoli civili senza distinzione, i vincitori, vinti o neutrali, hanno chiaramente manifestato dinnanzi all'infelice sorte dell'Austria.

Peraltro non è nostro divisamento di proporre una pratica soluzione della questione, poichè, essendo questa di carattere eminentemente politico, spetta ai governi di risolverla e segnatamente a quelli che apposero la firma al trattato di pace. Noi, mossi dalla carità del Divino Maestro, che tutti abbraccia, particolarmente i sofferenti, ci limitiamo a invitare Lei, signor Cardinale, a richiamare sul gravissimo argomento l'attenzione del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede specialmente di coloro che potranno più efficacemente agire affinchè si rendano interpreti, presso i rispettivi governi, del nostro desiderio, e questi inspirandosi agli alti principi di mezzi per metterli praticamente in onore.

La lettera è pubblicata stasera dall'«Osservatore Romano».

Il Re del Belgio prossimamente a Roma

Bruxelles, 24

Il re del Belgio accettando l'invito rivoltogli dal Re d'Italia, ha deciso di recarsi a Roma nella prossima primavera.

Notiziario sportivo

AVIAZIONE

L'Aeronautica Italiana riprenderà quest'anno la sua attività sportiva che sembrava moribonda. Infatti la Società Italiana di Aviazione e Milano organizza, con l'Automobile Club di Milano e con la Città di Brescia, un Gran Premio d'Italia per Costruttori e Piloti civili di aeroplani, che sul percorso del Circuito di Brescia verrà disputato assieme al Gran Premio Automobilistico.

L'Areo Club delle Tre Venezie dal canto suo indice il Gran Premio ed il *meeting* di Venezia per canotti, idroglisseurs e idrovolanti. Contemporaneamente si correrà la Coppa Internazionale *Schneider*, vinta lo scorso anno come tutti ricordano dal tenente Bologna. Il regolamento per questo ciclo di manifestazioni sarà presso a poco uguale di quello del «meeting» di Monaco. Pure l'A. C. delle Tre Venezie farà disputare un Gran Premio di Levante per idrovolanti sul percorso: Venezia, Fiume, Atene, Salonicco, Costantinopoli, Smirne, Atene, Brindisi, Venezia. Naturalmente tutte queste prove saranno dotate d'ingenti premi in danaro.

IPPICA

Le corse di Milano. — Giornata magnifica e molto pubblico alle corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Ippodromo: Lire 3000; prova unica; m. 2200; 1.o Argante del conte Masetti; 2.o Lisetta di Bianchini; 3.o Garrula di Colombo; 4.o Serenata di Ossani; 5.o Rosina B. di Bellanti. Tempo 3.19.

Premio Belluno: Lire 3000; due prove; m. 1609. Dopo tre prove Lionetto di Pirovano, Marinetta di Mignano e Spofford Kuser di Ossani dividono i tre primi premi. Miglior tempo 2.26 415.

Premio Lombardia: Lire 4000; prova unica; m. 2000; 1.o Taitu di Diamantidi; 2.o Carlo Jockey di Biancolini; 3.o Orlando; 4.o Hat-Ha di Tommasini. Tempo 2.56.

Premio Lario: Lire 2000; prova unica; m. 2250; 1.o Sant'Elmo dei fratelli Falzoni-Gallerani; 2.o Dina Medium di Lodi; 3.o Ilia di Pirovano; Bireno squalificato per andatura irregolare.

Premio Greco: Lire 2500; prova unica; m. 2413; 1.o Kamadeva di Fabris Favaro; 2.o Armida di Fezzi; 3.o Lina Medium dei fratelli Falzoni Gallerani; 4.o Trostuick di Matteucci. Tempo 3.45.

Premio Eventuale: Lire 2000; prova unica; m. 2200: 1.o Latania di Diamantidi; 2.o Serenata di Ossani; 3.o Hat-Ha di Tommasini.

Landman vince il G. P. di Nizza. — La magnifica giornata ha valso ad affollare di un pubblico enorme ed elegantissimo il bellissimo ippodromo del Varo. La prova più interessante della giornata era il Gran Premio della città di Nizza dotato di 125 mila franchi di premi, al quale ha partecipato la cavalla italiana «Absidea» del sig. De Montel. Anche ieri «Landman» ha battuto un lotto formidabile di concorrenti. Con Absidea l'allevamento italiano si è sommamente distinto. Ecco ora i risultati della giornata:

Premio Mediterraneo: Franchi 5000; m. 2800; Nove partenti: 1.o Préface di Dupont.

Premio delle Rose: Franchi 5000; m. 3000; Quattro partenti: 1.o Mingrelle II di Lanzier.

Gran premio della città di Nizza: Franchi 125.000 di cui 25.000 al secondo, 10.000 al terzo, 5000 al quarto; m. 4400; Dodici partenti: 1.o Landman di Liènart; 2.o Absidea di De Montel; 3.o Rossator di Guerlain.

Premio Pont-Magnan: Franchi 8000; m. 3400; Otto partenti: 1.o Combles di Boussac.

CALCIO

Ecco le partite giocate domenica:

GIRONE PIEMONTESE — *Novara batte Juventus* — La partita è stata priva di combattività. Il Novara ha dominato costantemente la squadra avversaria che ha giocato con soli 10 uomini. Il Novara ha marcato tre goals, mentre la Juventus è rimasta a zero.

Alessandria batte Unione Sportiva Valenzana. — L'Alessandria ha avuto di fronte un team non della sua classe, perciò ha dominato con grande superiorità per tutto l'incontro segnando cinque goals a sua favore.

N. S. Torinese-Carignano. — I biancocelesti torinesi hanno avuto alla loro mercè i giovani del Carignano e li hanno battuti per 5 goals a 0.

U. S. Biellese-Pro Vercelli. — Il match non ha avuto luogo per il forfeit della Pro Vercelli.

Torino batte Pastore. — Il Torino ha registrato ieri una nuova vittoria battendo il Pastore per 4 goals a 2.

Casale-Amatori. — Il match, che doveva effettuarsi a Casale fra questa e l'Amatori di Torino, non ha visto il suo svolgimento per il forfait dell'Amatori.

GIRONE VENETO. — *Vicenza batte Dolo.* — Con questa vittoria sul Dolo per 2-1 i bianco-rossi del Vicenza si sono assicurati l'entrata in semifinale al Campionato.

Udine batte Torino. — Nel campo trevigiano i bianco-celesti hanno dovuto abbassare bandiera per 1-0 agli Udinesi che di partita in partita si sono dimostrati in progresso di forma.

Incontri amichevoli. — A Verona la Bentegodi ha battuto la Libertas di Milano per 2-1 e a Pavia la squadra di questa città è riuscita a battere l'Atalanta di Bergamo pure per 2-1.

GIRONE LIGURE. — *Andrea Doria batte Sampierdarenese.* — La partita che ha avuto luogo nel campo di via Clavarezza ha segnato una nuova vittoria dell'Andrea Doria sul Sampierdarenese per 1-0.

Spes btte Sestri. — Sul proprio campo i Sestrese hanno dovuto cedere per 2-0 ai feroci avversari i più diretti rivali oramai dell'Andrea Doria.

Genoa-Spezia 1-1 — I rosso-bleu malgrado l'accanimento e la grande volontà con la quale hanno giocato la partita odierna non sono riusciti a battere i rivali. L'incontro così si è chiuso alla pari 1-1.

Savona batte Rivarolese per forfait.

GIRONE EMILIANO. — *Bologna batte Virtus.* — Superiorità del Bologna nel secondo tempo, che ha visto il successo dei rosso-bleu per 3-0.

Reggio batte Parma. — Netta vittoria dei Reggiani per 3-2 se si pensa che il Parma ha sempre segnato su calcio di rigore.

GIRONE LOMBARDO. — *Internazionale batte Saronno.* — L'Internazionale è riuscita a riprendersi verso la fine dell'incontro tanto da segnare 4 goals a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Il Saronno è stato battuto per 5-1.

Milan batte Treviglio. — Tenace difesa del Treviglio che però inferiore di classe ha dovuto soccombere per 2-1.

Legnano batte U. S. Milanese. — Il Legnano è riuscito nuovamente a battere l'U. S. Milanese, e per 4-0 facendo ricredere così quelli che credevano in una deficente formazione.

Pel Campionato di Promozione a Bologna l'A. C. Bologna batte con superiorità indiscussa l'A. C. Mantovana per 2-0.

A. C. Feltre batte G. S. Lido 2-0. — L'A. C. Feltre scesa domenica a Lido per incontrarsi con quella squadra è riuscita facilmente a dominare i rivali per due a zero. Indubbiamente l'anno scorso le squadre partecipanti al Campionato di Promozione erano di gran lunga superiori a quelle di quest'anno. Si assiste oggi a certi incontri veramente pietosi e ci si domanda dove si andrebbe a finire se il Thiene, il Rovigo, il Legnago e la Virtus dovessero giocare come ci fu dato di vedere domenica da parte dei giocatori del Lido. Si dirà che bisogna incoraggiare: e questo è vero Ma mi sembra che per incoraggiare e sostenere uno che si perita in una prova bisogna prima scorgere in questo delle qualità almeno discrete!...

La N. D. Contessa Lizzie Marcello nata Baronessa d'Udekem d'Acoz, con il marito N. H. Conte Ing. Giuseppe Marcello, annuncia desolata la morte dell'amatissimo suo padre

Barone
Massimiliano d'Udekem d' Acoz

avvenuta il 22 corr. in Tournei (Belgio).

Nel triste primo anniversario della morte del loro diletto

Alessandro Amadi Mazzanti

la vedova e le figlie, ricordandolo con dolore immutabile ai parenti e agli amici, avvertono che il 27 corrente, nella Chiesa di S. Maria del Carmelo, alle ore 11, seguirà l'Ufficio funebre.

Ringraziano fin d'ora quanti renderanno al compianto Estinto un nuovo tributo di affetto.

Avviso

La Società Anonima **Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi** con sede in Venezia, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria per ottenere l'ammissione delle sue azioni alla quotazione nel listino ufficiale della borsa dei valori di Milano.

La società si è costituita il 17 marzo 1906. Il capitale sociale è di 12.000.000 interamente versato, diviso in 240.000 azioni da L. 50 nominali e venale di L. 75 ciascuna.

Cercasi Medico dentista

come socio collaboratore per 5 ambulatori dentistici situati in 5 grandi città industriali rispettivamente porti, muniti di un grande laboratorio tecnico centrale. Il traffico annuale ammonta a L. 400.000. Il socio dovrebbe disporre di L. 60.000.

Si preferiscono riflettenti che conoscano altra lingua oltre l'Italiano. Eventualmente si tratterebbe per vendita. Offerte raccomandate sub: «Medico dentista» Palmanova Casella postale 6.

Domani ultimo giorno

di vendita dei biglietti della Lotteria Aeronautica.

323 premi in danaro contante.

Primo premio L. 100.000 ed altri da L. 10.000, 5000, 1000 ecc.

Gli ultimi fortunati biglietti sono ancora in vendita a LIRE DUE.

Comunicato

Il sottoscritto, proprietario del Grand Hotel LUNA, rende noto che fino dall'Aprile 1920 ha affittato i locali del Ristorante LUNA ai Signori Nardini e Ferrari e di non aver portato nessuna ingerenza nel medesimo.

Cav. **Domenico Ruol** fu **Bartolomeo**
Venezia, 22 gennaio 1921.

Cronaca Cittadina

La giornata di S. E. l'on. Degni

Domenica 23 corr. il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate che è da qualche giorno ospite di Venezia, ha ricevuto, successivamente all'Hotel Danieli S. E. Fusinato Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Prefetto Grande Uff. d'Adamo, il Presidente del Tribunale cav. uff. Cecrato, il Procuratore del Re cav. Ricci, il vice Prefetto cav. uff. Lops ed infine gli ispettori commendatori Sacerdoti e Portelli. Con tutti Sua Eccellenza Degni ebbe lunghi colloqui in ordine ai varii problemi che interessano il Veneto.

Questa mane 24, S. E. Degni, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Del Pennino, con una lancia si è recato a San Giuliano, e di là, in automobile a Castelfranco. Di passaggio per Mestre, ha visitato la locale Agenzia delle Imposte dove volle constatare «de visu» il funzionamento del servizio accertamento e liquidazione dei danni di guerra.

A Treviso, poi, di ritorno da Castelfranco, visitò il Prefetto comm. Carpani e l'Intendente di Finanza; con entrambi gli egregi funzionari S. E. s'intrattenne a lungo a discutere dei varii problemi riferentisi alla provincia di Treviso, specie per quanto concerne gli accertamenti ed una più sollecita liquidazione dei danni di guerra.

Ritornato a Venezia alle 19.30, il Sottosegretario di Stato chiuse la sua laboriosa giornata, ricevendo all'Hotel Danieli il comm. Tombolan Fava, funzionante da Primo Presidente della nostra Corte di Appello, e l'Intendente di Finanza comm. Toscani.

La partenza di S. E. è fissata per questa sera alle 23.20.

Il primo the danzante

nel ridotto della "Fenice,,

La sala Apollinea del bel ridotto della «Fenice» ha riveduto ieri, dopo quasi 7 anni, una delle feste galanti per le quali pare che il genio del Selva l'abbia concepito. E nell'entrarvi, tra la folla molto elegante molto profumata di dame e di cavalieri che vi si accalcava letteralmente, non si poteva non ricorrere col pensiero ai balletti *du temps jadis*.

L'ultimo thè danzante era stato qui nel Carnevale del 1914. Allora il bel mondo era molto appassionato alla lotta tra il *tango* e la *furlana* per la conquista della supremazia d'eleganza. E uno dei primi ad essere chiamato a giudicare fu appunto il pubblico del nostro thè danzante. Alcune coppie di contadini friulani, infronzoliti in costumi metà paesani e metà fantasia, eseguirono la vecchia *guziguzaine* della campagna d'oltre Tagliamento. Furono applauditissimi. Poi qualche signorina graziosa e qualche bel gentiluomo tentarono la prova, e ripeterono un passo di *furlana* ad uso *trains de luxe*. Ed ebbero un successo di simpatia. Ma subito dopo tutta la sala si mise a ballare il *tango*. La danza selvaggia dei *gauchos* prendeva decisamente il sopravvento, come doveva accadere, perchè era la più sensuale. E la povera sale di ballo. Ma anche il *tango* non doveva godere a lungo della sua vittoria. La danza della morte, al ritmo delle mitragliatrici e dei 420, prendeva dopo pochi mesi l'impero del mondo.

Addio, the danzanti! Addio allegri sciami di fanciulle, e imberbi cavalieri lisciati sullo stile di Nijinski; addio *grizzey bar* e *turkey trott!* Le sale della Fenice mutano ospiti. Dove i ritmi sincopati delle danze negre e *apaches*, care agli eleganti di prima della guerra, volavano a mezz'aria in sordina, vellutando gli scatti di sensuale abbandono, risuonò poco dopo, secche e metalliche, le voci di più che cento macchine da cucire. Il ridotto diventò un grande laboratorio di guerra. E la guerra dilaga, tutto riempie, tutto trasforma....

Domenica la musica è ritornata, i ritmi sincopati hanno ripreso il loro affannoso tubare.

Ma sono cambiati i nomi....

i nomi. Tanti nomi nuovi, che non sapremmo neppure registrarli. Ma anche alcuni bei nomi gentili, nobili e nostri, che costituiscono l'ornamento d'ogni miglior riunione veneziana.

Tra questi quello della signora che ad ogni opera alla quale si accinge sa imporre con squisita grazia il suggello del suo stile di gran dama: la contessa Annina Morosini. S. A. R. il duca di Bergamo, nelle assise di tenente dei lancieri di Novara, è intervenuto graziosamente alla bellissima riunione, ed ha ballato la quadriglia, brillantemente diretta da Camillo Gaspari, che ha posto termine alle danze.

L'agitazione dei dipendenti dello Stato

Domenica mattina alle 10 nella sala del Ridotto a Venezia si è tenuto un comizio dei funzionari e degli impiegati appartenenti agli Uffici di Stato.

Aprì l'assemblea il cav. prof. Bellodi del Comitato promotore veneziano. A presidente della riunione fu eletto per acclamazione il prof. A. R. Levi.

Quindi il prof. Bellodi diede lettura e pose in discussione questo ordine del giorno:

« I dipendenti delle Amministrazioni statali raccolti in pubblico solenne Comizio, considerato che la stridente diversità di trattamento cui sono sottoposti gli impiegati e funzionari delle varie Amministrazioni si traduce in effetto nell'intollerabile sovvertimento dei valori e nella fatale disorganizzazione dei servizi con enorme inevitabile danno dell'autorità stessa dello Stato; invoca la nomina di una Commissione parlamentare che sottraendosi dalle suggestioni dell'alta burocrazia e col fermo proposito di addivenire alla perequazione degli stipendi nel senso indicato dalla Confederazione e alla Istituzione del Consiglio nazionale per la pubblica Amministrazione avvii a sollecita, sicura ed equa soluzione il problema burocratico nel suo duplice aspetto economico e costitutivo; chiede che a far parte dell'accennata Commissione, la quale dovrà avvalersi per la coordinazione delle richieste e della attività delle singole organizzazioni, dell'opera del segretario generale della Confederazione avv. Carlo Nardi, siano richiamati uomini quali gli on. Beretta, d'Alessio, Salvemini, ecc. che diano affidamento di sapere e di volere ispirarsi ai suesposti criteri e ad essa fin da ora fa presente la improrogabile necessità che nel propugnare il disegno di riforma delle pubbliche Amministrazioni da presentarsi entro il termine assegnato di tre mesi imponga subito al problema per la conversione in legge, il progetto di un congruo anticipo sulle prossime provvidenze economiche che sollevi, almeno in parte, la classe ormai stremata dalle ristrettezze e dai sacrifici. »

Nella discussione il prof. Pelli preside dell'Istituto Nautico svolse la parte economica del surriferito ordine del giorno, la seconda parte fu illustrata dal prof. Marzemin, primo segretario all'Intendenza di Finanza.

L'ordine del giorno messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Comizii sullo stesso argomento si sono ieri tenuti anche a Padova, a Vicenza, a Treviso, Belluno, Udine, Rovigo, Verona e in altri centri d'Italia, in cui fu votato il surriferito ordine del giorno.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Cronache di coltura

Università Popolare

Nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, con l'intervento di numeroso pubblico, domenica il poeta lombardo commemorò Carlo Porta, leggendo alcune delle più note poesie di lui e illustrandone il significato rispetto alla figure spirituale del poeta e alle circostanze che le ispirarono.

Carlo Porta secondo le poche notizie raccolte dai suoi biografi, nacque nel 1776 e morì nel 1821, proprio all'alba del moto unitario italiano. Studiò prima in istituti religiosi; a 16 anni fu mandato ad Augusta per occuparsi di mercatura e per imparare la lingua tedesca cose che fece senza slancio e senza ottenerne vantaggi; dopo Campoformio fu a Venezia dove tentò qualche composizione poetica in dialetto veneziano ma dove si occupò specialmente d'amore; finalmente si impiegò presso l'ufficio di finanza a Milano. Ebbe una vita monotona, travagliata anche da una uggiosa malattia che gli rodeva il fisico, ebbe amici molti e fu oggetto di non poche antipatie in conseguenza della sua mordace attività poetica.

In quel tempo Milano passava, secondo le vicende della guerra contro Napoleone, dal dominio francese a quello austriaco. Non esistendo che in pochi il sentimento di una causa italiana il popolo militava nel partito dei tedeschi o in quello dei francesi, secondo i vantaggi che gli aderenti avevano ottenuto o speravano da questa o quell'Amministrazione.

Nella vita morale, mentre l'alta società milanese marciva fra le sibaritiche cure che erano state poste a nudo e flagellate dal Parini il popolo ostentava una esagerata pratica religiosa.

Carlo Porta era avverso alla vita dissipata dei signori odiava la prepotenza, scherniva i bigotti senza però toccare la fede, osteggiava ogni vecchiume, professava ubbidienza al sovrano, che solo raramente criticò e con prudenza non ebbe idea — secondo il parere dell'oratore ma contro quello di alcuni biografi — di un'Italia unita mentre sentì la causa degli interessi di Milano che per lui erano affidati meglio agli austriaci che ai francesi quantunque abbia talvolta satireggiato anche quelli.

E' noto che l'esagerazione adulatoria usata spesso dal Porta verso le autorità austriache ha fatto credere che esse rappresentassero una satira acuta e sottile come allora per quieto vivere si conveniva a un buon patriota ma è anche certo che le lodi sono spesso manifestate con tono di sincera convinzione come quelle a Francesco I. e Maria Teresa.

L'oratore non insistette del resto, su questo lato del tema e, pur collegando le poesie del Porta agli avvenimenti cui il poeta si ispirò volle sottolinearne soltanto il valore artistico. Lesse quindi, sorvolando sulle frasi troppo... sdrucciole, brani delle favole di Porcinella, in cui è satireggiato Napoleone, la poesia delle «Smonacate» in relazione al Decreto Napoleonico del 1810 con cui si abolivano le congregazioni monastiche, qualcuno di quei sonetti che il Porta scrisse sulla questione dei dialetti e indirizzò a Pietro Giordani, accennò alla collaborazione del poeta al Conciliatore (abolito poi dall'Austria al 118.o numero) nelle cui colonne spezzò una lancia in favore del romanticismo quando questo si veniva affermando in contrasto con la scuola classica, e quindi lesse la poesia per il matrimonio del Conte Gabriel, quella sulle disgrazie di Giovanin Burgè e qualche brano della traduzione dialettale della «Divina Commedia».

Il conferenziere ricordò come la boria nobilesca, la gesta dei dongiovanni impennacchiati, gli eccessivi aggravi tributari, le figure dei bariapile non erano argomento nuovo alla satira popolare milanese, ma con felici parole rilevò come solo nel Porta gli atteggiamenti esteriori sono colti con tale artistica verità da far scorgere i caratteri psichici dei personaggi ritratti e della Società di cui erano espressione.

La conferenza fu molto applaudita.

Ateneo Veneto

Questa sera, ore 18, nella sala grande dell'Ateneo, il dott. Giuseppe Donati parlerà di San Francesco; argomento quanto mai interessante sia dal punto di vista religioso, sia da quello umanitario e sociale. — Ingresso libero.

Precipita dal terzo piano e muore

Verso le 15 e 30 di ieri, la domestica diciottenne Bisutti Ada, da Romano, in provincia di Udine, mentre sciorinava la biancheria, cadeva da una finestra al terzo piano restando morta.

La disgraziata da circa due anni era al servizio della famiglia del pittore Cadorin Guido, che abita in fondamenta Briati all'Angelo Raffaele 2534; nel pomeriggio d'ieri, dopo aver lavata della biancheria, si era recata in un vasto poggiuolo per sciorinarla; evidentemente la poveretta si sporse un po' troppo appoggiandosi al filo di ferro che si spezzò e la Bisutti precipitava sul selciato del sottostante cortile, restando esanime.

Il colpo sordo provocato dalla caduta fu udito da varie persone del vicinato, che accorsero per porgerle aiuto: alcuni andarono al vicino posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basegio, per avere un medico e arrivò sul posto il dott. Cuzzi che constatò la morte della Bisutti avvenuta per commozione generale; il corpo della disgraziata giaceva bocconi sul selciato e sulla tempia destra si vedeva una ampia ferita dalla quale usciva abbondantemente il sangue.

Il Commissario dott. Valesi dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro, si recava sul posto per le constatazioni di legge; più tardi col mezzo della Croce Azzurra il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una caduta disgraziata

Verso le 19 di domenica da alcuni militari e borghesi veniva trasportato allo spedale civile il pensionato della R. Marina Bullo Vincenzo di Antonio di anni 63, abitante a Castello 338. Il disgraziato, poco prima, passando pel campo S. Maria Formosa, cadeva in malo modo battendo la testa contro la vera di pozzo che è in mezzo il campo.

Il sanitario di servizio gli riscontrò la frattura del cranio e lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, con prognosi riservata.

Una malata che si butta dalla finestra

Giorni sono certa Padovan Luigia, coniugata Puzziotti, di 42 anni, da Chioggia, veniva ricoverata nella divisione di ostetricia all'Ospitale civile, diretta dal prof. Guicciardi, ed ivi operata di un tumore uterino.

Siccome la poveretta era stata colta da violenti crisi di pazzia, così fu posta in una camera appartata, trattenuta contro il letto da fascie di tela alle gambe e alle braccia, a impedirle di muoversi e di buttarsi giù dal letto.

Ieri mattina, alle dieci e mezzo, mentre l'infermiera che doveva sorvegliarla era momentaneamente assente, la malata riusciva, non si sa come, a liberarsi dai legami. Scesa di letto, apriva una finestra, alta otto metri da terra, e si gettava nel vuoto. A raccoglierla l'infelice accorsero subito alcuni del personale. Essa fu portata dal professor Guicciardi che le riscontrò la rottura del femore, riportata nella caduta.

L'inaugurazione del corso premilitare del Tiro a Segno

Domenica nella sala dell'Ateneo Veneto la Società del Tiro a Segno Nazionale, inaugurò solennemente il corso d'istruzione premilitare. Alla cerimonia assistevano il Sindaco di Venezia prof. Giordano, il vice Prefetto Sorge, il generale Rossi, il capitano di fregata Da Sacco in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Pepe, il maggiore cav. Lanza, ispettore del Tiro a Segno di Venezia, il Commissario Prefettizio V. Cavenago, il prof. Pietro Orsi, il colonnello Liguori, il prof. Gallo, molti marinaretti della «Scilla» col loro direttore cav. Camuffo al quale fu consegnato il diploma d'onore conferitogli dal Tiro a Segno per la frequenza degli allievi al corso, il prof. Truffi rappresentante la Scuola Superiore di Commercio, molti soci che portavano la bandiera della Società, molti invitati.

Prese per primo la parola il Commissario Prefettizio Cavenago. Accenna anzitutto alla bandiera donata nel 1898 alla Società dal Sindaco Conte Grimani, appunto nei giorni in cui si celebrava il cinquantesimo anniversario del 1848.

Dopo aver ricordato Renato Manzato, che era in quell'epoca presidente della Società, ne ripete le parole che vaticinavano gloria ai soci del Tiro a Segno, dice quello che sino dal 1913 la Società Mandamentale di Venezia si propone, più consone allo spirito dei tempi.

E' tenuta in gran conto l'educazione fisica, alla quale particolarmente attende il prof. Gallo. Superate le prove di educazione fisica e di istruzione militare, è nel Poligono che i giovani si formano integralmente militarizzati.

Con calda parola il Cavenago invita i giovani a farsi soci del Tiro a Segno, ed a comprenderne la necessità.

Il discorso del commissario prefettizio è applaudito.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale colonnello Gavagnin ispettore provinciale del Tiro a Segno.

« Dopo la prima guerra d'indipendenza — egli comincia — si disse: fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani: ora l'Italia è compiuta, ma che sieno fatti gli italiani, non ne sono totalmente convinto, ed ogni modo non sono fatti per poter addivenire alla Nazione armata, l'amnistia ai disertori, la soverchia energia verso i veri italiani, l'acquiescenza verso i nemici dell'ordine e della pace sociale, non sono atti per educare il popolo italiano ».

L'oratore dice che bisogna educare il popolo al culto della Patria; egli ha fede soltanto nella virtù dell'Esercito, così com'è costituito. Ma ora bisogna ricostruire: questo è l'obbligo di ogni buon italiano, e non vi sarà ostacolo che potrà fermarlo nell'ascesa della gloria, come lo dimostrarono i nostri combattenti di ieri.

Vivi applausi coronano il suo discorso.

Al colonnello Gavagnin succede il maggiore cav. Lanza.

Parla infine il generale Rossi e la sua parola infiammata vibrante di patriottismo, rivolta ai giovani soci, provoca applausi fragorosi. Termina al grido di viva l'Italia, e con tale grido si chiude pure la cerimonia.

Lo sciopero alle Assicurazioni generali

Le cifre degli impiegati

Gli impiegati delle Assicurazioni generali ci mandano un comunicato col quale confutano nel merito le cifre esposte dalla locale direzione in quello pubblicato domenica. Ne diamo i punti sostanziali. Secondo gli impiegati, non è vero che l'attuale tabella organica delle Generali sia la più alta fra quelle degli altri Istituti di Previdenza: comunque un confronto comporterebbe l'indagine sulle tabelle delle Amministrazioni od industrie cittadine (ad esempio Società di Imprese Elettriche, Società di Navigazione, Dipendenti comunali ecc. ecc.)

La media degli stipendi è di L. 8.500 circa e non di 11.500; gli impiegati chiedono che nel giudizio si considerino esattamente le assegnazioni del personale a seconda delle varie categorie.

Le 375.000 lire offerte dalla Direzione sulle quali questa forma una nuova media individuale di L. 1.500 annue, dovrebbero servire oltre che all'aumento individuale di L. 50 mensili (quindi non più 1.500 annue) a colmare parecchie deficienze dell'organico già riconosciute dalla Direzione e cioè: 1) La spesa occorrente per l'equiparazione degli stipendi in base alla anzianità degli impiegati (attualmente si riscontra il fatto che funzionari con la stessa anzianità, con lo stesso grado, con gli stessi requisiti abbiano stipendi differenti: 2) La spesa occorrente all'aggiornamento degli stipendi degli impiegati anziani «dalla Direzione esclusi» fino ad ora dall'organico; 3) La spesa occorrente per il livellamento degli stipendi delle signorine; 4) Tutte le altre spese occorrenti a sanare le altre manchevolezze causate dal vecchio organico.

In tal modo nulla o quasi nulla rimarrebbe a disposizione per l'unico provvedimento di carattere generale e duraturo: aumento cioè della tabella degli stipendi.

All'onere di 1.000.000 di lire che la Compagnia afferma di essersi accollata dal novembre 1919, è da contrapporre cifra ben superiore percepita dalla Compagnia per addizionali create appositamente per sopperire alle maggiori spese di amministrazione.

Il comunicato aggiunge che un impiegato pensionato dalle Generali — già con funzioni di caporeparto e di cassiere — con anzianità di servizio di anni 52 (cinquantadue) percepisce oggi L. 280 mensili e che un impiegato pensionato delle Generali, con 35 (trentacinque) anni di servizio, collocato a riposo per ragioni di salute, percepisce lire 200 mensili.

Infine il comunicato aggiunge la tabella degli stipendi che ci è impossibile pubblicare perchè il modo com'è compilata sfugge ai mezzi tipografici dei giornali composti a macchina, e un ordine del giorno dei pensionati delle Assicurazioni che chiedono miglioramenti e la solidarietà degli impiegati.

Il nuovo vapore "Arabic,, della Wite Star Line

Servizio del Mediterraneo aumentato

Ci si informa che il nuovo piroscafo «Arabic» espressamente costruito pel servizio del Mediterraneo è stato acquistato dalla «White Star Line» che lo adibirà prossimamente al traffico di passeggeri e merci tra ai porti italiani ed il Nord America.

E' questo uno splendido vapore a doppia elica, di una velocità oraria di circa 18 nodi, ha due fumaiuoli e due alberi, stazza 17324 tonnellate ed è provvisto delle più comode ed eleganti installazioni capaci di 2700 passeggeri della tre differenti classi.

Viene così ad arricchirsi la flotta mediterranea della «White Star Line» già composta dai popolarissimi vapori «Cretic» e «Canopic» di una mezzaione unità che avrebbe potuto benissimo stare a fianco ai più grandi transatlantici della stessa Compagnia in servizio tra l'Inghilterra e l'America e che non potrà mancare di attirare i turisti americani a ritornare numerosi in Italia.

Sole leva alle 7.41, tramonta alle 17.5 — Luna tramonta alle 8.9, leva alle 19.32.

L'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al bacino S. Marco: basse 5.45 e 18 alta 11.30, altezza di marea media dislivello notevole

ULTIMA ORA

Mercoledì si riaprirà la Camera

La legge sul prezzo del pane

Roma, 24.

Dopo il congresso di Livorno, Montecitorio ha ripreso ad essere affollato. Si annunziano già le prime riunioni dei gruppi.

La ripresa dei lavori parlamentari si prevede molto movimentata, non agli effetti di una crisi ministeriale alla quale non si pensa, ma per l'ostruzionismo che socialisti ecomunisti intensificheranno onde impedire l'approvazione del disegno di legge che aumenta il prezzo del pane.

Nessuno si dissimula le difficoltà che il governo dovrà superare per fronteggiare l'atteggiamento degli estremisti, ma si ritiene a Montecitorio che la grande maggioranza dei gruppi costituzionali si schiererà col governo, perchè si è convinta della necessità di risolvere il problema nell'interesse del bilancio dello stato.

La seduta di mercoledì sarà brevissima; dopo la commemorazione dello on. Ciuffelli la riunione sarà tolta in segno di lutto. Giovedì sarà fissata la data per procedere alla nomina di un vice presidente, in sostituzione dell'on. Ciuffelli, che sarà l'on. Tedesco.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si riprenderà la discussione del disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane. La discussione generale è ormai chiusa; ma restano ancora a svolgersi 90 ordini del giorno. Ma anche dopo svolti gli ordini del giorno, continuerà la pioggia degli emendamenti. Finora sono stati presentati un articolo aggiuntivo all'art. 1 e 14 emendamenti.

Stamane a Montecitorio qualche deputato assicurava che nel corso della discussione il commissario per gli approvvigionamenti on. Soleri prenderà la parola per dar conto alla Camera dei risultati dei suoi recenti viaggi a Londra ed a Parigi e degli accordi stabiliti con gli alleati.

Oggi si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Nella lunga riunione il direttorio si è occupato di questioni interne e, esaminando l'ordine del giorno della Camera, dell'ostruzionismo contro l'aumento del prezzo del pane. Il direttorio ha deciso di presentarsi dimissionario alla riunione che domani alle 15 terrà il gruppo parlamentare, nella quale riunione si procederà all'elezione del nuovo direttorio e del nuovo segretario del gruppo. Ha poi deciso di proporre al gruppo stesso la nomina di un comitato che organizzi e conduca la campagna ostruzionistica contro l'aumento del prezzo del pane; secondo i deliberati del congresso di Livorno, l'ostruzionismo dovrà essere condotto con vivacità e ad esso parteciperanno tutti i deputati socialisti.

I diciotto comunisti che formano il gruppo, non risparmiano le loro vivaci apostrofi agli ex-compagni traditori della rivoluzione e del proletariato.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Bombacci si è recato alla segreteria a comunicare la costituzione del nuovo gruppo, come prescrive il regolamento della Camera.

Per ora il gruppo comunista non potrà avere i suoi rappresentanti in seno alle commissioni parlamentari. Lo art. 4 del regolamento della Camera infatti dice: «Le commissioni permanenti restano in carica per la durata dell'anno finanziario. I deputati possono chiedere di mutare ufficio. I presidenti dei singoli uffici, quando tali domande siano accolte, comunicano al presidente della Camera i mutamenti avvenuti nei loro uffici. Le modificazioni che avvenissero nella composizione degli uffici non hanno effetto per la designazione dei componenti le commissioni permanenti se non dopo compiuto il periodo annuale».

Dunque i comunisti avranno i loro rappresentanti nelle commissioni a partire dal prossimo giugno, quando cioè sarà trascorso un anno dalla costituzione degli uffici.

Per domani è convocata anche la commissione d'inchiesta per i fatti di Bologna per interrogare anche alcuni deputati che non furono sentiti a Bologna, dopo di che l'on. Giuffrida stenderà la relazione.

Per il giorno 25 è convocata la commissione per gli esteri.

La Camera del Lavoro di Bologna distrutta dai fascisti

Bologna, 24

I fascisti di ritorno da Modena, fatti segno lungo il percorso a colpi di fucile in vari paesi, si sono radunati alla sede del Fascio dove hanno organizzato immediatamente una spedizione punitiva contro la Camera del lavoro.

La spedizione punitiva

La notizia si è diffusa rapidamente in città; anzi ancor prima si sapeva che alla sede del Fascio si stavano prendendo delle deliberazioni e si prevedeva che la serata non sarebbe terminata troppo tranquillamente. I negozi del centro si erano verso le 11 chiusi e la città è apparsa sotto l'incubo di gravi avvenimenti.

Infatti verso le 11.50 circa cinquecento fascisti, divisi nei consueti plotoni, sono usciti dalla loro sede e attraversarono via Indipendenza, piazza Vittorio Emanuele, via d'Azeglio dicendo apertamente a tutti che la loro meta era la Camera del lavoro e che andavano ad appiccarvi il fuoco.

Tali voci sono giunte in questura ed immediatamente furono mandate guardie e carabinieri per tagliare la via ai fascisti. Difatti un gruppo di militi riuscì a tirare un cordone ad una cinquantina di metri dalla Camera del lavoro. I giovani hanno incominciato a parlamentare ed a premere contro il cordone, ma questo resistette. Senonchè pochi minuti dopo un'altra colonna di fascisti veniva dalla parte opposta. I militi, presi tra due fuochi, furono costretti a cedere.

I due gruppi di fascisti si sono uniti ed hanno mosso all'attacco della Camera del lavoro. Si sono udite allora alcune detonazioni. Come il solito in tali casi, non si sa da dove siano partiti i primi colpi. Chi dice siano stati sparati dalle finestre della Camera del lavoro, altri invece vuol ravvisare in essi il segnale di attacco da parte dei fascisti. Il fuoco allora si intensificò; i carabinieri, ventre a terra, hanno cominciato a sparare pur essi.

Ad un certo momento si è udita una detonazione più forte; i fascisti, tra i quali si trovavano ex legionari fiumani e nazionalisti, avevano lanciato una bomba incendiaria contro il portone della Camera del lavoro. Il massiccio portone fu diverto e rimase preda delle fiamme.

La Camera del Lavoro in fiamme

Per il varco apertosi i fascisti si precipitarono nell'interno della sede socialista. Intanto gli spari continuavano da tutte le parti. I giovani radunarono nel cortile interno della Camera del lavoro quanto hanno potuto trovare nei locali: mobili, sedie, macchine da scrivere, tavolini, ritratti, bandiere, ecc.: una catasta enorme.

Un'altra bomba incendiaria è bastata ad appiccare il fuoco; si accese un falò enorme. Piccoli incendi sono stati appiccati anche in vari uffici e in pochi minuti tutto il fabbricato ardeva in modo impressionante. Sono arrivati subito sul posto il procuratore del Re, il commissario prefettizio, tutte le autorità e altri nuclei di truppa; ma non hanno potuto far altro che tirare i cordoni per tener lontani i curiosi che ormai affluivano da tutte le parti. Non si sono potuti operare arresti perchè nell'immensità della folla era difficile prendere alcun provvedimento.

Intanto venivano avvertiti i pompieri i quali cercavano d'accorrere immediatamente sul luogo con la pompa a vapore. Però giunti all'altezza di via Parigi trovarono la strada sbarrata dai fascisti e anche da molti cittadini tra cui numerose donne che hanno impedito ai pompieri di procedere oltre.

Essi hanno tentato allora di raggiungere il luogo dell'incendio per altra via, più lunga, ma anche di là ne furono impediti. Infine sono riusciti a aprirsi un varco tra la folla, scortati da due compagnie di soldati a moschetto spianato. Hanno cominciato allora l'opera di spegnimento, o, per meglio dire, di circoscrizione dell'incendio che cominciava a minacciare le case vicine.

Nel frattempo un altro grave incendio si sviluppava a poca distanza e precisamente in un edificio posto alle spalle del palazzo abitato dall'on. Nicolai, il deputato massimalista ferrarese. Queste fiamme avevano fatto pensare dapprima che si trattasse di un incendio alla casa del deputato; si è visto però subito dopo che si trattava di una casupola retrostante. Anche qui sono accorsi i pompieri, non impediti dai fascisti, ed hanno iniziata la loro opera. Si presume che questo secondo incendio abbia origini casuali.

400 colpi da fuoco

Si calcola che siano stati sparati circa 400 colpi di arma da fuoco. Fortunatamente i feriti non furono che due: un ex legionario di Fiume, certo Nino Pilati, colpito al braccio destro da un colpo di rivoltella, ed il cav. Castagnari, noto dentista di Bologna, uno dei più attivi membri del fascio, ferito lievemente alla faccia pure da arma da fuoco.

Poco dopo, verso le una di stamane, un gruppo di fascisti trovato per via l'on. Lionello Grossi, deputato comunista di Bologna, consigliere comunale, l'hanno fermato e l'hanno portato in mezzo ad un codazzo di fascisti, alla loro sede di via Marsala. Lì lo hanno introdotto dal segretario Arpicati che l'ha interrogato e dopo averlo trattenuto per qualche tempo, l'ha rilasciato, rimandandolo libero senza torcergli un capello. L'on. Grossi, richiestone, ha rilasciato in questo senso una dichiarazione, nella quale afferma di essere stato trattenuto, interrogato e rilasciato senza molestia alcuna.

Aumenti nelle tariffe postali

Roma, 24

Le modifiche apportate alle tariffe postali col provvedimento approvato oggi dal consiglio dei ministri sono queste:

Lettere pel distretto daL. 0.15 a 0.20; fuori distretto da 0.25 a 0.40. Cartoline pel distretto da 0.10 a 0.15; fuori distretto da 0.15 a 0.25; con risposta pagata da 0.30 a 0.50. Cartoline illustrate con non più di 5 parole convenevoli pel distretto da 0.05 a 0.10; fuori distretto da 0:10 a 0.15; cartoline illustrate con comunicazioni epistolari pel distretto da 0.10 a 0.15; fuori distretto da 0.15 a 0.25. Biglietti da visita, di partecipazione, fatture commerciali da 0.10 a 0.15; carte, manoscritti da 0.75 a L. 1 e 1.20. Telegrammi cent. 25 per parola con un minimo di 8 parole. Telegrammi urgenti 0.75 per parola con un mimimo di 8 parole. Raccomandate L. 0.40; assicurate per le prime 200 lire 0.50; per ogni frazione di 100 lire oltre le prime 20 L. 0.25. Per le lettere fermo posta se la tassa è pagata dal mittente L. 0.20, se dal destinatario 0.30. Pacchi fino a un chilo L. 2; oltre a un chilo, fino a 3 chili L. 4; oltre 3 chili fino a 5 L. 7; oltre a 5 fino a 10 L. 12. Pacchi ingombranti, la metà in più; pacchi con valore dichiarato soprattassa per ogni cento lire di valore L. 1. Vaglia fino a L. 10 0.20; da L. 10 a 25 0.40; da L. 25 a 50 0.60; da L. 50 a 75 lire per ogni cento ofrazione di cento L. 1; da L. 75 a 100 1.20; oltre cento in più 40 centesimi.

Una proposta della Germania accettata

Berlino, 24

Il «Berliner Tageblatt» annuncia che delle cinque proposte presentate dal governo germanico all'Intesa allo scopo di ottenere modificazioni alle disposizioni del trattato di pace, è stata accettata solo l'ultima, quella che si riferisce alla diminuzione del contributo per le truppe di occupazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Giolitti, assenti i ministri Meda, Sforza, Bonomi, Sechi, Labriola ed il commissario ai consumi on. Soleri.

Il consiglio, dopo uno scambio di idee sulla prossima ripresa parlamentare, ha accolto con viva soddisfazione la comunicazione fatta dall'on. Giolitti sul riuscito capovolgimento della nave «Leonardo da Vinci», operazione che ha dato prova ancora una volta della perizia della nostra ingegneria navale.

Malgrado l'assenza dell'on. Meda, il consiglio è tornato ad occuparsi dei provvedimenti relativi alla proroga delle facoltà attribuite all'Istituto nazionale dei cambi e dei provvedimenti per sistemare il cambio agli effetti dei pagamenti dei dazi doganali.

Il consiglio si è occupato poscia dell'agitazione degli impiegati statali, agitazione che da qualche tempo si va intensificando, ma nessuna deliberazione è stata potuta adottare dal consiglio, in quanto che le richieste degli impiegati, specie per ciò che riguarda quella delle lire 200 al mese come acconto provvisorio, non possono essere accolte che mediante una legge approvata regolarmente dal parlamento. Domani una commissione di impiegati sarà ricevuta dall'on. Giolitti.

Il consiglio ha infine approvato vari provvedimenti fra cui un progetto di legge sul riordinamento del consiglio superiore della marina da guerra — Uno schema di decreto per la concessione di sussidi alle imprese automobilistiche in conseguenza dell'aumentato costo della benzina — Un disegno di legge che istituisce una scuola superiore di chimica-industriale a Bologna — Un disegno di legge per l'istituzione di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte a Roma — Un disegno di legge pel riordinamento del personale delle biblioteche — Uno schema di decreto reale concernente la protezione della proprietà industriale in Libia.

Il consiglio è terminato alle 12.30

L'ambasciatore del Giappone a Berlino

Berlino, 24

Il presidente del Reich ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore del Giappone a Berlino Yiioki che gli ha presentato le sue lettere credenziali.

Yiioki ha pronunziato per l'occasione un discorso nel quale ha espresso la speranza che i nuovi rapporti stabiliti dal trattato di pace prenderanno un prodigioso sviluppo grazie alla leale e corretta esecuzione delle sue clausole e della giusta ed equa soluzione di tutte le questioni che ne derivano.

Il presidente del Reich nella sua risposta ha dichiarato fra l'altro che il popolo tedesco che ha sofferto della guerra più che lo straniero non creda, ha dato già numerose prove delle sue serie intenzioni di adempiere alle clausole del trattato fino ai limiti del possibile.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 21 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 26 Gennaio 1921

Verso le elezioni nel Trentino

Un progetto di collegio unico

Trento, 24

Siamo già entrati nel terzo anno da che il Trentino (che sta ormai allargando il proprio antico e glorioso seme sino alle *Alpes Tridentinae*, e cioè su quella regione che con nome convenzionale si chiama *Venezia tridentina*) è unito al Regno d'Italia; ma se al paese fu concesso sul principio (prima ancora della legge d'annessione!) un senatore, e poi ne furono concessi altri tre, il Trentino è ancora privo dei suoi deputati. Aspetta ed aspetta, ed alle elezioni, un giorno o l'altro, pure si arriverà; o in marzo, come si assicurava qualche settimana addietro, o in aprile quando, come si dice ora, si indirebbero le elezioni politiche generali.

Che alla cosa anche a Roma si cominci a pensare sul serio si può vedere da molti indizi.

Un telegramma giunto in questi giorni dalla capitale ai giornali locali annunciava che il Consiglio dei ministri aveva deciso di indire qui le elezioni col collegio unico; ma posso assicurare, come mi si informa da fonte sicura, che la notizia non è vera.

Una decisione però dovrà venir presa presto; e non sarà perciò male parlare dell'argomento arduo e delicato.

Gli abitanti della regione annessa all'Italia sono, in cifra tonda, circa 600.000, dei quali 400.000 italiani, poco più di 170 mila tedeschi, e poco meno di 30.000 ladini, cioè parlanti un dialetto italiano più vicino alla lingua madre del friulano, ma avvezzi da qualche anno a sostenere che essi non sono italiani... ma tirolesi. Buon divertimento!

Come si faranno votare i 120.000 elettori che mostrano ogni giorno di volersi così bene? Si faranno votare tutti (come la legge vorrebbe) in un collegio solo con dieci deputati? Od in due collegi? O in tre? E come?

Le proposte sono varie e discordi.

Molti italiani vorrebbero si formasse un collegio italiano, includendovi il Trentino, la zona mistilingue fra Salorno e Bolzano, e tutta la Ladinia e cioè Badia, Gardena, Ampezzo, Livinallongo; ma contro tale progetto strillano ferocemente i tedeschi.

I tedeschi vogliono uno speciale collegio tedesco, comprendente il territorio della Camera di Commercio di Bolzano, e cioè non solo tutta la parte tedesca della regione, ma anche la zona mistilingue e la Ladinia; ma contro tale progetto protestano vivamente gli italiani, che vedrebbero sacrificati non solo i ladini, ma anche per sempre massacrati gli italiani della zona mistilingue.

C'è chi vorrebbe tentar di accontentare un po' gli uni ed un po' gli altri, ed assegnare al collegio tedesco la Badia e la Gardena e la zona mistilingue, ed il collegio italiano Ampezzo e Livinallongo; ma è un'idea priva di senso comune.

In questi ultimi tempi fu messo avanti un'altra idea: quella di fare tre collegi in cambio di due, visto che l'art. 20 della legge elettorale dà al governo il diritto di assegnare per la prima elezione il numero dei mandati nel modo che più gli sembrerà opportuno: e si vorrebbero cioè stabilire un collegio italiano con sei deputati, uno tedesco con tre, uno ladino con uno: ma è facile osservare che i ladini non sono in numero tale da aver diritto ad un deputato; e tale soluzione scontenterebbe tanto i tedeschi che gli italiani, se pure accontenterebbe i ladini.

C'è ora una proposta ancora più recente: quella dei collegi nazionali o delle curie, come si usava in Moravia, ove gli elettori (che per il 77 per cento erano slovacchi e per il 23 per cento tedeschi) erano divisi territorialmente, ma in collegi nazionali. Così si vorrebbe far qui: gli italiani di tutta la provincia (abitino essi a Trento, o a Bolzano, o a Merano) voterebbero nel collegio italiano; i tedeschi (abitino essi a Bressanone, a Trodena, o a Rovereto) nel collegio tedesco, ed i ladini nel collegio ladino. Ma qui si domanda: e chi farà l'assegnazione all'uno od all'altro collegio? Sarà ciò in arbitrio degli elettori? Figuratesi allora le mene dei pangermanisti! O sarà lasciata al governo? E figurarsi allora le proteste contro i possibili arbitrii!

In mezzo a tutti codesti progetti, ecco farsi ora avanti più d'uno portando in mano l'uovo di Colombo: il collegio unico.

Non c'è — si dice — la proporzionale? Si assegnino alla regione dieci deputati; voti ciascuno per quanti e quali candidati crederà più opportuno. Chi avrà più filo, e saprà meglio adoperarlo, tesserà più tela; gli elettori avranno la deputazione che si meriteranno, secondo le proprie forze e secondo la propria attività.

Questa soluzione avrebbe poi il grande merito.... di scontentare tutti; e quando tutti sono scontenti, sono almeno tutti contenti nel vedere che è scontento anche l'avversario; ed è supponibile che l'onor. Giolitti, il quale ha sempre avuta l'abilità e la forza di dividere equamente il malcontento, e che ama le cose semplici e poco complicate, prenderà in mano la spada di Alessandro Magno e taglierà quel nodo gordiano che si è dimostrato insolubile, e stabilirà il collegio unico.

Certo è che ad una decisione si deve venire, e presto: ma prima di tutto, prima delle elezioni, subito, il governo deve prendere un'altra decisione: indire in tutta la Venezia Tridentina la leva militare.

La grande arma con la quale si cerca di vincere gli elettori tedeschi, e specialmente ladini, è quella di promettere che gli elettori inscritti nel collegio tedesco non saranno soggetti al servizio militare. Un certo Nicolazzi (nativo di Luserna nel Trentino, educato a Trento, nel novembre del 1918 passato a Innsbruck e dichiaratosi cittadino austriaco col nome di Reut-Nicolazzi), va girando nell'Alto Adige a mestare contro il servizio militare; ed il governo tollera questa campagna anti-italiana fatta in Italia da uno straniero! Non sarebbe ora di rimandare quel signore al suo paese di elezione, e di indire subito la leva militare, per troncare una volta per sempre inganni ed illusioni dannose? Auguro che questo si faccia subito, e che poi si decida presto la distrettuazione elettorale.

In proposito le opinioni non sono concordi: e dal collegio unico (al quale, se non vedo male, è contrario specialmente il partito popolare) si temono pericoli che si realizzeranno soltanto se gli italiani non saranno attivi e concordi: cosa (bisogna ammetterlo) difficile la prima e difficilissima la seconda; ma in caso bisognerà ricordare il proverbio: chi è causa del suo mal pianga se stesso!

Ieri sera partirono per Roma i senatori Conci, capo della provincia, e Zippel, sindaco del Comune; potei salutarli alla stazione, e dir loro: collegio unico, collegio unico! Il treno era già in moto, ed io agitavo in aria l'indice della destra come per inculcare ancora colla mimica la stessa idea: unico, unico! Il senatore Zippel accennava col capo in segno di assenso, il senatore Conci scuoteva il capo in segno di dissenso; la grandissima maggioranza tace o al più brontola, ed in ogni modo non dice nulla; e l'on. Giolitti deciderà!

OTTONE BRENTARI.

Disposizioni relative all'istituto dei cambi con l'estero

Roma, 25

E' imminente la pubblicazione d'un decreto che modifica le disposizioni relative all'istituto dei cambi con l'estero.

Le nuove disposizioni stabiliscono che a partire dal 1 febbraio 1921, il capitale sarà assunto per intero dai tre istituti di emissione che riverseranno alle quattro banche di credito ordinario già consolidate le rispettive quote. Il Consiglio dell'istituto sarà composto di sei membri, e cioè del direttore generale del credito presso il Ministero del commercio e dell'industria, di un rappresentante della regia avvocatura generale erariale e del direttore generale dei tre istituti di emissione.

Gli utili annuali conseguiti e che deriveranno dalla gestione ultima degli istituti, saranno devoluti anzitutto ad estinguere il debito degl'istituti verso il Regio tesoro. Gli istituti medesimi dovranno giovarsi della quota di utile rispettivamente assegnata accresciuta dai relativi interessi per ricostruire le loro riso sè a garanzia dei biglietti di circolazione. Al capitale fornito dagli istituti di emissione è garantito un interesse da corrispondersi.

L'opera dell'istituto nazionale per i cambi con l'estero consisterà specialmente nell'esercitare la vigilanza e il controllo sulle operazioni delle banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi, nell'esercitare analoghe vigilanze su tutte le contrattazioni, i cambi fatti nelle riunioni di borsa, nell'eseguire operazioni per conto del Regio tesoro e richieste nell'interesse generale. In seguito ad istruzioni del Ministro dei Tesoro le rappresentanze all'estero dovranno trasformarsi in agenzie.

Le imprese di assicurazioni e i rappresentanti non potranno assicurare valori di spedizioni all'estero se non dietro esibizione d'una distinta firmata dal mittente. L'Istituto nazionale per i cambi avrà facoltà di fare ispezioni a domicilio delle banche e ditte per riscontrare la verità delle enunciate distinte.

E' data facoltà agli importatori di derrate alimentari e di materie prime di libera importazione, di pattuirne il pagamento in lire italiane senza il preventivo consenso dell'Istituto. Gli importatori devono procedere al relativo pagamento sia mettendo le lire a disposizione del debitore stesso, presso le banche italiane autorizzate al commercio dei cambi, sia soddisfacendo l'importo delle lire dovuto su presentazione di documenti o di tratte o di assegni emessi dal venditore stesso.

Plausi del Senato

per la "Leonardo da Vinci„

Roma, 25

La seduta comincia alle ore 15.

Presidente TITTONI.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del ministro della marina che annuncia il felice esito del ricupero della «Leonardo da Vinci» alla marina italiana. Crede di rendersi interprete del sentimento unanime dei senatori proponendo di inviare al ministro della marina un telegramma nel quale sia espresso il compiacimento del Senato per l'evento che fa onore alla marina italiana, alla perizia ed alla scienza dei suoi tenaci tecnici, ed al genio della nostra stirpe (*vivissime approvazioni*).

PRESBITERO, alle parole di plauso del Presidente che interpretano i sentimenti unanimi del Senato, rivolte al corpo del genio navale, aggiunge il suo intimo compiacimento per la grandiosità del problema di ingegneria navale risolto dagli ingegneri italiani. A prova delle difficoltà del problema da risolvere, accenna ad una conversazione da lui avuta col capo dei servizi di costruzione navale degli Stati Uniti, nella quale questi esprimeva i suoi dubbi circa il successo dell'operazione. Ora il genio italiano ancora una volta primeggia in opere di scienza e di lavoro. Avendo appartenuto per 50 anni al corpo della Marina Italiana si associa al plauso proposto dal presidente.

DEL CARRETTO anche egli si associa con tutto l'animo al plauso della Marina italiana, rilevando l'importanza del lavoro di preparazione per l'ardua risoluzione del problema.

AMERO D'ASTE, avendo presieduto la commissione che propose il modo di recuperare la «Leonardo da Vinci» ed avendo assistito all'ultima operazione, informa il Senato che tutto si è svolto come era stato preveduto specialmente ad opera degli intelligenti esecutori. E' una cosa che onora altamente il genio italiano specie in questo momento, è un lavoro unico nella storia della marina (*approvaz.*).

PRESIDENTE pone ai voti la proposta di un telegramma di plauso del Senato al ministro della Marina. E' approvata alla unanimità (*vivissimi applausi*).

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge tra cui uno sulla salvicoltura.

La seduta termina alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La Società di navigazione francese «Les affreteurs reunis» ha deciso d'intraprendere un servizio di navigazione col piroscafo «Venus» di 3000 tonn. fra Middlesborough on faes, Newcastle on Tyne, Le Havre, Orano, Tunisi, Trieste, Fiume, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Messina, Napoli, Algeri, Bordeaux, Anversa, Amburgo.

I lavori della conferenza

Parigi, 25

La conferenza interalleata, che ieri non aveva fatto altro che stabilire il programma dei lavori, si è occupata oggi di due questioni molto importanti: la questione dell'Austria e quella del problema orientale.

Circa l'Austria si è discusso molto, ma non è stata presa ancora alcuna deliberazione; mentre invece sul problema orientale si è presa una decisione la quale segna un vero successo per la politica italiana.

La conferenza ha deliberato infatti di indire prossimamente una conferenza per la pace definitiva con la Turchia, alla quale dovrebbe intervenire non solo il governo turco di Costantinopoli, ma anche il governo nazionalista di Angora.

Naturalmente per giungere ad una tale decisione vi è stata una animata discussione ed il conte Sforza ha avuto buon giuoco trattando con fine tatto gli argomenti che stavano in favore della proposta che egli avanzava.

Egli ha infatti esposto la situazione in Asia Minore ed in Turchia, situazione che si aggrava ogni giorno più. Le forze alleate infatti sono in Asia Minore esigue di fronte a quelle nazionaliste turche e si riducono a sette battaglioni inglesi, un battaglione italiano e due battaglioni francesi.

D'altra parte egli ha fatto rilevare che l'iniziativa dell'offensiva greca sviluppata proprio in questi giorni aveva lo scopo di premere sulle decisioni della conferenza. Disgraziatamente però l'offensiva non ha avuto successo.

Eccovi il comunicato ufficiale:

La conferenza si è occupata dei provvedimenti da prendersi per porre riparo entro il più breve termine alla situazione così grave dell'Austria e per assicurare la ricostituzione sua.

La conferenza ha poi esaminato i progetti concretati dai tecnici finanziari inglesi, italiani e francesi ed ha incaricato un commissione composta da Loucheur per la Francia, da Giannini per l'Italia e da Sir Robert Horne per la Gran Bretagna di studiare gli immediati provvedimenti da prendere da parte delle potenze alleate.

Tale commissione si riunirà nel pomeriggio in modo che la conferenza possa prendere decisioni definitive prima di sciogliersi.

Le 5 giornate di Fiume documentate

Roma, 25

Domani sarà distribuito ai deputati, a cura dei deputati del gruppo del Rinnovamento, un libro dal titolo «Documenti delle cinque giornate di Fiume», edito dal atlografia *La Vedetta d'Italia* di Fiume.

Il libro, di 225 pagine, contiene la documentata esposizione degli ultimi avvenimenti fiumani. Esso è diviso in due parti. La prima parte contiene 56 documenti, l'altra parte contiene 160 documenti.

Il libro contiene infine la relazione e il messaggio del comandante dal 21 dicembre 1920 al 3 gennaio 1921.

Riunioni di gruppi parlamentari

Roma, 25

Si è riunito alle ore 15 il gruppo parlamentare socialista. Dopo l'impegno preso dal gruppo nella precedente sessione parlamentare e dopo i dibattiti del congresso di Livorno, il gruppo si è limitato a discutere sulla tecnica da seguire nelle battaglie ostruzionistiche contro l'aumento del prezzo del pane. All'uopo ha nominato una commissione composta degli on. Vella e Morgari, con l'incarico di dirigere la battaglia a seconda della situazione parlamentare che si verrà creando nelle prossime sedute.

Il gruppo, prendendo lo spunto dai recenti fatti di Modena e di Bologna, ha fatto una vivace discussione sulla politica interna e specialmente sulla situazione creata dall'azione dei fascisti. Ha deciso di proporre di deferire l'esame di tale situazione alla direzione del partito per l'azione che questo dovrà svolgere così nel parlamento come nel paese.

Si è riunito stamane il gruppo di Rinnovamento, il quale, prima di procedere all'esame della situazione politica e parlamentare, ha ripreso l'esame del suo programma costitutivo.

E' da ricordare che il gruppo quando si costituì pose a base della sua azione politica l'accordo su alcuni punti determinati e fondamentali di politica estera ed interna.

Essendo stati alcuni di questi punti superati dagli avvenimenti, come ad esempio la questione adriatica, il gruppo ha ritenuto necessario procedere alla formulazione di un completo programma politico.

Stamane sono stati approvati i punti relativi alla politica estera, amministrativa, giudiziaria e militare. Il gruppo terrà seduta domani per continuare l'elaborazione del suo programma.

L'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla Germania

Roma, 25

L'Agenzia di Roma ha da buona fonte che fra i provvedimenti che il nuovo presidente degli Stati Uniti intende adottare appena assumerà il potere, c'è quello di definire l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla Germania. Allo stato attuale delle cose l'associato è, nei riguardi della Germanai, in stato di armistizio, mentre gli alleati sono formalmente in stato di pace. Da ciò segue fra l'altro che le rappresentanze diplomatiche fra i due paesi mancano, mentre esistono tra Germania ed alleati. E' insomma uno stato equivoco, nel quale Wilson è rimasto impigliato in seguito alla mancata ratifica del trattato di Versailles.

Non è mancato in America chi ha energicamente sostenuto che l'equivoco poteva facilmente eliminarsi con un provvedimento col quale si dichiarasse finito lo stato di guerra, pur senza ratificare il trattato di Versailles. Così gli Stati Uniti e la Germania si sarebbero trovati automaticamente in stato di pace.

Odessa in mano ai bolscevichi

Il terrore, la fame, il tifo

Berna, 25

(C.) I giornali tedeschi portano interessanti particolari sulla situazione attuale di Odessa passata in potere dei bolscevichi.

Il porto resta completamente inutilizzato senza che le autorità bolsceviche conoscano il posto preciso dove si trovano le mine, e ciò obbliga le navi a non avvicinarsi alla costa ed a sbarcare il carico ed i passeggieri solo a mezzo di piccole imbarcazioni a remi con perdita grande di tempo.

Un freddo eccezionale danneggia tutta la regione che di solito gode di un clima relativamente dolce e quasi non bastassero tutti gli altri malanni portati alle disgraziate popolazioni dal regime dei soviets, il tifo si sviluppa in modo impressionante.

Le autorità soviettiste non concedono viveri alle popolazioni, specialmente ai contadini, se non a mezzo degli scambi e continuano ad ordinare delle perquisizioni che la maggior parte delle volte finiscono in sanguinose risse.

Tutto il necessario manca alle popolazioni, le quali, oltre alle visite dei requisitori governativi, sono costrette ricevere pure quelle della soldataglia che ruba tutto quello che non hanno portato via i requisitori.

Non passa giorno che sulla piazza del mercato non venga fucilato qualche disgraziato reo solo di avere disobbedito ad un ordine o di non aver consegnato tutto quello che teneva in viveri ai requisitori. Queste esecuzioni sommarie sono ordinate senza processo alcuno, ed i giornali non hanno il permesso di pubblicare i nomi dei fucilati, così che molte famiglie non sanno se i loro parenti arrestati siano in carcere o se invece siano decessi. Un senso di grande odio ha invaso tutta la popolazione che attende ansiosa di potersi liberare dei nuovi tiranni e di punirli per le malvagità che vanno commettendo in nome della libertà.

Il «Berliner Zeitung» è informato che il governo di Mosca si preoccupa dello stato d'animo delle popolazioni a lui soggette e che in una seduta segreta dei commissari del popolo venne decisa una nuova forma di propaganda la quale dovrebbe convincere la popolazione che i metodi usati fino ad oggi restano indispensabili per il consolidamento della rivoluzione e per arrivare ad uno stato generale di benessere.

Un apposito ufficio venne aperto a Pietrogrado ed agenti dipendenti vennero inviati in ogni angolo della Russia con lo speciale incarico di convincere le masse sulla necessità di fucilare, di internare e di seviziare coloro che hanno il coraggio di non pensarla come la pensano gli uomini che tengono le redini dello stato.

Un decreto del governo mette fuori della legge tutti gli avversari del regime soviettista e stabilisce per loro pene che variano secondo i casi tra la fucilazione ed il semplice arruolamento nell'esercito.

E' noto che a Berlino il bolscevico Krassine, non ha trovato chi volesse dargli merci a credito. Deluso per il trattamento avuto, si è rivolto ai compagni comunisti tedeschi perchè facessero appello alla solidarietà internazionale ed a mezzo delle maestranze costringessero gli industriali a fare credito alla Russia, ma il tentativo non è riuscito, perchè i comunisti tedeschi rifiutarono di ingerirsi nella faccenda affermando che il momento non era opportuno, e che la loro ingerenza avrebbe prodotto cattiva impressione.

Tutti i tentativi di Krassine per raggiungere il suo scopo sono restati inutili e di conseguenza ha dovuto rimandare ad altra volta, cioè quando potrà garantirle con danaro sonante, le ordinazioni per conto del governo di Mosca. Per protesta Krassine in quei giorni aveva fatto annullare parecchi contratti stabiliti in precedenza, di ordinazioni di materiale ferroviario. Ma da Mosca è pervenuto l'ordine alle ditte interessate di consegnare il materiale alla scadenza del contratto. L'atto inconsulto di Krassine ha però giovato ai fabbricanti tedeschi, in quantochè essi hanno avvertito a loro volta Mosca che i prezzi dovranno essere rialzati.

Profughi russi sbarcati a Spalato

Spalato, 25

Col vapore «Val», proveniente da Cattaro, sono qui giunti 700 russi costituenti l'ultimo scaglione dei profughi venuti in Dalmazia coi resti dell'esercito di Wrangel.

Il principe Vedeniroff, già colonnello nell'esercito stesso, aveva preceduto lo scaglione per stabilire d'accordo col governatore di Spalato, la località più adatta all'internamento dei profughi. Questi sono tutti civili e disarmati; solo 300 sono uomini dai 30 ai 50 anni, il rimanente, donne, vecchi e bambini, avendo già fatta la quarantena a Cattaro, sbarcarono direttamente e dopo essere stati rifocillati per cura di una delegazione della Croce Rossa di Ginevra, vennero inoltrati per ferrovia fin dove esistono grandi baraccamenti che servivano durante la guerra all'esercito austriaco.

Con questo arrivo i russi sbarcati in Dalmazia sommano a 15.800 dei quali solo 500 erano effettivamente soldati nelle file di Wrangel.

Nel territorio di Cattaro ne furono internati 12 mila, a Ragusa 6500. Poche centinaia attendono ancora a Cattaro per essere inviati nel territorio di Sebenico quando questo sarà stato sgombrato dalle truppe italiane.

Il principe ereditario del Giappone in Europa

Berna, 25

(C.) La «Gazette de Lausanne» è informata da Tokio che il principe ereditario del Giappone sta per recarsi in Europa e che visiterà Londra, Parigi, Roma e Bruxelles.

Dall'Europa passerà poi in America ed alla Casa Bianca si incontrerà col presidente degli Stati Uniti.

La notizia però non è ufficiale.

L'insuccesso dello sciopero a Bologna

La repubblica proclamata... alle porte di Parma

Bologna, 25

Stamane una grande folla di curiosi si è riversata in Via d'Azeglio per vedere quanto era avvenuto nella serata alla Camera del lavoro. I curiosi, trattenuti da cordoni di carabinieri, si rinnovarono continuamente, commentando in vario senso l'accaduto.

L'entità dell'incendio

Abbiamo fatto un sopraluogo alla Camera confederale, per constatare approssimativamente i danni dell'incendio. Prima di entrare nell'edificio, che fu già consolato germanico, notiamo in una bottega a sinistra dell'entrata, un mucchio di rovine fumanti: è la cooperativa degli elettricisti, che teneva un buon assortimento di lampadine e materiale rimasto distrutto. Nell'atrio notiamo carta sporca, bruciacchiata. Nel cortile, in tre mucchi distinti di ceneri, pochi resti carbonizzati di mobili precipitati dalle finestre degli uffici e quindi incendiati.

Nei locali della Camera, a destra dell'entrata, vi è un camerino di passaggio agli uffici, che era occupato dal portinaio; tutto è in disordine e frantumato, ma poche sono le traccie del fuoco. Pure nelle tre camere retrostanti e cioè nell'appartamento del portinaio, le masserizie sono state sfasciate, la biancheria sparsa al suolo. Nemmeno un arnese è rimasto al suo posto. Le materie esplosive ed infiammabili hanno invece ridotto ad un cumulo enorme di macerie tutto ciò che si trovava negli uffici al piano terreno. La tipografia proletaria ha subito danni enormi. Tutto il materiale di composizione è rovinato, il macchinario avariato. Accanto la tipografia esiste un piccolo uscio ermeticamente chiuso, dietro al quale trovasi un vasto magazzino per la distribuzione delle stampe, che non è stato toccato.

Al pianterreno un altro locale molto vasto, ma quasi vuoto, cioè il salone delle adunanze e la cosidetta sala del cinematografo non sono state devastate nè toccate dalle fiamme, ad eccezione di una cattedra. Ma per tutti gli altri ambienti non vi sono che rovine allagate per l'opera tarda dei pompieri. La lega muratori, braccianti, gli uffici di amministrazione, gli uffici del giornale *La Squilla*, la lega personale, negozi, ferramente, la lega automobilisti, saponai, metallurgici; la sede dell'unione socialista, sono stati bruciati tutti i cartelli e così pure in molti altri locali. Al pianterreno le traccie della distruzione sono più appariscenti. Nel *garage*, che trovasi nel cortile, l'automobile della Camera del Lavoro, pagata dalle leghe, venne cosparsa di benzina e data in preda alle fiamme. Gli uffici di segreteria posti dal lato sinistro dell'ingresso sono stati distrutti dalle fiamme: quelli di destra invece sono in condizioni migliori, ma hanno tutti i mobili frantumati e parte di questi è stata gettata dalle finestre.

I misteri della cassaforte camerale

Mentre seguitiamo il nostro pellegrinaggio attraverso le sale e salette dell'edificio ci imbattiamo nel segretario camerale Amateis. Egli è stato avvertito a casa alle ore 1.30 e solamente circa sei ore dopo, quando cioè tutt'attorno era deserto, si recò sul luogo per constatare i danni enormi arrecati alla sede della Camera del Lavoro, sperando di salvare qualche cosa. Dopo aver girato con noi tutti i locali distrutti, si fermò negli uffici di amministrazione dove vi è la cassaforte e subito un pompiere che ci illuminava con una lampada si accinse con una scure a scassinare il forziere.

Il segretario volle controllare alla presenza nostra quanto conteneva la cassa e da una busta di pelle nera furono estratti tre biglietti da lire 100, 102 biglietti da lire 50, un biglietto da lire 5, due cartoline vaglia per un importo di 177 lire ed una cambiale da lire 254.20. Vennero estratti inoltre 11 biglietti da lire 25, un libretto della cassa cooperativa di credito con un deposito di lire 44 mila costituente il fondo per la cassa operaia ed un libretto di conto corrente «Pro Squilla quotidiana» per lire 3 mila.

Dalla cassaforte il segretario estraeva anche un grosso plico ravvolto in un giornale, in cui vi erano tre volumi stampati con copertina rossa, dentro i quali l'Amateis rinvenne alcuni passaporti di persone di nazionalità ungherese; fu trovato pure un libretto di conti scritto in slavo. Avemmo l'impressione che il segretario rimanesse alquanto sorpreso della scoperta, tant'è vero che si affrettò a sottrarre i documenti alla nostra curiosità. Questi documenti non mi interessano — soggiunse — mi premeva di controllare davanti a testimoni quanto esisteva nella cassa.

Anche quella che fu l'abitazione dell'on. Bucco il quale, come ben ricorderanno i lettori, è giunto a Bologna giorni or sono per ritirare i suoi mobili, non è stata risparmiata. L'incendio non fu appiccato alle masserizie, ma venne eseguita una minuziosa visita in tutti i cassetti e gettata sul pavimento ogni cosa.

Alle 9 circa i rappresentanti delle commissioni interne delle varie organizzazioni si recarono in persona nei vari stabilimenti e cantieri per far sospendere il lavoro. I tramvieri abbandonarono le vetture con non grande entusiasmo; come pure tutte le maestranze degli stabilimenti. Il tentativo di sciopero generale non ha avuto fortuna.

Tutti i negozi sono aperti, come pure gli esercizi pubblici, benchè tutto il personale abbia abbandonato il lavoro. Le vetture tramviarie sono state in parte guidate da giovani fascisti, senza incidenti; più tardi però la direzione le ha ritirate. L'autorità di P. S. in previsione di incidenti ha stabilito fin dalle prime ore del mattino un servizio con grossi pattuglioni sia al centro che alla periferia. Il prefetto ha pubblicato un manifesto col quale vieta gli assembramenti di più di cinque persone.

A Casteldebole oggi hanno avuto luogo gli imponenti funerali della regia guardia Pasquali barbaramente assassinata dai socialisti. Una folla enorme ha seguito la salma. Erano rappresentati tutti i corpi qui di stanza con vari ufficiali superiori, molti gruppi di fascisti e nazionalisti e cittadini di ogni classe. Durante tutto il percorso l'ordine è stato perfettamente mantenuto. Qualcuno che spavaldamente ostentava indifferenza e non si scopriva al passaggio della salma, è stato subito richiamato al dovere dai fascisti.

Domattina i tramvieri riprenderanno il servizio. Pare anzi che con domattina cesserà del tutto lo sciopero generale.

Il commissario dott. Pagani ha tratto in arresto a Casteldebole Antonio Amici soprannominato *Coci* ed Umberto Carati segretario della cooperativa «Luce proletaria» come corresponsabili del delitto contro la guardia Pasquali.

Una... repubblica nel Parmigiano

Parma, 25

Oggi si è sparsa in città la notizia di gravissimi incidenti verificatisi a Fontevivo, comune di discreta importanza alle porte di Parma. Le ragioni di quanto è avvenuto sono da ricercarsi nella piaga della disoccupazione, che affligge gravemente il bracciantato della provincia.

In verità, lavori da eseguire ce ne sono, ma mancano i mezzi finanziari. I comuni sono oberati di debiti e stentano persino a pagare gli impiegati. Perciò a Fontevivo da una quindicina di giorni è stato proclamato lo sciopero generale. Ora, non ottenendo l'effetto desiderato col semplice sciopero, gli organizzati hanno proclamato addirittura... la repubblica. E' una leggera esagerazione, ma intanto il nuovo... stato repubblicano, che va dal Taro alla Sanguinara, è governato dagli operai, sicchè, come vedremo, non arriva la polizia. Questa repubblica non è presa sul serio neanche dagli operai ma intanto ha messo in orgasmo i proprietari, i quali hanno abbandonato le case e le stalle per riparare in città.

I carabinieri (poichè nella repubblica di Fontevivo vi sono ancora i reali carabinieri), allarmati per l'esodo hanno chiesto alla lega che non si lasciasse morire il bestiame abbandonato; così con un ordine presidenziale, le stalle disertate sono state prese in possesso dagli operai.

Fin qui niente di tragico, siamo piuttosto nel campo dell'operetta. Ma incidenti gravi si verificano, specialmente nella notte, contro i servizi pubblici. Una diecina di antenne del telegrafo sono state abbattute, per cui sono tagliate le comunicazioni con Fontevivo. Alcuni trams sono stati fermati a Ponte Taro per alcune ore e lasciati poi tornare a Parma, in seguito alla dichiarazione dei tramvieri che garantirono di non far più servizio fino ai confini della repubblica.

Ogni mezzo di comunicazione è vietato nel territorio repubblicano; girano solo le biciclette della guardia repubblicana ed i camions dell'autorità regia, la quale ieri, penetrata in una osteria di Ponte Taro, nella quale vengono rilasciati i passaporti per... l'interno della repubblica, fece alzare le mani ai repubblicani con le rivoltelle puntate e ne portò parecchi a Parma.

Ma l'incidente che poteva avere maggiori conseguenze è quello capitato oggi al tram proveniente da Soragna. In una curva del percorso era stata tolta una rotaia, cosicchè il convoglio ribaltò nel prato vicino. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane. E questo, in tempi di repubblica fontevivese è già molto.

Oggi ha avuto luogo una riunione in prefettura per vedere di risolvere la questione, ma fino a questo momento non se ne conoscono i risultati. Sono partiti per il territorio della... repubblica molti rinforzi del R. esercito.

La libreria dell'"Avanti!„ distrutta

Milano, 25

Era da attendersi anche a Milano una ripercussione della selvaggia aggressione dei socialisti modenesi al corteo funebre dello studente Ruini. Nella nostra città i fatti di Modena hanno sollevato unanime indignazione. Fascisti e studenti milanesi hanno oggi nel pomeriggio fatto un atto di rappresaglia, incendiando la libreria dell'«Avanti!».

Alle 15 circa 400 fascisti e studenti si sono riuniti dinanzi al politecnico e in gruppo compatto hanno percorso via Manzoni e attraversato la Piazza del Duomo, dirigendosi al negozio che la società editrice «Avanti!» ha aperto in via Dogana 2, in vicinanza della piazza, per lo spaccio degli opuscoli di propaganda.

I fascisti, dopo aver bloccato la libreria, vi fecero irruzione, costringendo alla fuga tre impiegati che vi si trovavano. Rapidissimamente tutti gli scaffali della liberia furono vuotati, i vetri ed i mobili fracassati ed ai libri e ai rottami venne quindi dato fuoco, che si propagò minacciosamente.

L'opera di distruzione si svolse in pochi minuti, e quando giunsero a passo di corsa guardie e carabinieri, i fascisti si erano già dileguati tra la folla enorme che si era addensata sul luogo.

I pompieri chiamati immediatamente, riuscirono con due autopompe a spegnere in breve l'incendio. Le guardie regie, comandate da un vice commissario, provvidero quindi a far sgombrare la via Dogana ed a mantenere il servizio d'ordine, ma i fascisti si riunirono nuovamente in piazza del Duomo e attraversarono la Galleria, provocando la chiusura dei caffè e di alcuni uffici. Tentarono anche un assalto a Palazzo Marino, ma un forte cordone di carabinieri mandò a vuoto il tentativo. I fascisti vennero accolti da due potenti getti delle autopompe e così si dispersero.

Anche la Camera del lavoro fu presidiata da uno squadrone di cavalleria. Verso le 17, un gruppo di operai avvertiti presso la direzione dell'«Avanti!» dell'assalto alla libreria di via Dogana, hanno tentato di organizzare una controdimostrazione.

Cronaca Cittadina

Per la valorizzazione della linea della Valsugana

Sotto la presidenza del Sindaco si riunì ieri in Municipio il Comitato permanente per la Ferrovia della Valsugana.

Erano presenti oltre al Sindaco ed alcuni assessori, i rappresentanti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di Commercio di Venezia, Padova e Vicenza e della Camera di Commercio di Rovereto; i rappresentanti dei Comuni di Trento, Rovereto, Riva, Arco, Grigno, il Provveditore al Porto, il Capo del Compartimento e il Capo Movimento delle Ferrovie dello Stato e varie altre autorità.

Il Sindaco aprendo la seduta e giustificando alcune autorità assenti, mandò un cordiale saluto ed augurio al sen. Tambosi di Trento, gravemente ammalato, ricordando in lui uno dei propugnatori più validi della linea della Valsugana e uno dei più eminenti patrioti che conti il Trentino.

Dopo la relazione dell'assessore comm. Cavalieri che ricordò e chiarì l'ordine del giorno votato dal Comitato nella precedente seduta del 19 novembre 1919, e le pratiche esperite in seguito a tale riunione, proponendo la continuazione delle pratiche stesse, si è iniziata una lunga e animata discussione sull'importante argomento, alla quale presero parte quasi tutti i presenti.

Dopo che il relatore rispose ai vari oratori e chiuse la discussione, gli intervenuti approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« Il Comitato per la valorizzazione per la linea della Valsugana, riprendendo presso il Comune di Venezia la sua attività delibera di intensificare la propria azione perchè la linea della Valsugana sia messa finalmente nella maggiore possibile efficenza per modo da assolvere ai bisogni del traffico internazionale, e incarica il Sindaco di Venezia Presidente di insistere energicamente presso il Governo perchè i lavori necessari siano al più presto concretati ed effettuati. »

In relazione poi a quanto nella discussione fu detto nei riguardi del progetto di comunicazione diretta fra Vicenza e Rovereto venne deferito al Sindaco l'incarico di nominare una Commissione per l'esame del progetto di tale comunicazione.

Lo sciopero delle Assicurazioni Generali

Una lettera della Direzione

Dalla direzione Veneta delle Assicurazioni Generali riceviamo la lettera seguente:

« Ill.mo Signor Direttore. — Il Comitato di agitazione, nominato dall'Associazione fra funzionari delle Assicurazioni Generali, di Venezia in occasione dello sciopero in corso, ha pubblicato un manifesto nel quale artificiosamente è riprodotto il quadro organico di avanzamento con la dizione *stipendio compreso caro-viveri*: le parole *compreso caro-viveri* sono in caratteri di speciale evidenza. Dalle considerazioni stampate in più minuto carattere apparisce evidente la inesattezza del titolo su citato, chiarissimo essendo che le cifre indicate nel quadro organico devono intendersi *escluso il caro-viveri*; ma il Comitato di agitazione ha certo fatto assegnamento su quella maggioranza del pubblico che si ferma a leggere le cifre messe in bella mostra dalla tabella e trascura il resto della pubblicazione.

« Sembra alla Direzione sottoscritta che sarebbe stato in quella voce doveroso per parte del Comitato di agitazione provocare il giudizio del pubblico su dati completi e precisi; il pubblico avrebbe in questo caso saputo che, oltre agli stipendi indicati nel ripetuto quadro organico, ciascun impiegato in pianta stabile percepisce L. 325 mensili di caro-viveri se è ammogliato, L. 280 se celibe e inoltre una indennità proporzionale per i figli e per i conviventi a carico.

« La Direzione si riserva di rettificare altre inesattezze contenute nel manifesto e nelle altre pubblicazioni promananti dal Comitato: per esempio, di dare la dimostrazione che la Commissione paritetica non ha concluso sulle questioni economiche, ma soltanto su alcune di quelle morali e disciplinari; che quel tale pensionato con 62 anni di servizio non ha 280, ma, con le aggiunte fatte dalla Compagnia, L. 450 mensili; che, nel caso dell'altro impiegato, collocato a riposo dopo 35 anni di servizio, la Compagnia non ha creduto di aumentare la pensione liquidata fin dal 1914 perchè si tratta di persona provvista, anche di beni stabili. Frattanto però, perchè la cittadinanza possa essere illuminata dalla stampa imparziale, la Direzione stessa mette, Signor Direttore, a disposizione Sua, o della persona che Ella vorrà delegare per le indagini i fogli degli stipendi ultimamente pagati. Ella potrà così controllare e dire al pubblico se non sieno esatte le affermazioni contenute nel nostro precedente comunicato e quali sieno veramente le condizioni fatte dalle Assicurazioni Generali ai propri dipendenti.

« E il giudizio immancabile della Cittadinanza varrà, giova sperare, a ricondurre i nostri impiegati sulla via del dovere, della equità e del loro stesso interesse. — *La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali.* »

Un'esposizione di cimeli in Palazzo Ducale

Perchè gli amanti dell'arte possano godere da vicino i dipinti di Tintoretto, di Paolo Veronese e del Bassano prima di ricollocarli al loro posto originale ne verrà fatta, a partire dal 1 febbraio e per una quindicina di giorni, esposizione nel la sala del Maggior Consiglio.

La salma del comandante Ponzio trasportata a Venezia

Stamane arriverà a Venezia da Ancona a bordo della torpediniera 18 O. S. la salma del comandante Ponzio, già capo dell'aviazione del dipartimento di Venezia e poi dei dirigibilisti, morto tragicamente per un fatale accidente di servizio.

La salma sarà esposta in una camera ardente all'ospitale militare di S. Anna. Giovedì mattina alle 9.30 la salma sarà trasportata con gli onori militari a San Michele in Isola dove verrà tumulata nel reparto degli aviatori caduti in guerra, dopo la cerimonia funebre.

Associazione Liberale di Venezia

I Presidenti dei Circoli di Sestiere sono pregati di recarsi in sede sociale questa sera mercoledì 26 per il ritiro delle nuove tessere da distribuirsi ai soci.

Alla rivendita di Stato

A meritato elogio e soddisfazione delle ottime maestranze veneziane è doveroso segnalare al pubblico che, per la Rivendita di Stato, i lavori di falegnameria furono eseguiti dalla Ditta Antonio Franco e Figlio, quelli di decorazione dalla Ditta Sussi, gli sbalzi dal cav. Costantini i lavori in marmo dalla Cooperativa Marmisti, i lavori di fusione dal fonditore L. Garizzo, i [illegible] da terrazziere dalla Ditta Da Prat [illegible] lavori in muratura dalla Ditta Favretto.

L'inaugurazione della lapide al prof. Alessandro Zoppi

Ieri mattina, come fu annunciato, seguì l'inaugurazione della lapide con medaglione che un comitato di benemeriti cittadini vollero murata nell'Ospedale civile alla memoria del compianto primario prof. Alessandro Zoppi.

Alle ore 10.30 precise il Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale col presidente comm. Wiel, tutto il corpo sanitario col direttore dott. cav. Lagorio, le rappresentanze del comitato promotore per l'inaugurazione della lapide, del comitato provinciale mutilati, della nave-asilo «Scilla», degli infermieri e una folla di cittadini ammiratori dell'illustre estinto, convennero nell'ampio salone di S. Domenico dove a sinistra dell'entrata della biblioteca venne murata la lapide ricoperta da un grande telone bianco.

Il cav. De Stefani di Verona presenzia alla cerimonia in rappresentanza della famiglia.

Il primo a prendere la parola è il presidente del Comitato promotore signor Angelo Vidal, che a nome del comitato stesso e dei numerosissimi cittadini che con le loro offerte concorsero alla costruzione della lapide, manda un commosso saluto alla memoria del compianto primario e fa la consegna del ricordo marmoreo al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile.

A questo punto viene tolta la tela e l'artistica lapide con l'effigie del primario Zoppi è ammirata dai presenti.

Il comm. Wiel, presidente del Consiglio d'Amministrazione, prende in consegna la lapide e ringrazia il Comitato promotore.

Prende quindi la parola l'assessore professor dott. Brunetti che a nome del sindaco prof. Giordano, forzatamente assente da Venezia e a nome del Comune manda un commosso saluto alla memoria del prof. Zoppi.

Segue il prof. G. Cassetto, che pronuncia un discorso intessuto d'intimo affetto e di ammirazione per il grande collega estinto.

Parlarono ancora il primario prof. De Toni, l'infermiere Cannepaleni a nome dei compagni e l'avv. Plinio Donatelli che ringrazia il Comitato, il Comune e il Consiglio d'Amministrazione a nome della vedova.

Alla base della lapide vennero poste due palme di fiori freschi, una omaggio del Consiglio d'amministrazione e l'altra degli infermieri.

L'artistica lapide è opera del cav. Annibale De Lotto, che presenziava pure alla cerimonia.

La lapide è alta m. 2.20 per m. 1.10 ed è costruita in marmo brocatello di Verona con decorazioni di un bizantino moderno e dorature; il somigliantissimo medaglione è in bronzo seguito dalla seguente dedica dettata dal prof. G. Cassetto:

« In memoria — di — Alessandro Zoppi — chirurgo delle umane deformità — agile sapiente temperatore — che il lustro del casato insigne con le dovizie d'arte e di pietà profuse in questo Ospizio accrebbe — Simbolo dell'esterno fascino — Alla coscienza imposto — del valore disposato all'amore — Sancì la gente veneta ad un anno dal compianto estremo — Questo ricordo pel Pio Luogo — Segno perenne di altissima fede — XXV Gennaio MCMXXI ».

L'assemblea del Circolo Filologico

La nuova Presidenza

Domenica scorsa, alle ore 14, ebbe luogo al Circolo Filologico l'assemblea straordinaria, alla quale intervenne buon numero di soci, e fu presieduta dal dottor Gustavo Corinaldi.

Il prof. Gilberto Secrètant, a nome dell'antica Presidenza fece la relazione morale sull'operato di essa, dal marzo 1917, ultima volta in cui il Circolo aveva potuto riunirsi in assemblea. Egli ricordò la vita del Circolo negli anni di guerra, la necessità della chiusura dopo Caporetto, le benemerenze del sen. barone Alberto Treves e del comm. Adolfo Errera perchè il Circolo non morisse, ma potesse invece riunirsi come una grande famiglia, e riprendere la sua benefica via il 1 ottobre 1919. Pur troppo molti vuoti in questa famiglia si sono formati in tale periodo e nel primo anno di vita nuova, e il prof. Secrètant con commossa parola commemorò Miss Anny West e il comm. Leopoldo Bixio Gradenigo, fondatori del Circolo, le socie contessina Ginevra di Serego Alighieri e contessa Amelie Vallis Mocenigo, il conte Angelo Papadopoli, membro della Presidenza, l'insegnante Miss Margaret Newett, tratteggiando di ciascuno il carattere, e indicandone le particolari benemerenze verso l'Istituto. Infine il prof. Secrètant annunciò le modificazioni avvenute nel corpo insegnante, e mostrò la crescente vitalità del Circolo, attestando che essa è in buona parte dovuta all'amorosa intelligente attività della segretaria signora Amalia Vio, e chiuse esprimendo il voto che i soci tutti aiutino la Presidenza a che il Circolo intensifichi sempre più la sua provvida opera di coltura oggi più che mai necessaria.

La relazione fu accolta da unanimi vivissimi applausi e dopo di essa il Presidente propose e l'assemblea approvò, che la Presidenza si rendesse interprete del sentimento di cordoglio dei soci alle famiglie dei morti degnamente dal prof. Secrètant commemorati.

Aperta quindi la discussione sulla relazione, questa fu approvata ad unanimità fra nuovi applausi.

Dopo ciò furono discusse ed approvate ad unanimità le modificazioni allo Statuto Sociale proposte dalla Presidenza, e riguardanti un lieve, indispensabile aumento alle tasse sociali, e l'assemblea si sciolse.

Il nuovo Consiglio Direttivo eletto nel la precedente assemblea ha proceduto alla propria costituzione nominando: Presidente il barone senatore Alberto Treves de' Bonfili, Vice Presidenti la contessa Giustina di Valmarana e il prof. Gilberto Secrètant, Segretario-economo il commend. ing. Adolfo Errera, Tesoriere il rag. Alfredo Levi Cases.

Cronache di coltura

Centenario Dantesco

E' questo l'argomento che il Padre Giovanni Semeria, il dotto barnabita ben noto al pubblico veneziano, svolgerà domani sera, ore 17.30 precise nella sala grande dell'Ateneo.

Questa conferenza, quarta della ricca serie si presenta quindi interessantissima così per il suo speciale contenuto, come per la meritata fama dell'oratore.

Chi desidera abbonarsi alle conferenze dantesche, può farlo presso la segreteria dell'Ateneo, o all'ingresso della conferenza suddetta.

Cooperativa farmaceutica dell' Associazione Liberale

I soci inscritti alla Cooperativa sono pregati di recarsi in sede sociale dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni, oltre le sere in cui l'ufficio è aperto per porre la firma nel registro della Cooperativa.

La casa dei rumori

Torna ancora in iscena la casa ai Catecumeni, n. 102, terzo piano, che fu una quindicina di giorni fa visitata dai ladri. Questa volta però non vi sono nè spari di rivoltella, nè eroismi di bimbi.

Domenica sera i coniugi Lucchesi Primo di 25 anni e la sua signora Jole Ceroni, ventiquattrenne, che abitano appunto colà, si erano recati al Malibran a vedere il «Rigoletto» lasciando in casa i ragazzi Aldo d'anni 15 e Ugo di 12 fratelli del Lucchesi e la domestica diciottenne Mestrolla Giovannina.

I ragazzi dormivano del profondo sonno dell'adolescenza in una camera attigua a quella dei coniugi quando verso le 22.30 furono svegliati da rumori come di persone che camminassero. Accesero la luce elettrica; nulla! Ma siccome lo scalpiccio continuava e pareva venire dalle stanze attigue, ficcarono il capo sotto le coperte, pieni di ansietà e di paura.

Alle una i coniugi Lucchesi tornati dallo spettacolo, infilavano la porta di casa. Can scottato teme l'acqua fredda: ed è da notare che il Lucchesi dopo la recente visita dei ladri, la sera quando rincasa, va sempre a fare una minuziosa ispezione alle porte e alle finestre dell'abitazione, per assicurarsi che sieno ben chiuse. Così fece la notte di domenica. Ora, arrivato a una porta sprangata di dentro, e che dà su una terrazza sui tetti avvertì distintamente un rumore di passi venire dalla terrazza.

Immantinente il Lucchesi lasciò il posto di osservazione corse in camera della consorte si armò di rivoltella e con la moglie scese in fretta le scale. Chiusero a doppio giro la porta di strada poi filarono in cerca delle guardie. Dopo molto girare riuscivano a trovar la pattuglia: le guardie salirono sulla terrazza, sul cui pavimento, sparso di carbone, osservarono veramente delle peste di passi, poi perlustrarono anche i tetti, dove trovarono qualche tegola smossa. Ma il naso dei ladri non si fece vedere.

Quindi i coniugi, rassicurati i due ragazzi, che rimasti soli chiusi in casa avevano passato la loro buona paura, andarono a letto, abbastanza tranquilli.

La polvere di tabacco

Due giovani, tali Bongiorno Michele da Girgenti e Piraino Giovanni da Messina, ambidue di 19 anni, erano tempo fa fuggiti da casa e riparati a Trieste.

Da Trieste passarono nella nostra città, dove ieri a mezzogiorno, trovandosi senza un soldo, pensarono di tentare per rifornirsi di danaro, un tiro da scapestrati.

Entrarono nel negozio da gioielliere Belletati Arturo in Calle dell' Olio 5441 e si rivolsero alla commessa la signorina Capovin Giovannina, perchè mostrasse loro degli orologi d'oro di cui volevano far acquisto.

La commessa fece l'atto di lasciare il banco per dirigersi alla vetrina dove gli orologi erano esposti quando uno dei furfanti, con mossa lestissima, le gettò sugli occhi e sul viso una manciata di polvere di tabacco.

Come s'immagina la signorina cacciò un urlo e restò un attimo ad occhi chiusi, smarrita da quella ventata di polvere che le bruciava gli occhi e le soffocava la gola. Il tristo compagno ne approfittò per scavalcar dentro il banco; con una mano afferrava il capo della commessa tappandole la bocca, e con l'altra cercava di pigliare qualche oggetto prezioso a portata di mano. Ma la donna riuscì a svincolarsi e si diede ad urlare: ai ladri! I due spaventati si diedero a fuggire di corsa senza aver potuto afferrar niente di buono nella bottega. Ma furono inseguiti da alcuni cittadini, raggiunti e consegnati alle guardie.

Dissero di essere due studenti e di essere ricorsi a quell'azione da briganti perchè affamati e privi di mezzi.

Il terno al lotto

Nel pomeriggio di domenica, all'osteria tenuta da De Fanti Ernesto in via Vittorio Emanuele 4186 certo Canetti Vittorio abitante in calle delle Muneghette a Castello 6691, otteneva dal padrone un prestito di lire cinquanta esibendo in pegno una firma del lotto vincitrice di un terno coi numeri 72, 83, 26. Subito ieri mattina si recarono insieme il De Fanti e il Canetti al casello n. 16 a riscuotere il terno. Il De Fanti restò fuori della porta, il Canetti entrò dentro. L'impiegato Tagliapietra Giuseppe, riscontrata la firma colla matrice, disse subito che essa era falsa. L'altro si diede a protestare altamente che non era capace di simili azioni; poi, siccome l'impiegato gli disse: « Si prenda la firma e se ne vada, altrimenti chiamo le guardie regie », il Canetti fece dietro front: sull'uscio stava ad aspettarlo il De Fanti; gli mise in mano la firma, dicendogli: «Va tu a fartela pagare » e filò. Il De Fanti entrò allora nel banco e l'impiegato gli dimostrò la falsificazione: dinanzi al numero 2 era stato posto un 7 e un 3 dopo l'8.

Il falsificatore del terno fu denunziato all'autorità.

Comprate il mio specifico...

Il sig. Giuseppe Sonzogno è socio della ditta R. Lèon che ha negozio d'armi in Frezzeria 1799. Il giorno 22 si presentava al banco del negozio un uomo di bell'aspetto: alto, in barba nera, dalla parlantina sciolta e dai modi melliflui. Questi si qualificò per viaggiatore di commercio, e aperta una valigetta, ne trasse una piccola bottiglia contenente un'acqua di cui vantò le qualità meravigliose per pulire e nichelare i metalli. Fu fatta la prova dello specifico: con un po' di straccio imbevuto del liquido della bottiglia fu strofinato un piatto di bilancia che diventò terso e brillante come uno specchio. Breve: il Sonzogno entusiasmato acquistò il campione e tutte le altre bottigliette di cui era colma la valigia, per centocinquanta lire. Ma il giorno dopo egli volle riprovare: aprì a caso una delle bottiglie e si diede a pulire. Ma frega e rifrega, le macchie di ruggine non se ne andavano. Sturò gli altri flaconi: il medesimo effetto. Le bottigliette non contenevano che un po' d'acqua tinta!

Per asfissia

Marangoni Virgilio operaio nell' officina Mainardi e Bastrocchi a Murano l'altra notte si coricava a dormire in una stanza attigua all' officina. Il mattino successivo fu trovato dal direttore della fabbrica privo di sensi: delle fughe di gas lo avevano mezzo asfissiato.

Gli fu subito praticata la respirazione artificiale e poi fu condotto all' Ospitale civile. Fu giudicato con prognosi riservata.

La Commissione arbitrale dei prezzi

Il Prefetto rende noto che in seguito alle nomine e designazioni avvenute, la commissione provinciale arbitrale dei prezzi è così composta: Grubissich avv. cav. Gastone rappresentante del comune di Venezia — Vaerini dott. comm. Giuseppe delegato prefettizio — Mondaini Ferdinando id. — Bassani cav. Giacomo designato dalla Camera di commercio — Pianetti Antonio id. — Sandron Isidoro eletto dalle Cooperative di consumo — Pezzoni avv. Franco id. — Barbini Pietro eletto dalle organizzazioni operaie — Perulli Cesare id. — Ravenna Germanico segretario.

La commissione ha sede in Prefettura.

Il lavoro dei ladri

Dal fratello dell'amante

Il signor Lagnori Catullo, abitante a Castello 5534, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel Sestiere che un fratello della sua amante, con cui convive, gli portò via 3000 lire in biglietti di banca, orologio e catena d'oro del valore di 2000 lire.

Furono cominciate le ricerche per rintracciare il colpevole.

Biancheria e vestiario

L'altra notte con chiave falsa, ignoti si introdussero nell'abitazione di Campi Umberto di Vincenzo, Cannaregio 6340, rubando varia biancheria da letto e da tavola ed effetti di vestiario per un valore di 900 lire.

La Questura di Cannaregio indaga.

Perfino in caserma!

Il maresciallo Chiais Luigi del 71. Regg. Fanteria, denunciò all'ufficio di P. S. di Castello che i ladri entrati con chiave falsa in un magazzino della caserma di S. Pietro di Castello, rubarono arnesi da cucina di rame, una quantità di biancheria da letto ecc. per 2000 lire.

Casa saccheggiata

Nella notte dal 22 al 23, ignoti ladri entrati nell'abitazione di Franco Resina, Castello 5709, misero a soqquadro ogni cosa portando via materassi, cuscini di lana, coltrinami e biancheria per 4000 lire incirca.

La macchina Singer

Nel pomeriggio di domenica durante una momentanea assenza degli inquilini, ignoti ladri scardinata la porta d'ingresso penetrarono nell'abitazione di Alzetta Carlotta fu Antonio, ai Frari 2999, rubando una macchina Singer, un vestito da uomo ed un paletot da donna, tutto del valore di 1600 lire. La Questura di San Polo indaga.

Sette damigiane di vermouth

La Sorella Gesualdo, rappresentante della ditta « Fert » che ha impresa di trasporti, denunziò all'ufficio di P. S. di S. Polo che i ladri entrati, con scasso nella porta d'ingresso del magazzino, passarono poi nel deposito al piano terreno del palazzo Gradenigo a S. Croce 1831, donde portarono via sette damigiane di Vermouth, di litri 50 ciascuno, del valore di oltre 2000 lire.

I due sposini!

Il signor Zini Virgilio, proprietario dell'Albergo Panada in Calle Larga S. Marco, ha denunciato che ad opera di due sposini che occupavano una delle stanze del suo albergo, fu derubato di due coperte di lana valsenti circa 200 lire.

Le tendine dei vagoni

Gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. della Ferrovia, sorpresero mentre rubava le tendine di un vagone di prima classe, tal Nobile Carlo fu Francesco, di anni 52, abitante in Cannaregio 3375. Fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Il sacco di carbone

Gli agenti investigativi della Compartimentale delle Ferrovie, sorpresero in flagranza di furto di un sacco di carbone che aveva asportato da un carro, tal Benivento Ambrogio, d'anni 41, abitante alla Madonna dell'Orto. Fu arrestato.

La bilancia triangolare

Dall'Ongaro Napoleone fu Giovanni, S.ta Croce 2232, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ad opera di ladri ignoti, venne derubato di una bilancia triangolare del valore di 500 lire. I mariuoli sono penetrati nel magazzino mediante scasso dell'inferriata.

Il saccheggio del numero tre

L'altra notte ignoti ladri, scassinate due finestre del magazzino della ditta Chiozza Angelo di Sebastiano, sito al Ponte di Rialto 3, finestre che prospettano nel recinto dello steccato attualmente chiuso per la riparazione del ponte, penetrando nel negozio asportando stoffe di cotone, tele, maglierie, vestitini per bambini, lingerie ecc. per un valore complessivo di 11.000 lire circa.

L'ufficio di P. S. ha iniziato delle indagini.

Scialli e paletot

Carlon Giovanni fu Antonio, d'anni 36, abitante in Cannaregio 2006, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel Sestiere, che ignoti ladri introdottisi nella sua abitazione mediante chiave falsa, rubarono due scialli ed un paletot per un complessivo valore di 1000 lire circa.

Lezioni di biografia marina

Anche quest'anno, il co. comm. Emilio Ninni, consulente tecnico della Società Regionale veneta per la pesca, ha inziato le sue attraentissime lezioni settimanali agli allievi della scuola professionale e marittima «Nazario Sauro» e ai marinaretti della nave-asilo «Scilla». Prestando gentilmente l'opera sua di scienziato egli impartisce ai giovinetti che aspirano alla vita marinara nozioni chiare, esatte e di interesse pratico relativo alla biografia marina e alla pesca, svela ad essi quelle meraviglie e quelle ricchezze ch si nascondono nelle nostre acque pescose, e li conferma nel proposito di dedicarsi a un genere di lavoro dal quale deriveranno a loro e a tutto il paese nostro i più larghi e sicuri vantaggi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 8; totale 18; partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2950; idem varie tonn. 650; totale tonn. 3600 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 351; idem varie tonn. 404; totale tonn. 755 — Totale carri caricati 240; scaricati 48 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 726 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Iride» ital. da Tunisi con fosfato — «Dimitris Pietris» ell. da Braila con cereali — «Persia» ital. da Kobe con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carolina» ital. per Buenos Ayres con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Associazione S. Marco fra Sordimuti

Mons. Vescovo di Padova L. 200; Ditta Costantini Valmarana e C. di Murano 100; Emma, Attilio e Manlio Giandomenici 50; coniugi Formaro 10; U. Gori 15; famiglia G. Baio 20; famiglia Pilon 20; colonnello Testero 10; E. Colussi 5; Scolare sarta S. Baio 12; N. N. 10; Attilio Giandomenici 20 (3.a offerta). Avendo il sig. Giandomenici offerto complessivamente L. 100 è stato iscritto nell'Albo d' onore dei benemeriti della S. Marco.

Per le semine tardive di frumento

Causa la scarsezza di seme di grano marzuolo, il Ministero di Agricoltura ha disposto che presso il Consorzio granario di Venezia gli agricoltori per le semine attuali possano ritirare grano «Manitoba», che negli anni trascorsi fu sperimentato vantaggiosamente in sostituzione del marzuolo indigeno.

Per le modalità del ritiro e del pagamento occorre rivolgersi all'Ufficio del Consorzio Granario.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 MERCOLEDI' — S. Policarpo.
27 GIOVEDI' — S. Giovani Grisostomo.

Sole leva alle 7.40; tramonta alle 17.6 — Luna tramonta alle 8.43; leva alle 20.46.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 13.15; basse 6.15 e 18.20; altezza di marea media; notevole la bassa del pomeriggio — Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 9.8; minima 2.3 — La pressione barometrica è fortemente aumentata; alle 18 era di mm. 770 — Condizioni di tempo migliorate ma senza carattere di stabilità — I corsi d' acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. Del 31: Maschi 5, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 9 — Del 1.o gennaio: Nessuno — Del 2: Maschi 1, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 4, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 11 — MATRIMONI: Del 31: Palatini Ettore ag. privato vedovo con Ribaldi Marta sarta nubile — Del 1.o gennaio: Nessuno — Del 2: Sperti Giovanni guardafili con Colussi Pia casalinga celibi — Bevilacqua Ferruccio falegname con Belluno Maria casalinga celibi — DECESSI: Del 31: Percelli Luigi di anni 79 vedovo ricoverato di Venezia — Tamanini Bortolo 67 coniugato possid. id. — Del 1.o gennaio: Nessuno — Del 2: Bon Giovanni di anni 53 coniugato commerciante — Berti Francesco 27 coniug. meccanico — Canciani Eugenio 54 coniug. fornaio — Gasparini Giuseppe 25 coniug. barbiere — Borsato Gaetano 79 coniug. imprenditore — Terrenatti Orsolina 85 vedova possidente — De Papp Cosulich Giulia 90 vedova ricoverata — Casagrande Costantini Regina 78 vedova casalinga — Scoizzato Trattieneri Maria 56 vedova casalinga; tutti di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

— Sig. Ernestina Soave Exkenasi e [illegible] hanno versato L. 40 pei poveri della [illegible] Israelitica di Ricovero per mesto anniversario.

— In memoria del sig. Leone Lance[illegible] la famiglia Albonico di Reggio Calabria [illegible] 30 alla «Scilla»; Alba Rossetti Battaglia [illegible] 20.

— Ida Bianchini ed Anna Bianchini [illegible] Capiust offrono ciascuno L. 10 alla Colonia Alpina.

— Alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi in morte del padre del sig. dott. Zono [illegible] prof. Vivante L. 10; dott. Rambaldi [illegible] dott. Boldrin 10; dott. Antonello 10; [illegible] Alessandro Ori 10; dott. D' Eufemia 10.

— Nell' anniversario dalla morte della signorina Maria Bampo offrono all' Educatorio Rachitici la signora Benedetta Rado Bampo L. 50; Angela Magrini Bampo [illegible] dott. Gustavo Bampo 10.

— In memoria della sig. Teresa Dan[illegible] Famiglia Menegazzi L. 10 alle Conferenze femminili di S. Maria Formosa.

— La Società G. Giorgi e C. per onorare la memoria del socio fondatore cav. rag. [illegible] talo Giorgi nel trigesimo della morte, [illegible] L. 100 alla nave asilo «Scilla».

— L' avv. Ghino Mazzerelli e signora [illegible] onorare la memoria dell' amico cav. [illegible] Giorgi offrono L. 25 alla nave asilo «Scilla».

— Per onorare la memoria del prof. [illegible] nato Sanzin la famiglia Pedone offre L. [illegible] alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria nel primo anniversario della morte di Michele Vi[illegible] il sig. Renzo Casagrande offre L. 25 all' Infanzia abbandonata.

— Giovedì p. p., in occasione delle esequie seguite nella chiesa di S. Stefano in suffragio della compianta maestra Natalina [illegible] Morosini (esequie a cui parteciparono i congiunti il corpo direttivo e insegnante, una larga rappresentanza delle scolare di S. Samuele) la famiglia dell' estinta, [illegible] pensiero squisitamente gentile, elargì un'offerta di lire cento a beneficio degli orfani di guerra, alunni della suddetta scuola [illegible] Direzione e i beneficati rinnovano alla [illegible]bile famiglia Morosini le più vive [illegible] grazie.

Notiziario veneto

Venezia

43 sacchi di granaglie sequestrati

CHIOGGIA. — Ieri mattina certi Boscolo Eugenio (Todaro) e Tiozzo Cherubino (Calli) venivano sorpresi con un grosso carico di granaglie. Interrogati non seppero dichiarare la provenienza dei 43 sacchi che verificati contenevano grano, frumento ed avena. Si seppe poi che detta merce esmpre da ignoti proveniva da Venezia. Naturalmente detti individui vennero tratti in arresto. Le granaglie sequestrate e la pratica trasmessa all' autorità giudiziaria. La bella operazione venne condotta a buon termine dai nostri solerti vigili-pompieri.

Esplosivi sequestrati

Da qualche tempo l' autorità aveva sentore di una fabbricazione clandestina di esplosivi; difatti l' altro giorno perquisiva le abitazioni di certi Boscolo Fedele di Redentore e Tiozzo Adolfo «Saggio» sequestrando 19 bombe esplosive appositamente confezionate per la pesca; inoltre venne pure sequestrato altro ingente materiale esplosivo atto alla fabbricazione delle bombe che sono un mezzo per la distruzione del nostro ricco patrimonio nazionale della piscicoltura. Detti individui vennero tratti in arresto e la pratica passata all' autorità giudiziaria. L' operazione venne condotta a termine dal corpo dei vigili pompieri coadiuvati dalle RR. Guardie di Finanza.

Il Carnevale. — Anche quest' anno nella nostra città il vecchio carnevale non è stato dimenticato. Difatti numerose sono le veglie danzanti che si sono organizzate e che si stanno per organizzare. Per il giorno di sabato 5 febbraio un comitato di giovani e volonterosi concittadini hanno organizzato un' altra veglia che si terrà al teatro Garibaldi il cui ricavato andrà a beneficio dei figli dei caduti. Siamo sicuri che l' idea filantropica troverà appoggio nella cittadinanza che come sempre ha dato prova della sua beneficenza. Per il giorno 7 la Società «Fenice» ha organizzato un' altra veglia ed anche questa promette riuscire magnificamente per la larghezza di mezzi e la squisita signorilità che verrà improntata.

Teatro Garibaldi. — Pubblico discreto ieri sera al teatro Garibaldi. «Pane Rosso» il bel dramma sociale di Dicenta ha ottenuto un successo completo per la perfetta interpretazione che ne ha dato il Paluello, la Rina Boni, il Slanizza che furono continuamente applauditi.

Al Teatro Italia. — Un esaurito ieri sera al teatro Italia dove per la prima volta ha debuttato con un successo strepitoso la Zingara che con le sue romanze liriche ha saputo ben guadagnarsi gli applausi fragorosi dal pubblico enorme ivi accorso.

MIRANO. — In onore ed in memoria dei suoi compianti figli Antonieta e Luigi il sig. Pietro Madalena ha offerto lire quattrocento a questo Ospitale civile.

S. MARIA DI SALA. — Sabato sera, dopo le diciannove, una turba di giovinastri inscenò una dimostrazione piazzaiuola davanti all' abitazione del prof. cav. Giovanni Ghedini con stupide minacce e con volgari contumelie.

Giova ricordare che il prof. Ghedini oltre che essere un illustre professionista, è un largo proprietario di queste terre ed è membro autorevole della Associazione Agraria di Mirano. Per questo specialmente gli sconsigliati hanno creduto di protestare.

L' atto insano ed ingiustificato è stato deplorato da tutti e non onora certamente queste popolazioni che godono fama di essere educate e gentili.

A quanto ci consta esso avrà seguito giudiziale e la lezione sarà meritata.

MESTRE. — La Direzione Compartimentale delle Poste, ha accordato tutto il suo appoggio presso il competente Ministero sul progetto di trasportare gli Uffici postali in Piazza Umberto I.

Non dubitiamo che i proprietari del nuovo fabbricato dal canto loro cercheranno di rendere attuabile il progettato trasloco accordando possibili facilitazioni.

DOLO. — Allegri maestri pensionati! Dopo aver attesa risposta per la legale domanda dell' aumento pro caro-viveri per tre anni e più, i pensionati maestri, vedove ed orfani, a loro consolazione ricevono a mezzo di questo Municipio una assicurazione che sono in corso i provvedimenti ecc. ecc.; e questa tonsolante notizia da Roma Direzione Generale Istituti di previdenza in data 19 gennaio 1921 viene a sostentare ancora per qualche tempo le bramose fauci dei passionati a lire 3.58 al giorno per i meglio retribuiti e tutto questo dopo 40 anni di servizio, e delle vedove a meno d' una lira al giorno. E la famosa circolare tanto per non mettere troppo in... aspettativa, i poveri disgraziati, non parla, come niente fosse, dell' aumento votato di recente dalle due Camere.

Padova

Il movimentato inseguimento d'un pregiudicato

Padova, 25

Il noto pregiudicato Gabbo di recente evaso dalle carceri di Venezia, venne *pescato* stanotte in Corso del Popolo dal l'appuntato dei carabinieri Sambo. Il milite riusciva dopo lungo pedinamento ad acciuffare il manigoldo in via Calatafimi col concorso di due guardie notturne.

Mentre veniva tradotto a S. Chiara il Gabbo poteva poi sfuggire ai custodi e si dileguava verso S. Lucia inutilmente inseguito dagli altri che fecero anche uso, per intimorirle, delle rivoltelle.

Treviso

Il collegio dei geometri delle provincie di Treviso, Belluno e Venezia

Treviso, 25

Nell'assemblea generale del gi[illegible] gennaio c. a., dopo ampia discussione [illegible] argomenti di vitale interesse per la classe, dopo aver portato una parola di plauso e di riconoscenza all'ing. prof. Ro[illegible] Maestri, cessante presidente, stabiliva [illegible] nuova sede del Collegio presso lo studio dei geometri Sartorello e Parona, in [illegible] Regina Margherita 12, è passato alla [illegible]mina del nuovo Consiglio, che resta [illegible] costituito:

Presidente onorario: prof. dott. [illegible] Uff. Benzi — Consigliere onorario: [illegible] prof. Romeo Maestri — Presidente effettivo: Geom. Cofetti Angelo — Vice presidenti: Geom. Agnoli Carlo e Sartor[illegible] Luigi — Consiglieri effettivi: Condian[illegible] tonio, Cambruzzi Manfredo, Cortus[illegible] minio, Dolfato Antonio, Polesello [illegible]co, Moratti Gio. Battista, Zanneria [illegible]gio. — Sindaci: Boni Mario, Tosi Fr[illegible]cesco, Urbani Urbano, Vergerio Luigi — Segretario: Perona Domenico.

Vicenza

Morte misteriosa

Vicenza, 2[illegible]

Ieri veniva condotto al nostro [illegible]dale il bambino Sciamanza [illegible] di anni 10, abitante in via Pozzetta [illegible] quale poche ore dopo cessava di [illegible]vere.

Il medico dichiarò la morte av[illegible]ta o per avvelenamento o per tra[illegible] al sistema nervoso.

La P. S. ha iniziato una inda[illegible] per assodare le eventuali responsabilità.

Il sequestro di 12 copertoni

Nella notte tra il 21 e il 22, in [illegible] Canova, i carabinieri sequestrarono un carico di 12 copertoni che serv[illegible] per coprire le macchine militari [illegible] la fabbricazione del pane.

Subdorando la provenienza furtiva i militi denunciarono due soldati di sussistenza e arrestarono il carrettiere Renzato Giulio.

Verona

Una retata di militari

Verona, 2[illegible]

Dal Comando della nostra Legione [illegible]po accurate indagini relative a furti [illegible] a sequestri di indumenti militari e di [illegible]raggio, sono stati tratti in arresto, il [illegible]porale dell'8. Regg. artiglieria Achille [illegible]gri ed i soldati dello stesso corpo Pa[illegible]ni Leonardo, Luigi Guidi, Gaetano B[illegible]nini, Giovanni Brigada, i soldati di Sussistenza Riccardo Di Bella e Pasqu[illegible] Ceccetta, ai quali sono state sequestrate notevoli somme di cui non seppero giustificare la provenienza.

Inoltre, per ricettazione vennero arrestati due borghesi tali Giuseppe S[illegible]sani di Tomba e Gaetano Tosi abitante [illegible] Via Ospedale Vecchio.

Un borseggio

Davanti al caffè della Posta stamane [illegible] negoziante Giulio Zorzi è stato borseggiato del portafogli contenente 500 lire e [illegible]ri documenti.

Intorno al delitto di Parona

I medici dott. De Trombetti e dott. [illegible] pallomeni, hanno proceduto alla sezione anatomica del cadavere rinvenuto [illegible] l'altro in Adige verso il paese di Parona.

Le risultanze hanno ancor più di [illegible] lasciato persuasi medici e funzionari [illegible] il disgraziato giovane è stato ucciso [illegible] colpi di bastone e buttato nel fiume.

Sul luogo è stato inviato il commissario Zecchino con agenti investigativi il quale sta facendo indagini onde accertare il luogo ove avvenne il delitto, che si suppone non sia lungi da Borgo Milano.

Difatti dal detto Borgo si scorgono prime traccie di sangue della lunga [illegible]ria delle stesse che dal Ponte sul Canale Industriale vanno fino al fiume.

Il cadavere non è stato ancora identificato. Esso intanto è stato fotografato e varie copie saranno inviate in [illegible] paesi onde facilitare nella via del possibile la identificazione.

Il fattaccio, a Parona, ameno ed industriale paese, ha prodotto una impressione profonda.

Giovedì 27 corr. alle ore 11.15 seguirà il trasporto dalla Stazione ferroviaria al Cimitero della salma di

G. B. SEBASTIANO BAROL[illegible]

Negoziante in vini

Il presente serve di partecipazione personale.

Preghiera di una donna nel suo quarantesimo anno

La casa editrice Fratelli Treves, di Milano, ha pubblicato di questi giorni, in preziosa veste tipografica, stampato in nero e rosso un nuovo volume di Matilde Serao. Si intitola *Preghiere* e comprende infatti trentatre singolarissime preghiere di persone differenti, dall'«uomo nel mattino delle sue nozze» a «una madre delusa» a «una fanciulla innamorata» a «un marito tradito»; dall'«artista divenuto inetto all'arte» alla «maritata peccatrice nel pensiero» o «per vanità» o «per protervia» ecc. ecc. Questo libro è tipicissimo dell'arte di Matilde Serao complicata di misticismo meridionale e di mondanità elegante e convenzionale e avrà indubbiamente un largo successo di interesse nel vasto mondo di ammiratori della feconda scrittrice. Per la squisita cortesia della Casa Editrice alla quale siamo vivamente grati, possiamo offrirne un saggio ai nostri lettori riproducendo questa che segue «Preghiera di una donna nel suo quarantesimo anno» rivolta allo Spirito Santo e piena di un fine senso psicologico e di una accorata malinconia.

Ancora risuonano le mie stanze più intime delle voci gaie dei miei figliuoli, bene auguranti alla loro madre, invocanti per lei, nel suo compleanno, lunga vita, prospera salute, tutti i doni dell'anima, che ella seppe meritare: dolcemente, è apparso il sorriso benedicente del mio molto vecchio genitore: sulla mia fronte si è posato gentile e tenero, il bacio di augurio del mio amato e fido consorte; e, intorno, ho i bei fiori fragranti, con cui i pochi, ma securi amici, si sono rammentati a me: e le lettere e i telegrammi di amiche lontane sono sparsi, qui, presso a me, coi loro voti di bene. Ora, è notte: e io sono sola: e voi solamente, o Spirito del Signore, o Spirito Santo, siete meco e a voi solamente, o Divin Paracleto, io posso dire quale sia il vasto e tetro mio dolore, mare senza confini. Io ho quarant'anni: e la mia gioventù è morta.

Oh, non da questa notte, in cui io narro a Voi, unico amico divino, amico alto e segreto, tutta la mia disperazione, io piango la mia giovinezza, o Spirito del Signore! E' già tempo che io ebbi i primi avvertimenti che, qualche cosa, in me, lentamente periva: ed era essa che declinava, che languiva, la mia gioventù, nei segni della mia persona e nei moti del mio animo. Io sentii, un giorno, a un tratto, impallidire la mia gioia di vivere, e persone e spettacoli ed eventi che mi erano stati sempre cari, toccanti, attraenti, divenirmi indifferenti; io cercai invano, nel mio spirito, l'entusiasmo che mi aveva spinto, sempre, verso le forme della bellezza e dell'arte, e trovai come inaridita questa fresca sorgente, che facea roridi di una ideal rugiada, il mio pensiero e il mio sentimento. Io mi guardai, ogni dì, sempre più ansiosamente, nello specchio, e ciò che nessuno dei miei vedeva, per la consuetudine quotidiana che ottunde i sensi, io vidi; ogni giorno più, vidi velarsi il mio sguardo tanto brillante, scolorirsi la mia così florida carnagione, qualche filo bianco apparire nella mia bruna e ricca capigliatura. O Spirito del Signore, mi proclamò bella la voce della gente, mi chiamarono affascinante; ma io non abusai della mia bellezza e del mio fascino, io fui fedele al mio sposo, io fui fedele ai miei figli, io mi compiacqui solo di piacere onestamente, a chi onestamente mi amava; ma quando io scorsi sempre più deperire la mia bellezza, e decadere la mia gioventù, quando io compresi che la mia bellezza spariva e che spariva la mia gioventù, io spasimai di angoscia e spasimo, ancora, questa notte, in ginocchio, innanzi a Voi, in questa notte in cui sento che tutto è finito. Finita, con questa data, la mia gioventù: e mi pare di chiudere nel petto un cadavere e mi pare sentire, tangibilmente, il marchio della vecchiaia segnarmi, nel volto, nella persona, nell'anima!

Spirito Santo, che passaggio spaventoso è mai questo, per me, come, sicuramente, ha dovuto essere, ed è, per migliaia di altre donne, che, come me, s'illusero e credettero eterna la loro gioventù, imperitura la loro beltà: e di questa illusione godettero con semplicità ma con intensità, e non conobbero peccato, se non di una tenue e perdonabile vanità! Ecco quanto formava la loro inesauribile fonte di sorriso, sparire, sparire! Che trapasso lento, ma invincibile, prima nascosto e poi palese, ma sempre crudele, verso questa cosa orrenda, mortale, la fine della gioventù, la fine della bellezza, la fine di tutto, per una donna che se ne gloriò e, forse, fece male, e, forse errò, ma era un errore così umano, così degno di scusa, ahimè, finito tutto questo, finito tutto, per essa.... Spirito Santo, stamane, prima d'iniziare questa fatidica giornata, in cui tutti mi hanno festeggiata, e io ho sorriso benignamente a tutti, celando la mia disperazione così bene, stamane io ho voluto aprire il Libro Santo per trovarvi, come sempre, a caso, una parola che mi consolasse. E io vi ho letto un versetto dell'austero Salmista: «Io sono passata come un fiore: io mi sono inaridita come l'erba del campo....» Così, Spirito Santo! Questa fu la mia breve istoria.

E allora, o Spirito del Signore, io commetto in mano Vostra, questa mia anima trambasciata. Discendete in me, con tutta la Vostra luce divina: illuminate in me, con tutta la Vostra luce divina: illuminate, in me, tutti i recessi del mio cuore: fate che io trovi, oltre il tramonto senza ritorno della mia beltà e la morte della mia giovinezza, qualche diversa forma di vita interiore, che mi compensi, anche mitemente anche malinconicamente, di quanto ho perduto. Non crescono, forse, dei fiori, intorno alle tombe? Spirito Santo, fate che qualche pallido e triste fiore, germogli nel piccolo cimitero ove dormono, composte nella morte, questa gioventù e questa bellezza, fate che questi fiori abbiano la pungente e mesta fragranza dei ricordi.... O Spirito Santo, siate mio maestro altissimo, spirituale: insegnatemi a considerare la vecchiaia, senza dolore e senza ribrezzo: insegnatemi a trarre dal mio inconsolabile rimpianto, la speranza di un migliore bene, nella vecchiaia, un bene ignoto, di cui solo Voi conoscete il nome, o Spirito Santo!

MATILDE SERAO.

Teatri e Concerti

FENICE. — La «Traviata» nella bella esecuzione della signora Borghi Zerni fu molto applaudita anche iersera. Stasera riposo; domani giovedì «Wally».

GOLDONI. — La signora Ines Cristina fu iersera molto festeggiata per la sua beneficiata con «Demi-monde» in cui Ermete Zacconi impersonò con grandissima arte di dicitore il personaggio di «Oliviero». Stasera Zacconi darà «Il nuovo Idolo» di De Curel.

E' annunciata prossia la serata d'onore di Ermete Zacconi con «Otello» di G. Shakespeare.

MALIBRAN. — Carlo D'Ormeville, l'antico giornalista che fu buon scrittore di versi, letterato, scrittore di commedie, librettista ricercato, che fu amico di Giuseppe Verdi ed intimo del maestro Marchetti per il quale scrisse il libretto del «Ruy Blas» malgrado la veneranda età, si accinge a venire da Milano a Venezia per assistere ad una rappresentazione del «Ruy Blas».

Giovedì sera ad onorare il librettista si darà dunque una recita di «Ruy Blas».

ROSSINI. — La «Signorina del cinematografo» data dalla Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo chiamò iersera un pubblico discreto che applaudì tutti gli esecutori.

Stasera «Il Re di chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Il nuovo idolo».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «Il re di chez Maxim».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Massimo. — «Judex» terzo programma: «Mulino tragico»; «Ladri di bambini».
S. Margherita. — «Il Corriere di Washington»: III. episodio.
Modernissimo. — Continuano sempre con grandissimo successo le proiezioni della spettacolosa film «Veritas Vincit» protagonista la bellissima attrice Mia May.
Italia. — «Il Fornaretto di Venezia». Sabato 29 corr. «La morte civile» con Amleto Novelli.
S. Marco. — «Brividi» due emozionanti episodi interpretati dalla nota Tina Xeo: «Un' ora di angoscia» «Un salto nel buio».
Cinema-Teatro Progresso. — «Riabilitazione» cinedramma di vita sociale di assoluta novità.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Busse alla portinaia e revolverate al marito

Milano, 25

E' l'epilogo di un certo astio sorto fra inquilino e portinai. Come è cominciato: motivi molto futili. La portinaia Ernesta Pizzo, maritata a Vittorio Mariotti di Domenico, di 32 anni, addetta allo stabile di viale Monza 140, avrebbe incolpato l'inquilino Giuseppe Rocco di Natale, quarantenne, di essere la causa della disoccupazione del marito. Così ieri, al passaggio del Rocco in portineria avvenne una richiesta di spiegazioni e scambio di ingiurie finito — a quanto asserisce la Pizzo, in quel momento sola — con percosse a di lei danno. Percosse che minacciano più seri guai per lo stato di maternità della portinaia.

Qualche ora dopo ecco i due uomini uno di fronte all'altro. Il Mariotti, fermo sull'uscio della portineria che fissa in modo provocante l'avversario, senza muoversi nè fiatare. Il Rocco eccitato da quella muta provocazione gli si avvicina e a cinque passi gli spara un colpo di rivoltella. Il proiettile passa rasente al Mariotti, il quale fugge spaventato; neppure un secondo colpo, per sua fortuna, lo raggiunge. Ed egli si tiene fuori tiro scappando al vicino commissariato di P. S. di Greco-Turro, di dove partono alcune guardie regie che disarmano e arrestano il Rocco. Il quale nega le percosse alla donna, e giura di aver sparato in aria. Viene però trattenuto e denunciato per mancato omicidio.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Magistratura — Merini, pretore mandamento Cavarzere tramutato pretura Agordo. — Dalla Mura sostituto procuratore Re tribunale Vicenza, è temporaneamente applicato procura Belluno — Pagnacco, sostituto procuratore Re presso tribunale Venezia, tramutato pretura Brescia — Colelli giudice tribunale Legnago tramutato mandamento di Antrodoco con funzioni di pretore — Costa sostituto procuratore Re tribunale Vicenza tramutato procura Genova.

Cancellerie — Loprotti cancelliere funzioni sottordine pretura di Sezze Romano, applicato al tribunale di Vicenza, tramutato con le stesse funzioni tribunale di Torino cessando dalla detta applicazione. — Zagaglia cancelliere tribunale di Venezia, applicato per sei mesi al tribunale di Torino — Capalozza cancelliere funzioni sott'ordine pretura di Conegliano, a sua domanda tramutato pretura Sacile con funzioni direttive — Cicero cancelliere corte Appello Venezia nominato cancelliere con funzioni direttive pretura I. mandamento di Venezia — Dall'Abaco cancelliere tribunale Venezia tramutato Corte Appello Venezia — Piovesana cancelliere funzioni direttive pret. I. mandamento Venezia, nominato cancelliere tribunale Venezia — Soldani cancelliere funzioni sott'ordine pretura di Spilimbergo, tramutato tribunale Torino con le stesse funzioni.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

100.000 lire di seta rubata in Alessandria rintracciata sopra un camion a Milano

Milano, 25

Rimasti padroni dell'autocarro che la sera del 18 corr. fu catturato in viale Certosa, dopo che i ladri che lo scortavano abbandonarono il campo non senza che si svolgesse il solito conflitto a colpi d'arma da fuoco, gli agenti del commissariato di porta Venezia hanno indagato sulla provenienza del veicolo e del carico: droghi di seta per un valore di oltre 100.000 lire.

Da principio si pensò trattarsi di refurtiva proveniente da Como, ma poi le constatazioni riserbarono curiose sorprese. Anzitutto risultò che il «camion» era stato rubato. Alla notizia della scoperta data dai giornali, il veicolo fu visitato e riconosciuto per suo dal negoziante Mario Rovigati di viale Romana 75, che lo aveva acquistato pochi giorni prima per 18.000 lire allo scopo di servirsene per il trasporto di merci da Milano a Bologna. Il «camion» era stato da lui affidato in custodia al «garage» di Francesco Bottagisio in via Moscova 59, dove un bel giorno si presentava un individuo con un biglietto del Rovigati, ritirava il «camion» e se ne andava tranquillamente. Il biglietto, è naturale, era apocrifo; tuttavia l'individuo che lo usò è stato riconosciuto per il vetturale Giacinto Guglielmi di 30 anni, da Torino, qui senza fissa dimora, e ancora irreperibile.

Una preziosa indicazione raccoglieva intanto l'autorità: l'autocarro si era diretto ad Alessandria ed ivi, qualche notte dopo, e precisamente la notte dal 18 al 19 corr., veniva compiuto un ingentissimo furto. I ladri, penetrati nel negozio della ditta S.A.V.E.S. nella centralissima via Umberto I., avevano asportato molte pezze di seta finissima. Erano penetrati nel negozio dopo avere scassinata la saracinesca e rotto un grosso cristallo della porta interna per il foro del quale fecero passare la merce rubata, che venne poi portata via a mezzo di un «camion». I ladri, persone molto pratiche del negozio, scelsero la mercanzia di maggior valore; tentarono anche di aprire la cassa corrente, ma non vi riuscirono.

Nessun dubbio oramai che si trattasse dell'autocarro rubato al Rovigati e della merce sottratta ad Alessandria. Infatti, descritta la merce alla ditta S.A.V.E.S., è giunta la conferma che si tratta di quella refurtiva. Il conflitto che partò al sequestro del tutto avvenne precisamente mentre le seterie, trasportate a Milano, venivano avviate per destinazione rimasta ignota.

Durante la breve sosta nella nostra città il «camion» e il suo carico risultarono accolti in un magazzino di viale Certosa 47. E' un dato questo che porterà facilmente alla scoperta di tutta l'organizzazione ladresca. Intanto è stato arrestato Carlo Maccari di Carlo, di 34 anni, pellattiere, abitante in corso Ticinese 32, affittuario del locale. E' stato pure arrestato Giuseppe Colombo detto «Nino» fu Antonio, di 33 anni, dimorante in via Quadronno 47, che si ritiene implicato nella cosa, mentre si stanno ricercando il Guglielmi — quello che sottrasse l'autocarro — alcuni altri; le denuncie sporte all'autorità giudiziaria sono di furto e di mancato omicidio, in seguito al conflitto con gli agenti.

Un'intervista col gener. Cadorna

Il corrispondente fiorentino dell'«Idea Nazionale» ha intervistato il generale Cadorna intorno al suo libro di memorie, che è stato licenziato alle stampe.

— Ho consegnato — egli ha detto — fin dal novembre scorso il mio manoscritto all'editore Treves. Il libro intitolato «La guerra alla fronte italiana» si compone di due volumi, in tutto seicento pagine, una premessa, 13 capitoli e la conclusione. Esso non avrà carattere polemico. Il libro è la storia della guerra d'Italia dall'inizio fino all'arresto sulla linea del Piave.

E' stata mia intenzione bandire da esso nel modo più assoluto, ogni e qualsiasi carattere polemico. In esso sono riprodotti fedelmente l'azione e il pensiero del comando supremo.

Naturalmente per far questo io mi sono servito di tutti quei documenti che erano e che sono tuttora a mia disposizione. Le memorie contengono pure i miei numerosi ordini del giorno. Essa comprende che il racconto della verità storica non può a meno di contraddire tutte le falsità che sono state dette dopo Caporetto sulla nostra guerra.

Il libro non contiene dei giudizi sugli uomini politici che governarono l'Italia in quel tempo. Ho invece idea di pubblicare un altro volume, nel quale risponderò alle numerose critiche che mi sono state rivolte e che porteranno nuova luce sugli avvenimenti in parola. Questo terzo volume, che non ha nulla a che vedere coi due che usciranno fra poco, conterrà delle note polemiche. Non so ancora a quale editore esso sarà consegnato e non potrei dirle nemmeno il titolo che vi porrò. Ogni indiscrezione su questo libro sarebbe prematura. Ritengo che il volume stesso potrà essere consegnato alle stampe verso la fine di quest'anno, a distanza di circa nove mesi dalla pubblicazione della «Guerra alla fronte italiana».

— E nei riguardi della difesa del Piave vuol dirmi qualche cosa?

— E' cosa ormai notoria che la difesa del Piave fu ideata da me ed i numerosi ordini del comando supremo dal 24 al 27 ottobre, pubblicati nelle memorie, dimostreranno la verità. Allorquando le truppe austro-tedesche sferrarono l'attacco, era assurdo pensare ad una eventuale ritirata sul Po e sul Mincio.

— Allora è leggenda che il generale Foch non si dimostrasse favorevole ad un piano di difesa sul Piave?

— A questa domanda risponderà il libro delle memorie. Del resto la polemica Foch-Mazzoni ha portato un pò di luce su quest'episodio della nostra guerra.

— Ella ricorderà — ha domandato il giornalista — che la minaccia nelle Giudicarie in quel tempo era grave...

— Ma non imminente — ha soggiunto il generale.

— E allora, la tesi appoggiata da Foch, cioè di non concedere alcune divisioni della X Armata, composta di truppe francesi, in omaggio alla formula tattica che non si sposta una divisione senza spostare tutta l'armata, poteva essere buona solo teoricamente?

— Precisamente. Le truppe francesi entrarono in linea soltanto la notte da 30 novembre al 1 dicembre, difendendo le posizioni del Montello.

— Eccellenza, il piano di battaglia sul Piave subì dopo la sua partenza, dal nuovo comando supremo delle modificazioni? Si dice ad esempio che la sera dell'8 novembre, nel momento in cui consegnava al generale Diaz il comando dell'esercito, Ella abbia detto al generale stesso che, se riteneva opportuno modificare il piano di battaglia, vale a dire la difesa del Piave, lo modificasse pure. Al che il Diaz avrebbe risposto: «Non ho nulla da modificare». Infatti, per quanto risulta a me personalmente, il piano rimase tale e quale lo aveva ideato V. E.

— Le memorie contengono tali documenti da non lasciare alcun dubbio sulla ormai tanto dibattuta questione del Piave. Le aggiungo poi che, oltre alla difesa del Piave, il comando supremo provvide pure alla difesa di Venezia. Della cosa giudicheranno gli italiani.

Le condizioni finanziarie di Torino

Torino, 25

(m.) Dalla relazione dell'assessore alle finanze ing. Sincero, rilevo la situazione del bilancio municipale di Torino.

Prima si presenta la cifra dei debiti che complessivamente ammontano fra effettivo e latente ad oltre 210 milioni.

Le cifre del debito disperse non dicono però gran cosa. Potrebbe perfettamente un'azienda pubblica essere gravata di debito ingente e trovarsi tuttavia in discrete condizioni finanziarie per la facilità del bilancio a fronteggiare gli oneri relativi.

Il bilancio del 1920 in corso appare in pareggio e quelli degli anni precedenti si sono chiusi con notevoli avanzi di gestione, facendo uso di provvedere a saldare i bilanci puramente e semplicemente con lo stanziamento in attivo di mutui da contrarsi, perciò il bilancio del 1921 dà una previsione di reale disavanzo di oltre 50 milioni.

Il Comune quindi per rimediare dovrà procedere prontamente alla realizzazione dei mutui da contrarsi per sottrarre la cassa all'anormale e pericolosissima sua posizione colmando così il *deficit* di bilancio.

Dovrà inoltre mirare a provvedimenti fiscali di cui sottoporrà le linee generali al Consiglio.

«Spingere le imposte di lusso ed alcune altre imposte minori, non troppo empiriche, alle più alte possibili aliquote; largamente valersi delle imposte dirette a larga base che ogni altra in sè comprendono, e cioè della tassa di famiglia e del contributo per l'assistenza civile, tra i tributi personali; e della sovrimposta generale di R. M. tra i tributi reali mobiliari; chiedere al dazio consumo, esentando di massima i generi o meno superflui, o necessari all'industria, o prodotti da essa all'interno; l'ulteriore contributo necessario pel pareggio del bilancio, lasciando in riserva i tributi reali immo-

Il Papa soccorre i bambini tedeschi

Roma, 25

Il Papa, per venire in soccorso dei bambini tedeschi, ha rimesso all'ambasciatore di Germania presso il Quirinale 200 mila lire, allo scopo di trovare un asilo in Italia nel quale possa essere raccolto un certo numero di bambini che si trovino in cattive condizioni di salute.

Finanze e Mercati

L'aumento dei dazi doganali. — La Camera di Commercio spagnuola per la Svizzera a Ginevra comunica che l'aumento della tariffa daziaria spagnuola ha carattere puramente provvisorio e fu decisa unicamente per ristabilire l'equilibrio nella bilancio commerciale della Spagna che era stato turbato da una eccessiva importazione di articoli di lusso che aveva condotto alla svalutazione del cambio spagnuolo. Un altro motivo che spinse il Governo a rialzare la tariffa daziaria va ricercato nell'aumento dei prezzi delle merci avvenuto tra il 1912 e il 1920. L'esempio della Spagna era stato preceduto da altri paesi tra cui la Svizzera che nello scorso giugno rialzò i tassi di oltre 200 voci della sua tariffa. Sarebbe quindi ingiusto osserva la Camera di Commercio suddetta di volere considerare questo aumento di tariffe come un atto poco amichevole per gli altri paesi. Tutto ciò sarà giusto ma il motivo principale di questo aumento non è indicato e risiede nel fatto che, aggiungeremo noi, che la Francia ha rialzato i dazi sui vini spagnuoli e la Spagna ha risposto rialzando quelli sulle seterie e su altri articoli forniti dalla Francia. Naturalmente furono colpiti contemporaneamente anche i prodotti di altri paesi.

Situazione economica americana. — Il «Daily Mail» pubblica un dispaccio da Nuova York intorno al discorso tenuto dal Governatore del «General Reserve Board» nel quale dichiarò che gli Stati Uniti d'America hanno riconquistato il loro equilibrio finanziario e che le borse americane non sono più influenzate nè dal pessimismo nè dall'ottimismo. Egli confermò che l'avvenire economico ed industriale del paese sono più che mai dipendenti dallo sviluppo delle esportazioni. Proseguendo nel suo discorso il Presidente accennò alla probabilità che presto si procederà alla conclusione di importanti operazioni finanziarie a favore dell'Europa centrale.

Affari marittimi. — Nel porto di Amburgo si sono già stabilite 22 società di navigazione inglesi: complessivamente 67 imprese di navigazione marittima hanno fissato la loro sede in quella città. La «American Line» ha preso in affitto per 25 anni tutta la parte verso l'acqua del cosidetto «Rosshafen Kai». Un accordo analogo fu concluso con la «Royal Mail Steam Packet Company» e con la «Cunard Line» sono in corso delle trattative per la conclusione di un contratto dello stesso genere. Il porto di Amburgo è attualmente troppo ristretto per la conclusione di simili locazioni.

L'Ammiragliato inglese ha pubblicato in questi ultimi tempi un decreto col quale impone delle norme assai rigorose per la visita dei bastimenti che entrano nelle acque britanniche. Queste visite hanno luogo senza nessun preavviso ed i timonieri devono fare molta attenzione ai segnali di fermata. Durante la visita è severamente proibito di calare delle imbarcazioni, di mettersi in relazione con qualsiasi altro bastimento o con la terra ferma, di muovere il bastimento, di valersi degli apparecchi di telegrafia senza fili, di perettere ad una persona a bordo di scendere. E' proibito di calare degli oggetti da bordo. Se non si seguono rigorosamente queste disposizioni le autorità di sorveglianza fanno fuoco.

La crisi industriale nella Svizzera. — La industria svizzera della carta attraversa attualmente una crisi gravissima: diverse fabbriche hanno dovuto sospendere intieramente la fabbricazione e una delle prime a cessare l'esercizio fu quella della Verzasca nel Cantone Ticino: ora si annuncia che anche la fabbrica di carta di Balstal nel Cantone di Soletta, una delle più importanti della Svizzera, che occupa circa 400 operai e che possiede una fabbrica di buste chiuderà l'esercizio ed intieramente alla fine del corrente mese. Altre fabbriche minori lo hanno già fatto.

Prestito svizzero in America. — Attualmente sono in corso delle pratiche per la conclusione di un prestito svizzero negli Stati Uniti d'America per una somma di 300 milioni di fr. il cui ricavato è destinato all'acquisto di materiale per la elettrificazione delle ferrovie federali. Si annuncia come prossima la conclusione di questa operazione.

La situazione economica della Turchia. — La situazione economica della Turchia diventa sempre più grave di mese in mese. Le importazioni sono assai più rilevanti delle esportazioni ciò che fa deprezzare in forte misura il valore delle monete turche e rincarare il costo della vita. I banchieri sono preoccupatissimi per la questione del cambio. Essi hanno chiesto al governo delle misure speciali per impedire l'esportazione di oro, ma senza ottenere nessun risultato pratico, poichè l'esportazione del nobile metallo continua sempre più. Nell'Anatolia non è possibile fare del commercio ed i banchieri non fanno più anticipi neppure su deposito di articoli di prima necessità ad eccezione di quelli esportati. Il governo non ha più mezzi e nessuno vuol fargli degli anticipi: gli impiegati non hanno ancora ricevuto il loro stipendio di ottobre e la loro miseria è immensa.

Il ribasso del rame in America. — Alla fine del 1920, e precisamente il 28 dicembre, la Società Americana «Anaconda Copper Mining Company» annunciava che non avrebbe distribuito nessun dividendo. Questa notizia getta una luce chiara sulle condizioni in cui si trova il mercato americano del rame. La società suannunciata aveva fornito negli ultimi due anni un sesto di tutto il rame greggio prodotto negli Stati Uniti. Essa ha delle spese di produzione moderate e perciò potè continuare per molti anni a ripartire dei dividendi anche quando altre imprese analoghe non lo potevano fare. Negli ultimi tempi essa distribuiva un dollaro per ogni trimestre e per ogni azione del valore nominale di 50 dollari: prima i suoi dividendi erano frequentemente più elevati. Le azioni di questa impresa erano ricercate dagli speculatori e nell'anno scorso le compre e vendite di questi valori erano state di 2.476.470 titoli. La sospensione del pagamento dei dividendi della Compagnia «Anaconda» non ha sorpreso la borse ed ora prevista e perciò quel titolo da un corso di 74 dollari quotazione massima avvenuta negli ultimi anni, è sceso a 30 dollari. Ciò che è successo alla «Anaconda Company» è capitato a tutte le altre imprese americane che producono rame. Al prezzo attuale del rame di 14 cens la libbra nessuna impresa, eccezion fatta, di qualche rarissimo caso, può lavorare con utile. Ma neanche con questo prezzo ribassato le richieste sono in aumento, anzi la vendita diminuisce sempre più. Ora il Comitato centrale dei produttori di rame ha istituito un ufficio speciale per fare delle ricerche sulle cause di questa stagnazione. Il suddetto Comitato ha mandato periti in Europa per studiarvi la situazione. Dalla loro relazione e si rileva quanto segue: «La crisi generale, conseguenza naturale del dopo guerra ebbe la sua influenza anche sul commercio del rame e si è constatato inoltre che da parte della industria degli automobili e di tutte le altre industrie che fanno largo impiego di rame e di ottone si ricorre ora su vasta scala a dei surrogati. Infine anche gli scioperi che si sono verificati nelle fabbriche di ottone contribuirono largamente a deprimere il commercio del rame. Ma la causa principale va ricercata nel fatto che in seguito alla cessazione della guerra i governi hanno denunciato i loro contratti per forniture di rame, non solo, ma gettarono sul mercato le forti provviste che già possedevano e ascendenti a centinaia di milioni di chilogrammi.»

I produttori americani di rame fondano però le loro maggiori speranze per un miglioramento della situazione in una ripresa degli affari in Europa. Come si vede gli Americani sono meno pessimisti di una gran parte degli europei.

Notizie dell'ultima ora

Attribuzioni del Consiglio dell'Esercito e del Capo di Stato Maggiore

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il testo del decreto legge modificativo del decreto legge 20 aprile 1920 e conseguentemente il testo del decreto reale relativo alle nuove attribuzioni del consiglio dell'esercito e del capo di stato maggiore.

E' noto che il consiglio dell'esercito era già stato istituito nel 1908, ed era compreso nella legge di ordinamento del 1910. Il consiglio medesimo, modificato nella composizione e nel funzionamento in modo da ovviare alle condizioni che ne resero inefficace l'opera negli anni decorsi, dovrà costituire l'organo tecnico competente a dare autorevole parere su tutte le questioni inerenti all'organizzazione militare dello Stato. Ciò affinchè la soluzione dei problemi ad esso relativi, problemi non puramente tecnici, ma sempre più interessanti direttamente la vita e lo sviluppo di tutta la nazione, e strettamente connessi con ogni ramo di attività sociale, anzichè essere riservata ad una sola persona (e cioè fino ad ora al Capo di S. M.), sia il frutto della collaborazione col Ministro responsabile di varie menti, fra le più illuminate e competenti in materia.

Il consiglio dell'esercito sarà presieduto dal Ministro della guerra e si comporrà di nove membri con voto deliberativo e cioè di un ufficiale generale, vice-presidente; dei quattro comandanti di armata; di tre altri ufficiali generali; del Capo di S. M. Del consiglio stesso potranno però far parte di volta in volta, con voto consultivo, altri ufficiali, di qualunque grado, dell'esercito e della marina od anche personalità civili che abbiano speciale competenza negli argomenti discussi. Per la trattazione di taluni argomenti potranno partecipare alle riunioni il Ministro della marina col comitato degli ammiragli ed il Ministro delle colonie.

Speciale risalto assume nel nuovo consiglio la figura del vice-presidente il quale potrà dal Ministro della guerra essere delegato a presiedere le riunioni del consiglio in cui vengano trattate questioni prettamente tecniche e che per tali questioni dovrà predisporre lo studio dei relativi provvedimenti. Egli potrà in tal modo rappresentare ed esprimere efficacemente gli intendimenti del consiglio in tutte le questioni attinenti al funzionamento dell'alto comando dell'esercito.

Il Capo di S. M. passa a fare parte del Ministero della guerra come organo tecnico per la effettuazione ed il coordinamento di tutti gli studi da sottoporsi al consiglio dell'esercito e per la emanazione delle conseguenti disposizioni esecutive. Va qui notato che nel Ministero esiste già nella divisione stato maggiore un organo tecnico alla diretta dipendenza del Ministro, il quale ha funzioni di coordinamento e di studio che in parte si sovrappongono a quelle dell'attuale stato maggiore e inoltre funzioni esclusive per l'attuazione di tutti i provvedimenti progettati.

Col passaggio dello Stato maggiore a far parte del ministero alla dipendenza del ministro della guerra, si addiverrà alla fusione dei due organi anzidetti e di altri in cui si ravvisi identicità di funzioni ciò che porterà, fra l'altro, ad una notevole economia di ufficiali e di locali ad una semplificazione nel disbrigo delle varie pratiche, ad una maggiore uniformità di criterio.

Il capo di S. M. inoltre, facendo parte del consiglio dell'esercito, potrà portarvi tutta la competenza che gli deriverà dalla padronanza degli argomenti trattati quale organo del ministero della guerra, così come nella esplicazione delle sue funzioni nel ministero medesimo, egli sarà sicuro ed efficace interprete tecnico degli intendimenti manifestati dal consiglio dell'esercito all'atto della mobilitazione.

Infine, passando alla diretta dipendenza del comandante supremo quale capo di stato maggiore dell'esercito mobilitato esso sarà l'organo più competente ed autorevole per assicurare in guerra il miglior funzionamento del comando.

Schiacciato dal treno

Treviso, 25

Stamane allo scalo merci al bivio Motta avvenne una gravissima disgrazia. Una colonna di carri in manovra andava a congiungersi con altra colonna di carri ferma. Su uno dei carri stavano seduti nella piattaforma tal Guerra Vittorio di anni 55 da Padova e certa Regina Faga di anni 20 pure da Padova, i quali per l'urto vennero balzati a terra.

Il Guerra cadde sul binario ed alcuni carri gli passarono sulle gambe riducendole a brandelli. Lo sciagurato venne raccolto e trasportato all'Ospedale, ma durante il trasporto cessava di vivere per commozione viscerale e cerebrale.

La ragazza riportava solo una grave contusione.

Il diritto erariale sugli spettacoli

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto che modifica i sistema di liquidazione e riscossione del diritto erariale sugli spettacoli e provvede per una convenzione fra lo Stato e la Società italiana degli autori.

Il decreto stabilisce che sugli introiti lordi totali, sugli spettacoli pubblici, opere liriche, drammatiche, operette, concerti, circhi equestri, spettacoli di varietà di ogni genere, è dovuto allo Stato il diritto erariale nella misura del 10 per cento.

L'introito lordo totale è costituito, oltre che dall'importo del biglietto di ingresso e dei posti, anche della quota serale di abbonamento, degli addobbi, cuscinaggi e di ogni e qualsiasi privilegio e sopraprezzo, ove ne esistano.

Per gli abbonamenti in corso all'andata in vigore del presente decreto, il diritto erariale è dovuto proporzionalmente al numero delle rappresentazioni a cui l'abbonamento dà ancora diritto.

Il diritto erariale deve essere pagato prima della fine di ogni spettacolo agli agenti incaricati della riscossione per conto dello Stato. Il diritto erariale per l'ingresso ai veglioni, thè danzanti, feste, accademie di ballo, cinematografi, spettacoli di varietà, esposizioni artistiche, scientifiche, industriali, giochi, esercitazioni e gare di qualsiasi natura delle baracche, tende e altre costruzioni trasportabili di proprietà di ditte cinematografiche, deve riscuotersi nella misura stabilita dall'art. 1 del decreto 5 giugno 1920.

Alla Società degli autori, con sede in Milano, è conferito l'incarico di riscuotere per conto dello Stato il diritto erariale, sottraendo per proprio compenso L. 4.50 per cento.

La vigilanza sui teatri per l'applicazione del diritto erariale è affidata oltre che ai rappresentanti della Società degli autori, anche ai funzionari delle amministrazioni finanziarie e ad altri funzionari e agenti incaricati secondo l'art. 121 del testo unico delle leggi del bollo.

Perquisizione all'Assoc. Impiegati di Rovigo

Rovigo, 25

Ieri notte dopo un appostamento infruttuoso la P. S. ha proceduto ad una minuta perquisizione alla sede della Associazione impiegati supponendo che nella sede del Circolo fossero nascoste delle bombe e delle armi.

La perquisizione ha dato risultato negativo.

L'operazione ha destato molta meraviglia in città ed è unanime la disapprovazione per l'atto poco opportuno che offende il buon nome di una istituzione che ha carattere apolitico ed è composta di persone superiori ad ogni sospetto.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale Impiegati di Rovigo riunitosi di urgenza il 24 gennaio 1921, in seguito alla perquisizione — preceduta da un vero e proprio assedio — operata la mattina del 23 andante nei locali della Associazione allo scopo evidente e dichiarato di scoprire in essi qualche deposito clandestino di armi e materie esplosive; dichiara pubblicamente e solennemente che l'Associazione impiegati di Rovigo è una riunione di persone per bene e serie che cercano nella sede del Circolo, oltre la tutela degli interessi economici della classe il necessario passatempo e l'onesto svago dopo le occupazioni della giornata all'infuori ed al di sopra di scopi traversi e inconfessabili e non come fu da taluno — e anche dalla P. S. — malignamente ritenuto, il ritrovo di una o di un'altra fazione politica e tanto meno il punto di partenza di complotti preordinati o provocanti azioni violente; protesta vivamente contro la autorità di P. S. che senza prima appurare voci e denunzie tendenziose ed evitare come era facile — a tutela anche della sua stessa dignità — il fatto pubblico disgustoso, ha ordinato e diretto la perquisizione lamentata; rileva l'esito completamente negativo di essa, che, mentre suona aperta condanna a chi lo provocò, e di soddisfazione per i dirigenti della Associazione e per il buon nome di essi e dei soci; delibera di comunicare il presente ordine del giorno al signor Prefetto della Provincia e alla stampa cittadina e di esporlo nell'Albo della Associazione. »

Il bilancio dei fatti nel Ferrarese

Ferrara, 25

A seguito delle notizie datevi ieri circa gli incidenti accaduti domenica a Villanova di Denore eccovi altri particolari:

Nelle colluttazioni tra fascisti e socialisti, durante la festa della Beata Vergine delle Grazie, si hanno a deplorare alcuni feriti.

I fascisti, dopo essere stati provocati, hanno sparato 15 colpi, due dei quali ferivano rispettivamente ad un piede e al petto i socialisti Armando Piccinini e Pasini Aldo. E' stato arrestato il fascista Barioni Italo.

I dodici arrestati di Cona sono stati passati alle carceri. Altri indiziati sono stati trattenuti per interrogatori.

Sempre complotti in Germania

Berna, 25

(C.) Da qualche tempo la Germania è diventata la terra dei complotti, ed i vari partiti si scagliano a vicenda le accuse di tramare a danno della repubblica. Basta leggere i giornali tedeschi per convincersi.

Ieri erano i giornali sovversivi che accusavano i monarchici di preparare una azione tendente a ristabilire sul trono gli Hohenzollern e portavano particolari illustranti l'azione criminosa dei monarchici oltre all'avvertimento che la classe operaia si sarebbe rivoltata contro i monarchici al primo tentativo di un colpo di stato.

Oggi sono i monarchici ed in generale tutti i partiti di destra che sorgono ad accusare i comunisti e gli estremisti perchè starebbero organizzando un esercito onde farlo operare in aiuto dei russi nella prossima primavera, quando i russi crederanno di lanciare la grande offensiva che preparano contro la Polonia e di voler tentare la proclamazione dei soviets in Germania. Certamente in tutto questo fiorire di accuse vi è non poca esagerazione, ma bisogna dire che vi sono anche delle verità e che tanto da una parte come dall'altra si è lavorato e si lavora a danno della povera repubblica che ancora non si è solidificata e già conta tanti nemici.

Parlare di complotti, nel vero senso della parola, è esagerare, ma sta il fatto che tanto i monarchici come gli estremisti lavorano con una assiduità straordinaria a propagandare le loro idee e che gli uni temono gli altri, mentre si invidiano i tangibili successi che vanno riportando.

Giustamente, come scriveva l'altro ieri nella «Wurtembergische Zeitung» il prof. Murrer di Stoccarda, la Germania si trova nel periodo più critico della sua esistenza, ed il governo dovrà usare una grande abilità per poterlo superare felicemente. Dopo due anni di governo repubblicano, nessuno dei problemi più importanti sono stati risolti ed i partiti si mostrano stanchi, pensando che lo stato attuale delle cose potrà durare ancora a lungo. Mentre attendono il fatto nuovo che porti la sistemazione, i partiti preparano le loro forze perchè si mantengono convinti che la soluzione non potrà venire pacificamente.

E' ridicolo parlare di complotti, quando tutti sanno con quanta attività monarchici e comunisti lavorano per la propaganda delle loro idee, lavoro che viene compiuto senza misteri, come senza misteri da una parte e dall'altra si vanno affilando le armi per il gran giorno del cozzo.

Che cosa fa intanto il governo? Lascia fare, anche perchè teme con un provvedimento di provocare incidenti che per il momento sarebbero dannosi.

La grande disoccupazione in Svizzera

Berna, 25

(C.) — La mancanza di lavoro a causa della crisi industriale prende in tutta la Svizzera forme fantastiche e i giornali sono pieni di comunicazioni e di lamentele al riguardo.

L'opinione pubblica tristamente influenzata da tutte queste voci si è pure mutata. Anche coloro i quali a capodanno raccomandavano di tenere aperto i confini, sono oggi di parere contrario. Prende quindi fondamento la voce che il consiglio federale abbia a prendere dei provvedimenti intesi a far si che alle industrie svizzere resti almeno il mercato interno.

Riportiamo alcuni esempi che bastano a lumeggiare la penosa situazione delle industrie. Il giornale svizzero dei falegnami scrive: E' chiaro come il sole che a causa delle importazioni in massa dall'estero la disoccupazione nelle segherie, nelle fabbriche di mobili ecc. aumenta ogni giorno più. Bisogna sapere frenarsi, quando si vede tollerata la speculazione delle valute, in un tempo in cui ogni giorno centinaia di operai sono privati del loro pane.

Un'altra voce la rileviamo dall'associazione del ceto medio commerciale della Svizzera, che in un'assemblea si espresse come segue: Una proibizione dell'importazione non è domandata là dove i prezzi all'estero concorrono efficacemente coll'industria nazionale, ma laddove la grande importazione colpisce il consumatore e il negoziante al dettaglio si deve ricorrere alla protezione.

Il gruppo cattolico dell'assemblea federale ha preso posizione nella questione della lotta contro la disoccupazione. Il gruppo è favorevole alla limitazione delle importazioni onde salvare dalla catastrofe la industria svizzera. Per combattere la disoccupazione, il governo di Basilea-Campagna ha invitato le autorità federali ad iniziare i lavori della stazione di Muttenserfeld.

L'entità della rivolta ucraina

Vienna, 25

L'ufficio stampa ucraino comunica che contrariamente alle notizie diffuse, la consegna dei cereali da parte dei contadini non procede in modo soddisfacente, tantochè Lenin ha ordinato telegraficamente la militarizzazione del personale incaricato, aumentando le ore di lavoro e costituendo tribunali militari per giudicare i renitenti alle disposizioni date e inasprendo le pene relative.

Lo stesso ufficio stampa comunica che i comandanti delle armate I, VIII, IX, XI, XII, XIII, XIV, sono stati chiamati a Mosca per partecipare alle sedute del consiglio di guerra.

E' stato deciso di mettere a disposizione dell'amministrazione militare il 40 per cento del materiale ferroviario, di fortificare la regione di Kiec e di ricostruire i ponti distrutti sul Dniester.

Da un proclama del generale Racowski si rileva che i soldati rossi non vogliono combattere contro i ribelli ucraini e talvolta si verificano diserzioni in massa. Le truppe che hanno contatto con la popolazione non obbediscono più ai loro comandanti. Le pene inflitte provano che i fatti lamentati sono numerosi, frequenti e gravi.

L'ufficio stampa ucraino dice:

In una adunanza bolscevica a Karkoff il presidente Pretrowski ha dichiarato non essere possibile la esecuzione del programma bolscevico in Ucraina finchè non sarà sedata la rivoluzione dei contadini e non saranno stati distrutti i sentimenti di nazionalità da cui è animata la maggioranza ucraina nella regione di Baita.

La rivolta contro rossi è generale. Da ambo le parti si combatte continuamente. Da ogni villaggio giungono rinforzi ai ribelli. La stessa città di Bato, benchè fortificata formidabilmente, è caduta in mano dei ribelli.

Si dichiara da parte bolscevica che per la grande estensione del territorio russo è resa assai difficile la marcia del bolscevismo. Si è progettato perciò di istituire a scopo di propaganda delle stazioni radiotelegrafiche nei centri maggiori e si è deciso di adottare per la propaganda aeroplani, cinematografi e fonografi, che ripetano i discorsi dei capi rivoluzionari.

L'elegante aggressore campestre

Milano, 25

Per la strada provinciale, in territorio di Cerro al Lambro, in pieno meriggio di ieri, il dott. Carlo Rusconi fu Luigi, di Melegnano, monta sollecito su una vettura per accorrere presso un'ammalata grave. Accanto a lui sono una sua figliuoletta di otto anni e il cocchiere Giovanni Ruzzi fu Luigi. Il cavallo attraversa di buon trotto la cascina Belvedere: un punto deserto. D'un tratto un'intimazione inaspettata. Un malandrino dall'aspetto elegante — barba nera, evidentemente finta, mani accuratamente inguantate, cappello verde fiammante in capo, bel soprabito scuro — solleva rapidamente un fucile nascosto a terra fra il fogliame secco, e lo punta contro il cocchiere, che, impaurito, ferma il cavallo di colpo. Il malvivente, sempre con l'arma spianata, ordina quindi al dottore di buttare a terra il portafogli.

L'aggredito crede di ubbidire gettandogli ai piedi soltanto i denari: 320 lire in biglietti di banca. No, no! Lo sconosciuto vuole anche il portafogli con tutte le carte personali e vuole, ed ottiene, pure l'orologio e la catena con attaccati una sterlina e *breloque*. Per la strada nessuno.

Il malandrino attraversa un fossato, corre a «bilanciarm» verso un prato vicino, solleva una bicicletta e fugge velocissimo, scomparendo per un sentiero.

Apertura del convegno nazionale vinicolo

Roma, 25

Stamane con l'intervento di numerosi rappresentanti delle associazioni agricole industriali e commerciali di ogni regione d'Italia e presenti vari deputati, si è inaugurato, nella sede dell'Associazione commerciale agricola romana, il convegno nazionale vinicolo indetto dall'Istituto nazionale di agricoltura di Roma.

Dopo ampia discussione del tema sulla imposta sul vino, i convenuti hanno votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che l'imposta per il raccolto 1921 non ecceda di 30 lire per ettolitro e comporti l'abolizione del dazio consumo e delle altre tasse sul vino e che l'importo medesimo sia globale e proporzionato annualmente all'andamento della produzione.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Notizie varie dall'estero

Una missione della Croce Rossa Internazionale accompagnata dal capo della Lega delle Nazioni Mek, è arrivata a Riga per organizzare i soccorsi per la Russia.

Il principe ereditario di Svezia ha salvato, nel porto di Stoccolma, un marinaio inglese che stava per annegare.

Nella prossima primavera vi sarà un raid, organizzato dal Ministero dell'aeronautica francese. Un dirigibile inglese volerà, senza scalo, da Londra al Cairo.

La commissione finanziaria austriaca ha discusso la situazione commerciale ed industriale interna. Il ministro delle finanze ha dichiarato che se l'Austria potrà ristabilire la produzione normale dell'anteguerra, solo un quarto della sua produzione sarà destinato all'interno, perchè i tre quarti converrà esportarli all'estero.

La «Neue Freie Presse» annunzia che i direttori degli istituti di credito austriaci sono partiti per Parigi per trattare con quei circoli bancari circa un prestito da concedersi all'Austria.

E' morto mons. Bavilla vescovo di Jujuy (Argentina).

L'Associazione degli ex combattenti italiani di Parigi ha fatto deporre sotto l'arco di Trionfo un magnifico mazzo di fiori nella stanza in cui riposano i resti del soldato ignoto.

La Società Chemin de fer de Paris-Lyon-Mediterranée comunica che è disposta ed in grado di assumere il trasporto degli agrumi italiani da qualunque punto della frontiera od anche da qualsiasi porto di mare qualora le case italiane credano opportuno fare le spedizioni per via mista.

Le trattative tra l'Olanda e l'Austria per la concessione di un prestito di viveri non hanno portato ad alcun risultato.

Il Governo britannico avrebbe informato quello tedesco che esso manterrà il sequestro dei beni tedeschi qualora la Germania violasse le stipulazioni della commissione per le riparazioni.

La Corte Suprema degli Stati Uniti, a proposito del sequestro dei beni degli stranieri, ha confermato il diritto di confisca dei valori depositati negli Stati Uniti dalle compagnie di assicurazione tedesche per proteggere gli assicurati americani.

In una conferenza fra i rappresentanti dei sindacati professionali e consigli di fabbrica di Berlino è stato deciso di sconsigliare le masse allo sciopero generale data la crescente difficile condizione del paese.

Un'esplosione di grisou in Sassonia uccide 38 minatori e ne ferisce 26

Olsnitz, 25

In una miniera di carbone di Lugau importante centro del bacino minerario alle falde dell'Erzgebirge, è avvenuta una esplosione di Grisou.

Notizie provenienti dalla casa che gestisce la miniera dicono che in seguito alla esplosione sono morti 38 minatori e 26 ne sono rimasti prigionieri dentro la miniera, in seguito ad una frana. Furono salvati.

Le comunicazioni ferroviarie di Trieste

Roma, 24

Il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie della città di Trieste forma oggetto di accurati studi da parte pone di promuovere sempre più il rifiopone di rimuovere sempre più il rifiorimento dell'importante porto adriatico. A tale scopo è stato già stabilito di istituire appena possibile due servizi diretti con una carrozza con compartimenti di prima e seconda classe tra Trieste, Genova e Ventimiglia e precisamente con i treni 619, 184, 181, 138, 611, 192, 175, 148 per l'andata, 147, 178, 199, 44, 135, 168, 187, 612 pel ritorno; mentre si sta studiando di accelerare la marcia del treno 619 abbreviando notevolmente la durata del percorso Trieste-Roma e viceversa.

La costituzione di un grave indiziato nel delitto di Monigo

Treviso, 25

Dopo oltre un mese, dal truce assassinio dell'ex capitano Antonio Rizzà, avvenuto come ricorderete, la sera del 22 dicembre sulla strada della Polveriera verso Monigo, in circostanze assai misteriose, si costituiva in Questura tal Carlo Righetti di Vittorio, d'anni 22, da Carmi di Sesta Godano (Sestri Ponente) il quale si era improvvisamente allontanato da Treviso la sera subito dopo avvenuto il delitto ed era ricercato con mandato di cattura. Egli sostiene la sua innocenza ed afferma di essersi presentato appunto per poter iscolparsi della grave accusa.

Elargizioni dell'onor. Bianchi ai mutilati

Genova, 25

L'on. Bianchi ha elargito lire tremila all'Istituto orfani di guerra; inoltre tre mila lire alla scuola di rieducazione all'Istituto elioterapico e lire due ... cazione fisica dei mutilati da dividersi tra i mutilati più bisognosi.

La visita fatta dall'on. Bianchi a quest'ultimo istituto è stata lunghissima. Ricevuto e accompagnato dal generale principe Gonzaga, comandante la divisione, e dal generale Cantù direttore della scuola, l'on. Bianchi ha percorso i vari reparti soffermandosi specialmente in quello della fabbricazione degli arti.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Consol. 5 p. c. 73.45 — Rendita 3.50 p. c. 72.50 — Banca d'Italia 1386 — Banca Comm. Ital. 1060 — Credito Italiano 608 — Banca Sconto 508 — Banco di Roma 115 — Meridionali 28 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 585 — Lanificio Rossi 145 — Cantoni 630 — Veneziane 170 — Cotoniere 116 — Elba 127 — Terni 596 — Meccaniche 81 — Breda 174 — Ansaldo 108 — Montecatini 109 — Metallurgica 83.50 — Edison 470 — Adriatica Elettrica 112 — Vizzola 720 — Marconi 203 — Molini ... — Zuccheri 328 — Raffineria 332 — Eridania 294 — Distillerie 127 — Esportazione It.-Am. 280 — Beni stabili 295 — Fiat 168 — Isotta 38 — Ilva 86.

Cambi: Francia 197.50 — Svizzera ... — Londra 102.25 — New York 26.70 — Germania 47.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 10.15 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6.20 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine) 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.4... celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12... A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20... D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5... celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (da Bassano).

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.4...; 13.37; 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia-Verona.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.5... 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15... 17.35.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" **N. 19**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ascolta, Lina; mi devi perdonare. Non potevo rifiutare.... perchè non sono stato io, che ho avuto la prima idea.... Tu lo sai d'altronde.... Sei tu sola quella che amo e che amerò sempre... Bisogna pur vivere ed io ero all'estremo, scoraggiato, incapace di provvedere ai tuoi bisogni, obbligato a dibattermi in una situazione senza uscita.... Ho sofferto, credilo, più di quanto puoi immaginare....

Essa lo guardava e si domandava se l'uomo che le parlava così fosse veramente l'uomo che aveva amato.

— Che cosa vi proponete di fare di me e ben presto della mia creatura? — essa chiese con tono ironico, disarmata da tanta incoscienza, da tanta infamia.

Egli non capì.

Credette che la giovine fosse pronta ad arrendersi, che fosse disposta ad acconciarsi alla nuova situazione.

— Ma io non ho cessato d'amarti — gridò. — Persuaditi, Lina. Non c'è nulla di cangiato fuor della mia condizione che mi permetterà d'aiutarti.

Nulla di cangiato?

Aveva essa udito bene?

Egli aveva detto ciò!

Era troppo. Essa lo trovava più vile, più infame di quanto aveva supposto.

Gettò su di lui uno sguardo di disprezzo e di odio che gli fece abbassare gli occhi.

— Andate, e ch'io non vi rivegga più mai. Voi siete un vile, un miserabile, ed arrossisco d'aver potuto amare un uomo come voi che osa farmi siffatte proposte. Voi pretendereste, dunque, col danaro di vostra moglie, mantenere l'amante. Non era bastante tradir l'una, vorreste tradir anche l'altra. Avete veramente la vocazione pel tradimento e per l'ignominia. Ma ciò non sarà. Io vi lascio interamente a colei di cui preferite il danaro. Tristo regalo ch'io le faccio di cui sono sicura, adesso che vi conosco, ch'essa non avrà a ringraziarmi. Andate, andate. Tutto è finito fra noi, e per sempre. E se il caso ci mettesse di nuovo faccia a faccia, sarà come se non ci fossimo conosciuti mai.

— Lina, il dolore vi acceca — egli fece, tutto sconvolto dall'inatteso contegno della giovane. — Ma voi, non sarete inesorabile e non vorrete...

Essa gli troncò la parola.

Sentiva salirsi dai precordi l'ira e l'odio pronti a traboccare.

Mosse contro lui col braccio alzato, sì minacciosa che lo fece arretrare.

— Uscite, miserabile, che non vi rivegga più.

Lo spinse col gesto, spalancò l'uscio e glielo rinchiuse con violenza alle spalle.

All'indomani inventò un pretesto, un parente da assistere, per non tornare più alla fabbrica, e qualche giorno dopo lasciò la riva sinistra della Senna per andare ad abitare una cameretta alle Batignolles all'altra estremità di Parigi.

Ciò che fu la sua esistenza durante le settimane seguenti è facile immaginare.

Aveva qualche risparmio e potè consacrare interamente i suoi giorni e le sue notti a piangere.

Piangeva la felicità perduta, le illusioni distrutte, la sua vita spezzata per sempre

Del passato conservava un ricordo terribile. l'avvenire le faceva spavento.

Si domandava che cosa le potesse serbar il destino e tremava come foglia percossa dal vento d'autunno quando pensava che sarebbe la sua vita.

Era sola al mondo, senza famiglia, senza mezzi e senza onore; poichè — ironia delle cose umane! — la fanciulla-madre abbandonata, la quale dovrebbe essere oggetto di pietà non incontra sul suo cammino che malevolenza e disprezzo.

Allorquando la natura ebbe compiuta l'opera sua misteriosa, Lina diede alla luce una debole e fragile creaturina, certo destinata a soffrire al pari di lei.

Era un maschietto grazioso e roseo.

Lo chiamò Pietro e, appena potè lo diede a balia in campagna.

Andava a vederlo tutte le domeniche ed alla prima sua visita, versò sul poverino le ultime sue lagrime:

— Povero piccino! povero innocente! Possa la mia tenerezza addolcire la tua vita, cancellare la mia colpa e crearti una esistenza più felice della mia.

Ma soffocò subito i suoi singhiozzi.

Essa aveva bisogno d'essere forte, di non intenerirsi più.

Sentiva bene che doveva lottare, che non sarebbe stato facile guadagnar onestamente il pane per sè e pel figlio.

Si mise quindi subito in cerca di un qualche impiego.

Non osò tornare a presentarsi al signor Sinclair, che pur un tempo le aveva mostrato tanto interessamento, avrebbe dovuto dargli spiegazioni che naturalmente non voleva dare.

Si rivolse alle agenzie, agli uffici di collocamento e conobbe quel triste supplizio di chi cerca lavoro per potersi sostentare e non ne trova.

Conobbe le speranze, che non s'effettuano, le promesse prese sul serio soltanto da chi le riceve; in una parola, tutte le miserie che sono retaggio dei disgraziati.

Siccome era giovane e bella, ebbe a sopportare inoltre i sorrisi equivoci, le allusioni alla sua bellezza, le osservazioni inopportune o licenziose degli sciocchi o degli sfacciati.

— Quando si è belle come voi, signorina, si trova sempre lavoro.

Finalmente un giorno, si credette salva; aveva trovato un impiego ed un salario conveniente presso un negoziante di mobili in rue Vivienne.

Eppure la settimana dopo, era di nuovo sul lastrico; un padrone, un uomo già vecchio, di cui non credeva aver a diffidare, si era condotto in modo che essa preferì non tornarvi più.

Allora ricominciarono a ribollire nel suo cervello le idee cattive.

Prese in odio gli uomini tutti e fu invasa da un desiderio acuto di far soffrire gli altri, come Maurizio ed i suoi pari facevano verso di lei.

Senza dubbio andrebbe a cadere nel vizio e nel fango.

Ma poichè era per tutti gli uomini oggetto di ammirazione e di concupiscenza, finirebbe bene coll'imbattersi in qualcuno il quale la amerebbe, la desidererebbe violentemente come Maurizio un tempo la aveva desiderata.

Sciagura a colui! pagherebbe il fio per tutti gli altri.

Sovente, alla notte, coricata senza poter dormire, si compiaceva nei suoi sogni malvagi ad immaginare un uomo che l'amava e che essa faceva soffrire.

Si trovava in questo stato d'animo, quando un giorno andando a prendere la risposta da un commerciante dell'avenue dell'Opera, udì qualcuno rivolgerle la parola.

— Signorina Lina, quanto sono felice d'incontrarvi.

Era Giovanni Bernard.

Essa riconoscendolo, si conturbò ed il suo primo movimento fu di fuggirlo e d'evitare un colloquio con lui.

Ma non n'ebbe il coraggio; una forza superiore alla sua volontà, l'inchiodò al suolo, mentre egli parlava.

E quando egli le domandò di fare con lei un po' di strada assieme, si lasciò accompagnare, dimenticando ad un tratto e senza sapere il perchè tutte le sue miserie, tutti i suoi rancori e tutti i suoi disegni di vendetta.

Comprese subito ch'egli l'amava ancora, ed una voce perfida — la voce delle sue notti insonni e febbrili — le sussurrò ch'egli era l'uomo dei suoi sogni malvagi, e che le sarebbe facile fargli portar il peso delle colpe altrui.

Ma, a quel pensiero si sentì salire al viso il rossore della vergogna e mentre tratteneva a stento una lagrima che le spuntava sul ciglio, il suo onore diceva:

«Oh! un altro forse! ma lui, no!»

Egli notò il suo turbamento, il suo rossore.

Ma, per una discretezza di cui essa gli fu riconoscentissima, non la interrogò.

Non parlò che di sè.

— Non sono più lo stesso — prese a dire quasi scherzando. — Il signor Verdurel mi ha colmato di favori, in due anni mi ha triplicato lo stipendio e mi ha nominato suo procuratore. Ma questa è bellina! ha voluto che prendessi un buon sarto, e mi ci recavo giusto quando vi ho incontrata. Ero andato meco stesso quasi in collera con lui, per avermi imposto questa condizione. Adesso però mi è passata perchè devo a ciò la fortuna d'aver vostre nuove.

Lina aveva già notato ch'egli era cambiato; s'era raffinato, era vestito con una certa eleganza per quanto sobria; non lasciava più sospettare l'operaio di una volta.

Aveva presa una tal quale disinvoltura senza dubbio per l'abitudine a comandare, ma aveva sempre la sua voce dolce, il suo sguardo schietto e leale, che andavano diritto al cuore della giovane.

Essa non volle mostrarsi troppo riservata e rispose:

— Se voi avete avuta tanta fortuna, io non posso dire, purtroppo altrettanto. Ho imparato dall'esperienza che i buoni impiegati sono ben rari.

— Perchè lasciaste il signor Verdurel?

La parola gli era sfuggita.

Egli se ne pentì, quando vide come una nube passare sulla fronte della giovane.

— Ho fatto il mio dovere — essa rispose dolcemente — L'esistenza è stata sempre assai dura per me.

— Signorina, ascoltate il proverbio che dice: «E' meglio cominciare col pane nero il bianco parrà dopo più buono».

Ma Lina crollò la testa e mandò un sospiro da persona che non si aspetta nulla di bene nell'avvenire.

La conversazione si prolungò.

Attraversarono Parigi senza accorgersene; Giovanni non lasciò Lina, sino a che non furono arrivati davanti alla casa dove essa abitava.

Qualche giorno dopo egli tornò.

Non aveva cessato d'amarla e benediva la sorte che aveva elevato lui ed abbassato Lina perchè credeva sempre che Lina l'avesse respinto a cagione dello stato modesto ch'egli aveva allora.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 22 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 27 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un alto commissario con pieni poteri in Emilia?

Occorre sanare la situazione creata dalla violenza socialista

Socialismo e fascismo

Roma, 26.

Le condizioni della pubblica sicurezza nelle plaghe emiliane si vanno aggravando di giorno in giorno e la cronaca di questi giorni è dominata e funestata da cruente lotte civili nelle maggiori città emiliane e dai loro contraccolpi in centri vicini e lontani della penisola. Episodi spuri di violenza e di bestialità, manifestazioni incoerenti di antagonismo politico finchè si vuole, ma tutte espressioni di un fenomeno vasto sul quale abbisogna portare l'attenzione per avvisare ai mezzi ed ai provvedimenti più indicati per porvi riparo.

Abbiamo così accennato ai fenomeni del socialismo e del fascismo, vale a dire ad una azione violenta, sopraffattrice e devastatrice, cui si è venuta contrapponendo una reazione energica e decisa, che talvolta trascende dai limiti e dalle misure imposti dall'opportunità politica e dal buon senso.

Per noi, di queste due manifestazioni di violenza la prima e maggiore responsabilità spetta ai socialisti, e sia detto senza dubbio e senza reticenze; innanzi tutto perchè il socialismo è stato il primo a provocare e trascendere alla violenza, tanto che al congresso di Livorno abbiamo udito voci autorevoli e numerose insorgere contro la cosidetta scuola della violenza, contro l'esaltazione della violenza, contro l'adozione della violenza come mezzo normale di lotta per il raggiungimento degli scopi e delle aspirazioni socialiste. E la maggiore condanna anzi a questa pratica quotidiana della violenza da parte dei socialisti è venuta precisamente dagli uomini più responsabili e più accreditati del partito socialista e la questione dell'uso della violenza è stata uno dei pomi di discordia in seno al partito ed una delle ragioni della scissione. Potremmo esimerci da ogni ulteriore dimostrazione, dopo questi rilievi di pura cronaca che stabiliscono innegabilmente la priorità della provocazione socialista.

Il giorno in cui le masse socialiste hanno ricorso alla violenza, esse non solo sono sfuggite al controllo dei capi ed alla disciplina del partito, ma hanno compromesso le sorti della propaganda e della realizzazione socialista. La violenza fine a se stessa è delinquenza, è bestialità, è ferocia e nessun uomo onesto e nessun partito che aspiri ad essere tale può adottarla o tollerarla.

La violenza, se adoperata inopinatamente ed insanamente, nuoce o compromette un partito, è senza dubbio espressione di debolezza, di incapacità e di disorganizzazione, la quale nel caso concreto si è manifestata precisamente nel momento in cui il partito socialista vantava uno straordinario successo elettorale, in cui le sue file si accrescevano di innumerevoli reclute, in cui in altre parole esso doveva imporre a se stesso una disciplina più rigida e dare prova di un senso di responsabilità più lucida e più operosa.

Evidentemente se il partito socialista questo non ha saputo o non ha voluto fare, ha dato la prova chiara di un'intima crisi di disorganizzazione e di impotenza, di incapacità e di debolezza, la cui prima riprova si è avuta a Livorno e di cui le altre riprove non tarderanno a venire.

Socialismo di guerra — come ebbe a dire Turati. Ecco la definizione del socialismo italiano di questo agitato periodo post-bellico. Un partito che si è schierato contro la guerra, contro il suo spirito, che ha rinnegato la patria per agitare e allargare la sua programmatica avversione alla guerra, che poi arma il braccio dei lavoratori, o per lo meno non lo disarma; ecco una memorabile, storica incoerenza del partito socialista italiano, di cui esso non può subirne le conseguenze prossime e lontane. Una di queste conseguenze è precisamente quella che si concreta nella reazione fascista.

I socialisti che hanno dichiarato di non poter fare la rivoluzione, che hanno messo a soqquadro la vita del paese, che hanno seminato a piene mani i germi dell'odio e della lotta civile, non potevano attendersi certamente che le schiere più vivaci e più decise della borghesia, che avevano combattuto e vinto una grande e gloriosa guerra e che dalla guerra avevano fatalmente ereditato una insofferenza patriottica che doveva essere contenuta in giusti limiti, ma che non si può condannare a priori; i socialisti — dicevamo — non potevano attendere che queste schiere animose si ritirassero nei conventi a pregare il buon Dio, o che si rifugiassero nelle cantine per lasciare i teppisti del socialismo arbitri delle piazze e delle campagne. Quest'esempio di sottomissione francescana non potevano attendersi coloro che avevano snaturato il compito di elevazione morale, intellettuale, politica e sociale del proletariato e ne avevano adottato uno di sistematica provocazione, di violenza delinquenziale.

Il fascismo può aver ecceduto qua e là, ma una reazione, quando è determinata da legittima difesa, trova nelle stesse cause che la determinarono la sua spiegazione e la sua giustificazione. Non si lagnino dunque i socialisti e non blateri frasi sconclusionate l'on. Musatti alla Camera, per inscenare un vano tentativo di inversione di responsabilità, di colpe e di delitti. Inizialmente, da un punto di vista obbiettivo, tutte le responsabilità, tutte le colpe e tutti i delitti stanno dalla parte socialista. Il Governo, che forse si era ingannato sulla vastità e sull'intenzione del fenomeno e che aveva cercato di fronteggiarlo con mezzi e con provvedimenti normali, ora cerca di adottare misure più rigorose, e va bene. Tutti i provvedimenti governativi non varranno a nulla o varranno ben poco se con il Governo non collaboreranno le forze sane ed operose del paese. Il partito socialista, se non vuol essere travolto da una di quelle ondate di reazione che la sua scuola e il suo esempio di violenza possono scatenare e se non vuol essere e restare un partito essenzialmente politico, deve collaborare a quest'opera di pacificazione degli animi; esso deve ritornare ad essere quello che fu nei suoi inizi migliori e cioè un partito che intende elevare lo spirito e le condizioni di vita delle classi proletarie.

Automaticamente scomparirà il fascismo, che non è un partito di per se stante, ma esprime una volontà di difesa nazionale e sociale, di legittima difesa costituzionale e istituzionale, che si farà sempre più intensa, più vasta e più decisa, quanto più il partito socialista s'intestardirà nel suo esempio e nella sua scuola di violenza sopraffattrice, senza scopo utile e senza costrutto.

Purtroppo oggi questo partito affida la sua fortuna e la sua compagine a queste manifestazioni di violenza che, creando un avversario fittizio ed artificioso alle masse lavoratrici, tengono quest'ultime sotto l'impressione di un pericolo da allontanare, di un ostacolo da travolgere, di una minaccia da parare, ma giorno verrà — e non è molto lontano — in cui il proletariato italiano comprenderà l'inganno e pagherà a sue spese la delusione.

LEONARDO AZZARITA

Il disarmo di tutti i cittadini

nelle province di Bologna, Ferrara e Modena

Diamo il seguente comunicato solamente oggi, rilevandolo dai giornali di fuori, poichè dall'*Agenzia Stefani* non fu trasmesso alla stampa veneziana:

« *Stamane* (25 gennaio) *il Ministro dell'Interno, date le anormali condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie di Bologna, Modena e Ferrara, in applicazione dell'art.* 18 *della Legge di P. S. e della facoltà in esso disposta, ha ordinato la revoca delle licenze di porto d'armi nelle provincie stesse.*

« *Nell'occasione, il Ministro dell'Interno ha pure richiamato ai prefetti le disposizioni della Legge* 26 *dicembre* 1920, *n.* 1819, *in forza delle quali le persone trovate in possesso di armi devono venire arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria in istato di arresto.*

« *Infine il Ministro dell'Interno ha prescritto che i prefetti delle province stesse, valendosi delle disposizioni dell'art.* 4 *del R. Decreto* 3 *agosto* 1919, *n.* 1360, *provvedano per l'immediata consegna di tutte le armi e munizioni.* »

Un alto commissario in Emilia?

Roma, 26

In alcuni circoli bene informati va sempre più accreditandosi la voce raccolta da qualche agenzia, che in seguito alla relazione della commissione di inchiesta parlamentare sulle agitazioni e sui conflitti delle fazioni dell'Emilia, il governo si indurrà a nominare un alto commissario civile straordinario, il quale assumerà tutti i poteri esecutivi in quella regione.

Intanto quest'oggi a Montecitorio, nel salone dei Passi perduti, alcuni socialisti hanno avuto un lungo colloquio coll'on. Giolitti, affermando tra l'altro che a Bologna l'elemento fascista è arbitro attualmente della pace e della guerra. L'on. Giolitti ha dato risposte esaurienti ed i socialisti hanno energicamente detto, con a capo l'on. Vacirca:

— Signor presidente, c'è o non c'è un governo? Noi non siamo difesi. Esiste o non esiste una legge?

I deputati di parte costituzionale hanno commentato ironicamente questo atteggiamento dei colleghi di estrema.

Le salme dei fascisti uccisi a Modena

saranno trasportate a Bologna

Bologna, 26

Il direttorio del fascio bolognese ha avviato pratiche per il trasferimento a Bologna delle salme dei due fascisti uccisi a Modena.

Il questore ha concesso che le due salme siano tradotte a Bologna sotto buona scorta di P. S. e trasportate alla sede del fascio, che verrà trasformata in camera ardente.

I funerali avranno luogo venerdì e a essi parteciperanno i fascisti e le associazioni patriottiche. In tal giorno verrà tolto provvisoriamente il divieto di far cortei.

Uno strascico degli avvenimenti di questi giorni si è avuto oggi al Bar Centrale.

Si trovava colà l'ex assessore all'ufficio del lavoro della passata amministrazione socialista, Guglielmo Castelvetri, contro il quale si sono appuntati anche di recente vari attacchi da parte della stampa. Alcuni fascisti, scortolo, lo hanno accerchiato ed insultato ed uno di essi gli ha dato due schiaffi.

Il Castelvetri è riuscito a darsi alla fuga da una porta secondaria.

La cittadinanza ferrarese protesta

contro l'ordine di consegnare le armi

Ferrara, 26

Il decreto governativo che obbliga la consegna delle armi ha prodotto in città grande fermento.

Una riunione numerosissima di cittadini, convocati dal comitato di difesa cittadino, ha deliberato di spedire il seguente telegramma di protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Numerosissima assemblea abitanti città e provincia Ferrara con intervento rappresentanze costituzionali, industria, commercio, agricoltura, finanza e lavoro fa presente E. V. estrema gravità provvedimento odierno circa disarmo, che porrebbe città e provincia alla mercè di attentati criminosi e violenze alla vita e agli averi e, lungi dal ricondurre all'invocata calma, sarebbe fomite di nuove violenze. Protesta contro provvedimento che, applicato, aggraverebbe situazione. Chiede siano conferite prefetto facoltà concessioni e deroghe ispirate supreme necessità ordine pubblico e sicurezza individuale. »

Pure l'associazione nazionale combattenti, sezione di Ferrara, nell'adunanza del proprio consiglio direttivo, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale combattenti di Ferrara, convocatosi d'urgenza, presa conoscenza della disposizione impartita dal Governo per ottenere la consegna delle armi nella provincia di Ferrara, considerando che il provvedimento — intenzionalmente rivolto a promuovere il ristabilimento delle condizioni normali di ordine pubblico e favorire la pacificazione civile, al ritorno della quale si sforza di contribuire, per quanto le sia consentito dal suo carattere, l'Associazione combattenti — nella sua pratica attuazione si riduce a privare di difesa soltanto coloro che sono armati legittimamente e senza scopi delittuosi, mentre la delinquenza comune, inosservante di ogni norma di legge, avrà modo di esplicarsi, [illegible] audace dalla certezza di non trovare alcuna reazione da parte dell'aggredito, fa voti: 1) che il Governo revochi un provvedimento il quale si manifesta disadatto a conseguire lo scopo per cui fu emanato e comunque pericoloso per la sicurezza dei cittadini onesti; 2) che quando la revoca di tale provvedimento non fosse possibile per motivi di indole generale, siano almeno apportati al medesimo quei temperamenti che si dimostrino capaci di garantire contro ogni violenza la gente pacifica e colpiscano in pari tempo inesorabilmente gli elementi criminali. »

Il presente ordine del giorno viene trasmesso al R. Prefetto pel successivo inoltro al Presidente del Consiglio, al gruppo parlamentare del Rinnovamento, ai deputati e senatori della circoscrizione politica ed al comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti.

I locali del giornale socialista di Firenze

devastati e incendiati dai fascisti

Firenze, 26

Stasera verso le 19 un gruppo di fascisti ha invaso la tipografia del giornale socialista «La Difesa» e dopo avere messo tutto a soqquadro, vi appiccava il fuoco.

Accorsero prontamente i pompieri che riuscirono a circoscrivere il fuoco e le guardie regie per mantere l'ordine pubblico.

In seguito a tale fatto gli addetti alla illuminazione elettrica hanno abbandonato il lavoro e la città è rimasta completamente al buio. Verso le ore 22 anche il gas è venuto a mancare.

Le ragioni che ritardano la ratifica del Trattato di Rapallo

Roma, 26

Lo scambio delle ratifiche pel Trattato di Rapallo non è ancora avvenuto e non ne è fissata ancora la data. La principale ragione di tale ritardo sembra sia nel fatto che l'Italia ha iniziato trattative che diremmo complementari a quelle di Rapallo e che riflettono principalmente la sistemazione delle Bocche di Cattaro.

Il Governo italiano avrebbe chiesto a quello jugoslavo che, al fine di trovare con un completo ordinamento di tutte le questioni adriatiche, lo spirito di amicizia che dovrebbe animare dopo Rapallo le relazioni italo-jugoslave ed al quale il Trattato stesso è essenzialmente condizionato, si obblighi a disarmare completamente le Bocche di Cattaro e a non usare a scopi militari l'arsenale di guerra lasciato dall'Austria a Teodo.

Sembra che l'Italia abbia chiesto altresì un impegno da parte jugoslava di non aumentare le forze navali consistenti in alcune piccole unità che le furono consegnate disarmate.

L'Inghilterra e, almeno apparentemente, anche la Francia, appoggiano le domande italiane, alle quali però sinora il Governo di Belgrado ha opposto un netto rifiuto.

Il congedo del generale Badoglio

Roma, 26

Il capo di stato maggiore gen. Badoglio ha radunato i capi degli uffici di stato maggiore ed ha preso da loro congedo pronunciando acconce parole.

L'«Epoca» dice che sembra possa essere nominato capo di stato maggiore un generale d'armata e precisamente l'attuale sottocapo generale Vaccari. Negli ambienti militari questa voce si dà per sicura.

Il consiglio dell'esercito comprenderà, oltre il nuovo capo di stato maggiore, quattro generali designati per il comando di una armata: Caviglia, Pecori Giraldi, Tassoni e Morrone ed i tre generali d'esercito Duca d'Aosta, Badoglio e Giardino. Vicepresidente del consiglio, giacchè il presidente è il ministro della guerra, sarà il generale Diaz.

Riforma del diritto penale svizzero

Berna, 26

(C.) E' stata annunciata in questi giorni la imminente presentazione di un progetto di revisione della legge sul diritto penale della Confederazione Svizzera.

Si tratta della revisione di un capitolo solo del vecchio codice penale svizzero del 1853 che è in revisione già da lungo tempo. Lo sciopero del novembre 1918 aveva dimostrato la insufficienza dei dispositivi di quel codice per colpire gli autori della propaganda anarchica. Le autorità federali si videro costrette a rinunciare ad intentare dei processi contro gli autori dei proclami e dei manifesti pubblicati in quella circostanza e che incitavano il pubblico a commettere degli atti contro l'ordine, appunto perchè mancava una base giuridica ai processi che si avrebbero dovuto intentare. In seguito alle esperienze allora fatte fu deciso di procedere immediatamente alla revisione del relativo capitolo del codice penale federale senza aspettare l'elaborazione del nuovo codice.

Il dipartimento federale di giustizia e polizia ha ora portato a compimento il progetto di revisione del suddetto capitolo.

Un'aggressione al delegato dell'Armenia

Parigi, 26.

L'armeno Terzakarian ha tirato contro Arevis, presidente della delegazione armena alla conferenza della pace, un colpo di rivoltella, andato a vuoto.

L'aggressore è stato arrestato.

Officina occupata dalle maestranze

Feltre, 26

Stamane gli operai dell'officina Patrizio Bertoldin a Farra hanno occupato lo stabilimento e inalberata la bandiera rossa.

Gli operai decisero l'occupazione in seguito al rifiuto della Società proprietaria di aderire a delle richieste formulate in questi ultimi giorni.

La Società, a quanto ci venne riferito, non è in grado di accordare ulteriori aumenti di salari, e non è disposta a transigere in fatto di disciplina ed a riammettere gli operai licenziati da poco.

L'occupazione non è stata una sorpresa per i proprietari, fra i quali ci sono i maggiori capi del partito socialista nostrano; il lavoro è continuato regolarmente e nessun incidente si è verificato.

Il direttore sig. Fertigo venne invitato ad allontanarsi dallo stabilimento nel quale rimase un fiduciario della Società nella persona del capo operaio De Carli.

I proprietari non vogliono l'intervento della forza fino a che non si verifichino, da parte degli operai, degli atti di sabotaggio contro il macchinario o contro la proprietà, convinti che l'esperimento non avrà buon esito.

Ci si annuncia infatti che di già gli operai sarebbero disposti ad intavolare trattative.

L'organizzatore dell'occupazione è certo Fusina.

Gabriele d'Annunzio di passaggio a Firenze?

Firenze, 26

I giornali stasera pubblicano che negli ambienti nazionalisti e presso gli ex legionari fiumani si è diffusa insistente la voce che Gabriele d'Annunzio sia di passaggio a Firenze. Egli sarebbe partito l'altra sera da Venezia per recarsi a Roma e si sarebbe fermato nella nostra città prendendo alloggio in una modesta pensione presso un amico.

Il «Nuovo Giornale» aggiunge che Gabriele d'Annunzio avrebbe pregato gli amici di tenere celata la sua presenza e così si spiegherebbe il fatto che la notizia non è confermata.

Meda in Sicilia per ragioni di salute

Roma, 26

Il ministro del Tesoro on. Meda è partito ieri per la Sicilia.

Tale viaggio è determinato dalle condizioni della sua salute, per le quali i medici curanti hanno consigliato all'on. Meda un periodo di assoluto riposo. Per l'assenza dell'on. Meda non è stato provveduto ad alcuna sostituzione per interim.

Il clero in agitazione per ragioni economiche

Roma, 26

Il clero d'Italia si è posto nettamente in agitazione per avere anch'esso dei miglioramenti di carattere economico.

L'agitazione non porterà a proclamare... lo sciopero, ma ciò non ostante essa ha raggiunto una fase di così grande vivacità, che non può passare inosservata per chi vive al di fuori della classe.

LA RIPRESA PARLAMENTARE

Oggi sarà discussa la legge per il prezzo del pane

Ciuffelli e Colombo

commemorati alla Camera

Roma, 26

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, commemora l'on. Ciuffelli che occupò con tanta dignità fino all'ultima ora il posto di vice-presidente della Camera e Giuseppe Colombo che la presidenza dell'assemblea tenne molti anni addietro e la cui figura nobile è tuttora ricordata con devozione dagli antichi colleghi.

Augusto Ciuffelli dopo lunghe sofferenze morì in Roma il 6 gennaio scorso. Egli volle celare per lungo tempo agli amici e forse anche a se stesso il male atroce che lo torturava per dare ancora al paese gli ultimi aneliti di una vita tutta dedicata al pubblico bene. Ricorda la multipla attività parlamentare dello scomparso.

Giuseppe Colombo, morto a Milano il 16 gennaio, assommava in sè come cittadino scienziato ed uomo politico, singolari doti di mente e di cuore, fu deputato, ministro e senatore, ma la parte migliore di sè diede a quel Politecnico milanese che è gloria italiana e nel quale egli addestrò con paterno amore molti giovani che dovranno concorrere alle rinnovate fortune industriali del nostro paese. Alla memoria di Giuseppe Colombo mando in vostro nome un mesto reverente saluto e l'espressione del nostro più vivo rimpianto.

ZEGRETTI, invia un commosso reverente saluto alla memoria di Augusto Ciuffelli che con cui ebbe lunga affettuosa consuetudine di vita e di lavoro; ne ricorda l'austera forza di carattere, l'alto ingegno, il perfetto equilibrio della mente, la tenacia rude del lavoratore, l'alto esempio di rettitudine e disciplina lasciata nei molteplici uffici che ricoprì, dedicando ogni sua energia al benessere della patria.

Propone che la Camera invii l'espressione del suo dolore alla famiglia, alla città nativa ed al Consiglio provinciale dell'Umbria e sospenda in segno di lutto i suoi lavori.

GALLENGA, esprime il profondo rammarico della popolazione dell'Umbria per la morte di Ciuffelli che di quella gloriosa regione fu degno rappresentante. Ricorda che il Ciuffelli tutto dovette a se stesso, alla propria operosità, alla propria rettitudine, sinceramente democratica, al suo ardente intemerato patriottismo. In nome del gruppo democratico liberale che lo ebbe fra i suoi maggiorenti si associa alle nobili parole del Presidente e del precedente oratore ed alla proposta di onoranze. (*Vive approvazioni*).

CINGOLANI si associa in nome del gruppo popolare.

BONARDI esprime alla memoria del Ciuffelli il tributo del cordoglio della democrazia di Brescia.

ORANO, ricorda che la suprema manifestazione del pensiero politico e del sentimento patriottico di Augusto Ciuffelli fu la nobilissima lettera che, già stremato dall'implacabile morbo, rivolse alla commissione per gli affari esteri esprimendo la sua disapprovazione pel funesto Trattato di Rapallo. (*Applausi, rumori all'Estrema Sinistra*).

BIGNAMI, in nome dei deputati ingegneri e di tutti gli ingegneri d'Italia, si associa al tributo di rimpianto espresso in memoria del sen. Giuseppe Colombo. Ne ricorda la profondità dell'ingegno, l'orma incancellabile lasciata nella scienza, cui consacrò la forza della sua mente, l'attività quale insegnante e quale direttore organizzatore del Politecnico di Milano, la grande fierezza ed austerità di carattere. Propone che alla famiglia, alla città ed al Politecnico di Milano siano inviate le condoglianze della Camera.

GIOLITTI: Due nobili figure commemora oggi il Parlamento, due figure di uomini che onorano altamente la patria. Giuseppe Colombo fu presidente di questa assemblea: egli era uomo di parte e perciò ebbe avversari, ma era stimato da tutti anche da quelli che combattevano i suoi principî politici, perchè tutti riconoscevano la sincerità delle sue convinzioni e sapevano che egli parlando e sostenendo le sue idee era convinto di fare gli interessi del paese. Ma riguardo ai meriti di Giuseppe Colombo quale scienziato vi è unanimità assoluta nel paese, perchè tutti riconoscono che egli fu uno degli uomini che hanno più giovato alla alta cultura tecnica a quella cultura della quale il paese aspetta il suo risorgimento economico.

Di Augusto Ciuffelli ricordò in particolare che di umile origine e senza avere compiuto studi regolari dovette tutto a se stesso, e fu uno degli uomini di operosità più costante, di volontà più ferrea, di patriottismo più sicuro.

Lo ricorda poi come affettuoso ed intelligente collaboratore di Giuseppe Zanardelli del quale continuò sempre con inflessibile costanza i principî politici in tutti gli atti della sua vita politica. Egli era uomo profondamente liberale, ma convinto, come lo era Giuseppe Zanardelli, che principato ed ordine sono elementi indispensabili al progresso dell'Italia.

Aveva opinioni ben precise e decise ed anche quelle che possono non essere condivise impongono quel sentimento di rispetto che è dovuto a tutte le opinioni profondamente professate ed apertamente sostenute. Si associa in nome del Governo a tutte le proposte che sono state fatte per onorare la memoria di Giuseppe Colombo e di Augusto Ciuffelli.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze per la morte del dep. Augusto Ciuffelli. Pone a partito le proposte di condoglianze per la morte del sen. Giuseppe Colombo. Sono approvate.

Pone a partito la proposta di togliere la seduta in segno di lutto per la morte dell'on. Ciuffelli vice-presidente dell'assemblea.

MUSATTI, il gruppo parlamentare socialista non si oppone a che si sospenda la seduta in segno di lutto, non intende però che la seduta sia tolta senza una fiera protesta per i fatti gravissimi verificatisi in alcune città specialmente dell'Emilia, la responsabilità dei quali deve ascriversi alla politica del Governo. (*Applausi, rumori, proteste*).

PRESIDENTE, avverte che quest'argomento non è all'ordine del giorno. La Camera approva la proposta di sospendere la seduta in segno di lutto.

La seduta termina alle 15.45.

La seduta odierna

Roma, 26

Per la seduta di domani giovedì, dopo la commemorazione del deputato Marazzi e dei caduti di Fiume, per cui parlerà lo on. Orano, si svolgeranno le interrogazioni e quindi si dovrebbe riprendere la discussione sul disegno di legge per il prezzo del pane. Ma, a quanto si dice stasera, pare che il terreno dello scontro sia per il momento cambiato. Si annunzia infatti che i socialisti chiederanno l'inversione dell'ordine del giorno, proponendo che si discuta la politica interna del Governo, in relazione ai recentissimi fatti di Modena, Bologna e Milano. A tale proposito sono pervenute alla presidenza della Camera molte interrogazioni ed interpellanze, non solo da parte di deputati socialisti, ma anche di altri settori della Camera. I socialisti presenteranno, come si sa, una mozione e ne chiederanno la immediata discussione.

A quanto si assicura da deputati amici del Governo, l'on. Giolitti coglierà subito l'occasione per dire chiaro e netto come egli non intende che la Camera discuta di qualunque altra questione, sia pure importante, se prima non abbia discusso ed approvato il disegno di legge sul pane. Del resto il Governo ha già fatto quanto era in suo potere per evitare e comunque ridurre l'entità ed il ripetersi dei conflitti tra fascisti e socialisti. Dalla discussione alla Camera non potrebbe venire nulla di nuovo, nè l'adozione di una diversa linea di condotta.

Dagli umori che oggi la Camera ha dimostrato urlando ferocemente l'on. Musatti, quando ha accennato a quei fatti, c'è da prevedere che non farà migliore accoglienza alle violenze verbali che domani gli oratori socialisti grideranno ed urleranno.

Posta la questione di provvedere contro il rinnovarsi dei conflitti tra socialisti e fascisti, sarà interessante vedere lo atteggiamento che prenderanno nei confronti del Governo i deputati nittiani i quali, come è noto, sono tenaci avversari del fascismo.

Su proposta dei socialisti si farà sicuramente un voto per appello nominale sull'esito del quale non v'è dubbio. Il voto che la stragrande maggioranza darà al Governo perchè si riprenda subito il seguito della discussione sul prezzo del pane, dimostrerà ai socialisti come i deputati intendano lavorare e cooperare col Ministero a rimuovere quegli ostacoli demagogici che impediscono al paese di compiere la sua ricostruzione economica.

Riprendendosi poi la discussione sul prezzo del pane, si inizierà l'ostruzionismo socialista. A tale riguardo il *Giornale d'Italia* scrive che il Governo è deciso, come ultimo mezzo per risolvere la questione, a restituire il commercio dei cereali alla più completa libertà, abolendo il controllo dello Stato, cosicchè il pane andrà non a lire 1.40, ma a lire 3.50 o 4 e crescerà di prezzo come qualsiasi altra merce. La colpa di questo disastro sarebbe dei socialisti, che col loro settario ostruzionismo vogliono imporre allo Stato oneri che non può assolutamente sopportare; ma ciò che è interessante è l'ipotesi formulata dallo stesso giornale, scrivendo che nel caso si potrebbe anche ricorrere a provvedimenti eccezionali, come l'aumento del prezzo del pane per decreto-legge e magari all'appello al paese, il quale giudicherà tra i socialisti che vogliono condannare tutta la nazione ad un perenne e sempre più grave dissesto ed il Governo che, sostenuto dai partiti costituzionali, intende ridurre gradualmente il *deficit* dell'erario.

Anche l'*Epoca* accenna a questa eventualità, scrivendo che la libertà di commercio dei cereali, la quale porterebbe, per merito dell'ostruzionismo socialista, il prezzo del pane a tre o quattro lire al chilo, sarebbe una straordinaria piattaforma offerta per la lotta elettorale a dei partiti costituzionali che avessero il coraggio di dibatterla nei comizi e a dei costituzionali che ritrovassero il coraggio di andare a votare. Un deputato socialista — conclude l'*Epoca* — osservava stamane che il Governo potrebbe trovare probabilmente un terreno d'accordo sul doppio prezzo del pane. Non si può affermare così a priori e prima che la discussione si sia iniziata, se tale proposta conciliativa possa trovare buona accoglienza presso l'on. Giolitti. A quanto assicura il *Giornale d'Italia*, parrebbe che nella riunione di oggi il gruppo parlamentare socialista avrebbe esaminato, di fronte alla minaccia governativa di restituire la libertà di commercio dei cereali, la possibilità di desistere dai propositi ostruzionistici, se il Governo esperisse una qualunque forma di soluzione soddisfacente ad alcune esigenze dei socialisti.

Riunioni di gruppi parlamentari

Roma, 26

Il gruppo parlamentare del Rinnovamento si è riunito nel pomeriggio di oggi con l'intervento di una quindicina di deputati inscritti al gruppo. Il gruppo ha deciso di presentare due mozioni: una riguardo alla politica del governo per la soluzione della questione di Fiume e per il contegno del comando delle truppe operanti e l'altra per conoscere quale è il pensiero e la intenzione del governo circa la italianità del Porto Baros.

Nel pomeriggio si riuniva per la prima volta il gruppo comunista, per l'esame della situazione politica e parlamentare. Il gruppo parlamentare comunista, in base alle adesioni pervenute finora, risulta costituito dai seguenti diciotto deputati: Roberto, Rabezzana, Misiano, Belloni, Repossi, Franceschi, Grandi, Ferrari, Marabini, Graziadei, Bombacci, Ettore Croce, Caroti, Garosi, Muratori Luigi, Della Seta, Quarantini e Radi. Il gruppo ha stabilito di rinviare ad una riunione che avrà luogo domani le decisioni in merito all'ostruzionismo contro l'approvazione del disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Il gruppo ha inoltre deliberato di recarsi domani dal presidente della Camera on. De Nicola per comunicargli ufficialmente la costituzione del gruppo.

Si è pure riunito nuovamente il gruppo parlamentare socialista il quale ha continuato l'esame della politica interna. La discussione ha avuto per oggetto di concretare le forme più adeguate per l'intervento parlamentare chiesto dalla direzione del partito con l'ordine del giorno votato ieri notte, per denunziare le responsabilità del governo negli ultimi avvenimenti. Il gruppo ha quindi nominato il nuovo direttorio nelle persone degli on. Alessandri, Majolo, Trozzi, Vella, Morgari, Maffi, Modigliani, Matteotti, Cazzamalli, Riboldi e Frola. Sono stati riconfermati gli on. Morgari e De Michelis rispettivamente a segretario e vice segretario del gruppo.

Gravi questioni universitarie discusse al Senato

I discorsi Maragliano, Loria, Tamassia e la risposta del Ministro

Roma, 26

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Il discorso Maragliano

Le condizioni dei professori

MARAGLIANO, svolge la sua interpellanza sulla politica scolastica del governo nei riguardi della istruzione superiore. Esordisce dicendo che non intende fare un discorso accademico sull'istruzione superiore, egli si propone presentare al ministro una serie di quesiti sul modo col quale intende risolvere alcuna fra le questioni urgenti. Chiede in primo luogo se il ministro sia disposto a provvedere prontamente alla sistemazione economica dei professori universitari e del personale addetto all'insegnamento superiore. Egli nota che il personale degli istituti superiori in questo periodo ha con nobile abnegazione per mesi e mesi affrontato le privazioni derivanti dall'alto costo della vita. Ha sofferto perchè riteneva che tutti dovessero essere chiamati a soffrire egualmente innanzi alle condizioni finanziarie dello stato, ma in questo frattempo è succeduta una ridda di aumenti nelle retribuzioni assegnate ai dipendenti dello stato o di enti dipendenti dallo stato, che portarono molte categorie di prestatori di lavoro manuale nelle sue varie forme a stipendi superiori a quelli dei professori universitari e proporzionalmente a tutti gli addetti all'insegnamento superiore, e non solo lo stato si preoccupò delle condizioni finanziarie dei suoi dipendenti ma anche di quelli di amministrazioni private fino a contribuire coi mezzi del pubblico tesoro agli aumenti che le amministrazioni private non credevano di poter fare. Solo il personale insegnante venne dimenticato, talchè ad esempio i macchinisti ferroviari raggiunsero assegni superiori a quelli di insegnanti universitari anziani. Nessun professore di università per anziano che sia, può giungere allo stipendio cui possono giungere i macchinisti, ed una parte di professori ha pure stipendi inferiori ad una casellante delle ferrovie od al capo degli spazzini pubblici di una grande città (*approvaz., commenti*). Si sviluppò uno epidemico risentimento negli insegnanti degli istituti superiori, feriti nella loro dignità e lesi nel diritto che essi hanno alla vita per sè e per le loro famiglie.

Agitazione inquietante

Da questo risentimento è nato un'agitazione hce oggi assume forme le quali devono impensierire il ministro che se è supremo moderatore degli studi è pure il tutore della dignità della scienza e di chi la professa.

Il ministro ha il dovere di farsi propugnatore delle urgenti ed adeguate misure riparatrici necessarie. egli non può permettere che il lavoro intellettuale sia valutato inferiore, a quello manuale, non deve permettere che si credano necessarie anche in questo violenze e degradanti atteggiamenti piazzaiuoli per ottenere quello che la giustizia vuole e consiglia. Il corpo insegnante non ignora le difficili condizioni dell'erario e tacerebbe se si trattasse di soffrire in comune con tutti e gli fosse mantenuto il posto superiore che ha anche nella gerarchia delle sofferenze, ma non sa comprendere perchè solo ad esso le sofferenze e le umiliazioni debbano essere imposte.

Eccita il ministro a compiere quest'atto riparatore che sarà anche monito a coloro che inneggiano alla forza bruta e dimenticano che tutto il movimento delle industrie e dei commerci nella vita operosa dei laboratori fu ed è creato dalla scienza. Invita il ministro a riflettere che la svalutazione della scienza e dei suoi cultori renderà poi questi templi deserti perchè poco a poco diminuirà il numero di coloro che vorranno dedicare il loro ingegno ad un sacerdozio di cui disconoscono l'importanza e la dignità.

Il ministro deve sapere che si comincia a notarne i segni.

Per l'istruzione pratica

Indi l'oratore chiede al ministro se intenda attuare un largo decentramento col demandare ai rettori tutta quella colluvie di pratiche per le quali inutilmente si consuma tempo e personale; invoca misure atte a sviluppare l'istruzione pratica dei giovani che si laureano in scienze applicate. Il paese vuole usufruire dell'opera loro per le applicazioni delle conquiste scientifiche alle molteplici attività della vita moderna ed alla tutela della salute umana, ed essi non si trovano preparati a darla perchè mancano della necessaria istruzione pratica. Ricorda ad esempio che durante la guerra si dimostrò in un grande numero di laureati in medicina l'incapacità a curare la malaria, a diagnosticare la tubercolosi ed altre infezioni. Questa insufficienza di cognizioni pratiche non proviene da minore attività degli studenti e degli insegnanti, ma dal modo con cui sono distribuiti gli insegnamenti per cui ai giovani manca il tempo di addestrarsi nei lavoratori e nelle cliniche. Il consiglio superiore della Pubblica Istruzione aveva nello scorso anno escogitati provvedimenti opportuni, ma le proposte relative attendono ancora la loro attuazione. L'oratore non intende trattare le dibattute questioni dell'alta cultura dell'insegnamento professionale. Egli ritiene che nelle università tutte le esigenze dell'alta coltura debbono avere voce, ma ritiene altresì che per il conseguimento di lauree in scienze applicate gli insegnamenti debbono essere proporzionati pel numero e la durata alle finalità della laurea.

Concorsi, cattedre ed esami

E' urgente farlo sopratutto per la medicina. Non è tollerabile che siano messi in circolazione con la laurea in medicina giovani non abbastanza versati nella conoscenza degli infermi, che altrimenti dovremo chiedere al ministro degli Interni che come si fa in tante altre nazioni a garanzia dei cittadini i laureati in medicina siano sottoposti ad un esame di stato prima di concedere loro la facoltà dell'esercizio professionale. Per attuare l'istruzione pratica si richiedono pure urgentemente mezzi e personale di assistenza sufficienti. E' doloroso constatare che servizi di tanta importanza per gli interessi della nazione non abbiano avuto dal governo quello che ebbero tanti altri servizi pubblici, le dotazioni dei laboratori innanzi al valore della moneta non permettono neppure che funzionino come anteguerra, mentre le costruzioni in corso di locali universitari già riconosciuti indispensabili sono arenate. Ritiene urgente che siano aperti tutti i concorsi chiesti dalle facoltà e siano portati al congegno dei concorsi universitari le modificazioni necessarie per impedire che vengano frustrati gli effetti da professori già titolari che concorrono per obliterare le terne, non per occupare la cattedra messa al concorso. L'esperienza quotidiana lo dimostra e così succede che i concorsi si debbano ripetere con danno dell'erario.

Ritiene pure urgente togliere ogni restrizione di tempo agli esami lasciando alle singole facoltà di darli a chi è in ordine regolare di studi. Osserva che tutti i provvedimenti invocati sono rapidamente attuabili la massima parte nello ambito della legge e qualcuno con ritocchi di due o tre articoli. Egli eccita il ministro a dargli senza seguire i procedimenti fin qui invalsi senza intopparsi in dispareri accademici che vi furono sempre, che non mancheranno mai. Il ministro deve avere una volontà propria, con la coscienza dei bisogni dell'istruzione superiore provvedere e ricordarsi che degli atti suoi deve rispondere esclusivamente al Parlamento. Attende risposta ai quesiti proposti. Dice che una leggenda maligna prospetta il ministro avverso alle università ed ai loro insegnamenti, non lo crede, ma esorta il ministro a sfatarla con i suoi atti.

Il prof. Loria e i concorsi

LORIA, dichiara che tratterà un solo argomento non svolto dal sen. Maragliano. Tempo fa, quando l'oratore era ancor giovinetto alle cattedre universitarie si provvedeva di regola per mezzo di concorsi ed il metodo allora seguito riscuoteva la generale approvazione. Le preferenze che eventualmente alcuni dei commissari potevano avere per qualche candidato si dileguavano subito [illegible] si metteva piede nella sala delle adunanze e le commissioni spassionatamente non facevano che registrare il valore relativo dei vari concorrenti. L'oratore non ha notizia di alcuna grossa ingiustizia commessa da tali commissioni e solo si potrebbe citare qualche lieve trasposizione nell'ordine dei concorrenti lasciati assai indietro dal vincitore del concorso. Poi mutarono le cose e venne un tempo in cui non si faceva il concorso altro che per l'università di Sassari, concorso formato perchè l'eletto veniva immediatamente trasferito ad un'altra università in seguito al voto emesso dai suoi colleghi. E' vero che in altre nazioni le facoltà hanno diritto di proporre al ministero gli insegnanti, ma hanno altresì dovere di interrogare prima tutti i professori interessati, mentre da noi si è giunti a questa enormità, che le facoltà possono chiamare perfino gli studiosi di materie affini. Tutto ciò apre l'adito ad una serie di deplorevoli artifizi e specialmente al trionfo dell'incompetenza, perchè quando viene chiamato un insegnante di una data disciplina manca evidentemente nella facoltà l'unica persona competente a giudicare del valore dei cultori di quella data materia. Così è accaduto che i giovani hanno domandato ripetutamente di cimentarsi in una libera gara e questo loro desiderio non è stato esaudito unicamente per favorire un raccomandato. I verdetti delle facoltà contengono quanto si può immaginare di più assurdo e non danno alcuna garanzia di imparzialità.

Così il senatore Paternò ha potuto dire che le cattedre in Italia si passano, «brevi manu», dall'uno all'altro ed il sen. Ferraris che si stabiliscono centri di solidarietà che sono veri focolari di misoneismo. Il ministro potrà rispondere esponendo una teoria di illustri persone chiamate dal voto delle facoltà che onorano le nostre università, ciò non toglie che ve ne sono molti altri assai diversi che non escono dall'ambito della mediocrità.

Conchiude dicendo che se fosse giovane, chiederebbe che si stabilisse come unica via per giungere ad una cattedra universitaria anche per i sommi la via dei concorsi, ma siccome gli anni hanno ormai mitigata in lui la baldanza giovanile si limita a chiedere che il concorso sia la regola e la chiamata delle facoltà un mezzo straordinario che deve avere valore solo per gli uomini superiori che hanno ricevuto la consacrazione della gloria (*approvaz., congratulaz.*).

Il discorso di Tamassia

TAMASSIA, si duole che la discussione sia uscita dalla giusta via su cui l'aveva posta il sen. Maragliano ed afferma di essere stato spinto a parlare per avere udito richiamare con parole non benevoli la memoria di due uomini che egli ha amato e rispettato. Il problema come è stato posto all'inizio della discussione è assai semplice. L'università per molti stati è semplicemente una scuola superiore, per noi italiani si confonde con la stessa vita, anzi con l'esistenza nazionale. Tutti i governi e tutti i poteri da Federico 2.o sino ai più oculati dei Pontefici si trovarono d'accordo nel mantenere rigoglioso questo fiore dell'itala cultura; perfino dopo Cambray la repubblica Veneta sentì il bisogno di istituire il collegio dei riformatori perchè la decadenza non sfiorasse mai il prediletto studio.

L'Italia deve gran parte della sua gloria alle sue università ed alla salda tradizione mantenuta dai suoi giuristi e dai suoi naturalisti.

Nei paesi stranieri fioriscono dei fiori sbocciati sul nostro suolo. La cultura latina è cultura eminentemente universale. Il sen. Maragliano ha ricordato la desolazione dei nostri gabinetti scientifici. Egli aggiunge il senso di tristezza e di abbandono in cui oggi giacciono le nostre biblioteche. Il momento presente non è favorevole ai frutti dell'intelligenza; se anche da noi essi verranno trascurati, domani comincerà la decadenza e con lo spegnimento di quei focolari intellettuali verrà a spegnersi la vita stessa della nazione. E' difficile venire a capo del problema senza radicali provvedimenti. Si possono ridurre gli istituti, ma certo non si trarrà un grande utile dai così detti corsi di esercitazioni quando manchi la possibilità di reclutare degnamente nuovi insegnanti e di fornire i necessari mezzi di studio. Certo le riforme debbono essere radicali; vi sono università in cui gli studenti costano due o tre volte più di un professore e questo deve cessare. L'oratore termina esprimendo la speranza che il ministro trovi l'energia necessaria per giungere alla risoluzione del problema e lo assicura che il Senato lo asseconderà in quest'opera con tutte le sue forze (*approvazioni, congratulazioni*).

Crede che sarebbe opportuno il ritorno alle propine ricavate dalle tasse di iscrizione, confida che il ministro vorrà tener conto delle sue osservazioni e provvedere.

GRASSI chiede al ministro che non provveda tanto al miglioramento economico dei professori quanto a creare nelle università condizioni tali che i giovani siano attratti agli studi.

PRES., annuncia che è stato presentato dal sen. Bianchi Leonardo ed altri il seguente ordine del giorno: «Il Senato convinto della necessità che vengano rialzate le condizioni economiche dei professori universitari passa all' ordine del giorno».

BIANCHI LEONARDO svolge l'ordine del giorno.

La risposta del Ministro

CROCE. Gli sarebbe facile parlare dell'importanza delle università e rifare la storia degli istituti universitari del nostro paese ma se ne astiene perchè non è suo compito tenere una conferenza al Senato. Parecchi dei problemi che sono stati annunziati egli li ha risolti e di parecchi altri ne ha avviata la soluzione. Il senatore Maragliano ha parlato per la facoltà medica e di una laurea pratica. E' un antico bisogno quello della differenziazione degli studi, ed egli ha preparato un disegno di legge che spera di poter presentare al Parlamento nel prossimo mese. Ha pure affrontato il problema del decentramento delle univesità con un disegno di legge che ora è all'esame del ministro del tesoro. Ha cercato in esso di tener conto delle università minori, ma si è preoccupato principalmente di sviluppare la vita delle maggiori, in modo che le università minori per continuare la loro tradizione possano chiedere di essere trasformate in istituti di cultura superiore rispondenti meglio ai bisogni delle singoli regioni. Soggiunge che la questione della diversificazione delle lauree di mdicina è delle più controverse. Una commissione da lui appositamente nominata si è manifestata assolutamente contraria alla distinzione di laurea pratica e laurea dottrinale, ciò che importa è che l'insegnamento della medicina si svolga in condizioni migliori. Ad ogni modo il probelma merita di essere riesaminato, ed egli questo appunto si propone di fare. I corsi di esercitazione sono stati istituiti per soddisfare il bisogno di esercitare praticamente gli studenti; essi furono proposti dal cons. super. e posti in atto dal ministro che ha preceduto l'oratore. Le dotazioni per provvedere i mezzi scientifici erano quando egli fu nominato ministro quelle dell'anteguerra lievemente diminuite. L'oratore fece studiare la questione ed ottenne fossero riportate alla loro integrità e quindi fossero raddoppiate.

Fece inoltre stanziare fondi ripartiti in più esercizi per altri impianti, essi sono determinati in gran parte in un disegno di legge che quanto prima sarà presentato al Parlamento. Quanto ai lavori edilizi fa notare che nei due anni che hanno seguito l'armistizio cospicue somme furono ad essi destinate.

Nei cons. universitari non si trova mai nessuno che si opponga a certe deliberazioni di assai discutibile urgenza. Così accade che i fondi si esauriscono costruendo delle grandi fondazioni sulle quali poi non si può far sorgere l'edificio per mancanza di mezzi. Per provvedere a queste difficoltà pochi giorni or sono l'oratore ha emanato un decreto costitutivo di una commissione composta di tre membri del cons. sup. nominati dal ministro i quali hanno l'obbligo di esaminare tutti i progetti che vengono presentati.

Circa le condizioni economiche l'oratore fa osservare che il bilancio della pubblica istruzione era di 15 milioni nel 1861 salì a 50 milioni nel 1900 ed oggi è arrivato a 900 milioni e tende ancora a crescere. Non è facile in questo momento ottenere altri fondi. Si credette di poter giovare agli insegnanti accrescendo i loro proventi con l'istituzione dei corsi di esercitazione, ma sta il fatto che le disuguaglianze che si sono create sono di tal natura che solo cercando di correggerle vengono di necessità a prodursene delle nuove.

Perciò il presidente del consiglio ha stabilito che una commissione parlamentare venga nominata la quale abia il compito della equiparazione degli stipendi visto che le commissioni dei funzionari che dovevano semplificare i servizi hanno finito col renderli più complicati. Oggi c'è un abbondanza straordinaria di personale negli alti gradi ed una grande scarsezza nei gradi inferiori, ma il miglioramento degli stipendi rimane sempre una questione generale. Loda l'iniziativa presa da alcuni professori e crede che si potrà venire in aiuto a molti semplicemente in base ad una dichiarazione che essi mancano di proventi professionali. Quanto al doppio aumento fa notare che il decreto è stato tre volte respinto dalla Corte dei conti. Promette il suo interessamento ed espone quanto ha già fatto in proposito. Circa il divieto del cumulo per gli assistenti ed aiuti universitari osserva che esso fu stabilito per legge nel 1919 ed a lui parve che giacchè una legge esisteva essa dovesse essere eseguita. Le proteste sono state numerose, ma ad esse si sono contrapposte molte esortazioni a perseverare fatte da coloro che dall'applicazione della legge traevano vantaggio.

Venendo alla questione dei concorsi dichiara che ha già pronto un gruppo di concorsi da bandire fondato su proposte delle facoltà alle quali si riserva di fare alcune lievi modificazioni.

Purtroppo le commissioni universitarie si formano coi sistemi elettorali della vita politica. L'oratore ha proposto alcune riforme nella costituzione delle commissioni introducendo fra l'altro la rappresentanza delle minoranze. Riconosce esatta l'affermazione che egli ha sottoposto alla firma reale un decreto-legge per porre termine all'uso che un professore non potesse essere trasferito fino a quando non ce ne fosse un altro pronto a prendere il suo posto. Conosce bene gli abusi a cui danno luogo i trasferimenti. Il ministro che non è e non deve assumere la veste di tecnico può ben risolvere i casi dubbi ricorrendo al concorso. Gli ultimi trasferimenti gli sono sembrati pienamente giustificati, in ogni modo assicura il Senato che se il trasferimento gli sembrerà inficiato da una qualsiasi cagione ricorrerà sempre al concorso. Conclude affermando che nessuno dei problemi prospettato dai vari oratori gli era sfuggito e che in varia misura su ciascuno di essi aveva cercato prima di ora di esercitare la sua pratica attività (*applausi, congratulazioni*).

MARAGLIANO si duole che il ministro abbia toccato appena di passaggio la questione degli stipendi dei professori universitari e si dichiara lieto riconoscere che il ministro si occupa con zelo di alcuni punti relativi all'insegnamento universitario. Esprime l'augurio che non debbano introdursi negli ambienti universitari dei metodi ad essi pienamente disdicevoli, ma che però hanno la forza di indurre il governo a cedere (*comm.*).

CROCE, ministro, dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal senat. Leonardo Bianchi, se esso viene trasformato in raccomandazione.

BIANCHI LEONARDO, aderisce al desiderio del ministro.

La seduta è sciolta alle 19.

Notizie varie dall'estero

Si è riunita la terza assemblea nazionale greca. L'elezione del presidente della Camera è stata rinviata a lunedì prossimo poichè ancora non è stata proclamata l'elezione di 60 deputati.

La conferenza internazionale telegrafica di Praga ha invitato tutti i governi a prendere misure per far cessare la trasmissione di telegrammi per posta e a curare convenientemente da manutenzione delle linee internazionali. La conferenza è terminata con un discorso del comm. Angelini delegato italiano.

Due sindacalisti che tentavano di fuggire mentre li conducevano in prigione, sono stati uccisi dalle guardie di scorta a Valenza.

I governi della Ceco-Slovacchia e della Polonia hanno informato il Consiglio Federale svizzero che essi aderiscono alla convenzione concernente la creazione di una Unione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, convenzione conclusa a Bruxelles il 5 luglio 1890.

Si ritiene probabile che il viaggio del Re Alberto a Roma possa aver luogo nel mese di febbraio prossimo.

I giornali olandesi smentiscono recisamente che sarebbe stato scoperto un complotto di partigiani dell'ex imperatore di Germania e del principe ereditario tedesco. I giornali aggiungono che la condotta del governo olandese di fronte agli Hohenzollern è immutata e che non si pensa di procedere alla loro estradizione.

Davis, facente funzione di segretario di Stato americano, annuncia che la conferenza delle comunicazioni internazionali riprenderà prossimamente le sue sedute.

Piccole

Il Prof. Let... tecnico di Are... qual frazione ... ben noto Prof. ... l'Università di ... Università Croce si ... concordi nel ... contro la cultu...

Piccole sedi, grandi sedi, sedi grandissime

Il Prof. Leto Morvidi, dell'Istituto tecnico di Arezzo, militante in non so qual frazione del partito socialista; il ben noto Prof. Rodolfo Mondolfo, dell'Università di Bologna e S. S. Benedetto Croce si sono trovati ad un tratto concordi nel convergere i loro sforzi contro la cultura nazionale.

Propugnava il Mondolfo, e accettava il Morvidi («Istruzione Media» dell'ottobre 1920 p. 6), l'istituzione dei concorsi «regionali» da sostituirsi di regola ai concorsi «generali», per richiamare «ad ogni regione quei concorrenti, che più vi si sentano in casa propria, e meglio, siano disposti a darvi opera non perturbata e distratta».

Evidentemente i due egregi studiosi, come la Fortuna dantesca paghi e beati della loro rispettiva residenza, Bologna ed Arezzo, si sentono perciò autorizzati, sia pure inconsciamente, a misconoscere i bisogni e i diritti culturali di residenze ben inferiori a queste due; e quindi è a rilevare con rammarico che e al Mondolfo e al Morvidi sfugga come l'indice dei «concorsi regionali» condannerebbe piccole e anche medie cittadine, e delle isole e del continente, ad essere prive forse affatto di insegnanti vincitori di concorsi, perchè nessun professore, e neppure gl'indigeni e nativi, quando puranco vi fossero, vi concorrerebbe, dato il fenomeno dell'urbanesimo, che richiama la massa alle vere «urbes», alle città grandi, alle regioni più fortunate, più ridenti, più gaudenti. Nè a tale diserzione dalle piccole e minori sedi certo rimedierebbero gli escogitati per esse «concorsi generali supplementari», i quali, come è ovvio, lascerebbero le sedi peggiori più deserte che mai: chi sarebbe tra noi quel grullo, che partecipasse ad un «concorso generale supplementare» esplicitamente indetto per le sedi rifiutate dalla generalità?

S. E. Benedetto Croce con l'art. 10 del suo Progetto di legge sui Corsi Paralleli arriva alle stesse conseguenze effettive dei professori Mondolfo e Morvidi, in quanto dispone: «Nessun istituto d'istruzione media può avere una popolazione scolastica inferiore ai 15 alunni per classe. Gli istituti i quali durante l'ultimo triennio non hanno raggiunto in una o più classi l'anzidetto limite minimo, possono essere trasformati a norma della legge 25 maggio 1913 n. 517; ma qualora in tale periodo si verifichi nuovamente la deficienza numerica di alunni in una classe, gl'istituti debbono al termine del triennio essere trasformati o soppressi».

Sfugge a S. E. Benedetto Croce come il numero di 15 alunni per classe sia tutt'altro che esiguo, se si tien conto che talune sedi, o perchè poco salubri, o perchè isolate, non fruiscono del contributo o gettito studentesco di una larga zona di dintorni: e tuttavia lo Stato vi destina funzionari vari — pretori o giudici di tribunale, sottoprefetto, agenti delle imposte, ecc. — i quali, se sono destinati a rimanervi poco tempo, un anno o due, hanno pure il diritto che ai loro figliuoli sia assicurata un'istruzione conforme alle loro tendenze naturali, e in continuazione e svolgimento di quella precedentemente ricevuta: senza dire che il diritto di seguire le tendenze naturali non è contestabile neppure ai nativi delle piccole sedi, i quali non è detto che necessariamente devano essere tutti o periti minerari, o oleicultori, o bachicultori. Come adesso anzi si deplora che troppi siano gli avvocati in certe regioni, perchè non vi sono scuole professionali o industriali o agricole, così basterebbero pochi anni di funzionamento esclusivo delle scuole cosidette «rispondenti ai bisogni» di una data regione per gettare sul mercato, cioè sulla strada, una pletora sfaccendata ed inutile di periti minerari, di bachicultori od oleicultori eccedenti straordinariamente ai bisogni non solo locali, ma di tutta Italia, e inetti a procacciarsi altra occupazione, perchè il titolo, di cui sono forniti, non apre l'adito che ad una specifica carriera, mentre almeno la laurea di avvocato avvia a quasi tutti gl'impieghi.

Ma che succederebbe se poi la attesa, e non imposta, trasformazione di una scuola per divergenze di partiti, o per momentanee difficoltà finanziarie non avvenisse? Proprio ad opera del Ministro della Pubblica Istruzione si sopprimerebbe un istituto di cultura!?... S. E. Benedetto Croce confida nell'opera della «scuola libera», evidentemente, e ritiene che certo i propugnatori di essa non lascerebbero priva di scuola nessuna località. Ma chi glielo assicura? Il criterio finanziario non sarà certo trascurato dai signori della «scuola libera», e saranno interessati quindi pur essi ad esplicare l'opera loro anzitutto e principalmente nelle località più redditizie, cioè più grandi; e se l'opera dello Stato, pur così poderosa e ricca di mezzi e di risorse, ora fallisce del tutto o è deficiente in certe località, è presumibile che abbia ad esservi più proficua l'opera privata, aleatoria, e tanto più limitata e gretta?

Si vuole adunque l'imbarbarimento di intere città e regioni solo perchè esse sono infestate da paludi, o sferzate dall'aquilone, o perchè intristiscono remote all'estremità di un capo arenoso a malapena emergente da un mare livido di alghe fracide? E' anzi essenzialmente compito dello Stato provvedere alla cultura di tali località sfuggite dai più, ma abitate pur esse da buoni Italiani che pagano pur essi fior di tasse, allo stesso modo che lo Stato non può lasciar privi di strade ferroviarie e ordinarie, di acqua e di altre comodità i paesi dalla natura meno favoriti: sono la Nazione anche questi e quindi i proventi e le attività delle altre zone più fortunate sopperiscano alle passività di essi.

Adunque il collega Morvidi, il Prof. Mondolfo, e S. E. Benedetto Croce arriverebbero concordemente all'imbarbarimento delle sedi meno felici, questi ingannato dal miraggio della «scuola libera» pur per alcuni rispetti commendevole, e quelli traviati forse da criteri egoisticamente edonistici.

Si, permettano di proclamarlo gli egregi studiosi Mondolfo e Morvidi, nonostante che davvero non si atteggino nè l'uno nè l'altro ad Adoni nè a Sardanapali. I criteri egoisticamente edonistici sono imperanti, se non nella società odierna, almeno nel momento attuale e noi vi obbediamo, sia pure inconsciamente.

Come Mondolfo e Morvidi, paghi delle sedi, Bologna e Arezzo, prescindono coi loro «concorsi regionali» dalle necessità di cultura delle regioni tutte del «bel paese», così a più frenetica e specifica fregola egoistica ed edonistica bisognerebbe pensare per capire come i colleghi delle sedi maggiori — diciamo di Torino,, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo — accampino ora il diritto di essere loro soli gli insegnanti delle «sedi primarie» di scuole medie. E purtroppo pare trovino un Consiglio Federale compiacente che si presta ad assecondarne le pretese.

Parliamoci chiaro. I colleghi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, e Palermo vorrebbero che fossero radiate Pavia, Padova Venezia, Bologna, Pisa e Catania dal nóvero delle sedi primarie: e per quale altro motivo che per assicurarsi dal Governo quella indennità di residenza, che temono di non ottenere al pari degli altri impiegati civili (attenti alle otto ore giornaliere, colleghi!), causa la maggiore spesa derivantene, mantenendo le sedi primarie di scuole medie, commemente dette grandi sedi, nel numero di tredici, anzichè riducendole appena a sette?

E così dimenticasi — e ciò non torna affatto a nostro onore — che fu propugnata l'attuale ripartizione delle sedi di scuole medie in sedi comuni, e sedi primarie in numero di tredici, con lo scopo di sottrarre le città veramente centri di studio all'elemento anziano e quasi valetudinario: cioè si fu indotti a tale ripartizione da ragioni superiori di cultura, veramente commendevoli per la classe. E centri di studio, al pari delle consorelle, sono effettivamente Pavia, Padova, Bologna, Pisa e Catania, perchè sedi di Università complete, e Venezia con le sue Biblioteche, il suo Archivio, i suoi Istituti scientifici e il suo patrimonio artistico.

E poi, chi è che autorizza i colleghi di Torino, Milano, ecc. ad affermare che la vita costì colà proprio più cara che a Padova o a Catania? E perchè non chiedono piuttosto allora quei colleghi il trasferimento a Padova, a Catania, o a Cuneo anzi, o a Benevento, o Caltanissetta? Chè se una indennità di residenza si avesse a concedere, spetterebbe forse, tra insegnanti, ai colleghi proprio delle residenze minori, i quali hanno minori proventi di classi aggiunte e di lezioni private, piuttosto che ai professori delle grandissime città; senza dire che inoltre maggiori spese devono affrontare i colleghi delle piccole città sia per mantenere e rinfrescare la propria cultura, in quanto a questo scopo sono astretti a viaggi, ad abbonamenti a riviste, e ad acquisti di libri, cui non sono astretti i professori delle grandissime sedi; sia perchè quelli, se sono anziani, e con famiglia, hanno a mantenere i figliuoli o a un liceo o a un istituto tecnico in un'altra città, fuori di casa, adunque!

E dispiace ritenere che il Consiglio Federale si sia prestato compiacente alle brame edonistiche ed illegittime dei colleghi delle sedi «grandissime», perchè nel n. 10 della «Istruzione Media» del novembre 120, in cui il Consiglio Federale pubblica la relazione Ufficiale dell'XI Congresso Nazionale Insegnanti Medi tenutosi lo scorso novembre a Napoli, a pag. 17 fra le «Raccomandazioni» figura un anonimo e tendenzioso ordine del giorno, nel quale si richiede che le sedi grandi siano appunto ridotte a sette: ma tale ordine del giorno, per quanto da taluno forse alla chetichella deposto sul tavolo della Presidenza, certo mai fu discusso, e tanto meno mai fu approvato al Congresso di Napoli!

Padova, Gennaio 1921.

P. VERRUA.

Per la redenzione dei margini lagunari

Fummo informati, anche dalle dichiarazioni del Presidente della Deputazione Provinciale, nel suo discorso di lunedì scorso in Consiglio, che si sta conducendo da enti e proprietari interessati una campagia diretta ad ottenere la risoluzione di un importantissimo problema che tocca vivamente gli interessi di Venezia e di tutto l'Estuario.

Si tratta di mettere a cultura alcuni terreni situati nella zona periferica della Laguna, e ancora compresi entro la conterminazione eseguita nel 1791, che sono normalmente emersi dalle acque e la cui utilità per la conservazione della laguna e dei suoi porti sarebbe assai problematica.

A tale scopo è già stata presentata alla Commissione per la revisione del Regolamento lagunare, nelle mani del Magistrato alle Acque comm. Raimondo Ravà, una motivata domanda in cui si chiede che venga rifatta la conterminazione lagunare con criteri rispondenti alle attuali condizioni della laguna.

In questi giorni venne anche tenuta in Venezia una riunione alla quale intervennero: il Sindaco di Venezia comm. prof. Giordano, il comm. Papete per la Deputazione provinciale di Padova, il prof. avv. Anzil per la Deputazione provinciale di Venezia, il Sindaco di Chioggia e l'on. Galeno, oltre a molti interessati; avevano aderito gli onorevoli Bergamo e Trentin.

In detta riunione il cav. Veronese Presidente del Consorzio spiegò ai convenuti gli scopi che si prefiggono i consorziati che hanno per fine la redenzione di una vasta superficie di terreno ora palude malsana tenuto presente l'alto e precipuo fine della conservazione della laguna ed il miglioramento dei suoi porti e dei suoi canali. Il relatore concludeva: Domandiamo a voi onorevoli deputati che vogliate per il bene della nostra città far sì che la domanda non ristagni nella morta gora della burocrazia e delle Commissioni, ma sia discussa alla stregua delle moderne vedute in materia di idraulica lagunare e della esperienza di questi ultimi decenni; noi domandiamo che si provi inconfutabilmente se sia veramente necessario che, per la vita del porto di Venezia tale incomparabile gemma sia attorniata fino a venti e più chilometri da una pietosa corona di poveri avvelenati da malaria, e che rimangano nell'abbandono più colpevole oltre 6000 ettari di fertilissimo terreno.

Quantunque l'occhio vigile dei custodi della Laguna non debba mai addormentarsi, si deve però tenere per fermo che mai come ora la laguna si trovò in felici condizioni, mercè la definitiva sistemazione dei suoi porti, e che qualora sia provato, come oggi da molti valenti tecnici si opina, che il sottrarre alle saltuarie e rare invasioni delle acque alcune zone perimetrali emerse e soggette solo alle altissime maree, nessun danno può portare alla incolumità della laguna, è certo lodevole l'opera di coloro che vogliono trasformare quelle lande abbandonate in fiorenti e sane campagne.

Noi non escludiamo che vi possano essere dei dubbi sulla possibilità dei provvedimenti proposti, però conveniamo che, se è vero che il danno che perverrebbe ai porti con tale opera è del tutto trascurabile, sia il caso di applicarli, sia pure colle dovute cautele; e confidiamo che l'alto senno e la sapienza di chi deve giudicare sappiano ben considerare tutti i lati del complesso problema, e sappiano improntare la soluzione a quel senso di equilibrio e di modernità, che oggi si deve portare nello studio di ogni questione lontani da ogni sentimentalità e da ogni malinteso preconcetto.

Facciamo pertanto voti che l'agitazione intrapresa trovi largo consenso in quanti amano veramente la nostra città ed il suo benessere e nelle autorità alle quali è affidato il compito di risolvere il ponderoso problema.

Il collaudo della linea fluviale
Milano - Venezia

Milano, 26

Martedì prossimo si inizierà un esperimento di navigazione fluviale tra Milano e Venezia. L'esperimento sarà fatto con mezzi modesti. Tuttavia — a prescindere anche dai vantaggi che saranno meno modesti dei mezzi — esso ha un significato morale, perchè viene a dimostrare che la tenacia del volere può vincere ostacoli creduti insuperabili e perchè viene a portare lo auspicio di un risultato per quella che dovrà essere la futura grande linea fluviale.

Martedì dunque partiranno contemporaneamente dalla darsena di Porta Ticinese di Milano e da Venezia due burchi della portata da 1000 a 1200 quintali.

La coltura del tabacco in Val Lagarina

Rovereto, 26

Già nel 1919 fu ripresa la coltivazione del tabacco in questa parte della zona devastata della Valle Lagarina. Per non spostare vecchie tradizioni locali nulla venne innovato di quanto era pratica locale. Però mentre prima della guerra i coltivatori erano circa 2000 ne avvantaggiarono solo 461, ciò che si comprende dato lo strazio fatto in questa regione e le naturali titubanze e diffidenze da vincere in tali condizioni di tempo e di ambiente.

Il frazionamento minuto della proprietà — così caratteristico in val d'Adige — contribuì al pronto ripristino di tutte le colture e quindi anche di quella del tabacco: maggiore vennero ripristinate mediante il valido aiuto dell'autorità militare.

Nello scorso anno il numero dei coltivatori aumentò a 893 ed il prezzo d'acquisto dei tabacchi verdi raggiunse il quadruplo di quelli dell'anteguerra cioè circa 40 lire al quintale. La coltura della prossima campagna è la prima dopo la definitiva annessione al Regno di queste terre.

Il governo e rispettivamente la R. amministrazione della Manifattura tabacchi vuole introdurre una innovazione, cioè la graduale sostituzione della coltivazione del tabacco da fiuto in quella del tabacco da fumo, cioè del cosidetto *Campese* o *Nostrano del Brenta* che incontra il favore dei competenti perchè dà un prodotto maggiore del *Nostrano da fiuto*.

L'amministrazione incoraggia la coltivazione di questa qualità sia col prezzo di acquisto del prodotto verde, sia con un premio d'incremento stabilito per la nuova coltura in ragione del 25 per cento sull'importo della partita. I coltivatori della Lagarina potranno così fare assegnamento di ricavare per una partita normale da 60 a 65 lire per quintale di prodotto verde.

L'Amministrazione incoraggia la coltura nazionale del tabacco per l'impellente necessità del nostro Paese di evitare per quanto è possibile le importazioni dall'estero. Così i terreni già devastati dalla guerra potranno venire largamente sfruttati con certo utile dell'agricoltura locale e dell'intero paese nostro.

La chiusura delle scuole fiorentine

Firenze 26

In seguito all'agitazione degli studenti che da due giorni protestano contro il progetto del ministro Croce riguardante gli esami ed i passaggi di classe, i capi di istituto fiorentini hanno deciso ieri sera la chiusura delle scuole fino a nuovo ordine.

Stamane tutte le scuole medie sono state chiuse e numerosi alunni ed alunne che si recavano alle lezioni hanno trovato le porte sbarrate dalle guardie regie.

Teatri e Concerti

FENICE. — Con la magnifica esecuzione della protagonista signorina Borghi-Zorni, del tenore Dolci, del baritono Dragoni e del maestro Farinelli avrà luogo questa sera la quarta rappresentazione di «Traviata».

GOLDONI. — Stasera si replica «Demi-monde» di Dumas; la serata in onore di Ermete Zacconi con «Otello» è fissata per domani venerdì.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».
Goldoni. — Ore 20.45: «Demi-monde».
Malibran. — Ore 20.45: «Ruy Blas».
Rossini. — Ore 20.45: «Madama di Thebes»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cinema-Teatro Progresso. — Solamente oggi «La figlia della tempesta»; interprete Italia Almirante Manzini.

Modernissimo. — Uno dei più notevoli avvenimenti artistici che si è avuti nella corrente stagione è la film in corso al nostro Modernissimo, «Veritas Vincit» e la sua indimenticabile protagonista Mia May; una scelta orchestra accompagna la film. Dalle 15.30 lo spettacolo è continuato; ultima proiezione ore 21.40.

S. Margherita. — «Il Corriere di Washigton»; successo clamoroso.

S. Marco. — «L'officina del pregiudicato» avventure romanzesche di malavita protagonista Tina Xeo.

Italia — «Roulbosse il Saltimbanco»; nuovissimo dramma di avventure. Sabato «La Morte Civile» con Amleto Novelli.

Massimo. — «Judex» terzo programma: «Mulino tragico»; «Ladri di bambini».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

L'officina del pregiudicato

Questo grandioso ed interessante lavoro si proietta da oggi al

Cinema "S. Marco,,

Gli episodi della malavita e le avventure più stravaganti ed emozionanti, lotta di buoni sentimenti contro passioni perverse, sono interpretati da eletti artisti come **Tina Xeo** e **A. Francis** che ne assicurano il successo.

Vasta incetta di monete a Milano

Milano, 26

Una incetta di scudi e monete d'oro — esportazione e fusione su larga scala — avveniva ed avviene da tempo. Punto di base degli incettatori sarebbe Milano. Infatti qui avvennero colloqui e convegni intorno ai quali il Comando della R. Guardia di Finanza ha fatto rigorose indagini, finite poi con sequestri che hanno dato importanti risultati. Il capitano La Ferla e il tenente Fava, saputo infatti che un tal Severino Golinelli fu Giacomo, trentenne (via Castel Morrone, 6), dirigente il vagone ristorante sulla linea Milano-Chiasso, si incaricava con molta attività dell'esportazione di monete, decisero un sopraluogo alla sua abitazione. La perquisizione condusse al sequestro di 1762 scudi italiani, svizzeri, belgi e francesi; parte abilmente nascosti fra i materassi del letto; parte composti in rotoli, che invano la moglie del Golinelli cercava di nascondere.

Questa prima scoperta valse a rivelare la trama degli incettatori. Il gruppo avrebbe agito a lungo impunemente data la facilità dell'esportazione ottenuta per mezzo del Golinelli. Chi avrebbe lavorato proficuamente facendo l'incetta preziosa sarebbero certi Andrea Amoretti di Giovanni, d'anni 22, da Oneglia, e Giuseppe Belliardo fu Giovanni, di 23 anni, da Cuneo, vincolati da parentela, perchè cognati. I due, oltre all'incetta, avrebbero pensato anche all'esportazione e fusione delle monete d'oro e d'argento, d'accordo con l'orefice Camillo Buffoni fu Gerolamo, di anni 39, e Pietro Bardelli fu Faustino, d'anni 36, entrambi da Gallarate.

In possesso di prove e di accuse irrefutabili, il Comando di Finanza procedette ieri all'arresto di tutti e quattro e cioè dell'Amoretti (trovato in possesso di lire 36.372, delle quali 7637 in *chèques*); del Bardelli che possedeva 2550 franchi in oro, 9400 lire in biglietti di banca e 9000 marchi; del Buffoni che deteneva circa mezzo chilogrammo d'oro in verga; e del Belliardo.

Vennero poi denunziati, oltre al Golinelli trovato, come riferimmo, in possesso di 1762 scudi, un suo dipendente: il diciottenne Modesto Balbo di Luigi, da Affori, cameriere nella vettura ristorante Milano-Chiasso; Giovanni Bottini fu Francesco, d'anni 36, gioielliere da Ventimiglia (al quale vennero sequestrati 6000 franchi in oro); e Rina Albarello vedova Guido, d'anni 39, comproprietaria di una oreficeria in via Torino e dimorante in via De Amicis, 26. Costei pure avrebbe ricevuto monete d'oro da fondere e avrebbe rilasciato agli incettatori degli assegni in pagamento.

Lo sciopero dei dipendenti comunali a Torino

Torino, 26

Il consiglio comunale, essendosi oggi radunato per discutere lo sciopero dei dipendenti comunali, l'autorità ha preso imponenti precauzioni, poichè si era fatta circolare la voce che si volesse muovere dalla Camera del lavoro per andare ad invadere il Municipio.

Quindi grande spiegamento di forze nella piazza e davanti al palazzo di città. I dintorni sono sorvegliati da grossi reparti di forza pubblica e di truppa.

Fino al momento in cui vi telefono non è stato segnalato alcun incidente degno di nota.

Le truffe di un maggiore a Torino

Torino, 26.

(M.) — Nel giugno dello scorso anno il maggiore incaricato dell'alienazione di gran quantità di colli contenente cappucci di lana passamontagne, giacenti nel magazzino vestiario del Deposito del III. Regg. Alpini, accasermato al Rubatto, faceva figurare da qualche tempo di acquistare la merce per conto di due individui.

Il maggiore d'accordo con un capitano acquistava invece i cappucci per proprio conto, facendoli depositare parte presso una merciaia sua conoscente, parte presso i magazzini della Ditta Gondrand.

I militi della squadra investigativa della locale Sezione dei RR. Carabinieri, conosciuto questo particolare, operarono una perquisizione presso tali magazzini, rivenendovi depositati numerosi colli per un valore di mezzo milione.

Si è pure saputo che sotto il nome della merciaia era stata iniziata un'attiva corrispondenza con ditte estere per smaltire colà la merce in oggetto, onde evitare possibili sospetti.

In seguito a queste risultanze un tenente dei RR. CC. procedeva all'arresto del maggiore capo del magazzino vestiario del Deposito del 3.o Alpini e di un noto capitano torinese addetto al magazzino stesso.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tinti — P. M. Bianchi

(Udienza del 24)

Zaramella Marco di 32 anni da Bassano residente a Venezia fu condannato a 10 mesi di reclusione ridotti della metà per indulto, colpevole aver rubato con abuso di fiducia un paio di orecchini e un anello d'oro.

La Corte riduce a due mesi, giorni 25 con la legge del perdono.

Dif. avv. Trentinaglia.

× Longo Luigi, di 29 anni, libero, fu condannato ad 8 mesi di reclusione reo di lesioni preterintenzionali a certo Agnoletto Andrea, cui diede un morso al dito pollice per cui ci volle più d'un mese a guarire.

La Corte riduce a mesi cinque. — Dif. avv. Trentinaglia.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Presid. Povoleri — P. M. Pagnacco — Cancell. Germano.

La notte dal 3 al 4 sett. 1920 in Campolongo Maggiore a tal Moretti Giuseppe fu rubata una mucca del valore di L. 4000, che era rinchiusa in una stalla del detto Moretti, e che asportarono previo scasso della serratura.

Dopo attive indagini svolte dal brigadiere dei carabinieri di quel paesi sig. Missaville, si potè ritrovare la mucca nella stalla di tal Meneghello Luigi di Legnaro, che confessò di averla comprata in presenza di Rais Giuseppe da Campolongo da certo Mengato Luigi.

Ai carabinieri risultò poi che il detto Mengato con Baiardo Amedeo, Bazzolo Luciano, Callesi Rodolfo e Borgato Narciso tutti di Legnaro, ebbe a commettere il furto.

Portati davanti il Tribunale il Meneghello e Rais per ricettazione e gli altri 5 per furto qualificato all'udienza del 14 gennaio, fu rinviata ad ieri la prosecuzione del dibattimento per la requisitoria e le arringhe degli avv. Bondi Gioppo e Serranto, dopo le quali il Tribunale emette sentenza di condanna di Mengato Luigi ad anni 2 e mezzo di reclusione, anni 2 per Baiardo. Assolti gli altri per insufficienza di prova.

LIBRI NUOVI

Sibilla Aleramo

La pubblicazione del primo romanzo di Sibilla Aleramo fece un certo chiasso. «Una donna», ricordate? Apparve traverso quelle pagine concitate, di sapore quasi autobiografico e coraggiosamente autodenigratrici un temperamento di scrittrice tormentata e appassionata, personale e piena di movimenti profondi. Il libro andò per tutto il mondo, ebbe le più varie ripercussioni e l'autrice si trovò «affermata» per esso in sè, e per mille altre ragioni. Poi venne un altro romanzo: «Il passaggio» che ribadì i pensieri di chi aveva letto e commentato il primo e scritti vari, e indicazioni liriche di stati d'animo. L'Editore Bemporad di Firenze, nella sua rinnovata attività, ha ristampata di questi giorni tutta intera l'opera di Sibilla Aleramo: *Una donna, Il Passaggio, Andando e stando* (scritti vari); *Momenti* (liriche). Così ci sta dinanzi il ritratto completo, fino ad oggi, della scrittrice. Interessantissimo, tipico; figura di dedizioni senza maschera che va incontro ai suoi lettori con un abbandono il quale a volte, è tale che può sembrare perfino eccessivo. Vedete nel *Passaggio* la «sensazione» dell'«amore». «Un amante qual'era necessario in quell'ora al mio spirito... Amore speranza di miracolo... Ero mai stata donna fino allora?... No, neppure partorendo, neppure nutrendo con il mio latte mio figlio ero pervenuta a sentire in me la ragione della mia esistenza e quella del mondo». O in *Momenti*: «.... Ecco, insieme avvinti, che la rosa non cada, guizziamo nella tua zona, mudjunghi, a terra, avvinghiati..... » e «... Nuda nel sole per te che dipingi sto immobile... » ecc. ecc. Si potrebbero moltiplicare le citazioni; fare un articolo di citazioni, senza testo, eloquentissimo. Pochi scrittori si illustrano da sè, con la propria presa, col proprio stile, con la esposizione della propria anima, come Sibilla Aleramo. A leggerla nel silenzio di un salotto questa scrittrice è una creatura che ci tiene compagnia e con la quale, magari si può discutere animatamente, per allontanarla da sè o anche per negarla. Ma nemmeno un minuto perso per lo spirito che rimane in noi.

Traduzioni

Com'era prevedibile rifiorisce il desiderio delle buone letture traverso le traduzioni degli scrittori stranieri. E molte delle nostre Case editrici si rifanno a questa fonte di cultura seria e di diletto artistico, compresa qualcuna di quelle che più hanno abusato e ancora abusano di copertine allettatrici. Tra le ultime pubblicazioni di traduzioni notevoli ricordiamo un romanzo russo *Sanine* di Arzibacef (Vitagliano ed., Milano) uno dei più giovani letterati di Mosca, e tra i più giovani uno dei più in vista. *Sanine* è del periodo prerivoluzionario (1909) e si legge con vivo interesse perchè vi si rispecchia buona parte della crisi nevrastenica intellettuale moscovita che preludiò alla crisi bolscevica. Agli autori russi si riporta anche la Casa editrice Quintieri di Milano con due bei volumi di novelle scelte nella produzione degli scrittori più celebri da Puschin, a Gogol, a Turghenieff, a Tolstoi, a Cecov, a Gorki, ad Andrejew, ecc. ecc. E', quasi, una antologia di diciotto novellieri, elegante, dilettevole ed anche utile perchè il compilatore Corrado Alvaro a ciascun autore fa precedere dei brevi cenni biografici che avremmo voluto, tuttavia, bibliograficamente più precisi. La stessa Casa Quintieri darà, a cura di Cecchi, delle novelle inglesi, a cura di Giovannetti delle novelle spagnole: e in una collezione di «grandi romanzieri» ha messo in vendita, ora, l'«Eterno Marito» di Dostojewski riveduto dall'Alvaro. Siamo davvero, come si vede, nell'atmosfera dei grandi, nè stona rammentare accanto ad essi una traduzione da Anatole France, uscita per cura dell'ed. Vitagliano del «Pozzo di Santa Chiara».

Palazzi e ville Reali

I palazzi e le ville che non sono più del Re, che il Re, cioè, ha donato allo Stato perchè sieno adoperati per usi di scienze e di arte, sono illustrati in una stupenda pubblicazione della Casa Treves: di grande formato, su carta lucida, con 202 stampe. E' così rifatta la storia dalle origini alle successive trasformazioni dei Castelli di Moncalieri e Stupinigi da Giuseppe Deabate, dei Palazzi di Milano e delle ville di Monza da Ambrogio Annoni, del Palazzo Reale di Venezia dottamente ed elegantemente da Gino Fogolari, del Palazzo Reale di Genova da Gino Labò, dei palazzi e delle ville toscane da Nello Tarchiani, delle Reggie Napoletane da Salvatore di Giacomo, di quelle siciliane da Ettore Gabrici e Francesco Guardione. Bella collana di nomi e di scritti, come si vede, alla quale Ugo Ojetti ha posto la saldatura con una prefazione in cui, ricordando la ragione del gesto munifico del Re, è detto tra altro che «il libro commenta una data memorabile non nella storia soltanto dei nostri monumenti, ma nella storia della nostra nazione». E a ripensare alla trasformazione simbolica e di fatto che tutti questi monumenti subiranno; a ripensare, per esempio, a quella che avverrà nel Palazzo Reale di Venezia, pare che l'Ojetti abbia veramente ragione. Il volume della Casa Treves ha dunque una sua grande importanza morale oltre che intrinseca per ciò che racconta e mostra a chi non sapeva, a chi non sa dal punto di vista storico ed artistico; ed entrerà a far parte trionfalmente di ogni biblioteca che si rispetti; ciò che è ben giusto e doveroso.

Americani di oggi giorno

E' il titolo di uno studio di vivissima attualità dovuto ad Enrico Sartorio con una prefazione dottata dal Ruffini (Zanichelli ed. Bologna). Ritiene il sen. Ruffini che l'opera del Sartorio rechi non già la superficiale impressione del viaggiatore frettoloso e il labile imparaticcio delle affastellate letture ma l'esperienza matura e diretta di un uomo che visse a lungo in quel paese e ne penetra l'anima. Secondo Enrico Sartorio si è tanto scherzato sull'americano che è ormai tempo di parlarne sul serio. Si è limitato lo studio ai grandi centri degli Stati dell'Est. Dei modi e dei costumi si è scritto superficialmente e poco si è detto attorno alle grandi correnti spirituali che alimentano la vita di un popolo. Egli descrive questi aspetti degli americani moderni, riempiendo così una lacuna. Molti hanno detto dell'America originale e sensazionale, molti hanno esagerato, troppi hanno riprodotto la patina, cioè il colore, e nascosta volutamente l'anima. Dopo quindici anni di permanenza in America il Sartorio scrive le sue impressioni. Egli spera di contribuire a far meglio conoscere agli Italiani l'americano moderno allo scopo di promuovere vincoli più stretti di amicizia fra i due popoli.

Libri per ragazzi

L'editore Taddei ha iniziata la pubblicazione di una elegantissima collezione di libri per fanciulli. La biblioteca del «Girotondo», stampata con sobrietà e con garbo, piacevolissima anche esteticamente e che contiene già un bel numero di opere notevoli. Ricordiamo «Rosablu» di Guglielmo Bonuzzi, scritta con semplice eleganza e suggestiva delicatezza; «Fole e folletti» di Ugo Vasè; «Lontani dal nido» di una ben nota scrittrice di rose per bimbi, Iolanda Bencivenni; e «I racconti di guerra» di Ildebrando Bencivenni che formeranno la delizia dei giovinetti per il loro contenuto lirico drammatico ed appassionante

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per una Associazione Veneta fra laureati in Scienze Agrarie

Si è costituito in questi giorni un Comitato promotore, di cui fanno parte le più spiccate personalità del campo agrario, per dar vita ad una Associazione regionale veneta fra laureati in scienze agrarie. Il Comitato ha inviato in questi giorni a tutti gli interessati una circolare nella quale si rileva la necessità che risorga una organizzazione, con *carattere regionale*, estesa alle «Tre Venezie» (pronta, in seguito, a federarsi od a fondersi con altre già esistenti o che sorgeranno) la quale abbia, in linea di massima, i seguenti scopi:

Rendersi interprete, presso le autorità locali e centrali, dei bisogni dell'agricoltura della nostra regione. — Far conoscere ed apprezzare al giusto valore il titolo dei laureati in scienze agrarie. — Pretendere un *albo dei laureati in scienze agrarie*, analogamente a quanto vige per gli avvocati, ragionieri ed ingegneri. — Evitare in modo assoluto che altre categorie di professionisti, privi della necessaria competenza, invadono, ingiustamente, il nostro campo. — Creare e far funzionare, con i modi ritenuti più opportuni, uno speciale *Ufficio di collocamento*. — Tutelare in ogni altra forma e manifestazione i propri associati.

Gli eventuali aderenti possono inviare adesione al dott. Rino Bontempini, presso l'Ufficio Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Campo Morin, Venezia.

Venezia

MESTRE. — Riferendosi all'articolo sulla distribuzione dei premi agli espositori della IV Mostra Bovina apparso nel giornale del 25 corr. dobbiamo rettificare quanto segue:

La Mostra venne promossa dalla Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia. Il Sindacato Agricolo ha solo coadiuvato e contribuito per la buona riuscita della Mostra stessa.

L'adunanza venne aperta con un bellissimo discorso del benemerito veterinario cav. dott. Sanfelici, presidente del Comitato esecutivo della Mostra.

Dopo il cav. Sanfelici ha intrattenuto gli agricoltori il valente prof. cav. Gio. Batta Pitotti direttore della Cattedra di Venezia.

★ Il trasporto della salma di Ferruccio Baso Morando dalla stazione al cimitero fu una vera manifestazione di affetto ed omaggio al caro estinto.

La salma collocata, dai fratelli ed amici, sulla bara di prima classe e seguita dai parenti e da numeroso stuolo di amici, arrivata in Piazza Umberto I. fu portata in chiesa S. Lorenzo e dopo l'assoluzione ricomposto il corteo, che era preceduto da due vigili e da una corona degli e cugini si avviò al cimitero per essere deposta nella tomba di famiglia. Faceva servizio d'onore un picchetto armato del 57.o fanteria.

Sul feretro era deposto un mazzo di fiori, e sulla bara una corona di fiori freschi della mamma e fratelli. Erano rappresentate con bandiera i veterani la Società combattenti, la Ginnastica «Libertas».

Rinnoviamo agli amici Bruto ed Angelo e famiglia le nostre condoglianze.

★ Una estristiao preavvisa pel 5 febbraio, la Veglia danzante Pro Ospedale Umberto I. Speriamo che il Comitato organizzatore saprà evitare i deplorevoli inconvenienti avveratisi in altra festa e provocati da qualche suonatore d'orchestra, eliminando i provocatori e gli intemperanti.

Treviso

Per le Piccole Industrie

Treviso, 26

Da tempo funziona regolarmente nella nostra città il Comitato provinciale trevigiano per le piccole industrie che ha sede presso la nostra Camera di Commercio. Come è noto, il Comitato è sorto in base al Decreto 25 maggio 1919 n. 1009 ed ha lo scopo esclusivo di facilitare l'impianto di nuove piccole industrie e di coordinare le piccole industrie già esistenti nella nostra provincia, favorendone con ogni mezzo lo sviluppo e la prosperità.

Per raggiungere tali scopi il Comitato provvede alla consulenza tecnica aiutando i piccoli industriali sia per quanto concerne la parte tecnica ed industriale dell'azienda, sia per quanto concerne la parte amministrativa. Si presta inoltre gratuitamente alla ricerca delle materie prime necessarie ad ogni piccola industria, al collocamento dei prodotti lavorati, alla ricerca dei migliori e più favorevoli mercati di smercio, a facilitare le esportazioni ed in genere le relazioni commerciali coll'estero.

Nel campo economico, il Comitato Provinciale Trevigiano, in virtù di una speciale convenzione coll'Istituto per il Lavoro di Venezia, provvede anche al credito a favore delle piccole industrie facendo prestiti a mite tasso ed a condizioni di favore ai piccoli industriali, provvede a finanziare cooperative di piccoli industriali già formate o in formazione ad acquisti collettivi di materia prima da cedersi a condizioni di favore ai piccoli industriali, ecc. ecc.

Come si vede, è un'azione vasta e complessa quella che il Comitato ha iniziato e poichè la Provincia di Treviso è una delle prime d'Italia per lo sviluppo della piccola industria, è da augurarsi che i piccoli industriali sappiano approfittare largamente dell'aiuto morale e finanziario che loro viene offerto gratuitamente coll'unico scopo di sviluppare una forma di produzione che darà grandi vantaggi ai singoli e grande incremento alla economia nazionale. Tutti coloro che credessero di aver interesse a mettersi in rapporti diretti col Comitato, possono presentarsi all'Ufficio di Segreteria della Camera di Commercio, nelle ore d'ufficio, dove potranno avere tutti gli schiarimenti e le informazioni che loro potessero occorrere.

Per le tramvie in provincia

La Commissione nominata dalla Deputazione per la formazione di un piano organico delle linee tramviarie di maggiore e più urgente interesse provinciale, radunatasi martedì 25 corrente, dichiarò d'interesse prevalente alla esecuzione di una completa rete tramviaria della Provincia, tenuto conto delle linee ferroviarie e tramviarie già costruite e della Ostiglia-Treviso, S. Donà-Oderzo-Conegliano-Vittorio-Ponte nelle Alpi e della linea tramviaria Mestre-S. Donà di prossima costruzione, le seguenti linee:

Treviso-Conegliano-Vittorio; Treviso-Meolo; Vittorio-Follina-Pieve di Soligo-Vidor con congiunzione alla Valdobbiadene-Montebelluna; Vittorio-Sacile; Asolo-Bassano.

La "Locandiera„ al Sociale

Fervono le prove del grandioso spettacolo studentesco di beneficenza e, possiamo assicurare, che riescirà una vera e propria manifestazione d'arte.

«La Locandiera» sarà interpretata dalla gentilissima signorina Jole Calzavara ormai nota al nostro pubblico per la sua arte veramente squisita che fa supporre al pubblico di trovarsi di fronte ad una vera e propria artista anzichè ad una dilettante. Ricordiamo i suoi clamorosi successi nelle difficili interpretazioni di «Scampolo» di Niccodemi e «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia date nello scorso anno al Sociale. «La Locandiera» avrà in lei una valorosissima interprete.

Le altre parti furono affidate ad altri noti e valorosi dilettanti, inoltre prenderà parte allo spettacolo il sig. Ettore Sainati figlio del cav. uff. Alfredo e di Bella Starace Sainati.

La scelta della commedia goldoniana non poteva essere più felice; questo capolavoro che da molti anni non si rappresenta sulle nostre scene, è di una freschezza meravigliosa e sarà accolto con vero entusiasmo dal nostro pubblico stanco dei lavori moderni.

All' Università Popolare

Stasera mercoledì il prof. Silvio Zorzi ha continuato davanti al consueto affollato uditorio il suo Corso di lezioni su «Il Teatro».

Domani giovedì verrà offerto ai soci un concerto vocale istrumentale.

Venerdì il prof. Marchesini della R. Università di Padova commemorerà Roberto Ardigò.

L'ex chiesa di S. Francesco

Il comando del distretto militare ci comunica:

Gli uffici del distretto militare sono stati definitivamente trasferiti alla caserma «Nati del Grande» — via delle Poste — già sede del 55.o regg. fant. che, a sua volta si è trasferito nella caserma Vittorio Emanuele, via Canova.

Il comando del distretto è stato ben lieto di aver avuto la possibilità di lasciare libera la chiesa S. Francesco che perciò potrà essere adibita ad uso più proprio.

Con l'occasione si notifica che si riceve il pubblico solo dalle 9 alle 12, dovendosi nel pomeriggio attendere completamente al disbrigo delle pratiche di ufficio.

Gli assegni di convalescenza si pagano soltanto dal giorno 1 al giorno 5 di ogni mese.

Lavoratori Albergo Mensa

Il consiglio direttivo comunica a tutti i soci, che giovedì 27 corr. alle ore 22 nella sede sociale vi sarà un'assemblea generale con l'intervento del compagno Fissore, segretario regionale, onde discutere un'importante ordine del giorno. Con preghiera a tutti i soci di non mancare.

CASTELFRANCO — Veniamo pregati di pubblicare quanto segue: La spesa per la stampa dell'opuscolo-ricordo nel trigesimo della morte dell'illustre pittore concittadino Noè Bordignon, ammontò a lire 295 e fu sostenuta: Dal Municipio con L. 125; Banca popolare lire 60; Bnaco Pietinini 60; Cassa di Risparmio 50.

La vendita degli opuscoli presso i librai della città andrà a beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I.

CONEGLIANO — Stamane venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'operaio Manzato Luigi il quale, cadendo da un palo, si era procurato lesioni e contusioni guaribili in trenta giorni.

VIDOR. — (Agme) In seguito ad invito del promotore ing. cav. Guido Dall'Armi si sono riuniti in un locale del Municipio molti proprietari di averi distrutti. Venne acclamato presidente mons. Vittorino Costa arciprete di Vidor, che dà lettura del decreto del Prefetto di Treviso in data 20 gennaio 1921, col quale viene giuridicamente riconosciuto il Consorzio fra danneggiati di guerra del Comune di Vidor e approva lo statuto organico per esso predisposto. Si procedette poi alla nomina delle cariche. Così speriamo che questo benedetto ente possa ottenere nel minor tempo possibile il pagamento dei danni.

Verona

Una commemorazione del pittore Morbelli

Verona, 26

Il pittore Angelo Morbelli, per invito dell'Università Popolare, è stato commemorato da E. A. Marescotti.

Il Marescotti, dopo aver illustrata a rapidi cenni la scuola dei divisionisti, alla quale il Morbelli appartenne, ci disse del filosofo della vecchiaia, quale difatti fu il compianto artista, per tante opere, che all'esistenza dei vecchi nei più ospizi amò dedicare con particolare amore. E ci disse anche del Morbelli paesista. Intento continuamente alla ricerca di segreti da strappare alla luce, il Morbelli fu del paesaggio uno dei più dotti interpreti. Non predilesse i larghi panorama, le ampie distese dei campi e dei prati, ma quei temi che meglio rispondevano alla calma, alla tranquillità nella quale amava adagiarsi l'anima sua mite. E così il Marescotti mise in evidenza tutta la scienza e la coscienza per le quali sono apprezzate le opere del Morbelli, del quale disse anche la bontà del cuore e la superiorità della mente, per modo che la figura dell'eminente artista emerse in fine in tutta la sua interezza.

Questa sera, Giovedì, il Marescotti, ancora a quest'Università Popolare, parlerà della *Danza dai Greci ad oggi* e la sua parola sarà illustrata da esecuzioni che egli stesso farà al pianoforte.

Promessa visita ladresca

La notte scorsa i ladri hanno tentato una impresa ladresca in casa del rag. Salmasi in piazza del Vescovado, ma hanno dovuto ritornarsene perchè una porta interna ha resistito ai loro sforzi.

All'atto di andarsene i ladri hanno lasciato un biglietto intestato al rag. Salmasi con la scritta: «Ritorneremo la notte ventura».

— Vengano, vengano — pensa ora il Salmasi — e avranno quella accoglienza che si meritano!

L'avvelenatrice

Quella Vittoria Busana di Roncà, che ieri l'altro è scappata di casa dopo aver tentato di avvelenare il proprio marito Rigo Giovanni, mettendogli dell'acido solforico nel piatto insieme alla minestra, è ancora irreperibile.

Le condizioni del povero Rigo sono ancora gravi.

Per la lirica in Arena

Nella sede dei Commercianti ha avuto luogo la costituzione della Società anonima per gli spettacoli lirici in Arena.

Il consiglio d'amministrazione è riuscito così composto: Achille Ambr[illegible]ti, Amistà Luigi, Anti Umberto, avv. Cesare Bonardi, conte De Serego Alighieri Pier Alvise, ing. Alessandro Galli, rag. cav. Gustavo Gentilli, avv. Ruggero Jenna, Tullio Lenotti, avv. Virgilio Maraia, Alberti Masprone, Arnoldo Mondadori, Giuseppe Peruzzi, rag. Amedeo Zecchinato, cav. Vittorio Zorzi.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 26

Nella ultima seduta vennero approvati i seguenti oggetti:

Trichiana: Progetto ricostruzione ponte sul torrente Tuora con modifica tracciato strada — Cencenighe: Mutuo con la Cassa DD. PP. di L. 214 mila per costruzione edificio scolastico — Vallada: Aumento di salario alla guardia campestre Dalle Cort Bernardo — S. Tomaso: Concessione 4 piante a Pianezze Giuseppe — Forno Canale: Aumento di salario alla guardia campestre di Forno — Pieve d'Alpago: Aumento salario alla bidella della scuola di Pieve — Belluno: Divieto somministrazione latte nei pubblici esercizi — Calalzo: Aumento salario al censore — Falcade: Taglio piante di abete del bosco Le Fratte — S. Tomaso: Taglio 12 piante da fabbrica — La Valle: Restituzione tasse ed imposte — Feltre: Aumenti stipendi agli impiegati avventizi — Cencenighe-S. Tomaso: Consorzio medico — Rivamonte: Dazio consumo — Rocca Pietore: Regolamento organico impiegati e salariati comunali — Vallada: Concorso al posto di levatrice comunale; fissazione di stipendio — Forno di Zoldo: Regolamento organico impiegati e salariati — S. Giustina: Fabbricato scolastico per le frazioni di Cergnai — Limana: Mutuo suppletivo per rettifica strada Valmorel a ponte di Val Fiera sui fondi per la disoccupazione — Rocca Pietore: Rifusione imposte pagate durante la invasione — Castellavazzo: Prestito cambiario di L. 20 mila per far fronte al servizio di cassa — Belluno: Esattoria comunale; vacanza per morte dell'esattore e rinuncia eredi.

Dopo la festa delle campane

Il Comitato pro festeggiamenti per la inaugurazione delle nuove campane della Cattedrale ci comunica:

«Durante la solenne cerimonia di domenica sono state prese numerose istantanee riescite magnificamente e costituiscono uno dei più graditi e cari ricordi della festa. Le fotografie sono state acquistate dal Comitato che le metterà in vendita unitamente all'opuscolo contenente i tre discorsi pronunciati durante la cerimonia, allo scopo di raggiungere il fondo per la lapide commemorativa da collocarsi sul campanile.»

Una compagnia di Guardie Regie a Belluno. — E' stato stabilito di inviare anche nella nostra città una compagnia di Guardie Regie. Un primo gruppo giungerà fra giorni e sarà composto di trenta militi, comandati da un tenente; poi, in breve, giungerà la compagnia al completo, la quale prenderà alloggio in una delle caserme.

Complessivamente avremo 125 militi al comando di un capitano, con due tenenti, un sottotenente e una decina di sottufficiali.

I fascisti di Belluno. — In seguito ai recenti avvenimenti di Modena il locale Fascio di combattenti ha inviato il seguente telegramma al Fascio di Modena: «I fascisti bellunesi, indignati pel barbaro assassinio, solidali nel lutto comune, inviano, commossi, reverente saluto alle salme dei caduti.»

Al Sociale. — Ieri sera ultima rappresentazione della compagnia di operette del cav. Palombi, con grande concerto e con grande successo. Pubblico numerosissimo.

Il «Sociale» resterà chiuso fino a sabato e sabato sera la primaria compagnia drammatica Renzi-Gabrielli darà «Il Cardinale», in quattro atti, del Parcker.

Il Battaglione Cadore. — Con treno speciale, reduce da Tolmino, è passato oggi verso mezzodì il valoroso battaglione del 7. Alpini «Cadore», diretto come dicemmo a Pieve, in formazione di 700 uomini. Gli ufficiali del presidio offersero nella rapida permanenza al restaurant della stazione un rinfresco.

Il glorioso battaglione, acclamato, ha proseguito e come dicemmo una compagnia verrà subito staccata ad Auronzo.

Un arresto. — I carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria hanno stamane fermato uno strano individuo coi calzari, vestito male, con un sacco nelle spalle. Il sacco conteneva varie galline, involate nei pressi di Ponte nelle Alpi. Il nostro uomo si chiama Catalano Vincenzo di Sante, d'anni 25, dalla provincia di Siracusa. Venne passato nelle carceri di via Ussolo civico numero tre.

Una aggressione? — Stamane all'Ospedale civile è stato condotto di urgenza tale Filippini Pietro fu Giovanni d'anni 25, con gravi ferite alle braccia ed al capo. Disse di esser stato aggredito la notte passata da sconosciuti lungo il tratto che da Polpet mena a Ponte nelle Alpi.

Udine

Il nuovo Prefetto

Udine, 26

Nell'ultimo Consiglio dei ministri venne nominato il nuovo prefetto di Udine. E' il comm. Decio Cantore attualmente prefetto di Messina. Chi l'ha conosciuto dice che è un ottimo funzionari. Auguriamo e speriamo che quanto si dice sia vero.

Per ricordare il passaggio a Udine dei condannati allo Spielberg

Nella seduta tenuta ieri dalla Giunta municipale venne deliberato che sia murata nella facciata della già locanda «Al Cavallino» ore (Albergo Roma) una lapide a ricordo del passaggio per Udine nel 1822 dei deportati allo Spielberg Pellico, Maroncelli, Confalonieri e compagni.

Importazioni di equini dalla Germania

Prossimamente giungeranno dalla Germania un certo numero di cavalli ottenuti in tonto risarcimento danni di guerra.

Al Consorzio zootecnico provinciale di Udine furono assegnati circa 1000 capi da distribuire alle aziende agrarie della Provincia. In breve verranno indicate le modalità per la distribuzione

Pel VI centenario della morte di Dante

Diamo l'elenco delle conferenze commemorative del VI centenario dantesco da tenersi a Udine nella sala della Biblioteca comunale dalle nostre più spiccate personalità nel campo della coltura e dell'insegnamento letterario.

Tali conferenze sono state preordinate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine e della Società Filologica Friulana da quell'insigne dantista che è il prof. Antonio Fiammazzo preside del nostro Liceo.

Le conferenze comincieranno alle ore 21: 1. Prof. A. Fiammazzo: La «Vita» di Dante il 29 gennaio 1921 — 2. Prof. A. Fiammazzo: «L'opera» di Dante, 12 febbraio — 3. Prof. Lucia Pezzali: «Francesca» 19 id. — 4. Prof. A. Del Piero: «Farinata» 26 id. — 5. N. N.: «Brunetto» 5 marzo — 6. Sig. Emilio Girardini: «Ulisse» (letta dal prof. Lami) 12 id. — Prof. A. Lami: «Ugolino» 19 id. — 8. Dott. A. Fabbro Giudice a Pordenone: «Catone» 2 aprile — 9. N. N.: «Sordello» 9 id. — 10. Prof. B. Chiurlo: «Matelda» 16 id. — 11. Prof. V. Marchesi: «Giustiniano» 23 id. — 12. Prof. Mons. G. Ellero del Seminario Arcivescovile: «S. Francesco e S. Domenico» 30 id. — 13. Prof. G. Quarantotto preside del R. Istituto Tecnico di Gorizia: «Cacciaguida» 7 maggio — 14. Prof. A. Del Piero: «S. Pietro» 14 id. — 15. Prof. Mons. G. Vale del Seminario Arcivescovile: «Il culto di Dante in Friuli» 21 id.

Teatro Sociale. — Ammiratissimi anche ieri sera i numeri di Varietà presentati dalla «Tournèe La Nille» la quale questa sera darà la ultima rappresentazione.

Da domani la compagnia operettistica Palombi.

Veglionissimo studenti. — Fervono i preparativi per il grande veglione degli studenti che si darà sabato al nostro Sociale. La orchestra composta da una sessantina di professori sarà diretta dal maestro Marcotti e suonerà i migliori ballabili del vecchio e nuovo repertorio. L'addobbo sarà signorile ed artistico: l'illuminazione sfarzosa.

MANZANO. — Ieri alle 16 per causa accidentale si manifestò il fuoco nella casa colonica dei fratelli Zamò di proprietà del conte Giuseppe Romano alle Case di Manzano. Le fiamme alimentate da vento impetuoso invasero l'intero fabbricato che in breve andò completamente distrutto.

I pompieri fatti venire da Udine, poterono isolare l'incendio, risparmiando altri fabbricati, che, senza questo opportuno intervento, sarebbero certo rimasti preda delle fiamme.

I danni per il conte Romano ascendono a 100 mila lire e per il colono a lire 20 mila, entrambi scarsamente assicurati.

Vicenza

La biblioteca della Camera del Lavoro incendiata dai fascisti

Vicenza, 26

La notte scorsa verso le 2, un gruppo di fascisti, sotto la profonda impressione sollevata dagli eccidi rossi di Modena, scalando il cancello del cortile del teatro Olimpico si issarono fin sulla balconata del palazzo del Territorio dove ha sede la locale Camera del lavoro, penetrando nella sala della biblioteca del circolo giovanile socialista. Tolti i volumi dagli scaffali, assieme ad un ritratto di Lenin, li gettarono nel prospiciente cortile accendendo un gran falò. Prima di lasciare i locali della Camera del lavoro i fascisti si impossessarono della bandiera rossa dei tramvieri urbani.

La biblioteca che andò preda alle fiamme costava ai socialisti circa 300 lire.

Fascisti aggrediti da socialisti

Nel pomeriggio, verso le ore 14, un gruppo di socialisti, imbattutisi in due fascisti, li assalirono brutalmente.

Un fascista, il giovane studente universitario Edoardo Fanton di anni 2[?], abitante in Corso Principe Umberto, venne gettato violentemente a terra e fatto segno a pugni e a bastonate.

Il giovane, che venne subito soccorso, mentre gli aggressori si davano alla fuga, riportò una ferita lacero contusa all'occipite parietale destro.

Quasi contemporaneamente a questo fatto, alcuni socialisti salirono sulla torre di piazza suonando la campana a martello.

Al segnale i lavoratori dei vari stabilimenti abbandonarono il lavoro e armati di bastoni e di utensili di lavoro si adunarono nella Piazza dei Signori.

Di là s'avviarono, attraverso il Corso Principe Umberto, mentre i negozi calavano le saracinesche, tentando di portarsi a fare una dimostrazione ostile alla sede del fascio di combattimento, in via Filippini.

Ma l'imbocco della contrada era guardato da un drappello di carabinieri. I socialisti si riversarono allora in Piazza Castello dove parlarono due loro compagni.

Verso le 17 il comizio si sciolse senza incidenti.

All'ora in cui scrivo, nel centro della città regna una grande animazione.

Cronaca di Venezia

Il comandante Emanuele Ponzio

Questa mattina troverà il suo estremo riposo accanto ai marinai caduti in combattimento e sepolti nel nostro cimitero la salma del capitano di corvetta Ponzio Emanuele.

Un incidente automobilistico il 6 aprile 1918 toglieva alla vita e a tutte le promesse per l'avvenire il comandante Ponzio, capo dei servizi aeronautici dell'alto Adriatico, mentre si recava ad ispezionare l'aereo scalo di Iesi. La dilaniata salma trovò temporaneo riposo nel cimitero di quel paese ma il fratello suo, attualmente comandante del corpo d'armata di Torino, ed i compagni molti che lo amarono e lo prediligessero, affratellati nel dolore desiderarono che la cara salma avesse estremo riposo in Venezia, accanto a quelle di ufficiali e di marinai che la vita avevano data in olocausto per la difesa, la grandezza e la sicurezza della patria. Il desiderio del fratello e dei compagni d'arme è stato assolto.

A cura del Ministero della Marina la salma imbarcata sulla torpediniera 18 O. S. da Ancona giunse ieri a Venezia e questa mane, dopo le esequie di rito, riposerà dove riposano Bresciani, Miraglia e tanti e tanti altri di quei noti ed ignoti che difendendo Venezia e l'Italia scomparvero.

Doveroso è ricordare questo magnifico soldato, questo brillante marinaio, questo audace combattente.

Emanuele Ponzio uscì dalla regia accademia navale di Livorno il 6 agosto 1897. All'Accademia era stato l'allievo brigadiere, cioè una specie di primo fra i primi degli allievi e tra i suoi compagni nella promozione a guardia marina era riuscito il primo. Era forte, intelligente, vivacissimo, studioso e rapidamente era salito al grado di capitano di corvetta essendo stato nominato sottotenente di vascello nel '99 e tenente di vascello nel 1903.

Fu uno dei pionieri e della navigazione subacquea e della navigazione aerea. A Venezia era conosciutissimo poichè negli anni 1907 e 1908 era stato il comandante di uno fra i primi nostri sommergibili, il «Glauco». Durante i sei primi mesi della guerra europea aveva comandato nell'alto Adriatico i sommergibili «Foca» e «Ottaria», ed anche come sommergibilista si era fatto un nome ed una meritata fama.

Chiamato alla sezione dirigibilisti e passato al servizio aeronautico in brevissimo tempo si fece una fama di tecnico minuzioso e perfetto e di comandante audace e sicuro.

Partecipò alla guerra libica ed oltremare fu direttore dei cantieri dei dirigibili a Tripoli dove dando opera mirevole di energia, di attività, dirigendo lavori di impianto, di costruzione e di esercizio tanto si fece notare da meritarsi la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. In Tripolitania compì ben 45 ascensioni delle quali alcune furono notevoli per la durata e per la difficoltà del volo, nonchè per la quantità di utili informazioni che egli seppe e potè dare al comando delle truppe operanti.

A lui si deve il completo rilievo fotografico dell'oasi di Zuara al compimento del quale egli mise tutta la sua tenacia di volontà, tutto il suo sangue freddo, tutto il prezioso contributo della sua intelligenza.

Ritornato in patria allo scoppio della guerra europea, tenne il comando di sommergibile per qualche mese ma, nel settembre 1915, ritornò all'aeronautica e venne nominato comandante del nuovo dirigibile Forlanini, del quale curò, con vera competenza di aeronauta, l'allestimento a Milano, compiendo poi da Ferrara, numerose e difficili missioni di guerra e segnalandosi in bombardamenti di centri nemici, guadagnandosi nuove distinzioni al valore.

Nel 1918 ebbe la direzione dei servizi aeronautici dell'alto Adriatico e sotto la sua guida intelligente i servizi si svilupparono e progredirono e per la sua coltura vastissima, per la sua competenza tecnica profonda, per il suo entusiasmo, i servizi da lui dipendenti, giunsero a dare il massimo del rendimento poichè aeronauti, ufficiali, marinai, quanti da lui dipendevano, sotto la sua guida, avevano imparato a saper dare ogni loro attività ed ogni loro combattività alla patria che lottava contro il nemico.

Emanuele Ponzio, per un fatale destino, non vide la conclusione della guerra e cadde prima del gran giorno. Oggi, accanto ai suoi compagni d'arme, ben degni di lui e delle sue virtù, egli riposa in pace in questa Venezia dove contava amici, compagni ed estimatori.

L'on. Raineri per la rinascita agraria delle Terre Liberate

Il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia ha ricevuto da S. E. Raineri, ministro delle Terre Liberate, il seguente telegramma:

«A Lei e agli altri firmatari del telegramma inviatomi da Mestre nella occasione della distribuzione di premi alla Mostra bovina esprimo vivissimi ringraziamenti per l'atto cortese e per l'assicurazione rinnovata di voler intensamente cooperare con questo Ministero alla rinascita agraria delle terre liberate della quale la ricostituzione del patrimonio zootecnico è parte principalissima. L'aiuto e il consiglio che Ella e i suoi colleghi vorranno darmi considererò in ogni tempo come sommamente prezioso. — Ministro Terre Liberate: *Raineri*».

Cronache funebri

Alessandro Stella

Il 23 gennaio è morto a Torino Alessandro Stella. Il suo nome chiaro tra gli artisti e gli uomini di lettere, e la sua caratteristica figura vigorosa e bonaria, dal passo claudicante e dalla larga faccia florida incorniciata d'una barba canuta, e compiuta dalla pipa stretta fra i denti, non erano riapparse a Venezia a ricomporre «l'ambiente» disperso, distrutto, polverizzato dalla rotta di Caporetto. Era partito, allora, nell'angoscia plumbea della tragedia veneta e italiana, ed era andato a rifugiarsi a Torino, là dove quasi mezzo secolo prima egli aveva fatto le prime armi di giornalista, quale redattore della «Gazzetta del Popolo della Domenica» e di esteta, con la pubblicazione della «Storia dell'arte e del paesaggio in Piemonte», che aveva destato, al suo tempo, tanta eco di consensi e di contrasti. Era tornato a Torino, ed era entrato, come critico d'arte altamente apprezzato e autorevole, nella redazione della «Gazzetta di Torino» trasformatosi successivamente nel «Paese» e nel «Giornale d'oggi». Però la guerra era finita. Vnezia s'era a mano a mano ripopolata della sua gente dispersa, l'ambiente s'era andato riformando a poco a poco, gli artisti erano nuovamente accorsi intorno al nucleo della Biennale. Ma la figura di Alessandro Stella non s'era vista più tra i cappannelli d'artisti, nè era riapparsa nelle sale della XII Esposizione a compiere, geniale, audace e sereno, il suo compito di critico. Neppure s'era più visto il robusto vecchio traghettare col fido cane e col fucile a tracolla per recarsi a caccia, come soleva con passione, in terraferma. Perchè, da oltre un anno, minato dal male che l'ha condotto alla tomba, Alessandro Stella viveva nel più assoluto riposo. Se l'era meritato.

Perchè la vita di Alessandro Stella era stata vita di battaglia per i più nobili fini ideali. Iniziatosi con la collaborazione dello Stella alla «Gazzetta del Popolo della Domenica», la battaglia si era accentuata con la pubblicazione della «Storia dell'arte e del paesaggio nel Piemonte», nella quale lo Stella, precorrendo con geniale intuito i nuovi orientamenti dell'arte, si affermò, pur giovanissimo, capo degli artisti d'avanguardia d'allora.

Tornato nella nativa ed amatissima Venezia, si fondò un giornale di tipo e carattere assolutamente nuovo per quei tempi, la ebdomadaria «Gazzetta degli Artisti» che egli diresse per alcuni anni, e che ebbe vita rigogliosa per la costante vivacità critica che egli seppe imprimervi. Nelle mani d'un uomo focoso, irrequieto e largo di vedute quale lo Stella, la «Gazzetta degli Artisti» fu uno sprone ai migliori ingegni, un baluardo della sincerità artistica. Ma dopo qualche anno lo Stella cedette la direzione del suo giornale a Silvio Chitarin, ed egli si dedicò ad un lavoro di collaborazione saltuaria e libera ai più svariati giornali d'ogni parte d'Italia. E intanto continuava ad essere l'animatore dei cenacoli di artisti, spesso scapigliati e «bohème», sempre buon, geniale, cordiale e acuto. E prendeva parte all'opera di varie commissioni o imprese artistiche, e collaborava anche all'organizzazione delle biennali veneziane.

A queste dedicò poi alcuni volumi e numerosissimi articoli critici; uno dei volumi fu anche designato per un premio, allorquando si facevano concorsi per premiare le critiche migliori alle Esposizioni di Venezia.

Ingegno multiforme, versatile ed esuberante, Alessandro Stella pubblicò anche dei versi non indegni, e qualche saggio di filosofia. In letteratura era balzachiano entusiasta e coltissimo critico ed ammiratore del movimento realista francese dei Goucourt, dei Daudet, dei Zola. Tentò il teatro con una commedia *Spes*, che, rappresentata al Goldoni di Venezia ebbe scarsa fortuna, e con il dramma *Mezzo sangue*, che ebbe invece un grande successo, e fu rappresentato per la prima volta a Genova.

La sua morte suscitò a Venezia largo e sincero rimpianto. Ne raccogliamo l'espressione, inviando alla sua vedova, ai figli Guido e Giovanni le nostre condoglianze profonde.

Don Camillo Massimo

Ieri mattina a Roma cessava di vivere all'età di 85 anni, Don Camillo Massimo, discendente da una delle più antiche Case principesche romane.

Il defunto era figlio della principessa Maria Gabriella di Savoia Carignano ed era stato tenuto a battesimo dal Re Carlo Alberto.

Ricopriva al Vaticano prima dell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane, la carica di Gran Maestro delle Poste Pontificie.

Per la sua morte, oltre alle Case reali di Savoia e di Borbone, ed a molte case del patriziato romano, prendono il lutto a Venezia la Duchessa della Grazia, casa Brandolin e casa Zileri dal Verme, poichè Don Camillo aveva sposato Francesca Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, zia della contessa Gabriella Brandolin nata Lucchesi Palli, sorella della contessa Clementina Zileri dal Verme nata Lucchesi Palli, e cognata della Duchessa della Grazia Lucchesi Palli nata Ruffo dei principi di S. Antimo.

Inoltre la primogenita del Principe Camillo, principessa Gabriella, ha sposato il conte Roberto Zileri dal Verme.

Succede a Don Camillo, quale capo della Casa Massimo, il figlio Don Francesco principe d'Arsoli, nato nel 1865 e sposato ad Eleonora dei principi Brancaccio.

Atti della Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale nella sua adunanza del 22 corrente oltre ad aver trattato varie pratiche di ordinaria amministrazione:

1) ha nominato il comm. dr. F. Saccardo delegato della Provincia nel Comitato per la costituzione di un Consorzio di Enti pubblici per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

2) ha deciso di raddoppiare per l'esercizio finanziario in corso l'ammontare delle borse di studio istituite dalla Provincia, per studenti bisognosi nei diversi Istituti;

3) ha approvato i capitolati d'appalto delle forniture ed opere per la manutenzione nell'anno in corso delle strade provinciali, e di quelle comunali cedute in manutenzione alla Provincia;

4) ha concesso un contributo di L. 500 al Campionato Sky delle Tre Venezie;

5) ha assunto in via provvisoria un bidello per il R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier».

Orologeria saccheggiata

Ad ora imprecisata della notte scorsa ladri ignoti, penetrati mediante chiave falsa nell'androne terreno della casa sita in calle delle Beccarie 1602, praticarono un foro nel muro maestro che divide il retrobottega dalla orologeria di Tamburlini Leonardo fu Arturo sita nel sottoportico dei Botteri 1590, e penetrati nel negozio fecero bottino di quanto trovarono di facilmente asportabile, cioè orologi d'oro, d'argento e altri oggetti del valore complessivo di L. 9 mila circa.

L'ufficio di P. S. di San Polo fece un sopraluogo ed iniziò attive indagini.

Il 23 gennaio alle 13.30 dopo lunga malattia e sofferenze atroci

Alessandro Stella

ha lasciato costernati:
la moglie Celeste Sommariva,
i figli Guido colla moglie Anna nata Akerdahl,
e Giovanni,
la sorella Elvira Stella Mazzaro e figli:
Marie in Ferrero,
Giuseppe,
Dina in Danusso,
coi parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo il 25 gennaio alle ore 14.30 partendo dall'abitazione Via Baretti 10.

Torino, 24 gennaio 1921.

ULTIMA ORA

VERSO LA REVISIONE DEL TRATTATO DI SÈVRES

Conferenza a Londra per la questione d'Oriente

Vi parteciperanno anche la Turchia e la Grecia

Un successo del ministro Sforza

Roma, 26

L'inviato speciale della «Agenzia Stefani» a Parigi telegrafa in data 25 corr.:

Conviene riconoscere che fin dal primo giorno in cui è andato alla Consulta l'on. Sforza ha dimostrato la sua preoccupazione circa la possibilità dell'esecuzione del trattato di Sèvres, di fronte alla necessità impellente di ottenere una effettiva pacificazione dell'Oriente.

Ai primi giorni del suo ministero, nella riunione di Boulogne il conte Sforza informava gli alleati di questo suo punto di vista politico e ripeteva gli stessi concetti a Spa ed all'ultima conferenza di Londra. Oggi, alla riunione del Consiglio supremo, le idee del conte Sforza hanno ricevuto la sanzione degli alleati nella decisione di tenere prossimamente una conferenza nella quale i Turchi ed i Greci insieme con gli alleati esamineranno la situazione orientale, e siccome tanto Greci che Turchi sono interessati a veder cessare il conflitto, che costa ad entrambi sangue e sacrifici, è sperabile che essi si mostreranno propensi ad accettare una soluzione conveniente, molto di più di tutti gli altri.

A questo punto viene a proposito di affermare che l'on. Sforza non è affatto grecofobo, come taluno pretende, anzi in un certo senso egli è piuttosto ellenofilo, poichè tutta la sua condotta ha mirato e mira a far cessare un conflitto che può durare a lungo e dissanguare la Grecia.

Quanto alla Turchia il contegno dell'Italia fu sempre amichevole; anche recentemente l'on. Sforza consentiva a Roma una riunione di personalità ottomane per avviare la pacificazione. E' probabile che la conferenza abbia luogo altrove che a Roma, perchè non sembra che si prosegui a Roma la conferenza ufficiosa turca, ma ciò che solo conta è che si avveri il programma propugnato dal conte Sforza fin dal luglio scorso.

Il comitato che il consiglio supremo ha nominato per esaminare la questione austriaca si è riunito oggi. Esso ha tratto dalle diverse tesi esposte stamane alcuni elementi per il suo lavoro ed ha nelle grandi linee formulato un progetto che sarà meglio definito nella seduta di domani nel pomeriggio. I maggiori elementi del progetto Sforza saranno inclusi nel progetto del comitato, cioè quello della cooperazione dei governi se non altro per garanzia dei crediti e quello del carattere internazionale dell'opera di costruzione economica dell'Austria.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas afferma che il presidente del consiglio Briand telegraferà domani a Atene ed a Costantinopoli la decisione degli alleati di tenere una conferenza a Londra insieme con i delegati greci e turchi.

La questione d'Oriente

Parigi, 26

Secondo una informazione dell'*Agenzia Havas* la conferenza ha deciso che avrà luogo prossimamente a Londra una riunione di rappresentanti alleati, greci e turchi per risolvere le questioni relative all'Oriente.

Tale riunione avrebbe luogo il 21 febbraio.

I giornali mettono in rilievo l'importanza della decisione di convocare a Londra una conferenza incaricata di studiare i problemi dell'Oriente. I giornali ritengono che gli alleati abbiano adottato il miglior sistema per ristabilire la pace in Oriente.

Il *Petit Parisien* scrive che gli alleati hanno fatto bene a non conservare inalterato uno strumento caduco quale è il Trattato di Sèvres la cui applicazione è impossibile ed in contraddizione formale col ristabilimento della pace in Oriente. I giornali ritengono che gli alleati domandano di contenere l'ardore dei nazionalisti.

Il *Petit Parisien* nota però che il Trattato di Sèvres non deve essere distrutto completamente. Così meritano d'essere conservate le precauzioni contemplate nel Trattato per la tutela degli stretti.

Il *Petit Parisien* scrive che è stata ristabilita l'unità del fronte diplomatico degli alleati in Oriente. Rende quindi omaggio agli inglesi che hanno aderito alla tesi franco-italiana.

Il *Figaro* scrive che la decisione presa ieri alla conferenza è il fatto più importante del giorno. Il Trattato di Sèvres che non era stato mai ratificato nè era ratificabile, cessa di essere un testo scritto.

A proposito della convocazione a Londra di una conferenza incaricata di risolvere la questione di Oriente, un redattore dell'*Agenzia Havas* ha raccolto le seguenti informazioni:

L'annuncio di questa conferenza sarà accolto con favore in Francia ove un movimento di opinione favorevole alla revisione del Trattato di Sèvres si è disegnato all'indomani della caduta di Venizelos. L'iniziativa degli alleati trova che essi non vogliono differire ancora la soluzione di questa grave soluzione e che essi tengono conto insieme di due fatti nuovi intervenuti in Oriente: il movimento nazionale turco e il ritorno di Costantino in Grecia.

I rappresentanti di queste due potenze particolarmente interessate saranno dunque uditi a Londra.

Infine indirettamente gli alleati spingono i nazionalisti di Angora ad accordarsi col Governo regolare di Costantinopoli per nominare un rappresentante comune a Londra. La base della discussione sarà il Trattato di Sèvres che evidentemente sarà emendato.

Si propone sin d'ora di assimilare la zona di occupazione greca a una zona di interessi economici ove sarà mantenuta la sovranità del Sultano e dove non vi sarebbe occupazione greca.

D'altra parte la questione del disarmo ha fatto oggi alla riunione di Parigi seri progressi. I periti militari inglesi, francesi, italiani, belgi e giapponesi, durante le due sedute tenute sotto la presidenza del maresciallo Foch, hanno redatta la lista ricapitolativa delle infrazioni al Trattato di Versailles commesse dalla Germania. Per ciascuna delle clausole non eseguite è indicato il termine necessario per ottenere l'applicazione. Si propone dunque non un termine massimo unico alla fine del quale la Germania dovrebbe aver compiuto il suo disarmo, ma una serie di termini variabili dei quali il più lungo non sorpassa i cinque mesi.

Essi hanno rilevato la necessità di esigere senza debolezze la esecuzione dei termini privisti di tutte le misure proposte. Vi è dunque da credere che la conferenza adotterà alla fine questa relazione. La conferenza dovrà pure fissare le sanzioni, in ogni caso dovranno essere mantenute in funzione le commissioni di controllo interalleate per vegliare alla esecuzione degli obblighi tedeschi.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Parigi telegrafa:

Vale la pena di ritornare sopra le decisioni prese circa la questione orientale. Non si parla di una revisione del Trattato di Sèvres, ma la deliberazione va oltre la revisione poichè gli alleati hanno deciso di discutere con i turchi e con i greci, mentre sino ad ora si pretendeva di imporre semplicemente le clausole del Trattato di Sèvres alla Turchia. Naturalmente alla conferenza che si terrà a Londra molto presto, anche se Kemal pascià non sarà rappresentato direttamente, certo non si potrà prescindere dallo stato di fatto esistente in Turchia ove il Governo kemalista appare come una innegabile forza.

Fino ad ora non si può fare un bilancio completo della conferenza di Parigi, ma si deve rilevare con soddisfazione che i due problemi principali che toccano i nostri interessi e cioè quello austriaco e quello orientale mercè la lunga costante azione del co. Sforza vengono indirizzati verso soluzioni soddisfacenti.

Una seduta dedicata alle riparazioni

Parigi, 26

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Parigi telefona:

La conferenza in mattinata è stata interamente dedicata alle riparazioni. Doumer ha fatto una esposizione minuta precisando che la Francia domanda 110 miliardi di marchi oro pagabili in annualità di dieci miliardi. Doumer ha esaminato la situazione economica della Germania dimostrando che la Germania è in condizioni di pagare ed ha osservato che il blocco durante la guerra permise alla Germania di conservare intatte le sue ricchezze. Inoltre le sue industrie sono rimaste in perfetto stato. Essa non ha avuto nessun danneggiamento al suo territorio e le sue perdite sono state inferiori a quelle dei francesi.

Dumer conviene che in pochi anni la Germania potrà pagare e per questi primi anni la Germania potrebbe intendersi coi capitalisti esteri, poichè essa possiede miniere, ferrovie ed altre ricchezze per procurarsi i mezzi per pagare l'indennità, se non riuscisse a farlo con il beneficio delle esportazioni.

D'altronde, più che delle condizioni della Germania, Doumer ha osservato chè bisogna preoccuparsi delle condizioni degli alleati che sono gravissime. La Germania può e deve pagare.

Lloyd George ha fatto varie osservazioni chiedendo di avere una copia della relazione Doumer per esaminarla e discuterla domani essendo il problema strettamente congiunto alle riparazioni.

I tecnici militari navali e aeronautici si sono riuniti in tre commissioni allo scopo di compilare una lista ricapitolativa delle infrazioni al trattato di Versailles e di fornire suggerimenti per i provvedimenti che la Germania dovrà prendere per la completa esecuzione delle clausole concernenti il disarmo.

Le tre commissioni hanno concretato sulla base delle loro conclusioni una relazione unica alla quale è stato stabilito di accludere una lettera di accompagnamento per rilevare la necessità di esigere senza debolezze l'esecuzione di tutti i provvedimenti previsti entro differenti termini di tempo, varianti da alcune settimane a qualche mese, dei quali il più largo non va oltre il prossimo giugno.

L'Italia, nelle tre commissioni, era rappresentata dal generale Mariotti, dall'ammiraglio Orsini, dal capitano di fregata principe Ruspoli e dal colonnello Mazzolini.

Una informazione ufficiosa francese reca che il ministro degli esteri belga Jaspar, smentisce formalmente la informazione riportata da un giornale, secondo la quale la delegazione belga al consiglio supremo si sarebbe orientata, circa il disarmo della Germania, verso il punto di vista britannico. Il ministro Jaspar dichiara al contrario che la delegazione belga ha immediatamente aderito al punto di vista francese, poichè i belgi vivono sotto le medesime minaccie, i medesimi pericoli dei francesi, e non possono avere su tale questione idee diverse da questi.

Ed ecco il comunicato ufficiale:

La seduta della conferenza si è iniziata stamane dopo le ore 11. Oltre i plenipotenziari vi assistevano Doumer, Louqueur, Seydeus e Lord d'Ahernon. La conferenza si è occupata della questione delle riparazioni. Prima della seduta Louqueur e Doumer si erano intrattenuti con Briand.

Llopd George che aveva approfittato del bel tempo per recarsi di buon mattino a fare una passeggiata a piedi al Bois de Boulogne, è ritornato al Quai d'Orsay alle ore 11.

La conferenza ha udito una esposizione fatta da Doumer sulla questione delle riparazioni. In seguito sono stati domandati dai membri della conferenza alcuni particolari al ministro delle finanze francese che ha promesso di fornire documenti complementari. La questione sarà nuovamente posta all'ordine del giorno allorchè membri della conferenza avranno presa conoscenza di tali documenti.

I propositi del generale Wrangel

Berna, 26.

(C.) Il corrispondente a Budapest della Neue Zurcher Zeitung» riferisce interessanti dichiarazioni fatte dall'ex capo ufficio stampa del generale Wrangel, Pietro Sebolen, sulla situazione e sui progetti futuri dell'ex esercito di Wrangel.

Sabolen disse che le notizie pubblicate dai giornali relative allo sfacelo dell'esercito di Wrangel ed alla sua dispersione in Romenia ed in Serbia non corrispondono a verità.

Con la evacuazione della penisola di Crimea, Wrangel sarebbe riuscito a conservare intatta la sua efficenza combattiva, l'unità e la disciplina del suo esercito. Si deve escludere che il momentaneo insuccesso abbia a significare la fine della guerra.

L'esercito ora riunito a Gallipoli conta 70 mila uomini, e di esso non fanno parte, naturalmente, le molte diecine di migliaia di fuggiaschi.

L'esercito è diviso in tre corpi ed i vecchi quadri sono rimasti intatti. Di truppe identiche dispone in Polonia il generale Denychin capo del terzo esercito wrangelliano e Paulyonko capo dell'esercito ucraino.

Risoluto contegno di una fanciulla irlandese

Londra, 26.

Ancora qualche morto in Irlanda in nuovi conflitti e qualche scenetta strana. A Waterford l'elezione del sindaco era appena avvenuta, quando un distaccamento di soldati entrò nella sala del consiglio ordinando: Su le mani! Al sindaco era stato messo indosso un manto dai colori «sinn-feiners» che gli fu sequestrato. Per terra i militi trovarono due rivoltelle.

A Cork una fanciulla quindicenne, Maria Bowles, è comparsa dinanzi al tribunale di guerra: era stata colta mentre trasportava al sicuro una mitragliatrice, pistole automatiche e 25 cartuccie. Al momento dell'arresto indossava una corazza d'acciaio sotto la camicietta. Non ha voluto dire una parola nè all'istruttoria nè al processo. Chiestole se volesse far citare dei testimoni ha fatto cenno di no. Secondo la legge marziale dovrebbe essere condannata a morte. La sentenza non sarà nota che più tardi.

A Dublino è cominciato il processo contro quattro individui accusati di avere partecipato al famoso massacro dei quattordici ufficiali inglesi. Per misure precauzionali l'edificio dove ha sede il tribunale di guerra è stato circondato con reticolati.

Anche l'India pretende l'"Home rule,,

Parigi, 26

La rivolta in India si sta estendendo alle città. Il «Daily Mail» ha da Bombay che gli indigeni stanno organizzando uno sciopero generale col pretesto che due ragazze europee hanno ucciso alcune colombe, uccelli sacri. Come preludio dello sciopero, sono avvenuti disordini. La folla ha attaccato la polizia che dovette difendersi con una carica. Diciassette arresti furono compiuti. Nel distretto di Bareli, la polizia fu pure attaccata dalla folla. Un poliziotto rimase ucciso e altri feriti. La polizia dovette sparare sulla folla. In altri distretti avvennero pure disordini.

E' inutile ripetere che tutti questi fatti non sono che il risultato della propaganda per la resistenza passiva predicata dagli estremisti allo scopo di ottenere l'«home rule» indiano.

Incidenti durante il varo di un piroscafo italiano

Glascow, 26

Oggi nei cantieri della Compagnia di costruzioni marittime, si è proceduto alle operazioni di varo del piroscafo «Conte Rosso», costruito per conto di una compagnia italiana.

Fra gli spettatori, che erano numerosissimi, si notava il senatore italiano Guglielmo Marconi.

Il piroscafo si è avanzato sui piani di discesa per tre metri e si è quindi arrestato, per due ore sono stati fatti sforzi vani per farlo avanzare ancora, e si è dovuto quindi rinviare le operazioni ad altro giorno.

Un valoroso bambino ottenne

Perugia, 26

Ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valor civile conferita dal ministero dell'interno al bambino Romano Giovannangeli di anni 8 per aver salvato nelle acque del Tevere un coetaneo in procinto di annegare.

I numerosi intervenuti hanno fatto al piccolo valoroso una calorosa dimostrazione.

Incarico rifiutato dal conte Volpi

Roma, 26

L'Agenzia Volta pubblica:

Il conte Volpi ha declinato l'incarico offertogli dal governo italiano di presiedere la commissione per le trattative economiche e commerciali italo-jugoslave.

In questi giorni il governo procederà alla sua sostituzione.

Mortale sciagura aviatoria a Taranto

Taranto, 26

Per un improvviso guasto al motore l'idrovolante pilotato dal marinaio ventenne Palazzo Francesco di Brindisi, precipitava nel Mar Piccolo.

L'aviatore morì istantaneamente per frattura della colonna vertebrale.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

✱ Con effetto immediato le conversazioni telefoniche internazionali sono sottoposte ad una sopratassa per differenza cambio nella misura del trecento per cento sulla quota spettante all'Amministrazione estera.

Riunioni e Societa

✱ Oggi, 27, alle ore 15, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei medici.

✱ L'assemblea generale dei dipendenti comunali è convocata per sabato 29 corr. alle ore 17.30 nella sala terrena delle Scuole comunali «Renier» alla Toletta (S. Trovaso) per comunicazioni del Consiglio direttivo e per la riforma dello statuto sociale.

Stato Civile

NASCITE: Del 3: Maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 14 — Del 4: Maschi 6, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2 — Totale 19 — MATRIMONI: Del 3: Nessuno — Del 4: Fabris Romeo orefice con Mingardo Marina casalinga — Zambon Giovanni cameriere con Dorigo Caterina casalinga — Rizzi Eugenio cameriere con Fochesato Minerva sarta — Garofalo Silvio sottufficiale R. M. con Corvi Carlotta casalinga; tutti celibi — DECESSI: Del 3: Sbraccia Pasquale di anni 71 vedovo bidello — Guerzoni Corrado 42 vedovo tagl. sarte — Cristofoli Napoleone 65 coniugato diseg. Arsenale — Rosa Antonio 69 coniugato muratore — Paggiaro Vittorio 54 coniugato r. pension. — Nalli Pietro 66 celibe agente privato — Bosmin don Angelo 67 celibe sacerdote — Gianni Pietro 48 celibe bracciante — Magris Zanutelli Angela 81 vedova ricoverata — Longega Paresi Giuditta 79 vedova ricoverata — Fabris Piva Paola 76 vedova casalinga — Costantini Benedetti Maria Regina 68 vedova casalinga — Dal Prà Bazzato Rosa 63 vedova lavand. — Marchiori Radicchio Domenica 62 coniug. casalinga — Borgo Olga Maria 19 nubile impieg.; tutti di Venezia — Più 5 bambini al disotto degli anni 5 — Del 4: Valassa Pietro di anni 74 vedovo rimess. — Fabbris Domenico 70 vedovo facch. — Parri Antonio Pietro 73 coniugato facch. — Seibezzi Natale 67 coniug. fornaio — Bizio-Gradonigo Leopoldo 81 celibe avvocato — Raffin Buoso Luigia 80 vedova possid. — Mora Berti Maria 77 vedova casalinga — Weber Forzatti Maria 75 vedova casalinga — Bortolozzo Poletto Margherita 57 coniugata casalinga — Vecelli Rigo Adelaide 64 coniug. casalinga — Zacchetti Brighati Luigia 25 coniug. casalinga; tutti di Venezia — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

— La sig.ra Zucchetta Italia ved. Bardella offre L. 50 all'Educatorio Rachitici per intestare un letto a nome del marito Giovanni Bardella; la sig.na Ines Bardella Vianello L. 50 alla stessa istituzione.

— Per onorare la memoria del prof. Prospero Ascoli nell'anniversario della sua morte la sig.ra Amelia Oreffice Ascoli e figli offrono L. 300 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 7; totale 19; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1520; idem varie tonn. 490; totale tonn. 2010 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 460; idem varie tonn. 500; totale tonn. 960 — Totale carri caricati 18; scaricati 80 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 84, uomini 636 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 25 gennaio: «Sud» ital. da Port Talbot con carbone — Piroscafi arrivati ieri: «Kassa» ital. da Fiume vuoto — «Dardania» ital. da Bari con merci — «Daniel Ernö» ital. da Pola vuoto — «Violetta» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Kassa» ital. per Ancona con merci — «Persia» ital. per Trieste con merci — «Gablonz» ital. per Trieste con merci — «Virginia Bridges» amer. per Hampton Road vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Gablonz» arrivato il giorno 24 gennaio: Da Bombay: balle 2005 cotone, sacchi 1 campioni casse 1 cassia, balle 1 tappeti, balle 56 cascami seta all'ordine. Da Karachi: balle 1840 cotone all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pirosc. ital. «Iride» arrivato da Tunisi il giorno 25 gennaio. Rinfusa tonn. 2100 fosfato all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi.

Piroscafo ell. «Dimitris Perteris» arrivato da Braila il giorno 25 gennaio. Rinfusa tonn. 3664 cereali Ufficio grani. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Pirosc. ital. «Sud» arrivato da Port Talbot il giorno 25 gennaio. Rinfusa tonn. 3680 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Consol. 5 p. c. 74.20 — Rend. 3.50 p. c. 73.15 — Banca d'Italia 1420 — Banca Comm. Ital. 1079 — Credito It. 681 — Banca Sconto 571 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 300 — Mediterranee 143.30 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1430 — Cot. Cantoni 685 — Veneziano 174 — Cotoniere 116 — Elba 128 — Terni 608 — Meccaniche 81.50 — Breda 179 — Ansaldo 109 — Montecatini 139 — Metallurgica 85 — Edison 472 — Adriatica Elettr. 113.50 — Vizzola 720 — Marconi 202 — Zuccheri 335 — Raffineria 330 — Eridania 300 — Distillerie 128 — Esportazione 286 — Beni stabili 296 — Fiat 180.10 — Isotta 38 — Ilva 88.

Cambi: Francia 192.50 — Svizzera 426 — New York 27.21 — Londra 102.20 — Germania 46.45.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia", per il 1921:

annui lire 50

semestrali " 26

trimestrali " 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	" 75.—
Emporium	" 45.—
Eroica	" 30.—
Noi e il Mondo	" 14.—
Rassegna Italiana	" 40 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	" 38.—
Scienza per Tutti	" 28.—
La Musica d'oggi	" 3.50
Italia Sanitaria	" 10.—
Varietas	" 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	" 3.50
Rivista Agricola	" 14.—
Moda Universale	" 22.—
Moda Illustrata	" 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	" 14.50
Biancheria Elegante	" 14.50
Amanacco Italiano	" 5.—
Almanacco della Donna Italiana	" 3.50
Almanacco dello Sport	" 3.50
Almanacco Navale	" 8.—
Almanacco dei Ragazzi	" 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni: la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.1?, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

✱

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore: Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30: Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 10.15 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2)

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Novembre 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	588	457.499 —	2368	6.331.659 —	764	4.698.300 —	541	8.438.065 —	202	6.930.2?2 —	46	4.635.011 —	7	3.650.000 —	4516	36.140.736 —	7292	48.557.869 —
Com.° di Feltre	624	464.040 —	1661	4.331.050 —	283	2.086.050 —	148	2.284.100 —	44	1.519.230 —	15	1.431.763 —	1	300.000 —	2776	12.417.133 —		
Gorizia - Com.° di Gorizia	157	103.200 —	512	1.493.200 —	213	1.639.800 —	249	3.854.700 —	239	8.123.800 —	131	14.128.000 —	12	10.590.000 —	1493	39.332.700 —	1493	39.332.700 —
Padova - Com.° di Padova	44	30.771 —	83	264.600 —	10	249.050 —	23	870.200 —	20	637.440 —	15	1.974.000 —	2	1.000.000 —	217	4.526.161 —	217	4.526.161 —
Parenzo - Com.° di Parenzo	26	49.250 —	62	159.000 —	8	57.000 —	5	150.000 —	8	384.800 —	5	421.500 —	—	—	114	1.021.550 —	114	1.021.550 —
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	1025	668.553 07	3471	9.176.232 22	1153	8.183.880 —	750	10.745.615 —	482	14.563.053 —	156	13.637.100 —	6	3.162.000 —	7043	60.136.433 29	7043	60.136.433 29
Treviso - Com.° di Conegliano	[illegible]	1.468.029 —	4530	5.266.866 —	1368	9.930.694 40	785	10.740.441 —	256	7.962.981 —	102	10.003.770 —	10	4.250.000 —	9315	57.343.846 40	22586	177.001.420 62
Com.° di Oderzo	577	411.755 —	1692	4.752.655 —	548	4.104.389 —	345	5.262.443 —	91	2.898.000 —	39	3.707.000 —	2	560.000 —	3293	21.716.242 —		
Com.° di Treviso	2474	1.496.612 —	5076	13.229.710 —	1191	8.956.817 —	766	11.972.076 70	464	5.261.660 —	267	26.619.326 52	40	20.405.000 —	9978	97.941.332 22		
Trieste - Com.° di Trieste	200	149.150 —	431	2.071.200 —	68	523.500 —	38	581.000 —	15	575.000 —	9	1.020.000 —	2	1.540.000 —	763	5.459.850 —	763	5.459.850 —
Udine - Com.° di Pordenone	6018	3.923.683 —	7737	19.912.961 60	1531	11.304.703 —	660	10.192.085 —	162	5.590.100 —	71	7.686.861 —	19	12.430.000 —	16198	70.840.398 60	52250	222495.078 90
Com.° di Tolmezzo	3037	1.976.020 —	3784	8.886.879 —	541	3.947.760 —	240	3.542.705 —	94	3.457.500 —	21	1.793.000 —	4	1.625.000 —	7722	24.818.864 —		
Com.° di Udine	7001	4.543.468 —	[illegible]	40.798.306 —	4250	30.543.827 —	1738	23.551.418 —	397	13.426.346 —	118	12.400.751 30	9	4.742.000 —	[illegible]	126.835.816 30		
Venezia - Com.° di Venezia	1870	1.375.826 50	5177	16.051.315 78	1598	13.482.314 33	4010	17.430.896 7	577	19.330.386 04	415	43.497.982 —	103	67.649.306 —	10650	173.816.427 35	10650	173816.127 35
Verona - Com.° di Verona	1	900 —	1	1.500 —	1	7.000 —	—	—	2	90.000 —	1	250.000 —	1	1.500.000 —	7	4.849.400 —	7	4.849.400 —
Vicenza - Com.° di Vicenza	890	386.480 —	846	2.205.135 —	144	1.062.025 —	124	1.954.000 —	35	1.257.192 —	11	941.000 —	—	—	1788	10.570.632 —	2760	17.788.042 —
Com.° di Schio	224	172.550 —	525	1.492.800 —	98	749.200 —	110	2.012.300 —	41	1.460.300 —	12	998.000 —	3	2.987.000 —	972	7.217.410 —		
TOTALE	26700	17.647.786 57	52332	135.425.969 60	13786	101.226.309 73	7532	113.082.045 40	3129	103.068.050 04	1424	145.144.164 82	221	136.390.306 —	105184	751.984.632 16	105184	751984.632 16

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 4.972.878.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 23.553.600.35 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 5.200.— per danni verificatesi in Provincia di Trieste
L. 18.193.311.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 1.863.934.98 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 173.816.127.35 a L. 128.227.205,44 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 48.557.869.— a L. 50.530.747. -
Treviso da » 177.001.420.62 a » 200.555.020.62
Trieste da » 5.459.850.— a » 5.459.850.—
Udine da » 222.495.078.90 a » 240.688.390.48
Vicenza da » 17.788.042.— a » 19.654.973.98

Anticipazioni effettuate nel mese di Novembre 1920

Montante	Num.°	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1,000	2348	L. 1.477.472.77	L. 629.—	29.25
da 1,000 a 5.000	4046	» 9.991.682.20	» 1.469.—	50.40
da 5,000 a 10.000	911	» 6.635.014.33	» 7.283.—	11.36
da 10.000 a 20.000	455	» 6.659.870.10	» 14.703.—	5.68
da 20.000 a 50.000	477	» 5.708.022 92	» 32.218.—	2.20
da 50.000 a 250.000	73	» 7.197.078.—	» 98.590.—	0.90
oltre 250.000	17	» 9.767.800.—	» 474.576.—	0.21
TOTALE	8027	L. 47.466.640.32	L. 4.913.—	

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 20

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

D'altronde le perdonava quell'orgoglio ambizioso egli pure, sapeva comprendere e giustificare l'ambizione negli altri.

D'altra parte era troppo innamorato e si sentiva troppo felice per non perdonare.

Un giorno le ripetè quanto le aveva già detto un'altra volta.

— Io vi amo, Lina, se volete unire la vostra vita alla mia, farò di voi una donna felice ed invidiata.

Essa esitò prima di stendergli la mano, la lealtà le comandava di rifiutare, od almeno di confessare la colpa passata ed il suo stato presente.

Ma aveva troppo sofferto dalla viltà e dalla menzogna degli altri; non era ancora guarita dalla crisi morale che aveva attraversata.

Senza dubbio le era bastato essersi incontrato con Bernard perchè al contatto di quell'uomo onesto, tutte le sue idee perverse, tutti i suoi disegni di vendetta si dissipassero come alla luce del giorno si dissipano gli incubi notturni.

Ma essa aveva persa la nozione del bene e del male; le bisognava ancora qualche settimana per ritrovare il suo equilibrio morale.

Così la sua esitazione fu di breve durata; arrossì un poco è vero, ma non confessò nulla, e senza soverchio rimorso, tese a Giovanni Bernard la mano, che altri aveva profanata.

Tre anni passarono senza incidenti calmi e tranquilli.

Lo stato di Giovanni era migliorato ancora; stava per diventare socio con la quasi certezza di succedere poi al sig. Verdurel; e, come aveva promesso, aveva formato a Lina una vita felice ed invidiata.

L'amava quanto il primo giorno, studiandosi di prevenire ogni desiderio di lei, felice di vederla sorridere e trattandola un poco come una fanciulla, già grande e viziata.

Qualche volta, tornando a casa all'improvviso, la trovava meditabonda e triste, le sedeva allora vicino ed il suo amore inquieto l'interrogava.

— Che cosa c'è dietro quella fronte? — diceva, attirandola a sè per baciarle i capelli. — E perchè questi occhi belli, sono velati da mestizia?

— Ho paura che per una ragione che ignoro, tu non sia felice.

— Quale felicità maggiore potrei immaginare? La fortuna non mi ha sorriso e non mi ha dato forse tutto ciò che tu mi hai dato?

— Gli è perchè t'amo troppo, Lina, che sono inquieto.

— Lo so, mio caro, ma bisogna che tu ti rassicuri. Sinchè potrò amarti sinchè potrò stringermi a te, come faccio adesso, sarò felice quanto potrà esserlo una donna. Non invidierò mai la sorte di nessun'altra.

E con un gesto abituale di sommissione e di riconoscenza, contro il quale non sapeva schermirsi, si recava la mano di Giovanni alle labbra e la baciava con fervore; si sarebbe prostrata ai suoi piedi se l'avesse osato.

Perchè essa l'amava ogni giorno più ed aveva il sentimento che non era degna di lui.

In quella casa calma e tranquilla, la sua natura onesta aveva ripreso il sopravvento.

Il rimorso la rodeva.

Ma che fare? Non era più in tempo di parlare.

Essa s'impose come regola di condotta di nascondere la propria tristezza con suo marito e di avere sempre il sorriso sulle labbra, quand'egli era con lei.

Bisognava che Giovanni arrivasse di sorpresa, il che avveniva raramente per trovarla d'umor triste.

Essa viveva chiusa in casa, uscendo il meno possibile; di ciò suo marito la sgridava un poco, ma non se ne lagnava troppo, perchè egli non amava il mondo e la presenza di Lina era sufficiente a renderlo felice.

Sempre intenta a piacergli, ad evitare a lui ogni minima noia, essa vegliava sulla felicità del marito e con gelosa cura; ma non era quieta.

Aveva paura, una paura vaga indefinita; si aspettava l'incidente, che verrebbe un giorno a distruggere la loro felicità ed all'idea che Giovanni soffrirebbe a sua volta, essa soffriva tanto più vivamente in quanto era costretta a dissimulare la sua pena.

Ed il figlio?

Aveva confidato il suo Pietruccio ad una brava donna, mamma Cassin, la quale una volta prestava servizio in casa di suo padre; la sola persona che le avesse mai dimostrata simpatia durante le dure prove attraversate, la sola cui si potesse confidare.

A dir il vero, non era essa che le aveva fatta confessione della cosa; era la vecchia, che l'aveva facilmente indovinata.

Papà Cassin, antico meccanico che per l'età non era più capace d'un lavoro regolare, s'era ritirato a Virollay, dove il proprietario d'una villa situata sulla strada di Versailles gliene aveva affidata la custodia.

Cassin, d'estate, aiutava il giardiniere ed inaffiava i fiori; d'inverno, restava inchiodato in letto dai reumatismi.

Sua moglie cuciva od attendeva pure all'allevamento delle galline.

Vivevano come potevano essendo senza figli ed avendo pochi bisogni.

Mamma Cassin s'era, dunque, incaricata di Pietruccio; era andata a prenderlo dalla nutrice, quando il piccino aveva dodici mesi; ma s'era ben guardata di mettere il marito a parte del segreto.

Questo rimaneva fra lei e Lina e per nulla al mondo l'avrebbe rivelato.

Essa aveva raccontato a papà Cassin una storia inventata di sana pianta e questi, contento di 40 franchi al mese, che loro fruttava la custodia del bimbo, s'era congratulato seco stesso dell'abilità della moglie, la quale aveva trovato quel mezzo semplice di guadagnare denaro e non s'era curato di approfondire la cosa.

La vecchia si recava due volte al mese a Parigi a visitare Lina e ad informarla della salute del piccino.

— Non vi disturba troppo? — chiedeva Lina.

— Non è disturbo è contentezza che mi dà quella povera creatura.

Pietruccio è così gentile e buono, che poco lo soddisfa. Un bacio, una carezza, ed è felice.

— Poverino! — mormorava la madre, asciugandosi furtivamente gli occhi.

— E diventa ogni dì più bello, sapete. Vi rassomiglia coi suoi occhi appena turchini e coi suoi biondi ricciolini.

La vecchia s'avvicinò ancora più a Lina e le sussurrò:

— Ma venite a vederlo.... Non fate più violenza al vostro cuore. Le vostre visite a casa nostra non desteranno alcun sospetto. Non sono stata per dieci anni al servizio di vostro padre? Ciò basterebbe a spiegare la simpatia che mi potreste dimostrare. E voi vedreste il vostro Pietruccio e potreste abbracciarlo a vostro bell'agio. Ciò vi farebbe bene e vi darebbe coraggio a sopportare le vostre pene.

Non era la prima volta che mamma Cassin le dava questo consiglio e ad ogni visita lo rinnovava.

Lina resisteva; comprendeva bene che se ci andava una volta ci ritornerebbe e ne potrebbe venir un pericolo.

— No, no — rispondeva — Io mi debbo consacrare interamente a mio marito non debbo far nulla che ne possa mettere a rischio la tranquillità e la felicità. Ahimè! Egli non è felice se non perchè pensa..., il dì che sapesse... Almeno ch'io non abbia a rimproverarmi mai d'aver turbato il suo cuore con una mia imprudenza.

Ma, nonostante tutte le sue risoluzioni ed i suoi ragionamenti d'amor materno fu più forte ed un giorno spinta da un impulso al quale non seppe resistere prese il treno e si recò a Viroflay.

Arrivata a poca distanza dalla casa in cui cresceva il suo bambino, fu ad un pelo di tornare sui suoi passi.

Le mancava il coraggio; aveva paura di vederlo, paura di non saper dominare in faccia a lui la propria emozione.

Era rimasta ferma in mezzo alla via, ma sopraggiungeva gente.

Lina resisteva, ma alla fine vinse la riluttanza ed entrò.

Papà Cassin era in fondo al giardino, sua moglie faceva la calza in cucina, il piccino faceva il suo sonno consueto.

Al veder Lina, la vecchia manifestò una grande allegrezza.

— Avete fatto bene a venire. Non dovete mettere brutte idee per la testa, vedrete che la visita non vi farà avere nessun dispiacere, nulla di sgradevole.

Lina era così commossa, che in sulle prime non potè parlare.

— Dov'è? — chiese finalmente sottovoce.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 23 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le mozioni sui conflitti nell' Emilia

rinviate dalla Camera a lunedì prossimo

Roma, 27

Presidenza del pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

BESANA invia un mesto saluto di rimpianto alla memoria dell'on. Francesco Mira, il quale rappresentò alla camera il collegio di Milano nella 22.a legislatura.

SANDRINI, manda un commosso saluto alla memoria di Fortunato Marazzi, che per nove legislature rappresentò il collegio di Cremona.

AGNELLI ss., a nome del governo si associa al cordoglio manifestato per la morte degli on. Marazzi e Mira.

PRES., si associa a nome della Camera.

PRES., comunica un telegramma del min. della marina il quale annuncia lo avvenuto ricupero della «Leonardo da Vinci».

FOSTI DI VALMINUTA, esalta l'opera compiuta dalla nostra marina in questa occasione.

GALO' invia un saluto alla marina italiana e a tutti i tecnici che hanno cooperato al ricupero della «Leonardo da Vinci» compiendo un vero miracolo di tenacia e di fede.

ALBERTELLI chiede al ministro della marina di presentare una relazione sulle ragioni tecniche che hanno consigliato l'operazione di salvataggio.

SECHI, min. della marina, porge il ringraziamento della marina agli oratori che hanno rilevato tutta l' importanza della operazione di salvataggio della «Leonardo da Vinci».

Assicura relativamente ai dubbi sollevati sulla convenienza del ricupero che esso non è stato anche nei riguardi economici un cattivo affare. Molto materiale utile è stato ricuperato e dopo che la commissione tecnica avrà proceduto all'esame delle sue condizioni potrà decidersi sulla destinazione della nave. Nella peggiore delle ipotesi la nave potrà essere adibita come deposito galleggiante di nafta; presenterà colla maggiore sollecitudine possibile una relazione completa al Parlamento sulla operazione di salvataggio e sulle spese incontrate.

LONGINOTTI, ss. al lavoro, dichiara al l'on. Gallenga che la questione della abolizione del mediatorato teatrale per gli artisti lirici fu sottoposto alla giunta centrale del collocamento e della disoccupazione. Non nasconde che anche la tendenza del ministro del lavoro è favorevole a questa abolizione, pur tenendo presente le ragioni della grande arte lirica nazionale. La questione però non è in alcuna guisa compromessa e troverà la sua soluzione in occasione del disegno di legge sul collocamento e sulla disoccupazione.

ROSADI, compiacendosi che la questione sia riservata si limita ad osservare che tra i rappresentanti dell'arte non vi è consenso sull'invocata soppressione del mediatorato.

GALLENGA aderisce alla proposta di rinvio della discussione della questione prospettata nella sua interrogazione. Desidera però che fin d'ora la Camera consideri le ragioni umane e sociali che hanno ispirato la sua proposta.

DI SALUZZO ss. agli esteri dichiara all'on. Lazzari che l'art. 2 del trattato tra l'Italia e la Grecia stabilisce che la popolazione di Rodi potrà decidere liberamente delle proprie sorti quando l'Inghilterra abbia deciso di cedere l'isola di Cipro alla Grecia. In ogni caso però il plebiscito nell'isola di Rodi non potrà avvenire se non dopo 15 anni dalla data della firma del trattato che non è stato ancora ratificato.

LAZZARI, lamenta che come già in altre occasioni anche in questa l'Italia faccia dipendere la sua politica estera da quella di altre nazioni con grave danno dei suoi interessi e del suo prestigio presso altri popoli.

La politica interna del governo

LOLLINI, annunzia che il gruppo socialista ha presentata una mozione sulla politica interna del governo e ne chiede immediata discussione. Deplora che nel paese si svolgano episodi di violenze con tro amministrazioni comunali socialiste ed attentati contro persone e proprietà private senza che il governo faccia nulla per impedirlo (*rumori*).

Invita la Camera ad apprezzarne tutta la gravità ed afferma che siffatti episodi non sarebbero possibili senza una vasta rete di complicità politiche e forse anche economiche (*rumori, commenti, approvaz. all'estrema sin.*).

PRESIDENTE, invita l'oratore a non entrare nel merito della mozione.

LOLLINI, vuole soltanto giustificare la urgenza della discussione, afferma che in molti casi la presenza e l'intervento della forza pubblica sembrano piuttosto diretti a proteggere i fascisti che ad impedire la loro violenza.

La Camera urla in coro l'on. Lollini che prosegue: Quello che sta avvenendo ha un carattere di tale gravità che non può non impressionare.

VOCI: Rivoluzione a scadenza fissa!

BARBERIS, all'on. Borromeo: Taci, tacchino.

LOLLINI: E' la caccia all'uomo questa, è la distruzione e la violenza.

La destra ed i popolari urlano l'oratore: — Ma vai a spasso. Proprio tu hai paura della violenza, falso rivoluzionario.

LOLLINI: ....e non posso non deplorare quanto è avvenuto e chiedo spiegazioni al Governo.

BARBERIS ai popolari che urlano: Farisaici, falsi cristiani (*ilarità*).

L'on. Lollini parla con voce da funerale: gli si grida: Oremus, Deo gratias!

LOLLINI prende quindi una papera e dice: — I fascisti non nascondono la «benzina di latta» con la quale incendiano le Camere del lavoro...

La Camera urla a lungo. Dopo questo lapsus prosegue: — Con le braccie conserte al «seno» i carabinieri assistono alle aggressioni...

Scoppia un altro tumulto tra i socialisti ed i popolari. L'on. Vella, rosso come un peperone urla a perdifiato, schiamazzando con i popolari, Barberis si agita come un indemoniato e grida: Preti! preti! andate in chiesa!

RABEZZANA, ai popolari: — Fate vergogna! L'on. Lollini mastica e rimastica sempre gli stessi concetti e quindi termina chiedendo che la mozione sia accolta dal governo.

La mozione Sarrocchi

SARROCCHI, ha presentato sullo stesso argomento la seguente mozione: «La Camera, considerato che le condizioni anormali della vita pubblica in Italia sono il prodotto di fattori politici accumulatisi nel corso di una serie non breve di anni, considerato che la politica interna ha avuto spesso per sua deplorevole caratteristica la dissimulazione e la tolleranza del regime di violenza e dei sistemi di sopraffazione che imperavano od imperano in molte provincie d'Italia e specialmente nella campagna col più palese disprezzo della libertà individuale e con gravissimi turbamenti del processo economico della produzione, considerato che ogni innovazione di quella tutela che lo stato deve a tutti i diritti legittimamente costituiti ed onestamente esercitati, rimase non di rado inascoltata, e quando non provocò ingiuste repulse, fu accolta con dichiarazioni di ostentata impotenza all'azione statale la quale cadde perciò nel più meritato discredito e talvolta anche nel sospetto di una vera e propria complicità coi fautori della violenza, considerato che la prolungata paralisi della funzione di governo rese possibile ed anzi incoraggiò i più brutali eccessi contro i diritti elementari della vita, dell'inviolabilità del domicilio e della libertà di pensiero e di lavoro, contro gli averi altrui e contro ogni più onesta forma di attività politica, e dall'altro lato determina l'istintivo bisogno di difesa e di reazione in coloro che vogliono la restaurazione del paese e che mal sopportano il sistematico sfruttamento personale e politico dei disagi e delle passioni e il sabotaggio organizzato della vita civile ed economica del popolo italiano; considerando che alle attuali ed anormali condizioni della vita interna del paese non si può apportare efficace rimedio colla repressione di questo o di quell'episodio di azione violenta o di violenta reazione ma soltanto con l'effettivo e costante adempimento dei doveri che allo stato incombono per la tutela del diritto, invita il governo a mettersi in grado di garentire ovunque ed a beneficio di tutti i cittadini il rispetto delle libertà individuali».

Questa mozione è sottoscritta anche dagli on. Sandrini, Celesia, Marescalchi, Sicilian, Camerini, Puccio, Mauri, Federzoni, di Salvo, Tofani, Bellotti, ecc.

Non ne chiede l'immediato svolgimento perchè ritiene che la Camera debba prima esaurire la discussione che soltanto la violenza della parte socialista impedì finora di conchiudere; chiede però che essa sia abbinata alla mozione dell'on. Lollini (*applausi*).

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, dichiara che la questione interessa molto il Governo. Da due parti si attacca il Governo e ciascuna di esse vorrebbe il Governo al suo servizio. (*Urla all'Estrema*).

MISIANO — E' lei il responsabile.

Riva — ... e il vero colpevole.

GIOLITTI — Il Governo ha un solo dovere: quello di far rispettare la legge.

VOLPI — Lo vediamo!

GIOLITTI — La Camera ha nominato una commissione: quella che si recò a Bologna. Prima di fare una discussione occorre avere il rapporto di quella commissione, che ha già studiato avvenimenti consimili.

VOLPI — Vergognatevi, questa è un'altra questione!

GIOLITTI — Non sfuggo a nessuna responsabilità.

Una parte della Camera applaude, mentre i socialisti urlano in coro.

Le mozioni a lunedì

GIOLITTI — Propongo che le mozioni siano discusse lunedì ed in quel giorno sentiremo anche le conclusioni della commissione di Bologna.

PRESIDENTE, avverte che la proposta dell'on. Lollini di discussione immediata della sua mozione, dovrà, a norma del regolamento, essere votata a scrutinio segreto e raccogliere, per essere approvata, il suffragio dei tre quarti dei votanti.

GIOLITTI, prega l'on. Lollini di non insistere nella sua proposta tanto più che essa non raccoglierebbe certo la maggioranza accennata

FALCIONI, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Bologna, assicura che la relazione sarà presentata con la maggiore sollecitudine; anzi spera di poterla presentare lunedì.

LOLLINI, aderisce alla proposta del Presidente del Consiglio.

FERRARI, ritiene necessaria una discussione immediata della mozione Sarrocchi. Accetta la proposta di Giolitti purchè per lunedì la Camera possa disporre di tutto il materiale necessario per la discussione

GIOLITTI, avverte che la sua proposta di iniziare la discussione sulle due mozioni degli on. Lollini e Sarrocchi deve intendersi nel senso che essa continui senza interruzioni, facendo naturalmente affidamento sulla discrezione degli onorevoli deputati, i quali non vorranno farsi arma di parte di una questione così alta. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI, ritiene debba rimanere inteso che la discussione comincierà il lunedì, appena sarà presentata la relazione della commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna.

GIOLITTI, ripete che la discussione comincierà ad ogni modo lunedì.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio. E' approvata. Avverte che sullo stesso argomento sono state presentate delle interrogazioni e ritiene che per analogia di quanto dispone ora il regolamento relativo alle interpellanze e mozioni, possano gli interroganti rinunciare alle loro interrogazioni iscrivendosi a parlare subito dopo i proponenti delle mozioni. Così rimane stabilito e si riprende la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali.

TRENTIN, constata la necessità di mantenere il prezzo politico esclusivamente a vantaggio dei pensionati delle pubbliche amministrazioni e dei disoccupati per la durata della disoccupazione. In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

BRBERIS, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che il disegno di legge sulle disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali, mentre tende a gravare sempre più la condizione della classe lavoratrice, tutta a vantaggio delle classi ricche, non risolve la crisi finanziaria e granaria del nostro paese, lo respinge e passa all'ordine del giorno».

La vertenza Drago-Vacirca

MARRACINO presenta e dà lettura della relazione della commissione d'inchiesta sulla vertenza Drago-Vacirca. In essa la commissione conclude:

1. E' rimasto provato che all'on. Aurelio Drago fu riferito che l'on. Vacirca era interessato in un affare di compra-vendita di terra e che perciò l'on. Drago, nel formulare l'accusa, agì in perfetta e fondata buona fede.

2. E' rimasto provato che all'on. Vacirca fu fatta offerta di partecipare all'affare sopra accennato e l'on. Vacirca non lo rifiutò, ma l'affare non fu lo stesso concluso. L'on. Vacirca meglio avrebbe tutelato la propria dignità di deputato se avesse fin da principio rifiutato l'offerta fattagli dal barone Saverio Polasa.

La Camera ascolta in profondo silenzio la lettura. Nell'aula è presente soltanto l'on. Vacirca. Finita la lettura il presidente toglie subito la seduta.

Soltanto allora i deputati si alzano e fanno i vari vivi commenti. L'on. Vacirca cerca rivolgere la parola ad alcuni colleghi di estrema, ma questi gli volgono le spalle, sicchè non gli rimane che rivolgersi concitato verso l'on. Pio Donati che fu uno dei commissari.

Intanto dalla porta di destra è entrato nell'aula l'on. Drago. Lo circondano moltissimi deputati che si congratulano con lui, poi gli battono le mani. L'applauso coglie l'on. Vacirca mentre solo, a capo chino si allontana dall'aula. Ai battimani sosta, poi fa per tornare indietro, ma ci rinunzia e lascia definitivamente l'aula.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola intendo che la Camera ne prenda atto.

La seduta è tolta alle ore 19.50.

Note politiche e parlamentari

Roma, 27.

E' stata presentata la seguente interrogazione: «Interrogo i Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria e del commercio per sapere se nell'interesse della economia nazionale e particolarmente dell'incremento delle esportazioni il Governo non ritenga opportuno provvedere ad una più equa sistemazione dell'istituto del «drawbak» doganale nei riguardi del rimborso a cui hanno diritto gli esportatori in relazione al dazio pagato all'entrata sulle materie prime». — Firmato *Sandroni*.

Il direttorio del gruppo popolare nella riunione di stamane ha esaminato la situazione generale e, riconosciuta la necessità di approvare il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane, ha stabilito di opporsi alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, qualora venisse avanzata dai socialisti.

Stamane si è riunita la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri. Sono intervenuti il ministro delle colonie on. Rossi ed il Governatore della Tripolitania comm. Mercatelli.

Il comm. Mercatelli ha fatto una lunga relazione sulla situazione in Tripolitania e sulle trattative da lui svolte presso le popolazioni del Gharian.

Nella riunione parlamentare permanente dei rappresentanti per l'estero e per le colonie, l'on. Federzoni ha presentato un ordine del giorno col quale si invita il Presidente della Commissione a chiedere schiarimenti al Governo sull'azione svolta per risolvere la questione di Fiume.

E' seguito un vivacissimo dibattito sulla questione di Fiume. Quando nella sala sono entrati il ministro delle colonie on. Rossi ed il governatore della Tripolitania comm. Mercatelli, si è iniziato lo esame e la discussione sulla situazione in Tripolitania. Ha primo parlato l'on. Rossi che ha esposto per sommi capi lo stato delle colonie. Quindi l'on. Orlando, Modigliani, Boselli ed altri hanno rivolto varie domande al comm. Mercatelli. Il governatore della Tripolitania ha parlato a lungo dichiarando che la situazione in Tripolitania non deve destare eccessiva preoccupazione perchè la politica del Governo, tendente ad un'opera di conciliazione, porterà sempre frutti migliori. Vi sono nella colonia due politiche, quella dei capi e quella della popolazione, che sono spesso in contrasto perchè i capi continuano ad usare sistemi di regime feudale.

Quindi il comm. Mercatelli ha dato ragguagli intorno alla liberazione dei prigionieri di Misurata che è avvenuta spontaneamente, avendo la popolazione di quei luoghi compreso come sia per essa più utile, anche per i rapporti commerciali, abbandonare l'attitudine di guerra in confronto con l'Italia. Ora a Misurata sono soltanto prigionieri 12 nostri ufficiali. Per questo non sono stati ripresi i rapporti con la popolazione di quei luoghi. Quindi il comm. Mercatelli ha dato ragguagli sulla riunione che vi fu nel Garian.

Ha poi parlato degli ultimi avvenimenti e dello stato d'animo della popolazione tripolitana ponendo questo quadro nella grande cornice del movimento islamico.

In sostanza il comm. Mercatelli non si sarebbe manifestato pessimista ed ha affermato che in breve tempo sarà possibile la completa applicazione dello Statuto, da cui si avranno benefici risultati.

Il gruppo socialista nella sua riunione di stamane ha discusso sui recenti conflitti di Bologna, Modena e Firenze e su tutta la politica interna ed ha infine approvato una mozione che sarà presentata e letta oggi stesso alla Camera, con la quale si condanna la politica del Governo.

Sono state presentate le due seguenti mozioni su Porto Baros e sulla questione fiumana:

«La Camera, affermando che Porto Baros ed il Delta formano parte integrante della città e del porto di Fiume e sono essenziali alla sua esistenza e al suo sviluppo economico ed industriale, invita il Governo a garantire nelle trattative con i jugoslavi per la determinazione dei confini, i diritti dello Stato libero di Fiume su Porto Baros e sul Delta.» Firmati: Gasparotto, Barrese, Manes, Orano, Bevione, Drago, Coda, Baldassare, Ludovici, Siciliani, Susi, Baglione, Liberato, Scialoja, Sandrini, Tofani, Calò, Maury, Sarrocchi, Abisso, Sifola, De Capitani, d'Arzago, Federzoni, Zerboglio, Rossini, Camerini, Bellotti, Marescalchi, Celesia, Riccio e Lissia.

La Camera invita il Governo a dar ragione dell'azione militare spiegata contro lo Stato libero di Fiume. Gasparotto, Barrese, Manes ed altri.

Domani le questioni di cui alle due mozioni saranno portate alla riunione della commissione degli affari esteri. Nella seduta di domani l'on. Gasparotto domanderà che venga fissata una seduta per lo svolgimento delle due mozioni.

Il Senato per le Accademie

e gli istituti scientifici

Roma, 27

Pres. del pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Introdotto dai sen. Valli e Ferraris Carlo presta giuramento il sen. Romanin Iacur.

Si procede all'appello nominale per la votazione e designazione di un vicepresidente. Chiusa la votazione, gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede.

GAROFALO riferisce sulla seguente petizione: «503 professori emeriti ordinari e straordinari di R. Università e di Istituti superiori fanno voti pel miglioramento delle odierne condizioni delle scuole di alta coltura in Italia».

Osserva che dopo l'ampia discussione premessa ieri dal sen. Maragliano non resta altro che rinviare la petizione al min. della P. I.

MALVEZZI, raccomanda al ministro le nostre Accademie, istituti storici e le società di storia patria che a causa dello enorme rincaro dei prezzi si trovano in miserrime condizioni e fanno una ben triste figura per l'eccessiva modestia di forma nelle loro pubblicazioni di fronte ai consimili istituti stranieri.

MAZZONI, ricorda i discorsi tenuti alcuni anni fa in Senato dal sen. Malvezzi e da altri autorevoli studiosi a favore dell'Accademia della Crusca, questa accademia si distingue dalle altre in quanto la pubblicazione del vocabolario che ad essa è affidata è un obbligo preciso assunto col governo d'Italia. Il vocabolario è in corso di stampa e da molto tempo la pubblicazione è interrotta benchè il manoscritto è pronto sino quasi all'ultima lettera. Tutto ciò avviene per mancanza di fondi.

CROCE. Fin dai primi mesi in cui assunse la direzione del dicastero dell'istruzione propose che fossero raddoppiati i fondi per le accademie. Il tesoro acconsentì ad un aumento di 300.000 lire e questa somma è iscritta nel bilancio che dovrà essere approvato dal Parlamento.

Come Arding costituirà il gabinetto americano

Washington, 27.

Uno dei punti più importanti del programma del nuovo presidente consisterebbe nella riorganizzazione dei dipartimenti di governo.

Il senatore Mach Corminr ha preparato un progetto di legge secondo il quale sarebbe abolito il dipartimento degli interni e verrebbero invece istituiti due nuovi dipartimenti, e cioè il dipartimento dei LL. PP. e il dipartimento dell'igiene. Il dipartimento dei LL. PP. comprenderebbe i più importanti servizi tecnici, mentre quello dell'igiene, oltre ai vari servizi sanitari, comprenderebbe anche i servizi di soccorso ai bimbi malati ecc.

Secondo telegrammi da Marion (Ohio) Arding avrebbe deciso di costituire il suo gabinetto nel modo seguente: Lodge, dipartimento di stato; Wood, guerra; Benson, marina; Mach Cormich, lavoro; Houston, tesoro; Lene, igiene; Hill, LL. PP.

Verrebbero cambiati gli ambasciatori in Giappone, Brasile, Francia e Inghilterra. Si assicura che i titolari degli altri uffici diplomatici non verranno cambiati.

La candidatura Bulow tramonterebbe

Zurigo, 25

La candidatura del principe di Bulow alla presidenza dell'impero corre pericolo di tramontare. Essa ha trovato ostacoli pressochè insormontabili presso i partiti di destra degli Stati tedeschi meridionali e particolarmente della Baviera. I circoli politici di Monaco si mostrano tutt'altro che teneri in confronto di Bulow. Con i partiti del centro l'ex cancelliere ha un vecchio conto da saldare. I partiti del centro, formatisi anche nelle campagne bavaresi, non perdonano a Bulow il tentativo fatto in occasione delle elezioni del 1907, di ridurre l'influenza preponderante del partito.

A parte l'avversione dei partiti del centro, sulla quale i partiti di destra vorrebbero fare un certo assegnamento per le elezioni presidenziali, il Bulow ha a Monaco negli stessi partiti di destra avversari accaniti per la sua politica estera. Gli si rimprovera di avere sempre avversato una alleanza della Germania con la Russia e di aver rifiutato per ben due volte, nel 1899 e nel 1901 le offerte dell'Inghilterra.

L'unica preferenza estera di Bulow è stata per l'Italia, la quale al momento opportuno non ha dato più ascolto al suo corteggiatore.

Due treni si sono scontrati alla stazione di Avernule (Galles). Vi sarebbero 20 morti e numerosi feriti.

La lotta tra socialisti e fascisti

Giornata di violenze e tumulti a Firenze per lo sciopero generale

Firenze, 27

Lo sciopero procede compatto. Anche quei negozi che avevano aperto, vanno chiudendosi. Il gran movimento nel centro della città ha provocato piccoli incidenti. Alle ore 10 nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele si è avuto uno scambio di bastonate tra fascisti e socialisti. Un socialista è stato condotto ferito leggermente all'ospedale. Intervenuti i carabinieri, è stata sparata una scarica a salve in aria. L'ordine è stato ristabilito.

Alle 11 circa un centinaio di socialisti hanno per ritorsione tentato di dare l'assalto alla sede del fascio fiorentino di avanguardia in Via Cavour, ove dal balcone sventola il tricolore. Accorsa prontamente la truppa, i socialisti sono stati sbandati. I capi lega della Camera del Lavoro, siedono in permanenza nel loro ufficio. Ancora non è stata presa alcuna decisione circa la durata dello sciopero.

Alle ore 11 si sono riunite in prefettura le autorità cittadine, tra cui il Sindaco comm. Garbasso e il Prefetto gr. uff. Olivieri, per prendere provvedimenti opportuni onde provvedere alla fabbricazione del pane per domani, giacchè stamane i fornai hanno usufruito della farina che già avevano nei depositi. Gli uffici del Comune funzionano regolarmente; solo gli aderenti ai sindacati iscritti alla Camera del Lavoro hanno scioperato, paralizzando così i servizi della nettezza pubblica, dell'acqua potabile e pochi altri.

Dall'autorità di P. S. sono state prese le più energiche misure per impedire nuovi disordini. Pur tuttavia un nuovo incontro fra fascisti e socialisti si è avuto alle ore 12 in Piazza Vittorio Emanuele. Sono state scambiate varie bastonate e furono anche sparati colpi di rivoltella, ma il pronto intervento della guardia regia ha ristabilito la calma, operando numerosi arresti. Per la città hanno fatto la loro comparsa tre autoblindate che scorazzano dalla periferia al centro.

Nell'adunanza di stamane dei capilega alla Camera del Lavoro non è stato deciso niente nei riguardi della prosecuzione o meno dello sciopero generale, lasciando la decisione agli organi politici del partito socialista che si riuniranno stasera. All'adunanza parteciperanno i rappresentanti di tutte le frazioni.

Nel conflitto avvenuto stamane dinanzi alla sede del fascio di avanguardia in Via Cavour sono rimasti leggermente feriti due socialisti e cioè il rappresentante di commercio Ferro Luciano, uno dei segretari della locale Camera del Lavoro, e suo figlio Salvatore. Essi hanno riportato ferite di bastone e sono stati condotti all'ospedale per le medicazioni necessarie, per essere poi tradotti al commissariato ove sono stati trattenuti.

Il servizio ferroviario continua ad essere parzialmente sospeso. Stamattina nessun treno è partito da Firenze ed i treni in arrivo dopo le ore 7 sono stati fatti fermare in precedenza. Ad esempio il treno che giunge a Livorno alle 11 circa, essendo condotto da personale del deposito livornese, non ha proseguito oltre San Donnino. I viaggiatori hanno dovuto fare a piedi circa dieci km. pur di giungere a Firenze.

Nel pomeriggio in città sono state esposte molte bandiere nazionali in segno di protesta contro lo sciopero. All'ospedale di Santa Maria Novella sono stati trasportati cinque feriti.

Circa alle 17.30 mentre si scioglieva il comizio dei ferrovieri a Rifredi sono stati sparati dei colpi di arma da fuoco, sembra dalle finestre. Vi sono stati dei feriti, uno dei quali è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio e di lì a Santa Maria Novella. Il suo stato sembra grave. A quest'ultimo ospedale è stato pure trasportato il ferroviere Ciotoli di anni 41, ferito da un colpo di rivoltella.

In Piazza Ettore Foce certo Ferdinando Negri di anni 33, nato a Venezia, dimorante a Firenze, scambiato per un funzionario di pubblica sicurezza, è stato colpito da una pugnalata alle spalle. Trasportato all'ospedale, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Il Prefetto ha fatto affiggere un manifesto col quale vieta gli assembramenti, la circolazione dei camions e la distribuzione della benzina ai privati.

I ferrovieri hanno deliberato di inviare questa notte un rappresentante a Bologna per chiedere istruzioni sullo sciopero al comitato centrale.

Da Rifredi il servizio ferroviario è stato ripreso in parte con ingegneri che guidano le locomotive. Il treno n. 21 condotto da un ingegnere, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco nei pressi di Firenze. Il diretto n. 22 scortato da carabinieri, ha dovuto fermare a Rifredi a causa di materiali messi sulla linea. Colluttazioni sono avvenute tra militari e ferrovieri.

La direzione del Compartimento ferroviario di Roma comunica:

A causa dello sciopero generale di Firenze i treni 44 e 36 sono istradati per la via di Grosseto-Pisa, riprendendo a Pistoia il loro percorso normale. Il treno 88 è soppresso. Il servizio per le stazioni lungo la linea si farà col treno T. V. 3714 che partirà alle 23.30. Non si garantisce tuttavia che il treno arrivi oltre Chiusi.

La città è anche stasera immersa nel buio. Il genio ha provvisto ad illuminare i punti centrali con fanali ad acetilene. Dopo il comizio tenuto dai ferrovieri a Rifredi si hanno a deplorare alcuni incidenti. Vi sono dei feriti fra cui un carabiniere. La serata è trascorsa calma. Sembra che il lavoro sarà ripreso domani.

Tafferugli e rivoltellate a Roma

tra fascisti e postelegrafonici bolscevichi

Roma, 27.

Oggi verso le 16 ha avuto luogo un comizio nei locali della Sapienza indetto dagli studenti universitari, allo scopo di protestare contro i recenti fatti di Modena. Dopo aver parlato sul tema vari oratori, gli studenti hanno organizzato una dimostrazione che, partendo dalla Sapienza, si dirigeva verso il centro della città. Però in Piazza Pantheon gli studenti sono stati divisi da forti nuclei di guardie regie; ma per vari vicoli sono venuti poi a riunirsi sul Corso Umberto dove la regia guardia a cavallo ha cominciato a caricarli, gridando e schiamazzando.

Essi, seguiti sempre dalla cavalleria, sono andati a finire in via Della Vite ed in Piazza San Silvestro. Quando i dimostranti giungono all'altezza del palazzo di San Silvestro, ecco affacciarsi alle finestre alcuni bellicosi postelegrafonici di parte bolscevica i quali cominciano a lanciare grossolane ingiurie contro il gruppo dei giovani. Senz'altri preamboli allora dai postelegrafonici vengono scaraventati contro i fascisti calamai, libri e sedie e quant'altro si poteva trovare in ufficio che potesse servire da proiettile. Nello stesso tempo i postelegrafonici più scalmanati scendono nel cortile della posta e si riversano per via Della Vite.

Quivi presso l'ingresso del palazzo di San Silvestro bolscevichi e fascisti cominciarono ad azzuffarsi fra loro. Quand'ecco echeggiano improvvisamente tre colpi di rivoltella che fortunatamente non colgono alcuno. I colpi sono partiti da un gruppo di persone trovantisi presso le cassette postali di Via della Vite. Per ordine dei funzionari viene fatta ancora avanzare la cavalleria che sperde i fascisti. Ma i postelegrafonici non sono contenti di questo e senz'altro si affannano ad erigere due barricate. Nella costruzione delle difese i bolscevichi usano quanto capita loro fra le mani: carriole, sedie, tavoli ed altro; ma per rinforzarle vengono anche adoperati alcuni carri che si trovano a passare per la via.

A questa trovata dei postelegrafonici succedette un momento di calma. Alle 18.30 il vice-questore con molti funzionari ed agenti fa sgombrare la strada ed abbattere le barricate.

E' stato condotto all'ospedale di San Giacomo il commesso postale Pizzari Guido di anni 30, da Zagarolo, il quale, passando circa alle 17 da via della Vite per rientrare in ufficio, è stato travolto da una carica di cavalleria colpito con una sciabolata alla guancia. I sanitari dell'ospedale dove il ferito è stato accompagnato, si sono riservati il giudizio, constatando però l'estrema gravità del caso.

Al momento in cui vi telefono tutti gli uffici postali sono chiusi; l'accettazione dei telegrammi è sospesa. Le cassette postali rigurgitano di lettere non essendo state vuotate. La posta è circondata da numerosa forza pubblica.

Subito dopo avvenuti i gravi incidenti all'interno della Posta centrale, una rappresentanza di tutte le categorie di impiegati si è recata al Ministero per conferire con l'on. Pasqualino Vassallo. Il ministro, poichè presiedeva in quel momento una riunione di capi del personale per la riorganizzazione dei servizi telefonici delle terre redente, ha fatto conferire la commissione col direttore generale dei servizi postali. Più tardi e precisamente alle 20.15 il ministro ha ricevuto i delegati del personale di San Silvestro. La commissione ha protestato vivacemente presso il ministro per le violenze tentate contro gli impiegati ed ha reclamato una più efficace tutela da parte della forza pubblica, nel caso in cui le dimostrazioni dovessero ripetersi. I postelegrafonici hanno poi dichiarato all'on. Pasqualino Vassallo che la classe è decisa ad impiegare anche l'arma dello sciopero se gli impiegati di San Silvestro saranno oggetto di nuovi tentativi di violenza. Il ministro rispose alle domande del personale dando le più ampie assicurazioni.

Chiassate di postelegrafonici anche a Milano

Milano, 27

Nel pomeriggio di oggi al Palazzo delle Poste, dove agli impiegati era giunta notizia degli incidenti avvenuti a Roma, tra fascisti nazionalisti ed impiegati postali, si è svolta una chiassata.

I dirigenti della federazione postelegrafonica volevano senz'altro ordinare la sospensione del servizio postale e telegrafico, ma l'ordine ha trovato un'immediata reazione da parte della maggioranza degli impiegati. Soltanto una parte del basso personale e dei fattorini telegrafici hanno aderito allo sciopero ed hanno cercato di far interrompere tutti i servizi.

Ma la ribellione della maggioranza sana a quest'atto inconsulto ha fatto ritornare in breve la calma. I servizi non hanno cessato di funzionare nemmeno un minuto. Anche i fattorini telegrafici ed i portalettere si decisero quindi a riprendere il lavoro.

Le salme dei fascisti uccisi a Modena

sono giunte a Bologna

Bologna, 27

Questa sera sono giunti alla nostra stazione gli uccisi di Modena. Sul piazzale della stazione si è formato il corteo che si è diretto per via Indipendenza. Precedevano forti gruppi di carabinieri al comando del maggiore Masi; indi un gruppo di funzionari della locale questura. A questi seguivano parecchie squadre numerose di fasciti. In testa vi erano quelli di Modena con bandiere, indi quelli di Bologna; tutti a capo scoperto, incedevano con passo militare, offrendo uno spettacolo imponente di forza ordinata. Subito dopo veniva un frate cappuccino. Quindi un primo carro automobile recante una bara. Immediatamente seguivano gruppi di nazionalisti «Sempre pronti» al comando del capitano Zanetti, valoroso mutilato di guerra.

Seguiva l'altra salma, pure su una automobile; quindi i parenti ed un folto pubblico distinto, fra cui molte signore.

Il corteo ha percorso via dell'Indipendenza, via Repubblicana e si è diretto alla sede dei nazionalisti «Sempre pronti» in via Belle Arti, dove è stato deposto il giovane nazionalista ucciso; poi si è diretto con l'altra salma alla sede del fascio. Largo servizio di P. S. Nessun insidente. Agli sbocchi delle strade e sulla Montagnola vi erano parecchi carabinieri.

La sede del Fascio liberale di Arezzo

invasa e distrutta dai bolscevichi

Arezzo, 27

Oggi verso le 14, gli operai dei diversi stabilimenti della città hanno improvvisamente abbandonato il lavoro e si sono riversati in città per protestare contro i fatti di Bologna, inscenando una dimostrazione.

Il lungo corteo ha attraversato Corso Vittorio Emanuele e si è recato subito alla sede del fascio giovanile liberale ed ha invaso i locali distruggendo completamente tutti i mobili, ai quali ha appiccato il fuoco.

Non si hanno a deplorare violenze alle persone. I negozi sono tutti chiusi per paura di atti vandalici. La città è calma.

Cronaca Cittadina

Una riunione provinciale
per la produzione di energia elettrica

Ad iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale, ieri mattina ha avuto luogo nella sala della Deputazione stessa un convegno dei Sindaci della Provincia per la discussione dell'importante problema dell'utilizzazione delle forze idrauliche del Piave e del Brenta, e per l'adesione dei Comuni al già costituito Comitato promotore dell'Ente autonomo interprovinciale per la produzione e la distribuzione di energia elettrica.

Presiedette l'adunanza il comm. Carlo Allegri, erano presenti oltre ai deputati provinciali avv. Anzil, avv. Donatelli, cav. Genovese, sig. Prosdocimi e comm. Saccardo, il comm. prof. Giordano, l'avv. Franceschini e l'ing. prof. Giuseppe Sartori per il Comune di Venezia, i Sindaci di Grisolera, Ceggia, Torre di Mosto, Annone Veneto, Pramaggiore, Scorzè, Pellestrina, Portogruaro, S. Stino di Livenza, Chioggia, Spinea, Mestre, S. Maria di Sala, Mirano, Noale, Meolo, Campagna Lupia, Favaro, Dolo, Fossò. I Comuni di S. Donà di Piave e di Cavazuccherina erano rappresentati dal comm. Allegri, quello di Chirignago dal comm. Saccardo, quelli di Vigonovo, Stra e Campolongo Maggiore dal cav. Muneratti, mentre il comm. Cavalieri rappresentava Martellago e Zelarino ed il cav. Di Rorai Cavarzere.

Erano pure presenti il conte Valle, presidente del Comitato promotore per la costituzione dell'Ente Autonomo interprovinciale per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, e l'ing. Marzolo, direttore dell'Ufficio tecnico di tale Ente.

Il Presidente della Deputazione, comm. Allegri, dopo aver salutato in nome della Provincia i convenuti, ha illustrato la eccezionale importanza del problema proposto all'odierna riunione, sia dal lato dell'interesse nazionale, sia da quello dell'interesse degli Enti pubblici, ai quali le Società private, fornitrici di energia elettrica, spesso impongono patti gravosi, ed ha invocato perciò un'azione concorde da parte degli Enti stessi.

Il conte Valle espose l'opera svolta sinora dal Comitato di cui egli è presidente per dare incremento alla produzione di quell'energia elettrica che è tanto necessaria al nostro Paese, ricco di forze idrauliche, ma tributario all'estero del carbone.

Accennato a quanto si è fatto nello stesso senso in paesi stranieri, come nella Svizzera ed in Germania, è passato a parlare di alcune proposte che si trovano davanti al nostro Parlamento, concludendo che la soluzione migliore per ora è quella della costituzione di Consorzi e di Enti pubblici interessati.

Si disse sicuro della piena riuscita dell'impresa a cui tende il Comitato ch'egli presiede; occorre però che anche i Comuni svolgano un'azione di persuasione e di propaganda perchè solo coll'aiuto di tutti sarà possibile ottenere dal Governo i provvedimenti necessari ed arrivare alla soluzione del problema.

L'ing. prof. Sartori ricordò quanto ha già fatto in tema di elettrificazione il Comune di Venezia; e diede ampie ed interessanti spiegazioni tecniche sulla materia.

Si svolge quindi tra i presenti una nutrita discussione, che dimostrò quanto sia a cuore di tutti gli intervenuti il problema trattato. A tutti diedero ampie risposte il comm. Allegri, il conte Valle, l'ing. Sartori e l'ing. Marzolo.

Dopo di che il comm. Allegri presentò uno schema di ordine del giorno per l'adesione dei Comuni al Comitato promotore suddetto, schema che venne in linea di massima approvato all'unanimità dagli intervenuti, i quali si riservarono di riferirne ai rispettivi Consigli Comunali.

Si approvò pure che i Comuni capiluogo di mandamento si facciano iniziatori di Sottocomitati di azione e di propaganda entro la cerchia dei mandamenti stessi. La seduta ebbe termine alle ore 12.20.

Le opere della XII Biennale
alla Galleria d'Arte Moderna

Riceviamo il seguente elenco delle opere d'arte scelto nell'ultima Mostra Internazionale d'Arte e che vanno ad accrescere la raccolta delle opere della Galleria d'Arte Moderna.

Opere graziosamente offerte da S. M. il Re d'Italia: Giuseppe Carozzi, «Tramonto d'inverno» (quadro ad olio) — Leon Kamir, «Spettacoli in Piazza» (id.) — Isidoro Opsomer, «Neve» (id.) — Maximilien Luce, «Porto di Rotterdam» (id.) — Achille d'Orsi, «Affanno» (bronzo) — Borsi Grigorieff, «Un caffè a Montmartre» (disegno).

Opere acquistate con fondi espressamente raccolti e scelti da apposita Commissione: K. H. Roussel, «Sileno» (quadro ad olio) — Charles Guerin, «Il bagno delle signore» (id.) — Umberto Moggioli «Primavera a Treporti» (id.) — Pierre Besrodny «Campo S. Margherita» (id.) — Emma Ciardi, «La colonna di Meleon» (id.) — Jan Stursa, «Solamit Rabu» (bronzo) — Nicola d'Antino, «Fanciulla con anfora» (id.) — Henk Kuna «Testa di ragazza» (id.) — James Ensor, «La battaglia degli speroni d'oro» (acquaforte) — Idem, «I pattinatori» (id.) — Idem, «Il trionfo della morte» (id.) — Idem, «Lo stagno dei pioppi» (id.) — Idem, «I medici del Re Dario» (id.) — Emile Claus, «Mattino di settembre» (litografia) — Id. «La strada maestra» (id.) — Id. «Le vacche» (id.) — Idem, «Il Tamigi con la neve» (id.) — Odilon Redon «Vuillard» (id.) — Idem, «Arte celeste» (id.) — Idem, «Brunilde» (id.) — Idem, «Sacerdotessa» (id.) — Felix Vallotton, «La Bella spilla» (silografia) — Idem, «Lo scandalo» (id.) — Idem «L'assoluzione» (id.) — Idem, «L'ozio» (id.) — Idem, «Il poker» (id.) — T. A. Steinlen «L'esodo» (litografia) — Idem, «La vecchia delle rovine» (id.) — Benvenuto Disertori, «Il pronao del tempio d'Antonino» (acquaforte) — Id. «Via dei Priori a Perugia» (id.) — Alfredo Delaunois, «Il tribuno» (acquaforte) — Id. «Il cadetto» (id.) — Paul Artot, «Il bacio» (litografia) — Id., «L'addormentata» (id.).

A proposito della fluviale
tra Milano-Venezia

Abbiamo dato ieri una notizia da Milano circa la linea fluviale Milano-Venezia. In proposito vogliamo chiarire oggi, a scanso di equivoci e di esagerate deduzioni che non si può trattare di un collaudo perchè nella linea fluviale Milano-Venezia, ad eccezione del suo primo tratto Venezia-Cavanella, nulla vi è di mutato essendo i lavori destinati a rendere la linea veramente navigabile per barche di grossa portata, come progettato, ben lungi dall'essere compiuti. Si tratta in sostanza di una rinnovazione dei tentativi fatti per mettere in vita con una certa regolarità, il traffico Venezia-Milano; è pertanto doveroso ricordare come altri tentativi di servizio regolare furono attuati nel 1870 dal Lloyd Austriaco fino a Pavia e nel periodo 1901-1902 dalla Soc. Nav. Fluviale di Venezia, la quale pur essendo riuscita materialmente a mantenere la navigazione fra Milano-Venezia, dovette per difficoltà di ogni genere e sopratutto quelle causate dalla irregolarità del corso del Po e da ostacoli atmosferici sostenere oneri gravissimi che anzi l'obbligarono poi a sospendere i servizi.

Gli avvocati della Curia Veneta
minacciano l'astensione dalle udienze

L'assemblea generale dei soci della Associazione forense Veneta di recente costituitasi fra gli avvocati e procuratori esercenti presso la R. Corte d'Appello di Venezia, si svolse giorni fa molto numerosa sotto la presidenza dell'avv. prof. Carnelutti.

L'Assemblea trattò in ampia e cordiale discussione tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno attinenti all'esercizio professionale e si occupò ampiamente della attuazione del programma sociale inteso anche ad iniziare ed attuare una nuova organizzazione di tutti i lavoratori del pensiero.

Fu esaminata la gravissima situazione creata nel Tribunale di Venezia per la deficenza dei magistrati e fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno comunicato alle autorità giudiziarie:

«La Assemblea generale della Associazione forense veneta, adunata il 17 gennaio 1921, constata i seguenti fatti:

Come ognuno poteva prevedere, dopo la guerra, il lavoro giudiziario nel circondario del Tribunale di Venezia è aumentato per quantità e per qualità in modo enorme, da un lato in materia civile per il gagliardo rinascere delle nostre energie economiche; dall'altro, in materia penale, perchè il nostro ambiente sociale è ancora impregnato dalle inevitabili influenze della guerra; infine perchè le necessità del riassetto di questo ambiente, qui più che altrove sconvolto, hanno moltiplicato i casi e le forme dell'intervento del magistrato o dei suoi ausiliari nella vita civile. A questo fenomeno, il quale assume naturalmente nelle regioni colpite dalla guerra, una gravità particolare, dovrebbe corrispondere l'aumento nel numero dei magistrati. Invece, presso il Tribunale di Venezia, questo numero è effettivamente diminuito, perchè, quanto al personale giudicante, mancano due giudici e quanto al personale requirente, mancano due sostituti del Procuratore del Re.

I magistrati del Tribunale, con uno sforzo magnifico, hanno assolto, l'anno passato, il loro compito, pronunciando, in un anno, oltre millesecento sentenze e oltre duemila provvedimenti di onoraria giurisdizione, con una media di centosessanta sentenze per ogni giudice, superiore a quella di ogni altra regione. Ma non è umanamente possibile che questo sforzo possa continuare.

La assemblea della Associazione forense sa che la soluzione prima di questo problema particolare è legata alla soluzione di quel problema generale intorno alle condizioni della magistratura, che è forse oggi il più urgente problema giudiziario perchè ancora più importa avere buoni giudici che buone leggi, ed è vergogna che alla più alta funzione civile corrisponda un trattamento inferiore alle più umili esigenze della vita. Ma la Associazione è pure persuasa che, anche con l'ordinamento vigente, un più attento apprezzamento delle condizioni di Venezia, una più vigile distribuzione delle forze secondo i bisogni, una più rigorosa destinazione dei magistrati al loro compito, possa permettere non solo il ripristino del Tribunale di Venezia nelle sue condizioni organiche, ma un moderato adattamento di queste ai bisogni accresciuti. Se coloro che hanno per legge dovere e potere di provvedere o di richiamare provvedimenti su questa situazione, non si muovono, si muoveranno gli avvocati, i quali ne sentono il pericolo e il peso.

Pertanto la assemblea

esprime ai giudici del Tribunale di Venezia e al loro Presidente ammirazione e riconoscenza per la mirabile opera compiuta;

domanda che la Amministrazione centrale della giustizia provveda immediatamente a restituire al Tribunale e alla Procura del Re di Venezia tutti i suoi funzionari e assicuri che in termine breve almeno due nuovi giudici saranno al Tribunale stesso assegnati;

incarica il Consiglio direttivo di trasmettere alla Amministrazione centrale questa deliberazione e di riconvocarlo nel termine di quindici giorni, qualora almeno il primo dei suoi voti non dovesse venire immediatamente accolto, allo scopo di deliberare la astensione degli avvocati dalle udienze fino a che le esigenze della amministrazione della giustizia a Venezia sieno riconosciute».

In memoria del comandante E. Ponzio

Ieri mattina alle 9.30, al Cimitero di S. Michele, ha avuto luogo la cerimonia della inumazione della salma del capitano di corvetta Emanuele Ponzio, salma qui trasportata dalla sepoltura provvisoria di Jesi.

Precedè la mesta cerimonia una messa solenne detta nella Chiesa della Certosa. La cassa contenente i resti del valoroso ufficiale posava nel mezzo della chiesa coperta da un ricco drappo sul quale era collocata la targa di bronzo che ne ornerà la sepoltura definitiva.

Facevano guardia d'onore otto sottufficiali di marina ed erano sotto le armi due compagnie di marinai agli ordini del capitano di corvetta conte Da Sacco. Vi era inoltre un plotone di marinaretti della «Scilla».

Alla messa presenziò il fratello dell'estinto, S. E. l'ammiraglio Pepe, il capitano di vascello Rota, i capitani di fregata Boggetti, Slaghek, tutti i capi servizio della R. Marina, il colonnello Brezzi, comandante l'artiglieria ed in rappresentanza dell'Esercito.

V'erano inoltre molte signore di ufficiali di marina. Il Comune di Venezia era rappresentato dall'assessore Vianello.

Terminata la funzione in chiesa, si formò il corteo che, preceduto da quattro portatori di ghirlande, si diresse al recinto dei caduti in guerra. Colà, prima che la salma scendesse sotterra, dopo che il comandante Boggetti ebbe letto lo stato di servizio del comandante Ponzio, parlò, stando la truppa a presentat'arm l'ammiraglio Pepe, il quale, a nome del Ministro della Marina, della Marina tutta, porse un commosso e reverente saluto all'eroico ufficiale scomparso, assicurando i famigliari di questo che verso la salma, affidata a Venezia in sacro deposito, sarebbe ricorso continuo il pensiero affettuoso e devoto dei compagni d'arme tutti perchè il Comandante Ponzio larga messe di ricordanza e di affetto aveva lasciato intorno a sè.

Alle 11 la semplice e commovente cerimonia era finita.

Dove va finire il latte naturale

Ieri mattina il vigile urbano Mantovanelli sorprendeva il lattivendolo Pavan Giovanni da Mestre, mentre portava un recipiente contenente venti litri di latte naturale all'Albergo Vapore.

Il vigile sequestrava il latte facendolo trasportare al vicino spaccio della Giunta dei consumi, dove fu posto in vendita al pubblico; il Pavan venne dichiarato in contravvenzione.

Un banchetto al comm. Corinaldi

Amici ed ammiratori vollero ieri sera onorare il comm. Ettore Corinaldi per la commenda di cui fu testè insignito in riconoscimento dei suoi molti meriti.

Per il lodevole interessamento di un comitato riunitosi in seno all'Associazione liberale, gli fu offerto ieri sera un banchetto al Pilsen.

Il festeggiato, al suo entrare nella sala, fu accolto da battimani vivissimi. Egli prese posto a destra del comm. Cavalieri. Vicino a lui erano gli assessori N. H. avv. Bon e cav. Baldin e l'avv. Casellati. In tre lunghe tavole ornate di fiori erano più di settanta invitati: i presidenti dei circoli di sestiere e i soci più attivi e più influenti.

Allo spumante parlarono il N. H. Piero Bon, il comm. Cavalieri ed altri illustrando il significato della simpatica festa.

Il comm. Corinaldi, con animo commosso, ringraziò i convenuti, affermando la sua riconoscenza per tante attestazioni di amore. Brinda alla sempre più grande prosperità del partito, alla salute degli amici presenti ed assenti e loro famiglie.

Infine, su proposta del sig. Tosi la riunione si chiude con un giro benefico, che raccoglie quattrocentonovanta lire, di cui centocinquanta saranno devolute all'Istituto pei ciechi «Configliacchi» di Padova e le rimanenti all'Infanzia abbandonata.

Parapiglia a Santa Margherita
e ferimento al Ponte dei Pugni

Ieri sera verso le 22.30 in campo S. Margherita, che è ogni sera affollato di pubblico per la illuminazione straordinaria, le giostre e i baracconi di carnovale, successe, per motivi che non si sono potuti appurare, un parapiglia violento: fra altro un giovane, non identificato, fu preso in mezzo da una turba di giovinastri che lo percossero alla faccia, e solo dopo molti sforzi riuscì a svincolarsi a fuggire.

Ma i suoi persecutori si diedero ad inseguirlo; il malcapitato, giunto al ponte dei Pugni, vistosi in procinto di cadere di nuovo nelle mani degli inseguitori, estrasse rapidamente una rivoltella e voltatosi verso di loro sparò un colpo. Il proiettile andò a colpire alla gamba sinistra il diciassettenne Seibessi Gino di Cataldo, abitante alla Giudecca. Il feritore, profittando del fuggi fuggi che era succeduto alla detonazione, si dileguò.

Il ferito fu medicato subito in una vicina farmacia e poi dalla Croce Azzurra fu trasportato allo spedale. La sua ferita non è grave.

Un bel mobile

Mercoledì, alle 12.30, in Campo S. Fantin, uno dei manovali addetti ai lavori di posa del cavo elettrico nelle strade della città, si divertiva — in quella località di grande e continuo passaggio — a compiere atti sconci e tali da suscitare pubblico scandalo senza nessun riguardo al passaggio di bimbi e di fanciulle. Redarguito da un cittadino l'individuo rispose in malo modo onde, poco dopo, intervenuto il commissario De Benedetti, questo tizio veniva tratto in arresto e veniva poi trattenuto e deferito all'Autorità Giudiziaria perchè anzitutto pregiudicato in linea di furto e secondariamente perchè implicato nei tristi fatti che desolarono la nostra città la scorsa estate.

Questo triste arnese è infatti accusato di essere stato uno dei partecipanti alla caccia agli ufficiali. Egli è Simionato Antonio di Giuseppe, di anni 22, da Venezia.

Il lavoro dei ladri

Delinquenza minorile

L'altra sera verso le ore 17 le guardie regie della brigata di Castello sorpresero in flagranza di furto di tavole di abete di appartenenza della S. A. C. N., due minorenni, tali Gislon Enrico fu Benvenuto abitante a Castello 692 e Silva Giovanni di Giovanni di anni 14, pure abitante a Castello 721. All'avvicinarsi delle guardie i due ladruncoli abbandonarono la refurtiva dandosi alla fuga, furono però raggiunti e condotti in Questura dove vennero interrogati dal cav. Agostinelli che li rimise in libertà denunciandoli all'autorità giudiziaria.

Sartoria vuotata

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, s'introdussero nella sartoria di Trevisan Timoteo fu Andrea, sita a S. Polo 899, asportando quanto è capitato loro sottomano, cioè una macchina Singer, sei sedie, uno scrittoio, un orologio da muro e una vetrina per un complessivo valore di oltre L. 2000.

La Questura di S. Polo ha iniziato indagini.

Borseggiato a teatro

Ieri sera mentre il meccanico Ferretti Attilio di Cirriano, da Mestre, abitante in via E. De Amicis 629, si trovava in una poltroncina al teatro Rossini, si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente L. 50. Il borseggio venne denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziate indagini.

Perfezionamenti nell'arte fotografica

Piero Giacomelli, il notissimo fotografo, dovendo provvedere alla ricostituzione del proprio stabilimento in gran parte distrutto dal recente incendio, ha pensato non solo di rinnovare tutti gli ambienti, aumentando il numero dei salotti da toilette, ammobigliandoli con gusto squisito e con tutto il moderno comfort e di dotarlo di una nuova galleria da posa diurna col più completo impianto per ricavare qualsiasi effetto dalla luce solare, ma di aggiungervi una seconda galleria amplissima a duplice illuminazione: solare ed artificiale. Abbiamo avuto occasione di visitare tale galleria che rappresenta quanto di più perfetto e progredito si sia finora ottenuto nell'arte fotografica. Mercè la sapiente distribuzione lungo tutte le pareti di potentissime lampade elettriche, accendibili simultaneamente o separatamente per mezzo di apposito quadro distributore, si può ottenere qualsiasi effetto meglio ancora che se si usasse la luce solare, dal ritrattino più pastoso dalla morbida modellazione che elimina ogni ombra, ai controluce più arditi del tipo dei suggestivi quadri del Rembrandt. Ed ora sta sostituendo i soliti *fondi fotografici* con parameggiamenti tipo arazzi col quale sistema riescirà a creare *l'ambiente* adatto ad ogni singola fotografia.

Abbiamo avuto occasione di ammirare alcune prove ottenute col nuovo sistema di luce ed abbiamo visto dei veri capolavori del genere. Piero Giacomelli appartiene certo a quell'esigua ma eletta schiera di fotografi professionisti che «vedono» e «sentono» il soggetto delle loro riproduzioni e che sanno con squisita sensibilità fondere in un tutto armonico le parti, spiritualizzando la materia. Ond'è che anche il profano di arte e di tecnica fotografica riposa nella visione delle sue opere.

Cronache di coltura

Centenario Dantesco

Ieri sera nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto, letteralmente stipata d'intervenuti, Padre Semeria dei Barnabiti tenne l'annunciata conferenza su Dante e la questione sociale, quarta del fortunato ciclo che si viene svolgendo all'Ateneo in questo sesto centenario dalla morte del sommo Poeta.

L'oratore trattò in primo luogo delle analogie che legano, tanto palesemente da far pensare alla legge vichiana dei ricorsi, le condizioni politiche e morali che caratterizzano la nostra età a quelle dei tempi di Dante, come la Storia le riporta.

Rilevò che, come prima della guerra la nostra società era travagliata dalle lotte fra clericali e liberali, con un contenuto politico-religioso, e oggi lo è per le più aspre battaglie tra le classi così dette dominanti da una parte e il proletariato dall'altra, Firenze fu durante la gioventù di Dante teatro di lotte tra destri e sinistri, guelfi e ghibellini, e, quando con la morte di Manfredi e la seconda cacciata dei ghibellini parve tornata la pace, la città fu nuovamente turbata dalle lotte economiche cui partecipavano il vecchio patriziato, la borghesia detta «grassa» (il ricorso è anche nelle parole!) e il popolo minuto, mentre s'andava formando il quarto stato, quello dei ciompi. Un altro fenomeno dei nostri tempi, l'urbanesimo, era presso chè eguale nel trecento, chè anche Firenze ebbe necessità di allargare le sue cerchia, con grande disappunto del conservatore Dante. Nemmeno certi inspiegabili e rapidi arricchimenti di persone cui noi abbiamo assistito e assistiamo sono un fenomeno nuovo, chè ai nostri pescicani corrispondono nella parola di Dante, con tanta maggiore signorilità d'espressione, la gente nova e i sùbiti guadagni. Dante affronta però la questione sociale senza quell'esclusivismo partigiano proprio dei nostri tempi.

L'oratore affermò quindi che questo problema, allora come oggi, è nel saper disciplinare socialmente il nostro istinto di possesso ch'è naturalmente individualista. A raggiungere questo scopo Padre Semeria ritiene necessario far comprendere al popolo che l'attività economica è regolata da leggi e non dal caso, il fatto economico essendo un eterno divenire, come dimostrano i neohegeliani, e come con altre parole meno dottrinali dice Dante a proposito degli avari dei prodighi e della fortuna, nel 7.o canto dell'Inferno. Dovendo però ammettere che esistono varie scuole scientifiche, ognuna con un suo diverso modo di interpretare le funzioni economiche nel divenire sociale, il conferenziere dovette limitare il suo desiderio di volgarizzazione a quelle poche verità che l'esperienza ci fece intuire prima che la scienza economica nascesse, e che sono generalmente ammesse senza contrasto. Oltre alla divulgazione dei principi dell'Economia politica (Padre Semeria fece questa personale affermazione di fede senza entrare nel vivo dell'argomento) l'oratore ritiene necessario che i governi si occupino specialmente della Politica economica, lasciando al gioco delle libere forze individuali la cura dei problemi morali e religiosi.

Infine, riallacciandosi al tema, il conferenziere ricordò che la politica fu una delle principali attività del divino Poeta e, mettendo in confronto i versi del 1.o con quelli del 6.o canto della «Commedia», rilevò che Egli dovette affrontare in tale cammino le tre fiere — superbia, avarizia, invidia — le quali gli impedirono il cammino e lo obbligarono a seguire la più lunga via del celeste viaggio donde doveva assurgere a visione di incorruttibile serenità. Anche oggi, disse Padre Semeria, le tre fiere devastano questa nostra piaggia diserta e la conquista della ricchezza è divenuta l'unica nostra brama. Occorre quindi riformare moralmente gli uomini, cioè riportare il problema morale alla sua predominante importanza; solo così come Dante auspicava, «a quest'umile Italia fia salute».

Padre Semeria fu vivamente applaudito.

Università Popolare

Domenica alle ore 16 nella sala dell'Ateneo, il prof. Luigi Macchiati, preside dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, ben noto per altre interessanti conferenze di carattere patriottico, parlerà sul tema: «Il martirio di Nazario Sauro».

★ Il cav. uff. dott. Guido Ancona e il cav. Antonio Casellati, soci azionisti da molti anni, si sono inscritti fra i soci perpetui, versando la quota di L. 100.

Questa sera a Cannaregio il prof. G. Fiocco terrà una lezione d'arte con proiezioni.

Domani sera a Lido il prof. E. De Toni parlerà d'astronomia, pure con proiezioni.

Quella dell'amico prof. De Toni sarà l'ultima delle interessanti lezioni da lui tenute, con la nota valentia, nelle cinque sedi succursali dell'U. P. Anche il prof. Mario Levi sta terminando il suo breve corso sui salari e le organizzazioni operaie, reso attraente dal modo chiaro e sereno ond'egli sa illustrare l'importantissimo tema. Così dicesi del prof. A. Soppelsa il quale è quasi al termine delle sue lezioni sui grandi scienziati italiani Leonardo, Galileo e Volta.

Il prof. Raffaele Vivante, direttore dell'Ufficio d'igiene, ha tenuto due lezioni d'alta importanza pratica, illustrate da proiezioni, sulla tubercolosi, continuando la santa crociata intesa a limitare il diffondersi dell'insidioso male nelle famiglie operaie mercè l'igiene rigorosa, le necessarie precauzioni e le pronte cure opportune.

In tutte le sedi, e specialmente alla Giudecca e a Lido, il pubblico è sempre numeroso e attento, e gli egregi insegnanti riscuotono fervidi applausi.

Da pochi giorni hanno cominciato le loro lezioni nelle succursali il prof. Giuseppe Fiocco e il prof. Gilberto Secrètant. Il primo svolge, in quattro sere, con belle proiezioni, il tema: «Venezia nella storia e nell'arte»; il secondo illustra e legge in cinque lezioni i canti più popolari della «Divina Commedia», chiamando così gl'inscritti dell'U. P. a partecipare a quella commemorazione del centenario di Dante che si celebra quest'anno in tutto il mondo.

E' tutta una sana propaganda educativa che l'instituzione svolge in ogni angolo della città e che sarà continuata prossimamente dal comm. G. Fogolari e da altri distinti e volenterosi docenti, mentre si tengono pure nella sede centrale conferenze del più vivo interesse.

★

Nel pubblicare il resoconto della commemorazione di Carlo Porta venne omesso martedì scorso il nome del brillante oratore. Egli era il poeta lombardo A. Curti, che riscosse vivissimo plauso.

I salami dell'oste

L'esercente Stival Andrea di Giovanni, con esercizio vendita vini e liquori a S. Polo 3120, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che la notte scorsa i soliti mariuoli con un bastone munito di uncino all'estremità attraverso l'inferriata della cantina del suo esercizio, riuscirono ad asportare cinque grossi salami di Kg. 5 ciascuno ch'erano appesi alle travi della cantina stessa, riportando un danno di oltre L. 600. Si fanno indagini.

Taccuino del Pubblico

Diario

28 VENERDI' — S. Cirillo.
29 SABATO — S. Francesco di Sales.

Sole leva alle 7.38; tramonta alle 17.9 — Luna tramonta alle 9.47; leva alle 23.7.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 14; basse 8.45 e 20; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 7.8, minima 4.9 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 759 — Il tempo si mantiene in condizioni di equilibrio instabile — I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo.

Riunioni e Società

★ Il Fascio veneziano di combattimento avverte che l'Ufficio di Presidenza è così composto: Membri del direttorio politico Marsich avv. Pietro, Pasquali ing. Giuseppe, Pirola Alberto; segretario politico Bucca capitano Vincenzo; vice segretario Leonardi Ugo; segretario amministrativo Vaccaroni rag. Guglielmo; presidente della Commissione di finanza e propaganda Brandolin conte Carlo.

★ I soci della U. N. V. E. R. sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo sabato sera alle ore 20.30 precise nella sede sociale, Calle delle Ballotte 4911, per urgenti comunicazioni.

★ Tutti gli iscritti al corso 1921 del Tiro a Segno Nazionale dovranno presentarsi domenica mattina 30 corr., alle ore nove precise alle Scuole di S. Provolo per le esercitazioni.

★ Domenica 30 corr. adunata dei giovani esploratori italiani alle ore 8.30 a S. Provolo per recarsi alle esercitazioni nautiche fino alle ore 12. Raccomandasi puntualità all'orario e di vestire l'uniforme.

Stato Civile

NASCITE: Del 5: Maschi 7, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 19 — Del 6: Maschi 2, femmine 2 — Totale 4 — MATRIMONI: Del 5: Dall'Angela Francesco bottaio con Doria Maria casalinga vedovi — Fabbro Pietro bracciante con Rossi Giorgina casalinga celibi — Zanon Isidoro macellaio con Reato Teresa casalinga id. — Ricci Luigi sottuff. R. Marina con Murzi Marietta casalinga id. — Bellinato Giuseppe motorista con Ellero Antonietta sarta id. — Rossi Abbondio meccanico con Grandesso Luigia casalinga id. — Del 6: Mussoni Leopoldo fuochista con Vio Cesira casalinga — Paduje Rainero impiegato con Antoniazzi Anna casalinga — Vivaldi Gino fuochista con Previtali Eleonora casalinga — Beni Leone commerciante con Bellinato Teresa casalinga — Ranauro Domenico negoziante con Pupin Iena civile; tutti celibi — DECESSI: Del 5: Veronese Paolo di anni 64 coniug. burchiaio — Pilla Pietro 56 coniug. gazista — Segatto Novello Maria Teresa 82 vedova ricov. — Pavanello Zuanelli Rosa 79 ved. casalinga — Scabello Girardi Giuseppina 77 ved. r. pension. — Seno Manzoni Anna Regina 60 ved. casalinga — Pensa Virginia 28 nubile sarta; tutti di Venezia — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 6: Paneghetti Giovanni di anni 56 con. macell. — Mazzaro Eugenio 27 celibe imp. — Simonetti Locatelli Maria Anna 70 ved. casalinga — Bedeschi Manante Angela 54 ved. casal.; tutti di Venezia.

Per i danni di guerra

In seguito ad un'azione svolta dalle Deputazioni provinciali di Belluno e Treviso ed alla quale si associò anche la Deputazione provinciale di Udine, in merito alla interpretazione che viene data dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra di Treviso all'art. 1 del Regolamento 1 settembre 1920 n. 1524 il Ministero delle Terre Liberate ha risposto nei termini seguenti:

«Circa la questione prospettata dalle Deputazioni Provinciali di Treviso e Belluno alle quali la S. V. Ill.ma si associa, riguardante l'interpretazione dell'art. 1 del Regolamento 1 settembre 1920 n. 1524 per le riparazioni e ricostruzioni dei beni degli Enti locali nelle Terre Liberate, mi pregio significare di aver già dato al Commissario di Treviso opportuni chiarimenti nel senso che le disposizioni contenute nel Regolamento suindicato e relative istruzioni ministeriali, non debbano per nulla ritardare o intralciare l'attuazione delle opere di riparazione dei danni di guerra ai beni degli enti pubblici, specialmente per quelle che siano attualmente in corso o che siano già progettate e che per l'urgenza debbano essere subito eseguite.

Ben s'intende che l'obbligo della presentazione delle denuncie contemporaneamente alle domande di rimborso al Ministero del Tesoro per le somme già sostenute per l'esecuzione di opere, debba intendersi in senso più rigoroso.

Va in ogni modo considerata come tassativa la disposizione della presentazione della denuncia generale entro i sei mesi dalla pubblicazione del regolamento summenzionato e cioè entro il 7 maggio 1921. In tale denuncia gli enti dovranno comprendere i danni già riparati e in corso di riparazione, sia a loro cura diretta, che dal Commissariato, e ciò conformemente al cap. V delle istruzioni ministeriali.

Debbo peraltro vivamente raccomandare alla S. V. Ill.ma che favorirà renderne informati anche gli enti di codeste provincie, che le denuncie generali dei danni vengano presentate al più presto, e ad ogni modo entro il termine prefisso, e ciò ad evitare eventuali decadenze».

Non essendo ben chiara la risposta offerta dal Ministero, la Deputazione provinciale ha replicato, chiedendo schiarimenti.

Il Consorzio pel Credito Agrario
funzionera col 1 febbraio p. v.

Il Consorzio per l'Esercizio del Credito Agrario nel Veneto inizierà col 1. febbraio p. v. le sue operazioni.

Le modalità per la concessione del Credito Agrario non differiscono da quelle che sono normalmente in uso per le operazioni di Credito comune. *Gli agricoltori per la richiesta dei prestiti, dovranno rivolgersi agli Istituti partecipanti locali*, indicando la precisa destinazione agraria delle somme richieste.

Le sovvenzioni saranno concesse dietro rilascio di cambiale agraria esente da bollo. L'interesse del prestito sarà dell'1 per cento inferiore al tasso ufficiale dello sconto.

Per quanto riguarda la nostra Provincia hanno finora aderito al predetto Consorzio i seguenti Istituti Bancari:

1. Cassa Risparmio di Venezia — 2. Banca Popolare Cooperativa di Venezia — 3. Banca Operaia delle Venezie, Venezia — 4. Banca Mutua Popolare S. Donà di Piave, Venezia — 5. Banca Cooperativa Agricola di Cavarzere — 6. Banca Cooperativa Cattolica di Portogruaro — 7. Federazione delle Cooperative di Credito della Provincia di Venezia.

MURANO. — In base alla deliberazione consigliare del 30 dicembre 1920 viene attivata nel Comune di Murano la tassa sui pianoforti e bigliardi con la seguente tariffa:

Pianoforti lire venti annue ciascuno — Bigliardi esistenti in pubblici esercizi e circoli di divertimento o convegno lire cento annue ciascuno.

Borse e Mercati

ROMA, 26 — Media dei consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto (1906) 72.62 — [illegible] p. c. 73.95.

ROMA, 26 — Media Cambi serali: Francia 192.62 — Londra 104.19 — Svizzera [illegible] — New York 27.26 — Corona [illegible] mania — Corona nuova 7.80 — Germania 46.98.5 — Praga 37.05 — Belgio 201.[illegible] Brasile pesos carta 9.42 — Id. pesos [illegible] 21.66 — Olanda 9.04 — Oro 415.10.

MILANO, 27 — Consol. 5 p. c. 74.[illegible] Rend. 3.50 p. c. 73.65 — Banca d'Italia 1410 — Banca Comm. Ital. 1067 — Credito Ital. 680 — Banca Sconto 572 — Banco di Roma 115 — Meridionali 299 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 1[illegible] Rubattino 592 — Lanificio Rossi 14[illegible] Cot. Cantoni 730 — Veneziano 168.[illegible] Cotoniere 116 — Elba 127 — Terni [illegible] Meccaniche 80.50 — Breda 160 — Montecatini 139 — Metallurgica 83 — Edison 461 — Adriatica Elettr. 114 — Vizzola [illegible] — Marconi 197 — Molini 260 — Zuccheri 336 — Raffineria 336 — Eridania 29[illegible] Distillerie 128 — Esportazione 38[illegible] — [illegible]ni stabili 293 — Fiat 172 — Isotta [illegible] Ilva 85.

Cambi: Francia 192.25 — Svizzera [illegible] — New York 26.50 — Londra 103.85 — Germania 48.15.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

I congiunti tutti del compianto

Comandante

Emanuele Ponzio

Cav. dell'Ordine Militare di Savoia, già Comandante dei Servizi Aeronautici del Dipartimento di Venezia

morto a Jesi in seguito a tragico incidente il 6 aprile 1918

ringraziano l'Ammiraglio Pepe, Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia, che con amorevole interessamento curò la cerimonia della tumulazione della Salma del loro Estinto, avvenuta ieri nel Cimitero di S. Michele in Isola, accanto alla tomba di Giuseppe Miraglia; la Rappresentanza del Municipio di Venezia e gli Ufficiali del Dipartimento che intervennero con pietoso pensiero alla mesta cerimonia.

Venezia, 28 Gennaio 1921.

Il padre Poliuto, la madre Ida M[illegible] Giordano Lanza, i fratelli Mario e P[illegible]tro, le sorelle Odilla, Gemma, Pa[illegible] Bianca, gli zii, i cugini ed i parenti tutti partecipano con angoscia la morte avvenuta in Tortona nella prima ora del 25 corr. dopo crudele e [illegible]ta malattia del loro adorato

ANGELO ZAG[illegible]

DI ANNI 22

Tenente di Complemento nel 43 Fanteria — Decorato della Croce di Guerra.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Tortona-Mogliano V., 25 gennaio 1921.

Le famiglie SELZ e BELLIN[illegible] partecipano che la salma della loro adorata

Gemma Selz

verrà trasportata a Venezia sabato [illegible] corrente e che lo stesso giorno alle ore 10 avranno luogo i funerali nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Venezia, 27 gennaio 1921.

Ieri dopo breve violenta malattia si spegneva l'esistenza di

Gustavo Galvan[illegible]

Il fratello Ernesto, la sorella Am[illegible]lia, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

La cara salma verrà trasportata a Cordenons per essere inumata nella tomba di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali.

Venezia, 27 gennaio 1921.

La famiglia del compianto

Cap. G. B. Seb. Barol[illegible]

ringrazia quanti vollero porgere un tributo di affetto al caro Estinto.

Venezia, 27 gennaio 1921.

Nel VI centenario Dantesco

La storia di un monumento

Celebrandosi in Firenze il VI Centenario della nascita di Dante Alighieri — e precisamente il 18 maggio 1865 — una schiera di cittadini di Trento trassero pellegrinando alla *città del giglio* e, alzatavi in trionfo l'effige del poeta, ad una voce lo salutarono «Genio tutelare della Patria». Quello il tributo primo di reverenza dei trentini a Dante.

La legge fondamentale dell'impero austriaco del 21 decembre 1867 all'art. N. 62, diceva: «Tutte le nazioni dello stato hanno eguali diritti ed ogni singola nazione ha l'inviolabile diritto di conservare e coltivare la propria nazionalità ed il proprio idioma».

Due cittadini di Trento, l'avv. Guglielmo Ranzi e l'ing. Annibale Apollonio (membri di quella società Pro Patria che, costituita in Rovereto nel 1886, venne sciolta quando già era forte di 14 mila soci dal governo austriaco nel 1890 perchè rea di italianità) nei loro cuori fervidi di amor patrio e tutti consacrati alla causa dell'Italia, sognavano manifestazioni ed affermazioni di italianità nella loro Trento ed un giorno pensarono che bello sarebbe stato affermare l'italianità della terra trentina con un monumento a Dante padre e nella primavera del 1889, quando Bolzano inaugurò il monumento a Gualtiero Vogelweide, poeta e soldato di nascita tedesca, conclusero che se a Bolzano si consentiva di onorare un poeta di lingua tedesca, si poteva consentire, anche perchè lo garantiva la legge fondamentale dell'impero, che a Trento sorgesse un monumento a Dante, monumento che avrebbe simbolizzato la nazionalità e l'idioma dei trentini.

Il 6 dicembre del 1889, in una sala del Circolo Sociale a Trento, convenivano i signori Paolo Oss-Mazzurana, dott. Carlo Dordi, ing. Carlo De Pretis, Antonio Tambosi, Silvio Dorigoni, dott. Michele Fogolari, ing. Annibale Apollonio, Tito Partisi, dott. Riccardo Ferrari e Guglielmo Ranzi. Ai convenuti quest'ultimo espose l'idea di un monumento a Dante; l'idea fu accolta con entusiasmo e, lì per lì, venne eletto un Comitato provvisorio che ebbe a presidente il dott. Carlo Dordi, buon patriotta di quel tempo.

A questo Comitato venne dato mandato di fare tutto quello che volesse per rendere possibile l'attuazione dell'idea. Venne deciso allora di rivolgere un primo appello a un numero limitato di trentini e questo primo appello avrebbe dovuto essere stillato con molta abilità e con molto tatto per evitare che la sospettosa polizia austriaca o il governo non strozzassero l'idea fin dal suo nascere.

Col capodanno del 1890, veniva infatti spedita a 150 tra le persone più in vista del Trentino, una circolare che le invitava a dare opera perchè fosse possibile «una pubblica insigne testimonianza di affetto e di gratitudine a Dante Alighieri, padre della nostra lingua e della nostra civiltà»; perchè fosse possibile l'erezione di un monumento a colui che era stato «il genio creatore che aveva elevato il volgare fiorentino alla dignità di lingua nazionale, che doveva poi rispecchiare mirabilmente il genio il grado, il carattere della coltura italiana»; a quel Dante che era stato «il fondatore dell'unità morale d'Italia che aveva trionfato per tanti secoli dei barbari e del tempo, per modo che il regnare di lui sul pensiero italiano era stato sempre infallibile pronostico di risorgimento».

E per la ombrosa polizia austriaca vi era questo inciso che poteva anche valere a placare i probabili allarmi dei tedeschi della provincia:

«Ed oggi, a Bolzano, sta il monumento di Gualtiero di Vogelweide, che tenne il primo posto fra i lirici alemanni del secolo XIII. L'eloquente simulacro fu eretto lì, in quella città di confine, non già perchè il poeta, di cui esso ritrae le sembianze, vi sia nato o vissuto, o morto... ma bensì per dichiarare al cospetto del mondo, come fu scritto e cantato, che fin lì giunge il regno della lingua tedesca, ecc. ecc.».

Non appena l'invito fu sparso per il Trentino, piovvero adesioni e plausi. Rispose prima la Giunta Municipale di Trento, poi i comuni di Cembra e di Tione e quindi subito giunse la parola di un venerando patriotta del Trentino, il sacerdote Don Giuseppe Grazioli, che ad una sua lettera entusiasta, che plaudiva alla grande e nobile idea, univa una prima offerta di fiorini 500. E continuarono a giungere offerte ed adesioni tanto che, il 2 marzo 1890, si potè indire una prima assemblea per decidere intorno al monumento. In questa prima assemblea che si tenne nel palazzo del comune, spiccava fra palme ed allori il busto di Dante, intorno al quale facevano corona cento donne trentine.

L'assemblea a voti unanimi decise di metter mano all'opera per portarla a compimento nel più breve tempo possibile. Intanto da Vienna si apprendeva che il Governo permetteva la raccolta di pubbliche offerte per il monumento ed il 14 di marzo una prima lista veniva pubblicata con le prime offerte; il 25 di marzo una seconda lista veniva pubblicata con le prime offerte; il 25 di marzo una seconda lista faceva assommare le offerte del Trentino a fiorini 12.621.61 e a L. 31.966.00.

Fra i cittadini di Trento fu un vero fervore per la sottoscrizione. Non vi fu bisogno di stimolare nessuno. Le liste di sottoscrizione si dispensavano rapide e si coprivano di firme; la redazione del giornale l'*Alto Adige* era affollata come un teatro e bisognava ricorrere col pensiero ai tempi dell'assedio di Macallè, quando cioè poveri montanari dell'Alpe trentina facevano miglia e miglia di strada per cercare nella redazione del giornale irredentista notizie del prode Galliano.

E anche dal Trentino tutto affluivano le offerte. Le donne di Prezzo, piccolo paesello delle Giudicarie, mandarono il loro obolo scusandosi con umili parole di non poter dare di più perchè i loro «uomini» erano quasi tutti in America. E i trentini sparsi per il mondo a guadagnarsi il pane col lavoro mandarono danaro, e da Trieste, da Vienna, dalla Boemia, dal Vorarlberg, da Innsbruck, da Pietroburgo, da Mosca, dal Belgio, dal Giappone, dall'Uruguay, dall'Argentina, dal Brasile, giunsero ricche offerte. Le terre dell'Istria s'associarono immediatamente all'iniziativa di Trento e, prima fra tutte le città dell'Istria ad inviare il suo obolo, fu Trieste battagliera la quale anche allora correva veloce ovunque si alzasse il vessillo nazionale. Vennero poi le città italiane e venne la parola di Giosuè Carducci, il quale ai signori del Comitato, da Bologna, in data 26 aprile 1890, faceva pervenire questa lettera:

«Cari Signori, Vi ringrazio. Oggi sono stato onorato, contento, altiero di proporre al Consiglio del Comune di Bologna che voglia contribuire al monumento di Trento a Dante.

La proposta accolta tra plausi — per voi, cari e nobili fratelli italiani di Trento — è stata subito messa all'ordine del giorno.

Con grande affetto vi saluto. Viva la Patria! — Giosuè Carducci.»

Del successo della sottoscrizione di Trento si parlò e si discusse tra i tedeschi. Vi furono giornali che gridarono all'irredentismo, altri che la denunziarono al Consiglio dell'Impero come una vera e propria cospirazione e, nel Tirolo, certa stampa pareva fosse uscita di senno; solo il *Tiroler Tagblatt* di Innsbruck, pubblicò sensate parole. Queste:

«A noi importa poco di sapere come venga onorato il Poeta, ma da quali classi parta il movimento e se tutti gli ordini della popolazione amino parteciparvi. Ed ecco che siamo costretti ad inchinarci davanti a un fatto incontestabile; chè nobiltà borghesia, popolani, tutto il clero, il popolo intero applaudono all'opera e vi portano l'obolo....

«Quando pure l'anno 1890 non avesse a dare altri frutti che questo documento dell'unità nazionale del popolo trentino non si potrà dir perduto per la storia del paese. Il monumento sarà sempre un segno degli inalterabili sentimenti di una stirpe che mantiene ferme ed incrollabili le basi della sua esistenza nazionale e coglie ogni occasione d'esprimere questi sentimenti nella vita privata e pubblica e sociale con quell'efficacia che viene dalla perfetta concordia.»

Concludendo: in poco più di un anno si misero insieme 140 mila lire e il 15 febbraio 1891 venne aperto il concorso per il monumento che avrebbe dovuto sorgere sulla Piazza della Stazione; che avrebbe dovuto costare lire italiane 125 mila e per il quale i bozzetti dovevano presentarsi non oltre il 20 settembre 1891. A giudicare del concorso furono chiamati: Ettore Ferrari ed Ercole Rosa, scultori, Eleuterio Pagliano, Bartolomeo Bezzi, pittori, Luca Beltrami, architetto, il podestà di Trento Oss-Mazzurana, l'ing. Apollonio e il cav. De Lutti.

Al concorso furono presentati 41 bozzetti e la commissione aggiudicatrice ritenne superiori a parità di merito quelli contraddistinti dal motto: *Conca d'oro* di Ettore Ximenes; *Tanto Nomini* di Giuseppe Grandi e *Ghibellino* di Cesare Zocchi. Riteneva inoltre degni di premio i bozzetti presentati dagli scultori Andrea Malfatti di Trento, Emilio Marsili di Venezia, Paolo Troubetzkoy di Milano, Luigi Conconi di Milano ed Ernesto Bazzaro pure di Milano. I tre primi bozzetti, giudicati di pari merito, venivano sei mesi dopo presentati al pubblico con qualche modificazione suggerita dalla Commissione aggiudicatrice e, mentre il bozzetto dello scultore Grandi veniva scartato perchè per la sua esecuzione richiedeva una somma di molto superiore a quella stabilita dal programma, tra i due rimanenti in esame veniva scelto quello di Cesare Zocchi.

Il 24 agosto 1892, a rogiti del notalo Querci di Firenze, si stipulava il contratto per la costruzione del monumento.

Il monumento doveva essere costruito in granito carnicino di Predazzo; il getto delle sculture doveva essere eseguito dal Nelli di Roma e i lavori di muratura e il basamento dovevano essere affidati a Casimiro Tomasi di Trento. Le sculture tutte, formate in gesso dallo Zocchi, lo furono nella rotonda della villa Demidoff al Ponte delle Mosse in Firenze. Da Firenze passarono a Roma ed a Roma vennero fuse.

Mentre intanto si eseguivano le fusioni, a Trento si apprestava il piedistallo del monumento.

L'immane parallelepipedo di viva pietra, profondo metri 5.21 e largo metri 13.20 riposò sopra una graticola di travi di larice retti da 109 pali, lunghi 5 metri. Gli scavi vennero spinti fino al pelo dell'Adige e negli scavi si trovò un cunicolo romano di mattoni molto ben conservato e si rinvennero anche molte monete romane.

Il giorno 19 di aprile la pietra fondamentale venne calata nell'ampia fossa. Era una pietra lunga e larga m. 2.30, alta cm. 65 e recava scritte in lettere romane capitali, alte 12 cm. e profonde 1 cm., queste parole: «*Pietra fondamentale del monumento dei Tridentini a Dante Alighieri — Mostrò ciò che potea la lingua nostra — XX Apr. MDCCCLXXXXIII*».

La pietra fu murata nel giusto mezzo dello scavo alla presenza di Cesare Zocchi, del Podestà di Trento, di alcuni membri del Comitato e di una rappresentanza della sospettosa polizia austriaca la quale — ed ora lo si può raccontare impunemente — non si accorse nè della pergamena inneggiante all'Italia, nè delle monete d'oro con l'effige del Re d'Italia che vennero celate sotterra, in un con la pietra fondamentale, a far sì che essa pietra celasse un simbolo ed una promessa. Che cosa fosse di solenne e di severo nel tempo stesso la cerimonia del collocamento di questa pietra non potrebbero dire che coloro che vi assistettero. Sembrò un rito antico; sembrò la rievocazione di una vecchia tradizione romana; sembrò, nella sua austera semplicità, la più grande e la più imponente delle cerimonie.

La pietra fondamentale dalle cave di S. Martino, su di un rozzo carro trainato da più coppie di buoi inghirlandati di fiori, seguito da una gran turba di popolo silente, venne sulla piazza procedendo lentamente. Tra festoni di edera e di mortella, giaceva la pietra e gli operai recando sulle spalle lunghe leve di ferro e mazze e gli arnesi del mestiere facevano scorta intorno al carro. Nel grande silenzio di quella cerimonia molti occhi piansero e molte labbra tremarono.

Il giorno 5 di novembre 1895 la statua del Divino Poeta fu collocata a sommo del monumento. Il 13 di settembre del 1896 il Comitato per il Monumento, commemorando l'anniversario della morte del Poeta, si raccoglieva a seduta per l'ultima volta e, dopo avere approvato a voti unanimi l'opera spesa perchè il monumento potesse sorgere, ne deliberava la inaugurazione il giorno 11 di ottobre.

E l'11 d'ottobre il monumento a Dante in Trento veniva solennemente inaugurato.

Carducci aveva dettato la sua *ode*, che era comparsa nel giorno 20 di settembre e l'aveva chiusa col verso

Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento

E Dante attese. Ogni anno, nel giorno del Poeta, una manifestazione d'italianità si svolgeva ai suoi piedi e le anime de' trentini traevano dal simulacro del poeta forza per lottare, energia per soffrire, sofferenza per aspettare. Venne la guerra ed il nemico non osò profanare quel bronzo che parve protetto da una volontà celeste. Oggi, che Dante non ha atteso invano a Trento, il suo monumento sorge e grandeggia, testimonianza di una fede, di un amore, di una volontà.

E. M. BARONI

La festa delle matricole

organizzata dalla "S. U. C. A. I."

Padova 27

Ha avuto luogo domenica 23 corr., favorita da una giornata primaverile, in pieno inverno, sotto un cielo limpidissimo, in una gloria di luce e d'azzurro, la annunciata festa goliardica delle «Matricole».

La partenza del gruppo principale avvenne puntualmente da piazza Duomo in Padova, alle 8.43 dove la Direzione delle tramvie aveva molto opportunamente messo a disposizione dei «Sucaini» due apposite vetture tramviarie; altri però giunsero in bicicletta, qualche altro buon camminatore, a piedi.

Scesi a Villa di Teolo ed affisso ivi un manifestino avvisante i ritardatari a raggiungere il grosso della comitiva incamminatosi verso il Monte Venda, il più alto dei Colli Euganei, vi giunsero sulla cima (m. 603) dopo due orette di cammino, cioè alle 12 precise, tra un lieto avvicendarsi di trovate gustose, di risa sonore e di canti, che avevano vieppiù acuito l'appetito dei partecipanti. La colazione, che ognuno avea portato seco, ha preceduto la cerimonia e la festa.

Indi tra il rumoreggiare di canti goliardici, di grida impetuose di giovinezza, cori più o meno intonati, fischi, urla, e risate formidabili che si susseguivano in una ridda tripudiante di allegrezza, si potè ottenere un po' di silenzio e dalla ferrea torretta dell'osservatorio metereologico del Venda, che i partecipanti non esitarono a battezzare torretta «Sucai», ove gli oratori erano saliti, ci furono i discorsi d'occasione, naturalmente improvvisati.

Parlarono applauditissimi il Sucaino Sebastiani, dell'Università Patavina e delegato della «Sucai», il Sucaino Candido Cabbia della Scuola Superiore di Commercio e pure delegato del Consiglio di Venezia. Seguirono i Sucaini Meneghello, Stancari e Solari, nonchè due focosi studenti di medicina patavini, dei quali, pur rimanendoci simpaticamente impresso il rosso goliardico berrettino, è sfuggito il nome.

Al programma della festa, completamente svolto (battesimo matricole, consegna buoni, papiri ai smatricolati ecc.), si aggiunse un nuovo numero, quello del tiro alla bottiglia, vinto tra acclamazioni festose dal Sebastiani.

Tra gli studenti più caratteristici da notarsi uno nientemeno che con l'«Alpenstoch», come se avesse dovuto «salire il Monte Bianco, ed uno con una enorme pipa tirolese, acquistata certamente nella ultima Tendopoli della «Stea» in Val Gardena.

La Vetta del Venda non ha certo mai sentito vibrare tanta allegra giovinezza, pulsante come antiguerra di vita nuova, ivi venuta a celebrare la sua festa.

Gli oratori furono fotografati e così quasi tutti gli intervenuti; le fotografie saranno pubblicate negli albi che la «Sucai» tiene negli atri delle scuole.

Seguì la divertente passeggiata attraverso i colli Euganei che echeggiavano di grida festose, e quindi il ritorno. I partecipanti si divisero allora, poichè alcuni partirono a piedi, altri in bicicletta, qualcuno più fortunato con l'auto, mentre un buon numero prese il tram per Padova, tram che parve un gaio manicomio viaggiante, tante erano le cantate, gli evviva, le grida, i rumori, tra cui eccellevano i noti inni goliardici più in voga.

Giunti a Padova, un forte nucleo di partecipanti, in maggior parte studenti di Ca' Foscari, fu goliardicamente fotografato arrampicato tra i colonnati del Duomo, ed infine epilogo giocondo della lieta festa studentesca, la «smatricolazione» del «Ca foscarino» Minuto, calabrese, avvenuta nel «buffet» della stazione poichè giunto in ritardo, vittima anch'egli come molti altri dei treni domenicali, alla cerimonia sul Monte Venda. Alla matricola Minuto venne decretato solennemente, dalla giuria composta di «laureandi anziani» e «fagioli», di conferire il premio quale «smatricolato» della città più lontana. Il premio, consistente in una piccozza da montagna, tanto cara ai Sucaini, gli verrà consegnata in una prossima escursione che si farà sulla vetta del Monte Grappa, con la partecipazione dei Sucaini Padovani e Veneziani, anche per dar occasione a quelli che non poterono intervenire alla riuscitissima «festa delle matricole» di vivere una giornata di giovinezza, di quella gioia goliardica che il vento tempestoso della burrasca europea avea portato seco durante il conflitto, ma che dovrà pur rivivere, poichè alla tempesta è sempre succeduto il sereno, ed oggi quanto mai la gioventù sente il bisogno di approfittarne dopo la troppo lunga astemia di vita giovanile, causata dalla guerra, in cui tutta la giovinezza d'Italia era sull'Alpi obbediente alle leggi della Patria.

La «festa delle matricole» intonata alla massima cordialità, è riuscita veramente una festa alla nuova gioventù d'Italia, che nell'ideale della montagna si prepara con serenità fortemente ed audacemente ad ogni grandezza.

Dido.

Lord Churchill pittore?

Da un articoletto apparso nel «Berliner Tageblatt» del 20 gennaio, si apprende che la società londinese e quella parigina assistono a un caso quasi sensazionale.

La nota galleria di quadri di Rue Royale a Parigi ha mandato a Londra quattro dipinti ad olio di un certo signor Carlo Morin, che rappresentano «scene del sud».

Questi quadri erano stati giudicati dai maggiori critici della capitale francese come prova molto promettente di un talento e il sig. Morin aveva avuto il piacere di sentirsi consigliare a perseverare nella pratica della sua arte per la sicura prospettiva di diventare un pittore di grido. Nei suoi quadri fu specialmente apprezzata la ampia pennellata, l'ardita costruzione del soggetto e la forte espressione coloristica. Il corrispondente del socialistico «Daily Herald» ha però saputo che Carlo Morin è semplicemente uno pseudonimo del ministro inglese della guerra Winston Spencer Churchill. Avuta questa sorprendente notizia, il giornalista ha sollecitato un'intervista con Churchill al quale ha chiesto se non intenda dedicarsi completamente alla pittura. Ma il ministro ha rifiutato di pronunziarsi a tale riguardo.

Il noto critico P. G. Konody, officiato ad esprimere un giudizio sui detti quadri, ha dichiarato che il ministro della guerra rivela una capacità artistica promettentissima e che sarebbe un guadagno inestimabile per l'arte inglese se egli facesse della pittura la sua unica occupazione. Di questo parere si dichiara naturalmente con speciosa intenzione, anche il socialistico «Daily Herald» con evidente compiacimento del «Berliner Tageblatt».

Una innovazione straordinaria

Berna, 27

Si annuncia da Berlino che nei prossimi giorni avrà luogo una prova, dinanzi ad artisti di grido ed a critici d'arte musicale, di violini e di chitarre fabbricati secondo un nuovo sistema inventato da un mercante di Amburgo, al quale sarebbe riuscito di dare anche alle chitarre più semplici, la risonanza di uno dei migliori stradivari.

Ritorno alla bandiera nero-bianco-rossa?

Berna, 27

L'Agenzia «Europa Press» annuncia che il gruppo del centro del parlamento tedesco si è pronunciato contro la proposta sollevata in seno al partito popolare tedesco di provocare un plebiscito in favore della reintroduzione della bandiera nero-bianco-rossa per la Germania.

Il comitato direttore di questo gruppo afferma di non poter assumere la responsabilità dell'agitazione che indubbiamente sarebbe provocata nel popolo tedesco dalla organizzazione di un simile plebiscito.

La rivolta antinglese in India

Allahabad, 27

La folla ha assediato un distaccamento di polizia a Saghaon.

Il distaccamento ha sparato sui dimostranti, parecchi dei quali sono rimasti feriti.

Un agente di polizia è stato ucciso e due gravemente feriti.

Scuola italiana fatta chiudere dai jugoslavi

Roma, 27.

Le autorità jugoslave hanno ordinata la chiusura di una scuola privata italiana recentemente aperta a Bor, a iniziativa di operai nostri connazionali che colà risiedono per ragioni di lavoro, essendo impiegati nell'industria mineraria locale.

Risulta ceh il governo italiano si sta interessando della cosa per ottenere che l'ingiustificato ordine delle autorità jugoslave venga revocato.

Il prestito di un miliardo per le Terre Liberate

Roma, 28

L'Agenzia Volta pubblica:

Secondo autorevoli informazioni, sarebbe imminente l'emissione del prestito nazionale per la ricostruzione delle terre liberate, da tempo decretato, per l'ammontare di un miliardo di lire. Il collocamento del prestito sarebbe garantito da un consorzio bancario.

La stoica agonia del card. Ferrari

Milano, 27

Ieri sera alle 18, i medici curanti del Cardinale hanno redatto questo commovente bollettino:

«Le condizioni di Sua Eminenza il Signor Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano, si sono in questi ultimi giorni molto aggravate. Questa mattina S. E. ha avuto un collasso fortunatamente di breve durata, ma che ha tenuto tutti i famigliari in grande apprensione.

«Ad aggravare la sua debolezza si è presentata improvvisamente l'altro giorno una abbondante emoraggia dalla cannula tracheale, che a stento ha potuto essere frenata.

«Nei brevi momenti in cui le forze si rialzano, Sua Eminenza si interessa subito di quanto avviene attorno a lui, scrive con mano ferma su foglietti i suoi desideri e la sua volontà. Gli è impossibile prendere qualunque alimento da parecchi giorni e si limita a bere ogni tanto qualche sorso di acqua zuccherata. Non permette che i medici gli somministrino narcotici per sedare i dolori lancinanti che si irradiano per tutta la testa e pei quali non può trovare un momento di riposo. Sopporta ogni sofferenza senza un lamento, dando un esempio unico e mirabile di fortezza, di serenità e di rassegnazione.

«Stasera ai medici radunati per consulto scriveva: «Mi lascino morire in pace secondo le leggi di natura, chè in questo vedo meglio rappresentarsi il volere di Dio. Del resto se c'è da soffrire, soffro volentieri per amore di Dio».

«Il polso è piccolo, frequente, irregolare. La respirazione è superficiale, a volte interrotta da violenti colpi di tosse. La temperatura alla sera presenta qualcheh rialzo».

La violenza degli scioperanti bianchi a Roma

Roma, 27

Continua lo sciopero dei panettieri e mugnai. Questa mattina un numeroso gruppo di scioperanti tentava di prendere d'assalto il forno della cooperativa tramvieri.

Avvenne una violenta colluttazione tra guardie e scioperanti; si hanno a deplorare due feriti.

Importazioni ed esportazioni in Francia

Parigi, 27

Le statistiche pubblicate dall'amministrazione delle dogane sulle importazion ie sulle esportazioni mostrano che le importazioni durante il 1920 hanno raggiunto i 36 miliardi, 404 milioni e 951 mila franchi, segnando una diminuzione di 2 miliardi, 441 milioni e 339 mila franchi rispettivamente al 1919.

L'importazione dei generi alimentari e degli oggetti manifatturati è diminuita, mentre quella delle materie necessarie alle industrie nazionali è aumentata di 2 miliardi, 47 milioni e 333 mila franchi, ciò che prova l'attività dell'industria. Le esportazioni si sono elevate per lo stesso periodo a 22 miliardi, 434 milioni e 757 mila franchi segnando un aumento di 10 miliardi, 555 milioni, 157 mila franchi rispetto al 1919.

L'esportazione è aumentata per tutte le categorie di merci, ma la parte più importante di aumento è costituita dagli oggetti fabbricati che raggiunge i 14 miliardi, 232 milioni 907 mila franchi, segnando un aumento di 6 miliardi 865 milioni 345 mila franchi del 1919.

La legge sui prezzi dei generi in Austria

Vienna, 27

Con il 27 febbraio entrerà in vigore in tutta l'Austria la legge graduatoria per i prezzi dei generi alimentari. I consumatori verranno divisi in tre categorie, secondo le loro risorse. La quota più forte sarà pagata da coloro che attualmente dispongono di un reddito superiore alle 100 mila corone.

Teatri e Concerti

Mario Castelnuovo Tedesco alla "B. Cristofori,,

Padova, 27.

Domenica prossima, alle 15, nella sala dell'Istituto «Cesare Pollini», avrà luogo un interessantissimo concerto tutto dedicato a musica italiana moderna per canto e pianoforte.

Il programma comprende tre liriche di Liuzzi, gli stupendi *Pastori*, *San Basilio* e *Passeggiata* di Pizzetti, le *coplas* di Mario Castelnuovo-Tedesco, e tre pezzi per piano dello stesso Castelnuovo, che siederà al pianoforte. Cantante è la signora Maria Covi-Tamajo.

Questo concerto assume, come si vede, una grande importanza estetica, e varrà a far conoscere anche di più al pubblico padovano il valore di un giovanissimo e ingegnosissimo compositore come Mario Castelnuovo-Tedesco, che è uno dei talenti più personali della sensibilità musicale italiana moderna.

Sul Pizzetti, l'insigne autore di quella *Sonata* per piano e violino che tanto consenso di ammirazione raccolse l'anno scorso presso di noi, è inutile indugiare. Esso è troppo amato e ammirato dal migliore pubblico nostro.

Domenica, dunque all'Istituto si celebrerà una interessante e nobile festa di arte musicale italiana.

FENICE. — Per lieve indisposizione del tenore Dolci la recita di «Traviata» ieri sera fu sospesa e rimandata a domani sabato 29.

Domenica 30 due rappresentazioni: alle ore 15.30 «Traviata»; ore 21 «Loreley».

I biglietti e posti acquistati per la rappresentazione di ieri sera saranno valevoli per la recita di «Traviata» di sabato 29.

GOLDONI. — Ermete Zacconi ha scelto, per la sua serata d'onore «Otello» di G. Shakespeare. La tragedia meravigliosa, in cui una tremenda passione d'amore ha trovato il suo grido più alto e più vero, e l'interpretazione che ne sa dare (unico forse) il grande artista nostro, richiameranno stasera al Goldoni quanto ha Venezia di più fine e intellettuale. Un «esaurito» è dunque, anche per stavolta, una facile profezia.

MALIBRAN. — Alla replica di «Ruy Blas» assisteva iersera il librettista comm. D'Ormeville al quale il pubblico, dopo il secondo atto improvvisò una simpatica dimostrazione evocandolo due volte al proscenio.

Il poeta disse brevi parole ringraziando ed invitando gli spettatori a dirigere i propri applausi all'autore dell'opera al compianto maestro Marchetti rettificando così molto simpaticamente l'errore nel quale il pubblico poteva essere tratto dallo striscione appiccicato con non troppa opportunità, dall'impresa, annunciante che... l'autore sarebbe stato presente alla rappresentazione di «Ruy Blas».... Le parole del D'Ormeville furono accolte da nuovi battimani.

Assisteva pubblico assai affollato che festeggiò cordialmente tutti gli interpreti dello spartito.

Questa sera riposo; domani andrà in scena l'«Ernani».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Otello».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «Addio giovinezza».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Modernissimo. — Continua sempre con crescente successo la proiezione della grandissima film «Veritas Vincit» interpretata con arte squisita dalla celebre artista Mia May, che l'elegante pubblico del Modernissimo non si stanca di ammirare. Una deliziosa orchestrina accompagna la proiezione.
Cinema-Teatro Progresso. — «Jack re dei poliziotti»; scene poliziesche avventurosissime, interprete l'atleta americano Jacques Russel.
Massimo. — «Judex» quarto programma: «La dama in nero»; «I sotterranei del Castello Rosso».
S. Marco. — «L'officina del pregiudicato» avventure romanzesche di malavita protagonista Tina Xeo.
Italia. — Ultime di «Roulbosse il Saltimbanco». Domani «La morte civile» con Amleto Novelli ed Enna Saredo.
S. Margherita. — «Il Corriere di Washington»; quarta serie.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Sezione III.a - Udienza del 25)

Pres. Toniolo — P. M. Tommaioli

Zanatta Silvio, di anni 29, da Villorba, fu condannato a tre anni, sei mesi, giorni 25 di reclusione per aver con premeditazione ferito con una roncola certo Anastasi Cesare, il quale guarì in 30 giorni.

La Corte riduce a un anno, un mese e 14 giorni. — Difensori avv. Pagani-Cesa e avv. Bondi.

* Bortolani Umberto da Brusegana, di anni 19, fu condannato a 2 anni e 1 mese di reclusione e ad un anno di vigilanza, imputato di rapina commessa in Padova insieme ad altri contro Friso Bruno, cui tolsero lire 8.50.

La Corte lo assolve per non aver egli preso parte al fatto. — Difensori avv. E. Bottari e avv. Cavanis.

Tiro al piccione. — A Bovolone (Verona) martedì 1.o febbraio in occasione della grande Fiera di S. Biagio «Tiro al piccione» col seguente programma:

Ore 11: Poule d'apertura; entratura lire 40; 1.o premio 50 per cento; 2.o 25 per cento — Ore 13: Tiro generale: Entratura lire 150; 1 piccione a m. 24; gara a m. 28; 1.o premio lire 2000; 2.o 1000; 3.o 700; 4.o 600; 5.o 400; 6.o 300. Piccioni a lire 11.

Ai Medici

Richiamiamo l'attenzione dei medici sul l'*abbonamento cumulativo* che offriamo al nostro giornale e all'*Italia Sanitaria* di Roma.

Con tale abbonamento realizzando una notevole economia essi riceveranno uno dei giornali medici più diffusi ed apprezzati dalla classe medica. L'*Italia Sanitaria*, come è noto, si occupa in modo speciale di legislazione sanitaria, igiene sociale ed interessi di classe e mantiene i suoi lettori al corrente di tutto ciò che avviene nella vita sanitaria italiana.

Nel N .1 di quest'anno contiene un'articolo del prof. Altana di Reggio Emilia, *Sulla diffusione della coltura igienica*, una estesa disamina del progetto di legge sulla vigilanza igienica (dottori Palmieri, Grassi, Valenti); un articolo dello on. prof. Santoliquido, *Sulla azione dei pubblici poteri nella lotta contro le malattie veneree*. La lotta antimalarica in Italia; Una ambulanza pro invalidi e mutilati; *A proposito di cura antitubercolare* del prof. Pietravalle; Problemi sanitarii delle terre redente; cronache varie (concorsi, libri, bollettino delle malattie infettive nel Regno) ecc.

L'abbonamento a mezzo nostro costa lire 10.

Notizie dell'ultima ora

CONFERENZA DI PARIGI

Un'altra seduta dedicata alle riparazioni

Parigi, 27

Oggi la conferenza si è occupata ancora una volta della questione delle riparazioni. Stamane Lloyd George ha avuto dei colloqui separati con Briand e con Sforza, i quali si sono poi riuniti tutti insieme, appunto per dare spiegazioni su tale questione.

Lloyd George aveva dichiarato che se si continuava a discutere sulle basi fornite da Doumer non si sarebbe concluso nulla.

Briand, il quale — come sapete — ha una percezione diversa del problema delle riparazioni, ma deve subire in certo modo l'influenza che Poincarè dispone sulla maggioranza della Camera, ha lasciato prima parlare Doumer,- per poter dimostrare poi che, chiedendo molto, si potrà ottenere poco.

Il punto di vista del Governo tedesco

Parigi, 27

Si ha da Berlino che la nota ufficiosa annunzia che è intervenuto un accordo tra il cancelliere dell'impero, il ministro degli esteri e quello delle finanze per ristabilire il seguente punto di vista del Governo tedesco nei riguardi delle riparazioni.

La Germania ha urgente interesse di conoscere al più presto possibile la cifra del suo debito per riparazioni e deve esserne informata prima del 1. maggio 1921. D'altra parte la Germania non disconosce che la fissazione del debito totale è attualmente difficile. Perciò il Governo tedesco sarebbe disposto a rinunziare a insistere su questa data qualora riesca ad addivenire in un accordo coi Governi alleati circa le prestazioni parziali da eseguire da parte della Germania durante i prossimi 5 anni.

E' in questo senso che il Governo tedesco ha accettato come punto di partenza per le ulteriori trattative il piano proposto di un pagamento annuo chiedendo che la cifra delle annualità rimanga temporaneamente riservata e si discuta prima il metodo di pagamento in natura, la sua valutazione e i fattori determinanti per la fissazione della capacità di pagamento della Germania.

Il Governo tedesco domanda inoltre che qualora si addivenga ad un accordo circa le annualità, le trattative per la fissazione del debito totale siano riprese senz'altro allo scadere dei 5 anni. Il Governo tedesco non potrebbe assumere la responsabilità dell'effettuazione dei pagamenti annuali, se gli alleati non terranno conto delle questioni poste a Bruxelles dalla delegazione tedesca. I negoziati intavolati a Bruxelles sono interrotti perchè da entrambe le parti alcuni tecnici desideravano avere un margine di tempo che permettesse di discutere fra loro alcune questioni preliminari per le riparazioni.

L'attuale conferenza dei primi ministri alleati a Parigi non è connessa adunque direttamente al proseguimento dei negoziati riguardanti le dichiarazioni. Essa non può costituirsi nè alle trattative fra i periti, nè alla conferenza di Ginevra promessa a Spa

La solvibilità della Germania

Parigi, 27

«Il Journal» dichiara che le relazioni fatte ieri da Doumer contengono suggerimenti pratici con i quali il Ministro delle Finanze ha risposto alle domande di Lloyd George. Secondo il piano di Doumer la Germania può dare anzitutto una parte del suo capitale a profitto dei suoi creditori e poi, sopra i suoi 17 miliardi di esportazione, se ne possono prelevare una diecina in modo che resterebbero sette miliardi di marchi oro dei quali la Francia avrebbe il 55 per cento, che è l'indispensabile attualmente per chiudere i suoi bilanci, cioè per pagare le pensioni di guerra e provvedere alla ricostruzione delle Regioni devastate.

Il «Matin» dice che Daumer ha sostenuto che la Germania può benissimo pagare annualmente 12 miliardi di marchi oro. La Germania, egli ha detto, possiede tutto un complesso di officine e di miniere intatte e la sua popolazione è assai superiore di quella della Francia. Essa può dare una notevole eccedenza alle sue esportazioni in confronto delle importazioni. E' vero che nel 1913 non era così, ma Doumer ritiene che sarà così nell'avvenire e che la Germania avrà un potente interesse a ristabilire una tale eccedenza. Il valore degli oggetti, indipendentemente dalla oscillazione del cambio, è aumentato del 70 per cento I 10 miliardi di esportazione del 1913 possono elevarsi a 17. Quanto alle importazioni, che sono limitate allo stretto necessario, esse possono dare cinque miliardi di marchi oro, ciò che è di conseguenza un margine di 12 miliardi in valori esteri che la Germania deve impiegare per pagare gli alleati. Per i primi anni il tesoro tedesco non alimenterà il demanio dello Stato, che è uno dei più ricchi di Europa.

Dopo questa esposizione il «Matin» rileva in due fatti esposti: 1.o La Germania, secondo la nota ufficiosa pubblicata ieri a Berlino, si accontenta di un regime provvisorio di annualità e sotto condizioni di concessioni multiple, 2.o Il servizio di commercio di oltremare inglese ha pubblicato una relazione la quale conclude dicendo che il commercio e le industrie tedesche hanno superato le difficoltà di questi due ultimi anni e sono in via di notevole miglioramento. Il «Matin» conclude dicendo che, date le divergenze fra le condizioni degli alleati, i governi tenteranno di mettere in pratica un sistema provvisorio di annualità e di acconti.

Il «Petit Parisien» dice che Doumer inclina verso l'applicazione pura e semplice del trattato di Versailles e che l'applicazione immediata di annualità potrebbe ulteriormente essere raddoppiata o triplicata a mano a mano che la Germania si rialza. Doumer ritiene che la capacità di pagare del Reich e fin da ora assai superiore alle valutazioni che vengano da Berlino.

La concorrenza tedesca in Inghilterra

Londra, 27

L'importante questione della concorrenza dell'industria germanica sui mercati britannici è più che mai all'ordine del giorno. Nella stampa come nel Parlamento essa ritorna continuamente in discussione. Si parla molto, sulla sponde del Tamigi, di «dumping», cioè di una campagna di conquista dei suddetti mercati che verrebbe fatta dalla Germania mediante una riduzione forzata di prezzi, riduzione che verrebbe sostenuta precisamente allo scopo di assicurare ai prodotti tedeschi la riammissione sui mercati inglesi. Questa espressione di «dumping» ricorda una campagna analoga che la Germania aveva già fatto prima della guerra, e sempre allo stesso scopo, quella di assicurare una espansione alla propria industria. Uno studio della situazione fa però dubitare che la situazione odierna sia dovuta alla ripetizione di questa pratica, che aveva carattere spiccatamente tedesco. La situazione odierna è dovuta invece a un fattore nuovo, che nessuno aveva previsto e che, in ogni caso, nelle proporzioni in cui si produce oggidì non era prevedibile. Era facile a fare la previsione che i paesi soccombenti nella guerra avrebbero avuto la loro moneta deprezzata, ma era pressochè impossibile di prevedere che la stessa moneta avrebbe avuto due valori, come mezzo di acquisto, l'uno interno e l'altro estero. La concorrenza della Germania nella Gran Bretagna è favorita precisamente dalla differenza che esiste fra il marco quando lo si spende in Germania e lo stesso quando lo si vuol spendere invece all'estero, e specialmente nei paesi che hanno un cambio in rialzo.

Un tecnico inglese, il sig. Carlo Sangster, ha calcolato che attualmente, il marco vale soltanto la sesta parte di quanto valeva prima della guerra, e la sterlina un terzo, e questa proporzione è applicabile alle due monete come mezzo di acquisto per l'interno. Invece negli acquisti che si vogliono fare all'estero il marco vale meno di un dodicesimo di quanto valesse nell'avanguerra Ciò significa che le esportazioni dalla Germania per l'Inghilterra sono favorite da un premio naturale di almeno il 100 p. cento. Gl'Inglesi protestano: essi affermano che determinati articoli tedeschi vengono venduti nella Gran Bretagna a un prezzo che è inferiore assai a quello della produzione nell'Inghilterra: così, p. e., una dozzina di coltellini che nella Gran Bretagna può essere prodotta soltanto a un prezzo variabile da 8 a 11 scellini, i tedeschi li possono fornire nella stessa qualità per un prezzo da 3 scellini e 6 pence, a 4 scellini e 6 pence. Questo prezzo ha per il produttore tedesco lo stesso valore che hanno gli 8 o 11 scellini per gl' Inglesi, perchè trasformando questi scellini in marchi, ne risulta una somma in valuta tedesca che basta per pagare le materie greggie e gli operai in Germania, come gli 8 od 11 scellini bastano per fare le stesse spese in Inghilterra. Una fabbrica tedesca di biciclette ha spedito in Inghilterra 14.000 macchine al prezzo di due sterline, ciò che rappresenta per gl'Inglesi appena una parte della spesa per il materiale ed i salari occorrenti alla costruzione di queste biciclette.

Si potrebbero citare molti altri esempi analoghi, tanto per gli articoli tessili come per le sigarette e gli automobili.

In condizioni simili la proibizione di importazione ed i dazi protettori non sono abbastanza efficaci per proteggere le industrie indigene e per eliminare la crisi Vi è un solo rimedio a questi mali, quello di pareggiare il valore del marco come mezzo di acquisto all'interno col valore della stessa moneta come mezzo di acquisto all'estero. Raggiunto questo scopo, il premio di esportazione che esiste per effetto di queste differenze di valore e che oltrepassa il 100 p. cento scomparirebbe immediatamente. Occorre che il valore di acquisto del marco diminuisca all'interno, ovvero che aumenti per gli acquisti all'estero. Questa necessità è stata così bene compresa dagli americani e dagli inglesi, che tanto a New York come a Londra si son fatti degli studi per la istituzione di un sindacato anglo-americano per rialzare il corso del marco. L'azione di questo Sindacato potrà avere il suo pieno sviluppo qualora la Germania stessa avesse da favorire l'opera sua cessando la inflazione. Sta bene che le condizioni attuali favoriscano l'esportazione dei prodotti tedeschi, ma non bisogna dimenticare che questa differenza di valore fra i due marchi alla fine dei conti è pur sempre la Germania che deve sopportarla. Nelle condizioni attuali, il premio di esportazione su accennato del 100 p. cento va in gran parte a carico del popolo tedesco, il quale riceve per il suo lavoro la metà di quanto avrebbe se il corso del marco fosse diverso.

Il problema è assai difficile a risolvere; ma è da prevedersi che dato lo interessamento straordinario degli industriali inglesi e americani e dei governi di Londra a Washington al rialzo del marco, si giungerà, col concorso anglo-americano, a stabilire dapprima una certa fermezza nel valore del marco, e poi a farne rialzare il corso, di modo che il marco, possa avere come forza di acquisto all'estero lo stesso valore che ha per l'interno.

De Valera rifugiato in Francia

espone le sue idee sul problema irlandese

Parigi, 27

Quello che non è riuscito ai poliziotti di Londra ed a tutti i poliziotti del Regno Unito è riuscito ad un redattore dell'«Oeuvre» che aveva, però, da lottare con minori difficoltà; scovare il presidente della proclamata repubblica irlandese, De Valera. Di sorprendente vi è solo che lo ha scovato in Francia, pur rifiutandosi di rivelare in quale luogo. Evidentemente De Valera ha intenzione di ritornare in Irlanda prestissimo poichè dal suo colloquio col giornalista parigino trasparisce la sua convinzione che il suo dovere, nonostante qualsiasi considerazione di utilità pratica, e di vivere in mezzo ai suoi compatrioti nel momento in cui più tenacemente lottano per la propria indipendenza.

A proposito delle proposte di «home rule» venute da Londra, De Valera ha dichiarato che per la maggioranza della popolazione irlandese un tale regime sarebbe insopportabile. Praticamente i dominions sono Stati indipendenti e lo sono molto di più grazie alla loro situazione geografica che per la costituzione scritta della loro autonomia. Essi restano liberamente nell'impero britannico perchè vi trovano dei vantaggi; potrebbero separarsene se volessero. L'Inghilterra si rende conto di questo fatto e si guarda bene di provocare un conflitto tra i suoi interessi ed i loro. Ma se avesse da fare con l'Irlanda, sua immediata vicina, non esiterebbe ad usare la forza. Inoltre i rapporti storici tra l'Irlanda e la Inghilterra non assomigliano affatto ai rapporti dell'Inghilterra coi suoi dominions. Da 750 anni l'Irlanda soffre e attende; meglio è per essa attendere ancora fino a che non avrà ottenuto una pace reale e definitiva.

Circa l'Ulster, come è noto, protestante e unionista, e che costituisce la minoranza della popolazione irlandese, De Valera ha detto che per gli abitanti dell'Ulster l'Irlanda occupa una posizione molto importante al centro dello impero e teme di vedere questa importanza diminuire dall'«home rule». Perciò nell'avversare questa forma di governo, unionisti e repubblicani si trovano per combinazione d'accordo. Tuttavia se la Gran Bretagna riconoscerà l'indipendenza irlandese, De Valera ha detto che sparirà ogni difficoltà con la minoranza dell'Ulster, tanto che se la minoranza reclamerà la sua autonomia nello Stato irlandese, egli ed i suoi seguaci sono pronti ad accordarla. La soluzione delle difficoltà religiose è prevista dalla repubblica irlandese che assicura a tutti i cittadini l'uguaglianza religiosa e civile.

«Quanto a difficoltà di ordine economico, salta subito agli occhi — ha detto De Valera — che in ogni stato moderno l'industria e l'agricoltura debbono essere considerate come solidali. Sarebbe dunque da parte dei rappresentanti delle regioni agricole di una Irlanda libera, una pazzia il non voler favorire lo sviluppo delle industrie del nord, come sarebbe una pazzia da parte dei rappresentanti di Belfast, per esempio, il non favorire l'agricoltura delle regioni del sud».

Cronaca della rivoluzione irlandese

Londra, 27

La scorsa notte a Dublino sono state lanciate bombe contro due automobili della polizia la cui carrozzeria era circondata da una rete di acciaio. Le bombe sono esplose sulla via senza ferire alcuno. Gli assalitori son stati presi sotto un violento fuoco di fucileria e quattro di essi sono stati portati via dai loro compagni.

A Trinn sei agenti di polizia ausiliari sono stati assaliti dai feniani; tre di essi sono rimasti feriti, due dei quali gravemente.

Lord Dunzay, pari d'Irlanda, è stato arrestato nel suo castello di Duns nella contea di Noath, e rilasciato poche ore dopo. La polizia avrebbe scoperto soltanto alcune cartucce da caccia.

I tesaurizzatori di moneta cartacea

Roma, 27

L'«Epoca» pubblica: Si assicura che al ministero del tesoro sono a buon punto gli studi per l'emissione di un nuovo titolo dotato di vantaggi tali da decidere i tesaurizzatori di moneta cartacea a versare i loro risparmi nelle casse dello Stato.

Notizie varie dall'estero

Il generale Haking, alto commissario a Danzica, è giunto nella città libera il 24 gennaio ed è immediatamente entrato in funzioni. Il prof. Attolico alto commissario provinciale lascierà Danzica per recarsi a Ginevra presso il Segretariato della Società delle Nazioni che dirigerà la sezione del transito e delle counicazioni.

Il presidente della repubblica francese Millerand e la sua signora hanno offerto in onore del corpo diplomatico un pranzo che è stato seguito da un ricevimento.

In seguito alle rivelazioni fatte dal «Worwaerts» circa i 50 milioni di marchi che lo Stato maggiore tedesco ha dato a Lenin, Kerenski ex presidente del Consiglio russo ha inviato a Bernstein un telegramma di felicitazioni dichiarandosi pronto a deporre davanti a qualsiasi Tribunale di preferenza internazionale incaricato di fare una inchiesta su tale questione.

Il segretario finanziario americano, Sir James Creig, ha accettato la proposta della delegazione del Ulster che gli ha offerto il posto di primo ministro del Ulster.

Il nunzio pontificio mons. Gasparri a Rio Janeiro ha accettato di presentare le lettere credenziali al presidente della Repubblica brasiliana.

La situazione finanziaria dell'Austria

Zurigo, 27

(E. C.) Un corrispondente da Vienna scrive alla «National Zeitung» quanto segue:

«Il 1920 è stato tutt'altro che favorevole per la vita economica e l'industria dell'Austria; esso fu un anno di regresso e non di progresso. Alla fine d'anno gli approvvigionamenti in viveri erano peggiorati in confronto del principio dell'esercizio. Se non si sono avuti gravi disordini interni, lo si deve unicamente al carattere paziente della popolazione. L'industria non ha potuto sfruttare in pieno la sua capacità di produzione: ne fu impedita dalla deficienza di carbone. Le ferriere della Stiria, questa incalcolabile ricchezza del paese, non hanno potuto sfruttare le loro installazioni in pieno e produssero soltanto la quinta parte di articoli in ferro dell'avanguerra.

Le fabbriche di macchine di Vienna, che hanno tutte una moderna e ottima installazione e organizzazione, poterono lavorare soltanto per una parte limitata della loro capacità, perchè non ottennero del carbone se non per via indiretta ed a prezzo enorme.

Dovunque, la buona volontà di lavorare è intralciata dalla deficienza di materie greggie e di carbone e particolarmente dal malvolere degli stati nazionali circonvicini, i quali forniscono i prodotti naturali che hanno in abbondanza soltanto a prezzi da usurai. Il basso corso della corona austriaca e il rialzo dei cambi di Praga, Zagabria e Cracovia, sono i segni esteriori di questo atteggiamento ostigle e che impedisce qualsiasi sviluppo economico dell'Austria.

La speranza dell'Austria in un avvenire migliore, risiede unicamente nella promessa apertura di crediti. La commissione delle riparazioni ha chiesto una apertura di crediti per una somma di 250 milioni di dollari, in favore dell'Austria: ma finora non si è ottenuta ancora una promessa formale e purtroppo la grave crisi che attraversa l'America e di cui soffrono tanto le potenze occidentali d'Europa fa prevedere che difficilmente si potrà ottenere una somma così elevata in un avvenire prossimo. Molto probabilmente si compirà ancora un lavoro di rappezzamento, che servirà a sorpassare i bisogni più urgenti del momento, ma che non permetterà lo svolgimento di un lavoro di ricostruzione veramente serio. La salvezza dell'Austria è un problema europeo e non soltanto austriaco, perchè qualora questo stato avesse da fallire, la catastrofe colpirebbe anche tutti gli altri paesi europei. L'unione dell'Austria alla Germania è diventata una necessità assoluta, perchè la prima non può vivere da sola e disgiunta dalla seconda. La Francia vi si oppone con tutte le energie. L'unione alla Germania non è un aiuto provvisorio, ma un grande scopo dell'avvenire. Ormai la decisione finale non può più farsi attendere a lungo e nel 1921 la situazione dell'Austria sarà definitivamente risolta mediante la unione alla Germania.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La libertà di commercio avvierebbe ad un ribasso dei prezzi?

Genova, 27

Ha fatto ritorno nella nostra città la commissione dei granari recatasi a Roma per conferire col ministro degli approvvigionamenti ed appoggiare il memoriale dimostrante la necessità di ristabilire la libertà di commercio.

Il segretario della commissione rag. Olderico Ravano interrogato dai giornalisti, ha lasciato comprendere che alla capitale si comincia ormai a rendersi conto della necessità di mutare indirizzo nella politica economica, con speciale riguardo a quella annonaria della nazione, e che vi è motivo di credere che, per quanto riflette la questione degli approvvigionamenti granari, essa sarà risolta, con speciali garanzie però, nel senso invocato dal comitato di agitazione pel libero commercio.

Ad ogni modo questo è certo — ha detto il rag. Ravano: Gli esperimenti finora fatti dall'on. Soleri hanno dato e danno ragione ai commercianti. Ad esempio, l'avena, il cui commercio è ora libero, ha subito un notevole contraccolpo nel prezzo. Il giorno 19, prima che il commisario agli approvvigionamenti ricevesse la commissione dei granari italiani, l'avena Plata veniva quotata franchi 69. Non appena ammessa la libera contrattazione l'America ha quotato la stessa qualità di Avena per franchi 57 e con offerte molto insistenti; non solo, ma da quando si è capito che il nostro governo è disposto a studiare la formula per poter ristabilire la libertà di commercio, un numero non indifferente di case nordamericane sono in affanno per stabilire nel nostro paese depositi, specialmente di calzature, degnandosi di fissare la divisa massima del dollaro a lire italiane 15 ed assumendosi anche il rischio del minor prezzo quotato nel mercato internazionale.

Insomma il Ravano ha fatto capire che un avviamento sicuro ad un certo respiro si aprirebbe per il contribuente italiano se il governo capisse la necessità e l'opportunità di rinunziare alla politica di monopolio e lasciasse — pur garantendosi — libertà di commercio.

Dopo l'impresa dei socialisti slavi a Trieste

Trieste, 27

I socialisti hanno oggi pubblicato un supplemeno del «Lavoratore» nel quale dichiarano che se i comunisti di nazionalità slava desiderano avere il loro giornale, si appoggino al «Delo» e non al «Lavoratore» che era e deve rimanere l'organo dei socialisti italiani. I comunisti da parte loro non la intendono così. Però domani il «Lavoratore» uscirà lo stesso nella tipografia Moderna.

La lotta si delinea violenta fra gli esponenti dei due partiti. I comunisti minacciano perfino lo sciopero generale per appoggiare il movimento.

Frassati bene accolto a Berlino

Berlino, 27

I giornali tedeschi commentano molto favorevolmente l'arrivo del nuovo ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, e riconoscono in lui una personalità politica di grandissima importanza. Rilevano come egli giunga in un periodo di crisi acuta per la Germania. I giornali si augurano che nella conferenza di Parigi in questi giorni l'Italia sia da far valere il principio della giustizia.

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo di avere affermato che il sen. Frassati è il più valido sostegno della politica giolittiana interna ed estera, dice che avere inviato a Berlino l'uomo che assunse per divisa il motto «frangar non flectar» costituisce un fatto oltrepassante la ordinaria importanza della nomina di un ambasciatore e aggiunge che nessuno potrà meglio di Frassati svolgere la politica giolittiana che è conforme alla volontà del popolo italiano.

La *Deutsche Algemeine Zeitung* pubblica un lungo articolo rilevando l'alta personalità politica del senatore Frassati e l'amicizia che lega il Frassati all'on. Giolitti; il giornale aggiunge che egli viene a Berlino in un momento eccezionalmente importante, poichè alla conferenza di Parigi l'Italia rappresenta un fattore di primo ordine ed è quindi importante che l'ambasciatore conosca esattamente lo spirito del popolo e le intenzioni del Governo tedesco. Un nuovo e vastissimo campo si apre quindi alla attività del senatore Frassati che si limitò ad affermare facilitando sopratutto le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, certo di essere coadiuvato dal Governo tedesco.

La *Vossische Zeitung* pubblica pure stamane delle brevi dichiarazioni del senatore Frassati che sottolinea la necessità di una collaborazione fra tutte le nazioni per sormontare la gravissima crisi economica. Tutta l'Europa è malata e nessuno può guarire se in pari tempo gli altri non guariscono; è perciò necessario che ognuno porti la sua pietra all'edificio comune. Il sen. Frassati accenna poi alla necessità di stabilire buone e rapide comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, come mezzo indispensabile per lo sviluppo delle relazioni commerciali.

24 ore di sciopero postelegrafonico

Roma, 27

Questa sera, dopo gli incidenti avvenuti alla posta centrale, si è adunato il comitato centrale postelegrafonico per esaminare la situazione e decidere in merito.

E' stato deciso uno sciopero bianco di 24 ore.

Mentre vi telefono la riunione dura ancora.

Il Tribunale di inchiesta navale americano ha stabilito a Wladivostock che l'ufficiale americano ritenuto ucciso da una sentinella giapponese è stato vittima di un attacco ingiustificato.

La «**Vossische Zeitung» apprende da Breslau** che sono attesi in quella città cinquecento soldati italiani incaricati di assicurare la vigilanza della frontiera tedesco-polacca.

Dato costituirà il nuovo gabinetto spagnolo

Madrid, 27

Il re ha comunicato stamane a Dato i risultati delle sue consultazioni. Devilla Sueva, uscendo dal palazzo reale si è dichiarato favorevole al mantenimento di Dato al potere con un rimaneggiamento del gabinetto. Più tardi La Cierva, dopo avere avuto un colloquio col sovrano, ha dichiarato che per evitare la crisi egli desisterà nella sua opposizione pur essendo ostile al decreto che ha motivato lo sciopero degli impiegati delle finanze.

Nella serata il re ha ricevuto nuovamente Dato e lo ha incaricato di costituire un nuovo gabinetto.

I numeri vincenti la lotteria aeronautica

Roma, 27

Oggi alle ore 17 sono stati estratti i numeri vincenti i premi in contanti della lotteria aeronautica.

Il primo premio di L. 100 mila è stato vinto dal numero 866.959. Il secondo premio di L. 10 mila è stato vinto dal numero 404.885. Il terzo premio di lire 5 mila è stato vinto dal num. 918.887.

I dieci premi da lire mille sono stati vinti dai numeri: 595.790 — 754.310 — 850.732 — 247.772 — 533.076 — 256.868 553.445 — 631.455 — 996.225 — 587.935.

I premi da L. 500 sono stati vinti dai numeri: 709.949 — 724.333 — 582.980 — 182.363 — 382.944 — 748.640 — 574.328 643.393 — 716.616 — 018.748.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONIUGI soli pratici orto, giardino cercano posto anche per Marzo, Aprile. Referenze. Scrivere Unione Pubblicità 1736 — Padova.

CORRISPONDENTE, contabile dattilografo, praticissimo commercio, lavori affini, disponendo intero pomeriggio, assumerebbe amministrazioni o posto sera Ditta. — Cassetta 22 C Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI persona con seria pratica contabilità quale aiuto ragioniere di importante Società Industriale. Scrivere dettagliatamente Casella postale 127 — Vicenza.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

CERCASI per un anno piccolo appartamento ammobiliato, solo, luce, fondamenta Zattere oppure Lido. Scrivere: Cassetta 13 C Unione Pubblicità — Venezia.

SCAPOLO cerca appartamento ammobiliato o camera indipendente Venezia o Lido. Scrivere subito: Cassetta 20 C Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI fabbrica acque gazose paese Veneto. Scrivere Casella 17 C Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

LINGUE, contabilità, corsi accelerati, preparazione rapidissima esami, Prof. Marchesini. Recapita: Libreria Zoppelli Treviso — Castagna, Accademia — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TRITACARNE germanici rossi esterno bianchi interno vende Forni Coen, Mille Bologna. Sconto rivenditori.

MATERASSI confezionati lana bianca bellissima lire 270 ciascuna. Raffaele Coro — Bassano.

VITI americane innestate, selvatiche, piante fruttifere, ornamentali. Amaglio. Orticultore — Vicenza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 24 — Conto corrente con la Posta — Sabato 29 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Una seduta della Camera buttata via

I tentativi di salvataggio del socialista Vacirca

Roma, 28

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

Modigliani in aiuto a Vacirca

MODIGLIANI, in nome del gruppo socialista, dichiara che l'on. Vacirca in seguito alla relazione della commissione di inchiesta sull'incidente dell'on. Drago, pur protestando di essere meritevole della stima dell'assemblea ha messo a disposizione del gruppo il mandato politico autorizzandolo a decidere se dovesse o meno rassegnare le dimissioni.

Il gruppo però dopo un confronto tra gli atti dell'inchiesta di cui ha potuto avere visione e le conclusioni della relazione deve fare qualche riserva sulla precisione del punto più delicato delle conclusioni cui la commissione è giunta, sopratutto quello che sembra voler essere una dichiarazione sulla condotta politica del dep. Vacirca. La commissione ha concluso che vi sia un diffamatore, ma noi poniamo alla commissione il quesito....

TOFANI. Il quesito è stato posto ed è stato risoluto (*approvazioni*).

BUOZZI, REINA, VELLA, BIANCHI ed altri socialisti. Vergogna, silenzio! Vacirca è povero. Tu sei ricco. Tu hai fatto affari qua dentro e ne parleremo.... (*rumori*).

In questo momento entra nell'aula lo on. Vacirca e siede nel secondo settore di estrema sinistra, accanto all'on. Turati.

BIANCHI U. Vi sono ben altri affari che si trattano qui dentro (*rumori*).

MODIGLIANI, chiede che la commissione di inchiesta precisi la portata morale delle conclusioni tanto più che si è affermato che essa non ha voluto dare un verdetto di indegnità.

Crede che la commissione abbia deciso di non voler dare alcun chiarimento sul suo verdetto ma avrebbe autorizzato l'on. Pio Donati che della commissione ha fatto parte a dar lui al direttorio del proprio gruppo chiarimenti. Ma l'oratore fa appello ai membri della commissione perchè vogliano dire tutta la verità sulla portata morale del verdetto. Quanto all'on. Vacirca se la sua figura morale non riuscirà immune da responsabilità egli saprà quale è il suo dovere (*applausi all'estrema sinistra*).

Il presidente della commissione d'ichiesta

TEDESCO FRANCESCO, presidente della commissione, osserva che la funzione della commisione era quella di un giurì d'onore. Il giurì ha dato il suo verdetto, la commissione non ha nè il diritto nè il dovere d'interpretare il verdetto (*approvazioni*).

Poichè l'on. Modigliani ha affermato che non vi sarebbe perfetta coerenza fra gli atti che egli ha potuto consultare e le conclusioni cui la commissione è giunta deve dichiarare che la commissione come avrebbe desiderato una procedura meno sommaria nell'approvazione della sua relazione, così aveva depositato in segreteria perchè fossero posti a disposizione dei deputati tutti gli atti dell'inchiesta. Può affermare che la commissione ha posto nell'adempimento del mandato affidatole il massimo scrupolo. Quanto all'incarico che la commissione avrebbe dato all'on. Donati dichiara che la commissione lo a autorizzato a manifestare al gruppo del quale egli fa parte da quale sentimento fosse stato mosso nell'unire il suo voto al giudizio concorde della commissione (*applausi*).

MODIGLIANI, rileva che la stessa commissione si è reso conto della necessità di una procedura meno sommaria, tanto che aveva proposto che la sua relazione fosse discussa. Afferma la necessità che questa discussione avvenga, chiede pertanto che la relazione e gli atti dell'inchieta siano pubblicati e si riserva di chiedere che sia fissato un giorno per la discussione.

La Camera rumoreggia e fra i socialisti ed i popolari avviene un vivace scambio di invettive.

Intermezzo!

GRONCHI ai socialisti. Voi formulate delle accuse generiche.

MODIGLIANI. No, on. Gronchi, le nostre accuse non sono generiche.

PRESIDENTE tronca i battibecchi ed avverte che la proposta dell'on. Modigliani deve essere fatta alla fine della seduta.

Dà quindi lettura dell'elenco dei congedi, e si passa alle interrogazioni.

BERTONE, ss. alle fin., all'on. Bianchi Umb., dichiara che al governo non consta di alcuna organizzazione di senatori per suscitare opposizioni contro il raddoppio dell'imposta sugli amministratori, se esistesse, il governo non potrebbe che disapprovarla.

DELLO SBARBA, assicura l'on. Coda, che il guadasigilli non ha mancato di fare le più vive premure alla competente commissione parlamentare affinchè esami con la maggiore sollecitudine possibile il disegno legge presentato alla Camera fin dal primo dicembre scorso circa la riforma giudiziaria in conformità ad esigenze riconosciute universalmente eque e legittime. Aggiunge che appunto in vista di tali esigenze il guardasigilli considerando la eventuale ipotesi che non potesse il progetto giungere alla discussione parlamentare ha studiato la possibilità di addivenire intanto ad una stralcio per la parte concernente i provvedimenti economici e di ciò lo stesso guardasigilli dava giorni fa precise assicurazioni a tutti i capi delle Corti mentre comunicava il loro progetto di riforma.

Confida ce l'on. Coda sarà soddisfatto di queste dichiarazioni e che serviranno anche a tranquillizzare le aspettative della magistratura.

Seguita la discussione della legge sul pane.

MAURY ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dallo on. Ruggeri: «La Camera invoca dal governo una politica granaria proporzionata alla necessità di provvedere all'alimentazione del paese».

SCOTTO, ZANARDI, CICCOTTI, svolgono ordini del giorno a scopo ostruzionistico.

Si torna a Vacirca

MODIGLIANI, propone che sia dato incarico alla presidenza di far stampare e distribuire con tutti gli allegati la relazione della commissione di inchiesta sulla vertenza Drago-Vacirca.

CHIMIENTI, dichiara di non poter aderire alla proposta dell'on. Modigliani che costituirebbe un intervento dell'assemblea nell'operato della commissione di inchiesta che sorge come un giurì d'onore.

La Camera verrebbe inoltre ad attribuirsi una competenza che essa non ha. Ogni gruppo d'altronde giudica i risultati dell'inchiesta a seconda della propria sensibilità (*approvaz.*).

GIOLITTI, dichiara che il governo trattandosi di questione che interessa la Camera si astiene.

TEDESCO Franc., dichiara che la commissione si astiene.

MODIGLIANI, insiste nella sua proposta.

BAZZOLI, dice che se la proposta dell'on. Modigliani fosse limitata alla pubblicazione integrale degli atti del giudizio, non vi si opporrebbe. Non può però consentirgli, se essa deve essere, come l'on. Modigliani ha detto, un primo passo alla discussione della relazione. La commissione infatti per la deliberazione della Camera e per il mandato affidatole ebbe il carattere di vero giurì d'onore, l'intervento della Camera quindi non sarebbe giustificato se non dalla convinzione che la commissione abbia errato, ciò che è escluso dalla fiducia di cui tutti i suoi membri sono circondati dalla unanimità con cui le sue conclusioni furono prese (*applausi*).

Quanto alle conseguenze che l'onor. Vacirca deve trarne è cosa che riguarda la sua coscienza e la disciplina del suo gruppo ed il giudizio della pubblica opinione.

BACCI GIOV., dichiara che ieri appena udite le conclusioni della commissione di inchiesta disse francamente allo on. Vacirca che non gli restava che dimettersi da deputato, ma poi quando ebbe presa visione di gran parte dei documenti raccolti dalla commissione, sentì di non poter ripetere all'on. Vacirca tale consiglio (*rumori*). Afferma che occorre che tutti conoscano tali documenti perchè sia possibile giudicare l'operato della commissione (*interruz.*). Chiede che sia fatta la più ampia luce su una questione così delicata che riguarda non solo un suo membro ma che investe in qualche modo lo stesso gruppo socialista (*rumori*). Per queste ragioni è favorevole alla proposta dell'on. Modigliani (*appl. all'estrema*).

Una frase di Modigliani

TEDESCO dichiara che l'astensione della commissione dal voto sulla proposta dell'on. Modigliani è determinata dal desiderio di non influire sulla deliberazione della Camera di discutere o meno le conclusioni della sua relazione.

Quanto alla luce, la commissione non può che desiderarla piena ed intera e le dichiarazioni che egli ha fatto in principio di seduta lo dimostrano e se la Camera vorrà deliberare la pubblicazione degli atti di inchiesta ne sarà lieta.

ROSSINI, a nome del gruppo del Rinnovamento, dichiara che è contrario alla proposta di Modigliani. Se qualcuno crederà di pubblicare i documenti, potrà farlo a sue spese. Per la Camera la questione è stata chiusa con la lettura della relazione della commissione. Riaprirla sarebbe inutile e fastidioso (*rumori*) tanto più che l'on. Modigliani fin dal 12 dicembre dichiarò che il verdetto della commissione avrebbe stabilito chi eventualmente dei due deputati avrebbe dovuto uscire dalla Camera (*applausi; rumori all'estrema*).

FALCIONI, ricorda che iersera la Camera prese atto della relazione della commissione e ciò non consente che essa torni a discuterla.

Ciò però non impedisce che sia accolta la proposta di pubblicare gli atti dell'inchiesta, proposta che per un alto sentimento morale egli crede debba essere accolta.

DONATI PIO. Osserva che la commissione si era già manifestata favorevole alla pubblicazione dei documenti. Voterà perciò la proposta dell'on. Modigliani e si augura che tutte le parti della Camera consentiranno che sia fatto la più ampia luce su tutto il materiale che conduce alle conclusioni.

Dichiara infine che come membro della commissione ne ha approvato le conclusioni con la esplicita e ferma convinzione che quelle conclusioni non definivano alcuna indegnità morale e politica a carico del dep. Vacirca (*rumori*). Se qualcuno della commissione avesse inteso attribuire un tale significato alle condisioni egli non le avrebbe approvate (*rumori*).

La questione sepolta

PRESIDENTE comunica che sono stati presentati sulla questione vari ordini del giorno. Uno dell'on. Bazzoli: «La Camera pur consentendo nella pubblicazione degli atti dichiara non essere più luogo a discussione sul giudizio della commissione».

Un altro dell'on. Falcioni dice: «La Camera delibera la pubblicazione dei documenti annessi alla relazione della commissione per la vertenza Drago-Vacirca». Un terzo dell'on. Pietravalle: «La Camera pur consentendo nella pubblicazione di tutti gli atti dell'inchiesta dichiara che con tale pubblicazione non deve ritenersi autorizzato il riesame della relazione della quale la Camera ha preso atto». Un quarto dell'on. Chimienti: «La Camera delibera di non dar luogo alla discussione della relazione della commissione di inchiesta e ne autorizza la pubblicazione».

MARRACINO, relatore, non deve commentare le conclusioni cui la commissione è giunta perchè non crede che si prestino ad alcuna ambigua interpretazione molto meno alla sofisticazione cui accennava l'on. Pio Donati che alla forma ed alla sostanza del giudizio della commissione pienamente aderì. Si dichiara favorevole senza riserve alla pubblicazione dei documenti poichè da tale pubblicazione potrà emergere che la commissione adoperò qualche espressione benevola (*interruzioni, commenti*) e potranno cadere d'altra parte esagerazioni interessate (*interruz., commenti*). Se la Camera crederà poi di discutere la relazione egli sin da ora si dice lieto della discussione che potrà derivarne.

TURATI voterà la proposta Falcioni. Crede però che la Camera non debba precludersi quelle deliberazioni che a ragion veduta la logica delle cose le potrebbe consigliare (*appl. all'estrema*).

DUGONI, chiede all'on. Marracino se sia vero o no che nei corridoi della Camera ebbe a dichiarare che era assurdo parlare di dimissioni dell'on. Vacirca (*rumori*).

PIETRAVALLE e CHIMIENTI ritirano i loro ordini del giorno e si associano all'ordine del giorno dell'on. Bazzoli.

PRES., pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Bazzoli-Pietravalle e Chimienti che coincide con l'ordine del giorno dell'on. Falcioni ed è così concepito: «La Camera pur consentendo nella pubblicazione degli atti». E' approvato.

Comunica che sulla seconda parte dell'ordine del giorno Bazzoli, Pietravalle e Chimienti è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Modigliani, Baglioni ed altri.

SANDRINI, in omaggio al principio che l'accusato ha diritto che siano noti tutti gli elementi del giudizio ha votato a favore della prima parte dell'ordine del giorno Bazzoli, Pietravalle e Chimienti; voterà però contro la seconda parte.

PRESIDENTE indice la votazione sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Bazzoli, Pietravalle e Chimienti così concepita: «Dichiara non essere più luogo a discussione sul giudizio della commissione del quale la Camera ha preso atto».

Comunica il risultato della votazione nominale: presenti: 239; votanti 202; astenuti 37; maggioranza 102; hanno risposto sì: 143; hanno risposto no: 59. La Camera approva.

MARRACINO, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Bergamo pel reato di cui all'art. 1 della legge di p. s.

La seduta termina alle 21.

Il pietoso "caso Vacirca,,

e la pietosa figura di Modigliani

Roma, 28

Le conclusioni della relazione sulla vertenza Vacirca-Drago, hanno formato oggi oggetto principale di discussioni e commenti. Già leggendo l'«Avanti!» di questa mattina si è avuta la impressione che i suoi compagni non avrebbero accolto le conclusioni dell'inchiesta. Sino ad ieri sembrava certo che, in conformità alle dichiarazioni fatte dall'on. Modigliani nella seduta del 12 novembre, l'on. Vacirca avrebbe presentato le sue dimissioni da deputato.

Invece stamane l'«Avanti!» scriveva: «Vincenzo Vacirca non risulta per nulla abbia speculato in acquisti di terreni. Egli è uscito da tutta l'inchiesta assolutamente mondo da qualsiasi macchia, puro ed innocente; giacchè se anche fosse vero (?!) che egli avesse accettato la fattagli offerta di scambiare al posto di terreno posseduto da sua moglie in Puglia un terreno in Sicilia, il che non fu assolutamente, ciò non avrebbe costituito motivo alcuno a qualsiasi appunto di carattere morale».

A proposito di queste parole del giornale socialista si osserva che dalla relazione della commissione d'inchiesta è rimasto provato che l'on. Vacirca non rifiutò le proposte fattegli dal barone Polara di acquistare e rivendere alcuni fondi feudali; ora le proposte stesse erano evidentemente ispirate — e l'on. Vacirca avrebbe dovuto presumerlo — dal pensiero di ridurre l'on. Vacirca stesso ai propri fini, e cioè all'occorrenza a farlo usare della sua autorità di deputato socialista sulle coscienze dei contadini che sarebbero stati gli eventuali acquirenti delle terre.

Infatti — dice la relazione — dalla istruttoria è rimasto accertato che il barone Polara non propose certo al Vacirca di prendere parte a quell'affare perchè gli giovasse un concorso finanziario di lui, che il Vacirca non era neppure in grado di dargli e molto meno per fare atto di solidarietà, giacchè il Vacirca era stato pochi mesi prima accanitissimo avversario del Polara, e tale continuava ad esserlo. L'intervento del Vacirca era dunque richiesto e desiderato perchè alla occorrenza usasse della sua autorità di deputato socialista sulle coscienze dei contadini. Niun dubbio poi ha avuto la commissione circa il fine che si proponeva il Polara, sia per le esplicite dichiarazioni di lui, sia per i risultati di altri simili affari dallo stesso Polara progettati e condotti a termine.

A queste osservazioni l'on. Modigliani si è limitato a dire: «Leggeremo i verbali. Se l'on. Donati nostro rappresentante, ha apposto la firma alla relazione, potrebbe anche avere errato».

Allora — ha aggiunto un deputato — non si sfugge: l'uscio è per Vacirca o per Donati!

Ma il deputato di Livorno è sfuggito a questa repentina domanda. Le osservazioni o, se vogliamo essere precisi, gli appigli del deputato di Livorno, trovano una risposta esauriente e categorica nelle parole del presidente la commissione on. Tedesco, il quale ha detto non solo che la commissione ha interrogato Vacirca, ma anche tutte le persone che erano interessate e che essa sarà lieta della pubblicazione dei verbali perchè risulterà che ha compiuto il suo dovere.

A questo punto, per chiarezza di coloro che da lontano leggeranno la discussione che la Camera ha fatto oggi e del voto emesso sulla questione, è necessario risalire alle origini della contesa.

Scoppiato improvvisamente nella seduta del 12 dicembre 1920 l'incidente Drago-Vacirca e formulatasi da parte dell'on. Drago l'accusa precisa contro il deputato socialista, l'on. Modigliani, preso da un ingiustificato furore belluino contro l'on. Drago e facendo larga fidanza sulle concertate assicurazioni verbali dategli dall'on. Vacirca, assunse una grande aria di giustiziere e accarezzando forse la possibilità di una liquidazione politica più o meno immediata dell'on. Drago ex socialista e temibile avversario, pose la questione in termini così assoluti, per cui oggi l'on. Vacirca si trova preso in una terribile morsa, tesagli proprio dalla inabilità di un suo compagno di gruppo. Modigliani prevedendo, e forse illudendosi contro ogni elementare senso di prudenza, che le risultanze della commissione d'inchiesta sarebbero state favorevoli all'on. Vacirca, pose la questione in questi termini: Il verdetto della commissione stabilirà di per sè implicitamente chi dei due debba abbandonare la Camera.

Con queste parole il carattere della commissione era precisato: non si trattava di una commissione di inchiesta ordinaria, le cui risultanze la Camera può e deve sempre discutere, ma di un giurì d'onore, le cui conclusioni devono essere adottate senza la possibilità di esaminarle. Per tale ragione i socialisti hanno vista chiusa ogni via di scampo ed ogni possibilità di salvare Vacirca, o comunque di modificare i risultati dell'inchiesta attraverso le discussioni parlamentari, alle quali concorrono sempre elementi politici e sentimentali che possono produrre decisioni e giudizi diversi.

Qui Modigliani si è venuto a trovare nella situazione di essere stato il primo giustiziere di Vacirca, colui che preparò l'arma per colpirlo. Modigliani, sentendo questa responsabilità che si è assunta per aver costretto il compagno nei termini di un irreparabile dilemma, ha tentato con tutti i mezzi oratori da avvocato di spezzare il circolo in cui aveva chiuso l'altro. I compagni di gruppo hanno tentato una manovra diversiva, facendo di una questione di moralità politica personale una questione più vasta di morale politica generale.

Modigliani, cercando di giovarsi con tutti gli appigli curialeschi, ha tentato di dimostrare che dalla lettura degli atti e dei documenti si ritrae una convinzione per un giudizio diverso da quello emesso dalla commissione; ma la Camera non ha tollerato il suo giuoco anche perchè sapeva che i commissari hanno giudicato onestamente e che il relatore, un magistrato tra i più valorosi, il Marracino, è abituato a scrivere sentenze, ed a tener quindi conto di tutti gli elementi prima di giudicare. Essa ha richiamato chiaramente l'on. Modigliani alla valutazione della realtà, e pur consentendo sulla pubblicazione di tutti gli atti, ha deciso con 143 voti contro 59 che il lodo della commissione debba essere accettato senza ulteriori discussioni, in quanto stabilisce di per sè implicitamente chi dei due deputati deve andarsene!

Così l'on. Vacirca sa chi deve ringraziare, e certo non sarà troppo grato a Modigliani.

Quanto all'on. Pio Donati che, come rappresentante dei socialisti firmò il lodo, c'è soltanto da rilevare che pur di tentare il salvataggio del compagno, non ha esitato a darsi pubblicamente una patente di ingenuo se non di peggio, e che ciò non ha certamente consolidato la sua posizione parlamentare.

I socialisti ci hanno dato oggi un esempio di malafede che non va dimenticato e contro il quale la Camera nel suo grande buon senso e nella sua onestà, si è giustamente ribellata.

Ma vedrete che Vacirca avrà la faccia tosta di non dimettersi!

Il piano ostruzionistico dei socialisti

Roma, 28

Si è conosciuto questa sera il testo di una circolare che il segretario politico del gruppo parlamentare socialista ha inviato a tutti i deputati del gruppo, in cui sono elencate le norme per effettuare l'ostruzionismo al disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Il testo dice fra l'altro: 1) Tutti i presenti dovranno svolgere i propri ordini del giorno. Il direttorio ha stabilito che chi non lo farà, vedrà il proprio nome pubblicato sull'*Avanti!* come quello di un disertore dalla battaglia; 2) questo segretariato avrà cura di avvertire con lettere e telegrammi i presentatori della data probabile dello svolgimento. A tali inviti si dovrà rispondere con l'accorrere a Roma, trascurando ogni altro impegno; 3) avvicinandosi l'ora del proprio turno i presentatori dovranno rimanere costantemente nell'aula; 4) a direttori tecnici della battaglia sono stati nominati i compagni Maffi, Vella e Morgari; 5) dato lo scopo ostruzionistico, i discorsi dovranno avere la massima durata possibile.

27 iscritti a parlare sulla politica interna

Roma, 28

Come è stato detto, ieri in fine di seduta la Camera decideva che nella seduta di lunedì si inizierà la discussione sulla politica interna del Ministero Giolitti, in relazione ai recenti conflitti tra socialisti e fascisti. Si prevede che il dibattito sulla politica interna possa durare una settimana.

Finora gli iscritti a parlare sono 27 e cioè gli on. Vacirca, Sarrocchi, Gallani, Caroti, Faggella, Tofani, Calò, Carosi, Zerboglio, Philipson, Cingolani, Milani, Bianchi Umberto, Gallenga, Martini, Silvieri, Buozzi, Misiano, Bacci Felice, Majolo, Bombacci, Matteotti, Vella, Ferrari Enrico, Storchi, Rossi Francesco, Brunelli.

Appena terminato il dibattito sulla politica interna la Camera riprenderà la discussione del disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane.

La prossima settimana la Camera terrà una serie di sedute mattutine per discutere la legge sugli esplosivi e quella per la nomina della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. L'on. Giolitti a questo proposito accetterà un articolo aggiuntivo dell'on. D'Alessio, con cui si dà facoltà al Governo di attuare per decreto legge le proposte che saranno fatte dall'anzidetta commissione.

Sciopero in varii centri toscani

Un fascista ferito a Firenze

Firenze, 28

Durante la notte le piazze principali della città sono state illuminate da fasci di luce proiettati da potentissimi riflettori. Questa mattina i negozi sono tutti aperti e la città è tutta imbandierata. I trams hanno circolato fino alle ore 10 ed hanno poi dovuto interrompere il servizio perchè i comunisti, scesi in Piazza, hanno impedito ai tramvieri di proseguire il lavoro.

Nelle campagne sono avvenuti tafferugli tra comunisti e tramvieri. Alcune vetture hanno avuto i vetri fracassati e vi sono dei tramvieri feriti da sassate. Elettricisti, gasisti e ferrovieri proseguono nello sciopero riuscito completo. Essi riprenderanno il lavoro soltanto quando sarà stata indennizzata l'amministrazione del la *Difesa* ed uscirà il primo numero dell'organo socialista.

E' stato allestito dalla Direzione compartimentale delle ferrovie un treno speciale per Roma ed uno per Bologna. I treni di fuori arrivano con molto ritardo, guidati da ingegneri del compartimento di Firenze.

Un grave incidente è avvenuto questa mattina a porta Prato. Uno studente, certo Ciani che si recava all'Istituto coloniale italiano, è stato, nei pressi di via Palazzolo, affrontato da alcuni socialisti ed è stato ferito da arma da fuoco perchè riconosciuto come appartenente al Fascio. Trasportato all'ospedale versa in gravi condizioni.

Giunge notizia che a Prato è stato proclamato ed attuato lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori. Ad Empoli il consiglio delle leghe ha pure proclamato lo sciopero generale di protesta. A Pistoia gli operai delle officine hanno abbandonato il lavoro ed hanno percorso le vie della città imponendo la chiusura dei negozi.

Anche ad Arezzo si è avuta una ripercussione dei fatti di Firenze, Modena e Bologna. Ieri nelle ore pomeridiane gruppi di operai si sono recati al Fabbricone, invitando gli operai ad uscirne. Questi ultimi hanno abbandonato il lavoro incolonnandosi e percorrendo in corteo le vie. Giunti alla sede dell'associazione liberale e del fascio di combattimento i dimostranti hanno scardinato il portone, sono penetrati nei locali fracassando mobili, distruggendo carte ed incendiando i locali.

Qualche lieve incidente a Bologna

durante il funerale dei fascisti

Bologna, 28

Imponenti sono riusciti i funerali di Augusto Baccolini e di Orlando Antonini uccisi a Modena.

Il corteo si è mosso da Via Marsala, ove ha sede il fascio di combattimento bolognese, ed ha percorso le vie Indipendenza, Rizzoli, Barberia, Andrea Costa tra due fitte ali di popolo. Aprima il corteo un nucleo di tamburini, indi i gagliardetti dei fasci di Modena, Bologna, Parma, Milano, Padova, Reggio Emilia, Ferrara, ecc., poi i legionari fiumani ed i fascisti bolognesi, le rappresentanze dei fasci della regione, le due bare, i parenti, varie associazioni patriottiche con bandiere, numerosissime corone e molto pubblico.

Durante il percorso sono avvenuti incidenti di nessuna entità; soltanto a Porta Sant'Isaia, mentre il corteo stava per sciogliersi, due giovani muratori sono stati invitati da alcuni fascisti a togliersi il cappello. I due giovani hanno risposto con male parole, dandosi però subito alla fuga. I fascisti li hanno inseguiti e ne hanno raggiunto uno, tale Adolfo Caprara di anni 26, vibrandogli contro qualche colpo di bastone e ferendolo leggermente alla testa.

Tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. Esteso il servizio di ordine pubblico.

Importante riunione di industriali

Milano, 28

Una importante riunione dell'associazione industriali meccanici e metallurgici si è tenuta oggi; erano presenti circa 150 delegati venuti da tutte le parti d'Italia. I presenti hanno ascoltato una lucida relazione che fece il vicepresidente comm. Silvestri. L'oratore illustrò la situazione attuale dell'industria in genere e della meccanica in particolare accennando alla crisi imminente, scoppiata già in America e passata in Inghilterra, in Francia e in Italia, per la bassa valuta e diverse altre ragioni. Occorre — ha detto il commend. Silvestri — riorganizzare l'industria. Precisa le linee generali da seguire per evitare o fronteggiare la crisi.

L'oratore ha poi accennato al «trattato di contingentamento» che si dovrà stipulare in seguito al Trattato di Rapallo con la Jugoslavia e per il quale opportuni scambi potranno essere fatti con successo se il Governo manderà una commissione di tecnici e non di soli uomini politici.

Quanto alle tariffe doganali il comm. Silvestri ha esaminato la situazione dopo il colloquio in merito avuto presso il Ministero; ha fatto alcune proposte ed ha quindi trattato il tema dell'istruzione professionale. A tal uopo l'assemblea ha approvato la proposta dell'oratore di quotare gli industriali a 50 centesimi per operaio e per anno con impegno quinquennale. Qualche industriale anzi, come il rappresentante di Genova ing. Gabioneta, ha versato volontariamente una maggiore quota per favorire la scuola professionale. E' stata da ultimo nominata una commissione per studiare il problema degli scambi e si è chiamato a presiederla il comm. Silvestri.

Facta firmerà in vece di Meda

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è stato disposto che durante l'assenza dalla capitale del ministro del Tesoro on. Meda, la firma degli atti emanati dal ministero medesimo sia delegata al ministro delle finanze on. Facta.

Il disarmo

Il Ministro dell'Interno ha emanato, com'è noto, un bando per il disarmo dei cittadini dell'Emilia, e i cittadini non bolscevichi dell'Emilia protestano contro il Governo, dichiarando che non vogliono essere disarmati. (I cittadini bolscevichi più pratici, non protestano, ma nascondono le armi per riservarsi la facoltà di imbracciarle dai tetti, alla prima occasione, contro i cortei funebri in onore dei loro assassinati e contro i consiglieri comunali di parte avversa). La protesta dei cittadini non bolscevichi ha un significato chiaro di condanna dell'autorità governativa. In sostanza dice: «Non ci fidiamo di te, Giovanni Giolitti presidente del consiglio e ministro dell'interno, come non ci fidiamo dei tuoi prefetti, dei tuoi questori, delle tue guardie regie. Tutto il passato comprova che la nostra diffidenza è legittima. Per anni ed anni fummo vittime della tirannia socialcomunista; vittime della violenza delle Camere del lavoro e delle leghe; taglieggiati, maltrattati, boicottati, derubati, percossi, feriti; molti dei nostri, uccisi dai gregari delle Camere del lavoro e delle leghe. L'autorità sovrana dello Stato, non è mai intervenuta non diremo in nostro favore, ma a tutela delle leggi promulgate in nome della libertà. Quando le ultime speranze in un intervento dell'autorità dello Stato caddero, quando vedemmo che nemmeno di fronte al più sfacciato esercizio della dittatura rossa (rossa di sangue meglio che di bandiere) si poteva fare affidamento su di una ferma volontà reintegratrice del diritto, allora, per la nostra difesa e soltanto per la nostra difesa, o tutt'al più per rintuzzare, per vendicare le offese altrui, ci siamo armati. Il primo sintomo di una presenza dello Stato nei conflitti degli ultimi tempi nelle nostre città, nelle nostre campagne, alle porte dei nostri cimiteri, non è un esempio di forza, nè una azione che dimostri comunque la capacità del Governo a ricondurre con i suoi poteri, la vita nella piena legalità perseguendo i colpevoli, è invece un atto che ha sapore di dedizione a coloro che si sono messi fuori della legalità deliberato a vantaggio di essi e contro di noi perchè in pratica soltanto contro di noi gli stromenti del Governo avranno il coraggio di procedere, di imporre il bando per la consegna delle armi». Bisogna riconoscere che il senso della protesta è sacrosantamente fondato nei fatti e che l'allarme dei cittadini Emiliani i quali già si vedono disarmati in cospetto dei dittatori rossi (rossi di sangue meglio che del colore delle bandiere) non può non dar da pensare. Da tempo immemorabile l'azione del Governo è, in Italia, una azione di rinunzia dei propri poteri nelle mani dei sovversivi. Quando a Bologna l'avvocato Giordani cadeva in Consiglio Comunale vittima del piombo bolscevico, il Governo non solo dichiarava il proprio agnosticismo smentendo che intendesse sciogliere quella amministrazione comunista macchiata di delitto, ma lasciava deliberatamente che una delle due leggi sulle armi presentate alla Camera naufragasse in un piccolo mare ostruzionistico dei socialisti. Il bando sul disarmo dei cittadini non rivoluzionari dell'Emilia viene oggi perchè i cittadini rivoluzionari lo invocano dalle colonne dei loro giornali in preda ad una paura veramente poco rivoluzionaria e che vien voglia di definire misianesca. In luogo di togliere agli Emiliani non bolscevichi la possibilità della difesa contro gli Emiliani bolscevichi ed assassini il Governo avrebbe fatto bene a far sentire, finalmente, la sua voglia di rimpatriare dalla latitanza in modo tale che socialisti e fascisti, bolscevichi e non bolscevichi comprendessero la inutilità dello starsene in opposte trincee, l'un contro l'altro armato. Finchè questo non avverrà non solo il Governo mancherà alla funzione ma i suoi editti conserveranno l'aspetto di inutili tentativi di alibi e rimarranno lettera morta o, peggio ancora, aumenteranno il fermento che essi intendono invece placare. Perchè, insomma, nell'Emilia la situazione è questa: che i cittadini non bolscevichi i quali ieri pur deprecando l'assenza della tutela dello Stato maledivano contro i dittatori rossi (più di sangue che del colore delle bandiere) e provvedevano da sè ai casi loro, oggi si trovano costretti a difendersi del pari e contro lo Stato e contro i nemici che minacciano alla porta. Il che, per della gente che paga le imposte sembra, bisogna pur ammetterlo, un po' troppo!

Lo proroga per la consegna delle armi

Bologna, 28

Oggi, in seguito alla difficoltà di far pervenire, specie nei comuni di montagna, gli avvisi relativi alla consegna delle armi, il prefetto ha stabilito di prorogare il termine fissato per la consegna delle armi stesse.

Il trattato di commercio italo-jugoslavo

Roma, 28

La commissione italo-jugoslava per la negoziazione del trattato di commercio si riunirà a Roma fra una settimana.

E' atteso l'arrivo della delegazione jugoslava.

Fiume non si asservirà al capitale straniero

Fiume, 28

Alcune agenzie dànno la notizia della costituzione di una Società anglo-americana per l'ingrandimento del porto di Fiume.

Per dare l'impressione di serietà alla notizia si afferma che il progetto di massima è stato presentato al Sindaco ed esaminato dagli organi competenti di Fiume.

Il Governo provvisorio di Fiume comunica di non aver mai avuto conoscenza di tali progetti, nè in via ufficiale, nè in via privata. Il Sindaco Gigante smentisce qualsiasi contatto con rappresentanti di capitale straniero.

Il Governo provvisorio e l'amministrazione comunale ritengono necessario dichiarare che mai accetteranno proposte che possano significare, anche indirettamente, l'asservimento della città al capitale straniero.

Cronaca Cittadina

Fra socialisti e fascisti

Ieri sera verso le ventitre una colonna di giovani socialisti, per Spadaria usciva in Piazza San Marco. Essi andavano per quattro ed erano una cinquantina. Fecero un giro di piazza, sempre per quattro, silenziosi. Quando furono arrivati all'altezza dell'ingresso del Palazzo Reale, alcuni fascisti che li avevano avvistati, si diedero la voce per riunirsi.

Intanto la colonna dei socialisti svoltava per Bacino Orseolo, e poco distante da essa seguiva il gruppo dei fascisti, circa una ventina.

I socialisti procedendo in colonna arrivarono in campo S. Bartolomeo e sostarono poco discosto dal monumento a Goldoni, cantando «Bandiera rossa». Il gruppo dei fascisti, per vie trasverse, era arrivato anch'esso in via Due Aprile e stava per entrare nel campo al canto di «Giovinezza» quando dai pressi del caffè all'angolo partirono, da persona rimasta sconosciuta, tre colpi di rivoltella, sparati evidentemente in aria, perchè, pur essendo il campo pieno di gente, fra dimostranti e curiosi, non fu ferito nessuno.

Naturalmente gli spari fecero sbandare quasi tutti, chi di qua e chi di là: gli esercizi aperti calarono le saracinesche; poco dopo i colpi, accorreva un plotone di regie guardie, che faceva piazza pulita dei pochi rimasti nel campo.

Sul selciato del campo fu rinvenuto da un agente un arnese di ferro, che ritiensi un ordigno esplodente.

Non si è potuto, come abbiamo detto, identificare lo sparatore dei colpi.

Fra gl'interrogati, il vigile Carotto Giovanni che era in Spadaria al momento in cui la colonna dei socialisti passava per recarsi in piazza, afferma che uno del gruppo sparò a terra tre colpi di rivoltella.

La Commissione dei prezzi

Giovedì 27 gennaio 1921 il R. Prefetto ha insediata la Commissione Arbitrale contro l'aumento eccessivo dei prezzi per la Provincia di Venezia.

La Commissione si è eletta a suo Presidente il comm. Giuseppe Vaerini, ed ha iniziato subito i suoi lavori stabilendo tra altro di tenere adunanza ogni venerdì alle ore 15.

I reclami contro l'eccessività dei prezzi possono venire redatti in carta semplice e debbono essere indirizzati al Prefetto corredati dei documenti a giustificazione e con l'indicazione dei testimoni se necessari.

La Commissione ha sede presso la R. Prefettura a piano terreno presso l'Ufficio Economato.

I prezzi dell'energia elettrica

La commissione per la revisione dei prezzi dell'energia elettrica su domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze elettriche del Veneto ha proceduto alla nomina della commissione per la revisione dei prezzi contrattuali della fornitura di energia elettrica. Riuscirono eletti il cav. uff. Luigi Miliani, ingegner capo del Genio Civile, il sig. Giovanni Vianello, consigliere comunale e il comm. ing. Riccardo Manzetti della Società del Cellina.

La presidenza della Casa Paterna

Il Prefetto con decreto del 5 corrente ha confermato nella carica di Presidente della Casa Paterna pel quinquennio 1921-1925 il prof. comm. Antonio Garioni.

Cronache di coltura

Ospedale Civile

Domenica 30 corr. alle ore 15 avrà luogo nella Biblioteca dell'Ospedale Civile la seduta scientifica mensile col seguente ordine del giorno:

1. Prof. E. Giorgi: Scorbuto infantile epidemico in rapporto all'approvvigionamento di latte nella città di Venezia — 2. Prof. G. Ceresole: Radioterapia eccitante. — 3. Prof. F. Delitala: Sull'osteo condrite deformato dell'anca.

Per i certificati di vita dei pensionati

L'Amministrazione del comune, allo scopo di agevolare ai singoli pensionati il periodico ritiro del certificato di esistenza in vita, evitando anche l'agglomeramento che si verifica alle varie scadenze presso l'Ufficio Municipale delle Pensioni, ha deciso di decentrare col febbraio p. v. tale servizio, incaricandone anche le sezioni dei vigili urbani dei vari sestieri; e ripartendo il servizio stesso per i seguenti gruppi di parrocchie:

Ufficio Municipale: Parrocchie di San Marco, S. M. del Giglio, S. Stefano, San Luca, S. Salvatore, S. Zaccaria, S. M. Formosa, S. Canciano, SS. Giov. e Paolo. — Sezione vigili alla Tana: Parrocchie di S. Pietro di Castello, S. Martino, S. Francesco della Vigna, S. Giov. in Bragora. — Sezione vigili Palazzo Diedo a S. Fosca: Parrocchie di S. Geremia, SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola) S. Cristoforo (Madonna dell'Orto), S. Felice, S. Apostoli. — Sezione vigili in Erberia Rialto: Parrocchia di S. M. dei Frari, S. Silvestro, S. Cassiano e S. Pantaleone. — Sezione vigili al Museo civico: Parrocchie di S. Simeone, S. Giacomo, S. Nicola da Tolentino. — Sezione vigili al Ponte delle Maraveglie (S. Trovaso): Parrocchia di S. M. del Rosario (Gesuati) S. Gervasio e Protasio (S. Trovaso), S. M. del Carmine, S. Raffaele, nonchè l'isola della Giudecca. — Sottosezione vigili al Lido: Zona di S. Nicolò, S. M. Elisabetta e Quattro Fontane. — Ufficio comunale a Malamocco: Per la zona di Malamocco e Alberoni. — Ufficio comunale di Marghera: Per la zona di Marghera.

L'orario di serviizo resta fissato così: per la scadenza del 5: giorni dal 5 a tutto il 10; del 12: dal 12 a tutto 18; del 20: dal 20 a tutto il 25. — Ufficio Municipale: dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Sezione vigili urbani: dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16.

In tale occasione si raccomanda caldamente ai pensionati che cambiassero abitazione di farne pronta denuncia allo Ufficio municipale delle pensioni, affinchè questo possa regolarsi nel trasmettere i certificati alle varie sezioni dei vigili, o per tenerli presso di sè per le Parrocchie del Sestiere di S. Marco e limitrofe; e ciò senza pregiudizio della osservanza dell'obbligo fatto in generale ai cittadini di denunciare i cambiamenti di domicilio all'Ufficio anagrafe del comune.

Contravvenzioni dei vigili

I vigili urbani prelevarono le seguenti contravvenzioni: Rosa Luigi con negozio di vendita carne in calle della Mandola N. 3653, Girardini Giov. a S. Luca N. 4579; perchè vendevano carne in giorno vietato; Bona Giov. con negozio chincaglierie in merceria S. Salvatore N. 5020, perchè teneva accese due lampadine elettriche nella vetrina nelle ore della mattina contravvenendo in tal modo alle disposizioni prefettizie. De Grandis Antonio con negozio di vendita carbone a Dorsoduro N. 2998, perchè sorpreso a smerciare carbone a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

La solita biancheria

Ieri dalle ore 12 alle 12.30, un individuo si presentava in cucina dell'abitazione di Andreata Giuseppe, con la scusa di chiedere se colà abitava una persona di sua conoscenza, avutane risposta negativa fece atto di andarsene e l'Andreata con la moglie rimase in cucina a consumare la colazione pensando che lo sconosciuto se ne fosse veramente andato, ma mezz'ora dopo la moglie dell'Andreata entrando nella stanza da letto constatava che dai cassetti del comò mancavano 12 lenzuola ad altra biancheria personale per un complessivo valore di oltre L. 1600.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che ha iniziate delle indagini.

× Il cameriere Giuliani Vittorio fu Baldassare abitante a S. Croce N. 2452, ha denunziato al commissariato di P. S. di S. Polo che ignoti ladri mediante chiave falsa penetrarono nella sua abitazione rubando una quantità di biancheria per un valore di L. 500 circa. Si fanno indagini.

Sulla soglia dell'osteria

Nell'osteria Delibrando al Ponte delle Pignatte, stavano ieri notte tre individui, di cui uno in istato di ubbriachezza repugnante, e gli altri due abbastanza brilli.

Il conduttore dell'esercizio, de Vasta Francesco, ordinò ai due di portar fuori il loro compagno; siccome quelli non vi riuscivano, egli se lo prese sulle spalle e lo portò di peso fuori della porta, adagiandolo sul selciato vicino all'osteria. Intanto usciva dall'osteria certo Marcolini Eugenio, e veduto l'ubbriaco e i due compagni, rivolto loro disse: «Bel cuore a lasciare a terra così un disgraziato!». I due se ne adontarono e, scagliatisi contro il Marcolini lo presero a botte sonore. Il malcapitato fu levato dalle loro sgrinfe da un carabiniere che passava di là; poi sopraggiunsero le regie guardie che riuscirono a condurre con loro uno degli energumeni; l'altro si era squagliato.

L'ubbriachissimo, che è tale Colonna Fausto, fu portato all'Ospitale e trattenuto in sala di custodia.

Duplice borseggio di titoli

Ieri mattina alle ore 10 il procuratore della ditta V. Vianello, rag. Bianchi Pasquale mentre scendeva lo scalone della banca d'Italia tenendo nella tasca del paletot una quantità di assegni bancari per un valore di 45.000 lire, venne da ignoto mariuolo destramente borseggiato di sei assegni del valore di L. 30.000.

Il Bianchi si accorse del borseggio dopo uscito dal palazzo della Banca e nel fare denuncia alla questura centrale dichiarò di aver sospetti.

× Il secondo borseggio avvenne alle ore 13 in fondamenta bacino Orseolo in danno del rag. Bolzoni Arturo fu Vespasiano, ab. a S. Stefano N. 2994 il quale fu borseggiato di un plico contenente vari titoli di rendita nominativa e al portatore per un complessivo valore di oltre L. 20.000.

Rinvenimento di refurtiva

Nel pomeriggio d'ieri la guardia giurata Melis Sante fu Antonio, rinveniva in fondamenta Riello a Castello una macchina da cucire Singer a pedale, uno scrittoio e una vetrina che poco prima quattro giovinotti avevano tentato di vendere ma che poi, per tema di esser scoperti avevano lasciata lì, dandosi alla fuga.

La refurtiva venne sequestrata e trasportata all'ufficio di P. S. di Castello.

Trattasi di refurtiva compendio di furto consumato l'altra notte nella sartoria della ditta Trevisan a S. Polo.

Preziosi e danaro

La signora D'Este Ida fu Giuseppe, ab. in Cannaregio N. 2423, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che durante la momentanea assenza da casa ignoti ladri forzarono la porta d'ingresso s'introdussero nella stanza da letto e scassinando i cassetti del comò asportarono anelli da uomo e da donna, una lunga catena d'oro, un'altra grossa catenella con sterlina per un valore di 9000 lire circa, rubarono pure L. 250 in biglietti di banca.

Il furto venne constatato dalla D'Este stessa che ritornando a casa trovò la porta spalancata; la questura ha iniziate attive indagini.

Cronache funebri

Rag. Bruno Stecker

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del Rag. Bruno Stecker, decesso dopo lunghe sofferenze, a soli 22 anni. Il defunto era ispettore presso la sede della Società d'Assicurazioni «La Fondiaria» di Firenze di cui godeva larga stima ed era apprezzatissimo per il suo vasto ingegno, per la bontà dell'animo e per i suoi modi. Servì la patria con onore, rimpatriando con la salute scossa, e covando un male che gli minò l'esistenza.

I funerali, in rito israelitico, si svolsero solenni per numeroso concorso di amici, colleghi, e conoscenti e per larghissimo omaggio di fiori.

Alla famiglia così crudelmente colpita, giunga l'espressione del nostro vivo compianto.

Giuseppe Santillo

Alle ore 9 di ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo i funerali del compianto Santillo Giuseppe, appartenente al corpo bandistico municipale.

V'erano magnifiche corone in fiori freschi omaggio della fidanzata, dei congiunti e del corpo bandistico municipale.

Venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione alla bara.

Oltre ai congiunti tutti intervennero numerosi conoscenti ed amici.

Alla riva del campo il cav. C. Preite porse l'estremo saluto a nome del corpo bandistico municipale, ed il prof. Pregel pronunciò commosse parole anche a nome dell'Associazione dipendenti del Comune.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Sezione II.a - Udienza del 27)

Pres. Paganuzzi P. M. Messini

Mantovani Angelo, Ziviani Angelo, Stefanello Giovanni e Lovato Angelo, tutti da Legnago, furono condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione per aver costretto in San Pietro di Legnago di accordo fra loro e con violenza, capitanando una turba di più di 100 persone, tale Giacon Angelo e consegnar loro una somma di lire 32.50.

La Corte riduce a mesi cinque di detenzione. — Difensori avv. Bernau e avvocato Perosini.

× Il Tribunale di Udine aveva condannato a un anno e dieci mesi di reclusione, ridotta a mesi dieci per indulto, certo Di Biaggio Pietro da San Daniele del Friuli accusato di essersi impossessato durante l'invasione di vari prodotti agricoli e di animali bovini per un totale di 16.000 lire in danno dei fratelli Pagnutti di San Daniele.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Zironda.

Taccuino del Pubblico

Cronaca rosa

Nozze Bonetti-Mosconi. — Si annunzia da Roma il matrimonio colà avvenuto tra la signorina Olga Boneti, figlia di donna Fausta Bonetti Locatello; squisita figura di femminilità, elegante poetessa, che di così larghe simpatie è circondata a Venezia, con il signor Giuseppe Carlo Mosconi figlio di S. E. il cav. di Gr. Croce Antonio Mosconi, senatore del Regno, commissario generale civile per la Venezia Giulia. Ai giovani sposi, alle famiglie mandiamo per queste felicissime nozze, i più vivi auguri e le più cordiali congratulazioni.

Beneficenza

— Per onorare la memoria del tenente Angelo Zago decesso a Tortona versano: Alla nave «Scilla» per un letto da intestarsi a nome del defunto i signori: comm. Moisè, Corinna e figli Bianchini lire 50; All'Asilo Lattanti e Slattati «Giovanni Battista Giustinian» i signori comm. nob. Vittorio e Letizia Galanti L. 50; All'Associazione «Pro mutilati ed invalidi di guerra» versano lire 20 ciascuno i signori: Magliaretta, Zannini, Dall'Armi, Zuppinger, Motta, ing. Granzotto, Zanchi, De Marchi, Fortunati, Valdevit, Russo, dott. Piazzesi, Tognacci; versano lire 10 ciascuno i signori dott. Busetto, rag. Pipino, Klinger e Folin; versano lire 5 ciascuno i signori: Sambo, D'Alpaos, Bortoletti, Monico, Scroccaro, Busetto, Amendola, Bernasconi, Antonelli, Colussi, Carraro, Vianello, Stauble, Fantuzzi, Bozzini, Fattuto, Rossini, Veronesi e le signorine: Bertoli, Vernier, Calderan, Fontanella, Marcon, Bellenzier, Signora, Munaro, Gavazzi, Zanin; a favore della Società contro la tubercolosi lire 20 ciascuno Battistella Gr. Uff. Giacomo, Beaufre Enrico, Grisostolo Augusto, Ivancich ing. Valentino, Sartori cav. Alberto.

— Per onorare la memoria del compianto rag. Bruno Stecher offrono alla Fraterna Israelitica: Arnoldo Ancona L. 10; Rinaldo Dal Fabbro L. 10; Emilio Jesurum L. 10.

— Ad onorare la memoria della moglie, Isabella Abendana Franco, nel primo anniversario della morte, il marito Giuseppe Franco, offre alla Casa Israelitica di Ricovero lire 100; Enrico ed Elda Franco offrono al Comitato per l'assistenza degli emigranti ebrei L. 50.

— In memoria del sig. Giovanni Bardella, il sig. Alceste De Luigi e famiglia offrono L. 15 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

— Raccolte al banchetto tenuto iersera al Pilsen in onore del comm. Ettore Corinaldi in pro dell'Infanzia abbandonata L. 250.

— Erminia Galvani Salem per onorare la memoria del cognato Gustavo Galvani offre: L. 50 alla Società contro la tubercolosi; L. 50 ai marinaretti della nave «Scilla».

— Erminia Galvani Salem per onorare la memoria dell'amica Maria De Angeli Fano offre L. 50 Pro orfani di guerra; L. 50 ai marinaretti della nave «Scilla»; sig. Anna Viterbi Oreffice L. 20 al Pane quotidiano; il cugino Emanuele Fano L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Angelina Ravà Scandiani L. 50 alla Colonia Alpina.

— Per onorare la memoria del sig. Bruno Stecher, il Direttore ed i colleghi degli uffici della Direzione della «Fondiaria» offrono L. 320 per intestare a lui una branda alla nave asilo «Scilla».

— Cav. Francesco Garzia per onorare la memoria dell'ing. Angelo Costantini offre L. 10 alla Colonia Alpina; ing. Emilio Emmer offre L. 25 al Comitato madri e vedove di guerra.

— Per onorare la memoria della sig. Maria De Angeli Fano hanno versato, il marito cav. Giulio De Angeli L. 300 alla Fraterna Israelitica, L. 100 ai rachitici, L. 100 all'ospedale Umberto I.; I nipoti Arturo e Resi Fano L. 50 alla nave «Scilla», L. 50 all'Educatorio rachitici; D.r Giorgio e Lina Fano L. 50 ai senza tetto, L. 50 all'Ass. mutilati di guerra; Procaccini L. 50 alla nave «Scilla», L. 50 pro ciechi di guerra; Gina Oscar Sinigaglia L. 50 Casa Ricovero Israelitica L. 50 mutilati di guerra; Pia e Rodolfo Hanau L. 50 ai ciechi di guerra, L. 50 alla Dante Alighieri; Bice Russi Fano L. 25 Educatorio Rachitici; I nipoti Bianca e Giulio Magrini L. 50 Casa Israelitica di Misericordia, L. 50 Colonia Alpina; D.r Giorgio e Pia Hanau L. 50 all'Umberto I., L. 50 Educatorio Rachitici; Rosita e Gustavo Walch L. 50 Fraterna Israelitica, L. 50 mutilati di guerra; Rosita e Valerio Artom L. 50 all'Umberto I., L. 50 ai mutilati di guerra; Bianca e Francesco Zampichelli L. 50 mutilati di guerra, L. 50 Colonia Alpina; Cesare e Valeria De Angeli L. 50 Asilo senza tetto, Mario e Alma De Angeli L. 50 Colonia Alpina; la cognata Anna De Angeli Pincherle L. 50 ai mutilati di guerra.

Stato Civile

NASCITE: Del 7: Maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 3 — Totale 17 — Dell'8: Maschi 6, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 9 — Del 9: Maschi 6, femmine 3 — Totale 9 — MATRIMONI: Del 7: Gay Cesare avvocato con Balmas Elda celibi — Sacrpa Luigi pescatore con Favaretto Luigia casalinga celibi — Dell'8: Del Piccolo Luigi commerciante con Faggiani Maria Argia civile celibi — Valentinelli Giuseppe agente di comm. con Collovini Anna casalinga celibi — Per delegazione del Sindaco di S. Donà di Piave: Berto Roberto tenente di cavalleria con Jana Beatrice civile — Esposito Giulio commerciante con Rossi Italia casalinga celibi — Pannuti Giulio agente investigativo con Fasco Maria casainga celibi — Del 9: Fugagnolo Giovanni terrazzaio con Reveanne Giuditta casalinga — Vianello Francesco gondoliere con Benvegnù Luigia domestica — Agostinis Francesco fuochista con Bergonzano Genoveffa casalinga — Foscato Mario ag. comm. con Barbin Assunta casalinga — Morandi Bruno comm. con Grimaldi Alda civile; tutti celibi — DECESSI: Del 7: Zane Bortolo di anni 38 coniugato girovago di Venezia — Povolato Lorenzo 63 coniugato marinaio di Malamocco — Megioranza Benvenuto 16 celibe muratore di Venezia — Zane Bruno 10 id. — Bonin Andrea 58 coniugato facchino id. — Saoner Valentini Lucia 67 vedova casalinga id. — Bouvier Caroggio Maria 78 vedova possid. id. — Dall'Omo Ballarin Andriana 69 vedova casalinga id. — Bars Bullo Marianna 53 vedova casalinga id. — Ongaro Stella 23 nubile op. tabacchi id. — Più 7 bambini al disotto degli anni 5 — Dell'8: Costantini Antonio di anni 64 vedovo r. pension. di Venezia — Penazzato Giuseppe 50 coniug. esercente id. — Stefani Stenno 10 di Chioggia — Nordio Fausto 10 all. nave «Scilla» di Venezia — Campello Dall'Acqua Marianna 59 coniug. perlaia id. — Vendramello Pilon Maria 42 coniug. casalinga — Buttasson Elisa 62 nubile sarta id. — Pasini Vanda 14 nubile impieg. id. — Più 4 bambini al disotto degli anni 5 — Del 9: Zen Balbi Luigia di anni 65 vedova aemstra com. di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Diario

29 SABATO — S. Francesco di Sales.
30 DOMENICA — S. Ippolito.

Sole leva alle 7.37; tramonta alle 17.10 — Luna tramonta alle 10.17.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 14; basse 8.45 e 20; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 10, minima 1.8 — La pressione barometrica è fortemente aumentata, alle 18 era di mm. 770 — Le condizioni generali sono assai migliorate — I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale: il mare quasi calmo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Dalmazia» ital. da Costantinopoli con merci — «Scipio» ingl. da Hull con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Senj» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tregarthen» ingl. per Sulina vuoto — «Magyar» ital. per Bari con merci — «Dalmazia» ital. per Trieste con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Joachin Felck» belg. per Buccari vuoto — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroso. ingl. «Parktown» arrivato da Cardiff il giorno 27 gennaio. Rinfusa tonn. 6300 carbone. Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Pirosc. ital. «Persia» arrivato il giorno 25 gennaio. Da Shanghai: Barili 15 olio, sacchi 6 semi, botti 1 mercanzie, sacchi 1120 semi, casse 1 mercanzie, casse 17 uova conservate, colli 1704 vegetali, balle 16 cascami seta, all'ordine. Da Massaua: colli 7 materiali, fardi 100 madreperla all'ordine. Da Yokohama: Casse 10 porcellane, casse 12 seterie, balle 469 cascami seta, gabbie 126 porcellane all'ordine. Da Kobe: balle 95 vegetali, casse 2 mercanzie, casse 11 porcellane, casse 6 merci varie, casse 8 merci varie, casse 9 porcellane, all'ordine. Da Hong Kong: casse 4 filati cotone, casse 100 olio, balle 5 cascami seta all'ordine. Da Singapore: casse 343 gomma, sacchi 46 pepe, casse 5 gomma, casse 3 merci varie, mazzi 63 vegetali, mazzi 212 malacca, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Notiziario veneto

Conferenza dantesca

CHIOGGIA. — Ieri sera nella sala delle Conferenze del locale Seminario vescovile il chiarissimo prof. don Giuseppe Chiereghin ha tenuto la seconda conferenza per la commemorazione del 7.mo centenario del grande Poeta. Parlò sul tema: «Uno sguardo sintetico alla «Divina Commedia». Pubblico numeroso e colto applaudì vivamente il dotto conferenziere.

Per il 10 di febbraio seguirà la terza conferenza che sarà tenuta dall'ill.mo prof. canonico Stefano Viani di Rovigo.

Il ponte Chioggia-Sottomarina. — Sono quasi ultimati i lavori per la costruzione del nuovo ponte in legname che unirà Chioggia con Sottomarina e si spera salvo casi imprevisti per il giorno 6 del prossimo mese possa essere inaugurato.

Nettezza pubblica. — Deploriamo il modo indecente in cui vengono tenute numerose calli e specialmente che sboccano sul Corso Vittorio Emanuele. Talune proprio a quanto sembra sono addirittura adibite come orinatoi e anche qualche cosa di peggio. Invochiamo una maggiore sorveglianza degli incaricati alla nettezza pubblica, in modo che lo spettacolo così poco decoroso per la nostra città non abbia a ripetersi lungamente.

Veglia danzante. — E' annunciata per il giorno 5 del prossimo mese per iniziativa della Società «La Florida» una veglia danzante a beneficio della locale Associazione mutilati e invalidi di guerra.

Detta veglia che si terrà al Teatro Italia certamente promette riuscire magnificamente per la larghezza di mezzi e la squisita signorilità con la quale verrà organizzata.

Compagnia drammatica Paluello-Boni. — Siamo informati che la primaria compagnia drammatica Paluello-Boni che attualmente recita al Teatro Garibaldi darà ai primi del prossimo mese al Teatro Italia un breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Le basi della soluzione nella vertenza agraria nel Cavarzerano

ADRIA. — La vertenza per il nuovo patto colonico nel Cavarzerano è stata risolta ieri l'altro con l'accettazione da ambo le parti della tariffa oraria per gli avventivi di L. 1.65. Tale tariffa sarà applicata con effetto retroattivo dal 12 novembre 1920 fino al 25 corr. Dal 27 corr. l'imponibilità della mano d'opera è di sette persone ogni cento campi padovani compresi i bovai ed i manzolai secondo gli accordi già presi.

Dal 20 febbraio al 25 aprile tale imponibilità sarà ridotta a sei lavoratori ogni cento campi padovani.

In seguito alla revoca dell'ordine dello sciopero sono stati ripresi ovunque i lavori.

Grande manifestazione dei fascisti

Vicenza, 28

L'altra sera, verso le ore 22, una massa compatta di oltre quattrocento fascisti, adunatasi dinanzi alla sede di via Filippini, percorse, inquadrata per quattro, le vie della città al canto degli inni patriottici.

In piazza dei Signori parlò tra gli applausi il segretario politico del fascio locale, il quale, con forma dignitosa, stigmatizzò la brutale aggressione subita da due fascisti da parte di un gruppo di socialisti.

Sciolto il comizio, all'altezza del Municipio una frazione di fascisti venne a colluttazione con un gruppo di socialisti. Volarono pugni e bastonate e vi furono due contusi.

Di fronte al palazzo della Camera di Commercio, in via Corso Principe Umberto, venne lanciato, non si sa da chi, un petardo «Thèvenot» che fortunatamente non esplose.

Verso mezzanotte la calma era ritornata in città.

Disgrazia alla stazione di Mogliano

Treviso, 28

Oggi alle 17 veniva trasportato all'Ospedale di Treviso con l'autolettiga dell'Assistenza Pubblica della Croce Rossa tal Zeccherini Giovanni di anni 21 da Imola, impiegato ferroviario della stazione di Mogliano. Lo Zeccherini attraversava i binari per recarsi al disco non avvertendo una colonna di carri in movimento e veniva violentemente urtato dai propulsori che lo gittavano a terra, fortunatamente fuori delle rotaie. Riportò gravi contusioni multiple per cui ebbe le cure del chirurgo primario prof. cav. Greggio.

Refurtiva sequestrata a S. Artermio
Il furto è stato commesso a Venezia

Il vice-commissario dott. Marasciulo ha sequestrato in casa dell'oste Gritti Umberto di Antonio di anni 33, esercente a San Artemio, oltre un centinaio di astucci portasigarette con annesso meccanismo per la confezione, in metallo bianco.

Quella merce venne colà abbandonata circa due mesi or sono da tal Bevilacqua Pasquale di anni 22, soldato automobilista del 54 reparto, il quale ora si trova in... villeggiatura nel Carcere militare di Venezia.

Si ha ragione di credere che si tratti di oggetti provenienti da furto commesso qualche tempo fa a Venezia.

Tentativo ladresco a Villa Rietti

L'altra notte alcuni ladri, rimasti ignoti, hanno dato l'assalto alla villa di San Bugh (Preganziol) di proprietà del commend. Massimo Rietti, abitante in Venezia a S. Moisè. I malandrini avevano scalata una finestra quando il custode della villa, certo Torresan, avendo udito rumore, si affacciava alla finestra e sparava alcuni colpi di rivoltella.

I ladri risposero con un colpo, ed il proiettile sfiorava il capo del Torresan senza colpirlo, e quindi fuggivano dileguandosi nell'oscurità.

Il Consorzio Esercenti di Venezia comunica che ha posto in distribuzione ai negozi consociati un quantitativo di olio di semi in ragione di un quinto per razione iscritta nei detti negozi ed acquistabile al prezzo di lire 9.50 al litro.

A proposito dei patti colonici nel Distretto di Mirano

Sulla «Gazzetta» del 31 u. s., in una corrispondenza da Padova, a proposito del Congresso Agrario Interregionale Veneto, è stato pubblicato:

«Se si vuole che al più presto la pacificazione torni nelle nostre campagne, che la agricoltura rifiorisca, bisogna che siano tolti i motivi di disaccordo tra le varie categorie di agricoltori. Alla proprietà occorre sia data la sicurezza di avere fitti rimunerativi in proporzione al valore fondiario e tali da poter soddisfare ai bisogni per la conservazione e miglioramento dei fabbricati ed ai crescenti inasprimenti fiscali; ai conduttori che sia data la tranquillità del possesso, fissando fitti equi e variabili a seconda delle condizioni generali del mercato».

Non si possono scrivere parole più nobili ed assennate e le citiamo volentieri perchè al principio da esse enunciato sono inspirati i patti colonici che dopo matura discussione furono concordati per il distretto di Mirano fra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria di Mirano sulla fine del novembre p. p.

Il patto a denaro fondamentale fissa un canone in contanti corrispondente in media all'amontare delle imposte, stabilisce il vero fitto sul prezzo di mercato di una determinata quantità di frumento e di uva. Il patto ha la durata di un novennio ed è soggetto a revisioni biennali.

Conveniente rimunerazione per il proprietario, tranquillità di possesso nel colono, fitto variabile con le condizioni generali del mercato.

Il patto a compartecipazione mirando come ad ideale perfezione alla mezzadria, determina una quota di compartecipazione che si fa sempre più larga a favore del colono in ragione inversa della fertilità del suolo. Si concede così giusto compenso alle sudate fatiche del lavoratore sui fondi meno feraci.

I patti suddetti come hanno trovato largo consenso anche fuori di qui, fra proprietari e fra lavoratori, appunto perchè ispirati a grande giustizia ed equità, hanno però trovato in questi stessi nostri paesi un pugno battagliero di oppositori. Questi affermano che il patto a denaro va rimaneggiato, che il patto a compartecipazione va abolito. Perchè?

Se vi è una classe che nelle condizioni gravi del momento abia risentito e risenta notevole vantaggio è quella degli agricoltori, nei quali è evidente un largo benessere per vistosi guadagni in dipendenza appunto dei prezzi elevati delle derrate. Ne è prova l'accrescersi rapido della piccola proprietà: moltissimi contadini, dacchè ne hanno i mezzi, trovano naturale di acquistare e gli antichi proprietari trovano naturale di vendere. Ed è bene che sia così, che si formi questa nuova borghesia dei campi, alla quale è forse da rimproverare un soverchio sciupio in spese inutili o di lusso, come di gente che non conosca il valore del denaro.

Sarebbe però fuor di proposito che a favore di questa classe di nuovi privilegiati i proprietari dovessero far getto di ogni diritto e pregiudicare maggiormente le proprie condizioni, rese abbastanza difficili con gli aumenti continui di imposte e di altre gravezze.

In conclusione i proprietari non hanno domandato e non domandano che il fitto di ante guerra, commisurato, e neppure in giusta proporzione, al mutato rapporto economico.

A turbare maggiormente le cose è diventato di moda un motto, che pur fu una magniloquente promessa: la terra ai contadini.

Se tornasse al mondo la buon'anima del Manno, dovrebbe registrare anche questo sulla fortuna delle parole.

Ed il motto assume significato a seconda dell'umore di chi lo interpreta: dalla assoluta indipendenza del colono nella lavorazione del fondo, alla occupazione della terra altrui, alla abolizione della proprietà.

Da noi è in virtù di esso che taluno grida: Non vogliamo il patto a compartecipazione.

Bisogna premettere che per l'applicazione di tale patto è stato pregiudizialmente convenuto che il proprietario assuma insieme col capo della famiglia colonica la direzione tecnica, agraria e commerciale della colonia; che sia quindi presonalmente competente in agraria o rappresentato da persone competenti; che disponga di completo impianto di azienda rurale e di adeguato capitale mobile.

Requisiti quindi e garanzie di spingere la produzione più di quanto potrebbe fare il colono da solo. E se tali condizioni si verificano, noi vorremmo sapere in virtù di quale onesto principio di libertà si vuole confiscare il diritto di lavorare per sè e per la produzione nazionale nel proprietario, che ha capacità e mezzi per farlo e possiede già larghi impianti.

I motivi dell'opposizione sono due: il desiderio di assoluta indipendenza del colono e l'avidità di maggior guadagno.

Ambedue si riducono però ad un danno grave per la produzione e per gli stessi interessati, riposando sopra una folle illusione, frutto di una mentalità ristretta e di una concezione miseramente egoistica. E' una illusione che la maggioranza dei nostri contadini possa essere lasciata utilmente sola, senza direzione tecnica, senza vigilanza ed aiuto. Inoltre la terra dà per quello che è lavorata ed in generale i nostri contadini non hanno vivo lo spirito di iniziative sane e feconde. Il contadino si adagia volentieri nello stato di benessere in cui si trova, gli manca il pungolo del bisogno e del maggior lucro e del vantaggio pubblico ed è abituato a guardare la vita senza soverchie idealità. Perciò il contadino domanda l'indipendenza non perchè abbia coscienza di poter fare da sè ugualmente bene, ma perchè gli è più comodo non avere chi lo consigli o gli comandi e sa in ogni caso di poter intanto ricavar lucro magari depauperando il fondo con danno del proprietario e della ricchezza nazionale. Verrà presto il giorno in cui la terra impoverita darà molto meno. Il contadino non se ne preoccupa. Lo sanno gli agricoltori sapienti che hanno redento i campi e redenti dalla miseria i lavoratori, quanto è costato di assidua persuasione per introdurre nella lavorazione dei campi criteri moderni e mezzi razionali.

Oggi i fondi a compartecipazione rendono moltissimo, frutto di operosa ed intelligente preparazione senza preoccupazione di spese ed il colono vede i guadagni copiosi del proprio lavoro integrato dalla direzione sapiente e dalla assistenza economica del proprietario ed ha l'illusione della mosca cocchiera.

Quale meraviglia che egli senta l'avidità di aver tutto o quasi tutto per sè?

Inorgoglito per i subiti guadagni accumulati, egli prova disdegno per la socrida col proprietario, col padrone, che si fa passare facilmente per uno speculatore, per uno sfruttatore.

E' il caso analogo di ciò che è successo nell'industria: via le teste, bastano le braccia. Se ne sono accorti presto perchè le fabbriche non possono reggersi; ma nei campi non se ne accorgeranno o non vorranno accorgersene perchè i primi se non i soli, a perdere saranno da una parte il proprietario, dall'altra la ricchezza nazionale che, non dimentichiamolo, ci dovrebbe venire in buona parte dalla terra.

g. m.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Consol. 5 p.c. 74.05 — Rendita 3.50 p. c. 73 — Banca Comm. Ital. 1068 — Banca d'Italia 1420 — Credito It. 679 — Banca Sconto 572 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 300 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 140 — Robatti-ro 595 — Lanificio Rossi 1450 — Coton. Cantoni 756 — Veneziano 170 — Cotoniere 116 — Elba 125 — Terni 586 — Meccaniche 81 — Breda 172 — Ansaldo 115 — Montecatini 138 — Metallurgica 85 — Edison 457 — Cambi: Francia 190.30 — Svizzera 436 — Londra 105.20 — New York 26.85 — Germania 48.

Dopo brevissima malattia stamane spegnevasi l'anima buona di

Angelo Costantini di Giovanni

Ingegnere Industriale

Il padre Giovanni, i fratelli cav. Giuseppe colla moglie Maria Toniolo, Luigi ed Elvira Toffani, Elena, Luigia col marito Giovanni Toniolo ed i parenti tutti, costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di domenica 30 corr. nella chiesa di S. Maria del Carmelo alle ore 9.30 partendo dalla casa del defunto, Calle Lunga S. Barnaba 2647.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Stamane alle ore 5 si è spenta serenamente

Maria De Angeli Fano

Il marito Cav. Giulio De Angeli ne dà angosciato il triste annuncio anche a nome dei nipoti Fano, Procaccini, Hanau, Sinigaglia, Russi, Magrini, De Angeli, Walch, Zampichelli, della cognata Anna Pincherle De Angeli e dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corrente alle ore 10, partendo da casa Sullam, Ponte dell'Olio.

Apposito vaporetto si troverà alla Riva del Carbon per coloro che vorranno accompagnare la salma all'ultima dimora.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 gennaio 1921.

Munito dei Conforti religiosi, stamane dopo breve malattia spirava

Leonardo Mastropasqua

non ancora diciottenne.

I genitori, i fratelli, i parenti ne danno il triste annunzio, avvisando che i funerali seguiranno alle ore ... di domani sabato.

Serve la presente di partecipazione personale.

Castelfranco V., 28 gennaio 1921.

La cometa di Pons - Winnecke

E' cominciato il vaniloquio generale dell'umanità sfaccendata e curiosa a proposito di questa cometa che fu già avvistata dagli astronomi Pons e Winnecke e da altri e che fra sei mesi deve tornare e dovrebbe sfiorare la terra.

Ne parlano da qualche giorno, su tutti i toni, i giornali inglesi ed americani. Adesso il contagio si è diffuso anche fra la stampa dei paesi latini.

E parliamone dunque anche noi.

Certamente se tutto il mondo è seminato d'impreviste, tanto più grande diventa la possibilità di tali imprevisti per quanto più grande sono lo spazio e il tempo che vengono presi in considerazione. E poichè l'«universo» è tutto lo spazio e tutto il tempo è chiaro che, nonostante ogni accertata conquista delle scienze, a partire dall'astronomia, massima ed anzi incalcolabile rimane, almeno in astratto, la quantità degli imprevisti possibile dentro i massimi limiti dell'universo.

Quindi può anche darsi che avvenga quasi inopinatamente l'incontro o piuttosto lo sfioramento obliquo della coda di una cometa con una parte della superficie terrestre.

D'altronde diceva Keplero che le comete sono così spesse nel cielo come i pesci nel mare.

Ma noi sappiamo pure che le code delle comete fin qui esaminate sono risultate composte di tenuissima materia gazosa; tante volte così tenue, che milioni di chilometri di una cometa, se venissero concentrati alla densità dell'atmosfera terrestre, non compirebbero più di un centimetro cubo.

Di modo che se anche questo gas della coda di una cometa fosse tossico ed asfissiante come quelli di guerra, diverrebbe per noi innocuo ed inavvertibile a causa della sua stessa rarefazione.

Si deve aggiungere che, per una quantità di ragioni fisiche, su cui non è qui il caso di dilungarsi, la coda di una cometa non può essere solida, ma deve essere gassosa.

Che cosa mai potrebbe dunque seguire dalla confricazione di questo gas della coda con l'atmosfera terrestre? Niente altro che una combustione di quel gas, e cioè — come ha opportunamente notato l'astronomo Lecointe — *una pioggia di stelle cadenti*, che sono quella specie di fuochi fatui ed innocui del cielo, che tutti hanno potuto ammirare, specialmente in certe notti d'estate.

Non è dunque il caso di assumere una qualche aria di gravità per accennare ad eventuali pericoli, dato — ma non accertato — che la coda o la chioma della cometa Winnecke-Pons possa sfiorare l'atmosfera del nostro pianeta nel passaggio della cometa a traverso l'orbita terrestre il 15 giugno prossimo.

Non è escluso, badate, che un giorno — ma allora avranno cessato di esistere i giorni e le notti perchè la terra sarà ghiacciata e il sole sarà spento — non possa verificarsi uno scontro del sistema solare con qualche altro astro, forse anch'esso già spento. Arrhenius, anzi, ritiene che da questo scontro potrà rinascere l'«accensione» del sistema solare ed il suo ritorno a nuova vita.

Tutto andrà allora verosimilmente in frantumi in uno scoppio immenso; e dalla *materia* inerte e compatta rinascerà la nebulosa, origine prima di un nuovo mondo.

Delle stelle *nuove* sono già apparse nel firmamento, come la *nova Persei*.

Il sistema solare, infatti, cammina nello spazio verso la costellazione d'Ercole alla velocità modesta — pel cielo — di 20 chilometri al secondo. Per conseguenza prima che possa verificarsi geometricamente uno scontro con la costellazione d'Ercole occorrerà un minimo di centomila miliardi d'anni. E' abbastanza!

Minor tempo occorrerebbe invece per un incontro con un altro astro spento ed errante e perciò invisibile a noi. Le probabilità di questo incontro crescerebbe col diminuire della distanza fra il sole e il detto astro esaurito, per la legge dell'attrazione che aumenta proporzionalmente al quadrato della diminuzione della distanza che separa i due astri.

Si è cercato di applicare il calcolo delle probabilità a questo caso più presto realizzabile; e si è trovato che il tempo che «probabilmente» dovrà passare prima che si verifichi tale scontro sarà di un trilione di anni: cioè, circa 100 volte più lungo della durata della vita del sole.

Per questo dicevamo che, in ogni caso, il sistema solare sarà già estinto in quel momento.

Ma non c'è, in fondo, bisogno nè di possedere uno spirito religioso in senso letteralmente teista, nè degli stessi soccorsi scientifici della fisica e dell'astronomia per rendersi conto della vastità e dell'armonia dell'universo; vastità ed armonia che dànno un ciclo completo e immutabile a tutte le esigenze siderali, e che non ci lasciano comprendere una nuova vita se non quasi al di là dei limiti del tempo come noi riesciamo a concepirlo e misurarlo.

Per avere questo senso della «stabilità» del mondo — stabilità che sembra costituire l'ora o la giornata su l'orologio della eternità — basta l'intuito raccomandato più all'astrazione che alla realtà: e nei termini della realtà sembra che basti lo stesso istinto della vita, che non è solo la risultante della nostra esistenza individuale, ma, oltre i confini di questa, è il senso che ci riallaccia tutti e tutto entro i termini immisurabili della vita universale.

Guardate, con un semplice e pratico esempio tratto dal nostro mondo terrestre, che cosa è di mirabilmente perfetto l'armonia delle leggi che governano l'universo!

La rotazione della terra su se stessa produce una forza centrifuga che è tanto più grande per quanto più i punti presi in considerazione sono lontani dall'asse terrestre. Questa forza dunque diventa massima all'equatore. Essa è antagonista alla forza della gravità e del peso, di cui essa diminuisce l'effetto della 280.a parte del suo valore totale. Vale a dire che all'equatore la forza centrifuga è la 280.a parte di quella della gravità.

Se si tien conto che la forza centrifuga è proporzionale al quadrato della velocità angolare dei corpi giranti; se si considera inoltre che 280 è il quadrato di 17, si vede che, se la terra girasse 17 volte più presto su se stessa, la forza di gravità sarebbe all'equatore equilibrata esattamente con la forza centrifuga, e i corpi non vi avrebbero più un peso apparente.

Imaginate le conseguenze disastrose di un tale stato di cose? I nostri corpi, non pesando più, non eserciterebbero più in quella latitudine alcuna pressione sul suolo; sarebbe impossibile di camminare; i treni non aderirebbero alle rotaie. Un salto, risultato di uno slancio dovuto allo sforzo muscolare, lancerebbe il ginnasta ad una distanza enorme in altezza, distanza che non avrebbe limiti se non nella resistenza dell'aria, se l'aria stessa potesse esistere in queste condizioni; perchè anche l'aria se ne andrebbe per conto suo. E sarebbe impossibile versare in un bicchiere l'acqua che ne salterebbe via; e gli oceani, spinti dai venti, salterebbero sulle rive, creandovi montagne di acque che non avrebbero nessuna ragione per ritornare nel loro letto. Anzi l'acqua potabile si rifiuterebbe di escire dalla bottiglia.

E niente lavoro, perchè il martello non peserebbe più. E non si riescirebbe ad assorbire i cibi. E le espulsioni prodotte dalla digestione non potrebbero più accadere che per un processo meccanico di enucleazione; e i rifiuti dell'organismo non scenderebbero più in fondo ai pozzi neri ed ai fiumi.

Ebbene tutto questo non accade. Gli uomini non hanno ragione di preoccuparsene e possono limitarsi a studiare le loro piccole leggi delle loro piccole necessità sociali. A tutto il resto ha pensato provvidamente la natura creando l'armonia infinita della materia e del moto nello spazio e nel tempo.

Come è possibile dopo ciò, farneticare che fra sei mesi, una brutta mattina o una brutta sera, un calcio di una cometa possa venire a turbare improvvisamente la vita della terra?

Vivarin.

Le sorprese di una calzoleria clandestina

Milano, 28

Dove erano finite le 146 paia di scarpe, per un valore di 14.000 lire, rubate la notte dal 25 al 26 nel negozio di Giuseppe Brusatori, in piazzale Vittoria? Si incaricò di rintracciarle il vicecommissario dr. Tomatis, al quale non parve vero di sapere che tale Francesco Bocchetti fu Vittorio, di 26 anni, al quarto piano di via Pace 2, vendeva in casa delle bellissime scarpe a poco prezzo. Con alcuni agenti al seguito, volle profittare della combinazione. L'uscio era sprangato ed ogni esortazione prima, l'intimazione poi, riuscirono vane. Rispondeva una voce di donna assicurando che il Bocchetti non era in casa e pregando di pazientare, perchè stava vestendosi. Insistendo il funzionario, la porta fu schiusa infine da una donna quasi discinta. Ma la commedia non durò molto. Senza tanti riguardi gli agenti visitarono la casa, scoprendo una seconda donna, spaurita: una cliente che stava provandosi un paio di stivalini. Saltò fuori poco dopo da un nascondiglio anche il Bocchetti, e saltarono fuori due grandi sacchi di scarpe nuovissime, quasi tutte quelle rubate al Brusatori.

La cliente non c'entrava, e fu lasciata libera; arrestati invece vennero il Bocchetti e la donna, qualificatasi per sua moglie mentre non lo è, riconosciuta poi per Maria Malaberba fu Francesco, di 30 anni, da Borghetto Lodigiano. Il nome richiama un fosco delitto, avvenuto una diecina d'anni fa, quando il lattaio Leopoldo Lazzaroni veniva ucciso a scopo di rapina, in un prato fuori porta Magenta. la Malaberba fu riconosciuta per la sciagurata ragazza che adescò e trasse nel luogo dove fu assassinato il povero giovane; essa venne condannata ad otto anni di reclusione, già scontati, ma, pare, senza che la lezione le abbia servito.

Federazione del Danubio?

Zurigo, 28

(E. C.) — Il dott. Paolo Pirker, che si occupa di tempo in tempo delle questioni austriache nella stampa svizzera, pubblica nel «Bund» del 25 gennaio un articolo sulla progettata federazione del Danubio, nel quale afferma che la nota di Clemenceau del 17 dicembre 1919, aveva risolto il problema austriaco in modo definitivo, e se ai pangermanisti riuscì nell'ottobre 1920 a fare accettare dall'Assemblea nazionale austriaca la mozione in favore dell'annessione dell'Austria alla Germania tutti erano nondimeno persuasi che essa aveva carattere puramente formale. Ad eccezione dei deputati del Voralberg, tutti l'hanno votata, ma nessuno forse era bene al corrente della molteplicità dei problemi che sono connessi con la vita della Repubblica: nessuno aveva trovato una nuova soluzione. Subito dopo l'accettazione della mozione, l'Austria era già da alcuni mesi sotto sequestro. La Francia tracciò alla Repubblica nuove vie, per assicurarsi la indipendenza, e la conclusione di un accordo economico con gli Stati nazionali, accordo che doveva permettere all'Austria di ottenere dai suddetti Stati i prodotti che le mancano.

Con questa federazione si dovevano conseguire degli scopi ideali e materiali; è vero che il pericolo di una unione con la Germania veniva così scartato in conformità della pace di St. Germain, ciò nondimeno la fondazione della federazione Danubiana corrispondeva ad una revisione dello stesso trattato di pace. Con quest'ultimo i vincitori, misconoscendo la situazione avevano arricchito gli Stati nazionali sorti dalla vecchia Monarchia a spese della Repubblica, li avevano esonerati dai pesi della guerra, rinunciando ad ogni indennità, quantunque, precisamente la Ceco-Slovacchia sarebbe stata un buon debitore, che aveva contribuito, con la sua industria di guerra, ed i suoi reclutamenti, non meno degli altri Stati, allo sostentamento della guerra stessa. Ora si comincia a vedere l'errore commesso nell'obbligare il più povero di tutti i peccatori a pagare i cocci, e l'Intesa, stanca di accordare dei crediti vuole compiere i suoi doveri verso questo aborto di stato austriaco, con la fondazione di una federazione danubiana che assicuri, mediante trattati commerciali, la esistenza dell'Austria. Lo scopo principale di questa federazione non sarebbe in fondo che il suo mantenimento. Quali strane vicende della storia. Mentre nella vecchia Monarchia la civilizzazione tedesca predominava, e Bismark potè fare di questo stato poliglotta, che per 4/5 non era tedesco, un istrumento intieramente al servizio degli interessi tedeschi, e per questo abuso del pangermanesimo in Austria era odiato, i liberatori d'oggi dovrebbero diventare i datori di pane dei loro padroni impoveriti. Ma questi «Liberatori» non sono entusiasti di questa parte che loro viene riservata.

In ogni caso la base morale della federazione danubiana, nei cui singoli stati si agitano delle forze centrifughe (Jugo-Slavia e Ceco-Slovacchia) che comprende Repubbliche e Regni, e che dal punto di vista culturale contiene elementi estremi, inspira poca fiducia. Nell'Austria è sempre vivo il ricordo delle atrocità dei legionari Cechi in Russia, del tradimento dell'Ungheria sulla fronte meridionale, ed è viva l'impressione prodotta dal fatto che gli Stati nazionali si sono arricchiti col saccheggio dell'Austria. Inoltre gli Stati danubiani hanno da lottare per la loro esistenza che è appena sbocciata, essi si odiano, e non hanno quei sentimenti di solidarietà indispensabili per fare una politica economica in comune.

Sorge inoltre la domanda: Da quali territori dovrà essere composta la nuova federazione? Le sue frontiere non potranno coincidere con quelle del vecchio impero: E' prevista una unione fra l'Austria, la Czeco Slovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Romania. Questa federazione costituirebbe un corpo economico che verrebbe a scostarsi considerevolmente dalla struttura della vecchia Monarchia, perchè avrebbe un carattere eminentemente agrario. Il male fondamentale della vecchia Monarchia, che doveva fare della politica industriale in Austria, e della politica agraria in Ungheria, sarebbe eliminato. L'industria Czeco-austriaca avrebbe un sufficiente campo d'azione negli altri Stati federati, e l'Austria potrebbe trovare il suo equilibrio economico, e con ciò lo scopo della federazione sarebbe raggiunto. Ma bisogna che siano assicurate le tre seguenti condizioni: 1) I vincitori devono proteggere i manufatti contro la concorrenza delle proprie industrie — 2) La Germania deve essere indotta a fare altrettanto — 3) Bisogna mantenere agli Stati orientali della federazione il loro carattere agrario. Gli Stati vincitori potrebbero essere indotti ad assicurare l'esecuzione di queste tre condizioni, dal fatto che verrebbe a cessare la necessità di accordare nuovi crediti. Per la Germania, la rinuncia ad uno sbocco così vicino sarebbe una condizione dura e atta a diminuire la sua capacità di pagamento. La terza condizione verrebbe a togliere il carattere autonomo degli Stati orientali federati, ed impedire una loro vivace partecipazione alla cultura occidentale. La federazione non potrebbe essere in grado di consumare tutta la produzione agricola di questi Stati orientali, e col ricavo dei prodotti esportati si otterrebbero i capitali occorrenti per lo sfruttamento delle forze motrici dei Carpazi, senza tener calcolo delle nuove e grandi istituzioni dei francesi nella Jugoslavia e nella Romania. La autonomia politica, scava il terreno sotto la federazione che oggi sarebbe forse ancora possibile.

Tutte queste considerazioni sono, come s'è detto, del Pirker il quale accenna alle difficoltà che incontra già la proposta del Commissario inglese Clark di organizzare uno scambio di merci fra l'Austria e l'Ungheria, che escluderebbe lo sviluppo industriale di quest'ultima, ciò che è assolutamente contrario alle tendenze dei Magiari. I problemi economici non possono essere risolti con decreti, e se nella progettata federazione gli Stati che la compongono devono poter sviluppare tutte le loro energie, la situazione che l'Austria avrebbe nella stessa sarebbe insostenibile. In un tempo in cui il libero scambio guadagna terreno non si può pensare alla fondazione di uno stato commerciale chiuso.

Il dott. Pirker osserva ancora che in caso di sviluppo industriale della Jugo-Slavia, il suo traffico prenderebbe la sua via migliore, quella di Trieste. Ciò interesserebbe poco l'Austria, poichè soltanto i territori posti al sud della catena delle Alpi tendono verso questo porto, mentre la maggior parte della Repubblica cerca l'accesso al mare per la via del Reno e dell'Elba, e ciò avverrà specialmente dopo la costruzione del canale Danubio-Meno-Reno.

La forza principale della federazione del Danubio risiede in Vienna, ma anche Praga, fa sventolare la sua bandiera in Amburgo ed in Presburgo, e la Jugo Slavia si volge verso l'Adriatico.

Infine l'autore osserva che la federazione danubiana potrà mantenersi soltanto sotto una pressione che sia uguale per tutti: L'Austria vi sarebbe un ospite non invitato, anche quando essa dovesse ricostituirsi in monarchia. La federazione del Danubio conterrebbe però in sè tanti elementi che la separano dalla vita economica mondiale, che non tarderebbe a diventare un prodotto artificiale, ancora più artificiale della Repubblica Austriaca stessa per la cui salvezza essa verrebbe istituita.

La scuola degli agitatori comunisti

Vienna, 28

Una informazione dell'ufficio stampa ucraino dice che un personaggio russo che alla fine di dicembre ha abbandonato Kieff parlando ad un redattore del *Vaolia Rossja* ha fatto la seguente dichiarazione:

Il terrore bolscevico non conosce limiti. Non sussiste neppure la più lontana delle idee di libertà di stampa. Durante il tempo dell'occupazione bolscevica la popolazione ucraina ha avuto un unico assegno di due metri di stoffa. La situazione è acutizzata dal continuo aumento dello strozzinaggio della burocrazia. La popolazione tiene un contegno ostile verso il nuovo governatore.

Lo stesso ufficio stampa reca che secondo notizie della «Pravda» di Mosca è stata costituita una scuola per la formazione di agitatori comunisti per la Jugoslavia. Alla fine del semestre erano stati istruiti 205 agitatori. Una parte di essi è stata mandata in Jugoslavia ed un altra nella scuola degli ufficiali rossi.

Un soldato suicida?

Bolzano, 28

Si è ucciso con un colpo di rivoltella un caporale d'artiglieria il quale era stato punito per essere stato fuori di caserma oltre l'ora della ritirata. Il sottufficiale di servizio aveva dimenticato di disarmarlo prima di rinchiuderlo; avvenuto il tragico fatto egli ebbe timore di venir castigato e perciò tolse al cadavere la rivoltella e la gettò nella latrina. Egli non si accorse che così facendo aumentava la propria responsabilità avvalorando la ipotesi di un assassinio; chiarito l'equivoco tacquero subito le fantastiche voci che avevano cominciato a circolare nella cittadinanza.

Le linee automobilistiche rimborsate

Roma, 28

Con regio decreto si dispone:

A modifica del decreto luogotenenziale 17 aprile 1918, il ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato a rimborsare agli esercenti di linee automobilistiche in servizio pubblico già concesse con sussidio dello Stato, le maggiori somme che essi dovranno pagare per l'acquisto dell'occorrente benzina, in confronto al prezzo che viene fissato a lire 480 al quintale.

Detto rimborso verrà effettuato in sede di liquidazione del sussidio trimestrale.

Dodici squadre di sciatori valligiani iscritte all'adunata di Cortina d'Ampezzo

Trento, 28

La III adunata nazionale Sciatori Valligiani che vedrà la finale nella conca di Cortina d'Ampezzo il 13 febbraio pross., si annunzia già di sicura e grande riuscita. In tutte le principali valli l'appello della «Gazzetta dello Sport» che ha indetto ed organizza la gara in unione al Club Sportivo Dolomiti di Cortina, è stato accolto con vivissima simpatia e in molte località del Piemonte, della Lombardia, del Trentino e del Veneto, si è proceduto alla costituzione di comitati locali composti di persone tecniche e competenti, i quali presiederanno alla organizzazione e allo svolgimento delle eliminatorie, da cui usciranno le squadre rappresentative da inviarsi alla finale.

Le località che hanno finora annunziato la costituzione di comitati locali sono le seguenti:

Limone Piemonte (Valle Vermegnana); Cogne (Val d'Aosta, Cournayer, La Thuile, Valcaravanche); Valtournanche (Valtournanche), Formazza (Valformazza); Introbio (Valsassina); Bormio (Alta Valtellina); Bergamo (Prealpi Bergamasche) Chiavenna (Valle Spluga); Pieve e Calalzo (Cadore) e Cortina (Ampezzano). In totale sono 12 le squadre che finora hanno promesso di disputare la finale; 12 squadre che rappresentano il fior fiore dei nostri sciatori alpigiani. Ma che potranno anche aumentare di numero essendo in corso scambi di corrispondenza con altre località.

L'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri ha voluto contribuire al successo dell'adunata assegnando a tutti i valligiani che comporranno le squadre partecipanti alla finale una medaglia-ricordo di argento.

A Cortina intanto si svolgono i preparativi per degnamente ricevere gli ospiti graditi e in tale occasione tutta la popolazione e gli albergatori daranno il loro contributo di entusiasmo e di attività perchè l'adunata riesca una forte affermazione di italianità nelle terre redente.

Infatti il 1 febbraio nella conca di Cortina converranno oltre alle numerose squadre di valligiani concorrenti all'adunata ed ai numerosi dilettanti che parteciperanno alle altre gare di concorso, molti sciatori di altre vallate, che per quest'anno non intendono prendere parte per insufficienza di allenamento e di organizzazione e vi presenzieranno come semplici spettatori. Così i soci dello Sci Club Gorizia, appena costituito, per dare una prova tangibile del loro consenso alla manifestazione degli sports invernali, compiranno a tappe, per la via dei monti con gli sci, il percorso dalla loro città a Cortina. li guideranno il loro colonnello Tessitore ed il capitano Mazzini.

Ditte e banche truffate a Milano

Milano, 28

La scoperta di ingenti e continuate truffe commesse nei primi dello scorso anno da un gruppo di eleganti individui che operavano nella nostra città il commercio del carbone ha dato luogo allora ad arresti, dei quali fu detto, e ad un lungo lavoro d'istruttoria per rintracciare le fila dell'abile organizzazione. Il giudice istruttore cav. Lamberti Barzoni ha chiuso ieri le sue indagini deferendo al Tribunale tutti i componenti la famosa «Società nazionale importazione carboni fossili» alcuni dei quali a piede libero, figure secondarie e forse più incauti che colpevoli, e tre che già si trovano detenuti e intorno ai quali le prove si stringono inesorabili.

Si tratta degli ideatori principali degli affari della Società, dove le iniziative e la carta intestata abbondavano, ma non esistevano nè capitali nè l'intenzione di far fronte agli impegni. Chi teneva la direzione della cosa era Amedeo Carlo Berri fu Pietro, di 48 anni, abitante in via Goldoni 88, tipo elegantissimo, che se la passava tra il lusso e le amanti, riuscendo a dimenticare e a far dimenticare una condanna da lui riportata a dieci anni di reclusione per falso. Suo compagno indivisibile: Renato Marcer fu Girolamo, di 32 anni, nato a Mel (Belluno) sedicente ingegnere, dalla parlantina sciolta, che scorazzava in automobile visitando la clientela. Complice utilissimo: Ugo Panosetti di Luigi, di 31 anni, già condannato per truffa, quasi sempre a Venezia di dove spediva pomposi telegrammi annunciando arrivi di carbone dall'estero, tanto colossali quanto immaginari.

Una larga distribuzione di circolari e frequenti inserzioni sui giornali richiamavano le vittime. I telegrammi provavano la disponibilità della merce, e quando non bastavano, la Società esibiva ricevute e riversali ferroviarie, fabbricate naturalmente in casa. Era facile così ottenere anticipi o apertura di crediti presso le Banche. L'elenco dei truffati è lungo. Vi figurano l'Union des Gas di Milano che trattò l'acquisto di 2000 tonn. di carbone da gas garantito vero belga, contro l'apertura di un credito presso la Banca commerciale Italiana svincolabile dietro presentazione di fatture e documenti per un primo invio di vagoni, che dovette rifiutare trattandosi di lignite scadente. Così frantumi di lignite in luogo di antracite francese si vide giungere la ditta fratelli Bettinetti di Monza, che pure aveva pagato 5561 lire.

Per 1500 lire ci cascò la ditta Guido Snider di Milano; per 5000 lire ciascuno Carlo Michieli, Luigi Dusi, il prof. Sigurtà, Pietro Riboni pure di Milano. La Società Candiani e C., in seguito a contratto di fornitura di coke metallurgico inglese, sborsò a titolo di anticipazione 10.000 lire; 38.847 ne pagò, nello stesso modo, la Società Italiana Siry Chamon e C., 52.235 la ditta R. Radaelli di qui, 57.655 la Società Antonio Badoni e C., Bellani-Benazzoli. I fratelli Colombo, Celestino ed Ermenegildo Bolla stavano per rimetterci a loro volta 90.000 lire quando la truffa venne scoperta.

Gli accusati devono rispondere di truffa continuata e falso di documenti ferroviari. Il Marcer anche di truffa di 4500 lire in danno del direttore dell'Hotel de la Ville, dove alloggiava, somma che riuscì a farsi consegnare in cambio di assegni bancari, che si sa quanto valevano, dalla società.

L'on. G. Bianchi contro i comunisti

Milano, 28

L'on. Giuseppe Bianchi segretario della Confederazione generale del lavoro, in un notevole articolo sulle *Battaglie Sindacali*, critica acerbamente i propositi che i comunisti hanno espresso, di conquistare il massimo istituto sindacale. L'articolista fra l'altro dice: «Conviene subito dire che se di fronte ai nostri sindacati i comunisti ripeteranno le gesta di certo sindacalismo scervellato e irresponsabile, se cioè l'attitudine critica che i comunisti intendono assumere verso le nostre organizzazioni dovrà tralignare in una azione meramente denigatrice di uomini e negativa di cose, nei modi di cui l'*Ordine Nuovo* dà già qualche squisito saggio, da parte nostra si sapranno affrontare i denigratori ed i negatori con quella energia che l'amore alla causa proletaria impone contro tutti i suoi nemici occulti o palesi.

E' chiaro quindi che nessun colpo di mano dovrà essere tentato.

Teatri e Concerti

Concerto Lohner alla Società del Quartetto

Lunedì 31 corr. alle ore 21, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 5.o Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto concerto che verrà eseguito dal Quartetto «Loehner». Ci riserviamo di comunicare il programma che sarà eseguito.

FENICE. — Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera «Traviata» con la protagonista signorina Borghi Zerni.

Domani due rappresentazioni: Ore 15.30 «Traviata»; ore 21: «Loreley» protagonisti la sig.na Pestrella il tenore Piero Pasquetto ed il baritono Ciro Scofa.

GOLDONI. — Teatro esaurito naturalmente, iersera alla recita in onore di Ermete Zacconi. L'eminente attore dette per la circostanza «Otello» di Shakespeare che egli non interpretava più da molti anni, cioè da quando lo rappresentò a Parigi. Otello, così selvaggiamente umano e realistico nelle sue passioni e perciò appunto una delle creature shakespeariane più difficili ad essere rese nel quadro completo della spaventosa tempesta che ne squassa il cuore e le fibbre. Ermete Zacconi supera tutte le difficoltà — qua e là forse esagerando nel mantenere la concitazione — raggiungendo forme innegabili di intensa espressione. Iersera egli fu quindi ammiratissimo e lungamente applaudito. Graziosissima «Desdemona» apparve la signorina Bagni; per il resto sarà bene non parlarne. Bellissimi i costumi; ricca ma di carattere antiquato la messa in scena. Ermete Zacconi dopo ogni atto venne evocato al proscenio numerose volte.

Stasera replica di «Spettri».

MALIBRAN. — Per improvvisa indisposizione del tenore Giuliano Brunet la prima rappresentazione dell'opera «Ernani» viene rimandata a martedì sera 1.o febbraio.

Questa sera «Ruy Blas».

Domani domenica due rappresentazioni: mattinata «Rigoletto»; serale «Ruy Blas».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».
Malibran. — Ore 20.45: «Ruy Blas».
Goldoni. — Ore 20.45: «Spettri».
Rossini. — Ore 20.45: «Eva».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Marco. — «L'officina del pregiudicato» avventure romanzesche di malavita protagonista Tina Xeo.

Modernissimo. — «Plasmò... Distrusse» è il titolo della drammatica film che si proietterà da oggi interpretata dalla grande attrice Gianna Terribili Gonzales e Guido Trento.

Massimo. — «Judex» quarto programma: «La dama in nero»; «I sotterranei del Castello Rosso».

Italia. — «La morte civile» di Paolo Giacometti. Interpretazione di Amleto Novelli ed Enna Saredo. Questa recente film della «Caesar» è un lavoro degno della massima considerazione.

S. Margherita. — «Il Corriere di Washington» quarta serie. Domani «Noris» con Pina Menichelli.

Cinea-Teatro Progresso. — Continua con successo «Jack il re dei poliziotti» interpretato dal celebre atleta americano Jacques Russil.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Un modo di congedarsi poco comune

Bolzano, 28

Da un albergo di qui s'è allontanato ieri un ospite, lasciando sulla tavola un biglietto del seguente tenore: «Il sangue nelle lenzuola è mio. Mi sono fatto alcune ferite col rasoio, senza riuscire ad ucciderrmi. Forse oggi stesso mi annegherò. Degli oggetti che lascio qui, la cameriera può prendersi quello che crede, a titolo di rimunerazione per le sue fatiche».

L'inquilino se ne è andato senza lasciare traccia di sè e anche... senza pagare lo scotto. Nelle lenzuola si sono trovate effettivamente delle macchie di sangue, le quali dimostrano che davvero l'autore dell'originale e strano biglietto di commiato non si è dissanguato....

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Il punto di vista del conte Sforza prevale alla conferenza di Parigi

Roma, 28

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Parigi telefona:

Nella seduta del pomeriggio Lloyd George ha esposto le considerazioni della delegazione inglese circa l'esposizione fatta da Doumer sulla questione delle riparazioni nella seduta di martedì scorso.

Il conte Sforza ha rilevato l'importanza di arrivare a conclusioni per quanto possibile definitive. Lloyd George ha seguito il conte Sforza, che si è associato a Doumer per quanto si riferisce all'obbligo morale della Germania di pagare le compensazioni fissate dal trattato. Ha però riconosciuto esser necessario seguire nel lavoro le basi realistiche che hanno costituito il fondamento degli studi delle speciali commissioni di esperti a Bruxelles e a Parigi.

L'accettazione del lavoro degli esperti è già per se stessa un buon passo per l'accordo immediato e preciso che potrà esser in avvenire anche esteso e meglio determinato.

Il ministro belga Jaspar si è associato largamente alle idee del conte Sforza. Tanto il ministro Doumer che il presidente Briand hanno dichiarato la necessità da un lato di affrettare l'inizio del pagamento dalla Germania e l'impossibilità dall'altro di venir a soluzioni definitive.

Per superare le diversità di vedute il Consiglio Supremo ha affidato il compito di proporre decisioni definitive ad uno speciale comitato del quale fanno parte il comm. D'Amelio e il dott. Giannini per l'Italia, i ministri Doumer e Loucher per la Francia, il ministro Worington Evans e lord Abernon ambasciatore inglese a Berlino per l'Inghilterra, i ministri Jaspar e Theunis per il Belgio.

Certo sarebbe stato più desiderabile arrivare ad una decisione definitiva. Anche oggi il conte Sforza ha fatto opera conciliativa tra gli alleati ed ha sostenuto con calore convincente la necessità di far presto le decisioni di Bruxelles.

Infine si convenne di tener conto della opportunità di incoraggiare quella parte dell'opinione pubblica germanica che appare favorevole al rispetto del trattato ed alle riparazioni. E' sperabile che tali principi che informano la politica italiana e che anche oggi hanno inspirato l'azione moderatrice del conte Sforza finiscano col trionfare (sia pure attraverso l'opera della commissione suddetta) nell'interesse della pacificazione e della ricostruzione dell'Europa.

Si prevede che la conferenza terminerà sabato. La nuova conferenza si terrà a Londra il 20 febbraio.

L'azione da parte del conte Sforza viene svolta anche in seno ai vari comitati tecnici che preparano la soluzione dei problemi di maggiore importanza. Così è avvenuto anche per tutte le questioni che è da considerarsi di maggiore gravità e delicatezza e per le quali l'opera dei nostri delegati tende ad avviare la questione verso una possibilità di rapida soluzione tra le varie ed opposte tendenze manifestatesi ieri nel Consiglio Supremo.

La riunione del comitato è durata tutta la mattina. Il ministro belga Jaspar iniziò la discussione per trovare un contatto fra i punti divergenti francese ed inglese dichiarando che sulle basi stesse dell'accordo formulato a Boulogne si doveva trovare una soluzione soddisfacente per tutti, qualora alle annualità fisse si aggiungessero annualità mobili da pagarsi ai tedeschi e da calcolarsi in rapporto alla ripresa economica della Germania.

La possibilità di un accordo fra i punti di vista di ieri è stata prospettata nella proposta presentata dai delegati italiani Giannini e D'Amelio la quale tende a mantenere l'accordo di Boulogne ed a mantenere la decisione del consiglio di Bruxelles per il pagamento di tre miliardi di marchi oro nei primi tre anni ed a giungere quindi alle annualità mobili il cui ammontare sarebbe stabilito in proporzione del valore delle esportazioni tedesche.

La discussione che ne è seguita ha meglio determinato i caratteri tecnici di tale proposta che sarà quella sulla quale si potrebbe arrivare ad una soluzione del problema. Tale soluzione però, sulla quale si sono già dichiarate d'accordo francesi, italiani, belgi e giapponesi, è stata dal delegato inglese sottoposta nel pomeriggio a Lloyd George. Gli inglesi pertanto si sono riservati la loro adesione.

Occorre avvertire che l'accordo di Boulogne è quello preparato dai rappresentanti alleati nel giugno scorso quando si addivenne alla ripartizione delle indennità tedesche fra gli alleati. L'accordo di Boulogne contempla il pagamento da parte della Germania di tre miliardi di marchi oro annuali pei primi cinque anni, di sei miliardi nei secondi cinque anni e di sette miliardi nei 2 seguenti.

Non appena il comitato suddetto avrà terminato i suoi lavori il Consiglio Supremo si riunirà nuovamente per prendere atto ed eventualmente approvare tali decisioni continuando quindi la discussione sugli aiuti da dare all'Austria e sul disarmo della Germania. Si spera con gli sforzi e sacrifici da ogni parte di potere raggiungere l'accordo.

Il *Journal* scrive: La conferenza si era dichiarata favorevole al riconoscimento di diritto della Germania se questa ne avesse espresso formale domanda. Ieri il ministro degli affari esteri di Georgia ha chiesto al Consiglio Supremo tale riconoscimento.

Il pensiero di Lloyd George

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Parigi che nella seduta di ieri Lloyd George ha preso per primo la parola per confutare la tesi Doumer. Egli ha accennato alle divergenze che separano gli alleati in materia di riparazioni, aggiungendo però che si tratta di divergenze di metodo e non di sostanza. Tutti siamo d'accordo, ha detto Lloyd George, che la Germania deve pagare fino al limite del suo possibile, ma come deve pagare? In biglietti di banca? La carta moneta è un mezzo efficace di pagamento soltanto all'interno, una volta esportata, non solo subisce il tracollo del cambio, ma date le somme in gioco in questo caso lo precipiterebbe addirittura, e nemmeno possiamo aumentare le esportazioni tedesche diminuendo le importazioni e nemmeno potremmo colpire con una tassa speciale le ferrovie tedesche. Perciò una somma così ottenuta non rappresenterebbe che carta senza valore.

Conviene invece stabilire ciò che la Germania deve pagare per metterla nelle condizioni di pagare, perchè il denaro che essa ci darà abbia un valore internazionale; occorre costringerla ad organizzare il suo sistema finanziario. E' inaudito constatare che i cittadini tedeschi pagano imposte minori di quelle degli alleati.

Quanto alla diminuzione della somma globale, bisogna stabilirla al più presto e attenersi ai calcoli fatti a Boulogne e a Bruxelles. Insomma, ha concluso Lloyd George l'opinione mia è che bisogna: 1. stabilire la cifra del debito tedesco; 2. fissare i mezzi da adottare per migliorare la finanza tedesca; 3. discutere l'applicazione di queste misure in una conferenza coi rappresentanti tedeschi.

E' preferibile nella situazione attuale dell'Europa trovare una soluzione sia pure mediocre, ma comodamente applicabile che non continuare a cercare inutilmente una soluzione perfetta, come mi sembra si stia facendo.

I delegati turchi e greci a Londra

Londra, 28

L'Agenzia Reuter annuncia che il governo turco è pronto ad inviare a Londra rappresentanti per la conferenza proposta dal consiglio supremo.

Anche la Grecia ha accettato e Rhallys verrà a Londra nel prossimo febbraio, passando per Parigi.

Le ragioni delle dimissioni di Gigante da Sindaco di Fiume

Fiume, 28

Il sindaco di Fiume, Riccardo Gigante, presentò al consiglio municipale le dimissioni, precisandone in una lettera i motivi. Egli afferma che per il bene pubblico ritiene suo dovere lasciare l'ufficio, non potendo egli battere altra via, dopo aver per quindici mesi lottato per l'annessione e giurato di non accettare altra soluzione.

Il sindaco Gigante, per non pregiudicare con la sua permanenza al potere la politica di avvicinamento leale e fuori di ogni equivoco che Fiume ha sentito il bisogno, per la propria salvezza nazionale, di iniziare con il governo italiano, si è ritirato.

Il consiglio comunale, per un atto di deferenza e riguardo, pregò il sindaco di desistere dal suo proposito. Come era naturale, però, il sindaco insistette e il consiglio, nella seduta odierna, ha preso atto delle dimissioni.

La Francia partecipa alle spese dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura

Parigi, 28.

Durante la discussione del bilancio dell'agricoltura, alla Camera, alcuni oratori si sono intrattenuti sul capitolo relativo alla partecipazione della Francia alle spese dell'Istituto internazionale di agricoltura in Roma, in ragione di 40 mila franchi. E' stato dichiarato che sono in corso trattative per portare da 11 a 20 il numero dei voti della Francia nell'assemblea dell'Istituto stesso e ciò facendo valere la importanza delle colonie francesi.

Il ministro dell'agricoltura ha appoggiato la dichiarazione degli oratori ed il capitolo è stato approvato.

NOTE PARLAMENTARI

Attività di gruppi, commissioni e deputati

Roma, 28

Si è riunita stamane alle ore 11 la commissione per gli affari esteri. Presiedeva l'on. De Nava. E' stato nominato relatore del disegno di legge per l'acquisto di un palazzo a Roma per la ambasciata di Germania l'on. Nava.

Federzoni per le questioni di Fiume

L'on. Federzoni ha presentato un ordine del giorno relativo alle varie questioni di Fiume sulle quali ha avuto luogo una lunga discussione. L'ordine del giorno intendeva sostanzialmente ad aver chiarimenti dal governo sulle dichiarazioni già fatte dalla commissione in relazione con l'opera svolta dal governo stesso. La discussione ha avuto per oggetto principalmente la motivazione dell'ordine del giorno che è stato infine ritirato dall'on. Federzoni. Dopo di che la commissione ha deliberato unanime di invitare il governo a dare ampie spiegazioni sulla questione di Fiume in una prossima seduta.

Circa la relazione fatta nella seduta di ieri dal governatore della Tripolitania comm. Mercatelli, la commissione ha deliberato di tenere apposita seduta nella quale sarà invitato il ministro delle Colonie.

Prima che la seduta avesse termine è stata presentata una mozione dagli on. Treves, Lazzari, Modigliani e Bombacci. Nella mozione si dice che la commissione, convinta di dover essere interpellata in occasione di gravi avvenimenti internazionali, esprime il desiderio che sieno rappresentati tutti gli interessi in seno alla conferenza interalleata. Circa la questione d'Oriente, la mozione, richiamando il deliberato della Camera italiana per la ripresa dei rapporti con la Russia, afferma che sarebbe inefficace ogni deliberazione presa in contumacia dalla Russia. Di questa mozione si discuterà nella seduta di domani.

Le tariffe doganali

Stamane si è riunita la commissione interparlamentare per l'esame delle tariffe doganali. Erano presenti i senatori Carlo Ferraris, Melodia, Inghilleri, Salmoiraghi, Pellerano, Faina ed i deputati Scialoja, Buozzi, De Vito, Pantano, Camera, Pancano, Boggiani, Finocchiaro e Trentin.

La commissione, dopo lunga discussione, si è dichiarata favorevole al decreto proposto dal ministro dell'Industria on. Alessio pel trattamento doganale delle materie necessarie al fabbisogno degli opifici della Venezia Giulia. Col progetto Alessio si dava la preferenza alle tariffe austriache in quanto sono le più favorevoli.

Al ministero dell'agricoltura si è nuovamente riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Angelo Mauri, la commissione per i provvedimenti economici sociali a favore della piccola proprietà coltivatrice. Il prof. Bordiga comunicò i suoi rilievi sulle condizioni della piccola proprietà in Sicilia ed il dott. De Benedettis quelli relativi alle Puglie e particolarmente alla provincia di Bari. Il prof. Tassinari dette notizia della sua relazione sulla creazione e lo sviluppo della piccola proprietà dell'Italia centrale, sullo stato dei piccoli proprietari nelle zone di montagna.

Le relazioni saranno distribuite con un riassunto dei precedenti lavori. La commissione presenterà prossimamente le sue conclusioni.

Il sottosegretario di stato alle finanze on. Bertone, rispondendo ad una analoga interrogazione presentata dagli on. Bazzoli, Merlin ed altri, ha dichiarato:

«Il ministero delle finanze ha portato il suo esame sul progetto di riforma delle Finanze predisposto dalla commissione nominata con decreto 10 aprile 1919. E poichè il progetto stesso è apparso nelle sue linee generali armonico e ben costruito, rispondente in massima ai concetti di elasticità e di espansione di gettiti tributari, secondo le crescenti esigenze dei Comuni e delle provincie, si pronuncierà su di esso al più presto il consiglio dei ministri per tradurlo quindi con lievi modificazioni in un disegno di legge da presentarsi al parlamento».

Per l'industria della panificazione

In una sala del comitato degli approvvigionamenti e consumi si sono riuniti i rappresentanti dell'Industria della panificazione per esaminare la situazione creatasi in seguito al divieto da parte della Germania dei permessi di importazione della pasta. Erano presenti vari deputati. Presiedeva l'on. Agnesi. Dopo ampia discussione l'assemblea ha deciso di chiedere al governo che venga con urgenza data la concessione della vendita nel Regno di tale pasta già lavorata e giacente nei vari pastifici, analogamente a quanto fu concesso per la pasta di lusso e per le paste cosidette fresche; che, ferme restando le attuali concessioni, venga permessa la farinazione per la vendita libera almeno fino all'espletamento di tutto il grano già esistente e di quello acquistato prima del 31 dicembre, delle pastine glutinate all'uovo, pastine speciali, paste di lusso al 60 per cento e paste bianche secche.

L'on. Colonna Di Cesarò ha presentato alla Camera una proposta di modificazione al regolamento, secondo la quale è istituita una corte d'onore della Camera, composta di 15 deputati scelti dal presidente. La corte è chiamata a giudicare le vertenze che sorgono tra deputati per accuse che alcuno di essi nel corso della discussione potrà rivolgere contro un suo collega che ledono l'onorabilità di quest'ultimo. Ad essa possono anche deferirsi per concorde richiesta delle parti le vertenze d'onore apertesi tra deputati, al di fuori dei dibattiti parlamentari.

Riunione del gruppo liberale di destra

Sotto la presidenza dell'on. Rizzo, presenti circa 20 deputati, si è riunito oggi il gruppo liberale di destra. Il gruppo ha discusso della situazione interna in rapporto alla mozione presentata dall'on. Sarrocchi ed ha dato incarico allo stesso deputato di svolerla ampiamente alla Camera secondo i criteri contenuti nella mozione stessa. Il gruppo si è poi occupato della questione fiumana, ed in attesa che altri gruppi non socialisti della Camera esprimano il loro atteggiamento, non ha preso nessuna decisione in merito.

Oggi si è riunita sotto la presidenza dell'on. Sacchi la commissione per la legislazione di diritto privato, gli affari di giustizia e le domande di autorizzazione a procedere. La commissione, su proposta del presidente, ha deliberato di invertire l'ordine del giorno ponendo al primo posto la riforma giudiziaria ed i disegni di legge che ad essa si riferiscono e ne ha immediatamente iniziata la discussione.

Sotto la presidenza del senatore Saldini il comitato permanente del lavoro ha oggi iniziato l'esame del progetto di legge preparato dalla presidenza del Consiglio sul controllo sindacale delle industrie, prendendo per base della discussione anche le proposte presentate dalla confederazione generale del lavoro, dalla confederazione delle industrie, dalla confederazione italiana dei lavoratori e dal consiglio superiore dell'industria. Richiedendo detti progetti un maturo esame, il comitato continuerà le sue sedute, anche nei prossimi giorni.

Senato del Regno

Roma, 28

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

Si discute il disegno di legge: «Concessione di una nuova indennità di caro viveri al personale dei servizi pubblici di trasporto affidata all'industria privata e conversione in legge del r. d. 29 ott. 1920 n. 1522 relativo all'aumento di prezzo dei trasporti sulle ferrovie esercite dall'industria privata sulle tramvie etc.».

E' approvato.

DIENA, presenta la relazione allo stato di previsione della spesa per le terre liberate per l'esercizio finanziario 1920-21.

Si discute il disegno di legge per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico.

Parlano BISCARETTI, FROLA, NICCOLINI, FILOMUSI GUELFI, APOLLONI etc.

La discussione è poi rimandata.

Una conferenza a Portorose per la confederazione danubiana

Praga, 28

Ieri nella seduta del comitato per gli affari esteri, il ministro Benes ha fatto un'esposizione sulla situazione internazionale.

Parlando dell'Austria, l'oratore ha detto che invero sono molto penose le condizioni di quel paese, ma che però si esagera alquanto a scopo di propaganda. La Ceco-Slovacchia, in linea di massima, ha assicurato, non è contraria all'idea di una conferenza degli stati sorti dalla cessata monarchia austriaca; essa chiede tuttavia che si stabilisca prima un chiaro programma e che la conferenza non si occupi di progetti troppo estesi.

Questa idea della Czeco-Slovacchia è stata accolta sì che avrà luogo detta conferenza entro il febbraio a Portorose.

La conferenza si occuperà dei problemi ferroviari della spartizione del parco vagoni, del regolamento del transito, della spartizione del parco navi, della questione dei carboni, della questione del Danubio, della questione del transito delle merci, della agevolazione delle persone e delle merci, del regolamento delle comunicazioni postali e telegrafiche e dell'agevolazione di certe questioni bancarie. L'opera d'aiuto per l'Austria si risolverà concedendole un credito a lunga scadenza e nello stesso tempo introducendovi un controllo finanziario. Così si credono allontanati i pericoli economici tanto per l'Austria, quanto per gli altri paesi.

Circa l'Ungheria, Benes ha affermato che le condizioni sono immutate e che le grandi potenze si sono nuovamente opposte alla restaurazione degli Asburgo.

Relativamente al trattato del Trianon, ha rilevato il perfetto accordo tra la Ceco-Slovacchia e la Francia. Il cambiamento di governo in Austria ha causato il timore che si addivenga ad una più stretta relazione con l'Ungheria contro la Ceco-Slovacchia, ma ciò è infondato. Il governo di Vienna di fronte alla Ceco-Slovacchia è corretto ed amichevole. Benes ritiene che la nomina del dott. Gratz a ministro degli esteri in Ungheria, porti alla moderazione la politica estera ungherese.

Il viaggio del maresciallo Pidsudski in Francia e in Inghilterra avrà carattere soltanto informativo.

Le notizie sulla possibilità di un'offensiva bolscevica contro la Polonia in primavera sono contraddittorie. Quanto alla Italia, Benes ha dichiarato che il trattato di Rapallo ha agevolato anche per la repubblica czeco-slovacca la sua situazione, nonchè le sue relazioni internazionali.

Oltre al trattato di Rapallo, la Jugoslavia ha concluso un patto con l'Italia contro la restaurazione degli Asburgo. Benes ha dichiarato che il suo viaggio a Roma avrà lo scopo di fondare una intesa per impedire la restaurazione degli Asburgo e di assicurare l'esecuzione di tutti i patti stabiliti nel trattato di pace.

Un tentativo di avvicinamento tra la Jugoslavia e la Bulgaria, con mediazione della Ceco-Slovacchia, non si deve prendere in considerazione poichè ambedue le parti devono accordarsi sulla offerta di mediazione e ciò non è ancora avvenuto.

La Grecia e gli avvenimenti in Asia Minore

Roma, 28

La legazione di Grecia comunica all'Agenzia Stefani:

A proposito delle notizie apparse in alcuni giornali secondo le quali l'esercito greco avrebbe subìto una grande disfatta, la legazione di Grecia oppone la più formale e categorica smentita. Tali notizie tendenziose, provenienti da Costantinopoli, sono prive di fondamento.

I rapporti ufficiali del comando greco in Asia Minore stabiliscono che l'esercito greco con le recenti operazioni ha inflitto all'esercito kemalista un colpo tremendo, forse il più forte di tutti quelli inflittigli a tutto oggi. Per tale grave disfatta il nemico è stato messo nella impossibilità di prendere l'offensiva per lungo tempo.

La reciproca emigrazione greco-belga

Ginevra, 28

La commissione mista dell'emigrazione reciproca greco-belga, che si è riunita a Ginevra per qualche settimana, ha terminato la prima parte dei suoi lavori. I membri della commissione sono stati ricevuti ieri sera da Enrico Drumont, segretario della Società delle nazioni. Essi ripartiranno quanto prima per i Balcani, ove adempiranno sul posto al loro compito, che è quello di facilitare lo stabilimento in Grecia delle popolazioni di razza greca domiciliate nei Balcani e viceversa.

La commissione è composta dal tenente colonnello dell'esercito neerlandese Corse, dal comandante Roover dell'esercito belga, dal consigliere di legazione bulgaro William Robeff e dal ministro residente ellenico Iserbazeycon.

Per combattere la disoccupazione

Londra, 28

Ieri si è riunita a Londra una conferenza del partito labourista britannico e delle «trades unions» per esaminare le misure che possano portare rimedio all'attuale crisi di disoccupazione.

I delegati hanno votato per alzata di mano una mozione approvante le proposte dei labouristi che comprendono fra l'altro libertà di commercio con la Russia, ristabilimento del commercio col continente, stabilizzazione del corso dei cambi, la settimana di 44 ore senza riduzione di salario, una indennità di disoccupazione di due sterline alla settimana, imprendimento immediato di lavori di utilità pubblica ecc.

E' stata approvata un'altra mozione con cui si delibera che le proposte dei labouristi vengano comunicate al primo ministro. Il deputato Thomas, parlando a favore di questa seconda mozione, ha dichiarato che la questione dell'azione diretta nel caso in cui il governo rifiutasse di accettare le surriferite proposte dei labouristi, sarà esaminata e risolta nella riunione della conferenza dei labouristi, che avrà luogo il 23 febbraio.

La conferenza si è quindi aggiornata per tale data.

Il Sindaco di Cork si è imbarcato per l'Irlanda

New York, 28

Corre voce che il sindaco di Cork, che era stato sbarcato recentemente agli Stati Uniti e che stava per essere deportato dalle autorità americane, si sarebbe imbarcato segretamente per la Irlanda, come aveva fatto De Valera.

Egli non è stato visto da due giorni e si ignora ove si trovi attualmente.

Il bilancio del ministero della Giustizia discusso al Reichstag

Berlino, 28

Al Reichstag si discute il bilancio del ministero della giustizia. Il ministro Heinze dichiara che il suo ministero farà del suo meglio per riannodare le relazioni giudiziarie internazionali distrutte dalla guerra e consacrerà una premurosa attività per concludere trattati per la estradizione, l'assistenza giudiziaria e la legalizzazione dei documenti.

La questione degli incolpati di guerra è entrata a Spa in una nuova fase. Quanto ai quarantacinque processi che i governi alleati hanno deferito alla Corte suprema tedesca è stato raggiunto a Spa un progresso nel senso che il procuratore generale della Corte stessa è stato autorizzato a mettersi in relazioni dirette con le amministrazioni giudiziarie estere a scopo di assistenza giudiziaria.

La Corte suprema ha inviato dunque nel luglio e nell'agosto del 1920 ai governi interessati trentatre di tali procedimenti ed ha presentato ai governi stessi la richiesta di fornire le prove. Gran parte di tali processi risalgono a sei anni addietro; si tratta fra l'altro di incidenti avvenuti in paesi esteri. Sono sorte difficoltà tecniche straordinarie per una pronta soluzione, così nei riguardi della Germania come nei riguardi dei governi esteri. Perciò il procuratore generale della Corte suprema ha richiamato l'attenzione dei governi esteri sulla circostanza che sarebbe stato opportuno che il pubblico ministero della Corte stessa fosse rappresentato alla audizione dei testi, nondimeno i governi interessati non ritennero ammissibile una tale rappresentanza.

L'oratore soggiunge di aver insistito su questo punto di vista il quale venne portato nell'ottobre del 1920 a cognizione della conferenza degli ambasciatori. Ecco, aggiunge il ministro, la situazione attuale: le nostre richieste finora non sono state accolte dall'Italia, dalla Serbia e dalla Romenia: sono state accolte soltanto in parte dalla Francia e dal Belgio.

Il ministro degli affari esteri si è rivolto ai governi del Belgio, della Francia e della Gran Bretagna chiedendo che un rappresentante del procuratore generale abbia la facoltà di recarsi a Bruxelles, a Parigi e a Londra per spiegare alle autorità giudiziarie le difficoltà da sormontare. Avendo il governo inglese acconsentito ad una tale conversazione, il delegato della Corte suprema si recherà nella prossima settimana a Londra.

L'oratore conclude dicendo: L'amministrazione giudiziaria tedesca ha fatto quanto può perchè sia fatta giustizia, ma non è possibile condannare alcuno se non se ne è constatata la colpabilità.

Una collana della zarina in possesso della cognata di Trotzki

Parigi, 28.

Una contessa russa che si trova a Saint Jean de Luz, ha incontrato sul boulevard una signora russa molto elegante e piena di gioielli. Tra questi la contessa riconobbe una collana che apparteneva alla czarina assassinata dai bolscevichi. Prese informazioni sulla sconosciuta, si venne a sapere che questa era la cognata di Trotzki.

Il nuovo gabinetto spagnolo

Madrid, 28

Il nuovo gabinetto è stato costituito esattamente come quello dimissionario ad eccezione del portafoglio delle finanze, al quale è stato nominato il segretario di tale dicastero nel gabinetto precedente, Argueless.

Il presidente del consiglio ha riservato per sè, come precedentemente, il portafoglio della marina.

La Germania nasconde cannoni di nuovo tipo

Parigi, 28

Il «Temps» dice che fra i cannoni scoperti a Koenigsberg vi sono due obici di tipo nuovo.

Il presidente della commissione generale Nollet che si trova attualmente a Parigi è stato immediatamente informato di questa scoperta, la cui notizia è stata comunicata al consiglio supremo.

Crisi nell'amministrazione comunale di Milano

Milano, 28

Gli assessori comunali Schiavello, Barbieri, Interlenghi hanno questa sera presentato al sindaco le loro dimissioni, dichiarando di conservare soltanto la carica di consiglieri comunali. Gli assessori suddetti appartengono al partito comunista.

Anche nella Deputazione provinciale di Milano si delinea la crisi, poichè i deputati provinciali Belloni, Cardelli e Regini hanno deciso di dimettersi.

Per il contratto dell'impiego privato

Roma, 28

Per invito dell'ex segretario generale della confederazione italiana dei lavoratori, si sono riuniti i rappresentanti del sindacato dell'impiego privato, nelle persone dei sigg. Sinti e Garofani per il comitato centrale, Jori, Caciotta ed altri per la sezione di Roma, e il prof. Luigi Sturzo per la direzione del partito popolare. Relatore l'on. Rubini.

E' stato approvato il testo definitivo del progetto di legge sul contratto di impiego privato proposto dal comitato stesso. Tale progetto sarà presentato alla Camera come un progetto di iniziativa parlamentare.

La Georgia che è stata ammessa dall'assemblea di Ginevra nelle organizzazioni tecniche della società delle nazioni, ha chiesto di far parte dell'ufficio internazionale del lavoro.

A Malaga un aeroplano montato dal pilota Courtier e dal meccanico Beigosa ha fatto una caduta. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo ed il meccanico gravemente ferito.

Il governo finlandese ha deciso di proporre al Comitato Nobel che il premio della pace sia concesso alla Croce Rossa Americana per la sua grande attività benefica durante la guerra.

Tutti i medici e farmacisti in congedo

Roma, 28

Il ministro della guerra, con recente disposizione, ha determinata la completa smobilitazione di tutti gli ufficiali ed aspiranti medici laureati, nonchè dei farmacisti trattenuti ancora alle armi. Allo scopo di non turbare il regolare funzionamento del servizio, è stato disposto che il congedamento abbia luogo colle norme seguenti: Gli ufficiali ed aspiranti nati nel primo semestre del 1896 saranno ricollocati in congedo dal 1 al 10 febbraio p. v., quelli nati nel secondo semestre saranno congedati dal 1 al 10 marzo e quelli appartenenti alle classi 1897, 1898 e 1899 saranno indistintamente ricollocati in congedo dal primo al 15 aprile.

Potranno essere trattenuti in servizio soltanto quelli che ne facciano domanda alle autorità competenti.

Condanna a ferrovieri ostruzionisti

Treviso, 28

Oggi al tribunale di Treviso sono comparsi nove ferrovieri sette dei quali erano imputati del reato previsto dall'articolo 63 del codice penale, perchè il giugno 1920 si sono rifiutati di far partire un treno che portava attaccate due vetture di militari destinati a Belluno dove era scoppiato lo sciopero, commettendo in tal modo atti arbitrari, contro i diritti dei viaggiatori che attesero per due ore la partenza del treno e contro i militari stessi che dovettero rimanere a Treviso. Gli altri due imputati dovevano rispondere di correità in tali reati, per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo determinato i primi a commettere tale reato.

Gli imputati nel loro interrogatorio hanno ammesso apertamente nella quasi loro totalità di essersi rifiutati per attenersi alle disposizioni emanate dal Sindacato ferrovieri. Alcuni degli imputati hanno detto però di non essere partiti per paura di disordini, giacchè dei ferrovieri erano stati malmenati per avere trasportato truppa e perchè anche c'era stato un tentato mediante esplosione di un tubo di gelatina lungo la linea ferroviaria.

Il tribunale ha condannato gli imputati a lire 1500 di multa ed all'interdizione dal loro ufficio per mesi quattro. Ha assolto uno degli imputati, tale Bozzato Santo, per insufficienza di prove.

Difensore di fiducia l'avv. Boscolo il quale nella sua arringa ha sostenuto trattarsi non del reato di abuso di autorità che commina la pena della reclusione, ma del reato previsto dall'art. 181 «abbandono di ufficio». Sostenne inoltre l'applicabilità dell'art. 49 «stato di necessità». Contro la sentenza gli imputati hanno interposto appello.

Provvedimenti contro i ferrovieri scioperanti

Roma, 28

Il ministro dei LL. PP. on. Peano, e il comm. Crova, direttore generale delle ferrovie hanno avuto un lungo scambio di vedute sullo sciopero ferroviario nel compartimento di Firenze. L'on. Peano ha quindi riferito al presidente del consiglio.

Nei circoli autorizzati si accredita la voce che contro i promotori dello sciopero saranno presi provvedimenti di rigore, atti a dimostrare che il governo non intende più sottostare ai capricci dei ferrovieri, troppo solleciti a scioperare per cause politiche.

I postelegrafonici riprendono servizio

Roma, 28

Il personale postelegrafonico, che in seguito agli incidenti avvenuti ieri, aveva abbandonato il lavoro, ha ripreso il servizio.

Assunta Marzi ricoverata in manicomio

Milano, 28

Dopo l'epilogo del clamoroso processo svoltosi giorni or sono alla nostra Corte d'assise e nel quale Assunta Marzi, la vedova dell'ing. Michelini, venne assolta dalla grave accusa di veneficio, oggi abbiamo una triste e sensazionale notizia di cronaca.

L'imputata, che era già stata in osservazione al manicomio di Mombello dove le era stata riscontrata una semi-infermità mentale, domenica, dopo l'assoluzione, si recò alla sua abitazione in Via Olmetto, per ritirare le sue robe.

Alla portinaia che la felicitava e la confortava, disse concitata: «O vado in America, o mi sparo una revolverata. Per me adesso è finita».

Si apprende ora che ieri sera essa è stata accompagnata dai famigliari alla stamperia di Via Lamarmora, avendo dato non dubbi segni di alienazione mentale, e sarà trasportata al manicomio di Mombello domani.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni: la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Gennaio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 25 — Conto corrente con la Posta — Domenica 30 Gennaio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LETTERE DALLA DALMAZIA

L'avvenire di Zara

(Dal nostro inviato speciale)

Zara, Gennaio.

Sono sbarcato presso al tramonto, e un amico di qui, col quale avevo fatto il viaggio, volle che subito approfittassi di quel meraviglioso fulgore che accendeva il cielo e il mare per abbracciar d'uno sguardo l'incantevole quadro. E salimmo difilato sul campanile del Duomo. Così potei non solo cogliere il momento per godere uno dei più splendidi panorami, ma pure formarmi subito un'idea esatta della condizione in cui viene a trovarsi Zara pei confini segnatile dal Trattato di Rapallo.

Infatti di lassù lo sguardo spazia ben oltre la barriera che limita il territorio politico della città. Verso terra si tratta d'un raggio di pochi chilometri che racchiude un semicerchio di collinette brulle; verso il mare è un breve specchio, il porto, subito limitato da una sfriscia cupa che gli obliqui raggi del sole occiduo profilano bruscamente. E' l'isola di Ugliano con la sagoma scura del suo castello annidato in vetta alla dorsale; è la prima vedetta jugoslava che domina la città. Ma subito al di là di Ugliano ecco altre isole, due, tre, quattro cordoni che si infrangono tra Zara e il libero mare che par tutto una distesa infuocata sino all'orizzonte su cui s'incurva l'incendio del cielo.

La nuova città italiana mi è apparsa così quale è realmente: mirabile gemma nostra deposta in leale confidenza sul palmo aperto d'un altra mano.

Bisogna poi, per valutare completamente gli effetti che a Zara derivano da questa sua nuova limitazione topografica, ricordare anche che cosa significhi la menomazione attuale di fronte al posto che Zara occupava nell'economia di tutta la Dalmazia.

Essa era la capitale della provincia. Qui si accentravano le funzioni amministrative e le correnti dei traffici; qui il governo, l'industria, il commercio, la cultura nazionale e la sua difesa avevano la loro principale espressione.

Adesso invece tutto si riduce alle mura della città.

E' vero, una grande, essenziale trasformazione si è compiuta. Si è avverato il sogno, si è raggiunta la mèta alla quale i suoi figli tendevano attraverso il martirio. Zara è italiana. Nulla può sminuire questo gran bene nè offuscarne la conquista suprema. Ma questi nuovi cittadini italiani sono pur costretti a considerare le difficoltà nuove, e le autorità cui è affidato il compito della pubblica amministrazione non possono a meno di preoccuparsene, tanto esso appare grave ed irto di incognite.

Ho parlato con coloro che sono oggi investiti della maggiore responsabilità: il sindaco senatore Ziliotto e il Commissario Civile Bonfanti-Linares.

Ricorderete le invettive di veemente disperata eloquenza lanciate contro il Governo dall'on. Ziliotto in Senato, nell'imminenza del voto sul Trattato di Rapallo. Ora invece lo trovo molto triste, ma sereno. Sul suo bel volto d'impronta veneziana, degno di figurare in qualche gloriosa pala tiepolesca, è diffuso un senso di calma severa.

Egli ha sentito la necessità della disciplina di fronte agli impegni d'onore assunti dall'Italia nel suo accordo con la Jugoslavia, e ha dato e dà opera illuminata di persuasione per pacificare gli animi e ottenere da tutti i nuovi cittadini italiani il più efficace contributo.

Però non si nasconde che gli ostacoli da superare sono aspri e molteplici e che solo si potrà raggiungere il fine prefisso, se talune clausole del trattato verranno convenientemente integrate.

*

Ad esempio: il confine che serra la città in un cerchio opprimente e le toglie ogni possibilità di respiro così verso terra come verso il mare che la divide dalla Patria, potrebbe domani attenuare notevolmente le sue caratteristiche negative, quando i rapporti fra Italia e Jugoslavia fossero veramente, lealmente vigilati da un senso di cordiale amicizia. Allora il peso di quella barriera si ridurrebbe assai e attraverso ad essa potrebbero aprirsi sicure vie di scambio, reciprocamente vantaggiose.

Zara non ha comunicazioni ferroviarie col retroterra, non è allacciata ad alcun centro dell'interno. Ma è pronto il tracciato di una linea ferroviaria da Zara a Kuin che è già unita con Sebenico e con Spalato. Il Governo ha promesso di dar opera, appena scambiate le ratifiche definitive fra le due nazioni, per ottenere da Belgrado l'adesione all'inizio dei lavori.

Se ciò avverrà, sarà senz'altro un buon passo verso la meta indicata.

Poi, molto si attende dal lavoro delle Commissioni che lo stesso accordo ha tracciato.

Oltre alle tre Commissioni per la delimitazione dei confini della Venezia Giulia, di Fiume e di Zara, ve ne saranno altre due, una per gli accordi politici e una per gli accordi commerciali. Le decisioni di quest'ultima saranno per avere particolare influenza sull'avvenire di Zara e specie sull'urgente problema della disoccupazione attuale.

Attualmente la vita di Zara è fittizia. Stroncati i commerci, sospesa ogni legittima attività nei numerosi uffici ai quali già faceva capo l'amministrazione provinciale, e che ora si trovano ad essere sproporzionatamente cospicui in confronto ai ridotti limiti territoriali. Zara aveva una volta un organismo complesso ed armonico. La testa era in relazione al corpo. Adesso invece il corpo è sparito; è rimasta la testa, senza tronco, senza braccia, nè gambe, senza polmoni. L'afflato vitale per ora le giunge direttamente dalla Madre. Ma l'artificio rappresenta un onere gravissimo che può solo intendersi come necessità transitoria e non risolve nulla pel futuro.

Poi ho parlato col Commissario Civile mandato qui dal Governo a sostituire l'ammiraglio Millo. Egli è certo un funzionario esperto ed abile quale occorreva per un compito tanto difficile. Il suo ufficio riguarda non soltanto Zara, ma tutta la zona del Patto di Londra che è ancora da noi occupata; ed egli quindi deve por mente anche ai molti e ponderosi problemi che si affacciano in difesa degli italiani e del patrimonio nazionale in quelle terre che fra poco dovremo abbandonare.

Pertanto, oltre che un ottimo burocratico, occorreva una capacità politica perspicua.

Il comm. Bonfanti invece si mostra esclusivamente preoccupato delle sue responsabilità amministrative.

*

Venendo qui ci si persuade invece che tanto il problema dell'avvenire di Zara, quanto quello dell'italianità nel resto della Dalmazia, è sovratutto un problema politico.

Nessuno certo, e nemmeno i negoziatori italiani, si sogna di sostenere che il Trattato di Rapallo sia opera perfetta. Tuttavia è indubitato che le sue mende si attenuerebbero qualora fosse possibile constatare una rispondenza reale tra le parole e i fatti per quanto concerne i nuovi leali rapporti d'amicizia fra Italia e Jugoslavia.

Ma ecco: mentre l'Italia, ossia il contraente più forte, dimostra in tutti i modi la sua schietta cordialità, la Jugoslavia, ossia il contraente più debole, non cessa dal dimostrare ad ogni occasione verso gli italiani il suo malanimo e il suo proposito ostile, accentuando tanto più un siffatto atteggiamento quanto più noi ci mostriamo docili e remissivi.

Qui dunque appare la necessità di aprire gli occhi.

Non c'è bisogno di bruschi passaggi da una maniera all'altra, ma basterà che il Governo si formi una coscienza aderente alla realtà, e l'Italia mostri quindi quel chiaro di volontà vigilante che potrà valere assai più di ogni clausola diplomatica per la soluzione del problema di Zara nonchè per la difesa di tutti gli interessi italiani in Dalmazia; il che vuol dire, per cercar di ridurne almeno un poco il gravissimo danno.

GIUSEPPE BORGHETTI

La gara del vaniloquio alla Camera

La seduta

Roma, 27

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

FROLA, protesta contro l'aggressione cui è stato vittima a Modena l'on. Gregorio Agnini da parte di alcuni forsennati che non han avuto rispetto nemmeno della sua veneranda età, propone che la Camera invii all'on. Agnini l'espressione del sentimento della propria solidarietà *(applausi all'estrema)*.

MIGLIOLI, popolare, in nome del suo gruppo si associa alla proposta dell'on. Frola.

CORRADINI, annuncia che il presidente del Consiglio appena avuta notizia dell'aggressione contro l'on. Agnini ha telegrafato al prefetto di Modena dichiarandogli che terrà responsabili tutti i funzionari ed agenti se non saranno rapidamente accertate le responsabilità. Rileva che non si tratta di un semplice reato di violenza, di un episodio di lotta di classe, ma di un atto che investe la vita stessa del paese imponendo al governo tutta la responsabilità per tutelare la vita dei rappresentanti della nazione *(approvaz.)*.

PRESIDENTE, deplora con animo sinceramente addolorato l'aggressione di cui è stato vittima l'on. Agnini.

CORRADINI all'on. Basso osserva non essere ora praticamente possibile prendere in esame tutti i casi di internamento disposti dall'autorità militar durante la guerra per accertare quali fossero giustificati e quali no.

AMICI, all'on. Rossini assicura che il Ministero si è vivamente interessato della condizione dei funzionari smobilitati. Sono infatti stati adottati speciali provvedimenti a favore degli agenti subalterni che hanno ottenuto la nomina a sottufficiale e degli impiegati fuori ruolo che hanno meritato il grado di ufficiale. E' stato anche disposto che il tempo passato in guerra debba essere computato in ragione del doppio. Di altri desideri espressi dagli ex combattenti il ministero si occupa colla maggior benevolenza *(approvazioni)*.

Seguita la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali.

Parlano con intenzione ostruzionistica svolgendo balordi ordini del giorno i socialisti Bisogni, Buggino, Pagella ecc.

La seduta termina alle 19.40.

Lunedì seduta alle 15 per le interrogazioni e la discussione sulla politica interna.

Riunioni delle Commissioni parlamentari

Roma, 29

Sotto la presidenza dell'on. Luciani si è riunita oggi la commissione parlamentare per gli affari interni. All'inizio della seduta la commissione si è occupata dei conflitti tra fascisti e socialisti.

La commissione ha esaminato il progetto di legge già approvato dal Senato sulla creazione di un ente per utilizzare le forze idrauliche del Friuli. E' stato deciso di interpellare la commissione finanza e tesoro sulla portata dell'onere per il bilancio. Quindi si è svolta una discussione animatissima sul progetto di legge che estende gli effetti della legge 1919 caro-viveri ai dipendenti dagli enti locali.

La commissione ha approvato in massima il progetto ed ha approvato anche un emendamento con cui venga esteso anche ai pensionati il trattamento di favore concesso dallo Stato. In linea di massima poi ha accolto il criterio che gli interessi di quelle categorie che hanno goduto dei vantaggi non siano sacrificati. Tutte queste proposte ed emendamenti dovranno però costituire oggetto di ulteriore esame, avendo la commissione deliberato di sentire il Ministro competente. Infine la commissione ha iniziato l'esame di alcuni progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Sotto la presidenza dell'on. De Nava si è riunita alle 14.30 la commissione parlamentare degli esteri. Segretari Vassallo e Gentile. Presenti: Lapegna, Riboldi, Gasparotto, Chiesa, Treves, Jacini, Nava, Federzoni, Tovini, Modigliani, d'Aragona, Pietriboni e Lazzari.

E' intervenuto l'on. Rossi, ministro delle colonie. Il presidente della commissione ha pregato il ministro di voler riferire sulla situazione politica in Libia e sui criteri politici che il Governo intende seguire dopo i chiarimenti forniti dal comm. Mercatelli. Il ministro ha esposto le linee fondamentali del programma del Governo circa l'assetto politico da dare alla colonia. Sulle dichiarazioni del ministro fu iniziata una discussione tendente a chiarire il pensiero dei vari membri della commissione. Hanno parlato gli on. Modigliani e Vassallo. Data l'importanza dell'argomento, si è deciso di rinviare la discussione ad una prossima seduta che avrà luogo alle ore 10 di mercoledì prossimo. La mozione Treves sarà discussa nella seduta di giovedì. La questione di Fiume sarà discussa quando tornerà a Roma il ministro degli esteri conte Sforza.

Ostruzionismo idiota e inutile

Roma, 29

La Camera ha avuto oggi la seconda e compiuta giornata di ostruzionismo socialista. Con la circolare Morgari alla mano, abbiamo potuto constatare come gli oratori di estrema applicassero alla lettera le disposizioni impartite dai maggiori del gruppo. E fra queste ve n'è una che riguarda le interruzioni e prescrive di raccoglierle e commentarle ampiamente.

Qualche deputato di altri settori e lo on. Soleri che non dovevano conoscere quella disposizione della circolare, si sono ingenuamente prestati al giuoco dei socialisti, ma subito ci sono stati dei colleghi i quali hanno provveduto a metterli in guardia. Così i tre discorsi ostruzionisti si sono svolti in un ambiente quasi deserto e dinanzi a pochissimi deputati, occupati a sbrigare la propria corrispondenza. Deserta l'aula, i corridoi ed i saloni hanno presentato una insolita animazione e naturalmente vi si è parlato anche di quanto avveniva e non avveniva nella aula.

Qualche vecchio deputato giornalista ricordava malinconicamente l'antico classico ostruzionismo condotto da uomini e parlatori come Ferri, Fantano e Bissolati, i quali riuscivano a farsi ascoltare parlando per ore dei più diversi argomenti. Oggi l'ostruzionismo di Bisogni, Buggino, Paggella e Barberis non riesce a trattenere nell'aula neppure i deputati socialisti, molti dei quali cominciano a non nascondere il loro fastidio per questa sterile e puerile protesta contro una necessità che tutti sentono tale. E sopratutto manca alla protesta d'oggi, anche a prescindere dalla miseria e dalla povertà intellettuale degli attuali ostruzionisti, una qualunque idealità politica, un qualunque rispettabile fine o intendimento politico.

In un paese in cui si spendono dodici miliardi l'anno per il vino e due miliardi per il tabacco, l'aumento di quaranta centesimi al chilo sul pane non pesa e non può pesare che insensibilmente sul bilancio delle classi che il partito socialista dice di rappresentare. Basta un dato statistico a provare ciò: secondo una pubblicazione non sospetta, quella dell'ufficio del lavoro di Milano, nei centri industriali, quelli che hanno eletto il più gran numero di deputati socialisti, la classe operaia spende per il pane l'8 per cento sulle spese quotidiane, escluse le spese voluttuarie.

Come allora non accusare di patente malafede i blateroni socialisti di oggi? Comunque, l'ostruzionismo sarà vinto dalla fermezza e dalla costanza del governo e della parte sana della Camera.

Intanto esso nella settimana ventura subirà una interruzione, giacchè da lunedì si inizierà la discussione sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni sulla politica interna. Vi sono fino a questa sera 37 inscritti, ma altri si iscriveranno, sicchè si arriverà a toccare la cinquantina. A parte che nel corso del dibattito molti rinuncieranno a parlare, non bisogna dimenticare che i socialisti per primi presero impegno formale di contenere la discussione in limiti logici e di non farla dilagare in una inutile accademia. Vedremo se e come manterranno l'impegno.

Comunque, la discussione si protrarrà per tutta la settimana, per concludere certamente in un voto politico, che è assai difficile si possa avere prima di sabato prossimo. Poi la settimana seguente si ritornerà sul pane e quindi all'ostruzionismo.

Questa discussione sulla politica interna porterà pertanto una certa perdita di tempo per ciò che riguarda la produttività legislativa della Camera. Per ovviare a tale inconveniente sembra che il governo, il quale aveva deliberato di non permettere interruzioni alla discussione della legge sul pane, profitti dei precedenti per far discutere dalla Camera nelle sedute mattutine le leggi sugli esplosivi ed i provvedimenti a favore degli impiegati ed altri provvedimenti di carattere urgente.

Quanto all'ostruzionismo, il governo non ne è affatto preoccupato. Dalla mancata approvazione nel mese di dicembre della legge sul prezzo del pane, ne è derivato al paese un danno di qualche centinaio di milioni. E' purtroppo fatale che sull'altare della dea democrazia si brucino per un altro mese e forse per due, altri fasci di milioni. Poi il disegno di legge sarà approvato e l'opera di risanamento economico comincierà.

E questa una sventura che per colpa dei socialisti si è abbattuta sul povero nostro paese, già stremato e costretto così a bere la feccia fino all'ultima goccia!

Il progetto di legge elettorale per la costituente fiumana

Fiume, 29

E' stato pubblicato il progetto della legge elettorale per la costituente approvato dal governo provvisorio e presentato al consiglio nazionale.

Il progetto comprende il procedimento preparatorio dello stato elettorale. Occorre rilevare i principii direttivi cui si ispira il governo provvisorio.

Per quanto riguarda il diritto al voto, è stato stabilito che esso debba spettare a tutti i cittadini, siano essi uomini o donne, che abbiano compiuto il ventesimo anno di età o stiano per compierlo durante l'anno 1921. I motivi di esclusione del diritto attivo sono stati ridotti. Nella circoscrizione elettorale è stata fatta una modificazione essenziale, ampliando il collegio elettorale della città cui viene ora incorporato gran parte del suburbio. Le località e sottocomuni di Calvario, Belvedere Superiore, Valscurigne, Torretta e Pioppi sono entrate a far parte del collegio elettorale della città.

Anche riguardo la compilazione della lista degli elettori è stata introdotta una importante novità, in quanto la decisione in ultima istanza per i ricorsi elettorali, viene tolta all'autorità politica ed assegnata al tribunale amministrativo, che così garantisce l'imparzialità.

Il governo sta elaborando ora la legge riguardante l'atto elettorale stesso, il sistema di voto, la verifica dei poteri e la funzione dell'assemblea.

La "Fiat„ in crisi

Torino, 28

(m.) Una specie di crisi economica e... comunista è scoppiata alla «Fiat». In questi ultimi giorni il comm. Agnelli, in seguito alla crescente scarsità di ordinazioni aveva proposto alle commissioni interne dei suoi stabilimenti che, anzichè diminuire ancora le lavorazioni, gli operai venissero adibiti alla costruzione di «camions blindati» e di trattrici per il Giappone e l'Inghilterra.

Ma la commissione interna della «Fiat» sentenziò in nome del comunismo che agli operai ripugnava tale lavoro!

La direzione della «Fiat» prese atto delle dichiarazioni della commissione ed in considerazione della mancanza di materie prime, svalutazione dei manufatti ed altri molti elementi tecnici, e non potendo più mantenere un cottimo che si risolverebbe in una produzione in perdita, fece alla suddetta commissione queste proposte: O licenziamento di operai in ragione del 20 per cento; o riduzione dell'orario a sei ore giornaliere.

Certo i membri della commissione interna della «Fiat» non dormono in un letto di rose; e la proposta della riduzione delle ore di lavoro fu respinta dalla massa. Si dovrà quindi addivenire al licenziamento.

Il debutto... dialettale dell'on. Bellagarda

Roma, 29

Nei corridoi di Montecitorio è oggi svariamente commentato l'ordine del giorno presentato dall'on. Bellegarda del gruppo socialista: un contadino piemontese autentico che finora ha dimostrato la profondità del suo pensiero tacendo, ed ha dato prova di una prudente moderazione non prendendo mai parte ad alcun tumulto nell'aula, neppure con un gesto.

Come è già noto, il Bellagarda ha affrontato — sempre a proposito del prezzo del pane — un problema che potrebbe star a mezza via tra il diritto canonico ed una affermazione di rissosa giacobina; l'abolizione delle spese per il culto e lo scioglimento delle congregazioni a cui egli vorrebbe togliere anche il godimento dei beni che riescono a procurarsi con i mezzi attualmente consentiti dalla legge. E' una idea come un'altra e non si sa chi abbia potuto suggerirla al buon Bellagarda, il quale probabilmente non ha pensato ad approfondirsi nello studio della legge delle guarentigie e di tutti gli altri successivi documenti e trattati costituenti le basi fondamentali del nuovo jure laico dal 1870 in poi.

Alcuni compagni di gruppo, conversando con altri colleghi e coi giornalisti nei corridoi, mostravano di ripromettersi qualche ora di speciale gaudio in occasione di questo ritardato debutto, di cui è stato dato ufficialmente l'annunzio. Sembra che si avrà una particolarità, poichè l'on Bellagarda parlerebbe nel suo dialetto; almeno così assicura l'on. Barberis, il quale invitato scherzosamente a fungere da interprete, si è schermito.

La nomina del ministro austriaco a Roma

Roma, 29

Secondo quanto si assicura nei circoli diplomatici, è imminente la nomina dei ministri austriaci a Roma, a Berna ed a Berlino. A Berlino andrà il dott. Filippo Langenhan ed a Berna il consigliere di legazione Leo di Paoli.

Quanto a Roma si fa il nome del console generale Remy Kaiafkowski e del capo sezione dott. Roberto Erhardt. Il primo appartiene al personale diplomatico fin dal 1892 ed esplicò la sua attività specialmente nei Balcani. Nel 1910 era console generale a Roma, mentre ora è console generale a Trieste. Il dr. Erhardt fu capo sezione alla presidenza del consiglio fino al 1918; dopo l'acaduta della monarchia venne messo a riposo.

Crisi nel comune socialista di Alessandria

Alessandria, 29

Oggi hanno presentato le loro dimissioni gli assessori comunali comunisti Vaccari e Ferrari. La lettera di dimissioni venne portata da essi personalmente al sindaco socialista sig. Torre.

I cittadini di Bologna, Modena e Ferrara non intendono effettuare il disarmo

Roma, 29

Una commissione di cittadini di Bologna, Modena e Ferrara, composta delle rappresentanze di organizzazioni economiche e politiche e delle locali associazioni dei combattenti e dei fasci, è giunta a Roma per esporre al Governo la ferma intenzione di quelle popolazioni di non lasciarsi disarmare, poichè il disarmo dei cittadini benpensanti li condurrebbe a subire il giogo dei delinquenti politici e comuni, dai quali con gravi sacrifici di persone sono riusciti a liberarsi.

La commissione è stata ricevuta da un gruppo di senatori e deputati. A mezzogiorno questi parlamentari, dopo aver conferito con le rappresentanze dei cittadini, hanno diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma: «I sottoscritti, informati della situazione politica nella regione emiliana e della grave minaccia che è costituita dall'ordine di disarmo, destinato a rimanere totalmente ineseguito da parte dei detentori clandestini di armi e dei fautori della violenza, segnalano al Governo le gravissime conseguenze che determinerebbe il privare dei mezzi di difesa legittima i cittadini ossequenti alla legge, conseguenze che sarebbero tanto più gravi se il Governo, come i fatti purtroppo finora dimostrano, non fosse in grado di garantire, anche nelle parti più remote delle campagne, la sicurezza dei cittadini. Firmati: Senatori Barbieri, Grosoli, Niccoli Giuseppe; deputati Gallenga, Fontana, Alice, Calò, Sandrini.

Oggi verso le 16 le commissioni delegate dalle città alle quali doveva essere applicato il decreto di disarmo, hanno avuto un lungo scambio di idee col sottosegretario agli interni on. Corradini. Erano presenti per assistere la commissione i deputati on. Milani, Sarrocchi, Gallenga, Mattei Gentili, Calò, Coda, Philipson, Sandrini, Loero, Siciliani, Fontana, Tofani, Alice ed altri; i senatori Grosoli, Nicolini, Barbieri ed altri. Vi era anche il sottosegretario alla presidenza on. Porzio. L'on. Milani espresse la grave situazione creatasi nelle tre provincie dall'annunzio del decreto. Seguì una nutrita discussione a cui presero parte molti degli intervenuti. Gli on. Corradini e Porzio espressero il pensiero del Governo.

Alfine l'on. Corradini, riassumendo la discussione, affermò la precisa volontà del Governo di mantenere in massima il provvedimento, salvo a stabilire le modalità di applicazione, di fronte alla gravità dei molti dati di fatto portati a conoscenza del Governo. L'on. Corradini assicurò poi che avrebbe riferito all'on. Giolitti l'importante discussione.

La *Tribuna* a questo proposito pubblica: Un giornale della sera pubblica la notizia che il Governo avrebbe prorogato l'andata in vigore del decreto che impone la consegna delle armi nell'Emilia.

Da informazioni avute a fonte competente ci risulta che la notizia è destituita di ogni fondamento e perciò va smentita. Il Governo rimane fermo nel suo proposito di applicare subito il decreto suddetto. Possiamo aggiungere essere intenzione del Governo di adottare anche altri provvedimenti, qualora la necessità di essi risultasse dalla discussione sulla situazione interna, che si inizierà lunedì alla Camera. Lunedì la commissione di inchiesta sui fatti di Bologna presenterà certamente alla Camera le sue conclusioni. Il presidente on. Falcioni ha convocato i commissari per approvare appunto queste conclusioni, per domani alle ore 16 a Montecitorio.

Ferrara, 29

Continua l'agitazione contro il decreto che stabilisce il ritiro delle armi. Anche ieri sera in una adunanza tenuta dalla associazione nazionale combattenti-ufficiali in congedo è stato votato il seguente ordine del giorno: «Gli ufficiali in congedo residenti in provincia di Ferrara, riuniti in assemblea per decidere il loro contegno circa il decreto emanato dal prefetto per la consegna delle armi, deliberano di non consegnare l'armamento che fa parte integrante della loro divisa».

Sono stati pure spediti al Ministero dell'interno un telegramma della Camera di Commercio ed uno della società cacciatori di Pontelagoscuro, tutt'e due che protestano contro il decreto.

Serietà e buona fede di certi giornali

Parigi, 29

E' interessante sapere come una parte della stampa francese considera la situazione attuale in Italia. Il *Journal* pubblica per esempio un fonogramma da Roma secondo il quale la situazione nel Nord e nel Centro dell'Italia è grave. La lotta — esso dice — tra le forze socialiste, che sono alle prese coi nazionalisti ed i comunisti ha preso un aspetto critico. Insurrezioni sono scoppiate in parecchie città della penisola, a Modena, a Ferrara ed a Bologna e sono terminate nel sangue. Gli incendi hanno pure prodotto dei danni. La Camera del lavoro di Modena è stata distrutta da un incendio e la bella Camera del lavoro di Bologna ha subito la stessa sorte. Milano è stata ugualmente messa in allarme per un *raid* dei nazionalisti che miravano a distruggere l'immobile del giornale socialista l'*Avanti!* A Fonteviva presso Parma dopo 15 giorni di sciopero generale è stata proclamata la repubblica. Nessuno ha diritto di entrare se non appartiene al territorio della repubblica ed i trams di Parma devono arrestarsi ai suoi confini. Si attende la proclamazione dello sciopero generale a Torino.

Nessuno pone in dubbio la gravità della situazione nell'Emilia, ma nessuno peraltro la contorna di quell'atmosfera catastrofica, di cui si compiacciono dar saggio certi giornali che, come il *Journal*, quando s'interessano alle cose del nostro Paese, sembra mettano una cura particolare nello svisare la realtà.

Prendere sul serio la repubblica di Fontevivo potrebbe apparire un tentativo di denigrazione riguardo la dignità dell'Italia; poichè all'estero oltre alla distanza, elementi interessati concorrono ad alimentare la leggenda di un'Italia in preda alle fiamme della rivoluzione cronica.

Vogliamo dunque credere che il corrispondente romano del *Journal* sia imperfettamente informato delle nostre cose sì da trasmettere al suo giornale le notizie che abbiamo pubblicate; nello stesso modo di quei pochi esaltati che prestano fede alle voci secondo le quali lo schiacciamento della Germania non è una necessità europea, bensì un'esagerata pretesa francese. *(N. d. R.)*

Gli aspetti della lotta in Emilia negli apprezzamenti della stampa tedesca

Berna, 29

(C.) Le lotte tra fascisti e socialisti che si svolgono in Italia, specialmente nell'Emilia, sono considerate in Germania come un monito per i socialisti, i quali — secondo i giornali d'oltre Reno — devono finalmente convincersi col loro duce moscovita, che l'Italia non è la terra propizia per il regime bolscevico e che gli italiani non aspirano a provare le delizie che sta provando il popolo russo.

Sui fatti di Modena, Bologna, Castellamare e Milano, i corrispondenti italiani dei giornali tedeschi scrivono dando ampi dettagli atti a dimostrare che le agitazioni attuali sono il logico frutto delle sopraffazioni comuniste, e della predicazione bolscevica che insegna alle masse la violenza e il nessun rispetto alle autorità costituite.

E' falso — scrive il corrispondente romano della «Wurtenbergische Zeitung» — che la situazione attuale in Emilia dipenda in gran parte dalla guerra che ha tolto alle masse il dovuto rispetto alla vita umana. Questo lo vanno predicando i socialisti, preoccupati di gettare su altre spalle la responsabilità grande che spetta loro per avere abbrutito la massa con una propaganda mediante la quale si insegnava che gli avversari non avevano diritto a nessun rispetto e che la forza pubblica altro non era che sbirraglia al servizio e per la difesa della borghesia sopraffatrice del proletariato.

Se il popolo italiano non avesse quel grado di civiltà che ha, a ben più tragiche conseguenze avrebbe portato questa propaganda.

Per la «Dresdner Zeitung» i fascisti italiani, nella grande maggioranza reduci delle trincee, stanno salvando l'Italia dal pericolo bolscevico, inquantochè essi, con un energico atteggiamento, fanno comprendere ai bolscevichi che non è possibile in Italia la politica di violenze e di sopraffazioni che delizia e che rovina la disgraziata Russia.

Anche la «Politika» è di questo avviso, ma pensa che il governo italiano ha un grande dovere da compiere, e cioè, ritornando la calma ed il rispetto alle leggi, non deve permettere per l'avvenire agli estremisti di agire come meglio loro torna comodo. Una nazione che non sa imporre ai cittadini l'obbedienza alle leggi, cade presto o tardi nella completa anarchia e nel caos più pericoloso.

Altri giornali mettono in rilievo il fatto che i capi bolscevichi italiani, quando vedono la loro pelle minacciata dalla reazione fascista, ricorrono alle autorità per avere protezione e dicono che una tale condotta non fa onore a coloro che si fanno proteggere da quei carabinieri e da quelle guardie regie contro i quali spingono le masse.

Il «Vorwaerts» riconosce che la propaganda bolscevica in Italia era fatta di violenza e di odio di classe, ciò che ha provocato la reazione fascista.

La «Deutsche Volks Zeitung» è d'avviso che le attuali convulsioni saranno di breve durata e che esse porteranno la calma oltre all'ammonimento ai bolscevichi di ritornare sul terreno della legalità e del rispetto delle idee altrui.

Su per giù anche i giornali svizzeri sono di questo avviso, meno si intende quelli bolscevichi, per i quali i fascisti sono dei criminali sitibondi di sangue ed i socialisti tanti agnellini innocenti e costretti a difendersi dalle sopraffazioni e dagli attacchi dei loro avversari. I corrispondenti italiani dei giornali bolscevichi svizzeri danno degli avvenimenti italiani relazioni esagerate «ad usum delphini» che lasciano il tempo che trovano, ma che valgono a dimostrare ancora una volta quanto sia grande l'audacia di questa gente e la loro tendenza ad esagerare ed a mentire.

La legge sul paesaggio al Senato

Roma, 29

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

Si procede ad alcune votazioni. Seguita poi la discussione del disegno di legge per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico.

Parla il relatore, indi il S. S. ROSADI il quale ricorda che egli fu l'autore principale della legge 1909 per la tutela della antichità e belle arti. In quella legge erano incluse disposizioni che tendevano allo scopo pel quale oggi la nuova legge è presentata. Il Senato che allora credette opportuno di cancellare queste disposizioni, oggi applaude al nuovo disegno di legge. Ciò significa che le provvidenze oggi formulate sono giunte nella pienezza dei tempi, inutile quindi dimostrarne il valore. Per ciò che riguarda i parchi nazionali, osserva che non possono essere imitati gli esempi stranieri data la vastità dell'impresa per la quale non avremmo mezzi necessari.

Quanto all'imprecisa designazione dei luoghi di particolare interesse storico, fa notare che in tale materia più si vuole precisare e più si accresce la confusione.

Conclude ricordando come in Francia già vige una legge simile a quella ora in discussione e fu fatta in seguito ad una proposta di iniziativa parlamentare in difesa del paesaggio.

Si passa alla discussione degli articoli. Il primo è approvato con un emendamento di Tamassia.

Si approvano poi, con altre modificazioni gli articoli fino al 7.

La seduta è sciolta alle ore 18.20.

Lunedì seduta pubblica ore 15.

La questione dei ladini
e l'assetto della Venezia Tridentina

S. Ulrico di Gardena, gennaio

Incominciamo con un po' di cronaca.

L'11 gennaio, come ci informano i giornali di Bolzano, si presentò all'on. Credaro una deputazione di ladini, per chiedere quali misure si intendono di adottare per la distrettuazione elettorale. La deputazione fece anche presente il risultato del plebiscito.

L'on. Credaro, che era in compagnia dell'on. Petemongo, si mostrò bene informato di tutto. Egli osservò anche di avere messo al corrente di ogni cosa i fattori competenti del Governo Centrale; obbiettò tuttavia che il plebiscito era avvenuto per vie illegali e senza il permesso del Commissariato Generale; ragione per cui esso non ha nessun valore giuridico.

Quanto alla distrettuazione elettorale stessa l'on. Credaro si disse perfettamente all'oscuro delle misure che verranno prese, essendosi l'on. Giolitti riservata personalmente la soluzione. Che se i Ladini avessero ad essere incorporati per una volta al distretto elettorale trentino ciò non vuol dire che non ci possa essere più tardi una sistemazione diversa. Il Governo potrebbe anche fare un distretto elettorale apposito per la Ladinia, nè Credaro vi si opporrebbe; perchè i Ladini ne conseguirebbero un risultato quale non ottennero dal Governo austriaco nel 1907.

Il lettore distratto si domanderà prima tutto: o di che plebiscito si parla?

Senza rigiri di parole diciamo che i pangermanisti alto-atesini, con un'audacia che non avrebbero mai osato sotto il governo degli Absburgo, fecero un referendum, diremo così di famiglia, per far dire ai Ladini che preferivano stare sotto Bolzano, che cioè non volevano nè la provincia unica, nè la circoscrizione elettorale unica.

Prima di dare la parola ad un ladino autentico — uno di quei rari cittadini che in queste valli osano credere all'Italia — sulla situazione che si verrebbe a creare ai Ladini e all'Italia ove si accedesse sia alla tesi dei pangermanisti sia a quella di una Ladinia autonoma, dichiariamo ancora una volta il nostro pensiero recisamente contrario a plebisciti, referendum e simili *autodecisionerie wilsoniane* in materia di interessi nazionali di tanta delicatezza ed importanza.

Vorremo sentire un po' che cosa direbbe il Governo e Giolitti se domani per strana aberrazione collettiva o per abile sobillazione straniera associata a corruzione con danaro, la Liguria *autodecidesse* per la Francia o per l'Inghilterra.

La compagine nazionale è o non è una necessità di vita per tutti noi: se è una necessità nessuna legge morale, anche la più santa può contare. E non si sospetti per carità che noi si creda santa la legge morale invocata dai pangermanisti a loro pro; tutt'altro!

Nè l'Alto Adige nè le valli ladine sono in grado di decidere in libertà — e non lo saranno per moltissimi lustri — sulla loro sorte. Immaginate che un filosofo voglia fare un esperimento collettivo in materia religiosa per stabilire lo stato d'animo di un paese e decida di fare esprimere *liberamente* la loro volontà a tutti i seminari, a tutti i conventi di frati e di monache, da un giorno all'altro. Non basta la libertà formale, il segreto del voto, la tutela degli elettori, etc.: occorre prima di tutto la maggiore approssimativa libertà spirituale dei votanti.

La gente del cosidetto Tirolo meridionale ha vissuto finora — e da secoli — così fuori della vita europea, così assente dalla realtà storica italiana, è stata così sfacciatamente e metodicamente subornata e sobillata ai nostri danni che ci vorranno generazioni per creare in essa una relativa serenità di giudizio e un relativo senso di giustizia.

Il pensiero di un Ladino

Ma ciò si capirà meglio leggendo il pensiero di un ladino, il quale in fondo alla sua amarezza esprime lo stato d'animo di molti. Egli si domanda ironicamente se per caso non si voglia creare una nuova nazione.

«In quel museo di razze che era l'impero austriaco i reggitori tedeschi ai quali certamente poco sarebbe importato lo aggiungere una nazione di più al numero ormai vistoso che erano riusciti a raggruppare e a sottomettere, per pudore verso la storia e la verità, hanno sempre considerato i ladini come italiani perchè italiano è il loro dialetto, perchè italiane sono le loro tradizioni, italiani i loro usi e costumi. E nessuno, neppure quelli più ostili all'elemento nostro, si sognò mai di considerare queste poche migliaia di montanari quale una nazione a sè. Solo negli ultimi anni la cricca pangermanista, quando si accorse che la barca faceva molta acqua, tentò di inscenare una campagna per distogliere i ladini dalla nazione italiana. Dico: «tentò», perchè all'infuori di quei quattro disgraziati ladini, che, istruitisi nelle scuole superiori tedesche, per la falsa educazione subita hanno perduta la retta visione delle cose e si adoperano anche oggi a piene mani a danno dell'Italianità e dell'Italia, nessun abitante della cosidetta Ladinia ebbe mai, nè ha tuttora, una coscienza nazionale propria e tutti si sono sempre considerati e si considerano italiani perchè e quando devono leggere e quando devono scrivere e quando assolvono le loro pratiche religiose sanno usare ed usano solo ed unicamente l'italiano.

La stessa Valle di Gardena, che più di tutte ebbe a subire la influenza tedesca, ad onta del completo intedeschimento delle scuole perpetrato dall'Austria da parecchi decenni, ha conservato il suo carattere italiano. Anche colà non si comprende bene che la lingua italiana, e, mentre le prediche in chiesa fatte per ostentazione in tedesco restano deserte perchè nessuno le capisce, tutti accorrono a quelle fatte in italiano.

Così noi volemmo credere, che, venuta l'Italia, ove nelle terre ladine alla italianità si era cercato di sovraporre una crosta di tedescheria, si sarebbe tornati alle giuste, razionali condizioni perchè alla gente ladina si sarebbe fatto comprendere che era indirizzata per una falsa via e che era per essa opportuno ritornare ad una più sana coscienza nazionale. Perchè, è inutile nascondere, nella Ladinia il lungo servaggio austriaco e l'infame propaganda pantedesca lasciarono un ben triste retaggio spirituale. E se oggi i ladini si arrabbattano per essere uniti agli alto-atesini non lo fanno solo per questioni economiche, lo fanno sopratutto per la infelice avversione che hanno contro il nuovo Governo e perchè si illudono di poter ritornare un giorno assieme a quelli in seno alla nazione tedesca.

Purtroppo il Governo nostro non fece nulla di quanto avrebbe fatto un Governo che si rispetti. Lasciò continuare l'artificiosa condizione di cose creata dall'Austria e, invece di attirare a sè questa povera particella italiana, la allontanò ancor più per non aver saputo dire ancora ai tedeschi di Bolzano: «Ora siete anche voi cittadini d'Italia ed avete quindi gli stessi doveri, gli stessi oneri, gli stessi diritti degli altri italiani.»

Ma il colmo del ridicolo il Governo lo raggiunge col lasciarsi appioppare e coll'accettare la novità storica che attorno alla gente ladina crearono i pantedeschi.

Mentre noi ladini, pur attaccati al nostro parlare non lo osammo mai considerare di più di un semplice dialetto fratello del lombardo, del veneto, del piemontese e degli altri dialetti d'Italia, ecco sorgere la nuova èra: col benevolo consenso del patrio Governo, auspice il *Deutscher Verband* nasce in seno alla gran madre, sia pure in ritardo, una sorella minore, la nazione ladina.

E poichè il *Deutsche Verband* la regalò al suo battesimo di un partito popolare ladino, S. E. Credaro, evidentemente felicitandosi, consacra ora l'evento prospettando la possibilità di un collegio elettorale ladino.

Così un po' alla volta anche la povera terra nostra assurge ad insperata grandezza! Chissà che più tardi tanta generosità non arrivi anche a bandire quel po' di italiano che qui e lì ancora si insegna e a crearci scuole prettamente ladine... Basta, s'intende, quelle elementari: per le superiori ci pensa per intanto il *Deutscher Verband*. Forse più tardi, un po' alla volta, avremo anche queste tutte ladine. Quindi: scrittori, letterati, poeti ladini, università ladina, tutto ladino. E come non essere orgogliosi di questo progresso? Una volta domandavano: di che nazione siete? E dovevamo rispondere: «italiani», perchè non ci era stata ancora fatta giustizia. Ora non più italiani; ladini siamo e daremo dell'ignorante a tutti coloro che non sanno che la lingua ladina è sorella dell'italiana, anzi più antica di questa; solo ebbe la disgrazia di essere riconosciuta tardi.

Peccato, on. Credaro, che Ella, essendo professore, non sia nato ladino! Potremmo subito aprire la nostra piccola università... di lingue nuove.

Il pensiero di S. E. Credaro

In quanto al collegio elettorale dica pure all'on. Giolitti, che se non ha il coraggio civile di unire queste quattro valli italiane al collegio di Trento, ci risparmi la briga di crearne uno apposta per i ladini. Li unisca pure a quello di Bolzano, che già anche se lasciati soli non si potrebbe candidare che una creatura del *Deutscher Verband*. Perchè il padrone da queste parti è lui e non chi abita a Palazzo Verdi.

Cosa pensa Credaro della situazione? In realtà il pensiero di un uomo che ha responsabilità di governo non è lecito saperlo, così alla prima, come si trattasse di una persona qualunque o di un libero cittadino. Credaro ha un suo punto di vista generico che lo ispira così come la morale cristiana ispira genericamente un po' tutti. Poi, si capisce, tutti si pecca contro Dio e contro il Prossimo.

Credaro è un uomo che ama *sopratutto* la Giustizia e l'Onestà. E' inteso che anche lui, come tutti, avrà la *sua* Giustizia e la *sua* Onestà e che perciò sarà soggetto ad errori. Di più: anche se fondamentalmente i criteri più giusti ed onesti lo ispirassero, la pratica amministrativa è tale una deformatrice che annulla le migliori intenzioni e stanca le più forti volontà.

Credaro non c'è lo ha detto, ma crediamo che il suo vero pensiero sia questo: non si fa tornare indietro le acque che scendono dai monti, non si può nemmeno deformare una razza. Perciò egli ritiene per certo che i Ladini sono così vicini a noi per la lingua e per tutto che costringerli a stare con i tedeschi sarebbe un delitto.

Ma, per chi governa, il *ma* è di ogni momento; ma c'è una realtà attuale: la sobillazione tedesca e lo snaturamento intensivo della stirpe, che, per quanto riprovevole non si può disconoscere. E noi non disconosciamo la realtà, che è questa: la propaganda pangermanista ha deturpato gran parte di queste valli, ha deformato tante coscienze. Al Commissariato Generale deve perciò sembrare saggio, tra la decisa volontà pangermanista di volere i Ladini aggiogati agli altri italiani di Bolzano e le legittime aspirazioni di Trento di volere accogliere i fratelli ladini, così come ha accolto i fassani ed altri delle valli più a Nord, nella sua salda compagine di proporre una speciale autonomia ladina. E poichè in pratica ciò si mostra pieno di quasi insormontabili difficoltà, deve aver pensato di fare l'esperimento della inclusione dei ladini nel Trentino limitatamente alla questione elettorale.

Senonchè... essendo la vertenza molto complicata, a Trento e a Roma deve essere sembrato molto saggio rimettere ogni decisione a Giolitti. Ebbene parliamo finchè è tempo a Giolitti e diciamogli la verità: Eccellenza, seguiti la via della giustizia, che coincide coll'interesse della Nazione, unite le valli ladine a Trento, assistetele di onesti e saggi funzionari fin dai primi tempi, date tutte le legittime soddisfazioni ai fratelli di sangue e di lingua che tornano a noi e date finalmente ai signori del *Deutscher Verband* la sensazione esatta del vostro polso di ferro... Se non farete così, credete, i primi a disistimarvi saranno i tedeschi, i quali in realtà sanno di combattere una lotta partigiana agli ordini dei mestatori pangermanisti d'oltre Brennero e non hanno mai creduto, nè credono di aver diritto su queste valli meravigliose.

FRANCO CIARLANTINI.

L'Ente Autonomo dei Consumi di Adria
Vivace incidente fra l'on. Salvagnini e i socialisti

Adria, 29

(F. P.). — L'Ente Autonomo dei Consumi per i mandamenti di Adria ed Ariano Polesine, sorto all'inizio della guerra, passa oggi un brutto momento e non è improbabile, che, per il modo in cui esso viene amministrato, sia all'inizio dello sfacelo completo. Un grave episodio avvenuto ieri nello studio dell'on. Salvagnini è sintomo preciso di una situazione insostenibile creata dagli attuali amministratori i quali attraverso una politica di classe stanno mandando alla completa rovina non quel solo istituto ma tutti quelli dei quali sono riusciti ad impossessarsi con le ultime elezioni amministrative.

L'Ente Autonomo dei Consumi fu affidato fin dal suo sorgere alla presidenza dell'on. Gino Salvagnini, allora deputato al Parlamento, e questi, unitamente al comm. Giuseppe Mecenati, al cav. Pericle Avanzo, al cav. Pavesi, al cav. Ferrarese ed agli altri sindaci della zona, provvide con cambiali da loro firmate all'apertura di un credito di L. 350 mila presso la locale succursale della Banca Popolare per provvedere al finanziamento. Dopo le elezioni politiche del 1919 che diedero la vittoria ai socialisti i firmatari di quelle cambiali chiesero che fosse ritirata quella loro garanzia, la pratica però restò inevasa negli uffici municipali e, quando in seguito alle elezioni amministrative tutti i comuni passarono nelle mani dei socialisti, l'on. Salvagnini, cui era succeduto nella presidenza dell'Ente Autonomo il bolscevico dott. Silva, si fece ancora premura perchè la sua firma non avesse ad assicurare il finanziamento di un istituto retto da persone che lo attaccavano in tutti i modi.

Nonostante le sue insistenze però i socialisti locali continuarono a fare i comodi loro servendosi nella loro politica della firma e del patrimonio di tanti odiati borghesi. E bello, facile era il loro compito di amministratori quando altri assicuravano il funzionamento dei loro istituti, ma era altrettanto volgare che essi attaccassero con sempre maggior violenza quegli stessi che erano la loro salvezza aizzando quotidianamente l'odio delle masse contro quelle stesse persone. Ancora giorni fa, in seguito ad una polemica su la questione ospitaliera il dott. Silva inviava alla Direzione del «Corriere del Polesine» una violentissima lettera contro l'on. Salvagnini con ingiurie. L'onor. Salvagnini, stanco alla fine di un tale stato di cose, pose il veto presso la Banca per il pagamento di qualsiasi somma sulle cambiali da lui garantite.

Ieri mattina, il cav. Canilli, segretario del Comune e direttore dell'Ente Autonomo faceva richiedere alla Banca la discreta somma di 250 mila lire necessaria per il pagamento di olio e zucchero prelevati a Genova. Naturalmente la Banca rispose negativamente e nel pomeriggio il dott. Silva si recava nello studio dell'on. Salvagnini per chiedergli ragione sul veto posto alla Banca. Di fronte a tanta sfrontatezza, l'on. Salvagnini estrasse la lettera inviata dal Silva al «Corriere» chiedendogli a sua volta ragione di tutte quelle ingiurie. Naturalmente la sorpresa del Silva fu enorme e, come sempre, non seppe giustificare la sua condotta che col dichiarare che egli aveva la massima stima nell'on. Salvagnini e che le offese della lettera non si riferivano agli ex amministratori del Comune ma a quelli dell'Ospedale. Di male in peggio, poichè a capo dell'Amministrazione cessata all'Ospedale civile v'era un fratello dell'on. Salvagnini, il dott. cav. Ferruccio. La lettera fu perciò sbattuta sulla faccia dell'incauto veterinario che non seppe che rispondere e restò molto mortificato.

E l'on. Salvagnini chiese ancora dove fossero i signori amministratori odierni mentre egli per anni ed anni sacrificava non solo la sua gioventù ma anche il suo patrimonio per il bene del comune e con qual diritto vanno oggi inveendo contro persone oneste che, pur avendo commesso degli errori non hanno certamente condotto le amministrazioni a quella rovina cui stanno conducendole oggi i scarlatti caporioni socialisti.

L'episodio ha suscitato naturalmente infiniti commenti e le rivelazioni sulla situazione dell'Ente autonomo sono state una sorpresa generale poichè pochi sapevano che esso era finanziato dall'onor. Salvagnini e dai suoi amici.

Il fatto avrà perciò gravi ripercussioni ed è opinione generale che primo di tutti il dott. Silva rassegnerà le dimissioni da assessore comunale. Questo dovrebbe fare se avesse un po' di dignità. Vedremo ad ogni modo come la faccenda andrà a finire; intanto i generi alimentari mancano e la popolazione va accorgendosi sempre più della situazione creata dai socialisti.

Gli studenti contro Enrico Ferri

Roma, 29

Stamane all'università, mentre l'on. Enrico Ferri, terminata la sua lezione di diritto penale, stava per uscire dall'aula, gli studenti hanno improvvisato contro di lui una dimostrazione ostile per avere egli assunto le difese degli arrestati per gli scandali del pecorino e quella degli arrestati per i fatti di Modena, in cui, come è noto, rimase vittima uno studente.

I dimostranti gridando e colluttandosi con alcuni sostenitori dell'on. Ferri, hanno inseguito il professore fin sulla strada, dove lo attendeva la sua automobile. Un colpo di bastone ha frantumato un vetro della vettura.

Il controllo sindacale nell'industria

Roma, 29.

Il comitato permanente del lavoro, nella sua riunione di stamane, ha continuato l'esame del progetto di legge sul controllo sindacale nell'industria.

I rappresentanti degli operai e degli industriali si sono trovati in massima d'accordo sul concetto che il principio di controllo non voglia significare limitazione della libertà di direzione dell'azienda. Le due rappresentanze si sono quindi trovate d'accordo sui due seguenti punti: 1) il controllo sindacale dell'industria deve essere fatto non soltanto nell'interesse degli operai, ma anche della collettività; 2) è necessario indicare volta per volta, per decreto reale, previo parere favorevole del comitato permanente del lavoro, quali sono le industrie che devono essere sottoposte a controllo sindacale.

Calorose accoglienze al 14. fanteria

h **Cerignola, 29**

La popolazione ha fatto entusiastiche accoglienze al glorioso 14 regg. di fanteria di ritorno in città dal goriziano. Alla stazione i fascisti offersero un vermouth d'onore. Per tutto il percorso dalla stazione alla caserma, un immenso corteo di fascisti, studenti, operai e cittadini di tutte le classi accompagnarono i soldati acclamando e cantando inni patriottici.

Per i mutilati del 1866

Roma, 29

L'on. Colajanni ha interrogato il ministro del tesoro, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se non creda opportuno estendere ai 73 mutilati reduci dalla guerra del 1866 i provvedimenti a favore dei pensionati di guerra della legge 29 dicembre 1920.

Panzini, Cristo, la cicuta

La discordia, il malcontento fra Panzini e il mondo e la contemporaneità è, ormai, ostinato, implacabile. Nè si presente, per ora, una chiara soluzione nei due libri recenti: «Il diavolo nella mia libreria» e «Il mondo è rotondo» (*). I pretesti per quel solitario raccontarsi a sè stesso proprio di Panzini, sono innumeri e la sua sensibilità si è fatta carica di illimitate sensazioni che si trasformano e si moltiplicano alla superficie in una luminosa inquietudine di sentimenti e di idee.

Ma il dramma celato nel giuoco ironico si è fatto pauroso: avvertiamo sempre più desolata la solitudine del suo spirito che si riflette in ogni aspetto della realtà e la ossessione tremenda di sempre in essa riconoscersi e ritrovarsi e sempre più tormentoso quel doversi istintivamente impegnarsi in ogni cosa, con i propri nervi, il proprio cuore, il proprio dolore. Nella sua poesia si riverberano tutti i colori del suo carattere che per essere timido si scuote all'urto più lieve. Lo strazio di queste intime lacerazioni sussulta in ogni eco di vortice tempestoso sotto il ridente tremolio ironico. Nel susseguirsi, ormai, senza tregua dei come e perchè in quel continuo procedimento interrogativo, si inserisce una commozione, profondamente umana: la coscienza della vanità, in fondo, di questa smania investigatrice e la pietà per ogni cosa che vive e vuol vivere.

L'umile verità pacificatrice che la chiave per risolvere l'enigma della vita non va ricercata nella vita, ma ritrovata, in alto, fuori della vita non è in Panzini, per ora, certezza, anzi diremmo che per lui le cose esistono in quanto sono problemi da risolvere.

Contrariamente si scalzerebbe ritirandosi in una spelonca o salirebbe in cima alla colonna per contemplare le vie del Signore. No: Panzini eremita o stilita, non sappiamo immaginarcelo; glielo vieta il suo bisogno d'instabilità ed il gusto del vagabondaggio.

E, c'è da credere, alla più onesta lusinga di questo errante, detestabile mondo, Panzini fuggirebbe dall'eremo, scenderebbe giù dalla colonna, per venirla ad assaporare e per dirne, poi, male.

Difficile, e se volete, querulo ed iroso conservatore, il nostro Panzini: ma quanta spasimante poesia nello squilibrio del suo spirito conturbato, ansioso di liberazione ed ancora arrendevole per istinto, per necessità e sopratutto per senso umano, all'egoismo elementare della vita!

Nessuno dei nostri scrittori odierni è così attuale come Panzini, partecipa come lui all'epoca in cui viviamo, sta a contatto degli avvenimenti, della corrente realtà quotidiana. Affida alla propria opera commozioni di poeta e giudizio di cittadino, il pianto e il canto, il cruccio e il sorriso, ci offre bellezza e saggezza e fra tanti spaesati e teppisti risuscita la bontà del focolare, la santità della patria. Parole più castamente religiose, di resurrezione e di esaltazione, per la gioventù eroica, per i soldati d'Italia da nessuno espresse, le ha dette Panzini in questi libri recenti.

Ritroviamo, per altro, fra il crescente sconianto e l'ombrosità, i vacillamenti ed i dubbi, felici motivi di libera confidenza di fauno ingenuo nella natura e nella vita. Le tentazioni in questo senso, e nonostante che egli se ne rammarichi come d'un peccato d'incontinenza, sono parecchie e ci offrono la delizia d'un fresco consolante lirismo. Nè per minor grazia, corre, spesso, appena avvertibile, il rimpianto della giovinezza perduta attraverso la chiarità dell'idillio.

Le tendenze critiche e d'inquisitore sociale sono, per Panzini, un suo particolar modo di torturarsi, uno stimolo per la sua eccitabilissima emotività. E fa, anche, come quella mula famosa che creava i sassi per poterci inciampare.

Lo scontro, di preferenza, avviene con la donna.

La nostra epoca è dominata dalla donna, poco vestita, in consorzio con il Demonio. La misoginia è uno degli aspetti più tetri della disperazione panziniana. Vi ribolle il sentimento avitico del maschio, il rancore per l'offerta del frutto proibito, per la cacciata dall'Eden e la eterna maledizione divina. Questa ostilità contro la femmina lusingatrice e turbatrice, principio di ogni malanno nel dramma morale di Panzini, non è adunque una iterazione, provvisoria od occasionale, di miti ellenici o giudaici.

Si può accennare, riferendoci ai particolari, come la persecuzione contro la femmina di lusso e di piacere, impreziosita e fatta crudele dalle raffinatezze della civetteria, lo porti a cogliere e ad evocare con rapida chiaroveggenza e schietta sicurezza il carattere del costume e il senso delle corruzioni ed esasperazioni moderne.

Ben inteso senza compiacimento alcuno, anzi con ira sarcastica quasi vendetta di animo nobile offeso. Queste potenti abilità disegnative fanno accostare Panzini ai più concisi e taglienti interpreti ed illustratori della vita mondana.

Contraddizioni, inconseguenze in Panzini sono fatali: umorista e non filosofo giudica la vita cattiva e l'accetta e forse anche ne gioisce, condanna e sopporta il prossimo, troppo spesso insopportabile. Così teme, ovunque, i corni ed il codinzolo del consociato delle donne e ci va insieme, dopo averlo incontrato e conosciuto, riordiando una biblioteca, lascito di una vecchia zia. Avendo tentato invano di venderli questi volumi eccoti una nuova occasione di tristezza per l'erede che, letterato e curioso, diventa bibliofilo e sopratutto scoliaste amaro di quei parecchi quintali di carta stampata. Attraverso un gioco brillante di associazione e dissociazione di fatti e di idee, di spostamenti e richiami, fra passato e presente, precipitano tutte le illusioni. Anche in questa ricognizione libresca, in questo periplo culturale insieme al Demonio, s'allunga o s'abbrevia, per giravolte o scorciatoie, il cammino verso l'unica certezza: la sciagura della vita e, forse, il niente preferibile alla vita. No: poichè Panzini assistendo meditabondo ad un fatto semplice e grande, l'uscir dal guscio di alcuni pulcini con l'assistenza di due ignoranti e serene contadine, ritroverà il grido di gioia. Meraviglia: la vita! Impeto, ebbrezza di vivere di quei grotteschi implumi, affatto preccupati dell'ammonimento panziniano: «Sciagurati, rientrate, invece di uscire».

Sia lecito, adunque, affermare la sapienza sapientissima dell'ignoranza, la beata beatitudine degli idioti, e, meglio, l'onesta fiducia nelle cose terrene bugiarde e fallaci, ma necessarie alla tranquillità dell'animo. Neppur tanto. Troppo può lo spirito in Panzini perchè egli si accomodi in un simile stato di supina quiescenza, troppo poeta per essere logico e tormentato di voler collaudare l'universo, varcar le soglie dell'infinito. Così, inesorabilmente si ritorce contro sè stesso e si strazia.

Non c'è scampo: è travolto, ci travolge, nella vertigine chiusa di un circolo. Di grazia, Panzini, dateci il tempo di respirare. Panzini è un vinto. Ma nella sua sconfitta c'è una vergogna delicatissima, un pudore di timido che seduce, vi riposa. Teme che il volto funebre del suo pessimismo, infastidisca il prossimo che allegro ingrassa e si riproduce, e così lo cela dietro una vellutata maschera tragicomica.

Mutando condizioni ed occasioni, che dànno l'abbrivio ai suoi vagabondaggi lirico-ironici, l'animo di Panzini, in sostanza, non muta. Faccia il bibliofilo, l'emarginatore di vecchi libri storici e teologici e teogonici, o viaggi, ispettore scolastico, il sud dell'Italia, sotto il pseudonimo bugiardo di «Beatus Renatus».

Cattivi i tempi, pessimo l'umore. Dopo la guerra, c'è la divinizzazione della massa cui tutto è lecito e dopo la guerra anche il giudizio di «Renatus» — confessa Panzini — si era ottenebrato ed ottuse le lucide armi del pensiero. Tenebra nelle tenebre. Il mondo è totalmente in soqquadro da far impazzire e molti degli episodi di «Il mondo è rotondo» — riflettono gli aspetti della mania sediziosa, del disordine morale che inferocisce la follia, tutta ventre e sesso, crapula ed ozio.

La pazzia, l'assurdo che travaglia la nostra civiltà civilissima forma l'inferno per i pensieri di un solitario come il nostro «Beatus». Altri casi, più strettamente personali, non gli dànno requie: però lo inquieto disdegno, la irritazione subitanea ora va, quasi sempre, smorzandosi in aperte o sottintese giustificazioni per lo stesso fatto che lo ha offeso. Una sfumatura, imprevenduta, interviene: la carità. Ma anche questa non è forse altro che un velame per nascondere la assoluta indifferenza per tutte le cose terrene.

Ma, allora?

Panzini giunge così ad esaurire se stesso. Ma chi, come lui, è sceso a scavare, appassionatamente, fino all'immutabile dolore che è in fondo alla vita, deve per forza, risalire e liberarsi.

Farsi cristiano.

Unico sbocco ormai, per lui, o bere, volontariamente, la cicuta.

ALES. BEN

(*) F.lli Treves, editori. - Milano.

Problemi artistici veneziani

trattato dagli "Amici dei Monumenti,,

Gli «Amici dei Monumenti» vanno riprendendo la loro benefica attività a vantaggio del patrimonio artistico cittadino. Ebbe luogo, sere addietro, la prima adunanza di quest'anno del Consiglio direttivo presieduta, nell'assenza dell'illustre presidente senatore Molmenti, dal vicepresidente Gino Damerini e furono trattate, su analoghe relazioni dell'altro valoroso vice-presidente avvocato Boschieri, numerose importanti questioni.

Il Consiglio, pertanto, deliberò innanzitutto di mandare vivo plauso al Sindaco per la sollecita apertura al pubblico dei giardinetto di S. Marco, e più ancora «per il bello e salutare progetto di acquistare e rendere pubblico il giardino Papadopoli sul Canal Grande, per la conservazione del quale l'ultima assemblea dei soci aveva emesso unanimi voti».

Il cortile del Palazzo Ducale

La lettera in cui si partecipava tale plauso al Sindaco prosegue poi trattando della questione del Cortile del Palazzo Ducale come segue:

«Il cortile del palazzo dei Dogi venne tenuto dopo la guerra per lungo tempo insistentemente chiuso ed eravi fondato timore che la Sovraintendenza ai Monumenti intendesse riservarlo nei giorni feriali ai visitatori a pagamento.

«Questa società, di tale pericolo preoccupata, ebbe a far voti e sollecitazioni perchè le architetture Ducali, che formano parte integrante di quella meravigliosa armonia di Monumenti che si denomina da S. Marco, fossero interamente ridate alla contemplazione estetica della cittadinanza, così come furono sempre visibili liberamente e ai tempi della *Serenissima* e sotto le straniere dominazioni e nel periodo antebellico.

«Il cortile fu quindi riaperto, ma l'accesso ripristinato dalla sola porta della Carta non anche da quella meridionale del Frumento, e in ore assai limitate. Inoltre in varie occasioni il cortile stesso viene tenuto chiuso.

«Gli Amici dei Monumenti credono opportuno di richiamare l'attenzione della S. V. Ill. su questa recente alterazione dell'anteriore stato di fatto, che costituisce anche una violazione di diritto, poichè l'accesso al cortile Ducale e il passaggio tra le due porte anzidette costituiscono servitù pubblica, per possesso immemorabile acquisita non meno di quelle che si esercitano in altri luoghi di proprietà non comunale, come ad esempio traverso il chiostro di S. Stefano.

«Tali servitù e l'acquisto delle medesime sono riconosciute, e la tutela ne spetta alla rappresentanza Comunale. Perciò questo consiglio Direttivo ha deliberato di rivolgersi a V. S. Ill.ma.»

I ponti in cemento armato

Inoltre al Sindaco veniva diretta la lettera seguente:

«Gli Amici dei Monumenti riconoscono lo studio e l'amore con cui l'Autorità Municipale, nel vigilare alla conservazione della venezianità andò curando la graduale sostituzione di ponti ad arco di pietra o di laterizi — e talora di ponti in legno a quelli di ferro lasciatici dai tempi austriaci, infausti anche all'arte.

«Ma l'iniziata costruzione di un ponte a quattro piloni di cemento armato tra l'isola e la sacca di S. Elena non potè non richiamare l'attenzione di questa società, essendo detta opera ben visibile, nell'ingrandito rio, da chi traversa la Laguna fra la Riva e il Lido.

«Qualora però non fosse ormai possibile di modificare il progetto gli Amici raccomandano che quando come si spera, verrà proseguito il viale dei giardini sino alla Chiesa di S. Elena risarcendo la cittadinanza di quelle aree di giardino che sono permanentemente occupate dalle fabbriche dell'Esposizione e di quelle altre che sono interdette durante l'apertura della stessa si costruiscano sui due rii, due ponti prettamente veneziani, cosicchè quella verde continuazione della Riva degli Schiavoni prolunghi intorno al Bacino di San Marco la leggiadra teoria degli archi elevati, che dànno la nota più elegante della singolarità di Venezia.

«Al qual proposito ci permettiamo di suggerire a codesto Municipio la riproduzione — cogli opportuni adattamenti — di uno stupendo modello, che fu ripetute volte scolpito in legno da Cristoforo Sorte nei maggiori soffitti ducali e costituisce mirabile e strano ornamento della fontana di Capodistria: il ponte a guglie, ch'era stemma del doge *Da Ponte*.»

La chiesa di S. Biagio

Il Consiglio occupandosi quindi delle condizioni della Chiesa di San Biagio deliberò di mandare a S. E. il Comandante il Dipartimento di Venezia, una lettera con cui dichiarato di aver «preso interesse alla riapertura della Chiesa di S. Biagio — destinata durante la guerra a Magazzino — come quella che trovasi iscritta fra gli edifici monumentali e contiene opere pregevoli, quali il mausoleo dell'ultimo generale da mare della *Serenissima*, Angelo Emo, scolpito dal Torretti maestro di Canova» esprime la fiducia che l'Ammiraglio stesso intenda provocare dall'Amministrazione della Marina — cui detta Chiesa appartiene — il relativo provvedimento».

Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli Amici dei Monumenti di Venezia: Ritenuto che l'attuale legislazione mentre tutela i singoli edifici monumentali, abbandona all'arbitro delle amministrazioni comunali, salvo il solo voto consultivo delle commissioni d'ornato, le bellezze di natura e prospettiche, che sono tanta parte del patrimonio ideale della Nazione e fonte cospicua di lucro:

ritenuto che colle vigenti norme, in difetto di maggiori guarentigie, sono rese possibili e talora facili le deturpazioni pur nelle forme legali, e daltronde si reprimono con inadeguate sanzioni le illegali:

ritenuto che la fervida ripresa delle molteplici attività che possono venire in conflitto colla conservazione del passaggio estetico rende urgente l'approvazione del disegno di legge a fine protettivo già elaborato:

fa voti e sollecitazioni perchè sia presentato quanto prima al Parlamento il progetto legislativo per la tutela delle bellezze naturali e prospettiche.»

In successione di tempo il disegno di legge di cui parlasi venne in discussione al Senato come rilevasi dal resoconto della seduta di ieri.

Una tragedia agli scali di Milano

Due guardie uccise per sbaglio dai carabinieri

Milano, 29

Le tragedie agli scali ferroviari si susseguono impressionanti. E' di ieri notte il conflitto tra regie guardie e ladri allo scalo Farini con la uccisione di due dei ladri e questa notte una tragedia anche più grave si è svolta allo scalo Sempione.

Verso le 22 il capo stazione dello scalo avvertiva telefonicamente il funzionario di notturna alla questura centrale che una banda di ladri stava dando l'assalto al treno merci n. 5621 che transitava per la stazione a passo d'uomo a causa della fitta nebbia. Subito il funzionario dottor Nuvoloni ordinava che un *camion* carico di guardie regie si recasse sul luogo. Il fragore del motore del *camion* però avvertiva da lontano l'arrivo della forza ed i ladri abbandonarono l'impresa fuggendo in varie direzioni. Le guardie impegnarono un lungo inseguimento e furono sparati anche molti colpi di rivoltella, ma infruttuosamente. Le guardie allora, al comando del brigadiere Scollo, ritornarono presso il treno che aveva subito lo assalto, per rintracciare la refurtiva.

Due carri erano già stati vuotati ed i colli di merce erano sparsi sul terreno parallelo al binario che corre lungo la Via Francesco Ferruccio. Le guardie si affaticavano a radunare la roba per ricaricarla sui vagoni. Frattanto richiamati dgli spari di poco prima, si affrettavano verso il luogo dell'assalto ladresco due carabinieri di pattuglia. I due militi videro da lungi le ombre delle guardie affacendate al lavoro di carico delle merci e ritenendo si trattasse di ladri all'opera, si buttarono a terra ed aprirono un vivo fuoco di maschetteria. Cinque guardie cadevano colpite gravemente.

I carabinieri, avvedutisi dell'errore, subito cessavano il fuoco ed insieme alle altre guardie rimaste illese, portavano i cinque feriti alla vicina guardia medica di Via Paolo Sarpi. Quivi appena giunte morivano le due guardie regie Focà Rosario e Venturi colpite al torace. Altre tre guardie e cioè Mei Guglielmo, Piovesan ed Jacona si trovano all'ospedale militare in grave stato.

I due carabinieri, che sono certi Giovanni Lolliero e Domenico Pileggi, vennero trattenuti in arresto. L'autorità giudiziaria sta esperendo indagini sull'impressionante fatto.

Alla società letteraria italo - ungherese

Budapest, 29

Alla società letteraria italo-ungherese «Mattia Corvinus» è stata tenuta una conferenza alla quale assistevano il Principe di Castagnetta, il capo della missione militare Gen. Mombelli ed altri membri della legazione italiana. Il cardinale vescovo Fraknet ha parlato della politica di «Mattia Corvinus» il quale personificò la penetrazione delle idee del rinascimento italiano in Ungheria.

Quindi il professore Zambra ha letto uno studio di Emilio Orioli, direttore degli archivi di Bologna sul collegio Ungaro-Ellenico di Bologna.

L'arresto di 650 ladri, assassini ecc

Palermo, 29

Un battaglione mobile, alla dipendenza del comm. Mori, recatosi stanotte ad Alcano effettuò l'arresto di oltre 650 individui.

Di essi vennero trattenuti in arresto 300 responsabili di rapine, omicidi, aggressioni, furti.

Teatri e Concerti

Il concerto Lehner rimandato

Domani sera lunedì doveva aver luogo il quinto concerto della Società del Quartetto col quartetto Lehner. Avendo questo telegrafato che sarebbe arrivato Innelli alle 19, la presidenza della Società, mancando di ogni seria garanzia che non si ripetessero gli inconvenienti di ritardi fantastici, indipendenti dalle volontà dei concertisti, altra volta lamentati, ha deliberato di rimandare a sera da destinarsi il concerto stesso. E della decisione non possiamo non darle lode!

FENICE. — Oggi due rappresentazioni: alle ore 15.30 «Traviata»; ore 21 «Loreley».

Martedì 1.o febbraio ultima definitiva di «Loreley» e mercoledì 2 «Wally» a prezzi popolari.

GOLDONI. — Oggi Zacconi darà in mattinata il «Tessitore» di Tumiati; alla sera la divertentissima commedia di Shakespeare «La bisbetica domata» la replica della quale era vivamente desiderata e che chiamerà in teatro il miglior pubblico. Domani lunedì riposo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30 «Traviata» — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il Tessitore» — Ore 20.45: «La bisbetica domata».

Malibran — Ore 15.30: «Rigoletto» — Ore 20.45: «Ruy Blas».

Rossini. — Ore 15.30: «La Duchessa del Bal Tabarin» — Ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «I Lupi» interessantissimo romanzo d'avventure. Lunedì seguito di «Judex»: «Quando il fanciullo appare»; «Il cuore di Giacomina».

S. Marco. — «L'officina del pregiudicato» dramma di romanzesche avventure. Domani seguito e fine con «La riabilitazione del Grigione» scene drammatiche interpreti T. Xeo e A. Francis. Grande successo.

S. Margherita. — Pina Menichelli nel dramma «Noris» domani ultima serie del «Corriere di Washington».

Modernissimo. — «Plasmò... Distrusse» è il titolo della film che furoreggia interpretata dalla simpatica attrice Anna Terribili Gonzales e Guido Trento. Domani Italia Almirante Manzini interpreterà «Tua per la vita».

Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno di «Jack il re dei poliziotti». Domani «I fiori» dalla riduzione del romanzo di Leone Poirier.

Italia. — «La morte civile» in cui Amleto Novelli ha riconfermato meravigliosamente le sue migliori qualità di attore forte ed espressivo. Oggi ultime repliche. Domani «La sedia elettrica» dramma americano.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Il camorrista Abbatemaggio suicida

Napoli, 29

Questa notte poco prima delle due il commissario Polito, in possesso di un mandato di cattura a carico di Gennaro Abatemaggio, il noto delatore del famoso processo Cuocolo, attualmente ricercato dalla polizia per una truffa da lui commessa a Firenze, faceva circondare il domicilio del camorrista recentemente tornato in città, reduce da Fiume.

L'Abatemaggio domandò che gli si concedesse di completare la sua sommaria toeletta. Non trovando difficoltà alla cosa, il commissario ordinò tuttavia agli agenti di accompagnare l'Abatemaggio nell'interno del suo alloggio, dove infatti egli si diresse rapidamente precedendo i militi. Prima però che questi avessero avuto il tempo di raggiungerlo, echeggiò un colpo di rivoltella ed il corpo del camorrista si abbattè al suolo. Tolta l'arma dal comodino da notte, con mossa fulminea egli si era sparato al cuore. Trasportato immediatamente allo spedale dei Pellegrini, fu dichiarato in immediato pericolo.

Una brigantesca aggressione presso Milano

Milano, 29:

Il fittavolo Angelo Rampeni dimorante a Turbigo, paese nelle vicinanze di Milano, è rimasto vittima la notte scorsa di una brigantesca aggressione sullo stradale provinciale che da Turbigo conduce a Castano. Sei individui mascherati lo aggredirono, intimandogli di consegnare il portafoglio. Il disgraziato tentò di reagire, ma venne ferito con una pugnalata alla schiena. Dopo averlo imbavagliato, i malandrini gli tolsero dalla tasca il portafoglio contenente un centinaio di lire.

Il povero fittavolo ferito, venne rinvenuto stamane da alcuni contadini che si recavano al lavoro e trasportato allo spedale di Milano. Le sue ferite non sono gravi.

I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno esperito durante la giornata attivissime indagini e questa sera sono riusciti ad identificare ed arrestare quattro dei malandrini.

Notiziario sportivo

Associaz. Sportiva Studentesca

E' il nome di una nuova Società sorta in questi giorni a Venezia, e che ha lo scopo di diffondere lo sport fra gli studenti. Tra i suoi soci infatti il nuovo club non annovererà che goliardi i quali in special modo si occuperanno di foot-ball e podismo.

Le partite di calcio di oggi

A S. Elena nel campo dell'A. C. Venezia, s'incontrerà oggi l'équipe dei nero-verdi con l'undici Trevigiano. Le due squadre, eliminate tutte e due dal girone veneto, incominciano con questa partita un primo ciclo di incontri amichevoli. Scenderanno in campo al completo e crediamo, diciamolo pure, in una netta vittoria degli uomini di Borgatto.

Al campo della Virtus invece avrà luogo il match fra questa squadra e quella del Lido pel campionato di promozione.

Date le brillanti prove fornite questo anno dai rossi è probabile che anche questa volta questi sappiano imporsi ai rivali.

Al Campo dei Tre Pini di Padova avrà luogo oggi l'ottavo incontro fra le due vecchie rivali, divenute amiche quest'anno per necessità e per forza maggiore. Or è un mese i bianco-rossi dell'A. C. riuscivano ad imporsi per 5 a 0 nettamente.

Crediamo che l'odierna partita non ci offrirà un sì grande scarto di punti pure prevedendo un'altra vittoria degli uomini di Fagioli. L'incontro assume tanta maggiore importanza in quanto che scenderà a Padova un membro che fa parte della commissione per la formazione della nuova squadra nazionale all'uopo di vedere se fra i ventidue uomini in campo ce ne fosse qualcuno capace di sostenere il proprio ruolo in detta squadra.

Finanze e Mercati

Le esportazioni dell' Europa in America. — Secondo l' ultimo bollettino mensile della «National City Bank» di New York durante i primi dieci mesi del 1920, cioè gennaio-ottobre, le merci importate negli Stati Uniti d'America ascendevano ad un valore di dollari 1,078,000,000, contro dollari 543,000,000 nello stesso periodo del 1919 e dollari 272,000,000 negli stessi mesi del 1918. Nell' avanguerra gli Stati Uniti importavano dall' Europa essenzialmente dei manufatti e particolarmente articoli di lusso e determinate materie per l' industria che venivano importati dagli Stati Europei dalle Colonie che posseggono nell' altro Continente: per queste materie prime greggie trattavasi più, che altro di riesportazioni. Durante la guerra le Colonie trovarono più conveniente di imbarcare le loro merci direttamente per gli Stati Uniti e per quanto riguarda i manufatti che l' America importava dall' Europa, l' esportazione europea cessò per effetto della guerra, e restarono in vigore soltanto le spedizioni provenienti da alcuni dei paesi neutrali.

Ora il ritorno alle condizioni dell' avanguerra è stato rapido. La maggior parte dei prodotti manufatti importati dall' America provengono dall' Europa e specialmente per gli articoli tessili si ebbe nel periodo sumenzionato di dieci mesi uno sviluppo straordinario.

Gli articoli principali costituenti la rubrica manufatti pronti per il consumo sono quasi tutti di provenienza europea. Nel suindicato periodo del 1920 vennero importati per 47 milioni di dollari di stoffe di cotone e la Gran Bretagna ne fornì per 34 milioni, 9 milioni di dollari provennero dalla Svizzera e 2 milioni di dollari dagli altri paesi europei e meno di due milioni sono di provenienza giapponese. In merletti e pizzi l' Europa ne spedì per 15 milioni di dollari contro 6.5 milioni nell' avanguerra: un terzo venne somministrato dalla Svizzera, un terzo dalla Francia e l' altro terzo dalla Gran Bretagna ed in proporzioni minime da altri paesi europei. Il valore complessivo dei manufatti di cotone importati dagli Stati Uniti fu nei dieci mesi che terminarono alla fine di ottobre 1920, di dollari 123 milioni contro 35 milioni per lo stesso periodo del 1919. Gli Stati Uniti importarono inoltre oggetti d' arte per 22 milioni di dollari (13 milioni nel 1919), prodotti chimici 47 milioni (24 milioni), manufatti di lana 51 milioni (13 milioni), seterie, di cui la metà di provenienza europea 70 milioni (36 milioni) articoli di ferro e acciaio 43 milioni (20 milioni) ecc.

Per quanto riguarda le materie greggie, l' Europa riacquista rapidamente la sua posizione che aveva nell' avanguerra e riprende in mano il commercio di riesportazione dei prodotti delle proprie Colonie. Così la Gran Bretagna rispedì negli Stati Uniti per 10 milioni di dollari di cotone egiziano (5 milioni), per 34 milioni di gomma dell' India (12 milioni), l' Olanda vendette in America per 4 milioni di dollari di gomma e caoutchouc delle sue Colonie.

Infine gli Stati Uniti importarono dalla Europa per 68 milioni di dollari di diamanti e pietre preziose naturalmente si tratta per lo più di pietre preziose provenienti da altri Continenti e che furono lavorate nei principali centri europei.

Canale dall' Elba all' Oder. — In relazione alla grande assemblea avvenuta recentemente a Berlino da parte dei membri della Associazione Brandemburghese dell' Oder, venne costituita la società per la costruzione di un canale congiungente l' Elba all' Oder. Ne fanno parte numerose società e le principali imprese industriali della regione.

Un Sindacato inglese pro paesi poveri. — Una nota ufficiosa inglese dice che in Inghilterra ognuno comprende la necessità di rimettere l' Europa nella situazione in cui si trovava prima della guerra ma mentre il Governo è disposto a contribuire a questa ricostruzione mediante un progetto di credito internazionale, nel mondo degli affari vi è una certa esitazione.

Gli uomini d' affari sostengono la necessità di attuare il progetto che Sir Edward Mountain ha presentato a suo tempo per aiutare i paesi d' Europa che non sono in grado d' importare.

Secondo questo progetto dovrebbe esser creato un sindacato fra le Banche e le Compagnie d' assicurazione più importanti le quali a loro volta dovrebbero provvedere le opportune garanzie fino al 75 per cento a tutti i commercianti in relazioni d' affari con i paesi d' Europa che si trovano in pessime condizioni finanziarie. L' esportatore sarebbe esposto al rischio del 25 per cento dell' affare concluso. Questa percentuale tenderebbe ad evitare la conclusione precipitata di affari.

Secondo il progetto il Governo inglese dovrebbe accordare al sindacato una garanzia di tredici milioni di sterline. Le ditte dei paesi impoveriti dalla guerra dovrebbero depositare ad una Banca la somma necessaria al pagamento delle merci acquistate al cambio del giorno in cui il contratto è stato concluso. Alla scadenza del periodo accordato per il pagamento quando la somma dovrebbe essere versata al venditore, l' acquisto godrà il beneficio della differenza del cambio se questo risulterà diminuito, e sopporterà la perdita, se il cambio risulterà aumentato.

Tale progetto è basato sulla previsione di un ribasso dei cambi in seguito alla ripresa delle relazioni commerciali.

I commercianti inglesi insistono perchè questo progetto sia attuato immediatamente.

L' invio dei campionari alla Fiera di Lione — Le dogane sono state autorizzate a consentire la temporanea esportazione dei campioni di merci destinate alla Fiera Campionaria che si terrà a Lione dal 1.o al 15 marzo prossimo.

La Fiera campionaria di Praga. — Dal 28 febbraio all' 8 marzo si svolgerà a Praga una fiera campionaria. Una parte degli edifici sarà occupata dall' esposizione collettiva dell' industria automobilistica. Inoltre esporranno collettivamente i fabbricanti di macchine agricole.

Le ferrovie ceko-slovacche hanno accordato tanto per gli espositori, quanto per i visitatori un ribasso del 50 per cento verso legittimazione esente di bollo. Il rilascio delle vidimazioni di passaporti sarà in ogni possibile maniera agevolato e verrà probabilmente accordato ai visitatori ed espositori della Fiera un abbuono alla tassa prescritta.

In termine entro il quale gli espositori possono presentare domanda per l' assegno di uno stand è stato prolungato fino al 31 gennaio a. c. I rispettivi formulari possono essere ritirati presso il Consolato Generale ceko-slovacco di Trieste (Via Miramar 29) il quale darà volentieri tutte le informazioni richieste.

CRONACA DI PADOVA

Per una sede stabile

per l'annuale Esposizione d'Arte

Sembra che non si possa concepire la malinconica idea di approntare — per afflizione propria ed altrui — un qualunque discorso che prenda motivo dalla vita della città nostra senza sentire impellente il bisogno di profetizzare il più lieto, il più radioso avvenire. Non v'è infatti chi possa affermare di aver assistito e resistito alla lettura in pubblico di un numero preoccupante di fogli o alla recitazione del frutto di alcune ore tormentose di tavolino senza essersi imbattuto fin dal forbito esordio o alla reboante chiusa nell'immancabile auspicio.

E non solo nelle «parlate» ufficiali si deve constatare questa tendenza alla comune profezia, ma anche nelle amichevoli innocue conversazioni. Chi è che in coscienza può dire di non avere l'assoluta convinzione, la matematica certezza che il migliore avvenire attende Padova?

Qualcuno però ha il debole di pensare che una tale sicurezza è, sì, altamente encomiabile, che le parole nelle quali essa trova la sua espressione sono, sì, belle e confortevoli, ma che le opere che dal campo delle astrazioni si cimentano sul terreno pratico sono molto, ma molto migliori ed elogiabili.

Pascersi di tranquilla fiducia è certamente un sistema assai piacevole di andare incontro al domani. Però l'apprestarsi ad affrontarlo con rinnovata energia e con un più largo corredo di iniziative è assai più sicuro e più spiceriativo. Poichè in fondo la prosperità della città nella quale noi viviamo dipende da noi stessi: e più dalla nostra attività che dalle nostre parole.

Bisogna però riconoscere che se a Padova non sono mancati gli oratori e i profeti, non hanno neanche fatto difetto i volonterosi. Ad essi si deve questo rigoglioso dopo-guerra che ha permesso di rassicurare quanto dalla terribile procella era stato paralizzato o distrutto e di procedere più oltre.

Nei commerci e nelle industrie la nostra città ha saputo affermarsi brillantemente. Non sono valse ad intralciare la sua rinascita rapida e feconda le meschine lotte partigiane. Essa ha veduto riaffluire nelle sue strade l'operosità fattiva d'un tempo, ha pulsato nuovamente di vita febbrile e feconda.

Oggi Padova può tollerare profeti e discorsi come può farne tranquillamente senza: semplicemente per questo: perchè il suo radioso avvenire è già in atto.

*

C'è però un vizio di origine che ne offusca la bellezza, che ne diminuisce il valore. Sembra che a Padova — nella cosidetta città dei dotti — si voglia ignorare che una civiltà si è sempre misurata dallo sviluppo dell'arte che ne è lo specchio fedele. Un popolo non si evolve quando tutto ciò che è bello e nobile gli riesce affatto estraneo. Una città non si incammina verso un glorioso domani quando l'arte è dimenticata, quasi reietta.

Quello che è afforismo o benessere materiale determinato da una serie di favorevoli circostanze, non può chiamarsi progresso: se mai regresso. Nè può dirsi salire il far incrementare il commercio se di pari passo non lo segue l'attività artistica.

Noi abbiamo un bel credere che Padova è grande e che lo sarà ancor di più, ma essa rimarrà sempre la piccola oscura città di provincia perchè la parte ideale della sua vita sarà sconosciuta e disprezzata.

Poichè a Padova — fatta qualche lodevole eccezione dove si sono trovati uomini di polso e di coraggio — l'arte è l'ultima cosa alla quale si pensa. E non solo fra le classi popolari che nessuna colpa hanno se il sentimento del bello non è stato a loro accostato, ma anche e soprattutto nelle classi colte e privilegiate. Può sembrare assurdo, ma è un fatto accertato che la grande maggioranza ignora perfino che esistono nella nostra città organismi artistici.

Se qualcuno si approssima ai nostri ricchi a chiedere consensi ed aiuti per una progettata manifestazione d'arte, si vede accolto come un fenomeno che viene a parlar di cose neanche mai lontanamente sognate. E se talvolta egli riesce a strappare il consenso, raramente può ottenere l'aiuto concreto e veramente utile.

Questo stato di cose, per il buon nome di Padova, non può e non deve assolutamente durare. Basta con l'apatia e con l'ignavia. Se chi ha il preciso dovere — per dovizia di mezzi — di dar vita e sviluppo al contenuto ideale dell'operosità cittadina, questo dovere non sente, si farà egualmente con il concorso di coloro che la materialità della vita non assorbe completamente e pei quali tutta la loro fortuna sta nella propria intelligenza e nel proprio lavoro.

L'arte viene dal popolo e al popolo torna.

*

Fra i dimenticati vi sono anche quegli artisti che si raggruppano attorno alla *Promotrice di Belle Arti*. Essi si apprestano a combattere una nobile battaglia che vuole essere affermazione di vitalità per quanto riguarda la nostra città come centro artistico, indicendo una Esposizione nazionale d'arte pura. E' questa — come è noto — la seconda manifestazione d'importanza che il sodalizio organizza. E tutto fa sperare in un lieto successo.

Anche quest'anno, però, come già l'anno scorso il grande problema da risolvere è costituito dalla difficoltà di trovare locali adatti e sufficienti. Gli organizzatori si vedono costretti a peregrinare di luogo in luogo a mendicare una qualunque sede. Così questa manifestazione che dovrebbe avere carattere permanente e annuale riesce ad esplicarsi a stento e la sua continuità si addimostra molto precaria.

Quell'anno che per avventura non vi dovessero essere uomini di bastante e... renzia o che, nell'impossibilità di trovare una sede conveniente, si fosse costretti a ricorrere a locali del tutto inadatti, segnerebbe il tracollo definitivo ed irreparabile.

Come rialzarsi più dopo una vergognosa sconfitta? Come trovare un qualche credito fra gli artisti forestieri se tanto grande è pur ora la loro diffidenza?

Così anche questa istituzione che con tanta fatica giunge a vivere finirebbe con lo scomparire. Padova allora — la città del radioso avvenire — potrebbe facilmente scendere nel campo dell'arte pura e decorativa al livello di una qualunque Beozia.

Ma ognuno si rifiuta di pensare che a questo si possa giungere. Però non v'è che un mezzo per evitare una simile cosa: dotare la città nostra di un padiglione stabile dove possa effettuarsi ogni anno l'Esposizione.

L'idea è stata già ventilata dalla presidenza della «Promotrice». Essa formerà oggetto di discussione in una prossima assemblea dei soci.

Il padiglione, seguendo l'esempio di Venezia, dovrebbe sorgere al Giardino Pubblico. Lo spazio non manca. Tanto più che non si pretenderebbe di erigere un grande edificio. Ci si accontenterebbe di una cosa modesta e dignitosa. Il più semplice e più piccolo dei padiglioni di Venezia sarebbe fin troppo per Padova.

Questa proposta è stata anche avanzata presso l'autorità comunale. E il Sindaco comm. Giovanni Milani, se non ha preso alcun impegno e fatta nessuna promessa, ha però mostrato di comprendere tutta l'importanza e il prestigio che la città nostra potrebbe trarne.

E' d'uopo quindi attendere fiduciosi che l'idea si concreti assecondata il migliore accoglimento da parte dell'Amministrazione comunale e la più sollecita attuazione.

GASTONE HARTSARICH.

Lo sciopero degli studenti medi

Iermattina buona parte degli studenti delle scuole medie non si è presentata alle lezioni. La deliberazione di sciopero è stata presa iersera in una riunione seguita alla Gran Guardia allo scopo di protestare contro il progetto del Ministro Croce sull'esame di Stato.

L'Unione studenti cattolici medi, Sezione di Padova, perchè nella presente agitazione studentesca sia riconosciuta la sua linea di condotta ha inviato al Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma: «*Cinquecento giovani unione studenti cattolici medi, sezione Padova, protestano contro antipatica agitazione promossa scopo settario contro trionfo libertà scuola*».

Il r. Provveditore agli Studi avverte a mezzo del nostro giornale i padri di famiglia e gli alunni che, presi accordi con i Capi d'istituto, lunedì mattina dovranno essere riprese regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

Agli alunni che mancassero senza legittimo e documentato motivo i Collegi degli insegnanti applicheranno le sanzioni previste dai regolamenti.

Il r. Provveditore fa appello al buon senso dei giovani per l'immediato ritorno alla Scuola: il che eviterà spiacevoli misure disciplinari.

Un uguale invito ci viene comunicato dal Preside del Liceo.

Gli operai delle fabbriche di liquori in isciopero

Ieri mattina gli operai delle fabbriche di liquori si sono astenuti dal lavoro in seguito ad una deliberazione presa iersera in una adunanza alla Camera sindacale del Lavoro di proclamare lo sciopero per il rifiuto da parte degli industriali di accogliere le domande delle maestranze.

Fu votato il seguente ordine del giorno che l'Unione Sindacale ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Gli operai degli stabilimenti Martini, Barbieri, Pezziol, riuniti in assemblea per la discussione delle proposte «paga» degli industriali, mentre plaudono alla completa solidarietà di tutti i lavoranti, biasimano l'ostinatezza del Consorzio industriale che non volle valutare la modestia delle richieste operaie; e deliberano lo sciopero in tutti gli stabilimenti da domani 29 gennaio».

Gli stabilimenti che in seguito allo sciopero rimangono chiusi sono i seguenti: G. B. Pezziol, fratelli Barbieri, Martini.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima riunione la Giunta Prov. Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Padova: nuova tariffa per servizio comunale delle affissioni, approva — Boara Pisani, Cervarese S. Croce: regolamento organico pel personale amministrativo e tecnico, approva — Teolo, Galliera Veneta: modificazioni al capitolato ostetrico, approva — Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano: consorzio sanitario, capitolato ostetrico, rinvia — Conselve: modificazioni capitolato medico, approva — Pozonovo: ancora sulla sovvenzione alla farmacia, non approva — Polverara: capitolato ostetrico, approva — Galliera Veneta: capitolato ostetrico, rinvia — Casale Scodosia: mutuo di lire 22469 con la Cassa depositi e prestiti, approva — Pontelongo: sovrimposta 1920-21, approva — Casale Scodosia, Cartura: mutuo di lire 60.960 pei lavori stradali, approva — San Urbano: mutuo di lire 61.443 per coprire disavanzo 1920, approva — Baone: mutuo di lire 501.69 per pagamento spedalità, approva — Arre: caro vivere una volta tanto all'ex medico dott. Chiereghin, approva — S. Pietro in Gù: istanza ufficio tutela emigranti per sussidio, approva — Pernumia: aumento tariffe tasse comunali, rinvia — Campo S. Martino: regolamento cauzione dazio consumo, approva — Correzzola: modifiche alle tariffe e tasse comunali, rinvia — Rovolon: compenso speciale all'applicato Stocco Luigi, rinvia — Abano: attuazione tassa sul bestiame, rinvia — S. Urbano: spese per consulenze legali, dà parere favorevole — Vighizzolo: approvazione stima per compenso lavori sistemazione Fratta dalla Colonna alla Botte tre Canne, approva — Vighizzolo: contributo ai danneggiati dal terremoto, approva — Id.: contributo all'ufficio tutela emigranti, approva — Saletto: istituzione classe V elem., approva.

Congregazione di Carità

Nei giorni scorsi il March. ing. comm. Gio. Batta Manzoni aveva consegnato lo ufficio al nuovo Presidente prof. Tullio Gnesotto.

Ieri si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio, al completo.

Il prof. Gnesotto riferì sull'andamento della Pia Opera, su sua proposta il Consiglio unanime deliberò un voto di ringraziamento ai cessati Amministratori.

Trattò alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, fissò alcune direttive per l'erogazione della beneficenza: delegò il consigliere ing. cav. Angelo Riello per la supplenza del Presidente nei casi di impedimento o di assenza.

Nominò la Commissione giudicatrice del concorso al posto di Segretario-Ragioniere nelle persone del Presidente, del Consigliere avv. Luigi Magnia e dell'avv. cav. uff. Antonio Tonzig Vice Segretario Generale del Municipio di Padova.

Gli impiegati della Congregazione di Carità regalarono di un artistico oggetto il cessato Presidente comm. on. ing. marchese Gio. Batta Manzoni a dimostrazione di stima ed affetto.

Deliberata dei pensionati

Riceviamo dal presidente dell'Associazione pensionati:

«Come è a cognizione della S. V. Ill.a il Consiglio Comunale, nella seduta consigliare del 26 corr., «all'unanimità», ha approvato l'estensione ai pensionati comunali della nuova indennità caro-viveri concessa dallo Stato ai suoi pensionati in base alla Legge 26 Dicembre 1920 numero 1827.

In analogia a tale umanitaria iniziativa si rivolge viva preghiera alle Spettabilissime Amministrazioni degli Esposti, Monte di Pietà, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero, perchè vogliano deliberare la stessa concessione ai loro pensionati, nel numero complessivo di 37.

La deliberazione che s'invoca dagli Enti locali detti, e quella già presa dal Comune in favore dei vecchi pensionati, sarà opera veramente benefica perchè avrà anche eco fuori di Padova e sarà d'incentivo agli altri Comuni ed Enti locali d'Italia per uniformarvisi.

Cogli anticipati ringraziamenti per l'ospitalità che vorrà dare nel suo accreditato Giornale coi sensi della nostra considerazione».

Un banchetto della "Famiglia Artistica,,

«La Famiglia Artistica» si è raccolta l'altra sera a banchetto nella sala superiore del Restaurant Storato. La festicciola fu improntata alla più larga cordialità. Parlò il sig. Gaudenzio brindando alla prosperità del sodalizio.

Per i frequentatori del "Verdi,,

L'Associazione fra Mutilati ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«La Famiglia del Sen. Romanin Jacur con nobile tratto scriveva all'impresa del «Verdi» il giorno 19 dic. 1920 una lettera in cui la avvertiva che non avrebbe fatto uso nella presente stagione del palco di sua proprietà: incaricava quindi l'impresa di affittare di sera in sera il palco stesso devolvendone il ricavato in parti eguali alla Congregazione di Carità ed alla Associazione Nazionale fra mutilati e Invalidi di guerra. Fin al giorno 17 corrente il palco non è stato mai neppure una volta affittato. Rimostranze furono fatte per iscritto dalla Associazione suddetta che era stata informata che a persone richiedenti palchi nel teatro fu risposto che tutti erano affittati. Dette rimostranze furono tutte senza risposta.

Per diminuire il danno riportato dalle due Istituzioni cittadine si invitano i frequentatori del Teatro Verdi di richiedere il palco di pepiano N. 20».

Il passaggio di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio è stato di passaggio l'altr'ieri a mezzogiorno per la nostra città in automobile. Il Poeta non ha fatto alcuna sosta.

I festeggiamenti in Salone

Ricordiamo che stasera, alle 19, avrà luogo la prima serata di festeggiamenti in Salone. Iersera si sono avute le prove generali dell'illuminazione che hanno sortito esito magnifico.

Ricompense al valore

Il bollettino ufficiale del 28 gennaio 1921 reca la seguente concessione di medaglia d'argento al valor militare:

«Radaelli Ippolito, da Venezia, capitano complemento 7 reggimento alpini. — In ripetuti assalti guidò la propria compagnia con serena calma e mirabile coraggio sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e di artiglierie. Ferito alla testa non volle allontanarsi dal suo reparto continuando a condurlo con illuminato comando fino al conseguimento degli obiettivi fissati. — Monte Solarolo - Monte Valderoa - Campo (V. di Seren), 27-31 ottobre 1918.

Tra le medaglie di bronzo si trova poi la motivazione seguente:

«Radaelli Mario, da Venezia, tenente medico complemento 7 reggimento alpini. — Quantunque in riposo di convalescenza perchè appena uscito da un luogo di cura, volle seguire il battaglione che si portava in prima linea e, durante l'attacco di una forte e ben difesa posizione, pur essendo febbricitante, fu sempre pronta a soccorrere largamente con la sua opera umanitaria sotto il violento tiro nemico, le truppe combattenti sulla linee di fuoco, dando bella prova di serenità e di coraggio. — Monte Valderoa (Monte Grappa), Feltre, 23-31 ottobre 1918.»

Vive congratulazioni ai due valorosi fratelli.

La Banca Trevigiana del Credito Unito in liquidazione

avverte che da 1 febbraio 1921 il servizio di ricevitoria e Cassa provinciale si effettuerà presso la spettabile **CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TREVIGIANA, in Treviso, Piazza dei Signori.**

Cronaca varia

Furto in un negozio di merceria

Questa notte, sollevata la saracinesca e infranta la vetrina, i ladri sono penetrati nel negozio di merceria di Angelo Bernardi fu Francesco di anni 65, in via Altinate n. 73. Si impadronirono di quattro pezze di tessuti, di sette maglie, di diciotto paia di calze e di un chilo di filato: il tutto del valore di circa lire lire.

Il furto venne scoperto l'indomani e denunciato in questura. Si fanno indagini.

L'arresto di un falso ferroviere

Alla ferrovia venne arrestato un individuo che spacciandosi per un ferroviere licenziato pei noti fatti di Ancona era riuscito a spillar quattrini a destra e a sinistra. L'individuo si è qualificato per Pio Romagnoli fu Emilio di anni 31. Sembra però che si tratti di un nome falso. Sono state chieste in proposito informazioni ad Ancona.

Per mandato di cattura

Nella sua abitazione in via Bezzecca venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore presso il nostro Tribunale il diciassettenne Arrigo Sabbadin di Giuseppe. Deve rispondere di furto di candele commesso alla ferrovia.

Truffatrice arrestata

All'albergo «Al Gambero» venne fermata dagli agenti di P. S. la venticinquenne Margherita Bottero fu Giov., oriunda francese domiciliata a Torino. Sembra che la donna si sia resa responsabile di varie piccole truffe commesse a Padova e a Venezia.

Le maracchelle di un'adultera

Fu arrestata giorni or sono nella nostra città certa Sebastiana Lufsi, fuggita dal proprio marito che dimora a Catania, per raggiungere l'amante, un pittore padovano.

La donna, durante la sua permanenza a Padova, fu al servizio della signora Emilia Agostini alla quale rubò vari effetti di biancheria. Sembra che essa sia resa responsabile anche di altri furti.

Una festa all'"Ardor,,

Domani alle ore 10 si inaugurerà il gagliardetto della Società Ginnastica «Ardor», al Patronato del Santo.

Sarà svolta un'accademia ginnica col seguente programma:

Parte I.a: 1. Marcia d'Introduzione — 2. Evoluzioni militari e marcie a combinazioni. — 3. Progressione per squadre agli anelli. — 4. Convegno (*divertimento per 2 clarini del Maestro A. Ponchielli*). — 5. Esercizi per squadre con appoggi. — 6. Erinnerung - *di Ugo Becker Op. 3 per violoncello*. — 7. Esercizi per squadra con fucili.

Parte II.a: 8. Sbarra. Esercizi liberi. — 9. «Al Circo Equestre». Coro — 10. Esercizi per squadra con bastoncini — 11. Progressione per squadra alle parallele. — 12. Fantasia sulla *Vedova Allegra*. — 13. Esercizi per squadra a corpo libero. — 14. Terza Suonata, *Allegretto di Romberg per Violoncello*. — 15. Piramidi. — 16. Marcia finale.

Alle signore e signorine verrà offerto un piccolo ricordo.

Cronache provinciali

Violenze di leghisti bianchi a Selvazzano

Come è noto, a Selvazzano i leghisti bianchi hanno proclamato lo sciopero non essendo stato raggiunto l'accordo coi conduttori dei fondi circa l'applicazione del patto di frazionamento.

Ieri i leghisti hanno inscenata una violenta dimostrazione contro l'agricoltore del paese, tal Lazzarini. La sua tenuta è stata invasa. Vari pennuti sono stati asportati dal pollaio. Alcuni leghisti sono penetrati nella cantina e si sono impossessati di una botte di vino che è stata sventrata nel cortile.

Intervenuti i carabinieri, la dimostrazione è stata sciolta.

Riunione a Casale Scodosia

Nel pomeriggio il delegato distrettuale di Montagnana assieme all'avv. Calore, riunì a Casale Scodosia oltre un centinaio di piccoli conduttori. Venne loro esposto il programma dell'Agraria e il lavoro da essa compiuto specie a vantaggio dei piccoli fittavoli.

Seduta stante venne costituita la sezione dei conduttori la quale inizia la sua vita con oltre cinquanta famiglie coloniche inscritte.

Da Montagnana i rappresentanti dell'Agraria si recarono ad Urbano dove erano attesi da un gruppo di fittavoli dell'amministrazione del comm. Da Zara. Fu esaminata la situazione che andrebbe a crearsi a questi piccolissimi fittavoli (si tratta di famiglie che conducono da uno a cinque campi) ove avesse piena esecuzione il piano speculativo determinato dalla vendita.

Su questo argomento avremo campo di scrivere a lungo ancora.

Riunione degli agricoltori dell'estense

Nel teatro Salva, gentilmente concesso, seguì ieri ad Este una importante riunione di agricoltori del mandamento di Este.

Presiedeva l'avv. Calore. Vennero trattati importanti argomenti riflettenti l'organizzazione agraria. Fu esaminata la situazione dei comuni dell'Estense constatandosi come le compartecipazioni abbiano in molti di essi trovato largo favore nella massa dei lavoratori.

Fu discusso lungamente sulla opportunità di avere nella nostra provincia un contratto-tipo di affittanza che tenga nel dovuto conto i legittimi interessi dei fittavoli.

Il presidente riferì il punto di vista dell'Agraria riguardo al progetto di legge Micheli sui contratti di fitto, e — tra le approvazioni unanimi — sostenne il principio della prelazione per i vecchi fittavoli.

Estrazione Lotto - 29 Gennaio 1921

VENEZIA	66	29	55	53	74
BARI	87	67	6	53	19
FIRENZE	86	21	24	50	22
MILANO	82	77	65	39	80
NAPOLI	65	26	20	6	34
PALERMO	48	88	44	2	14
ROMA	47	31	42	87	51
TORINO	84	29	16	68	17

Notiziario veneto

Provvedimenti per i boschi danneggiati dalla guerra

Come è noto, presso il Ministero delle TT. LL. è stata costituita lo scorso ottobre una speciale Commissione per lo studio delle varie questioni riguardanti la liquidazione dei danni di guerra nei boschi, particolarmente comunali, delle Provincie già invase.

La predetta Commissione, dopo laboriose riunioni, ha presentate le seguenti conclusioni:

a) *nei criteri di valutazione del danno* dovranno essere seguite le norme formulate dal prof. Arrigo Serpieri nelle «*Istruzioni tecniche sulla liquidazione dei danni di guerra ai boschi*» pubblicate dall'Istituto Superiore Forestale di Firenze. Viene nuovamente confermato il principio di far luogo tanto per i boschi privati che comunali o di Enti pubblici, al rimborso del costo della ricostruzione del bosco e ad un indennizzo in denaro corrispondente alla presunta diminuzione del reddito. Solo che mentre la spesa di ricostruzione viene valutata ai prezzi correnti, il fondo finanziario complementare dovrà calcolarsi ai prezzi prima della guerra. Per evitare possibili sperequazioni venne pure fissato al 3 per cento il saggio di capitalizzazione nei calcoli relativi alla stima del danno.

b) *l'incarico della valutazione del danno* si è convenuto di affidarlo alle *ispezioni forestali*, rafforzate con appositi elementi tecnici; e di istituire presso ciascuna ispezione un'apposita sezione con il compito specifico di esaminare le domande di danno.

La Commissione ha fatto inoltre presente l'utilità di affidare al Segretariato per la Montagna l'incarico di eseguire per conto dei Comuni, quasi tutti sprovvisti di organi specializzati, le perizie e le relative domande di danni ai boschi.

c) La Commissione si è infine occupata del *problema della ricostruzione*. In proposito non venne a conclusioni definitive, tenuto conto della deficienza del personale tecnico necessario allo scopo. Le correnti prevalenti si riassumono: affidare il compito della ricostruzione od ai Comuni, in quanto essi vogliano occuparsene direttamente, od al Segretariato per la Montagna od eventualmente ad altri organi od alle ispezioni forestali.

Tutte le proposte sono state in massima accolte dal ministro on. Raineri.

Francamente dobbiamo riconoscere che è merito principale dell'on. Raineri avere levato dall'ambigua penombra legislativa, in cui si trovava da oltre 2 anni, questo assillante, spinoso problema della riparazione dei danni di guerra ai Comuni ed Enti pubblici locali.

Rovigo

Modificazioni Orario Ferroviario

ADRIA. — Da martedì 1 febbraio l'orario sulla Rovigo-Adria-Chioggia del treno 4517 sarà così modificato:

Rovigo p. ore 16.20 — Adria a. ore 17.31 — Adria p. ore 17.30 — Chioggia a. 19.10.

Incendiari arrestati. — A Cavarzere sono stati arrestati certi Bullo Angelo ed il figlio Attilio quali presunti autori dell'incendio patito giorni or sono dai F.lli Nalin. Continuano le indagini per la scoperta di altri colpevoli.

Consiglio comunale. — Per domani alle ore 14.30 è convocato il Consiglio comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali la proposta di ampliamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile.

Servizio automobilistico. — Da vari giorni funziona regolarmente il servizio automobilistico per passeggeri fra Adria ed Ariano Polesine. Gli autobus sono in coincidenza con le ferrovie dello Stato. La concessione del servizio è ora provvisoria; si spera però che presto venga l'autorizzazione definitiva.

Vicenza

I socialisti tentano di penetrare nella sede del Fascio

Vicenza, 29

L'altra sera, per tempo, gruppi di socialisti in atteggiamento provocante, mettevano una nota di elettricità nel centro della città, desiderosi di prendersi una rivincita sopra ai fascisti, dopo la magnifica dimostrazione di questi ultimi.

Verso le ore 22, all'imbocco di via Porti, quattro giovani fascisti diretti alle loro abitazioni, furono proditoriamente assaliti da un nerbo di socialisti e fatti segno a pugni e bastonate.

Il fascista Fongaro, vistosi circondato, estrasse la rivoltella da tasca sparando tre colpi in aria per intimidire gli aggressori.

Chiamati dalle detonazioni accorsero sul luogo diversi socialisti e si deve al pronto intervento dei carabinieri se non successero incidenti peggiori.

I dimostranti vennero caricati e dispersi verso Piazza dei Signori.

Nella colluttazione i fascisti hanno riportato delle contusioni varie.

Alle ore una di notte un gruppo di socialisti tentò, mediante scasso, di penetrare nella sede del fascio di combattimento in via Filippini 1, ma venne fugato da un pattuglione della P. S. appostato di vigilanza nei dintorni.

Scissione tra comunisti e socialisti

Giovedì sera si radunò alla Camera del Lavoro la sezione vicentina del partito socialista.

Dopo vivace discussione la scissione venne deliberata e si staccarono 18 compagni, tra cui il direttore del giornale socialista «El Visentin», Tresso, il segretario della Camera del Lavoro, Flecchia, Noado ed altri i quali costituirono la sezione comunista.

I deputati Marchioro e Piccoli, il sindaco Faccio, quasi tutti gli assessori e la maggioranza dei consiglieri rimangono tra gli unitari e concentrazionisti.

Lectura Dantis. — Oggi, domenica, alle ore 16 nella sala superiore dell'Accademia Olimpica, l'avv. Bortolo Galletto commenterà il canto terzo dell'Inferno.

Verona

Verona, 29

Partono gli alpini. — I valorosi alpini del Val d'Adige il glorioso battaglione di Cesare Battisti sono di partenza. Essi sono destinati alla loro nuova sede nel Trentino. Quale saluto di congedo la cittadinanza sta loro preparando una simpatica dimostrazione.

Per la fiera di Marzo. — Il Comitato lavora attivamente per dare un grande sviluppo alla fiera e particolarmente alla «Mostra veronese e della Venezia tridentina».

Detta mostra comprenderà: la sezione agricola, quella dei vini, la mostra delle industrie manifatturiere, alimentari, estrattive, arti grafiche, la sezione commerciale, la mostra industriale e macchine agricole.

× I nomi degli arrestati pei biglietti falsi sono: Arturo Mor di anni 26 da Brescia, Lumini Luigi e Fausto pure bresciani.

Essi dissero che avevano fatto gli acquisti a Verona e che dovevano portarli a Vienna per venderli ad un commerciante ebreo. Essi erano alloggiati all'albergo Accademia.

Treviso

CONEGLIANO. — Si è chiuso stasera, davanti il nostro Tribunale — con la completa assoluzione dei giudicabili — il processo contro i popolari Dall'Armellina Eugenio e Bet Francesco i quali — su querela del noto propagandista socialista Ettore Pelizzon — dovevano rispondere di diffamazione avvenuta in periodo elettorale. Il Pelizzon fu condannato alle spese.

Difensori Pagani Cesa, Zava, Ceschelli, P. C. Mazza.

Udine

PORDENONE. — L'Unione Sportiva Pordenonese sta preparando la sua seconda festa danzante per sabato 5 con al Sociale festa denominata «Veglia del Fiore». E' notorio che l'Unione sa bene organizzare gli spettacoli perciò l'aspettativa è la più viva. Suonerà l'ottima orchestra Marcotti di Udine; ed il Teatro verrà addobbato come lo fu. Si prevede quidi alla festa un successone.

✱ Il sig. cav. Spollaore ha versato L. 10 all'Asilo Infantile V. E. II. in morte di Varischio Pielli.

✱ L'autorità di P. S. sembra abbia scoperto una vera associazione a delinquere, responsabile di tutti i furti perpetrati nella nostra città da oltre due anni. Si continua nelle indagini.

Belluno

FELTRE. — L'esperimento comunista non doveva aver buon esito. Questa sera gli operai dell'officina Patrizio Bertoldin occupata l'altro ieri, volevano riscuotere il loro salario e siccome non c'erano capitali in cassa... si pensò di rivolgersi ai proprietari. Una commissione recatasi dal gerente dichiarò di accettare le condizioni proposte dalla società cioè licenziamento di alcuni operai e nessun aumento di salario; lunedì il lavoro sarà ripreso normalmente avendo la Società ripreso subito il possesso della officina.

✱ Domani ad ore 2 si avrà l'incontro fra le squadre di calcio di Castelfranco e di Feltre per la disputa del campionato di promozione.

Cronaca di Venezia

Le condizioni della Pubblica Sicurezza

Frotte di ladri stanno svaligiando tranquillamente case e botteghe nei nostri sestieri. Questa è la constatazione amara che fa il cittadino quando spiega il giornale e vi legge descritta una serie di ruberie: dal furto occasionale di poche lire a quello grosso meditato e preparato con cura paziente e sapiente, svaligiamenti di negozi e di case e colpi audaci tentati o riusciti di pieno giorno; a tutto questo la cronaca aggiunge di tanto in tanto qualche passante fermato allo svolto di una strada da malfattori, per lo più inafferrabili, che con una rivoltella puntata, lo persuadono a lasciarsi visitare e vuotare accuratamente le tasche.

Ora è assiomatico che il lavoro e l'audacia dei malviventi si moltiplicano in ragione diretta delle probabilità o meno di impunità; da ciò consegue che l'opera della Pubblica Sicurezza nella nostra città è insufficiente ai bisogni.

Con questo non si vuol muovere il più piccolo appunto alle autorità e ai preposti al servizio, la cui perspicacia e buona volontà sono notorie; si vuol solo constatare che funzionari ed agenti di polizia, per una città di quasi duecentomila abitanti, che ha un'illuminazione notturna che con un benevolo eufemismo si potrebbe chiamare discreta ed è costruita con una topografia speciale, sono troppo pochi e per quanto lavorino e per quanta buona volontà abbiano non potranno mai compiere il miracolo di moltiplicarsi.

Per legge ogni commissariato dovrebbe avere tre funzionari e una decina di agenti, occupati per i lavori d'indagine. Ma in realtà le cifre sono molto ma molto al di sotto.

Di funzionari ve n'è uno o al massimo due, traslocati perpetuamente da un sestiere all'altro a colmare qualche vuoto; gli agenti, comprese le isole, crediamo arrivino in tutto a sessanta! E parte di questi sono anche occupati in vari servizi di ordine generale, talchè il numero discende ancora.

Così i tre o quattro al massimo che sono a disposizione nelle sedi dei commissariati, si può dire che bastino appena a scovare e a precettare le persone per gl'interrogatori. Se si aggiunge lo stipendio punto lauto che essi percepiscono (dodici lire al giorno con qualche aumento fluttuante) e che non gl'invoglia certo ad occuparsi di più dello stretto dovere, si ha la chiave del disagio gravissimo in cui versa il servizio. Fra gli agenti ve ne sono anche di ammogliati e con figli, essi hanno più degli scapoli un centinaio di lire al mese; tutto sommato se non si addattano, per tirare avanti, a ripieghi o a connivenze infamanti, debono essere di una moralità veramente eroica.

I funzionari dei commissariati, che fra parentesi sono ambienti nella maggior parte infelici e squallidi, hanno quasi tutto il tempo occupato a ricevere e verbalizzare le denunzie che fioccano e a compilare i primi interrogatori che serviranno poi di base all'istruttoria, cosicchè il tempo utile per la più importante delle loro funzioni, che è quella della ricerca, e che implica studio, perspicacia e serenità di giudizio, è quasi abolito.

Sulla riforma della P. S. si è tanto discusso da esperti e non esperti, che alfine sarebbe giusto provvedere, anche perchè il disagio non arrivi altrimenti a una ineluttabile crisi.

Per la nostra città, che è quella più direttamente interessata, occorre aumentare il numero dei funzionari e degli agenti, ma con sicuri criteri di scelta. E a questo non si riuscirà certamente se non elevando e sollevando le loro condizioni materiali e morali, perchè altrimenti solo i delusi, gli incapaci, quelli che hanno fallito tutte le altre vie della vita, o gente che andrà nella P. S. al solo intento di poter covarvi la loro sterile indolenza, potranno abbracciar la carriera.

E' noto che per l'educazione morale e professionale degli agenti si è istituita giorni fa presso la Questura centrale una scuola. L'iniziativa era oltremodo lodevole, ma ci consta che, dopo poche lezioni, il corso s'interruppe, nè si sa quand'esso possa riprendere.

Un indizio evidente delle difficilissime condizioni di vita che vengono fatte ai funzionari di P. S. è l'esodo impressionante di elementi giovani e ottimi che aveva impreso la carriera con buon volere e con entusiasmo. Ora questi, costretti da difficoltà materiali, offesi dalla noncuranza e talvolta da malcelato disprezzo del pubblico, che, tra parentesi, dovrebbe invece incoraggiarli e guardar con simpatia alla loro funzione, che è di capitale importanza come quella che deve preservare l'incolumità e la proprietà dei cittadini, o intralciati nel loro lavoro da pastoie burocratiche, abbandonano la carriera che non serve a dar loro le soddisfazioni materiali e morali che s'erano ripromesse.

E conchiudiamo insistendo sul diritto che la nostra città ha come le altre di avere quel numero di funzionari e di agenti che valga ad assicurare le proprietà individuali contro il dilagare di attentati troppo frequenti e talvolta troppo audaci per non impressionare.

Musica in Piazza

1. Marcia Eroica, Saint-Saens — 2. a) Adagio, Vivaldi-Preite; b) Minuetto e finale della sinfonia n. 3, Haydn-Piron — 3. Duetto finale 4.o «Aida» Verdi — 4. Capriccio spagnolo, a) Alborada; b) Variazioni; c) Scena e canto Gitano; d) Fandango asturiano, Rimsky Korsakow.

Notizie varie dall'estero

A Copenaghen ha avuto luogo l'ultima delle conferenze sulla guerra d'Italia tenuta dal colonnello Marchiaiava alla Scuola militare di Fredriksberg. Il comandante della scuola nel ringraziare pubblicamente il conferenziere ha rilevato come questa fosse la prima volta che un ufficiale straniero teneva un corso in quella Università militare.

Il dipartimento federale svizzero delle finanze ha deciso di sospendere le trattative per un prestito negli Stati Uniti e ciò in seguito al successo ottenuto dall'emissione dei buoni di cassa ed alle condizioni onerose del prestito americano.

Il blocco della forza del Mar Nero, ordinato dal Consiglio dei commissari del popolo, è in relazione con i preparativi militari che si stanno facendo sul fronte meridionale.

Il governo romeno ha iniziato la chiusura del confine ed ha proclamato lo stato di assedio in tutto il regno.

G. B. Francesconi

oggi un anno veniva strappato alla vita.

La moglie e le figliuole sue, con dolore senza fine, lo ricordano agli amici ed ai colleghi.

Venezia, 30 gennaio 1921.

ULTIMA ORA

LA FINE DELLA CONFERENZA DI PARIGI

L'accordo raggiunto fra gli Alleati

Il sistema adottato per il pagamento

Parigi, 29

Il collaboratore diplomatico dell'*Agenzia Havas* dà i seguenti particolari sui risultati della conferenza:

Dopo una laboriosissima giornata di discussioni, il Comitato ridotto è giunto stasera ad un accordo che sarà definitivo domattina nella seduta plenaria della conferenza. Il sistema adottato per il pagamento delle riparazioni dovute dalla Germania sarà il seguente:

Pagamento in quarantadue annualità a datare dal 1. maggio 1921, nella seguente graduatoria: Le prime due annualità due miliardi di marchi oro, le tre seguenti tre miliardi, le tre successive quattro miliardi, le tre seguenti cinque miliardi, le ultime sei miliardi.

D'altra parte durante quarantadue anni la Germania dovrà pagare in oro una tassa del dodici per cento *ad valorem* sulle esportazioni. Questa tassa sarà percepita dalla commissione delle riparazioni la quale inciterà la Germania a liberarsi dei suoi obblighi il più presto possibile. Le sarà accordato un sconto sulle annualità fissate dell'8 per cento per i primi due anni, del 6 per cento per i due seguenti e del 5 per cento per il resto del termine.

L'accordo prevede il sequestro dei proventi doganali tedeschi sotto il controllo della commissione delle riparazioni, e l'istituzione di nuove tasse che aumentino quelle attuali senza pregiudizio delle misure che i Governi alleati potrebbero prendere nel caso in cui queste fossero insufficienti.

Infine la Germania non potrà contrarre alcun prestito all'estero senza essere autorizzato dalla commissione delle riparazioni.

La conferenza terrà seduta plenaria domattina alle ore 11. Essa approverà senza dubbio in modo definitivo il progetto di risoluzione elaborato stasera. La questione delle consegne di carbone da parte della Germania allo scader dell'accordo di Spa alla fine del mese sarà affidata alla commissione delle riparazioni, che già se ne occupava.

La conferenza dei periti che aveva avuto precentemente luogo a Bruxelles, riprenderà i suoi lavori prossimamente per fissare le modalità dell'esecuzione dello accordo intervenuto ieri sulle riparazioni e per regolare alcune questioni poste dai tedeschi.

Infine i rappresentanti dei Governi alleati si incontreranno con i tedeschi non a Ginevra, come era stato precedentemente previsto, ma a Londra alla fine di febbraio dopo che il problema dell'Oriente sarà stato risolto dalla conferenza che è stata decisa martedì scorso.

La chiusura della conferenza

Parigi, 29

Questa sera ha avuto termine la conferenza interalleata. Come nota predominante si può dire che i capi dei governi alleati ed i delegati alla conferenza hanno lavorato indefesamente tenendo sedute al mattino, al pomeriggio ed alla sera. Le nubi che si erano addensate sull'orizzonte sono state tutte dissipate, sicchè l'ambiente questa sera era molto più chiaro. Briand anzi ha fatto un elogio, ringraziando tutti i delegati ed anche Lloyd George per lo spirito di conciliazione dimostrato.

La discussione è stata oggi viva sul modo di procedere circa le sanzioni nel caso in cui la Germania non ottemperi ai suoi obblighi. Però Lloyd George ha ottenuto che questo si discuta poi in una conferenza c chavrà luogo a Londra nello stesso tempo in cui saranno convocati i tedeschi per spiegare loro quello che ha deciso la conferenza di Parigi.

Lloyd George si è lagnato dell'autocrazia dimostrata dal generale Nollet presidente della commissione di controllo in Germania, il quale manda degli ukase senza dare nessuna soddisfazione ai governi alleati.

Infine si è parlato anche dell'Austria e l'Italia ha proposto una conferenza per il giorno 3 febbraio a Portorose presso Trieste. Ad essa dovrebbero intervenire tutti gli alleati, compresi gli americani. In quella conferenza dovranno essere discussi a fondo i problemi per giungere ad una soluzione.

Unanimità di favorevoli commenti

Parigi, 29

I giornali, rilevando che è stato raggiunto l'accordo sulla questione delle riparazioni, dicono che le discussioni di ieri mattina e del pomeriggio alla conferenza, si sono svolte con un grande spirito di cordialità. Esse sono state tuttavia assai animate allorchè venne riferita l'idea di stabilire una tassa sulle esportazioni tedesche.

Pareva — dice il «Journal» — che lo spirito di conciliazione fosse perduto. Lloyd George infatti era di parere che il trattato di pace non prevedesse tale eventualità e che la tassa costituisse una rappresaglia economica.

L'«Excelsior» aggiunge che l'idea di questa tassa era stata proposta dai delegati belgi Jacquer e Thomi. Dall'hotel Crillon al Quai d'Orsay essi fecero continuamente la spola. Comunicarono che il Belgio, nell'interesse della Francia, era pronto a rinunciare, su larga misura, al suo diritto di priorità.

In tal modo, dice il «Journal», Lloyd George propose di portare a 42 le annualità invece che a 32. Briand chiese allora di riflettere, ma Jacquer insistè perchè venisse presa rapidamente una decisione. Tutti aderirono e fu fissato il convegno per le ore 10. Jacquer, uscendo dall'hotel Crillon, disse sorridendo: L'accordo è concluso.

L'«Oeuvre» afferma che Jacquer ha esercitato su Lloyd George una influenza decisiva.

A mezza notte e mezza — dice il «Figaro» — Briand uscendo dalla sala dell'Orologio ha dichiarato: L'accordo è stato raggiunto con gli alleati su questo punto. Così la conferenza non si separerà prima che sia intervenuto l'accordo. I nostri alleati si sono mostrati concilianti e noi dobbiamo una particolare riconoscenza ai nostri amici belgi i quali hanno fatto molto per giungere ad una conciliazione.

Il «Matin» riferisce queste parole pronunciate alle ore 9 da Lloyd George: Voi potete riportare — ha detto rivolto a Loucheur e Doumer — che io cedo. Loucheur portò la notizia al Quai d'Orsay.

Il «Matin» chiama storica la giornata di ieri. Rileva il breve ondeggiamento e rende omaggio alla idea avuta dai belgi e riferisce questa dichiarazione fattagli a mezzanotte e un quarto da Briand: Siamo d'accordo su tutti i punti; manca ancora la approvazione ufficiale, ma siccome tutti i punti principali dell'accordo sono stati accettati da Lloyd George e da Sforza, credo di poter calcolare che le nostre decisioni saranno ratificate stamane. Ci riuniremo alle 11 dopo avere definitivamente chiusa la discussione in merito alle riparazioni e pensiamo di risolvere in giornata ciò che resta di decidere, e cioè la consegna del carbone che la Germania ci dovrà fare nel prossimo mese, il disarmo e qualche altra questione.

Io ho ora ricordato ai nostri alleati: Dovete sapere che tutti, e specialmente i ministri belgi, ci hanno aiutato a ottenere una soluzione favorevole. Noi siamo ormai associati per la ricostruzione della Germania ma non rischiamo più di assistere ad uno spettacolo immorale e paradossale di vedere cioè una Germania ricca e prospera mentre noi saremmo rimasti nella miseria.

A proposito delle dichiarazioni che erano state attribuite a Briand, circa gli impegni presi da Millerand a Boulogne, Briand ha dichiarato al «Petit Parisien»: Come avrei io tenuto un simile linguaggio? Io sarei stato l'ultimo degli ultimi se lo avessi fatto. Non ho scoperto chicchessia ed ho sempre rispettato la solidarietà ministeriale. Ho fatto il mio dovere. La Francia potrebbe darmi un rimprovero?

Riguardo a un disaccordo che sarebbe sorto tra Doumer e lui, Briand ha dichiarato che Doumer ha fatto una esposizione completa della nostra situazione.

Il «Petit Parisien» aggiunge che fino al suo arrivo al potere, Briand ha cercato di tenersi in stretto contatto con Millerand e che l'accordo tra il capo dello stato e il presidente del consiglio è interamente completo.

Le "pagine„ del "Lavoratore„ sfasciate dai comunisti triestini

Trieste, 29

Il conflitto tra socialisti unitari e comunisti si aggrava. Per oggi, perdurando ancora l'occupazione comunista degli uffici del giornale del partito, gli unitari avevano deciso di far uscire il «Lavoratore» stampandolo in un'altra tipografia, ed infatti già nelle prime ore di ieri sera nello stabilimento tipografico Spazzal incominciò il lavoro di composizione. La redazione del giornale si era insediata negli uffici della cooperativa operaia. Verso le due di notte gli operai che entravano nella tipografia Spazzal si accorsero della presenza di alcuni individui che si aggiravano in attitudine sospetta all'esterno dello stabilimento. Gli operai si affrettarono ad avvertirne i redattori che dirigevano l'impaginazione del giornale, i quali, usciti sulla via, non notarono alcun che di allarmante ed il lavoro continuò tranquillo.

I comunisti però avevano giurato di impedire ad ogni costo l'uscita del vecchio organo del partito, ed infatti riuscirono nell'intento. Verso le cinque del mattino, quando cioè si stava per eseguire il trasporto delle quattro pagine del giornale nella tipografia Edinos, approfittando di un momento in cui la porta era aperta, quindici giovani comunisti entrarono in fila indiana nella tipografia. Il capo del piccolo gruppo si rivolse ad un redattore e chiese dove fossero le pagine del «Lavoratore». — Perchè? — gli fu chiesto.

— Vogliamo vederle!

Detto ciò i quindici individui salirono sul podio dove si trovano i banchi di impaginazione ed una dopo l'altra sfasciarono le quattro pagine del giornale. I redattori non protestarono per l'atto di violenza ed i quindici comunisti, compiuta l'opera di distruzione, se ne andarono come erano venuti, procedendo in fila indiana e stendendo la mano cordialmente ai compagni più vicini.

Della cosa venne subito informato telefonicamente Passigli; questi si recò immediatamente sul luogo, ma non potè rimediare al mal fatto. Lo sfasciamento della pagine era totale e irreparabile.

La tariffa dei telegrammi aumentata

Roma, 29

Con decreto-legge in corso di registrazione e con effetto dal primo febbraio prossimo, la tariffa dei telegrammi diretti nell'interno del regno è elevata a 25 centesimi per parola con un minimo di otto parole. Pei telegrammi con servizi speciali l'aumento è proporzionale a quello stabilito per i telegrammi ordinari e per quelli urgenti la tassa è tripla.

Resta invariata la tariffa attualmente in vigore per i telegrammi della stampa, e cioè centesimi dieci per parola con minimo di 16 parole.

Per i radiotelegrammi da e per le navi la tassa costiera italiana è fissata in lire centoventi per un anno, in lire settantacinque per semestre, in lire quindici per un mese, in lire dieci per quindici giorni ed in lire due fino a tre giorni.

Lo sciopero di Firenze è terminato

Firenze, 29

Alle ore 15 hanno ripreso servizio anche i tipografi addetti alle tipografie dei giornali. Stasera quindi verso le 19 avremo le edizioni serali dei giornali cittadini.

Questa sera pure uscirà un numero straordinario della *Difesa* ed un numero del *Piazzaiolo fiorentino* organo dei fascisti. Lo sciopero è quindi completamente terminato.

Stamane alla Società Andrea del Sarto si è iniziato il congresso nazionale dei giovani comunisti. Il congresso durerà tutto domani. I lavori sono segreti.

L'on. Barbato ha rassegnato il mandato

Roma, 29

Il «Tempo» dice che l'on. Barbato con una lunga lettera diretta alla sezione di Bari del Partito Socialista, ha rassegnato il suo mandato politico.

Le ragioni della sua decisione vanno ricercate nel fatto che oltre ad essere malato, egli è dissenziente dall'attuale indirizzo del suo partito.

Un nuovo raggruppamento alla Camera

Roma, 29

Si annuncia prossima la costituzione di un nuovo raggruppamento alla Camera, con la rinunzia alle singole etichette degli attuali gruppi e che si chiamerà «radico-socialista» o della «democrazia sociale».

Le intese già corrono tra autorevoli deputati dei tre gruppi. Esse preludono a più larghe e decisive riunioni.

Ignazio Mesonez dà segni di pazzia

Roma, 29

Da qualche giorno Ignazio Mesonez che è ricoverato in una cella con due detenuti infermieri, ha cominciato a dar segni di pazzia ed il suo stato è così grave ed allarmante che il direttore delle carceri ha trasmesso oggi alla autorità giudiziaria una domanda per chiedere il nulla osta per l'immediato internamento del detenuto in un manicomio, mancando a Regina Coeli la possibilità di sorvegliarlo in modo da non essere nocivo a sè e agli altri.

L'inchiesta socialista sul caso Vacirca

Roma, 29

Si è riunito questa sera il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Il direttorio ha nominato una commissione per l'esame dei documenti raccolti dalla commissione d'inchiesta per la vertenza Vacirca-Drago. La commissione dovrà emettere un lodo per conto del partito.

Essa è risultata così composta: Turati, Lazzari, Prampolini, Musatti, Majolo, d'Aragona, Bacci. Il direttorio ha preso quindi accordi per le discussioni di lunedì. Per il gruppo socialista parleranno Matteotti, D'Aragona e Treves. Parlerà pure l'on. Bacci per le dichiarazioni di voto.

Un prestito di 80 milioni di dollari alla Repubblica Austriaca

Berna, 29

(C.) La «Deutsche Allgemeine Zeitung» è informata che all'Austria sarà accordato, per il 1921, un prestito di 80 milioni di dollari dei quali 60 dovranno essere spesi per l'approvvigionamento del paese e gli altri venti per l'acquisto di materie prime. L'Intesa garantirà all'Austria un prestito di 170 milioni di dollari per i prossimi quattro anni.

Il progetto di William Goede è stato abbandonato, mentre invece è stato accolto quello di Seydoux.

Il corrispondente da Vienna del giornale dice che tali notizie producono in tutta l'Austria grande scoraggiamento perchè si pensa che il prestito accordato alleviera per ora la critica situazione alimentare senza costituire un sufficiente aiuto, mentre invece graverà per molti anni il bilancio dello stato.

Per ricordare la legione cecoslovacca

Roma, 29

Il ministro della difesa nazionale della Czeco-Slovacchia ha inviato una lettera al generale Graziani, già comandante del corpo czeco-slovacco in Italia, aderendo all'invito di costituire una sezione czeco-slovacca del Museo, che uno speciale comitato ha deliberato di fondare nello storico castello di Rovereto a ricordo delle azioni svoltesi in Val Lagarina.

Nella lettera il ministro czeco-slovacco si dice lieto di aver già disposto perchè l'ufficio competente prepari il progetto per la fondazione della sezione, la quale testimonierà così la fratellanza delle due nazioni, creatasi sui campi di battaglia.

La Fiom torinese vuol limitare la produzione

Torino, 29

Il consiglio esecutivo della sezione torinese della Federazione Italiana Operai Metallurgici ha deliberato di non lasciar più fabbricare nessun ordigno di guerra.

Ha perciò indetto comizi di operai, invitando il partito comunista ad iniziare a questo scopo una attiva propaganda ed a far pressione presso il comitato della terza internazionale perchè lanci al riguardo un proclama al proletariato di tutto il mondo.

La fine dello sciopero dei "comunali„ torinesi

Torino, 29

Completamente finito e fallito è lo sciopero dei salariati comunali. Costoro hanno ripreso stamane regolarmente servizio. All'ora solita sono riapparsi nelle vie gli spazzini, le pompe di inaffiamento e gli affissatori di manifesti e tutti gli altri addetti ai servizi pubblici municipali e nelle scuole sono rientrati in funzione i pochissimi insegnanti che si erano messi in sciopero, i bidelli e gli accenditori dei caloriferi. Le giornate di sciopero non saranno pagate, ma soltanto anticipate e trattenute in seguito, in ragione di due giornate per ogni settimana.

Sciopero di bovari nel Ferrarese

Ferrara, 29

Da alcuni giorni a Saletta quei bovai hanno abbandonato le stalle e sospeso tutti i lavori agricoli in corso. I bovai intendono concedere un «obbligato» per ogni azienda, come stabilisce il concordato del marzo scorso. Gli agricoltori hanno riunito in un unico posto tutto il bestiame, per cui possono alimentarlo alla meno peggio.

Lo sciopero procede senza incidenti.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria della sig. Maria de Angeli Fano ci sono pervenute le seguenti offerte: Dott. Cesare ed Emilia Bidoli L. 50 alla Soc. venez. contro la tubercolosi; Alfonsa e Maria Toffolato L. 30 ai mutilati di guerra; prof. Giuseppe Jona L. 20 alla Soc. venez. contro la tubercolosi; Vittorio ed Emma Friedenberg L. 20 alla Fraterna Israelitica; Clementina Guggenheim L. 20 alla Colonia alpina S. Marco; Renzo ed Elsa Franco L. 20 alla stessa istituzione; Rosa e Augusto Coen Porto L. 30 alla Soc. venez. contro la Tubercolosi; sig.ra Amadi e figli L. 10 ai mutilati; Famiglia Florio Fano L. 10 per l'Associazione Cuore e Concordia; Famiglia Ulrico Fano L. 10 per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero.

— Alla «Fondazione Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: 1.o per onorare la memoria del fratello del dott. B. Tedesco L. 2 ciascuno (II. lista) i dottori A. Brajon G. De Pluri, G. e T. Dian, G. Fano, I. Levi, P. Ramina ed U. Toffoletto; — 2.o Ad onorare la memoria della madre del dott. Arturo Sorgato L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona S. Andreon, A. Brajon, G. Belzini, A. Bellati, P. Bruzzo, A. Casoni, G. Fano, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jona, I. Levi, C. Molon, Mengotti, T. Montanari, U. Menin, E. Ongania, G. Pugliesi, U. Roviglio, E. Rambaud, A. Rizzoli, P. Ramina, G. Saccardo, A. Sarcinelli, B. Tedesco, U. Toffoletto, A. Tommasini, F. Vitali, G. Vivante e G. Velo.

— Alla Società veneziana contro la tubercolosi «Fondazione Vivante» L. 20 dai sigg. Angela, Ada, dott. Vincenzo Boldrin e L. 10 da Maria e dott. Giuseppe Sparapani nel primo anniversario della morte del sig. Casimiro Rambaud.

— Per il sesto aniversario del cav. Filippo Flantini, il cugino avv. Gio. Batta Coletti offre: all' Istituto Coletti L. 100; per l'erigenda chiesa del Lido L. 50; offerta Asilo Infantile Chirignago L. 30.

— Per onorare la memoria del sig. Giovanni Rossi la famiglia Carmelo Guadalupi offre L. 50 all' Educatorio Rachitici.

— Per onorare la memoria del tenente Angelo Zago versano alla Associazione pro mutilati ed invalidi di guerra cav. Felice Luzzatto L. 10, rag. Ugo Romainn 5, cav. Francesco Garzia L. 10 alla nave asilo «Scilla».

— L' Unione Bancaria Nazionale sede di Venezia per onorare la memoria dell'ing. Angelo Costantini offre lire 100. Antonio Nardini L. 25 alla nave «Scilla».

— Nell' anniversario di G. B. Francesconi L. 50 da Lucia Francesconi per l' intestazione di una branda alla nave «Scilla».

— Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose offrono alla nave «Scilla» L. 100.

— Ci si comunica: Nell' anniversario di G. G. Francesconi la famiglia Paggin ha versato L. 25 pei degenti di Sacca Sessola.

Interessi vari

★ I detentori di tessere di riconoscimento per la riscossione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati devono farne consegna all' Ufficio comunale dei sussidi, perchè siano rinnovate non più tardi di sabato 5 febbraio p. v. e saranno considerati rinunciatari del beneficio del sussidio stesso quanti non effettuassero tale consegna, senza giustificato motivo dentro il termine suddetto.

Stato Civile

NASCITE: Del 10: Maschi 3, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 15 — Dell' 11: Maschi 5, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 13 — Del 12: Maschi 6, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 14 — MATRIMONI: Del 10: Wiel Alessandro possidente con Brunetta Luisa civile — Perricone Gaetano commerciante con Trentin Lavinia casalinga — Fra Levis Giovanni Battista intagliatore con Pascoli Elisa sarta — Sinigaglia Pietro appuntato R. Guardia con Lavan Teresa domestica; tutti celibi — Dell' 11: Corona Luigi manovale con Bullo Gemma casalinga — Franzoso Albo muratore con Lozer Rosa casalinga — Toffoli Giulio bracciante con Giusto Luigia casalinga — Michelone Ermanno marittimo con Zennaro Catterina casalinga — Soffiato Girolamo muratore con Franceschini Amalia casalinga — Iacoponi Francesco fuochista con Calzavara Giuseppina casalinga; tutti celibi — Del 12: Falasco Umberto falegname con Centazzo Giuseppina casalinga — Favretto Giacomo commerciante con Melato Maria casalinga — Barile Gabriele motorista con Lafuente Ida casalinga — Ferraro Umberto cameriere con Zennaro Vittoria casalinga — Mazzega Arturo avvocato con Nardi Amalia possidente — Baldan Gelserino cameriere con Sperati Ida casalinga — Monticelli Giovanni Battista dottore in scienze commerciali con Mononi Maria casalinga; tutti celibi — DECESSI: Del 10: Gera dott. Jacopo di anni 76 ved. avvocato di Venezia — Panciera Giovanni 68 ved. calzolaio id. — Beccarini Giovanni 72 coniugato calzolaio id. — Maucup Sebastiano 45 coniug. sarto id. — Mansonetto Antonio 43 celibe girovago id. — Bello Giovanni 27 celibe bracciante id. — Baldrocco Achille 9 id. — Della Valentina Pegorer Antonia 67 ved. ricover. id. — Bonfadini Bonomo Giovanna 55 coniug. perlaia id. — Sorarù Bin Teresa 55 coniug. domestica id. — Carlon Crosara Teresa 51 coniug. perlaia id. — Savio Trevisan Maria 80 coniug. casalinga di Burano — Più 3 bambini al disotto degli anni 5 — Dell'11: Avon Giuseppe di anni 72 coniugato terrazzaio — De Zottis Lorenzo 52 coniugato usciere — Morelli Elisabetta 79 vedova ricoverata — Frescura Rizzi Santa 75 vedova perlaia — Todero Capuzzo Maddalena 67 vedova casalinga — Travan Beltrame Angela 64 vedova casalinga — Veronese Anna 59 nubile casalinga; tutte di Venezia — Più 6 bambini al disotto degli anni 5 — Del 12: D' Este Antonio di anni 70 vedovo bracciante di Venezia — Penzo Adolfo 55 celibe parrucchiere id. — Pellegrin Bravis Luigia 80 vedova ricoverata id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Consol. 5 p. c. 74.45 — Rendita 3.50 p. c. 73.35 — Banca d'Italia 1442 — Banca Comm. Ital. 1087 — Credito Ital. 681 — Banca Sconto 580 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 297 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1450 — Cot. Cantoni 756 — Veneziano 175 — Cotoniere 115 — Elba 126 — Terni 391 — Meccaniche 81 — Breda 180 — Ansaldo 113 — Montecatini 138 — Metallurgica 84.30 — Edison 462 — Adriatica Elettr. 113 — Vizzola 720 — Marconi 197 — Molini A. I. 260 — Zucchero 330 — Eridania 297 — Raffineria 330 — Distillerie 130 — Esportazione It.-Am. 282 — Beni stabili 286 — Fiat 170 — Isotta 41 — Ilva 85.

Cambi: Francia 192 — Svizzera 435 — Londra 104.95 — New York 27 — Germania 47.50.

NEW YORK, 28 — Cotoni (chiusura) — Cotoni futuri: Gennaio inquot. — Febbraio 14.37 — Marzo 14.48 — Aprile 14.67 — Maggio 14.86 — Giugno 15.00 — Luglio 15.20 — Agosto 15.30 — Settembre 15.42 — Ottobre 15.52 — Novembre 15.53 — Dicembre 15.57.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,, per il 1921:

annui lire **50**

semestrali „ **26**

trimestrali „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Somme da aggiungere per Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 115.—
Donna	„ 75.—
Emporium	„ 45.—
Eroica	„ 30.—
Noi e il Mondo	„ 14.—
Rassegna Italiana	„ 40.—
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.—
Scienza per Tutti	„ 28.—
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.—
Varietas	„ 13.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.—
Moda Universale	„ 22.—
Moda Illustrata	„ 12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Amanacco Italiano	„ 5.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 8.50
Almanacco Navale	„ 8.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni: la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 10.15 D (1); 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso), 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6.20 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A. (2); 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D.; 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D.; 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12,15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della „Società Anonima Editrice Veneta„

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

LINGUE, contabilità, corsi accelerati, preparazione rapidissima esami, Prof. Marchesini, Recapita: Libreria Zoppelli Treviso — Castagna, Accademia — Venezia.

CORRISPONDENTE, contabile dattilografo, praticissimo commercio, lavori ufficio, disponendo intero pomeriggio, assumerebbe amministrazioni o posto seria Ditta. — Cassetta 22 C Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

INGLESE e francese Signorina parli bene cerca imporante negozio chincaglieria. Scrivere: Cassetta 4 C Unione Pubblicità — Vnezia.

PRIMARIA Ditta ricerca per 15 febbraio signorina steno dattilografa conoscenza lavoro Uffici. Ottime referenze. Srivere: Cassetta 29 C Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI persona con seria pratica contabilità quale aiuto ragioniere di importante Società Industriale. Scrivere dettagliatamente Casella postale 127 — Vicenza.

CERCASI abile agente generale assicurazioni incendio, infortuni, furti, vita per Padova provincia ottime condizioni. Richiendosi cauzione moralità ineccepibile. Scrivere Antonio Cesaretti tessera Postale Fermo Posta — Roma.

SOFFIATORE vetri, giovane apprendista, cercasi quale lavorante per lavoratorio chimico. Offerte sub «Chimica» a «La Diffusione» — Trieste.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI fabbrica acque gazose paese Veneto. Scrivere Casella 17 C Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

ALLIEVO ingegnere dà lezioni private matematica scuole secondarie anche scuola Superiore commercio. Scrivere: Magno, Fondamenta Tolentini 267 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

APPARTAMENTO ammobiliato centralissimo Canal Grande sei stanze, sala ricevere, sala pranzo cucina, bagno, guardaroba. Affittasi milleduecento mensili. Agenzia Marion Calle Mandola.

VENDESI due barche nuove motori 7 e [illegible] Calle S. Anna 232 Castello.

LIDO Venezia vendesi villino vani [illegible] due completamente ammobiliati. Giardino mq. 1000 libero subito lire 340 mila. Trattare Agenzia Marion Calle Mandola.

CAUSA circostanze famigliari cedesi [illegible] to avviato modernissimo stabilimento lavorazione meccanica legna, forza idraulica cavalli, situato centro zona devastata [illegible] tino. Scrivere N. Cominotti, Piazza S. [illegible] co, Riva sul Garda.

ABITI, smoknig, frak, biancheria, impermeabili, coltrinaggi, tappeti, valigeria [illegible] versi compera Martoglio, Sanmarco [illegible]

SCREMATRICI germaniche da latte [illegible] burro, indispensabile latterie, alberghi [illegible] Sconto rivenditori. Forni Coen Mille [illegible] Bologna.

VENDONSI fabbricati in costruzione [illegible] alloggi nel Quartiere Urbano presso [illegible] vo Porto Bottenighi immediata vicinanza stazione Mestre. Rivolgersi: Società [illegible] liana Costruzioni, Campo Manin 4023.

VITI americane innestate, selvatiche, [illegible] te fruttifere, ornamentali. Amaglio, [illegible] cultore — Vicenza.

MATERASSI confezionati lana bianca [illegible] lissima lire 270 ciascuna. Raffaele Ca[illegible] — Bassano.

CALZATURE vendita grosso stivalini [illegible] pelle nera, solidissima, suola cucitura [illegible] no forma sfilata americana lire 35, detti [illegible] gazzi (ometto) forma americana, intrecciati, calzabili 7-14 anni L. 15 ragazzine [illegible] balletti alti L. 17. Federico Granito, [illegible] Pontecorvo 8 — Napoli.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in **Adria** — **Ariano Polesine** — **Bergantino** — **Castagnaro** — **Choiggia** — **Contarina** — **Crespino** — **Cavarzere** — **Fratta Polesine** — **Ficarolo** — **Lendinara** — **Loreo** — **Massa Superiore** — **Melara** — **Occhiobello** — **Polesella** — **Porto Tolle** — **Sottomarina** — **Tre centa.**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO

Cassa	L.	3.427.172.43
Portafoglio effetti L. 2.030.000.—		
» Buoni Tesoro Ord. » 19.448.591.65		21.478.591.65
Anticipazioni sopra Fondi pubbl	L.	237.702.—
» » » quinto stipendi	»	12.018.73
Riporti	»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	18.798.957.77
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»	18.023.390.63
Effetti ricevuti per l'incasso	»	229.791.59
Valori pubblici di proprietà		
Tit. gar. dallo Stato L. 3.610.777.15		
Azioni ed Obbl. div. » 2.660.548.11		6.271.325.26
Stabili	L.	547.300.—
Mobiliare, Casse forti e Sass. Cust.	»	1.—
Debitori diversi	»	4.604.593.82
Conti - Esattoria	»	1.309.362.53
Depositi a custodia L. 4.876.182.67		
» a cauzione di serv. » 161.931.37		21.498.752.81
» a garanzia » 16.460.638.77		
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	378.139.93
Debitori in Conto titoli	»	6.993.768.50
	L.	103.810.868.65

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. Az. a L. 25 n. 40732	L. 1.018.300.—	
Fondo riserva ord.	» 500.089.54	1.639.301.7[illegible]
» » straordin.	» 120.912.22	

PASSIVO

Dep. a risp. Piccolo	L. 14.962.857.19	
» » Grosso	» 14.681.560.95	
» in Conto Corr.	» 1.868.310.76	37.403.763.[illegible]
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 5.884.035.08	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	8.531.816.[illegible]
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	22.080.340.[illegible]
Creditori div. senza speciale class.	»	3.266.122.[illegible]
Crediti del Ricevitore e dei Comuni	»	1.319.084.[illegible]
Dividendi arretrati	»	33.650.[illegible]
Depositanti p. dep. a cust.	L. 4.876.182.67	
» » a cauz serv.	» 161.931.37	21.498.752.[illegible]
» » a garanzia	» 16.460.638.77	
Fondo di Previdenza Impiegati	»	378.139.93
Titoli presso terzi	»	6.993.768.50
	L.	103.144.695.7[illegible]
Risconto portafoglio	»	336.974.[illegible]
Utili netti 1920	»	329.198.[illegible]
	L.	103.810.868.65

LA PRESIDENZA

SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO Presidente
BISI Cav. GIUSEPPE - Vice Pres.
CROCCO Avv. Cav. Uff. ALFREDO - Cons. Seg.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Baroni Giovanni Battista - Baroni Cav. Pompeo - Cacciatori Vittorio - Degan Avv. Cav. Antonio Duse Salvino - Marchi Ing. Cav. Carlo - Marzolla Cav. Uff. Giuseppe - Mecenati Comm. Giuseppe Migliorini Ing. Cav. Giovanni Battista - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo Tenani Dott. Francesco - Marassi dott. Giov. Vacca dott. V.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo - De Kunovich Ing. Dante - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo Grigolato Pietro

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 21

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Nella camera vicina a dormire. Venite andiamo a vederlo.

E, notando il tremito di Lina, la prese per mano e la trasse seco.

Procedettero in punta di piedi, tenendo il fiato per non destare il bambino.

Dormiva nel suo lettuccio di ferro, colle braccia sopra le coperte e colla testa cinta dalle sue belle anella d'oro.

Si udiva il rumore lieve e ritmico della sua respirazione.

Le due donne l'ascoltavano e guardavano silenziose ed il cuore della madre le batteva tumultuosamente in petto.

Il piccino pareva sorridere agli angeli.

Quando Lina, vinta dall'emozione, fu uscita dalla camera non potè più contenersi e scoppiò in pianto.

— Ah! sono ben infelice! Ridotta al punto di non osar di baciar mio figlio... costretta a lasciarlo crescere lontano da me, senza potermi mai occupare di lui! Ahimè! la sua nascita m'è costata tante lagrime, ma vedo che non ho ancora finito di piangere per lui!

La vecchia si studiò di consolarla alla meglio che potè.

Ah! certo che sì; l'esistenza è dura per la povera gente, per le donne particolarmente.

— Così io — diceva — ho avuto tre figli e mi son morti uno dopo l'altro. L'ultimo aveva diciott'anni. Era un bel giovanotto, bello davvero; la mia consolazione, l'ultima mia speranza. Una tifoidea dovuta, mi hanno detto, a quell'acqua maledetta, che si dà a bere d'estate ai parigini, me l'ha portato via, quando...

S'interruppe.

Il fanciullo s'era svegliato ed il suo primo grido aveva fatto trasalire Lina.

— Vado a vestirlo — le disse mamma Cassin. — Dopo ve lo condurrò e lo potrete abbracciare.

— No, no — rispose mollemente la madre. — Preferisco partire.

In realtà, a nessun costo sarebbe partita; la vecchia non aveva proprio bisogno d'insistere.

Ma il bimbo, che udiva un rumore di voci, chiamò di nuovo, tanto più che non era abituato ad aspettare.

— Mamma Cassin, sono sveglio.

— Vengo tesoro... Un momento solo...

E, rivolgendosi alla moglie di Bernard l'emozione della quale faceva pena, le disse:

— Non andate via. E' una grande consolazione che v'attende. Vederlo, baciarlo, vi darà animo per l'avvenire.

E di lì a qualche minuto la buona vecchia tornava col bimbo e lo tendeva a Lina, dicendogli:

— Di' buon giorno alla signora, ch'è una amica e vuol abbracciarti.

— Buon giorno, signora — fece il piccino, che, sorpreso alla vista d'una sconosciuta, s'era fatto serio.

Sua madre lo prese in braccio e, facendo sforzi inauditi per frenarsi, lo baciò dolcemente, lungamente, mentre silenziose lagrime le rigavano le guancie.

Aveva portato seco qualche confetto; gliene diede, poi se lo mise sulle ginocchia, senz'accorgersi che il tempo passava.

Ma bisognava partire.

Mamma Cassin s'avvicinò e lo prese per mano.

— Ringrazia la signora che t'ha dato i dolci; dille che sei contento d'averla vista, che penserai a lei e che, se ritorna, le vorrai bene.

Il bambino esitò; ma, guardando il viso commosso ed il sorriso doloroso della sconosciuta, si decise e cinse ingenuamente colle piccole braccia il collo della madre.

— Ti voglio bene — disse colla sua vocina.

Dopo quella prima visita, come aveva già previsto Lina tornò spesso a Viroflay.

Col tempo i suoi scrupoli riguardo a Pietruccio diminuirono; non era possibile che facesse male amando quel piccino.

D'altronde prendeva precauzioni straordinarie ed i suoi timori a poco a poco svanirono, perchè aveva trovato un mezzo di spiegare quelle sue gite.

Senza parlare di mamma Cassin, di cui suo marito ignorava affatto l'esistenza, Lina aveva trovata un'amica, che aveva perduta da gran tempo di vista, e costei abitava a Chaville, un quarto di ora da Viroflay.

Improvvisamente fu presa da grande affetto per l'antica camerata, la attrasse a casa, e andò a trovarla

E per tornare da Chaville, a Parigi, od altre volte per andare a Chaville da Parigi, passava per Viroflay.

— Vado a salutare mamma Cassin — spiegava all'amica, che, d'altronde, trovava la cosa naturalissima.

Da quel giorno, lo sforzo ch'era costretta a fare per apparire continuamente gaia con suo marito, le costò meno.

Fu allegra più naturalmente, più sinceramente l'amore che diomstrava a suo marito non ne fu diminuito; al contrario, fu un amore più spontaneo, meno affetto di riflessione.

Le sue guancie parevano più colorite; ma era sopratutto la gioia dell'animo, che traspariva dal suo viso.

Egli lo notò, ma fu a mille miglia dal sospettare la ragione.

— Come sei giuliva quest'oggi — le disse la sera d'un giorno, in cui essa era andata a Viroflay. — Si sente che sei contenta, nevvero?

Essa non rispose; si limitò soltanto a sorridere.

— Ti va molto a genio Viroflay; ci vai con piacere e ne ritorni ben soddisfatta. Me ne sono accorto che è un pezzo. Sono i boschi, i grandi alberi, la bellezza di quel paese, che ti rendono così gradevoli quelle gite?

— Infatti la campagna m'è sempre piaciuta. Passeggiar sotto i boschi — essa rispose un po' inquieta di quella insistenza di suo marito.

— Bisogna allora andarci spesso, mia cara, dal momento che l'ombra dei boschi ti lascia tanta serenità.

Qualche giorno dopo questi discorsi, egli le si avvicinò con aria gioiosa, e presele le mani, le disse:

— Lina, sai dove sono andato in questo pomeriggio?

— Non saprei...

— Provati ad indovinare.?

— E come potrei immaginarlo?

— Dal momento che non vuoi proprio provare, te lo dirò addirittura... Sono stato a Virflay.

— A Viroflay? — essa balbettò.

Fece uno sforzo per sorridere, ma non potè impedire che il pallore le imbiancasse la faccia.

— Ti stupisce eh? Ho voluto veder anch'io quel bel paese.

— Ci sei andato per fare una passeggiata?

— Un po' per questo e molto più per un altro motivo.

I timori di Lina aumentarono; fu ad pelo di far vedere il suo sgomento, ma Giovanni, tutto assorto nella sua idea, non s'accorse di nulla.

— Tu vorresti sapere eh? curiosa... Confessalo.... Ebbene, oggi, non ti dirò nulla. E' una sorpresa che voglio farti.

Essa non insistè e s'allontanò un momento col pretesto di qualche ordine da dare in cucina, e quando tornò si mise a parlare d'altro.

Durante la serata suo marito non fece più allusione a Viroflay, ma le sembrò che, guardandola, Giovanni avesse un'aria che essa non sapeva decifrare.

Tutti i giorni successivi visse in angoscia, quantunque suo marito si mostrasse buono ed affettuoso come era sempre stato con lei.

Ciò la rassicurava un po' ma non osava interrogarlo.

Finalmente egli parlò.

— Sospetto molto Lina che tu abbia voluto darmi una lezione col mostrarmi non sei curiosa; perchè non m'hai domandato mai che cosa sia la sorpresa che ti serbo?

— Infatti amico mio, ho preferito aspettare che ti spiegassi tu, quando ti sarebbe piaciuto.

— Benissimo e la tua discretezza sarà ricompensata. Sappi dunque, Lina [illegible] che avendo notato come ti piacesse andare a Viroflay, mi son detto: «Perchè non andremmo a passare l'estate a Viroflai?» Il signor Verdurel m'ha [illegible] primo dell'anno un'automobile, che adesso so condurre perfettamente. Il tragitto da Viroflay alla fabbrica non è lungo; lo potrei anzi tornare ogni giorno a far colazione con te. Sono dunque andato a Viroflay e, dopo essermi rivolto ad un'agenzia ho affittato una graziosa villa oggi stesso circondata da begli alberi sulla via di Versailles, vicino a quella di mamma Cassin che conosci. Ma come, impallidisci? Non mi sembra che tu sia contenta.

Sotto il colpo della sorpresa, non aveva potuto dissimulare il suo turbamento, ma si rinfrancò subito e potè balbettare:

— E' anzi la contentezza... è la commozione prodotta in me da questa nuova prova del tuo amore, sempre in cerca di farmi piacere.

(continua)